MERCOLEDÌ 1.° MAGGIO — ANNO 1861 — N. 98

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al canonico di Raab Antonio Szerdabelyi, l'abazia titolare B. M. V. di Tünge, ed al canonico di Raab, Fabiano Hauszer, la prevostura titolare di Rochenitz; inoltre, di nominare il professore di teologia presso il Seminario vescovile di Raab, Francesco Taresay a canonico onorario presso il Capitolo di Raab; e finalmente di conferire al canonico, abate e prete giubilare di Oedenburg, Francesco Tauben, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la cattedra di tecnologia meccanica nell'I. R. Istituto politecnico di Vienna, al consigliere imperiale e custode, Jacopo Reuter, e di nominarlo contemporaneamente a direttore del riunito Gabinetto tecnico presso il medesimo Istituto.

Il Ministero di Stato ha nominato il supplente di tecnologia meccanica presso l'I. R. Istituto politecnico in Vienna, Rudolfo barone di Kulmer, ad aggiunto del riunito Gabinetto tecnico presso l'Istituto medesimo.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Furono nominati e promossi: Nello stato maggiore del quartier generale, i maggiori Maurizio Rueber di Ruebensburg, e Stanislao barone Bourguignon di Baumberg a tenenti-colonnelli; i capitani di prima classe Giuseppe Wankad e Lenzenheim, e Nicolò Teodorovich, a maggiori; l'aiutante d'ordinanza di S. M. I. R. A., maggiore principe Hohenlohe-Schillingfürst, a tenente colonnello; il capitano di cavalleria di prima classe, Federico conte Dürkheim Montmartin, del reggimento ulani Arciduca Carlo Lodovico n. 7, a maggiore e aiutante d'ordinanza di S. M. I. R. A.

Furono trasferiti: il maggiore Marco Terbochovic di Schlachtenschwert del reggimento fanti Arciduca Francesco Carlo n. 52, q. t., al reggimento fanti conte Thun-Hohenstein n. 29. I maggiori, Giovanni Kafka, del reggimento d'artiglieria n. 8, e Francesco Marx, del reggimento d'artiglieria cavaliere di Pittinger n. 9, scambiano i loro posti.

Furono pensionati: Il colonnello Nicolò di Merey, del reggimento corazzieri Imperatore Nicolò di Russia n. 5; il maggiore Giuseppe Zimmermann, del corpo della polizia; ed il capitano di prima classe, Eurico Utsch di Lanzenstreit, del reggimento fanti conte Kinsky n. 47, col carattere di maggiore *ad honores.*

Il dì 24 aprile a. c., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XX del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 44, la Notificazione del Ministero delle finanze, dell'11 aprile 1861, sull'abolizione della Controlleria di Schumburg;

Sotto il N. 45, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 12 aprile 1861, valevole per tutt'i Dominii della Corona del territorio doganale generale, sul controllo degli stracci nel Distretto confinario del Tirolo meridionale;

Sotto il N. 46, la Notificazione del Ministero delle finanze, del 19 aprile 1861, sull'abolizione dell'Uffizio doganale di seconda classe a Zuckovo;

Sotto il N. 47, l'Ordinanza del Ministero delle finanze del 20 aprile 1861, valevole per tutti i Dominii della Monarchia, sui prezzi del sale interno, e l'introduzione di sale esterno con esenzione dai dazii, per oggetti tecnici.

Il dì 27 aprile a. c., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXI del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 48, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, sull'epoca in cui entrerà in attività il Monte veneto.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 1.° maggio.

Bullettino politico della giornata.

Il *Vaterland* ha la seguente corrispondenza da Parigi, in data 25 aprile:

« Il pensiero dirigente è andato in vacanza, si susurrano all'orecchio gli uomini di Stato francese; e con ciò null'altro vogliono dire, se non che l'Imperatore si conduce e dirige come uno, che si trova perplesso, e non sa ciò che deggia fare od ommettere.

« Frattanto, i due partiti nel Governo, quello del provvedere rivoluzionario, e quello dell'aspettare e del temporeggiare conservativo, stanno l'uno contro l'altro più che mai in attitudine ostile; l'uno, avente alla testa il Principe Napoleone e il conte Persigny; l'altro, i signori di Morny, Thouvenel, e va discorrendo. L'*Opinion Nationale* ha sposto iersera il programma politico dei primi in un articolo notabile, il quale, apparentemente, tende a porre un termine all'irresolutezza dell'Imperatore, che va ondeggiando qua e là, ed a spingerlo sulla via d'una politica decisamente rivoluzionaria. È detto in esso ch'è ormai tempo di stringere un'alleanza offensiva e difensiva colla rivoluzione, a costo anche di promuovere una combustione generale; che i preti, i legittimisti, gli orleanisti, e gli stessi impiegati imperiali, per la massima parte uomini finti, lavorano intorno alla rete, in cui cercano d'avviluppare ed uccidere l'Impero, mentre tutte le grandi Potenze, la Russia al pari dell'Inghilterra e della Germania, non aspettano altro che l'occasione di combatterlo colle armi alla mano. In tali condizioni, non rimane quindi all'Imperatore se non rendere possibile, collo sgombero di Roma, la costituzione dell'Italia, e metter questa in grado di gettare, entro un anno, 500,000 uomini nella bilancia delle sorti europee; circondarsi nell'interno d'uomini risoluti, e devoti alla causa democratica; sopprimere le Società secrete (religiose) le quali, sotto la maschera della religione, gli apparecchian nemici, e dirigono contro di lui lo spirito della generazione crescente; purgare le Prefetture dagli amici dubbi o dai nemici appena velati; sciogliere il Corpo legislativo, e chiedere al paese rappresentanti, i quali sieno eletti nella previsione di una nuova situazione e di nuove difficoltà. Allora, soltanto allora, nulla avrà egli a temere. L'articolo finisce coll'osservazione che l'Imperatore ha dimostrato sinora una grande perizia nel lasciar maturare i frutti: ei badi bene però che non divengano fradici.

« Sarebbe questo il modo semplice affatto di attuare quell'Impero rivoluzionario, che il principe di Metternich ha preveduto poco prima della sua morte, e dinanzi al quale il primo Napoleone s'arretrò spaventato, dopo la battaglia di Waterloo. Rammentiamo di avere più volte udito dalla bocca di un uomo di Stato, morto non è guari, e che l'Imperatore aveva fatto chiamare a sè, la pittura della scena, avvvenuta nel palazzo dell'Eliseo, ove il vinto di Waterloo abitava, e donde e' poteva sentire l'infuriare della plebe e dei lavoranti, che dalla strada chiedevano armi. L'Imperatore era nella massima agitazione; v'ebbero momenti, ne'quali e'pareva risoluto ad appellarsi dalla disfatta di Waterloo ad una lotta rivoluzionaria, armare il popolo, e col berretto dei giacobini, in luogo della corona in testa, giocare un'ultima carta terribile. Ma ciò ripugnava alla sua natura umana, e d'improvviso gridò: *Non, jamais, je n'aurai recours à la populace.* Napoleone III è di un'altra pasta, e se un giorno non gli dovesse rimanere altro mezzo che quello immaginato dall'*Opinion Nationale*, difficilmente e' starebbe lungo tempo sospeso. Non vogliano i Gabinetti dimenticarlo. »

Togliamo dalla *Donau Zeitung* del 27 aprile il seguente articolo:

« Al 20 di aprile, venne aperta a Parigi la sessione annuale della Società per promuovere la istruzione fra' Protestanti della Francia. Il sig. Guizot fece il discorso d'apertura. L'*educazione cristiana* è quella, cui l'oratore dà la maggiore importanza. Egli dice che il zelo dei sacerdoti protestanti in Francia nel prendere a cuore questa educazione, non è apprezzato abbastanza, e ch'è per lui di grande sodisfazione poter comunicare come da per tutto si dia opera perchè il sentimento veramente cristiano sia la base di tutta l'educazione ulteriore. Su questa soltanto, dice il sig. Guizot, si può edificare con successo.

« Se non che, egli continua, abbiamo anche « un altro motivo d'insistere su ciò; e questo ha « relazione alle cose, che in questo momento ten- « gono tanto occupata la Francia, come tutta l' « Europa. Una deplorabile confusione ha colto in « presente una parte della Chiesa cristiana. Dico « una confusione deplorabile, perch'egli è l'inti- « mo mio convincimento che sia tale.

« Noi possiamo essere divisi per qualunque « dogma, per qualunque veduta si voglia; siamo « però sempre *Cristiani*, e fratelli di *tutti i Cri-* « *stiani.* Ed è del più sacro interesse di tutt'i « Cristiani di promuovere indistintamente la si- « curezza, l'inviolabilità e la libertà delle Chiese « cristiane. Noi siamo persuasi, o signori, che « *tutta la Cristianità* soffre tosto che venga attac- « cata una grande Chiesa cristiana. *All'edifizio* « *complessivo della Cristianità* mirano i colpi, che « oggi giorno vengono portati alle singole grandi « costruzioni, più o meno differenti nello stile, « delle quali quello si compone: *Le nostre simpa-* « *tie debbono, in tali crisi, appartenere alla Chiesa* « *cristiana* in complesso. »

« Queste parole del Guizot esprimono grandi verità, ed hanno una grande autorità. Ce ne viene un *doppio* insegnamento. Prima di tutto, dee apparirci chiaro che il nostro tempo chiama più che mai le Confessioni cristiane alla tolleranza reciproca, perchè è comune l'avversario, che si leva contro il Cristianesimo, non contro le singole Confessioni. Le Confessioni cristiane hanno più elementi *congiuntivi che disgiuntivi*; esse hanno, ed oggigiorno più che mai, grande motivo di manifestarsi quali sorelle, anzichè quali avversarie. Non mai fu l'intolleranza fra' Cristiani più fuori di luogo, appunto quanto adesso; imperciocchè ella porta discordia e disunione fra' membri d'una grande santa famiglia, di cui sono in pari tempo nemici la miscredenza ed il disprezzo di ogni sentimento religioso.

« Fa seguito immediatamente a ciò una seconda considerazione. Non il potere temporale del Papa, che si vuole riguardare come qualche cosa di non essenziale; ma la Chiesa cattolica, ma il sentimento cristiano complessivo, son quelli contro cui lotta il partito del rovesciamento. Egli è quello spirito indegno, senza ritegno, che ha perduto la venerazione pei diritti divini ed il rispetto per gli umani, e che domani entrerà in campo contro la Chiesa protestante, se troverà che si opponga direttamente alle sue voglie di dissoluzione, come fa oggi contro la Chiesa cattolica. Ma dove sarebbe la Potenza temporale, che avesse portato la decima, anzi la vigesima parte delle benedizioni, che il Cristianesimo diffonde da circa duemila anni; ove sarebbe la Potenza, che avesse il diritto di sorgere contro a questo Cristianesimo? Sarebbe forse questa Potenza il Piemonte, quel Piemonte che compie i grandi fatti coi mezzi stranieri, e soltanto le sue immoralità coi proprii? Non lo crediamo. »

Le poche notizie di maggior conto, recateci ieri da' fogli di Parigi, si leggeranno alle rubriche rispettive.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 28 aprile.

La festa del *Corpus Domini* offrirà quest'anno speciale interesse, giacchè, a quanto dicesi, S. M. l'Imperatrice, reduce da Madera, uscirà per la prima volta dalla reggia per assistere alla solenne processione. (*FF. di V.*)

L'I. R. ambasciatore presso la Corte di Francia, Riccardo principe di Metternich, nominato a membro del Consiglio dell'Impero, non interverrà all'apertura di quel Consiglio; credesi però che potrà arrivare a Vienna durante la sessione dei deputati. In vista appunto di tal apertura, e della gravezza delle complicazioni politiche, gl'inviati esteri, residenti in Vienna, non imprenderanno quest'anno i soliti viaggi di ricreazione, ma si tratterranno nella capitale tutto il mese di maggio, e si recheranno poscia in villeggiatura nei prossimi dintorni. (*Idem.*)

L'*Osservatore Triestino* ha i seguenti particolari carteggi:

« Vienna 27 aprile.

« Dopo domani, incomincierà la sessione d'ambo le Camere del Consiglio dell'Impero. Celebrato l'uffizio divino nella metropolitana di Santo Stefano, l'apertura seguirà con ciò, che il Ministro presidente, Arciduca Rainieri, presenterà alle due Camere i presidenti e rispettivi sostituti. Non v'avrà adunque presidenza per anzianità, e soltanto per le formalità, verrà istituito provvisoriamente un *bureau* di secretarii.

« Nella prima seduta si procederà, probabilmente, alla verifica delle elezioni nella Camera dei deputati, ed all'esame delle lettere d'invito nella Camera dei Signori. Quest'ultima compirà fra breve i suoi lavori, e potrà subito costituirsi, mentre la Camera bassa avrà mestieri di qualche giorno per costituirsi definitivamente. Con ciò non intendo dire che la verifica delle elezioni incontrerà ostacoli, anzi è da presumersi, che tutto si finirà in una seduta; ma nella Dieta galliziana essendosi proceduto appena iersera all'elezione dei deputati pel Consiglio dell'Impero, è fuor di dubbio che quei deputati, per quanto s'affrettino, non potranno esser tra noi che in alcuni giorni. Aggiungasi che questi deputati ed i membri polacchi della Camera alta verranno trattenuti per via, e nominatamente a Cracovia, dove saranno invitati dai Circoli nobili della Gallizia, ad assistere a certi *meeting*, in cui intendesi trattare di affari di alta importanza. Prima del loro arrivo, adunque, non si potrà dar incominciamento ai lavori, nè i partiti potranno definitivamente organizzarsi, giacchè è certo che i Polacchi, sia per numero, sia per tattica parlamentare, sono chiamati a rappresentare una parte non insignificante nelle future lotte del nostro Consiglio. E non devesi quindi dimenticare che quegli elementi, i quali non sono troppo decisi partigiani della rigorosa unità dell'Impero, vale a dire, che il partito boemo di Praga e Brünn, vorranno attendere i Polacchi per stringere alleanza e formare i piani d'operazione di concerto con essoloro.

« Costituite le due Camere, il che seguirà probabilmente venerdì o sabato della prossima settimana, S. M. l'Imperatore ne riceverà i membri, e, secondo una versione ch'io non garantisco, terrà ad essi una specie di allocuzione, che potrà riguardarsi come il discorso della Corona. La cagione per la quale il Consiglio non viene aperto a dirittura con un discorso, come suolsi in altri paesi costituzionali, deve attribuirsi alla circostanza che, in un siffatto discorso, non si sarebbero potute evitare le più importanti questioni del giorno, e per conseguente, la questione vitale del nostro Impero, voglio dire quella dell'Ungheria; e che si è voluto ad ogni modo astenersi da qualunque cenno in proposito, fino a che non siansi condotte a compimento le pratiche che pendono per siffatta faccenda.

« Quali siano i lavori a cui si sobbarcheranno le Camere non appena costituite, nè io nè altri saprebbe dirlo con certezza; che, in vista delle gravi questioni del momento, esse vadano a sprecare un tempo prezioso in futili discussioni, non è nemmen da presumersi; però, d'altro canto, non può ammettersi che, nello stato incompleto in cui si trovano, esse prendano a trattare le grandi questioni, e segnatamente la finanziaria. Ad ogni modo, in capo di queste questioni, dovrebbe esservi l'ungherese, ed a questo proposito non posso ristare dal far cenno di una voce che circola da qualche giorno nella capitale, ed è quasi generalmente creduta. Primo oggetto dell'ordine del giorno, sarebbe secondo la medesima, la questione ungherese come tale, e si tratterebbe della proposta da farsi dal Ministero, di ordinare le elezioni dirette, tanto nell'Ungheria, quanto nell'Istria. Questa proposta verrebbe però comunicata da prima ai deputati in Conferenza privata, e poscia presentata in piena Assemblea. Io non potrei dirvi quanto abbiavi di vero in questa voce, però credo poter asseverare che anche per questa parte, non si è presa immutabile risoluzione, e che si procederà a seconda dei risultati che si otterranno dalle pratiche appiccate sopra tale oggetto coi deputati già arrivati tra noi, coi capi del partito conservativo ungherese, col cancelliere aulico, coll'*Judex Curiae*, e col Cardinale primate di Ungheria. »

« Vienna 27 aprile.

« Ier l'altro vi aveva fatto cenno d'un temperamento proposto per la definizione della controversia ungherese, che gradito da una parte, spiaceva all'altra, che, sendo favorevole troppo agli Ungheresi, veniva disapprovato dai Ministri di Vienna; oggi posso dirvi con sufficiente sicurezza che quel progetto, non accettato nemmanco dai moderati Ungheresi, Deak, Eötwös, fu posto *ad acta*, e che i nostri Ministri ne sono contenti. Per questo non saprei però indicarvi qualche cosa che accenni al modo onde possano togliersi le differenze esistenti tra Vienna e Pest; devo anzi notare che il partito ungarico persevera nel suo sistema negativo, e ricusa di formolare nettamente proposizioni d'accomodamento. Osserverò ancora che il barone Vay e gli altri grandi dignitarii ungheresi, non prendono parte alle discussioni ministeriali sulla sostanza e sulla forma del discorso imperiale d'apertura del Parlamento austriaco, e ch'essi difficilmente staranno a fianco dell'Imperatore nel ricevimento dei signori e dei deputati, che avrà luogo, mi si accerta, al palazzo della *Burg.* »

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 29 aprile.*

Trieste, nei giorni scorsi, fu lieto della presenza del sig. di Lesseps.

Il suo nome è già alla nostra popolazione sì caro, come la grande impresa, alla quale si è consacrato.

Ritornava egli dall'Egitto, ove passò più mesi per organizzare, ed iniziare sovr'ampia scala, i lavori da intraprendersi.

Questo console di Francia, sig. J. di Cabarrus, suo nipote, raccolse in suo onore, la sera del 24, a lauto pranzo, e la mattina del 25 corrente, a scelta colazione, buon numero di persone ragguardevoli e amici del signor di Lesseps, e suoi, e già in questi incontri gl'invitati apprendevano dal labbro dell'esimio personaggio, ragguagli interessantissimi sulle favorevoli condizioni, e sui progressi dell'opera.

Nelle avanzate ore pomeridiane poi del 25 corrente, il sig. Revoltella, agente per l'Austria, e vicepresidente della Società pel canale di Suez, festeggiava l'ospite illustre con uno splendido banchetto nei suoi magnifici appartamenti, al quale assistettero S. E. il sig. barone Luogotenente, il sig. Podestà co' due vicepresidenti del Consiglio della città, rappresentanti del commercio, del Lloyd, e molti altri distinti concittadini, che prendono all'effettuazione del gran canale, il più vivo e costante interesse.

Alle piacevoli conversazioni sussegui, durante il banchetto, adatto brindisi, portato con plauso generale al sig. di Lesseps, il quale se ne dimostrò sodisfattissimo, e tosto imprese a dare circostanziate informazioni di quanto finora fu predisposto per l'esecuzione dell'importante lavoro.

Non possiamo dire quanto interesse destassero negli astanti le sue comunicazioni sopra i materiali, e macchinismi apprestati, sopra le previdenze pei lavoratori, sopra i vantaggi locali, sopra i metodi di moltiplicare ed accelerare i lavori con leve ingegnosissime, sopra la parte attiva e volonterosa, che vi prendono gl'indigeni, e persino i pellegrini, che per mesi e mesi si trattengono a prestare l'opera loro, e sopra quant'altro poteva impegnare l'attenzione di chi l'udiva. Ma quello che produsse un movimento elettrico di sorpresa, e d'indescrivibile compiacenza, si fu l'assicurazione positiva, che in meno di un anno e mezzo, il canale, nelle frattanto incamminate minori proporzioni, sarà aperto in maniera che vi potranno passare piccoli navigli di 100 tonnellate circa, e render così persuasi anche gli increduli, che le spacciate impossibilità dell'opera non sono che puri fantasmi, posti innanzi per atterrire gli spiriti deboli, e diffidenti.

Esaurita l'esposizione, attestò il sig. di Lesseps, insieme alla sua commozione pei caldi detti del brindisi a lui sciolto, le sempre crescenti sue simpatie per la nostra città, e per gli onorevoli cittadini, che tanto interessamento addimostrano per la sua impresa; segnatamente pel cav. Revoltella, sulla cui nobilità di pensare e di agire, furono sempre ferme e perfette le sue convinzioni, come si compiacque di vedere che ferme e perfette furono sempre anche nei suoi concittadini.

Sotto la più favorevole impressione di questi gentili sensi, scioglievasi, all'inoltrar della sera, l'eletta comitiva, ed un'ora dopo, la strada ferrata conduceva il sig. di Lesseps, sulla via di ritorno a Parigi, dov'è chiamato da importantissimi disposizioni da prendersi nel Consiglio amministrativo, e nella Direzione della Società, per far sì che tutto progredisca a seconda della sua intenzione, e dei suoi pronostici, per l'avverarsi dei quali, la nostra città non cesserà di formare i più fervidi voti. (*O. T.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 24 aprile.

Quello che più volte dicemmo, oggi pure ripetiamo: che sarebbe, cioè, opera al tutto impossibile smentire o rettificare quanto i giornali italiani o stranieri, avversi per principio al Governo pontificio, inventano a snaturare il vero sulle cose romane. L'abbiam detto e lo ripetiamo ancora: la calunnia, la malafede, la smania di denigrare, e tutto che adoperi il Governo della Santa Sede travolgere a suo biasimo, ecco lo spirito che domina in quei periodici, ed i sensi, che si procura ingerire negli animi di chi se li toglie in mano per leggerli. A quando a quando, per mostrare il vero di ciò che affermiamo, notammo alcuni di quei fatti, che, presentati negli ostili diarii come disonoranti a Roma, a noi bastò, per renderli quali erano, onorevoli, spogliarli dalle circostanze odiose, onde la malignità avealı vestiti, e restituirli alla forma genuina. Ora vi aggiungeremo il seguente:

Quando l'armata piemontese mosse pel Regno di Napoli, e andò all'impresa di Gaeta, requisì in quelle Provincie subalpine un grande numero di carri dai privati per trasportarvi le bagaglie e i foraggi. Passato gran tempo, e vedutisi quei conduttori ridotti a cattivo partito, fecero premura di tornarsene alle proprie case. Poveri e malconci dai patiti disagi, per affrettarsi di rivedere i parenti, e continuar nell'opera della propria industria, preferirono, quei malcapitati, di ridursi al domestico focolare per le vie, che loro offerivansi più brevi, l'Appia, cioè, e la Flaminia; e senz'altro si presentarono ai confini dello Stato sul territorio di Terracina. Alle difficoltà, che naturalmente quivi incontrarono, avanzarono premurose suppliche al Governo pontificio che, lungi dal mostrarsi, come ne avrebbe avuto diritto, ostile, e costringerli a rifare la lunghissima e scabrosa via degli Appennini, concedè il domandato transito; sì che essi, liberi e spediti, se ne tornarono alle proprie dimore.

Questo fatto così semplice, questa concessione cotanto umana, che si ebbe le benedizioni di quelli che ne goderono, ha dato argomento di biasimi e vituperii pel Governo della Santa Sede ai periodici rivoluzionarii. I quali poi, per far meglio comprendere il mal talento, da cui furono condotti nelle loro narrazioni, raccontando il fatto, non solo non concordano fra di loro nelle circostanze accessorie, ma nemmeno nelle sostanziali. (*G. di R.*)

Altra del 25 aprile.

I Cattolici maltesi, nella loro filiale pietà verso il romano Pontefice, hanno fatto deporre ai piedi di Sua Santità un'altra offerta pel denaro di S. Pietro di scudi 1041:60, che il Santo Padre ha fatto versare nell'erario pontificio. Questa novella dimostrazione della carità grande degli abitatori di un'isola, posta sotto il patrocinio dell'Apostolo delle Genti, che facendovi dimora, l'ebbe convertita alla fede, la portiamo a pubblica conoscenza, non solo per atto di gratitudine, ma perchè serva di smentita alle menzogne impudenti, che da taluni nemici di Dio e della Santa Sede si vanno pubblicando, in quell'isola stessa, contro le più onorate persone, le quali sono fatte segno ad indegni oltraggi. (*G. di R.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 24 aprile.

** La presenza del Re di Napoli a Roma turba i sonni al conte di Cavour, il quale, per dormire più tranquillamente, ha scritto al Gabinetto di Parigi per domandare che fosse allontanato dalla futura capitale dell'Italia il detronizzato Francesco II. Sembra che il Governo imperiale abbia su ciò inviato un dispaccio al duca di Gramont: ma questi, nel renderne informato il Cardinale Antonelli, avrebbe avuto in risposta che il Governo di S. S. non avrebbe mai comunicato una cosa spiacevole al giovine Re, a cui andava lieto di potere offrire in Roma ampia ospitalità. Ignoro che abbia fatto, dopo questa risposta, l'ambasciatore di Francia.

Il Re di Napoli, se non glielo impediscono, sembra disposto a godere a lungo dell'ospitalità paterna del Sommo Pontefice: imperocchè so ch'egli ha contrattato fino a settembre, l'affitto del palazzo Feoli in Albano, per passarvi i mesi estivi. Quel palazzo, un tempo dei Corsini, venne comperato e abitato dal Re di Spagna, Carlo IV; ed è tale da servire di dimora ad un Re. Vengo assicurato che il contratto d'affitto è stato concluso al prezzo di mille scudi al mese; e, giudicando dalle condizioni stabilite, sembra che debba servire a tutta la famiglia reale, tranne il Conte di Trapani, che ha preso un casino a parte in Frascati. Mercè l'occupazione francese, il Re di Napoli non può trovare un soggiorno più sicuro di quello di Roma: e sono ben alieno dal credere che questa occupazione abbia a presto cessare. In questi giorni, hanno avuto luogo i cambiamenti di guarnigione; i reggimenti 7.° e 59.° sono venuti a Roma, e il 25.° e 40.° sono partiti per le Provincie.

Ieri l'altro, la Regina vedova di Napoli, nel ritornare dal passeggio al Quirinale, arrivata alla via delle Tre-Cannelle, dove la carrozza andava lentamente, perchè alquanto si sale, venne improvvisamente assalita da uno sconosciuto, che se le scagliò addosso, montando dalla parte posteriore della carrozza. La Regina avea accanto la contessa Statella, e di fronte il conte Statella: ella mandò un grido di spavento; il conte scagliossi sull'assalitore: ma questi scomparve. La Regina non ebbe altro danno che un po' di paura. Fu sul cadere della sera. Ieri, la Regina fu veduta al passeggio, secondo il solito, e solo fu notato che dietro la carrozza stava seduto un servitore, mentre prima questo soleva sedere accanto al cocchiere. La stessa precauzione è stata presa anche dal Re e dalla Regina, i quali vivono in Roma come due persone private, e nulla più. Essi vanno spesso al teatro e non mancano mai alle pubbliche passeggiate.

Nel Regno di Napoli, ogni giorno cresce l'antipatia pel Governo sardo, e cresce il partito dei Borboni: con tutto ciò, i Borboni non possono sperare di essere rimessi sul loro trono dai loro partitanti, perchè il Governo sardo, per trionfare, è disposto a ricorrere a qualunque mezzo, fosse anche il dispotismo; mentre il partito borbonico è snervato, senza energia e senza unità. Le reazioni, che si manifestano, quando in un paese, e quando in un altro, non fanno che delle vittime, non fanno che sperimentare quanto siano duri gli attuali dominatori. Nondimeno, la condizione del Regno di Napoli è deplorabilissima; lo stato delle finanze è assai grave: in pochi mesi, sono stati divorati 60 milioni di ducati.

Roma è stata preoccupata per alcuni giorni dell'assassinio del giovine conte Alfredo di Limmingue. Questo delitto è ancora avvolto nel velo del mistero: molti vanno dicendo che il conte è stato assassinato per affari di galanteria; ma chi ben conosce la vita intima, che conduceva il defunto giovine, la sua morale rigida, e altre circostanze, pienamente esclude questo motivo, e lo chiama una nera calunnia. Il conte Alfredo di Limmingue era figlio di una delle più ricche famiglie del Belgio: educato alla scuola paterna, cioè ai sentimenti d'una profonda pietà, egli corse a Roma quando vide minacciato il Sommo Pontefice. Formando parte del corpo dei Franco-

Belgi, si distinse per zelo e ardore nella battaglia di Castelfidardo; ei fu ferito ad un braccio e ad una mano, per cui ritornò in patria per meglio curarsi in seno di sua famiglia. Ma il desiderio di dedicarsi alla difesa della Santa Sede lo indusse a ritornare a Roma, ove portava anche una considerevole somma al Santo Padre e una macchina per rigare i cannoni, che il duca di Bisaccia ha regalato alla Santa Sede. In Roma, era l'idolo de' suoi amici per la sua amabilità, la sua bontà e anche pel cuore sommamente generoso. La ferita del braccio, non del tutto guarita, non gli avea concesso ancora di rientrare nel corpo dei zuavi. Una mano segreta cercava la sua morte. Un giorno, ei fu assalito verso il Quirinale: ma non ebbe alcun danno. I suoi amici non l'abbandonavano mai: con loro e' passava molte ore in casa del conte di Brunet, dove si è stabilito, a favore specialmente dei zuavi, un *Circolo* chiamato *di S. Pietro*. Il giorno 16, egli pranzò alla trattoria Spiltmann, con alcuni suoi amici, e poi con loro s'incamminò verso la Madonna de' Monti, dove v'era gran festa in onore del nuovo Beato, Giuseppe Labre. Là, in mezzo alla folla, accorsa per udire la musica sonata sulla piazza da un concerto militare, perdè i suoi amici: era già notte; e nel ritornarsene alla locanda, ove abitava, si smarrì, e camminò per istrade alquanto solitarie. La mano occulta, che lo perseguitava, piombò su lui, tirandogli alle reni un colpo di pistola a bruciapelo. Il conte, se dobbiamo giudicare da qualche scalfittura al viso, cadde; non sappiamo però dove. Sappiamo solo che, alle nove e mezzo, egli arrivò alla locanda della Minerva entro un *fiacre*: smontato, disse al portiere in tutta fretta di pagare il cocchiere, e montò le scale per andare nelle sue stanze. Entrato in camera, venne meno, fece chiamare un medico, un chirurgo e il suo confessore. Non tardarono ad arrivare gli amici, e lo trovarono gravemente ferito. Corse anche il ministro delle armi, che lo amava a preferenza: varie domande furono fatte al conte; ma nulla si potè sapere. Sembra ch'egli non volesse manifestar niente: i suoi amici dicono che aveva come perduto le facoltà, e che perciò non poteva ricordare cosa alcuna. Il certo si è che il colpo gli fu tirato a tradimento, e così da vicino, che l'abito era letteralmente abbruciato là dove passò la palla. Il conte Alfredo, dopo 28 ore di sofferenze, morì nella più grande rassegnazione, ma sempre fermo nel non volere o non poter dire la benchè minima cosa sul suo assassinio. La polizia è occupata a fare indagini: ma finora niente ha scoperto. La gendarmeria francese ha potuto dare relazione di ogni passo, fatto il giorno 16 dall'assassinato conte, fino alle otto della sera. I suoi amici depongono che, andando col conte, erano alla lontana seguiti da alcuni sconosciuti.

Solenni funerali furono celebrati a questo infelice, in mezzo al dolore e alla costernazione di quanti l'avevano conosciuto. Tutti i prelati francesi, che si trovano in Roma, il ministro delle armi, i zuavi, e un numero straordinario di fedeli, hanno ad essi assistito nella chiesa della Minerva.

Domenica, 21 corrente, essendo il natale di Roma, i liberali accesero sul Corso alcuni fuochi del Bengala, specialmente davanti al palazzo Piombino, che il giorno 12 fu tutto all'oscuro. Sabato, i giovani delle scuole di medicina all'Università, appesero alla finestra una bandiera nazionale, nel momento che il professore Scalzi era andato ad indossare la toga. Alla vista di quella bandiera altri scolari, che stavano sulla via, applaudirono. Dopo l'attentato della sera del 12 aprile, 13 studenti dell'Università sono stati espulsi, e 16 sospesi: e altri ne saranno mandati via anche in conseguenza del fatto di sabato. Alcuni degli espulsi sono stati arrestati. È stato arrestato per affari politici anche un certo Censi, locandiere a Cisterna, sul confine napoletano.

La deputazione dei Bulgari, tornati alla unità cattolica, è partita domenica mattina per ritornare a Costantinopoli. Essa porta seco una grata memoria delle accoglienze fraterne avute in Roma. Il Papa ha regalato al Vescovo bulgaro da lui consacrato, un reliquiario di molto valore, e diversi ecclesiastici gli hanno dato una bella pisside. Siamo sicuri che l'accoglienza, fatta alla deputazione bulgara dal Papa e dalla Santa Sede in genere, avrà una grande influenza a Costantinopoli pel ritorno dei Bulgari, ancora incerti nella loro risoluzione, alla Chiesa cattolica.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 28 aprile.

Scrivono da Piacenza che i lavori di fortificazione continuano alacremente. Pel doppio ordine di fortificazioni intorno alla città, furono già impiegati 2 300 000 metri cubici di sterro, e 10,000 metri cubici di legname, oltre altri materiali in proporzione. Si dà anche mano con alacrità ai lavori per la strada ferrata che, tende a Milano, ma non si può dire lo stesso pel ponte sul Po. *(Espero.)*

Togliamo quanto appresso da un carteggio del *Pungolo*, in data di Torino 27 aprile:

« In un giornale del mattino, parmi nel *Diritto*, leggesi l'arresto di Alberto Mario. Se sono bene informato, credo potervi asserire la cagione della presa misura.

« Vi ricorderete la disposizione del Ministero dell'interno, colla quale imponeva a tutti gli emigrati residenti in Ferrara, di abbandonare il loro domicilio e, o d'internarsi verso il centro del nuovo Regno, o di portarsi in quel qualunque altro sito, che credessero più opportuno. Molti ottemperarono alle ingiunzioni del Ministero; ma Alberto Mario stimò miglior partito di starsene cheto a casa sua, ed anzi si manifestò con qualcuno de' suoi intrinseci « che vorrebbe essere scor« tato dai carabinieri. » Ed i carabinieri non si fecero attendere: lo arrestarono, e lo condussero a Bologna.

« Io non vorrò farmi il commentatore del procedere del sig. Mario; però sono d'avviso che, se così stanno le cose, non si può disapprovare la misura ministeriale.

« Si va spargendo la notizia che su questo proposito verrà mossa apposita interpellanza dall'uno o dall'altro della sinistra, come fu fatto per la perquisizione al Comitato di Genova.

« Stamane ebbe luogo un duello tra un capitano degli usseri di Piacenza ed un uffiziale dell'esercito garibaldino. Se ne ignora il vero motivo; so però che il deplorabile incidente ebbe il fatale risultato della morte dell'ussero.

« E qui torna opportuno ripetere a chi ci governa che, se non mette pronto rimedio al risentimento che si è suscitato e si susciterà in ognuno de' militi dell'esercito garibaldino, perchè, o non si provvede, o si provvede lentamente, alla sorte loro, pur troppo andremo incontro a disordini di tal fatta. A mostrarvi la lentezza del signor ministro della guerra, vi dirò che gli uffiziali di quel corpo di cavalleria, che venne formato dal dittatore in Sicilia, col nome di cavalleggieri Palermo, da tre mesi hanno dimessi i titoli loro, e, fino al momento in cui vi scrivo, non venne nè scrutato nè riconosciuto il diritto d'alcuno; ed infrattanto restano confinati a Pinerolo, o in qualche luogo consimile, con espressa proibizione di allontanarsi di colà. Voi vedete adunque se sia questo il modo di fare proseliti alla linea di condotta dell'onorevole sig. Fanti.

« Mi vien detto or ora che il ministro Minghetti, visto che il suo progetto di organizzazione amministrativa venne respinto da tutti gli Uffizii, voglia ritirarlo, salvo a presentarne un altro. Non mi faccio garante dell'esattezza della notizia. »

Leggiamo nel *Movimento* di Genova: « Da una lettera giuntaci da Palermo, e che porta la data del 23 aprile, rileviamo che molti pirati aggrediscono i bastimenti sulle coste della Sicilia, e specialmente nelle vicinanze della capitale di quell'isola. L'Autorità inviò le barcacce armate della pirofregata la *Maria Adelaide* e del piroscafo il *Tripoli*, per impedire simili fatti, ma sembra che non bastino a far fronte al bisogno. Perchè, domandiamo al ministro della marina, nell'interesse della polizia marittima e del commercio, non si spediscono a quella volta le cannoniere ad elice, che sarebbero adattatissime a quel servizio, e si tengono invece a marcire nella Darsena? »

Altra della stessa data.

Sotto il titolo: *La rivoluzione divora i suoi figli*, l'*Armonia* ha il seguente articolo:

« Nel nostro Numero precedente, considerando la caduta di Garibaldi, il suo valore, eroismo, italianità andati in fumo; e vedendolo rappresentato da Cialdini quale un *tiranno vestito di rosso*, e presso ad essere disfatto dai soldati del Re di Napoli, esclamavamo che la rivoluzione finiva sempre per divorare i suoi figli; che creava gli eroi col vento dei polmoni, e poi li distruggeva con un colpo di martello, o di penna.

« Cotesto fatto non è particolare all'Italia, dove l'un l'altro si rode « di que' che un muro « ed una fossa serra »; ma è condizione essenziale dello spirito rivoluzionario, che vive d'ira, di discordia, di gelosia, d'invidia; che ha bisogno di combattere, di odiare, di distruggere; è solenne gastigo di Dio, che condannò chi pecca per la spada a morire per la spada; e chi nacque in grembo alla rivoluzione, a venir soffocato dalla madre che lo generò.

« Sebbene la rivoluzione italiana non sia giunta ancora al suo ultimo periodo di disfacimento, tuttavia essa ci somministra già parecchi esempii di questa legge provvidenziale. Gioberti è acclamato il *sommo filosofo*, e il suo nome risuona dalle Alpi a Sicilia. Poco dopo, si vuol mettere nelle Camere in istato d'accusa, è rovesciato dal Ministero per opera de' suoi medesimi amici, la stampa lo insulta, il paese non lo cura, ed è obbligato ad esulare in Francia, dove muore miseramente.

« Mazzini, capo dalla rivoluzione italiana, suo promotore, suo difensore, gode dapprima grandissima fama presso i suoi, che si ascrivono alla *Giovane Italia*; di poi viene gettato nel fango, deriso per la sua *idea*, per la sua formola *Dio e Popolo*, e mentre altri coglie il frutto dei suoi attentati, egli è obbligato a mendicare sottoscrizioni, perchè gli tolgano di dosso la sentenza, che lo condanna a morte.

« Siccardi era un povero avvocato, che la rivoluzione rese celebre, perchè incominciava la guerra contro il romano Pontefice. Ma quando egli ebbe compiuto la parte sua, fu licenziato dal Gabinetto, gettato tra le sferre vecchie, deriso da' giornali, e morì come Gioberti. Chi pensa più all'uno od altro?

« Ramorino si ebbe grandi onori, come uno dei primi patriotti italiani, come colui che, nella spedizione di Savoia, aveva cercato di emancipare la patria dal giogo di Carlo Alberto: ma poi venne accusato di furto, più tardi di tradimento, e pagò colla fucilazione i delitti suoi e gli altrui.

« Chi è tra' rivoluzionarii che una volta non abbia acclamato Domenico Guerrazzi, lo scrittore dell'*Assedio di Firenze*? E chi è oggidì che osi sol nominarlo senza provocare contro di lui le risa, e gl'insulti del giornalismo, e vedergli applicato quel titolo asinesco, che appose ad uno degli ultimi suoi libri?

« E Farini non era, due giorni fa, il gran campione de' rivoltosi, e non pareva eterno il suo regno? Eppure naufragò a Napoli, e fu costretto a seppellirsi vivo a Saluggia. Non osa mostrarsi nella Camera, ed è come non fosse mai esistito. Se i giornali ne parlano, lo fanno per deridere la sua proverbiale dichiarazione « di voler morir povero. »

« E il generale Alfonso Lamarmora non otteneva perfino dal Parlamento, come gli antichi capitani di Roma, un largo tratto di terra a titolo di ricompensa nazionale per ciò che aveva operato in Crimea? E Lamarmora si vide più tardi licenziato dal Ministero, e, caricato d'offese, fu al punto di rassegnare le sue dimissioni e abbandonare l'esercito.

« Liborio Romano trionfa in Italia: prima del tradimento, i giornalisti lo levano a cielo, e dopo, otto collegii lo mandano alla Camera. Ma egli non tarda a precipitare, e la rivoluzione mette fuori il documento delle sue vergogne, la fede che ha giurato al Re di Napoli.

« Massari, Scialoja e parecchi altri, acclamati prima dalla rivoluzione, vengono poi dalla rivoluzione medesima messi in voce di gente prezzolata, che divora il bilancio dello Stato, e sentono il bisogno di purgare la propria fama con un processo, di cui si aspetta omai un po' troppo la decisione.

« Questa serie di nomi, a cui non credevamo di dover così presto aggiungere quello di Garibaldi, potrebbe ancora prolungarsi, e v'accertiamo che si prolungherà di molto, e non sarà tra gli ultimi il nome di Camillo Cavour, a cui la rivoluzione farà pagar cari gli applausi e le vittorie de' giorni presenti. La gran legge della giustizia divina, statene certi, non patirà un'eccezione a vantaggio del presidente del Consiglio.

« Coloro, che attribuiscono tutte queste cadute alle discordie italiane, non se ne intendono. In Francia, sul finire del secolo passato, avvenne ben peggio, perchè in Francia la rivoluzione era donna di sè, e non avea da temere, come la nostra, nè i protettori, nè i nemici.

« Tutti gl'idoli, creati dalla rivoluzione francese, vennero distrutti da lei, e quasi tutti morirono sul patibolo. I famosi triumviri Robespierre, Saint-Just e Couthon, una volta così acclamati, festeggiati, potenti, furono condannati a morte; e il boia ne mostrava le teste tronche tra le imprecazioni del popolo, che insultava i caduti. Quel *Moniteur*, che qualche mese prima non rifiniva dal celebrare i tre eroi, dopo la loro morte esclamava: « Così perirono questi tre mostri » (24 *termid.*, an. II).

« Giorgio Danton, eletto membro dello Spartimento di Parigi, è il re della plebe, *le rois des halles*; ma, sonata la sua ora, viene condannato a morte da quello stesso Tribunale rivoluzionario, ch'egli aveva istituito.

« Camillo Desmoulins, uno dei più caldi promotori della rivoluzione, è arrestato il 31 di marzo del 1794, e ucciso il 5 di aprile, senza che gli venga consentito di terminare la sua difesa. La sua vita non basta a sodisfare la rivoluzione, che vuole anche la vita di sua moglie, la signora Laridon, condannata otto giorni dopo.

« Lacroix, che avea votato la morte di Luigi XVI, ch'era stato applauditissimo e portato ai primi onori dell'Assemblea, viene accusato di cospirazione contro la Repubblica, e d'aver voluto ristabilire il Governo monarchico! Muore di ghigliottina.

« La rivoluzione crea Fabre d'Englantine, e d'un commediante ne forma un uomo di Stato. Il 5 aprile del 1794, l'uccide.

« La rivoluzione toglie Francesco Chabot da un convento di frati, e ne forma uno de' membri più influenti dell'Assemblea legislativa e della Convenzione. Fu costui il principale promotore del decreto, che convertì la cattedrale di Parigi in tempio della *Dea Ragione*. Giunta l'ora sua, diviene sospetto, è imprigionato al Luxembourg, e sfugge al patibolo, perchè si uccide di veleno.

« Hébart, il capo della fazione degli atei, l'infame accusatore di Maria Antonietta, trionfa in Parigi, ed ha il popolo per sè; ma il 24 di marzo del 1794, è condotto al supplizio, e poco dopo, lo segue la monaca, che s'avea preso per moglie.

« Fouquier, il grande ammazzatore, *la hache de la Convention*, come chiamava sè stesso, fu a sua volta ammazzato con quindici de' suoi complici.

« Collot-d'Herbois, prima comico ambulante, poi uno de' principali deputati della Convenzione, in ultimo le *mitrailleur des Lyonnais*, nel 1795 è deportato a Caienna, e vi muore.

« Giambattista Carrier, un oscuro procuratore a Aurillac, diventa il padrone e il terrore della Francia, crea i *matrimonii repubblicani*, che consistono nel legare insieme uomini e donne, e annegarli, e il 16 dicembre monta sul patibolo, condannato per *intenzioni controrivoluzionarie*.

« Saremmo eterni, se volessimo recitare i nomi di tutti coloro, che, nati dalla rivoluzione francese, vennero da lei soffocati. Pigliate il *Moniteur* del 6 *fruttidoro*, an. II, e vi troverete una lunga lista di semidei rivoluzionarii, condannati alla ghigliottina: Robespierre, seniore, di 35 anni; Couthon, di 38 anni; Lavalette, di 40 anni; Henriot, di 33 anni; Dumas, di 37 anni; Saint-Just, di 26 anni; Payan, di 27 anni; Gobeau, di 26 anni; Lescot-Fleuriot, di 39 anni; Robespierre, iuniore, di 34 anni; Bernard, di 34 anni; Gency, di 33 anni; Laurent, di 33 anni; Warme, di 29 anni, ecc. ecc.

« Tutti costoro pagarono caramente la gloria rivoluzionaria. Ogni uomo, che in Francia afferrava il potere, distruggeva gli emuli, e pei primi i rivoluzionarii più caldi, perchè i più potenti. Lo spirito rivoluzionario, chiamato da Saint-Just *il sacro amor della patria*, era detto da lui « sì fattamente esclusivo, che sacrifica tutto senza « pietà, senza ribrezzo, senza rispetto umano all' « interesse pubblico. »

« Il quale principio di Saint-Just è il pretesto di tutti i rivoluzionarii e di tutte le rivoluzioni. Tra noi è formolato colla parola *Italia*, e in nome d'Italia si uccide, si fucila, s'imprigiona, si maledice. E veggiamo gl'italianissimi atterrare, in nome d'Italia, altri italianissimi; e Fanti sopraffare Lamarmora, e Cavour condannare Mazzini, e Ricasoli imprigionar Nicotera, e Cialdini assaltar Garibaldi. E questo è appena il principio!

« *Exite de medio Babylonis*, diremo ai Cattolici. Lasciamo i rivoluzionarii accapigliarsi tra loro, lasciamoli smascherarsi a vicenda, lasciamoli lacerarsi in nome della concordia, della fratellanza e dell'unità: lieti noi di starcene nella gran famiglia cattolica, sotto il manto del nostro gran Padre, il romano Pontefice, congiunte le menti coll'unità della fede, e collegati i cuori col vincolo dolcissimo della carità. »

Leggiamo quanto appresso nella *Voce del Popolo* di Faenza:

« Le aggressioni d'avantieri sulla strada di Lugo, furono sei. Esse furono commesse nello stesso luogo, in vicinanza di S. Pietro in Laguna, all'istessa ora, e dagli stessi malandrini. La gentilezza, onde i viaggiatori furono arrestati e spogliati, è indescrivibile.

« Basti il dire che uno degli aggressori, dopo aver assicurati gli aggrediti che nulla avevano più a temere continuando il loro cammino, dispensò loro i denari necessarii per prendere il caffè, ovvero vermouth, onde corroborarsi lo stomaco. » *(Mon. Naz.)*

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 15 aprile.

La quistione dell'emancipazione sviluppasi a gradi a gradi. Le Assemblee provinciali si organizzano le une dopo le altre in tutto l'Impero. Quella del Governo di Pietroburgo è composta dei personaggi seguenti: *presidente*, il governatore civile, conte Bobrinski; *membri ex officio*, il maresciallo della nobiltà, conte Pietro Schuvaloff, il direttore della Camera de' dominii, Hüne, il procuratore Bogulavski; *membri nominati dall'Imperatore*, il secondo comandante della capitale, generale Odintzoff, e sig. Peiker; *membro eletto dalla nobiltà*, sig. Depp. Giusta i regolamenti, rimane ad eleggersi ancora un membro. Fra' membri nominati o eletti finora nelle altre Provincie, vi son pochi personaggi generalmente conosciuti.

Nel Governo di Pultava, la nobiltà ha eletto il sig. Michele Posen, ricchissimo proprietario e capitalista, ex segretario di Stato; a Samara, fu nominato il sig. Samarine, il pubblicista slavonofilo, che ha fatto parte della Commissione centrale per l'emancipazione, e ha oltre ciò compilato, a quanto dicesi, il testo primitivo del Manifesto; a Vitebsk, l'aiutante di campo generale Froloff, già capo di stato maggiore di Paskevitch. Del resto, nomi poco conosciuti non provano per conto alcuno ch'essi siano indegni di fiducia. Purchè questi personaggi godano della stima generale nelle loro località, c'è quanto bisogna. Aspettasi con impazienza la nomina de' giudici di pace nei Distretti, poichè sono essi che avranno maggior influenza sull'andamento degli affari.

Appena è proclamata l'emancipazione, che si pensa ai mezzi di diffondere l'istruzione e le cognizioni pratiche nella classe de' nuovi coltivatori liberi. La *Gazzetta della Borsa* reclama la creazione di Scuole di agricoltura, le quali contribuiranno ad arricchire possentemente il paese, insegnando a' contadini a trar pro' da' tesori tuttora ignorati, cui racchiude il suolo della patria nostra. L'urgenza di siffatte Scuole è evidente, ma è a desiderarsi ch'esse siano fondate dai proprietarii fondiarii e da' Comuni rurali, e non da un'Amministrazione qualunque. *(Nord.)*

Varsavia 24 aprile.

L'odierna *Gazzetta della polizia* contiene la seguente notificazione:

« I fogli esteri sono inesauribili nel pubblicare relazioni esagerate sugli ultimi avvenimenti di Varsavia. Questa popolazione sa molto bene a che cosa debba attenersi in questo proposito. Siccome però simili comunicazioni giungono in Provincia, e possono inquietare gli animi, così il dovere esige di rettificare ciò che v'ha di falso. Non è vero, che, come asseriscono i corrispondenti di Varsavia nelle gazzette di Cracovia e di Posnania, i caduti nel 27 marzo (8 aprile) si deggiano contare a centinaia, e che una quantità di cadaveri siano stati gettati nella Vistola. Il numero degli uccisi in quel giorno ascende, come è indicato nel rapporto uffiziale, soltanto a 10 persone. Queste sono state tutte sotterrate secondo il rito della Chiesa cattolica. Non ci è mestieri di aggiungere che nessun cadavere venne gettato nella Vistola.

« In quanto ai feriti, essi si ritrovano, al contrario di quanto asserisce il *Czas* del 20 corr., o negli spedali, o in grembo alle loro famiglie. Dal che segue che i primi possono essere visitati dai loro parenti ed amici, e che non hanno difetto di medica assistenza. Al 28 di marzo (9 aprile) Varsavia non fu data in preda al saccheggio, come accenna la *Gazzetta di Posnania*; e siccome il saccheggio non ha avuto luogo, così non poteva essere sospeso alle cinque della sera al suono dei tamburi e delle trombette. Nè in questo giorno, come nè prima nè dopo, avvenne alcuna violazione della proprietà personale. Il 27 di marzo (8 aprile) i lavoranti non hanno tirato a sorte fra loro per determinare quelli, che avrebbero dovuto consacrarsi alla morte. La corrispondenza, relativa a ciò, del *Journal des Débats* appartiene alle mille favole, per le quali le persone assennate si stringono nelle spalle. Una corrispondenza della *Gazzetta di Breslavia* osserva che dalla fortezza di Nowgieorgiewsk (Modlin) sono state liberate quattro persone delle più compromesse l'8 di aprile, e ciò pel motivo che avevano appartenuto al partito avverso ai Polacchi. È questa una falsità completa. Egualmente è inesatto che per l'avvenire sia stato concesso soltanto a cento persone di andare nelle chiese cattoliche, e che soltanto dopo la partenza di queste vengano ammesse altre cento persone. È questa parimenti un'invenzione del *Czas*. Finalmente, è falso del pari che sia per essere posta sulla città una contribuzione pel mantenimento del militare, come riferiscono alcune gazzette. »

Le misure di precauzione, che il Governo prende nel Regno di Polonia pel mantenimento dell'ordine, vengono continuate con energia. In tutti i luoghi s'incontrano colonne volanti, le quali possono essere continuamente alla mano, ove per avventura volessero manifestarsi tendenze anarchiche. Il 23 del corrente, una divisione di fanteria è partita da Varsavia per Rokicyn, la più prossima Stazione della ferrovia presso Lodz. In queste congiunture, è dubbio se veramente si verrà alle dimostrazioni, fissate pel 29 di questo mese a Varsavia. La Scuola reale superiore in Kalisch, gli alunni della quale avevano allontanato con violenza il loro ispettore dal suo locale d'Uffizio, venne parimenti chiusa.

In campagna si usa maggiore indulgenza che a Varsavia contro il portare segnali di lutto; e quindi, lungi da questa città, si aumentano le coccarde ed altri segni; particolarmente Kalisch sembra volersi distinguere in proposito. Ma nella pianura si vedono poche cose simili; come in generale, ad eccezione dei famigli più vicini dei nobili, gli abitanti della campagna hanno preso poca, o nessuna parte a questa dimostrazione di lutto.

Il bisogno e la mancanza di guadagno fra il ceto dei lavoranti a Varsavia continua, e quantunque il Governo abbia intrapreso grandi lavori pubblici, il disagio aumenta in modo significante. La Società di beneficenza si è quindi trovata nella necessità di dare piccole antecipazioni ai maggiormente oppressi; misura che merita in vero molta riconoscenza, ma che sventuratamente non basterà a rimediare, nemmeno approssimativamente, il male, che va crescendo.

Il generale Paniutin, governatore generale di Varsavia, e il luogotenente generale Kotzebue hanno ricevuto in dono dall'Imperatore, pei servigi da essi resi, il primo 7498, il secondo 6477 *Dessetine* di terreno. Così annunzia un telegramma da Pietroburgo. *(G. Uff. di Vienna.)*

Un dispaccio da Varsavia, del 24 aprile, dice la *Patrie*, ci fa sapere le notizie seguenti, le quali, se non rispondono alla verità, rispondono al genio della *Patrie*:

« Accadde a Vilna, cosa che cagionò impressione in tutta la Lituania. I conciapelle avevano diretto all'Imperatore una petizione, domandando certi privilegii, loro conceduti altra volta dall'Imperatore Nicolò. La petizione fu rimandata da Pietroburgo al governatore di Vilna, sig. Nazimoff, il quale, in luogo di dare la sua opinione sullo stato delle cose, come gli si chiedeva, fece, senz'altra cagione, arrestare tutti coloro, che avevano sottoscritto la petizione.

« A Varsavia, l'Autorità rivocò la permissione, che aveva già conceduta, di erigere una tomba monumentale alle vittime del 27 febbraio. Assicurasi ch'essa voglia far chiudere per qualche tempo il santuario di Czenstochowa.

« Le dame della città dovevano recarvisi in pellegrinaggio il dì 8 del prossimo maggio. Per impedire questa pia dimostrazione furono, fatte avvertire che incontrerebbero per via truppe con incarico di vietar loro il cammino. Esse risposero ch'eran pronte a correre qualunque pericolo, anzichè rinunciare al pellegrinaggio. In tali congiunture, e per evitare nuove e gravi difficoltà, assicurasi essere stato risolto di chiudere il santuario per due mesi. »

INGHILTERRA.

Londra 25 aprile.

La discussione del *budget* è cominciata: a giudicare dai primi attacchi, mossi da Baring a nome dei *tory*, si può affermare che la vittoria rimane fin d'ora assicurata a Gladstone. Le critiche di Baring posano sopra due punti: l'eccedente delle entrate sarebbe, a suo dire, illusorio; le imposte da abolire o da alleggerire dovevano essere quelle sul zucchero e sul tè. Gladstone non ha ancora risposto.

La Regina continua ad essere molto triste ed afflitta per la morte della madre: il dolore suo è tanto maggiore, per non avere potuto esser riconosciuta dalla defunta, allorchè si fece al suo letto di morte. A procurare alla Regina un cambiamento, la Corte, da Osborne trapasserà ad una villa nel parco di Richmond, a dieci miglia da Londra. Non avendovi la Regina mai dimorato, il luogo le riuscirà al tutto nuovo, e il cambiamento sarà completo.

L'opuscolo del Duca d'Aumale è stato ripubblicato in Londra, e corre d'una in altra mano rapidamente. *(O. T.)*

Il *Daily News* pubblica la Nota seguente, inviata da lord J. Russell a sir J. Hudson; Nota, la quale diede occasione a quella del conte Cavour al marchese d'Azeglio, di cui abbiamo parlato nel N. 93:

« Foreign-Office, 21 gennaio 1861.

« Signore,

« Io non ho preso in considerazione in via ufficiale i decreti, che che mi avete spediti, pei quali si annettono, non alla Sardegna, ma allo Stato italiano, Napoli, la Sicilia, l'Umbria e le Marche. In fatto, il voto a suffragio universale, che ebbe luogo in quei Regni e Provincie, sembra al Governo di S. M. non avere grande valore. Quei voti sono niente più che una formalità, che tien dietro ad atti d'insurrezione popolare o ad una fortunata invasione, o conseguenza di trattati, e non importano per sè stessi un esercizio indipendente della volontà della nazione, in nome della quale furono pronunciati. Che se un atto manifesto dei rappresentanti dei varii Stati italiani, i quali si riuniranno il 18 di febbraio, verrà a costituire quegli Stati in un solo Stato, nella forma di una Monarchia costituzionale, allora le cose cangeranno di aspetto.

« Quando la formazione di quello Stato sarà annunziata a S. M., è da sperarsi che il Governo del Re sia disposto a provare che la nuova Monarchia fu costituita in conformità al manifesto desiderio del popolo italiano; e che il Governo ha tutti gli attributi di un Governo in grado di mantenere l'ordine all'interno, e le relazioni pacifiche ed amichevoli all'estero. I doveri reciproci dei varii Stati europei, la validità dei trattati, che determinano le circoscrizioni territoriali, di ciascuno Stato, e l'obbligo di condursi in maniera amichevole verso tutti i vicini, coi quali non siavi uno stato di guerra: ecco i vincoli, i quali stringono l'una all'altra le nazioni europee, ed impediscono i sospetti, le diffidenze, la discordia, che quando questi vincoli non fossero, potrebbero render la pace manchevole di tutto ciò che, la fa benedetta e sicura. Non è senza una ragione, che io feci queste considerazioni generali. Non ho bisogno ora di ripetere quanto dissi nel mio dispaccio del 31 agosto; ma i sentimenti, in esso espressi, continuano a prevalere nel Governo di S. M. Dopo gli sconvolgimenti di questi ultimi anni, l'Europa ha diritto d'esigere che il Regno d'Italia non sia un nuovo motivo di dissensi e d'inquietudine.

« Potete leggere questo dispaccio al conte di Cavour, e, se egli lo desidera, rilasciargliene copia.

« Sono, ecc.

« *Sott.* — J. Russell. »

FRANCIA.

Leggesi nel *Times*: « Le lettere da Cherburgo dicono che per il principio del mese di giugno vi è aspettata una potente flotta russa. Esse annunziano pure, secondo la relazione delle Autorità residenti in quel porto, aver l'Imperatore espresso il desiderio che, nella stessa epoca, la Francia possegga dodici bastimenti corazzati di ferro, pronti al servizio. » *(O. T.)*

Da una corrispondenza di Parigi, 26 aprile, della *Perseveranza*, togliamo quanto appresso:

« L'affare dell'opuscolo del Duca d'Aumale, pare debba eternarsi. Piovono risposte da tutte le parti, le une più insignificanti delle altre. Ma ve ne sono ben altre, che il pubblico non leggerà, imperocchè esso è omai stanco di ciò. Aspettasi tuttavia uno scritto d'About, il quale, per poco che tardi, troverà un pubblico indifferente. Corse pure la voce che il Principe Napoleone volesse dare la sua dimissione da generale di divisione: non si conosce per qual motivo.

« Ieri assicuravasi che il trattato franco-belgio fosse firmato; ma pare, secondo nostre informazioni odierne, che la notizia sia priva di fondamento. Sarebbe seguita una discussione vivissima a proposito degli alcool, in causa della quale poco sarebbe mancato che tutto fallisse. Però la cosa pare accomodata.

« *PS.* — Corre voce che Ismail pascià sia morto d'apoplessia. Omer pascià lo surrogherebbe in Romelia. »

SVIZZERA.

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Ticinese*:

« Il Governo del Regno d'Italia ha impartito l'*Exequatur* al console generale svizzero in Napoli ed agli altri consoli svizzeri nel già Regno delle Due Sicilie.

« Il console svizzero a Napoli ha dovuto reclamare contro le perquisizioni, il sequestro d'armi e l'arresto dello Svizzero sig. Berner, e del suo commesso Roschach, che senza motivo furono operati in Napoli.

« Il Dipartimento delle finanze ha presentato al Consiglio federale il rapporto amministrativo del 1860. Se le entrate superarono notevolmente il *budget*, maggiore fu l'aumento delle spese, portate principalmente dalla trasformazione de' fucili di fanteria, per cui l'aumento del *budget* passivo fu di 1,700,000 fr. Il bilancio si riassume come segue:

Entrate	fr.	21,685,566 27
Spese	»	21,913,766 32
Differenza	fr.	228,200 05

La stessa *Gazzetta Ticinese* del 24 aprile reca: « Il Gran Consiglio è convocato in sessione straordinaria, da giovedì 25, alle 2 pomeridiane, a venerdì 26 corrente, inclusivamente, per occuparsi della domanda 19 corrente, dei signori Wirth, Sand e Michiel, a nome della Banca di credito svizzero-germanica di S. Gallo, concessionaria della ferrovia dal confine sardo al Lucomagno, colla quale si chiede che lo Stato partecipi alla garantia di 400,000 franchi, che debbono depositare al Ministero del Regno d'Italia pel 30 corrente, in relazione ad una convenzione provvisoria del 18 pure corrente, fatta a Torino, variante in parte le basi del decreto 30 settembre p. p., di compartecipazione del Ticino alla detta ferrovia. »

Circa alla recente convenzione, stipulata a Torino per la esecuzione del progetto di strada ferrata del Lucomagno, la *Democrazia* ha le seguenti informazioni, che dice aver attinte da fonte autorevolissima:

« La strada ferrata sarà tracciata sui precedenti progetti, quanto alle sezioni da Coira a Dissentis e da Olivone a Locarno; ma in ciò che concerne la sezione delle Alpi da Dissentis a Olivone, è salva e libera la scelta e la determinazione del progetto al Governo italiano.

« La Compagnia concessionaria dovrà eseguire una seconda diramazione da prefinirsi, oltre a quella già pattuita (da Bellinzona a Chiasso) per congiungere le strade ferrate svizzere alla rete delle ferrovie italiane.

« La Compagnia dovrà pure eseguire la strada carrettiera provvisoria sulla montagna da Olivone a Dissentis, a sue spese.

« Ma la sezione ferroviaria (il tunnel, ecc.) da Dissentis ad Olivone è tutta a carico dello Stato italiano.

« Oltre a ciò, il Governo italiano si obbliga di fare alla Compagnia pei due tronchi suddetti — Coira-Dissentis, Olivone-Locarno — un'anticipazione di 20 milioni di franchi, cinque per anno, dal 1862 al 1865 inclusivamente, dietro alcune cautele pel versamento e facilitazioni pel rimborso, ecc. »

Berna. — *Berna 27 aprile.*

La *Gazzetta di Losanna* contiene una serie di articoli, col titolo: *La Svizzera nella crisi europea*, che si attribuiscono generalmente al signor Dapples, presidente del Consiglio nazionale, nostro inviato straordinario, l'anno scorso, alle Corti prussiana e russa. E' sono della massima importanza, in quanto non si tratta qui d'un semplice ragionamento da giornalista, ma di prove precise sopra i disegni della Francia in riguardo alla Svizzera. La chiusa è del seguente tenore: « Non ci facciamo più a lungo illusione; si tratta di sottomettere tutta la Svizzera, e por-

la sotto la dipendenza della Francia, dipendenza peggiore di quella sotto il primo Impero, perchè a Parigi hanno bisogno della Svizzera per distendere da qui il dominio sul mondo. Forse si dubiterà di ciò; ci diranno che dipingiamo il diavolo più nero di quello che è: il che sarebbe certamente un' impresa difficile: non ci vorranno concedere che Napoleone abbia sulla Svizzera disegni quali gli abbiamo indicati. Preghiamo coloro, che dubitano, a considerare bene la dichiarazione seguente: « Noi sappiamo che tali disegni esistono; ne abbiamo le pruove in mano, e siamo pronti a comunicarle alle Autorità competenti. » Questa dichiarazione fa grande rumore. (*Presse di V.*)

GERMANIA.

In data di Monaco, 24 aprile, scrivono alla *Perseveranza*:

« Il duca Tascher di la Pagerie, grande cerimoniere alla Corte di Parigi, e parente di Napoleone, è tra noi, e fu ricevuto in udienza speciale dal Re. Alla sua venuta, si sparsero varie voci, che non hanno alcun fondamento. Egli venne a visitare i suoi possedimenti, e sua figlia, or ora sposata col principe Thurn e Taxis; e in pochi giorni farà ritorno al suo posto.

« In questi giorni, si aspetta S. A. R. il Conte di Trani da Roma, il quale viene a vedere la sua promessa sposa; ma, da quello che sento, il matrimonio non si farà prima del prossimo autunno. Però S. M. diede di già l' assenso, per cui non havvi più nessun dubbio. Anche il matrimonio dell' altra sorella della Regina di Napoli, col fratello dell' Imperatore d' Austria, l' Arciduca Vittore, non si farà molto attendere.

« Alla Dieta federale venne deciso che debbansi subito costruire 50 cannoniere per difendere le nostre coste; 40 sono destinate pel mare del Nord, e 10 pel mar Baltico. Abbiamo tra noi una Commissione militare mista, speditaci dalla stessa Dieta, la quale ha l' incarico di visitare le nostre vie ferrate, e quelle degli altri Stati, e riferire tosto alla Dieta stessa sullo stato loro e sulla capacità e bontà dei materiali da trasporto e dei vaggoni; laonde pare che, nel seno della Dieta stessa si creda inevitabile la guerra. Non abbiamo mai ricevuto tanti ordini dalla medesima, come in questi ultimi tempi. Il passaggio di cannoni rigati e di materiale da guerra per le fortezze è continuo.

« Abbiamo tra noi il generale carlista Cabrera, e pare che la sua venuta non sia senza qualche importanza. Parlasi di un abboccamento, che egli avrebbe avuto colla moglie del nostro Principe Adalberto, che, come ognuno sa, è un' Infante di Spagna. Vi riferisco ciò che si dice senza rendermene garante. Del resto, siamo nella più grande penuria di notizie politiche, stantechè tutti gli sguardi sono rivolti al di là del Mincio ed alla Senna. »

AMERICA.

Il forte Sumpter è caduto. Il maggiore Anderson e i suoi soldati, dopo un combattimento di forse 40 ore, in cui egli ha sostenuto un fuoco vivo e continuo, che non solo guastò il forte, ma incendiò le costruzioni in legno ch' erano in esso, abbassò la bandiera e si arrese ai separatisti. Non si conoscono ancora le perdite dei federali. Affermasi però positivamente che niuno degli uffiziali è ferito, nè alcuno di quei della Carolina ucciso.

La flotta, ancorata innanzi al porto, non ha preso alcuna parte nel conflitto.

Il maggiore Anderson, co' suoi uomini, furono trasportati all' isola Morris, e quindi il maggiore passò a Charlestown, ov' è ospite del generale Beauregard.

I dispacci dicono essere Washington in uno stato di commozione frenetica. Gli affari son per metà sospesi. I repubblicani sono fieramente sdegnati e maledicono i ribelli. Un agitarsi continuo notavasi nel Dipartimento della guerra.

Volontarii e regolari erano in armi.

Il Presidente è tranquillo e composto.

L' annuncio che la guerra era cominciata aveva colpito il pubblico, ma senza cagionare spavento.

I fondi abbassarono, ad eccezione de' consolidati del Governo, che mantenevansi fermi. Niente erasi fatto in danaro o cambi. La guerra era là il solo argomento trattato in ogni ritrovo.

L' arrivo del vapore la *Nova-Scotia*, salpato da Portland (Maine) il 13, arreca in aggiunta i seguenti particolari:

Il generale Beauregard, all' avvicinarsi della nave del Governo, domandò la resa del forte Sumpter. Sul rifiuto del maggiore Anderson, il forte Moultrie cominciò, il giorno 12, il fuoco con due cannoni. Il forte Sumpter rispose vigorosamente. Sette batterie di Charlestown spararono allora contro il forte Sumpter. Nessun danno particolare era avvenuto dall' una o dall' altra parte.

Molte truppe cominciavano a entrare in Charlestown. Dicesi che 20,000 uomini vi sono adunati.

Il Congresso meridionale era stato chiamato a sessione straordinaria.

Il Governo meridionale aveva ordinato a ciascuno Stato separato 3000 soldati, eccetto la Florida, che ne doveva fornire 1500.

Temevasi un attacco per Washington. Le milizie dei volontarii erano in armi.

I commissarii del Mezzogiorno avevano lasciato Washington senza essere stati uffizialmente ricevuti dal Presidente Lincoln.

I cittadini dei territorii d' Arizona avevano tenuto una Convenzione e risoluto d' uscire dall' Unione.

I fili elettrici nel Mezzogiorno sono in mano dei separatisti, onde poca fiducia può riporsi nelle notizie, che di colà pervengono.

La milizia di Washington ha ricevuto ordine d' essere in armi.

Dall' Avana, in data del 7, si sa che i commissarii meridionali erano di là partiti alla volta dell' Europa.

Una squadra spagnuola, con 3000 uomini e materiali d' ogni maniera, era salpata per San Domingo. Dicevasi che sarebbesi mandato dall' Avana un corpo d' occupazione di 7000 uomini. Il Presidente di San Domingo aveva pubblicato un proclama, annunciando ufficialmente che il Governo è trasferito alla Spagna. (*Persev.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

In conformità alla Notificazione 26 aprile p. p. N. 1946, il Consiglio di questa I. R. Luogotenenza, nella odierna pubblica seduta, procedette all' esame e spoglio degli atti di riunione dei Consigli e Convocati comunali, relativi alla nomina dei deputati da inviarsi pel Regno Lombardo-Veneto al Consiglio dell' Impero.

Dall' esame risultò che di 843 Comuni, ond' è composto il Regno Lombardo-Veneto, si radunarono 434, tra Consigli e Convocati, tutti foresi; che di questi, tre nella Provincia di Treviso furono ritenuti irregolari, perchè difettivi del prescritto numero degl' intervenuti debitamente qualificati, quattro nella Provincia di Vicenza dichiararono di astenersi dalla elezione, tre nella stessa Provincia deferirono per questa volta la nomina al Collegio provinciale, tre, uno nella Provincia di Venezia, uno in quella di Mantova e l' altro in quella di Belluno, non raggiunsero la maggioranza dei suffragii sui candidati proposti, tre nella Provincia di Belluno si riportarono alla maggioranza degli altri Consigli della Provincia, e due a quanto verrà fatto dalla Superiorità, e che quindi restano 416 radunanze pienamente regolari ed operative, 409 furono deserte.

Lo spoglio degli atti consigliari diede il seguente risultato:

Manca la scelta pel deputato della città capitale di Venezia, non essendosi radunato il rispettivo Consiglio comunale;

Come assistiti dal maggior numero di voti in cadauna Provincia, risultarono eletti deputati:

Per la Provincia di Venezia, il co. Alvise Francesco Mocenigo, proposto da tredici Comuni;

Per la Provincia di Belluno, il dott. Gio. Battista Zanini, proposto da ventisei Comuni;

Per la Provincia di Rovigo, il nobile Marcello Parolari-Malmignati, proposto da quattordici Comuni;

Per la Provincia di Mantova, il dott. Camillo Bertolini, proposto da quindici Comuni;

Per la Provincia di Treviso, il nob. Angelo Giacomelli, proposto da quattordici Comuni, ed il co. Francesco Revedin, proposto da sette Comuni;

Per la Provincia di Vicenza, il sig. Alessandro Rossi proposto da ventotto Comuni, il dott. Giuseppe Pasetti, proposto da diecinove Comuni, ed il conte Gaetano Valmarana, proposto da quattordici Comuni;

Per la Provincia di Verona, il marchese Alessandro Carlotti, proposto da trentatrè Comuni, il conte Carlo Pellegrini, proposto da ventiquattro Comuni, ed il cavaliere Gio: Battista Ferrari, proposto da diecinove comuni;

Per la Provincia di Padova, S. E. il conte Andrea Cittadella-Vigodarzere, proposto da diciasette Comuni, il conte Alvise Francesco Mocenigo, proposto da diciasette comuni, ed il conte Giovanni Emo-Capodilista, proposto da quattordici Comuni;

Per la Provincia di Udine, il conte Gherardo Freschi, proposto da quaranta Comuni, il conte Lucio Sigismondo Della Torre, proposto da trentaquattro Comuni, il conte Alvise Francesco Mocenigo, proposto da ventinove Comuni, ed il nob. Federico Trento, proposto da ventisei Comuni.

Venezia, 1.° maggio 1861.

Dall' I. R. Luogotenenza.

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 29 *aprile*.

Leggesi nella *Presse*: « La partenza di S. M. l' Imperatore per Trieste è fissata provvisoriamente pel 16 maggio. »

L' Arciduca Alberto è giunto qui ieri, proveniente dal Veneto.

Il *Judex Curiae*, conte Apponyi, è partito alla volta di Pest.

Domani martedì, alle 9 di sera, avrà luogo presso il Ministro di Stato una *soirée*, in onore de' membri del Consiglio dell' Impero.

Il nunzio apostolico, monsignor de Luca, darà fra giorni un banchetto in onore dei principi della Chiesa, che fanno parte del Consiglio dell' Impero. (*O. T.*)

Torino 29 *aprile*.

L' *Associazione unitaria italiana*, con sua circolare 21 aprile 1861, ha aperta la sottoscrizione ad un indirizzo al Parlamento, con cui si chiede che la Rappresentanza della nazione provveda sollecitamente affinchè sia attuato l' armamento nazionale in base al progetto di legge presentato dal deputato generale Garibaldi. (*Persev.*)

Scrivono alla *Perseveranza*, da Torino, in data del 29 aprile:

« Il ministro delle finanze ha presentato oggi la legge per la creazione del gran Libro del debito pubblico del Regno d' Italia, e per l' effettuazione di un prestito, mediante iscrizione di tante rendite sul Libro medesimo, per cui s' introitino al Tesoro 500 milioni.

« L' una si lega e si tiene con l' altra, a opinione del ministro, perocchè l' unificazione del debito pubblico debba consolidare il nostro credito, sostituendo alla garantia speciale d' una Provincia, quella collettiva e generale della nazione.

« Il prestito è destinato a far fronte al *deficit* dei bilanci passati, alle necessità dell' avvenire. Il *deficit* accertato ammonta, pel bilancio dell' anno 1861, a 314 milioni, cifra cospicua certamente, quando si consideri in sè stessa, ma non terribile, ove si pensi alle straordinarie circostanze, in cui quel *deficit* venne creato.

« Le amministrazioni dell' Italia meridionale, e quella della Toscana hanno la più gran parte nel *deficit*, perocchè le medesime ci lasciano un disavanzo, pur non tenuto calcolo di alcune spese generali di guerra, di diplomazia, di marina, le quali non figurano, in tutto, al carico dei bilanci speciali.

« Il ministro delle finanze non si è dissimulata la gravità della situazione; esso ha coraggiosamente guardato in faccia al grave quesito, che gli è addossato a risolvere: al quesito, cioè, del mettere un qualche equilibrio tra l' entrate e le spese, a fine di non pesare indefinitamente sulle risorse del credito e sulle attività dell' avvenire. Epperò, nel mentre ei propone la legge del prestito, ci viene anche a proporre, o almeno ci promette di proporre fra poco, nuove leggi d' imposta, tra cui una, che operi qualche parificazione nell' assetto dell' imposta fondiaria, che stabilisca una comune imposta sulle rendite e sulla ricchezza mobiliare, una tassa di bollo e registro, una sull' equivalente delle imposte di trapasso pei beni di mano morta. Ci annunziò anche il ministro una speciale imposta sulle bevande! Dalle parole, pronunziate dal medesimo, ci è dato indurre che questa imposta non debba avere che un carattere provvisorio, ed attinto dalla gravità delle circostanze attuali. Si sono promesse infine leggi comuni sulla percezione delle imposte e sulla contabilità, tenuto conto delle esigenze della discentrazione amministrativa, e disposizioni per estendere la circolazione dei Boni del Tesoro, la Cassa de' depositi e prestiti, ed i servigi della Banca nazionale.

« Come i vostri lettori ponno comprendere, si tratta di un sistema completo di misure finanziarie. Noi felicitiamo il ministro d' aver osato francamente affrontare le difficoltà. »

Leggiamo nell' *Indipendente* del 26: « Da due giorni l' ordine è turbato a Napoli da una curiosa sommossa di cuochi.

« Non sappiamo quale rivoluzione sia accaduta nelle trattorie e negli alberghi di Napoli, ma sei o settecento cuochi si sono improvvisamente trovati in mezzo alla strada. Vedendosi tanto numerosi, han formata una coalizione.

« Questa coalizione aveva per iscopo d' impedire ai trattori ed agli albergatori di mandare i pranzi fuori di casa.

« Qualunque guattero, che portasse sulla testa un canestro, un paniere o una cassa di latta, era fermato, battuto senza pietà e scrupolosamente svaligiato della sua colezione o del suo pranzo.

« Due o tre coltellate sono anche state date durante il conflitto. Le bastonate non si contano.

« Siccome queste distribuzioni di viveri a domicilio erano, soprattutto, dirette agli uffiziali piemontesi o ungheresi, costoro, dopo aver aspettato invano la loro colezione, mangiata da' rivoltosi, han giudicato necessario di fare scortare il loro pranzo da soldati con la sciabola in mano, come si faceva una volta in Francia per la carne destinata al Re.

« Mediante questa precauzione, i guatteri ed i pranzi, gli uni portando gli altri, son potuti giungere al loro destino.

« Ma la sommossa dura ancora, e minaccia di prendere proporzioni colossali. »

Credesi inesatta la notizia della partenza da Civitavecchia per Napoli di quattro bastimenti carichi di Borbonici e briganti. (*V. i dispacci d' ieri.*) (*Persev.*)

Dispacci telegrafici.

Vienna 29 *aprile*.

Oggi fu celebrato un solenne uffizio divino, al quale assistettero i membri di ambe le Camere del Consiglio dell' Impero, i Ministri, le Autorità e un numeroso pubblico. Un battaglione era schierato in parata davanti la chiesa. Dopo un' ora pom., seguì l' apertura della Camera dei signori e della Camera dei deputati. La presentazione dei presidenti e vicepresidenti ebbe luogo alla Camera dei signori per parte dell' Arciduca Rainieri, e alla Camera dei Deputati per parte del Ministro Schmerling. I presidenti e i vicepresidenti, nell' assumere le loro funzioni, tennero un discorso. Fu fatto un triplice viva a Sua Maestà l' Imperatore. I membri delle Camere prestarono la solenne promessa. Furono consegnati il Diploma d' ottobre e la Patente del 26 febbraio, e venne distribuito il Regolamento interno, emanato dall' Imperatore. Mercoledì seguirà l' apertura solenne per parte di S. M. nella sala di cerimonie del palazzo di Corte. (*O. T.*)

Parigi 29 *aprile*.

Belgrado 27. — L' emigrazione dei Bulgari continua. I Turchi minacciano di attaccare le frontiere. Il Governo ha ordinato misure di precauzione.

Washington 15. — Un proclama del Presidente Lincoln convoca le milizie degli Stati in numero di 75,000 per riprendere i forti. Il Congresso è convocato pel 4 luglio. (*V. i dispacci d' ieri.*) Si fanno preparativi di ostilità a Montgomery. La dichiarazione di guerra per parte del Sud è aspettata. Credesi che l' esercito del Sud marcerà verso il Nord, passando per la Virginia. La Convenzione degli Stati della Virginia ha adottato un emendamento alla Costituzione. Venne aggiornata, senza che si prendesse una risoluzione, la proposta di fare causa comune col Sud. (*FF. SS.*)

Parigi 29 *aprile*.

Washington 19. — Un proclama del Presidente della Confederazione del Sud, Davis, autorizza l' emissione di *lettere di marco* per andare in corso. Egli chiamerà sotto le armi 150,000 volontarii. San Domingo venne consegnata all' Autorità spagnuola il 18 marzo. (*FF. SS.*)

Berlino 30 *aprile*.

Si ha dai confini polacchi, in data d' ieri, 29: « Un dispaccio del Governo minaccia di procedere senza riguardo contro quella parte del clero, che va istigando il popolo nelle chiese. A varii cospicui cittadini fu proibito di ricevere società nelle loro case. Un progetto d' organizzazione, compilato dal luogotenente, fu presentato agli uomini di fiducia polacchi, perchè pronunciassero il loro giudizio in proposito; ma questi si rifiutarono di dare il loro parere. » (*Diav.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 1.° *maggio*.

(Spedito il 1.°, ore 11 min. 25 ant merid.)
(Ricevuto il 1.°, ore 12 min. 30 p m)

S. M. l' Imperatrice è arrivata ieri a Cadice. Oggi incomincia l' attività delle Giudicature ungheresi. I Montenegrini apersero il passo a Nicksich, a condizione che i Turchi astengansi dall' offensiva.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 1.° *maggio*.

(Spedito il 1.°, ore 12 minuti 50 pomerid.)
(Ricevuto il 1.°, ore 3 min. 45 p m)

L' Imperatore ha aperto solennemente oggi, a 11 ore antimerid. il Consiglio dell' Impero con discorso del trono, fra il sonare delle campane e il tuono delle artiglierie. Il contenuto essenziale del discorso del trono, è:

« Mantengo saldamente la convinzione che le istituzioni liberali, e l' uguaglianza dei diritti di tutte le nazioni, saranno salutari per tutta la Monarchia unita.

« La forma politica è basata sulla fondamentale autonomia dei paesi, compatibile coll' unità e la potenza dell' Impero. L' applicazione delle forme costituzionali sperimentate è sanzionata. Le Diete sono un fatto compiuto. Questo fatto acquisterà d' anno in anno un convalidamento crescente per le adunanze regolari.

« Le Diete apparecchieranno leggi, che corrispondano ai bisogni e ai desiderii de' popoli. L' aggiornamento è necessario perchè il Consiglio dell' Impero possa prepararsi all' opera sua, la quale, malgrado delle differenze politiche, nazionali e religiose, non rimarrà insoluta, per la reciproca equità, conciliative disposizioni e tolleranza. Dove ogni nazionalità viene stimata, nessuna sarà priva dello svolgimento opportuno, e tutte quante svolgeranno una potenza imponente: sodisfatte all' interno, perchè basate su libertà, esse non potranno verso l' esterno ispirare timori, perchè, per la propria loro natura, evitano ogni aggressione.

« Si vuol attendere, con fiducia nella giustizia della causa e nell' assennatezza de' popoli, che anche la questione della Rappresentanza dell' Ungheria, della Croazia e della Slavonia nel Consiglio dell' Impero troverà tra breve una soluzione favorevole, e la Rappresentanza della Monarchia si troverà in questo modo completa.

« Possiamo sperare di goder delle benedizioni della pace senza turbamento. L' Europa sente di abbisognarne, e l' universalità di tal sentimento impone alle Potenze il dovere di non esporre questo prezioso bene ad alcun pericolo. L' Austria riconosce la solidarietà di questo dovere, ed è convinta che sarà pur riconosciuta dalle altre Potenze. E tanto più fecondi di benefizii saranno i lavori per la fondazione d' una nuova epoca di prosperità. I più urgenti sono: il ristabilimento dell' equilibrio nell' economia dello Stato, per mezzo dell' introduzione dell' autonomia de' Circoli, delle Provincie e dei Comuni, come pure per la diminuzione delle spese dell' esercito; il regolamento delle relazioni tra lo Stato e la Banca nazionale; le modificazioni delle imposte, come pure altre leggi importanti. Il nostro assunto è di condurre l' Austria a superare questo difficile passo; esso debb' essere superato, per quanti sacrificii debba costare. I rappresentanti dell' Impero vi coopereranno colla fedeltà e abnegazione, di cui tutte le stirpi hanno sempre dato splendide prove nelle più difficili situazioni. Le Diete hanno dichiarato nei loro indirizzi che le condizioni dell' unione di tutti i paesi dell' Impero debbono essere mantenute in vigore.

« È il mio dovere di Sovrano, solennemente assunto, di proteggere con ogni mio potere la Costituzione generale, promulgata colla legge fondamentale del 26 febbraio dell' anno corrente qual base dell' Impero uno e indivisibile, e di respingere validamente ogni aggressione alla medesima. »

Le Camere unite dell' Impero fanno all' Imperatore un triplice entusiastico *Viva*. Il discorso fu spesse volte interrotto con acclamazioni entusiastiche. Fra' ministri, è presente il Cancelliere aulico ungherese, barone Vay. (*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 1.° maggio.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	64 70
Prestito nazionale al 5 p. %	76 10
Azioni della Banca nazionale	721 —
Azioni dell' Istituto di credito	164 —

CAMBI.

Argento	146 25
Londra	147 —
Zecchini imperiali	6 95

Borsa di Parigi del 27 aprile 1861.

Rendita 4 p. %	68 70
idem 4 1/2 p. %	95 50
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	482
Azioni del Credito mobiliare	681
Ferrovie lombardo-venete	481

Borsa di Londra del 27 aprile

Consolidati 3 p. %	91 7/8

ARTICOLI COMUNICATI.

287

Ai mesti genitori di Eugenio barone d' Altenburger.

SONETTO.

Da questa valle irta di bronchi e spine
Bianca qual neve una colomba io vidi
Sublime alzarsi pei celesti lidi,
E toccar lieta i campi eterei al fine.
A stuolo a stuolo incontro le si fèro
Cento e cento leggiadre colombelle,
Quai fulgid' astri luminose e belle,
Ch' a lei di pace il bacio in fronte dièro.
Poi, d' amore con nodo intimo e stretto,
A la magion superna si recaro,
Laudi cantando con accenti alterni,
E del lor Sire giunte al pio cospetto,
Reverenti la suora presentaro,
Ch' entrò beata ai godimenti eterni.

Venezia, 28 aprile 1861. X.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1958-P. (2. pubb.)

AVVISO.

In seguito ad ordine pervenuto dall' eccelso I. R. Ministero di Stato, con Dispaccio 10 corr. N. 1965, si trova di ricordare che le evasioni all' estero, in quanto abbiano per iscopo l' arrolamento a corpi armati presumibilmente ostili all' Impero austriaco, sono contemplate dai §§ 321 e 327 del Codice penale militare, combinatamente col § 67 del Codice penale generale, restando devolute ai Giudizii di guerra le relative pertrattazioni.

Tanto si porta a pubblica notizia per norma opportuna.

Venezia il 25 aprile 1861.

Dalla Presidenza dell' I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo Veneto.

N. 9588. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645 si terrà, nel giorno 11 maggio p. v., dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pom., pubblica asta per deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' interinale affittanza del fabbricato erariale, sito nel Distretto di Dolo, era ad uso delle vecchie carceri, al comunale N. 8, per la durata d' un anno, decorribile dal giorno 15 maggio 1861 e sul dato fiscale di fior. 85 in argento v. a., ed in Banconote coll' aggio corrispondente.

La delibera seguirà inoltre sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 11 settembre 1860 N. 25512, richiamato da ultimo coll' Avviso 28 febbraio p. p. N. 4860; fatta avvertenza che le offerte scritte dovranno essere insinuate a protocollo dell' Intendenza stessa fino alle ore 12 mer. del giorno come sopra prefinito al relativo esperimento.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 22 aprile 1861.

L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° *maggio*. — Sono arrivati: da Corfù lo sch. austr. *S. Spiridione*, cap. Barolini, con olio, vino ed altre per diversi, raccomandato a Gianniotti; da Ancona il brig. austr. *Perla di Venezia*, capit. Raelli, vuoto alla Società vetri e smalti; da Braila brig. greco *Epaminonda*, cap. Zaffiropulo, con segala per Cipollato; da Rotterdam il vap. olandese *Rohne*, cap. Wilkens, con zuccheri e caffè per diversi, diretto ad Ab. Errera.

Vendevansi olii di Corfù a d.i 250, con diversi dettagli; si stanno trattando olii di Ragusi arrivati. Continuò qualche affare nel riso, che di Adria si pagava a l. 40. Per le granaglie sentiamo a Treviso molto bene sostenuti i frumenti, che si pagavano secondo il merito da l. 21 fino a l. 23; i granoni invece erano in calma sulle l. 12; le avene ancora. Qui non si sentono affari.

Le valute d' oro ieri vennero anche più offerte a 4 1/8 di [illegible], e si fece sentire pure il disaggio [illegible]; le Banconote cedevano appunto sotto a questa influenza, da 68 1/8, cui eransi portate, persino a 68; il Prestito 1859 da 61 a 60 7/8; il Prestito 1854 a 51 3/4. Le maggiori operazioni ci risultano nelle Banconote; tutte però ne parve tenuto con fermezza, sebbene relativa alle difficoltà del momento, ed il telegrafo di notte che segnava miglioramento nei corsi a Vienna ed a Parigi, potrebb' essere foriero di nuovi aumenti, tanto più che la speculazione sembra ridestarsi. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 1.° maggio

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	61 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	51 60
Co. v. Vigl. del T. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto	[illegible]
Azioni della strada ferr. per una	[illegible]
Azioni dello Stab. mercant. per una	[illegible]
Sconto	4 —

Corso medio delle Banconote . . . . . 67 —
corrispondente a f. 149 : 25 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 05
Zecchini imp.	4 76
» in sorte	4 72
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06 1/2
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 91
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 4/[illegible]
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 3/4	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 —
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	39 45
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 20
Bologna	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Corfù	31 g.v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 35
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 20
Genova	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Lione	»	»	100 franchi	5	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Londra	»	»	10 lire sterl.	5	100 40
Malta	31 g.v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 75
Messina	»	»	100 oncie	4	498 75
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	»	100 ducati	4	168 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	498 75
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	202 75
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Zante	31 g.v.	»	100 talleri	-	204 —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 30 aprile 1861.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
30 aprile – 6 a.	338'', 75	8°, 2	5°, 0	70	Sereno	E.²		6 ant. 8
2 p.	339, 15	8, 5	5, 6	67	Nubi sparse	E. S. E.¹		6 pom. 7
10 p.	339, 90	8, 0	4, 8	67	Sereno	E. S. E.¹		

Dalle 6 a. del 30 aprile alle 6 a. del 1.° maggio: Temp. mass. 10°, 6 – min. 6°, 6. Età della luna: giorni 21. Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 30 aprile.

Arrivati da Trieste i signori: Hope, colonnello - Hope Alessandro, poss., ambi ingl., all' Europa. — *Da Mantova*: de Truchis Federico - de Truchis, ambi vice. poss., all' Europa. — *Da Milano*: Kent Giacomo - Henry Edoardo, ambi possid. americani, all' Europa.

Partiti per Padova i signori: Greno J., possid. di Rheims. — de Lysen A., console sassone in America. — *Per Milano*: de Hallwyl W., possid. svizz. — de Stackelberg co. Ottone, poss. russo. — de Geissenhainer W. H. - de Geissenhainer J. A., ambi poss. amer. — Masend è Lewis A., poss. ingl. — Dawn Sommers Giacomo, colonn. ingl. — Braga cav. Rodrigo, uf. brasil. — Masson L. R., poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 30 aprile . . . . . { Arrivati . . . . . 686 / Partiti . . . . . 641 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 apr. 1.°, 2, 3, 4 e 5 magg., ai *SS. Apostoli*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 aprile. — Cornelia Simeone fu Antonio, d' anni 55 impotente, di spazzacamini. — Donna Maddalena Maria di Antonio, di 75, lavandaia. — Fabris Osvaldo fu Domenico, di 70, fabbro. — Gambirasi Gio. fu Pietro, d' anni 2. — Meroxini Angelo di Antonio, d' anni 3. — Mazzucato Natale di Ferdinando, d' anni 1 mesi 3. — Muraro detto Palotta Agostino di N. N., di 67, questuante. — Morandi Ferdinando di Fortunato, d' anni 1 mesi 10. — Sedea Lucia fu Girolamo, di 75, lav. di berrette. Totale, N. 9.

SPETTACOLI. — *Mercordì 1.° maggio.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall' artista T. Massa. — *Oreste.* — Alle ore 5 1/2.

N. 6862. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta i giorni 2, 7, 8, 13, 14, 15, 16, 17, 21, 22, 23, 24, 27, 28, 29, 31 del vent. mese di maggio per l'affittanza degli stabili sottodescritti, sotto la osservanza delle condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sul dato regolatore e prezzo fiscale, come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza che il pagamento dovrà effettuarsi in argento od in Banconote con aggio corrispondente.

2. Si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all'esperimento di cadaun immobile, e riflettano quell'ente appunto sul quale in quel giorno debba seguire la gara.

3. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo del prezzo di grida o in danaro od in Note di Banco, corrispondenti al dato stesso.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 3 aprile 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Descrizione degli stabili da affittarsi.

1. Terzo piano di casa nel Sestiere e parrocchia di S. Marco, Calle dei Fabbri, all'anagr. N. 1063; Annua pigione fior. 75; deposito fior. 7:50. Decorrenza da 1.° agosto 1861 a 31 luglio 1864.

2. Due botteghe nello stesso Sestiere, Circondario S. Giuliano, Calle dei Specchieri, agli anagr. NN. 464, 465; annua pigione fior. 125; deposito fior. 12:50. Decorrenza da 1.° ottobre 1861 a tutto febbraio 1864.

3. Appartamento di casa, nel Sestiere suddetto, in parrocchia S. Stefano, Calle delle Botteghe, all'anagr. N. 3457; annua pigione fior. 55; deposito fior. 5:50. Decorrenza da 1.° settembre 1861 a 31 agosto 1864.

4. Casa, nel Sestiere di Castello, in parrocchia di S. M. Formosa, Circ. S. Leone, Calle S. Antonio, all'anagr. N. 5466; annua pigione fior. 170; deposito fior. 17. Decorrenza come sopra.

5. Casetta nel Sestiere di Cannaregio, in parrocchia di S. Marziale, Calle delle Muneghe, all'anagr. N. 3280; annua pigione fior. 8:40; deposito soldi 84. Decorr. da 1.° agosto 1861 a 31 luglio 1864.

6. Fondo e due locali nel Sestiere e parrocchia suddetti, all'anagr. N. 3279; annua pigione fior. 10:50; deposito fiorini 1:05. Decorr. come sopra.

7. Casa nel Sestiere di S. Croce, in parrocchia S. Cassiano, Circondario S. Eustachio, all'anagr. N. 1989; annua pigione fior. 75; deposito fior. 7:50. Decorr. come sopra.

8. Casa e bottega nel Sestiere, parrocchia e Circondario medesimi, agli anagr. NN. 1833, 1834; annua pigione fiorini 80; deposito fior. 8. Decorr. come sopra.

9. Bottega e luogo superiore nel Sestiere di S. Polo, in parrocchia di S. Silvestro, Rialto, Calle dietro le Spade, all'anagr. N. 201; annua pigione fior 196; deposito fior. 19:60. Decorr. come sopra.

10. Bottega con luogo superiore, nel Sestiere e parrocchia medesimi, Circ. di Rialto, agli anagr. NN. 209 B. 210, 210 A. 210 B.; annua pigione fior. 180:60; deposito fior. 18. Decorr. come sopra.

11. Bottega con luogo superiore, nel Sestiere, parrocchia e Circond. medesimi, agli anagr. NN. 209, 209 A. 209 B.; annua pigione fior. 190:40; deposito fior. 19. Decorr. da 1.° settembre 1861 a 31 agosto 1864.

12. Bottega nel Sestiere, parrocchia e Circondario medesimi, all'anagr. N. 141; annua pigione fior. 50; deposito fiorini 5. Decorr. da 1.° agosto 1861 a 31 luglio 1864.

13. Bottega nel Sestiere, parrocchia e Circondario medesimi, all'anagr. N. 142; annua pigione fior. 50; deposito fiorini 5. Decorr. come sopra.

14. Bottega con luogo superiore nel Sestiere e parrocchia suddetti, Circondario di Rialto, Calle dietro le Spade, all'anag. N. 200; annua pigione fior. 112; deposito fior. 11:20. Decorrenza da 12 settembre 1861 a 11 settembre 1864.

15. Bottega con luogo superiore, nel Sestiere, parrocchia e Circondario medesimi, all'anagr. N. 198; annua pigione fiorini 80; deposito fior. 8. Decorr. da 1.° ottobre 1861 a 30 settembre 1864.

16. Bottega nel Sestiere e parrocchia medesimi, Circondario di Rialto, all'anagr. N. 506; annua pigione fior. 50; deposito fior. 5. Decorrenza da 1.° settembre 1861 a 31 agosto 1864.

Si fa avvertenza che l'esperimento d'asta per cadaun immobile seguirà rispettivamente come segue: per quello al progressivo N. 1, nel giorno 2 maggio p. v.; per quello al N. 2, nel 7; per quello al N. 3, nell'8; per quello al N. 4, nel 13; per quello al N. 5, nel 14; per quello al N. 6, nel 15; per quello al N. 7, nel 16; per quello al N. 8, nel 17; per quello al N. 9, nel 21; per quello al N. 10, nel 22; per quello al N. 11, nel 23; per quello al N. 12, nel 24; per quello al N. 13, nel 27; per quello al N. 14, nel 28; per quello al N. 15, nel 29; e per quello al N. 16, nel 31 dello stesso mese di maggio.

N. 7949. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi del bosco erariale nel Riparto di Cadore detto Sommadida, consistenti in N. 453 taglie e cime procedenti da civanzi e rifiuti di N. 416 piante recise per antenne ed alberature ad uso dell'I. R. Marina di guerra in Venezia.

Nell'Ufficio dell'I. R. Ispezione forestale di Pieve del Cadore sarà tenuto nel giorno 4 maggio 1861, alle ore 9 antim. un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa di vendita di N. 453 tagli e cime situate agli stazii Ghiaie Ansiei presso il R. bosco Sommadida al porto d'inacquazione, pel presuntivo valore di stima di fior. 436:06, salva rettifica, misurazione e numerazione, cioè per le taglie oncie 8 e sopra al piede mercantile a fior. 7:35; per ogni cima oncie 4 e sopra a soldi 54; per ogni cima piccola soldi 27, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii in moneta sonante, indicati nella Dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito del decimo del valore in moneta sonante, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in Obbligazioni pubbliche od in Viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la Dimostrazione, degli oggetti di vendita, e del dato regolatore d'asta.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 19 aprile 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commiss., Dott. Faggioni.

AVVISO. (3. pubb.)

D'ordine dell'I. R. Dicastero Supremo di Controllo dei conti, abbassato col venerato Decreto in data Vienna 17 corr. aprile N. 1825-547, devesi procedere alla vendita in via di offerta di tutta la mobiglia, nonchè di tutti i requisiti d'ufficio dell'ora cessato suddetto I. R. Dipartimento contabile militare.

Vengono perciò invitati tutti coloro cui desiderassero di fare acquisto, tanto complessivamente, come di singole partite dei sotto indicati mobili e requisiti, di presentare le loro regolari offerte in iscritto e suggellate alla suddetta Direzione superiore, situata in via Seminario, al civ. N. 4541, fino al giorno 2 maggio p. v. e non più tardi delle ore 12 merid. di detto giorno, spirato il qual termine non si accetteranno più altre offerte.

L'offerta dovrà contenere precisamente tanto in cifre che in lettere la quantità dei capi cui intendesi di fare acquisto, come il prezzo che si esibisce per essi in valuta sonante austriaca, e da pagarsi immediatamente prima del ritiro degli effetti stessi; avvertendo, che tanto pel numero come pel prezzo dei mobili ec. ec., indicato nell'offerta medesima, non potrà esser fatta dipoi nessuna rimozione in contrario.

Ogni offerta dovrà essere cautata con un vadium o garanzia di 12 napoleoni d'oro o di 100 fior. v. a., che verrà tosto restituita a coloro che non saranno i migliori offerenti.

Resterà poi libero a chiunque degli aspiranti di convincersi d'ora innanzi della qualità degli oggetti da vendersi, ostensibili nei già locali d'Ufficio di esso Dipartimento, in contrada del Seminario, dalle ore 9 fino alle 12 mer., e di comparire personalmente all'apertura delle offerte suggellate nel giorno 2 maggio suddetto, all'ora prefissata.

Si osserva in fine, a comodo di tutti, che i sottonominati mobili e requisiti sono anche, la maggior parte, adattati per uso domestico.

Dall'I. R. Direzione superiore del cessato Dipartimento contabile militare,
Verona, 23 aprile 1861.
L'I. R. Cavaliere, Direttore superiore
FRANCESCO ALMSTEIN.

Elenco dei mobili da vendersi in via di offerta.

1 scrittoio con sette colti a chiave, di legno di noce a lucido.
179 tavoli di noce a lucido, parte con colonnette e parte con asse da soprapporvi carte, con colto a chiave.
25 tavoli di noce a lucido, lisci, con colto a chiave.
1 tavolo di noce per uso da sigillare.
18 scrivanie in piedi, coperte di panno verde.
80 scrivanie piccole di abete, colorite, da togliere e mettere sui tavoli.
1 leggio.
31 armadii di noce a lucido, a due ante, con chiave.
2 armadii di abete a due ante, coloriti, con chiave.
7 armadii di abete senza schenali, da assicurarsi al muro, coloriti e muniti di serratura e chiave.
3 soffà imbottiti, coperti di stoffa di lana.
246 sedie di noce a lucido, impagliate.
1 sedia a bracciuoli, incannettata.
2 sedie a bracciuoli coperte in pelle.
6 careghini con sedile imbottito e coperti di stoffa di lana.
1 panchetto di noce imbottito e coperto in pelle.
30 scanzie di abete colorite per uso d'Archivio.
29 scanzie ad uso d'Ufficio di protocollo.
156 porta carte e libri, di abete coloriti.
1 simile di noce a lucido lavorato.
1 macchina a vite da sigillare.
2 porta mantelli di noce a lucido.
1 tasca di pelle a tracolla per uso di plichi d'Ufficio.
5 festoni di percallo bianco colle sue code o buone grazie.
14 tende grandi di percallo bianco.
11 tende a trasparente con tirelle.
104 tendine piccole verdi di cotone.
23 para-stufe.
170 sputaiuole di noce.
55 catini di terraglia.
2 secchi di rame.
45 porta-catini di ferro coloriti.
10 porta-catini di legno di noce.
1 secchia di legno.
65 bottiglie di cristallo.
95 bicchieri.
144 asciugamani di tela.
50 ceste di vimini per legna da stufe.
13 porta-abiti di noce piccoli a lucido.
27 simili di abete grandi a cavicchi coloriti.
25 lanterne di lata da muro } coi rispettivi lumini di vetro.
2 lanterne di lata a mano } coi rispettivi lumini di vetro.
2 porta-lumini di legno.
1 candeliere di lata.
1 candeliere di legno.
1 mannaia.
3 mannarini.
3 seghe complete
3 cavalletti di legno per uso da segare.
4 cassoni grandi di abete ferrati, con serratura.
7 scale a mano di abete.
1 misurino di lata per olio.
2 recipienti per olio, di lata.
20 molette } di ferro.
20 palette } di ferro.
21 bande per stufe.
1 carretto a mano a due ruote.
130 calamai di terraglia.
7 porta-immondizie di legno.
1 simile di lata.
112 porta-bottiglie e bicchieri di terraglia.
3 orologi a pendolo con rispettive campane di vetro e cassette di legno d'abete.
400 quadretti circa di stuoie ad uso di Milano.
3 palotti per la neve.
2 imbuti o tortori di lata.
6 quadri con cornice dorata e vetro.
1 tappeto di panno verde.
109 candelieri di ottone.
80 mocchette.
74 righe di legno.
42 forbici ad uso d'Ufficio.
1 asse di noce per uso di tagliar carta.
1 coltello per lo stesso uso.
1 riga di ferro detto.
90 tavolette d'iscrizione colorate.

N. 6612. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Inerentemente ad ossequiato Decreto 14 marzo a. c. N. 4489-683 dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lombardo-Veneto, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito in parrocchia di San Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 10 maggio venturo dalle ore 10 ant. alle 3 pom., onde deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della tenuta di procedenza Layous, ora di ragione del Ramo Demanio posta nella località detta la Malcontenta in Comune di Gambarare, Distretto di Dolo, Provincia di Venezia.

Questa tenuta è in un solo corpo di terra, eccettuato l'appezzamento staccato al N. 1683 della nuova Mappa del Comune censuario di Gambarare. In prossimità e parallelamente al lato di ponente ne venne occupata una zona colla recente costruzione del Canale sforatore dalla destra del Naviglio di Brenta. Sicchè a ponente del Canale restò quindi una zona della detta tenuta assieme all'unito numero di Mappa 1640 ed al separato N. 1683.

La tenuta è descritta nel censo stabile ai numeri della nuova Mappa del Comune censuario di Gambarare 1640, 1647, 1648, usque 1656, 1658, 1666, 1667, 1683, 1725, usque 1728, 1730 usque 1733, 1860 usque 1870, 1872 usque 1874, 1877 usque 1888, 1890 usque 1895, 1897 usque 1906, 2203 usque 2233, 2348, 2349, 2351, 2355, 2356, 2358, 2456, 2526 usque 2528, 2530 usque 2538, 2540, 2576, 2778.

Siccome però i numeri mappali suddetti conterrebbero un maggior perticato ed una maggior rendita censuaria in confronto di ciò che si intende di alienare, e ciò a motivo della occupazione di quelle parti di terreno che servirono per il nuovo canale scaricatore e suoi argini, e più precisamente come sta indicato nella stima 21 febbraio 1860 N. 609 dell'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni in Venezia, che ne dimostra in via di avviso la diminuzione approssimativa; così si avverte che s'intende che la vendita della tenuta stessa debba seguire a corpo e non a misura e con esclusione della parte appresa pel suddetto nuovo canale scaricatore ed argini.

Anzi, avuto riguardo al suesposto, si aggiunge che sarà obbligo dell'acquirente di far regolarizzare la partita censuaria a seconda delle risultanze di quanto sarà per essere deciso dall'I. R. Direzione del Censo dipendentemente dalla attuale perlustrazione censuaria pubblicata, senzachè però dalla differenza in meno sul complessivo perticato e rendita censuaria abbia in esso acquirente da derivare titolo a pretese o compensi di sorta.

Si fa infine avvertenza che resta assolutamente escluso dalla vendita neppure stimato, l'argine marcato al N. 2201 della stessa nuova Mappa, dovendo questo rimanere in proprietà dell'I. R. Erario.

L'alienazione seguirà sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, fatto altresì presente che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e siano prodotte a protocollo di quest'I. R. Intendenza fino alle ore 11 ant. del suddetto giorno 10 maggio venturo.

1. L'esperimento d'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 55,462:60 v. a. pagabili in argento oppure in Banconote con aggio corrispondente da commisurarsi a seconda del disposto dai §§ 2 e 3 della Notificazione dell'Eccelsa I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto 28 dicembre 1860 N. 10128-p.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito e in danaro a valuta austriaca, ed in Banconote secondo il listino della Borsa di Venezia della giornata, ed in carte di pubblico credito pure a listino di Borsa della giornata e dichiarate esenti da vincoli. I depositi cauzionali d'asta saranno restituiti all'atto che gli offerenti si ritireranno dalla gara e sarà trattenuto e versato in Cassa quello del deliberatario, il quale dovrà essere aumentato in senso all'ottenutasi migliore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 22 marzo 1861.
L'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 8843. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale Sez. penale in Udine, con conchiuso odierno, p. n., ha posto in istato d'accusa Valentino Gollieuszig per crimine di furto, previsto dai §§ 171, 173, 179 del Codice penale e punibile con quest'ultimo paragrafo.

Essendo ignoto il luogo dove s'attrovi il detto accusato, che si rese latitante, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere affinchè il suddetto accusato venga tratto in arresto tostochè sia scoperto e tradotto nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Connotati dell'accusato.

Valentino Gollieuszig, nativo di Canale al N. 8 di Can., nato l'anno 1837, cattolico, statura media, viso ovale, capelli biondi, occhi oscuri, bocca regolare, naso appuntito, condizione servile.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 30 marzo 1861.
Il Presidente, D'ARCANI.
G. Vidoni.

AVVISI DIVERSI.

N. 1559. 286

Provincia di Belluno — Distretto di Fonzaso.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

A tutto il 22 maggio p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medica sottoindicata.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze, corredate dai documenti di massima, e da quelli prescritti dal nuovo Statuto 31 dicembre 1858, al protocollo di questo regio Commissariato distrettuale.

Le nomine spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Fonzaso, 22 aprile 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
RAGAZZONI.

Comune di Arsiè, II riparto: abitanti N. 2,850, aventi tutti diritto a gratuita assistenza; strade la maggior parte montuose; onorario, fior. 850; residenza nel Capoluogo comunale.

N. 1230. *Dominio Lombardo-Veneto.* 260

Provincia di Verona — Distretto di Cologna.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

In esito al Decreto 13 corrente N. 2692, della Congregazione provinciale, si rende noto, essere aperto il concorso a tutto il mese di maggio p. v., ai sistemati posti del servigio sanitario pei Comuni indicati nella sottoposta descrizione, in cui oltre le necessarie indicazioni, vengono anche specificati gli onorarii ed assegni d'indennizzo pei mezzi di trasporto, a favore dei singoli medici comunali.

Le istanze regolari da prodursi entro il termine di cui sopra, dovranno essere corredate:

I. Del certificato di nascita;

II. Del certificato di conseguita sudditanza austriaca, qualora il concorrente fosse nato fuori dell'Impero;

III. Dei diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, della chirurgia ed ostetricia, rilasciati da una I. R. Università dell'Impero;

IV. Della licenza di vaccinazione prescritta dagli articoli 5 e 6, della governativa Notificazione 28 gennaio 1822;

V. Del certificato comprovante di avere il ricorrente fatto una lodevole pratica per due anni, in un pubblico Spedale dell'Impero, non con una semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, quale esercente presso l'Istituto medesimo, giusta l'art. 6 dello Statuto. Non avrà bisogno di questa prova quel concorrente che comproverà di avere sostenuto un biennio di lodevole servigio condotto in un qualche Comune, giusta l'art. 20 dello Statuto medesimo;

VI. Potranno finalmente venire aggiunti tutti quei documenti, che gioveranno a maggiormente appoggiare l'aspiro.

Resta per ultimo dichiarato, che le nomine dei medici comunali sono di competenza dei rispettivi Consigli, secondo il disposto dell'art. 7 dello Statuto 31 dicembre 1858, e che gli eletti saranno tenuti alla stretta osservanza di tutt'i doveri loro imposti dalle istruzioni annesse allo Statuto medesimo.

Cologna, 16 aprile 1861.
Il R. Commissario distrettuale,
CAPPELLI.

Descrizione del Circondario sanitario.

Pressana: estenzione in lungh. miglia 7, e largh. miglia 9 e mezzo, in piano con buone strade; popolazione N. 2,366; poveri 750; annuo onorario fior. 400; indennizzo pei mezzi di trasporto, fior. 120.

N. 820. 277

Provincia di Verona — Distretto di Caprino.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Viene riaperto il concorso a tutto 15 maggio p. v., al posto di medico chirurgo comunale, giusta le orme del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, N. 2011, pei Circondarii in calce descritti.

Gli aspiranti dovranno produrre in tempo utile, al protocollo di questo Ufficio, le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Diplomi pel libero esercizio di medicina, chirurgia ed ostetrica;

c) Abilitazione all'innesto vaccino;

d) Attestato di una lodevole pratica biennale, in un pubblico Spedale dell'Impero, o di un lodevole servizio per un biennio presso qualche Condotta comunale.

La nomina è devoluta alle rappresentanze comunali salva la superiore approvazione.

Caprino, 10 aprile 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale, BOZZOLA.

Descrizione dei Comuni.

Costermano con Pesina: estensione in lungh. miglia 5, e largh. 4; strade buone; popolazione N. 1,600; poveri 600; annuo onorario, fior. 400.

Belluno con Brentino: estensione in lungh. miglia 7, e largh. 1; strade buone; popolazione N. 1,212; poveri 510; onorario, fior. 400.

Ferrara di Monte Baldo: estensione in lungh. miglia 8, e largh. 4; strade buone e triste; popolazione N. 530; poveri 265; onorario, fior. 400.

275

Prima Società filarmonica di banda civile in Venezia.
AVVISO DI CONCORSO.

Si è reso vacante il posto di maestro alla banda suddetta, coll'annuo stipendio di fior. 720 v. a.

Chi v'aspira, presenti a tutto 15 maggio p. v., i documenti degl'impieghi avuti, bene inteso che a norma dei Regolamenti dello Statuto, il maestro dovrà avere le qualifiche di capace suonatore dei varii istrumenti da fiato, scrittore e riduttore di musica per banda.

Ulteriori schiarimenti ed obblighi inerenti, sono ostensibili presso la Presidenza della banda stessa, nel suo locale a Castello, Corte Coltrera, N. 1954.

Venezia, 24 aprile 1861.
LA PRESIDENZA.

N. 393. 280

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Udine, fa noto al pubblico, essere mancato a vivi Giuseppe Polo fu Esualdo, il quale ha esercitato il Notariato nel Distretto di Aviano in questa Provincia, un tempo compreso nel già Dipartimento del Tagliamento, ora Provincia di Treviso.

Dovendosi pertanto, a seconda delle veglianti prescrizioni, restituire dall'I. R. Monte lombardo-veneto, il deposito di già italiane lire 1133:33, pari ad austr. fior. 455:94; e svincolare la cauzione fondiaria da lui prestata per la somma d'italiane lire 2266:67, pari ad austr. fior. 911:88, a garanzia del proprio esercizio notarile; si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazioni per operazioni notarili contro il suddetto defunto notaio, e contro i suoi beni, e fideiussione, a presentare entro tre mesi, cioè a tutto il giorno 24 luglio p. v., i proprii titoli per la reintegrazione; scorso il qual termine senza che si presenti alcuna domanda, sarà facoltativo agli eredi del defunto notaio Polo, od a chi di ragione, di chiedere il certificato per ottenere la restituzione del deposito, e l'atto di assenso per la cancellazione dell'iscrizione ipotecaria dei beni assoggettati a cauzione.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile, Udine, 23 aprile 1861.
Il Presidente,
L. GIANNATI.
Il cancelliere,
F. Mazeri.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4219. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto, che sopra istanza di Maria Musina vedova Zampari e dei di lei figli minori da essa tutelati, di Cividale, prodotta in confronto di Luigi e Teresa Madonutto coniugi Pellarini, pure di Cividale, nonchè dei creditori inscritti, nei locali d'Ufficio di essa Pretura, avrà luogo nei giorni 11 e 25 maggio p. v., e 15 giugno successivo, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., il triplice esperimento per la vendita all'asta delle realità sotto descritte, alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione delle realità da subastarsi:

Casa sita in Cividale in Borgo di S. Domenico, segnata col civico Num. 115 nero e 123 rosso, in mappa sotto il N. 726, della superficie di cens. pert. 0.27, della rendita di a. Lire 33:50, e coi confini a levante Antonio Cudicio, a mezzodì strada pubblica, a ponente gli attori Zampari, a settentrione Giuseppe Foramiti.

Condizioni d'asta.

I. Nei due primi esperimenti lo stabile non verrà deliberato a prezzo inferiore alla stima di Fiorini 730:77 in moneta sonante d'argento, esclusa carta monetata, e nel terzo potrà seguire la delibera anche a prezzo inferiore, ma sempre però in detta moneta, e tostochè basti a coprire tutt'i creditori iscritti e prenotati sullo stabile medesimo.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente cautare la sua offerta col deposito in moneta, come sopra, del decimo del prezzo di stima, a mani della Commissione, ed il solo deposito del deliberatario verrà trattenuto.

III. Entro otto giorni dalla delibera, lo stesso deliberatario dovrà depositare in detta moneta il prezzo offerto, detratta la somma depositata come all'art. II., nella Cassa dei depositi di quest'I. R. Pretura.

IV. Dal giorno della delibera in poi, tutte le successive spese, imposte di trasferimento e voltura censuaria, prediali, ec., staranno a carico del deliberatario, e senza nessuna responsabilità degli esecutanti per qualunque siasi causa.

V. Mancando il deliberatario al pagamento nel termine fissato, si procederà al reincanto dello stabile a qualunque prezzo, ed a tutti suoi danni e spese, al che sarà fatto fronte, in quanto bastasse, col deposito di delibera, e salvo quanto mancasse a pareggio.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 6 aprile 1861.
Il R. Pretore, LORIO.
Bianchetti.

N. 6729. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a G. B. Bolaffio, sensale di qui, assente d'ignota dimora, che la Ditta Casolo e Cattaneo, coll'avvocato Billiani, produsse in suo confronto la petizione 18 corrente, N. 6729, per precetto di pagamento entro tre giorni di Fiorini 150, ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Venezia 16 novembre 1860, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Valvasori, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso G. B. Bolaffio, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 19 aprile 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Raggio, Dir.

N. 3384. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto a Luigia Cecchi fu Giacomo moglie ad Antonio Mercato, assente e d'ignota dimora, che nel giorno 3 aprile corrente al N. 3384, fu prodotta da Angela Maritani fu Carlo vedova Colombari di Vicenza, petizione esecutoria al confronto degli Antonio, Giustina, Lucia, Giovanni e Luigia Cecchi tutti quali eredi beneficiarii del fu loro padre Giacomo Cecchi, in punto di precetto al solidale pagamento entro giorni 14 sotto comminatoria dell'esecuzione di Fiorini 420 v. a., capitale dipendente dalla privata carta 29 gennaio 1856 oltre a Fiorini 10:50 importo della rata d'interessi scaduta col 29 luglio 1860 e gl'interessi posteriori in ragione dell'annuo 5 per 100 sino al saldo, e spese; e che per non essere noto il luogo di dimora di essa Luigia Cecchi le fu deputato a tutte di lei spese e pericolo in curatore l'avvocato di questo foro dottor Giovanni Battista Curti, a cui fu ordinata l'intimazione di detta petizione coll'attergatovi decreto odierno pari numero che accorda il chiesto precetto con facoltà di produrne entro detto termine di giorni 14 le credute eccezioni.

Si eccita quindi essa Luigia Cecchi a comparire personalmente ovvero a somministrare al deputatole curatore le opportune istruzioni, o deputare altro procuratore, o prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà imputare a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 5 aprile 1861.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 3076 a. 61. 3. pubb.

NOTIFICAZIONE.

Vista l'istanza di Francesco e Maria nata Giacomuzzi coniugi De Marco N. 2986;

Visto che la sola Maria De Marco è inscritta nei ruoli mercimoniali;

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine qual Senato di Commercio rende pubblicamente noto che Maria Giacomuzzi De Marco ostessa in Sedegliano, ha notificato di cedere i proprii beni ai creditori, per cui viene avviata la pertrattazione di componimento sopra l'intero patrimonio della stessa, contemplata dalle Ministeriali 18 maggio 15 giugno 1859.

Resta nominato il d.r Enrico Zuzzi notaio in Codroipo qual Commissario Giudiziale pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei beni e per la direzione delle trattative di componimento fissato all'uopo il termine a giugno 1861.

Quale rappresentanza provvisoria dei creditori restano nominati il d.r Carlo Braida di Udine, Luigi Moretti di Udine, ed in statuti Celeste Pagura di Mortegliano, Carlo Bullone di Codroido.

Locchè s'intimi per norma e direzione al notaio Zuzzi con copia dell'istanza 2986, ed allegato A, e per notizia ai creditori avvertiti che verrà pubblicato particolare invito per la pertrattazione del componimento ed insinuazione dei crediti.

Si affigga all'Albo nei luoghi soliti in questa R. Città, Codroipo e Sedegliano, nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, data notizia alla stamperia dell'I. R. Corte ed all'Eccelso Ministero delle Finanze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 12 aprile 1861.
Il Presidente D'ARCANI.
G. Vidoni.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 2 MAGGIO

ANNO 1861 — N. 99.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Ordinanza del Ministero degli affari esterni, del Ministero di Stato, dei Ministeri delle finanze, del commercio e dell'economia pubblica, e della suprema controlleria dei conti del 20 aprile 1861, con cui viene notificata la disposizione sulla sfera d'attività del Ministero del commercio e dell'economia pubblica, presa colla Sovrana Risoluzione del 10 aprile 1861 (*).

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 aprile 1861, si è degnata di fissare la sfera d'attività del neo formato Ministero del commercio e dell'economia pubblica.

In conseguenza competono al detto Ministero:

I. *In affari di commercio, d'industria e navigazione.*

Gli avviamenti e le discussioni preliminari per la stipulazione di trattati di Stato che riguardano il commercio, l'industria e la navigazione, e la sorveglianza dell'esecuzione e dell'osservanza dei medesimi;

la cooperazione nel regolamento dei dazii;

la suprema direzione di affari commerciali ed industriali, in ispecialità gli affari dei gremii commerciali, delle consorterie industriali, o d'altre corporazioni commerciali ed industriali:

l'amministrazione della legge sulle Camere di commercio ed industria;

la cooperazione nell'esame e nella conferma dei patti (Statuti) delle Società formantisi per promuovere l'industria, il commercio e la navigazione, come pure delle Banche industriali, delle Società d'azionisti ecc., quindi la sorveglianza dell'attività di queste Società in rapporto pubblico economico;

la cooperazione nella fondazione e nel regolamento di Borse, di istituti di circolazione, di credito, di pubblico prestito e di sconto;

Riguardo agl'Istituti di credito esistenti (Banca nazionale, Istituto di credito per commercio ed industria, istituti di sconto) resta mantenuta la sfera d'attività del Ministero delle finanze;

la nomina di sensali di noleggi e di merci, e l'esercizio del potere disciplinare sui medesimi;

la cooperazione nella revisione della legislazione commerciale, cambiaria e marittima, nella fondazione e nel regolamento di Scuole industriali, reali e nautiche, di istituti politecnici, come pure in tutte le altre istituzioni e prescrizioni che cadono nella sfera d'attività di altri Ministeri, ed hanno essenziale influsso sul commercio, sulla industria e sulla navigazione;

la cooperazione nella nomina de' funzionarii consolari austriaci all'estero, come pure nell'ottenimento del Sovrano *Exequatur* per eguali funzionarii in Austria, e nella determinazione delle competenze consolari;

gli affari relativi ai privilegii d'invenzione, alla tutela delle marche di fabbrica, al regolamento delle misure e de' pesi, ed alle mostre industriali;

la decisione in tutti gli affari amministrativi della costruzione navale, della navigazione marittima (ad esclusione della Marina di guerra) del Lloyd austriaco, della pesca, del servizio di porto, della polizia di mare e di porto, degl'istituti dei piloti, delle lanterne, delle rispettive competenze, della marina mercantile, delle quarantene marittime, come pure in generale la direzione e la decisione in tutti gli affari che colla Risoluzione Sovrana del 15 maggio 1851 (Ordinanza imperiale della stessa data, *Bullettino generale delle leggi*, Puntata XLVI, N. 165), sono assegnati alla centrale Autorità marittima;

la suprema decisione amministrativa in affari di navigazione a vapore sui fiumi e laghi interni, della navigazione fluviale e delle zattere, in generale, ed in particolare della navigazione sul Danubio, sull'Elba, sulla Vistola e sul Po;

la cooperazione nell'impartimento d'istruzioni ai plenipotenziarii austriaci presso la Commissione degli Stati litorali del Danubio, e la Commissione europea dello stesso fiume.

II. *In affari degl'Istituti di comunicazione.*

La cooperazione nella decisione di aprir nuovi o levar già esistenti mezzi di comunicazione per terra ed acqua, di maggiore importanza;

gli avviamenti e le discussioni preliminari per la stipulazione di trattati di Stato relativi a ferrovie, e la sorveglianza dell'esecuzione dei medesimi;

lo stabilimento delle tariffe e la ratificazione di contratti colle Amministrazioni di strade ferrate od altri Istituti di comunicazione intorno alle congiunzioni delle comunicazioni, oppure le condizioni delle medesime;

le pertrattazioni pel conferimento di concessioni per la costruzione di ferrovie private;

la manutenzione del regolamento dell'esercizio delle ferrovie approvato con Sovrana Risoluzione del 16 novembre 1851 (Ordinanza imperiale della stessa data, *Bullettino generale delle leggi* del 1852, I Puntata N. 1);

la cooperazione nell'emanazione di nuove, e nella revisione di leggi esistenti in affari postali e telegrafici, quindi nella stipulazione di trattati di Stato intorno la comunicazione postale e telegrafica. *(Sarà continuato.)*

L'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia ha conferito un posto di assistente, presso questa Cassa principale, a Pegorini Gio. Batt., cancellista presso l'I. R. Cassa di finanza in Venezia.

La Prefettura lombardo-veneta delle finanze ha nominato controllore provvisorio della Ricevitoria principale di Scorzarolo, l'alunno d'Uffizio, Stefano Comel.

(*) Contenuta nella Puntata XXII, del *Bullettino delle leggi dell'Impero* N. 49, pubblicata il 28 aprile 1861.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 2 maggio.

Sentenza.

Domenico Battoja, erbivendolo di Valdobbiadene, Provincia di Treviso, venne, il 27 corrente, dal Giudizio statario condannato in Gorizia alla pena di morte mediante fucilazione, in causa del crimine di tentata seduzione alla diserzione, e di arrolamento all'estero, tentato verso gl'II. RR. militi. La sentenza venne lo stesso giorno eseguita. *(G. di Ver.)*

Bullettino politico della giornata.

Togliamo alla *Presse* di Vienna, del 29 aprile, quanto segue:

« Il *Pays* di Parigi, foglio, com'è noto, ufficioso, sostiene asseverantemente, nell'ultimo suo Numero, che l'Austria nutre il pensiero di un intervento nell'Erzegovina. Questo intervento austriaco avrebbe, come quel foglio pretende di sapere, lo scopo di prevenire gli attacchi, che minacciano dalla Servia e dai Principati danubiani. La Servia vorrebbe, cioè, approfittare del presente movimento slavo nelle Provincie turche per rendersi affatto indipendente dalla Porta. Non è questa la prima volta che i fogli di Parigi attribuiscono all'Austria l'intenzione di un tale intervento, e il ritornare, che fanno di nuovo su questo argomento, mostra quanto desiderato tornerebbe alla politica delle Tuilerie questo passo per parte dell'Austria. Le cose però dovrebbero prendere un tutt'altro indirizzo dal momento che Omer pascià assume il supremo comando militare. Il serdar è già arrivato a Trebigne, e considerevoli masse di truppe, parlasi di 38 battaglioni, lo seguono da presso. Il 9 d'aprile successe, come la *Patrie* asserisce di sapere, uno scontro fra' Turchi e i Montenegrini. Questi ultimi eransi trincerati in una posizione assai forte, che venne presa dopo un combattimento micidiale. Il generale ottomano Mustafà fu ferito. Egli comandava in luogo d'Ismail pascià, il quale già aveva ricevuto una grave ferita nel combattimento del 4 aprile. Le truppe turche consistevano per la massima parte in soldati, i quali avevano fatto la guerra sul Danubio ed in Crimea. »

Leggesi nel foglio serale della stessa *Presse* di Vienna del 29 aprile quanto segue:

« Per quanto si sente, il Re di Napoli non pensa ancora menomamente a lasciarsi distorre dagli avvenimenti dal far uso de' suoi diritti sovrani. Egli si è formato a Roma una Cancelleria di Stato, col cui mezzo rilascia ai partigiani de' suoi diritti passaporti, legalizzazioni e simili. Non è guari, alcuni monaci Domenicani, che si recavano nell'isola di Corsica, si fecero rilasciare i loro passaporti in quella Cancelleria.

« Troviamo in alcuni fogli tedeschi un dispaccio di Parigi, da cui risulta che venne colà inteso erroneamente il dispaccio relativo al congedo del principe Demetrio Gortschakoff, e si ritenne essere il congedato il ministro degli affari esterni. Il congedato Gortschakoff, generale d'infanteria, e membro del Consiglio dell'Impero, è il II del suo nome; il ministro degli affari esterni, è Gortschakoff III; e il luogotenente del Regno di Polonia è il principe Gortschakoff I. Il congedo di Gortschakoff II non ha alcuna importanza politica. »

Neppure co' fogli di Parigi ieri giunti ricevemmo notizia meritevole di speciale menzione. La *Patrie* ci è mancata.

Trame austriache e frottole italo-sarde.

Fin dal principio del mese, e precisamente nel suo Numero del 1.° corrente, il *Pungolo* di Milano, in un articolone-cicalata, intitolato TRAME AUSTRIACHE, partoriva dalla granitica montagna, ch'è il suo cervello, quel topo ridicolissimo della storiella dei *congedi dei garibaldini*, che l'Austria avrebbe fatto comperare sui mercati del novello Regno d'Italia, a molto più di quattrini che, per verità, non valessero, onde farne una mascherata, a benefizio e sollazzo del colto pubblico e delle inclite guarnigioni dell'oltre Mincio.

Comechè il giornalismo officioso e non officioso dell'italianismo, che in fatto di frottole e di bubbole non la cede al grottesco *Pungolo*, si assimilasse subito quella fanfaluca, e ne procacciasse con zelo illuminato e sana critica, e con un patriottismo degno della gran *causa*, la maggior possibile diffusione, noi lasciammo allora cadere e scoppiare la bomba milanese, senza farci attenzione.

Tanto più che la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in un articoletto del suo *Bollettino* del giorno 6 corrente, che fu subito riportato in queste colonne (Vedi la Gazzetta dell'11), ne rilevava la ridicolezza, e ne svelava opportunamente la meschinità e grettezza, anche come *invenzione*, calunniosa sì, ma, e più, superlativamente sciocca.

Ma ora che il telegrafo, con un dispaccio *ad hoc* (18 aprile, Londra), ne fa sapere come que' buoni e bravi isolani, che sono gl'Inglesi, i quali nel bever grosso hanno un tantino qualche volta del primitivo e dell'anti-diluviano, se la presero sul serio, la frottola del *Pungolo*, al punto che un onorevolissimo Griffith ne fece soggetto di *gravi interpellanze*, in pien Parlamento, e lord Russell seriamente dichiarò « *non constargli* che il Governo austriaco faccia compera di congedi garibaldini »; ora, diciamo, che la niente spiritosa e goffa invenzione ebbe gli onori del sacco di lana dei Parlamenti britannici, non possiamo resistere alla tentazione di rimetterne a galla la fatuità, il non senso.

Senza ripetere le buone ragioni, onde la *Uffiziale Gazzetta viennese* ne scoperse subito l'assurdo, ci basterà notare che, quand'anche si volessero mettere in maschera dei *mascalzoni*, parola del *Pungolo*, da garibaldini (e fin qui non sarebbe, in vero, immascherarli gran che), e si mettessero loro nella tasca delle camicie rosse dei congedi, comperati, in ogni caso, a più buon patto di quello gl'italianissimi pretenderebbero farci pagare i loro stracci di carta, avvegnachè, su per su, invece dei 70 e dei 300 franchi, con una dozzina di fiorini nuovi coll'aquila delle due teste, è facile che si potessero avere congedi garibaldini, a volerne, e senza tanta pedanteria di distinzioni tra soldati e uffiziali; quand'anche mandassimo un mezzo migliaio de' nostri bravi soldati, che sarebbero poi questi i mascherandi e i mascalzoni del *Pungolo*, per venirsi a far ammazzare da' loro stessi commilitoni (che finezza di tela per una commedia!): ci resterebbe sempre un piccolo imbroglio.

Siccome gl'inventori della farsetta pretendono che tutta la *Trama austriaca* in discorso dovrebbe riuscire a mistificazione e inganno della vecchia e decrepita Diplomazia (a cui si accocca così, e con bel garbo, la patente d'imbecillità) e far credere ad una *provocazione*, ad un attacco aggressivo pel previsto *casus belli*; così domanderemo agli onorevoli drammaturghi del *Pungolo*, e ai giornalisti *ripetitori*, nonchè ai *toristi* Griffith e John Russell, come faremmo noi tacer dopo i Garibaldini, venditori dei congedi? i quali, restando sani e salvi al di là del Mincio, e in mano del Governo sardo, potranno sempre attestare che i *morti* della commedia non erano i *nominati* ne' congedi, *viventi* questi e domiciliati ne' siti tali e tali.

Ebbene: colla coscienza che tutti sanno, è appunto con queste frottole, che si alimentano gli odii popolari, e se ne ribadiscono i pregiudizii; avvegnachè que' pubblicisti della risma del *Pungolo e consorteria*, non hanno al certo la nobilissima missione, che non sentono e di cui non sarebbero capaci, d'illuminare il popolo e istruirlo; ma di aizzarlo bensì, per tenerlo, docile sempre e pronto, cieco strumento nelle mani de' fanatici mestatori egoisti di una politica, poco sapiente, niente onesta, ma molto volpina e infinitamente barattiera. E non pare perfino impossibile che uomini di Stato, del valor di coloro che alzano la voce, e vi rispondono, ne' Parlamenti britannici, per quella smania e per quella specie di culto onde sagrificano all'idolo *della pubblicità*, si lascino poi cogliere all'amo del paradossale e del grossolano orpello di ciancie così smaccatamente meschine, che non reggonsi neanche un minuto, in faccia al più elementare senso comune?

E giacchè siamo in lena di frottole italo-sarde, non crediamo inutile, in via retrospettiva, rilevarne qualche altra rapidamente, tra le mille e una, che nascono e muoiono in ogni giorno della vita rigogliosa ed allegra del felicissimo, così detto, Regno d'Italia.

Per esempio: quando osammo fare sul serio delle belle e buone riserve sul valore storico e sui diritti inattaccabili della *Corona ferrea*, e ci permettemmo, in celia, scherzare su certe corone di cartapesta, serietà e scherzo che resero furibondi que' signori dell'oltre Mincio; abbiamo colpito di punto in bianco nel falso. La *vera* corona, dei *veri* Re d'Italia, non è dove debb'essere co' suoi *diritti*, col suo *passato*, col suo *immancabile avvenire*. L'*Opinione* di Torino, che in linea di frottole sta degnamente all'altezza del suo tripode semi-ufficiale, viene a rivendicarla quella Corona, indovinate per chi? Pei buoni canonici del Capitolo di Monza; ai quali, perchè ne furono e forse ne saranno di nuovo depositarii e custodi, trasfonde il *diritto* della Corona stessa, e per poco non proclama che que' monsignori potrebbero a dirittura diventare altrettanti Re d'Italia; che, a dirla alla sfuggita, varrebbero poi sempre, in buona coscienza, quell'altro gridato in piazza e nell'aranciera del Parlamento sardo.

Ma brava, l'*Opinione*: ecco una frottola almeno, che vale quell'altra della compra-vendita dei congedi garibaldini!

La *Perseveranza* poi di Milano, che, pel colossale formato e l'ampiezza delle colonne, imponesi, come macchina da frottole, colla prevalenza di una forza a doppio e triplo numero di cavalli, ne snocciola di quelle che fanno rabbrividire... dalle risa.

L'*unilateralità* dei trattati è una delle recenti sue frottole favorite. Il trattato di Villafranca non obbliga che una parte sola; ben inteso, l'Austria: le altre ed alte parti contraenti sono libere di mancare *ai patti* stipulati e firmati. L'Austria, in contraccambio della ristorazione dei Principi spodestati, e del reintegro della Santa Sede ne' suoi possessi e diritti, doveva, fra le altre cose, accordare ampia *amnistia* ai presenti e futuri reati politici e *politicabili*. Quindi *deve* rimettere in libertà certi detenuti, che, ad onta ne siano morti quattro o cinque, come dichiara il diario milanese, devono figurar sempre pei primitivi settant'otto che erano. Sentenziati questi regolarmente per crimini e delitti previsti e puniti dai Codici vigenti nei Ducati di Modena e di Parma, scontano la loro rimanente condanna nella Casa di pena a Padova, ove, prima della guerra, furono trasferiti, e precisamente allora che il legittimo Sovrano, col suo esercito, veniva a prendere stanza sul territorio austriaco, coi titoli e diritti di alleanza e famiglia, che niuno ignora.

Eppure la *Perseveranza* ne fa un appello solenne (che vuol dire stampato in grossi caratteri), e si richiama altamente contro l'infrazione flagrante dei *Patti* di Villafranca! Ha bensì la degnazione di ammettere che le truppe di S. A. I. e R. il serenissimo Duca di Modena, non sono *prigioniere*, dacchè preferiscono *volontariamente* rimanere in Austria e non ritornare in patria; ma quei 78—5=78! li pretende: e *se ne appella* all'Inghilterra e alla Francia; segnataria quest'ultima dei patti di Villafranca, e dei medesimi anzi *iniziatrice* prima, e molto interessata. Sarebbe per avventura una puntura di spilla, che il portavoce del Governo di Torino manderebbe con questa fina ironia all'indirizzo del potente alleato e patrono della Senna, per conto e a benefizio dell'Austria? La svista sarebbe passabilmente curiosa; a talchè noi la prendiamo per buona moneta, e ne facciamo alla *Perseveranza* i nostri complimenti. Ecco un'altra frottola, che val le due prime e le supera, per l'ingenuità della satira, a cui riesce, circa alla *unilateralità* di certi trattati.

Almeno il Principe Napoleone, nel suo discorso al Senato di Parigi, che gli meritò l'onore di una *rivista retrospettiva* da parte del Duca d'Aumale, ebbe la franchezza, parlando in *noi*, di proclamarlo altamente: « noi li *rispettiamo* i trattati per *distruggerli!* » disse, a un bell'incirca, l'imperiale cugino. Ciò non è eminentemente onesto e leale; ma almeno si leva dalla banalità delle frottole dei trattati *unilaterali*, a uso e benefizio di una parte sola, che è l'Austria.

Le frottole italo-sarde delle provocazioni moltiformi e svariate a perdita di fantasia, onde il nostro Governo con mosse militari, o altro, mirerebbe ad *aggredire* il suo buon vicino, l'inoffensivo vicino!, sono troppo candide e troppo pie, per valer la pena di metterle neanche in ridicolo. Ora son le nostre truppe, che ingrossano nei Distretti dell'oltre Po per *minacciare e girar* i Ducati; ora sgombransi que' Distretti, per attirare i cagnolini rossi e turchini di Garibaldi e Cialdini sulle orme, nella polvere, dei nostri fanti e cavalli. Ora son le miriadi di agenti provocatori austriaci, che inondano le pianure lombarde, v'importano i tesori della California (e le oberate finanze dell'Austria?), stringono misteriosamente la mano ai preti, e minacciano di sfasciare il rachitico neonato Regno d'Italia, colle guerre civili, colle orgie parlamentari, colle TRAME AUSTRIACHE, in una parola; sul conto delle quali, s'intende, entrano le *stragi* delle Due Sicilie, e la *concordia* civile e militare delle Camere torinesi, e degli eserciti settentrionale e meridionale, coi colpi di *campanello* e di *spada*, che ne vengono fuori e potranno venirne, a onore e gloria del rinascimento sempre della povera Italia degl'italiani ed altri.

Frottole, frottole, ripeteremo noi, sempre: frottole italo-sarde.

Datevi pure bel tempo, signori frottolisti del pretendente Regno d'Italia; datevi bel tempo, più che potete e di fretta: godetevelo questo presente, che è tutto per voi. Fabbricate allegramente corone di carta o d'oro, ciò non rileva; spacciate bubbole, inventate *trame austriache*, e imprestate agli altri minacce e provocazioni e voci di guerra, che son merce vostra, come la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ve lo ha rinfacciato; tiratevi dietro, finchè vi vengono, queste moltitudini, che ingannate e fanatizzate colle giunterie e colla malafede, che tutti veggono e sanno.

Ma sopratutto non impettitevi di soverchio, nè incamuffatevi troppo con penne di pavone che non son vostre. L'Austria li rispetta i trattati, con una longanimità, in presenza delle violazioni altrui, che è certamente il più solido argomento di fatto dell'amor della pace, che le sta a cuore, e della fiducia, onde, non ripugnando ai più penosi sacrificii, con calma dignitosa e serena, forte de' suoi diritti, aspetta l'avvenire.

Le spade dei Federici e dei Napoleoni non le invocate niente a proposito, voi, e la torinese *Opinione* a torto pretenderebbe farcele balenare davanti come un rimbrotto. Le glorie del Conte Verde e del Principe Eugenio, le avete ripudiate insieme alla corona sabauda: queste ed altre potevamo menarvele buone, perchè un tantino entravano, e lo sapete, anche nelle glorie nostre. Ma alla spada dell'Austria, che, senza millanterie, ha un buon fendente e una buona punta, e ve la siete sentita a modo, già due volte in pochi anni, per entro alle carni, e fin quasi al cuore, non avete a contrapporre, fin ora, nulla di serio.

Crediamo bene che non ci mettereste davanti con qualche gravità le piraterie e le facili imprese del vostro *Eroe delle mille e una notti*, nè quelle del vostro *Caporale dei zuavi*, o tampoco le rodomontate dei vostri *ufficiali di fortuna*.

Sapete benissimo che, mentre voi la punzecchiavate, come le mosche, a Como e a Palestro, l'Austria era impegnata nella grossa guerra colla Francia, e si batteva con onore da pari a pari con un suo pari.

Sapete a maraviglia che al Mincio si misuravano due grandi e valorose armate in una memorabile battaglia, degna de' più bei tempi delle glorie austro-francesi, dopo della quale ci fu *offerta* la pace, a noi; e a voi, che sul fianco sinistro tenevate l'umile posto d'una divisione d'armata, cedutovi anche per galanteria, lasciandone altre in Toscana, a voi *fu gittata* l'amara limosina, e ben salata, di *un pezzo* di territorio con niente bel garbo, come l'osso si abbandona al cane, senza domandargli se gli basta o se gli va a genio.

Sapete che i vostri generali di ventura nelle Due Sicilie e negli Stati del Papa si copersero di gloria in faccia a piccoli drappelli, non ancora organizzati, ovveramente in faccia a flotte e ad eserciti rivoluzionati, corrotti da voi, e dai vostri: e anche con questi e con quelli abbiamo sudato e sanguinato, ci pare; perchè quei pochi erano veramente prodi, e fra traditori un pugno di fidi tenne testa eroicamente.

Tutte queste cose le sapete: son la pagina *eroica* del vostro romanzo! Ma è poco, è pochissimo, per gettarlo sul fendente della spada dell'Austria, che conosce la via dei vostri fianchi e anche delle vostre spalle; e che, se vi prendesse la vertigine di gettarvici ancora sopra, potrebbe troncar bruscamente, e presto, i vostri sogni.

È vero che ora vi sentite già grandicelli e col vostro Re *quasi* fuor di tutela; e potrebbe anche venirvi il ticchio di sollevar da capo le onde nel *mare magnum* delle vostre furfanterie.

Pensateci un paio di volte... per amore delle *trame austriache* e delle *frottole*, che potrete continuare a spacciar impunemente!

Notizie di Napoli e di Sicilia

Scrivono alla *Perseveranza* in data di Napoli 24 aprile:

« Non è mio pensiero di ritentare, a proposito della relazione del ministro della guerra, la questione, già stata ampiamente discussa nel Parlamento. Mi permetterò solo di osservare com'egli sia stato abbastanza laconico e superficiale nel ragionare dell'esercito napoletano. Per fermo, egli è poco o male informato, o soggiace alla fatale preoccupazione, con cui vediam giudicare ogni di gli uomini e gl'istituti di questo Reame: intendo riferirmi principalmente a quel ch'egli diceva degli uffiziali dello sciolto esercito, cioè, che pochi di loro possono equipararsi a quelli dell'esercito italiano. Pare ch'egli ne assegni la cagione a difetto d'istruzione, notando che d'Istituti militari non v'era che l'Annunziatella.

« Quest'Istituto, una volta diretto, come la così detta *Scuola militare*, dal celebre generale Visconti, forniva l'esercito di soli uffiziali facoltativi. Gli uffiziali napoletani del genio e di artiglieria hanno meritato sempre elogio, e le artiglierie napoletane vennero esaminate ed encomiate assai dal generale francese Oudinot, in una circostanziata sua scrittura. Benchè i Napoletani ora vedessero negletti e abbandonati non pochi de' detti uffiziali, segnatamente per la colpa di non aver voluto seguire la bandiera borbonica contro quella italiana, i Napoletani si onorano moltissimo di questi loro concittadini, de' Longo, de' Gaeta, de' d'Ayala, degli Orsini e di parecchi altri, usciti, come Cosenz, dal Collegio dell'Annunziatella. Il medesimo contava ben 170 alunni, e il secondo Istituto, la Scuola militare, ne aveva 160. Senza parlare degl'Istituti o Collegii della marineria, gli uffiziali, massime de' battaglioni cacciatori, venivano dalla compagnia delle guardie del corpo, dopo che avevan servito non meno di anni tre, ed in seguito di severo esame.

« Crediamo degni di assai maggiore considerazione, che non si è veduto fare dal ministro della guerra, i nostri Stabilimenti militari, e specialmente quelli di Pietrarsa, nel Comune di San Giovanni a Teduccio, e dell'Uffizio topografico, il quale ultimo, credo non abbia simigliante in Italia, o migliore in Europa. Nè poi il ministro potrà aver subito obbliato altri Istituti, che probabilmente ebbe a visitare in questa metropoli, come sono l'Armeria dell'esercito, l'Arsenale delle artiglierie, la Fonderia, la Montatura d'armi. Mi son doluto talvolta che il ministro della guerra tratti la politica troppo militarmente; ed ora non vorrei ch'egli, come generale trattasse il lato militare sotto un falso aspetto politico, cioè in un senso ristrettivo, che sarebbe anti-italiano, e cagione di tutti quei rancori, che sono inevitabili conseguenze dei criterii fallaci o ingiusti. »

Ecco in qual modo il *Popolo d'Italia*, del 25 aprile, narra la dimostrazione fatta per Garibaldi a Napoli:

« L'altra sera, allorchè tutti i giornali pubblicarono la imprudente lettera di Cialdini, questo popolo ne fu profondamente scosso e rattristato. Fin da ieri mattina, si parlava generalmente di una dimostrazione di simpatia a Garibaldi; e lettasi la sua lettera di risposta al Cialdini, i giovani studenti in gran numero proruppero ier sera, per Toledo, in grida di evviva al nostro salvatore. La dimostrazione si accrebbe di forti masse di popolo, composto d'ogni ceto di persone, specialmente della classe civile e d'artigiani; oltre le grida di *viva Garibaldi*, vi furono anche quelle di *abbasso il malgoverno, abbasso Cavour, abbasso Cialdini*. Fu portato in processione il busto di Garibaldi ed una statuetta di Masaniello, in atteggiamento di chiamare il popolo napoletano alla rivoluzione. Vi furono due o tre oratori del popolo, che con molto senno (sic) raffrontarono Garibaldi a Cristo. Cristo perseguitato dai Farisei, Garibaldi dalle divise ricamate e *ciondolate*. Diverse pattuglie della guardia nazionale appoggiarono la dimostrazione; ed essendo uscita una forte pattuglia di Piemontesi, fu pregata da un uffiziale della guardia nazionale di ritirarsi, locchè fu eseguito. Apparvero eziandio alcune guardie di pubblica sicurezza, capitanate dal celebre ispettor de Grazia, che fece da sbirro a Libertini e Calicchio, e fu accolto con voci niente affatto gradite. Molti uffiziali dell'esercito regolare facevano eco alle grida di viva Garibaldi.

« La dimostrazione s'ebbe il suo coronamento nel teatro del Fondo; ove il Ghinassi declamò patriottiche poesie, e fu vivamente applaudito con alte grida di evviva Garibaldi. L'inno fu ripetutamente sonato dall'orchestra, e cantato dagli spettatori. »

Leggesi nel *Diritto*: « Nostre lettere da Napoli ci annunziano che la progettata dimostrazione di tre giorni in onore di Garibaldi, fu sospesa dopo il primo saggio, a cagione della notizia della riconciliazione avvenuta, che il Governo si affrettò a far conoscere. »

L'*Osservatore Triestino* riproduce il seguente carteggio del *Journal des Débats*, da Napoli 20 aprile. Noi lo registriamo colla diffidenza che inspirano le novelle del *Débats* sulla Polonia:

« Il rapporto al Re Francesco II sulla situazione del Regno, fatto da un agente reazionario, Giuseppe Litrat, ex-professore di lingua francese a Capua, sorpreso l'8 aprile al convento delle Vergini, in un piego all'indirizzo del Padre Guarino, a Roma, getta una gran luce sulla cospirazione, ed aggrava la posizione del Duca di Cajanello.

« Codesto sig. Litrat è venuto da Civitavecchia nel porto di Napoli il 29 marzo, sul *Car-*

melo, battello delle Messaggerie; egli ha inviato una terza lettera di Francesco II al duca di Cajanello, che gli parla di due altre lettere reali del 16 e del 23, ed ebbe una lunga conferenza a bordo del *Carmelo* collo stesso Cajanello. L'8 aprile, il signor Litrat è ritornato da Civitavecchia nel porto di Napoli, sul *Campidoglio*, ed ha scritto il rapporto, di cui la polizia s'è impadronita, dove rendeva conto degli avvenimenti compiutisi, ed annunciava quelli che stavano per compiersi. Ei diceva a Francesco II che si recava a Malta ad instituire Comitati insurrezionali, ed invii d'armi e munizioni. Infatti, il 16, il signor Litrat, reduce da Malta, s'appressò a Napoli sullo stesso *Campidoglio*, ed ebbe altre conferenze, che furono rivelate al Governo.

« L'avvocato Marino-Serra, difensore del duca di Cajanello, sosterrà, la prossima settimana, l'illegalità dell'arresto del suo cliente, e la grande Corte criminale giudicherà l'incidente. Non si dubita della conferma del mandato d'arresto, e di quello della procedura. »

Leggiamo nel *Popolo d'Italia* del 25 aprile: « L'altro ieri, nell'Ospitale degl'Incurabili, quegl'inservienti, per futili motivi, presero ad ingiuriare gli studenti di medicina; indi gl'inseguirono coi coltelli alla mano. Ieri mattina, gli studenti, recatisi in buon numero al detto Ospitale, han gridato abbasso il direttore, che avea trascurato di dare agl'inservienti alcuna punizione per le predette ingiurie. Accorsa sul luogo la guardia nazionale, e quella di pubblica sicurezza, hanno arrestato quattro di quei servi dell'Ospitale. »

Leggesi nell'*Unità e Indipendenza*: « A Bronte si sarebbero manifestati alcuni sintomi di quelle deplorabili agitazioni, che, senz'alcun *carattere politico*, insanguinarono altra volta questo disgraziato Comune. » Lo stesso giornale si lagna che in varii punti della Sicilia si trovano in cattive *e precarie condizioni di sicurezza*. (Arm.)

Il *Nazionale* di Napoli, del 24 aprile, dice che il giorno 21 del corrente, avvenne un piccolo disordine in Castellamare, proveniente non da cause politiche, ma dal fatto che quattrocento operai erano stati esclusi dal cantiere, nel quale lavoravano.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 29 aprile.

Apertura del Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI.

Alla destra presero posto i signori in uniforme, nel centro i Vescovi ed i prelati, alla sinistra i signori in abito civile. Il dott. Palacky è all'estrema sinistra; accanto ad esso, Grillparzer, Halm, Pipitz ed il barone Anselmo Rothschild. I banchi ministeriali erano occupati da S. A. I. l'Arciduca Rainieri, dal conte Rechberg, dal barone Mecsery, dal conte Degenfeld, da Wickenburg e dal contrammiraglio Wüllerstorf. Nel palco di Corte, v'erano le LL. AA. II. le Arciduchesse Maria, Elisabetta, Ildegarda, Carlotta, l'Arciduca Luigi Vittorio ed il Principe Wasa. Il palco de' diplomatici vuoto; quello de' giornalisti, all'incontro, stipato. Nella galleria v'era un uditorio scelto. Gli onori della Camera faceva il membro della Giunta provinciale, Carlo cav. di Suttner, che riceveva gl'illustri personaggi alla scala d'ingresso. A un'ora e un quarto, entrano i signori Arciduchi consiglieri e prendono posto nel primo scanno. Accanto ai medesimi stanno seduti i Cardinal Rauscher e Schwarzenberg.

S. A. I. l'Arciduca Ministro presidente apre la seduta con un discorso, nel quale partecipa all'Assemblea che S. M. si è degnata di nominare S. S. il principe Carlo Auersperg a presidente, e S. E. Filippo barone di Krauss a vicepresidente della Camera, e che il presidente già nel mattino aveva deposto il giuramento nelle mani della M. S. Il presidente Auersperg occupa il seggio presidenziale, e rivolge all'Assemblea le seguenti parole:

« Dacchè S. M. il nostro graziosissimo Imperatore si è degnata di nominarmi a presidente di questa Camera, prendo possesso di quest'uffizio ed assumo la presidenza. Saluto l'eccelsa Assemblea, e mi permetto d'intrattenermi un istante sull'alta importanza della giornata odierna per la storia dell'Austria. Se anche ne' secoli passati parecchi degli avi de' signori qui raccolti, chiamati dal loro Sovrano, s'addossavano l'incumbenza di trattar le faccende tutte del paese, giammai tanti Regni, Provincie e territorii hanno raunati i loro rappresentanti pel conseguimento di questo fine. Il segno caratteristico di questa Assemblea si è che per natali, meriti e posizione i nomi più illustri della Monarchia austriaca sonvi raccolti per operare in senso del Diploma del 20 ottobre e della legge fondamentale del 26 febbraio. Loro cómpito sarà anzi tutto di prestare al graziosissimo Monarca l'appoggio delle loro ben maturate deliberazioni, e quindi di sostenere dovunque quello che si sarà fatto colla loro cooperazione, col peso dell'autorità, colla forza della persuasione e col vigore dell'illuminata intelligenza. Le intenzioni benevole, e consentanee alle particolari condizioni ed a' bisogni del tempo, di S. M., sono tracciate nella Costituzione; a noi tocca ora penetrarci dello stesso spirito, che animava la M. S., ed operando di conserva coll'altra Camera del Consiglio dell'Impero, portare a compimento progetti di legge, i quali valgano a fare testimonianza dell'alta intelligenza, del caldo amor di patria e dell'incrollabile sudditta fedeltà. »

Il presidente disse quindi alcune parole sulla sua posizione di faccia alla Camera, promise imparzialità e coscienziosità nella direzione delle discussioni, e chiuse esternando la speranza che alla Camera riuscirà di compiere gloriosamente la sua missione, ed invitando l'Assemblea a portare un caldo e triplicato viva al magnanimo datore dello Statuto. (L'Assemblea accoglie la proposta con entusiasmo.)

Viene quindi distribuito il Regolamento interno rilasciato da S. M.

Secretarii provvisorii sono i consiglieri aulici barone di Ransonnet e cavaliere di Rozmann.

Si procede al giuramento. La formola del medesimo suona: « E la prometterà solennemente, in luogo di giuramento, fedeltà ed obbedienza a S. M. I. R. A., osservanza delle leggi e coscienzioso adempimento dei suoi doveri », su di che ogni membro, chiamato a nome, rispondeva: « lo prometto. »

S. A. I. l'Arciduca Ministro presidente consegnò poscia alla Camera l'originale del Diploma imperiale del 20 ottobre 1860 e un esemplare eguale della legge fondamentale del 26 febbraio 1861, pregando il presidente di riceverli e deporli nell'archivio della Camera.

Il presidente ringrazia per quella consegna a nome della Camera, e partecipa a quest'ultima che mercoledì venturo S. M. l'Imperatore riceverà le due Camere e le aprirà solennemente in persona. L'ora e le altre modalità saranno indicate nella carta d'invito.

Il presidente dichiara quindi chiusa la seduta.

La prossima seduta avrà luogo giovedì. L'ordine del giorno porta la lettura del processo verbale dell'odierna seduta e la elezione dei secretarii.

CAMERA DEI DEPUTATI.

L'apertura solenne ha luogo a un'ora e un quarto. Sul banco dei Ministri trovansi Schmerling, Lasser, Plener e Pratobevera. Le gallerie sono stipate di spettatori, fra' quali molte signore. Dopo aver proclamato il dott. Francesco Hein a presidente, ed il dott. Leopoldo Hasner ed il barone Mazzucchelli a vice presidenti della Camera, il Ministro Schmerling invita il presidente ad assumere il suo uffizio e ad occupare il seggio presidenziale.

Il presidente tenne il seguente discorso:

« Eccelsa Assemblea! In tempi gravi entra in attività l'eccelso Consiglio dell'Impero. Egli è un momento così solenne che, difficilmente altro della storia dell'Austria può superarlo in grandezza ed importanza. Colla massima attenzione ci guardano i nostri concittadini; aspettano dalla nostra attività la salute della patria, aspettano che noi colle nostre deliberazioni operiamo per la conservazione e pel consolidamento della pace e del benessere dell'Impero, e in conseguenza per la sua autorità di faccia all'esterno. Se le leggi fondamentali assegnarono al Consiglio dell'Impero alte ed importanti missioni, queste ci si presentano con tutto il loro peso in un'epoca ed in condizioni, che rendono altrettanto difficile quanto urgente l'adempimento loro. Se in siffatto momento io ed i sigg. vicepresidenti assumiamo le funzioni, alle quali ci ha chiamati la fiducia del nostro augusto Sovrano, ne sentiamo tutta la responsabilità, e troviamo all'uopo il coraggio, non in una temeraria confidenza nelle nostre forze, sibbene nel sentimento del dovere di sudditi fedeli, e nella ferma speranza che voi ci assisterete nei nostri sforzi, i quali tendono al coscienzioso adempimento del nostro dovere ed al mantenimento dei diritti e delle leggi di questa Camera. Non posso chiudere senza rammentare i solenni momenti, in cui nelle Diete, dalle quali usciamo, si sentivano le esclamazioni di gratitudine e di omaggio a S. M. Guidato dal convincimento che le sorti dell'Austria sono strettamente intrecciate con quelle dell'illustre sua dinastia, ricordevole della magnanima benevolenza, con cui S. M. il nostro Imperatore abbraccia insieme così strettamente tutt'i popoli, che l'amore del popolo e la fiducia nel Principe costituiscono i sostegni del trono, e così pure il fondamento dello Stato, v'invito, o signori, a meco concorrere nel fare un lieto evviva alla prosperità di S. M. il nostro graziosissimo Imperatore Francesco Giuseppe I. »

L'Assemblea si alza facendo un triplicato evviva.

Il presidente legge quindi uno scritto del Ministero di Stato, con cui viene comunicato che S. M. ha rilasciato un Regolamento interno, affinchè la Camera senza perdita di tempo possa procedere immediatamente agli importanti affari materiali. Il presidente invita i membri, che non hanno compiti i 35 anni, ad annunziarsi pel secretariato. S'annunziano i signori: Neumeister, barone Tinti, dott. Hian, professore Stanek, dott. Prachensky, conte Clam-Martinitz e dott. Thoman. Quest'ultimo, per ragioni di salute, ne viene sollevato ed in sua vece vengono ammessi i sigg. Hopfen e Lapenna. Si procede poscia alla solenne promessa. La formola è identica a quella applicata nella Camera dei signori. Il deputato Rieger domanda che, essendovi dei deputati che non comprendono il tedesco, la formola sia letta nella lingua del deputato, che fa la promessa. Il presidente invita quei signori, che non avessero compresa la formola, ad annunziarsi. S'alzano un Rumuno ed un Ruteno, i quali promettono, dopo che da due deputati venne ad essi letta la formola nella loro lingua materna.

Costituita così la Camera, il Ministro di Schmerling consegnò il Diploma del 20 ottobre 1860 e la legge fondamentale del 26 febbraio 1861, perchè vengano depositati nell'Archivio.

Il presidente partecipa quindi alla Camera che S. M. riceverà le due Camere nel palazzo Imperiale il 1.° maggio, alle ore 11 antim., e la seduta viene levata.

L'ufficio divino che fu celebrato nella chiesa di S. Stefano nell'occasione dell'apertura del Consiglio dell'Impero, cominciò il 29 alle ore 11, in mezzo al suono di tutte le campane. La chiesa era illuminata e addobbata splendidamente. Davanti al solo altar maggiore ardevano, in dodici lampadarii, parecchie centinaia di candele. I signori Arciduchi Alberto, Guglielmo, Rainieri, Carlo Lodovico, Lodovico Vittore, Giuseppe e Carlo Ferdinando, occuparono i seggi de' canonici, dalla parte del Vangelo dell'altar maggiore; vicino a loro erano i signori Ministri Rechberg, Schmerling, Plener, Wickenburg, Mecsery, Lasser; dirimpetto avevano preso posto tutt'i signori Arcivescovi e principi Vescovi, in numero di 15. Dalla parte del Vangelo, vicino agli Arciduchi, sedevano, ne' cosiddetti seggi alunnali, i membri della Camera alta, fra' quali i Principi sovrani di Liechtenstein e di Schwarzenberg, il conte di Meran, i marescialli Hess, Nugent e Windischgrätz, ec. Di faccia a questi, vicino ai Vescovi, avevano preso posto i membri della Camera dei deputati. Nel mezzo del presbiterio, entro il cancello, v'erano i seggi pei generali, per gli alti impiegati dello Stato, pel Consiglio comunale, pei presidenti dell'Univertità, pei membri dell'I. R. Accademia delle scienze, ec. Il Corpo diplomatico aveva preso posto nel piccolo coro musicale, e si notavano fra' presenti il conte Steinburg, inviato bavarese, il marchese di Moustier, ambasciatore di Francia, il barone di Werther, inviato prussiano, lord Bloomfield, ambasciatore inglese, ec. Nell'oratorio eran comparse le signore Arciduchesse Ildegarda e Maria, come pure le dame dell'alta nobiltà. Le pareti del presbiterio erano adorne di ricchi tappeti rossi ricamati in oro. La parte della chiesa, che rimaneva libera, era gremita di devoti. Quattro compagnie di fanteria, ch'erano uscite in parata colle insegne di campo, formavano spalliera nella chiesa, ed avevano collocato posti d'onore davanti alle porte di essa. L'uffizio solenne fu celebrato dal signor Cardinale Arcivescovo cav. di Rauscher, assistito da tutto il clero capitolare. La musica fu eseguita da' membri dell'I. R. Cappella. Davanti alla porta gigantesca, era schierato in parata un battaglione d'onore del reggimento di fanteria Imperatore Alessandro con bandiera e banda musicale. All'entrata dei signori Arciduchi, la musica sonò l'inno dell'Impero, e i soldati presentarono le armi. (*FF. di V.*)

Il *Diavoletto* pubblica il seguente indirizzo della Dieta dalmata a S. M. l'Imperatore:

« Sire!

« La nazione dalmata, il cui carattere distintivo fu in ogni tempo l'amore alla giustizia ed il rispetto alle leggi, attendeva fiduciosa da oltre un decennio che il cuore generoso e cavalleresco della M. V. le ridonasse l'esercizio di que' politici diritti, di cui il suo incivilimento e i bisogni dell'epoca rendevanla degna, quando apparve il Diploma del 20 ottobre 1860.

« Dire qual fosse la gioia, in lei destata da quell'atto Sovrano, è impossibile, come è impossibile esprimere in modo condegno a V. M. i sensi della sua riconoscenza.

« Interprete dei voti della nazione, la Dieta dalmata s'affretta d'innalzarli a voi, o Sire, e scorgendo nel Diploma 20 ottobre 1860 soltanto un'arra lusinghiera di quanto, a completamento, realizzazione e garantia delle costituzionali libertà, la M. V. le vorrà tra non molto sancire, rattiene a stento l'impeto del gaudio per prorompere nel suo pieno entusiasmo allorchè saranno sodisfatti co' suoi i desiderii e le domande in proposito di tutti quanti sono i sudditi vostri. »

Vienna 29 aprile.

La *Donau-Zeitung* annuncia che fra l'Austria e la Sardegna fu conchiuso un trattato, pel quale ai dementi ed agli ammalati in genere, spettanti ai due Stati, e trovantisi fuori di paese, sarà assicurato negli Spedali il trattamento e la cura, come ai cittadini dei due Stati stessi, fin a tanto che possano essi, senza pericolo, imprendere il viaggio di ritorno in patria. Il rispettivo Governo straniero non potrà per ciò pretendere, nè dal Governo, nè dal Comune degl'infermi, l'indennizzo per le sostenute spese, qualora, o con documenti o con certificati uffiziali, sia provata la loro povertà. Il trattato s'intenderà aver avuto vigore sino dal primo gennaio 1861, e per disdirlo, converrà far precedere un termine di sei mesi. La presente convenzione abbraccia anche i sudditi appartenenti a quelle Provincie italiane, che stanno di fatto sotto la dominazione del Governo sardo, ma contro la cui aggregazione resta però ferma la protesta austriaca. Le Autorità dovranno perciò nel loro carteggio uffiziale evitare ogni espressione, che si trovasse in opposizione con quella protesta.

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 30 aprile.*

Nella notte dal 21 al 22, s'era formato nelle pianure e nei siti bassi del Distretto di Aidussina, una brina sì forte, che al levarsi del sole trovaronsi guasti tutti i germogli delle viti e dei gelsi. È una vera calamità pei miseri abitanti di quelle contrade. (*O. T.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 29 aprile.

Nella tornata del 27 aprile, la Camera dei deputati si occupò principalmente di petizioni; e approvò quindi, con voti 185 sopra 194, lo schema di legge, che accorda ai sottouffiziali e soldati giubilati del corpo de' reali carabinieri, che rientreranno in servizio, la facoltà di cumulare la pensione colla paga di attività. (*G. Uff. del Regno.*)

Scrivono da Torino quanto appresso al *Regno d'Italia* di Milano:

« Le odierne notizie, giunte telegraficamente da Napoli al Governo non sono punto rassicuranti.

« Le bande di briganti sarebbero ricomparse nelle Provincie. Buon nerbo di ex-soldati borbonici sarebbe entrato dagli Stati pontificii sul territorio napoletano. Perfino da Civitavecchia, alcune navi cariche di Borbonici, avrebbero preso il mare, veleggiando verso Napoli, dove pare i tentativi di reazione non siano del tutto cessati. (*V. le Recentissime d'ieri.*)

« Insomma, qui gli animi sono inquieti, poichè da tutto questo appare nettamente che tutta l'attività del Governo la si spende nello sciorinare in Parlamento magnifiche parole. Il ragionamento, che molti fanno, è molto stringente. O il Governo, essi dicono, promette da tre mesi mari e monti senza prendere alcun provvedimento serio, od i provvedimenti presi a nulla valgono, se le condizioni di quelle Provincie sono sempre andate peggiorando. Ad ogni modo il Governo manca al debito suo.

« Io non voglio per ora fare alcun giudizio sulla capacità dell'attuale Ministero in fatto di amministrazione, ma amo ripetervi quanto io so positivamente che va rispondendo l'onorevolissimo Minghetti, ministro dell'interno, a chi si lagna dell'attuale sgoverno e della deplorabile confusione amministrativa, che ovunque regna: « Vi « lagnate, dice il ministro, ma, cari miei, avete « torto; non sapete che questo stato di cose « dovrà durare almeno vent'anni? »

Scrivono all'*Italie* da Parigi: « Qui si fanno molte supposizioni sulle condizioni, mediante le quali è avvenuta la riconciliazione tra Cialdini, Garibaldi e Cavour. Si dice che Garibaldi non abbia levato un ette al suo programma; ch'egli persiste nel volere l'Italia una, e che la guerra in un tempo prossimo è sempre nel suo pensiero. Dal canto loro, i suoi oppositori politici avrebbero dichiarato di mirare allo stesso scopo, e di valersi degli stessi mezzi; solo avrebbero aggiunto che in tutte le cose occorreva saper cogliere il tempo opportuno, e che il momento della guerra, la quale, del resto, poteva prorompere da oggi a domani, a parer del Governo non era ancora venuto. Quando si mira allo stesso scopo, quando si accettano gli stessi mezzi, e che non si dissente in altro che nell'ora dell'esecuzione, si è ben presso ad intendersi pienamente. Queste sono le basi, su cui si dice operata la riconciliazione. »

Leggesi nel *Pungolo* del 29 aprile: « Garibaldi si trova ora a Mariano sul Parmense, nella villa Araldi, che appartiene alla contessa Araldi-Trecchi, madre del conte Trecchi, suo aiutante di campo. Di là conta passare nella villa Pallavicino, ove resterà a tutto giovedì. Venerdì mattina si recherà a Genova, da dove s'imbarcherà, lo stesso giorno, sulla *Gulnara* per Caprera. È inesatto ch'egli conti recarsi a Cremona, ed è falso che voglia tornare a Torino. »

Una lettera da Mondovì al *Diritto* smentisce le dimostrazioni clamorose, che sarebbero avvenute in quel paese, in seguito alla lettera di Cialdini. Secondo il corrispondente, gli uffiziali garibaldini avrebbero chiesto in massa le dimissioni, ma non avrebbero fatto alcuna manifestazione sediziosa.

Il 27, molti studenti di Pavia si recarono ad ossequiare Garibaldi nella villa di Ginestrello. Egli li ricevette molto affabilmente, e raccomandò loro di aver fede costante nel Re e nel Governo, e d'aspettare confidenti e tranquilli. (*O. T.*)

L'*Arlecchino*, giornale di Firenze, accusato di offesa alla religione dello Stato, venne condannato dalla Corte delle assisie di quella città ad un mese di carcere e 200 lire di multa. (Arm.)

Il *Cattolico* cessa le sue pubblicazioni, ed esce in suo luogo un nuovo giornale, col titolo: *Lo Stendardo cattolico*.

IMPERO RUSSO.

Abbiamo, dice la *Patrie*, notizie di Varsavia del 26 aprile. Esse recano:

« Vi ebbe a Kamienic, capoluogo della Podolia, antica Provincia polacca, una dimostrazione importante. Una cerimonia solenne fu celebrata pel riposo dell'anima delle vittime dell'8 aprile. L'Autorità aveva dichiarato che si opporrebbe a questa solennità religiosa; ma, vedendo che tutti gli abitanti persistevano nel loro progetto, e che opponendosi poteva risultarne una lotta sanguinosa colla truppa, autorizzò il servigio funebre. Tutto seguì coll'ordine maggiore. L'affluenza fu immensa.

« In molte Provincie, qualche impiegato, inspirandosi ancora della circolare Muchanoff, cercò sollevare i contadini contro i loro signori; ma tali eccitazioni non riuscirono. »

Si costituì ad Odessa una Compagnia, allo scopo di procurare a' servi, che saranno affrancati in Russia, il riscatto delle loro terre, senza il possesso delle quali, la loro liberazione non può essere vera indipendenza, e deve anche, sotto certi punti di vista, far rimpiangere la loro primiera condizione.

Nella Bessarabia è cominciato fin dall'11 corrente il concentramento delle tre divisioni russe, poste in assetto di guerra: sono in tutto 48,000 uomini, con 160 cannoni, per la maggior parte rigati, a cui si aggiungeranno 5,000 dragoni, ora stanziati a Kiew. (Arm.)

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Londra al *Moniteur*, in data del 23 aprile, quanto appresso:

« Si è sparsa la voce, con grande sodisfazione del pubblico, che i Governi inglese e francese erano d'accordo nell'importante quistione delle finanze ottomane. La conservazione dell'indipendenza e dell'integrità dell'Impero ottomano, tanto indispensabile agl'interessi generali dell'Europa, è unita totalmente a questa soluzione. Si osserva con piacere che non è solamente a proposito delle soluzioni finanziarie, che si manifesta la buona intelligenza dei Gabinetti inglese e francese nella questione della Turchia.

« I due Governi sono pure convenuti nel mutuo accordo di conseguire la conclusione di trattati di commercio con quella Potenza; rilevandola dalle restrizioni, imposte dai trattati precedenti sulla somma dei diritti d'importazione, essi hanno contribuito ad aumentare considerevolmente il reddito di quell'Impero. »

Il *Morning Post* sviluppa lungamente un progetto di riorganizzazione del Governo della Siria; progetto, che, presentato da lord Dufferin, avrebbe ottenuto l'approvazione della Commissione europea e l'adesione del Governo francese. Secondo questo progetto, i pascialati di Bairut e di Damasco sarebbero soppressi, ed un solo governatore generale, nominato dalla Porta, avrebbe la missione e la responsabilità d'amministrare la Provincia. Quel magistrato avrebbe sotto i suoi ordini dei luogotenenti: quello di essi, che risedesse sarebbe sempre cristiano. A questa condizione in Siria il governatore generale potrebbe essere musulmano. Secondo il *Morning Post*, la Porta avrebbe respinto questo progetto, e chiesto, colla conservazione dei due pascialati di Bairut e di Damasco, lo stabilimento di un comandante militare. Nuovi negoziati sarebbero intavolati sopra questo punto.

INGHILTERRA.

Leggiamo in un carteggio della *Perseveranza*, da Londra 26 aprile:

« La notizia più grave e più rilevante è al presente il principio della guerra civile negli Stati Uniti d'America. Il forte Sumpter fu investito dalle milizie degli Stati separati, e dopo breve combattimento, ne fu fatta la resa dal maggiore Anderson, che comandava le forze federali. Sembra che lo scontro sia stato senza perdite gravi, o piuttosto senza spargimento di sangue. Certo è però che ora che le passioni bellicose si sono accese dall'una e dall'altra parte, per successo così come per disfatta, non si sa più qual fine potrà avere la discordia e guerra civile. E veramente, è oggimai impossibile tentare di ricostituire l'Unione; il Settentrione vorrà riparare all'onore offeso; il Mezzogiorno vorrà sostenere l'opera per cui ha gettato il guanto di sfida. Il Settentrione però è delle due parti la più forte, e potrebbe forse soggiacere a questo rovescio, senza volerne prender vendetta e correre maggiori pericoli; fra cui è principale quello della separazione degli Stati di frontiera, se i vantaggi politici e materiali ve l'inducessero. Ma l'aspetto delle cose cambierebbe in tutto, se i separatisti, imbaldanziti per questa facile vittoria, si spingessero fin contro Washington, come accennano di voler fare. Quest'aggressione ridesterebbe forse il patriottismo degli Americani del Settentrione, e provocherebbe rappresaglie orribili. Ma tali previsioni, tali argomentazioni sulla condotta di quei popoli, tornano inutili o vane, quando si considera che non sono essi quasi mai mossi dalle leggi della prudenza o dell'avvedimento comune.

« Si tiene ormai come certo, in Londra, che il Governo francese, il quale, sono pochi mesi, proponeva d'ammettere la Spagna come prima Potenza, ha incoraggiato il Gabinetto di Madrid nei suoi disegni ambiziosi sopra una parte dell'isola d'Haiti. Rimane ora a vedersi se la Francia farà di più, e se sosterrà la Spagna nell'occupare tutta quell'isola. Fino ad ora, il Governo inglese si è tenuto nel silenzio e non ha manifestato alcuna opinione intorno a quest'aggrandimento delle colonie spagnuole; ma, colla schiavitù nell'isola di Cuba, colla tratta degli schiavi tenuta in vigore e sostenuta quasi apertamente da quel Governo, mentre che in Haiti il lavoro è libero e la schiavitù è abolita, è assai dubbio se il Governo inglese tollererà quest'annessione, o quando pur la tollerasse, sarebbe a condizioni certo poco gradite e vantaggiose alla Corte di Madrid.

« Grande è, certo, la prosperità ed il progresso a cui si è levata la Spagna in questi ultimi anni sotto il reggime, sebbene più in apparenza che di fatto, costituzionale; ma in Inghilterra si ha l'opinione che la Spagna farebbe meglio ad attendere a meglio svolgere le ricchezze interne, ad incivilire di più il popolo, a rafforzare le istituzioni liberali, anzi che aspirare a conquiste di utilità dubbia. Una volta posta su questa china di ampliare i suoi dominii, chi ratterrà la Spagna dal voler riavere ad una ad una tutte le sue antiche possessioni del nuovo mondo, e di riporre pur anco l'autorità dei Borboni nel Messico? Nè dee dimenticarsi che v'è nella Spagna un partito assai forte che vuole aggregare il Portogallo, del quale l'Inghilterra è tenuta a mantenere e difendere l'indipendenza e la separazione.

« Il duca di Newcastle non andrà Vicerè nelle Indie. L'ufficio non gli è stato offerto, e ove lo fosse, sarebbe da lui rifiutato. »

Parlamento inglese.

Nella tornata, tenuta dalla Camera dei comuni il 25 aprile, il sig. *D. Griffith* domandò al ministro degli affari esterni, se il Governo austriaco continua ad aver sotto le armi truppe del Duca di Modena sul territorio veneziano, permettendo ch'esse manovrino, sien passate in rivista, colle loro armi, bandiere e con tutti gli altri accessorii d'una forza in condizione di attività militare, sulla frontiera italiana. Lord *J. Russell* rispose ch'è cosa certa che il Governo austriaco ha sotto le armi e mantiene truppe del Duca di Modena nel territorio veneziano. Le ultime notizie, che ci pervennero intorno ad esse, egli disse, recano che formano un corpo di 3,000 uomini nelle vicinanze di Bassano. Quanto alla domanda se questa sia una minaccia od una dimostrazione ostile dell'Austria contro l'Italia, mi trovo in obbligo d'asserire che abbiamo ricevuto reiterate assicurazioni, anche di data recente, che non avvi intenzione alcuna di fare aggressione di sorta nel territorio italiano per parte dell'Imperatore d'Austria o delle sue truppe; però, essendo quivi le truppe del Duca di Modena, questa è in certo qual modo una protesta, per parte dell'Imperatore d'Austria, che il Governo austriaco non riconosce il trasferimento dei territorii del Duca di Modena all'attuale Re d'Italia.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 26 aprile.*

Lord *R. Cecil* chiama l'attenzione del Governo sull'oltraggio, commesso contro il capitano Macdonald dalle Autorità prussiane a Bonn, e domanda se il Ministero intenda provvedere, onde in avvenire i sudditi britannici sieno protetti in Prussia.

Sir *J. Fergusson* domanda se i commissarii internazionali in Siria hanno compiuto la loro missione, e se le loro conclusioni sono tali da dare speranza che quella regione abbia un Governo forte, atto a mantenere l'ordine dopo che le truppe francesi ne saranno partite.

Il sig. *Newdegate*, accennando alla notizia pubblicata dall'*Indépendance belge*, che il Cardinale Wiseman è stato eletto successore a Pio IX, col titolo di Pio X, nel caso d'abdicazione o morte del regnante Pontefice, domanda se il Governo della Regina ha qualche contezza di questo fatto.

Lord *Palmerston*, rispondendo alla domanda di lord Cecil, dice che le parole, usate dal nobile interpellante, non sono troppo vive per biasimare la condotta degl'impiegati prussiani. Non istà in lui, ministro della Corona, di censurare direttamente il giudice Muller, od altra qualsiasi persona, designata in questa vituperevole faccenda. Egli dirà solo che tutti gli atti delle Autorità prussiane furono tutt'altro che amichevoli, e indegni d'uno Stato, che è in alleanza ed amicizia coll'Inghilterra. L'Inghilterra in tale congiuntura avrebbe operato in maniera al tutto diversa, avrebbe dato le più ampie riparazioni. Egli tanto più si meraviglia che un Governo, come quello della Prussia, siasi così abbassato, in quanto ch'esso è rappresentato nelle sue relazioni esterne da un personaggio ragguardevole, che ha dimorato più anni in Inghilterra nella sua qualità diplomatica, e perciò dee conoscere gli usi e le maniere inglesi. Io per tanto sostengo, dice lord *Palmerston*, che la condotta degl'impiegati prussiani, è, non solo un errore, ma un delitto. (*Udite! udite!*)

Rispondendo alla domanda intorno alla Siria, lord *Palmerston* dice che gli studii della Commissione non sono ancora compiuti, nè sono venuti ad una conclusione; ma tutte le parti sono sollecite di dare a quelle regioni un'Autorità tanto forte, che valga ad impedire che riavvengano quei disordini, che cagionarono l'occupazione delle truppe francesi. Intanto, egli non crede potersi pubblicare i documenti risguardanti questa faccenda.

Ho veduto, dice lord *Palmerston* in risposta della domanda del sig. Newdegate, la notizia, a cui ha fatto allusione l'onorevole signore; ma il Governo non ha ricevuto alcuna informazione su tale proposito. Io non pretendo conoscere le regole e gli usi del Governo papale; pur tuttavia dubito che sia in potere del Papa vivente di prendere alcun provvedimento per la successione del suo poter temporale o spirituale.

PAESI BASSI.

La seconda Camera degli Stati generali ha ripigliato il 23 corrente le sue tornate, e il nuovo Gabinetto, per mezzo del barone van Zuylen van Njevelt, ministro degli affari esterni, le fece conoscere il suo programma. L'onorevole ministro dichiarò che i suoi colleghi ed egli avevano opinioni identiche su tutte le quistioni all'ordine del giorno, e che volevano seguire all'interno una politica francamente liberale, adoperandosi a tutto loro potere allo svolgimento del sistema costituzionale. Quanto alla quistione coloniaria, i disegni della nuova Amministrazione non variano da quelli che manifestava il sig. Rochussen, e se il Gabinetto riconosce che bisogna mirare ad uno stato di cose più conforme a' suoi principii liberali, proclama altamente che a questo riguardo le riforme debbon farsi gradatamente, con grandi precauzioni, e che sarebbe cosa pericolosa il modificare fin d'ora il sistema delle culture. (*I. B.*)

FRANCIA.

Leggesi nel *Moniteur Universel*: « L'Imperatore ha rassegnato oggi (25 aprile), al Bosco di Boulogne, dietro Bagatelle, la divisione di cavalleria pesante di Versaglia, comandata dal generale di Allouville. »

Un carteggio di Parigi torna a parlare di una Nota austriaca, comunicata dal principe di Metternich al sig. Thouvenel. Con essa, l'Austria avrebbe dichiarato di essere assolutamente decisa a non tollerare d'ora innanzi la menoma provocazione, da qualsiasi parte ella venga. (Arm.)

Ecco la nota della *Patrie*, intorno all'occupazione francese di Roma, già annunciata dal telegrafo. La riferiamo come nuovo documento dell'arte di far l'utile proprio, spacciando di far l'utile altrui:

« Rispondendo all'*Indépendance belge*, abbiamo dichiarato che le voci della partenza delle nostre truppe da Roma, sparse in Italia, erano inesatte. Lo stesso giornale ritorna su tale quistione, ed assicura che un progetto di convenzione, relativa allo sgombro dei Francesi dagli Stati della Chiesa, sta per essere messo in esecuzione.

« Noi crediamo poter di nuovo affermare, secondo notizie personali e positive, che questa voce, è inesatta; che il piano, del quale parla il giornale belgio, non è serio; che non si tratta, in questo momento, di partenza delle nostre truppe.

« La Francia è a Roma per provvedere alla sicurezza del Santo Padre: ma, in causa della grande considerazione, di cui essa gode, la sola presenza del suo vessillo in quella parte assicura all'Italia la pace, che è per essa in questi momenti il miglior beneficio, poichè le permette di darsi, senza tema, alla sua organizzazione interna ed allo sviluppo delle sue istituzioni.

« Si sa nel mondo politico che la nostra partenza da Roma, togliendo alle due Potenze impegnate in Italia una Potenza mediatrice come la Francia, la lealtà della quale è apprezzata da tutti i partiti, lascerebbe i belligeranti in faccia l'uno dell'altro, e condurrebbe senz'altro ad un conflitto fra l'Austria ed il Piemonte, lotta che l'Europa intera deplorerebbe: ecco perchè tutte le Potenze, l'Inghilterra prima di tutte, veggono senza dispiacere oggidì il prolungamento della nostra occupazione, cui, per altri motivi, reclamano parimenti gl'interessi religiosi. »

melo, battello delle Messaggerie; egli ha inviato una terza lettera di Francesco II al duca di Cajanello, che gli parla di due altre lettere reali del 16 e del 23, ed ebbe una lunga conferenza a bordo del *Carmelo* collo stesso Cajanello. L'8 aprile, il signor Litrat è ritornato da Civitavecchia nel porto di Napoli, sul *Campidoglio*, ed ha scritto il rapporto, di cui la polizia s'è impadronita, dove rendeva conto degli avvenimenti compiutisi, ed annunciava quelli che stavano per compiersi. Ei diceva a Francesco II che si recava a Malta ad instituire Comitati insurrezionali, ed invii d'armi e munizioni. Infatti, il 16, il signor Litrat, reduce da Malta, s'appressò a Napoli sullo stesso *Campidoglio*, ed ebbe altre conferenze, che furono rivelate al Governo.

« L'avvocato Marino-Serra, difensore del duca di Cajanello, sosterrà, la prossima settimana, l'illegalità dell'arresto del suo cliente, e la grande Corte criminale giudicherà l'incidente. Non si dubita della conferma del mandato d'arresto, e di quello della procedura. »

Leggiamo nel *Popolo d'Italia* del 25 aprile: « L'altro ieri, nell'Ospitale degl'Incurabili, quegl'inservienti, per futili motivi, presero ad ingiuriare gli studenti di medicina; indi gl'inseguirono coi coltelli alla mano. Ieri mattina, gli studenti, recatisi in buon numero al detto Ospitale, han gridato abbasso il direttore, che avea trascurato di dare agl'inservienti alcuna punizione per le predette ingiurie. Accorsa sul luogo la guardia nazionale, e quella di pubblica sicurezza, hanno arrestato quattro di quei servi dell'Ospitale. »

Leggesi nell'*Unità e Indipendenza*: « A Bronte si sarebbero manifestati alcuni sintomi di quelle deplorabili agitazioni, che, senz'alcun *carattere politico*, insanguinarono altra volta questo disgraziato Comune. » Lo stesso giornale si lagna che in varii punti della Sicilia si trovano in cattive e *precarie condizioni di sicurezza*. (*Arm.*)

Il *Nazionale* di Napoli, del 24 aprile, dice che il giorno 21 del corrente, avvenne un piccolo disordine in Castellamare, proveniente non da cause politiche, ma dal fatto che quattrocento operai erano stati esclusi dal cantiere, nel quale lavoravano.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 29 aprile.

Apertura del Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI.

Alla destra presero posto i signori in uniforme, nel centro i Vescovi ed i prelati, alla sinistra i signori in abito civile. Il dott. Palacky è all'estrema sinistra; accanto ad esso, Grillparzer, Halm, Pipitz ed il barone Anselmo Rothschild. I banchi ministeriali erano occupati da S. A. I. l'Arciduca Rainieri, dal conte Rechberg, dal barone Mecsery, dal conte Degenfeld, da Wickenburg e dal contrammiraglio Wüllerstorf. Nel palco di Corte, v'erano le LL. AA. II. le Arciduchesse Maria, Elisabetta, Ildegarda, Carlotta, l'Arciduca Luigi Vittorio ed il Principe Wasa. Il palco de' diplomatici vuoto; quello de' giornalisti, all'incontro, stipato. Nella galleria v'era un uditorio scelto. Gli onori della Camera faceva il membro della Giunta provinciale, Carlo cav. di Suttner, che riceveva gl'illustri personaggi alla scala d'ingresso. A un'ora e un quarto, entrano i signori Arciduchi consiglieri e prendono posto nel primo scanno. Accanto ai medesimi stanno seduti i Cardinal Rauscher e Schwarzenberg.

S. A. I. l'Arciduca Ministro presidente apre la seduta con un discorso, nel quale partecipa all'Assemblea che S. M. si è degnata di nominare S. S. il principe Carlo Auersperg a presidente, e S. E. Filippo barone di Krauss a vicepresidente della Camera, e che il presidente già nel mattino aveva deposto il giuramento nelle mani della M. S. Il presidente Auersperg occupa il seggio presidenziale, e rivolge all'Assemblea le seguenti parole:

« Dacchè S. M. il nostro graziosissimo Imperatore si è degnata di nominarmi a presidente di questa Camera, prendo possesso di quest'uffizio ed assumo la presidenza. Saluto l'eccelsa Assemblea, e mi permetto d'intrattenermi un istante sull'alta importanza della giornata odierna per la storia dell'Austria. Se anche ne' secoli passati parecchi degli avi de' signori qui raccolti, chiamati dal loro Sovrano, s'addossavano l'incumbenza di trattar le faccende tutte del paese, giammai tanti Regni, Provincie e territorii hanno raunati i loro rappresentanti pel conseguimento di questo fine. Il segno caratteristico di questa Assemblea si è che per natali, meriti e posizione i nomi più illustri della Monarchia austriaca sonvi raccolti per operare in senso del Diploma del 20 ottobre e della legge fondamentale del 26 febbraio. Loro cómpito sarà anzi tutto di prestare al graziosissimo Monarca l'appoggio delle loro ben maturate deliberazioni, e quindi di sostenere dovunque quello che si sarà fatto colla loro cooperazione, col peso dell'autorità, colla forza della persuasione e col vigore dell'illuminata intelligenza. Le intenzioni benevole, e consentanee alle particolari condizioni ed a' bisogni del tempo, di S. M., sono tracciate nella Costituzione; a noi tocca ora penetrarci dello stesso spirito, che animava la M. S., ed operando di conserva coll'altra Camera del Consiglio dell'Impero, portare a compimento progetti di legge, i quali valgano a fare testimonianza dell'alta intelligenza, del caldo amor di patria e dell'incrollabile sudditta fedeltà. »

Il presidente disse quindi alcune parole sulla sua posizione di faccia alla Camera, promise imparzialità e coscienziosità nella direzione delle discussioni, e chiuse esternando la speranza che alla Camera riuscirà di compiere gloriosamente la sua missione, ed invitando l'Assemblea a portare un caldo e triplicato viva al magnanimo datore dello Statuto. (L'Assemblea accoglie la proposta con entusiasmo.)

Viene quindi distribuito il Regolamento interno rilasciato da S. M.

Secretarii provvisorii sono i consiglieri aulici barone di Ransonnet e cavaliere di Rozmann.

Si procede al giuramento. La formola del medesimo suona: « E la prometterà solennemente, in luogo di giuramento, fedeltà ed obbedienza a S. M. I. R. A., osservanza delle leggi e coscienzioso adempimento dei suoi doveri », su di che ogni membro, chiamato a nome, rispondeva: « Io prometto. »

S. A. I. l'Arciduca Ministro presidente consegnò poscia alla Camera l'originale del Diploma imperiale del 20 ottobre 1860 e un esemplare eguale della legge fondamentale del 26 febbraio 1861, pregando il presidente di riceverli e deporli nell'archivio della Camera.

Il presidente ringrazia per quella consegna a nome della Camera, e partecipa a quest'ultima che mercoledì venturo S. M. l'Imperatore riceverà le due Camere e le aprirà solennemente in persona. L'ora e le altre modalità saranno indicate nella carta d'invito.

Il presidente dichiara quindi chiusa la seduta.

La prossima seduta avrà luogo giovedì. L'ordine del giorno porta la lettura del processo verbale dell'odierna seduta e la elezione dei secretarii.

CAMERA DEI DEPUTATI.

L'apertura solenne ha luogo a un'ora e un quarto. Sul banco dei Ministri trovansi Schmerling, Lasser, Plener e Pratobevera. Le gallerie sono stipate di spettatori, fra' quali molte signore. Dopo aver proclamato il dott. Francesco Hein a presidente, ed il dott. Leopoldo Hasner ed il barone Mazzucchelli a vice presidenti della Camera, il Ministro Schmerling invita il presidente ad assumere il suo uffizio e ad occupare il seggio presidenziale.

Il presidente tenne il seguente discorso:

« Eccelsa Assemblea! In tempi gravi entra in attività l'eccelso Consiglio dell'Impero. Egli è un momento così solenne che, difficilmente altro della storia dell'Austria può superarlo in grandezza ed importanza. Colla massima attenzione ci guardano i nostri concittadini; aspettano dalla nostra attività la salute della patria, aspettano che noi colle nostre deliberazioni operiamo per la conservazione e pel consolidamento della pace e del benessere dell'Impero, e in conseguenza per la sua autorità di faccia all'esterno. Se le leggi fondamentali assegnarono al Consiglio dell'Impero alte ed importanti missioni, queste ci si presentano con tutto il loro peso in un'epoca ed in condizioni, che rendono altrettanto difficile quanto urgente l'adempimento loro. Se in siffatto momento io ed i sigg. vicepresidenti assumiamo le funzioni, alle quali ci ha chiamati la fiducia del nostro augusto Sovrano, ne sentiamo tutta la responsabilità, e troviamo all'uopo il coraggio, non in una temeraria confidenza nelle nostre forze, sibbene nel sentimento del dovere di sudditi fedeli, e nella ferma speranza che voi ci assisterete nei nostri sforzi, i quali tendono al coscienzioso adempimento del nostro dovere ed al mantenimento dei diritti e delle leggi di questa Camera. Non posso chiudere senza rammentare i solenni momenti, in cui nelle Diete, dalle quali usciamo, si sentivano le esclamazioni di gratitudine e di omaggio a S. M. Guidato dal convincimento che le sorti dell'Austria sono strettamente intrecciate con quelle dell'illustre sua dinastia, ricordevole della magnanima benevolenza, con cui S. M. il nostro Imperatore abbraccia insieme così strettamente tutt'i popoli, che l'amore del popolo e la fiducia nel Principe costituiscono i sostegni del trono, e così pure il fondamento dello Stato, v'invito, o signori, a meco concorrere nel fare un lieto evviva alla prosperità di S. M. il nostro graziosissimo Imperatore Francesco Giuseppe I. »

L'Assemblea si alza facendo un triplicato evviva.

Il presidente legge quindi uno scritto del Ministero di Stato, con cui viene comunicato che S. M. ha rilasciato un Regolamento interno, affinchè la Camera senza perdita di tempo possa procedere immediatamente agli importanti affari materiali. Il presidente invita i membri, che non hanno compiti i 35 anni, ad annunziarsi pel secretariato. S'annunziano i signori: Neumeister, barone Tinti, dott. Haan, professore Stanek, dott. Prachensky, conte Clam-Martinitz e dott. Thoman. Quest'ultimo, per ragioni di salute, ne viene sollevato ed in sua vece vengono ammessi i sigg. Hopfen e Lapenna. Si procede poscia alla solenne promessa. La formola è identica a quella applicata nella Camera dei signori. Il deputato Rieger domanda che, essendovi dei deputati che non comprendono il tedesco, la formola sia letta nella lingua del deputato, che fa la promessa. Il presidente invita quei signori, che non avessero compresa la formola, ad annunziarsi. S'alzano un Rumuno ed un Ruteno, i quali promettono, dopo che da due deputati venne ad essi letta la formola nella loro lingua materna.

Costituita così la Camera, il Ministro di Schmerling consegnò il Diploma del 20 ottobre 1860 e la legge fondamentale del 26 febbraio 1861, perchè vengano depositati nell'Archivio.

Il presidente partecipa quindi alla Camera che S. M. riceverà le due Camere nel palazzo Imperiale il 1.° maggio, alle ore 11 antim., e la seduta viene levata.

L'ufficio divino che fu celebrato nella chiesa di S. Stefano nell'occasione dell'apertura del Consiglio dell'Impero, cominciò il 29 alle ore 11, in mezzo al suono di tutte le campane. La chiesa era illuminata e addobbata splendidamente. Davanti al solo altar maggiore ardevano, in dodici lampadarii, parecchie centinaia di candele. I signori Arciduchi Alberto, Guglielmo, Rainieri, Carlo Lodovico, Lodovico Vittore, Giuseppe e Carlo Ferdinando, occuparono i seggi de' canonici, dalla parte del Vangelo dell'altar maggiore; vicino a loro erano i signori Ministri Rechberg, Schmerling, Plener, Wickenburg, Mecsery, Lasser; dirimpetto avevano preso posto tutt'i signori Arcivescovi e principi Vescovi, in numero di 15. Dalla parte del Vangelo, vicino agli Arciduchi, sedevano, ne' cosìdetti seggi alunnali, i membri della Camera alta, fra' quali i Principi sovrani di Liechtenstein e di Schwarzenberg, il conte di Meran, i marescialli Hess, Nugent e Windischgrätz, ec. Di faccia a questi, vicino ai Vescovi, avevano preso posto i membri della Camera dei deputati. Nel mezzo del presbiterio, entro il cancello, v'erano i seggi pei generali, per gli alti impiegati dello Stato, pel Consiglio comunale, pei presidenti dell'Univertità, pei membri dell'I. R. Accademia delle scienze, ec. Il Corpo diplomatico aveva preso posto nel piccolo coro musicale, e si notavano fra' presenti il conte Steinburg, inviato bavarese, il marchese di Moustier, ambasciatore di Francia, il barone di Werther, inviato prussiano, lord Bloomfield, ambasciatore inglese, ec. Nell'oratorio eran comparse le signore Arciduchesse Ildegarda e Maria, come pure le dame dell'alta nobiltà. Le pareti del presbiterio erano adorne di ricchi tappeti rossi ricamati in oro. La parte della chiesa, che rimaneva libera, era gremita di devoti. Quattro compagnie di fanteria, ch'erano uscite in parata colle insegne di campo, formavano spalliera nella chiesa, ed avevano collocato posti d'onore davanti alle porte di essa. L'uffizio solenne fu celebrato dal signor Cardinale Arcivescovo cav. di Rauscher, assistito da tutto il clero capitolare. La musica fu eseguita da' membri dell'I. R. Cappella. Davanti alla porta gigantesca, era schierato in parata un battaglione d'onore del reggimento di fanteria Imperatore Alessandro con bandiera e banda musicale. All'entrata dei signori Arciduchi, la musica sonò l'inno dell'Impero, e i soldati presentarono le armi. (*FF. di V.*) »

Il *Diavoletto* pubblica il seguente indirizzo della Dieta dalmata a S. M. l'Imperatore:

« Sire!

« La nazione dalmata, il cui carattere distintivo fu in ogni tempo l'amore alla giustizia ed il rispetto alle leggi, attendeva fiduciosa da oltre un decennio che il cuore generoso e cavalleresco della M. V. le ridonasse l'esercizio di que' politici diritti, di cui il suo incivilimento e i bisogni dell'epoca rendevanla degna, quando apparve il Diploma del 20 ottobre 1860.

« Dire qual fosse la gioia, in lei destata da quell'atto Sovrano, è impossibile, come è impossibile esprimere in modo condegno a V. M. i sensi della sua riconoscenza.

« Interprete dei voti della nazione, la Dieta dalmata s'affretta d'innalzarli a voi, o Sire, e scorgendo nel Diploma 20 ottobre 1860 soltanto un'arra lusinghiera di quanto, a completamento, realizzazione e garantia delle costituzionali libertà, la M. V. le vorrà tra non molto sancire, rattiene a stento l'impeto del gaudio per prorompere nel suo pieno entusiasmo allorchè saranno sodisfatti co' suoi i desiderii e le domande in proposito di tutti quanti sono i sudditi vostri. »

Vienna 29 aprile.

La *Donau-Zeitung* annuncia che fra l'Austria e la Sardegna fu conchiuso un trattato, pel quale ai dementi ed agli ammalati in genere, spettanti ai due Stati, e trovantisi fuori di paese, sarà assicurato negli Spedali il trattamento e la cura, come ai cittadini dei due Stati stessi, fin a tanto che possano essi, senza pericolo, imprendere il viaggio di ritorno in patria. Il rispettivo Governo straniero non potrà per ciò pretendere, nè dal Governo, nè dal Comune degl'infermi, l'indennizzo per le sostenute spese, qualora, o con documenti o con certificati uffiziali, sia provata la loro povertà. Il trattato s'intenderà aver avuto vigore sino dal primo gennaio 1861, e per disdirlo, converrà far precedere un termine di sei mesi. La presente convenzione abbraccia anche i sudditi appartenenti a quelle Provincie italiane, che stanno di fatto sotto la dominazione del Governo sardo, ma contro la cui aggregazione resta però ferma la protesta austriaca. Le Autorità dovranno perciò nel loro carteggio uffiziale evitare ogni espressione, che si trovasse in opposizione con quella protesta.

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste* 30 *aprile.*

Nella notte dal 21 al 22, s'era formato nelle pianure e nei siti bassi del Distretto di Aidussina, una brina sì forte, che al levarsi del sole trovaronsi guasti tutti i germogli delle viti e dei gelsi. È una vera calamità pei miseri abitanti di quelle contrade. (*O. T.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 29 aprile.

Nella tornata del 27 aprile, la Camera dei deputati si occupò principalmente di petizioni; e approvò quindi, con voti 185 sopra 194, lo schema di legge, che accorda ai sottouffiziali e soldati giubilati del corpo de' reali carabinieri, che rientreranno in servizio, la facoltà di cumulare la pensione colla paga di attività. (*G. Uff. del Regno.*)

Scrivono da Torino quanto appresso al *Regno d'Italia* di Milano:

« Le odierne notizie, giunte telegraficamente da Napoli al Governo non sono punto rassicuranti.

« Le bande di briganti sarebbero ricomparse nelle Provincie. Buon nerbo di ex-soldati borbonici sarebbe entrato dagli Stati pontificii sul territorio napolatano. Perfino da Civitavecchia, alcune navi cariche di Borbonici, avrebbero preso il mare, veleggiando verso Napoli, dove pare i tentativi di reazione non siano del tutto cessati. (*V. le Recentissime d'ieri.*)

« Insomma, qui gli animi sono inquieti, poichè da tutto questo appare nettamente che tutta l'attività del Governo la si spende nello sciorinare in Parlamento magnifiche parole. Il ragionamento, che molti fanno, è molto stringente. O il Governo, essi dicono, promette da tre mesi mari e monti senza prendere alcun provvedimento serio, od i provvedimenti presi a nulla valgono, se le condizioni di quelle Provincie sono sempre andate peggiorando. Ad ogni modo il Governo manca al debito suo.

« Io non voglio per ora fare alcun giudizio sulla capacità dell'attuale Ministero in fatto di amministrazione, ma amo ripetervi quanto io so positivamente che va rispondendo l'onorevolissimo Minghetti, ministro dell'interno, a chi si lagna dell'attuale sgoverno e della deplorabile confusione amministrativa, che ovunque regna: « Vi « lagnate, dice il ministro, ma, cari miei, avete « torto; non sapete che questo stato di cose « dovrà durare almeno vent'anni? »

Scrivono all'*Italie* da Parigi: « Qui si fanno molte supposizioni sulle condizioni, mediante le quali è avvenuta la riconciliazione tra Cialdini, Garibaldi e Cavour. Si dice che Garibaldi non abbia levato un ette al suo programma; ch'egli persiste nel volere l'Italia una, e che la guerra in un tempo prossimo è sempre nel suo pensiero. Dal canto loro, i suoi oppositori politici avrebbero dichiarato di mirare allo stesso scopo, e di valersi degli stessi mezzi; solo avrebbero aggiunto che in tutte le cose occorreva saper cogliere il tempo opportuno, e che il momento della guerra, la quale, del resto, poteva prorompere da oggi a domani, a parer del Governo non era ancora venuto. Quando si mira allo stesso scopo, quando si accettano gli stessi mezzi, e che non si dissente in altro che nell'ora dell'esecuzione, si è ben presso ad intendersi pienamente. Queste sono le basi, su cui si dice operata la riconciliazione. »

Leggesi nel *Pungolo* del 29 aprile: « Garibaldi si trova ora a Mariano sul Parmense, nella villa Araldi, che appartiene alla contessa Araldi-Trecchi, madre del conte Trecchi, suo aiutante di campo. Di là conta passare nella villa Pallavicino, ove resterà a tutto giovedì. Venerdì mattina si recherà a Genova, da dove s'imbarcherà, lo stesso giorno, sulla *Gulnara* per Caprera. È inesatto ch'egli conti recarsi a Cremona, ed è falso che voglia tornare a Torino. »

Una lettera da Mondovì al *Diritto* smentisce le dimostrazioni clamorose, che sarebbero avvenute in quel paese, in seguito alla lettera di Cialdini. Secondo il corrispondente, gli uffiziali garibaldini avrebbero chiesto in massa le dimissioni, ma non avrebbero fatto alcuna manifestazione sediziosa.

Il 27, molti studenti di Pavia si recarono ad ossequiare Garibaldi nella villa di Ginestrello. Egli li ricevette molto affabilmente, e raccomandò loro di aver fede costante nel Re e nel Governo, e d'aspettare confidenti e tranquilli. (*O. T.*)

L'*Arlecchino*, giornale di Firenze, accusato di offesa alla religione dello Stato, venne condannato dalla Corte delle assisie di quella città ad un mese di carcere e 200 lire di multa. (*Arm.*)

Il *Cattolico* cessa le sue pubblicazioni, ed esce in suo luogo un nuovo giornale, col titolo: *Lo Stendardo cattolico.*

IMPERO RUSSO.

Abbiamo, dice la *Patrie*, notizie di Varsavia del 26 aprile. Esse recano:

« Vi ebbe a Kamienic, capoluogo della Podolia, antica Provincia polacca, una dimostrazione importante. Una cerimonia solenne fu celebrata pel riposo dell'anima delle vittime dell'8 aprile. L'Autorità aveva dichiarato che si opporrebbe a questa solennità religiosa; ma, vedendo che tutti gli abitanti persistevano nel loro progetto, e che opponendosi poteva risultarne una lotta sanguinosa colla truppa, autorizzò il servigio funebre. Tutto seguì coll'ordine maggiore. L'affluenza fu immensa.

« In molte Provincie, qualche impiegato, inspirandosi ancora della circolare Muchanoff, cercò sollevare i contadini contro i loro signori; ma tali eccitazioni non riuscirono. »

Si costituì ad Odessa una Compagnia, allo scopo di procurare a' servi, che saranno affrancati in Russia, il riscatto delle loro terre, senza il possesso delle quali, la loro liberazione non può essere vera indipendenza, e deve anche, sotto certi punti di vista, far rimpiangere la loro primiera condizione.

Nella Bessarabia è cominciato fin dall'11 corrente il concentramento delle tre divisioni russe, poste in assetto di guerra: sono in tutto 48,000 uomini, con 160 cannoni, per la maggior parte rigati, a cui si aggiungeranno 5,000 dragoni, ora stanziati a Kiew. (*Arm.*)

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Londra al *Moniteur*, in data del 23 aprile, quanto appresso:

« Si è sparsa la voce, con grande sodisfazione del pubblico, che i Governi inglese e francese erano d'accordo nell'importante quistione delle finanze ottomane. La conservazione dell'indipendenza e dell'integrità dell'Impero ottomano, tanto indispensabile agl'interessi generali dell'Europa, è unita totalmente a questa soluzione. Si osserva con piacere che non è solamente a proposito delle soluzioni finanziarie, che si manifesta la buona intelligenza dei Gabinetti inglese e francese nella questione della Turchia.

« I due Governi sono pure convenuti nel mutuo accordo di conseguire la conclusione di trattati di commercio con quella Potenza; rilevandola dalle restrizioni, imposte dai trattati precedenti sulla somma dei diritti d'importazione, essi hanno contribuito ad aumentare considerevolmente il reddito di quell'Impero. »

Il *Morning Post* sviluppa lungamente un progetto di riorganizzazione del Governo della Siria; progetto, che, presentato da lord Dufferin, avrebbe ottenuto l'approvazione della Commissione europea e l'adesione del Governo francese. Secondo questo progetto, i pascialati di Bairut e di Damasco sarebbero soppressi, ed un solo governatore generale, nominato dalla Porta, avrebbe la missione e la responsabilità d'amministrare la Provincia. Quel magistrato avrebbe sotto i suoi ordini dei luogotenenti: quello di essi, che risedesse sarebbe sempre cristiano. A questa condizione in Siria il governatore generale potrebbe essere musulmano. Secondo il *Morning Post*, la Porta avrebbe respinto questo progetto, e chiesto, colla conservazione dei due pascialati di Bairut e di Damasco, lo stabilimento di un comandante militare. Nuovi negoziati sarebbero intavolati sopra questo punto.

INGHILTERRA.

Leggiamo in un carteggio della *Perseveranza*, da Londra 26 aprile:

« La notizia più grave e più rilevante è al presente il principio della guerra civile negli Stati Uniti d'America. Il forte Sumpter fu investito dalle milizie degli Stati separati, e dopo breve combattimento, ne fu fatta la resa dal maggiore Anderson, che comandava le forze federali. Sembra che lo scontro sia stato senza perdite gravi, o piuttosto senza spargimento di sangue. Certo è però che ora che le passioni bellicose si sono accese dall'una e dall'altra parte, per successo così come per disfatta, non si sa più qual fine potrà avere la discordia e guerra civile. E veramente, è oggimai impossibile tentare di ricostituire l'Unione; il Settentrione vorrà riparare all'onore offeso; il Mezzogiorno vorrà sostenere l'opera per cui ha gettato il guanto di sfida. Il Settentrione però è delle due parti la più forte, e potrebbe forse soggiacere a questo rovescio, senza volerne prender vendetta e correre maggiori pericoli; fra cui è principale quello della separazione degli Stati di frontiera, se i vantaggi politici e materiali ve l'inducessero. Ma l'aspetto delle cose cambierebbe in tutto, se i separatisti, imbaldanziti per questa facile vittoria, si spingessero fin contro Washington, come accennano di voler fare. Quest'aggressione ridesterebbe forse il patriottismo degli Americani del Settentrione, e provocherebbe rappresaglie orribili. Ma tali previsioni, tali argomentazioni sulla condotta di quei popoli, tornano inutili o vane, quando si considera che non sono essi quasi mai mossi dalle leggi della prudenza o dell'avvedimento comune.

« Si tiene ormai come certo, in Londra, che il Governo francese, il quale, sono pochi mesi, proponeva d'ammettere la Spagna come prima Potenza, ha incoraggiato il Gabinetto di Madrid nei suoi disegni ambiziosi sopra una parte dell'isola d'Haiti. Rimane ora a vedersi se la Francia farà di più, e se sosterrà la Spagna nell'occupare tutta quell'isola. Fino ad ora, il Governo inglese si è tenuto nel silenzio e non ha manifestato alcuna opinione intorno a quest'aggrandimento delle colonie spagnuole; ma, colla schiavitù nell'isola di Cuba, colla tratta degli schiavi tenuta in vigore e sostenuta quasi apertamente da quel Governo, mentre che in Haiti il lavoro è libero e la schiavitù è abolita, è assai dubbio se il Governo inglese tollererà quest'annessione, o quando pur la tollerasse, sarebbe a condizioni certo poco gradite e vantaggiose alla Corte di Madrid.

« Grande è, certo, la prosperità ed il progresso a cui si è levata la Spagna in questi ultimi anni sotto il reggime, sebbene più in apparenza che di fatto, costituzionale; ma in Inghilterra si ha l'opinione che la Spagna farebbe meglio ad attendere a meglio svolgere le ricchezze interne, ad incivilire di più il popolo, a rafforzare le istituzioni liberali, anzi che aspirare a conquiste di utilità dubbia. Una volta posta su questa china di ampliare i suoi dominii, chi ratterrà la Spagna dal voler riavere ad una ad una tutte le sue antiche possessioni del nuovo mondo, e di riporre pur anco l'autorità dei Borboni nel Messico? Nè dee dimenticarsi che v'è nella Spagna un partito assai forte che vuole aggregare il Portogallo, del quale l'Inghilterra è tenuta a mantenere e difendere l'indipendenza e la separazione.

« Il duca di Newcastle non andrà Vicerè nelle Indie. L'ufficio non gli è stato offerto, e ove lo fosse, sarebbe da lui rifiutato. »

Parlamento inglese.

Nella tornata, tenuta dalla Camera dei comuni il 25 aprile, il sig. *D. Griffith* domandò al ministro degli affari esterni, se il Governo austriaco continua ad aver sotto le armi truppe del Duca di Modena sul territorio veneziano, permettendo ch'esse manovrino, sien passate in rivista, colle loro armi, bandiere e con tutti gli altri accessorii d'una forza in condizione di attività militare, sulla frontiera italiana. Lord *J. Russell* rispose ch'è cosa certa che il Governo austriaco ha sotto le armi e mantiene truppe del Duca di Modena nel territorio veneziano. Le ultime notizie, che ci pervennero intorno ad esse, egli disse, recano che formano un corpo di 3,000 uomini nelle vicinanze di Bassano. Quanto alla domanda se questa sia una minaccia od una dimostrazione ostile dell'Austria contro l'Italia, mi trovo in obbligo d'asserire che abbiamo ricevuto reiterate assicurazioni, anche di data recente, che non avvi intenzione alcuna di fare aggressione di sorta nel territorio italiano per parte dell'Imperatore d'Austria o delle sue truppe; però, essendo quivi le truppe del Duca di Modena, questa è in certo qual modo una protesta, per parte dell'Imperatore d'Austria, che il Governo austriaco non riconosce il trasferimento dei territorii del Duca di Modena all'attuale Re d'Italia.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 26 aprile.*

Lord *R. Cecil* chiama l'attenzione del Governo sull'oltraggio, commesso contro il capitano Macdonald dalle Autorità prussiane a Bonn, e domanda se il Ministero intenda provvedere, onde in avvenire i sudditi britannici sieno protetti in Prussia.

Sir *J. Fergusson* domanda se i commissarii internazionali in Siria hanno compiuto la loro missione, e se le loro conclusioni sono tali da dare speranza che quella regione abbia un Governo forte, atto a mantenere l'ordine dopo che le truppe francesi ne saranno partite.

Il sig. *Newdegate*, accennando alla notizia pubblicata dall'*Indépendance belge*, che il Cardinale Wiseman è stato eletto successore a Pio IX, col titolo di Pio X, nel caso d'abdicazione o morte del regnante Pontefice, domanda se il Governo della Regina ha qualche contezza di questo fatto.

Lord *Palmerston*, rispondendo alla domanda di lord Cecil, dice che le parole, usate dal nobile interpellante, non sono troppo vive per biasimare la condotta degl'impiegati prussiani. Non istà in lui, ministro della Corona, di censurare direttamente il giudice Muller, od altra qualsiasi persona, designata in questa vituperevole faccenda. Egli dirà solo che tutti gli atti delle Autorità prussiane furono tutt'altro che amichevoli, e indegni d'uno Stato, che è in alleanza ed amicizia coll'Inghilterra. L'Inghilterra in tale congiuntura avrebbe operato in maniera al tutto diversa, avrebbe dato le più ampie riparazioni. Egli tanto più si meraviglia che un Governo, come quello della Prussia, siasi così abbassato, in quanto ch'esso è rappresentato nelle sue relazioni esterne da un personaggio ragguardevole, che ha dimorato più anni in Inghilterra nella sua qualità diplomatica, e perciò dee conoscere gli usi e le maniere inglesi. Io per tanto sostengo, dice lord *Palmerston*, che la condotta degl'impiegati prussiani, è, non solo un errore, ma un delitto. (*Udite! udite!*)

Rispondendo alla domanda intorno alla Siria, lord *Palmerston* dice che gli studii della Commissione non sono ancora compiuti, nè sono venuti ad una conclusione; ma tutte le parti sono sollecite di dare a quelle regioni un'Autorità tanto forte, che valga ad impedire che riavvengano quei disordini, che cagionarono l'occupazione delle truppe francesi. Intanto, egli non crede potersi pubblicare i documenti risguardanti questa faccenda.

Ho veduto, dice lord *Palmerston* in risposta della domanda del sig. Newdegate, la notizia, a cui ha fatto allusione l'onorevole signore; ma il Governo non ha ricevuto alcuna informazione su tale proposito. Io non pretendo conoscere le regole e gli usi del Governo papale; pur tuttavia dubito che sia in potere del Papa vivente di prendere alcun provvedimento per la successione del suo poter temporale o spirituale.

PAESI BASSI.

La seconda Camera degli Stati generali ha ripigliato il 23 corrente le sue tornate, e il nuovo Gabinetto, per mezzo del barone van Zuylen van Njevelt, ministro degli affari esterni, le fece conoscere il suo programma. L'onorevole ministro dichiarò che i suoi colleghi ed egli avevano opinioni identiche su tutte le quistioni all'ordine del giorno, e che volevano seguire all'interno una politica francamente liberale, adoperandosi a tutto loro potere allo svolgimento del sistema costituzionale. Quanto alla quistione coloniaria, i disegni della nuova Amministrazione non variano da quelli che manifestava il sig. Rochussen, e se il Gabinetto riconosce che bisogna mirare ad uno stato di cose più conforme a' suoi principii liberali, proclama altamente che a questo riguardo le riforme debbon farsi gradatamente, con grandi precauzioni, e che sarebbe cosa pericolosa il modificare fin d'ora il sistema delle culture. (*I. B.*)

FRANCIA.

Leggesi nel *Moniteur Universel*: « L'Imperatore ha rassegnato oggi (25 aprile), al Bosco di Boulogne, dietro Bagatelle, la divisione di cavalleria pesante di Versaglia, comandata dal generale di Allouville. »

Un carteggio di Parigi torna a parlare di una Nota austriaca, comunicata dal principe di Metternich al sig. Thouvenel. Con essa, l'Austria avrebbe dichiarato di essere assolutamente decisa a non tollerare d'ora innanzi la menoma provocazione, da qualsiasi parte ella venga. (*Arm.*)

Ecco la nota della *Patrie*, intorno all'occupazione francese di Roma, già annunciata dal telegrafo. La riferiamo come nuovo documento dell'arte di far l'utile proprio, spacciando di far l'utile altrui:

« Rispondendo all'*Indépendance belge*, abbiamo dichiarato che le voci della partenza delle nostre truppe da Roma, sparse in Italia, erano inesatte. Lo stesso giornale ritorna su tale quistione, ed assicura che un progetto di convenzione, relativa allo sgombro dei Francesi dagli Stati della Chiesa, sta per essere messo in esecuzione.

« Noi crediamo poter di nuovo affermare, secondo notizie personali e positive, che questa voce, è inesatta; che il piano, del quale parla il giornale belgio, non è serio; che non si tratta, in questo momento, di partenza delle nostre truppe.

« La Francia è a Roma per provvedere alla sicurezza del Santo Padre: ma, in causa della grande considerazione, di cui essa gode, la sola presenza del suo vessillo in quella parte assicura all'Italia la pace, che è per essa in questi momenti il miglior beneficio, poichè le permette di darsi, senza tema, alla sua organizzazione interna ed allo sviluppo delle sue istituzioni.

« Si sa nel mondo politico che la nostra partenza da Roma, togliendo alle due Potenze impegnate in Italia una Potenza mediatrice come la Francia, la lealtà della quale è apprezzata da tutti i partiti, lascerebbe i belligeranti in faccia l'uno dell'altro, e condurrebbe senz'altro ad un conflitto fra l'Austria ed il Piemonte, lotta che l'Europa intera deplorerebbe: ecco perchè tutte le Potenze, l'Inghilterra prima di tutte, veggono senza dispiacere oggidì il prolungamento della nostra occupazione, cui, per altri motivi, reclamano parimenti gl'interessi religiosi. »

Leggesi quanto segue in un carteggio parigino dell' *Indépendance belge* :

« Le ratifiche pel richiamo delle truppe francesi di Siria non sono state scambiate. Assicurasi che questo ritardo combinerebbe con una nuova proposta della Francia, che sarebbe in questi termini : il Governo imperiale lascierebbe in Siria una mezza brigata di 2500 uomini, sotto il comando del generale Ducros, ed offrirebbe alla Gran Bretagna, testè arrivata nelle acque di Siria, di sbarcare 500 uomini de' suoi equipaggi. La Russia manderebbe da parte sua 500 uomini, il che varrebbe un effettivo di 3500 uomini. Essi, ripartiti fra Bairut e Saida, assicurerebbero ai Maroniti una protezione sufficiente per non lasciare da temere il ritorno delle stragi. (*V. la Gazzetta di martedì.*) È più che incerto che questa proposta sia accettata ; e nel caso negativo, il Governo imperiale si rassegnerebbe, e ritirerebbe le sue truppe.

« Il rapporto della Commissione europea nella Siria è giunto a Costantinopoli. Il Governo ottomano voleva far esaminare e dibattere questo rapporto a Costantinopoli dagli stessi rappresentanti delle Potenze. Ma la Francia, d'accordo colla Russia, insisterebbe perchè queste deliberazioni venissero sottratte alla influenza troppo immediata del Sultano, ed avessero luogo al Ministero degli affari esterni in Parigi.

« Il progetto di unire alla Francia la parte di Haiti, la quale non ha appartenuto alla Spagna, è qui stato recato da un uffiziale della squadra del viceammiraglio Pénaud. Questi varii progetti d'annessione, compreso quello, che dee rendere S. Domingo alla Spagna, provocano vive suscettività nella Gran Brettagna. Cionnondimeno una persona, che conosce bene l' Inghilterra, assicura che, nel caso in cui questi disegni si effettuassero, il Governo britannico, per quanto grande fosse l'emozione degli animi nella nazione, non ne farebbe un *casus belli*. La sola quistione dell' Oriente (e l' Inghilterra lo ha già provato) deciderebbe il paese ad uscire da quella politica negativa, nella quale si è ristretto da un gran numero d' anni. »

Da un carteggio dell' *Opinione*, in data di Parigi 27 aprile, togliamo quanto appresso :

« L' agitazione va cessando ; si comincia a sperare nella conservazione della pace. Ogni giorno che passa senza far sorgere una nuova minaccia, ritarda evidentemente la guerra ; secondo alcuni altri, fa cessare ogni pericolo. Siamo andati tanto avanti in questa via, che quelli, i quali sostenevano essere inevitabile uno sconvolgimento universale nella primavera, ora ammettono che, per quest' anno, la pace possa durare, e che gli ottimisti, i quali vedevano la guerra inevitabile sì, ma non prossima, si abbandonano oramai alla speranza di una pace generale e definitiva.

« Infatti, ben considerando, la situazione si è rasserenata ; i fatti, da' quali può sorgere un conflitto, sono diventati meno minacciosi ; siamo, meno di alcuni giorni fa, in balìa del caso : e gli avvenimenti, che potevano strascinare gli Stati ad una lotta tremenda, cominciano a rientrare sotto la dominazione de' poteri, che reggono l' Europa. In una parola, abbiamo molto più a sperare dai Governi, e meno a temere dal caso.

« Nei crocchi degli amici della Casa d' Orléans, si parla della possibilità di un matrimonio del Duca di Chartres con una figlia della Regina Vittoria. Vi comunico questa notizia quale a me fu detta, affrettandomi a dichiarare che non la credo vera, nè probabile. »

Secondo un carteggio da Parigi della *Perseveranza*, corre voce colà che il sig. La Guéronnière stia scrivendo un opuscolo, che avrà per titolo : *L' Impero e la Polonia* ; in esso esporrà la maniera di vedere del Governo rispetto alla questione polacca.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 27 aprile.*

La Camera dei signori respinse oggi, con 74 voti contro 35, il 1.° paragrafo del progetto di legge relativo al giuramento degl' Israeliti. In seguito a ciò, il ministro della giustizia propose di aggiornare la discussione. La Camera dei deputati approvò, senza alcun cangiamento, la proposta della Commissione riguardo a una legge sulla responsabilità ministeriale. Il Governo dichiarò ch' esso spera di poter presentare nella prossima sessione uno schema di legge su tale oggetto. (*O. T.*)

AMERICA.

Il nuovo mondo non ha ragione d' invidiare il vecchio, e sotto l' aspetto della politica, l' uno può ben dare la mano all' altro. Lo scompiglio infatti è grande, ora che sembra venuto il momento del conflitto fra gli Stati del Nord e quelli del Sud dell' Unione americana, e le voci di componimenti e di compromessi caddero del tutto.

Il Presidente Lincoln che nei primi momenti stette alquanto indeciso, pare che abbia adesso ritrovata l'energia, di cui il suo predecessore, generale Jackson, gli diede esempio nel 1832, in occasione appunto che la Carolina del Sud minacciava quella scissura, che ora fu quasi consumata dagli Stati del Lago. Due bastimenti carichi di truppe, e con istruzioni suggellate, salparono da Nuova York ; e d'altra parte il Presidente Jefferson Davis, nominato dalla Convenzione di Montgomery, requisì 3 000 uomini dal solo Alabama per far fronte alle eventualità. Pare fosse intenzione del Governo di Washington di soccorrere le forze federali rinchiuse nei forti Pickens e Sumpter, che dominano importanti località degli Stati del Sud, e per riguardo al primo, si ha anche speranza di riuscirvi ; non così per l' altro, in cui si trovava rinchiuso il maggiore Anderson con pochi soldati, e che dovette arrendersi a fronte d' una popolosa città, che è centro alla lega separatista, di Charlestown.

Quale nuovo fatto ha mai determinato questa recente attitudine del Governo di Nuova Yorck? Forse non vi è estranea la risoluzione, improvvisa all' Europa, per cui la Repubblica di S. Domingo, stanca forse dell' anarchia che da tanti anni sopporta, sarebbe per ricongiungersi alla Spagna, antica dominante. La Repubblica d'Haiti qualche simile rivoluzione minaccia anch' essa, e solo non bene si conosce ancora, se piuttosto inchini verso la Spagna, o verso la Francia, cui prima apparteneva. L' Impero dei Soulouque e dei Geffrard non fece fortuna.

Ma questa pronunciata tendenza verso le annessioni ed i cambiamenti territoriali, che si sviluppa in America, e che potrebbe estendersi anche ad altri Stati di quel vasto continente, ha, crediamo, destata, e giustamente, la preoccupazione dei governanti di Washington. Essi vedono come la deplorabile scissura, destatasi nell'Unione, tronca l' avvenire della grande Repubblica, verso cui veniano mano mano gravitando tutti gli altri paesi dell' America ; si teme pel Texas, si teme pel Messico, su cui già si erano stese le mani e quindi la necessità di risoluzioni ardite e decise.

L' anno scorso, trattavasi di portar via Cuba agli Spagnuoli ; ora sarebbe la Spagna che si aggiungerebbe un vastissimo territorio. Come potranno a convivere sotto lo stesso scettro i negri schiavi di Cuba ed i liberi negri di S. Domingo, è un problema che non è ancora sciolto. Certo si è che i liberi non si potrà ricostituirli in schiavitù.

Intanto, anche l' Europa si preoccupa di questi avvenimenti. La Spagna dichiara di nulla voler decidere, sino a che non abbia sicurezza del voto dei Domingani ; ma però una squadra spagnuola, forte di 3000 uomini, ed abbondantemente fornita di materiali da guerra era pronta a salpare pei porti di S. Domingo, forse coll' intenzione di dar mano ed appoggio ai partigiani di Santana, che si è fatto propugnatore di questa annessione. La Francia non nasconde il suo malcontento, e rammenta le antiche relazioni coll'Impero di Haiti, che si vorrebbero ripristinare sotto altra forma.

E l'Inghilterra potrà ella tollerare tutta questa rinnovazione la quale potrebbe alterare sensibilmente la condizione delle altre Potenze marittime, e quindi di riscontro anche la sua? Qui non trattasi evidentemente dell' annessione di un insignificante territorio ; si tratta del racquisto di estese colonie, e duriamo fatica a credere che siano fatti da potersi compiere senza promuovere tali conflitti che potrebbero costare assai più di quello, che si tratta di guadagnare. (*Opinione.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 2 maggio.

Giusta i giornali francesi, la Duchessa reggente di Parma pubblicò la seguente protesta contro l' assunzione del titolo di Re d' Italia per parte del Re Vittorio Emanuele :

« Noi Luigia Maria di Borbone, Reggente degli Stati di Parma pel Duca Roberto I.

« Colle nostre dichiarazioni da S. Gallo del dì 20 giugno 1859, e da Zurigo del dì 28 marzo 1860, abbiamo protestato contro l' usurpazione degli Stati del nostro diletto figlio, il Duca Roberto I, usurpazione commessa da S. M. il Re di Sardegna, e che si volle far credere provocata dal libero voto delle popolazioni.

« Essendosi quest' usurpazione allargata a quasi tutta la penisola, il Re di Sardegna assunse il titolo di Re d' Italia.

« Contro quest' ultimo atto, che viene a confermare tutte le usurpazioni, compite nel breve spazio di due anni a danno dei legittimi Sovrani d' Italia, e che venne a ledere i diritti di sovranità di nostro figlio, abbiamo il dovere di protestare, come protestiamo solennemente, facendo un nuovo appello ai sentimenti di giustizia delle Potenze amiche, le quali non possono certamente vedere con indifferenza gli oltraggi ripetuti alla fede dei trattati.

« Dal castello di Wartegg, in Svizzera, il 10 aprile 1861.

« LUIGIA. »

Torino 30 aprile.

La *Gazzetta Uffiziale* riassume le notizie, pervenute al Governo, sui passati tentativi di reazione nelle sedici Provincie napolitane. Ne caviamo quanto segue :

« Le Provincie, che nel mese di aprile furono più minacciate, e in cui fu d' uopo usare buon nerbo di truppe e di guardie nazionali, furono quelle di Basilicata e Capitanata. Ma dopo la liberazione di Melfi, dove era stato momentaneamente proclamato un Governo dai briganti, come narrammo nei giorni addietro, null' altro di grave avvenne in quelle Provincie. Il comandante delle forze militari, ch' è in quelle località, ha dato ordini severi perchè gli sbandati delle ultime 4 classi raggiungano le bandiere ; ed avendo una parte di questi mancato alla parola di raggiungerle, fu proceduto all' arresto di molti renitenti, che sotto buona scorta furono inviati al deposito in Napoli.

« In tutti i Comuni, nei quali si sono verificati indizii di brigantaggio, fu intimata la più severa esecuzione delle ultime disposizioni del Ministero della guerra intorno agli sbandati borboniani ; a Roseto, in Capitanata, all' intimazione di quegli ordini, i Borboniani tumultuarono ; furono quindi tutti arrestati e scortati a Napoli.

« Anche a Sorbo, fu tentato il brigantaggio, ma fu immediatamente compresso dalle guardie nazionali di Candida e di Bellizzi.

« Nella Provincia di Principato Citeriore, tre fratelli, fuggiti dalle carceri di Salerno, racimolarono fra gli ex-soldati borbonici una banda di circa 50 individui, che s aggira nel territorio di Laviano. Truppe e guardie nazionali la circondano.

« La banda dei superstiti di Melfi è dispersa.

« Nei Comuni di Taviano e di Racale, della Provincia di Terra d' Otranto, parecchi sbandati borbonici si diedero a gridare : *Viva Francesco, abbasso Emanuele*, e atterrarono lo stemma nazionale. Il sindaco di Taviano, che voleva punirli, fu ucciso a colpi di stile. Accorso il giudice di Casarano con buon nerbo di guardie nazionali, trovò sedata la reazione ; non pertanto eseguì perquisizioni ed arresti ; e credesi che gli autori dell' uccisione del sindaco siano in mano della giustizia.

« Nella Provincia di Terra di Bari, fu prevenuto qualunque tentativo, coll' arresto di alcuni individui, che con false voci eccitavano la reazione.

« Le Provincie di Terra di Lavoro, Benevento e Molise si mantennero tranquille ; dai tre Abruzzi niun fatto fu segnalato, dopo quello d' Introdacqua. Dalle tre Calabrie venne notizia d' un solo grave atto di brigantaggio, che fu commesso a Tiriolo, nella Ulteriore II, e consistè nell' aggressione della diligenza, e nella taglia imposta ad alcuni individui.

« Presso le Gran Corti criminali delle rispettive Provincie si stanno istruendo i processi. »

Da un carteggio della *Perseveranza*, in data di Torino 30 aprile, togliamo i seguenti brani :

« Sinora non si ha conferma delle notizie di Napoli del 27, accennateci dal telegrafo. Le ultime notizie da Napoli accennano al ristabilimento completo della tranquillità : ma soggiungono che la reazione non ristà dal tramare nuovi movimenti, e che non bisogna fidar molto nell' apparente tranquillità del paese.

« Il marchese d' Azeglio è giunto da Londra a Torino. La sua venuta non si riferisce punto a cause politiche. Egli viene a visitare la propria madre, che in questi ultimi giorni è stata gravemente inferma.

« In virtù della concessione delle ferrovie Adami e socii, la Casa bancaria Bolmida ha depositato quest' oggi nelle Casse dello Stato la somma di sei milioni di lire italiane.

« Il generale Durando trovasi a Torino. »

Il generale Cosenz e i colonnelli Carrano e Boldoni partono questa sera alla volta di Napoli, per organizzarvi la milizia nazionale. *(Persev.)*

Genova 30 aprile.

Questa mattina giunse in Genova l' illustre generale Garibaldi. Si recò a Quarto, e credesi che presto s' imbarcherà per ritornare all' isola di Caprera. *(G. di G.)*

Dispacci telegrafici.

Zagabria 26 aprile.

Nella seduta, che tenne ieri la Dieta, fu deciso riguardo a Fiume (la quale si rifiutò di mandare deputati alla Dieta croata, e dove l' elezione dei deputati, iniziata ultimamente dal capitano civile, fu resa frustranea mediante influenze, intimidazioni ecc.) di domandare nel più breve tempo possibile una spiegazione sui motivi di tale rifiuto, nonchè d' impartire l' ordine di procedere all' elezione. *(Diav.)*

Zagabria 29 aprile.

Viene riferito all' odierna *Agramer Zeitung* dall' Erzegovina : « L' 11 corrente, fu mandata da Gacko contro Niksich una colonna di 2 in 3000 uomini, per liberare quel forte, circuito e stretto molto dappresso dagl' insorti. Si venne ad un combattimento di molte ore ; i Turchi vennero assaliti di fronte e di fianco ancora durante la marcia, e dovettero ritirarsi dopo una sensibilissima perdita di quasi 300 morti e feriti. Il 25 corrente, grandi masse d' insorgenti si avanzarono verso Trebigne. Tutte le forze turche, unitamente agli abitanti del luogo, vennero incontro a loro. S' impegnò un combattimento presso Cicevo, che alla partenza di questo ragguaglio, era ancora indeciso ; il cannoneggiamento perdurava. » *(FF. di V.)*

Torino 30 aprile.

A Palermo, una dimostrazione garibaldina venne repressa dalla guardia nazionale. *(Persev.)*

Parigi 30 aprile.

Cracovia 29. — Le violenze dei soldati continuano a Varsavia. Il presidente della Corte d' appello di Modiin dichiara tutti i prigionieri innocenti. *(FF. SS.)*

Parigi 30 aprile.

Al Corpo legislativo fu fatta la presentazione d' un progetto di legge, che chiama 100,000 uomini della classe del 1861.

Pest 26. — I funerali del presidente Paloczy seguirono senza nessun disordine. Tutte le case erano parate di nero. Gli studenti cantavano la *szozat*, e si pronunciò un discorso.

Polonia 29. — È giunto l' ordine di procedere rigorosamente contro i preti, che eccitano le popolazioni nelle chiese. *(V. i dispacci d' ieri.)*

Vienna. — Zante. — Ieri ebbe luogo un conflitto fra la guarnigione inglese e la popolazione ; dodici soldati e otto cittadini rimasero feriti. *(FF. SS.)*

Parigi 30 aprile.

Assicurasi, dice la *Patrie*, che un proclama del governatore delle Isole Ionie dichiara che, se i torbidi scoppiati in varii punti continuano, il paese sarà messo in istato d' assedio. Corfù è occupata militarmente. Le truppe sono accampate sulle piazze e nelle strade. *(FF. SS.)*

Parigi 30 aprile.

A motivo dei disordini nelle Isole Ionie, il governatore venne autorizzato a dichiarare che Corfù è occupata militarmente. Il *Pays* smentisce la supposta protesta della Francia contro gli avvenimenti d' Haiti. Tutt' i Comuni della Repubblica domingana si sono pronunziati in favore dell' annessione alla Spagna. La Porta proporrebbe alle Potenze di lasciare a Bairut mille soldati francesi, ad attendere l' esecuzione completa delle decisioni della Commissione europea. *(Persev.)*

Monaco 29 aprile.

Nella Camera dei deputati, il ministro della guerra presentò un progetto di legge, concernente una domanda di credito dell' importo di 8 milioni per ulteriori armamenti già avvenuti. Il ministro del commercio presentò un progetto di legge, relativo ad una domanda di credito dell' importo di 20 milioni per la costruzione delle linee di strade ferrate Anspach-Würzburgo, Monaco-Ingolstadt, Nördlingen-Jutterberg fino al confine. *(FF. di V.)*

L' *Osservatore Triestino* riproduce dalla *Perseveranza* i due seguenti dispacci :

« Napoli 28 aprile.

« La protesta della guardia nazionale di Napoli, pubblicata nel *Pungolo*, dice di voler provvedere alla dignità del corpo ed all' onore dei cittadini, respingendo ogni responsabilità dei turpi fatti, commessi, il 26, a Napoli da molti indegni militi. Reclama la punizione dei colpevoli e una riforma della guardia. Esprime stima per l' esercito nazionale, in cui tanto valore va unito a tanta gentilezza.

« L' uffizialità della guardia nazionale ha convitato a un banchetto gli uffiziali dell' esercito regolare. Gli arresti continuano. Truppe di linea e bersaglieri vengono spediti al confine romano. L' indignazione è generale contro i reazionarii. L' ordine è perfetto.

« Il *Giornale Uffiziale* pubblica due ordini del giorno del comandante Tupputi alla guardia nazionale. Col primo, giustifica la circolare del sig. Spaventa e loda il contegno della guardia nazionale ; col secondo riproduce una lettera del Principe di Carignano, esprimente la sodisfazione per l' attitudine della guardia nazionale. »

« Parigi 29 aprile sera.

« La Porta ottomana ha concesso al Principe Cuza l' unione della Moldavia colla Valacchia. La Conferenza di Parigi regolerebbe la quistione.

« Al ricevimento dell' abate Rignon, commissario generale di Terra Santa, l' Imperatore Napoleone ha dimostrato la sua sodisfazione che la Palestina sia tranquilla ed ha deplorato i torbidi della Siria e di Damasco.

« Il marchese d' Azeglio ha attraversato Parigi, diretto a Torino.

« Nelle elezioni del Portogallo sortì una maggioranza ministeriale. Tre ministri furono rieletti.

« Il primo corpo di truppe russe, accantonato nella Curlandia e diretto verso la Polonia, ricevette contrordine. »

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 2 maggio.

(Spedito il 2, ore 10 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 2, ore 10 min. 30 pom.)

Il discorso del trono fu accolto con immenso giubilo. Ieri si fece un' illuminazione generale spontanea ; S. M. l' Imperatore comparve in mezzo alla folla plaudente. A mezzanotte, Schuselka ebbe un' ovazione popolare.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 2 maggio.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	65 —
Prestito nazionale al 5 p. %	77 —
Azioni della Banca nazionale	733 —
Azioni dell' Istituto di credito	165 —

CAMBI.

Argento	145 50
Londra	146 —
Zecchini imperiali	6 91

Borsa di Parigi del 29 aprile 1861.

Rendita 4 p. %	68 65
idem 4 1/2 p. %	95 25
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	485 —
Azioni del Credito mobiliare	683
Ferrovie lombardo-venete	487

Borsa di Londra del 29 aprile

Consolidati 3 p. %	91 3/4

ARTICOLI COMUNICATI.

292

Vittorio dott. Fontolan di Castelfranco, giovane di anni ma di studii maturo e di cuore dotato, cui sospigne la santa bramosia di giovare a' suoi simili, segnando le prime orme nel difficile cammino dell' arte salutare, vi colse subito una palma inaffiata dalle lagrime della gratitudine, e salutata dal plauso dei proprii colleghi.

Dopo un' operazione, che per la sua importanza e difficoltà riuscì lunga e penosa, giunse egli ad estrarre felicemente al dott. Antonio Barea di Castelfranco, mio figlio, un tumore adiposo detto *lippoma*, che al di sotto dell'osso mascellare inferiore sinistro, col successivo suo aumento minacciava in breve tempo d' investire le iugulari, la carotide sinistra, e la stessa trachea, con grave pericolo della libera circolazione del sangue e della respirazione.

Il dott. Vittorio Fontolan, nella difficile impresa, spiegò la perizia d' un provetto operatore, ed in mezzo alle gravi ed inevitabili insorgenze dell' operazione, mostrò quella calma e sicurezza di sè medesimo, che ispirando fiducia al paziente, lo conforta in mezzo agli spasimi, e ne rende più pieno il successo. L' operato, ad onta del molto sangue perduto, con sorpresa di tutti, pochi giorni appresso si trovava così bene, che desiderò di levarsi, e potè ricevere le congratulazioni dei parenti e degli amici. Ora non serba dei patimenti sofferti che la memoria, ed il sentimento d'imperitura gratitudine verso l' operatore. E tale gratitudine, che divide a buon dritto con lui tutta la sua famiglia, desidera questa che sia pubblicamente testimoniata al dott. Vittorio Fontolan, onde sia a lui di maggiore incitamento e conforto nel continuare una carriera incominciata con auspicii sì fortunati, e desti nei giovani medici e chirurghi una nobile emulazione a profitto dell' umanità.

Castelfranco, 27 aprile 1861.

FRANCESCO BAREA.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1958-P. (3. pubb.)

AVVISO.

In seguito ad ordine pervenuto dall' eccelso I. R. Ministero di Stato, con Dispaccio 10 corr. N. 1965 si trova di ricordare che le evasioni all' estero, in quanto abbiano per iscopo l' arrolamento a corpi armati presumibilmente ostili all' Impero austriaco, sono contemplate dai §§ 321 e 327 del Codice penale militare, combinatamente col § 67 del Codice penale generale, restando devolute ai Giudizii di guerra le relative pertrattazioni.

Tanto si porta a pubblica notizia per norma opportuna.

Venezia il 25 aprile 1861.
Dalla Presidenza dell' I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo Veneto.

N. 9588. AVVISO D' ASTA. (2 pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645 si terrà, nel giorno 11 maggio p. v., dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pom., pubblica asta per deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' interinale affittanza del fabbricato erariale, sito nel Distretto di Dolo, era ad uso delle vecchie carceri, al comunale N. 8, per la durata d' un anno, decorribile dal giorno 15 maggio 1861 e sul dato fiscale di fior. 85 in argento v. a., od in Banconote coll' aggio corrispondente.

La delibera seguirà inoltre sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 11 settembre 1860 N. 25542, richiamato da ultimo coll' Avviso 28 febbraio p. p. N. 4860 ; fatta avvertenza che le offerte scritte dovranno essere insinuate a protocollo dell' Intendenza stessa fino alle ore 12 mer. del giorno come sopra prefinito al relativo esperimento.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 22 aprile 1861.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 1675 AVVISO. (2. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 16 in Follina, Provincia di Treviso, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per 100 fino all' introito brutto di fior. 140 e del 5 per 100 sul di più, e l' obbligo di una sicurtà di fior. 700 v. a.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 30 maggio p. v. a questa I. R. Direzione la propria supplica corredata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione che intende prestare se in beni fondi, o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N 4336-273, cogl' impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l' I. R. Intendenza di finanza in Treviso.

Dall' I. R. Direzione del Lotto lombardo-veneta,
Venezia, 22 aprile 1861.
L' I. R. Consigl. Imp. Direttore, PULCIANI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 maggio. — È arrivato il vap. ingl. *Euphrates*, cap. Groome, con merci per diversi, diretto ad Aubin e Barriera ; altri legni stavano in vista.

Animatissimo fu in questi giorni il mercato dei vini nelle qualità di Dalmazia, ed in particolare nelle qualità migliori, che ora sono in pretesa, per lo meno, di l. 115 a 120, e si vendevano di già da l. 110 a 114 il bigoncio daz. Questo favore deriva più di tutto dalle lagnanze che si spargono sugli effetti delle brine e del freddo, che danneggiarono in molti luoghi dell' interno questa pianta e quelle di altri frutti ancora. Pegli olii sono più domandate le qualità comuni di Puglia, mentre si faciliterebbe all' incontro in quelle di Corfù, come si fa per quelle di Dalmazia e Ragusi nel dettaglio coll' interno. Nulla d' importante nel resto.

Le valute d' oro vennero un poco meno offerte ; le Banconote, al prezzo di 68, continuano ad abbondare, ma non vorrebbonsi accordare al di sotto ; il Prestito naz. rimase a 51 3/4 ; il veneto da 61 a 60 7/8, con abbondanza maggiore di venditori. A notte mancava il telegrafo dei corsi di Parigi e di Vienna. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 2 maggio
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 05		
Zecchini imp.	4 76	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 72	Corone	13 50
» veneti	— —	Zecchini imp.	4 65
Da 20 franchi	8 06 1/2	Sovrane	13 76
Doppie d' Amer.	— —	Mezze Sovrane	6 88
» di Genova	31 91		
» di Roma	6 86	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
» di Savoia	— —	Da 20 franchi	7 80
» di Parma	— —	» 10 »	3 90
Talleri bavari	2 05	Doppie di Genova	30 75
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 1/2		
Francesconi	2 19		

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	61 15
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	52 —
Con. r. Vigl. del T. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	4 —
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 147 : 60 p. 100 fior. d'argento	67 75

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 3/4	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 —
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	39 45
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 20
Bologna	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Corfù	31 g.v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 35
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 20
Genova	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Lione	»	»	100 franchi	5	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Londra	»	»	10 lire sterl.	5	100 40
Malta	31 g.v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 75
Messina	»	»	100 oncie	4	498 75
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	»	100 ducati	4	168 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	498 75
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	6	39 45
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	66 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	66 75
Zante	31 g.v.	»	100 talleri	-	204 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 1.° maggio.

Arrivati da Rovigo i signori : Macdonald Gugl. - Brewnlow Edoardo, ambi poss. ingl., all' Europa. — *Da Milano :* Woodward Roberto, poss. amer. - Gautier Adolfo, consigl. alla Corte imp. di Colmar, ambi da Danieli. — de Dawidowsky Carlo, possid. russo, all' Europa.

Partiti per Verona i signori : Watjer C. H., poss. di Bremen. — *Per Padova :* Bacher A. - Lonsdale Pemperton Arturo - Arnaud B. Enrico, tutti tre poss. ingl. — *Per Trieste :* Knowles Muspratt Edmondo, poss. di Liverpool. — *Per Milano :* Butler Tommaso, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 1.° maggio. { Arrivati . . . 730 ; Partiti . . . 606

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 apr. 1.°, 2, 3, 4 e 5 magg., ai *SS. Apostoli.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 *aprile.* — Agostini Pasqua di Antonio, d' anni 29 mesi 6, sarta. — Corin Natalina di Ferdinando, d' anni 3. — Dal Prà Domenico di Bernardo, d' anni 1 mesi 6. — Fagarazzi Maria fu Lorenzo, di 25, lavoratrice. — Guarnardi Marianna fu Antonio, di 71. — Gialdini Teresa fu Antonio, di 71, civile. — Maruffi Gio. fu Aless., di 64, orefice. — Ortolani Raffaele fu Francesco, di 48, marinaio. — Zane Francesco fu Giacomo, di 54, cestaio. — Totale, N. 9.

Nel giorno 20 *aprile.* — Carniel Angela fu Antonio, d' anni 61, civile. — De Luca Maria fu Gius., di 40, governante. — De Veil Cornelia di Luigi, d' anni 3 mesi 6. — Favretto Bernardo fu Nicolò, di 58, marittimo. — Ortiga Antonio fu Pietro, di anni 6. — Riccobon Angela fu Pietro, di 70. — Semolin Pietro di Gio., d' anni 1 mesi 6. — Vio Bortolo fu Domenico, di 76. — Zennaro Bortolo di Andrea, d' anni 3. — Totale, N. 9.

Nel giorno 21 *aprile.* — Artico Delfina fu Angelo, d' anni 82, mesi 8, pensionata civile. — Caporin Andrea di Gio., di 45, barcaiuolo. — Donaggio Leona fu Francesco, d' anni 5 mesi 2. — Padovan stefano di Domenico, d' anni 5 mesi 2. — Rossetti Antonio fu Antonio, di 39, facchino. — Tarrusio Domenico di Fabio, d' anni 2 mesi 2. — Tasotti Antonio fu Gius., di 48, R. impiegato. — Vailant Eulalia di Gio., d' anni 5 mesi 2. — Totale, N. 8.

Nel giorno 22 *aprile.* — Bonivento Felice fu Gius., d' anni 48. — Basso Maria di Gius., d' anni 5. — Bressanello Antonia fu Lorenzo, di 28. — De Filippi Antonia di Gio., d' anni 1 mesi 10. — Dalle ore Anna di Gio., d' anni 2. — Maschio Ermando di G. B., d' anni 3 mesi 6. — Pietrobon Angela di Felice, d' anni 1 mesi 7. — Pitteri Sante fu Natale, di 55, pescatore. — Polanschy Maria Luigi fu Vincenzo, di 20. — Spinelli Lugrezia fu Francesco, di 30, civile. — Viliam Gugl. di N. N., di 26, marinaio. — Totale, N. 11.

Nel giorno 23 *aprile.* — Bazzani Giovanna di N. N., d' anni 34, villica. — Cattani Gio. di Pietro, d' anni 5. — Danaggio Filippo di Francesco, di 23, nunzio. — Ferruzzato Fortunata fu Valentino, di 66, cucitrice. — Pezzo Adelaide di Antonio, d' anni 5. — Ruggeri Lugia fu Francesco, di 55, civile. — Tomaselli Maria Anna di Simeone, di anni 2 mesi 2. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — *Giovedì 2 maggio.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall' artista T. Masse. — *Vita, pentimento e morte di S. Margherita da Cortona.* — *Cane e gatto.* (Beneficiata della prima attrice, Celestina Paladini). — Alle ore 5 1/2.

SOMMARIO. — *Ordinanza ministeriale concernente la sfera d' attività del Ministero del commercio e dell' economia pubblica. Nominazioni. Sentenza.* — Bullettino politico della giornata. — *Trame austriache e frottole italosarde. Notizie di Napoli e di Sicilia : polemica intorno all' esercito napoletano ; la dimostrazione per Garibaldi a Napoli ; asserzioni del corrispondente del* Journal des Debats ; *fatti diversi.* — Impero d' Austria : *apertura del Consiglio dell' Impero : tornata delle due Camere del 29 aprile ; discorsi de' lor presidenti. Indirizzo della Dieta dalmata. Trattato fra l' Austria e la Sardegna. Brina micidiale.* — Regno di Sardegna ; *Camera de' deputati : tornata del 27 aprile. Inquietudini in riguardo alle cose di Napoli ; detto attribuito al Minghetti. Notizie di Garibaldi. Smentita del* Diritto. *Gli studenti di Pavia. Condanna dell'* Arlecchino. *Nuovo giornale.* — Impero Russo ; *notizie di Varsavia. Compagnia umanitaria. Ordinamenti militari.* — Impero Ottomano ; *accordo tra Francia e Inghilterra. Disegno di riordinamento del Governo della Siria.* — Inghilterra ; *su' fatti d' America e sull' annessione di S. Domingo alla Spagna. Parlamento.* — Paesi Bassi ; *programma del nuovo Ministero.* — Francia ; *rassegna militare. Voce rinnovata. Dichiarazione della* Patrie. *Carteggi de' giornali. Altro opuscolo del La Guéronnière.* — Germania ; *Camere prussiane.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 1.° maggio 1861.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
1.° maggio - 6 a.	340''' 50	6°, 0	4°, 2	79	Sereno	S. E.¹	—	6 ant. 7°
2 p.	340 80	11 0	8, 9	75	Sereno	S. S. E.³		6 pom. 8°
10 »	340 20	8 4	6 0	77	Sereno	S.⁴		

Dalle 6 a. del 1.° maggio alle 6 a. del 2 Temp. mass. 11°, 0 ; » min. 6°, 0
Età della luna : giorni 22
Fase :

N. 5866. **AVVISO.** (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Dispaccio 24 marzo p. p. N. 5228-789 dell' Eccelsa I. Prefettura lomb.-ven. delle finanze, si porta a pubblica notizia, che nel giorno 7 maggio p. v., nel locale d' Ufficio di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze, sarà tenuto un esperimento d' asta pubblica per deliberare al minor pretendente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, la esecuzione dei lavori di riatto al locale S. Chiara in Padova ad uso attuale di caserma della I. R. Guardia di finanza, sotto l' osservanza delle norme generali vigenti per simili imprese, e delle condizioni speciali quivi indicate.

1. L' asta si apre alle ore 12 meridiane e si chiude alle ore 3 pomerid. del giorno suddetto, sul dato fiscale di fiorini 1206 ; 96 v. a., pagabile in Note di Banco, coll' aggio legale relativo a suo tempo.

Dopo chiuso il protocollo d' asta non si accettano migliori offerte.

2. Le offerte possono esser fatte tanto a voce quanto in iscritto mediante schede suggellate e conformate, giusta il disposto dalla Prefettizia Circolare 6 febbraio 1858, inserita nel foglio di Supplimento a quello delle Ordinanze N. 3 p. 15.

Le schede suggellate devono per altro essere prodotte a questo protocollo, prima delle ore 12 merid. del giorno suddetto 7 maggio p. v.

Tanto le offerte a voce quanto quelle in iscritto devono essere corredate dal deposito in argento sonante di fior. 121 v. a. da versarsi in questa R. Cassa a titolo di cauzione della delibera.

3. La esecuzione dei lavori è regolata dal capitolato normale, ostensibile in quest' Ufficio nel giorno d' asta suddetto, e dal quale risulta, che una parte dei contemplati lavori è soggetta a liquidazione tecnica dopo compiuti.

4. Tutte le spese d' asta, del contratto, di stampa ed inserzione degli Avvisi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed ogni altra relativa al contratto, sono a carico esclusivo del deliberatario, cui potrà essere confiscato il deposito cauzionale suddetto, e procedersi al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo, laddove fosse per mancare anche a taluna delle condizioni sopra esposte.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 5 aprile 1861.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

In seguito al Dispaccio dell' Eccelso I. R. Ministero di guerra, Sez. 13, N. 1329, il 2 aprile 1861, sono da alienarsi al maggior offerente le mannaie piccole e le fiasche di latta da campo, esistenti presso la Commissione militare delle monture e consegnate dalle Truppe in via di deposito.

Di queste mannaie piccole da campo vi esistono oggidì:
N. 795 pezzi nuovi;
N. 3 pezzi nuovi, con riparatura;
N. 5733 pezzi usati, servibili senza riparatura;
N. 839 pezzi usati, servibili, con riparatura;
N. 131 pezzi usati, inservibili.

Delle fiasche da campo di lata bianca:
N. 5 pezzi nuovi, con riparatura;
N. 7382 pezzi usati, servibili, senza riparatura;
N. 894 pezzi usati, servibili, con riparatura.

L' asta seguirà partita per partita, come accennato il 13 maggio 1861, alle ore 9 ant., nel locale della Commissione delle monture S. Zaccaria, ed anzi in modo che l' offerente maggiore per un pezzo, sarà considerato come acquirente della partita offerta all' asta, e sarà obbligato di esborsare il prezzo offerto per ogni pezzo della partita subastata ed acquistata in moneta d' argento austriaca; nel momento della consegna di dette mannaie piccole, ovvero fiasche da campo di lata bianca, ciascun offerente potrà ispezionare prima nei giorni di lavoro, e quindi fare le sue offerte per cadauna partita successivamente esposta all' asta a voce, ovvero mediante offerte scritte, sigillate, le quali verranno, subito dopo terminata l' asta, nel medesimo giorno, aperte e prese in considerazione.

Per vadio dovrà ogni offerente depositare, cioè per subastare ed acquistare le mannaie piccole da campo, fior. 60; per le fiaschette da campo di lata bianca, fior. 40, prima dell' asta, il quale importo sarà restituito dopo l' asta, se il depositante nulla ebbe ad acquistare; il deliberatario però, sarà tenuto di aumentare il Vadio col 5 p. %, qualora il prezzo offerto per la quantità d' acquistarsi ascendesse ad una maggiore somma del vadio depositato.

Questo vadio rimarrà depositato presso la Commissione militare delle monture fino a tanto che sarà stata abbassata dall' Eccelso I. R. Ministero di guerra l' approvazione dell' atto d' asta, mentre soltanto in allora verranno consegnate queste mannaie piccole e fiasche da campo di lata bianca, al deliberatario, nel caso d' autorizzazione.

È obbligato il deliberatario di versare, entro giorni otto, dacchè sarà stato reso noto dell' approvazione, il relativo importo in pronti contanti all' I. R. Commissione delle monture militari, ed in difetto di ciò, resterà a benefizio dell' Erario il vadio, e sarà proceduto ad una nuova asta.

Alle premesse condizioni si assoggetta chiunque avrà depositato un vadio e sarà stato ammesso, di conseguenza, all' asta.

Il deliberatario si obbliga inoltre, subito dietro invito, di ricevere pel prezzo di delibera dalla Commissione delle monture militari, verso pagamento del relativo importo, tutte le mannaie piccole e fiasche da campo di lata bianca, che nel corso dell' anno militare a tutto ottobre 1861, potessero pervenirvi in via di deposito, al qual fine sarà trattenuto dopo per quel tempo, a titolo di cauzione, il vadio depositato.

Dall' I. R. Commissione delle monture militari,
Venezia, 9 aprile 1861.

N. 2744. **AVVISO.** (1. pubb.)

Si avverte che le lettere che si vogliono spedire in Ancona, via di Trieste, col battello a vapore del Lloyd austriaco, il quale parte ogni mercordì da Trieste per Ancona, devono essere affrancate sino ad Ancona, e quindi munite di Francobolli, corrispondenti alla tassa interna del luogo d' impostazione sino a Trieste, oltre a bollo di soldi 10 qual tassa marittima per ogni lotto da Trieste ad Ancona.

Dall' I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete,
Venezia, 23 aprile 1861.
BERGER.

N. 4877. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Essendo caduto vuoto di effetto il secondo esperimento d' asta per l' appalto dal 1.° giugno 1861 a tutto ottobre 1870 dell' esercizio del diritto di sostegno e ponte di Governolo, pubblicatosi coll' Avviso 22 marzo p. p. N. 3160, nel giorno 16 maggio p. v. sarà tenuto presso questa Intendenza un terzo esperimento d' asta, rimanendo ferme le condizioni tutte portate dall' altro avviso 18 febbraio p. p. N. 2116.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 22 aprile 1861.
L' I. R. Consigl. Intendente, AUGUSTO CAV. QUESTIAUX.

N. 6814. **AVVISO.** (1. pubb.)

Pel conferimento dell' Esercizio di minuta vendita di sale, tabacco e marche da bollo in Verona, in via Pallone, al civ. N. 2131, od in prossimità allo stesso, dante, giusta i risultati dell' ultimo anno precorso, l' annua rendita brutta:

Pei tabacchi di	fior.	716 : 70
Pel sale	»	27 : 90
Per le marche da bollo	»	— : 22
quindi, in complesso	fior.	744 : 82

verrà aperta presso l' I. R. Intendenza delle finanze in Verona nel giorno 13 maggio p. v. una pubblica concorrenza mediante regolare offerta in iscritto, corredata conformemente all' articolato Avviso, che trovasi fin d' ora ostensibile presso l' Intendenza medesima e le dispense che le dipendono; con avvertenza che anche le spese di stampa, d' inserzione nelle Gazzette, e del contratto, sono a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 13 aprile 1861.
L' I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.

N. 9013. CIRCOLARE D' ARRESTO. (1. pubb.)

Mediante conchiuso odierno dell' I. R. Tribunale provinciale in Padova, fu posto in accusa l' assente d' ignota dimora Resini Gius. fu Sante, d' anni 25, ex guardia di finanza, di Val S. Eusebio, Distretto di Monselice, quale imputato del crimine di pubblica violenza, mediante estorsione, previsto dai §§ 98 e 100 Cod. pen., come pure di delitto di possesso d' arma comune da fuoco senza licenza.

Il Resini è di statura tendente all' alto, di carnagione bianca, capelli castano-chiari, barba e mustacchi rossicci.

Sarà da rintracciarsi il succennato Resini, e venendo colto verrà consegnato alle carceri criminali del suddetto Tribunale.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 18 aprile 1861.
Il Presidente, HEUFLER.

N. 7114. **AVVISO.** (1. pubb.)

Rimasto vacante un posto d' avvocato in S. Donà, per la fattavi rinuncia di quell' avvocato dott. Gio. Batt. Faelli, si diffidano tutti quelli che intendessero aspirarvi a far pervenire a questo Tribunale, nel termine di quattro settimane decorrenti dalla terza inserzione del presente nella veneta Gazzetta le proprie documentate suppliche col tramite delle rispettive Autorità da cui dipendono, per quelli già esercenti l' avvocatura, indicando se, e quali vincoli di consanguineità od affinità si abbiano con avvocati od impiegati giudiziarii della Provincia.

Dall' I. R. Tribunale provinciale, Sez. civile,
Venezia, 15 aprile 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 6612. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3. pubb.)

Inerentemente ad ossequiato Decreto 14 marzo a. c. N. 4489-683 dell' Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lombardo-Veneto, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito in parrocchia di San Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 10 maggio venturo dalle ore 10 ant. alle 3 pom., onde deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione della tenuta di procedenza Layous, ora di ragione del Ramo Demanio posta nella località detta la Malcontenta in Comune di Gambarare, Distretto di Dolo, Provincia di Venezia.

Questa tenuta è in un solo corpo di terra, eccettuato l' appezzamento staccato al N. 1683 della nuova Mappa del Comune censuario di Gambarare. In prossimità e parallelamente al lato di ponente ne venne occupata una zona colla recente costruzione del Canale sforatore dalla destra del Naviglio di Brenta. Sicchè a ponente del Canale restò quindi una zona della detta tenuta assieme all' unito numero di Mappa 1640 ed al separato N. 1683.

La tenuta è descritta nel censo stabile ai numeri della nuova Mappa del Comune censuario di Gambarare 1640, 1647, 1648, usque 1656, 1658, 1666, 1667, 1683, 1725, usque 1728, 1730 usque 1733, 1860 usque 1870, 1872 usque 1874, 1877 usque 1888, 1890 usque 1895, 1897 usque 1906, 2203 usque 2233, 2348, 2349, 2351, 2355, 2356, 2358, 2456, 2526 usque 2528, 2530 usque 2538, 2540, 2576, 2778.

Siccome però i numeri mappali suddetti conterrebbero un maggior perticato ed una maggior rendita censuaria in confronto di ciò che si intende di alienare, e ciò a motivo della occupazione di quelle parti di terreno che servirono per il nuovo canale scaricatore e suoi argini, e più precisamente come sta indicato nella stima 21 febbraio 1860 N. 609 dell' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni in Venezia, che ne dimostra in via di avviso la diminuzione approssimativa; così si avverte che s' intende che la vendita della tenuta stessa debba seguire a corpo e non a misura e con esclusione della parte appresa pel suddetto nuovo canale scaricatore ed argini.

Anzi, avuto riguardo al suesposto, si aggiunge che sarà obbligo dell' acquirente di far regolarizzare la partita censuaria a seconda delle risultanze di quanto sarà per essere deciso dall' I. R. Direzione del Censo dipendentemente dalla attuale perlustrazione censuaria pubblicata, senzachè però dalla differenza in meno sul complessivo perticato e rendita censuaria abbia in esso acquirente da derivare titolo a pretese o compensi di sorte.

Si fa infine avvertenza che resta assolutamente escluso dalla vendita neppure stimato, l' argine marcato al N. 2201 della stessa nuova Mappa, dovendo questo rimanere in proprietà dell' I. R. Erario.

L' alienazione seguirà sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato, fatto altresì presente che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di quest' I. R. Intendenza fino alle ore 11 ant. del suddetto giorno 10 maggio venturo.

1. L' esperimento d' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 55,462 : 60 v. a. pagabili in argento oppure in Banconote con aggio corrispondente da commisurarsi a seconda del disposto dai §§ 2 e 3 della Notificazione dell' Eccelsa I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto 28 dicembre 1860 N. 10128-p.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito e in danaro a valuta austriaca, ed in Banconote secondo il listino della Borsa di Venezia della giornata, ed in carte di pubblico credito pure a listino di Borsa della giornata e dichiarate esenti da vincoli. I depositi cauzionali d' asta saranno restituiti all' atto che gli offerenti si ritireranno dalla gara e sarà trattenuto e versato in Cassa quello del deliberatario, il quale dovrà essere aumentato in senso all' ottenutasi migliore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 22 marzo 1861.
L' I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

Regno Lombardo-Veneto. 291
Provincia di Vicenza — Distretto I di Vicenza.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

In seguito ai riveriti Decreti della Congregazione provinciale 9 e 23 corrente mese, NN. 1663-1668-2367-2413, si dichiara riaperto il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico dei Circondarii sanitarii comunali appiedi descritti, coi nuovi emolumenti sotto indicati, e ciò in base al nuovo Statuto ed istruzione 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo I. R. Commissariato distrettuale, non più tardi del giorno 25 maggio p. v., le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione all' esercizio della medicina, della chirurgia, dell' ostetricia, e dell' innesto vaccino;
d) Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale, in un pubblico Spedale dell' Impero, ed un biennio di lodevole servigio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

Le nomine sono di spettanza dei rispetivi Consigli e Convocati comunali, salva la superiore approvazione.

Gli eletti saranno vincolati alla prima osservanza dello Statuto ed istruzioni surriferite.

Vicenza, 27 aprile 1861.
L' I. R. Commissario distrettuale,
Dott. ZANARDELLI.

Descrizione dei Circondarii sanitarii.

Altavilla con residenza del medico: estensione in lung. miglia 4, e largh. 3; un terzo in piano, un terzo in colle, un terzo in monte; strade circa una metà buone e sistemate, le altre da sistemarsi; abitanti N. 1,600; poveri aventi diritto a gratuita assistenza N. 1,300; annuo stipendio, fior. 500; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 175.

Costabissara con residenza: estensione in lungh. miglia 2, e largh. 3; una metà in piano, una metà in colle; strade tutte buone; abitanti 1,274; poveri 1,242; stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Grisignano con residenza: estensione in lungh. miglia 5, e largh. 2; tutto in piano; strade buone; abitanti 1,525; poveri 1,390; stipendio, fior. 450; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Quinto con residenza: estensione in lungh. miglia 4, e largh. 4; tutto in piano; strade buone; abitanti 1,520; poveri 1,480; stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 80.

N. 1621. 290
L' I. R. Commissariato distrettuale di Udine
AVVISA:

Essere aperto a tutto il p. v. mese di maggio, il concorso alle Condotte ostetriche seguenti, per un triennio.

Descrizione dei Comuni.

Campoformido: abitanti 1,655; poveri 500; annuo stipendio, fior. 105 valuta austriaca.

Feletto: abitanti 1,645; poveri 600; stipendio, fior. 105 v. a.

Lestizza: abitanti 3,268; poveri 1,600; stipendio, fior. 140 v. a.

Pasian di Prato: abitanti 1,486; poveri 500; stipendio, fior. 105 v. a.

Pozzuolo: abitanti 2,912; poveri 1,100; stipendio, fior. 140 v. a.

Pradamano: abitanti 1,261; poveri 500; stipendio, fior. 105 v. a.

Reana: abitanti 2,993; poveri 1,600; stipendio, fior. 140 v. a.

Tavagnacco: abitanti 1,407; poveri 500; stipendio, fior. 105 v. a.

Le residenze sono in ogni Capo Comune.
Le strade sono ottime, ed in piano.
Udine, 24 aprile 1861.
L' I. R. Aggiunto,
VALVASONE.

242
La fabbriceria della Chiesa parrocchiale di S. Maria del Giglio, e succursuale di S. Fantino.

AVVISO D' ASTA.

Mediante dispaccio 5 marzo 1861, N. 2727, dell' eccelsa I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, di concerto colla reverendissima Curia patriarcale, fu la fabbriceria autorizzata alla vendita, mediante asta pubblica, della sottodescritta casa, stata assegnata alla fabbriceria dalla Commissione delle rendite capitolari, con scrittura 30 gennaio 1845.

Si rende perciò noto, che nel giorno 22 p. v. giugno, alle ore 12 meridiane, sarà tenuta nel locale della Canonica di S. Maria del Giglio, l' asta sul dato di fiorini d' Austria effettivi novecento.

DESCRIZIONE DELLA CASA.

Casa posta in Venezia, nel Sestiere di S. Marco, e descritta nel censo stabile al numero di mappa 2209, casa con porzione di corte al N. 2210, della superficie di pertiche metriche 07, colla rendita censuaria di L. 91 : 52 confinante a levante, alla casa all' anagrafico N. 1875, a ponente Calle Minelli, mezzodì corte promiscua al mappale N. 2210 detta Corte Foscarini, a tramontana Corte Minelli, composto di piano terreno, primo piano e secondo piano; il piano terreno è composto di cucina, tinello e magazzino; il primo piano scaletta di pietra, corridoio, due stanze; secondo piano corridoio, una stanza, un camerino ed altro piccolo locale.

Chiunque degli applicanti all' asta che desiderasse vedere la casetta, potrà rivolgersi alla sagrestia della Chiesa parrocchiale di S. Maria Zobenigo, che troverà persona che lo condurrà sopra luogo, e così pure saranno a chiunque rese ostensibili in detta sagrestia le condizioni dell' asta.

Il presente sarà inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dalla fabbriceria di S. Maria del Giglio, Venezia, 12 aprile 1861.

Mons. D. STEFANO GRITTI, Parroco.
I Fabbriceri,
D. ANTONIO FRANCHINI.
D. ANDREA VENIERO.
GIUSEPPE DEGLI OREFICI.

N. 2190. 278
L' I. R. Commissariato distrettuale di Treviso
AVVISA:

A tutto il giorno 31 maggio p. v., è aperto il concorso al posto di medico chirurgo ostetrico nel Comune di Carbonera, sotto l' osservanza dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

L' onorario è fissato in fior. 750, dei quali, fiorini 250 pel mantenimento del cavallo.

La popolazione ascende a N. 2,337 anime, delle quali 1,500 sono povere, ed hanno diritto a gratuita assistenza.

La nomina è di spettanza del Convocato degli estimati.

Treviso, 16 aprile 1861.
L' I. R. Commissario distrettuale,
OLIVO.

N. 820. 277
Provincia di Verona — Distretto di Caprino.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Viene riaperto il concorso a tutto 15 maggio p. v., al posto di medico chirurgo comunale, giusta le norme del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, N. 2011, pei Circondarii in calce descritti.

Gli aspiranti dovranno produrre in tempo utile, al protocollo di questo Ufficio, le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Diplomi pel libero esercizio di medicina, chirurgia ed ostetricia;
c) Abilitazione all' innesto vaccino;
d) Attestato di una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale dell' Impero, o di un lodevole servizio per un biennio presso qualche Condotta comunale.

La nomina è devoluta alle rappresentanze comunali salva la superiore approvazione.

Caprino, 10 aprile 1861.
L' I. R. Commissario distrettuale, BOZZOLA.

Descrizione dei Comuni.

Costermano con Pesina: estensione in lungh. miglia 5, e largh. 4; strade buone; popolazione N. 1,600; poveri 600; annuo onorario, fior. 400.

Belluno con Brentino: estensione in lungh. miglia 7, e largh. 1; strade buone; popolazione N. 1,212; poveri 510; onorario, fior. 400.

Ferrara di Monte Baldo: estensione in lungh. miglia 8, e largh. 4; strade buone e triste; popolazione N. 530; poveri 265; onorario, fior. 400.

N. 271. 279
La Deputazione comunale di Godega
AVVISA:

La rinomata

FIERA DI S. URBANO

scade quest' anno, precisamente nei giorni 27, 28 e 29 maggio p. v., e, come al solito, sarà tenuta nei soliti spazii opportuni di Pianzano.

L' ampliato stradone del Corso, i procurati possibili comodi, le consuete franchigie ed ogni cura pel buon ordine e regolare andamento, fanno assicurare del maggiore concorso.

Tanto per notizia.
Godega, 20 aprile 1861.

I Deputati { GIUSEPPE nob. MARCHI. BENEDETTI NATALE. RIGATO GIUSEPPE.

L' agente comunale,
F. Menegoni.

281

VENDITA DI MOBIGLIE.

In una delle sale dell' antico Ridotto, trovansi vendibili mobiglie di finissimo e non comune lavoro, capaci di sodisfare e per la qualità, e pei prezzi fissi determinati alle medesime, tanto il buon gusto, quanto l' interesse degli acquirenti.

La vendita è determinata per un mese da oggi.
Venezia, 28 aprile 1861.

284

Il 28 maggio 1861.

Grande lotteria dello Stato.

Oltre la metà di questi viglietti verranno estratti con vincite, le principali delle quali di fior. 200,000, 100,000, 50,000, 30,000, 25,000, 20,000, 15,000, 12,000, 10,000, 5000, 4000, 3000, 2000, 1000, ecc.

Le vincite saranno pagate tosto in moneta d' argento.

I viglietti originali sono da aversi verso l' invio di 8 fiorini *di Banconote austriache*. Mezzi viglietti a fior. 4. Un quarto a fior. 2.

Programma dell' estrazione *gratis*. La lista dell' estrazione e le vincite vengano puntualmente spedite, a mezzo della Casa di commercio

ANTONIO HORIX,
a Francoforte sul Meno.

288

DA VENDERSI

Un Casino con adiacente campagna di circa sette campi, coltivata a viti e gelsi, situato poco lungi da Conegliano, posizione salutare ed amena.

Per ulteriori informazioni, dirigersi al sig. Pietro Vascellari a Conegliano.

FERROVIE MERIDIONALI DELLO STATO, LOMBARDO-VENETE E DELL' ITALIA CENTRALE.

Col giorno 15 maggio 1861 sulla Rete VENETA-TIROLESE le Corse vengono modificate col seguente

ORARIO.

Da NABRESINA a VENEZIA e PESCHIERA

STAZIONI		ORE E NUMERO DEI CONVOGLI					
		(6) postale	(2) celere	(4)			
VIENNA . . .	part.	8.30 p.	6.30 a.	8.30 a.	—	—	—
				(8)			
BUDA	part.	—	—	7.45	—	—	—
NABRESINA ..	arr.	5.54 p.	9.30 p.	6.18	—	—	—
		(5)		(3)			(10) misto
TRIESTE . . .	part.	8.30 pomerid.		7.10 a.	—	—	6.30 p.
NABRESINA . .	arr.	9.11	—	7.50	—	—	—
		(8)		(4)			
NABRESINA . .	part.	9.48 p.	—	8.— a.	—	—	—
GORIZIA Ore di Praga	arr.	11.15	—	9.31	—	—	8.42 p.
GORIZIA Ore di Verona	part.	11.11	—	9.25	—	—	8.43
			(2)			(6)	
UDINE	part.	12.24 a.	6.20 a.	10.47	—	4.15 p.	9.54 p. arrivo
CONEGLIANO . .	part.	2.42	8.43	1.12 p.	—	6.38	—
TREVISO . . .	part.	3.35	9.41	2. 9	—	7.36	—
MESTRE . . .	arr.	4. 9	10.17	2.45	—	8.12	—
MESTRE . . .	part.	4.15	10.22	2.51	—	8.17	—
VENEZIA . . .	arr.	4.30 a.	10.37	3. 6 p.	—	8.32	—
		(13)	(15)		(17)	(19)	
VENEZIA . . .	part.	5.— a.	10.31 a.	—	5.45 p.	8.10 p.	—
MESTRE . . .	arr.	5.15	10.46	—	6.—	8.25	—
MESTRE . . .	part.	5.20	10.52	—	6. 6	8.31	—
PADOVA . . .	part.	6.20	11.51	—	7. 6	9.23 p. arrivo	—
VICENZA . . .	part.	7.13	12.43	—	7.59	—	—
VERONA P. V. .	arr.	8.47	2.20	—	9.40 p.	—	—
VERONA P. V. .	part.	9. 7	2.40	—	—	—	—
VERONA P. NUOVA	arr.	9.18	2.51	—	—	—	—
PESCHIERA Ore di Verona	arr.	10. 2 a.	3.35 p.	—	—	—	—
		(3) diretto	(7)	—	—	—	—
PESCHIERA Ore di Torino	part.	10.35 a.	4.15 p.	—	—	—	—
DESENZANO . .	arr.	10.57	4.37	—	—	—	—
DESENZANO . .	part.	11.30	5.10	—	—	—	—
BRESCIA . . .	part.	12.15 p.	6. 7	—	—	—	—
BERGAMO . . .	part.	1.29	7.45	—	—	—	—
MILANO . . .	arr.	2.40 p.	9.19 p.	—	—	—	—

Da PESCHIERA a VENEZIA e NABRESINA

STAZIONI		ORE E NUMERO DEI CONVOGLI				
					(2)	(6) diretto
MILANO . . .	part.	—	—	—	5.45 a.	1. 5 p.
BERGAMO . .	»	—	—	—	7.23	2.24
BRESCIA . . .	»	—	—	—	9. 2	3.39
DESENZANO . .	arr.	—	—	—	9.54	4.21
DESENZANO . .	part.	—	—	—	10.10	4.41
PESCHIERA Ore di Torino		—	—	—	10.31	5. 3
					(16)	(18)
PESCHIERA Ore di Verona		—	—	—	11.46 a.	6.15 p.
VERONA P. N. .	»	—	—	—	12.35 p.	7. 4
				(14)		
VERONA P. V. .	arr.	—	—		12.43	7.12
VERONA P. V. .	part.	—	—	7.26 a.	1. 3	7.32
VICENZA . . .	»	—	—	9. 5	2.41	9.10
			(12)			
PADOVA . . .	»	—	6.40 a.	9.57	3.34	10. 3
MESTRE . . .	arr.	—	7.35	10.52	4.29	10.58
MESTRE . . .	part.	—	7.40	10.58	4.35	11. 4
VENEZIA . . .	arr.	—	7.55 a.	11.13	4.50	11.19 p.
			(1)	(3)	(5)	(7)
VENEZIA . . .	part.	—	7.35 a.	11.— a.	4.35 p.	11.— p.
MESTRE . . .	arr.	—	7.50	11.15	4.50	11.15
MESTRE . . .	part.	—	7.56	11.21	4.56	11.21
TREVISO . . .	»	—	8.41	12. 4 p.	5.41	12. 2 a.
CONEGLIANO . .	»	—	9.42	1. 6	6.43	1.—
		(9) misto				
UDINE	»	6.50 a.	12. 9 p. arrivo	3.41	9. 8 p. arrivo	3.28
GORIZIA Ore di Verona	arr.	7.59	—	4.47	—	4.30
GORIZIA Ore di Praga	part.	8.28	—	5. 9	—	4.54
NABRESINA . .	arr.	—	—	6.49	—	6.30
				(6)		(4)
NABRESINA . .	part.	—	—	7.— p.	—	6.40
TRIESTE . . .	arr.	10.41 a.	—	7.40	—	7.20
				(5)	(1) celere	(3) postale
NABRESINA .	part.	—	—	8.13 p.	7.20 a.	8.10 a.
VIENNA . . .	arr.	—	—	5.51	10.33 p.	5.32 a.
				(7)		
BUDA	arr.	—	—	6.35 p.	—	—

Da VERONA a BOLZANO

STAZIONI		ORE E NUMERO DEI CONVOGLI	
		(61)	(63)
VERONA P. V.	part.	6.35 a.	3.— p.
VERONA P. N.	»	6.46	3.11
ALA	»	8.45	5.10
ROVERETO	»	9.30	5.55
TRENTO	»	10.25	6.52
BOLZANO	arr.	12.25 p.	8.52 p.

Da BOLZANO a VERONA

STAZIONI		ORE E NUMERO DEI CONVOGLI	
		(62)	(64)
BOLZANO	part.	6.35 a.	4.10 p.
TRENTO	»	8.41	6.14
ROVERETO	»	9.37	7.12
ALA	»	10.12	7.48
VERONA P. N.	»	12. 1 p.	9.36
VERONA P. V.	arr.	12. 9 p.	9.44 p.

Da VERONA a MANTOVA

STAZIONI		ORE E NUMERO DEI CONVOGLI		
		(23)	(25)	(27)
VERONA P. V. . . .	par.	5.30 a.	9.30 a.	3.45 p.
VERONA P. N. . . .	»	5.41	9.41	3.56
VILLAFRANCA . . .	»	6. 8	10.14	4.23
MANTOVA	arr.	6.45 a.	10.54 a.	5.— p.

Da MANTOVA a VERONA

STAZIONI		ORE E NUMERO DEI CONVOGLI		
		(24)	(26)	(28)
MANTOVA	par.	7.20 a.	12.40 p.	5.30 p.
VILLAFRANCA . . .	»	8. 1	1.25	6.11
VERONA P. N. . . .	»	8.31	1.55	6.41
VERONA P. V. . . .	arr.	8.40 p.	2. 4 p.	6.50 p.

Le Corse celeri (1) e (2) fra **Nabresina** e **Vienna** per ora non hanno luogo; con apposito avviso sarà annunciato il giorno in cui verranno attivate.

Le Corse dirette (3) e (6) fra **Peschiera-Milano** sono formate con sole carrozze di I, II Classe ed i prezzi dei biglietti per dette Corse sono aumentati del 20 per cento.

I convogli misti (9) e (10) fra **Udine-Trieste** percorrono tale linea senza toccare **Nabresina**.

Le ore di arrivo e partenza nelle Stazioni intermedie si rilevano dall' Orario in grande, formato che trovasi affisso in ciascuna Stazione.

Verona, 15 aprile 1861.

La Direzione dell' Esercizio.

(Segue il Supplimento, N. 27.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8911. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente e d' igeota dimora Angelo Curnis, che Angela Palladini, di Venezia, coll' avvocato d.r Damin, ha prodotta in di lui confronto la petizione 21 febbraio 1861, Numero 7014, in punto pagamento entro giorni 14 di a. L. 90 da soldi 35, importo pigioni scadute e rate arretrate, dipendentemente a verbale contratto di affittanza stabilito nell' agosto 1860, ed a lettera 22 dicembre 1860, e che quest' I. R. Pretura con Decreto odierno pari Numero gli ha destinato in curatore, onde lo rappresenti nella vertenza, l' avvocato di questo foro dott. Jacopo Pasqualigo.

Incombe pertanto ad esso Angelo Curnis di far pervenire al suddetto di lui curatore le opportune istruzioni occorrenti alla sua difesa, ovvero di eleggersi altro procuratore, e di farlo noto a questa Pretura, avvertito che in caso di difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il che s' inserisca per tre volte nella Gazzetta, e si affigga all'Albo Pretorio e ne' luoghi soliti.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 6 marzo 1861.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Favretti, Uff.

N. 6628. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Valeriano Glorialanza del fu Giacomo, essere stata presentata a questo Tribunale da Paolo Garelli, una petizione sommaria nel giorno 7 febbraio, al N. 2648, contro di esso Valeriano Glorialanza e LL. CC., in punto di solidale pagamento di a. L. 16,500, interessi e spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Valeriano Glorialanza, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Mion, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi redeputata comparsa all' Aula Verbale del giorno 31 maggio p. vent., alle ore 10 ant.; e che mancando esso Reo Conv., dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 11 aprile 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 6676. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende a pubblica notizia che sull' odierna istanza N. 6676 di Ignazio Kohn di Mayer, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario Giudiziale il Notaio dottor De Toni, anche pel sequestro, inventario e stima ed amministrazione di tutta la sostanza dell' istante, tanto mobile ovunque posta, quanto immobile che si trova nell' Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini Militari, coll'assistenza dei signori Guglielmo Rosenthal e L. Kuffner, in qualità di delegati principali provvisorii, e dei signori I. B. Kessler e Rossi, quali sostituti, coll' avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l' invito per le trattazioni del componimento amichevole, e per l' insinuazione dei crediti.

Locchè si pubblichi all' Albo, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 18 aprile 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 2374. 3 pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Mantova, in Senato di Commercio, con suo odierno Decreto nominò l'avvocato Alessandro Monti in curatore di Alessandro Besia del vivente Angelo, già dimorante in Mantova, ora assente e d' ignota dimora, all' effetto tanto di ricevere la personale intimazione del precetto cambiario del giorno d' oggi N. suddetto col quale sopra istanza di Zambelli Gedeone assistito dall' avvocato Zapparoli venne ingiunto al convenuto Besia suddetto, di pagare entro giorni tre la somma di Lire abusive 550, in da 20 franchi a L. 25, o Fiorini 177 : 76, ed accessorii d' interessi e spese, e sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria; quanto di rappresentarlo negli ulteriori atti occorribili in relazione del suddetto Decreto.

Ciò si notifica al prefato convenuto, affinchè possa volendo provvedersi come di ragione, e munire il delegato curatore delle opportune istruzioni o documenti a difesa, ovvero destinare un procuratore a rappresentarlo.

Mantova, 13 aprile 1861.
Il Presidente ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 2097. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 30 aprile 1860 mancò ai vivi in Mantova il possidente Marco Cavoli del fu Pietro, abbandonando una sostanza del depurato importo di Fiorini 7442 e soldi 90, senza disporre della medesima con atto d'ultima volontà.

Fra i molti per legge chiamati a raccogliere la di lui eredità vennero indicati esistere Giosafatte Cavoli ed una innominata sorella di quest'ultimo, figli del fu Matteo Cavoli, Alessandro Cavoli figlio del fu Giovanni, e Barbara Careghini Fracassi discendente dalla fu Caterina Cavoli.

Essendo ignoto il loro domicilio vengono diffidati nel presente Editto a qui insinuarsi entro un anno dalla data dell' Editto stesso e presentare la propria dichiarazione sull' eredità in discorso, poichè in difetto si procederà alla ventilazione dell' eredità stessa in concorso degli eredi già insinuatisi, e degli avv. Francesco Bisognini di qui deputato in curatore di Giosafatte Cavoli e di lui sorella, ed Alessandro Monti e Giuseppe Zapparoli, pure di qui, deputati il primo in curatore di Alessandro Cavoli ed il secondo di Barbara Careghini Fracassi.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 6 aprile 1861.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 7915. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Padova invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità giacente di Girolamo Malta detto Mondolin q.m Aron, israelita, domiciliato in Padova, morto nel giorno 19 febbraio 1859, senza testamento, rappresentata dal curatore Ferdinando d.r Ancona di Padova, e di cui esistono danaro e mobili per Fiorini 55 circa, a comparire il giorno 27 giugno p. v. alle ore 9 ant. innanzi questa I. R. Pretura Urbana, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, sotto comminatoria che qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Locchè si pubblichi nei luoghi di metodo mediante affissione, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 11 aprile 1861.
Il Consigliere Dirigente
FIORASI.
Franchi.

N. 2246. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che fu dal medesimo decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Antonio Tocchet, possidente e negoziante di Cordignano.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l' oberato suddetto, ad insinuarla sino al giorno 15 giugno pr. v. inclusivo, a quest' I. R. Tribunale, in confronto dell' avvocato signor dottor Luigi Tonelli, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui dovrà domandarsi di essere graduato nell'una o nell'altra classe sotto la comminatoria che altrimenti verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quando anche si non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire all' Aula Verbale di quest' I. R. Tribunale nel giorno 22 giugno pr. v., alle ore 9 della mattina, per confermare l' amministratore interinale, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, e per le pratiche occorrenti, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, saranno l' amministratore e la delegazione nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 18 aprile 1861.
Il Presidente, ZADRA
Chiesa, Canc.

Al N. 1219. 3. pubb.

EDITTO

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia porta a pubblica notizia che nel giorno 12 giugno pr. v., ore 12 nel solito locale delle aste, si procederà al terzo esperimento d' asta dell'immobile sottodescritto appartenente all' eredità oberata del fu Alessandro Vivante.

L' asta sarà tenuta alle seguenti Condizioni.

I. Chiunque vorrà farsi offerente dovrà depositare il decimo del valore attribuito allo stabile da subastarsi.

II. Lo stabile sarà deliberato a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

III. Tanto il deposito che il prezzo di delibera dovrà seguire in moneta sonante d' argento, cioè in effettivi Fiorini austriaci d' argento, esclusa qualsiasi altra valuta.

IV. Il prezzo della delibera dovrà essere per intero, meno la parte depositata, versato entro 14 giorni dalla delibera stessa nella Cassa dei giudiziali depositi presso questo Tribunale, passato il qual termine senza effetto, sarà rinnovata l' asta a tutto carico del deliberatario, a che farà garanzia il decimo depositato.

V. Qualora si facesse offerente e deliberataria dello stabile Anna Da Zara Vivante, sarà dessa dispensata dal depositare il decimo del valore attribuito allo stabile di cui parla la condizione I.ª del capitolato, come pure se si rendesse deliberataria per 31,500 fiorini, o per meno di questa somma, sarà dispensata dal versare nella Cassa dei giudiziali depositi il prezzo di delibera, giusta la condizione IV.ª del detto capitolato: che se si rendesse deliberataria per una somma maggiore di fiorini 31,500, sarà obbligata versare nei giudiziali depositi solo il di più dei fiorini 31,500.

VI. Rendendosi deliberataria la suddetta Anna Da Zara, ed ove approfittasse del capitolo antecedente, sarà dessa tenuta per la parte del prezzo non depositata, e spettante al concorso del fu Alessandro Vivante, a pagare l' interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera dello stabile sulla porzione di detta parte di prezzo non depositata, che ad essa non venisse assegnata nel definitivo riparto della massa, o per la parte del prezzo non depositata spettante ai minori figli del fu Leon Vita Vivante, a pagare pure l'interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera, sulla porzione non depositata, che ad essa non fosse stata assegnata dalla definitiva graduatoria. La parte poi del prezzo non depositata e spettante al concorso che alla Da Zara non fosse stata assegnata nella graduatoria, dovrà da essa pagarsi alla massa, e rispettivamente a chi di ragione, dietro il passaggio in giudicato della graduatoria e del riparto concorsuale, e quanto alla quota spettante al fu Leon Vita Vivante dietro il passaggio in giudicato della relativa graduatoria.

VII. L' acquirente dovrà rispettare soltanto per l' anno in corso al tempo della delibera quelle locazioni che per avventura sussistessero, ed entrerà poi nel possesso di diritto e di fatto dello stabile acquistato dal dì della approvata delibera, dal qual dì rimarranno a suo carico tutte le passività inerenti, ed a suo beneficio tutte le rendite.

VIII. Le spese tutte di delibera, le relative e le conseguenti, saranno a tutto carico del deliberatario.

IX. La massa intende di vendere, siccome vende lo stabile, senza alcuna sua responsabilità e garanzia, e quindi a tutto comodo ed incomodo dell' acquirente, come apparisce descritto nella stima giudiziale rassegnata all' I. R. Tribunale dagl' ingegneri Saibante e Fuin nel 28 febbraio 1848, N. 7261, attualmente censito alla consorziale Ditta Vivante fu Alessandro q.m Giacomo oberata massa concorsuale e Vivante Levi Vita q.m Giacomo.

Descrizione dello stabile, nella R. Città di Venezia.

Nel Comune censuario di Cannaregio, palazzo detto Nani, ora Vivante, con annesso fabbricato, giardino ed ortaglia, posto a San Geremia sulla fondamenta del gran canal di Cannaregio ai civici Numeri 1241 e 1241 M, ed anagrafici Numeri 1105, 1106, 1107, 1157, e dal 1158 al 1164 fra i confini a levante Calle del Forno, a mezzodì fondamenta del canale di Cannaregio, a ponente casa del sig. dott. Levi e rivo del Battello, in estimo ai Num. 1284 e 1285 di mappa, della complessiva superficie di pertiche metriche 3.81, colla rendita censibile di a. Lire 562 : 10. Stimato 39,166 : 53 Fiorini di v. a.

Il presente si pubblichi e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 15 aprile 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 1961. 3 pubb.

EDITTO

Si fa noto che nei giorni 28 maggio, 4, 11 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. in questa residenza si terranno tre esperimenti d' asta per la vendita degli immobili sottodescritti esecutati dal minore Beniamino Luigi Tanara in tutela della madre nob. Alessandra Caliaro, a carico di Paolo Lovato e consorti quali eredi beneficiarii della fu Rosa Trentin, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni esecutati e qui sottodescritti saranno venduti all' asta giudiziale in un solo Lotto, stimati complessivamente Fiorini 1000 : 40.

II. Nessuno, tranne l' esecutante Tanara, sarà accettato per oblatore, se previamente non abbia depositato a cauzione dell' offerta nelle mani del Commissario giudiziale il decimo del valore di stima.

III. La delibera degli immobili subastati non seguirà nel primo e secondo incanto se non a prezzo eguale o superiore alla stima: a qualunque prezzo anche inferiore nel terzo semprechè basti a soddisfare a tutti i crediti inscritti fino all' importo complessivo della stima medesima.

IV. Il prezzo della delibera (fermo ed imputato il deposito di cauzione come sopra) dovrà dal deliberatario versarsi nel depositorio di questa I. R. Pretura, tostochè sarà passato in giudicato il riparto in seguito alla graduatoria dei creditori inscritti, e ciò in valute metalliche d' oro e d' argento a tariffa esclusa la erosa, la carta monetata ad ogni altro surrogato, per quindi farne la distribuzione ai creditori utilmente graduati, ritenuta la comminatoria del § 438 del Giud. Reg., in caso di mora, e sarà obbligo del deliberatario di corrispondere l' annuo interesse del 5 per 100, dal decreto di delibera in poi, di versarlo annualmente nel depositorio di questa Pretura.

V. Ogni deliberatario avrà l' immediato possesso materiale dei beni subastati dopo l' atto di delibera ed in base unicamente alla stessa: il possesso legittimo non potrà conseguirlo senonchè dopo aver adempiute le sue obbligazioni a termini del presente capitolato.

VI. Le rendite dell' anno in corso all' epoca della delibera saranno divise tra l' acquirente, e i proprietarii spogliati come frutti civili in proporzione del rispettivo possesso.

VII. Le pubbliche imposte di qualunque sorta cadenti sui fondi subastati che vi fossero insolute, e che si matureranno fino alla subasta verranno dal deliberatario pagate all' esattore, onde evitare, esecuzioni fiscali, e collocate in preferenza a tutti i creditori.

VIII. Anco le spese giudiziali ed esecutive, cominciando dalla convenzione e fino alla delibera saranno subito dopo seguita l' asta pagate in mano dell' istante, o suo procuratore avv. d.r Giuseppe Villanova, come pure in seguito quelle della graduatoria e riparto dedotte dal prezzo e collocate avanti tutti i creditori. La tassa poi di trasferimento di proprietà, voltura ed altre relative staranno a carico del deliberatario, oltre il prezzo di delibera.

IX. Gl' immobili s' intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera senza alcuna responsabilità da parte dell' esecutante, e senza verun obbligo nel medesimo di manutenzione in caso di evizione per qualsivoglia titolo o causa.

X. Mancando il deliberatario all' adempimento di qualunque degli obblighi suesposti avrà luogo il reincanto dei fondi a tutto di lui danno e pericolo anche ad un prezzo minore della stima, fermo il deposito del decimo verificato all' atto dell' asta, e ciò ai riguardi della sempre maggiore cauzione dell' esecutante.

Descrizione degl' immobili da subastarsi

A.) Una casa con corte promiscua, orto a mezzodì della corte, ed altro orto a settentrione posto in contrà Cerina, confinata a levante da Giuseppe Confente, a mezzodì da Carlo Muraro per l' orto a mezzodì, ed in quanto alla casa dalla corte promiscua, a ponente da Paolo Lovato in loco Ferrari ed a settentrione dal detto Confente in mappa ai NN. 928, 929, 930, di pert. cens. 0.32, colla rendita di L. 5 : 60.

B) Pezza di terra arativa, arborata vitata e poca a zerbo in detta contrada, detta Sotto casa confinata a levante in parte da Paolo Lovato, ed in parte da Carlo Marcazzan, a mezzodì da Giuliano Leaso, a ponente dalla Valle, ed a settentrione da Lovato Paolo in mappa ai NN. 2690, 2729, della superficie di pert. censuarie 4.69, colla rendita di L. 16 : 36

C.) Pezza di terra arativa, arborata vitata, poca prativa disodata e poca boschiva in detta contrà, detta Al cason, confina a levante da Paolo Lovato in loco Mela, a mezzodì dalla strada, a ponente da Giov. Battista Genzele, ed a settentrione dalla Valle, in mappa ai NN. 2725, 2727, della superficie di pert. cens. 2.33, colla rendita di L. 4 : 54.

D) Pezza di terra prativa con salici e gelsi nella stessa contrada, detta Prà alla valle di Rugolaro, confinata a levante dalla valle Rugolaro, a mezzodì da Alessandro Genzele, a ponente da Giuseppe e fratelli Rosa detti Vardin, ed a settentrione da strada consortiva, in mappa al N. 2730, della superficie di pert. censuarie 2.10 colla rendita di L. 4 : 16.

E) Pezza di terra arativa vacua, ora boschiva, ora disodata in contrà suddetta, detta Boschetto, confinata a levante da Teresa Bordon, e negli altri lati da strade, in mappa al N. 2686, della superficie di pert. c. 0.53, colla rendita L. 0 : 69.

F.) Pezza di terra arativa con poche viti, in contrada Lovati, detta Ronchetti confinata a levante e ponente da Valli, a mezzodì da strada consortiva ed a settentrione da Rosa Trentin in mappa al N. 1337, di pertiche cens. 2.17, colla rendita di L. 1 : 06.

G.) Pezza di terra arativa vacua in detta contrada, detta Ronchetti in fondo confinata a levante e mezzodì da strada, a sera da valle, ed a settentrione da Girolamo e fratelli Confente, in mappa al N. 1334, della superficie di pert. cens. 0.37, colla rendita di L. 0 : 18.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Arzignano, 6 aprile 1861.
Il R. Pretore DONA'.

N. 1642. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel 19 novembre 1860 mancava ai vivi in Conneto, ab intestato, Francesco Maffei del fu Antonio, lasciando una casa sita in questa Città, alla cui ventilazione incombe questo Tribunale; per legge sarebbe fra i chiamati a raccogliere la di lui eredità Alessandro Maffei del fu Bortolo e della vivente Rosa Bertoli già qui abitante.

Essendo ora ignoto il domicilio di esso Alessandro Maffei, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, od a presentare le proprie dichiarazioni sull' eredità su menzionata, poichè in difetto si procederà alla ventilazione dell' eredità stessa in concorso degli eredi insinuatisi, e dell' avvocato Francesco Bisognini di qui, deputato in curatore di esso assente.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 16 aprile 1861.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 6945. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra odierna istanza, pari Numero, di Giovanni Doria negoziante di merci in questa Città a S. Salvatore, N. 5030, fu avviata la procedura di componimento, di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, sulla sostanza mobile ovunque posta ed immobile esistente nell' Impero ad eccezione dei Confini militari, del suddetto Doria, e nominato all' uopo in Commissario giudiziale questo Notaio Giorgio d.r Gradenigo, anche pel sequestro, inventario e stima, nonchè per l' amministrazione della sostanza stessa, coll' assistenza di una delegazione provvisoria composta dei signori Sebastiano Canova e Duregati Antonio in qualità di principali, ed i signori Antonio Casolo, per la sua Ditta Casolo e Cattaneo, ed Isidoro Bachmann in qualità di sostituti; coll' avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l' invito per la trattazione del componimento amichevole, e per le insinuazioni dei crediti che si rendessero necessarie.

Locchè si pubblichi all' Albo e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 22 aprile 1861.
Il Presidente, BIADENE
Reggio, Dir.

N. 3799. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 12 giugno e 3 luglio p. v. dalle ore 11 antim. alle 2 pomerid. seguirà presso questo Tribunale l' asta volontaria delle sottoindicate realità spettanti all' eredità pendente di Gio. Battista fu Pietro Monello detto Gropello, salva sempre e riservata l' approvazione della delibera per parte di questo I. R. Tribunale, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta avrà luogo da primo ente per ente, giusta la descrizione in calce, e non saranno accettate offerte, se non a prezzo almeno eguale alla stima; si passerà di poi all' asta delle realità tutte in un solo Lotto, pel quale parimenti non saranno accettate offerte, che a prezzo almeno eguale alla stima dei singoli enti che non ebbero offerte, e dell' ultima offerta di quelli che ebbero singolarmente degli applicanti, ed avrà la preferenza per la delibera quell' individuo che si facesse oblatore per la totalità purchè sorpassi, od almeno eguagli nella sua offerta l' importo delle esibizioni per gli enti singoli, e di queste offerte, e del prezzo di stima di quelli enti che singolarmente non avessero avuta oblazione.

II. Ogni offerente depositerà nelle mani del Commissario giudiziale delegato il decimo dell' importo di stima in fiorini effettivi d' argento v. a. a cauzione della sua offerta.

III. Entro un mese dalla delibera saranno dall' amministratore consegnati al deliberatario i documenti di proprietà e libertà degli stabili alienati, e si passerà tosto alla redazione del contratto regolare in atti notarili nel quale interverranno i creditori inscritti per ottenere il soddisfacimento dei loro crediti, ed accordare la cancellazione delle iscrizioni, colla confisca del deposito e reincanto, a rischio e pericolo del deliberatario, non prestandosi esso nel termine suddetto alla stipulazione del contratto.

IV. Il prezzo di delibera, a deconto del quale sarà imputato il deposito, di cui all' articolo II, sarà pagato in fiorini effettivi di argento, esclusa carta monetata, entro otto giorni dall' intimazione del Decreto di delibera da emettersi dietro approvazione di questo Tribunale, mediante giudiziale deposito.

V. Il possesso decorrerà a favore del deliberatario dal dì del contratto, e quindi da quel giorno in poi a rispettivo di lui utile e peso le rendite, e le pubbliche imposte.

VI. La parte venditrice garantisce la proprietà e libertà degli stabili alienati, promettendo manutenzione a senso di legge, limitatamente però al prezzo di delibera.

VII. Il deliberatario dell' immobile al N. 8 assumerà sopra di sè il pagamento dell' annuo canone di austr. L. 72 : 93 infisso sullo stabile medesimo dovuto all' Ospitale di Chioggia, e ciò oltre il prezzo d' acquisto.

VIII. Le spese di documentazione ed affrancazione ai creditori staranno a carico della parte venditrice; tutte le altre, comprese le tasse di ogni specie, a carico del deliberatario.

Segue la descrizione degli stabili, in parrocchia di S. Pietro di Castello.

1. Corpo di case, nel circondario di Sant'Anna, agli anagrafici NN. 244 usque 251 inclusivi, ed in mappa al N. 3519, colla rendita di austr. L. 179 : 74.

Stimato in complesso Fiorini 2110 : 40.

2. Stabile in Calle delle Ancore e Campo dei Nicoli, agli anagrafici NN. 1026, 1045, 1046, in mappa al N. 3643, colla rendita di austr. L. 54 : 34.

Stimato in complesso Fiorini 454 : 20.

3. Stabile in Corte Sabioncella, agli anagrafici NN. 662 A, 663, 664, 665, in mappa al N. 3755, colla rendita di a. L. 92 : 40.

Stimato Fior. 1363 : 60.

4. Casa in Paludo S. Antonio, all' anagrafico N. 872, in mappa al N. 3960, colla rendita di a. L. 44 : 48.

Stimata Fior. 319 : 40.

5. Case in Calle Correra, agli anagrafici NN. 543, 544, 541, 526, 525, 537, 537 A, 534, in mappa ai NN. 3704 A, 3706, 3710, 3713, 3719, 3720, colla rendita complessiva di austr. Lire 222 : 20.

Stimate Fior. 2535 : 60.

6. In Parrocchia S. Martino, Calle della Vida. Due terze parti indivise della casetta terrena all' anagrafico N. 2195 rendita complessiva austr. L. 18 : 84.

Stimate le due terze parti Fior. 107 : 06.

7. In Parrocchia di S. Maria del Carmine, S. Margherita, Calle del Caffettiere. Magazzino agli anagrafici NN. 2983, 2984, in mappa al N. 952, colla rendita di austr. 16 : 72.

Stimato Fior. 145 : 20.

8. In parrocchia di S. Silvestro, a S. Apollinare, Calle della Madonetta. Casa all' anagrafico N 1417, in mappa al N. 1243, colla rendita di austr. L. 95 : 4.

Stimata Fior. 1057, da cui detratto il capitale del livello di annue austr. L. 72 : 93 pagabile all' Ospitale di Chioggia, corrispondente a Fior. 510 : 51, rimangono Fior. 546 : 49.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 marzo 1861.
Il Presidente, VENTURI
Sostero, Dir.

N. 1098. 3. pubb.

EDITTO.

I nobili cont.ª Caterina Dottori vedova Emo-Capodilista, conte Federigo Gradenigo, Leonardo, Antonio, Giordano fratelli Emo-Capodilista quondam Giorgio, contessa Lucia Maldura vedova Emo-Capodilista, co. Giovanni Federico Emo-Capodilista quond. Giordano, contessa Adelaide Emo-Capodilista maritata De Zigno, Emma Emo-Capodilista maritata Wilezok, contessa Beatrice Pisani maritata Du Bois, Cornelia Pisani maritata De Lazzara, Laura Pisani maritata Giusti, e conte Antonio De Lazzara di Francesco, possessori indivisi degli stabili qui in calce descritti, essendo venuti nella determinazione di sciogliere la comunione, alienandoli, per dividerne il prezzo; ottenuto per conto dei minori interessati l' assenso dell' I. R. Tribunale di Padova, con decreto 10 luglio 1860, N. 7245, rendono ciò col presente di pubblica conoscenza, dichiarando che la vendita seguirà per asta volontaria nel giorno 25 maggio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., presso l' I. R. Pretura di Asolo, coll' intervento dell' amministratore giudiziale degli stabili sopra indicati nob. Antonio Maria Arrigoni, e sotto le seguenti Condizioni.

I. La delibera avrà luogo in favore del maggior offerente, con prezzo superiore a quello di stima, con avvertenza che nel 20 novembre 1859 si abbruciò una casetta locata per a. L. 15 : 50 annue a Luigi Michielin, formante parte dell' edifizio o fabbricato dell'intera possessione, senza che per questo si alteri il dato d' asta della condizione presente.

II. Chiunque si farà aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in effettivi Fiorini di V. A., da farsi in mano della Commissione giudiziale all' asta, corrispondente al decimo dell' importo della stima del Lotto, il qual decimo sarà aumentato di un altro decimo sull' offerta d' aumento, e sarà dato alla Commissione anzidetta, all' atto medesimo in cui chi offre rimanesse l' ultimo offerente. La Commissione restituirà il deposito a chi non si fosse reso deliberatario, e lo tratterà in conto di prezzo per chi si fosse reso deliberatario.

III. Il valore dei fondi esposti all' asta dipende dalla stima 9 giugno 1847 degl' ingegneri Giovanni Maria Pivetta e Sacchetto Giacomo a cui si dovrà aver relazione, con avvertenza che il detto valore venne ridotto ad a. L. 19,761, pari a Fior. 6916 : 35, per la circostanza che l' asta si riferisce ai fondi indicati in calce, e non quindi a tutti quelli poi quali in complesso erasi attribuito in detta stima il valore che vi si legge.

IV. I documenti comprovanti la proprietà e libertà dei fondi subastati, e l' atto di stima degl' immobili, saranno ostensibili unitamente a relativa relazione legale, dieci giorni prima dell' asta presso l' Imp. R. Pretura d' Asolo, nei giorni non feriali, nell' orario di Uffizio.

V. Chiunque si presenterà all' asta e si farà offerente, s' intenderà che fino da quel momento abbia fatta conoscenza degli atti di cui l' art. IV, senza che oltre quelli altri ne possa ripetere.

VI. Il deliberatario sarà tenuto a versare nelle mani dell' amministratore giudiziale dei beni dei quali si tratta, il prezzo di delibera (meno la parte costituita dal deposito) in Fiorini effettivi della nuova valuta austriaca, escluse le carte di credito di qualunque genere, comunali, provinciali, di Stato e di Banca, fruttanti e non fruttanti, temporarie o perpetue, rinunciando al favore di qualsiasi legge in contrario, essendo stato il prezzo di grida calcolato nei rapporti di moneta effettiva, e nel modo e sulla qual base dovrà pur farsi il deposito da qualunque aspirante all' asta. Quel residuo prezzo pertanto si dovrà versare nelle mani dell' amministratore entro 8 giorni immediatamente successivi a quello in cui a chi si fosse reso deliberatario sarà intimato giudizialmente il relativo decreto di delibera, intimazione che avrà luogo soltanto in Padova o al domicilio del deliberatario che abitasse in detta città, circostanza che dovrà indicare all' atto dell' asta, o al domicilio che in Padova avrà eletto il deliberatario che non vi abitasse, elezione da farsi pure da lui all' atto dell' asta.

In difetto di pagamento in termine del residuo prezzo, il deliberatario mancante perderà il deposito effettuato, alla qual condizione s' intenderà sottomesso, senza luogo a reclamo o pretesa qual siasi, fino dal momento in cui si sarà reso aspirante.

VII All' incontro versando si il prezzo di delibera avrà luogo il regolare istrumento d' investitura colla contemporanea consegna di una copia dei titoli contemplati dalla relazione legale, la cui spesa starà a carico del deliberatario.

L' istrumento dovrà farsi in Padova a spese del deliberatario, e verrà sottoposto all' approvazione giudiziale, per ciò che concernesse ai patti che divergessero dalle condizioni dell' asta, o che vi facessero una qualche aggiunta.

VIII. Il deliberatario entrerà nel possesso di diritto e di fatto al momento dell' istrumento, salvo gli opportuni conguagli per l' anno in corso, dovendosi le rendite dell' anno rurale, o redditi e i pesi privati insiti, e le imposte dell' anno camerale, dividersi dietim in proporzione del periodo di possesso, commisurato sull' anno rurale redditurio; mediante poi il seguito rogito sarà il deliberatario autorizzato a farsi riconoscere da sè solo giudizialmente dai conduttori ed affittuali degl' immobili venduti, ed a tutte sue spese, e seguita la regolare tradizione, e pagato e ricevuto il prezzo di compra-vendita, gli alienanti cesseranno da qualunque responsabilità in confronto dell' acquirente per qualsiasi titolo o causa, ritenuta l' offerta dimostrazione di proprietà e libertà degli immobili come all' articolo quarto intendendosi in ogni caso ristretta la manutenzione al rimborso del prezzo esborsato, ogni altro risarcimento escluso.

IX. Le spese dell' strumento e tutte quelle dell' asta saranno a carico del deliberatario compresa quella della tassa di commisurazione.

DISTINTA DEGLI IMMOBILI DA SUBASTARSI:

Provincia di Treviso, Distretto di Asolo, Comune di Altivole, Frazione di Caselle.

1. Grande fabbricato con magazzeno, granaio e stavole, era un tempo ad uso di edifizio; non affittato.

2. Porzione di detto fabbricato, con diritto d' acqua, ed opifizio ad uso di battiferro, tintura e folatura panni, con campi tre circa; affittato a Pinarello Paolo eredi.

3. Casa ad uso di osteria e corte; affittata a Vidor Giacomo eredi.

4. Case due; affittate a Caeran Felice.

5. Case due; affittate a Brustoion Matteo.

6. Case due; al suddetto.

7. Casa e corte; affittate a Pizzolotto Antonio.

8. Casa e corte; affittate a Comin Romano.

9. Casa e corte; affittate a Caeran Davide.

10. Casa e corte; affittate a Brustolon Matteo.

11. Casa, corte ed ortaglia; affittate a Marcon Antonio.

12. Case due con corte; affittate a Meneghetto Angelo.

13. Casa e corte; affittate a Danieli Michiele.

14. Case due con corte; affittate a Cremasco Vincenzo.

15. Casa e corte; affittate a Comin Clemente.

16. Casa e corte; affittate a Toffolo Cristoforo.

17. Casa e corte; affittate a Meneghetto Angelo.

18. Casa e corte; affittate a Michielin Luigi.

19. Casa e corte; affittate a Ciotte Giuseppe.

Dato d' asta: 6916 : 35 Fiorini di V. A.

AVVERTENZA. — Gli stabili sopra indicati sono allibrati nel Censo stabile ai Numeri di mappa 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 878, 879, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 1229, 1231, del 1832, 1233, 1234, 1235, 1236 1237, col perticato complessivo di pertiche cens. 24.72, e colla rendita censuaria pur complessiva di A. Lire 372 : 15

Dall' I. R. Pretura,
Asolo, 7 marzo 1861.
Il R. Dirigente,
TAGLIAPIETRA.
C. Aita, Canc.

N. 6659. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia, rende noto, che in seguito a requisitoria del locale I. R. Tribunale commerciale Marittimo, e sulle istanze di Girolamo Mazzoli, contro Anna Veronese Marinoni del fu Domenico, avrà luogo nei giorni 5 e 19 giugno, e 17 luglio p. v. sempre alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questo Tribunale, il triplice esperimento di asta degl' immobili sottodescritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà venduto nei due primi esperimenti a prezzo non minore di stima, e nel terzo a prezzo inferiore, semprechè basti a coprire i crediti iscritti fino alla stima.

II. Il prezzo in fiorini d' argento effettivi sonanti sarà depositato in Giudizio otto giorni dopo la delibera.

III. Nuno sarà ammesso a concorrere all' asta se non abbia depositato il decimo dell' importo di stima in fiorini d' argento effettivi eccettuati i creditori iscritti.

IV. Il possesso di fatto avrà luogo immediatamente dopo la delibera; l' aggiudicazione seguirà dopo pagato l' intero prezzo.

V. Mancando il deliberatario in tutto od in parte agli obblighi, che per legge, ed in forza delle suespresse condizioni stanno a carico di lui, si procederà al reincanto ad un solo esperimento, ed a prezzo anche inferiore alla stima a tutto danno, pericolo e spese del deliberatario, escluso da qualunque utile derivato dalla nuova vendita.

VI. Dal giorno della delibera, i pesi, ed i vantaggi cadranno a carico ed a beneficio del deliberatario.

Casa da subastarsi
Comune amministrativo di Venezia e censuario di Cannaregio.

N. 3438 di mappa, orto, di pert. —.08, rendita austriache L. 1 : 12.

N. 3439 di mappa, casa che si estende anche sopra i NN. 3440, 3441, e sopra parte del N. 3437, di pert. —.09, rendita austr. L. 49 : 40.

Totale pertiche —.17, rendita austr. L. 50 : 52; il prezzo del quale immobile venne giudizialmente determinato in a. Fior. 2100 come da recente perizia degl' ingegneri Ferro e Tonoli.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' Albo del Tribunale, e mediante triplice inserzione in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 8 aprile 1861.
Il Presidente, VENTURI
Sostero, Dir.

N. 2410. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto agli Adelaide Chiara Zorzi fu Matteo, Stefano Dalla Vecchia fu Bortolo, Pietro, e Carlo Bassi fu Martino, erano tutti domiciliati in Vicenza ed ora assenti d' ignota dimora senza che consti in alcun modo al Giudizio dove attualmente si trovino che la Ditta Antonio Salviatti di Vicenza in concorso degli Antonio Boschetti, Giuseppe Romanello, Giuseppe Bertolini, nobile Enrico Tornieri parimenti di Vicenza il primo quale amministratore e gli altri quali delegati della massa concorsuale del nobile Giacinto Anti, produsse a questo Tribunale contro Luigi Piccoli fu Sante di qui, nonchè contro di essi Zorzi, Dalla Vecchia, Bassi e varii altri creditori inscritti e non iscritti ma però insinuati nel concorso del nobile Anti, l' istanza 6 marzo corrente pari N. dell' Editto presente, con cui chiese fissazione di giornata alla insinuazione e comprovazione delle loro pretese particolarmente ipotecarie, onde possa essere pronunciata la graduatoria sentenza per la successiva distribuzione del prezzo per una metà spettante al nominato Luigi Piccoli e per l' altra metà spettante alla massa concorsuale Anti, ricavato della vendita all' asta di beni immobili situati nel Comune di Lonigo, nell' istanza medesima specificati, e deliberati ai Vincenzo Zatta di Padova e Giuseppe Trosti di Lonigo; e che l' aditosi Tribunale mediante l' attergato decreto ne ordinò la personale intimazione per rubrica ai creditori con l' avvertenza di poter ispezionare l' esemplare per esteso ed allegativi documenti presso questo Uffizio di registratura e colla destinazione del giorno 13 giugno pr. vent., alle ore 9 antim., onde insinuare e provare i loro titoli come sopra sotto l' espressa comminatoria che mancando saranno esclusi da ogni diritto a senso della Sovrana Risoluzione 31 luglio 1820 e sotto la speciale diffidazione che i creditori inscritti a carico del nobile Giacinto Anti non potranno compartecipare alla distribuzione della detta seconda metà di prezzo se non in quanto dimostrino il loro rango ipotecario, non solo ma anche provino d' aver insinuato le loro pretese nel concorso, e riportata sentenza di liquidità ovvero provatane l' insinuazione ottengano in seguito favorevole Giudizio libera però anche all' ordine della prodotta istanza ogni eventuale eccezione.

Si notifica inoltre che contemporaneamente vennero deputati a loro pericolo e spese in curatori speciali nella vertenza gli avv. di questo foro dott. Fontana per Adelaide Chiara Zorzi, dottor G. B. Curti per Stefano Dalla Vecchia e dottor Minozzi per li Pietro e Carlo Bassi, e fu ordinata la personale intimazione agli avv. stessi della rispettiva rubrica ed attergatovi decreto per l' effetto, con l' avvertenza e sotto comminatoria e speciale diffidazione ivi espressa.

Restano pertanto di ciò avvertiti li prenominati Adelaide Chiara Zorzi, Stefano Dalla Vecchia, Pietro e Carlo Bassi col presente Editto, il quale avrà forza di legale citazione, onde possano volendo o comparire personalmente, o far giungere ai rispettivi deputati curatori le credute istruzioni e mezzi di difesa, o istituire e partecipare al Giudizio un altro patrocinatore ed adottare quelle diverse misure che credessero più conformi al proprio interesse altrimenti dovranno a sè stessi attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

Ed il presente viene pubblicato ed affisso nell' Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 22 marzo 1861.
Il C. A. Presidente,
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 2732. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza notifica col presente Editto agli assenti d' ignota dimora Francesco e Stefano fratelli Dalla Vecchia fu Bortolo, erano domiciliati in Vicenza, che dal nobile Gualdinello Matteo Traversi possidente di Padova, coll' avvocato Giuseppe dottor Minozzi fu prodotta nel giorno 14 marzo corrente al N. 2732 istanza al confronto del suddetto Francesco Dalla Vecchia, per subasta di varii stabili in di lui pregiudizio pignorati, sulla quale istanza venne fissata l' udienza 16 maggio p. v. per sentire tanto le parti che i creditori inscritti sugli stabili da alienarsi sul proposto capitolato, e che per non essere noto il luogo di dimora di esso Francesco Dalla Vecchia, tanto quale esecutato, che quale creditore inscritto gli fu deputato a tutto di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato di questo foro Giovanni dott. Fiorasi, e che per l' eguale circostanza quanto a Stefano Dalla Vecchia altro dei creditori inscritti gli fu deputato a tutto di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato di questo foro Gio. Battista Curti, ai quali fu ordinata la intimazione dell' istanza e relativo Decreto.

S' invitano quindi essi fratelli Francesco e Stefano Dalla Vecchia a comparire personalmente in tempo utile, ovvero a far tenere al relativo curatore le opportune istruzioni e prendere quelle determinazioni che troveranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di questa regia Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Vicenza, 15 marzo 1861.
Il C. A. Presidente,
HOHENTURN.
Paltrinieri.

N. 1429. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che inerentemente a requisitoria 25 febbraio pr. p., N. 3583 dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, saranno tenuti in questa residenza Pretoriale da una Commissione e nei giorni 10, 16 e 23 maggio p. v. sempre dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer., tre esperimenti d' asta per la vendita degl' immobili sottodescritti esecutati ad istanza dei Paolo, Luigi, Giovanni Gobbato fu Giuseppe, Luigia Gobbato fu Giuseppe, vedova di Giuseppe Rossetti, e Teresa Battistella vedova di Giuseppe Gobbato di Venezia coll' avvocato Mattei, a carico di Felice Sartori fu Gio. Battista di Sacile. La vendita si effettuerà alle seguenti

Condizioni.

I. I beni vengono venduti senza veruna responsabilità degli esecutanti.

II. Saranno venduti in un solo Lotto complessivamente.

III. Nei due primi incanti non saranno deliberati a meno del prezzo di stima cioè austriache L. 12,990 : 35, pari a Fiorini 4546 : 62.

IV. Ogni offerente dovrà prima depositare un 15 per 100 sul valore di stima.

V. Il deliberatario dovrà aver sodisfatto all' intero prezzo di delibera entro giorni venti da quello della delibera, altrimenti verranno reincantati i beni a suo rischio e pericolo a favore dell' esecutato.

VI. Restano esonerati tanto dal previo deposito, quanto dal versamento del prezzo di delibera sì gli esecutanti, come l' altro creditore sig. Pietro Legrenzi del fu Angelo, i quali rendendosi deliberatarii saranno autorizzati a trattenersi il prezzo fino a che la graduatoria sia passata in giudicato, corrispondendo per altro sopra la somma l' interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera in poi.

VII. Al terzo incanto i beni possono essere venduti anche al disotto della stima, qualora il prezzo sia sufficiente a sodisfare i creditori inscritti.

VIII. Il Decreto d' immissione in possesso avrà luogo allora soltanto che il deliberatario avrà dimostrato di aver integralmente sodisfatto il prezzo di delibera a tenore della graduatoria. Il godimento però dei beni subastati sarà devoluto il giorno stesso della delibera al deliberatario.

Descrizione dei beni da subastarsi, Provincia di Venezia, Distretto e Comune di Portogruaro, situati in Villastorta, in Ditta Anselmi Antonio q.m Lorenzo.

In censo provvisorio.

N. 3700, di pertiche 36.42, coll' estimo di austr. L. 959 : 67.
N. 3701, di pert. 16.21, estimo L. 427 : 13.
N. 3703, di pert. 19.23, estimo L. 506 : 71.
N. 3708, di pert. 5.22, estimo L. 137 : 55.
N. 3713, di pert. 4.45, estimo L. 201 : 05.
N. 3714, di pert. 4.79, estimo L. 26 : 06.
N. 3715, di pert. 10.89, estimo L. 286 : 95.
N. 3716, di pert. 10.80, estimo L. 284 : 58.
N. 3757, di pert. 16.46, estimo L. 433 : 72.
N. 3758, di pertiche 8.71, estimo L. 330 : 46.
N. 3759, di pert. 10.31, estimo L. 271 : 67.
N. 3760, di pertiche 9.42, estimo L. 248 : 22.
N. 3761, di pertiche 3.14, estimo L. 82 : 74.
N. 3762, di pert. 16.26, estimo L. 428 : 45.
N. 3763, di pertiche 6.84, estimo L. 309 : 03.
N. 3764, di pert. 13.43, estimo L. 517 : 12.
N. 3768, di pertiche 3.35, estimo L. 99 : 95.
N. 3769, di pert. 24.69, estimo L. 444 : 67.

In censo stabile.

N. 3700, a. a. v. di pert. 36.42, colla rendita di L. 36 : 42.
N. 3701, aratorio, di pert. 11.76, rendita L. 8 : 35.
N. 2380, a. a. v. di pert. 4.45, rendita L. 6 : 90.
N. 3703, pascolo di pert. 19.23, rendita L. 3 : 27.
N. 3708, a. a. v. di pert. 5.22, rendita L. 8 : 09.
N. 3713, casa colonica pert. 4.48, rendita L. 45.
N. 3714, pascolo di pertiche 4.79, rendita L. 2 : 01.
N. 3715, a. a. v. di pert. 11.89, rendita L. 16 : 88.
N. 3716, a. a. v. di pert. 10.80, rendita L. 16 : 74.
N. 3757, a. a. v. di pert. 16.46, rendita L. 16 : 46.
N. 3758, a. a. v. di pert. 8.71, rendita L. 13 : 50.
N. 3759, aratorio, di pert. 10.31, rendita L. 11 : 24.
N. 3760, a. a. v. di pert. 9.42, rendita L. 14 : 60.
N. 3761, a. a. v. di pert. 3.14, rendita L. 4 : 87.
N. 3762, a. a. v. di pert. 16.26, rendita L. 25 : 20.
N. 3763, pascolo, di pert. 6.82, rendita L. 2 : 87.
N. 3764, a. a. v. di pert. 12.10, rendita L. 12 : 10.
N. 3768, a. a. v. di pert. 12.10, rendita L. 12 : 10.
N. 3769, a. a. v. di pert. 15.64, rendita L. 15 : 64.

Il che si pubblichi all' Albo nei luoghi soliti, in questa Piazza e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Portogruaro, 5 marzo 1861.
Il R. Pretore, MORIZIO.

N. 2885. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Pietro Egano di Giovanni indicatosi assente d' ignota dimora, senza che d' altronde consti in alcun modo al Giudizio dove attualmente si trovi che Barbara Egano di Giovanni maritata in Giuseppe Ziliotto possidente di Vicenza coll' avv. d.r Marc' Antonio Volebele produsse a questo Tribunale la petizione 19 marzo corrente pari Numero del presente Editto in confronto delli Antonio Luigi Achille e Luciano, nonchè di esso Pietro Egano di Giovanni sul punto di solidario pagamento:

A) di a. L. 3655 : 42, in affrancazione di residuo capitale costituito mediante la privata carta 27 luglio 1854 deposta negli atti del notaio Saccardo il 12 agosto successivo al N. 112 per la cessione contemplata dalla carta medesima;

B) di a. L. 333 : 89 in saldo degli interessi scaduti sul detto capitale a tutto 27 gennaio 1861, oltre i posteriori nella ragione annua del 5 per cento da quel giorno fino all' effettivo sodisfacimento e rifuse le spese di lite; essendosi mediante l' attergatovi decreto ordinata la personale intimazione del simplo ed uniti vi allegati in copia al convenuto primo nominato Antonio Egano e di una rubrica a cadauno degli altri convenuti, che vennero rimessi all' ispe-

sione del pieno presso il primo o presso questo Uffizio di registratura essendosi pure deputato a tutto pericolo e spese di esso Pietro Egano in curatore speciale l'avv. di questo Foro d.r Caterino Nale per rappresentarlo nella relativa pendenza, ed a cui sarà quindi fatta la personale intimazione, ed essendosi fissata comparsa delle parti all'A. V. 16 maggio p. v. ore 9 ant. per le deduzioni sulla chiesta procedura verbale e questa non espressamente opposta pel contraddittorio in merito sotto le avvertanze dei §§ 20 e 25 Giud. Reg. e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847.

Resta pertanto di tuttociò avvisato il nominato Pietro Egano col presente Editto, il quale avrà forza di legale citazione onde possa volendo a comparire personalmente o far giungere al deputatole curatore le credute istruzioni, e mezzi di difesa, o istituire e partecipare al Giudizio un altro patrocinatore, od adottare quelle diverse misure che reputasse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della sua inazione.

Il presente viene pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e ne' soliti luoghi di questa R. Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 22 marzo 1861.
Il C. A. Presidente,
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 1007. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Gnocchi Ermogene fu Silvestro ed alli marchesi Guerrieri Carlo, ed Anselmo fu marchese Luigi Guerrieri Gonzaga di Mantova, che dalla Ditta Moisè Abram Fano difesa dall'avvocato Siliprandi, è stato presentato al detto Tribunale una istanza in punto insinuazione e graduazione dei creditori aventi diritto al prezzo della delibera avvenuta sugli stabili esecutati in pregiudizio dei consorti Gnocchi di Ostiglia dall'instante Ditta Moisè Abram Fano, e portata dal decreto dell'I. R. Pretura in Ostiglia 23 dicembre 1860, N. 3930, e che su tale istanza pende comparsa delle parti avanti la Camera di Commissione in affari civili N. IV, di questo I. R. Tribunale Provinciale pel giorno di lunedì 8 luglio p. v. alle ore 9 ant. per le insinuazioni dei rispettivi titoli e diritti ipotecarii, avvertiti i convenuti medesimi che non comparendo o non insinuandosi verranno esclusi da ogni diritto ipotecario sugli stabili esecutati sui quali appaiono averne e dalla relativa compartecipazione al prezzo di delibera a mente della Sovrana Risoluzione 31 luglio 1820.

Ritrovandosi i detti convenuti Gnocchi Ermogene fu Silvestro e marchesi Guerrieri Carlo ed Anselmo fu marchese Luigi assenti e d'ignota dimora è stato nominato e destinato a di loro pericolo l'avvocato Benedini pel primo, l'avvocato Bisognini pel secondo, e l'avv. A. Finzi pel terzo, affine di rappresentarli come curatori in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario civile vigente in questi Stati; ciò che ad essi si rende noto col presente Editto che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano volendo presentarsi in persona alla suddetta comparsa, oppure far tenere al suddetto rispettivo avvocato come curatore e patrocinatore di essi i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credessero assistiti, od anche scegliere e render noto a quest'I. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da essi Gnocchi Ermogene, e marchese Guerrieri Carlo ed Anselmo, opportuno per la loro difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova 30 marzo 1861.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 2714. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che in seguito a Decreto odierno pari Numero, emesso ad istanza di Antonio Tarusio, d'Iucarejo, in confronto di Valentino Venuti, di Udine, si terrà presso questa Pretura, da apposita Commissione, il quarto esperimento d'asta nel dì 18 maggio pr. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la vendita dei beni qui sotto descritti, ed alle seguenti Condizioni.

A. Qualunque aspirante all'asta dovrà previamente depositare austr. Fiorini 545, tranne la parte esecutante.

B. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità della parte esecutante, ed a qualunque prezzo anche inferiore della stima.

C. Il deliberatario dovrà poi entro 14 giorni successivi alla delibera, depositare l'intiero prezzo di delibera, in valuta al corso legale d'oro o d'argento, esclusi i Vaglia ed altra carta monetata, sotto pena di reincanto a termini di legge.

D. Le spese tutte successive alla delibera, e così pure ogni gravezza inerente a' beni, starà a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi,
situati nel Comune censuario
di Peonis.

Casa d'abitazione, in mappa provvisoria al N. 276 e stabile al N. 276, di pertiche 0.21, rendita L. 12:18, e N. provv. 818 sub. 1 e 2, e stabile al Num. 818, di pert. 0.71, rendita Lire 2:12. Stimata L. 2164:82.

Casa con corte ed orto, ai Num. di mappa provv. 283 e della stabile 283, di pert. 0.19, rendita L. 2:22, 293 prov. e 293 stabile, di pert. 0.25, rendita Lire 8:40. Stimata L. 1416:89.

Molino, ai NN. della mappa provv. 173 e 1330, e stab. 173, di pert. 0.02, rendita L. 8:40. Stimato L. 615:92.

Prato vitato in colle con fabbrica, stallo e fenile, ai NN. della mappa provv. 1331 sub. 1 e 2, e stabile 1331, di pert. 8.90, rendita L. 19:05, e della provvisoria 1332 sub. 3, 4, e del 1333 sub. 1. 2, e stabile N. 1333, di pert. 5.94, rendita Lire 12:71. Stimato L. 5851:30.

Aratorio vitato e parte prativo vitato, in mappa provv. al N. del 512 sub. 1, 2, 3, della stabile del 512, di pert. 2.35, rendita L. 5, e del 1599, di pert. 0.08, rendita Lire 0:10. Stimato Lire 1023:80.

Prato sul monte, in mappa al N. della provv. 1140 sub. 1, 2, e della stabile 1140, di pert. 2.53, rendita L. 0:66. — Prato Pecol, al N. di mappa provv. 1145 sub. 1 e 2, e della stabile 2145, di pertiche 6.93, rendita Lire 1:80. Stimati L. 3:74.

Prato detto Pecol, al N. della mappa provv. 2139 sub. 1, 2, e della stabile 2139, di pert. 4.72, rendita L. 0:52. Stimato L. 283.

Prato, in mappa provv. al N. 1146 sub. 1, 2, e stabile 1146, di pert. 1.17, rendita L. 0:29. Stimato L. 67:75.

Prato, in mappa provv. al N. 2136 sub. 1, 2, e stabile 2136, di pert. 1.21, rendita L. 0:13. Stimato L. 71:60.

Prato coltivo, in mappa pr. al N. 1562 sub. 1, 2, 3, e stabile 1562, di pert. 4.46, rendita Lire 2:27. Stimato L. 870:60.

Prato coltivo con fabbrica, in mappa provv. al N. 1568 sub. 1, 2, 3, e stabile 1568, di pertiche 2.66, rendita L. 1:36. Stimato L. 888:95.

Prato, in mappa provv. al N. 1561 sub. 1, 2, stabile 1561, di pert. 0.89, rendita L. 0:23 Stimato L. 106:40.

Prato e pascolo, in mappa provv. al Num. 964 sub. 1, 2, e stabile 964, di pert. 15.30, rendita L. 1:68. Stim. L. 812:45.

Prato con fabbrica, in mappa provv. al N. 2360, e stabile 2360, di pert. 0.14, rendita L. 0:07; ed al N. di mappa provvisoria del 2361 sub. 1, 2, 3, 4, e stabile 2361, di pert. 7.88, rendita Lire 8:35. Stimato L. 659:78.

Prativo con castagni, al N. di mappa provv. 1376 sub. 1, 2, e stabile 1376, di pert. 1.96, rendita L. 0:06. Stimato L. 120.

Prato, in mappa provvis. al N. 1651 sub. 1, 2, e della stabile 1651, di pert. 3.39, rendita Lire 0:88. Stimato L. 293:40.

Il presente s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 24 marzo 1861.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.
Missoni, Canc.

N. 3064. 3 pubb.

AVVISO.

Si rende noto che sopra istanza di Davide Ronfini prodotta in confronto di Giovanni Baldissera fu Francesco di Istrana si procederà da questa Pretura alla subasta delle infrascritte realità stimate complessivamente Fiorini 1632, subasta che sarà tenuta da apposita Commissione nel locale d'uffizio, e precisamente nei giorni 25 giugno, 23 luglio e 20 agosto pp. vv., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili saranno venduti in un solo Lotto, e nello stato in cui si troveranno nel giorno della delibera.

II. L'asta sarà aperta sul dato di Fiorini 1632 V. A. ch'è il prezzo attribuito ai medesimi nella stima giudiziale.

III. Non verrà accettata qualsiasi offerta senza il previo deposito nelle mani della Commissione delegata all'asta di Fior. 163:20, in valuta effettiva d'argento, costituenti il decimo dell'importo della stima.

IV. Nel primo e secondo esperimento non si verificherà la delibera che a prezzo eguale o superiore al valore della stima, e nel terzo invece a prezzo anche inferiore, unicamente però in quanto con esso possano essere soddisfatti tutti i creditori prenotati fino all'importo della detta stima.

V. Terminata la gara, e chiusa l'asta, verranno restituiti li verificati depositi a tutti coloro che non si saranno resi deliberatarii; quello invece del deliberatario verrà trattenuto dalla Commissione a garanzia della di lui offerta.

VI. Entro quindici giorni da quello della intimazione del decreto approvativo la delibera, il deliberatario dovrà versare nella Cassa forte del locale I. R. Tribunale l'intero prezzo degli stabili deliberatigli, meno la somma del deposito da lui verificato e trattenuto come sopra, e meno l'importo delle spese esecutive che dovrà pagare nelle mani del procuratore dell'esecutante previa tassazione giudiziale della relativa specifica.

VII. Ogni somma dovrà dal deliberatario versarsi e pagarsi in effettiva valuta d'argento, esclusa ogni carta monetata.

VIII. Unicamente dietro la prova del verificato pagamento dell'intiero prezzo, il deliberatario potrà chiedere, ed otterrà dal giudice il decreto di definitiva aggiudicazione, ed immissione in possesso degli stabili deliberatigli.

IX. Il deliberatario dovrà ritenere i debiti inerenti agl'immobili deliberatigli per quanto vi si estenderà il prezzo di delibera, in quanto i creditori non volessero accettarne il rimborso avanti il termine eventualmente stipulato per la relativa restituzione.

X. Dal giorno della delibera in poi sono a carico del deliberatario le pubbliche gravezze, gli altri pesi pubblici e privati aggravanti gl'immobili; come invece sono a lui favore dal detto giorno tutte le rendite relative.

XI. In quanto si rendesse deliberatario l'esecutante signor Davide Ronfini, sarà desso esonerato tanto dal previo deposito del decimo, nelle mani della Commissione delegata all'asta, quanto anche dal versamento del prezzo entro il termine fissato all'art.° VI, fermo però in di lui riguardo l'obbligo di versare dall'intiero prezzo o quella parte di esso che non gli fosse definitivamente aggiudicata colla graduatoria che andrà a pronunciarsi entro 15 giorni da quello del passaggio in giudicato di essa graduatoria con aggiuntivi i relativi interessi del 5 per cento dal giorno della delibera in poi.

XII. Nel caso di cui al precedente articolo l'esecutante otterrà dal giudice il decreto pella utilizzazione dei beni deliberatigli; quello invece di definitiva aggiudicazione in proprietà lo otterrà allora soltanto che abbia versato tutto il prezzo insieme ai relativi interessi o quella parte di esso che non gli fosse stata aggiudicata colla graduatoria, come all'articolo precedente.

XIII. Mancando il deliberatario a taluno degli obblighi sopra espressi che lo riguardano si procederà a nuova subasta degli stabili in un solo esperimento a qualunque prezzo, e a tutte di lui spese e danni.

XIV. Resta libero ad ogni aspirante d'ispezionare gli atti relativi alla vendita nella cancelleria di questa I. R. Pretura, onde valutare la cauzione dell'acquisto non assumendo per questa alcuna respondenza l'esecutante.

Gl'immobili da vendersi sono i seguenti:

In Distretto di Treviso,
Comune censuario d'Istrana.

Campi 7 1/2 circa, in 5 distinti appezzamenti quali nell'attuale estimo stabile sono identificati per numeri mappali, perticato, e rendita come segue:

N. di mappa 114, aratorio di pert. metr. 0.88, rendita a. L. 3:26.

N. di mappa 374, arat. arb. vit. di pert. metr. 5.57, rendita a. L. 13:70.

N. di mappa 409, simile, di pert metr. 3.63, rendita austr. L. 4:39.

N. di mappa 453, arat. di pert. metr. 6.42, rendita austr. L. 21:57.

N. di mappa 539, arat. arb. vit., di pert. metr. 3:27, rendita a. L. 3:96.

N. di mappa 544, simile, di pert. metr. 3.25, rendita austr. L. 3:93.

N. di mappa 490, arat., di pert. metr. 8.05, rendita austr. L. 27:05.

N. di mappa 863, arat., di pert. metr. 7.85, rendita austr. L. 26:38.

Totale pert. metr. 38.92, rendita a. L. 104:24.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, in Piazza di questa R. Città, in quella d'Istrana, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 7 marzo 1861.
Il Consigl. Dirig., MUNARI.
Percarolo, Uff.

N. 842. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso colla sua deliberazione 27 febbraio 1861 Num. 1160 sopra investigazione venne dichiarata interdetta Lucia Cassandrin di Gorgo dall'amministrazione delle cose proprie siccome affetta da alienazione mentale per pellagra.

Questa Pretura ha nominato in curatore per rappresentarla nei contingibili casi il proprio marito Marco Cassandrin di Gorgo.

Locchè si porta a comune notizia colla pubblicazione del presente per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia affiggendosi un esemplare in quest'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura,
Motta, 4 marzo 1861.
Il R. Pretore, SAGGIOTTI.
G. Voltolin, Canc.

N. 1893. 3. pubb.

EDITTO.

Esistendo in Cassa forte di questa R. Pretura, e fino dagli anni 1826-1827, gli oggetti in calce descritti, d'ignota ragione, appartenenti a procedure penali qui trattate, a sensi del § 355 e seguenti Regolamento procedura penale, vengono diffidati coloro, cui appartenessero, ad insinuare, nel termine di un anno, le loro pretese; mentre in difetto, gli oggetti saranno venduti, ed il prezzo sarà versato in Cassa erariale.

Si pubblichi e si affigga come di metodo, nonchè s'inserisca per tre volte consecutive nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Descrizione degli oggetti esistenti
in Cassa depositi:

1. Un coperchio di argento di forma rotondo, marcato N. 1, a cinque circoli poco approfondato, munito di una contro-vite.

2. Una forchetta da tavola, di argento, con quattro branchi, peso oncie 1 1/4 e carati 27 marcata P. P.

3. Un pezzo argento in forma di raggio da croce, del peso di carati trenta.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 29 marzo 1861.
Il R. Pretore,
CAVAZZOCCA.

N. 838. 3 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, 27 febbraio 1861, Numero 1159, sopra investigazione ha dichiarato interdetto Giacomo Benvegnù (Benvenuto) dall'amministrazione delle cose proprie, siccome affetto da alienazione mentale pellagrosa. Questa Pretura ha nominato in curatore per rappresentarlo nei contingibili casi, Giacomo Vendrame detto Fabretto.

Locchè si porti a comune notizia colla pubblicazione del presente per 3 consecutive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, affiggendosi un esemplare in questo Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura,
Motta, 4 marzo 1861.
Il R. Pretore, SAGGIOTTI.
G. Voltolin, Canc.

N. 881. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica al sig. Sante Scarpa fu Natale detto Baicolo padron di barca di Pellestrina, ora assente d'ignota dimora, che venne prodotta in suo confronto dal sig. Arcangelo Beltrame possidente di S. Maria, la petizione 11 luglio 1853, N. 2293 in punto di pagamento di austr. L. 43:09 a saldo materiali somministratigli nel 12 novembre 1847, rifuse le spese, e che gli fu nominato in curatore nella difesa della lite questo avv. d.r Giuseppe Munari, e fissata comparsa per le deduzioni delle parti all'A. V. di questa Pretura nel giorno 27 maggio p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze del § 20 dell'Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850.

Dovrà pertanto esso Scarpa munire il curatore dei creduti suoi mezzi di difesa o di scegliere altro procuratore e notificarlo a questa Pretura; giacchè altrimenti imputerà a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Al che si pubblichi come di metodo, anche colla triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Ariano 3 aprile 1861.
Pel R. Pretore in permesso,
Il R. Aggiunto, SCOBARO.

N. 2415. 3. pubb.

EDITTO.

Si avverte il d.r Antonio Conforti, una volta domiciliato a Montebello, or dicesi assente e d'ignota dimora, che i sig. Pietro, Luigi, Maria, Giovanni, Michelangelo, Angela Brunello, il primo maggiore, gli altri minori rappresentati dal padre Gio. Batt. Brunello di Montebello, coll'avv. Renier, produssero anche in di lui confronto la petizione 11 aprile 1861, N. 2415 in punto di divisione della sostanza lasciata dalla fu Teresa Pelizzari, alla qual petizione dato corso, fu eletto in curatore di esso Antonio d.r Conforti questo avv. Chiavellati acciò lo rappresenti e difenda nella causa medesima. Gli resta libero di comunicare al curatore tutte le ragioni e prove che intendesse di suo interesse ed anche di destinare in procuratore proprio altra persona rendendola nota a questo Giudizio, altrimenti si riterrà per valido tutto ciò che il curatore credesse di operare. Lo si avverte ancora che su detta petizione pende comparsa il giorno 28 maggio p. v. ore 9 ant.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 11 aprile 1861.
L'I. R. Dirigente, FERRARI.
G. Calogerà, Canc.

N. 3422. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto agli assenti d'ignota dimora Francesco e Stefano Dalla Vecchia fu Bortolo possidenti di Vicenza, che dal signor Luigi Lazzarini fu Antonio fu prodotta il 4 aprile corr. al N. suddetto, al loro confronto una diffida colla quale vengono diffidati a desistere da ogni atto dispositivo dei beni ad esso Lazzarini legati dal fu Giov. Lazzarini fu Francesco col noncupativo codicillo rilevato in giudizio il 4 agosto 1849, non meno che a provvedere immediatamente per arrestare ogni esecuzione sui beni medesimi svincolandoli eziandio da ogni peso da cui posteriormente all'epoca della mancanza a vivi del testatore due luglio 1849 fossero stati colpiti, ritenendoli solidariamente responsabili d'ogni danno e spesa che altrimenti ad esso Lazzarini ne potesse derivare; e che per non essere noto il luogo della loro dimora con odierno decreto pari N. accolta detta diffida ne fu ordinata l'intimazione per notizia e per ogni effetto di legge all'avv. Fiorasi che fu deputato a tutte loro spese e pericolo in loro curatore.

Si richiamano quindi essi fratelli Francesco e Stefano Dalla Vecchia a comparire personalmente ovvero a somministrare al loro curatore le opportune istruzioni, o deputare altro procuratore, o prendere quelle determinazioni che trovassero più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale nei soliti luoghi di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 5 aprile 1861.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 2901. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a notizia di Marco Lovison di Vallenoncello, ora girovago assente d'ignota dimora che Domenico Martello di questa Città presentò in di lui confronto l'odierna istanza N. 2901 in punto di rilascio di fondo in essa descritto e che sulla stessa venne destinata l'udienza del giorno 28 maggio p. v. ore 9 ant.

Lo si notizia inoltre essersi deputato a di lui curatore e a tutto di lui pericolo e spese l'avv. di questo Foro nob. d.r Jacopo Spilimbergo, al quale potrà comunicare i necessarii documenti, titoli e prove a difesa, oppure volendo destinare, od indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 3 aprile 1861.
Il R. Pretore, G. NARDI.
Zandonella, Canc.

N. 1096. 3. pubb.

EDITTO.

In seguito all'odierno decreto pari Numero col presente si notifica Rigon Vettore fu Leonardo di Asiago di assente ed ignota dimora che nel giorno 16 maggio p. v. ore 9 ant. una Commissione giudiziale di questa Pretura procederà alla stima degli enti oppignorati colla riferta cursoriale 14 dicembre 1857, N. 5989 in odio della eredità giacente del fu Gio. Batt. Rigon Zurlo, e per essa del curatore Domenico Rigon fu Gio. Batt. e degli altri interessati, sopra istanza odierna pari Numero delli Domenico dott. Borsali e Gio. Batt d.r Borsali di Asiago, esecutivamente al decreto 9 dicembre 1857, N. 5900 e conformi sentenze 22 settembre 1860, N. 4400, e 27 gennaio 1861, N. 434.

Lo si avverte poi che gli venne deputato in curatore speciale questo legale sig. Vescovi d.r Giulio in cui confronto seguirà l'intimazione e l'esecuzione del presente e degli atti successivi libero di munire detto curatore delle istruzioni opportune o di nominare altro procuratore.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 9 marzo 1861.
Il R. Pretore, V. VITTORELLI.
Costa, Canc.

N. 2702. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza porta a notizia che nel giorno 10 novembre 1859, è morto in Vicenza Ferdinando Bortoletti fu Pietro con codicillare nuncupativa disposizione giudizialmente rilevata nel protocollo 16 dicembre detto anno N. 21865. Ignoto al Giudizio ove si trovi il soldato Giuseppe Muraro fu Giacomo, che consta aver disertato dall'I. R. Armata, fino dal 30 maggio 1859; lo si eccita ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore avv. Marchesini a lui deputato.

Si pubblichi e s'inserisca come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 20 marzo 1861.
Il Consigliere Dirigente,
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 6337. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Pietro Alberti fu Luigi assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale da Luigi Alberti di lui figlio una petizione nel giorno 30 marzo p. p. al N. 6337 contro di esso e contro Giovanni Patrizio in punto di competenza all'attore di mobili, e di nullità di pignoramento praticato sui mobili stessi.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Pietro Alberti fu Luigi è stato nominato ad esso l'avvocato d.r Paride Zajotti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta Petizione, fu con decreto d'oggi prefisso il giorno 19 p. v. luglio alle ore 10 mattina all'A. V., e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 aprile 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 1769. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova, si notifica col presente Editto a Clelia e Giuseppe Ferrari fu Antonio, ed a Remigio Malacarne, che da Zara Finzi difeso dall'avv. Emanuele Finzi è stato presentato al detto Tribunale con istanza 16 marzo corr., N. 1769, il quadro di riparto del prezzo ricavato dall'asta giudiziale dei fondi Belvedere e Guerina in Comune di Porto e S. Giorgio di questo Distretto 1.° di Mantova, espropriati a carico di essi Giuseppe e Clelia Ferrari e deliberati con decreto 7 agosto 1827 Num. 3230, al Elia Finzi padre dell'istante, e che tale atto viene intimato agli interessati per le eventuali eccezioni da darsi fra giorni 14, altrimenti non saranno più ascoltati.

Ritrovandosi Giuseppe Clelia Ferrari, e Remigio Malacarne altro dei cointeressati creditori assenti e d'ignota dimora, è stato nominato e destinato a di loro pericolo l'avvocato Alessandro Monti pei primi, e l'avvocato Gaetano Benedini pel Malacarne, affine di rappresentarli rispettivamente come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati; ciò che ad essi si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano, volendo, fare quelle eccezioni che trovassero di ragione e di legge oppure far tenere ai suddetti come curatore e patrocinatore rispettivamente di essi, i proprii mezzi ed amminicoli da cui si credessero assistiti, od anche scegliere e render noto a quest'I. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare, o far fare, tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da essi opportuno per la di loro rispettiva difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 23 marzo 1861.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 2482. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 14 maggio, 1.° e 22 giugno p. v. dalle ore 10 antimer. alle 2 pom si terranno in questa Sala Pretoriale tre esperimenti d'asta dei beni sottodescritti esecutati da Sante e LL. CC. Maddalena-Supit di Fanna in confronto di Gio. Battista, ed Antonio Fracasso di Tramonti di sotto, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto.

II. Al primo e secondo incanto i beni saranno deliberati soltanto a prezzo superiore o pari alla stima giudiziale, ed al terzo incanto anche a prezzo inferiore semprechè siano coperti i creditori iscritti.

III. Ogni aspirante, meno gli esecutanti, dovrà depositare a mano della Commissione, a cauzione dell'offerta il decimo del prezzo di stima in moneta esclusivamente metallica d'oro e d'argento a corso della Sovrana tariffa, e sarà trattenuto il deposito al solo deliberatario, ed agli altri oblatori restituito.

IV. Il deliberatario entro otto giorni dalla delibera dovrà depositare presso l'I. R. Tribunale di Udine, in moneta esclusivamente metallica d'oro e d'argento a corso della Sovrana tariffa, il prezzo di delibera meno l'antecipato deposito a cauzione, sotto pena del reincanto a tutte di lui spese e danni, ma gli esecutanti, che rimanessero deliberatarii saranno tenuti a depositare l'importo che superasse il loro credito capitale, interessi maturati, e spese tutte da liquidarsi dal giudice.

V. Tutti i pesi inerenti agli stabili, come pure le imposte pubbliche e comunali, le spese tutte posteriori alla delibera, la tassa di trasferimento di proprietà, rimangono ad esclusivo carico del deliberatario.

VI. Gli esecutanti non assumono alcun obbligo di manutenzione per i beni sui quali seguirà la delibera.

VII. Il deliberatario conseguirà la definitiva aggiudicazione allorchè avrà comprovato il deposito del prezzo all'I. R. Tribunale di Udine ed il pagamento della tassa di trasferimento, ed anche gli esecutanti rendendosi deliberatarii dovranno giustificare il deposito del prezzo, che superasse il loro credito capitale, interessi e spese da liquidarsi, ed il pagamento della suddetta tassa di trasferimento.

Descrizione
dei beni da vendersi siti nelle località Barbendis e Visinis in Comune censuario di Tramonti di sotto.

1. Prato, denominato Taront, in mappa al N. 10077, di pertiche 0.76, rendita L. 0:83.

2. Coltivo da vanga a murelli denominato Sopra la fontana, in mappa ai NN. 6455, 6456, di pert. 0.49, rend. L. 0:79.

3. Stalla e fenile, denominato La casetta, con corticello e sedime, in mappa al N. 10793, di pert. 0.05, rendita L. 0:19.

4. Stalla e fenile, denominata La casetta verso il Pecolat, con corticello, in mappa al Num. 7177, di pert. 0.12, rendita L. 0:38.

5. Stalla e fenile, denominata Versinis, in mappa al N. 7178, di pert. 0.8, rendita L. 0:34.

6. Coltivo da vanga, denominato Campetto dietro la stalla, in mappa al N. 7180, di pert. 0.13, rendita L. 0:10.

7. Coltivo da vanga, denominato Orticello davanti la stalla, in mappa al N. 7187, di pert. 0.23, rendita L. 0:18.

8. Coltivo da vanga, denominato Campo-grande, in mappa al N. 7171, di pert. 0.09, rendita L. 0:70.

9. Coltivo da vanga, denominato Campo-grande, in mappa al N. 7172, di pert. 1.03, rendita L. 0:80.

10. Coltivo da vanga, denominato Campo sul Zuccat del Piccolit, in mappa al N. 7182, di pert 0.24, rendita L. 0:12.

11. Coltivo da vanga, denominato Campo della Part di Viaz, in mappa al N. 7186 di pertiche 0.14, rendita L. 0:07.

12. Coltivo da vanga, denominato Campo della Suart del Viaz e Pecolot, in mappa al N. 7190, di pert. 0.12, rendita L. 0:06.

13. Prato, denominato Sotto le Cose, in mappa al N. 7181, di pert. 0.26, rendita L. 0:30.

14. Prato, denominato Sopra quello di Mazzaroli, in mappa al N. 7193, di pert. 5.75, rendita L. 0:63.

15. Pascolo denominato Le Ravisi, in mappa al N. 7192, di pert. 7.40, rendita L —:—.

16. Pascolo, denominato Sopra i prati, in mappa ai Num. 10226, 10227, 10228, 10229, 10230, 10231, di pert. 15.58, rendita L. 1:71.

17. Pascolo, denominato La Part dell'Erf, in mappa al Num. 1032, di pert 7.60. rendita L. 0:84.

18. Prato, detto La Part, in mappa al N. 7170, di pert. 0.89, rendita L. 0:45.

19. Prato, denominato Sopra il Campo-grande, in mappa al N 7173, di pert. 0.94, rendita L. 0:48.

20. Prato, denominato Sopra la Casetta, in mappa al N. 7174, di pert. 0.79, rendita L. 0:40.

21. Prato, denominato Viaz, sopra la strada, in mappa al N. 7188, di pert. 1.08, rendita L. 0:55.

22. Prato, denominato La Part del Viaz, in mappa al 7189, di pert. 1.79, rendita L. 0:91.

23. Prato denominato La Part del Vuar, in mappa al N. 10225, di pert. 2.59, rendita L 0:08.

25. Prato, denominato Sopra il Piccolit, la Part del Viaz, e Sotto il Campetto del Piccolit, in mappa ai NN. 7183, 7185, 7175, di pert. 4.97, rendita L. 1:50.

26. Prato, denominato Sotto il Campo-grande, in mappa ai NN. 10220, 7184, di pert. 4.70, rendita L. L 0:14.

27. Pascolo, denominato Sopra il Plan del Gorgo, in mappa ai NN. 10221, 10222, 10223, 10224, di pert. 13.78, rendita L. 0:20.

28. Prato, pascolo, e rupe pascoliva, denominata Pecolat, in mappa ai NN. 7195, 7196, 7197, 7198, 7194, 10233, 10234 di pert. 28.58, rendita L. 1:08.

Il tutto stimato in valuta austriaca Fior. 1316:80.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Spilimbergo, 6 aprile 1861.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 2194. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza nei giorni 5, 19 e 26 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo, dinanzi apposita Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita dello stabile sottodescritto, esecutato dietro istanza del nob. Cesare d.r Facchi in pregiudizio di Antonio Sterchele fu Pietro di Vicenza ora assente d'ignota dimora rappresentato dal deputatogli curatore ad actum avv. Giuseppe d.r Minozzi sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento la delibera non potrà seguire che al prezzo superiore della stima, ed a qualunque prezzo nel terzo.

II. Ogni oblatore, eccettuato il creditore esecutante dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito in danaro sonante del decimo del prezzo di stima. Il deposito del maggior offerente verrà trattenuto in acconto del prezzo totale pel caso che si dichiari deliberatario.

III. Il prezzo di delibera dovrà essere pagato in Vicenza a chi di ragione, tosto che sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino all'affrancazione, dovrà corrispondere dal giorno della delibera l'interesse a 5 per cento sopra il residuo prezzo eseguendone a sue spese di anno in anno il deposito, presso il R. Tribunale.

IV. Ogni pagamento dovrà farsi in fiorini effettivi, esclusa in ogni caso e tempo, la carta monetata, ed ogni altro surrogato al danaro sonante.

V. Il possesso e godimento della realità esecutata si riterrà trasfuso nell'acquirente nel giorno della delibera, e vi potrà essere immesso, occorrendo, in via esecutiva del relativo decreto. La proprietà non gli verrà aggiudicata se non abbiasi giustificato l'adempimento di tutte le condizioni dell'asta.

VI. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali, ed ogni altro carico ordinario e straordinario affligente lo stabile venduto, e staranno inoltre a tutto di lui carico i ristauri e le riparazioni che si rendessero necessarii, senza diritto a compensi.

VII. La realità di cui trattasi si riterrà venduta, e rispettivamente acquistata nello stato in cui si troverà nel dì dell'incanto, e sarà poi preciso dovere del deliberatario di tenerla assicurata contro i danni degl'incendii fino all'aggiudicazione.

VIII. Ogni tassa, imposta e dispendio per la delibera o per l'aggiudicazione incomberanno all'acquirente.

IX. Le imposte d'ogni specie inerenti allo stabile da subastarsi, qualora fossero state o venissero soddisfatte da terzi, il di loro importo sarà collocato avanti ogni altro creditore per il rimborso sul prezzo di delibera, come anche dovranno collocarsi in priorità assoluta le spese tutte di procedura da incontrarsi dalla parte esecutante.

X. Ogni offerente per persone da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi dell'asta non dimetterà un autentico mandato che lo abiliti all'offerta ed all'assunzione degli obblighi di delibera. Nel caso di più deliberatarii, ognuno sarà tenuto al solidario adempimento degli obblighi medesimi.

XI. Nel caso anche di parziale difetto da parte del deliberatario all'esecuzione delle condizioni preaccennate, si procederà al reincanto dei beni deliberati a termini del § 438 Giud. Reg., ed il deposito verificato a cauzione dell'asta verrà disposto a rifusione dei danni occasionati.

Descrizione dello stabile.

Una casa situata nella Città di Vicenza in Contrà Piancoli e Cul di Sacco al N. 1490 nero, della superficie di pert. 0.24, colla rendita censuaria di L. 138:60, in mappa stabile descritta al N. 1877 che si estende anche sopra il N. 1874.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 30 marzo 1861.
Il C. A Presidente,
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 1673. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica che sull'istanza del signor Antonio Leonardig, possidente di Quisca, in confronto del sig. Antonio q.m Giorgio Orlando di Palma, avrà luogo presso questa Pretura il triplice esperimento d'asta nei giorni 13, 18 e 27 maggio p. v., dalle ore 10 della mattina alle 2 pom., delle sotto descritte realità, alle seguenti

Condizioni.

I. Qualunque aspirante, escluso l'istante, dovrà cautare l'offerta depositando il decimo della stima in monete d'oro al corso di piazza, le quali gli verranno imputate nel prezzo se deliberatario, o altrimenti, dopo l'incanto, restituite.

II. Gli immobili verranno deliberati in un sol Lotto e nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo esperimento anche a prezzo inferiore alla stima semprechè basti a soddisfare i creditori sui beni prenotati sino al valore di stima.

III. Dovrà il deliberatario entro il termine di giorni 30 a datare da quello dell'incanto depositare in seno a questa R Pretura il residuo prezzo in monete d'oro al corso di piazza eccettuato l'esecutante che è autorizzato a computare in conto prezzo di delibera il proprio credito di capitale ed accessorii di interessi e spese.

IV. Tanto le spese della delibera e successive nonchè i pubblici aggravii cadenti sui beni dal giorno dell'immissione in possesso in poi, compresa la tassa di trasferimento, saranno a carico del deliberatario.

V. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell'asta si procederà alla rivendita a tutto di lui danno e spese, anche a prezzo inferiore alla stima a termini del § 438 del G. Reg.

Descrizione dei beni
da subastarsi.

Una metà della casa in Palma in mappa al N. 458, di cens. pert. 0.12, rendita L. 62:40.

Metà dell'orto in Palma, in mappa al N. 457, di cens. pert. 0.06, rendita L. 0:43.

Metà dell'aratorio in Palma al N. 713, di cens. pert. 5.85, rendita L. 16:73.

L'intero fondo aratorio in mappa di Palma al N. 708, di cens. pert. 2, rendita L. 5:62.

Le quali realità tutte sono stimate giudizialmente austr. Fiorini 940:55.

Il che si pubblichi nei luoghi di metodo, anche coll'inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Palma, 20 marzo 1861.
Il R. Pretore DAL SASSO.

N. 1601. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 21 e 28 maggio p. v. nella residenza di questa Pretura dalle ore 10 ant. alle 1 pom. si terranno due altri esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti di ragione della massa oberata di Paolo Gemo, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita dei beni subastati e più precisamente descritti nel protocollo di stima 8 agosto 1855, N. 6914 e nei protocolli 27 maggio 1859, N. 3829 e 24 agosto 1860, N. 5497, di rettifica di stima, si farà in due Lotti separati, nel primo esperimento a prezzo di stima d'ogni singolo Lotto minorato del 30 per cento, nel secondo a qualunque prezzo.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito presso la Commissione delegata all'asta del decimo del prezzo di stima minorata di un trenta per cento, riguardo a ciascun Lotto. Il deposito fatto dal deliberatario sarà tenuto a garanzia de' suoi impegni, ed applicato a sconto di prezzo in quanto e per quanto non occorra agli effetti della garanzia; i depositi degli aspiranti non deliberatarii saranno restituiti al loro ritiro dall'asta.

III. Il deliberatario avrà diritto al godimento per l'11 novembre 1861 (sessantauno), e gli sarà dato in via esecutiva del decreto di delibera. La proprietà gli sarà aggiudicata dietro la soddisfazione dell'intiero prezzo.

IV. La quantità superficiale dei beni fondi s'intenderà data a corpo e non a misura, avvertendo per altro che quella esposta è stata determinata in base al censo stabile.

V. Dal giorno 11 novembre 1861, fino all'affrancazione intera del prezzo il deliberatario sarà tenuto:

A) di pagare sul residuo rimasto in sue mani l'annuo interesse del 5 per cento mediante giudiziale deposito presso questa R. Pretura;

B) di soddisfare con puntualità alle pubbliche imposte relative ai beni deliberatigli, cui egli farà portare nel censo alla sua Ditta colla dichiarazione di semplice deliberatario del concorso Gemo;

C) di conservare i beni da buon padre di famiglia astenendosi dal tagliare ed escavare piante, e da qualunque altro detrimento:

D) di assicurare i fabbricati dagl'incendii, pagando esattamente i premii d'assicurazione.

VI. Il residuo prezzo dovrà esser pagato in Arzignano ai creditori utilmente graduati entro 20 giorni dopo passati in giudicato i riparti parziali o generale esecutivi la graduatoria.

VIII. Tanto il deposito al momento dell'asta, quanto il pagamento annuale dell'interesse, e l'affrancazione del residuo prezzo capitale dovranno essere fatti con monete d'oro o d'argento fine a tariffa, escluse le monete erose, la carta monetata, ed ogni altro possibile surrogato a fronte anco di qualsiasi legge che facesse effetto contrario.

VIII. Restano a carico del deliberatario tutte le spese di delibera compresa l'imposta d'immediato pagamento, nonchè tutte le successive occorrenti per la effettuazione dei depositi, per le volture censuarie, per l'immissione nel godimento, per l'aggiudicazione della proprietà, ed altre relative. La imposta d'immediato pagamento sul prezzo di delibera, dovrà essere soddisfatta nel termine di legge, obbligato il deliberatario a giustificarne la soddisfazione coll'ostensione del confesso di Cassa all'amministratore del concorso.

IX. Mancando il deliberatario a suoi impegni, o ad alcuno di essi potrà essere proceduto immediatamente al reincanto a tutto suo rischio, pericolo e spese, ed egli sarà responsabile di qualunque danno, o perdita non solo col fatto deposito, ma con ogni sorta di beni di sua ragione, e sotto obbligazione di pagare in Arzignano gl'importi d'indennizzazione.

X. Se i deliberatarii di uno stesso Lotto sieno due o più saranno tutti obbligati solidariamente ed indivisibilmente.

XI. Niuna responsabilità viene assunta dalla massa oberata.

Descrizione.

dei beni da alienarsi siti nella Provincia di Vicenza, Distretto e Comune di Arzignano, Contrà Ponte del Mala.

Lotto I.

Casa con corte ed adiacenze posta nell'abitato di pertinenza del Comune di Arzignano in contrà Ponte del Mala, marcata nella mappa censuaria provvisoria di Arzignano al Piano, sotto il N. 239, e nella stabile sotto il N. 463, colla superficie di pertiche censuarie —.39, colla rendita di L. 88:20, confinata a levante da Luigi Simoncello e Molon Carlo, a mezzodì dalla via pubblica, a ponente da Marzotto Antonio, ed a settentrione dal Rio dei Cappuccini, composta di varii locali, in due piani, bottega ad uso di pestrinaio e forno relativo, Barchessa ad uso di filanda da seta con fornelli, stufa, stallaj, caneva e granai.

Valore capitale depurato a base d'asta, a. L. 4593:80, pari a Fior 1587:83, minorati del 30 per cento residuaranno Fior. 1111:49.

Lotto II.

Utile Dominio:

A. — Di casa d'abitazione, capace di varie affittanze, marcata ai comunali NN. 65, 66, 67, 68, 69, con corte ed annesso terreno arativo, situata nell'abitato interno d'Arzignano, contrà del Mela, censita nella mappa stabile di Arzignano piano ai NN. 486, 487, confinante a levante in parte dal Rio dei cappuccini, a mezzodì dalla Roggia Comunale, e da casa di Francesco Nicolato, a ponente dalla strada comunale dei Molini, e dal suddetto Nicolato, ed a tramontana dai fratelli Scalabrin, della superficie in quanto alla casa di pert. cens. 0.50, ed in quanto all'orto di pert. cens. 0.62, e quindi in complesso pert. cens. 1.12 colla rendita cens. di Lire 67:24.

B) di una pezza di terra arativa con viti e gelsi, situata nel Comune di Arzignano piano, censita in mappa stabile al N. 491, confinata a levante dal Rio dei Cappuccini, a mezzodì dai beni Meneghini, a ponente da beni del fu Girolamo Rossettini mediante stradella consortiva, a tramontana dalla Roggia comunale, della superficie di pert. cens. 3.02, colla rendita di L. 27:60.

Calcolato del capitale valore depurato a base d'asta di Fior. 1440:51, minorati del 30 per cento residuano Fior. 1008:36.

Avvertendosi che per sentenza 28 giugno 1860, N. 3873, passata in giudicato fu ritenuto che sugl'immobili descritti sub. A, B, appartenga il diretto dominio ai fratelli Chiava e Benedetto Roncani e loro nasciturì col diritto all'annuo canone di venete L. 93, pari a Fior. 18:60, e che per conseguenza sarà oltre il prezzo di delibera assunto e corrisposto annualmente a termini della succitata sentenza ai Roncani o a chi per essi dal deliberatario degl'immobili descritti come sopra alle lettere A e B, di questo Lotto II.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 24 marzo 1861.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 6721. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Trib. Prov. Sez. Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giorgio Rizzati fu Giuseppe, ad Antonio Bajo fu Angelo, ad Angela Milani fu Pasquale vedova Garbini, ed a Luigi Gidoni fu Domenico, essere stata presentata a questo Tribunale dall'amministrazione della sostanza fu Costantino Bogdano, aggiudicata alla chiesa di S. Giorgio dei Greci in questa Città, per la quale i gerenti della stessa, rappresentati dall'avvocato Mastraca, una petizione nel giorno 6 corrente, al N. 6721, contro di Elisabetta Milani-Malfatti, esecutata, e creditori inscritti, in punto di graduazione e distribuzione prezzo d'asta immobiliare.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti assenti, è stato nominato ad essi l'avv. d.r Zajotti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alle parti d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano e possano, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare, tutto ciò che riputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su detta petizione fu con Decreto d'oggi prefissa comparsa pel giorno 17 luglio, ore 10 antim., alla Camera V.ª di questo Tribunale, per l'insinuazione dei rispettivi crediti; e che mancando essi Rei Convenuti, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 11 aprile 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 4869. 3 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Udine rende noto, che l'I. R. Procura di Finanza rappresentata dall'I. R. Intendenza di Finanza di Udine ha presentato innanzi alla medesima la petizione 14 corr., N. 4869, contro un ignoto, che nelle pertinenze di Corno di Rosazzo, abbandonò un archibugio e si diede alla fuga, in punto che venga confermata l'invenzione, e dichiarata caduta in commesso l'arma stessa.

Che all'ignoto suddetto venne a di lui pericolo e spese deputato in curatore l'avv. dottor Pordenon, con avvertenza che sulla petizione suddetta venne indetta l'Aula Verbale del dì 31 maggio p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso ignoto a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore gli opportuni documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, od a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti e per tre volte inserito nella Gazzetta Veneta.

Dall'I. R Pretura Urbana,
Udine, 18 marzo 1861.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

VENERDÌ 3 MAGGIO — ANNO 1861 — N. 100.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma, sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata di permettere che il possidente in Trieste, Francesco Prechern, assuma la nobiltà cavalleresca, conferita in data 10 giugno 1724 ai cancelliere provinciale della Carniola, dottor Giovanni Battista Preschern, col predicato di Heldenfeldt, conferendogli il qualificativo d'onore *nobile*.

Il dì 28 aprile a. c., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 49, l'Ordinanza del Ministero degli affari esterni, del Ministero di Stato, dei Ministeri delle finanze, del commercio, dell'economia pubblica, e della suprema Controlleria dei conti, del 20 aprile 1861, con cui viene notificata la disposizione del 10 aprile 1861, intorno alla sfera d'attività del Ministero del commercio e dell'economia pubblica.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 maggio.

Pertrattazione sulla questione, se sia da sopprimere il controllo dello smercio prescritto dal § 262 del Regolamento sui dazii e sui generi di privativa relativamente a' tessuti introdotti nelle città murate, ecc.

Sino al 1.° febbraio 1852, tra molte altre manifatture, i tessuti, lavori a maglia e filati esteri di cotone, lino, lana e seta, ed i numerosi articoli, che la Tariffa daziaria austriaca comprendeva altra volta sotto le denominazioni collettive di *chincaglierie e mercerie*, soggiacevano, con poche eccezioni, non solo a dazii elevati, i quali erano commisurati in ragione del 60 per % del valore, o di una somma ragguagliata a questa quota di valore, per un peso determinato, ma erano anche esclusi intieramente dall'importazione pel commercio, ed anche i privati non potevano ritirarli per proprio uso, se non che verso particolare permesso e sotto rigoroso controllo. Fra tutte le manifatture estere soggette a queste restrizioni di traffico, le sopra accennate erano pertanto quelle che di preferenza costituivano l'oggetto di un vivo contrabbando.

Nella vista perciò d'impedire, od almeno essenzialmente difficultare (nei casi, in cui riesce al contrabbando di sottrarsi alla vigilanza dei confini, e penetrare nell'interno del paese) lo spaccio delle merci di contrabbando almeno nella città più grandi, le quali costituiscono in pari tempo il centro del commercio e del traffico di una periferia estesa, venne ordinato al detto § 262 del Regolamento sui dazii e sui generi di privativa dell'11 luglio 1835, che i tessuti, i filati, i lavori a maglia, le chincaglierie e le mercerie, d'origine nazionale od esterna, quando vengono introdotti in quantità superiore, quanto alle chincaglierie, il peso di 25 funti di Vienna, e quanto alle altre merci sopra indicate, ad un quintale pure di Vienna, in Comune chiuso da linea daziaria guardata agl'ingressi da Uffizii doganali, debbansi presentare all'Uffizio doganale esistente in luogo, il quale dovrà confrontare gli articoli coi ricapiti giustificativi e rilasciare il certificato scritto della seguita ispezione.

La riforma daziaria introdotta colla tariffa del 6 novembre 1851 e 5 dicembre 1853, ha non solamente tolto il divieto d'importazione, ma anche cambiato essenzialmente la classificazione delle merci per la commisurazione del dazio, cosicchè quegli oggetti, che nelle precedenti tariffe figurano sotto le denominazioni di *chincaglierie e mercerie*, ormai, secondo la nomenclatura della tariffa daziaria 5 dicembre 1853, posta in attività col 1.° gennaio 1854, sono compresi in differenti rubriche e sotto voci diverse.

Con ciò si è difficultata essenzialmente l'esecuzione di quanto viene disposto dal § 262 del detto Regolamento daziario e dei generi di privativa, mentre, dall'altra parte, questa disposizione si palesa meno necessaria, perchè tanto collo scioglimento del divieto d'importazione, quanto colla riduzione dei dazii elevati di entrata, cui erano sottoposte le merci soggette a queste disposizioni, venne diminuito significantemente l'incentivo al contrabbando. Fu perciò recentemente discussa la questione: se la disposizione di cui si tratta, cioè il così detto controllo all'ingresso nei Comuni chiusi che colpisce le merci suddette sì nazionali che estere, attese le condizioni mutate essenzialmente colla riforma della tariffa, assicuri tuttavia un vantaggio rilevante, che giustifichi l'aggravio risultante al traffico, e sia quindi da conservare; o se non fosse affatto da togliere come non più conforme alle circostanze del tempo. Nel ponderare tale questione, è da considerare, che quand'anche dall'esecuzione del controllo alle porte, potesse derivare anche adesso qualche vantaggio, pel maggiore aggravio cui sarebbe esposto lo smercio delle merci di contrabbando, questo maggiore aggravio si limiterebbe ad ogni modo, a poche città, e per conseguenza ad una parte assai piccola del circondario doganale, cioè appunto alle poche città murate quali Vienna, Linz, Praga, Lemberg, Gratz ec., dov'esistono Uffizii daziarii ed erariali alle porte.

« Sopra di ciò una Direzione provinciale di finanza ha fatto la proposta di limitare questo controllo ai tessuti e filati, e precisamente a quelli che dal circondario confinante vengono immediatamente spediti nelle città murate, o relativamente ai quali, se vengono spediti da un luogo del circondario doganale interno, sussistesse il sospetto, che sieno stati introdotti di contrabbando. Su questa proposta, furono, oltre parecchie Autorità di finanza, interpellate anche dodici delle principali Camere di commercio e d'industria. Otto di queste Camere (come pure la maggior parte delle Autorità di finanza) furono d'avviso, che il controllo disposto dal sopraddetto paragrafo di Regolamento daziario, sia, nelle presenti condizioni, da riguardarsi come una misura gravosa senza scopo di utilità pel traffico nazionale, per il che ne proposero l'abolizione. Tre Camere invece si limitarono a convenire nella proposta ad esse comunicata, che cioè il mentovato controllo fosse mantenuto solo per certe determinate qualità di tessuti. Una sola Camera di commercio e d'industria (quella di Vienna) non trovò che fosse opportuno introdurre qualsiasi cangiamento nell'applicazione del detto § 262 del Regolamento sui dazii e sui generi di privativa.

Sembra, che su quest'ultima opinione divergente da quella di tutte le altre Camere di commercio interpellate sull'argomento, non sia stato senza influenza il concorde parere dell'Uffizio principale doganale di Vienna, in cui provava che il controllo alle porte possa anche attualmente essere vantaggioso. Fu di fatto particolarmente fatta valere la circostanza, che in quest'ultimo tempo furono invenzionate ed assoggettate alla procedura penale doganale, alcune partite di merci di seta, le quali, a tenore del § 262 del Regolamento sui dazii e sulle privative, erano state presentate all'Uffizio principale doganale, pel sospetto che esse merci denunziate come nazionali, fossero invece di derivazione estera, e quindi introdotte di contrabbando. All'incontro potrebbesi rammentare, che il controllo alle porte può essere facilmente deluso col deporre nei contorni di una città murata, una quantità di merci che raggiunga o non sorpassi il peso di 100, o rispettivamente 25 funti, per poi introdurla partitamente, in singoli pacchi di minore peso, o mediante falsa denunzia del contenuto di colli entro cui, fra altri oggetti non soggetti al controllo, sieno imballati anche tessuti e simili, nel qual caso gli Uffizii doganali non potrebbero intraprendere una visita interna esatta del contenuto di tutte le merci imballate per oltre la linea daziaria, senza dare fondato motivo di reclamo per sensibile aggravio al commercio. Perciò l'Amministrazione delle finanze indotta dall'opposizione della Camera di commercio e d'industria, e dell'Uffizio principale doganale della capitale dell'Impero, credette di sospendere intanto la decisione sopra un alleviamento al traffico vivamente reclamato da tante parti, sinchè, in seguito ad una investigazione già incamminata, possa essere constatato se si verifichi o no il sospetto di contrabbando relativamente alle merci di seta che furono invenzionate dall'Uffizio principale doganale di Vienna.

La Redazione dell'*Austria*, nell'accogliere osservazioni sopra una tale pertrattazione pendente, ebbe in mira di offrire occasione agl'industrianti e commercianti, che vi sono interessati, di manifestare la loro opinione sulla questione contemplata, sia col mezzo della stampa, sia rivolgendosi direttamente al Ministero delle finanze.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, ricevuti ieri, colla data del 30 e le notizie del 29 aprile, oltre che de' fatti d'Italia, già da noi conosciuti, si occupavano di quelli d'America, accennati dal telegrafo; ed ecco in qual modo gli epilogava il *Journal des Débats*:

« Le notizie degli Stati Uniti, che riceviamo colla data del 15 aprile, fanno seguito a quelle, che hanno annunziato il cominciamento delle ostilità fra le due parti dell'Unione.

« All'aggressione de' Caroliniani ed alla presa del forte Sumpter, il Gabinetto di Washington rispose con provvedimenti, che non provano punto ch'esso abbia intenzione di levarsi dal campo. Il Presidente Lincoln convocò la milizia degli Stati, la quale dee formare un effettivo di 75,000 uomini, annunziando altamente la sua risoluzione di riprendere i forti e gli stabilimenti, che sono proprietà del Governo federale. Gli Stati avevano accolto il proclama del sig. Lincoln con entusiasmo. D'altra parte, il Presidente convocò il Congresso pel 4 luglio prossimo. Dal canto loro, i confederati del Sud si apparecchiavano a sostenere energicamente la lotta. Il Presidente Davis aveva fatto una chiamata di 150,000 volontarii. Credevasi generalmente che i confederati non volessero attendere le ostilità del Nord, e ch'essi fossero determinati a prevenirle, dichiarando la guerra, e facendo avanzare un esercito, pel territorio della Virginia, sul distretto della Columbia, nel quale è situata la capitale dell'Unione. Comunque ciò sia, se la guerra non è ancor dichiarata, le ostilità sono incominciate; la rottura tra gli Stati del Sud e gli Stati del Nord è un fatto compiuto. Tale è oggidì la situazione, di cui vedremo svolgersi le conseguenze.

« La valigia di Nuova Yorck, giunta di recente in Inghilterra, reca notizie di San Domingo, in data del 22 marzo. Se si dovesse credere a quelle notizie, che vanno accolte, per intanto, con grande riserva, l'apparizione della bandiera spagnuola a San Domingo avrebbe sorpreso la popolazione, la quale si sarebbe mostrata poco favorevole al progetto del Presidente Santana. I consoli di Francia e d'Inghilterra avrebbero protestato contro l'annessione di San Domingo alla Spagna, e calato le loro bandiere. Il rappresentante degli Stati Uniti non avrebbe ancora pigliato veruna risoluzione.

« D'altra parte, un altro dispaccio, che contiene notizie di Washington in data del 18 aprile, annunzia che la città di San Domingo sarebbe stata consegnata uffizialmente, il 18 marzo, alle Autorità spagnuole. Sì importante notizia non è confermata nè smentita da' giornali di Madrid. »

Nell'*Ost-Deutsche Post*, leggesi, in data di Vienna 29 aprile, quanto segue:

« La *politica di Napoleone* sembra entrare nuovamente in uno di quegli stadii, in cui, mediante le più contradditorie manifestazioni d'una incessante operosità, ognuna delle quali sta in aperta opposizione colla successiva, suole cagionare al mondo quasi altrettanto rompimento di testa, quanta inquietudine. I Francesi s'apparecchiano a partire da Roma, prima che maggio giunga al termine. Il Santo Padre, come da lungo tempo desidera, sarà nell'attuale limite de' suoi possedimenti, che i Piemontesi hanno promesso di rispettare e proteggere, sollevato da qualunque protezione straniera. Così l'Imperatore si è riconciliato coll'idea di un'Italia unitaria, e consente di sgomberare da ogni inciampo la via per costituirla. Così pareva; ma non è così! il giorno d'oggi smentisce le notizie di ieri. Sino a che la posta di domani apparecchi lo stesso destino a quelle di oggi, sembra certo piuttosto che il generale Goyon non siasi mai trovato così sicuro nella città eterna, come appunto adesso; il suo signore e Sovrano fa sentire ogni sorta di dichiarazioni, le quali accennano di nuovo, in confronto di ciò ch'è avvenuto, ad un pronto rivolgimento conservativo nel contegno della Francia, a rimpetto del Papa. Naturalmente, le discussioni nel Senato e nel Corpo legislativo, l'opuscolo del Duca d'Aumale e le declamazioni di Guizot; tutto ciò non poteva mancar di fare una certa impressione. Luigi Napoleone doveva aprire gli occhi, e veder dove arriverebbe coll'idea, tanto caldamente raccomandata da suo cugino e dal sig. Pietri, di volere egli porsi a capo di tutta la rivoluzione europea. »

Notizie di Napoli e di Sicilia

Leggiamo in una corrispondenza del *Lombardo*, in data di Napoli, 27 aprile, quanto appresso:

« La dimostrazione di mercoledì terminava come v'ho scritto: per altro, giovedì dei grandi cartelli si leggevano sulle mura delle principali case di Toledo, e dei larghi e piazze circostanti, ov'era stampato a lettere cubitali — *Viva Garibaldi — Gl'Italiani del mezzodì saranno fedeli al loro liberatore sino alla morte.* La sera, per impedire la ripetizione dell'antecedente, pattuglie di militari e guarnigione a posti fermi si fecero vedere colla guardia nazionale, e nulla successe. Ma cose più serie dovevano succedere il venerdì. Una determinazione, forse presa con buon intendimento dal consigliere ministro dell'interno, sig. Spaventa, che la guardia nazionale non possa vestir l'uniforme che quando è in fazione, finì coll'irritar tutto il popolo, compresa la guardia nazionale, che pure è popolo. Perciò numerosissima folla si portò dopo il meriggio sotto il palazzo del Ministero a gridare *Viva Garibaldi, Abbasso e morte a Spaventa.* Questi potè evadere per una delle cento porte del palazzo di San Giacomo, in una carrozza scortata dai R. carabinieri. Essendosi sparsa la voce nel popolo che il ministro, partito dal Ministero, potesse trovarsi a casa sua, il popolo mosse gridando come sopra alla volta della via detta fuori Porta Medina, che si eleva in cima a Toledo, quasi dirimpetto al palazzo d'Angri, una volta abitato da Garibaldi. La via fu riempita di gente, che gridava, agitando bandiere, *Morte a Spaventa! Viva Garibaldi, morte ai suoi nemici!* E la guardia nazionale gridava pure col popolo. Avvicinatisi i R. carabinieri, e la truppa, gli ufficiali della guardia nazionale li pregavano di ritirarsi, e lasciar tutelare l'ordine alla milizia cittadina: e quelli si ritirarono amichevolmente.

« Ma Spaventa non trovavasi in casa; per cui, dopo un'ora circa d'ovazione (nella quale la guardia nazionale salì fino al terzo piano del palazzo, e dalle finestre, mostrandosi al popolo, accennava l'assenza del cercato ministro, il popolo ritornava al Ministero, e ne trovava sbarrate le porte. Operai d'ogni, sorta frati Cappuccini, guardie di pubblica sicurezza, preti, persone civili, Garibaldini, e specialmente guardie nazionali armate o meno, presero parte a quell'assembramento; ma ad un tratto si die' a tutt'i militi nazionali la parola *armiamoci*, e verso le ore 5 e ½ pom., tutta la guardia nazionale era armata, sia a pattuglie, sia appostata ne' varii luoghi. La truppa regolare occupò al solito il Collegio Vittorio Emanuele sul largo del Mercatello, passando a suon di marcia in mezzo all'assembrata moltitudine, che la salutava col *Viva Garibaldi, morte a Spaventa*! Più della metà delle botteghe di Toledo erano chiuse, perchè in simili casi si teme dei ladri, di cui abbonda la nostra Napoli. Verso sera, il Principe Eugenio di Savoia Carignano credette mostrarsi a piedi per Toledo col suo seguito, e fece bene. Anche alla sua presenza il popolo contegnoso si limitò a dire: *Viva Garibaldi*, aggiungendo sommessamente: *Abbasso Spaventa.* Un ordine del giorno del Principe alla guardia nazionale biasima il movimento. Del resto, tutto era diretto contro il solo Spaventa. Voi ricorderete come lo Spaventa fosse segno alle dimostrazioni del popolo altre volte; ma allora gridavasi *Abbasso*, ora *Morte*. Fu giudicata allora prudenza per lui il ritirarsi dal Ministero, anche da' moderati ragionevoli, eppure nol fece; ora è una necessità: la guardia nazionale non lo sopporta più.

« Egli fu benemerito, bisogna essere giusti, di molte sventate reazioni; ma ha il peccato d'origine del suo partito, di non avere, cioè, trattato coi debiti modi i Garibaldini, di aver preso misure poco gradite e non necessarie coi democratici, per nulla dire del fatto del venerdì di Passione. La misura, che provocò contro di lui l'odio della guardia nazionale, ei la giustificava col fatto che molti ladri, e simile lordura, si coproso della divisa della guardia nazionale, senza averne il diritto, ed è vero.

« Altri non dissimulano il timore che ultima mira del ministro fosse quella di disarmare il paese. Io non dirò che ciò sia; ma la lentezza del nostro Governo nell'armamento giustifica almeno queste apprensioni. »

Leggonsi nel *Paese* i seguenti particolari dei fatti di Castiglione da noi accennati nel N. 96:

« In Castiglione di Calabria, la mattina del giorno 14, un fattore del principe di Bisignano a nome Michele Capuano, innalzava in Rose la bandiera bianca al grido di *Viva Francesco II!*

« Dopo avere scambiato delle fucilate col capitano della guardia nazionale, a capo d'una ventina di reazionarii armati, penetrò in Castiglione, paese eminentemente retrivo, ove era atteso dall'altro noto capo Antonio Marsico, ed ingrossate le file, passarono a S. Pietro in Guarano, ove altra gente era pronta, in modo che la banda prese la proporzione di 150 persone, delle quali una ottantina bene armate. Tutt'i paesi vicini, come S. Pietro, Lappano, Spezzano grande, Celico, Serra Padace, si levarono in armi per dare l'assalto a' briganti. Da Cosenza partì pure una compagnia di linea; ma tutte queste forze sull'annottare stimarono disagevole dare l'assalto a Castiglione, messo sopr'un'altura, e con poca preveggenza si scostarono da' punti, che dovevano guardare, onde i briganti, meno que' pochi arrestati, ebbero tempo a fuggire, internandosi nel bosco della Sila, di dove sarà ben disagevole snidarli. Colpa di coloro che, conoscitori de' luoghi, non ne tennero avvertita la truppa. »

In Lecce, per cura del capitano della guardia nazionale, signor Libertini, si è aperta una soscrizione pel tiro nazionale. Ci auguriamo che questo esempio trovi imitazione in tutte le Provincie.

In Gallipoli, Provincia di Lecce, sono stati arrestati, per cura del delegato di pubblica sicurezza, molti Borbonici dall'indizio dell'anello di zinco, che aveano al dito.

Vuolsi che tra i reazionarii arrrestati in Oria, nel Leccese, vi siano due preti, presso le case dei quali rinvenivansi gravi documenti di colpabilità, cioè corrispondenze cogli sbandati dell'ex armata napoletana, ove si parla di doversi organizzare almeno nel numero di ottomila; di doversi spedire in Roma persona travestita per richiedere armi a Francesco II; che bisogna lavorare per suscitare disordini nell'armata italiana, ec.

Nel bosco di Arneo, nella stessa Provincia di Lecce, si era organizzata una compagnia di briganti, coi soliti elementi degli sbandati borbonici, per consumare misfatti. La valorosa guardia nazionale di Gallipoli vi accorse, ed in un conflitto sostenuto, cinque di quegl'insorti furono presi feriti, e due furono uccisi. Altra banda, che sarebbe capitanata da un tale Micelis di Matera, infesta il bosco di Ginosa. La guardia nazionale di Laterza, di Ginosa ed altri paesi ne potè avere nelle mani quattro. Se il Governo non adopera i mezzi più pronti ed energici per soffocare sul loro nascere questi diversi germi di brigantaggio, il male si farà serio. (*Corr. Merc.*)

La sera del 28, a Palermo, ebbe luogo un assembramento alle grida di viva Garibaldi. Si diresse al palazzo del pretore, volendo che fosse messo in libertà un individuo, arrestato per aver fatto rumore e rotti dei vetri. Appena la guardia nazionale si mosse per isciogliere l'assembramento, quelli che lo componevano si dispersero precipitosamente; ma nel trambusto riuscì all'individuo arrestato di poter fuggire.

(*Opinione.*)

Il nuovo luogotenente di Sicilia, generale della Rovere, pubblicò a Palermo il 22 corr., un proclama, in cui annunzia, fra altro, che i lavori per la costruzione delle nuove ferrovie e strade carreggiabili nell'isola, come pure pel compimento delle vie esistenti, comincieranno nel prossimo maggio.

Scrivono da Napoli che il duca di Cajanello è malato d'asma. (*Arm.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Togliamo alla *Presse* di Vienna del 30 aprile, la seguente protesta degli elettori di Albona:

« Lo spirito della popolazione del Distretto d'Albona è, e sarà sempre quello della fedeltà e

APPENDICE.

Rivista critica.

XXXVIII.

Intorno ad alcune cose spettanti alla lingua ed allo stile ec. — Discorso di Giuseppe Bianchetti. — Treviso, 1860.

Il ch. cav. G. Bianchetti prende in quest'opuscolo ad esaminare la vita, che scrisse di sè stesso e pubblicò in Firenze nel 1851, il prof. Mario Pieri, e va a mano a mano accennando gli errori di lingua e di stile, che quell'autore, sebbene sia accademico della Crusca e tenerissimo si mostri delle ragioni e della purezza dell'italiano idioma, pure in buon dato commise. Perciò il Bianchetti fa con molta diligenza il novero delle parole, che furono annesse nell'opera indicata, sebbene nel vocabolario nol siano, e di quelle, che furono non rettamente usate. Questo lavoro è del pari sapiente e dilettoso; e le frequenti inesattezze con somma diligenza sono indicate, e le più tenui differenze, le più dilicate graduazioni nel valor delle parole, sono notate con giusto criterio e buon gusto. Perciò siffatte osservazioni devonsi, a parer nostro, tenere in gran pregio, non tanto per la severa giustizia, che si fa con esse del libro del Pieri, quanto pel profitto, che trar ne possono gli studiosi; e quindi, sebbene alcune di quelle osservazioni possano, per avventura, sembrar lievi e minuziose, pure se ne dee far conto, perchè tali avvertenze ci impegnano ad « afaticarci per conservare intatto e puro il patrimonio della nostra lingua. » Altre, e ben più numerose osservazioni, dice l'illustre autore che avrebbe potuto fare sulla vita del Pieri ma che se ne astenne per non allungare soverchiamente lo scritto e per non crescer la noia. Lungi però dall'approvare la modesta di lui riserva, noi lo esortiamo a continuare e ad ampliare il suo lavoro, o se più gli piace, ad intraprenderne altri di tal genere, sicuri che in questa guisa egli sempre più gioverà alle nostre lettere e si acquisterà maggiori diritti alla riconoscenza dei loro cultori.

Per le nozze Burovich-Moro. — L'addio della sposa alla madre. — Portogruaro, 1861.

Da una grave condanna, per non dire da un bando assoluto, sono da qualche tempo colpite le poesie per nozze. Pure, di tratto in tratto, ne appare alcuna, che alla dura sentenza si sottragge, e dev'essere encomiata e tenuta in gran pregio; e tale è certamente la poesia, che ora annunziamo. In questa, il ch. prof. A. Cicuto si propone di significare i moti, i contrasti, i turbamenti, che sorgono nell'animo di gentile e bennata donzella, quando, per seguire lo sposo a lei sortito, deve abbandonare la madre; e di mostrare come l'amore di sposa, fomentato da tanti impulsi e da tante speranze, non giunga mai ad affievolire l'amore di figlia, ch'è sempre da saldi vincoli e da care memorie ravvivato. E l'assunto è magistralmente adempiuto; e trovasi ne' versi, di cui parliamo una verità, una semplicità, una delicatezza, un calore di affetto, una sobrietà d'ornamenti, uno stile eletto e puro, che rendono questa poesia singolare dalle altre di tal genere, e ben degna dell'autore del *Trovatello*, e di altri lodatissimi componimenti.

Sui funerali antecipati di Carlo V. — Memoria del prof. Giuseppe di Leva. — Padova, 1860.

Bella e lodevol prova di senno e di sapere fece il ch. prof. di Leva colla Memoria, che annunziamo. Con questa egli adoperò a chiarire il fatto dei funerali, che l'Imperatore Carlo V, già ritirato nel monastero di S. Giusto volle che innanzi alla morte gli fossero celebrati. Appoggiato a documenti, dei quali con fino accorgimento dimostra il valore, ed illuminato dal confronto delle testimonianze e dell'epoche, l'illustre autore conchiude esservi sufficiente fondamento per credere alla verità di quel fatto singolare, su cui molte e lunghe questioni si agitarono. Perciò, con questa Memoria, il professor Leva eseguì un pregevolissimo lavoro e diede un ottimo esempio; poichè prendere a subbietto speciale dei proprii studii un fatto controverso, a fine d'illustrarlo e di togliere le difficoltà e le incertezze, che lo ingombrano, fa cessare le importune contese e grande profitto ne traggono la verità e la storia.

Istoria della famiglia e del castello di Soffumbergo, scritta da M. A. Nicoletti. — Udine, 1860

Se il Friuli avesse tanta copia d'istorie e di cronache, quanta ne ha o n'ebbe di castelli e di feudi, la sarebbe certamente una bella dovizia. E questa, pe' memorabili fatti che avvennero in quella Provincia, per le frequenti invasioni, a cui soggiacque, per le molte dominazioni, che vi ebbero, tornerebbe a grande profitto della storia generale dell'Italia. Devesi perciò desiderare vivamente che una società od un individuo vi sia, che adoperi a raccogliere le memorie, che in buon dato si hanno certo a trovare, non solo nei pubblici, ma eziandio nei privati archivii, i quali già naturalmente si apriranno da sè a ricerche di tal fatta; onde ricca messe ne avrebbero i raccoglitori, e sommamente benemeriti si renderebbero degli studii storici e della patria erudizione. Intanto, come un buon augurio, accogliamo questa breve storia della famiglia e del castello di Suffumbergo, che fu pubblicata dai sigg. fratelli Panziera di Zoppola, per festeggiare le nozze di due sorelle Bonamico, e che fu scritta da Marc'Antonio Nicoletti; il quale nacque in Cividale nel 1536, e vi morì nel 1596, ed esercitò gli uffizii di notaio e di cancelliere nella sua patria. Per dire il vero, quest'opuscolo non può pregiarsi che pel subbietto e per l'intendimento, poichè incolto n'è lo stile, e confusa, ed oscura e qualche volta manchevole, la narrazione. Ad ogni modo, bello e lodevole è l'esempio, dato dagli editori, e facciamo voti che sia da altri in consimili occasioni imitato.

Moisè sul Nilo. — Idillio biblico. — Per le nozze Della Bona-Parolari. — Venezia 1860.

La Madre di Samuello. — Idillio biblico. — Per le nozze Volpi-Bellini. — Venezia 1861.

Il chiarissimo arciprete Parolari, il cui nome dee sovente esser menzionato in questa Rivista, e la menzione esser sempre accompagnata da una lode sincera, ha il pio costume di far intervenire i più prestanti personaggi dell'Antico Testamento alle nozze, che vuol festeggiare; e ciò egli fa in ciaschaduna occasione, evocandone alcuno in un idillio, in cui ne descrive le geste, il carattere e la virtù. Così ci comparvero in addietro Eva la prima madre, e Rebecca, e Noemi, e Abramo, e Isacco, ed altri; ed ora ne vengono innanzi Mosè, ed Anna, e Samuello. Questi idillii, nei loro concetti e nel loro stile, arieggiano la nativa semplicità, le pure armonie e la mirabile sublimità delle poesie bibliche; ed alle fresche vaghezze ed agli schietti ornamenti, molto naturalmente s'inframmettono ottimi esempli e salutari ammonimenti. Vorremmo perciò che a questi sparsi componi-

dell' attaccamento alla serenissima Casa imperiale, e devoto all' unità dell' Impero. Conformemente a questo, e non ad altri principii, venne impartito il mandato ai deputati della Dieta provinciale dell' Istria; quindi, tutto ciò, che la Dieta di Parenzo ha operato in un senso contrario, viene ritenuto come illegale, e come una violazione del diritto d' elezione.

« In particolare, la votazione, in cui venti voci si pronunziarono colla parola *Nessuno*, è da riguardarsi, non solo come in opposizione al mandato, ma anche come una violazione della legge Sovrana, per cui la responsabilità di quest' operato può ricadere solo sui deputati della Dieta, non sulla fedele popolazione. »

DALMAZIA. — *Zara 27 aprile.*

L' *Osservatore Dalmato* pubblica il seguente indirizzo di quella Dieta a S. M. l' Imperatore per la sollecita piena attuazione dello Statuto provinciale.

« Sire!

« La Dieta provinciale del vostro Regno di Dalmazia, nel pieno e legale esercizio de' suoi diritti costituzionali, assicuratile dal Sovrano vostro Diploma 20 ottobre 1860, e messi in atto dalla Patente 26 febbraio 1861, ha deliberato nella tornata 17 aprile, con unanimità dei votanti « di « non accogliere la proposta governativa, conte- « nuta nel Sovrano Rescritto 21 febbraio 1861, « relativa alla delegazione di deputati, i quali a- « vessero a pertrattare il quesito dell' annessione « della Dalmazia alla Croazia e Slavonia colla « Dieta di questi due Regni. »

« Nel devenire a sì importante deliberazione, basata alla massima di respingere perentoriamente con essa ogni attentato alla vita autonoma di Dalmazia, la Dieta dalmata non ha ommesso di sottoporre a severo esame i motivi di miglioramento morale ed economico, di sicurezza pubblica e di patrio decoro, pei quali soltanto un' annessione sarebbe stata giustificabile.

« Nel voto espresso dalla dalmata Dieta, la coscienza di un popolo vi assicura, o Sire, non esistervi un motivo sufficiente a ciò; e se qualcuno ne viene ostentato, non reggere esso alla pruova di una critica illuminata e previdente.

« Infatti, Dalmazia, nei due elementi che la compongono e da secoli in fratellevole amore ne dividono i dolori, le glorie e le speranze, non può attendere da Croazia e Slavonia sviluppo intellettuale maggiore di quello, cui essa stessa può dare impulso da sè, e di cui va gloriosa d' avere offerto saggi impari alla pochezza di sue forze: gli interessi economici e commerciali fra Dalmazia e Croazia non hanno rapporto d' unità, nè quindi ragione a reciproco sussidio: Dalmazia, non avendo nemici proprii, non ha bisogno di speciale protezione armata, ed ove sorgesse un pericolo, sarebbe l' Austria che in Dalmazia difenderebbe sè stessa: la Dalmazia dell' Austria è quella, o Sire, che fu grande nella sua vita municipale; è quella, che i padri nostri redensero col sangue, riconquistandola sulla mezzaluna; quella, che ancora è faro di civiltà a' popoli che oggi le stanno da lato, Dalmazia dunque non può essere trascinata a seguire i destini di Croazia, ma deve attendere alla sua provvidenziale missione d' avvicinare l' Oriente all' Occidente, migliorando sè stessa.

« Il voto della Dieta dalmata, o Sire, rese costituzionalmente impossibile l' annessione a Croazia, e tolse così la Provincia a quella condizione anomala, in forza della quale, all'articolo III della Patente Sovrana 26 febbraio, fu da voi dichiarato: « che il Regolamento provinciale non pote- « va per ora entrare pienamente in vigore », onde è che nell' umiliarvi in quel voto l' espressione dei bisogni e dei desiderii della nazione, la Dieta dalmata vi prega riverente che, tolto ogni vincolo all' attivazione del suo Regolamento provinciale, vogliate per tal guisa dichiarare definita la posizione politica di Dalmazia quale Provincia autonoma nell' unità dell' austriaco Impero.

« Questa *giustizia*, o Sire, il popolo dalmata attende da voi, e come conseguenza di essa implora la pronta riapertura della sua Dieta, perchè provveda di urgenza ad un maggiore sviluppo della cultura nazionale, ad un' autonoma organizzazione comunale della Provincia, alla sua interna sicurezza, compromessa quotidianamente da deplorabili eccessi, alla sicurezza della proprietà fondiaria ed al suo credito, alle relazioni coloniche, all' utilizzazione dei latifondi comunali, alla totale deficienza di provvedimenti forestali, ed a tante altre miserie, che rendono deplorabile quadro di questa povera terra a chi col cuore ne indaga le condizioni e le cause di decadimento, tuttochè presago che la Provvidenza la richiami ancora a quell' altezza dove la storia vindice e maestra la ebbe collocata altravolta.

« Sire! una parola, che rinfranchi la dignità di un popolo, non decaduto per colpa propria, sarà sempre una Giustizia; e questa giustizia non sarà negata al Dalmata da quello, il cui glorioso avo proclamò col Sapiente: « Essere la giustizia il fondamento dei Regni. »

Questa mattina, alle ore 9, partivano da qui per alla volta di Vienna, i membri della Dieta dalmata, i quali, come fu già annunciato nel precedente nostro Numero, avevano unanimemente aderito alla proposta del sig. vicepresidente dott. Bajamonti di recarsi a' piedi del trono, a fine di sostenere e propugnare la deliberazione presa rispetto al quesito dell'unione della Dalmazia a'Regni di Croazia e di Slavonia, ed invocare la piena attuazione del Regolamento provinciale. Dalla sala della Dieta, in cui s' erano riuniti, mossero, accompagnati dalla Congregazione municipale, per le vie addobbate di tappeti e damaschi, e fregiate d' epigrafi allusive, verso la marina, ove s' erano raccolti, oltre i due Istituti dell' infanzia e della puerizia, cittadini e signore in grandissimo numero, e folla straordinaria di popolo. Accolti al loro arrivo da fragorosi applausi, e salutati dalle armonie della banda militare, s' imbarcarono fra una pioggia di fiori sul vapore *Istria*, cui la Società di navigazione del Lloyd, assecondando le loro inchieste e le premure di quest' Agenzia, spedì a tale uopo appositamente. Il piroscafo era pavesato a festa colle bandiere tutte quante spiegate, e poich' esso salpò il seguirono per qualche tratto parecchie barchette, da cui venivano versati altri fiori, mentre gli spari di archibugi, gli evviva della moltitudine, l' agitarsi de' fazzoletti e de' cappelli davano ai viaggiatori un cordiale commovente saluto. *(Oss. Dalm.)*

Togliamo all' *Ost-Deutsche Post* la seguente corrispondenza:

« Zara 27 aprile.

« Dopo che la nostra Dieta si disponeva negli ultimi giorni ad una conclusione tranquilla, giunse da Agram agli annessionisti un ordine telegrafico; e senza *partecipazione*, senza chiedere *permesso* al presidente, *dieci deputati della Dieta annessionisti* abbandonarono, nella notte del 24 corrente, Zara, e si recarono a Gratz per unirsi colà alla deputazione di Agram, promossa dal Vescovo Strossmayer, ed ottenere a Vienna l' annessione. A questo annunzio, i 29 anti-annessionisti risolvettero di noleggiare un piroscafo ed unirsi alla deputazione, che deve essere guidata dal dottor Petrovich, *per presentare a S. M. gl' indirizzi*, ed esprimere la ferma volontà del paese di non acconsentire adesso all' unione colla Croazia. I deputati arriveranno lunedì a Vienna.

« Godremo adunque, soggiunge il foglio suddetto, qui a Vienna lo spettacolo di veder comparire due differenti deputazioni di una Dieta medesima, la maggioranza, della quale vuole rimanere in diretta unione coll'Austria, ed essere rappresentata nel Consiglio dell' Impero austriaco, mentre la minoranza sollecita l' annessione colla Croazia, la quale, com' è noto, rifiuta il Consiglio dell' Impero! Con altre parole, la maggioranza anticroata, lasciata indietro, terrà dietro alla minoranza, che l' ha preceduta, per raggiungerla nell' anticamera dell' Imperatore, prima che abbia conseguito alcuna promessa. Si confesserà che vi sono pochi Stati in Europa, in cui simili curiosità sieno all' ordine del giorno, quali le vedjamo sorgere, quasi giornalmente, sotto differenti forme in Austria! »

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 1.° maggio.*

Lunedì, 29 aprile p. p., l' uffizialità della milizia civica territoriale fu convocata a prestar giuramento nelle mani del sig. Podestà. Dopo la celebrazione di un uffizio divino nella chiesa di S. Maria Maggiore, radunatosi lo stato maggiore e basse cariche del corpo nella sala municipale, il sig. Podestà, prima di devenire all' atto solenne tenne alla raccolta uffizialità un' allocuzione, dimostrante l' importanza del giuramento in generale, e la necessità speciale per un corpo legalmente armato. Fece elogio ai sigg. uffiziali, poichè sì volonterosamente si prestano a quest' atto che sarà, non dubita, seguito da tutti i militi del battaglione civico. Il giuramento fu indi ricevuto in cospetto della bandiera, benedetta nell' anno 1805, in conformità alla formula esposta nel Regolamento sancito di recente. Soggiunse il Podestà che ora appena affida con intera fiducia la bandiera alla milizia, nella sicurezza che, ove il bisogno si manifestasse, saprà difenderla col proprio sangue, mantenendo intatto; come fino ad ora, l' onore del corpo, ch' è di decoro per la nostra Trieste. *(O. T.)*

Morì ieri a Trieste, in uno Stabilimento di beneficenza, il povero Luca Podgorning, nell' età d' anni 108. *(Idem).*

STATO PONTIFICIO.

La pontificia Accademia romana d' archeologia ha tenuto adunanza nell' aula dell' Archiginnasio, il giorno 11 del corrente aprile, sotto la presidenza del sig. cav. prof. Betti.

Il segretario perpetuo, sig. commendatore Visconti, diede contezza alla riunione della mancanza d' un socio corrispondente, per la morte avvenuta in Milano, il giorno 6 aprile, del cav. Andrea Zambelli bresciano, professore emerito di scienze e leggi politiche nell' Università di Pavia, membro e già presidente del R. Istituto Lombardo, a al tempo stesso ricordò le opere che ne resero, anche oltre le Alpi, celebre il nome, e lo manterranno vivo fra gli avvenire.

Dopo questo, il medesimo sig. Visconti annunziò la riapertura dei lavori di scavo, che per munificenza del regnante Pontefice Pio IX, s' eseguiscono in Ostia, con tanto accrescimento e vantaggio degli studii d' archeologia. Disse che si continuava la scoperta del Mitrèo, e che, presso alla scala donde scendevano gl' iniziandi, s' era trovata una camera adorna nelle pareti d' eleganti pitture.

Parlò in seguito delle escavazioni, che dall' em. sig. Cardinale Di-Pietro, socio d' onore dell' Accademia, si fanno fare presso la via Prenestina, dove si veggono ancora sì nobili avanzi della villa de' Gordiani. Sontuosa opera di romana delizia, della quale resero già fede le cose trovate, ed ora nuovamente l' attestano i pregevoli marmi e musaici a bianco e nero e a colori, che hanno riveduto la luce. Accennò altresì le iscrizioni spettanti ai sepolcri di quel tratto della via prenestina, e la notevole circostanza del trovarsi ancora all' antico luogo i cippi, che ne determinano l' area e la proprietà.

Fece per ultimo, esso segretario perpetuo, la descrizione di belli e notevoli musaici, che il sig. cav. G. B. Guidi, ispettore degli scavi, ha rinvenute nelle sue escavazioni della villa di Cesare, fuori la porta Portese, donde già per industre cura di sì benemerito ricercatore, furono rimandati all' aprico tante belle memorie.

Fu il ragionamento del signor dottore Giuseppe Montanari, socio d' onore, il quale in un discorso storico-critico, trattò dei giudizii pubblici dei Romani, anteriormente alle XII tavole.

Intervenne l' em. sig. Cardinale Marini, socio d' onore. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

I giornali italiani s'accordano nel dar al Governo pontificio la colpa delle ultime dimostrazioni napoletane; e spiegano il motivo di tal accordo ripetendo tutti la voce che Cavour voglia approfittarne per ottenere dalla Francia una soluzione della questione romana.

S' è ieri veduta la dichiarazione della *Patrie*, secondo cui la Francia sta a Roma per pacificare l' Italia. Tutti i giornali si scagliano contro il foglio ufficioso, ed accolgono le sue parole come una derisione. La stessa *Italie* si trova costretta a biasimarle. Troviamo, d' altra parte, nella *Gazzetta di Milano* un articolo, scrittole da un Francese, nel quale si prende a sostenere la medesima tesi. Ben inteso che la *Gazzetta di Milano* non vuole associarsi a quello scrittore; ma quando non si accetta un' opinione, è ella buon' arte adoperarsi a lasciarla propugnare?

Dalla questione di Roma, passando a quella di Napoli, il *Popolo d' Italia* ha un articolo romantico politico, intitolato *Garibaldi e Cialdini*, nel quale mostra che il secondo non ha fatto niente, e suppone che, se riconciliazione è avvenuta tra il ministro Cavour e il generale Garibaldi, ella debb' essersi fatta a patto che il primo abbia accettato il progetto d' armamento nazionale.

Il *Popolo d' Italia* non ci reca ancora la storia della dimostrazione contro Spaventa (*V. sopra*); ma dal seguente cenno, ch' ei ne fa, si può arguire che non la biasima molto: « Per nuove e strane disposizioni emanate dal segretario dell' interno, Spaventa, e che la guardia nazionale ha considerate come oltraggiose al suo carattere, nell' atto che la medesima ha meritato lode dallo stesso Parlamento per aver salvato il paese, oggi si è manifestata in Napoli un' agitazione abbastanza grave contra il sig. Spaventa. »

Abbiamo parlato del progetto Garibaldi sull' armamento nazionale: pare che, se esso sarà accettato dalla Camera, lo sarà con modificazioni, e specialmente con una, che segna netto il punto, in cui il partito Garibaldi ed il partito Cavour si dividono: Garibaldi vuole che tutti i regnicoli sieno chiamati a far parte della guardia nazionale, dai 18 ai 35 anni; Cavour vuole invece che sieno chiamati soltanto que' regnicoli, che pagano una tassa. Questa è, del resto, la questione, che agita il giornalismo; e l' *Unità Italiana* va più innanzi ancora di Garibaldi, e dice che il suo progetto non l' accontenta perchè vuole qualche cosa di più.

Il *Diritto* rispondendo all' *Opinione*, dice che, dopo la riconciliazione, credeva che tutto sarebbe andato bene; ma che l' articolo dell' *Opinione*, il quale dichiarava che il Ministero avrebbe seguito la politica approvata dal Parlamento, gli fe' provare una vera delusione. Menoma il valore del voto della Camera, perchè dato sotto la pressione d' un cangiamento ministeriale, nel qual caso alcuni deputati danno un voto di fiducia al Ministero piuttosto che porre il paese nelle condizioni fatali d' una crisi. Conchiude che, se dopo la riconciliazione le cose rimangono quali sono, l' opposizione continuerà come prima.

Del resto, il *Diritto* sostiene la necessità dell' armamento.

Scrivono da Torino quanto appresso, in data del 29 aprile, al *Regno d' Italia*:

« Si dà per certo che, appena dopo la chiusura del Parlamento, i ministri Minghetti e Peruzzi faranno un viaggio nel Mezzodì onde, a Napoli e Palermo, veder meglio le cose e gli uomini.

« L' illustre presidente della Camera elettiva è quasi ristabilito pienamente in salute, e credo che oggi interverrà alla Camera. »

Scrivono da Torino alla *Gazzetta di Parma* il 28 aprile: « L' agente consolare russo, rimasto in Torino, ricevette ordine di non accordare più alcun passaporto per la Polonia; ma se credesse che imperiose circostanze consigliassero di far eccezione a quest' ordine, egli dovrà rivolgere i patenti al console russo residente in Genova, il quale è munito di ordini speciali a tal riguardo. »

Torino 30 aprile.

La Camera dei deputati, nella sua tornata d' ieri, continuò ad occuparsi di petizioni. Il ministro delle finanze presentò due disegni di legge: uno per la istituzione del gran Libro del debito pubblico del Regno d' Italia, l' altro per avere facoltà di contrarre un prestito di 500 milioni; e il ministro di grazia e giustizia presentò pur egli due disegni di legge, per uno de' quali si dichiarano di niun effetto alcuni editti de' Duchi di Modena, e per l' altro si danno disposizioni relative al cumulo degl' impieghi, delle pensioni e degli assegnamenti. *(G. Uff. del Regno.)*

Quest' oggi, 30, è stata versata nelle Casse della Tesoreria dello Stato la cauzione, stata stabilita a carico del signor Adami nella convenzione per le strade ferrate siculo-napoletane.

Il deposito è stato fatto dalla Casa Bolmida di Torino, la quale, in società con una cospicua Casa bancaria francese, ha assicurati i capitali occorrenti per l' impresa concessa ai signori Adami e Lemmi.

Il ministro de' lavori pubblici aveva ritardata la presentazione alle Camere della convenzione, finchè fosse versata la cauzione.

Essendo quest' obbligo stato adempito, la proposta di legge verrà sottoposta senza indugio al Parlamento. *(Opinione.)*

È stato fatto un curioso scherzo di nomi e di cose, a proposito d' un Ministero pel Regno d' Italia. Eccolo riferito dall' *Espero*:

Affari esteri	Pazzi
Affari interni.	Broglio
Guerra	Pace
Marina	Tenca
Lavori pubblici	Galeotti
Agricoltura è commercio.	Vacca
Grazia è giustizia	Caso
Finanze.	Verdi
Istruzione pubblica. . .	Spaventa
Culti.	Paternostro.

(Arm.)

Genova 30 aprile.

Il viceammiraglio marchese Dinegro, comandante il Dipartimento marittimo meridionale, ha domandato al Governo d' essere esonerato da tale posto, ed in sua vece venne nominato il viceammiraglio Tholosano. *(Corr. Merc.)*

Leggesi nel *Corriere Mercantile* del 29 aprile:

« L' altr' ieri sera, giunsero colla ferrovia, dai rispettivi depositi, un battaglione del 30.° reggimento fanteria brigata *Pisa*, ed un altro del 36.° brigata *Pistoia*, che s' imbarcano quest' oggi alla volta della bassa Italia, per raggiungere i loro reggimenti, i quali fanno parte del 6.° corpo d' armata.

« Ormai, si può dire, non passa giorno che non segni il passaggio di qualche battaglione per le Provincie meridionali, e di drappelli di militari napoletani, che da quelle passano nelle settentrionali. »

IMPERO OTTOMANO.

Scrivevano all' *Osservatore Triestino*, in data di Damasco 4 aprile:

« Daas agà, uno de' due prigionieri fuggiti dalle mani del Governo, non contentandosi della racquistata libertà, si diede a fare il brigante; quindi s' impadronì di 35 cammelli, carichi di grano, che d' Aleppo veniva qui spedito per conto del Governo, e pel bisogno delle truppe. Siccome però il suddetto bandito non mise finora le mani su proprietà private, così si crede ch' egli limiti le sue rappresaglie su ciò, che può trovare di ragione fiscale, forse per rifarsi di quanto è creditore per soldo delle truppe, che comandava avanti i fatti di luglio.

« In quanto all' altro fuggiasco Emir Salman, questi ritornò nel suo Distretto a Balbeck, ed altro non si sente di lui, fuorchè la supposizione ch' egli abbia fatto assassinare per vendetta due cristiani Zahlioti, i cui cadaveri furono trovati, qualche settimana dopo la sua evasione, nelle vicinanze di Balbeck; e, com' è noto, sono i Zahlioti, che avevano contribuito alla sua cattura nel 1859.

« Il 23 scorso, è arrivato qui il rev. Padre Arrigo Collato, qual curato per questa Comunità latina, che, dopo il deplorabile eccidio de' Padri del convento di Terra Santa, si trovava senza un capo spirituale. Egli tiene ora la sua residenza, con un sagrestano, in una casa musulmana destinatagli dal Governo locale, nella quale celebra quotidianamente la messa.

« Nella notte del 29 è giunto tacitamente S. E. Fuad pascià, non avendo voluto essere salutato dagli usuali colpi di cannone. Il suo arrivo riprodusse il terrore nella popolazione musulmana; però sinora, a causa del Ramazan, si occupa raramente di affari, dedicandosi piuttosto ad atti di devozione attinenti a questo mese. S. E. visitò ultimamente il distrutto quartiere cristiano. Vuolsi ch' egli abbia dato al Consiglio municipale la lista di 600 colpevoli islamiti, di cui esige l' arresto dovunque si trovino.

« S. E. accolse colla sua solita affabilità i capi spirituali delle differenti Comunità cristiane, assicurandoli che, in conformità alle paterne intenzioni di S. M. il Sultano, egli dedicherà tutte le sue cure per procurare ai loro correligionarii una permanente tranquillità.

« Sembra però che S. E. non si occuperà seriamente di quanto concerne i Cristiani, se non dopo le feste del Bairam, studiando frattanto la maniera di accontentarli quanto è possibile, tanto per l' indennizzazione delle avute perdite, come per la sicurezza nell' avvenire.

« Con tutto ciò, un gran numero di Cristiani sono partiti anche dopo l' arrivo del sopraddetto commissario, dirigendosi a Bairut. Una cinquantina di famiglie di rito greco si sono imbarcate per la Grecia, trasportate *gratis* da vapori russi, e varie altre sono disposte a seguirne l' esempio, nella certezza che in quel paese potranno vivere più tranquillamente fra' loro correligionarii, e colla speranza che vi troveranno mezzi di sussistenza, il che però non è ancora assicurato.

« Si lavora con assiduità per formare una linea telegrafica fra questa città e Bairut. I pali sono di già piantati da questa città sino alla pianura, come anche da Bairut, sino alla distanza di 3 a 4 ore, e si crede che alla fine del corrente mese quest' utile impresa potrà essere utilizzata per conto del Governo.

« Un incendio è scoppiato nel quartiere israelita; ma, per la pronta intervenzione de' pompieri militari, il disastro si è limitato ad un solo forno. La Comunità israelitica presentò al Governo un atto di ringraziamento per un sì efficace e pronto soccorso. »

INGHILTERRA.

L' *Union*, giornale protestante puseista, annunzia che la Duchessa di Kent, madre della Regina Vittoria, è morta nel seno della Chiesa cattolica. La sua abiura venne ricevuta da un prete francese, addetto alla Cappella di Clermont, e il Duca d' Aumale recossi in persona dalla Regina per annunziarle l' avvenuto. *(Eco di Bol.)*

Il 24 aprile, seguì il varamento d' una nuova fregata corazzata, la *Defence*. *(O. T.)*

SPAGNA.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 22 aprile.*

Il *marchese di Premio-Real:* Sono pochi giorni che il Principe Napoleone, in un discorso pronunziato al Senato francese, ha attaccato in modo non solamente offensivo e mal fondato, ma indegno pur anco, la famiglia dei Borboni e la famiglia reale di Francia. Io qualifico questo attacco come indegno, perchè coloro, che sono al potere e all' apice della fortuna . . .

Il *presidente:* Sig. deputato, voi non avete il diritto se non di dirigere un' interpellanza al Governo; per questo solo vi fu accordata la parola.

Il *marchese di Premio-Real:* Ma per dirigergli una domanda, è necessario che spieghi su qual proposito. Il discorso del Principe Napoleone fu tradotto letteralmente, e il nostro Governo ne ha permessa la circolazione in Spagna. Posteriormente a questo discorso, il Principe Enrico d' Orléans, Duca d' Aumale, ha pubblicato un opuscolo, che aveva per iscopo di vendicare la famiglia dei Borboni in generale, specialmente quella di Francia, degli attacchi diretti contro quei personaggi, e il Governo ha vietata la circolazione di quello scritto, permettendo al contrario quella del discorso pronunziato dal Principe Napoleone.

Il *presidente:* Signor deputato, di nuovo vi prego di non iscostarvi dalla quistione.

Il *marchese di Premio-Real:* M'accingo a determinarla. Perchè il Governo ha proibito la circolazione della lettera del Duca d' Aumale, e ha permesso quella del discorso del Principe Napoleone? Ecco la mia domanda.

Il *ministro dell' interno:* Il Governo ha creduto conveniente ai pubblici interessi di non permettere la circolazione di quell' opuscolo.

Il *marchese di Premio-Real:* Una siffatta proibizione non esiste nella legge sulla stampa. Qui Napoleone III non regna: vi regna la Regina Isabella, ed essa appartiene appunto alla famiglia di Borbone, che il Duca d' Aumale ha voluto difendere. Non comprendo perciò com' esser possa che il Governo abbia potuto mancar di fermezza al punto di non permettere la difesa, allorchè ha avuto il coraggio di tollerare l' attacco.

Il *ministro dell' interno:* I fatti, indicati da V. S., non sono esatti. L' opuscolo in quistione non s' occupava, e non doveva occuparsi della persona di S. M. Il Governo crede dover mostrare verso i Governi esterni gli stessi riguardi, ch' esigerebbe verso il Governo spagnuolo. Crede altresì che la proibizione della circolazione di quell' opuscolo sia nei limiti della legge sulla stampa ed in quelli del Codice.

Il *marchese di Premio-Real:* Quella lettera è la riabilitazione della famiglia dei Borboni, e un membro di quella famiglia siede sul trono di Spagna. Come dunque si è permesso l' attacco, e se n' è proibita la difesa?

Il *ministro dell' interno.* Il preopinante confonde le due quistioni. Quell' opuscolo discute gl' interessi delle famiglie, che regnano di presente, o che potranno regnar domani in Francia. Non trattasi d' altri membri qualsiansi della famiglia dei Borboni. *(Corr. Havas.)*

I giornali uffiziosi spagnuoli, parlando dell' annessione di S. Domingo alla Spagna, invitano il Governo di Madrid ad accettarla senza sgomentarsi delle opposizioni dell' Inghilterra. *(Diritto.)*

FRANCIA.

Leggiamo nelle lettere parigine dell' *Armonia* in data del 28 aprile: « Quanto alla questione romana, pare che vi sia un po' di tregua. Sono tuttavia accertato che il nostro Governo, pigliando per motivo le calunnie dei giornali e del telegrafo, che spacciano il Re di Napoli autore e fomentatore della reazione delle Due Sicilie, avrebbe chiesto alla Santa Sede di cacciare da Roma quello sventurato Monarca. La risposta del Governo pontificio fu, quale si aspettava, un rifiuto franco e tondo. » *(V. il nostro carteggio di Roma d' ier l' altro.)*

Scrivono da Parigi, in data del 28 aprile, alla *Perseveranza*:

« Malgrado i dispacci di Roma, i quali recano che il Papa, nel suo ricevimento del generale Dumont, ha fatto l' elogio del signor Goyon, la condizione di quest' ultimo non è punto migliorata. Laonde parlasi ancora delle sue istanze per far ritorno in Francia. È facile comprendere come, nella falsa posizione, in cui trovasi, e' non vada molto lieto di rappresentar la politica ambigua del suo paese.

« Pare che ora siano un po' modificate le opinioni circa la questione di Siria. Il richiamo delle truppe non annunciasi più con tanta asseveranza. Quanto possiamo dirvi a questo proposito si è che molti hanno prevenzioni contrarie a tale richiamo, chè non si è molto tranquilli sulla sorte futura de' Maroniti. Il Corpo legislativo è turbato da siffatta prospettiva, e vede con dispia-

---

menti si desse una consistenza ed un ordine, riunendoli in un volume, poichè siamo sicuri che in tal modo, oltre ad un incremento alla letteratura, oltre ad un aiuto alla religione ed alla morale, si presterebbe eziandio un nuovo mezzo alla educazione dei figli del popolo, alla quale ora non possono non essere assiduamente rivolte le sollecitudini e le cure di tutti gli uomini di buona volontà.

Orazione funebre per Felice Crespan, ec. — Rovigo 1860.

La vita e la virtù del sacerdote Felice Crespan sono un campo, che dal professor Luigi Sartorio è con grande studio lavorato; e frutto di tal lavoro vi fiorisce una bellissima lode. L'autore intende a provare che il Crespan era particolarmente segnalato per quella povertà di spirito, che fa guadagnare il regno dei cieli, e per quella mansuetudine, che procaccia il possesso della terra (*); e, spiegata la recondita natura di queste due virtù, dispone e rappresenta gli avvenimenti e le azioni con sì fino artifizio, e in tal guisa dagli uni e dalle altre tragge i fondamenti del suo discorso, che ben dà a divedere quanta abbia forza d' ingegno e sodezza di dottrina e copia di erudizione. Perciò questo elogio torna a distinto encomio dell' oratore, il quale con esso diede un bel saggio della sua maestria nello argomentare e nello scrivere. * * *

(*) Parole bibliche.

Considerazioni in rapporto alle condizioni economico-agrarie ed alle conseguenze chimico-fisiologiche, che ne derivano per la malattia delle uve, nella Provincia di Rovigo. — **Memoria di** *Gaetano Grigolato.* — Rovigo, Minelli 1860.

L' autore di questo opuscolo si chiarisce non meno valente enologo, che mosso da un principio di umanità nel trattare il subbietto, di cui pur troppo la scienza si occupò negli ultimi anni con singolare solerzia. Qui la quistione è studiata sotto nuovo aspetto, mirando, con argomenti tratti dalla chimica e dalla fisiologia, alle funeste conseguenze, che la rea crittogama apporta all' economia animale. Vi è detto che l' alimento *respiratorio* quasi si annulla per la mancanza del vino in tutti i coloni, operai ed artieri, che traevano da esso vigore e salute, ond' è tolto in tal guisa il necessario equilibrio fra quello e l' alimento detto *plastico* o nutritivo. Infine, questa Memoria, letta quattro anni addietro all' Accademia dei Concordi, veste uno stile fiorito; nè sapremmo appuntarla se non di una sola menda sulla fine, dove, in luogo delle Georgiche, son citate le Bucoliche di Virgilio, ma questa volta senza colpa dello stampatore, giustamente celebrato in Italia.

Discorso del cav. Gaetano Grigolato, presidente del Collegio farmaceutico, ecc. — Rovigo, Minelli 1860.

Se il presente lavoro non è da preferire a quello annunziato di sopra, viene però a luminosa conferma dell'amore, che il cav. Grigolato tributa alla scienza. E crediamo di rendere un' altra giustizia all' autore, dicendo ch' egli raggiunse lo scopo a cui mirava il discorso, letto nella prima adunanza del Collegio farmaceutico di Rovigo, del quale egli occupa il seggio di presidente. La necessità che allo studio della chimica preceda quello della logica potrebbe parer cosa speciosa a chi non vegga come la filosofia sia madre ad ogni sapere. Ma di maggiore importanza sono, a nostro credere, i precetti dell' autore e le opere, ch'egli addita perchè gli alunni non pongano il piede in fallo nello svolgere le pagine della chimica, che, essendo fra le scienze più utili all' umanità, intende a uno scopo morale. Laonde egregiamente chiudesi il discorso con tali parole: « L' alleanza della religione colla sapienza « non è comandamento di umano consiglio, ma « patto di evangelica verità: chi questo nodo « rompe o rallenta, non è il nemico dell' uomo, « ma l' avversario di Dio! » O.

A Maria Vergine, canzone di messer Francesco Petrarca, e Laude di fra Jacopone da Todi, tradotte latinamente da Alessandro Piegadi. Si aggiunge un' antica interpretazione della canzone fatta in faleucii da Pietro Barozzi Vescovo bellunese poi padovano. — Venezia, 1861.

Lontano dal censurare la traduzione del sig. Piegadi, recando innanzi quella dello spagnuolo Pietro Amato, tanto dal Tassoni avuta in pregio, non posso però interamente trasandare quanto l' altra concerne, ch' egli ebbe la compiacenza di unire alla sua. Nella epistola dedicatoria, al suo ragguardevole amico, si legge: « L' altra interpretazione in latini faleucii, sarà a molti ignotissima; a voi no certamente, cui era, prima che a me, conosciuta. E foste voi per l' appunto, il quale, quand' io quasi gloriavami d' essere il traduttor primo e solo di quella canzone, mi mandaste in copia la semplice e libera traduzione, che, da oltre un secolo prima, avea fatta l' illustre in dottrina e pietà, Pietro Barozzi, Vescovo bellunese, poi padovano: traduzione, che nella nostra Marciana trovai stampata in una collezione di poesie e prose dell' anno 1757, intitolata *Anecdota veneta*; e credetti buon' opera ristamparla qui ben purgata da varii errori tipografici, lasciate per altro intatte certe poetiche libertà dell' interprete, le quali, a ver dire, non trovo usate nè da Val. Catullo, nè da altri classici scrittori d' endecasillabi. »

Lasciando stare se sia esatto il dire che la traduzione del Barozzi fu fatta *oltre un secolo prima*, essendo passati più che tre secoli e mezzo da che quel Vescovo è morto, dirò solo che il sig. Piegadi non l' ha *ben purgata*, com' egli volle assumersi, da varii errori tipografici, ma piuttosto ne ha introdotto parecchi, come mostrerò sotto, e ha qualificato per *libertà dell' interprete* certi errori patentissimi del tipografo.

Errori, ch' egli ha introdotto stando alla stampa da esso citata: stanza I. v. ult., *gubernas* per *gubernes*; stanza III, v. 8, *ultimus* per *ultimis*; stanza VI, v. 16 *Humanum* per *Humanam*: stanza IX v. ult., *fecisse* per *fuisse*, guastando anche il verso.

Errori del tipografo battezzati per libertà dell' interprete: stanza III, v. 4, *Vitaeque* per *Vitae quae*. It. v. 10, *sola* per *solam*. Stanza V, v. 3, *Formaeque* per *Formae quae*. Nella stanza VI, v. 16, *decora*, che nella citata stampa ha l' iniziativa maiuscola è vocativo.

La semplicità e libertà però di questa traduzione sta in questo, ch' egli intese ridurre la nota canzone a orazione tutta cristiana e per tutti, onde lasciò tutto quello che potesse ricordare la Laura, come fece nella stanza VIII, o altre particolarità dell' autore, *come la riva d' Arno ove nacque*, ovvero che fosse pagano come la voce *Medusa* che volse in *artes daemonis*. Molti codici di classici latini, che ci lasciò per sua cura emendati, non che le sue patrie poesia ci testimoniano ch' egli sapeva all' occorrenza usare altro stile. Tanto ho detto solo per devozione al venerabile estinto, desiderando che il sig. Piegadi ci doni ancora novelle pruove del suo felicissimo ingegno, senza danno però delle altrui.

G. M. B.

cere che l'Imperatore persista nella sua intenzione.

« Il signor Béclard, console francese a Bairut e rappresentante della Francia nella Commissione europea, è atteso a Costantinopoli.

« Al Marocco avvenne un cangiamento ministeriale, in senso favorevole all'influenza francese.

« Domani sarà pronunciata sentenza nel processo dello stampatore del famoso opuscolo del duca d'Aumale, signor Dumineray. Speriamo che dopo ciò non se ne udrà più parlare. È ancora posto in dubbio se il Governo vi risponderà direttamente; intanto e' lascia che vi si risponda da altri.

« Sembra che i Cinesi si decidano finalmente, e n'è tempo, a porre il piede nella via della civiltà dei barbari, com' essi hanno la cortesia di chiamarci. Non si poteva aspettare di meglio da parte di un popolo sì filosofo, della proclamazione della tolleranza religiosa. È vero che, non ostante la filosofia, hanno molto maltrattato i missionarii; ma nulla meglio di alcune buone sconfitte giova a far rinascere i sentimenti di tolleranza: il principe Kong, nominato ministro degli affari esterni dell'Impero, indirizzò alle Potenze, con cui la Corte di Pekino mantiene relazioni, una circolare, dove espone il principio della tolleranza religiosa. Però non vi si parla, naturalmente, della fede giurata; e noi conosciamo troppo la facilità, colla quale i Cinesi si dispensano dall'osservanza delle loro puniche promesse, per avere grande fiducia nelle dichiarazioni del nuovo ministro degli affari esterni.

« Assicurasi che, per desiderio del Granduca Costantino, la fregata corazzata la *Gloire* si recherà a Cronstadt, allo scopo di lasciarsi vedere e studiare.

« Il signor Franck Carré, primo presidente della Corte imperiale di Rouen, sarà posto in ritiro, in virtù della legge sul limite d'età: sarà surrogato dal signor Cordouen, procuratore imperiale a Parigi. »

Il Governo francese, come sanno i nostri lettori, colpì con severo provvedimento i Redentoristi ed i Cappuccini di Lilla, cacciando dal suolo francese i religiosi stranieri. Il *Constitutionnel*, per giustificare quel provvedimento, ebbe l'audacia di accusare i religiosi di varii delitti, per cui i tribunali dovettero procedere contro di essi. L'Arcivescovo di Cambrai, trovandosi in visita pastorale, appena ebbe notizia di queste accuse del *Constitutionnel*, scrisse a quel giornale una lettera, in cui piglia caldamente la difesa dei religiosi calunniati. Dopo aver enumerati i preziosi servigi, resi alla diocesi da quei zelanti religiosi, monsignor Arcivescovo viene a parlare dei fatti criminosi, a cui accenna il giornale del Governo. Quanto a' Redentoristi, il tribunale, dopo diligente esame, dichiarò non farsi luogo a procedimento contro il religioso accusato. Per ciò che riguarda a' Cappuccini, i colpevoli condannati dai tribunali non appartenevano all'Ordine, ma servivano la comunità; e i Padri furono ingannati da quei servitori infedeli, come furono ingannati tanti altri. (*Arm.*)

GERMANIA.

Scrivono all'*Agenzia Havas* da Berlino in data del 25 aprile:

« Il Governo ha sottomesso alla Camera de' deputati una Memoria sulle spese militari nell'anno corrente, che contiene particolari interessanti sulla composizione attuale dell'esercito prussiano. La fanteria fu accresciuta di 117 battaglioni; furono creati due nuovi reggimenti di cavalleria della guardia, e 8 reggimenti di cavalleria della linea; 20 depositi di reggimenti di cavalleria della *landwehr*, e 8 squadroni di riserva della linea furono soppressi.

« L'esercito prussiano comprende al presente 254 battaglioni di fanteria, 200 squadroni di cavalleria e 9 reggimenti d'artiglieria.

« L'eccedente di spese, reso necessario dalla nuova organizzazione dell'esercito, ascende, pel 1861, a 6 milioni di talleri, di cui 3 milioni e mezzo saranno nella riserva, mentre 2 milioni e mezzo figureranno in ispese straordinarie. I 25 per % aggiunti a diverse imposte, han prodotto 3,670,000 talleri, di modo che non restano a trovarsi che circa 2 milioni. »

ASIA.

Leggesi, in data di Marsiglia, 27 aprile, nell'*Opinion Nationale*:

« Le notizie di Cina annunziano lo stabilimento dell'ambasciatore francese a Pekino, dove l'Imperatore ha creato un ministro degli affari esteri, che protegge efficacemente gli stranieri.

« La metà del corpo di occupazione doveva lasciare Thien-tsin, tosto che il Pei-ho fosse navigabile, per recarsi in Cocincina, dove l'ammiraglio Charner, non potendo occupare le immense linee di Kiocè, era rientrato a Saigon colle truppe, dopo di aver demolito le fortificazioni. »

Il *Moniteur de l'Armée* ha le seguenti notizie di Cocincina:

« Le notizie di Saigon giungono fino al 14. Non s'era lasciato a Saigon se non un piccolo corpo di truppe, che, a forza di coraggio e di perseveranza, riuscì a respingere i continui assalti degli Annamiti molto più numerosi. Il corpo francese non potè quindi procedere, e dovette mantenersi sulla difensiva. Gli Annamiti costituirono parecchie opere, che sono bene armate.

« Quando i prosperi eventi in Cina e la pace, che ne fu la conseguenza, permisero di organizzare a Sciangai una spedizione contro la Cocincina, lo scopo, che s'ebbe in mente, fu di far levare il blocco intorno a Saigon e stabilirsi fermamente in paese. Le prime operazioni riuscirono completamente. Presi i forti di Ki-koa e il campo trincerato, che collegavasi a quelle opere, il centro del nemico venne distrutto, l'esercito annamita perdette la sua base d'operazione, la sua destra fu seperata dalla sinistra: la prima fu respinta sopra Bien-Hoa e la seconda sopra My-Tho. »

AFRICA.

Leggesi quanto appresso nella *Patrie* del 29 aprile:

« Abbiamo notizie dall'Abissinia, posteriori di tre mesi alla morte di Negussiè. Esse recano intorno a quel paese ragguagli curiosi, i quali presentano lo stato degli affari in quella parte dell'Africa sotto un aspetto nuovo e più tranquillante.

« Il Principe di Negussiè non cadde nelle mani del suo potente rivale, l'Imperatore Teodoro, dopo una vittoria riportata da quest'ultimo, ma in causa di un'insidia statagli tesa, ed in cui il tradimento ha la più gran parte. Allorquando Negussiè fu posto a morte, il suo esercito, privato del capo, che gl'ispirava fiducia, si ripiegò verso l'Ovest. Teodoro l'inseguì, raggiunse la retroguardia, e le fece subire perdite assai gravi. Il resto delle truppe continuò la sua via. Ma, dopo questi avvenimenti, Teodoro non si trovò abbastanza forte per occupare militarmente il Tigrè; egli sgomberò quel Regno, ripassò il Taccasè, e fece ritorno nell'Amhara, che forma il centro del suo Impero.

« Dopo la sua partenza, scoppiarono rivolte su parecchi punti del Tigrè; i partigiani d'Ubiè, che sono numerosi, hanno proclamato Re il suo figlio, giovane di 22 anni, d'un gran coraggio e d'una grande energia, rifugiato al presente nelle montagne del Semiene. L'esercito di Negussiè, che non fu distrutto, si dichiarò pel giovine Principe; laonde si spera vederlo uscire dal suo nascondiglio per risollevare la fortuna della sua famiglia, la quale da un quarto di secolo passò per fasi ben diverse.

« Tale è, in complesso, lo stato delle cose in Abissinia. Quest'ultima fase della quistione merita che le si tenga dietro con tanta maggior cura, in quanto che il figlio d'Ubiè, come il suo parente Negussiè, è amico della Francia e del progresso. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 3 maggio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* contiene il seguente articolo:

« Fra le molteplici, versioni che si sono sparse relativamente all'interruzione delle trattative di Berlino, venne in campo ultimamente coll'apparenza di maggior positività, l'asserzione che l'Austria siasi valsa d'un progetto puramente militare, emanato dalla Prussia, e tendente a riformare lo Statuto di guerra federale, come d'un punto d'annodamento per far domande di natura politica; e che, fra le altre, essa abbia chiesto alla Prussia la guarentigia del possesso della Venezia.

« Noi, all'incontro, crediamo poter assicurare che l'Austria non ha presentato la domanda d'una guarentigia di questo possesso, già assicurato, del resto, dai trattati vigenti; anzi, che dall'Austria non venne notificata alcuna domanda o proposta d'indole politica, la quale avesse oltrepassato lo spirito e la lettera delle leggi federali e dei trattati del 1815.

« Non possiamo a meno di deplorare che, mediante singoli organi di partito, siasi tentato di spargere il seme della diffidenza e dei malintesi persin tra Governi tedeschi. I Governi sono troppo compresi della necessità d'una costante intelligenza e d'un vero accordo, perchè non si debba esprimere la piena sicurezza che le buone relazioni fra loro non furono compromesse pur un istante. Però, è ufficio di tutti i benpensanti, invece di accampare questioni insolubili, e di gettare nuovamente la fiaccola della discordia con antiquate mene di partito, di cooperare piuttosto con tutte le proprie forze, affinchè qualunque divisamento simile vada fallito, da qualunque parte proceda. »

La *Donau-Zeitung* del 1.° corrente, riporta il seguente dispaccio circolare, indirizzato il 2 marzo a. c. dal conte Rechberg a tutte le II. RR. Missioni:

« Il Gabinetto di Torino ha rimesso al Senato un progetto di legge, il quale attribuisce al Re di Sardegna per sè e successori suoi il titolo di Re d'Italia.

« Il telegrafo ci apporta in questo punto che tal progetto di legge fu accolto dall'Assemblea quasi ad unanimità. Il medesimo risultato avrassi probabilmente presso la Camera de' deputati. Questa misura non farebbe che coronare quella lunga serie di lesioni di trattati e di violazioni del diritto de' popoli, le quali caratterizzano la politica piemontese di questi ultimi anni.

« Che i trattati conservino la loro forza obbligatoria fino a tanto che non vengono tolti o modificati d'accordo di tutte le parti contraenti, gli è questo un principio così fondamentale, che senza di esso il diritto delle genti e i rapporti internazionali mancherebbero di qualsiasi garantia per la sicurezza e durata loro.

« Sotto questo punto di vista, l'accettazione da parte del Re Vittorio Emanuele del titolo di Re d'Italia, merita in sommo grado l'attenzione di tutti i Gabinetti. Riconoscere un tal titolo sarebbe lo stesso che confermare tacitamente le usurpazioni, cui per tal modo s'imprimerebbe un suggello; sarebbe lo stesso che dare un colpo di grazia ad un sistema politico e territoriale, sotto il quale, l'Europa ebbe a fruire d'una così lunga pace.

« Per quanto a noi spetta, noi abbiamo le ripetute volte solennemente protestato contro le flagranti violazioni, che fa il Governo piemontese al diritto dei trattati, ed abbiamo le ripetute volte dichiarato che tutti i cambiamenti territoriali avvenuti in Italia in onta ai riconosciuti trattati, non sussistono dinanzi ai nostri occhi che *de facto*, non *de iure*.

« Ciò le fa abbastanza conoscere che noi non riconosceremo il titolo di Re d'Italia, il quale, giusta il non velato intendimento degli autori di quel progetto di legge, dee servire a legittimare, non solo le violazioni di diritto già commesse, ma quelle pure, che si sono riservate per l'avvenire. »

La Triester Zeitung ha da Zante, in data del 24 aprile:

« Iersera la città era in grande tumulto. Alcuni soldati inglesi entrarono in un'osteria, e dopo aver bevuto non volevano pagare lo scotto. L'oste chiamò la guardia municipale, ma gl'Inglesi, irritati ancora più, menarono colpi di sciabola alla guardia e all'oste e alla gente, che si trovava nell'osteria. Il popolo prese la parte di questi ultimi, e allora fu dato il segno d'all'arme. Tutto il presidio inglese, col colonnello alla testa, si recò nel luogo del tumulto, percorse colla baionetta in resta la via, maltrattando senza distinzione tutti coloro, che incontravano. Dodici soldati e otto Zantioti furono feriti. »

(*NB.* È questo il fatto cui accennò ieri il telegrafo).

Secondo l'*Indépendance belge*, sembra che Vely pascià, ambasciatore ottomano a Parigi, abbia ricusato di vidimare i passaporti, nei quali si legge: *Regno d'Italia*. (*O. T.*)

Vienna 1.° maggio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* d'oggi reca, nella sua parte uffiziale, un trattato, conchiuso il 23 febbraio 1861 fra l'Austria e la Prussia, relativamente alle strade ferrate. Le rispettive ratifiche furono scambiate a Berlino il 25 marzo a. c.

Il Comune di Castua in Istria ha diretto a S. M. I. R. A. un indirizzo di devozione, e contemporaneamente una solenne protesta contro il procedere della Dieta provinciale di Parenzo. Sua Maestà si è degnata in tale occasione d'ordinare che al detto Comune sia fatta conoscere la Sovrana speciale sodisfazione. (*G. Uff. di Vienna.*)

L'I. R. inviato austriaco presso la Corte di Spagna, conte Crivelli, recatosi a Cadice per ricevere S. M. l'Imperatrice, comunica per via telegrafica che la M. S. vi è giunta felicemente il 30 aprile alle undici e mezzo antimeridiane, e che gode di ottima salute.

La *Presse* vuol sapere che il giorno dell'arrivo della graziosissima Imperatrice, S. M. l'Imperatore le moverà incontro sul vapore *Elisabetta*, e, dopo averla salutata in alto mare, salirà a bordo dell'iacht inglese ed approderà a Trieste in compagnia all'augusta Sposa. L'iacht *Osborne*, col seguito, arriverà probabilmente a Trieste un giorno prima dell'iacht *Vittoria e Alberto* sul quale viaggia l'Imperatrice.

A quanto si dice, contemporaneamente con Sua Maestà l'Imperatore, verrà incoronata a Praga anche Sua Maestà l'Imperatrice. Il cerimoniale d'incoronamento pei Re e le Regine di Boemia è quello stabilito dall'Imperatore Carlo IV. L'incoronamento dell'Imperatore si fa dall'Arcivescovo, quello dell'Imperatrice dall'Arcivescovo coll'assistenza d'un'abadessa. (*O. T.*)

Stato Pontificio.

Scrivono da Roma, in data del 23 aprile, alla *Bullier*:

« Dei tredici studenti espulsi dall'Università, alcuni furono arrestati, altri fuggirono; oltre i tredici espulsi, sedici furono sospesi fino a nuovo ordine. La dimostrazione di sabato al corso del professore Scalzi, condurrà ad altri arresti e ad altre espulsioni.

« L'abate Passaglia si è presentato al Cardinale Antonelli, e gli ha chiesto perdono del passato, dichiarando che rompeva ogni relazione coi partigiani del Piemonte. »

Regno di Sardegna.

Scrivono all'*Unità Italiana* da Torino, in data del 30 p. p.:

« Un dispaccio particolare da Parigi annunzia che la Francia domanda l'allontanamento di Francesco II da Roma, e che non si oppone all'annessione di S. Domingo alla Spagna.

« Il medesimo telegramma smentisce la notizia del matrimonio del giovine Principe d'Orléans con una Principessa inglese.

« L'esame del progetto di legge, presentato dal generale Garibaldi, è affidato alla Commissione seguente: Andreucci — Danzetta — Mazza — Turati — Bixio — Casareto — Terzi — Tecchio — Brignone. »

Dispacci telegrafici.

Zagabria 30 aprile.

L'*Agramer Zeitung* d'oggi reca un telegramma di Mostar, in data del 28, contenente ulteriori particolari sulla già conosciuta notizia dell'approvvigionamento di Niksich. Dietro invito dei delegati, i capi degl'insorgenti, che tenevano occupate le strette di Duga, aprirono la via, che conduce a Niksich, e questa può essere utilizzata per l'approvvigionamento della città verso le condizioni seguenti: La scorta militare dei trasporti dev'essere limitata allo stretto necessario pel mantenimento dell'ordine; le truppe ottomane non debbono fare alcun movimento offensivo; la differenza dev'essere appianata in via amichevole; le truppe debbono serbare la più severa disciplina. Il comandante di Krstac ne fu informato, coll'invito di dare l'annunzio di ciò alle Autorità superiori. (*FF. di V.*)

Costantinopoli 28 aprile.

Delle truppe si concentrano a Yenibazar per operare contro il Montenegro e la Servia; la flotta inglese agirà di concerto colla turca. L'arsenale di Corfù approvvigiona i legni turchi. (*O. T.*)

Seraievo 1.° maggio.

I Cristiani insorti domandano Autorità autonome; Omer pascià reca delle proposte, che furono dichiarate onorevoli dai rappresentanti esteri presso la Sublime Porta. (*O. T.*)

Parigi 1.° maggio.

S'ha da Serajevo che i consoli europei sono entrati il 26 a Nicksich, da cui fu tolto il blocco. (*FF. SS.*)

Parigi 1.° maggio.

Lisbona 30 aprile. — *Rio Janeiro* 6. — Uno spaventevole terremoto ha distrutto una parte di Mendoza, nella Repubblica argentina. Il numero delle vittime ammonta a 7000; 3000 furono le case rovinate. Le perdite si fanno ascendere a 350 milioni di franchi.

Madrid 30. — La *Correspondencia* annunzia che l'Imperatore Napoleone si è congratulato colla Regina Isabella dell'annessione di S. Domingo. (*FF. SS.*)

Parigi 1.° maggio.

Lettere particolari della Russia dipingono la situazione come assai oscura. In due delle isole Sporadi, soggette alla Turchia, si fece una manifestazione in favore dell'annessione alla Grecia. Il trattato di protezione delle opere d'arte e letterarie tra la Francia e la Russia venne sottoscritto. Le truppe di San Domingo hanno prestato giuramento alla Regina di Spagna, e furono incorporate nelle spagnuole. Santana sarà nominato senatore del Regno e capitano generale dell'ex-Repubblica domingana. Il generale Geffrard, Presidente della Repubblica dei negri d'Haiti, protesta, e dichiara di tenersi disimpegnato dagli atti di Santana e pronto ad agire in conseguenza. (*Persev.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 3 maggio.

(Spedito il 3 ore 11 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 3 ore 12 min. 15 pom.)

Interpellato il Ministro Schmerling quali misure prenderebbe il Governo contro l'Ungheria, non peranco rispose. La Dieta di Zagabria fu sospesa sino al ritorno della deputazione.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 3 maggio.

(Spedito il 3, ore 12 minuti 10 pomerid.)
(Ricevuto il 3, ore 3 min. 35 p. m.)

La Camera de'deputati risolvette di presentare un indirizzo in risposta al discorso dell'Imperatore, ed elesse una Giunta di 9 membri, per estendere l'indirizzo.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 3 maggio.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	65 40
Prestito nazionale al 5 p. %	77 40
Azioni della Banca nazionale	734 —
Azioni dell'Istituto di credito	165 60
CAMBI.	
Argento	145 75
Londra	146 75
Zecchini imperiali	6 94

Borsa di Parigi del 30 aprile 1861.

Rendita 4 p. %	68 75
idem 4 1/2 p. %	95 50
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	485
Azioni del Credito mobiliare	687
Ferrovie lombardo-venete	487

Borsa di Londra del 30 aprile

Consolidati 3 p. %	— —.

Ai coltivatori delle scienze mediche.

Si annunzia la pubblicazione della Dispensa di aprile 1861 del GIORNALE VENETO DI SCIENZE MEDICHE. Vi si trovano le seguenti materie.

MEMORIE ORIGINALI.

MEDICINA. *Namias.* Sul morbillo. — *Fario.* Sulle malattie degli occhi causate da esso. Ospitale civile di Venezia. — Notizie statistiche e malattie dominanti. — *Ziliotto.* Cancri nell'esofago e nella base del cranio. — *Fario, Ziliotto* e *Berti.* Sui fenomeni attenenti a questa ultima lesione. — *Ziliotto.* Ulcera perforante del ventricolo. — Cure di pneumonitidi senza sottrazione di sangue. — *Namias, Berti, Ziliotto* e *Minich.* Discussione sopra questo argomento. — *Pelt.* Cancro del piloro e del fegato. — *Namias, Minich, Ziliotto* e *Fario.* Discussione sul gozzo esoftalmico. — *Berti.* Rammollimento cerebrale con ascesso del corpo striato destro. — Sclerosi della midolla spinale. — *Minich, Callegari* e *Asson.* Operazioni chirurgiche. — *Fario.* Malattie oculari. — *Valtorta.* Clinica ostetrica. — *Glasi.* Sopra un caso di ectopia del cieco intestino con dilatazione. Nota anatomo-patologica.

CHIRURGIA.

Asson. Osservazioni attinenti alla chirurgia clinica.

RIVISTA CRITICA.

FISIOLOGIA.

Wintschgau. Presenza dello zucchero nell'orina di volpe. — *Philippeaux.* Della rigenerazione della milza estirpata.

MEDICINA.

Cini. BOLL.° MED.° Del solfato di chinina come causa di emottisi. — Sopra un caso di ostruzione dell'arteria polmonare. — Sulla congestione cerebrale apopletiforme; discussione nell'Accademia imperiale di medicina di Parigi. — *Eiselt.* Corpetti marciosi nell'aria.

BULLETTINO CHIMICO FERMACEUTICO.

Hardy. Dell'analisi medico-chimica dell'orina. — *Peretti.* Sull'atropina e digitalina.

Avviso di concorso.

Ogni cosa risguardante il giornale si spedisca alla *Direzione del giornale di scienze mediche*, Farmacia in Campo S. Luca, Venezia. Il prezzo d'associazione annuo, è di fior. austr. 7 per Venezia, per fuori un napoleone d'oro effettivo, franco di spesa postale, anticipato.

Commissioni ed associazioni a questo giornale si ricevono in Venezia, alla Libreria della Fenice, Piazza S. Marco, sotto le Procuratie vecchie.

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA. 293

Ahi quanto a'vivi torna amaro il mele
Del dolce amor de' figli, e de'congiunti,
Quando gli uccide la morte crudele.
Frezzi.

Sfogo di affetto, di gratitudine e di dolore, sono le lagrime che oggi versano sulla tua tomba, o Giovanna Mantellato Garganego, i tuoi parenti, e coloro che in te avevano splendido esempio di domestiche virtù! Morte crudele recise la cara e preziosa tua vita, sorda a'gemiti de' tuoi, che cospersi di lagrime, e prostrati alle sante are, pregavano non fosse spenta.

Nè valse a te, o Giovanna, il desiderio ardente di giorni più lunghi, per esercitare la tua materna carità, nello adiuvare i nati dalla figlia tua, che anzi tempo chiamala a miglior vita, a te lasciava il dolce e mesto incarico di compiere l'uffizio santissimo di madre. Ed ora, orbati due volte di genitrice, que' poveretti, volgon le incerte luci, chiamandoti a nome, ignari quasi del lutto, in cui li avvolse la tua dipartita.

E per quanto bella e preziosa, sicome quella del giusto, fosse la tua morte, o Giovanna, nondimeno amarissima piaga fu aperta nel cuor nostro, o benedetta; che più non avremo che ci conforti il tuo dolce sembiante, e le oneste parole; nè più che ci adiuvi il tuo affetto efficace e l'aiuto possente; nè più che ci inviti al ben fare le virtù tutte quante, di cui era informata la bell'anima tua, specchio del cielo.

E voi, cuori pietosi, educati all'amore di quella religione, che tien tutti a fratelli, pregate, pregate, affinchè quell'anima cara, quantunque ornata di ogni virtù, pergiunga sollecita nella patria beata: e noi tribolati, riceviamo dal cielo quel balsamo che valga a rimarginare la piaga, che ci fu, per la morte di quella desideratissima, aperta nell'intimo cuore.

L'affez. genero,
GIUSEPPE FRANCKEL.

ATTI UFFIZIALI.

N. 9588. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645 si terrà, nel giorno 11 maggio p. v., dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pom., pubblica asta per deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'interinale affittanza del fabbricato erariale, sito nel Distretto di Dolo, era ad uso delle vecchie carceri, al comunale N. 8, per la durata d'un anno, decorribile dal giorno 15 maggio 1861 e sul dato fiscale di fior. 85 in argento v. a., od in Banconote coll'aggio corrispondente.

La delibera seguirà inoltre sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 11 settembre 1860 N. 25542, richiamato da ultimo coll'Avviso 28 febbraio p. p. N. 4860; fatta avvertenza che le offerte scritte dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza stessa fino alle ore 12 mer. del giorno come sopra prefinito al relativo esperimento.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 22 aprile 1861.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 maggio. — È arrivato da Malta il brig. austr. *Pace*, cap. Zamara, con carbone all'ordine, ed altri legni erano in vista.

In olii una vendita di maggior importanza si disse d'olii di Candia pronti ed in attesa vicina a prezzi di speculazione, e furono anche rivenduti, ma con precisione il limite non si conosca. L'olio di Corfù si mantiene sui d.i 200; la diversità non si notava che talora degli sconti dal 12 fino al 15 p. %. Gli olii di Ragusa si pagavano a f. 33 in partita; quelli di Puglia si sostengono meglio pel consumo locale, e per l'interno si fa più esteso quello della sementi. Non si parla d'affari nelle granaglie: maggiore si spiega la fermezza nei possessori di frumenti, perchè le lagnanze si fanno sempre più gravi, in causa del freddo persistente.

Le valute d'oro vennero anche più ricercate intorno a 4 1/3 di dis; le Banconote gradatamente sono salite persino a 68 2/5; il Prestito naz. a 52; il veneto a 61 1/4. Non si pagavano le pubbliche carte proporzionatamente all'aumento portato ieri dal telegrafo di Vienna; ad ogni modo spiegavasi alla Borsa in tutto una maggiore pretesa, anche in vista degli aumenti di Parigi. A notte, peraltro, il telegrafo indicava, benchè piccolo, un declinio di alcuni valori, da cui ne sembra derivare, al momento, la nuova incertezza dei corsi. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 3 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 —
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	39 45
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 20
Bologna	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Corfù	31 g.v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 35
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 20
Genova	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Lione	»	»	100 franchi	5	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Londra	»	»	10 lire sterl.	5	100 50
Malta	31 g.v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 75
Messina	»	»	100 oncie	4	498 75
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	»	100 ducati	4	168 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	498 75
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	6	39 45
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	66 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	66 50
Zante	31 g.v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	61 15
Obblig. metalliche 5 p. % } p. 100 f.	— —
Prestito nazionale } p. 100 f.	52 —
Co. v. Vigl. del T. } p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto } p. 100 f.	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	4 —

Corso medio delle Banconote 67 50
corrispondente a f. 148 : 14 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 05		
Zecchini imp.	4 76		
» in sorte	4 72	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 06	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 91	Sovrane	13 76
» di Roma	6 86	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 2 maggio.

Arrivati da Verona i signori: Hohenlohe Langenburg princ. Vittore, cap. di Marina ingl., in Palazzo Zucchelli. — Allan Pichering D., poss. amer. - Otto Gio. Gugl., consigl. d'Ammiragl. e commercio a Danzica, ambi alla Ville. — *Da Casarsa*: Scott Monteath Gugl., possid. ingl., da Danieli. — *Da Trieste*: de Montello co. Carlo, poss. franc., in Palazzo Zucchelli. — *Da Milano*: Hunter Edoardo - Pharazyn Roberto, ambi poss. ingl., da Danieli. — Rudall Enrico Aless., poss. ingl., all'Europa.

Partiti per Vienna i signori: Dawydowsky Carlo, poss. russo. — *Per Milano*: Labagett Giulio, neg. di Livorno. — Nathan Paolo, neg. ingl. — Watermann - Hammond Samuele, ambi poss. amer. — Casswell Alessio, prof. amer. — l'Estrange Giorgio, poss. - l'Estrange R. A., maggiore, ambi irland.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 2 maggio . . . . . { Arrivati . . . . . . 681 / Partiti . . . . . . 696 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 apr. 1.°, 2, 3, 4 e 5 magg., ai *SS. Apostoli*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 aprile. — Apollonio Maria fu Gio., d'anni 36, cameriera. — Balbi monsig. nob. Rizzardo II detto Roberto fu nob. Nicolò, d'anni 77 mesi 4, arciprete della R. basilica di S. Marco. — De Marchi Regina di Antonio, d'anni 1 mesi 6. — De Bei Eugenio di Felice, d'anni 10 mesi 6. — Dal Gesso Maria Carolina di Angelo, d'anni 4. — Giusto Francesco di Vincenzo, d'anni 5. — Scarpi Gius. di Lorenzo, d'anni 2 mesi 9. — Tomas Antonio fu Giacomo, di 42, facchino. — Neu Pietro di Gio., d'anni 2 mesi 9. — Zemotto Leone di Anselmo, d'anni 8. — Totale, N. 10.

Nel giorno 25 aprile. — Borgato Luigi di Gius., d'anni 1. — Bino Angela di Gius., di 19. — Bettini Antonio di Gio., d'anni 1 mesi 1. — Damiani Elisabetta di Pasquale, d'anni 3. — Dall'Asta Michele di Lorenzo, di 51, tipografo. — Pivetta Venturina fu Antonio, di 58, civile. — Rinaldi Luigi di Gio., d'anni 1 mesi 6. — Fido Maria di Floriano, d'anni 5 mesi 8. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — Venerdì 3 *maggio.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista T. Massa. — *Oreste.* — Alle ore 5 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 2 maggio 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
2 maggio - 6 a.	340 —	7 8	5°, 9	80	Sereno	S. O.	—	6 ant. 7°
2 p.	338 90	11, 8	10, 4	75	Nubi sparse	S. S. E.[4]		6 pom. 8°
10 p.	337 52	9, 7	8 6	78	Sereno	S E.[3]		

Dalle 6 a. del 2 maggio alle 6 a. del 3: Temp. mass. 12°, 0 — min. 6°, 9
Età della luna: giorni 23.
Fase: U. Q. ore 6. 22 ant.

SOMMARIO. — *Sovrana risoluzione. Bullettino delle leggi. Pertrattazione sulla questione se sia da sopprimersi il controllo dello smercio prescritto dal § 262 del Regolamento sui dazii e sui generi di privativa, relativamente a' tessuti introdotti nelle città murate, ec.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie di Napoli e di Sicilia: particolari delle dimostrazioni popolari a Napoli; fatti della reazione; tumulto a Palermo; proclama del nuovo luogotenente di Sicilia; il duca di Caianello malato.* — Impero d'Austria; *protesta degli elettori d'Albona. Altro indirizzo della Dieta dalmata. Partenza de' membri di questa per Vienna. Osservazioni dell'Ost-Deutsche Post. Giuramento. Un centagenario.* — Stato Pontificio; *Accademia d'archeologia.* — Regno di Sardegna; *rivista de' giornali. Loro carteggi. Camera de' deputati; tornata del 29 aprile. Scherzo di nomi e cose. Nuovo comandante del Dipartimento marittimo meridionale. Movimenti di truppe.* — Impero Ottomano; *cose di Siria.* — Inghilterra; *la Duchessa di Kent morta cattolica. Nuova fregata corazzata.* — Spagna; *discussione nella Camera de' deputati. Sull'opuscolo del Duca d'Aumale. Inviti al Governo.* — Francia; *la questione romana. Il generale Goyon e sua condizione a Roma; voci e fatti. I Redentoristi e i Cappuccini di Lilla.* — Germania; *l'esercito prussiano.* — Asia; *l'ambasciatore francese a Pekino; disegni militari verso la Cocincina; stato delle cose colà.* — Africa; *notizie dell'Abissinia.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *rivista critica.*

N. 5866. **AVVISO.** (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Dispaccio 24 marzo p. p. N. 5228-789 dell'Ecc. I. R. Prefettura lomb.-ven. delle finanze, si porta a pubblica notizia, che nel giorno 7 maggio p. v., nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze, sarà tenuto un esperimento d'asta pubblica per deliberare al minor pretendente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, la esecuzione dei lavori di riatto al locale S. Chiara in Padova ad uso attuale di caserma della I. R. Guardia di finanza, sotto l'osservanza delle norme generali vigenti per simili imprese, e delle condizioni speciali quivi indicate.

1. L'asta si apre alle ore 12 meridiane e si chiude alle ore 3 pomerid. del giorno suddetto, sul dato fiscale di fiorini 1206 ; 96 v. a., pagabile in Note di Banco, coll'aggio legale relativo a suo tempo.

Dopo chiuso il protocollo d'asta non si accettano migliori offerte.

2. Le offerte possono esser fatte tanto a voce quanto in iscritto mediante schede suggellate e conformate, giusta il disposto dalla Prefettizia Circolare 6 febbraio 1858, inserita nel foglio di Supplimento a quello delle Ordinanze N. 3 p. 15.

Le schede suggellate devono per altro essere prodotte a questo protocollo, prima delle ore 12 merid. del giorno suddetto 7 maggio p. v.

Tanto le offerte a voce quanto quelle in iscritto devono essere corredate dal deposito in argento sonante di fior. 121 v. a. da versarsi in questa R. Cassa a titolo di cauzione della delibera.

3. La esecuzione dei lavori è regolata dal capitolato normale, ostensibile in quest'Ufficio nel giorno d'asta suddetto, e dal quale risulta, che una parte dei contemplati lavori è soggetta a liquidazione tecnica dopo compiuti.

4. Tutte le spese d'asta, del contratto, di stampa ed inserzione degli Avvisi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed ogni altra relativa al contratto, sono a carico esclusivo del deliberatario, cui potrà essere confiscato il deposito cauzionale suddetto, e procedersi al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo, laddove fosse per mancare anche a taluna delle condizioni sopra esposte.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 5 aprile 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In seguito al Dispaccio dell'Eccelso I. R. Ministero di guerra, Sez. 13, N. 1329, il 2 aprile 1861, sono da alienarsi al maggior offerente le mannaie piccole e le fiasche di latta da campo, esistenti presso la Commissione militare delle monture e consegnate dalle Truppe in via di deposito.

Di queste mannaie piccole da campo vi esistono oggidì:

N. 795 pezzi nuovi;
N. 3 pezzi nuovi, con riparatura;
N. 5733 pezzi usati, servibili senza riparatura;
N. 839 pezzi usati, servibili, con riparatura;
N. 131 pezzi usati, inservibili.

Delle fiasche da campo di lata bianca:

N. 5 pezzi nuovi, con riparatura;
N. 7382 pezzi usati, servibili, senza riparatura;
N. 894 pezzi usati, servibili, con riparatura.

L'asta seguirà partita per partita, come accennato il 13 maggio 1861, alle ore 9 ant., nel locale della Commissione delle monture S. Zaccaria, ed anzi in modo che l'offerente maggiore per un pezzo, sarà considerato come acquirente della partita offerta all'asta, e sarà obbligato di esborsare il prezzo offerto per ogni pezzo della partita subastata ed acquistata in moneta d'argento austriaca; nel momento della consegna di dette mannaie piccole, ovvero fiasche da campo di lata bianca, ciascun offerente potrà ispezionare prima nei giorni di lavoro, e quindi fare le sue offerte per cadauna partita successivamente esposta all'asta a voce, ovvero mediante offerte scritte, sigillate, le quali verranno, subito dopo terminata l'asta, nel medesimo giorno, aperte e prese in considerazione.

Per vadio dovrà ogni offerente depositare, cioè per subastare ed acquistare le mannaie piccole da campo, fior. 60; per le fiaschette da campo di lata bianca, fior. 40, prima dell'asta, il quale importo sarà restituito dopo l'asta, se il depositante nulla ebbe ad acquistare; il deliberatario però, sarà tenuto di aumentare il Vadio col 5 p. %, qualora il prezzo offerto per la quantità d'acquistarsi ascendesse ad una maggiore somma del vadio depositato.

Questo vadio rimarrà depositato presso la Commissione militare delle monture fino a tanto che sarà stata abbassata dall'Eccelso I. R. Ministero di guerra l'approvazione dell'atto d'asta, mentre soltanto in allora verranno consegnate queste mannaie piccole e fiasche da campo di lata bianca, al deliberatario, nel caso d'autorizzazione.

È obbligato il deliberatario di versare, entro giorni otto, dacchè sarà stato reso noto dell'approvazione, il relativo importo in pronti contanti all'I. R. Commissione delle monture militari, ed in difetto di ciò, resterà a beneficio dell'Erario il vadio, e sarà proceduto ad una nuova asta.

Alle premesse condizioni si assoggetta chiunque avrà depositato un vadio e sarà stato ammesso, di conseguenza, all'asta.

Il deliberatario si obbliga inoltre, subito dietro invito, di ricevere pel prezzo di delibera dalla Commissione delle monture militari, verso pagamento del relativo importo, tutte le mannaie piccole e fiasche da campo di lata bianca, che nel corso dell'anno militare a tutto ottobre 1861, potessero pervenirvi in via di deposito, al qual fine sarà trattenuto dopo per quel tempo, a titolo di cauzione, il vadio depositato.

Dall'I. R. Commissione delle monture militari,
Venezia, 9 aprile 1861.

N. 2744. **AVVISO.** (2. pubb.)

Si avverte che le lettere che si vogliono spedire in Ancona, via di Trieste, col battello a vapore del Lloyd austriaco, il quale parte ogni mercordì da Trieste per Ancona, devono essere affrancate sino ad Ancona, e quindi munite di Francobolli, corrispondenti alla tassa interna del luogo d'impostazione insino a Trieste, oltre a bollo di soldi 10 qual tassa marittima per ogni lotto da Trieste ad Ancona.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete,
Venezia, 23 aprile 1861.
BERGER.

N. 4877. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

Essendo caduto vuoto di effetto il secondo esperimento d'asta per l'appalto dal 1.° giugno 1861 a tutto ottobre 1870 dell'esercizio del diritto di sostegno e ponte di Governolo, pubblicatosi coll'Avviso 22 marzo p. p. N. 3160, nel giorno 16 maggio p. v. sarà tenuto presso questa Intendenza un terzo esperimento d'asta, rimanendo ferme le condizioni tutte portate dall'altro avviso 18 febbraio p. p. N. 2116.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 22 aprile 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, AUGUSTO CAV. QUESTIAUX.

N. 6814. **AVVISO.** (2. pubb.)

Pel conferimento dell'Esercizio di minuta vendita di sale, tabacco e marche da bollo in Verona, in via Pallone, al civ. N. 2131, od in prossimità allo stesso, dante, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, l'annua rendita brutta:

Pei tabacchi di	fior.	716 : 70
Pel sale	»	27 : 90
Per le marche da bollo	»	— : 22
quindi, in complesso	fior.	744 : 82

verrà aperta presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Verona nel giorno 13 maggio p. v. una pubblica concorrenza mediante regolare offerta in iscritto, corredata conformemente all'articolato Avviso, che trovasi fin d'ora ostensibile presso l'Intendenza medesima e le dispense che le dipendono; con avvertenza che anche le spese di stampa, d'inserzione nelle Gazzette, e del contratto, sono a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 13 aprile 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.

N. 9013. **CIRCOLARE D'ARRESTO.** (2. pubb.)

Mediante conchiuso odierno dell'I. R. Tribunale provinciale in Padova, fu posto in accusa l'assente d'ignota dimora Rasini Gius. fu Sante, d'anni 25, ex guardia di finanza, di Val S. Eusebio, Distretto di Monselice, quale imputato del crimine di pubblica violenza, mediante estorsione, previsto dai §§ 98 e 100 Cod. pen., come pure di delitto di possesso d'arma comune da fuoco senza licenza.

Il Rasini è di statura tendente all'alto, di carnagione bianca, capelli castano-chiari, barba e mustacchi rossicci.

Sarà da rintracciarsi il suaccennato Rasini, e venendo colto verrà consegnato alle carceri criminali del suddetto Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 18 aprile 1861.
Il Presidente, HEUFLER.

N. 7114. **AVVISO.** (2. pubb.)

Rimasto vacante un posto d'avvocato in S. Donà, per la fattavi rinuncia di quell'avvocato dott. Gio. Batt. Faelli, si diffidano tutti quelli che intendessero aspirarvi a far pervenire a questo Tribunale, nel termine di quattro settimane decorrenti dalla terza inserzione del presente nella veneta Gazzetta le proprie documentate suppliche col tramite delle rispettive Autorità da cui dipendono, per quelli già esercenti l'avvocatura, indicando se, e quali vincoli di consanguineità od affinità si abbiano con avvocati od impiegati giudiziarii della Provincia.

Dall'I. R. Tribunale provinciale, Sez. civile,
Venezia, 15 aprile 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

AVVISI DIVERSI.

N. 1230. *Dominio Lombardo-Veneto.* 260
Provincia di Verona — Distretto di Cologna.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

In esito al Decreto 13 corrente N. 2692, della Congregazione provinciale, si rende noto, essere aperto il concorso a tutto il mese di maggio p. v., ai sistemati posti del servigio sanitario pei Comuni indicati nella sottoposta descrizione, in cui oltre le necessarie indicazioni, vengono anche specificati gli onorarii ed assegni d'indennizzo pei mezzi di trasporto, a favore dei singoli medici comunali.

Le istanze regolari da prodursi entro il termine di cui sopra, dovranno essere corredate:

I. Del certificato di nascita;

II. Del certificato di conseguita sudditanza austriaca, qualora il concorrente fosse nato fuori dell'Impero;

III. Dei diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, della chirurgia ed ostetrica, rilasciati da una I. R. Università dell'Impero;

IV. Della licenza di vaccinazione prescritta dagli articoli 5 e 6, della governativa Notificazione 28 gennaio 1822;

V. Del certificato comprovante di avere il ricorrente fatto una lodevole pratica per due anni, in un pubblico Spedale dell'Impero, non con una semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, quale esercente presso l'Istituto medesimo, giusta l'art. 6 dello Statuto. Non avrà bisogno di questa prova quel concorrente che comproverà di avere sostenuto un biennio di lodevole servigio condotto in un qualche Comune, giusta l'art. 20 dello Statuto medesimo;

VI. Potranno finalmente venire aggiunti tutti quei documenti, che gioveranno a maggiormente appoggiare l'aspiro.

Resta per ultimo dichiarato, che le nomine dei medici comunali sono di competenza dei rispettivi Consigli, secondo il disposto dell'art. 7 dello Statuto 31 dicembre 1858, e che gli eletti saranno tenuti alla stretta osservanza di tutt'i doveri loro imposti dalle istruzioni annesse allo Statuto medesimo.

Cologna, 16 aprile 1861.
Il R. Commissario distrettuale,
CAPPELLI.

Descrizione del Circondario sanitario.

Pressana: estenzione in lungh. miglia 7, e largh. miglia 9 e mezzo, in piano con buone strade; popolazione N. 2,366; poveri 750; annuo onorario fior. 400; indennizzo pei mezzi di trasporto, fior. 120.

N.[1] 1559. 286
Provincia di Belluno — Distretto di Fonzaso.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

A tutto il 22 maggio p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medica sottoindicata.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze, corredate dai documenti di massima, e da quelli prescritti dal nuovo Statuto 31 dicembre 1858, al protocollo di questo regio Commissariato distrettuale.

Le nomine spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Fonzaso, 22 aprile 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
RAGAZZONI.

Comune di Arsiè, II riparto: abitanti N. 2,850, aventi tutti diritto a gratuita assistenza; strade la maggior parte montuose; onorario, fior. 850; residenza nel Capoluogo comunale.

N. 1513. 256
L'I. R. Commissariato distrettuale di Occhiobello
AVVISA:

Che a tutto il giorno 31 maggio p. v., rimane aperto il concorso al posto di levatrice nel Comune di Gaiba, cui va annesso lo stipendio di annui fior. 105 per le sole partorienti povere, che si calcolano ogni anno 60 in via approssimativa.

Le aspiranti dovranno produrre la loro domanda munita dei prescritti documenti, a questo protocollo, entro il termine suindicato, avvertite, che la nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Occhiobello, 13 aprile 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale.
COZZI.

275
Prima Società filarmonica di banda civile in Venezia.
AVVISO DI CONCORSO.

Si è reso vacante il posto di maestro alla banda suddetta, coll'annuo stipendio di fior. 720 v. a.

Chi v'aspira, presenti a tutto 15 maggio p. v., i documenti degl'impieghi avuti, bene inteso che a norma dei Regolamenti dello Statuto, il maestro dovrà avere le qualifiche di capace suonatore dei varii istrumenti da fiato, scrittore e riduttore di musica per banda.

Ulteriori schiarimenti ed obblighi inerenti, sono ostensibili presso la Presidenza della banda stessa, nel suo locale a Castello, Corte Coltrera, N. 1954.

Venezia, 24 aprile 1861.
LA PRESIDENZA.

FERROVIE MERIDIONALI DELLO STATO, LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE.

Col giorno 15 maggio 1861 sulla Rete VENETA-TIROLESE le Corse vengono modificate col seguente

ORARIO.

Da NABRESINA a VENEZIA e PESCHIERA

STAZIONI	ORE E NUMERO DEI CONVOGLI					
	(6) postale	(2) celere	(4)			
VIENNA . . . part.	8.30 p.	6.30 a.	8.30 a.	—	—	—
			(8)			
BUDA . . . . part.	—	—	7.45	—	—	—
NABRESINA . arr.	5.54 p.	9.30 p.	6.18	—	—	—
	(5)		(3)			(10) misto
TRIESTE . . . part.	8.30 pomerid.		7.10 a.	—	—	6.30 p.
NABRESINA . . arr.	9.41	—	7.50	—	—	—
	(8)		(4)			
NABRESINA . . part.	9.48 p.	—	8.— a.	—	—	—
GORIZIA Ore di Praga arr.	11.15	—	9.31	—	—	8.42 p.
GORIZIA Ore di Verona part.	11.11	—	9.25	—	—	8.43
		(2)			(6)	
UDINE . . . . part.	12.24 a.	6.20 a.	10.47	—	4.15 p.	9.54 p. arrivo
CONEGLIANO . . part.	2.42	8.43	1.12 p.	—	6.38	—
TREVISO . . . part.	3.35	9.41	2. 9	—	7.36	—
MESTRE . . . arr.	4. 9	10.17	2.45	—	8.12	—
MESTRE . . . part.	4.15	10.22	2.51	—	8.17	—
VENEZIA . . . arr.	4.30 a.	10.37	3. 6 p.	—	8.32	—
	(13)	(15)		(17)	(19)	
VENEZIA . . . part.	5.— a.	10.31 a.	—	5.45 p.	8.10 p.	—
MESTRE . . . arr.	5.15	10.46	—	6.—	8.25	—
MESTRE . . . part.	5.20	10.52	—	6. 6	8.31	—
PADOVA . . . part.	6.20	11.51	—	7. 6	9.23 p. arrivo	—
VICENZA . . . part.	7.13	12.43	—	7.59	—	—
VERONA P. V. . arr.	8.47	2.20	—	9.40 p.	—	—
VERONA P. V. . part.	9. 7	2.40	—	—	—	—
VERONA P. NUOVA arr.	9.18	2.51	—	—	—	—
PESCHIERA Ore di Verona arr.	10. 2 a.	3.35 p.	—	—	—	—
	(3) diretto	(7)	—	—	—	—
PESCHIERA Ore di Torino part.	10.35 a.	4.15 p.	—	—	—	—
DESENZANO . . arr.	10.57	4.37	—	—	—	—
DESENZANO . . part.	11.30	5.10	—	—	—	—
BRESCIA . . . part.	12.15 p	6. 7	—	—	—	—
BERGAMO . . . part.	1.29	7.45	—	—	—	—
MILANO . . . arr.	2.40 p.	9.19 p.	—	—	—	—

Da PESCHIERA a VENEZIA e NABRESINA

STAZIONI	ORE E NUMERO DEI CONVOGLI				
				(2)	(6) diretto
MILANO . . . part.	—	—	—	5.45 a.	1. 5 p.
BERGAMO . . . »	—	—	—	7.23	2.24
BRESCIA . . . »	—	—	—	9. 2	3.39
DESENZANO . . arr.	—	—	—	9.54	4.21
DESENZANO . . part.	—	—	—	10.10	4.41
PESCHIERA Ore di Torino	—	—	—	10.31	5. 3
				(16)	(18)
PESCHIERA Ore di Verona	—	—	—	11.46 a.	6.15 p.
VERONA P. N. . »	—	—	—	12.35 p.	7. 4
			(14)		
VERONA P. V. . arr.	—	—		12.43	7.12
VERONA P. V. . part.	—	—	7.26 a.	1. 3	7.32
VICENZA . . . »	—	—	9. 5	2.41	9.10
		(12)			
PADOVA . . . »	—	6.40 a.	9.57	3.34	10. 3
MESTRE . . . arr.	—	7.35	10.52	4.29	10.58
MESTRE . . . part.	—	7.40	10.58	4.35	11. 4
VENEZIA . . . arr.	—	7.55 a.	11.13	4.50	11.19 p.
		(1)	(3)	(5)	(7)
VENEZIA . . . part.	—	7.35 a.	11.— a.	4.35 p.	11.— p.
MESTRE . . . arr.	—	7.50	11.15	4.50	11.15
MESTRE . . . part.	—	7.56	11.21	4.56	11.21
TREVISO . . . »	—	8.41	12. 4 p.	5.41	12. 2 a.
CONEGLIANO . . »	—	9.42	1. 6	6.43	1.—
	(9) misto				
UDINE . . . . »	6.50 a.	12. 9 p. arrivo	3.41	9. 8 p. arrivo	3.28
GORIZIA Ore di Verona arr.	7.59	—	4.47	—	4.30
GORIZIA Ore di Praga part.	8.28	—	5. 9	—	4.54
NABRESINA . . arr.	—	—	6.49	—	6.30
			(6)		(4)
NABRESINA . . part.	—	—	7.— p.	—	6.40
TRIESTE . . . arr.	10.41 a.	—	7.40	—	7.20
			(5)	(1) celere	(3) postale
NABRESINA . . part.	—	—	8.13 p.	7.20 a.	8.10 a.
VIENNA . . . arr.	—	—	5.51	10.33 p.	5.32 a.
			(7)		
BUDA . . . . arr.	—	—	6.35 p.	—	—

Da VERONA a BOLZANO

STAZIONI		ORE E NUMERO DEI CONVOGLI	
		(61)	(63)
VERONA P. V.	part.	6.35 a.	3.— p.
VERONA P. N.	»	6.46	3.11
ALA	»	8.45	5.10
ROVERETO	»	9.30	5.55
TRENTO	»	10.25	6.52
BOLZANO	arr.	12.25 p.	8.52 p.

Da BOLZANO a VERONA

STAZIONI		ORE E NUMERO DEI CONVOGLI	
		(62)	(64)
BOLZANO	part.	6.35 a.	4.10 p.
TRENTO	»	8.41	6.14
ROVERETO	»	9.37	7.12
ALA	»	10.12	7.48
VERONA P. N.	»	12. 1 p.	9.36
VERONA P. V.	arr.	12. 9 p.	9.44 p.

Da VERONA a MANTOVA

STAZIONI		ORE E NUMERO DEI CONVOGLI		
		(23)	(25)	(27)
VERONA P. V.	par.	5.30 a.	9.30 a.	3.45 p.
VERONA P. N.	»	5.41	9.41	3.56
VILLAFRANCA	»	6. 8	10.14	4.23
MANTOVA	arr.	6.45 a.	10.54 a.	5.— p.

Da MANTOVA a VERONA

STAZIONI		ORE E NUMERO DEI CONVOGLI		
		(24)	(26)	(28)
MANTOVA	par.	7.20 a.	12.40 p.	5.30 p.
VILLAFRANCA	»	8. 1	1.25	6.11
VERONA P. N.	»	8.31	1.55	6.41
VERONA P. V.	arr.	8.40 p.	2. 4 p.	6.50 p.

Le Corse celeri (1) e (2) fra **Nabresina** e **Vienna** per ora non hanno luogo; con apposito avviso sarà annunciato il giorno in cui verranno attivate.

Le Corse dirette (3) e (6) fra **Peschiera-Milano** sono formate con sole carrozze di I, II Classe ed i prezzi dei biglietti per dette Corse sono aumentati del 20 per cento.

I convogli misti (9) e (10) fra **Udine-Trieste** percorrono tale linea senza toccare **Nabresina**.

Le ore di arrivo e partenza nelle Stazioni intermedie si rilevano dall'Orario in grande, formato che trovasi affisso in ciascuna Stazione.

Verona, 15 aprile 1861.

La Direzione dell'Esercizio.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4325. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che sopra istanza dei nobili Ugo, Carolina, Amalia e Silvio fu Tommaso De Rubeis minori tutelati dalla madre nobile Maria Della Chiave vedova De Rubeis, contro Anna fu Antonio Sione vedova fu Basilio Damiani per sè e qual tutrice delle minori figlie Teresa ed Anna fu Basilio Damiani eredi dell'esecutato defunto Giov. Battista q.m Giacomo Sione, Anna Maria Luciana q.m Antonio Sione moglie a Francesco Pojana anche qual legataria di alcuni immobili di detto defunto Gio. Battista Sione, eredità giacente della defunta Pasqua Cainero vedova fu Antonio Sione rappresentata dal curatore ad actum avvocato dott. Pontoni nonchè dei creditori iscritti, nei locali d'Uffizio di essa Pretura avrà luogo nei giorni 11 maggio, 25 detto e 15 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sottodescritte ed alle condizioni in seguito indicate.

Descrizione dei beni.

Aratorio, detto Merlachette, in mappa provvisoria e stabile al N. 742, pert. 4.56, rendita a. L. 12 : 68.

La quarta parte dei seguenti immobili:

Aratorio, Piccolita, al N. 740, di pert. 3.66, rendita a. L. 8 : 49.

Prato, al N. 741, di pert. 2.26, rendita a. L. 5 : 81.

Prato, detto Merlachetta, al 743, di pert. 0.18, rendita a. Lire 0 : 46.

Prato, Marlachetta, al N. 744, 1, 2, prov., e N. 744 stabile, di pert. 3, rendita a. L. 5 : 55.

Prato detto l'Aria al N. 811, di pertiche 0.77, rendita austr. Lire 1 : 42.

Aratorio, detto l'Aria, al N. 812, di pert. 6.02, rendita a. Lire 13.

Arativo, detto Loggia o Bosco, ai NN. 890, 891, 892, 893, 894, di pert. 6.89, estimo 59 : 78, rendita a. L. 9 : 75.

Orto, Raschiano, al N. 905, di pert. 0.82, rendita a. L. 3 : 08.

Aratorio, al N. 906, di pert. 0.91, rendita a. L. 1 : 48.

Terreno, detto Raschiano, ai NN. 909 e 910, di pert. 1.15, rendita a. L. 19 : 40.

Orto, al N. 911, di pertiche 0.48, rendita a. L. 1 : 60.

Bosco, Rotumaja, al N. 1161, sub. 1, 2, prov., e N. 1161 stabile di pert. 14.07, rendita a. L. 10 : 27; con riserva di esecutare le altre realità oppignorate.

Condizioni d'asta.

I. Ogni oblatore meno i creditori inscritti per i beni colpiti dalle loro inscrizioni dovrà depositare il decimo della stima di cui il protocollo 11 agosto 1851, N. 9774.

II. L'asta sarà aperta per Lotto separato di ciascun pezzo e non verrà deliberata che a prezzo di stima o maggiore in valuta effettiva legale di Fiorini nuovi da versarsi entro 8 giorni dalla delibera sotto pena di reincanto a tutto rischio pericolo e spese del deliberatario.

III. La vendita si ritiene fatta nello stato e grado attuale senza responsabilità nell'esecutante.

IV. Rimanendo deliberatarii gli esecutanti non saranno tenuti al deposito del prezzo che dopo passata in giudicato la graduatoria.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio nel Capo Comune di Faedis e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Cividale, 8 aprile 1861.
Il R. Pretore LORIO.
Zurchi, Acc. Suss.

N. 3355. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Pio Girolamo fu Pasquale Rabassi, di Alesso, che venne prodotta in di lui confronto da Osvaldo fu Giovanni Tomat, pure di Alesso, la petizione urgentissima per turbato possesso 17 aprile 1861, N. 3355.

Essendo a questo Giudizio ignota la dimora del detto Rabassi, gli venne destinato in curatore ad actum Francesco fu Bortolo Cucchiero detto Vassul, di Alesso; avvertito esso Rabassi che pel contraddittorio, che verrà tenuto sopra luogo da apposita Commissione il dì 13 maggio p. v., ore 8 ant., di presentarsi coi testimonii o mezzi di prova di cui crederà valersi, od altrimenti far recapitare al deputatogli curatore ciò che credesse in propria difesa; in caso contrario verrà giudicato a seconda di legge a tutto suo rischio e pericolo.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 17 aprile 1861.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.
Missoni.

N. 6345. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Giovanni Natale fu Antonio Bonivento, di Pellestrina, assente d'ignota dimora, che Antonio Menetto fu Girolamo, di Pellestrina, coll'avvocato dottor Alessio, produsse in suo confronto la petizione 12 aprile corr., Numero 6345, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. Lire 3000, pari a Fiorini 1050 valuta austriaca, in dipendenza alla cambiale Pellestrina 28 novembre 1860 ed accessorii, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Mion, che si è destinato in curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Bonivento di far giungere al deputatogli loro curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Maritt., Venezia, 16 aprile 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 4 MAGGIO — ANNO 1861 – N. 101.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. avv. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

Solenne apertura del Consiglio dell'Impero.

Vienna 2 maggio.

La solenne apertura del Consiglio dell'Impero da parte di S. M. I. R. A., ebbe luogo ieri mattina alle ore undici, dopo che lunedì era avvenuta la riunione del Consiglio medesimo e l'introduzione delle presidenze.

Posciachè tutto il Consiglio dell'Impero si radunò nel grande appartamento dell'I. R. palazzo di Corte, e prese posto nella sala di cerimonia, — a destra del trono i membri della Camera dei signori, a sinistra quelli della Camera dei deputati, entrambi colla precedenza dei signori presidenti e vicepresidenti, — comparve S. M. l'Imperatore.

Precedevano la M. S. le LL. EE. i signori ministri conte Wickenburg, barone di Pratobevera, nobile di Plener, conte Szécsen, barone Vay, R. Cancelliere aulico ungherese conte Degenfeld, cavaliere di Lasser, cavaliere di Schmerling, barone di Mecséry e conte Rechberg;

Indi le LL. AA. II. i serenissimi signori Arciduchi Enrico, Rainieri, Sigismondo, Ernesto, Leopoldo, Giuseppe, Guglielmo, Carlo Ferdinando, Alberto, Carlo Salvatore, Lodovico Vittore, Carlo Lodovico e Ferdinando Massimiliano;

S. Serenità il primo gran maggiordomo di Corte, principe di Liechtenstein, collo scettro; e

S. Serenità il gran maresciallo di Corte, conte di Kuefstein, colla spada imperiale.

S. M. era accompagnata dalle LL. EE. i capitani delle guardie, maresciallo conte di Wratislaw, maresciallo barone di Hess e tenente-maresciallo conte Grünne;

Dal granciambellano conte Lanckoronski e dal primo aiutante generale conte Crenneville.

Una brigata militare del signor generalmaggiore barone Reznicek, coi reggimenti di fanteria Duca di Parma n. 24 e Principe d'Holstein n. 80, schierata nella piazza esterna del palazzo di Corte, eseguì una salva di moschetteria nel momento, in cui S. M. abbandonava gli appartamenti interni; in pari tempo, le campane cominciarono a sonare in tutte le chiese della città interna.

Giunte nella sala, le LL. EE. i signori Ministri si collocarono dalla parte sinistra presso la gradinata del trono; le LL. AA. II. i serenissimi signori Arciduchi a destra sulla gradinata stessa; dietro alle LL. AA. il loro granmaggiordomo di Corte, fuori della gradinata; sui gradini del trono a destra, il sig. granmaresciallo di Corte, colla spada imperiale, e il signor granmaggiordomo di Corte, collo scettro; a sinistra, il sig. granciambellano: poi, sulla gradinata presso il trono a destra, il sig. capitano della guardia imperiale degli arcieri, conte Wratislaw, e il sig. capitano della gendarmeria della guardia imperiale, conte Grünne; a sinistra il signor capitano della guardia imperiale degli alabardieri, barone di Hess, e il sig. primo aiutante-generale, conte Crenneville.

Dalla parte sinistra della sala, erano le tribune di Corte, in cui si trovavano le LL. AA. II. le serenissime signore Arciduchesse Carlotta, Ildegarda, Elisabetta e Maria; le LL. AA. RR. il Principe Augusto di Coburgo e la Principessa Clementina di Coburgo, ed il Principe Wasa; indi la tribuna pel seguito dei serenissimi personaggi; a sinistra, la tribuna pel Corpo diplomatico, rappresentato in pien numero: inoltre, da ogni parte, eravi una tribuna per lo scelto pubblico, il quale assistette all'atto solenne col più vivo interesse.

Dopo che tutti presero i loro posti, e che i membri del Consiglio dell'Impero si schierarono più dappresso al trono imperiale, S. M. I. R. A. salì sul trono, si assise, e si degnò di tenere il seguente discorso di apertura:

« Onorevoli membri del Mio Consiglio dell'Impero,

« Mentre apro la vostra prima sessione, Mi riesce di sodisfazione di veder qui raunati e di salutare cordialmente gli Arciduchi Principi della Mia Casa, tanti eccelsi principi ecclesiastici e capi d'illustri famiglie dell'impero, come pure gli uomini distinti, che ho chiamati a vita nella Camera dei signori.

« Similmente un cordiale saluto a voi, miei signori deputati. Sono ancora gradevolmente commosso de' tanti indirizzi di ringraziamento, che Mi sono pervenuti dal seno delle Diete provinciali.

« Queste manifestazioni di lealtà e di patriottismo Mi stanno garanti che lo, Miei signori, posso riguardarvi come i messaggieri mandatimi da quelle Assemblee in segno di un accordo salutare per tutte le parti, e d'un avvenire pieno di speranza, che noi vogliamo conseguire con mutua fiducia, con giustizia ed energico operare.

« Io sono fermamente persuaso che le libere istituzioni, il coscienzioso mantenimento e l'esecuzione de' principii dell'eguaglianza di diritti per tutt'i popoli dell'Impero, dell'eguaglianza di tutt'i cittadini dello Stato dinanzi alla legge, e della partecipazione de' rappresentanti del popolo alla legislazione, condurranno ad una salutifera trasformazione dell'intera Monarchia.

« Questi sono i principii, che, coll'aiuto di Dio, devono ora verificarsi in senso del Diploma del 20 ottobre a. d., e della legge fondamentale del 26 febbraio a. c.

« Tenendo di vista questo scopo, ho impreso a fondare il diritto pubblico dell'Impero sulla base della maggior possibile indipendenza dei Dominii, ed in pari tempo sulla base di quell'unità, che è richiesta dalla necessaria autorità dell'Impero, ed ho sanzionato in ambo i rapporti l'applicazione di esperimentate forme costituzionali, colla cooperazione de' Corpi rappresentativi alla legislazione.

« Seguendo i principii d'una politica franca e liberale, lo voglio condurre quest'opera in tutte le parti dell'Impero ad eguale sviluppo, e ciò secondo le norme della giustizia ed equità, con riguardo al passato d'ogni singolo Regno e Paese, e con eguale amore e sollecitudine per ognuna delle molte e nobili nazioni, che vivono da secoli fratellevolmente sotto lo scettro della Mia Casa.

« Le Diete provinciali ne' singoli Dominii non sono soltanto ordinate a norma dello Statuto, ma erano anche radunate. Esse non sono più un problema, ma un fatto; col mezzo delle radunanze regolarmente ripetute, questo fatto otterrà d'anno in anno maggior forza; perocchè la migliore e più sicura guarentigia dell'idea è il fatto.

« Per tal modo, le Provincie Mi parleranno per l'organo dei loro rappresentanti; per mezzo di questa immediata espressione, verrò certamente a cognizione di quello, che reputano salutifero; sarà fatto possibile di fondare utili istituzioni, e di crear leggi, che corrispondano ai bisogni ed ai desiderii dei popoli.

« Per quest'anno però, l'attività delle Diete felicemente incominciata non può compiersi che più tardi; la necessità di sciogliere dei quesiti urgenti di natura generale, che incombono al Consiglio dell'Impero, ha causato per ora il loro aggiornamento.

« I cômpiti, che ci si presentano, non dobbiamo dissimularcelo, sono cômpiti difficili.

« Trattasi di mostrare al mondo che le differenze politiche, nazionali e religiose, che nella Monarchia austriaca s'incontrano e si attraversano, non sono ostacoli tali ad un ragionevole accordo, che non possano essere superati mercè l'influsso di progredita cultura, e con vicendevole equità e spirito di conciliazione.

« Uno Stato, il Governo del quale si fa un dovere di proteggere ciascuna nazionalità, e di far valere la massima della tolleranza nei rapporti di diritto e di consorzio delle singole stirpi dell'Impero, offre non solo campo sufficiente al libero prosperare del nazionale sviluppo, ma eziandio la più sicura garantia dell'indipendenza, dell'imponente autorità e potenza, la quale da un canto sodisfa nell'interno, perchè è basata sulla libertà, e non può d'altra parte ispirar alcuna apprensione all'estero, perchè per natura sua cerca d'evitare le contese appassionate, che sogliono essere nel seguito delle guerre aggressive.

« Nel Mio Manifesto del 20 ottobre a. c., ho dichiarato che affido con piena sicurezza alla matura intelligenza ed al zelo patriottico dei Miei popoli l'adatto sviluppo ed il consolidamento di istituzioni da Me, o date, o rivocate in vita.

« Sono persuaso che voi saprete dare l'imitabile esempio d'energia, ed in una di quell'abnegazione, che corrisponda ai principii della tolleranza, e poi potrete esser certi che, alla fine della sessione, vi troverete raffermati nella vostra posizione, e sarete onorati della gratitudine del Vostro Monarca e della patria.

« Ma voi vi procaccerete anche le simpatie di tutti quelli, che nella fondazione degli ordini rappresentativi riconoscono una nuova garantia di benessere e di forza per la patria.

« Posso attendere che anche la quistione della rappresentanza nel Consiglio dell'Impero, dei Miei Regni d'Ungheria, Croazia e Slavonia, e del Granducato di Transilvania, otterrà quanto prima un favorevole scioglimento, a norma del Mio relativo Autografo del 26 febbraio a. c.

« In questo riguardo, confido da un lato sulla giustizia della causa, e dall'altro sull'intelligenza dei Miei popoli, che certo non tarderà a sorgere vittoriosa e libera da tutti gli ostacoli e dubbi. Tosto che saranno compenetrati della vera situazione delle cose, della necessità e dei vantaggi delle istituzioni da Me stabilite, non deluderanno la Mia fiducia, ma la giustificheranno coi fatti. Come in altri tempi, serberansi anche ora fedeli al loro legittimo Sovrano, ed Io avrò la sodisfazione di veder raccolti intorno al Mio trono i rappresentanti dell'intera Monarchia.

« Io mi abbandono alla speranza che godremo imperturbati dei benefizii della pace.

« L'Europa sente di abbisognarne, onde, riposando dalle agitazioni degli ultimi anni, poter ripristinare l'equilibrio, e consacrare tutte le sue forze ai necessarii miglioramenti interni.

« La fondata generalità di questo sentimento impone alle Potenze il dovere di non esporre ad alcun pericolo il prezioso bene della pace.

« L'Austria riconosce la solidarietà di questo dovere, ed è persuasa che sarà riconosciuta anche dalle altre Potenze.

« Con tanto maggior successo potremo dedicarci ai lavori, i quali tendono a fondare durevolmente una nuova epoca di prosperità, mercè l'accrescimento di attività sul campo degl'interessi intellettuali, mercè il ravvivamento della produzione del suolo, dell'industria e del commercio.

« Il Mio Ministero vi presenterà i preventivi per l'anno vegnente, dai quali scorgerete che si continuano gli sforzi per ristabilire l'equilibrio nel bilancio ordinario dello Stato.

« Questo scopo, a cui si tende perseverantemente, non è potuto conseguirsi per le condizioni a voi note.

« Però, l'imminente attivamento dell'autonomia delle Provincie, dei Circoli, dei Distretti e dei Comuni, come pure la diminuzione delle spese per l'armata, e lo sperato ritorno di regolari rapporti internazionali, fanno sperare in un non lontano avvenire un notevole alleviamento nel *budget* dell'Impero, e quindi il ristabilimento dell'equilibrio nel bilancio dello Stato.

« Siccome il Mio Governo ha l'intenzione d'introdurre delle desiderabili modificazioni in alcuni rami d'imposizione, così vi verranno presentati i rispettivi progetti di legge.

« Riceverete contemporaneamente il resoconto della gestione finanziaria dell'anno 1860, e la giustificazione delle misure finanziarie, prese, per motivi d'urgenza, senza il consenso del Consiglio dell'Impero.

« Alla vostra illuminata e matura riflessione raccomando i progetti pel Regolamento dei rapporti fra lo Stato e la Banca nazionale, coi quali anzi tutto si ha in mira di assicurarla e renderla indipendente.

« Anche altri importanti oggetti, che sono in parte di competenza dell'intero Consiglio, in parte di quella del Consiglio ristretto, verranno sottoposti alla vostra attenzione e particolare discussione, giacchè ho ordinato che vi siano presentati i rispettivi progetti di legge.

« I periodi della storia, nei quali è fatto ai popoli di progredire sopra vie già appianate, coll'andar dei secoli vengono interrotti di tempo in tempo da fasi decisive.

« Noi non avemmo la fortuna di un'epoca tranquilla e serena.

« La missione, ch'è toccata a noi mercè i decreti della Provvidenza, si è di guidare felicemente i destini della patria attraverso alla più difficile di queste fasi.

« Siffatte missioni non si possono compiere senza sforzi e maschia perseveranza, senza sacrifizii di beni e di sangue, ma compiersi debbono.

« Voi, signori, mi assisterete, ne son convinto, con quell'antica fedeltà austriaca, con quella devozione ed annegazione, che si è dimostrata più splendida che mai in tutte le stirpi dell'Impero, appunto nelle circostanze difficili, quale prova inconcussa della loro nobile natura.

« I Miei fedeli popoli, nei loro indirizzi, fattimi ultimamente pervenire, con energiche parole hanno espresso il pensiero che le condizioni del nesso di tutt'i paesi del Mio Impero debbono essere mantenute.

« Riconosco quale un dovere di Regnante, assunto al cospetto di tutt'i Miei popoli, e profondamente rafforzato da quelle manifestazioni, di proteggere la Costituzione generale nel senso delle idee espresse nel Diploma del 20 ottobre a. p., ed attivate colle leggi fondamentali del 26 febbraio a. c., siccome fondamento intangibile del Mio Impero unito, indivisibile; di proteggerla colla Mia forza imperiale, fedele al giuramento prestato in ora solenne; e sono fermamente deciso di respingere energicamente ogni lesione di essa, quale un attacco contro l'esistenza della Monarchia e contro i diritti di tutte le Mie Provincie e de' Miei popoli.

« E siccome non mancherà la concorde azione delle nostre proprie forze, così voglia Iddio, nella sua onnipotenza, proteggere e custodire il nostro iniziamento ed il termine, la Corona e l'Impero, i popoli e i loro rappresentanti. »

S. M. pronunciò il presente discorso con voce chiara e ferma, accentuandone i passi principali in modo sagliente e significativo. Il discorso fu interrotto sovente dalle unanimi grida di evviva dell'adunanza, le quali, ai passi risguardanti la conservazione delle leggi fondamentali dello Stato, e la provata fedeltà dei popoli dell'Austria, giunsero a tale fragoroso scoppio d'entusiasmo, che l'Assemblea n'era continuamente trasportata. La coscienza dell'alta importanza di questo momento storico s'impossessò di tutti gli animi, e alla chiusa del discorso un giubilo indescrivibile empiè le vôlte della sala.

Finito il discorso, S. M. si alzò, e ritornò negli appartamenti interni, nel modo indicato di sopra.

In questo momento seguirono salve di moschetteria e d'artiglieria (a tal uopo si erano collocati sulle mura della città, da ambe le parti del portone del palazzo, i cannoni di due batterie da 12, che spararono 21 colpo), e annunziarono la fine d'una solennità, mediante la quale fu iniziata in modo splendido e imponente la grand'opera della rappresentanza dell'Impero.

S. E. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermata la seguita consigliare elezione del sig. Bortolo Bellati in assessore presso la Congregazione municipale della città di Feltre.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 maggio.

Bullettino politico della giornata.

Leggesi quanto appresso nella rivista del *Journal des Débats*, che ricevemmo ieri cogli altri fogli di Parigi, i quali avevano la data del 1.° maggio, e le notizie del 30 aprile:

« La sessione del Corpo legislativo, aperta il 4 febbraio, doveva regolarmente esser chiusa il 4 maggio. Nella sua tornata d'ieri, il Corpo legislativo ricevette comunicazione d'un decreto, che proroga la sua sessione al 4 maggio. Il *Moniteur* pubblica stamane il testo di quel decreto.

« Il Parlamento inglese non poteva rimanere estraneo alla trista impressione, che le ultime notizie d'America produssero ultimamente al di là dello Stretto. La risposta alle interpellanze di lord Malmesbury, il quale domandava al Governo quali disposizioni avess'egli prese per impedir la guerra civile fra le due parti dell'Unione, lord Wodehouse si associò senza riserva a' sentimenti di simpatia, che l'oratore aveva espressi per la grande Repubblica americana; ma dichiarò che, dopo matura considerazione, il Governo inglese aveva pensato non dover egli intromettersi nella lotta fra gli Stati del Sud e gli Stati del Nord, neppure in maniera di semplice consiglio. Tal è il senso delle istruzioni, inviate a lord Lyons, che rappresenta l'Inghilterra a Washington.

« La popolazione delle Isole Ionie assume un contegno sempre più ostile alla dominazione dell'Inghilterra. Un dispaccio telegrafico di Vienna ci trasmette la notizia d'un conflitto, seguito il 23 aprile a Zante, fra il popolo e la guarnigione inglese. Sembra che le conseguenze di quel conflitto siano state gravi: il dispaccio parla di 12 soldati e di 8 abitanti uccisi. » *(V. le Recentissime d'ieri.)*

La *Patrie* ha nelle sue *Dernières Nouvelles* i seguenti paragrafi, la cui sostanza fu già anticipata dal telegrafo:

« Assicurasi che il governatore delle Isole Ionie ha indirizzato agli abitanti di Corfù un proclama, nel quale dichiara che, se le turbolenze, scoppiate in parecchi siti, continuano, il paese verrà posto in istato d'assedio. A Corfù, la città è occupata militarmente; le truppe accampano sulle piazze e nelle strade.

« Un dispaccio dalle rive dell'Adriatico, del 21 aprile, ci annunzia che il *serdar* Omer pascià erasi imbarcato il dì innanzi ad Antivari sulla corvetta a vapore il *Sinope*, della marina ottomana, per andar a visitare le coste turche dell'Adriatico. Egli è accompagnato da una Giunta d'uffiziali appartenenti al genio ed all'artiglieria.

« Gli ultimi avvisi di Singapore annunziano che il trasporto misto la *Gironde* era giunto in quel porto, proveniente da Bangkok, ov'erasi recato per pigliar a bordo gli ambasciatori del Re di Siam e le persone del loro seguito, che si conducono in Francia per la via di Suez.

« Il 5 aprile, seguì l'aggregazione di tutte le città del territorio domingano alla Spagna col maggior entusiasmo. Il trasporto era generale. A quella data, le forze, partite dall'Avana, non erano ancor giunte. La tranquillità dominava da per tutto.

« Udiamo da un dispaccio, ricevuto oggi, che tutt'i Comuni della Repubblica domingana si dichiararono in favore dell'annessione. Il voto seguì fra le grida di *Viva la Spagna! Viva la Regina!* La notizia, data da' giornali inglesi, d'una protesta contro quel voto è inesatta. »

Nel *Foglio serale della Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 30 aprile, leggesi quanto segue:

« Il Governo piemontese spinge i suoi armamenti marittimi con istraordinaria premura. Si spera di veder giungere per la fine di ottobre due nuove fregate corazzate, che si stanno costruendo in Inghilterra. Da un anno a questa parte, si è fatto molto per la marina, e solo v'ha ancora difetto di abili marini.

« La riconciliazione di Cavour con Garibaldi sembra già voler produrre i suoi frutti. Il 4 del mese corrente, due brick, i quali dal Comitato rivoluzionario genovese erano stati posti a disposizione di Garibaldi, ed avevano a bordo 700 volontarii diretti alla volta di Caprera, giunti alla distanza di circa 60 leghe marittime da Ancona, vennero fermati da due piroscafi da guerra regii, e, colla minaccia di mandarli a fondo, diffidati di ritornare a Genova, ove vennero scortati dai vapori da guerra. Giunti a Genova, quei bastimenti vennero posti sotto sequestro, e l'equipaggio fu internato in Alessandria. Ora, il 22, quei bastimenti vennero, senz'altri esami, restituiti ai loro proprietarii, i volontarii posti in libertà, e già il 25 uno di quei bastimenti partì pel Montenegro. De Boni, l'amico di Garibaldi, è partito per Londra, munito di credenziali e commendatizie del Governo, per acquistare 25,000 fucili per la spedizione di Garibaldi, e per combinare un prestito per lui d'un milione di franchi.

« Anche relativamente all'arrolamento pei corpi franchi, il Governo chiude di nuovo gli occhi, e se bastimenti, con armi e corpi franchi a bordo, partono da Genova diretti per le acque turche, sotto falsa bandiera inglese, vengono salutati, giusta quanto è prescritto. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Compendiamo dai diversi giornali d'Italia i fatti e i giudizii sulla dimostrazione contro Spaventa.

Come dell'assisa garibaldina in addietro, adesso si abusava a Napoli dell'assisa della guardia nazionale. Ciò non piacque al sig. Spaventa, segretario generale di polizia, e quindi e' mandò fuori un decreto, che proibiva di portare l'assisa di quella guardia fuori del tempo di servigio. Ciò punse coloro, che si compiacciono del vestito marziale; ed ecco il 26 aprile una ciurma di gente, tra cui alcuni uffiziali della guardia nazionale medesima, andare al Segretariato di polizia e chiedere ad alta voce Spaventa. Spaventa si presentò, rispondendo ai reclami e alle ingiurie degli assembrati, che lo premevano e minacciavano, e già contendevano fra loro se meglio fosse stilettarlo o cacciarlo dal balcone. Il sangue freddo del generale della guardia nazionale, Tupputi, e di altri, bastò appena a contenere i tumultuanti, sinchè giunse un drappello di guardie nazionali, che ripristinò l'ordine.

Gli schiamazzatori si rivolsero allora alla casa di Spaventa, la sforzarono, e, stando a parecchi giornali, tutto vi misero a guasto ed a ruba. Passando innanzi alla gran guardia, tentarono di far nascere una collisione, gettando pietre; ma l'uffiziale di fazione seppe frenare i soldati. Vista una carrozza, che somigliava a quella ch'è solito adoperare Spaventa, l'assaltarono, e già stavano forse per commettere un atroce delitto sulla persona dell'ex-ministro borbonico Spinelli, che in quella era, se due uffiziali fiorentini non si fossero scagliati in mezzo alla ciurma, e non avessero fatto capire che quella non era la carrozza di Spaventa.

La guardia nazionale fe' quetare il tumulto, e poi sottoscrisse una protesta, respingendo ogni solidarietà con que' fautori del disordine, che vestivano la loro medesima assisa. Il Principe Eugenio di Savoia, luogotenente generale del Regno, mise fuori, dal canto suo, un proclama, in cui s'inculca il rispetto alla legge, e si dice che altre dimostrazioni di simil genere andrebbero represse. Si arrestarono alcune persone, che vestivano l'assisa, non avendone il diritto. Ad onta di ciò, il *Popolo d'Italia* annunzia che una deputazione di Napoletani si recò al Principe, domandando il licenziamento di Spaventa.

I giornali, sì napoletani come lombardi e piemontesi, biasimano in generale la dimostrazione; alcuni però tacciano d'imprudenza pel suo decreto Spaventa. Il *Popolo d'Italia* la biasima anch'egli, però assalendo fieramente Spaventa, riversando su lui la colpa di tutto, e domandando la sua destituzione. Egli dice anzi, recando la notizia, che correva a Napoli, avere il Governo di Torino scritto che non si accettasse, in alcun caso, la dimissione di Spaventa, che questo è un grave errore.

L'*Indipendente* del 27 aprile scrive: « Gli ufficiali della guardia nazionale, questa milizia, che da tre mesi fa un sì penoso e leale servizio, sono andati, ieri, in deputazione presso il signor commendatore Nigra, e gli hanno esposto lo stato della città, i timori che avevano, il bisogno d'una mano forte e popolare, che impedisse a Napoli di fare una di quelle corse da cavalla sfrenata, per mezzo delle quali ha gittato a terra diciotto Governi. Gli ufficiali non hanno nominato nessuno, ma la sera, una immensa, spontanea manifestazione gridava, *Viva Garibaldi!* Ora, in questo caso, gridare, è lo stesso che chiamare. » *(Unità Ital.)*

Napoli 27 aprile.

Il marchese di Montefalcone, signor Rodolfo d'Afflitto, senatore del Regno, è nominato governatore di prima classe, e destinato nella Provincia di Napoli.

Con decreto del 27 aprile, il Comando generale delle guardie nazionali delle Provincie napoletane, creato con decreto del dì 8 ottobre 1860, è abolito; e quello della guardia nazionale della città e Provincia di Napoli, istituito con decreto del 13 luglio 1860, è ristretto alla sola città di Napoli.

Sono ancora aboliti tutti gli altri Comandi di guardia nazionale provinciali e distrettuali, esistenti nelle Provincie napoletane, non che quello della penisola sorrentina.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

La Dieta provinciale di Zagabria decise, nella sua seduta del 29 corrente, l'invio a S. M. di una solenne deputazione, guidata dal Bano, onde chiedere che i Confini militari sieno rappresentati all'attuale Dieta, che nella città di Segna venga introdotta tosto un'amministrazione civile, che sia riunita la Dalmazia alla Croazia, nonchè le isole del Quarnero. Nella stessa seduta si decise di muovere protesta contro l'invio di rappresentanti della Dieta dalmata al Consiglio dell'Impero. *(G. di Trento.)*

Leggiamo nella *Gazzetta di Trento*, in data del due maggio corrente:

« I nostri buoni vecchi, quando minacciava una brinata, col tocco della *renga*, avvertivano i coloni di accendere in massa i *falò* sull'aperto dei campi, e così, condensando uno strato di fumo nell'atmosfera, impedivano la caduta della brina, o almeno ne attenuavano le conseguenze. Ma, nello scorso aprile, piacque il dolce dormire, e una brinata sorprese Campo-trentino, danneggiando più o meno le giovani gemme dei gelsi e delle viti.

« Si noti che questa stagione primaverile minaccia di correre bisbetica; ci si dice che sul Veronese sia crollata la tempesta menando largo guasto. Nelle nostre valli poi, sono accumulate tali masse di neve da metterci in pensiero di nuove brinate ogni qualvolta occorrano notti ventose e serene. All'erta adunque, e se abbiamo dormito l'aprile, vegliamo almanco il mese di maggio. »

STATO PONTIFICIO.

Scrivono all'*Armonia* da Roma in data del 27 scorso aprile:

« Le necessarie disposizioni, che per ordine di S. S. sono state prese riguardo ad alcune religiose del Monastero di S. Ambrogio in Roma, hanno armato la calunnia e la malignità per guisa che voci le più infamanti si fanno correre a danno di quelle monache; e tali voci saranno certamente pubblicate come vere nei giornali della rivoluzione. Tali disposizioni sono state prese per arrestare certe pratiche riprovevoli di alcune vecchie religiose di quel Monastero: pratiche che consistevano nel prestare una specie di culto all'antica loro superiora, Madre Agnese, condannata sotto il pontificato di Pio VII come una solenne impostora, mentre era creduta di una straordinaria santità. Quindi le vecchie monache, che persistevano in questa specie di culto, sono state collocate in un luogo di pena, e le altre, le più giovani, che non vi aderivano, distribuite in altri monasteri perchè vivano sotto la regola in essi professata. Questo, e non altro, è stato il motivo per cui furono prese energiche risoluzioni: ma la calunnia e la maldicenza hanno inventato tali infamie, che mi ripugna il ricordarle.

« Le risoluzioni suindicate sono state prese in conseguenza di una visita apostolica, prop sta già da un anno e più a siffatto Monastero e fatta da persone sotto ogni riguardo rispettabili.

REGNO DI SARDEGNA.

I giornali italiani si occupano naturalmente dei progetti di legge presentati dal ministro delle finanze, riguardanti l'unificazione del debito pubblico italiano, e il prestito dei 500 milioni. Il terzo partito, la sinistra e la maggioranza non mostrano, inutile dirlo, alcuna velleità d'opporsi al prestito; il partito cattolico, rappresentato dall'*Armonia*, volge quei progetti in deriso, concludendo che il Regno d'Italia è il regno dei debiti. La discussione sarà nondimeno vivace, perchè l'opposizione si varrà di quest'emergente per rinnovare le sue lagnanze contro il Ministero; ma, in conclusione, e

come al solito, il progetto del prestito sarà votato all'unanimità.

Più agitata di certo sarà la discussione sul progetto Garibaldi, pel quale si è già nominata la Commissione, di cui fa parte anche il generale Bixio, siccome s'è nel foglio d'ieri veduto. Pare che la maggioranza lo accetti, almeno oggi se ne ripete la voce, ma con molte modificazioni.

L'*Italie*, in una nota, che ha tutta la solennità d'un *Comunicato*, e che getta piena luce sull'articolo del *Diritto*, di cui abbiamo fatto cenno nel foglio d'ieri, dice:

« Alcune corrispondenze torinesi dei giornali di Parigi pretendono di spiegare il senso della riconciliazione, avvenuta tra il sig. di Cavour ed il generale Garibaldi.

« Quelle corrispondenze lasciano chiaramente traspirare che la riconciliazione fu un mercato; e che il prezzo fu, da parte del presidente del Consiglio, impegni presi verso il generale Garibaldi, concessioni fatte alle sue viste politiche.

« Non v'è cosa più contraria alla verità, anzi alla verisimiglianza.

« La riconciliazione ha avuto luogo dopo il voto, pel quale la Camera dei deputati aveva, con una grande maggioranza, sanzionato, coll'ordine del giorno appoggiato dal presidente del Consiglio, il contegno politico, seguito sinora da lui, e ch'ei si propone di continuare.

« Come si potrebbe pensare che, dopo un tal voto così significativo, il quale lega il presidente del Consiglio, nello stesso tempo che gli procaccia una forza superiore a tutte le resistenze individuali, la *forza* che viene dal consenso de' rappresentanti del paese, egli abbia potuto prendere alcun impegno, fare alcuna concessione, che fosse una derogazione alla sua politica, una contraddizione col voto ottenuto, una diminuzione della forza con quel voto acquistata?

« Ciò non è ammissibile, non è possibile, non è vero. »

Così l'*Italie*; e abbiamo riprodotto tal quale il suo articolo, perchè la ricisa dichiarazione, in esso contenuta, che Cavour non cedè in nulla a Garibaldi, giustifica appunto la minaccia della continuazion della guerra, che fece al Ministero il *Diritto*, a nome dell'opposizione.

Torino 1.° maggio.

Nella pubblica adunanza, tenuta ieri dal Senato, il ministro dell'interno presentò i seguenti progetti di legge già adottati dalla Camera elettiva:

1. Prolungamento della durata del servizio dei corpi distaccati dalla guardia nazionale;

2. Esenzione dalle tasse proporzionali degli atti per la rivocazione di contratti simulatamente stipulati per cause politiche.

Il Senato è convocato domani negli Uffizii per l'esame dei surriferiti schemi di legge.

(*G. Uff. del R. d'It.*)

Nella tornata d'ieri la Camera dei deputati udì anzi tratto il deputato Mayr interrogare il ministro di grazia e giustizia intorno alla unificazione legislativa delle varie Provincie del Regno. Egli disse che sarebbe tempo oramai di porre fine al sistema di fare od accomodare leggi particolari per ciascuna di esse Provincie, e che oramai si dovrebbe e dal Ministero e dalla Camera dar opera alla elaborazione e promulgazione di leggi generali ed uniformi.

Il ministro di grazia e giustizia rispose: questo essere stato lo scopo, che da assai tempo si è proposto di raggiungere; e poter affermare che, per quanto starà in lui, non andrà guari che sarà sodisfatto a codesto bisogno, poichè confida d'essere in grado di presentare in questo mese, od al più tardi in principio di giugno, lo schema del nuovo Codice e del nuovo ordinamento giudiziario del Regno.

Presa quindi in considerazione una proposta di legge del deputato Mirabelli, rispetto all'ordinamento giudiziario delle Provincie napoletane, la Camera incominciò la discussione dello schema di legge concernente la Cassa degl'Invalidi della marina mercantile.

In questa tornata, il ministro delle finanze presentò due disegni di legge: uno per l'abolizione della tassa imposta sopra gl'incanti per asta pubblica nella città di Livorno; l'altro per una spesa maggiore occorrente al compimento del Polverificio di Fossano. (*Idem.*)

L'esposizione dei motivi del progetto di legge per la costituzione del gran Libro del debito pubblico, presentato alla Camera dal ministro delle finanze, può riassumersi nei seguenti concetti:

« L'unità politica del Regno non deve esser disgiunta dall'unità finanziaria, perchè le forze produttrici del Regno, liberamente esplicate e insieme congiunte, sono sorgente d'una grande potenza. Una delle più grandi manifestazioni di questa è il credito pubblico. L'unità del credito è fra le conseguenze più importanti dell'unità politica, ed è una delle condizioni più valide per raffermarla e renderne più fruttuosi gli effetti nelle relazioni economiche e civili. Lo Stato ed i cittadini ne conseguono grandissimi vantaggi.

L'esposizione de' motivi del progetto di legge per l'imprestito, presentato pure dal ministro delle finanze, fa notare che il disavanzo, calcolato nel bilancio del 1861, ascende a lire 267,383,128.72, comprese le spese della guerra, della marina e dell'estero anche per le Provincie meridionali. Al disavanzo già preveduto occorre di aggiungere la somma di lire 4,608,006.17 per diverse passività, verificatesi dopo la compilazione del bilancio, e che, mentre per le Provincie di Napoli si prevede un disavanzo di lire 19,931,756.66, per quelle di Sicilia apparisce intanto un disavanzo di lire 22,346,965.73.

Per colmare tale disavanzo, per provvedere all'armamento nazionale, per promuovere opere pubbliche, il Governo chiede la facoltà d'iscrivere nel gran Libro del debito pubblico del Regno d'Italia tanta rendita, quanta basti a far entrare nel pubblico Tesoro, nel modo e nel tempo che sarà più utile ed opportuno, la somma di 500,000,000 di lire. (*Pungolo.*)

L'ammiraglio Persano è iscritto per parlare contro il progetto d'armamento, tal quale venne presentato da Garibaldi. (*G. di Mil.*)

Milano 1.° maggio.

Ieri sera, mentre un cittadino ritiravasi nella sua casa al borgo, fu colpito nel fianco da una fucilata, che un assassino tiravagli alle spalle. Accorse la guardia nazionale; l'omicida fuggì, ma non tanto che la guardia nol raggiungesse. Così preso, fu condotto alla guardia principale, seguito da una folla, che reclamava giustizia. È ormai necessaria una esemplare punizione. (*R. d'It.*)

Scrivono al *Corriere Mercantile*, da Bologna 29 aprile: « Domani si aprirà la Corte d'assisie coi giurati. I malviventi, e per essi i loro consulenti, amici od altri, non si sentono più, come per lo passato, sicuri della loro impunità. Di questo eccone la prove. Molti giurati (mi limito a dir molti, perchè di questo sono sicuro) hanno per la posta ricevuto una lettera anonima, e fra questi anche il mio amico, sig. M., nella quale lettera si trova in cima disegnato un pugnale, e poscia sotto di esso queste parole: *Per te, o Giurato è pronto questo pugnale*, e altre consimili. Di queste lettere, so che diverse sono state dai destinatarii portate alla Questura. La sospettata connivenza fra gli Ufficii di giustizia e le confraternite dei malviventi, lamentata da tanto tempo, viene in questo fatto a ricevere una specie di conferma. »

Scrivono alla *Sentinella Bresciana* da Mantova 27: « Da alcuni giorni girano qui a Mantova, due vestiti all'ulana, e due da cacciatori, quattro disertori del vostro esercito italiano; tre sono modenesi ed uno napoletano. »

Genova 1.° maggio.

Questa mattina, il piroscafo il *Virgilio*, che fa i viaggi postali di Sardegna, salpando da Genova, fece breve sosta nelle vicinanze di Quarto per prendere a bordo il generale Garibaldi, che se ne ritorna all'isola di Caprera. Parecchi amici e ammiratori dell'illustre generale si erano recati questa mattina in carrozza a Quarto per dargli commiato. (*G. di G.*)

IMPERO RUSSO.

Il *Journal de Saint Pétersbourg* pubblica la nota seguente, che può considerarsi come la risposta a quella del *Moniteur* sui fatti della Polonia:

« Gli ultimi incidenti di Varsavia sono commentati dai giornali stranieri. Gli uni biasimano l'uso della forza contro gente disarmata; gli altri fanno credere che, dopo tali avvenimenti, il Governo imperiale intende ritirare le istituzioni accordate alla Polonia.

« Quanto alla prima di queste affermazioni, l'opinione pubblica dovrebbe meglio conoscere le cose avvenute a Varsavia. Si son vedute, è vero, manifestazioni cominciate sotto pretesto di ceremonie religiose, formandosi adunanze con croci e bandiere in fronte, popolo inginocchiato innanzi a questi simboli, recitando preghiere o dicendo cantiche, ma queste manifestazioni, così cominciate, finirono sempre con provocazioni alla truppa, attacchi a colpi di pietra, e finalmente con tentativi di barricate.

« Noi lasciamo che la coscienza pubblica giudichi di quest'abuso fatto di apparenze religiose per mascherare la rivolta. Ai nostri occhi è una profanazione. Dovere dell'Autorità era di reprimere quegli attentati; essa lo ha fatto con grande moderazione. Nessun Governo può tollerare l'anarchia persistente e sistematica nelle contrade.

« Quanto alla seconda affermazione, noi diremo che l'effetto doloroso prodotto dai fatti di Varsavia, non ha cambiato le disposizioni benevole del Sovrano verso la Polonia. Il Governo imperiale attenderà perchè le istituzioni accordate siano pienamente eseguite, e rimangano una verità. Ogni progresso regolare, iniziato in questo modo, sarà incoraggiato e secondato con sollecitudine.

« Ma, in pari tempo, ogni disordine, sotto qualsiasi pretesto e sotto qualsivoglia forma, sarà combattuto con imperturbabile fermezza. Se gl'intendimenti amorevoli del Sovrano fossero contrastati, ne sarebbero mallevadori coloro, che avrebbero resa la loro attuazione impossibile, chiamando l'uso della violenza, allorchè il Governo imperiale fa appello alla conciliazione, alla saviezza e agl'interessi gravi della nazione. »

Sotto la data di Varsavia del 17 (29) aprile, leggesi quanto segue nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 1.° maggio:

« Sua Serenità il principe luogotenente continua a rettificare e respingere pubblicamente tutte le notizie inesatte e false, che procedono da Varsavia, o a Varsavia si riferiscono.

« Così la *Presse* e la *Patrie* di Parigi si fanno scrivere, fra le altre assurdità:

« « 1. Per porre un termine all'aspetto malinconico e fosco, che presenta la città, le Autorità avrebbero ordinato la riapertura de' teatri; verrebbero distribuiti agli abitanti viglietti d'ingresso, di cui dovrebbero far uso per portarsi ad occupare i posti ad essi assegnati. »

« Ora nulla avvenne di simile; i teatri rimasero chiusi sinora, in parte a cagione delle condizioni attuali, in parte per riparazioni da farsi alle fabbriche.

« « 2. Si parla di confische e sequestri. » »

« Non avvenne nè una cosa nè l'altra.

« « 3. Si dice che, per indebolire il paese, devono essere arrolati tutt'i giovani, nei quattr'anni prossimi venturi, al militare; il reclutamento ordinario ammonta a 40,000 uomini; ma quest'anno ne verrebbero reclutati 160,000 in una volta. » »

« Il contingente annuo d'arrolamento per la Polonia non ascende mai a 40,000 uomini; e in quest'anno non si tratta di reclutamento. »

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi nel *Pays*: « La Costituzione, che il Beì di Tunisi, Sidi Mohammed Essadoq, ha testè accordata al suo Regno, incontra grande opposizione fra gl'indigeni. Riesce loro molesto il collocarsi sul terreno della legalità, sì stranamente disconosciuta, in ogni tempo, in quel paese.

« Ma il Beì, incoraggiato da' rappresentanti delle Potenze esterne, sembra fermamente determinato di non cedere a' pregiudizii, che traggono la loro sorgente dall'ignoranza o dalla cupidigia de' sudditi. Sidi Mohammed dà attualmente feste in tutta la Reggenza, quant'essa è vasta, in occasione che fu pubblicata nelle moschee, ed attuata, la Costituzione tunisina.

« Il maresciallo Pélissier staccò dal suo stato maggiore il colonnello Ranson, per assistere a quelle feste, volendo con ciò dimostrare al Beì la propria sodisfazione personale per le riforme introdotte in un paese, che tocca la terra africana, della quale l'Imperatore affidò a lui gl'interessi.

« Le notizie di Tunisi ci recano inoltre che il console generale britannico in Tunisi, signor Wood, è partito per la Siria, dove l'Inghilterra gli riserva, dicesi, una parte diplomatica conforme al suo passato, essendo egli vissuto fra' Levantini e Drusi. »

INGHILTERRA.

Si conferma la notizia della prossima comparsa d'una flotta inglese nell'Adriatico: « Già da lungo tempo, scrivono da Vienna alla *Gazzetta Universale d'Augusta*, erasi rivolto il Gabinetto di Londra a questo Governo, per concertarsi circa il soggiorno d'una flotta inglese in quelle acque. Agenti del Governo britannico strinsero, non è guari, a Trieste contratti di forniture. Navigli inglesi incrocieranno fra Antivari e Trieste, appoggiando indirettamente il servigio di vigilanza de' legni austriaci e turchi lungo quel litorale. Navigli inglesi stanzieranno dinnanzi a Trieste e Venezia. Nel porto di Lissa s'istituirà un deposito di carbone per la flotta inglese. »

L'affare della confisca delle armi sul Danubio, che or si va schiarendo, mostra che l'Inghilterra è decisamente favorevole all'Austria. È dessa che fece operar quel sequestro e che fece retrocedere quelle armi. Essa ogni giorno protesta di voler rimaner fedele al principio del non intervento, ma in quest'affare essa è realmente intervenuta per preservar l'Austria da un pericolo. Secondo un corrispondente da Parigi della *Gazzetta nazionale* di Berlino, l'Inghilterra avrebbe mandato a vuoto quell'invio d'armi, perchè seppe che la Francia non vi era estranea. Ecco gl'interessanti ragguagli, che ci fornisce:

« .... Si cominciò l'operazione collo spargere ne' pubblici fogli la notizia trattarsi di stabilire tra Genova e Galata regolari corse di navigli, onde promuovere vie più il commercio. Ma quando le Autorità ottomane, rese attente dall'Austria, visitarono i navigli genovesi, vi rinvennero un completo arsenale: cannoni rigati, fucili rigati, *revolver*, sciabole, baionette, ecc. Le armi erano per la maggior parte di fabbrica francese. Mentre continuava ancora l'inchiesta, e il generale Durando reclamava a Costantinopoli, e la Porta consigliavasi come al solito coll'Inghilterra, quei navigli uscirono tranquillamente dal Corno d'oro e approdarono ne' Principati danubiani.

« Là il Principe Cuza, cui erano indirizzati in origine, fece la commedia di colpirli di sequestro. La Porta reclamò dal suo vassallo la consegna de' navigli, ma il Principe vi si rifiutò, dichiarando ch'egli reggeva un paese indipendente. L'ambasciatore inglese, Bulwer, a Costantinopoli, immischiatosi nell'affare, provossi d'indur Cuza alla consegna delle armi. Il Piemonte, alla sua volta, ora che la cosa era palese, reclamò la proprietà de' navigli. La Porta rispose che restituirebbe ogni cosa, purchè le si mostrassero regolari ricapiti e le si nominasse l'armatore. Intanto l'Inghilterra avea fatto indagini, e scoperto che miravasi all'armamento d'un corpo di 30,000 uomini. Cercatosi poi dell'armatore, trovossi ch'egli vive a Parigi ed aver notevole somiglianza col noto protettore del movimento rumuno. »

Le recenti discussioni della Camera alta inglese provano che vi ha sempre in Inghilterra un partito assai audace in favore dell'Austria. Lord Ellenborough non esitò di dire che il Regno Lombardo-Veneto dovrebbe venir concesso all'Austria come una ricompensa per la perdita del Belgio e per esser sempre stata coll'Inghilterra da Lipsia fino a Parigi; che l'Austria, quando cerca di mantenersi in Italia, non fa che operare conformemente allo spirito de' trattati di Vienna; e che considererebbe come un malfattore verso l'Europa chiunque tentasse di suscitare una guerra in Ungheria contro l'Austria. (*G. di Mil.*)

SPAGNA.

La *Patrie* ha il seguente carteggio da Madrid, in data del 24 aprile:

« La nuova legge sulla stampa è discussa presentemente alle Cortes. Allo scopo di far cessare, il più presto possibile, le disposizioni provvisorie, che, sotto il nome di legge Nocedal, regolano oggidì la libertà di scrivere, il Governo domanda l'autorizzazione di porre immediatamente in atto il disegno, da lui presentato alla Camera, riservando ad essa il diritto di esaminare e di modificare in appresso i 230 articoli, de' quali il nuovo Codice è composto. Parecchi discorsi su tal questione furono profferiti nelle tornate d'ieri e dell'altr'ieri da varii oratori.

« I sigg. Gonzales Bravo e Calvo Ascensio, che rappresentano, l'uno la minoranza moderata, l'altro la minoranza progressista, debbono parlare oggi contro il disegno di legge in complesso. La nominanza di codesti due deputati, e precipuamente del sig. Gonzales Bravo, il cui ingegno oratorio è d'altissimo ordine, promette di dare grande interesse alle discussioni.

« Il ministro degli affari esterni giunse iersera da Aranjuez per assistere al Consiglio, che debb'esser tenuto domani, intorno all'annessione di San Domingo.

« Si suppone che, in codesta conferenza, il Gabinetto piglierà disposizioni diffinitive e che il corriere, che partirà da Cadice il 28 di questo mese, porterà al maresciallo Serrano l'ordine di operare in un senso o nell'altro. (*V. il Bullettino*).

« Il proclama pubblicato dal generale Cabral, comandante in capo delle truppe domingane, fu pubblicato nel giornale di Madrid. Il Presidente Santana vi è denunziato come traditore verso la sua patria, e accusato d'essersi venduto alla Spagna. Cabral, avvegnachè abbia fatto appello alle armi, credette di dover pigliare la fuga, e riparò nel territorio haitiano. Egli fu riprovato dalle sue truppe.

« Si è fatta qui circolare una lettera di Parigi, nella quale si pretende che Geffrard nutrisse, dal canto proprio, disegni d'annessione a pro' d'un'altra nazione, e che, s'egli non fosse stato prevenuto dai Domingani, i quali furono avvertiti a tempo, era sua intenzione di conquistare la parte spagnuola e di offrire l'isola tutta alla Francia. Codesta versione, che fu qui accolta con molta incredulità, non si appoggia a verun dato di qualche peso.

« La partenza di Don Juan e del suo segretario intimo, annunziata da alcuni fogli inglesi, con più o meno di fondamento, sembra che abbia destato l'attenzione delle Autorità, le quali mantengono su tutte le nostre coste un'attenta sorveglianza.

« Il Corpo diplomatico, scemato per la partenza del sig. Buchanan, il cui successore è ancora atteso, fu aumentato per l'arrivo del conte di Stackelberg, chiamato ad occupare il posto, lasciato vacante da un anno per la morte del principe Galitzin.

« Il nuovo rappresentante della Russia ebbe di già parecchi abboccamenti col presidente del Consiglio.

« La Municipalità di Madrid approvò ieri, in un'adunanza de' principali contribuenti, e con maggioranza di 50 voti contro 20, un prestito di 80 milioni di reali, i quali verranno erogati a salubrità e abbellimento della città. Questo è il primo prestito municipale fatto in Spagna.

« Si annunzia il prossimo arrivo del marchese di Miraflores, ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, la cui salute è, a quanto sembra, assai sconcertata.

« Si attende altresì un inviato messicano, incaricato, dicesi, di dare, da parte del Presidente Juarez, tutte le spiegazioni necessarie al ristabilimento delle relazioni diplomatiche tra' due paesi. Si credeva che, in conseguenza dell'attuale soggiorno del sig. Calderon Collantes a Madrid, la questione del Messico venisse sottoposta alle Cortes; ma, dovendo quel ministro ritornare presso la Regina ad Aranjuez, la discussione di codesto affare sarà probabilmente aggiornata. »

FRANCIA.

Dai carteggi di Parigi dell'*Indépendance belge*, in data di Parigi 28 aprile, togliamo quanto appresso:

« Ragguagli, giunti da Roma, rappresentano la situazione del sig. duca di Gramont, nostro ambasciatore, come ognora più ardua: la nostra presenza non è gradita al partito liberale e piemontese, il quale si lamenta che noi impediamo la liberazione del paese; nè al partito pontificio, il quale accusa il Governo francese di aver lasciato spogliare il Santo Padre, e di non far niente per restituirgli i suoi Stati. I doppi imbarazzi di codesta situazione rendono difficilissime le relazioni degli uffiziali francesi colla popolazione. Quanto a Pio IX, egli è determinato di non fare veruna concessione, e sembra affatto staccato dagl'interessi temporali; si ode da lui ripetere che la sua causa è nelle mani di Dio, e ch'ei lascia fare alla Provvidenza.

« Quanto si diceva intorno alla riuscita, avuta dalla soscrizione al denaro di San Pietro negli Stati cattolici, durante i primi mesi del 1861, oggi è confermato. Codesto tributo porse al Governo pontificio il mezzo, non solo di pagare il secondo semestre del suo prestito, ma altresì di dar pensioni agli antichi impiegati delle Marche e dell'Umbria, licenziati dal Governo piemontese.

« La questione di Siria appassiona non poco il Corpo legislativo, cattolicissimo, com'è noto, e che vuole che noi rimaniamo in Asia, come a Roma. Ma sembrami cosa difficile ch'ei sia chiamato a sporre il suo parere su codesto argomento. Il Senato sarà necessariamente condotto ad occuparsi della cosa, quando seguirà la discussione della petizione, presentata dal sig. Saint-Marc Girardin e dagli altri membri del Comitato libero, che si è formato a Parigi per la protezione de' Maroniti.

« L'*Akbhar* d'Algeri annunzia un cangiamento di Ministero nel Marocco; cangiamento, che, giusta quanto mi viene annunziato, sarebbe dovuto all'influsso della Francia. (*V. il N. d'ieri*)

« Un giornale della nostra città ha annunziato che il sig. Zamoyski, il quale non è il presidente della Società agronomica di Varsavia, ma un membro dell'emigrazione polacca, erasi recato presso lord John Russell a Londra, per interessarlo nella causa della Polonia, e non avrebbe raccolto buon frutto da quella pratica. Vengo assicurato che codesta pratica è categoricamente smentita da' membri più eminenti dell'emigrazione polacca a Parigi.

« Alcuni giornali hanno annunziato la morte del sig. Lebrun, e uno de' miei colleghi di corrispondenza, lo rappresenta come, per lo meno, gravemente ammalato; lo stato del sig. Lebrun inspirò, di fatto, qualche inquietudine; ma io lo credo affatto ristabilito in salute, e l'autore della *Maria Stuarda* si recherà, martedì prossimo, all'Accademia, dove debb'esser decisa diffinitivamente la questione del gran premio, istituito dall'Imperatore. Un altro membro dell'Accademia francese, il sig. Emilio Augier, sta molto meglio. Ma due senatori, il generale, di Lavoestine ed il sig. Gréterin, sono gravissimamente ammalati.

« Sembra che Vely pascià abbia ricusato di vidimare i passaporti intestati: *Regno d'Italia*. Alcuni ambasciatori delle grandi Potenze hanno cercato il mezzo di conciliare il loro desiderio che gl'Italiani non soffrano della situazione politica del loro paese, colla determinazione del loro Governo di non far atto che possa essere interpretato come riconoscimento, nè meno indiretto, dello stato delle cose attuali. Ecco a qual partito ei si appigliarono: s'indica nel passaporto il luogo di nascita di chi n'è munito. S'egli è un Piemontese si scriva sul foglio, suddito sardo: e così de' Toscani, Modenesi, Napoletani, ecc. Di tal maniera, il servigio procede, senza che ne soffrano i diritti della politica.

« Il *Journal de Genève*, ordinariamente meglio informato, annunzia in una sua corrispondenza parigina, che il Granduca Costantino ha passato due giorni, incognito, a Parigi; ch'egli ha avuto un abboccamento di cinque ore coll'Imperatore e col signor Kisseleff; ch'eglino s'occuparono insieme d'un disegno, recato con sè dal Granduca; e che questi è partito dipoi per Pietroburgo, molto sodisfatto del suo abboccamento. In tutto ciò, v'hanno tante invenzioni, quante v'hanno parole. Ciò che potè cagionare lo sbaglio del *Journal de Genève*, è l'arrivo a Parigi d'un aiutante di campo dell'Imperatore di Russia, il cui nome m'è fuggito dalla memoria, nel giorno precedente a quello, in cui comparve nel *Moniteur* la nota sulla Polonia. Quell'uffiziale aveva dispacci pel sig. di Kisseleff, ma ei non vide l'Imperatore e il suo viaggio non aveva niente di politico.

« Il sig. Dupin, procuratore generale, ha pubblicato un opuscolo curiosissimo, concernente la rivoluzione di febbraio, in risposta ad alcune asserzioni del libro del sig. Garnier-Pagès. In codesto opuscolo il sig. Dupin fa un elogio meritato del raro coraggio, che mostrò a quel tempo la signora Duchessa d'Orléans. Un gran sentimento di curiosità si associa all'opera del sig. Dupin. »

Scrivono da Parigi, 29 aprile, alla *Perseveranza*:

« L'Imperatore, in un ricevimento dell'abate Rignon, commissario generale in Terra-Santa, avrebbe manifestato, a proposito dello stato della Siria, idee poco in armonia colle intenzioni, che vogliensi attribuirgli circa il richiamo delle truppe.

« Dalla Russia, più nulla di nuovo. Tutto che si sa, è la notizia del contr'ordine dato al corpo d'esercito, accantonato in Curlandia, di marciare verso la Polonia. Un aiutante di campo del Granduca Costantino, uffiziale superiore della marina russa, arrivò da qualche giorno a Parigi, ove fu inviato in missione particolare. Questo incidente diede origine alla voce che il Granduca Costantino fosse venuto incognito a Parigi. (*V. il carteggio dell'Indépendance belge.*)

« Si devono costruire in Francia, per conto della Danimarca, due fregate corazzate sul modello della *Gloire*.

« Parlasi dello sbarco di 7200 spagnuoli, con 16 cannoni, a San Domingo, per sostenere il movimento annessionista. I consoli di Francia e d'Inghilterra avrebbero ritirato i loro stemmi. Ecco quanto sappiamo a proposito di questo importante affare. (*V. il Bullettino.*)

« Si tenne oggi all'Ambasciata inglese, una riunione di carità a pro' degl'Indiani, i cui infortunii e la cui miseria destarono tanta compassione in Inghilterra. Lord Clyde, il celebre generale, prese la parola.

« Dicesi avere il Sultano d'Anjuan (India) ceduto alla Francia le isole d'Anjuan e di Mohilla. A motivo di questa cessione, la Francia, la quale possiede Mayotte, sarebbe padrona di tutto il gruppo delle isole Comore, situate presso la costa.

« Assicurasi che il figlio d'Ubiè, successore di Negussiè (*Vedi nel N. d'ieri, le notizie d'Africa*), mandi un'Ambasciata straordinaria a Parigi, per chiedere soccorsi alla Francia. Il giovine Sovrano del Tigrè ricominciò la guerra contro l'Imperatore Teodoro, il quale fece recentemente perire il Re Negussiè in una insidia. Il giovine Principe, di cui parliamo, è assai prode e intelligente.

« Fu pubblicato il secondo volume della *Rivoluzione*, di Garnier-Pagès. In esso, è trattata una parte della rivoluzione in Inghilterra, in Germania, in Spagna, nel Belgio, ecc. I fatti vi sono sempre presentati, come nel primo volume, con quel modo drammatico e pieno di vita, che caratterizza l'ingegno del signor Garnier-Pagès; ma l'interesse è troppo spesso rotto dall'improvviso passaggio da un paese all'altro. Nulla è terminato; la curiosità del lettore rimane in sospeso, e quando si è alla fine del volume, una certa impazienza investe chi legge. Del resto, non ostante questa osservazione sulla condotta dell'opera, il libro non è meno vivo, nè minore è il desiderio ch'esso sveglia di sè. Il moto dei Cartisti in Inghilterra è perfettamente compreso ed esposto. »

Scrivono da Parigi all'*Italie*: « Il richiamo della nostra armata dalla Siria è riguardato oggimai come inevitabile. Assicurasi che l'Inghilterra non voglia accettare alcun mezzo termine, e non voglia più sentir parlare nè d'una occupazione mista nè tanto meno dell'occupazione esclusiva per parte della Francia. Ella sarà sodisfatta, e se il sangue nuovamente scorra dopo la partenza delle nostre truppe, esso ricadrà sopra la medesima. »

L'Imperatore si è deciso a comperare la preziosa collezione artistica del sig. Campana di Roma. Il Corpo legislativo dovrà accordare a tale scopo quattro milioni di franchi. (*Lomb.*)

AMERICA.

Ecco il proclama del Presidente degli Stati Uniti, Lincoln, in cui si chiamano in armi 75,000 uomini, come fu annunciato per via telegrafica:

« Considerando che le leggi degli Stati Uniti non sono state per alcun tempo osservate, e la loro esecuzione è stata impedita negli Stati della Carolina meridionale, Georgia, Alabama, Florida, Mississipi, Luigiana e Texas, con mezzi troppo potenti per essere soppressi dagli atti ordinarii giudiziali, o coll'autorità di cui sono per legge investiti i magistrati;

« Io, Abramo Lincoln, Presidente degli Stati Uniti, in virtù del potere a me conferito dalla Costituzione e dalle leggi, ho creduto conveniente chiamare in armi, e con questo chiamo in armi, la milizia dei varii Stati dell'Unione, fino al numero di 75,000 uomini, a fin di reprimere tali atti ostili e far eseguir le leggi. I particolari di questo provvedimento saranno comunicati alle Autorità degli Stati per mezzo del Dipartimento della guerra. Fo inoltre appello a tutt'i cittadini leali, affinchè favoriscano, agevolino ed aiutino l'attuazione di questo provvedimento, e perchè sia mantenuto l'onore, l'integrità, l'esistenza della nostra unione nazionale e la perpetuità del Governo popolare, e sien vendicati i torti già troppo lungamente tollerati. Stimo opportuno di dire che il primo servigio, assegnato alle forze così chiamate è di riprender possesso dei forti, de' luoghi e delle proprietà, tolti all'Unione. Si darà eziandio ogni cura per impedire la distruzione delle proprietà federali o l'occupazione delle medesime, nonchè gli oltraggi fatti ai pacifici cittadini in qualsiasi parte dell'Unione. Ed io ordino alle persone, che partecipano a quegli atti ostili, di sbandarsi pacificamente e ritirarsi nelle loro case in venti giorni da quest'oggi. Giudicando che la condizione presente dei pubblici affari presenta un'emergenza straordinaria, in vista della facoltà conferitami dalla Costituzione, convoco a sessione straordinaria le due Camere del Congresso. I senatori e i rappresentanti sono quindi invitati ad adunarsi nelle loro rispettive Camere, alle ore dodici, il martedì del 4 luglio prossimo, per quindi considerare e determinare i provvedimenti, che nella loro sapienza crederanno più opportuni per la salvezza del popolo. In attestato di che ho posto qui appresso la mia sottoscrizione, e vi ho fatto apporre il sigillo degli Stati Uniti.

« Fatto in Washington, questo 15.° giorno d'aprile, nell'anno del nostro Signore 1861, e l'85.° dell'indipendenza degli Stati Uniti.

« ABRAMO LINCOLN.

« GUGLIELMO H. SEWARD, *segretario di Stato*. »

Secondo le ultime notizie, il proclama del presidente aveva destato il più vivo entusiasmo negli Stati settentrionali. Il Governo riceveva d'ogni parte offerte d'uomini ed armi. In Albany, il governatore Morgan aveva invitato 25,000 uomini a prender l'armi. Nella Pensilvania, il governatore Curtin aveva dichiarato che poteva mettere 100,000 uomini agli ordini del Governo federale. Ma in parecchi Stati di frontiera avvenivano dimostrazioni popolari avverse al Governo e in favore della separazione. Nella Verginia specialmente, si erano fatti tentativi per impadronirsi delle proprietà federali, ch'erano stati fino ad allora repressi. La bandiera meridionale era stata inalberata sul Campidoglio di Richmond, capitale della Virginia, ma quindi abbassata a viva forza. L'annunzio della presa del forte Sumpter era stato festeggiato in parecchi luoghi degli Stati di frontiera con fuochi artificiali e processioni, specialmente in Menfi, Nashville, Alessandria, ecc. Correva voce in Washington che i separatisti s'apparecchiassero a muovere verso la capitale, trapassando per lo Stato della Virginia. L'Amministrazione attendeva agli apparecchi di guerra colla massima alacrità. 2500 volontarii erano sempre in armi, e guardavano il Campidoglio. Il Presidente Lincoln si mostrava calmo, sebbene risoluto. Aveva avuto un colloquio di più ore col senatore Douglas, e dicevasi che la più grande concordia n'era risultata fra loro. (*Persev.*)

Le notizie della Plata, recate dal pacchetto di Bordeaux, vanno sino al 17 di marzo. A Montevideo tutto era tranquillo; le Camere erano adunate e il Governo adoperavasi perchè la sicurezza interna non venisse turbata dai movimenti, che stavano per iscoppiare nella Repubblica argentina. Infatti, la scissione tra Buenos Ayres e le altre Provincie confederate era divenuta sempre più sensibile. Le sanguinose esecuzioni di San Juan erano state anzi occasione che causa di un profondo dissidio, che sembra dover riuscire nuovamente alla separazione. La stampa del Governo federale e dell'Urquiza proclama altamente questa necessità: le parti sono intervertite, e coloro, che vollero a qualunque prezzo il ristabilimento dell'unione, vogliono ora riporre Buenos Ayres nell'antico suo isolamento. Il generale Mitre, governatore di quella Provincia, tentò, come dicemmo, di rannodare intorno alla causa dell'umanità i suoi colleghi delle altre Provincie, invitandoli ad aderire alla sua protesta contro le stragi di San Juan. Erano già conosciute quattro risposte alla sua circolare, e tutte respingevano con termini violenti le sue proposte. Da parte degli altri nove governatori aspettavasi la stessa cosa. Del resto, era vicino lo scioglimento della crisi, perchè il Congresso federale si doveva riunire il 1.° aprile. Il Brasile gode della calma, che segue l'agitazione elettorale nei paesi regolarmente organizzati e devoti alle loro istituzioni. Il nuovo Ministero, non ancora compiuto, preparava i lavori della sessione, la cui apertura è fissata dalla Costituzione al 3 maggio. (*J. des Déb.*)

AFRICA.

Da un articolo del *Journal des Débats* sulle cose dei paesi dell'Africa, che guardano il mar Rosso, togliamo quanto segue:

« Un sunto della condizione politica di un bello ed infelice paese, in cui sembra si voglia perpetuare la guerra civile, ci pare necessario per far capire ai nostri lettori ciò che oggi vi succede. L'Abissinia propriamente detta si può dividere in tre grandi parti: il Choa, l'Ambara e il Tigrè. Il Choa, la più meridionale, ha per confini il Nilo azzurro e l'Awache, quello strano fiume, navigabile nel centro dell'Africa, che si perde

nelle sabbie quasi al momento di giungere in mare. L' Ambara si trova al centro, avente per limite principale dalla parte del Tigrè un gran corso d'acqua non navigabile, il Taccasè. Quello che principalmente c' interessa ora, è il Tigrè. Questa Provincia confina col mare, ed ha per unico sbocco, sino al presente conosciuto e frequentato nel mar Rosso, il piccolo porto di Massuah. Sull'isoletta dello stesso nome, sventola una bandiera turca, a titolo di sovranità, sopra una terra dipendente dalla Provincia dell'Heggiaz, vacuf della Mecca. La Francia vi mantiene un agente consolare.

« Un commercio di scambio tra l'Abissinia, l'Arabia e l'Egitto, stimato tre milioni di franchi nel 1859, soggiace, alla dogana turca di Massuah, a diritti esorbitanti di 12 per 100 e ad illimitate esazioni. La somma può essere portata al doppio, tenuto conto del contrabbando. Esso crescerebbe con proporzioni considerabili, se il commercio incontrasse alla costa una sicurezza ed onestà, che oggi non esistono. La sovranità ottomana riconosciuta, è circoscritta all' isola di Massuah, e non si estende di fatto sul continente vicino, che sino ai pozzi di Arkiko, situati presso la riva, e indispensabili agli isolani per non morire di sete. Questi pozzi sono guardati da un distaccamento di *basci bozuk*, i quali colà, come dovunque, si pagano e vivono a spese del paese. Adua, vicina ad Atsum, l'antica capitale degli Atsumiti, celebre al tempo di Strabone, è la città principale del Tigrè, situata a 200 chilometri dal mare, a ponente di Massuah.

« Caduto Ubiè, che regnò 26 anni, non senza contestazioni e combattimenti, l'Abissinia (lasciando il Choa fuor di questione) si vide divisa fra due capi principali: uno, vincitore di Ubiè, subito e temuto, occupò l'Ambara, ove si mantenne colla violenza e col terrore; l'altro, acclamato dagli avanzi dell'esercito vinto, riconquistò il Tigrè, ove si segnalò ben tosto per intelligenza e tendenza manifesta verso la civiltà europea. Il primo, Kassah, coll'aiuto di un certo Abuna Salama, antico asinaio del Cairo, e sedicente Vescovo, si proclamò da sè stesso Imperatore, col nome di Teodoro, e non tardò a distinguersi con accanite persecuzioni contro i missionarii e tutti i Cattolici europei o indigeni, di cui parecchi furono martirizzati per ordine suo. Il venerabile apostolo dell' Etiopia, monsignor di Jacobis, accorrendo ad offrire la vita pel suo gregge, fu risparmiato da carnefici subalterni, che negarono di mettere a morte il santo vecchio, e lo condussero sino alla frontiera.

« Il secondo, il giovine Principe Negussiè, nipote di Ubiè, il cui figlio minore non era in istato di portare le armi, proclamato successore legittimo di suo zio, potè rialzare la sua fortuna sulla riva destra del Taccasè. Protettore dichiarato dei missionarii e degli Europei, Negussiè si affrettò a concedere loro il diritto di residenza, e permise loro di predicare il Vangelo nelle sue Provincie, e particolarmente in quella di Okulè-Guzaye, sugli alti e salubri pianori del Tarenta. Per 5 anni si videro allora rapidamente estendersi, fra le popolazioni circostanti, i benefizii della civiltà cristiana. Più illuminato ogni giorno sui reali interessi del suo paese, Negussiè si adoperò per intavolare relazioni regolari coll' Europa. Tutti si ricordano a Parigi d' aver visto, nel 1858, gl' inviati dell' Abissinia, notabili per la purezza delle loro fattezze, l' intelligenza della loro fisonomia e la cortesia dei loro modi. Essi venivano da Roma, ove uno di essi, cattolico e prete ordinato dal Vescovo d' Etiopia, aveva potuto dare al Santo Padre la speranza di veder bentosto i suoi compatriotti seguire il suo esempio, e illuminarsi nella fede, con relazioni più frequenti coll' Europa. Ricevuti con benevolenza dal Papa e dall' Imperatore, dovettero recare nel loro paese un' alta idea della superiorità delle società cattoliche, e della potenza della Francia, e attignervi argomenti a perseverare nella via ove risolutamente erano entrati . . .

« Nel gennaio del 1860, la missione francese toccava le coste inesplorate dell' Etiopia, e mettendo il piede sulle ardenti spiagge del mar Rosso, udiva che la guerra civile erasi ridestata più violenta e accanita che mai nell' Abissinia, con probabilità poco favorevoli pel Principe Negussiè. Senza dubbio, parve al capitano Russell, capo di tale missione, il caso di assicurarsi per sè stesso del vero stato delle cose, poichè, non ostante la difficoltà dell' impresa, si sa che un pugno d' uomini, uffiziali e marinai, penetrarono nel cuore del Tigrè; si sa altresì che per poco non vi perdettero la vita.

« Noi non sapremmo per altra parte dir precisamente ciò che accadde in quella rapida ed avventurosa spedizione, di cui nessuna relazione uffiziale o particolare fu pubblicata sinora: ma noi sappiamo, come tutti, ch'essa lasciò scorgere risultamenti favorevoli agl' interessi francesi in quelle contrade, e meritò, al tempo stesso che il favore pubblico, l' alta approvazione dell' Imperatore.

« Dopo accaniti combattimenti e diverse alternative, la morte di Negussiè sembra ora sventuratamente confermata, col racconto delle atrocità con cui Teodoro insanguinò la sua vittoria. Dicesi altresì che due o tre Europei, fra cui uno Scozzese, detto Bell, che servivano presso questo, siano stati uccisi nel combattimento. Siaci permesso, per transito, di maravigliarci ed affliggerci nell' incontrare Cristiani a servizio d' un barbaro, che scorticava vivi i suoi prigionieri. Checchè sia, il figlio di Ubiè, dopo essersi abilmente e fedelmente sottomesso, ora maggiorenne, sta per riprendere il suo posto di erede legittimo e diretto, cui, per fatti imperiosi, occupava il suo cugino. Abbiamo motivo di credere, che a questo giovine capo sia venuto fatto di riparare nelle montagne inaccessibili del Semiene. Si può dunque ancora sperare che la barbarie non prevarrà, e che il successore di Negussiè ripiglierà la politica di suo padre e di suo cugino, fatalmente interrotta. Spetta all' Europa il contribuire a risultamento sì importante per la navigazione del mar Rosso.

« Se, come affermano parecchi giornali, trattati o convenzioni di qualunque genere erano stati liberamente conchiusi tra il Sovrano del Tigrè, detto altresì Bahar Negus, Re del mare, e il capo di una missione francese od altra, questi trattati o convenzioni non possono perdere il loro valore, perchè la fortuna delle armi fu posteriormente contraria ad una delle parti contraenti. Si crede per avventura ancora ai trattati fra' selvaggi. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 4 maggio.

La Congregazione centrale Lombardo-Veneta, attivando il nuovo organismo delle Ragionaterie presso le Congregazioni provinciali, come fu approvato con la Risoluzione Sovrana 26 ottobre 1860, devenne, nella seduta 3 maggio corr., alla nomina e destinazione degl' impiegati come segue:

Numero generale	Numero categorico	Cognome, nome e qualità precedente	Classe di servigio	Destinazione
		Ragionieri.		
1	1	Baldi Carlo . . . . Ragioniere provinc. di Venezia.	I.	Venezia
2	2	Pavan Angelo . . idem di Vicenza.	II.	Vicenza
3	3	Vecelli Gherardo . idem di Padova.	id.	Padova
4	4	Biego Giuseppe . . idem di Udine.	id.	Udine
5	5	Patrese Antonio. . idem di Treviso.	id.	Treviso
6	6	Quintavalle Carlo . idem di Mantova.	III.	Mantova
7	7	Fontana Francesco idem di Rovigo.	id.	Rovigo
8	8	Bosero Pietro. . . Coadiutore provinc. di Vicenza.	id.	Verona
9	9	Eccli Giuliano . . idem di Verona.	id.	Belluno
		Aggiunti.		
10	1	Flumiani Giusep. Coadiutore provinc. di Padova.	—	Padova
11	2	Zamello Giuseppe idem di Udine.	—	Udine
12	3	Bonamico Luigi idem di Mantova.	—	Rovigo
13	4	Rossetto Antonio idem di Venezia.	—	Verona
14	5	Bon Traiano . . . idem di Belluno.	—	Treviso
15	6	Generini Luigi . idem di Rovigo.	—	Venezia
16	7	Ugolini Giuseppe I Computista di Vicenza.	—	Mantova
17	8	Pagani nobile Gio. Antonio . . . . idem di Belluno.	—	Belluno
18	9	Zuppani co. Giorg. idem di Venezia.	—	Vicenza
		Ufficiali.		
19	1	Ellero Giovanni. . I Computista di Treviso.	I	Treviso
20	2	Pezzoli Luigi. . . . idem di Udine.	id.	Venezia
21	3	Diserini Giacomo. idem di Verona.	id.	Verona
22	4	Fabbris Carlo. . . idem di Rovigo.	id.	Rovigo
23	5	Danieli Giovanni. idem di Padova.	id.	Padova
24	6	Fossati Luigi. . . . II. Computista di Venezia.	id.	Venezia
25	7	Pigafetta Aless. . . idem di Vicenza.	id.	Vicenza
26	8	Savazzi Aless. . . . Ragioniere dell'ex Casa di lavoro forzato in Mantova.	id.	Mantova
27	9	Colle Girolamo. . . Impiegato quiescente del Monte di Pietà di Venezia.	id.	Belluno
28	10	Doglioni nob. Gir. Cancellista delegatizio in Belluno.	id.	Treviso
29	11	Brunetti Leandro Guglielmo. . . . Diurnista di Ragionateria in Belluno.	id.	Udine
30	12	(vacante).	id.	Rovigo
31	13	Gennaro Giovanni II. Computista di Udine.	II	Udine
32	14	Pasetti Pietro . . . idem. di Treviso.	id.	Treviso
33	15	Morosini nobile Luigi . . . . . . III. Computista di Padova.	id	Padova
34	16	Consolini Luciano idem di Mantova.	id.	Mantova
35	17	Aschieri Luigi. . . idem. di Verona.	id.	Verona
36	18	Beltrame Giovanni Battista . . . Scritt. distr. di I. classe in Vicenza.	id.	Vicenza
37	19	Rosa Antonio . . . Scritt. distr. di I. classe in Lonigo.	II.	Vicenza
38	20	Zanon Giacomo. . idem. di Gonzaga.	id.	Belluno
39	21	Zujani Gerardo . idem. di S. Daniele.	id.	Verona
40	22	Marangoni Sante . idem. di Monselice.	id.	Udine
41	23	Davià Osvaldo . . idem. di Castelfranco.	id.	Padova
42	24	Teodorovich Giuseppe . . . . . . Diurn. di Ragionateria a Treviso.	id.	Venezia
		Computisti.		
43	1	Sopransi Baldassare . . . . I. Computista di Mantova.	I	Mantova
44	2	Bonvicini Carlo . idem di Verona.	id.	Verona
45	3	Franceschinis Pietro. . . . . . . idem di Udine.	id.	Udine
46	4	Moretti Gerardo . Scritt. cont. di I classe di Rovigo.	id.	Rovigo
47	5	Barbieri Luigi . . idem di Verona.	id.	Verona
48	6	Zilio Massimiliano idem di Treviso.	id.	Venezia
49	7	Ferretto Gio. Ant. idem di Vicenza.	id.	Vicenza
50	8	Grini nob. Giuseppe . . . . . . idem di Belluno.	id.	Belluno
51	9	Dal Piero Romano idem di Udine.	id.	Udine
52	10	Sampieri Leonida idem di Rovigo.	id.	Rovigo
53	11	Mauri Zeffiro . . . Scritt. cont. di II classe di Mantova.	id.	Mantova
54	12	Locatelli Carlo . . II. Computista di Mantova.	II.	Mantova
55	13	Rova Giuseppe . . I Scritt. cont. di Venezia.	id.	Venezia
56	14	Fabbiani Domenico . . . . . . Acc. deleg. disp. di Rovigo.	id.	Padova
57	15	Sempronio Eugenio . . . . . . II. Scritt. cont. di Treviso.	id.	Treviso
58	16	Volpato Giacomo idem di Padova.	id.	Padova
59	17	Cantarutti Luigi . idem di Udine.	id.	Udine
60	18	Consolini Gio. . . idem di Mantova.	id.	Belluno
61	19	Meneguzzi Bortolo idem di Venezia.	id.	Padova
62	20	Smerzi Gio. Batt. idem di Verona.	id.	Venezia
63	21	Piazza Giovanni. Alunno cont. a Treviso.	id.	Treviso
64	22	Benini Giovanni . idem a Verona.	id.	Vicenza
		Assistenti.		
65	1	Francesconi Ant. . Alunno contab. di Padova.	I.	Udine
66	2	Tivan Giovanni . idem di Venezia.	id.	Venezia
67	3	Carnacina Pietro . idem di Padova.	id.	Padova
68	4	Ferrari Alessandro idem di Vicenza.	id.	Vicenza
69	5	Nani Pietro . . . . idem di Treviso.	id.	Treviso
70	6	Pertoldi Francesco idem di Udine.	id.	Udine
71	7	Trecco Giovanni . II. Scritt. cont. di Vicenza.	II	Verona
72	8	Ferraboschi Ant. . Alunno contab. di Venezia.	id.	Verona
73	9	Gajon Alberto . . Acess. delegatiz. disponibile di Padova.	id.	Padova
74	10	Quinterna Giusep. idem di Vicenza.	id.	Vicenza
75	11	Pietrobon Girol. . idem di Treviso.	id.	Treviso
76	12	Saibante nob. Giac. idem di Udine.	id.	Udine

Torino 2 maggio.

Il telegrafo annunziava l' altr' ieri la seguita partenza da Londra del Principe D. Giovanni di Borbone e del suo segretario. Quest' ultimo è giunto a Torino, e il Principe vi è pure aspettato. *(Persev.)*

La *Perseveranza* dice che si continua a fare arrolamenti per nuove spedizioni negli Abruzzi. Più di due mila campagnuoli abruzzesi furono arrolati i giorni antecedenti, ed il 27 aprile, giorno in cui la lettera è scritta, n' erano già arrolati 600 al palazzo Farnese in Roma.

Si scrive da Rionero (Provvincia di Basilicata), in data 22 aprile, al *Popolo d' Italia* del 27: « Ieri, in mezzo allo scherno ed ai fischi della popolazione e di una forza imponente, sono qui giunti i capi della reazione di Melfi, voglio dire il sig. Aquilecchia, Colabella e Porrini. A stento abbiamo tenuto il popolo, che ad ogni costo voleva massacrarli, empiendo l' aria dei gridi di morte ai reazionarii ed ai nemici della patria. Stamane partono di qui per alla volta di Potenza, in mezzo ad una forza sufficiente. I briganti, che da Melfi si erano portati a Monteverde, ove avevano messo a ruba ed a sacco varie case, sono stati battuti da 150 bersaglieri tra Carbonara e Monteverde. La truppa, entrata in Monteverde e rimesso l' ordine, cercati rinforzi da Melfi, ha inseguito la masnada, forte di 400 uomini, che minacciava Calitri. Attendiamo particolari sull' esito di tali fatti. »

Inghilterra.

Scrivono alla *Perseveranza*, in data di Londra 29 aprile:

« I fatti delle Isole Ionie sono, come potete immaginare, causa di qualche inquietudine per noi. Ma poichè l'Inghilterra è determinata di conservare il protettorato, che le fu affidato dall'Europa su quelle isole, è ora oggetto di considerazione pel Governo, se convenga mantenere la Costituzione liberalissima, che da pochi anni è stata accordata a quegli abitanti. L' opinione più comune è che gran parte dell' irritazione, manifestata dagl' Ionii deriva dalle libertà eccessive di cui godono sotto il protettorato inglese. Quegl' isolani non han fatto mai uso della Costituzione per porre in atto quei miglioramenti morali e materiali, che il governatore inglese loro additava, e l' hanno invece convertita in un' arme per combattere chi l' aveva loro accordata. Sorge adunque la quistione di vedere, se quelle libertà debbano essere mantenute o scemate.

« Per le stesse ragioni si propone di cambiare la Costituzione dell' India. Il Governo trovasi continuamente in minoranza nel Consiglio supremo della Legislatura indiana, a grave scapito della dignità, dell' onore e della forza del Governo. Perciò tutt' i partiti in Inghilterra, liberali e conservatori, concordano nel credere che convenga cambiare quella Costituzione, e dar maggior vigore al Governo. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 2 maggio.

La Camera dei signori ha deciso di presentare un indirizzo all' Imperatore. Quella dei deputati ha proposto egualmente l' indirizzo. Nella Camera dei deputati, il ministro Schmerling venne interpellato sull' andamento degli affari, riguardo le elezioni dei membri per l' Ungheria, Croazia e Transilvania. Schmerling si riserva di rispondere più tardi. *(V. i nostri dispacci ne' NN. precedenti.)* *(Diav.)*

Pest 2 maggio.

L' impressione, prodotta dal discorso del trono, non era da principio delle migliori, ma oggi incomincia a dar luogo a un giudizio più tranquillo. A Gross-Becskerek s' incominciò a riscuotere le imposte arretrate, e si riuscì nell' intento senza impiegare la forza. *(Diav)*

Zagabria 1.° maggio.

Conchiuso odierno della Dieta: « Tutti coloro che agiscono contro l' integrità della Corona croata, sia con parole che con fatti, e che, senza il permesso di questo Corpo legislativo, partecipano a qualsiasi altra Dieta, pria dello scioglimento delle nostre differenze tanto verso l' Ungheria che verso l' Austria, vengono considerati come traditori della patria, e dopo l' introduzione dell'articolo di legge, puniti con la pena del carcere sino a cinque anni. La deputazione parte venerdì per Vienna. » *(G. di Fiume.)*

Parigi 2 maggio.

Marsiglia. — *Costantinopoli* 24. — Una divisione turca è mandata in Siria, e truppe sono mandate pure nell' Adriatico.

Washington 20. — Baltimora ha ricusato di lasciar passare le truppe federali. Seguì una lotta con un reggimento del Massaciussè, e v' ebbero undici morti e molti feriti. La Virginia ha lasciato l' Unione. Lincoln ha dichiarato il blocco ai porti del Sud. La Carolina del Nord si è impadronita dei forti. Tutti gli Stati favorevoli alla schiavitù armansi. *(FF. SS.)*

Parigi 2 maggio.

Il Principe Napoleone è giunto a Ginevra. Il *Temps* assicura che l' Inghilterra persiste nel domandare lo sgombro della Siria pel 5 giugno. Il *Giornale di Pietroburgo* porta un articolo, nel quale è detto che l' esito fortunato della guerra in Italia ha offerto un esempio contagioso all' Ungheria. Le declamazioni della stampa estera sulle nazionalità hanno esercitato grande influenza sulla Polonia. Il Governo può fare assegnamento sulle popolazioni rurali.

Londra 2. — Fu dato un banchetto dal *Lord mayor* a Derby in onore del partito conservatore. In un discorso, lord Derby ha dichiarato che non vuole abbattere il Ministero. *(FF. SS.)*

Parigi 2 maggio.

Il Governo delle Isole Ionie sottopone a giudizio le persone arrestate. *(Persev.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Vienna 3 maggio (*).

(Spedito il 3, ore 12 minuti 10 pomerid.)
(Ricevuto il 3 ore 3 min. 35 pom.)

La Camera de'deputati risolvette di presentare un indirizzo in risposta al discorso dell' Imperatore, ed elesse una Giunta di 9 membri, per estendere l' indirizzo. *(Correspondenz-Bureau.)*

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d' inserire in tutte le copie d' ieri.

Vienna 4 maggio.

(Spedito il 4, ore 11 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto il 4 ore 1 min. 30 pom.)

Il partito federativo sembra costituire la maggioranza nel nostro Parlamento. I deputati della Gallizia, che ora conferiscono privatamente a Cracovia, giungeranno qui probabilmente mercoledì. *(Nostra corrispondenza privata.)*

Vienna 4 maggio.

(Spedito il 4, ore 1 minuti 15 pomerid.)
(Ricevuto il 4, ore 2 min. 15 pom.)

Londra 3. — Lord John Russell, rispondendo ad interpellanze fattegli, disse che il riconoscimento della nazionalità degl' Italiani non obbliga l' Inghilterra verso la Polonia e l' Ungheria. Ei non può raccomandare l' appello alle armi. L' intervento diplomatico non produrrebbe nessun effetto. Ei non può comunicare il rapporto del console inglese a Varsavia. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 4 maggio

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	66 30
Prestito nazionale al 5 p. %	78 —
Azioni della Banca nazionale	737 —
Azioni dell' Istituto di credito	169 80

CAMBI.

Argento	145 —
Londra	145 75
Zecchini imperiali	6 92

Borsa di Parigi del 1 maggio 1861.

Rendita 4 p. %	69 15
idem 4 1/2 p. %	95 60
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	488
Azioni del Credito mobiliare	703
Ferrovia lombardo-veneta	491

Borsa di Londra del 30 aprile

Consolidati 3 p. %	91 3/4

L' inverno del 1861 sarà sempre memorando nei fasti meteorologici dell' Impero russo, poichè il freddo vi fu così intenso, che a Mosca il mercurio gelò due volte nel termometro, cioè ne' giorni 18 e 25 gennaio. Il mercurio, che è il solo metallo che si mostri in istato fluido alla temperatura ordinaria, si solidifica a 40 gradi sotto il zero. *(G. di F.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 maggio. — Sono arrivati da Candia e Trieste i tricandiri greci *Ajas Trias*, cap. Caladulli, ed *Evangelistria*, cap. Gianio, ambi con olii, diretti a Dessilla Mastraca.

La speculazione alle Borse è sempre tormentata ed inquieta, anche dopo i miglioramenti ottenuti nei corsi dei varii valori, massime a Parigi; e sebbene veggansi i prezzi assai bassi tuttora, non si osa determinarsi risolutamente ad operare, preoccupati da quei quesiti che non si vedono risolti. Ma più di tutto credesi in Francia aggravata ora la condizione finanziaria, in causa di tante incertezze, appunto perchè il lavoro e l' industria, nei 25 anni addietro, erano stati portati ad un apice di sviluppo tale di prosperità pubblica e privata, che non si poteva sperare di raggiugnere mai, e che ora sembra impossibile di poter riprendere, nonchè mantenere. Se si continua a camminare di questo piede, temesi di perdere il terreno ch'erasi guadagnato in tanto tempo.

Alla nostra Borsa, peraltro, avemmo a notare qualche maggiore operosità, ch' ebbe impulso dai miglioramenti di Vienna, e che dovette arrestarsi talvolta solo per la mancanza dei titoli, ma che avrebbe oltrepassato anche il prezzo di 52 1/4 a 1/2 nel Prestito nazionale, però meno disposta ad acquistare il veneto sul limite di 61 1/4. Delle Banconote si raggiugneva il prezzo di 68 2/5 a 1/2, ma per pochi momenti; ricadevano ieri di nuovo da 68 3/8 ad 1/4, più offerte dopo il telegrafo d' ieri; anche in questa si spiegava però una maggiore fermezza, ed ebbero effetto transazioni di qualche rilievo. Non paravasi dei tagliandi oltre al 97, ed al prezzo di 98 a 98 1/2 quelli scaduti col 1.° aprile. Le valute d' oro da qualche giorno hanno risentito una maggiore domanda, e da 4 1/2 di dis., cui erano cadute in confronto dell' abusivo, si cercavano da 4 2/5 ad 1/3; il da 20 franchi a f. 8.06 1/2 si offre. Punto non ha variato lo sconto, quantunque si sia fatto sentire una più viva domanda nella valuta d' argento.

Per le granaglie, il nostro mercato non variava dalla scorsa settimana. Si mantennero i frumenti a pieni prezzi, e le vendite complessive si calcolano ammontare a staia 52,700, cioè: st. 4000 frumento indigeno, al consumo, da f. 6.92 a 7.52; st. 3000 detto per ispeculazione, a f. 7.26; staia 6000 del prossimo raccolto, consegna in ottobre, peso netto di libbre 134, a f. 6.73; st. 4000 orzo di Danubio, al consumo, da f. 3.23 a 3.25; st. 34,000 avena indigena ed Odessa per le forniture, da f. 2.71 a 2.90; st. 1000 fagiuoli colorati per esportazione, da f. 3.85 a 4; st. 700 seme di lino di Abruzzo viagg., a f. 8. Non avemmo molti affari del riso: alcuna vendita nel novarese da l. 40 a 42, il sardo da l. 41 a 42; le spedizioni per via di mare non hanno avuto alcuna importanza.

Degli olii, mentre mancavano assolutamente gli arrivi dalla Puglia, che sono i più adatti al consumo locale, e che perciò si regolarono con qualche maggior sostegno, abbondavano in que' di Corfù; come le vendite, che si contennero intorno al prezzo di d.i 250, tanto pei pronti che in aspettativa, soltanto variando talora gli sconti dal 12 fino al 15 p. %, e chiudevano con pochi applicanti. Vendevansi ancora in quelli di Dalmazia e Ragusi sui f. 33, con moderato sconto dal bordo, e di Canea sui f. 31, con piccole diversità negli sconti, ma ben anco con rivendite, che riuscivano più facili appunto per ricerche di sostituzione agli olii di Puglia, come accordavasi a d.i 235 l' olio di Zante. Si è fatto qualche affare d' olii di ravizzone da f. 24 a 25, ed ancora nel Gingelli, per sodisfare ricerche di dettaglio all' interno; pochissimo poi negli olii fini veramente d' oliva. L' andamento non dà alcun indizio dell' avvenire, può dirsi solo qui si sarebbe aumentato, se Trieste avesse più sostenuti sui prezzi, ma essa li migliorava talvolta colla valuta.

Punto non variavano dalla settimana scorsa i prezzi nei coloniali: le vendite negli zuccheri VZ si regolarono intorno a f. 22 ed in aspettativa a f. 21 1/2 con isconti ed affari soltanto di consumo, e così pur nei caffè, che si mantennero ognora bene sostenuti, e ciò in seguito al sostegno d' America ed alla mancanza di qualità medie, che hanno i maggiori consumi.

Nelle pelli, nelle lane, nei carboni e nella canapa reggonsi prezzi sostenuti ed invariati. Non si chiusero affari nelle sete, di cui le notizie dell' interno non sono finora molto confortanti, sulle speranze del vicino raccolto, stante alla stagione, che col freddo e colla brina ormai danni cagionava a molte piante ed al gelso principalmente. Ma il danno sembra anche maggiore alle frutta, ed alle viti in particolare. Varie vendite si verificavano per questo nei vini, che nelle qualità fine di Dalmazia si pagavano persino da l. 110 a 114, ma ora per le qualità buone se ne alzavano anche più le pretese, da allontanare ogni inchiesta, appunto perchè il consumo è ognora scarso, e massime localmente viene sostituito da una quantità riflessibile del vino artifiziale che si fabbrica con uva secca di Smirne. Le ultime vendite di questa come della Samo si effettuavano a l. 14, ma ora non si vorrebbe più accordarne; Trieste ne alzava anche più le pretese pel suo maggiore deposito. L' uva passa si tiene sempre da l. 24 a 25; mancano i fichi, i carrubini di Cipro, ben anco in prime mani; poche carrube nuove di Mola ora si offrono a f. 4 inutilmente, mancandone le ricerche. Gli spiriti stanno sempre sui prezzi di l. 62 a 64, regolandosi a seconda dell' andamento della valuta di Trieste. *(A. S.)*

BORSA DI VENEZIA
del giorno 4 maggio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d' OL.	3	85 —
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	39 45
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 20
Bologna	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 35
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 20
Geneva	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Lione	»	»	100 franchi	5	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Londra	»	»	10 lire sterl.	5	100 50
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 75
Messina	»	»	100 oncie	4	498 75
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	»	100 ducati	4	168 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	498 75
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	6	39 45
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	66 85
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	66 85
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		61 15
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	52 75
Co. v. Vigl. del T.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Sconto		4 —

Corso medio delle Banconote 67 85
corrispondente a f. 147 : 38 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 05		
Zecchini imp.	4 76	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 72		
» veneti	— —	Corone	13 50
Da 20 franchi	8 06	Zecchini imp.	4 65
Doppie d' Amer.	— —	Sovrane	13 76
» di Genova	31 91	Mezze Sovrane	6 88
» di Roma	6 86		
» di Savoia	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 05	Da 20 franchi	7 80
» di M. T.	2 07	» 10 »	3 90
» di Fr. I.	— —	Doppie di Genova	30 75
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 1/2		
Francesconi	2 19		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 3 maggio.

Arrivati da Verona i signori: Tallman Carlo D., poss. amer., alla Vittoria. — *Da Padova*: de Lothian march., pari e poss. ingl., da Danieli. — *Da Milano*: Enlart Luigi Oscarre, podestà d' Airen, da Danieli. — de Hosten Erland Adolfo - de Piper co. Carlo, ambi poss. - di Arbin Axel Federico, uff., tutti tre sved. - Sichel Teodoro Gius., neg. di Manchester, tutti quattro all' Europa. — Royes Eugenio Luigi, dott. in med. franc., alla Villa. — *Da Roma*: Le Gars Luigi, avv. di Rennes.

Partiti per Verona i signori: de Knorring Carlo, poss. russo. — *Per Padova*: Esbach Gius., neg. di Ginevra. — *Per Trieste*: Mactonald, Macdonald Gugl. - Browlow Edoardo, ambi poss. ingl. — *Per Innsbruck*: de Wlarald bar. Wedel, Folsberg, di Christiania. — *Per Milano*: Paternostro Alberto, poss. e segr. di Legaz. di S. M. il Re de' Belgi. — Dawson C. A. - Hope Aless. - Hope, colonn., tutti tre poss. ingl. — de Montebello co. Carlo, poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 3 maggio . . . . . { Arrivati 592
{ Partiti 607

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 apr. 1.°, 2, 3, 4 e 5 magg., ai *SS. Apostoli*.
Il 6, 7 e 8, in *S. Maria dei Derelitti*
(vulgo l' *Ospedaletto*).

SPETTACOLI. — *Sabato 4 maggio*

TEATRO DIURNO MALIBRAN — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall' artista T. Masai. — *Oreste*. — Alle ore 5 1/2.

SOMMARIO. — *Solenne apertura del Consiglio dell' Impero; discorso di S. M. l' Imperatore. Elezione confermata.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie di Napoli e di Sicilia: la dimostrazione contro Spaventa; deputazione a Nigra; nominazioni e decreti.* — Impero d' Austria; *deliberazione della Dieta provinciale di Zagabria. Brina nel Tirolo.* — Stato Pontificio; *disposizioni relative al Monastero di S. Ambrogio in Roma, e loro motivo.* — Regno di Sardegna; *rivista de' giornali. Senato e Camera; tornata del 30 aprile. Sunto della sposizione de' motivi degli ultimi disegni di legge finanziarii. Misfatto. La Corte d' Assisie a Bologna. Diserzioni. Partenza di Garibaldi per Caprera.* — Impero Russo; *dichiarazione del* Journal de Saint-Pétersbourg *in riguardo alla Polonia. Notizie smentite.* — Impero Ottomano; *la Costituzione a Tunisi.* — Inghilterra; *squadra inglese nell' Adriatico. Altri ragguagli sul fatto della confisca d' armi sul Danubio.* — Spagna; *discussioni delle Camere; l' annessione di San Domingo; vigilanza sulle coste; il Corpo diplomatico; prestito; il marchese Miraflores; inviato messicano.* — Francia; *carteggi dell'* Indépendance belge, *della* Perseveranza *e dell'* Italie. *Acquisto del Museo Campana, per parte dell' Imperatore.* — America; *proclama del Presidente degli Stati Uniti per la chiamata alle armi di 75,000 uomini; effetto da esso prodotto. Cose della Plata.* — Africa; *ragguaglio storico sull' Abissinia.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 3 maggio 1861.

Ore dell' osservazione	Barometro lin. parigine	Termometro Réaumur esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	Stato del cielo	Direzione e forza del vento	Quantità di pioggia	Ozonometro	Dalle 6 a. del 3 maggio alle 6 a. del 4
3 maggio - 6 a.	337‴, 11	7°, 1	5°, 4	84	Sereno	S. S. E.	—	6 ant. 8	Temp. mass. 14°, 0
2 p.	336 , 63	13 , 0	10 , 9	71	Nubi sparse	S. E.²		6 pom. 7	» min. 7°, 0
10 s.	335 60	10 , 8	9 , 7	78	Sereno	S. S. E.¹			Età della luna: giorni 24. Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 5866. AVVISO. (3. pubb.)

In esecuzione ad osseq. iato Dispaccio 24 marzo p. p. N. 5228-789 dell' Ecc. I. R. Prefettura lomb.-ven. delle finanze, si porta a pubblica notizia, che nel giorno 7 maggio p. v., nel locale d' Ufficio di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze, sarà tenuto un esperimento d' asta pubblica per deliberare al minor pretendente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, la esecuzione dei lavori di riatto al locale S. Chiara in Padova ad uso attuale di caserma della I. R. Guardia di finanza, sotto l' osservanza delle norme generali vigenti per simili imprese, e delle condizioni speciali quivi indicate.

1. L' asta si apre alle ore 12 meridiane e si chiude alle ore 3 pomerid. del giorno suddetto, sul dato fiscale di fiorini 1206 ; 96 v. a., pagabile in Note di Banco, coll' aggio legale relativo a suo tempo.

Dopo chiuso il protocollo d' asta non si accettano migliori offerte.

2. Le offerte possono esser fatte tanto a voce quanto in iscritto mediante schede suggellate e conformate, giusta il disposto dalla Prefettizia Circolare 6 febbraio 1858, inserita nel foglio di Supplimento a quello delle Ordinanze N. 3 p. 15.

Le schede suggellate devono per altro essere prodotte a questo protocollo, prima delle ore 12 merid. del giorno suddetto 7 maggio p. v.

Tanto le offerte a voce quanto quelle in iscritto devono essere corredate dal deposito in argento sonante di fior. 121 v. a. da versarsi in questa R. Cassa a titolo di cauzione della delibera.

3. La esecuzione dei lavori è regolata dal capitolato normale, ostensibile in quest' Ufficio nel giorno d' asta suddetto, e dal quale risulta, che una parte dei contemplati lavori è soggetta a liquidazione tecnica dopo compiuti.

4. Tutte le spese d' asta, del contratto, di stampa ed inserzione degli Avvisi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed ogni altra relativa al contratto, sono a carico esclusivo del deliberatario, cui potrà essere confiscato il deposito cauzionale suddetto, e procedersi al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo, laddove fosse per mancare anche a taluna delle condizioni sopra esposte.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 5 aprile 1861.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 6183. CITAZIONE. (1. pubb.)

Essendosi fermati nel 3 gennaio in Montagnana in Borgo S. Zen, dall' I. R. gendarmeria un cavallo, una carrettina furlana con finimenti relativi ed una coperta di lana, più N. 3 colli zucchero raffinato, del peso di metr. libb. 237 e colli 2 pepe del peso di metr. libb. 89, scoperti da ricapiti, si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sui detti oggetti, di dover comparire entro 90 giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d' Ufficio dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Padova, mentre altrimenti si procederà, per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova 17 aprile 1861.
L. Cav. GASPARI.

N. 3507. EDITTALE. (1. pubb.)

Per rinuncia data dal rev. sig. sacerdote D. Luigi Ferrari è vacante il beneficio semplice della B. V. Concetta, eretto nell' insigne basilica di S. Andrea di questa R. città, di patronato attivo del rev. parroco pro tempore e passivo della famiglia del fondatore Giovanni Orlandi quondam Innocenzo.

Chiunque voglia esercitare il diritto di patronato potrà insinuarsi con istanza regolarmente documentata all' I. R. subeconomo dei B. V. del Circondario I del Distretto di Mantova, oppure a questa I. R. Delegazione provinciale, entro quattro mesi dalla data d' oggi, ritenuto che scorso infruttuosamente il termine, il Beneficio sarà riconferito come di ragione.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 22 aprile 1861.
L' I. R. Vicedelegato, Dirigente, Barone PRATO.

N. 375. AVVISO. (1. pubb.)

In seguito a Dispaccio 26 corr. aprile N. 7243-2296 p. dell' Eccelsa I. R. Presidenza d' appello, si reca a pubblica notizia che nel sabato 18 p. v. maggio, alle ore 10 di mattina, nelle stanze di questa Presidenza, presso la Sez. civile, sarà tenuta asta pubblica, per deliberare al minor offerente, salva approvazione, alcuni lavori nelle carceri della locale I. R. Sez. penale, sul dato regolatore di fior. 346 : 98 v. a.

Il presente sarà affisso all' Albo ed inserito per tre volte nella Gazzetta.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 27 aprile 1861.
VENTURI.

N. 7171. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA (1. pubb.)
delle seguenti realità poste nel Distretto di Oderzo.

1. In Comune censuario di Portobuffolè:

a) casa con portico e cortile in Portobuffolè di Oderzo, di pertiche 0.56, al N. di Mappa 18, colla rendita censuaria di austr. L. 52;

b) orto e prato pure in Portobuffolè, di pert. 2.02 e N. di Mappa 19, colla rend. cens. di austr. L. 9 : 31;

c) fondo arativo, arborato con gelsi al Molin di Portobuffolè, di pert. 9.63, al N. di Mappa 237, colla rendita censuaria di austr. L. 42 : 85. — Totale L. 104 : 16.

2. In Comune censuario di Settimo:

a) prato di pertiche 5.65, al N. di Mappa 982, colla rendita censuaria di austr. L. 16 : 44. — Rendita totale, austr. L. 120 : 60. — Il tutto di spettanza del Ramo Cassa d' ammortizzazione pel tolto di paga a pregiudizio di Giacomo Arrigoni.

In esecuzione a Decreto 8 aprile corrente N. 6475-1040 dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espongono in vendita nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza le proprietà sopra descritte sul ribassato dato fiscale di fiorini 1605 : 60 in denaro sonante, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all' asta pubblica, che sarà tenuta aperta nel giorno 23 maggio p. v., dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

2. Le offerte segrete deggiono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All' esterno vi sarà scritto: « Offerta per l' acquisto . . . . « . . . . » Nell' interno, l' offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . offre fior. in denaro « sonante . . . . . per l' acquisto della realità camerale, « consistente in corrispondenza dell' Avviso . . . e sotto « l' osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione « prescritta per l' asta, mediante . . . . »

3. Ogni oblazione scritta o verbale dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l' incanto, mediante deposito in danaro contante.

4. Le offerte segrete dovranno contenere il confesso rilasciato da una I. R. Cassa di finanza veneta sul deposito in danaro presso la medesima effettuato, allo scopo di garantire l' offerta, ed essere insinuato al protocollo dell' I. R. Intendenza provinciale, non più tardi delle ore 10 ant. del giorno fissato per l' asta.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 13 aprile 1861.
L' I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L' I. R. Commiss., Luigi Fontana.

N. 6759. AVVISO. (1. pubb.)

Esecutivamente al disposto dall' ossequiato Dispaccio 8 c. N. 4274-636 dell' Ecc. I. R. Prefettura lomb.-ven. delle finanze, si porta a pubblica notizia, che nel giorno 15 maggio p. v., nel locale di residenza d' Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, sarà tenuto un esperimento di asta per la vendita al miglior offerente dello stabile qui sotto indicato, sotto l' osservanza delle norme generali vigenti e delle speciali condizioni quivi espresse:

L' asta si apre alle ore 12 meridiane e si chiude alle ore 3 pom. del giorno suddetto, e dopo chiuso il protocollo d' asta non si accettano migliori offerte.

Il dato per le offerte resta fissato a fior. 331 : 03 e 1/2 v. a., pagabile in argento sonante a termini della luogotenenziale Notificazione 2 corrente N. 1542 p.

La delibera è riservata espressamente alla Superiore approvazione senza limite di tempo da parte del deliberatario, a deroga convenzionale del Disposto del § 862 del Codice civile.

Le offerte possono esser fatte tanto a voce quanto in iscritto, mediante schede suggellate, col corredo, per altro, tanto in una forma che nell' altra, del deposito in argento sonante di fior. 34, da versarsi in questa I. R. Cassa di finanza a cauzione dell' offerta nell' asta.

Le offerte a schede suggellate devono essere conformate a senso della Circolare Prefettizia 6 febbraio 1858, inserita nel foglio di Supplimento a quello delle Ordinanze N. 3 pag. 15, ed essere prodotte a questo protocollo, prima delle ore 12 meridiane del giorno suddetto d' asta.

La vendita è regolata dai capitoli normali per la vendita dei beni dello Stato, ostensibili in quest' Ufficio nel giorno d' asta, insieme all' atto di stima e tipo dello stabile.

Entro 30 giorni dalla intimazione del Decreto comunicante la impartita Superiore approvazione dell' offerta, deve il deliberatario versare in questa R. Cassa di finanza il prezzo offerto a senso dei suddetti capitoli normali.

Le spese d' asta, bolli, contratto, copie, stampa ed inserzione degli Avvisi d' asta nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, tassa di trasferimento di proprietà e volture censuarie, sono a carico esclusivo del deliberatario, cui potrà essere confiscato il deposito, laddove fosse per mancare anche a taluna delle condizioni sopra esposte, e procedersi al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

Ente da vendersi.

Casetta nell' ex Capitanato, nel Praeto in Padova, di provenienza dell' ex fraglia dei Boari, ramo Cassa d' ammortizzazione, al civico N. 277 nuovo, descritta nel censo stabile al N. 3604 di Mappa, che si estende sopra parte del N. 3606, colla sup. di pert. 0.03 e colla rendita censibile di L. 61 : 44 in pigione attuale della Ditta Danieletto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 18 aprile 1861.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 8874. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 18 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, i sottodescritti effetti di procedenza dell' eredità della fu Antonia Gios, vedova Biasutti, devoluta all' I. R. Fisco, sotto le condizioni seguenti:

1. L' asta si aprirà sul dato di fior. 93 ; 86 in argento od in Banconote, coll' aggio corrispondente.

2. L' ispezione degli effetti seguirà all' atto dell' asta.

3. Ogni offerta dovrà essere garantita col decimo del prezzo di grida, che si tratterà e si verserà in Cassa ai riguardi del deliberatario, e sarà restituito dopo il versamento del prezzo d' acquisto e l' ottenuta consegna degli effetti.

4. Entro quarant' otto ore dalla comunicazione della Superiore approvazione alla delibera, l' acquirente dovrà versare il prezzo d' acquisto, ed entro due giorni dal versamento, ricuperare gli effetti presso l' I. R. Cassa provinciale delle finanze, verso quietanza e redazione di analogo processo verbale.

5. L' offerta s' intenderà fatta con rinuncia quanto al termine agli effetti del § 862 del Codice civile generale austriaco.

6. Per le offerte in iscritto, che dovranno essere insinuate fino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all' esperimento, si osserveranno le norme in corso.

7. Chiusa la gara e seguita la delibera non si accetteranno migliorie.

Tutte le spese inerenti e conseguenti all' asta, compreso il bollo da applicarsi al verbale di consegna e quelle della pesatura, in quanto l' acquirente desiderasse di farne constatare il peso, saranno a carico del deliberatario.

Distinta degli effetti da alienarsi.

Una zuccheriera d' argento con coperchio; quattro cucchierini da caffè; due posate complete; una vera d' oro; uno smaniglio d' oro; un paio orecchini d' oro; un paio buccole d' oro; un orologio tascabile; una saponetta d' argento dorato.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 aprile 1861.
L' I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 4668. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 23 maggio a. c., nel locale di residenza dell' I. R. Comando divisionale marittimo in Venezia, sarà tenuta pubblica asta, onde deliberare la fornitura del legname segato di abete e di larice, occorrente all' I. R. Arsenale di Venezia, a quell' offerente che chiederà il minor compenso per la fornitura stessa.

Coloro i quali vogliono prender parte al concorso, avranno da produrre le loro offerte scritte e firmate di proprio pugno, suggellate a cera, con l' avallo di fior. 1200 in moneta sonante oppure in Obbligazioni dello Stato, calcolate al corso della giornata, a tutto il giorno 22 maggio a. c.

Le condizioni per la detta fornitura, sono ostensibili presso l' I. R. Comando divisionale a Venezia, l' I. R. Ammiragliato di Pola, e l' I. R. magazzino transito di Trieste.

Dall' I. R. Comando divisionale marittimo,
Venezia, 23 aprile 1861.

AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

In seguito al Dispaccio dell' Eccelso I. R. Ministero di guerra, Sez. 13, N. 1329, il 2 aprile 1861, sono da alienarsi al maggior offerente le mannaie piccole e le fiasche di latta da campo, esistenti presso la Commissione militare delle monture e consegnate dalle Truppe in via di deposito.

Di queste mannaie piccole da campo vi esistono oggidì:
N. 795 pezzi nuovi;
N. 3 pezzi nuovi, con riparatura;
N. 5733 pezzi usati, servibili senza riparatura;
N. 839 pezzi usati, servibili, con riparatura;
N. 131 pezzi usati, inservibili.

Delle fiasche da campo di lata bianca:
N. 5 pezzi nuovi, con riparatura;
N. 7382 pezzi usati, servibili, senza riparatura;
N. 894 pezzi usati, servibili, con riparatura.

L' asta seguirà partita per partita, come accennato il 13 maggio 1861, alle ore 9 ant., nel locale della Commissione delle monture S. Zaccaria, ed anzi in modo che l' offerente maggiore per un pezzo, sarà considerato come acquirente della partita offerta all' asta, e sarà obbligato di esborsare il prezzo offerto per ogni pezzo dalla partita subastata ed acquistata in moneta d' argento austriaca; nel momento della consegna di dette mannaie piccole, ovvero fiasche da campo di lata bianca, ciascun offerente potrà ispezionare prima nei giorni di lavoro, e quindi fare le sue offerte per cadauna partita successivamente esposta all' asta a voce, ovvero mediante offerte scritte, sigillate, le quali verranno, subito dopo terminata l' asta, nel medesimo giorno, aperte e prese in considerazione.

Per vadio dovrà ogni offerente depositare, cioè per subastare ed acquistare le mannaie piccole da campo, fior. 60; per le fiaschette da campo di lata bianca, fior. 40, prima dell' asta, il quale importo sarà restituito dopo l' asta, se il depositante nulla ebbe ad acquistare; il deliberatario però, sarà tenuto di aumentare il Vadio col 5 p. %, qualora il prezzo offerto per la quantità d' acquistarsi ascendesse ad una maggiore somma del vadio depositato.

Questo vadio rimarrà depositato presso la Commissione militare delle monture fino a tanto che sarà stata abbassata dall' Eccelso I. R. Ministero di guerra l' approvazione dell' atto d' asta, mentre soltanto in allora verranno consegnate queste mannaie piccole e fiasche da campo di lata bianca, al deliberatario, nel caso d' autorizzazione.

È obbligato il deliberatario di versare, entro giorni otto, dacchè sarà stato reso noto dell' approvazione, il relativo importo in pronti contanti all' I. R. Commissione delle monture militari, ed in difetto di ciò, resterà a benefizio dell' Erario il vadio, e sarà proceduto ad una nuova asta.

Alle premesse condizioni si assoggetta chiunque avrà depositato un vadio e sarà stato ammesso, di conseguenza, all' asta.

Il deliberatario si obbliga inoltre, subito dietro invito, di ricevere pel prezzo di delibera dalla Commissione delle monture militari, verso pagamento del relativo importo, tutte le mannaie piccole e fiasche da campo di lata bianca, che nel corso dell' anno militare a tutto ottobre 1861, potessero pervenirvi in via di deposito, al qual fine sarà trattenuto dopo per quel tempo, a titolo di cauzione, il vadio depositato.

Dall' I. R. Commissione delle monture militari,
Venezia, 9 aprile 1861.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1873. 1. pubb.

AVVISO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Belluno, con sua decisione 10 corr., Num. 619, ha interdetto a Maria Maddalena Schena di Vittore, di Voltago, l' amministrazione delle proprie sostanze, per monomania vaga, e questa Pretura le ha deputato in curatore Giov. De Biasio fu Michele, dello stesso luogo.

Dall' I. R. Pretura,
Agordo, 16 aprile 1861.
Il R. Pretore, POL.
Facciotto, Canc.

N. 4325. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Cividale rende noto che sopra istanza dei nobili Ugo, Carolina, Amalia e Silvio fu Tommaso De Rubeis minori tutelati dalla madre nobile Maria Della Chiave vedova De Rubeis, contro Anna fu Antonio Sione vedova fu Basilio Damiani per sè e qual tutrice delle minori figlie Teresa ed Anna fu Basilio Damiani eredi dell' esecutato defunto Giov. Battista q.m Giacomo Sione, Anna Maria Luciana q.m Antonio Sione moglie a Francesco Pojana anche qual legataria di alcuni immobili di detto defunto Gio. Battista Sione, eredità giacente della defunta Pasqua Cainero vedova fu Antonio Sione rappresentata dal curatore ad actum avvocato dott. Pontoni nonchè dei creditori iscritti, nei locali d' Uffizio di essa Pretura avrà luogo nei giorni 11 maggio, 25 detto e 15 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d' asta per la vendita delle realità sottodescritte ed alle condizioni in seguito indicate.

Descrizione dei beni.

Aratorio, detto Merlachette, in mappa provvisoria e stabile al N. 742, pert. 4.56, rendita a. L. 12 : 68.

La quarta parte dei seguenti immobili:

Aratorio, Piccolita, al N. 740, di pert. 3.66, rendita a. L. 8 : 49.

Prato, al N. 741, di pert. 2.26, rendita a. L. 5 : 81.

Prato, detto Merlachetta, al 743, di pert. 0.18, rendita a. Lire 0 : 46.

Prato, Marlachetta, al N. 744, 1, 2, prov., e N. 744 stabile, di pert. 3, rendita a. L. 5 : 55.

Prato detto l' Aria al N. 811, di pertiche 0.77, rendita austr. Lire 1 : 42.

Aratorio, detto l' Aria, al N. 812, di pert. 6.02, rendita a. Lire 13.

Arativo, detto Loggia o Bosco, ai NN. 890, 891, 892, 893, 894, di pert. 6.89, estimo 59 : 78, rendita a. L. 9 : 75.

Orto, Raschiano, al N. 905, di pert. 0.82, rendita a. L. 3 : 08.

Aratorio, al N. 906, di pert. 0.91, rendita a. L. 1 : 48.

Terreno, detto Raschiano, ai NN. 909 e 910, di pert. 1.15, rendita a. L. 19 : 40.

Orto, al N. 911, di pertiche 0.48, rendita a. L. 1 : 60.

Bosco, Rotumaje, al N. 1161, sub. 1, 2, prov., e N. 1161 stabile di pert. 14.07, rendita a. L. 10 : 27; con riserva di esecutare le altre realità oppignorate.

Condizioni d' asta.

I. Ogni oblatore meno i creditori inscritti per i beni colpiti dalle loro inscrizioni dovrà depositare il decimo della stima di cui il protocollo 11 agosto 1851, N. 9774.

II. L' asta sarà aperta per Lotto separato di ciascun pezzo e non verrà deliberata che a prezzo di stima o maggiore in valuta effettiva legale di Fiorini nuovi da versarsi entro 8 giorni dalla delibera sotto pena di reincanto a tutto rischio pericolo e spese del deliberatario.

III. La vendita si ritiene fatta nello stato e grado attuale senza responsabilità nell' esecutante.

IV. Rimanendo deliberatarii gli esecutanti non saranno tenuti al deposito del prezzo che dopo passata in giudicato la graduatoria.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio nel Capo Comune di Faedis e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Cividale, 8 aprile 1861.
Il R. Pretore LORIO.
Zurchi, Acc. Suss.

N. 4219. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Cividale rende noto, che sopra istanza di Maria Musina vedova Zampari e dei di lei figli minori da essa tutelati, di Cividale, prodotta in confronto di Luigi e Teresa Madonutto coniugi Pellarini, pure di Cividale, nonchè dei creditori inscritti, nei locali d' Uffizio di essa Pretura, avrà luogo nei giorni 11 e 25 maggio p. v., e 15 giugno successivo, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., il triplice esperimento per la vendita all' asta delle realità sotto descritte, alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione delle realità da subastarsi:

Casa sita in Cividale in Borgo di S. Domenico, segnata col civico Num. 115 nero e 123 rosso, in mappa sotto il N. 726, della superficie di cens. pert. 0.27, della rendita di a. Lire 33 : 50, e coi confini a levante Antonio Cudicio, a mezzodì strada pubblica, a ponente gli altri Zampari, a settentrione Giuseppe Foramiti.

Condizioni d' asta.

I. Nei due primi esperimenti lo stabile non verrà deliberato a prezzo inferiore alla stima di Fiorini 730 : 77 in moneta sonante d' argento, esclusa carta monetata, e nel terzo potrà seguire la delibera anche a prezzo inferiore, ma sempre però in detta moneta, e tostochè basti a coprire tutt' i creditori iscritti e prenotati sullo stabile medesimo.

II. Ogni aspirante all' asta dovrà previamente cautare la sua offerta col deposito in moneta, come sopra, del decimo del prezzo di stima, a mani della Commissione, ed il solo deposito del deliberatario verrà trattenuto.

III. Entro otto giorni dalla delibera, lo stesso deliberatario dovrà depositare in detta moneta il prezzo offerto, detratta la somma depositata come all' art. II., nella Cassa dei depositi di quest' I. R. Pretura.

IV. Dal giorno della delibera in poi, tutte le successive spese, imposte di trasferimento e voltura censuaria, prediali, ec., staranno a carico del deliberatario, e senza nessuna responsabilità degli esecutanti per qualunque siasi causa.

V. Mancando il deliberatario al pagamento nel termine fissato, si procederà al reincanto dello stabile a qualunque prezzo, ed a tutti suoi danni e spese, al che sarà fatto fronte, in quanto bastasse, col deposito di delibera, e salvo quanto mancasse a pareggio.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Cividale, 6 aprile 1861.
Il R. Pretore, LORIO.
Bianchetti.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDÌ 6 MAGGIO

ANNO 1861 — N. 102.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire al primo tenente nel reggimento ulani volontarii, Vittorio bar. di Widmann, la dignità d'I. R. ciambellano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere ereditario del Consiglio dell'Impero, Carlo principe di Paar, la dignità di consigliere intimo, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 28 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere intimo, Carlo Guglielmo principe di Auersperg, a presidente, ed il consigliere intimo e presidente della suprema Controlleria dei conti, Filippo bar. di Kraus, a vicepresidente della Camera dei signori del Consiglio dell'Impero; quindi, il deputato borgomastro, dott. Francesco Hein, a presidente, e i deputati, prof. Leopoldo cav. di Hasner, ed il consigliere di Tribunale d'appello, Giovanni co. di Mazzuchelli, a vicepresidente della Camera dei deputati per l'attuale sessione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire a Luigi Zetti, nominato dal Ministero di Stato ad ingegnere in capo, il titolo di consigliere delle pubbliche costruzioni, con esenzione dalle tasse, in ricognizione delle sue distinte prestazioni nella costruzione del palazzo della Camera de' deputati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 aprile a. c., in ricognizione delle eminenti prestazioni nella costruzione del palazzo della Camera dei deputati del Consiglio dell'Impero, si è graziosissimamente degnata di conferire al possessore di fabbrica e falegname, Michele Markett, la croce d'oro del Merito colla corona; al falegname Giacomo Fellner, ed all'architetto civico Eduardo Frauenfeld, la croce d'oro del Merito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il bar. Giuseppe di Kalchberg a capo di Sezione nel Ministero di commercio e della economia pubblica.

Ordinanza del Ministero degli affari esterni, del Ministero di Stato, dei Ministeri delle finanze, del commercio e dell'economia pubblica, e della suprema controlleria dei conti del 20 aprile 1861, con cui viene notificata la disposizione sulla sfera d'attività del Ministero del commercio e dell'economia pubblica, presa colla Sovrana Risoluzione del 10 aprile 1861.

(Continuazione e fine. — V. il N. 99.)

III. *In affari di coltura agricola.*

La suprema direzione dei diversi rami di coltura agricola, in ispecialità,

le trattazioni legislative rapporto all'unione e divisione dei fondi, al miglioramento, alla sanificazione ed irrigazione del suolo, ai diritti d'acqua ed alla colonizzazione;

l'amministrazione della legge forestale in ultima istanza, come pure della polizia forestale e campestre;

la direzione delle trattazioni sui premii per allevamento di cavalli, ed il conferimento di premii di Stato per corse di cavalli;

le razze dei cavalli dal punto di vista dell'economia pubblica;

le esposizioni agricole;

la cooperazione nel Regolamento delle cacce e della pesca;

la suprema direzione dell'istruzione rurale ed economica, ad eccezione dell'Istituto forestale di Mariabrunn;

La suprema Direzione del credito delle Assicurazioni e Società rurali;

la direzione delle miniere qual suprema Autorità montanistica;

la sorveglianza delle Società montanistico-geognostiche, dal punto di vista dell'economia pubblica.

IV. *In affari di statistica.*

La raccolta e la confrontazione di rapporti commerciali e consolari, ed in generale di tutt'i resoconti e tabelle statistiche attinenti al commercio ed all'economia pubblica, come pure della legislazione d'altri Stati in siffatta materia.

Rispetto all'attuale formazione dei Ministeri, delle agende dello sciolto Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni, distribuite a tenore dell'Ordinanza dei Ministri degli esteri, dell'interno, delle finanze, del culto e dell'istruzione, e della suprema Controlleria dei conti, del 20 ottobre 1859, saranno da trattarsi in avvenire:

A. *Presso il Ministero dell'imp. Casa e degli esteri.*

Le agende di tutti gli affari consolari.

B. *Presso il Ministero di Stato.*

Le discussioni e decisioni in ultima istanza, sopra petizioni e ricorsi di parti per confermento ed estensione dei diritti commerciali ed industriali, privilegii di mercato, licenze di commercio girovago, e per ammissione di esteri all'esercizio d'imprese industriali in Austria. Le trattazioni per reati di contravvenzione contro le norme di polizia industriale, forestale e campestre, coll'assistenza di un rappresentante del Ministero del commercio e della pubblica economia;

tutte le autorizzazioni di fiere e tutti gli affari relativi alle barriere private sopra strade, ponti e passaggi non erariali;

tutte le agende di lavori stradali ed idraulici, ad eccezione delle strade ferrate;

gli affari della Commissione centrale per la ricerca e conservazione delle opere monumentali.

C. *Presso il Ministero delle finanze.*

La Direzione dell'I. R. fabbrica erariale di porcellana, e la decisione degli affari amministrativi che riguardano questa fabbrica;

l'evasione degli affari ancora pendenti della cessata Direzione centrale per la costruzione di strade ferrate;

la cooperazione nella sorveglianza delle imprese di strade ferrate, che godono la garantia od una sovvenzione dello Stato, come pure del Lloyd austriaco e della Società della navigazione a vapore sul Danubio;

la direzione degli affari relativi ai telegrafi ed alle poste.

D. *Presso la suprema controlleria dei conti.*

Gli affari della statistica amministrativa.

Questa distribuzione d'affari, colla quale, del resto, non viene toccata la sfera d'attività delle Autorità centrali che hanno parte nei singoli affari, è entrata in attività col 25 aprile 1861.

RECHBERG *m. p.* — LASSER *m. p.* — PLENER *m. p.*
WICKENBURG *m. p.* — KRAUSS *m. p.*

S. E. il signor cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha nominato ad aggiunti distrettuali di classe II, i finora praticanti di concetto, nobile Sigismondo Angelini, conte Luigi Spilimbergo, conte Girolamo Bernini, Giovanni Battista Gamba e nobile Antonio Rinaldini.

L'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze ha nominato ricevitore sussidiario a Malamocco il già ricevitore doganale di Mestre, Girolamo Zuccari.

Nel giorno 26 aprile p. p., vennero pubblicate e spedite le Puntate IV della *Raccolta delle traduzioni delle leggi ed Ordinanze valevoli pel Regno Lombardo-Veneto*, estratte del *Bollettino delle leggi dell'Impero*, e della *Raccolta delle Ordinanze e Notificazioni delle Autorità Provinciali del Regno Lombardo-Veneto.*

Nella *Raccolta delle traduzioni* sono riportate le leggi Sovrane e le Ordinanze ministeriali contenute nel *Bollettino delle leggi dell'Impero*, Puntata III, N. 4, Puntata XIII, N. 32, e Puntata XIV, N. 33, del corrente anno, già in precedenza enunciate in questa Gazzetta.

La *Raccolta delle Ordinanze e delle Notificazioni delle Autorità provinciali* contiene:

Sotto il N. 16, la Circolare dell'I. R. Luogotenenza 14 marzo 1861, N. 4055, concernente le norme da osservarsi pel prestito ai professori ec., di opere appartenenti a Biblioteche situate fuori del luogo di loro domicilio.

Sotto il N. 17, l'Avviso dell'I. R. Luogotenenza 18 marzo 1861, N. 4061, con cui si porta a notizia che l'eccelso I. R. Ministero di Stato, con Dispaccio 15 febbraio 1861, N. 2595, approva la tabella delle distanze per la commisurazione delle competenze degl'impiegati per viaggi d'acqua.

Sotto il N. 18, la Notificazione dell'I. R. Luogotenenza 24 marzo 1861 N. 1419-P. concernente l'elezione, demandata per ora alle Congregazioni del Regno Lombardo-Veneto, di 20 membri per la Camera dei deputati del Consiglio dell'Impero.

Sotto il N. 19, la Notificazione dell'I. R. Luogotenenza 2 aprile 1861, N. 1542-P., concernente la riattivazione dei pagamenti in moneta sonante nel Regno Lombardo-Veneto.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 6 maggio.

I. R. privilegiata Società delle strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, lombardo-venete e dell'Italia centrale.

AVVISO AGLI AZIONISTI.

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di portare alla conoscenza dei signori Azionisti che l'Assemblea generale del 30 aprile scorso ha fissato il dividendo dell'anno 1860 a fior. 12, ovvero franchi 30 per azione.

Essendo stato pagato nel mese di novembre p. p. un acconto di franchi 14:50 sopra questo dividendo, il compimento, cioè fr. 15. 50, sarà dedotto dal versamento di franchi 50, esigibile col giorno d'oggi.

Vienna, il 1.° maggio 1861.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, ricevuti ne' due giorni scorsi, hanno la data del 2 e 3 maggio e le notizie del 1.° e del 2. Nella sua rivista il *Journal des Débats* ha quanto segue:

« Malgrado delle proteste del generale Geffrard, Presidente della Repubblica d'Haiti, la Spagna prese possesso del territorio domingano.

« Essa il fece, dicono naturalmente i giornali spagnuoli, fra l'entusiasmo generale delle popolazioni. L'entusiasmo, in simile congiuntura, non ci sorprende mai; colla medesima ebbrezza di gioia fu accolta, come si rammenta, dalla moltitudine a Charlestown, la dichiarazione d'indipendenza del Sud, preludio forse di molte sventure. Ma siamo disposti, questa volta, a credere l'entusiasmo di miglior lega, che per consueto c'non sia, ne' grandi cangiamenti politici, a pro' del partito vincitore. La Repubblica domingana non seppe fruire dell'indipendenza con bastante saggezza, per non applaudire a sè stessa, or che ritorna sotto l'autorità d'una metropoli, la quale cresca ogni giorno in fortuna, in potenza ed in libertà.

« Dopo l'attacco del forte Sumpter, non sembra più possibile di evitare la guerra nell'America del Sud. Il movimento separatista, per un istante arrestato, proseguì colla defezione del Kentucky, del Missurì, della Carolina del Nord e della Virginia. Il rifiuto, fatto da' primi tre di questi Stati, di cooperare agli armamenti ordinati dal sig. Lincoln, equivale ad una vera separazione, e il quarto, giusta i dispacci di Londra, avrebbe assolutamente profferita la separazione. Dal giorno in cui la Virginia dichiarò che un'aggressione contro il Sud non la troverebbe disposta ad operare cogli Stati del Nord, non era difficile a indovinare ch'essa non avrebbe a lungo serbato una neutralità impossibile. Cominciando da quel giorno, i repubblicani considerarono a ragione gli Stati intermedii come nemici secreti, non meno formidabili per essi degli Stati del Golfo. « Conviene », esclamò allora un giornale di Nuova Yorck, colla brutalità famigliare a' fogli americani, « conviene che il Nord scacci la Virginia dall'Unione a calci e sferzate. » Il Nord non avrà avuto codesto fastidio.

« Un dispaccio, pubblicato da' giornali inglesi, faceva sperare che il Delaware e il Maryland sosterrebbero l'autorità federale; ma oggi dobbiam dubitare di questa notizia. Ci scrivono, in fatti, da Londra che un reggimento degli Stati Uniti, il quale recavasi dal Massaciussè a Washington, e passava per Baltimora, fu assalito in quella città dalla moltitudine. »

Nelle *Dernières Nouvelles* della *Patrie*, troviamo i seguenti paragrafi:

« Un dispaccio delle Isole Ionie ci annunzia che un certo numero di persone, arrestate in conseguenza de' disordini di Zante e di Cefalonia, erano giunte a Corfù, per essere sottoposte a giudizio, come imputate di ribellione contro le leggi del paese.

« Si assicura che dimostrazioni simili a quelle delle Isole Ionie avvennero in due isole del gruppo delle Sporadi. Gli abitanti di quelle isole sottoscrivono, dicesi, petizioni, per domandare la loro annessione al Regno greco. Tuttavia l'ordine non fu turbato, e le Autorità turche non frapposero verun ostacolo alla pacifica manifestazione di tali voti.

« Un dispaccio, che riceviamo, ci dà nuovi ragguagli intorno agli affari d'Haiti. Le truppe domingane prestarono giuramento al Governo della Regina. Esse faranno parte quindinnanzi dell'esercito spagnuolo. Il grado degli uffiziali sarà loro conservato. Il generale, che comandava quelle truppe, avendo egli solo protestato contro l'annessione, dovette lasciar l'isola e partire per la Giammaica. Egli non sarà sottoposto a veruna inquisizione, e, per dargli il tempo di mutar consiglio, gli fu accordato un congedo di sei mesi. Quanto al Presidente Santana, si assicura ch'ei sarà nominato senatore del Regno e capitano generale residente a San Domingo.

« Si annunzia che un trattato per la protezione reciproca delle opere d'arte, e della proprietà letteraria, è stato sottoscritto tra la Francia e la Russia.

« S. A. I. il Principe Napoleone è giunto il 2 maggio a Ginevra, proveniente da Parigi, e avviato alla tenuta, da lui posseduta in Svizzera, presso Nyon. »

Col *Vulcan*, giunto a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante, e così le riassume:

« Abbiamo lettere e giornali di Costantinopoli e d'Atene sino al 27 aprile. Assicurasi che, in conformità agli ordini di Sadik pascià, *beglerbeì* di Romelia, le truppe, stanziate al confine della Grecia, formeranno un cordone militare, che si estenderà da Koploris sino a Kokolos. Furono costruiti alcuni corpi di guardia su tutta quella linea, e vennero erette tre caserme fortificate, ad Ermia, Kaditza e Narda. Le truppe, che debbon occupare quella linea, si compongono di tre battaglioni di cacciatori e di due squadroni di cavalleria, e furono poste sotto il comando di Tcherkes Alì pascià.

« I rappresentanti delle grandi Potenze a Costantinopoli, si radunarono ultimamente a conferenza dall'ambasciatore inglese, per discutere intorno agli affari del Montenegro.

« Continuano gl'invii di truppe turche. Due fregate della marina imperiale partirono, negli ultimi giorni, per Volo, con 6 battaglioni di fanteria. Due piroscafi salparono per Varna, con truppe di fanteria e munizioni, destinate per l'interno della Romelia. Infine, una fregata e una corvetta partirono per la Siria, con a bordo parecchie compagnie di fanteria. A Costantinopoli si aspettano fra breve dei redif, i quali debbono formare un campo fuori delle mura della città.

« Due bastimenti a vela sono partiti per Sinope, ed uno per Salonicco, a fin d'imbarcarvi legname da costruzione.

« Assim bei, già primo segretario dell'Ambasciata di Parigi, fu nominato presidente del Tribunale di commercio.

« Nureddin pascià, governatore generale di Brussa, fu promosso al grado di *beglerbeì* di Romelia.

« Il 21 aprile, morì improvvisamente a Costantinopoli, d'apoplessia, il sig. Matcovich, antico capitano del porto austriaco, in età di 85 anni.

« È morto pure, ad Erzerum, Selim pascià, presidente del Consiglio del corpo d'esercito d'Anatolia.

« Il 25 aprile, ebbe luogo, al palazzo dell'I. R. Internunziatura austriaca a Costantinopoli, uno splendido banchetto di 50 coperte, al quale assistettero il granvisir e i ministri, gli ambasciatori d'Inghilterra e Francia, i rappresentanti di Russia, Prussia, Spagna, Grecia, Olanda, America, Svezia, Danimarca, Belgio e Persia, il sig. Garascnin, inviato straordinario serbico, il sig. Petronievich, agente serbico, il sig. Negri, agente dei Principati danubiani, il principe di Samo, Yever pascià ecc. Gli onori del convito furono fatti dalla baronessa Federica di Prokesch Osten, nuora del sig. internunzio.

« Il Sultano approvò le concessioni, fatte ultimamente ai Bulgari dal Patriarca ecumenico. Il relativo rescritto fu mandato al Patriarca, che lo fece tradurre in greco e in bulgaro, per promulgarlo nelle varie diocesi della Romelia.

« Il sig. Hermuz Edwor, superiore dei Mechitaristi residenti a Venezia, ricevette dal Sultano l'Ordine del Megidiè di terza classe.

« Una lettera di Smirne riferisce che i corrieri turchi, partiti da quella città per l'Anatolia, furono aggrediti ultimamente presso Usciak, da una ventina di masnadieri. Un postiglione fu ucciso, due cavalli feriti, e 130,000 piastre in danaro furono rubate da que' malfattori, i quali poi ripararono nella montagna. »

Concordia e guerra civile.

* Chiunque abbia tenuto dietro al movimento italiano, in questo periodo del suo cammino trionfale, che data dalla guerra del 59, e sia osservatore di buona fede, non può a meno di convenire con noi che la *discordia*, peccato originale di tutte le rivoluzioni, e quasi sempre causa della finale loro catastrofe, non si è mai dipartita dal campo de' novelli crociati.

La quale osservazione, che constata un fatto, doloroso ma vero, ci viene in acconcio, e si sarà affacciata al più de' lettori, in presenza alle grandi grida di gioia, onde il giornalismo italiano *in massa* acclama ad una delle solite bugiarde riconciliazioni, testè avvenuta a Torino, tra una mezza dozzina de' sullodati crociati, che, a detta de' medesimi diarii, personificherebbero le forze vive, testa e spada, del problematico Regno, in corso di gestazione.

Cavour e Ricasoli; Garibaldi e Cialdini; Fanti e Lamarmora, sono le sei banderuole, che il Re galantuomo riunisce, secondo la parte vera di portabandiera, fattagli dalla rivoluzione, di cui s'è messo a capo, e grida: « Italiani! la *concordia* è fatta! »

E siccome adesso *la parola di Re* non è più, per taluni di loro, creduta sulla parola; così a riprova della *concordia*, proclamata dall'alto d'un Trono, si offre al pubblico plaudente e alla Nazione rifatta lo spettacolo e il documento palpitante della *guerra civile*, che funziona nello splendore integro delle sue stragi e de' suoi orrori, sotto gli occhi del Sovrano e de' suoi *sei*, piramidanti artisticamente, come ne' *tableaux finali* de' gran melodrammi, dalle sommità della reggia.

I confronti sono alle volte terribili; ma non è colpa nostra se, nel caso presente, il parallelo è inesorabilmente fatale. In queste due semplici espressioni: CONCORDIA e GUERRA CIVILE, è così nettamente disegnato il contrasto della situazione, è così bene denudata una grande *menzogna* ufficiale e una immensa verità di fatto, che ne sembra vi sia ritratta, colla precisione d'una formula algebrica, la condizione intiera e attuale della rivoluzione italiana. Basterebbe svolgerla questa formula, svilupparla, come direbbero i matematici, nel suo primo e nel secondo termine, per toccarla con mano, l'evidenza di questo che affermiamo.

Subito dopo la pace di Villafranca, Cavour si vela la faccia, e corre a nascondersi nella solitudini della vita privata. Rattazzi raccoglie l'eredità delle prime discordie di Plombières, e con mano democratica crea le Provincie, e livella Milano a Sondrio. Lamarmora che vede la discordia nella piccola, ma buona armata del Piemonte, e gli ripugna guastarla co' volontarii ammassativi da Cavour, cede il posto a Fanti, che, *mercenario* delle guerre di Spagna, manderà più tardi il suo collega Cialdini, altro *mercenario* delle lotte spagnuole, a combattere i *mercenarii* del Papa, comandati dal *mercenario* Lamoricière!

Nel frattempo, Bettino Ricasoli, che l'*Armonia* stupendamente soprannomina *Bettin Bey*, autonomizza i Toscani, lotta col Governo centrale, dà, ritira dimissioni. Garibaldi, il *mercenario* delle Americhe, divenuto generale d'armata, si dibatte tra' suoi colleghi discordi, nell'Italia centrale. Cavour, che s'è di nuovo svelata la faccia, e ad onor di concordia ha atterrato l'amico Rattazzi, fin coll'intervento eccentrico del ministro inglese, entra in lizza collo spatriato Nizzardo, il quale esula nell'isoletta romantica, a rimpiangervi traditi amori... nelle discordie d'Italia.

Ma i momenti supremi incalzano: un'armata, a cui son battistrada e fan ala bande di fuorusciti, passa sul corpo di prodi, ma pochi, e su tutto un sacro diritto, per far la breccia nelle Due Sicilie, e giungere in tempo a novelle concordie. Garibaldi aveva fatto ciò che Cavour non osava; ma è già sospetto di celare soppanni un'altra bandiera. Eccola la discordia: colle sue faci riaccende odii, gelosie. Superati gli umani riguardi, levata la maschera diplomatica, Cavour getta il suo Re contro il Re legittimo di Napoli, e il suo Cialdini contro il Garibaldi dittatore! Governatori generali e non generali, fugano prodittatori, ministri, ministrelli, e novello scempio è fatto dello scempio del tradito paese! e per amor di concordia, il filibustiere ripara ancora nell'isola, a piangervi stavolta i suoi mille traditi, un'armata meridionale dalla settentrionale conculcata, reietta!

Ebbene: al Parlamento torinese, sotto una campana di vetro, le ire ribollono, più ardenti che mai, attorcigliantisi come le spire dei serpenti. Lamarmora vuol conto da Fanti della sua prode armata, che questi avrebbe perduta nel caos di accozzaglie incomposte. Garibaldi sfida Cavour; Cialdini insulta a Garibaldi; Ricasoli difende il Parlamento: la nazione intravede un'altra bandiera; del Re nessuno si cura. Offese, ingiurie, provocazioni, tutto è profuso per amor di concordia, a due, a cento mani.

Ma ora la concordia è fatta.

Non è sufficientemente sviluppato il primo termine della formola? E non è manifesto, che riconciliazioni sincere non ve ne furono mai, e non ve ne possono essere? che la discordia ingrossa come la valanga avanzando, e ogni volta che prorompe tace un momento, per divampare più terribile di prima?

Perchè ciò?

Se lo dicessimo noi il perchè, non saremmo creduti, e sempre poi meno che detto da coloro, che hanno in mano i bandoli della commedia. Quindi lasciamo parlar Crispi, il prodittatore, l'*alter ego* di Garibaldi, il quale disse, or ora, in pien Parlamento: « Noi abbiamo cospirato tutta la vita », alludendo agli onorevoli di destra e sinistra dell'Assemblea, « e cospirando, nell'abbattere, a qualunque partito appartenessimo, siamo stati sempre d'accordo! Ora, che siamo al fare l'Italia, ci troviamo discordi... » La confessione, comechè ingenua, anzi per ciò, è preziosa. Nel cospirare, ogni partito *spera* di demolire per conto proprio; eccola la concordia. Ma nel tentar di rifare sulle fondamenta delle rivoluzioni, i partiti vogliono, discordi, ognuno tutto per sè. I borsaiuoli, quand'è che s'ammazzano fra loro? quando siamo alla divisione delle spoglie, rapite nel più invidiabile accordo.

Nelle rivoluzioni, la concordia non ci rappresenta, colle sue riconciliazioni, se non che la posa onde raggruppasi la fiera, per iscagliarsi con tutte le sue forze, più furibonda e più impetuosa di prima.

Concordia e guerra civile sarebber dunque sinonimi? Povero Tommasso, che nel suo Dizionario non previde le sinonimie della rivoluzione!

O non è forse guerra civile, non è discordie intestine (l'opposto legittimo delle concordie) quello che veggiamo in permanenza nelle Due Sicilie, a tacer anche degli episodii di Bergamo, di Milano, di Mondovì, e fin de' Collegii militari d'Asti e Firenze, ove nella concordia educavansi gli ufficiali delle armate italiane?

Cambiar i nomi, muta le cose? I seguaci dell'ordine, legittimisti, conservatori, fautori di un Sovrano e di una dinastia, che hanno intatto il loro buon diritto per sè, si può, come affettano i diarii rivoluzionarii, appellarli *briganti*, *mercenarii*, *reazionarii*, *borbonici*: e per questo?

Stiamo alla nuova nomenclatura; vada pei Borbonici, appellativo che vale l'altro di Sabaudi. È certo, è innegabile, che in suolo italiano, fratelli borbonici, con pochi mezzi e gran coraggio, battonsi contro fratelli sabaudi. E non è questa la guerra civile? e se guerra civile è, come niuno oserà negare sul serio, ov'è la concordia?

Perchè ostinarsi a intonare osanna bugiardi, e chiamar brigantaggi la guerra civile, orrenda, fratricida; vera e crudele guerra civile?

Non basta leggere le notizie di tutti i giornali italiani, nei fogli stessi ove spiccano maggiormente gli articoli di fondo, a onore e gloria della riconciliazione dei partiti ne' loro capi, per rilevare la contraddizione flagrante che noi designiamo nella semplicità di una formula rigorosa, nel raffronto evidente di una menzogna e di una verità?

Non sono i telegrammi ufficiali, che vengono da Napoli, i quali segnalano al mondo fatti atroci, atti infami, rappresaglie barbare, conflitti sanguinosi, letteralmente stragi?

Non veggiamo, senza andar indietro da questi ultimi giorni, e precisamente nella più piccante contemporaneità della proclamata concordia; non veggiamo invasa la residenza del segretario generale Spaventa, e più tardi saccheggiatane la privata dimora? Non veggiamo abusarsi di tutte le assise per iscannarsi concordemente, a Napoli e fuori? E quando d'ora in ora si fa battere il telegrafo: *oggi la tranquillità* non fu turbata; *ieri e oggi* regnò l'ordine (27 e 28 p. p.), ah! c'è qualche cosa di più di un momentaneo brigantaggio, d'isolate aggressioni!

È brigantaggio in grande, dicono i panegiristi concordi della concordia; tentativi reazionarii, fomentati da Gaeta prima, da Roma ora. Sia pure che i conservatori guardassero a Gaeta, e ora guardino a Roma, come guarderebbero sempre dovunque andasse il legittimo loro Sovrano: ma il fatto della guerra civile non vien meno per questo.

Ne vogliamo un'autorità? autorità non sospetta? La grave *Perseveranza*, del 27 aprile, confessando che *le bande* battute a Melfi invasero il Principato Ulteriore, criticando il sistema delle colonne mobili militari, che operano slegate e non raggiungono lo scopo di combattere efficacemente i rivoltosi, onde la lotta perdura più accanita che mai, propone francamente che si ricorra ad una *operazione militare* secondo le leggi dell'arte della guerra, e con un sistema collegato e risoluto; e dà ad esempio il piano dell'illustre generale Hoche, raccomandando di farla finita come colla Vandea. Perchè il progetto non manchi di nulla, si accenna come ottimo ad assumere il comando della operazione militare, il giovine, energico e risoluto generale De Sonnaz!

Ah! la parola Vandea non siamo noi che l'abbiamo profferita. Sono gli uomini della *Perseveranza*, sono gli apostoli della concordia d'ieri, che hanno trovato oggi il vero termine del paragone. Le Due Sicilie son la Vandea dell'Italia attuale; i Borbonici sono i veri Vandesi, e si battono contro la rivoluzione, pel loro Re in esilio, contro una usurpazione, che non ha veste a invocare nemmeno il diritto della tutela dell'ordine, perchè è troppo recente e malferma, onde invocare l'autorità del fatto compiuto, e promuove il disordine.

Tutto a puntino nelle Due Sicilie, come nella Vandea: tutto; e la GUERRA CIVILE soprattutto!

Non abbiamo bisogno di ritrar nessuna con-

clusione: il contrasto, che abbiamo creduto utile metter sott'occhio del pubblico, parla troppo da sè. Abusando delle apparenze della concordia, siamo ad una nuova fase della discordia rivoluzionaria, che pesa sull'Italia, e la minaccia ben più de' pretesi nemici esterni. Che non si perda di vista il carattere del movimento, e se ne tengano d'occhio sinceramente gli stadii, non escluso questo della guerra civile, che dilania il paese all'ombra di mentite concordie.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Seduta del 2 maggio.*

La seduta è aperta alle ore dodici e un quarto. Sono presenti i Ministri conte Rechberg, conte Degenfeld e conte Wickenburg. Nel palco di Corte, vi sono le LL. AA. II. le Arciduchesse Teresa, Elisabetta e Maria, e S. A. I. l'Arciduca Lodovico Vittore.

Letto ed approvato il processo verbale della precedente seduta, il presidente principe Auersperg invita la Camera a demandare al Ministero di Stato la nomina dei secretarii e dei questori. Questa proposta è accettata ad unanimità. Fu adottata quindi la mozione, fatta dal conte Leone Thun, ed appoggiata dal barone di Lichtenfels: « La Camera voglia nominare una Commissione di quattro membri per la revisione del processo verbale stenografico. » Si passa quindi al terzo punto dell'ordine del giorno, alle mozioni identiche del principe Salm e del conte Hartig circa alla risposta da farsi al discorso della Corona. Vista la dignità della cosa, la mozione viene adottata ad unanimità e senza discussione. Passò quindi con grande maggioranza la mozione del conte Hartig: che, per la discussione del progetto d'indirizzo, la Camera venga convocata in qualità di Comitato, affinchè la M. S. non legga nei giornali l'indirizzo prima ancora che le sia presentato.

Il presidente legge quindi alla Camera gli scritti di due signori, che si scusano di non aver potuto assistere alla seduta per motivi d'indisposizione; la lettera del conte Waldstein-Würtenberg, che domanda un permesso e finalmente, un telegramma del Luogotenente di Venezia, che annunzia la morte del conte Papafava. La seduta è levata alle tre e mezzo.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 2 maggio.*

La seduta è aperta dopo le undici. Vedonsi sul banco dei Ministri, Schmerling, Mecsery, Plener, Lasser, Pratobavera, e il contrammiraglio Wüllerstorf. Nel palco di Corte, vi sono le LL. AA. II. gli Arciduchi Massimiliano, e Alberto, l'Arciduchessa Ildegarda ed il Principe Wasa.

Letto ed approvato il processo verbale della precedente seduta, il presidente annunzia che, essendosi presentati altri quindici deputati, la Camera conta di già 162 membri. Dopo che questi ebbero fatta la solenne promessa, il presidente lesse una mozione del dott. Mühlfeld e di 25 altri membri, che suona: « Riguardo al Regolamento interno, presentato dal Governo, l'eccelsa Camera voglia eleggere una Commissione coll'incarico di pertrattare la questione se si abbia o no da accettare quel Regolamento, e da procedere, fino alla relativa decisione, a termini del Regolamento medesimo. » Vista la difficoltà di spiegare all'istante ai membri ignari della lingua tedesca la mozione ed i rispettivi passi del Regolamento interno, fu deciso, col consenso di Mühlfeld, di mettere quella mozione all'ordine del giorno della prossima seduta. In occasione delle relative discussioni, il presidente invitò il deputato Lapenna a tradurre la mozione in italiano.

In mezzo agli applausi del centro sinistro, « Qui non ci sono Italiani, diss'egli; qui noi siamo Tedeschi »; e si rifiutò di aderire all'invito.

Seguì poscia la lettura d'una mozione del dott. Giskra: di rispondere con un indirizzo al discorso del trono, e d'incaricare un Comitato del rispettivo progetto. All'eguale scopo tendono due altre mozioni, del dott. Brauner, di Pillersdorf e Herbst.

Il presidente dichiara che le mozioni verranno stampate e distribuite fra' deputati.

Il presidente annunzia poscia un'interpellanza di Mühlfeld, Rieger e consorti, con cui il Ministero di Stato viene invitato a dichiarare, quali misure abbia preso il Governo rispetto all'elezione dei deputati per l'Ungheria, Croazia, Slavonia e Transilvania; quando seguiranno in quei Dominii le nomine dei membri ereditarii ed a vita per la Camera dei signori; ed in generale, che cosa si sia fatto pel regolamento definitivo della quistione della rappresentanza di quei paesi nel Consiglio dell'Impero. Il Ministro Schmerling domandò copia della mozione, riservandosi di rispondervi.

L'ultimo oggetto dell'ordine del giorno, la nomina dei secretarii, venne aggiornato fino all'arrivo dei deputati galliziani. Il barone Tinti propone di aggiornare anche l'elezione dei questori, ma senz'appoggio, e si procede all'elezione.

Il presidente dichiara quindi evaso l'ordine del giorno e levata la seduta.

La prossima seduta avrà luogo domani alle ore dieci.

Vienna 2 maggio.

Questa capitale festeggiò ieri con un'illuminazione, il grande avvenimento della giornata e l'impressione del medesimo. Verso le ore 9 S. M. percorse in carrozza aperta il Kohlmarkt, il Graben, la piazza S. Stefano, ec. ec., e fu salutata e accompagnata incessantemente da fragorosissimi e cordialissimi *viva* ed *urrà*, per parte delle masse oltremodo affollate. Era una manifestazione commoventissima ed imponente, che si ripetè colla stessa forza per tutto il cammino percorso da S. M. Allorchè la M. S. fu ritornata al palazzo, si intonò sulla piazza di esso l'inno dell'Impero, e S. M., corrispondendo agli entusiastici viva di molte migliaia di voci, ebbe la degnazione di presentarsi sul balcone e di ringraziare affabilissimamente. (*G. Uff. di Vienna.*)

Oggi, 2 maggio, incominciarono nel Ministero di Stato le discussioni preparatorie per la compilazione dello Statuto pel Consiglio d'istruzione. Il Ministro di Stato, cavaliere di Schmerling, presidente l'Assemblea, aperse la discussioni con un discorso, nel quale espose con chiare e ferme parole l'importanza e l'alta missione di esso Consiglio. La Commissione componesi di rappresentanti le diverse Sezioni dei Dipartimenti amministrativi del Ministero di Stato, e di professori e capi di quegli oggetti ed Istituti d'insegnamento, che verranno rappresentati nel Consiglio d'istruzione. (*G. di Trento.*)

Altra del 3 maggio.

Le LL. AA. II. gli Arciduchi Guglielmo ed Alberto partiranno la prossima settimana per Venezia; però, durante la sessione, ritorneranno parecchie volte nella capitale. Il contrammiraglio Wüllerstorf rimarrà durante la sessione a Vienna, per assistere il Ministero in affari concernenti la marina. (*FF. di V.*)

Leggiamo nell'*Oesterreichische Zeitung*: « Pochi giorni fa discorrevasi a Parigi d'un progetto, che la Francia proporrebbe nella quistione della Siria alle grandi Potenze europee, a termini del quale la Francia, venuto il momento dell'evacuazione, richiamerebbe le sue truppe, meno 2500 uomini, che, d'accordo con 500 Inglesi e 500 Turchi, continuerebbero a proteggere i Maroniti; e s'aggiungeva che l'ambasciatore turco a Parigi, Vely pascià, fra breve si recherebbe per tale oggetto a Londra e Vienna. Da buona fonte rileviamo, che queste notizie sono erronee, e che l'evacuazione della Siria da parte delle truppe francesi avrà luogo il giorno fissato nella rispettiva convenzione, vale a dire il 5 giugno. Per quel che s'attiene al viaggio di Vely pascià a Londra e Vienna, fu svisata probabilmente la notizia, data anche da noi, che, per incarico del Sultano, Vely pascià si recherà a Berlino onde congratularsi col Re Guglielmo per la sua assunzione al trono. »

L'ambasciatore della Sublime Porta presso il Governo di Pietroburgo, Derwisch pascià, trovasi a Vienna di passaggio per Costantinopoli, dove si reca per assistere alle nozze d'una sua figlia. (*FF. di V.*)

TIROLO. — *Trento 3 maggio.*

Una recente Ordinanza dell'eccelso Ministero di polizia leva la proibizione imposta a varie opere dall'epoca del 1849 a questa parte. Da questa liberale misura rimangono esclusi pochissimi libri, i più de' quali hanno per autori emigrati. (*G. di Trento.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 2 maggio.

Sulla riconciliazione tra Cavour e Garibaldi, *Les Nationalités* hanno un articolo, in cui si dà al primo il merito di aver mostrato il desiderio della conciliazione e di averne preso l'iniziativa. Per lo contrario, il sig. Gaspare Trecchi, aiutante di campo di Garibaldi, scrive una lettera al *Pungolo*, nella quale ei dice che nè Cavour nè Garibaldi non manifestarono mai l'idea di abboccarsi; che nessun personaggio vi pensò o concorse; ma che fu spontanea iniziativa di lui, sig. Gaspare Trecchi, proporre un colloquio fra que' due uomini.

Da un articolo, che troviamo nella *Monarchia Nazionale*, pare che nemmeno il terzo partito voglia accettare il progetto Garibaldi sull'armamento senza modificazioni. Notiamo però in esso articolo l'opinione che non si debba prendere a base il censo, come nelle elezioni, perchè la cosa è diversa, e che anzi convenga ammettervi tutti i regnicoli, escludendo piuttosto alcuni censiti della campagna, a cui il servigio nella guardia nazionale sarebbe maggiormente dannoso. Per questa parte adunque, si può prevedere che il terzo partito sarà con Garibaldi contro Cavour.

Abbiamo veduto che la Camera ha già nominata la Commissione per quel progetto; crediamo opportuno notare a quali partiti politici appartengano i singoli membri: *Ministeriali:* Andreucci, Danzetta, Marra, Fenzi, Brignone; *Terzo partito:* Tecchio; *Sinistra:* Turati, Bixio, Casaretto. Come si vede, cinque membri appartengono alla maggioranza contro quattro, che appartengono alla minoranza. Si può aver perciò la quasi certezza che la Commissione presenterà una modificazione del progetto nel senso voluto dal Ministero.

Il *Popolo d'Italia*, parlando della dimostrazione contro Spaventa, dice che non furono pochi quelli, che la fecero, ma che vi contribuì tutta la città di Napoli, sino le donne, che applaudivano da' balconi. Il *Nazionale* respinge questa accusa, come un insulto alla città di Napoli. Il *Pungolo* attribuisce tutto ai Borbonici travestiti.

Altra del 3 maggio.

Il *Diritto* dà la relazione della partenza di Garibaldi da Genova per Caprera. Egli s'imbarcò sul *Virgilio* col suo aiutante Stagnetti.

Il corrispondente genovese dell'*Unità Italiana*, ragguagliandola dello stesso fatto, dice che alcuni credettero vedere una specie di dispetto al Governo, nel non aver Garibaldi accettato d'imbarcarsi sulla *Gulnara*, messa dal conte di Cavour a sua disposizione; ma egli nol crede capace d'una tal fanciullaggine, quando, se volesse far veramente un grave dispetto a Cavour, gli basterebbe percorrer l'Italia. Aggiunge poscia che gli duole che Garibaldi abbia riposto fiducia in Cavour, perchè questi non vuole l'unità ed è servo di Napoleone. « Comunque sia, conchiude il corrispondente dell'*Unità Italiana*, Garibaldi è partito. So che fu interpellato se gli ultimi avvenimenti avessero portato qualche modificazione nel piano di condotta dei Comitati per Roma e Venezia. Si pretende ch'egli abbia risposto non esservi cangiamento veruno nè in principio nè in pratica: ringraziare i Comitati per quanto avevano operato, e animarli a continuare ed a moltiplicare siffatte associazioni per tutta l'Italia. » È bene far nota della dichiarazione.

Il corrispondente napoletano delle *Nationalités* fa notare che s'illuderebbe chi credesse essere la pubblica opinione a Napoli d'accordo colle ultime risoluzioni della Camera; e asserisce che sempre maggiore è la popolarità e la potenza di Garibaldi in quelle contrade.

Continuano alacremente, dice l'*Espero*, al Ministero della guerra le compere d'armi e le provvigioni di tutte le cose occorrenti all'esercito. Fra poco giungeranno 150,000 fucili, che il Governo nostro fu autorizzato a farsi somministrare dalle fabbriche di Saint-Etienne. (*Arm.*)

Il 57.° reggimento di linea, brigata Abruzzi, partirà da Milano per Cremona, ove verrà tosto raggiunto dal 58.° reggimento, brigata stessa, che ora stanzia a Bergamo. Il reggimento lancieri di Firenze viene pure diretto a quella volta. (*G. di G.*)

Affermasi che metà della rendita, domandata con la recente legge del prestito, sarà alienata all'interno per pubblica sottoscrizione. Così la *Monarchia Nazionale*.

IMPERO RUSSO.

Il *Journal de Saint-Petersbourg* annunzia che, con un *ukase* del 30 marzo p. p., il Senato dell'Impero russo ha promulgato un trattato fra la Russia e la Cina, contenente un regolamento di confini tra' due paesi.

Questo trattato, sottoscritto ad Eghun, il 16 marzo 1858, dal generale Murawieff per l'Imperatore Alessandro, e dal principe I Chan, comandante in capo sull'Amur, per l'Imperatore della Cina, ha per iscopo di stabilire, dice il protocollo, un'eterna e più intima amicizia tra i due Stati.

L'articolo 1.° stipula che la riva sinistra del fiume Amur, a partire dal fiume Argun, sino all'imboccatura dell'Amur, apparterrà alla Russia, e la riva destra fino al fiume Ussurì, apparterrà alla Cina. I territorii situati tra questi due corsi d'acqua ed il mare, resteranno indivisi fino al definitivo regolamento.

La navigazione dell'Amur, del Sungari e dell'Ussurì, è proibita ad ogni bastimento che non appartenesse ad uno dei due Imperi. I Manciuri stabiliti nei paraggi russi dell'Amur, conserveranno a perpetuità i luoghi de' loro antichi domicilii, e gli abitanti russi non potranno far loro alcuna offesa o vessazione.

L'articolo 2.° porta che, nell'interesse della buona intelligenza de' sudditi rispettivi, è permesso ai limitrofi dei tre fiumi, sudditi dell'uno e dell'altro Impero, di commerciare tra loro. Le Autorità devono reciprocamente proteggere i commercianti sulle due rive.

L'articolo 3.° è relativo alla pubblicazione del trattato ed allo scambio delle ratifiche.

Un nuovo trattato, dice il *Temps*, d'una importanza ancor maggiore di questo, fu scambiato il 14 novembre a Pekino.

In virtù di questo trattato, il territorio sulla riva sinistra dell'Amur, fino alla sua congiunzione coll'Ussurì, fu ceduto alla Russia. Il paese situato sulla riva destra di quest'ultimo fiume appartiene pure alla Russia. Immensi privilegii commerciali, la facoltà d'instituire Consolati in tutte le città vicine alle Provincie annesse, il diritto finalmente di stabilire un servizio postale tra Pekino e Pietroburgo per la via di Kiakhta, tali sono, in riassunto, i principali effetti dell'ultimo trattato della Russia colla Cina, e le conseguenze delle annessioni, che hanno cominciato, dall'epoca della guerra di Crimea, a rendere onnipotente l'elemento moscovita in quelle lontane contrade, ed a porre le avanguardie degli Czar sulle frontiere della Corea e ad alcune leghe da Pekino.

INGHILTERRA.

Leggesi nella corrispondenza della *Perseveranza* da Londra, 29 aprile:

« I capi di parte *tory* tennero, venerdì passato, fra loro consiglio, e dopo lunghe deliberazioni determinarono di contrastare, non l'insieme del bilancio, ma la proposta abolizione della tassa sulla carta. A questa determinazione sono stati tratti da più cagioni: dal successo, avuto l'anno passato nel combattere questo stesso *bill*; dall'avere di recente acquistato tre o quattro seggi nella Camera dei comuni; dalla speranza di essere aiutati, in quest'assalto dato al Ministero, dai liberali mal sodisfatti e dai membri irlandesi ultramontani; dal sapere che questa proposta non è accolta di buon grado da una parte del Ministero, e segnatamente da lord Palmerston; dalla debolezza, con cui si sono fino ad ora condotti i dibattimenti sul bilancio, un solo de' ministri, il sig. Gibson, avendo parlato in sostegno della proposta abolizione; e finalmente e precipuamente dalla loro inveterata avversione verso il presente cancelliere dello scacchiere. Il piano che i *tory* hanno designato per muovere all'attacco, è il seguente: lasciar chiudere questa sera la discussione generale, e permettere che la Camera si costituisca in Comitati sui sussidii; quivi ammettere, dopo leggero contrasto, la proposta finanziaria della tassa sulla rendita, e, come credesi, di quella sul tè e sul zucchero: poi, il giorno appresso, giovedì, combattere e respingere, se vien lor fatto, l'abolizione della tassa sulla carta. Per tal guisa la questione ministeriale è dai *tory* francamente sollevata.

« La Regina era, sabato scorso, venuta in Londra per presedere ad un Consiglio privato, allorchè il Consiglio stesso fu indeterminatamente differito. Questo fatto, ed altri incidenti simili, ci tengono assai inquieti sulla salute di S. M.

« *PS.* — I capi del partito ministeriale in Parlamento, si mostrano assai fidenti nel risultato del voto sulla proposta d'abolizione della tassa sulla carta, che avverrà giovedì; essi fanno assegnamento sopra una maggioranza di 28 a 30 voti. »

I giornali inglesi annunziano che mercoledì 1.° maggio, alle ore 5 pomeridiane, il *Grande Orientale* stava per salpare da Milford Haven, alla volta di Nuova Yorck. Aggiungono che grande era il numero de' viaggiatori inscritti, e che un convoglio speciale gli avrebbe condotti, insieme coi direttori della nave gigantesca, da Londra al porto della partenza, nel Principato di Galles.

FRANCIA.

Scrivono alla *Perseveranza*, da Parigi, in data del 30 aprile:

« Pare che la protesta del Governo francese contro gli avvenimenti d'Haiti non fosse per nulla un fatto. Oggi tutt'i giornali ufficiosi s'affrettano a smentirne la voce. L'avere il console francese ritirata la propria bandiera, per la presenza delle truppe spagnuole, non costituisce, secondo essi, che un atto di semplice aspettativa. D'altra parte, dicesi che ieri l'Imperatore ebbe un lunghissimo colloquio col sig. Mon, ambasciatore di Spagna, nel quale sarebbesi accertato che la Francia e la Spagna procederanno d'accordo nella questione d'Haiti, e nelle questioni dello stesso genere, che potessero sorgere in seguito. Si giunge persino ad affermare che tale politica sarebbe l'oggetto d'una convenzione speciale. Vedete dunque che si è lungi dal pensare ad una protesta. In quanto alla pretesa annessione alla Francia d'una parte d'Haiti, più non se ne dice verbo. Le ultime notizie ricevute, parlano, al contrario, dell'entusiasmo con cui le popolazioni si sarebbero pronunciate in favore della Spagna. Il 5 aprile, le forze partite dall'Avana non erano ancora arrivate. Tutt'i Comuni dominicani eransi dichiarati per la Spagna. Il voto sarebbesi effettuato alle grida di *Viva la Spagna! Viva la Regina!*

« Dev'essere qui discussa una nuova misura che, approvata, avrebbe deplorevole effetto. Tratterebbesi delle attribuzioni dei *maires*. Nelle grandi città, i podestà diverrebbero funzionarii salariati, d'un genere particolare, nominati dal Governo, e pagati dalla città. Ecco in qual modo s'intende il decentramento! Sarebbe un attaccare il principio nella sua essenza stessa; imperocchè è evidente che, se v'ha un progresso da seguire, un miglioramento da chiedere, è precisamente rispetto a ciò che concerne l'amministrazione comunale. Una maggiore indipendenza, una maggiore autonomia, concessa al Comune, è, nè più nè meno, la base su cui dee fondarsi la libertà, il Governo di tutti.

« E giacchè parliamo di cose interne, sappiate che il giornale, tante volte annunciato, la *France liberale*, non uscirà più. Si disse al gerente, non potersi permettere l'instituzione di un giornale, che avrebbe per redattori uomini, come Thiers e Guizot; e si aggiunse che il Governo dell'Imperatore aveva abbastanza difficoltà da superare, senza creargliene altre.

« Parlossi oggi, circa gli affari di Siria, d'un nuovo assetto della questione: la Porta proporrebbe alle varie Potenze che la Francia avesse a lasciare 1000 uomini del suo corpo di spedizione: questo distaccamento rimarrebbe in Siria, sino all'esecuzione completa, da parte dell'Amministrazione turca, delle decisioni della Commissione europea. Dicesi pure che la prossima Conferenza sarebbe tenuta a Costantinopoli; ma quella per la vertenza dei Principati si riunirebbe, come ieri vi dissi, a Parigi.

« Dopo un lungo silenzio intorno all'affare Mirès, oggi se ne discorre di nuovo per ripetere ch'esso è de' più gravi. Un solo rapporto sarebbe stato rimesso sinora, quello d'un perito calligrafo. Mirès mandò una citazione all'Amministrazione dei due giornali riuniti; ed intenterà un processo per danni ed interessi agli amministratori, a motivo dell'avergli dato un sostituto.

« La città di Parigi prese le disposizioni necessarie perchè una delle vie, che metteranno capo al nuovo *boulevard Malesherbes*, porti il nome di Saigon, in memoria della spedizione in Cina.

« Dicesi che il signor di Saint-Marsault debba lasciare la Prefettura di Versaglia. E' sarebbe nominato senatore, e surrogato dal signor Saint-Paul, uno dei direttori generali del Ministero dell'interno.

« L'8 maggio, si celebrerà un ufficio funebre per le vittime di Varsavia a San Rocco.

« L'Imperatore affidò una missione in Inghilterra al capitano Russell, il quale farebbe un viaggio di due mesi agli Stati Uniti, sul *Grande Orientale*, collo scopo di studiare, in pratica, le qualità del vascello. Una tale missione venne accordata al signor Russell, come per compensarlo del non essere riuscito, in causa dell'opposizione dell'Inghilterra, a realizzare il progettato stabilimento sulle coste d'Abissinia.

« *PS.* Il trattato franco-belgio venne firmato oggi. »

I giornali francesi ci recano l'annunzio della morte del conte di Marcellus, avvenuta il 29 aprile a Parigi, dopo breve malattia. Il conte di Marcellus, sotto la Ristorazione, fece parte della Legazione francese a Costantinopoli e a Londra. A lui è dovuta la scoperta della *Venere di Milo* nella sua missione a Costantinopoli. Sopravvenuta la rivoluzione del 1830 il conte di Marcellus rinunziò alla vita pubblica, non volendo pigliare parte al nuovo ordine di cose. Varie sono le opere da lui pubblicate. Citeremo. *Les Souvenirs de l'Orient*; *Les Chants populaires de la Grèce*; *Les Dyonisiaques de Nonnius*, e l'ultimo suo lavoro *Les Grecs anciens et modernes.* (*Arm*)

Il giornale *Le Monde* ha pubblicato sabato e stamattina degli articoli, firmati Crampon, talmente violenti contro il movimento finanziario, che dicesi il *Credito mobiliare* intenterà un processo al giornale. Così in un carteggio della *Lombardia*, da Parigi 29 aprile.

Il Principe Napoleone contro gli Orléans.

(Estratto dall'*Oesterreichische Zeitung* di Vienna)

La risposta, comparsa in forma di opuscolo, e portante la data del 20 aprile 1861, è intitolata: *Sull'opuscolo del Duca d'Aumale.* Essa non porta la firma del Principe Napoleone; in generale, non vi è nome di autore: però viene universalmente riguardata come procedente da lui. Ecco la traduzione di quello scritto:

« Sotto il titolo: *Lettera sulla storia di Francia* si è fatto comparire un opuscolo di 31 pagina, diretto *pro forma* al Principe Napoleone, colla data del 15 marzo 1861, pubblicato un mese dopo, stampato a *Saint-Germain en Laye*, vendibile presso *S. Dumineray*, e presso i principali librai di Parigi, delle Provincie e dell'estero.

« Esso porta la segnatura di Enrico d'Orléans, quindi del Duca d'Aumale. Non vogliamo porre menomamente in dubbio che proceda da lui; però il Principe, come buon costituzionale, dovette, quanto alla forma ed al contenuto, avere consultato un Consiglio ministeriale *in partibus*. Per qualunque altro, un tale sospetto sarebbe un'offesa, ma coloro che adottano la formula: *Il Re regna e non governa*, deggiono trovare affatto naturale che i Principi firmino, ma non iscrivano.

« L'opuscolo venne confiscato 24 ore dopo comparso, non tanto senza dubbio per sottrarlo al pubblico, quanto per far rispettare la legge. Questa legge, la quale punisce ogni eccitamento all'odio e al disprezzo verso il Governo, mediante la stampa, non deriva, si sa bene, dal Governo dell'Imperatore, essa data dal 1819, ed il Governo del 7 agosto 1830 l'ha applicata assai di sovente.

» Il Principe autore principia usando per sè di quella stessa libertà di stampa che fu concessa al prigioniero di Ham. Però il Duca d'Aumale, per quanto è a nostra cognizione, non fu impedito d'inviare i suoi articoli alla *Revue des Deux mondes*, più che non lo sia stato il Principe Luigi Napoleone di pubblicare i suoi nel *Courrier du Pas de Calais.* D'altra parte, il figlio di Luigi Filippo non doveva dimenticare la confisca dell'opuscolo, d'altronde sì moderato, che Armando Laity scrisse sugli avvenimenti di Strasburgo del 30 ottobre 1836.

« Il Governo dell'Imperatore si sarebbe certamente data poca premura di frapporre ostacoli alla circolazione di studii politici di tenore anche ingiusto, religioso o sociale, derivanti da un Principe decaduto. Se non che l'opuscolo, di cui si tratta, si dovette risguardare non tanto come il lavoro di un pensatore e di un uomo di Stato, quanto piuttosto come un manifesto di partito.

« L'opuscolo del Duca d'Aumale è in pari tempo il segnale di una nuova campagna degli antichi partiti, ed un sunto, come pure l'approvazione della campagna, che hanno terminato. Esso parte, come *Les études contemporains*, che comparvero presso lo stesso editore, da una specie di Concilio secreto. Coloro, che più forte gridano contro il procedere tirannico del Governo dell'Imperatore, dovettero rallegrarsi della sua moderazione; imperciocchè, invece di far confiscare l'opuscolo del Duca d'Aumale, come ha fatto con quello di Prevost-Paradol sugli *antichi partiti*, poteva cogliere più facilmente più d'uno sul fatto di delitto di cospirazione.

« In un tempo, in cui la Francia abbisogna tanto di concordia, per compiere l'alta missione, che la Provvidenza le ha commessa, è cosa triste il vedere uomini, che si curano più delle loro controversie private, che dei grandi interessi della patria. Parlano, è vero, di liberalismo, ma però sono le misure liberali del Governo quelle, contro le quali credono di dover insorgere.

« Il pretesto, sotto cui il Duca d'Aumale ha fatto comparire il suo opuscolo, è ch'egli dee difendere sè stesso e la sua famiglia contro le dichiarazioni, fatte nuovamente in Senato intorno a' Borboni.

« Il Duca d'Aumale avrebbe, così si dice, avuto da principio l'intenzione di sfidare il Principe Napoleone a duello; il che, del resto, non può sorprendere per parte di uno di quei Principi, che sognano di continuo il buon antico tempo feudale.

« Però, se ora il Principe Napoleone si fosse impegnato in un duello col Duca d'Aumale, perchè dovrebbe domani l'Imperatore Napoleone III rifiutarlo al Conte di Chambord o al Conte di Parigi? La Francia diverrebbe allora proprietà del vincitore nel duello! Col proporre simiglianti baie, si procaccia a sè medesimi, a buon mercato, un diploma di coraggio personale.

« Perchè i Napoleonidi rappresentano oggidì il nuovo diritto pubblico in Francia, in Europa, i partigiani degli antichi partiti tentano di collegarsi contro di loro. Se non che, questi attacchi non servono ad altro, che a mostrare ancora più la differenza, che segrega le dinastie spodestate dalle nuove generazioni. Secondo l'antico sistema, il Duca protesta le sue simpatie pei prigioniero di Sant'Elena, di cui egli stesso fa un semidio; ma lo fa solamente per poter denigrare meglio i fratelli di Napoleone, ch'egli stesso aveva scelto a colonne del nuovo edifizio.

« Questi fratelli, così si asserisce, erano tanto nulli, che si potè strappar loro, uno dopo l'altro, i Regni di Napoli, Olanda e Spagna. L'autore della *Lettera sulla storia di Francia* sembra non sapere che, nelle idee dell'Imperatore, i troni, su cui egli collocava i membri della sua famiglia, erano soltanto temporanei, e che coloro, ch'egli nominò generali, marescialli e Re, dovevano rimanere Principi francesi, tosto che, per mezzo di essi, fossero state ricostituite le nazionalità nuovamente fondate.

« Si trova che il Principe Napoleone è assai presto diventato gran cordone della Legion d'onore, senatore e generale. Però si trova naturalissimo che il Duca d'Angoulême sia stato generalissimo della spedizione spagnuola, o che i figli degli Orléans sieno stati fatti generali appena finite le scuole! Si asserisce di non sapere ove fosse il Principe Napoleone il 2 di dicembre. Ma ognuno sa che il Duca d'Orléans, durante le gloriose giornate di luglio non era nè presso il Re Carlo X, nè nelle file degl'insorti; i vincitori lo trovarono accosciato in un angolo del suo giardino di Neuilly.

« Il Principe Napoleone poteva credere che la guerra contro la Russia sarebbe stata più decisiva, se fatta in Polonia, anzichè in Crimea; ma il popolo sa ch'ei trovavasi ad Alma, ed oramai non sa più a quale battaglia abbiano assistito il Duca d'Aumale e i suoi fratelli. Ognuno solamente sa che il Duca d'Aumale impegnò in Africa ad Abd-el Kader, ch'era stato vinto da un altro, la sua parola da Principe, parola, a cui mancò.

« Nel numero delle imputazioni dovevano naturalmente figurare anche Magenta e Solferino. Però, non è colpa del capo del 5.° corpo, se gli Austriaci, al suo avvicinarsi, sgombrarono l'Italia centrale senza trarre la spada dal fodero. È già cosa dolorosa sentire il fragor del cannone nella battaglia senza potervi prendere parte; però la retroguardia contribuisce spesso al trionfo, non meno dell'avanguardia. Il Principe Napoleone è stato fortunato di poter accorrere in soccorso degl'Italiani; ma gli Orléans in soccorso di qual popolo sono essi mai accorsi?

« Dal modo, in cui il Duca parla dell'Italia, si può giudicare che cosa il Governo degli Orléans ha fatto per essa. Non è altrimenti il conte Cavour quegli, che desta la sua ammirazione, ma Rossi, il ministro del Papa, il quale non volle mai acconsentire alla guerra contro l'Austria, ed al quale egli attribuisce l'anima e l'aspetto di Dante, il che è per Dante poco lusinghiero. Egli loda l'eroismo del Re di Napoli; però egli, suo parente, nè fu a Napoli per consigliare, quando ancora v'era tempo, riforme al Re, nè a Gaeta per morire insieme con lui. Ciò che, in generale, egli loda sono i tristi cavalieri di Castelfidardo, i quali volevano fondare in Italia una Vandea.

« Il vero eroe del Duca d'Aumale è il generale Lamoricière, ch'egli vuole purgare dal pubblico biasimo, che gli ha inflitto la penna vendicatrice d'un consigliere di Stato (La Guéronnière). Colui, il quale voleva far nuovamente la parte di Moreau, aveva diritto alla lode del figlio di quel Re, che espose a Versaglia il ritratto del traditore del 1813! È però assai dubbio che simili apologie guadagnino in Francia molti cuori al Duca.

« Nella lotta italiana, egli prende partito pel Papa. Ciò già si sapeva; però è altrettanto osservabile di vedere il figlio di un Volteriano rinnegare Voltaire, come rinnegare l'anno 1830, il membro d'una famiglia che solo da quell'anno ritrae i proprii diritti.

« Ognuno ha ammirato la forza patriottica, con cui il Principe Napoleone ha lacerato dalla tribuna i trattati del 1815. Quanto al Duca di Aumale, egli trova che si parla troppo del 1815 egli pensa, come lo storiografo Thiers, che Napoleone abbia fatto l'invasione.

« Il Duca venera troppo, senza dubbio, i trattati del 1815, per desiderarci i nostri confini naturali, ed è troppo buon parente per lasciar prender piede il pensiero che le Provincie belgie possano mai cessare di formar parte dell'eredità di suo cognato Leopoldo.

« Il Duca rimprovera al Principe Napoleone di aver detto che i legittimisti e gli orleanisti, i quali rinovassero un Quiberon (un tempo approdo dei legittimisti), dovrebbero essere uccisi. Egli è sollecito di rammentare che il Re suo padre non ha fatto fucilare il Principe Luigi Napoleone, oggidì Imperatore (il che del resto, detto fra noi, non dipendeva esclusivamente da lui). Vogliamo chiedere al Duca, se non trova differenza tra migrati, i quali, sbarcati coll'aiuto di una Potenza straniera, vogliono fare un'invasione nella patria, ed un Principe, la cui dinastia era caduta soltanto per un'invasione di stranieri, ed il quale, tanto a Boulogne quanto a Strasburgo, si limitò soltanto a far appello al suffragio universale (!!). Il Duca, parlando dei Napoleonidi, dice che, quanto al far fucilare, la loro parola è attendibile; con che certamente vuol fare allusione alla morte del Duca d'Enghien. Su questo fatto Napoleone si esprime nel suo testamento nel modo seguente: « Ho fatto arrestare e condannare
« il Duca d'Enghien, perchè ciò era necessario
« per la sicurezza, per l'interesse e per l'onore
« del popolo francese, dacchè il Conte d'Artois,
« per sua confessione, manteneva 60 assassini a
« Parigi. In simili congiunture farei precisamente
« lo stesso. »

« Il Duca parla delle *Memorie del Re Giuseppe.* Egli ha quindi letto senza dubbio il seguente passo d'una lettera del Re Giuseppe al generale Lamarque (Nuova Yorck 5 settembre 1830), in cui, rammentando l'assassinio che minacciava la vita di suo fratello, dice: « Voi comprendete che
« io nulla posso sperare da un Borbone, e che io
« so bene che il Duca d'Orléans (dipoi Luigi
« Filippo) era per metà involto nel progetto con-
« tro mio fratello Imperatore Napoleone » (1814, alcuni mesi prima della sua partenza dall'isola d'Elba.)

« Il sig. di Montalembert aveva scritto che gl'Inglesi nulla avevano fatto nelle Indie orientali, che potesse esser paragonato alle crudeltà del generale Napoleone. Il Duca, il quale verisimilmente legge nella storia coll'occhio stesso del celebre conte ultramontano, denunzia gli ordini sanguinarii di Napoleone a suo fratello Giuseppe, perchè gli prescrive di non tollerare masnadieri nel suo Regno di Napoli. Ma i delitti del Re Ferdinando e della Regina Carolina gli sembrano dubbiosi.

« I partigiani della famiglia d'Orléans hanno spinto la passione del denigrare contro la famiglia Napoleone a segno, da non accordare al Principe Napoleone una sola buona qualità; eppure ognuno ha già riconosciuto in lui un grande oratore. Certe persone gli negano il coraggio personale, certamente collo stesso diritto, con cui negavano l'ingegno a suo cugino, quand'era Presidente della Repubblica.

« Il signor Duca rammenta con una certa compiacenza, che il Re suo padre accolse, nell'anno 1831, la Regina Ortensia senza saputa de' suoi ministri; ma non può dissimulare che la Regina venne esiliata dai ministri senza saputa del Re. La relazione che la Regina ha dato nelle sue Memorie su quell'avvenimento, si scosta un poco da quella del signor Duca; e si ha motivo di dubitare sull'esattezza della relazione di quest'ultimo in tutte le sue particolarità.

« Egli magnifica il Governo di suo padre perciò che ha rimesso sulla colonna la statua di Napoleone; ma nello stesso giorno l'erede del suo nome veniva proscritto: egli magnifica suo padre perciò che fece trasportare in Francia le ceneri di quel grand'uomo; ma in quell'epoca stessa l'erede del suo nome si trovava prigione.

« Coloro, che incensarono Napoleone morto, sarebbero rimasti stupiditi se egli fosse sorto vivente dalla sua tomba. Ciò può riconoscersi adesso dalla rabbia, con cui perseguitano coloro, che camminano sulla strada delle sue tradizioni.

« Si parla sempre della mitezza della famiglia d'Orléans verso Luigi Napoleone; eppure non gli venne concesso di chiudere gli occhi a suo padre.

« Il sig. Duca fu così gentile di darci una lezione di storia della Francia; ma alle sue comunicazioni si potrebbe aggiungere anche qualche altro fatto degno di ricordanza, p. e., che Gastone d'Orléans architettava continuamente delle congiure contro suo fratello Luigi XIII, che il Reggente Filippo d'Orléans demoralizzava nella sua giovinezza il Re Luigi XV; che il Duca d'Orléans, detto *Egalité*, appartiene ai promotori della decapitazione di Luigi XVI; e che Luigi Filippo fuggiva all'estero con Dumouriez, e poco appresso dirigeva ad un certo Vescovo inglese quella famosa lettera, nella quale augura un esito favorevole all'ingresso d'eserciti stranieri in Francia. Se in Spagna non gli fu concesso di combattere contro di noi, non fu sua colpa; sotto la Ristorazione ha egli in ogni modo percepita la sua tangente nel miliardo accordato agli emigrati. Nell'anno 1830, colui, che sua moglie in quel mentre proclama per l'uomo più probo della Francia, perchè nell'ultimo giorno della rivoluzione di luglio avea detto: *Enrico V è il vostro Re*; colui, dicesi, strappa subito dopo la corona di capo al suo parente. Più tardi, incarcerò egli un bel giorno la madre di lui, la Duchessa di Berry, nella cittadella di Blaye, per fare che ivi pubblicamente compiesse il suo puerperio; e per ultimo marchia d'infamia coloro, ch'erano andati a Belgrave Square per porgere i loro omaggi al supremo capo della famiglia.

« Si esaltò il suo patriottismo, eppure scriveva egli all'Imperatore Napoleone quella vergognosa lettera, nella quale chiamava una *catastrofe* la rivoluzione, cui andava debitore della corona. Si esaltò la sua saggezza politica, e quando scoppiò la rivoluzione di febbraio, la fu una *sorpresa*.

« Il generale Lamarque aveva detto della Ristorazione ch'essa somigliava ad una tappa in mezzo ad una palude. Un ministro di Luigi Filippo diceva del Governo della Casa d'Orléans: « Esso è il Governo della continuata umiliazione « della Francia. » Luigi Filippo tollerò che la Francia scendesse nella posizione di prima fra le Potenze di second'ordine; egli era dell'avviso che anche in questo avvilimento essa formerebbe un accetto retaggio pe' suoi figli.

« Per ultimo, ogni lettore, che si faccia a confrontare la corrispondenza de' reali fratelli di Napoleone con quella del Re e dei Principi della famiglia Borbone, potrà formarsi di leggieri un regolo esatto per giudicare tutti codesti personaggi. Dei quattro fratelli dell'Imperatore, è appunto quegli, che testè chiuse alla luce i suoi occhi, il quale è più esposto agli attacchi dell'autore. Si fa tesoro delle testimonianze di falsatori di storie per togliere la gloria alla carriera militare del Re Girolamo. Sì, il Re Girolamo, aveva l'onore immortale d'essere stato a Waterloo, mentre voi altri eravate a Gand.

« Si fa un gran chiasso d'una donazione, che il Re Luigi Filippo avrebbe accordato al Re Girolamo, se non fosse così presto sopraggiunto il febbraio. Pe' suoi nobili progetti gli mancò sempre il tempo. Se poi l'ultimo fratello dell'Imperatore potea con orgoglio domandare a colui, che fece condurre in Francia le ceneri dell'eroe, la sua sostanza personale, che nel 1815 gli fu ingiustamente tolta e costantemente negata alla sua famiglia, che cosa des pensarsi di coloro, che si fanno una gloria, come d'un beneficio, di ciò che sarebbe stato un mero atto di giustizia, e che neppur esercitarono!

« Il Duca finalmente non si ricorda egli d'una vedova, la quale nel 1815, il dì 19 marzo, inalzava sì fervide preghiere a Napoleone per una sovvenzione di danaro? E un certo genero del genero d'una celebre letterata, avrebbe egli dimenticato i due milioni, che questa domandava al primo Imperatore, assicurandolo di rincontro della piena sua devozione; il che però Napoleone respingeva, quale indegno mercato?

« Per ciò che spetta al riconoscimento della famiglia d'Orléans come dinastia, ciò tutto che il Re Girolamo può nel proposito aver detto, si limita a questo, ch'egli, dietro l'esempio di suo nipote, Luigi Napoleone, avrebbe sempre riconosciuto la decisione del suffragio universale.

« Il Duca non dimenticava il processo Patterson. Qualunque privato s'indispettirebbe al pensiero che un suo figlio minorenne si ammogliasse all'estero senza il suo assenso e senza pubblicazioni. Ed appunto i pretesi difensori dell'ordine, della famiglia e della società, sono coloro che con calore sostengono la validità di quel matrimonio.

« Pure, vi ha un processo, il quale, ove fosse riassunto, diventerebbe singolarmente popolare. Egli è quello scandaloso processo sull'eredità dell'infelice Principe di Condé, che fu condotto sotto Luigi Filippo, a mezzo di giudici di Luigi Filippo, a favore del figlio di Luigi Filippo, e procacciò al Duca d'Aumale parecchi milioni di rendita.

« Una circostanza, riguardo alla quale il sig. Duca a mala pena cela il proprio rincrescimento, si è quella che non sia stata richiamata contro il popolo di Parigi l'armata d'Africa. Ma a base di qual principio avrebbe ciò dovuto effettuarsi?

« La guardia nazionale, la quale aveva innalzato sul trono quella famiglia, l'aveva allora abbandonata. I Duchi di Joinville e d'Aumale si adirarono contro a' lor fratelli, Nemours e Montpensier, perciò che nel 14 febbraio non presero l'iniziativa nelle Tuilerie. Ma, ne' loro panni, essi avrebbero agito alla stessa maniera, come non può dubitarne chiunque avesse a quel tempo veduto Parigi. Uno de' loro confidenti ha raccontato che il Re e la Regina, dopo la loro fuga, girovagarono quasi una settimana sulle spiagge del mare, non sapendo a chi affidarsi e come poter valicare il Canale. Come poi furono giunti in Inghilterra, non furono ricevuti da quella Corte e da quei ministri, ad onta di tutta la deferenza, che Luigi Filippo aveva dimostrato verso l'Inghilterra. Non venne loro fatta neppure una visita.

« Sta male nei Borbonici il voler rinfacciare ai Napoleonidi la mancanza di parola. Non v'ha famiglia di Principi, che siasi resa più spesso colpevole di spergiuro. Solo a tre Re di Napoli si ponno rinfacciare venti spergiuri, e quanti altri ai Re di Francia e di Spagna! Si mena gran vanto della fermezza di Luigi Filippo nella data parola. Ma egli, che al Municipio aveva ricevuto la corona dalle mani di Lafayette e del popolo, soltanto sotto la premessa di un programma popolare e di un Reame cittadino circondato da istituzioni repubblicane; egli stesso, nel 5 giugno 1832 negò, che mai vi avesse esistito un tale programma, e da vero legittimista, fece mitragliare i ribelli sulla strada Transnonain e nel sobborgo Vaise di Lione.

« Il Duca fa le ammirazioni del passato della sua famiglia: ma, quando pur fosse un tale passato le mille volte più glorioso, una tale ammirazione a nulla gioverebbe. Importerebbe a un tal passato dar vita coll'attualità. Un Reame, come una nobiltà, che non offrono se non un passato e nessuna attualità, sono morti. Dove sono le vostre opere ancora viventi, dove i vostri sacrificii? Vi manca forse l'opportunità di dedicare le vostre forze a sublimi principii, od a grandi imprese?

« E' si posero sempre a disposizione della Francia, dicono i membri della famiglia d'Orléans. Infrattanto, essi fanno la corte alle Potenze del vecchio mondo. Metodo in vero singolare per formarsi un titolo ad essere richiamati a signoreggiare il primo popolo della terra!

« Al punto, dove il Duca parla delle concessioni, che l'Imperatore ebbe a poco a poco, sotto varii riguardi a concedere, addita il signor Duca una tal politica come un postumo *juste milieu*. La è cosa singolare che un Orléans gli faccia un tale rimprovero! Egli però sussiste. Fra la politica dell'Impero e del Regno di luglio, sussiste l'essenziale differenza, che l'ultima era un *juste milieu* passivo, mentre la prima è un *juste milieu* d'azione. Indubbiamente è ora risalita la Francia alla primitiva sua potenza; e ciò appunto muove a maggior dispetto la discacciata famiglia; poichè ad ogni passo che la Francia mette innanzi sotto l'impulso dei Napoleonidi, sentono gli Orléans come essi impiccoliscano a decupli nella pubblica opinione; cotanto essi avevano umiliato la Francia!

« Il sig. Duca rivendica al Re suo padre ed ai suoi ministri la scoperta del principio del non intervento. Però, Casimiro Périer, nel suo discorso del 18 marzo 1831, disse che l'accettazione di questo principio non imponeva per nulla alla Francia il dovere di costringere altri Stati colla forza delle armi a riconoscerlo. Luigi Filippo fu pure pacifico spettatore, quando Italia e Polonia furono oppresse dalle Potenze loro nemiche. L'Imperatore Napoleone III, all'incontro, ha sussidiata l'Italia, e i Polacchi ben sanno non essere lui un Luigi Filippo. Napoleone avrà la gloria d'essere egli intervenuto e di non aver lasciato intervenire altri, e di guisa che i popoli vengano soccorsi nella cacciata d'un Sovrano forastiero, e che dipoi rimangano padroni del loro destino.

« Il sig. Duca opina che sia stata una grande ventura per Napoleone III l'aver trovate già compiute le fortificazioni di Parigi, essendosi così fatta più libera la sua politica azione. È però sorprendente come, appunto dopo compiute quelle fortificazioni, la politica degli Orléans siasi fatta più servile di prima.

« Per avviso del signor Duca, le libertà, concesse coll'imperiale decreto 24 novembre 1860, sarebbero state accolte, sotto la Carta del 1830, come un'irrisione. Ma non disapprovò la legge del 31 maggio 1850, mercè cui venne limitato il diritto del suffragio universale; e sono i suoi amici (i costituzionali), che la fecero trionfare, e la tennero in vigore sino alla vigilia del 2 dicembre contro la volontà del Presidente della Repubblica.

« Le leggi del settembre 1835 sarebbero oggidì, come suppone il sig. Duca, salutate come un vero beneficio. Allora però le causioni dei giornali erano d'un doppio maggiori, e chi si chiamava repubblicano correva allora pericolo d'essere condannato a più anni di carcere. Quest'è senz'altro un'ottima ammonizione, che non mancherà d'accrescere nel partito repubblicano le file delle reclute orleanistiche. Il sig. Duca sostiene essere stata restituita ai rappresentanti del popolo la libertà della parola, solo perchè facciano una parte in codesta politica commedia.

« Sicuramente, giudicando dalle declamazioni, nelle quali certi deputati evocarono dal sepolcro le idee del Medio Evo, sembrano coloro aver compresi i loro doveri di rappresentanti del popolo, come la pensa il sig. Duca d'Aumale. Coloro, che lamentavano che le parlate dei rappresentanti del popolo venissero accorciate, si querelano oggidì perchè sono troppo lunghe. Il loro unico dispetto è poi quello, che non si può ora, come per lo addietro, falsare a capriccio le relazioni stenografiche del *Moniteur*. Ora almeno che i discorsi dei deputati stanno affissi nell'intero loro tenore presso le Podesterie, non hanno alcun motivo di lagnarsi della mancanza di pubblicità.

« Ciò, che attrista singolarmente il Duca, si è che le Camere non hanno il diritto di decidere sulla guerra e la pace. Sicuramente, non perch'egli creda che con ciò i popoli diverrebbero più liberi, ma sì perchè spera che sempre, a momento opportuno, un intrigo parlamentare potrebbe porre un obice a qualsiasi guerra. E nella stessa guisa si giudichi il rimpianto, che un popolo è tanto infelice d'andare a letto col principio protezionista in affare di dazii, per risvegliarsi nelle braccia del libero commercio.

« Che cosa vuole dunque il sig. Duca? Un trono per suo nipote! A questo prezzo, egli opina, diverrebbe la Francia felice, e la pace europea sarebbe assicurata.

« Che cosa vogliono ora i così detti liberali? Essi vogliono un Ministero responsabile, ch'essi possano nominare e far cadere per mezzo d'una maggioranza di deputati, i quali, alla loro volta, sono nominati da un ristretto diritto d'elezione: in breve, il ripristinamento del *Pays légal*, che noi avemmo per 33 anni, e che altro non è che una specie d'oligarchia, la quale si ammanta sotto lo specioso titolo di *Governo del popolo*. La Casa d'Orléans e gli Orleanisti vorrebbero di questa maniera mettere da parte il secondo Impero e la seconda Repubblica, per ristabilire *l'ancien regime* che dominava avanti il 1848, alla stessa guisa che la linea primogenita dei Borboni aveva eliminato la prima Repubblica e il primo Impero, per ripristinare l'*ancien régime* del 1789. Il risultato del primo esperimento ha aperto bastantemente gli occhi al popolo, così che il Governo dell'Imperatore ha il diritto di sogguardare con disprezzo a simili chimere. Esso è, del resto, per ciò che le masse stanno dalla sua parte, forte abbastanza per abbattere simili chimere, nel caso che dovessero mai farsi pericolose.

« Nessuno meno di voi ha il diritto di ripetere la domanda che il generale Bonaparte rivolgeva al Direttorio: « Che cosa avete fatto della Francia? » poichè si è veduto che cosa voi abbiate fatto della Francia e dei popoli, e si vede che cosa sono ora i popoli e la Francia.

« Noi abbiamo il dovere di richiamarvi alla memoria la risposta del primo Imperatore al conte di Provenza, dipoi Luigi XVIII: « Ella non dovreb« be desiderare di ritornare in Francia: ella do« vrebbe fare il suo ingresso sopra centinaia di « migliaia di cadaveri! »

GERMANIA.

Scrivono da Monaco il 29 aprile alla *Perseveranza*:

« Ieri è partita per Vienna la Commissione militare, mandata qui dalla Dieta di Francoforte, per visitare le nostre strade ferrate, come già vi scrissi, e vedere se ogni Stato federativo ha vaggoni a sufficienza pel trasporto non solo del proprio contingente, ma ben anco di una parte di quello de' suoi vicini. La Commissione, composta di varii uffiziali dello stato maggiore dei diversi Stati federali, ebbe lunghe e numerose sedute col nostro ministro della guerra, presenti talvolta anche il ministro degli affari esterni, ed altre Autorità militari. La detta Commissione ebbe l'onore d'essere invitata a pranzo da S. M, il nostro Re, nonchè da S. M. il Re Luigi e dal ministro della guerra. A questa Commissione devesi dare qualche importanza, poichè è la prima volta che la Dieta di Francoforte si prende tal cura. Aggiungerò che la medesima Dieta ha spedito i più circostanziati ordini, perchè ogni Stato si trovi pronto col suo contingente al primo appello, ed inoltre ordinò di porre in assetto di guerra tutte le fortezze federali.

« Riguardo alla notizia sparsa dai fogli d'Italia, e ripetuta dai nostri, che, cioè, l'incaricato d'affari del vostro Re presso la Dieta di Francoforte, abbia ricevuto i suoi passaporti, essa è del tutto inesatta. Non vi taccio però che potrebbe accadere, in certe circostanze, quando, cioè, volesse annunziare alla Dieta e presentare alla medesima le sue lettere credenziali, come rappresentante del Re d'Italia.

« La domanda uffiziale al nostro Re della mano di sposa della Duchessa Matilde pel Conte di Trani, sarà fatta nella prima settimana del prossimo mese di maggio: per martedì o mercoledì, è qui aspettato il Conte di Trani stesso.

« Il Re Luigi andrà, non si sa il perchè, nel prossimo mese, a Vienna, ove si fermerà, da quello che sento, qualche settimana.

« La nostra rinomata fonderia ha in questi giorni ultimata la statua colossale del dotto Marschall, fatta eseguire per conto del Governo d'America. La figura colossale lascia cadere dietro a sè il mantello dottorale, e in una mano tiene un gran libro, colla parola *Justice*. Il modello fu eseguito in Roma, nell'anno 1858, dall'artista Kaupert di Cassel. Il getto e la cesellatura riuscirono a meraviglia. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 2 maggio, toglie alla *Nuova Gazzetta di Monaco* la seguente comunicazione, sotto la data 30 aprile: « Sabato è qui giunto il maresciallo di Corte del Granducato di Mecklemburgo, di Boddien. Egli ha recato ai genitori dell'eroica Regina Maria, la corona d'alloro d'oro, che le Principesse tedesche hanno dedicato all'eroina di Gaeta. Questo dono d'onore, che si distingue per rara bellezza, partirà col primo corriere per Roma. Il sig. Boddien venne invitato alla tavola ducale. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Regno di Sardegna.

Scrivono da Torino al *Cittadino*: « Para ormai certo che quanto prima S. A. R. il Principe di Carignano lascierà la Luogotenenza generale di Napoli, dove sarebbe surrogato da un semplice governatore generale, come hassi in Toscana. A quest'ultimo ufficio dicesi possa esser chiamato il conte Ponza di San Martino. In tal caso, come potete agevolmente immaginare, la mutazione non sarebbe soltanto di persone, ma sarebbe sostanzialmente di sistema. Sarebbe un nuovo passo fatto verso l'abolizione dell'autonomia amministrativa e politica di quelle Provincie, le quali entrerebbero direttamente sotto l'azione del Governo centrale. Tutto ciò però non impedirebbe che tratto tratto la Corte si recasse in Napoli, o alcuno dei Principi del sangue. A tal proposito anzi si soggiunge come non improbabile che, chiusa la presente sessione, quando le circostanze politiche dell'Italia lo consentano, S. M. il Re andrebbe a soggiornarvi per qualche mese. » *(Arm.)*

Il *Precursore* di Palermo, del 30 aprile, narra con le seguenti parole la dimostrazione a Garibaldi, che il telegrafo di Torino qualificò di *tentativo represso dalla guardia nazionale*:

« Appena il telegrafo annunziava al popolo di Palermo che Garibaldi, lasciando Torino, si avviava a Caprera, si sparse per la città lo sconforto e la desolazione. La sera, al Teatro Bellini, vi furono le più clamorose manifestazioni di simpatia pel grand'uomo, e si gridava morte ai suoi nemici.

« Ieri poi, il popolo pareva che avesse toccata una grave sciagura; i cittadini s'interrogavano a vicenda ed aveano il dolore dipinto sul volto. Verso mezzogiorno, alla Villa Giulia, si levò una voce che acclamava il nostro liberatore; ed a quella voce, come per incanto, tutti risposero, uomini, donne, fanciulli e soldati. Dopo un momento, la via Toledo era zeppa di gente; dai balconi si sventolavano bandiere; e tutti, tutti ad una voce invocavano Garibaldi, e gridavano morte ai suoi nemici e morte a Cavour.

« La folla si recò, sempre plaudente, nella piazza della Vittoria, e lì gridava sotto i balconi del luogotenente: Ci si renda Garibaldi! Morte ai suoi nemici, morte a Cavour! Poco dopo, la folla si scioglieva e la città era tranquilla.

« Alla sera tornava dalla passeggiata militare un battaglione della guardia nazionale. Arrivato ai Quattro Cantoni, la sua fanfara intonava l'inno di Garibaldi. Quell'inno elettrizzò il popolo. Allora la città brillò di luminarie, le acclamazioni a Garibaldi si ripeterono per tutta la sera da una folla entusiastata, e per tutta la sera si gridò morte a Cavour, morte ai nemici di Garibaldi. »

La *Campana della Gancia* ha una relazione quasi identica a questa: soltanto, in luogo del grido *morte a Cavour*, dice che il grido prevalente era quello di *abbasso Cavour*. È appena necessario l'osservare che desideriamo, su questo particolare, che la *Campana della Gancia* non abbia preso abbaglio. *(Unità Ital.)*

Leggesi a questo proposito nel carteggio della *Perseveranza* da Torino 4 maggio:

« I fogli di Sicilia ci recano i particolari delle dimostrazioni garibaldine, seguite a Palermo, ne' giorni 27 e 28 scorso. La sera del 27, al Teatro Bellini, fu ripetutamente gridato *Viva Garibaldi*. La stessa dimostrazione aveva luogo l'indomani alla villa Giulia, e quindi nel corso Vittorio Emanuele. Alla sera, riunivasi a quel grido molta gente, che, trascendendo, si fece lecito scagliare qualche sasso ne' balconi che, non erano ancora illuminati. Uno di quegli schiamazzatori era stato arrestato dalla guardia nazionale e condotto nel suo corpo di guardia al palazzo pretorio: ma i componenti la dimostrazione chiesero con modi violenti la liberazione del popolano, il quale in quel trambusto trovò agio di evadere.

« Un foglio palermitano dice che a tali clamorose manifestazioni diè origine l'annunzio telegrafico che il gen. Garibaldi disponevasi a far ritorno in Caprera.

« Un proclama del luogotenente di S. M., inserito nel foglio ufficiale, loda il contegno della guardia nazionale in quella emergenza.

« Oggi la Camera dei deputati non tenne pubblica seduta. I deputati sonosi radunati negli Uffizii allo scopo di studiare i varii progetti di legge stati presentati.

« Siccome fu già annunziato da qualche giornale, un nuovo foglio politico sta per venire in luce a Torino. Questo foglio, che dicesi sotto l'ispirazione dell'onorevole Pepoli, assumerebbe il titolo di *Voce della Nazione*.

« Il conte Castellamonte e l'avv. Baggiarini sono di ritorno a Torino da Napoli.

« Il marchese D'Azeglio trovasi tuttavia a Torino.

« Il generale Türr parte per Napoli. »

La notte del 26 al 27, Gramont ricevette dispacci pei quali si recò da Antonelli, e Goyon fece richiamare da Corese un posto di guardia, che vi era stabilito. *(G. di Tor.)*

I commissarii, nominati dal Gabinetto di Torino per la quistione della Mensa vescovile di Como, sono i consiglieri di Stato Ferretti e Decio. *(G. T.)*

Genova 3 maggio.

Leggesi nel *Movimento* d'oggi: « Il Conte di Trani, fratello del Re di Napoli, imbarcato a Civitavecchia e diretto per Marsiglia, giungeva oggi in questo porto di Genova sul piroscafo francese il *Quirinal*.

Cominciano ad arrivare in Genova le prime partite di grossi cannoni e di mortai, che furono fabbricati per conto del nostro Governo nelle fonderie di Aker e di Finspong in Svezia; come pure d'altri simili, confezionati in Inghilterra. Il numero di quelli, che debbono essere provvisti entro l'anno all'incirca, ascende a varie centinaia. Anche, le fabbriche d'armi dei signori Excoffier e Francotte non cessano dall'inviare regolarmente, mese per mese, un numero rilevante di fucili rigati, di cui buona parte già trovansi in Genova, in Alessandria e in Torino, e ciò indipendentemente da altre commesse, affidate a varii fornitori privati per grosse partite. Tutt'i laboratorii e le officine di Torino, Genova, Parma e Brescia, non che i minori di Firenze, Modena, e fra poco di Napoli, si trovano in istato della più completa attività, e accumulano grandissima quantità di nuovi materiali. *(Gazz. Mil.)*

Napoli 30 aprile.

Il Ministero della guerra pubblica: « È fatta facoltà agli uffiziali del disciolto esercito delle Due Sicilie, passati al ritiro, di vestire la divisa così detta dell'armata. » *(G. Uff. di Napoli.)*

Sulla *Ville de Lyon* son arrivati fra noi il maggiore generale Pinelli e 700 circa fra uffiziali e soldati dei bersaglieri, che qui si recano per formare i nuovi battaglioni del IV corpo d'armata.

In Sant'Angelo dei Lombardi, è scoppiato un moto reazionario, nel quale sono rimaste vittime alcune famiglie. Altre non hanno trovato scampo che nella fuga, rifuggendosi ad Avellino.

In Avellino si è tentata l'evasione di circa mille detenuti. La scoperta di questa trama dicesi esser dovuta alle rivelazioni di un prete. *(Bandiera e G. di G.)*

Leggesi nel *Popolo d'Italia*, in data di Napoli 28 aprile: « Quest'oggi, il cappellaio Giuseppe Reale, individuo della guardia nazionale, è stato condotto con inganno nella Questura, ed ivi ritenuto in arresto, come sospetto d'aver preso parte alla dimostrazione contro Spaventa. Dunque non sono stati *pochi tristi borbonici* gli autori della dimostrazione? Tutta Napoli conosce Reale, l'influente popolano, partecipe delle nostre congiure contro i Borbonici. Avanti, Spaventa! »

Togliamo dall'*Italia Salentina*: « Si fanno girare in Lecce e pei Comuni due indirizzi al Parlamento: uno pel richiamo di Giuseppe Mazzini, e l'altro per far venire al Governo di Napoli Garibaldi. Ci si assicura che quest'indirizzi siano coperti da numerosissime firme. » *(Unità Ital.)*

L'*Indépendance belge* cita la voce corsa che un Comitato murattista di Parigi avrebbe inviato agenti e denaro nelle Due Sicilie. *(Idem).*

Francia.

Al dire di un carteggio del *Bund*, le complicazioni tra i due Gabinetti di Russia e Francia hanno persuaso quest'ultimo della necessità di avere a Pietroburgo un altro rappresentante. Il duca di Montebello non pare uomo adatto al grave ufficio in circostanze così difficili, e si pensa quindi di sostituirgli il conte Morny, assai più destro nelle pratiche diplomatiche, e oltracciò imparentato, per parte della moglie, con cospicue famiglie russe. *(Arm.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 4 maggio.

Nella Camera dei deputati, il Ministro Schmerling promette di rispondere all'interpellanza concernente l'Ungheria, riservandosi di fissare il giorno per la risposta. I dibattimenti sull'indirizzo avranno luogo mercordì. *(Diav.)*

Zara 3 maggio.

Monsignor Arcivescovo è partito quest'oggi a mezzogiorno per Vienna, accompagnato dal Podestà, dal consigliere imperiale Nachich, dal conte Fanfogna e dai consiglieri municipali dott. Rolli ed Abelich, onde porsi a capo della maggioranza della nostra Dieta, per presentare a S. M. l'Imperatore il voto della Dalmazia per la propria autonomia. *(G. di Fiume.)*

Pest 2 maggio.

Il giornale *Sürgöny* fa risaltare la circostanza che il discorso del trono parla d'*Impero unito indivisibile*, e non di *uno Stato unito*. *(Diav.)*

Zagabria 2 maggio.

A motivo delle feste pasquali greche, le sedute della Dieta sono aggiornate, e si riapriranno venerdì, se la deputazione sarà ritornata da Vienna. Intanto continuano le conferenze delle Commissioni. *(Diav.)*

Dai confini della Polonia 3 maggio.

Il Municipio di Varsavia depose il suo mandato. Dicesi che Paniutine e Zaboschoi siano dimessi. Designasi il generale Lambert a successore di Paniutine. *(O. T.)*

Londra 4 maggio.

Il Tribunale della Gran Brettagna pronunciò la sentenza riguardo al processo, incamminato per le cedole di Kossuth, e giudicò che tutte quelle note devono essere distrutte. *(Diav.)*

Corfù 29 aprile.

I rappresentanti di Santa Maura protestarono contro il protettorato inglese; del resto, regna la quiete nelle Isole Ionie. Le notizie della *Patrie* circa lo stato d'assedio non si sono confermate. *(G. Uff. di Vienna.)*

Madrid 29 aprile.

Questa sera, i giornali dell'opposizione hanno dato un banchetto ai deputati, che si opposero al progetto di legge sulla stampa. Vi furono fatti brindisi e profferiti discorsi moderati in favore della libertà della stampa. *(I. B.)*

Parigi 3 maggio.

Londra. — Lord John Russell, rispondendo a Ewart, dice che legni inglesi sono inviati in America a proteggere gl'interessi dei cittadini inglesi. Nega che torbidi siano scoppiati nelle Isole Ionie. L'emendamento sull'imposta della carta fu respinto da 299 voti contro 281; maggioranza governativa 18. *(FF. SS.)*

Parigi 3 maggio.

Thouvenel ha ricevuto Vely pascià per 2 ore. Il corriere di Costantinopoli reca nuove istruzioni relativamente alla Siria. *(FF. SS.)*

Parigi 3 maggio.

La Legazione di Torino prende il titolo d'Ambasciata d'Italia. Dicesi che il Re Vittorio Emanuele andrà ad abitare due mesi a Napoli, partendo per colà il 1.° giugno. Zamoyski lasciò ieri Varsavia, dirigendosi alla volta di Parigi e Londra. *(Persev. e G. di Ver.)*

Parigi 4 maggio.

Gli Spagnuoli, comandati da Pelaez, imbarcati all'Avana, furono acclamati con grande entusiasmo dalla popolazione di San Domingo. La Porta ha mandato il primo maggio 8000 uomini in Siria e 40 pezzi di campagna in rinforzo dell'esercito di Fuad pascià. Omer pascià ha scelto Iskender a capo dello stato maggiore. Egli comanderà 40,000 uomini di truppe scelte, il cui soldo è assicurato per un anno. *(Persev.)*

Parigi 4 maggio.

Fu pubblicata la sentenza nel processo per l'opuscolo del Duca d'Aumale, diretto al Principe Napoleone. L'editore fu condannato ad un anno di carcere ed alla multa di 6000 franchi; il tipografo ad una prigionia di cinque mesi. Gl'interessi dei Boni del Tesoro furono diminuiti di $^1/_2$ p. %. *(Diav.)*

Francoforte 2 maggio.

Nell'odierna seduta della Dieta federale, la Prussia propose che, nel caso d'una guerra federale, cui le due grandi Potenze o una di esse prendesse parte coll'armata complessiva, sia da sospendersi l'articolo della Costituzione federale, concernente il supremo comandante, e sia lasciato alle due grandi Potenze l'ordinamento sulla direzione suprema, sotto riserva dell'approvazione della Dieta. *(G. Uff. di Vienna.)*

Darmstadt 2 maggio.

L'odierna *Darmstadt Zeitung* reca la notizia uffiziale che il Principe Lodovico si è promesso sposo colla Principessa Alice d'Inghilterra. *(FF. di V.)*

L'*Armonia* e gli altri giornali d'oltre Mincio, ieri giunti, pubblicano il seguente dispaccio:

« Napoli 3 maggio.

« I giornali pubblicano una lettera del commendatore Mancini all'Arcivescovo di Napoli. La lettera ribatte le accuse portate contro il Governo. Deplora il contegno di Sua Eminenza, che rifiutò l'omaggio al Re, il permesso di pregare nelle chiese per S. M., non rispose alla preghiera del commendatore Nigra d'inculcare ai predicatori di non commuovere le popolazioni con allusioni e censure politiche, e protestò contro le leggi sancite e applicate a questa parte d'Italia. Spera che il Cardinale s'inspirerà a migliori sentimenti, altrimenti il Governo dovrebbe deferire l'esame de' suoi atti alla Autorità competenti. Sarebbe in ciò appoggiato dalla pubblica opinione, e i danni e la profanazione della religione avverrebbero per opera di chi la vuole rendere strumento di passioni terrene, e tenta contaminarla coll'alleanza di dinastie, cadute sotto il peso della nazionale riprovazione e dei nemici interni ed esterni della patria. »

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 6 maggio.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	66 85
Prestito nazionale al 5 p. %	78 —
Azioni della Banca nazionale	739 —
Azioni dell'Istituto di credito	171 50
CAMBI.	
Argento	143 50
Londra	144 —
Zecchini imperiali	6 84

Borsa di Parigi del 2 maggio 1861.

Rendita 4 p. %	69 10
idem 4 $^1/_2$ p. %	95 90
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	493
Azioni del Credito mobiliare	701
Ferrovie lombardo-venete	493
Borsa di Londra del 2 maggio	
Consolidati 3 p. %	— —

(*Vedi il Gazzettino mercantile nella quarta faccia*).

ATTI UFFIZIALI.

N. 9013. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

Mediante conchiuso odierno dell'I. R. Tribunale provinciale in Padova, fu posto in accusa l'assente d'ignota dimora Resini Gius. fu Sante, d'anni 25, ex guardia di finanza, di Val S. Eusebio, Distretto di Monselice, quale imputato del crimine di pubblica violenza, mediante estorsione, previsto dai §§ 98 e 100 Cod. pen., come pure di delitto di possesso d'arma comune da fuoco senza licenza.

Il Resini è di statura tendente all'alto, di carnagione bianca, capelli castano-chiari, barba e mustacchi rossicci.

Sarà da rintracciarsi il suaccennato Resini, e venendo colto verrà consegnato alle carceri criminali del suddetto Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 18 aprile 1861.
Il Presidente, HEUFLER.

N. 7114. AVVISO. (3. pubb.)

Rimasto vacante un posto d'avvocato in S. Donà, per la fattavi rinuncia di quell'avvocato dott. Gio. Batt. Faulli, si diffidano tutti quelli che intendessero aspirarvi a far pervenire a questo Tribunale, nel termine di quattro settimane decorrenti dalla terza inserzione del presente nella veneta Gazzetta le proprie documentate suppliche col tramite della rispettive Autorità da cui dipendono, per quelli già esercenti l'avvocatura, indicando se, e quali vincoli di consanguinità od affinità si abbiano con avvocati od impiegati giudiziarii della Provincia.

Dall'I. R. Tribunale provinciale, Sez. civile,
Venezia, 15 aprile 1861.
Il Presidente, VENTURI.

Sostero.

N. 4877. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Essendo caduto vuoto di effetto il secondo esperimento d'asta per l'appalto dal 1.° giugno 1861 a tutto ottobre 1870 dell'esercizio del diritto di sostegno e ponte di Governolo, pubblicatosi coll'Avviso 22 marzo p. p. N. 3160, nel giorno 16 maggio p. v. sarà tenuto presso questa Intendenza un terzo esperimento d'asta, rimanendo ferme le condizioni tutte portate dall'altro avviso 18 febbraio p. p. N. 2116.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 22 aprile 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, AUGUSTO CAV. QUESTIAUX.

N. 6814. AVVISO. (3. pubb.)

Pel conferimento dell'Esercizio di minuta vendita di sale, tabacco e marche da bollo in Verona, in via Pallone, al civ. N. 2131, od in prossimità allo stesso, dante, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, l'annua rendita brutta:

Pei tabacchi di	fior.	716 : 70
Pel sale	»	27 : 90
Per le marche da bollo	»	— : 22
quindi, in complesso	fior.	744 : 82

verrà aperta presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Verona nel giorno 13 maggio p. v. una pubblica concorrenza mediante regolare offerta in iscritto, corredata conformemente all'articolato Avviso, che trovasi fin d'ora ostensibile presso l'Intendenza medesima e le dispense che le dipendono; con avvertenza che anche le spese di stampa, d'inserzione nelle Gazzette, e del contratto, sono a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 13 aprile 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.

N. 2744. AVVISO. (3. pubb.)

Si avverte che le lettere che si vogliono spedire in Ancona, via di Trieste, col battello a vapore del Lloyd austriaco, il quale parte ogni mercordì da Trieste per Ancona, devono essere affrancate sino ad Ancona, e quindi munite di Francobolli, corrispondenti alla tassa interna del luogo d'impostazione sino a Trieste, oltre a bollo di soldi 10 qual tassa marittima per ogni lotto da Trieste ad Ancona.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete,
Venezia, 23 aprile 1861.
BERGER.

N. 1675. AVVISO. (3. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 16 in Follina, Provincia di Treviso, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per 100 fino all'introito brutto di fior. 140 e del 5 per 100 sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di fior. 700 v. a.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 30 maggio p. v. a questa I. R. Direzione la propria supplica corredata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione che intende prestare se in beni fondi, o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l'I. R. Intendenza di finanza in Treviso.

Dall'I. R. Direzione del Lotto lombardo-veneta,
Venezia, 22 aprile 1861.
L'I. R. Consigl. Imp. Direttore, PULCIANI.

N. 8843. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale Sez. penale in Udine, con conchiuso odierno, p. n., ha posto in istato d'accusa Valentino Gollieuszig per crimine di furto, previsto dal §§ 171, 173, 179 del Codice penale e punibile con quest'ultimo paragrafo.

Essendo ignoto il luogo dove s'attrovi il detto accusato, che si rese latitante, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere affinchè il suddetto accusato venga tratto in arresto tostochè sia scoperto e tradotto nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Connotati dell'accusato.

Valentino Gollieuszig, nativo di Canale al N. 8 di Can., nato l'anno 1837, cattolico, statura media, viso ovale, capelli biondi, occhi oscuri, bocca regolare, naso appuntito, condizione servile.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 30 marzo 1861.
Il Presidente, D'ARCANI.
G. Vidoni.

N. 6759. AVVISO. (2. pubb.)

Esecutivamente al disposto dall'ossequiato Dispaccio 8 c. N. 4274-636 dell'Ecc. I. R. Prefettura lomb.-ven. delle finanze, si porta a pubblica notizia, che nel giorno 15 maggio p. v., nel locale di residenza d'Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, sarà tenuto un esperimento di asta per la vendita al miglior offerente dello stabile qui sotto indicato, sotto l'osservanza delle norme generali vigenti e delle speciali condizioni quivi espresse:

L'asta si apre alle ore 12 meridiane e si chiude alle ore 3 pom. del giorno suddetto, e dopo chiuso il protocollo d'asta non si accettano migliori offerte.

Il dato per le offerte resta fissato a fior. 331 : 03 e $^1/_2$ v. a., pagabile in argento sonante a termini della luogotenenziale Notificazione 2 corrente N. 1542 p.

La delibera è riservata espressamente alla Superiore approvazione senza limite di tempo da parte del deliberatario, a deroga convenzionale del Disposto del § 862 del Codice civile.

Le offerte possono esser fatte tanto a voce quanto in iscritto, mediante schede suggellate, col corredo, per altro, tanto in una forma che nell'altra, del deposito in argento sonante di fior. 34, da versarsi in questa I. R. Cassa di finanza a cauzione dell'offerta nell'asta.

Le offerte a schede suggellate devono essere confermate a senso della Circolare Prefettizia 6 febbraio 1858, inserita nel foglio di Supplimento a quello delle Ordinanze N. 3 pag. 15, ed essere prodotte a questo protocollo, prima delle ore 12 meridiane del giorno suddetto d'asta.

La vendita è regolata dai capitoli normali per la vendita dei beni dello Stato, ostensibili in quest'Ufficio nel giorno d'asta, insieme all'atto di stima e tipo dello stabile.

Entro 30 giorni dalla intimazione del Decreto comunicante la impartita Superiore approvazione dell'offerta, deve il deliberatario versare in questa R. Cassa di finanza il prezzo offerto a senso dei suddetti capitoli normali.

Le spese d'asta, bolli, contratto, copie, stampa ed inserzione degli Avvisi d'asta nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, tassa di trasferimento di proprietà e volture censuarie, sono a carico esclusivo del deliberatario, cui potrà essere confiscato il deposito, laddove fosse per mancare anche a taluna delle condizioni sopra esposte, e procedersi al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

Ente da vendersi.

Casetta nell'ex Capitaniato, nel Praetto in Padova, di provenienza dell'ex fraglia dei Boari, ramo Cassa d'ammortizzazione, al civico N. 277 nuovo, descritta nel censo stabile al N. 3604 di Mappa, che si estende sopra parte del N. 3606, colla sup. di pert. 0.03 e colla rendita censibile di L. 61 : 44 in pigione attuale della Ditta Danieletto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 18 aprile 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. CAV. GASPARI.

N. 7171. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (2. pubb.)
delle seguenti realità poste nel Distretto di Oderzo.

1. In Comune censuario di Portobuffolè:

a) casa con portico e cortile in Portobuffolè di Oderzo, di pertiche 0.56, al N. di Mappa 18, colla rendita censuaria di austr. L. 52;

b) orto e prato pure in Portobuffolè, di pert. 2.02 e N. di Mappa 19, colla rend. cens. di austr. L. 9 : 31;

c) fondo arativo, arborato con gelsi al Molin di Portobuffolè, di pert. 9.62, al N. di Mappa 237, colla rendita censuaria di austr. L. 42 : 85. — Totale L. 104 : 16.

2. In Comune censuario di Settimo:

a) prato di pertiche 5.65, al N. di Mappa 982, colla rendita censuaria di austr. L. 16 : 44. — Rendita totale, austr. L. 120 : 60. — Il tutto di spettanza del Ramo Cassa d'ammortizzazione pel tolto di paga a pregiudizio di Giacomo Arrigoni.

In esecuzione a Decreto 8 aprile corrente N. 6475-1040 dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espongono in vendita nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza le proprietà sopra descritte sul ribassato dato fiscale di fiorini 1605 : 60 in danaro sonante, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta nel giorno 23 maggio p. v., dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

2. Le offerte segrete deggiono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: « Offerta per l'acquisto . . . . « . . . . » Nell'interno, l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . . offre fior. in denaro « sonante . . . . . per l'acquisto della realità camerale, « consistente in corrispondenza dell'Avviso . . . e sotto « l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione « prescritta per l'asta, mediante . . . . . »

3. Ogni oblazione scritta o verbale dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto, mediante deposito in danaro contante.

4. Le offerte segrete dovranno contenere il confesso rilasciato da una I. R. Cassa di finanza veneta sul deposito in danaro presso la medesima effettuato, allo scopo di garantire l'offerta, ed essere insinuato al protocollo dell'I. R. Intendenza provinciale, non più tardi delle ore 10 ant. del giorno fissato per l'asta.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 13 aprile 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commiss., Luigi Fontana.

N. 8874. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 18 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, i sottodescritti effetti di provenienza dell'eredità della fu Antonia Gios, vedova Biasutti, devoluta all'I. R. Fisco, sotto le condizioni seguenti:

1. L'asta si aprirà sul dato di fior. 93 : 86 in argento od in Banconote, coll'aggio corrispondente.

2. L'ispezione degli effetti seguirà all'atto dell'asta.

3. Ogni offerta dovrà essere garantita col decimo del prezzo di grida, che si tratterrà e si verserà in Cassa ai riguardi del deliberatario, e sarà restituito dopo il versamento del prezzo d'acquisto e l'ottenuta consegna degli effetti.

4. Entro quarant'otto ore dalla comunicazione della Superiore approvazione alla delibera, l'acquirente dovrà versare il prezzo d'acquisto, ed entro due giorni dal versamento, ricuperare gli effetti presso l'I. R. Cassa provinciale delle finanze, verso quietanza e redazione di analogo processo verbale.

5. L'offerta s'intenderà fatta con rinuncia quanto al termine agli effetti del § 862 del Codice civile generale austriaco.

6. Per le offerte in iscritto, che dovranno essere insinuate fino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all'esperimento, si osserveranno le norme in corso.

7. Chiusa la gara e seguita la delibera non si accetteranno migliorie.

Tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta, compreso il bollo da applicarsi al verbale di consegna e quello della pesatura, in quanto l'acquirente desiderasse di farne constatare il peso, saranno a carico del deliberatario.

Distinta degli effetti da alienarsi.

Una zuccheriera d'argento con coperchio; quattro cucchiarini da caffè; due posate complete; una vera d'oro; uno smaniglio d'oro; un paio orecchini d'oro; un paio buccole d'oro; un orologio tascabile; una saponetta d'argento dorato.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 aprile 1861.
L'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 4668. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 23 maggio a. c., nel locale di residenza dell'I. R. Comando divisionale marittimo in Venezia, sarà tenuta pubblica asta, onde deliberare la fornitura del legname segato di abete e di larice, occorrente all'I. R. Arsenale di Venezia, a quell'offerente che chiederà il minor compenso per la fornitura stessa.

Coloro i quali vogliono prender parte al concorso, avranno da produrre le loro offerte scritte e firmate di proprio pugno, suggellate a cera, con l'avallo di fior. 1200 in moneta sonante oppure in Obbligazioni dello Stato, calcolate al corso della giornata, a tutto il giorno 22 maggio a. c.

Le condizioni per la detta fornitura, sono ostensibili presso l'I. R. Comando divisionale a Venezia, l'I. R. Ammiragliato di Pola, e l'I. R. magazzino transito di Trieste.

Dall'I. R. Comando divisionale marittimo,
Venezia, 23 aprile 1861.

N. 3507. EDITTALE. (2. pubb.)

Per rinuncia data dal rev. sig. sacerdote D. Luigi Ferrari è vacante il beneficio semplice della B. V. Concetta, eretto nell'insigne basilica di S. Andrea di questa R. città, di patronato attivo del rev. parroco pro tempore e passivo della famiglia del fondatore Giovanni Orlandi quondam Innocenzo.

Chiunque voglia esercitare il diritto di patronato potrà insinuarsi con istanza regolarmente documentata all'I. R. subeconomo dei B. V. del Circondario I del Distretto di Mantova, oppure a questa I. R. Delegazione provinciale, entro quattro mesi dalla data d'oggi, ritenuto che scorso infruttuosamente il termine, il Beneficio sarà riconferito come di ragione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 22 aprile 1861.
L'I. R. Vicedelegato, Dirigente, Barone PRATO.

N. 6183. CITAZIONE. (2. pubb.)

Essendosi fermati nel 3 gennaio in Montagnana in Borgo S. Zen, dall'I. R. gendarmeria un cavallo, una carrettina furlana con finimenti relativi ed una coperta di lana, più N. 3 colli zucchero raffinato, del peso di metr. libb. 237 e colli 2 pepe del peso di metr. libb. 89, scoperti da ricapiti, si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sui detti oggetti, di dover comparire entro 90 giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Padova, mentre altrimenti si procederà, per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova 17 aprile 1861.
L. CAV. GASPARI.

N. 375. AVVISO. (2. pubb.)

In seguito a Dispaccio 26 corr. aprile N. 7243-2296 p. dell'Eccelsa I. R. Presidenza d'appello, si reca a pubblica notizia che nel sabato 18 p. v. maggio, alle ore 10 di mattina, nelle stanze di questa Presidenza, presso la Sez. civile, sarà tenuta asta pubblica, per deliberare al minor offerente, salva approvazione, alcuni lavori nelle carceri della locale I. R. Sez. penale, sul dato regolatore di fior. 346 ; 98 v. a.

Il presente sarà affisso all'Albo ed inserito per tre volte nella Gazzetta.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 27 aprile 1861.
VENTURI.

AVVISI DIVERSI.

N. 2181. *Dominio veneto.* 298
Provincia del Friuli — Distretto di Tarcento.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Approvato dall'eccelsa I. R. Luogotenenza con venerato dispaccio 9 dicembre 1859, N. 38713, il piano ammesso dai comunali Consigli, per la sistemazione del servigio sanitario in Distretto di Tarcento, sulle norme tracciate dal nuovo Statuto 31 dicembre 1858, si dichiara riaperto il concorso a tutto 15 giugno p. v.

La descrizione, che in calce si riporta, serve a dimostrare in quali Comuni del Distretto, e verso quale onorario viene attivato il nuovo piano.

Gli aspiranti dovranno insinuare entro il termine sopra accennato le regolari loro istanze corredate dei seguenti documenti:

1. Certificato di nascita;
2. Certificato di conseguita sudditanza austriaca; qualora il concorrente fosse nato fuori dell'Impero;
3. Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ed ostetricia;
4. Certificato comprovante la sostenuta lodevole pratica biennale, in un pubblico Spedale dell'Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni quale esercente presso l'Istituto medesimo, giusta l'art. 6 dello Statuto. A questa pratica sarà a parificarsi il documentato biennale lodevole servigio qual medico condotto comunale, secondo il vecchio sistema, giusta l'articolo 20 dell'accennato Statuto;
5. Nel caso che gli aspiranti tenessero degli altri titoli di benemerenza nel servigio sanitario, potranno insinuarli con analoghi documenti per maggiore appoggio alle loro domande.

La nomina è di spettanza dei comunali Consigli.

L'eletto dovrà pienamente uniformarsi alle prescrizioni stabilite dal sopraccennato Statuto 31 dicembre 1858, come d'altro canto sara a godere tutti i diritti e vantaggi dallo stesso conferiti.

Le più dettagliate condizioni saranno esposte nel contratto da successivamente stilizzarsi.

Tarcento, 1.° maggio 1861.
Il R. Commissario distrettuale,
DELLA ROVERE.

Descrizione dei Comuni.

Nimis con residenza del medico: estensione miglia 6, con strade parte in piano, e parte in monte; popolazione N. 3398; annuo onorario, fior. 400; indennizzo pei mezzi di trasporto, fior. 125.

Magnano con residenza: estensione miglia 5 circa, con strade pressochè tutte ruotabili; popolazione N. 1,636; onorario, fior. 400.

Il numero dei poveri sarà meglio precisato, mediante la compilazione dei regolari elenchi al momento della estesa dei contratti.

N. 707. VII-2. 299
Provincia del Friuli — Distretto di Aviano.
La Deputazione comunale di Aviano
AVVISA:

Stante l'avvenuta morte del sig. Luigi Vedova, viene aperto a tutto il 31 maggio p. v., il concorso ad una delle due Condotte medico-chirurgico-ostetriche di questo Comune, alla quale è annesso lo stipendio di fior. 490, da pagarsi ogni trimestre postecipato dalla Cassa comunale, ed altri fior. 160 quale indennizzo pel cavallo.

Ogni aspirante dovrà insinuare a questo protocollo la propria istanza, corredata come segue:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Attestato medico di buona costituzione fisica;
d) Diplomi di laurea in medicina, chirurgia ed ostetricia;
e) Certificato comprovante l'autorizzazione all'innesto vaccino;
f) Dichiarazione di non essere vincolato ad altre Condotte;
g) Attestato comprovante di avere fatto lodevole pratica pel corso di un biennio, in un pubblico Spedale dell'Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, ovvero di avere prestato per un biennio lodevole servizio quale medico condotto comunale;
h) Tutti gli altri documenti che giovassero a maggiormente appoggiare, con avvertenza che sarà usata preferenza a quello che fra i concorrenti dimostrasse una maggiore attitudine nella parte chirurgica ostetrica.

Il servizio della Condotta medico-chirurgica-ostetrica, viene regolato dallo Statuto 31 ottobre 1858.

Il Circondario della Condotta è quasi tutto piano, con buone strade ed avente 3000 anime, delle quali due terzi circa poveri.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Aviano, 29 aprile 1861.
I Deputati,
OLIVA dott. MARCO ANTONIO.
ZANUSSI GIOVANNI.
MAZZEGA ANGELO.
Il Segretario,
Giovanni Tomasi.

Regno Lombardo-Veneto. 291
Provincia di Vicenza — Distretto I di Vicenza.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

In seguito ai riveriti Decreti della Congregazione provinciale 9 e 23 corrente mese, NN. 1663-1668-2367-2413, si dichiara riaperto il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico dei Circondarii sanitarii comunali appiedi descritti, coi nuovi emolumenti sotto indicati, e ciò in base al nuovo Statuto ed istruzione 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo I. R. Commissariato distrettuale, non più tardi del giorno 25 maggio p. v., le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino;
d) Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale, in un pubblico Spedale dell'Impero, ed un biennio di lodevole servigio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

Le nomine sono di spettanza dei rispetivi Consigli e Convocati comunali, salva la superiore approvazione.

Gli eletti saranno vincolati alla prima osservanza dello Statuto ed istruzioni surriferite.

Vicenza, 27 aprile 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Dott. ZANARDELLI.

Descrizione dei Circondarii sanitarii.

Altavilla con residenza del medico: estensione in lung. miglia 4, e largh. 3; un terzo in piano, un terzo in colle, un terzo in monte; strade circa una metà buone e sistemate, le altre da sistemarsi; abitanti N. 1,600; poveri aventi diritto a gratuita assistenza N. 1,300; annuo stipendio, fior. 500; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 175

Costabissara con residenza: estensione in lungh. miglia 2, e largh. 3; una metà in piano, una metà in colle; strade tutte buone; abitanti 1,274; poveri 1,242; stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Grisignano con residenza: estensione in lungh. miglia 5, e largh. 2; tutto in piano; strade buone; abitanti 1,525; poveri 1,390; stipendio, fior. 450; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Quinto con residenza: estensione in lungh. miglia 4, e largh. 4; tutto in piano; strade buone; abitanti 1,520; poveri 1,480; stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 80.

N. 271. 279
La Deputazione comunale di Godega
AVVISA:

La rinomata

FIERA DI S. URBANO

scade quest'anno, precisamente nei giorni 27, 28 e 29 maggio p. v., e, come al solito, sarà tenuta nei soliti spazii opportuni di Pianzano.

L'ampliato stradone del Corso, i procurati possibili comodi, le consuete franchigie ed ogni cura pel buon ordine e regolare andamento, fanno assicurare, del maggiore concorso.

Tanto per notizia.

Godega, 20 aprile 1861.
I Deputati { GIUSEPPE nob. MARCHI. BENEDETTI NATALE. RIGATO GIUSEPPE.
L'agente comunale,
F. Menegoni.

N. 2190. 278
L'I. R. Commissariato distrettuale di Treviso
AVVISA:

A tutto il giorno 31 maggio p. v., è aperto il concorso al posto di medico chirurgo ostetrico nel Comune di Carbonera, sotto l'osservanza dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

L'onorario è fissato in fior. 750, dei quali, fiorini 250 pel mantenimento del cavallo.

La popolazione ascende a N. 2,337 anime, delle quali 1,500 sono povere, ed hanno diritto a gratuita assistenza.

La nomina è di spettanza del Convocato degli estimati.

Treviso, 16 aprile 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
OLIVO.

N. 1559. 286
Provincia di Belluno — Distretto di Fonzaso.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

A tutto il 22 maggio p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medica sottoindicata.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze, corredate dai documenti di massima, e da quelli prescritti dal nuovo Statuto 31 dicembre 1858, al protocollo di questo regio Commissariato distrettuale.

Le nomine spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Fonzaso, 22 aprile 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
RAGAZZONI.

Comune di Arsiè, Il riparto: abitanti N. 2,850, aventi tutti diritto a gratuita assistenza; strade la maggior parte montuose; onorario, fior. 850; residenza nel Capoluogo comunale.

N. 393. 280

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Udine, fa noto al pubblico, essere mancato a vivi Giuseppe Polo fu Esualdo, il quale ha esercitato il Notariato nel Distretto di Aviano in questa Provincia, un tempo compreso nel già Dipartimento del Tagliamento, ora Provincia di Treviso.

Dovendosi pertanto, a seconda delle veglianti prescrizioni, restituire dall'I. R. Monte lombardo-veneto, il deposito di già italiane lire 1133 : 33, pari ad austr. fior. 455 : 94; e svincolare la cauzione fondiaria da lui prestata per la somma d'italiane lire 2266 : 67, pari ad austr. fior. 911 : 88, a garanzia del proprio esercizio notarile; si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazioni per operazioni notarili contro il suddetto defunto notaio, e contro i suoi beni, e fideiussione, a presentare entro tre mesi, cioè a tutto il giorno 24 luglio p. v., i proprii titoli per la reintegrazione; scorso il qual termine senza che si presenti alcuna domanda, sarà facoltativo agli eredi del defunto notaio Polo, od a chi di ragione, di chiedere il certificato per ottenere la restituzione del deposito, e l'atto di assenso per la cancellazione dell'iscrizione ipotecaria dei beni assoggettati a cauzione.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile, Udine, 23 aprile 1861.
Il Presidente,
L. GIANNATI.
Il cancelliere,
F. Mazeri.

289

SOCIETA'
DI
MUTUA ASSICURAZIONE
contro i danni della Grandine e del fuoco per le Provincie venete.
SEZIONE DI VENEZIA.

TARIFFA PEL RAMO GRANDINE
Per ogni 100 franchi di valore dei prodotti assicurati.

CLASSE	PRODOTTI CHE SI ASSICURANO	PREMIO ANNUALE per ogni 100 fr. di val. assicurato — Categoria unica — franchi	cent.
1	Foglia di Gelso, Ravizzone. . . .	1	50
2	Frumento, Segala, Avena, Grano turco, Lino, Orzo, Fava	2	50
3	Riso, Agrumi	5	—
4	Uva, Ricino	10	—
5	Canape.	9	—

NB. Le spese per le perizie dei danni stanno a carico della Società, e non della parte assicurata, cocome in quest'anno esigesi della Società a premio fisso.

Venezia, 29 aprile 1861.
Il Consiglio d'amministrazione.
Co. PIETRO ZENO — MARCO PIGAZZI — MARCO RISACCO — ANTONIO FERRACINI — CO. ANGELO BIANCHINI — DOMENICO FORNONI.
Il Direttore,
Ing. Vincenzo Colognese.

L'Ufficio della Direzione in Venezia, è in Calle del Ridotto N. 1352, e nei Capoluoghi di Distretto, presso i singoli incaricati.

300

ASTA VOLONTARIA
DI ATTREZZI QUASI NUOVI
per uso di fabbro,

compreso morse, ancudine alla tedesca, mantice grande coperto con pelle di vacchetta appositamente preparata, madreviti, ec. ec. e ferramenta per portiere e finestre, lavorata in fino, a uso del Tirolo Italiano.

L'asta sarà divisa in varie partite, e si terrà il giorno 15 del corrente maggio alle ore 10 di mattina a San Giacomo dall'Orio, Rio terra della Cassa, nel cortile della casa N. 1358 rosso in Venezia.

Si accettano offerte prima dell'asta anche per l'acquisto di tutti gli articoli.

288

DA VENDERSI

Un Casino con adiacente campagna di circa sette campi, coltivata a viti e gelsi, situato poco lungi da Conegliano, posizione salutare ed amena.

Per ulteriori informazioni, dirigersi al sig. Pietro Vascellari a Conegliano.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 maggio. — Sono arrivati: da Molfetta il trab. *S. Filomena*, cap. Panuzio, con olio per F. De Piccoli e S. Della Vida; da Gallipoli il tranese p. Marinaro, con seme di lino per Malatesta; da Cardiff brig. ingl. *Nereide*, cap. Gray, con carbone per la Società della ferrovia; altro tricandire greco da Candia e Trieste per Triantafilo, con olii, ed entrava qualche altro legno.

La burrasca di questa notte fu grave e straordinaria, massime per la stagione; calmatasi appena, non si rileva, almeno finora, che cagionasse alcuna disgrazia di mare, e tanto si spera, quantunque temer si dovesse.

Il mercato non ci offriva differenze d'alcun rilievo in mercanzie.

Molto più attive furono le transazioni delle pubbliche carte, che, fino da sabato, pel telegrafo di Vienna, hanno sensibilmente migliorato; avanzavano i prezzi qui pure per le Banconote fino da 68 $^3/_4$ a $^7/_8$, e nel Prestito naz. a 53. Ieri mattina però non si manifestavano nuove domande, per cui tosto risentivansi di calma leggiera, che durò per breve ora; si fece di nuovo più viva la ripresa, e vendevansi le Banconote a 68 $^1/_2$; il Prestito naz. più fermo a 53; il veneto a 61 $^1/_2$, e maggiori le ricerche, senza venditori. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 6 maggio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per	100 marche	2 $^1/_2$	75 50
Amsterd. .	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 —
Ancona . .	»	»	100 lire ital.	6	39 45
Augusta. .	»	»	100 f. v. un.	3	85 20
Bologna. .	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Corfù . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.. .	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 35
Francof.. .	»	»	100 f. v. un.	3	85 20
Genova . .	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Lione . . .	»	»	100 franchi	5	39 75
Lisbona . .	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno . .	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Londra . .	»	»	10 lire sterl.	5	100 50
Malta . . .	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia .	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 75
Messina . .	»	»	100 oncie	4	498 75
Milano . .	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Napoli . .	»	»	100 ducati	4	168 —
Palermo. .	»	»	100 oncie	4	498 75
Parigi. . .	»	»	100 franchi	5	39 80
Roma . . .	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino . .	»	»	100 lire ital.	6	39 45
Trieste . .	»	»	100 f. v. a.	6	67 75
Vienna . .	»	»	100 f. v. a.	6	67 75
Zante . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859.		61 60
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	53 50
Co. r. Vigl. del T.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Sconto		4 —
Corso medio delle Banconote		68 75

corrispondente a f. 145 : 45 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone . .	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 05		
Zecchini imp. . .	4 76		
» in sorte	4 72	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti .	— —		
Da 20 franchi .	8 06	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp. . .	4 65
» di Genova	31 91	Sovrane	13 76
» di Roma .	6 86	Mezze Sovrane .	6 88
» di Savoia.	— —		
» di Parma.	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari . .	2 05		
» di M. T. .	2 07		
» di Fr. I. .	— —	Da 20 franchi .	7 80
Crocioni.	— —	» 10 » .	3 90
Da 5 franchi . .	2 $^1/_2$	Doppie di Genova	30 75
Francesconi . . .	2 19		—

Mercato di LEGNAGO del 4 maggio 1861.

GRANI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento . . .	9 01 —	9 52 —	10 14 —
Frumentone . .	5 88 —	6 11 —	6 28 —
Riso nostrano .	13 36 —	14 55 —	16 10 —
» bolognese.	— — —	14 16 —	— — —
» cinese . .	12 23 —	12 66 —	13 20 —
Segala.	5 47 —	5 64 —	5 79 —
Avena.	3 06 —	3 10 —	3 14 —
Fagiuoli in gen.	— — —	6 44 —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino. .	— — —	14 16 —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino .	— — —	5 31 —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 4 maggio 1861.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore	29.40	30.10
» mercantile.	—.—	—.—
Frumentone pignoletto.	17.50	18.20
Frumentone gialloncino, napoletano	16.80	17.50
Avena pronti, aspetto.	8 75	9.10
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Trieste 3 maggio. — La pubblica fiducia si è rianimata alla vista delle circostanze, interne particolarmente, che vanno conciliandosi verso la perfetta tranquillità. Le pubbliche carte ascesero e le industriali ben ancr. Lo sconto si contenne da 4 $^3/_4$ a 5 $^1/_2$ p. %. Poco si è fatto nei caffè, di cui avemmo rinforzo d'arrivi senza che il genere cambiasse di posizione; ed ancora negli zuccheri le vendite solo di consumo. Fermi i prezzi nei cotoni. Calma nei cereali e solo per dettagli. L'avena che si ricercava i dì passati, offresi ora. Pochi affari anche nelle frutta: alte pretese per le uve nere, tenute molto formamente. Degli olii, dalmati in particolare, vennero concesse partite con larghi sconti. L'andamento delle mercanzie viene ogni ora più dipendente da quello dei cambi, ed i miglioramenti nella valuta furono sensibili, e si crede con fermezza che lo diverranno sempre di più.

Adria 5 maggio. — Mercato di pochi affari. I frumenti sempre ben sostenuti da l. 21 a 22.50. Frumentoni per solo consumo da l. 13 a 13.50. Avene in pretesa di l. 8, senza compratori. Riso novarese da l. 40 a 44; cinese da l. 38 a 40.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 4 maggio.

Arrivati da Verona i signori: Fenton Gius., poss. ingl., da Danieli. — Maxwell Aless. - Maitland Lenox Carlo, ambi colonn. - Murray Aless., possid., tutti tre ingl., in Palazzo Zucchelli. — *Da Padova*: Campton lord Alwyne, poss. ingl., in Palazzo Zucchelli. — *Da Trieste*: Hawes, magg. - Horrel Giacomo W., poss., ambi ingl., alla Vittoria. — *Da Milano*: Codman Ogden - Appleton Carlo H., ambi poss. amer., da Danieli. — Peabody G. A., poss. amer., alla Ville.

Partiti per Milano i signori: Henry Edoardo - Kent Giacomo - Woodward Roberto B., tutti tre poss. amer.

Nel 5 maggio.

Arrivati da Verona i signori: Loenner Aless., poss. sved., al S. Marco. — *Da Padova*: Thompson Gio., poss. ingl., all'Europa. — *Da Trieste*: Schächtel Vittorio, poss. russo, al S. Marco. — *Da Milano*: Borthwick Algernon - Rideout Gugl., ambi poss. ingl., da Danieli. — Armentares Gio., poss. di Avana, all'Europa. — Kunitzin Aless. - Zimnitzog Vittorio, ambi poss. russi, al S. Marco. — Marcos Emanuele, poss. amer., alla Ville.

Partiti per Trieste i signori: de Brand bar., poss. pruss. — Hall W., poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 4 maggio	Arrivati	623
	Partiti	650
Il 5 maggio	Arrivati	659
	Partiti	604

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7 e 8, in *S. Maria dei Derelitti* (vulgo l'*Ospedaletto*).

SPETTACOLI. — Lunedì 6 maggio.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista T. Massa. — *La peccatrice.* — Alle ore 5 $^1/_2$.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 4 e 5 maggio 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
4 maggio - 6 a.	335‴, —	8°, 9	5°, 0	78	Nubi sparse	N. N. E.			Dalle 6 a. del 4 maggio alle 6. a. del 5: Temp. mass. 9°, 0 — » min. 5°, 0 — Età della luna: giorni 24. Fase: —
2 p.	334, 60	8°, 7	8°, 3	90	Pioggia	N. E.[1]	4. 88	6 ant. 7°	
10 p.	334, 50	6°, 0	4°, 1	83	Nuvolo	N. E.[3]		6 pom. 7°	
5 maggio - 6 a.	335‴, —	6°, 3	5°, 0	79	Quasi sereno	N. N. E.[1]			Dalle 6 a. del 5 maggio alle 6 a. del 6: Temp. mass. 7°, 3 — » min. 3°, 0 — Età della luna: giorni 25. Fase: —
2 p.	334, 10	7°, 2	6°, 3	80	Pioggia	N. E.[4]	23. 35	6 ant. 8°	
10 p.	333, 50	4°, 4	4°, 1	87	Pioggia	N. E.[6]		6 pom. 8°	

MARTEDÌ 7 MAGGIO

ANNO 1861 — N. 105.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di sollevare il console austriaco in Mosca, Leonardo Vierhuff, dietro sua richiesta, dal posto conferitogli, e di nominare in suo luogo a console non salariato il commerciante Luigi Borchard, con diritto di riscuotere le competenze consolari a norma della tariffa. Con Sovrana Risoluzione del 6 aprile a. c., la M. S. si è inoltre compiaciuta di conferire al primo nominato, l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, in ricognizione dei suoi lunghi e proficui servigi.

Il Ministro del commercio e dell'economia pubblica ha nominato a direttore degli Uffizii sussidiarii presso quel Ministero, il direttore degli Uffizii sussidiarii del preesistito Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, Eduardo Neulinger nobile de Saalföld.

1) Nell'undecima estrazione delle Obbligazioni di Stato, risultate dal riscatto delle Obbligazioni della ferrovia di Cracovia e Slesia superiore, ch'ebbe luogo il 16 aprile p. p., e nella successiva duodecima estrazione delle Azioni di priorità della stessa ferrovia, sortirono i Numeri indicati per ordine aritmetico in apposite specifiche (pubblicate nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*).

2) L'effettivo pagamento delle Obbligazioni estratte, segue il 1.° luglio a. c. presso la Casa bancaria E. Heimann in Breslavia, verso esibizione delle Obbligazioni originali, dei relativi *talon* e dei *coupon* d'interessi non ancora scaduti, nel loro importo nominale ed in talleri prussiani correnti.

3) Le estratte Azioni di priorità della ferrovia di Cracovia e Slesia superiore, verranno pagate in effettivo il 1.° luglio a. c. presso la Cassa provinciale in Cracovia, egualmente nell'importo loro nominale in talleri prussiani correnti, verso esibizione delle azioni originali.

4) Per ciò che concerne la procedura da osservarsi, nel caso che le Obbligazioni o le Azioni di priorità estratte, oppure i *coupon* d'interessi non ancora scaduti, od i *talon* non potessero venir esibiti, sarà da contenersi a sensi delle relative disposizioni, contenute nella Notificazione pubblicata per l'estrazione avvenuta il 15 aprile 1851.

5) Gl'interessi delle Obbligazioni della ferrovia di Cracovia e Slesia superiore, verranno pagati il giorno della loro scadenza presso la Casa bancaria E. Heimann in Breslavia, e gl'interessi delle Azioni di priorità di detta ferrovia presso la Cassa provinciale in Cracovia, verso esibizione e precedente liquidazione dei rispettivi *coupon*, nell'importo nominale, in talleri prussiani correnti.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 maggio.

COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA IN VENEZIA.

E per dovere di riconoscenza, e perchè sia di esempio a chi trovasi in grado d'imitarlo, questa Commissione reca a notizia che la defunta Angela Scapolo vedova Longhi, quantunque non costituita in agiata condizione, pure dispose a vantaggio dei poveri della Fraterna di S. Salvatore il legato di fiorini trentacinque.

Bullettino politico della giornata.

Leggesi nella *Revue Politique* dell'*Indépendance belge* del 2 maggio, ieri giunta:

« La giornata d'ieri fu, per la città di Vienna, una giornata patriottica. L'Imperatore aperse in persona la Dieta generale della Monarchia austriaca. La sera, tutta la città e i suoi sobborghi illuminarono spontaneamente; e l'Imperatore, avendo percorso le vie in carrozza, potè trovare nelle acclamazioni de' cittadini la pruova che la sua popolarità e quella della sua dinastia non potranno se non crescere nella via delle istituzioni rappresentative, nella quale egli ebbe la saggezza di porsi.

« Il discorso imperiale, applauditissimo dal Parlamento, precipuamente ne' passi, che riguardano il mantenimento dell'unità dell'Impero su basi liberali, è dettato con perizia e buono spirito. La questione della rappresentanza ungherese è toccata con grande moderazione e con molta franchezza; la necessità di non turbare la pace generale dell'Europa non è proclamata con minore schiettezza. Per questo rispetto, il discorso sarà tanto bene accolto all'esterno, quanto in Austria. L'annunzio de' varii progetti di legge, concernenti l'equilibrio del bilancio, l'introduzione di modificazioni desiderabili in alcuni rami delle imposte, il regolamento delle relazioni fra lo Stato e la Banca nazionale, completano la comunicazione imperiale.

« Il barone Vay ed il sig. Szécsen, i ministri d'Ungheria, assistevano alla tornata. La loro presenza, incerta fino all'ultimo momento, è significativa. Essa indica che que' due uomini di Stato, rappresentanti ufficiali nel Governo d'una parte dell'Impero, la quale rigetta finora la fusione, cui si dà opera a Vienna, l'accettano dal canto loro; e ch'eglino hanno approvato i passi del discorso imperiale, ne' quali la questione è intavolata. »

Dalla stessa *Revue Politique* dell'*Indépendance belge* togliamo i seguenti paragrafi:

« Abbiamo ricevuto da Parigi, stamane, la conferma della notizia dell'accordo, stabilito fra l'Inghilterra e la Francia pegli affari di Siria.

« La base principale dell'accordo è lo sgombero della Siria al 5 giugno, da parte del corpo d'occupazione del generale Beaufort, giusta le convenzioni conchiuse a Parigi. Su questo punto, le nostre informazioni concordano; esse non differiscono se non in una particolarità, vale a dire se una guarnigione mista di 1500 Francesi, 500 Russi e 500 Inglesi, sarà lasciata a Bairut sino al riordinamento della Siria; ovvero, se le forze, che rimarranno in quella città, saranno circoscritte ad un effettivo di 1000 soldati francesi, limitandosi l'Inghilterra ad aumentare la sua squadra d'osservazione. Se quest'ultimo componimento avesse da prevalere, l'Inghilterra piglierebbe l'impegno di rispondere della sicurezza de' Cristiani di Siria, e di tenersi in pronto ad ogni emergenza. Tuttavia, conviene sperare che l'impegno rimarrà puramente morale, giacchè la Turchia si dice abbastanza forte per rispondere del mantenimento della tranquillità pubblica. A tal fine, essa ha divisato di aumentare sino a 35,000 uomini il numero delle truppe poste sotto il comando di Fuad pascià, e codeste forze saranno più che sufficienti per acquetare i timori, manifestati così in Siria come in Europa, in riguardo ad un rinnovamento possibile degli eccidii, che resero necessario l'intervento straniero.

« Come in Siria, anche nell'Erzegovina, la Sublime Porta fa vigorosi provvedimenti. Un telegramma di Marsiglia, che dà notizie di Costantinopoli del 24 aprile, annunzia che truppe di rinforzo partirono per l'Adriatico, e che Omer pascià si dispone ad andar prendere possesso del suo comando. Ei dee operare con vigore contro i Montenegrini, ma rassicurando le popolazioni con un proclama, il cui testo fu comunicato ai rappresentanti delle grandi Potenze. »

Le altre notizie, recate ieri da' fogli, si leggeranno alle rubriche rispettive.

L'*Oesterreichische Zeitung* reca il seguente carteggio da Pest, in data del 2 maggio:

« Il discorso della Corona, reso noto ieri per sunto telegrafico, ed oggi nel suo intero tenore, che S. M. profferì all'apertura del Consiglio dell'Impero, ha destato qui un'impressione non comune.

« È quasi inutile dire che coloro, ai quali sta veramente a cuore la conservazione della Monarchia, e nella presente agitazione nazionale non iscorgono altro che una disgrazia inevitabile, non solo per l'Ungheria, ma per tutta l'Austria, considerano i principii esposti, e conseguentemente e completamente sviluppati nel discorso della Corona, come la salvezza dello Stato. In questi principii, i quali conciliano il rispetto per gli antichi diritti storici coll'esigenze dei tempi, riconoscono essi l'unica possibile attuazione della forma di Governo costituzionale nell'organismo così complicato del nostro Stato, il quale, unitamente a nazioni più avanzate a politica maturità, ne alberga anche di quelle, che sono tuttora molto lontane da quel grado di cultura, che potrebbe far apparire opportuna un'amministrazione autonoma progrediente. A mettere in armonia fra loro questi diversi elementi, sembra assolutamente adattata la forma di Governo, che d'ora innanzi dev'essere introdotta in Austria.

« Quantunque il numero di coloro, che in Ungheria pensano in siffatta guisa della nuova conformazione dell'Austria, non possa dirsi picciolo, pure sono dalla pressione delle presenti condizioni più o meno impediti dal manifestare francamente la loro opinione. I partiti, che dominano in presente, sono tutto, fuorchè tolleranti nelle cose politiche; non possono soffrire assolutamente qualsiasi opposizione al loro sistema. Appunto questi estremi partiti, i quali, sotto la maschera della legalità, nascondono ben altri disegni, che tendono alla diretta separazione dell'Ungheria dall'Austria, sono nel modo più amaro disingannati dal tenore del discorso della Corona. Ciò che riesce incomodo a questi signori nel discorso della Corona, è il linguaggio così sicuro sul mantenimento della pace generale europea, imperciocchè egli non è un segreto che, per conseguire il loro scopo separatista, calcolano decisamente sopra una guerra coll'estero. E' sono persuasi che, nella pressura del momento, il Governo si piegherebbe anche alle più esagerate esigenze, soltanto per assicurarsi del loro aiuto, o che, nel caso contrario, non avrebbero alla fine alcun ostacolo di prendere per violenza, coll'aiuto delle armi straniere, ciò che il Governo non volesse spontaneamente concedere.

« Ma ora agli uomini del rovesciamento vennero tarpate le ali col discorso della Corona, imperciocchè si può a buon diritto ritenere che le relazioni coll'estero sono, in questi ultimi tempi, ridotte essenzialmente a termini favorevoli per l'Austria, atteso che il linguaggio del discorso della Corona a rimpetto dell'Ungheria e delle sue tendenze, non sarebbe stato in altri tempi così deciso come adesso. Ora s'intende bene da sè che questo partito porrà in opera presso la nostra Dieta ogni mezzo per operare contro un componimento nel senso del discorso della Corona; e che nulla si lascierà intentato, nè certamente si retrocederà in faccia a uno scioglimento della Dieta. Oggidì però confidiamo ancora in quel partito, il quale, sotto la direzione di patriotti conosciuti, nulla più ardentemente desidera quanto un componimento col Governo, naturalmente a condizione che possano essere mantenuti i diritti costituzionali.

« Il grave linguaggio del Monarca ha fatto ricredere molti esitanti, cosicchè noi abbiamo la speranza che il partito di Deak deggia essersi notabilmente rinforzato. Le grandi discussioni avranno principio lunedì prossimo venturo, e presenteranno copia di materia interessante. Ciò però resta fermo adesso, che il tenore del discorso della Corona ha dato qui molto da pensare alla gente. »

Dalla *Donau-Zeitung* di Vienna togliamo quanto appresso:

Il *Journal des Débats* reca un articolo importantissimo, scritto dall'assennato pubblicista G. G. Weiss, il quale concerne i rapporti dell'Ungheria coll'Austria. Anche in quest'articolo si manifesta nuovamente, e in modo luminoso, l'antico pregio del *Journal des Débats*: quello, cioè, di considerare le cose da un punto di vista libero e obbiettivo, e di giudicare le date condizioni con indipendenza, e colla scorta soltanto dei grandi principii di perspicacia storica, e d'una convinzione conforme al diritto; per cui non esitiamo a darne per estratto i passi più rilevanti:

« L'Ungheria vuole costituirsi, vuole vivere » così comincia l'autore. « Essa ne ha il diritto. Ma l'Ungheria può forse costituirsi, può vivere, all'infuori d'una unione coll'Austria? »

L'articolo chiede che l'Ungheria riconosca il Consiglio dell'Impero, indi continua: « In Francia si suol giudicare la questione ungarica, come se l'Ungheria racchiudesse in sè una popolazione perfettamente omogenea di 14 milioni d'abitanti, tutti della stessa schiatta, e affatto diversi dalle altre popolazioni dell'Impero. Su tal proposito si è in illusione. Al di là della Leitha, si trova una popolazione mista di Rumuni, Slovachi, Ruteni, Serbi e Tedeschi, allo stesso modo che al di qua della Leitha v'hanno miscugli di schiatte. E tutte queste razze vivono confuse fra loro, specialmente in Ungheria, e precisamente nel cuore del paese de' Magiari.

« Non è egli la cosa più ovvia e più logica che, se i Magiari dichiarano l'esclusione della lingua tedesca come una necessità della loro esistenza politica, debbono lasciar valere lo stesso argomento rispettivamente ai Croati, ai Serbi ed ai Sassoni della Transilvania? Essi non possono dire ai Tedeschi: Noi non abbiamo nè le vostre leggi, nè la vostra lingua, nè siamo della vostra stirpe; noi andiamo superbi d'essere differenti da voi; quando, nello stesso momento, dicono alle altre popolazioni: Nè le leggi, nè la lingua, nè la schiatta possono impedirvi di formare con noi uno Stato federativo!

« Questa contraddizione è patente, mostra una gran mancanza d'avvedutezza politica, e i Magiari incorrerebbero in tale contraddizione se tentassero di staccarsi dall'Austria. »

L'articolo fa poi la seguente considerazione, che noi riproduciamo verbalmente, perchè ha per base una grande giustizia ed una profonda contemplazione storica:

« I popoli dell'Austria, dice l'autore, sono d'avviso (e hanno ragione) che un'unione, la qual sussiste da tre secoli e mezzo, sotto la stessa Corona, ha creato necessariamente degli *obblighi* fra l'Austria e l'Ungheria, degli obblighi decisivi, dai quali non si può pretendere che i popoli tedeschi svincolino i Magiari. Gli Ungheresi non hanno sparso il loro sangue per gl'interessi dell'Austria più spesso di quello che l'Austria sacrificò il suo per l'Ungheria nelle guerre contro i Turchi. La Germania collocò in Ungheria un capitale d'ingegno e di forza; essa ha quivi una massa d'interessi morali e materiali, e quindi ha diritto di esigere che questi interessi siano rispettati, e di difenderli in caso di bisogno. »

Poscia il giudizioso pubblicista prende in riflesso tutte le contingenze, che deriverebbero da un conflitto ostile, e riesce alla conchiusione, affatto logica e inconfutabile, che, in *tutti* i casi, la posizione dell'Ungheria sarebbe insostenibile, e che anche un successo, il quale è inverisimile, altro non sarebbe che il segnale d'uno sfacelo, che dovrebbe *anzitutto* distruggere l'autonomia politica de' Magiari. L'articolo dice: « Solo l'unione dell'Ungheria coll'Austria (e questa non è immaginabile se non sotto un Consiglio dell'Impero generale) protegge l'Ungheria dallo sfacimento, e in essa gli è guarantita la sua posizione politica. »

A queste parole non abbiam nulla ad aggiungere; il linguaggio della verità e della giustizia, quando si fa udire in modo così puro e non falsato, non abbisogna di alcun commento. (*O. T.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DE' DEPUTATI. — *Seduta del 3 maggio.*

La seduta principia alle ore 10 ¼. Presiede il vicepresidente *di Hasner*. Al banco de' ministri, sono i signori Ministri *Lasser*, *Pratobevera* e contrammiraglio *Wüllerstorf*; più tardi, anche il Ministro di Stato *Schmerling*.

Lettura del protocollo e solenne promessa dei membri nuovamente venuti, nel modo consueto.

Dopo l'osservazione del deputato co. *Gleispach*, che ogni oratore in avvenire voglia dire il proprio nome, prima di prendere la parola, il presidente pubblicò il risultato dell'elezione de' questori, la quale cadde sui deputati *Schebsch*, *Gross*, *Lapenna* e *Mende*.

Sulla prima proposta, inscritta all'ordine del giorno, del deputato dottore *Giskra*, dichiarò questi che sceglieva questo giorno perchè fosse discussa la sua proposta. Il deputato barone di *Pillersdorf* è d'accordo con questa dichiarazione di Giskra per ciò che concerne la propria proposta.

Un deputato della Gallizia ritiene all'incontro come necessario che, stante l'assenza dei deputati galliziani, cagionata dall'essere appunto in questi giorni cadute le feste pasquali greche, venga differita la discussione su quest'oggetto. Avendo il deputato *Litwinowicz* osservato che, attesa la presenza dei Vescovi greco-cattolici e dei loro correligionarii, malgrado le feste pasquali, l'assenza degli altri deputati della Gallizia non è da attribuirsi al calendario gregoriano, venne deliberato di discutere ancora quest'oggi la proposta del deputato Giskra.

Il deputato *Brauner* osserva, che, riguardando egli sempre nell'azione parlamentare soltanto all'essenza, non ritira la sua proposta, indicata ieri come urgente; ma che però, ad onta delle divergenze fra questa e quella di Giskra, vuole uniformarvisi, e si riserva di proporre emende nella discussione. Siccome però l'assenza dei deputati galliziani non è, in ogni modo, avvenuta per loro colpa, doversi almeno aggiornare l'elezione della Commissione per l'indirizzo, sino al loro arrivo.

Sull'osservazione di *Fischer* che non bisogna scomparire in faccia al sollecito procedere della Camera dei signori nella stessa questione, la proposta venne dalla Camera dichiarata come urgente; entrò quindi, secondo il § 20, nello stadio della prima lettura.

Il dott. *Giskra* prese a svolgere la sua proposta: Se io mi faccio a svolgere la mia proposta, egli disse, il fo nella vista di procacciarle sicura accoglienza. Ciò è anche naturale, imperciocchè, quand'anche il Monarca avesse parlato soltanto a' deputati del popolo, sarebbe sempre un dovere di rispetto di dare risposta al discorso. Il Monarca però diresse dal trono un discorso alle Camere radunate, ed è uso costituzionale di rispondere al discorso della Corona con un indirizzo; ed è questo il primo discorso della Corona, che l'Imperatore d'Austria rivolse ai Principi della sua Casa, a' capi delle stirpi illustri dell'Impero, a' Comitati delle scienze e delle arti convocati, ed agli eletti rappresentanti del suo popolo. Sarebbe un disconoscere l'importanza del momento, se la Camera non avvalorasse colla parola un tale riconoscimento, e non rispondesse con un indirizzo al discorso della Corona.

Credo che avrò l'indulgenza della Camera se sviluppo i punti di vista, che hanno guidato me e i miei compagni nel fare la proposta d'un indirizzo. Voglio che in modo giulivo venga manifestata la persuasione che il Monarca, in certi principii, ha tracciata la nuova via, in cui l'Austria dee entrare; che venga manifestata la lieta e riconoscente persuasione per que' principii della nuova conformazione dell'Impero, che il Monarca ha proclamato in un solenne momento: i principii che quindinnanzi si proceda con una politica libera e franca, che libere istituzioni deggiano consolidare l'Impero al di dentro, perchè consegua quella posizione di potenza, che la volontà di Dio, il corso della storia, lo sviluppo millenario e l'esigenza della cultura gli hanno assegnato; quella posizione, ch'è chiamato ed autorizzato ad assumere e mantenere dall'estensione del suo suolo, dal numero delle sue nobili nazioni, dalle sue conquiste intellettuali e dalla materiale sua cultura; quella posizione, il custodire, proteggere e difender la quale è, a suo avviso, il dovere del vero amore di patria.

È questo il dovere di ogni singolo deputato, che l'elezione del popolo ha inviato al trono nell'importante punto verticale della storia dell'Austria; è il dovere di coscienza per ciascuno, cui sta a cuore il libero, pronto e progressivo sviluppo dell'incivilimento, delle idee della cultura e della libertà. (*Applausi da tutte le parti.*)

Il dottore *Herbst* fece quindi la proposta di eleggere per la redazione dell'indirizzo un Comitato di 20 membri, scelto fra tutta la Camera; sopra di che sorse una discussione, cui presero parte *Giskra*, *Herbst*, *Rieger*, il Ministro *Lasser* e *Kuranda*, e in conseguenza della quale la Camera deliberò di eleggere una Commissione di 9 membri.

Sull'osservazione di *Brauner*, di dover aspettare per l'elezione stessa l'arrivo dei deputati galliziani, e sulla contr'osservazione di *Szabel*, non doversi accumulare le difficoltà delle forme, ma, conservando anche agli assenti il loro diritto alle discussioni, procedere tosto all'elezioni, *Kuranda* propose di eleggere la Commissione di 9 membri, e di riservare ad uno o due deputati galliziani di farne parte.

Avendo il ministro *Lasser* opposto che non era più ammissibile un aumento de' membri della Commissione, *Kuranda* lascia cadere la proposta, la quale viene bensì ritenuta da *Brauner* come un ripiego, stante la incompleta costituzione della Camera, ma non però riconosciuta ammissibile.

La Camera delibera quindi di procedere oggi ancora all'elezione della Commissione per l'indirizzo, e di sospendere la seduta per 15 minuti allo scopo di conferire.

Scorso questo tempo, l'elezione viene intrapresa mediante schede, e lasciato lo scrutinio all'Uffizio.

Vennero quindi trattati gli argomenti, ch'erano all'ordine del giorno; e primo di tutti, la proposta del dottore Mühlfeld, relativa alla nomina della Commissione per l'oggetto del Regolamento interno, presentato dal Governo.

Il *presidente* mandò a' voti la questione preliminare se l'Assemblea vuole in generale prendere in considerazione tale proposta, ed essendosi l'Assemblea quasi unanimemente pronunziata per l'affermativa, il *presidente* pose l'argomento all'ordine del giorno di domani per la prima lettura.

Costituisce il secondo oggetto dell'ordine del giorno, la proposta del dottore *Prazak*, relativa alla formazione di Sezioni. Sorge una discussione, se questa proposta sia da considerarsi come isolata, o se non fosse da riguardarsi come l'esecuzione del § 10 del Regolamento interno, relativo alla distribuzione delle Sezioni. La maggioranza si associa a quest'ultima opinione. Si prende quindi tosto a trattare l'argomento, e viene invitato il proponente a svolgere la proposta.

Il dottore *Prazak* ritiene che ciò sia già avvenuto ieri, e crede che qui entri il § 10, secondo il quale la Camera *in ogni caso* si divide a sorte, e perciò è sempre in situazione di determinare un altro modo di formare le Sezioni. Sarebbe ciò ora argomento di discussione e di deliberazione.

Un deputato osserva che sarebbe prima da determinarsi quale sia la proposta principale, quando si deve discutere sopra una proposta aggiunta.

Il *presidente* osserva che la deliberazione dell'Assemblea è partita dal punto di vista, che la proposta principale si trovi già nel § 10. V'ha anche una proposta del dottore Giskra ad emenda della proposta del dott. Prazak, la quale suona: 1.° che la Camera si divida, per semplificare la trattazione degli affari, a sorte, in Sezioni eguali, giusta il principio; 2.° che il numero di queste Sezioni sia di nove; 3.° che quelli, che rimangono dopo questo scrutinio, vengano assegnati parimenti a sorte alle Sezioni già sortite.

Il conte *Gleispach* parimenti propone un'emenda, dichiarandosi bensì d'accordo nel principio colla proposta di Prazak, ma volendo che, in luogo di dodici, vengano eletti nove membri.

Il dott. *Prazak* dichiara di associarsi a questa opinione. Nello sviluppare la sua proposta, espone egli essere stato guidato innanzi tutto dal principio, che ogni Sezione in piccolo presenti possibilmente l'immagine dell'intiero. Lo stesso spirito di tolleranza e di conciliazione, che domina nella Camera, dover dominare anche nelle Sezioni; ciò potersi conseguire soltanto quando ogni Sezione sia possibilmente l'immagine dell'intero. Suppongasi il caso che, per avventura, convengano in una Sezione deputati tali, i quali non posseggano la lingua, che pure, senza riconoscere alcun principio, viene però ritenuta dalla Camera come lingua, in cui si trattano gli affari. Le Sezioni sarebbero autorizzate ad esigere che si faccia uso della lingua della maggioranza. Ora credere egli che l'Assemblea, come fu una volta costituita, e, relativamente alla questione delle nazionalità, fu guidata dallo spirito della tolleranza e della conciliazione, così lo sarà anche questa volta.

Il dottore *Giskra*: La proposta del dottore Prazak fa l'impressione che sia necessaria una combinazione molto artifiziosa per eseguirla. È stato detto che trattasi di rappresentare, come in grande, così anche in piccolo un'immagine dell'Assemblea. Non so quale importanza sia da attribuirsi a ciò che il macrocosmo si rifletta nel microcosmo, perchè non si sa vedere come nel macrocosmo stesso possa dominare altro pensiero che quello del comune interesse dell'Austria. Non posso figurarmi che gl'interessi dei Dominii della Corona trovino nelle singole Sezioni una rappresentanza più speciale che nella Camera intiera. Non posso immaginare che anche quei membri di altri Dominii della Corona, che sono nelle singole Sezioni, qualora venga, anche da lungi, accennato un bisogno di un Dominio della Corona, non accordino ogni possibile riguardo alla sodisfazione dei veri ed autorizzati interessi, che sia conciliabile colla potenza e coll'unità di tutto l'Impero. (*Bravo a sinistra.*) Non posso figurarmi che le differenze dovessero già cadere nella bilancia nelle discussioni preliminari. Considero ora la cosa sotto un altro punto di vista; ritengo essere decisivo, che noi ci consideriamo come deputati dell'Impero, e soltanto come deputati dell'Impero; e che gl'interessi dei Dominii della Corona, per quanto possano comparire rilevanti, pure vi compariscano in seconda linea: che perciò una suddivisione per Dominii della Corona nelle singole Sezioni non sembra essere in armonia colla grande missione complessiva del Consiglio dell'Impero. Io veggo nella divisione per Dominii della Corona una rappresentanza, come se noi fossimo deputati dei Dominii della Corona: a ciò vorrei dichiararmi contrario per una serie di motivi, di cui uno solo ne espongo; cioè, che allora competerebbe ad un Dominio della Corona di non partecipare al Consiglio dell'Impero col non inviare deputati, e di considerare come non valide pei Dominii della Corona le deliberazioni del Consiglio dell'Impero.

Dopo che venne letta la proposta del dott. Prazak emendata, prende la parola il conte *Clam-Martinitz*: Deploro, ei dice, che l'opposizione alla proposta del dott. Prazak sia stata condotta sopra un terreno, il quale, a mio avviso, è troppo alto, perchè vi si dovesse por mano in ogni occasione. Noi siamo chiamati all'opera dell'accordo.

Io credo che quest'opera non progredirà coll'accampare precocemente tali questioni, e col promuoverne in certo modo la soluzione in affari, che solo devono essere risolti sotto il punto di vista dell'utilità e dell'opportunità. Se noi cercheremo l'unità e la forza, non su quei terreni ove non sono da cercarsi, ma colà dove hanno salde radici nella coscienza, nelle vedute, nel sentimento e nel dovere della popolazione, allora sì che anche tutti i popoli si troveranno uniti con gioia per una maschia resistenza, per una maschia difesa. Sono entrato a malincuore in questo terreno; ma essendo stato toccato, mi venne dato argomento di oppugnarne i motivi.

Il non conoscerne la differenza non conduce qui all'accordo. Le cose non possono ormai cambiarsi, ed io credo, per Iddio, non essere una sventura nè un danno che il nostro Impero sia costituito da differenti paesi. Dicesi essere la ripartizione per sorte la naturale. Sì, dal punto di vista delle modula e della pratica. L'oratore, dopo di essersi pronunziato in conseguenza per la proposta di Prazak, chiude con queste parole: Verranno momenti, nei quali avremo a trattare importanti questioni vitali, ed a risolverle, io spero, in via dell'accordo; ma non vi mettiamo sopra troppo precocemente le mani prima di entrare nel vero tema.

Il dottor *Wiser* deplora parimenti che nella trattativa vengano cose, che sarebbe desiderabile ne fossero rimaste lontane. Egli trova commendevole la proposta di Prazak sotto il punto di vi-

sta dell' utilità, e crede non potere, essendo ormai stati posti in campo principii, convenire nell' opinione che il rapporto dell' Impero e delle Provincie sarà compreso in modo che l' Impero stia in prima linea, e le Provincie in seconda linea. *(Applausi.)*

Il dott. *Brinz* trova strano che si deplori essersi oggi toccate questioni di principii. « Le questioni, che sono essenziali, ci vi fanno innanzi; noi non possiamo sottrarcene, e non è cosa tanto deplorabile che si affaccino oggi piuttosto che domani. Convengo bensì che Impero e Provincie sono una sola cosa, ma però credo di essere un deputato dell' *Impero*. Alle Diete provinciali vuolsi rappresentare gli affari delle Provincie; qui trattansi interessi, che concernono tutto l' Impero. » L' oratore combatte quindi la proposta di Prazak, e si associa alla proposta di Giskra. *(Applausi alla sinistra ed al centro.)*

Il dottore *Klaudi* parla per la proposta di Prazak: Se si riporta la cosa a principii, ei dice, io credo che noi ci atteniamo al positivo. S. M. (l' oratore si serve delle parole *S. M. il nostro graziosissimo Re)* ha dichiarato espressamente, nel Diploma del 20 ottobre che, in riguardo alla forma politica della Monarchia, e inoltre in riguardo ai diritti ed alla posizione dei singoli Regni e Paesi, come in riguardo alla loro posizione a rimpetto della Monarchia complessiva, si è trovato mosso ad emanare un Diploma.

Riesca pure incomodo, ma il fatto sta, che ciò fu dal Sovrano riconosciuto, nè veggo perchè noi dobbiamo rinnegare questa idea. Il Diploma imperiale, del pari che la legge fondamentale del 26 febbraio, hanno dichiarato espressamente non essere esclusa l' autonomia dei paesi, dover continuare la loro indipendenza. L' Imperatore, nel suo discorso della Corona, ci ha ammoniti che trattasi di mostrare al mondo che le differenze politiche, nazionali e religiose non si oppongono al libero corso dello sviluppo. Tenetevi fermi, signori, a questo avvertimento. Non cercate dietro d' ogni cosa uno spettro, dove appunto non vi sono spettri *(bravo alla destra)*; e se lo trovate, avvicinatevi a questo spettro, guardatelo in faccia, ma non ne fate una questione per rendere altri sospetti *(bravo alla destra)* e per ridurre in prevenzione al nulla la nostra attività. Se non seguite l' avvertimento del nostro Imperatore *(Oh ! a sinistra)*, se non mostrate di rendere presto possibile l' unione *(grida procellose a sinistra ed al centro : all' ordine ! all' ordine !)* per promuovere la nostra libera azione, allora non giungeremo ad un termine felice. Signori, vi prego ancora di ponderare un' altra cosa sola. Il Consiglio dell' Impero d' Austria ha un' altra grande missione. Noi vogliamo sinceramente, onoratamente l' unità dell' Impero, e vogliamo dare a quelli, che ancora non sono qui, opportunità di considerare come bene augurata questa Camera, in cui essi si sentano bene con noi, senza dovere rinunziare a quelle storiche rimembranze, delle quali il popolo degli Ungheresi è superbo. (*Bravo*!) Questi sono i principii direttivi, che ci muovono. Perciò io vi prego di non entrare tosto in que' principii, in simili questioni di forma; e se li toccate, toccateli in guisa, che coloro, che qui non sono, risguardino questa Camera come una Camera ospitale, tutto il nostro operare come un invito, e che assai presto desideriamo assicurarci di salutarli in mezzo a noi.

Il dott. *Rieger* vuole astenersi dal ritornare ancora su tutte le ragioni, che parlano per la proposta, e favorisce la proposta di Prazak soltanto sotto il punto di vista dell' utilità. La cosa, di cui si tratta, non è nuova nel Consiglio dell' Impero austriaco. Lo stesso si è trattato anche nell' anno 1848, in cui non avevamo una Dieta dell' Impero eletta dalle Diete provinciali; allora non vi fu alcun ostacolo di far valere le differenti Provincie nelle Sezioni, e dee sorprendere che ciò avvenga qui. Finalmente dover egli una volta per sempre protestare contro l' espressione del separatismo. « *Noi tutti vogliamo un' Austria libera ed una*, ma il programma che S. M. ha dato nel discorso della Corona, stabilisce che tutte le Provincie godranno la possibile indipendenza e tutte le nazionalità saranno trattate egualmente; che vi è già l' autonomia pel Comune, pel Circolo, per la Provincia: quest' uniformità, cui si tende, renderà l' Austria non mai felice, ma precisamente impossibile. » (*A destra, bravo* !)

Il dott. *Rieger* sta per la proposta di Giskra. In quanto i singoli Dominii della Corona abbiano a discutere ed approvare i loro affari interni, v' hanno le norme ne' singoli ordinamenti provinciali. Ad ogni parte è devoluta nella legislazione una sfera d' attribuzioni, e questo non è luogo di disputare e criticare in proposito. La Costituzione dell' Impero ci ha prescritto i limiti; non può quindi trattarsi di separazione, o di conseguire di più di ciò che ci fu dato. Trattasi qui d' incominciare le nostre funzioni colla formazione di Sezioni. La via naturale è quella della sorte. Il richiamarsi all' anno 1848 non è di questo luogo: la Dieta dell' Impero dell' anno 1848, per quanto era importante nelle sue attribuzioni, possa essere un esempio del come una Dieta dell' Impero possa trascinarsi per lungo tempo senza venire propriamente agli affari. La presente missione essere di agire, di lavorare e di non entrare in oziose discussioni. Trattasi dunque in presente soltanto di formare Sezioni quanto più si può sollecitamente, per poter avviarsi agli affari. A conseguire ciò, il mezzo unico più sollecito e più imparziale è — la sorte. (*Grida : si chiuda la discussione.*)

La proposta di chiudere la discussione viene accolta, e soltanto ottiene ancora la parola di *Putzer* : « Nell' atto che con tutta l' anima mi associo alle parole di concordia e di unione di tutte le parti, pronunziate nella presente discussione, deggio però tosto protestare contro la supposizione, che io voglia mantenermi qui in prima linea qual Tirolese, ma mi considero qui innanzi tutto come un atomo intellettuale del grande Impero. (*A sinistra, bravo* !)

Il dott. *Prazak* ottiene ancora la parola finale come proponente; procura di confutare le vedute e le ragioni dell' opponente.

La proposta del dott. Prazak, nella seguita votazione, viene ammessa con una maggioranza di 85 voti contro 66 (tutta la destra, la massima parte del centro, una parte della sinistra, votano per la proposta) tanto nei singoli punti, quanto anche nel complesso, soltanto colla modificazione che in luogo delle precedenti 13 Sezioni, vengono ora formate 9 Sezioni, e colle relative risultanti nuove combinazioni.

Il *Presidente* dichiara che lo squittino si farà dall' Uffizio, e che questo si porrà immediatamente all' opera, e farà tutto il possibile per sollecitarlo.

Chiusa della seduta, ore 1 ³/₄. La prossima seduta domani alle ore 10.

All' ordine del giorno è la proposta del dott. Mühlfeld circa il Regolamento interno, in unione alla proposta di modificazione fatta dal professor Herbst.

Durante la seduta, comparvero nella loggia di Corte le LL. AA. II. i signori Arciduchi Rainieri, Carlo Ferdinando, Luigi Vittore e le signore Arciduchesse Ildegarda e Maria.

Leggiamo quanto appresso in un carteggio del *Diavoletto* da Vienna, 2 maggio:

« Il telegrafo vi avrà già portata la notizia dell' entusiasmo, con cui S. M. l' amatissimo Imperatore venne salutato iersera, quando percorreva nel cocchio le nostre vie, illuminate spontaneamente da questa fedele popolazione. Le contrade della città si empierono di popolo verso le 9 ore di sera, in modo da rendere assai difficile il passaggio; e quando, dopo le ore 9, S. M. comparve in carrozza scoperta, la massa della gente si era talmente aumentata, che la carrozza di Corte non poteva procedere che a lento passo. Dietro al cocchio correvano di continuo un gran numero di giovani gridando, a tutta voce gli evviva al Monarca. Quando l' Imperatore fece ritorno al palazzo di Corte, trovò ivi pure una compatta calca di popolo che lo salutava con vero entusiasmo; ed a richiesta di molti astanti, la banda musicale intonò l' inno popolare, al quale s' unì il canto di tutta quella massa di gente.

« Dopo le 11, ore parte di quel popolo si staccò dal piazzale dinanzi al palazzo di Corte, e si portò nella Schulerstrasse, sotto l' abitazione di Schuselka, per fargli un' ovazione. Egli comparve sulla finestra, e tenne una breve allocuzione al popolo, ringraziandolo, promettendo di voler operare colla sua penna pel bene della patria, e terminando con un cordiale *evviva a Sua Maestà*. La folla si disperse poco prima della mezzanotte.

« Ieri, dopo l' apertura del Consiglio dell' Impero, ebbe luogo un pranzo di Corte nel salone del Giardino imperiale al Prater, al quale presero parte tutti i membri della famiglia imperiale. »

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 5 maggio.*

I Comuni dell' isola di Veglia inviarono a S. M. I. R. A. il seguente devotissimo indirizzo :

« Sacra Cesarea Apostolica Maestà !

« La conchiusione della Dieta provinciale dell' Istria, di non voler mandare nessun deputato al prossimo Consiglio dell' Impero, venne da tutti questi fedelissimi abitanti dell' Isola di Veglia intesa, non solo con sommo dispiacere, ma eziandio con vera indignazione, ritenendo essi con ciò non solamente compromessi i più vitali loro interessi, ma deplorando altresì vivamente che la maggioranza della medesima abbia abusato del mandato principale per cui venne delegata.

« Nel mentre perciò umilissimamente depongono a' piedi del trono la loro piena disapprovazione e il loro più sentito rincrescimento sull' accaduto, raccomandansi essi alla paterna grazia di V. M., affinchè voglia benignissimamente accogliere il filiale loro ossequio, come arra di quell' incrollabile attaccamento, con cui nei tempi più difficili furono ognora ligi alla sempre gloriosa Casa d' Austria, e a tutta l' augusta imperiale regia Famiglia.

« Veglia 28 aprile 1861. »

(*Seguono le firme delle Deputazioni comunali.*)

(*O. T.*)

Ci scrivono da Nabresina che il giorno 28 aprile, alle 6 ½ pom., scoppiava colà un orribile temporale, che pose in grave pericolo gli abitanti di due grandi case, situate presso la chiesa di S. Giovanni di Duino, e i militari ivi acquartierati.

Un fulmine penetrò per la porta della cucina della casa N. 24, passando fra i piedi del proprietario, l' oste Giovanni Medued, senza recargli alcun male; gittò a terra la moglie Rosina, prossima al parto, pure senza nuocerle. Di 30 soldati, che si trovavano nella cucina, il solo soldato Kusiar fu ferito in un piede. La saetta seguì la sua via per la canna del cammino, che guastò, penetrando nella casa N. 22, di Giuseppe Peritz, gittò a terra la moglie di lui, Maria, la quale stava seduta presso il focolare, allattando il proprio bambino, e niuno di loro soffrì alcuna lesione; passò poi presso al figlio Giuseppe di 8 anni, facendogli una scottatura alla nuca della forma d' una lente, e gli abbruciò pure in parte i capelli alla testa, e la pelle alla regione dello stomaco, senza arrecargli maggiori lesioni; colpì poi le pareti della cucina in quattro punti, lasciando visibili traccie del suo passaggio, e passò finalmente attraverso il muro della cucina nella stalla vicina, dove uccise un gran bue, del peso di oltre otto centinaia.

Ci soggiunge il nostro corrispondente alcune riflessioni sulla necessità dei parafulmini, osservando esservene bensì uno sul campanile della chiesa di S. Giovanni, ma non essere stato visitato *da oltre dieci anni*; per cui, in tale caso, invece di preservare dal fulmine, fu forse cagione principale della catastrofe, attirandolo; ed è a ringraziare la Provvidenza se non vi furono maggiori sciagure da deplorare. (*Idem.*)

CROAZIA. — *Fiume 1.° maggio.*

Questa notte, imperversando un temporale, la grandine, caduta in gran copia, recò gravi danni alla vegetazione dei nostri dintorni, e specialmente a Draga. (*G. di Fiume.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 30 aprile.

Nella mattina d' ieri, lunedì 29, nella ven. chiesa dei SS. Dodici Apostoli, furono celebrate le esequie a monsignor Gennaro Saladino, Vescovo delle sedi unite d' Isernia e Venafro, nel Regno delle Due Sicilie. Il sacrosanto sacrifizio venne pontificato dall' ill. e rev. monsignor Filippi, Vescovo di Aquila.

Monsignor Gennaro Saladino era nato a Napoli il dì 7 gennaio dell' anno 1784, e fu preconizzato Vescovo di quelle unite diocesi nel Concistoro del 19 maggio 1837. Costretto dai rivolgimenti, testè compiutisi in quel Regno, ad abbandonare la sua sede, riparò in Roma, ove la salute sua, malferma per la grave età, ebbe ad incontrare grave malattia, cagionatagli dalle sofferte vessazioni, e dalla quale potè riaversi per le cure, che gli ebbe prodigate chi amichevolmente avealo ospitato. Ma nel passato venerdì, venne assalito da fieri dolori colici, e questi in brevissimo tempo lo portarono al sepolcro. Nel susseguente sabato, fu munito di tutti i conforti della nostra santissima religione, e, poco dopo amministratogli il Sacramento dell' Estrema Unzione, sulle ore 8 pomerid., morì nel bacio del Signore, assistito dai tre suoi fratelli nell' Episcopato napoletano, che trovansi presentemente in Roma, i monsignori Montieri, Vescovo di Sora e Pontecorvo; Montuori, Vescovo di Bovino; e Filippi, Vescovo di Aquila.

« Questi prelati, e molti altri distinti personaggi napoletani, prestarono ancora assistenza alle suddette esequie, ch' ebbero luogo nella basilica de' SS. Apostoli. La qual funebre pompa riuscì assai decorosa, essendochè la munificenza del Santo Padre, il quale colle spontanee oblazioni, depositate al suo trono dall' orbe cattolico, soccorre ai pubblici e privati bisogni, ha voluto che non mancassero i debiti onori ad un Vescovo, che anche nelle attuali vicende ha saputo meritar bene della Chiesa. (*G. di R.*)

Vogliamo far conoscere al pubblico, e specialmente ai fedeli oblatori dell' obolo di S. Pietro, che la cifra offerta fino a questo giorno, giunge a poco meno di tre milioni di scudi. La esattezza, colla quale sono pagati tanto i militari quanto gl' impiegati civili, e fra questi ultimi, anche tutti quelli, e sono moltissimi, che, ricusandosi di servire il Governo usurpatore, hanno preferito alla fellonia la fedeltà; i frutti del debito pubblico soddisfatti alla loro scadenza; e molti altri impegni del Governo della S. Sede adempiti, debbono in gran parte attribuirsi alla generosità dei Cattolici che da ogni parte dell' orbe mandano spontanee le loro offerte.

Non sappiamo se con riso o colla compassione abbiano ad accogliersi certe asserzioni dei giornali rivoluzionarii, i quali affermano che l' obolo di S. Pietro *si estorce dai Cattolici di oltre monte e di oltre mare per preparare una guerra civile*. Grandi forze dovrebbe avere il Governo pontificio per estorcere, non solo dall' Europa, ma anche dalle Americhe, dall' Australia e dalle Indie, somme così vistose, le quali, se bastano a sostenere i gravi impegni sopra accennati, sarebbero oltre ogni dire insufficienti a fomentare guerre civili. Si assicurino pertanto tutti quelli, che deplorano le estorsioni e temono la guerra civile, che il Sommo Pontefice non estorce, ma lascia i Cattolici nella piena libertà di offrire: non prepara guerre civili, ma prega il Dio della pace a volerla concedere al mondo sconvolto, e messo in confusione da quelli stessi, che fingono di credere quanto asseriscono, e scrivono solo per non perdere il mal vezzo di calunniare.

Aggiungono ancora questi stessi fabbricatori di menzogne, che nuove proposte di conciliazione furono fatte dal *Governo italiano* a questa S. Sede; al che rispondiamo, che un tal Governo ha saputo e sa usurpare; ha saputo e sa distruggere, ma non ha mai saputo o voluto formulare progetto alcuno, nè ora, nè mai, di conciliazione; giacchè è troppo raro trovare fra coloro, che assaliscono e spogliano, qualcuno che si presenti coll' animo di restituire quanto ha involato. (*Idem.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 4 maggio.

La Camera dei deputati, nella tornata del 2, approvò, dopo breve discussione, con voti 221 sopra 226, lo schema di legge, che riguarda alcuni lavori di miglioramento da eseguirsi nel porto di Ancona. Indi si occupò di petizioni. Il ministro dei lavori pubblici presentò i tre seguenti disegni di legge: Acquisto di materiali per l' escavazione dei porti dello Stato; Convenzione relativa alla ferrovia da Firenze per Arezzo e dintorni di Perugia, alla linea da Ancona a Roma; Convenzione relativa alla ferrovia da Ravenna alla linea da Bologna ad Ancona. (*G. Uff. del R. d' It.*)

Nella tornata del 3, la Camera dei deputati si occupò anzi tratto di una proposizione del deputato Broglio, intesa a recare qualche modificazione in alcune parti del Regolamento della Camera. Dopo discussione, a cui presero parte parecchi deputati, il proponente la ritirò per dar luogo ad altra proposizione del deputato Gallenga, secondo la quale, la presidenza nominerebbe una Commissione, incaricata di studiare i mezzi di meglio regolare e sollecitare i lavori della Camera tanto nelle pubbliche sedute, quanto negli Uffizi e nelle Commissioni. Questa proposizione venne trasmessa agli Uffizii. Indi, la Camera approvò con voti 215 sopra 235 lo schema di legge, che istituisce una nuova festa nazionale. *(Idem)*.

Sappiamo da fonte sicura che il Comitato delle armi di fanteria e di cavalleria deve essere sciolto, e che in sua sostituzione devono essere creati due Comitati speciali per entrambe le due armi di fanteria e di cavalleria.

Siamo altresì informati che a presidente di quello di fanteria, sarà nominato il luogotenente generale Biscaretti, e che il luogotenente generale Di Sambuy presederà a quello di cavalleria.

Oggi, a quanto ci vien detto, deve essere stato firmato da S. M. il decreto di promozione degli allievi della Scuola di Pinerolo, nel n. di 135. (*Gazz. Milit.*)

IMPERO RUSSO.

Il principe Gortschakoff ha emesso il seguente ordine del giorno all' armata :

« Quartiere generale di Varsavia, 8 (20) aprile.

« S. M. l' Imperatore si compiacque di ordinare che siano espressi i suoi ringraziamenti sovrani al generale Chruleff e alle truppe, che sotto il suo comando repressero il 27 marzo (8 aprile) il tentativo d' insurrezione per parte delle masse di popolo assembrate sulla piazza Sigismondo.

« *Il com. gen. della prima armata*,

« Principe GORTSCHAKOFF. »

La *Gazzetta Uffiziale del Regno di Polonia* contiene quanto segue :

« In nome di S. M. Alessandro II, autocrata di tutte le Russie, Re di Polonia, ec. ;

« Il Consiglio d' amministrazione, considerando che i numerosi assembramenti che si rinnovellano, turbano la tranquillità pubblica ed impediscono il libero svolgimento delle istituzioni benignamente concesse al Regno ;

« Coll' autorizzazione di S. M. I. R., decreta :

« Art. 1. Sono proibiti gli assembramenti di qualunque specie, e qualunque riunione non autorizzata dal Governo, nelle vie e strade pubbliche.

« Art. 2. In caso di assembramento o riunione qualunque non permessa nelle vie o strade pubbliche, il presidente, il borgomastro, il sindaco del Comune o loro sostituti, l' uffiziale di polizia, od altro impiegato, si recherà sul luogo dell' assembramento.

« Il suono del tamburo annunzierà l' arrivo dell' uffiziale.

« L' uffiziale intimerà alla folla di sciogliersi.

« Se l' intimazione rimane senza effetto, la ripeterà ancora due volte; prima d' ogni intimazione farà battere il tamburo.

« Se la folla non si scioglie dopo l' ultima intimazione, si farà uso della forza armata.

« Si potrà impiegare, dopo la prima o la seconda intimazione, la forza armata, se l' intimazione seguente divenisse impossibile.

« Art. 3. Qualunque individuo che non siasi ritirato, nonostante l' intimazione, verrà incontanente arrestato e condotto in una fortezza del Regno, per essere tradotto dinanzi un Tribunale competente.

« Art. 4. Chi non si sarà ritirato dopo la prima intimazione, sarà condannato alla detenzione da 8 a 20 giorni; chi non si sarà ritirato dopo il secondo rullo del tamburo, sarà condannato alla reclusione da 3 a 6 mesi in una Casa di forza; chi non si sarà ritirato dopo il terzo rullo, sarà condannato alla stessa reclusione per un termine da 6 mesi a 2 anni.

« Chi avrà opposto resistenza alla forza armata, sarà condannato alla detenzione da 4 a 5 anni in una fortezza del Regno.

« Art. 5. Chi avrà eccitato, in qualsivoglia modo, alla disubbidienza od alla resistenza, sarà condannato ad una pena doppia di quella in cui saranno incorsi gl' individui trascinati da lui.

« Art. 6. Ogni eccitamento ad una riunione proibita dall' art. 1, in qualunque modo sia esso stato fatto, verbalmente, colla distribuzione od esposizione di scritti o stampati, importerà pei colpevoli la reclusione da 6 mesi a 2 anni in una Casa di forza.

« L' autore d' un affisso od annunzio di questo genere, litografato o stampato, soggiacerà alla stessa pena.

« I merciaiuoli ambulanti o espositori di simili annunzii, soggiaceranno alla detenzione da 8 a 20 giorni.

« Art. 7. Se durante l' assembramento si commettessero altri reati, saranno giudicati separatamente giusta le leggi.

« Art. 8 Se assembramenti o disordini si rinnovassero spesso in qualche sito, coloro che li avranno eccitati saranno arrestati e rinchiusi in una fortezza del Regno, per essere giudicati giusta le leggi.

« Art. 9. I direttori generali dell' interno e della giustizia sono incaricati dell' esecuzione del presente decreto, che sarà inserito nel *Bollettino delle leggi*. »

REGNO DI GRECIA

Scrivono da Atene, il 27 aprile, all'*Osservatore Triestino* :

« La settimana è passata in piena tranquillità. Lo spirito di resistenza si manifesta soltanto nel giornalismo, che continua ad attaccare il Governo; il quale, a sua volta, crede poter vincere l' opposizione della stampa mediante sequestri quotidiani.

« La Camera dei deputati approvò senza difficoltà la legge concernente la tassa sul bestiame. Il ministro della guerra, nell' occasione che domandava il contingente di quest' anno, stabilì l' effettivo dell' esercito a 10,911 uomini, tenendo conto naturalmente della coscrizione ch' è ancora da eseguirsi. Il più importante progetto di legge è senza dubbio quello presentato al Senato dal ministro della giustizia, concernente l' inamovibilità dei giudici e degl' impiegati della suprema Corte dei conti, che hanno voto.

« La Provincia di Laconia, nella Maina, che finora era quasi esente da tasse a motivo della sua povertà, sarà quindinnanzi assoggettata allo stesso sistema d' imposte che vige nel resto dello Stato, qualora la Camera approvi tale disposizione assai pericolosa. Il bilancio delle spese, definitivamente stanziato per l' anno corrente, raggiunge, ad onta di tutte le modificazioni e diminuzioni, la considerevole somma di dr. 24,900,000; mentre i redditi ascenderanno tutt' al più a 22 milioni. Quindi è forza sopperire al disavanzo, ancorchè le presenti congiunture non consiglino ad aumentare le imposte.

« Pare che, per riguardi d' economia, sia stato deciso di abolire la Dogana principale d' Atene, istituita appena da 2 anni, e che, per lo stesso motivo, si abbia intenzione di sospendere i lavori pubblici incominciati.

« La guarnigione della capitale è accampata sotto tende fuori della città, e ciò permette di migliorare i piccoli locali, che servivano ad uso di caserme. Molti pretendono che con questo provvedimento si miri pure a separare i cittadini dai soldati; per me, non so quanto ci sia di vero in tale supposizione, e mi limito ad accennarla, come sintomo dello spirito pubblico.

« È morto il sig. Luca Londos, uno dei senatori nominato ultimamente. Sabato ne seguì la tumulazione, con tutti gli onori dovuti al suo grado. È morto pure il generale Eumorfopulo.

« I colonnelli Hahn e Caradjà furono promossi al grado di maggiore generale, e ricevettero l' incarico di sottoporre ad accurata ispezione tutte le truppe delle Provincie e della capitale.

« Il discorso tenuto dal sig. Tricupi, inviato greco a Londra, il 6 aprile, nell' occasione della festa nazionale, in un banchetto de' Greci dimoranti nella capitale britannica, produsse qui un' impressione non comune, in quantochè il liberale oratore e storiografo sembra avere per un momento dimenticato assolutamente la sua posizione di rappresentante del Re.

« Il resoconto della Società di navigazione a vapore greca, viene commentato molto dai giornali. L' *Anegersis* è il primo tra gli oppositori di esso. L' *Afghì* prende le difese della Direzione. Probabilmente, il Governo accorderà i sussidii, che gli vengono chiesti. »

INGHILTERRA

Nel banchetto, dato dal *lord mayor* ai capi del partito conservatore, lord Derby ha profferito un discorso, di cui sono notevoli i passi seguenti:

« Milord !

« L' opposizione non ha diminuito di numero o di zelo. Per contrario, quasi ogni nuova elezione aggiunge un deputato alle sue file. Non che i principii del partito conservatore sieno reazionarii, ma esso crede che i mezzi, da lui raccomandati, sieno i più sicuri per conservare le grandi istituzioni della nazione: la Chiesa, i pari, la Monarchia. Ma non è tanto della forza e potenza del partito, di che io ho a vantarmi, quanto della posizione, ch' esso occupa al momento presente. E certo, se non è piccol merito l' astenersi dal muovere guerra ad un Governo, in cui non si ha alcuna fiducia, quanto non è poi più lodevole il sagrificare ogni sentimento personale per sostenere anzi che abbattere questo Governo? Pure tale è lo spettacolo, che ogni giorno offre il partito conservatore. È assai noto che, se questo partito cessasse d' invigilare gli atti del Governo, il nobile visconte a capo di esso, in breve tempo soggiacerebbe al fato d' Atteone, e sarebbe fatto in pezzi da' suoi stessi cani. Noi sappiamo che gli elementi contrarii, di cui il Governo è composto, si tengono insieme per la paura, che loro ispira l' unione e la forza del partito conservatore. Se noi un solo giorno rallentassimo la nostra vigilanza, le loro discordie si cambierebbero in ribellione aperta, ed il Governo della Regina non giungerebbe certo alla fine della presente sessione. Ogni giorno i membri dell' opposizione si recano in Parlamento per sostenere il Governo colla loro debole opposizione a provvedimenti, ch' essi sanno essere per riuscire nocivi e pericolosi. Ma noi, così facendo, non proteggiamo i ministri della Corona, ma, quel che è assai più che ogni Ministero, le grandi istituzioni della nazione. Ed è per ciò che io riguardo col più grande orgoglio la condotta del partito conservatore. Perchè noi siamo convinti che, sagrificando i nostri vantaggi personali, noi gioviamo alla nazione, ch' è il primo oggetto delle nostre cure conservatrici. Così noi evitiamo che vi sieno del continuo cambiamenti ministeriali. Noi desideriamo che il Governo sia forte: quel che ora abbiamo non è certamente tale; pure io confesso onestamente che io non veggo ora il modo di formarne uno più forte. Ma il peggio che può avvenire è d' avere una successione di Governi deboli; oltrechè, i cambiamenti creano sempre debolezza e difficoltà grandi; difficoltà pel Sovrano, difficoltà per le relazioni esterne e diplomatiche, difficoltà nell' eseguire i provvedimenti di politica interna. Noi certo potremmo costringere il Governo a rassegnare l' ufficio; ma, d' altra parte, l' unione dei conservatori potrebbe far sì che si collegassero insieme le frazioni liberali: quindi avverrebbero nuove mutazioni e nuovi sconvolgimenti nei rapporti politici e sociali della nazione. È per questo principio che noi stimiamo prudente ed onesto mantenere il presente Ministero, non cessando però d' esercitare sovr' esso quella sorveglianza, che è degna d' un corpo così numeroso e potente, ed è tanto utile alla pubblica amministrazione.

« Ma io certo non posso lodarmi dello stato presente de' partiti presso di noi. Io soprattutto guardo con rammarico gli avanzi di quel gran partito *whig*, che si onorò dei nomi dei Grey, dei Brougham, dei Mackintosch, e a cui io mi stimai onorato d' appartenere. Io veggo con dolore che uomini d' ingegno, e di gran nome, per motivi forse onesti, ma non certo giusti, si collegano con altri di principii al tutto opposti, e sono quindi tratti a sostenere provvedimenti, a cui essi privatamente ripugnano. Io segnatamente mi rammarico che un gentiluomo adorno d' ogni pregio che vale ad innalzare l' uomo di Stato, un uomo della più grande potenza oratoria in Inghilterra, già membro ragguardevole del partito conservatore, e tuttora rappresentante d' uno de' più distinti collegii conservatori del Regno (*Oxford*), offra le sue grandi capacità, la sua eloquenza seducente, al servigio di quel partito, i cui principii, le cui opinioni sono contrarie a' suoi convincimenti; di quel partito, che, non contento della piena libertà del discorso e dell' azione, di cui godiamo, desidererebbe modellare questa nazione alle istituzioni di quella grande Repubblica, che ora soggiace alle pruove più deplorevoli della sua instabilità e caducità. »

Parlamento inglese.

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata del 30 aprile.*

Lord *Malmesbury* : La Camera avrà senza dubbio presa cognizione delle notizie arrivate questa mattina dall' America, ed essa ha dovuto apprendere con rammarico e stupore, che la guerra civile è scoppiata tra' separatisti e gli altri Stati dell' Unione. Fortunatamente, alla data delle ultime notizie, non eravi quasi sangue sparso, e non si potrebbe lodare abbastanza il comandante della flotta, che si è astenuto dall' impegnare una lotta inutile. È tuttavia impossibile che una guerra, come quella ch' è sul punto di scoppiare in America, una guerra così poco naturale, e che dovrà essere funesta ai due partiti, non faccia sentire il suo contraccolpo nel mondo intiero. Aggiungerò non esservi paese, che soffrirebbe più che il nostro d' una guerra civile in America.

Senza parlare dei sentimenti di dolore, coi quali dovremmo assistere ad una lotta tra' membri d' una nazione, che ci è alleata pel sangue e che parla la nostra lingua, i nostri interessi politici e materiali possono venir compromessi da questo disgraziato scisma.

Non posso dunque astenermi dal credere che i ministri di S. M. abbiano già fatto quanto potevano, con tutt' i mezzi non ufficiali, per provocare un assestamento, che possa allontanare così terribile calamità. Io domando dunque quali provvedimenti abbia presi il Governo; se siasi sforzato d' impedire che questa vertenza avesse una fine sanguinosa; se siasi messo in relazione con altri Governi europei, nello scopo di ottenere il loro appoggio per tentar di arrestare nel suo principio una guerra civile, di cui nessuno può prevedere il termine.

Lord *Wodehouse*: Non ho bisogno di dare al mio nobile amico l' assicurazione che il Governo, e, io ne sono convinto, tutt' i sudditi di S. M., appresero col più profondo rammarico gli avvenimenti, che hanno avuto luogo negli Stati Uniti. Noi abbiamo appreso colla più profonda costernazione che le discussioni hanno condotto quel paese ad un passo dalla guerra civile; si può anzi dire che la guerra civile è già scoppiata.

In risposta al nobile lord, che domanda quali misure i ministri di S. M. abbiano prese per allontanare questa grande calamità (poichè è indubitatamente una grande calamità, non solo per gli Americani, ma per l' Inghilterra che ad essi è unita per tanti legami), io debbo dire che, dopo matura deliberazione, il Governo ha deciso non essere desiderabile che questo paese s' imponesse co' suoi consigli al Governo degli Stati Uniti.

Comunque profondo possa essere l' interesse, che noi portiamo alla prosperità di quel popolo, comunque desiderosi possiamo noi essere di salvarlo dalla disgrazia, ch' è sospesa sul suo capo, noi crediamo che una nazione grande ed indipendente potrebbe non accogliere di buon grado consigli concernenti i suoi affari interni, se le fossero offerti senza essere richiesti.

Le istruzioni, che abbiam date a lord Lyons furono di esprimere, ogni volta che se ne offrisse il destro, il desiderio di veder comporre all' amichevole le vertenze, che separano gli Stati del Sud da quelli del Nord. Ma egli non fu incaricato di dare, neppure ufficiosamente, consigli al Governo americano, salvo che gli fossero richiesti. Da ciò risulta naturalmente che i ministri di S. M. non si son posti in comunicazione con Governi stranieri a questo riguardo.

FRANCIA.

Leggesi nel *Moniteur* del 2 maggio : « I plenipotenziarii di S. M. l' Imperatore dei Francesi e di S. M. il Re dei Belgi, hanno sottoscritto oggi al Ministero degli affari esterni : 1.° Un trattato di commercio; 2.° Una convenzione di navigazione; 3.° Una convenzione per la guarentigia reciproca della proprietà letteraria, artistica ed industriale; 4.° Un atto addizionale alla convenzione postale del 3 dicembre 1857. »

L' Arcivescovo di Tours ha risposto con un opuscolo, in forma di lettera al ministro della giustizia Delangle, alla circolare relativa alla minaccia di leggi penali per abuso del pergamo e per lettere pastorali che attacchino il Governo. Il prelato coraggiosamente afferma che neppure un Vescovo si lascierà intimorire dalle minacce, e che il Governo fa male a pigliarsela colle coscienze convinte. La pace del clero col Governo, ei la pone alla sola condizione che quest' ultimo reintegri il Papa in tutt' i suoi dominii temporali. Conclude che tutti gli uomini, i quali danno appoggio alla politica attuale del Governo, sono minacciati, non solo dal giudizio divino, ma sì ancora dell' umano, siccome rei del delitto di lesa umanità. (*Diav.*)

Leggesi in un carteggio della *Perseveranza* da Parigi 1.° maggio :

« Malgrado ciò che si potè dire a proposito della presa del forte Sumpter in America, il quale, secondo gli uni, sarebbe stato preso mediante capitolazione, e, secondo altri, sarebbe stato sgombrato pel consenso reciproco degli assedianti e degli assediati, non è men vero che la lotta tra l' America del Nord e l' America del Sud prende proporzioni notevoli. Gli Americani del Nord sopra tutto spiegano la maggiore attività, e mostrano un ardore bellicosissimo. Da per tutto accorrono volontarii, e si offre al Presidente Lincoln un numero tre volte maggiore di soldati in confronto di quanto egli ne chiede. Gli Stati manifestarono l' intenzione di fare la guerra a loro spese, e le Banche particolari mettono i proprii capitali a disposizione del Governo. Per dare un esempio di tanto entusiasmo, di tali sagrificii, si

dice che la Pensilvania, ella sola, porrà in istato di guerra 100,000 uomini.

« Sapete che, in occasione di questa guerra, gli Americani hanno rimesse in vigore le antiche *lettere di corso*: affermasi avere il Governo francese dichiarato ch'esso rifiutava pe' suoi nazionali l'uso di siffatte lettere. Parlasi pure d'una missione nell'America del Sud, della quale sarebbe incaricato uno de' principali impiegati del Ministero degli affari esterni; ma nulla venimmo finora a sapere del suo scopo: speriamo che questo si fondi sul desiderio di conciliare que' due fieri popoli, i quali diedero per tanto tempo lo spettacolo della concordia. Non è il bene degli Stati Uniti soltanto che è impegnato nella lotta attuale, ma ne dipende fors'anche la tranquillità di tutta Europa, e principalmente l'integrità de' principii democratici, di cui l'America era l'arca santa.

« Sulla condizione di San Domingo non sappiam nulla di nuovo. Pare che la Spagna proceda regolarmente all'incorporazione. Le truppe domingane hanno prestato giuramento; esse faranno d'ora innanzi parte dell'esercito spagnuolo. Solamente il loro generale non volle accedere all'annessione, e si lasciò ch'egli si esiliasse da sè. In quanto al Presidente Geffrard, ei lanciò contro la rincorporazione dell'isola alla Spagna una protesta assai energica, nella quale dichiara sciolto ogni vincolo tra lui e Santana, e si dice pronto ad agire in conformità.

« Tutte le lettere, che giungono dalla Russia, dipingono lo stato delle cose con oscurissimi colori. Gli avvenimenti di Varsavia diventano sempre più gravi. Dopo la nota del *Moniteur*, non eravi molto a sperare da parte del Gabinetto delle Tuilerie. La *Revue Européenne*, apparsa questa sera, dissipa tutti i dubbi che potevano ancor sussistere: « La Francia « aveva un dovere di franchezza da compiere. Essa aveva da dichiarare solennemente che la Polonia non poteva contare sui suoi soccorsi, affinchè, pronta alle illusioni come tutti coloro « che furono tocchi dalla sventura, non si precipitasse di nuovo in uno sterile conflitto. Questo « dovere il *Moniteur* l'ha adempiuto in modo da « non permettere che restasse alcun dubbio negli « animi circa l'attitudine del nostro Governo. Il « giornale ufficiale non volle che la pubblica opinione potesse forviare, lasciando supporre che « il Governo dell'Imperatore incoraggiasse speranze, cui non poteva sodisfare. » Poscia la *Revue Européenne* cita l'esempio di tutte le altre nazioni d'Europa, le quali si mostrano indifferenti nei mali della Polonia.

« Gli affari di Roma si trovano sempre nello stesso punto. Checchè siasi detto a riguardo della proposta, di cui vi abbiam tenuto parola negli scorsi dì, siamo in diritto di credere ancora ch'essa esiste. Ciò che sospese la realizzazione del piano proposto, si è la dichiarazione fatta dal Papa, ch'ei lascierebbe Roma all'istante, se l'occupazione *piemontese* venisse sostituita alla francese, senza dubbio anche colle modificazioni di cui vi parlammo. Ora, l'Imperatore considera la partenza del Papa come una cosa dannosa per la sua politica in questi momenti. Ciò spiega i mitigamenti adottati rispetto alle misure repressive contro il clero. Dopo l'emanazione della circolare del ministro della giustizia, furono commesse parecchie infrazioni ai principii, ch'essa proclamava: questi casi avrebbero dovuto dar motivo a processi; ma il ministro, in istruzioni particolari, dichiarò che, per ragioni interamente politiche, bisognava astenersi da atti processuali.

« La notizia, datavi ieri a proposito degli affari di Siria, viene confermata pur oggi. Però il numero de' Francesi, che dovrebbero rimanere in que' paesi, si fa ascendere a 1500 e non soltanto a 1000. L'Inghilterra spedirebbe facoltativamente 500 uomini. »

Scrivono pure da Parigi, il 2 maggio, alla *Perseveranza*:

« Pare deciso che la Francia procederà di concerto colla Spagna nell'affare d'Haiti: così che l'Imperatore si concilierà più ancora la benevolenza della Regina. Abbiamo già veduto, quando la Francia proponeva di far ammettere la Spagna nel novero delle grandi Potenze, con quale sollecitudine l'Imperatore cercasse di cattivarsi le buone grazie del Gabinetto di Madrid.

« Ora, per quanto concerne la questione romana, non havvi nulla di nuovo. Vi abbiamo detto che, pel momento, nella scala delle oscillazioni, eravamo al mantenimento dell'occupazione. È soltanto per far cosa gradita al Santo Padre, o veramente per motivi soprattutto strategici, che si inchina a tale conservazione delle truppe francesi nella naturale metropoli italiana? Non ci arroghiamo di sciogliere questa intricata questione. Solo vi riferiamo la voce che, in previsione dell'avvenire, si concentrò in Roma, a Civitavecchia e negli altri punti degli Stati della Chiesa occupati dalle truppe francesi, munizioni e approvvigionamenti da guerra per un esercito di 150,000 uomini!

« In quanto all'attitudine del clero tra noi, come vi dicevamo ieri, non mutossi, ma le disposizioni del Governo paiono meno ostili. È tuttavia probabile che si farà ritorno alle misure di rigore, imperocchè gli ultramontani non hanno l'aria di voler rispondere con modificazioni nella loro maniera d'agire, ai sentimenti meno energici dell'Autorità.

« L'*Opinion Nationale* ed il *Siècle* furono condannati ambidue all'ammenda di 50 franchi per diffamazione, a proposito del presidente di San Vincenzo di Paoli, a Nimes, di cui i giornali parlarono a lungo, e che sarebbe stato confuso con un malfattore qualunque.

« L'Imperatore, mentre continua a parlare delle sue pacifiche intenzioni, prosegue attivissimamente a migliorare tutto ciò che davvicino o da lontano si riferisce all'esercito od alla marina. Avrete udito dire dei famosi cannoni d'acciaio, che lanciano palle a 12 000 metri, e demoliscono, per conseguenza, le fregate meglio corazzate e *blindate*. In vista di tali prodigiosi effetti, bisognava inventare nuovi sistemi di difesa. Pare che siasi trovato qualche cosa, che sodisfarebbe al desiderato, e si fanno esperienze in questo punto a Lorient. Circa l'ordinamento interno della marina, trattasi di creare nelle flotte uffiziali meccanici. Questi nuovi gradi sarebbero conferiti dopo serii esami a meccanici, i quali verrebbero così assomigliati agli altri uffiziali della marina.

« Si discorre d'una nuova proroga del Corpo legislativo, sino al 19 giugno. Ciò è quasi certo; quello che non l'è altrettanto, è il prolungamento fino al 10 luglio, di cui pure si parla. »

GERMANIA.

Il dì 27 aprile, il plenipotenziario della Danimarca presso la Dieta germanica, sig. Bulow, doveva fare una dichiarazione categorica sulla maniera, in cui il suo Governo intendeva di metter fine al conflitto danese-tedesco. Ecco, secondo una corrispondenza dell'*Havas* da Francoforte, in qual modo egli si espresse:

« Il sig. Bulow dichiarò che il suo Governo deplorava che il terzo tentativo, fatto da due anni per ottenere una riconciliazione cogli Stati dell'Holstein, andasse a vuoto, in conseguenza dell'essere state respinte, nell'ultima sessione degli Stati di Itzehoe, le tre proposte costituzionali, che il commissario regio aveva loro presentato a nome del Ministero.

« Il Governo danese, invitando l'Assemblea dell'Holstein a rivedere gli articoli della Costituzione, che potessero sembrar contrarii alle leggi generali, che reggono tutti gli Stati germanici, non ha potuto spingere la condiscendenza fino a concedere agli Stati di Itzehoe il diritto di abrogare quella stessa centralizzazione, sulla quale riposa l'esistenza del Regno di Danimarca. Il sig. Bulow aggiunse che il suo Governo non potè accogliere l'ultimo *Memorandum*, nè le conchiusioni della Commissione costituzionale degli Stati dell'Holstein, essendochè l'Assemblea vi faceva prevalere esigenze, alle quali la Danimarca non potrebbe in verun caso accondiscendere. Quell'Assemblea verrebbe infatti ad oltrepassare i limiti della competenza assegnatale dalla Costituzione speciale del 1854.

« Giusta queste dichiarazioni, il conflitto rimarrebbe nello stato medesimo, in cui trovasi da tre anni. La Dieta si limitò a far registrare la dichiarazione, nè ancora si parlò menomamente di mobilitare alcun corpo dell'esercito federale, per occupare gli Stati dell'Holstein. »

Secondo la *Patrie*, è voce che il Gabinetto di Copenaghen abbia indirizzato alle Potenze esterne una Nota circolare, in cui, dopo aver esposto le discussioni degli Stati dell'Holstein, cerca di mostrare che se, malgrado tutt'i tentativi concilianti, non si potesse stabilire un accordo, e' non potrebb'essere responsabile della loro mala riuscita. Esso aggiunge che non potrebbe far nuove concessioni senza violare l'integrita della Monarchia nazionale. Nel caso d'una esecuzione federale, termina il foglio francese, le truppe prussiane vi prenderebbero la massima parte, sotto il comando del principe Carlo. Parlasi già di preparativi militari ordinati in segreto.

Il Governo di Nassau ha presentato alla Dieta un progetto di legge per l'abolizione del giuramento degl'Israeliti, il quale sarebbe surrogato da questa semplice formola: *Così vero come Dio mi aiuti*. Nel tempo stesso, si farà sparire quella clausola contraria all'umanità, secondo la quale la testimonianza degl'Israeliti contro i Cristiani non era valevole. Non è a dubitare, dice il *J. de Francfort*, che questo progetto di legge non venga ammesso.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 7 maggio.

Riserbandoci di dare domani il rendiconto della tornata della Camera dei deputati del 4 maggio, riportiamo le parole del ministro Schmerling a proposito dell'interpellanza, fattagli in un'anteriore seduta, riguardo alla rappresentanza dell'Ungheria, Croazia e Transilvania:

« Nella tornata dell'altro ieri, così il ministro, fu fatta dal sig. Mühlfeld un'interpellanza al Ministero di Stato, a proposito delle disposizioni, prese dal Governo, affinchè al Consiglio dell'Impero intervengano rappresentanti d'Ungheria, Croazia e Transilvania. Quest'interpellanza, mi sia permesso di ripeterlo, fu letta in questa Camera. Io allora non mi riputava in obbligo di dare una di quelle spiegazioni, che, a tenore del § 47 del Regolamento interno, devono farsi da parte del ministro, quando viene letta un'interpellanza, perchè questa mi fu comunicata pochi minuti prima, e perchè io, vista la sua vastità ed importanza, non voleva assumermi di fare all'istante una spiegazione qualsiasi; epperò pregai allora che l'interpellanza mi venisse formalmente comunicata.

« Ciò è avvenuto, ed ora ho l'onore di partecipare all'eccelsa Camera che darò risposta a questa interpellanza, riservandomi di determinare il giorno, in cui seguirà questa risposta. In pari tempo, sentomi in dovere di comunicare ancor oggi a quest'eccelsa Camera che mi riservo di comparire nel Comitato incaricato della discussione dell'indirizzo, e di darvi delle spiegazioni relative all'interpellanza. Lascio alla Camera il decidere se su ciò abbia da dare rapporto il Comitato, oppure se io stesso debba dare formalmente risposta, il che sono pronto di fare in tutti i casi. » (*Bravo da tutte le parti.*) (*O. T.*)

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*: « Il deputato Lapenna ha diretto alla *Presse* una rettifica, che noi crediamo dover riportare per esserci tenuti nel nostro resoconto della seconda tornata alla versione di quel giornale. Secondo quella rettifica, l'onorevole deputato avrebbe risposto all'invito, fattogli dal presidente, di voltare in italiano la mozione di Mühlfeld: « *Qui non vi sono Italiani, che non comprendano il tedesco; la traduzione sarebbe quindi inutile* »; e non nei termini da noi riferiti. (*V. la Gazzetta d'ieri.*)

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data di Pest 4 maggio:

« Nella tornata d'ieri della Camera bassa, il presidente annunzia, il Comitato di Torontal essere stato avvertito dalla Luogotenenza, che la Direzione delle finanze ebbe l'ordine di riscuotere le imposte, servendosi all'occorrenza anche della forza.

« Il 28 aprile (così il rapporto del Comitato), per ordine del Comando militare di Temesvar, sono arrivati a Gross-Becskerek due battaglioni di confinarii, ed il comandante di essi invitò il Magistrato della città a pagare le imposte arretrate dell'anno scorso e del primo semestre di quest'anno. La Commissione stabile del Comitato di Torontal protesta solennemente contro siffatto procedere, ne rende responsabili tutti quelli che ordinano, dirigono od appoggiano una tal misura, e prega la Camera dei rappresentanti a voler assistere il Comitato colla sua forza legale.

« Siccome fra breve vi sarà bisogno d'una conferenza privata, il presidente prega la Camera che tale atto venga discusso in quella conferenza.

« In fine della seduta, il presidente annunzia che ormai tutte le verifiche delle elezioni sono terminate, tranne quelle di due deputati, sulle quali la Commissione non ha ancora riferito. Prega i membri della Commissione di adunarsi nel pomeriggio, affinchè anche queste due elezioni sian verificate in una prossima occasione. Finalmente propose che, in seguito alla lettera di Torontal, venga tenuta domani una conferenza o seduta segreta, per trattare della questione delle imposte e d'altri oggetti, sicchè potranno esser poscia discussi gli altri grandi affari della Dieta. Dopo questa conferenza, se avanzasse tempo, si potrebbe tenere una seduta pubblica.

« In conformità a ciò, si terrà oggi una seduta segreta, che avrà per oggetto la questione delle imposte e il bilancio della Camera. »

Vienna 4 maggio.

Secondo una voce sparsa in città, si pretende che, nei prossimi giorni, arriverà qui una deputazione di magnati e deputati della Dieta di Pest per salutare il Consiglio dell'Impero austriaco. In questo avvenimento si cerca un germe della possibilità di appianare un accordo fra queste due rappresentanze popolari.

Mercoledì sera, 8 maggio, avrà luogo un gran ricevimento pei signori membri del Consiglio dell'Impero dal sig. Ministro, conte di Rechberg; e mercoledì 15 maggio, alle ore 8 di sera, dal sig. di Plener, Ministro delle finanze.

A quanto crede sapere un foglio di qui, ne' prossimi giorni avrà luogo in questa capitale una riunione di antichi uffiziali della guardia civica, onde discutere e compilare una petizione pel ripristinamento della guardia civica in uniforme. (*O. T.*)

Regno di Sardegna.

Scrivono da Mondovì alla *Sentinella delle Alpi* del 4 maggio, che alcuni soldati dell'esercito meridionale, stanziati nel quartiere di Carassone, presi dal vino, vennero brutalmente alle mani col proprio colonnello che richiamavali al dovere: schermitosi questi destramente colla sciabola dai colpi di baionetta direttigli dai mal capitati, li fece tradurre sotto buona scorta alle carceri, per essere sottoposti a criminale procedimento, e giudicati a tenore di legge.

L'*Unità Italiana* reca una lettera di Sardegna, la quale annunzia che colà ferve continuamente un cupo lavoro di Bonapartisti per ispingere gl'isolani a desiderare l'annessione dell'isola alla Francia; e dice che, « secondo i presentimenti dell'Italia giustificati dal passato, la cessione della Sardegna è già convenuta. Soltanto molte eventualità hanno a verificarsi. »

Leggesi nella *Nazione* di Firenze del 3 maggio: « Ci scrivono da Scarperia che, nella mattina del 27 decorso, dalle ore 6 $^1/_4$ alle 7 $^1/_4$, tre scosse di terremoto misero lo spavento nel paese. Le prime due più forti e più brevi, l'ultima più leggiera e più lunga, non occasionarono nessuna disgrazia. »

Germania.

L'*Agenzia Havas* ha da Berlino che il Re in occasione del suo prossimo viaggio a Koenigsberg, avrà un abboccamento collo Czar Alessandro.

America.

Le ultime notizie dall'America vanno fino al 25 aprile, e mostrano che le ostilità fra le due parti della Confederazione procedono con somma celerità. I meridionali stanno già per attaccare Washington, la capitale della Confederazione, nel mentre i settentrionali procedevano contro Baltimora nel Delaware e contro Norfolk nella Virginia. Questi sono più forti sul mare, e molesteranno certo tutti i porti dei separatisti. Accorrono poi a soccorrere con possa il forte Pickens a Pensacola, conoscendo quanto sia l'importanza di dominare la bocca del Mississipì, che serve al commercio dell'Ovest. C'è grande irritazione da ambe le parti. I meridionali sono forse più pronti pel momento; ma c'è tutta la probabilità ch'e' rimangano vinti. Lo stato di Kentucky, il quale è uno de' mediani, si è dichiarato neutrale; e questo è già un vantaggio pei settentrionali. Se la lotta procede ogni poco, e se non si viene ad un'amichevole separazione, è molto probabile che gli schiavi negri insorgano: ed allora si può dire che la schiavitù sia per terminare. (*Persev.*)

Dispacci telegrafici.

Parigi 4 maggio.

Breslavia 4. — Le comunicazioni con Varsavia sono difficili. Il Governo russo intercetta le lettere ed i dispacci. Zamoyski era il primo maggio a Varsavia, nè doveva partire. Le ricompense accordate ai generali, e i ringraziamenti dell'Imperatore a Chruleff, hanno indegnato e costernato la popolazione. Il paese è agitato, il commercio nullo, la miseria generale. (*FF. di V. e O. T.*)

Parigi 4 maggio.

Washington 25 aprile. — Le comunicazioni telegrafiche tra Nuova Yorck e Washington sono interrotte da 6,000 insorti del Sud. Nelle vicinanze di Washington aspettasi un attacco. Preparativi di difesa. A Baltimora regna il terrore. Uffiziali federali hanno abbruciato gli opificii marittimi di Norfolk. Undici legni da guerra furono distrutti. Il Governo del Sud ha catturato uno *steamer* federale. Grandi apparecchi di guerra al Texas. Il Kentucky si è dichiarato neutro. (*FF. SS.*)

Parigi 5 maggio.

La voce corsa che Lavalette fosse nominato ambasciatore a Torino, venne smentita. Stackelberg, inviato straordinario della Russia a Madrid, venne ricevuto in udienza il 4 corrente. Parecchi Cantoni, e Losanna soprattutto, hanno protestato contro il progetto di trattato di commercio colla Francia. (*Persev.*)

Berlino 4 maggio.

Le votazioni, eseguite oggi alla Camera dei signori, intorno a parecchi paragrafi della legge sulla tassa fondiaria, fanno apparire indubitata l'approvazione del progetto di legge governativo. (*FF. di V.*)

Monaco 4 maggio.

La prima Camera discusse la proposta concernente la costituzione dell'Assia elettorale. Il risultato fu negativo, perchè nella votazione vennero respinte tutte le proposte, persin quella d'un ordine del giorno motivato. (*FF. di V.*)

Carlsruhe 3 maggio.

Il barone di Roggenbach fu nominato ministro degli affari esterni, e il sig. Stabel, ministro della giustizia, fu incaricato pure della presidenza del Consiglio. (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 7 maggio.

(Spedito il 7, ore 10 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 7, ore 12 min. 35 pom.)

La discussione dell'indirizzo alla Camera de' deputati comincierà sabato.

Londra 6. — Alla Camera de' lordi, Wodehouse dichiara che il canale di Suez è impossibile. L'Inghilterra è obbligata a proteggere l'integrità della Turchia; la Porta non fece nessuna concessione, e muove, per lo contrario, grandi obbiezioni verso una Società, che possedesse una parte del territorio egiziano. (*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 6 maggio.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	66 85
Prestito nazionale al 5 p. %	78 —
Azioni della Banca nazionale	739 —
Azioni dell'Istituto di credito	171 50

CAMBI.

Argento	143 50
Londra	144 —
Zecchini imperiali	6 84

NB. — *Fino all'ora di porre in macchina, non ci giunse il dispaccio della Borsa di Vienna.*

Borsa di Parigi del 3 maggio 1861.

Rendita 4 p. %	69 15
idem 4 $^1/_2$ p. %	96 —
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	493
Azioni del Credito mobiliare	702
Ferrovie lombardo-venete	497

Borsa di Londra del 3 maggio

Consolidati 3 p. %	91 $^7/_8$

ARTICOLI COMUNICATI.

303

Alla nobile signora Caterina Da-Mosto del fu Natale, dama veneta, versi dell'avv. Antonio dott. Armeni del fu Pietro di Venezia, divulgati nel trenta aprile 1861.

L'estinta madre mia di nome Rosa
Lodo, alludendo al fior, perchè virtuosa
Che nota a lei le invio per essa il canto,
Ond'altri vegga in quel giusto il mio pianto (*).

ALLA ROSA.

O rosa, fiore esimio
Per grazia e per odor,
A te s'addice un cantico
Più che ad ogni altro fior.
Piaci al potente e al povero,
Stai all'intemperie e al ben,
Mogli e fanciulle agognano,
Qual gemma, averti in sen.
Di lei che non dimentico
Tu porti il nome, o rosa,
Di madre la cui perdita
M'è sempre al cuor penosa.
Quindi, piangendo, cantici
Per lei t'invio oggidì,
Perchè non è possibile
Di surrogarla qui.

(*) Allude l'autore alla defunta madre di esso, signora Rosa Menardi vedova Armeni, esemplare tra le donzelle, fra le spose, e tra le madri.

ATTI UFFIZIALI.

N. 8874. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 18 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, i sottodescritti effetti di procedenza dell'eredità della fu Antonia Giov, vedova Biasutti, devoluta all'I. R. Fisco, sotto le condizioni seguenti:

1. L'asta si aprirà sul dato di fior. 93:86 in argento od in Banconote, coll'aggio corrispondente.
2. L'ispezione degli effetti seguirà all'atto dell'asta.
3. Ogni offerta dovrà essere garantita col decimo del prezzo di grida, che si tratterrà e si verserà in Cassa ai riguardi del deliberatario, e sarà restituito dopo il versamento del prezzo d'acquisto e l'ottenuta consegna degli effetti.
4. Entro quarant'otto ore dalla comunicazione della Superiore approvazione alla delibera, l'acquirente dovrà versare il prezzo d'acquisto, ed entro due giorni dal versamento, ricuperare gli effetti presso l'I. R. Cassa provinciale delle finanze, verso quietanza e redazione di analogo processo verbale.
5. L'offerta s'intenderà fatta con rinuncia quanto al termine agli effetti del § 862 del Codice civile generale austriaco.
6. Per le offerte in iscritto, che dovranno essere insinuate fino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all'esperimento, si osserveranno le norme in corso.
7. Chiusa la gara e seguita la delibera non si accetteranno migliorie.

Tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta, compreso il bollo da applicarsi al verbale di consegna e quelle della pesatura, in quanto l'acquirente desiderasse di farne constatare il peso, saranno a carico del deliberatario.

Distinta degli effetti da alienarsi.

Una zuccheriera d'argento con coperchio; quattro cucchierini da caffè; due posate complete; una vera d'oro; uno smaniglio d'oro; un paio orecchini d'oro; un paio buccole d'oro; un orologio tascabile; una saponetta d'argento dorato.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 aprile 1861.
L'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 4668. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 23 maggio a. c., nel locale di residenza dell'I. R. Comando divisionale marittimo in Venezia, sarà tenuta pubblica asta, onde deliberare la fornitura del legname segato di abete e di larice, occorrente all'I. R. Arsenale di Venezia, a quell'offerente che chiederà il minor compenso per la fornitura stessa.

Coloro i quali vogliono prender parte al concorso, avranno da produrre le loro offerte scritte e firmate di proprio pugno, suggellate a cera, con l'avallo di fior. 1200 in moneta sonante oppure in Obbligazioni dello Stato, calcolate al corso della giornata, a tutto il giorno 22 maggio a. c.

Le condizioni per la detta fornitura, sono ostensibili presso l'I. R. Comando divisionale a Venezia, l'I. R. Ammiragliato di Pola, e l'I. R. magazzino transito di Trieste.

Dall'I. R. Comando divisionale marittimo,
Venezia, 23 aprile 1861.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 maggio. — È arrivato da Newcastle il brig. ingl. *Yessamine*, cap. Ray, con carbone per Giovellina; qualche legno ancora era alle viste.

Sentiamo che si vendevano altri olii di Candia a f. 31, riducendo lo sconto; quelli di Corfù, per altro si offrono tuttora a d.i 250, sconto 15 p. %, con pochi applicanti, quantunque vada a cessare ora la concorrenza anche in questo genere dei prezzi di Trieste, per l'aumento della valuta, che costituisce il prezzo superiore del nostro. Anche i generi coloniali, gli spiriti e gli olii di ravizzone sono molto meglio tenuti, per la stessa causa, ed altri generi sono in vista di ascesa assoluta per l'andamento irregolare della stagione, che minaccia scarsità dei primi raccolti.

Le valute d'oro si regolano, da alcuni dì, senza alcun cambiamento. La ricerca spiegavasi gradatamente, e più manifesta nelle pubbliche carte, e dopo arrivato il telegrafo di Vienna, le Banconote si pagavano persino a 69 $^5/_8$ in pretesa di 69 $^3/_4$; il Prestito 1854 saliva persino da 53 $^7/_8$ a 54; il veneto però non aumentava nelle solite proporzioni: si tenne sul limite di 61 $^3/_4$, ed i possessori dei titoli reali pretendevano 62, finora, inutilmente. A notte è mancato l'ordinario telegrafo, e ciò arrestava gli affari. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 7 maggio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 $^3/_4$	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 —
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	39 45
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 20
Bologna	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 35
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 20
Genova	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Lione	»	»	100 franchi	5	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Londra	»	»	10 lire sterl.	5	100 50
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 75
Messina	»	»	100 oncie	4	498 75
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	»	100 ducati	4	168 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	498 75
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	6	39 45
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	67 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	67 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	61 60
Obblig. metalliche 5 p. % } p. 100 f.	— —
Prestito nazionale } p. 100 f.	53 25
Co. v. Vigl. del T. } p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto } p. 100 f.	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	4 —
Corso medio delle Banconote	68 75

corrispondente a f. 145 : 45 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 05
Zecchini imp.	4 76
» in sorte	4 72
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 91
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 $^1/_2$
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Deposito a Trieste dei generi principali a tutto 1.° corrente maggio.

Caffè, in tutto cent. 68,030; in cereali, sementi oleose, di avena st. 50,000; frumento st. 51,000; frumentone st. 20,000; orzo st. 15,700; segala st. 11,000; fagiuoli st. 1200; seme di lino st. 800; cotoni balle 6170; olio d'oliva, in tutto, orne 40,600; zuccheri raffinati 9410 cent; 2800 in pani; cent. 1830 greggi; canapa greggia b. 1200; riso d'Italia, cent. 14,500; mandorle dolci cent. 4700; uva nera cent. 9000; uva passa cent. 2300; seta greggia, in tutto, colli 76; acciaio casse 12,000; bande stagnate casse 4000; ferro estero, migl 2400; pani piombo 3700; rame nuovo e vecchio cent. 2700; pani e barili stagno 820.

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 6 maggio.

Arrivati da Trieste i signori: Engelhorn Lodovico, poss. di Mancheim, all'Europa. — *Da Milano*: Migeon co., presid. franc., da Danieli. — *Da Firenze*: Grosvenor Gug. - Hoffman Howard - Hoffman Giorgio B., tutti tre poss. amer., al S. Marco. — *Da Livorno*: Pericaud di Gravillon Arturo, propr. ed avv. di Lione, alla Ville.

Partiti per Padova i signori: Gautier Adolfo, consigl. franc. alla Corte imp. di Colmar. — D'Osten Sacken, segr. di Legaz. russa a Madrid. — de Lamothe, poss. franc. — *Per Trieste*: Sichel Teodoro Gius., neg. di Manchester. — *Per Vienna*: Scott Monteath Gugl., poss. ingl. — *Per Milano*: Hawes, magg. ingl. — Horrel Giacomo - Hunter Edoardo - Murray Aless., tutti tre poss. ingl. — de Hofsten Erland Adolfo - de Piper co. Carlo - de Arbin Axel Federico, tutti tre poss. sved.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 6 maggio	Arrivati	516
	Partiti	537

ESPOSIZIONE DEL SS SACRAMENTO.
Il 6, 7 e 8, in *S. Maria dei Derelitti*
(vulgo l'*Ospedaletto*).

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 aprile. — Avon Girolamo fu Osvaldo, d'anni 65, falegnale. — Brotto Antonia di Gaetano, d'anni 4 mesi 6. — Coretti Gius. fu Angelo, di 73, cordaiuolo. — De Luca Luigia di Serafino, d'anni 1. — De Rosa Teresa fu Domenico, di 50, civile. — De Nat Gio., di Pasquale, d'anni 1 mesi 5. — Franceschina Francesco fu Antonio, di 63, militare in pensione. — Guitti Elisabetta di Giacomo, di 14. — Giado Bortolo fu Domenico, di 83, maestro privato. — Missora Annunciata fu Omobon, di 67, povera. — Montellato Giovanna fu Domenico, di 76, civile. — Panizzon Luigi di Marco, d'anni 3 mesi 6. — Piacentini Giovanna di Pietro, d'anni 2 mesi 7. — Panciera Vincenzo di Gio., d'anni 1 mesi 7. — Totale, N. 14.

Nel giorno 27 aprile. — Agrizzo Elena di G. B., d'anni 20. — Cambiotti Spiridione fu Gio., di 78, maggiore in pensione. — Ceolin Nicolò di Francesco, d'anni 2 mesi 2. — De Michieli Eugenia di Lorenzo, d'anni 3 mesi 2. — De Paoli Teresa di Antonio, d'anni 1 mesi 8. — Grossi Teresa fu Gius., di 59, civile. — Girotto Antonio di Pietro, d'anni 2 mesi 4. — Martignoni Antonia fu Paolo, di 73, civile. — Moro Gio. di Valentino, d'anni 3 mesi 2. — Pagan Antonio di Gius., d'anni 2. — Paneghetti Maria di Bernardo, d'anni 2 mesi 1. — Rinaldi Pietro di Francesco, d'anni 5. — Sasso Francesco di Bernardo, d'anni 1 mesi 6. — Totale, N. 13.

Nel giorno 28 aprile. — Baldo Maria di Domenico, d'anni 2 mesi 10. — Dominici Emilia di Domenico, d'anni 2 mesi 3. — Fontana Elisabetta fu Giacomo, di 73 cucitrice. — Ortes Rosa di Gius., d'anni 1 mesi 10. — Remy Luigi di Aless., di 23, imprenditore. — Roberti Francesco fu Lorenzo, di 74, fabbro. — Sommavilla Gius. fu Giacomo, di 51, villico. — Zoccolin Laura di Pietro, d'anni 19 mesi 10, cucitrice. — Totale, N. 8.

Nel giorno 29 aprile. — Astolfoni Rodolfo di Luigi, d'anni 4 mesi 6. — De Sabbata Annunziata fu Francesco, di 25, civile. — Gerardon Gius. di Andrea, d'anni 2 mesi 10. — Modenese Vittoria di Nicolò, d'anni 1 mesi 5. — Pagan Gaetana fu Nicolò, di 66, povera. — Saggia Angela fu Eugenio, di 20. — Tiozzo Lucia fu Pietro, d'anni 55 mesi 7, civile. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — *Martedì 7 maggio.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista T. Massa. — *La peccatrice.* — Alle ore 5 $^1/_2$.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 6 maggio 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
6 maggio - 6 a.	334 11	4°, 6	4 0	89	Pioggia	N E.¹		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 6 maggio alle 6 a. del 7 Temp. mas. 8°, 4
2 p.	334 60	8, 0	7 8	93	Pioggia	E.¹	0.‴ 80	6 pom. 7°	» » min. 3°, 0 — Età della luna: giorni 27.
10 p.	334 27	6 6	6 4	92	Nuvolo	O. S. O.¹			Fase: —

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Estrazione di carte pubbliche. Pio legato.* — Bullettino politico della giornata. — *Carteggio da Pest dell'* Oesterreichische Zeitung: *effetto ivi prodotto dal discorso dell'Imperatore. Un articolo del* Journal des Débats *sull'Ungheria, riassunto dalla* Donau Zeitung. — Impero d'Austria: *Consiglio dell'Impero: tornata della Camera de' deputati del 3 maggio. Indirizzo a S. M. de' Comuni di Veglia. Temporali.* — Stato Pontificio: *monsignor Vescovo d'Isernia e Venafro* ✝. *Dichiarazioni del* Giornale di Roma. — Regno di Sardegna: *Camera de' deputati: tornata del 2 e del 3 maggio. Provvedimenti militari.* — Impero Russo: *ringraziamento dell'Imperatore al generale Chruleff e alle truppe per la repressione della sommossa di Varsavia dell'8 aprile. Decreto contro gli assembramenti.* — Regno di Grecia: *il giornalismo; la Camera; strettezze economiche; la guarnigione della capitale; necrologia; promozioni; un discorso del sig. Tricupi; Società di navigazione greca.* — Inghilterra: *discorso di lord Derby al banchetto del lord podestà. Parlamento.* — Francia: *trattati col Belgio. Lettera dell'Arcivescovo di Tours al ministro della giustizia in risposta alla circolare di questo sul clero. Cose d'America, di Polonia, di Roma e di Siria. Relazioni colla Spagna; questione romana; il clero; condanne; parole e fatti; il Corpo legislativo.* — Germania: *questione danese. Progetto di legge.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

N. 1675. AVVISO. (3. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 16 in Follina, Provincia di Treviso, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per 100 fino all'introito brutto di fior. 140 e del 5 per 100 sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di fior. 700 v. a.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 30 maggio p. v. a questa I. R. Direzione la propria supplica corredata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione che intende prestare se in beni fondi, o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l'I. R. Intendenza di finanza in Treviso.

Dall'I. R. Direzione del Lotto lombardo-veneta,
Venezia, 22 aprile 1861.
L'I. R. Consigl. Imp. Direttore, PULCIANI.

N. 7171. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (3. pubb.)
delle seguenti realità poste nel Distretto di Oderzo.

1. In Comune censuario di Portobuffolè:

a) casa con portico e cortile in Portobuffolè di Oderzo, di pertiche 0.56, al N. di Mappa 18, colla rendita censuaria di austr. L. 52;

b) orto e prato pure in Portobuffolè, di pert. 2.02 e N. di Mappa 19, colla rend. cens. di austr. L. 9 : 31;

c) fondo arativo, arborato con gelsi al Molin di Portobuffolè, di pert. 9.63, al N. di Mappa 237, colla rendita censuaria di austr. L. 42 : 85. — Totale L. 104 : 16.

2. In Comune censuario di Settimo:

a) prato di pertiche 5.65, al N. di Mappa 982, colla rendita censuaria di austr. L. 16 : 44. — Rendita totale, austr. L. 120 : 60. — Il tutto di spettanza del Ramo Cassa d'ammortizzazione pel tolto di paga a pregiudizio di Giacomo Arrigoni.

In esecuzione a Decreto 8 aprile corrente N. 6475-1040 dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espongono in vendita nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza le proprietà sopra descritte sul ribassato dato fiscale di fiorini 1605 : 60 in denaro sonante, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta nel giorno 23 maggio p. v., dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

2. Le offerte segrete deggiono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: « Offerta per l'acquisto . . . . « . . . . » Nell'interno, l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . . offre fior. in denaro « sonante . . . . . . per l'acquisto della realità camerale, « consistente in corrispondenza dell'Avviso . . . . e sotto « l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione « prescritta per l'asta, mediante . . . . . »

3. Ogni oblazione scritta o verbale dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto, mediante deposito in danaro contante.

4. Le offerte segrete dovranno contenere il confesso rilasciato da una I. R. Cassa di finanza veneta sul deposito in danaro presso la medesima effettuato, allo scopo di garantire l'offerta, ed essere insinuato al protocollo dell'I. R. Intendenza provinciale, non più tardi delle ore 10 ant. del giorno fissato per l'asta.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 13 aprile 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commiss., Luigi Fontana.

AVVISI DIVERSI.

Ai NN. 1, 2 e 6, riservati del 1861. 302

La Direzione del Monte di pietà, e della Cassa di risparmio.

In seguito a superiore autorizzazione viene aperto il concorso al posto di ragionato controllore, in riampiazzo del sig. Vincenzo Tobia Polledri, cui per oggetti di salute la tutoria Autorità provinciale accordò il trattamento normale di pensione; a quello di scrittore ai viglietti dei preziosi, e pel caso di risulta, a quello di scrittore ai viglietti dei non preziosi.

Vanno annessi, al posto di ragionato, il soldo di fior. 840 v. a., da corrispondersi, per fior. 752 : 50 dal Monte di pietà, e per fior. 87 : 50 dalla Cassa di risparmio, e l'obbligo di prestare una fideiussione per egual somma; ed ai posti di scrittore, il soldo di fiorini 297 : 50.

Gl'impiegati sono stabili con diritto a pensione, colle norme stabilite dalle direttive austriache.

Il concorso si chiuderà col giorno 30 del p. v. maggio, sino al quale, dalle ore 10 della mattina, alle due pom. di ciascun giorno non festivo, sarà ostensibile nelle stanze della Direzione il piano disciplinare dell'Istituto, a quegli aspiranti che bramassero prenderne conoscenza.

Le istanze di concorso al posto di ragionato saranno documentate, colla fede di nascita, con attestati scolastici, che dimostrino avere l'aspirante percorso lodevolmente per lo meno lo studio delle sei classi ginnasiali, colla patente di ragionato, ed in fine coll'attestato di sudditanza austriaca, qualora non sia pubblico impiegato; e quelle ai posti di scrittore, colla fede di nascita, con attestato degli studii percorsi, nei quali, oltre alla diligenza ed al profitto, sarà particolarmente osservata la classificazione in calligrafia, e coll'attestato di sudditanza austriaca, ritenuta la sopra espressa condizione.

Sarà dichiarato nelle istanze, se e quale grado di parentela i concorrenti tenessero cogl'impiegati dell'Istituto, ed in quanto al posto di ragionato, se intendano prestare la fideiussione in beni fondi od in denaro, nel quale ultimo caso, i fior. 840 sarebbero girati a favore dell'eletto nella Cassa di risparmio, verso l'annuo interesse del 4 per 100, ai riguardi delle suddette due amministrazioni.

Per quegli aspiranti che non essendo impiegati attivi, avessero oltrepassati gli anni quaranta, saranno osservate le vigenti normali.

Entro dieci giorni dalla comunicazione della nomina al posto di ragionato, l'eletto dovrà prestare la voluta fideiussione, avvertendo, che ove questa sia offerta in beni fondi, dovrà produrre coi relativi documenti, un recentissimo certificato ipotecario; ed altro censuario. Mancando a ciò, egli s'intenderà decaduto dalla nomina, e si procederà alla proposizione di altro individuo.

Padova, 30 aprile 1861.
Il Direttore,
G. B. FOGAROLI.

296

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE A VAPORE
DEL LLOYD AUSTRIACO.

Il sottofirmato Consiglio di amministrazione si pregia d'invitare i signori azionisti, a voler intervenire personalmente o mediante procura da rilasciarsi ad altro socio, al Congresso generale che, a tenore del § 11 degli Statuti, sarà tenuto il dì 29 maggio p. v., alle ore 6 pom., nel locale della Società.

Gli oggetti di pertrattazione saranno:

1.° Presentazione del rendiconto del (ventesimoquarto) anno sociale 1860, il quale rendiconto potrà come negli anni decorsi, essere ispezionato da ogni azionista già quattordici giorni prima presso il Consiglio di amministrazione.

2.° Comunicazione sull'attuale stato dell'impresa, e sul risultato delle pertrattazioni coll'eccelso I. R. Ministero, per la regolazione dell'anticipazione ottenuta dallo Stato nell'anno 1859, pel sospeso pagamento degl'interessi per quell'anno, nonchè per le modificazioni richieste dal consolidamento dell'impresa, tanto nell'organismo che negli Statuti sociali.

3.° Mozione del sig. Pasquale Revoltella, riguardo alla nomina di un Comitato, il quale abbia assieme al Consiglio di amministrazione da istudiare e proporre i mezzi e modi di un prospero sviluppo dell'impresa.

4.° Elezione di un direttore, compiendo il signor Elio cavaliere di Morpurgo, il periodo di cinque anni di sua gestione.

5.° Elezione di tre revisori, a tenore del § 24 degli Statuti.

6.° Estrazione della serie delle Obbligazioni del prestito del 1.° maggio 1852, di tre milioni, che deve essere ripagata al 31 dicembre 1861.

Trieste, 29 aprile 1861.

Dal Consiglio di amministrazione, della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco.

I Direttori,
G. HAGENAUER.
ELIO cav. DI MORPURGO.
CARLO RITTMEYER.
C. M. SCHRÖDER.
LUIGI WITTMANN.
Il Segretario generale,
A. cav. di Toppo.

Il § 10 degli Statuti determina:

« Chi vuole esercitare il suo diritto di voto sia personalmente, sia mediante procura, deve giustificare il reale possesso delle Azioni *inscritte a suo nome*, mediante il deposito delle medesime presso la Società a Trieste, o presso quelle persone all'estero indicate dal Consiglio di amministrazione, e ciò almeno otto giorni prima del Congresso generale, le quali Azioni verranno restituite dopo tenuto il medesimo. »

Le Azioni inscritte a nome, verranno quindi ricevute verso confesso nel locale della Società in Trieste, e presso il sig. S. M. de Rothschild in Vienna, a tutto il 21 maggio p. v.

2?4

Il 28 maggio 1861.

Grande lotteria dello Stato.

Oltre la metà di questi viglietti verranno estratti con vincite, le principali delle quali di fior. 200,000, 100,000, 50,000, 30,000, 25,000, 20,000, 15,000, 12,000, 10,000, 5000, 4000, 3000, 2000, 1000, ecc.

Le vincite saranno pagate tosto in moneta d'argento.

I viglietti originali sono da aversi verso l'invio di 8 fiorini *di Banconote austriache*. Mezzi viglietti a fior. 4. Un quarto a fior. 2.

Programma dell'estrazione *gratis*. La lista dell'estrazione e le vincite vengano puntualmente spedite, a mezzo della Casa di commercio

ANTONIO HORIX,
a Francoforte sul Meno.

PRIMA SOCIETÀ UNGHERESE
D'ASSICURAZIONI GENERALI

Recapitolazione delle operazioni degli anni 1858-1859-1860.

Anno	Numero delle polizze emesse	Somma assicurata		Introito complessivo di premio		Danni			Riserva premii		Riserva utili		Effetti scontati			Num. degli agenti	Dividendo
						Numero	Importo						Numero	Importo			
		Fiorini	Sold.	Fiorini	Sold.		Fiorini	Sold.	Fiorini	Sold.	Fiorini	Sold.		Fiorini	Sold.		Fior.
1858	82,909	153,848,951	34	1,252,125	09	1131	443,068	09	526,205	15	24,364	31	338	700,683	55	2217	12
1859	162,645	304,202,443	35	2,437,841	17	3614	1,136,998	22	1,307,220	06	69,265	72	1075	2,410,720	96	2735	21
1860	192,839	375,217,087	40	2,733,338	23	4427	1,409,447	80	1,686,664	74	164,459	07	1445	2,957,254	45	3152	7

FERROVIE MERIDIONALI DELLO STATO, LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE.

Col giorno 15 maggio 1861 sulla Rete VENETA-TIROLESE le Corse vengono modificate col seguente

ORARIO.

Da NABRESINA a VENEZIA e PESCHIERA

STAZIONI	ORE E NUMERO DEI CONVOGLI					
	(6) postale	(2) celere	(4)			
VIENNA . . . part.	8.30p.	6.30a.	8.30a.	—	—	—
			(8)			
BUDA . . . part.	—	—	7.45	—	—	—
NABRESINA . arr.	5.54p.	9.30p.	6.18	—	—	—
	(5)		(3)			(10) misto
TRIESTE . . . part.	8.30 pomerid.		7.10a.	—	—	6.30p.
NABRESINA . . arr.	9.11	—	7.50	—	—	—
	(8)		(4)			
NABRESINA . . part.	9.48p.	—	8.—a.	—	—	—
GORIZIA Ore di Praga arr.	11.15	—	9.31	—	—	8.42p.
GORIZIA Ore di Verona part.	11.11	—	9.25	—	—	8.43
		(2)			(6)	
UDINE . . . . part.	12.24a.	6.20a.	10.47	—	4.15p.	9.54p. arrivo
CONEGLIANO . . part.	2.42	8.43	1.12p.	—	6.38	—
TREVISO . . . part.	3.35	9.41	2. 9	—	7.36	—
MESTRE . . . arr.	4. 9	10.17	2.45	—	8.12	—
MESTRE . . . part.	4.15	10.22	2.51	—	8.17	—
VENEZIA . . . arr.	4.30a.	10.37	3. 6p.	—	8.32	—
	(13)	(15)		(17)	(19)	
VENEZIA . . . part.	5.—a.	10.31a.	—	5.45p.	8.10p.	—
MESTRE . . . arr.	5.15	10.46	—	6.—	8.25	—
MESTRE . . . part.	5.20	10.52	—	6. 6	8.31	—
PADOVA . . . part.	6.20	11.51	—	7. 6	9.23p. arrivo	—
VICENZA . . . part.	7.13	12.43	—	7.59	—	—
VERONA P. V. . arr.	8.47	2.20	—	9.40p.	—	—
VERONA P. V. . part.	9. 7	2.40	—	—	—	—
VERONA P. NUOVA arr.	9.18	2.51	—	—	—	—
PESCHIERA Ore di Verona arr.	10. 2a.	3.35p.	—	—	—	—
	(3) diretto	(7)				
PESCHIERA Ore di Torino part.	10.35a.	4.15p.	—	—	—	—
DESENZANO . . arr.	10.57	4.37	—	—	—	—
DESENZANO . . part.	11.30	5.10	—	—	—	—
BRESCIA . . . part.	12.15p.	6. 7	—	—	—	—
BERGAMO . . . part.	1.29	7.45	—	—	—	—
MILANO . . . arr.	2.40p.	9.19p.	—	—	—	—

Da PESCHIERA a VENEZIA e NABRESINA

STAZIONI	ORE E NUMERO DEI CONVOGLI				
				(2)	(6) diretto
MILANO . . . part.	—	—	—	5.45a.	1. 5p.
BERGAMO . . »	—	—	—	7.23	2.24
BRESCIA . . . »	—	—	—	9. 2	3.39
DESENZANO . . arr.	—	—	—	9.54	4.21
DESENZANO . . part.	—	—	—	10.10	4.41
PESCHIERA Ore di Torino	—	—	—	10.31	5. 3
				(16)	(18)
PESCHIERA Ore di Verona	—	—	—	11.46a.	6.15p.
VERONA P. N. . »	—	—	—	12.35p.	7. 4
VERONA P. V. . arr.	—	—	(14)	12.43	7.12
VERONA P. V. . part.	—	—	7.26a.	1. 3	7.32
VICENZA . . . »	—	—	9. 5	2.41	9.10
		(12)			
PADOVA . . . »	—	6.40a.	9.57	3.34	10. 3
MESTRE . . . arr.	—	7.35	10.52	4.29	10.58
MESTRE . . . part.	—	7.40	10.58	4.35	11. 4
VENEZIA . . . arr.	—	7.55a.	11.13	4.50	11.19p.
		(1)	(3)	(5)	(7)
VENEZIA . . . part.	—	7.35a.	11.—a.	4.35p.	11.—p.
MESTRE . . . arr.	—	7.50	11.15	4.50	11.15
MESTRE . . . part.	—	7.56	11.21	4.56	11.21
TREVISO . . . »	—	8.41	12. 4p.	5.41	12. 2a.
CONEGLIANO . . »	—	9.42	1. 6	6.43	1.—
	(9) misto				
UDINE . . . . »	6.50a.	12. 9p. arrivo	3.41	9. 8p. arrivo	3.28
GORIZIA Ore di Verona arr.	7.59	—	4.47	—	4.30
GORIZIA Ore di Praga part.	8.28	—	5. 9	—	4.54
NABRESINA . . . arr.	—	—	6.49	—	6.30
			(6)		(4)
NABRESINA . . . part.	—	—	7.—p.	—	6.40
TRIESTE . . . arr.	10.41a.	—	7.40	—	7.20
			(5)	(1) celere	(3) postale
NABRESINA . part.	—	—	8.13p.	7.20a.	8.10a.
VIENNA . . . arr.	—	—	5.51	10.33p.	5.32a.
			(7)		
BUDA . . . . arr.	—	—	6.35p.	—	—

Da VERONA a BOLZANO

STAZIONI	ORE E NUMERO DEI CONVOGLI	
	(61)	(63)
VERONA P. V. . . . . . . part.	6.35a.	3.—p.
VERONA P. N. . . . . . . »	6.46	3.11
ALA . . . . »	8.45	5.10
ROVERETO . . . . . . »	9.30	5.55
TRENTO . . . . »	10.25	6.52
BOLZANO . . . . arr.	12.25p.	8.52p.

Da BOLZANO a VERONA

STAZIONI	ORE E NUMERO DEI CONVOGLI	
	(62)	(64)
BOLZANO . . . . part.	6.35a.	4.10p.
TRENTO	8.41	6.14
ROVERETO . . . . »	9.37	7.12
ALA . . . . »	10.12	7.48
VERONA P. N. . . . . . . »	12. 1p.	9.36
VERONA P. V. . . . . . . arr.	12. 9p.	9.44p.

Da VERONA a MANTOVA

STAZIONI	ORE E NUMERO DEI CONVOGLI		
	(23)	(25)	(27)
VERONA P. V. . . . . par.	5.30a.	9.30a.	3.45p.
VERONA P. N. . . . . »	5.41	9.41	3.56
VILLAFRANCA . . . . »	6. 8	10.14	4.23
MANTOVA . . . . . arr.	6.45a.	10.54a.	5.—p.

Da MANTOVA a VERONA

STAZIONI	ORE E NUMERO DEI CONVOGLI		
	(24)	(26)	(28)
MANTOVA . . . . . par.	7.20a.	12.40p.	5.30p.
VILLAFRANCA . . . . »	8. 1	1.25	6.11
VERONA P. N. . . . . »	8.31	1.55	6.41
VERONA P. V. . . . . arr.	8.40p.	2. 4p.	6.50p.

Le Corse celeri (1) e (2) fra **Nabresina e Vienna** per ora non hanno luogo; con apposito avviso sarà annunciato il giorno in cui verranno attivate.

Le Corse dirette (3) e (6) fra **Peschiera-Milano** sono formate con sole carrozze di I, II Classe ed i prezzi dei biglietti per dette Corse sono aumentati del 20 per cento.

I convogli misti (9) e (10) fra **Udine-Trieste** percorrono tale linea senza toccare **Nabresina**.

Le ore di arrivo e partenza nelle Stazioni intermedie si rilevano dall'Orario in grande, formato che trovasi affisso in ciascuna Stazione.

Verona, 15 aprile 1861.

La Direzione dell'Esercizio.

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.

AVVISO.

Vengono invitati i creditori di Antonio Gallimberti di Marco, pizzicagnolo in Chioggia, in confronto dei quali, con Editto del locale I. R. Tribunale Mercantile Marittimo 8 aprile 1861 Num. 6037, venne avviata la procedura di componimento a termini della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, ad insinuare con istanza e documenti muniti di bollo, a tutto il giorno 22 maggio 1861, in modo evidente, presso il sottoscritto Notaio nominato Commissario giudiziale, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, coll'avvertenza che qualora venisse effettuato un componimento, le pretese non insinuate nel termine prestabilito, non verrebbero sodisfatte sui beni soggetti all'attual processura, se non in quanto fossero garantite da un diritto di pegno.

Venezia, 3 maggio 1861.
Il Commissario giudiziale,
D.r DARIO PAULUCCI, Notaio.

N. 3355. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Piò Girolamo fu Pasquale Rabassi, di Alesso, che venne prodotta in di lui confronto da Osvaldo fu Giovanni Tomat, pure di Alesso, la petizione urgentissima per turbato possesso 17 aprile 1861, N. 3355.

Essendo a questo Giudizio ignota la dimora del detto Rabassi, gli venne destinato in curatore ad actum Francesco fu Bortolo Cucchiero detto Vessul, di Alesso; avvertito esso Rabassi che pel contraddittorio, che verrà tenuto sopra luogo da apposita Commissione il dì 13 maggio p. v., ore 8 ant., di presentarsi coi testimonii o mezzi di prova di cui crederà valersi, od altrimenti far recapitare al deputatogli curatore ciò che credesse in propria difesa; in caso contrario verrà giudicato a seconda di legge a tutto suo rischio e pericolo.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 17 aprile 1861.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.
Missoni.

N. 6840. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Savoldelli Giovanni, oste di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Savoldelli, ad insinuarla sino al giorno 15 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Fusinato, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato dottor Ciriani, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 19 luglio suddetto, alle ore 10 antim., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito ne pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile,
Venezia, 9 aprile 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 4325. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che sopra istanza dei nobili Ugo, Carolina, Amalia e Silvio fu Tommaso De Rubeis minori tutelati dalla madre nobile Maria Della Chiave vedova De Rubeis, contro Anna fu Antonio Sione vedova fu Basilio Damiani per sè e qual tutrice delle minori figlie Teresa ed Anna fu Basilio Damiani eredi dell'esecutato defunto Giov. Battista q.m Giacomo Sione, Anna Maria Luciana q.m Antonio Sione moglie a Francesco Pojana anche qual legataria di alcuni immobili di detto defunto Gio. Battista Sione, eredità giacente della defunta Pasqua Cainero vedova fu Antonio Sione rappresentata dal curatore ad actum avvocato dott. Pontoni nonchè dei creditori iscritti, nei locali d'Uffizio di essa Pretura avrà luogo nei giorni 11 maggio, 25 detto e 15 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sottodescritte ed alle condizioni in seguito indicate.

Descrizione dei beni.

Aratorio, detto Morlachetta, in mappa provvisoria e stabile al N. 742, pert. 4.56, rendita a. L. 12 : 68.

La quarta parte dei seguenti immobili:

Aratorio, Piccolita, al N. 740, di pert. 3.66, rendita a. L. 8 : 49.

Prato, al N. 741, di pert. 2.26, rendita a. L. 5 : 81.

Prato, detto Morlachetta, al 743, di pert. 0.18, rendita a. Lire 0 : 46.

Prato, Morlachetta, al N. 744, 1, 2, prov., e N. 744 stabile, di pert. 3, rendita a. L. 5 : 55.

Prato detto l'Aria al N. 811, di pertiche 0.77, rendita austr. Lire 1 : 42.

Aratorio, detto l'Aria, al N. 812, di pert. 6.02, rendita a. Lire 13.

Arativo, detto Loggia o Bosco, ai NN. 890, 891, 892, 893, 894, di pert. 6.89, estimo 59 : 78, rendita a. L. 9 : 75.

Orto, Raschiano, al N. 905, di pert. 0.82, rendita a. L. 3 : 08.

Aratorio, al N. 906, di pert. 0.91, rendita a. L. 1 : 48.

Terreno, detto Raschiano, ai NN. 909 e 910, di pert. 1.15, rendita a. L. 19 : 40.

Orto, al N. 911, di pertiche 0.48, rendita a. L. 1 : 60.

Bosco, Rotumaje, al N. 1161, sub. 1, 2, prov., e N. 1161 stabile di pert. 14.07, rendita a. L. 10 : 27; con riserva di esecutare le altre realità oppignorate.

Condizioni d'asta.

I. Ogni oblatore meno i creditori inscritti per i beni colpiti dalle loro inscrizioni dovrà depositare il decimo della stima di cui il protocollo 11 agosto 1851, N. 9774.

II. L'asta sarà aperta per Lotto separato di ciascun pezzo e non verrà deliberata che a prezzo di stima e maggiore in valuta effettiva legale di Fiorini nuovi da versarsi entro 8 giorni dalla delibera sotto pena di reincanto a tutto rischio pericolo e spese del deliberatario.

III. La vendita si ritiene fatta nello stato e grado attuale senza responsabilità nell'esecutante.

IV. Rimanendo deliberatarii gli esecutanti non saranno tenuti al deposito del prezzo che dopo passata in giudicato la graduatoria.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio nel Capo Comune di Faedis e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Cividale, 8 aprile 1861.
Il R. Pretore LORIO.
Zurchi, Acc. Suss.

N. 4219. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto, che sopra istanza di Maria Musina vedova Zampari e dei di lei figli minori da essa tutelati, di Cividale, prodotta in confronto di Luigi e Teresa Madonutto coniugi Pellarini, pure di Cividale, nonchè dei creditori inscritti, nei locali d'Uffizio di essa Pretura, avrà luogo nei giorni 11 e 25 maggio p. v., e 15 giugno successivo, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., il triplice esperimento per la vendita all'asta delle realità sotto descritte, alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione delle realità da subastarsi:

Casa sita in Cividale in Borgo di S. Domenico, segnata col civico Num. 115 nero e 123 rosso, in mappa sotto il N. 726, della superficie di cens. pert. 0.27, della rendita di a. Lire 33 : 50, e coi confini a levante Antonio Cudicio, a mezzodì strada pubblica, a ponente gli attori Zampari, a settentrione Giuseppe Foramiti.

Condizioni d'asta.

I. Nei due primi esperimenti lo stabile non verrà deliberato a prezzo inferiore alla stima di Fiorini 730 : 77 in moneta sonante d'argento, esclusa carta monetata, e nel terzo potrà seguire la delibera anche a prezzo inferiore, ma sempre però in detta moneta, e tostochè basti a coprire tutt'i creditori iscritti e prenotati sullo stabile medesimo.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente cautare la sua offerta col deposito in moneta, come sopra, del decimo del prezzo di stima, a mani della Commissione, ed il solo deposito del deliberatario verrà trattenuto.

III. Entro otto giorni dalla delibera, lo stesso deliberatario dovrà depositare in detta moneta il prezzo offerto, detratta la somma depositata come all'art. II., nella Cassa dei depositi di quest'I. R. Pretura.

IV. Dal giorno della delibera in poi, tutte le successive spese, imposte di trasferimento e voltura censuaria, prediali, ec., staranno a carico del deliberatario, e senza nessuna responsabilità degli esecutanti per qualunque siasi causa.

V. Mancando il deliberatario al pagamento nel termine fissato, si procederà al reincanto dello stabile a qualunque prezzo, ed a tutti suoi danni e spese, al che sarà fatto fronte, in quanto bastasse, col deposito di delibera, e salvo quanto mancasse a pareggio.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio e s'insarisca per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 6 aprile 1861.
Il R. Pretore, LORIO.
Bianchetti.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 8 MAGGIO

ANNO 1861 — N. 104.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 8 maggio.

NB. — *Per la festa dell'* ASCENSIONE DI *N. S., domani non esce il foglio.*

Bullettino politico della giornata.

Dalla *Revue Politique* dell' *Indépendance belge* del 3 maggio, ricevuta ieri, togliamo i seguenti passi:

« La proposta della Porta di lasciare a Bairut una guarnigione di 1000 soldati francesi o di 1,500 in 2,000 uomini di truppe miste, finchè si riesca al riordinamento della Siria ed al ripristinamento diffinitivo della pace in quella Provincia, continua ad essere lo scopo di negoziazioni attive fra l'Inghilterra, la Francia e la Porta.

« Affermasi che il Gabinetto di Londra persista a chiedere lo sgombero assoluto, con sostituzione dell'azion diretta della Porta al protettorato francese o straniero. Ma, quali pur siano le differenze, che possono ancor sussistere a questo proposito fra quelle tre Potenze, siamo più convinti che mai ch'elle spariranno. In massima, le convenzioni dell'ultima Conferenza di Parigi saranno adempiute dalla Francia, e son già dati ordini in conseguenza: non rimane più se non trovar qualche termine di transazione, atto a dare a' Cristiani di Siria, fuor dell'occupazione francese, la sicurezza a cui hanno diritto, e ch'essi hanno testè domandato in una petizione indirizzata alle cinque grandi Potenze (di cui riferiamo il testo a suo luogo). Quella petizione chiede, non il mantenimento in Siria del corpo d'esercito del generale Beaufort, ma solo un complesso di provvidenze sollecite e vigorose per assicurare la tranquillità del paese. Ella ne lascia la scelta alle cinque grandi Potenze.

« Si rammentano gli emergenti, suscitati dalla faccenda di quel capitano inglese, Macdonald, il quale, arrestato a Bonna per certi contrasti con un capo di Stazione della ferrovia da Magonza a Colonia, vide tutta la colonia inglese dimorante in quella piccola città renana, poi il giornalismo e la diplomazia del suo paese, pigliar le sue parti, a cagione delle parole offensive, profferite contro lui, e contro i suoi compatriotti in generale, dal procuratore prussiano, incaricato dell'inquisizione. Ultimamente, il Parlamento inglese medesimo ebbe ad occuparsi della riparazione, dovuta al capitano; e lord Palmerston, dopo aver ricordato che il Governo britannico nulla trascurò perchè fosse fatta giustizia a' torti de' suoi nazionali, attestò che in tal occasione il Gabinetto di Berlino non aveva fatto pruova verso l'Inghilterra di quel buon volere, sul quale quel paese credevasi in diritto di fare assegnamento. Queste parole di lord Palmerston, accolte con favore in Inghilterra, debbono aver avuto un suono men gradevole a Berlino. Il sig. di Wincke ne prese argomento per chiedere al sig. di Schleinitz spiegazioni, che gli furono promesse per lunedì prossimo. (*V. i dispacci.*)

« Il Governo spagnuolo non ha ancor fatto conoscere la sua determinazione in riguardo alla rintegrazione della Repubblica domingana sotto la dominazione della sua antica metropoli; ma, oltre che il linguaggio de' giornali semiuffiziali di Madrid non lascia alcun dubbio sulle vere intenzioni del Gabinetto, udiamo dalle ultime notizie di Porto Principe che il console spagnuolo notificò già al Governo haitiano la presa di possesso del territorio domingano, a nome della Spagna. Il fatto è attestato da una Nota del Presidente della Repubblica d'Haiti, il quale si affrettò di pubblicare una protesta formale, in cui dichiara che la Spagna non aveva diritto alcuno da far valere sulla Repubblica. Ei pone in risalto la solidarietà necessaria degl'interessi di due popoli, che abitano una medesima isola, e l'obbligo, ch'essi hanno, di guarentirsi scambievolmente la loro sicurezza contro lo staniero.

« Il Presidente Geffrard pubblicò altresì un indirizzo a' Domingani. Ei rammenta loro ch'ei non aspirò mai se non a vivere in pace con essi, e che, nel momento in cui si apparecchiava la spedizione spagnuola, ei negoziava per riconoscere l'indipendenza loro, a patto d'un'alleanza offensiva e difensiva delle due Repubbliche contr'ogni straniero dominio. Termina dicendo che Santana tradì ad un tempo e gli Haitiani ed i Domingani, e incita questi a ricuperare la loro autonomia.

« Oltracciò una decina di generali, esiliati da Santana, non attendono, sul territorio haitiano e le isole vicine, se non un'occasione favorevole per tornare nella lor patria. Uno di essi pubblicò già un proclama per invitare i suoi concittadini a prender le armi.

« La Spagna, malgrado dell'adesione, su cui sembra ch'ella faccia assegnamento, di parecchie grandi Potenze, avrà dunque ancora più d'una difficoltà da vincere, prima d'aver riposto diffinitivamente San Domingo sotto il suo dominio. »

Comunque sia, la Spagna ne ha preso intanto possesso di fatto. Ce ne ha informato il telegrafo; e la *Patrie*, giunta ieri, colla data del 5 e le notizie del 4 corrente, ce ne dà gli ulteriori particolari che seguono:

« Un dispaccio, ricevuto oggi, ci reca alcuni ragguagli sulla situazione delle cose nella Repubblica domingana.

« Le truppe spagnuole, comandate dal brigadiere generale Pelaez, s'imbarcarono all'Avana, sulla squadra comandata dal contrammiraglio Rubalcava; esse sbarcarono nella baia di Samana, ove furono accolte con entusiasmo dagli abitanti.

« Da quel punto sino a San Domingo, capitale dello Stato, esse furono da parte delle popolazioni l'oggetto d'ovazioni continue. La loro entrata a San Domingo fu trionfale; le signore, da' lor balconi, gittavano fiori, e tutti gli abitanti gridavano: *Viva la Spagna! Viva la Regina Isabella!* Il domani della presa di possesso, il console di Spagna, sig. Mariano Alvarez, partì per Madrid con dispacci.

« Gli abitanti dell'isola stabilirono che il porto di Samana, situato sulla baia di tal nome, abbia a prendere quindinnanzi il nome di porto Isabella, in onore di S. M. la Regina di Spagna. »

Dalla stessa *Patrie* togliamo inoltre i seguenti ragguagli:

« Un dispaccio d'Atene, del 30 aprile, ci annunzia un fatto, testè avvenuto a Corfù, e che, nelle presenti congiunture, merita d'essere riferito.

« Il piroscafo della Compagnia ellenica di navigazione a vapore, il *Panellenio*, proveniente dal Pireo, navigava, nella mattina del 20, per entrare a Corfù, quando fu colto da una grandine di proietti, scagliati da' legni della squadra inglese. Ei soggiacque ad avarie notabili nello scafo, nell'attrazzatura e nell'alberatura; ma, per buona sorte, nessuno rimase ferito a bordo. Tuttavia, ei si trovava fuor di stato di continuare la sua strada, e dovè trasbordare sull'*Ottone*, altro piroscafo della stessa Compagnia, il carico ed i passeggieri. Il Governo greco ne fece richiamo, e gli fu risposto che il fatto era stato involontario; che le palle, ricevute dal *Panellenio*, venivano da navigli da guerra inglesi, che nol vedevano e facevano esercizii a fuoco. Tale spiegazione fu ammessa ad Atene; ma la popolazione di Corfù crede che si abbia voluto fare una dimostrazione contro la Grecia, nella quale gl'Ionii ripongono tutte le loro speranze.

« Un dispaccio di Costantinopoli c'informa che la Porta aveva risoluto l'invio in Siria d'un corpo d'8000 uomini e di quaranta pezzi da campagna, per rinforzare l'esercito di Fuad pascià. Una divisione di trasporti a vapore, con a bordo una parte di quelle truppe, lasciò il 1.° maggio la capitale della Turchia, sotto il comando del contrammiraglio Mahmud pascià, che ha la sua bandiera sulla pirofregata il *Taif*, e fece rotta per Bairut.

« Udiamo collo stesso dispaccio che il *serdar ekrem*, Omer pascià, nominato comandante supremo dell'esercito di Romelia, e presidente del Consiglio d'inchiesta della Bosnia e dell'Erzegovina, ha scelto per suo capo di stato maggiore generale il generale Iskender pascià, che fece nel 1851 e 1852 la guerra nel paese, e che dipoi l'ha seguito in Crimea.

« La Porta concedette al *serdar* tutte le sue domande. Il suo esercito si comporrà di 40,000 uomini di truppa scelta, che fecer tutti la guerra; e la paga dell'esercito sarà assicurata per un anno.

« È facile capacitarsi di tali condizioni, pensando che la sorte dell'Impero dipende in questo momento dalla tranquillità della Romelia, che sarà assicurata con buone disposizioni militari. »

Del resto, nulla di notevole negli altri giornali di Parigi ieri ricevuti.

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Il grande avvenimento, non della settimana, ma dell'attualità, è il discorso del trono, con cui S. M. l'Imperatore aperse in modo solenne il Consiglio dell'Impero.

« Fu un alto e lieto « benvenuto », con cui l'Imperatore salutò i rappresentanti del suo Impero, e in essi tutte le Provincie, tutti gli abitanti di quest'Impero. Lo scopo, a cui accenna la parola imperiale, è un « accordo salutare per tutte le parti » ed un « avvenire ricco di speranze »; i mezzi a tal uopo sono « la reciproca fiducia », la « giustizia » e l'« energia ». In *tutte* le parti dell'Impero, l'opera della Costituzione dev'essere condotta ad uno « sviluppo uniforme », con « egual amore e sollecitudine » per ciascuna delle molte nazioni, che sono unite sotto lo scettro imperiale. La posizione mondiale e la potenza dell'Austria, è una missione di pace, giacchè essa, essendo fondata sulla « libertà », sodisfarà all'interno, ed evitando commovimenti appassionati, non ispirerà alcun'apprensione all'esterno. Questo spirito di pace e di conciliazione varrà da sè a procurare la vittoria dell'unità, ed attirerà a sè colla forza del convincimento anche coloro, che presentemente stanno ancora dubbiosi e titubanti rimpetto a quella grande idea. Come « fondamento intangibile dell'Impero uno e indivisibile », la « Costituzione generale » verrà posta sotto la vigorosa protezione della forza imperiale, e qualunque violazione della medesima sarà respinta energicamente.

« Questo quadro imponente dell'Austria libera, unita, apportatrice o mallevadrice di pace, quale la riassume il pensiero dell'Imperatore, è ancora presente all'anima d'ogni uomo perspicace, come un dogma sacro, inviolabile; e perciò noi salutiamo speranzosi il giorno, in cui il tesoro comune fu posto sotto la salvaguardia dei rappresentanti dell'Impero, il 1.° maggio 1861, come il principio d'una nuova primavera per l'Austria. »

Notizie di Napoli e di Sicilia

La *Gazzetta di Genova* toglie quanto appresso dai giornali di Napoli del 2 maggio:

« I maggiori di Lorenzo ed Ulloa stanno operando uno scrutinio delle guardie nazionali indigene. Noi imploriamo su ciò, come cosa seriissima, la più scrupolosa diligenza.

« Il 30 p. p. giunse in Napoli il 37.° reggimento fanteria, comandato dal tenente colonnello nobile cavaliere Boselli. Ora sappiamo che questo reggimento s'imbarcherà subito per Palermo, ov'è destinato.

« La Questura di Napoli ha commessa al presidente della gran Corte criminale l'istruzione del processo su' moti disordinati del giorno 26 aprile. Non poteva da sè compiere l'istruzione, perchè il Ministero tutto di polizia venne offeso nel suo capo, il segretario generale del Dicastero dell'interno e polizia. Come le fila di un gran dramma, ogni giorno si discuoprono nuovi fatti, che spargono una gran luce su que' luttuosi avvenimenti. La trama era da qualche tempo ordita. Uno de' *revolver*, involati dalla casa di Spaventa, ieri gli fu restituito. »

Leggesi quanto appresso nella *Monarchia italiana* di Palermo:

« Quando il demone della discordia s'infiltra negli spiriti, lascia orme profonde, e coglie l'opportunità di prorompere a guerra civile, nella quale soffiano i secreti ed invisibili nemici della nostra rivoluzione. Le fazioni nei piccoli Municipii divengono politiche collo scambio degli epiteti molto in uso di borbonici, di rivoluzionarii, con che si complimentano coloro, che sono animati da odii ed inimicizie private.

« Nella sera del 23 aprile, nel Comune di Vaso, scoppiava un'insurrezione, provocata d'alcuni pochi tristi soggetti, che soffiavano nella plebe, la quale inferocita assaliva le case delle persone prese di mira, uccidea l'egregio cittadino Nicolò Dolce, capitano della guardia nazionale mobile, che facea sforzi generosi ad impedire i massacri; altri otto cittadini del ceto civile furono barbaramente trucidati; ed altre vittime si sarebbero deplorate se non venivano in soccorso la guardia nazionale mobile dei paesi vicini coll'intendente e delegato del circondario.

« La calma restituivasi alla comparsa di due vapori, provenienti uno da Messina e l'altro da Palermo, che sbarcarono il dì 25 in quel lito, truppa e carabinieri. »

Da Napoli si annuncia la prossima comparsa d'un nuovo foglio politico, col titolo *La Camicia Rossa*.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 4 maggio.*

La seduta principia alle ore 10 ¼. Presiede il presidente, dott. *Hein*. Al banco ministeriale: il Ministro di Stato cav. *di Schmerling*, il barone *di Mecséry*, il co. *Degenfeld*, il cav. *di Lasser*, *di Plener*, il barone *Pratobevera*, il contrammiraglio *di Wüllerstorf*.

Nella loggia di Corte: le LL. AA. II. i signori Arciduchi Guglielmo, Carlo Ferdinando, Enrico, Sigismondo, e le signore Arciduchessa Ildegarda, Maria ed Elisabetta.

Dopo la lettura del processo verbale della seduta precedente, il dottore *Prazak* osserva mancare nello stesso l'indicazione del numero de' membri, che votarono a favore della sua proposta.

Il conte *Clam-Martinitz* osserva che in certi casi, e propriamente nel presente, il numero de' voti debb'esser indicato nel processo verbale.

Il *presidente* è d'avviso che non sia da inserirsi nel processo verbale se non che il risultato.

Viene proposto di chiudere questa discussione. Il *presidente* interpella la Camera se deggia farsi nel processo verbale l'indicazione del numero de' voti. La maggioranza si decide per la negativa.

Il *presidente* comunica l'esito dello scrutinio per la Commissione dell'indirizzo. Furono distribuite 161 scheda. Ottennero la maggioranza assoluta: Giskra 128; Pillersdorf, 121; il dott. Ladislao Rieger 103; Litwinowicz 100; Wieser 98; il dottore Mühlfeld 92. Ottennero voti al disotto, discendendo sino a 30; Smolka 76; Herbst 72; Lapenna 68; Rechbauer 60; Fretschner 40; Gleispach 40; Clam-Martinitz 39; Kuranda 37; il dott. A. Fischer 37; il bar. Petrinò 36; il dott. Brauser 34; Prazak 32; Thomann 30; Gross 30. Per mancanza della maggioranza assoluta, debbono quindi venire eletti ancora 3 membri della Commissione.

Brosche: S'intraprenda lo scrutinio ancora durante la seduta, per definire questo argomento.

Questa mozione viene ammessa.

Segue quindi tosto la votazione.

Tinti: L'Uffizio non sia in avvenire incomodato con iscrutinii e simiglianti affari.

Il dottore *Stamm*: Due degli otto secretarii, in unione al secondo vicepresidente, assumano lo scrutinio.

Brosche vuole che quest'affare venga assunto dai questori della Camera e da un vicepresidente.

Hopfen, protesta quale secretario, contro l'ammissione della proposta di Stamm; la quale, con alcune modificazioni, viene poi ammessa.

Il *presidente* comunica i nomi estratti a sorte, giusta la mozione del dott. *Prazak*, per le singole Sezioni della Camera.

Il *presidente* comunica altresì un'interpellanza diretta al Ministro di finanza dal dottore Weidell e consorti:

« 1. A qual punto sono giunti i lavori preliminari per la commisurazione delle imposte dirette?

« 2. Qual è il risultato della Commissione esaminatrice dell'anno scorso per l'aggravio da imporsi sui liquidi distillati?

« 3. Quali sollievi sono da attendersi circa il ritiro del sale per gli animali? »

Il ministro di finanza *Plener* dichiara di voler rispondere all'interpellanza nella prossima seduta.

Il Ministro di Stato *di Schmerling*: Il dott. Mühlfeld ha interpellato relativamente alle disposizioni che sono state prese dal Governo circa l'invio al Consiglio dell'Impero per parte dell'Ungheria. Io risponderò intanto a questa interpellazione nel Comitato di Sezione, e lascierò quindi decidere alla Camera se sieno da darsi ulteriori schiarimenti. (*V. le Recentissime d'ieri.*)

Si pone in discussione la mozione di Mühlfeld concernente il Regolamento interno.

Mühlfeld. La mozione si divide in due parti principali, e deve considerarsi per la prima parte sotto il punto di vista del diritto, per la seconda sotto quello dell'utilità. Una Giunta deve prima discutere preliminarmente il Regolamento interno, e farne rapporto alla Camera. La Camera pronunzierà quindi il suo giudizio sul Regolamento interno e dichiarerà se voglia impartirvi la sua approvazione.

Non potere il Regolamento interno essere considerato come legge, essendo a ciò necessaria l'adesione di tutte le frazioni legislatrici. Anche l'idea che la Camera abbia a darsi il suo ordinamento, deve porsi con quelle pienamente d'accordo. Sembrare che il Governo risguardi il Regolamento interno come legge. Essere assunto della Giunta discutere le opinioni divergenti. Ora, in quanto al punto di vista dell'utilità, doversi intanto, e per evitare ogni ritardo, esaurire gli affari giusta il prescritto dal Regolamento interno.

Il limite necessario stare nell'approvazione provvisoria, da darsi dalla Camera; se questa non dà quindi la sua approvazione alle mozioni della Giunta, tutta la faccenda rimanere di nuovo *res integra*.

La mozione avere già ricevuto parziale sostegno nell'emenda proposta da Herbst; la differenza consistere in ciò, che ivi viene stabilita l'ammissione provvisoria senza limitazione. Oltre a ciò, non discutere la mozione di Herbst, se non che il § 52 del Regolamento interno, mentre egli è conseguente di assoggettare a discussione l'intero Regolamento.

Finalmente, non essere sufficientemente precisa la mozione di Herbst; volersi soltanto alla fine procacciarsi il diritto; la proposta Mühlfeld contemplarlo sino da principio, benchè la sua forma sia mite, e non voglia accennare ad eventuali discrepanze colla Costituzione.

La mozione di Mühlfeld essere di ringraziare il Ministero pel Regolamento interno provvisorio; il definitivo dover partire dalla Camera.

Il *presidente*: Devesi rimettere la mozione di Mühlfeld ad una Giunta di Sezione perchè sia preliminarmente discussa?

L'Assemblea si decide affermativamente.

Qui viene posta in discussione la proposta di Herbst.

Il dott. *Herbst*: La proposta sarebbe, sotto il riguardo della forma, da comunicarsi anch'essa alla Giunta di Sezione. L'opportunità della proposta ammissione provvisoria del Regolamento interno essere già una cosa di fatto; non dare essa luogo ad alcun pregiudizio, appunto perchè non dev'essere che provvisoria; darne essa meno della mozione di Mühlfeld.

Anche quanto alla forma, essere la mozione opportuna, perchè è concepita in termini positivi, e non esclude che il secondo capoverso del § 52. Anche materialmente, non presentare la mozione difficoltà, perchè la Camera può sempre agire in virtù del diritto, che le spetta.

Questo diritto essere pregiudicato dal mentovato capoverso, in cui si dichiara il carattere giuridico del Regolamento interno, e la questione s'aggira sul carattere costituzionale. Doversi presto uscire dalla condizione della provvisorietà, e risolversi innanzi tutto la questione pregiudiziale se il Regolamento interno regga col diritto.

Questa questione avere eccitato grande agitazione nella Camera, e fuori; essere perciò urgente la sua soluzione, e doversi incontrarla tanto più francamente e direttamente, quanto che la Costituzione è ancora sì giovine.

Il *Presidente*: Il deputato Herbst rinunzia dunque alla questione d'urgenza?

Herbst: La mia emenda può venire rimessa alla Giunta, contemporaneamente a quella di Mühlfeld.

Il *presidente* legge la proposta originaria di Herbst, e manda ai voti la mozione dell'invio alla Giunta. Approvato.

Viene portato a conoscenza il risultato dello scrutinio prima incamminato per la nomina de'3 membri della Commissione sull'indirizzo:

Sopra 168 voti, Lapenna ne ottenne 110; Rechbauer 109. A questi si approssimarono: Smolka, con 71 voto; Herz, con 71; Al. Fischer, con 43; il conte Clam-Martinitz, con 41.

Rimane perciò ancora da nominarsi un membro per la Commissione.

Dopo una pausa di 10 minuti, si procede di nuovo alla distribuzione delle schede; dopo di che, il *presidente* propone di sospendere la seduta per un'ora. L'Assemblea delibera di sospenderla soltanto sinchè sia finito lo scrutinio.

Nell'elezione, Herbst, A. Fischer e Smolka ottennero la maggioranza relativa; e nell'elezione ristretta, Herbst conseguì la maggioranza assoluta.

Vennero quindi fissati i locali per le Sezioni e per la Commissione dell'indirizzo, e posti al prossimo ordine del giorno i rapporti della Commissione dell'indirizzo e della Giunta sulla mozione di Mühlfeld.

La prossima seduta avrà luogo mercoledì.

Assicurasi che, fra' molti progetti da presentarsi dal Ministero al Consiglio dell'Impero, ve ne sarà anche uno, relativo ad una dotazione per un Ministero della marina da guerra. Sarebbero di spettanza di questo Dicastero tutti gli affari riguardanti la marina da guerra e la mercantile; esso avrebbe da curare l'armamento e la manutenzione delle fortificazioni delle coste, l'introduzione di miglioramenti in esse, nonchè il mantenimento degl'istituti militari nelle isole dell'Adriatico. A titolo di bilancio per esso Ministero, si dice che verranno chiesti sei milioni, a' quali si aggiungerebbero cinque altri milioni, detratti dal bilancio del Ministero del commercio, la cui sfera d'attività andrebbe, com'è naturale, a restringersi sensibilmente. (*FF. di V.*)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste* 6 *maggio.*

Seguitano a giungere da tutte le parti dell'Istria, e principalmente dai Distretti e dai Comuni slavi, dichiarazioni di proteste contro l'operato della prorogata Dieta di Parenzo, ed indirizzi di devozione e di suddita fedeltà a S. M. l'augusto Imperatore.

Così ricevemmo ieri un indirizzo dei Comuni pertinenti al Distretto di Castelnovo, nel quale si esprimono al Sovrano i sensi del più vivo e sincero attaccamento, mentre si disapprova la Dieta per la negata elezione di deputati al Consiglio dell'Impero. Oggi ne giunse un simile indirizzo dal Distretto di Volosca.

Tutte queste manifestazioni sono pruove non dubbie che nell'Istria non manca il retto sentire e la giusta intelligenza delle vitali sue condizioni e dei suoi veri bisogni. Esse servono pure di solenne risposta alle fallaci insinuazioni, e dimostrano l'inanità delle opinioni, esposte con tanta virulenza nell'*articolo comunicato*, che leggesi nel nostro Numero precedente, e col quale, come ognuno comprenderà di leggieri, non possiamo mai dichiararci d'accordo. Deploriamo anzi che ne sia avvenuta la pubblicazione, e desideriamo che per essa non seguano ulteriori spiacevoli polemiche. (*O. T.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 1.° maggio.

Monsignor Achille dei marchesi Marsigli, di Bologna, canonico della patriarcale basilica vaticana, cameriere secreto partecipante di Sua Santità, cavaliere dell'Ordine Costantiniano, passava agli eterni riposi, confortato dagli aiuti della nostra santa religione, verso le ore 10 antimerid. d'ieri, martedì 30 aprile. Le egregie doti, che accrescevano il decoro dell'illustre lignaggio, da cui questo giovine prelato discendeva, e la condotta esemplare, degna del carattere sacerdotale onde era insignito, ne hanno fatto grandemente lamentare la morte immatura a quanti, conoscendolo, le tenevano in estimazione e in amore. (*G. di R.*)

Sotto il titolo: *Il Natale di Roma*, l'*Armonia* ha il seguente articolo:

« La pontificia Accademia romana di archeologia, celebrò, il 21 di aprile p. p., il natale di Roma, col consueto convito accademico, il quale ebbe luogo nella Villa Massimo, ove un tempo furono gli orti di Sallustio, cortesemente aperta all'Accademia dal duca D. Mario Massimo, socio d'onore. In quell'occasione (come già dicemmo), mons. Francesco Nardi, uditore della S. Romana Rota e socio dell'Accademia, pronunziò un magnifico discorso, che noi siamo dolenti di non poter riferire per intero. Ne daremo tuttavia i brani principali. L'illustre accademico tolse a dimostrare come quella Roma, della cui fondazione compievasi in quel dì l'anno 2614, superasse le nazioni nella sapienza civile; e così prese a discorrere:

« Come e perchè avvenne che in mezzo a tanto rimutarsi d'ogni umana cosa, le leggi di Roma governino ancora il mondo civile? La cagione, o signori, è ben chiara; ed è che la verità è necessaria all'uomo, e che il diritto di Roma è la più giusta espressione del vero, che mai profferisse l'umana intelligenza. Osservate. Qual è la prima aspirazione dell'uomo, qual è il sole, intorno a cui si muove? Iddio. Ed ecco il sentimento e la squisita intelligenza del Romano, rannodare a questo supremo capo tutte le fila della sua nobilissima vita. Tribù, gente, famiglia, nozze, nascite, funerali, curia, comizii, guerre, paci, trionfi, trattati, giudizii, contratti, agricoltura, navigazione, premii, pene, tutto è sacro, e il violatore soggiace sempre all'indeclinabile vendetta degli Dei immortali. Erravasi invero nella fede e nel culto, ma certo non per animo freddo od avverso; vi era superstizione, ma non vi era empietà; e se a Roma incontravate l'augure e l'aruspice, che vi destavano il sorriso, non vedevate Diagora o Leucippo, che vi mettessero terrore. Ed ecco la prima e più ferma base, su cui Roma costruì il suo edifizio, imitando, anzi superando gli antichi popoli, ma non sempre imitata dai moderni, alcuno dei quali tenterebbe far vana l'antica sentenza di Plutarco contro Colote: « Non potersi costruire città senza Dii. » Ma vano invece è il loro edifizio; che non si muta la natura dell'uomo, nè si conservano città o Stati senza contenere le passioni, nè le passioni si contengono senza la fede. Su questo stesso fondamento costruì pure Roma la fortissima istituzione della sua famiglia. Invero, quel padre, che ha *in manu* la moglie, *in potestate* i figli, con diritti smisurati, ci atterrisce ed offende; ma chi guardi al fondo, vedrà che nulla si stabilisce con vane teorie e mutevoli arbitrii; che il padre romano era a un tempo giudice della famiglia, e che la natura militare di Roma nascente, voleva questo forte Governo, che l'età successive temperarono.

« D'altronde, a impedire abusi, vegliavano i censori, e più ancora l'indestruttibile voce della natura. Non cerchiamo, o signori, perfezione cristiana prima del cristianesimo; ma è certo che mentre la famiglia a Sparta è distrutta dalla legge, in Atene dal corrotto costume, a Roma invece diviene la prima radice del sociale ordinamento, un vivente e perenne magistero a serbare e trasmettere le tradizioni, la scuola da cui uscivano un Paolo Emilio, un Lucio e un Quinto Cecilio Metello, uno Scipione Africano. Vi ebbe pure chi disse troppo rigido e quasi superstizioso il diritto privato di Roma nella dottrina dei contratti e delle azioni! Ah, signori, ringraziamo eternamente i Romani di quella loro superstiziosa legalità! Guai a noi, guai al diritto universo, se Gaio, Ulpiano e Papiniano, avessero ideate le altissime e tenebrosissime speculazioni del diritto filosofico d'oltremonte, stabilendo astruse teorie e principii generici! del *Corpus iuris* e dei Codici europei che ne procedettero, noi avremmo per avventura delle appendici ai Dialoghi platonici, a edificazione degli oziosi. Il genio antico romano è genio pratico, operatore e non sognatore, e il Romano professava la massima: *nisi utile est quod facimus, vana est gloria nostra.*

. . . .

« Se non che io m'accorgo d'aver posto il piede in un campo smisurato, nè vorrei che il piacere che io provo nel ragionarvi, facesse pentire voi dell'onore che m'accordaste. Pure, consentite che un sacerdote cattolico, poichè disse di Roma pagana, soggiunga alcuna parola della cristiana. Essa, o signori, fu più grande, assai più grande che la pagana, anche nelle regioni del diritto. I Papi presero in mano il Codice

giustinianeo, e ne detersero le macchie, che la superstizione gentilesca e la costituzione militare di Roma vi avevano impresse. Guidati da quei due gran principii della comune uguaglianza presso Dio, e della carità verso tutti, mettono dapprima la scure alla funesta pianta della schiavitù, che aduggiava sventuratamente tutta l'antichità, non già per abbatterla di colpo, che sarebbe stato imprvovvido sovvertimento, ma per tagliarne direi quasi le radici, e prepararne la caduta. Cominciano dalla facile manomissione *in SS. Ecclesiis;* poi seguono raccomandando l'emancipazione come opera accetta a Dio, consentendo allo schiavo vero matrimonio e vera famiglia; e Leone il Grande non esita di ornare la fronte dei servi della corona sacerdotale, e ammetterli persino all'Episcopato. Dalla società passano alla famiglia. Roma pagana la stringeva coi vincoli d'una assoluta podestà: Roma cristiana vi sostituisce quelli dell'amore. Il Sacramento uguaglia la moglie al marito, e la donna è tolta alla perpetua tutela. Quelle due macchie del matrimonio antico, il concubinato e il divorzio, così profondamente radicate ne' costumi e leggi romane e barbare, vengono dai Papi assiduamente combattute; il concubinato sparisce; il divorzio, questa copiosa fonte di mali indicibili, cede più lentamente, ed anzi a quando a quando risorge, ma trova sempre in Roma cristiana un muro di bronzo. L'Oriente si sdegna, e adduce questa fra le cause di separazione; Luigi il Bavaro minaccia scismi e rivolte: Enrico VIII strappa per questo alla Chiesa una Provincia eletta; l'eresia luterana e calvinista empiono Europa di lutto; e in questo nostro medesimo secolo, un altro potente scrive il divorzio nel Codice e lo compie; ma Roma cristiana non cede. Questo vecchio inerme, posto da Dio sul Vaticano a custodire la fede, la morale, la famiglia, resiste, rifiuta, nega; e la negazione resta, e il contraddittore svanisce. Ah! signori, quando si parla così leggermente del Vaticano, io tremo, e mi pare di sentirmi vacillare sotto i piedi la terra. In Roma pagana i figli non erano persone; lo divengono nella cristiana: cessa nel padre il diritto della spada, cessa il dare a nossa, cessa la mostruosa podestà sulla scelta del coniuge.

« Anche qui Roma ebbe a sostenere una lotta, forse men fiera, ma più diuturna; nè senza la sua indomata costanza avrebbe vinto. Ora, benchè la vittoria non sia ancor piena, benchè in alcun Codice resti la tirannica legge che vincola le sorti del figlio all'arbitrio del padre, pure già il pubblico sentimento sta dalla parte di Roma, e combatte con essa. — E quanto fu mai salutare l'emenda fatta dai Papi al testamento romano, minorandone le inutili solennità, immaginando altre più semplici forme, mirando infine al solo verace scopo, ch'è quello di fare certo il volere? E quanto giusta e benefica non riuscì quell'eccezione di spoglio, resa efficace anche contro la simultanea azione promossa dallo spogliatore, anzi pure contro il terzo che scientemente detiene la cosa tolta? Quanto conforme all'intimo senso morale, quella continua buona fede voluta dai Papi ad usucapire, ed estesa pure alle azioni *personali e reali?* L'uguaglianza tra i contratti cui assisteva la legge, e i patti cui assisteva il pretore, erasi invero incominciata da Roma pagana, ma le sole Decretali tolsero affatto ogni differenza. Le Decretali, o signori, questo secondo Codice del mondo civile, men celebrato invero, ma assai più puro, più equo ed umano, fissarono quel divino principio dell'obbligazione morale, che vige anche non secondata dal costringimento civile, e della coscienza che parla e comanda anche quando tace il diritto. — E questi, o signori, furono pure i principii su cui Roma cristiana eresse quel magnifico edifizio del suo processo canonico, passato dalle Decretali in tutt'i Codici europei. Duro e difettivo era il processo romano, fondato quasi unicamente sull'opera del cittadino, e sul farsi ragione da sè; superstizioso ed assurdo il processo germanico. Roma li tempra entrambi; sostituisce all'opera del privato quella dei Tribunali, all'estremo rigore della prova, il convincimento del giudice. Proibisce la condanna dell'assente, rifiuta l'accusa e la testimonianza dello spergiuro e del diffamato, stabilisce che la deposizione di un solo non faccia mai piena prova, toglie l'abuso del giuramento purgatorio, muta le insensate ordalie nel giuramento, esclude generalmente la tortura, proibisce con ogni più severa pena l'orrenda prova del duello.

« Rimasi, o signori, nei confini del diritto privato; che se volessi toccare del pubblico, l'orizzonte mi si allargherebbe in guisa da non poterlo percorrere neppure con un fuggevole sguardo. Vi ricordi soltanto Roma nell'età di mezzo: Roma da Gregorio il Grande a Gregorio VII, da questo a Innocenzo III, e da Innocenzo ad Eugenio, a Leone, a Sisto! Si disse che Italia fu la culla della novella civiltà, e si disse il vero; ma non pienamente. Il centro di questa luce che irradiò Italia, e per essa il mondo, fu veramente Roma; la quale anche nei più ferrei secoli, anche in mezzo alle feroci lotte, di cui Italia stessa fu sanguinoso teatro, anche in mezzo a quella notte quasi universale d'ogni scienza, d'ogni arte, d'ogni coltura, tenne alta e ferma la fiaccola del giusto e del vero. Freme la mente, o signori, nel ripensare che sarebbe avvenuto dell'umanità in quel feroce rimescolarsi delle passioni ne' secoli mezzani, se Roma colla santa sua voce non ne avesse domati gl'impeti, spesso impedite, o almeno interrotte le guerre colle sue legazioni, colle sue tregue e paci di Dio; sospese le vendette e mitigata la barbarie delle leggi co' suoi providi asili; atterriti que' feudatarii ladroni coi temuti anatema; protetta ne' Parlamenti, sorti da' suoi concilii, la ragione de' popoli; aperti agli infelici innumerevoli soccorsi; infrenato il torrente musulmano col nobile entusiasmo delle sue crociate; svegliate le menti coi luminari che a quando a quando seguirono per sempre ad apparire dal suo seno; conservati gli antichi linguaggi nelle sue liturgie; le reliquie dell'antico sapere ne' suoi chiostri; le antiche sane tradizioni nelle sue scuole, preparando con lenta, ma infaticabile operosità giorni migliori.

« Si disse che i Papi usurparono un potere non proprio, immischiandosi nelle cose politiche e civili, nelle querele dei Re coi loro sudditi, e dei Re fra loro. Ma io non so se questa accusa manifesti maggior difetto di mente o di cuore. E che! v'è sulla terra un uomo, a cui Iddio ha dato la custodia della sua rivelazione, e quest'uomo dovrà tacersi quando Principi o popoli violano la legge di Dio: dovrà rimanersi spettatore indifferente dei gran delitti di Principi o delle nazioni, occultando quel deposito, di cui Iddio per la salute comune lo fece custode? E che altro infine opponevano i Papi all'insensato sgovernare dei Principi, alle ambiziose cupidigie dei vassalli, o al tumultuare dei popoli, fuorchè il linguaggio della ragione e del Vangelo? Quali altre armi usò Gregorio VII con Enrico IV, Alessandro III con Federico I, Innocenzo III con Federico II, e Bonifacio con Filippo? E qual uomo di cuore, guardando queste lotte, esiterebbe un istante sul campo in cui collocarsi? Era, o signori, l'antica guerra tra il giusto e l'ingiusto, la verità e l'errore, Dio e il suo nemico; e che Roma la sostenesse degnamente, ne appello ai diciannove secoli cristiani.

« Questa lotta è antica, o signori, e sarà perpetua: così volle Dio, così predisse Cristo. Roma la combatte ancora, ed esulto nel dirlo, lo fa gloriosamente. Il divino custode di Roma previde i tempi, e noi abbiamo a capo tal duce, del quale l'umana speranza non sarebbe ideare il migliore. Le grandi cose ch'ei fece, quelle ch'ei volle e la umana malizia gli impedì, il suo grand'animo e le sue sofferenze, l'amore dei buoni e l'odio degli altri, staranno registrati a caratteri eterni nella storia della Chiesa e di questa Roma, i cui destini sono troppo intimamente collegati con quelli dell'umanità, perchè Iddio non possa abbandonarli giammai. »

REGNO DI SARDEGNA.

Troviamo nel *Pungolo* una corrispondenza di Parigi, del 1.° maggio, sulla questione romana. Vi si dice che il desiderio, mostrato da Napoleone, di richiamare le truppe da Roma « era più una minaccia, per giungere a certe concessioni, che l'espressione d'una volontà irrevocabile. » Si aggiunge che Napoleone III sente troppo la gravità della questione per troncarla all'improvviso, e che, finchè il Regno d'Italia non sarà consolidato, lo sgombero di Roma non avverrà. Il giorno, in cui la Francia riconoscerà il nuovo Regno, quel giorno ella richiamerà le sue truppe; ma quel giorno non è ancora venuto.

Crede il corrispondente che sulla volontà di Napoleone abbia avuto qualche influenza la lettera del Duca d'Aumale, e l'altra, testè indirizzata, come ieri dicemmo, dall'Arcivescovo di Tours al ministro della giustizia; in riguardo alla quale ultima, il corrispondente scrive:

« Questa lettera, moderata nella forma, ma significantissima nel concetto, fu scritta in proposito della circolare del sig. Delangle. Credo però che ciò non sia che un pretesto, e che il vero scopo propostosi dall'Arcivescovo di Tours, sia di dissuadere l'Imperatore da qualunque atto, che potesse trarsi dietro l'abolizione dell'autorità temporale del Papa. Il capo dello Stato è responsabile di questa stessa autorità temporale; qualora essa cada, la posterità designerà lui solo, stimmatizzandolo come l'autore di codesto attentato. Tale è il senso delle parole dell'Arcivescovo. Esse racchiudono implicitamente una minaccia per la dinastia imperiale, e so che questo linguaggio fece impressione vivissima nelle Tuilerie. Quest'impressione riuscì tanto più viva, in quanto che non s'ignora che l'Arcivescovo di Tours non parla per suo proprio conto, bensì a nome dell'Episcopato francese, che lo investì d'una specie di rappresentanza, acciocchè s'indirizzasse all'Imperatore; e fu scelto l'Arcivescovo, perchè lo si sa non ostile a Napoleone III da cui ebbe la sede, ed è stimato uomo moderato e saggio. »

Il *Regno d'Italia* ha una corrispondenza da Palermo, nella quale si narrano gli ultimi fatti, colà avvenuti. Nulla essa aggiunge di nuovo a ciò che sappiamo; solo c'informa de' primi atti del nuovo luogotenente di Sicilia, generale Della Rovere. Questi ha ordinato che si sciolga qualunque assembramento, che si facesse per l'avvenire. Appena arrivato in Palermo, chiamò i varii giornalisti, esortandoli ad essere temperati nella polemica; ed infatti, secondo il corrispondente, il giornalismo palermitano si è mostrato più mite e più moderato.

Quanto a Napoli, continuano le voci del viaggio di Vittorio Emanuele per quella metropoli, e della sostituzione del conte Ponza di San Martino al Principe di Carignano ed al sig. Nigra.

Nella *Monarchia Nazionale* si trova un articolo sul prestito, dal quale caviamo il seguente passo:

« Il Ministero ha reso più difficile il prestito, ritardandolo fino ad oggi. S'egli lo avesse domandato due mesi sono, come la più elementare esperienza gl'insegnava, egli l'avrebbe ottenuto a condizioni meno dure di quelle, che otterrà presentemente. Noi non esitiamo a dire che il Ministero ha fatto perdere allo Stato almeno trenta milioni, procrastinando un prestito, ch'era tanto urgente due mesi fa, come al dì d'oggi. Si confronti il valore, che aveva la rendita due mesi sono, e quello, che ha attualmente; e poi si dica se noi esageriamo. »

La *Monarchia Nazionale* biasima inoltre il ministro Bastogi di non aver dato un compiuto programma finanziario nel suo discorso; e lo invita a provvedere perchè non si confermi in avvenire ciò che adesso già si dice, ch'egli abbia accettato il portafoglio per la sola ragione di fare il prestito, e dopo abbandonare il potere.

Nel giornale *Il Regno d'Italia*, del 3 maggio, leggiamo quanto segue:

« Il deplorabile stato finanziario, in cui trovasi di presente l'Italia, preoccupa giustamente quella classe di previdenti, che guarda alle future condizioni del nostro paese. Il Governo ha oggi più che mai il dovere di sviluppare in tutti i modi le nostre risorse, e di creare quella ricchezza, di che è capace l'Italia.

« Le Provincie meridionali destano sempre gravi apprensioni, ed il loro stato è una continuata successione di moti reazionarii, di dimostrazioni violenti, di malcontento e di aspettazione. Il Ministero di Torino finora non ha preso misura alcuna, che possa mettere fine a quello stato infelicissimo di cose. »

Torino 4 maggio.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno*, del 1.° maggio, reca il seguente decreto:

« Art. 1.° Le incumbenze relative alla conservazione del catasto ed alle imposte dirette delle Provincie di Lombardia, finora demandate ai Commissarii distrettuali, saranno disimpegnate da appositi verificatori, sotto la dipendenza immediata dell'Amministrazione del censo e delle contribuzioni dirette a Milano, la quale assumerà il titolo di Direzione.

« Art. 2.° A ciascun Uffizio distrettuale di verificazione, sarà aggiunto un aiutante.

Sarà inoltre destinato uno scrivano presso gli Uffizii di maggiore importanza.

« Art. 3.° La tenuta degli Uffizii di verificazione e le operazioni dei verificatori, saranno dirette ed accertate su luogo per mezzo di ispettori posti a disposizione della Direzione delle contribuzioni e del catasto.

« Art. 4.° Gl'ispettori, quando non sono in giro per l'adempimento delle proprie incumbenze, terranno il loro Uffizio in quello della Direzione, e disimpegneranno quei lavori, che saranno loro affidati dal direttore.

« Art. 5.° I verificatori-conservatori dovranno tenere la residenza e l'Uffizio loro nel capo-luogo del rispettivo Distretto.

« Dato a Torino 27 marzo 1861.

(*Segue la pianta del personale della Direzione delle contribuzioni e del catasto di Milano, e quella del personale degli Uffizii di verificazione e conservazione delle contribuzioni e del catasto nelle Provincie di Lombardia, dipendenti dalla Direzione di Milano.*)

La *Gazzetta Uffiziale* del 3 corrente reca una relazione del ministro della marina a S. M. in udienza del 1.° aprile 1861, portante decreto con cui si riordina il corpo dello stato maggiore generale e corpo reale equipaggi della real marina.

La *Gazzetta Uffiziale* del 4 contiene un decreto, per cui è approvata la cessione allo Stato della Stazione di Firenze delle ferrovie livornesi, posta presso la Porta a Prato, e dei terreni attigui, in conformità delle piante concordate fra le due parti, e che saranno annesse al contratto definitivo di cessione.

La *Gazzetta Militare* annunzia i seguenti movimenti dell'esercito:

« *La brigata Ravenna*, 37.° e 38.° reggimenti di fanteria, e i 21.° e 27.° battaglioni dei bersaglieri, sono giunti a Palermo.

« *La brigata del Re*, 1.° e 2.° reggimenti di fanteria, parte da Palermo alla volta di Napoli, ond'esservi di stanza.

« *La brigata Aosta*, 5.° e 6.° reggimenti di fanteria, partirà da Napoli per la fissatagli destinazione d'Alessandria, dopo che sieno ultimati tutti i movimenti in corso.

« *La brigata Alpi*, 51.° e 52.° reggimenti di fanteria, è destinata a Napoli, in rimpiazzo della brigata Aosta. »

Altra del 5 maggio.

Il conte Mamiani, la cui nomina è stata gradita da S. M. il Re di Grecia, partirà fra due settimane per alla volta di Atene. *(Opinione.)*

Il marchese di Torrearsa, vicepresidente della Camera dei deputati, partirà fra alcuni giorni, quale inviato in missione straordinaria presso il Re di Svezia e Norvegia ed il Re di Danimarca, per presentare le lettere colle quali il nostro Re informa le LL. MM. della proclamazione del Regno d'Italia. *(Idem.)*

Leggiamo nel carteggio della *Perseveranza* da Torino 5 maggio:

« Nell'assumere il comando superiore della guardia nazionale di Palermo, il generale Carini ha pubblicato un eloquente ordine del giorno, in cui, deplorando i recenti fatti seguiti in quella città, chiede il concorso dei componenti di quel corpo, per impedire il ritorno di sì spiacevoli avvenimenti.

« Parecchi deputati sonosi recati oggi in Genova, per prender parte alla festa dell'anniversario della partenza di Garibaldi coi suoi *mille* per la Sicilia.

« Il conte di Cavour è partito stamane per Leri, e tornerà qui domattina. »

IMPERO RUSSO.

La *Gazzetta del Senato e dell'Impero*, giornale uffiziale russo, fa sapere che l'Imperatore ha proibito l'importazione d'armi in Polonia, tanto per mare che per terra.

Il principe luogotenente dell'Imperatore, in Polonia, ha pubblicato un nuovo proclama, col quale s'invita la popolazione alla prudenza ed alla sommissione. Le Delegazioni urbane, provvisoriamente stabilite per vegliare sulla tranquillità degli abitanti, furono sciolte. (*Presse.*)

Si legge nella *Patrie*: « Gli ultimi dispacci di Pietroburgo ci recano che, dal 24 aprile, la Neva era completamente disgelata. La squadra russa doveva salpare verso il 5 maggio, sotto il comando del contrammiraglio Nordman, che ha la sua bandiera sul *Polkan*, per recarsi nel Levante. »

Abbiamo già parlato di due importanti trattati, conchiusi tra la Russia e la Cina. Il *Giornale di Pietroburgo* reca il testo d'un nuovo trattato, promulgato con un *ukase* del 3 aprile, e non meno importante de' primi. Esso determina le basi d'una convenzione commerciale, che permette ai negozianti russi di mandare carovane per commerciare nel paese d'Ili e di Tarba-Gatai.

IMPERO OTTOMANO.

Il seguente dispaccio telegrafico fu inviato dal ministro degli affari esterni all'ambasciatore turco in Londra:

« Costantinopoli 30 aprile.

« L'invio mensile e diretto de' fondi al Sindacato, assegnati al servizio dell'imprestito del 1858, fu deciso. Tutte le intelligenze necessarie son prese. Vi autorizzo a far parte di questi particolari a chi di diritto. Maggiori ragguagli vi saranno spediti col corriere. »

Leggesi in un carteggio particolare dell'*Osservatore Triestino*, in data di Cipro 22 aprile:

« Il nostro governatore civile, S. E. Hairullah pascià, ricevette da Costantinopoli l'ordine di recarsi in tutta l'isola, per informarsi dello stato degli abitanti, ed allo scopo di provvedere ai bisogni urgenti del paese. Dicesi che quanto prima S. E. si metterà in viaggio.

« Anche il nostro governatore militare, S. E. Alì pascià, è in giro nell'isola, per visitare le diverse fortezze e le guarnigioni.

« Monsignor G. Valerga, Patriarca di Gerusalemme, che doveva giungere qui fra poco, per visitare i varii conventi, e per fare la Cresima, sapemmo ora che ha rimandato la sua venuta a Cipro pel prossimo autunno.

« Il sig. Innocente Zrigovich, che, come già vi abbiamo annunziato era stato nominato regio viceconsole di Danimarca in quest'isola, è entrato nell'esercizio delle sue nuove funzioni il 7 corr. In quell'istesso giorno, la bandiera danese venne salutata da 21 tiro.

« Circa 700 pellegrini greci partirono per Giaffa, onde visitare i Luoghi Santi, coi due ultimi piroscafi del Lloyd austriaco. »

Ecco il documento, relativo alla Siria, del quale è parola nel *Bullettino*:

Indirizzo, sottoscritto all'unanimità dai negozianti ed industriali inglesi, austriaci, francesi, elleni, italiani, prussiani, svizzeri, ecc., ai commissarii delle cinque Potenze per gli affari siriaci.

« Bairut 14 aprile.

« I sottoscritti, negozianti e industriali europei d'ogni nazione, dimoranti in Bairut e nel Libano, sentono il bisogno d'esprimere alle cinque Potenze il loro vivo senso di riconoscenza, e di rendere omaggio alla sapienza ed alla prudenza, che ha consigliato l'invio in Siria delle forze navali e d'un corpo d'armata, a cui il paese deve la sicurezza, della quale ha goduto fino al presente.

« Parimente, per simpatia delle infelici popolazioni cristiane sì crudelmente afflitte, credono adempiere ad un dovere manifestando umilmente che, se l'intervenzione dell'Europa ha procurato una sicurezza passeggiera, vietando le stragi, nessun provvedimento sodisfacente è stato preso per annullarne le tracce e impedirne il rinnovamento.

« Dieci mesi son trascorsi da questi avvenimenti deplorabili, e le infelici vittime non han ricevuto che promesse illusorie d'indennità. La più gran parte de' colpevoli tuttavia attende il castigo, che la giustizia esige e l'opinione reclama. La quistione della riorganizzazione, condizione assoluta d'un avvenire migliore, non è stata risoluta neppure in principio.

« Non si può dunque tacere che la condizione della Siria è tanto trista oggi, quanto lo era innanzi agli avvenimenti; nel qual tempo si era almeno sostenuti dal prestigio dell'intervenzione europea e dalla speranza de' suoi risultamenti.

« L'interesse del commercio essendo collegato col ristabilimento dell'ordine, i sottoscritti non credono aver bisogno di far notare che la mancanza di sicurezza, l'inquietudine sparsa nelle menti di tutti, la miseria, la povertà delle popolazioni, il ritardo nelle indennità dovute ai Cristiani ed ai soggetti stranieri, hanno da lungo tempo trattenuto il corso degli affari, e danneggiato l'industria e il commercio europeo, elementi essenziali alla prosperità generale del paese.

« Lo stato presente delle cose in Siria esige adunque più che mai la sollecitudine delle Potenze ed una continuazione della loro azione, insieme a risoluzioni pronte ed energiche, solo capaci d'impedire la ruina completa del paese.

« I sottoscritti pregano i signori commissarii di voler far conoscere quest'indirizzo ai loro Governi, e d'accettare l'assicurazione del profondo rispetto, con cui hanno l'onore d'essere, ec.

In un carteggio particolare dell'*Osservatore Triestino*, in data di Damasco 18 aprile, leggiamo quanto segue:

« La principale preoccupazione del Governo locale consiste nei dispendiosi preparativi per la partenza della carovana di pellegrini per la Mecca, che avrà luogo fra 7 od 8 giorni, e che costa niente meno che sei milioni di piastre; e devesi osservare che, finora, non sono arrivati che soli 18 pellegrini, che costerebbero quindi al Tesoro p. 333,333 1/3 ognuno! Mentre per l'indennizzazione dei Cristiani, per la loro reinstallazione, per pagare le truppe, per dare almeno un acconto dei debiti di questo Tesoro, non si trovano fondi, come infatti non n'esistono, le somme sborsate e da sborsarsi per la carovana sono giunte in parte espressamente da Costantinopoli, ed il resto viene percepito, non senza mezzi coercitivi, da' villaggi, per le imposte or ora scadute.

« S. E. Fuad pascià, che si trova qui da due settimane, non diede sinora veruna disposizione, nè su quanto concerne i Cristiani, nè sopr'altri argomenti, lasciati in sospeso per attendere i suoi ordini. Si può ben comprendere di quanta ansietà sia cagione questo ritardo negli animi di questi abitanti di tutte le religioni, per quanto li concerne rispettivamente, imperciocchè, non solo i raià, ma anche i Musulmani sono palpitanti per conoscere la loro sorte.

« La stessa incertezza prevale naturalmente anche in altri punti della Provincia, e, fra gli altri, fra' Drusi di Horan. Una frazione di costoro, credendo di far miglior figura verso il Governo, aveva indotto qualche tribù beduina a restituire ai contadini cristiani una parte del bestiame rapito durante le turbolenze; ma gli altri Drusi, e specialmente il famoso Ismail Attrasch, s'intromisero in senso opposto, non lasciando effettuare veruna restituzione, prima di vedere l'attitudine del Governo, e prima d'intendersi sulla maniera, con cui dovranno regolarsi i passati soprusi e le relative querele. Fors'anche l'evacuazione dei Francesi, se avverrà, come dicesi, avrà un peso nella bilancia, potendo darsi che questa produca una certa riconciliazione fra le parti, e con ciò si faciliterebbe la strada ad un'amnistia.

« Per la presenza di Fuad pascià durante la festa del Bairam, questa fu celebrata con inusitata solennità. S. E. si recò alla gran moschea, in gran tenuta, con tutto il suo seguito, e nel ritorno, vi fu una pompora processione, a cui presero parte tutti i dignitarii delle gerarchie civili e militari, dal generale in capo sino ai tenenti-colonnelli, tutti in pieno uniforme. Fuad pascià chiudeva la processione, recandosi al Serraglio militare, ove ricevette le felicitazioni d'uso.

« Poi si fece la rassegna delle truppe componenti questa guarnigione, entrando da una porta e uscendo dall'altra per ritornare al rispettivo quartiere.

« L'ottuagenario Saleh Agà Maaini, e suo nipote Selim, prima del sobborgo così detto Medan, ebbero dalla Sublime Porta la decorazione del Megidiè, per aver protetto i Cristiani, che vi si trovavano nei giorni dell'eccidio. Il Governo francese mandò al primo una magnifica tabacchiera d'oro, ornata d'una corona colla lettera iniziale *N*, contornata di diamanti e al secondo un bel fucile con ornamenti dorati, d'un bellissimo lavoro.

« Oltre a questi regali, il Governo francese inviò al figlio maggiore dell'emiro Abd-el-Kader una bellissima carabina, con ornamenti dorati, ed un paio di pistole, che diconsi del valore di diecimila franchi, ed al figlio cadetto dell'emiro, un altro paio di pistole. Di più, una carabina, pure di lusso, fu regalata ad un subalterno dell'emiro, di nome Scerif Agà, il quale aveva condotto in Bairut la prima carovana di Cristiani salvati dalla carneficina. »

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

CAMERA DE' LORDI. — *Tornata del 2 maggio.*

Il *marchese di Normanby* domanda al sotto-segretario di Stato, se il Governo può presentare un dispaccio, ch'egli dice aver questo ricevuto da sir James Hudson, intorno al Parlamento italiano ed alla sua costituzione, ed il quale dà particolari sul numero degli elettori iscritti, e di quelli che han dato il suffragio nelle ultime elezioni. Fatto quindi un quadro assai nero della presente condizione d'Italia, e lamentatosi della condotta del Governo nel riconoscere il nuovo Regno, lord *Normanby* termina, dicendo ch'egli parla per cercare di togliere quella nazione alla sua estrema ruina.

Lord *Wodehouse* spera che la Camera non vorrà imputargli a poco buon volere, se dichiara di non potere offrire le informazioni richieste; ma egli fa appello al buon senso dei nobili lordi se sia conveniente entrare in discussione intorno alle elezioni di deputati di un Parlamento straniero. Oltracciò egli può assicurare che niun dispaccio è stato spedito da sir James Hudson sul proposito cui ha accennato il nobile marchese. Egli farà soltanto, come per incidente, osservare che anche in Inghilterra piccolo è il numero di coloro, che, avendone il diritto, vanno a dare i loro suffragii. Quanto alle altre osservazioni del nobile interpellante, intorno ai dispacci da ultimo pubblicati del conte Cavour e di lord J. Russell, e intorno al riconoscimento del Regno d'Italia, il Governo si è precisamente attenuto ai principii divisati nel suddetto dispaccio del nobile lord.

Imperocchè, al dire lord *Wodehouse*, in quella corrispondenza, il Parlamento, che ha proclamato cotesto Regno d'Italia, si rappresenta come il complesso degli *uomini sotto ogni rapporto più ragguardevoli della nazione*, e perciò quel Parlamento *è l'interprete fedele dei desiderii dei varii popoli d'Italia.*

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 2 maggio.*

Il sig. *Ewart* domanda se, in conseguenza del fatto che gli Stati confederati d'America hanno autorizzato i padroni delle navi ad armarsi in corsari, il Governo della Regina provvede perchè sufficienti forze proteggano le sostanze inglesi sopra legni americani, e se considererà come pirati coloro che, sotto una bandiera non riconosciuta, eserciteranno questi atti da corsari.

Lord *J. Russell*: Il Governo della Regina si è dato premura d'inviare una forza navale sulle coste dell'America e nel golfo del Messico, per proteggere gli interessi britannici. (*Udite! udite!*) Posso a questo riguardo aggiungere che ogni giorno riceviamo dall'America le più deplorevoli nuove sulla guerra civile. Quanto all'autorizzazione, data dagli Stati confederati dell'America meridionale di correre il mare come corsari, gli onorevoli deputati conoscono quali sieno le leggi delle nazioni a questo riguardo; pure, alcune parti di esse leggi sono tanto nuove, che io ho creduto conveniente domandare a' giureconsulti della Corona il loro parere sugli ordini da trasmettere ai comandanti delle forze navali in quelle acque. Ma noi dobbiamo aver sopra tutto in mira di schivare ogni ingerimento nel conflitto, che ferve fra que' popoli; solo l'interesse de' soggetti britannici potrà costringerci ad immischiarci. A questo fine non posso rispondere più precisamente, prima d'avere avuto il consiglio de' giurisperiti della Corona.

Il sig. *Cochrane* domanda se il Governo ha ricevuto notizie, in via telegrafica, simili a quelle che sono nei giornali, di conflitti avvenuti nelle Isole Ionie fra popolo e soldati.

Lord *J. Russell*: Un dispaccio si è testè ricevuto da sir H. Stork, alto Commissario a Corfù; ma in esso non si fa alcuna allusione a tumulti seguiti in alcun luogo; onde è forse da credere che la voce corsa sia erronea.

L'ord.ne del giorno recando la discussione sul bilancio, il sig. *Hubbard* propone un emendamento per dichiarare che non è spediente che si tolgano tasse, il prodotto annuo delle quali soperchierebbe d'assai il sopravvanzo dell'anno finanziario. Egli dice che la ragione nel proporre questo emendamento, è d'impedire i provvedimenti straordinarii e stravaganti consigliati dal cancelliere dello scacchiere, secondo i quali i mezzi dell'anno corrente non basteranno a sopperire ai bisogni della nazione, ch'è così condotta verso un abisso sconosciuto.

Il sig. *Newdegate* sostiene la mozione, la quale però, dopo alcuni schiarimenti del cancelliere dello scacchiere e del sig. Disraeli, è ritirata.

La Camera essendosi costituita in Comitato dei sussidii, il *cancelliere dello scacchiere* propone la risoluzione di continuare il diritto sul tè, e sul zucchero, com'è stabilito al presente, fino al 1.° luglio 1862. Egli si congratula coll'opposizione per la filantropia nuovamente dimostrata, nell'avere tanto a cuore il benessere de' milioni che lavorano, e volendo loro procacciare tè e zucchero a miglior mercato. Pure egli si ricorda che i signori dell'opposizione non furono sempre così teneri degli ordini poveri; poichè, quando egli, al tempo del Ministero di lord Aberdeen, voleva abolire i diritti sul tè, quegli onorevoli signori si sdegnarono che si volesse così favorire una derrata d'importazione straniera. Egli è certo sorpreso di questa proposta d'abbassare il diritto sul tè, che toglierebbe all'erario una somma assai maggiore di quella causata dall'abolizione del diritto sulla carta. Nè il povero ritrarrebbe tosto un benefizio dalla diminuzione dei diritti sul tè e sul zucchero; avvegnachè l'esperienza dimostra che i primi ad avvantaggiarsi di tali abbassamenti sono i commercianti, e quindi, nel lungo giro del tempo, i consumatori. Secondo il suo parere, la Camera è solamente tenuta a togliere il diritto sulla carta; poichè in tal modo potrà rivendicare pienamente il suo onore innanzi alla Camera dei lordi. Nè egli può darsi a credere che la Camera dei comuni voglia ad un tratto abbattere quella politica di libero traffico, che tanto ha conferito per propagare fra il popolo il benessere, e per accrescere la prosperità e la ricchezza della nazione.

Il sig. *Horsfall* propone per emendamento, che, dopo il primo d'ottobre, il diritto sul tè sia d'uno scellino per libbra; dice che, così operando, la Camera non farà che adempiere le promesse date fin dal 1856, quando fu detto che tale sarebbe stato in futuro il diritto di quella derrata di generalissimo consumo. Il cancelliere dello scacchiere ha, d'anno in anno, fatto appello al patriottismo della Camera, perchè mantenesse la tassa per fini di guerra; essere però venuto il tempo di por fine a questo stato provvisorio. Egli non è avverso all'abolizione del diritto sulla carta; ma crede che il momento opportuno per ciò fare non sia ancor venuto, e che gli ordini poveri abbiano ad avere la precedenza su quelli che rappresentano le industrie fabbrili.

Il *marchese di Hartington* raccomanda alla Camera d'accogliere le proposte del Governo, e rimuovere così una causa d'irritazione fra le due Camere del Parlamento. Se poi la maggioranza fosse per avventura contro al Governo, egli spera che il primo ministro si appellerà alla nazione.

Il sig. *Disraeli* mostra con fatti storici, che il partito conservatore fu il primo a raccomandare, già da otto anni innanzi, la diminuzione dei diritto sul tè, a fine di alleviare gli ordini poveri. Ora poi l'abbassamento di questo diritto stimolerebbe la consumazione, e aprirebbe nuove vie al commercio ed all'industria della nazione; egli crede che le proposte, fatte a tal fine, sieno degne dell'approvazione della Camera.

Lord *Palmerston* fa notare che, essendo ammesso da tutte le parti il fatto del sopravanzo per l'anno corrente, la questione si rivolge unicamente a quale dei due diritti debba darsi la precedenza per essere abbassato, a quello del tè o a quello sulla carta. Il diritto sul tè è già minore di quello che non fosse prima. Il prezzo poi è assai moderato, e la consumazione già tanto propagata, va sempre più dilatandosi; non v'è dunque ragione per dire che questo diritto opprima gli ordini poveri. La tassa sulla carta è, per contrario, un ristringimento molesto ad uno dei rami più importanti d'industria generale; oltracciò, s'aggrava sull'intelligenza, ed è un inciampo alla manifestazione del pensiero. Se la Camera desidera mantenere la sua reputazione di saviezza e congruenza, dee cancellare una tassa, ch'è già condannata, non solo dalle frequenti risoluzioni della Camera, ma eziandio da un *bill*. Egli raccomanda agli onorevoli signori di non lasciarsi sfuggire di mano quest'aurea opportunità di togliere la memoria d'un dissentimento colla Camera dei lordi. Per ogni riguardo, commerciale, finanziario, politico, la proposizione del Governo merita la precedenza su tutte le altre.

Ad un'ora dopo mezzanotte, la Camera viene ai voti col risultato seguente:

Per la risoluzione governativa	299
Per l'emendamento	281
Maggioranza pel Governo	18

FRANCIA.

L'illustre Vescovo d'Arras, con lettera del 10 aprile al ministro dei culti, protestò contro i provvedimenti del Governo riguardo alle Case religiose, d'onde furono espulsi quelli che non erano Francesi. A quanto pare, questa persecuzione del Governo non si è ristretta alle Case de' Redentoristi e de' Cappuccini di Lilla; ma venne estesa a tutta la Francia, benchè non s'abbiano ancora positive notizie intorno a questo, per l'eccessiva oppressione, in cui è tenuta la stampa cattolica in quel paese. *(Arm.)*

Scrivono da Parigi, in data del 2 maggio, all'*Opinione*:

« Corre voce che il partito legittimista abbia cercato di conchiudere ad Amsterdam un nuovo prestito segreto di dieci milioni di franchi, per venire in aiuto alla Corte romana.

« Eccovi i nomi dei principali sottoscrittori:

« La Rochefoucault	Fr.	300 000
« Il Duca d'Uzès	»	200.000
« Principe di Chimay	»	500 000
« Principe d'Arenberg	»	500,000
« Mad.e Ougeau (Somma che essa incassa dal Municipio di Parigi, per prezzo d'espropriazione di stabili.)	»	400,000
« Gondon, Becroux	»	250 000
« Altri	»	300 000
		2,450 000

« Si continuano a raccogliere firme. Vi terrò informato del risultato. »

Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi 5 maggio corrente:

« Le notizie d'America sono sempre più allarmanti. Vuolsi che le truppe degli Stati separatisti del Sud, alle ultime date, marciassero su Washington.

« Ci vien riferito in questo punto, esservi in Francia alcuni rappresentanti degli Stati del Sud, venutivi per fare arrolamenti di volontarii per conto de' separatisti americani, ad eccellenti condizioni. Non sappiamo fino a qual segno il fatto sia vero; imperocchè, dopo quanto si disse dell'ardore generale, che animava gli Americani alla guerra fratricida, non vediamo la necessità d'ingaggiar mercenarii. Del rimanente, è forse soltan-

to nell'America del Nord che esiste tale entusiasmo: la qual cosa non farebbe maraviglia, trattandosi ivi di difendere un grande e nobile principio, il principio della libertà contro la schiavitù.

« Vuolsi che il Duca di Chartres ed il Conte di Parigi sieno arrivati a Londra, dove passeranno la stagione d'estate. Del Duca d'Aumale non se ne parla più, ma il suo opuscolo continua a far fortuna. Se ne tirò un numero immenso d'esemplari. Il ministro dell'interno prescrisse, con una circolare confidenziale, a tutt'i prefetti, di prendere le più rigorose misure contro tutt'i propagatori dell'opuscolo medesimo, sotto qualsiasi forma.

« Il *Constitutionnel*, nel Numero colla data di domani, pubblica una lettera dell'Arcivescovo di Cambrai, nella quale il prelato sorge a difesa de' Redentoristi di Cambrai e dei Cappuccini di Hazebrouck. Questa lettera, scritta in tuono assai violento, motivò una replica molto viva da parte del redattore in capo del *Constitutionnel*, il quale recherà poi un secondo articolo sullo stesso argomento.

« Taluni parlano del progetto di ristabilire in Francia il lotto. Noi la crediamo una fiaba.

« Kossuth è aspettato a Parigi fra tre o quattro giorni. »

Tutte le voci e le apprensioni di guerra sono affatto sparite in Parigi, e la smania di esagerare le cose, fa interpretare tutto in senso pacifico. Lo stesso prestito italiano, scrivono all'*Italie*, viene interpretato pacificamente.

(*Il Lomb.*)

GERMANIA.

Da un carteggio della *Perseveranza*, in data di Berlino 26 aprile, togliamo quanto appresso:

« La stampa del mezzogiorno della Germania e di Francoforte spande, da qualche tempo una folla di rumori bellicosi. Secondo questi organi, i pericoli di una guerra colla Francia sarebbero divenuti imminenti per noi: l'Imperatore Napoleone penserebbe alla conquista della Svizzera; così la Prussia sarebbe alla vigilia di mobilizzare la sua armata, formerebbe dei campi permanenti alle sponde del Reno, e gli Stati del mezzodì concentrerebbero un corpo di osservazione nell'alto Reno. . . .

« I miglioramenti della nostra armata si proseguiscono attivamente. I nostri reggimenti di fucilieri hanno ricevuta una corta carabina a stelo, e la baionetta a sciabola dritta, di modo che l'armata conta al presente dieci battaglioni di cacciatori-carabinieri e trenta battaglioni di fanteria leggiera, armata a mo' di cacciatori-esploratori. Si darà loro anche un *kepi* in luogo dell'elmo. Gli equipaggi militari sono intieramente riorganizzati; l'artiglieria sarà formata in sedici batterie di sei pezzi, invece di otto per batteria: in breve, eccovi l'effettivo esatto dell'armata attiva, pronta ad entrare in campagna:

« *Sul piede di pace.*

« *Fanteria.* — Guardia 9 reggimenti, e linea 72 reggimenti a tre battaglioni (1000 uomini ciascuno) 243 battaglioni	*uomini* 243,000
« 2 battaglioni cacciatori della guardia ed 8 di linea (10 battaglioni.)	» 10,000
« *Landwher* 1.° *ban* — 12 battaglioni della guardia, 104 di linea (116 battaglioni)	» 116,000
« *Cavalleria* — 8 reggimenti della guardia, 40 di linea e 4 squadroni (di 150 uomini). . . .	» 28,800
« *Landwher* 1.° *ban* — 12 reggimenti (48 squadroni). . . .	» 7,200
« *Artiglierie.* — 9 reggimenti a 12 batterie, delle quali tre a cavallo, 108 batterie per reggimento a 8 pezzi: cioè 864 pezzi di campagna, il reggimento conta 3 mila uomini	» 27,000
« *Genio.* — 9 battaglioni a quattro compagnie	» 5,500
« *Treno.* — 9 battaglioni .	
Totale.	437,500

« Io non conto il secondo *ban* della *landwher*, nè l'artiglieria di fortezza.

« La Camera dei deputati si occupò ieri della mozione sulla proposta d'una legge intorno alla responsabilità ministeriale. La discussione non è finita, ma intanto la Camera strappò al Ministero la dichiarazione che questa legge sarà presentata alla prossima Dieta. La legge è già preparata al Ministero, ma il Re non ne desidera la presentazione, poichè, ove venisse approvata, egli sarebbe costretto a separarsi dal Principe Hohenzollern, ch'è presidente del Consiglio, ma ch'è un Principe della famiglia reale, in forza della qual ultima prerogativa non potrebb' essere responsabile. I ministri credono ch'essi non saranno il prossimo inverno alla direzione degli affari, e vogliono lasciare a chi succederà il carico di presentare la legge. »

Il Principe erede di Isemburg-Berstem fece abiura del protestantismo, in cui è nato, per abbracciare la fede cattolica, che è quella di sua madre, la Principessa d'Isemburg. (*Arm.*)

AMERICA.

Come documento per servire alla storia degli attuali avvenimenti d'America, riferiamo le seguenti comunicazioni, scambiate fra lo Stato della Virginia, ormai separatasi anch'essa, ed il Presidente Lincoln:

Washington 14 aprile.

Il sig. Lincoln ha ricevuto dai signori Prestor, Stuart e Randolph, commissarii della Convenzione della Virginia, comunicazione della risoluzione seguente:

« Atteso che, nell'opinione della Convenzione, l'incertezza che regna nello spirito pubblico, quanto alla politica che il potere esecutivo si propone di adottare riguardo gli Stati separati, è pregiudicevole estremamente agl'interessi commerciali e industriali del paese; che questa incertezza tende a mantener viva un' agitazione che non è punto favorevole all'assestamento delle difficoltà attuali, e che minaccia di turbare la pace pubblica, è deciso che un Comitato di tre delegati si recherà presso il Presidente degli Stati Uniti, per assoggettargli la presente risoluzione, e per pregarlo di comunicare alla Convenzione le sue intenzioni intorno alla politica, che il potere esecutivo si propone di adottare riguardo agli Stati confederati. »

Il Presidente ha risposto: « Avendo, al cominciamento di mia carriera, fatto conoscere ne' termini più chiari che mi era possibile, la politica ch'io intendeva seguire, gli è con rammarico e mortificazione che io scopro al presente regnare nel pubblico una increscevole incertezza riguardo a quella politica, e alla linea di condotta, che mi propongo di seguire. Non riconoscendo finora motivo alcuno per seguirne un'altra, io mi atterrò a quella già indicata nel mio discorso d'inaugurazione. Io vi raccomando l'esame coscienzioso di quel documento, ch'è l'espressione delle mie intenzioni. Come ho detto allora, io lo ripeto al presente: « Il potere di cui sono investito, sarà impiegato a tenere, ad occupare e a possedere le « proprietà e i posti appartenenti al Governo, e « a riscuotere le imposte e le rendite. A parte « ciò che sarà necessario per quest'oggetto, non « avrà luogo nè invasione nè impiego della forza. » Colle espressioni « proprietà appartenenti al Governo », ho fatto principalmente allusione ai posti militari, che si trovavano in potere del Governo allorchè mi fu rimesso. Ma se, come sembra al presente, ha avuto luogo un attacco senza provocazione di sorta contro il forte Sumpter, nello scopo di cacciarne le Autorità degli Stati Uniti, io mi crederò libero di rimettermi in possesso, se lo posso, di quei posti, ch'erano stati presi prima che il Governo fosse rimesso nelle mie mani; e, in ogni caso crederò poter fare quanto è in me per respingere la forza colla forza. Se è vero, come si dice, che il forte Sumpter fu attaccato, forse io farò sospendere il servizio delle poste negli Stati, che si dichiarano separati dagli Stati Uniti, potendo un atto di guerra effettivo contro il Governo, giustificare ed esigere una misura di tal fatta. Non m'occorre il dire ch'io considero le Autorità e i posti militari, situati negli Stati separati, come appartenenti ancora al Governo degli Stati Uniti, appunto come gli appartenevano prima della pretesa separazione. Checchè io faccia, non tenterò d'esigere le tasse e le imposte coll'invasione armata di alcuna parte del paese. Non intendo però dir con questo che non sbarcherò sopra un punto della costa truppe, per soccorrere un forte sulle frontiere.

« Ho citato uno squarcio del mio discorso d'inaugurazione: questo non vuol dire ch'io respinga le altre parti del mio discorso; per lo contrario, ne mantengo la totalità, eccetto in ciò che concerne il servizio delle poste, se vuolsi considerare questo punto come una modificazione. »

Coll'arrivo del vapore *Canadian*, si hanno le seguenti notizie d'America fino al 20 aprile:

La Virginia si è separata. Il governatore ha pubblicato un proclama, in cui si riconosce la Confederazione meridionale. Questa nuova è stata accolta col più vivo entusiasmo in tutto il Mezzogiorno.

La Carolina settentrionale si è impossessata di tutti i forti dello Stato; tutti gli Stati con ischiavi si armano in difesa del Mezzogiorno.

La Virginia ha chiuso il porto di Norfolk, affondando navi alla sua foce, a fine d'impedire l'uscita ai legni federali, che sono nell'Arsenale. Un vascello da guerra federale minacciava d'atterrare la città, se gl'impedimenti non erano rimossi.

Il Presidente Lincoln ha pubblicato un proclama, in cui si dichiara il blocco di tutti i porti degli Stati separati. Giungono truppe da tutte le parti in Washington.

Un reggimento del Massaciussè, mentre era in cammino verso Washington, fu assalito in Baltimora dal popolo. Undici furono uccisi dalle due parti, e molti feriti. La legge marziale fu quindi proclamata in quella città. Il governatore Hicks aveva negato alle truppe federali di trapassare per Baltimora; il che aveva suscitato molta indignazione nel Settentrione. Il reggimento del Massaciussè era giunto il 19 in Washington.

Il Governo federale condannerà come pirati tutti coloro, che saranno trovati sopra navi armate in corso. Non si permetterà più il passaggio d'armi o munizioni verso il Mezzogiorno.

Il 18, i commissarii federali in Harper's Ferry, essendo assaliti da 1000 della Virginia, distrussero l'Armeria, le fabbriche, e 15,000 fucili. Si ritrassero quindi nella Pensilvania, colla perdita di 3 uomini.

Il prestito del Mezzogiorno era tutto sottoscritto.

Notizie dell'Avana recano che nuovi rinforzi erano mandati all'isola d'Haiti.

Nuova-Yorck 20 aprile.

Tutti i ponti fra Baltimora e Washington sono distrutti. Le truppe federali saranno inviate da Filadelfia all'Hâvre de Grace e Annapoli. Cinque mila uomini sono in armi a Washington.

(*Times.*)

Da Veracruz, in data del 1.° aprile, si hanno le seguenti notizie:

« I ministri esteri hanno riconosciuto, ciascuno alla sua volta, il Governo liberale del Messico, ed il ministro di Francia ha presentato le sue credenziali a Juarez.

« La miseria è al colmo nel Messico. Le famiglie disertano in massa; i posti sono presi per un mese alle diligenze. Si derubano pedoni e cavalieri, nelle strade di Messico, mentre si arrestano e si svaligiano, ad alcuni minuti dalla città, i viaggiatori della ferrovia di Tacubaja. Le strade maestre sono poco sicure, come la città e i dintorni. I ladri non si contentano più di rubare; essi assassinano. Di questi giorni, il figlio d'un ricco negoziante di Nuova Yorck è stato ucciso, ed il comandante del vascello da guerra inglese, il *Valorous*, capitano Cornwalls-Aldham, ch'era salito a Messico per farvi visita al Vescovo anglicano, è stato assalito nel suo ritorno. Fu colpito da una palla nel femore, e, se non perde la vita, perderà almeno la gamba.

« Mentre queste enormità affliggono gli amici del Messico, Juarez promulga decreti su decreti; i due più notevoli son quelli, che tolgono il titolo di eccellenza ai generali, ed impongono ai forestieri una contribuzione d'una piastra, prezzo fisso di un certificato di nazionalità. Questa contribuzione, imposta già da Miramon ed elevata da lui a quattro piastre, era stata l'oggetto dei più vivi e de' più giusti attacchi. Ecco ch'essi la ristabiliscono in loro favore! È inutile di aggiungere che niuna eccellenza ha deposto il suo titolo. Quanto alla piastra, abbiamo tre mesi per pagarla.

« Il sig. Zamora, governatore di Vera-Cruz, ed il sig. Serdo di Tejada, concorrente di Juarez al seggio presidenziale, e quasi nominato, sono morti ad un giorno di distanza l'uno dall'altro. Si annunzia la malattia de' generali Partearoyo ed Iglesias. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 8 maggio.

Leggasi nella *Gazzetta di Spener*: « Notizie da Francoforte ci annunziano che la mozione, fatta dalla Prussia nella tornata del 2 corr. della Dieta federale, relativamente all'abrogazione di quegli articoli dello Statuto militare federale, che si riferiscono alla nomina d'un comandante in capo federale, pel caso che ambedue od una soltanto delle due grandi Potenze tedesche prendessero parte coi loro eserciti ad una guerra federale, è da riguardarsi come una proposta di conciliazione nella faccenda della revisione dello Statuto militare della Confederazione. Dicesi pure che, anche rimpetto agli Stati di Wirzburgo, la Prussia abbia preso un'attitudine meno decisiva. Essa non domanda l'assoluta ripartizione dell'esercito federale, ma domanda sia riconosciuto il diritto dell'Austria e della Prussia d'intendersi nel modo, che loro piacerà, in caso di pericolo, senza che, da parte di singoli Governi federali, possano essere fatte proposte contro l'operato, in base dello Statuto militare. La *Gazzetta di Spener* annette a queste notizie la seguente osservazione: « Vogliamo sperare che i membri federali, apprezzando giustamente i pericoli, che minacciano la Germania, non vorranno respingere la conciliazione, che viene loro offerta. »

Un dispaccio da Cattaro 4 maggio, de' fogli di Vienna reca quanto segue: « Per parte dei riuniti rappresentanti consolari europei, viene riferito da Niksich che la loro convenzione del 25 p. cogl'insorti fu violata proditoriamente da questi ultimi il 27; l'avanguardia d'un trasporto di vettovaglie, diretta da Kristaz a Niksich, e composta di 60 irregolari turchi, ma indigeni, fu assalita nella stretta di Duga e trucidata, meno pochi uomini. Ad un messo, che i rappresentanti consolari avevano mandato da Niksich al comandante turco, Mahmud bei, in Kristaz, a motivo di questo trasporto, i capi degl'insorti rubarono la lettera, che aveva a consegnare, e rimandarono invece una risposta insolente. I rappresentanti consolari, Cingria, Moreau, Zohrab e Besobrasdw, rimasero nella minacciata Niksich, e inviarono un messaggio per chiedere aiuto ai consoli, i quali si trovano a Cettigne presso il Principe Nicolò. »

Secondo notizie da Pietroburgo, in data del 29, della *National Zeitung*, il Granduca Michele sta facendo preparativi per recarsi a Varsavia, in compagnia di un seguito numeroso; credesi quindi ch'egli possa assumere il Governo in qualità di Vicerè, rimanendo a Wielopolski, in qualità di luogotenente, la direzione dell'amministrazione. (*V. i dispacci.*)

La *Correspondencia* annuncia, sotto la data di Madrid, 3, che il Governo ricevette l'avviso uffiziale che tutte le città domingane si pronunciano in favore dell'annessione alla Spagna. Dicesi, aggiunge lo stesso foglio, che il Governo abbia annunciato alle Potenze, accettare esso questa domanda generale d'annessione. (*V. il Bullettino.*)

Vienna 6 maggio.

S. M. l'Imperatrice era attesa il 25 aprile a Gibilterra, ove s'eran fatti grandi apparecchi per ricevere degnamente l'ospite augusta. Secondo il *Gibraltar-Chronicle*, la M. S. aveva abbandonato Madera il 21 aprile, e il vapore *Victoria and Albert* veniva accompagnato da un vascello di linea e da una fregata della flotta britanna. I giornali di Cadice annunziano che per mezzo dell'ambasciatore austriaco in Madrid, l'Imperatrice aveva rinunziato a qualsiasi ricevimento uffiziale in quella città. L'ambasciatore stesso, il conte Crivelli, era già il 19 a Cadice, da dove ha già annunziato per telegrafo il felice arrivo della nostra augusta Sovrana. (*FF. di V.*)

Regno di Sardegna.

Leggiamo nel carteggio della *Perseveranza*, da Torino, 6 maggio:

Una banda di briganti e borbonici erasi in questi ultimi giorni ritirata a Monticelli: dopo aver commesso in questo villaggio parecchie uccisioni, essi apprestavansi a marciare su Fondi; se non che una compagnia di nostri granatieri, spedita loro incontro, valse a sbaragliarli. Uno dei nostri soldati fu ucciso, un uffiziale lievemente ferito. Sappiamo che da Napoli sonosi spedite nuove truppe per guardare più fortemente la frontiera.

« Ci si annunzia da Genova che l'inaugurazione a Quarto della colonna commemorativa della spedizione del 5 maggio 1860 per la Sicilia, ebbe luogo in presenza di numerosa popolazione, senza che l'ordine venisse menomamente turbato. Pronunziarono discorsi allusivi alla ricorrenza gli onorevoli Guerrazzi, Ferrari e Macchi.

« La Repubblica di San Marino ha testè conferito la cittadinanza al generale Garibaldi. L'onorevole Brofferio sarebbe stato incaricato di presentare al generale il relativo diploma.

« Con decreto in data d'ieri, S. M. ha confermato nel loro grado nel *corpo dei volontarii italiani*, i generali Cosenz, Medici, Bixio, Türr, Sirtori e il maggior generale Sacchi. »

Il Governo di Torino ha annunciato al Consiglio federale, aver preso delle misure per impedire l'arrolamento svizzero per Buenos-Ayres.

(*G. T.*)

Francia.

Scrivono da Parigi, in data del 4 maggio, alla *Perseveranza*:

« L'Imperatore andrà il mese di giugno a Tolone, per assistere ad un curiosissimo esperimento di abbordaggio: un vecchio bastimento fuori di servizio sarà sacrificato pel progettato esperimento.

« L'opuscolo del Duca d'Aumale serve di pretesto a piccole manifestazioni del partito orleanista, che non lascia sfuggire mai occasione di dire la sua parola. I vecchi partiti sono surti, e le vecchie simpatie, credute spente, si ridestarono. Il procuratore generale Dupin venne a dare la sua incensata: in un opuscolo, intitolato *Il 24 febbraio*, egli fa l'elogio della Duchessa Elena d'Orléans, morta nel 1858.

« La famiglia del Mirès scrisse, dicesi, all'Imperatore, per ottenere il trasferimento di lui dal carcere in una Casa di salute.

« Oggi si pone in dubbio che il nuovo prestito italiano se lo assuma, come dicevasi, il sig. Rothschild.

« *P. S.* — Si assicura che anche la Francia, ad imitazione dell'Inghilterra, manderà una divisione navale speciale alle coste di San Domingo, per proteggere i suoi nazionali in mezzo al conflitto. »

Dispacci telegrafici.

Londra 4 maggio.

Kossuth si è appellato contro la sentenza, che lo condanna a consegnare entro un mese le sue banconote all'Imperatore d'Austria. (*Diav.*)

Londra 6 maggio.

La Prussia ricusa di accettare la proposta di mediazione dell'Inghilterra, della Russia e della Francia nella vertenza dell'Holstein, insistendo esser questa una quistione interna della Germania.

(*O. T.*)

Parigi 6 maggio.

La *Patrie* afferma essere inesatto che Lavalette sia nominato ambasciatore a Torino. S'ella dice, il Governo giudicasse conveniente di rimandare a Torino il capo della nostra Legazione, momentaneamente richiamato, il sig. di Talleyrand resterebbe a Torino. (*FF. SS.*)

Parigi 6 maggio.

Polonia 5. — In occasione della Pasqua russa, vennero aumentate le precauzioni militari a Varsavia. I cannoni sono collocati dinanzi alla cattedrale. Continua l'inquisizione de' prigionieri.

(*FF. SS.*)

Parigi 6 maggio.

Berlino 6. — Nella Camera de' deputati Vincke deplora le parole di Russell e di Palmerston intorno all'affare Macdonald; accenna al rispetto dovuto all'alleanza inglese, ma soggiunge che l'alleanza prussiana è pure necessaria all'Inghilterra, in presenza della situazione delle altre grandi Potenze. Schleinitz esprime la sua sodisfazione per l'impressione della Camera relativamente alle espressioni dolorose, deplorevoli, usate da Palmerston, che non ha riconosciuto l'alta e giusta fierezza delle nazioni vicine e l'ugual rango ed i diritti uguali a quelli dell'Inghilterra. Malgrado la sua importanza, la Prussia non ha bisogno d'un accordo coll'Inghilterra. Grazie a Dio, non abbiamo bisogno di sacrificare la nostra indipendenza. Schleinitz comunica una Nota rimessa ieri a Russell. Termina esprimendo la speranza che gli avvenimenti non romperanno l'accordo necessario alla salute del mondo. (*FF. SS.*)

Parigi 6 maggio.

Il *Pays* dice che il Granduca Michele andrebbe a Varsavia Vicerè, con pieni poteri, per tranquillare gli spiriti e riconciliare i Polacchi. Wielopolski vi andrebbe direttore degli affari amministrativi. (*V. sopra.*) A Pietroburgo, Walonieff venne nominato ministro dell'interno. Francesco di Borbone e la Regina sono partiti per Albano. Il Conte di Trani era giunto il 4 a Marsiglia. Ei va in Baviera a sposare la sorella dell'Imperatrice d'Austria; poi tornerà a Roma. Corre voce che un'Ambasciata cinese sia attesa a Parigi.

(*Persev.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 8 maggio.

(Spedito l'8, ore 11 minuti 35 pomerid.)

(Ricevuto l'8, ore 1 min. 20 pom.)

Pest 8. — Ladislao Teleky si è ucciso stanotte, con una pistolettata. Le sedute della Dieta furono aggiornate fino a lunedì.

(*Correspondenz-Bureau.*)

Vienna 8 maggio.

(Spedito l'8, ore 1 min. 15 pomerid.)

(Ricevuto l'8, ore 2 min. 50 pom.)

Da due giorni, le comunicazioni telegrafiche furono interrotte per guasti nella linea. Le tornate del Parlamento furono aggiornate a sabato. Mediante l'esecuzion militare, si riscuotono le imposte anche a Pest, senza resistenza.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 7 maggio.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	67 15
Prestito nazionale al 5 p. % . . .	78 45
Azioni della Banca nazionale . . .	747 —
Azioni dell'Istituto di credito . . .	172 10
CAMBI.	
Argento	143 —
Londra	144 —
Zecchini imperiali	6 83

del giorno 8 maggio 1861.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	66 50
Prestito nazionale al 5 p. % . . .	78 40
Azioni della Banca nazionale . . .	740 —
Azioni dell'Istituto di credito . . .	168 60
CAMBI.	
Argento	144 —
Londra	144 65
Zecchini imperiali	6 85

Borsa di Parigi del 4 maggio 1861.

Rendita 4 p. %	69 45
idem 4 1/2 p. %	96 25
Azioni della Soc. aust. str. ferr. .	506
Azioni del Credito mobiliare . .	715
Ferrovie lombardo-venete . . .	507

Borsa di Londra del 4 maggio

Consolidati 3 p. %	91 3/4

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA. 304

La morte del buono, a qualunque età sorgiunga, spreme lacrime sincere dagli occhi dei parenti e degli amici. E n'ebbe e n'ha tuttavia il conte Daniele Cossio. Fu di modi soavi, conditi della più squisita gentilezza; di carattere fermo senza caparbietà: leale e franco senza burbanza o adulazione. Dell'italiana letteratura e della musica non ispregevole cultore, ne fece sua delizia negli anni giovanili, come in tutto il corso di sua vita. Mente limpida fino agli ultimi giorni, a ottant'anni suonati; cuore dolcissimo. Se tenne carica, fu nella speranza di fare il bene del suo paese, cui poneva in cima d'ogni suo pensiero.

Religioso senza ostentazione, vide appressarsi il suo fine colla rassegnazione dell'uomo onesto, del cristiano, che fidente si abbandona sotto le grandi ali del perdono di Dio, arra infallibile del quale sono i sussidii della Chiesa. E da questi munita la sua anima benedetta, si scioglieva dai terreni impacci, la sera del primo maggio, e volava in seno al suo Creatore.

Oh! dalla beata Sede, promessa ai retti di cuore, continua a guardare con affetto, come solevi quaggiù, all'afflitta moglie e a' tuoi teneri parenti, nella cui memoria vivrai finchè lor basti la vita!

Udine, 3 maggio 1861.

Un amico.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 maggio. — È arrivato da Amsterdam lo sch. oland. *Cornelis*, cap. Teensma, con zuccheri per Antonini; in vista stava qualche altro legno.

Nulla di nuovo in mercanzie; degli olii sentiamo vendite nuove in que' di Levante, e nuovo aumento a Corfù, di cui i prezzi sono ben superiori dei nostri; l'alto prezzo toglie ogni speculazione per qui, e ciò dovrebbe produrre un maggiore sostegno. Si scrive da Vienna, che fra le sementi che hanno patito per la stagione, trovansi i ravizzoni, per cui gli olii di questa semente se ne risentivano; coll'aumento dei prezzi aggiungasi quello ancora nelle Banconote, ed il rialzo anche in questi ne sembra sicuro. In mezzo a ciò, i consumi in tutto sono ristretti, nulla la speculazione.

Le valute punto non hanno variato; il mercato nelle pubbliche carte mancava di attività, principalmente in forza dei ritardi di notizie sui corsi coi telegrafi di Vienna e Parigi. Il telegrafo della sera non si ebbe che ieri a mattina avanzata, e quello della Borsa a notte soltanto. Quantunque in ambedue venissero segnati nuovi avanzamenti, non si hanno qui a segnare, finora, prezzi superiori gran fatto a quelli d'ieri, anzi chi è interessato al ribasso, offeriva nella mattina le Banconote in obbligazione anche al disotto dei corsi; le pronte però si sono sempre sostenute da 69 1/2 a 69 5/8, e a 3/4 si assicurano più tardi vendute; come il Prestito naz. da 53 7/8 a 54 e 54 1/4; il veneto non al disopra di 61 3/4 in pretesa di 62; i titoli reali in vendita sono sempre scarsissimi, per modo, che al più piccolo impulso della speculazione, indispensabile ne sarebbe l'avanzamento maggiore dei prezzi. Tale ne apparisce ora l'andamento generale, sebbene ne manchino i corsi di notte del 7 corrente.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 8 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859.		61 40
Obblig. metalliche 5 p. % . . .	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	53 25
Conv. Vigl. del T.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni della strada ferr. per una . .		— —
Azioni dello Stab. merc. per una . .		— —
Sconto		4 —
Corso medio delle Banconote		68 50

corrispondente a f. 145 : 98 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone . .	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 05		
Zecchini imp. . .	4 76	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 72	Corone	13 50
» veneti .	— —	Zecchini imp. . .	4 65
Da 20 franchi .	8 06	Sovrane	13 76
Doppie d'Amer.	— —	Mezze Sovrane .	6 88
» di Genova	31 91		
» di Roma .	6 86	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
» di Savoia.	— —		
» di Parma.	— —	Da 20 franchi .	7 80
Talleri bavari . .	2 05	» 10 » .	3 90
» di M. T. .	2 07	Doppie di Genova	30 75
» di Fr. I. .	— —		
Crocioni.	— —		
Da 5 franchi . .	2 1/2		
Francesconi . . .	2 19		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per 100 marche	2 1/4	75 50
Amsterd. .	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 —
Ancona . .	»	» 100 lire ital.	6	39 45
Augusta . .	»	» 100 f. v. un.	3	85 20
Bologna . .	»	» 100 lire ital.	6	39 50
Corfù . . .	31 g.v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant. . .	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 35
Francof. . .	»	» 100 f. v. un.	3	85 20
Genova . .	»	» 100 lire ital.	6	39 50
Lione . . .	»	» 100 franchi	5	39 75
Lisbona . .	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno . .	»	» 100 lire ital.	6	39 35
Londra . .	»	» 10 lire sterl.	5	100 50
Malta . . .	31 g.v.	» 100 scudi	-	80 75
Marsiglia .	3 m. d.	» 100 franchi	5	39 75
Messina . .	»	» 100 oncie	4	498 75
Milano . .	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Napoli . .	»	» 100 ducati	4	168 —
Palermo . .	»	» 100 oncie	4	498 75
Parigi . . .	»	» 100 franchi	5	39 80
Roma . . .	»	» 100 scudi	6	209 75
Torino . .	»	» 100 lire ital.	6	39 45
Trieste . .	»	» 100 f. v. a.	6	67 50
Vienna . .	»	» 100 f. v. a.	6	67 50
Zante . . .	31 g.v.	» 100 talleri	-	204 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 7 maggio.

Arrivati da Verona i signori: Finck Corbin Guglielmo, poss. ingl., alla Ville. — Wellford Gio., poss. amer. — *Da Bologna:* Byron Giorgio, poss. amer., al S. Marco.

Partiti per Trieste i signori: Loenner Aless., poss. sved. — Engelhorn Luigi, poss. amer. — *Per Vienna:* Zimnitzog Vittorio - Kuzitzin Aless., ambi poss. russi. — Thompson Giacomo - Rudall H. A., ambi poss. ingl. — *Per Milano:* Fenton Gius. - Borthwick Algernon - Rideout Gugl., tutti tre poss. ingl. — Armenteros Gio., poss. di Avana.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 7 maggio.	Arrivati	645
	Partiti	683

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7 e 8, in *S. Maria dei Derelitti* (vulgo l'*Ospedaletto*).

Il 9, 10, 11 e 12, in *S. M. del Pianto.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 aprile. — Barcazzi Aless. di Giorgio, d'anni 1 mesi 4. — Bullo Giulia di Gio., di anni 1 mesi 9. — Fasan Fortunato di Gius., di anni 1 mesi 6. — Guizzardi Marco di Domenico, d'anni 1 mesi 3. — Norza Rosa di Antonio, d'anni 3 mesi 9. — Totale, N. 5.

Nel giorno 1.° maggio. — Bocca Elisabetta di Domenico, d'anni 3 mesi 8. — Bonicelli Luigi fu Francesco, di 59, R. impiegato in pensione. — Brocca Angela di Gio., d'anni 1 mesi 6. — Dolcetti Ernesto di Giacomo, d'anni 1 mesi 1. — Filetto Emilio di Pietro, d'anni 1 mesi 1. — Farco Maria fu Osvaldo, di 56, lavandaia. — Garzoni Maria fu Angelo, di 57, possidente. — Mizzero Pietro di Antonio, d'anni 1 mesi 6. — Mandricardo Francesco di Carlo, d'anni 1 mesi 2. — Padovan Luigia di Antonio, d'anni 1 mesi 8. — Panciera Bortolo fu Valentino, di 71, squeraiuolo. — Parol Laura di Gio., d'anni 2. — Rossi Elisabetta fu Tommaso, di 68, civile. — Zanovello Anna di Paolo, d'anni 2 mesi 2. — Totale, N. 14.

SPETTACOLI. — *Mercordì 8 maggio.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista T. Masse. — *Il conte di Montecristo.* — *I fidanzati a vapore.* (Beneficiata del primo attore Michele Ferrante). — Alle ore 5 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 7 maggio 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
7 maggio - 6 a.	334‴, 19	5°, 0	4°, 3	80	Quasi sereno	O. S. O.¹	—	6 ant. 8
2 p.	334, 80	11, 0	8, 7	74	Sereno	S O.¹		6 pom. 8
10 p.	335, 20	8, 9	7, 7	78	Sereno	S.		

Dalle 6 a. del 7 maggio alle 6 a. dell'8: Temp. mass. 11°, 3 — » min. 5°, 0

Età della luna: giorni 28.

Fase: —

SOMMARIO. — Bullettino politico della giornata. — *La* Gazzetta Uffiziale di Vienna *sul discorso di S. M. l'Imperatore. Notizie di Napoli e di Sicilia: scrutinio delle guardie nazionali, arrivo di truppe; inquisizione su' fatti di Napoli del 26 aprile; insurrezione a Vaso; la* Camicia rossa. — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: seduta del 4 maggio. Progetto di legge per un Ministero della marina di guerra. Proteste contro la Dieta istriana.* — Stato Pontificio; *monsig. Achille de' marchesi Marsigli †. Discorso di monsig. Nardi nell'anniversario del natale di Roma.* — Regno di Sardegna; *rivista de' giornali. Decreti. Movimenti dell'esercito. Notizie diplomatiche. Carteggio della* Perseveranza. — Impero Russo; *provvedimenti relativi alla Polonia. La Neva sgelata. Nuovo trattato.* — Impero Ottomano; *comunicazione uffiziale. Carteggio da Cipro dell'* Osservatore Triestino. *Petizione de' negozianti stranieri di Siria. Altre notizie di quel paese.* — Inghilterra; *Parlamento.* — Francia; *protesta del Vescovo d'Arras contro l'espulsione dalle Case religiose de' monaci forestieri. Prestito legittimista pel Papa. Voci d'arrolamenti per gli Stati americani del Sud; l'opuscolo del Duca d'Aumale; polemica; il lotto; Kossuth. I pacifici.* — Germania; *l'esercito prussiano. Conversione.* — America; *dichiarazioni del Presidente Lincoln. Particolari degli ultimi fatti. Notizie del Messico.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

306

Nella sera 24 aprile 1861, passava di questa vita mons. Rizzardo II Roberto Balbi, Arciprete della Marciana. Nato nel 1783, voleva darsi alla marina, e non v'ha dubbio, che sotto la guida del celebre Dandolo, avrebbe aggiunto nuovo lustro alla sua nobilissima famiglia: ma, Iddio voleva per sè il giovinetto patrizio, ed egli obbediente, tutto consecrossi al Signore. In breve, percorsi i teologici studii, fu prete, e i suoi coetanei ricordano concordi e plaudenti lo zelo delle anime, di cui egli ardeva, e come a tutto uomo e' si adoperasse alla cultura della mistica vigna di Cristo. Che i meriti del Balbi fossero straordinarii, lo si può di fermo arguire da un solo fatto, per tacere di molti altri, e si è, che tocchi appena i trentaquattro anni, da quel saggio e pio Patriarca che fu il Milesi, fosse costretto ad esser parroco in S. Angelo Rafaele. Reluttava l'umile prete, e il prelato recavasi di persona al suo palazzo, e non prima se ne partiva, che non lo avesse indotto ad assoggettarsi. Ned era certamente amore di ozio o tiepidezza, per cui il buon Rizzardo avversasse l'onere pastorale, che, già da più anni occupavasi a catechizzare gli abitanti di quella estrema parte di Venezia, e spesso fino alla mezzanotte durava in tale opera meritoria e laboriosa: in questa aveva a socio quell'altro piissimo prete, P. Antonio dei Cavanis, che lasciò di sè memoria sì venerata e santa.

Mi dilungherei di troppo, se tutti volessi ricordare i meriti del nuovo parroco dell'Angelo, e per la salute delle anime, e pel decoro del culto, e come del suo si gittassero le nuove campane e di bellissimi arredi si rifornisse la chiesa, e come i poveri in lui trovassero un benefattore, i preti un padre, e tutti il vero pastore dell'Evangelio. Che se malgrado, o a meglio dire a causa di tante sue benemerenze, il Balbi ebbe nemici, ciò non servì che a far viemmeglio conoscere il suo bel cuore, chè gli fu aperto largo campo a praticare la più bella fra le cristiane virtù, il perdono, virtù, che professò in tutta la sua lunga vita, e fino alle ultime agonie. Di uomo così degno nutriva alta stima il Milesi, e nel 1818, lo nominava a suo consigliere, ad esaminatore prosinodale, e a decano del sestiere: poscia mons. Pyrker volle, che ne fosse fregiato il Capitolo metropolitano, e nel 1824, il parroco Balbi era ascritto fra i canonici onorarii, e poi fra i residenziali nell'agosto 1827. E quasi vi fosse emulazione fra i varii Patriarchi nell'onorare l'ottimo sacerdote, il Monico, vacando l'arcipretato della Basilica, gli diede tal gelosissimo carico nel febbraio 1836, e già prima lo aveva eletto a suo provicario, e dopo la morte del Rosada, a suo vicario generale lo prescelse, e a lui, che già cominciava a sentir affievolita la lena, demandavasi la direzione della pia Società Leopoldina, del Monastero delle madri salesiane, e dell'Istituto delle suore di S. Dorotea.

A nulla rifiutavasi il buon Arciprete, che se debole era la carne, pronto valeva lo spirito. Giusto, incorruttibile, non accettator di persone, e lontano dalla fiacchezza e dalla cocciuta ostinazione, lodevolmente coadiuvò per lunghissimi anni il Monico nel reggimento dell'arcidiocesi. Fornito di saggezza e prudenza, sapeva essere stolta cosa l'opporsi di fronte al torrente, e che l'avveduto cerca solo di regolarne il corso per usufruttuarne le acque. Informava lo zelo a gentilezza di forme e ad urbanità di tratto, nè la rozzezza e sgarbatezza battezzava per pietà. E a tanta carità, a tanto zelo sacerdotale era in lui compagna l'umiltà: non andava a caccia di onori, e se pure gliene venivano conferiti, non era per fermo di coloro, che tutti tronfii e ringalluzzati ne gongolano pavoneggiandosi. No; l'Arciprete Balbi non sobbarcavasi a tante e sì gravi some per frega di primeggiare, e ne sia prova indubbia, che quando, morto il Cardinale Monico, eletto a vicario capitolare, gli venne saputo, come alcuni dubitassero non potere esso, quale parroco, fungere di tale ufficio, ed egli tosto volonteroso rinunziovvi, e a chi gli diceva avrebbe fatto meglio a non badare a ciancie, rispondea, che a ben più sarebbesi inchinato per non gittar semi di scontento e discordia.

Come poi le virtù sacerdotali non ponno andare scompagnate dalle cittadine, così anche queste professava il Balbi, e ne aveva condegno guiderdone, allorchè nel 1838, l'Imperatore Ferdinando I, lo ascriveva all'Ordine della Corona di ferro.

Nell'ultima sua malattia l'Arciprete s'ebbe prove sincerissime di affetto e riverenza dai suoi preti e parrocchiani, e gioì nell'udire confortatore al suo letto per ben quattro volte in due giorni, il pio Patriarca, che in lui piangeva morente l'anziano fra i suoi parrochi ed esaminatori prosinodali, ed uno dei luminari del veneto clero.

Le preziose volte della Marciana non risuonarono nelle esequie di mons. Balbi di funebre elogio, è vero: però la frequenza divota del popolo accorso, i molti illustri che di loro presenza le condecorarono, e l'universale compianto, hanno tessuto all'illustre defunto tale una corona, che non avrebbe a gran pezza potuto intrecciare qual più forbito discorso di facondo dicitore.

Venezia, 5 maggio 1861.

PR. A. PASINI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 5648. (2. pubb.)

Notificazione relativa agli esami d'abilitazione dei candidati che aspirano ai posti di maestro nelle Scuole reali inferiori unite alle maggiori.

1. L'Ec. I. R. Ministero di Stato, con Dispaccio 7 marzo a. c. N. 1798, ha ordinato che invece degli esami prescritti dal § 4, istruzione III, unita al Regolamento organico del 1818, pei maestri della già IV classe elementare, e di quelli di concorso pei posti di disegno, vengano giusta l'Ordinanza ministeriale 24 aprile 1853, istituiti esami generali da farsi in determinati intervalli dai candidati che desiderano ottenere l'attestato di abilitazione per aspirare ai posti vacanti nelle Scuole reali inferiori unite alle maggiori.

2. Conseguentemente a tale Dispaccio, si terrà l'esame anzidetto pei candidati del Regno-Lombardo Veneto, i primi giorni del prossimo venturo agosto, presso l'I. R. Scuola reale superiore di Venezia, a S. Giovanni Laterano.

3. L'esame sarà in iscritto ed a voce: il primo a porte chiuse; al secondo si ammettono soltanto quelli che saranno bene riusciti nel primo. Per la chimica, invece dell'esame in iscritto, il candidato eseguirà uno sperimento nel laboratorio, alla presenza del rispettivo professore.

4. Le materie delle quali è da sostenersi tale esame, si ripartiscono nei tre gruppi seguenti:

I. *Lingua e Storia*; comprende: *a.* Religione e Pedagogia; *b.* Lingua italiana; *c.* Geografia e Storia; *d.* Storia naturale; *e.* Calligrafia.

II. *Disegno*; comprende: *a.* Religione e Pedagogia; *b.* Aritmetica e tenuta de' libri; *c.* Geometria, Disegno lineare, Architettura; *d.* Fisica; *e.* Disegno a mano libera.

III. *Scienze tecniche*; comprende: *a.* Religione e Pedagogia; *b.* Chimica; *c.* Storia naturale; *d.* Aritmetica ed Algebra; *e* Fisica.

Oltre alle materie comprese nel gruppo scelto, ogni candidato può chiedere anche l'esame di altre appartenenti ad un secondo gruppo, di che far deve speciale domanda nell'istanza relativa.

5. Le istanze devono presentarsi a quest'I. R. Luogotenenza, al più tardi entro il 15 maggio p. v., munite degli attestati di nascita, degli studii percorsi, tra cui quello di metodica con ottima riuscita, e dei servigi eventualmente prestati; la mancanza dell'attestato di metodica, potrà essere in qualche caso sopperita dalle prove di molta capacità nelle materie d'istruzione.

Nell'istanza devono indicarsi nominatamente le materie d'istruzione, di cui il candidato chiede l'esame, e che saranno per lo meno tutte quelle d'un gruppo.

Chi non mostrerà idoneità sufficiente nelle materie assegnate ad un gruppo intero, e ciò nella estensione indicata al § 8, non potrà ottenere un attestato di abilitazione; ma potrà sostenere un nuovo esame l'anno susseguente.

6. I candidati che avranno indirizzata all'I. R. Luogotenenza l'istanza regolare, quando non venga loro restituita con risposta negativa, si presenteranno, il 31 luglio, alla Direzione dell'I. R. Scuola anzidetta.

7. Riguardo all'esame, si richiede quanto segue: *a.* Per la *lingua italiana*, cognizione fondata delle teorie grammaticali ed ortografiche. Abilità nell'esprimersi correttamente in iscritto, retta pronuncia, e cultura letteraria ed estetica, in grado da poter trattare con franchezza un dato tema, anche in forme diverse; *b.* per la *Geografia e Storia*: Cognizione della superficie del globo secondo le sue qualità naturali e la divisione politica; cognizione più estesa degli Stati d'Europa, e particolare conoscenza della geografia dell'impero Austriaco, con ispeciale riguardo ai prodotti, al commercio ed ai luoghi memorabili nella storia. Abilità nell'adoperare le carte geografiche, e possibilmente nel delinearle sulla tavola nera.

c. Per la *Storia naturale*: Cognizione generale dei tre regni della natura, ed in particolare di que' corpi, che principalmente s'impiegano nelle arti e nei mestieri. Il Candidato dee saper distinguere le diverse specie di corpi, che gli verranno presentati all'esame, e determinarne le qualità caratteristiche.

d. Per l'*Aritmetica*: Franchezza nel conteggio dei numeri e nell'applicazione delle operazioni ai casi più importanti per la pratica. (Le specie fondamentali dei conteggi in numeri monomii, polinomii, in frazioni ordinarie e decimali, colle relative dimostrazioni; le operazioni abbreviate, con numeri interi e con frazioni; l'applicazione delle specie fondamentali in numeri interi e frazionarii, ai diversi conteggi della vita comune, la riduzione di misure, pesi e monete estere in quelle dello Stato, e viceversa, senza e con l'applicazione delle frazioni approssimative; la teoria dei rapporti, delle proposizioni, e l'applicazione di queste alla regola del tre diretta ed inversa, semplice e composta; calcoli d'interesse; regola di catena, conti scalari, di società e d'alligazione, calcolo di cambio, e di sconto, scrittura semplice, e le più importanti cose del Regolamento sulle privative dello Stato.) Oltr'a ciò, si esige almeno tante cognizioni nell'aritmetica generale, cioè nell'algebra, quanto è necessario alla dimostrazione delle operazioni speciali dell'Aritmetica ed alla prova delle verità fisiche.

e. Per la *Geometria ed Architettura*: Cognizione di tutta la geometria dimostrativa (elementare), compresa la stereometria, come pure quella delle facili teorie della trigonometria piana. Inoltre cognizione della teoria geometrica d'intuizione, e della sua applicazione all'insegnamento del disegno d'oggetti secondo l'intuizione, in proiezione prospettica ortozonale (rettangolare) ed obbliqua a mano libera.

Siccome poi nelle Scuole reali inferiori, alla geometria va unito il disegno lineare, e così pure il disegno di situazione e di architettura, il candidato, prescindendo dai saggi di disegno ch'eseguisce all'esame, presenterà alla Giunta esaminatrice altri disegni già da lui fatti, rappresentanti corpi geometrici con semplice costruzione prospettica ad ombreggio, ed eziandio un piano di situazione, ed uno di edificii, e darà una spiegazione delle più importanti proporzioni architettoniche per la vita civile.

Quanto al disegno a mano libera, il candidato, oltre ai lavori che eventualmente recasse seco, dovrà all'esame eseguirne degli altri, uno dei quali rappresenterà una testa umana (in grandezza naturale a contorno, ed una seconda in eguale proporzione ombreggiata) e l'altro un ornato a piacimento, similmente trattato.

f.) Per la *Fisica*: Cognizione della fisica sperimentale generale e delle massime fondamentali della meccanica, avuto particolare riguardo a teorie, che hanno frequente applicazione pratica. Nei teoremi della fisica e della meccanica, dovrà darsi la dimostrazione scientifica entro i limiti precedentemente indicati riguardo alla matematica elementare ed alla geometria. La pratica nel fare gli esperimenti si richiede soltanto in relazione a quegli esperimenti, che si possono eseguire coi più semplici strumenti fisici.

g.) Per la *Chimica*: Cognizione della chimica sperimentale, e precisamente dell'analisi organica ed inorganica, della chimica qualitativa e degli sperimenti tecnici sul valore delle più importanti materie, avuto ognora riguardo ai mestieri ed all'applicazione dei principii fondamentali della chimica ai diversi rami di fabbricazione. L'operazione chimica nel laboratorio dovrà consistere I: nell'analisi delle qualità caratteristiche d'un corpo composto; II, in uno sperimento tecnico.

8. È infine necessario che il maestro d'una Scuola reale inferiore, oltre l'idoneità nelle materie formanti il gruppo del quale consegue l'abilitazione, sia sufficientemente versato eziandio in quelle, che sono relative alla cultura generale, acciocchè al cospetto degli scolari non comparisca ignorante. In particolare poi tal maestro, secondo la sua condizione, deve conoscere delle sante dottrine della religione quel tanto, ch'è necessario per dimostrare realmente quei sentimenti che convengono all'importante suo uffizio.

Venezia 5 aprile 1861.

N. 6759 AVVISO. (3. pubb.)

Esecutivamente al disposto dall'ossequiato Dispaccio 8 c.

N. 4274-636 dell'Ecc. I. R. Prefettura lomb.-ven. delle finanze, si porta a pubblica notizia, che nel giorno 15 maggio p. v., nel locale di residenza d'Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, sarà tenuto un esperimento di asta per la vendita al miglior offerente dello stabile qui sotto indicato, sotto l'osservanza delle norme generali vigenti e delle speciali condizioni quivi espresse:

L'asta si apre alle ore 12 meridiane e si chiude alle ore 3 pom. del giorno suddetto, e dopo chiuso il protocollo d'asta non si accettano migliori offerte.

Il dato per le offerte resta fissato a fior. 331 : 03 e ½ v. a., pagabile in argento sonante a termini della luogotenenziale Notificazione 2 corrente N. 1542 p.

La delibera è riservata espressamente alla Superiore approvazione senza limite di tempo da parte del deliberatario, a deroga convenzionale del Disposto del § 862 del Codice civile.

Le offerte possono esser fatte tanto a voce quanto in iscritto, mediante schede suggellate, col corredo, per altro, tanto in una forma che nell'altra, del deposito in argento sonante di fior. 34, da versarsi in questa I. R. Cassa di finanza a cauzione dell'offerta nell'asta.

Le offerte a schede suggellate devono essere confermate a senso della Circolare Prefettizia 6 febbraio 1858, inserita nel foglio di Supplimento a quello delle Ordinanze N. 3 pag. 15, ed essere prodotte a questo protocollo, prima delle ore 12 meridiane del giorno suddetto d'asta.

La vendita è regolata dai capitoli normali per la vendita dei beni dello Stato, ostensibili in quest'Ufficio nel giorno d'asta, insieme all'atto di stima e tipo dello stabile.

Entro 30 giorni dalla intimazione del Decreto comunicante la impartita Superiore approvazione dell'offerta, deve il deliberatario versare in questa R. Cassa di finanza il prezzo offerto a senso dei suddetti capitoli normali.

Le spese d'asta, bolli, contratto, copie, stampa ed inserzione degli Avvisi d'asta nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, tassa di trasferimento di proprietà e volture censuarie, sono a carico esclusivo del deliberatario, cui potrà essere confiscato il deposito, laddove fosse per mancare anche a taluna delle condizioni sopra esposte, e procedersi al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

Ente da vendersi.

Casetta nell'ex Capitaniato, nel Praetto in Padova, di provenienza dell'ex fraglia dei Boari, ramo Cassa d'ammortizzazione, al civico N. 277 nuovo, descritta nel censo stabile al N. 3604 di Mappa, che si estende sopra parte del N. 3606, colla sup. di pert. 0.03 e colla rendita censibile di L. 61 : 44 in pigione attuale della Ditta Danieletto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 18 aprile 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. CAV. GASPARI.

N. 6183. CITAZIONE. (3. pubb.)

Essendosi fermati nel 3 gennaio in Montagnana in Borgo S. Zen, dall'I. R. gendarmeria un cavallo, una carrettina furlana con finimenti relativi ed una coperta di lana, più N. 3 colli zucchero raffinato, del peso di metr. libb. 237 e colli 2 pape del peso di metr. libb. 89, scoperti da ricapiti, si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sui detti oggetti, di dover comparire entro 90 giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Padova, mentre altrimenti si procederà, per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova 17 aprile 1861.
L. CAV. GASPARI.

N. 375. AVVISO. (3. pubb.)

In seguito a Dispaccio 26 corr. aprile N. 7243-2296 p. dell'Eccelsa I. R. Presidenza d'appello, si reca a pubblica notizia che nel sabato 18 p. v. maggio, alle ore 10 di mattina, nelle stanze di questa Presidenza, presso la Sez. civile, sarà tenuta asta pubblica, per deliberare al minor offerente, salva approvazione, alcuni lavori nelle carceri della locale I. R. Sez. penale, sul dato regolatore di fior. 346 : 98 v. a.

Il presente sarà affisso all'Albo ed inserito per tre volte nella Gazzetta.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 27 aprile 1861.
VENTURI.

AVVISI DIVERSI.

N. 707. VII-2. 299

Provincia del Friuli — Distretto di Aviano.
La Deputazione comunale di Aviano
AVVISA:

Stante l'avvenuta morte del sig. Luigi Vedova, viene aperto a tutto il 31 maggio p. v., il concorso ad una delle due Condotte medico-chirurgico-ostetriche di questo Comune, alla quale è annesso lo stipendio di fior. 490, da pagarsi ogni trimestre posticipato dalla Cassa comunale, ed altri fior. 160 quale indennizzo pel cavallo.

Ogni aspirante dovrà insinuare a questo protocollo la propria istanza, corredata come segue:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Attestato medico di buona costituzione fisica;
d) Diplomi di laurea in medicina, chirurgia ed ostetricia;
e) Certificato comprovante l'autorizzazione all'innesto vaccino;
f) Dichiarazione di non essere vincolato ad altre Condotte;
g) Attestato comprovante di avere fatto lodevole pratica pel corso di un biennio, in un pubblico Spedale dell'Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, ovvero di avere prestato per un biennio lodevole servizio quale medico condotto comunale;
h) Tutti gli altri documenti che giovassero a maggiormente appoggiare, con avvertenza che sarà usata preferenza a quello che fra i concorrenti dimostrasse una maggiore attitudine nella parte chirurgica ostetrica.

Il servizio della Condotta medico-chirurgica-ostetrica, viene regolato dallo Statuto 31 ottobre 1858.

Il Circondario della Condotta è quasi tutto piano, con buone strade ed avente 3000 anime, delle quali due terzi circa poveri.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Aviano, 29 aprile 1861.

I Deputati,
OLIVA dott. MARCO ANTONIO.
ZANUSSI GIOVANNI.
MAZZEGA ANGELO.

Il Segretario,
Giovanni Tomasi.

257

GIOVANNI FALARDI

ottico veneziano dimorante in Padova, avente il suo negozio in via Pedrocchi al N. 20 rosso, per vieppiù facilitare la ricorrenza di chi abbisogna di tali oggetti, si onora di prevenire ch'egli è fornito di ogni sorta d'istrumenti per ottica, fisica, matematica, idraulica delle più rinomate fabbriche d'Inghilterra, Francia, Monaco, e dei fratelli Brenta di Milano; Stabilimento quest'ultimo che pel suo perfezionamento fu decorato di medaglia d'oro, specialmente pei termometri sì a mercurio che a spirito, servibili i secondi alla facilitazione della nascita delle sementi, e successivo sviluppo dei bachi da seta. Avverte il Falardi, che dei suddetti oggetti ne può disporre tanto all'ingrosso che al minuto, con assicurazione di un modico prezzo, che non potrebbesi ottenere da qualsiasi altro negozio in queste Provincie, per la quale assicurazione si lusinga essere onorato di commissioni.

258

Avviso al pubblico.

Io sottoscritto dichiaro di avere istituito in Venezia, presso la

SOLA FARMACIA ALLA TESTA D'ORO.
IL DEPOSITO DEL MIO
SCIROPPO PAGLIANO,

per cui ogni altro smercio che ne venisse fatto colà, fuori di detta Farmacia, non è della mia provenienza. In fede di che — Firenze, 15 settembre 1860.

Prof. GIROLAMO PAGLIANO.

L'originale documento *legalizzato nelle debite forme*, trovasi ostensibile a *chiunque*, presso la detta Farmacia.

305

NUOVO ALBERGO

Col giorno 18 maggio corrente, dalla Ditta Giovanni Romanato, viene aperto in Chioggia il *nuovo* Albergo nominato alla *Croce d'Oro*, nel Palazzo Nordio Marangoni, sito nel centro della città, e prospettante la piazza.

285

Gastrofan

Rimedio per lo stomaco e per la digestione, esperimentato reiteratamente, e preparato secondo prescrizioni mediche in massima parte, con erbe delle Alpi.

Deposito di spedizione all'ingrosso ed al minuto, farmacia all'Angelo Bianco, Praga, Poric 1044-2.

Deposito per l'Italia: Teofilo Ronzoni, farm. drogh. in Padova.

Inoltre trovasi sempre presso i signori farmacisti:

AGRAM: H. Horacek	PESTH: von Török.
ALLESSANDRIA: H. L. Zima.	PRAGA: Vsetecka Fragner.
BRESSANONE: H. E. Eder.	PRESBURGO: Schneeberger.
BRUCH: H. M. Wissman.	RUMA: Millutinovich.
BRÜN: H. Wlasak.	SASSIN: Mike.
BUDA: Grünberg.	SATHAMAR: J. Weisz.
CARLESBURG: M. Klüger.	SIKLOS: A. Nyers.
DEBRECZIN: Rotschnek.	SISSEK: Velusig.
FÜNFKIRCHEN: W. Reeh.	SPALATO: J. di R. Coen.
GRATZ: Burgleitner Betrich.	STANISLAU: Tomaneck.
GR. BECZKEREK: Krieshaber.	STEYER: A. Stigler.
JÄGERNDORF: Spacier.	STUHLWEISSENBURG: Legmann
INDENBURG: Unger.	TARNOPOL: E. Latinek.
KLAGENFURT: Mayerhofer.	TEMESVAR: Jenney e Solquin
KORNENBURG: Kwizda.	TOKAY: Krözer.
KREMS: Menzinger.	TRIESTE: Zanetti.
LEMBERG: Tomanek Laneri.	VÖKLABRUCK: Reschauer.
MARBURG: Bancalari.	VIENNA: Pohlmann Weiss.
MOHACZ: Kögl.	ZNAIM: Glasner.
MURAU: Ritschel.	ZURIGO: J. H. Keller.
NEUSATZ: Grossinger.	WARASDIN: Lellis.

Prezzo di una boccetta 70 soldi val. austr. Per l'imballatura di 2-4 boccette, si calcolano 35 soldi. Non si spedisce meno di due boccette.

LA

PRIMA SOCIETÀ UNGHERESE

D'ASSICURAZIONI GENERALI

ha di recente istituito anche il ramo

di Assicurazioni sulla Vita dell'Uomo.

In seguito a ciò la medesima assume:

Assicurazioni di capitali pagabili

— dopo la morte dell'assicurato in qualunque epoca essa avvenga;
— all'assicurato stesso, raggiunta che abbia una determinata età, o alla di lui morte, quando questa avvenga prima;
— al superstite fra due assicurati, cessando di vivere quando che sia uno d'essi, e qualunque muoia prima;
— ad una determinata persona sopravvivente: — *A*, dopo la morte d'una determinata persona; — *B*,
— quando l'assicurato muoia entro un periodo di tempo fissato anticipatamente;
— nel caso che un fanciullo giunga ad una determinata età;
— quando un fanciullo sia giunto ad una determinata età, colla condizione che ove la morte avvenga prima dell'epoca fissata al pagamento, i premii si restituiscono;
— in caso che un fanciullo raggiunga una determinata età, anche se cessasse il versamento de' premii in causa di morte del padre, tutore, benefattore, od altro che ne avesse assunta la contribuzione;
— a provvedimento d'età avanzata, nel caso che l'assicurato raggiunga una determinata età.

Assicurazioni di pensioni pagabili:

— ad una determinata persona: — *A*, alla morte d'una determinata persona; — *B*,
— all'assicurato, tosto che sia giunto ad una determinata età e durante tutta la vita.

Rendite vitalizie pagabili all'assicurato per tutto il tempo di sua vita, con previo versamento d'intero premio.

La Società ha formato due programmi che contemplano, in apposite tabelle, i varii modi suindicati d'assicurazioni, ed inoltre prenderà in considerazione, qualunque domanda di Sicurtà di simil genere, se pure non prevista nelle tabelle stesse. Essa ha lealmente prefissati mitissimi premii annui, ed accorda la facilitazione del versamento de' medesimi anche in rate semestrali, trimestrali e mensili verso tenue aumento.

Mentre queste assicurazioni vengono dalla Società prestate sopra dati prestabiliti ed inalterabili, essa accorda per soprappiù agli assicurati il beneficio d'una *partecipazione ai proprii utili*, qualora la polizza sia in vigore da tre anni, senza che gli assicurati stessi si abbiano mai a soggiacere ad eventuali perdite, concedendo con tale beneficio la libertà di poter diminuire i premii annuali da pagarsi, oppure d'aumentare la somma assicurata.

Programmi e formularii d'offerte verranno rilasciati gratuitamente dalla sottosegnata Agenzia principale, e dalle sue rappresentanze provinciali, presso le quali si potranno ottenere tutte le desiderabili dilucidazioni.

La Società medesima, la di cui solidità è ormai generalmente nota, promette leale ed esatto adempimento degli obblighi inerenti, anche a questo ramo d'assicurazione, come per tutti gli altri già prima d'ora trattati, cioè:

contro i danni prodotti dagl'incendii sopra oggetti stabili e mobili sia in città che in campagna;
contro i danni elementari, sopra merci viaggianti per terra, fiumi e mare, nonchè sopra navigli, ec.;

accordando sempre ogni facilitazione, compatibile colle basi regolari e solide su cui essa è fondata, non dissimili da quelle delle altre più rispettabili Società di tale specie, e si lusinga quindi d'incontrare anche nel nuovo istituito ramo, la pubblica fiducia.

Venezia, in aprile 1861.

LA RAPPRESENTANZA

della Prima Società Ungherese d'Assicurazioni Generali.

L'Agente Principale
GIACOMO SARFATTI.

L'Agente Procuratore
I. CORINALDI.

(L'Ufficio, è a S. Marco, Sottoportico del Cavalletto, Ponte di legno, N. 95.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7084. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia si rende pubblicamente noto, che nei magazzini dell'I. R. Dogana della Salute, nei giorni 16 e 23 maggio p. v., ore 11 ant., da apposita Commissione si terranno due esperimenti d'asta per la vendita delle infrascritte merci, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo esperimento le merci saranno deliberate al maggior offerente, a prezzo non inferiore alla stima, e nel secondo a qualunque prezzo.

II. Non saranno accettate le [...] previo deposito di un 10 p. 100 in argento del prezzo di stima per l'oggetto da vendersi.

III. La vendita si farà anche in più Lotti, ma il deliberatario qualunque dovrà depositare il 20 per cento dell'importo approssimativo d'ogni singolo Lotto, compreso in questi il 10 per 100 del preventivo verificato deposito.

IV. Il ricevimento ed asporto a tutte spese dei deliberatarii, dovrà verificarsi nei due giorni successivi all'asta, ed il pagamento totale del prezzo di delibera dovrà effettuarsi in Fiorini effettivi d'argento, prima del ricevimento, e senza sconto veruno, che verranno poscia dal Commissario delegato [...] positi.

V. Si avverte, che non ritirando la merce nei due giorni indicati, s'intenderà perduto il deposito del 20 per cento.

Merci da vendersi:

Uva passa di Mocca di quest'anno, libbre metriche 22,000, corrispondenti a funti di Vienna 39,600, avareata, stimata Fiorini tre per ogni migliaio di funti; in tutto Fior. 118 : 80.

Lana, balle N. 28, del peso complessivo di libbre 2497 metriche, pari a 4498 funti di Vienna, stimata Fiorini 24 ogni cento funti di Vienna; in tutto Fiorini 1069 : 92.

Sugo di liquerizia, Num. 35 casse, del peso complessivo di libbre metriche 5374, pari a funti di Vienna 9590, stimato Fiorini 12 per ogni 100 funti; in tutto Fior. 1150 : 80.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 26 aprile 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 7644. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 3 maggio corrente, Numero 7641, di Andrea Baldani, fu avviata la procedura di componimento, di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859 sulla sostanza mobile ovunque posta, ed immobile esistente nell'Impero, ad eccezione dei Confini militari, di ragione del Baldani medesimo, esercente la vendita bigiotterie e chincaglierie in questa Città a S. Marco sotto le vecchie Procuratie Num. 114, e nominato all'uopo in Commissario giudiziale questo Notaio dott. Molin, anche pel sequestro, inventario e stima, nonchè per l'amministrazione della sostanza stessa, coll'assistenza di una delegazione provvisoria composta dei signori Gio. B. Ricetti e Giacomo Sarfatti, in qualità di principali, nonchè dei signori Loisement e Steillot, per le Ditte di Parigi e Monaco da essi rappresentate, ed Agostino Ceresa, in qualità di sostituti; coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole, e per le insinuazioni dei crediti che si rendessero necessarie.

Locchè si pubblichi all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 4 maggio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 2433. 1. pubb.

EDITTO.

Per parte di questa Pretura viene diffidata Marianna fu Antonio Tommasigh, di Castello del Monte, assente d'ignota dimora da oltre trent'anni, a comparire od a far pervenire notizie a questo Giudizio od al curatore Pietro Puppis fu Pietro, di questa città, di sua esistenza, coll'avvertenza che in difetto si passerà alla dichiarazione di morte.

Locchè si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 19 aprile 1861.
L'I. R. Pretore, LORIO.
Zurchi, Acc.

AVVISO. 2. pubb.

Vengono invitati i creditori di Antonio Gallimberti di Marco, pizzicagnolo in Chioggia, in confronto dei quali, con Editto del locale I. R. Tribunale Mercantile Marittimo 8 aprile 1861 Num. 6037, venne avviata la procedura di componimento a termini della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, ad insinuare con istanza e documenti muniti di bollo, a tutto il giorno 22 maggio 1861, in modo evidente, presso il sottoscritto Notaio nominato Commissario giudiziale, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, coll'avvertenza che qualora venisse effettuato un componimento, le pretese non insinuate nel termine prestabilito, non verrebbero sodisfatte sui beni soggetti all'attual processura, se non in quanto fossero garantite da un diritto di pegno.

Venezia, 3 maggio 1861.
Il Commissario giudiziale,
D.r DARIO PAULUCCI, Notaio.

N. 3355. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Pio Girolamo fu Pasquale Rabassi, di Alesso, che venne prodotta in di lui confronto da Osvaldo fu Giovanni Tomat, pure di Alesso, la petizione urgentissima per turbato possesso 17 aprile 1861, N. 3355.

Essendo a questo Giudizio ignota la dimora del detto Rabassi, gli venne destinato in curatore ad actum Francesco fu Bortolo Cucchiero detto Vessul, di Alesso; avvertito esso Rabassi che pel contraddittorio, che verrà tenuto sopra luogo da apposita Commissione il di 13 maggio p. v., ore 8 ant., di presentarsi coi testimonii o mezzi di prova di cui crederà valersi, od altrimenti far recapitare al deputatogli curatore ciò che credesse in propria difesa; in caso contrario verrà giudicato a seconda di legge, a tutto suo rischio e pericolo.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 17 aprile 1861.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.
Missoni.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

VENERDÌ 10 MAGGIO | ANNO 1861 – N. 105.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che accettino e portino: l'I. R. consigliere intimo effettivo ed inviato presidente, Luigi barone Kübeck di Kübau; la grancroce del regio Ordine guelfo annoverese; l'I. R. consigliere aulico e ministeriale nel Ministero dell'imperiale Casa e degli esteri, Antonio cav. di Hammer, la croce di commendatore del regio Ordine bavarese del Merito di S. Michele; l'I. R. agente e console generale in Buccarest, Carlo barone di Eder, la croce di cavaliere dell'Ordine del Merito della regia Corona bavarese; e l'I. R. consigliere di legazione, Ferdinando di Zwiergina, la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di San Gregorio.

Il Ministro del commercio e dell'economia pubblica ha nominato a concepisti ministeriali per questo Ministero: i concepisti ministeriali del preesistito Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, Gustavo Leiner, Ferdinando Hoffmann, Ferdinando cavaliere di Turnretscher, e Francesco Charwat; il concepista ministeriale del Ministero delle finanze, Antonio Schauenstein; il concepista provvisorio del preesistito Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni Carlo cavaliere di Pusswald; il professore ginnasiale, dott. Giuseppe Romano Lorenz; il concepista di Luogotenenza, Carlo barone di Proff-Irnich; gli aggiunti ministeriali di concetto del preesistito Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, Ippolito Crippa, Francesco Arnt e Giovanni di Steinbauer Leydel; l'aggiunto distrettuale, dott. Francesco Pichler.

N. 8305.

Il Ministro della giustizia, con suo riverito Dispaccio 30 aprile p. p. N. 2767, si compiacque di concedere agli avvocati:

Dott. Virgilio Brocchi fu Bernardo, di Arzignano,
dott. Mario Radaelli, di Motta,
dott. Antonio Armeni, di Dolo,
dott. Giacomo Bosi, di Bassano,
dott. Corrado Stefanelli, di Chioggia,
dott. Pietro Bejo, di Rovigo,
dott. Francesco Bombardella, di Cologna,
dott. Camillo Quadri, di Cavarzere,
dott. Nicolò Barozzi, di Chioggia,
dott. Igisio Alessio, di Chioggia, e
dott. Luigi Dobrilla, di Fiume, la chiesta traslocazione a Venezia;

All'avvocato dott. Angelo Valeggia, di Cavarzere, la chiesta traslocazione a Dolo;

All'avvocato dott. Giuseppe Munari, di Ariano, la chiesta traslocazione a Massa;

All'avvocato dott. Iacopo Buonamico, di Venezia, la chiesta traslocazione a Verona;

Agli avvocati dott. Antonio Saggiani, di S. Donà, e dott. Ercole Baruchello, di Crespino, la chiesta traslocazione a Legnago;

All'avvocato dott. Giuseppe Rostirollo, di Biadene, la chiesta traslocazione a Castelfranco;

All'avvocato dott. Gio. Battista de Zen, di Treviso, la chiesta traslocazione a Biadene;

Agli avvocati dott. Odoardo Nalin, di Camposampiero, dott. Giovanni Grego, di Treviso, dott. Lorenzo Zamperetti, di Mirano, dott. Giacomo Levi, di Treviso, dott. Antonio Da Ponte di Camposampiero, e dott. Salom Benvenisti, di Este, la chiesta traslocazione a Padova;

Agli avvocati dott. Giovanni Tadiello, di Marostica, dott. Giuseppe Ruffo, di Thiene, e dott. Francesco Zaccaria, di Barbarano, la chiesta traslocazione a Vicenza;

All'avvocato dott. Virgilio fu Giovanni Brocchi, di Asolo, la chiesta traslocazione a Bassano;

All'avvocato dott. Paolo Pozza, di Asiago, la chiesta traslocazione a Lonigo;

All'avvocato dott. Antonio Salimbeni, di Moggio, la chiesta traslocazione a Udine;

All'avvocato dott. Giovanni De Portis, di Mantova, la chiesta traslocazione a Cividale;

All'avvocato dott. Pietro Mugani, di Latisana, la chiesta traslocazione a Palma;

All'avvocato dott. Antonio Venturini, di Tolmezzo, la chiesta traslocazione a Gemona;

All'avvocato dott. Giuseppe Morgante, di Udine, la chiesta traslocazione a Tarcento; ed all'avvocato dott. Pietro Domini, la chiesta traslocazione da Verona a Latisana.

In pari tempo poi ha trovato di nominare:

Avvocati per Venezia: i dottori, Francesco Foratti, Angelo Tonoli, Ferdinando Graziani, Lorenzo Artuso e Marco Danelon;

Per Mestre: il dott. Gio. Battista Negri;

Per Dolo: Ernesto Götzen;

Per Chioggia: i dott. Antonio Chierighin, Giovanni Rossi, Alessandro Scrinzi e Antonio Gastaldis;

Per S. Donà: i dott. Luigi Cicogna e Antonio Baschiera;

Per Portogruaro: il dott. Gentile Marangoni;

Per Cavarzere: i dott. Angelo Mozzetti e Leone Clemencig;

Per Mirano: il dott. Antonio Scrinzi;

Per Rovigo: i dott. Francesco nobile Fornasari, Giuseppe Ancona e Gio. Mazzaggio;

Per Lendinara: il dott. Marcello nob. Parolari-Malmignati;

Per Badia: il dott. Francesco Tappari;

Per Occhiobello: il dott. Lorenzo Valsecchi;

Per Ariano: il dott. Sante Ganassini;

Per Crespino: il dott. Ferdinando Ancona;

Per Loreo: il dott. Eugenio Oriani;

Per Verona: i dott. Gio. Battista Eccli, Augusto Balconi, Luigi Francesco Gemma, Antonio Trevisan di Bartolommeo, Melchiore Dalle Vedove;

Per Legnago: il dott. Luciano Malenza;

Per S. Pietro Incariano: i dott. Luciano Melotti, Alessandro Rossato e Giacomo Schiavo;

Per Cologna: il dott. Gaetano Contro;

Per Treviso: i dott. Giuseppe Mandruzzato, Salvatore Mandruzzato, Alessandro Frattina, Marco Vergani e Pietro Manfren;

Per Conegliano: il dott. Antonio Favretti;

Per Ceneda: i dott. Pompeo Fiorentini e Giuseppe Mozzi;

Per Serravalle: il dott. Giacomo Gajotti;

Per Oderzo: il dott. Antonio Occioni;

Per Motta: il dott. Carlo Lippi;

Per Padova: i dott. Cesare Finzi, Clemente Da Ponte e Paolo Basso;

Per Cittadella: i dott. Iacopo Lenner e Francesco Cattaneo;

Per Monselice: il dott. Bernardo Bertana;

Per Montagnana: il dott. Giuseppe Pertile;

Per Piove: il dott. Vincenzo Boscaro;

Per Camposampiero: i dott. Antonio Cima e Mansueto Delaini;

Per Este: il dott. Federico Bianchini;

Per Vicenza: i dott. Antonio Piccoli e Giovanni Francesco Mistrorigo;

Per Bassano: il dott. Achille Bardella;

Per Schio: il dott. Pietro Riboli;

Per Arzignano: i dott. Marco Ceccato e Gio. Battista De Franceschi;

Per Valdagno: il dott. Antonio Bressan;

Per Tiene: i dott. Lorenzo Tovaglia e Marcello Dalla Vecchia;

Per Asiago: i dott. Nicolò Faccioli e Pacifico Gurian;

Per Marostica: i dott. Broccardo Perazzolo e Antonio Toniolo;

Per Barbarano: il dott. Matteo Pietro Sartori;

Per Udine: i dott. Giacomo Onofrio e Nicolò Polcenigo;

Per Tolmezzo: i dott. Michele Grassi, Gio. Battista Campeis e Gio. Battista Andreoli;

Per Pordenone: i dott. Lorenzo Bianchi e Giuseppe Brunetta;

Per Spilimbergo: il dott. Luigi Mez;

Per S. Daniele: il dott. Carlo Narducci; e

Per Moggio: il dott. Luigi Tommasoni.

Venezia 8 maggio 1861.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 maggio.

Bullettino politico della giornata.

Sabato abbiamo ricevuto i giornali di Parigi del 6 maggio, colle notizie del 5; iermattina, quelli del 7, colle notizie del 6, ad eccezione della *Patrie*, che ci è mancata; ma nulla ci recaron di nuovo. Quanto all'*Indépendance belge* del 4 e del 5, parimenti ricevuta ne' due giorni scorsi, ecco i paragrafi più notevoli della sua *Revue Politique:*

« 4 maggio.

« La Porta, nell'ultimo rinnovamento della convenzione, che autorizza l'occupazione francese in Siria, aveva vivissimamente insistito pel ristabilimento de' suoi diritti di sovranità e per uno sgombramento immediato.

« Però, si assicura oggidì, che, preoccupata dalla malleveria della prossima partenza de' Francesi e dalle apprensioni provocate in Siria dall'annunzio di quella partenza, ella medesima abbia or fatto grandi sforzi per conseguire una transazione tra le mire divergenti dell'Inghilterra e della Francia; d'onde la proposta, da essa fatta, di mantenere da 1,000 in 1,500 Francesi a Bairut. Fino ad ora, l'Inghilterra persiste nel rifiutare tal componimento, dichiarando che le sue navi, col concorso delle truppe della Porta, basteranno ad assicurare la conservazione dell'ordine in Siria. Se il Gabinetto di Londra non patteggia colla sua resistenza, ben bisognerà che quello di Parigi si pieghi dinanzi gl'impegni, ch'ei sottoscrisse, e la cui stretta osservanza è per esso un dovere. Solamente, avrà il diritto di rendere la Porta mallevadrice degli avvenimenti, che potranno derivare dallo sgombramento, e di riservarsi in tal caso una piena ed intera libertà d'azione. Certo per evitare tali contingenze, il Governo turco si adopera a far prevalere qualche *mezzo termine*, che dia sodisfazione a tutti gl'interessi, e gli conservi ad un tempo buone relazioni coll'Inghilterra, come colla Francia. Vely pascià è il mediator principale di tali negoziazioni, che sono attivissime in questo momento; e ci si annunzia altresì che la Porta, la quale finora aveva rifiutato che la condizione della Bosnia e dell'Erzegovina fosse studiata da una Giunta europea, radunata sopralluogo, ha ora acconsentito, pe' consigli dell'Inghilterra, alla formazione di quella Giunta.

« La situazione della Polonia fu, al par di quella dell'Ungheria, argomento d'interpellanze, indirizzate iersera a lord John Russell. Conosciamo per via telegrafica la sostanza della risposta del ministro. Ei dichiarò che si avrebbe torto di riguardare il riconoscimento della nazionalità italiana come un esempio, da cui si potesse inferire l'obbligo, per l'Inghilterra, di dar aiuto alle nazionalità polacca o ungherese. Nè a Pest, nè a Varsavia, ei non vorrebbe raccomandare una chiamata alle armi; e, quanto ad un intervento diplomatico, esso non produrrebbe nessun buon risultamento. Il nobile lord, invitato a comunicare al Parlamento i rapporti del console d'Inghilterra a Varsavia, oppose a tal domanda la solita restituzione d'istanza, dedotta dall'interesse del servigio pubblico. »

« 5 maggio.

« La questione del riconoscimento del nuovo Regno d'Italia debb'essere stata agitata ultimamente in Consiglio de' ministri a Parigi, nell'occasion dell'ammissione del nuovo prestito italiano alla Borsa, e si dee aver preso una risoluzione nel senso d'un aggiornamento. Si assicura anzi a Torino che, per evitare queste difficoltà, sia stato risoluto d'emetter il prestito col titolo di prestito Vittorio Emanuele.

« La sostituzione del titolo di rappresentante del Regno d'Italia e quello di rappresentante del Regno di Sardegna, che portano di presente gli agenti diplomatici del Gabinetto di Torino, sembra dover provocare richiami da parte degli agenti delle Corti esautorate, ancora accreditati e riconosciuti in alcune capitali. Segnatamente il sig. Canofari, rappresentante di Francesco II a Parigi, sta per metter fuori una energica protesta.

« La politica fece ieri la sua entrata nel Tribunal correzionale della Senna, ove il processo, intentato all'editore della lettera del Duca d'Aumale al Principe Napoleone, riuscì ad una condanna, di cui non si può non trovare eccessiva la severità, massime quando si considera che la *Lettera sulla storia di Francia* altro non era che una risposta ad un attacco appassionato, al quale il Governo medesimo diede una pubblicità fuor di regola estesa. Il sig. Dumineray fu condannato ad un anno di carcere e 6,000 franchi di multa. Esso aveva per difensori i sigg. Dufaure ed Hébert, la cui parola produsse sull'uditorio ristretto, ch'era riuscito a trovar luogo nel riciuto della VI Camera, un'impressione vivissima.

« Il 15 ed il 16 del mese di giugno debbono farsi in Francia elezioni pe' Consigli generali. Si crede a Parigi, in alcuni crocchi, che il Governo attenda l'esito di tali operazioni per determinare con cognizione di causa, conforme alle disposizioni politiche dell'opinion pubblica, ch'esse riveleranno, se sia il caso di disciogliere il Corpo legislativo, o di lasciargli compiere il suo mandato.

« Il *Constitutionnel* annunzia che il Governo della Regina Vittoria desiderò rimeritare i servigi luminosi e disinteressati, che il sig. Cobden gli rese per la conchiusione del trattato di commercio colla Francia, conferendogli il titolo di baronetto; ma che il sig. Cobden rifiutò tal onore. »

Il Mincio e il Po.

La troppo ufficiosa *Patrie* pubblica un articolo *illustrativo* sulla occupazione francese a Roma, al quale la stampa italiana e non italiana, riproducendolo e commentandolo, sembra annettere concordemente una grande, e crediamo soverchia importanza. Più che un *programma* della politica delle Tuilerie, onde il giornalismo affetta unanime considerarlo, a noi quell'articolo suonerebbe, in buoni termini e senza tante reticenze, un'aperta minaccia; la quale, a dir vero, sarebbe poi gratuitamente e fuori luogo lanciata, in abuso probabilmente del credito attribuito al giornale, e per un eccesso malaccorto di zelo, che ne sembra inqualificabile affatto.

Ora, se dei giornalistici programmi di Parigi, sempre e notoriamente elastici, e non di rado teatrali e fabbricati il più delle volte per non essere eseguiti, non siamo noi, per avventura, che facciamo gran conto, e che li prendiamo soverchiamente sul serio; la novella sfida, e quasi perentoria, che la *Patrie* recherebbe, certamente senz'ordine, all'indirizzo dell'Austria, non siamo d'avviso sia a lasciarsi cadere inosservata.

Sarebbe un'altra minaccia, che si aggiungerebbe alla minaccia permanente, che dalla Senna, in mezzo alle rassicuranti e più o meno esplicite ed opposte dichiarazioni del *Moniteur*, si fa pesar sull'Europa, a merito delle insinuazioni artificiose e sibilline di quella parte della stampa francese, che il pubblico crede in odore di comunicare colle sfere governative.

E siccome anche l'articolo della *Patrie* sente un tantino della guasconata; così vale la pena di rilevarne l'inconvenienza in faccia all'Europa stessa; segnalandole apertamente, queste suggestioni maligne e niente officiose.

Il diario parigino, che per mancanza di tatto parrebbe si fosse data perfino l'intesa coll'opuscolo del Duca d'Aumale, per attribuire altre e novelle facce alla politica napoleonica, che noi ripugniamo dall'affibbiarle, considera l'occupazione francese, che perdura, sempre a onore di non sapremmo quale mistica interpretazione del non intervento, sotto l'aspetto religioso, politico e militare.

Non ribatteremo ciò che la *Patrie* espone per convalidare il primo punto di vista. Tutto il mondo sa com'è protetto il cattolicismo nell'augusta persona del suo Capo Venerabile; e con quanto poco d'effetto si ostenti far cadere dall'alto una *sicurezza personale*, che il Santo Padre può godere dovunque. Laonde l'officioso portavoce fa molto bene, in questo almeno, ad avvertirci che scopi politici e militari, a suo modo, primeggiano *nell'affare* dell'occupazione; e ciò per non far ridere soverchiamente sulla sincerità e profondità delle convinzioni religiose, a cui informasi la coscienza de' suoi redattori.

Nè tampoco ci fermeremo sugli argomenti onde vorrebbesi colorirvi l'occupazione, dal lato politico: la tavolozza parigina, a forza di mescolarle e confonderle, non ha più tinte nuove, nemmeno pei quadretti di genere!

Ci limitiamo quindi alle considerazioni del diario parigino sul punto militare, riassumendovisi in buona sostanza tutta la quistione, ed essendo questo il nodo vero dell'argomentazione; quì la nuova minaccia che per conto proprio, e in contraddizione aperta colle disposizioni pacifiche dichiarate di Napoleone III e del suo Governo, la poco abile *Patrie* scaglia all'Austria e all'Europa.

Diciamo all'Austria e all'Europa: perchè, dietro al Mincio ed al Po, sta il Reno; perchè, accennando all'Austria, si mira alla Germania, e, mirando alla Germania, si tende al cuore dell'Europa. Niente meno: nelle pie intenzioni della *Patrie* si farebbe balenare sul cuore di questa Europa la punta di una spada provocatrice, che non taglierebbe via, come quella di Napoleone I, le corone dei Re, ma ne vorrebbe abbassare il livello, per dettare la legge tra il Baltico e il mar Nero, e passeggiare superbamente da occidente ad oriente fra le strette di mano di vassalli, magnanimamente risparmiati dalle ultime conseguenze delle grandi ire imperiali. Ciò è assurdo; è troppo assurdo; ma non pure, il diario francese riesce a queste strane conclusioni.

È un uomo di Stato eminentissimo della Prussia, che lo disse solennemente: « Il Reno si difende al Po ed al Mincio. » Noi aggiungeremo a questa verità politica e militare, che l'Europa conservativa si difende in Germania, mediante le forze collegate delle massime arterie, che, al pari del sangue, vi conducono dal Nord continentale e dall'estremo occidente insulare, le potenti risorse di una vitalità, sempre ritemperata agli slanci del patriottismo.

E ciò ripetiamo in presenza alla minaccia e alla millanteria della male officiosa *Patrie*.

Mentre altri hanno maravigliato il mondo colla problematica e, diremo a dirittura, colla equivoca sincerità, onde interpretarono solenni e non lontani trattati; l'Austria, non a parole, ma a fatti, ha dato prove di una lealtà e fedeltà alle stipulazioni, che i suoi stessi nemici, nè gli amici più dubbi, oserebbero al certo negarle, o rifiuterebbero riconoscerlene il merito, a pro' della pace generale del mondo.

Ora, in presenza di quest'attitudine dell'Austria conciliativa, prudente, longanime, nobilissima, che la Francia deve conoscere e stimare al pari d'ogni altro, e senza dubbio apprezza al suo giusto valore; venirci a dire che l'occupazione francese a Roma è diretta a minacciarci eternamente, e tende a metterci nell'alternativa di non poter mai, in niun caso, nemmeno per legittima e sacrosanta difesa, passare il Mincio, senza lasciar scoperto il quadrilatero dalla parte del Po, a un'aggressione della Francia stessa, che avrebbe la sua testa di attacco nell'occupazione di Roma: ciò è tale un fuor di proposito, un non senso, una bravata eccentrica, che, in verità, fa poco onore all'appiombo di un foglio, che si dà, o affetta, le arie di passare per interprete di alti pensieri, e di accogliere nelle sue colonne frequenti *Comunicati*. Ne dubitiamo in massima: neghiamo ricisamente nel caso attuale.

Non ci consta che il Governo imperiale francese abbia mai assunto e dichiarato una garantia delle usurpazioni perpetrate in Italia, e consumatevi al punto da oltrepassare tutt'i limiti delle più audaci avventure; e molto meno, che la protezione e l'alleanza di Napoleone III si estenda sino ad incoraggiare, e materialmente aiutare altre intraprese aggressive, che, per avventura, un Governo rivoluzionario potrebbe accarezzare nella sua libidine di conquiste, e nella fatale necessità, che lo incalza, di tutto affrontare, sotto pena di restar soffocato dalla rivoluzione, che, a sua volta, lo padroneggia e lo domina.

Anzi, con note severe nel *Moniteur*, e con rotture diplomatiche, che ognuno è buon padrone di non prendere sul serio, ma che noi accetteremo sempre al reale ed effettivo loro pubblico valore e carattere, per onore dell'autorità da cui emanano, e dell'Europa intiera a cui s'indirizzano; abbiamo veduto inflitti severi biasimi, e toccate aperte disillusioni alle prepotenti velleità del Governo di Torino.

Similmente, non è molto che una *nota*, pubblica, governativa, francese, respingendo ogni solidarietà nel movimento polacco, e implicitamente condannandolo, ciò di che l'Europa prende pure atto e sul serio, non autorizza gran fatto i pubblicisti di Parigi a minacciare *per conto*.

Fino a tanto che il Gabinetto delle Tuilerie non si pronunci quindi in contraddizione alla legittima e attendibile aspettativa, che ci autorizza a proclamare sul conto delle sue viste, la minaccia della *Patrie* non può, non dee avere, non ha il fondamento ufficioso, che la stampa interessata, o troppo facile alle illusioni, affetta di attribuirle. È ciò, anzi tutto, che vogliamo ben e nettamente rilevare.

Se l'Austria avesse voluto intervenire, anche prima d'ora, avrebbe consultato i proprii interessi, l'interesse europeo, che le sta sommamente a cuore, come Potenza eminentemente conservativa, e la riguarda, agli avamposti ch'è dell'Europa centrale; nè mai avrebbe invocato il beneplacito dei redattori della *Patrie*, nè della coorte de' pubblicisti di equivoche convinzioni, che affettano di servire alle inspirazioni, e servono invece cause non men di loro equivoche, e passabilmente sospette.

Ora, se l'Austria si astenne, vuol dire che non provoca nessuno, e che le sue pacifiche intenzioni sono un fatto e una verità fuor di quistione. A nessuno è lecito metterlo in dubbio; nemmeno ai signori della *Patrie*.

Ma pretendere che l'Austria debba rimanere nell'inazione, *quand'anche* fosse aggredita, o provocata fuor di que' confini, che limitano ogni umana pazienza e politica longanimità; pretendere che la Francia debba essere sempre sulle guardie per attaccarla, l'Austria, proditoriamente, chè tale è il senso, che la *Patrie* darebbe alla presenza dei Francesi a Roma, e per dar manforte a opere nefande, che l'avvenire riservasse a sconvolgere e minacciare l'Austria e l'Europa: ciò è sovranamente, ridicolo in quanto riflette al nostro Governo; è superlativamente offensivo e lesivo all'onore del Governo francese.

Quand'anche il sedicente Regno d'Italia, imbaldanzito dall'impunità, che finora ebbe a giovarlo nelle sue depredazioni, tentasse di assalire il temuto quadrilatero, che potrebbe anche essere, senza tante millanterie, la tomba delle sue glorie d'un giorno, non siamo dell'avviso della *Patrie*, che le armate francesi fossero, cioè, al Po, ove al Mincio noi respingessimo l'invasione, che, e non a colpa dell'Austria, potrebbe esser fatale all'ingrandito Piemonte.

Che se, per disgrazia, le complicazioni d'un avvenire, a cui nulla oggidì accenna direttamente, dovessero prender di mira interessi di ben altro peso e rilievo, e minacciare a dirittura il Mincio ed il Po per accennare al Reno, siccome l'Austria vi sarebbe a cuoprire la Germania, e la Germania a tutelare la gran ragione di tutta e intiera l'Europa conservativa; così la *Patrie* ha dimenticato un'eventualità, che da buona strategica, come si picca, non doveva perder di vista nemmeno un momento.

Fuor delle previsioni del diario parigino, potrebbe avvenire, in tale, disastrosa emergenza, che, mentre un'armata competente tien testa al Mincio, un'altra, pur competente, guardasse il quadrilatero al Po, il quale non rimarrebbe così scoperto da nessuna parte, e non sarebbe forse la facile preda, che i redattori della *Patrie* presumono, nè dalla parte del Mincio, nè da quella del Po.

Tanto è vero, che, per far effetto sulle masse e accarezzare le passioni più meschine, non si vede sempre chiaro nel fondo delle cose, e si offende perfino l'Autorità, che si ostenta servire, e di cui, con niente bel garbo, si riesce a far così un ignobile e assai volgare spauracchio.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Napoli 2 maggio.

Il giorno 26 aprile, 44 guardie nazionali di Terlizzi e 10 di Venosa, camminando per una perlustrazione, furono vittime d'un agguato, giacchè, giunte in un punto, ebbero una scarica di fucili, fatta da circa duecento persone, fra le quali si contavano trenta o quaranta cavalli.

Fortunatamente, gli effetti di questa scarica non furono micidiali, giacchè una sola delle guardie nazionali venne ferita.

Fu pure ferito il cavallo del tenente, che, divenuto intollerante del freno, cominciò a correre, e fu causa che questo rimanesse prigioniero dei briganti.

Nel momento però, che ci si scriveva, le guardie nazionali de' luoghi vicini correvano sopra Ginestra, dove gli avanzi delle bande si sono concentrati. *(Naz.)*

A mano a mano che si chiariscono i fatti ultimi, succeduti in Napoli, si trova che la cospirazione ha una estensione molto maggiore di quello, che possa immaginarsi a prima vista.

L'egregio commendatore signor d'Amico, che dette pruove di bravura nelle acque di Gaeta, ci trasmette da Palermo le seguenti notizie, le quali hanno una stretta relazione co' fatti avvenuti il giorno 26 aprile in Napoli.

Il giorno dell'anniversario della rivoluzione, che si celebrava con cerimonia religiosa, fu turbato in Palermo da alcuni, vestiti con uniforme della guardia nazionale, alla quale non appartenevano.

Essi, accompagnati da perturbatori vestiti alla borghese, fecero, per private mire, ingiurie al comandante generale della guardia nazionale.

Ne seguì un momento di disordine, che non ebbe seguito.

Il processo è stato cominciato, e questo avrà forse molta analogia ed identità di causa con quello cominciato in Napoli. *(Idem.)*

Scrivono da Palermo, il 2 maggio, alla *Gazzetta di Torino*:

« Il Comune di Tusa, nel Circondario di Mistretta, Provincia di Messina, è stato negli ultimi giorni di aprile teatro di sanguinoso avvenimento. Fino dal tempo della caduta del Governo borbonico, era sorto un vivo antagonismo fra la classe popolana e quella dei possidenti; s'inasprirono poi dissidii quando si mise in campo lo spartimento delle terre comunali. Alcuni agricoltori s'impossessarono quindi, come di loro proprietà, d'alcuni tratti di quelle terre; e in seguito ad una dimostrazione popolare, riunitosi il Consiglio comunale, deliberò la pronta divisione di tutte quelle terre.

« Non ottenendosi dal Governo l'approvazione di quella deliberazione, alcuni dei più accaniti capiparte insinuarono al minuto popolo che ciò proveniva da arti del ceto dei possidenti.

« Nel giorno 23 aprile, la plebe s'armò, e percorse il paese, alzando grida selvagge e feroci; parte della guardia nazionale si unì agl'insorti. Parevano alquanto calmi gli spiriti, quando cominciò un barbaro macello; e furono senza difesa scannati il capitano della guardia nazionale, cinque possidenti e lo speziale del luogo, ed anche un povero contadino.

« All'annunzio degli atroci casi, accorsero dai paesi vicini le guardie nazionali, a piedi ed a cavallo; e il Governo, nel giorno 24, mandava alla volta di Tusa una compagnia di linea da Messina; e da Palermo, sul piroscafo il *Tripoli*, altra compagnia di linea e un drappello di carabinieri: le forze, inviate dal Governo, arrivarono a Tusa nel mattino del 25.

« Furono immediatamente eseguiti quaranta arresti: fra gli arrestati è un prete eccitatore del massacro. Altri dei colpevoli sono latitanti e fuggiaschi, e la forza pubblica è sulle loro tracce. Nel giorno 28 poi, fu disarmata e disciolta la guardia nazionale; ed ora in quel misero Comune, mercè le pronte ed energiche misure adottate, è ristabilita abbastanza la tranquillità e la sicurezza. »

Dai rendiconti ufficiali, pervenuti al Ministero sulle operazioni eseguite intorno alle piazze di Gaeta e Messina, si hanno i dati seguenti, che noi porgiamo in somme rotonde, lasciando a parte le frazioni. Contro Gaeta, furono, durante l'assedio, sparati 56,000 colpi di cannoni e mortai, e furono consumati 184,000 chilogrammi di polvere. Alla data del 1.° gennaio, non si erano sparati ancora più di 3,500 colpi. Da quel giorno fino alla resa, si può calcolare una media di circa 2000 colpi per giorno. Le giornate più forti furono quelle dell'8 e del 22 gennaio, nella

prima delle quali si spararono 8000 colpi, e nella seconda 14,000. Contro Messina, se ne spararono, in poco più di quattr'ore, 4000, col consumo di 12000 chilogrammi di polvere. Ben inteso che in queste somme non son comprese quelle riguardanti la flotta. (*G. di Mil.*)

In Monopoli un monaco, che aveva fama di liberale, si è trovato (si dice) strangolato nel proprio letto. Così il *Peuceta*.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DE' DEPUTATI.

Le nove Sezioni della Camera dei deputati si sono di già costituite ed hanno eletto i seguenti funzionarii:

I Sezione. — Capo Sezione: Abate Guglielmo Eder; sostituto: Adolfo barone di Poche; protocollististi: dott. Luigi Mann e dott. Giovanni Dernel.

II Sezione. — Capo Sezione: Maurizio di di Kaisersfeld; sostituto, Francesco di Hopfen; protocollisti: dott. Giuseppe Prachensky e Giuseppe co. Wratislaw.

III. Sezione. — Capo Sezione: Riccardo conte Belcredi; sostituto, Ernesto Weidele di Willingen; protocollisti: Leone Isetscheskul e dott. Teodoro Hassmann.

IV. Sezione. — Capo Sezione: dott. Francesco Smolka; sostituto, Enrico conte Clam-Martinitz; protocollisti, Carlo barone di Tinti e Guido barone Tiselsberg.

V Sezione. — Capo Sezione: Massimiliano conte Vrints-Treuenfeld; sostituto, Giuseppe barone di Kalchberg; protocollisti: Francesco Herrmann e dott. Giuseppe cavaliere di Waser.

VI Sezione. — Capo Sezione: Francesco barone di Dobblhoff; protocollisti: Giovanni Stanek e dott. Ferdinando Stamm.

VII Sezione. — Capo Sezione: Ministro cav. di Lasser: sostituto, Giuseppe conte Ugarte; protocollisti: dott. Lorenzo Teman e Carlo Brosche.

VIII Sezione. — Capo Sezione: dott. Gustavo Obst; sostituto, dott. Antonio Ryger; protocollisti: dott. Francesco Cupr e Francesco Giuseppe Rezaca.

IX Sezione. — Capo Sezione: Ministro di Stato cavaliere di Schmerling; sostituto, Vescovo dott. Litwinowitsch; protocollisti: Simone Dvorak e dott. Osvaldo Neumeister.

Il 5, nelle ore pom., si sono costituiti i Comitati, formati dalle Sezioni; cioè:

1.° Il Comitato per l'esame della mozione Mühlfeld, concernente il Regolamento interno. Esso si compone del dott. Giovanni Flekh (I Sezione), di Francesco nobile di Hopfen (II Sezione), del dott. Leopoldo di Kland (III Sezione), di Enrico conte Clam-Martinitz (IV Sezione), del dott. Carlo Wisec (V Sezione), di Francesco barone di Pillersdorf (VI Sezione), del dott. Ignazio Kaiser (VII Sezione), del dott. Antonio Ryger (VIII Sezione), del dott. Eugenio di Mühlfeld (IX Sezione);

2.° Il Comitato per la redazione dei protocolli di seduta e per la verifica dei rapporti stenografici. Esso consiste: di Pietro Steffens (I Sezione), Carlo Porenta (II Sezione), dott. Carlo di Wurzbach (III Sezione), dott. Antonio Riehl (IV Sezione), dott. Giuseppe cav. di Wasa (V Sezione), Giovanni Stanek (VI Sezione), dott. Giovanni Ofner (VII Sezione), Alessandro Giulio Schindler (VIII Sezione), Simone Dvorak (IX Sezione);

3.° Il Comitato per le petizioni. Esso consiste: di Giovanni cav. di Wenisch (I Sezione), Giuseppe conte Wratislaw (II Sezione), dott. Ignazio Kuranda (III Sezione), Carlo conte Gleispach (IV Sezione), Baldassare Szobal (V Sezione), Armando conte Khuenbung (VI Sezione), dott. Francesco Taschek (VII Sezione), dott. Francesco Mandelblüh (VIII Sezione), dott. Antonio Gschier (IX Sezione).

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca il seguente avviso:

« Siccome, pei lavori preparatorii delle Commissioni, e per la stampa e distribuzione dei rapporti, ci vorranno parecchi giorni, la seduta della Camera dei deputati, fissata per l'8 corr., viene rimessa a sabato 11 corr., alle ore 10 antim.

« Dalla Presidenza della Camera dei deputati. »

Dieta d'Ungheria.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca quanto appresso, in data di Pest 5 maggio:

« Nella seduta della Camera dei deputati della Dieta ungarica, del 4 corrente, il presidente annunziò alla Camera che, nella precedente conferenza privata, in cui si doveva discutere sulla petizione del Comitato di Torontal, relativa all'esazione delle imposte colla forza armata, l'opinione generale si manifestò nel senso che, in seguito all'importanza dell'argomento, la petizione dovesse essere stampata e distribuita ai membri della Camera, affinchè si potessero prendere provvedimenti e decisioni riguardo a quest'oggetto.

« La discussione delle grandi questioni del paese comincierà appena martedì, giacchè il 6 maggio i « Cristiani ortodossi » hanno la seconda festa di Pasqua, e la deferenza verso il sentimento religioso de' molti membri di questa confessione esige riguardo; e la seduta susseguente poi sarà dedicata a risolvere oggetti di formalità. Il deputato Mihaly espresse la sua vivissima gratitudine per tale riguardo, in nome proprio, dei suoi elettori e di tutti i deputati ortodossi. « Il gran Dio della giustizia voglia concedere (soggiunge) che quanto prima, allorchè verrà in discussione l'importante questione della nazionalità regni la stessa unanimità, che ora si è manifestata, affinchè noi tutti, figli d'*una* patria, possiamo renderla felice! »

« Il *Sürgöny* dichiara assolutamente infondata la notizia che il barone Vay abbia presentato la sua dimissione.

« Tanto il Comitato di Comorn, quanto la città di Presburgo, hanno deliberato e assunto a protocollo una rimostranza contro le ordinate esecuzioni per la riscossione delle imposte. »

Leggesi in un carteggio particolare dell'*Osservatore Triestino*, in data di Vienna, 5 maggio corrente:

« La questione ungherese comincia ad assumere un aspetto un po' più chiaro; il partito delle transazioni e dei compromessi col Ministero e colla Costituzione di febbraio guadagna terreno in modo innegabile fra gli stessi Ungheresi. Nella Conferenza segreta, che i deputati della Dieta tennero ieri a Pest, riuscì alla frazione Deak-Eötvös di tener in freno i seguaci di Teleky, che ancora ier l'altro erano qui considerati potentissimi, persino nella Cancelleria aulica ungherese, e d'impedire ai deputati di prendere deliberazioni, che avrebbero potuto cagionare un'aperta rottura con Vienna, e quindi infallibilmente lo scioglimento della Dieta, di cui si era già trattato molto. I borghesi, i negozianti e gl'industriali desiderano vivamente condizioni regolari e sicurezza guarentita dalle leggi, e propendono gradatamente ad acquistare questa sicurezza, persin col sagrificio d'una parte della loro libertà; già i Municipii si fanno interpreti di queste istanze per la soluzione della crisi, e in tal modo esercitano sulla Dieta una pressione, alla quale obbedisce almeno una parte degl'indecisi. I vecchi conservatori, e quei dignitarii ungheresi, che ora presiedono all'amministrazione del Regno, credono debito loro di non trascurare alcuna occasione, che si presenti, per agevolare un accordo colle Provincie tedesco-slave. Perciò il barone Vay ha dichiarato che, tanto egli personalmente, quanto il suo vicepresidente, sig. di Szögyenyi, sono pronti a dare alla Commissione del Consiglio dell'Impero per l'indirizzo tutti quegli schiarimenti, ch'essa desidera, e che potessero servire a completar le comunicazioni del Ministro di Stato. I deputati si ripromettono molto da questo contatto tra' capi della Cancelleria aulica e i principali membri del Consiglio dell'Impero, e deplorasi soltanto che non sia riuscito fin d'ora di far passi più diretti per un'intelligenza fra' Parlamenti di Vienna e di Pest.

« I deputati polacchi, cioè i rappresentanti della Gallizia, si trattengono tuttora a Cracovia, dal conte Adamo Potocki, e tengono conferenze intorno alla tattica da seguirsi a Vienna. Essi sono divisi in due campi, uno de' quali vuol operare d'accordo coll'elemento federalista, cioè cogli Czechi e cogli Ungheresi, e l'altro intende riconoscere la Costituzione di febbraio, e procedere di conserva col partito tedesco. Quest'ultimo partito è diretto dal noto avvocato Smolka. Venerdì e sabato, ebbero luogo forti discussioni, ed è dovuto soltanto agli sforzi di Smolka se riuscì di mantenere certa armonia. Egli fece la proposta che tutti i deputati gallizìani dichiarino anticipatamente di riconoscere qual norma obbligatoria le decisioni della loro maggioranza: fino a questa sera, non sapevasi se tale proposizione verrebbe adottata nelle discussioni finali, che debbono tenersi domani (6 maggio); ma bensì correva voce che Smolka disponesse della maggioranza dei deputati. Si dubita che i suoi tentativi d'accordo ottengano un successo così generale tra' seguaci storici del *liberum veto*. Come ognuno può imaginare, i deputati tedeschi seguono con grande interesse ed ansietà lo sviluppo di tale oggetto, e gli Czechi sono poco edificati della *defezione* dei *fratelli slavi*. Qualora Smolka ottenesse la prevalenza, il partito federalista pronunciato sarebbe totalmente sconfitto. »

Vienna 6 maggio.

S. M. I. R. A. si è degnata di concedere quest'oggi, nelle ore antimeridiane, udienze private. (*FF. di V.*)

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata d'ordinare che alla vedova del defunto I. R. Ministro delle finanze, barone di Bruck, sia assegnata un'annua pensione di tre mila fiorini. (*Idem.*)

Altra della stessa data.

Il Bano di Croazia, barone di Soksevic, ed il Vescovo Strossmayer, furono ricevuti in udienza da S. M. l'Imperatore.

In una sala dell'edifizio dell'Università, si radunarono, venerdì a sera, circa 150 studenti, allo scopo di estendere un indirizzo ai deputati Brinz Husner e Herbst (del partito del concentramento politico). Si è parlato pro e contro l'opportunità d'un tal passo, ed in fine si è deciso di levar l'adunanza, a motivo dello scarso numero di studiosi ivi presenti, e d'invitarne anche degli altri pel prossimo martedì a sera, onde trattare sull'oggetto.

Le notizie, che giungono da diversi Comitati dell'Ungheria, ci fanno sapere che la riscossione delle imposte non trova quegli ostacoli, sui quali contava il partito estremo. In alcuni luoghi si è ricorso all'assistenza militare, senza che perciò vi fossero successi disordini. (*FF. SS.*)

Altra del 7 maggio.

S. M. ha ricevuto ieri in ispeciale udienza i presidenti della Camera dei deputati. Oggi la M. S. si degnerà di ricevere i deputati della Dalmazia. L'*Aut. Corresp.* vuol sapere che ieri e ieri l'altro ebbero luogo lunghe conferenze ministeriali a proposito della questione croato-dalmata, ma che non si è presa ancora nessuna risoluzione.

Leggiamo nell'*O. D. P.*: « S. M. l'Imperatrice non partirà da Trieste immediatamente dopo il suo arrivo, ma vi si fermerà alcune settimane per godervi il mite clima del Sud. A quanto si dice a Vienna, le si apparecchierà un solenne ricevimento. L'Imperatrice è aspettata mercoledì (8 corr.) a Malta, e partirà da colà immediatamente alla volta di Trieste.

Circa venti magnati e nobili ungheresi sono giunti qui da Pest insieme colle loro consorti. Fra essi, trovansi due conti Esterhazy ed il barone Wenkheim. Dicesi che siano venuti per assistere in qualità d'ospiti alla prossima seduta della Camera dei deputati.

Sono attesi a Vienna il Conte di Trani, fratello del Re di Napoli, da Monaco, ed il Duca di Modena dal Veneto. Quest'ultimo ha l'intenzione di far venire una parte della sua guardia nobile a Vienna, e ne fa già allestire i quartieri nel suo palazzo, nel sobborgo Landstrasse. (*FF. di V.*)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 8 maggio.*

Ecco l'indirizzo della Podesteria di Volosca, di cui si è fatto cenno nel nostro Numero precedente:

« Sacra Maestà!

« Alla voce del veneratissimo Diploma, con cui la M. V. elargì all'Istria una Dieta propria e speciale, rispose da per tutto un sentimento della più viva gratitudine; la gioia sincera che a tale annunzio naturalmente si apprese all'animo d'ogni onesto cittadino, non poteva non essere condivisa dalla popolazione del Comune di Volosca, le cui legittime aspirazioni, la cui fedeltà e devozione al Trono, hanno un'autorevole conferma nelle tradizioni municipali, che davvicino si riferiscono alle difficili congiunture della Monarchia in tempi antichi e moderni.

« Egli è all'intensità di questi affetti soltanto, che può misurarsi l'indignazione, onde fu compreso il Comune di Volosca nell'avvertire che alla Dieta di Parenzo sia stato snaturato lo spirito generale degli abitanti di questo Distretto, le cui direzioni non sono, nè potranno mai essere altre che quelle, che si conciliano col mantenimento dell'unità dell'Impero, e coll'attaccamento e fedeltà all'augusta Casa di V. M.

« Per la qual cosa, il capo Comune di Volosca, cui per l'impulso de' medesimi sentimenti, e per l'effetto stesso, si associano i capo Comuni di Veprinaz, Lovrana, Moschenizze e Busetz, protesta in forma la più solenne contro ogni operato intrapreso dalla Dieta di Parenzo in direzione contraria ai sentimenti così enunziati, ed in particolare contro la votazione di *Nessuno*, portata da 20 schede, diretta a lasciare l'Istria senza rappresentanza nel Consiglio dell'Impero.

« Voglia V. M. degnarsi accogliere questa protesta, che il Comune di Volosca innalza ai piedi del vostro trono, come un nuovo attestato della sua fedeltà e devozione all'augusta vostra Casa, col grido unanime: *Viva l'Imperatore! Viva l'Austria!* coll'augusta divisa di *Viribus unitis!!!*

« Per copia conforme all'originale.

« Dalla Podesteria di Volosca, il 29 aprile 1861.

(L. S) « LUIGI GELLUSSICH
« *Podestà.* »

(*O. T.*)

REGNO DI SARDEGNA.

I giornali italiani portano nelle loro corrispondenze parigine le più contraddittorie asserzioni sul richiamo delle truppe francesi da Roma. Mentre il corrispondente dell'*Opinione* crede ch'esse verranno richiamate, quello del *Lombardo*, esaminando le difficoltà, che una tal soluzione troverebbe, crede il contrario. Tali contraddizioni, del resto, duran da un pezzo.

Non poche sono le sferzate, che i giornali danno al Parlamento; e gliele danno i giornali di tutti i colori, anche quelli che lodano il Ministero. Giorni fa, era la *Gazzetta di Torino*, che rimproverava alla maggioranza di non avere quell'accordo, che occorre nelle battaglie parlamentari; poi, erano altri giornali, che rinfacciavano ai deputati la loro smania di domandare congedi, e alla Camera la troppa facilità di concederli: oggi il *Pungolo* entra anch'egli in questo campo, e dice che non sa capire come alcuni già parlino di vacanze parlamentari, quando non si è ancor fatto niente in riguardo alle più ardue questioni, che possono interessare il paese. Chiede che si provvegga affinchè abbiano ad essere discusse le leggi, tanto importanti, amministrative e finanziarie. Sappiamo, quanto alle prime, che, in un'adunanza di deputati, il ministro Minghetti ha esposto la necessità ch'esse vengano discusse in questa sessione, e che la Camera ha già deciso che le Commissioni saranno nominate pel 15 maggio. Così almeno dice l'*Italie*.

Si era parlato di dissensioni tra gli uomini del terzo partito, a proposito del nuovo giornale, *Il Voto della Nazione*, fondato, come si dice, dal sig. Pepoli. La *Monarchia Nazionale* dichiarò che tali dicerie erano prive di fondamento. Non sarà tuttavia inutile il seguente riassunto d'un articolo, che leggiamo appunto nella *Monarchia*. In esso, il giornale del terzo partito cerca i difetti del nuovo Parlamento, e vi trova quella mancanza di disciplina nei partiti, senza la quale il sistema rappresentativo non ha stabilità, ed il Governo è soggetto a un incessante e dannoso ondeggiamento. Dice che, se manca tal disciplina nella maggioranza, manca ancor più nella minoranza, nella quale si trovano alcune individualità, più spiccate e più indocili che nell'altro partito. Se la minoranza vuol riuscire a qualche cosa, dice la *Monarchia*, ella dee avere un programma comune; dee rispettare le gerarchie, non solo dell'ingegno, ma delle *influenze*; dee sacrificare tutte quelle particelle delle convinzioni individuali, che saranno vere, ma, o non sono pratiche pel momento, o si discostano o non entrano nel programma di tutto il partito, ec. ec. Se queste parole non confermano nell'opinione che il sig. Pepoli voglia fare da sè, possono però far credere alla sua indocilità alle *influenze* del sig. Rattazzi. Un'altra delle virtù, che, secondo la *Monarchia*, manca alla Camera, è, da una parte, la poca convenienza ed opportunità delle parole, specialmente nella minoranza; dall'altra, l'intolleranza del partito del Governo. Un'altra, infine quella dell'assiduità.

Secondo il corrispondente parigino della *Gazzetta di Milano*, dopo la dichiarazione della Turchia di non opporsi all'unione dei Principati danubiani, s'avrebbe a tenere una Conferenza, ed il conte Cavour avrebbe mostrato il desiderio di poter mandarvi un rappresentante. Secondo l'*Opinion Nationale*, egli avrebbe protestato contro la sua esclusione.

Dal carteggio di Torino, 7 maggio, della *Perseveranza* caviamo i seguenti tratti:

« Con decreti in data dell'altr'ieri, sono stati determinati in gran parte gli affari che devono essere spediti dalle Luogotenenze generali nelle Provincie meridionali, e quelli che debbono essere deferiti all'Amministrazione centrale dello Stato. Questi decreti sono stati oggi riprodotti dal foglio uffiziale. Il Governo sta inoltre occupandosi della scelta di nuovi governatori e intendenti per le Provincie napoletane. A questo proposito, debbo rettificare la voce corsa che il co. Ponza di San Martino vada in Napoli in qualità di luogotenente generale. Sappiamo invece che il co. di San Martino è stato invitato ad assumere l'ufficio di governatore di Napoli. Sembra ch'egli abbia accettato tale incarico, ma che la sua partenza avrà luogo soltanto allorquando si sarà compiutamente provveduto alla scelta degli uomini, che andranno preposti all'amministrazione delle varie Provincie.

« Il gen. Bixio è stato chiamato a far parte della Commissione di scrutinio, in sostituzione del gen. Cozenz. Questa Commissione prosiegue i suoi lavori. Essa si occuperà quanto prima dell'esame de' componenti l'uffizialità della divisione di Medici, e quindi di quelli della divisione di Türr. Credesi che al comando delle tre divisioni del corpo de' volontarii saranno chiamati i generali Bixio, Medici e Türr.

« Il marchese di Torrearsa recasi per qualche giorno a Firenze. Egli partirà per la Svezia e Danimarca fra una quindicina di giorni, e nella sua missione sarà accompagnato dal cav. de Martino, segretario di Legazione.

« Tra le voci, che vanno smentite, sono quella del nuovo viaggio a Torino del co. Vimercati; la pretesa protesta del nostro Governo per non essere stato chiamato a prender parte alle conferenze sulla Siria; e quella dell'invio d'un nostro corpo di truppe in Siria, in sostituzione delle armi francesi.

« Riceviamo nuovi ragguagli sullo scontro, seguito presso Fondi fra i briganti e i borbonici e le nostre truppe. I nemici furono dispersi dopo aver sofferto molte perdite. Le perdite de' nostri sarebbero di due morti e otto feriti. »

In un carteggio da Torino, 6 maggio, del *Regno d'Italia*, leggiamo il seguente paragrafo:

« Devo darvi una consolante novella, giunta fresca or ora da Napoli. *Jubilate*, voi poveri contribuenti, che ne avete ben d'onde! Eccovi dunque questa lieta novella. Voi sapete che, nel lasso di 20 giorni al più, il nostro *deficit* si è aumentato della piccola somma di più che cinquanta milioni di fr.; ora preparatevi a vederlo fra breve sprofondarsi ancora di una qualche trentina di milioni, poichè agenti governativi, giunti testè da Napoli assicurano che lo stato delle finanze napoletane, fatto di pubblica ragione dal Governo, è molto incompleto, e che si stanno sempre raccogliendo documenti di nuovi e più ingenti dispendii, fatti in questi ultimi mesi da' varii Governi succedutisi in quelle povere Provincie.

« Anche questo non sarà una pruova di più della capacità amministrativa dell'attuale Gabinetto, imposto al paese dalla suprema volontà dell'illustre presidente del Consiglio. E poi vogliono rialzare il credito? Ma, signori ministri miei, il credito si rialza e si assoda governando e non sgovernando, come fanno i vostri agenti fedelissimi. »

Scrivevano da Torino il 5, alla *Gazzetta di Parma*: « Questa mattina si è radunato in fretta il Consiglio dei ministri, preseduto da S. M., al quale non intervenne il conte Cavour, perchè trovasi momentaneamente a Leri. Non è tanto facile il sapere l'argomento, che abbia potuto motivare questa repentina misura; credo però di non ingannarmi, supponendo che si sia trattato di qualche notizia, che si vuole essere giunta privatamente stamane, e relativa a disordini avvenuti in Palermo, dopo gli ultimi riferiti dai giornali, i quali disordini sarebbero però stati repressi. »

Secondo un carteggio torinese della *Gazzetta di Parma*, i Polacchi *di distinzione*, che trovansi in Torino, partono, spontanei o chiamati, pel castello di Nyon, presso Ginevra ov'è giunto, da pochi giorni, il Principe Napoleone. »

Torino 6 maggio.

La Camera dei deputati, nella sua tornata d'oggi, discusse ed approvò, con voti 194 sopra 208, uno schema di legge, pel quale è accordata al Governo la facoltà di fare nelle Provincie napoletane, in due volte e in parti eguali, una leva militare di 36,000 uomini sopra i nati nel 1836 37-38 39-40-41. In questa stessa tornata, il ministro della guerra presentò un disegno di legge per una leva militare di 4500 uomini nell'isola di Sicilia; e il ministro di grazia e giustizia presentò altro disegno di legge per l'abolizione dei fedecommissi, maggioraschi e delle sostituzioni fedecommissarie nelle Provincie lombarde, napoletane e siciliane. (*G. Uff. del R. d'It.*)

L'Eccellenza del cav. Luigi Collegno rassegnò le sue dimissioni da senatore del Regno per le stesse ragioni già arrecate dal marchese Brignole-Sale. Lode al patrizio subalpino, che ha comune col genovese l'ingegno, il coraggio e la fede cattolica! (*Arm.*)

Altra del 7 maggio.

Parlasi nuovamente di modificazioni ministeriali. Il ministro Minghetti, in seguito alla ripulsa del suo progetto sull'ordinamento amministrativo, avrebbe volontà di lasciare il portafoglio, e con lui se ne andrebbe pure il generale Fanti, e forse qualche altro degli uomini recentemente chiamati a far parte del Ministero. (*Arm.*)

Parecchi giornali hanno creduto di poter annunziare che S. M. lascierebbe Torino verso la fine del mese per andar a passare qualche tempo a Napoli. Ignoriamo quali risoluzioni ulteriori potrà prendere S. M.; ma, per ora, non trattasi punto della sua partenza, e non si può presumere che il Re pensi di allontanarsi avanti la fine della sessione parlamentare. Così l'*Italie*.

A Firenze vi è una *Società delle corse dei cavalli*. Il marchese Normanby, Inglese, era membro di quella Società. Dopo che quel marchese, ora è poco tempo, nella Camera dei lordi, ebbe espresso sentimenti ostili alla causa dell'unità italiana, e parlato in modo oltraggioso di Vittorio Emanuele, la detta Società decretò, in Assemblea generale, l'espulsione del marchese. La *Nazione* di Firenze, raccontando il fatto, disse che l'espulsione fu motivata dalle parole del marchese « ostili alla causa italiana ed al Governo. » Ma, contro quest'asserzione, sorge ora una voce autorevole. È il segretario della Società delle corse, sig. Roberto Pucci, il quale dichiara, con una lettera stampata nel N. 124 (4 maggio) del citato giornale la *Nazione*, che l'espulsione del march. Normanby fu motivata, non già dalle sue parole *ostili alla nazione italiana*, ma sì dai suoi *discorsi ingiuriosi contro l'augusto nostro Monarca*. (*Arm.*)

Milano 7 maggio.

Nella dimostrazione, fatta in Milano a Garibaldi in occasione della lettera di Cialdini, si ebbero a deplorare alcuni di quei disordini, che sono quasi sempre la conseguenza delle concitazioni popolari, quand'anche esse siano prodotte da motivi legittimi. Domenica mattina, la Questura venne avvertita di una nuova dimostrazione, che dovea aver luogo alla sera per commemorare l'anniversario della partenza dei *Mille di Marsala*. I posti principali della guardia nazionale furono raddoppiati. Ma la prudenza dei liberali consigliò di rinunciare alla manifestazione in città, malgrado i cartelli di eccitamento, che si erano fatti circolare, limitandosi ad un banchetto fuori di città. (*Regno d'Italia.*)

Genova 6 maggio.

Sabato a sera, giunse da Torino il generale d'armata, Giovanni Durando, comandante il VI corpo in formazione nella bassa Italia. Egli s'imbarca questa sera per Napoli sul *Tancredi*, colla propria famiglia. Partono pure alla stessa volta i tenenti generali Maurizio Sonnaz, Pomaretto, Thürr e il maggior generale Della Chiesa e il colonnello Perego, ed altri ufficiali superiori. Questa sera salpa anche il R. piroscafo onorario il *Dora*, con truppe dirette a Napoli. (*Corr. Merc.*)

Leggesi nel *Movimento*: « Sabato sera giunse a Genova il conte Ponza di S. Martino, che ha accettato l'ufficio di governatore nelle Provincie napoletane, e che s'imbarca quanto prima alla volta di Napoli. »

Altra del 7 maggio.

Lettere di Palermo fanno credere che colà regni qualche agitazione, anche dopo il manifesto di Della Rovere, e che ad essa debba attribuirsi l'invio, qui annunziato ieri, di alcuni battaglioni. Si attribuisce tale agitazione ad una frazione degli autonomisti, in lega con un certo numero di esagerati, che cercano sommuovere la piazza, e coi molti possessori d'impieghi abusivi. Benchè abbiamo sostenitori in parecchi membri del Municipio, si tiene per fermo che la massa della guardia nazionale e dei cittadini presterà lodevole opera a ricondurre la calma. Si ha sempre gran bisogno colà di provvedere alla pubblica sicurezza, turbata da molte aggressioni. Tranquillità politica in tutto il resto dell'isola. (*Corr. Merc.*)

Bologna 3 maggio.

Questa mane, la Corte delle Assisie ha pronunciato la sentenza contro i falsificatori di banconote turche, dette *caimè*, che fu soggetto delle due ultime sedute. Ieri i giurati dichiararono colpevoli di detto reato, Randaboschi Raffaele, Crudeli Raffaele, Facchini Tommaso, Zanetti Sebastiano, Dareni Antonio e Corty Enrico, dichiarando esistere cause attenuanti a favore di Crudeli, Corty e Dareni. In pari tempo, assolsero da questa imputazione il giovane incisore, Guglielmo Thumb. In forza del *verdetto* dei giurati, la Corte ha oggi condannato Raffaele Randaboschi, Tommaso Facchini e Sebastiano Zanetti a compiere tre anni di reclusione, e, viste le cause attenuanti, ha dichiarato gli altri abbastanza puniti col già sofferto carcere. (*Monit. di Bol.*)

IMPERO RUSSO.

Leggesi nel *Journal de Saint-Pétersbourg* in data 27 aprile:

« Abbiamo già notata la malevolenza, colla quale parecchi giornali esterni giudicano gli ultimi avvenimenti della Polonia.

« Le loro corrispondenze continuano a registrare giornalmente narrazioni menzognere e fatti interamente inventati. Attualmente essi hanno trasportato il teatro a Kiew. Parlano, non solo di disordini, che vi sarebbero successi in occasione d'un servigio funebre in memoria delle persone, che soggiacquero a Varsavia il 27 febbraio, per un conflitto provocato dagli studenti, ma ben anche di misure di repressione, in seguito alle quali vi sarebbero stati morti e feriti, il cui numero varia secondo i varii giornali.

« Noi siamo autorizzati a smentire questa pretesa notizia. Un servigio funebre fu effettivamente celebrato a Kiew il 1.° marzo, in una chiesa cattolica della città; ma le persone, che vi assistettero, si sono separate pacificamente, senza che l'Autorità abbia dovuto intervenire e senza che l'ordine sia stato menomamente turbato. »

Una lettera da Pietroburgo dice che il ravvicinamento della Russia all'Austria si fa sempre più manifesto, e che, a dimostrare coi fatti questo ravvicinamento, si penserebbe a richiamare da Vienna il sig. di Balabine, in vece del quale si manderebbe a Vienna un ministro col titolo di ambasciatore, scelto fra' diplomatici più accetti alla Corte di Vienna. (*Opinione.*)

INGHILTERRA.

Si assicura che fra i Gabinetti di Vienna e Londra siano in corso pratiche vivissime sulle particolarità relative ai punti di stazione per una flotta inglese, che dovrebbe rimanere in crociera permanente nell'Adriatico. Come stazione principale, sarebbe designata l'isola di Lissa. (*G. di Tor.*)

Da un carteggio della *Perseveranza* da Londra, in data del 4 maggio, togliamo i seguenti passi:

« La maggioranza a favore del bilancio del sig. Gladstone o, per meglio dire, a danno della controproposizione dei *tory* per rigettare la proposta abolizione della tassa sulla carta, non è tale da poterne menare gran vanto; pure, nella condizione presente delle parti, è tutto ciò che potevasi a diritto aspettare. Vi ho già, nelle mie precedenti, detto che i *tory* hanno acquistato da ultimo parecchi seggi in Parlamento; vi ho eziandio ricordato come i deputati irlandesi, sebbene si dicano liberali, in odio della politica italiana di lord J. Russell, avversano apertamente il Ministero; vi ho, finalmente, significato come parecchi membri ultra-liberali, sdegnati col Governo pei suoi indugi nella riforma parlamentare, riescano piuttosto a danno che in sostegno di esso. Questi diversi fatti, insieme collegati, mostrano perchè la maggioranza a pro' del Governo fosse di così piccol numero. Alle cose sopraddette si è aggiunto il convito, offerto dal *lord mayor* a Mansion House, a' capi del partito conservatore, e il discorso notevolissimo detto da lord Derby in tale congiuntura ... (*V. la Gazzetta di martedì*)

« Ma il gran fatto, che occupa ora le menti degli uomini politici, è la determinazione di lord Derby di riconquistare il potere, tosto che gliene s'offra il destro. I suoi recenti discorsi hanno al tutto cambiato la condizione della nostra politica interna; i partiti sono ora in aperta ed operosa ostilità fra loro: Derby e Disraeli sono un'altra volta in arringo per giungere al Governo . . .

« Tale è la condizione presente della nostra politica interna, e che cosa sia per riuscirne, non è per ora facile il dirlo. Certo è però che, se venisse mai fatto a lord Derby di comporre un terzo Gabinetto, egli lo costruirebbe di materiali in gran parte diversi da quelli, di che furono costituiti i due precedenti. Nel discorso, detto al convito del *lord mayor*, egl'invitò i vecchi *whig* a collegarsi con lui; aprì loro, per così dire, le porte d'un Gabinetto futuro. Così egli si cattiva una frazione almeno del partito liberale, e supplisce al difetto, in cui è il partito conservatore, d'uomini eminenti di Stato. Già egli aveva, al tempo dell'ultimo suo Ministero, allettato gli ultra-liberali; ora tenta di guadagnarsi l'antica aristocrazia *whig*. Lord Derby è, come vedete, assai versatile, e le sue arti sono quelle dell'uomo politico più profondo ed addestrato.

« Le nostre provvisioni di cotone bastano appena a 20 settimane di lavoro, e ciò nondimeno, ci si annunzia dall'America il blocco de' porti degli Stati ribelli. Questo ha, come potete immaginare, messo lo sgomento fra noi. A ciò si aggiunge che i ribelli, portando la guerra nel Settentrione, fanno sì che le trasmissioni di questo articolo per le vie dell'interno, saranno pur esse intercettate. Se così fosse, grande è la ruina, che ci soprasta. Ed è qui opinione generale che le cose in America debbano giunger al peggior grado, prima che possano migliorare.

« *PS.* — I giornali pubblicano la lista de' votanti nella discussione d'ieri; da essa appare che i deputati irlandesi, da tre in fuori, o si tennero appartati, o votarono contro il Governo; che sei fra' liberali uscirono della Camera senza dare il voto; che altri sei liberali votarono contro, ed egual numero di conservatori in favore. Il voto è dunque, nell'insieme, poco propizio al Governo. »

Parlamento inglese.

Le due Camere del Parlamento inglese ricevettero, nella tornata del 3, comunicazione d'un Messaggio reale, con cui la Regina manifesta loro l'intenzione di sanzionare un matrimonio tra S. A. R. la Principessa Alice, sua figliuola, e il Principe Luigi d'Assia granducale. La Principessa nacque il 25 aprile 1843, e il Principe, nipote al Granduca regnante d'Assia, Luigi III, e suo erede presuntivo, nacque il 22 settembre 1837. Una mozione venne fatta nelle due Camere perchè si presenti a S. M. la Regina un indirizzo di congratulazione pel fausto avvenimento.

BELGIO.

L'*Indépendance belge* ha quanto segue, in data di Brusselles 2 maggio:

« Il Senato s'è adunato oggi per ricevere comunicazione del rapporto della Giunta della guerra sul progetto di legge, con cui si stanzia la spesa di 15,561,170 fr. per la trasformazione del materiale d'artiglieria e per mettere fuori dello stato di difesa qualche cinta fortificata. Il signor Van Schoor ha letto quel rapporto, che conchiude per l'approvazione della proposta; e l'Assemblea ha aggiornato a domani l'apertura della discussione generale.

« S. A. R. il Duca di Brabante, che assisteva alla tornata, ha pronunziato un nuovo discorso sopra una questione, a cui dà con ragione la più grande importanza: quella degli abbellimenti della nostra capitale. Il paese applaudirà alle larghe e generose idee, onde l'erede del trono si è fatto interprete. Tuttavia, come disse il ministro dell'interno, non vuolsi dissimulare che le migliori intenzioni sono sovente paralizzate, od almeno in-

cagliate, dalla relativa tenuità dei mezzi, onde dispongono le Amministrazioni comunali nelle nostre grandi città. Il Governo poi non può immischiarsi nella questione degli affari dei Comuni, altrimenti che con sussidii e consigli. Noi siamo convinti che, se il suo intervento non produce sempre l'effetto, che si vorrebbe, non è per mancanza di buona volontà, nè per parcità di buoni consigli.

« Il trattato, conchiuso ieri colla Francia, come abbiamo annunziato, è stato deposto oggi dal ministro delle finanze sul banco della Camera dei rappresentanti. Il trattato si compone di tre convenzioni distinte, che sono state conchiuse lo stesso giorno; la prima regola le questioni commerciali; la seconda le questioni relative alla navigazione; la terza le relazioni artistiche e letterarie tra' due paesi. Vuolsi saper grado al Governo per la premura mostrata nel sottomettere questo importante atto alla sanzione del Parlamento.

« Proponente il ministro delle finanze, saranno create tante Sezioni centrali quante separate convenzioni. Questa disposizione agevolerà la bisogna, e permetterà di giungere più presto alla discussione sul complesso del progetto.

« La Camera deliberò d'adunarsi nelle Sezioni, cominciando da sabato, per imprenderne l'esame. »

FRANCIA.

Scrivono da Parigi al *Lombardo* di Milano, quanto appresso:

« Pietri, l'agente confidenziale dell'Imperatore Napoleone, fece testè ritorno da una secreta missione in Germania, ove andò, pare, per accertarsi particolarmente dello stato della pubblica opinione, e procurar di studiare il modo di rivolgerla a proprio conto.

« Stando a certe dichiarazioni attendibili, sembrerebbe che il sig. Pietri abbia potuto dedurre da tutte le sue indagini che il sentimento, che prevale in Germania, è oltremodo ostile agl'interessi di Napoleone III. »

Leggiamo nelle *Lettere parigine* dell'*Armonia*, in data di Parigi 4 maggio:

« Vi dissi altra volta che il nostro Episcopato, lungi dal lasciarsi intimorire dalle minacce e dai provvedimenti arbitrarii del Governo, avrebbe tenuto fermo, e avrebbe con dignità e con costanza difeso i suoi incontestabili diritti. Avrete veduto le lettere degli Arcivescovi di Tours, di Rennes e di Cambrai, dei Vescovi di Nevers, d'Arras, ecc., le une per protestare contro la circolare del ministro di giustizia, colle quali sono chiamati in vigore gli articoli del Codice penale contro il clero, e le altre per difendere le Comunità religiose, così ingiustamente prese di mira dal nostro Governo. Io so che una gran parte dei Vescovi hanno già scritte lettere simiglianti, le quali più tardi verranno in luce; giacchè molti di essi hanno creduto di non pubblicare, almeno per ora, queste loro rimostranze, per togliere ogni ombra di pretesto al Governo per accusare l'Episcopato di promuovere l'agitazione.

« Vi ho già detto che il Governo aveva intimato a tutti gl'impiegati di Orléans e di Poitiers l'ordine di non aver la menoma relazione co' loro Vescovi, sotto pena d'incorrere la disgrazia dell'Imperatore. Lo stesso provvedimento venne ordinato contro il Vescovo di Nevers. La stessa sorte è toccata all'Arcivescovo di Rennes, il quale pure fece, tre anni or sono, così bella accoglienza all'Imperatore, nell'occasione del suo viaggio per la Brettagna. Il prefetto d'Ile-et Vilaine, coll'approvazione del ministro, ha sospeso dalle sue funzioni il sindaco di Rennes, per avere dimostrato troppa accondiscendenza all'Arcivescovo. La disgrazia di monsignor di Rennes può servir di misura per conoscere la lunghezza della via, percorsa dal Governo in tre anni. Allora l'Arcivescovo era innalzato alle stelle, come il più degno prelato della Francia: ora è sottoposto alla vigilanza della polizia. Eppure non è certo l'Arcivescovo, che ha cangiato.

« Giacchè sono su questo tema, eccovi un aneddoto, che tengo di buon luogo. Pochi giorni fa, i Vescovi, di recente preconizzati, prestarono il consueto giuramento nelle mani dell'Imperatore. Questi, dopo la ceremonia, rivoltosi all'Arcivescovo d'Auch, disse sorridendo: « Io sono quasi vostro diocesano, monsignore. — E come mai? rispose il Prelato. — In qualità di canonico d'Auch, continuò l'Imperatore, titolo che venne assunto da tutti i Re di Francia, fin dai tempi di Luigi XIV, e che anch'io con molto piacere voglio avere. » Il Vescovo di Nevers, monsignor Forcade, lì presente, avendo sentito quelle parole, prese a dire: « Vostra Maestà non dimenticherà senza dubbio che è altresì canonico di S. Giovanni Laterano, come figlio primogenito della Chiesa. » L'Imperatore, sorpreso a quella inaspettata e appropriata riflessione, fece il viso arcigno e si rivolse dall'altra parte.

« Si dà per certo che il professore Maret, vedendo che la Santa Sede non s'indurrà mai ad approvare la sua nomina al Vescovado di Vannes, finalmente si appigliò al partito di presentare la sua rinunzia. Si dice che a ciò sia stato indotto da una formale dichiarazione dei Vicarii capitolari della diocesi stessa di Vannes, i quali gli fecero sapere ch'era per lui un dovere di coscienza di non prolungare più oltre la sua resistenza ai voleri della Santa Sede.

« Vi ho fatto cenno della soppressione di un Noviziato dei Gesuiti. Essendosi recati alcuni di quei Padri dall'Imperatore per lamentarsi di quell'inaspettato provvedimento, quando essi dissero che la Casa soppressa è un Noviziato, rispose: *Mi avevano detto ch'è un Collegio.* La qual cosa dimostra che la persecuzione del Governo ha di mira le Case d'educazione dirette dai Corpi religiosi.

« Già sono presentati al Consiglio di Stato i decreti di soppressione delle Dame di Sion, e di quelle della *Sainte Union*, le une e le altre addette all'educazione delle zitelle. Le Dame di Sion, come saprete, furono istituite dal sacerdote Ratisbonne, per l'educazione delle Ebree convertite. Benchè sia necessaria una legge per sopprimere le Corporazioni religiose autorizzate, tuttavia il Governo tirerà innanzi, e darà al suo decreto forza di legge.

« Avete veduto le ingiurie, con cui il *Siècle*, l'*Opinion Nationale*, ed altri giornali della stessa risma, credono di confutare l'opuscolo del sig. di Montalembert. La loro stizza non è senza buoni motivi. Pensate che la terza edizione di quest'eccellente lavoro è già esaurita, e che se ne sta facendo una quarta di 20,000 copie.

« Domani forse avremo un altro opuscolo del sig. Luigi Veuillot, sulla quistione romana. Vengo assicurato che avrà per titolo: *Waterloo.* »

Il signor Giorgio Perrot, antico allievo della Scuola francese di Atene, fu inviato dal ministro di Stato in missione per ricerche archeologiche nel Ponto, nella Paflagonia, nella Galazia e nella Bitinia. Ha incarico di rilevare copia esatta della celebre iscrizione d'Ancira (Angora), contenente il testamento d'Augusto. Gli è poi raccomandato di fare speciali studii sui monumenti celtici della Galazia. È noto come i Galati o Gallo Greci conservassero lungamente i costumi della loro madre patria, e parlassero la lingua celtica sino agli ultimi tempi dell'Impero romano. Si spera quindi trovare in quella lontana contrada elementi di confronto per rischiarare punti controversi relativi alle antichità delle popolazioni galliche altre volte sì estese in Europa.

AMERICA.

Ecco la Nota haitiana relativa all'occupazione di S. Domingo per parte della Spagna, e la protesta del Presidente Geffrard, pubblicata a Porto Principe, il 6 aprile:

Nota.

« Il Governo ha ricevuto dal console spagnuolo in questa città la notificazione dell'annessione alla Spagna della Repubblica domingana, come l'atto di possesso di questa regione per parte delle Autorità agenti in nome del Governo di S. M. Cattolica.

« D'altra parte, il Governo ha un indirizzo del generale Santana, che annuncia questo avvenimento agli abitanti dell'Est.

« Questo tradimento verso la patria è l'opera del generale Santana e de' suoi consiglieri, che ne porteranno soli tutta la responsabilità.

« Essi hanno rotta per questo fatto la tregua, colla quale noi eravamo legati coll'Est. Il Governo haitiano si trova così libero da tutti gl'impegni, e ricupera intiera la sua libertà d'azione.

« In quanto alla popolazione dell'Est, l'opera machiavellica, l'infame combinazione condotta a fine da' suoi governanti, l'hanno sorpresa, l'hanno ingannata.

« Dobbiamo dunque dichiarare che noi conserviamo per quella popolazione i nostri sentimenti di fratellanza e delle nostre più vive simpatie. E persuasi, come siamo, ch'essa non s'immischia nei fatti, che vengono ora a consumarsi, e ch'essa tiene moltissimo a conservare la propria indipendenza, noi persistiamo nel nostro disegno ben fermo, di conchiudere con essa un trattato di pace e di amicizia, col quale i nostri legami e i nostri rapporti mutui, saranno più che mai stretti. »

Protesta.

« Fabre Geffrard, Presidente d'Haiti.

« Il generale Santana, consumando l'attentato, che ha da lungo tempo premeditato, ha fatto innalzare il vessillo spagnuolo sul territorio dell'Est di Haiti. Alcuni atti, emanati da quel generale dichiarano questo fatto, e una Nota, in data del 6 aprile di questo anno, del Consolato di S. M. Cattolica in Haiti, l'ha notificato al Governo haitiano.

« Certamente il Governo haitiano non poteva attendersi un tale scioglimento. Le relazioni amichevoli che la Corte di Madrid aveva tenuto con esso da pochi anni, accreditando consoli presso di lui, non lo preparavano a questo; e se, pei consigli delle Potenze mediatrici, e' si era sollecitato di accordare ai Domingani una tregua di cinque anni, non è certamente perchè un tale scioglimento venisse preparato all'ombra di questa tregua, e della leale mediazione della Francia e dell'Inghilterra.

« Con qual diritto la Spagna prenderebbe oggi possesso della parte dell'Est? Quella Provincia non aveva cessato di essere da lunghi anni una sua colonia? Non ha essa accettato infatti per forse un quarto di secolo, l'incorporazione volontaria della parte dell'Est alla Repubblica di Haiti? In ultimo luogo, non ha essa riconosciuta l'indipendenza della Repubblica domingana, e non ha trattato con essa come da Stato a Stato?

« La Spagna non ha dunque oggi alcun diritto sulla parte orientale d'Haiti; essa non ha maggior diritto su quel territorio di quello che potrebbe avere la Francia e l'Inghilterra; e la presa in possesso dell'Est per parte della Spagna, è un fatto così enorme, come se fosse stato effettuato dalla Francia o dall'Inghilterra. Se bisogna ammettere che la Spagna abbia ancora diritti sulla Repubblica domingana, bisognerebbe ammettere egualmente ch'essa ne abbia ancora sul Messico, sulla Colombia, sul Perù, infine su tutte le Repubbliche indipendenti dell'America, che sono di origine spagnuola.

« E con qual diritto, da parte loro, il generale Santana e la sua fazione consegnano alla Spagna il territorio domingano? È la volontà della popolazione, dicono essi. Affermazione menzognera! Quelle popolazioni, tremanti sotto il reggime del terrore, organizzato dal generale Santana, non potevano manifestare alcun voto libero. Gran numero di cittadini onorevoli e illuminati, di devoti patriotti della Repubblica domingana, gettati fuori dalla loro patria dal generale Santana, protestano con tutta la loro energia contro codesta alienazione della loro patria, che essi qualificano per un vile tradimento.

« Nessuno contrasterà che Haiti abbia un interesse maggiore di tutti perchè nessuna Potenza straniera si stabilisca nella parte dell'Est. Dal momento che due popoli abitano una stessa isola, i loro destini, per rispetto ai tentativi degli stranieri, sono necessariamente solidali. L'esistenza politica dell'uno è intimamente legata a quella dell'altro, ed essi sono tenuti di garantirsi l'un l'altro la loro mutua sicurezza.

« Supponete fosse possibile che la Scozia passasse d'un colpo, sia sotto la dominazione russa, sia sotto il dominio francese; si dirà forse che l'esistenza dell'Inghilterra non ne sarebbe immediatamente e profondamente compromessa?

« Tali sono i legami necessarii, che uniscono le due parti orientale ed occidentale d'Haiti, e tali sono i potenti motivi, pei quali tutte le nostre Costituzioni, dalla nostra origine politica, hanno costantemente dichiarato che l'isola intiera d'Haiti non formerebbe che un solo Stato. E non era ambizione di conquista, che dettava questa dichiarazione; era unicamente il sentimento profondo della nostra propria sicurezza; poichè i fondatori della nostra giovane società dichiaravano nello stesso tempo che Haiti s'interdiceva tutte le imprese, che potessero turbare il reggime interno delle isole vicine.

« Il Governo haitiano, comprendendo meglio le condizioni dell'indipendenza e della sicurezza delle nazioni, dee dunque sempre formare colla popolazione domingana uno Stato unico ed omogeneo. Per 22 anni, questa grande idea si è realizzata, per libera e propria volontà delle popolazioni dell'Est. I due popoli si sono affratellati, hanno vissuto la vita politica e sociale, non hanno formato che un solo Stato; e l'amministrazione di questa metà della patria comune costò, per ventidue anni, grandi sagrificii pecuniarii al Governo haitiano.

« Se il popolo dell'Est ha operato una scissione nel 1844, il suo scopo fu quello di rivendicare la propria autonomia. Al Governo unitario egli volle sostituire, per un sentimento ombroso della sua libertà, due Governi distinti, senza sconoscere però il legame intimo e la comunità degl'interessi delle due popolazioni.

« La scissura dell'Est non fu altro, in sostanza, che una divergenza di vedute nella forma del Governo. Mai quelle popolazioni, così gelose della loro libertà, non hanno inteso di darsi ad un dominio straniero; come anche il Governo haitiano non acconsentirà mai se non a questa autonomia, oggetto dei loro ardenti voti, a fine di meglio tutelare gl'interessi comuni e l'indipendenza comune dei due popoli.

« Il Governo d'Haiti dichiara dunque di protestare solennemente, e in faccia all'Europa ed all'America, contro qualunque occupazione del territorio domingano per parte della Spagna; dichiara che la fazione di Santana non ha alcun diritto d'alienare, sotto qualunque titolo, quel territorio; ch'esso non riconoscerà giammai una tale cessione; che fa altamente tutte le sue riserve a questo riguardo, come si riserva d'impiegare tutt'i mezzi, secondo le circostanze, che potranno essere atti a tutelare e garantire il suo più prezioso interesse.

« Fatto nel palazzo nazionale di Porto Principe, il 1.° aprile 1861, 58 dell'indipendenza. »

(Seguono le firme del Presidente Geffrard e dei ministri.)

ASIA.

Un telegramma dalla Cina conferma la notizia del ritorno degli agenti diplomatici francesi, inglesi e tedeschi a Geddo, capitale del Giappone, e annuncia l'invio d'un'Ambasciata siamese in Francia. Siam è uno Stato importante ed antico, situato al di là del Gange, tra' Birmani e la Cina; possiede una considerevole marina; a Bangkok capitale dell'Impero, vi sono immensi *dock* e magazzini: il suo bacino potrebbe contenere ancorate tutte le flotte d'Europa unite. Gli abitanti dell'Est del Regno mostrano un'impareggiabile perizia nel costruire e riparare navigli. Le relazioni del Siam colla Cina datano da Luigi XIV; nel 1860, furono inviati ambasciatori al gran Re, per istigazione di un avventuriero greco, chiamato Costantino Falcon, ch'era divenuto il favorito del Re di Siam. Queste relazioni si riannodarono nel 1856, e l'attuale Sovrano rinnova l'esempio del suo antenato, inviando un'ambasceria all'Imperatore dei Francesi. Gl'Inglesi cercano da lungo tempo di stabilire a Siam la loro influenza, e alla Corte di Bangkok ci ha un partito a loro favorevole. Siam, infatti, è il centro di un importante commercio di zucchero, cotone, riso, lana, ecc. Coperto da alte montagne ed irrigato da due grandi fiumi, il Salonem ed il Mennon Kong, quel paese offre varietà di coltura che danno diversi prodotti. *(Persev.)*

AFRICA.

La *Patrie* riferisce le più recenti notizie intorno al viaggio d'esplorazione, che il capitano di vascello Bosse fa nel golfo di Biafra ed in quello di Benin, viaggio avente per fine di visitare gli Stabilimenti francesi in quelle parti. Dopo aver narrato alcuni particolari di poco rilievo, dopo aver accennato ad un trattato stipulato col capo della tribù de' Pahuin, o cacciatori d'elefanti, ed alla scoperta d'un bitume particolare in Assinia, la *Patrie* continua:

« Il comandante (Bosse) sottoscrisse, dicesi, una convenzione col Re Cocioco, Sovrano dello Stato d'Eppè, e fece una visita al Re di Dahomey, il più potente Principe di tutta la costa, che ha profonda stima per la Francia.

« Gli fece vivissime rimostranze, e gli chiese che rinunciasse ai sacrificii umani, uso sanguinario, che gli fa scannare, ogni anno, cinque o seicento de' suoi sudditi. Il Re dichiarò, per bocca di suo figlio, presente all'abboccamento e che parla perfettamente il francese, esser egli tenero dell'amicizia della Francia, per cui avrebbe riguardo alle fattegli osservazioni. La crociera francese dee sorvegliare l'adempimento di tale promessa. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Dispacci telegrafici.

Vienna 8 maggio.

L'*Oesterreichische Zeitung* pubblica una lettera di S. E. il Ministro Plener a S. E. la vedova baronessa di Bruck, nella quale è dimostrata l'integrità del carattere e la rettitudine, con cui il defunto barone di Bruck diresse il suo uffizio. *(O. T.)*

Londra 8 maggio.

Nella seduta d'ieri della Camera dei comuni, lord Palmerston disse: « L'Inghilterra vuole la felicità delle Isole Ionie. Or l'annessione delle medesime alla Grecia sarebbe per loro una sventura. L'Inghilterra adempie un dovere ricusando quest'annessione. » *(O. T.)*

Parigi 7 maggio.

Londra 7. — Rispondendo a Carnarvon, Wodehouse dichiara che il canale di Suez è una impossibilità. L'Inghilterra, dic'egli, s'è impegnata di proteggere l'integrità della Turchia. La Porta non ha accordato nessuna concessione: la grande obbiezione, che si fa alla Compagnia, si è ch'essa verrebbe a possedere un territorio della Turchia in Egitto. *(V. il nostro dispaccio di martedì.)* *(FF. SS.)*

Parigi 7 maggio.

Un incendio terribile è scoppiato iersera a Limoges ed ha divorato un intero quartiere. Oggi, a mezzogiorno, il fuoco continuava ancora. Il prefetto è ferito gravemente da una trave caduta. Dispacci dipartimentali annunciano che i geli hanno compromesso il ricolto.

Varsavia. — È inesatto che la Scuola di medicina sia chiusa. *(FF. SS.)*

Parigi 7 maggio.

Nel Senato, il signor Boyer ha deposto un rapporto sulla petizione, chiedente sieno prese misure per prevenire il rinnovamento delle stragi della Siria. La Commissione propone l'ordine del giorno. La discussione avrà luogo lunedì prossimo. *(FF. SS.)*

Parigi 7 maggio.

L'Estonia reclama con una petizione i diritti e le immunità, promessi coll'*ukase* del 1816. L'Imperatore autorizza il Governo di Revel a ricevere la supplica. La *Patrie* smentisce che Zelner, console francese, abbia lasciato San Domingo all'arrivo degli Spagnuoli. Montauban ritorna in Francia. Un legno inglese ha sbarcato in un punto limitrofo alla Siria ed all'Egitto, per far carico di carbon fossile. Francesco di Borbone negozia un prestito di 9 milioni di lire. La petizione dei Romani a Napoleone, chiedente lo sgombero di Roma per parte delle truppe francesi, coperta di soscrizioni, venne recata all'Ambasciata di Francia. S'annuncia un viaggio di Metternich a Vienna. Hübner verrebbe a Parigi in missione straordinaria. Il Gabinetto olandese ha proposto alla Francia un progetto di legge per l'emancipazione degli schiavi delle colonie. La guarnigione manciù di Pekino si è sollevata. *(Persev.)*

Parigi 8 maggio.

Londra 8. — Rispondendo a Griffith, lord Palmerston dichiara che il Governo ricevette la protesta del Governo d'Haiti contro l'annessione di S. Domingo alla Spagna, ma nessuna pratica fu avviata su questa questione. *(FF. SS.)*

Parigi 8 maggio.

La Russia ha ordinato una nuova leva generale nell'Impero. Kossuth è arrivato a Parigi. La Spagna ha indirizzato una circolare alle sue Legazioni in Europa, per ispiegare l'annessione di S. Domingo. L'ammiraglio inglese Mundy si è fermato ultimamente a S. Giovanni d'Acri, ritornando da una visita fatta sulle coste della Siria. L'Ammiragliato francese ha ricevuto un rapporto, che constata l'esecuzione di tutt'i lavori sul litorale. *(Persev.)*

Berlino 9 maggio.

Si ha dai confini polacchi, in data d'ieri: « Da più giorni, hanno luogo straordinarie sedute del Consiglio di Stato, a motivo che in varii luoghi i contadini si rifiutarono di prestare gli atti di servitù gratuita ai loro padroni. Le ultime notizie su tale proposito suonano più favorevoli ai nobili di alcuni distretti. » *(Diav.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 8 maggio (*).

(Spedito l'8, ore 1 min. 15 pomerid.)
(Ricevuto l'8, ore 2 min. 50 pom.)

Da due giorni, le comunicazioni telegrafiche furono interrotte per guasti nella linea. Le tornate del Parlamento furono aggiornate a sabato. Mediante l'esecuzion militare, si riscuotono le imposte anche a Pest, senza resistenza.

(Nostra corrispondenza privata.)

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie di mercoledì.

Vienna 10 maggio.

(Spedito il 10, ore 9 minuti 35 antimerid.)
(Ricevuto il 10, ore 12 min. 15 pom.)

L'indirizzo in risposta al discorso del trono fu già stampato, e domani ne seguirà la discussione. Tutta Pest veste a lutto, per la morte del co. Teleky, a cui si celebrano oggi solenni funerali, e del quale fu comprovato il suicidio.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 10 maggio 1861.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	67 —
Prestito nazionale al 5 p. %	78 50
Azioni della Banca nazionale	750 —
Azioni dell'Istituto di credito	169 30
CAMBI.	
Argento	143 25
Londra	144 25
Zecchini imperiali	6 83

Borsa di Parigi del 6 maggio 1861.

Rendita 4 p. %	69 50
idem 4 ½ p. %	96 50
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	510
Azioni del Credito mobiliare	721
Ferrovie lombardo-venete	500

Borsa di Londra del 6 maggio

Consolidati 3 p. %	— —

VARIETA'.

(*) La sera del 29 scorso aprile, il sig. Schiapparelli, astronomo del R. Osservatorio di Brera, scoprì nella costellazione del Leone un nuovo pianeta della classe di quegli asteroidi, che si muovono intorno al sole in orbite comprese fra quelle di Marte e di Giove. Esso è il 66.° di questa specie. La sera del 1.° maggio, a 8 ore 53 minuti 56 secondi, tempo medio di Milano, la sua ascensione retta fu di 10 ore, 23 minuti, 3 secondi: la sua declinazione boreale di 7° 39′ 50″. Esso si avanza con moto diretto diurno di 26 secondi di tempo in ascensione retta, e la sua declinazione cresce ogni giorno di 63 secondi di arco. La sua apparenza è quella di una stella di 11.ª grandezza. *(Lomb.)*

(*) Ripetiamo quest'articolo, che abbiamo levato nelle ultime copie della Gazzetta di mercoledì per far luogo ai dispacci.

Un giornale francese conta di un ladro, che, non è gran tempo, spogliò un ricco proprietario, proveniente dalla Spagna, dell'orologio, della borsa, di un rotolo di cento pezzi da 20 fr., di una spilla e di un anello in diamanti. Ciò fatto, se ne andava, quando, avvistosi che il viaggiatore era vestito di un soprabito assai migliore del suo, gl'intima l'ordine di farne il cambio. Il viaggiatore obbedisce, e va a raggiungere la carrozza, che aveva in mal punto abbandonata per andare un poco a piedi dietro di essa. Se non che, mentre tutto ansante e sudato metteva le mani in tasca per prendervi il fazzoletto (scordavasi di avere cambiato l'abito), oh sorpresa! trovò in quella tasca il suo orologio, la sua spilla, la borsa, ed i cento napoleone d'oro. Nè ciò basta. Frugando nell'altra tasca, trovò di più una tabacchiera d'oro ed un portamonete, che non gli appartenevano. Il ladro, preoccupato dalla paura, aveva dimenticato, nel cambiare d'abito, di ritirare dalle sue tasche gli oggetti rubati. *(Arm.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 maggio. — Sono arrivati: da Candia e Trieste il trincandiro greco *Panormitis*, cap. Russo, con olii per Triantafilo; da Livorno lo sch. austr. *Faust*, cap. Stiglic, con cotoni all'ordine; da Catania lo sch. *S. Michele*, cap. De Matteo, con soda per I. Levi e figli, raccomandato a Mariani; e qualche legno ancora.

Continua qualche ricerca degli olii, tanto d'oliva che di ravizzone, che si vendevano con leggiero miglioramento, tanto in quei di Levante che della Puglia. Ci risultano alcune vendite di colofonio sui prezzi di l. 8 50, 10 50 e 12, a seconda delle qualità; e 1000 bar. vennero pagati a f. 2 80, ma ancora per questi trattavasi la rivendita, che pareva non si volesse ridurre dalla pretesa di f. 3 30. Affari vennero chiusi anco d'acquaragia, di cui si alzavano le pretese fino a f. 24 in effettivo. In questi articoli pare che la speculazione fosse promossa dalle politiche vicende degli Stati Uniti d'America.

Riguardo alle valute non si hanno a segnar varietà; bensì nelle pubbliche carte, che fino da mercordì mattina, pel telegrafo di sera del 7, ribassavano, ed anche più quando si ricevette il telegrafo dei corsi della giornata alla Borsa. Il Prestito naz. che si era pagato persino a 54 ½, discendeva fino a 53 ½ ad ¼; le Banconote da 69 ¾ anche al disotto di 69; il veneto rimase più insensibile da 61 ½ ad ¼. Ieri mattina però, per migliori notizie, manifestavasi una maggiore fermezza; ripresero il loro posto quegli operatori che avevano abbandonato le file e spiegavano le loro domande nelle Banconote a 69, nel Prestito da 53 ½ a ⅝, nel veneto persino a 61 ½, con affari e buon umor della Borsa che si mantenne fino a notte, quantunque si spargessero di bel nuovo dai ribassisti, voci, crediamo non fondate, che dovesse rinnovarsi il ribasso, e fra queste quella del rialzo dello sconto in Inghilterra: ciò che indeboliva il mercato. Gli affari in pubbliche carte, nel complesso, hanno avuto una importanza, ed in particolare in obbligazione a premio, tanto per la facoltà di consegare, che di ricevere in iscadenza. *(A. S.)*

BORSA DI VENEZIA

del giorno 10 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 05	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 76	Corone	13 50
» in sorte	4 72	Zecchini imp.	4 65
» veneti	— —	Sovrane	13 76
Da 20 franchi	8 06	Mezze Sovrane	6 88
Doppie d'Amer.	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
» di Genova	31 91	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 86	» 10 »	3 90
» di Savoia	— —	Doppie di Genova	30 75
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 ½		
Francesconi	2 19		

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	61 50
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	53 75
Conv. Vigl. del T. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	4 —
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 145 : 45 p. 100 fior. d'argento	68 75

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 ½	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 —
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	39 40
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 20
Bologna	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 35
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 20
Genova	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Lione	»	»	100 franchi	5	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Londra	»	»	10 lire sterl.	5	100 50
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 75
Messina	»	»	100 oncie	4	498 75
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	»	100 ducati	4	168 25
Palermo	»	»	100 oncie	4	498 75
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	6	39 45
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	67 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	67 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nell' 8 maggio.

Arrivati da Verona i signori: Norman Enrico, tenente colonn. ingl., in Palazzo Zucchelli. — *Da Trieste* Counbary Ulisse, poss. russo, all'Europa. — Ward Silvano S., poss. amer., in Palazzo Zucchelli. — *Da Vienna:* Schou Halver, dirett. della ferr. principale di Norvegia - Due Gugl., cap. ingl., ambi da Danieli. — *Da Milano* Lövenskiold Carlo uff. di Marina, norv. — d'Afton co. Edoardo, poss. ingl., ambi da Danieli.

Partiti per Padova i signori: Ru'art Luigi Oscarre, podestà d'Airan. — *Per Milano:* Maxwell Aless., colonn. ingl. — Appleton Carlo - Codman Ogden - Phrazyn Roberto, tutti tre poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L'8 maggio . . . . . { Arrivati . . . . . . 591 / Partiti . . . . . . 679 }

ESPOSIZIONE DEL SS SACRAMENTO.

Il 9, 10, 11 e 12, in *S. M. del Pianto.*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto seguita in Venezia il giorno 8 maggio 1861, sortirono i seguenti numeri:

83. 56. 74. 77. 32.

La ventura Estrazione avrà luogo in Verona il giorno 18 maggio 1861.

SPETTACOLI. — *Venerdì 10 maggio*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista T. Massa. — *La peccatrice.* — Alle ore 5 ½.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni.* — Bullettino politico della giornata. — *Il Mincio ed il Po. Notizie di Napoli e di Sicilia: fatti della reazione; disordini a Palermo; statistica del bombardamento di Gaeta e Messina; frate strangolato.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: Sezioni e Comitati della seconda Camera; aggiornamento delle tornate. Dieta d'Ungheria. Probabilità d'accordo. Notizie diverse.* — Regno di Sardegna; *rivista de' giornali. Carteggi della* Perseveranza, *del* Regno d'Italia *e della* Gazzetta di Parma. *Camera de' deputati: tornata del 6 maggio. Rinunzia del cav. Collegno all'uffizio di senatore. Voci intorno al Ministero ed al Re. Espulsione di lord Normanby dalla Società delle corse de' cavalli. Notizie di Milano, Genova e Bologna.* — Impero Russo; *rettificazioni uffiziali intorno a' fatti di Varsavia. Ravvicinamento all'Austria.* — Inghilterra; *pratiche pe' punti di stazione della flotta inglese nell'Adriatico. La maggioranza in favore del bilancio del sig. Gladstone; lord Derby e sua determinazione; mancanza del cotone. Parlamento.* — Belgio; *discussioni del Senato; discorso del Duca di Brabante; trattato colla Francia.* — Francia; *mal esito della gita del sig. Pietri in Germania. L'Episcopato; procedimenti del Governo; un aneddoto; l'abate Maret; l'opuscolo del Montalembert; un altro del Veuillot. Spedizione archeologica.* — America; *Nota e protesta di Geffrard contro l'annessione di S. Domingo.* — Asia, Africa; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — L'8 e 9 maggio 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
8 maggio - 6 a.	335‴, 40	8°, 0	7°, 4	76	Sereno	N N E.		6 ant. 7°	Dalle 6 a. dell'8 maggio alle 6 a. del 9: Temp. mass. 12°, 1 » min. 8°, 0
2 p.	335, 60	11°, 4	9°, 4	74	Quasi sereno	N. E.[1]	—	6 pom. 5°	Età della luna: giorni 29 Fase: —
10 p.	336, —	9°, 8	7°, 9	75	Nubi sparse	N. E.[3]			
9 maggio - 6 a.	337‴, 10	8, 6	8°, 2	84	Quasi sereno	N. N. E.[1]		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 9 maggio alle 6 a. del 10: Temp. mass. 13°, 3 » min. 8°, 6
2 p.	337, 50	13°, 0	10, 9	70	Sereno	N. E.[4]	—	6 pom. 9°	Età della luna: giorni 1
10 p.	338, 09	10°, 4	9, 6	73	Sereno	N. E.[6]			Fase: N.vil. ore 11.58 pom

ATTI UFFIZIALI.

N. 6846. (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Colla Notificazione 3 febbraio 1855, N. 30502, la Luogotenenza ha recato a comune conoscenza tutte le disposizioni del Codice Penale 27 maggio 1852 contro danneggiamenti, ed altre azioni punibili, in relazione alle strade ferrate, con riferimento al Regolamento 16 novembre 1851, per l'esercizio delle stesse, approvato con Ordinanza imperiale pari data. In onta però alle prescrizioni emanate, i frequenti sinistri avvenimenti, che si hanno a lamentare in questi ultimi tempi per l'abusivo accesso e percorrenza delle linee delle strade ferrate di persone alle stesse estranee, fanno prova come tali prescrizioni non vengano ovunque adempiute, e non si dia ascolto alle intimazioni del personale di sorveglianza nei sensi del § 96 del succitato Regolamento.

Allo scopo di prevenire tali spiacevoli conseguenze, che sì direttamente minacciano l'incolumità personale di coloro che si permettono di penetrare nelle ferrovie in contravvenzione al sussistente divieto, in seguito a Dispaccio N. 12548, 24 marzo p. p., dell'I. R. Ministero delle finanze, si rinnova la pubblicazione dei §§ 96 e 102 del predetto Regolamento a comune e rigorosa osservanza, che suonano del seguente tenore:

§ 96. Individui che non appartengono al personale di servigio, o di lavoro delle strade ferrate, o che non sono muniti di speciale permesso, non ponno por piede sulla strada ferrata, negli spazii, sulle scarpe, nei viottoli, o nelle fosse che vi appartengono, eccetto nei luoghi delle Stazioni destinati per l'accesso e per la partenza, o per salire e discendere nei punti stabiliti pei passaggi sulle strade, e finalmente nelle località destinate per la spedizione degli oggetti.

È vietato di aprire arbitrariamente le barriere della strada, come pure di passare al di sotto od al di sopra di esse; è permesso soltanto di passare sulla strada, senza però fermarvisi, quando si trovino aperte le barriere, o dopo che vennero aperte dal personale di custodia della strada.

I rotabili tirati da bestie, i cavalli da sella, e il bestiame da pascolo, non possono durante il tempo in cui si aspetta che vengano aperte le sbarre, avvicinarsi di troppo alla strada ferrata: alle ammonizioni, che si facessero in proposito dal personale di custodia, si dovrà prestare esatta ubbidienza.

§ 102. Gl'impiegati della strada ferrata hanno diritto di fermare i trasgressori delle prescrizioni suddette, che non si prestino alle fatte ammonizioni, o che abbiano già commessa un'azione dannosa o pericolosa per l'esercizio, quando non si abbia all'uopo la pronta assistenza dell'Autorità di polizia (politica) o giudiziaria, ed a consegnarli per l'ulteriore procedura all'Autorità politica, Procura di Stato, od Autorità giudiziaria più vicina.

Per l'esercizio di queste funzioni di polizia, demandate agl'impiegati ed inservienti della strada ferrata, come pure perchè adempiano più coscienziosamente i loro doveri in generale, dovrà l'Amministrazione dello Stato assumere il giuramento di quegl'impiegati ed inservienti di strade ferrate, anche private, ai quali, secondo le circostanze locali, incombe la sorveglianza sulla strada, sugli stabilimenti ad essa appartenenti, e sul pubblico, che si serve della strada.

Gl'impiegati ed inservienti di strade ferrate, per tal modo giurati, godono anche sulle strade ferrate private nelle loro funzioni in faccia al pubblico della stessa protezione di legge degli altri impiegati pubblici amministrativi.

Ogni contravvenzione sarà punita a termini del Codice Penale, e la presente viene promulgata nelle forme di metodo onde ciascuno non possa allegarne ignoranza.

Venezia 15 aprile 1861.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, Cav. DI TOGGENBURG.

N. 2252. AVVISO (1. pubb.)

Il custode idraulico presso la Sezione II di Bergantino, Bellini Napoleone, allontanatosi, senza permesso, dal suo posto, viene diffidato a far ritorno per giustificare l'arbitrario suo allontanamento nel termine di un mese dalla inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, sotto comminatoria di dimissione, a senso della Governativa Circolare 3 settembre 1835 N. 31185-2034.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 30 aprile 1861.

L'I. R. Delegato provinciale, RETA nob. DI CASTELLETTO.

N. 5063. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Prossime a spirare le affittanze in corso dei Diritti specificati nella qui sottoposta Descrizione, si rende noto che nelle giornate nella stessa indicate saranno tenuti degli esperimenti d'asta presso quest'I. R. Intendenza, per la rinnovazione di dette affittanze per un novennio, che avrà principio col giorno 1.° novembre 1861 e termine col 31 ottobre 1870, ferme le condizioni ed avvertenze seguenti:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 ant. e chiusa alle ore 3 pomeridiane.

2. Ogni aspirante dovrà dichiarare il proprio domicilio, e cautare l'offerta con un deposito corrispondente ad un quinto del canone annuo del dato fiscale, determinato dalla sottoposta Descrizione a base dell'asta del diritto al quale intendesse di aspirare.

(Seguono le solite condizioni.)

Descrizione dei Diritti da appaltarsi.

Nel 23 maggio, Passo a S. Donà di Piave; attuale appaltatore, Davanzo Ferdinando; dato regolatore fior. 1345:50;

Nello stesso giorno, Passo all'intestadura del Piave; attuale appaltatore, suddetto; dato regolatore fior. 422;

Nel giorno stesso, Passo a Grisolera; attuale appaltatore, Papa Giovanni; dato regolare fior. 42.

Nel 24 maggio, Passo a Origo sul Brenta; attuale appaltatore, Greppi Giovanni; dato regolatore fior. 35;

Nel giorno stesso, Ponte sul Canal Bondante; attuale appaltatore, Brusegnan Luigi; dato regolatore fior. 14:31. — Le scorte sono di proprietà erariale.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 12 aprile 1861.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., Nob. Bellati.

N. 4247. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto l'esercizio della Dispensa sali, tabacchi e marche da bollo a S. Daniele, la quale leva i materiali dai depositi erariali in Udine.

Lo smercio all'ingrosso presso questa Dispensa nell'anno camerale 1860, fu in complesso di fior. 51,659:17.

Le provvigioni calcolate in ragione di

fior.	4:34 79/100	per ogni 100 fior. del valore di vendita del sale levato
»	10:95 —	per ogni 100 fior. del valore di vendita del tabacco levato
»	3:— —	per cento sul valore delle marche da bollo levate

diedero in detto anno un reddito depurato di spese di . . . . fior. 1910:04 —
aggiunta l'utilità della minuta vendita, che si calcolò di . . . . » 345:74 —
si avrebbe un complessivo reddito netto di . fior. 2255:78 —

La scorta intangibile e per cui al deliberatario può accordarsi un credito corrispondente, verso prestazione di regolare cauzione, va costituito di un valore complessivo di generi di fior. 2200, ed il decimo di questa somma, quindi fior. 220 sarà l'avallo d'asta.

Le offerte per quest'appalto devono insinuarsi all'I. R. Intendenza di finanza a Udine, fino al giorno 27 maggio a. c. prima delle ore 12 meridiane.

Presso tutte le Intendenze venete trovasi ostensibile a libera ispezione di chiunque l'Avviso di concorso, contenente le più dettagliate condizioni d'appalto, e presso quella di Udine, potrà prendersi eziandio ispezione del Prospetto in dettaglio delle rendite e spese dell'esercizio suddetto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 18 aprile 1861.

TOMBOLANI, *Segretario*.

N. 8704. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 28 maggio p. v., dalle ore 12 mer. alle 3 pom., sarà tenuta presso questa Intendenza, nel locale di sua residenza al Fondaco Tedeschi, pubblica asta per deliberare al minor pretendente, se così piacerà, il lavoro da eseguirsi alla Ricettoria principale di S. Giuliano, risguardante la riordinazione di un condutture sotterraneo che dà sfogo alle latrine di quell'Ufficio a norma del progetto compilato dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, sotto l'osservanza del relativo Capitolato normale e delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul prezzo fiscale di fior. 921:59.

2. Ogni aspirante dovrà anzitutto cautare la propria offerta mediante deposito di fior. 92, e provare di essere capo-mastro muratore ed imprenditore d'opere e lavori pubblici.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 27 aprile 1861.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., Benjuti.

N. 8863. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Trovandosi vacanti alcuni posti di Alunno gratuito di cancelleria presso questa Luogotenenza, si apre il relativo concorso a tutto il 20 maggio corrente.

Le condizioni per essere accettati sono: l'età compiuta di 18 anni; una complessione sana e robusta; l'aver percorso con buon successo lo studio ginnasiale inferiore, cioè le quattro prime classi, oppure il corso delle Scuole reali superiori; e comprovare in modo fondato ed attendibile di aver sufficienti mezzi di sussistenza.

Prima però di essere nominati Alunni effettivi, e come tali ammessi alla prestazione del giuramento, dalla data del quale decorre il relativo servigio, dovranno assoggettarsi ad una pratica di tre mesi, e riuscita che sia in modo sodisfacente, ad un esame nel quale daranno saggio di bella scrittura, nonchè del modo di comporre in argomenti al servigio d'ordine e dall'analogo conteggio d'Uffizio.

Le istanze documentate saranno prodotte direttamente alla Luogotenenza, e per quelli che si trovassero praticanti presso qualche Uffizio, col mezzo dell'Autorità dalla quale dipendono.

Venezia, 1.° maggio 1861.

N. 8028. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione a Decreto N. 6755-1108 14 aprile corr. dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espone in vendita, nel locale di residenza di questa R. Intendenza, porzione di casa con cortile al N. 1073 del Comune censuario di S. Andrea di Barbarana, Distretto di Oderzo, di pert. 0,06, colla rendita di L. 7:56, in Ditta Erario civile, I. R. Ramo antica Cassa d'ammortizzazione, di provenienza del tolto in paga 10 giugno 1826 a pregiudizio del sig. Gius. Domenico Canella.

1. Ogni applicante potrà intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta nel giorno 28 maggio p. v., dalle ore 11 ant. alle 3 pom., sul dato fiscale di fior. 109:20 in moneta d'argento.

2. Ciascun aspirante potrà esaminare presso l'Ufficio incaricato dell'asta, i capitoli per la vendita addizionali alle presenti condizioni (dai quali è stata eliminata la prescrizione dell'obbligo a carico del compratore, di far eseguire la trascrizione del contratto di vendita negli Uffici ipotecari ed ogni altra relativa ed analoga a tale obbligo), e l'atto di stima, e potrà pure ottenerne copia a sue spese, come pure visitare le realità poste in vendita. Egli dovrà cautare l'offerta con un deposito di fior. 12 in danaro.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso 23 aprile 1861.

L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commiss. d'Intend., L. Fontana.

AVVISI DIVERSI.

Ai NN. 1, 2 e 6, riservati del 1861. 302

La Direzione del Monte di pietà, e della Cassa di risparmio.

In seguito a superiore autorizzazione viene aperto il concorso al posto di ragionato controllore, in riampiazzo del sig. Vincenzo Tobia Polledri, cui per oggetti di salute la tutoria Autorità provinciale accordò il trattamento normale di pensione; a quello di scrittore ai viglietti dei preziosi, e pel caso di risulta, a quello di scrittore ai viglietti dei non preziosi.

Vanno annessi, al posto di ragionato, il soldo di fior. 840 v. a., da corrispondersi, per fior. 752:50 dal Monte di pietà, e per fior. 87:50 dalla Cassa di risparmio, e l'obbligo di prestare una fideiussione per egual somma; ed ai posti di scrittore, il soldo di fiorini 297:50.

Gl'impiegati sono stabili con diritto a pensione, colle norme stabilite dalle direttive austriache.

Il concorso si chiuderà col giorno 30 del p. v. maggio, sino al quale, dalle ore 10 della mattina, alle due pom. di ciascun giorno non festivo, sarà ostensibile nelle stanze della Direzione il piano disciplinare dell'Istituto, a quegli aspiranti che bramassero prenderne conoscenza.

Le istanze di concorso al posto di ragionato saranno documentate, colla fede di nascita, con attestati scolastici, che dimostrino avere l'aspirante percorso lodevolmente per lo meno lo studio delle sei classi ginnasiali, colla patente di ragionato, ed in fine coll'attestato di sudditanza austriaca, qualora non sia pubblico impiegato; e quelle ai posti di scrittore, colla fede di nascita, con attestato degli studii percorsi, nei quali, oltre alla diligenza ed al profitto, sarà particolarmente osservata la classificazione in calligrafia, e coll'attestato di sudditanza austriaca, ritenuta la sopra espressa condizione.

Sarà dichiarato nelle istanze, se e quale grado di parentela i concorrenti tenessero cogl'impiegati dell'Istituto, ed in quanto al posto di ragionato, se intendano prestare la fideiussione in beni fondi od in denaro, nel quale ultimo caso, i fior. 840 sarebbero girati a favore dell'eletto nella Cassa di risparmio, verso l'annuo interesse del 4 per 100, ai riguardi delle suddette due amministrazioni.

Per quegli aspiranti che non essendo impiegati attivi, avessero oltrepassati gli anni quaranta, saranno osservate le vigenti normali.

Entro dieci giorni dalla comunicazione della nomina al posto di ragionato, l'eletto dovrà prestare la voluta fideiussione, avvertendo, che ove questa sia offerta in beni fondi, dovrà produrre coi relativi documenti, un recentissimo certificato ipotecario, ed altro censuario. Mancando a ciò, egli s'intenderà decaduto dalla nomina, e si procederà alla proposizione di altro individuo.

Padova, 30 aprile 1861.

Il Direttore,
G. B. FOGAROLI.

Regno Lombardo-Veneto. 291

Provincia di Vicenza — Distretto I di Vicenza.

L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA.

In seguito ai riveriti Decreti della Congregazione provinciale 9 e 23 corrente mese, NN. 1663-1668-2367-2413, si dichiara riaperto il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico dei Circondarii sanitarii comunali appiedi descritti, coi nuovi emolumenti sotto indicati, e ciò in base al nuovo Statuto ed istruzione 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo I. R. Commissariato distrettuale, non più tardi del giorno 25 maggio p. v., le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di robusta fisica costituzione;

c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino;

d) Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale, in un pubblico Spedale dell'Impero, ed un biennio di lodevole servigio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

Le nomine sono di spettanza dei rispetivi Consigli e Convocati comunali, salva la superiore approvazione.

Gli eletti saranno vincolati alla prima osservanza dello Statuto ed istruzioni surriferite.

Vicenza, 27 aprile 1861.

L'I. R. Commissario distrettuale,
Dott. ZANARDELLI.

Descrizione dei Circondarii sanitarii.

Altavilla con residenza del medico: estensione in lung. miglia 4, e largh. 3; un terzo in piano, un terzo in colle, un terzo in monte; strade circa una metà buone e sistemate, le altre da sistemarsi; abitanti N. 1,600; poveri aventi diritto a gratuita assistenza N. 1,300; annuo stipendio, fior. 500; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 175

Costabissara con residenza: estensione in lungh. miglia 2, e largh. 3; una metà in piano, una metà in colle; strade tutte buone; abitanti 1,274; poveri 1,242; stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Grisignano con residenza: estensione in lungh. miglia 5, e largh. 2; tutto in piano; strade buone; abitanti 1,525; poveri 1,390; stipendio, fior. 450; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Quinto con residenza: estensione in lungh. miglia 4, e largh. 4; tutto in piano; strade buone; abitanti 1,520; poveri 1,480; stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 80.

N. 2181. *Dominio veneto.* 298

Provincia del Friuli — Distretto di Tarcento.

L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Approvato dall'eccelsa I. R. Luogotenenza con venerato dispaccio 9 dicembre 1859, N. 38713, il piano ammesso dai comunali Consigli, per la sistemazione del servigio sanitario in Distretto di Tarcento, sulle norme tracciate dal nuovo Statuto 31 dicembre 1858, si dichiara riaperto il concorso a tutto 15 giugno p. v.

La descrizione, che in calce si riporta, serve a dimostrare in quali Comuni del Distretto, e verso quale onorario viene attivato il nuovo piano.

Gli aspiranti dovranno insinuare entro il termine sopra accennato le regolari loro istanze corredate dei seguenti documenti:

1. Certificato di nascita;

2. Certificato di conseguita sudditanza austriaca; qualora il concorrente fosse nato fuori dell'Impero;

3. Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ed ostetricia;

4. Certificato comprovante la sostenuta lodevole pratica biennale, in un pubblico Spedale dell'Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni quale esercente presso l'Istituto medesimo, giusta l'art. 6 dello Statuto. A questa pratica sarà a parificarsi il documentato biennale lodevole servigio qual medico condotto comunale, secondo il vecchio sistema, giusta l'articolo 20 dell'accennato Statuto;

5. Nel caso che gli aspiranti tenessero degli altri titoli di benemerenza nel servigio sanitario, potranno insinuarli con analoghi documenti per maggiore appoggio alle loro domande.

La nomina è di spettanza dei comunali Consigli.

L'eletto dovrà pienamente uniformarsi alle prescrizioni stabilite dal sopraccennato Statuto 31 dicembre 1858, come d'altro canto sarà a godere tutti i diritti e vantaggi dallo stesso conferiti.

Le più dettagliate condizioni saranno esposte nel contratto da successivamente stilizzarsi.

Tarcento, 1.° maggio 1861.

Il R. Commissario distrettuale,
DELLA ROVERE.

Descrizione dei Comuni.

Nimis con residenza del medico: estensione miglia 6, con strade parte in piano, e parte in monte; popolazione N. 3398; annuo onorario, fior. 400; indennizzo pei mezzi di trasporto, fior. 125.

Magnano con residenza: estensione miglia 5 circa, con strade pressochè tutte ruotabili; popolazione N. 1,636; onorario, fior. 400.

Il numero dei poveri sarà meglio precisato, mediante la compilazione dei regolari elenchi al momento della estesa dei contratti.

I. R. privilegiata Società delle strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, lombardo-venete e dell'Italia centrale.

AVVISO AGLI AZIONISTI.

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di portare alla conoscenza dei signori Azionisti che l'Assemblea generale del 30 aprile scorso ha fissato il dividendo dell'anno 1860 a fior. 12, ovvero franchi 30 per azione.

Essendo stato pagato nel mese di novembre p. p. un acconto di franchi 14:50 sopra questo dividendo, il compimento, cioè fr. 15.50, sarà dedotto dal versamento di franchi 50, esigibile col giorno d'oggi.

Vienna, il 1.° maggio 1861.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

296

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE A VAPORE DEL LLOYD AUSTRIACO.

Il sottofirmato Consiglio di amministrazione si pregia d'invitare i signori azionisti, a voler intervenire personalmente o mediante procura da rilasciarsi ad altro socio, al Congresso generale che, a tenore del § 11 degli Statuti, sarà tenuto il dì 29 maggio p. v., alle ore 6 pom., nel locale della Società.

Gli oggetti di pertrattazione saranno:

1.° Presentazione del rendiconto del (ventesimoquarto) anno sociale 1860, il quale rendiconto potrà come negli anni decorsi, essere ispezionato da ogni azionista già quattordici giorni prima presso il Consiglio di amministrazione.

2.° Comunicazione sull'attuale stato dell'impresa, e sul risultato delle pertrattazioni coll'eccelso I. R. Ministero, per la regolazione dell'anticipazione ottenuta dallo Stato nell'anno 1859, pel sospeso pagamento degl'interessi per quell'anno, nonchè per le modificazioni richieste dal consolidamento dell'impresa, tanto nell'organismo che negli Statuti sociali.

3.° Mozione del sig. Pasquale Revoltella, riguardo alla nomina di un Comitato, il quale abbia assieme al Consiglio di amministrazione da istudiare e proporre i mezzi e modi di un prospero sviluppo dell'impresa.

4.° Elezione di un direttore, compiendo il signor Elio cavaliere di Morpurgo, il periodo di cinque anni di sua gestione.

5.° Elezione di tre revisori, a tenore del § 24 degli Statuti.

6.° Estrazione della serie delle Obbligazioni del prestito del 1.° maggio 1852, di tre milioni, che deve essere ripagata al 31 dicembre 1861.

Trieste, 29 aprile 1861.

Dal Consiglio di amministrazione, della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco.

I Direttori,
G. HAGENAUER.
ELIO cav. DI MORPURGO.
CARLO RITTMEYER.
C. M. SCHRÖDER.
LUIGI WITTMANN.

Il Segretario generale,
A. cav. di Toppo.

Il § 10 degli Statuti determina:

« Chi vuole esercitare il suo diritto di voto sia personalmente, sia mediante procura, deve giustificare il reale possesso delle Azioni *inscritte a suo nome*, mediante il deposito delle medesime presso la Società a Trieste, o presso quelle persone all'estero indicate dal Consiglio di amministrazione, e ciò almeno otto giorni prima del Congresso generale, le quali Azioni verranno restituite dopo tenuto il medesimo. »

Le Azioni inscritte a nome, verranno quindi ricevute verso confesso nel locale della Società in Trieste, e presso il sig. S. M. de Rothschild in Vienna, a tutto il 21 maggio p. v.

308

In seguito al di già pubblicato Avviso in questa Gazzetta Uffiziale, 4 corrente mese, N. 101, le trasmessemi Merci da Trieste, trasbordate dal

VAPORE RUSSO

GOUNIB,

siccome non presentaronsi i ricevitori delle polizze all'ordine, furono depositate a Magazzino, a spese, rischio e pericolo di chi spetta.

Venezia, 7 maggio 1861.

FILIPPO BASILISCO
Sensale marittimo.

271

ESSENZA DI VITA

del sig. dott. I. G. Kiesow d'Augusta.

Questo rinomato Elisir, d'un uso tanto comune nella Germania, e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengano un pronto sollievo.

Prezzo d'una boccetta grande austr. lire 3.
» » » piccola » 1:50.

Si vende a VENEZIA presso la sola Farmacia alla Testa d'Oro, sul Ponte di Rialto, ed in TRIESTE presso il solo farmacista sig. T. Serravallo.

305

NUOVO ALBERGO

Col giorno 18 maggio corrente, dalla Ditta Giovanni Romanato, viene aperto in Chioggia il nuovo Albergo nominato alla *Croce d'Oro*, nel Palazzo Nordio Marangoni, sito nel centro della città, e prospettante la piazza.

284

Il 28 maggio 1861.

Grande lotteria dello Stato.

Oltre la metà di questi viglietti verranno estratti con vincite, le principali delle quali di fior. 200,000, 100,000, 50,000, 30,000, 25,000, 20,000, 15,000, 12,000, 10,000, 5000, 4000, 3000, 2000, 1000, ecc.

Le vincite saranno pagate tosto in moneta d'argento.

I viglietti originali sono da aversi verso l'invio di 8 fiorini *di Banconote austriache*. Mezzi viglietti a fior. 4. Un quarto a fior. 2.

Programma dell'estrazione *gratis*. La lista dell'estrazione e le vincite vengano puntualmente spedite, a mezzo della Casa di commercio

ANTONIO HORIX,
a Francoforte sul Meno.

288

DA VENDERSI

Un Casino con adiacente campagna di circa sette campi, coltivata a viti e gelsi, situato poco lungi da Conegliano, posizione salutare ed amena.

Per ulteriori informazioni, dirigersi al sig. Pietro Vascellari a Conegliano.

309

D'AFFITTARSI

a S. Cassiano, Calle Baglioni, una Casa grande composta di N. 7 stanze, due salotti, magazzini e corte promiscua con pozzo; rivolgersi a S. Luca, in casa dell'avvocato dott. Benedetti.

269

GRANDE STABILIMENTO IDROPATICO
DI REGOLEDO
sul Lago di Como, presso Varenna e Bellano.

Questo Stabilimento, già da molti anni diretto dal celebre medico Paolo Delorme, è uno dei più grandiosi d'Europa, comprendendo oltre a duecento locali. Sorge in amena e deliziosa posizione, a breve altezza dal lago, fra l'aere purissimo e mite, ed abbondanti acque limpidissime e fresche, con ameni e pittoreschi passeggi e stupende vedute.

L'arte medica è quivi sussidiata da tutti quegli apparati che conducono la cura idroterapeutica al più alto grado di perfezione e di successo. Anche le comodità della vita sono sodisfatte colla più attenta vigilanza e col più studiato governo. La cura può essere fatta a tutto agio, anche nella stagione invernale.

Il dispendio è assai tenue a paragone di quanto per solito si sborsa in altri consimili Stabilimenti.

Le più precise informazioni e notizie si possono avere presso il Proprietario in Regoledo, od in Milano, presso il signor dott. Guglielmo Casati, Piazza San Fedele N. 4 rosso, e presso la ditta tipografica Pogliani, a San Giovanni in Conca, N. 4140.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3894. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che nel locale di sua residenza, dinanzi apposita Commissione nel giorno 18 maggio p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pomer. avrà luogo il quarto esperimento d'asta per la vendita dei beni sottodescritti esecutati dietro istanza del nob. Nicolò di Zucco e consorti, in pregiudizio di Domenico Lenchig di Racchiuso, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. La delibera avrà luogo a qualunque prezzo senza quindi riguardo al prezzo di stima di austriache L. 4154:64 apparente dal protocollo 6 aprile 1855, N. 3193.

II. Starà però a carico del deliberatario l'annua corrisponsione di fitto perpetuo gravitante i beni dovuto agli esecutanti come dalla Giudiziale convenzione 12 maggio 1845 N. 1608 di frumento stara tre, avena pes. 4, castagne pes. 1 1/3, di due capponi 1/3, di due pollastri 1/3, di due galline 1/3, di ova 20 1/3, di spalla porcina 1/3, cerchi da botte mazza 4, 1/3 di 20 doghe da botte, noci pes. 1, bottiro boccali 1, legna da fuoco passa 1 ed 1/3 di conzi 4, secchie 2, e boccali 11 2/3 di vino, nonchè conti d'italiane L. 27:04, il tutto condotto in Racchiuso o Ronchis colla detrazione del quinto

III. Il deliberatario dovrà cautare la sua offerta col deposito in effettivo denaro sonante a tariffa nelle mani della Commissione del 10 per 100 sul prezzo di delibera.

IV. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa forte di quest'I. R. Pretura il prezzo offerto col diffalco della somma depositata nel giorno dell'asta.

V. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese successive, tasse, pubbliche imposte, e l'annua corrisponsione di fitto perpetuo dovuta come sopra agli esecutanti predetti.

VI. La delibera ed aggiudicazione seguiranno senza veruna responsabilità, ed obbligazione degli esecutanti.

VII. Mancando il deliberatario alle condizioni come sopra sarà proceduto a tutti suoi danni e spese al reincanto facendosi fronte prima ed in quanto bastasse colla somma depositata nel giorno dell'asta, e salvo quanto mancasse a pareggio.

Descrizione dei beni posti in Racchiuso.

N. 1. Casa con corte in mappa al N. 706, di censuarie pertiche 0.95, colla rendita di austriache L. 21:06, ed adiacenti fabbricati, confina a levante nobili esecutanti ed orto, mezzodì e ponente strada, tramontana strada e cimitero; stimata austr. L. 822.

N. 2. Orto in mappa al N. 707 di pert. 0.58, colla rendita di a. L. 2:19, confina a levante e tramontana nobili esecutanti, mezzodì strada, ponente casa, corte; stimato a. L. 139.

N. 3. Terreno denominato Braida di casa, aratorio vitato, in mappa la parte del N. 702, cioè la porzione 702 A, di pert. 2.45, colla rendita di a. L. 7:47 confina a levante Rio, ed oltre il seguente Numero, a mezzodì Giacomo e fratelli Ronchi, a ponente i nobili esecutanti, ed a tramontana Graffigna Giovanni e consorti; stimato a. L. 364.

N. 4. Terreno aratorio vitato detto Braida Cartolet, in mappa al N. 692, di pert. 5.80, colla rendita di a. L. 12:47, con pezzettino di prato e bosco ai NN. 693, di pert. 1.14, rendita L. 0:64 e N. 1278 di pert. 0.42, rendita a. L. 0:36, tutto confina a levante e mezzodì consorti Mingoni, a ponente Rio secco, oltre il precedente, a tramontana Gujat Olivo e consorti; stimati a. L. 496:89.

N. 5. Terreno aratorio vitato detto Campo di Rio secco, in mappa al N. 690, di pertiche 3.45, colla rendita di a. L. 9:07, tra confini a levante parte Rio secco, e parte i nobili esecutanti, mezzodì parte i detti esecutanti, e parte Giovanni Scrassigna, ponente detto Scrassigna, e tramontana strada; stimato a. L. 301:93.

N. 6. Terreno aratorio con gelsi ora pascoliva detto Frattis, in mappa al N. 978, di pertiche 0.85, rendita a. L. 0:31, confina a levante, mezzodì e tramontana Bosco seguente, e ponente strada; stimato a L. 46.

N. 7. Terreno boschivo detto Frattis, in mappa al N. 815, di pert. 23.82, rendita austr. L. 18:10, confina a levante i nobili esecutanti parte, e parte i conti Strassoldo, a mezzodì strada ed il precedente, ponente Petri Giuseppe, tramontana parte Pellegrini consorti, e parte nobili esecutanti; stimato a. L. 1139:80.

N. 8. Terreno boschivo detto Frattis, in mappa al N. 976, di pert. 10.57, rendita L. 5:92, confina a levante, e mezzodì i nobili esecutanti, ponente i conti Strassoldo, tramontana gl'istanti ed altri particolari; stimato austr. L. 336.

N. 9. Terreno boschivo detto Zucco, in mappa al N. 650, di pert. —.20, rendita L. 11:20, confina a levante i nobili istanti, mezzodì di Rocco eredi q.m Domenico, ponente parte di Rocco Oliva, parte la chiesa di Racchiuso e parte Scrassigna, tramontana gl'istanti; stimato a. L. 720.

N. 10. Terreno aratorio vitato detto Campo di casa, in mappa al N. 510, di pert. 6.26, rendita a. L. 19:09, confina a levante consorti Petri e Scutero, mezzodì strada, ponente parte Rio Reclusana e parte Scrassigna Gio. Battista, tramontana detto Scrassigna, ed il fondo seguente; stimato a. L. 658:25.

N. 11. Pezzettino di orto detto di Petri in mappa al Num. 1572, di pert. 0.09, rendita a. L. 0:34, confina a levante Pojana Angelo, a mezzodì il Numero precedente, ponente e tramontana Scrassigna Gio. Battista; stimato a. L. 20.

N. 12. Pezzetto di terreno a zerbo, ora ridotto ad orto, in mappa al N. 1565, di pert. 0.75, rendita a. L. 0:06, confina a levante e mezzodì strada vecchia, tramontana strada nuova, ponente Rio Reclusana; stimato a. L. 140.

N. 13. Terreno a bosco detto Foran, in mappa al N. 820, di pert. 4.27, rendita a L. 2:39, confina a levante Giuseppe Mingon, mezzodì Beltramin, ponente Giacomo Ronchi, tramontana Angelo q.m Carlo Pojana; stimato a. L. 168:10.

N. 14. Terreno aratorio vitato detto Lot, in mappa al N. 436, di pert. 6.87, rendita a. L. 18:07, e prativo al N. 437, di pert. 1.52, rendita a. L. 1:29, confina a levante conte Strassoldo e Rosa Pojana, mezzodì detta Rosa Pojana, parte Giacomo Ronchi e parte i nobili istanti, ponente Rio detto del Lot, e tramontana Giuseppe Pellegrino; stimato a. L. 577:57.

N. 15. Terreno prativo detto Coda, in mappa al N. 416, di pert. 4.59, rendita a. L. 3:90, confina a levante Giuseppe Pellegrino, mezzodì Rio Reclusana, ponente Zuzzi Antonio e consorti, tramontana strada dei Boschi; stimato a. L. 140.

N. 16. Terreno prativo detto Coda dei Rupi, in mappa al N. 468, di pert. 3.98, rendita a. L. 3:38, confina a levante Lencigh Giuseppe e fratelli, mezzodì parte Caterina Rieppi e parte Giuseppe Pellegrini, ponente parte detto Pellegrini e parte Lencigh Antonio e sorelle, tramontana detti Lencigh e parte Mingoni Angelo e sorella; stimato a. L. 182.

N. 17. Terreno aratorio vitato detto Peccolli, era anticamente prato, in mappa al N. 487, di pert. 3.64, rendita a. L. 5:28, confina a levante Giovanni Danelutti livellario agl'istanti, mezzodì Martinuzzi Gio. Battista, ponente consorti di Rocco, tramontana Giacomo Ronchi; stimato a. L. 260.

N. 18. Terreno prativo detto Zuccola, diviso dal seguente Num. mediante la strada nuova, in mappa al N. 1216, di pert. 0.27, rendita a. L. 0:23, confina a levante strada nuova, mezzodì Giuseppe Mengoni, ponente e tramontana Danelutto suddetto; stimato a. L. 12.

N. 19. Terreno prativo con alquanti castagni detto Zuccola, in mappa ai NN. 545, 546, 547, in tutto pert. 11.42, rendita a. L. 16:02, confina a levante Giacomo Ronchi, mezzodì Giovanni Pellegrini, ponente strada nuova, tramontana Rieppi Caterina; stimato a. L. 682:54.

Il presente sarà affisso e pubblicato come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 22 marzo 1861.

Il R. Pretore, LORIO.
Bianchetti.

N. 2005. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Ceneda rende noto che Giuseppe del fu Giovanni Opocher di Ceneda con odierno esibito pari numero ha revocato la procura generale 15 aprile 1858, che aveva rilasciata al proprio figlio Giovanni.

Locchè si affigga nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. Reg. Pretura,
Ceneda, 3 maggio 1861.

Il R. Pretore, VIDA.
Fabris, Canc.

N. 7084. 2. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia si rende pubblicamente noto, che nei magazzini dell'I. R. Dogana della Salute, nei giorni 16 e 23 maggio p. v., ore 11 ant., da apposita Commissione si terranno due esperimenti d'asta per la vendita delle infrascritte merci, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo esperimento le merci saranno deliberate al maggior offerente, a prezzo non inferiore alla stima, e nel secondo a qualunque prezzo.

II. Non saranno accettate le offerte se non se garantite da un previo deposito di un 10 p. 100 in argento del prezzo di stima per l'oggetto da vendersi.

III. La vendita si farà anche in più Lotti, ma il deliberatario qualunque dovrà depositare il 20 per cento dell'importo approssimativo d'ogni singolo Lotto, compreso in questi il 10 per 100 del preventivo verificato deposito.

IV. Il ricevimento ed asporto a tutte spese dei deliberatarii, dovrà verificarsi nei due giorni successivi all'asta, ed il pagamento totale del prezzo di delibera dovrà effettuarsi in Fiorini effettivi d'argento, prima del ricevimento, e senza sconto veruno, che verranno poscia dal Commissario delegato all'asta passato nei Giudiziali depositi.

V. Si avverte, che non ritirando la merce nei due giorni indicati, s'intenderà perduto il deposito del 20 per cento.

Merci da vendersi:

Uva passa di Mocca di quest'anno, libbre metriche 22,000, corrispondenti a funti di Vienna 39,600, avareata, stimata Fiorini tre per ogni migliaio di funti; in tutto Fior. 118:80.

Lana, balle N. 28, del peso complessivo di libbre 2497 metriche, pari a 4498 funti di Vienna, stimata Fiorini 24 ogni cento funti di Vienna; in tutto Fiorini 1069:92.

Sugo di liquerizia, Num. 35 casse, del peso complessivo di libbre metriche 5374, pari a funti di Vienna 9590, stimato Fiorini 12 per ogni 100 funti; in tutto Fior. 1150:80.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 26 aprile 1861.

Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 7644. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 3 maggio corrente, Numero 7641, di Andrea Baldani, fu avviata la procedura di componimento, di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859 sulla sostanza mobile ovunque posta, ed immobile esistente nell'Impero, ad eccezione dei Confini militari, di ragione del Baldani medesimo, esercente la vendita bigiutterie e chincaglierie in questa Città a S. Marco sotto le vecchie Procuratie Num. 114, e nominato all'uopo in Commissario giudiziale questo Notaio dott. Molin, anche pel sequestro, inventario e stima, nonchè per l'amministrazione della sostanza stessa, coll'assistenza di una delegazione provvisoria composta dei signori Gio. B. Ricetti e Giacomo Sarfatti, in qualità di principali, nonchè dei signori Loisement e Stellot, per le Ditte di Parigi e Monaco da essi rappresentate, ed Agostino Ceresa, in qualità di sostituti; coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole, e per le insinuazioni dei crediti che si rendessero necessarie.

Locchè si pubblichi all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 4 maggio 1861.

Il Presidente, BIADENE
Reggio, Dir.

N. 6729. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a G. B. Bolaffio, sensale di qui, assente d'ignota dimora, che la Ditta Casolo e Cattaneo, coll'avvocato Biliani, produsse in suo confronto la petizione 18 corrente, N. 6729, per precetto di pagamento entro tre giorni di Fiorini 150, ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Venezia 16 novembre 1860, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Valvasori, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso G. B. Bolaffio, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure sceglierе e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 19 aprile 1861.

Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

(Segue il Supplimento N. 28.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6929. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Bassano di Venezia, ora assente d' ignota dimora, che Salomon Bernheimer, coll' avvocato Lattes, produsse in suo confronto la petizione 5 febbraio pr. p., N. 2119, per precetto di pagamento entro 3 giorni di Fior. 316:06 effettivi d' argento, ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Trieste 24 ottobre 1860; e che il Tribunale con decreto 8 febbraio detto, facendovi luogo sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria ne ordinò con odierno Decreto, pari Numero, la intimazione all' avvocato di questo foro dott. Leone Fortis, che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso G. Bassano di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 23 aprile 1861.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio, Dir.

N. 6940 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Vincenzo Pantaleo di Ignazio, di Bari, assente d' ignota dimora, che Carlo Tricker, coll' avvocato Lattes, produsse in suo confronto la petizione 22 aprile corrente, pari Numero, per precetto di pagamento entro tre giorni di 294:52 Ducati napoletani, ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Trieste, 19 ottobre 1860; e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dottor Francesco Bottoni, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso V. Pantaleo, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 23 aprile 1861.

Il Presidente BIADENE.

Reggio, Dirett.

N. 6925. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Bassano di Venezia, ora assente d' ignota dimora, che Salomon Bernhaimer, coll' avvocato Lattes, produsse in suo confronto la petizione 3 marzo p. p., N. 3860, per precetto di pagamento entro tre giorni di Fiorini 341:50 effettivi, ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale: Trieste 20 novembre 1860, e che il Tribunale con Decreto 5 stesso marzo, facendovi luogo, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, ne ordinò con odierno Decreto pari Numero l' intimazione all' avvocato di questo foro dott. Leone Fortis, che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso G. Bassano di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,

Venezia, 23 aprile 1861.

Il Presidente, BIADENE

Reggio, Dir.

N. 6938. 1. pubb.

EDITTO

Si notifica a Giuseppe Bassano di qui, assente d' ignota dimora, che la Ditta Salomon Bernheimer, coll' avvocato Lattes, produsse in suo confronto la petizione 22 aprile 1861, N. 6938, per precetto a pagamento di N. 60 pezzi d'oro da 20 franchi l'uno, ed accessorii, in dipendenza a cambiale: Trieste 15 gennaio 1861; e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro d.r Leone Fortis, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso G. Bassano, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 23 aprile 1861.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio, Dir.

N. 2250. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. Reg. Pretura in Lonigo invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di don Antonio Massignan fu Giuseppe, morto in Serego nel 17 agosto 1856, con disposizioni d' ultima volontà scritte, 20 ottobre 1851 e 20 febbraio 1854; a comparire innanzi questo Giudizio nel dì 16 luglio pr. v., ore 9 antim., onde insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Si pubblichi.

Dall' I. R. Pretura,

Lonigo, 5 aprile 1861.

Il R. Dirigente, FERRARI.

N. 1960. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto ai fratelli Antonio, Asdrubale e dottor Marcello Cavalli che dai signori ingegner Girolamo e dottor Carlo Bonatti di qui assistiti dall' avv. Borchetta è stato presentata al detto Tribunale una petizione in punto liquidità di diritto negli attori di conseguire il pagamento dal sig. Giuseppe Leon Levi di Milano della somma di a. L. 8927:37, in da 20 franchi ad austr. L. 24 cadauno importo spese di coltivazione e di raccolta del fondo Pila descritto nel protocollo 28 luglio 1860 N. 4800, prelativamente ad ogni altro sopra il ricavato dalla vendita dei generi e prodotti ritratti dal predetto fondo nell' anno rurale 1858-59, sopra la quale con odierno decreto fu fissata comparsa pel giorno 2 luglio p. v. alle ore 9 antim, all' Aula I.ª Verbale per le dichiarazioni sulla qualità della procedura sotto la avvertenza del § 17 R. G.

Ritrovandosi detti fratelli Cavalli assenti e d' ignota dimora è stato nominato e destinato a di loro pericolo l' avv. Giulio Spadini affine di rappresentarli come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati; ciò che ad essi si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano volendo far tenere al suddetto avv. Spadini come curatore e patrocinatore di essi i proprii mezzi ed amminicoli, dacui si credessero assistiti, od anche scegliere e render noto a questo Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da essi opportuno per la di loro difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Provinciale Gazzetta, ed in quella Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Mantova, 30 marzo 1861.

Il Presidente, ZANELLA.

Proserpio, Dir.

N. 4776. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Vicenza rende pubblicamente noto che nei giorni 27 giugno, 15 luglio e 1.° agosto p. v., dalle ore 9 antim. alle 1 pomer., avranno luogo nel locale di sua residenza, i tre esperimenti per la subasta in pregiudizio delli d.r Flaminio e dottor Faustino fratelli Tomj, ad istanza della Casa Centrale degli Esposti e Conservatorio Chenozzi di Vicenza, dei fondi qui sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili qui sotto descritti saranno venduti in Lotti separati, per prezzo non minore della rispettiva stima nel primo e secondo incanto, ed a qualunque prezzo nel terzo, purchè basti a soddisfare i creditori inscritti fino alla stima.

II. Eccettuata la esecutante, gli oblatori dovranno accompagnare le offerte con deposito in danaro del decimo del Lotto subastato. Il deposito del più offerente sarà trattenuto a garanzia de'suoi impegni ed in conto di prezzo, se non occorra altrimenti. Gli altri saranno restituiti al chiudersi dell' asta.

III. La delibera sarà fatta mediante decreto, in esecuzione del quale il deliberatario sopra sua istanza otterrà il godimento dei beni, cui porterà alla sua Ditta nel Censo, coll'annotazione di semplice deliberatario giudiziale.

I beni sono dati a corpo, non a misura, e nello stato in cui si attrovano al momento dell' asta.

IV. Dal giorno d' intimazione della delibera, il deliberatario dovrà:

a.) — corrispondere sul prezzo rimasto in sue mani, l' interesse di 5 p. 0/0, in ragione di anno, facendone giudiziale deposito presso questo R. Tribunale, se occorra;

b.) — sodisfare puntualmente alle pubbliche imposte d' ogni specie;

c.) — assicurare e tenere assicurati dagl' incendi i fabbricati;

d.) — conservar tutto da buon padre di famiglia, astenendosi specialmente da escavi o da tagli straordinarii di piante.

V. In conto di prezzo il deliberatario dovrà pagare immediatamente le imposte che fossero per avventura insolute al momento dell' asta, rispetto ai beni deliberatigli, e rimborsare l'esecutante Casa degli Esposti di quelle sodisfatte da lei.

Il residuo prezzo dovrà esborsarlo in Vicenza agli assegnatarii, giusta il riparto che ne sarà fatto entro trenta giorni decorrenti da quello della intimazione del riparto stesso.

VI. Pagato l' intiero prezzo, il deliberatario, sopra sua istanza, avrà decreto di definitiva aggiudicazione della proprietà e di cancellamento delle iscrizioni ipotecarie (almeno rispetto i beni deliberatigli) sussistenti a favore di creditori debitamente citati alle insinuazioni per la graduatoria.

VII. Tanto il deposito al momento dell' asta, quanto gli ulteriori pagamenti, dovranno essere fatti dal deliberatario in effettivi Fiorini d' argento, escluse le Note di Banca e qualunque altra valuta.

VIII. Mancando il deliberatario agl' impegni suindicati o ad alcuno di essi, potrà essere immediatamente proceduto a reincanto, a suo rischio, pericolo e spese.

IX. Più deliberatarii dello stesso Lotto, saranno tenuti solidariamente in tutto.

Beni in Arcugnano,

Distretto di Vicenza.

Lotto I.

Stimato Fior. 4579:55

1. Campi vicentini 1.1.1.50 in parte prativo con fruttari e gelsi in parte arativo ed in parte con casa dominicale, oratorio e adiacenze, in contrada di Sacco, in mappa ai Numeri 1051, 1052, 1053, 1054, 1055, 1056, confinante a tramontana colla strada, ed alle altre parti con beni della stessa ragione.

2. Campi 1.2.1.25, in parte prativi con olivi e gelsi, e in parte con fabbriche coloniche, nella contrada suddetta ai Numeri 1057, 1059, 1060 1061, 1062, confinanti a sera e tramontana colla strada, a mattina e mezzodì beni di questa ragione.

3. Campi 8.0.0.104 tavole, in colle, denom. La Fossa, aratorii, arborati, vitati a zerbo, con quattro olivi, zappativi e prativi, siti nella suddetta contrada, in mappa ai Num. 1047, 1049, 1050 e 1704, confinanti a levante strada comunale, a mezzodì Luigi Zugno e beni di questa ragione, a ponente beni di questa ragione, a tramontana strada comunale e beni di questa ragione.

4. Campi 8.1.1.20 in colle in detta contrà, prativi, arativi, arborati, vitati, boschivi e zerbo cespugliato, in mappa ai Numeri 1063, 1130 e 1131, confinanti a levante e mezzogiorno Osboli Gaetano, a ponente detto Osboli e strada comunale, a tramontana beni di questa ragione.

Lotto II.

Stimato Fior. 2448:46.

5. Campi 2.1.0.60 tavole in colle, contrà Scarantello, boschivi, in mappa al Num. 1024, confinanti a levante Carretta Caterina, a mezzogiorno Vicarj e strada comunale, a tramontana Farsari Luigi e beni di questa ragione.

6. Campi 0.3.1.52 tavole in colle, nella detta contrà, detto Sotto il Roccolo boschivi in mappa sotto al N. 1022, confinanti a levante beni di questa ragione, a mezzodì Farsari, a ponente strada comune, ed a tramontana Sette Gnoato.

7. Campi 0.2.1.14 tavole in colle nella contrà Montesello dei Zanetti e Scarantello boschivi e zerbo cespugliato in mappa ai NN. 972, 973, confinanti a levante strada comunale, mezzodì Sartorello, ponente beni di questa ragione, tramontana Maraschin.

8. Campi 5.3.0.102 tavole in colle nella contrà Scarantello, aratorii, arborati, vitati e boschivi di cantili in mappa ai NN. 982, 983, 1006, confinanti a levante Gislardi Anna e strada comunale, mezzogiorno Mazzari Luigi, ponente beni di questa ragione, tramontana Gislardi suddetta.

9. Campi 5.0.0.86 tavole in colle detti le Proe, in contrà Montesello dei Zanetti boschivi cedui forti, arativi, arborati, vitati e zerbo cespugliato con tre olivi, in mappa ai numeri 1007, 1008, 1009, 1010, confinanti a mattina Anna Gislardi e beni di questa ragione, a mezzodì strada Scarento, ponente strada Scarento, e beni di questa ragione, tramontana beni di questa ragione.

10. Campi 19.1.1.59 tav., in colle nella detta contrà aratorii arborati, vitati, con pochi olivi boschivi e zerbo con uccellanda formata con piante di carpano con casotto di muro a sasso di quattro piani in mappa ai numeri 1011, 1012, 1013, 1014, 1016, 1017, 1018 e 1020, conterminanti a levante Maraschin, beni di questa ragione e Sartorello, mezzodì beni di questa ragione e strada comunale, ponente Carretta e beni di questa ragione, tramontana strada Comune e Sette Gnoato.

Lotto III.

Stimato Fiorini 58:90.

11. Campi 1.1.1.4 tavole, in colle, detto il Bosco sotto il Roccolo Osboli in contrà Torriani, boschivi cedui in mappa al Num. 988, confinanti a levante e mezzogiorno Osboli, ponente Mezzalira, tramontana strada comune.

Lotto IV.

Stimato Fior. 168:70.

12. Campi 4.1.0.36, in colle detto il bosco di Zancan tenuto a bosco in contrà Val Burra in mappa al N. 1228, confinanti levante strada detta Val di Burra, mezzodì, ponente e tramontana Osboli Francesco.

Lotto V.

Stimato Fior. 206:71.

13. Campi 1.1.1.4 tavole in colle detto la Cesura della mammana, in contrà Villa, arativi, arborati, vitati e zappativi, in mappa ai Numeri 581, 582, confinanti a levante strada comunale detta della Villa, mezzodì beni di Vaccari Anna, ponente e tramontana strada detta Bolon e della Fontana.

Lotto VI.

Stimato Fior. 18:71.

14. Campi 1.0.1.34 tavole in contrà Montecucco, zerbo boscato in mappa al Num. 1115, confinanti a levante Vaccari Giovanni, mezzodì Tronca, ponente e tramontana Vicarj e Tronca.

Lotto VII.

Stimato Fior. 1929:20.

15. Campi 11.2.1.14 tavole in piano in contrà Sant' Agostino coltivati in parte a prato, in pianura bassa, ed in parte aratorio pure in pianura bassa, in mappa ai NN. 451, 452, 453, 454, 455, confinanti a levante Canale Cordano, mezzodì strada comunale, ponente Rizzo e Valmarana, tramontana Speziali Sacerdote eredi.

16. Campi 0.1.0.3 tavole in pianura contrà Sant' Agostino di prato asciutto in mappa al N. 1725, confinante a levante il Canale Cordano, a mezzogiorno strada comunale abbandonata, ponente Rizzo, tramontana strada comunale della Nagarazza.

Il presente si pubblichi all' Albo Pretorio nei luoghi soliti di questa Città, e nel Comune di Arcugnano, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,

Vicenza, 27 marzo 1861.

L' I. R. Cons. Dirigente

BRUGNOLO.

Falda, Agg.

N. 3606. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Stefano Fantoni di Francesco, che l' Imp. R. Procura di Finanza in Venezia, facente per la R. Finanza di Padova, produsse nel giorno 16 luglio 1859, sotto il N. 3606, petizione in confronto di Giovanni Battista e Virginia Dotto De Dauli fu Antonio, Danio Dotto De Dauli fu Lodovico, Antonio-Alessandro e Caterina-Maria Tessari, l' Istituto Elemosiniere di Monselice, Sante Minardi q.m Antonio in tutela di Giuseppe Zaglia, Imparatore Francesco, Giacomo Alessandro Preschen, Pasquale Foratti q.m Bortolo, in punto: 1.° di pagamento a. L. 140,756:06, pari a Fiorini 49,264:62 val. austr., interessi e spese; 2.° di pagamento Fiorini 19,136:50, o quanto meno rilascio fondi ipotecati per la vendita all' asta; che non intimato di tale petizione l' impetito Giacomo Alessandro Preschen, mancato a' vivi, venne nel protocollo verbale 12 ottobre 1860, ad N. 3606, provocata dal procuratore della parte attrice la intimazione della petizione stessa ai di lui rappresentanti Carlotta, Stefano, Giovanna, Giorgio e Rosa Fantoni di Francesco, e che in seguito anche alla eccezione declinatoria di foro opposta da alcuni impetiti, fu con odierno Decreto, a questo Numero, redeputata udienza a questa Aula Verbale nel giorno 7 (sette) giugno p. v., alle ore 9 antim.

Essendo assente e d' ignota dimora il prefato Stefano Fantoni, gli è stato nominato in curatore quest' avvocato dottor Giovanni Stoppato, affinchè lo rappresenti nella lite suindicata, e possa questa trattarsi e definirsi a termini di ragione, secondo le leggi di procedura qui vigenti. Ciò pertanto ad esso assente si rende noto col presente Editto che avrà forza di legale Citazione, affinchè sappia e possa, volendo, far valere le proprie eccezioni eventuali alla suddetta petizione, oppure far tenere al suddetto avvocato come curatore e procuratore di lui i proprii mezzi ed amminicoli da cui si credesse assistito, od anche scegliere e rendere noto a questi un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che crederà opportuno alla di lui difesa, e mancando a quanto sopra, sappia dovere attribuire a sè stesso le conseguenze.

Ed il presente Editto sarà affisso nei soliti luoghi, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Montagnana, 19 aprile 1861.

Il R. Pretore

MANFRIN PROVEDI.

Dalfin, Al.

N. 6073. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Veronesi ora assente e d' ignota dimora che dietro istanza dell' I. R. Procura di Finanza per sequestro di beni a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832 venne accordato con odierno decreto il sequestro dei beni immobili descritti nella detta istanza, e di asserita proprietà del convenuto, nella porzione a lui spettante, e che venne nominato a curatore di esso Convenuto l' avv. d.r Giulio Faccioli al quale dovrà far giungere ogni creduta eccezione o partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta di Verona e di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Verona, 17 aprile 1861.

Il Presidente, FONTANA.

Carnio, Dir.

N. 6074. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica al conte Agostino Guerrieri fu Vincenzo ora assente e d' ignota dimora che dietro istanza dell' I. R. Procura di Finanza per sequestro di beni a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, venne accordato con odierno decreto il sequestro del bene immobile descritto nella detta istanza, e di asserita proprietà del Convenuto, e che venne nominato a curatore di esso Convenuto l' avv. d.r Giulio Faccioli al quale dovrà far giungere ogni creduta eccezione o partecipare al Tribunale altro procuratore mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi il presente, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta di Verona, e di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov,

Verona, 17 aprile 1861.

Il Presidente FONTANA

Carnio, Dir.

N. 1392. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Luigi q.m Biagio Marcon, di Chiusa, che la Vener.° Chiesa di S. Antonio, di Chiusa, produsse a questa Pretura in suo confronto e dei suoi fratelli Sebastiano, Giuseppe e Giov.-Demetrio, petizione esecutiva per pagamento di fiorini 549:70 v. a., in base alla carta d'obbligo 25 agosto 1853, sulla quale con odierno Decreto, a pari Numero, si fissò comparsa pel dì 23 maggio p. v., ore 9 antim., e che per essere esso assente d' ignota dimora, gli fu destinato in curatore l' avv. d.r Scala, di qui.

Si eccita pertanto a comparire in detto giorno, od altrimenti munire il curatore dei necessarii mezzi di difesa, ovvero a notificare al Giudizio un suo patrocinatore che lo rappresenti, perchè, in difetto, la causa verrà agitata in confronto del curatore e degli altri RR. CC., e dovrà ascrivere a sè solo le conseguenze derivanti dalla sua inazione.

Ciò si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura,

Moggio, 26 aprile 1861.

Il R. Pretore, PITTONI.

N. 7209. 1. pubb.

EDITTO.

Sino dal 6 marzo 1820, sotto il N. 75 del Maestro, vennero depositati da Benedetto Sullam a favore di Domenico Novello detto Tibaldon, Num. 122 pezzi da 5 franchi pari ad a. L. 700:28.

Emergendo decesse le dette parti si diffidano tutti quelli che intendessero avervi diritto ad insinuare il titolo delle loro pretese entro un anno sei settimane e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente poichè in caso diverso sarà ritenuta la caducità di tale deposito.

Il presente si affigga all' Albo e nei soliti luoghi, e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 18 aprile 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 7112. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto esistere in questi Giudiziali Depositi sino dal 17 gennaio 1820, sotto al N. 69 del Maestro, 9 (nove) carte di credito pel valore nominale di austr. Lire 13,109:15, state pignorate in pregiudizio di Diodato Marovich, dietro istanza di Cristoforo Martini. Emergendo decesse le parti, si diffidano tutti quelli che aver potessero interesse, a prodursi entro sei mesi dalla terza pubblicazione del presente, per ricevere in consegna tali documenti, poichè in caso diverso saranno le medesime passate a quest' Uffizio di Registratura, senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si affigga all' Albo e nei soliti luoghi e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 18 aprile 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 7510. 1. pubb.

EDITTO.

Sino dall' 8 aprile 1820, furono sotto al N. 79 del Maestro, depositate alcune monete per l' ammontare di a. L. 6:28, ai riguardi dell'eredità di Bernardo Menegazzi.

Vengono pertanto diffidati tutti quelli che intendessero avervi diritto ad insinuare il titolo della loro pretesa entro un anno, sei settimane e tre giorni, dalla terza pubblicazione del presente, poichè in caso diverso sarà ritenuta la caducità di tale deposito.

Il presente si affigga all' Albo e nei soliti luoghi e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 18 aprile 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 7418. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 27 dicembre 1848 mancò a' vivi in questa città Giovanni Batt. Capriotti del fu Gioachino, senza disposizione d'ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio ove dimori Vincenzo Capriotti del fu Pietro, lo si eccita a qui insinuare entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione di eredità in concorso soltanto degli eredi insinuatisi e del curatore avvocato Jacopo dottor Pasqualigo a lui deputato.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi di metodo, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,

Venezia, 3 aprile 1861.

Il Consigliere Dirigente

PELLEGRINI.

Favretti, Uff.

N. 7176. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia, che sopra requisitoria dell' I. R. Tribunale Commerciale in luogo, emessa sull' istanza di Antonio Filippini coll'avv. Monterumici, contro Giacomo Grapputo si terranno da apposita Commissione presso questo Tribunale nei giorni 28 maggio, 26 giugno e 17 luglio p. v., ore 12 meridiane tre esperimenti d' asta degli infrascritti immobili, alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta avrà luogo per la piena ed indivisa proprietà degli immobili, quali nel primo e secondo incanto non saranno deliberati che al maggior offerente al prezzo pari o superiore ad L. 8085:60, corrispondenti a Fior. 2829:96 di nuova valuta austriaca, e nel terzo saranno deliberati a prezzo anche inferiore alla stima, sempre che però sia sufficiente a coprire le pretese dei creditori inscritti, nonchè quelle di a. L. 4521:20, a cui ascenderebbe l' importo della proprietà utile, che figura competere al nob. conte Giulio Giustinian sugli indicati immobili.

II. Gli aspiranti all' asta depositeranno previamente presso la Commissione destinata il decimo di stima in valuta austriaca, e chi rimanesse deliberatario, dovrà depositare quanto occorrerà oltre il fatto deposito, a compimento e pareggio del prezzo di delibera al più tardi entro otto giorni dalla stessa.

III. Il deposito a cauzione dell' offerta, ed il pagamento del prezzo di delibera saranno fatti in effettiva valuta metallica d' argento.

IV. Mancando il deliberatario al pagamento del residuo importo della delibera sarà facoltativo all' esecutante di far subastare di nuovo gli immobili a tutte spese, rischio e danno dello stesso deliberatario.

V. Gli stabili vengono venduti in un solo Lotto senza alcuna responsabilità dell' esecutante nello stato in cui si trovano, e con obbligo nel deliberatario di pagare le pubbliche imposte cadenti sugli stessi dal giorno della delibera in avanti, come pure qualunque altro aggravio inerente agli stessi, eccettuato il canone livellario preteso in oggi dal conte Giustinian.

VI. Rimarranno ad esclusivo carico del deliberatario le spese dell' asta, tasse per trasferimento di proprietà, per la voltura censuaria, e per quanto altro all' uopo occorrente.

Descrizione

delle realità da subastarsi,

site a S. Pietro di Castello,

calle dei Santi.

N. 2926, casa che si estende anche sopra il N. 2925, della superficie di pert. —.03, colla rendita di L. 54:34.

N. 2927, casa che si estende anche sopra parte del N. 2926, e sopra la strada pubblica della superficie di pert. —.14, colla rendita di L. 114:18.

Il presente verrà affisso all' Albo di questo Tribunale, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 15 aprile 1861.

Il Presidente, VENTURI

Sostero, Dir.

N. 1730. 1. pubb.

AVVISO.

Caduto senza effetto per mancanza d' oblatori anche il quarto esperimento d' asta per la vendita dell' immobile esecutato dalla eredità giacente del fu Pietro Scalzerle contro Antonio Dalle Carbonare di Taiene descritto al Lotto I. dell' Editto d' asta 4 agosto 1860 N. 3172, inserito nel supplemento della Gazzetta Uffiziale di Venezia, numeri 55, 56 e 57, detto anno, si rende noto che nel giorno 10 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nel locale di residenza di questa Pretura e dinanzi apposita Commissione si terrà un nuovo esperimento per la vendita di quell' immobile, ritenuto ch' esso sarà posto all' incanto per la limitata somma di Fiorini 3000, e deliberato per una somma maggiore od eguale, e che il deposito di cauzione resta fissato a Fiorini 300, ferme del resto tutte le altre condizioni espresse in quell' Editto.

Si affigga l' Avviso all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,

Thiene, 16 marzo 1861.

Il R. Dirigente BORTOLAN.

N. 2200. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto all' ingegnere Francesco Rodoni, agente per sè e quale legale rappresentante i proprii figli minorenni Camillo ed Adolfo, che dall' illustrissimo Reverendissimo Capitolo della Cattedrale di qui, patrocinato dall' avvocato Giuseppe Gorini, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto pignoramento esecutivo, fino alla concorrenza della somma capitale di L. 3455 ed accessorii, interessi e spese, del credito dai consorti Rodoni professato verso Antonio e Pietro Mantovani, per affitto del fondo Cabianche, a tutto l' anno 1868 inclusivo, in ragione di 90 pezzi da 20 Franchi ad anno, e ciò all'appoggio dell'ineccepito precetto civile 22 dicembre 1858, N. 12675, domanda stata intieramente assecondata dal Tribunale con decreto 23 febbraio 1861, Numero 1139.

Ritrovandosi il predetto ingegnere Rodoni ora assente e d' ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lui pericolo l' avvocato Giuseppe Zapparoli affine di rappresentarlo in detta qualità come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario civile vigente in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè faccia tenere al suddetto avvocato come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questo Tribunale un altro rappresentante, ed insomma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Provinciale Gazzetta, ed Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R Tribunale Prov.,

Mantova, 13 aprile 1861.

Il Presidente, ZANELLA.

Proserpio, Dir.

N. 6508. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Moisè Basevi, proprietario della Ditta Angelo Basevi, essere stata presentata a questo Tribunale dal sig. Eugenio Dal Bò, domiciliato in Strà, coll' avvocato dottor Callegari, una petizione nel giorno 3 aprile corr., al N. 6508, contro di esso Moisè Basevi, coimpetito con Giovanni Kelister ed altri, in punto di pagamento solidario di Fiorini 1875 V. A, per onorario da 1.° novembre 1860 a tutto marzo 1861.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Moisè Basevi, è stato nominato ad esso l' avvocato Federico d.r Luzzato, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta Petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di 90 giorni per la produzione della cumulativa risposta; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,

Venezia, 4 aprile 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 2345. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Giovanni Battista Toselli fu Angelo professore già abitante in Mantova che dal reverendo sacerdote don Giuseppe Greggiati di qui patrocinato e difeso dall' avv. Zapparoli è stata presentata al detto Tribunale una petizione precettiva in punto pagamento di a. L. 4000, ragguagliate a Fior. 1400, in dipendenza dei rogiti Tammassia 2 luglio 1855 e 31 marzo 1856, NN. 553 e 872, e di altre a. L. 400, pari Fiorini 140, per frutti maturatisi col 2 gennaio 1861, oltre i successivi in una alla rifusione delle spese, sulla quale petizione il Tribunale, con odierno decreto N. 2345, fece precetto al Toselli di pagamento di detta somma ed accessorii interessi e spese liquidate queste in Fiorini 16:13, nel termine di giorni 14 sotto comminatoria dell' esecuzione a manochè non trovasse d' insinuare eccezionale o ricorso nei termini di legge.

Ritrovandosi esso Toselli Giovanni Battista ora assente d'ignota dimora è stato nominato e destinato a di lui pericolo l' avv. Francesco Bisognini affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè possa, oppure far tenere al suddetto avv. come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questo Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Provinciale Gazzetta ed Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Mantova, 13 aprile 1861.

Il Presidente, ZANELLA.

Proserpio, Dir.

N. 15378. 1. pubb.

AVVISO

D' ASTA VOLONTARIA.

In seguito a Requisitoria 26 marzo p. p., N. 3013, dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova, si rende noto, che sopra istanza dei nobili: contessa Caterina Dottori vedova Emo-Capodilista, conte Federigo Gradenigo, Leonardo, Antonio, Giordano fratelli Emo-Capodilista quondam Giorgio, contessa Lucia Maldura vedova Emo-Capodilista, co. Giovanni Federico Emo-Capodilista quond. Giordano, contessa Adelaide Emo-Capodilista maritata De Zigno, Emma Emo-Capodilista maritata Wilezok, possessori indivisi dei fondi qui in calce descritti, essendo venuti nella determinazione di sciogliere la comunione alienandoli per dividerne il prezzo, ottenuto per conto dei minori interessati l' assenso dell' I. Reg. Tribunale di Padova, per decreto 10 luglio 1860, N. 7245, si procederà alla relativa asta volontaria nel giorno 28 maggio p. v., dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., presso quest' I. R. Pretura Urbana, coll' intervento dell' amministratore giudiziale dei fondi sopra detti, nobile Antonio Maria Arrigoni, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. La delibera avrà luogo in favore del maggior offerente, con prezzo superiore a quello di stima.

II. Chiunque si facesse aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di effettivi Fiorini di V. A., da farsi nelle mani della Commissione giudiziale all' asta, corrispondente al decimo dell' importo della stima del Lotto, il qual decimo sarà aumentato di un altro decimo sull' offerta d' aumento, e sarà dato alla Commissione anzidetta, all' atto medesimo in cui chi offre rimanga l' ultimo offerente. La Commissione restituirà il deposito a chi non si fosse reso deliberatario, e lo tratterrà in conto di prezzo per chi si fosse reso deliberatario.

III. Il valore dei fondi esposti all' asta dipende dalla stima giudiziale 11 novembre 1856, degli ingegneri civili Battiol e Lovadina, alla quale si dovrà aver relazione.

IV. I documenti comprovanti la proprietà e la libertà, e l' atto di stima degl' immobili, saranno ostensibili unitamente a relativa legale relazione, presso l' Imp. R. Pretura Urbana di Treviso, nei giorni non feriali, nell' orario di Uffizio, dieci giorni prima dell'asta.

V. Chiunque si presenterà all' asta e si farà offerente, s' intenderà che fino da quel momento abbia fatto conoscenza degli atti di cui l' art. IV., senza che oltre quelli altri ne possa ripetere.

VI. Il deliberatario sarà tenuto a versare nelle mani dell' amministratore giudiziale dei beni dei quali si tratta, il prezzo di delibera (meno la parte costituita dal deposito) in Fiorini effettivi della nuova valuta austriaca, escluse le carte di credito di qualunque genere, comunali, provinciali, di Stato e di Banca, fruttanti e non fruttanti, temporarie o perpetue, ed ogni carta monetata e surrogato a denaro, di qualunque specie e natura rinunciando al favore di qualsiasi legge in contrario essendo stato il prezzo di grida calcolato nei rapporti di moneta effettiva, e nel modo e sulla qual base dovrà pur farsi il deposito da qualunque aspirante all' asta. Quel residuo prezzo pertanto si dovrà versare nelle mani dell' amministratore entro 8 giorni immediatamente successivi a quello in cui a chi si fosse reso deliberatario sarà intimato giudizialmente il relativo decreto di delibera, intimazione che avrà luogo soltanto in Padova o al domicilio del deliberatario che abitasse in detta città, circostanza che dovrà indicare all' atto dell' asta, o al domicilio che in Padova avrà eletto il deliberatario che non vi abitasse, elezione da farsi da lui all' atto dell' asta.

VII All' incontro versandosi il prezzo di delibera avrà luogo il regolare istromento d' investitura colla contemporanea consegna di una copia dei titoli contemplati dalla relazione legale, la cui spesa starà a carico del deliberatario.

L' istrumento dovrà farsi in Padova a spese del deliberatario, e verrà sottoposto all' approvazione giudiziale, per ciò che concernesse ai patti che divergessero dalle condizioni d' asta o che vi facessero una qualche aggiunta.

VIII. Il deliberatario entrerà nel possesso di diritto e di fatto al momento dell' istromento salvo gli opportuni conguagli per l' anno in corso, dovendosi la rendita dell' anno rurale o reddituario, e i pesi privati insiti, e le imposte dell' anno camerale, dividersi dietim in proporzione del periodo di possesso, commisurato per l' anno rurale redditurio; mediante poi il seguito rogito sarà il deliberatario da sè solo autorizzato a farsi riconoscere giudizialmente dai conduttori del fondo venduto, e l a tutte sue spese, e seguita la regolare tradizione, e pagato e ricevuto il prezzo di compra-vendita, gli alienanti cesseranno da qualunque responsabilità in confronto dell' acquirente per qualsiasi titolo o causa, ritenuta l' offerta dimostrazione di proprietà e di libertà dei fondi, come all' articolo IV., intendendosi in ogni caso ristretta la manutenzione al rimborso del prezzo esborsato, ogni altro risarcimento escluso.

IX. Le spese dell' istrumento e tutte quelle dell' asta saranno a carico del deliberatario, compresa quella della tassa di commisurazione.

Beni da subastarsi.

Provincia e Distretto di Treviso.

Comune di Casale.

Ai mappali Num. 666, 667, 737, 2113, 2118, 749, 750, 752, 734, 735, 708, 709, 720, 778, 1236, 1237, 1238, 1239, 1240, 1241, 1242, 1243, 2112, 1282, 1283 e 1284, con casa colonica, in tutto di pertiche censuarie 244.80, o campi trevigiani 46.—.170, colla rendita di a. L. 857:33; affittati a Moretti Domenico e Sante fratelli; stimati Fior. 6790 V. A.

Il presente si affigga all' Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi di questa Città, in Piazza di Casale, e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,

Treviso, 15 aprile 1861.

L' I. R. Consiglier Dirigente

MUNARI

Bevilacqua.

N. 1829. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Valdobbiadene rende noto all' assente di ignota dimora nobile Giuseppe di Panigai, che Giuseppe Spironelli di Saligo produsse in confronto degli eredi del fu Domenico Narli, e dei creditori inscritti, tra i quali figura esso assente, sotto questo numero, un' istanza per vendita all' asta di diversi fondi posti nel Comune amministrativo di Farra.

Sopra tale istanza fu con decreto odierno pari numero fissata comparsa al 20 p. v. giugno ore 9 ant. per versare sul proposto capitolato d' asta, e gli fu deputato in curatore il di lui fratello nobile Antonio di Panigai.

Ignoto essendo al Giudizio ove desso assente si trovi, ne dà notizia col presente, onde possa munire l' eletto curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure, volendo, indicare o destinare al giudice altro procuratore, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si affigga, e si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura, Valdobbiadene, 22 aprile 1861.

L' I. R. Pretore, SCOTTI.

Pivetta, Canc.

N. 1566. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Lombello Francesco detto Pecchiole, industriante domiciliato in Cagnola di Cartura.

Perciò vengono col presente diffidati tutti quelli, che credessero poter dimostrare qualche azione e ragione contro il detto Lombello Francesco, ad insinuarla entro il giorno 17 giugno p. v., in forma di regolare petizione in iscritto, da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. dott. Ghisleni Gaetano deputato curatore alle liti nel concorso suddetto, dimostrando non solo la sussistenza e liquidità della loro pretensione, ma eziandio il diritto in forza del quale intendano di essere graduati nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, in quantochè in difetto, spirato il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuatisi verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venga esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di priorità o di pegno sopra un bene compreso nella massa, tenuti del pari a pagare il debito eventuale che avessero verso la massa stessa, e ritenute le disposizioni del § 103 del Giud. Reg., in quanto si insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto nella massa esistente.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire nel 2 luglio p. v., alle ore 9 ant. all' Aula Verbale di questa Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile, o pella conferma dell' interinalmente nominato, e pella scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi fra essi, si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo di essi creditori.

In detta sessione sarà anche esperimentata la via amichevole a sensi del § 98 del pretatto Reg.

Ed il presente Editto verrà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti in Conselve e Cartura, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,

Conselve, 16 aprile 1861.

L' I. R. Pretore

D.r COLBERTALDO.

N. 6931. 1. pubb.

EDITTO

Si fa noto che sopra istanza del d.r Carlo Braida di Udine, e a carico dei Luigi, Ferdinando e Girolamo Mesaglio di Udine, nell' atrio di questa I. R. Pretura nei giorni 1., 15 e 25 giugno p. v., dalle ore 10 alle 12 della mattina, avrà luogo la vendita all' asta dei fondi qui sotto descritti, e alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la vendita non avrà luogo se non a prezzo pari o superiore a quello di stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè però sia bastante a cautare i creditori inscritti fino alla stima.

II. Ogni offerente all' asta meno l' esecutante, dovrà depositare a cauzione dell' offerta Fiorini 30.

III I Beni si vendono nello stato e grado in cui si troveranno al momento della effettiva consegna, e l' esecutante non risponde della proprietà nè totale nè parziale dei detti beni, dovendosi avere il deliberatario nei rapporti con lui come acquirente a tutto suo rischio e pericolo.

IV. I beni si vendono in un solo Lotto, e riguardo ai fondi marcati coi NN. 182 e 183, vengono venduti solo limitatamente al caratto non bene precisato, che sopra di essi apparteneva nel maggio 1854 a Pietro di Giuseppe Mesaglio

V. Entro otto giorni dalla delibera il deliberatario dovrà depositare il prezzo della delibera nella Cassa dei depositi del locale I. R Tribunale Provinciale sotto comminatoria del reincanto a tutte sue spese, rischio e pericolo.

Il solo esecutante è dispensato da cotesto deposito, che in seguito però alla graduatoria dovrà egli pure depositare in quanto emerga, che altri creditori abbiano un anzianità ipotecaria anteriore alla sua.

Tutte le spese d' immissione in possesso, di trasferimento di proprietà, nonchè tutte le imposte eventualmente insolute resteranno a carico del deliberatario.

Beni da vendersi

A) Terra pascoliva cespugliosa sita in Lazzacco in mappa al N. 129, di pert. 1.36, rendita L 0.12, stimata Fior. 20:40.

B) Terra aratoria in mappa di Lazzacco al N. 183, di pert. 5.42, rendita L. 11:16, stimata Fiorini 221:25, calcolata pel caratto del sesto che poteva competere a Pietro Mesaglio Fiorini 16:87.

C) Prato stabile, detto Campo Romano in mappa di Lazzacco al Num. 182, di pert. 7.70, rendita L. 14:32, stimato Fior. 286:50, calcolato pel caratto del sesto che potrà competere a Pietro Mesaglio Fior. 47:25.

Il presente si affigga nei soliti luoghi in Udine e Lazzacco, e sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,

Udine, 19 aprile 1861.

L' I. R. Consigliere Dirigente

NICOLETTI.

G. B. Picecco.

N. 1562. 1. pubb.

EDITTO.

Questa I. R. Pretura rende noto che sopra istanza dell' Ospitale civile di Vicenza, in odio di Nicola dott. Galvani, avvocato, fu Vergilio, di Marostica, ora sua eredità giacente rappresentata dal curatore avvocato dott Bonomo, nei giorni 4 e 11 giugno, e 2 luglio 1861 dalle ore 9 antimer. alle 12 merid., farà luogo nella sala della propria residenza ai tre esperimenti d' asta degl' immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento i beni non saranno deliberati che a prezzo superiore od eguale almeno a quello di stima di Fior. 3493; al terzo esperimento verranno deliberati a qualunque prezzo, salvo il disposto dai combinati §§ 140 e 422 del Giudiziario Regolamento.

II. Ogni oblatore, meno l' esecutante, dovrà a garanzia dell' asta depositare il decimo del prezzo dell' offerta.

III. Il rimanente del prezzo e dove si rendesse deliberatario l' esecutante, l' intiero prezzo rimarrà presso il deliberatario per essere pagato in seguito ed a termini della graduatoria e riparto. Frattanto dovrà corrispondere l' interesse nella ragione del 5 p. 100 all' anno, calcolabile dal giorno della delibera, e dovrà essere depositato giudizialmente di sei in sei mesi.

IV. Il pagamento come del prezzo capitale così degl' interessi dovrà essere verificato in nuova valuta austriaca sonante, escluso

qualunque altro surrogato, ed in ispecie la Carta monetata qualsiasi.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso dei fondi col giorno della delibera in via esecutiva della medesima, salvi i conguagli con chi di diritto per ciò che concerne i frutti naturali e civili dell'anno agrario in corso a termini di ragione e giustizia.

Non potrà poi ottenerne la definitiva aggiudicazione, se non avrà prima soddisfatti gli obblighi tutti ad esso incombenti.

VI. L'obbligo del pagamento dei pubblici pesi comincerà nell'acquirente colla prima rata immediatamente successiva al giorno della delibera.

VII. Le pubbliche imposte che in corso di procedura venissero sodisfatte dalla Commissione o da terzi onde evitare la escussione fiscale sopra anco taluno dei fondi esecutati, nonchè le spese tutte della procedura esecutiva cominciando dall'istanza di oppignoramento fino ed a tutta la procedura di graduazione e riparto saranno prelevati dal prezzo di delibera in preferenza a tutti i creditori, e ciò sopra semplice istanza dell'Ospitale, corredata dal Decreto di liquidazione e dalle relative bollette dell'esattore, senza altra formalità od altro atto qualsiasi; la tassa poi di trasferimento di proprietà, le spese di deposito, delibera, aggiudicazione voltura censuaria, ed altre conseguenti e relative, staranno a tutto carico dell'acquirente oltre il prezzo di delibera.

VIII. Gl'immobili s'intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si attroveranno al momento della delibera a corpo e non a misura, e colle inerenti servitù attive e passive senza veruna responsabilità da parte dell'esecutante, e senza verun obbligo nella medesima di manutenzione in caso di evizione per qual si voglia titolo e causa.

IX. Essendovi più deliberatarii saranno dessi obbligati solidariamente; così pure s'intenderà deliberatario per proprio conto quegli che dichiarando di agire per terza persona non dimetterà autentica procura che assoggetti il mandante alle condizioni di questo capitolato.

X. Mancando il deliberatario all'adempimento anco in parte di qualunque degli obblighi suespressi, ed in ispecie a quello del pagamento del prezzo e delle spese avrà luogo il reincanto dei fondi a tutto di lui danno pericolo e spese, fermo il deposito verificato all'atto della delibera e ciò in riguardo della sempre maggiore cauzione dell'esecutante.

Immobili da vendersi nel Comune amministrativo e censuario di Marostica, contrada Morsan.

1. Pertiche censuarie 70.82 di terreno parte arativo, arborato, vitato, parte zappativo arborato, ortivo, parte prativo in riva arborato, vitato e con olivi, parte pascolivo semplice in colle, e parte boschivo ceduo forte e misto con casa di villeggiatura, corte con peschiera, aia ed orto con oratorio e casa colonica ai NN. di mappa stabile 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2453, 2454, 2458, 2459, 2467, 2468, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2500, 2534, 2537, tra i confini a levante beni di questa ragione, descritti al N. 2, Tretti e Cobalchini, mezzogiorno Cobalchini, strada comunale Roberti abate Alessandro Compostella fratelli, D. Giacomo Merlo, ponente i suddetti Roberti Compostella e Merlo, tramontana Zoni consorti Faccio Compostella, Roberti conte Alessandro e Zannini Teresa, colla rendita di L. 273:82, giudizialmente stimati Fior. 3041:50.

2. Pert. cens. 2.78 di terreno aratorio, arb., vit. con poco prativo ai NN. della mappa stabile 2460, 2461, 2462, 2463, colla rendita cens. di L. 12:34, tra i confini a levante Martini fratelli e Zannini Teresa, mezzogiorno detti Martini e Colbachini, ponente beni di questa ragione, descritti superiormente al N. 1, Tretti, tramontana Tretti, beni di questa ragione, descritti al N. 3, e Zannini Teresa, giudizialmente stimati Fior. 94:50.

3. Pert. cens. 8.07 di terreno pascolivo con olivi al N. di mappa stabile 2466, colla rendita censuaria di L. 25:02, fra i confini a levante Martini Giovanni, mezzogiorno Tretti e Zannini Teresa, ponente Tretti, tramontana Martini Anna, giudizialmente stimati Fior. 252.

4. Pert. cens. 0.79 di terreno boschivo ceduo forte al N. di mappa stabile 2496, colla rendita cens. di L. 0:36, tra confini a levante Compostella fratelli e Faccio consorti, ponente detti Faccio e Roberti co. abate Alessandro, giudizialmente stimati Fior. 14.

5. Pert. cens. 2.07 di terreno zappativo, arb. vit. con area di casa dirocata non esistendovi che un tratto di muro isolato ai NN. di mappa stabile 2435, 2442 colla rendita cens. di L. 11:49, tra i confini levante, mezzogiorno o ponente Roberti conte abate Alessandro, tramontana suddetti Roberti e strada, stimati giudizialmente Fior. 91.

Ed il presente sarà pubblicato mediante affissione all'Albo Pretoreo e nei soliti siti del Capoluogo, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Marostica, 19 aprile 1861.
L'I. R. Pretore
B. SCARAMELLA.
L. Monti, Canc.

Al N. 6732. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, rende pubblicamente noto, essere mancato a' vivi nel 3 luglio 1858 in Udine il nobile Giuseppe fu Girolamo di Montegnacco, ed avere abbandonati dei beni feudali in Montegnacco, frazione del Comune di Cassano nel Distretto di Tarcento.

Essendo ignoto a questo Tribunale se e quali persone oltre il figlio nobile Giulio abbiano diritto di vocazione sui beni suindicati, si citano col presente tutti coloro che intendono far valere per qualsiasi titolo una pretesa sui beni stessi, ad insinuarsi a questo Tribunale od a produrre contemporaneamente il loro aspiro all'I. R. Luogotenenza delle Provincie Lombardo-Venete, quale Corte feudale per ottenere l'atto di riconoscimento e ciò entro un anno dalla data del presente Editto, con avvertenza che altrimenti l'eredità feudale alla quale fu destinato il conte Francesco di Caporiacco fu Prospero, di Udine, in curatore, sarà ventilata in concorso di coloro che si saranno insinuati, e saranno riconosciuti dall'I. R. Corte feudale, e che non presentandosi alcuno i beni considerati come vacanti, saranno devoluti allo Stato.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile,
Venezia 26 aprile 1861.
L'I. R. Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2950. 1. pubb.

EDITTO.

Luigia Chiereghin Gandolfo di questa Città produsse oggidì libello N. 2950, in confronto di Antonio Gandolfo fu Fortunato egli pure di questa Città, e di Eugenio Crosara curatore giudiz. della sostanza dello stesso Antonio Gandolfo, in punto:

I Competere all'attrice il diritto d'essere mantenuta, alloggiata, alimentata e vestita sulla sostanza di ragione del Convenuto Antonio Gandolfo fu Fortunato;

II. Esser tenuto il Reo Convenuto Eugenio Crosara quale amministratore della sostanza di Antonio Gandolfo fu Fortunato a corrispondere per il suo mantenimento, alloggio, vitto, ed indumento soldi 50 al giorno, o quella somma che il giudice in proporzione della sostanza trovasse di stabilire, in rate mensili anticipate decorribilmente dal 9 novembre 1860;

III. Dovere il Reo Convenuto amministratore Crosara Eugenio pagarle entro giorni 14 Fiorini 75 importare degli alimenti dal giorno 9 novembre fino al giorno 9 aprile corrente o quella somma che sarà corrispondente all'importo della giornaliera corrisponsione che verrà fissata dal giudice giusta il capo II; libello, su cui fu aggiornata sessione 27 maggio p. v. ore 9 ant., sotto le avvertenze dei §§ 20 25 del Giud. Reg., e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847.

Assente d'ignota dimora il R. C. primo nominato Antonio Gandolfo, gli fu deputato a curatore l'avv. di questo foro Ignio d.r Alessio, onde possa la causa procedere, e definirsi a senso di legge.

Si diffida pertanto l'assente a presentarsi alla indetta sessione, od a fornire al deputatogli curatore gli opportuni elementi di sua difesa, od a nominarsi altro procuratore, altrimenti dovrà egli attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale, e mediante affissione all'Albo della Pretura e nei luoghi soliti di Città.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 19 aprile 1861.
L'I R Pretore
MENEGHINI
G. Naccari.

N. 2321. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica alla signora Giuseppina De Luisa vedova Bassoli di S. Giorgio che fu dal sig. Angelo Zipoga di Marano presentata in di lei confronto a questa Pretura oggidì la petizione N. 2321, in punto di pagamento di Fiorini 17:50, coll'interesse legale del 4 per cento dal 1.° decembre 1860 a saldo del vaglia 7 aprile 1860, e che ad essa assente e d'ignota dimora fu deputato a di lei pericolo e spese l'avv. Girolamo d.r Luzzatti e destinata l'Udienza del dì 19 giugno p. v. alle ore 9 ant. pel contraddittorio a processo sommario.

Viene quindi essa eccitata a comparire nel detto giorno personalmente, ovvero a far avere al curatore i documenti necessarii di difesa, od istituire ella stessa un altro patrocinatore, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Dall'Imp. R. Pretura,
Palma, 15 aprile 1861.
Il R. Pretore, DAL SASSO.

N. 1577. 1. pubb.

EDITTO.

Dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso questa Pretura terrà nella propria residenza, e nel giorno 29 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 mer., un quarto esperimento per la vendita all'asta degl'immobili descritti nell'Editto 25 luglio 1860, N. 3984, inserito nel Supplemento della Gazzetta Uffiziale Veneta dei giorni 5, 7 e 11 settembre detto anno NN. 55, 56, 57, dietro istanza dell'esecutante Ditta Ignazio Lejnati e compagni, di Milano, al confronto dell'esecutato Mario d.r Radaelli fu Giov. Battista di Motta, e dei creditori inscritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta depositando nelle mani della Commissione il decimo di stima che potrà esser fatto anche con tante cartelle del Prestito L.-V. al valore di Borsa risultante dall'ultima Gazzetta precedente al giorno dell'asta.

III. Entro giorni otto dalla intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare presso l'I. R. Tribunale di Treviso la totalità dell'offerto prezzo in monete sonanti esclusa la carta, salvo di rivolgersi quindi alla R. Pretura di Oderzo per ritirare il deposito cauzionale e per ottenere la definitiva aggiudicazione.

IV. Dal giorno dell'effettuato deposito del prezzo decorreranno a vantaggio dell'acquirente le rendite ed i fitti dei beni, ed a suo carico le relative pubbliche imposte, come pure il canone livellario che apparisse dovuto alla Mensa Vescovile di Treviso.

V. Restano esclusi dalla vendita gli oggetti non contemplati nella stima, cioè il coperto, la intelaratura e le porte della cadraia, nonchè gli attrezzi della filanda in quanto possano esser levati, salva la sostanza dello stabile.

VI. Sono dispensati dal pagamento del prezzo di cui l'art. terzo oltre la Ditta esecutante anche tutti gli altri creditori inscritti con facoltà di ritenerlo fino all'esito della graduatoria, ma coll'obbligo di depositare giudizialmente di sei in sei mesi presso il prelodato Tribunale i relativi interessi nella ragione dell'annuo 5 per 100, in monete sonanti, e a partire dall'intimazione del decreto di delibera sotto comminatoria del reincanto a rischio e pericolo del deliberatario a tenore di legge.

VII. Tutte le spese esecutive cominciando dal pignoramento verranno pagate dal deliberatario chiunque egli sia, entro giorni otto dalla delibera dietro liquidazione amichevole o giudiziale nelle mani del procuratore della Ditta esecutante verso quietanza, senza di che non avrà luogo la definitiva aggiudicazione, da concedersi unicamente dietro pagamento dell'intero prezzo.

Locchè si pubblica nei luoghi soliti, e nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. R. Pretura.
Oderzo, 10 marzo 1861.
Il R. Pretore BRESSAN.
Aloisio, S. D.

N. 4483. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora nobile Andrea Mondini, che il nob. Augusto De Stadier possidente di qui ha oggi prodotto sotto il N. 4483, di questo protocollo una petizione in di lui confronto, e della moglie nob. Teresa Socrete: in punto di pagamento di Fior. 101:25, in argento per pigioni scadute a tutto 25 marzo p. p. e successive, e di rilascio del negozio sotto Cai-Maggiore in questa Città ad uso di cartoleria al civico N. 814, col mobiliare descritto nel relativo contratto 14 settembre 1858; che sopra tale petizione venne fissata per la procedura sommaria l'Udienza del 31 maggio p. v. ore 9 ant., che ad esso nob. Andrea Mondini venne costituito in curatore speciale l'avv. Antonio dottor Lana perchè lo possa rappresentare in detta pendenza, al quale pertanto saprà comunicare i relativi mezzi di difesa, restandogli anche libero di nominarsi, e notificare a questo Giudizio un altro procuratore; con avvertenza che dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo Pretorio, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 6 aprile 1861.
Il Consigliere Dirigente
MUNARI.
Pescarolo, Uff.

N. 825. 1. pubb.

EDITTO.

Si renda noto che presso questa Pretura, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà nei giorni 5, 12 e 19 giugno p. v., il triplice esperimento d'asta per la vendita dello stabile sotto descritto, esecutato dietro istanza di Padoa Giuseppe, coll'avvocato Giannantonio, in confronto dell'eredità giacente dell'ingegnere Zanardi Eulogio fu Francesco, rappresentata dal curatore ad actum avvocato dottor Nicola Mori, e per esso in confronto della signora Virginia Mantovani vedova Zanardi, dalla quale fu adita nel protocollo 22 gennaio decorso nella sua qualità di tutrice dei minori suoi figli Francesco, Felice ed Enrico Zanardi, con avvertenza che lo stabile medesimo, giudizialmente stimato a. L. 10,776:40, pari a Fior. 3771:74 v. a., non verrà nel terzo esperimento deliberato a prezzo inferiore, se non in quanto risultino coperti i creditori prenotati sino alla stima, e sotto l'esservanza delle seguenti ulteriori

Condizioni d'asta.

I. Gli stabili si vendono in quello stato in cui si troveranno all'atto della detta delibera, coi pesi e servitù ai medesimi inerenti, e senza responsabilità della parte procedente.

II. Nessuno, eccetto il procedente, potrà adire all'asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima, o in denaro sonante od in Obbligazioni di Stato al corso della Borsa di Vienna del giorno o giorni precedenti all'asta.

III. Non si ammetteranno offerte per persona da nominare, e chi vorrà adire per altri all'asta dovrà esser munito dell'occorrente procura, e dichiararla al momento della delibera.

IV. Scoprendosi altra obnoxietà oltre quelle contemplate nella perizia Loddi e Zipparoli, sarà fatto al deliberatario quel compenso che gli fosse dovuto a sensi di legge.

V. Il prezzo dovrà esser pagato in buone valute d'argento o d'oro di giusto peso ed a corso di legge, esclusa la carta monetata e qualunque surrogato al danaro sonante, volendosi obbligato il deliberatario a rifondere la perdita che si incontrasse nel cambio di tali surrogati contro la valuta metallica, qualora i creditori non potessero rifiutarvisi dal riceverli in pagamento.

VI. Il detto prezzo dovrà pagarsi ai creditori a norma della graduatoria e del riparto passati in cosa giudicata, e dovrà frattanto il deliberatario corrispondere sul medesimo l'interesse nella misura del 5 per 100 ad anno, dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera in avanti, e senza riguardo al deposito fatto che rimarrà infruttifero a garanzia dell'asta.

VII. In conto prezzo pagherà il deliberatario entro giorni 14 dall'intimazione del decreto di delibera le spese della procedura di espropriazione nella misura da liquidarsi, ed i censi che fossero insoluti pel triennio retro alla delibera, come ogni altro onere arretrato che gravasse gli stabili.

VIII. In pendenza della graduatoria e del riparto dovrà il deliberatario pagare sul residuo prezzo di anno in anno posticipatamente gli interessi nella Cassa forte di questa R. Pretura.

IX. Dovrà il deliberatario tosto dopo passato in giudicato il decreto di delibera provocare il Giudizio di graduazione ciò che potranno fare in difetto anche i creditori inscritti, e le relative spese saranno da dedursi dal prezzo, come altresì quello del successivo riparto.

X. Sarà pure tenuto il deliberatario a farsi intestare nel termine di legge nei registri censuarii quale proprietario degli stabili, e starà a suo carico la tassa percentuale di trasferimento, come ogni altra spesa occorribile per ottenere l'aggiudicazione definitiva in assoluta proprietà, il rilascio del deposito ed il versamento degli annui interessi, il cui ritiro starà a carico del creditore e dei creditori cui venissero assegnati nel riparto.

XI. Mancando il deliberatario ad alcuna delle sue espresse condizioni, sarà in diritto tanto dei creditori che della parte esproprìata di domandare la rivendita degli stabili a suo rischio e pericolo, senza previa stima, e coll'assegnamento di un solo termine d'asta.

Descrizione dello stabile.

Lo stabile casamentivo, ortivo, brolivo con gelsi e frutti, posto in Comune di Sermide, in mappa coi NN. 1709 sub 1 e 2, 1710, di milanesi pertiche 9.7, censita scudi 72.3.2, confina colle ragioni alias Jacob Vita Grego, quelle Baldissara ed eredi Cavallaris strada via nuova alias della fossa, il vicolo del Ghetto, le ragioni Carpacci Vincenzo, Zerbinati Francesco, collo stradello di rodazione che mette alla via nuova, salvi ec.

Dall'Imp. Reg. Pretura
Sermide, 30 marzo 1861.
Il R. Pretore, LOCATELLI.
Baldissara, Canc

N. 1909. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. Reg. Pretura di Pieve del Cadore notifica all'assente e d'ignota dimora Giovanni da Forno fu Antonio di Pozzale, che avendo Marco Granelli negoziante di questo Capoluogo prodotta in suo confronto una petizione a proc. som. per pagamento a. L. 215:16, ed accessorii, e che gli fu deputato in curatore l'avv d.r Coletti, e venne prefisso pel contraddittorio all'Aula Verbale del giorno 11 giugno p. v. alle ore 9 ant.

Lo si invita quindi a comparire personalmente ovvero a far avere al curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore per le determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Pieve, 23 aprile 1861.
Il R. Pretore SPERTI.
O. Larice, Canc.

N. 2560. 1. pubb.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura Urbana di Belluno rende pubblicamente noto che nel giorno 25 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. si terrà nella sua residenza il quarto esperimento d'asta per la vendita a qualunque prezzo dei sottodescritti stabili, dietro istanza di Giov. Battista Protti fu Valentino di Longarone, in pregiudizio di Vincenzo Colotto Moda fu Gottardo di Castellavazzo e Maria Pellegrini quale tutrice del figlio Eugenio Francesco fu Mario Colotto Moda, di Padova, alle seguenti

Condizioni.

I. Prima di essere ammesso ad offrire, ogni aspirante dovrà depositare la decima parte del prezzo di stima dello stabile o Lotto, che egli volesse acquistare.

II. Entro un mese dopo la delibera, dovrà essere versato dal deliberatario nella Cassa dei depositi giudiziali tutto il rimanente prezzo della delibera, dedotto cioè il decimo predetto.

III. Sia il deposito del decimo, e sia il versamento dei nove decimi residui, dovranno essere eseguiti in monete sonanti escluso ogni surrogato.

IV. Nel caso di mancanza al versamento dei nove decimi nel termine prestabilito, il deliberatario soggiacerà alla perdita del decimo depositato, ed alle conseguenze di danno comminate dal § 438 del Regolamento.

V. L'esecutante ed unico creditore inscritto, viene dispensato dal deposito e dal versamento come sopra.

VI. A carico del deliberatario resterà inoltre l'obbligo di pagare, quale aumento del prezzo le pubbliche imposte insolute pegli anni camerali 1859 e 1860, e per la rata del 1861, che rilevano in complesso per la casa e pel fondo Fiorini 22:89 1/2, e così ogni altra successiva rata.

VII. E dovrà finalmente il deliberatario dalla casa subentrare in tutti gli obblighi dell'assicurazione contro gl'incendii, conseguita li 13 novembre 1860, dall'esecutante, e rifondere a questi i Fiorini 5:14, che furono da lui pagati per le spese del contratto e per la soddisfazione di cinque annualità relative.

VIII. Tutte le spese susseguenti e conseguenti all'asta dovranno rimanere a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni.

Casa sulla Piazza di Castello Lavazzo, nell'estimo vecchio al N. 2095, e nell'attuale ai NN. 59 e 60, fra i confini a mattina Giov. Colotto, mezzodì Vincenzo De Res, sera e settentrione la detta Piazza, stimata Fior. 805.

A Pià, zappativo e ghiaia nuda, di pert. 0 79, nell'estimo attuale ai NN. 202, 1789, e nell'estimo cessato N. 1729, tra i confini a mattina fondi comunali, mezzodì Angelo Zasso, sera Giovanni Colotto, settentrione eredi Giov. Battista Bratti, stimato Fiorini 72:59.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio e nei luoghi soliti in Belluno e Castello Lavazzo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 4 aprile 1861.
Il Pretore Dirigente
B. BOTTARI
Callegari, Acc.

N. 1843. 1. pubb.

EDITTO.

Si avverte che nella residenza di questa I. R. Pretura seguirà nei giorni 28 maggio, 11 e 25 giugno p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom. triplice incanto ed alle condizioni sotto esposte, degli stabili sotto descritti, ad istanza di Ermacora fu Giovanni della Vedova di Feletto, contro Rosa Feruglio vedova di Vincenzo Bulfore per sè e qual tutrice dei proprii figli minori Angelo, Luigi e Lazzaro fu Vincenzo Bulfore, e Giuseppe e Maria figli maggiori del detto Vincenzo Bulfore, nonchè contro i creditori iscritti Civico Ospitale di qui rappresentato da Antonio d.r Pari, Francesco Del Fabbro, ed Antonio fu Giovanni Mensutti di Feletto.

Condizioni.

A. Qualunque aspirante all'asta dovrà previamente depositare in valuta d'oro o d'argento austriaci Fiorini 31.

B. Nel primo e secondo esperimento non verranno deliberati i beni che al prezzo di stima di austr. Fior. 310, o superiore, ed al terzo per qualunque prezzo semprechè siano cautati i creditori inscritti.

C. Il deliberatario dovrà depositare in Giudizio entro 14 giorni successivi alla delibera l'intiero importo del prezzo di delibera in valuta d'oro o d'argento, esclusa la carta monetata, e sottostare a tutte le successive spese pel trasferimento ed aggiudicazione, sotto pena di reincanto a termini di legge.

Descrizione dei beni, situati nelle pertinenze di Feletto.

Aratorio con mori detto Campo Palombo nella mappa provvisoria e stabile al Num. 566, di pert. 2.23, colla rendita di Lire 10:22, stimato austr. Fior. 175.

Prato con mori, detto Brisioris, nella mappa provvisoria e stabile al Num. 1189, di pertiche 3.39, colla rendita di L. 3:59, stimato austr. F. 135.

Si affigga all'Albo di questa Pretura nei soliti luoghi di questa Città, in Feletto, e si pubblichi per tre volte successive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 25 marzo 1861.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 1493. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Lendinara notifica col presente Editto all'assente Andrea Fontana fu Giacomo, che sua signoria il us.rissima monsignor Camillo dei conti Benzon, attuale Vescovo di Adria, ha presentato nel 17 corr. la petizione N. 1493, contro Livia Fontana maritata Gallan, Catarina Manfrin vedova Fontana e di esso Andrea Fontana, in punto di pagamento entro 14 giorni della somma di Fiorini 609:51 V. A., a pareggio della mercede di fitto relativa all'anno rustico 1859-60, maturatasi in base al contratto 10 aprile 1851, coi relativi interessi; e che per essere ignoto il luogo di sua dimora, gli venne deputato in curatore questo avvocato Antonio d.r Zoppellari, onde la causa possa proseguirsi secondo le norme di legge e pronunciarsi quanto di ragione, essendosi fissato il contraddittorio pel giorno 31 maggio pr. v., alle ore 9 antim.

Viene quindi eccitato esso A. Fontana a comparire personalmente, ovvero a far tenere al deputato curatore i creduti documenti di difesa, o ad istituire esso medesimo un altro patrocinatore, od a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della sua inazione.

Dall'Imp. R. Pretura, Lendinara, 18 aprile 1861.
Il Dirigente, FINOTTI.

N. 7270. 1. pubb.

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 5 giugno, 3 luglio e 7 agosto pr. v., alle ore 12 meridiane, avrà luogo nel solito locale di questa Sezione Civile, innanzi apposita Commissione, il triplice esperimento per la vendita all'asta degli stabili e sotto le condizioni come qui sotto, sull'istanza esecutiva del nob. Girolamo Pizzamano giudiziale amministratore dell'eredità del reverendo don Giac. Antonio Colonna, in confronto di Antonio Brombara amministratore, anche esso pure giudiziale, a tutore della minore Rosa fu Luigi Cassetti.

Stabili, in Venezia, da subastarsi:

A. — Nella Parrocchia di Santa Maria Gloriosa dei Frari, circondario di San Polo, in Corte Scura: due appartamenti di casa in secondo piano, ai civici Numeri 2042, 2044 rossi (duemila quarantadue e duemila quarantaquattro), con stanzini superiori e sotto posto magazzino.

B. — Nella stessa Parrocchia. Altra piccola casetta in primo piano, con sottoposto ripostiglio, al civico N. 2049 (duemila quarantanove).

Ed allibrati nei registri censuarii: — Ad A.:

N. 1574, porzione di casa, e N. 1575, sottoscala, colla cifra di L. 42:827.

N. 1574, simile, colla cifra di L. 66:620.

Ad B.:

N. 1578, casa, e N. 1579, sottoscala, cifra L. 42:827.

E nel Censo stabile del Comune amministrativo di Venezia e censuario di S. Polo:

N. di mappa 1328, 2, porzione di casa con porzione dell'accesso al N. 1330, di pert. 0.02, rendita L. 30:05.

N. di mappa 1327, 2, porzione di casa che si estende anche sopra parte del Num. 1326, con porzione dell'accesso al N. 1330, di pertiche 0.01, colla rendita di L. 19:99.

N. di mappa 1329, 2, porzione di casa che si estende anche sopra parte del Num. 1326, con porzione dell'accesso al N. 1330, di pertiche 0.02, colla rendita di Lire 34:08.

N. di mappa 1332, casa, con porzione dell'accesso al N. 1331, di pertiche 0.02, colla rendita di Lire 14:21.

Condizioni.

I. Gli stabili saranno deliberati in un sol Lotto, nel primo e secondo incanto solamente che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo incanto poi anche a prezzo inferiore, purchè sia bastante al pagamento integrale del credito capitale ed accessorii d'interessi e spese, professato dalla parte esecutante.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare il decimo della stima degli stabili in monete d'oro o d'argento non pregiudicate a tariffa, a garanzia della sua offerta, e per essere imputato nel prezzo d'acquisto se rimarrà deliberatario o altrimenti gli sarà restituito.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni tre dall'intimazione del decreto approvativo la delibera, depositare in Giudizio il prezzo offerto, nelle suddette monete a corso di tariffa.

IV. Dal giorno dell'approvata delibera, staranno a di lui carico le imposte pubbliche, comunali ed altre, che gravitassero sugli stabili.

V. La esecutante poi non assume veruna responsabilità per gli stabili subastati.

VI. Mancando il deliberatario a versare il prezzo, come all'articolo III. sarà provocato il reincanto degli stabili a tutte sue spese rischio e pericolo.

Il presente sarà per tre volte pubblicato in questa Gazzetta Uffiziale, e lo si affiggerà all'Albo, nonchè ai soliti luoghi.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 13 aprile 1861.
L'I. R. Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 9498. 1. pubb.

EDITTO.

In relazione all'istanza 6 febbraio p. p. N. 4762, di Maria Da Rè q.m Francesco rappresentata dall'avv. officioso d.r Fusinato, contro la Cassa di Risparmio in Venezia, per ammortizzazione del libretto 9 novembre 1859, N. 1706, rilasciato in Ditta dell'istante, per Fior. 315, dalla Cassa suddetta; ed in coerenza alle dichiarazioni delle parti comprese nel Protocollo Verbale 9 corrente N. 9498, viene ingiunto all'ignoto detentore del libretto summentovato, che ebbe a smarrirsi poco appresso il suo rilascio, di produrlo entro il termine di mesi sei col commisurato a sensi del § 12 dello statuto, e del § 17 della Patente Sovrana 1844, sulle Casse di Risparmio a cui si riportarono le parti, sotto comminatoria in caso diverso che il libretto medesimo verrà irremissibilmente dichiarato nullo ed inefficace in armonia al § 192 del Giud. Reg.

Locchè si pubblichi nei modi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 28 marzo 1861.
L'I. R. Consigl. Dirigente
PELLEGRINI.
Favretti.

N. 3302. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza rende, col presente, noto, che nei giorni 20 giugno, 4 ed 11 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., avrà luogo nel locale di sua residenza il triplice esperimento di subasta degl'immobili qui sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo Lotto, e l'asta sarà aperta al prezzo di stima e nel 1.° e 2.° esperimento la delibera non potrà seguire, che a prezzo maggiore od eguale a quello di stima, e nel 3.° anche a prezzo inferiore, semprechè sia sufficiente a coprire tutti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito in danaro sonante del decimo del prezzo di stima degli immobili posti in vendita. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario; agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi dell'asta.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione, tosto chè sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario, fino alla totale affrancazione di esso, dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera l'interesse al 5 p. % in ragione di anno, facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l'I. R. Tribunale provinciale di Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, quanto in linea d'interessi, dovrà effettuarsi in effettivi fior. nuovi austriaci col ragguaglio dei 35 soldi per ogni lira austr. attuale, partendo dall'epoca in cui sarà posta in corso la nuova moneta, esclusi in ogni caso e tempo la carta monetata, e qualunque altro surrogato al danaro sonante metallico.

V. Il possesso e godimento degli immobili deliberati s'intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno dell'intimazione del decreto di delibera, autorizzato a farvisi immettere, occorrendo, in via esecutiva del decreto medesimo. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata, senonchè dopo che avrà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni d'asta.

VI. Dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera in avanti, tutte le imposte prediali, sovrimposte comunali e gettiti consorziali, e qualsiasi carico erariale, provinciale, ordinario e straordinario, inerente agl'immobili deliberati, i pesi di decima e quartese, se e come vi potessero essere soggetti i beni medesimi, nonchè i ristauri e riparazione ai fabbricati, dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso da chicchessia.

VII. Gl'immobili si riterranno venduti e rispettivamente acquistati a corpo e non a misura, e nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'asta.

VIII. I bolli, tasse ed imposte per la delibera e successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento di tutte le condizioni d'asta.

XI. Le imposte erariali, provinciali e comunali, relative agl'immobili da subastarsi, che fossero state soddisfatte da terzi saranno collocate nella relativa sentenza graduatoria prima di qualunque creditore per ottenerne in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale per parte del deliberatario o deliberatarii alla esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto al reincanto degl'immobili deliberati a termini del disposto dal § 438 del Giud. Reg., ed il deposito fattosi dal deliberatario o deliberatarii a cauzione delle loro offerte sarà impiegato a rifusione parziale o totale delle spese e danni occasionati dal loro difetto, e non bastando il deposito, il deliberatario o deliberatarii medesimi dovranno rifondere il di più in altro modo.

Descrizione degl'immobili da subastarsi.

1. Pert. metr. zero, cent. settantasette, pari a campi vicentini 0.0.1.62, campi zero, un ottavo e sessantadue tavole di terreno con casa colonica, e corte, posto nel Comune censuario amministrativo di Costabissara, contrada Cavecchia, censiti in mappa stabile al N. 1335, colla rendita censuaria di L. 15:84, ed in mappa provvisoria al N. 384, confinante a mattina con beni di questa ragione, intestato nel censo stabile a Bissaro nobile Girolamo, a mezzodì e ponente in parte con beni di questa ragione intestati a Bissaro, ed in parte con beni di proprietà Bissaro suddetto, ed a tramontana con beni di questa ragione intestati pure a Bissaro.

2. Pert. metr. ventinove e cent. trentanove, pari a campi vicentini 7.2.0.92, diconsi campi sette, due quarti, zero ottavi e novantadue tavole di terreno, dei quali per campi 1.3.1.102, tavole, alla coltivazione di aratorio con piante vitate ed in poca parte zappativo, e pei rimanenti campi 5.2.0.95, bosco ceduo forte, posto nel Comune censuario e contrada suddetta, censito nella mappa stabile ai NN. 1307, 1338 e 1339, 1507, 1543, colla rendita censuaria complessiva di L. 31:83, ed in mappa provvisoria ai Num. 376, e porzione del N. 370, tra i confini a levante in parte con beni Bissaro, in parte con beni Righetto Giovanni fu Giacomo, a mezzodì in parte con beni Bissaro, in parte con strada comune detta Sialunga, ed in parte con beni di questa ragione intestati a Bissaro, a ponente in parte con la strada suddetta, ed in parte con beni di questa ragione intestati a Bissaro, ed a tramontana in poca parte con beni di questa ragione intestati a Bissaro, in parte con beni Turrini Giulio e Francesco, ed in parte con beni Bissaro suddetto.

I descritti due corpi di terreno con casa ai superiori NN. I. e II. fatte le deduzioni di metodo, di legge, ed arte vengono stimati del depurato valore capitale di austr. L. 1556:40.

3. Pert. metr. sei e cent. cinquantotto pari a campi vicentini 1.2.1.66, campi uno, quarti due, ottavi uno, e tavole sessantasei di terreno arativo semplice in piano, denominato il Prà della Valle, era prativo, posto nella suddetta Comune e marcato in mappa stabile di Costabissara al N. 1538, colla rendita censuaria di L. 35:27, ed in censo provvisorio sotto porzione del N. 160, confina a mattina ed a tutti i lati Bissaro nobile conte Girolamo.

Il descritto corpo di terreno fatte le deduzioni di legge e di arte, viene stimato del depurato valor capitale di L. 1056:80.

Complessivo valor capitale di austr. L. 2613:20.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, nel Comune di Costabissara, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 27 febbraio 1861.
L'I. R. Consigl. Dirigente,
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 2849. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Conegliano, rende noto che nei giorni 7, 14 e 21 giugno p. v., dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer., avrà luogo nella sua residenza dinanzi apposita Commissione il primo, secondo e terzo esperimento d'asta per la vendita dei sotto descritti beni immobili stati pignorati in pregiudizio dei Matteo e Lorenzo Posocco di Marcorà di Ogliano, dietro istanza di Bortolo Frassenelli di Ceneda, sotto le seguenti

Condizioni.

I. I detti immobili nel primo e secondo esperimento saranno deliberati al maggior offerente a prezzo superiore della stima e nel terzo a prezzo anche minore sempre che possano sodisfarsi i creditori prenotati.

II. Staranno a carico del deliberatario tutti i pubblici aggravii caricanti i beni, dal dì della delibera e così le spese per e dopo l'acquisto.

III. Ogni aspirante depositarà alla Commissione all'aprirsi dell'asta in moneta d'oro a corso abusivo di piazza il decimo del prezzo di stima, meno se si presentassero come oblatori i creditori nobili Antonio Lioni, Gio. Battista fu Giuseppe De Mori, Bortolo Frassenelli e Nicolò Pradella.

IV. Dovrà il deliberatario versare presso questa Pretura entro un mese dalla delibera gli altri nove decimi del prezzo offerto, e in monete come sopra. Solamente i creditori, inscritti signori nobili Antonio Lioni, Gio. Battista De Mori, Bortolo Frassenelli e Nicolò Pradella, potranno trattenere il prezzo offerto fino all'epoca dell'effettivo riparto fra i creditori insinuati, corrispondendo intanto l'interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera fino a quello del simultaneo versamento del capitale.

V. Dal prezzo offerto, si dovrà prima dal deliberatario qualunque siasi, pagare all'Esattoria o a chi documentasse di averle supplite, le imposte prediali arretrate sui fondi subastati.

VI. Il deliberatario dovrà curare i [illegible] non riportata dall'esecutato Matteo Posocco, e ciò senza alcuna responsabilità dell'esecutante e degli altri creditori iscritti.

VII. Mancando il deliberatario di versare gli altri nove decimi del prezzo offerto, saranno reincantati a tutte sue spese, danni ed interessi i beni suddescritti, e perderà il depositato decimo fatto a garanzia dell'asta.

VIII Il deliberatario avrà, tosto seguita la delibera, il possesso di fatto dei fondi acquistati, previo il pagamento dei lavori necessarii occorsi ed eseguiti sul fondo medesimo dall'attuale fittanziere nobile Lioni per la di esso coltivazione.

Beni da vendersi in Distretto e Comune di Conegliano Frazione di Ogliano.

Casa in mappa del N. 800, di pert. 0.06, rendita L. 8:59.

Terra a. p. v. dal N. 801, pert. 12.84, rendita L. 36:47.

Casa del N. 800, di pert. —.06, colla rendita di L. 3:72.

Terra a. p. v. dal N. 801, di pert. 12.—, colla rendita di L. 34:08.

Totale pert. 24.90, rendita L. 82:92.

Il presente sia affisso nei luoghi soliti e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Conegliano 8 aprile 1861.
L'I. R. Pretore, DEDINI.
Fabrizj, Canc.

N. 6857. 1. pubb.

EDITTO

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nobile Giov. Battista Barbaro, essere stata presentata a questo Tribunale dal conte Donà Dalle Rose Francesco, co. Alvise Francesco Mocenigo, e bar. Emilio De Galvagna, fondatori del cessato Casino della Società nobile, ora in liquidazione, una petizione nel giorno 13 febbraio decorso, al Numero 2968, contro di esso nob. Giovanni Batt. Barbaro ed altri coimpetiti, quali rappresentanti il fu Giovanni Barbaro fu Aimorò, in punto di pagamento di a. L. 800, ec.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto nobile Giovanni Battista Barbaro, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Mattei, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, su la detta petizione fu con Decreto 18 febbraio decorso, Num. 2968, prefisso il termine di giorni 45 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Regol.; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. Reg. Tribunale Prov.
Sezione Civile,
Venezia, 11 aprile 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 7985. 1. pubb.

EDITTO

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia, rende pubblicamente noto essere mancato ai vivi il 16 febbraio 1857, in Udine il nobile Nicolò fu Sebastiano di Montegnacco, ed avere abbandonato dei beni feudali in Montegnacco, Frazione del Comune di Cassano, nel Distretto di Tarcento.

Essendo ignoto a questo Tribunale se e quali persone oltre ai figli abbiano diritto di vocazione sui beni suindicati, si citano col presente tutti coloro che intendono far valere per qualsiasi titolo una pretesa sui beni stessi, ad insinuarsi a questo Tribunale ed a produrre contemporaneamente il loro aspiro all'I. R. Luogotenenza delle Provincie Lombardo-Veneta quale Corte feudale per ottenere l'atto di riconoscimento e ciò entro un anno dalla data del presente Editto, con avvertenza che altrimenti l'eredità feudale alla quale fu destinato in curatore il conte Francesco di Caporiacco fu Prospero di Udine sarà ventilata in consorso di coloro che si saranno insinuati e saranno riconosciuti dall'I. R. Corte feudale, e che non presentandosi alcuno i beni considerati come vacanti, saranno devoluti allo Stato.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 aprile 1861.
L'I. R. Presidente
VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 8057. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia rende pubblicamente noto, che in seguito a requisitoria del locale I. R. Tribunale Commerciale Marittimo, nella solita sala di sua residenza terrà nei giorni 5 e 19 giugno p. v. ore 11 ant. mediante apposita Commissione i due primi esperimenti d'asta per la vendita al miglior offerente dello stabile sottodescritto di appartenenza della massa concorsuale dell'oberata eredità di Michiele Gorizza, alle seguenti

Condizioni.

I. Viene alienata la metà indivisa di casa, ai Santi Filippo e Giacomo al civico N. 4472, anagrafico 4507, nell'estimo stabile nel Comune censuario di Castello N. 1095 di mappa, della superficie di pert. 0.02, colla rendita di a. L. 141:44, stimata Fiorini 1420:65, immobile che competeva all'ora fu Michele Gorizza a termini dell'istrumento d'acquisto 9 settembre 1851 Atti Molin no-

[illegible]

II. La delibera nei due esperimenti non verrà effettuata che ad un prezzo superiore od eguale alla stima.

III. Il pagamento sarà fatto in effettivi Fior. d'argento v. a.

IV. Gli offerenti dovranno tosto depositare un decimo del prezzo di stima, ed il deliberatario verserà non più tardi di giorni otto, in mano dell'amministratore o della Cassa Forte dell'I. R. Tribunale Commerciale, il prezzo d'acquisto, imputatogli a diffalco, il fatto deposito.

V. Mancando il deliberatario entro questo termine di versare la somma residua, avrà perduto il deposito, e questo si devolverà a benefizio del concorso, oltre di che sarà effettuato il reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

VI. Il concorso dei creditori vende questa realità, tal qual'è caduta nella massa senza alcuna garanzia, e consegnerà ai deliberatarii i soli atti che esso detiene: cioè il certificato censuario, ed il suddetto Istrumento.

VII. Le imposte tutte di qualsiasi sorta, che andassero a scadere nel mese della seguita vendita dell'ente, staranno a carico per intero del deliberatario, sollevandosi la massa da quel momento di ogni pubblico peso.

VIII. Al contrario il godimento effettivo della metà di detto stabile sarà devoluto al deliberatario soltanto che nel mese successivo alla vendita.

E si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 aprile 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 3585. 1. pubb.

EDITTO.

In esito alla procedura contemplata dal § 191 Giud. Regol., cui venne fatto luogo sull'istanza di Anna Zannini per l'ammortizzazione della cartella sottodescritta, viene ingiunto agli ignoti detentori della medesima, di produrla entro il termine di un anno per guisa che nel caso contrario verrà la stessa irremissibilmente dichiarata nulla, ed il Monte Lombardo-Veneto non sarà più tenuto a rispondere per essa.

Descrizione.

Cartella del Monte Lombardo-Veneto, 14 dicembre 1835 N. 43606, inscritta nei registri del Monte Veneto sotto il N. 2574, dell'annua rendita perpetua di Fiorini 26:20, moneta di convenzione, pari a Fiorini 27:65 nuova val. austr.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 22 aprile 1861.
L'I. R. Presidente
VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 196. 1. pubb.

EDITTO.

In una procedura penale venne depositato un mantello d'ignoto proprietario, di panno bleu, di forma circolare, con collarino dello stesso panno e pistagna di velluto.

Non potendosi conservare il mantello presso questa Pretura senza deperimento, ne fu con odierno decreto ordinata la vendita all'asta.

Si diffida perciò chiunque vi potesse aver diritto ad insinuarsi a giustificarlo nel termine di un anno dal giorno della terza pubblicazione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, libero ad esso di far valere in sede Civile le proprie ragioni sul ricavato che verrà a suo tempo depositato presso l'I. R. Cassa di Finanza in Treviso, in confronto dell'I. R. Fisco entro 30 anni dal giorno della terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Si affigga e si pubblichi come di legge.

Dall'I. R. Pretura, Valdobbiadene, 22 aprile 1861.
L'I. R. Pretore, SCOTTI.

N. 7592. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica che essendo spirato il termine stabilito con Editto 19 settembre 1859, N. 16822, senza che alcuno avesse dimostrato un qualche diritto sullo smarrito confesso dell'I. Reg. Cassa dell'Intendenza di Venezia del 4 novembre 1847, N. 9, per a. L. 900, depositate da Pietro Granziotto a garanzia dei lavori di ristauro alle Palate Finanziali sul Fiume Sile alle Tre Palate, e pel ponte levatoio vicino, assunti dietro a verbale d'asta 3 novembre 1847; il documento medesimo viene con ciò dichiarato nullo e di niun valore.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 aprile 1861.
L'I. R. Presidente
VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2035. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto essere morta qui nel primo corrente intestata Caorlina Teresa fu Giov. Battista, abbandonando poca sostanza mobile, della quale si ordinò l'inventario, senza che si conoscano i suoi successibili, i quali vengono perciò citati a farsi conoscere a questa Pretura entro un anno dalla prima inserzione del presente e di emettere le loro dichiarazioni di erede, sotto le avvertenze portate dal § 128 della legge 9 agosto 1854, avvertiti essere stato nominato in curatore alla eredità Giuseppa Tommasati di qui.

Dall'Imp. R. Pretura,
Mestre, 23 aprile 1861.
L'I. R. Pretore, VOLTOLINA
Brasovich, Canc.

N. 2105. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a chiunque che per deliberazione 8 corrente, Numero 6562 dell'inclito I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia, la nob.il Maria Ester Mombelli del fu Domenico vedova Gritti, di Strà, fu prosciolta dalla interdizione analoga all'Editto 12 maggio 1849, N. 1902.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 14 aprile 1861.
Il R. Pretore, TOALDI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 11 MAGGIO

ANNO 1861 – N. 106.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

N. 9567.

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Formando seguito alle Notificazioni 12 novembre anno decorso N. 9166-P., e 28 gennaio anno corrente N. 1496-330, colle quali fu disposta la esazione del quoto d'imposta prediale a favore del Fondo territoriale per le rate I e II del' esercizio camerale 1861, si porta colla presente a pubblica notizia, sopra espressa domanda della Congregazione centrale lombardo-veneta, che nella rata III, scadente secondo le diverse Provincie nei mesi di maggio corrente e giugno e luglio p. v., la sovraimposta prediale a favore del Fondo anzidetto, andrà ad esigersi nelle misure come appresso:

A. Per le Provincie venete, ove è universalmente attivato il nuovo censo, soldi *uno* sopra ogni lira di rendita censuaria.

B. Per la Provincia di Mantova, ove in tutta l'estensione è tuttora in vigore l'antico censo milanese, soldi 0,6156 decimali sopra ogni scudo d'estimo.

Venezia 9 maggio 1861.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, CAV. DI TOGGENBURG.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il maggiore in pensione, Federico Guglielmo Augusto Moritz alla nobiltà, dell'Impero austriaco, col qualificativo d'onore, *nobile*.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma, sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il colonnello Federico Grabois, cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di III classe, in conformità agli Statuti di quest'Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al cadetto caporale Emilio Sertic, ed al caporale Matteo Dumencic del reggimento fanti confinarii n. 3, la medaglia d'argento del Valore di seconda classe, in ricognizione della loro coraggiosissima risolutezza nella cattura d'individui pericolosi alla sicurezza pubblica; inoltre, al caporale Ivan Prelancic, dello stesso reggimento fanti, nell'egual occasione, la croce del Merito d'argento colla Corona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di sollevare dalla carica il tenente-colonnello, aggiunto al servizio del suo sig. cugino l'Arciduca Giuseppe, e primo capitano della guardia degli arcieri, Rodolfo barone di Lüttichau, esprimendogli la piena sodisfazione; e di nominare in suo luogo ad ispettore di Camera dell'altefato sig. Arciduca, il colonnello Luigi conte Fötting e Persing, del reggimento fanti Granduca ereditario di Russia n. 61.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare che all'I. R. Accademia orientale vengano erette cattedre per le lingue persiana e volgare araba, e che sian conferite, la prima al concepista aulico nel Ministero degli affari esterni e professore di lingua persiana all'I. R. Istituto politecnico di Vienna, Enrico Barb, e l'altra al maestro di lingua araba volgare presso lo stesso Istituto, Antonio Hassan.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che tutti quegl'impiegati ed inservienti delle Autorità amministrative e giudiziarie, che furono sciolte a termini delle Risoluzioni Sovrane del 24 e 31 marzo nel Granducato di Transilvania, che non potessero trovare collocamento presso le Autorità novellamente costituite, od altrove, vengano messi in disponibilità, e S. M. I. R. si è degnata, in via di grazia, d'accordare ad essi un anno di stipendio, decorribile dal primo del mese, che seguirà all'abolizione effettiva delle dette Autorità.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che al direttore dell'Ufficio degli stenografi del Consiglio dell'Impero, Leopoldo Conn, sia resa nota la Sovrana sodisfazione per le sue prestazioni nell'attuazione d'un corso di stenografia per la guarnigione di Vienna.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il viceconsolato onorario d'Adrianopoli al vicecancelliere dell'I. Consolato austriaco a Costantinopoli, Guglielmo Cammerloher.

Il Ministro di Stato ha nominato il commissario circolare in disponibilità, Alessandro di Attemayer, a capo dell'Uffizio politico del Distretto di Trento.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 maggio.

ACCADEMIA SCIENTIFICO-LETTERARIA DEI CONCORDI DI ROVIGO.

Avviso.

Nella sera del prossimo lunedì 13 corr., verrà per parte del socio presidente Bartolommeo dott. Pignolo, effettuata l'apertura delle pubbliche tornate accademiche per l'anno in corso, prendendo per argomento di sua prolusione *Il passato e l'avvenire della patria Accademia.*

Si fa perciò appello agli onorevoli socii attivi, e corrispondenti, ed ai primi soprattutto, a voler col frutto del loro ingegno cooperare, affinchè lo scopo scientifico-letterario ottenga il suo maggiore effetto, e sia così mantenuto il decoro dell'Accademia a livello della sua antica rinomanza.

Avvertesi che, in via ordinaria, sono stabilite, per le pubbliche letture, le sere del lunedì e giovedì d'ogni settimana, non escluso per altro di poter leggere anche nei giorni festivi alle ore una pom., singolarmente pei socii esterni, ai quali è poi libero di poter trasmettere le proprie Memorie alla Presidenza accademica.

Rovigo 8 maggio 1861.

Bullettino politico della giornata.

Leggiamo quanto appresso nella *Revue Politique* dell'*Indépendance belge* del 6 maggio, ieri giunta.

« Il Governo francese ricevette dal generale supremo del suo esercito di occupazione in Siria, sig. di Beaufort d'Hautpoul, un rapporto, che dipinge la situazione del paese co' più neri colori, e che si dichiara contro lo sgombero, in vista de' pericoli, che potrebbero derivarne per la sicurezza de' Cristiani.

« Gli avversarii dello sgombero attinsero a quel rapporto nuove speranze, ed asseriscono con maggior persistenza che mai, che al 5 giugno la Francia non si sottoporrà alla obbligazioni, contratte dalla sua diplomazia verso tutte le grandi Potenze dell'Europa. Noi abbiamo maggiore fiducia nella sua lealtà, e codesta fiducia è pur divisa a Londra nelle regioni governative. E però, persistiamo a credere nello sgombero; la qual cosa non esclude l'applicazione delle transazioni, che potessero essere riconosciute necessarie per dar sodisfazione insieme e agl'impegni delle convenzioni, sottoscritte a Parigi, ed alla sicurezza de' Cristiani in Oriente.

« Le negoziazioni, cui si dà opera in tal argomento, procedono simultaneamente con altre negoziazioni, intese al riordinamento della Siria. Furono proposti varii progetti: l'uno costituiva nel Libano un Governo misto, mezzo druso, mezzo cristiano; un altro raccomandava l'internamento delle due schiatte in separate contrade, in vece di lasciarle vivere, come attualmente, nel medesimo paese, e talvolta ne' medesimi villaggi, a contatto; finalmente, una terza combinazione proponeva di tornare per ciascuna schiatta a Governi distinti. Codest'ultimo progetto, emanato dalla Porta, sembra avere in questo momento maggior numero di probabilità in suo favore.

« Il *Globe* annunzia positivamente che lord Herbert lascierà il Ministero della guerra, per l'impossibilità di conciliare i doveri della sua carica colle cure richiesto dalla sua vacillante salute. »

Nella *Patrie* del 7 maggio troviamo il seguente paragrafo:

« Riceviamo ragguagli più precisi sull'accidente, toccato, a Corfù, al bastimento a vapore greco il *Panellenio*. Codesti ragguagli confermano, del resto, quanto abbiamo già raccontato su questo argomento.

« Il *Panellenio* doppiava il capo dell'isola di Vido, per entrare nel porto di Corfù, nel punto medesimo in cui una fregata inglese cominciava a sparare a bersaglio, per addestrare i suoi cannonieri. Siccome il punto di mira era stato posto oltre il Capo, il piroscafo greco fu colpito da due palle, e sofferse avarie.

« Appena informato di tal accidente, l'ammiraglio inglese ordinò al capitano della fregata di recarsi immediatamente dal console di Grecia, e di offerire i suoi servigi per riparare senza ritardo le avarie, che gli artiglieri della fregata avevano involontariamente fatto provare al *Panellenio*. Ei s'impegnò, altresì, in nome dell'Ammiragliato, a risarcire la *Compagnia ellenica di navigazione a vapore* di tutte le perdite, cagionate da quell'accidente.

« Codesto affare, essendo così terminato immediatamente, non diè appicco a verun richiamo da parte del Governo greco.

« Riparate le avarie, il *Panellenio* si pose in viaggio, il giorno appresso, per Sira. »

Nel resto, i giornali di Parigi ricevuti ieri, colla data dell'8 e le notizie del 7, non hanno cosa di rilievo, che non ci sia già stata dal telegrafo prenunziata.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Nel *Corriere Mercantile* leggiamo: « Nostre lettere di Palermo confermano che i principali promotori delle ultime disordinate dimostrazioni (il cui nucleo si compose di uomini notoriamente salariati) furono parecchi impiegati, nominati, sotto Mordini, specialmente a sinecure o ad impieghi inutili ed eccessivi, quanto lucrosi, e che ora temono giustamente destituzioni o traslocazioni, e si uniscono ad uno scarso, ma operoso gruppo di autonomisti, in genere piuttosto codini che liberali, ma provvisoriamente in alleanza con qualche agitatore repubblicano; tutti elementi, che non hanno riscontro nella massa della popolazione, se il Governo sa agire con giustizia ed energia. »

Il *Regno d'Italia* ha la seguente corrispondenza da Palermo 2 maggio:

« Ieri il Governo intimava l'ordine di partenza al sig. Luigi La Porta, quale capo della dimostrazione di domenica, o supposto tale. Però, mi si assicurava ier a sera che quella partenza è stata protratta ancora per qualche giorno. Io non ho mai potuto capire che politica sia quella di volere ad ogni costo spargere il malumore e la sfiducia nel popolo. Dopo un errore madornale, cento altri ne sorgono come legittima conseguenza.

« Il generale Carini è stato eletto comandante della guardia nazionale di Palermo, la quale elezione, da alcuni è stata approvata, da altri biasimata. Si sa con certezza che, dietro disposizione venuta da Torino, il Governo di Palermo si occupa a fare i quadri degl'impiegati, e si assicura, da persone degne di fede, che più di 80 individui saranno messi in disponibilità con metà di soldo: quel che nascerà in seguito di tali disposizioni non saprei dirvi, chè non voglio farmi profeta di sventura; ma quel che so di certo si è che il malcontento prende gigantesche proporzioni, e s'impossessa di tutti. »

Il *Lombardo* ha quanto appresso, in un carteggio di Torino del 7 maggio:

« Abbiamo tristi notizie da Napoli e Sicilia. In quest'ultime Provincie, ebbero luogo in più punti scene di sangue, che richiesero l'intervento delle truppe. Lo spirito pubblico però a Palermo incomincia a pigliare un migliore indirizzo, grazie alla ferma attitudine del nuovo luogotenente. Sperasi che le cose potranno comporsi così anche nell'interno.

« Quanto a Napoli, là è un'altra faccenda. Colà niuna ragione vale; l'anarchia in ogni ramo di pubblica amministrazione è all'ordine del giorno. La plebe è sempre la vera lebbra del paese. La reazione borbonica continua l'opera sua, spargendo la discordia in ogni classe di cittadini. L'oro del Borbone a Roma ha una grande attrattiva per codesti discendenti di Masaniello. Il Governo è sempre fermo nel proposito di mandare colaggiù il conte Ponza di S. Martino. »

Leggesi in un carteggio da Napoli, 3 maggio, della *Gazzetta di Milano*:

« Avete voi un'idea di Castellamare? Or bene, ascoltate. Sull'area stessa, ove Carlo II d'Angiò eresse la *Casa sana*, da lui così chiamata per la salubrità dell'aria, sorge il reale casino, da Ferdinando I Borbone chiamato il *Qui si sana*. Esso è tanto prossimo alla città, che si può dire ne formi parte. Castellamare ha diciottomila abitanti. La notte di lunedì a martedì, una sessantina di briganti, invadono il casino reale, spogliano il custode del denaro e di tutti gli oggetti di valore, compresi gli orecchini d'una sua figlioletta, scorrazzano le sale del palazzo, lo mettono a ruba, e, fatta regolarmente ogni cosa, se ne partono, senza che alcuno s'attenti torcer loro un capello, senza che pur l'ombra d'un pericolo renda di qualche minuto più sollecita la loro ritirata.

« Figuratevi l'agitazione degli abitanti e la loro costernazione per tali fatti, che allontaneranno certamente da quelle spiagge, tanto favorite dalla natura, le numerose famiglie napoletane ed i più doviziosi stranieri, che vi si recano a passare l'estate. »

Scrivono da Candela, il 26 aprile, al *Popolo d'Italia*: « Saprete già l'arresto d'Aquilecchia, Colabella e Parrini, ricchissimi proprietarii, e che erano i capi politici dell'insurrezione reazionaria. Arrestati a Melfi, furono condotti la sera a Rionero. Di qui usciti al far del giorno, furono ammanettati ed affunati, con ordine a quattro Rioneresi, aggiunti ai Piemontesi, di fucilarli, nel caso d'aggressione per istrada. »

Per sospetti di mene reazionarie, il governatore della Provincia di Trani fece proseguire all'arresto di circa 20 persone, *per ora*. Nulla si sa di positivo sul rinvenuto. *(Arm.)*

Il conte d'Aquila, zio di Francesco II, protesta la sua fedeltà pel giovane nipote, purgandosi dalla taccia di tradimento, appostagli dalla pubblica voce. *(Idem.)*

Nelle Provincie napoletane gira un indirizzo al Parlamento per richiamare al Governo di Napoli Garibaldi. *(Idem.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente carteggio, in data di Vienna 6 maggio:

« Nell'ultima mia lettera, vi facevo presentire gravi notizie dall'Ungheria; ebbene, come ve ne sarete accorto, da quella parte giunsero effettivamente negli ultimi giorni delle relazioni, che per un istante fecero temere qualche catastrofe; ma il correttivo delle medesime non si fece, per buona sorte, attendere lungamente: oggi, in fatti, siamo in grado di poter gioire della piega consolante, che prende l'agitazione di quel paese. L'affare delicatissimo dell'esazione coercitiva delle imposte sembrava dovere spingere le cose agli estremi, e provocare a dirittura un conflitto tra le Autorità imperiali e la popolazione. Temevasi una qualche violenta deliberazione della Dieta di Pest, che ne cagionasse il pronto discioglimento. Nulla avvenne di tutto ciò. Le imposte si esigono senza conflitti; qualche Comitato protestò, dandone relazione alla Dieta, ma questa tacque e sembra essersi votata ad ulteriore silenzio.

« Ier l'altro, la Dieta tenne una seduta segreta; il partito della moderazione vi ebbe il sopravvento, e fu deciso di non toccare l'affare delle imposte, almeno per ora, e di aspettare per questo un'occasione più opportuna. In cotal senso avrebbero persino votato alcuni membri del partito estremo, riconoscendo il presentissimo pericolo d'una lotta ineguale. Nel medesimo incontro, venne stabilito che le proteste dei Comitati debbano passare tutta la trafila delle pratiche parlamentari, rimandandosi, cioè, alla Commissione delle petizioni, per esservi discusse, e poscia seguendo l'ordine della relazione, da stamparsi e distribuirsi anticipatamente ai membri della Camera, portate all'ordine del giorno. Con questo metodo si guadagna tempo, che per ora è la cosa più importante, non volendosi da nessuna parte precipitare le soluzioni.

« Le notizie ungheresi avevano per la centesima volta fatta correr la voce della dimissione di Vay: ma essa viene per la centesima volta smentita; e s'aggiunge pure che il gran Cancelliere dell'Ungheria gode tuttavia non iscemata la fiducia del Sovrano, ed è da questo in ogni modo distinto.

« Le nostre Camere non terranno nei prossimi giorni sedute pubbliche. Si lavora nelle Commissioni. Le più attive sono quelle, che preparano l'indirizzo di risposta al discorso del trono. Mi si assicura che la Camera de' signori ha già compita l'opera sua, rispetto all'indirizzo. Quella dei deputati tenne in proposito già due sedute. Il sig. Pillersdorf presentò alla Commissione, di cui fa parte, un indirizzo già bello e pronto; ma non pare che sia per essere accettato dalla Commissione senza discussione, e senza essenziali cangiamenti, essendo il medesimo troppo esplicito sulle relazioni tra Provincie e Impero; il che si vuol evitare dalla maggioranza. Ei pare che, in seno alla Commissione dell'indirizzo, il sig. Ministro di Stato farà delle spiegazioni, relative alla quistione ungarica, rispondendo per tal modo all'interpellanza Mühlfeld; ma pare similmente che le dichiarazioni ministeriali avranno un carattere puramente confidenziale. D'altra parte, odo pure asseverare che un alto impiegato della Cancelleria ungherese interverrà esso pure alla Commissione succitata, per illuminarla sulle controversie accese in Ungheria. Non so quanto di vero sia in questa asserzione; e perciò non ve la garantisco autentica. »

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 8 maggio.*

Anche i Comuni di Pass, Gradigne, Sussegnevizza, Pedena, Gallignana, Saretz, Gherdosello, Caschierga, Samasko e Grobnico, nel Distretto di Pisino, indi quello di Fianona, nel Distretto d'Albona, e quello di Canfanaro, nel Distretto di Rovigno, manifestarono, mediante appositi indirizzi firmati dalle rispettive Deputazioni comunali, la loro umilissima devozione a S. M. I. R. A., ed in pari tempo espressero la loro disapprovazione e protesta contro la deliberazione, presa dalla maggioranza della Dieta provinciale istriana, di non eleggere deputati pel Consiglio dell'Impero. *(O. T.)*

CROAZIA. — *Fiume 7 maggio.*

In una Congregazione particolare del Comitato di Fiume, tenutasi ieri, fu conchiuso, fra altre cose, d'inviare rappresentanza al superiore Dicastero, affinchè il Bano deponga il titolo di governatore di Fiume, titolo che non venivagli sovranamente conferito nella sua nomina a Bano della Croazia, proclamata alla Dieta croato-slavona. Essendosi il viceconte, sig. Giovanni Voncina, ad onta del conchiuso dell'ultima Congregazione, recato qual deputato del Comune di Novi alla Dieta croato-slavona, la Congregazione considera che tale atto contenga la tacita rinunzia alla sua carica di viceconte, e dichiara con suo voto vacante quel posto, pregando il supremo conte a convocare quanto prima una generale Congregazione per eleggere il nuovo viceconte. *(G. di Fiume e O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 8 maggio.

Il Senato del Regno, nella pubblica sua adunanza d'ieri, dopo alcune comunicazioni d'uffizio, ricevette la presentazione, fattagli dai ministri degli affari esterni, della marina, di grazia e giustizia, della guerra e dei lavori pubblici, di varii progetti di legge. *(G. Uff.)*

La Camera dei deputati, nella sua tornata d'ieri, prese in considerazione una proposta di legge, stata presentata dal deputato De Peppo, riguardo al Tavoliere di Puglia; indi incominciò a discutere intorno allo schema di legge concernente l'abolizione de' vincoli feudali in Lombardia. *(Idem.)*

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* contiene, come ieri dicemmo, due regii decreti in data 5 corrente, l'uno relativo alle Provincie napoletane, l'altro alle siciliane, coi quali vengono determinate le attribuzioni del potere centrale rispetto a quelle Provincie.

La stessa *Gazzetta* reca pure un decreto, pel quale è instituito in Ancona, presso la sede del Comando generale della regia marina del Dipartimento dell'Adriatico, un Consiglio provvisorio di leva marittima, per decidere sulle esenzioni e riforme degl'inscritti della leva di mare, e per pronunziare sulle dichiarazioni di renitenza, in base alle disposizioni, che regolano le leve di mare.

La *Gazzetta Uffiziale* reca altri decreti, con cui vengono collocati in riposo, e ammessi a far valere i proprii titoli alla pensione, parecchi militari del disciolto esercito delle Due Sicilie. Vi sono, fra gli altri, il conte Scotti Douglas, maresciallo di campo, e il brigadiere Palmieri.

Il maestro Saverio Mercadante fu nominato cavaliere dell'Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro.

Il Collegio militare in Asti sarà riaperto il 15 del volgente maggio. Gli alunni vi saranno riammessi ripartitamente, ed ai parenti de' medesimi sarà, dal Comando dell'Istituto, dato speciale avviso del giorno in cui dovranno essere colà presentati. *(G. Uff.)*

In giugno prossimo, avrà luogo in Torino una conferenza di delegati italiani e svizzeri per concertare nuove basi per le relazioni postali fra' due paesi. *(G. T.)*

Altra della stessa data.

Il Tribunale correzionale di Torino condannava una seconda volta il giornale l'*Espero*, per reato di diffamazione e d'ingiurie contro il dott. Bertani, nella pena del carcere per mesi due, nella multa di L. 3000, col carcere sussidiario di mesi tre, nell'indennità che di ragione verso il dott. Bertani, come verrà accertata e liquidata in apposito giudizio, e nelle spese di procedimento. *(Arm.)*

Le voci di crisi ministeriale e del prossimo ritiro di qualche ministro, sono assolutamente false.

Il Governo adottò severe misure contro alcuni alti funzionarii della Magistratura siciliana per la loro condotta riguardo ai partiti contrarii all'ordine attuale delle cose; condotta, che lascia travedere pusillanimità, per non dire connivenza coi medesimi. È già partito l'ordine di destituzione per due di essi.

Oggi uscirà il 1.° Numero del *Voto nazionale*, giornale ispirato, a quanto dicesi, dal marchese Pepoli. *(Lombardo.)*

Nel carteggio di Torino, 7 maggio, della *Gazzetta di Milano*, leggiamo quanto appresso:

« . . . *Toutefois, quelques personnes pensent que, pendant son séjour en Corse, il (Mr. Pietri) pourra bien faire une excursion en Italie, ou seulement en Sardaigne.* Così scrive il corrispondente di Parigi, in data 2 maggio, all'*Italie* di Torino.

« Credo che tutti gl'Italiani sentiranno vivissimo desiderio di conoscere il vero significato di quella notizia, poichè il sig. Pietri in Sardegna non può se non ricordarci l'abile artefice di quelle annessioni alla Francia, per le quali Garibaldi ha perduta la sua città natale, e l'Italia le Alpi. Posso affermarvi di più in modo assoluto che il corrispondente dell'*Italie* andava assai più oltre, e diceva che il Pietri si recava in Sardegna per preparare, disporre e compiere l'annessione di quell'isola. La Redazione ha soppresso quel passo.

« Ora, unite alle parole da me citate, ed inserite in un foglio, che vi ripeto essere ministeriale quanto l'*Opinione*, l'incidente al Senato il 9 aprile ultimo scorso, nel quale, interpellato il conte Cavour dal senatore Musio circa l'eventuale cessione della Sardegna, pur dichiarando che non avrebbe mai ceduto una parte d'Italia, si astenne dal dire se egli riguardava la Sardegna *italiana*, come ministro o come geografo; unite tutte queste cose insieme, e non vi farà meraviglia se quella corrispondenza è stata ieri ancora nelle conversazioni il soggetto di animati discorsi e di commenti meno che ragionevoli. »

Leggesi a questo proposito nel *Regno d'Italia*: « In Sardegna, per quanto ci dice persona proveniente da quell'isola, è cominciato un grande fermento, dopo la notizia che il senatore Pietri si recherebbe per qualche mese a Cagliari. La visita del confidente dell'imperatore non sarebbe gradita. »

Il *Regno d'Italia* ha la seguente corrispondenza da Torino, 8 maggio:

« Lo stato delle Provincie meridionali attrae l'attenzione dei governanti e dei governati. Dopo tanto gridare e dar di sproni al Governo, da quel generoso destriero ch'egli è, al dire del Mamiani, sebbene alcuni impertinenti trovino in lui un po' di sangue di Moncalieri o di Barlassina, si è messo a correre il gran trotto sulla via delle provvidenze e delle riforme. Le prime pagine della *Gazzetta Uffiziale* d'oggi, infatti, saranno tappezzate di decreti, che riguardano quelle Provincie. E credo che tutti faranno plauso a quelle riforme, le quali sono intese a semplificare sempre più, ed a fare scomparire una volta quell'autonomia, di fatto se non di nome, che si nasconde sotto il Governo delle Luogotenenze di Napoli e di Palermo.

« Si parla seriamente del tanto desiderato spostamento degl'impiegati. Certo, questa classe numerosissima di cittadini reputerà poco comodo e fors'anco tirannico questo sistema; poichè sacrificare d'un tratto amicizie vecchie e radicate, conoscenze, abitudini e tante altre cose, per gettarsi in un mondo sconosciuto, non è affare di così lieve momento, da non istrappare qualche grido d'amarezza. Ma io reputo questo sistema, non solo utile al paese, ma necessario.

« A proposito d'impiegati, non posso tralasciare di raccogliere le lagnanze, mosse da un grandissimo numero di funzionarî inferiori, a cagione del caro delle pigioni. Oggi Torino è diventato angusto a tanto accorrere di gente e quindi è naturale che le pigioni aumentino; ma è fuor di dubbio molto desolante che, di questa fortuna generale ne paghino le spese gl'impiegati qui residenti, e specialmente gl'impiegati d'ordine inferiore, segretario, applicato, ecc.

« Vi ricorderete che anche il Governo austriaco aumentava del 10 per % il rispettivo stipendio agl'impiegati di residenza nelle grandi città. Molti perciò non sanno comprendere come mai il nostro Governo, di solito così generoso, anzi troppo generoso, vorrei dire quasi sparnazzatore in certo caso, che il dire farebbe scandalo, sia poi tanto lesinatore, quando si tratta di piccole miserie, le quali non posson aumentare il bilancio se non se di somme di poco o nessun rilievo.

« Lo Spaventa ha abbandonato Napoli per venire a riposarsi sui banchi della Camera! »

Ieri (5) si celebrarono in Genova gli sponsali di Teresita Garibaldi, figlia dell'illustre generale, col maggior Canzio, dei carabinieri genovesi, addetto allo stato maggiore. La Teresita è una simpatica giovinetta di vent'anni circa, il volto assai gentile e di carattere dolcissimo. Somiglia molto suo fratello Menotti nei lineamenti del viso, e suo padre nella statura. *(Persev.)*

Leggesi nelle *Nationalités*: « Il sig. Salamanca, banchiere spagnuolo, noto nelle sfere finanziarie per la parte, avuta da lui nelle più grandi imprese industriali del nostro tempo, è atteso a Torino. Egli fece accaparrare stanze per sè all'Albergo dell'*Europa*. La sua presenza si collega, per quanto assicuresi, ad una negoziazione concernente le strade ferrate romane. »

Si annunzia come assai prossimo l'arrivo del generale Klapka a Torino. Così la *Nationalités*.

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 29 aprile.

Scrivono al *Nord*: « La flotta del Baltico, e le nostre squadre del mar Nero, del mar Caspio, del mar Bianco e dall'Oceano Pacifico, constano di 242 navi a vapore e di 71 a vela: totale, 313 navi, armate di 3851 cannone. Tra' vapori, v'ha 9 vascelli, 13 fregate, 22 corvette, 12 clipper, 107 navi di grandezza minore, e di denominazione diverse, quali scune, trasporti, cutter, ec., e infine 79 scialuppe cannoniere. La flotta a vele consta di 10 vascelli, 6 fregate, 3 corvette e 62 piccole navi. Questo numero è certo di poco rilievo in proporzione degli Stabilimenti marittimi e delle stazioni navali, che siamo obbligati di mantenere nei varii mari per la sicurezza delle nostre coste.

« Il trattato, conchiuso testè colla Cina, porta già i suoi frutti. Relazioni commerciali più frequenti si stringono col Celeste Impero. Una carovana mercantile è stata spedita testè a Kiakhta. Essa dee recarsi a Pekino, Tua-Gou, Tien-tsin, e ad altre città commerciali del paese, per istudiarvi il commercio cinese, comperar tè e raccogliere notizie sulle merci più domandate. Le Autorità cinesi non frapposero alcun ostacolo alla spedizione di questa carovana. Quattro dei nostri allievi della Scuola di Kiakhta vi furono aggiunti, perchè possano studiare la lingua cinese. Vi si portano 1575 pud di merci, tra le quali sono in primo luogo le pellicce, le stoffe e i metalli preziosi. »

I giornali di Helsingfors pubblicano un rescritto dello Czar Alessandro II, col quale s'invitano i quattro ordini degli Stati della Finlandia ad occuparsi della questione costituzionale del Granducato. Il rescritto vuole che si proceda alla nomina de' delegati, i quali si uniranno alla Commissione d'esame. (*Pungolo.*)

Leggesi nelle ultime notizie della *Presse*: « La divisione navale russa, attesa il prossimo mese a Cherburgo, non è destinata per la Siria, come fu annunciato per errore, ma per la Cina, ove va a surrogare tre o quattro bastimenti, che lasciarono il fiume Amur per mettersi in rotta per l'Europa. »

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Il *Journal des Débats* pubblica il discorso, pronunziato il 22 aprile scorso dal Principe Giovanni I, nell'apertura della nuova Assemblea valacca a Buccarest:

« Signori deputati, ora, come sempre, v'invito a mantenere l'unione e la concordia tra voi e gli altri Corpi dello Stato; poichè soltanto così si potranno realizzare i voti e le legittime aspirazioni del paese.

« Sono felice nel potere in questa occasione assicurarvi delle benevole simpatie della Corte altosovrana e delle Potenze mallevadrici.

« Al vostro patriottismo, alla vostra saviezza si aspetta ora consolidare la nazionalità della Rumunia.

« Dio benedica i lavori dell'Assemblea! »

Due ministri, i signori Costaforo (interno) e Boeresco (giustizia), non essendo stati rieletti deputati, diedero la loro dimissione. Un decreto del Principe affida interinalmente il portafoglio del primo al presidente del Consiglio, ministro delle finanze, e quello del secondo al sig. Batecoveno, direttore del Ministero della giustizia.

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 3 maggio.*

Cochrane rivolge l'attenzione della Camera agli avvenimenti di Varsavia, ch'egli attribuisce in gran parte all'appello alle nazionalità, compreso nel dispaccio di ottobre di lord John Russell a sir James Hudson, e agli eccitamenti venuti di Francia.

Verney chiede informazioni sulle questione dei Ducati dell'Holstein e dello Schleswig.

Hennessy chiede la comunicazione dei rapporti e dispacci del sig. Elliot, relativamente ai movimenti reazionarii di Napoli.

Lord *John Russell*: È cosa imbarazzante l'aver a manifestare un'opinione su diversi paesi d'Europa e sul merito comparativo dei diversi partiti, quando non s'hanno se non ragguagli incompiuti, e senza risalire all'origine storica delle turbolenze, che il più spesso è molto antica.

L'onorevole rappresentante di Bridport cominciò col dire che io aveva fatto appello alle nazionalità nel mio dispaccio d'ottobre, e che quel dispaccio aveva prodotto la conseguenza di provocare gli avvenimenti in Ungheria e Varsavia. Egli s'ingannò, dicendo che io avessi fatto appello alle nazionalità. Il mio scopo era di far conoscere le idee del Governo relativamente all'Italia, e in ispecie per quanto concerne Napoli e la Sicilia. Ciò, che m'indusse a quell'atto, fu il vedere che la Russia e la Prussia avevano già espressa la loro opinione, e che, tardi o tosto, doveva sorgere la questione di sapere se il Governo, che sottentrò al Governo dell'ex Re di Napoli poteva essere riconosciuto da questo paese, come un Governo regolare. Egli era dunque necessario manifestare la nostra opinione sugli avvenimenti occorsi nell'Italia . . .

Per quanto concerne le altre contrade, si diede al mio dispaccio molto maggiore importanza, che non si dovesse. Esso non produsse per fermo gli avvenimenti d'Ungheria. Quanto alla Polonia, avrei grande ripugnanza a dir cosa, la qual potesse indurre i Polacchi a supporre che gli sforzi, cui si desse il loro paese, valessero a ricostituire la loro nazionalità. Se inviassi un dispaccio su questo soggetto alla Corte di Pietroburgo, non ho alcun dubbio sulla risposta che mi verrebbe fatta. Mi si direbbe che l'Imperatore di Russia fece le concessioni più liberali ai suoi sudditi polacchi, e che quanto vuole è che la tranquillità regni in Polonia, ma che non intende ritirare le concessioni, o andar oltre ciò, che crede necessario per mantener la pace ne' suoi Stati.

Ecco la risposta, che avrebbe qualsivoglia dispaccio; ma avvi egli un partito in questo paese, avvi un Governo che volesse prendere le armi per la Polonia, e adoperarsi per renderle la sua nazionalità? Se non siamo disposti ad adoperare così, non ostante tutta la nostra simpatia per la Polonia, non veggo come possa esservi luogo a dispacci o passi diplomatici. È senza dubbio deplorabile quanto intervenne testè. Per me, non so comprendere perchè siasi usata la forza per isperdere la folla nelle vie di Varsavia. Il governatore di Varsavia aveva senza dubbio diritto, se le vie erano ingombrate da folla, che turbasse la tranquillità, d'intimare a quella folla di dissiparsi; ma, quantunque questa intimazione sia stata fatta e ripetuta tre volte, parmi sarebbe stato savio e giusto che il Governo avvisasse che gli assembramenti erano contrarii all'ordine pubblico, e non li tollererebbe. Quanto alla produzione del rapporto, non credo sia conveniente il comunicare il rapporto del nostro console a Varsavia. Ciò potrebbe nuocere ad un partito od all'altro.

Mi si fece un'interpellanza sulle cose di Napoli. Le notizie, giunteci da quella contrada, ci annunziano regnare la tranquillità a Napoli, ma le Provincie essere sconvolte dai soldati sbandati dell'ex Re. I soldati, non avendo occupazione ed essendo soliti a vivere colla professione delle armi, fanno corse illegali . . .

È molto naturale che l'ex Re di Napoli abbia trovato un rifugio a Roma; ma ci dobbiamo dolere assai che, nella detta capitale, esista un fomite di cospirazioni contro le Autorità stabilite, il che tende a propagare il disordine e a produrre i più tristi risultamenti.

Quanto ai dispacci del sig. Elliot, che chiede il sig. Hennessy, essi non potrebbero spargere luce sugli avvenimenti recenti.

Il sig. Elliot lasciò Napoli sei mesi sono. I documenti del Governo inglese sulla questione napoletana non giungono se non per mezzo di un applicato di Missione a Torino e del console a Napoli.

Finalmente, sull'affare dello Schleswig Holstein, egli è verissimo che il popolo de' Ducati, come si disse, non desidera cangiare Sovrano, ma vi sono grandissime complicazioni intorno a certi usi costituzionali. Quest'è soggetto di corrispondenze, che si scambiano in questo momento tra diverse Potenze d'Europa, che impediranno senza dubbio, con un assestamento, la rottura, che potrebbe scoppiare tra l'Alemagna e la Danimarca; rottura, di cui non si potrebbero calcolare le conseguenze. (*FF. II.*)

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE.

Un carteggio da Zante, 24 aprile, nella *Gazzetta d'Augusta*, dà la seguente relazione del trambusto ivi successo, e di cui già fu parlato:

« Domenica, 21, di sera, seguì un conflitto tra alcuni abitanti della città e la guarnigione inglese: il numero degli uccisi, tra una parte e l'altra, sale a venti.

« Verso le sette ore della sera, i soldati appiccarono risse in piazza del Mercato, entrarono di viva forza nelle botteghe, e colpirono gli abitanti colla baionetta, inseguendoli fino alla chiesa maggiore, d'onde furono respinti. Ritornarono con rinforzi; gli abitanti, accresciuti essi pure di numero, erano più di mille, quando marciarono contro ai soldati, sui quali furono lanciate pietre e ciottoli dall'alto delle finestre.

« Il popolo si armò di bastoni, di accette e di pertiche. I soldati della polizia, che cercavano di proteggere gli abitanti, furono maltrattati dagl'Inglesi; uno di essi venne ferito mortalmente. Nuovi distaccamenti, più forti dei primi, erano intanto giunti sul terreno, ed avevano spianate le baionette contro la folla: questa si disperse momentaneamente, ma ritornò tanto numerosa, che la truppa dovette più volte formare il quadrato per non essere schiacciata. Finalmente, la piazza del Mercato fu occupata militarmente, le comunicazioni tra le strade furono intercettate, ed il direttore della polizia riuscì a calmare la moltitudine ed a persuaderla a sciogliersi.

« Agitazione continua dopo codesti avvenimenti; forti pattuglie percorrono tutte le sere la città. »

SPAGNA.

Si legge quanto appresso nella *Correspondencia* di Madrid:

« Si dice, non sappiamo sino a qual punto la notizia sia fondata, che le idee del Governo francese riguardo alla quistione domingana sarebbero che l'isola ritornasse all'antico stato, vale a dire che la Spagna si stabilisse nella parte dell'isola abitata da' bianchi, e la Francia al Capo francese, ossia nella parte abitata da' negri.

« Prima che finisca l'anno, dice l'*Epoca*, la marina spagnuola deve essere accresciuta di 6 fregate ad elice di prima classe. La squadra delle Antille sarà anche rinforzata fra breve di tre o quattro legni da guerra, fra' quali due sono già partiti per quella volta. In quel punto vi sono già forze navali superiori a quelle, che posseggono gli Stati Uniti. »

Scrivono da Madrid che il ministro della marina stava per presentare alle Cortes uno stato dei lavori importanti, che fa ora eseguire per conto del suo Dipartimento. Eccone un sunto:

« La Spagna fa costruire al Ferrol una fregata corazzata sul modello della *Gloire*, che prenderà il nome di *Duca di Tetuan*. Ha inoltre ordinata la costruzione di altri bastimenti da guerra a Barcellona, Valenza, Tarragona, Almeria, Alicante, Algesiras, Gyon, la Corogna, Vico. Fa considerevoli lavori idraulici nei porti di Cadice, Malaga, Santander, Cartagena e Siviglia. Questi lavori saranno terminati il primo prossimo gennaio.

« Inoltre, adottò un completo sistema di fari e fanali, simile al francese, che sarà stabilito su tutto il litorale spagnuolo, ed i diversi punti del litorale saranno messi in comunicazione tra di loro con un sistema affatto nuovo di segnali semaforici.

« Infine, si è nominata a questo scopo una Commissione, che siede a Madrid, e che ha proposto al Governo un piano completo di difesa delle coste spagnuole. Secondo questo piano, molto studiato, le batterie di costa saranno armate di cannoni rigati di modello francese. La Spagna, contro l'opinione ammessa nell'armata belgia, opinione che dal lato della scienza non si potrebbe combattere, ha dato la preferenza al sistema francese, su quello della Prussia. »

BELGIO.

Il Senato belgio adottò, nella tornata del 4 maggio, con 27 voti contro 7 e 9 astensioni, il progetto di legge relativo al credito di 15 milioni, destinato alla trasformazione dell'artiglieria belgia; e all'unanimità dei 42 senatori presenti, meno un'astensione, il progetto di legge, che approva la convenzione coll'Annover per l'abolizione de' diritti di Stade. (*I. B.*)

FRANCIA.

Il *Moniteur Universel* del 4 pubblica la legge, che esenta dal bollo e dai diritti di posta i supplimenti che sieno esclusivamente dedicati alla pubblicazione delle discussioni legislative.

Il *Moniteur* medesimo del 4 pubblica una relazione, indirizzata all'Imperatore dalla Commissione delle prestanze all'industria. Risulta da quel documento che quasi 500 domande di prestito, della somma complessiva di circa 80 milioni di franchi, furono rivolte alla Commissione: 272 domande vennero rigettate, e 200 ammesse per la somma di 38,440,000 franchi. Rimangono da esaminare ancora alcune domande, state presentate tardi.

Leggesi del *Moniteur de la flotte* del 1.° maggio:

MINISTERO DI AGRICOLTURA, COMMERCIO E LAVORI PUBBLICI.

Avviso ai naviganti.

« Sanno i naviganti che un colore uniforme fu adottato pei segnali delle coste di Francia, e che, dirigendosi essi ad un porto, debbono lasciare alla loro diritta tutti i segnali dipinti in rosso, ed alla sinistra tutti quelli dipinti in nero.

« Se non che, il color rosso annerendo troppo presto sotto l'azione delle acque marine, e sebbene codesti segni siano contraddistinti da numeri e coi nomi degli scogli, fu provato conveniente di adottare una disposizione speciale, atta a prevenire qualunque equivoco.

« Conformemente al parere della Commissione dei fari, fu quindi deciso che i segnali rossi porteranno d'ora innanzi, un po' al disotto del loro lembo superiore, una corona di color bianco.

« Tale misura verrà applicata lunghesso tutto il litorale prima del termine della buona stagione. »

L'*Eco* di Bologna riproduce dall'*Ami de la Religion* la seguente dichiarazione del console generale delle Due Sicilie, a Bordeaux:

« Bordeaux 30 aprile.

« Il console generale di S. M. il Re delle Due Sicilie, per evitare ogni mala intelligenza, crede suo debito di prevenire i fedeli sudditi di S. M., che abitano sotto questo Consolato generale o sono di passaggio, ch'esso continua ad adempiere le sue funzioni, che il Re si è degnato affidargli; mentre il Governo francese non ha riconosciuto l'atto di violazione, che ha forzato il suo Sovrano ad abbandonare momentaneamente i suoi Stati.

« Gli è dunque senza alcun diritto che il console di lui, che si è reso colpevole di tale odiosa spogliazione, si arroga il titolo di console del Re d'Italia; perchè, non solamente S. M. l'Imperatore de' Francesi non l'ha riconosciuto come tale, ma gli ha dato ancora una solenne prova della sua disapprovazione, ritirando il suo ambasciatore da Torino.

« Ora, tutti sanno che un agente consolare non può esercitare le sue funzioni, se non allorchè n'è autorizzato per mezzo dell'*Exequatur* del Sovrano dello Stato, ove risiede. Fintantochè adunque il detto console non sarà munito di questa autorizzazione sovrana, i suoi atti consolari saranno senza effetto nel Regno delle Due Sicilie.

« *Il console generale di S. M. il Re delle Due Sicilie*, G. F. MEYER. »

In un carteggio della *Monarchia Nazionale*, da Parigi 4 maggio, leggesi quanto segue:

« Gli Americani si affrettano ad abbandonare Parigi, per recarsi a dividere la sorte de' loro concittadini. Io non so se il nuovo ministro degli Stati Uniti sia già arrivato, perchè, senza un nuovo ministro, il Presidente Lincoln non sarà rappresentato, essendo il ministro attuale Virginiano ed affatto partigiano del Sud.

« Quanto agli Stati confederati, essi inviano rappresentanti a Parigi, dove sono attesi ad ogni istante. Pare, in generale, che gli Stati meridionali facciano grande assegnamento sopra un contegno simpatico della Francia; quanto all'Inghilterra poi, essi sperano di neutralizzarne il malvolere per mezzo del cotone. Veramente, non so con qual fondamento la nuova Confederazione speri l'amicizia del Governo francese. Certo è che non v'ha Governo, al quale maggiormente dispiaccia la separazione della grande Unione in due Confederazioni; giacchè gli Stati Uniti erano in grado di far fronte agl'Inglesi, mentre due Potenze separate nol potranno, e le loro marine disgiunte non hanno forza sufficiente a durare una lotta.

« Finalmente, oltrechè gli Stati del Sud sono invisi per la loro schiavitù, non possono poi fare assegnamento sulla Francia, siccome quella che non ha veruno motivo di rivalità contro il Nord, il quale, pei diritti elevati delle sue dogane, interdice specialmente il suo mercato alle merci inglesi.

« Checchè ne sia, tanto la Francia, quanto l'Inghilterra, rimarranno semplici spettatrici della lotta. L'Inghilterra manda una squadra per invigilare gl'interessi inglesi; la Francia, dicesi, non rinforzerà la sua stazione navale: essa si contenta di mandare sul luogo un diplomatico, di cui non si conosce ancora il nome, onde studiarvi la quistione.

« Nell'affare dell'annessione di San Domingo, gl'Inglesi dimostrano molto mal umore; i Francesi invece sono rimasti molto indifferenti, e piuttosto favorevoli alla Spagna. Tuttavia, egli è falso, siccome riferisce un giornale spagnuolo, che l'Imperatore abbia mandate le sue congratulazioni alla Regina di Spagna per questo acquisto. »

Ne' carteggi di Parigi, 5 e 6 maggio, della *Perseveranza*, leggiamo quanto appresso:

« Parigi 5 maggio.

« I giornali annunziano questa sera la condanna del signor Dumineray, editore dell'opuscolo del Duca d'Aumale, a 5000 franchi d'ammenda e ad un anno di carcere, e dello stampatore alla stessa ammenda ed a 6 mesi di carcere. Quest'atto di rigore produrrà, rispetto agli orleanisti, l'effetto d'avvivare le convinzioni e d'esercitare più violente inimicizie.

« Vi parlammo ieri d'un opuscolo orleanista del sig. Dupin. Ci siamo ingannati: non si tratta d'un opuscolo, ma del quarto volume delle sue Memorie, in cui racconta gli avvenimenti della rivoluzione del 1848, e segnatamente la famosa seduta del 24 febbraio alla Camera dei deputati, allorchè la Duchessa d'Orléans venne a chiedere la Reggenza. « Mi costa molto, » dice il sig. Dupin, dopo aver narrato come si fosse domandato che la Duchessa d'Orléans lasciasse la Camera dei deputati; « mi costa molto, lo confesso, l'arrestare qui il lettore sugl'incidenti di questa seduta, che fu la tomba del Governo regio e costituzionale del 1830 »; e per tutto il corso del racconto egli rivela la più vive simpatie per la Duchessa e per la Reggenza, rimproverando duramente ai deputati influenti d'aver lasciato sfuggire l'occasione di proclamare la continuazione della dinastia di luglio. E' chiama la Duchessa d'Orléans una donna eroica: « Rimasta sola dopo l'abdicazione del Re, e come abbandonata da coloro stessi, che l'avevano destinata alla parte di reggente, ella mostrò colla sua condotta quanto fosse degna infatti di questo titolo, e quale carattere avrebbe spiegato in sì difficili funzioni. »

« Il signor Persigny chiese la dimissione del signor Petetin, il quale verrebbe a sedere nel Consiglio di Stato. Questa misura sarebbe stata adottata in causa di certi intrighi nelle elezioni.

« Non si parla più della spedizione della Cina, nè di quella della Cocincina. Non havvi nulla di nuovo, oppure gli animi sono tanto preoccupati dagli affari di Germania e d'America, da non poter più prestar attenzione a ciò che giunge da quelle remote contrade? Ci fa però meraviglia che nulla siasi detto d'un fatto, non senza importanza, che venne a nostra notizia; cioè, del pagamento d'una parte dell'indennità imposta ai vinti. Il Governo cinese versò l'8 marzo nelle mani de' Francesi a Tien-tsin, la seconda rata dell'indennità medesima. L'ultima dev'essere pagata l'8 maggio, e si assicura essersi spedito al generale Montauban l'ordine di sgombrare la Cina appena tale pagamento sarà compiuto.

« Dalla Cocincina non ci giungono notizie, ma bocche da fuoco d'un genere particolare, tolte agli Annamiti. È l'ammiraglio Charner, che ne fa dono al Museo d'artiglieria. Questi cannoni si chiamano *gingol*, e si caricano con verghe di ferro tagliate in tutte guise. Codesta specie di mitraglia è della più mortali. »

« Parigi 6 maggio.

« Continuano a correre le voci più contraddittorie a proposito degli affari della Siria. Secondo gli uni, la Francia è decisa a ritirare le sue truppe al 5 giugno; secondo gli altri, e anche secondo persone alto locate presso l'Imperatore, le quali considerano il richiamo come la fine dell'influenza francese, è poco probabile che si consenta a far ritornare le truppe. Sapete essersi costituita qui una Società, che raccolse firme per presentare delle petizioni all'Imperatore, chiedenti il mantenimento colà del corpo di spedizione. D'altra parte, vi tenemmo al giorno dei pretesi componimenti, proposti dalla Porta o dall'Inghilterra allo scopo di regolare le cose, in previsione del ritiro parziale della divisione del generale Beaufort. Oggi, si parla d'un altro piano ancora: l'Inghilterra avrebbe, dicesi, dichiarato che, se la Francia non lasciasse la Siria al 5 giugno, come fu stipulato, essa occuperebbe S. Giovanni d'Acri. Questa dichiarazione, assicurasi, portata a cognizione della Potenze, avrebbe prodotto una vivissima impressione. Infatti, v'ha di che preoccuparsene, ove si pensi che San Giovanni d'Acri è la chiave della Siria. Se quel punto venisse occupato dall'Inghilterra, potrebbe diventare per questa Potenza come una nuova Gibilterra. Noi però vi diamo questa notizia sotto tutte le riserve. Ciò che ha più carattere di probabilità, se non di certezza, è che nulla fin qui siasi definitivamente deliberato. Il generale Beaufort ed i commissarii europei, riuniti a Bairut, studieranno a fondo la questione, e, raccolti tutti gli schiarimenti possibili, invieranno alle grandi Potenze un documento completissimo, destinato ad illuminarle, per quanto loro è dato, sul vero carattere della situazione.

« Dicesi che la Porta ottomana prenda misure molto energiche per reprimere i torbidi dell'Erzegovina e della Bosnia. Essa vuole, senza dubbio, mostrare con ciò d'essere abbastanza forte per contenere i suoi sudditi nell'ordine, e fornire così argomenti all'Inghilterra per insistere sulla necessità del richiamo delle truppe francesi. Il consiglio di agire vigorosamente nei paesi sollevati, dato al Governo turco, si attribuisce all'Inghilterra medesima.

« La famosa risposta del *Palais-Royal* all'opuscolo del Duca d'Aumale finalmente apparve, sotto il titolo di: *Procès contre le Duc d'Aumale et la baronne de Feuchères*. L'anonimo autore chiama la Monarchia di luglio una Monarchia doppiamente fellona verso la legittimità regia e verso la sovranità popolare, e soggiunge ch'essa fu maledetta dalle nazioni abbandonate, come dalle moltitudini francesi sacrificate, e che, perchè nulla mancasse all'anatema, e questa falsa Monarchia fosse isterilitita in mezzo al suo trionfo, *vi si aggiunse la maledizione d'un delitto privato*. Segue il racconto del preteso suicidio del Principe di Condé, che viene rimproverato, come un delitto avverato, a Luigi Filippo. Gli argomenti più idonei a far entrare questa convinzione di un delitto nell'animo del lettore, vi sono aggruppati con arte diabolica. È un libello de' più violenti, e che ne annuncia altri ancora dello stesso genere: *Una storia segreta di Luigi Filippo*, ecc. Gli Orléans non mancheranno di rispondere a questo libello; così noi assisteremo a scene veramente edificanti!

« Il Principe Napoleone è ritornato a Parigi.

« Corre voce che il signor Mirès sia stato assalito, nel carcere di Mazas, da febbre cerebrale. »

Nella *Lettere Parigine* dell'*Armonia*, in data di Parigi 6 maggio, leggiamo:

« Conoscerete già l'esito del processo per la lettera del Duca d'Aumale al Principe Napoleone. Lo stampatore, il sig. Beau, venne condannato a 6 mesi di carcere ed a 5000 fr. di multa, e l'editore, il sig. Dumineray, ad 1 anno di carcere ed a 5000 fr. di multa. Non vi dirò nulla della stranezza di questa condanna; e neppure posso rendervi conto dei dibattimenti, giacchè mi fu impossibile di procurarmi l'ingresso al Tribunale. Di quasi *duemila* richieste di biglietti, nessuna fu accordata; tanto premeva al Governo di soffocare nell'ombra questo non troppo per lui onorevole affare. Tuttavia, vi posso comunicare la perorazione della splendida arringa in favore degli accusati, pronunziata dal sig. Dufaure.

« « Ho letto, disse l'eloquente difensore, nelle opere di Napoleone III, tom. I, pag 410: « Bada bene a te, o esiliato; ogni parola, che ti sfugge dal labbro, ogni sospiro che ti sfugge dal cuore reprimilo, perchè vi ha chi travisserà le tue parole e i tuoi sospiri. Se sei calunniato, non rispondere; se sei offeso, taci, perchè gli organi della pubblicità sono chiusi per te; essi non accolgono i richiami degli uomini sbanditi; l'esiliato dee essere calunniato senza rispondere; dee soffrire senza lamentarsi; la giustizia per lui più non esiste. » Queste parole, soggiunse il sig. Dufaure, le capisco, come il lamento dell'esiliato. Ma non potrei più capirle come il programma dell'esiliato diventato Imperatore »

« Ma l'Imperatore fa orecchio da mercante, e si ride di coloro, i quali credono di condannare le sue opere presenti co' suoi scritti e colle sue azioni passate. Altro è l'Imperatore, altro è l'esule!

« Il paese però è tutt'altro che indifferente a codesto modo di procedere, e il mal umore va sempre crescendo. Ed ora una nuova cagione di malcontento si è aggiunta, la quale, quantunque non si possa apporre al Governo, tuttavia servirà, come intravviene, ad accrescere gli odii contro il medesimo. Io accenno all'aumento del prezzo delle derrate di prima necessità, che naturalmente dee aver luogo, se vere sono le notizie, che ci giungono dal mezzodì della Francia; cioè, che le brine hanno ma dato a male gran parte dei raccolti. Abbiamo l'aumento del vino, abbiamo l'aumento del tabacco, abbiamo l'aumento delle pigioni; se sopravviene l'aumento del pane, dove, andremo a parare? Già il popolo si lagna che la povera gente non può più vivere; che sarà, quando scarseggerà di pane?

« E intanto il Governo, come se nulla fosse, e come se si trovasse bene in grazia col popolo, prosegue a vessare il clero, il quale, dalla rivoluzione del 93 in poi, non fu mai per avventura nè così stimato, nè così amato dal popolo come oggigiorno. Non ripeterò il detto altre volte, riguardo alle vessazioni, fatte ai Vescovi ed ai Corpi religiosi dal Governo stesso. Ma credo che avrete badato alle violente diatribe del *Constitutionnel* contro i Vescovi di Cambrai, di Tours, di Poitiers, e via via. Sapete che il giornale semiufficiale osò accusare l'egregio Vescovo di Perpignano d'aver eccitato i popoli al regicidio, accennando a Vittorio Emanuele II. Mons. Gerbet non poteva lasciare impunita questa sfacciata ed enorme calunnia; e intimò al giornale di ritrattarsi, se no l'avrebbe chiamato in giudizio come calunniatore. Il *Constitutionnel*, veduta la mala parata, fece qualche smorfia, ma alla fine ritrattò l'accusa.

« Il *Siècle* e l'*Opinion Nationale* non la passarono così liscia. Avendo calunniato le Conferenze di S. Vincenzo di Paoli, di Mompellieri, furono citati in giudizio dal presidente delle medesime, e condannati.

« Non perciò si ristanno dall'opera loro questi maledici, e non passa giorno, che non mettano fuori nuove turpitudini per diffamare preti, frati, monache, come potete vedere, aprendo qualunque di questi giornali. E siccome codesti calunniatori del clero sono i più zelanti difensori dell'Impero, così potete argomentare quale conseguenza ne tiri il popolo!

« L'anno scorso si era parlato per lungo tempo di un abboccamento tra la Regina di Spagna e l'Imperatrice de' Francesi. Ma, dopo molte chiacchiere, non se ne fece nulla. Ora torna di nuovo a girare attorno questa notizia; anzi, secondo la *Correspondencia* di Madrid, le due Corti desiderano molto quest'abboccamento *per dissipare certe prevenzioni di famiglia.* »

Scrivono alla *Lombardia*: « Si annunzia l'arrivo a Parigi, per la metà del mese, del Principe Cuza, Ospodaro della Moldavia e Valacchia. Gli uomini politici traggono grandi conseguenze da questo viaggio; essi presumono che il Principe voglia concertarsi con Napoleone III sulla politica da seguire nella questione d'Oriente. Questa supposizione è autorizzata dalla parte, che, com'è noto, prese il Principe Cuza alla conferenze segrete di Plombières. Dopo quell'epoca, le sue simpatie per la politica imperiale non vennero mai meno. »

Monsignor Thibault, Vescovo di Mompellieri, è morto a Parigi, dove lo avevano chiamato gli affari della sua diocesi, il 4 del corrente maggio.

I Polacchi, dimoranti a Parigi, celebrarono, il 3 maggio, l'anniversario del giorno, in cui fu promulgata la loro Costituzione del 1791.

GERMANIA.

L'*Havas* ha da Berlino, 3 corrente: « La Società agricola tedesca della Provincia di Posen, pubblicò un programma, in cui assicura non esistere alcun malcontento nelle classi rurali della Provincia, se non in alcuni punti isolati, ove si fece credere ai paesani che volevasi convertire il popolo alla religione protestante. La Società agricola ha risoluto d'indirizzare una petizione al Ministero, per indicargli i mezzi di far cessare l'agitazione polacca, e di proteggere l'elemento tedesco. Essa chiede che lo Stato acquisti poderi nel Ducato di Posen, il che sarà facile col cattivo stato degli affari della nobiltà polacca; che una guarnigione sia posta in ogni città di Distretto; che si sorveglino severamente i Ginnasii ed i Seminarii polacchi, cui la Società indica come i vivai della rivoluzione; che nelle parrocchie cattoliche tedesche si predichi in tedesco, ecc., ecc. »

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 1.° maggio.*

La prima Camera, dopo una discussione di due giorni, ha adottato oggi complessivamente, e con 26 voti contro 9, un nuovo progetto di Codice civile. (*Nord.*)

AMERICA.

Il *New York Herald* dà i seguenti particolari degli ultimi fatti, nella sostanza già noti:

« Abbiamo gravi notizie da Washington. Il nostro reggimento 7.° e l'8.° del Massaciussè sono, senz'altro contrasto, giunti nella capitale. Il Governo ha spedito messaggi domandando truppe, da essere spedite il più tosto possibile, e quanti più cannoni si può. È necessario afforzare la capitale, perchè i separatisti sono in gran forza nelle vicinanze, e si apparecchiano ad investirla. Dicesi che il generale Beauregard, e lo stesso Presidente Davis, sieno in procinto di comandare l'assalto. Scarseggiano i viveri in Washington.

« Si hanno nuovi particolari del terrorismo, che regna in Baltimora. Non si permetteva ad alcun vapore di lasciare il porto; e, le vie ferrate essendo rotte, i viaggiatori non potevano partire che per vetture. I partigiani del Settentrione sono guardati a vista dal popolazzo.

« A Montgomery fu solennemente festeggiata la notizia della separazione della Virginia. Nel Mezzogiorno, sono in grande ansietà per difetto di notizie del Settentrione, nè vi si conosceva ancora l'ardore e la concordia, mostrata dagli Stati settentrionali per la causa dell'unione, che gli ha resi tutti quasi come uno Stato solo, dopo la presa del forte Sumpter. Gli affari in Montgomery sono al tutto sospesi.

« L'ardore guerresco non si è rallentato in Nuova Yorck; le compagnie si formavano rapidamente, e i reggimenti si apparecchiavano a partire verso il teatro della guerra. Gli zuavi del colonnello Ellsworth erano per partire il 27, e tre altri reggimenti, il 79.°, il 56.° e il 5.°, partiranno probabilmente lo stesso giorno.

« Dicesi che l'esercito dei separatisti presso Washington sia di 6000 uomini. Il Governo alzava terrapieni intorno alla capitale e ai principali edifizii.

« Notizie più recenti recano che la legge marziale era stata pubblicata in Baltimora. Tutti i luoghi di ricreazione erano chiusi; regnava per tutto lo spavento.

« Il governatore del Maryland aveva convocato il Congresso pel 26 maggio. Le truppe della Pensilvania, già accampate presso Cockeysville, a poche miglia da Baltimora, avevano avuto ordine di ritirarsi verso Washington, passando per Filadelfia.

« Il 13.° reggimento, comandato dal colonnello Abel Smith, partì, il 23, da Brooklyn (Nuova Yorck) alla volta del teatro della guerra; fu festeggiato per tutte le vie. Il 28.°, un altro reggimento di Brooklyn, partirà quanto prima. Un'adunanza di oltre 25,000 persone, presieduta dal *mayor*, fu tenuta in Brooklyn, in favore dell'unione; vi si spiegò il più grande entusiasmo. Il Consiglio comunale di quel luogo ha offerto 100,000 dollari per le spese della guerra. Il Consiglio comunale della città di Nuova Yorck aveva, all'unanimità adottato l'ordinanza per istanziare un milione di dollari ad armare volontarii. Le comunicazioni fra Nuova Yorck, Washington e Baltimora erano intercettate.

« Un'adunanza numerosissima era avvenuta nella città di Nuova Yorck: manifestazione eguale non erasi mai veduta negli Stati Uniti; furono adottate all'unanimità, e in mezzo a un entusiasmo indescrivibile, risoluzioni per mantenere l'Unione intatta ed inviolata, e si nominò una Commissione di venticinque, per raccogliere fondi e operare in aiuto del Governo, come meglio potrà esser fatto. »

Ecco il testo del proclama del Presidente degli Stati confederati, signor Jefferson Davis, in cui si autorizza ad armar le navi per corseggiare:

« Considerando che Abramo Lincoln, Presidente degli Stati Uniti, manifesta, con suo recente proclama, il disegno d'invadere la Confederazione a mano armata, a fine di prendere i forti, abbattere la sua indipendenza e assoggettare la

popolazione libera al dominio d'una Potenza straniera;

« Considerando ch'è debito di questo Governo respingere la minacciata invasione e difendere i diritti e le libertà del popolo con tutti i mezzi, che il diritto delle nazioni e gli usi civili della guerra permettono;

« Io sottoscritto, Jefferson Davis, Presidente degli Stati Confederati d'America, pubblico questo proclama, invitando tutti coloro, che possono, servendo in mare su bastimenti armati per corseggiare, venire in aiuto del Governo nella sua impresa di respingere un'invasione perversa ed inutile, ad indirizzare, al più tosto possibile, le loro domande di lettere di corso e di rappresaglia, le quali saranno accordate col sigillo dello Stato.

« Notifico inoltre a tutti i richiedenti, che, prima di accordare una lettera di corso, si esigerà dagli armatori o comandanti delle navi una somma, a titolo di cauzione, di dollari 5,000; ma se la nave ha più di 150 uomini, allora la somma sarà di dollari 10,000; a condizione che gli armatori, gli uffiziali e le ciurme del bastimento, armato a fine di corseggiare, osservino le leggi degli Stati confederati e le istruzioni loro date dal Governo, e paghino tutti i danni fatti, contro il tenore di tali istruzioni, nel tempo del loro servigio, e rendano le lettere di corso, quando esse saranno revocate dal Presidente degli Stati confederati.

« Ordino inoltre a tutti coloro, che esercitano ufficii civili e militari sotto l'autorità degli Stati confederati, di adempiere con zelo i loro obblighi.

« Esorto, finalmente, le prodi popolazioni di questi Stati, che tanto amano la loro patria, apprezzano i beneficii d'un Governo libero, sentono i mali del passato, siccome quelli, di cui sono ora minacciati da coloro, la cui inimicizia è tanto più implacabile quanto meno provocata, di mantenere l'ordine, stabilire la concordia, sostenere l'autorità e l'efficacia delle leggi, secondare infine tutti i provvedimenti presi dal Governo per la comune difesa, e coi quali, coll'aiuto della Provvidenza, ci è dato sperare una pace pronta, giusta ed onorevole.

« In fede di che, io ho sottoscritto e posto il sigillo degli Stati confederati, questo 17.° giorno d'aprile, nell'anno del N. S. 1861.

« JEFFERSON DAVIS.

« R. TOOMBS, segretario di Stato. »

In risposta a quest'invito del Presidente Davis d'armare in corso, il Presidente Lincoln ha ordinato, il blocco di tutt'i porti del Mezzogiorno con un proclama, che pubblicheremo in altro Numero.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 11 maggio.

L'*Osservatore Triestino* toglie a' fogli di Vienna le seguenti notizie telegrafiche dell'Ungheria:

« *Pest 7 maggio.* — La riscossione delle imposte mediante esecuzione militare, è cominciata anche a Pest. Il discorso di Deak viene già composto per la stampa, affinchè possa uscire contemporaneamente in tutti i giornali.

« *Altra dell'8.* — Oggi il conte Ladislao Teleky, fu trovato nella sua stanza ucciso da un colpo di pistola. (*Wand.*)

« *Altra della stessa data.* — Poco prima che cominciasse la seduta della Camera dei deputati, si sparse la voce che Teleky Ladislao fosse stato trovato ucciso da un colpo di pistola nella sua abitazione. Il presidente Ghiczy entra, e conferma dal suo seggio la luttuosa notizia; la Camera prorompe in un grido di disperazione; nessun occhio rimane asciutto; nelle gallerie alcune signore cadono in isvenimento e sono allontanate. Calmatasi alquanto l'agitazione, Deak prende la parola, e propone, con voce soffocata dalle lagrime, di aggiornare la Camera sino a lunedì. La seduta viene levata. La città è nella massima agitazione; molti pongono in dubbio il suicidio. (*Scharf's Correspondenzbureau.*)

« — L. Teleky si è ucciso la scorsa notte con un colpo di pistola. Come motivo del suicidio, molti ammettono che Teleky temesse una sconfitta nella discussione sull'indirizzo. È sparsa pure la voce d'un assassinio politico; però essa è assolutamente infondata. (Telegr. della *Presse.*)

« — Teleky giace mezzo vestito sul pavimento della sua stanza da letto. Lo stato del letto mostra che il conte si è ucciso la mattina. Sulla tavola si trova la busta delle pistole aperta.

« *Arad 8 maggio.* — Nell'Assemblea generale tenutasi oggi, fu trattata la questione delle imposte, e si decise di cedere alla forza e d'indirizzare una rimostranza alla Luogotenenza. Durante la seduta, giunse un telegramma da Pest, che annunziava la morte di Teleky; in seguito a che, le discussioni furono chiuse immediatamente. »

Da un carteggio particolare dell'*Osservatore Triestino*, in data di Vienna 8 maggio, togliamo quanto appresso:

« Giunse qui oggi a mezzogiorno, e si propagò colla rapidità della folgore, la novella del suicidio del conte Ladislao Teleky, accaduto questa notte a Pest. E l'effetto di tale notizia fu precisamente quello della folgore, che cada da cielo sereno; ognuno ne rimase profondamente scosso, direi quasi istupidito. Il conte Teleky era notoriamente il capo del partito più avanzato ungherese: era, dicevasi, persino un avversario di Deak; attendevasi fra di essi appunto oggi una lotta parlamentare nel seno della Dieta di Pest; la notizia del tragico avvenimento riesce adunque quanto inaspettata, altrettanto incomprensibile. Si fa diligentissima ricerca delle sue più prossime cause, e de' suoi più prossimi effetti; ma non vi si riesce, per essere lo spirito d'ognuno, sotto l'impressione del fatto, troppo violentemente agitato, ed incapace del necessario equilibrio delle sue forze a profferire una sana sentenza.

« Volendo non di manco dir alcun che, e fosse pure per via d'ipotesi, di questo avvenimento, delle sue cause e de' suoi effetti, credo consulto di avvertire, quanto alle cause, a due circostanze, che possono aver resa odiosa la vita al disgraziato Teleky. La prima si è la parola d'onore, da esso lui data all'Imperatore, che lo rimise in libertà, di smettere il mestiere di agitatore politico; e la seconda, quel certo discredito, nel quale egli era recentemente caduto colle sue teorie nel paese stesso, ch'egli presumeva di condurre alla pratica delle medesime. La promessa fatta al Sovrano, e la fede mancata, e l'inanità degli sforzi per adeguare colla fine i mezzi, e il rammarico della non riuscita, e il dolore del disinganno, e con tutto questo la disperazione, gigante sempre negli animi bollenti, quale era quello del Teleky: sono, a parer mio, motivi bastanti a mettere l'arma suicida nella mano d'un uomo, che, intemperante nelle sue aspirazioni, si trova repente prostrato sotto il peso di contrarie potenze, e dubita di sè e di tutti, e dispera dell'avvenire.

« In quanto agli effetti del suicidio del conte Teleky, si vanno facendo un mondo di congetture. Molti pretendono che la sua repentina scomparsa dalla scena politica possa agevolare le intelligenze in Ungheria, e per tal ragione essere proficua alla causa dell'ordine e della pace. Costoro argomentano da essa secura, perchè non contrastata vigorosamente, la vittoria dei moderati Deak e consorti. Ma io credo che questi ragionamenti pecchino di soverchio e non giustificato ottimismo. »

Lo stesso *Osservatore Triestino* ha pure l'altro carteggio particolare seguente:

« Vienna 8 maggio.

« Il suicidio di Teleky vien riguardato per diversi rapporti come un avvenimento di politica importanza. Se, a prima giunta, restammo sorpresi e commossi dinanzi a questa tragica catastrofe, alla violenta ed inattesa fine di una vita agitatissima e d'un'instancabile attività, pure, sottentrata la riflessione, non potemmo sottrarci all'influsso dell'egoismo, e conchiudere che la morte del conte potrebbe produrre una crisi non sfavorevole pel Governo. Servendoci d'una frase molto in voga in Italia, diremo che Ladislao Teleky era il vero capo del partito dell'azione di là della Leitha. Apparentemente, il suo partito non formava che una frazione opposizionale (secondo il concetto ungherese, se anche estrema, però sempre legale), che mirava all'unione personale sulla base delle leggi del 48 con mezzi più energici, che non vorrebbe adoperare il partito Deak.

« In effetto però, i piani della frazione Teleky, e nominatamente di quest'ultimo, andavano più oltre; essi non intendevano partire dalle leggi approvate nella primavera del 1848 dall'Imperatore Ferdinando, sì bene dalle deliberazioni della Dieta di Szeghedin, ed esigevano molto più che non è l'unione personale. Teleky fu notoriamente, nel 1848, rappresentante del Governo provvisorio dell'Ungheria a Parigi, non essendosi potuto trovare in allora fra' giovani diplomatici di famiglie nobili ungheresi nessun altro, che avesse voluto rappresentare Kossuth presso la Repubblica francese.

« Quale aggiunto e *spiritus familiaris*, gli venne aggregato l'abile giornalista Szarvady (*rectius* Hirschel), il quale attualmente provvede la *Gazzetta di Colonia* di articoli e carteggi parigini in favore del Buonapartismo. Dopo le giornate di Vilagos e Komorn, Teleky restò all'estero per rappresentare, a seconda delle circostanze, l'emigrazione ungherese presso il Presidente e poscia Imperatore dei Francesi. Dopo l'infausto capo d'anno del 1859, Teleky era tacitamente accreditato alla Corte delle Tuilerie qual rappresentante del *grido di dolore dell'Ungheria.* Dopo il suo involontario ripatrio, propugnava l'idea che l'Ungheria dee cercare di raggiungere il suo scopo coll'aiuto di Potenze straniere, ed in mezzo ad una guerra generale europea.

« Fu esso il primo, che nelle lotte dei partiti recò in mezzo la politica estera, come uno dei principali fattori; ed essendo in certa guisa il mediatore fra le Tuilerie, l'emigrazione ed i Magiari, teneva delle pericolose relazioni, che si concentravano essenzialmente nella sua personalità. Ecco il perchè alla sua morte s'aggiusta l'importanza d'un avvenimento politico di non lieve momento.

« I motivi del suicidio non sono ancora conosciuti: sembra però che la prospettiva d'una sconfitta parlamentare di confronto a Deak, abbia maturata questa risoluzione, ch'egli deve aver concepita, non appena ebbe la persuasione che, quest'anno non essendo troppo probabile un cataclisma europeo, i suoi piani erano tanti castelli in aria. L'offesa vanità politica v'avrà pure contribuito, ed è un fatto che, negli ultimi tempi, il suo partito ebbe voti di sfiducia da parte di divers Comitati, e fra altri da quello di Eisenburg. »

Vienna 9 maggio.

Un telegramma annunzia che ieri (8), S. M. l'Imperatrice è giunta felicemente a Gibilterra. Oggi mattina, il vapore la *Victoria and Albert* toccherà Palma, e sperasi che il 12 arriverà a Malta.

Ieri, alle ore 12, ebbe luogo la terza tornata secreta della Camera de' signori del Consiglio dell'Impero. Dopochè si furono allontanati i protocollisti e gli stenografi, cioè verso un'ora, la Camera si costituì in Comitato, per discutere l'indirizzo, e vi rimase riunita fino a due ore e tre quarti. La prossima seduta pubblica avrà luogo sabato alle 11 antimeridiane.

Sono arrivati a Vienna undici deputati dalla Gallizia, fra' quali il conte Adamo Potocki ed il dott. Francesco Smolka, ed il deputato del Tirolo, Carlo di Riccabona.

La *Donau-Zeitung* reca nelle sue colonne un dispaccio del conte Rechberg all'imperiale ambasciatore presso la Corte di Londra, in risposta alla Nota che il conte Cavour aveva diretto in data 16 marzo 1861 al marchese d'Azeglio a Londra, relativamente al riconoscimento del Regno d'Italia da parte dell'Inghilterra. Il dispaccio austriaco porta la data del 27 aprile. Lo daremo per esteso.

S. E. il Ministro delle finanze è impedito da indisposizione di frequentare l'uffizio e d'assistere alle tornate delle due Camere. (*O. T.*)

Trieste 10 maggio.

Da fonte autorevole ci viene comunicata la notizia positiva che, col 21 del corrente mese, verranno levate definitivamente le barriere doganali dall'Istria. (*O. T.*)

Torino 9 maggio.

S. M., con decreto del 5 maggio, ha promosso al grado di commendatore nell'Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro il cav. Silvio Spaventa, segretario generale per l'interno e la polizia a Napoli.

L'*Opinione* annunzia che è confermata la notizia che il co. Ponza di San Martino possa essere nominato governatore di Napoli.

Se non siamo male informati, questa nomina sarebbe già effettuata, e l'onorevole conte avrebbe anche preso congedo da' suoi amici di Torino.

Le attribuzioni, di cui sarebbe investito, differirebbero poco da quelle dell'attuale luogotenente. (*G. di Tor.*)

Si scrive da Melfi, in data del 27 aprile, quanto segue, al *Corriere Lucano*:

« Ieri sera, una frazione della masnada attraversava il territorio tra Ginestra e Venosa, in numero di circa 50. S'incontrava coi Forenzesi, che erano usciti in perlustrazione da Venosa, i quali dovettero ritirarsi dopo scambiate alcune fucilate, perchè in piccol numero. Stamane, l'intendente ha fatto muovere molti drappelli di guardia nazionale, che son giunti a vista de' facinorosi, i quali sonosi messi tosto in fuga. Le brave guardie nazionali però, verso la *Rendina*, tra Rapolla e Venosa, riuscivano ad arrestarne quattro, di cui tre colle armi alla mano, sul punto di far resistenza. Sono stati immantinenti fucilati.

« Secondo un dispaccio pervenuto al nostro governatore, la sera del 25 era arrivato in Eboli un forte battaglione di granatieri, che dovean marciare il dì appresso per la strada di Valva, nel distretto di Melfi. Siam certi che a quest'ora debbano esser giunti al destino.

« Ci si dà come certo che il Rochicchio ha tenuto la sua parola a' famosi capi-briganti d'Amati e Donatelli (Crocco). In uno scontro presso Calitri, l'uno uccideva e l'altro feriva.

« L'Arcivescovo di Conza e Campagna è stato arrestato e messo a disposizione del governatore d'Avellino. Si hanno molti dati a ritenerlo uno de' principali motori della reazione.

« In Ruvo sono stati catturati quattro individui, che consigliavano la moltitudine ad approntare bandiere bianche ed unirsi alla masnada. »

Le brigate Ravenna e Forlì giunsero in Palermo. Le brigate Alpi e Bologna già sono arrivate in Napoli, donde partiranno i granatieri alla volta della Toscana. Piemonte Reale e Genova cavalleria sono aspettati in Toscana. Il reggimento guide, tutto riunito, piglia stanza in Savigliano, dove i suoi squadroni da sei saranno portati ad otto. (*Espero.*)

Francia.

Scrivono alla *Perseveranza*, da Parigi il 7 maggio:

« Vi parlavamo ieri delle minacce dell'Inghilterra pel caso d'un prolungamento del soggiorno delle truppe francesi in Siria. (*V. sopra.*) I timori, inspirati da tale notizia, presero oggi una certa consistenza, essendosi saputo che l'Inghilterra aveva stabilito un deposito di carbone a Boniù, ch'è un punto limitrofo tra la Siria e l'Egitto. Il *Pays*, è vero, si studia d'attenuare l'effetto di questa misura significativa, interpretandola nel senso più pacifico, e non volendo vedervi che una misura di precauzione risguardante unicamente la navigazione; ma l'impressione prodotta ad Alessandria non fu per nulla tanto semplice: vi si scôrse ben altro.

« Un richiamo di truppe più certo che quello di Roma o di Siria è, a quanto pare, quello del corpo spedizionario della Cocincina. Si dà come certo che il generale Montauban ritorni in Francia: la spedizione contro Huè non avrà effetto. Ora, è certo che, in questa ipotesi, si rinunzia a tutta la spedizione della Cocincina, giacchè risulta da tutti i rapporti di coloro, ch'eransi trovati in condizione di studiare la questione, che sotto Huè non si poteva tentar nulla.

« In quanto alle cose di Cina, si persiste a parlare dell'ambasciata, spedita dall'Imperatore alle grandi Potenze. Ma, nello stesso tempo, si annunzia una sollevazione del presidio di Pekino. Perchè e fino a qual punto questo fatto influisca sugl'interessi della spedizione, non si saprebbe ben dire infino ad oggi: noi siamo persuasi che il *troupier français* non sarebbe dolente d'avere una nuova occasione di riempiere le sue tasche ritornando all'attacco di Pekino. Affermasi il bottino essere stato sì considerevole pei semplici soldati, che la Banca di sconto, la quale ha, come sapete, una succursale a Sciangai, potè, col mezzo degli oggetti, che le furono rimessi in pegni, far fronte a tutti i carichi del suo nuovo Stabilimento, carichi non lievi, come potete immaginare. I valori, consistenti in gioielli ed oggetti preziosi d'ogni specie, frutto del saccheggio, furono scambiati contro tratte sulla Francia.

« Gli affari di Roma non procedettero d'un passo. La petizione, che circolava nella città stessa del Papa, tendente ad ottenere il richiamo de' soldati francesi, fu coperta di migliaia di firme e deposta nelle mani dell'ambasciatore, sig. Gramont; ma ormai le petizioni godono di sì poco credito, che anche la presente non avrà certo un grande risultato.

« Oggi si celebrò a San Rocco l'uffizio funebre annunziato in onore de' Polacchi. Il padre Minjard ha predicato: il suo discorso conteneva molte allusioni abbastanza forti contro il reggime imperiale.

« Il ministro di Francia a Monaco ha chiesto al nostro Governo se dovesse assistere alle feste, che si faranno in occasione delle nozze del Conte di Trani. Gli fu risposto affermativamente.

« Assicurasi che la Francia abbia proposto alle Potenze europee di spedir Commissioni nell'Erzegovina, per secondare la missione di Omer pascià. »

Berlino 7 maggio.

Alla Camera dei signori, le proposte di legge, relative alla tassa fondiaria, furono approvate, nella votazione sul complesso, con 110 voti contro 81. (*O. T.*)

Dispacci telegrafici.

Fiume 10 maggio.

Un ordine luogotenenziale di Zagabria impone alla città di Fiume una seconda votazione diretta per mandare i deputati alla Dieta croatoslavona. (*Diav.*)

Torino 9 maggio.

Napoli 8. — Circa 200 sbandati borbonici ieri si batterono colle guardie nazionali di Santa Maria e di Capua, a Gradello, sul Volturno. Sono ora a Caserta vecchia e Merrone, circondati da guardie nazionali e bersaglieri. Alcuni prigionieri furono condotti a Napoli. La città è tranquilla. (*FF. SS.*)

Londra 9 maggio.

Le notizie di Nuova Yorck sono del 26 aprile. Quattro reggimenti sono giunti a Washington. Si crede che queste forze basteranno per far resistenza contro un eventuale attacco. Le truppe del partito separatista presero i forti Smith ed Arkansas. La Provincia del Tennessee si rifiuta di accordare truppe. (*Diav.*)

Parigi 9 maggio.

Alla Camera dei deputati fu presentato un progetto per l'apertura di un credito di 45 milioni per grandi lavori d'utilità generale, con la relativa emissione di 104 milioni di Obbligazioni della durata di trent'anni.

Londra 8. — Consolidati 91 $^3/_4$. Si aspetta per domani un rialzo dello sconto. Il postale ha recato 84,024 sterlini dall'America.

Marsiglia. - *Costantinopoli 1.°* — Un vapore francese è andato a Bairut per prendervi la Commissione internazionale. Omer pascià partirà nella settimana prossima, accompagnato da una delegazione composta di segretarii di ciascuna delle grandi Potenze. Garaschanin ha chiesto l'eredità per la famiglia Obrenovich. (*FF. SS.*)

Parigi 9 maggio.

Il *Nord* pubblica un dispaccio del conte Rechberg al conte Apponyi, ambasciatore austriaco a Londra, in risposta al dispaccio del conte di Cavour al marchese d'Azeglio. Rechberg nega che la Venezia non partecipi alle istituzioni liberali del resto della Monarchia, e che ivi non sia possibile altro reggimento che lo stato d'assedio. Se i sudditi italiani dell'Imperatore non approfittano interamente dei benefizii, accordati alle altre parti dell'Impero, ne sono causa le istigazioni perpetue venute dal di fuori. La *Patrie* dice che i consoli francesi in America hanno mantenuto la loro neutralità dopo i conflitti fra il Nord ed il Sud.

Il numero dei generali russi messi in ritiro è di 83. (*Persev.* e *F. di Ver.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 11 maggio.

(Spedito l' 11, ore 11 minuti 20 antimerid.)
(Ricevuto l' 11, ore 2 min. 45 pom.)

S. M. l'Imperatore, in risposta all'indirizzo della Camera de' signori, manifesta la sua sodisfazione che la Camera abbia risoluto di secondare gagliardamente i suoi sforzi pel ben della patria, e riconosce l'espressione del nobile sentimento, in cui la dichiarazione della fedeltà tradizionale e dell'attaccamento alla persona ed alla Casa imperiale si associa all'intelligenza liberale de' nuovi doveri.

Londra 10. — Nella Camera de' comuni d'oggi, lord John Russell, manifestando la speranza che la Costituzione, concessa dall'Austria, sarà attuata, ad onta di grandi difficoltà, dice che l'Ungheria domanda istituzioni antiquate, che minacciano lo smembramento. (*Correspondenz-Bureau.*)

Vienna 11 maggio.

(Spedito l' 11, ore 12 min. 15 pomerid.)
(Ricevuto l' 11, ore 3 min. 5 pom.)

S. M. l'Imperatore parte il 20 per Trieste. Deputazioni de' Comitati assistettero a' funerali di Teleky. In Russia, nel Governo di Kasan, avvenne un'insurrezione religiosa. L'Autorità fece provvedimenti di rigore: sessanta contadini vennero fucilati. (*Nostra corrispondenza privata.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 11 maggio 1861.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	67 60
Prestito nazionale al 5 p. %	79 10
Azioni della Banca nazionale	759 —
Azioni dell'istituto di credito	174 10
CAMBI	
Argento	142 —
Londra	142 75
Zecchini imperiali	6 77
Borsa di Parigi del 6 maggio 1861.	
Rendita 4 p. %	69 25
idem 4 $^1/_2$ p. %	96 20
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	498
Azioni del Credito mobiliare	706
Ferrovia lombardo-venete	492
Borsa di Londra del 6 maggio	
Consolidati 3 p. %	91 $^3/_4$

ARTICOLI COMUNICATI.

311

Se alcuno, minacciato da fiero morbo, avvenga che risani, si suol dire che l'ora sua non era peranco segnata. Io non nego questo principio, e rendo eterne grazie alla Provvidenza, che, giunto all'orlo della tomba, mi volle salvo: ma non posso disconoscere il merito dell'egregio dott. Giovanni Baggio di Godego, nè tacergli la mia gratitudine. Profano all'arte medica, non posso lodarlo che sull'altrui giudizio, il quale questa volta con raro accordo si unisce ad acclamare la intelligenza e l'opportunità degli applicati rimedii. Quanto poi al cuore, lo posso io ben dire da me stesso, un padre non avrebbe mostrata maggiore sollecitudine, non avrebbe potuto fare di più.

Si abbia egli adunque questo tenue tributo di sincero encomio, e di doverosa e non mai dimenticabile riconoscenza.

Maggio 1861.

Sacerdote, MICHELE REGINATO.

ATTI UFFIZIALI.

N. 8028. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione a Decreto N. 6755-11 8 14 aprile corr. dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espone in vendita, nel locale di residenza di questa R. Intendenza, porzione di casa con cortile al N. 1073 del Comune censuario di S. Andrea di Barbarana, Distretto di Oderzo, di pert. 0,06, colla rendita di L. 7:56, in Ditta Erario civile, I. R. Ramo antica Cassa d'ammortizzazione, di provenienza del tolto in paga 10 giugno 1826 a pregiudizio del sig. Gius. Domenico Carella.

1. Ogni applicante potrà intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta nel giorno 28 maggio p. v., dalle ore 11 ant. alle 3 pom., sul dato fiscale di fior. 109:20 in moneta d'argento.

2. Ciascun aspirante potrà esaminare presso l'Ufficio incaricato dell'asta, i capitoli per la vendita addizionali alle presenti condizioni (dai quali è stata eliminata la prescrizione dell'obbligo a carico del compratore, di far eseguire la trascrizione del contratto di vendita negli Uffici ipotecari ed ogni altra relativa ed analoga a tale obbligo), e l'atto di stima, e potrà pure ottenerne copia a sue spese, come pure visitare la realità poste in vendita. Egli dovrà cautare l'offerta con un deposito di fior. 12 in danaro.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso 23 aprile 1861.

L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commiss. d'Intend., L. Fontana.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 maggio. — Sono arrivati: da Cardiff il bark austr. *Fucine*, cap. Tomacz, con carbone, per la Società della ferrovia; da Candia e Trieste il tricandiro greco *Panaj*, cap. Scamboffi, con olio per Triantafilo.

Le mercanzie continuano senza varietà sullo stesso piede dei giorni anteriori, con maggiore abbondanza negli zuccheri pegli arrivi, massime a Trieste, ed ancora dei caffè non si citano affari, se si eccettui alcuna vendita in quelli viagg. di Laguayra. Delle granaglie, soltanto meglio tenuti i frumenti, ma pochissimi affari come nel riso, che si vendeva a l. 41 nel sardo, ed in maggiore pretesa per la qualità più fina.

Le valute non variavano, le Banconote vennero richieste oltre a 69 $^1/_8$, e mancavano dopo il telegrafo, come il Prestito naz. a 54 $^1/_4$; il veneto a 62; il telegrafo di notte portava nuovo miglioramento a Parigi ed a Vienna. (A. S.)

NB. — Mancandoci il tempo, ci riserviamo di dare la solita Rivista settimanale nella Gazzetta di lunedì.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 11 maggio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	2 $^3/_4$	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 —
Ancona	»	» 100 lire ital.	6	39 40
Augusta	»	» 100 f. v. un.	3	85 20
Bologna	»	» 100 lire ital.	6	39 50
Corfù	31 g.v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 35
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 20
Genova	»	» 100 lire ital.	6	39 50
Lione	»	» 100 franchi	5	39 75
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 35
Londra	»	» 10 lire sterl.	5	100 50
Malta	31 g.v.	» 100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	5	39 75
Messina	»	» 100 oncie	4	499 50
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	» 100 ducati	4	168-75
Palermo	»	» 100 oncie	4	499 50
Parigi	»	» 100 franchi	5	39 80
Roma	»	» 100 scudi	6	209 75
Torino	»	» 100 lire ital.	6	39 45
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	68 25
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	68 15
Zante	31 g.v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 76
» in sorte	4 72
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06 $^1/_2$
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 94
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
D. 5 franchi	2 $^1/_3$
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI. F. S.

Prestito 1859 . . . . 61 80

	p. 100 f.
Obblig. metalliche 5 p. %	— —
Prestito nazionale	54 25
Conv. Vigl. dal T.	— —
Prestito lomb.-veneto	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	4 —
Corso medio delle Banconote	69 25

corrispondente a f. 144:40 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 9 maggio.

Arrivati da Trieste i signori: Patureau Enrico - Royet Eugenio Luigi, ambi poss. franc., alla Ville. *Da Milano*: de Zulueta Pietro - de Zulueta Giu. - Haps Gugl. - Russel Giacomo, tutti quattro possid. ingl. - Clary bar. Nicola, propr., uff. della Legion d'onore fran., tutti cinque da Danieli. — Franchetti Daniele, poss. franc. - de Hoffmann Andrea, consigl. intimo effett. russo - Gottlieb Ermano, poss. russo, tutti tre all'Europa. — de Melvstwow Wladimiro, tenente gen. russo, alla Ville. — *Da Firenze*: Lacombe Giorgio, poss. franc. - Quiggle Giacomo, console degli Stati Uniti d'America in Anversa - Talbot Marshall, poss. amer., tutti tre alla Vittoria.

Partiti per Verona i signori: Synnot Marco, poss. irland. — *Per Trieste*: Tallmann Carlo, poss. amer. — *Per Vienna*: Schächtel Vittorio, poss. russo. — *Per Milano*: Wellford Gio., poss. amer.

Nel 10 maggio

Arrivati da Padova i signori: Marsden R. - Neumann G., ambi poss. ingl., da Danieli. — *Da Mantova*: White K. Enrico, poss. ingl., in Palazzo Zucchelli. — *Da Trieste*: Hayler Edoardo, possid. bav., all'Europa.

Partiti per Padova i signori: Hoffman Howard - Hoffman Giorgio - Grosvenor Gugl., tutti tre poss. amer. — *Per Trieste*: Finch Corbin Gugl., possid. ingl. — *Per Milano*: Alden W. L. - Ward Silvano - Marcos Emanuele, tutti tre poss. amer. — de Truchis Federico - de Truchis, ambi visc. e poss. franc. — Norman Enrico, tenente colonn. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 9 maggio	Arrivati	777
	Partiti	753
Il 10 maggio	Arrivati	593
	Partiti	597

ESPOSIZIONE DEL SS SACRAMENTO.

Il 9, 10, 11 e 12, in *S. M. del Pianto.*
Il 13, 14, 15, 16, 17 e 18, in *S. Cassiano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 maggio. — Apolloni Maria di Rinaldo, d'anni 3. — Bissan Angelo fu Gius., di 59, segatino. — Barbaro Arturo di Francesco, d'anni 2 mesi 6. — Caminoti Carlo fu Angelo, di 64, agente. — Dan Maria di Argale, d'anni 2 mesi 3. — Frollo Ettore di Francesco, d'anni 3. — Gasparini Anna di Gius., d'anni 2 mesi 3. — Miori Secondo di Cesare, d'anni 2 mesi 4. — Rigo Vendramin Gius. fu Angelo, di 57, muratore. — Scotti dott. Gio. Francesco, fu Vincenzo, di 70, avvocato. — Toffoli De Polo Luigia fu Paolo, di 33. — Turchi Concetta di Gius., d'anni 2. — Vianello Maddalena di Natale, d'anni 1 mesi 3. — Vianello Antonio di Bartolommeo, d'anni 4. — Vio Marina di Bartolommeo, di anni 1 mesi 7. — Totale, N. 15.

Nel giorno 3 maggio. — Bortolotti Santa fu Vincenzo, d'anni 50, povera. — Barettin Francesca fu Gius., di 62, povera. — Chiodin Giacomo fu G. B., di 65, rotolano. — Cristofoli Anna fu Antonio, di 65, civile. — Guradei Marco fu Gio., di 58, battellante. — Mercuzzi Agostino di Angelo, d'anni 1 mesi 4. — Serena Maria fu Matteo, di 55, civile. — Trignan Gius. di Carlo, d'anni 2 mesi 8. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — *Sabato 11 maggio.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista T. Mezza. — *La peccatrice.* Con farsa. — Alle ore 5 $^1/_2$.

SOMMARIO. — *Notificazione dell'I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto, concernente la sovrimposta prediale a favore del Fondo territoriale. Onorificenze e nominazioni. Accademia scientifico-letteraria de' Concordi di Rovigo.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie di Napoli e di Sicilia: cose di Palermo; condizione del paese; fatti diversi.* — Impero d'Austria; *cose d'Ungheria; carteggio dell'*Osservatore Triestino. *Altri indirizzi a S. M. delle Deputazioni comunali dell'Istria. Deliberazione del Comitato di Fiume.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera: tornata del 7 maggio. Decreti. Riapertura del Collegio militare d'Asti. Conferenza postale. Condanna dell'*Espero. *Voci smentite; procedimenti governativi; nuovo giornale. Carteggi della* Gazzetta *di* Milano *e del* Regno d'Italia. *Fatti diversi.* — Impero Russo; *forza navale; frutti del trattato colla Cina. Rescritto imperiale relativo alla Finlandia. La squadra attesa a Cherburgo.* — Impero Ottomano; *discorso del Principe Cuza.* — Inghilterra; *Parlamento. Altri particolari del trambusto di Zante.* — Spagna; *idee del Governo francese intorno alla questione domingana. La marina.* — Belgio; *Senato.* — Francia; *esenzione del bollo pe' Supplimenti de' giornali. Prezione all'industria. Avviso a' naviganti. Distanze all'industria. Dichiarazione del console generale delle Due Sicilie a Bordeaux. Carteggi parigini della* Monarchia Nazionale, *della* Perseveranza *e dell'*Armonia. *Il Principe Cuza aspettato a Parigi. Morte del Vescovo di Mompellieri. Anniversario polacco.* — Germania, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 10 maggio 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
10 maggio 6 a.	338''', 90	11°, 4	10°, 4	77	Quasi sereno	N. E.^{1}	—	6 ant. 7	Dalle 6 a. del 10 maggio alle 6 a. dell'11 Temp. mass. 14°, 5; » min. 9°, 0
2 p.	339 10	14, 3	12, 2	75	Nubi sparse	S. E.^{1}		3 pom. 8	Età della luna: giorni 2.
10 p.	338 60	11, 8	9 9	79	Sereno	S. E.^{2}			Fase: —

N. 5648. (3. pubb.)

Notificazione relativa agli esami d'abilitazione dei candidati che aspirano ai posti di maestro nelle Scuole reali inferiori unite alle maggiori.

1. L'Ec. I. R. Ministero di Stato, con Dispaccio 7 marzo a. c. N. 1798, ha ordinato che invece degli esami prescritti dal § 4, istruzione III, unita al Regolamento organico del 1818, pei maestri della già IV classe elementare e di quelli di concorso pei posti di disegno, vengano giusta l'Ordinanza ministeriale 24 aprile 1853 istituiti esami generali da farsi in determinati intervalli dai candidati che desiderano ottenere l'attestato di abilitazione per aspirare ai posti vacanti nelle Scuole reali inferiori unite alle maggiori.

2. Conseguentemente a tale Dispaccio, si terrà l'esame anzidetto pei candidati del Regno-Lombardo Veneto, i primi giorni del prossimo venturo agosto, presso l'I. R. Scuola reale superiore di Venezia, a S. Giovanni Laterano.

3. L'esame sarà in iscritto ed a voce: il primo a porte chiuse; al secondo si ammettono soltanto quelli che saranno bene riusciti nel primo. Per la chimica, invece dell'esame in iscritto, il candidato eseguirà uno sperimento nel laboratorio, alla presenza del rispettivo professore.

4. Le materie delle quali è da sostenersi tale esame, si ripartiscono nei tre gruppi seguenti:

I. *Lingua e Storia*; comprende: *a.* Religione e Pedagogia; *b.* Lingua italiana; *c.* Geografia e Storia; *d.* Storia naturale; *e.* Calligrafia.

II. *Disegno*; comprende: *a.* Religione e Pedagogia; *b.* Aritmetica e tenuta de' libri; *c.* Geometria, Disegno lineare, Architettura; *d.* Fisica; *e.* Disegno a mano libera.

III. *Scienze tecniche*; comprende: *a.* Religione e Pedagogia; *b.* Chimica; *c.* Storia naturale; *d.* Aritmetica ed Algebra; *e.* Fisica.

Oltre alle materie comprese nel gruppo scelto, ogni candidato può chiedere anche l'esame di altre appartenenti ad un secondo gruppo, di che far deve speciale domanda nell'istanza relativa.

5. Le istanze devono presentarsi a quest'I. R. Luogotenenza, al più tardi entro il 15 maggio p. v., munite degli attestati di nascita, degli studii percorsi, tra cui quello di metodica con ottima riuscita, e dei servigi eventualmente prestati; la mancanza dell'attestato di metodica, potrà essere in qualche caso supperita dalle prove di molta capacità nelle materie d'istruzione.

Nell'istanza devono indicarsi nominatamente le materie d'istruzione di cui il candidato chiede l'esame, e che saranno per lo meno tutte quelle d'un gruppo.

Chi non mostrerà idoneità sufficiente nelle materie assegnate ad un gruppo intero, e ciò nella estensione indicata al § 8, non potrà ottenere un attestato di abilitazione; ma potrà sostenere un nuovo esame l'anno susseguente.

6. I candidati che avranno indirizzata all'I. R. Luogotenenza l'istanza regolare, quando non venga loro restituita con risposta negativa, si presenteranno, il 31 luglio, alla Direzione dell'I. R. Scuola anzidetta.

7. Riguardo all'esame, si richiede quanto segue: *a.* Per la *lingua italiana*, cognizione fondata delle teorie grammaticali ed ortografiche. Abilità nell'esprimersi correttamente in iscritto, retta pronuncia, e cultura letteraria ed estetica, in grado da poter trattare con franchezza un dato tema, anche in forme diverse; *b.* per la *Geografia* e *Storia*: Cognizione della superficie del globo secondo le sue qualità naturali e la divisione politica; cognizione più estesa degli Stati d'Europa, e particolare conoscenza della geografia dell'Impero Austriaco, con ispeciale riguardo ai prodotti, al commercio ed ai luoghi memorabili nella storia. Abilità nell'adoperare le carte geografiche, e possibilmente nel delinearle sulla tavola nera.

c. Per la *Storia naturale*: Cognizione generale dei tre regni della natura, ed in particolare di que' corpi che principalmente s'impiegano nelle arti e nei mestieri. Il Candidato dee saper distinguere le diverse specie di corpi, che gli verranno presentati all'esame, e determinarne le qualità caratteristiche.

d. Per l'*Aritmetica*: Franchezza nel conteggio dei numeri e nell'applicazione delle operazioni ai casi più importanti per la pratica. (Le specie fondamentali dei conteggi in numeri monomii, polinomii, in frazioni ordinarie e decimali, colle relative dimostrazioni; le operazioni abbreviate, con numeri interi e con frazioni; l'applicazione delle specie fondamentali in numeri interi e frazionarii, ai diversi conteggi della vita comune, la riduzione di misure, pesi e monete estere in quelle dello Stato, e viceversa, senza e con l'applicazione delle frazioni approssimative; la teoria dei rapporti, delle proposizioni, e l'applicazione di queste alla regola del tre diretta ed inversa, semplice e composta; calcoli d'interesse; regola di catena, conti scalari, di società e d'alligazione, calcolo di cambio, e di sconto, scrittura semplice, e le più importanti cose del Regolamento sulle privative dello Stato.) Oltr'a ciò, si esige almeno tante cognizioni nell'aritmetica generale, cioè nell'algebra, quanto è necessario alla dimostrazione delle operazioni speciali dell'Aritmetica ed alla prova delle verità fisiche.

e. Per la *Geometria ed Architettura*: Cognizione di tutta la geometria dimostrativa (elementare), compresa la stereometria, come pure quella delle facili teorie della trigonometria piana. Inoltre cognizione della teoria geometrica d'intuizione, e della sua applicazione all'insegnamento del disegno d'oggetti secondo l'intuizione, in proiazione prospettica ortozonale (rettangolare) ed obbliqua a mano libera.

Siccome poi nelle Scuole reali inferiori, alla geometria va unito il disegno lineare, e così pure il disegno di situazione e di architettura, il candidato, prescindendo dai saggi di disegno ch'eseguisce all'esame, presenterà alla Giunta esaminatrice altri disegni già da lui fatti, rappresentanti corpi geometrici con semplice costruzione prospettica ed ombreggio, ed eziandio un piano di situazione, ed uno di edificii, e darà una spiegazione delle più importanti proporzioni architettoniche per la vita civile.

Quanto al disegno a mano libera, il candidato, oltre ai lavori che eventualmente recasse seco, dovrà all'esame eseguirne degli altri, uno dei quali rappresenterà una testa umana (in grandezza naturale a contorno, ed una seconda in eguale proporzione ombreggiata) e l'altro un ornato a piacimento, similmente trattato.

f.) Per la *Fisica*: Cognizione della fisica sperimentale generale e delle massime fondamentali della meccanica, avuto particolare riguardo a teorie, che hanno frequente applicazione pratica. Nei teoremi della fisica e della meccanica, dovrà darsi la dimostrazione scientifica entro i limiti precedentemente indicati riguardo alle matematica elementare ed alla geometria. La pratica nel fare gli esperimenti si richiede soltanto in relazione a quegli esperimenti, che si possono eseguire coi più semplici strumenti fisici.

g.) Per la *Chimica*: Cognizione della chimica sperimentale, e precisamente dell'analisi organica ed inorganica, della chimica qualitativa e degli sperimenti tecnici sul valore delle più importanti materie, avuto ognora riguardo ai mestieri ed all'applicazione dei principii fondamentali della chimica ai diversi rami di fabbricazione. L'operazione chimica nel laboratorio dovrà consistere I: nell'analisi delle qualità caratteristiche d'un corpo composto; II, in uno sperimento tecnico.

8. È infine necessario che il maestro d'una Scuola reale inferiore, oltre l'idoneità nelle materie formanti il gruppo del quale consegue l'abilitazione, sia sufficientemente versato eziandio in quelle, che sono relative alla cultura generale, acciocchè al cospetto degli scolari non comparisca ignorante. In particolare poi tal maestro, secondo la sua condizione, deve conoscere delle sante dottrine della religione quel tanto, ch'è necessario per dimostrare realmente quei sentimenti che convengono all'importante suo uffizio.

Venezia 5 aprile 1861.

N. 8863. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Trovandosi vacanti alcuni posti di Alunno gratuito di cancelleria presso questa Luogotenenza, si apre il relativo concorso a tutto il 20 maggio corrente.

Le condizioni per essere accettati sono: l'età compiuta di 18 anni; una complessione sana e robusta; l'aver percorso con buon successo lo studio ginnasiale inferiore, cioè le quattro prime classi, oppure il corso delle Scuole reali superiori; e comprovare in modo fondato ed attendibile di aver sufficienti mezzi di sussistenza.

Prima però di essere nominati Alunni effettivi, e come tali ammessi alla prestazione del giuramento, dalla data del quale decorre il relativo servigio, dovranno assoggettarsi ad una pratica di tre mesi, e riuscita che sia in modo sodisfacente, ad un esame nel quale daranno saggio di bella scrittura, nonchè del modo di comporre in argomenti al servigio d'ordine e dall'analogo conteggio d'Uffizio.

Le istanze documentate saranno prodotte direttamente alla Luogotenenza, e per quelli che si trovassero praticanti presso qualche Uffizio, col mezzo dell'Autorità dalla quale dipendono.

Venezia, 1.° maggio 1861.

N. 4247. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto l'esercizio della Dispensa sali, tabacchi e marche da bollo a S. Daniele, la quale leva i materiali dai depositi erariali in Udine.

Lo smercio all'ingrosso presso questa Dispensa nell'anno camerale 1860, fu in complesso di fior. 51,659 : 17.

Le provvigioni calcolate in ragione di

fior. 4 : 34 $^{79}/_{100}$ per ogni 100 fior. del valore di vendita del sale levato

» 10 : 95 —— per ogni 100 fior. del valore di vendita del tabacco levato

» 3 : — —— per cento sul valore delle marche da bollo levate

diedero in detto anno un reddito depurato di spese di . . . . fior. 1910 : 04 —

aggiunta l'utilità della minuta vendita, che si calcolò di . . . . » 345 : 74 —

si avrebbe un complessivo reddito netto di . fior. 2255 : 78 —

La scorta intangibile e per cui al deliberatario può accordarsi un credito corrispondente, verso prestazione di regolare cauzione, va costituito di un valore complessivo di generi di fior. 2200, ed il decimo di questa somma, quindi fior. 220 sarà l'avallo d'asta.

Le offerte per quest'appalto devono insinuarsi all'I. R. Intendenza di finanza a Udine, fino al giorno 27 maggio a. c. prima delle ore 12 meridiane.

Presso tutte le Intendenze venete trovasi ostensibile a libera ispezione di chiunque l'Avviso di concorso, contenente le più dettagliate condizioni d'appalto, e presso quella di Udine, potrà prendersi eziandio ispezione del Prospetto in dettaglio delle rendite e spese dell'esercizio suddetto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 18 aprile 1861.
TOMBOLANI, *Segretario.*

N. 5063. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Prossime a spirare le affittanze in corso dei Diritti specificati nella qui sottoposta Descrizione, si rende noto che nelle giornate nella stessa indicate saranno tenuti degli esperimenti d'asta presso quest'I. R. Intendenza, per la rinnovazione di dette affittanze per un novennio, che avrà principio col giorno 1.° novembre 1861 e termine col 31 ottobre 1870, ferme le condizioni ed avvertenze seguenti:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 ant. e chiusa alle ore 3 pomeridiane.

2. Ogni aspirante dovrà dichiarare il proprio domicilio, e cautare l'offerta con un deposito corrispondente ad un quinto del canone annuo del dato fiscale, determinato dalla sottoposta Descrizione a base dell'asta del diritto al quale intendesse di aspirare.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Descrizione dei Diritti da appaltarsi.

Nel 23 maggio, Passo a S. Donà di Piave; attuale appaltatore, Davanzo Ferdinando; dato regolatore fior. 1345 : 50;

Nello stesso giorno, Passo all'intestadura del Piave; attuale appaltatore, suddetto; dato regolatore fior. 422;

Nel giorno stesso, Passo a Grisolera; attuale appaltatore, Papa Giovanni; dato regolare fior. 42.

Nel 24 maggio, Passo a Origo sul Brenta; attuale appaltatore, Groppi Giovanni; dato regolatore fior. 35;

Nel giorno stesso, Ponte sul Canal Bondante; attuale appaltatore, Brusegnan Luigi; dato regolatore fior. 14 : 31. — Le scorte sono di proprietà erariale.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 12 aprile 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., Nob. Bellati.

AVVISI DIVERSI.

315

Società anonima

RINNOVATA I. R. PRIV. FILATURA E TINTORIA DI COTONI IN PORDENONE.

La Direzione della Società anonima: ***Rinnovata I. R. Priv. Filatura e Tintoria di Cotoni in Pordenone***, invita i signori azionisti ad un'Adunanza generale, che avrà luogo in Venezia, il giorno 1.° luglio p. v. alle ore 10 antim., nelle Sale del Casino dei Negozianti, situato in piazza S. Marco, Calle del Cappello, N. 259 rosso, e nella quale si tratterà dei seguenti argomenti:

1. Rapporto dei Censori sui bilanci (o conti consuntivi) da 1.° aprile 1859 a 31 marzo 1860 e da 1.° aprile 1860 a 31 marzo 1861, per l'approvazione dei medesimi (art. 23, lett. *c.* degli Statuti);

2. Rapporto dei Censori sul conto preventivo per l'annata da 1.° aprile 1861 a 31 marzo 1862, per l'approvazione del medesimo (art. 23, lett. *c.* degli Statuti);

3. Fissazione delle quote del dividendo, del fondo di riserva e di estinzione (art. 23 lett. *d.*);

4. Proposta dei Censori di sostituire per quest'anno all'estinzione a sorte di tante azioni quanto importi il quarto degli utili, detratti gl'interessi a senso dell'art. 36 degli Statuti, il riscatto delle quattro azioni, N. 260, 261, 262 e 263, o di quel minor numero che fosse per risultare dalla fissazione del quoto del fondo di estinzione;

5. Ratifica della collocazione in istato di riposo dell'attuale Direttore sig. Giovanni Davide Schnell-Griot, sostituzione ad esso di un Aggiunto alla Direzione e nomina di questo (art. 23 lett. *a*);

6. Sostituzione di un Censore in vece del defunto sig. Giuseppe Fraccaroli (art. 23, lett. *a*)

Pordenone 7 maggio 1861.

I Direttori:
GIO. DAVIDE SCHNELL-GRIOT.
GIO. ANTONIO LOCATELLI.

NB. Si avverte che secondo l'art. 20 degli Statuti, si ammettono alle Adunanze generali soltanto procuratori che siano azionisti, e che un procuratore può bensì rappresentare più azionisti, ma non avere più di 20 voti compresi i proprii.

Le procure saranno depositate in Venezia, presso l'avvocato dott. Paride Zajotti (S. Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6258) a tutto il giorno 28 giugno p. v.

310

STABILIMENTO VENETO D'ASSICURAZIONI.

Signore!

L'infrascritta Direzione dello Stabilimento veneto d'assicurazioni, si pregia compiegarvi il resoconto sulle operazioni sociali dell'anno 1860.

Siete convocato inoltre pel giorno 27 maggio corrente, alle ore 11 antim. nel locale dello Stabilimento, pel Congresso generale.

Esso avrà per iscopo:

1.° La nomina d'una nuova Direzione;
2.° La nomina della Giunta di sorveglianza;
3.° La nomina di tre revisori e due supplenti;
4.° La comunicazione della proposta d'uno dei revisori, segnata nel processo verbale dell'ultimo Convocato generale.

Venezia, 2 maggio 1861.
LA DIREZIONE.

258

Avviso al pubblico.

Io sottoscritto dichiaro di avere istituito in Venezia, presso la

SOLA FARMACIA ALLA TESTA D'ORO.
IL DEPOSITO DEL MIO
SCIROPPO PAGLIANO,

per cui ogni altro smercio che ne venisse fatto colà, fuori di detta Farmacia, non è della mia provenienza. In fede di che — Firenze, 15 settembre 1860.

Prof. GIROLAMO PAGLIANO.

L'originale documento *legalizzato nelle debite forme*, trovasi ostensibile a *chiunque*, presso la detta Farmacia.

313

SI AVVERTE

quel reverendo sacerdote di questo Dominio lombardo-veneto, che i veri parenti di cui egli, a mezzo di un incaricato che non si conosce, va in traccia, domiciliano in Venezia, e che il sottoscritto è autorizzato di dare sui medesimi ogni possibile informazione a richiesta scritta o verbale del detto reverendo sacerdote.

EUGENIO NODARI, qu. Sebastiano in Salizzada S. Moisè, anagrafico N. 1349.

145

È aperto il grande Stabilimento

BAGNI

salsi, dolci, misti e solforati, fanghi marini

Sul Canal grande alla Salute

DA LORENZO CHITARIN

Col 1.° giugno p. v. andranno poi in attività gli altri Stabilimenti a S. Moisè e S. Cassiano, come pure le barche per BAGNI GALLEGGIANTI *e* FANGHI TERMALI.

312

British Consulate General.

In conformity with official instructions the Undersigned begs to inform his countrymen resident within the jurisdiction of this Consulate General, that he has opened a subscription list at this Office, and caused subscription lists to be opened at the Vice Consulates of Trieste and Fiume in furtherance of the Indian Famine Relief Fund.

Venice, May 9th 1861.

WILLIAM PERRY
H. B. M's Consul General.

107

GIOVANNI PEGORETTI
in Venezia.

Privilegiata fabbrica nazionale di
TUBI DI PIUMBO
Lamine di piombo, Pompe, Mattoni e Cemento refrettarii.

111

BEAUFRE E FAIDO

FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS
pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi
CON FONDERIA DI METALLI
Venezia, Fondamenta dell'Osmarin.

314

LA PRIMA

FABBRICA DE' CEMENTI IDRAULICI ED ASFALTICI

ALLA GIUDECCA, N. 204,

previene essere fornita di Asfalto minerale e di genuino Cemento idraulico pietrificante da sod[illegible] i signori committenti sì per l'eccellente qualità che per qualunque quantità che fossero per abbisognare.

CARLO ED. APPERLE.

LA

PRIMA SOCIETÀ UNGHERESE

D'ASSICURAZIONI GENERALI

ha di recente istituito anche il ramo

di Assicurazioni sulla Vita dell'Uomo.

In seguito a ciò la medesima assume:

Assicurazioni di capitali pagabili

— dopo la morte dell'assicurato in qualunque epoca essa avvenga;
— all'assicurato stesso, raggiunta che abbia una determinata età, o alla di lui morte, quando questa avvenga prima;
— al superstite fra due assicurati, cessando di vivere quando che sia uno d'essi, e qualunque muoia prima;
— ad una determinata persona sopravvivente: — *A*, dopo la morte d'una determinata persona; — *B*,
— quando l'assicurato muoia entro un periodo di tempo fissato anticipatamente;
— nel caso che un fanciullo giunga ad una determinata età;
— quando un fanciullo sia giunto ad una determinata età, colla condizione che ove la morte avvenga prima dell'epoca fissata al pagamento, i premii si restituiscono;
— in caso che un fanciullo raggiunga una determinata età, anche se cessasse il versamento de' premii in causa di morte del padre, tutore, benefattore, od altro che ne avesse assunta la contribuzione;
— a provvedimento d'età avanzata, nel caso che l'assicurato raggiunga una determinata età.

Assicurazioni di pensioni pagabili:

— ad una determinata persona: — *A*, alla morte d'una determinata persona; — *B*,
— all'assicurato, tosto che sia giunto ad una determinata età e durante tutta la vita.

Rendite vitalizie pagabili all'assicurato per tutto il tempo di sua vita, con previo versamento d'intero premio.

La Società ha formato due programmi che contemplano, in apposite tabelle, i varii modi suindicati d'assicurazioni, ed inoltre prenderà in considerazione, qualunque domanda di Sicurtà di simil genere, se pure non prevista nelle tabelle stesse. Essa ha inoltre mente prefissati mitissimi premii annui, ed accorda la facilitazione del versamento de' medesimi anche in rate semestrali, trimestrali e mensili verso tenue aumento.

Mentre queste assicurazioni vengono dalla Società prestate sopra dati prestabiliti ed inalterabili, essa accorda per soprappiù agli assicurati il beneficio d'una *partecipazione ai proprii utili*, qualora la polizza sia in vigore da tre anni, senza che gli assicurati stessi abbiano mai a soggiacere ad eventuali perdite, concedendo con tale beneficio la libertà di poter diminuire i premii annuali da pagarsi, oppure d'aumentare la somma assicurata.

Programmi e formularii d'offerte verranno rilasciati gratuitamente dalla sottosegnata Agenzia principale, e dalle sue rappresentanze provinciali, presso le quali si potranno ottenere tutte le desiderabili dilucidazioni.

La Società medesima, la di cui solidità è ormai generalmente nota, promette leale ed esatto adempimento degli obblighi inerenti, anche a questo ramo d'assicurazione, come per tutti gli altri già prima d'ora trattati, cioè:

contro i danni prodotti dagl'incendii sopra oggetti stabili e mobili sia in città che in campagna;
contro i danni elementari, sopra merci viaggianti per terra, fiumi e mare, nonchè sopra navigli, ec.;

accordando sempre ogni facilitazione, compatibile colle basi regolari e solide su cui essa è fondata, non dissimili da quelle delle altre più rispettabili Società di tale specie, e si lusinga quindi d'incontrare anche nel nuovo istituito ramo, la pubblica fiducia.

Venezia, in aprile 1861.

LA RAPPRESENTANZA

della Prima Società Ungherese d'Assicurazioni Generali.

L'Agente Principale
GIACOMO SARFATTI.

L'Agente Procuratore
I. CORINALDI.

(L'Ufficio, è a S. Marco, Sottoportico del Cavalletto, Ponte di legno, N. 95.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4294. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica alle Carlotta e Maria sorelle Fabrici, quali creditrici nel concorso di Natale Fabrici che il sig. Francesco Buffoni amministratore del detto concorso, con istanza 29 aprile corrente Num. 4294 ha partecipato a questo Tribunale di aver formato il riparto della sostanza e consegnato il medesimo al delegato signor Angelo Niello in Padova presso lo studio del quale è libero ai singoli creditori di ispezionarlo dal giorno 15 maggio p. v. al 10 del mese di giugno successivo dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer., come pure di produrre giudizialmente le eccezioni che avessero contro il detto riparto, le quali dovranno essere fatte entro quattordici giorni; e che con odierno Decreto vennero intimate le rubriche della suddetta istanza relative ad esse sorelle Fabrici all'avvocato di questo foro dott. Pietropoli che si è destinato in loro curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esse sorelle Fabrici di far giungere al detto curatore in tempo utile ogni creduta eccezione entro il suddetto riparto, oppure destinare e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre spirato il suddetto termine non verranno più ascoltate.

Il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 30 aprile 1861.
Il Presidente, HEUFLER.
Zambelli, Dir.

1. pubb.

AVVISO.

L'I. R. Tribunale Commerciale cambiario marittimo in luogo, nominò il sottoscritto con decreto 22 aprile 1861 pr. p., sub Numero 6945, in Commissario giudiziale, allo scopo di esperire un amichevole componimento fra la Ditta Doria Giovanni negoziante di merci ed i suoi creditori.

S'invitano pertanto col presente i creditori tutti della Ditta suddetta, a notificare all'eletto Commissario, con istanza bollata, le loro pretese da qualsiasi titolo provenienti, entro il giorno 23 (ventitrè) corrente, con avvertenza che nel caso si effettuasse il componimento, le pretese non insinuate nel termine suddetto, non saranno sodisfatte coi beni sottoposti all'attuale procedura, se non in quanto fossero già garantite da un diritto di pegno, a senso dei §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Il presente si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Venezia, 7 maggio 1861.
Il Commissario giudiziale,
GIORGIO d.r GRADENIGO, Notaio.

N. 2872. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 5 maggio andante, Num. 2872, di Emanuele Mortara del fu Giuseppe, rappresentante e proprietario la Ditta Emanuele Mortara, commerciante in oggetti filati di qui, venne avviata la procedura di componimento contemplata dalle Ordinanze Ministeriali 18 maggio e 15 giugno 1859, e nominato in Commissario giudiziale questo Notaio d.r Luigi Micali, pel sequestro, inventario ed amministrazione della sostanza al Mortara appartenente, e per la direzione delle pertrattazioni di amichevole componimento riguardo alla sostanza stessa, ritenuta frattanto la sospensione di ogni pagamento, avvertiti i creditori che la citazione per le pratiche sopra accennate, per la insinuazione di crediti all'uopo necessarii, verrà loro notificata separatamente.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi in questa Città, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e Provinciale di Mantova, e comunicato ad ogni creditore conosciuto, a termine di legge.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 6 maggio 1861.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 7644 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 3 maggio corrente, Numero 7641, di Andrea Baldani, fu avviata la procedura di componimento, di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859 sulla sostanza mobile ovunque posta, ed immobile esistente nell'Impero, ad eccezione dei Confini militari, di ragione del Baldani medesimo, esercente la vendita bisutterie e chincaglierie in questa Città a S. Marco sotto le vecchie Procuratie Num. 114, e nominato all'uopo in Commissario giudiziale questo Notaio dott. Molin, anche pel sequestro, inventario e stima, nonchè per l'amministrazione della sostanza stessa, coll'assistenza di una delegazione provvisoria composta dei signori Gio. B. Ricetti e Giacomo Sarfatti, in qualità di principali, nonchè dei signori Loisement e Stellot, per le Ditte di Parigi e Monaco da essi rappresentate, ed Agostino Ceresa, in qualità di sostituti; coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole, e per le insinuazioni dei crediti che si rendessero necessarie.

Locchè si pubblichi all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 4 maggio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

3. pubb.

AVVISO.

Vengono invitati i creditori di Antonio Gallimberti di Marco, pizzicagnolo in Chioggia, in confronto dei quali, con Editto del locale I. R. Tribunale Mercantile Marittimo 8 aprile 1861 Num. 6037, venne avviata la procedura di componimento a termini della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, ad insinuare con istanza e documenti muniti di bollo, a tutto il giorno 22 maggio 1861, in modo evidente, presso il sottoscritto Notaio nominato Commissario giudiziale, le loro pretese provenienti da quai siansi titolo di diritto, coll'avvertenza che qualora venisse effettuato un componimento, le pretese non insinuate nel termine prestabilito, non verrebbero sodisfatte sui beni soggetti all'attual processura, se non in quanto fossero garantite da un diritto di pegno.

Venezia, 3 maggio 1861.
Il Commissario giudiziale,
D.r DARIO PAULUCCI, Notaio.

N. 7084. 3. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia si rende pubblicamente noto, che nei magazzini dell'I. R. Dogana della Salute, nei giorni 16 e 23 maggio p. v., ore 11 ant., da apposita Commissione si terranno due esperimenti d'asta per la vendita delle infrascritte merci, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo esperimento le merci saranno deliberate al maggior offerente, a prezzo non inferiore alla stima, e nel secondo a qualunque prezzo.

II. Non saranno accettate le offerte se non se garantite da un previo deposito di un 10 p. 100 in argento del prezzo di stima per l'oggetto da vendersi.

III. La vendita si farà anche in più Lotti, ma il deliberatario qualunque dovrà depositare il 20 per cento dell'importo approssimativo d'ogni singolo Lotto, compreso in questi il 10 per 100 del preventivo verificato deposito.

IV. Il ricevimento ed asporto a tutte spese dei deliberatarii, dovrà verificarsi nei due giorni successivi all'asta, ed il pagamento totale del prezzo di delibera dovrà effettuarsi in Fiorini effettivi d'argento, prima del ricevimento, e senza sconto veruno, che verranno poscia dal Commissario delegato all'asta passato nei Giudiziali depositi.

V. Si avverte, che non ritirando la merce nei due giorni indicati, s'intenderà perduto il deposito del 20 per cento.

Merci da vendersi:

Uva passa di Mocca di quest'anno, libbre metriche 22,000, corrispondenti a funti di Vienna 39,600, avariata, stimata Fiorini tre per ogni migliaio di funti; in tutto Fior. 118 : 80.

Lana, balle N. 28, del peso complessivo di libbre 2497 metriche, pari a 4498 funti di Vienna, stimata Fiorini 24 ogni cento funti di Vienna; in tutto Fiorini 1069 : 92.

Sugo di liquerizia, Num. 35 casse, del peso complessivo di libbre metriche 5374, pari a funti di Vienna 9590, stimato Fiorini 12 per ogni 100 funti; in tutto Fior. 1150 : 80.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 26 aprile 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDÌ 13 MAGGIO

ANNO 1861 — N. 107.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al già tenente di vascello, ora capitano mercantile, Silvio M. Ragusin, la croce d'oro, del Merito ed al mastro timoniere, Lodovico Mihalich, e al dispensiere, Giuseppe Daffei, la croce stessa d'argento, in ricognizione delle loro lodatissime e meritevoli prestazioni nel salvamento del bark austriaco il *Muggia*, effettuato in circostanze straordinarie.

L'I. R. Ministero delle finanze ha nominato l'attuale secondo controllore, Lodovico Unger di Löwenberg, a primo, e per graduatoria il controllore Antonio di Carisa, a secondo controllore dell'I. R. Dogana principale in Trieste.

Il Ministro del commercio e dell'economia pubblica ha conferito il posto di consigliere contabile, presso la Sezione di contabilità di quel Ministero, al consigliere contabile del preesistito Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, Cristoforo Ohmeyer.

Il Ministero delle finanze ha conferito il posto vacante di controllore, presso la Cassa provinciale in Brünn, all'esattore in capo della Cassa distrettuale di Troppau, Antonio Perlep.

L'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze ha promosso a cancellisti di I e II classe presso l'I. R. Direzione del Censo quei finora cancellisti di II e di III classe, Vincenzo Giustiniani e Gio. Battista Bellanovich, ed ha nominato cancellista di III classe, presso la Direzione suddetta, l'assistente di Cancelleria, Antonio Piacentini.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 *maggio*.

LA DEPUTAZIONE ALL'AMMINISTRAZIONE DEL COMUNE DI S. GIOVANNI LUPATOTO.

Penetrata da sentimenti di gratitudine pel generoso atto di beneficenza, operato dal testè defunto chiarissimo sig. avv. dott. Federico Garofoli, il quale, col suo testamento 1.° marzo a. c., lasciò ai poveri di questo Comune i proprii fondi stabili, esistenti nella Provincia veronese, la sottoscritta Deputazione trova del proprio dovere di portare a pubblica conoscenza questo distinto tratto di carità, in segno della più sentita riconoscenza verso tanto generoso benefattore, facendosi interprete così dei sensi di gratitudine dei proprii amministrati.

Dalla Residenza comunale di S. Giovanni Lupatoto, il 1.° maggio 1861.

La Deputazione { GIUSEPPE PALAZZOLI. MARCO PASTI. GIO. BATTISTA BRUNI.

Bullettino politico della giornata.

L'*Indépendance belge*, ricevuta ne' due giorni scorsi, ha nella sua *Revue Politique* quanto segue:

« 7 maggio.

« Corrono sempre voci contraddittorie intorno allo sgombero della Siria. I giornali uffiziosi di Parigi, che annunziarono codesto sgombero, attestano oggidì la persistenza del disaccordo tra l'Inghilterra e la Francia su questo punto, come pure gli sforzi diplomatici della Porta, per riuscire ad un componimento, che dia sodisfazione a tutti gl'interessi. Gli ordini, che dovevano esser dati da Parigi all'arsenale di Tolone pegli apprestamenti del ritorno delle truppe francesi di Siria, rimangono momentaneamente sospesi. (*V. i dispacci.*)

« Una lettera di Varsavia del 20 aprile, pubblicata dalla *Gazzetta d'Augusta*, asserisce che, giusta informazioni giunte da Pietroburgo, il Granduca Michele stia per recarsi in Polonia a prendervi la direzione del Governo, probabilmente col titolo di Vicerè, e che il marchese Wielopolski abbia ad esser posto alla testa dell'amministrazione in qualità di luogotenente di S. A. I. Benchè il *Pays* di Parigi abbia ricevuto i medesimi ragguagli, e li dia per sicuri, crediamo che meritino conferma. Essi sono contraddetti dalle nostre ultime informazioni di Berlino, le quali chiariscono che la voce dell'invio d'un Granduca a Varsavia, correva bensì, ma però aggiungendo che ciò non sarebbe avvenuto.

« S'è parlato iersera, alla Camera de' lordi, del canale di Suez. Lord Wodehouse, sottosegretario di Stato, rispondendo ad un'interpellanza di lord Carnarvon, disse che il taglio di quel canale era un'impresa materialmente impossibile; che la Porta non ne aveva accordato la concessione; e che ci avrebbero grandi obbiezioni da opporre a' diritti d'una Compagnia, la quale dovrebbe possedere una parte del territorio dell'Egitto. Siccome però, non ostante codeste dichiarazioni, il canale è in via d'esecuzione, e vi si lavora anzi con grandissimo vigore ed energia, dobbiamo conchiudere dal linguaggio di lord Wodehouse che il Gabinetto di Londra riserva la sua opposizione ulteriore, se, contr'alle sue previsioni, il canale riuscisse ad esser costrutto. Ora, i promotori dell'impresa non domandano di più. Trasportando negli affari industriali il principio del fatto compiuto, e' lascieranno all'utilità dell'opera loro la cura di vincere tutte le malavolenze della politica.

« Alla Camera de' comuni, lord John Russell fu interpellato su' diritti, che potessero avere i bastimenti della marina degli Stati Uniti, di riscuotere le tasse su' bastimenti stranieri, avviati ne' porti del Sud. Il ministro rispose che tale riscossione sarebbe assai ardua; che la sua legalità dipenderebbe dalle congiunture; e che, in ogni caso, l'Inghilterra doveva riconoscere nella Confederazione del Sud tutti i diritti d'una Potenza belligerante. (*V. la rubrica d'* INGHILTERRA.)

« Il sig. di Vincke fece ieri, alla Camera de' rappresentanti di Prussia, l'interpellanza, da lui già annunziata, intorno a quel famoso emergente Macdonald, il quale die' argomento a sì vive polemiche tra' giornali inglesi e prussiani, e a spiegazioni acerbe anzichè no tra' Gabinetti di Berlino e di Londra. Il sig. barone di Schleinitz s'accordò coll'onorevole deputato liberale, nel deplorar le parole, di recente profferite su questo particolare da' ministri della Regina Vittoria nel Parlamento britannico. Ei dichiarò che aveva indirizzato al sig. barone di Bernstorff una nuova Nota, atta a dar termine a codesto emergente, e manifestò la speranza che la buona intelligenza tra' due Governi non sarà ulteriormente turbata da simigliante contesa.

« Sarebbe deplorabile, infatti, che l'alleanza della Prussia e dell'Inghilterra, non solo utile all'una ed all'altra, ma sommamente desiderabile nel riguardo del mantenimento della pace generale, si risentisse gravemente d'una contesa, in sostanza pochissimo rilevante. L'affare, che l'ha provocata, e soprattutto le discussioni, che ne furono la conseguenza, cagionarono viva impressione ne' due paesi, e il linguaggio de' due Governi soggiacque naturalmente all'effetto di quell'impressione.

« Si volle, dall'una e dall'altra parte, dare sodisfazione al sentimento pubblico, con parole a bel disegno più vivaci, che la cosa non comportasse. Ma, in realtà, siamo persuasi che lord Palmerston e lord John Russell non avranno mancato di tener conto dell'arroganza, che i sudditi di Sua graziosa Maestà britannica mostrano talvolta all'esterno; e che, d'altra parte, il barone di Schleinitz avrà dovuto riconoscere che il contegno de' magistrati prussiani, di quelli segnatamente, che appartengono alla polizia amministrativa o giudiziaria, sono informati ad una rigidezza e ad una mancanza di forme, pochissimo consentanee alle idee liberali ed allo spirito di tolleranza, che dominano attualmente nelle ragioni governative in Prussia.

« Se la natura e le abitudini di alcuni *touriste* inglesi si potessero riformare con un intervento governativo, lord John Russell e lord Palmerston vi darebbero opera prontamente, per evitar la rinnovazione di simili discussioni internazionali. Sventuratamente, e' sono impossenti, e conviene rassegnarsi a sopportare un difetto, per altra parte assai innocuo, de' loro compatriotti. Il sig. di Schleinitz non debb'essere meno desideroso di prevenire contese di tal qualità; e siccome egli può esercitare sul contegno de' magistrati di S. M. prussiana un'azione molto efficace, non dubitiamo ch'ei non adoperi tutti i suoi sforzi allo scopo d'indurre gli agenti del Governo, di cui fa parte, a non considerare *a priori* ogni forestiere come un nemico pubblico.

« I giornali russi, che ricevono molto prima di noi le notizie di Cina, mercè le relazioni ch'essi mantengono co' Cinesi per la Siberia, annunziano che l'esercito manciuro, che sta di guarnigione a Pekino, si è ribellato. Il motivo della ribellione sarebbe il ritardo, da parte del Governo, nel pagamento delle truppe. »

« 8 maggio.

« Il Senato francese si occupò di petizioni, le quali chiedono che sian dati provvedimenti per prevenire il rinnovamento degli eccidii in Siria; la qual cosa sottintende, per molti petenti, la conservazione dell'occupazione francese. La Commissione, incaricata dell'esame di codeste petizioni, propone l'ordine del giorno, per lasciare al Governo piena libertà d'azione. La discussione succederà lunedì prossimo.

« Qual ne sia l'esito, è dubbioso se esso produrrà grande effetto sulle risoluzioni del Gabinetto delle Tuilerie. Egli ha le mani legate dagl'impegni, che ha contratti; e se l'Inghilterra persiste a domandarne l'osservanza, non gli rimarrà se non adattarvisi, salvo lasciar pesare sul suo antagonista tutta la malleveria degli avvenimenti futuri, e riservando per tal contingenza la sua libertà d'azione piena ed intera. Intanto, le negoziazioni continuano, e danno luogo, secondo gli stadii, in cui entrano, ad asserzioni molto contraddittorie. Alcuni giorni fa, si parlava d'una occupazione mista, ridotta a 2000 uomini, dei quali 1000 francesi, 500 inglesi e 500 russi; ma dacchè codesta combinazione fu scartata dal Gabinetto di Londra, alcuni crocchi a Parigi tornarono a sostenere che lo sgombero non seguirà. Essi aggiungono che, rimanendo i Francesi a Bairut e nel Libano, gl'Inglesi si pianteranno a S. Giovanni d'Acri, con 8000 uomini, cavati da Malta, e che una comunicazione in codesto senso fu fatta ieri da lord Cowley al sig. Thouvenel. Crediamo che la notizia meriti conferma, benchè si abbia cercato di porla in relazione colle dichiarazioni, fatte l'altra sera alla prima Camera del Parlamento inglese da lord Wodehouse, intorno al taglio dell'istmo di Suez.

« Le notizie dell'America del Nord sono attualmente il precipuo argomento delle preoccupazioni pubbliche in Inghilterra. I particolari, ricevuti cogli ultimi piroscafi, sono immensamente curiosi per quanto concerne il fervore, l'entusiasmo degli Stati del Nord, e soprattutto di Nuova Yorck, a pro' del mantenimento dell'Unione. Finchè il Sud si astenne dal far atto d'aggressione, il Nord aveva serbato una specie di neutralità fra la politica del Presidente Lincoln e quella del sig. Jefferson Davis. I partiti continuavano a contendere circa le cause e le conseguenze della separazione, ed a rimandarsene la malleveria. Ma dacchè la presa del forte Sumpter fu seguita da movimenti ostili contro Washington; dacchè una sommossa di partigiani del Sud a Baltimora ha tentato di frapporre ostacolo alle comunicazioni colla capitale federale; dacchè arsenali della Confederazione, come Harper's-Ferry e Norfolk, dovettero essere abbruciati da' loro difensori, perchè non cadessero nelle mani de' fautori della schiavitù, non v'ha più, negli Stati della Nuova Inghilterra, democratici o repubblicani: tutte le opinioni e tutte le classi, sono confuse in un solo e medesimo sentimento: il mantenimento dell'Unione. Per conseguire codesto scopo, le popolazioni s'impongono grandi sacrificii, sia di denaro, sia di leve di volontarii. Egli è uno spettacolo insieme grandioso e doloroso, ma le cui conseguenze deplorabili non tarderanno a farsi sentire in tutta l'estensione dell'antico e del nuovo Continente.

« Le popolazioni della Finlandia domandano da lunghi anni riforme, che il Governo russo, per varii motivi, ha sempre differito sino al presente. I voti di quella Provincia dell'Impero debbono, a quanto sembra, ottenere una sodisfazione più o meno completa. Un Manifesto dell'Imperatore Alessandro, in data del 29 marzo (10 aprile) convoca un'Assemblea di delegati de' quattro ordini della Provincia, per deliberare su « parecchi « provvedimenti legislativi indispensabili all'avan- « zamento materiale e morale del paese. » Nel suo preambolo, il Manifesto imperiale riconosce che, regolarmente, tali provvedimenti dovrebbero essere sottoposti agli Stati del Granducato, ma ei dichiara che « altri interessi politici d'ordine « altissimo » non permettono in codesto momento di convocarli. D'altra parte, l'Assemblea de' delegati de' quattro ordini non s'adunerà immediatamente; l'adunanza di quella specie di Camera consultiva è fissata soltanto al 20|31 gennaio 1862. Aggiungiamo che la borghesia, i contadini e il clero saranno in essa rappresentati da 12 membri per ciascheduno, mentre la nobiltà non avrà se non 4 delegati, e che si darà il voto per testa e non per ordine. (*Pubblicheremo in un prossimo Numero il Manifesto imperiale qui epilogato.*)

« Come in Polonia e in Finlandia, si produce in Estonia un movimento autonomico. Petizioni, giunte a Pietroburgo ed autorizzate dal Governo russo, domandano per quella Provincia un'amministrazione separata. »

Alle rubriche rispettive, si troveranno le altre notizie di maggior conto, recateci da' fogli ne' due giorni passati.

Col *Calcutta*, giunsero a Trieste le ultime notizie del Levante, che l'*Osservatore Triestino* così riassume:

« I carteggi e giornali di Costantinopoli e d'Atene sono in data del 4 corrente. Sir Enrico Bulwer, ambasciatore inglese, si recò il 2 alla Porta, ed ebbe una conferenza col granvisir Aali pascià. Il Governo ottomano sta elaborando un progetto di legge per migliorare le principali vie di comunicazione della Turchia.

« Stando al *Journal de Constantinople*, assicurasi che il 30 aprile fu presentato alla Porta un progetto d'accomodamento finanziario, secondo il quale, la Banca di Francia farebbe, per conto del Governo ottomano, un prestito di 30 in 40 milioni di franchi colle guarentigie d'uso in tali circostanze. Invece di numerario, la Porta riceverebbe cambiali dei banchieri che sono suoi creditori per contratto a scadenze lontane, e di cui la Banca ha in mano le accettazioni ed altri effetti. La Banca stabilirebbe coi banchieri impegnati verso di lei un compenso, che svincolerebbe definitivamente da tale situazione, tanto il Governo turco, quanto la Banca di Francia e le Banche levantine di Galata e le loro succursali a Marsiglia, a Parigi ed a Londra. Il *Journal* crede che tale accomodamento sarebbe molto desiderabile, tanto più che negli ultimi giorni si ebbe notizia di tre nuovi fallimenti importanti, seguiti a Marsiglia ed a Londra, i quali furono cagione degl'insoliti rialzi avvenuti nei tre primi giorni di maggio.

« Il citato *Journal* ha notizie importanti da Bucarest, in data del 30 aprile. Le nuove elezioni dell'Assemblea di Bucarest (esso dice) ricondussero alla Camera, malgrado gli sforzi del Ministero, gli stessi uomini, e le stesse tendenze, la stessa maggioranza. Tosto dopo le prime sedute di formalità, fu approvata, con 35 voti contro 15, malgrado i tentativi del Governo, una proposta, con cui il Ministero vien messo in istato d'accusa per aver chiesto al Principe lo scioglimento della Camera, « accusandola ingiustamente « d'aver voluto usurpare le prerogative degli altri « poteri dello Stato » e per aver esercitato una « pressione inudita » nelle elezioni, « facendo del- « le funzioni dello Stato un mezzo di corruzione « generale. » In questa circostanza, Brancovano, Filippesco ed altri votarono contro i proprii fratelli. Il sig. Catargi fu incaricato di formare un nuovo Ministero, ma non vi riuscì, e il Principe dovette nominare ministri interinali i direttori dei varii Dicasteri. S. A. chiamò da Jassy i sigg. Mavroyeni e Pano, i quali verranno a formare un nuovo Ministero, che sembra preparato pe' due Principati uniti.

« Ismail pascià, già generalissimo dell'esercito di Romelia, è partito da Klek per ritornare a Costantinopoli. Omer pascià, al quale fu affidato il comando supremo in Romelia, si recherà nella Bosnia per la via del Danubio. Il *J. de Const.* dice che il Governo turco seguita a ricevere notizie favorevoli dalle frontiere del Montenegro. « I montanari, intimoriti da un apparato « di forze considerevoli, si sono ritirati in tutti i « punti. » Quel foglio attribuisce in parte questo risultato ad un proclama, diretto ai primi d'aprile dalla Commissione d'inchiesta alle popolazioni della Bosnia ed Erzegovina, per ordine del Governo turco, con cui si esortavano a non partecipare agli atti di brigantaggio, e si faceva loro la promessa di un'amnistia e d'una diminuzione delle imposte.

« Il marchese di Lavalette non partirà in congedo, come si era annunziato, avendo egli ricevuto telegraficamente da Parigi l'ordine di rimanere per ora al suo posto in Costantinopoli.

« Dicesi che il Sultano abbia donato ad Omer pascià 200,000 piastre per pagare i debiti, da lui incontrati dopo che lasciò il Governo di Bagdad.

« In seguito alla crisi commerciale, non meno di 480 persone, che occupavano posti rispettabili a Galata, erano rimaste prive d'impiego negli ultimi 10 giorni.

« Si accerta che il *ferik* Dervisch pascià stia per essere chiamato a Costantinopoli, per essere esaminato sulla sua condotta e sull'amministrazione dell'esercito nella Bosnia.

« La pirocorvetta francese il *Roland* è partita per la Siria, dove imbarcherà i membri della Commissione europea, per condurli a Costantinopoli. Il barone Pichon e la Missione militare francese in Siria partirono da Teheran per ripatriare e sono aspettati a Trebisonda.

« Scrivono da Belgrado che una banda di circa 25 individui aveva invaso il territorio turco per commettervi disordini. Le Autorità ottomane, informate del fatto dal Principe Michele, mandarono truppe, le quali circuirono gli aggressori. Avendo essi ricusato d'arrendersi, si venne a un combattimento, in cui tutta la banda fu distrutta, meno 6 individui, che vennero fatti prigionieri e condotti a Costantinopoli, dove sono già arrivati.

« Monsig. Raffaele Barsechi, Vescovo cattolico di Mostar, ricevette da S. M. I. R. A., l'Ordine della Corona ferrea di II classe.

« In Adrianopoli, seguì una rissa in chiesa tra Bulgari e Greci, perchè i primi volevano si celebrasse tutta la liturgia in lingua bulgara, e gli altri vi si opponevano.

« Il Governo ottomano decretò di vendere all'asta molti beni dello Stato.

« A quanto ci scrivono da Atene, dicesi che il Governo greco intenda di stabilire una Legazione a Torino. »

La casta degl' impiegati.

* Non havvi forse Governo che più, e oseremmo dire al pari dell'austriaco, tenga in onore altissimo, accarezzi e stimi, come bene lo merita, la classe onorevole e rispettabilissima dei funzionarii, d'ogni sfera e categoria; in qualunque ramo poi della pubblica amministrazione prestino l'opera loro coscienziosa, intelligente ed attiva. La casta degl'impiegati, nella quale comprendiamo, senza eccezioni e senza distinzione di gradi o di importanza nella gerarchia, la massa numerosa e benemerita de' cittadini, che cuoprono pubbliche cariche, dalle più eminenti alle più modeste e perfino umili ed infime; in nessuno Stato ha una posizione meglio assicurata, sotto ogni riguardo e sotto ogni punto di vista, di quella, onde gode nella nostra Monarchia; con diritti e vantaggi, e con tale una sicurezza e prospettiva di avvenire, che ne costituiscono un avviamento de' più lusinghieri e proficui alle migliori capacità, e un'apertura ambita ai talenti più notabili ed eletti.

Nessuna maraviglia adunque se i nemici giurati e sistematici del Governo austriaco, i fautori della causa rivoluzionaria, puntino le inique loro batterie contro questa classe importante dei pubblici funzionarii, e, colle suggestioni volpine, colle istigazioni maligne, colle chimeriche e false promesse, facciano studio, nell'attiva e funesta loro propaganda, di scuotere la fedeltà degl'impiegati, di snaturarne il concetto, e fuorviarne le legittime aspirazioni. In quali e quanto colpevoli intendimenti spingasi, per tutte le vie più proditorie e scellerate, questa opera dissolvente, è chiaro, pur troppo, ed è a tutti notorio.

Scopo principale e massimo della propaganda, che agenti svergognati di una politica senza pudore tentano nella classe così numerosa e così onoranda degl'impiegati, facendovi sciaguratamente delle vittime, tra gl'incauti e tra' deboli, che sempre vi sono, è quello di privare il Governo dell'efficace concorso de' suoi stessi funzionarii, e di portare, per dir così, il tradimento nell'intimo e nel cuore stesso della governativa famiglia. Avvegnachè il complesso degl'impiegati, che hanno parte alla gestione della cosa pubblica, in tutte e singole le parti amministrative, politico-giudiziarie e altre, nessuna eccettuata, formano precisamente nè più nè meno di ciò, che appelliamo, ed è, il vero Governo dello Stato.

Nulla havvi dunque di più paradossale e assurdo della insinuazione, onde gli agitatori rivoluzionarii tentano la fedeltà degl'impiegati, cercando di persuaderli e farli convinti ch'essi, gl'impiegati, non servono il Governo, ma la società, e prestano l'opera loro, e sono favoriti di uno stipendio e di conseguenti prerogative, dalla società stessa. Con questa massima, tanto erronea che assolutamente non vale la pena di combatterla, i propagandisti della menzogna avvisano di riuscire ad una transazione fra la coscienza dell'impiegato, e i suoi più ovvii doveri. Sostituendo una società *astratta* al Governo *concreto*, mirerebbero a farli persuasi e convinti, i nostri pubblici funzionarii, che nessun legame hanno essi col Governo, nessuna obbligazione con quello, e che il giuramento prestatogli non li vincola se non in faccia alla società, a cui sono responsabili de' loro atti, e della quale il Governo non sarebbe che un momentaneo e quasi intruso amministratore e rappresentante.

Come capi politici e amministratori di un Regno o di una Provincia o di un Distretto, o come compartecipanti alla gestione degli affari, che ne dipendono, ne' singoli Uffizii; come giudici in materia civile o criminale nelle alte Corti di giustizia, nei Tribunali, nelle Preture; come docenti nelle Università degli studii, nei Licei, ne' Collegii, e via discorrendo: come pubblici funzionarii insomma, voi, imperiali e regii impiegati, non avete nulla a che fare col Governo; rilevate tutti dalla società astratta, dalla società *in genere*: è questa, che servite; è questa che retribuisce le vostre prestazioni, che ricompensa colle onorificenze, cogli avanzamenti i vostri attivi e zelanti servigi, che colle laute pensioni assicura la vostra vecchiaia, e vi dà premio di una vita operosa e utile. Potete tranquillamente e impunemente tradire il Governo, — e qui s'intende il Governo austriaco! — perchè non avete nulla a che fare con lui; non sapete, nè dovete sapere, chi è, dov'è, di dove viene.

Siamo d'avviso che ogni lettore di buona fede sorriderà al leggere questa curiosa argomentazione, che è, a parlar chiaro, una vera e suprema sciocchezza, che offende il più elementare buon senso, e conduce naturalmente alla necessaria domanda: e di grazia, cos'è dunque il Governo? Il Governo è appunto questa massa di amministratori d'ogni categoria, questa classe di impiegati e pubblici funzionarii, grandi e piccoli, che formano un ente reale ed effettivo, il quale rappresenta la società concreta, funziona nella civile organizzazione di essa, ed è politicamente il Governo, con tutte le sue conseguenze, con tutti i suoi diritti, con tutti i suoi doveri, e con tutte le previdenti e provvidenti sue risorse.

Eppure, è su questo terreno di sabbie mobili, è su questo letto di controsensi e di assurdi, di spropositi e di menzogne, che la rivoluzione lavora ne' suoi tentativi di demoralizzazione e corruzione, a cui fa segno miseramente la classe rispettabile degl'impiegati, e mirerebbe a minare il Governo nelle sue viscere stesse, a decomporlo negli elementi che lo costituiscono, ad attaccarlo nel Governo stesso, sulla persona de' suoi componenti medesimi.

Basta denunziarle alla coscienza pubblica, queste enormezze e stoltizie, perchè il buon senso delle popolazioni, e quello segnatamente de' pubblici funzionarii ne facciano, e subito, la più severa giustizia. Tuttavia, non vogliamo passarla sotto silenzio, anche questa ignobile manovra di una ignobilissima propaganda, perchè, alla spicciolata, anche nell'onorevole casta dei nostri impiegati, qualche individuo si lascia cogliere sopra pensiero al laccio insidioso, e resta vittima di un inganno, di cui necessariamente deve portare, e porta, la pena.

Tanto è vero che la massa dei funzionarii pubblici è il Governo, che, nei mutamenti radicali, politici, al prevalere di principii nuovi, al variare di Governo, si mutano, dal più al meno, le masse degl'impiegati: ed è tale cambiamento d'impiegati, che costituisce in buona sostanza il cambiamento di Governo.

Siccome la chiave degli odierni raggiri rivoluzionarii è notoriamente il Piemonte, e alle sue gesta si fanno convergere gli occhi del pubblico, e le aspirazioni eziandio si vorrebbero attirarvi de la classe degli impiegati nostri; così la prenderemo anche noi da questo lato, la quistione: tanto più che ne avremo facile messe, come al solito, di belli e buoni fatti, e di vittoriosi confronti, per combattervi con sicuro successo le utopie della propaganda italo-sarda, e smascherare anche su questo punto le bugie de' suoi corifei.

Senz'andar molto lontano o risalir troppo indietro, gettiamo uno sguardo alla vicina Lombardia, e vediamone spassionatamente la sorte, fattavi agl'impiegati, dacchè quel paese, ceduto alla Francia, fu abbandonato alle velleità rivoluzionarie, e sagrificato alle ambizioni del Piemonte, in forza ai patti di Plombières, nel mercato che dovea fruttare al disinteresse di una guerra, combattuta per *un' idea*, un paio di Provincie ai *versanti* e ai *naturali confini* francesi.

Col decreto dell'8 giugno 1859, il che vuol dire al primo ingresso dei Sardi nelle Provincie lombarde, il meglio ed il buono degl'impiegati vennero levati d'ufficio, e collocati *in aspettativa.* Per convalidare gli argomenti degli odierni propagandisti fra noi, che, cioè, i funzionarii possono prescindere dal Governo, e rilevano dalla società *astratte*, che servono, una sfilata di bravi Piemontesi, e di fuorusciti turbolenti e intriganti, piombò sulle sedi, alte, medie e basse, fatte vacanti dal nuovo governatore sardo, Vigliani: e siccome qui il Governo diventava rivoluzionario-piemontese, in un batter d'occhio, con un mutamento di scena più che teatrale, prodotto da quel tale decreto 8 giugno, l'amministrazione, la massa degl'impiegati si tramutò in un lampo, e fu subito, com'è, depurata da ripetute depurazioni piemontese-rivoluzionarie. È vero, questo, o non è vero?

Se taluni funzionarii del cessante reggime vollero tornare a galla, e surnuotare all'universale diluvio del decreto Vigliani, dovettero fare *disonorevole ammenda*, strisciare nelle anticamere del governatore e de' suoi successori, tutti venuti dalla Mecca, Torino, fingere opinioni *postume*, ripugnanti alla loro stessa coscienza, e immascherarsi sul figurino del Gianduia, per rendersi possibili almeno all'esteriore e alla scorza, e rientrare, fatti *uomini nuovi*, nel *Governo nuovo*.

Questa è pura storia. Se non ripugnassimo, assolutamente dal discendere mai e poi mai alla question di persone, nelle questioni di massima e di principio, che propugniamo, ci sarebbe facile convalidare il nostro asserto con citazioni numerose di nomi e di fatti passabilmente ridicoli. Con quanto studio e con quali artifizii non si mendicarono diplomi d'infedeltà al Governo precedente, e perfino si ebbe ricorso, in taluni casi, a tradire le proprie nazionalità; onde Dalmati e Tirolesi riuscirono a farsi passare per italianissimi! Tutto ciò è schifoso, nauseante: ma prova che i funzionarii, tutti, in massa, sono parte integrante del Governo; e che ogni Governo vuole i funzionarii del proprio colore, senza di che non corrisponderebbero all'aspettativa, che dee aversi nel loro concorso.

Come sarebbe un indegno impiegato colui, che odiasse, disprezzasse, o semplicemente disapprovasse in massima il Governo, di cui veste l'uniforme, e del quale dee servire fedelmente le massime ed applicare i principii, in qualunque

posizione sia collocato nella vasta e ramificata macchina dell' organismo pubblico; così è doppiamente indegno il funzionario, che, cedendo a vili sofismi e a fatali suggestioni, cospirasse segretamente contro il suo stesso Governo. Oltre la ribellione di suddito, v'ha in questi casi abuso di fiducia, inganno premeditato, duplice e altissimo tradimento. È poi sempre, anche in faccia alla società, un essere disprezzabile colui, che manca al proprio giuramento, che offende il proprio carattere di uomo, e non ha la coerenza delle opinioni, alle quali è irrevocabilmente infeudato, finchè non si ritiri dal servigio ed esca dall' organismo governativo.

Gl' immorali corruttori e propagandisti insinuano agl' impiegati, che prestano orecchio alle loro suggestioni, che il pane, che mangiano, non è il pane del Governo: è il pane guadagnato col proprio lavoro, colla propria capacità: è il pane, che la società retribuisce a chi la serve nell' interesse della cosa pubblica. Frasi, diremo noi, frasi e cattive frasi. Certamente che il funzionario gode gli onorarii attribuiti alle onorevoli e benemerite sue prestazioni, ma ciò non lo svincola dalla solidarietà delle massime governative, e non toglie che debba esser ligio agli obblighi della rappresentanza sociale, a cui appartiene, come Governo. Chi serve una causa, e ne gode i benefizii, senz' essere e passare per un ribaldo, non può esser contrario alla causa stessa. Un sacerdote nemico della Chiesa e d' Iddio, è l' essere più abbominevole, che possa immaginarsi; un ufficiale d' armata, che abbandona la bandiera e macchia l' uniforme, che indossa, colla diserzione, è degno di passare pel filo della spada, che disonorò pendente dal suo fianco; un impiegato, che tradisce il Governo, *di cui* forma parte, e che serve nelle pubbliche amministrazioni, è uno spergiuro meritevole del più supremo disprezzo.

La propaganda rivoluzionaria, per fare effetto, tenterebbe di agire sui pubblici funzionarii, eccitandoli, nelle nostre Provincie, a volgere le loro aspirazioni verso il Piemonte. E falsando lo stato delle cose, con menzognere pitture, dipingono nel color delle rose la condizione dei funzionarii al di là del Mincio, e studiansi innamorarne le vittime dei loro inganni. Generalmente parlando, il buon senso e l' assennatezza, che qualificano in grado eminente l' onorevolissima classe, di cui parliamo, atterra con un sorriso di scherno, e coll' amara ironia di radicate convinzioni, la magniloquenza de' mestatori audaci e impudenti.

Tuttavolta non è male che il pubblico sia edotto anche di queste menzogne.

La instabilità è il primo carattere della posizione degl' impiegati nell' oltre Mincio. Ogni rimpasto ministeriale, — e di questi rimpasti, in poco più d' un decennio, ne vedemmo già a belle dozzine nel vicino Piemonte, — mette in forse l' esistenza d' una massima parte del personale, nelle varie attinenze del pubblico servigio. Ogni ministro, che esce, porta nella sua caduta le numerose creature, che gli fecero la strada al conquisto dell' ambito portafoglio, e ch' egli nicchiò nelle cariche e negli ufficii. Ogni ministro, che entra, ha la sua miriade di nuove creature da mettere a posto: e in quest' altalena, la posizione de' pubblici funzionarii è in preda sempre alle incertezze e alle angosce del malfermo presente, del dubbio avvenire.

Le paghe si danno in via posticipata. Gli impiegati, che in Lombardia rimasero in servigio, tutti dovettero sottostare allo squilibrio d' un *deficit*, momentaneo ma terribile, d' un mese del loro soldo. Nelle traslocazioni, anche per motivi di servigio, mai si accordano compensi di trasferimento, o d' altro; mai sussidii e anticipate concedonsi, come da noi, e con tanta larghezza, per malattie o disgrazie domestiche, sieno pur le più terribili e crudeli.

E fossero almeno i soldi pagati al di là del Mincio, come lo sono al di qua, colla puntualità del 26 e del 1.° di mese pegl' impiegati in attività o in pensione. I fogli pagatoriali non esistono colà; quindi gli stipendii non sono liquidati in massima, come da noi. A ogni scadenza di mese, si mandano a Torino, da tutti e anche i più lontani punti delle Provincie, i *mandati* di pagamento, che, per essere sodisfatti, devono ritornare indietro, co' ritardi inseparabili da tale e così vizioso sistema. Avviene quindi che l' impiegato non ha mai nemmeno la sicurezza del giorno, in cui incasserà il suo stipendio; e talvolta arriva il 10, il 12 e fin oltre al 15 del mese, e il *mandato* non è di ritorno, e il povero impiegato s' ingegna come può, e si consuma in costosi ripieghi una parte *in erba* del magro manipolo di fieno, che il Governo liberale gli getta con più mal garbo che alle bestie da soma. È così che si valuta la dignità de' pubblici funzionarii, e che se ne ricompensa l' attività e la devozione!

Ecco un caso freschissimo: nel *Regno d' Italia* (giornale) del 3 corrente, leggiamo una protesta di un Valvassori, sacerdote, che fu privato de' suoi benefizii dal Vescovo (è lui che se ne vanta!), e non gode altro fuorchè la misera pensione, assegnatagli dal Governo, di trimestrali franchi 172.50, equivalenti a mensili e pochi 57 franchi, per servigio militare prestato. Ora, in data 3 corrente, il summentovato signor pensionato reclama pubblicamente il trimestre di pensione, maturato fin dal cadere del marzo antecedente, e che aspetta *poco pazientemente* da quasi una quarantina di giorni!

È questo il paradiso, che la propaganda italo-sarda vorrebbe far balenare agli occhi dei nostri pubblici funzionarii; e son queste le beatitudini, che loro si affaccerebbero per innamorarli della sorte degl' impiegati lombardi, ed altri.

Se la cosa potesse farsi senza compromettere *la pagnotta*, che que' funzionarii d' oltre-Mincio si rimisero, poveretti, alla bocca come Dio vuole, e in certi casi come Dio non vorrebbe, inviteremmo i zelanti fautori delle cose nuove a portarci una dichiarazione sincera, e senza pressioni ottenuta dai pubblici funzionarii, per esempio, dell' attuale Lombardia, sieno poi antichi impiegati o novellamente assunti in carica, e informati de' preesistenti sistemi; nella quale libera dichiarazione fosse, di proprio pugno di ciascheduno individuo, espresso il suo *voto*, se, come impiegato, sta *bene* ora, e stava *meglio* prima.

In mancanza di questo curioso documento, ne facciamo appello alla coscienza e al giudizio spassionato di tutta intiera la classe degl' impiegati nostri; i quali, probabilmente, ne sanno già qualche cosa, e, meno rare e compassionevoli eccezioni, respingono le tentazioni e sanno a che tenersi, per proprio vantaggio, e per rispetto de' loro sentimenti, e dell' onorevole loro carattere.

Notizie di Napoli e di Sicilia

Napoli 7 maggio.

Si pensa (così l' *Omnibus*) fare un disarmo generale, per levare le armi di mano ai facinorosi.

Togliamo pure dall' *Omnibus*: « Possiamo annunziare da buona fonte che la forza delle milizie regolari sarà portata in queste Provincie meridionali a 50,000 uomini; e che Cosenz, Carrano e Boldoni, arrivati il 3, metteranno la guardia nazionale di esse Provincie nella più bell' attitudine, avendo il Governo dato loro le più ample facoltà. »

Leggiamo nell' *Italia* del 4: « Ieri arrivarono 6 governatori toscani, bolognesi e piemontesi, che sarano destinati alle più importanti di queste nostre Provincie: quelli, il posto de' quali eglino occuperanno, andrebbero in altre Provincie, dell' Emilia, dell' Umbria, ec., ec. Così, dicesi, comincerebbe più pronunziatamente il fatto della promiscuità degl' impieghi, dal quale speransi grandi risultamenti. »

Leggiamo in un carteggio da Melfi del *Popolo d' Italia*, citato dal *Diritto*:

« L' altro giorno, ci è stato attacco coi briganti nel bosco di Lagopesole. Ne morirono sedici, e venti furono immediatamente fucilati. In Bella, Atella, Rionero, Calitri, Conza e Santandrea, si sono eseguite egualmente fucilazioni, e nel penultimo paese, è stato arrestato l' Arcivescovo. In Monticchio, Monteverde e Carbonara, altrettante esecuzioni; sicchè l' orda de' malfattori è sciolta, ed i pochi, che restano, saranno ben presto raggiunti dalla forza. Si è saputo questa mattina che una frazione di briganti, in numero di venti, si era fermata alla Readina Immediatamente è partita la guardia nazionale di Canosa e quella di Melfi, ma, per disgrazia, non ancora si è potuto snidare la masnada, la quale è internata nel bosco di Venosa. Quattro membri però di essa sono stati raggiunti, di cui due sono stati fucilati alla Readina, uno a Rapolla ed un altro nella pubblica piazza di Melfi. » (*V. il N. di sabato.*)

Fondi, una città della Provincia di Terra di Lavoro, posta sul confine dello Stato pontificio, venne, nel giorno 3 maggio, assalita da un 300 briganti partiti da Terracina, e da altri 400 che sbarcarono su quelle rive. La città era guardata da un piccolo presidio, comandato da un uffiziale. La difesa fu ostinata, e vi cooperò la guardia nazionale ma, sopraffatti dal numero, dovettero ritirarsi, e l' ufficiale con un caporale cadde morto. I briganti invasero il paese, e nel sacco, uccisero il sindaco. Subito fu dato ordine ad un battaglione di partire per Fondi e salvare quell' infelice paese. Si ha per telegramma la notizia che ieri le nostre truppe erano entrate in Fondi, sperdendo quelle orde malvage. Così nel *Nazionale*.

Nel *Diritto* del 1.° corrente maggio leggesi quanto appresso:

« I dispacci, che abbiamo da Palermo, del 7 corrente, non confermano, dice l' *Opinione* d' ieri, le notizie sparse di dimostrazioni tumultuose.

« Lettere del generale Della Rovere annunziano anzi che l' ordine vi si va ristabilendo per tutto, e che si ha ragione di confidare, che mercè le assidue cure e l' energia, di cui il Governo dà prova, il brigantaggio si possa fra breve dissipare nell' interno dell' isola.

« Le notizie, cui accenna il foglio ufficioso, erano infatti assai gravi. E se non ce ne siamo fatti eco fu perchè, in difetto d' informazioni precise, preferiamo il riserbo al gettare esca agli allarmi. Ma le voci, che correvano mercoledì in Torino, avevano proporzioni assai gravi. La necessità, in cui si è trovata l' *Opinione*, di dare notizie rassicuranti, ci autorizza a credere che quelle voci, probabilmente esagerate, avessero tuttavia qualche fondamento. »

La guardia nazionale del Comune di Carbonara (Distretto di Melfi) fu sciolta perchè, negli ultimi moti reazionarii, alcuni militi di essa favoreggiarono gl' insorti, facendo fuoco sulle guardie nazionali dei paesi vicini, accorse per reprimere il movimento. (*FF. SS.*)

Il dottore Agostino Bertani fu eletto a deputato di Milazzo, con voti 559. (*Diritto.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Leggiamo nella *Donau Zeitung*: « Nella Nota, che il co. Cavour indirizzava, in data 16 marzo 1861, al marchese d' Azeglio a Londra, relativamente al riconoscimento del Regno d' Italia, i passi, che concernono i rapporti dell' Austria coll' Italia, dimostrano quale strano concetto s' abbia della situazione, ed il modo, onde il conte Cavour cerca dimostrare come i rapporti, ristabiliti tra l' Austria, ed il Governo del Re di Sardegna, fossero stati essenzialmente alterati per colpa dell' Austria, prova come mal si conoscano le cose e le loro cause. Quest' oggi siamo in grado di pubblicare il dispaccio, che il conte Rechberg indirizzava, in data 27 aprile 1861, all' imperiale ambasciatore a Londra a proposito di quella Nota di Cavour. » Esso è del tenore seguente:

Dispaccio del conte Rechberg all' ambasciatore imperiale a Londra in data di Vienna 27 aprile.

« I giornali hanno pubblicato non ha guari un dispaccio, diretto dal conte Cavour, in data 16 marzo 1861, al marchese d' Azeglio.

« Quantunque, se ben m' appongo, la detta pubblicazione non avesse carattere uffiziale di sorta, pure essa ha destato la nostra attenzione, e non ci riuscirebbe agevole di serbare il silenzio su tutti i dati contenuti in quel documento.

« Io qui non imprenderò a discutere le asserzioni del conte Cavour sull' attuale condizione dei paesi, soggetti oggidì al dominio piemontese. Il carattere e le conseguenze di queste dominazioni, le manifestazioni e gli avvenimenti d' ogni genere che precedettero le annessioni, sono fatti, che cadono nel dominio della storia. A questa si spetta di pronunziare un giudizio sul valore dei medesimi, e noi non vogliamo pregiudicare in veruna guisa ai suoi diritti. Per ora ci basti rilevare quale sagliente contrasto v' abbia tra' disordini e le sanguinose misure di violenza, di cui è teatro giornalmente l' Italia meridionale, e gli splendidi colori, onde il sig. di Cavour ha dipinto la sua esposizione.

« Quello che però credo dover qui rilevare, sono quei passi del dispaccio, diretto al marchese d' Azeglio, che si riferiscono alla Venezia. Anzi tutto dobbiamo respingere decisamente l' asserto che nella Venezia non è possibile nessuna maniera di Governo, da quella dello stato d' assedio in fuori. Sebbene ab tuati a vedere i nostri avversarii servirsi contro noi delle armi della calunnia, pure restiamo maravigliati di trovar deposto in un documento uffiziale un fatto sì notoriamente erroneo. Lo stato d' assedio, levato quasi immediatamente dopo cessate le ostilità del 1859, non fu d' allora in poi inflitto a nessuna delle nostre Provincie italiane.

« Quanto alle altre imputazioni contro l' amministrazione austriaca nella Venezia, non posso se non riferirmi a' miei anteriori dispacci che toccano quest' argomento. Con essi già da lunga pezza furono messi a disposizione di V. E. materiali che le basteranno per rettificare le erronee impressioni diffuse nel pubblico, e per far ricadere su chi ne ha la colpa, la responsabilità d' uno stato di cose che impedisce la piena realizzazione delle generose intenzioni dell' Imperatore, nostro augusto Sovrano. E però noi tralasceremo di enumerare ancor una volta tutte le difficoltà, che ci vengon preparate dal di fuori, tutte le mene provocatrici dei Comitati, che si organizzano e sviluppano la loro attività sotto gli occhi del Governo piemontese, in una parola tutt' i colpevoli raggiri che vengono posti in opera per paralizzare e render impossibile qualsivoglia azione conciliativa, per produrre il fermento fra la popolazione, col rappresentarla gemente sotto un giogo insopportabile. Se i sudditi italiani dell' Imperatore non godono interamente i benefizii largiti alle altre parti dell' Impero, lo si attribuisca agli effetti di quegli incitamenti che vengono costantemente dall' esterno.

« Siamo d' altra parte sorpresi che il sig. di Cavour continui ad ostentare tanta simpatia per le pretese vittime del dominio militare, dacchè il Governo piemontese non indietreggia innanzi a nessun mezzo coattivo di quel dominio, che i suoi agenti mettono sì violentemente in applicazione nell' Italia meridionale. L' eco delle fucilazioni negli Abruzzi avrebbe dovuto, secondo noi, assordare a dirittura il grido di dolore, di cui non ha guari si è menato tanto scalpore.

« Ma l' ultimo lagno, che solleva contro noi il conte Cavour, mi sembra il più singolare di tutti. Se, per servirmi delle parole stesse del conte Cavour, i rapporti; stabiliti col trattato di Zurigo tra l' imperiale Governo ed il Re Vittorio Emanuele, sono oggidì essenzialmente modificati, se questi rapporti sono innaturali, difficili e pericolosi, di chi n' è la colpa? Se il Re Vittorio Emanuele ha firmato i preliminari di Villafranca, e se, ancor prima che s' avesse avuto il tempo di convertire quei preliminari in un definitivo trattato di pace, gli atti del Piemonte stavano in decisa contraddizione cogli accordi, cui s' era assunto l' obbligo di rispettare; se finalmente in seguito di que' medesimi atti, più d' un articolo del trattato di Zurigo rimase lettera morta, dopo che fu pure accettato dal Piemonte — su chi devesi necessariamente riversare la risponsabilità delle conseguenze? Se è un delitto agli occhi del conte Cavour, di avere per sè diritti riconosciuti od incontrastabili, se è un delitto l' aver dato pruove costanti di moderazione e di sincero amor di pace, — e noi ci siamo accontentati di opporre proteste e riserve alle più aperte violazioni del diritto, — allora sì che dobbiamo confessare che portiamo una colpa, cui non vagliamo a levarci d' addosso. Sarebbe troppo lungo di esaminare qui circostanziatamente tutti gli atti del Piemonte, e di raffrontare la sua colpa con quella, che a noi attribuisce. Mi accontenterò adunque di aggiungere che, senza timore, possiamo far appello al giudizio d' ogni retta mente, e domandare ad alta voce, se siano le azioni dell' Austria quelle, che, dal trattato di Zurigo in poi, aspergon di sangue l' Italia, e mettono costantemente in forse la tranquillità d' Europa?

« Questi sono, signor conte, i pensieri, che ho creduto dovervi comunicare. V' invito di servirvene presso lord John Russell, quando avrete occasione d' intrattenervi con lui sulle faccende d' Italia. »

Consiglio dell' Impero.

Leggesi nell' *Ost-Deutsche Post*, in data di Vienna 10 maggio:

« L' indirizzo, che la Camera dei signori dee presentare a S. M. l' Imperatore in risposta al discorso della Corona, fu discusso ed adottato nella seduta secreta dell' altr' ieri. La discussione pare, non sia stata affatto priva d' interesse. Furono proposti parecchi emendamenti, ma non ne fu adottato se non uno dell' Arciduca Ferdinando Massimiliano.

« Il sig. Palacky tenne un discorso contro l' indirizzo, al quale risposero il conte Clam-Gallas ed il conte Antonio Auersperg; il primo con parole energiche, il secondo con una parabola tolta da una leggenda della storia boema. Parecchi signori, ed in particolare il principe Salm ed il conte Leone Thun polemizzarono direttamente ed indirettamente contro lo Statuto del 26 febbraio, e nel ringraziamento da farsi all' Imperatore intendevano s' accennasse soltanto al diploma 20 ottobre.

« Contro questa opinione sorsero parecchi oratori, e più energicamente il presidente del Consiglio di Stato, barone di Lichtenfels, ed il gran maresciallo di Corte, conte Kuefstein. Fu oppugnata anche la parola *costituzionale*, ma il relatore ne uscì vittorioso, dopo aver accennata la circostanza che anche l' Imperatore se n' era servito nel discorso del trono. La minoranza, che in favore dei diritti storici non vuole riconoscere se non il Diploma del 20 ottobre, conta a un dipresso diciotto voti.

« Il passo, che concerne l' Ungheria, è assai mite e tocca appena di volo la questione. La Camera alta manifesta il desiderio che s' avverino le speranze, espresse nel discorso del trono, e che la Camera venga completata col corrispondente numero di nomi illustri d' Ungheria. Il tenore dell' indirizzo, che oggi o domani sarà presentato a S. M. l' Imperatore, verrà pubblicato probabilmente ancor prima della prossima seduta della Camera de' deputati.

« Anche il Comitato dell' indirizzo della Camera dei deputati ha compiuto i suoi lavori, ed il progetto d' indirizzo trovasi già alla Tipografia di Stato, e verrà distribuito domani fra' deputati. Anche in questo progetto il passo concernente l' Ungheria è assai mite e circospetto; vi si fa anzi qualche complimento *ai fratelli di là della Leitha*. Vista l' abbondanza degli oggetti da trattarsi nella seduta di sabato, credesi che la discussione dell' indirizzo non potrà aver cominciamento in quel giorno. Così avranno da prestar la solenne promessa i deputati giunti di fresco dalla Gallizia, il Ministro delle finanze, ammesso però che fin sabato sia ristabilito dalla sua indisposizione, risponderà all' interpellanza Waidele e consorti, e finalmente anche per la lettura dell' indirizzo ed il rapporto del relatore ci vorrà qualche tempo. Parecchi oratori hanno già domandato la parola. »

Vienna 10 maggio.

La deputazione della Dieta croata fu ricevuta l' altr' ieri in udienza da S. M. l' Imperatore. Dopo d' aver ricevuto l' indirizzo, la Maestà Sua diresse alla deputazione le seguenti parole:

« L' istituzione militare dei Confini è una necessità per tutto lo Stato e per la grande missione, che avrà da compiere la nazione croato-slavona. Coll' istituzione militare è inconciliabile una rappresentanza dei Confini alla Dieta croato-slavona. Siccome però l' attuale Dieta croato-slavona avrà da decidere sui rapporti di diritto pubblico della Croazia e Slavonia, e siccome i Confini militari formano parte integrante del mio Regno di Croazia e Slavonia, concedo che per questa volta vi siano rappresentati i Confini militari, sulla base della legge elettorale del 1848, per isciogliere queste quistioni, che riguardano anche i Confini militari stessi. Era, ed è ancor sempre mio desiderio, che la Dalmazia sia unita colla Croazia e Slavonia. Siccome però tanto la maggioranza che la minoranza della Dieta dalmatica domandano che la quistione dell' unione non sia portata a decisione, fino a che non sia determinata la posizione legale della Croazia e Slavonia, e siccome io trovo giusta ed equa questa domanda, non posso se non raccomandare a codesti signori che la quistione relativa alla posizione legale della Croazia e Slavonia sia messa quanto prima a discussione nella loro Dieta, e quindi sottoposta alla mia approvazione. »

L' *Ost und West* che riporta quest' orale risposta dell' Imperatore, crede che essa verrà comunicata alla Dieta nella solita forma di lettera regia.

Abbiamo già annunziato che S. M. l' Imperatore si è graziosissimamente degnata di assegnare alla vedova del defunto Ministro di Bruck una annua pensione di fiorini tremila. L' attuale ministro delle finanze colse quest' occasione per indirizzare alla vedova la seguente lettera:

« Eccellentissima signora! Il trapasso del suo sig. marito, Ministro delle finanze, barone di Bruck, da una vita feconda di fatti, ha prodotto per tutto l' impressione del più profondo dolore.

« Ad aggravare vie più la dolorosa situazione d' allora, alcuni animi, invasi da diffidenza, tentavano di portare quell' infausto avvenimento in relazione con quegli atti giudiziarii, che in allora formavano l' oggetto della generale preoccupazione. La giustizia, che segue imperturbato il suo corso, i processi condotti colla massima pubblicità e senza riguardi personali, erano atti a chiarire interamente la pubblica opinione, e procurare ad ogni osservatore spregiudicato la persuasione che l' integrità del carattere e la purezza della gestione del Ministro delle finanze non fu punto tocca dal soggetto di quei dibattimenti. Io, successore del Ministro delle finanze, barone di Bruck, ebbi spesse volte l' occasione di sottoporre a circostanziato e minuto esame i più grandi e più importanti affari, stati da esso condotti, e di procurarmi in ciò la fondata persuasione che l' amministrazione del decesso fu integerrima, e non aveva altra mira che l' interesse dello Stato. Guidato da siffatte osservazioni, ho ritenuto mio obbligo di coscienza di fare i passi opportuni, affinchè da parte del Governo con una reale manifestazione, sia reintegrata l' illibatezza del nome del defunto ministro. E però mi sono devotissimamente rivolto alla munificenza illimitata di S. M. I. R. A., ed appoggiandomi ai fedeli e distinti servigi, resi dal trapassato in circostanze difficilissime, mi son fatto lecito di porgere umilissima proposta, affinchè a V. E. sia graziosissimamente accordata una pensione Dietro questa devotissima proposta, S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare all' E. V. un' annua pensione di fior. 3,000. Nel mentre mi riesca di vera sodisfazione, e di vivo piacere, di poter dar parte all' E. V. di questo contrassegno di Sovrana grazia, mi reco ad onore di pregare V. E. a volermi indicare presso qual Cassa ella desidera riscuotere l' ottenuta pensione.

« Accolga l' E. V. l' assicurazione della mia distinta venerazione, colla quale ho l' onore di dichiararmi di V. E. devotissimo servo,

« Vienna 4 maggio 1861.

« PLENER. »

Scrivono da Vienna, in data del 9 maggio all' *Osservatore Triestino*:

« Il suicidio del conte Teleky è tuttora il grande avvenimento della giornata, che forma quasi l' unico argomento dei discorsi nei circoli politici, che toglie interesse persino agl' indirizzi del Consiglio dell' Impero, che sono giunti a cognizione dei ben informati, e che, a quanto sento; compariranno domani nei fogli della mattina della *Presse* e dell' *Ost Deutsche Post*. Intorno ai motivi di quel tragico fatto, si raccontano molte circostanze, che confermano in tutta la loro estensione le supposizioni espresse nella mia lettera d' ieri (*V. le Recentissime di sabato*), e spargono una luce sinistra sui tentativi di quel partito ungarico, che si vanta soprattutto della sua legalità.

« Si dice che il fervido conte non avesse interrotto neppure in questi ultimi giorni le sue relazioni coll' emigrazione e con quella Corte, presso la quale esercitò per tanto tempo l' ufficio d' inviato dei malcontenti magiari; e che quindi, attesa la sempre minore probabilità d' una conflagrazione generale europea, si fosse trovato di nuovo fortemente compromesso, tanto egli medesimo, quanto il suo partito. Qui corre voce segnatamente (*relata refero*), che il processo, relativo alle cedole di Kossuth, abbia posto in chiaro cose singolari, e che, in seguito alle investigazioni eseguite dal nostro Governo, parecchi magnati avrebbero dovuto essere scossi in modo assai sgradito dalle loro mene, e fra questi in particolare il conte Telsky, che si sottrasse colla sua tragica fine ai nuovi conflitti, che potevano sovrastargli.

« Com' è noto, il conte trovavasi, per così dire, prigioniero sulla parola d' onore; egli era stato liberato verso la promessa, data a S. M., di non porre in comunicazione pratica colla sua attività politica in Ungheria le antiche sue relazioni all' estero. »

Sui motivi del suicidio di Teleky, i fogli ungheresi ci offrono pochi dati. Il presidente della Camera dei deputati in Ungheria confermò nella conferenza privata che morì di suicidio. La famiglia voleva farlo tosto seppellire; per non dar consistenza alle false voci sparse di un assassinio, si lasciò indurre a tenerlo esposto fino al 10 nel Museo per essere trasportato a Szirak (tomba di famiglia, accompagnato da una Commissione della Camera dei deputati. (*Diav.*)

Altra della stessa data.

Nello stato del signor Ministro delle finanze è avvenuto un miglioramento. Il Ministro ha una specie di grippe.

La *soirée* data dal conte Rechberg l' 8 maggio in onore dei membri delle due Camere riuscì oltremodo splendida. V' intervennero quasi tutti i Principi dell' imperial Casa, i ministri, il Corpo diplomatico, i Cardinali, ecc. Dei membri della Camera dei deputati ne mancavan molti, e nominatamente quelli delle vicinanze di Vienna, i quali approfittarono della breve vacanza della scorsa settimana per recarsi alle case loro. V' erano invece molti deputati galliziani della classe dei contadini, nel loro costume nazionale. I pochi magnati ungheresi intervenutivi indossavano il *frac* nero.

L' Arcivescovo Giorgio di Haulik è partito ieri per Zagabria. (*FF. di V.*)

Leggesi nella *Gazzetta di Fiume*: « Sentiamo che ieri pervenne alla nostra Congregazione municipale un ordine del Consiglio luogotenenziale di Zagabria che impone alla nostra città una seconda votazione diretta per inviare i deputati della città e Distretto di Fiume alla Dieta croato-slavona, venendo ritenuta invalida ed originata da contrapposte influenze quella già avvenuta, e di cui sono ben noti i risultati. »

S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano ha fatto stampare 50 esemplari della sua opera in tre volumi: *Il viaggio nel Brasile*; quel libro non venne dispensato se non fra' circoli più elevati. L' opera porta questa dedica: *A Carlotta, compagna della mia vita e del mio viaggio.* (*G. di Trento.*)

DALMAZIA. — *Zara 29 aprile.*

In seguito alla nomina del dott. Lapenna in deputato al Consiglio dell' Impero, fu assunta la *redazione responsabile* dell' *Osservatore Dalmato* dal dott. Vucovich, il quale ieri (28 aprile) vi è sottoscritto per la prima volta. (*Gaz. Dalm.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 2 maggio.

L' em. e rev. signor Cardinale Giuseppe Milesi Pironi Ferretti, nominato a visitatore apostolico della pia Casa degli Orfani e del Monastero dei SS. Quattro Coronati, ha preso, con le prescritte solenni formalità, il possesso di quell' ufficio, confidatogli dalla Santità di Nostro Signore. (*G. di R.*)

Altra del 6 maggio.

Giovedì, 2 del corrente mese di maggio, fu solennizzata, secondo il solito, la memoria dell' insigne dottore della Chiesa greca, S. Atanasio, Arcivescovo d' Alessandria, nella sua chiesa del Collegio greco di Roma. Straordinario fu in tutto il giorno il concorso de' fedeli, i quali, nelle attuali tribolazioni della Chiesa di Gesù Cristo, correvano ad implorare l' intercessione di quell' illustre eroe del Cristianesimo, il quale con tanto coraggio, e a fronte di grandi persecuzioni, sostenne la causa della fede contro i più fieri nemici. (*G. di R.*)

Giovedì 9 corrente maggio, alle ore due pomeridiane, nel palazzo di S. E. il sig. principe Borghese, dalla Commissione delle dame incaricate della Lotteria pontificia, con l' assistenza di S. E. il signor senatore di Roma e di due cavalieri deputati, si darà privatamente principio all' estrazione de' viglietti, che conseguiranno il premio nella suddetta Lotteria de' doni, offerti dalla pietà de' Cattolici alla Santità di Nostro Signore. L' estrazione, se non potrà esaurirsi nel primo giorno, verrà continuata in altri giorni, sino al suo compimento. Dovendosi poi conoscere, tanto in Roma che fuori, i Numeri de' viglietti vincitori contemporaneamente a quelli rimasti invenduti, coi premii loro corrispondenti la nota dei medesimi premii sarà pubblicata entro il prossimo mese di giugno. (*Idem.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 10 maggio.

Nella tornata dell' altr' ieri la Camera de' deputati continuò la discussione sullo schema di legge concernente l' abolizione de' vincoli feudali in Lombardia, e ne approvò il primo articolo. In quella stessa seduta il ministro dell' interno presentò un disegno di legge relativo agli stipendii de' commissarii di leva. (*G. Uff. del R. d' It.*)

La Camera dei deputati, nella tornata d' ieri, proseguì la discussione dello schema di legge relativo all' abolizione dei vincoli feudali in Lombardia. Nella stessa seduta, il ministro d' agricoltura e commercio, presentò due nuovi disegni di leggi, aventi per oggetto: l' uno l' Esposizione italiana agraria, industriale ed artistica, da aprirsi in Firenze nel prossimo settembre; l' altro, il cambio delle monete erose in corso nelle Provincie dell' Emilia con nuove monete in bronzo. (*Idem.*)

Da Genova ci scrivono che molte truppe s' imbarcano per la volta di Sicilia. Esse avrebbero una destinazione misteriosa. Pare che la nostra flotta abbia ricevuto ordini per tenersi pronta; certo è che un' attività ed un movimento insoliti regnano da qualche giorno nella nostra marina. Così nel *Regno d' Italia*.

Milano 10 maggio.

È uscito fra noi, dice il *Pungolo*, il programma per la formazione d' una *Società anonima*, « la quale ha per iscopo la fabbricazione delle armi di ogni specie, da guerra e di lusso, giusta gli ultimi progressi del genio moderno, la fonderia dei cannoni e de' proietti, l' officina della rigatura e delle riparazioni delle armi, e tutt' i rami infine, che riguardano questa nobilissima industria. Il capitale di questa Società consta di sei milioni, diviso in ventiquattro mila azioni da fr. 250 cadauna. Un Comitato tecnico, scelto fra le sommità dell' arte o delle invenzioni per le armi da guerra, sarà incaricato di sorvegliare l' erezione dello Stabilimento. »

IMPERO RUSSO.

Leggesi nella *Gazzetta di Vienna* del 9 maggio il seguente carteggio della *Gazzetta Prussiana*, in data di Varsavia 3 maggio:

« Oggi, anniversario della nota Costituzione polacca, in cui i giornali francesi e tedeschi già da lungo tempo annunziarono che doveva aver luogo una grande dimostrazione, mediante vesti femminili a più colori, la quale però non seguì, si ha ad annunziare che l' affare scabroso dei contadini, i quali rifiutano di prestare l' opera loro servile, sembra avviarsi ad una soluzione tranquilla. Già tutti i contadini nell' intero Circolo di Sandomir, come pure nella grande tenuta di Lubartow, hanno dato ascolto alle rappresentanze del Governo, e ritornarono a prestare la loro servitù. È da aspettarsi con sicurezza che anche gli altri contadini, tuttora ricalcitranti, seguiranno quest' esempio e torneranno ai loro lavori. Il Governo si occupa, per parte propria, incessantemente del regolamento di questo importante affare sociale; e non passa giorno senza serie consultazioni in proposito. Ora è chiaro che quest' affare ha finora dipenduto dalla buona o cattiva volontà dei proprietarii dei fondi, e perciò non fu ancora regolato. Perciò è anche fermamente risoluto il Governo di decidere definitivamente e stabilire per l' avvenire questi rapporti tra possidenti e contadini.

« Così pure non cessa il Governo di assoggettare a fondate discussioni le già promesse riforme. Non è altrimenti seguita una remora, come riferiscono alcune gazzette. »

Intorno ai fatti dell' Estonia, accennati da' dispacci, leggesi nella *Patrie* dell' 8 maggio:

« Dispacci da Pietroburgo del 5, recano che gli abitanti della Provincia d' Estonia reclamarono, come quelli della Finlandia, i diritti e le immunità, ch' erano stati loro promessi coll' *ukase* emanato, nel 1816, dall' Imperatore Alessandro I, allorchè emancipò contadini di quella parte dell' Impero. L' Imperatore di Russia autorizzò il Governo di Revel a ricevere una supplica rispettosa, contenente i voti degli Estonii.

« Questo documento, il quale ricorda, dicesi, le principali prescrizioni della Costituzione del 1561, è inspirato dai sentimenti della più profonda devozione per l' Imperatore e per la sua dinastia.

« L' Estonia, situata sul golfo di Finlandia e sul mar Baltico, è, per la sua vicinanza alla capitale, una delle Provincie più importanti dell' Impero.

« La medesima fonte d' informazione ci fa sapere che l' Imperatore, per rendere più facile la scelta dei delegati, incaricati di stendere la Memoria, in cui si esporranno le domande della Finlan-

dia, aveva deciso di autorizzare adunanze preparatorie in parecchie città.

INGHILTERRA.

Scrivono da Londra, in data del 6 maggio, alla *Perseveranza* :

« Il matrimonio della Principessa Alice col Principe Luigi di Assia-Darmstadt, avverrà prima che non si fosse divisato, a fine di distorsare con tale avvenimento il dolore, tuttora assai vivo, della Regina per la morte della madre. Il matrimonio fu annunziato martedì alla Camera dei lordi dal lord cancelliere, e a quella dei comuni da lord Palmerston. Ambedue le Camere votarono senz' indugio un indirizzo di congratulazione alla Regina, e questa sera provvederanno all' assegnamento per la Principessa, secondo le proposte ministeriali. (*V. sotto.*) Le domande della Regina, in tali congiunture, sono assai moderate: una data somma di danaro, forse 15 o 20 000 lire di sterlini, ed una rendita vitalizia di 6,000 lire annue per l' uso particolare della Principessa. Vero è che, numerosa essendo la famiglia della Regina, alla fine dei conti, la somma riuscirà assai ragguardevole. Pure, bisogna confessare che, nell' insieme, l' istituzione monarchica in Inghilterra non è di grave carico alla nazione. La Regina ha, come sapete, un assegnamento annuo, o vogliam dire lista civile, di lire 380 000 ; il Principe consorte ha una rendita annua di lire 30,000, oltre agli stipendii pei gradi di cui è rivestito. La Regina ha inoltre, come Duchessa di Lancastro, qualche altro migliaio di lire per anno ; il Principe di Galles, come Duca di Cornovaglia, ha una rendita per sè sufficiente, almeno finchè non si ammoglierà, ed allora la nazione dovrà far le spese del matrimonio. Ad ogni evento, non ostante questi ed altri carichi di minor conto, la Corte e la Regina non sono di peso insopportabile alla nazione inglese ; oltre di che, è da considerare che avendo la Regina ceduto tutt' i proventi delle terre della Corona, queste, assai meglio amministrate e coltivate, rendono tanto che basta quasi a coprire le spese della lista civile.

« Sabato, il Principe consorte tenne, in luogo della Regina, gran ricevimento di Corte. Vi convennero i *tory* più notabili in gran numero, altieri certo d' essersi mostrati in tanta forza e possanza il giorno della votazione del bilancio, e assai solleciti di corteggiare il Principe Alberto, e cattivarsene il favore.

« Oggi si nega che il ministro della guerra sia per rassegnare il suo ufficio ; la salute però di lord Herbert è tanto affievolita, che io non credo che il suo ritiro dagli affari possa di molto tardare.

« Siamo di nuovo inquieti per la nostra condizione finanziaria. La riserva alla Banca scema ogni giorno più, e cresce la domanda degli sconti. Le Banche provinciali anch' esse perdono le loro riserve. Il cambio americano è assai basso. »

Leggesi nella *Patrie*, dell' 8 maggio, quanto appresso :

« Un dispaccio da Londra annuncia che il *Great-Eastern* aveva lasciato, il 3, Milford per recarsi ad Halifax, agli Stati Uniti. La Compagnia inglese si volse ai varii Governi, pregandoli di designare uffiziali, incaricati di studiare, in occasione di tal viaggio, le questioni di navigazione, sollevate dalla costruzione del gigantesco bastimento.

« L' Austria, la Prussia, la Russia, la Spagna delegarono ciascuna un uffiziale superiore della loro marina. La Francia scelse il capitano di vascello Russell, sopra proposta del ministro della marina. »

Parlamento inglese.

CAMERA DE' LORDI. — *Tornata del 6 maggio.*

Lord *Carnarvon* domanda la pubblicazione della corrispondenza fra il Governo e il console generale inglese in Egitto, o di qualsivoglia altra comunicazione o dispaccio ricevuto o spedito intorno alla costruzione del canale di Suez. Invita inoltre il Governo a considerare i pericoli, che sorgeranno, se un Governo straniero, operando per mezzo d' una compagnia straniera, diverrà proprietario d' un luogo tanto importante, nel cuore stesso dell' Egitto. Finalmente, domanda con quale autorità e sanzione i lavori sono stati incominciati.

Lord *Wodehouse* ammette la gravità del subbietto, ma assicura ch' esso tiene occupata l' attenzione del Governo. Questo non ha punto cambiato di parere riguardo al canale di Suez, e continua a invigilare con grande cura quel che avviene a tal riguardo. Le difficoltà per la costruzione sono grandi, e ogni giorno più se ne manifestano e scoprono delle nuove ; è dunque assai dubbio se i lavori potranno essere mai condotti a termine. Se però, contro l' aspettazione, il canale fosse costruito, si prenderanno guarentigie per assicurarsi che non sia usato a detrimento delle Potenze straniere. Per tali considerazioni, egli spera che il nobile lord non insisterà nella sua domanda, atteso che la pubblicazione dei documenti sarebbe al presente nociva al corso dei negoziati.

Lord *Stratford di Redcliffe* crede essere inutile sgomentarsi per questo fatto, poichè è sicuro che l' impresa non potrà mai riuscire.

Il *conte di Carnarvon* ritira la sua domanda.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 6 maggio.*

La Camera si costituisce in Comitato per considerar l' assegnamento da farsi in favore della Principessa Alice.

Lord *Palmerston* dice : La proposta che il Governo inclina a fare, è che si decreti per la Principessa una somma di lire 30 000, oltre ad una rendita annua di lire 6000. Questa sarà secondo la dignità della nazione, nè la Camera mancherà d' approvarla ; perchè non converrebbe che una Principessa della famiglia reale fosse mandata povera fuori d' Inghilterra.

Una risoluzione, conforme alla proposta ministeriale, è adottata senza discussione all' unanimità.

In risposta ad una domanda del sig. *Gregory* lord *John Russell* dice che le questioni, che saranno per sorgere della guerra civile negli Stati Uniti rispetto agl' interessi dei sudditi inglesi, sono state sottoposte allo studio dell' avvocato della Corona e del procuratore generale ; ma ch' egli non è ancora in grado di dire le conclusioni ottenute dai loro studii, eccetto per ciò che riguarda l' autorizzazione, data dal Governo degli Stati confederati, d' armare navi in corso ; intorno alla quale, il parere dei suddetti giureconsulti è che il corseggiare sia secondo le leggi degli Stati Uniti.

Nel Comitato pei sussidii, il *Cancelliere dello scacchiere* propone « che dal 1° d' ottobre 1861 in poi, i diritti d' accisa, ora pagabili per la fabbricazione della carta, cesseranno, e non saranno più esatti e pagati. »

Avendo il sig. *Disraeli* dichiarato di non opporsi alla risoluzione, ma di riservarsi il diritto di così fare in un altro stadio della discussione la risoluzione governativa è adottata senza venir ai voti.

In risposta al signor *Disraeli*, il *cancelliere dello scacchiere* dice ch' egli intende di proporre la seconda lettura del *bill* sull' abolizione della tassa sulla carta, giovedì appresso.

SPAGNA.

Leggesi nella *Correspondencia*, del 3 maggio corrente :

« Pare che una circolare sia stata indirizzata dal Governo spagnuolo a tutti i suoi agenti diplomatici, accreditati presso le Corti estere, in cui è detto che la Spagna fu interamente straniera all' effettuatasi annessione di San Domingo, aggiungendo nondimeno che sarebbe sconveniente ed indegno della nazione spagnuola il respingere quelli tra' suoi figli, che desiderano ritornare nel grembo della madre patria, tanto più che non si può revocare in dubbio la generale spontaneità del voto.

« Le sedute delle Cortes furono sospese, non essendo i deputati più in numero per votare le leggi. » (*Corr. Havas.*)

Si ha da Madrid, 4 maggio : « Il Governo ha presentato alle Cortes un progetto di legge per l' annullamento della concessione del canale di Tamarit. »

FRANCIA.

Secondo l' *Indépendance belge*, corre voce che il Governo francese, per fecondare i mezzi morali della Francia, e per procurarsi nuovi ausiliarii contro il clero, intenda completare il decreto del 24 novembre 1860, con una serie di provvedimenti, che modificherebbero in senso liberale la legislazione sulla stampa.

Secondo l' *Opinion Nationale*, gl' Inglesi, che non si lasciano traviare da preoccupazioni politiche e che sanno quali sono i veri interessi dell' Inghilterra, la gran maggioranza della nazione insomma, guarda ansiosa all' America, e le sembra d' udire la voce stridula del Presidente Lincoln proclamare la libertà degli schiavi, e con essa annientare con una parola sola le speranze, che si fondano sul raccolto del cotone. L' Inghilterra trema alla sola idea dello sciopero ; e ciò si comprende agevolmente, allorchè si riflette che l' Inghilterra è un paese dove milioni d' uomini, dal primo all' ultimo dell' anno, sono inchiodati a innumerevoli macchine, le quali scardassano, filano, annaspano, tessono e stampano quello stesso cotone, ch' è coltivato dai poveri negri sotto la frusta dei piantatori americani.

GERMANIA.

In un carteggio della *Perseveranza*, da Monaco 4 maggio, si legge :

« Vedete che quanto vi scrissi nelle mie ultime riguardo al matrimonio del Conte di Trani colla sorella della Regina di Napoli, la nostra Duchessa Matilde, si verifica. La *Gazzetta d' Augusta* vi spende intorno un suo primo Monaco, e dice sapere che in questo punto il Conte di Trani è arrivato a Marsiglia, e che, nella sera, proseguirà il viaggio per Monaco, ove viene a celebrare il matrimonio.

« Si sa inoltre che il generale, che trovavasi a Gaeta, Schumacher, e che ora si era ritirato a Roma, fu richiamato in servizio, ed arriverà tra noi per assumere le funzioni di gran maggiordomo del Conte di Trani. La nostra *Gazzetta Uffiziale* dice che, appena sarà compita la funzione, i coniugi partiranno per Roma. Il matrimonio, secondo la medesima Gazzetta, sarà celebrato nella nostra Cappella di Corte, e non a Possenhofen, come si credeva. Credesi che il nunzio apostolico, mons. Chigi, celebrerà il matrimonio. Ad assistervi, si aspetta il Granduca di Toscana, la famiglia Thurn e Taxis, e qualcheduno della Corte di Vienna.

« Continuano i preparativi di guerra ; dall' Austria ci sono arrivati 100 cannoni rigati, fatti eseguire per conto del nostro Governo, i quali devono servire per la fortezza d' Ingolstadt. La nostra fortezza di Landau, compresa però nelle federali, fu in questi giorni visitata da una Commissione militare, eletta dal seno della Dieta di Francoforte, per ispezionare i lavori d' armamento co' cannoni rigati.

« Ieri dopo pranzo, e la sera, la nostra città fu rallegrata da una festa insolita, nazionale ed artistica. Il nostro solerte cavaliere Maffei, vostro connazionale, terminò nella sua fabbrica di locomotive e vapori, la 400.ª locomotiva per le nostre strade ferrate, che il Re volle portasse il suo nome. Perciò, alle ore tre dopo pranzo, la colossale locomotiva, con grandissima festa, fu tradotta dalla fabbrica alla strada ferrata. Mezzo Monaco, per non dir tutto, erasi schierato per vederla a passare. Entrata dalla porta Lodovico, tutta parata a festa con bandiere e ghirlande, tirata da 24 superbi cavalli pure addobbati a festa, era preceduta da banda musicale e contornata dai capi e dagl' ingegneri dello Stabilimento ; la seguivano altri cinque carriaggi, che trascinavano gli accessorii della macchina, due altre bande musicali ed i mille e più lavoratori di quel superbo Stabilimento. Arrivata alla Stazione e fattane consegna, i lavoratori coi loro capi, e alla testa il proprietario, furon condotti in una fabbrica di birra, ove era parata una festa popolare, che si protrasse sino a notte avanzata, alla quale presero parte, dietro invito speciale, molte delle nostre Autorità, il Municipio e distinte persone.

« Il Maffei si è procurato da noi la stima generale, non solo, ma la gratitudine. Egli a suo rischio si addossò l' ardua impresa della ferrata da Monaco ad Augusta, fece fabbricare uno dei primi *Hôtels*, che si possano vedere in Germania, istituì le fabbriche di locomotive e vapori ; egli è possessore d' una delle prime fabbriche di tabacchi e sigari, ove sono impiegati dalle 200 alle 300 persone ; oltre di ciò, a Ratisbona, ha una fabbrica di bastimenti a vapore, e ordinariamente lavora pel Danubio e pel Mar Nero. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Regno di Sardegna.

Dal carteggio di Torino, 10 maggio, della *Perseveranza* togliamo quanto appresso :

« Una forte scossa di terremoto seguì la notte dall' 8 al 9 nella città e territorio di Perugia, e vi cagionò gravi danni. In Città della Pieve rovinarono molte case, e si ha a deplorare la perdita di non pochi individui.

« Il conte Ponza di San Martino è qui, di ritorno da Genova. Siccome vi scrissi altra volta, egli si recherà fra alcuni giorni in Napoli, aspettando che dal Governo siasi completamente provveduto alla scelta dei nuovi funzionarii delle Provincie napolitane.

« Il marchese D'Azeglio ripartirà fra qualche giorno da Torino per Londra. Siamo assicurati essere priva di fondamento la voce corsa ch' egli debba essere da altri surrogato nella carica di nostro ministro plenipotenziario presso la Corte d' Inghilterra.

« Ieri, gli Ufficii della Camera si sono occupati della legge sul prestito, e sappiamo che la maggior parte di essi si pronunciarono in senso favorevole a quella legge.

« Il nuovo foglio torinese, *Il Voto nazionale*, verrà in luce domani. » (*Persev.*)

Intorno al terremoto di Perugia e di Città della Pieve (*V. sopra*), la *Gazzetta Uffiziale* reca i seguenti particolari :

« Un dispaccio telegrafico da Perugia, 9, annunzia che quivi, e nella vicina Città della Pieve, si sentì, nella notte dell' 8 al 9, alle 3, il terremoto. A Perugia, una scossa ondulatoria e una sussultoria destarono quella popolazione, la quale scese tosto in gran numero nelle vie. Non si ebbe però a patire altro danno che, la paura. Ma in Città della Pieve la scossa fu più violenta. Rovinarono alcune case, v' ebbero dei feriti, e si trovò una persona morta. Alle 6 del mattino, si notarono nella seconda città altre scosse leggiere.

« Un altro dispaccio, di data posteriore, annunzia che a Città della Pieve le scosse continuano. Molte case cadute, due feriti gravemente e due morti. Un dispaccio di stamane, 10, da Città della Pieve conferma le tristi notizie precedenti, e aggiunge che le scosse durarono tutta la giornata del 9 frequentissime. Una forte, alle 7 pom., e due a quanto meno gravi, nella notte del 9 al 10. La popolazione vigilò all' aperto tutta la notte. Molti guasti nella città. La chiesa e parecchie case rovinarono interamente.

« L' intendente generale di Perugia, marchese Gualterio, si recò subito sui luoghi per provvedere ai soccorsi necessarii e dare gli ordini opportuni in caso di nuove disgrazie. La sollecita operosità dell' onorevole magistrato giovò grandemente a tranquillare quella desolata popolazione. » (*Persev.*)

Milano 11 maggio.

L' altr' ieri, alle 2 e mezzo pom., dopo lunga malattia, cessò di vivere il dottor Pietro Gori, senatore del Regno, membro effettivo del reale Istituto lombardo. (*Persev.*)

Impero ottomano.

Omer pascià emanò in Antivari un proclama agli abitanti dell' Erzegovina, col quale condona le imposte arretrate e concede varii favori. (*Diav.*)

Dispacci telegrafici.

Vienna 11 maggio.

Nella Camera dei deputati, il Ministro Schmerling annunzia i progetti di legge, che il Governo farà durante la sessione attuale : fra gli altri, la legge sulla stampa ; soppressione della legge sull' usura ; organizzazione politica e provinciale ; rapporti reciproci dei cattolici coi protestanti ; matrimonii misti ; irresponsabilità ed inviolabilità dei deputati al Consiglio dell' Impero. Le discussioni sull' indirizzo hanno cominciato. (*Diav.*)

Vienna 12 maggio.

La Camera dei deputati discusse ieri il progetto d' indirizzo in risposta al discorso del trono. La seduta durò 8 ore. Dopo vivissimi dibattimenti, l' indirizzo fu accettato con 127 voti. Quarantotto deputati czechi e polacchi si astennero dalla votazione. (*Diav.*)

Pest 11 maggio.

I funerali del conte Teleky seguirono con grande affluenza di popolo in perfetta tranquillità. (*O. T.*)

Zagabria 9 maggio.

Il Confine militare viene convocato alla Dieta croato-slavona mediante deputati d' ogni reggimento. Il sistema militare nel Confine resta intatto. L' unione della Dalmazia rimane sospesa fino al definitivo regolamento dei rapporti di Stato. (*G. di F. e O. T.*)

Torino 11 maggio.

Londra 11. — Rispondendo a Fergusson, Russell dichiara che nessun dubbio esiste relativamente all' esecuzione degl' impegni della Francia ; le forze francesi lascieranno la Siria il cinque giugno. Il progetto sul futuro Governo della Siria è ancora nello stadio di trattativa. Wodehouse fa l' istessa dichiarazione nella Camera dei lordi.

Parigi 11. — *Pietroburgo* 9. — Nel Governo di Kasan è scoppiata un' insurrezione religiosa. Ci sono torbidi anche nel Governo di Pensa. (*FF. SS.*)

Parigi 10 maggio.

Nuova-Yorck 27. — Credesi che la città di Washington sia in grado di resistere a qualunque attacco. I separatisti hanno preso il forte Smith, nell' Arkansas. I sentimenti unionisti aumentano nel Maryland. Le piantagioni vengono neglette nel Sud. I ricolti sono in pericolo, in causa della mancanza di coltura.

Seraievo 9. — Niksich fu vettovagliata per la via del Montenegro, secondo un accordo concluso coi consoli. La Porta accetta la proposta d' istituire una Commissione europea per l' Erzegovina.

Bucarest 2. — Due ministri diedero la dimissione. I direttori amministrano gli affari. L' Assemblea di Valacchia ha emesso un voto unionista. Cuza, rispondendo a una deputazione, dichiarò che poteva considerarsi l' unione ormai come un fatto compiuto. (*FF. SS.*)

Parigi 10 maggio.

Kossuth lascierà Parigi fra due giorni. Il giudizio in appello del suo processo si farà il 23 corrente. Corre voce d' una insurrezione a S. Juan del Brasile. I grandi cannoni fusi in Svezia arrivano a Genova. Il Vescovo bulgaro, recentemente nominato, risederà a Filippopoli. Lord Dufferin non ha dato la sua dimissione come membro inglese della Commissione europea della Siria.

Varsavia. — Nessuna manifestazione l' 8 corr., anniversario della festa dell' Imperatore. Le strade erano deserte. I membri del Consiglio municipale hanno insistito nella loro dimissione. L' ammiraglio Hope ha conchiuso coi ribelli di Nankin un trattato assai vantaggioso al commercio inglese. (*Persev.*)

Parigi 11 maggio.

Un terribile incendio ha quasi distrutto la città di Glaris. La chiesa, il palazzo della città, la posta, sono in preda delle fiamme. Lettere da Pest confermano il suicidio di Teleky. (*FF. SS.*)

Parigi 11 maggio.

Vay (*NB.* Probabilmente Zai, secondo altre notizie) annunzia agli Ungheresi ch' e' non devono nulla attendersi dalla Francia, dall' Italia, o dall' emigrazione. A Pest c' è speranza di riconciliazione. Sono mandati vascelli in Siria per ricondurre le truppe. Corre voce che Beaufort avrà una missione a Costantinopoli. L' agente russo è autorizzato a mettere il visto sui passaporti italiani. (*Persev.*)

Parigi 11 maggio.

La *Patrie* di questa sera annunzia che i legni da trasporto destinati a ricondurre le truppe francesi dalla Siria, partiranno il 15 da Tolone. Si ha da Liverpool che vennero trasportati sei milioni per l' America. (*Opin.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 13 maggio.

(Spedito il 13, ore 10 minuti 20 antimerid.)
(Ricevuto il 13 ore 11 min. 15 ant.)

S. M. l' Imperatore andrà infallantemente giovedì a Trieste. I consoli russi furono autorizzati a vidimare i passaporti del Regno d' Italia, verso indicazione della Provincia italiana, ove furono rilasciati.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 13 maggio.

(Spedito il 13, ore 12 min. 45 pom.)
(Ricevuto il 13, ore 2 min. 30 pom.)

Ieri, alle 10 della sera, seguì una sollevazione a Raab. Il popolaccio fece il tentativo di liberare quattro soldati disertori, arrestati nel medesimo giorno. La guarnigione faceva andar a vuoto il tentativo. Gli ammutinati, parzialmente armati, ebbero tre morti e quindici feriti : dalla parte del militare, un carceriere fu pugnalato e parecchi feriti. (*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 13 *maggio* 1861.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	67 90
Prestito nazionale al 5 p. %	79 30
Azioni della Banca nazionale	768 —
Azioni dell' Istituto di credito	174 —
CAMBI.	
Argento	140 50
Londra	141 —
Zecchini imperiali	6 66

Borsa di Parigi dell' 8 maggio 1861.	
Rendita 4 p. %	69 25
idem 4 1/2 p. %	96 25
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	495
Azioni del Credito mobiliare	702
Ferrovie lombardo-venete	468
Borsa di Londra dell' 8 maggio	
Consolidati 3 p. %	— —

VARIETA'.

Leggiamo nella *Gazzetta di Modena*, in data del 6 corrente maggio :

« Pochi minuti dopo la mezzanotte, incominciò a nevicare, e continuò sino alle due ore, e cadeva così fitta, da eguagliare le nevicate, che osservansi nel cuore dell' inverno. In questo intervallo di tempo, formò uno strato di centimetri 10 all' incirca, ma assai pesante, per modo che nel mattino si videro rotti molti rami degli alberi, su' quali s' era depositata, fors' anche in causa dell' impetuoso vento da cui venne accompagnata.

« Alla neve tenne dietro la pioggia, che continuò sino al mattino. In tutta la giornata d' ieri, si ebbe pioggia continua, e la temperatura si mantenne fra + 7° e + 8° gradi centigradi e la direzione del vento E. e SE. ; questa mattina invece alle 8h si ebbe la temperatura a + 5° ; a 9h, + 5°, 3 ; a 10h, + 6, 6 ; e direzione del vento O.

« Di questi straordinarii casi di neve in maggio, almeno dal 1830 in poi, non se ne osservarono mai ; bensì in aprile nell' anno 1835, al 18 di detto mese, nel 3 aprile 1836, e a' 20 aprile 1852. »

Anche a Bologna, nella notte del 6 di maggio, cadde la neve all' altezza di sei a sette centimetri, con grave danno degli alberi già verdeggianti.

Una corrispondenza del *Nord*, da Pietroburgo 26 aprile, annunzia la morte, avvenuta a Mosca, del decano dei generali in capo di Russia, Alessio Jermoloff, il cui nome era popolarissimo e in grande onore, non solo nelle file dell' esercito, ma nella Russia intera, e singolarmente nel Caucaso, che governò e conquistò in parte con abilità e splendore. Jermoloff morì nell' età di 84 anni.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 maggio. — La settimanale rivista, può dirsi, questa volta, rivista d' aumento, pel progresso risentito, in generale, di tutti i pubblici fondi e nei valori, che potrebbe far pentire anche molto più i venditori allo scoperto, appunto perchè da per tutto rarissimi si fanno i titoli reali, e dalla rarità presto si passa alla carestia. Le Borse, in generale, riguardano l' attuale posizione, siccome un arresto delle condizioni politiche che possa condurre a conciliazioni inattese, e questa opinione provocava gli acquisti dei giorni scorsi tanto in Francia che a Vienna, in Belgio e nelle piazze normali della Germania. I ribassisti continuano ad esagerare sui timori dell' eventualità, che in forza della rivoluzione d' America potrebbero obbligare l' Inghilterra al rialzo della tassa di sconto, ma non si verificano tali previsioni, finora ed i capitali cominciano ad affluire alle Borse, e malgrado alla minore attività dell' industria e del commercio, rinasceva la persuasione del più utile impiego, e da questa l' operosità delle Borse.

Tanto si provava ancora dalla nostra Borsa, che segue sempre i centri maggiori nelle oscillazioni, avvertendo che qui ancora i titoli reali si fanno sempre più scarsi, per cui le operazioni di maggior conto vennero rivolte in obbligazioni a consegnare con premio, e spesse volte, fissando il prezzo per la facoltà di ricevere o di consegnare ad un tempo in iscadenza, tanto nel Prestito naz., che saliva per qualche momento persino a 54 1/4, e nelle Banconote da 69 a 70, prezzo che non abbiamo sentito ancora raggiunto, ma che non dovrebbe farsi attendere lungamente, ove riflettasi l' ultimo aumento che ieri portavane il telegrafo della giornata. Il Prestito veneto non ha oltrepassato 61 7/8 a 62, ma in tutto pochissimi i venditori, e l' andamento all' aumento ognora più pronunziato. Le valute d' oro rimasero sempre intorno a 4 1/3 di dis., nè variava punto lo sconto facile alla carta primaria, sempre di più.

Nelle granaglie ha continuato il favore dei frumenti, in particolare per le qualità fine di peso per ricerca di consumo, ed all' interno scarseggiano, mentre i granoni e tutti gli altri articoli si possono dire negletti. Ammontavano le vendite a staia 13,200, cioè : st. 6000 frumento indigeno, al consumo, da f. 7.17 a 7.87 ; st. 2500 detto per ispeculazione, da f. 7.70 a 7.87 ; st. 1500 detto di Ferrara per consumo a f. 7.80 ; st. 2000 dette duro viagg. di Danubio per consumo a f. 7.52 ; st. 1200 frumentone indigeno per ispeculazione a f. 4 20. Le vendite nel riso rimasero agl' identici limiti della scorsa : conosciamo alcuna vendita nel sardo a l. 41, in pretesa di l. 42 pel più fino. Poche le caricazioni, e gli acquisti per ispedizioni al mare.

Degli olii, le vendite hanno continuato d' una discreta attività, tanto pel locale consumo che per ispedizioni all' interno di Puglia, come di Corfù, Levante e Dalmazia, e si contennero con lieve avanzamento di prezzo, appunto per la mancanza degli arrivi, giacchè all' infuori d' alcuna paranzella greca di Levante, ch' erasi già prima acquistata viagg., niente arrivava d' altra provenienza qualunque. Questi olii ancora si tennero sempre al prezzo di f. 31 in effettivo, ma si dovevano limitare gli sconti a 4, e meno ancora con maggiori domande. Avemmo anche una maggiore ricerca degli olii di ravizzone nazionali ed esteri, dei quali ora quasi n' è sfornito il deposito, e per questa causa non solo, ma per le voci di assicurazione ancora di danni patiti ormai da questa semente, se ne elevano i prezzi da per tutto e le pretese. Anche in questi avemmo vendite attive.

Niente di nuovo, può dirsi, pei coloniali, di cui gli affari sono sempre di solo consumo, e pegli zuccheri, in particolare, l' andamento ognora melenso e poco fortunato. Nel punto che più promette il corso di questi di alzarsi, si sentono fatte vendite di facilitazione che non sembrerebbero a taluno neppur ragionevoli, per cui la fortuna di questo articolo sempre limitatissima, poco invidiabile, sebben l' estero vorrebbe persuaderci del contrario. Nè molto più fortunata la sorte dei caffè, quantunque sia un fatto reale la mancanza, massime di qualche qualità, e gli aumenti d' America.

Degli altri generi si notava un aumento nel colofonio, e la vendita di quanto si trovava in deposito per circa 3000 botti, era in pretesa di f. 3.30 ; l' acqua ragia pure in pretesa di f. 24, ed in buona vista, ciò tutto ancora che d' America possa derivare. I vini sempre sostenutissimi, ma non verificansi per anco le esagerate pretese, da qualche giorno esternate ; invariati gli spiriti e le frutta, di cui le uve nel solito buon umore d' aumento progressivo, per causa speciale dei vini, che si vanno fabbricando ; le mandorle con pochi affari sui f. 28. Gli aumenti nella valuta di Trieste influiscono favorevolmente sui nostri depositi, per quanto sieno ristretti, perchè obbligano quella piazza a ribasso per eguagliarsi ai nostri valori. I legnami abbondano forse soverchiamente ; ad ogni modo notammo che le qualità più scelte, anche rispetto alla precisione di altezza e grossezza, trovano sempre collocamenti fortunati, perchè del buono mai non manca l' inchiesta, e talora compera meglio chi paga di più. (A. S.)

Altra del 13 maggio. — Gli affari furono molto più attivi fino da sabato, perchè si erano già previsti i miglioramenti portati da quel telegrafo di Vienna nelle pubbliche carte. Le Banconote salivano a 70 1/4 ; il Prestito naz. da 55 a 55 1/4, ed il veneto a 62 1/4 ; ieri mattina mostravasi minore il sostegno, in causa di lieve ribasso arrivato a notte, ma nel progresso della giornata riprese in tutto la ricerca con maggiore attività. Le transazioni hanno avuto una importanza, in particolare, nelle obbligazioni, per la mancanza di titoli reali. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 13 *maggio.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		62 25
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	54 75
Co. v. Vigl. del T.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Sconto		4 —
Corso medio delle Banconote		70 25

corrispondente a f. 142 : 34 p. 100 fior. d' argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 —
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	39 40
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 20
Bologna	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 35
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 20
Genova	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Lione	»	»	100 franchi	5	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Londra	»	»	10 lire sterl.	5	100 50
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 75
Messina	»	»	100 oncie	4	499 50
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	»	100 ducati	4	168 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	499 50
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	6	39 45
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	69 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	69 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 06		
Zecchini imp.	4 76	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 72		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 06 1/2	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 94	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		—

ARRIVI E PARTENZE.

Nell' 11 maggio.

Arrivati da Verona i signori : Hobad lord, poss. ingl., all' Europa. — Hardee Gio., poss. amer., alla Ville. — *Da Casarsa* : Lavender Gio. - Bischop Giorgio, ambi poss. ingl., alla Ville.

Partiti per Verona i signori : Royet Eugenio - Patureau Enrico, ambi poss. franc. — *Per Padova* : Hopes Gugl. - de Zu'uata Pietro - de Zu'uata Gius., tutti tre poss. ingl. — *Per Vienna* : Quiggle H. Giacomo, console degli Stati Uniti d' America in Anversa. — Talbot Marschall, poss. amer. — *Per Milano* : Clary bar. Nicola - Migeon co., ambi poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L' 11 maggio : Arrivati . . . 618 ; Partiti . . . 614

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13, 14, 15, 16, 17 e 18, in *S. Cassiano.*

SPETTACOLI. — Lunedì 13 maggio.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall' artista T. Masse. — *La pecc. trice.* Con farsa. — Alle ore 5 1/4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — L' 11 maggio 1861.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
11 maggio - 6 a.	338‴, 73	11°, 2	10°, 4	80	Sereno	S. O.	—	6 ant. 6	Dalle 6 a. dell' 11 maggio alle 6 a. del 12 Temp. mas. 15° 3
2 p.	338 65	15, 0	12, 4	63	Quasi sereno	S. O.		6 pom. 8	» min. 10 0
10 p.	338 50	10, 5	9 1	79	Quasi sereno	S. O.			Età della luna : giorni 3. Fase : —

ATTI UFFIZIALI.

N. 9567. (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Formando seguito alle Notificazioni 12 novembre anno decorso N. 9166 - P., e 28 gennaio anno corrente N. 1496-330, colle quali fu disposta la esazione del quoto d'imposta prediale a favore del Fondo territoriale per le rata I e II dell'esercizio camerale 1861, si porta colla presente a pubblica notizia, sopra espressa domanda della Congregazione centrale lombardo-veneta, che nella rata III, scadente secondo le diverse Provincie nei mesi di maggio corrente e giugno e luglio p. v., la sovraimposta prediale a favore del Fondo anzidetto, andrà ad esigersi nelle misure come appresso:

A. Per le Provincie venete, ove è universalmente attivato il nuovo censo, soldi *uno* sopra ogni lira di rendita censuaria.

B. Per la Provincia di Mantova, ove in tutta l'estensione è tuttora in vigore l'antico censo milanese, soldi 0,6156 decimali sopra ogni scudo d'estimo.

Venezia 9 maggio 1861.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, CAV. DI TOGGENBURG.

N. 4314. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Pel rimpiazzo d'un posto di guardiano d'ispezione esposto in Treporti, cui va annesso il soldo di fior. 220, nonchè l'indennità di montura di annui fior. 25.

Chiunque intendesse aspirarvi, presenterà entro tutto il 15 giugno 1861 la documentata sua istanza, comprovando la sua età l'illibata sua condotta morale, i servigi prestati principalmente in qualità di guardiano eventuale di sanità, nonchè la piena conoscenza della lingua italiana.

Dichiarerà inoltre se si trova in parentela od affinità con altro impiegato sanitario nel litorale veneto.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 5 maggio 1861.

N. 650. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di Ricevitore resosi vacante presso la Dogana in Rovigo, oppure quello che potrebbe rendersi disponibile presso altra delle Dogane nel Regno Lombardo-veneto, colla classe IX delle diete, col soldo di annui fior. 840, oltre l'alloggio, e coll'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un'annata del soldo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 11 aprile 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro l'accennato termine, far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla mercinomia, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 30 aprile 1861.

N. 6054 AVVISO. (1. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Arzignano, Contrada Corso N. 167 ed affigliato per le leve di sale, tabacchi e marche da bollo alla Dispensa di Arzignano, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso si verificò come segue:

Tabacco . . . . valore fior. 2578 : 97
Sale libbre 25925 . . . . . valore fior. 5388 : 75
Marche da bollo . . . . . . valore fior. 1363 : 87

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta . . . . fior. 336 : 73 : —
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori . . . » 269 : 40 : —
Per le marche da bollo, dietro la normale provvig. dell'1 p. % del valore . . » 13 : 60 : —

Totale fior. 619 : 73 : —

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa, che trovasi pure ostensibile presso la I. R. Intendenza e presso le dipendenti Dispense.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Vicenza, prima delle ore 12 merid. del giorno 31 maggio corr., stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Vicenza, 2 maggio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in . . . . alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso . . . . . 1861 N. . . . . . pubblicato dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Vicenza, e mi obbligo di pagare annualmente, in corrispettivo all'I. R. finanza il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li . . . . . . 1861.

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo, in . . . .

N. 11294. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

Non avendo avuto effetto l'asta per la vendita dei beni erariali formanti il tenimento di Gerosa, ch'era stata disposta pel giorno 30 aprile p. p., si rende noto al pubblico che nel giorno 28 del corr. maggio avrà luogo presso questa I. R. Intendenza di finanza un nuovo esperimento d'asta per detta vendita, sul dato fiscale di fior. 1000 in sonante val. austr. d'argento, e sotto l'osservanza, nel resto, delle condizioni portate dal primo Avviso 5 ottobre 1859 N. 24316, ostensibili in Ufficio a norma degli aspiranti.

Con ciò resta modificata la disposizione data col precedente Avviso 30 marzo N. 6403, sul terzo esperimento d'asta per la vendita delle suaccennate realità.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 1.° maggio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 3351. AVVISO. (1. pubb.)

Esistendo nei depositi penali di questo I. R. Tribunale perquisiti a Giuditta Liberaesso Maranzato tre viglietti d'impegnata del Monte di Pietà di Castelfranco, ed uno di Padova, di ignota appartenenza, si rende pubblicamente noto agli aventi interesse, che presentandosi a questo Tribunale e comprovando legalmente i loro diritti agli stessi, verranno loro restituiti.

Il presente si affigga all'albo Tribunalizio e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 1.° maggio 1861.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 8704. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 28 maggio p. v., dalle ore 12 mer. alle 3 pom., sarà tenuta presso questa Intendenza, nel locale di sua residenza al Fondaco Tedeschi, pubblica asta per deliberare al minor pretendente, se così piacerà, il lavoro da eseguirsi alla Ricettoria principale di S. Giuliano, riguardante la riordinazione di un condutture sotterraneo che dà sfogo alle latrine di quell'Ufficio a norma del progetto compilato dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, sotto l'osservanza del relativo Capitolato normale e delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul prezzo fiscale di fior. 921 : 59.

2 Ogni aspirante dovrà anzitutto cautare la propria offerta mediante deposito di fior. 92, e provare di essere capo-mastro muratore ed imprenditore d'opere e lavori pubblici.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 27 aprile 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., Bonajuti.

N. 8863. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Trovandosi vacanti alcuni posti di Alunno gratuito di cancelleria presso questa Luogotenenza, si apre il relativo concorso a tutto il 20 maggio corrente.

Le condizioni per essere accettati sono: l'età compiuta di 18 anni; una complessione sana e robusta; l'aver percorso con buon successo lo studio ginnasiale inferiore, cioè le quattro prime classi, oppure il corso delle Scuole reali superiori; e comprovare in modo fondato ed attendibile di aver sufficienti mezzi di sussistenza.

Prima però di essere nominati Alunni effettivi, e come tali ammessi alla prestazione del giuramento, dalla data del quale decorre il relativo servigio, dovranno assoggettarsi ad una pratica di tre mesi, e riuscita che sia in modo sodisfacente, ad un esame nel quale daranno saggio di bella scrittura, nonchè del modo di comporre in argomenti al servigio d'ordine e dell'analogo conteggio d'Ufficio.

Le istanze documentate saranno prodotte direttamente alla Luogotenenza, e per quelli che si trovassero praticanti presso qualche Ufficio, col mezzo dell'Autorità dalla quale dipendono.

Venezia, 1.° maggio 1861.

N. 4247. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto l'esercizio della Dispensa sali, tabacchi e marche da bollo a S. Daniele, la quale leva i materiali dai depositi erariali in Udine.

Lo smercio all'ingrosso presso questa Dispensa nell'anno camerale 1860, fu in complesso di fior. 51,659 : 17.

Le provvigioni calcolate in ragione di

fior. 4 : 34 79/100 per ogni 100 fior. del valore di vendita del sale levato
» 10 : 95 —— per ogni 100 fior. del valore di vendita del tabacco levato
» 3 : — —— per cento sul valore delle marche da bollo levate

diedero in detto anno un reddito depurato di spese di . . . . fior. 1910 : 04 —
aggiunta l'utilità della minuta vendita, che si calcolò di . . . . » 345 : 74 —

si avrebbe un complessivo reddito netto di . fior. 2255 : 78 —

La scorta intangibile e per cui al deliberatario può accordarsi un credito corrispondente, verso prestazione di regolare cauzione, va costituito di un valore complessivo di generi di fior. 2200, ed il decimo di questa somma, quindi fior. 220 sarà l'avallo d'asta.

Le offerte per quest'appalto devono insinuarsi all'I. R. Intendenza di finanza a Udine, fino al giorno 27 maggio a. c. prima delle ore 12 meridiane.

Presso tutte le Intendenze venete trovasi ostensibile a libera ispezione di chiunque l'Avviso di concorso, contenente le più dettagliate condizioni d'appalto, e presso quella di Udine, potrà prendersi eziandio ispezione del Prospetto in dettaglio delle rendite e spese dell'esercizio suddetto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 18 aprile 1861.
TOMBOLANI, *Segretario.*

N. 2252. AVVISO (2. pubb.)

Il custode idraulico presso la Sezione II di Bergantino, Bellini Napoleone, allontanatosi, senza permesso, dal suo posto, viene diffidato a far ritorno per giustificare l'arbitrario suo allontanamento nel termine di un mese dalla inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, sotto comminatoria di dimissione, a senso della Governativa Circolare 3 settembre 1835 N. 31185-2034.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 30 aprile 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, REYA nob. DI CASTELLETTO.

AVVISI DIVERSI.

315

Società anonima

RINNOVATA I. R. PRIV. FILATURA E TINTORIA DI COTONI IN PORDENONE.

La Direzione della Società anonima: ***Rinnovata I. R. Priv. Filatura e Tintoria di Cotoni in Pordenone***, invita i signori azionisti ad un'Adunanza generale, che avrà luogo in Venezia, il giorno 1.° luglio p. v. alle ore 10 antim., nelle Sale del Casino dei Negozianti, situato in piazza S. Marco, Calle del Cappello, N. 259 rosso, e nella quale si tratterà dei seguenti argomenti:

1. Rapporto dei Censori sui bilanci (o conti consuntivi) da 1.° aprile 1859 a 31 marzo 1860 e da 1.° aprile 1860 a 31 marzo 1861, per l'approvazione dei medesimi (art. 23, lett. *c.* degli Statuti);

2. Rapporto dei Censori sul conto preventivo per l'annata da 1.° aprile 1861 a 31 marzo 1862, per l'approvazione del medesimo (art. 23, lett. *c.* degli Statuti);

3. Fissazione delle quote del dividendo, del fondo di riserva e di estinzione (art. 23 lett. *d.*);

4. Proposta dei Censori di sostituire per quest'anno all'estinzione a sorte di tante azioni quanto importi il quarto degli utili, detratti gli interessi a senso dell'art. 36 degli Statuti, il riscatto delle quattro azioni, N. 260, 261, 262 e 263, o di quel minor numero che fosse per risultare dalla fissazione del quoto del fondo di estinzione;

5. Ratifica della collocazione in istato di riposo dell'attuale Direttore sig. Giovanni Davide Schnell Griot, sostituzione ad esso di un Aggiunto alla Direzione e nomina di questo (art. 23 lett. *a.*);

6. Sostituzione di un Censore in vece del defunto sig. Giuseppe Fraccaroli (art. 23, lett. *a.*).

Pordenone 7 maggio 1861.

I Direttori:
GIO. DAVIDE SCHNELL-GRIOT.
GIO. ANTONIO LOCATELLI.

NB. Si avverte che secondo l'art. 20 degli Statuti, si ammettono alle Adunanze generali soltanto procuratori che siano azionisti, e che un procuratore può bensì rappresentare più azionisti, ma non avere più di 20 voti compresi i propri.

Le procure saranno depositate in Venezia, presso l'avvocato dott. Paride Zajotti (S. Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6258) a tutto il giorno 28 giugno p. v.

Ai NN. 1, 2 e 6, riservati del 1861. 302

La Direzione del Monte di pietà, e della Cassa di risparmio.

In seguito a superiore autorizzazione viene aperto il concorso al posto di ragionato controllore, in riampiazzo del sig. Vincenzo Tobia Polledri, cui per oggetti di salute la tutoria Autorità provinciale accordò il trattamento normale di pensione; a quello di scrittore ai viglietti dei preziosi, e pel caso di risulta, a quello di scrittore ai viglietti dei non preziosi.

Vanno annessi, al posto di ragionato, il soldo di fior. 840 v. a., da corrispondersi, per fior. 752 : 50 dal Monte di pietà, e per fior. 87 : 50 dalla Cassa di risparmio, e l'obbligo di prestare una fideiussione per egual somma; ed ai posti di scrittore, il soldo di fiorini 297 : 50.

Gl'impiegati sono stabili con diritto a pensione, colle norme stabilite dalle direttive austriache.

Il concorso si chiuderà col giorno 30 del p. v. maggio, sino al quale, dalle ore 10 della mattina, alle due pom. di ciascun giorno non festivo, sarà ostensibile nelle stanze della Direzione il piano disciplinare dell'Istituto, a quegli aspiranti che bramassero prenderne conoscenza.

Le istanze di concorso al posto di ragionato saranno documentate, colla fede di nascita, con attestati scolastici, che dimostrino avere l'aspirante percorso lodevolmente per lo meno lo studio delle sei classi ginnasiali, colla patente di ragionato, ed in fine coll'attestato di sudditanza austriaca, qualora non sia pubblico impiegato; e quelle ai posti di scrittore, colla fede di nascita, con attestato degli studii percorsi, nei quali, oltre alla diligenza ed al profitto, sarà particolarmente osservata la classificazione in calligrafia, e coll'attestato di sudditanza austriaca, ritenuta la sopra espressa condizione.

Sarà dichiarato nelle istanze, se e quale grado di parentela i concorrenti tenessero cogl'impiegati dell'Istituto, ed in quanto al posto di ragionato, se intendano prestare la fideiussione in beni fondi od in denaro, nel quale ultimo caso, i fior. 840 sarebbero girati a favore dell'eletto nella Cassa di risparmio verso l'annuo interesse del 4 per 100, ai riguardi delle suddette due amministrazioni.

Per quegli aspiranti che non essendo impiegati attivi, avessero oltrepassati gli anni quaranta, saranno osservate le vigenti normali.

Entro dieci giorni dalla comunicazione della nomina al posto di ragionato, l'eletto dovrà prestare la voluta fideiussione, avvertendo, che ove questa sia offerta in beni fondi, dovrà produrre coi relativi documenti, un recentissimo certificato ipotecario, ed altro censuario. Mancando a ciò, egli s'intenderà decaduto dalla nomina, e si procederà alla proposizione di altro individuo.

Padova, 30 aprile 1861.
Il Direttore,
G. B. FOGAROLI.

SOCIETA' IGENICA ITALIANA. 29[illegible]

PREPARATI DI GUACO DELLE INDIE.

EL NODAF: Rimedio contro i fiori bianchi, gli scoli, le ulceri, e le croniche malattie della pelle.

EL MASTUR: Preservativo infallibile dalle malattie contagiose d'ogni specie; impedisce l'assorbimento di tutti i *virus* che provengono da contatti sospetti.

EL DAWA: Il più potente degli anti-catarrali dell'uretra; poche iniezioni bastano per la radicale guarigione.

POMATA DI GUACO: Con questa si supplisce assai bene nella cura delle piaghe, ulceri, e simili malattie.

Deposito principale in Verona, da G. B. Chignato farmacista alla Gabbia d'Oro.

Trovasi anche a Venezia, da ZAMPIRONI; Padova, da Lois; Udine, da Filipuzzi; Treviso, da Fracchia; Vicenza, da Bettanini; Adria, da Bruscaini; Trento, da Santoni.

25 gennaio 1861.

316

Avviso interessante.

Il sottoscritto rappresentante la strada ferrata centrale toscana, pel Regno Lombardo-Veneto e Tirolo, si onora avvertire i possessori di Obbligazioni ed Azioni, di prestarsi, entro il corrente mese di maggio, ad ogni incombente, onde non averne danni o perenze.

ARONNE dott. LATTIS.

305

NUOVO ALBERGO

Col giorno 18 maggio corrente, dalla Ditta Giovanni Romanato, viene aperto in Chioggia il nuovo Albergo nominato alla *Croce d'Oro*, nel Palazzo Nordio Marangoni, sito nel centro della città, e prospettante la piazza.

284

Il 28 maggio 1861.

Grande lotteria dello Stato.

Oltre la metà di questi viglietti verranno estratti con vincite, le principali delle quali di fior. 200,000, 100,000, 50,000, 30,000, 25,000, 20,000, 15,000, 12,000, 10,000, 5000, 4000, 3000, .000, 1000, ecc.

Le vincite saranno pagate tosto in moneta d'argento.

I viglietti originali sono da aversi verso l'invio di 8 fiorini *di Banconote austriache*. Mezzi viglietti a fior. 4. Un quarto a fior. 2.

Programma dell'estrazione *gratis*. La lista dell'estrazione e le vincite vengano puntualmente spedite, a mezzo della Casa di commercio

ANTONIO HORIX,
a Francoforte sul Meno.

318

DICHIARAZIONE.

Dichiaro estinto il credito cambiario di austr. lire 4,188 verso il sig. Antonio Drog, cappellaio di questa città, apparente a mio favore dai decreti dell'I. R. Tribunale commerciale marittimo, di qui, 8 e 20 marzo p. p., NN. 4130, 4709.

Venezia, 10 maggio 1861.

FAUSTO BORTOLUZZI.

PROSPETTO dimostrante gl'introiti e le spese, nonchè lo stato del fondo di sovvenzione pegl'invalidi della Moravia e Slesia, amministrato dall'I. R. Cassa di guerra in Brünn, riferibilmente all'anno militare 1860

	In denaro effettivo in valuta austriaca		In Obbligazioni — Fondi pubblici a — 1 % (moneta di convenzione, valor nominale)		4 %		4 1/2 %		5 %		2 % (valuta austriaca)		2 1/2 %		di privati al 5 %		TOTALE	
	Fior.	Soldi	Fior.	Car.	Fior.	Car.	Fior.	Car.	Fior.	Car.	Fior.	Car.	Fior.	Car.	Fior.	Car.	Fior.	Car.
Secondo il giornale di Cassa, chiuso colla fine di ottobre 1859 rimase un civanzo di . . .	1016	46 5/10	200	—	4712	30	100	—	14499	7/10	4379	37 5/10	12214	40 1/10	500	—	36[illegible]05	48 3/10
NUOVO INTROITO.																		
Gl'interessi percepiti dai capitali del fondo degl'invalidi moravo-slesiano per diverse scadenze d'affitto . . .	1096	35 5/10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
L'obbligazione del Prestito nazionale d. d. 31 ottobre 1858 N. 71342, destinata per la fondazione invalidi del dott. Piatki	—	—	—	—	—	—	—	—	190	—	—	—	—	—	—	—	190	—
La sovvenzione assegnata doppiamente al caporale invalido Ambrogio Ponin, esposta nuovamente in entrata . . .	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dalla somma di fior. 914, destinata per essere distribuita nel 1860 si risparmiarono, per la mancanza degl'invalidi: Procopio Ikel, Giorgio Burda, Francesco Schwelka, Francesco Brossmann, Giovanni Pirkup, Matteo Wawra, Giuseppe Prohaska, Antonio Kratzel, Vincenzo Kwiecinski e Giorgio Danielew . .	76	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Somma dell'introito . .	2194	82	200	—	4712	30	1 0	—	14689	7/10	4379	37 5/10	12214	40 1/10	500	—	36795	48 3/10
USCITA.																		
All'Erario militare, come indennizzo delle imposte ed addizionali pagate nell'anno 1858 pel fondo provinciale moravo-slesiano degl'invalidi . . .	67	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
All'Ufficio delle imposte in Königsberg, gl'interessi del capitale della fondazione dott. Piatki . . .	68	9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Per la generale distribuzione fra gl'invalidi nel 1860 . . .	914	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Somma dell'uscita . .	10049	11	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Detratta l'uscita dall'introito, risulta, alla fine di ottobre 1860, un civanzo di .	1145	11	200	—	4712	30	100	—	14689	7/10	4379	37 5/10	12214	40 1/10	500	—	36795	48 3/10

Dalla comune amministrazione del fondo provinciale di sovvenzione pegl'invalidi di Moravia e Slesia, Brünn, 26 gennaio 1861.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3894. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che nel locale di sua residenza, dinanzi apposita Commissione nel giorno 18 maggio p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pomer. avrà luogo il quarto esperimento d'asta per la vendita dei beni sottodescritti esecutati dietro istanza del nob. Nicolò di Zucco e consorti, in pregiudizio di Domenico Lenchig di Racchiuso, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. La delibera avrà luogo a qualunque prezzo senza quindi riguardo al prezzo di stima di austriache L. 4154 : 64 apparente dal protocollo 6 aprile 1855, N. 3193.

II. Starà però a carico del deliberatario l'annua corrisponsione di fitto perpetuo gravitante i beni dovuto agli esecutanti come dalla Giudiziale convenzione 12 maggio 1845 N. 1608 di frumento stara tre, avena pes. 4, castagne pes. 1 1/3, di due capponi 1/3, di due pollastri 1/3, di due galline 1/3, di ova 20 1/3, di spalla porcina 1/3, cerchi da botte mazza 4, 1/3 di 20 doghe da botte, noci pes. 1, bottiro boccali 1, legna da fuoco passa 1 ed 1/3 di conzi 4, secchie 2, e boccali 11 2/3 di vino, nonchè contati d'italiane L. 27 : 04, il tutto condotto in Racchiuso o Renchis colla detrazione del quinto.

III. Il deliberatario dovrà cautare la sua offerta col deposito in effettivo denaro sonante a tariffa nelle mani della Commissione del 10 per 100 sul prezzo di delibera.

IV. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa forte di quest'I. R. Pretura il prezzo offerto col diffalco della somma depositata nel giorno dell'asta.

V. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese successive, tasse, pubbliche imposte, e l'annua corrisponsione di fitto perpetuo dovuta come sopra agli esecutanti predetti.

VI. La delibera ed aggiudicazione seguiranno senza veruna responsabilità, ed obbligazione degli esecutanti.

VII. Mancando il deliberatario alle condizioni come sopra sarà proceduto a tutti suoi danni e spese al reincanto facendosi fronte prima ed in quanto bastasse colla somma depositata nel giorno dell'asta, e salvo quanto mancasse a pareggio.

Descrizione dei beni posti in Racchiuso.

N. 1. Casa con corte in mappa al N. 706, di censuarie pertiche 0.95, colla rendita di austriache L. 21 : 06, ed adiacenti fabbricati, confina a levante nobili esecutanti ed orto, mezzodì e ponente strada, tramontana strada e cimitero; stimata austr. L 822.

N. 2. Orto in mappa al N. 707 di pert. 0.58, colla rendita di a. L. 2 : 19, confina a levante e tramontana nobili esecutanti, mezzodì strada, ponente casa, corte; stimato a. L 139.

N. 3. Terreno denominato Braida di casa, aratorio vitato, in mappa fa parte del N. 702, così la porzione 702 A, di pert. 2.45, colla rendita di a. L. 7 : 47 confina a levante Rio, ed oltre il seguente Numero, a mezzodì Giacomo e fratelli Ronchi, a ponente i nobili esecutanti, ed a tramontana Graffigna Giovanni e consorti; stimato a. L. 364.

N. 4. Terreno aratorio vitato detto Braida Cartolet, in mappa al N. 692, di pert. 5.80, colla rendita di a. L. 12 : 47, con pezzettino di prato e bosco ai NN. 693, di pert. 1.14, rendita L. 0 : 64 e N. 1278 di pert. 0.42, rendita a. L. 0 : 36, tutto confina a levante e mezzodì consorti Mingoni, a ponente Rio secco, oltre il precedente, a tramontana Gujat Olivo e consorti; stimati a. L. 496 : 89.

N. 5. Terreno aratorio vitato detto Campo di Rio secco, in mappa al N. 690, di pertiche 3.45, colla rendita di a. L. 9 : 07, tra confini a levante parte Rio secco, e parte i nobili esecutanti, mezzodì parte i detti esecutanti, e parte Giovanni Scrassigna, ponente detto Scrassigna, e tramontana strada; stimato a. L. 301 : 93.

N. 6. Terreno aratorio con gelsi era pascoliva detto Frattis, in mappa al N. 978, di pertiche 0.85, rendita a. L. 0 : 31, confina a levante, mezzodì e tramontana Bosco seguente, e ponente strada; stimato a L. 46.

N. 7. Terreno boschivo detto Frattis, in mappa al N. 815, di pert. 23.82, rendita austr. L. 18 : 10, confina a levante i nobili esecutanti parte, e parte i conti Strassoldo, a mezzodì strada ed il precedente, ponente Petri Giuseppe, tramontana parte Pellegrini consorti, e parte nobili esecutanti; stimato a. L. 1139 : 80.

N. 8. Terreno boschivo detto Frattis, in mappa al N. 976, di pert. 10.57, rendita L. 5 : 92, confina a levante, e mezzodì i nobili esecutanti, ponente i conti Strassoldo, tramontana gl'istanti ed altri particolari; stimato austr. L. 336.

N. 9. Terreno boschivo detto Zucco, in mappa al N. 650, di pert. —. 20, rendita L. 11 : 20, confina a levante i nobili istanti, mezzodì di Rocco eredi q.m Domenico, ponente parte di Rocco Oliva, parte la chiesa di Racchiuso e parte Scrassigna, tramontana gl'istanti; stimato a. L. 720.

N. 10. Terreno aratorio vitato detto Campo di casa, in mappa al N. 510, di pert. 6.26, rendita a. L. 19 : 09, confina a levante consorti Petri e Scutaro, mezzodì strada, ponente parte Rio Reclusana e parte Scrassigna Gio. Battista, tramontana detto Scrassigna, ed il fondo seguente; stimato a. L. 658 : 25.

N. 11. Pezzettino di orto detto di Petri in mappa al Num. 1572, di pert. 0.09, rendita a. L. 0 : 34, confina a levante Pojana Angelo, a mezzodì il Numero precedente, ponente e tramontana Scrassigna Gio. Battista; stimato a. L. 20.

N. 12. Pezzetto di terreno a zerbo, ora ridotto ad orto, in mappa al N. 1565, di pert. 0.75, rendita a. L. 0 : 06, confina a levante e mezzodì strada vecchia, tramontana strada nuova, ponente Rio Reclusana; stimato a. L. 140.

N. 13. Terreno a bosco detto Foran, in mappa al N. 820, di pert. 4.27, rendita a L. 2 : 39, confina a levante Giuseppe Mingon, mezzodì Beltramin, ponente Giacomo Ronchi, tramontana Angelo q.m Carlo Pojana; stimato a. L. 168 : 10.

N. 14. Terreno aratorio vitato detto Lot, in mappa al N. 436, di pert. 6.87, rendita a. L. 18 : 07, e prativo al N. 437, di pert. 1.52, rendita a. L. 1 : 29, confina a levante conte Strassoldo e Rosa Pojana, mezzodì detta Rosa Pojana, parte Giacomo Ronchi e parte i nobili istanti, ponente Rio detto del Lot, e tramontana Giuseppe Pellegrino; stimato a. L. 577 : 57.

N. 15. Terreno prativo detto Coda, in mappa al N. 416, di pert. 4.59, rendita a. L. 3 : 90, confina a levante Giuseppe Pellegrino, mezzodì Rio Reclusana, ponente Zuzzi Antonio e consorti, tramontana strada dei Boschi; stimato a. L 140.

N. 16. Terreno prativo detto Coda dei Rupi, in mappa al N. 468, di pert. 3.98, rendita a. L. 3 : 38, confina a levante Lencigh Giuseppe e fratelli, mezzodì parte Caterina Rieppi e parte Giuseppe Pellegrini, ponente parte detto Pellegrini e parte Lencigh Antonio e sorella, tramontana detti Lencigh e parte Mingoni Angelo e sorella; stimato a. L. 182.

N. 17. Terreno aratorio vitato detto Peccolli, era anticamente prato, in mappa al N. 487, di pert. 3.64, rendita a. L. 5 : 28, confina a levante Giovanni Danelutti livellario agl'istanti, mezzodì Martinuzzi Gio. Battista, ponente consorti di Rocco, tramontana Giacomo Ronchi; stimato a. L. 260.

N. 18. Terreno prativo detto Zuccola, diviso dal seguente Num. mediante la strada nuova, in mappa al N. 1216, di pert. 0.27, rendita a. L. 0 : 23, confina a levante strada nuova, mezzodì Giuseppe Mengoni, ponente e tramontana Danelutto suddetto; stimato a. L. 12.

N. 19. Terreno prativo con alquanti castagni detto Zuccola, in mappa ai NN. 545, 546, 547, in tutto pert. 11.42, rendita a. L. 16 : 02, confina a levante Giacomo Ronchi, mezzodì Giovanni Pellegrini, ponente strada nuova, tramontana Rieppi Caterina; stimato a. L. 682 : 54.

Il presente sarà affisso e pubblicato come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 22 marzo 1861.
Il R. Pretore, IORIO.
Bianchetti.

N. 4294. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica alle Carlotta e Maria sorelle Fabrici, quali crediarici nel concorso di Natale Fabrici che il sig. Francesco Buffoni amministratore del detto concorso, con istanza 29 aprile corrente Num. 4294 ha partecipato a questo Tribunale di aver formato il riparto della sostanza e consegnato il medesimo al delegato signor Angelo Niello in Padova presso lo studio del quale è libero ai singoli creditori di ispezionarlo dal giorno 15 maggio p. v. al 10 del mese di giugno successivo dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer., come pure di produrre giudizialmente le eccezioni che avessero contro il detto riparto, le quali dovranno esser fatte entro quattordici giorni; e che con odierno Decreto vennero intimate le rubriche della suddetta istanza relative ad esse sorelle Fabrici all'avvocato di questo foro dott. Pietropoli che si è destinato in loro curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esse sorelle Fabrici di far giungere al detto curatore in tempo utile ogni creduta eccezione entro il suddetto riparto, oppure destinare e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre spirato il suddetto termine non verranno più ascoltate.

Il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 30 aprile 1861.
Il Presidente, HEUFLER.
Zambelli, Dir.

2. pubb.

AVVISO.

L'I. R. Tribunale Commerciale cambiario marittimo in loco, nominò il sottoscritto con decreto 22 aprile 1861 pr. p., sub Numero 6945, in Commissario giudiziale, allo scopo di esperire un amichevole componimento fra la Ditta Doria Giovanni negoziante di merci ed i suoi creditori.

S'invitano pertanto col presente i creditori tutti della Ditta suddetta, a notificare all'eletto Commissario, con istanza bollata, le loro pretese da qualsiasi titolo provenienti, entro il giorno 23 (ventitrè) corrente, con avvertentenza che nel caso si effettuasse il componimento, le pretese non insinuate nel termine suddetto, non saranno sodisfatte coi beni sottoposti all'attuale procedura, se non in quanto fossero già garantite da un diritto di pegno, a senso dei §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Il presente si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Venezia, 7 maggio 1861.
Il Commissario giudiziale,
GIORGIO d.r GRADENIGO, Notaio.

N. 2872. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 5 maggio andato, Num. 2872, di Emanuele Mortara del fu Giuseppe, rappresentante e proprietario la Ditta Emanuele Mortara, commerciante in oggetti filati di qui, venne avviata la procedura di componimento contemplata dalle Ordinanze Ministeriali 18 maggio e 15 giugno 1859, e nominato in Commissario giudiziale questo Notaio d.r Luigi Miceli, pel sequestro, inventario ed amministrazione della sostanza al Mortara appartenente, e per la direzione delle pertrattazioni di amichevole componimento riguardo alla sostanza stessa, ritenuta frattanto la sospensione di ogni pagamento, avvertiti i creditori che la citazione per le pratiche sopra accennate, per la insinuazione di crediti all'uopo necessarii, verrà loro notificata separatamente.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi in questa Città, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e Provinciale di Mantova, e comunicato ad ogni creditore conosciuto, a termine di legge.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 6 maggio 1861.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 3384. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto a Luigia Cecchi fu Giacomo moglie ad Antonio Mercato, assente e d'ignota dimora, che nel giorno 3 aprile corrente al N. 3384, fu prodotta da Angela Maritani fu Carlo vedova Colombari di Vicenza, petizione esecutoria al confronto degli Antonio, Giustina, Lucia, Giovanni e Luigia Cecchi tutti quali eredi beneficiarii del fu loro padre Giacomo Cecchi, in punto di precetto al solidale pagamento entro giorni 14 sotto comminatoria dell'esecuzione di Fiorini 420 v. a., capitale dipendente dalla privata carta 29 gennaio 1856 oltre a Fiorini 10 : 50 importo della rata d'interessi scaduta col 29 luglio 1860 e gl'interessi posteriori in ragione dell'annuo 5 per 100 sino al saldo, e spese; e che per non essere noto il luogo di dimora di essa Luigia Cecchi le fu deputato a tutte di lei spese e pericolo in curatore l'avvocato di questo foro dottor Giovanni Battista Curti, a cui fu ordinata l'intimazione di detta petizione coll'intergatovi decreto odierno pari numero che accorda il chiesto precetto con facoltà di produrne entro detto termine di giorni 14 le credute eccezioni.

Si eccita quindi essa Luigia Cecchi a comparire personalmente ovvero a somministrare al deputatole curatore le opportune istruzioni, o deputare altro procuratore, o prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà imputare a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 5 aprile 1861.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Patrinieri, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 14 MAGGIO

ANNO 1861 — N. 108.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al capitano di cavalleria del secondo reggimento usseri volontarii, Carlo conte Szirmay, ed al primo tenente nell'11.° reggimento usseri Principe di Wirtemberg, Francesco conte Szirmay.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere anziano del Tribunale commerciale di Vienna e consigliere d'Appello, Guglielmo conte Jerningham, l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, con esenzione dalle tasse, in ricognizione dei suoi lunghi e lodati servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al già vicepresidente del cessato Tribunale d'appello di Presburgo, Giovanni Halzl, la croce di cavaliere dell'I. R. Ordine di Leopoldo, con esenzione dalle tasse, in ricognizione dei suoi lunghi, zelanti e proficui servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al già presidente del Tribunale d'Appello d'Oedenburg, Paolo di Högyeszy, la croce di cavaliere del regio Ordine ungherese di Santo Stefano, con esenzione dalle tasse, in ricognizione dei fedeli e proficui servigi, prestati da lui per lo spazio di cinquant'anni.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 28 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, al cittadino di Vienna, Antonio Danninger, in ricognizione delle opere patriottiche, fatte per molti anni per iscopi di pubblica utilità, e della sua attività in favore di guerrieri mutilati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'aggiunto della Direzione dell'Uffizio dei libri tavolari di Gratz, Giacomo Schormann, in occasione che viene posto nel chiesto stato permanente di quiescenza, la croce del Merito d'oro, in ricognizione dei fedeli e distinti servigi, da lui prestati per più di cinquant'anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di demandare la direzione provvisoria del Tribunale provinciale di Gratz al presidente del cessato Tribunale d'Appello della Transilvania, Francesco barone di Lattermann, lasciandogli il suo grado.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al presidente della Tavola distrettuale pel Distretto di qua del Danubio, Ambrogio di Szaszy, il titolo e grado di consigliere aulico, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere aulico in disponibilità, Antonio cav. di Schwabenau, a consigliere aulico della Luogotenenza dell'alta Stiria.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare agli evangelici delle due confessioni nel circondario d'attività dell'I. R. Consiglio ecclesiastico superiore in Vienna, le stabili sovvenzioni, ad essi promesse colla Sovrana Patente dell'8 aprile § 20, nell'importo totale di annui fior. 41,660 V. A., e di ordinare che questo *pauschal* di sovvenzione venga impiegato ancora nel corr. anno dal Ministero di Stato a misura dell'occorrente bisogno. Di questa dotazione complessiva devono impiegarsi: *a)* pel mantenimento delle Soprintendenze e pel coprimento delle spese di Cancelleria, 27,960 fior.; *b)* per assegnamenti ai priori, 5700 fior.; *c)* per sovvenzioni a comunità ecclesiastiche e scuole povere 8000 fior. In quest'ultima somma non sono comprese le sovvenzioni, fatte finora dall'Erario alle comunità evangeliche bisognose.

Il Ministero della giustizia ha nominato il consigliere del Tribunale di Comitato di Szolnok, Michele di Rola Voszczynski, a procuratore di Stato presso il Tribunale circolare di Tarnow.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 maggio.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

L'Istituto ne' giorni 12 e 13 tenne le consuete adunanze. Si dovevano questo mese aggiudicare i premii de' quesiti scientifici, e non essendo stato presentato alcun lavoro per quello relativo alla tintura delle sete, venne statuito di ritirarlo. Per l'altro di piscicultura, vi fu un concorrente, ma l'Istituto trovò immeritevole di premio la sua Memoria col motto: *Trado quae potui*, onde il quesito medesimo è riproposto per l'anno 1865, allargandone il premio, portandolo, cioè, alla somma di fiorini milleduecento, v. a. In riguardo per altro alla grande utilità dello scopo e ai pregi del lavoro, che potrebbe agevolare le ricerche di chi si accignerà a sciogliere il quesito riproposto, l'Istituto accorda all'autore dell'anzidetta Memoria col motto: *Trado quae potui*, la somma di fiorini trecento v. a., se facendosi conoscere nel volgere di due mesi e aggiungendo le richieste allegazioni, ne renderà possibile la stampa negli atti.

Oltre a questo, vennero trattati altri affari e udite le seguenti letture:

1. Cenno del M. E. *Minich*, *sopra una sua modificazione al metodo del Cauchy pel calcolo delle funzioni simmetriche*, preceduto da un breve discorso entrando nell'uffizio di presidente.

2. *Sul morbillo e sulla mortalità in Venezia durante l'aprile* 1861, notizie statistiche del M. E. *Namias*.

3. Nota del M. E. *Nardo illustrante gli entomostracei monocoli delle acque stagnanti delle nostre Provincie*, presentandone alcuni regalati all'Istituto con brevi osservazioni, dal signor *P. A. Saccardo*.

4. Un rapporto del M. E. *Pazienti*, a nome della Giunta incaricata d'esaminare l'*aletoscopio di Carlo Ponti*.

5. *Intorno alla vita che di sè medesimo scrisse Mario Pieri*, discorsetti quattro del M. E. *Bianchetti*.

6. *Intorno allo spettro luminoso considerato come fotodoscopio od analizzatore il più squisito che abbia la scienza*, osservazioni critico-storiche del M. E. *Zantedeschi*.

7. *Sulla costituzione atmosferica della città di Venezia durante l'attuale epidemia morbillosa*, nota del socio *Berti*.

Alcune di queste letture furono seguite da discussioni scientifiche.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza ordinaria del 16 maggio, il signor Eugenio Calucci verrà ammesso, giusta l'articolo 94 dello Statuto, a leggere una sua Memoria intitolata: *Saggio d'uno studio sulla storia della famiglia, considerata nei rapporti fra coniugi*; parte prima.

Bullettino politico della giornata.

L'*Indépendance belge* ci è ieri mancata, perchè non uscita in luce a cagion della festa dell'Ascensione. I fogli francesi non ci recarono notizia alcuna degna di menzione speciale; e pel rimanente, rimettiamo il lettore alle solite rubriche.

L'*Osservatore Triestino* dà il seguente riassunto delle ultime notizie delle Indie e della Cina, recate a Trieste dal *Neptun*, ivi giunto da Alessandria sabato scorso:

« Abbiamo relazioni di Calcutta 10 aprile, di Singapur 8 aprile e di Hongkong 1.° aprile.

« Il governatore generale delle Indie visiterà, durante la stagione delle pioggie, per la seconda volta i territorii di Ragiput. Egli farà pure tra breve un'ispezione de' nuovi lavori, che si fanno a Parisnath.

« Alle Indie si prepara una prossima diminuzione delle truppe indigene, cominciando dai Seik. Alcuni reggimenti di fanteria del Pengiab saranno sciolti.

« Fu fatta al Governo indiano la proposta di aprire una comunicazione colle Provincie cinesi, che sono all'Est di Assam. Si attende la decisione del Governo.

« Da Saigon si ha, in data del 30 marzo, che la spedizione, destinata per My Tho, non era ancora salpata, ma se ne apprestava la partenza.

« Secondo ragguagli da Banjermassing, i capi dell'insurrezione erano ancora sparsi pel paese, ma sembrava che le simpatie del popolo per la loro causa andassero scemando.

« Un importantissimo editto imperiale fu pubblicato nella capitale cinese. Con esso, viene istituito a Pekino un Dicastero degli affari esterni, per parte di quel Governo, che finora aveva ricusato di mantener relazioni da pari a pari colle altre nazioni. Le persone, che lo compongono, giustificano l'aspettativa che i trattati colle nazioni occidentali saranno osservati in buona fede, e che il Governo cinese farà tutto il possibile per adempiere i suoi obblighi. Ecco i nomi dei membri di questo Dicastero: il Principe di Kung, fratello dell'Imperatore, quegli che s'abboccò a Pekino con lord Elgin e gli notificò il trattato; Kwei-Liang, principal segretario di Stato, che negoziò il trattato di Tien-tsin nel 1858, e Wan Siang, vicepresidente dell'Uffizio delle rendite. I due principali membri sono i più riputati funzionarii del Governo cinese, e si attribuiscono loro sinceri sentimenti pacifici e amichevoli verso le nazioni straniere. Il Principe mandò ordini a Sciangai ed a Canton, affinchè si cerchino persone atte ad assumere l'incarico d'interpreti dall'inglese presso la Commissione degli affari esterni, e, trovandole, siano mandate a Pekino.

« Si asserisce che l'Imperatore della Cina sia stato consigliato a trasferire la Corte e il Governo a Thensi, per risparmiarsi l'umiliazione di ritornare a Pekino dopo gli ultimi fatti, e per non trovarvisi coll'ambasciatore inglese. Altri dicono invece che l'Imperatore si recherà tra breve a Pekino, vi s'incontrerà coll'ambasciatore, e ritornerà a Yehol per l'estate.

« A Tien-tsin si crede probabile che le truppe inglesi vi rimangano ancora un anno.

« I Francesi hanno preso possesso d'un pezzo di terreno nella città di Sciangai, dove, a quanto pare, esisteva una chiesa cattolica durante il regno d'un'altra dinastia.

« La spedizione dell'Yang-tsze-kiang è giunta a Han-Kow. Si accerta che sino a quel punto, il fiume è navigabile pei bastimenti, che hanno 20 piedi d'immersione. Dopo passato il Lang-scian, cessano tutt'i pericoli per la navigazione. I tre porti, scelti dagl'Inglesi pel commercio, sono Cin-Kiang, Hew-Kiang e Han-Kow. »

Il discorso del Trono.

I.

* Abbiamo tardato a richiamar l'attenzione dei lettori sulle nobili e dignitose parole, onde la Maestà dell'augusto nostro Imperatore e Re apriva testè, in Vienna, il Consiglio dell'Impero, o Corpo legislativo, nelle due Camere riunite dei signori e dei deputati, perchè, giusta una previsione legittima, volevamo esser nuncii di una grata novella, e proclamare in questa occasione, colla scorta delle notizie nel frattempo attinte ai giornali dell'interno e dell'estero, la favorevole impressione e il giudizio generalmente lusinghiero, che il discorso del Trono ottenne; e come onorevolmente fosse accolto, e degnamente acclamato, da ogni parte della Monarchia, e in tutta Europa.

Il linguaggio altamente conciliativo e fermo nello stesso tempo, calmo, leale, esplicito e solenne, che discese dal Trono dell'Austria, corrispose degnamente all'aspettativa, e fu meritevole, sotto ogni riguardo, dell'accoglienza a cui aveva diritto, e che ottenne con tanto e così unanime suffragio.

Nè poteva esserne altrimenti.

A differenza d'altri discorsi della Corona, che, in somiglianti occasioni, piombano sulle moltitudini, gravidi di mal celate minacce, e colle suggestive allusioni danno esca alle lotte delle fazioni irrequiete, infliggendo biasimi poco misurati al passato, lasciando incerto il presente, e non porgendo attendibili guarentigie sull'avvenire; ovveramente invocano, con poca dignità, menzognere grida di dolore, per agitare le passioni rivoluzionarie, formulando, fra reticenze calcolate e artificiose, programmi ambiziosi e compromettenti per la pace del mondo: a differenza di tutto ciò, l'Imperatore d'Austria, fedele al cómpito di una politica assennata, prudente, all'altezza dei tempi, senza debolezza e senza iattanza, nel saluto sovrano, che imparte ai rappresentanti de' suoi Popoli, convocati intorno al Trono, rimane estraneo alle aberrazioni odierne, e senza dissimularsi le gravi difficoltà dei tempi, dacchè « noi non avemmo la fortuna di un'epoca tranquilla e serena », annuncia alla Monarchia e alle Potenze che non sarà l'Austria quella, che comprometterà la pace, di cui « l'Europa sente di abbisognare. » Avvegnachè, ferma e immutabile ne' suoi principii di religioso rispetto al diritto, risoluta e forte nel mantenere le proprie prerogative e nel tutelare i suoi interessi legittimi, lo svolgimento ordinato e tranquillo delle proprie risorse è lo scopo, utile all'interno, all'estero rassicurante, che si propone e a cui mira.

E la portata del discorso del Trono venne tosto compresa.

Le Borse dei grandi centri finanziarii d'Europa lo accolsero con espressivo rialzo, manifestazione di fatto della fiducia, che la sincerità e la lealtà della parola del nostro Sovrano merita e inspira. Perfino i fondi piemontesi, che, per le sorti dolorose di quel paese, non hanno più oggimai altra prospettiva tranne quella di sconfortanti ribassi, poco rassicuranti e niente lusinghieri per la politica torbida, che vi prevale; perfino quei fondi risentirono un momentaneo benefizio dal contraccolpo, che il discorso austriaco ebbe sui corsi di Parigi e delle altre capitali europee.

Il giornalismo francese, inglese, germanico, di tutte insomma le parti d'Europa, perfino quasi negli organi suoi più sistematicamente e interessatamente ostili, o poco favorevoli all'Austria, rese piena giustizia al discorso imperiale; vi fece plauso, ne rilevò il carattere degno e conforme alla maestà vera di un Trono, che si rispetta e sa farsi rispettare da' suoi oppositori medesimi, e dai poco sinceri amici. Ond'è che la stampa non si potè rifiutare dal pronunciarsi in favore della verità a nostro riguardo, e rivelarci che l'opinione pubblica è per noi, e con noi.

Di questa onorevole e pacifica vittoria, il graziosissimo e magnanimo nostro giovine e leale Imperatore andrà altamente fiero e superbo; chè, certamente, in mezzo alla congiura di violenti e cieche passioni, ond'è fatto segno il suo nobile e generoso coraggio d'iniziativa benevola e feconda, non è piccolo trionfo questo, che risplende intorno all'austriaca Corona fin dal primo schiudersi dell'èra costituzionale, non ha guari inaugurata.

I festeggiamenti e le acclamazioni all'interno, e su tutti i punti della vasta Monarchia, ove le ree passioni e le improntitudini dello spirito rivoluzionario non paralizzarono fatalmente gli slanci del patriottismo e della gioia delle popolazioni, dimostrarono come i popoli dell'Impero accogliessero il saluto del loro Sovrano, ad essi pure impartito e mandato, a pegno di speranzoso avvenire, nella persona de' proprii rappresentanti.

La rapidità prodigiosa, onde, nel giro di due brevi mesi, dalla pubblicazione delle imperiali Patenti e degli Statuti costituzionali del 26 febbraio, si diede corso alla difficile e lunga opera della convocazione e organizzazione delle Diete provinciali, e a quella del Consiglio dell'Impero, in uno Stato così vasto, e in presenza di tante e non lievi difficoltà di esecuzione, che si aveano a superare, e in gran parte si superarono, era già argomento infallibile dell'alacrità e sincerità, onde l'Imperatore voleva che immediatamente la ricostituzione della Monarchia, sulle novelle basi tracciate, fosse, schiettamente e pienamente, subito tradotta in atto.

Il discorso del Trono, che riassume quelle basi e le caratterizza ad una ad una, senz'ambagi e nettamente, viene a coronare l'edificio, al quale non resta oggimai che consolidarsi nelle proprie forze, onde la macchina funzioni regolarmente, secondo che l'Imperatore lo vuole e lo ha detto.

È sperabile che, in presenza di quest'attitudine nobile e fiduciosa, e nel tempo stesso irremovibile e ferma, cesseranno, a poco a poco, dolorose opposizioni in taluni de' più nobili e generosi paesi della Corona. Tanto più che quelle velleità ostili non hanno ragion propria di essere, ma ritraggono elementi e alimento da eccitamenti esteriori, e da passioni estranee, che, in faccia al pronunciarsi universale, anche all'estero, della pubblica opinione in loro danno, dovrebbero alla perfine convincersi della loro impotenza, e abbandonare un giuoco, al quale non resta più se non che il pericolo e lo scorno di una solenne finale sconfitta.

Anche questo è un importante successo; un'altra pacifica e non meno splendida vittoria, che probabilmente è riservata alla fermezza e alla lealtà espresse nel discorso imperiale.

II.

Nel rendere omaggio alla stampa estera, in quanto che applaudì ad un discorso del Trono, realmente degno dei più bei tempi dell'Autorità monarchica, nella pienezza del suo prestigio e della dignità sua secolare; siamo però costretti ad una piccola eccezione. I lettori immancabilmente sono già andati a segno, e colsero l'indirizzo della inevitabile restrizione.

Taluni diarii officiosi d'oltre Mincio, non potendo alzar la voce coll'usata sfacciataggine senza, nel caso presente, urtar nel ridicolo, nè affrontare la unanimità dell'opinion pubblica, che viene da tutte le parti a suffragare concordemente il discorso del Trono austriaco; e perciò che, andando contro corrente, non si farebbe effetto, provocherebbesi troppo grosso scandalo e invano: non si rifiutano dal riconoscere e ammetterne la portata rassicurante, pacifica e salda. Con una degnazione affatto spontanea, gli tributano perfino delle lodi! Ma, non potendo inghiottirlo tutto, il veleno che covano, sotto pena di rimanerne vittima eglino stessi, ciò che, per la causa che servono, sarebbe una vera sciagura, un pubblico lutto! — sfogano l'ira, e una parte di quella bava micidiale la vomitano sotto forma di sarcasmo e di una ironia, che tradiscono l'interno cruccio, e il profondo rammarico per la calma dell'Austria, che incatena i loro spasimi convulsi. È, questo loro, uno di que' sorrisi amari, che non vanno molto giù nella strozza, e fischiano nella chiostra dei denti, che stridono a non volerli sentire.

Così è, che mentre l'Imperatore dichiara solennemente che l'unità e integrità dell'Impero sarà mantenuta con tutte le forze, occorrendo, della Monarchia; ciò che non deve piacer molto, del resto, a quei signori del Regno d'Italia in demolizione; e che le nazionalità saranno efficacemente e, senza distinzioni e prevalenze, equamente protette: la solita *Perseveranza* di Milano, con troppo spirito, ci fa sentire che, specialmente le nazionalità sono a rigor di termine protette, nel Veneto con 200,000 uomini, ch'essa *Perseveranza*, nella suddetta cifra rotonda, vi fa stanziare, e in Ungheria con un esercito, a detta del diario medesimo, in atto di concentrazione verso le frontiere ungariche. Il sapiente ampio giornale sa meglio di noi che le forze militari, da lui noverate o intravvedute in marcia, non hanno la missione di *proteggere* le accennate nazionalità, che, al par delle altre, stanno sotto l'egida tutrice delle leggi e delle franchigie costituzionali, e sotto la salvaguardia, che non manca a sè stessa, della parola Sovrana; ma bensì hanno quella, e risolutissima, di *difenderle* dai nemici, che vilmente insidiano dal di fuori: dalla rivoluzione, che tenta avvolgerle nelle spire de' mortali suoi amplessi. Se al di là del Mincio non vi fosse la rivoluzione insediata sopra un Trono, che rinunziò al rispetto e alla stima pubblica, e che, non avendo un nome, cerca di carpirne uno, ch'è, e sarà, il simbolo della usurpazione; se la rivoluzione non tentasse di piantar le tende sulla Vistola, nel quale intento non pare riesca per bene, comechè gl'incoraggiamenti non manchino, e i sussidii vi affluiscano dall'alto e assai di lontano: se la rivoluzione, diciamo, non minacciasse le nazionalità, al Veneto e in Ungheria, la candida *Perseveranza* vedrebbe una cosa, che poco le garberebbe. Vedrebbe le nostre valorose armate più equabilmente distribuirsi su tutta la superficie dell'Impero, perchè le nazionalità *non ripugnerebbero più* dall'entrare fratellevolmente nel concerto delle altre, partecipandovi al benefizio di un'amministrazione saggiamente liberale, progressiva, e utilizzando le risorse di un consorzio potente e fecondo di prosperità, a cui, con buona pace della *Perseveranza*, par riservato un avvenire piuttosto invidiabile e ridente.

L'*Opinione* di Torino, invece, discende fin alla compiacente degnazione di credere alla *sincerità* delle intenzioni *pacifiche*, espresse dal nostro Sovrano nel discorso del Trono; ma ne vorrebbe una piccola prova, a benefizio e profitto del suo innocuo e tapinello Regnuncolo dell'Italia, più o meno unita. In un grazioso articoletto del 4 corrente, fa piamente osservare a' suoi creduli lettori, con una sincerità di convinzioni che le fa almeno grande onore, che la politica austriaca, da un anno e mezzo segnatamente, è una *minaccia* permanente alla pace del mondo. E sapete perchè? Perchè *sola*, lo dice l'*Opinione*, l'Austria protesta contro i recenti *fatti* italiani, perchè non sembra disposta a riconoscere il sedicente *Regno d'Italia*; perchè *tollera* sul suo territorio la piccola armata di S. A. il Duca di Modena; perchè *turba i sonni* alle LL. EE. di Torino, guardando passabilmente bene le sue frontiere al Mincio ed al Po. Insomma perchè l'Austria non si fa rivoluzionaria, e non istende la mano alla rivoluzione.

Quindi l'*Opinione*, che crede alla sincerità delle intenzioni del nostro Imperatore, ne attende quella piccola prova; delle *provvisioni*, com'essa dice: per esempio, l'abbandono del Veneto, per arrotondare l'Italia dall'Alpi all'Adriatico! Siamo d'avviso che l'augusto nostro Sovrano accondiscenderebbe alla rispettosa e discreta dimanda dell'*Opinione*, e le consentirebbe l'attesa *provvisione*, se lo potesse; ma nol può. Sarebbe un rinunziare alle lusinghiere lodi del diario torinese; e questo rischio non si può correre sì di leggieri. È nel fatto, abbandonando il Veneto agli amori dell'*Opinione*, l'Imperatore tradirebbe la sua sacra parola di mantenere l'unità e integrità dell'Impero; e con ciò perderebbe ogni titolo alla stima del sullodato giornale, che ha tanta fede nella parola del nostro Monarca, ed ha la bontà di *crederci*.

La *minaccia permanente*, che l'*Opinione*, la quale in ciò ha ottimo naso, fiuta nell'attitudine dell'Austria, veramente c'è, e non vogliamo farne mistero. In faccia alle *onde* accavallate e infurianti di un mare in burrasca, ove i venti scatenati sconvolgono dall'imo le acque spumeggianti, e le sollevano in mobili e incalzanti montagne; lo *scoglio* granitico, che sorge a picco sulle nere sue rocce, che sfidarono secolari tempeste, e contro di cui i marosi frementi si ruppero e si romperanno sempre, fragili come i trastulli de' bimbi — è realmente colla sua immobilità una *permanente* e *terribile* minaccia per quelle onde instabili, condannate ad infrangervisi senza remissione o pietà. Per quanto la procella imperversi, co' suoi monti di stille e di spuma, cadrà abbattuta e impotente a' piè dello scoglio.

È così che l'Austria, con o senza le *provvisioni* ambite dalla ingenua torinese *Opinione*, resterà, e sempre, una minaccia sospesa sul capo delle torbide opere e periture della rivoluzione.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Scrivono da Parigi alla *Corresp. belge*: « L'ex Re di Napoli conserva sempre relazioni frequentissime colle Potenze straniere. Ha ricusato ultimamente di recarsi nel Regno di Napoli, dove era chiamato da' suoi partigiani, dicendo: « Non si « crederà, spero, che mi astenga per paura. Non « è ancora venuta l'ora, e comprometterei la mia « situazione e le negoziazioni diplomatiche già « incominciate. » Quali sono queste negoziazioni? Lo ignoro. Frattanto e' fece una numerosa promozione di ciambellani fra' nobili, che si serbarono fedeli alla sua causa. Tutti hanno accettato e si recarono a Roma a prestar giuramento. »

Il giorno 30 aprile il sig. Spaventa, segretario generale pel Dicastero dell'interno di polizia a Napoli, indirizzava il seguente rapporto a S. A. il Principe luogotenente del Re:

« Altezza reale,

« Negli ultimi moti reazionarii, successi nel Distretto di Melfi, una mano di briganti, perseguitati dalle reali truppe e dalle guardie nazionali della Provincia di Basilicata, si gettava sui Comuni di Monteverde e Carbonara, della Provincia di Avellino. Ivi accorse altre truppe e guardie nazionali della Provincia di Avellino, avvenne il caso che alcuni militi della guardia nazionale di Carbonara, facendo causa comune coi briganti, osassero far fuoco sopra un drappello di soldati, lasciato a custodia di taluni effetti militari in Carbonara.

« Questa indegna condotta di alcuni militi di quella guardia nazionale mostra chiaro il cattivo modo com'essa è composta, e che vi sono stati introdotti degli elementi facinorosi, che non vi dovrebbero appartenere.

« Pertanto, io propongo a V. A. di scioglierla e riordinarla sulle basi stabilite dalle leggi recentemente chiamate in vigore, e dove V. A. R. non istimi altrimenti, si degni di munire di sua firma l'annesso decreto. »

In seguito a questo rapporto, S. A. ha decretato:

« Art. 1. La guardia nazionale del Comune di Carbonara in Principato Ulteriore è sciolta.

« Art. 2. Essa verrà ricomposta nel più breve tempo possibile, con le norme prescritte dalle leggi in vigore. » *(V. il N. d'ieri.)*

Leggiamo in un carteggio del *Diritto*, da Palermo 7 maggio:

« Qui, dopo le dimostrazioni del 28 aprile, si tacque fino al venerdì (3 maggio). Sabato mattina, si mormoravano delle dimostrazioni per la sera, aggiungendosi che la notte sarebbero scesi i *picciotti* armati dalle circostanti campagne. Si chiamò rinforzo ai quartieri della guardia nazionale, e si mise la truppa a disposizione della stessa guardia. Verso sera, due compagnie di guardia nazionale si mandarono verso il giardino inglese; lo stesso si fece verso la villa; e la truppa fu diretta a porta Garibaldi. Dopo un'ora di notte, dalla villa le guardie nazionali passarono al ponte di Mare, dal ponte di Mare al ponte delle Teste, e dalle Teste all'antico Camposanto, accompagnandole persone della Questura. Dopo accorte perlustrazioni fatte in quei luoghi, ed anche nel Camposanto, non avendo trovato nulla nè di fatto, nè di indizio di fatto, tornarono ai quartieri dopo la mezza notte. La sera, in conseguenza di ciò, il paese era allarmato; e la mattina di domenica durava l'agitazione; ma alle 2 pom., tutta la guardia (come era stato disposto da giorni precedenti) si portò al foro italico, ove il pretore in carrozza condusse il general Carini, qual comandante generale della guardia, e glielo presentò. Allora Carini si mise a cavallo, percorse le file della guardia, e messosi alla testa di essa, entrò per porta Felice, uscì da porta Macqueda, e la condusse al campo alle falde del Pellegrino. Ivi sopraggiunse il generale Dalla Rovere. La guardia si dispose in ordine di battaglia, e poscia in pelottoni difilò innanzi a lui, e ritornò a Palermo. So che Della Rovere ne rimase sodisfattissimo.

« Ieri calma perfetta, ed anche questa mattina. »

Da una corrispondenza, che ci giunge da Palermo, veniamo a conoscere che, quantunque in Sicilia non esistano partiti borbonici, pure il Governo di Palermo teme da un giorno all'altro una forte reazione. È appunto questo timore, che implica il Governo in mille difficoltà, per cui non riesce a far nulla. Sarebbe desiderabile che quest'incubo malefico venisse disperso. *(Regno d'It.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero.

Dopo che, nella seduta dell'8 corrente, venne discusso ed adottato il progetto d'indirizzo della Camera dei signori del Consiglio dell'Impero austriaco a S. M. I. R. A., la Camera deliberò che l'indirizzo venga rispettosamente presentato a S. M. dalla totalità dei membri.

S. M. I. R. A. si degnò di ricevere i membri della Camera dei sigg. il 1.° maggio, alle 2 pom., nella sala del Trono dell' I. R. Palazzo di Corte, e di accogliere graziosissimamente l'indirizzo, che il presidente della Camera dei signori, principe Carlo Gugliemo Auersperg, le presentò con una breve allocuzione.

Il tenore dell'indirizzo è il seguente:

« Sacra M. I. R. A.

« Ancora profondamente colpiti e lietamente scossi dalle potenti impressioni di quell'ora grande e solenne, in cui i popoli dell'Austria, radunati mediante i loro rappresentanti intorno al Trono antico venerando di V. M., intesero l'annunzio di nuove malleverie di un avvenire promettitore di felicità per tutto l'Impero, i membri del Consiglio dell'Impero, radunati nella Camera dei signori, ritengono come loro primo e più pressante dovere di dare la più rispettosa espressione ai sentimenti dell'intima riconoscenza, per le istituzioni accordate nel Diploma imperiale del 20 ottobre anno decorso, e nelle leggi fondamentali dello Stato del 26 febbraio anno corrente.

« Queste istituzioni sono state nuovamente consacrate e rafforzate in faccia al mondo dalla bocca di V. M., in mezzo all'entusiastiche grida di giubilo delle due Camere del Consiglio dell'Impero, di cui l'eco giulivo risuona già pienamente nei fedeli paesi dell'Impero.

« Se non che, la Camera dei signori, nell'atto di unire i sentimenti della sua riconoscenza a quelli di tutti i cuori patriottici, deve anche in particolare manifestare le proprie rispettose grazie per la posizione costituzionale, ad essa specialmente assegnata, la quale secondo le alte vedute di V. M. è destinata ad unire armonicamente ne' suoi membri la consacrazione della Chiesa e la nobiltà della nascita colla consacrazione dell'arte, del sapere e della esperienza provata, e colla nobiltà del merito e del sentimento. Così, alle distinzioni, radicate naturalmente nella vita del popolo, e quindi inevitabili, viene assegnata un'azione conciliatrice di unione, e mantenuta in più stretto cerchio anche qui quella bella idea promettitrice di benedizioni, la cui attuazione in grande costituisce il più nobile e più grato assunto dell'Austria complessiva: cioè, la cooperazione conciliatrice e la libera unione de' suoi paesi, delle sue stirpi e delle classi e condizioni, per la prosperità di tutti, per la potenza e la grandezza della totalità.

« La Camera dei signori segue con fedeltà e fiducia l'invito, partito da V. M., dividendo con V. M. la persuasione che le istituzioni, da attivarsi ormai nel senso dei principii stabiliti, colla partecipazione dei rappresentanti del popolo alla legislazione, condurranno ad una salutare trasformazione della Monarchia sulle basi politiche, che sono acconce a conciliare la necessaria unità dell'Impero coll'autonomia dei paesi, estesa quant'è più possibile.

« La Camera dei signori entra con sincerità e con zelo nella via costituzionale, che le viene aperta, e spera, coll'aiuto di Dio, di adempiere il suo dovere e la sua destinazione, mentre, mantenendo la sua indipendenza con franchezza e senza egoismo, darà opera, in amichevole accordo coll'altra Camera del Consiglio dell'Impero, ed in patriottica gara con questa, a promuovere e rassodare, anche per parte sua, gl'interessi veri, durevoli, e pel fatto identici, del Trono e dei popoli.

« Se riuscirà alla Camera dei signori, siccome spera, di guadagnarsi per questa via l'approvazione di V. M. e della patria, come pure quelle simpatie nella popolazione, che rendono una nuova istituzione politica veramente piena di speranza, essa risguarderà con letizia, in questa onorevolissima e bellissima ricompensa, in pari tempo l'appoggio confortante ed il consolidamento dell'esistenza e dell'operosità sua propria.

« Noi non ci dissimuliamo la difficoltà dell'impresa, cui andiamo incontro.

« Se non che, le differenze politiche, religiose e nazionali, che si trovano nel territorio della Monarchia austriaca, intese nello spirito della conciliazione e regolate da principii di vicendevole tolleranza non presentano alcun ostacolo insormontabile a quella ragionevole unione, che dee diventare la sorgente immancabile di benedizione per l'Impero, e il fermo legame della sua unità e della sua forza.

« Le istituzioni, concesse da V. M., assicurano ad ogni nazionalità spazio proporzionato per muoversi con libertà sul terreno legittimo della loro vita, conforme alla civiltà ed al diritto, alla loro fede, ai loro costumi. Sodisfatte di ciò, cercheranno esse la propria confortante sicurezza soltanto nella forza e nella grandezza dell'Impero complessivo, e così diventeranno gli appoggi volontarii, e perciò più fedeli, dell'unità dello stesso, la quale rimane la condizione necessaria della sua potenza.

« Se noi vediamo con dolore e rammarico non ancora rappresentati nel Consiglio dell'Impero i Regni d'Ungheria, Croazia, Slavonia, ed il Gran Principato di Transilvania, e se manchiamo tuttavia con rincrescimento della cooperazione dei loro rappresentanti, nei grandi scopi comuni, abbiamo però nella speranza manifestata da V. M., ripetutasi nel nostro cuore, argomento d'esser tranquilli che anche quest'affare giungerà ad una soluzione favorevole nel senso dell'Autografo Sovrano del 26 febbraio a. c.

« Non possiamo rallegrarci di tutto cuore delle istituzioni, accordateci da V. M., fino a che non vi prendano parte i nostri fratelli di quei paesi; soltanto quando i loro rappresentanti, seguendo l'invito benefico del loro legittimo Sovrano, saranno con noi, per agire uniti intorno al Trono di V. M., l'opera, gloriosamente incominciata, verrà coronata.

« Ci rallegriamo della speranza, espressa da V. M., delle benedizioni d'una pace durevole, di cui la Monarchia, non che tutta l'Europa, urgentemente abbisogna. Possa il dovere, che incombe in solido a tutti gli Stati, di non lasciar pregiudicare questo bene prezioso, essere riconosciuto così francamente, e così fedelmente osservato, anche dalle altre Potenze, come avviene per l'Austria da parte di V. M.

« Come abbiamo la confortante persuasione che V. M., in quanto è conciliabile coll'onore e colla posizione di un grande Stato, non lascierà intentato alcun mezzo pel mantenimento della pace, così siamo parimenti persuasi che, nel caso che questi sforzi dovessero rimanere senza effetto, tutto il popolo dell'Austria si unirà con patriottico abbandono all'esercito valoroso, splendente per inconcussa fedeltà, e ne seconderà efficacemente gli sforzi.

« Noi dedicheremo tutta la nostra attenzione a tutti i progetti, posti in vista da V. M., cioè quelli sull'amministrazione dello Stato, sui rami dell'imposta, della Banca e del debito pubblico, e coopereremo con zelo ed abnegazione, nella sfera della nostra competenza costituzionale, affinchè le questioni relative trovino evasione conforme alla prosperità generale, l'equilibrio nell'amministrazione dello Stato venga gradatamente introdotto, e sia quindi reso possibile, secondo le mire benefiche di V. M., di diminuire, a suo tempo, il peso delle imposte, tanto accresciuto dalla forza della circostanza.

« Noi abbracciamo in tutta la sua grandezza ed importanza il problema, riservato a' nostri giorni, di condurre felicemente le sorti della patria al più difficile di tutti i punti verticali. Noi sentiamo con V. M. che questo problema, per quanto sia di difficile soluzione, pure dev'essere sciolto. Non senza fondato timore, la gravità della situazione non ci lascia però senza ragionevole speranza. Questa speranza dee preponderare, se gettiamo uno sguardo sulla storia dell'Austria, e nel nostro proprio petto.

« V. M. calcola a buon dritto sull'antica fedeltà austriaca, bello e commovente compendio di quelle virtù patriottiche e politiche, che sono comuni a tutte le razze dei popoli di quest'Impero, cui nessuno dei nostri Sovrani ha mai fatto appello invano, alle quali l'Austria va debitrice de' suoi giorni più felici e gloriosi, e delle sue più superbe rimembranze.

« Noi confidiamo fermamente nell'eccelse promesse imperiali di proteggere colla potenza imperiale la Costituzione complessiva, quale fondamento intangibile dell'Impero uno ed indivisibile; di respingere energicamente ogni violazione della medesima come un attacco contro l'esistenza della Monarchia, e contro i diritti di tutti i suoi paesi, di tutti i suoi popoli.

« Sulle tracce dei loro maggiori, anche i figli dell'Austria presente sapranno cimentarsi nel pericolo. Con maschia perseveranza, e, se occorre, colle sostanze e col sangue, staranno fedeli a lato di V. M.

« Il buon diritto è con noi, e chi ha la coscienza di essere stato giusto ed umano, può anche cimentarsi con incrollabile fermezza e forza.

« In questo senso, ne siamo sicuri, i popoli dell'Austria daranno opera a porre in atto i sentimenti della loro gratitudine per le magnanime risoluzioni di gran peso di V. M., alle quali, devono le nuove istituzioni promettitrici di felicità, e di cui sanno apprezzare profondamente l'importanza, procurando al cuore paterno della M. V. la consolante persuasione che, anche dichiarati maggiori, hanno conservato la piena misura del loro antico affetto, del loro antico sentimento austriaco.

« E così voglia l'onnipotenza di Dio benedire il nostro principio e il nostro fine, proteggere ed unire la Corona, l'Impero e i popoli!

« Fra i molti punti d'unione, uno dei più salutari è quello, che i credenti di tutte le confessioni di questo vasto Impero s'accordano con noi nella fervorosa preghiera che Dio conservi e feliciti V. M. e la nostra magnifica, libera ed una Austria! »

S. M. I. R. A., degnossi di dare a questo indirizzo la seguente risposta:

« Con sincera gioia ricevo l'indirizzo, che la Camera dei signori del mio Consiglio dell'Impero ha deliberato di rivolgermi.

« Esso mi procaccia la fiduciosa certezza che la Camera dei signori apprezza al giusto le mie intenzioni, ed è risoluta di spalleggiare robustamente, come uno dei fattori costituzionali della legislazione, i miei sforzi pel bene della patria. Esso mi rafforza nella fiducia che, coll'aiuto di Dio, riusciremo a sciogliere il problema, che ci è toccato.

« Nelle parole patriottiche dell'indirizzo riconosco l'espressione di quel nobile sentimento, in cui la viva coscienza della fedeltà e dell'attaccamento tradizionale a me ed alla mia Casa, si congiunge in modo leale con un'idea liberale dei nuovi doveri.

« Le ringrazio per avermi procurato la sodisfazione, che ritraggo, nel ricevere questo indirizzo, e le assicuro della mia grazia imperiale e del mio imperiale favore, con cui rimango loro veramente affezionato. »

La risposta di S. M. venne accolta con un triplice cordiale viva dai membri della Camera de' signori. *(G. Uff. di Vienna.)*

I giornali di Vienna pubblicano il seguente progetto d'indirizzo della Camera de' deputati del Consiglio dell'Impero:

« Sacra I. R. A. Maestà!

« Penetrata da quegli stessi sentimenti di lealtà e di patriottismo, che uscirono dal grembo delle Diete, quale vera espressione dei sentimenti dei popoli, la Camera dei deputati del Consiglio dell'Impero s'avvicina per esprimere le devote grazie a V. M., per la fiducia, con cui la M. V. ad essi ha concesso di cooperare, col mezzo dei loro rappresentanti, alla grande opera d'una salutare riforma di tutta la Monarchia.

« Salutiamo con gioia i sublimi principii fondamentali, che la M. V. ha annunziati per la grande opera, che dee compiersi, coll'aiuto dell'Onnipotente, per la benedizione dei popoli per la gloria dell'Imperatore.

« Le libere istituzioni, in mezzo a cui dovranno stare d'ora avanti tutte le nazionalità dell'Impero con eguali diritti, tutt'i cittadini dello Stato parificati dinanzi alla legge, consolideranno i legami della fratellevole concordia e li rafforzeranno in un'indissolubile alleanza; la partecipazione della rappresentanza popolare alla legislazione, santificherà quest'alleanza ed il progrediente sviluppo della libertà nello spirito del tempo, ed a seconda dei bisogni dei popoli, le infonderà la forza per resistere a tutte le procelle.

« Ci riesce d'inestimabile valore il fatto che V. M. ha intrapreso la conformazione politica dell'Impero sulla base, allargata per quanto possibile, dell'autonomia dei singoli Regni e Paesi, e nel tempo stesso sulla base dell'unità, richiesta dalla posizione dell'Impero.

« Riconosciamo con V. M. che questa conformazione è durevolmente assicurata e ferma, qualora venga attivata con giustizia ed equità, con riguardo al passato dei singoli Regni e Provincie, con eguale cura per tutte le nazioni, con eguale sviluppo in tutte le parti dell'Impero, con una politica sincera e liberale, com'essa è divenuta un bisogno dei popoli, una legge della necessità.

« Convinti dell'alta importanza delle Rappresentanze provinciali, esprimiamo la speranza che la continuazione delle Diete delle Provincie, attualmente aggiornate, porterà presto essenziali miglioramenti nelle loro patrie condizioni. Lo sviluppo delle forme costituzionali, date all'Impero, ed il loro perfezionamento mediante istituzioni, che sussistono altrove con proficuo successo, come pure il perfezionamento dei regolamenti provinciali, adatto ai tempi, renderanno possibile il creare leggi, che corrispondano ai bisogni e desiderii di tutt'i popoli dell'Impero; essi stringeranno più strettamente ancora il nodo di fedeltà e di attaccamento di tutt'i popoli alla sacra persona di V. M. ed all'augusta Casa; la comune appartenenza ad uno Stato potente formerà un oggetto di giusto orgoglio e di entusiastica annegazione per tutte le stirpi dell'Austria.

« Noi non disconosciamo le difficoltà, indicate da V. M. che ci stanno dinanzi per raggiungere tale cómpito, ma anche noi nutriamo la fiducia che, coll'assicurare la libertà costituzionale, e collo spirito di tolleranza, con reciproca equità e conciliazione, sarà guarentita una fratellevole vita comune di tutt'i popoli sotto la protezione dell'aquila austriaca.

« Nel medesimo spirito giustificheranno anche i popoli la fiducia, in essi riposta da V. M., fiducia, che gli ha chiamati a cooperare per isviluppare e rafforzare proficuamente le date o risvegliate istituzioni.

« Con V. M. speriamo ed attendiamo anche noi che la questione della rappresentanza nel Consiglio dell'Impero dei Regni d'Ungheria, Croazia e Slavonia e del Gran Principato di Transilvania, trovi presto una favorevole soluzione.

« L'ereditaria fedeltà al Principe dei generosi popoli fratelli al meriggio dei Carpazii, la nostra convivenza di parecchi secoli sotto gli eccelsi Sovrani dell'augusta Casa di V. M., il ricordo della fratellevole comunanza di patimenti e di piaceri in giorni avventurati e lieti, gl'interessi in mille guise intrecciati, la tanto esperimentata generosità e prontezza all'annegazione di nobili stirpi nella parte orientale dell'Impero, ci offrono la lusinga che, memori dei sacrifizii fatti anche dai popoli della parte occidentale dell'Impero per liberarli dal dominio straniero, essi coopereranno con noi per continuare l'edifizio d'un'Austria grande ed unita, quando, come accenna la M. V., giungeranno a conoscere il vero stato di cose, i vantaggi e l'evidente necessità d'una comune rappresentanza, sulla base liberale, dello Stato complessivo.

« Possa verificarsi per lungo tempo la speranza di V. M. nella conservazione della pace! Gl'interessi dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, i quali abbisognano di un radicale appoggio e di promovimento, la esigono sì imperiosamente che un nuovo turbamento di essa sarebbe calcolato una delle più gravi tribolazioni. Però i popoli di V. M. saranno mai sempre pronti a difendere l'Austria contro qualunque attacco.

« Udiamo con sodisfazione che si continuano gli sforzi di V. M. pel ripristinamento dell'equilibrio nell'amministrazione dello Stato, e noi pure attendiamo che l'attuazione dell'autonomia delle Provincie e dei Circoli, o Distretti e Comuni, indi la diminuzione dell'esercito, effettueranno presto il ripristinamento dell'equilibrio nell'amministrazione dello Stato; che in varii rami delle imposte avranno presto luogo delle modificazioni, per attirare all'economia dello Stato la facoltà nazionale in modo proporzionato ed equo, e che si attiverà la durevole indipendenza della Banca nazionale dallo Stato, il che avrà per conseguenza anche il ripristinamento d'una valuta stabile.

« Parimente, non possiamo non desiderare che anche in altri oggetti siano già pronti, o che almeno si approntino, progetti di legge pei cangiamenti seriamente voluti in varii rami della vita politica, e noi sottoporremo alla più accurata discussione le proposte, che ci arriveranno.

« Noi sentiamo con V. M. essere giunto uno dei più importanti periodi per le sorti dell'Impero; ma noi abbiamo lusinga che non sarà per impallidire quella stella, la quale splendette all'Austria per quasi un migliaio di anni, anche nelle ore più tenebrose, e crediamo fermamente e fiduciosi, che i popoli, nell'antica loro fedeltà austriaca, nella prontezza ai sagrifizii ed all'annegazione, sono pronti ad ogni sagrifizio che fosse necessario per sostenere lo Stato nel suo complesso, l'Impero unito, indivisibile.

« Seguendo il magnanimo esempio di V. M., facciamo anche noi la solenne promessa di voler riconoscere la Costituzione generale dell'Impero nel senso delle idee espresse nel Diploma del 20 ottobre 1860, ed attivate colle leggi fondamentali del 26 febbraio 1861, e di considerare qualunque lesione di esse quale un attacco contro la esistenza della Monarchia, e contro i diritti di tutti i paesi e i popoli di essa, nonchè di volere stare in ogni tempo, con fedeltà inconcussa, a lato di V. M.

« Possa l'onnipotenza della sapiente Provvidenza effettuare colla sua benedizione la riuscita della grande sublime opera!

« Iddio protegga, Iddio mantenga, Iddio benedica V. M.!

« La Camera dei deputati del Consiglio dell'Impero. »

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 12 maggio.*

Anche i Comuni di Chersano, Sumberg, Ceppich, Berdo, Villanuova e Cosgliaco, nel Distretto d'Albona, si sono associati alle proteste, fatte sinora contro la deliberazione, con cui la Dieta provinciale istriana rifiutò di eleggere deputati pel Consiglio dell'Impero, ed hanno espresso, in un apposito indirizzo, i loro sentimenti di fedele sudditanza verso S. M. I. R. A., come pure la disapprovazione contro la summentovata decisione della Dieta provinciale. In pari tempo, ci giunse una nuova protesta d'un numero di elettori del medesimo Distretto d'Albona, la quale, associandosi a quella dichiarazione d'alcuni elettori albonesi, che apparve stampata nell'*Osservatore* del 27 aprile, esterna similmente sensi di devota sudditanza verso l'Imperatore, e di piena disapprovazione per la Dieta parentina. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Le *Nationalités* hanno quanto appresso, in data di Torino 9 maggio:

« Di ventun Uffizio della Camera de' deputati, chiamati a dichiararsi sul progetto di organizzazione amministrativa, proposto dal sig. Minghetti, ministro dell'interno, otto si dichiararono per l'accettazione, tredici lo scartarono. Non ci facciamo ripetitori delle voci, che già corrono sulle determinazioni, che codesto scartamento avrebbe ispirato al sig. ministro.

« La maggior parte degli Uffizii si dichiararono per l'approvazione pura e semplice del progetto di legge del prestito di 500 milioni; nel numero de' commissarii designati, osserviamo i sgg. Vegezzi e Pepoli. Quest'ultimo, dicesi, sarà probabilissimamente nominato relatore. »

Leggiamo, fra le altre, in una corrispondenza del *Corriere Mercantile*, da Torino 8 maggio:

« Pare positivo che il generale Fanti sia nell'intenzione di lasciare il Ministero della guerra. Questa sua decisione non data da oggi soltanto, ma da molti e molti mesi fa, e, se non vi diede seguito, fu dietro le istanze di Cavour e di varii suoi amici, che non potevano a meno di apprezzare i servigii reali, ch'ei rendeva tuttodì al paese, nel lento e difficile lavoro di organizzare ed ampliare l'armata nazionale. Ora mi si assicura che egli realmente non ne voglia più sapere, e che si stia nel Ministero cercandogli il successore. Tre persone sono per così dire sul tappeto: Cugia, Pettinengo e Della Rovere.

« Le ultime elezioni hanno inviato alla Camera elementi un po' discordanti, per non dir altro, talchè vi è un po' di malumore contro quegli elettori, specialmente dell'Italia meridionale, che non furono troppo felici nella loro scelta.

« Ieri l'altro, abbiamo avuto un abbassamento straordinario di temperatura, prodotto da una quantità enorme di neve, per la stagione, circa 10 cent., caduta nelle Provincie limitrofe alle Alpi. I danni, prodotti da quella nevicata fuori luogo, sono immensi. Nella Provincia di Cuneo, il raccolto dei bozzoli è per metà perduto, e notate che quella Provincia è quella che dà un più abbondante prodotto di questo genere. La neve venne fino a cinque miglia distante da Torino, ed alcuni fiocchi ne caddero verso il mattino pure in città. Ieri poi, una brina quasi generale pel Piemonte, distrusse una parte delle speranze, che i nostri agricoltori si erano formate per quest'anno. Ora il tempo si è ristabilito, e speriamo nel caldo. »

Leggesi nella *Nazione* di Firenze 8 maggio:

« Avant'ieri fu fatto il sequestro al Numero allora pubblicato del giornale *Il Contemporaneo*, e quindi il pubblico Ministero intenterà contro di lui l'azione penale per diversi articoli in esso contenuti. »

Nella *Gazzetta di Torino* dell'11 leggiamo:

« Un dispaccio telegrafico ci reca che, anche nella scorsa notte, s'ebbero nel territorio di Perugia due nuove scosse di terremoto: molte delle case nella campagna sono rovinate. »

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Scrivono da Bucarest (Valacchia), 29 aprile, al *Wanderer*:

« Nella seduta notturna d'ieri, che durò fino a tre ore del mattino, il Ministero attuale fu posto in accusa da 34 voti contro 15.

« Il ministro Jepureano ha combattuto pel Governo con molto calore, ma senza probabilità di successo. Alla domanda dei motivi di tale misura, il principe Demetrio Ghika rispose: Ve ne sono troppi, perchè si possa noverarli; ed il sig. Bratiano disse ch'essi erano tali, che la dignità della Camera e del Ministero vietava di pubblicarli. Per conseguenza, il ministro della guerra, Floresko, depose oggi il suo mandato come deputato, motivando questo atto sulla ragione che i suoi elettori potevano aver perduto la fiducia in lui. Si pensa che gli altri ministri deporranno i loro portafogli, e che sarà formato un nuovo Ministero conservatore puro sangue.

« L'affare dell'unione è stata la principale questione della seduta del mattino: l'unione fu ammessa all'unanimità, e si risolvette nello stesso tempo di domandare nell'indirizzo al Principe, che tale misura non avesse alcun carattere provvisorio. »

Leggesi nel *Monitore rumuno*: Ieri, ad un'ora dopo mezzogiorno, S. A. il Principe ricevette la deputazione della Camera, incaricata di rimettergli l'indirizzo, votato nella seduta del giorno innanzi, concernente la riunione delle due Assemblee in una sola, già proposta dalla Camera moldava. Volgendosi alla deputazione, S. A. disse:

« Signori, approvo tutta la gravità del vostro atto, e sono lieto di potervi annunciare che, secondo le assicurazioni positive che mi furono date, l'*unione è ormai un fatto compiuto.* »

A questo proposito, un telegramma dell'*Havas*, in data di Bucarest, 2 maggio, dice: « che in seguito alla dimissione de' ministri gli affari continueranno ad essere condotti provvisoriamente da' direttori d'ogni Dipartimento ministeriale. In Moldavia regna l'ordine più perfetto. »

Lettere di Jassy recano che l'Assemblea di Moldavia ha votato d'urgenza, per neutralizzare gli effetti degl'intrighi esterni, il mantenimento dei privilegii estesissimi, di cui i coloni bulgari della Bessarabia godono sotto il dominio russo.

Un rapporto presentato al Principe dal sig. Mavrojeni, ministro delle finanze di Moldavia, palesa un *deficit* di 9 milioni di piastre nel bilancio. Ei propone per sopperirvi un prestito di 7 milioni di piastre, aggiungendovi i due milioni di piastre, ammontare delle economie probabili dell'esercizio. *(FF. FF.)*

INGHILTERRA.

Leggesi nella *Patrie*, in data di Londra 7 maggio:

« L'Ammiragliato ha ricevuto un rapporto ufficiale sullo stato delle opere di difesa lungo le coste della Gran Brettagna, al 1.° maggio. Giusta quel documento, da comunicarsi al Parlamento, le coste dell'Inghilterra trovansi oggidì ripartite in undici circondarii i cui punti di divisione, stabiliti strategicamente, sono i punti saglienti del litorale.

« Ogni circondario è posto sotto il comando superiore d'un capitano di vascello, faciente funzioni di commodoro, con un numeroso personale sotto i suoi ordini. Egli possiede mezzi di difesa stabili, e mezzi di difesa mobili. I primi, attualmente compiuti, consistono in batterie da coste, munite di cannoni Armstrong, in una serie di fortificazioni radenti, costrutte principalmente ne' punti ove sono più facili gli sbarchi, e nei posti di guardacoste e di vigilanza, in comunicazione fra loro.

« Quei mezzi di difesa hanno per centro e per capoluogo militare un porto di rifugio, vasto, profondo, d'un accesso facile, protetto da numerose opere, con magazzini d'approvvigionamento e con officine per riparare i navigli da guerra; un vascello ad elice, chiamato *blockship*, vi è di stazione, e porta la bandiera del comandante, che ha inoltre, sotto i suoi ordini, cannoniere e batterie galleggianti.

« Le difese mobili sono le truppe di fanteria di linea, le milizie, i volontarii, i doganieri guardacoste, organizzati e armati militarmente. Per completare il sistema, avvi una riserva marittima importante, che ha ricevuto il nome di squadra del canale, e il cui corpo di battaglia componesi di dieci navigli ad elice.

« L'insieme delle opere di difesa lungo il litorale britannico, trovasi in comunicazione con un'apposita linea telegrafica testè compiuta.

« Nel rapporto si chiede istantemente ch'abbiasi ad attivare la costruzione della ferrovia strategica, la quale, come la linea telegrafica, rannoderà fra loro tutte le parti del litorale, e servirà al rapido trasporto di truppe e di materiale da guerra su' punti minacciati. »

Al dire del *Morning Post*, sono avviate trattative tra il Governo turco e la « Società del cotone in Manchester », ch'ebbero origine dalla guerra civile nell'America. Il Governo turco sarebbe disposto ad affittare a coltivatori di cotone europei la massima parte del suo territorio, situato lungo la costiera della Siria, ed a lasciar esportare, immune da decima e da dazio, il cotone greggio, chiedendo in compenso dagli Stati contraenti un forte dazio d'importazione (10 per cento). Il *Morning Post* ritiene che tale condizione sia da accettarsi; osserva che la Siria non è la sola Provincia idonea alla coltura del cotone; che l'Egitto, e più ancora le Indie occidentali britanniche ne producono di eccellente qualità. *(G. d'Aug.)*

Ai molti monumenti di Wellington, che l'Inghilterra già possiede, se ne aggiungerà uno, fra poco, in Liverpool. Esso sarà fatto ad imitazione della Colonna di Traiano, che si vede a Roma, colla statua del guerriero sulla cima, e con bassorilievi all'intorno, rappresentanti le sue geste militari.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Seduta del 7 maggio.*

Il sig. *Maguire* domanda che si presenti alla Camera la corrispondenza, risguardante la missione del sig. Gladstone alle Isole Ionie, come lord alto commissario, nel novembre del 1858; nonchè la corrispondenza seguita fino all'arrivo di sir Enrico Stork in Corfù, nel febbraio del 1859; compresi gli atti e dispacci intorno alla proroga dell'Assemblea legislativa nel passato marzo 1861. Viene poi a parlare dell'indole degli abitanti di quelle isole, della loro indentità co' Greci continentali, del loro sentimento di nazionalità, che egli dice giungere al grado di passione. Ricorda quindi le raccomandazioni già fatte dall'alto commissario, sir John Young, d'abbandonare il protettorato. Egli desidera avere tali corrispondenze per conoscere sopra tutto i risultati della missione del sig. Gladstone, il quale fu inviato a fine d'investigar sullo stato delle isole, e riferirne al Governo. Legge poi estratti di documenti e giornali per mostrare il fervido desiderio degl'Ionii di unirsi alla libera Grecia, e sostiene che la dottrina, posta da lord John Russell riguardo all'Italia, che i popoli sono i migliori giudici per decidere della loro sorte, dee applicarsi a quelle isole.

Il sig. *Gladstone* dice che il Governo, sebbene non possa fornire i documenti meramente confidenziali, pure è pronto a far conoscere quelli, che hanno un carattere più generale. La dimora, ch'egli fece nelle Isole Ionie, lo ha convinto che non vi è un vero e generale desiderio in quel popolo di togliersi dal protettorato dell'Inghilterra. Solo pochi demagoghi si avvantaggiano della riverenza, che hanno le classi più ragguardevoli della società verso i loro progenitori e per le glorie della loro madre patria, a fine d'agitare e tenere continuamente commosso il popolo. Egli poi sa che al presente vi sono difficoltà insormontabili, che impediscono l'unione degl'Ionii colla Grecia; e la parte migliore de' cittadini deplora l'influenza, esercitata da' mestatori politici per loro fini particolari. Quanto a lui, egli stima che l'Inghilterra non perderebbe nulla liberandosi da questo protettorato. Essa non ha alcun interesse proprio nel dominare sulle isole; ma l'Inghilterra ha un carattere da sostenere innanzi all'Europa, ed ha obblighi e doveri da adempiere, a' quali non può rinunciare senza vergogna.

Nè la condizione della Grecia è tale, da poter desiderare l'aggregamento delle Isole Ionie; quel Governo ha assai da fare in casa propria per pensare ad ampliare i suoi dominii al là del mare. Noi non potremo abbandonare quelle isole, dice il *cancelliere dello scacchiere*, che allorquando gli abitanti si mostreranno atti a conservare da per sè i beneficii della libertà e del vivere civile.

Quanto alla dottrina, adottata dal Governo intorno agli affari d'Italia, ad essa ci dobbiamo attenere, dice il sig. *Gladstone*, quand'anche non riuscisse a nostro vantaggio. Ma il principio, egli osserva, varia nella sua applicazione, secondo i dettati della prudenza, secondo i casi speciali, e secondo gl'interessi generali dell'Europa. Il nostro protettorato, egli dice, si connette con viste, non d'interesse da nostra parte, ma di dovere e di obblighi assunti verso l'Europa, che ha posto l'Inghilterra come guardiana della pace generale. Il sig. *Gladstone* descrive poi il Governo di quelle isole, e fa osservare che Governo libero, com'è in Inghilterra, non vi esiste; perchè contiene, frammisto ad elementi democratici, vizi fondamentali; ma la politica dell'Inghilterra verso que' popoli è sempre stata assai generosa. Furono più volte offerte loro istituzioni liberissime che vennero da essi rifiutate; la colpa non è certo da attribuirsi al Governo inglese, ma a chi ha sempre attraversato il bene, che si voleva fare. Finalmente, il sig. *Gladstone* si congratula ironicamente col sig. Maguire per essere divenuto all'improvviso tanto sollecito e tenero delle nazionalità e della libertà de' popoli.

Il sig. *Layard* osserva che la quistione riesce assai molesta, e che è necessario porre un termine all'agitazione delle Isole Ionie. Parlando per cognizion propria, le querele dei malcontenti sono al tutto ingiuste. Nega che la dottrina della nazionalità possa adattarsi a quel gruppo d'isole. Credo che, se l'Inghilterra manifesterà fermamente e risolutamente il suo disegno di non volere ad alcun patto trasferire le isole alla Grecia, le turbolenze cesseranno, e gli abitanti, datisi allo sviluppo delle loro ricchezze naturali, diverranno il popolo più felice della terra.

Il sig. *Chichester Fortescue* spiega la natura dei documenti, che il Governo intende presentare a questo riguardo; difende l'amministrazione di sir Enrico Stork, e afferma che le isole sono al presente nella quiete più completa.

Lord Palmerston: I documenti, che saranno presentati, forniranno tutti quei ragguagli e schiarimenti, che l'onorevole signore desidera.

Credo che la discussione, seguita in quest'importante subbietto, riuscirà di molto vantaggio alle Isole Ionie. Convincerà, com'io spero, quei popoli che il Governo, il Parlamento e la nazione inglese non hanno verso di loro altro sentimento che il più vivo desiderio di contribuire alla loro felicità e prosperità. Ed io sono persuaso che gl'Ionii si avvedranno che noi siamo tanto solleciti del loro bene, che non potremo mai essere indotti a consentire che patiscano un danno così grande, quale sarebbe quello di essere aggregati al Regno della Grecia. *(Udite! udite!)* È assai agevole il dire che quei popoli vogliono appartenere alla Grecia; ma, se gli onorevoli signori conoscessero quale sia la condizione presente del Regno greco, il malcontento, che prevale in ogni ordine di cittadini, i fatti, che turbano continuamente la quiete pubblica, si persuaderebbero certamente ch'è nell'interesse degl'Ionii, che il Governo della Regina non acconsenta che sieno uniti a quel Regno. *(Udite! udite!)* Noi non facciamo che adempiere ad un dovere impostoci con trattati, e non sodisfacciamo che al desiderio del bene di quegli abitanti, rifiutando d'acconsentire a tali domande. *(Udite! udite!)*.

Ma è da sperare che il popolo ionio concorrerà col Governo della Regina, e l'aiuterà a compiere que' miglioramenti interni, di cui è esso capace; ed io assicuro la Camera che, se questa discussione in qualche modo conferirà ad agevolare tali miglioramenti e tali accomodamenti, il Governo sarà grato all'onorevole signore che ha suscitato colla sua interpellanza questa vertenza. *(Applausi.)*

Ecco la risoluzione, che lord Stratford di Redcliffe dovette proporre venerdì (10) nella Camera de' lordi, intorno gli affari della Siria:

« 1. La Camera vedrebbe con vivo rammarico ogni atto tendente a lasciar continuare, sebbene per breve tempo, l'occupazione della Siria dalla parte di truppe straniere, oltre al 5 giugno vegnente, tempo determinato al ritiro completo delle medesime dalla convenzione stipulata in Parigi il 15 marzo.

« 2. La Camera attribuisce gli avvenimenti calamitosi della Siria, non a cause esclusivamente locali, ma eziandio, e precipuamente, allo stato generale dell'Impero ottomano, massime per ciò che riguarda la rendita e l'amministrazione.

« 3. La Camera è profondamente convinta dell'opportunità d'ottenere dalla Porta ottomana il pronto adottamento e la stretta esecuzione di tali provvedimenti, che possano fornire, secondo lo spirito dell'*hatti-humayun* del 1856, una guarentigia sufficiente contro il rinnovamento, per qual siasi cagione, di que' conflitti sanguinosi. »

FRANCIA.

Al Corpo legislativo di Francia, sono stati presentati due progetti di legge finanziarii.

Il primo autorizza il ministro delle finanze ad emettere, in Obbligazioni del Tesoro, rimborsabili in 30 anni, la somma di 104 milioni, che sarà dedicata all'esecuzione de' lavori di ferrovie da Rennes a Brest, da Tolosa a Baionna, da Perpignano a Porto Vendres, da Grenoble a Montmeillan, da Thonon a Collonges e da Aix ad Annecy. Questa somma sarà l'oggetto d'un conto speciale, come risorse straordinarie de' bilanci; 34 milioni saranno applicati all'esercizio 1861.

Il secondo progetto di legge apre un credito di 45 milioni a' ministri per grandi lavori di pubblica utilità.

Scrivono da Parigi all'*Indépendance belge* quanto appresso:

« La Camera pare assai malcontenta delle domande di crediti suppletorii, presentate per gli esercizii 1860 e 1861. I deputati si lagnano perchè certe spese avrebbero dovuto esser conosciute prima, e pretendono che, se si è tardato ad annunziarle, era nello scopo di stabilire un equilibrio fittizio nel bilancio, ch'è stato votato. Secondo lo stato D, questi crediti, per l'esercizio 1860, ascendono quasi a 116 milioni, di cui 73 pel Ministero della guerra, e 33 pel Ministero della marina; pel 1861, il quadro G stabilisce una domanda di credito di più di 42 milioni.

« Molte di queste domande non hanno un carattere d'urgenza, ed avrebbero potuto aspettare il voto delle Camere; altre avrebbero dovuto essere previamente conosciute: tali erano, per esempio, le spese della spedizione della Cina, e quelle della spedizione della Siria, che, da sè sola, e fuori delle previsioni bilanciarie, comprende una spesa di 2 milioni e 400,000 franchi. Quanto al Ministero della marina, la spedizione della Cina ha costato (a questo solo Ministero per l'esercizio 1860) quasi 19 milioni.

« Si è pure stupiti di veder produrre nelle domande straordinarie le spese d'acquisto d'un palazzo a Londra, spese che oltrepassano 1 100 000 fr. Non eravi urgenza tale che non si potesse sottomettere prima il progetto alla Camera. Pare, secondo le spiegazioni date dal ministro, che si acquisterà ugualmente un palazzo a Berlino per l'Ambasciata di Francia, e che siasi comprato o si voglia comprare un terreno a Vienna, per costruirvi un'abitazione per l'Ambasciata. Credo che i deputati sieno molto disposti a far osservazioni a questo riguardo, in seduta pubblica. »

Scrivono, fra le altre, da Parigi 8 maggio, alla *Perseveranza*:

« La dimora dell'ex Re di Napoli a Roma, od almeno nello Stato pontificio, continua sempre ad essere una grave difficoltà della situazione. Il Borbone non rinunciò per nulla affatto alle sue pretensioni sul Reame di Napoli. E'si lascia dare del Re, come pel passato, mantiene una Corte, e nomina ciambellani, che depongono nelle sue mani il giuramento di fedeltà. Egli avrebbe ricevuto, se si vuole dar credenza a certe voci, dall'Imperatore Napoleone l'assicurazione che potrebbe ancor restarsene a Roma, chè le attuali circostanze non esigono la sua partenza. Oltracciò, il Conte di Trani, dopo il suo matrimonio, dee far ritorno laggiù insieme alla giovane sposa.

« Avrete udito parlare del progetto di comunicazione tra l'Algeria ed il Senegal: pare che sarà abbandonato. Le circostanze non sono favorevoli; però l'Imperatore, che aveva preso un vivissimo interesse a' suoi piani, non vorrà lasciarli interamente da parte, e senza dubbio li riprenderà in considerazione.

« Vuolsi che la città di Parigi abbia acquistato per 600,000 franchi il palazzo, abitato dal generale comandante in capo della guardia nazionale, sulla piazza Vendôme. Questo immobile apparteneva al signor Pontalba.

« Si conferma la notizia che il signor Rothschild non assume il prestito italiano. Parlasi ora del signor Salamanca, chiamato il re delle strade ferrate. »

Leggiamo pure in un carteggio della *Perseveranza*, da Parigi 9 maggio:

« Si discorre oggi del discorso, pronunciato dal padre Menjard all'ufficio funebre dei Polacchi, celebrato a San Rocco. Pare che il predicatore siasi espresso assai violentemente, non solo contro il reggime imperiale, facendo allusioni alla decadenza romana, ma anche contro l'amore dei grandi colpi di spada e gli esiti fortunati, che caratterizzano questo secolo. Dei Polacchi non si parlò, se non al punto di vista esclusivamente cristiano. Il padre Menjard giungeva a Parigi preceduto da una grande riputazione acquistatasi nel Mezzogiorno. Noi non sappiamo se Parigi avrebbe confermata la sua celebrità, ma è però certo che il Governo non gli lascierà fare più a lungo le sue pruove. Gli si fece sentire d'astenersi in seguito dal predicare a Parigi.

« Benchè nulla d'uffiziale lo confermi, si persiste a credere nello scioglimento, sì spesso annunciato del Corpo legislativo.

« Ormai ben poco si dice dell'opuscolo del Duca d'Aumale: narrasi che un Francese, proveniente da Clermont, e latore di molte lettere per alti personaggi, da parte della famiglia d'Orléans, sia stato arrestato. Si sequestrarono le sue lettere, le quali non contenevano però nulla di compromettente.

« Partì da Parigi un uffiziale del corpo imperiale di stato maggiore, incaricato dalla Francia d'una missione nella Bosnia e nell'Erzegovina.

« Il dott. Kern, incaricato d'affari della Svizzera a Parigi, ebbe ieri un'udienza dal Principe Napoleone.

« Il colonnello Osmont, addetto allo stato maggiore del corpo spedizionario in Siria, ch'era venuto in missione a Parigi, ripartì per Bairut.

« Il figlio del Re Dahomey, il più potente Sovrano della costa d'Africa, accettò l'invito di recarsi a visitare la Francia. Egli sarà in Parigi per la fine di giugno. »

La Francia ha da deplorare la perdita dell'ingegnere L. F. Vicat, corrispondente dell'Accademia delle scienze, autore delle *Recherches expérimentales sur les chaux de constructions, les bétons et les mortiers*, celebre per le sue scoperte sulla proprietà della calce idraulica, che cagionarono una rivoluzione nel modo di costruire i ponti. Ebbe pensioni, onorificenze e decorazioni.

GERMANIA.

In Germania crescono le paure d'una prossima guerra. La *Gazzetta d'Augusta* si mostra sgomentata all'estremo da parecchie comunicazioni fattele, con cui si assicura nel modo più positivo che, da un giorno all'altro, si aspettano numerosi corpi di truppe francesi, che devono prender posizione nell'alto Reno. La *Gazzetta d'Augusta* afferma che queste informazioni le attigne a fonte sicurissima.

La Camera de' signori di Prussia, accortasi dall'attitudine ostile del Governo, che si voleva finirla colla sua opposizione sistematicamente reazionaria, pensò di far giudizio, e nella seduta del 7 maggio adottò, colla maggioranza di 110 voti contro 81, i quattro progetti di legge sulla perequazione dell'imposta fondaria. (*Pungolo.*)

AMERICA.

Giusta la *Correspondencia*, giornale semiuffiziale di Madrid, il 28 marzo, le popolazioni dei luoghi principali della Repubblica di S. Domingo si dichiararono in favore dell'annessione alla Spagna. Puerto-Plata fu il primo a proclamarla, e coll'entusiasmo maggiore. Le truppe spagnuole, sbarcate fino dal 6, si limitarono a mantenere l'ordine. L'atto d'annessione, firmato a S. Domingo, è così concepito:

« Nella nobile e fedelissima città di S. Domingo, il 18.° giorno del mese di marzo 1861, noi sottoscritti, raccolti nella sala del Palazzo di giustizia, dichiariamo che, per nostra libera e spontanea volontà, a nostro proprio nome, come a quello di coloro, che ci conferirono il potere di farlo, proclamiamo solennemente nostra Regina la Principessa Donna Isabella II, deponendo fra le sue mani, la sovranità, ch'esercitammo sino a questo giorno, in qualità di membri della Repubblica domingana.

« Noi dichiariamo inoltre che, per nostra libera e spontanea volontà, e per quella del popolo, di cui siamo rappresentanti, vogliamo che tutto il territorio della Repubblica venga annesso alla Corona di Castiglia, alla quale apparteneva prima del trattato 18 febbraio 1833 in virtù del quale S. M. Cattolica riconosceva come indipendente lo Stato, che oggi spontaneamente la riconosce di nuovo come sua legittima Sovrana.

« In fede di che, ci siamo sottoscritti nella dovuta forma di proprio pugno.

« PIETRO SANTANA, ANTONIO A. ALFAN, GIACINTO DE CASTRO, FILIPPO FERNANDEZ, D. DE CASTRO. »

Il generale Santana, ch'era stato Presidente della Repubblica domingana, e che ora è governatore di quella Provincia in nome di S. M., comunicò il 20 marzo la decisione generale degli abitanti di quella parte dell'isola, alle persone più considerevoli, ne' termini seguenti:

« Ho l'onore di annunciarvi che non v'ha che una sola voce in ogni parte per chiamare e proclamare a nostra Regina e Sovrana l'altissima Principessa Donna Isabella II.

« Abbiamo già tra le mani i documenti, che provano tale desiderio della colonia, emananti dalle Provincie di S. Domingo, Santibo, Azua, Vega e Santiago, e da tutti gli altri punti, dove sventola la bandiera spagnuola, la quale guarentisce le nostre libertà.

« Ricevete le felicitazioni, che abbiamo reciprocamente ad indirizzarci per la parte, che ciascuno ha preso alla gioia generale, che manifesta il popolo, vedendo assicurato il proprio avvenire.

« Dio, vi salvi molti anni.

« San Domingo 30 marzo 1861. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 11 maggio.

Riportiamo dall'*Epoca* la seguente relazione, in data di Cadice 5 maggio: « L'arrivo di S. M. l'Imperatrice nella rada di Cadice ebbe luogo martedì 30 aprile. Immediatamente dopo ch'era giunto l'iacht *Victoria and Albert*, il conte Crivelli e sua moglie, come pure i consoli d'Austria e d'Inghilterra, residenti a Cadice, recaronsi a bordo dell'iacht, il cui arrivo avevano aspettato al molo. Tosto dopo, il governatore civile e militare della Provincia e l'alcalde della città di Cadice ebbero l'onore di poter felicitare S. M. I. R. per il suo arrivo. Queste Autorità le offrirono i loro servigi, ma S. M non li accettò, desiderando essa di serbare il più stretto incognito.

« Alle ore 2 e 1/2 pom. S. M. si recò a terra, e si degnò di servirsi del magnifico cocchio, ch'era in pronto. A lato di S. M. l'Imperatrice sedeva la contessa Crivelli; gli altri posti erano occupati da due dame del seguito. Le altre dame e i signori del seguito venivano poi in quattro altre carrozze. Il corteggio si recò prima alla cattedrale, indi in varii Stabilimenti pubblici e alla chiesa dell'antico convento dei Cappuccini, dove la M. S. si trattenne molto tempo davanti al quadro di Santa Catalina del Murillo, il qual magnifico dipinto trovasi, com'è noto, in quella chiesa. Dopo due ore di sosta a Cadice, S. M. ritornò a bordo del piroscafo. L'aspetto giovanile e nobile dell'augusta viaggiatrice destò, com'è facile comprendere, l'interesse della popolazione. S. M. era vestita di seta nera, con altrettanta eleganza che semplicità.

« Il giorno seguente, il Duca e la Duchessa di Montpensier diedero un sontuoso banchetto nel palazzo di Sant'Elmo a Siviglia, in onore dell'eccelsa ospite. Assisteva a questo convito anche l'Infante di Portogallo, Don Luigi Duca d'Oporto, ch'era arrivato il giorno prima nel porto di Cadice, a bordo della corvetta ad elice *La Portugueza*, da lui comandata.

« Il 4 maggio, S. M. s'imbarcò per Gibilterra, visitò le fortificazioni, e poscia continuò il suo viaggio. » (*G. Uff. di Vienna.*)

Trieste 13 maggio.

Apprendiamo che la partenza di S. M. l'Imperatore da Vienna per Trieste è stabilita per la sera di giovedì, 16 maggio, e che perciò se ne attende l'arrivo a Trieste venerdì 17, verso le ore 10 antimer. L'arrivo di S. M. l'Imperatrice per la via di mare è atteso per sabato 18 maggio. Credesi che l'augusta Donna approderà direttamente al castello di Miramar. (*O. T.*)

Regno di Sardegna.

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino 13 maggio:

« Cedendo alle vive istanze di S. A. R. il Principe di Carignano, S. M. si è degnata esonerarlo dalla carica di luogotenente generale delle Provincie napoletane. Il conte Ponza di San Martino assume quindi definitivamente il titolo di luogotenente; egli si recherà in Napoli verso la metà della entrante settimana, e condurrà seco, in qualità di suo segretario, il cav. Buglione di Monale.

« Uno dei vostri corrispondenti di qui, parlandovi delle leggi amministrative presentate dal commendatore Minghetti, vi accennava ai desiderii e alle speranze nutrite dal ministro dell'interno circa alla via più sicura e più espeditiva da trascegliersi per l'esame e discussione di questi lavori, da' quali dipende in massima parte l'avvenire della penisola. Debbo soggiungervi che il vostro corrispondente facevasi l'interprete del desiderio universale nell'asserire essere necessario lo scegliere e discutere a preferenza tra le varie leggi le più essenziali, tra cui vanno collocate in prima linea quelle sulle Provincie e sui Comuni. Ieri, il ministro dell'interno si è recato a conferire coi membri della Commissione centrale, e con essi s'intrattenne per ben due ore. »

Giornali lombardi e torinesi, dietro la scorta del giornale *Les Nationalités*, annunziarono avvenuto a Genova, nel giorno 5 maggio, il matrimonio della figliuola di Garibaldi coll'ex maggiore Stefano Canzio, nostro concittadino. Il sig. Canzio trovasi invece a Caprera, ove accompagnò il suo generale. Il matrimonio non è finora che un'invenzione del giornale francese. (*Movimento.*)

Leggesi nel *Corriere Mercantile*, del 10 maggio: « Questa sera partono alla volta di Napoli i contrammiragli marchese d'Aste e cavaliere Provana, ad assumere i rispettivi comandi di quel Compartimento marittimo; il primo al materiale, l'altro al personale. »

Dispacci telegrafici.

Pest 10 maggio.

Il suicidio del conte Teleky è medicamente comprovato. (*FF. di V.*)

Pest 10 maggio.

In questo punto è terminato il solenne funerale di Teleky. Pest non vide mai una tal massa di gente riunita; oltre a tutta la popolazione di Buda-Pest, erano pur venuti moltissimi dalla campagna. Molti Comitati erano rappresentati da deputazioni in massa. Nella sala del Museo, Ghiczy tenne il discorso funebre; davanti alla città, dove la salma fu rimessa alla famiglia, parlò Eötvös. Benchè fossero raccolte almeno centomila persone, non avvenne il menomo disordine. Tutte le botteghe erano chiuse. (*Scharf's Correspondenz Bureau.*)

Arad 10 maggio.

Per celebrare i funerali di Teleky, furono sonate le campane in tutte le chiese, e le botteghe, le trattorie e i Caffè rimasero chiusi dalle ore 4 alle 5 pom. (*FF. di V.*)

Parigi 12 maggio.

Nel Senato è discussa una petizione, chiedente che sia riveduta la convenzione marittima stipulata tra la Francia e l'Inghilterra. La Commissione propone l'invio della petizione ai ministri degli affari esterni, della marina e del commercio. L'ammiraglio Cécile appoggia la conclusione; Baroche e Michele Chevalier la combattono.

Madrid 10. — Soleyman, fratello dell'Imperatore del Marocco, con alcune tribù di Cabaili, si oppone al pagamento dell'indennità alla Spagna. L'Imperatore mostrasi fermamente deciso di pagare. (*FF. SS.*)

Parigi 12 maggio.

Ragusi 10. — Gli agenti consolari hanno tentato nuovamente di vettovagliare Niksich. Dervisch con truppe è pronto ad attaccare il nemico nelle gole di Duga, presso Kristaz. (*FF. SS.*)

Parigi 12 maggio.

Madrid. — Assicurasi che l'Inghilterra invia una squadra a Gibilterra. Assicurasi che i Marocchini espongono umilmente le difficoltà di pagare l'indennità alla fine di maggio. Offrono di pagare ciò che potranno. (*FF. SS.*)

Berlino 12 maggio.

Dal confine polacco viene riferito in data del 10: « Levinski, Soman, Potocki, Ostrowski, Roser, Kronenberg, furono chiamati a discutere sul progetto delle elezioni pel nuovo Consiglio municipale, in qualità d'uomini di fiducia. Il luogotenente avrà la presidenza in queste consultazioni. Il presidente Andrault rientra nel suo uffizio. Vengono eseguiti spesso nuovi arresti di persone, che portano distintivi politici o che cantano canzoni nazionali. » (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 14 maggio.

(Spedito il 14, ore 11 minuti 45 antimerid.)
(Ricevuto il 14, ore 2 min. 55 pom)

S. M. l'Imperatore riceve oggi la Camera de' deputati. Nella Dieta ungherese, Deak disse che l'autonomia dell'Ungheria, con Ministero proprio, è la condizione del ravvicinamento. Il suo discorso fu accolto con immenso entusiasmo.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 14 maggio 1861.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	70 30
Prestito nazionale al 5 p. %	81 25
Azioni della Banca nazionale	789 —
Azioni dell'istituto di credito	179 —
CAMBI.	
Argento	137 50
Londra	138 —
Zecchini imperiali	6 52

Borsa di Parigi del 10 maggio 1861.

Rendita 4 p. %	69 30
idem 4 1/2 p. %	96 10
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	503 —
Azioni del Credito mobiliare	708
Ferrovie lombardo-venete	492

Borsa di Londra del 10 maggio

Consolidati 3 p. %	91 7/8

VARIETA'.

Leggesi nel *Lombardo*: « Siamo lieti di poter annunziare che l'illustre maestro Verdi s'accinge a scrivere un'opera nuova pel teatro di Pietroburgo, dietro le proposte lusinghiere, ed oltremodo onorevoli, che gli vennero fatte da quella Corte. All'illustre maestro fu lasciato l'arbitrio di fissare la cifra del compenso e l'epoca della rappresentazione, nonchè di scegliere a suo beneplacito gli artisti esecutori, che verrebbero scritturati a *qualunque prezzo*. Questo fatto, oltrechè onora altamente il maestro italiano, consola gli amatori dell'arte, che dal Verdi s'attendono un capolavoro musicale. F. Maria Piave, incaricato di scrivere il melodramma, partiva pochi giorni sono per Torino, onde concertarsi col Verdi sulla scelta dell'argomento e sull'orditura delle scene. »

Leggiamo nella *Perseveranza* di Milano, in data del 9 corrente:

« Ognuno ricorda l'atroce misfatto, commesso, or fa due anni (a S. Marta), da Antonio Boggio, il quale assassinò la signora Maria Ester Deracchi, ne sotterrò le squarciate membra, e si godette il frutto del suo delitto pel corso di circa dieci mesi, finchè l'Autorità pubblica, avendo subodorata la cosa ed avendo arrestato il Boggio, scoprì il terribile arcano.

« Or bene, pare non fosse questo il primo delitto di simil genere da lui perpetrato.

« Dieci anni addietro, egli abitava, sulla Corsia di S. Giorgio, la casa, che ora è de' fratelli Belloni, fabbricatori di carrozze. Svolgendo le orribili fila della vita di quell'uomo, il Tribunale criminale ordinò, non ha guari, degli scavi nella casa suddetta, in seguito ai quali si trovò un cadavere, qua e là coperto ancora di cenci, e che si ha fondamento di credere non essere che un'altra vittima del Boggio.

« Ieri sera si venne a sapere che, nel corso della giornata, due altri cadaveri erano stati rinvenuti nello stesso luogo. »

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze dell'8 maggio: « Certo Giuseppe Falaschi di Rosignano, d'anni 21, lavorante alla strada ferrata delle Saline, essendosi il giorno 2 oltremodo ubbriacato con bevande spiritose, in conseguenza di tale abuso cessò di vivere poco dopo per congestione cerebrale. »

Parigi conta oggidì più di un milione e mezzo di abitanti, e Londra presso a poco il doppio. Le altre capitali d'Europa sono notevolmente inferiori di popolazione, non sorpassando le 500,000 anime. Un fatto poco conosciuto, si è che a Madrid v'ha il numero maggiore di centenarii, ed è la più bella metà del genere umano, che offre questo gran numero di longevità. Dall'ultimo censo risulta che a Madrid vi sono 7 donne che oltrepassano i 100 anni; l'una arriva ai 116; un'altra ai 111; una terza ai 108; due ne hanno 102; la sesta 101; e la settima ha un secolo giusto e compito.

ARTICOLI COMUNICATI.

319

La morte di un magistrato, che faticando pel pubblico bene mantenne il vigore delle leggi e difese gl'interessi della giustizia, è pubblica calamità.

Che tale fosse la estrema partita del nobile Giovanni Battista d'Arcani, presidente dell'I. R. Tribunale di Udine, crudelmente in breve ora rapito nel giorno 7 del corrente maggio, da morbo letale, lo attestò il commuoversi dell'intera città, e l'alto cordoglio espresso da quanti gli erano soggetti, e lo spontaneo convenire di ogni Ordine a rendergli gli ultimi onori.

Egli perchè di mente svegliata, d'ingegno pronto ed acuto, istrutto nelle leggi ed educato alla loro retta applicazione, si attrasse l'estimazione di tutti; egli, perchè praticava le più elette virtù, erasi procacciato l'amore di tutti; e lo avere ottenuto poi tanto nella stessa sua terra nativa, accresce valore così al merito come alla ricompensa.

La sua probità somma, la squisita bontà d'animo, la prudente saviezza, lo istancabile zelo, l'affabilità dei modi liberi da ogni alterezza (che non lo fecero superbire nè la nobiltà della origine, nè le glorie degli avi), lo studio continuo del giovare, il grande amore del vero, l'esercizio costante d'ogni sociale dovere, erano tali doti che lo circondavano dei più vivi splendori.

Il Tribunale di Udine e ogni Ordine, a buon diritto lamentano quale pubblica iattura la perdita di tal uomo, che con la retta amministrazione della giustizia mantenne il decoro della Magistratura, e con le sue virtù crebbe ornamento alla patria del Friuli, essendo l'ornamento più bello delle città, la virtù de' cittadini.

Gli addetti al Tribunale di Udine.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 maggio. — Arrivava da Ancona il brig. austr. *Arturo*, cap Quintavalle, vuoto all'ordine; qualche altro legno stava alle viste.

In mercanzie nulla avemmo d'importante; rivendite si facevano nel colofonio ed anco nell'acqua ragia; sostengonsi gli olii forse più, anche in vista del nuovo aumento segnato dalle ultime lettere di Corfù, e per la mancanza d'arrivi, mentre non se ne attendono che pochissimi della Puglia e Dalmazia: le vendite per altro solo di consumo. Le granaglie, all'interno vengono più sostenute anche nei frumentoni.

Le valute d'oro furono più richieste, ma senza aumenti, e le Banconote molto più ricercate: le pronte si pagavano anche sopra il prezzo di 71, ed erano in pretesa di 1/4; il Prestito naz. si è pagato a 56; il veneto a 62 1/2. Il telegrafo di notte portava piccolo aumento a Parigi, ed a Vienna eguale fermezza. Le transazioni non hanno avuto molta importanza, e l'andamento inclinazione a nuovi aumenti. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 14 maggio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	63 75
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	58 —
Conv. Vigl. del T. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	4 —
Corso medio delle Banconote	71 50

corrispondente a f. 139: 85 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 —
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	39 40
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 20
Bologna	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Corfù	31 g.v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 35
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 20
Genova	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Lione	»	»	100 franchi	5	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Londra	»	»	10 lire sterl.	5	100 50
Malta	31 g.v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 75
Messina	»	»	100 oncie	4	499 50
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	»	100 ducati	4	168 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	499 50
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	6	39 45
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	70 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	70 50
Zante	31 g.v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 06		
Zecchini imp.	4 76	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 72		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 06 1/2	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 94	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

Trieste 10 maggio. — Lo slancio importante dei corsi di tutti i valori ha prodotto un arresto di affari nelle mercanzie, tanto più che prevale ognor la opinione, dovere l'andamento, massime della nostra valuta, risentire aumenti molto maggiori in seguito. Poco si faceva dei caffè ed ancora degli zuccheri, con qualche condiscendenza dei prezzi. Alcuna vendita notammo anche dei cotoni d'America a prezzo ignoto. Si è fatto nei frumentoni e poco negli olii; poco anche nelle pelli di Dalmazia e di capra, d'Albania ed Egitto.

Mercato di LEGNAGO dell'11 maggio 1861.

GRANI	Infime	Medie	Mass.
Frumento	9 01 —	9 43 —	9 98 —
Frumentone	5 79 —	5 99 —	6 20 —
Riso nostrano	13 52 —	14 72 —	15 77 —
» bolognese	— — —	14 49 —	— — —
» cinese	12 23 —	12 88 —	13 52 —
Segala	5 64 —	5 72 —	5 79 —
Avena	2 98 —	3 01 —	3 06 —
Fagiuoli in gen.	— — —	6 76 —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	14 97 —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	5 31 —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 11 maggio 1861.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore	30.80	32.20
» mercantile	—.—	—.—
Frumentone pignoletto, gialloncino	17.50	18.20
Frumentone napoletano	16.10	17.15
Avena pronti	9.45	9.80
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Adria 12 maggio. — Al nostro mercato d'ieri i frumenti ebbero un sensibile aumento, pagandosi le qualità buone mercantili da l. 21.50 a 23, e si sarebbero pagate anche a l. 24 le fine, che mancano. Dettagli di frumentoni da l. 13 a 13.75. Avene senza ricerca. Riso ribassato una svanzica per sacco.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 12 e 13 maggio 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
12 maggio - 6 a.	338''', 50	13°, 4	11°, 5	76	Nubi sparse	S.		6 ant. 7°
2 p.	338, 10	16°, 4	11°, 7	62	Quasi sereno	S. S. E.	—	6 pom. 7°
10 p.	337, 60	14°, 0	10°, 8	68	Sereno	S. S. E.		
13 maggio 6 a.	337''', 90	12°, 9	10°, 8	77	Nuvolo	S. S. E.		6 ant. 8°
2 p.	337, 68	19°, 2	14°, 4	75	Nubi sparse	S. E.	—	6 pom. 9°
10 p.	337, 50	16°, 2	12°, 8	73	Quasi sereno	S.		

Dalle 6 a. del 12 maggio alle 6. a. del 13: Temp. mass. 16°, 8 — » min. 12°, 3
Età della luna: giorni 4
Fase: —

Dalle 6 a. del 13 maggio alle 6 a. del 14: Temp. mass. 19°, 2 — » min. 12°, 8
Età della luna: giorni 5
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 12 maggio.

Arrivati da Verona i signori: Strangford visc., pari d'Inghilt., già segr. d'Ambasc. ingl. a Costantinopoli - Wilson Giacomo, poss. ingl., ambi alla Ville. — *Da Trieste*: Teibe E. S., chir. magg. ingl. all'Europa. — *Da Vienna*: Gould Gerard, addetto alla Legaz. ingl. a Costantinopoli, alla Vittoria. — *Da Milano*: Fardella march. Francesco - Lancia nob. Corrado, ambi poss. di Palermo, alla Ville. — Jouravlew Gio. - Jouravlow Michele, ambi poss russi - de Beresford P., prof. presso la Univ. di Pietrob. - Currie Enrico - Currie Francesco - Ward Seymour Enrico, tutti tre poss. ingl. - Griswold Gio., poss. amer., tutti sette da Danieli. — Merino Pietro - Arroyo Enrico - Urrutia Eustachio, tutti tre poss. di N. Granata, all'Europa.

Partiti per Verona i signori: Lacombe Giorgio, poss. franc. — *Per Trieste*: Russel Giacomo, poss. ingl. — de Molvetwow Wladimiro, tenente generale russo. — *Per Milano*: Hohenlohe princ. Vittore, di Langenburg, cap. di Marina ingl. — Schou Halvor, dirett. della ferr. principale di Norvegia. — Dae Guglielmo, cap norv. — Byron Giorgio, poss. amer. — Coumbary Ulisse, poss. russo. — Hayler Edoardo, poss. bav.

Nel 13 maggio.

Arrivati da Verona i signori: de Gutzmerow W., propr. pruss. - de Abercron Carlo, possid. di Amb., ambi da Danieli. — Foster Morgan Ugo - Hastings Atkins, ambi poss. ingl., alla Ville.

Partiti per Trieste i signori: Hardee Gio., poss. amer. — Hoffman Andrea, consigl. intimo eff. russo. — Gottlieb Ermanno, poss. russo. — *Per Vienna*: d'Alton co. Edoardo, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 12 maggio	Arrivati	720
	Partiti	720
Il 13 maggio	Arrivati	770
	Partiti	675

ESPOSIZIONE DEL SS SACRAMENTO.

Il 13, 14, 15, 16, 17 e 18, in *S. Cassiano*.

SPETTACOLI. — *Martedì 14 maggio.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista T. Mazzi. — *Angelo, tiranno di Padova.* — Alle ore 5 1/4.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.

La comica Compagnia francese, condotta e diretta da Mr Eugenio Meynadier, annunzia che, essendo di passaggio per questa città, darà due rappresentazioni nelle sere di lunedì e martedì, 20 e 21 corrente maggio.

ATTI UFFIZIALI.

N. 9567. (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Formando seguito alle Notificazioni 12 novembre anno decorso N. 9166-P., e 28 gennaio anno corrente N. 1496-330, colle quali fu disposta la esazione del quoto d'imposta prediale a favore del Fondo territoriale per le rate I e II dell'esercizio camerale 1861, si porta colla presente a pubblica notizia, sopra espressa domanda della Congregazione centrale lombardo-veneta, che nella rata III, scadente secondo le diverse Provincie nei mesi di maggio corrente e giugno e luglio p. v., la sovraimposta prediale a favore del Fondo anzidetto, andrà ad esigersi nelle misure come appresso:

A. Per le Provincie venete, ove è universalmente attivato il nuovo censo, soldi *uno* sopra ogni lira di rendita censuaria.

B. Per la Provincia di Mantova, ove in tutta l'estensione è tuttora in vigore l'antico censo milanese, soldi 0,6156 decimali sopra ogni scudo d'estimo.

Venezia 9 maggio 1861.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo Veneto, Cav. di Toggenburg.

N. 6054. AVVISO. (2. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Arzignano, Contrada Corso N. 167 ed affigliato per le leve di sale, tabacchi e marche da bollo alla Dispensa di Arzignano, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso si verificò come segue:

Tabacco . . . . valore fior. 2578 : 97
Sale libbre 35925 . . . . . valore fior. 5388 : 75
Marche da bollo . . . . . . valore fior. 1363 : 87

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta . . . . fior. 336 : 73 : —

Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori . . . . . . » 169 : 40 : —

Per le marche da bollo, dietro la normale provvig. dell' 1 p. % del valore . . » 13 : 60 : —

Totale fior. 619 : 73 : —

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa, che trovasi pure ostensibile presso la I. R. Intendenza e presso le dipendenti Dispense.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Vicenza, prima delle ore 12 merid. del giorno 31 maggio corr., stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Vicenza, 2 maggio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, Gioppi.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in . . . . alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso . . . . . . 1861 N. . . . . pubblicato dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Vicenza, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. finanza il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li . . . . . 1861.

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo, in . . . .

N. 8028. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione a Decreto N. 6755-1108 14 aprile corr. dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espone in vendita, nel locale di residenza di questa R. Intendenza, porzione di casa con cortile al N. 1073 del Comune censuario di S. Andrea di Barbarana, Distretto di Oderzo, di pert. 0,06, colla rendita di L. 7:56, in Ditta Erario civile, I. R. Ramo antica Cassa d'ammortizzazione, di provenienza del tolto in paga 10 giugno 1826 a pregiudizio del sig. Gius. Domenico Canella.

1. Ogni applicante potrà intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta nel giorno 28 maggio p. v., dalle ore 11 ant. alle 3 pom., sul dato fiscale di fior. 109 : 20 in moneta d'argento.

2. Ciascun aspirante potrà esaminare presso l'Ufficio incaricato dell'asta, i capitoli per la vendita addizionali alle presenti condizioni (dai quali è stata eliminata la prescrizione dell'obbligo a carico del compratore, di far eseguire la trascrizione del contratto di vendita negli Uffici ipotecarii ed ogni altra relativa ed analoga a tale obbligo), e l'atto di stima, e potrà pure ottenerne copia a sue spese, come pure visitare le realità poste in vendita. Egli dovrà cautare l'offerta con un deposito di fior. 12 in danaro.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso 23 aprile 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, Pagani.
L'I. R. Commiss. d'Intend., L. Fontana.

N. 650. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di Ricevitore resosi vacante presso la Dogana in Rovigo, oppure quello che potrebbe rendersi disponibile presso altra delle Dogane nel Regno Lombardo-veneto, colla classe IX delle diete, col soldo di annui fior. 840, oltre l'alloggio, e coll'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un'annata del soldo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 11 aprile 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro l'accennato termine, far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla merceologia, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 30 aprile 1861.

N. 8704. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 28 maggio p. v., dalle ore 12 mer. alle 3 pom., sarà tenuta presso questa Intendenza, nel locale di sua residenza al Fondaco Tedeschi, pubblica asta per deliberare al minor pretendente, se così piacerà, il lavoro da eseguirsi alla Ricettoria principale di S. Giuliano, risguardante la riordinazione di un condottore sotterraneo che dà sfogo alle latrine di quell'Ufficio a norma del progetto compilato dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, sotto l'osservanza del relativo Capitolato normale e delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul prezzo fiscale di fior. 921 : 59.

2. Ogni aspirante dovrà anzitutto cautare la propria offerta mediante deposito di fior. 92, e provare di essere capo-mastro muratore od imprenditore di opere e lavori pubblici.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 27 aprile 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commiss., Bonajuti.

N. 5063. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Prossime a spirare le affittanze in corso dei Diritti specificati nella qui sottoposta Descrizione, si rende noto che nelle giornate nella stessa indicate saranno tenuti degli esperimenti d'asta presso quest'I. R. Intendenza, per la rinnovazione di dette affittanze per un novennio, che avrà principio col giorno 1.° novembre 1861 e termine col 31 ottobre 1870, ferme le condizioni ed avvertenze seguenti:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 ant. e chiusa alle ore 3 pomeridiane.

2. Ogni aspirante dovrà dichiarare il proprio domicilio, e cautare l'offerta con un deposito corrispondente ad un quinto del canone annuo del dato fiscale, determinato dalla sottoposta Descrizione a base dell'asta del diritto al quale intendesse di aspirare.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Descrizione dei Diritti da appaltarsi.

Nel 23 maggio, Passo a S. Donà di Piave; attuale appaltatore, Davanzo Ferdinando; dato regolatore fior. 1345 : 50;

Nello stesso giorno, Passo all'intestadura del Piave; attuale appaltatore, suddetto; dato regolatore fior. 422;

Nel giorno stesso, Passo a Grisolera; attuale appaltatore Papa Giovanni; dato regolare fior. 42.

Nel 24 maggio, Passo a Origo sul Brenta; attuale appaltatore, Groppi Giovanni; dato regolatore fior. 35;

Nel giorno stesso, Ponte sul Canal Bondante; attuale appaltatore, Brusegnan Luigi; dato regolatore fior. 14 : 31. — Le scorte sono di proprietà erariale.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 12 aprile 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commiss., Nob. Bellati.

N. 11294. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Non avendo avuto effetto l'asta per la vendita dei beni erariali formanti il tenimento di Gerosa, ch'era stata disposta pel giorno 30 aprile p. p., si rende noto al pubblico che nel giorno 28 del corr. maggio avrà luogo presso questa I. R. Intendenza di finanza un nuovo esperimento d'asta per detta vendita, sul dato fiscale di fior. 1000 in sonante val. austr. d'argento, e sotto l'osservanza, nel resto, delle condizioni portate dal primo Avviso 5 ottobre 1859 N. 24316, ostensibili in Ufficio a norma degli aspiranti.

Con ciò resta modificata la disposizione data col precedente Avviso 30 marzo N. 6403, sul terzo esperimento d'asta per la vendita delle succennate realità.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 1.° maggio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, Pastori.

N. 4314. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Pel rimpiazzo d'un posto di guardiano d'ispezione esposto in Treporti, cui va annesso il soldo di fior. 220, nonchè l'indennità di montura di annui fior. 25.

Chiunque intendesse aspirarvi, presenterà entro tutto il 15 giugno 1861 la documentata sua istanza, comprovando la sua età, l'illibata sua condotta morale, i servigi prestati principalmente in qualità di guardiano eventuale di sanità, nonchè la piena conoscenza della lingua italiana.

Dichiarerà inoltre se si trova in parentela od affinità con altro impiegato sanitario nel litorale veneto.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 5 maggio 1861.

N. 3351. AVVISO. (2. pubb.)

Esistendo nei depositi penali di questo I. R. Tribunale perquisiti a Giuditta Liberalesso Maranzato tre viglietti d'impegnata del Monte di Pietà di Castelfranco, ed uno di Padova, di ignota appartenenza, si rende pubblicamente noto agli aventi interesse, che presentandosi a questo Tribunale e comprovando legalmente i loro diritti agli stessi, verranno loro restituiti.

Il presente si affigga all'albo Tribunalizio e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 1.° maggio 1861.
Il Presidente, Zadra.
Chiesa.

N. 2252. AVVISO (3. pubb.)

Il custode idraulico presso la Sezione II di Bergantino, Bellini Napoleone, allontanatosi, senza permesso, dal suo posto, viene diffidato a far ritorno per giustificare l'arbitrario suo allontanamento nel termine di un mese dalla inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, sotto comminatoria di dimissione, a senso della Governativa Circolare 3 settembre 1835 N. 31185-2034.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 30 aprile 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, Reya nob. di Castelletto.

AVVISI DIVERSI.

315

Società anonima

RINNOVATA I. R. PRIV. FILATURA E TINTORIA DI COTONI IN PORDENONE.

La Direzione della Società anonima: ***Rinnovata I. R. Priv. Filatura e Tintoria di Cotoni in Pordenone***, invita i signori azionisti ad un'Adunanza generale, che avrà luogo in Venezia, il giorno 1.° luglio p. v. alle ore 10 antim., nelle Sale del Casino dei Negozianti, situato in piazza S. Marco, Calle del Cappello, N. 259 rosso, e nella quale si tratterà dei seguenti argomenti:

1. Rapporto dei Censori sui bilanci (o conti consuntivi) da 1.° aprile 1859 a 31 marzo 1860 e da 1.° aprile 1860 a 31 marzo 1861, per l'approvazione dei medesimi (art. 23, lett. *c.* degli Statuti);

2. Rapporto dei Censori sul conto preventivo per l'annata da 1.° aprile 1861 a 31 marzo 1862, per l'approvazione del medesimo (art. 23, lett. *c.* degli Statuti);

3. Fissazione delle quote del dividendo, del fondo di riserva e di estinzione (art. 23 lett. *d.*);

4. Proposta dei Censori di sostituire per quest'anno all'estinzione a sorte di tante azioni quanto importi il quarto degli utili, detratti gli interessi a senso dell'art. 36 degli Statuti, il riscatto delle quattro azioni, N. 260, 261, 262 e 263, o di quel minor numero che fosse per risultare dalla fissazione del quoto del fondo di estinzione;

5. Ratifica della collocazione in istato di riposo dell'attuale Direttore sig. Giovanni Davide Schnell Griot, sostituzione ad esso di un Aggiunto alla Direzione e nomina di questo (art. 23 lett *a.*);

6. Sostituzione di un Censore in vece del defunto sig. Giuseppe Fraccaroli (art. 23, lett. *a.*).

Pordenone 7 maggio 1861.

I Direttori:

GIO. DAVIDE SCHNELL-GRIOT.
GIO. ANTONIO LOCATELLI.

NB. Si avverte che secondo l'art. 20 degli Statuti, si ammettono alle Adunanze generali soltanto procuratori che siano azionisti, e che un procuratore può bensì rappresentare più azionisti, ma non avere più di 20 voti compresi i proprii.

Le procure saranno depositate in Venezia, presso l'avvocato dott. Paride Zajotti (S. Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6258) a tutto il giorno 28 giugno p. v.

N. 2181. *Dominio veneto.* 298

Provincia del Friuli — Distretto di Tarcento.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Approvato dall'eccelsa I. R. Luogotenenza con venerato dispaccio 9 dicembre 1859, N. 38713, il piano ammesso dai comunali Consigli, per la sistemazione del servigio sanitario in Distretto di Tarcento, sulle norme tracciate dal nuovo Statuto 31 dicembre 1858, si dichiara riaperto il concorso a tutto 15 giugno p. v.

La descrizione, che in calce si riporta, serve a dimostrare in quali Comuni del Distretto, e verso quale onorario viene attivato il nuovo piano.

Gli aspiranti dovranno insinuare entro il termine sopra accennato le regolari loro istanze corredate dei seguenti documenti:

1. Certificato di nascita;
2. Certificato di conseguita sudditanza austriaca; qualora il concorrente fosse nato fuori dell'Impero;
3. Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ed ostetricia;
4. Certificato comprovante la sostenuta lodevole pratica biennale, in un pubblico Spedale dell'Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni quale esercente presso l'Istituto medesimo, giusta l'art. 6 dello Statuto. A questa pratica sarà a pariticarsi il documentato biennale lodevole servigio qual medico condotto comunale, secondo il vecchio sistema, giusta l'articolo 20 dell'accennato Statuto;
5. Nel caso che gli aspiranti tenessero degli altri titoli di benemerenza nel servigio sanitario, potranno insinuarli con analoghi documenti per maggiore appoggio alle loro domande.

La nomina è di spettanza dei comunali Consigli.

L'eletto dovrà pienamente uniformarsi alle prescrizioni stabilite dal sopraccennato Statuto 31 dicembre 1858, come d'altro canto sarà a godere tutti i diritti e vantaggi dallo stesso conferiti.

Le più dettagliate condizioni saranno esposte nel contratto da successivamente stilizzarsi.

Tarcento, 1.° maggio 1861.

Il R. Commissario distrettuale,
Della Rovere.

Descrizione dei Comuni.

Nimis con residenza del medico: estensione miglia 6, con strade parte in piano, e parte in monte; popolazione N. 3398; annuo onorario, fior. 400; indennizzo pei mezzi di trasporto, fior. 125.

Magnano con residenza: estensione miglia 5 circa, con strade pressochè tutte ruotabili; popolazione N. 1,636; onorario, fior. 400.

Il numero dei poveri sarà meglio precisato, mediante la compilazione dei regolari elenchi al momento della estesa dei contratti.

N. 707. VII-2. 299

Provincia del Friuli — Distretto di Aviano.
La Deputazione comunale di Aviano

AVVISA:

Stante l'avvenuta morte del sig. Luigi Vedova, viene aperto a tutto il 31 maggio p. v., il concorso ad una delle due Condotte medico-chirurgico-ostetriche di questo Comune, alla quale è annesso lo stipendio di fior. 490, da pagarsi ogni trimestre posticipato dalla Cassa comunale, ed altri fior. 160 quale indennizzo pel cavallo.

Ogni aspirante dovrà insinuare a questo protocollo la propria istanza, corredata come segue:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Attestato medico di buona costituzione fisica;
d) Diplomi di laurea in medicina, chirurgia ed ostetricia;
e) Certificato comprovante l'autorizzazione all'innesto vaccino;
f) Dichiarazione di non essere vincolato ad altre Condotte;
g) Attestato comprovante di avere fatto lodevole pratica per corso di un biennio, in un pubblico Spedale dell'Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, ovvero di avere prestato per un biennio lodevole servizio quale medico condotto comunale;
h) Tutti gli altri documenti che giovassero a maggiormente appoggiare, con avvertenza che sarà usata preferenza a quello che fra i concorrenti dimostrasse una maggiore attitudine nella parte chirurgica ostetrica.

Il servizio della Condotta medico-chirurgica-ostetrica, viene regolato dallo Statuto 31 ottobre 1858.

Il Circondario della Condotta è quasi tutto piano, con buone strade ed avente 3000 anime, delle quali due terzi circa poveri.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Aviano, 29 aprile 1861.

I Deputati,
Oliva dott. Marco Antonio.
Zanussi Giovanni.
Mazzega Angelo.

Il Segretario,
Giovanni Tomasi.

I. R. privilegiata Società delle strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, lombardo-venete e dell'Italia centrale.

AVVISO AGLI AZIONISTI.

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di portare alla conoscenza dei signori Azionisti che l'Assemblea generale del 30 aprile scorso ha fissato il dividendo dell'anno 1860 a fior. 12, ovvero franchi 30 per azione.

Essendo stato pagato nel mese di novembre p. p. un acconto di franchi 14:50 sopra questo dividendo, il compimento, cioè fr. 15 50, sarà dedotto dal versamento di franchi 50, esigibile col giorno d'oggi.

Vienna, il 1.° maggio 1861.

Il Consiglio d'Amministrazione.

258

Avviso al pubblico.

Io sottoscritto dichiaro di avere istituito in Venezia, presso la

SOLA FARMACIA ALLA TESTA D'ORO.

IL DEPOSITO DEL MIO

SCIROPPO PAGLIANO,

per cui ogni altro smercio che ne venisse fatto colà, fuori di detta Farmacia, non è della mia provenienza. In fede di che — Firenze, 15 settembre 1860.

Prof. GIROLAMO PAGLIANO.

L'originale documento *legalizzato nelle debite forme*, trovasi ostensibile a *chiunque*, presso la detta Farmacia.

312

British Consulate General.

In conformity with official instructions the Undersigned begs to inform his countrymen resident within the jurisdiction of this Consulate General, that he has opened a subscription list at this Office, and caused subscription lists to be opened at the Vice Consulates of Trieste and Fiume in furtherance of the Indian Famine Relief Fund.

Venice, May 9th 1861.

William Perry
H. B. M's Consul General.

320

Semente Bachi da seta.

Fra le sementi di bachi di quattro diverse provenienze, una nostrale e tre estere, tutte poste in pari condizioni, queste ultime soffersero variazioni più o meno rilevanti, e quella soltanto dei sigg. Tommaso ed Antonio, padre e figlio Gobbati di Rovigo, nacque regolarmente, completamente, perfettamente.

Per ciò sonosi abbandonate le tre prime qualità, e si prende buon augurio nella educazione dei bachi provenuti dalla semente dei signori Gobbati, avendo fondato motivo di ottenere un esito felice, come nell'anno scorso.

Sia questo a conforto di chi avesse acquistato di detta semente.

Padova, 9 maggio 1861.

Giuseppe Zennaro.

313

SI AVVERTE

quel reverendo sacerdote di questo Dominio lombardo-veneto, che i veri parenti di cui egli, a mezzo di un incaricato che non si conosce, va in traccia, domiciliano in Venezia, e che il sottoscritto è autorizzato di dare sui medesimi ogni possibile informazione, a richiesta scritta o verbale del detto reverendo sacerdote.

Eugenio Nodari, qu. Sebastiano in Salizzada S. Moisè, anagrafico N. 1349.

321

DICHIARAZIONE.

Avendo Isidoro Spada adempiuto agl'incarichi demandatigli dal di lui padre Antonio, in base al mandato di procura 9 marzo 1861, in atti del notaio Giacomo dott. Savoldelli residente in Venezia, venne fino dal giorno 7 maggio 1861 revocato dal sottoscritto formalmente, mediante atto pari data, stipulato dal detto notaio dott. Savoldelli, il succitato mandato di procura. Di ciò il sottoscritto previene chiunque per ogni effetto di ragione e di legge.

Antonio Spada qu. Bartolommeo domiciliante in Treviso.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1777. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. Reg. Pretura di Ceneda rende noto che nei giorni 21 maggio, 10 e 25 giugno p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., nella propria residenza da apposita Commissione saranno tenuti tre esperimenti di subasta per la vendita degli immobili sotto descritti, alla quale esecuzione venne requisita con Nota 15 corrente, N. 1438, dall'I. R. Pretura di Serravalle, che sopra istanza 29 dicembre 1860, N. 5419, di Luigi Zorloni di Revine, coll'avvocato d.r Todesco, in odio di Giuseppe Sommavilla, pure di Revine, con Decreto 19 febbraio p. p., N. 729, la aveva ordinata, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la sua offerta con un previo deposito equivalente al decimo della somma importata dal prezzo di stima, cioè di 229 : 60 fiorini, sul quale viene aperta la gara.

II. Al primo e secondo esperimento l'immobile subastato non sarà deliberato che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo esperimento poi sarà deliberato a qualunque prezzo.

III. Entro otto giorni dall'intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario versare in Cassa dei giudiziali depositi della R. Pretura l'intiero importo della delibera in moneta austriaca, escluso qualunque surrogato e la moneta erosa.

IV. Dal previo deposito di cui all'art. I.°, e dal versamento del prezzo, di cui all'art. III., sarà esonerato soltanto il creditore esecutante fino alla concorrenza del proprio credito ed interessi.

V. A carico del deliberatario staranno tutte le spese inclusivamente dall'atto di pignoramento fino alla delibera, che saranno pagate al creditore esecutante dietro liquidazione giudiziale; a carico dello stesso staranno anche le tasse di trasferimento di proprietà, aggiudicazione, voltura ed altre occorribili.

VI. Nel versamento del prezzo di delibera sarà imputato il deposito fatto in ordine all'art. I., e comprovato il pagamento della tassa di trasferimento di proprietà, sarà dal giudice rilasciato il Decreto definitivo d'immissione in possesso.

VII. Mancando il deliberatario a supplire nel termine di giorni otto il prezzo di delibera, si passerà a nuova subasta dello stabile a tutte di lui spese e ad esclusivo di lui pregiudizio; ed in quanto il fatto deposito fosse insufficiente alla rifusione del danno, sarà egli obbligato al rimborso di ogni deficienza. Se mancasse poi al pagamento della tassa di trasferimento di proprietà nel termine legale, sarà facoltativo all'istante di farne il pagamento cogli eventuali accessorii, per averne rifusione sul fatto deposito.

Stabile da subastarsi.

In Comune censuario di Tarzo.

Alla Ditta Giuseppe Sommaville del fu Filippo.

N. 2029, 2, B, di mappa, aratorio, di pert. cens. 2.59, colla rendita di a. L. 8 : 79, fra' confini a mezzodì Tommasi, ad altri lati Andreon.

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte nella Veneta Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Ceneda, 20 aprile 1861.
Il R. Pretore, Vida.
Fabris, Canc.

N. 1618. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pieve di Cadore notifica all'assente Maria Petris, moglie a Benedetto Boni, di Caralte, che Giuseppe fu Alessandro Boni, produsse al di essa confronto la petizione 6 aprile 1861, N. 1618, in punto pagamento a. L. 240; fissato pel contraddittorio il 21 maggio p. v., ore 9 ant.; e che per essere la Rea Convenuta d'ignota dimora, le venne deputato ad actum in curatore l'avvocato dott. Vecellio.

Viene quindi eccitata essa rea convenuta a comparire in tempo personalmente, o a mezzo di altro patrocinatore, oppure far pervenire in tempo al curatore i suoi creduti mezzi di difesa, ascrivendo a sè stessa le conseguenze della sua trascuratezza.

Locchè si pubblichi nei luoghi di metodo, e sia inserito per 3 volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 6 aprile 1861.
Il R. Pretore, Sperti.
Galeazzi, Canc.

N. 14475. 1. pubb.

EDITTO.

Essendo ignota a questo Giudizio la dimora di Rota Giuseppe prodottosi con istanza 13 luglio 1860 N. 24749 per sospensione d'Atti esecutivi intrapresi da Ferdinando di Sichentans, e Giovanni Morosini, gli si notifica col presente Editto essergli stato deputato in curatore l'avvocato Francesco dott. Fabris, tanto per ricevere l'intimazione della rinunzia al mandato verificato dal precedente suo procuratore avvocato d.r Petris, quanto perchè vi sia chi lo rappresenti nella nuova comparsa fissata all'Aula Verbale del giorno 23 maggio p. v. ore 10, ferma la comminatoria che la non comparsa si avrà quale recesso dall'istanza N. 24749 sulla quale sarà giudicato a sensi di legge.

Potrà quindi il Rota munire l'eletto rappresentante delle necessarie istruzioni, oppure destinare ed indicare al Giudizio altro patrocinatore, altrimenti resteranno a suo carico le conseguenze dell'inazione.

Si affigga e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile, Venezia 20 aprile 1861.
Il Consigliere Dirigente,
Pellegrini
Favretti.

N. 1534. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sulla istanza della signora Eloisa fu Antonio Muzzatti, vedova Biscontini, di Pordenone, coll'avvocato dott. Candiani, in confronto dei signori Gio. Battista fu Matteo Biscontini e Teresa Zannini Biscontini coniugi, possidenti di Roveredo, avrà luogo presso questa I. R. Pretura nel giorno 1.° giugno p. v. dalle ore 10 antimer. alle 2 pomerid. mediante apposita Commissione il quarto esperimento d'asta degl'immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un solo Lotto.

II. Il prezzo di prima grida sarà quello di stima, cioè di Fiorini 2814 : 54; ma potranno essere deliberati anche a prezzo inferiore.

III. Non sarà ammesso all'offerta se non se quello che avrà depositato previamente in monete di giusto peso ed a tariffa alla Commissione che presiede all'asta il quinto del valore di stima da erogarsi in conto del prezzo offerto se rimarrà acquirente, e da restituirsi in caso diverso.

IV. Ogni deliberatario dovrà depositare l'importo del prezzo d'acquisto entro cinque giorni successivi alla delibera presso questa R. Pretura in monete d'oro od argento di giusto peso a valore di tariffa legale, nel quale importo dovrà imputargli il deposito precedentemente fatto.

V. Mancando il deliberatario all'adempimento delle preaccennate condizioni, od alcuna di esse si passerà al reincanto delle realità stesse senza riguardo alla seguita delibera a tutte sue spese e danno.

VI. Resteranno gl'immobili vincolati alle sussistenti ipoteche sino all'integrale pagamento del prezzo.

VII. Resteranno a carico del deliberatario senz'alcuna garanzia della esecutante tutti gli altri aggravii pubblici e privati e servitù cui fossero soggette le dette realità da vendersi.

VIII. Gl'immobili saranno venduti nello stato in cui si troveranno al momento dell'asta senza pretesa di diminuzione o compensi verso ed a carico della esecutante per caso di deterioramenti, e che per avventura fossero inferiti prima del rilascio per fatto di terzi, salvo ad esso l'indennizzo verso quest'ultimo.

IX. Il deliberatario otterrà il decreto d'immissione in possesso, soltanto dopo che avrà giustificato l'adempimento delle condizioni di asta.

X. Staranno a carico del deliberatario le copie della delibera, le spese di deposito, di aggiudicazione commisurazione e voltura censuaria.

Beni da subastarsi
in Comune censuario di Polcenigo
di questo Distretto.

N. 3098. Casa d'affitto con bottega sita in Polcenigo, di censuarie pertiche —. 24, rendita L. 12 : 67.

N. 3099. Casa civile, posta pure in Polcenigo, di pert. censuarie —. 21, colla rendita di L. 39. Stimate del valore capitale di Fior. 2814 : 54.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Sacile 1.° maggio 1861.
Il R. Consigl. Pretore,
Benvenuti.
Bombardella.

N. 3894. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che nel locale di sua residenza, dinanzi apposita Commissione nel giorno 18 maggio p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pomer. avrà luogo il quarto esperimento d'asta per la vendita dei beni sottodescritti esecutati dietro istanza del nob. Nicolò di Zucco e consorti, in pregiudizio di Domenico Lenchig di Racchiuso, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. La delibera avrà luogo a qualunque prezzo senza quindi riguardo al prezzo di stima di austriache L. 4154 : 64 apparente dal protocollo 6 aprile 1855, N. 3193.

II. Starà però a carico del deliberatario l'annua corrisponsione di fitto perpetuo gravitante i beni dovuto agli esecutanti come dalla Giudiziale convenzione 12 maggio 1845 N. 1608 di frumento stara tre, avena pes. 4, castagne pes. 1 1/3, di due capponi 1/3, di due pollastri 1/3, di due galline 1/3, di ova 20 1/3, di spalla porcina 1/3, cerchi da botte mazza 4, 1/3 di 20 doghe da botte, noci pes. 1, bottiro boccali 1, legna da fuoco passa 1 ed 1/3 di conzi 4, secchie 2, e boccali 11 2/3 di vino, nonchè contati d'italiane L. 27 : 04, il tutto condotto in Racchiuso o Ronchis colla detrazione del quinto.

III. Il deliberatario dovrà cautare la sua offerta col deposito in effettivo denaro sonante a tariffa nelle mani della Commissione del 10 per 100 sul prezzo di delibera.

IV. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa forte di quest'I. R. Pretura il prezzo offerto col diffalco della somma depositata nel giorno dell'asta.

V. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese successive, tasse, pubbliche imposte, e l'annua corrisponsione di fitto perpetuo dovuta come sopra agli esecutanti predetti.

VI. La delibera ed aggiudicazione seguiranno senza veruna responsabilità, ed obbligazione degli esecutanti.

VII. Mancando il deliberatario alle condizioni come sopra sarà proceduto a tutti suoi danni e spese al reincanto facendosi fronte prima ed in quanto bastasse colla somma depositata nel giorno dell'asta, e salvo quanto mancasse a pareggio.

Descrizione dei beni
posti in Racchiuso.

N. 1. Casa con corte in mappa al N. 706, di censuarie pertiche 0.95, colla rendita di austriache L. 21 : 06, ed adiacenti fabbricati, confina a levante nobili esecutanti ed orto, mezzodì e ponente strada, tramontana strada e cimitero; stimata austr. L. 822.

N. 2. Orto in mappa al N. 707 di pert. 0.58, colla rendita di a. L. 2 : 19, confina a levante e tramontana nobili esecutanti, mezzodì strada, ponente casa, corte; stimato a. L 139.

N. 3. Terreno denominato Braida di casa, aratorio vitato, in mappa fa parte del N. 702, così la porzione 702 A, di pert. 2.45, colla rendita di a. L. 7 : 47 confina a levante Rio, ed oltre il seguente Numero, a mezzodì Giacomo e fratelli Ronchi, a ponente i nobili esecutanti, ed a tramontana Graffigna Giovanni e consorti; stimato a. L. 364.

N. 4. Terreno aratorio vitato detto Braida Carto'et, in mappa al N. 692, di pert. 5.80, colla rendita di a. L. 12 : 47, con pezzettino di prato e bosco ai NN. 693, di pert. 1.14, rendita L. 0 : 64 e N. 1278 di pert. 0.42, rendita a. L. 0 : 36, tutto confina a levante e mezzodì consorti Mingoni, a ponente Rio secco, oltre il precedente, a tramontana Gujat Olivo e consorti; stimati a. L. 496 : 89.

N. 5. Terreno aratorio vitato detto Campo di Rio secco, in mappa al N. 690, di pertiche 3.45, colla rendita di a. L. 9 : 07, fra confini a levante parte Rio secco, e parte i nobili esecutanti, mezzodì parte i detti esecutanti, e parte Giovanni Scrassigna, ponente detto Scrassigna, e tramontana strada; stimato a. L. 301 : 93.

N. 6. Terreno aratorio con gelsi era pascoliva detto Frattis, in mappa al N. 978, di pertiche 0.85, rendita a. L. 0 : 31, confina a levante, mezzodì e tramontana Bosco seguente, e ponente strada; stimato a L. 46.

N. 7. Terreno boschivo detto Frattis, in mappa al N. 815, di pert. 23.82, rendita austr. L. 18 : 10, confina a levante i nobili esecutanti parte, e parte i conti Strassoldo, a mezzodì strada ed il precedente, ponente Petri Giuseppe, tramontana parte Pellegrini consorti, e parte nobili esecutanti; stimato a. L. 1139 : 80.

N. 8. Terreno boschivo detto Frattis, in mappa al N. 976, di pert. 10.57, rendita L. 5 : 92, confina a levante, e mezzodì i nobili esecutanti, ponente i conti Strassoldo, tramontana gl'istanti ed altri particolari; stimato austr. L. 336.

N. 9. Terreno boschivo detto Zucco, in mappa al N. 650, di pert. —. 20, rendita L. 11 : 20, confina a levante i nobili istanti, mezzodì di Rocco eredi q.m Domenico, ponente parte di Rocco Oliva, parte la chiesa di Racchiuso e parte Scrassigna, tramontana gl'istanti; stimato a. L. 720.

N. 10. Terreno aratorio vitato detto Campo di casa, in mappa al N. 510, di pert 6.26, rendita a. L. 19 : 09, confina a levante consorti Petri e Scutero, mezzodì strada, ponente parte Rio Reclusana e parte Scrassigna Gio. Battista, tramontana detto Scrassigna, ed il fondo seguente; stimato a. L. 658 : 25.

N. 11. Pezzettino di orto detto di Petri in mappa al Num. 1572, di pert. 0.09, rendita a. L. 0 : 34, confina a levante Pejana Angelo, a mezzodì il Numero precedente, ponente e tramontana Scrassigna Gio. Battista; stimato a. L. 20.

N. 12. Pezzetto di terreno a zerbo, ora ridotto ad orto, in mappa al N. 1565, di pert. 0.75, rendita a. L. 0 : 06, confina a levante e mezzodì strada vecchia, tramontana strada nuova, ponente Rio Reclusana; stimato a. L. 140.

N. 13. Terreno a bosco detto Foran, in mappa al N. 820, di pert. 4.27, rendita a L. 2 : 39, confina a levante Giuseppe Mingon, mezzodì Beltramin, ponente Giacomo Ronchi, tramontana Angelo q.m Carlo Pejana; stimato a. L. 168 : 10.

N. 14. Terreno aratorio vitato detto Lot, in mappa al N. 436, di pert. 6.87, rendita a. L. 18 : 07, e prativo al N. 437, di pert. 1.52, rendita a. L. 1 : 29, confina a levante conte Strassoldo e Rosa Pojana, mezzodì detta Rosa Pejana, parte Giacomo Ronchi e parte i nobili istanti, ponente Rio detto del Lot, e tramontana Giuseppe Pellegrino; stimato a. L. 577 : 57.

N. 15. Terreno prativo detto Coda, in mappa al N. 416, di pert. 4.59, rendita a. L. 3 : 90, confina a levante Giuseppe Pellegrino, mezzodì Rio Reclusana, ponente Zuzzi Antonio e consorti, tramontana strada dei Boschi; stimato a. L. 140.

N. 16. Terreno prativo detto Coda dei Rupi, in mappa al N. 468, di pert. 3.98, rendita a. L. 3 : 38, confina a levante Lencigh Giuseppe e fratelli, mezzodì parte Caterina Rieppi e parte Giuseppe Pellegrini, ponente parte detto Pellegrini e parte Lencigh Antonio e sorella, tramontana detti Lencigh e parte Mingoni Angelo e sorella; stimato a. L. 182.

N. 17. Terreno aratorio vitato detto Peccolli, era anticamente prato, in mappa al N. 487, di pert. 3.64, rendita a. L. 5 : 28, confina a levante Giovanni Danelutti livellario agl'istanti, mezzodì Martinuzzi Gio. Battista, ponente consorti di Rocco, tramontana Giacomo Ronchi; stimato a. L. 260.

N. 18. Terreno prativo detto Zuccola, diviso dal seguente Num. mediante la strada nuova, in mappa al N. 1216, di pert. 0.27, rendita a. L. 0 : 23, confina a levante strada nuova, mezzodì Giuseppe Mengoni, ponente e tramontana Danelutto suddetto; stimato a. L. 12.

N. 19. Terreno prativo con alquanti castagni detto Zuccola, in mappa ai NN. 545, 546, 547, in tutto pert. 11.42, rendita a. L. 16 : 02, confina a levante Giacomo Ronchi, mezzodì Giovanni Pellegrini, ponente strada nuova, tramontana Rieppi Caterina; stimato a. L. 682 : 54.

Il presente sarà affisso e pubblicato come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 22 marzo 1861.
Il R. Pretore, Lorio.
Bianchetti.

N. 4294. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica alle Carlotta e Maria sorelle Fabrici, quali creditrici nel concorso di Natale Fabrici che il sig. Francesco Buffoni amministratore del detto concorso, con istanza 29 aprile corrente Num. 4294 ha partecipato a questo Tribunale di aver formato il riparto della sostanza e consegnato il medesimo al delegato signor Angelo Niello in Padova presso lo studio del quale è libero ai singoli creditori di ispezionarlo dal giorno 15 maggio p. v. al 10 del mese di giugno successivo dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer., come pure di produrre giudizialmente le eccezioni che avessero contro il detto riparto, le quali dovranno esser fatte entro quattordici giorni; e che con odierno Decreto vennero intimate le rubriche della suddetta istanza relative ad esse sorelle Fabrici all'avvocato di questo foro dott. Pietropoli che si è destinato in loro curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esse sorelle Fabrici di far giungere al detto curatore in tempo utile ogni creduta eccezione entro il suddetto riparto, oppure destinare e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre spirato il suddetto termine non verranno più ascoltate.

Il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 30 aprile 1861.
Il Presidente, Heufler.
Zambelli, Dir.

3. pubb.

AVVISO.

L'I. R. Tribunale Commerciale cambiario marittimo in loco, nominò il sottoscritto con decreto 22 aprile 1861 pr. p., sub Numero 6945, in Commissario giudiziale, allo scopo di esperire un amichevole componimento fra la Ditta Doria Giovanni negoziante di merci ed i suoi creditori.

S'invitano pertanto col presente i creditori tutti della Ditta suddetta, a notificare all'stesso Commissario, con istanza bollata, le loro pretese da qualsiasi titolo provenienti, entro il giorno 23 (ventitrè) corrente, con avvertenza che nel caso si effettuasse il componimento, le pretese non insinuate nel termine suddetto, non saranno soddisfatte coi beni sottoposti all'attuale procedura, se non in quanto fossero già garantite da un diritto di pegno, a senso dei §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Il presente si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Venezia, 7 maggio 1861.
Il Commissario giudiziale,
Giorgio d.r Gradenigo, Notaio.

N. 2872. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 5 maggio andante, Num. 2872, di Emanuele Mortara del fu Giuseppe, rappresentante e proprietario la Ditta Emanuele Mortara, commerciante in oggetti filati di qui, venne avviata la procedura di componimento contemplata dalle Ordinanze Ministeriali 18 maggio e 15 giugno 1859, e nominato in Commissario giudiziale questo Notaio d.r Luigi Micali, pel sequestro, inventario ed amministrazione della sostanza al Mortara appartenente, e per la direzione delle pertrattazioni di amichevole componimento riguardo alla sostanza stessa, ritenuta frattanto la sospensione di ogni pagamento, avvertiti i creditori che la citazione per le pratiche sopra accennate, per la insinuazione di crediti all'uopo necessarii, verrà loro notificata separatamente.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi in questa Città, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e Provinciale di Mantova, e comunicato ad ogni creditore conosciuto, a termine di legge.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 6 maggio 1861.
Il Presidente, Zanella.
Proserpio, Dir.

(*Segue il Supplimento N. 29.*)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6929. 2 pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Bassano di Venezia, ora assente d'ignota dimora, che Salomon Bernheimer, coll'avvocato Lattes, produsse in suo confronto la petizione 5 febbraio pr. p., N. 2119, per precetto di pagamento entro 3 giorni di Fior. 316:06 effettivi d'argento, ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Trieste 24 ottobre 1860; e che il Tribunale con decreto 8 febbraio detto, facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria ne ordinò con odierno Decreto, pari Numero, la intimazione all'avvocato di questo foro dott. Leone Fortis, che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso G. Bassano di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 23 aprile 1861.
Il Presidente, BIADENE
Reggio, Dir.

N. 6940 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Vincenzo Pantaleo di Ignazio, di Bari, assente d'ignota dimora, che Carlo Trinker, coll'avvocato Lattes, produsse in suo confronto la petizione 22 aprile corrente, pari Numero, per precetto di pagamento entro tre giorni di 294:52 Ducati napoletani, ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Trieste, 19 ottobre 1860; e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Francesco Bottoni, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso V. Pantaleo, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 23 aprile 1861.
Il Presidente BIADENE
Reggio, Dirett.

N. 6925. 2 pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Bassano di Venezia, ora assente d'ignota dimora, che Salomon Bernheimer, coll'avvocato Lattes, produsse in suo confronto la petizione 3 marzo p. p., N. 3860, per precetto di pagamento entro tre giorni di Fiorini 341:50 effettivi, ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale: Trieste 20 novembre 1860, e che il Tribunale con Decreto 5 stesso marzo, facendovi luogo, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò con odierno Decreto pari Numero l'intimazione all'avvocato di questo foro dott. Leone Fortis, che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso G. Bassano di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 23 aprile 1861.
Il Presidente, BIADENE
Reggio, Dir.

N. 6938. 2. pubb.

EDITTO

Si notifica a Giuseppe Bassano di qui, assente d'ignota dimora, che la Ditta Salomon Bernheimer, coll'avvocato Lattes, produsse in suo confronto la petizione 22 aprile 1861, N. 6938, per precetto a pagamento di N. 60 pezzi d'oro da 20 franchi l'uno, ed accessorii, in dipendenza a cambiale: Trieste 15 gennaio 1861; e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro d.r Leone Fortis, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso G. Bassano, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 23 aprile 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 2250. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. Reg. Pretura in Lonigo invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di don Antonio Massignan fu Giuseppe, morto in Sarego nel 17 agosto 1856, con disposizioni d'ultima volontà scritta, 20 ottobre 1851 e 20 febbraio 1854; a comparire innanzi questo Giudizio nel dì 16 luglio pr. v., ore 9 antim., onde insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Si pubblichi.
Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 5 aprile 1861.
Il R. Dirigente, FERRARI.

N. 1960. 2. pubb.

EDITTO

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto ai fratelli Antonio, Asdrubale e dottor Marcello Cavalli che dai signori ingegner Girolamo e dottor Carlo Bonatti di qui assistiti dall'avv. Borchetta è stato presentata al detto Tribunale una petizione in punto liquidità di diritto negli attori di conseguire il pagamento dal sig. Giuseppe Leon Levi di Milano della somma di a. L. 8927:37, in da 20 franchi ad austr. L. 24 cadauno importo spese di coltivazione e di raccolta del fondo Pila descritto nel protocollo 28 luglio 1860 N. 4800, prelativamente ad ogni altro sopra il ricavato dalla vendita dei generi e prodotti ritratti dal predetto fondo nell'anno rurale 1858-59, sopra la quale con odierno decreto fu fissata comparsa pel giorno 2 luglio p. v. alle ore 9 antim, all'Aula I.ª Verbale per le dichiarazioni sulla qualità della procedura sotto le avvertenze del § 17 R. G.

Ritrovandosi detti fratelli Cavalli assenti e d'ignota dimora è stato nominato e destinato a di loro pericolo l'avv. Giulio Spadini affine di rappresentarli come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati; ciò che ad essi si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano volendo far tenere al suddetto avv. Spadini come curatore e patrocinatore di essi i proprii mezzi ed amminicoli, dacui si credessero assistiti, od anche scegliere e render noto a questo Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da essi opportuno per la di loro difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Provinciale Gazzetta, ed in quella Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 30 marzo 1861.
Il Presidente, ZANELLA
Proserpio, Dir.

N. 4776. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza rende pubblicamente noto che nei giorni 27 giugno, 15 luglio e 1.º agosto p. v., dalle ore 9 antim. alle 1 pomer., avranno luogo nel locale di sua residenza, i tre esperimenti per la subasta in pregiudizio delli d.r Flaminio e dottor Faustino fratelli Tomj, ad istanza della Casa Centrale degli Esposti e Conservatorio Chenozzi di Vicenza, dei fondi qui sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili qui sotto descritti saranno venduti in Lotti separati, per prezzo non minore della rispettiva stima nel primo e secondo incanto, ed a qualunque prezzo nel terzo, purchè basti a sodisfare i creditori inscritti fino alla stima.

II. Eccettuata la esecutante, gli oblatori dovranno accompagnare le offerte con deposito in danaro del decimo del Lotto subastato. Il deposito del più offerente sarà trattenuto a garanzia de'suoi impegni ed in conto di prezzo, se non occorra altrimenti. Gli altri saranno restituiti al chiudersi dell'asta.

III. La delibera sarà fatta mediante decreto, in esecuzione del quale il deliberatario sopra sua istanza otterrà il godimento dei beni, cui porterà alla sua Ditta nel Censo, coll'annotazione di semplice deliberatario giudiziale.

I beni sono dati a corpo, non a misura, e nello stato in cui si attrovano al momento dell'asta.

IV. Dal giorno d'intimazione della delibera, il deliberatario dovrà:

a.) — corrispondere sul prezzo rimasto in sue mani, l'interesse di 5 p. 0/0, in ragione di anno, facendone giudiziale deposito presso questo R. Tribunale, se occorra;

b.) — sodisfare puntualmente alle pubbliche imposte d'ogni specie;

c.) — assicurare e tenere assicurati dagl'incendii i fabbricati;

d.) — conservar tutto da buon padre di famiglia, astenendosi specialmente da escavi o da tagli straordinarii di piante.

V. In conto di prezzo il deliberatario dovrà pagare immediatamente le imposte che fossero per avventura insolute al momento dell'asta, rispetto ai beni deliberatigli, e rimborsare l'esecutante Casa degli Esposti di quelle sodisfatte da lei.

Il residuo prezzo dovrà esborsarlo in Vicenza agli assegnatarii, giusta il riparto che ne sarà fatto entro trenta giorni decorrenti da quello della intimazione del riparto stesso.

VI. Pagato l'intiero prezzo, il deliberatario, sopra sua istanza, avrà decreto di definitiva aggiudicazione della proprietà e di cancellamento delle iscrizioni ipotecarie (almeno rispetto i beni deliberatigli) sussistenti a favore di creditori debitamente citati alle insinuazioni per la graduatoria.

VII. Tanto il deposito al momento dell'asta, quanto gli ulteriori pagamenti, dovranno essere fatti dal deliberatario in effettivi Fiorini d'argento, escluse le Note di Banca e qualunque altra valuta.

VIII. Mancando il deliberatario agl'impegni suindicati o ad alcuno di essi, potrà essere immediatamente proceduto a reincanto, a suo rischio, pericolo e spese.

IX. Più deliberatarii dello stesso Lotto, saranno tenuti solidariamente in tutto.

Beni in Arcugnano,
Distretto di Vicenza.

Lotto I.
Stimato Fior. 4579:55.

1. Campi vicentini 1.1.1.50 in parte prativo con fruttari e gelsi in parte arativo ed in parte con casa dominicale, oratorio e adiacenze, in contrada di Sacco, in mappa ai Numeri 1051, 1052, 1053, 1054, 1055, 1056, confinante a tramontana colla strada, ed alle altre parti con beni della stessa ragione.

2. Campi 1.2.1.25, in parte prativi con olivi e gelsi, e in parte con fabbriche coloniche, nella contrada suddetta ai Numeri 1057, 1059, 1060 1061, 1062, confinanti a sera e tramontana colla strada, a mattina e mezzodì beni di questa ragione.

3. Campi 8.0.0.104 tavole, in colle, denom. La Fossa, aratorii, arborati, vitati a zerbo, con quattro olivi, zappativi e prativi, siti nella suddetta contrada, in mappa ai Num. 1047, 1049, 1050 e 1704, confinanti a levante strada comunale, a mezzodì Luigi Zugno e beni di questa ragione, a ponente beni di questa ragione, a tramontana strada comunale e beni di questa ragione.

4. Campi 8.1.1.20 in colle in detta contrà, prativi, arativi, arborati, vitati, boschivi e zerbo cespugliato, in mappa ai Numeri 1063, 1130 e 1131, confinanti a levante e mezzogiorno Osboli Gaetano, a ponente detto Osboli e strada comunale, a tramontana beni di questa ragione.

Lotto II.
Stimato Fior. 2448:46.

5. Campi 2.1.0.60 tavole in colle, contrà Scarantello, boschivi, in mappa al Num. 1024, confinanti a levante Carretta Caterina, a mezzogiorno Vicarj e strada comunale, a tramontana Farsari Luigi e beni di questa ragione.

6. Campi 0.3.1.52 tavole in colle, nella detta contrà, detto Sotto il Roccolo boschivi in mappa sotto al N. 1022, confinanti a levante beni di questa ragione, a mezzodì Farsari, a ponente strada comune, ed a tramontana Sette Gnoato.

7. Campi 0.2.1.14 tavole in colle nella contrà Montesello dei Zanetti e Scarantello boschivi e zerbo cespugliato in mappa ai NN 972, 973, confinanti a levante strada comunale, mezzodì Sartorello, ponente beni di questa ragione, tramontana Maraschin.

8. Campi 5.3.0.102 tavole in colle nella contrà Scarantello, aratorii, arborati, vitati e boschivi di cantili in mappa ai NN. 982, 983, 1006, confinanti a levante Gislardi Anna e strada comunale, mezzogiorno Mazzari Luigi, ponente beni di questa ragione, tramontana Gislardi suddetto.

9. Campi 5.0.0.86 tavole in colle detti le Proe, in contrà Montesello dei Zanetti boschivi cedui forti, arativi, arborati, vitati e zerbo cespugliato con tre olivi, in mappa ai numeri 1007, 1008, 1009, 1010, confinanti a mattina Anna Gislardi e beni di questa ragione, a mezzodì strada Scaranto, ponente strada Scaranto, e beni di questa ragione, tramontana beni di questa ragione.

10. Campi 19.1.1.59 tav., in colle nella detta contrà aratorii arborati, vitati, con pochi olivi boschivi e zerbo con uccellanda formata con piante di carpano con casotto di muro a sasso di quattro piani in mappa ai numeri 1011, 1012, 1013, 1014, 1016, 1017, 1018 e 1020, conterminanti a levante Maraschin, beni di questa ragione e Sartorello, mezzodì beni di questa ragione e strada comunale, ponente Carratta e beni di questa ragione, tramontana strada Comune e Sette Gnoato.

Lotto III.
Stimato Fiorini 58:90.

11. Campi 1.1.1.4 tavole, in colle, detto il Bosco sotto il Roccolo Osboli in contrà Torriani, boschivi cedui in mappa al Num. 988, confinanti a levante e mezzogiorno Osboli, ponente Mazzalira, tramontana strada comune.

Lotto IV.
Stimato Fior. 168:70.

12. Campi 4.1.0.36, in colle detto il bosco di Zancan tenuto a bosco in contrà Val Barra in mappa al N. 1223, confinanti levante strada detta Val di Barra, mezzodì, ponente e tramontana Osboli Francesco.

Lotto V.
Stimato Fior. 206:71.

13. Campi 1.1.1.4 tavole in colle detto la Cesura della mammana, in contrà Villa, arativi, arborati, vitati e zappativi, in mappa ai Numeri 581, 582, confinanti a levante strada comunale detta della Villa, mezzodì beni di Vaccari Anna, ponente e tramontana strada detta Bolon e della Fontana.

Lotto VI.
Stimato Fior. 18:71.

14. Campi 1.0.1.34 tavole in contrà Montecucco, zerbo boscato in mappa al Num. 1115, confinanti a levante Vaccari Giovanni, mezzodì Tronca, ponente e tramontana Vicarj e Tronca.

Lotto VII.
Stimato Fior. 1929:20.

15. Campi 11.2.1.14 tavole in piano in contrà Sant'Agostino coltivati in parte a prato, in pianura bassa, ed in parte aratorio pure in pianura bassa, in mappa ai NN. 451, 452, 453, 454, 455, confinanti a levante Canale Cordano, mezzodì strada comunale, ponente Rizzo e Valmarana, tramontana Speziali Sacerdote eredi.

16. Campi 0.1.0.3 tavole in pianura contrà Sant'Agostino di prato asciutto in mappa al N. 1725, confinante a levante il Canale Cordano, a mezzogiorno strada comunale abbandonata, ponente Rizzo, tramontana strada comunale della Nagarazza.

Il presente si pubblichi all'Albo Pretorio nei luoghi soliti di questa Città, e nel Comune di Arcugnano, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 27 marzo 1861.
L'I. R. Cons. Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 3606. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Stefano Fantoni di Francesco, che l'Imp. R. Procura di Finanza in Venezia, facente per la R. Finanza di Padova, produsse nel giorno 16 luglio 1859, sotto il N. 3606, petizione in confronto di Giovanni Battista e Virginia Dotto De Dauli fu Antonio, Daulo Dotto De Dauli fu Lodovico, Antonio Alessandro e Caterina-Maria Tessari, l'Istituto Elemosiniere di Monselice, Sante Minardi q.m Antonio in tutela di Giuseppe Zaglia, Imperatore Francesco, Giacomo Alessandro Preschen, Pasquale Foratti q.m Bortolo, in punto: 1.º di pagamento a. L. 140,756:06, pari a Fiorini 49,264:62 val. austr., interessi e spese; 2.º di pagamento Fiorini 19,136:50, o quanto meno rilascio fondi ipotecati per la vendita all'asta; che non intimato di tale petizione l'impetito Giacomo Alessandro Preschen, mancato a' vivi, venne nel protocollo verbale 12 ottobre 1860, ad N. 3606, provocata dal procuratore della parte attrice la intimazione della petizione stessa ai di lui rappresentanti Carlotta, Stefano, Giovanna, Giorgio e Rosa Fantoni di Francesco, e che in seguito anche alla eccezione declinatoria di foro opposta da alcuni impetiti, fu con odierno Decreto, a questo Numero, radeputata udienza a questa Aula Verbale nel giorno 7 (sette) giugno p. v., alle ore 9 antim.

Essendo assente e d'ignota dimora il prefato Stefano Fantoni, gli è stato nominato in curatore quest'avvocato dottor Giovanni Stoppato, affinchè lo rappresenti nella lite suindicata, e possa questa trattarsi e definirsi a termini di ragione, secondo le leggi di procedura qui vigenti. Ciò pertanto ad esso assente si rende noto col presente Editto che avrà forza di legale Citazione, affinchè sappia e possa, volendo, far valere le proprie eccezioni eventuali alla suddetta petizione, oppure far tenere al suddetto avvocato come curatore e procuratore di lui i proprii mezzi ed amminicoli da cui si credesse assistito, od anche scegliere e rendere noto a questi un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che crederà opportuno alla di lui difesa, e mancando a quanto sopra, sappia dovere attribuire a sè stesso le conseguenze.

Ed il presente Editto sarà affisso nei soliti luoghi, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Montagnana, 19 aprile 1861.
Il R. Pretore
MANFRIN PROVEDI.
Dolfin, Al.

N. 6073. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Veronesi ora assente e d'ignota dimora che dietro istanza dell'I. R. Procura di Finanza per sequestro di beni a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832 venne accordato con odierno decreto il sequestro dei beni immobili descritti nella detta istanza, e di asserita proprietà del convenuto, nella porzione a lui spettante, e che venne nominato a curatore di esso Convenuto l'avv. d.r Giulio Faccioli al quale dovrà far giungere ogni creduta eccezione o partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta di Verona e di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 17 aprile 1861.
Il Presidente, FONTANA.
Caruio, Dir.

N. 6074. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica al conte Agostino Guerrieri fu Vincenzo ora assente e d'ignota dimora che dietro istanza dell'I. R. Procura di Finanza per sequestro di beni a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, venne accordato con odierno decreto il sequestro del bene immobile descritto nella detta istanza, e di asserita proprietà del Convenuto, e che venne nominato a curatore di esso Convenuto l'avv. d.r Giulio Faccioli al quale dovrà far giungere ogni creduta eccezione o partecipare al Tribunale altro procuratore mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi il presente, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta di Verona, e di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov,
Verona, 17 aprile 1861.
Il Presidente FONTANA
Caruio, Dir.

N. 1392. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Luigi q.m Biagio Marcon, di Chiusa, che la Vener.ª Chiesa di S. Antonio, di Chiusa, produsse a questa Pretura in suo confronto e dei suoi fratelli Sebastiano, Giuseppe e Giov.-Demetrio, petizione esecutiva per pagamento di fiorini 549:70 v. a., in base alla carta d'obbligo 25 agosto 1853, sulla quale con odierno Decreto, a pari Numero, si fissò comparsa pel dì 23 maggio p. v., ore 9 antim., e che per essere esso assente d'ignota dimora, gli fu destinato in curatore l'avv. d.r Scala, di qui.

Si eccita pertanto a comparire in detto giorno, od altrimenti munire il curatore dei necessarii mezzi di difesa, ovvero a notificare al Giudizio un suo patrocinatore che lo rappresenti, perchè, in difetto, la causa verrà agitata in confronto del curatore e degli altri RR. CC., e dovrà ascrivere a sè solo le conseguenze derivanti dalla sua inazione.

Ciò si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Moggio, 26 aprile 1861.
Il R. Pretore, PITTONI.

N. 7209. 2. pubb.

EDITTO.

Sino dal 6 marzo 1820, sotto il N. 75 del Maestro, vennero depositati da Benedetto Sullam a favore di Domenico Novello detto Tibaldon, Num. 122 pezzi da 5 franchi pari ad a. L. 700:28.

Emergendo decesse le dette parti si diffidano tutti quelli che intendessero avervi diritto ad insinuare il titolo delle loro pretese entro un anno sei settimane e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente poichè in caso diverso sarà ritenuta la caducità di tale deposito.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 18 aprile 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 7112. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto esistere in questi Giudiziali Depositi sino dal 17 gennaio 1820, sotto al N. 69 del Maestro, 9 (nove) carte di credito pel valore nominale di austr. L.re 13,109:15, state pignorate in pregiudizio di Deodato Marovich, dietro istanza di Cristoforo Martini. Emergendo decesse le parti, si diffidano tutti quelli che aver potessero interesse, a prodursi entro sei mesi dalla terza pubblicazione del presente, per ricevere in consegna tali documenti, poichè in caso diverso saranno le medesime passate a quest'Uffizio di Registratura, senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 18 aprile 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 7510. 2. pubb.

EDITTO.

Sino dall'8 aprile 1820, furono sotto al N. 79 del Maestro, depositate alcune monete per l'ammontare di a. L. 6:28, ai riguardi dell'eredità di Bernardo Menegazzi.

Vengono pertanto diffidati tutti quelli che intendessero avervi diritto ad insinuare il titolo della loro pretesa entro un anno, sei settimane e tre giorni, dalla terza pubblicazione del presente, poichè in caso diverso sarà ritenuta la caducità di tale deposito.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 18 aprile 1861.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 7418. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 27 dicembre 1848 mancò a' vivi in questa città Giovanni Batt. Capriotti del fu Gioachino, senza disposizione d'ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio ove dimori Vincenzo Capriotti del fu Pietro, lo si eccita a qui insinuare entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione di eredità in concorso soltanto degli eredi insinuatisi e del curatore avvocato Jacopo dottor Pasqualigo a lui deputato.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi di metodo, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 3 aprile 1861.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Favretti, Uff.

N. 7176. 2 pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia, che sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Commerciale in luogo, emessa sull'istanza di Antonio Filippini coll'avv. Monterumici, contro Giacomo Grapputo si terranno da apposita Commissione presso questo Tribunale nei giorni 28 maggio, 26 giugno e 17 luglio p. v., ore 12 meridiane tre esperimenti d'asta degli infrascritti immobili, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta avrà luogo per la piena ed indivisa proprietà degli immobili, quali nel primo e secondo incanto non saranno deliberati che al maggior offerente al prezzo pari o superiore ad L. 8085:60, corrispondenti a Fior. 2829:96 di nuova valuta austriaca, e nel terzo saranno deliberati a prezzo anche inferiore alla stima, sempre che però sia sufficiente a coprire le pretese dei creditori inscritti, nonchè quelle di a. L. 4521:20, a cui ascenderebbe l'importo della proprietà utile, che figura competere al nob. conte Giulio Giustinian sugli indicati immobili.

II. Gli aspiranti all'asta depositeranno previamente presso la Commissione destinata il decimo di stima in valuta austriaca, e chi rimanesse deliberatario, dovrà depositare quanto occorrerà oltre il fatto deposito, a compimento e pareggio del prezzo di delibera al più tardi entro otto giorni dalla stessa.

III. Il deposito a cauzione dell'offerta, ed il pagamento del prezzo di delibera saranno fatti in effettiva valuta metallica d'argento.

IV. Mancando il deliberatario al pagamento del residuo importo della delibera sarà facoltativo all'esecutante di far subastare di nuovo gli immobili a tutte spese, rischio e danno dello stesso deliberatario.

V. Gli stabili vengono venduti in un solo Lotto senza alcuna responsabilità dell'esecutante nello stato in cui si trovano, e con obbligo nel deliberatario di pagare le pubbliche imposte cadenti sugli stessi dal giorno della delibera in avanti, come pure qualunque altro aggravio inerente agli stessi, eccettuato il canone livellario preteso in oggi dal conte Giustinian.

VI. Rimarranno ad esclusivo carico del deliberatario le spese dell'asta, tasse per trasferimento di proprietà, per la voltura censuaria, e per quanto altro all'uopo occorrente.

Descrizione
delle realità da subastarsi,
site a S. Pietro di Castello,
calle dei Santi.

N. 2926, casa che si estende anche sopra il N. 2925, della superficie di pert. —.03, colla rendita di L. 54:34.

N. 2927, casa che si estende anche sopra parte del N. 2926, e sopra la strada pubblica della superficie di pert. —.14, colla rendita di L. 114:18.

Il presente verrà affisso all'Albo di questo Tribunale, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 15 aprile 1861.
Il Presidente, VENTURI
Sostero, Dir.

N. 1730. 2. pubb.

AVVISO.

Caduto senza effetto per mancanza d'oblatori anche il quarto esperimento d'asta per la vendita dell'immobile esecutato dalla eredità giacente del fu Pietro Scalzerle contro Antonio Dalle Carbonara di Thiene descritto al Lotto I. dell'Editto d'asta 4 agosto 1860 N. 3172, inserito nel supplemento della Gazzetta Uffiziale di Venezia, numeri 55, 56 e 57, detto anno, si rende noto che nel giorno 10 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nel locale di residenza di questa Pretura e dinanzi apposita Commissione si terrà un nuovo esperimento per la vendita di quell'immobile, ritenuto ch'esso sarà posto all'incanto per la limitata somma di Fiorini 3000, e deliberato per una somma maggiore od eguale, e che il deposito di cauzione resta fissato a Fiorini 300, ferme del resto tutte le altre condizioni espresse in quell'Editto.

Si affigga l'Avviso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Thiene, 16 marzo 1861.
Il R. Dirigente BORTOLAN

N. 2200. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto all'ingegnere Francesco Rodoni, agente per sè e quale legale rappresentante i proprii figli minorenni Camillo ed Adolfo, che dall'illustrissimo Reverendissimo Capitolo della Cattedrale di qui, patrocinato dall'avvocato Giuseppe Gorini, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto pignoramento esecutivo, fino alla concorrenza della somma capitale di L. 3455 ed accessorii, interessi e spese, del credito dei consorti Rodoni professato verso Antonio e Pietro Mantovani, per affitto del fondo Cabianche, a tutto l'anno 1868 inclusivo, in ragione di 90 pezzi da 20 Franchi ad anno, e ciò all'appoggio dell'ineccepito precetto civile 22 dicembre 1858, N. 12675, domanda stata intieramente assecondata dal Tribunale con decreto 23 febbraio 1861, Numero 1139.

Ritrovandosi il predetto ingegnere Rodoni ora assente e d'ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avvocato Giuseppe Zapparoli affine di rappresentarlo in detta qualità come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario civile vigente in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè faccia tenere al suddetto avvocato come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questo Tribunale un altro rappresentante, ed insomma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Provinciale Gazzetta ed Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 13 aprile 1861.
Il Presidente, ZANELLA
Proserpio, Dir.

N. 6508. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Moisè Basevi, proprietario della Ditta Angelo Basevi, essere stata presentata a questo Tribunale dal sig. Eugenio Dal Bò, domiciliato in Strà, coll'avvocato dottor Callegari, una petizione nel giorno 3 aprile corr., al N. 6508, contro di esso Moisè Basevi, coimpetito con Giovanni Kelister ed altri, in punto di pagamento solidario di Fiorini 1875 V. A, per onorario da 1.º novembre 1860 a tutto marzo 1861.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Moisè Basevi, è stato nominato ad esso l'avvocato Federico d.r Luzzato, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta Petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di 90 giorni per la produzione della cumulativa risposta; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 4 aprile 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2345. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Giovanni Battista Toselli fu Angelo professore già abitante in Mantova che dal reverendo sacerdote don Giuseppe Greggiati di qui patrocinato e difeso dall'avv. Zapparoli è stata presentata al detto Tribunale una petizione precettiva in punto pagamento di a. L. 4000, ragguagliate a Fior. 1400, in dipendenza dei rogiti Tammassia 2 luglio 1855 e 31 marzo 1856, NN. 553 e 872, e di altre a. L. 400, pari Fiorini 140, per frutti maturatisi col 2 gennaio 1861, oltre i successivi in una alla rifusione delle spese, sulla quale petizione il Tribunale, con odierno decreto N. 2345, fece precetto al Toselli di pagamento di detta somma ed accessorii interessi e spese liquidate queste in Fiorini 16:13, nel termine di giorni 14 sotto comminatoria dell'esecuzione a menochè non trovasse d'insinuare eccezionale o ricorso nei termini di legge.

Ritrovandosi esso Toselli Giovanni Battista ora assente d'ignota dimora è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avv. Francesco Bisognini affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè possa, oppure far tenere al suddetto avv. come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito od anche scegliere e render noto a questo Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Provinciale Gazzetta ed Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 13 aprile 1861.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 15378. 2. pubb.

AVVISO
D'ASTA VOLONTARIA.

In seguito a Requisitoria 26 marzo p. p., N. 3013, dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, si rende noto, che sopra istanza dei nobili: contessa Caterina Dottori vedova Emo-Capodilista, conte Federigo Gradenigo, Leonardo, Antonio, Giordano fratelli Emo-Capodilista quondam Giorgio, contessa Lucia Maldura vedova Emo-Capodilista, co. Giovanni Federico Emo-Capodilista quond. Giordano, contessa Adelaide Emo-Capodilista maritata De Zigno, Emma Emo-Capodilista maritata Wilczek possessori indivisi dei fondi qui in calce descritti, essendo venuti nella determinazione di sciogliere la comunione alienandoli per dividerne il prezzo, ottenuto per conto dei minori interessati l'assenso dell'I. Reg. Tribunale di Padova, per decreto 10 luglio 1860, N. 7245, si procederà alla relativa asta volontaria nel giorno 28 maggio p. v., dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., presso quest'I. R. Pretura Urbana, coll'intervento dell'amministratore giudiziale dei fondi sopra detti, nobile Antonio Maria Arrigoni, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. La delibera avrà luogo in favore del maggior offerente, con prezzo superiore a quello di stima.

II. Chiunque si facesse aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di effettivi Fiorini di V. A., da farsi nelle mani della Commissione giudiziale all'asta, corrispondente al decimo dell'importo della stima del Lotto, il qual decimo sarà aumentato di un altro decimo sull'offerta d'aumento, e sarà dato alla Commissione anzidetta, all'atto medesimo in cui chi offre rimanga l'ultimo offerente. La Commissione restituirà il deposito a chi non si fosse reso deliberatario, e lo tratterrà in conto di prezzo per chi si fosse reso deliberatario.

III. Il valore dei fondi esposti all'asta dipende dalla stima giudiziale 11 novembre 1856, degli ingegneri civili Bettiol e Lovadina, alla quale si dovrà aver relazione.

IV. I documenti comprovanti la proprietà e la libertà, e l'atto di stima degl'immobili, saranno ostensibili unitamente a relativa legale relazione, presso l'Imp. R. Pretura Urbana di Treviso, nei giorni non feriali, nell'orario di Uffizio, dieci giorni prima dell'asta.

V. Chiunque si presenterà all'asta e si farà offerente, s'intenderà che fino da quel momento abbia fatto conoscenza degli atti di cui l'art. IV., senza che oltre quelli altri ne possa ripetere.

VI. Il deliberatario sarà tenuto a versare nelle mani dell'amministratore giudiziale dei beni dei quali si tratta, il prezzo di delibera (meno la parte costituita dal deposito) in Fiorini effettivi della nuova valuta austriaca, escluse le carte di credito di qualunque genere, comunali, provinciali, di Stato e di Banca, fruttanti e non fruttanti, temporarie o perpetue, ed ogni carta monetata e surrogato a denaro, di qualunque specie e natura rinunciando al favore di qualsiasi legge in contrario essendo stato il prezzo di grida calcolato nei rapporti di moneta effettiva, e nel modo e sulla qual base dovrà pur farsi il deposito da qualunque aspirante all'asta. Quel residuo prezzo pertanto si dovrà versare nelle mani dell'amministratore entro 8 giorni immediatamente successivi a quello in cui a chi si fosse reso deliberatario sarà intimato giudizialmente il relativo decreto di delibera, intimazione che avrà luogo soltanto in Padova o al domicilio del deliberatario che abitasse in detta città, circostanza che dovrà indicare all'atto dell'asta, o al domicilio che in Padova avrà eletto il deliberatario che non vi abitasse, elezione da farsi da lui all'atto dell'asta.

VII All'incontro versando si il prezzo di delibera avrà luogo il regolare istromento d'investitura colla contemporanea consegna di una copia dei titoli contemplati dalla relazione legale, la cui spesa starà a carico del deliberatario.

L'istrumento dovrà farsi in Padova a spese del deliberatario, e verrà sottoposto all'approvazione giudiziale, per ciò che concernesse ai patti che divergessero dalle condizioni d'asta o che vi facessero una qualche aggiunta.

VIII. Il deliberatario entrerà nel possesso di diritto e di fatto al momento dell'istromento salvo gli opportuni conguagli per l'anno in corso, dovendosi la rendita dell'anno rurale o redditurio, e i pesi privati insiti, e le imposte dell'anno camerale, dividersi dietim in proporzione del periodo di possesso, commisurato per l'anno rurale redditurio; mediante poi il seguito rogito sarà il deliberatario da sè solo autorizzato a farsi riconoscere giudizialmente dai conduttori del fondo venduto, e la tutte sue spese, e seguita la regolare tradizione, e pagato e ricevuto il prezzo di compra-vendita, gli alienanti cesseranno da qualunque responsabilità in confronto dell'acquirente per qualsiasi titolo o causa, ritenuta l'offerta dimostrazione di proprietà e di libertà dei fondi, come all'articolo IV., intendendosi in ogni caso ristretta la manutenzione al rimborso del prezzo esborsato, ogni altro risarcimento escluso.

IX. Le spese dell'istrumento e tutte quelle dell'asta saranno a carico del deliberatario, compresa quella della tassa di commisurazione.

Beni da subastarsi.
Provincia e Distretto di Treviso.
Comune di Casale.

Ai mappali Num. 666, 667, 737, 2113, 2118. 749, 750, 752, 734. 735, 708, 709, 720, 778, 1236, 1237, 1238, 1239, 1240, 1241, 1242, 1243, 2112, 1282, 1283 e 1284, con casa colonica, in tutto di pertiche censuarie 244.80, o campi trevigiani 46.—.170, colla rendita di a. L. 857:33; affittati a Moretti Domenico e Sante fratelli; stimati Fior. 6790 V. A.

Il presente si affigga all'Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi di questa Città, in Piazza di Casale, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffic. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 15 aprile 1861.
L'I. R. Consiglier Dirigente
MUNARI
Bevilacqua.

N. 1829. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdobbiadene rende noto all'assente di ignota dimora nobile Giuseppe di Panigai, che Giuseppe Spironelli di Saligo produsse in confronto degli eredi del fu Domenico Nardi, e dei creditori inscritti, tra i quali figura esso assente, sotto questo numero, un'istanza per vendita all'asta di diversi fondi posti nel Comune amministrativo di Farra.

Sopra tale istanza fu con decreto odierno pari numero fissata comparsa al 20 p. v. giugno ore 9 ant. per versare sul proposto capitolato d'asta, e gli fu deputato in curatore il di lui fratello nobile Antonio di Panigai.

Ignoto essendo al Giudizio ove desso assente si trovi, ne dà notizia col presente, onde possa munire l'eletto curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure, volendo, indicare o destinare al giudice altro procuratore, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si affigga, e si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura, Valdobbiadene, 22 aprile 1861.
L'I. R. Pretore, SCOTTI.
Pivetta, Canc.

N. 1566. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Lamballo Francesco detto Pecchiole, industriante domiciliato in Cagnola di Cartura.

Perciò vengono col presente diffidati tutti quelli, che credessero poter dimostrare qualche azione e ragione contro il detto Lombello Francesco, ad insinuarla entro il giorno 17 giugno p. v., in forma di regolare petizione in iscritto, da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. dott. Ghisleni Gaetano deputato curatore alle liti nel concorso suddetto, dimostrando non solo la sussistenza e liquidità della loro pretensione, ma eziandio il diritto in forza del quale intendano di essere graduati nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, in quantochè in difetto, spirato il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuatisi verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venga esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di priorità o di pegno sopra un bene compreso nella massa, tenuti del pari a pagare il debito eventuale che avessero verso la massa stessa, e ritenute le disposizioni del § 103 del Giud. Reg., in quanto si insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto nella massa esistente.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire nel 2 luglio p. v., alle ore 9 ant. all'Aula Verbale di questa Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile, o pella conferma dell'interinalmente nominato, e pella scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi fra essi, si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo di essi creditori.

In detta sessione sarà anche esperimentata la via amichevole a sensi del § 98 del precitato Reg.

Ed il presente Editto verrà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti in Conselve e Cartura, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Conselve, 16 aprile 1861.
L'I. R. Pretore
D.r COLBERTALDO.

N. 6931. 2. pubb.

EDITTO

Si fa noto che sopra istanza del d.r Carlo Braida di Udine, e a carico dei Luigi, Ferdinando e Girolamo Mesaglio di Udine, nell'atrio di questa I. R. Pretura nei giorni 1, 15 e 25 giugno p. v., dalle ore 10 alle 12 della mattina, avrà luogo la vendita all'asta dei fondi qui sotto descritti, e alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la vendita non avrà luogo se non a prezzo pari o superiore a quello di stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè però sia bastante a cautare i creditori inscritti fino alla stima.

II. Ogni offerente all'asta meno l'esecutante, dovrà depositare a cauzione dell'offerta Fiorini 30.

III. I Beni si vendono nello stato e grado in cui si troveranno al momento della effettiva consegna, e l'esecutante non risponde della proprietà nè totale nè parziale dei detti beni, dovendosi avere il deliberatario nei rapporti con lui come acquirente a tutto suo rischio e pericolo.

IV. I beni si vendono in un solo Lotto, e riguardo ai fondi marcati coi NN. 182 e 183, vengono venduti solo limitatamente al caratto non bene precisato, che sopra di essi apparteneva nel maggio 1854 a Pietro di Giuseppe Mesaglio.

V. Entro otto giorni dalla delibera il deliberatario dovrà depositare il prezzo della delibera nella Cassa dei depositi del locale I. R. Tribunale Provinciale sotto comminatoria del reincanto a tutte sue spese, rischio e pericolo.

Il solo esecutante è dispensato da cotesto deposito, che in seguito però alla graduatoria dovrà egli pure depositare in quanto emerga, che altri creditori abbiano un anzianità ipotecaria anteriore alla sua.

Tutte le spese d'immissione in possesso, di trasferimento di proprietà, nonchè tutte le imposte eventualmente insolute resteranno a carico del deliberatario.

Beni da vendersi

A) Terra pascoliva cespugliosa sita in Lazzacco in mappa al N. 129, di pert. 1.36, rendita L. 0.12, stimata Fior. 20:40.

B) Terra aratoria in mappa di Lazzacco al N. 183, di pert. 5.42, rendita L. 11:16, stimata Fiorini 221:25, calcolata pel caratto del sesto che poteva competere a Pietro Mesaglio Fiorini 16:87.

C) Prato stabile, detto Campo Romano in mappa di Lazzacco al Num. 182, di pert. 7.70, rendita L. 14:32, stimato Fior. 286:50, calcolato pel caratto del sesto che potrà competere a Pietro Mesaglio Fior. 47:25.

Il presente si affigga nei soliti luoghi in Udine e Lazzacco, e sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 19 aprile 1861.
L'I. R. Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Pacecco.

N. 1562. 2. pubb.

EDITTO.

Questa I. R. Pretura rende noto che sopra istanza dell'Ospitale civile di Vicenza, in odio di Nicola dott. Galvani, avvocato, fu Vergilio, di Marostica, ora sua eredità giacente rappresentata dal curatore avvocato dott. Bonomo, nei giorni 4 e 11 giugno, e 2 luglio 1861 dalle ore 9 antimer. alle 12 merid., farà luogo nella sala della propria residenza ai tre esperimenti d'asta degl'immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento i beni non saranno deliberati che a prezzo superiore od eguale almeno a quello di stima di Fior. 3493; al terzo esperimento verranno deliberati a qualunque prezzo, salvo il disposto dai combinati §§ 140 e 422 del Giudiziario Regolamento.

II. Ogni oblatore, meno l'esecutante, dovrà a garanzia dell'asta depositare il decimo del prezzo dell'offerta.

III. Il rimanente del prezzo e dove si rendesse deliberatario l'esecutante, l'intiero prezzo rimarrà presso il deliberatario per essere pagato in seguito ed a termini della graduatoria a riparto. Frattanto dovrà corrispondere l'interesse nella ragione del 5 p. 100 all'anno, calcolabile dal giorno della delibera, e dovrà essere depositato giudizialmente di sei in sei mesi.

IV. Il pagamento come del prezzo capitale così degl'interessi dovrà essere verificato in nuova valuta austriaca sonante, escluso

qualunque altro surrogato, ed in ispecie la Carta monetata qualsiasi.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso dei fondi col giorno della delibera in via esecutiva della medesima, salvi i conguagli con chi di diritto per ciò che concerne i frutti naturali e civili dell'anno agrario in corso a termini di ragione e giustizia.

Non potrà poi ottenerne la definitiva aggiudicazione, se non avrà prima sodisfatti gli obblighi tutti ad esso incombenti.

VI. L'obbligo del pagamento dei pubblici pesi comincierà nell'acquirente colla prima rata immediatamente successiva al giorno della delibera.

VII. Le pubbliche imposte che in corso di procedura venissero sodisfatte dalla Commissione o da terzi onde evitare la escussione fiscale sopra anco taluno dei fondi esecutati, nonchè le spese tutte della procedura esecutiva cominciando dall'istanza di oppignoramento fino ed a tutta la procedura di graduazione e riparto saranno prelevati dal prezzo di delibera in preferenza a tutti i creditori, e ciò sopra semplice istanza dell'Ospitale, corredata dal Decreto di liquidazione e dalle relative bollette dell'esattore, senza altra formalità od altro atto qualsiasi; la tassa poi di trasferimento di proprietà, le spese di deposito, delibera, aggiudicazione voltura censuaria, ed altre conseguenti e relative, staranno a tutto carico dell'acquirente oltre il prezzo di delibera.

VIII. Gl'immobili s'intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si attroverranno al momento della delibera a corpo e non a misura, e colle inerenti servitù attive e passive senza veruna responsabilità da parte dell'esecutante, e senza verun obbligo nella medesima di manutenzione in caso di evizione per qual si voglia titolo e causa.

IX. Essendovi più deliberatarii saranno dessi obbligati solidariamente; così pure s'intenderà deliberatario per proprio conto quegli che dichiarando di agire per terza persona non dimetterà autentica procura che assoggetti il mandante alle condizioni di questo capitolato.

X. Mancando il deliberatario all'adempimento anco in parte di qualunque degli obblighi suespressi, ed in ispecie a quello del pagamento del prezzo e delle spese avrà luogo il reincanto dei fondi a tutto di lui danno pericolo e spese, fermo il deposito verificato all'atto della delibera e ciò in riguardo della sempre maggiore cauzione dell'esecutante.

Immobili da vendersi nel Comune amministrativo e censuario di Marostica, contrada Morsan.

1. Pertiche censuarie 70.82 di terreno parte arativo, arborato, vitato, parte zappativo arborato, ortivo, parte prativo in riva arborato, vitato e con olivi, parte pascolivo semplice in colle, e parte boschivo ceduo forte e misto con casa di villeggiatura, corte con peschiera, aia ed orto con oratorio e casa colonica ai NN. di mappa stabile 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2452, 2453, 2454, 2458, 2459, 2467, 2468, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2500, 2534, 2537, tra i confini a levante beni di questa ragione, descritti al N. 2, Tretti e Cobalchini, mezzogiorno Cobalchini, strada comunale Roberti abate Alessandro Compostella fratelli, D. Giacomo Merlo, ponente i suddetti Roberti Compostella e Merlo, tramontana Zoni consorti Faccio Compostella, Roberti conte Alessandro e Zannini Teresa, colla rendita di L. 273:82, giudizialmente stimati Fior. 3041:50.

2. Pert. cens. 2.78 di terreno arativo, arb., vit. con poco prativo ai NN. della mappa stabile 2460, 2461, 2462, 2463, colla rendita cens. di L. 12:34, tra i confini a levante Martini fratelli e Zannini Teresa, mezzogiorno detti Martini e Colbachini, ponente beni di questa ragione, descritti superiormente al N. 1, Tretti, tramontana Tretti, beni di questa ragione, descritti al N. 3, e Zannini Teresa, giudizialmente stimati Fior. 94:50.

3. Pert. cens. 8.07 di terreno pascolivo con olivi al N. di mappa stabile 2466, colla rendita censuaria di L. 25:02, fra i confini a levante Martini Giovanni, mezzogiorno Tretti e Zannini Teresa, ponente Tretti, tramontana Martini Anna, giudizialmente stimati Fior. 252.

4. Pert. cens. 0.79 di terreno boschivo ceduo forte al N. di mappa stabile 2496, colla rendita cens. di L. 0:36, tra confini a levante Compostella fratelli e Faccio consorti, ponente detti Faccio e Roberti co. abate Alessandro, giudizialmente stimati Fior. 14.

5. Pert. cens. 2.07 di terreno zappativo, arb. vit. con area di casa diroccata non esistendovi che un tratto di muro isolato ai NN. di mappa stabile 2435, 2442 colla rendita cens. di L. 11:49, tra i confini levante, mezzogiorno o ponente Roberti conte abate Alessandro, tramontana suddetti Roberti e strada, stimati giudizialmente Fior. 91.

Ed il presente sarà pubblicato mediante affissione all'Albo Pretoreo e nei soliti siti del Capoluogo, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Marostica, 19 aprile 1861.
L'I. R. Pretore
B. SCARAMELLA.
L. Monti, Canc.

Al N. 6732. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, rende pubblicamente noto, essere mancato a' vivi nel 3 luglio 1858 in Udine il nobile Giuseppe fu Girolamo di Montegnacco, ed avere abbandonati dei beni feudali in Montegnacco, frazione del Comune di Cassano nel Distretto di Tarcento.

Essendo ignoto a questo Tribunale se e quali persone oltre il figlio nobile Giulio abbiano diritto di vocazione sui beni suindicati, si citano col presente tutti coloro che intendono far valere per qualsiasi titolo una pretesa sui beni stessi, ad insinuarsi a questo Tribunale od a produrre contemporaneamente il loro aspiro all'I. R. Luogotenenza delle Provincie Lombardo-Venete, quale Corte feudale per ottenere l'atto di riconoscimento e ciò entro un anno dalla data del presente Editto, con avvertenza che altrimenti l'eredità feudale alla quale fu destinato il conte Francesco di Caporiacco fu Prospero, di Udine, in curatore, sarà ventilata in concorso di coloro che si saranno insinuati, e saranno riconosciuti dall'I. R. Corte feudale, e che non presentandosi alcuno i beni considerati come vacanti, saranno devoluti allo Stato.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia 26 aprile 1861.
L'I. R. Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2950. 2. pubb.

EDITTO.

Luigia Chieraghin Gandolfo di questa Città produsse oggidì libello N. 2950, in confronto di Antonio Gandolfo fu Fortunato egli pure di questa Città, e di Eugenio Crosara curatore giudiz. della sostanza dello stesso Antonio Gandolfo, in punto:

I. Competere all'attrice il diritto d'essere mantenuta, alloggiata, alimentata e vestita sulla sostanza di ragione del Convenuto Antonio Gandolfo fu Fortunato;

II. Esser tenuto il Reo Convenuto Eugenio Crosara quale amministratore della sostanza di Antonio Gandolfo fu Fortunato a corrispondere per il suo mantenimento, alloggio, vitto, ed indumento soldi 50 al giorno, o quella somma che il giudice in proporzione della sostanza trovasse di stabilire, in rate mensili anticipate decorribilmente dal 9 novembre 1860;

III. Dovere il Reo Convenuto amministratore Crosara Eugenio pagarle entro giorni 14 Fiorini 75 importare degli alimenti dal giorno 9 novembre fino al giorno 9 aprile corrente o quella somma che sarà corrispondente all'importo della giornaliera corrisponsione che verrà fissata dal giudice giusta il capo II; libello, su cui fu aggiornata sessione 27 maggio p. v. ore 9 ant., sotto le avvertenze dei §§ 20 25 del Giud. Reg., e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847.

Assente d'ignota dimora il R. C. primo nominato Antonio Gandolfo, gli fu deputato a curatore l'avv. di questo foro Ignio d.r Alessio, onde possa la causa procedere, e definirsi a senso di legge.

Si diffida pertanto l'assente a presentarsi alla indetta sessione, od a fornire al deputatogli curatore gli opportuni elementi di sua difesa, od a nominarsi altro procuratore, altrimenti dovrà egli attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale, e mediante affissione all'Albo della Pretura, e nei luoghi soliti di Città.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 19 aprile 1861.
L'I. R. Pretore
MENEGHINI.
G. Naccari.

N. 2321. 2 pubb.

EDITTO.

Si notifica alla signora Giuseppina De Luisa vedova Bassoli di S. Giorgio che fu dal sig. Angelo Zipoga di Marano presentata in di lei confronto a questa Pretura oggidì la petizione N. 2321, in punto di pagamento di Fiorini 17:50, coll'interesse legale del 4 per cento da 1.° dicembre 1860 a saldo del vaglia 7 aprile 1860, e che al essa assente e d'ignota dimora fu deputato a di lei pericolo e spese l'avv. Girolamo d.r Luzzatti e destinata l'Udienza del di 19 giugno p. v. alle ore 9 ant. pel contraddittorio a processo sommario.

Viene quindi essa eccitata a comparire nel detto giorno personalmente, ovvero a far avere al curatore i documenti necessarii di difesa, od istituire ella stessa un altro patrocinatore, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Dall'Imp. R. Pretura,
Palma, 15 aprile 1861.
Il R. Pretore, DAL SASSO.

N. 1577. 2 pubb.

EDITTO.

Dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso questa Pretura terrà nella propria residenza, e nel giorno 29 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 mer., un quarto esperimento per la vendita all'asta degl'immobili descritti nell'Editto 25 luglio 1860, N. 3984, inserito nel Supplemento della Gazzetta Uffiziale Veneta dei giorni 5, 7 e 11 settembre detto anno NN. 55, 56, 57, dietro istanza dell'esecutante Ditta Ignazio Lejnati e compagni, di Milano, al confronto dell'esecutato Mario dr Radaelli fu Giov. Battista di Motta, e dei creditori inscritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta depositando nelle mani della Commissione il decimo di stima che potrà esser fatto anche con tante cartelle del Prestito L.-V. al valore di Borsa risultante dall'ultima Gazzetta precedente al giorno dell'asta.

III. Entro giorni otto dalla intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare presso l'I. R. Tribunale di Treviso la totalità dell'offerto prezzo in monete sonanti esclusa la carta, salvo di rivolgersi quindi alla R. Pretura di Oderzo per ritirare il deposito cauzionale e per ottenere la definitiva aggiudicazione.

IV. Dal giorno dell'effettuato deposito del prezzo decorreranno a vantaggio dell'acquirente le rendite ed i fitti dei beni, ed a suo carico le relative pubbliche imposte, come pure il canone livellario che apparisse dovuto alla Mensa Vescovile di Treviso.

V. Restano esclusi dalla vendita gli oggetti non contemplati nella stima, cioè il coperto, la intelleratura e le porte della codraia, nonchè gli attrezzi della filanda in quanto possano esser levati, salva la sostanza dello stabile.

VI. Sono dispensati dal pagamento del prezzo di cui l'art. terzo oltre la Ditta esecutante anche tutti gli altri creditori inscritti con facoltà di ritenerlo fino all'esito della graduatoria, ma coll'obbligo di depositare giudizialmente di sei in sei mesi presso il prelodato Tribunale i relativi interessi nella ragione dell'annuo 5 per 100, in monete sonanti, e a partire dall'intimazione del decreto di delibera sotto comminatoria del reincanto a rischio e pericolo del deliberatario a tenore di legge.

VII. Tutte le spese esecutive cominciando dal pignoramento verranno pagate dal deliberatario chiunque egli sia, entro giorni otto dalla delibera dietro liquidazione amichevole o giudiziale nelle mani del procuratore della Ditta esecutante verso quietanza, senza di che non avrà luogo la definitiva aggiudicazione, da concedersi unicamente dietro pagamento dell'intero prezzo.

Locchè si pubblica nei luoghi soliti, e nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. R. Pretura,
Oderzo, 10 marzo 1861.
Il R. Pretore BRESSAN
Aloisio, S. D.

N. 4483. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora nobile Andrea Mondini, che il nob. Augusto De Stadler possidente di qui ha oggi prodotto sotto il N. 4483, di questo protocollo una petizione in di lui confronto, e della moglie nob. Teresa Socrate: in punto di pagamento di Fior. 101:25, in argento per pigioni scadute a tutto 25 marzo p. p. e successive, e di rilascio del negozio sotto Cal-Maggiore in questa Città ad uso di cartoleria al civico N. 814 col mobiliare descritto nel relativo contratto 14 settembre 1858; che sopra tale petizione venne fissata per la procedura sommaria l'Udienza del 31 maggio p. v. ore 9 ant., che ad esso nob. Andrea Mondini venne costituito in curatore speciale l'avv. Antonio dottor Lana perchè lo possa rappresentare in detta pendenza, al quale pertanto saprà comunicare i relativi mezzi di difesa, restandogli anche libero di nominarsi, e notificare a questo Giudizio un altro procuratore; con avvertenza che dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo Pretorio, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 6 aprile 1861.
Il Consigliere Dirigente
MUNARI.
Pescarolo, Uff.

N. 825. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che presso questa Pretura, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà nei giorni 5, 12 e 19 giugno p. v., il triplice esperimento d'asta per la vendita dello stabile sotto descritto, esecutato dietro istanza di Padoa Giuseppe, coll'avvocato Giannantonii, in confronto dell'eredità giacente dell'ingegnere Zanardi Eulogio fu Francesco, rappresentata dal curatore ad actum avvocato dottor Nicola Mori, e per esso in confronto della signora Virginia Mantovani vedova Zanardi, dalla quale fu adita nel protocollo 22 gennaio decorso nella sua qualità di tutrice dei minori suoi figli Francesco, Felice ed Enrico Zanardi, con avvertenza che lo stabile medesimo, giudizialmente stimato a. L. 10,776:40, pari a Fior. 3771:74 v. a., non verrà nel terzo esperimento deliberato a prezzo inferiore, se non in quanto risultino coperti i creditori prenotati sino alla stima, e sotto l'osservanza delle seguenti ulteriori

Condizioni d'asta.

I. Gli stabili si vendono in quello stato in cui si troveranno all'atto della detta delibera, coi pesi e servitù ai medesimi inerenti, e senza responsabilità della parte procedente.

II. Nessuno, eccetto il procedente, potrà adire all'asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima, o in denaro sonante od in Obbligazioni di Stato al corso della Borsa di Vienna del giorno o giorni precedenti all'asta.

III. Non si ammetteranno offerte per persona da nominare, e chi vorrà adire per altri all'asta dovrà esser munito dell'occorrente procura, e dichiararla al momento della delibera.

IV. Scoprendosi altra obnoxietà oltre quelle contemplate nella perizia Loddi e Zipparoli, sarà fatto al deliberatario quel compenso che gli fosse dovuto a sensi di legge.

V. Il prezzo dovrà essere pagato in buone valute d'argento o d'oro di giusto peso, ed a corso di legge, esclusa la carta monetata e qualunque surrogato al danaro sonante, volendosi obbligato il deliberatario a rifondere la perdita che si incontrasse nel cambio di tali surrogati contro la valuta metallica, qualora i creditori non potessero rifiutarvisi dal riceverli in pagamento.

VI. Il detto prezzo dovrà pagarsi ai creditori a norma della graduatoria e del riparto passati in cosa giudicata, e dovrà frattanto il deliberatario corrispondere sul medesimo l'interesse nella misura del 5 per 100 ad anno, dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera in avanti, e senza riguardo al deposito fatto che rimarrà infruttifero a garanzia dell'asta.

VII. In conto prezzo pagherà il deliberatario entro giorni 14 dall'intimazione del decreto di delibera le spese della procedura di spropriazione nella misura da liquidarsi, ed i censi che fossero insoluti pel triennio retro alla delibera, come ogni altro onere arretrato che gravasse gli stabili.

VIII. In pendenza della graduatoria e del riparto dovrà il deliberatario pagare sul residuo prezzo di anno in anno posticipatamente gli interessi nella Cassa forte di questa R. Pretura.

IX. Dovrà il deliberatario tosto dopo passato in giudicato il decreto di delibera provocare il Giudizio di graduazione ciò che potranno fare in difetto anche i creditori inscritti, e le relative spese saranno da dedursi dal prezzo, come altresì quello del successivo riparto.

X. Sarà pure tenuto il deliberatario a farsi intestare nel termine di legge nei registri censuarii quale proprietario degli stabili, e starà a suo carico la tassa percentuale di trasferimento, come ogni altra spesa occorribile per ottenere l'aggiudicazione definitiva in assoluta proprietà, il rilascio del deposito ed il versamento degli annui interessi, il cui ritiro starà a carico del creditore e dei creditori cui venissero assegnati nel riporto.

XI. Mancando il deliberatario ad alcuna delle sue espresse condizioni, sarà in diritto tanto dei creditori che dalla parte espropriata di domandare la rivendita degli stabili a suo rischio e pericolo, senza previa stima, e coll'assegnamento di un solo termine d'asta.

Descrizione dello stabile.

Lo stabile casamentivo, ortivo, brolivo con gelsi e frutti, posto in Comune di Sermide, in mappa coi NN. 1709 sub 1 e 2, 1710, di milanesi pertiche 9. 7, censita scudi 72. 3. 2, confina colle ragioni alias Jacob Vita Grego, quelle Baldissara ed eredi Cavallaris strada via nuova alias della fossa, il vicolo del Ghetto, le ragioni Carpacci Vincenzo, Zerbinati Francesco, collo stradello di rodazione che mette alla via nuova, salvi ec.

Dall'Imp. Reg. Pretura
Sermide, 30 marzo 1861.
Il R. Pretore, LOCATELLI.
Baldissara, Canc.

N. 1909. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. Reg. Pretura di Pieve del Cadore notifica all'assente e d'ignota dimora Giovanni da Forno fu Antonio di Pozzale, che avendo Marco Granelli negoziante di questo Capoluogo prodotta in suo confronto una petizione a proc. som. per pagamento a. L. 215:16, ed accessorii, e che gli fu deputato in curatore l'avv. d.r Coletti, e venne prefisso pel contraddittorio all'Aula Verbale del giorno 11 giugno p. v. alle ore 9 ant.

Lo si invita quindi a comparire personalmente ovvero a far avere al curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore per le determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Pieve, 23 aprile 1861.
Il R. Pretore SPERTI.
O. Larise, Canc.

N. 2560. 2. pubb.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura Urbana di Belluno rende pubblicamente noto che nel giorno 25 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. si terrà nella sua residenza il quarto esperimento d'asta per la vendita a qualunque prezzo dei sottodescritti stabili, dietro istanza di Giov. Battista Protti fu Valentino di Longarone, in pregiudizio di Vincenzo Colotto Moda fu Gottardo di Castellavazzo e Maria Pellegrini quale tutrice del figlio Eugenio Francesco fu Mario Colotto Moda, di Padova, alle seguenti

Condizioni.

I. Prima di essere ammesso ad offrire, ogni aspirante dovrà depositare la decima parte del prezzo di stima dello stabile o Lotto, che egli volesse acquistare.

II. Entro un mese dopo la delibera, dovrà essere versato dal deliberatario nella Cassa dei depositi giudiziali tutto il rimanente prezzo della delibera, dedotto cioè il decimo prodetto.

III. Sia il deposito del decimo, e sia il versamento dei nove decimi residui, dovranno essere eseguiti in monete sonanti escluso ogni surrogato.

IV. Nel caso di mancanza al versamento dei nove decimi nel termine prestabilito, il deliberatario soggiacerà alla perdita del decimo depositato, ed alle conseguenze di danno comminate dal § 438 del Regolamento.

V. L'esecutante ed unico creditore inscritto, viene dispensato dal deposito e dal versamento come sopra.

VI. A carico del deliberatario resterà inoltre l'obbligo di pagare, quale aumento del prezzo le pubbliche imposte insolute pegli anni camerali 1859 e 1860, e per la rata del 1861, che rilevano in complesso per la casa e pel fondo Fiorini 22:89 1/2, e così ogni altra successiva rata.

VII. E dovrà finalmente il deliberatario della casa subentrare in tutti gli obblighi dell'assicurazione contro gl'incendii, conseguita li 13 novembre 1860, dall'esecutante, e rifondere a questi i Fiorini 5:14, che furono da lui pagati per le spese del contratto e per la soddisfazione di cinque annualità relative.

VIII. Tutte le spese susseguenti e conseguenti all'asta dovranno rimanere a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni.

Casa sulla Piazza di Castello Lavazzo, nell'estimo vecchio al N. 2095, e nell'attuale ai NN. 59 e 60, fra i confini a mattina Giov. Colotto, mezzodì Vincenzo De Res, sera e settentrione la detta Piazza, stimata Fior. 805.

A Pià, zappativo e ghiaia nuda, di pert. 0.79, nell'estimo attuale ai NN. 202, 1789, e nell'estimo cessato N. 1729, tra i confini a mattina fondi comunali, mezzodì Angelo Zasso, sera Giovanni Colotto, settentrione eredi Giov. Battista Bratti, stimato Fiorini 72:59.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio e nei luoghi soliti in Belluno e Castello Lavazzo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 4 aprile 1861.
Il Pretore Dirigente
B. BOTTARI
Callegari, Acc.

N. 1843. 2 pubb.

EDITTO.

Si avverte che nella residenza di questa I. R. Pretura seguirà nei giorni 28 maggio, 11 e 25 giugno p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom. triplice incanto ed alle condizioni sotto esposte, degli stabili sotto descritti, ad istanza di Ermacora fu Giovanni della Vedova di Feletto, contro Rosa Feruglio vedova di Vincenzo Bulfore per se e qual tutrice dei proprii figli minori Angelo, Luigi e Lazzaro fu Vincenzo Bulfore, e Giuseppe e Maria figli maggiori del detto Vincenzo Bulfore, nonchè contro i creditori iscritti Civico Ospitale di qui rappresentato da Antonio d.r Pari, Francesco Del Fabbro, ed Antonio fu Giovanni Mansutti di Feletto.

Condizioni.

A. Qualunque aspirante all'asta dovrà previamente depositare in valuta d'oro o d'argento austriaci Fiorini 31.

B. Nel primo e secondo esperimento non verranno deliberati i beni che al prezzo di stima di austr. Fior. 310, o superiore, ed al terzo per qualunque prezzo sempre chè siano cautati i creditori inscritti.

C. Il deliberatario dovrà depositare in Giudizio entro 14 giorni successivi alla delibera l'intiero importo del prezzo di delibera in valuta d'oro o d'argento, esclusa la carta monetata, e sottostare a tutte le successive spese pel trasferimento ed aggiudicazione, sotto pena di reincanto a termini di legge.

Descrizione dei beni, situati nelle pertinenze di Feletto.

Aratorio con mori detto Campo Palombo nella mappa provvisoria e stabile al Num. 566, di pert. 2.23, colla rendita di Lire 10:22, stimato austr. Fior. 175.

Prato con mori, detto Brisioris, nella mappa provvisoria e stabile al Num. 1189, di pertiche 3.39, colla rendita di L. 3:59, stimato austr. F. 135.

Si affigga all'Albo di questa Pretura nei soliti luoghi di questa Città, in Feletto, e si pubblichi per tre volte successive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 25 marzo 1861.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 1493. 2. pubb

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Lendinara notifica col presente Editto all'assente Andrea Fontana fu Giacomo, che sua signoria illustrissima monsignor Camillo dei conti Benzon, attuale Vescovo di Adria, ha presentato nel 17 corr.e la petizione N. 1493, contro Livia Fontana maritata Gallan, Caterina Manfrin vedova Fontana e di esso Andrea Fontana, in punto di pagamento entro 14 giorni della somma di Fiorini 609:51 V. A., a pareggio della mercede di fitto relativo all'anno rustico 1859-60, maturatasi in base al contratto 10 aprile 1851, coi relativi interessi; e che per essere ignoto il luogo di sua dimora, gli venne deputato in curatore questo avvocato Antonio d.r Zoppellari, onde la causa possa proseguirsi secondo le norme di legge e pronunciarsi quanto di ragione, essendosi fissato il contraddittorio pel giorno 31 maggio pr. v., alle ore 9 antim.

Viene quindi eccitato esso A. Fontana a comparire personalmente, ovvero a far tenere al deputato curatore i creduti documenti di difesa, o ad istituire esso medesimo un altro patrocinatore, od a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della sua inazione.

Dall'Imp. R. Pretura, Lendinara, 18 aprile 1861.
Il Dirigente, FINOTTI.

N. 7270. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 5 giugno, 3 luglio e 7 agosto pr. v., alle ore 12 meridiane, avrà luogo nel solito locale di questa Sezione Civile, innanzi apposita Commissione, il triplice esperimento per la vendita all'asta degli stabili e sotto le condizioni come qui sotto, sull'istanza esecutiva del nob. Girolamo Pizzamano giudiziale amministratore dell'eredità del reverendo don Giac. Antonio Colonna, in confronto di Antonio Brombara amministratore, anche esso pure giudiziale, e tutore della minore Rosa fu Luigi Cassetti.

Stabili, in Venezia, da subastarsi:

A. — Nella Parrocchia di Santa Maria Gloriosa dei Frari, circondario di San Polo, in Corte Scura: due appartamenti di casa in secondo piano, ai civici Numeri 2042, 2044 rossi (duemila quarantadue e duemila quarantaquattro), con stanzini superiori e sotto posto magazzino.

B. — Nella stessa Parrocchia. Altra piccola casetta in primo piano, con sottoposto ripostiglio, al civico N. 2049 (duemila quarantanove).

Ed allibrati nei registri censuarii: — Ad A.:

N. 1574, porzione di casa, e N. 1575, sottoscala, colla cifra di L. 42:827.

N. 1574, simile, colla cifra di L. 66:620.

Ad B.:

N. 1578, casa, e N. 1579, sottoscala, cifra L. 42:827.

E nel Censo stabile del Comune amministrativo di Venezia e censuario di S. Polo:

N. di mappa 1328, 2, porzione di casa con porzione dell'accesso al N. 1330, di pert. 0 02, rendita L. 30:05.

N. di mappa 1327, 2, porzione di casa che si estende anche sopra parte del Num. 1326, con porzione dell'accesso al N. 1330, di pertiche 0.01, colla rendita di L. 19:99.

N. di mappa 1329, 2, porzione di casa che si estende anche sopra parte del Num. 1326, con porzione dell'accesso al N. 1330, di pertiche 0.02, colla rendita di Lire 34:08.

N. di mappa 1332, casa, con porzione dell'accesso al N. 1331, di pertiche 0.02, colla rendita di Lire 14:21.

Condizioni.

I. Gli stabili saranno deliberati in un sol Lotto, nel primo e secondo incanto solamente che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo incanto poi anche a prezzo inferiore, purchè sia bastante al pagamento integrale del credito capitale ed accessorii d'interessi e spese, professato dalla parte esecutante.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare il decimo della stima degli stabili in monete d'oro o d'argento non pregiudicate a tariffa, a garanzia della sua offerta, e per essere imputato nel prezzo d'acquisto se rimarrà deliberatario o altrimenti gli sarà restituito.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni tre dall'intimazione del decreto approvativo la delibera, depositare in Giudizio il prezzo offerto, nelle suddette monete a corso di tariffa.

IV. Dal giorno dell'approvata delibera, staranno a di lui carico le imposte pubbliche, comunali ed altre, che gravitassero sugli stabili.

V. La esecutante poi non assume veruna responsabilità per gli stabili subastati.

VI. Mancando il deliberatario a versare il prezzo, come all'articolo III, sarà provocato il reincanto degli stabili a tutte sue spese rischio e pericolo.

Il presente sarà per tre volte pubblicato in questa Gazzetta Uffiziale, e lo si affiggerà all'Albo, nonchè ai soliti luoghi.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 13 aprile 1861.
L'I. R. Presidente, VENTURI
Sostero, Dir.

N. 9498. 2 pubb.

EDITTO.

In relazione all'istanza 6 febbraio p. p. N. 4762, di Maria Da Rè q.m Francesco rappresentata dall'avv. officioso d.r Fusinato, contro la Cassa di Risparmio in Venezia, per ammortizzazione del libretto 9 novembre 1859, N. 1706, rilasciato in Ditta dell'istante, per Fior. 315, dalla Cassa suddetta; ed in coerenza alle dichiarazioni delle parti comprese nel Protocollo Verbale 9 corrente N. 9498, viene ingiunto all'ignoto detentore del libretto summentovato, che ebbe a smarrirsi poco appresso il suo rilascio, di produrlo entro il termine di mesi sei col commisurato a sensi del § 12 dello statuto, e del § 17 della Patente Sovrana 1844, sulle Casse di Risparmio a cui si riportarono le parti, sotto comminatoria in caso diverso che il libretto medesimo verrà irremissibilmente dichiarato nullo ed inefficace in armonia al § 192 del Giud. Reg.

Locchè si pubblichi nei modi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ,
Venezia, 28 marzo 1861.
L'I. R. Consigl. Dirigente
PELLEGRINI.
Favretti.

N. 3302. 2. pubb.

DDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza rende col presente, noto, che nei giorni 20 giugno, 4 ed 11 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., avrà luogo nel locale di sua residenza il triplice esperimento di subasta degl'immobili qui sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo Lotto, e l'asta sarà aperta al prezzo di stima e nel 1.° e 2.° esperimento la delibera non potrà seguire, che a prezzo maggiore od eguale a quello di stima, e nel 3.° anche a prezzo inferiore, semprechè sia sufficiente a coprire tutti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito in danaro sonante del decimo del prezzo di stima degli immobili posti in vendita. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario; agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi dell'asta.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione, tostochè sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario, fino alla totale affrancazione di esso, dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera l'interesse al 5 p. % in ragione di anno, facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l'I. R. Tribunale provinciale di Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, quanto in linea d'interessi, dovrà effettuarsi in effettivi fior. nuovi austriaci col ragguaglio dei 35 soldi per ogni lira austr. attuale, partendo dall'epoca in cui sarà posta in corso la nuova moneta, esclusi in ogni caso e tempo la carta monetata, e qualunque altro surrogato al danaro sonante metallico.

V. Il possesso e godimento degli immobili deliberati s'intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno dell'intimazione del decreto di delibera, autorizzato a farvisi immettere, occorrendo, in via esecutiva del decreto medesimo. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata, senonchè dopo che avrà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni d'asta.

VI. Dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera in avanti, tutte le imposte prediali, sovrimposte comunali e gettiti consorziali, e qualsiasi carico erariale, provinciale, ordinario e straordinario, inerente agl'immobili deliberati, i pesi di decima e quartese, se e come vi potessero essere soggetti i beni medesimi, nonchè i ristauri e riparazione ai fabbricati, dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso da chicchessia.

VII. Gl'immobili si riterranno venduti e rispettivamente acquistati a corpo e non a misura, e nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'asta.

VIII. I bolli, tasse ed imposte per la delibera e successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento di tutte le condizioni d'asta.

XI. Le imposte erariali, provinciali e comunali, relative agl'immobili da subastarsi, che fossero state sodisfatte da terzi saranno collocate nella relativa sentenza graduatoria prima di qualunque creditore per ottenerne in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale per parte del deliberatario o deliberatarii alla esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto al reincanto degl'immobili deliberati a termini del disposto dal § 438 del Giud. Reg., ed il deposito fattosi dal deliberatario o deliberatarii a cauzione delle loro offerte sarà impiegato a rifusione parziale o totale delle spese e danni occasionati dal loro difetto, e non bastando il deposito, il deliberatario o deliberatarii medesimi dovranno rifondere il di più in altro modo.

Descrizione degl'immobili da subastarsi.

1. Pert. metr. zero, cent. settantasette, pari a campi vicentini 0.0.1.62, campi zero, un ottavo e sessantadue tavole di terreno con casa colonica, e corte, posto nel Comune censuario amministrativo di Costabissara, contrada Cavecchia, censiti in mappa stabile al N. 1335, colla rendita censuaria di L. 15:84, ed in mappa provvisoria al N. 384, confinante a mattina con beni di questa ragione, intestato nel censo stabile a Bissaro nobile Girolamo, a mezzodì e ponente in parte con beni di questa ragione intestati a Bissaro, ed in parte con beni di proprietà Bissaro suddetto, ed a tramontana con beni di questa ragione intestati pure a Bissaro.

2. Pert metr. ventinove e cent. trentanove, pari a campi vicentini 7.2.0.92, diconsi campi sette, due quarti, zero ottavi e novantadue tavole di terreno, dei quali per campi 1.3.1.102, tavole, alla coltivazione di aratorio con piante vitate ed in poca parte zappativo, e pei rimanenti campi 5.2.0.95, bosco ceduo forte, posto nel Comune censuario e contrada suddetta, censito nella mappa stabile ai NN. 1307, 1338 e 1339, 1507, 1543, colla rendita censuaria complessiva di L 31:83, ed in mappa provvisoria al Num. 376, e porzione del N. 370, tra i confini a levante in parte con beni Bissaro, in parte con beni Righetto Giovanni fu Giacomo, a mezzodì in parte con beni Bissaro, in parte con strada comune detta Sialunga, ed in parte con beni di questa ragione intestati a Bissaro, a ponente in parte con la strada suddetta, ed in parte con beni di questa ragione intestati a Bissaro, ed a tramontana in poca parte con beni di questa ragione intestati a Bissaro, in parte con beni Turrini Giulio e Francesco, ed in parte con beni Bissaro suddetto.

I descritti due corpi di terreno con casa ai superiori NN. I. e II. fatte le deduzioni di metodo, di legge, ed arte vengono stimati del depurato valore capitale di austr. L. 1556:40.

3. Pert. metr. sei e cent. cinquantotto pari a campi vicentini 1.2.1.66, campi uno, quarti due, ottavi uno, e tavole sessantasei di terreno arativo semplice in piano, denominato il Prà della Valle, era prativo, posto nella suddetta Comune e marcato in mappa stabile di Costabissara al N. 1538, colla rendita censuaria di L. 35:27, ed in censo provvisorio sotto porzione del N. 160, confina a mattina ed a tutti i lati Bissaro nobile conte Girolamo.

Il descritto corpo di terreno fatte le deduzioni di legge e di arte, viene stimato del depurato valor capitale di L. 1056:80.

Complessivo valor capitale di austr. L. 2613:20.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, nel Comune di Costabissara, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 27 febbraio 1861.
L'I. R. Consigl. Dirigente,
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 2849. 2 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Conegliano, rende noto che nei giorni 7, 14 e 21 giugno p. v., dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer., avrà luogo nella sua residenza dinanzi apposita Commissione il primo, secondo e terzo esperimento d'asta per la vendita dei sotto descritti beni immobili stati pignorati in pregiudizio dei Matteo e Lorenzo Posocco di Marcorà di Ogliano, dietro istanza di Bortolo Frassenelli di Ceneda, sotto le seguenti

Condizioni.

I. I detti immobili nel primo e secondo esperimento saranno deliberati al maggior offerente a prezzo superiore della stima e nel terzo a prezzo anche minore sempre che possano sodisfarsi i creditori prenotati.

II. Staranno a carico del deliberatario tutti i pubblici aggravii caricanti i beni, dal dì della delibera e così le spese per e dopo l'acquisto.

III. Ogni aspirante depositerà alla Commissione all'aprirsi dell'asta in moneta d'oro a corso abusivo di piazza il decimo del prezzo di stima, meno se si presentassero come oblatori i creditori nobili Antonio Lioni, Gio. Battista fu Giuseppe De Mori, Bortolo Frassenelli e Nicolò Pradella.

IV. Dovrà il deliberatario versare presso questa Pretura entro un mese dalla delibera gli altri nove decimi del prezzo offerto, e in monete come sopra. Solamente i creditori, inscritti signori nobili Antonio Lioni, Gio. Battista De Mori, Bortolo Frassenelli e Nicolò Pradella, potranno trattenere il prezzo offerto fino all'epoca dell'effettivo riparto fra i creditori insinuati, corrispondendo intanto l'interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera fino a quello del simultaneo versamento del capitale.

V. Dal prezzo offerto, si dovrà prima dal deliberatario qualunque siasi, pagare all'Esattoria o a chi documentasse di averle supplite, le imposte prediali arretrate sui fondi subastati.

VI. Il deliberatario dovrà curare l'effettuazione delle volture non riportate dall'esecutato Matteo Posocco, e ciò senza alcuna responsabilità dell'esecutante e degli altri creditori iscritti.

VII. Mancando il deliberatario di versare gli altri nove decimi del prezzo offerto, saranno reincantati a tutte sue spese, danni ed interessi i beni suddescritti, e perderà il depositato decimo fatto a garanzia dell'asta.

VIII. Il deliberatario avrà, tosto seguita la delibera, il possesso di fatto dei fondi acquistati, previo il pagamento dei lavori necessarii occorsi ed eseguiti sul fondo medesimo dall'attuale fittanziere nobile Lioni per la di esso coltivazione.

Beni da vendersi in Distretto e Comune di Conegliano Frazione di Ogliano.

Casa in mappa del N. 800, di pert. 0.06, rendita L. 8:59.

Terra a. p. v. del N. 801, pert. 12.84, rendita L. 36:47.

Casa del N. 800, di pert. —.06, colla rendita di L. 3:72.

Terra a. p. v. del N. 801, di pert. 12.—, colla rendita di L. 34:08.

Totale pert. 24.90, rendita L. 82:92.

Il presente sia affisso nei luoghi soliti e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Conegliano 8 aprile 1861.
L'I. R. Pretore, DEDINI.
Fabrizj, Canc.

N. 6857. 2. pubb.

EDITTO

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nobile Giov. Battista Barbaro, essere stata presentata a questo Tribunale dal conte Donà Dalle Rose Francesco, co. Alvise Francesco Mocenigo, e bar. Emilio De Galvagna, fondatori del cessato Casino della Società nobile, ora in liquidazione, una petizione nel giorno 13 febbraio decorso, al Numero 2968, contro di esso nob. Giovanni Batt. Barbaro ed altri coimpetiti, quali rappresentanti il fu Giovanni Barbaro fu Almorò, in punto di pagamento di a. L. 800, ec.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto nobile Giovanni Battista Barbaro, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Mattei, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, su la detta petizione fu con Decreto 18 febbraio decorso, Num. 2968, prefisso il termine di giorni 45 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Regol.; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. Reg Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 11 aprile 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 7986. 2. pubb.

EDITTO

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia, rende pubblicamente noto essere mancato ai vivi il 16 febbraio 1857, in Udine il nobile Nicolò fu Sebastiano di Montegnacco, ed avere abbandonato dei beni feudali in Montegnacco, Frazione del Comune di Cassano, nel Distretto di Tarcento.

Essendo ignoto a questo Tribunale se e quali persone oltre ai figli abbiano diritto di vocazione sui beni suindicati, si citano col presente tutti coloro che intendono far valere per qualsiasi titolo una pretesa sui beni stessi, ad insinuarsi a questo Tribunale ed a produrre contemporaneamente il loro aspiro all'I. R. Luogotenenza delle Provincie Lombardo-Veneta quale Corte feudale per ottenere l'atto di riconoscimento e ciò entro un anno dalla data del presente Editto, con avvertenza che altrimenti l'eredità feudale alla quale fu destinato in curatore il conte Francesco di Caporiacco fu Prospero di Udine sarà ventilata in consorso di coloro che si saranno insinuati e saranno riconosciuti dall'I. R. Corte feudale, e che non presentandosi alcuno i beni considerati come vacanti, saranno devoluti allo Stato.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 aprile 1861.
L'I. R. Presidente
VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 8057. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia rende pubblicamente noto, che in seguito a requisitoria del locale I. R. Tribunale Commerciale Marittimo, nella solita sala di sua residenza terrà nei giorni 5 e 19 giugno p. v. ore 11 ant. mediante apposita Commissione i due primi esperimenti d'asta per la vendita al miglior offerente dello stabile sottodescritto di appartenenza della massa concorsuale dell'oberata eredità di Michiele Gorizza, alle seguenti

Condizioni.

I. Viene alienata la metà indivisa di casa, ai Santi Filippo e Giacomo al civico N. 4472, anagrafico 4507, nell'estimo stabile nel Comune censuario di Castello N. 1095 di mappa, della superficie di pert. 0.02, colla rendita di a. L. 141:44, stimata Fiorini 1420:65, immobile che competeva all'ora fu Michele Gorizza a termini dell'istrumento d'acquisto 9 settembre 1851 Atti Molin notaio Veneto, N. 4919.

II. La delibera nei due esperimenti non verrà effettuata che ad un prezzo superiore od eguale alla stima.

III. Il pagamento sarà fatto in effettivi Fior. d'argento v. a.

IV. Gli offerenti dovranno tosto depositare un decimo del prezzo di stima, ed il deliberatario verserà non più tardi di giorni otto, in mano dell'amministratore o della Cassa Forte dell'I. R. Tribunale Commerciale, il prezzo d'acquisto, imputatogli a diffalco, il fatto deposito.

V. Mancando il deliberatario entro questo termine di versare la somma residua, avrà perduto il deposito, e questo si devolverà a benefizio del concorso, oltre di che sarà effettuato il reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

VI. Il concorso dei creditori vende questa realità, tal qual'è caduta nella massa senza alcuna garanzia, e consegnerà ai deliberatarii i soli atti che esso detiene: cioè il certificato censuario, ed il suddetto Istrumento.

VII. Le imposte tutte di qualsiasi sorta, che andassero a scadere nel mese della seguita vendita dell'ente, staranno a carico per intero del deliberatario, sollevandosi la massa da quel momento di ogni pubblico peso.

VIII. Al contrario il godimento effettivo della metà di detto stabile sarà devoluto al deliberatario soltanto che nel mese successivo alla vendita.

E si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 aprile 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 3585. 2. pubb.

EDITTO.

In esito alla procedura contemplata dal § 191 Giud. Regol., cui venne fatto luogo sull'istanza di Anna Zannini per l'ammortizzazione della cartella sottodescritta, viene ingiunto agli ignoti detentori della medesima, di produrla entro il termine di un anno per guisa che nel caso contrario verrà la stessa irremissibilmente dichiarata nulla, ed il Monte Lombardo-Veneto non sarà più tenuto a rispondere per essa.

Descrizione.

Cartella del Monte Lombardo-Veneto, 14 dicembre 1835 N. 43606, inscritta nei registri del Monte Veneto sotto il N. 2574, dell'annua rendita perpetua di Fiorini 26:20, moneta di convenzione, pari a Fiorini 27:65 nuova val. austr.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 22 aprile 1861.
L'I. R. Presidente
VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 196. 2. pubb.

EDITTO.

In una procedura penale venne depositato un mantello d'ignoto proprietario, di panno bleu, di forma circolare, con collarino dello stesso panno e pistagna di velluto.

Non potendosi conservare il mantello presso questa Pretura senza deperimento, ne fu con odierno decreto ordinata la vendita all'asta.

Si diffida perciò chiunque vi potesse aver diritto ad insinuarsi a giustificarlo nel termine di un anno dal giorno della terza pubblicazione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, libero ad esso di far valere in sede Civile le proprie ragioni sul ricavato che verrà a suo tempo depositato presso l'I. R. Cassa di Finanza in Treviso, in confronto dell'I. R. Fisco entro 30 anni dal giorno della terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Si affigga e si pubblichi come di legge.

Dall'I. R. Pretura, Valdobbiadene, 22 aprile 1861.
L'I. R. Pretore, SCOTTI

N. 7592. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica che essendo spirato il termine stabilito con Editto 19 settembre 1859, N. 16822, senza che alcuno avesse dimostrato un qualche diritto sullo smarrito confesso dell'I. Reg Cassa dell'Intendenza di Venezia del 4 novembre 1847, N. 9, per a. L. 900, depositate da Pietro Granziotto a garanzia dei lavori di ristauro alle Palate Finanziali sul Fiume Sile alle Tre Palate, e pel ponte levatoio vicino, assunti dietro a verbale d'asta 3 novembre 1847; il documento medesimo viene con ciò dichiarato nullo e di niun valore.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 aprile 1861.
L'I. R. Presidente
VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2035. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto essere morta qui nel primo corrente intestata Caorlina Teresa fu Giov. Battista, abbandonando poca sostanza mobile, della quale si ordinò l'inventario, senza che si conoscano i suoi successibili, i quali vengono perciò citati a farsi conoscere a questa Pretura entro un anno dalla prima inserzione del presente e di emettere le loro dichiarazioni di erede, sotto le avvertenze portate dal § 128 della legge 9 agosto 1854, avvertiti essere stato nominato in curatore alla eredità Giuseppe Tommasai di qui.

Dall'Imp. R. Pretura,
Mestre, 23 aprile 1861.
L'I. R. Pretore, VOLTOLINA.
Brasovich, Canc.

N. 2105. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a chiunque che per deliberazione 8 corrente, Numero 6262 dell'inclito I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia, la nobil Maria Ester Mombelli del fu Domenico vedova Gritti, di Strà, fu prosciolta dalla interdizione analoga all'Editto 12 maggio 1849, N. 1902.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 14 aprile 1861.
Il R. Pretore, TOALDI

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 15 MAGGIO

ANNO 1861 — N. 109.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro di Stato ha conferito il posto di professore, vacante presso il Ginnasio di Bochnia, al supplente ginnasiale di Cracovia, Stanislao Ryszowski.

Il Ministro della polizia ha conferito il posto di commissario, vacante presso la Direzione di polizia in Vienna all'attuaro, Francesco Niedermayer.

Il dì 1.° maggio 1861, furono pubblicate e dispensate dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, le Puntate XXIII e XXIV del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

La Puntata XXIII contiene:

Sotto il N. 50, il Trattato relativo a strade ferrate fra l'Austria e la Prussia, del 23 febbraio 1861. (Conchiuso a Berlino il 23 febbraio 1861. Le rispettive ratifiche furono scambiate pure a Berlino il 25 marzo 1861.)

La Puntata XXIV contiene:

Sotto il N. 51, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, con cui viene pubblicato il rendiconto delle monete coniate nell'anno amministrativo 1860, a termini della Sovrana Patente del 19 settembre 1857.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 maggio.

Bullettino politico della giornata.

Toccò ieri mancare a' giornali di Francia. L'*Indépendance belge*, ieri giunta, ha quanto appresso nella sua *Revue Politique* del 10 corrente:

« Sembra che siasi trattato in sul serio assai dell'occupazione di San Giovanni d'Acri da parte d'8000 Inglesi, qualora la Francia avesse voluto prolungare il soggiorno delle sue truppe in Siria oltre il 5 giugno; se non che, variano le asserzioni sul carattere di codesta determinazione del Gabinetto britannico.

« A Londra, la si presentava come una transazione, ammessa dalla Francia medesima, per la sicurezza de' Cristiani di Siria; a Parigi, per lo contrario, vi si voleva scorgere una minaccia contro le viste del Governo imperiale. Comunque sia di codeste valutazioni, or si pretende che ne sia stato abbandonato il disegno; che le due Potenze e la Porta tornino al *mezzo termine* d'una occupazione mista, ridotta a 2,000 o 3000 uomini; e che, finalmente, giunsero a Tolone gli ordini di apparecchiare ogni cosa pel ritorno del corpo del sig. di Beaufort d'Hautpoul. Codesto generale, prevedendo lo sgombero, si sarebbe ei medesimo posto in relazione co' capi drusi, e avrebbeli ammoniti che, dopo la partenza de' suoi soldati, la più leggiera offesa, fatta alla vita od a' beni de' Cristiani, trarrebbesi dietro la rioccupazione del paese da parte de' Francesi, ed un castigo esemplare dei colpevoli.

« Un telegramma di Madrid ci reca che un decreto, inserito nella *Gazzetta*, ordina la destituzione del sig. Pacheco dal suo ufficio di ministro di Spagna al Messico. Codesto diplomatico, trovando che il Gabinetto spagnuolo tardava soverchiamente a dare spiegazioni alle Cortes sulle sue contese col Governo messicano, aveva inviato la sua dimissione, però motivata in termini tali, che il Gabinetto credette di non poterla accettare, e gli sembrò necessario di rispondere energicamente con un decreto di destituzione.

« Le nostre ultime notizie degli Stati Uniti giungono sino al 27 aprile. Esse hanno sempre il medesimo carattere bellicoso, ma non ci annunziano fatti positivi, tranne che i separatisti s'impadronirono del forte Smith, nell'Arkansas.

« Credevasi che Washington fosse in istato di resistere all'assalto, di cui la minacciavano gli uomini del Sud. »

Leggesi nella *Donau Zeitung*, del 9 maggio, sotto il titolo: *L'Austria e la pace*, quanto segue:

« In un articolo estremamente pacifico del *Pays*, viene apprezzato anche il discorso della Corona. Siccome nell'organo del signor Granier di Cassagnac avviene di rado che ci promettiamo un giudizio spregiudicato, così diamo luogo di buon grado alle relative parole di quell'articolo, in cui è detto:

« « Il nobile sentimento, il patriottismo e le sublimi idee del Monarca si danno in questo discorso della Corona a conoscere nella massima pienezza ai sudditi dei Dominii della Corona. L'Imperatore riconosce che l'Europa vuole la pace, e che questo desiderio impone alle Potenze il dovere di non esporre a qualsiasi pericolo un bene sì prezioso.

« « È vero che la situazione dell'Austria presenta difficoltà; ma l'Imperatore si fa loro incontro risolutamente, e ne trionferà.

« « Egli trovasi in mezzo a due principii avversi. Da una parte, la rivoluzione, che vuole esporre il paese a tutte le contingenze imprevisibili e mettere a repentaglio la causa dell'incivilimento; dall'altra un'aristocrazia (?), cui il progresso moderno apparisce come un'audacia, e che non vede la salute dello Stato se non nel ritorno al passato. Sono queste due tendenze estreme, il conflitto tra le quali ha già fatto scorrere molto sangue. Ma, per fortuna dell'Austria, essa ha alla testa un Imperatore, il quale saprà impedire attentati, regolare la via del progresso, ed imporre silenzio alle cattive passioni.

« « Per risolvere questo problema, egli possiede un'alta intelligenza, idee liberali, sentimenti magnanimi. Egli ha inoltre la potenza, intorno a lui si muove un esercito coraggioso e fedele. Egli può essere mansueto ed esercitare la pazienza; egli può costringere gl'impazienti a fare altrettanto. Così verranno poste in atto le annunziate riforme, senza che la ribellione le ponga a pericolo, senza che la rivoluzione riduca in poche ore al nulla i miglioramenti conseguiti o i lavori intrapresi.

« « Dall'Austria non viene la minaccia della guerra; la difficoltà del suo ordinamento interno, e la volontà del suo Monarca, assicurano l'avvenire della pace europea. Anzi lo stesso esercito austriaco è un pegno della pace perchè è un pegno dell'ordine. » »

La stessa *Donau Zeitung* ha il seguente carteggio dalla Germania meridionale 4 maggio:

« L'avvenimento del giorno è il discorso della Corona austriaca. In tutti i luoghi pubblici, in tutte le società, se ne parla col massimo calore. La soda, franca parola di esso produsse da per tutto un'impressione immensamente favorevole. La speranza che riuscirà di condurre le condizioni interne della Monarchia austriaca ad un prospero sviluppo, si è con ciò essenzialmente accresciuta. Ognuno sente che, anche per le relazioni esterne dell'Austria, si è in quest'ultimo tempo introdotto un miglioramento assai significante. Sulle prime si cercò indarno nel discorso della Corona un passo sulle relazioni dell'Impero colla Germania. Ponderando però la cosa più da vicino, si giunse a convincersi che la condizione presente delle cose non è opportuna per una tale manifestazione. Una volta che le interne condizioni dell'Austria sieno pienamente ordinate, anche la sua posizione in faccia alla Germania s'improntarà più decisamente. La cosa però, su cui si è già adesso d'accordo, si è che l'Impero, colle sue nuove istituzioni, si è avvicinato di un gran passo al restante della Germania, segnatamente della Germania meridionale. »

Notizie di Napoli e di Sicilia

Il Governo della Provincia di Terra di Bari ha ordinato ai Padri della Missione lo sfratto da quella Provincia, in causa del grave malumore, che regnava contro di loro, perchè implicati nelle congiure borboniche. *(Il Lomb.)*

Il giorno 7 corrente partirono da Castellamare per Alcamo una compagnia di fanteria ed un drappello di regii carabinieri sotto il comando del maggiore Camosso, per prevenire e sedare disordini, che si temevano imminenti. *(Idem).*

Leggesi nel *Corriere Mercantile*: « Ricaviamo da una lettera in data di Vico, 4 maggio, che un'orda di briganti e soldati sbandati, con bandiera borbonica, venne attaccata da due battaglioni del 30.° reggimento brigata Pisa, tra Barile e Carnero; che lo scontro fu sanguinoso, colla completa disfatta dei briganti, molti dei quali restarono uccisi, altri feriti, ed un certo numero cadde in mano della forza. Alla truppa toccò qualche perdita. »

Leggiamo nel *Paese* del giorno 8 maggio: « Lunedì a notte vi fu grande allarme in Santa Maria (Terra di Lavoro), poichè si era saputo che una mano di 300 briganti, provenienti dallo Stato romano, erano giunti a Sant'Angelo. Tutta quella brava guardia nazionale si tenne sotto le armi, per guarentire col suo coraggio la città da un assalto di quei masnadieri. Di fatto i briganti movevano dai ponti della Valle su Caserta vecchia e Morrone, ove s'aggregavano altri soldati borbonici fuggiti dai depositi di Caserta. Le guardie nazionali di Santa Maria, nel numero di ben 400, il mattino di martedì, si mettevano in via pei monti, di San Prisco, per istringere ai fianchi quei tristi satelliti. Un battaglione dei valorosi bersaglieri rafforzava la guardia nazionale di Santa Maria, oltre quella partita da Maddaloni, Casapulti ed altri paesi, per istringere da tutti i lati i briganti, prima che si lanciassero al saccheggio ed agli eccidii sui paesi poco discosti dai monti ove le bande sonosi concentrate. È ammirevole l'ardore, col quale le guardie nazionali di Terra di Lavoro corrono a disperderle. »

Leggiamo nella *Settimana*, giornale di Napoli, N. 40, del 2 di maggio corrente: « Fra le tante ingiustizie piemontesi non tengono certo l'ultimo luogo quelle, che colpirono gl'individui dell'esercito napoletano; e la sistematica misura di porre al ritiro od all'aspettativa i migliori uffiziali attesta quanto sia l'odio verso uomini, che, o non si vollero prostituire col tradimento, o seppero salvare la propria dignità, quando la corruzione, non solamente sgominava le file dell'esercito, ma si era aperta la via fin nelle alte sfere dirigenti, sì che all'esercito venne meno tutto di che abbisognasse stando in campagna. Al contrario, chi tradì codardamente, trova nel ministro Fanti un largo ammiratore, e non dovremmo che ripetere alcuni brani del di lui discorso rispondendo alle interpellanze del Ricasoli. Ed in questo discorso, a proposito di quei soldati ed uffiziali, che rimasero fedeli alla bandiera che avean giurato di difendere, leggiamo: « Non è nè « giusto nè politico di gettare sulla strada mi- « gliaia di uomini carichi di famiglia, e che per « età, per educazione e per abitudini, non poten- « do intraprendere nessun'altra carriera sarebbero « costretti ad elemosinare un tozzo di pane nelle « pubbliche vie, per non dir peggio. » Ebbene, che ha fatto il ministro, il quale esprimeva così umanitarii sentimenti? I soldati furono mandati alle loro case senza verun soccorso, e privi di mezzi ed affamati ebbero ad intraprendere lunghi e faticosi viaggi, senza neppur essere provveduti di vestiti, e quasi nudi fra' rigori della stagione invernale. Agli uffiziali si è data poi la generosa sovvenzione di *un franco* al giorno! » *(Arm.)*

Da Palermo ci giunge stampata (dice il *Regno d'Italia*) la protesta della marina siciliana, di cui ci limitiamo per ora a trascrivere le ultime parole contro la decisione del Ministero che la scioglieva: « Poichè la Commissione di scrutinio, essa dice, arbitrariamente ed ingiustamente ha deciso, noi protestiamo solennemente .... della nullità della decisione del Ministero, dappoichè una semplice ministeriale non può abrogare decreti di sorta, senza la sanzione e l'approvazione del Parlamento.

Leggesi nella *Monarchia Italiana* di Palermo dell'8: « Il sig. Francesco Pollicino, lunedì 29 aprile facea sperimento del cannoncino *revolver* con tiro a palla forzata, che appagava, per la precisione e speditezza del tiro, e per la lunga portata, il desiderio dell'inventore. Il luogotenente generale pose nelle mani di una Commissione di artiglieri l'esame del cannone. » *(Opin.)*

Scrivono da Palermo al *Regno d'Italia*: « Da alcuni giorni son venuti da Napoli nella nostra città il gen. Lanza, nostro accanito nemico, il Padre Emma ed il Padre Oliveri con altri sanfedisti. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Seduta dell'11 maggio.*

Dopo che l'eccelsa Assemblea, divisa in gruppi, s'ebbe abbandonato ad una viva conversazione, durante la quale osservammo un lungo colloquio di S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano col consigliere dell'Impero barone di Münch-Belling-hausen, la seduta venne aperta, 20 minuti dopo le 11, da Sua Serenità il principe Auersperg, presidente. Nella loggia di Corte si trovavano le loro AA. II. le serenissime signore Arciduchesse Ildegarda, Maria Teresa e Maria; al banco dei ministri, il conte Rechberg, Schmerling ed il conte Degenfeld. All'ordine del giorno erano il rapporto del conte Antonio Auersperg sulla seduta del Comitato dell'8 maggio, in cui il conte stesso disimpegnò le mansioni di secretario, e la relazione del presidente sulla solenne udienza, in cui fu presentato l'indirizzo a S. M. I. R. A.

Dopo letto il rapporto sulla seduta del Comitato, prese la parola il conte *Leone Thun* perchè, ad esatta intelligenza del suo emendamento, venga unito al verbale il testo originale del progetto d'indirizzo, od almeno il passo relativo al suo emendamento. La quale proposta, combattuta da principio dal barone *di Lichtenfels*, venne però ammessa. Indi prestarono la loro promessa solenne tre membri nuovamente sopravvenuti: l'Arcivescovo di Zara, il conte Potolki, il principe Langusko.

Subito dopo, il principe *Auersperg* diede relazione sull'udienza solenne, e lesse la clemente risposta di S. M. I. R. A., invitando l'eccelsa Assemblea a rinnovare l'evviva, portato dinanzi a S. M.; il che anche venne fatto dall'Assemblea con entusiasmo.

Dopo questo sublime momento, si alzò il Ministro di Stato, *di Schmerling* per comunicare alla Camera de' signori i seguenti progetti di legge, che verranno portati, come proposte del Governo, alla discussione delle due Camere:

La giustificazione del prestito di 30 milioni, attivato senza cooperazione del Consiglio dell'Impero; la gestione finanziaria del 1860; la situazione delle finanze del 1861; e le operazioni finanziarie cadenti ancora nel bilancio del 1862; le imposte su' liquidi distillati; un progetto di legge per la soppressione del dazio di transito; un progetto di legge per l'ordinamento della Banca nazionale e de' suoi rapporti collo Stato; una proposta per regolare i rapporti tra' cattolici e gli acattolici, segnatamente in quanto risguarda i matrimonii misti, l'educazione de' figli, nati da questi, e il passaggio da una religione all'altra; una legge comunale (*bravo*); un progetto di legge sulla procedura giudiziaria; una legge sulla stampa; alcune innovazioni nel Regolamento di procedura criminale, sulla procedura per conciliazione; abolizione della legge sull'usura, e regolamento sugl'interessi; le sezioni del Codice di commercio tedesco, già discusse ed approvate dal Congresso di Norimberga. Verrà immediatamente posta in discussione la legge sull'inviolabilità de' membri del Consiglio dell'Impero e delle Diete, inoltre l'allodializzazione dei fondi.

Dopo che venne scusata dinanzi la Camera l'assenza del principe Leone Sapieha, dei conti Goluchowski, Attems, Maurizio Dietrichstein, giustificata con una lettera del Ministro degli affari esterni la non comparsa del principe Metternich e del bar. Prokesch, e letta una nota della Camera de' deputati, la Camera venne aggiornata sino alla fine del mese, e la seduta fu chiusa cinque minuti dopo le ore 12. *(G. Uff. di Vienna.)*

CAMERA DE' DEPUTATI. — *Seduta dell'11 maggio.*

Principio della seduta, ore 10 ¾. Presidente, il dottore Hein. Al banco ministeriale, i signori Schmerling, Pratobevera, Mecsery, Lasser, Wickenburg, Wüllerstorf.

La seduta viene aperta colla lettura del verbale dell'ultima seduta, il quale resta approvato.

Il *presidente* avverte una inesattezza nell'elenco dei nomi dei deputati, comunica i nomi dei 22 deputati, venuti di nuovo dalla Gallizia e dal Tirolo, legge la formula del giuramento e fa quindi l'appello nominale dei singoli deputati, ognuno dei quali pronunzia la solenne promessa, colla parola: *Prometto.*

Il Ministro di Stato, *di Schmerling*, comunica le proposte del Governo destinate pel Consiglio dell'Impero in questa sessione (come nella Camera dei signori).

Il ministro *Lasser*: Verrà parimenti posto in discussione un progetto di legge per l'abolizione del vincolo feudale.

Il *presidente*: Il deputato Antonio nobile di Stahl è tuttora malato. Il maresciallo provinciale supremo della Boemia prega per un permesso sino al 15 di maggio, attesi importanti affari della Giunta provinciale boema. (La Camera accorda il permesso.) Il deputato di Schwarzenfeld si giustifica di essere stato assente sinora in causa di malattia; un altro membro in causa di affari famigliari.

Due deputati non hanno ancora giustificato la loro assenza; su di che la presidenza disporrà l'occorrente.

Ai membri della Camera dei signori e della Camera dei deputati vengono riservati reciprocamente posti, per quanto è possibile, in ambedue le Camere.

Il dott. *Giskra*, quale relatore per la Commissione dell'indirizzo: Il progetto a stampa è nelle mani della Camera. Nella Commissione, vennero rappresentate le differenti gradazioni della Camera, e dovrebb'esserne risultato un progetto rappresentante, per lo meno nel senso della maggioranza della Camera, il vincolo della fratellanza e della concordia. Perciò l'indirizzo rimase possibilmente attaccato al discorso della Corona, esprimendo anche l'accordo della Camera coi principii in esso manifestati. Che se, da un lato vi è difetto del desiderato vigore, dall'altro della richiesta pieghevolezza, vogliasi attribuirne la causa a quanto si è detto. Perciò, ad onta di qualche difetto, la Commissione raccomanda il progetto alla Camera per l'ammissione.

Il progetto viene qui letto. (*V. il N. d'ieri.*)

Quale proponente, il deputato *Giskra* fa vedere l'urgenza della discussione della proposta.

Lo scrutinio dà una grande maggioranza per l'urgenza; 43 votarono contro.

Il dott. *Giskra* vuole vedere separata la discussione generale dalla speciale, dopo che dal *presidente* vennero letti i nomi degli oratori, che vogliono parlare pro e contro l'indirizzo.

Rieger: L'urgenza è già riconosciuta. Ora verranno discussi anche gli emendamenti in seduta plenaria, o nelle Sezioni, secondo l'idea del dott. Fischer?

Presidente: Non esistono emendamenti; la parola è degli oratori inscritti.

Tschabuschnigg vuole che si abbia ad attenersi fermamente alle idee fondamentali, tracciate da S. M. nel Diploma di ottobre e nei decreti di febbraio; guardisi bene dal lasciare che abbia valore legale in Austria il dualismo ed il pluralismo; dietro il pubblico del momento, stare il popolo eterno; non bastare gli accordi fra' Ministeri; i popoli fratelli e le loro rappresentanze doversi porgere l'un l'altro la mano; il vivo desiderio della presenza dei rappresentanti difettivi dovrebb'essere espresso più energicamente; nulladimeno dare egli il suo voto per l'indirizzo.

Il conte *Clam-Martinitz* non si sente sodisfatto del progetto; egli avrebbe desiderato maggiore slancio, forza e calore nell'espressione; ciò avere riconosciuto lo stesso relatore, il quale ha anche rilevato la necessità di avere riguardo alle opinioni non ancora chiarite. Essere la situazione dell'Austria eccezionale, e quindi dovere anche l'indirizzo, come il discorso della Corona, differire dalle formule consuete. Doversi dare eguale peso ad ambe le parti, e ciò non essere avvenuto nel progetto d'indirizzo, come apparirà nella discussione. La lotta non sussistere tra partigiani ed avversarii dell'unità dell'Impero; questa essere voluta da tutti, ma doversi procurare a tutti sodisfazione; a questa sodisfazione opporsi la centralizzazione, la quale non può legare tra loro durevolmente i popoli.

Si stia in guardia contro questa falsa tendenza nella nuova via. Egli ed i suoi compagni essere caldi partigiani dell'unità ed avversi alla centralizzazione. (*Bravo.*) Passando alla specialità vorrebbe l'oratore che fosse modificato il primo capoverso nel modo seguente:

« Penetrati da eguali sentimenti di lealtà e di patriottimo, come i popoli manifestarono mediante le loro Diete, si avvicinano ora i messaggieri spediti dalle Diete al Consiglio dell'Impero ecc. »

L'emenda viene appoggiata.

Dreher tiene un discorso sulle generali. Noi conosciamo tutti la gravità minacciosa della nostra situazione; dobbiamo porre in opera risolutamente tutt'i mezzi di salvamento. Il mezzo di rinvigorire la fiducia si è quello di compiere prontamente l'edifizio della nostra Costituzione; il Ministero responsabile, l'inviolabilità dei deputati, la stampa libera, sono le esigenze, che i nostri vicini al di là del Leitha temono di non vedere sodisfatte. Essi vanno superbi della loro secolare Costituzione, in confronto della quale la nostra è un fanciullo, ma un fanciullo della necessità, che diventerà il nostro allievo prediletto. Se il nostro popolo dee fare tutt'i sacrifizii, dee conseguire una Costituzione, una effettiva, vera Costituzione la quale sia in grado d'ispirare e mantenere la fiducia nell'interno ed all'esterno. Perfezionare e completare quella, che ci fu data, è la prima, la più importante nostra missione. Sotto questo punto di vista, signori, vi raccomando in complesso il progetto dell'indirizzo.

Wieser fa una proposta, che in riguardo all'ordine del giorno, viene dal presidente rifiutata.

Riese-Stallburg avrebbe desiderato che fosse nel progetto tracciata più positivamente la posizione dell'Ungheria.

Schneider è per l'ammissione senza cambiamenti; trova però che, a lato della *differenza delle nazionalità*, mancano le *differenze religiose*. Avrebbero dovuto essere aggiunte due parole imperiali conciliative; nulladimeno egli dà il suo voto per l'indirizzo e per la pronta sua consegna.

Il *presidente* legge un'emenda, proposta da *Klaudi* al 3.° e 4.° capoverso. *Fischer* vuole emendare il capoverso 6.° Altre emende vengono proposte al capoverso 7.° (*Girsik?*) ed ai capoversi 10.° 12.° e 15.° (*Brauner*).

Giskra: Voglia la Camera procedere alla discussione dei singoli periodi, e delle proposte emende.

Kuranda si dichiara contro l'emenda proposta al 1.° capoverso.

Il *presidente*: Dobbiamo incamminare una discussione generale o sui singoli capoversi. Una questione di forme del deputato *Mühlfeld* esigerebbe la votazione della Camera.

Kuranda divide con Clam la persuasione che il progetto non sia un eco corrispondente del discorso della Corona; però lo vuole mantenuto, e dà il voto contro l'emenda di Clam. I compromessi, ch'ebbero luogo, a nulla condussero, come dimostra la discussione. La parola centralizzazione essere in bocca del deputato Clam una concessione. In qual modo vogliono gli avversarii di questa mantenere l'unità dell'Impero; che cosa intendono essi propriamente colla parola centralizzazione, che fu qui per la prima volta pronunziata?

Già le Diete avrebbero diritti quali non possedeva alcuni mesi ancor sono il *Corps législatif.* In nessuno Stato del mondo essere l'autonomia dei singoli paesi così grande come in Austria. (*Bravo!*) Noi non siamo messaggieri, ma deputati del Consiglio dell'Impero; in questo senso doversi trattare. (*Vive acclamazioni.*)

Rieger chiede la parola per giustificarsi e parla vivamente contro Kuranda.

Il *presidente* ammonisce l'oratore ad avere riguardo alla dignità della Camera.

Rieger: L'espressione di compromesso, usata da Kuranda, è inesatta; avere bensì egli (l'oratore) votato nella Commissione, perchè solo in minoranza, per l'indirizzo, ma essersi riservato il diritto di proporre emende; appoggiare egli l'emenda di Clam; essere sperabile che l'influenza di Kuranda non rovescierà i Regni; avere l'Imperatore stesso, e non senza ragione, usato la parola *messaggieri*; perciò dover essa aver luogo nell'indirizzo; stare in favore anche il § 11 della Costituzione; nè poterlo correggere Kuranda.

Wratislaw: L'emenda di Clam lo caratterizza solamente come il deputato della Dieta; dare quindi il suo voto perchè sia conservato il primo capoverso del progetto.

Wieser: Nella Commissione non ebbe luogo alcun compromesso nei principii; l'Imperatore ha bensì usato la parola *messaggieri*, ma anche l'espressione *deputati*; quest'ultima dovrebbe nell'indirizzo meglio corrispondere al significato di S. M.; dare egli il suo voto perchè sia ritenuta il capoverso.

Mühlfeld vota contro l'emenda di Clam. Essere erroneo il riferimento di Rieger al § 11, perchè in esso trattasi soltanto di Consiglio dell'Impero ristretto. Un'emenda, letta dal presidente, servire di ulteriore punto d'appoggio contro l'idea della centralizzazione di Clam. L'unità dell'Impero è pronunziata nella Costituzione complessiva; chi cancella l'espressione *Costituzione complessiva* cancella anche l'unità dell'Impero.

Brinz: Alla pretesa centralizzazione si può contrapporre l'espressione di autonomia, che viene reclamata da tutti i popoli dell'Austria, tranne una singola porzione, mentre, cosa strana, è appunto quella porzione, che ha avuto città immediate dell'Impero, che non la ricerca. Voglia Iddio che la questione grammaticale venga composta sulla base della Patente e delle leggi fondamentali imperiali. Noi siamo deputati delle Diete, ma pel Consiglio dell'Impero.

Dernel: Dietro il discorso della Corona, i messaggieri sono entrati nel Consiglio dell'Impero come deputati.

Viene proposta ed ammessa la chiusa della discussione.

Giskra, quale relatore: Clam vorrebbe cancellare dal primo capoverso la parola *Camera dei deputati*; ammettendo questa emenda, la Camera diverrebbe un Parlamento senza capo; doversi perciò scartare l'emenda di Clam.

Rieger prega che si proceda a' voti per chiamata.

Presidente: La discussione non è ancora finita.

L'Assemblea si decide di votare per capoversi, e così quindi sull'emende.

Viene posta a' voti l'emenda di Clam.

La proposta di Rieger di procedere a' voti per chiamata, viene rigettata, e così pure l'emenda di Clam.

Il primo capoverso viene ammesso.

(Sarà continuato.)

L'*Osservatore Triestino* ha da Vienna, 11 maggio, un carteggio, a cui attigniamo i seguenti ragguagli:

« A tarda ora di sera, 7 ore, piglio la penna per abbozzarvi brevemente l'odierna tornata della Camera dei deputati, nella quale si discusse il progetto d'indirizzo. La seduta, apertasi alle ore 10 antim., durò, con brevissima interruzione, sino alle 6 di sera. La fu una battaglia parlamentare in ottima forma, combattuta con grande strenuità d'ambo le parti, voglio dire dagli unitarii e dai federalisti. La vittoria fu completa pei primi; i secondi, cedendo alla preponderanza della forza numerica, sonarono la ritirata, riconoscendosi battuti, ma non vinti. I capitani del partito unitario erano Giskra, relatore della Commissione dell'indirizzo, Kuranda, Tschabutschnigg e Mühlfeld; quelli del campo avversario Clam Martinitz, Rieger e Klaudy. Tutti pugnarono con ardore e con robustezza d'armi oratorie, taluno anche con virulenza, che gli procurò delle chiamate all'ordine. La lotta ferveva sul campo di alcune emende, proposte dai federalisti al testo dell'indirizzo, nel senso delle autonomie meglio pronunciate delle Provincie e dei Regni componenti l'Austria. Tutte le proposte emende furono vittoriosamente

combattute e respinte, l'indirizzo accettato nell'integrità del testo progettato dalla Commissione. Non m'arrischio d'entrare nelle particolarità delle discussioni; chè non sarebbe forse opera nè agevole, nè proficua, avvegnachè troverete l'esposizione di tutta la seduta nei resoconti stenografici, ed io bramo di tenermi strettamente in sull'obbiettivo.

« Passo ad altre cose. Il giorno 8 corrente, la deputazione della Dieta dalmata, preseduta da S. E. monsig. Arcivescovo di Zara e Metropolita della Dalmazia, ebbe udienza da S. M., alla quale umiliò l'indirizzo, sostanzialmente diretto a respingere l'annessione della Dalmazia alla Croazia. Pare che S. M. l'abbia accolta coll'usata sua graziosa benevolenza, manifestando però ripetutamente il desiderio che alcuni fra' deputati si prestassero a conferenza privata confidenziale, e senza conseguenza di vincolo e d'obbligazione, con alcuni dei membri della deputazione croata, ch'ebbe udienza essa pure nello stesso giorno.

Ad offrirvi un'idea dell'importanza, che i Croati attribuiscono a questa conferenza, comechè privata e confidenziale, basterà avvertire come, molti dei loro deputati essendo partiti, qui rimanessero appunto le primarie loro celebrità, cioè il Bano, Cucuglievich, Kulmer ed il Vescovo Strossmayer; quel Vescovo, che la stampa tedesca qualifica per *grande agitatore*, per un altro O' Connell.

« A quanto mi fu detto, sembra che questi signori oggi stesso debbano trasferirsi all' *Hôtel Wandl*, ove trovansi i deputati dalmati, onde esperire anche questo tentativo, che troppi dichiarano già anticipatamente frustraneo.

« *PS.* — Odo che la conferenza privata e confidenziale tra Dalmati e Croati debba mutarsi in conferenza semi-ufficiale al Ministero di Stato. »

Vienna 12 maggio.

L'*Ost und West* annunzia che il 7 corr. furono spediti a Zagabria, per essere presentati a quella Dieta, i documenti d'abdicazione di S. M. il Re Ferdinando V, e di S. A. I. l'Arciduca Francesco Carlo.

Un carteggio della *K. Z.* recava giorni fa che la Corte di Pietroburgo era intenzionata di richiamare da Vienna il sig. di Balabine, e di mandare in suo luogo alla Corte dell'Austria un ambasciatore. Veniamo assicurati che nei circoli diplomatici non si sa ancor nulla d'un siffatto avvenimento, e che la notizia della *K. Z.* è per lo meno immatura. *(Oest. Zeit.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 13 maggio.*

Apprendiamo colla più viva sodisfazione che Trieste, per l'organo dei suoi rappresentanti, s'appresta a ricevere colle usate espansioni di gioia sincera, e colle tradizionali dimostrazioni di suddito affetto, l'augusta Coppia Sovrana, che nei prossimi giorni onorerà di sua presenza questa fedelissima città. Per quanto il conceda la ristrettezza del tempo, assegnato alla dimora de' Sovrani a Trieste, questa saprà, come di consueto, rendersene degna, e far risaltare con pubbliche festività i giorni, ne' quali avrà la fortuna di albergar nelle sue mura il magnanimo Signore e l'augusta Sua Consorte. Udiamo che fra' trattenimenti pubblici, che stannosi ordinando per la lieta occasione, s'annovera il giuoco della tombola a beneficio de' poveri, l'illuminazione alternativamente dei teatri *Grande* ed *Armonia*, coll'illuminazione simultanea del *Corso* e contrade adiacenti, per le quali avessero a passare i Sovrani, recandosi a teatro, il gran tiro al bersaglio al *Jäger*, coll'intervento di bersaglieri di Lubiana e Gorizia, forse una gita sul mare, e forse un corso di carrozze a S. Andrea, secondo il tempo e il beneplacito Sovrano. Il Municipio inoltre, ritenendo d'interpretare nel miglior modo i sentimenti degli Augusti, erogherebbe una cospicua somma a vantaggio de' poverelli, affinchè tutti indistintamente possano gioire nei giorni, in cui il generoso Francesco Giuseppe I e l'angelica Elisabetta dimorano fra' loro fedeli Triestini. *(O. T.)*

Il Podestà di Trieste, nobile di Conti, ritornò stamane da Vienna, lieto di belle accoglienze e di consolanti assicurazioni, avute nelle sfere più eccelse del potere. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO.

Scrivono da Roma, in data del 4 maggio alla *Correspondance Bullier*, riferita dall'*Osservatore Triestino*:

« Ieri il Consiglio di guerra romano s'è adunato per giudicare il maggiore bar. Brakel, che venne assolto. È il terzo processo criminale, intentato dal signor di Mérode ad ufficiali pontificii, ed è la terza volta che il Consiglio di guerra dichiara innocenti gl'imputati. Il barone di Brakel era accusato da monsig. Mérode d'abusi di potere, di ubbriachezza, d'ingiurie e di minacce verso i membri della Municipalità di Velletri, di tolleranza per gli atti d'indisciplina, e di avere indebitamente prelevata la somma di 500 scudi: è rimasto quattro mesi agli arresti nella caserma della gendarmeria, e finalmente fu dichiarato innocente.

« Non solo de Christen venne espulso da Roma dalla polizia, ma lo fu pure il sig. di Conrteniau.

« L'indirizzo dei Romani all'Imperatore dei Francesi per domandare lo sgombro da Roma circola da per tutto. L'altra sera fecesi una perquisizione al Teatro Apollo, perchè sapevasi che gli artisti dovevano sottoscriverlo; ma non vi fu trovato. Dicesi che una ballerina siasi nascosto in seno quell'indirizzo.

« Pochi dì sono, al marchese Bargagli, ministro del Granduca di Toscana a Roma, era stata rubata la somma di 500 scudi. La dimane, un Padre Gesuita glieli riportò, con soli due scudi e mezzo di meno: gli aveva ricevuti in confessione.

« Il Conte di Trapani ha ottenuto dal Governo d'Italia la restituzione de'suoi titoli di rendita, che Garibaldi avevagli sequestrato.

« Chiavone e l'abate Ricci fanno arrolamenti per gli Abruzzi. Arrivano armi e furono deposte alla Fernesina. »

Leggiamo pure nella *Bullier*, in data di Roma, 4: « Il Re di Napoli e i membri della sua famiglia debbono recarsi tosto ad Albano, nella villa Feoli. Parlavasi della loro partenza per oggi o domani. Frattanto avvi sempre una grande agitazione reazionaria intorno al giovine Re. Chiavone e l'abbate Ricci, come si afferma, fanno arrolamenti per gli Abruzzi; si fanno depositi di armi. Il Re sembra preoccupatissimo, agitatissimo; io lo vedo quasi tutte le sere al Teatro Apollo. Egli è invecchiato prima del tempo. Avvi qualche cosa di nervoso in tutti i suoi movimenti. Riceve volontieri i nostri ufficiali francesi al Quirinale; li tratta colla maggiore cortesia; la Regina dà udienze alle donne. Essa guadagnò gli animi di molti. Gli uffiziali di alto grado sarebbero, io credo, contenti di veder che il Governo francese si mettesse in una politica reazionaria; parecchi giovani uffiziali, al contrario, si trasformarono visibilmente nel senso italiano. »

Leggiamo nella corrispondenza del *Lombardo*, in data di Roma 8 maggio:

« Il giorno 30 aprile giunse in Civitavecchia un furgone o carro militare italiano, scortato da 5 o 6 soldati portanti coccarda francese. Il carro fu caricato di varii oggetti, come zucchero, caffè, ecc., e dopo cinque ore di fermata sulla piazza d'armi ove l'operazione fu fatta pubblicamente, ripassò per la strada di Corneto donde era venuto, probabilmente da Orvieto. Il fatto della coccarda, che posso darvi per positivo, presta ancora adesso argomento a mille supposizioni.

« La petizione a Napoleone in Roma pel richiamo delle truppe francesi, contiene oltre 12 mila firme, comprese quelle di parecchi nobili e due alti prelati. »

(Nostro carteggio privato.)

Roma 2 maggio (*).

** Certamente non ignorate gli sforzi, che va facendo il Piemonte, perchè il Re di Napoli abbandoni Roma. Ed è per assecondare i desiderii, e direi quasi i voleri del conte Cavour, che il Governo francese ha incaricato il duca di Gramont di fare su ciò pratiche officiose presso la Santa Sede. È nota la risposta, che a nome di Sua Santità ha dato il Cardinale Antonelli. Egli ha risposto che Roma è stata sempre l'asilo dei Principi, che spontaneamente, o in forza di gravi avvenimenti, sono discesi dal trono: i Papi hanno indistintamente, e assai volentieri, accordato ospitalità ai Re di Sardegna, a quelli di Spagna e di Napoli. Ed ha soggiunto che nessuno meglio dell'Imperatore Napoleone III può essere persuaso di questa generosa ospitalità, dappoichè ben sa che la sua famiglia, non eccettuato il conte di Saint Leu, trovò un cordiale asilo in Roma, sotto la protezione del Pontefice, nel momento che essa era proscritta da ogni paese d'Europa. Perciò la Santa Sede non vuole e non deve negare la più ampia ospitalità allo sventurato Re di Napoli, alla cui famiglia Sua Santità è legata da vincoli speciali d'amicizia e di gratitudine per la generosa ospitalità ricevuta nel Regno di Napoli, quando la rivoluzione la costrinse a partire dalla sua Sede.

A questa dichiarazione del Cardinale Antonelli, nulla ha potuto opporre il duca di Gramont; ma ha voluto far credere che la presenza del Re di Napoli a Roma promuova le reazioni nel Regno; che da Roma partono gli ordini per insorgere. Ma questa taccia, che appena si può tollerare nei giornali della rivoluzione, non merita alcuna considerazione. Il giovine Re non cospira affatto, e il Governo pontificio per togliere qualunque sospetto, ha ordinato che partano da Roma alcuni individui, che vorrebbero agire a favore del Re, ma a sua insaputa: e quegl'individui non sono nè romani, nè napoletani. Da ben altre cagioni partono le reazioni, che scoppiano su varii punti del Regno di Napoli: partono, per parte dei soldati borboniani, dall'abbandono miserando, in che si trovano, dalla miseria più orribile, che soffrono: per parte dei cittadini, dal malcontento, che ha portato il nuovo ordine di cose, dal dispotismo dei governanti liberali e dall'antico loro attaccamento alla dinastia dei Borboni. Le notizie, che ci vengono dal Regno, sono desolanti: Napoli è in uno stato di perfetta anarchia, e gravi sciagure si temono. Senza una forza imponente non si potrà il Governo piemontese conservare nel Regno di Napoli.

In Roma il partito rivoluzionario si agita ed è agitato dalle influenze esterne. Esso fa girare perchè sia sottoscritta, una petizione, diretta all'Imperatore Napoleone, per domandargli lo sgombro dell'armata francese da Roma. Le sottoscrizioni sono fatte in fogli volanti, dove manca la petizione: pare certo che il principe di Piombino abbia sottoscritto, e ciò non fa meraviglia a chiunque conosce personalmente o per relazione quel ricchissimo patrizio romano. Ma tale petizione non verrà certo a far partire le truppe francesi dall'Italia; credo piuttosto che vi saranno aumentata, quantunque sembri volontà dell'Imperatore Napoleone di non arrestarsi nella via, che ha incominciato a battere a favor del Piemonte.

L'Ambasciata e la polizia francese in Roma hanno una grande paura dei pochi cattolici di Francia, che sono venuti a servire la Santa Sede. Un certo conte di Brunet, distinto cavaliere, che ha servito come ufficiale nell'armata di Francia, sua patria, aveva aperto qui a Roma la sua casa a' suoi amici, e a diverse altre persone, che gli vennero presentate, formando una specie di circolo. Da cinquanta erano le persone, che vi andavano, di cui solo una ventina francesi: là si leggevano alcuni giornali, ma erano vietate le discussioni politiche; e i zuavi vi erano ammessi, amandosi meglio vederli in casa d'un onorato signore, che nei Caffè e in altri luoghi. Ma questa riunione turbava i sonni del duca di Gramont, e del generale Goyon: essi ci vedevano, al pari del sedicente Comitato rivoluzionario, una Società di legittimisti, cospiranti contro il Governo imperiale: perciò hanno avanzato richiami al Papa. Secondo l'ambasciatore di Francia e il generale Goyon, il Governo di Napoleone sarebbe assai debole, poichè si teme di pochi Francesi, chiamati legittimisti, che stanno in Roma: eppure quel Governo ha un potente esercito a sua disposizione. Del resto poi, Napoleone può stare tranquillo: i legittimisti, accorsi a Roma, non cospirano contro di lui, ma si dedicano, come ardenti cattolici al servigio della Santa Sede; e il sig. conte di Brunet, non potendo più servire il Papa come soldato, cerca di servirlo colla sua influenza, specialmente col promuovere opere di carità. Egli poi, informato che la sua unione adombrava, l'ha immediatamente sciolta, non volendo ch'essa servisse neppure di pretesto per molestare il Governo pontificio. In questo modo cesserà la rigorosa vigilanza de' gendarmi francesi, che stavano sempre spiando sulla via Frattina per vedere chi entrava e chi usciva dalla casa del sig. conte di Brunet. Questa riunione sarebbe cessata egualmente, perchè, col venire della stagione estiva, tutt'i forestieri se ne vanno.

Niente ancora si è potuto scoprire intorno all'assassinio del conte di Lemmingue. V'ha chi dice ch'è stato la conseguenza di qualche galanteria: ma questa voce è considerata dagli amici dell'estinto giovine come una calunnia; ed essi ne sono offesi per modo, che non hanno voluto sottoscrivere al progettato monumento da farsi sulla tomba di lui in marmo, perchè hanno visto che monsig. Mérode si è sottoscritto come primo per 50 scudi. Nè questa morte può attribuirsi ad un duello, come pensano altri, perchè di notte e sulle strade non si fanno duelli, e il soccombente non è mai colpito di dietro, com'è stato del conte di Lemmingue. Tutto porta a credere che sia stato un assassinio politico, e perciò difficilmente si potrà scoprire il reo. Il padre di quell'infelice giovine è stato a Roma, col figlio primogenito, e l'uno e l'altro sono ripartiti domenica.

Ier l'altro, la polizia ha fatto una rigorosa perquisizione nelle camere dei giovani medici assistenti dell'Ospitale di S. Spirito. Un uffiziale si presentò al capo di quel vasto Stabilimento per fargli conoscere l'ordine, che aveva: e quantunque quel capo, ch'è monsig. Narducci, movesse lamento per non essere stato avvertito dalle Autorità superiori, l'ufficiale, seguito da molti gendarmi travestiti, fece la perquisizione, e trovò nelle camere dei giovani molte coccarde, qualche pistola, qualche pugnale, e diverse lettere scritte all'uno e all'altro da' giovani loro amici e colleghi in medicina, che sono partiti pel Piemonte. La cosa non sembra gran fatto compromettente e nessuno de' giovani è stato arrestato.

Non ostante alcuni arresti, la sospensione di 16 studenti e l'espulsione di 13, le manifestazioni politiche continuano all'Università. Il giorno 30 aprile, molte coccarde furono sparse sotto i portici e per le scale, e qualcheduna gettata perfino sul cappello di un professore. Nello stesso giorno, si trovavano alcune bandiere a S. Pietro in Montorio, e una precisamente allo sbocco dell'Acqua Paola. Sono fanciullaggini, che annoiano e non fanno altro. Uno degli studenti carcerati, il sig. del Frate, ha fatto importanti rivelazioni, da cui risulta che la più parte degli agitatori dell'Università non sono studenti: ma persone del volgo, che fanno dimostrazioni, più che per ispirito politico, per la mercede, che il Comitato ha loro promessa.

E il Comitato, per mostrarsi più vivo, stampa clandestinamente in Roma un giornale ebdomadario, che si pubblica ogni lunedì. Finora ne sono usciti sette Numeri, e in questi è presa di mira la polizia; in modo speciale, sono presi di mira Matteucci, Dandini e Pasqualoni. Se la polizia vigilasse attentamente alla Stazione della strada ferrata, facilmente troverebbe colà qualche Numero di questo giornale, che in vero, più che a Roma, sembra stampato nell'Umbria.

Ieri è partito da Roma S. A. R. il Conte di Trani, che si reca a Monaco per isposare una sorella dell'Imperatrice d'Austria. Il Re di Napoli, come già vi dissi, ha preso in affitto, fino a settembre, il palazzo Feoli in Albano, per passarvi la stagione estiva. La Regina madre facilmente andrà ad abitare a Frascati, dove si reca anche S. A. il Conte di Trapani. Sono assicurato che il Conte di Trapani è divenuto l'erede del Conte e della Contessa di Montemolin, e che dal nuovo Governo di Napoli ha ricevuto il pagamento dell'assegno, che gli era stato sequestrato.

I pensionati dell'Accademia di Francia hanno esposto le opere di belle arti da loro compite, per mandarle a Parigi. Quest'anno la loro esposizione è meno miserabile: alcuni dipinti sono molto stimabili. Vi è gran lusso di nudo, anche nei soggetti religiosi: non so se ciò avvenga per mostrare che hanno fatto progressi nella scuola del nudo, o per la pessima educazione artistica. Comunque sia, la Maddalena è un bellissimo dipinto, specialmente per la calma, che si vede nel volto, e per la morbidezza delle tinte. Come composizione, primeggia la morte di Lucrezia romana. La testa di Bruto, che tiene sollevato in alto il pugnale, che trafisse Lucrezia, sembra copiata dal busto famoso di Bruto, che si vede nel Museo del Campidoglio. Nella scoltura la esposizione dei pensionati è poca cosa: il miglior lavoro è una copia della Venere de' Medici, mediocremente eseguita in marmo. Fra le opere di architettura, vedesi il teatro di Verona, eseguito con molta diligenza.

Nel passato giovedì, il Papa andò alla villa Pia, ove pranzò con tutti i superiori generali degli Ordini religiosi, e oggi è andato alla villa del Seminario dell'America del Sud, per pranzare coi generali dell'armata francese e con quelli dell'armata pontificia.

(*) Giuntaci in ritardo e per via straordinaria.

REGNO DI SARDEGNA.

I giornali d'oltre Mincio furono per più giorni privi d'articoli di polemica, che ci convenisse notare.

Del rimanente, se una volta correva per tutti que' giornali la voce del prossimo sgombro de' Francesi da Roma, oltrechè di questo, e' parlaro ancora adesso, e assai più, del prossimo riconoscimento del Regno d'Italia per parte della Francia. Si parla sempre di quel che più si desidera; ed ora il secondo desiderio avanza per essi il primo. L'altr'ieri, p. e., l'*Opinione* ci recava un articolo, in cui pigliava a dimostrare la necessità di tal riconoscimento; altri giornali ci dissero ieri che Rothschild non negozierebbe il prestito, se non nel caso che il nuovo Regno fosse dalla Francia riconosciuto. D'altro canto, si narrano storielle, e si divulgano notizie intese a far credere risoluto lo sgombro di Roma; e l'*Opinione* stessa, cioè il suo corrispondente parigino, giunse, non ch'altro, a dire ch'esso sgombro avverrà innanzi alla fine di giugno. Se non che, troviamo nelle *Nationalités*, in un carteggio di Parigi, a proposito del fatto, cui sopra abbiamo accennato, del riconoscimento per parte della Francia, senza il quale il prestito non sarebbe negoziato, queste parole: « La questione romana sarebbe scartata, o almeno prorogata, Roma non essendo l'Italia. » Dapoichè, il corrispondente delle *Nationalités* ha fatto questa peregrina scoperta, le cose son chiare, e non rimane a dire più nulla, se non che forse, nel suo concetto, Roma è la Francia!

È ormai certa la partenza del conte Ponza di S. Martino per Napoli, e il ritorno di là del Principe di Carignano. Non ci giunse ancora ne' giornali napoletani ragguaglio sulla vera impressione da questo fatto prodotta; da' giornali dell'Italia settentrionale raccogliamo che alcuni bene si ripromettono della fermezza e dell'energia di quel governatore. Ma la *Monarchia Nazionale* se ne duole, perchè il conte è uno dei più ardenti difensori del sistema delle Regioni, e la sua nominazione darebbe quindi prevalenza a tale sistema, il che non piace alla *Monarchia*. Il *Regno d'Italia*, all'incontro, vede di mal occhio che il Principe di Carignano lasci il suo posto, opinando che con ciò si tolga al Governo in quelle Provincie un'autorità morale.

A proposito del sistema delle Regioni, pare ch'esso incontri in Parlamento la più fiera opposizione: i più veggono in esso un ostacolo all'unificazione. Il *Regno d'Italia* dice anzi che le leggi del Minghetti *sono andate a picco*: questa è la propria sua frase. Lo stesso Minghetti è anch'egli pericolante, e si parla di sostituirgli il marchese Pepoli.

Secondo il corrispondente del *Messager du Midi*, non è vero che Garibaldi abbia stretto la mano al conte di Cavour, che, cioè, la loro riconciliazione sia una realtà. Garibaldi ha solo voluto allontanarsi, pel movimento che vedeva destarsi nella popolazione; ma egli si è riservata tutta la sua libertà di azione. Il corrispondente della *Presse* aggiunge che Garibaldi promise soltanto di rinunziare ad ogn'iniziativa personale per quest'anno. Ma le diffidenze tra' due competitori non cessarono per ciò. Infatti Garibaldi, prima di abbandonare Genova, lasciò nelle mani del colonnello Missori una dichiarazione, che spiega tutto il fatto, affinchè i suoi amici se ne giovino nel caso che si vedesse la parola del generale giudicata al di là della stretta verità. Ecco l'esatta misura dalla riconciliazione. E se ne desideriamo una prova maggiore, la potremo avere nella dichiarazione, che Garibaldi medesimo indirizzò all'*Indépendance Belge*. Essa è la seguente: « Io non ho « stretto la mano al sig. di Cavour. Io non ho « domandato di vederlo. Ho solamente consentito « di aderire alla sua chiamata. » Questo secco linguaggio del solitario di Caprera è più eloquente di ogni commento. I due uomini si sono veduti, si sono abboccati, si sono scambiate promesse; ma non credettero straccio alla loro sincerità. *(Arm.)*

Leggiamo quanto appresso nell'*Italie* di Torino, in data dell'11 maggio:

« Parlavamo ieri della proclamazione della Repubblica a Palermo, inventata non sappiamo da che giornale, o da che telegrafo. Oggi, il *Journal de Genève* fa correre un'altra notizia, meno grave, ma come quella fondata. Trattasi d'una carta geografica ad uso delle Scuole, la quale comprende, tra' possedimenti italiani, Roma, il Veneto, Trieste e l'Istria.

« Giusta quel giornale, la diplomazia si sarebbe commossa. Sir James Hudson avrebbe fatto richiamo con tutta sollecitudine contro codesto attentato al diritto delle genti, e il sig. di Cavour sarebbe posto in mora di sconfessare quella carta rivoluzionaria.

« Per mala sorte, quella carta non ha niente d'uffiziale, e non è se non una semplice speculazione privata. »

Leggiamo nel carteggio torinese del *Patriotta*: « Fu stabilito che il conte Ponza di San Martino assumerebbe il titolo di governatore della Provincia di Napoli; ma il suo uffizio sarà di gran lunga superiore a quello dei governatori ordinarii, dacchè, dotato com'è di tenacità di carattere e di talento amministrativo non comune, egli soprintenderà al buon andamento generale degli affari nelle varie Provincie, e agevolerà coi suoi consigli il cômpito della Luogotenenza. Quanto al Nigra, egli è stato invitato a rimanersene in Napoli; ma, crediamo, vi rimarrà per poco tempo. »

Il *Corriere Mercantile* ha da Torino che i deputati si occuparono negli Uffizii della legge sul prestito. La gran maggioranza è favorevole alla domanda del Ministero, dacchè non se ne può far a meno. Alcuni però vi si mostrarono contrarii, non perchè non ne riconoscano la necessità, ma perchè, a loro dire, il saggio del prestito non era determinato, dovendo la Camera, prima di votare, sapere quale nuovo onere imporre al paese.

Scrivono da Modena, 5 maggio, all'*Unità Italiana*: « Questa mattina è stato letto un ordine del giorno alla guardia nazionale, in senso affatto allarmante! Si teme una dimostrazione *garibaldina*, si sono invitati i militi ad intervenire in via di rinforzo presso il quartiere del Comando, promettendo di scontare loro un turno di guardia regolare.

L'*Espero* dice che il ministro della guerra abbia già compiuto gli studii per estendere la coscrizione militare anche in Sicilia. Il contingente, chiesto alla Sicilia, sarebbe di 10 000 uomini.

Il *Regno d'Italia* dice che aspettansi a Torino Luigi Kossuth ed altri tra' più intelligenti emigrati ungheresi.

Firenze 10 maggio.

Nella notte del 9 corr., a 2 ore e $^3/_4$, una violenta scossa di terremoto, prima sussultorio, poi ondulatorio, preceduta da forte rombo, in direzione dal Sud-Est al Nord-Ovest, e della durata di 8 secondi circa, svegliò e pose in costernazione la città di Montepulciano, Molti uscirono delle case, in alcune delle quali sonarono i campanelli; ma nè alle persone, nè alle fabbriche ne venne alcun danno.

La scossa fu sensibilissima pur a Chiusi, dove diroccarono due cammini, e si annunzia caduto qualche cammino anche a Sinalunga.

Nella giornata si rinnovarono le scosse a Montepulciano, e stanotte a Chiusi, ma lievi. A Cetona è rimasta danneggiata la torre dell'orologio, caduto un palco, e ferita una donna.

Pare che il terremoto abbia avuto la sua sede nell'Umbria, e dicesi che a Città della Pieve sieno rovinate alcune case, e si abbiano a deplorare due vittime. *(V. la Gazzetta di lunedì.)* *(Monit. Tosc.)*

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze, del 2 maggio: « Verso le 2 pom. del dì 20 aprile decorso, certa Assunta B..., contadina di Serravalle, fu aggredita da due donne ad essa incognite, mentre tornava da una fattoria presso Montemurlo; e gettatala a terra, la derubarono violentemente di sette lire, percotendola al tempo stesso con un bastone, per cui riportò varie lesioni. Di furti violenti sulla strada, commessi da donne, non v'è, che si sappia, memoria tra noi. »

IMPERO RUSSO.

Ecco come vengono foggiate le novelle di Varsavia in un dispaccio della *Patrie*:

« La popolazione, cedendo a' consigli che le erano stati dati da' veri amici della Polonia, s'è astenuta dal recarsi, la giornata dell'8, in pellegrinaggio al santuario di Czenstochowa. Per conseguenza, la tranquillità non venne turbata. Se quella pacifica manifestazione avesse avuto luogo, sarebbe stata seguita da una repressione assai violenta, come l'Autorità ne aveva preavvertiti gli abitanti.

« Il Vescovo Lubienski è morto a Varsavia. Si chiese al principe luogotenente la facoltà di seppellire il corpo del prelato cogli onori dovuti a' grandi dignitarii della Chiesa. Il principe si affrettò, dicesi, a consultare Pietroburgo. Se la facoltà è concessa, si crede che tutta la popolazione della città assisterà a' funerali del prelato.

« Venne promulgato un decreto del ministro de' culti, esso proibisce alle popolazioni d'uscire in folla dalle chiese e di fermarsi davanti alle porte.

« Il 6 maggio, giorno della festa dell'Imperatore, gli abitanti si sono astenuti dal prendere parte alla solennità: le vie rimasero affatto deserte.

« I membri del Consiglio municipale persistettero nel dare la loro dimissione. Ecco le parole, con cui confermarono la loro risoluzione:

« « I sottoscritti, considerando che, in causa della risposta insufficiente, data alla domanda dell'ordinamento del Consiglio municipale istituito coll'art. 13 dell'*ukase* del 27 marzo, non sono in condizione d'adempiere coscienziosamente i doveri, che furono loro imposti, e non hanno i mezzi di difendere gl'interessi della città, sotto il riguardo della gestione finanziaria;

« « Considerando inoltre che il decreto organico del Consiglio municipale dev'essere presto pubblicato, secondo le promesse del Governo, domandano d'essere sollevati dalle loro funzioni provvisorie. » »

Al dire del *Pungolo*, i contadini russi sono malcontentissimi delle misure prese per la loro emancipazione. Persino il *Nord* confessa che vi furono torbidi nei Governi di Perm, Kasan e Penza.

IMPERO OTTOMANO.

Secondo che ci viene comunicato, Omer pascià, appena giunto ad Antivari, avrebbe rilasciato un proclama, col quale promette il condono delle imposte arretrate degli ultimi anni, e parecchi privilegi nell'amministrazione de' Comuni. (V. le *Recentissime di lunedì.*) La popolazione viene eziandio esortata a mantenersi tranquilla, e si minaccia in caso contrario di misure di repressione. *(Oest. Zeit.)*

Scrivono al *Diavoletto* dai confini del Montenegro, 5 maggio:

« Nelle corrispondenze, che dai vostri paesi passano nei varii giornali, sono bene spesso narrati i fatti con esagerazione e con molta inesattezza. Un fatto sanguinoso, avvenuto questi giorni nelle strette gole di Duga, darà senza dubbio argomento a varie esagerazioni, per cui credo bene informarvi con tutta precisione.

« Prima del 27 aprile, i capi degl'insorgenti vennero a rilevare che pel monte Duga doveva passare un rinforzo non indifferente di truppe destinate per Niksich. A tale notizia gl'insorgenti diedero la voce d'allarme in varii Distretti, ed in pochi giorni stavano uniti circa 3000 uomini dei Distretti di Gatzko, Dromniak, Piva e Banjani, onde attendere quel rinforzo ed assalirlo. A tale scopo, presero una posizione nelle gole di Duga, estendendosi nell'imboscata lungo una linea di circa 10 miglia. Non attesero molto tempo, quando, al 27 aprile, videro 50 panduri di Niksich a cavallo, i quali venivano ad esplorare il passo. Gl'insorgenti, tenendosi nascosti, li lasciarono passare, nella speranza che fossero seguiti dalle truppe e dai cavalli carichi di vettovaglie; ma i panduri, dopo aver fatto quasi la metà di strada in mezzo ai loro nemici, s'accorsero dalle tracce sul terreno che nel bosco dovevano stare molti armati, e tosto s'accinsero alla ritirata, per avvertire le truppe di non avanzarsi: allora gl'insorgenti sbucarono dai loro nascondigli, inseguendo i panduri, di cui due soli riuscirono a fuggire, 48 essendo rimasti morti. I due fuggiti giunsero in tempo ad avvertire il convoglio, composto di molti cavalli con vettovaglie, cosicchè questo potè salvarsi. Se i panduri non si fossero accorti, noi avremmo veduto negli stretti di Duga una distruzione eguale a quella di Grahovatz, dove, anni fa, rimasero sul campo 7000 Turchi. Al 28 aprile, giunsero 8 Turchi nella gola per dar sepoltura ai 48 compagni, rimasti morti il giorno innanzi, ma anche questi furono ricevuti a colpi di fucile, e cinque lasciarono la vita nel bosco.

« Il noto capo degl'insorti, rajà, Luca Vucalovich, avea raccolto fino dal 22 aprile 600 individui nei monti situati presso Trebigne; di là egli spedì 15 uomini a dare l'assalto ad alcuni casolari, situati dinanzi a quel luogo, onde attirare così l'attenzione dei Turchi, e costringere la guarnigione ad uscire dalla città.

« Dato l'allarme, gli Ottomani fecero infatti una sortita per inseguire i rivoltosi del Vukalovich, ma questi si ritirarono nelle gole, lasciandosi inseguire da 3 a 4 mila Turchi; giunti questi negli stretti, furono assaliti improvvisamente dagl'insorti, ed ivi si venne ad un combattimento di 8 ore, che terminò con gravi perdite dei Turchi, costretti a ritirarsi nuovamente a Trebigne. I rajà contano 8 feriti; 2 di essi morirono il dì seguente. Uno dei morti è il valoroso eroe Laso Babich. Si teme pure della vita di Bogdan Tomanovich e di suo figlio, entrambi gravemente feriti.

« Nei vostri giornali leggo spesso parlare del blocco di Niksich, e persino della fame, che regnava in quella fortezza. Ma questo blocco non ha mai esistito, fuorchè dalla parte di Mostar, appunto sul monte Duga. D'altronde, vi so dire che un suddito austriaco di Risano, provvede già da 8 mesi la fortezza di Niksich con vettovaglie, le quali arrivano per la maggior parte da Trieste a Risano, dove tutte le settimane attendono cavalli turchi per trasportarle a Niksich, passando, col permesso del principe Nicolò, pel territorio montenegrino, cioè per Grahovo. »

Il contrammiraglio Mundy è ritornato all'ancoraggio di Bairut, dopo aver visitato San Giovanni d'Acri e le coste della Siria. Questo fatto distrugge la voce dell'occupazione di S. Giovanni d'Acri per parte degl'Inglesi, cui questa visita aveva dato motivo. Così dice la *Presse* di Parigi.

STATI BARBERESCHI.

Leggesi quanto appresso nelle ultime notizie del *Pays*:

« La cerimonia, ch'ebbe luogo il 24 e 25 aprile a Tunisi per la nuova Costituzione tunisina, adunò intorno al trono tutti i Principi del sangue, gli ulemi, i magistrati del paese, i ministri, i principali uffiziali dell'esercito, tutti i membri del Corpo consolare e il colonnello Rason, inviato del maresciallo governatore dell'Algeria.

« S. A. il Bei ha ricevuto il giuramento individuale di tutti i membri della sua famiglia, di tutti gli alti dignitarii, e il giuramento collettivo di tutti gl'impiegati subalterni, tanto civili che militari.

« Alla sera, tutti gli Stabilimenti pubblici furono illuminati. Il Bei ha percorso a piedi tutte le strade della città, appoggiato al braccio del suo primo ministro, Sid-Mustafà-Kasnadar, e da per tutto fu magnificamente ricevuto.

REGNO DI GRECIA

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente carteggio in data d'Atene 4 maggio:

« Siamo nella settimana santa; il Parlamento tace e la maggior parte de' suoi membri se no recati alle rispettive case; per la stessa ragione, nulla abbiamo di nuovo ne' Tribunali e nelle Amministrazioni. La politica pertanto è affatto stazionaria; solo la turbata pubblica fiducia nelle cose attuali non rinasce, e in tutte le classi della popolazione regna il presentimento di prossimi avvenimenti. Tuttavia la quiete non fu turbata in alcun luogo.

« Il maggiore generale Caradjà, direttore della Scuola militare, fu mandato a Nauplia, per spingere maggiormente le investigazioni, colà incominciate, sul contegno di parecchi uffiziali, in occasione della festa nazionale, e in pari tempo per presedere alla Provincia d'Argolide in qualità di governatore militare. Questo generale pubblicò ultimamente un opuscolo, ch'espone con molta imparzialità lo spirito dominante nell'esercito e la censura. I giornali gli risposero con veemenza, ed è probabile che questo scritto non raggiunga il divisato scopo d'introdurre miglioramenti.

« Secondo notizie dal confine, i Turchi hanno rinforzato d'alcuni battaglioni di fanteria il loro cordone militare. Finora, la Grecia non rispose con alcuna disposizione analoga, giacchè il presente Governo non osa indebolire le guarnigioni delle città più importanti, facendone partire distaccamenti.

« Gli studenti presentarono un'istanza al Governo, affinchè voglia addestrarli e istruirli nelle armi pei casi avvenibili. Il ministero della pubblica istruzione rispose che il futuro riordinamento dell'Università conterrà disposizioni a tal uopo; risposta, ch'equivale a un diniego.

« Per ora, non si parla più affatto di cangiamenti ministeriali.

« I tesori archeologici d'Atene furono arricchiti di questi giorni considerevolmente, in seguito al rinvenimento d'alcune statue, che, a quanto si asserisce, risalgono all'epoca di Fidia. Sgraziatamente, le statue sono danneggiate; però il colore n'è discretamente conservato.

« Il senatore Litoriki, uno de' più vecchi membri di quel Corpo dello Stato, è morto ier l'altro.

« Il numero di marinai, necessario per equipaggiare la fregata a vapore, costruita in Inghilterra (che sarà la prima di bandiera ellenica), partirà presto a quella volta. A tal uopo tutt' i bastimenti da guerra greci contribuiscono una parte del loro equipaggio.

« La nomina del conte Mamiani ad inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Re Vittorio Emanuele presso la Corte greca fu annunziata uffizialmente al nostro Ministero degli affari esteri. A quanto si sente, il Governo greco ha pure intenzione d'istituire a Torino una Legazione greca. Su questo proposito, il ministro degli affari esteri indirizzò la seguente circolare, in data del 13 aprile, alle Autorità consolari di S. M.:

« Siccome parecchie delle nostre Autorità consolari domandarono qual contegno debbano serbare verso i consoli di Sardegna, dopo che questi notificarono loro che, secondo l'ordine del loro Governo, essi hanno assunto il titolo di *consoli d'Italia*, crediamo necessario di recare a vostra conoscenza che il Governo del Re ha riconosciuto questo titolo a tutt' i consoli, vice consoli e altri agenti della Sardegna in Grecia. Per conseguenza, le Autorità consolari elleniche all'estero dovranno quindinnanzi dare agli antichi consoli di Sardegna il titolo di *consoli d'Italia*, nei rapporti, che avranno coi medesimi. »

SPAGNA.

Ecco in qual modo la *Correspondance Havas*, in data di Madrid, 8 maggio, annunzia la destituzione del sig. Pacheco, di cui è parola nel *Bollettino*:

« La *Gaceta* annunzia che Pacheco non è più ambasciatore al Messico. Il decreto della sua destituzione dice che la rinunzia, da lui presentata, conteneva fatti tanto inesatti e idee ed espressioni tali, che il Governo, se avesse conservato il segreto, sarebbe stato indegno della fiducia della Regina.

« Il Governo rimandò la protesta del Presidente Geffrard, visto che non era pervenuta per via regolare. »

L'*Havas* ha pure da Madrid, 8 maggio: « Erasi parlato di adunare una squadra di venti navigli per costringere i Marocchini ad eseguire il trattato. La *Gaceta* afferma che simile concentramento di forze navali abbia per iscopo di proteggere i possedimenti africani. Va migliorando lo stato dell'Infanta Concezione. »

Il Gabinetto di Madrid ha indirizzato ai Governi dell'Europa un manifesto, per ispiegare e giustificare l'occupazione di San Domingo.

FRANCIA.

S. A. I. il Principe Napoleone è giunto la sera dell'8 a Parigi, dopo aver passato alcuni giorni nella sua tenuta di Prangins, in Svizzera.

Un carteggio torinese della *Gazzetta di Parma* riferisce la voce che il *Moniteur* pubblicherà quanto prima un articolo, in cui farà l'esposizione della politica francese dall'apertura del Parlamento fino ad ora. Il campo di Châlons sarà costituito ed inaugurato il 20 corrente.

Mi si scrive da Parigi, dice il corrispondente torinese della *Gazzetta di Parma*, che fu tenuto ultimamente un Consiglio di ministri, in cui fu esaminata la convenienza di prender deliberazioni intorno alle questioni di Roma e di Siria. Le deliberazioni sarebbero state prese, ma s'ignora quali siano. I diplomatici napoletani, Winspeare e principe di Butera, furono veduti in quella città di passaggio per recarsi a Londra, ove il giovine principe assumerebbe il titolo di *attaché* alla Legazione italiana.

Da' carteggi dell'*Indépendance belge*, in data di Parigi 9 maggio, togliamo quanto appresso:

« La voce, che s'era diffusa, dell'occupazione di San Giovanni d'Acri da parte degl'Inglesi, non era, come mi si assicura, senza fondamento; in vista appunto della contingibile attuazione di codesto provvedimento, concentravansi forze, da qualche tempo, a Malta. Si parlava di 8000 uomini di sbarco, pronti ad essere tragittati sulle coste della Siria; di più, la squadra in crociera, sarebbe stata aumentata di tre bastimenti. Codesto provvedimento non sarebbe stato attuato, bene inteso, se non qualora la Francia avesse persistito a mantenere il suo corpo d'occupazione in Siria dopo il termine convenuto. Oggi debbo dire che il fatto in sè della spedizione di San Giovanni d'Acri è affatto smentito da' rappresentanti uffiziali della politica britannica a Parigi, i quali diconsi, d'altra parte, sicuri che il Governo imperiale manterrà nella forma più puntuale l'impegno assunto d'abbandonare la Siria il 5 giugno.

« Una Nota circolare, indirizzata al signor Mercier, nostro ministro a Washington, e destinata ad essere comunicata a tutti gli agenti francesi agli Stati Uniti, ingiunge a tutti i rappresentanti dei nostri interessi in que' paesi d'osservare la più stretta neutralità tra gli Stati belligeranti del Nord e del Sud. D'altra parte, i Presidenti delle due Repubbliche in istato di guerra civile sono determinati, ciascuno dal canto suo, a rimanere nella migliore intelligenza col Governo dell'Imperatore. Quanto al blocco delle coste, questione importantissima dal punto di vista degl'interessi commerciali, sembra che debbasi ammettere la dottrina del trattato di Parigi, il quale non dichiara il blocco obbligatorio se non quando è effettivo. D'altra parte, codesto blocco non ha veruna somiglianza con quello, che si pratica all'ingresso del porto d'una città assediata; esso non viene esercitato sulle navi mercantili, che non portano contrabbando di guerra. In tali condizioni, la dottrina ammessa dal Governo francese, è che, a rendere il blocco effettivo, richiedesi un bastimento da guerra per cento leghe di costa. La dottrina degli Stati Uniti, molto più larga, considera il blocco come attuato con tre bastimenti, qualunque sia l'estensione delle coste sopraggurdate. Nelle sue comunicazioni, il Governo francese annunziò che, quanto prima, nuovi bastimenti, che porteranno la nostra bandiera, incrocieranno in vista del litorale americano, allo scopo di proteggere i nostri nazionali contro le contingenze della crisi americana.

« Mi gode l'animo di potervi confermare le concepite speranze d'un addolcimento al reggime della stampa; anzi si assicura che il progetto di legge *ad hoc* sia stato inviato, martedì scorso, al Consiglio di Stato. Tra le disposizioni abrogate, troverebbesi quella che produce di diritto la soppressione d'un giornale, dopo due condanne giudiziarie, per quanto sia tenue la loro importanza. Direttori di giornali rilevanti avevano precedentemente ricorso contro codesta disposizione draconiana, condannata da lungo tempo dall'opinione, e che non era se non un imbarazzo pel Governo medesimo. Spero, senza poter niente garantire, che i miglioramenti annunziati non si arrestino a ciò.

« Fu imbarcato oggi a Marsiglia, sul *Tancredi* e sul *Ruggiero*, antichi bastimenti napoletani sui quali sventola la bandiera sarda, centomila fucili e venti pezzi di cannoni rigati, venduti dalla Francia al Piemonte. Non potendo tutti codesti fucili capire a bordo, il di più fu collocato su navi mercantili, che sono in viaggio per Genova. Questa è la rimanenza degli acquisti, fatti dal Piemonte, imperciocchè egli aveva già ricevuto 75,000 fucili qualche tempo fa. »

La *Perseveranza* ha da Parigi (10 maggio) sopra lo scisma dell'Unione americana un carteggio notevole per la caratteristica sensitività che lo anima:

« Tutto ciò, che si viene a sapere degli Stati Uniti per ora ci conferma in questa opinione, che una scissione, e una scissione irreparabile, si stabilirà definitivamente tra' diversi Stati dell'Unione. Il Governo imperiale ricevette un rapporto da un uffiziale superiore della marina, inviato espressamente sui luoghi, il quale rapporto sarebbe concepito nel senso, di cui vi parliamo. Quell'illuminato testimonio constata che la separazione, ond'è minacciata l'America, doveva seguire infallibilmente, e seguirà, ma solo dopo lotte terribili, in cui si consumeranno le ricchezze e l'energia di quel possente paese. Non sarebbe conveniente, in tali circostanze, che la Francia e l'Inghilterra si unissero in un'azione comune per iscongiurare simili sciagure? Giacchè è pur d'uopo che la separazione tra' due paesi, sì profondamente divisi circa i principii, si compia, non si potrebbe cercar d'ottenere che la separazione si faccia senza effusione di sangue? Naturalmente, tutti gli animi giusti divideranno questo desiderio; e noi crediamo che un'interposizione morale siffatta non sarà respinta da alcun partito.

« Mentre si aspetta che codeste idee conciliatrici vengano adottate dal Governo francese, esso è sollecito di porre al sicuro dalle vicissitudini della guerra i suoi nazionali stabiliti sulle coste d'America. Affermasi che si tratti di dare al contr'ammiraglio Reubingen il comando d'una divisione navale, incaricata di proteggere il commercio europeo. D'altro canto, il capitano di vascello Russell è già partito con una missione presso il Presidente Lincoln. Tale missione sarebbe relativa alle lettere di corso, che gli Stati del Sud hanno ristabilito, come sapete.

« La grande manifestazione che aspettavasi a Varsavia, per l'8 maggio, non si effettuò.

« Qui la quistione polacca si muove nella sfera delle dimostrazioni religiose di S. Rocco; ma non costituisce meno per ciò una questione. Una vivissima protesta venne indirizzata a tutt'i giornali dal conte Ledochowski, ex nuncio della Dieta polacca. Egli si leva fortemente contro il discorso del Padre Menjard. Pare che codesta specie di tradimento debbasi attribuire ai sigg. Montalembert, Galitzin e Gagarin.

« Ora pare che il Governo abbia deciso di lasciare la Siria: l'avrebbe annunciato l'Imperatore al sig. Larochejacquelein. Così la petizione al Senato sarebbe stata inutilissima. Anche il *Constitutionnel*, secondochè dicesi, avrebbe sollevato del malcontento nelle regioni del Governo, pubblicando la petizione degli abitanti di Bairut. In quanto a ciò che si farà dopo lo sgombero, è ancora, se non erriamo, incerto. Forse si adotterà il progetto del generale Beaufort, il quale propone un solo caimacan. L'autore d'un nuovo opuscolo: *La Siria davanti all'Europa*, pone innanzi l'instituzione di tre emiri indipendenti, paganti un tributo alla Porta; un emiro maronita a Dair el-Kamar, un emiro druso a Damasco, ed un emiro arabo a Naplusa, tutti e tre sotto la sorveglianza collettiva delle Potenze europee. Questa proposta avrebbe lo svantaggio d'essere assai meno semplice di quella del generale Beaufort, ma concilierebbe forse meglio tutti gl'interessi.

« Dicesi che al maresciallo Canrobert sarà dato il comando della guardia nazionale riordinata.

« Annunciasi la nomina al grado di viceammiraglio del contrammiraglio Baudin, comandante della marina in Algeria. »

A tre riprese, domenica, nevicò a Parigi a gran fiocchi. Era curioso spettacolo il vedere simultaneamente i castagni e i lilà in fiore, e i tetti coperti d'uno strato di neve. Il freddo degli ultimi giorni fugò da Parigi le rondinelle, ch'eranvi giunte al cominciamento della settimana scorsa. I piselli del colle di Saint-Cloud a Suresnes, Puteaux e Asnières, diconsi gelati nelle terre basse ed umide. Così la *Correspondance Havas*.

SVIZZERA.

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*: « Il mulino da polvere in Thun si è incendiato l'8; v'ebbero 2 morti, 2 feriti e più case danneggiate. »

GERMANIA.

Scrivono alla *Perseveranza*, in data di Monaco 8 maggio:

« Ieri sera, colla corsa celere delle dieci e mezzo di notte, è arrivato il Conte di Trani, e fu ricevuto alla ferrovia dal Duca Massimiliano, suo futuro suocero, e da una schiera di legittimisti. Egli, salito in carrozza col Duca Massimiliano, andò a complimentare la sua fidanzata, dalla quale si fermò alcuni minuti, ed andò ad abitare all'albergo Havard, ove prese in affitto per sè due stanze, due pei suoi aiutanti ed una per la sua servitù, e rifiutò ogni distinzione ed i posti militari d'onore.

« Quest'oggi parte il corriere, che porta a Roma, per la firma dell'ex-Re, il contratto nuziale, al ritorno del quale sarà fissato il giorno pel matrimonio; dopo il quale però, resta stabilito che partiranno tosto per Roma.

« Il timore di guerra pare ora un poco scemato, e tutto fa supporre che per questa estate non saremo molestati da movimenti strategici.

« La costruzione del gran campo militare, ch'era stato deciso di fare tra Augusta e la fortezza d'Ingolstadt, è stata sospesa; trenta uomini per compagnia verranno di nuovo mandati alle case in permesso provvisorio, e così tutti quelli, che per urgenze particolari domanderanno permessi temporarii, potranno ottenerli dai rispettivi colonnelli. Ciò non importa però che non si prosegua nella compera e nei preparativi degli oggetti di guerra; così anche i cavalli vecchi ed inabili dell'artiglieria e del treno, furono venduti e sostituiti da cavalli giovani e forti. Si parla sempre più della formazione di nuovi reggimenti riducendo i vecchi, e portandoli a due battaglioni per reggimento, invece di tre, e lasciando un paio di compagnie di deposito.

« Un'altra innovazione, che si vuol introdurre nella fanteria, si è quella che le uniformi di tutt'i reggimenti abbiano una sola mostra. Invece che ogni reggimento abbia un colore, dal quale prima si distingueva, in seguito verrà distinto dal numero che sarà impresso sui bottoni.

« Nella seduta della Camera dei pari d'ieri, la discussione portava, se si debba dare alcune franchigie agl'Israeliti, come *di poter comperare terreni, di poter maritarsi e prendere stanza in qualsiasi luogo del nostro Stato*. La legge passò colla maggioranza di 26 voti contro 7, tra' quali votarono due Principi della Casa, i Principi Leopoldo ed Adalberto, i due conti Seinsheim, i due baroni Aretin, ed il barone Gremperberg. »

AMERICA.

Dicesi che il sig. Seward, ministro americano, abbia indirizzata una Nota al sig. Tassara, ministro spagnuolo, nella quale egli protesta contro la spedizione spagnuola a San Domingo, e gli ricorda la buona fede di questo Governo in tutte le sue relazioni colla Spagna. Copie di questa protesta sono rimesse agl'inviati Inglesi e francesi.

Ecco il proclama del Presidente Lincoln in risposta a quello di sir Jefferson Davis, inserito nella *Gazzetta* di sabato:

« L'insurrezione contro il Governo degli Stati Uniti si è manifestata negli Stati della Carolina meridionale, della Georgia, dell'Alabama, della Florida, del Mississipi, della Luigiana e del Texas; nè le leggi vi possono essere più esercitate, segnatamente l'articolo della Costituzione, che prescrive i diritti uniformi di dogana in tutto il territorio federale.

« Una riunione inoltre di coloro, che sono a capo di questa insurrezione, minaccia di consegnare lettere di corso, autorizzando i portatori a combattere e mettere a pericolo le vite e le sostanze de' buoni cittadini, massime di coloro che attendono ad affari commerciali, sia in alto mare, sia nelle acque degli Stati Uniti.

« Attesochè un proclama è stato già da noi pubblicato per ordinare a coloro, che si abbandonano ad atti ostili, d'astenersi dal turbare l'ordine pubblico; per chiamare in armi una forza di milizia, al fine di reprimere ogni attentato; infine, per convocare il Congresso in sessione straordinaria, affinchè deliberi e prenda provvedimenti a questo riguardo.

« Il Presidente degli Stati Uniti, volendo dar effetto al suo proclama, e desiderando ristabilire la tranquillità pubblica, tutelare le vite e le sostanze dei cittadini, che rispettano l'ordine pubblico e attendono alle loro faccende commerciali, in attesa che il Congresso si aduni per deliberare sugli atti sleali sopraddetti, giudica opportuno di far bloccare da forze sufficienti i porti degli Stati ribelli sopra designati, col fine d'assicurare l'esecuzione delle leggi degli Stati Uniti, secondo il diritto delle nazioni, con cui si provveggono casi simili.

« Pertanto, una forza navale sufficiente sarà spedita per impedire l'entrata e l'uscita delle navi dai porti degli Stati ribelli.

« E se, col disegno di rompere questo blocco, una nave tentasse d'uscire da uno dei suddetti porti, o tentasse d'entrarvi, ne sarebbe debitamente avvisato il comandante d'uno dei legni della squadra in blocco, che noterà la data e il fatto dell'avvenimento nel suo libro di bordo. E nel caso che la medesima nave tentasse di nuovo l'entrata o l'uscita da un porto bloccato, sarà catturata e mandata al porto più vicino, sul litorale degli Stati Uniti, ove si delibererà, secondo le leggi degli Stati Uniti, sulla sorte, così della nave, come del suo carico, secondo anche gli usi del luogo.

« ABRAMO LINCOLN.

« GUGLIELMO SEWARD, *segretario di Stato.* »

Il *North Briton* è giunto con notizie dirette di Nuova Yorck fino al 26 aprile, e fino al 27, per via telegrafica da Portland (Maine).

Altri quattro reggimenti di Nuova Yorck erano giunti in Washington. Credesi che la capitale sia ora in tanta forza da respingere ogni assalto.

La via da Annapoli a Washington è tenuta aperta da truppe federali; ma la strada ferrata di Baltimora è tuttavia intercotta.

Il forte Smith, nell'Arkansas, è stato preso dalle truppe dei confederati; vi era un valore stimato 800 000 dollari. La bandiera degli Stati confederati è inalberata sul forte.

Il governatore di Nuova Yorck ha chiamato altri reggimenti alle armi.

Il governatore di Delaware ha risposto alla chiamata alle armi del Presidente Lincoln; e con suo proclama, invita i volontarii ad armarsi in difesa dell'Unione.

Il *Fulton* e il *Glasgow* hanno salpato per l'Europa, il primo con dispacci pel Governo britannico.

Il Governo federale noleggia quanti più può vapori per usarne come trasporti e cannoniere. Eziandio il vapore *Kedar* è stato preso a nolo.

Il sentimento unionista si rialza nel Maryland. In alcune parti il popolo minaccia di appiccare quei de' loro rappresentanti, che inclinano alla separazione.

Le truppe dei confederati marciano verso Washington in distaccamenti.

Le piantagioni sono neglette nel mezzogiorno; ed i raccolti su terra corrono pericolo per mancanza di coltivazione. *(Sun.)*

Il *New York Times* dice: « I vantaggi del conflitto possono considerarsi fino ad ora dalla parte del Governo. Le truppe in Washington sono sufficienti a tener testa a quante forze possono opporre i separatisti. Dicesi ch'essi annoverino 14,000 uomini nella Virginia; ma non è probabile che più della metà sia armata.

« Il forte Smith, Arkansas, è nelle mani dei confederati. Un dispaccio dal forte del 25 aprile, contiene i seguenti particolari:

« « Ieri, sulla mezzanotte, un corpo di volontarii, sotto il comando del colonnello Solone Barland, approdò presso il forte da due vapori. Vi erano circa 300 uomini, e il capitano Sturgis, che li comandava, lasciò il forte, menando seco quante più provvigioni poteva e tutti i cavalli. Si ritirò quindi nel forte Washia. » »

Leggesi nel *New York Herald*: « Grandi avvenimenti seguono, a quanto pare, nel Maryland, al momento presente. Si annunzia da Harrisburg, che molti negri sono fuggiti in Pensilvania; in seguito di ciò, uno stuolo di Marilandesi avrebbe assalito il villaggio d'Annover, Contea di Yorck, Pensilvania.

« Dicesi che intere famiglie lascino il Maryland, e fuggano nelle contee di Adams, Yorck e Franklin; si teme inoltre che sia imminente la fuga di tutti gli schiavi dalle contee di confine. Oltre a 500 schiavi sono già fuggiti.

« Secondo le notizie di Baltimora, un gran cambiamento favorevole all'Unione è sopravvenuto; ma questa nuova richiede conferma. La città era tuttavia in mano del volgo separatista, sebbene ella sia per ora quieta.

« Washington è sicura al presente; nè vi mancano viveri, il Governo avendo ampiamente a ciò provveduto. »

Il 10 aprile, si sparse a Rio la voce che fosse scoppiata una insurrezione a S. Juan. Un colonnello Rios vi avrebbe deposto il governatore Valenzuela, appena installato dal colonnello Saà. Il partito unitario a Buenos-Ayres attribuiva questo nuovo moto al generale Urquiza. Il Congresso era alla vigilia di riunirsi a Parana, e non si dubitava che il generale Urquiza non disponesse d'una maggioranza sufficiente, per far risolvere, secondo la sua volontà, tutte le questioni pendenti. *(Pays)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 12 maggio.

S. A. I. l'Arciduca Alberto è partito alla volta di Venezia; domani partirà a quella volta anche S. A. I. l'Arciduca Guglielmo. *(O. T.)*

La *Presse* di Vienna del 13 corrente riferisce quanto segue:

« Ieri la Deputazione del Congresso nazionale serbico ebbe udienza da S. M. per manifestarle i ringraziamenti del popolo serbico pel permesso del Congresso, e porgerle la preghiera che le deliberazioni del Congresso ottengano il loro compimento per mezzo della legislazione. L'Imperatore diede alla deputazione, presentata dal Vescovo Kengidac con un'allocuzione, in cui era manifestata la lealtà del popolo serviano, e l'unità dello Stato, la risposta seguente:

« « Nel momento in cui ho pronunziato la reincorporazione del Voivodato della Serbia, ho avuto particolarmente anche il desiderio di vedere corroborati i diritti ed i privilegi della Serbia, in particolare quelli che si riferiscono alla nazionalità ed alla lingua. A questo scopo ho accordato il Congresso serbico, e sono molto riconoscente per la lealtà, con cui il Congresso ha disimpegnata la sua missione.

« « Il commissario mi ha consegnato già l'operato (le deliberazioni e l'indirizzo del Congresso), ed io ho già impartito la necessaria istruzione perchè lo stesso venga esaminato e condotto in via legale a compimento.

« « Poich'ella ha nella sua allocuzione fatto cenno dell'unità dello Stato, io spero che la nazione serbica, che si è dimostrata fedele e leale, sarà anche adesso, in caso di bisogno, pronta ad ogni sacrifizio. » »

Trieste 14 maggio.

L'*Osservatore Triestino*, nella sua *Parte Uffiziale*, pubblica la seguente Notificazione:

« La riattivazione dell'anteriore territorio estradoganale nell'Istria, lo scioglimento delle isole del Quarnero dal nesso doganale dalmato, la ricostituzione della linea doganale verso il territorio estradoganale dell'Istria, già esistita fino al 1.° novembre 1853, come pure la nuova linea doganale da Zaule al territorio del porto franco di Trieste, entreranno in vigore col dì 21 maggio corrente.

« Il che si deduce a pubblica conoscenza, in seguito al Dispaccio dell'I. R. Ministero delle finanze 7 maggio corrente N. 22452, coll'aggiunta che le più dettagliate pubblicazioni in proposito verranno quanto prima rilasciate.

« Dall'I. R. Luogotenenza del Litorale, Trieste 13 maggio 1861. »

Stato pontificio.

Scrivono da Roma alla *Bullier*, in data del 7 maggio:

« Il Re e la Regina di Napoli, accompagnati dal conte di Caserta, sono andati ieri al Vaticano, ove furono ricevuti in udienza solenne dal Papa con tutto il cerimoniale della Corte di Roma. Il Re non lascierà gli Stati romani.

« Chiavone co' suoi briganti fu respinto dal confine dagli stessi Francesi.

« A Bagnorea vi fu uno scontro fra' gendarmi pontificii ed i volontarii di Masi, con qualche morto da ambe le parti. »

È noto, dice un corrispondente parigino della *Gazzetta d'Augusta*, che il generale Goyon predispose a Roma due riviste militari in onore del Re Francesco II. Il conte Cavour s'immaginò che il generale Goyon abbia agito senza chiedere permesso a Parigi, e domandò quindi che il generale fosse richiamato da Roma; ma il conte Vimarcati, che viaggiava su e giù da Torino a Parigi per ottenere questo richiamo, ebbe invece una risposta negativa. Le relazioni, che giungono a Parigi dall'Italia meridionale, non sono granfatto atte a tener deste in Francia le simpatie per Cavour. Il suolo siciliano è sottominato da agenti mazziniani, e malgrado gli sforzi di Cavour s'attende ivi giornalmente la proclamazione della Repubblica. *(Diav.)*

Lettere di Roma narrano del sequestro di un grandissimo numero d'armi, fatto per parte delle Autorità militari francesi e che dovevano essere dirette nelle Provincie napolitane ai capi del partito reazionario. *(Diav.)*

Regno di Sardegna.

Scrivono al *Pungolo*, in data di Torino, 12 maggio:

« Devo mettervi in guardia contro alcune voci che corrono, e che con soverchia facilità vengono accolte dai giornali e dai corrispondenti, senza pigliarsi la briga di appurarne la provenienza.

« Si parla per la centesima volta di una soluzione della questione romana, mediante l'allontanamento delle truppe francesi, e del voto dei Romani da interrogarsi; ma credete che per ora si scambiano i desiderii per realtà! Delle trattative sono impegnate, è vero; il conte Vimercati servì finora di porta voce fra il nostro Gabinetto e la Tuilerie; però, io dubito che si possa così di leggieri venire ad una conclusione.

« Altra voce, che non merita maggior fede della precedente, è quella di nuove modificazioni nel Ministero. Parecchie sono le quistioni sussistenti, che potranno eventualmente produrre delle crisi di portafoglio; ma finora, ve lo posso asseverare, non si è punto trattato di dimissioni e di sostituzioni di ministri. »

Da Alcamo sono pervenute allarmanti notizie: si teme colà un conflitto sanguinoso fra' partiti ostili. Il Governo ha subito spedito una compagnia di linea e un drappello di carabinieri sul regio vapore il *Tripoli*; altra compagnia di linea marcia sopra Alcamo in tutta fretta da Messina. Il comando della spedizione è affidato al maggiore Camosso dei reali carabinieri. Speriamo che le truppe arriveranno ad arrestarne le conseguenze, ed a ristabilire in quel paese la tranquillità. *(V. sopra.)* *(G. di Torino.)*

Germania.

Il giorno 10, alle 8 di mattina, un generale badese visitò le fortificazioni del Reno, e fece la rassegna della piccola guarnigione di Kehl. Quest'incidente, semplicissimo per sè stesso, ha prodotto una certa sensazione a Strasburgo.

Il *Times* annuncia che la questione, sôrta tra la Prussia e l'Inghilterra, per l'arresto del capitano Macdonald, è vicina alla sua conclusione. « L'onore del paese ed i diritti del viaggiatore inglese, dice quel giornale, hanno ricevuto piena sodisfazione. »

Dispacci telegrafici.

Pest 13 maggio.

Deak pronunciò oggi il discorso già conosciuto, nel quale esorta ad usare per ora prudenza e moderazione. L'impressione fu profonda; Deak venne applaudito freneticamente. La prima parte del discorso, che contiene l'esposizione motivata de' diritti e desiderii del paese, fu applaudita anche dalla frazione avversa. La seconda e terza parte, e la proposta d'inviare un indirizzo all'Imperatore, furono applaudite talmente, che la frazione (dissenziente) pareva una insignificante minoranza. La discussione dell'indirizzo seguirà giovedì. *(O. T.)*

Torino 13 maggio.

La Camera dei deputati approvò senza discussione alcuni disegni di legge per sussidio al Tiro nazionale, per maggiori spese sul bilancio interno del 1860, e per la maggiorità da stabilirsi in Lombardia a 21 anno. Domani ci sarà riunione negli Ufficii per le altre leggi. *(FF. SS.)*

Parigi 13 maggio.

Il telegrafo fra Nuova Yorck e Washington venne ristabilito.

Nuova Yorck 2. — La probabilità di un conflitto immediato diminuisce. La Legislatura del Maryland ha votato contro la separazione. Il governatore della Virginia ha informato Lincoln che non permetterà alle truppe del Sud di traversare la Virginia. Lincoln ha proclamato il blocco dei porti della Virginia e della Carolina del Nord. Il Tennessée ha votato per la separazione. In un proclama, Davis dice che resisterà ad ogni attacco, a oltranza. Cambi, 105.

Zurigo. — A Glaris 300 case furono consumate da un incendio; 400 persone sono rimaste senza asilo. Il numero delle persone, che rimasero morte o ferite, è ignoto. *(FF. SS.)*

Parigi 13 maggio.

La *Patrie* smentisce l'occupazione mista di Roma. I plenipotenziarii cocincinesi trattano, dicesi, della pace con Charner. *(Persev.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 14 maggio (*).

(Spedito il 14, ore 11 minuti 45 antimerid.)
(Ricevuto il 14, ore 2 min. 55 pom.)

S. M. l'Imperatore riceve oggi la Camera de' deputati. Nella Dieta ungherese, Deak disse che l'autonomia dell'Ungheria, con Ministero proprio, è la condizione del ravvicinamento. Il suo discorso fu accolto con immenso entusiasmo.

(Nostra corrispondenza privata.)

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie d'ieri.

Vienna 15 maggio.

(Spedito il 15, ore 9 min. 30 antim.)
(Ricevuto il 15, ore 10 min. 30 ant.)

Il redattore del *Fortschritt* fu condannato a 4 mesi d'arresto rigoroso e 250 fiorini di multa. Il frammento d'un discorso di Teleki fondavasi sopr'una politica estera congetturale.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 15 maggio 1861.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	69 10
Prestito nazionale al 5 p. %	80 25
Azioni della Banca nazionale	788 —
Azioni dell'Istituto di credito	176 20
CAMBI	
Argento	138 75
Londra	139 —
Zecchini imperiali	6 62

Borsa di Parigi dell'11 maggio	1861
Rendita 4 p. %	69 45
idem 4 ½ p. %	96 20
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	507
Azioni del Credito mobiliare	710
Ferrovie lombardo-venete	497
Borsa di Londra dell'11 maggio	
Consolidati 3 p. %	91 ⅞

(Veggasi il **Gazzettino Mercantile** *nella 4.ª faccia.)*

VARIETA'.

La sera dell'8 maggio, alle ore 10 circa, fra il Leone ed il Cancro, per 9 ore, 11 minuti di ascensione retta ed in 30 gradi di declinazione boreale, fu veduta, all'Osservatorio di Brera, una cometa assai cospicua. La sua forma era quella di una nebulosità rotonda di diametro, circa eguale a quello della metà del sole, con nucleo grande, ma poco distinto. L'astro all'occhio nudo presentava l'aspetto di una stella di 3.ª grandezza, di luce confusa e nebulosa. Esso si avanza rapidamente verso Sud-Ovest, e nei giorni prossimi sarà visibile comodamente la sera nelle ore vespertine, ad occidente di Giove. *(Persev.)*

Leggiamo nel *Corriere Mercantile*: « Tra' mezzi di contrabbando, si novera anche la *crinoline*, e pare anzi che essa faccia molti buoni affari. Infatti, giorni sono, le guardie dell'imposta municipale a Porta Romana, venute in sospetto sul frequente passaggio d'una giovane, la fecero entrare nella sala, e, fattala visitare dalla donna addetta a tal servizio, le si trovarono i fianchi onusti di quasi 5 rubbi (24 chil.) tra lardo e vitella, di cui venne operato il sequestro. La frodatrice è moglie di un pizzicagnolo, il quale avea trovato nella *crinoline* della moglie il mezzo efficace di sottrarsi all'incomodo di pagare i dazii. » L'altro giorno, la *Nazione* ci riferiva il furto d'un pendolo e di altri oggetti preziosi, operato in Firenze collo stesso mezzo, da una donna riccamente vestita, la quale, fingendosi assalita da forti dolori di stomaco, aveva ottenuto il permesso dal padrone d'un elegante quartierino di rimaner sola nella stanza per islacciarsi la fascetta. Bisognerà dunque classificare questa nuova specie di furti, chiamandoli furti alla *crinoline*. *(Arm.)*

La rinomata romanziera Beecher Stowe ha scritto un nuovo romanzo *Agnese di Sorrento*, che vien pubblicato contemporaneamente nel *Cornhill-Magazine*, ed in un giornale mensile americano. *(G. di Fiume.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

CENNO NECROLOGICO. 322

In un'umile terra del Polesine, Pettorazza de'Grimani, moriva ieri cristianamente, come visse, e tocco appena il sessagesimo anno, il maestro di musica

GIOVANNI MARIA FREZZATO.

Al pacato aspetto, al semplice vestimento, al modesto e quasi freddo contegno, non palesavasi certamente lo straordinario talento musicale, di cui era fornito.

D'indole mitissima, d'una moralita senza macchia, devoto alla religione ed alla famiglia, non volle mai scostarsi dal paese nativo, nè osò lanciarsi nel gran pelago della culta societa, a coglierví trionfi artistici ed acquistarvi una celebrita, ch'egli non curava, perchè fu di coloro, che amano l'arte per l'arte soltanto.

Per ciò, come gemma sepolta visse e moriva, ignorato dal mondo. Ma del sommo suo merito ponno far fede illustri maestri, che l'udirono quando da provetto artista trattava il cembalo; e della sua distinta capacita come istitutore, son testimonii i numerosi allievi, ch'egli fece nelle famiglie agiate e civili dei paesi limitrofi al suo; paesi, che furono l'angusta arena, sulla quale potè mostrarsi il suo valore, che in campo più vasto gli avrebbe procacciato onori e rinomanza. Sulla tomba dell'uomo integerrimo, del benemerito istitutore, depongono quest'ultimo tributo di stima e riconoscenza, dolentissime di tanta perdita.

Adria, 9 maggio 1861.

Le sue alunne di Adria.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2522. AVVISO. (1. pubb.)

Per provvedere alle urgenze che possono emergere all'I. R. reggimento di gendarmaria N. 3 nelle Provincie venete, quella di Mantova ed il Tirolo di mano d'opera pel vestiario nell'anno 1861-62 p. v., il Comando di reggimento stesso procederà ad analoga asta, mediante offerta in iscritto, per le confezioni degli oggetti seguenti:

Art. 1. Da confezionarsi saranno le tuniche, i cappotti, gilet, pantaloni di panno e dubleto, camiciotti, camicie e mutande, il di cui quantitativo verrà ulteriormente prescritto, a norma dell'occorrenza. Il taglio medesimo sarà da eseguirsi di tempo in tempo nel locale del magazzino del reggimento.

Art. 2. I campioni d'ogni singolo oggetto da confezionarsi, come pure i Capitolati, dietro i quali verranno stipulati i contratti relativi, sono ostensibili presso il magazzino d'abbigliamento del reggimento medesimo ogni giorno dalle 10 alle 12 ore ant., Ca' Garzoni N. 3416 rosso.

Art. 3. Gli oggetti da confezionarsi verranno versati in diverse partite, e non più tardi di 20 giorni, dopo ricevutone cenno dal Comando di reggimento.

Art. 4. Il concorrente per la mano d'opera viene avvertito che al prezzo di fattura devono pure essere comprese le così dette necessarie spedizioni, cioè: imbottitura, seta, filo, bottoni d'osso, fibbie, contrafforti e tramezze, asole ec., come pure gli stampi occorribili per la confezione dell'uno o dell'altro oggetto.

Art. 5. Le offerte per la mano d'opera verranno assicurate mediante valido avallo di fior. 500; avvertendo però che l'imprenditore, approvato dalla Superiorità, dovrà aumentare la cauzione al 10 p. % e rispettivamente a fior. 1000. Questa somma rimarrà depositata nella Cassa del reggimento come garanzia sino alla scadenza del contratto stipulato.

Art. 6. La cauzione dovrà essere eseguita in moneta sonante o carta monetata, oppure Obbligazioni dello Stato. Qualunque altro documento non verrà riconosciuto garante, cosicchè anche l'offerta non sarà presa in considerazione.

Art. 7. I depositi validi avalli di quei concorrenti, le di cui offerte non fossero accettate, verranno loro ritornate mediante Decreto vertente sulla decisione Superiore.

Art. 8. L'offerente resta obbligato per lo spazio di 90 giorni, decorribili dal 25 maggio 1861, in modo che l'Eccelsa Ispezione generale di gendarmeria possa determinare le accettazioni interamente od in parte degli oggetti descritti, in ogni singola offerta, e qualora poi alcuno degli offerenti ponesse in non cale la fatta proposizione o rifiutasse accettare l'impresa, il di cui valido avallo diverrebbe proprietà erariale.

Art. 9. L'offerta verrà esposta in carta con bollo di soldi 25, estesa precisamente giusta il formulare qui in seguito tracciato.

Art. 10 Non saranno pure prese in considerazione quelle offerte che non fossero conformi al formulare, od avessero condizioni diverse di quelle soprascritte, come pure quelle che dichiarassero d'assumere l'impresa a quel prezzo minore che fosse accordato ad altri, nonchè quelle che venissero posticipatamente avanzate.

Art. 11 Chi aspirasse ad assumere l'impresa dell'uno o l'altro genere presenterà la sua offerta al Comando di reggimento, non più tardi del 27 maggio a. c.

Dall'I. R. 3.° reggimento di gendarmeria,
Venezia, 1° maggio 1861.
GIOVANNI GREIPEL, m. p.
Tenente Colonnello, Comandante il suddetto reggimento.

FORMULARE DELL'OFFERTA

Esternamente

All'inclito I. R. Comando del 3.° reggimento di gendarmeria

Offerta

di N. N., domiciliato in . . . N. . . . per l'impresa della confezione di . . . ecc.

La cauzione dell'importo di fior. . . . in v. a. si compiega.

Internamente

Il sottoscritto, di condizione . . . domiciliato . . . dichiara, a mezzo della presente, che in seguito all'Avviso 1.° maggio 1861 dell'inclito Comando del reggimento di gendarmeria N. 3 in Venezia di essere pronto ad assumere l'impresa della confezione . . . ec. per fior. . . . e soldi . . . diconsi fior. . . . e soldi . . . a seconda del campione, e sotto l'esatta osservazione delle condizioni tutte, pubblicate coll'Avviso, ed a tenore dei capitolati, dallo scrivente ben conosciuti, e di tutte le prescrizioni di contratto che sono in attività per tali imprese, la quale obbligazione viene dal sottoscritto assicurata a mezzo della cauzione, nell'importo di fior. in . . . . e ciò a norma dell'Avviso precitato.

Data

N. N. . . . offerente.

N. 6054. AVVISO. (3. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Arzignano, Contrada Corso N. 167 ed affigliato per le leve di sale, tabacchi e marche da bollo alla Dispensa di Arzignano, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso si verificò come segue:

Tabacco	valore fior. 2578 : 97
Sale libbre 35925	valore fior. 5388 : 75
Marche da bollo	valore fior. 1363 : 87

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	fior. 336 : 73 : —
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	» 169 : 40 : —
Per le marche da bollo, dietro la normale provvig. dell'1 p. % del valore . .	» 13 : 60 : —
Totale	fior. 619 : 73 : —

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa, che trovasi pure ostensibile presso la I. R. Intendenza e presso le dipendenti Dispense.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Vicenza, prima delle ore 12 merid. del giorno 31 maggio corr., stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Vicenza, 2 maggio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in . . . . alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso . . . . 1861 N. . . . . pubblicato dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Vicenza, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. finanza il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li . . . . . 1861.

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo, in . . . .

N. 11294. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

Non avendo avuto effetto l'asta per la vendita dei beni erariali formanti il tenimento di Gerosa, ch'era stata disposta pel giorno 30 aprile p. p., si rende noto al pubblico che nel giorno 28 del corr. maggio avrà luogo presso questa I. R. Intendenza di finanza un nuovo esperimento d'asta per detta vendita, sul dato fiscale di fior. 1000 in sonante val. austr. d'argento, e sotto l'osservanza, nel resto, delle condizioni portate dal primo Avviso 5 ottobre 1859 N. 24316, ostensibili in Ufficio a norma degli aspiranti.

Con ciò resta modificata la disposizione data col precedente Avviso 30 marzo N. 6403, sul terzo esperimento d'asta per la vendita delle suaccennate realità.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 1.° maggio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 3351. AVVISO. (3. pubb.)

Esistendo nei depositi penali di questo I. R. Tribunale perquisiti a Giuditta Liberalesso Maranzato tre viglietti d'impegnata del Monte di Pietà di Castelfranco, ed uno di Padova, di ignota appartenenza, si rende pubblicamente noto agli aventi interesse, che presentandosi a questo Tribunale e comprovando legalmente i loro diritti agli stessi, verranno loro restituiti.

Il presente si affigga all'albo Tribunalizio e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 1.° maggio 1861.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 650. AVVISO DI CONCORSO. (3 pubb.)

È da conferirsi il posto di Ricevitore resosi vacante presso la Dogana in Rovigo, oppure quello che potrebbe rendersi disponibile presso altra delle Dogane nel Regno Lombardo-veneto, colla classe IX delle diete, col soldo di annui fior. 840, oltre l'alloggio, e coll'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un'annata del soldo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 11 aprile 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro l'accennato termine, far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla merceologia, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 30 aprile 1861.

N. 4314. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Pel rimpiazzo d'un posto di guardiano d'ispezione esposto in Treporti cui va annesso il soldo di fior. 220, nonchè l'indennità di montura di annui fior. 25.

Chiunque intendesse aspirarvi, presenterà entro tutto il 15 giugno 1861 la documentata sua istanza, comprovando la sua età l'illibata sua condotta morale, i servigi prestati principalmente in qualità di guardiano eventuale di sanità, nonchè la piena conoscenza della lingua italiana.

Dichiarerà inoltre se si trova in parentela od affinità con altro impiegato sanitario nel litorale veneto.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 5 maggio 1861.

AVVISI DIVERSI.

323

La Presidenza del Consorzio di Seconda Presa.

Ad oggetto di devenire alla nomina di un presidente ordinario, in sostituzione dell'ora defunto sig. Federico dott. Garofoli,

Nel giorno 21 maggio corrente, alle ore una pomeridiana, nel locale d'Ufficio in Calle Larga S. Marco, sarà tenuta una Convocazione, alla quale sono invitati ad intervenirvi tutti gl'interessati del Consorzio, con avvertenza:

Che la riunione sarà regolare, qualunque sia per essere il numero dei comparsi, e che i non intervenuti si terranno aderenti a quanto verrà deliberato in essa riunione.

Venezia, 2 maggio 1861.
Il Presidente,
TADDEO cav. SCABELLA.
Domenico Manfren, *Segr.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 maggio. — Sono arrivati: da Reni il brig. greco *S. Gio. Teologo*, cap. Cordas, ed altro *Evangelistria*, cap. Lichana, ambi con grani per Faccanoni; da Londra e Trieste il vap. ingl. *Carolina*, cap. Riches, con merci per Vagliano.

Gli affari nelle mercanzie qui pure sono paralizzati dagli aumenti importanti, che si ottennero nelle pubbliche carte. Tutte le mercanzie però si possono dire in maggiore sostegno, anche per la mancanza d'arrivi.

Le valute d'oro non variavano punto; i maggiori affari vennero fatti nelle Banconote, che salivano gradatamente fino ad oltre il prezzo di 73; il Prestito naz. si è pagato persino a 59, ed il veneto raggiunse il prezzo di 64. Le transazioni furono svariatissime e di molta entità, e quantunque il telegrafo di Vienna, di sera, ne apportasse lieve peggioramento nel Prestito naz., pure qui l'attuale disposizione è sempre per nuovi aumenti.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 15 maggio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F.	S.
Corone	—	—
Mezze Corone . .	—	—
Sovrane	14	06
Zecchini imp. . .	4	76
» in sorte	4	72
» veneti .	—	—
Da 20 franchi .	8	06½
Doppie d'Amer.	—	—
» di Genova	31	94
» di Roma .	6	87
» di Savoia .	—	—
» di Parma .	—	—
Talleri bavari . .	2	05
» di M. T. .	2	07
» di Fr. I. .	—	—
Crocioni	—	—
Da 5 franchi . .	2	½
Francesconi . . .	2	19

	F.	S.
Colonnati	2	12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
Corso presso le I. R. Casse.		
Corone	13	50
Zecchini imp. . .	4	65
Sovrane	13	76
Mezze Sovrane .	6	88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.		
Da 20 franchi .	7	80
» 10 » .	3	90
Doppie di Genova	30	75

EFFETTI PUBBLICI.

	F.	S.
Prestito 1859.	63	—
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	—	—
Prestito nazionale (p. 100 f.)	57	—
Co.v. Vigl. del T. (p. 100 f.)	—	—
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	—	—
Azioni della strada ferr. per una	—	—
Azioni dello Stab. merc. per una	—	—
Sconto	4	—
Corso medio delle Banconote	71	—

corrispondente a f. 140 : 84 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F.	S.
Amburgo .	3 m. d.	per	100 marche	2¾	75	50
Amsterd. .	»	»	100 f. d'Ol.	3	85	—
Ancona . .	»	»	100 lire ital.	6	39	40
Augusta . .	»	»	100 f. v. un.	3	85	30
Bologna . .	»	»	100 lire ital.	6	39	50
Corfù . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	205	—
Costant. . .	»	»	100 p. turche	-	—	—
Firenze . .	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39	35
Francof. . .	»	»	100 f. v. un.	3	85	30
Genova . .	»	»	100 lire ital.	6	39	50
Lione . . .	»	»	100 franchi	5	39	75
Lisbona . .	»	»	1000 reis	-	—	—
Livorno . .	»	»	100 lire ital.	6	39	35
Londra . .	»	»	10 lire sterl.	5	100	50
Malta . . .	31 g. v.	»	100 scudi	-	80	75
Marsiglia .	3 m. d.	»	100 franchi	5	39	75
Messina . .	»	»	100 oncie	4	499	50
Milano . .	»	»	100 lire ital.	5	39	70
Napoli . .	»	»	100 ducati	4	168	75
Palermo . .	»	»	100 oncie	4	499	50
Parigi . . .	»	»	100 franchi	5	39	80
Roma . . .	»	»	100 scudi	6	209	75
Torino . .	»	»	100 lire ital.	6	39	45
Trieste . .	»	»	100 f. v. a.	6	70	—
Vienna . .	»	»	100 f. v. a.	6	70	—
Zante . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	204	—

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 14 maggio.

Arrivati da Verona i signori Simpson Tommaso - Chapman Gugl. - Walker Roberto - Bond Gio., tutti quattro poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Milano:* Fearing R. Giorgio, poss. amer. - Aslanbegoff V., comandante di corvetta russa, ambi da Danieli. — Dolgoroukoff princ. Michele - Wassilenikoff, ambi poss. russi - Stump J. Gugl., neg. ingl., tutti tre all'Europa. — Ockleshaw Riccardo, possid. ingl. - Bradford Edoardo, poss. amer., ambi alla Ville.

Partiti per Trieste i signori: Foster Morgan Ugo, - Bischop Giorgio - Lavender Gio., tutti tre poss. ingl. — Tribe E. S., chir. magg. ingl. — *Per Milano:* Strangford visc., pari d'Inghilt., già segr. d'Ambasc. ingl. a Costantinopoli. — Jouravleff Gio. - Jouravleff Michele, ambi poss. russi. — de Beresford P., prof. presso la Univ. di Pietrob. — de Gravillon Arturo, poss. di Lione. — Merino Pietro - Arroyo Enrico - Urrutia Eustachio, tutti tre poss. di N. Granata. — Franchetti Daniele, poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 14 maggio . . . . . { Arrivati . . . . . . 715 / Partiti 673

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 maggio — Brunello Caterina di Gio., d'anni 12. — Creccini Tommaso di N. N., d'anni 2 mesi 6. — Da Anna Luigia di Lugi, di anni 3. — Faccanoni D. Gio. Batt. fu Pietro, d'anni 75 mesi 4, parroco di S. Cassiano. — Eva Angelo di Gio., d'anni 1 mesi 2. — Mascecchi Vittore fu Giulio, di 57, domestico. — Minto Antonia fu Gioachino, di 84, povera. — Pedrali Gius. di Gugl., d'anni 4. — Ravagnan Federico di Fortunato, d'anni 1 mesi 9. — Totale, N. 9.

Nel giorno 6 maggio. — Bonaldi Luigi di Stefano, d'anni 1 mesi 8. — Ceola Pietro di Marco, d'anni 7 mesi 3. — Granato Marianna fu Andrea Luigi, di 56, povera. — Gasparoni Gius. fu Francesco, di 75, civile. — Lobis Bianca fu Leone, di 73, civile. — Parmesan Gius di Gaetano, d'anni 2. — Panchiani Elena di Domenico, di 36, povera. — Penso Maria di Antonio, d'anni 2 mesi 4. — Vera Antonia fu Giacomo, di 45, civile. — Vegia Giusto di Gio., d'anni 6. — Totale, N. 10.

SPETTACOLI. — *Mercordì 15 maggio.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista T. Massa. — *Angelo, tiranno di Padova.* — Alle ore 5 ½.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.

La comica Compagnia francese, condotta e diretta da M.r Eugenio Meynadier, annunzia che, essendo di passaggio per questa città, darà due rappresentazioni nelle sere di lunedì e martedì, 20 e 21 corrente maggio.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 14 maggio 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
14 maggio - 6 a.	337‴, 80	14°, 9	11°, 7	79	Sereno	N.	—	6 ant. 8°
2 p.	337, 10	18, 6	15, 0	64	Nubi sparse	E. S. E.²		6 pom. 8
10 p.	337, 40	16, 2	12, 8	66	Semisereno	N. E.		

Dalle 6 a. del 14 maggio alle 6 a. del 15 Temp. mass. 20, 4 — » min. 14, 0

Età della luna: giorni 6

Fase: —

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5768. 1. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che sopra istanza 13 marzo p. p., Num. 3550, di Antonio Durante, prodotta in confronto di Antonio Sartori fu Giuseppe, di Roncade, si procederà dinanzi questa Pretura Urbana nel giorno 4 giugno p. vent., dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., al quarto esperimento d'asta degli stabili in Roncade, descritti nell'anteriore Editto 14 ottobre 1860, N. 14983, che fu pubblicato nel Supplimento della Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 7, 12 e 14 novembre successivo, ai Numeri 70, 72 e 73, sotto l'osservanza delle stesse condizioni, colla sola modificazione che a questo esperimento ne sarà fatta la delibera a prezzo anche inferiore a quello della stima, non però meno del 30 per 100, e che anche il creditore iscritto Agostino Springolo potrà farsi offerente senza il previo versamento del decimo del valore di stima.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città ed in Piazza di Roncade, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 30 aprile 1861.
Il Consigliere Dirigente
MUNARI.
Pescarolo, Uff.

N. 3481. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende a notizia della nobile contessa Anna Biani di Zucco resasi assente d'ignota dimora, che sopra istanza prodotta da Maria Tedeschi-Fasser domiciliata in Udine con cui chiede che in base alle sentenze 7 luglio 1857, N. 4547 e 11 dicembre successivo, N. 9856, ed a termini dei §§ 75 76 del Reg. Giud., le sia ingiunto di coprire il credito indicato in quelle, fu da questo Tribunale mediante attergatovi decreto fissata l'A. V. del giorno 12 giugno p. v., per l'ascolto delle parti con ordine alla Rea Convenuta assente di rendere coperto il credito dell'istante e relativi accessorii od altrimenti di produrre in detta comparsa il suo stato attivo e passivo a termini e sotto le comminatorie portate dai §§ 75 76 del Giud. Reg.

Le si fa eziandio conoscere che a suo pericolo e spese fu ad essa deputato in curatore per rappresentarla l'avv. d.r Mattia Missio cui fu ordinata la personale intimazione del simplo della suddetta istanza ed allegati onde possa avere il regolare suo corso secondo le norme della vigente procedura Civile.

E di tutto ciò le si dà avviso col presente Editto il quale avrà forza di legale citazione perchè possa, volendo, o comparire o far giungere al deputatole curatore le credute istruzioni e necessarii mezzi di difesa od istruire e partecipare al Giudizio un altro patrocinatore od adottare quelle misure che riputasse più conformi al proprio interesse altrimenti dovrà a sè stessa attribuire le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione all'Albo del Tribunale nel solito luogo di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 30 aprile 1861.
Pel Presidente indisposto,
Il Consigliere, CALLEGARI.
G. Vidoni.

N. 4702. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia, che sopra istanza di Pietro fu Pietro Majeron di Cleulis, contro Gio. Batt. fu Giacomo Lazzara di Paluzza, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 17 e 25 giugno, e 1.° luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom. il primo, secondo e terzo incanto, per la vendita delle sottodescritte realità alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti secondo l'ordine progressivo con cui si trovano descritti, ed ognuno di essi formerà un Lotto separato.

II. Nei due primi esperimenti la vendita non avrà luogo che al prezzo superiore alla stima, e solo nel terzo seguirà a qualunque prezzo, semprechè questa basti a sodisfare i creditori sugli stessi prenotati fino al valore o prezzo di stima.

III. Ogni offerente, eccettuato l'esecutante, dovrà a cauzione dell'asta depositare il decimo del prezzo di stima in valuta d'argento a corso legale.

IV. Il deliberatario poi dovrà versare il prezzo d'acquisto in tanti Fiorini d'argento entro giorni 8 dalla seguita delibera, ed in difetto sarà riaperta l'asta a tutto suo pregiudizio.

V. Dal deposito del prezzo sarà esonerato il solo esecutante.

VI. Adempiuto a tutte queste condizioni verrà aggiudicato il fondo in proprietà del maggior offerente, ed avrà luogo a suo favore l'effettiva immissione in possesso.

Realità da vendersi.

1. Arativo, e prativo detto Piazza in mappa di Paluzza ai NN. 194, 195, di pert. 0 . 98, rendita L 3 : 09, stimato in complesso Fiorini 100.

2. Arativo detto Centa al N. 354, di pert. 0 . 88, rendita L. 2 : 92, stimato Fior. 75.

3. Prato detto Poz, ai NN. 2014 e 2015, di pert. 6 . 33, rendita Lire 6 : 22, stimato Fiorini 250.

4. Porzione di fabbrica ad uso di stalla sita in Paluzza, in mappa del Num. 222, sub 2, di pert. 0 . 09, rendita Lire 3 : 55, stimata Fior. 120.

5. Prato, detto Della Torre con soprapposto stanliero, questo per una metà, in mappa al Num. 1184 C, di pert. 0 . 24, rendita L. 0 : 08, stimato Fior. 40.

6. Prato in detto luogo al N. 1184, di pert. 9 . 52, rendita L. 3 : 24, stimato Fior. 115.

7 Porzione di prato in monte detto Pizidiel al N. 1664 lettera B, di pert. 28 . 92, rendita Lire 11 : 86, stimato Fior. 384.

Il presente verrà pubblicato, ed affisso all'Albo Pretorio, alla pubblica Piazza in Paluzza, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Tolmezzo, 20 aprile 1861.
L'I. R. Pretore
COSATTINI.
Pellegrini, Canc.

N. 1873. 2. pubb.

AVVISO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno, con sua decisione 10 corr., Num. 619, ha interdetto a Maria Maddalena Schena di Vittore, di Voltago, l'amministrazione delle proprie sostanze, per monomania vaga, e questa Pretura le ha deputato in curatore Giov. De Biasio fu Michele, dello stesso luogo.

Dall'I. R. Pretura,
Agordo, 16 aprile 1861.
Il R. Pretore, POL.
Facciotto, Canc.

N. 2005. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Ceneda rende noto che Giuseppe del fu Giovanni Opocher di Ceneda con odierno esibito pari numero ha revocato la procura generale 15 aprile 1858, che aveva rilasciata al proprio figlio Giovanni.

Locchè si affigga nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. Reg. Pretura,
Ceneda, 3 maggio 1861.
Il R. Pretore, VIDA.
Fabris, Canc.

N. 2433. 2 pubb.

EDITTO.

Per parte di questa Pretura viene diffidata Marianna fu Antonio Tommasigh, di Castello del Monte, assente d'ignota dimora da oltre trent'anni, a comparire od a far pervenire notizie a questo Giudizio od al curatore Pietro Puppis fu Pietro, di questa città, di sua esistenza, coll'avvertenza che in difetto si passerà alla dichiarazione di morte.

Locchè si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 19 aprile 1861.
L'I. R. Pretore, LORIO.
Zurchi, Acc.

N. 1777. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. Reg. Pretura di Ceneda rende noto che nei giorni 21 maggio, 10 e 25 giugno p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., nella propria residenza da apposita Commissione saranno tenuti tre esperimenti di subasta per la vendita degli immobili sotto descritti, alla quale esecuzione venne requisita con Nota 15 corrente, N. 1438, dall'I. R. Pretura di Serravalle, che sopra istanza 29 dicembre 1860, N. 5429, di Luigi Zorloni di Revine, coll'avvocato d.r Todesco, in odio di Giuseppe Sommavilla, pure di Revine, con Decreto 19 febbraio p. p., N. 729, la aveva ordinata, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la sua offerta con un previo deposito equivalente al decimo della somma importata dal prezzo di stima, cioè di 229 : 60 fiorini, sul quale viene aperta la gara.

II. Al primo e secondo esperimento l'immobile subastato non sarà deliberato che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo esperimento poi sarà deliberato a qualunque prezzo.

III. Entro otto giorni dall'intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario versare in Cassa dei giudiziali depositi della R. Pretura l'intiero importo della delibera in moneta austriaca, escluso qualunque surrogato e la moneta erosa.

IV. Dal previo deposito di cui all'art. I.°, e dal versamento del prezzo, di cui all'art. III., sarà esonerato soltanto il creditore esecutante fino alla concorrenza del proprio credito ed interessi.

V. A carico del deliberatario staranno tutte le spese inclusivamente dall'atto di pignoramento fino alla delibera, che saranno pagate al creditore esecutante dietro liquidazione giudiziale; a carico dello stesso staranno anche le tasse di trasferimento di proprietà, aggiudicazione, voltura ed altre occorribili.

VI. Nel versamento del prezzo di delibera sarà imputato il deposito fatto in ordine all'art. I., e comprovato il pagamento della tassa di trasferimento di proprietà, sarà dal giudice rilasciato il Decreto definitivo d'immissione in possesso.

VII. Mancando il deliberatario a supplire nel termine di giorni otto il prezzo di delibera, si passerà a nuova subasta dello stabile a tutte di lui spese e ad esclusivo di lui pregiudizio; ed in quanto il fatto deposito fosse insufficiente alla rifusione del danno, sarà egli obbligato al rimborso di ogni deficienza. Se mancasse poi al pagamento della tassa di trasferimento di proprietà nel termine legale, sarà facoltativo all'istante di farne il pagamento cogli eventuali accessorii, per averne rifusione sul fatto deposito.

Stabile da subastarsi.

In Comune censuario di Tarzo.

Alla Ditta Giuseppe Sommaville del fu Filippo.

N. 2029, 2, B, di mappa, aratorio, di pert. cens. 2.59, colla rendita di a. L. 8 : 79, fra' confini a mezzodì Tommasi, ad altri lati Andreon.

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte nella Veneta Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Ceneda, 20 aprile 1861.
Il R. Pretore, VIDA.
Fabris, Canc.

N. 1618. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pieve di Cadore notifica all'assente Maria Petris, moglie a Benedetto Boni, di Caralte, che Giuseppe fu Alessandro Boni, produsse al di essa confronto la petizione 6 aprile 1861, N. 1618, in punto pagamento a. L. 2.0; fissato pel contradditorio il 21 maggio p. v., ore 9 ant; e che per essere la Rea Convenuta d'ignota dimora, le venne deputato ad actum in curatore l'avvocato dott. Vecellio.

Viene quindi eccitata essa rea convenuta a comparire in tempo personalmente, o a mezzo di altro patrocinatore, oppure far pervenire in tempo al curatore i suoi creduti mezzi di difesa, ascrivendo a sè stessa le conseguenze della sua trascuratezza.

Locchè si pubblichi nei luoghi di metodo, e sia inserito per 3 volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 6 aprile 1861.
Il R. Pretore, SPERTI.
Galeazzi, Canc.

N. 14475. 2. pubb.

EDITTO.

Essendo ignota a questo Giudizio la dimora di Rota Giuseppe prodottosi con istanza 13 luglio 1860 N. 24749 per sospensione d'Atti esecutivi intrapresi da Ferdinando di Sichentans, e Giovanni Morosini, gli si notifica col presente Editto essergli stato deputato in curatore l'avvocato Francesco dott. Fabris, tanto per ricevere l'intimazione della rinunzia al mandato verificato dal precedente suo procuratore avvocato d.r Petris, quanto perchè vi sia chi lo rappresenti nella nuova comparsa fissata all'Aula Verbale del giorno 23 maggio p. v. ore 10, ferma la comminatoria che la non comparsa si avrà quale recesso dall'istanza N. 24749 sulla quale sarà giudicato a sensi di legge.

Potrà quindi il Rota munire l'eletto rappresentante delle necessarie istruzioni, oppure destinare ed indicare al Giudizio altro patrocinatore, altrimenti resteranno a suo carico le conseguenze dell'inazione.

Si affigga e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile, Venezia 20 aprile 1861.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Favretti.

N. 1534. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sulla istanza della signora Eloisa fu Antonio Muzzatti, vedova Biscontini, di Pordenone, coll'avvocato dott. Candiani, in confronto dei signori Gio. Battista fu Matteo Biscontini e Teresa Zannini Biscontini coniugi, possidenti di Roveredo, avrà luogo presso questa I. R. Pretura nel giorno 1.° giugno p. v. dalle ore 10 antimer. alle 2 pomerid. mediante apposita Commissione il quarto esperimento d'asta degl'immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un solo Lotto.

II. Il prezzo di prima grida sarà quello di stima, cioè di Fiorini 2814 : 54; ma potranno essere deliberati anche a prezzo inferiore.

III. Non sarà ammesso all'offerta se non se quello che avrà depositato previamente in monete di giusto peso ed a tariffa alla Commissione che presiede all'asta il quinto del valore di stima da erogarsi in conto del prezzo offerto se rimarrà acquirente, e da restituirsi in caso diverso.

IV. Ogni deliberatario dovrà depositare l'importo del prezzo d'acquisto entro cinque giorni successivi alla delibera presso questa R. Pretura in monete d'oro od argento di giusto peso a valore di tariffa legale, nel quale importo dovrà imputargli il deposito precedentemente fatto.

V. Mancando il deliberatario all'adempimento delle preaccennate condizioni, od alcuna di esse si passerà al reincanto delle realità stesse senza riguardo alla seguita delibera a tutte sue spese e danno.

VI. Resteranno gl'immobili vincolati alle sussistenti ipoteche sino all'integrale pagamento del prezzo.

VII. Resteranno a carico del deliberatario senz'alcuna garanzia della esecutante tutti gli altri aggravii pubblici e privati e servitù cui fossero soggette le dette realità da vendersi.

VIII. Gl'immobili saranno venduti nello stato in cui si troveranno al momento dell'asta senza pretesa di diminuzione o compensi verso ed a carico della esecutante per caso di deterioramenti, e che per avventura fossero inferiti prima del rilascio per fatto di terzi, salvo ad esso l'indennizzo verso quest'ultimo.

IX. Il deliberatario otterrà il decreto d'immissione in possesso, soltanto dopo che avrà giustificato l'adempimento delle condizioni di asta.

X. Staranno a carico del deliberatario le copie della delibera, le spese di deposito, di aggiudicazione commisurazione e voltura censuaria.

Beni da subastarsi
in Comune censuario di Polcenigo
di questo Distretto.

N. 3098. Casa d'affitto con bottega sita in Polcenigo, di censuarie pertiche —. 24, rendita L. 12 : 67.

N. 3099. Casa civile, posta pure in Polcenigo, di pert. censuarie —. 21, colla rendita di L. 39. Stimate del valore capitale di Fior. 2814 : 54.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Sacile 1.° maggio 1861.
Il R. Consigl. Pretore,
BENVENUTI.
Bombardella.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDÌ 16 MAGGIO — ANNO 1861 — N. 110.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 aprile a. corrente, ha trovato di graziosissimamente conferire al sottosecretario di Stato nell'I. R. Ministero delle finanze, Francesco cav. di Kalchberg, ed al capo Sezione di quel Ministero, Francesco barone di Schlechta-Wsherd, la croce di commendatore dell'Ordine di Leopoldo, con esenzione dalle tasse, in ricognizione dei loro fedeli e distinti servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo dell'8 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere d'Appello, dott. Giovanni Perthaler, l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, con esenzione dalle tasse.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 maggio.

Ieri è qui giunto da Trieste S. A. I. R. l'Arciduca Giuseppe.

Essendo atteso per domani l'arrivo di S. M. l'Imperatore a Trieste, S. E. il sig. cavaliere di Toggenburg, suo Luogotenente nel Regno Lombardo-Veneto, è partito questa mattina a quella volta.

Ieri giunse tra noi S. E. rev. il nostro Patriarca, di ritorno da Vienna.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Fra le letture, indicate nella *Gazzetta* del 14, N. 108, fu ommesso, che conforme l'art. 8.° del Regolamento interno si udì la comunicazione *del dott. Giovanni Bizio, sopra i due nuovi metalli cesio e rubidio.*

Pel quesito scientifico di piscicultura vi fu un concorrente, ma l'Istituto trovò immeritevole di premio la sua Memoria col motto: *Trado quae potui*, onde il tema è riproposto per l'anno 1865, allargandone il premio, portandolo, cioè, alla somma di fiorini milleduecento v. a. In riguardo per altro alla grande utilità dello scopo e a' pregi del lavoro, che potrebbe agevolare le ricerche di chi si accignerà a sciogliere l'anzidetto quesito, l'Istituto accorda all'autore della Memoria col motto: *Trado quae potui*, la somma di fiorini trecento v. a. se, facendosi conoscere nel volgere di due mesi e aggiungendo le richieste allegazioni, ne renderà possibile la stampa negli Atti.

L'autore stesso dovrà indirizzarsi entro il tempo prescritto *alla Secreteria dell'Istituto*, nel *Palazzo ducale, a Venezia*, affinchè abbia effetto tale deliberazione.

I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE LETTERE ED ARTI DI PADOVA.

Nella tornata del giorno 24 aprile p. p., lesse il socio ordinario ab. prof. Modesto Bonato, la seconda ed ultima parte del suo discorso intorno al carme epico, composto nel 1816 dall'ab. Antonio Nodari, maestro di Accademia in questo Seminario, che s'intitola: *Durissima Christianorum servitus ab algerina barbarie vindicata.*

Nella successiva tornata del giorno 5 maggio, lesse l'altro socio ordinario. dott. Moisè Benvenisti, *le prime sue deduzioni, tratte da quaranta sezioni di pellagrosi, e l'esame della dottrina del dott. Lussana.* Indi, il conte Almerico dottor da Schio fu ammesso a leggere la *Relazione sulla ecclisse del giorno 18 luglio 1860.*

La prossima adunanza si terrà nel giorno 9 giugno.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Verona 15 maggio.

Col giorno d'oggi, fu attivato un nuovo orario delle corse delle nostre strade ferrate. L'utile, che ne deriverà al servigio del pubblico, è di non poco momento.

Primieramente, la seconda corsa, che parte da Verona, e che nella direzione del Friuli si arrestava finora a Treviso, si spingerà quindinnanzi fino ad Udine. Essa non prosegue il suo corso fino alla Nabresina, perchè sullo stradale di Vienna non ne incontrerebbe al suo arrivo alcun'altra.

In secondo luogo, vi saranno corse speciali da Udine a Trieste, e viceversa, e queste corse saranno dirette, vale a dire che i treni, in vece di prendere la volta della Nabresina, andranno sul nuovo stradale più corto, stato già aperto lungo il mare fra Trieste ed il Veneto.

Inoltre, le fermate a Mestre ed alla Nabresina, così lunghe finora, saranno in buona parte abbreviate. Solo la corsa, che da Trieste e dalla Nabresina giunge a Venezia alle ore 3.6 pom. non fu possibile metterla in corrispondenza con l'ultima, che parte da Venezia per Verona; per cui vi ha una fermata più lunga di prima a Mestre, per chi viene dallo stradale del Friuli nella direzione di Padova e Verona.

Tranne questo inconveniente, che non fu dato di evitare, si scorge che in tutto il resto il servigio delle corse fu sensibilmente migliorato.

Potenti mezzi per farlo stanno a disposizione dell'Amministrazione delle nostre ferrovie. Eccone il quadro:

Materiale, nuovo modello.

Carrozze di 1.ª classe	35
— 2.ª classe	74
— 3.ª classe	135
Carri per bagagli	85
Carri da merci, coperti	680
— scoperti	740
— da equipaggi	13
Scuderie	21
Poste	25
Totale	1808

Materiale, modello vecchio.

Carrozze di 1.ª classe	12
— 2.ª classe	16
— 3.ª classe	45
Carri da bagagli	15
	88

Il numero delle macchine locomotrici corrisponde a quello de' mezzi di trasporto; ed è di ben 142: il che rappresenta una forza motrice imponente.

Con questi mezzi, il servigio delle nostre ferrovie, bisogna confessarlo, si fa con una regolarità, che si può dire esemplare. Da lungo tempo in qua non si ode parlar di sinistri, nè di ritardi delle corse, sebbene la rete veneto-tirolese abbia la significante estensione di 513 chilometri. Se nel trasporto delle merci vi fu talvolta qualche ritardo, ne furono causa circostanze eccezionali e straordinarie, che non sono attribuibili a nessuno. In complesso però, l'Amministrazione fa ogni sforzo, a fine di contentare gli altrui desiderii, ed acciocchè il servigio sia regolare; e il pubblico ha certamente motivo di esserne sodisfatto.

Ciò diciamo, perchè è giusto di rendere il merito e la lode a chi spetta.

Bullettino politico della giornata.

Leggesi nella *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, ieri giunta, in data dell'11 maggio:

« Lord John Russell, alla Camera de' comuni, e lord Wodehouse, alla Camera de' lordi, dichiararono iersera che non v'era alcun dubbio quanto all'esecuzione dell'impegno, sottoscritto dalla Francia, di ritirare le sue truppe dalla Siria il 5 giugno.

« Questa dichiarazione concorda interamente con quanto ci scrivono da Parigi. In un colloquio, avuto con un senatore molto avverso allo sgombero, l'Imperatore avrebbe detto ch'ei credeva di non poter sottrarsi all'impegno, da lui assunto verso le altre cinque Potenze. Le conchiusioni del rapporto del sig. Royer sulla petizione di Siria al Senato avevano già fatto presentire egualmente tal esito.

« L'avvenimento dà conseguentemente ragione a tutto ciò, che non abbiam cessato di dire su questo argomento; ma è facile prevedere che, non ostante l'evidente necessità, in cui si trova il Governo francese, la sua risoluzione sarà vivamente oppugnata, segnatamente dal partito clericale, nella discussione, che verrà aperta lunedì al Senato. Coloro, i quali, da un altro punto di vista, credono che stia nell'onore della Francia d'esercitare un protettorato attivo sul Libano, protesteranno men vivamente forse contro il fatto d'uno sgombero, ch'ei sanno inevitabile, ma faranno formali riserve per l'avvenire. Già il *Journal des Débats* ne fa presentire la significazione, in un articolo sottoscritto dal secretario della Compilazione, in cui si esortano i membri del Senato a dire altamente all'Inghilterra che, se la Francia non è libera contro la sua parola, ella sarà libera dopo mantenuta la sua parola, e che la convenzione del 15 marzo può bensì « esigere il ritorno della bandiera francese, ma non » imprigionarla in Francia, se il grido del sangue « la chiamasse ancora in Oriente. »

« Codeste riserve, quand'anche fossero enunciate in una risoluzione formale del Senato, cosa che non domanda il *Journal des Débats*, non cangerebbero punto la situazione del Governo francese nella contingenza, che si prevede con singolar persistenza: esse non renderebbero codesta situazione nè migliore, nè peggiore; e, se nuovi eccidii avessero ad insanguinare ancora il Libano, la Francia sarebbe nelle medesime condizioni, nelle quali ella si è trovata l'anno scorso, affatto libera d'operare, ma dovendo contare colle altre Potenze sull'importanza e sulle conseguenze della sua azione.

« Tutte codeste discussioni provano semplicemente quanto sia importante ed urgente che un componimento di transazione ponga termine alla situazione incerta de' Cristiani in Siria, e assicuri efficacemente la loro tranquillità. Nelle comunicazioni, fatte stanotte al Parlamento, i ministri inglesi hanno dichiarato che il disegno, concernente il futuro ordinamento della Siria, era ancora in deliberazione.

« S'è veduto che un naviglio della stazione francese è andato a prendere i commissarii europei a Bairut, e ch'esso li condurrà a Costantinopoli, dove la Commissione terminerà i suoi lavori. Giusta una voce, diffusa a Parigi, ma ch'è difficile di conciliare con informazioni, che riceviamo d'altra parte, il disegno d'un solo Caimacanato avrebbe le maggiori probabilità d'essere ammesso. Si esiterebbe soltanto sulla scelta del candidato. Alcuni proporrebbero un discendente dell'emiro Bascir, altri un gran personaggio del paese.

« La candidatura di Giuseppe Karam sarebbe stata scartata, perchè si troverebbe ch'egli è troppo giovine, e non appartiene ad una stirpe molto illustre. Codeste ragioni sarebbero, evidentemente, di poco valore, se codesto capo cristiano non avesse provato, nell'esercizio del suo Caimacanato provvisorio, ch'ei manca delle qualità essenziali ad un capo di Governo.

« Abbiam già detto che il Principe Cuza, rispondendo alla deputazione, che gli presentò l'indirizzo dell'Assemblea di Moldavia, aveva dichiarato che l'unione de' due Principati era ormai un fatto compiuto. La *Correspondance Havas* assicura che informazioni diplomatiche confermano codesta dichiarazione, e che tutte le Potenze, niuna eccettuata, sembrano ormai aver consentito a codesta unione.

« Siccome, d'altra parte, le ultime notizie di Costantinopoli comprovano un miglioramento nella situazione della Bosnia e dell'Erzegovina, si può conchiudere che tutta la questione d'Oriente, la quale si presentava, poc'anzi, sotto apparenze quasi minacciose, accenna di nuovo a un aggiornamento.

« La *Patrie* ricevette da Londra la notizia che l'ammiraglio Hope, il quale comanda la spedizione incaricata di esplorare l'Yang-tse-Kiang, abbia sottoscritto co' capi de' ribelli di Nankin una convenzione, che concederebbe agl'Inglesi il diritto di commerciare in tutto il Kiang-su, e di navigare sull'Yang-tse, dalla sua imboccatura fino a Hong kow.

« Le condizioni della convenzione sarebbero profittevolissime agl'Inglesi. Se codesto fatto si conferma, e' sarà di grandissima importanza pel commercio britannico, malgrado il lato aleatorio, che debbono presentare componimenti, contratti con un Governo di fatto e irregolare, com'è quello degl'insorti in Cina.

« Le notizie, che ci giungono da Varsavia, contengono in parte rettificazioni di false asserzioni, diffuse da' giornali francesi sul conto del Governo russo, in parte informazioni sulla situazione attuale della Polonia.

« Delle rettificazioni, non ne novereremo se non una, perch'essa dà ragione alle riserve, colle quali abbiamo accolto il fatto smentito, quand'esso giunse a nostra cognizione, per mezzo della *Patrie*. Come abbiamo presunto, non è vero che dimostrazioni nazionali, da parte delle giovanette nobili educate a Pulawy, abbiano, com'erasi asserito, cagionato il chiudimento di quell'Istituto. Ciò sarebbe stato troppo assurdo. L'Istituto è rimasto aperto, e le dimostrazioni, d'altra parte di pochissima rilevanza, ch'erano in esso avvenute, furono facilmente represse.

« Quanto alla situazione, sembra ch'essa voglia un po' migliorare. Non v'ebbero dimostrazioni nelle strade nè il 3 nè l'8 maggio, e vediamo uomini come il generale Levinski, i conti Potocki e Ostrowski, il negoziante Kronenberg, partecipare, nella loro qualità di Polacchi, e come uomini di fiducia, a deliberazioni, aperte sotto la presidenza del principe governatore, per esaminare il progetto di legge sulle elezioni municipali. Crediamo di poter conchiudere che, se da una parte il Governo russo dà pruova del suo desiderio di attuare fedelmente gl'impegni, da lui assunti da ultimo verso la Polonia, ei trova rimpetto a sè, d'altra parte, un partito moderato, disposto a transigere con lui, e che non si tiene sul terreno dei diritti assoluti della Polonia per la ristorazione della passata sua indipendenza.

« Un fatto, che può avere contribuito a produrre codesto risultamento, è che, se nelle città tutte le classi della popolazione, e segnatamente la nobiltà e il clero, sono congiunte in un profondo sentimento d'ostilità verso la Russia, e d'amore per le tradizioni nazionali, non avviene assolutamente lo stesso nelle campagne. I contadini sono più preoccupati del mezzo di sottrarsi alle loro obbligazioni verso i loro signori, che del desiderio di rovesciare l'autorità delle amministrazioni russe.

« Codesto antagonismo, che la frazione illuminata della nobiltà polacca combattè con zelo lodevole, senza contare i sacrificii ch'ella s'impose, non isparve peranco, e sarebbe un ostacolo insormontabile ad una insurrezione nazionale. Gli uomini moderati il comprendono, e ciò gl'incoraggia, senza dubbio, a non cercare la salvezza della loro patria nella via delle rivoluzioni estreme.

« Il corrispondente di Madrid, tornando sugli affari di San Domingo, assicura che la Spagna non ha intenzione d'introdurvi la schiavitù. La legge sul lavoro colonario sarà modellata su quella in vigore alle Antille. »

Alle rubriche rispettive, si leggeranno gli estratti de' giornali di Parigi, ricevuti ieri, i quali, del resto, non ci recarono novità alcuna di conto.

Togliamo ad un recente Numero dell'*Ost-Deutsche Post* di Vienna l'articolo seguente:

« Siamo presentemente in Austria tanto assorti nei nostri proprii affari, che uno dei più grandi avvenimenti, che adesso commuove il mondo, viene appena considerato in seconda, se pure non anche in terza linea. Il dissolversi dell'unione degli Stati liberi americani non è fecondo d'immense conseguenze solamente per lo sviluppo di quella parte di mondo; la guerra imminente tra il Sud ed il Nord comincia già a diffondere la sua ombra sull'Europa, e non saranno passati molti mesi che si renderà ancora più sensibile. In Inghilterra, del pari che in Francia, sono sbalorditi dal contraccolpo, che gli apprestamenti guerreschi fanno sino d'ora sentire al commercio ed a' traffici. Il commercio ristagna negli Stati Uniti, le commissioni di merci dall'Europa sono sospese.

« Ora, se si riflette che, secondo l'ultimo annuale ragguaglio, il valore delle merci, esportate dall'Europa per gli Stati Uniti, supera la somma di 300 milioni di dollari (fra' quali son comprese merci di lusso francesi, per 200 milioni di franchi); se si riflette quale immensa somma costituisca il bilancio del commercio anglo-americano, si può rappresentarsi lo sgomento, che genera a Manchester, a Liverpool, e nelle altre città mercantili, assegnate per l'importazione de' cotoni americani, e per l'esportazione delle manifatture, risultanti da quelli, la notizia del blocco dei porti meridionali per parte del Presidente Lincoln, e della consegna di patenti da corsaro per parte degli Stati del cotone.

« Eppure siamo ancora al principio degli avvenimenti! Ma quando incominceranno le ostilità in quelle grande proporzione, in cui vengono fatti gli apparecchi dalle parti belligeranti; quando le passioni, che ora stanno accendendosi, saranno inasprite da fatti sanguinosi, allora i lavori pacifici, sui quali si fonda il traffico fra le parti del mondo al di qua ed al di là dell'Oceano Atlantico, saranno interrotti per lungo tempo, e subentrerà una crisi commerciale, di cui fu una debole ombra quella del 1858, della quale è tuttora fresca la memoria.

« Il mondo commerciale ha la coscienza di questa situazione minacciosa, senza poterci porre riparo. Il Governo inglese prima di tutti, la Francia altresì, fanno sforzi per ovviare agli avvenimenti, e innanzi tutto per opporsi alla verificazione del blocco; ma è tuttora incerto se vi riusciranno.

« In riguardo agli affari europei, la crisi americana produce intanto l'effetto di reprimere le idee di guerra. In un tempo, in cui sovrasta all'industria francese una sì spaventevole mancanza di spaccio, e il commercio internazionale va incontro a dure pruove, Napoleone III non può accignersi ad involgere per soprappiù la Francia in una guerra europea, a caricare nuovamente il *budget*, e ad aumentare il debito dello Stato. Anche l'Inghilterra, la quale avrà a sopportare una perdita materiale ancora maggiore, può meno che mai desiderare lo scoppio d'una lotta, che porrebbe l'Europa in uno scompiglio pari a quello dell'America.

« Se già, in questi ultimi mesi, i consigli inglesi al Governo di Torino erano di pace e di quiete, ora verranno dati con doppio peso. Garibaldi potrebbe fissare il suo soggiorno a Caprera per più lungo tempo, che non fosse ne' suoi calcoli, e il conte Cavour potrebbe aver conseguito negli avvenimenti della lontana America un appoggio inaspettato alla sua politica di moderazione. La scissura nell'Unione americana avrà così, a lato delle sue cattive conseguenze, anche il suo lato buono per l'Europa. Gli agitatori, gli esaltati e i partitanti, animati da cieche passioni, i quali, in Oriente ed in alcuni confinanti paesi danubiani, credettero la rivoluzione sotto la protezione d'aiuto amico e di appoggio estero, rientreranno in sè stessi, quando si convinceranno della vera situazione delle cose.

« Coloro, i quali non sanno valutare l'appoggio, che l'Inghilterra accordò ai bastimenti turchi nel blocco delle coste, e che non sanno ricercare a Londra e a Parigi le cause del ritiro forzato, che Garibaldi dovette prendere nella tranquilla sua isola, avranno finalmente tratto luce dalle ultime dichiarazioni di lord John Russell, e rileveranno ciò che loro manca per conoscere la vera situazione, dalle lettere dei capi più influenti dell'emigrazione! »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggesi nell'*Omnibus* dell'8 maggio: « Questa notte, a Gradelle, presso San Leucio, scontravasi una banda di briganti, che da più giorni infesta quelle campagne, con un distaccamento di guardia nazionale mobile di Santa Maria. Nel conflitto parecchi briganti rimasero morti e feriti; tre soli ne erano fatti prigionieri; i rimanenti si mettevano in fuga. »

Sulla reazione del Regno di Napoli togliamo da una corrispondenza del *Pungolo*, da Napoli 10 maggio, i tratti seguenti:

« Gli avanzi della colonna di reazionarii, che ha portato tanta desolazione in Fondi, sono ancora perseguitati in ogni verso. Ogni giorno ne arrivano a Napoli drappelli scortati dalle guardie nazionali, e vengono chiusi nelle prigioni di Castel Capuano (l'antica reggia degli Aragonesi, oggidì sede della gran Corte e delle carceri criminali). In questo stesso punto ch'io vi scrivo, tutta Toledo è in movimento per uno di questi trasporti di reazionarii prigionieri.

« È ben vero che dei settecento gettatisi in Fondi, quattrocento circa erano sbarcati a Itri, e venivano dalle bocche del Tevere.

« I tentativi della reazione sì in Napoli che nelle Provincie, in mezzo ai deplorabili fatti prodotti, specialmente in queste ultime, hanno però esercitata sul Governo una influenza, che ci permette di sperare che le cose s'incamminino meglio. Per fermo sarebbe stato assai più opportuno, ed era anzi necessario, che il Governo non avesse aspettato queste serie lezioni per mettersi con maggior lena e con più savio consiglio a fare ciò che da cinque mesi gli si andava raccomandando. Riparare con sollecitudine è un dovere, è un'opera che ha il suo merito: ma per quanto studio ci si metta, non si giungerà nè a richiamare in vita le sventurate vittime, e non sono poche, di questa guerra civile, nè a reintegrare le gravissime perdite sofferte da intere borgate, nè molto meno a togliere la pessima impressione, che gli eccessi della reazione hanno fatta in tutte le Provincie, e il discredito subito dal Governo nazionale, che non seppe guarentire efficacemente le popolazioni.

« Adesso quasi tutte le Provincie sono perlustrate da gagliarde colonne; ma il brigantaggio ha messo radici, si è esteso, si è organizzato. Perciò, stante anche la natura montuosa di molte Provincie, e la pratica che i briganti, nativi di questi luoghi, si hanno di ogni più alpestre e inaccessibil recesso, le difficoltà dell'impresa di snidare questi briganti si sono moltiplicate, e il successo non può essere così pronto e completo, come sarebbe stato se il male si fosse troncato alla radice, quando appena cominciava a nascere. Negli Abruzzi, per esempio, ci è molta truppa, che non se ne sta mai inoperosa; ma, malgrado la sua attività, avviene ogni giorno che qualche Comune venga sorpreso da due o trecento briganti, che si fanno pagare una somma in danaro, e indi s'involano rapidamente, nascondendosi fra le montagne.

« Adesso si sono mandati abili uffiziali ad organizzare le guardie nazionali, ma si poteva bene mandarli in dicembre, e spedire anche armi; con che si sarebbe provveduto per tempo a dare un buon ordinamento alle guardie nazionali delle Provincie, mettendole in grado di difendersi dai briganti, di tener testa alla reazione.

« Infine, il Governo ha cominciato a capire che qui conveniva metter mano a una radicale riforma delle condizioni economiche; che il dettar leggi è inutile, quando non si ha sufficiente forza morale per farle eseguire.

« La questione delle ferrovie meridionali, come ben sapete, ha ricevuto un efficace impulso, e le linee progettate stanno per entrare in via di esecuzione.

« Ma anche la questione delle ferrovie subisce le lentezze, lo spirito d'inerzia, che qui predomina in tutto. Voi sapete che, in gennaio, il Governo strinse contratto coll'ingegnere Talabot, perchè si spendessero immediatamente dieci milioni in lavori della ferrovia dal Tronto a Pescara. Sono già due mesi che si va dicendo: *Nella prossima settimana incominceranno questi lavori*, e mai non si sono principiati. Un alto funzionario mi scriveva l'altro giorno queste parole, che riferisco testualmente: « Mi era stato promesso dal conte Amilhaut che i lavori dovessero aver principio in questa settimana. Egli dovette invece partire per Torino, senza aver potuto attenere la promessa. Vengo però assicurato che tutto sarà in pronto fra quindici giorni. E intanto i giorni passano in una dolorosa ansietà, ed ogni ora, che viene; può recarci un pericolo, e certamente sempre una situazione più difficile. »

Il 5 del corrente avvenne in Santeramo (Terra di Lavoro) un conflitto tra alcune guardie nazionali e i legionarii ungheresi, che si trovavano colà: non ci ebbe parte alcuna la politica, ma piuttosto i fumi del vino, che fecero fraintendere alcune parole pronunciate da militi, nel pagare lo scotto al bottigliere, presso al quale e ungheresi e guardie nazionali si trovavano. Sortone un diverbio, un soldato ungherese trasse la sciabola, e si scagliò contro un milite; ne nacque un tafferuglio grandissimo; uno dei militi sentendosi ferito incominciò ad adoperare la baionetta; accorsero contadini, militi e poi un drappello di cavalleria, che si diè ad inseguire persino nelle case i militi. S'hanno a deplorare parecchi feriti dall'una parte e dall'altra, l'uccisione di un milite e la morte di una giovinetta, che per lo spavento si gettò dalla finestra e rimase estinta. Dall'Autorità furono immediatamente dati gli ordini opportuni ad evitare nuovi conflitti, e la cosa non ebbe più seguito. *(G. di Tor.)*

Leggiamo nella *Monarchia Italiana* in data del 5: « Ieri di nuovo ritornava a minacciarsi in Palermo una dimostrazione armata della stessa fazione di agitatori palesi ed occulti. Il Governo però li prevenne: la guardia nazionale coadiuvata dalla truppa si recò ai quartieri, e fece sino a notte un servizio attivo, vigilando in tutt'i luoghi. »

Il governatore di Messina ha fatto arrestare il sig. Stefano Ribera, poeta e direttore di scena nel Teatro Nuovo, perchè nella cantata: *Lagrime ed inni*, fece comparire, tra le tombe de' martiri della libertà, quella di Felice Orsini.

Il pubblico messinese ha gridato abbasso nello stesso teatro, il governatore ed il questore. Si dice che il console francese, presente a quella rappresentazione, si fosse risentito dell'allusione. *(G. di G.)*

Il Collegio di Milazzo, che avea scelto a suo deputato il sig. Piraino, ora governatore di Messina, gli ha testè dato a successore il dottor Bertani con gran numero di suffragii. O che gli elettori di Milazzo sono di una volubilità straordinaria, il che non si vorrebbe credere, oppure il Governo, nella scelta di alti funzionarii che lo rappresentino, è ispirato da tutt'altro principio che quello di favorire gli amici del suo principio. *(Corr. Merc.)*

Ci è gratissimo far noto al pubblico, dice il *Giornale Uffiziale di Sicilia* del 19 corrente, che il giorno 16 del volgente mese fu compita l'immersione di due cavi sottomarini nello stretto di Messina, e che così è già aperta la comunicazione col continente.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DE' DEPUTATI — *Seduta dell'11 maggio.*

(Continuazione e fine — V. la Gazzetta d'ieri.)

Anche il 2.° capoverso dell'indirizzo viene ammesso.

Al 3.°, il dottore *Klaudi* propose un'emenda, secondo la quale, dovrebbe essere concepito così: « Le istituzioni, che sono destinate ad assicurare l'eguaglianza dei diritti di tutt'i popoli dell'Impero, non che l'eguaglianza di tutt'i cittadini in faccia alla legge, e la partecipazione dei rappresentanti del popolo alla legislazione, desteranno, anche oltre i più lontani confini dell'Impero, la fiducia che la Monarchia si è rilevata vittoriosamente dalle angustie degli ultimi tempi, è sorta a nuova vita colla libertà, si è ringiovanita mediante una Costituzione, che ridesta tutte le sue forze, ad una propria attività naturale. È questa la bella missione, che ci vediamo dinanzi, e che nel cuore di tutt'i popoli dell'Austria fa

risuonare la sublime parola imperiale: « Questa « missione dev' essere adempiuta. »

Il relatore svolge la sua emenda in un lungo discorso, contro cui prende così a parlare il dottore *Rieger*: « È stato detto che le libere istituzioni già esistono, ch' esiste già la fratellanza e l'eguaglianza dei diritti, e si fece richiamo alla storia, ma la storia degli ultimi giorni è stata dimenticata. Siamo stati considerati come un partito, si fece riferimento ad un programma, il quale null' altro contiene sostanzialmente se non che un giuramento dell' incoronazione, che ha prestato l' Imperatore Ferdinando I, di gloriosa memoria, ed in cui era mantenuto il diritto della corona boema *(Oh! oh!)* Ma si è dimenticato che 100 anni dopo venne fuori un altro Statuto provinciale di Ferdinando II, in cui si è proclamato che i trattati erano rotti, che la punta della spada doveva conquistare una Provincia al Monte Bianco. La storia ha varie pagine; non conviene leggere in una più che nell'altra. Trattavasi di eguaglianza di diritti; si ammise che già esistesse. Ciò non è vero. Noi troviamo limitazioni, che devono essere sciolte soltanto in seguito della legislazione. »

L'emenda del dott. Klaudi resta nella votazione in minoranza, ed il capoverso viene ammesso senza cambiamenti. Anche al capoverso 4.°, il deputato *Klaudi* propose un' emenda; egli desidera che, dopo la parola *esige*, vengano inserite le parole *che sia attuato*:

« Nello svolgere, dic' egli, la mia proposta sul capoverso 3°, m' ingegnai di contenermi in modo non appassionato; ma non si creda che non abbiamo anima in corpo. Deggio una volta per sempre allontanare da noi questa idea; noi abbiamo una storia, un passato, e non permettiamo che questa storia diventi ridicola, nè che le si faccia offesa. *(Bravo a destra; a sinistra:* Alla questione!) Tutto l' indirizzo, del resto, si è accostato al discorso della Corona, e S. M. non si è in quello stesso discorso abbandonato ad altra speranza, che a quella, che dividiamo noi stessi, e di cui desideriamo ardentemente l' avveramento. S. M. ha intrapreso di costituire la forma politica dell' Impero sulla base, possibilmente estesa, dell' autonomia dei Regni e dei paesi. Speriamo in Dio, e speriamo con S. M. nella giustizia della causa, che ciò avverrà, se noi ci adopereremo di proposito, e nulla faremo che distrugga una tale speranza. »

Il dott. *Giskra* esprime il suo rammarico che al suo partito sieno state attribuite intenzioni, ch' è ben lungi d'avere: Noi Tedeschi, dic'egli, riconosciamo, apprezziamo e teniamo in pregio ogni nazionalità. Non v' ha popolo sulla terra, che tanto riconosca le nazionalità altrui, e nei cui confini, sotto il cui potere, le altre nazionalità possano tanto svolgersi, prosperare e progredire, quanto fra' Tedeschi. (*Bravo a sinistra.*) Signori! se la forza tedesca ha fatto a poco a poco scomparire dalla terra ai suoi confini altre stirpi, fu quella la forza della cultura tedesca (*grida a destra:* e della violenza tedesca; *il presidente richiama alla quiete*); essa trionfò sopra un grado di cultura inferiore. Niuno vieta agli altri popoli la loro storia. La Boemia ha la sua storia; essa tace sventuratamente da due secoli (*movimento alla sinistra*); gli Ungheresi hanno la loro storia: ma anche noi Tedeschi abbiamo la nostra storia, e ne andiamo superbi; perchè dico ch' è la storia dell' umana cultura. (*Bravo a destra*; oh! oh! *a sinistra.*)

Nella votazione viene scartata l' emenda del dott. Klaudi. Il capoverso viene ammesso a maggioranza nel suo primitivo concetto.

Al 6.° capoverso il deputato Luigi Fischer, propose un' emenda, secondo cui il capoverso dovrebb'essere così concepito: « Persuasi dell'alta importanza della rappresentanza del paese, pensiamo anche noi con piacere che questo membro significativo dell' organismo dello Stato è divenuto, coll' intrapresa sua attività, una cosa di fatto, e ci aspettiamo fiduciosi di vederlo sempre più consolidarsi d' anno in anno. Il perfezionamento e completamento delle forme costituzionali, date all' Impero, non che l'ordinamento provinciale, renderebbero possibile la creazione di leggi corrispondenti ai bisogni e ai desiderii di tutti i popoli dell' Impero. Esse saranno il vincolo della fedeltà e dell' attaccamento di tutt' i popoli alla sacra persona di V. M. » ecc.

Per l' emenda del dottore Fischer, parla il conte *Clam* (boemo) in un lungo discorso. Il dott. *Prazak* (moravo) vi si associa parimente, ma desidera che, fra la prima e la seconda parte dell' emenda proposta dal dott. Fischer, venga ritenuto il periodo, contenuto nella proposta della Commissione: « Noi manifestiamo la speranza che la pronta continuazione delle Diete dei singoli paesi, presentemente aggiornate, recherà essenziali miglioramenti alle loro condizioni interne. »

Il dott. *Giskra:* Sembra essere sfuggito al sig. proponente che la Commissione dell' indirizzo ha marcatamente appoggiato sulla rappresentanza provinciale, quantunque non con quella successione e in quell' ordine dialettico come pensa il proponente. Così nel primo capoverso, ed anche nel secondo, è infondato il rimprovero che non siasi appoggiato sul perfezionamento della Costituzione. Nella seconda parte del progetto d' indirizzo n' è fatta espressa menzione.

Nella votazione, viene ammesso il capoverso nel primitivo suo concetto.

Al capoverso 7.°, ha proposto un' emenda il Vescovo *Jirsik* (boemo); ma anche questa, nella votazione, rimane in minoranza. I capoversi 8.° e 9.° vengono ammessi senza cambiamenti. Al 10.°, propose un' emenda il dott. *Brauner*.

Il deputato *Brauner*: Signori! quando si voglia migliorare qualche cosa, è naturale che si deggia interessarsi per la parte morale di ciò che vuole migliorarsi.

Ho manifestato il mio vivo interesse, esprimendo il desiderio che, per rendere più vera l'espressione dei paesi, che qui hanno ad essere rappresentati, fosse da attendersi, per compilare l'indirizzo a S. M., che potesse comparire qui una parte significante e rispettabile della nostra Camera, cioè i deputati della Gallizia. In questo senso sono state fatte le mie insignificanti emende, sì quanto alla forma come quanto ai principii, nella supposizione che questi principii corrispondano al discorso della Corona, al Diploma Sovrano, ed all' atto del 20 ottobre, che ha accompagnato quel Diploma e lo ha posto in attività.

Questi principii hanno oggi incontrato la disgrazia d' una sconfitta. Io la deploro tanto più, che, come si è detto, corrispondono pienamente a quelli del Sovrano discorso della Corona, e che la maggioranza dei popoli dell' Austria, con questo rifiuto, si è posta, in certo modo, in contumacia. La restituzione contro questa contumacia non mancherà certamente, ed io credo che la Camera troverà più presto argomento di rammaricarsene che di rallegrarsi.

Dacchè l' essenziale delle nostre proposte è già stato scartato e la mia emenda si limita letteralmente ad una correzione di forma nello stile e nella logica, non posso a meno di dichiarare, per quanto m' interessi il principio che si faccia una risposta conveniente e corrispondente al discorso della Corona, che non sono menomamente d' accordo quanto alla forma, ma che quanto per le nozioni anzidette non tengo affatto alla mia emenda di correzione, e che la ritiro.

Il dottore *Stamm* (boemo) parla contro. Egli accenna ai meriti della nazione ungherese verso l' Austria, e porta in esempio l' anno 1741: « Gli Ungheresi non avevano dimenticato che, poche decine d'anni prima, il soccorso dell' Impero, unitamente al Re di Polonia d' incancellabile memoria, gli avevano liberati dalla tirannia del nemico giurato, e gli Ungheresi conobbero che, ponendo in campo il proprio esercito, tutelavano i proprii interessi; e di nuovo al principio di questo secolo, quando l' Occidente colla missione del romanismo, e l' Oriente col russismo, cercavano d' intendersi sulla divisione dell' Europa, e l' Imperatore fece appello a' suoi popoli, gli Ungheresi furono ancora quelli, che sorsero per aiutar a salvare il grande Impero.

« L'Austria è entrata nuovamente in un punto importante della sua storia. Come si comporteranno essi in questo momento, i popoli della grande Austria? Essi vogliono conservare la loro autonomia: nessun uomo di Stato s' è aspettato altro dagli Ungheresi; ma altra cosa è essere autonomo, ed altra essere isolato. L' Austria è ancora una necessità, segnatamente per le nazionalità più piccole; le quali, sotto la sua protezione trovarono piena tutela. Non voglio addentrarmi ulteriormente nelle conseguenze d' un isolamento; ma credo che, nel momento decisivo, la saggezza ereditata ricondurrà al vero riconoscimento del proprio vantaggio i figli ed i nipoti di coloro, che nei tempi addietro aiutarono l' Austria. »

Il capoverso 10.° viene ammesso senza cambiamenti. Sull' 11.° *Thoman* propose che, dopo le parole: « e abbisognano d' essere promossi » venga inserito: « e più ancora richiedono gl' interessi morali dei popoli. »

Il deputato *Thoman*: « L'Assemblea è qui convenuta per promuovere gl' interessi sostanziali, i diritti dei varii credenti, i diritti della stampa, il miglioramento della giustizia e dell' istruzione; questi sono i problemi da sciogliere, questi sono i diritti sostanziali, intellettuali e morali dei popoli. »

Il conte *Belcredi* desidererebbe che nel passo, ove trattasi della difesa da ogni aggressione contro la patria, venissero espresse le calde simpatie della Camera pel valoroso esercito. (*Applausi.*)

Il conte *Hartig* spalleggia l' idea del preopinante, e fa una proposta corrispondente.

Il dottore *Schlinder:* « Il conte Hartig si è espresso con calde parole sul nostro glorioso esercito, e da tutte le nostre file si è manifestata una generale adesione a questo sentimento. Ma non credo che abbiamo a fare differenza tra il popolo e l' esercito dell' Austria. Ambedue sono la stessa cosa, e perchè sono tali, i nostri cuori hanno fatto plauso all' esercito. Io raccomando che venga ammesso il periodo senza cambiamenti. » (*Bravo!*)

Il dottore *Giskra* (moravo) soggiunge alcune parole sull'emenda di Thoman; e continua quindi: « Per ciò che concerne alle osservazioni del conte Belcredi, e alla proposta relativa del conte Hartig, anche la Commissione credette di non dover fare speciale menzione dell' esercito. Noi credemmo di dover usare l' espressione di popoli, perchè comprende anche l' esercito, perchè volevamo esprimere all' Imperatore l' assicurazione ch' egli può calcolare sulle sostanze e sul sangue, non solo sul sangue, non solo sul braccio, ma su tutto l' uomo, quale egli è generalmente in Austria.

Ma di una cosa prego, signori, in questo momento, ed oltrepasso forse i limiti, che mi sono segnati quale relatore; vorrei invitare la Camera ad esprimere in forma solenne le simpatie all' esercito; a quell'esercito valoroso, che or sono due anni, potè bensì essere abbattuto, ma non fiaccato, che incatenerà di nuovo la vittoria alle nostre bandiere, se i popoli dell'Austria verranno chiamati dall' Imperatore alla difesa contro l'implacabile nemico. *(Applausi romorosi da tutte le parti, e viva all'esercito.)*

Il Ministro della guerra conte *Degenfeld* (il quale era entrato nella sala durante la discussione, ed aveva preso posto al banco dei ministri): Mi permetto di porgere all' ascolta Camera i più cordiali e sinceri ringraziamenti in nome dell' esercito, che viene qui tenuto pienamente in sì nobile pregio. *(Bravo! Bravo!)*

Dopo questo concorde riconoscimento da parte della Camera, il conte *Hartig* dichiarò che ritirava la proposta.

Sulla proposta di *Thoman*, venne votato per isquittino secreto. Nell'urna si trovarono 88 palle bianche (in favore), ed 88 nere (contro la proposta). La proposta quindi è da ritenersi, giusta il Regolamento interno, come scartata.

Venne poi letto il capoverso 11.° e se ne ottenne la maggioranza. Sui capoversi 12.° e 13.° non vi erano emende, ed e' furono ammessi a maggioranza, quali sono concepiti nel progetto d'indirizzo.

Sul capoverso 14.° vi è un' emenda del deputato *Tomek* (boemo), la quale suona: « Voglia l'alta Camera deliberare che le parole *presso a* 1000 *anni vengano ommesse.* »

Tomek svolge la sua emenda nel modo seguente: « Queste parole suppongono che tutti i popoli dell' Austria prendano già da mille anni interesse alla nostra Monarchia complessiva. Ma una tale supposizione non è giustificata. L' Austria di mille anni fa era un paese proporzionatamente piccolo, che non trovavasi in alcuna connessione politica colla maggior parte dei paesi, che qui sono rappresentati. Io credo che il ritenere queste parole sarebbe un avere poco riguardo ai sentimenti di quei popoli, e perciò propongo la cancellazione di quelle poche parole. »

Il dott. *Brinz*: « È noto a noi tutti che il Danubio ha la sua sorgente nella Selva nera, ma che a Baden, nel Wirtemberg, in Baviera e negli Arciducati non è sì ampio e sì profondo come in Ungheria. Ora ciò che adesso ha proposto il signor deputato Tomek mi fa l' effetto appunto come se un Ungherese a Pest volesse dire, trovandosi per avventura sul ponte a catene: « Questo Danubio è magnifico, ma del Danubio là nella Selva nera, in Wirtemberg, in Baviera, in Austria, che cosa m'importa? » (*Bravo dal centro, grande ilarità.*)

Giskra parla contro l'emenda di Tomek, e il periodo 14 viene ammesso nel suo inalterato concetto.

Pel capoverso 15.° il conte *Clam* propone i seguenti cambiamenti: « Seguendo il magnanimo esempio di V. M. facciamo anche noi la solenne promessa che, nel senso delle idee proclamate nel Diploma del 20 ottobre 1860 ed attuate nei principii del 26 febbraio 1861, riconosciamo come fondamento intangibile di tutta la Costituzione dell'Impero *la unione dei Regni e dei paesi della Monarchia, la partecipazione dei popoli ai loro pubblici affari, guarentita dal diritto pubblico, come pure la loro comune cooperazione assicurata, giusta la Costituzione, negli affari dell' Impero complessivo,* ecc. »

Il conte *Clam* procede allo sviluppo della sua proposta: « In questo capoverso 15.° giungiamo al passo più importante. In questo punto sta il nucleo dell' indirizzo. È noto che presso le varie parti della Camera, come presso le varie parti della Monarchia, diversamente s'intende il rapporto delle leggi fondamentali del 20 ottobre e di quello del 26 febbraio; io ed i miei compagni di sentimento non avemmo alcun ostacolo di manifestare espressamente nell' emenda da me proposta al capoverso 15.° che noi abbiamo adottato pienamente, senza riserva le idee, che furono proclamate dal Diploma del 20 ottobre ed attuate nella legge fondamentale del 26 febbraio. »

Il conte *Clam* procede quindi ad uno sviluppo maggiore della sua emenda. Esso consiste essenzialmente nella ripetizione degli argomenti, già prima da lui esposti. Dopo *Clam*, parla *Kuranda* in favore della compilazione dell'indirizzo; in contrario *Rieger*. Il linguaggio di questo deputato diede al presidente motivo replicatamente di richiamarlo a non ferire la dignità della Camera. Avendo il dott. *Rieger* replicato le sue escandescenze, ne segue la chiamata all' ordine.

Parla quindi il dott. *Mühlfeld*. Egli insiste nel suo discorso specialmente sul punto di vista legale, e viene distinto con vivi applausi. La promessa solenne, che dovrebbero prestare i deputati, riferirsi anche alle leggi fondamentali dello Stato.

Dopo di lui, prende nuovamente la parola il conte *Clam* per una rettificazione personale. Non poter egli tranquillamente accettare il rimprovero, come se avesse agito contro la sua promessa.

Segue quindi la votazione sulla sua emenda.

Il *presidente:* Non m' occorre neppure mettere a' voti il capoverso finale dell' indirizzo, il quale suona: « Iddio protegga, Iddio conservi, Iddio benedica V. M. » Credo che tutta la Camera sarà in questo senso di un solo sentimento. (*L' Assemblea si alza, e fa triplicato evviva*).

Il dott. *Giskra* fa quindi la proposta che s' imprenda senza ritardo la chiusa della votazione su tutto l' indirizzo.

Il dott. *Klaudi* propone la votazione per appello nominale. Nella votazione così seguita, s' astennero dal votare 48 membri, e 127 votarono pel sì.

Il dott. *Giskra* propone poscia che la Camera presenti in corpo a S. M. l' indirizzo testè deliberato. La proposta viene ammessa a grande maggioranza.

Chiusa della seduta alle ore 6.

Vienna 13 maggio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca nella sua parte non uffiziale, la seguente

***Ordinanza del Ministero delle finanze del 7 maggio 1861**, valevole per tutti i dominii della Corona del nesso doganale generale, intorno l' incominciamento dell' attività degli Uffizii doganali sulla linea doganale intermedia di faccia al territorio estradoganale dell' Istria.*

In rapporto coll' ordinanza del 5 gennaio 1861 (bollettino generale delle leggi dell' anno 1861, puntata 2ª, N. 3. pag. 42), concernente la riattivazione del territorio estradoganale dell' Istria, e lo scioglimento delle isole del Quarnero dal territorio doganale, viene notificato quanto appresso:

1. Sulla linea doganale intermedia che divide il territorio estradoganale dell' Istria dal territorio doganale, fungeranno dal *venturo maggio* a. c. in poi i seguenti uffizi doganali; cioè, il già esistente Uffizio doganale sussidiario di prima classe di Volosca, quindi i nuovamente eretti Uffizii doganali sussidiarii di seconda classe a Michotichi, Vodize e Czernikal; finalmente l' Uffizio doganale sussidiario di prima classe trasportato da S. Anna nel territorio di Trieste a Zaule, rispettivamente nei dintorni di questo luogo.

Gli Uffizii doganali dell' Istria e delle isole del Quarnero che non sono qui nominati, sospenderanno le loro funzioni col venturo maggio a. c.

2. In seguito della riattivazione del territorio estradoganale dell' Istria, e dello scioglimento delle isole del Quarnero dal territorio doganale, si applicheranno anche ai prodotti del territorio estradoganale dell' Istria e delle isole del Quarnero le disposizioni dell' annotazione 1 della partita 14 *c* della tariffa doganale e dell' annotazione 1 della sezione 27 della tariffa, concernenti la protezione accordata pei pesci salati e pel vino che provengono dai territorii estradoganali austriaci.

3 Inoltre, in seguito ad approvazione Sovrana del 28 aprile a. c., sarà da trattarsi a norma delle annotazioni 1 della partita 23 *b* della tariffa, come l' olio della Dalmazia, l' olio in botti, che nel modo prescritto verrà legittimato qual prodotto del territorio estradoganale dell' Istria o delle isole del Quarnero, importato via di mare per Fiume, Trieste, Venezia, Chioggia e Cavanella di Po.

Le ulteriori disposizioni sulla direzione della linea doganale intermedia che dividerà il territorio estradoganale dell' Istria dal territorio doganale, sul corso delle strade doganali ecc., verranno pubblicate nella Provincia con apposita Notificazione della Luogotenenza del litorale.

Togliamo all' *Ost und West* del 13 maggio quanto appresso:

« Abbiamo, alcuni giorni or sono, comunicato la risposta che l' Imperatore ha dato alla deputazione croata relativamente alla riunione della Dalmazia colla Croazia. S. M. in seguito al manifestato desiderio di conseguire un accordo fra le due Diete ha nominato un Comitato di deputati dalle medesime, il quale fu composto, sotto la presidenza del tenente-maresciallo di Mertens, di due membri della minoranza (il Vescovo e il deputato del Consiglio dell' Impero Ljubisa), e cinque membri della maggioranza della Dieta dalmata (il presidente della Dieta dott. Petrovic, il vicepresidente dott. Bajamonti e i deputati del Consiglio dell' Impero degli Alberti, Bujas e Lapenna, come pure di sette membri della Dieta croata (il consigliere intimo Vescovo Strossmayer, il consigliere di Luogotenenza Ambrogio di Branyczany il canonico Racki, i conti supremi Bucotinovic, Kukuljevic, Zmaic, e il giudice supremo di Branyczany.)

« Dopo l' indugiar di più giorni dei deputati della maggioranza dalmata, ebbe finalmente luogo oggi una conferenza del Comitato. Ad onore dei membri del Comitato croati, dobbiamo dire che si fecero incontro ai dalmati nel modo più aperto, s' attennero alla questione principale dell' unione o della non unione, e lasciarono ai Dalmatini l' iniziativa circa il formulare le eventuali condizioni dell' unione.

« Se non che, già sino dal principio della discussione, si vide che i deputati della maggioranza dalmata non volevano internarsi nella questione. Uno de' più caldi propugnatori dell' italianismo in Dalmazia fece la dichiarazione che sonava assai schietta, riconoscere egli, al pari de' suoi compagni d' opinione in generale, che la Dalmazia, come paese slavo, aveva un avvenire soltanto nell' unione cogli Slavi meridionali, suoi affini di stirpe; ma non potere dare il suo voto per questa unione, sino a che la Croazia non siasi unita all' Ungheria.

« Quando però, chiesto avendogli il presidente del Comitato, se in questo caso darebbe il voto per l' unione, egli rispose *negativamente*, di pieno accordo coi suoi compagni d' opinione, il presidente dichiarò che in tali circostanze sarebbe inutile ogni ulteriore discussione, e sciolse la seduta.

« Questo fu l' esito della conferenza, che già sino da principio si vedeva che non dava alcuna speranza: essa inciampò nella ripugnanza dichiarata della maggioranza della Dieta dalmata contro l' unione. Sappiamo che quella maggioranza, secondo il solito, cercherà di pallare le sue ragioni in faccia ai suoi committenti; ma questa volta avremo per noi la testimonianza del presidente del Comitato, il quale, in questa conferenza, deve avere conosciuto che, non motivi legali nè politici, ma puramente la ripugnanza subbiettiva de' deputati della maggioranza costituisce la ragione per cui venne respinta l' unione colla Croazia. »

REGNO DI SARDEGNA.

Diamo qui appresso il solito sunto de' giornali d' oltre Mincio, ricevuti ieri:

Quanto alla questione romana, siamo allo stesso punto. Si parla dello sgombero di Roma, senza citare autorità alcuna. Abbiamo già veduto che il *Pungolo*, il quale una volta pur era il più instancabile propagatore di tal notizia, ha finito col non credervi. Troviamo ora nel *Regno d' Italia* il seguente brano d' una corrispondenza da Torino:

« Le voci di proposte di accomodamento colla Corte di Roma, di quando in quando risuscitate da certi organi ministeriali, altro non sono che commedie, intese ad indurre in errore in questo affare. È un mezzo come un altro di tener quieti gli spiriti ardenti, d' infonder colla speranza di prossimo accomodamento la virtù di pazientare che il lento svolgersi degli avvenimenti giunga a realizzare questo sogno; dicono alcuni.

« Ad ogni modo, non mi pare mezzo nè degno nè onesto. Ma chi bada a queste cose! *Après moi le déluge*, dice il conte di Cavour; perciò avvenga che può ma avanti per la vecchia strada! »

Così si continua pure a tirare in campo l' affare del riconoscimento per parte della Francia, e si giunse sino a parlare d' un' alleanza offensiva e difensiva tra la Francia e l' Italia, delle quali il conte Vimercati avrebbe fatto accettare a Parigi le basi. L' *Opinione Nationale* però dice la voce dell' alleanza immatura, e crede piuttosto al riconoscimento.

I giornali d' oltre Mincio si occupano poi naturalmente degli affari di Napoli. Da molte parti si sente muover biasimo al Governo pel richiamo del Principe di Carignano; e ciò anche nelle corrispondenze de' giornali ministeriali, della *Nazione*, per esempio. Anzi, il duca di S. Donato ha tentato alla Camera un' interpellanza al Ministero su questo soggetto; ma il ministro ha risposto che non risponderebbe per adesso, perchè il fatto non era ancora compiuto. Sta dunque per avvenire una nuova interpellanza sulle cose di Napoli, perchè il duca di S. Donato non ci ha rinunziato.

Il generale Della Rovere è più fortunato de' suoi predecessori; il *Diritto* gli fa i suoi complimenti, sperando ch' ei non giudichi le cose con cieca prevensione di parte; l' *Unità Italiana* trova in lui qualche merito perchè ha invitato a pranzo gli uffiziali garibaldini.

Se alcuni fanno complimenti al Della Rovere, altri li fanno al Nigra e al Principe di Carignano, adesso che se ne vanno; noi aspetteremo a vedere che si dirà del Della Rovere col tempo e quando egli avrà fatto qualche cosa più che invitar a pranzo gli uffiziali Garibaldini.

L' opposizione a Napoli ha veduto rinforzare le sue file con un nuovo giornale, di cui ieri ci giunse il primo Numero la *Democrazia*. Egli appartiene è inutile dirlo, perchè lo chiarisce il suo titolo, all' opposizione democratica.

L' *Omnibus* desidera l' arrivo a Napoli del Re, ma dice che ha veduto mancar tante speranze, che non crede più nemmeno a questa.

In riguardo alle leggi amministrative, proposte dal Minghetti, i giornali annunziano che furono nominati dagli Uffizii i commissarii, incaricati di farne rapporto alla Camera, e leggiamo nella *Monarchia Nazionale* che la gran maggioranza di essi è avversa al sistema delle Regioni.

Togliamo dall' *Armonia* la lettera, che il cav. Luigi Provana di Collegno ha indirizzato al presidente del Senato, per dare la sua rinuncia all' ufficio di senatore:

« Eccellenza,

« Quantunque il linguaggio, ch' ebbi più volte l' onore di tenere a codesta Assemblea, sia, a mio parere, sufficiente a far conoscere il voto, che mi sarei creduto in dovere di esprimere nelle gravissime quistioni attuali, ove le infermità, crescenti cogli anni, non me l' avessero vietato, temendo tuttavia, a fronte dei deplorabili traviamenti di idee, a cui il trattarsi di quelle diede occasione, che il mio silenzio possa essere interpretato quale una deviazione da quei principii, che mi gloriai sempre di professare, mi credo in dovere di partecipare alla S. V. illustr. ed eccell. la mia rinuncia all' uffizio di senatore.

« Mentre la prego di rendere consapevole di quanto forma l' oggetto della presente gli onorevoli di lei colleghi, ho l' onore di professarmi colla più distinta considerazione.

« Della S. V. ill. ed eccell.

« Torino 2 maggio 1861.

« *Umil. devot. servitore,*

« LUIGI PROVANA DI COLLEGNO. »

Torino 13 maggio.

La Camera dei deputati, nella tornata di sabato condusse a termine la discussione dello schema di legge concernente l' abolizione dei vincoli feudali tuttavia esistenti in Lombardia, che con parecchie modificazioni, proposte dalla Commissione e da' deputati approvò con voti 151 sopra 205. (*G. Uff. del Regno.*)

Scrivono da Torino, 8 maggio, al *Constitutionnel*:

« Gli armamenti sono divenuti da alcuni giorni l' oggetto principale dell' attività del Governo. Quasi tutti gli uffiziali superiori del corpo dei volontarii italiani son nominati, ed i loro brevetti saranno sottomessi domani, o domenica prossima, alla firma del Re. La leva di 18,000 uomini, che doveva farsi nelle Provincie napoletane, è stata portata dalla Camera dei deputati alla somma di 36,000.

« Ieri il ministro della guerra ne ha presentato il progetto al Senato, e lo ha fatto dichiarare d' urgenza. Quanto al materiale, i vuoti occasionati dalle campagne dell' Umbria, delle Marche e di Gaeta, sono quasi interamente colmati, e grandi commissioni sono date ogni giorno in Svezia, in Inghilterra, in Francia e nel Belgio per forniture d' armi e materiale di guerra di ogni sorta.

« Il ministro Minghetti ha offerto la sua dimissione all' ultimo Consiglio dei ministri che si è tenuto sotto la presidenza del Re. I suoi colleghi furono assai meravigliati di quest' atto inatteso del ministro dell' interno, il quale addusse per motivo il non aver la Camera mostrato un gran favore pe' suoi progetti di riordinamento amministrativo dell' Italia, e il non averlo i suoi colleghi aiutato della loro potente influenza. Il conte di Cavour ha risposto che dall' epoca della presentazione del detto progetto al Parlamento, era già inteso che non si farebbe di ciò una questione ministeriale; che quanto all' appoggio morale, egli era pronto ad accordarlo, e non tarderebbe a fare un appello alla Camera, affinchè essa sottoponga ad un serio esame le proposte del sig. Minghetti.

« Infatti, oggi, il conte di Cavour ha dichiarato in pieno Parlamento che la prima cosa, di cui il Ministero esorta la Camera ad occuparsi, è il progetto di riforma amministrativa, ch' è indispensabile di far passare innanzi ai progetti di riforme finanziarie; perocchè, per l' applicazione di queste ultime, bisogna che il Governo sappia le apprezziazioni dei Corpi morali amministrativi, che saranno costituiti e che dovranno essere imposti in massa in certe contribuzioni. »

Mercoledì si discuterà la legge sulla nuova circoscrizione della Provincia di Benevento, di cui è relatore Macchi.

Si dà per certa l' elezione di De Boni, Pianciani e Nicotera nel Napoletano.

Corrono voci insistenti sulla dimissione di Peruzzi, il quale sta pel progetto delle Regioni, che ha contraria la maggioranza dei commissarii.

Alessandro Malagò da Ferrara porse querela contro la *Gazzetta di Torino*, che lo calunniò di essere *arrolatore garibaldino e austriacante.*

(*Unità Ital.*)

Scrivono al *Corriere Mercantile*, da Torino 11 maggio: « Mi si dice che il ministro Fanti a giorni presenterà una legge per essere autorizzato ad occupare varii conventi, e convertirli ad uso di caserme, non sapendo più ove mettere i soldati, che tuttodì aumentano di numero. »

Milano 14 maggio.

Giunse l' altro ieri in Milano il generale inglese lord Clyde, più conosciuto sotto il suo primo nome di sir Colin Campbell. Questo illustre veterano fece le sue prime armi nella spedizione dell' isola di Walcheren (1809). Combattè poscia nelle guerre della Penisola, contro agli Stati d'America, in Cina e si coperse di gloria nella difficile conquista del Pengiab. In Crimea, comandò la divisione degli Highlander, che tanto si distinse. Quando giunse in Inghilterra l' impreveduta notizia della grande insurrezione delle Indie, la voce pubblica designò sir Colin Campbell pel comando supremo. Egli condusse quella difficile guerra con somma perizia, ed ebbe il vanto di aver riconquistato l' Impero anglo-indiano. In premio delle sue geste, fu elevato alla dignità di pari, col titolo di barone Clyde. (*Persev.*)

Bologna 13 maggio.

Dispacci parlano di nuove scosse di terremoto, fattesi sentire nel territorio perugino, in causa delle quali sarebbero rovinate molte case di campagna. (*Monit di Bol.*)

IMPERO RUSSO.

La *Patrie* continua ad avere da Varsavia i suoi concolori dispacci. Eccone uno del 10 di mattina:

« Il rapporto del ministro di Stato del Regno di Polonia, una copia del quale fu trasmessa al Municipio temporaneo, il quale non cessò ancora dal suo ufficio, produsse una vivissima impressione. Quel documento esamina lo stato del paese, e riconosce che lo Statuto organico del 1832 dato alla Polonia in conseguenza della campagna del 1831, non fu mai attuato; dimostra che quello Statuto, pur dichiarando abolita la Costituzione del 1815, conteneva disposizioni liberali, le quali non furono applicate, e che risulta da questo fatto che lo stato delle cose, il qual dura dal 1831, è uno stato di guerra stabile, marchiato d' un carattere d' illegalità, che dee cessare; esso esamina quindi i miglioramenti, che conviene introdurre nel paese, e manifesta l' opinione che convenga fare nuove concessioni nell' ordine amministrativo, e dare poca estensione alle istituzioni politiche. Il rapporto è segnato: Tymowski, e contrassegnato Platanoff e Karnicki.

« Nessuna risoluzione fu presa ancora in riguardo a' funerali del Vescovo Lubienski. Il corpo di quel prelato fu imbalsamato, ed un certo numero d' ecclesiastici furono soli ammessi, in virtù d' autorizzazioni speciali a recitar preghiere sulla sua spoglia mortale.

« Da alcuni giorni, l' Autorità esercita una gran vigilanza sulle lettere e le corrispondenze inviate all' esterno. »

L' insurrezione religiosa, scoppiata in Russia nel Governo di Kasan, secondo una corrispondenza di Pietroburgo dell' *Indépendance belge*, sarebbe avvenuta a causa di un soldato disertore che vuol passare per l' erede legittimo del trono; quanto al generale Bibikoff, antico governatore generale di Wilna, di cui si è annunziata la morte, egli sarebbe stato inviato dall' Imperatore presso gli aggirati da quell' impostore, onde disingannarli. Resta ora a sapere in qual modo questo generale è caduto nelle loro mani, e quale estensione potrà prendere questa sollevazione incredibile. (*Diar.*)

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 4 maggio.

La Compagnia de' piroscafi dell' Ammiragliato comperò per 19,000 lire di sterl. i vapori *Baronessa Tecco* e *London*, già appartenenti al defunto Il hami pascià.

La fregata russa *Général Amiral*, portante l' insegna del capo della squadra Chestakoff, la quale trovavasi a Smirne dal 4 febbraio, è partita per la Grecia.

Il Sultano ha insignito dell' Ordine del Megidiè di 5.ª classe Boghos agà, rappresentante della Comunità armena di Malatia.

I Belgi residenti a Costantinopoli si riunirono ultimamente dal loro inviato per prender notizia del nuovo trattato commerciale turco-belgio e per discuterlo. Quel trattato, che dev' essere conchiuso fra breve, è quasi identico a quello poc' anzi stipulato tra la Francia e la Turchia.

Il Governo turco ordinò al governatore generale di Tessaglia e Macedonia di promuovere la coltivazione del gelso in quelle Provincie, il cui clima è favorevolissimo all' allevamento dei bachi da seta.

L' Arcivescovo vicario apostolico dei Bulgari è qui arrivato da Roma, ed ha tenuto un discorso nella chiesa bulgara, in cui espose il benevolo ricevimento avuto a Roma, l' affetto del Papa pei Bulgari, l' elevata moralità, ch' ebbe campo d' ammirare in Roma, e gli antichi legami tra la Chiesa bulgara e la romana.

Monsignor Paissios, metropolita di Filippopoli, fu arrestato da un agente della Porta e mandato in esilio al monte Athos.

In seguito ad una convenzione, stabilita fra la Porta e l' ambasciatore inglese, il Governo turco prenderà per ora in custodia le armi sequestrate in Galacz e portate a Costantinopoli. Riguardo a quest' affare, sir E. Bulwer indirizzò ultimamente una nuova Nota molto circostanziata al generale Giacomo Durando.

La strada ferrata da Smirne ad Aidin fu aperta il 2 corrente sino a Turbali.

È giunto a Costantinopoli l' agente d' una Società di navigazione a vapore italiana che si sta

formando, e che ha lo scopo di attivare viaggi tra il Levante e i porti dell'Italia. *(O. T.)*

FRANCIA.

La *Gazzetta di Genova* trova interessante un'articolo della *Patrie* sulle rispettive condizioni dell'Austria e dell'Italia: « La guerra fra l'Italia e l'Austria, che testè sembrava imminente, dice il citato giornale diventa ogni dì meno probabile. Il fuoco dei bivacchi si estingue a poco a poco; avvi una specie di tregua imposta dalle circostanze. Quanto durerà, nessuno può sicuramente predirlo; ma si sente perfettamente ch'essa esiste, e che nessuna delle due parti pensa oggidì ad attaccare l'altra. »

L'Annuario militare francese, pel 1861 è venuto testè alla luce a Parigi. Giusta le sue cifre, l'esercito di battaglia consta di 387 battaglioni, di 384 squadroni, di 227 batterie d'artiglieria di 13 compagnie di pontonieri, e di 32 squadroni del treno d'artiglieria.

La gendarmeria è in tre corpi. La gendarmeria a piedi della guardia, lo squadrone delle cacce, e la guardia di Parigi sono ordinate sul piede reggimentale, e danno ancora, in caso di bisogno, 4 battaglioni e 5 squadroni.

Vengono quindi il battaglione de' zappatori pompieri della città di Parigi, le 10 compagnie di cavalieri di rimonta (7 in Francia e 3 in Africa), le 12 compagnie di operai d'artiglieria, le due compagnie di armaiuoli, le due compagnie di operai del genio, le 15 sezioni di operai d'amministrazione, i cinque squadroni degli equipaggi e le 4 loro compagnie d'operai.

Lo stato maggiore generale comprende 10 marescialli, il decano de' quali è il maresciallo Vaillant, ministro della Casa dell'Imperatore. Sul quadro d'attività sono inscritti 94 generali di divisione, 10 de' quali con comando in capo, e 126 generali di brigata. Il Principe Napoleone è fuori del quadro, in testa de'generali di divisione.

Il quadro di riserva consta di 80 generali di divisione, il decano de' quali è il bar. Besle, nominato nel 1815. Sullo stesso quadro sono inscritti 181 generale di brigata, col gen. Bruno alla testa, morto testè. L'attuale decano de' generali di brigata è il generale bar. Pyat, senatore, stato nominato nel 1813.

L'esercito attivo ha 310 colonnelli di tutte le armi, 317 luogotenenti colonnelli, 1370 capi di squadrone, capi di battaglione e maggiori, e 6471 capitani.

Il corpo d'occupazione di Roma consta de' reggimenti 7.°, 25.°, 40.°, 51.°, 62.° e 81.° di linea; de' battaglioni 3.° e 20.° di cacciatori a piede, del 4.° d'artiglieria, d'una batteria montata del 10.°, di due idem del 16.°, d'una compagnia del quarto squadrone del treno d'artiglieria, e di due compagnie del secondo reggimento del genio. *(O. T.)*

Scrivono da Parigi al *Confédéré*: « Si calcola che 500,000 esemplari dell'opuscolo del Duca d'Aumale siano stati distribuiti gratis a Parigi. Tutti i capi dei corpi ne hanno ricevuto un esemplare, e l'armata tutta intiera ne ha echeggiato. Anche un uomo, che conosce bene il nostro bravo colonnello Charras, e che per la sua posizione è in relazioni continue con militari, mi rapportava questo detto d'un uffiziale superiore: « Si sa bene nell'armata che l'Impero è « scosso; discorrendo co' civili, i militari non « sentono più che invettive contro l'Imperatore; « è un concerto generale di recriminazioni. L'opuscolo ha finito di *scavalcarlo* nello spirito « dell'armata. »

SVIZZERA.

I fogli bernesi hanno pubblicato, e noi (dice la *Gazzetta Ticinese*) siamo interessati a replicare il seguente appello:

« Una guerra forse ancor più improvvisa, ma certamente più formidabile di quella, che poco mancò non iscoppiasse nel 1856-57, minaccia la Confederazione. In tali circostanze, molti cittadini e fra questi esperimentati e stimati militari, fondandosi sulle lezioni della nostra storia, reputano che noi non possiamo sperare di salvare la nostra libertà ed indipendenza, tranne che se, oltre della armata federale e della *landwehr*, tutti gli Svizzeri, che possono maneggiare un'arma qualunque, vengano, in caso di bisogno, a combattere pei loro focolari. Più il popolo si armerà, e prontamente ed in modo compiuto si organizzerà a tale scopo, e più si è sicuri di riuscire. Adunque è ormai tempo che ciò avvenga; che il popolo, sull'esempio della Società di tiro colle carabine di campagna, dia un vigoroso impulso e venga in aiuto delle Autorità già tanto occupate. A ciò devono congiurare le forze sinora disperse.

« I sottoscritti, incoraggiati dall'appoggio che ha ricevuto da diverse parti il loro convincimento pubblicamente espresso a tale riguardo, si rivolgono ora ai loro concittadini di tutte le parti della Svizzera, agli uomini d'ogni classe, militari e non militari, che stimano opportuno di provvedere ad un armamento della popolazione, per invitarli ad annunciarsi ad uno di essi verbalmente od in iscritto. Se, come speriamo, il numero delle adesioni è sufficiente, noi faremo quanto sarà necessario perchè si deliberi in comune sulle misure da prendersi.

« Noi siamo autorizzati a nominare, come d'accordo con noi sulla necessità di far sostenere l'armata federale dalla popolazione, un militare sperimentato, noto pel suo scritto sulla *guerra difensiva nella Svizzera*, il sig. Aymond di Gingins La Sarraz, maggiore nello stato maggiore federale.

« I giornali sono pregati di replicare gratuitamente questo appello. Chiediamo pure che le lettere d'adesione siano spedite *franche*.

« Berna 23 marzo 1861.

« Andeer (Grigioni).

« FR. D' ERLACH tenente-colonnello

« G. GIESCH ex-aiutante maggiore.

La *Gazzetta Ticinese* ci dà i seguenti particolari dell'incendio di Glaris (Glarona):

« Non si hanno ancora i ragguagli del terribile incendio di Glarona, i fogli svizzeri di questa mattina non pubblicando su di esso che dei dispacci telegrafici, i quali tutti però concordano nel far comprendere l'importanza del disastro. Glarona, capitale del Cantone di questo nome, conta 4082 anime, ed è abbastanza ricca per le molte manifatture, che sono nelle sue vicinanze. Ecco l'epilogo delle notizie che abbiamo:

« « Questa mattina (11, così il *Bund*) telegrammi da Glarona annunciarono che la passata notte, verso le ore 10, vi è scoppiato il fuoco, che, favorito da un gagliardo vento di mezzodì, si dilatò in modo terribile. Tre quarti di Glarona sono abbruciati, le contrade principali, la chiesa, la sede del Governo, la Posta, l'Ufficio telegrafico, gli alberghi, ec., ec. Anche attualmente (sabato mattina) continua l'incendio. L'Amministrazione dei telegrafi ha subito disposto perchè sia al più presto stabilito un Ufficio telegrafico provvisorio. Giusta più recenti notizie, due pompe sono abbruciate sul luogo.

« « Secondo le ultime notizie arrivate al Consiglio federale (così un telegramma della *Gazzetta di Zurigo*, da Berna 11, ore 3 e 40 pom.), in Glarona sono abbruciate 220 case. Da Berna sono partiti molti Glaronesi, con casse d'abiti ed altri soccorsi. Un altro telegramma da Niederurnen (Cantone di Glarona), della sera dell'11 nella Gazzetta stessa, dà le seguenti notizie come sicure. L'incendio cominciò nella stalla del consigliere Cristoforo Tschudi (è posta in mezzo della città) poco prima delle ore 10 della sera dal 10. Le case abbruciate sono da 400 a 500. Il vento dura tuttora. Non è ancora constatato quante vittime si abbiano a deplorare. Spettacolo orrendo! » »

« Un telegramma, arrivato ieri in Lugano, portava il numero delle case abbruciate a 240, ad 87 quello dei morti, a 3000 quello delle persone private d'abitazione. »

GINEVRA. — *Ginevra 11 maggio.*

Il Governo cantonale si è dimesso in massa perchè la Corte giudiziria non punì un'ingiuria reale contro Fazy come un attentato contro un magistrato nell'esercizio delle sue funzioni. *(O. T.)*

GERMANIA.

Ecco la discussione avvenuta il dì 5 maggio, nella Camera dei deputati al Parlamento di Prussia, in seguito all'interpellanza del barone Vincke sull'affare Macdonald, secondo che leggesi nella *Gazzetta di Colonia*:

« *Vincke*. L'affare, che diede occasione alla mia interpellanza, ha provocato cinquantasette, dico cinquantasette note, cambiate fra i varii Governi che vi hanno interesse. Il caso è già noto; ma ad ogni modo non sarà fuori di luogo il riferirlo qui brevemente. Nel settembre dell'anno passato, un capitano della guardia di S. M. la Regina d'Inghilterra, viaggiando per la strada ferrata del Reno, impedì con vie di fatto ad una dama di salire in un *coupé*, ed essendosi avvicinato un impiegato della strada di ferro per prendere le parti della signora, l'uffiziale inglese lo respinse dandogli un colpo nel petto. Si scrisse su questo avvenimento in via diplomatica tanto dal Governo inglese, quanto dal Governo prussiano, e si sarebbe dovuto credere che la cosa non fosse proceduta più oltre. Tra le amabili qualità del popolo nostro consanguineo, non v'è infelicemente la facilità di confessare di aver torto; si tien ferma con piacere l'ultima parola, nè reca punto maraviglia, che nella Camera dei comuni siasi tornato a parlarne. Alcuni membri diressero interpellanze al Governo, presupponendo che in Prussia dominasse contro gl'Inglesi un certo mal animo per cui divenisse persino pericoloso agli abitanti di questo paese, il far viaggio nel nostro (*Ilarità*), ed il Governo dovesse avvertire i suoi connazionali cercando distoglierli da questo pensiero. Ora non si può a meno di rimanere maravigliati nell'udire la risposta di lord Palmerston. (*L'oratore la legge.*) Mi permetterete, o signori, di soggiungere alcune osservazioni. Lord Palmerston disse prima di tutto, che gl'impiegati avrebbero dovuto essere dal Governo ammoniti; che il Governo avrebbe dovuto dichiarare di disapprovare il loro contegno, mentre nello stesso momento il contegno loro fu dai giuristi della Corona ritenuto completamente legale. E perchè dunque avrebbero gl'impiegati dovuto essere ammoniti, se non per questo che fecero il loro dovere? (*Benissimo.*)

« Ma vi è un altro punto da ricordare: il procuratore di Stato, Möller ha adoperato nel cospetto del Tribunale un'espressione, che può offendere in generale gl'Inglesi: egli venne ammonito dal Governo prussiano, ed io approvo l'ammonizione; ma non posso astenermi dal notare, che la sua osservazione è completamente giustificata da quello che avvenne di poi in Inghilterra. Se il Governo inglese non ha una parola per biasimare un uffiziale, che si permette di assalire con via di fatto una dama (*benissimo*), non v'è più ragione alcuna di giudicare tanto severamente un procuratore di Stato, che estende a tutta la nazione ciò ch'egli ha osservato in certi casi particolari. Noi vediamo anzi che il capitano Macdonald ebbe comunicazione della Nota del 27 febbraio. In generale, non so comprendere come in un paese, che pure viene risguardato come il paese della legge, si possa pretendere, che gl'impiegati, i quali adempiono il loro dovere, debbano essere perciò responsabili. Per ciò che risguarda la legalità, io mi sovvengo, che il mio povero padre mi mostrò una volta un bastone d'un constabile, ch'egli aveva portato dall'Inghilterra, e soggiunse che quando un constabile tocca con questo bastone un Inglese, quest'ultimo si crede in dovere di tosto seguirlo. L'impressione ch'io n'ebbi fu tale, che mi rimase per tutta la vita. Ma ora la domanda dell'Inghilterra sembra distruggere completamente la sua bella fama. Si domanda quella sodisfazione, che un *gentleman* pretenderebbe da un altro *gentleman*. A dire il vero, io non so come la parola *gentleman* si potesse tradurre; so bensì che cosa s'intenda in Prussia e in Germania sotto l'espressione d'uomo educato, e so ancora che nessuno, il quale meriti questo nome, si attenta di mettere le mani sopra una dama: se poi questa medesima qualità sia compresa in Inghilterra sotto il concetto di *gentleman*, è quello che in verità non so dire. (*Ilarità.*)

« Dicesi inoltre nella Nota inglese, che il Governo avrebbe dovuto dare un'indennizzazione. Mi trovo costretto a rispondere, che d'indennizzazione non può essere discorso, poichè in tutta la procedura non furono mai oltrepassati i confini del diritto prussiano. I proprii sudditi devono al Governo star a cuore maggiormente degli stranieri, e questo principio è in Inghilterra certamente seguito. Dovrebbe il nostro Governo, per riguardi di diritto pubblico, sospendere le nostre leggi, e per riguardo agli stranieri, posporre i proprii concittadini? Il fatto era accaduto, e il Governo non poteva neppure impedire il processo. Se fosse stato possibile che il procuratore di Stato non avesse adempiuto a' suoi doveri, la Corte d'appello avrebbe avuto il dovere e il diritto d'avocare il processo a sè, e di fare che il procuratore desistesse dall'accusa. Ma il Governo non aveva nè punto, nè poco facoltà d'immischiarvisi. Se non che, s'aggiunge qualche altra cosa, e qui sta il rimprovero diretto alla nazione prussiana: si deplora che noi abbiamo siffatte leggi. Io credo che noi non abbiamo nessun bisogno di simile compassione. (*Benissimo*). Noi non abbiamo la disgrazia di trovarci in faccia ad un caos di leggi, e disposizioni infinite, in mezzo alle quali un giurista deve farsi canuto prima d'intendervi qualche cosa. Le nostre leggi possono essere comprese dall'uomo il più semplice. Giusta la nostra Costituzione, tutti i cittadini sono eguali in faccia alla legge, mentre ciò, com'è noto, in Inghilterra non avviene; un pari non può essere giudicato che dalla Camera dei lordi. Da noi il povero può far valere i suoi diritti come gli altri, mentre in Inghilterra, per poterlo fare, bisogna esser ricco. Da noi un uomo non può esser rinchiuso in una Casa di pazzi, senza che sia precorsa una sentenza di giudice; in Inghilterra è accaduto, che un suddito prussiano venisse per tredici anni rinchiuso in una Casa di pazzi, senza il menomo diritto, e il Governo inglese è ancora per questo affare debitore d'una pensione. Da noi, quando accade un furto, non abbiamo bisogno d'aspettare, che a qualcuno venga il coraggio di promuovere l'accusa; noi abbiamo a quest'uopo impiegati particolari. Noi non siamo schiavi della lettera, i Tribunali giudicano appoggiandosi alla legge, ma insieme alla ragione...

« Io devo ancora parlare del brano della risposta di lord Palmerston, dove dice, che alla Prussia è necessario di coltivare l'amicizia dell'Inghilterra, e massimamente nelle condizioni presenti d'Europa.

« Io ho sempre posto importanza grandissima nel buon accordo coll'Inghilterra; lo ebbi, posso dire, quest'opinione in retaggio: mio padre fu tra' primi ad esaltare l'Amministrazione inglese e proporla a modello. Dal principio della mia carriera politica, io mi adoperai senza posa ad esprimere la mia grande stima verso la nazione inglese, la sua potenza ed il suo senso giuridico. (L'oratore fa quindi molti accenni storici sulle alleanze della Prussia coll'Inghilterra, e conchiude:) A Waterloo, Prussiani e Inglesi combatterono insieme. Wellington andò debitore della sua salvezza a Blücher. Questa cooperazione in tutte le grandi crisi d'Europa dovrebbero gl'Inglesi tenerla in mente, al pari del legame che sussiste fra le famiglie regnanti nei due paesi.

« Nel tempo in cui lord Russell scriveva la sua Nota impertinente, io nella discussione sull'indirizzo mi adoperava a propugnare l'accordo coll'Inghilterra. Ma l'alleanza, s'è necessaria alla Prussia, l'è ancor più all'Inghilterra. (*Approvazione.*) Basta ricordare il moto de' volontarii, il timore dello sbarco, la fortificazione delle coste, a favore della quale si è dichiarato da ultimo lord Palmerston poichè egli sa, che l'alleanza colla Francia non dura eterna. E come si può in simili condizioni parlare con un orgoglio, ch'io non so come qualificare, di noi, delle nostre leggi, del nostro Stato? Ambidue siamo necessarii l'uno all'altro a vicenda: noi non abbiamo flotta, e l'Inghilterra non ha considerevoli forze di terre. L'Inghilterra dovrebbe tenerlo in mente: « L'orgoglio precorre il fatto », e certamente non è il miglior mezzo di acquistare alleanza quello di offendere una nazione, per proteggere le stranezze di un capitano.

Io spero che il signor ministro si compiacerà quindi di farci sapere in qual modo egli abbia risposto alle espressioni di lord Palmerston.

« Quanto più parche sono le dichiarazioni, con cui ci rivela gli andamenti della Prussia nella politica d'Europa, tanto più speriamo, ch'egli sia per acconsentire ad abbandonare la solita parsimonia, che nel caso presente non sarebbe, senza alcun dubbio, conforme agl'interessi della Prussia. »

Il *ministro degli affari esterni*. Il Governo ringrazia il barone Vincke della sua interpellanza. In faccia ad una stampa, che ha preoccupato l'opinione pubblica in Inghilterra, e in faccia alle discussioni dalla Camera inglese, la Rappresentanza prussiana non avrebbe potuto tacere. Il Governo deve approvare pienamente anche il modo nel quale l'interpellanza venne fondata. Pure il Governo non può seguirla sul terreno politico.

« Le espressioni di lord Palmerston ci recarono una dolorosa impressione, e son in alto grado deplorabili. Sembra che lord Palmerston alla giusta coscienza, colla quale rende conto a sè stesso di guidare i destini di una grande nazione, non congiunga il dovuto conto di una nazione vicina e perfettamente eguale ne' suoi diritti. (*Approvazione.*) Per quanto sia il valore dell'alleanza inglese, rallegriamoci che la Prussia non è costretta a sagrificare la sua indipendenza all'amicizia di nessuna nazione. In conseguenza delle discussioni nella Camera dei comuni, io ho inviato al conte Bernstorff una Nota, in data del 2 maggio, che non ho alcun riguardo di riferire letteralmente:

« « Con maraviglia eguale al dispiacere, venni a rilevare dai pubblici fogli in qual guisa lord Palmerston, nella seduta tenuta il dì 26 del passato mese alla Camera dei comuni, abbia risposto alle interpellanze, che gli furono dirette intorno all'affare Macdonald. Noi non potevamo aspettarci ch'egli, in questo soggetto, dividesse le opinioni del Governo prussiano; ma dovevamo ad ogni modo supporre che il primo ministro d'Inghilterra, conoscendo pienamente il fatto da noi esposto, fosse per astenersi dal muovere infondati rimproveri contro il Governo e contro le leggi di Prussia. (*Udite udite.*) Egli stesso non ha potuto non riconoscere che il contegno delle Autorità prussiane fu al tutto conforme alle leggi di Prussia. E in fatto, il Tribunale prussiano ha dato all'azione del capitano Macdonald l'importanza minore che la legge acconsentisse di darle, condannandolo ad una lieve pena in danaro; quelli che firmarono la protesta offensiva, vennero bensì assoggettati a giudizio, ma andarono esenti da pena, poichè il reale decreto di grazia del dì 12 gennaio, trovò applicazione al caso; finalmente il Governo prussiano, il quale fece tutto ch'era in sua mano per abbreviare la detenzione del capitano Macdonald, espresse senza riserva al Governo inglese medesimo, il suo rammarico per l'avvenimento. Come, nello stato al tutto pubblico delle cose, possa farsi al Governo prussiano il rimprovero ch'esso abbia ommesso di fare ciò che avrebbe dovuto come grande Potenza e come Governo amico dell'Inghilterra, non potè essere dimostrato nemmeno dal discorso di lord Palmerston. (*Udite, udite.*)

« « Se questo eminente uomo di Stato fece menzione di me ed in una maniera, di cui personalmente devo essergli grato, e si richiamò alla mia conoscenza della maniera di pensare del popolo inglese, non posso ommettere l'osservazione che, durante il mio lungo soggiorno in Inghilterra, del quale fui debitore alla mia posizione, nulla mi parve degno di ammirazione maggiore che il senso tanto profondo e comune nel popolo pel diritto e per la giustizia (*Benissimo*), che risulta anche dal rispetto verso le sentenze dei giudici. Io non posso ritenere che il popolo inglese rifiuti l'usato rispetto ad una sentenza dei giudici prussiani, in un caso, nel quale trattavasi di reprimere un'offesa recata alle leggi del paese da un suddito inglese, e nel quale i giuristi inglesi medesimi riconobbero che fu agito conformemente alle leggi del paese. (*Bravo.*) Che in applicazione delle leggi di un paese vengano dal giudice condannati sudditi, che appartengono a un altro, non mi sembra tal fatto che possa alterare i rapporti sussistenti fra' due Governi, l'intimo legame dei quali riposa nei loro comuni interessi. (*Benissimo.*)

« « Però non posso tacere che rimproveri simili a quelli che lord Palmerston, senza motivo nè giustificazione, fece al Governo e alle leggi di Prussia, possono essere bastevoli a far nascere nel popolo prussiano una sfavorevole disposizione verso un Governo, il ministro del quale dichiara pubblicamente che le condizioni di Prussia sono deplorabili. (*Vivi applausi.*) Se da questa sfavorevole disposizione dovesse uscire un disaccordo fra' due Governi di Prussia e Inghilterra, di che non potrei non provare gran rammarico, almeno la Prussia non avrebbe a rimproverarsi di colpa nessuna nella perdita de' buoni rapporti coll'Inghilterra, a conservare ed accrescere i quali, essa si è in ogni tempo sinceramente adoperata.

« « Vi prego di dar lettura del presente dispaccio a lord J. Russell, e di rilasciargliene copia.

« SCHLEINITZ. » »

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 7 maggio.*

Nell'odierna seduta della prima Camera, fu discussa la proposizione concernente le condizioni degl'Israeliti. La modificazione di Seinsheim fu respinta con gran maggioranza, e si approvò la decisione della Camera dei deputati; in conseguenza di che, si ottenne una deliberazione complessiva da parte delle Camere. *(O. T)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 14 maggio.

Nell'odierna tornata della Camera dei deputati, S. E. il Ministro delle finanze rispose alle interpellazioni direttegli, in modo da sodisfare pienamente la Camera, e da procacciarsi la simpatia della medesima. Anche la destra (Czechi e Polacchi) fece plauso alle dichiarazioni del signor di Plener, massime nei punti, in cui parlò di miglioramenti da introdursi nella commisurazione delle imposte dirette, facendo risaltare la cooperazione, che in essa commisurazione avranno le Rappresentanze provinciali e i Comuni autonomi. La Camera ascoltò col più vivo interesse il discorso del sig. Ministro, che durò quasi mezz'ora, tenendosi strettamente sul terreno della pratica.

Il presidente della Camera annunziò che fu presentato il disegno di legge, promesso dal Governo, relativo all'inviolabilità ed all'irresponsabilità dei membri del Consiglio dell'Impero e delle Diete. Il medesimo viene rimesso alle Sezioni.

Passandosi all'ordine del giorno, venne aperta la discussione sulla mozione Mühlfeld relativa al regolamento della Camera. Il referente della Commissione raccomandò l'accettazione della medesima e la formazione d'un Comitato, che prepari un progetto di legge. Il Ministro Lasser spiegò il punto di vista governativo, dicendo che si riconosce bensì pienamente il diritto autonomo della Camera, ma che si dee riflettere che il regolamento non regola soltanto le pratiche interne della Camera, ma che alcune sue disposizioni hanno carattere di legge. Disse che, del resto, il Governo non volle se non sodisfare con quel regolamento ad un urgente bisogno. S. E. il Ministro Pratobevera volle riscontrare nel rifiuto del regolamento un voto di sfiducia pel Ministero. Il dott. Giskra negò che vi possa essere voto di sfiducia. Alla votazione venne accettata la mozione Mühlfeld, con un'emenda del deputato Taschek.

Il progetto di legge, relativo all'inviolabilità ed irresponsabilità dei deputati, è concepito così:

« § 1. I membri del Consiglio dell'Impero e delle Diete provinciali non possono essere chiamati a render ragione giammai pel loro voto, se non che nel seno dell'Assemblea, ed in base del regolamento interno, per espressioni fatte nel suo mezzo.

« § 2. Nessun membro del Consiglio dell'Impero e delle Diete provinciali potrà, durante la sessione e la sua attività nella medesima, essere arrestato per un'azione criminosa senza il consenso della Dieta, eccetto il caso che sia colto infragranti, o d'una inquisizione giudiziaria. Nei casi stessi della prima specie, il Tribunale dovrà notificare l'avvenuto arresto al presidente della rispettiva Camera. » *(O. T.)*

Trieste 15 maggio.

È giunto qui ieri, proveniente da Vienna, S. A. I. il serenissimo Arciduca Giuseppe. S. A. I. è partita questa mattina per Venezia per la via di mare. (*V. sopra.*)

Giunse qui pure da Vienna S. A. I. il serenissimo Arciduca Guglielmo, e partì ieri sera per Verona colla strada ferrata.

S. E. il generale d'artiglieria conte Wimpffen, giunto ieri da Venezia, partì questa mattina colla strada ferrata per alla volta di Vienna. *(Diav.)*

Stato pontificio.

L'*Express* reca, in data di Roma 7 maggio: « Si assicura che monsig. Chigi andrà fra poco nunzio apostolico a Parigi, e che il Governo francese ha approvato anticipatamente la nomina di questo porporato. » *(Unit. Ital.)*

Regno di Sardegna.

Riceviamo da Torino notizia che le voci di alcuni giornali di una crisi ministeriale sono prive di ogni fondamento. *(Persev.)*

Scrivono da Torino, 14 maggio, alla *Perseveranza*:

« Avrete letto nella *Patrie* che il *Regno* delle Due Sicilie sarà tutto occupato militarmente. Questa misura, secondo il corrispondente della *Patrie*, fu creduta *necessaria* per *sottomettere* le popolazioni napoletane al principio dell'unità. In conseguenza, quasi tutta la truppa *piemontese* prenderà stanza nell'Italia meridionale. Inoltre, la linea del Mincio sarà sguernita.

« Ci pare superfluo l'avvertire che le asserzioni del corrispondente torinese della *Patrie* sono prive di fondamento; e che, se le forze militari in Napoli vennero aumentate, ciò fu al solo scopo di far fronte agli atti di brigantaggio, perpetrati nelle Provincie napoletane dalle orde (*intendiamoci bene*) sospintevi da Roma.

« Un nuovo foglio politico sarà quanto prima fondato in Torino. Il nuovo giornale avrà capitali vistosi, e della sua Redazione faranno parte alcuni pubblicisti toscani. »

La *Gazzetta dell'Umbria*, dell'11 maggio, ha i seguenti nuovi particolari sul terremoto in Città della Pieve:

« Per ben 50 volte, si udirono ripetute scosse. Tutte le case hanno sofferto e rimasero screpolate, mentre quelle isolate caddero a dirittura, come la chiesa di S. Pietro, ove per buona ventura si salvò il dipinto del Perugino.

« Per tale disastro debbonsi lamentare due estinti e varii feriti. Il popolo intiero si rifuggì in campagna, sotto baracche improvvisate, e quando giunse sul luogo l'intendente generale della Provincia, molti provvedimenti furono presi per assicurare l'esistenza di tanti infelici e per moltiplicare le baracche di ricovero.

« Il terremoto, che si ripetè violentemente alle 7 della sera, non cessò che alle 2 del mattino, e fino ad ora non giunsero altre allarmanti notizie.

« Città della Pieve sembra fosse il centro di tal commovimento di terra, che si è esteso a Piegaro, Monte-Leone, Paciano, ecc.

« Ieri l'intendente generale era di ritorno a Perugia. »

Berlino 12 maggio.

Il co. Schwerin depose ieri la sua dimissione nelle mani del Re, ma s'ignora se verrà accettata. Si disegna per suo successore il ministro delle finanze, sig. di Portow, o il ministro d'agricoltura, co. Pukler. Il sig. di Portow desidera vivamente di venire sbarazzato del penoso portafoglio delle finanze. Il co. Pukler è un antico liberale, che ha manifestato sentimenti costituzionali fino dalla formazione della prima Dieta prussiana nel 1847, e che in seguito non ha più ottenuto nessun avanzamento. Era allora presidente di reggenza a Oppeln, e ha conservato quella posizione, finchè fu eletto ministro d'agricoltura dal Reggente. *(Corr. Havas.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 14 maggio.

L'Imperatore, ricevendo oggi i deputati coll'indirizzo, rispose, fra altro: « Laddove le popolazioni sono penetrate d'un sì forte sentimento di patriottismo, il rischiaramento delle cose mediante i loro rappresentanti non tarderà a giungere. Abbiate dunque fiducia nel felice successo della vostra attività. » *(O. T.)*

Parigi 14 maggio.

(Senato) La petizione dei pescatori perchè sia riveduta la convenzione marittima tra la Francia e l'Inghilterra, fu mandata ai ministri degli esteri, della marina e del commercio con 99 voti contro 11. *(FF. SS.)*

Parigi 14 maggio.

Nuova Yorck 4. — Il blocco dei porti del Sud sarà immediatamente eseguito. Cinquanta bastimenti da guerra, con trasporti a vapore e ventimila uomini di truppe, trovansi pronti. La Carolina del Nord ha lasciato definitivamente l'Unione e preparasi alla guerra. Il Maryland e la Virginia occidentale rimangono fedeli all'Unione. Il Kentucky resta neutrale. Non venne tentato nessun attacco dai separatisti al forte Pickens. *(FF. SS.)*

Parigi 14 maggio.

L'Imperatore ha passato in rivista la guardia imperiale. *(FF. SS.)*

Parigi 14 maggio.

Montauban è partito il 15 marzo dalla Cina per la Francia. Corre voce che la Francia e l'Inghilterra domandino un raddolcimento nella situazione della Polonia. *(Persev.)*

Parigi 15 maggio.

Ieri ebbe luogo al Senato una viva discussione intorno alla questione della Siria. In seguito a domanda del ministro Billault, la continuazione del dibattimento fu rimessa a quest'oggi. Fu spedito alla squadra di Tolone l'ordine di tenersi pronta alla vela pel 20 corrente con tutti i piroscafi da trasporto. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 16 maggio.

(Spedito il 16, ore 11 minuti 35 antimerid.)

(Ricevuto il 16, ore 1 min. 15 p. m.)

S. M. la Regina Vittoria raccomanda con un proclama a' suoi sudditi di serbare la neutralità nel conflitto americano.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 16 maggio.

(Spedito il 16, ore 11 min. 40 antimerid.)

(Ricevuto il 16, ore 2 min. 50 antim.)

Parigi 16. — Il sig. Billaut fece nel Senato la seguente dichiarazione: « Non volendo l'Inghilterra il prolungamento dell'occupazione, la Francia sgombrerà la Siria il 5 giugno. Dopo la ritirata delle truppe, sei navi francesi incroceranno nelle acque di Bairut. L'Inghilterra lo sa, e si associa a noi. Se la necessità esigerà altre provvidenze, sarà provveduto; la Francia, sciolta dal suo mandato europeo, ricupera la sua piena libertà particolare. »

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 16 maggio 1861.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	68 90
Prestito nazionale al 5 p. %	80 80
Azioni della Banca nazionale	791 —
Azioni dell'Istituto di credito	177 20
CAMBI	
Argento	138 50
Londra	138 75
Zecchini imperiali	6 59

Borsa di Parigi del 13 maggio 1861.	
Rendita 4 p. %	69 50
idem 4 ½ p. %	96 25
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	507
Azioni del Credito mobiliare	708
Ferrovie lombardo-venete	497
Borsa di Londra del 13 maggio	
Consolidati 3 p. %	91 7/8

(*Veggasi il* **Gazzettino Mercantile** *nella 4.ª faccia.*)

VARIETÀ.

Al *Teatro Grande* di Trieste venne recitata una nuova commedia dalla Compagnia del Trivelli, ed ebbe essa uno splendido successo. Porta per titolo *Metastasio a Roma*, ed è scritta in versi martelliani, con una vena veramente poetica, facile e spontanea. L'azione, che vi è svolta, ricorda gli amori del romano poeta per la Romani e le persecuzioni degl'invidiosi, il suo trionfo col melodramma *Semiramide*, e la venuta di Apostolo Zeno nell'eterna città, allo scopo di far accettare dal Metastasio la carica di poeta cesareo, a cui, per eccitamento del veneto poeta era stato chiamato dall'Imperatore Carlo VI. Parecchi sono i caratteri, che l'autore seppe molto bene delineare; e specialmente quello di Metastasio, che domina gli altri per nobiltà d'animo e spirito eletto, egli valse a rendere molto interessante. Buona condotta, sufficiente intreccio, varie scene drammatiche svolte bene, ed un dialogo spesso vivo, talvolta pieno di sentimento, e non radamente poetico, accrescono tal pregio a questa nuova produzione, da non dubitarsi per essa una durevole esistenza sulle scene italiane, per le quali l'apparizione di una buona commedia storica, che rammenti una delle sue glorie letterarie, è un avvenimento lietissimo e confortante. La nuova commedia venne accolta dal pubblico nostro con molto favore, coronandola talvolta d'entusiastici applausi, fra' quali non poche volte comparve il poeta, che riconoscemmo essere il sig. Prado, poco fortunato nel precedente suo lavoro drammatico: *A spese del cuore*, dal quale il presente dista le mille miglia: di ciò si persuada il poeta, e conosca che il pubblico triestino è giudice retto ed imparziale, e ben a ragione esso ne chiese con insistenza la replica. Fra gli attori, che la eseguirono, si distinsero specialmente la Biagini, la Botteghini e l'Abati, e in particolarità il Lollio, che benissimo sostenne il personaggio precipuo, non che il Papadopoli, ottimo Zeno. *(O. T.)*

ATTI UFFIZIALI.

N. 2522. AVVISO. (2. pubb.)

Per provvedere alle urgenze che possono emergere all' I. R. reggimento di gendarmeria N. 3 nelle Provincie venete, quella di Mantova ed il Tirolo di mano d' opera pel vestiario nell' anno 1861-62 p. v., il Comando di reggimento stesso procederà ad analoga asta, mediante offerta in iscritto, per le confezioni degli oggetti seguenti:

Art. 1. Da confezionarsi saranno le tuniche, i cappotti, gilet, pantaloni di panno e dubleto, camiciotti, camicie e mutande, il di cui quantitativo verrà ulteriormente prescritto, a norma dell' occorrenza. Il taglio medesimo sarà da eseguirsi di tempo in tempo nel locale del magazzino del reggimento.

Art. 2. I campioni d' ogni singolo oggetto da confezionarsi, come pure i Capitolati, dietro i quali verranno stipulati i contratti relativi, sono ostensibili presso il magazzino d' abbigliamento del reggimento medesimo ogni giorno dalle 10 alle 12 ore ant., Ca' Garzoni N. 3416 rosso.

Art. 3. Gli oggetti da confezionarsi verranno versati in diverse partite, e non più tardi di 20 giorni, dopo ricevutone cenno dal Comando di reggimento.

Art. 4. Il concorrente per la mano d' opera viene avvertito che al prezzo di fattura devono pure essere comprese le così dette necessarie spedizioni, cioè: imbottitura, seta, filo, bottoni d' osso, fibbie, contrafforti e tramezze, asole ec., come pure gli stampi occorribili per la confezione dell' uno o dell' altro oggetto.

Art. 5. Le offerte per la mano d' opera verranno assicurate mediante valido avallo di fior. 500; avvertendo però che l' imprenditore, approvato dalla Superiorità, dovrà aumentare la cauzione di 10 p. % e rispettivamente a fior. 1000. Questa somma rimarrà depositata nella Cassa del reggimento come garanzia sino alla scadenza del contratto stipulato.

Art. 6. La cauzione dovrà essere eseguita in moneta sonante o carta monetata, oppure Obbligazioni dello Stato. Qualunque altro documento non verrà riconosciuto garante, cosicchè anche l' offerta non sarà presa in considerazione.

Art. 7. I depositi validi avalli di quei concorrenti, le di cui offerte non fossero accettate, verranno loro ritornate mediante Decreto vertente sulla decisione Superiore.

Art. 8. L' offerente resta obbligato per lo spazio di 90 giorni, decorribili dal 25 maggio 1861, in modo che l' Eccelsa Ispezione generale di gendarmeria possa determinare le accettazioni interamente ed in parte degli oggetti descritti, in ogni singola offerta, e qualora poi alcuno degli offerenti ponesse in non cale la fatta proposizione o rifiutasse accettare l' impresa, il di cui valido avallo diverrebbe proprietà erariale.

Art. 9. L' offerta verrà esposta in carta con bollo di soldi 25, estesa precisamente giusta il formulare qui in seguito tracciato.

Art. 10. Non saranno pure prese in considerazione quelle offerte che non fossero conformi al formulare, od avessero condizioni diverse di quelle soprascritte, come pure quelle che dichiarassero d' assumere l' impresa a quel prezzo minore che fosse accordato ad altri, nonchè quelle che venissero posticipatamente avanzate.

Art. 11. Chi aspirasse ad assumere l' impresa dell' uno o l' altro genere presenterà la sua offerta al Comando di reggimento, non più tardi del 27 maggio a. c.

Dall' I. R. 3.° reggimento di gendarmeria,
Venezia, 1.° maggio 1861.
GIOVANNI GREIPEL, m. p.
Tenente Colonnello, Comandante il suddetto reggimento.

FORMULARE DELL' OFFERTA.

Esternamente

All' inclito I. R. Comando del 3.° reggimento di gendarmeria

Offerta

di N. N., domiciliato in . . . N. . . . per l' impresa della confezione di . . . . ecc.

La cauzione dell' importo di fior. . . . in v. a. si compiega.

Internamente

Il sottoscritto, di condizione . . . domiciliato . . . dichiara, a mezzo della presente, che in seguito all' Avviso 1.° maggio 1861 dell' inclito Comando del reggimento di gendarmeria N. 3 in Venezia di essere pronto ad assumere l' impresa della confezione . . . ec. per fior. . . . e soldi . . . d' consi fior. . . . . . e soldi . . . . . a seconda del campione, e sotto l' esatta osservazione delle condizioni tutte, pubblicate coll' Avviso, ed a tenore dei capitolati, da lo scrivente ben conosciuti, e di tutte le prescrizioni di contratto che sono in attività per tali imprese, la quale obbligazione viene dal sottoscritto assicurata a mezzo della cauzione, nell' importo di fior. . . . in . . . . e ciò a norma dell' Avviso precitato.

Data

N. N. . . . offerente.

AVVISI DIVERSI.

N. 2549 IX. 325

Provincia di Treviso — Distretto di Conegliano.
L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Caduto deserto per mancanza di aspiranti il concorso alla Condotta di veterinaria consorziale, delle Comuni di Pieve di Soligo, Refrontolo Distretto di Conegliano, Farra, Sernaglia e Moriago Distretto di Valdobbiadene, giusta l' avviso 21 marzo 1859, N. 1853, pubblicatosi dietro delegatizia autorizzazione 12 settembre 1858, N. 15864-3823, si riapre col presente, il concorso medesimo a tutto 10 giugno 1861.

Gli aspiranti dovranno corredare l' istanza loro presso questo Uffizio, dei seguenti allegati:

Fede di nascita;
Diploma di zooiatria e veterinaria;
Certificato di sana e robusta fisica costituzione.

L' onorario annuo è di fior. 270, ferma la residenza in Pieve di Soligo, ed il contratto sarà duraturo per un triennio.

Il Capitolato normale è ostensibile presso i regii Commissariati distrettuali di Conegliano e Valdobbiadene, nonchè presso la Deputazione comunale di Pieve di Soligo.

La nomina verrà fatta dalle Deputazioni comunali del consorzio, riunite in seduta presso la Deputazione amministrativa di Pieve di Soligo, assistita dal regio Commissario distrettuale di Conegliano, o suo aggiunto, salva la superiore approvazione.

Conegliano, 5 maggio 1861.
Il R. Commissario distrettuale,
AMBROSIONI.

324

Mezzo Napoleone d'oro
DI RICOMPENSA

a chiunque indicherà ove si trovi una cagna da ferma nera, con gambe gialle e due punti gialli sugli occhi, che fu perduta in Venezia il 10 del mese corrente. Rivolgersi al guardaportone del palazzo Wetzlar, campo Santa Maria Zobenigo.

312

British Consulate General.

In conformity with official instructions the Undersigned begs to inform his countrymen resident within the jurisdiction of this Consulate General, that he has opened a subscription list at this Office, and caused subscription lists to be opened at the Vice Consulates of Trieste and Fiume in furtherance of the Indian Famine Relief Fund.

Venice, May 9.th 1861.
WILLIAM PERRY
H. B. M's Consul General.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 maggio. — Stava in vista qualche legno.

Notammo in mercanzie qualche vendita d' olii di Monopoli a d.i 235, e d' olio basso per saponi a d.i 190, così varie vendite per l' interno; meno attivi però i consumi locali, e continuavano le domande in quelli di ravizzone. Malgrado alla mancanza di arrivi, i possessori di Puglia mostransi più condiscendenti. Si è fatta qualche vendita nel riso, senza alcun avanzamento dei prezzi. Nulla di nuovo per le granaglie, in tutto egualmente sostenute.

Le valute d' oro vennero sempre sostenute. Il piccolo ribasso della sera non impediva, ieri mattina, che le Banconote, ch' eransi vendute oltre a 74, scendessero al disotto di 73 1/2 le pronte, ma nel progresso della giornata ribassavano sempre di più, e prima dell' arrivo dell' ordinario telegrafo eransi già vendute a 72 7/8, come il Prestito naz. si disse venduto persino a 57; il veneto, ch' erasi pagato a 63 3/4 di mattina, dopo il telegrafo venne concesso da 63 a 63 1/4, come le Banconote a 72 1/2; par che si accordassero anche le pronte, quantunque le effettive manchino sempre, come ogni titolo reale. I rialzisti offrivano le Banconote anche a 72 per consegna, a loro piacere, a tutto agosto; sentiamo che a questo limite venisse conchiusa qualche obbligazione. Il telegrafo a notte ritardava, e non si seppe che questa mattina, ma le cifre indicateci da quello non sembrano destare gran fatto l' interesse o le previsioni degli operatori, che sono divisi nelle opinioni e più indecisi del solito. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 16 maggio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 —
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	39 40
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 35
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 30
Genova	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Lione	»	»	100 franchi	5	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Londra	»	»	10 lire sterl.	5	100 50
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 75
Messina	»	»	100 oncie	4	499 50
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	»	100 ducati	4	168 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	499 50
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	6	39 45
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	70 15
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	70 15
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	63 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	57 —
Conv. Vigl. del T. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	4 —
Corso medio delle Banconote	71 15

corrispondente a f. 140 : 54 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 76
» in sorte	4 72
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06 1/2
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 94
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 1/2
Francesconi	2 19
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 15 maggio.

Arrivati da Verona i signori: de Arnim Giorgio, uff pruss., da Danieli. — *Da Trieste:* Borissow Augusto, neg. ingl., all' Europa. — *Da Milano:* de Zweginzeff Gio., possid. russo, da Danieli. — Smyth Gugl., cap. ingl., in Palazzo Zucchelli. — Archivolti Raffaele - Segré Gius., ambi possid. di Livorno, al S. Marco.

Partiti per Verona i signori: Aslanbegoff V., poss. russo. — *Per Vienna:* Dolgoroukoff principe Michele, propr. — *Per Milano:* Wilson Giacomo, - Neumann G. - Marsden R. - Currie Francesco - Currie Enrico, tutti cinque possid. ingl. — Lancia nob. Corrado - Fardella marchese Francesco, ambi poss. di Palermo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 15 maggio . . . . . . Arrivati . . . . . . 573; Partiti 668

ESPOSIZIONE DEL SS SACRAMENTO.

Il 13, 14, 15, 16, 17 e 18, in *S. Cassiano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 maggio. — Braza Giorgio fu Gio., d' anni 27, ravenduglio. — Ciscuto Bartolommeo fu Nicolò, di 76, margaritaio. — De Piccoli Maria fu N N., di 82, povera. — Daran Andrea di Simeone, di 33, lavorante in Zecca. — Pagan Erichetta di Gio., d' anni 1 mesi 5 — Rossi Caterina fu Pietro, di 36, civile. — Signoretti Melchiorre fu Francesco, di 84, venditore di legna. — Tiraor Giorgio fu Antonio, d' anni 4. — Zuffi Maria di Vincenzo, d' anni 2 mesi 11. — Totale, N. 9.

Nel giorno 8 maggio. — Alberghetti Caterina fu Angelo, d' anni 72, civile. — Bonzio Lucia fu Gio., di 60. — Busichs Amalia di Tommaso, d' anni 1 mesi 1. — Camondo Sara fu Isacco, di 68, civile. — Castelli Elisabetta fu Antonio, d' anni 72 mesi 5, povera. — Canoli Pietro fu Domenico, di 75, agente. — Corradini Domenica fu Pietro, di 48, povera. — Castellani G. B. fu Domenico, di 76, pensionato. — Cominotto Teresa di Leonardo, d' anni 2 mesi 4. — Dal Maso Gio. fu Francesco, di 45, agricoltore. — Degane Maria di Antonio, d' anni 5 mesi 6. — Duse Maria di Gio., d' anni 2 mesi 4. — Miliolli Amalia di Gius., d' anni 2. — Pagliaro Anna fu Giacomo, di 50. — Remy Gugl. di Aless., d' anni 4. — Sabbà Daniele di Pietro, d' anni 2 mesi 7. — Trani Girolamo fu Giulio, di 5 . — Totale, N. 17.

SPETTACOLI. — Giovedì 16 maggio.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall' artista T. Mazza. — *Saul.* (Beneficiata dell' artista Giuseppe Ciarli). — Alle ore 5 1/2.

SOMMARIO. — *Onorificenze. Arrivi e partenze d' illustri personaggi. I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. I. R. Accademia di scienze, lettere ed arti di Padova. Il nuovo orario delle corse sulle strade ferrate.* — Bullettino politico della giornata. — *Sulle cose d' America; articolo dell'* Ost-Deutsche Post *di Vienna. Notizie di Napoli e di Sicilia: fatti della reazione; situazione del paese; rissa fra Ungheresi e guardie nazionali; minacce di nuove dimostrazioni a Palermo; un' allusione in teatro punita; collegio elettorale volubile; telegrafo sottomarino.* — Impero d' Austria; *Consiglio dell' Impero: seduta della Camera de' deputati dell' 11; continuazione e fine. Ordinanza ministeriale concernente l' Istria. Conferenza croato-dalmata, e suo esito.* — Regno di Sardegna; *rivista de' giornali. Lettera del cav. di Collegno al presidente del Senato. Camera de' deputati. Armamenti; Minghetti e le sue leggi. Fatti diversi. Lord Clyde a Milano. Continua il tremuoto a Perugia.* — Impero-Russo; *notizie di Varsavia; rapporto del ministro di Stato del Regno di Polonia; il Vescovo Lubienski; vigilanza dell' Autorità. Particolari dell' insurrezione religiosa avvenuta a Kasan.* — Impero Ottomano; *varie notizie.* — Francia; *la guerra improbabile, secondo la* Patrie. *Statistica militare. L' esercito.* — Svizzera; *appello alla popolazione. L' incendio di Glarona. Rinunzia del Governo cantonale di Ginevra.* — Germania; *Camere di Prussia e Baviera.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 15 maggio 1861.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
15 maggio - 6 a.	337‴, 28	15°, 9	12°, 8	78	Quasi sereno	N.	—	6 ant. 7	Dalle 6 a. del 15 maggio alle 6 a. del 16 Temp. mass. 21°, 0
2 p.	337, 72	20 6	16, 4	67	Nubi sparse	N. E.¹		6 pom. 8	» min. 14° 2
10 p.	338 —	14 8	13 7	79	Nuvolo	N. E.²			Età della luna: giorni 7 Fase: —

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7916. 1. pubb.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 29 corr., alle ore 11 della mattina, nel luogo solito della Loggetta di S. Marco in questa Città, si procederà all' incanto giudiziale per la vendita degl' infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggior offerente, a qualunque prezzo.

Il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell' atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi.

Due quadri dipinti in tavola e rappresentanti l' uno la Madonna col Bambino, attribuito a Giambellino, con cornice dorata, l' altro la Madonna ed altri Santi, di Lorenzo Lotto.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 10 maggio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 2540 1. pubb.

EDITTO.

Quest' I. R. Pretura notifica al sig. Sante Destro fu Giacomo, di Dolo, assente d' ignota dimora, essere stata, sotto pari data e Numero, insinuata al di lui confronto dal sig. Vincenzo Beccaro, pure di qui, una petizione in sommarissimo, in punto di turbato possesso al di lui fondo, in questa Comune, località della Salute, e di congrua remissione in pristino, ed essersi da questa Pretura appuntato il contraddittorio superlocale pel primo giugno p. v., ad ore 9 ant., colla destinazione in curatore speciale di esso assente del signor Luigi Destro suo fratello, al quale potrà comunicare i creduti mezzi di difesa, con facoltà di destinare e notificare altro procuratore, e prendere quelle determinazioni che reputasse più conformi al proprio interesse, ritenute diversamente a suo pericolo e carico le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Dolo, 6 maggio 1861.

N. 3909. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, rende noto che nel locale di sua residenza nei giorni 3, 10 e 17 luglio p. v. dalle ore 10 antimer. alle 2 pomerid. avrà luogo dinanzi apposita Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente dello stabile sottodescritto esecutato dietro istanza di Regina Ronca fu Tommaso, di Vicenza, in pregiudizio di Pietro Cocconi, pure di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' immobile qui sotto indicato e dettagliatamente descritto nel protocollo di stima 25 febbraio 1861 N. 2568, verrà deliberato al maggior offerente nel primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore della stima giudiziale cioè in Fior. 1944 : 18 mille novecento quarantaquattro e soldi diciotto; e nel terzo esperimento a prezzo anche inferiore purchè sia sufficiente a sodisfare i creditori inscritti.

II. Ogni aspirante ad accedere all' asta, eccettuata la parte esecutante creditrice non sarà ammesso all' asta senza il previo deposito presso la Commissione del decimo del valore di stima con monete d' oro o d' argento fino al corso della Sovrana tariffa escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica sonante e specialmente esclusa la carta monetata di qualsiasi specie e denominazione le note di Banco, ec.

III. Esaurita l' asta i depositi verranno immediatamente restituiti agli oblatori che non si saranno resi deliberatarii, e riguardo al deliberatario gli sarà imputato a sconto del prezzo salvi gli effetti del reincanto di cui in appresso.

IV. Nel caso di più deliberatarii saranno tenuti solidariamente all' adempimento delle condizioni d' asta, e basterà che sia ritenuto in Giudizio il solo deposito.

V. Chi si facesse deliberatario per altra persona, dovrà dichiararlo e dimettere la legale autorizzazione prima della chiusa del protocollo d' asta, altrimenti sarà considerato qual vero deliberatario in persona propria.

VI. La mancanza a qualsiasi delle condizioni d' asta darà diritto a qualunque creditore inscritto, nonchè alla parte esecutante di procedere al reincanto in un solo esperimento a qualunque prezzo sentiti previamente i creditori inscritti a tutto rischio e pericolo del deliberatario, il quale sarà tenuto alla rifusione d' ogni danno, interesse, e spesa, prima col deposito, ed in quanto questo non bastasse con ogni altra di lui sostanza.

VII. Al deliberatario sarà dato il possesso ed il godimento dell' immobile da subastarsi subito che il decreto di delibera sarà passato in giudicato ed in via esecutiva del decreto medesimo.

VIII. Dal giorno del possesso staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte ordinarie e straordinarie, niuna eccettuata.

IX. Il residuo prezzo capitale sarà sodisfatto dal deliberatario a chi e come dietro la graduatoria o dietro un convegno tra i creditori inscritti, gli sarà ordinato da apposito decreto di Giudice e frattanto dal giorno del possesso in poi dovrà versare annualmente nei depositi giudiziali il relativo interesse alla ragione del 5 per 100 all' anno.

X. Tutti i pagamenti si in linea di capitale che d' interessi dovranno dal deliberatario verificarsi con monete d' oro e d' argento fino al corso della Sovrana tariffa, escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica sonante, e specialmente esclusa la carta monetata di qualsiasi denominazione le Note di Banco, non ostante legge presente o ventura che autorizzasse il contrario.

XI. Fino a che il deliberatario non abbia adempiti tutti gli obblighi del presente capitolato egli dovrà mantenere lo stabile nello stato ed essere in cui si troverà all' epoca della delibera, ed in caso di reincanto tutti i miglioramenti o qualsiasi aumento di valore, resterà a favore della parte esecutante e dei creditori inscritti senza che il deliberatario abbia diritto a compenso alcuno.

XII. Oltre al prezzo di delibera staranno a carico dell' acquirente tutte le spese di esecuzione cominciando dal pignoramento e fino e compresa la vendita, l' imposta di trasferimento e la voltura censuaria e dovrà rifondere all' esecutante quelle da lei sostenute entro quattordici giorni dacchè il decreto di delibera sarà passato in giudicato, e giusta fissazione del Giudice di I.ª Istanza.

XIII. La proprietà e disponibilità dell' immobile esecutato si conseguiranno dal deliberatario soltanto dietro integrale esecuzione di tutte le condizioni d' asta e dietro apposito decreto di aggiudicazione.

Segue lo stabile da subastarsi.

Una casa di civile abitazione, con bottega, corte ed orto annessovi posta in questa regia Città di Vicenza, in contrà Fontana Coperta, marcata coi civici NN. 1300 nero e 1079 rosso, descritta nella mappa del censo provvisorio al N. 537 e di quella del censo stabile ai NN. 444 e 445, confinante a mattina col dott. Gio. Battista Missarello, a mezzodì strada pubblica, a sera col signor Andrea e fratello Signorini fu Giuseppe, ed a tramontana col nob. Marcello Negri ed eredi Angaran.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 19 aprile 1861.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dirett.

N. 10801. 1. pubb.

EDITTO

L' I. R. Pretura Urbana in Padova invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa di far valere contro l' eredità di Tavani Sante, era impiegato all' I. R. Uffizio delle Poste in Padova, morto qui nel 28 marzo 1861, senza testamento, a comparire il giorno 28 giugno pr. v., ore 9 antim., innanzi a questo Giudizio, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, perchè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 6 maggio 1861.
Il Consigliere Dirigente
F. FIORASI.
Pavari, Uff.

N. 4346. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Pietro dottor Balzafiori, ingegnere civile di Vicenza, che da Angelo Luigi Vitacchio, negoziante di Vicenza, nel giorno 30 aprile p. p., al N. 4346, fu prodotta petizione al di lui confronto, in punto di precetto al pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, di austr. Lire 1600, portate dalla cambiale 20 novembre 1860, coll' interesse di 6 per 100, da 1.° marzo 1861 in poi, e spese giudiziali da liquidarsi.

Che accolta con odierno Decreto pari Num., detta domanda, fu ordinata l' intimazione di tale Decreto all' avvocato di questo foro Giuseppe dott. Ballestra, che gli fu deputato a tutte sue spese e pericolo in curatore.

Si richiama quindi esso d.r Pietro Balzafiori, a comparire personalmente, ovvero a somministrare al deputatogli curatore le opportune istruzioni, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 3 maggio 1861.
Il C. A. Presidente,
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 1784. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 12 agosto 16 settembre e 14 ottobre a. c. mai sempre alle ore 9 mattina dinanzi all' Aula I.ª Verbale di questo Tribunale si procederà alla vendita della casa sotto descritta ad istanza di Gasparini Ignazio di Adamo coll' avv. Borchetta ed a carico di Salvadori Gelindo fu Pietro di qui ora dimorante a Castellucchio, rappresentato dal già deputategli curatore avv. Tazzoli, con avvertenza che nei primi due esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima, e che soltanto nel terzo esperimento si delibererà la casa subastata anche a prezzo inferiore della stima, semprechè basti a soddisfare i creditori inscritti sino al valore della stima stessa, e sempre sotto il capitolato d' asta allegato I, dell' istanza 17 marzo 1861 Num. 1784, colla modificazione fatta alla condizione quarta dell' odierno decreto detto numero del quale capitolato o decreto al pari che della relazione di stima degli ingegneri Gaetano Siccardi e Carlo Arrivabene, e dei certificati censuario ed ipotecarii resta a chiunque libera la ispezione presso questo Uffizio di Spedizione.

Descrizione.

Casa in Mantova contrada Larga Num. 1475 d' anagrafe, e nella mappa della Parrocchia di S. Barnaba sotto il N. 232, dell' estimo di scudi 277 : 4 : 5, descritta nell' atto di stima 27 dicembre 1860 N. 849, dei suddetti ingegneri, e stimata Fiorini 3639 : 82 di argento.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova 27 aprile 1861.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 1011. 1. pubb.

EDITTO.

Si avvertono gli assenti e di ignota dimora Angelo Malattia, Luigi Botz detto Titel ed Antonio Fabro, negozianti di Barcis, avere Giovanni Bonata, negoziante di Bolzano, il 3 ottobre 1860, presentata a questo Tribunale, quale Senato di Commercio, petizione contro Angelo Malattia, al Numero 1917, per Fior. 540 soldi 48 di val. austr., contro Luigi Botz, al N. 1918, per Fior. 524 soldi 65 val. a., e contro Antonio Fabro, al N. 1919, per Fior. 201 soldi 57 di val austr., ed accessorii, ed essere stato loro sopra istanza del creditore, deputato quale curatore questo signor avvocato dottor De Grabmair, onde li rappresenti nella sessione indetta pel giorno 17 giugno anno corrente, ad ore 9 ant., nella Sala d' udienza Num. 2 di questo Tribunale.

Avranno essi quindi a rivolgersi al prefato curatore, munendolo delle opportune informazioni quando non preferiscano scegliere e notificare per tempo a questo Tribunale un altro procuratore.

Dall' I. R. Tribunale Circolare qual Senato di Commercio,
Bolzano, 11 aprile 1861.
L' I. R. Preside
B.rone DE NEUGEBAUER
Gamper, Dir.

N. 5768. 2. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che sopra istanza 13 marzo p. p., Num. 3550, di Antonio Durante, prodotta in confronto di Antonio Sartori fu Giuseppe, di Roncade, si procederà dinanzi questa Pretura Urbana nel giorno 4 giugno p. vent., dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., al quarto esperimento d' asta degli stabili in Roncade, descritti nell' anteriore Editto 14 ottobre 1860, N. 14983, che fu pubblicato nel Supplimento della Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 7, 12 e 14 novembre successivo, ai Numeri 70, 72 e 73, sotto l' osservanza delle stesse condizioni, colla sola modificazione che a questo esperimento ne sarà fatta la delibera a prezzo anche inferiore a quello della stima, non però meno del 30 per 100, e che anche il creditore iscritto Agostino Springolo potrà farsi offerente senza il previo versamento del decimo del valore di stima.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città ed in Piazza di Roncade, e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 30 aprile 1861.
Il Consigliere Dirigente
MUNARI.
Pescarolo, Uff.

N. 3481. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende a notizia della nobile contessa Anna Biani di Zucco resasi assente d' ignota dimora, che sopra istanza prodotta da Maria Tedeschi-Fasser domiciliata in Udine con cui chiede che in base alle sentenze 7 luglio 1857, N. 4547 e 11 dicembre successivo, N. 9856, ed a termini dei §§ 75 76 del Reg. Giud., le sia ingiunto di coprire il credito indicato in quelle, fu da questo Tribunale mediante attergatovi decreto fissata l' A. V. del giorno 12 giugno p. v., per l' ascolto delle parti con ordine alla Rea Convenuta assente di rendere coperto il credito dell' istante e relativi accessorii od altrimenti di produrre in detta comparsa il suo stato attivo e passivo a termini e sotto le comminatorie portate dai §§ 75 76 del Giud. Reg.

Le si fa eziandio conoscere che a suo pericolo e spese fu ad essa deputato in curatore per rappresentarla l' avv. d.r Mattia Missio cui fu ordinata la personale intimazione del simplo della suddetta istanza ed allegati onde possa avere il regolare suo corso secondo le norme della vigente procedura Civile.

E di tutto ciò le si dà avviso col presente Editto il quale avrà forza di legale citazione perchè possa, volendo, o comparire o far giungere al deputatole curatore le credute istruzioni e necessarii mezzi di difesa od istruire e partecipare al Giudizio un altro patrocinatore ed adottare quelle misure che riputasse più conformi al proprio interesse altrimenti dovrà a sè stessa attribuire le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione all' Albo del Tribunale nel solito luogo di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 30 aprile 1861.
Pel Presidente indisposto,
Il Consigliere, CALLEGARI.
G. Vidoni.

N. 1873. 3. pubb.

AVVISO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Belluno, con sua decisione 10 corr., Num. 619, ha interdetto a Maria Maddalena Schena di Vittore, di Voltago, l' amministrazione delle proprie sostanze, per monomania vaga, e questa Pretura le ha deputato in curatore Giov. De Biasio fu Michele, dello stesso luogo.

Dall' I. R. Pretura,
Agordo, 16 aprile 1861.
Il R. Pretore, POL.
Facciotto, Canc.

N. 2005. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Ceneda rende noto che Giuseppe del fu Giovanni Opocher di Ceneda con odierno esibito pari numero ha revocato la procura generale 15 aprile 1858, che aveva rilasciata al proprio figlio Giovanni.

Locchè si affigga nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. Reg. Pretura,
Ceneda, 3 maggio 1861.
Il R. Pretore, VIDA.
Fabris, Canc.

N. 2433. 3. pubb.

EDITTO.

Per parte di questa Pretura viene diffidata Marianna fu Antonio Tommasigh, di Castello del Monte, assente d' ignota dimora da oltre trent' anni, a comparire od a far pervenire notizie a questo Giudizio od al curatore Pietro Puppis fu Pietro, di questa città, di sua esistenza, coll' avvertenza che in difetto si passerà alla dichiarazione di morte.

Locchè si affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Cividale, 19 aprile 1861.
L' I. R. Pretore, Lonto.
Zurchi, Acc.

N. 1777. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. Reg. Pretura di Ceneda rende noto che nei giorni 21 maggio, 10 e 25 giugno p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., nella propria residenza da apposita Commissione saranno tenuti tre esperimenti di subasta per la vendita degli immobili sotto descritti, alla quale esecuzione venne requisita con Nota 15 corrente, N. 1438, dall' I. R. Pretura di Serravalle, che sopra istanza 29 dicembre 1860, N. 5419, di Luigi Zorloni di Revine, coll' avvocato d.r Todesco, in odio di Giuseppe Sommavilla, pure di Revine, con Decreto 19 febbraio p. p., N. 729, la aveva ordinata, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare la sua offerta con un previo deposito equivalente al decimo della somma importata dal prezzo di stima, cioè di 229 : 60 fiorini, sul quale viene aperta la gara.

II. Al primo e secondo esperimento l' immobile subastato non sarà deliberato che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo esperimento poi sarà deliberato a qualunque prezzo.

III. Entro otto giorni dall' intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario versare in Cassa dei giudiziali depositi della R. Pretura l' intiero importo della delibera in moneta austriaca, escluso qualunque surrogato e la moneta erosa.

IV. Dal previo deposito di cui all' art. I.°, e dal versamento del prezzo, di cui all' art. III., sarà esonerato soltanto il creditore esecutante fino alla concorrenza del proprio credito ed interessi.

V. A carico del deliberatario staranno tutte le spese inclusivamente dall' atto di pignoramento fino alla delibera, che saranno pagate al creditore esecutante dietro liquidazione giudiziale; a carico dello stesso staranno anche le tasse di trasferimento di proprietà, aggiudicazione, voltura ed altre occorribili.

VI. Nel versamento del prezzo di delibera sarà imputato il deposito fatto in ordine all' art. I., e comprovato il pagamento della tassa di trasferimento di proprietà, sarà dal giudice rilasciato il Decreto definitivo d' immissione in possesso.

VII. Mancando il deliberatario a supplire nel termine di giorni otto il prezzo di delibera, si passerà a nuova subasta dello stabile a tutte di lui spese e ad esclusivo di lui pregiudizio; ed in quanto il fatto deposito fosse insufficiente alla rifusione del danno, sarà egli obbligato al rimborso di ogni deficienza. Se mancasse poi al pagamento della tassa di trasferimento di proprietà nel termine legale, sarà facoltativo all' istante di farne il pagamento cogli eventuali accessorii, per averne rifusione sul fatto deposito.

Stabile da subastarsi.

In Comune censuario di Tarzo.

Alla Ditta Giuseppe Sommavilla del fu Filippo.

N. 2029, 2, B, di mappa, aratorio, di pert. cens. 2.59, colla rendita di a. L. 8 : 79, fra' confini a mezzodì Tommasi, ad altri lati Andreon.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte nella Veneta Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura,
Ceneda, 20 aprile 1861.
Il R. Pretore, VIDA.
Fabris, Canc.

N. 1618. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Pieve di Cadore notifica all' assente Maria Petris, moglie a Benedetto Boni, di Caralte, che Giuseppe fu Alessandro Boni, produsse al di essa confronto la petizione 6 aprile 1861, N. 1618, in punto pagamento a. L. 1 0; fissato pel contraddittorio il 21 maggio p. v., ore 9 ant; e che per essere la Rea Convenuta d' ignota dimora, le venne deputato ad actum in curatore l' avvocato dott. Vecellio.

Viene quindi eccitata essa rea convenuta a comparire in tempo personalmente, o a mezzo di altro patrocinatore, oppure far pervenire in tempo al curatore i suoi creduti mezzi di difesa, ascrivendo a sè stessa le conseguenze della sua trascuratezza.

Locchè si pubblichi nei luoghi di metodo, e sia inserito per 3 volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Pieve, 6 aprile 1861.
Il R. Pretore, SPERTI.
Galeazzi, Canc.

N. 14475. 3. pubb.

EDITTO.

Essendo ignota a questo Giudizio la dimora di Rota Giuseppe prodottosi con istanza 13 luglio 1860 N. 24749 per sospensione d' Atti esecutivi intrapresi da Ferdinando di Sichentans, e Giovanni Morosini, gli si notifica col presente Editto essergli stato deputato in curatore l' avvocato Francesco dott. Fabris, tanto per ricevere l' intimazione della rinunzia al mandato verificato dal precedente suo procuratore avvocato d.r Petris, quanto perchè vi sia chi lo rappresenti nella nuova comparsa fissata all' Aula Verbale del giorno 23 maggio p. v. ore 10, ferma la comminatoria che la non comparsa si avrà quale recesso dall' istanza N. 24749 sulla quale sarà giudicato a sensi di legge.

Potrà quindi il Rota munire l' eletto rappresentante delle necessarie istruzioni, oppure destinare ed indicare al Giudizio altro patrocinatore, altrimenti resteranno a suo carico le conseguenze dell' inazione.

Si affigga e s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile, Venezia 20 aprile 1861.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Favretti.

N. 1534. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sulla istanza della signora Eloisa fu Antonio Muzzatti, vedova Biscontini, di Pordenone, coll' avvocato dott. Candiani, in confronto dei signori Gio. Battista fu Matteo Biscontini e Teresa Zannini Biscontini coniugi, possidenti di Roveredo, avrà luogo presso questa I. R. Pretura nel giorno 1.° giugno p. v. dalle ore 10 antimer. alle 2 pomerid. mediante apposita Commissione il quarto esperimento d' asta degl' immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un solo Lotto.

II. Il prezzo di prima grida sarà quello di stima, cioè di Fiorini 2814 : 54; ma potranno essere deliberati anche a prezzo inferiore.

III. Non sarà ammesso all' offerta se non se quello che avrà depositato previamente in monete di giusto peso ed a tariffa alla Commissione che presiede all' asta il quinto del valore di stima da erogarsi in conto del prezzo offerto se rimarrà acquirente, e da restituirsi in caso diverso.

IV. Ogni deliberatario dovrà depositare l' importo del prezzo d' acquisto entro cinque giorni successivi alla delibera presso questa R. Pretura in monete d' oro od argento di giusto peso a valore di tariffa legale, nel quale importo dovrà imputargli il deposito precedentemente fatto.

V. Mancando il deliberatario all' adempimento delle preaccennate condizioni, od alcuna di esse si passerà al reincanto delle realità stesse senza riguardo alla seguita delibera a tutte sue spese e danno.

VI. Resteranno gl' immobili vincolati alle sussistenti ipoteche sino all' integrale pagamento del prezzo.

VII. Resteranno a carico del deliberatario senz' alcuna garanzia della esecutante tutti gli altri aggravii pubblici e privati e servitù cui fossero soggette le dette realità da vendersi.

VIII. Gl' immobili saranno venduti nello stato in cui si troveranno al momento dell' asta senza pretesa di diminuzione o compensi verso ed a carico della esecutante per caso di deterioramenti, e che per avventura fossero inferiti prima del rilascio per fatto di terzi, salvo ad esso l' indennizzo verso quest' ultimo.

IX. Il deliberatario otterrà il decreto d' immissione in possesso, soltanto dopo che avrà giustificato l' adempimento delle condizioni di asta.

X. Staranno a carico del deliberatario le copie della delibera, le spese di deposito, di aggiudicazione commisurazione e voltura censuaria.

Beni da subastarsi
in Comune censuario di Polcenigo
di questo Distretto.

N. 3098. Casa d' affitto con bottega sita in Polcenigo, di censuarie pertiche —. 24, rendita L. 12 : 67.

N. 3099. Casa civile, posta pure in Polcenigo, di pert. censuarie —. 21, colla rendita di L. 39. Stimate del valore capitale di Fior. 2814 : 54.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Sacile 1.° maggio 1861.
Il R. Consigl. Pretore,
BENVENUTI.
Bombardella.

(Segue il Supplimento N. 30.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6929. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Bassano di Venezia, ora assente d' ignota dimora, che Salomon Bernheimer, coll' avvocato Lattes, produsse in suo confronto la petizione 5 febbraio pr. p., N. 2119, per precetto di pagamento entro 3 giorni di Fior. 316:06 effettivi d' argento, ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Trieste 24 ottobre 1860; e che il Tribunale con decreto 8 febbraio detto, facendovi luogo sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria ne ordinò con odierno Decreto, pari Numero, la intimazione all' avvocato di questo foro dott. Leone Fortis, che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso G. Bassano di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 23 aprile 1861.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio, Dir.

N. 6940. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Vincenzo Pantaleo di Ignazio, di Bari, assente d' ignota dimora, che Carlo Trinker, coll' avvocato Lattes, produsse in suo confronto la petizione 22 aprile corrente, pari Numero, per precetto di pagamento entro tre giorni di 294:52 Ducati napoletani, ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Trieste, 19 ottobre 1860; e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dottor Francesco Bottoni, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso V. Pantaleo, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 23 aprile 1861.

Il Presidente BIADENE

Reggio, Dirett.

N. 6925. 3 pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Bassano di Venezia, ora assente d' ignota dimora, che Salomon Bernheimer, coll' avvocato Lattes, produsse in suo confronto la petizione 3 marzo p. p., N 3860, per precetto di pagamento entro tre giorni di Fiorini 341:50 effettivi, ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale: Trieste 20 novembre 1860, e che il Tribunale con Decreto 5 stesso marzo, facendovi luogo, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, ne ordinò con odierno Decreto pari Numero l' intimazione all' avvocato di questo foro dott. Leone Fortis, che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso G. Bassano di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,

Venezia, 23 aprile 1861.

Il Presidente, BIADENE

Reggio, Dir.

N. 6938. 3. pubb.

EDITTO

Si notifica a Giuseppe Bassano di qui, assente d' ignota dimora, che la Ditta Salomon Bernheimer, coll' avvocato Lattes, produsse in suo confronto la petizione 22 aprile 1861, N. 6938, per precetto a pagamento di N. 60 pezzi d'oro da 20 franchi l'uno, ed accessorii, in dipendenza a cambiale: Trieste 15 gennaio 1861; e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro d.r Leone Fortis, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso G. Bassano, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 23 aprile 1861.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio, Dir.

N. 2250. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. Reg. Pretura in Lonigo invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di don Antonio Massignan fu Giuseppe, morto in Sarego nel 17 agosto 1856, con disposizioni d' ultima volontà scritte, 20 ottobre 1851 e 20 febbraio 1854; a comparire innanzi questo Giudizio nel dì 16 luglio pr. v., ore 9 antim., onde insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Si pubblichi.

Dall' I. R. Pretura,

Lonigo, 5 aprile 1861.

Il R. Dirigente, FERRARI.

N. 1960. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto ai fratelli Antonio, Asdrubale e dottor Marcello Cavalli che dai signori ingegner Girolamo e dottor Carlo Bonatti di qui assistiti dall' avv. Borchetta è stato presentata al detto Tribunale una petizione in punto liquidità di diritto negli attori di conseguire il pagamento dal sig. Giuseppe Leon Levi di Milano della somma di a. L. 8927:37, in da 20 franchi ad austr. L. 24 cadauno importo spese di coltivazione e di raccolta del fondo Pila descritte nel protocollo 28 luglio 1860 N. 4800, prelativamente ad ogni altro sopra il ricavato dalla vendita dei generi e prodotti ritratti dal predetto fondo nell' anno rurale 1858-59, sopra la quale con odierno decreto fu fissata comparsa pel giorno 2 luglio p. v. alle ore 9 antim., all' Aula I.ª Verbale per le dichiarazioni sulla qualità della procedura sotto le avvertenze del § 17 R. G.

Ritrovandosi detti fratelli Cavalli assenti e d' ignota dimora è stato nominato e destinato a di loro pericolo l' avv. Giulio Spadini affine di rappresentarli come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati; ciò che ad essi si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano volendo far tenere al suddetto avv. Spadini come curatore e patrocinatore di essi i proprii mezzi ed amminicoli, dacui si credessero assistiti, od anche scegliere e render noto a questo Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da essi opportuno per la di loro difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Provinciale Gazzetta, ed in quella Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Mantova, 30 marzo 1861.

Il Presidente, ZANELLA

Proserpio, Dir.

N. 4776. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Vicenza rende pubblicamente noto che nei giorni 27 giugno, 15 luglio e 1.° agosto p. v., dalle ore 9 antim. alle 1 pomer., avranno luogo nel locale di sua residenza, i tre esperimenti per la subasta in pregiudizio delli d.r Flaminio e dottor Faustino fratelli Tomj, ad istanza della Casa Centrale degli Esposti e Conservatorio Chenozzi di Vicenza, dei fondi qui sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili qui sotto descritti saranno venduti in Lotti separati, per prezzo non minore della rispettiva stima nel primo e secondo incanto, ed a qualunque prezzo nel terzo, purchè basti a sodisfare i creditori inscritti fino alla stima.

II. Eccettuata la esecutante, gli oblatori dovranno accompagnare le offerte con deposito in danaro del decimo del Lotto subastato. Il deposito del più offerente sarà trattenuto a garanzia de'suoi impegni ed in conto di prezzo, se non occorra altrimenti. Gli altri saranno restituiti al chiudersi dell' asta.

III. La delibera sarà fatta mediante decreto, in esecuzione del quale il deliberatario sopra sua istanza otterrà il godimento dei beni, cui porterà alla sua Ditta nel Censo, coll' annotazione di semplice deliberatario giudiziale.

I beni sono dati a corpo, non a misura, e nello stato in cui si attrovano al momento dell' asta.

IV. Dal giorno d' intimazione della delibera, il deliberatario dovrà:

a.) — corrispondere sul prezzo rimasto in sue mani, l' interesse di 5 p. 0/0, in ragione di anno, facendone giudiziale deposito presso questo R. Tribunale, se occorra;

b.) — sodisfare puntualmente alle pubbliche imposte d' ogni specie;

c.) — assicurare e tenere assicurati dagl' incendii i fabbricati;

d.) — conservar tutto da buon padre di famiglia, astenendosi specialmente da escavi o da tagli straordinarii di piante.

V. In conto di prezzo il deliberatario dovrà pagare immediatamente le imposte che fossero per avventura insolute al momento dell' asta, rispetto ai beni deliberatigli, e rimborsare l' esecutante Casa degli Esposti di quelle sodisfatte da lei.

Il residuo prezzo dovrà esborsarlo in Vicenza agli assegnatarii, giusta il riparto che ne sarà fatto entro trenta giorni decorrenti da quello della intimazione del riparto stesso.

VI. Pagato l' intiero prezzo, il deliberatario, sopra sua istanza, avrà decreto di definitiva aggiudicazione della proprietà e di cancellamento delle iscrizioni ipotecarie (almeno rispetto i beni deliberatigli) sussistenti a favore di creditori debitamente citati all'e insinuazioni per la graduatoria.

VII. Tanto il deposito al momento dell' asta, quanto gli ulteriori pagamenti, dovranno essere fatti dal deliberatario in effettivi Fiorini d' argento, escluse le Note di Banca e qualunque altra valuta.

VIII. Mancando il deliberatario agl' impegni suindicati o ad alcuno di essi, potrà essere immediatamente proceduto a reincanto, a suo rischio, pericolo e spese.

IX. Più deliberatarii dello stesso Lotto, saranno tenuti solidariamente in tutto.

Beni in Arcugnano,

Distretto di Vicenza.

Lotto I.

Stimato Fior. 4579:55.

1. Campi vicentini 1.1.1.50 in parte prativo con fruttari e gelsi in parte arativo ed in parte con casa dominicale, oratorio e adiacenze, in contrada di Sacco, in mappa ai Numeri 1051, 1052, 1053, 1054, 1055, 1056, confinante a tramontana colla strada, ed alle altre parti con beni della stessa ragione.

2. Campi 1.2.1.25, in parte prativi con olivi e gelsi, e in parte con fabbriche coloniche, nella contrada suddetta ai Numeri 1057, 1059, 1060 1061, 1062, confinanti a sera e tramontana colla strada, a mattina e mezzodì beni di questa ragione.

3. Campi 8.0.0.104 tavole, in colle, denom. Le Fosse, aratorii, arborati, vitati a zerbo, con quattro olivi, zappativi e prativi, siti nella suddetta contrada, in mappa ai Num. 1047, 1049, 1050 e 1704, confinanti a levante strada comunale, a mezzodì Luigi Zugno e beni di questa ragione, a ponente beni di questa ragione, a tramontana strada comunale e beni di questa ragione.

4. Campi 8.1.1.20 in colle in detta contrà, prativi, arativi, arborati, vitati, boschivi e zerbo cespugliato, in mappa ai Numeri 1063, 1130 e 1131, confinanti a levante e mezzogiorno Osboli Gaetano, a ponente detto Osboli e strada comunale, a tramontana beni di questa ragione.

Lotto II.

Stimato Fior. 2448:46.

5. Campi 2.1.0.60 tavole in colle, contrà Scarantello, boschivi, in mappa al Num. 1024, confinanti a levante Carretta Caterina, a mezzogiorno Vicarj e strada comunale, a tramontana Farsari Luigi e beni di questa ragione.

6. Campi 0.3.1.52 tavole in colle, nella detta contrà, detto Sotto il Roccolo boschivi in mappa sotto al N. 1022, confinanti a levante beni di questa ragione, a mezzodì Farsari, a ponente strada comune, ed a tramontana Sette Gnoato.

7. Campi 0.2.1.14 tavole in colle nella contrà Monteselio dei Zanetti e Scarantello boschivi e zerbo cespugliato in mappa ai NN 972, 973, confinanti a levante strada comunale, mezzodì Sartorello, ponente beni di questa ragione, tramontana Maraschin.

8. Campi 5.3.0.102 tavole in colle nella contrà Scarantello, aratorii, arborati, vitati e boschivi di cantili in mappa ai NN. 982, 983, 1006, confinanti a levante Gislardi Anna e strada comunale, mezzogiorno Mazzari Luigi, ponente beni di questa ragione, tramontana Gislardi suddetta.

9. Campi 5.0.0.86 tavole in colle detti le Proe, in contrà Montesello dei Zanetti boschivi cedui forti, arativi, arborati, vitati e zerbo cespugliato con tre olivi, in mappa ai numeri 1007, 1008, 1009, 1010, confinanti a mattina Anna Gislardi e beni di questa ragione, a mezzodì strada Scaranto, ponente strada Scaranto, e beni di questa ragione, tramontana beni di questa ragione.

10. Campi 19.1.1.59 tav., in colle nella detta contrà aratorii arborati, vitati, con pochi olivi boschivi e zerbo con uccellanda formata con piante di carpano con casotto di muro a sasso di quattro piani in mappa ai numeri 1011, 1012, 1013, 1014, 1016, 1017, 1018 e 1020, conterminanti a levante Maraschin, beni di questa ragione e Sartorello, mezzodì beni di questa ragione e strada comunale, ponente Carretta e beni di questa ragione, tramontana strada Comune e Sette Gnoato.

Lotto III.

Stimato Fiorini 58:90.

11. Campi 1.1.1.4 tavole, in colle, detto il Bosco sotto il Roccolo Osboli in contrà Torriani, boschivi cedui in mappa al Num. 988, confinanti a levante e mezzogiorno Osboli, ponente Mezzalira, tramontana strada comune.

Lotto IV.

Stimato Fior. 168:70.

12. Campi 4.1.0.36, in colle detto il bosco di Zancan tenuto a bosco in contrà Val Burra in mappa al N. 1228, confinanti levante strada detta Val di Burra, mezzodì, ponente e tramontana Osboli Francesco.

Lotto V.

Stimato Fior. 206:71.

13. Campi 1.1.1.4 tavole in colle detto la Cesura della mammana, in contrà Villa, arativi, arborati, vitati e zappativi, in mappa ai Numeri 581, 582, confinanti a levante strada comunale detta della Villa, mezzodì beni di Vaccari Anna, ponente e tramontana strada detta Bolon e della Fontana.

Lotto VI.

Stimato Fior. 18:71.

14. Campi 1.0.1.34 tavole in contrà Montecucco, zerbo boscato in mappa al Num. 1115, confinanti a levante Vaccari Giovanni, mezzodì Tronca, ponente e tramontana Vicarj e Tronca.

Lotto VII.

Stimato Fior. 1929:20.

15. Campi 11.2.1.14 tavole in piano in contrà Sant' Agostino coltivati in parte a prato, in pianura bassa, ed in parte aratorio pure in pianura bassa, in mappa ai NN. 451, 452, 453, 454, 455, confinanti a levante Canale Cordano, mezzodì strada comunale, ponente Rizzo e Valmarana, tramontana Speziali Sacerdote eredi.

16. Campi 0.1.0.3 tavole in pianura contrà Sant' Agostino di prato asciutto in mappa al N. 1725, confinante a levante il Canale Cordano, a mezzogiorno strada comunale abbandonata, ponente Rizzo, tramontana strada comunale della Nagarazza.

Il presente si pubblichi all' Albo Pretorio nei luoghi soliti di questa Città, e nel Comune di Arcugnano, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,

Vicenza, 27 marzo 1861.

L' I. R. Cons. Dirigente

BRUGNOLO.

Falda, Agg.

N. 3606. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Stefano Fantoni di Francesco, che l' Imp. R. Procura di Finanza in Venezia, facente per la R. Finanza di Padova, produsse nel giorno 16 luglio 1859, sotto il N. 3606, petizione in confronto di Giovanni Battista e Virginia Dotto De Dauli fu Antonio, Daulo Dotto De Dauli fu Lodovico, Antonio Alessandro e Caterina-Maria Tessari, l' Istituto Elemosiniere di Monselice, Sante Minardi q.m Antonio in tutela di Giuseppe Zaglia, Imperatore Francesco, Giacomo Alessandro Preschen, Pasquale Foratti q.m Bortolo, in punto: 1.° di pagamento a. L. 140,756:06, pari a Fiorini 49,264:62 val. austr., interessi e spese; 2.° di pagamento Fiorini 19,136:50, o quanto meno rilascio fondi ipotecati per la vendita all' asta; che non intimato di tale petizione l' impetito Giacomo Alessandro Preschen, mancato a' vivi, venne nel protocollo verbale 12 ottobre 1860, ad N. 3606, provocata dal procuratore della parte attrice la intimazione della petizione stessa ai di lui rappresentanti Carlotta, Stefano, Giovanna, Giorgio e Rosa Fantoni di Francesco, e che in seguito anche alla eccezione declinatoria di foro opposta da alcuni impetiti, fu con odierno Decreto, a questo Numero, redeputata udienza a questa Aula Verbale nel giorno 7 (sette) giugno p. v., alle ore 9 antim.

Essendo assente e d' ignota dimora il prefato Stefano Fantoni, gli è stato nominato in curatore quest' avvocato dottor Giovanni Stoppato, affinchè lo rappresenti nella lite suindicata, e possa questa trattarsi e definirsi a termini di ragione, secondo le leggi di procedura qui vigenti. Ciò pertanto ad esso assente si rende noto col presente Editto che avrà forza di legale Citazione, affinchè sappia e possa, volendo, far valere le proprie eccezioni eventuali alla suddetta petizione, oppure far tenere al suddetto avvocato come curatore e procuratore di lui i proprii mezzi ed amminicoli da cui si credesse assistito, ed anche scegliere e rendere noto a questi un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che crederà opportuno alla di lui difesa, e mancando a quanto sopra, sappia dovere attribuire a sè stesso le conseguenze.

Ed il presente Editto sarà affisso nei soliti luoghi, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Montagnana, 19 aprile 1861.

Il R. Pretore

MANFRIN PROVEDI.

Dolfin, Al.

N. 6073. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Veronesi ora assente e d' ignota dimora che dietro istanza dell' I. R. Procura di Finanza per sequestro di beni a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832 venne accordato con odierno decreto il sequestro dei beni immobili descritti nella detta istanza, e di asserita proprietà del convenuto, nella porzione a lui spettante, e che venne nominato a curatore di esso Convenuto l' avv. d.r Giulio Faccioli al quale dovrà far giungere ogni creduta eccezione o partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta di Verona e di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Verona, 17 aprile 1861.

Il Presidente, FONTANA.

Carnio, Dir.

N. 6074 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica al conte Agostino Guerrieri fu Vincenzo ora assente e d' ignota dimora che dietro istanza dell' I. R. Procura di Finanza per sequestro di beni a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832 venne accordato con odierno decreto il sequestro del bene immobile descritto nella detta istanza, e di asserita proprietà del Convenuto, e che venne nominato a curatore di esso Convenuto l' avv. d.r Giulio Faccioli al quale dovrà far giungere ogni creduta eccezione o partecipare al Tribunale altro procuratore mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi il presente, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta di Verona, e di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov,

Verona, 17 aprile 1861.

Il Presidente FONTANA

Carnio, Dir.

N. 1392. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Luigi q.m Biagio Marcon, di Chiusa, che la Vener.ª Chiesa di S Antonio, di Chiusa, produsse a questa Pretura in suo confronto e dei suoi fratelli Sebastiano, Giuseppe e Giov.-Demetrio, petizione esecutiva per pagamento di fiorini 549:70 v. a., in base alla carta d' obbligo 25 agosto 1853, sulla quale con odierno Decreto, a pari Numero, si fissò comparsa pel dì 23 maggio p. v., ore 9 antim., e che per essere esso assente d' ignota dimora, gli fu destinato in curatore l' avv. d.r Scala, di qui.

Si eccita pertanto a comparire in detto giorno, od altrimenti munire il curatore dei necessarii mezzi di difesa, ovvero a notificare al Giudizio un suo patrocinatore che lo rappresenti, perchè, in difetto, la causa verrà agitata in confronto del curatore e degli altri RR. CC., e dovrà ascrivere a sè solo le conseguenze derivanti dalla sua inazione.

Ciò si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura,

Maggio, 26 aprile 1861.

Il R. Pretore, PITTONI.

N. 7209. 3. pubb.

EDITTO.

Sino dal 6 marzo 1820, sotto il N. 75 del Maestro, vennero depositati da Benedetto Suliam a favore di Domenico Novello detto Tibaldon, Num. 122 pezzi da 5 franchi pari ad a. L. 700:28.

Emergendo decesse le dette parti si diffidano tutti quelli che intendessero avervi diritto ad insinuare il titolo delle loro pretese entro un anno sei settimane e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente poichè in caso diverso sarà ritenuta la caducità di tale deposito.

Il presente si affigga all' Albo e nei soliti luoghi, e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 18 aprile 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 7112. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto esistere in questi Giudiziali Depositi sino dal 17 gennaio 1820, sotto al N. 69 del Maestro, 9 (nove) carte di credito pel valore nominale di austr. Lire 13,109:15, state pignorate in pregiudizio di Deodato Marovich, dietro istanza di Cristoforo Martini. Emergendo decesse le parti, si diffidano tutti quelli che aver potessero interesse, a prodursi entro sei mesi dalla terza pubblicazione del presente, per ricevere in consegna tali documenti, poichè in caso diverso saranno le medesime passate a quest' Uffizio di Registratura, senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si affigga all' Albo e nei soliti luoghi e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 18 aprile 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 7510. 3. pubb.

EDITTO.

Sino dall' 8 aprile 1820, furono sotto al N. 79 del Maestro, depositate alcune monete per l' ammontare di a. L. 6:28, ai riguardi dell'eredità di Bernardo Menegazzi.

Vengono pertanto diffidati tutti quelli che intendessero avervi diritto ad insinuare il titolo della loro pretesa entro un anno, sei settimane e tre giorni, dalla terza pubblicazione del presente, poichè in caso diverso sarà ritenuta la caducità di tale deposito.

Il presente si affigga all' Albo e nei soliti luoghi e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 18 aprile 1861.

Il Presidente. VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 7418. 3. pubb.

EDITTO

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 27 dicembre 1848 mancò a' vivi in questa città Giovanni Batt. Capriotti del fu Gioachino, senza disposizione d'ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio ove dimori Vincenzo Capriotti del fu Pietro, lo si eccita a qui insinuare entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione di eredità in concorso soltanto degl'i eredi insinuatisi e del curatore avvocato Jacopo dottor Pasqualigo a lui deputato.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi di metodo, e per tre volta consecutiva inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,

Venezia, 3 aprile 1861.

Il Consigliere Dirigente

PELLEGRINI.

Favretti, Uff.

N. 7176. 3 pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia, che sopra requisitoria dell' I. R. Tribunale Commerciale in luogo, emessa sull' istanza di Antonio Filippini coll'avv. Monterumici, contro Giacomo Grapputo si terranno da apposita Commissione presso questo Tribunale nei giorni 28 maggio, 26 giugno e 17 luglio p. v., ore 12 meridiane tre esperimenti d' asta degli infrascritti immobili, alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta avrà luogo per la piena ed indivisa proprietà degli immobili, quali nel primo e secondo incanto non saranno deliberati che al maggior offerente al prezzo pari e superiore ad L. 8085:60, corrispondenti a Fior. 2829:96 di nuova valuta austriaca, e nel terzo saranno deliberati a prezzo anche inferiore alla stima, sempre che però sia sufficiente a coprire le pretese dei creditori inscritti, nonchè quelle di a. L. 4521:20, a cui ascenderebbe l' importo della proprietà utile, che figura competere al nob. conte Giulio Giustinian sugli indicati immobili.

II. Gli aspiranti all' asta depositeranno previamente presso la Commissione destinata il decimo di stima in valuta austriaca, e chi rimanesse deliberatario, dovrà depositare quanto occorrerà oltre il fatto deposito, a compimento e pareggio del prezzo di delibera al più tardi entro otto giorni dalla stessa.

III. Il deposito a cauzione dell' offerta, ed il pagamento del prezzo di delibera saranno fatti in effettiva valuta metallica d' argento.

IV. Mancando il deliberatario al pagamento del residuo importo della delibera sarà facoltativo all' esecutante di far subastare di nuovo gli immobili a tutte spese, rischio e danno dello stesso deliberatario.

V. Gli stabili vengono venduti in un solo Lotto senza alcuna responsabilità dell' esecutante nello stato in cui si trovano, e con obbligo nel deliberatario di pagare le pubbliche imposte cadenti sugli stessi dal giorno della delibera in avanti, come pure qualunque altro aggravio inerente agli stessi, eccettuato il canone livellario preteso in oggi dal conte Giustinian.

VI. Rimarranno ad esclusivo carico del deliberatario le spese dell' asta, tasse per trasferimento di proprietà, per la voltura censuaria, e per quanto altro all' uopo occorrente.

Descrizione

delle realità da subastarsi,

site a S. Pietro di Castello,

calle dei Santi.

N 2926, casa che si estende anche sopra il N. 2925, della superficie di pert. —.03, colla rendita di L. 54:34.

N. 2927, casa che si estende anche sopra parte del N. 2926, e sopra la strada pubblica della superficie di pert. —.14, colla rendita di L 114:18.

Il presente verrà affisso all' Albo di questo Tribunale, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 15 aprile 1861.

Il Presidente, VENTURI

Sostero, Dir.

N. 1730. 3. pubb.

AVVISO.

Caduto senza effetto per mancanza d' oblatori anche il quarto esperimento d' asta per la vendita dell' immobile esecutato dalla eredità giacente del fu Pietro Scalzerle contro Antonio Dalle Carbonare di Thiene descritto al Lotto I. dell' Editto d' asta 4 agosto 1860 N. 3172, inserito nel supplemento della Gazzetta Uffiziale di Venezia, numeri 55, 56 e 57, detto anno, si rende noto che nel giorno 10 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nel locale di residenza di questa Pretura e dinanzi apposita Commissione si terrà un nuovo esperimento per la vendita di quell' immobile, ritenuto ch' esso sarà posto all' incanto per la limitata somma di Fiorini 3000, e deliberato per una somma maggiore od eguale, e che il deposito di cauzione resta fissato a Fiorini 300, ferme del resto tutte le altre condizioni espresse in quell' Editto.

Si affigga l' Avviso all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,

Thiene, 16 marzo 1861.

Il R. Dirgente BORTOLAN

N. 2200. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto all' ingegnere Francesco Rodoni, agente per sè e quale legale rappresentante i proprii figli minorenni Camillo ed Adolfo, che dall' illustrissimo Reverendissimo Capitolo della Cattedrale di qui, patrocinato dall' avvocato Giuseppe Gorini, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto pignoramento esecutivo, fino alla concorrenza della somma capitale di L. 3455 ed accessorii, interessi e spese, del credito dei consorti Rodoni professato verso Antonio e Pietro Mantovani, per affitto del fondo Cabianche, a tutto l' anno 1868 inclusivo, in ragione di 90 pezzi da 20 Franchi ad anno, e ciò all'appoggio dell'ineccepito precetto civile 22 dicembre 1858, N. 12675, domanda stata intieramente assecondata dal Tribunale con decreto 23 febbraio 1861, Numero 1139.

Ritrovandosi il predetto ingegnere Rodoni ora assente e d' ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lui pericolo l' avvocato Giuseppe Zapparoli affine di rappresentarlo in detta qualità come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario civile vigente in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè faccia tenere al suddetto avvocato come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questo Tribunale un altro rappresentante, ed insomma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Provinciale Gazzetta ed Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R Tribunale Prov.,

Mantova, 13 aprile 1861.

Il Presidente, ZANELLA

Proserpio, Dir.

N. 6508. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Moisè Basevi, proprietario della Ditta Angelo Basevi, essere stata presentata a questo Tribunale dal sig. Eugenio Dal Bò, domiciliato in Strà, coll' avvocato dottor Callegari, una petizione nel giorno 3 aprile corr., al N. 6508, contro di esso Moisè Basevi, coimpetito con Giovanni Kalister ed altri, in punto di pagamento solidario di Fiorini 1875 V. A, per onorario da 1.° novembre 1860 a tutto marzo 1861.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Moisè Basevi, è stato nominato ad esso l' avvocato Federico d.r Luzzato, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta Petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di 90 giorni per la produzione della cumulativa risposta; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,

Venezia, 4 aprile 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 2345. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Giovanni Battista Toselli fu Angelo professore già abitante in Mantova che dal reverendo sacerdote don Giuseppe Greggiati di qui patrocinato e difeso dall' avv. Zapparoli è stata presentata al detto Tribunale una petizione precettiva in punto pagamento di a. L. 4000, ragguagliate a Fior. 1400, in dipendenza dei rogiti Tammassia 2 luglio 1855 e 31 marzo 1856, NN. 553 e 872, e di altre a. L. 400, pari Fiorini 140, per frutti maturatisi col 2 gennaio 1861, oltre i successivi in una alla rifusione delle spese, sulla quale petizione il Tribunale, con odierno decreto N. 2345, fece precetto al Toselli di pagamento di detta somma ed accessorii interessi e spese liquidate queste in Fiorini 16:13, nel termine di giorni 14 sotto comminatoria dell' esecuzione a menochè non trovasse d' insinuare eccezionale o ricorso nei termini di legge.

Ritrovandosi esso Toselli Giovanni Battista ora assente d' ignota dimora è stato nominato e destinato a di lui pericolo l' avv. Francesco Bisognini affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè possa, oppure far tenere al suddetto avv. come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questo Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare e far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Provinciale Gazzetta ed Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Mantova, 13 aprile 1861.

Il Presidente, ZANELLA.

Proserpio, Dir.

N. 15178. 3. pubb

AVVISO

D' ASTA VOLONTARIA.

In seguito a Requisitoria 26 marzo p. p., N. 3013, dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova, si rende noto, che sopra istanza dei nobili: contessa Caterina Dottori vedova Emo-Capodilista, conte Federigo Gradenigo, Leonardo, Antonio, Giordano fratelli Emo-Capodilista quondam Giorgio, contessa Lucia Maldura vedova Emo-Capodilista, co. Giovanni Federico Emo-Capodilista quond. Giordano, contessa Adelaide Emo-Capodilista maritata De Zigno, Emma Emo-Capodilista maritata Wilezek, possessori indivisi dei fondi qui in calce descritti, essendo venuti nella determinazione di sciogliere la comunione alienandoli per dividerne il prezzo, ottenuto per conto dei minori interessati l' assenso dell' I. Reg. Tribunale di Padova, per decreto 10 luglio 1860, N. 7245, si procederà alla relativa asta volontaria nel giorno 28 maggio p. v., dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., presso quest' I. R. Pretura Urbana, coll' intervento dell' amministratore giudiziale dei fondi sopra detti, nobile Antonio Maria Arrigoni, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. La delibera avrà luogo in favore del maggior offerente, con prezzo superiore a quello di stima.

II. Chiunque si facesse aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di effettivi Fiorini di V. A., da farsi nelle mani della Commissione giudiziale all' asta, corrispondente al decimo dell' importo della stima del Lotto, il qual decimo sarà aumentato di un altro decimo sull' offerta d' aumento, e sarà dato alla Commissione anzidetta, all' atto medesimo in cui chi offre rimanga l' ultimo offerente. La Commissione restituirà il deposito a chi non si fosse reso deliberatario, e lo tratterrà in conto di prezzo per chi si fosse reso deliberatario.

III. Il valore dei fondi esposti all' asta dipende dalla stima giudiziale 11 novembre 1856, degli ingegneri civili Bettiol e Lovadina, alla quale si dovrà aver relazione.

IV. I documenti comprovanti la proprietà e la libertà, e l' atto di stima degl' immobili, saranno ostensibili unitamente a relativa legale relazione, presso l' Imp. R. Pretura Urbana di Treviso, nei giorni non feriali, nell' orario di Uffizio, dieci giorni prima dell'asta.

V. Chiunque si presenterà all' asta e si farà offerente, s' intenderà che fino da quel momento abbia fatto conoscenza degli atti di cui l' art. IV., senza che oltre quelli altri ne possa ripetere.

VI. Il deliberatario sarà tenuto a versare nelle mani dell' amministratore giudiziale dei beni dei quali si tratta, il prezzo di delibera (meno la parte costituita dal deposito) in Fiorini effettivi della nuova valuta austriaca, escluse le carte di credito di qualunque genere, comunali, provinciali, di Stato e di Banca, fruttanti e non fruttanti, temporarie o perpetue, ed ogni carta monetata e surrogato a denaro, di qualunque specie e natura rinunciando al favore di qualsiasi legge in contrario essendo stato il prezzo di grida calcolato nei rapporti di moneta effettiva, e nel modo e sulla qual base dovrà pur farsi il deposito da qualunque aspirante all' asta. Quel residuo prezzo pertanto si dovrà versare nelle mani dell' amministratore entro 8 giorni immediatamente successivi a quello in cui a chi si fosse reso deliberatario sarà intimato giudizialmente il relativo decreto di delibera, intimazione che avrà luogo soltanto in Padova o al domicilio del deliberatario che abitasse in detta città, circostanza che dovrà indicare all' atto dell' asta, o al domicilio che in Padova avrà eletto il deliberatario che non vi abitasse, elezione da farsi da lui all' atto dell' asta.

VII All' incontro versando si il prezzo di delibera avrà luogo il regolare istromento d' investitura colla contemporanea consegna di una copia dei titoli contemplati dalla relazione legale, la cui spesa starà a carico del deliberatario.

L' istrumento dovrà farsi in Padova a spese del deliberatario, e verrà sottoposto all' approvazione giudiziale, per ciò che concernesse ai patti che divergessero dalle condizioni d' asta o che vi facessero una qualche aggiunta.

VIII. Il deliberatario entrerà nel possesso di diritto e di fatto al momento dell' istromento, salvo gli opportuni conguagli per l' anno in corso, dovendosi la rendita dell' anno rurale o redditurio, e i pesi privati insiti, e le imposte dell' anno camerale, dividersi diatim in proporzione del periodo di possesso, commisurato per l' anno rurale reddituario; mediante poi il seguito rogito sarà il deliberatario da sè solo autorizzato a farsi riconoscere giudizialmente dai conduttori del fondo venduto, ed a tutte sue spese, e seguita la regolare tradizione, e pagato e ricevuto il prezzo di compra-vendita, gli alienanti cesseranno da qualunque responsabilità in confronto dell' acquirente per qualsiasi titolo o causa, ritenuta l' offerta dimostrazione di proprietà e di libertà dei fondi, come all' articolo IV., intendendosi in ogni caso ristretta la manutenzione al rimborso del prezzo esborsato, ogni altro risarcimento escluso.

IX. Le spese dell' istrumento e tutte quelle dell' asta saranno a carico del deliberatario, compresa quella della tassa di commisurazione.

Beni da subastarsi.

Provincia e Distretto di Treviso.

Comune di Casale.

Ai mappali Num. 666, 667, 737, 2113, 2118, 749, 750, 752, 734, 735, 708, 709, 720, 778, 1236, 1237, 1238, 1239, 1240, 1241, 1242, 1243, 2112, 1282, 1283 e 1284, con casa colonica, in tutto di pertiche censuarie 244.80, o campi trevigiani 46.—.170, colla rendita di a. L. 857:33; affittati a Moretti Domenico e Sante fratelli; stimati Fior. 6790 V. A.

Il presente si affigga all' Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi di questa Città, in Piazza di Casale, e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,

Treviso, 15 aprile 1861.

L' I. R. Consiglier Dirigente

MUNARI.

Bevilacqua.

N. 1829. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Valdobbiadene rende noto all' assente di ignota dimora nobile Giuseppe di Panigai, che Giuseppe Spironelli di Soligo produsse in confronto degli eredi del fu Domenico Nardi, e dei creditori inscritti, tra i quali figura esso assente, sotto questo numero, un' istanza per vendita all' asta di diversi fondi posti nel Comune amministrativo di Farra.

Sopra tale istanza fu con decreto odierno pari numero fissata comparsa al 20 p. v. giugno ore 9 ant. per versare sul proposto capitolato d' asta, e gli fu deputato in curatore il di lui fratello nobile Antonio di Panigai.

Ignoto essendo al Giudizio ove desso assente si trovi, ne dà notizia col presente, onde possa munire l' eletto curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure, volendo, indicare o destinare al giudice altro procuratore, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si affigga, e si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura, Valdobbiadene, 22 aprile 1861.

L' I R. Pretore, SCOTTI.

Pivetta, Canc.

N. 1566. 3 pubb

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Lombello Francesco detto Pechiole, industriante domiciliato in Cagnola di Cartura.

Perciò vengono coi presente diffidati tutti quelli, che credessero poter dimostrare qualche azione e ragione contro il detto Lombello Francesco, ad insinuarla entro il giorno 17 giugno p. v., in forma di regolare petizione in iscritto, da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. dott. Ghislení Gaetano deputato curatore alle liti nel concorso suddetto, dimostrando non solo la sussistenza e liquidità della loro pretensione, ma eziandio il diritto in forza del quale intendano di essere graduati nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, in quantochè in difetto, spirato il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuatisi verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venga esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di priorità o di pegno sopra un bene compreso nella massa, tenuti del pari a pagare il debito eventuale che avessero verso la massa stessa, e ritenute le disposizioni del § 103 del Giud. Reg., in quanto si insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto nella massa esistente.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire nel 2 luglio p. v., alle ore 9 ant. all' Aula Verbale di questa Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile, o pella conferma dell' interinalmente nominato, e pella scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi fra essi, si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo di essi creditori.

In detta sessione sarà anche esperimentata la via amichevole a sensi del § 98 del precitato Reg.

Ed il presente Editto verrà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti in Conselve e Cartura, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,

Conselve, 16 aprile 1861.

L' I. R. Pretore

D.r COLBERTALDO.

N. 6931. 3. pubb.

EDITTO

Si fa noto che sopra istanza del d.r Carlo Braida di Udine, e a carico dei Luigi, Ferdinando e Girolamo Mesaglio di Udine, nell' atrio di questa I. R. Pretura nei giorni 1, 15 e 25 giugno p. v., dalle ore 10 alle 12 della mattina, avrà luogo la vendita all' asta dei fondi qui sotto descritti, e alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la vendita non avrà luogo se non a prezzo pari o superiore a quello di stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè però sia bastante a cautare i creditori inscritti fino alla stima.

II. Ogni offerente all' asta meno l' esecutante, dovrà depositare a cauzione dell' offerta Fiorini 30.

III. I Beni si vendono nello stato e grado in cui si troveranno al momento della effettiva consegna, e l' esecutante non risponde della proprietà nè totale nè parziale dei detti beni, dovendosi avere il deliberatario nei rapporti con lui come acquirente a tutto suo rischio e pericolo.

IV. I beni si vendono in un solo Lotto, e riguardo ai fondi marcati coi NN. 182 e 183, vengono venduti solo limitatamente al caratto non bene precisato, che sopra di essi apparteneva nel maggio 1854 a Pietro di Giuseppe Mesaglio.

V. Entro otto giorni dalla delibera il deliberatario dovrà depositare il prezzo della delibera nella Cassa dei depositi del locale I. R. Tribunale Provinciale sotto comminatoria del reincanto a tutte sue spese, rischio e pericolo.

Il solo esecutante è dispensato da cotesto deposito, che in seguito però alla graduatoria dovrà egli pure depositare in quanto emerga, che altri creditori abbiano un anzianità ipotecaria anteriore alla sua.

Tutte le spese d'immissione in possesso, di trasferimento di proprietà, nonchè tutte le imposte eventualmente insolute resteranno a carico del deliberatario.

Beni da vendersi

A) Terra pascoliva cespugliosa sita in Lazzacco in mappa al N. 129, di pert. 1.36, rendita L. 0.12, stimata Fior. 10:40.

B) Terra aratoria in mappa di Lazzacco al N. 183, di pert. 5.42, rendita L. 11:16, stimata Fiorini 221:25, calcolata pel caratto del sesto che poteva competere a Pietro Mesaglio Fiorini 16:87.

C) Prato stabile, detto Campo Romano in mappa di Lazzacco al Num. 182, di pert. 7.70, rendita L. 14:32, stimato Fior. 286:50, calcolato pel caratto del sesto che potrà competere a Pietro Mesaglio Fior. 47:25.

Il presente si affigga nei soliti luoghi in Udine e Lazzacco e sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,

Udine, 19 aprile 1861.

L' I. R. Consigliere Dirigente

NICOLETTI.

G. B. Pesco.

N. 1562. 3 pubb.

EDITTO.

Questa I. R. Pretura rende noto che sopra istanza dell' Ospitale civile di Vicenza, in odio di Nicola dott. Galvani, avvocato, fu Vergilio, di Marostica, ora sua eredità giacente rappresentata dal curatore avvocato dott. Bonomo, nei giorni 4 e 11 giugno, e 2 luglio 1861 dalle ore 9 antimer. alle 12 merid., farà luogo nella sala della propria residenza ai tre esperimenti d' asta degl' immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento i beni non saranno deliberati che a prezzo superiore od eguale almeno a quello di stima di Fior. 3493; al terzo esperimento verranno deliberati a qualunque prezzo, salvo il disposto dai combinati §§ 140 e 422 del Giudiziario Regolamento.

II. Ogni oblatore, meno l' esecutante, dovrà a garanzia dell' asta depositare il decimo del prezzo dell' offerta.

III. Il rimanente del prezzo e dove si rendesse deliberatario l' esecutante, l' intiero prezzo rimarrà presso il deliberatario per essere pagato in seguito ed a termini della graduatoria e riparto. Frattanto dovrà corrispondere l' interesse nella ragione del 5 p. 100 all' anno, calcolabile dal giorno della delibera, e dovrà essere depositato giudizialmente di sei in sei mesi.

IV. Il pagamento come del prezzo capitale così degl' interessi dovrà essere verificato in nuova valuta austriaca sonante, escluso

qualunque altro surrogato, ed in ispecie la Carta monetata qualsiasi.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso dei fondi col giorno della delibera in via esecutiva della medesima, salvi i conguagli con chi di diritto per ciò che concerne i frutti naturali e civili dell'anno agrario in corso a termini di ragione e giustizia.

Non potrà poi ottenerne la definitiva aggiudicazione, se non avrà prima soddisfatti gli obblighi tutti ad esso incombenti.

VI. L'obbligo del pagamento dei pubblici pesi comincerà nell'acquirente colla prima rata immediatamente successiva al giorno della delibera.

VII. Le pubbliche imposte che in corso di procedura venissero sodisfatte dalla Commissione o da terzi onde evitare la escussione fiscale sopra anco taluno dei fondi esecutati, nonchè le spese tutte della procedura esecutiva cominciando dall'istanza di oppignoramento fino ed a tutta la procedura di graduazione e riparto saranno prelevati dal prezzo di delibera in preferenza a tutti i creditori, e ciò sopra semplice istanza dell'Ospitale, corredata dal Decreto di liquidazione e delle relative bollette dell'esattore, senza altra formalità od altro atto qualsiasi; la tassa poi di trasferimento di proprietà, le spese di deposito, delibera, aggiudicazione voltura censuaria, ed altre conseguenti e relative, staranno a tutto carico dell'acquirente oltre il prezzo di delibera.

VIII. Gl'immobili s'intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si attroverranno al momento della delibera a corpo e non a misura, e colle inerenti servitù attive e passive senza veruna responsabilità da parte dell'esecutante, e senza verun obbligo nella medesima di manutenzione in caso di evizione per qual si voglia titolo e causa.

IX. Essendovi più deliberatarii saranno dessi obbligati solidariamente; così pure s'intenderà deliberatario per proprio conto quegli che dichiarando di agire per terza persona non dimetterà autentica procura che assoggetti il mandante alle condizioni di questo capitolato.

X. Mancando il deliberatario all'adempimento anco in parte di qualunque degli obblighi suespressi, ed in ispecie a quello del pagamento del prezzo e delle spese avrà luogo il reincanto dei fondi a tutto di lui danno pericolo e spese, fermo il deposito verificato all'atto della delibera e ciò in riguardo della sempre maggiore cauzione dell'esecutante.

Immobili da vendersi nel Comune amministrativo e censuario di Marostica, contrada Morsan.

1. Pertiche censuarie 70.82 di terreno parte arativo, arborato, vitato, parte zappativo arborato, ortivo, parte prativo in riva arborato, vitato e con olivi, parte pascolivo semplice in colle, e parte boschivo ceduo forte e misto con casa di villeggiatura, corte con peschiera, aia ed orto con oratorio e casa colonica ai NN. di mappa stabile 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2453, 2454, 2458, 2459, 2467, 2468, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2500, 2534, 2537, tra i confini a levante beni di questa ragione, descritti al N. 2, Tretti e Cobalchini, mezzogiorno Cobalchini, strada comunale Roberti abate Alessandro Compostella fratelli, D. Giacomo Merlo, ponente i suddetti Roberti Compostella e Merlo, tramontana Zoni consorti Faccio Compostella, Roberti conte Alessandro e Zannini Teresa, colla rendita di L. 273:82, giudizialmente stimati Fior. 3041:50.

2. Pert. cens. 2.78 di terreno arativo, arb., vit. con poco prativo ai NN. della mappa stabile 2460, 2461, 2462, 2463, colla rendita cens. di L. 12:34, tra i confini a levante Martini fratelli e Zannini Teresa, mezzogiorno detti Martini e Colbachini, ponente beni di questa ragione, descritti superiormente al N. 1, Tretti, tramontana Tretti, beni di questa ragione, descritti al N. 3, e Zannini Teresa, giudizialmente stimati Fior. 94:50.

3. Pert. cens. 8.07 di terreno pascolivo con olivi al N. di mappa stabile 2466, colla rendita censuaria di L. 25:02, fra i confini a levante Martini Giovanni, mezzogiorno Tretti e Zannini Teresa, ponente Tretti, tramontana Martini Anna, giudizialmente stimati Fior. 252.

4. Pert. cens. 0.79 di terreno boschivo ceduo forte al N. di mappa stabile 2496, colla rendita cens. di L. 0:36, tra confini a levante Compostella fratelli e Faccio consorti, ponente detti Faccio e Roberti co. abate Alessandro, giudizialmente stimati Fior. 14.

5. Pert. cens. 2.07 di terreno zappativo, arb. vit. con area di casa dirocata non esistendovi che un tratto di muro isolato ai NN. di mappa stabile 2435, 2447 colla rendita cens. di L. 11:49, tra i confini levante, mezzogiorno o ponente Roberti conte abate Alessandro, tramontana suddetti Roberti e strada, stimati giudizialmente Fior. 91.

Ed il presente sarà pubblicato mediante affissione all'Albo Pretoreo e nei soliti siti del Capoluogo, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Marostica, 19 aprile 1861.
L'I. R. Pretore
B. SCARAMELLA.
L. Monti, Canc.

Al N. 6732. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, rende pubblicamente noto, essere mancato a' vivi nel 3 luglio 1858 in Udine il nobile Giuseppe fu Girolamo di Montegnacco, ed avere abbandonati dei beni feudali in Montegnacco, frazione del Comune di Cassano nel Distretto di Tarcento.

Essendo ignoto a questo Tribunale se e quali persone oltre il figlio nobile Giulio abbiano diritto di vocazione sui beni suindicati, si citano col presente tutti coloro che intendono far valere per qualsiasi titolo una pretesa sui beni stessi, ad insinuarsi a questo Tribunale od a produrre contemporaneamente il loro aspiro all'I. R. Luogotenenza delle Provincie Lombardo-Venete, quale Corte feudale per ottenere l'atto di riconoscimento e ciò entro un anno dalla data del presente Editto, con avvertenza che altrimenti l'eredità feudale alla quale fu destinato il conte Francesco di Caporiacco fu Prospero, di Udine, in curatore, sarà ventilata in concorso di coloro che si saranno insinuati, e saranno riconosciuti dall'I. R. Corte feudale, e che non presentandosi alcuno i beni considerati come vacanti, saranno devoluti allo Stato.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia 26 aprile 1861.
L'I. R. Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2950. 3. pubb.

EDITTO.

Luigia Chiereghin Gandolfo di questa Città produsse oggi il libello N. 2950, in confronto di Antonio Gandolfo fu Fortunato egli pure di questa Città, e di Eugenio Crosara curatore giudiz. della sostanza dello stesso Antonio Gandolfo, in punto:

I. Competere all'attrice il diritto d'essere mantenuta, alloggiata, alimentata e vestita sulla sostanza di ragione del Convenuto Antonio Gandolfo fu Fortunato;

II. Essere tenuto il Reo Convenuto Eugenio Crosara quale amministratore della sostanza di Antonio Gandolfo fu Fortunato a corrispondere per il suo mantenimento, alloggio, vitto, ed indumento soldi 50 al giorno, o quella somma che il giudice in proporzione della sostanza trovasse di stabilire, in rate mensili anticipate decorribilmente dal 9 novembre 1860;

III. Dovere il Reo Convenuto amministratore Crosara Eugenio pagarle entro giorni 14 Fiorini 75 importare degli alimenti dal giorno 9 novembre fino al giorno 9 aprile corrente o quella somma che sarà corrispondente all'importo della giornaliera corrisponsione che verrà fissata dal giudice giusta il capo II; libello, su cui fu aggiornata sessione 27 maggio p. v. ore 9 ant., sotto le avvertenze dei §§ 20 25 del Giud. Reg., e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847.

Assente d'ignota dimora il R. C. primo nominato Antonio Gandolfo gli fu deputato a curatore l'avv. di questo foro Iginio d.r Alessio, onde possa la causa procedere, e definirsi a senso di legge.

Si diffida pertanto l'assente a presentarsi alla indetta sessione, od a fornire al deputatogli curatore gli opportuni elementi di sua difesa, od a nominarsi altro procuratore, altrimenti dovrà egli attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale, e mediante affissione all'Albo della Pretura, e nei luoghi soliti di Città.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 19 aprile 1861.
L'I. R. Pretore
MENEGHINI.
G. Naccari.

N. 2321. 3 pubb.

EDITTO.

Si notifica alla signora Giuseppina De Luisa vedova Bassoli di S. Giorgio che fu dal sig. Angelo Zipoga di Marano presentata in di lei confronto a questa Pretura oggidì la petizione N. 2321, in punto di pagamento di Fiorini 17:50, coll'interesse legale del 4 per cento da 1.° dicembre 1860 a saldo del vaglia 7 aprile 1860, e che ad essa assente e d'ignota dimora fu deputato a di lei pericolo e spese l'avv. Girolamo d.r Luzzatti e destinata l'Udienza del 19 giugno p. v. alle ore 9 ant. pel contraddittorio a processo sommario.

Viene quindi essa eccitata a comparire nel detto giorno personalmente, ovvero a far avere al curatore i documenti necessarii di difesa, o ad istituire ella stessa un altro patrocinatore, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Dall'Imp. R. Pretura,
Palma, 15 aprile 1861.
Il R. Pretore, DAL SASSO.

N. 1577. 3. pubb.

EDITTO.

Dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso questa Pretura terrà nella propria residenza, e nel giorno 29 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 mer., un quarto esperimento per la vendita all'asta degl'immobili descritti nell'Editto 25 luglio 1860, N. 3984, inserito nel Supplemento della Gazzetta Uffiziale Veneta dei giorni 5, 7 e 11 settembre detto anno NN. 55, 56, 57, dietro istanza dell'esecutante Ditta Ignazio Lajnati e compagni, di Milano, al confronto dell'esecutato Mario d.r Radaelli fu Giov. Battista di Motta, e dei creditori inscritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta depositando nelle mani della Commissione il decimo di stima che potrà esser fatto anche con tante cartelle del Prestito L.-V. al valore di Borsa risultante dall'ultima Gazzetta precedente al giorno dell'asta.

III. Entro giorni otto dalla intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare presso l'I. R. Tribunale di Treviso la totalità dell'offerto prezzo in monete sonanti esclusa la carta, salvo di rivolgersi quindi alla R. Pretura di Oderzo per ritirare il deposito cauzionale e per ottenere la definitiva aggiudicazione.

IV. Dal giorno dell'effettuato deposito del prezzo decorreranno a vantaggio dell'acquirente le rendite ed i fitti dei beni, ed a suo carico le relative pubbliche imposte, come pure il canone livellario che apparisse dovuto alla Mensa Vescovile di Treviso.

V. Restano esclusi dalla vendita gli oggetti non contemplati nella stima, cioè il coperto, le intelaiatura e le porte della cedraia, nonchè gli attrezzi della filanda in quanto possano esser levati, salva la sostanza dello stabile.

VI. Sono dispensati dal pagamento del prezzo di cui l'art. terzo oltre la Ditta esecutante anche tutti gli altri creditori inscritti con facoltà di ritenerlo fino all'esito della graduatoria, ma coll'obbligo di depositare giudizialmente di sei in sei mesi presso il prelodato Tribunale i relativi interessi nella ragione dell'annuo 5 per 100, in monete sonanti, e a partire dall'intimazione del decreto di delibera sotto comminatoria del reincanto a rischio e pericolo del deliberatario a tenore di legge.

VII. Tutte le spese esecutive cominciando dal pignoramento verranno pagate dal deliberatario chiunque egli sia, entro giorni otto dalla delibera dietro liquidazione amichevole o giudiziale nelle mani del procuratore della Ditta esecutante verso quietanza, senza di che non avrà luogo la definitiva aggiudicazione, da concedersi unicamente dietro pagamento dell'intero prezzo.

Locchè si pubblica nei luoghi soliti, e nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. R. Pretura,
Oderzo, 10 marzo 1861.
Il R. Pretore BRESSAN
Alosio, S. D.

N. 4483. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora nobile Andrea Mondini, che il nob. Augusto De Stadler possidente di qui ha oggi prodotto sotto il N. 4483, di questo protocollo una petizione in di lui confronto, e della moglie nob. Teresa Socrete: in punto di pagamento di Fior. 101:25, in argento per pigioni scadute a tutto 25 marzo p. p. e successive, e di rilascio del negozio sotto Cal-Maggiore in questa Città ad uso di cartoleria al civico N. 814 col mobiliare descritto nel relativo contratto 14 settembre 1858; che sopra tale petizione venne fissata per la procedura sommaria l'Udienza del 31 maggio p. v. ore 9 ant., che ad esso nob. Andrea Mondini venne costituito in curatore speciale l'avv. Antonio dottor Lana perchè lo possa rappresentare in detta pendenza, al quale pertanto saprà comunicare i relativi mezzi di difesa, restandogli anche libero di nominarsi, e notificare a questo Giudizio un altro procuratore; con avvertenza che dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo Pretorio, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 6 aprile 1861.
Il Consigliere Dirigente
MUNARI.
Pascarolo, Uff.

N. 825. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che presso questa Pretura, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà nei giorni 5, 12 e 19 giugno p. v., il triplice esperimento d'asta per la vendita dello stabile sotto descritto, esecutato dietro istanza di Padoa Giuseppe, coll'avvocato Giannantonii, in confronto dell'eredità giacente dell'ingegnere Zanardi Eulogio fu Francesco, rappresentata dal curatore ad actum avvocato dottor Nicola Mori, e per esso in confronto della signora Virginia Mantovani vedova Zanardi, dalla quale fu adita nel protocollo 22 gennaio decorso nella sua qualità di tutrice dei minori suoi figli Francesco, Felice ed Enrico Zanardi, con avvertenza che lo stabile medesimo, giudizialmente stimato a. L. 10,776:40, pari a Fior. 3771:74 v. a., non verrà nel terzo esperimento deliberato a prezzo inferiore, se non in quanto risultino coperti i creditori prenotati sino alla stima, e sotto l'osservanza delle seguenti ulteriori

Condizioni d'asta.

I. Gli stabili si vendono in quello stato in cui si troveranno all'atto della detta delibera, coi pesi e servitù ai medesimi inerenti, e senza responsabilità della parte procedente.

II. Nessuno, eccetto il procedente, potrà adire all'asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima, o in denaro sonante od in Obbligazioni di Stato al corso della Borsa di Vienna del giorno o giorni precedenti all'asta.

III. Non si ammetteranno offerte per persona da nominare, e chi vorrà adire per altri all'asta dovrà esser munito dell'occorrente procura, e dichiararla al momento della delibera.

IV. Scoprendosi altre obnoxietà oltre quelle contemplate nella perizia Loddi e Zipparoli, sarà fatto al deliberatario quel compenso che gli fosse dovuto a sensi di legge.

V. Il prezzo dovrà esser pagato in buone valute d'argento o d'oro di giusto peso ed a corso di legge, esclusa la carta monetata e qualunque surrogato al danaro sonante, volendosi obbligato il deliberatario a rifondere la perdita che si incontrasse nel cambio di tali surrogati contro la valuta metallica, qualora i creditori non potessero rifiutarvisi dal riceverli in pagamento.

VI. Il detto prezzo dovrà pagarsi ai creditori a norma della graduatoria e del riparto passati in cosa giudicata, e dovrà frattanto il deliberatario corrispondere sul medesimo l'interesse nella misura del 5 per 100 ad anno, dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera in avanti, e senza riguardo al deposito fatto che rimarrà infruttifero a garanzia dell'asta.

VII. In conto prezzo pagherà il deliberatario entro giorni 14 dall'intimazione del decreto di delibera le spese della procedura di spropriazione nella misura da liquidarsi, ed i censi che fossero insoluti pel triennio retro alla delibera, come ogni altro onere arretrato che gravasse gli stabili.

VIII. In pendenza della graduatoria e del riparto dovrà il deliberatario pagare sul residuo prezzo di anno in anno posticipatamente gli interessi nella Cassa forte di questa R. Pretura.

IX. Dovrà il deliberatario tosto dopo passato in giudicato il decreto di delibera provocare il Giudizio di graduazione ciò che potranno fare in difetto anche i creditori inscritti, e le relative spese saranno da dedursi dal prezzo, come altresì quello del successivo riparto.

X. Sarà pure tenuto il deliberatario a farsi intestare nel termine di legge nei registri censuarii quale proprietario degli stabili, e starà a suo carico la tassa percentuale di trasferimento, come ogni altra spesa occorribile per ottenere l'aggiudicazione definitiva in assoluta proprietà, il rilascio del deposito ed il versamento degli annui interessi, il cui ritiro starà a carico dei creditore e dei creditori cui venissero assegnati nel riparto.

XI. Mancando il deliberatario ad alcuna delle sue espresse condizioni, sarà in diritto tanto dai creditori che dalla parte espropriata di domandare la rivendita degli stabili a suo rischio e pericolo, senza previa stima, e coll'assegnamento di un solo termine d'asta.

Descrizione dello stabile.

Lo stabile casamentivo, ortivo, brolivo con gelsi e frutti, posto in Comune di Sermide, in mappa coi NN. 1709 sub 1 e 2, 1710, di milanesi pertiche 9.7, censita scudi 72.3.2, confina colle ragioni al as Jacob Vita Grego, quelle Baldissara ed eredi Cavalleris strada via nuova alias della fossa, il vicolo del Ghetto, le ragioni Carpacci Vincenzo, Zerbinati Francesco, collo stradello di relazione che mette alla via nuova, salvi ec.

Dall'Imp. Reg. Pretura
Sermide, 30 marzo 1861.
Il R. Pretore, LOCATELLI.
Baldissara, Canc.

N. 1909. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. Reg. Pretura di Pieve del Cadore notifica all'assente e d'ignota dimora Giovanni da Forno fu Antonio di Pozzale, che avendo Marco Granelli negoziante di questo Capoluogo prodotta in suo confronto una petizione a proc. som. per pagamento a. L. 215:16, ed accessorii, e che gli fu deputato in curatore l'avv. d.r Coletti, e venne prefisso pel contraddittorio all'Aula Verbale del giorno 11 giugno p. v. alle ore 9 ant.

Lo si invita quindi a comparire personalmente ovvero a far avere al curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore per le determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Pieve, 23 aprile 1861.
Il R. Pretore SPERTI.
O. Larice, Canc.

N. 2560. 3. pubb.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura Urbana di Belluno rende pubblicamente noto che nel giorno 25 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. si terrà nella sua residenza il quarto esperimento d'asta per la vendita a qualunque prezzo dei sottodescritti stabili, dietro istanza di Giov. Battista Pretti fu Valentino di Longarone, in pregiudizio di Vincenzo Colotto Moda fu Gottardo di Castellavazzo e Maria Pellegrini quale tutrice del figlio Eugenio Francesco fu Mario Colotto Moda, di Padova, alle seguenti

Condizioni.

I. Prima di essere ammesso ad offrire, ogni aspirante dovrà depositare la decima parte del prezzo di stima dello stabile o Lotto, che egli volesse acquistare.

II. Entro un mese dopo la delibera, dovrà essere versato dal deliberatario nella Cassa dei depositi giudiziali tutto il rimanente prezzo della delibera, dedotto cioè il decimo predetto.

III. Sia il deposito del decimo, e sia il versamento dei nove decimi residui, dovranno essere eseguiti in monete sonanti escluso ogni surrogato.

IV. Nel caso di mancanza al versamento dei nove decimi nel termine prestabilito, il deliberatario soggiacerà alla perdita del decimo depositato, ed alle conseguenze di danno comminate dal § 438 del Regolamento.

V. L'esecutante ed unico creditore inscritto, viene dispensato dal deposito e dal versamento come sopra.

VI. A carico del deliberatario resterà inoltre l'obbligo di pagare, quale aumento del prezzo le pubbliche imposte insolute pegli anni camerali 1859 e 1860, e per la rata del 1861, che rilevano in complesso per la casa e pel fondo Fiorini 22:89 1/2, e così ogni altra successiva rata.

VII. E dovrà finalmente il deliberatario della casa subentrare in tutti gli obblighi dell'assicurazione contro gl'incendii, conseguita li 13 novembre 1860, dall'esecutante, e rifondere a questi i Fiorini 5:14, che furono da lui pagati per le spese del contratto e per la soddisfazione di cinque annualità relative.

VIII. Tutte le spese susseguenti e conseguenti all'asta dovranno rimanere a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni.

Casa sulla Piazza di Castello Lavazzo, nell'estimo vecchio al N. 2095, e nell'attuale ai NN. 59 e 60, fra i confini a mattina Giov. Colotto, mezzodì Vincenzo De Rez, sera e settentrione la detta Piazza, stimata Fior. 805.

A Più, zappativo e ghiaia nuda, di pert. 0.79, nell'estimo attuale ai NN. 202, 1789, e nell'estimo cessato N. 1729, tra i confini a mattina fondi comunali, mezzodì Angelo Zasso, sera Giovanni Colotto, settentrione eredi Giov. Battista Bratti, stimato Fiorini 72:59.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio e nei luoghi soliti in Belluno e Castello Lavazzo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 4 aprile 1861.
Il Pretore Dirigente
B. BOTTARI
Callegari, Acc.

N. 1843. 3 pubb.

EDITTO.

Si avverte che nella residenza di questa I. R. Pretura seguirà nei giorni 28 maggio, 11 e 25 giugno p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom. triplice incanto ed alle condizioni sotto esposte, degli stabili sotto descritti, ad istanza di Ermacora fu Giovanni della Vedova di Feletto, contro Rosa Feruglio vedova di Vincenzo Bulfone per sè e qual tutrice dei proprii figli minori Angelo, Luigi e Lazzaro fu Vincenzo Bulfone, e Giuseppe e Maria figli maggiori del detto Vincenzo Bulfone, nonchè contro i creditori iscritti Civico Ospitale di qui rappresentato da Antonio d.r Pari, Francesco Del Fabbro, ed Antonio fu Giovanni Mansutti di Feletto.

Condizioni:

A. Qualunque aspirante all'asta dovrà previamente depositare in valuta d'oro o d'argento austriaci Fiorini 31.

B. Nel primo e secondo esperimento non verranno deliberati i beni che al prezzo di stima di austr. Fior. 310, o superiore, ed al terzo per qualunque prezzo semprechè siano cautati i creditori inscritti.

C. Il deliberatario dovrà depositare in Giudizio entro 14 giorni successivi alla delibera l'intiero importo del prezzo di delibera in valuta d'oro o d'argento, esclusa la carta monetata, e sottostare a tutte le successive spese pel trasferimento ed aggiudicazione, sotto pena di reincanto a termini di legge.

Descrizione dei beni, situati nelle pertinenze di Feletto.

Aratorio con mori detto Campo Palombo nella mappa provvisoria e stabile al Num. 566, di pert. 2.23, colla rendita di Lire 10:22, stimato austr. Fior. 175.

Prato con mori, detto Brisioris, nella mappa provvisoria e stabile al Num. 1189, di pertiche 3.39, colla rendita di L. 3:59, stimato austr. F. 135.

Si affigga all'Albo di questa Pretura nei soliti luoghi di questa Città, in Feletto, e si pubblichi per tre volte successive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 25 marzo 1861.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picacco.

N. 1493. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Lendinara notifica col presente Editto all'assente Andrea Fontana fu Giacomo, che sua signoria illustrissima monsignor Camillo dei conti Benzon, attuale Vescovo di Adria, ha presentato nel 17 corr. la petizione N. 1493, contro Livia Fontana maritata Gallan, Caterina Manfrin vedova Fontana e di esso Andrea Fontana, in punto di pagamento entro 14 giorni della somma di Fiorini 609:51 V. A., a pareggio della mercede di fitto relativo all'anno rustico 1859-60, maturatasi in base al contratto 10 aprile 1851, coi relativi interessi; e che per essere ignoto il luogo di sua dimora, gli venne deputato in curatore questo avvocato Antonio d.r Zeppellari, onde la causa possa proseguirsi secondo le norme di legge e pronunciarsi quanto di ragione, essendosi fissato il contraddittorio pel giorno 31 maggio pr. v., alle ore 9 antim.

Viene quindi eccitato esso A. Fontana a comparire personalmente, ovvero a far tenere al deputato curatore i creduti documenti di difesa, o ad istituire esso medesimo un altro patrocinatore, od a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della sua inazione.

Dall'Imp. R. Pretura, Lendinara, 18 aprile 1861.
Il Dirigente, FINOTTI.

N. 7270. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 5 giugno, 3 luglio e 7 agosto pr. v., alle ore 12 meridiane, avrà luogo nel solito locale di questa Sezione Civile, innanzi apposita Commissione, il triplice esperimento per la vendita all'asta degli stabili e sotto le condizioni come qui sotto, sull'istanza esecutiva del nob. Girolamo Pizzamano giudiziale amministratore dell'eredità del reverendo don Giac. Antonio Colonna, in confronto di Antonio Brombara amministratore, anche esso pure giudiziale, e tutore della minore Rosa fu Luigi Cassetti.

Stabili, in Venezia, da subastarsi:

A. — Nella Parrocchia di Santa Maria Gloriosa dei Frari, circondario di San Polo, in Corte Scura: due appartamenti di casa in secondo piano, ai civici Numeri 2042, 2044 rossi (duemila quarantadue e duemila quarantaquattro), con stanzini superiori e sotto posto magazzino.

B. — Nella stessa Parrocchia. Altra piccola casetta in primo piano, con sottoposto ripostiglio, al civico N. 2049 (duemila quarantanove).

Ed allibrati nei registri censuarii: — Ad A.:

N. 1574, porzione di casa, e N. 1575, sottoscala, colla cifra di L. 42:827.

N. 1574, simile, colla cifra di L. 66:620.

Ad B.:

N. 1578, casa, e N. 1579, sottoscala, cifra L. 42:827.

E nel Censo stabile del Comune amministrativo di Venezia e censuario di S. Polo:

N. di mappa 1328, 2, porzione di casa con porzione dell'accesso al N. 1330, di pert. 0.02, rendita L. 30:05.

N. di mappa 1327, 2, porzione di casa che si estende anche sopra parte del Num. 1326, con porzione dell'accesso al N. 1330, di pertiche 0.01, colla rendita di L. 19:99.

N. di mappa 1329, 2, porzione di casa che si estende anche sopra parte del Num. 1326, con porzione dell'accesso al N. 1330, di pertiche 0.02, colla rendita di Lire 34:08.

N. di mappa 1332, casa, con porzione dell'accesso al N. 1331, di pertiche 0.02, colla rendita di Lire 14:21.

Condizioni.

I. Gli stabili saranno deliberati in un sol Lotto, nel primo e secondo incanto solamente che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo incanto poi anche a prezzo inferiore, purchè sia bastante al pagamento integrale del credito capitale ed accessorii d'interessi e spese, professato dalla parte esecutante.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare il decimo della stima degli stabili in monete d'oro o d'argento non pregiudicate a tariffa, a garanzia della sua offerta, e per essere imputato nel prezzo d'acquisto se rimarrà deliberatario o altrimenti gli sarà restituito.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni tre dall'intimazione del decreto approvativo la delibera, depositare in Giudizio il prezzo offerto, nelle suddette monete a corso di tariffa.

IV. Dal giorno dell'approvata delibera, staranno a di lui carico le imposte pubbliche, comunali ed altre, che gravitassero sugli stabili.

V. La esecutante poi non assume veruna responsabilità per gli stabili subastati.

VI. Mancando il deliberatario a versare il prezzo, come all'articolo III sarà provocato il reincanto degli stabili a tutte sue spese rischio e pericolo.

Il presente sarà per tre volte pubblicato in questa Gazzetta Uffiziale, e lo si affiggerà all'Albo, nonchè ai soliti luoghi.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 13 aprile 1861.
L'I. R. Presidente, VENTURI
Sostero, Dir.

N. 9498. 3 pubb.

EDITTO.

In relazione all'istanza 6 febbraio p. p. N. 4762, di Maria Da Rè q.m Francesco rappresentata dall'avv. officioso d.r Fusinato, contro la Cassa di Risparmio in Venezia, per ammortizzazione del libretto 9 novembre 1859, N. 1706, rilasciato in Ditta dell'istante, per Fior. 315, dalla Cassa suddetta; ed in coerenza alle dichiarazioni delle parti comprese nel Protocollo Verbale 9 corrente N. 9498, viene ingiunto all'ignoto detentore del libretto summentovato, che ebbe a smarrirsi poco appresso il suo rilascio, di produrlo entro il termine di mesi sei col commisurato a sensi del § 12 dello statuto, e del § 17 della Patente Sovrana 1844, sulle Casse di Risparmio a cui si riportarono le parti, sotto comminatoria in caso diverso che il libretto medesimo verrà irremissibilmente dichiarato nullo ed inefficace in armonia al § 192 del Giud. Reg.

Locchè si pubblichi nei modi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 28 marzo 1861.
L'I. R. Consigl. Dirigente
PELLEGRINI.
Favretti.

N. 3302. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza rende col presente, noto, che nei giorni 20 giugno, 4 ed 11 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., avrà luogo nel locale di sua residenza il triplice esperimento di subasta degl'immobili qui sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo Lotto, e l'asta sarà aperta al prezzo di stima e nel 1.° e 2.° esperimento la delibera non potrà seguire, che a prezzo maggiore od eguale a quello di stima, e nel 3.° anche a prezzo inferiore, semprechè sia sufficiente a coprire tutti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito in danaro sonante del decimo del prezzo di stima degli immobili posti in vendita. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario; agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi dell'asta.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione, tostochè sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario, fino alla totale affrancazione di esso, dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera l'interesse al 5 p. % in ragione di anno, facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l'I. R. Tribunale provinciale di Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, quanto in linea d'interessi, dovrà effettuarsi in effettivi fior. nuovi austriaci col ragguaglio dei 35 soldi per ogni lira austr. attuale, partendo dall'epoca in cui sarà posta in corso la nuova moneta, esclusi in ogni caso e tempo la carta monetata, e qualunque altro surrogato al danaro sonante metallico.

V. Il possesso e godimento degli immobili deliberati s'intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno dell'intimazione del decreto di delibera, autorizzato a farvisi immettere, occorrendo, in via esecutiva del decreto medesimo. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata, senonchè dopo che avrà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni d'asta.

VI. Dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera in avanti, tutte le imposte prediali, sovrimposte comunali e gettiti consorziali, e qualsiasi carico erariale, provinciale, ordinario e straordinario, inerente agl'immobili deliberati, i pesi di decima e quartese, se e come vi potessero essere soggetti i beni medesimi, nonchè i ristauri e riparazione ai fabbricati, dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso da chicchessia.

VII. Gl'immobili si riterranno venduti e rispettivamente acquistati a corpo e non a misura, e nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'asta.

VIII. I bolli, tasse ed imposte per la delibera e successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento di tutte le condizioni d'asta.

XI. Le imposte erariali, provinciali e comunali, relative agl'immobili da subastarsi, che fossero state soddisfatte da terzi saranno collocate nella relativa sentenza graduatoria prima di qualunque creditore per ottenerne in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale per parte del deliberatario o deliberatarii alla esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto al reincanto degl'immobili deliberati a termini del disposto dal § 438 del Giud. Reg., ed il deposito fattosi dal deliberatario o deliberatarii a cauzione delle loro offerte sarà impiegato a rifusione parziale o totale delle spese e danni occasionati dal loro difetto, e non bastando il deposito, il deliberatario o deliberatarii medesimi dovranno rifondere il di più in altro modo.

Descrizione degl'immobili da subastarsi.

1. Pert. metr. zero, cent. settantasette, pari a campi vicentini 0.0.1.62, campi zero, un ottavo e sessantadue tavole di terreno con casa colonica, e corte, posto nel Comune censuario amministrativo di Costabissara, contrada Cavecchia, censiti in mappa stabile al N. 1335, colla rendita censuaria di L. 15:84, ed in mappa provvisoria al N. 384, confinante a mattina con beni di questa ragione, intestato nel censo stabile a Bissaro nobile Girolamo, a mezzodì e ponente in parte con beni di questa ragione intestati a Bissaro, ed in parte con beni di proprietà Bissaro suddetto, ed a tramontana con beni di questa ragione intestati pure a Bissaro.

2. Pert. metr. ventinove e cent. trentanove, pari a campi vicentini 7.2.0.92, diconsi campi sette, due quarti, zero ottavi e novantadue tavole di terreno, dei quali per campi 1.3.1.102, tavole, alla coltivazione di aratorio con piante vitate ed in poca parte zappativo, e pei rimanenti campi 5.2.0.95, bosco ceduo forte, posto nel Comune censuario e contrada suddetta, censito nella mappa stabile ai NN. 1307, 1338 e 1339, 1507, 1543, colla rendita censuaria complessiva di L. 31:83, ed in mappa provvisoria al Num. 376, e porzione del N. 370, tra i confini a levante in parte con beni Bissaro, in parte con beni Righetto Giovanni fu Giacomo, a mezzodì in parte con beni Bissaro, in parte con strada comune detta Sialunga, ed in parte con beni di questa ragione intestati a Bissaro, a ponente in parte con la strada suddetta, ed in parte con beni di questa ragione intestati a Bissaro, ed a tramontana in poca parte con beni di questa ragione intestati a Bissaro, in parte con beni Turrini Giulio e Francesco, ed in parte con beni Bissaro suddetto.

I descritti due corpi di terreno con casa ai superiori NN. I. e II. fatte le deduzioni di metodo, di legge, ed arte vengono stimati del depurato valore capitale di austr. L. 1556:40.

3. Pert. metr. sei e cent. cinquantotto pari a campi vicentini 1.2.1.66, campi uno, quarti due, ottavi uno, e tavole sessantasei di terreno arativo semplice in piano, denominato il Prà della Valle, ora prativo, posto nella suddetta Comune e marcato in mappa stabile di Costabissara al N. 1538, colla rendita censuaria di L. 35:27, ed in censo provvisorio sotto porzione del N. 160, confina a mattina ed a tutti i lati Bissaro nobile conte Girolamo.

Il descritto corpo di terreno fatte le deduzioni di legge e di arte, viene stimato del depurato valor capitale di L. 1056:80.

Complessivo valor capitale di austr. L. 2613:20.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, nel Comune di Costabissara, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 27 febbraio 1861.
L'I. R. Consigl. Dirigente,
BRUGNOLO
Falda, Agg.

N. 2849. 3 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Conegliano, rende noto che nei giorni 7, 14 e 21 giugno p. v., dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer., avrà luogo nella sua residenza dinanzi apposita Commissione il primo, secondo e terzo esperimento d'asta per la vendita dei sotto descritti beni immobili stati pignorati in pregiudizio dei Matteo e Lorenzo Posocco di Marcorà di Ogliano, dietro istanza di Bortolo Frassenelli di Ceneda, sotto le seguenti

Condizioni.

I. I detti immobili nel primo e secondo esperimento saranno deliberati al maggior offerente a prezzo superiore della stima e nel terzo a prezzo anche minore sempre che possano sodisfarsi i creditori prenotati.

II. Staranno a carico del deliberatario tutti i pubblici aggravii caricanti i beni, dal dì della delibera e così le spese per e dopo l'acquisto.

III. Ogni aspirante depositerà alla Commissione all'aprirsi dell'asta in moneta d'oro a corso abusivo di piazza il decimo del prezzo di stima, meno se si presentassero come oblatori i creditori nobili Antonio Lioni, Gio. Battista fu Giuseppe De Mori, Bortolo Frassenelli e Nicolò Pradella.

IV. Dovrà il deliberatario versare presso questa Pretura entro un mese dalla delibera gli altri nove decimi del prezzo offerto, e in monete come sopra. Solamente i creditori, inscritti signori nobili Antonio Lioni, Gio. Battista De Mori, Bortolo Frassenelli e Nicolò Pradella, potranno trattenere il prezzo offerto fino all'epoca dell'effettivo riparto fra i creditori insinuati, corrispondendo intanto l'interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera fino a quello del simultaneo versamento del capitale.

V. Dal prezzo offerto, si dovrà prima dal deliberatario qualunque siasi, pagare all'Esattoria o a chi documentasse di averle supplito, le imposte prediali arretrate sui fondi subastati.

VI. Il deliberatario dovrà curare l'effettuazione delle volture non riportate dall'esecutato Matteo Posocco, e ciò senza alcuna responsabilità dell'esecutante e degli altri creditori iscritti.

VII. Mancando il deliberatario di versare gli altri nove decimi del prezzo offerto, saranno reincantati a tutte sue spese, danni ed interessi i beni suddescritti, e perderà il depositato decimo fatto a garanzia dell'asta.

VIII. Il deliberatario avrà, tosto seguita la delibera, il possesso di fatto dei fondi acquistati, previo il pagamento dei lavori necessarii occorsi ed eseguiti sul fondo medesimo dall'attuale fittanziere nobile Lioni per la di esso coltivazione.

Beni da vendersi in Distretto e Comune di Conegliano Frazione di Ogliano.

Casa in mappa del N. 800, di pert. 0.06, rendita L. 8:59.

Terra a. p. v. del N. 801, pert. 12.84, rendita L. 36:47.

Casa del N. 800, di pert. —.06, colla rendita di L. 3:72.

Terra a. p. v. del N. 801, di pert. 12.—, colla rendita di L. 34:08.

Totale pert. 24.90, rendita L. 82:92.

Il presente sia affisso nei luoghi soliti e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Conegliano 8 aprile 1861.
L'I. R. Pretore, DEDINI.
Fabrizj, Canc.

N. 6857. 3. pubb.

EDITTO

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nobile Giov. Battista Barbaro, essere stata presentata a questo Tribunale dal conte Donà Dalle Rose Francesco, co. Alvise Francesco Mocenigo, e bar. Emilio De Galvagna, fondatori del cessato Casino della Società nobile, ora in liquidazione, una petizione nel giorno 13 febbraio decorso, al Numero 2968, contro di esso nob. Giovanni Batt. Barbaro ed altri coimpetiti, quali rappresentanti il fu Giovanni Barbaro fu Almorò, in punto di pagamento di a. L. 800, ec.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto nobile Giovanni Battista Barbaro, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Mattei, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, su la detta petizione fu con Decreto 18 febbraio decorso, Num. 2968, prefisso il termine di giorni 45 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Regol.; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. Reg. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 11 aprile 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 7985. 3. pubb.

EDITTO

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia, rende pubblicamente noto essere mancato ai vivi il 16 febbraio 1857, in Udine il nobile Nicolò fu Sebastiano di Montegnacco, ed avere abbandonato dei beni feudali in Montegnacco, Frazione del Comune di Cassano, nel Distretto di Tarcento.

Essendo ignoto a questo Tribunale se e quali persone oltre ai figli abbiano diritto di vocazione sui beni suindicati, si citano col presente tutti coloro che intendono far valere per qualsiasi titolo una pretesa sui beni stessi, ad insinuarsi a questo Tribunale ed a produrre contemporaneamente il loro aspiro all'I. R. Luogotenenza delle Provincie Lombardo-Venete quale Corte feudale per ottenere l'atto di riconoscimento e ciò entro un anno dalla data del presente Editto, con avvertenza che altrimenti l'eredità feudale alla quale fu destinato in curatore il conte Francesco di Caporiacco fu Prospero di Udine sarà ventilata in concorso di coloro che si saranno insinuati e saranno riconosciuti dall'I. R. Corte feudale, e che non presentandosi alcuno i beni considerati come vacanti, saranno devoluti allo Stato.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 aprile 1861.
L'I. R. Presidente
VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 8057. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia rende pubblicamente noto, che in seguito a requisitoria del locale I. R. Tribunale Commerciale Marittimo, nella solita sala di sua residenza terrà nei giorni 5 e 19 giugno p. v. ore 11 ant. mediante apposita Commissione i due primi esperimenti d'asta per la vendita al miglior offerente dello stabile sottodescritto di appartenenza della massa concorsuale dell'oberata eredità di Michiele Gorizza, alle seguenti

Condizioni.

I. Viene alienata la metà indivisa di casa, ai Santi Filippo e Giacomo al civico N. 4472, anagrafico 4507, nell'estimo stabile nel Comune censuario di Castello N. 1095 di mappa, della superficie di pert. 0.02, colla rendita di a. L. 141:44, stimata Fiorini 1420:65, immobile che competeva all'ora fu Michele Gorizza a termini dell'istrumento d'acquisto 9 settembre 1851 Atti Molin notaio Veneto, N. 4919.

II. La delibera nei due esperimenti non verrà effettuata che ad un prezzo superiore od eguale alla stima.

III. Il pagamento sarà fatto in effettivi Fior. d'argento v. a.

IV. Gli offerenti dovranno tosto depositare un decimo del prezzo di stima, ed il deliberatario verserà non più tardi di giorni otto, in mano dell'amministratore o della Cassa Forte dell'I. R. Tribunale Commerciale, il prezzo d'acquisto, imputatogli a diffalco, il fatto deposito.

V. Mancando il deliberatario entro questo termine di versare la somma residua, avrà perduto il deposito, e questo si devolverà a benefizio del concorso, oltre di che sarà effettuato il reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

VI. Il concorso dei creditori vende questa realità, tal qual'è caduta nella massa senza alcuna garanzia, e consegnerà ai deliberatarii i soli atti che esso detiene: cioè il certificato censuario, ed il suddetto Istrumento.

VII. Le imposte tutte di qualsisi sorta, che andassero a scadere nel mese della seguita vendita dell'ente, staranno a carico per intero del deliberatario, sollevandosi la massa da qual momento di ogni pubblico peso.

VIII. Al contrario il godimento effettivo della metà di detto stabile sarà devoluto al deliberatario soltanto che nel mese successivo alla vendita.

E si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 aprile 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 3585. 3. pubb.

EDITTO.

In esito alla procedura contemplata dal § 191 Giud. Regol., cui venne fatto luogo sull'istanza di Anna Zannini per l'ammortizzazione della cartella sottodescritta, viene ingiunto agli ignoti detentori della medesima, di produrla entro il termine di un anno per guisa che nel caso contrario verrà la stessa irremissibilmente dichiarata nulla, ed il Monte Lombardo-Veneto non sarà più tenuto a rispondere per essa.

Descrizione.

Cartella del Monte Lombardo-Veneto, 14 dicembre 1835 N. 43606, inscritta nei registri del Monte Veneto sotto il N. 2574, dell'annua rendita perpetua di Fiorini 26:20, moneta di convenzione, pari a Fiorini 27:65 nuova val. austr.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 22 aprile 1861.
L'I. R. Presidente
VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 196. 3. pubb.

EDITTO.

In una procedura penale venne depositato un mantello d'ignoto proprietario, di panno bleu, di forma circolare, con collarino dello stesso panno e pistagna di velluto.

Non potendosi conservare il mantello presso questa Pretura senza deperimento, ne fu con odierno decreto ordinata la vendita all'asta.

Si diffida perciò chiunque vi potesse aver diritto ad insinuarsi a giustificarlo nel termine di un anno dal giorno della terza pubblicazione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, libero ad esso di far valere in sede Civile le proprie ragioni sul ricavato che verrà a suo tempo depositato presso l'I. R. Cassa di Finanza in Treviso, in confronto dell'I. R. Fisco entro 30 anni dal giorno della terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Si affigga e si pubblichi come di legge.

Dall'I. R. Pretura, Valdobbiadene, 22 aprile 1861.
L'I. R. Pretore, SCOTTI

N. 7592. 3 pubb.

EDITTO.

Si notifica che essendo spirato il termine stabilito con Editto 19 settembre 1859, N. 16822, senza che alcuno avesse dimostrato un qualche diritto sullo smarrito confesso dell'I. Reg. Cassa dell'Intendenza di Venezia del 4 novembre 1847, N. 9, per a. L. 900, depositate da Pietro Granziotto a garanzia dei lavori di ristauro alle Palate Finanziali sul Fiume Sile alle Tre Palate, e pel ponte levatoio vicino, assunti dietro a verbale d'asta 3 novembre 1847; il documento medesimo viene con ciò dichiarato nullo e di niun valore.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 aprile 1861.
L'I. R. Presidente
VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2035. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto essere morta qui nel primo corrente intestata Caorlina Teresa fu Giov. Battista, abbandonando poca sostanza mobile, della quale si ordinò l'inventario, senza che si conoscano i suoi successibili, i quali vengono perciò citati a farsi conoscere a questa Pretura entro un anno dalla prima inserzione del presente e di emettere le loro dichiarazioni di erede, sotto le avvertenze portate dal § 128 della legge 9 agosto 1854, avvertiti essere stato nominato in curatore alla eredità Giuseppe Tommasati di qui.

Dall'Imp. R. Pretura,
Mestre, 23 aprile 1861.
L'I. R. Pretore, VOLTOLINA.
Brasovich, Canc.

N. 2105. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a chiunque che per deliberazione 8 corrente, Numero 6562 dell'inclito I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia, la nobil Maria Ester Mombelli del fu Domenico vedova Gritti, di Strà, fu prosciolta dalla interdizione analoga all'Editto 12 maggio 1849, N. 1902.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 14 aprile 1861.
Il R. Pretore, TOALDI

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 17 MAGGIO

ANNO 1861 — N. 111.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ¾ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., in data 4 maggio a. c., si è degnata di dirigere al Cardinale Arcivescovo Haulik, a Zagabria, il seguente Autografo Sovrano:

« Caro Cardinale Arcivescovo Haulik.

« Nel mentre le invio la Mia congratulazione pel suo imminente giubileo Sacerdotale, Mi torna di particolare sodisfazione di esprimerle in questa circostanza il Mio riconoscimento pei distinti meriti, che Ella si è acquistati in egual misura verso lo Stato e verso la Chiesa, e di esternarle la Mia immutabile benevolenza. »

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 16 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo, con esenzione dalle tasse, all'Arcivescovo greco cattolico di Leopoli, Giorgio barone di Jachimovicz, e con Sovrano Autografo del 14 aprile a. c., l'egual dignità al presidente del Tribunale d'Appello di Cracovia, Paolo Sonntag.

Il dì 7 maggio a. c., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXV del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 52, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 12 aprile 1861, valevole per tutt'i Dominii della Corona, con cui viene modificata la disposizione del 7 agosto 1851, N. 182 del *Bullettino generale delle leggi*, concernente i conferimenti di servizio soggetti a tassa di servizio;

Sotto il N. 53, la Disposizione del Ministero delle finanze, del 1.° maggio 1861, valevole per tutt'i Dominii della Corona compresi nel nesso doganale, concernente l'abolizione del dazio d'introduzione per lo stagno greggio.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 maggio.

Le LL. AA. II. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano e la serenissima Arciduchessa Carlotta si compiacquero graziosamente di accordare sulla loro cassa privata fiorini 100 v. a. a favore della Chiesa arcipretale di Lozzo in rifabbrica.

L'Arciprete e la Fabbriceria, per proprio voto e quali interpreti dei sentimenti di gratitudine degli abitanti di quel Comune (nel Distretto di Este) rendono pubblico quest'atto di generosa largizione dei munificentissimi e pii benefattori.

Congregazione centrale lombardo-veneta.

Resoconto di alcuni argomenti più gravi discussi nelle sedute 15 marzo, 5, 6 e 19 aprile, e 3 maggio 1861.

N. 1290. — Una Congregazione provinciale domandava se fosse o no opportuno od in sua facoltà il traslocare *d'uffizio* un segretario comunale, quando riguardi di personali eccezioni, o di migliore servizio lo consigliassero. — Fu osservato *che* il segretario si nomina dal Consiglio, *che* una diversa destinazione per parte del provinciale Collegio ferirebbe una prerogativa vitale nell'organismo dei Comuni, *che* pel bene di un'Amministrazione non si poteva imporre un'impiegato ad un'altra, che nol cerca, o il rifiuta. Al quesito si rispose dunque negativamente.

N. 1368. — La impresa S... G... era creditrice di grossa somma verso la Provincia di .... per somministrazioni e trasporti, forniti all'ex Comitato dipartimentale dal 18 marzo all'11 giugno 1848. L'aver assunto già fin dal 1847 le militari sussistenze con la R. Amministrazione, continuatele poscia sotto il Governo che provvisoriamente le successe di fatto, e ripresele ai medesimi patti, quando le RR. truppe rioccuparono il paese, lo metteva bensì in una speciale condizione di rapporti e d'impegni, ma non cambiava aspetto alla natura intrinseca del credito accampato, e alle norme su cui va regolato. Le prestazioni militari nella epoca della rivoluzione 1848 non sono ammesse di massima a pagamento e conguaglio. In qualche luogo del Veneto, le legali Rappresentanze, e le tutorie Magistrature dierono sanatoria ai pagamenti già verificati in quel tempo; in altri se ne accepirono le contabilità trattandosi di partite arretrate, e di mutazioni avvenute di persone e di affari; in altri si rimisero le parti ad attendere le superiori decisioni, che si dicevano provocate, e che non si emanarono pur anco; in altri fu vietata qualunque ingerenza nel maneggio di quella gestione, non dovendosi di regola far mai luogo a compenso in via amministrativa nè da parte del R. Erario, nè da quella dei Comuni. E venendo al caso del S... G... era certo inutile domandarne indennizzo all'I. R. Governo, che non pagherebbe il prezzo di fornitura a truppe, che insorsero contro di lui. Assumere la passività a carico del Fondo territoriale (se a primo aspetto avea il suo lato di convenienza e di equità) menerebbe l'Azienda in un labirinto di pesi, e d'inchieste consimili da non poter materialmente sortirne. E sorgerebbe poi il dubbio ragionevole che l'Erario militare accampasse anch'egli dal canto suo risarcimenti nè pochi nè lievi per prelevazioni fatte dai Comitati a suo scapito. Nè potea addebitarsene esclusivamente la Provincia, se le spese e il movimento d'allora era per conto, e per fatto di tutte. Il Collegio centrale fu dunque in necessità di concludere che al S... G... non resti se non se di esercitare, ove il creda, un'azione civile.

N. 1206. — Altra volta si era dichiarato che le competenze d'impiegati municipali in missione fuori del proprio Comune debbano documentarsi e pagarsi secondo il Regolamento 1.° settembre 1816, e con ugual trattamento, sieno Congregazioni di città regie, o non regie. Mancava a chiarirsi qual classe fosse applicabile ai membri delle Ragionerie municipali. È sul quesito rispettivamente promosso il Collegio centrale trovò di rispondere, essere applicabile alle Ragionerie municipali in genere il Gov. Decreto 14 agosto 1839 N. 32874, che risguardava peculiarmente Venezia. Sicchè il ragionato ha la classe IX, l'aggiunto la X, i computisti la XI, gli scrittori la XII.

N. 2213. — S. M. I. R. A. ha graziosamente concesso che i Comuni del Lombardo-Veneto possano pagare in banconote a valor nominale, e a tutto l'anno amministrativo 1862, le tasse di supplenza pei coscritti della leva 1860-1861 illegalmente emigrati, alle quali devono supplire coi proprii fondi, ove per difetto di mezzi non sieno in grado di guarentirsene sulla sostanza dei coscritti, o de' lor genitori. La proroga così ottenuta è anch'essa un guadagno, e torna qui gradito uffizio il ricordare con lode e riconoscenza come operosamente giovassero la causa delle Provincie e del Comune di Venezia il deputato centrale cav. Ferrari, e il podestà co. Bembo, che assunsero, e nel miglior modo compierono il dilicato incarico.

N. 1715. — Allo Spedal di Venezia è toccata una lieta e non aspettata ventura. Il sig. Giuseppe Puppi il lasciava erede d'una sostanza, che si valuta un 200,000 fiorini all'incirca. Poche passività la falcidiano, e fra queste due soli oneri vitalizii a una sorella, e a una domestica del defunto, tutte e due sessagenarie, per le quali dispose un mensile assegno di 50 fiorini in complesso. Il Collegio centrale non potea che gratularsene col Pio Luogo, e autorizzarlo alle pratiche di legge, che lo mettano in possesso del patrimonio redato. Così non gli manchino fortune di censo, ed esempi che imitino il Puppi!

N. 1795. — E giacchè siamo sui testamenti in favore di Pii Istituti, una grave quistione si agitò con diversità di pareri sull'antica vertenza fra la veneta Casa di Ricovero e il Comune di Caerano. Caterina Casser-Benzi Zecchini, con atto di ultima volontà 21 giugno 1828, istituiva suo erede il Ricovero, destinandole le rendite del pingue, suo patrimonio *a raccogliere e mantenere per sempre quel numero di poveri vecchi infermi dell'uno e dell'altro sesso che sarà possibile.* Il terzo di queste rendite era designato per raccogliere e mantenere i poveri suoi affittuali di Caerano, ove la defunta possedeva una vasta tenuta, od *altrimenti* i più miserabili della villa medesima. Mancando tutte e due le accennate categorie di persone vi si sostituivano i poveri di Venezia. Si disputò se e come potesse mandarsi ad effetto il benefico divisamento della testatrice; se quei di Caerano doveano proprio condursi a Venezia, o se non si potesse intendere di raccoglierli e mantenerli anche in Caerano. Si pronunciarono alla lor volta ripetuti giudizii civili, e la Casa di Ricovero ne uscì vittoriosa. Fatto sta che poco o nessun profitto ne risentirono i poveri di Caerano, e una Commissione, che li rappresenta, lottò indarno infinora, perchè la carità della Casser non fosse una lettera morta. Ed era ben evidente che i poveri vecchi di Caerano rifiutassero di raccorsi a Venezia; chè a mutar vita e soggiorno ne li distolgono le antiche abitudini, e il naturale affetto di famiglia e del luogo ove nacquero, e l'esempio infelice di alcuni che in addietro vi si tradussero, e non vi durarono, o vi morirono presto, ne accresce più sempre la ritrosia. Non parea giusto d'altronde in linea morale, che la veneta Casa, puntellandosi allo stretto diritto, si godesse il pingue frutto di una sostanza destinata in parte ai poveri di Caerano. Ricorrendo dunque allo spirito del testamento, e a una interpretazione che lo modificherebbe secondo il § 710 del Codice civile, si era proposta una transazione, che, conciliando la nuda legge cogli eminenti riguardi di equità, potea giovare alla tutela e al decoro d'ambi i Corpi morali. Ma fu osservato *che* una diversa decisione amministrativa sarebbe inopportuna e vuota di effetto, se l'una delle parti ricusa di cedere il campo legale, su cui restò vincitrice, e *che* il Comune di Caerano può sempre, e ove il creda di probabile riuscita, tornare da nuovo al foro ordinario, ritentando l'azione nel senso del § 710, giacchè i Tribunali potrebbero adesso giudicare diversamente, ove si giungesse a provare che non è praticamente applicabile il testamento Casser-Benzi-Zecchini nei modi e forme, in cui vorrebbe il Ricovero. Con la maggioranza di un voto il Collegio ha quindi deliberato di astenersi da qualsiasi ulteriore ingerenza, e gl'incresce aver fallito in un tentativo, che si riprometteva ragionevolmente condurre a miglior esito per la natura medesima della controversia, e pei dilicati interessi dei contendenti.

N. 1661. — Con Sovrana Risoluzione 2 marzo a. c. è istituita una Commissione, che liquidi definitivamente i compensi per le prestazioni militari 1859. La presiede un I. R. generale, e vi fan parte un consigliere della I. R. Luogotenenza, due deputati centrali, un rappresentante della I. R. Prefettura L.-V. e due impiegati appartenenti a' RR. Commissariati di guerra. Ognuno de' membri, che non credesse di convenire in una qualunque deliberazione commissionale, ha diritto *prima della sua esecuzione* di assoggettarla al giudizio supremo dell'I. R. Ministero di guerra. Nessun acconto, od anticipazione può darsi infrattanto sulle domande d'indennizzo già insinuate. — In riserva di conoscere dove, quando, e sotto quali norme la Commissione entri in attività, il Collegio ha dal suo canto nominati a quest'uopo i sigg. cav. Ferrari, e cav. Barea-Toscan.

N. 2181. — È noto come nel 1859 numerose mandre di buoi, destinati a vettovagliare l'armata, calassero al pascolo sui nostri prati. I danni di quell'inusitato foraggiamento si rilevarono per apposite Commissioni con regolari perizie. Ma nè i proprietarii ebbero ancora il compenso, o almeno un documento, che ne provi il diritto, nè a' Comuni, o alle Provincie si rifusero le somme anticipate ed occorse ne' sopralluoghi, e nelle stime. Parecchi reclami e rapporti ne affrettarono il pagamento. Ed ora che siffatta categoria di militari somministrazioni non la si vede, o non la si può risguardar contemplata dalla Sovrana Risoluzione 2 marzo (di cui è cenno nell'estratto di seduta al N. 1661 qui sopra), il Collegio centrale, prendendo nuovo argomento dalla mozione del deputato co. Pellegrini, torna ad insistere presso l'eccelso I. R. Ministero onde voglia far ragione sollecita a tanti privati e Comuni creditori, dovendosi ritenere che i danni del pascolo 1859 erano a compensarsi sul momento secondo il § 22 delle *norme a stampa per l'amministrazione di un'armata mobile.*

N. 2044. — La ditta .... presentavasi a l'esattore distrettuale di .... con alcuni ordini di pagamento, rilasciati sulle Casse di diversi Comuni, per conto de' quali avea assunto il Prestito 1859. L'esattore vi si rifiutò, perchè i mandati non erano emessi regolarmente, e perchè mancavano i fondi. Il rifiuto però non ha da limitarsi a parole; e un creditore che possiede in mano un documento di una pubblica Autorità, ha diritto che il debitore gli accenni in iscritto il motivo, per cui ricusa di pagare. *Verba volant, scripta manent;* e poi il privato conosce allora il vizio dell'ordine e ne chiede la emenda a chi tocca. Era del resto qui un fatto che altri mandati del medesimo titolo e stile vennero ricevuti ed estinti dall'esattore, e che le somme designate a questa passività dei Comuni giacevano in cassa col prodotto della sovraimposta, e le amministrazioni, e l'esattore aveano notizia ed obbligo di conservarle intangibili a quello scopo. Il Collegio centrale, confermando il giudizio di prima istanza, ha dovuto dichiararlo incorso nel caposoldo previsto dal § 46 della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

N. 1543. — Ogni Deputazione comunale nomina a rappresentarla un agente. Si ebbe adesso il caso, e un reclamo contro un agente, che serviva e serve ad un tempo due Comuni. È proverbio antichissimo che uno non possa prestar servizio utile e imparzialmente onesto a due padroni. Fu dunque ordinato di cessare sul momento questa duplicità di mansioni, richiamando gli amministratori a provvedersi di separata persona nel disbrigo delle singole Aziende.

N. 1976. — Domenico nob. Ottolini di Verona fondava nel 1793 una Commenda, da conferirsi *ai primogeniti discendenti collaterali di esso fondatore, nati di veneta dama ed abili al Maggior Consiglio;* in mancanza di questi, e alle condizioni medesime, la Commenda era riservata ai primogeniti della *senatoria famiglia Zusto*, ed estinta anche questa, *al veneto patrizio*, che il Senato ne giudicasse più meritevole. Sparite le linee Ottolini e Zusto, restava appunto ad adempiersi il terzo caso, previsto dall'atto di fondazione, e con Sovrana Risoluzione 4 gennaio 1850 vi fu chiamato a goderla il nob. veneto Daniele co. Renier. Morto il Renier, nessun altro gli succedette; la sostanza, che costituisce la Commenda Ottolini, fu incamerata, e se ne dispose la vendita. Il Municipio non tacque, e sorse più volte, e sempre indarno infinora, a reclamare e pregare perchè, a decoro de' suoi cittadini, a mantenere religiosamente osservata la volontà del testatore, e a salvezza di un diritto, che non si potrebbe sconoscere, la Commenda Ottolini fosse ripristinata. — L'azione si appoggia, non v'ha dubbio, alla legge civile. Un Governo, che succede ad un altro, ne assume gli obblighi come i diritti. Il Collegio centrale non potea dunque se non accogliere di buon grado le nuove rimostranze del veneto Municipio, e scortandole con viva raccomandazione all'eccelso I. R. Ministero, se ne ripromette intiero l'esaudimento, chiedendo intanto la sospensione di ulteriori vendite, e poscia il riconferimento della Commenda ad un nobile veneto.

N. 1955. — Al Fondo territoriale si sarebbe recentemente proposto di addossare un canone sistematico per mantenimento ed educazione di sordo-muti. Era un argomento sì dilicato e pietoso, che la tutoria Magistratura non poteva stimarsene indifferente o straniera. E il Fondo territoriale provvide in più casi, e in circostanze speciali, al migliore destino di questi poveri sventurati. Ma, per sua natura ed istituzione, non è chiamato a un aggravio, che fu sempre supplito fin qui dal Tesoro regio. La Sovrana Risoluzione 14 settembre 1852 non annovera fra gl'Istituti di beneficanza soccorsi dal Fondo territoriale quello dei sordo-muti; tanto è vero che anche dopo il 1852 e fino a che la guerra del 1859 staccò dall'Austria la Lombardia, l'Erario regio continuò a pagare l'assegno di annui fior. 8842 per 12 sordo muti veneti. — E dopo il 1859 lo Stato mantiene con annui fior. 560 quattro povere ragazze colpite da questo infortunio. La Congregazione ha dunque negativamente risposto, non dubitando però che l'Erario vorrà seguitare la caritatevole opera, a cui la nostra Azienda non potrebbe certo soccorrere con maggiori, o sistematici sacrifizii, dissestata, com'è, per tanti bisogni ed urgenze.

N. 2261. — Nei modi e secondo lo spirito della Sovrana Patente 16 aprile 1839, si propose ed approvò la divisione di una superficie boschiva denominata *Polarciè* fra gli abitanti di Sotto Casello. I Comunisti di Pieve di Cadore, accampandovi un diritto di vago pascolo ne pretendono l'esercizio anche in appresso. Ne nacquero contese e dissidii, che finirono, come avviene pur troppo, e assai spesso, con increscevoli fatti e tumulti. Si trattava d'un titolo consuetudinario, di remotissima ed incerta derivazione, nè legalmente qualificato, o qualificabile forse; e reggerebbero qui le osservazioni, che condussero il Collegio centrale a giudicare in via amministrativa una identica controversia agitatasi in Comune di Lozzo (veggasi la *Gazzetta Uffiziale* 28 agosto 1860, N. 196). Prima però di emettere una deliberazione concreta, si è stimato opportuno di affidare a persone d'arte e di legge il tentativo di un pacifico scioglimento, nella fiducia che il buon senno, e la proverbiale costumatezza di quell'onesta popolazione sapranno attenderne con calma ed accettarne il voto e i consigli, nè vorrà, per torte e malevoli istigazioni, trascorrere a pericolose esorbitanze.

N. 2150. — La ditta .... offerse i *Coupons* dei Prestiti 1854-1859 in pagamento d'imposte territoriali e comunali, scadute colla prima rata 1861. L'esattore si rifiutò di riceverli in conto di moneta sonante, e trascorso il tempo *utile*, l'addebitò del caposoldo. La ditta ne reclamò, e il Collegio centrale ne respinse l'istanza, *perchè* il versamento del tributo prediale non può differirsi senza incorrere nelle penalità statuite dalla Patente 18 aprile 1816, *perchè* il cotribuente dovea pagare in denaro riservandosi il diritto al compenso, ove l'esattore fosse dappoi giudicato in obbligo di accettare i *Coupons*. Protestando all'invece, come ha fatto, in atti notarili, si pose dal lato del torto, battendo una via, che non è la normale in fatto d'imposte, e lasciando decorrere il tempo tassativamente prefinito; dopo cui si va incontro a una pena.

N. 2400. — Lo Spedale di Udine è creditore d'ingente somma per mantenimento e cura di esposti dal 1808 al 1818. Ne toccherebbe una parte all'Illirico per Comuni che appartenevano un dì al Dipartimento del Passeriano. Ma l'Autorità di quel Dominio vi oppose la *prescrizione*. In diritto non ci sarebbe *forse* che dire. Ma quando si pensi che labirinto e lungheria di pratiche si addomandi a compilare e documentare una contabilità di così lontana gestione, ai viaggi che fan le carte qua e là in luoghi diversi per giurisdizione di territorio, o per qualità di Magistrature, ai ritardi frapposti dagli Uffizii medesimi nel porger lumi e riscontri le tante volte invocati; quando si voglia ricordare che le spese ci furono di fatto, e che ne va di mezzo l'interesse di un povero Istituto, che diede alimento e ricovero a creature infelici, non sembra certo decoroso o caritatevole atto il niegare un debito, perchè se ne domandò troppo tardi il pagamento. La prescrizione è un rimedio, che la legge sancisce; ma la morale è anch'essa una legge. Prima dunque di abbandonare la causa del Pio Spedale, o tentare ad un caso la via civile, il Collegio si rivolge all'ecc. I. R Ministero, siccome tutore supremo delle Amministrazioni, perchè i Comuni illirici non debbano insistere in un rifiuto dannoso.

N. 2095. — Il medico condotto.... di .... fu altra volta invitato a maggiore economia nel prescrivere i farmaci ai malati poveri, pei quali pagava il Comune. Non è mica che la vita di un povero la valga meno d'un altro; ma si sa che una medicina può giovar la salute anche se costi men prezzo, e si sa praticamente pur troppo, che non si bada tanto al sottile nell'ordinare e nello spendere, quando paga la Comunità. Il medico tornò da capo con quel suo sistema un po' largo; e il Collegio provinciale, nel rivedere ed ammettere il resoconto di somministrazioni farmaceutiche ai poveri, ne ritenne una buona parte a suo carico. Interposto il ricorso contro a sì fatta penalità, la Congregazione centrale trovò di respingerlo, anche perchè l'esempio fruttifichi e illumini.

Bullettino politico della giornata.

L'*Indépendance belge*, ieri giunta, ha la data dell'11 maggio, ed ecco un estratto della sua *Revue Politique:*

« Abbiamo fatto conoscere ieri le dichiarazioni, fatte venerdì nelle due Camere del Parlamento inglese da lord John Russell e da lord Wodehouse, intorno al richiamo delle truppe francesi di Siria. Alla Camera alta, la proposta di lord Stratford di Redcliffe indusse il sottosecretario di Stato degli affari esterni ad annunziare che la Francia ritirerebbe le sue truppe al termine fissato dalla convenzione del 15 marzo scorso. Dopo questa dichiarazione uffiziale, l'affare di Siria trovavasi naturalmente posto fuori di discussione. Ma la proposta di lord Redcliffe non si limitava a toccare codesta questione speciale; ella sollevava la questione d'Oriente per intero, ed ha provocato una conversazione parlamentaria interessantissima.

« Lord Clanricarde e lord Grey, l'uno sostenendo la risoluzione proposta dall'antico ambasciatore a Costantinopoli, l'altro combattendola, riuscirono a dichiararsi con eguale chiarezza contro qualsivoglia nuovo intervento a pro' della Turchia. Il primo manifestò la speranza che l'Inghilterra non sia per guarentir più verun prestito turco, e riconobbe altresì che il solo mezzo d'aiutar la Turchia era di procacciarle danaro. Il secondo ha dichiarato ch'ei non voleva più saperne di assistenza alcuna, da darsi all'Impero ottomano. Fece osservare che l'ultima guerra, intrapresa per difendere l'integrità e l'indipendenza di quell'Impero, aumentò considerevolmente il debito britannico, senza che la situazione sia attualmente migliore a Costantinopoli, e pose come principio che la missione dell'Inghilterra era d'invigilare perchè la Turchia non sia fatta a brani da ambiziosi vicini, ma ch'essa non poteva imporsi il còmpito impossibile d'impedirne per sempre lo sfasciamento. I due nobili oratori fecero pure spiccare l'imbarazzo perpetuo, in cui la Porta si trova posta da' consigli contraddittorii delle varie Potenze europee, ed hanno protestato contro l'abuso dell'intervento per mezzo di suggerimenti negli affari interni dell'Impero ottomano; la qual cosa somministrò a lord Redcliffe l'opportunità di lamentarsi una volta di più che i consigli dell'Inghilterra non siano meglio ascoltati dal Divano. Tuttavia, per domanda di lord Granville, il quale affermò che i consigli della Gran Brettagna hanno a Costantinopoli maggior peso di quelli delle altre Potenze, egli acconsentì a ritirare la sua proposta.

« Per tornare all'affare di Siria, non possiamo se non ripetere quanto abbiamo detto ieri delle risoluzioni del Governo francese. La divisione di trasporti, destinati a ricondurre in Francia il corpo di spedizione, ricevette l'ordine di vettovagliarsi e provvedersi di carbone, per poter partire il 15. Credevasi ieri a Parigi che il *Moniteur Universel* dovesse pubblicare stamane una nota, la quale avrebbe annunziato l'attuazione rigorosa della convenzione del 15 marzo, e che, se il giornale uffiziale serbasse il silenzio, il sig. Billault farebbe lunedì al Senato una dichiarazione, che non lascierebbe verun dubbio sulla determinazione dell'Imperatore (*). È noto che il Senato fissò a lunedì la discussione della petizione, indirizzatagli a favore de' Cristiani di Siria. Ieri quell'Assemblea si occupò d'una petizione, che domanda la revisione della convenzione marittima, esistente tra la Francia e l'Inghilterra. Quella convenzione, le cui disposizioni sono liberalissime, fu difesa dal sig. Baroche e dal sig. Michele Chevalier. I petenti furono sostenuti, per lo contrario, nelle censure che mossero contro di essa, dall'ammiraglio Cécile, il quale, come pure la maggior parte de' suoi colleghi della marina, inclina verso il sistema, da essa abolito, a cagione dei vantaggi, ch'ei presenta per l'iscrizione marittima.

« La *Gazzetta di Madrid* pubblica un decreto reale del 5 maggio, il quale dichiara sospese le tornate delle Cortes della Legislatura attuale. Codesto provvedimento sorprese grandemente l'opinione pubblica, non avendo i giornali uffiziosi cessato di dichiarare, negli ultimi tempi, che il Governo non l'attuerebbe, finchè rimanesse a Madrid un numero sufficiente di deputati per deliberare. Si crede che il disordinamento crescente della maggioranza ministeriale, devotissima sinora a' suoi interessi, come pure la prospettiva d'una serie di discussioni imbarazzanti, abbiano determinato il Gabinetto ad affrettare le vacanze legislative. »

Fin qui l'*Indépendance belge*; ma, a proposito di essa, troviamo nelle *Dernières Nouvelles* della *Patrie*, ricevuta ieri cogli altri giornali di Parigi (data del 14, notizie del 13), il seguente paragrafo:

« L'*Indépendance belge* annunzia che, in conseguenza d'una recente convenzione, le truppe piemontesi stanno per occupare la città di Roma in comune coll'esercito francese. Noi crediamo sapere che tal notizia è pienamente inesatta. »

Le altre notizie di maggior rilievo, recateci ieri da' fogli, si leggeranno alle rubriche rispettive.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Lo *Stendardo Cattolico* ha quanto appresso, in data di Napoli 9 maggio:

« Una reazione è scoppiata a Maddaloni, ai Ponti della valle. Fu assalita l'avanguardia dei Piemontesi accorsi, composta di venti uomini: sette rimasero estinti, gli altri sparirono. In Caserta allarme; furono requisite delle somme da parte dei *reazionarii*, che in parte ottennero.

« Ieri fui maravigliato nel vedere che il *Giornale Uffiziale* parlava di *reazione*, già s'intende, come repressa. Dalla meraviglia nacque la curiosità, e vengo a sapere con certezza che, nelle vicinanze di Fondi, forti masse di *reazionarii* hanno battuto i Piemontesi. Si dice perfino che furono disarmati due reggimenti; il che, a dir vero, mi pare esagerato. Molta truppa fu sbarcata a Gaeta, e da questa città vien diretta a quella volta. Ecco lo stato nostro: dalla rivoluzione siamo passati alla guerra civile! »

Leggiamo nell'*Italia*, del 10 maggio, i seguenti nuovi particolari intorno alla reazione di Monticelli:

« Un'accozzaglia di soldati bavaresi e napoletani, numerosa di oltre a 700, con a capo un tal comandante Chiavone, si portava sopra un'altura denominata Monticelli, poco discosta da Fondi. E poichè non ci era prevenzione alcuna, ebbe tempo non solo di fortificarsi, ma di radunare eziandio, prezzolandoli, quasi tutt'i villici delle terre circostanti. Laonde si formò bentosto un corpo regolare di 1200 uomini, ben armati, che taglieggiava, saccheggiava, incendiava, assassinava nei paesi vicini.

« Giunta la nuova alla compagnia de' bersaglieri, stanziata a Portella, vi accorse sollecitamente. Ma quel pugno di valorosi, ad onta di sforzi e sacrifizii inenarrabili, dovette ritirarsi con la perdita di un uffiziale, di un caporale e di altri compagni. Furon chiesti istantemente i soccorsi, e colla massima sollecitudine si mandarono a sbarcare a Gaeta i due reggimenti, che venivano dalla Sicilia. Così si è potuto con forze proporzionate circondare Monticelli, e cominciare a dar la caccia ai dispersi ne' boschi, che devastano ed insanguinano la terra senza pietà. Questa caccia è data da un bel nerbo di guardia nazionale, a cui finora è riuscito distruggere gran parte di quelle bande, e rimettere in parecchi villaggi la croce di Savoia. Ma il nucleo di Monticelli resiste. »

Si legge nella *Guida* d'Aquila: « In Forca di Penne, passo che da' nostri sub-Appennini dà alla limitrofa Provincia di Teramo, si erano stabiliti un trenta o quaranta malviventi, i quali avevano nel giorno precedente invaso il vicino Comune di Brittoli, derubato il sindaco, ferito il cancelliere comunale, presa e venduta, o distribuita una piccola quantità di grano della ricca famiglia Silvestri. In Forca di Penne questa orda sparse voce che presto sarebbe stata raggiunta da un grosso corpo, di cui non era che l'avanguardia.

« Appena diffusa questa notizia, il governa-

(*) Ora sappiamo che questa seconda lezione era la giusta, ed il nostro dispaccio d'ieri ci fa già conoscere la sostanza della dichiarazione, fatta in Senato dal sig. Billault. (*Nota della Comp*)

tore di questa Provincia, sig. de Novellis, recossi in tutta fretta in Capestrano, e poscia sul luogo ove eransi visti i briganti. Ma già una compagnia di soldati regolari eravi stata spedita da Chieti, ed al loro solo apparire, i *ladri* eransi dati a precipitosa fuga. » (*Persev.*)

Nelle *Lettere Parigine* dell'*Armonia*, in data dell'8 maggio, si legge:

« Mentre i giornali della rivoluzione spacciano ogni giorno che dal territorio pontificio partono bande di *briganti* per Napoli, qui riceviamo da Marsiglia, 7 maggio, il seguente telegramma: « « Il territorio pontificio è stato violato da bande. Un drappello di gendarmeria è stato assalito da volontarii piemontesi tra Bagnorea e Castiglione. Il fuoco fu vivo. I Piemontesi, sconfitti, furono inseguiti. Un moto di reazione scoppiò a Monticelli vicino a Fondi. Quattordici Piemontesi furono uccisi o feriti. Il sindaco è morto. La guardia nazionale si diede alla fuga. Il clero si rifugiò nello Stato pontificio, per non prender parte alcuna alla lotta. Si teme che il moto si propaghi. Il Governo pontificio fa ritirare nell'interno del paese i rifuggiti, per togliere ogni pretesto. Vi furono terribili scene di vendetta. Si hanno gravi timori per la Sicilia a cagione della leva militare. » »

« Potete confrontare queste notizie con quelle dei vostri giornali, per conoscere quanto questi sieno veridici. »

Ci viene da un nostro corrispondente riferito un avvenimento gravissimo, ch'ebbe luogo, or ha pochi giorni, in Frasso, il quale certo sarà letto con orrore dai buoni. Un cotale per nome Vincenzo Barbieri di Cerreto, entrato in una bottega da caffè, ingiunse, in atteggiamento minaccioso, a Vincenzo Norelli, di dover gridare: *Viva l'Italia, viva Garibaldi*. Per rimuovere ogni pericolo di attaccar brighe, non fe' d'un attimo aspettar la risposta il Norelli. Ma il Barbieri voleva altro da lui; e più minaccioso che non per l'innanzi, gl'impose di dover gridare ancora: *Morte a Gesù in Sagramento, morte a Maria SS.* No, ripigliò l'altro, non sarà mai che le tue minacce m'inducano a bestemmiare con impuro e scellerato labbro nomi così cari e venerandi. Non aveva per anco finito di così dire, che il Barbieri, fieramente indegnato di così franca e nobile risposta, già gli aveva scaricato sul petto un colpo di *revolver*. E vuolsi avere in conto di vero miracolo, se la palla, colpitolo nelle coste, non lo lasciò morto sul suolo. Questo fatto non ha bisogno di commento; esso mostra da quali sentimenti siano animati alcuni italianissimi, i quali, nell'intendimento di cooperarsi alle grandezze d'Italia, tendono a spegnere nell'animo degl'Italiani il più nobile dei sentimenti, il sentimento cattolico. (*Arm.*)

Leggesi nel *Giornale Uffiziale di Napoli* dell'8 corr.:

« Da qualche tempo si lamenta in questa metropoli un continuo smercio di false monete.

« Richiamata l'attenzione del corpo dei carabinieri regii sopra questo criminoso traffico, riusciva al maresciallo d'alloggio Pennani 1.° Giuseppe, stanziato nel quartiere Vicaria, di bene avviare con solerti indagini alcuni indizii, che fecergli raggiungere lo scopo. Di fatti, la sera del 21 marzo p. p., accompagnato da un drappello di suoi dipendenti e due zelanti militi della guardia nazionale, trasferivasi in una casa al vicolo Lammatari (quartiere Stella), dove sorprese in flagrante fabbricazione di false monete certo Domenico Vitale, calzolaio, e la di lui moglie Carmela. Il Vitale, all'apparire della forza, tentò fuggire da una seconda porta della sua abitazione, ma venne immantinente raggiunto dalla forza medesima, ed unitamente alla detta di lui consorte, fu tratto in potere della giustizia, con le prove del reato.

« Nel frattempo che la forza così procedeva, una folla di gente, ch'erasi radunata in quella via, saputo il motivo dell'arresto, confermava a' carabinieri regii che la Carmela, vestita da garibaldina, era di fatti solita spendere false monete, di complicità con uno sconosciuto, che spesso abusava pur egli della rispettabile divisa dell'armata meridionale.

« Dopo questo primo successo, il suddetto maresciallo di alloggio Pennani, visto che non cessava il criminoso smercio, non dimise il pensiero di scoprire il complice suddetto ed altri falsi monetarii, e poscia ch'ebbe pur quello consegnato alla punitiva giustizia, il 30 precorso aprile, sostenuto da alcuni suoi dipendenti portavasi di sorpresa all'abitazione del muratore Raffaele Capozzo, di questa città, nel vicolo Cavone S. Vincenzo (circondario Stella), e picchiando l'uscio, niuno rispondeva. Adocchiando però tosto dal buco della toppa, osservò che un uomo con grossa mazza cercava distruggere molto materiale; allora, tornate vane le nuove intimazioni d'aprire in nome della legge, scalò di subito il maresciallo d'alloggio una finestra, e, saltando nella camera, trovossi di fronte il Capozzo in atto minaccioso ed offensivo; ma egli imperterrito, seppe tenerlo in rispetto con la propria spada; ed introdotti i compagni, venne il delinquente assicurato col sequestro de' moduli di monete, parte ultimate e parte imperfette, ed una quantità di corrispondente materiale ed attrezzi inerenti a siffatta fabbricazione. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DE' DEPUTATI. — *Seduta del 13 maggio.*

La seduta ha principio alle ore 10 e 1/2. Presidente il dott. *Hein*.

Nella loggia di Corte: S. A. R. il Principe Wasa. Al banco de' Ministri: i signori Mecséry, Plener, Degenfeld, Lasser, Pratobevera, Wickenburg, il contrammiraglio Wüllerstorf.

Prestano la promessa solenne tre nuovi membri sopravvenuti: il dott. Luigi Krasa, della Boemia, Antonio Mogielnicki ed Antonio Rogalski, della Gallizia.

Il *presidente*: La Camera de' deputati sarà ricevuta da S. M. I. R. A. domani (14 corrente), alle 2 pomeridiane.

Cielecki osserva che l'indirizzo verrà presentato, per parte della minoranza, come espressione di lealtà verso S. M. I. R. A., non però come, se elle fosse aderente all'indirizzo stesso.

Vengono comunicate giustificazioni di membri assenti.

Il Ministro *Plener* risponde all'interpellazione: « A qual segno sieno giunti i lavori preliminari per l'ordinamento delle imposte dirette? » È noto che un progetto di riforma fu presentato a S. M., e quindi rimesso alla Commissione immediata perchè sia nuovamente esaminato ed elaborato. Qui basta accennarne per intelligenza i tratti fondamentali. Il sistema presente viene in molte parti abbandonato. Ogni Provincia presenterà al Consiglio dell'Impero progetti d'imposte; il riparto relativo sarà lasciato alla Provincia.

L'innovazione più essenziale consiste nell'abbandonare il principio di attenersi al catasto stabile, e nel lasciare all'autonomia de' Comuni largo campo nelle relative determinazioni.

Come urgente, si presenta la revisione del catasto nella Bassa Austria e nel Tirolo.

Un Autografo imperiale dispone che s'intraprendano nuovi lavori risguardanti il catasto, sui quali le Rappresentanze provinciali hanno a rassegnare proposte. Per base di questi lavori dovrà a suo tempo essere prodotto un sistema catastale generale.

Anche riguardo alle altre imposte dirette, avranno luogo nuove proposte.

Il Ministro risponde poi all'interpellazione relativa alle imposte sui liquidi distillati. Venne proposto di ritenere in avvenire come base dell'imposta, non più la capacità del recipiente, ma i gradi dei liquidi. Verranno presentate le relative proposte al Consiglio dell'Impero. Alla terza interpellazione, concernente un meno gravoso ritiro del sale per gli animali, il Ministero risponde nel modo più soddisfacente, che il Governo ricercherà soltanto la rifusione delle proprie spese, senz'alcun guadagno. (*Tutte queste comunicazioni del signor Ministro sono soggetto di vivi applausi.*)

Il *presidente*: Vi sono due interpellazioni all'eccelso Ministero di Finanza.

1.ª Interpellazione di *Brauner e compagni*. In Boemia, si fanno grandi preparativi per la vendita della tenuta demaniale di Pardubitz. La signoria è proprietà della R. Camera boema. Già in addietro tali possessioni sono state vendute senza assenso della Provincia. Sembra perciò, in riguardo alle sfavorevoli condizioni della valuta e per altri motivi, che sia sospesa la vendita, e si chiedono informazioni al Ministero di finanza.

2.ª *Machaczek e compagni*. Sento che si tratta della vendita dei pochi rimanenti beni della Corona di Pardubitz, Zbirov e Smiritz. A senso del Diploma di ottobre e delle leggi di febbraio, è necessaria per questa vendita l'adesione del Consiglio dell'Impero. Viene interessato il Ministro di finanza a dare informazioni.

Il Ministro *Plener*: Questa vendita non avrà luogo sì presto. Tanto valga a tranquillare la Camera, senza però nulla togliere ai diritti della Corona. Ulteriori informazioni in una delle prossime sedute. (*Bravo!*)

Il *presidente* annunzia che verranno prossimamente discussi i progetti di legge sullo scioglimento del vincolo feudale, e sull'inviolabilità dei membri del Consiglio dell'Impero e delle Diete.

Si passa quindi all'ordine del giorno, concernente il rapporto della Giunta sulla proposta del dott. Mühlfeld e sui cambiamenti proposti dal dot. Herbst al Regolamento interno.

Di *Hopfen* legge il rapporto.

Nella seduta del 4 maggio, l'alta Camera ha deliberato di rimettere alle sezioni, per la preliminare discussione in una Giunta da istituirsi, la proposta del deputato dott. Mühlfeld e compagni circa il Regolamento interno, ed a questa stessa Giunta, per consulta e rapporto, l'emendamento del dott. Herbst sulla proposta Mühlfeld.

La Giunta ha deciso a grande maggioranza che la Camera voglia deliberare di ammettere il punto I della proposta Mühlfeld; all'incontro, di non dar seguito al punto *b.* dell'emendamento del dott. Herbst. La Giunta fu guidata in ciò dalla considerazione che in tal modo è preventivamente proclamato il principio ch'è necessaria l'adesione della Camera per la validità legale del Regolamento interno.

Inoltre propone la Giunta di ammettere il punto II della proposta Mühlfeld, e ad unanimità di scartare il punto *a* della proposta Herbst; giacchè, ammettendo le disposizioni relative della proposta Mühlfeld, la trattazione degli affari secondo il Regolamento è limitata a tempo, sino a che la Camera decida in proposito, in quanto vi presti la sua adesione, e resta esclusa l'ammissione di quelle disposizioni del Regolamento interno, che, oltrepassando i limiti ordinarii di simili Regolamenti, contengono importanti disposizioni legali fondamentali.

Così pure la Giunta propone a grande maggioranza l'ammissione del III punto della proposta Mühlfeld, in seguito della quale la forma più semplice e più breve è che, a costituire la Giunta da istituirsi, venga eletto un membro per ogni Sezione.

Giusta il complesso di queste singole deliberazioni, la Giunta propone a grande maggioranza che la Camera voglia ammettere la proposta del dott. Mühlfeld e compagni, in tutti i tre punti, ed all'incontro non dare retta all'emendamento del dott. Herbst e compagni.

Il Ministro di *Lasser* riconosce la franchezza delle obbiezioni, poste in campo contro il Regolamento interno, e spera di poter corrispondere con eguale franchezza. Il Regolamento interno venne dato, affinchè la Camera possa tosto entrare a discutere sugli affari più importanti. Di una più estesa applicazione del Regolamento, è già fatto cenno nelle leggi fondamentali di febbraio. Tre obbiezioni principali furono poste in campo contro il Regolamento, le quali sono fondate: 1. sul confronto di simili disposizioni di altri paesi; 2 sulla circostanza ch'è dato senza cooperazione della Camera; 3. finalmente sul tenore del § 52.

Circa la 1., vogliasi riflettere in quali circostanze fu dato il Regolamento, e si voglia prima provare la pratica sua applicabilità;

Quanto alla 2., il Governo non avere avuto in vista che una cosa di pratica, ed essere sperabile che nessuno lo riterrà per sì poco saggio, da volere lottare nel campo sterile di un Regolamento interno, contro un Consiglio dell'Impero, che, sorto dalla fiducia della popolazione, dee decidere sulle più importanti questioni. Il Ministero seguire uno stesso scopo col Consiglio dell'Impero, l'interesse dell'Impero, e questo doversi promuovere da ambe le parti a visiera alzata, e con armi leali. (*Bravo!*)

Si rammenta quanto s'affaticò un precedente Consiglio dell'Impero a perdere un tempo prezioso in discussioni sul regolamento interno.

Relativamente al § 52, riconoscere il Governo, in riguardo alla prima categoria, il pieno diritto, che ha la Camera, di decidere. (*Bravo!*) In quanto alla seconda categoria, intendersi da sè, non essere questo il caso. Con questa dichiarazione, sperar egli di aver reso la Camera pienamente tranquilla. Poter essere praticamente opportuno che una Giunta permanente, approfittando delle fatte esperienze, proponga le eventuali modificazioni del Regolamento interno. (*Bravo!*)

Soggiunge il Ministro che non farà una speciale proposta formulata, sperando che bastino i cenni fatti.

Il *presidente* apre la discussione.

Mühlfeld dice essere per lui importante la costituzione della Giunta; non avere egli voluto esprimere alcuna censura contro il Governo. Soltanto coll'adesione della Camera potere il Regolamento interno divenire norma invariabile. Sinchè ciò non avvenga, a nulla giovare le eventuali proposte di emende per parte della Giunta.

Dovere essere mantenuto il diritto della Camera, se anche non è fatto cenno di proteste. La sua proposta essere che la Camera eserciti nella forma naturale il suo diritto. L'adesione della Camera essere inoltre necessaria per l'evasione degli affari anche nei rapporti esterni, se anche abbisogna dell'approvazione del Governo.

Herbst, stante che la questione sulla natura legale del § 52 costituisce una parte essenziale della missione della Giunta, ritira la sua proposta. (*Bravo a sinistra.*)

Goriup (di Gorizia) crede, dopo la dichiarazione del Ministro Lasser, poter limitarsi al punto legale della questione. La Costituzione, data dal Monarca nella pienezza de' suoi poteri, è stata con giubilo salutata dai Dominii della Corona qui rappresentati; perciò, per giusta illazione, dovrebbe in egual modo venire accolto tutto ciò che sta in connessione con essa.

Il Regolamento degli affari non essere che una parte integrante della Costituzione, e non avere la Camera diritto di assoggettarlo prima ad una particolare adesione, o di rifiutarla a qualsiasi parte del medesimo. Se il Monarca poteva dare la Costituzione, tanto più ciò doveva essere del Regolamento interno del Consiglio dell'Impero. Lo stesso sussistere anche in riguardo agli ordinamenti delle Diete.

Inoltre, non essere la Giunta in situazione d'intraprendere la necessaria separazione tra gli affari della Camera interni e gli esterni.

Altri inconvenienti sorgerebbero, e innanzi tutti un'inconveniente di principii e forse anche d'una differenza materiale colla Camera dei signori. Doversi dunque attenere al Regolamento interno quale fu dato. Ciò è anche voluto da motivi politici. Si rammenti come il volere in parte accettata, in parte rifiutate le leggi ha prodotto in un vicino paese l'effetto, che si trasse partito dalle date concessioni per una resistenza passiva. (*Durante il discorso si manifestano nella Camera frequenti inquietudini e risonarono replicatamente le grida*): Alla questione! alla chiusa!

Il Ministro *Pratobevera*: La discussione è sulla via d'ingolfarsi in un labirinto, che ci ruberebbe il tempo. Nella pressura degli affari, il Regolamento interno non potè essere dato contemporaneamente alle leggi fondamentali sulla rappresentanza provinciale, ma soltanto pochi giorni prima che si costituisce la Camera. Con quale tendenza si disputa dunque propriamente, se già è concessa pienamente alla Camera l'iniziativa per cambiamenti nelle leggi? Se intanto la Camera non si contenta delle disposizioni, date in continuazione dello Statuto pel Consiglio dell'Impero, lo ponderi la Camera; ma io deggio far osservare che, nella questione se siasi proceduto a tenore della Costituzione, vi sarebbe assolutamente un voto di sfiducia pel Governo.

Il *presidente* legge la proposta di Goriup, che non trova alcun appoggio.

Giskra considera le idee del Ministro della giustizia come infondate ed erronee; dice non essere il Regolamento interno una parte della Costituzione e dell'ulteriore sua attuazione; non essere costituzionale la forma, con cui venne comunicato alla Camera; non potere perciò esservi questione di voler dare un voto di sfiducia al Governo.

Il Ministro *Pratobevera*: Soltanto nelle parole « dovere la Camera esaminare se siasi proceduto costituzionalmente », v'ha motivo di potere supporre un voto di sfiducia.

Ryger (moravo): I proponenti credono di trovarsi sul terreno legale, considerando il Regolamento interno come una proposta del Governo destinata ad essere legalmente discussa; protestare egli perciò contro qualsiasi voto di sfiducia, e chiedere la votazione sulla proposta Mühlfeld.

Herbst osserva che, nei sensi indicati, non esiste veruna essenziale differenza tra la sua proposta e quella di Mühlfeld, e protesta contro il rimprovero, fatto dal banco dei Ministri, come se colla sua proposta avesse manifestato un voto di sfiducia contro il Ministero.

Staniek: Il Regolamento interno si fonda, giusta quanto espose il signor Ministro Lasser, sulla opportunità e sulla necessità. Non è una legge. Vi sono motivi per formare una Giunta onde introdurvi modificazioni.

Viene proposta ed ammessa la chiusa della discussione.

Il dott. *Taschek* (boemo) dice che il còmpito della Giunta dev'essere precisato più esattamente; e fa a questo scopo una proposta.

La proposta di Taschek viene spalleggiata de *Hopfen* (quale relatore): egli osserva che un voto di sfiducia non fu mai nella mente del proponente; riassume le dichiarazioni del signor Ministro, e cerca di confutare gli obbietti sorti contro la Giunta, e di dimostrarne la necessità.

Il Ministro *Lasser*, in seguito alle proteste fatte dall'oratore, e in riguardo alle sue positive dichiarazioni ricerca, che nella votazione si voglia prescindere intieramente dalle parole « voto di sfiducia. »

Il *presidente* manda ai voti l'emenda di Taschek sul primo punto della mozione di Mühlfeld.

Il primo punto di questa emenda viene ammesso; gli altri restano scartati.

La mozione di *Mühlfeld* viene ammessa colla ritenuta emenda.

Una proposta del Vescovo *Litvinovitsch* (della Gallizia), per una diaria ed un indennizzo di viaggio ai membri della Camera, viene spalleggiata; sarà stampata e posta al prossimo ordine del giorno.

Chiusa della seduta, ore 1 e 1/4. La prossima seduta mercordì, 15, alle ore 10 antimeridiane.

REGNO LOMBARDO-VENETO.

Togliamo da un carteggio del *Giornale di Verona*, in data di Mantova 14 corrente, quanto segue: « Nella giornata d'ieri, sono quivi arrivati numero diciassette disertori dell'esercito sardo, dei quali sedici di fanteria ed uno di cavalleria. Due nativi Genovesi, due Bolognesi, cinque Lombardi e sette Piemontesi, e l'ultimo di Cuneo. »

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 15 maggio.*

Anche le Comuni di Bogliuno, Vragna e Brest, nel Distretto di Pisino, come pure la Comune di Dolegnavaz, nel Distretto di Pinguente, protestarono, con un devotissimo indirizzo di fedeltà a S. M. I. R. A., contro la decisione della Dieta provinciale istriana, relativa al rifiuto di eleggere deputati pel Consiglio dell'Impero. (*O. T.*)

REGNO DI SARDEGNA.

L'*Unità Italiana* ritorna in campo colla vendita della Sardegna, e dà come notizia sicura la presenza di molti emissarii francesi, che promettono mari e monti ai Sardi, se si uniscono alla Francia. E si buccina d'un viaggio di Garibaldi in quelle regioni per mandare a vuoto i disegni di quegli emissarii.

Pur l'altro dì si gridava fortemente al Governo di Napoleone III ch'era necessario di uscire dal suo sistema contraddittorio, e di riconoscere il Regno d'Italia! Ma, a quanto sembra, il Governo di Napoleone III persiste ancora nel fare il sordo. Si parla tuttavia sempre di continui negoziati tra gl'inviati straordinarii di Vittorio Emanuele e il Governo di Francia, e la *Gazzetta di Milano* giunge a dire che presto si udranno grandi cose. Bene! udremo anche noi.

Il *Corriere Mercantile* e le *Nationalités*, ne' loro carteggi di Napoli, vogliono far credere che gli ultimi avvenimenti siano stati di molto esagerati, e le *Nationalités* anzi asseriscono che a torto si dice che la tranquillità in quelle Provincie fu ristabilita, perch'essa non fu, secondo quel giornale, turbata mai! Infatti lo strazio di uomini e di cose, le carnificine e gl'incendii hanno nulla che fare colla pubblica tranquillità. Ben si vede che le menti degli uomini sono molto confuse, e che le cose mutano qualità, secondo le inclinazioni ed i desiderii. Il *Regno d'Italia*, per es., ha occhiali diversi, e vede che le notizie del Mezzodì non sono punto rassicuranti, e che vi ha fatto cattiva impressione il richiamo del Principe di Carignano, il quale, a dir suo, era riuscito a farsi amare dal pubblico. Quanto al sig. Spaventa, varie pure son le lezioni: alcuni credono ch'egli cadrà dal potere, altri che ci resterà; un carteggio della *Gazzetta di Parma*, spesso bene informata, dice ch'egli abbia a sostituire il Minghetti nel Ministero dell'interno. Come strillerebbero allora gli scrittori del *Popolo d'Italia* e della *Democrazia!*

Fatto sta che pel ministro Minghetti e per le sue leggi, il cielo si fa sempre più buio. I giornali ultra cavouriani combattono il suo disegno d'ordinamento: di più, pare insorto, secondo il *Regno d'Italia*, un dualismo tra esso e il suo segretario, il sig. Borromeo, poichè giornali, da quest'ultimo notoriamente ispirati, combattono essi pure quel disegno con grand'energia. Il *Regno d'Italia* suggerisce quindi a Cavour lo spiccativo rimedio di licenziarli tutti e due. Così le voci di crisi ministeriale sono ogni giorno portate in campo e smentite; così ieri il *Voto Nazionale*, di Pepoli, asseriva che stava per avvenire una semicrisi, e subito l'*Opinione* si affrettava a dire che quello non era altro che un *voto* del giornale medesimo. Abbiamo riferito questo fatto perchè, fra le altre cose, si parla anche d'un connubio tra Cavour e Pepoli; ed invero quest'ultimo minaccia di pigliare una tal posizione alla Camera, da rendere penosa l'amministrazione ad un Governo, che non l'avesse amico.

Pare che le negoziazioni pel prestito inciampino in difficoltà. Il *Lombardo* propone che le città italiane lo assumano spontaneamente elle stesse; ed assicura loro che, dandogli retta, elle darebbero insieme una pruova di patriottismo e farebbero un buon affare. Sta a vedere come le città italiane la pensino.

Gl'Italiani, accasati in America, pigliano partito pel Nord, e l'*Eco d'Italia*, di Nuova Yorck, invita i suoi connazionali ad arrolarsi per l'Unione. Si costituirebbe una legione italiana, che porterebbe i colori italiani; e già s'annunzia che molti uffiziali garibaldini sono partiti da Genova per esservi ammessi.

Si legge nell'*Italie*, in data del 13: « Il corriere di Francia è arrivato oggi in ritardo. Questo ritardo è stato occasionato da uno sviamento, ch'ebbe luogo tra Lione e Culoz. Questo accidente non cagionò alcun fatto grave. »

Torino 14 maggio.

In questi giorni, sono in Torino i principali promotori ed impresarii di strade ferrate in Europa, i signori Salamanca, Talabot, De La Rue, Carlo Laffitte.

Il signor Salamanca è partito questa mattina, dopo aver conchiusa la convenzione per le strade ferrate romane. Esso ha pur parte nella concessione, fatta ai signori De La Hante e Talabot delle strade ferrate napoletane e della linea da Napoli a Ceprano.

È pur a Torino il colonnello svizzero Lanica, che tanto si è adoperato per la strada ferrata del Lucomagno. (*Opinione.*)

Leggesi nel *Corriere Cremonese* dell'11 corrente:

« Avveniva or son pochi giorni nella nostra città un fatto, che a parecchie donnicciuole, che si lambiccano dì e notte il cervello per cogliere la fortuna al lotto, avrà certo fatto salire l'acquolina alla bocca. In una casa, che stassi ricostruendo, nello scavare i muratori il terreno, vi trovarono sepolto un vasello, contenente non so quante belle monete d'oro lampanti. Non credette quella buona gente d'aver raggiunto così da presso la fortuna, d'averla anzi tocca colle mani, tanto che, stimando quelle non altro essere che gettoni da tavoliere, le abbandonarono ai manovali, che se ne servivano a trastullo, quando, sopraggiunto il proprietario della casa, uomo del color delle monete intendentissimo, riconobbe tosto che non erano altrimenti gettoni d'ottone, e ne ritirò quante potè, convenientemente e manovali e muratori compensando.

« Noi ne abbiamo veduto ottantatrè passate in terza mano (1), e sono per la maggior parte scudi d'oro della grandezza a un dipresso di un pezzo da lire 40 italiane, ma molto più sottili, e pochi zecchini della grandezza dello zecchino imperiale od unghero; tutte poi assai bene conservate, e nulla o poco offese dal tempo e dall'attrito, ed erano di *Lodovico Pico II, signore della Mirandola e di Concordia*, 4 — d'*Alessandro de' Medici Duca di Firenze*, 1531-1537, 3 — di *Cosimo de' Medici Duca di Firenze, II* 1537-1596, 2 — di *Cosimo de' Medici Duca di Firenze e Siena*, 1 — di *Federico II Gonzaga primo Duca di Mantova* 1519 1540, 1 — di *Guglielmo Gonzaga terzo Duca di Mantova*, colla data 1551, 1 — di *Margherita Paleologa e Guglielmo Gonzaga Marchesi di Monferrato*, 1550-1573, 1 — di *Reggio di Lombardia* 54-15 colle date 1555 e 1557, 5 — d'*Ercole II Duca IV di Modena*, 1534-1538, 4 — di Papa *Paolo III* (Roma) 1534 1549, 4 — dello stesso (Bologna), 1 — dello stesso come *Signore di Parma*, 1534-1545, 2 — dello stesso come *Signore di Piacenza*, idem, 3 — di *Ottavio Farnese Duca II di Parma e Piacenza*, 1547-1548, 1 — di Papa *Giulio III, Anno II*, 1551, 1 — di Papa *Pio IV* (Bologna), 1559 1565, 1 — d'*Andrea Gritti doge di Venezia*, 1523 1539, 4 — della *Repubblica di Genova*, 1550 (?), 2 — della *Repubblica di Lucca*, idem., 5 — di *Giovanni III Re di Portogallo*, 1521 1557, 5 — di *Enrico II Re di Navarra*, 1517 1555, 1 — di *Emmanuele Filiberto Duca di Savoja*, colla data 1563, 1 — di *Matteo Cardinale Arcivescovo di Salisburgo*, 1550 (?) 1 — di *Giovanna e Carlo V Imperatore e Re di Spagna e delle Due Sicilie*, 1516-1554, 29.

Firenze 13 maggio.

La sera degli 11 maggio, a ore 10 3/4, si fe' sentire in Montepulciano e in Chiusi, una nuova e forte scossa di terremoto ondulatorio; ma non produsse altro danno che lo spavento. In Chiusi poi non riputandosi abbastanza sicure le chiese, le principali essendo danneggiate fin dal primo terremoto, la popolazione assistè domenica alla Messa all'aria aperta. Si dicono danneggiate e mal sicure anche le due chiese di Argiano e della Ciarliana, in quel di Montepulciano.

(1) Dicesi esisterne altre tre presso un altro possessore, una d'*Andrea Gritti doge di Venezia*, un'altra della *Repubblica di Genova*, e un'altra di *Carlo V*, ma noi non le abbiamo vedute.

Stamane a ore 12 1/4 meridiane, è toccata un'altra violenta scossa a Montepulciano, della durata di otto secondi, ma senza danni conosciuti.

A Città della Pieve sono avvenuti gravissimi danni, e la misera popolazione è affatto costernata. (*Monit. Tosc.*)

Il terremoto produsse a Chiusi qualche guasto nelle fabbriche della cattedrale, della chiesa di S. Francesco, di quella della Misericordia e anche in alcune case. Il terremoto fu pur sentito a Cetona, Chianciano, Sarteano, Radicofani e suo Distretto; ma senza danni, fuorchè a Cetona, dove si fece una crepatura nella torre dell'Orologio, rovinarono alcuni cammini e cadde il pavimento di una stanza, con non grave lesione di una donna. A Montepulciano e ne' luoghi indicati sopra si rinnovarono le scosse il 9; a Chiusi continuarono la notte dal 9 al 10, e quella popolazione sta sempre in apprensione. A Città della Pieve la popolazione desolata ha del tutto abbandonato le case e vive all'aperto. Ad Arcidosso, pure nella notte dell'8, si udì una forte scossa, che spaventò, ma non produsse danni. (*Idem.*)

Modena 14 maggio.

Ieri le guardie di pubblica sicurezza operarono l'invenzione e l'arresto dei detentori di diversi effetti militari, che si ritengono spoglie di coadiuvate o promosse diserzioni. (*Gazz. di Modena.*)

IMPERO RUSSO.

Scrivono da Cracovia, in data 8 maggio, alla *Bullier*:

« A Varsavia, la situazione non è mutata. Si proibì lo *Czas*, ch'era ammesso sotto il reggime del sig. Muchanoff. Di tal maniera la Polonia sarà priva dell'unico giornale polacco, che venisse dal di fuori.

« Il 6 di questo mese, giorno dell'anniversario della nascita dell'Imperatore, la polizia fece illuminare la città, sotto pena di 4 rubli di ammenda per finestra. Vi era dunque una illuminazione, poichè la classe povera non poteva esporsi ad una ammenda tanto rilevante.

« Il 4 di questo mese, si trasferirono nella cittadella le persone arrestate l'8, e ch'erano imprigionate a Modlin. Dovevasi, secondochè si diceva, amnistiarli il 6 maggio. Finora questa speranza non si avverò.

« Le riforme cominciarono coll'attribuzione accordata all'Accademia di medicina di graduare i dottori.

« Sta per apparire un *ukase* imperiale, con cui si emancipano istantaneamente i contadini polacchi, mediante un indennizzo determinato. Questa misura non sarà mal gradita ai nobili, i quali sono persuasi che lo stato di oppressione, che regna ora, non fa se non aumentare l'irritazione tra' contadini. »

Scrivono da Parigi all'*Opinione*: « Lettere di Berlino sostengono che il principe Gortschakoff dovrà presto rinunziare al Ministero degli affari esterni, e che allora sarà proclamata l'alleanza delle tre Potenze del Nord. »

INGHILTERRA.

L'Ammiragliato fa grandi sforzi per accrescere la flotta inglese nell'America settentrionale. Lo *sloop* a vapore il *Driver* completò in un'ora il suo equipaggio, di 170 uomini. Il *Rinaldo* e il *Challemyer* lavorano giorno e notte per allestirsi alla partenza. Le Autorità di Woolwich ricevettero l'ordine di preparare un altro piroscafo di prima classe e 6 cannoniere a vapore. Tutti gli altri arsenali marittimi si apprestano pure a mandare piroscafi da guerra nelle stesse acque. (*O. T.*)

Togliamo dalla corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Londra 10 maggio:

« La dotazione della Principessa Alice, fidanzata del Principe Luigi di Assia-Darmstadt, fu determinata dalla Camera dei comuni, secondo la proposta di lord Palmerston, a lire di sterl. 30 000, oltre a una rendita vitalizia annua di lire 6 000. Quest'assegnamento è minore di quello accordato alla primogenita, or Principessa reale di Prussia, la quale ebbe lire 60,000, ed una rendita di lire 8000. Sembra adunque che le dotazioni scemeranno secondo l'età e il grado di nascita delle Principesse; il che sarà almeno utile per questo riguardo, che la famiglia reale essendo assai numerosa, ne verrà minor carico alla nazione.

« La Regina con piccolissimo seguito dimora al presente in White Lodge, nell'ameno parco di Richmond. Il luogo è oltremodo dilettevole e l'occhio scopre un grandissimo tratto della bella vallata del Tamigi. La Corte tornerà fra dieci giorni in Londra, vi rimarrà due dì, quindi tornerà nell'isola di Wight. Ma S. M. ha designato il 19 di giugno pel suo primo ricevimento. Allora rimarrà la Corte per qualche tempo in Londra, con beneficio della metropoli, che vedrà forse rianimarsi quella che chiamasi la stagione di Londra, la quale è quest'anno, per varie cagioni, assai men viva che d'usato.

« Avendo toccato di dimore reali, non sarà fuori di proposito aggiungere che lord Palmerston attende ora a riformire ed abbellire Walmer Castle, il bel castello sul mare, che a lui ora appartiene come guardiano dei Cinque Porti. Lord Palmerston, a somiglianza d'un giovine che cominci ora a rappresentar la sua parte nel mondo, riordina e racconcia quel luogo per farsene una dimora estiva: gettata via le vecchie suppellettili, i polverosi arnesi, già usati da lord North, da William Pitt, lord Liverpool, e dal duca di Wellington, pone tutto a nuovo, ben inteso a sue spese, secondo le fogge più eleganti e moderne. Il venerando uomo di Stato si è pienamente riavuto della sua infermità, ed ha l'aspetto fresco e robusto come per lo innanzi.

« Lord John Russell è stato alcuni giorni lontano dalla Camera dei comuni, per essere presso al suo fratello maggiore, il duca di Bedford, che è in grande pericolo di vita. La morte del duca sarebbe perdita grave per lord John Russell, il quale ha nel fratello il suo migliore consigliere ed amico. »

Le soscrizioni rimesse al *lord mayor* in aiuto della carestia nell'India, ascendono a lir. di sterl. 83,000 (fr. 2,075,000). Le soscrizioni raccolte nella sola giornata di ieri, furono di lir. 1300, comprese lire 100 del conte Fitzwilliam, e 200 del sig. Blackburn.

Parlamento inglese.

CAMERA DE' LORDI. — *Tornata del 10 maggio.*

Lord *Stratford di Redcliffe*, dopo avere proposto le risoluzioni già annunziate intorno alla Siria (*V. la Gazzetta di martedì*) dice voler egli assicurare che la Francia adempierà ai suoi obblighi e toglierà le sue truppe al tempo designato dalla convenzione di Parigi del 15 marzo, cioè a dire il 5 di giugno vegnente. Crede contuttociò necessario che l'azione del Governo inglese sia sostenuta dalla voce del Parlamento, onde antivenire ogni mutazione di proposito o di politica a questo riguardo. La Siria non è più in condizione d'aver bisogno d'un esercito straniero; nè

quiete di que' luoghi sarà turbata per l' assenza delle armi europee. D' altra parte, il possedere militarmente la chiave dell' Egitto, è contrario agli interessi dell' Europa. Quanto alle cagioni delle calamità e delle stragi della Siria, egli non crede ch' esse sieno solamente locali, ma che debbano soprattutto ricercarsi nella condizione generale dell' Impero ottomano, massime nel disordine delle finanze. Egli consiglia il Governo a sostenere la Turchia con tutti que' mezzi morali e materiali che sono in suo potere, o che la dignità della nazione permette. Il Governo dee soprattutto spingere la Turchia all' adempimento delle riforme promesse, specialmente quelle contenute nel *Hatti-humayun* del 1856. Solo le riforme interne verranno a restituire la calma nelle varie Provincie della Monarchia, e impediranno che riavvengano i sanguinosi conflitti della Siria e d' altrove.

Lord *Wodehouse* crede assai inespediente ammettere la prima risoluzione, quella di invitare la Francia a togliere dalla Siria le sue truppe; il Governo francese ha già manifestato il suo intendimento a questo riguardo, nè è mai da credere che voglia cambiare proposito. Sarebbe dunque atto scortese insistere di nuovo a tal fine. Nè egli può convenire nella seconda risoluzione, attesochè le calamità della Siria sono, secondo il suo avviso, da attribuirsi precipuamente, se non unicamente, a cagioni locali, allo spirito e all' odio di parte fra le due stirpi e religioni diverse. È però eziandio da riconoscere che la Turchia è in gran parte da biasimare per non avere avuto nè volontà nè forza sufficiente a reprimere i disordini. Quanto alla terza risoluzione, egli dirà che non sono tanto le leggi che mancano alla Turchia, quanto un forte ed efficiente potere esecutivo. Sarà cura del Governo inglese di dare consigli alla Turchia, perchè ponga senz' indugio in atto le riforme promesse, massime per ciò che concerne le finanze, secondo il desiderio del nobile lord.

Lord *Granville* avendo pregato lord Stratford di Redcliffe di volere ritirare le sue risoluzioni perchè di poco utile al tempo presente, questi acconsente a tale proposta (*V. il Bullettino.*)

SPAGNA.

Ecco, secondo la *Correspondencia* dell' 8, le proposte, fatte dal Governo domingano alla Regina di Spagna:

« 1. La libertà individuale sarà conservata, senza che mai si possa ristabilire la schiavitù sul territorio domingano.

« 2. La Repubblica domingana sarà considerata come una Provincia di Spagna, e a questo titolo godrà dei medesimi diritti.

« 3. Si utilizzeranno i servigi del maggior numero possibile d' uomini, che resero servigi allo Stato dopo il 1844, specialmente nell' esercito, e che potrebbero renderne ancora a S. M. in avvenire.

« 4. Una delle prime misure da prendersi dal Governo di S. M., sarà l' estinzione della carta, ora in corso nella Repubblica.

« 5. S. M. sarà invitata a riconoscere come validi gli atti del Governo emanato dalla Repubblica domingana, dalla sua origine nel 1844. »

Leggesi nell' *Havas*, sotto la data di Madrid, 10 e 11:

« Assicurasi che l' Inghilterra invia una squadra a Gibilterra.

« Si dovrà probabilmente ricorrere ad un prestito per iscongiurare la crisi commerciale all' Avana. Ieri un bastimento da guerra è partito da Cadice per tale destinazione, con dieci milioni di reali. »

FRANCIA.

Il corrispondente del *Journal de Génève* osserva che l' Imperatore de' Francesi affretta la spedizione degli affari e vorrebbe chiudere il 4 giugno la sessione legislativa, per non essere molestato, allorchè si troverà in mezzo al suo esercito al campo di Châlons. Afferma altresì che Napoleone III, contro il parere de' suoi marescialli, ordinò di sospendere la spedizione della Cocincina. « Crede l' Imperatore (e niuno è meglio informato di lui) che le faccende d' Europa siano troppo allarmanti per mettersi in un' impresa, che richiederebbe necessariamente l' invio di nuovi rinforzi. Adunque si accontenterà di stabilire a Saigon una posizione militare inespugnabile, e rimandare il resto della spedizione a tempi meno agitati. » (*Lomb.*)

Nell' *Armonia* del 14 maggio corrente, leggesi quanto appresso:

« Il nostro corrispondente di Parigi ci aveva annunziata la pubblicazione del nuovo opuscolo dell' illustre Luigi Veuillot, avente per titolo *Waterloo*. L' opuscolo venne pubblicato sabato a Parigi dal Gaume. Esso è diviso in tre parti. Nella prima, l' autore dimostra come la disfatta di Waterloo, e i trattati del 1815 che ne furono la conseguenza, avevano assicurato la preponderanza dell' Inghilterra e delle altre nazioni separate dalla Chiesa, sulla Francia e su tutte le nazioni cattoliche. Nella seconda fa vedere che il ristabilimento del trono pontificio, nel 1849, aveva restituito alla Francia ed alle nazioni cattoliche la influenza suprema, e la direzione degli affari del mondo, perduta a Waterloo. Nella terza parte, il Veuillot discorre dello stato presente della Francia e dell' Europa, e dimostra che se è dato all' Inghilterra di distruggere colle mani del Piemonte la sovranità pontificia, sarà per la Francia un « secondo Waterloo più formidabile del primo. Decapitando la Europa cattolica, essa otterrebbe interamente lo scopo che i diplomatici russi, inglesi e prussiani del 1815, diplomatici protestanti avevano voluto preparare da lontano, e che l' opera così generosa e così politica del 1849 poteva rovesciare per sempre. »

« Questo nuovo scritto di Luigi Veuillot è come il seguito e la conclusione dell' altro suo opuscolo: *Le Pape et la Diplomatie*, il quale fu sparso in tutta la Europa da 26,000 copie comprate nelle botteghe degli editori francesi, dalle riproduzioni fatte nei giornali cattolici, e dalle traduzioni pubblicate a Madrid e a Roma. »

Scrivono al *Diritto*, in data di Parigi 12 maggio:

« Mi si assicura che il barone di Chassiron, genero del Principe Murat, il quale è partito due settimane sono per Napoli, onde tentare un movimento murattiano, abbia scritto una lunga lettera al suo suocero, per invitarlo a tentare uno sbarco negli Abruzzi. Resta ora a vedersi se il Principe Luciano abbia denari sufficienti all' impresa, e soprattutto s' egli speri di potere sfidare impunemente la collera dell' Imperatore.

« La condotta del generale Goyon, rispetto all' ex Re di Napoli, non manca di destare una certa sorpresa nelle regioni ufficiali; tutti si domandano se accettando decorazioni da Francesco II, facendo fare riviste in suo onore, assistendo alle sue nomine di ciambellani, il generale francese non autorizzi fino ad un certo punto le mene reazionarie, che versano tanto sangue nelle Provincie napoletane. »

Scrivono al *Regno d' Italia*, da Parigi 11 maggio:

« Il signor Giulio Favre approfitterà della discussione del *budget* per attaccare vivamente molte grandi cariche, create recentemente con decreti imperiali, e tra le altre quelle de' ministri senza portafoglio, che ricevono lo stesso trattamento de' ministri effettivi. Ma il sig. Morny non permetterà senza dubbio che la discussione s' apra su questo terreno...

« Si fa il conto che in caso di guerra la Francia sia in grado, in men di tre settimane, di aver sotto le armi 750,000 soldati.

« Il signor Cobden è a Parigi; i negoziati col *Zollverein* non saranno ravviati prima di un mese. »

Scrivono da Parigi alle *Nationalités*, in data del 10 maggio:

« La Borsa aumenta sempre e il mercato de' valori ripiglia una certa attività.

« Ancora un opuscolo anonimo, ma il cui titolo è assai significativo: *Le passé et l' avenir du parti orléaniste.* »

GERMANIA.

Una corrispondenza di Berlino annunzia che il conte Schwerin, ministro di Stato, ha data la sua dimissione al Re, a cagione delle difficoltà, che incontra nelle due Camere la legge sull' organizzazione militare. S' ignora se questa dimissione sarà accettata. (*V. le Recentissime d' ieri.*) (*G. di Tor.*)

AMERICA.

Il Governo federale degli Stati Uniti d' America si fa sempre più operoso nella lotta. Negli Stati del Nord si formano i reggimenti di volontarii, l' uno dopo l' altro, con estrema rapidità. Lincoln avrà certo ben presto più militi, ch' egli non chiedesse. A Nuova Yorck si fecero legioni di tutte le nazionalità. Oltre agli Anglo Sassoni, vi sono Tedeschi, Irlandesi, Francesi, Italiani, che improvvisano reggimenti. Si fanno splendide offerte di danaro al Governo dai capitalisti. Pare che assolutamente lo si voglia spingere ad abolire la schiavitù. Gli Stati dell' Ovest, che si credevano poco zelanti, mandano anch' essi i loro contingenti di milizie alla chiamata. Nel mentre la Carolina del Nord lascia l' Unione per unirsi ai separatisti, il Maryland ed una parte della Virginia si tengono con essa, ed il Kentucky rimane neutrale. Il blocco delle coste degli Stati del Sud si fa seriamente. Se la guerra verrà portata sul territorio degli Stati del Sud, le sommosse di schiavi saranno immancabili. I piantatori credevano di aver che fare con gente poco ardita, ma si sono ingannati. Secondo il nostro corrispondente di Parigi, la Francia non era lontana dall' accettare la proposta di farsi mediatrice, e se ne sarebbe aperta all' Inghilterra, la quale però si è rifiutata, considerando essere meglio, che gli Americani terminino le loro differenze da sè. (*Persev.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 17 maggio.

S. M. I. R. A. si è degnata di ricevere il 15, alle 2 pomerid., i membri della Camera dei deputati, e di accogliere graziosissimamente l' indirizzo discusso ed adottato nella seduta dell' 11 corrente.

Il signor presidente della Camera dei deputati, dott. Hein, lesse l' indirizzo e lo presentò quindi con alcune parole di rispettoso ossequio, che furono accompagnate con acclamazioni dai signori deputati.

S. M. I. R. A. si degnò d' impartire all' indirizzo la risposta seguente:

« Il motivo, che conduce a Me la Camera dei deputati, Mi è veramente rallegrante.

« L' indirizzo, da essa deliberato, ha per Me, non solo il pregio di una manifestazione personale che da loro mi proviene, di lealtà e patriottismo, ma altresì l' importanza, che gli dà la qualità, in cui elleno sono qui radunati.

« Lo stesso sentimento patriottico, che da loro Mi è stato concordemente palesato, vive, ne sono persuaso, nei cuori delle popolazioni di tutt' i Miei Regni e Paesi.

« Colà dove un sentimento sì forte penetra in comune le popolazioni, non mancherà la tranquilla spiegazione dei loro rappresentanti, le cui moderate aspirazioni tendono irremovibilmente a fondare la felicità del tutto nella prosperità delle sue parti possibilmente autonome.

« Perciò confido fiducioso nell' esito felice della loro azione, cui non verrà meno la benedizione del Cielo.

« Ricevano i Miei ringraziamenti e si assicurino della Mia benevolenza e grazia imperiale. »

La risposta di S. M. venne ricambiata dall' adunanza con triplicate cordiali acclamazioni. (*G. Uff. di Vienna.*)

Leggesi nell' *Osservatore Triestino* d' ieri, ricevuto stamane:

« Domani l' augustissimo Imperatore Francesco Giuseppe I arriverà a Trieste, e feliciterà di Sua presenza per alcuni giorni questa fedelissima città. Motivi di santissimo domestico affetto conducono questa volta il venerato Sovrano nostro ai lidi dell' Adria. Egli viene incontro all' augusta Donna, che Iddio gli collocò a lato, consorte nelle vicende della vita, gaudio nelle buone, consolazione nelle avverse, e madre tenerissima così della serenissima Sua prole, come dei fedelissimi popoli Suoi. Egli viene per riunirsi all' angelica Elisabetta, dalla quale fu disgiunto per sei lunghissimi mesi. Pel desiderio vivissimo di stringere nuovamente al magnanimo petto la Sposa diletta, Ei rompe gl' indugi e vola da Vienna a Trieste.

« E sia Egli il sempre benvenuto! La gioia più serena del cuore Lo accompagni sempre e dovunque! La felicità più pura e più schietta sia sempre con Lui e coll' augusta Sua Donna!

« Trieste gioì sempre sinceramente, e fin dai tempi più remoti, quando ebbe l' invidiata sorte d' albergar nelle sue mura il Sovrano dell' Austria e suo Signore, al quale è da secoli legata per patto di vicendevole amore e per corrispondenza di nobili affetti. Trieste gioirà, ne siam certi, anche questa volta, e accoglierà coll' usata devozione, colla tradizionale manifestazione d' esultanza, e con prove luminose di suddito affetto, il Sovrano e Signor suo Francesco Giuseppe e l' augustissima Imperatrice Elisabetta.

« Se in ogni occasione Trieste osservò tale contegno verso i Suoi Sovrani, se dimostrò già parecchie volte in modo patente il suo attaccamento all' Augusto, ora gloriosamente imperante: tanto più lo farà adesso, che prova vivissimo il bisogno di continuare gli affettuosi rapporti tra lei e il suo Signore. Imperocchè, se da un lato ella deplora la malvagità dei tempi, per la quale sentesi prostrata, confidar deve dall' altro nella sapienza e nella bontà dell' Imperatore per ottenere rimedio efficace a' mali, ond' è afflitta. E della sapienza e bontà Sua ha prove solenni e recentissime. Per loro effetto Trieste gode già adesso del mutato sistema di Governo; delibera da sè, nel suo Municipio dietale, delle cose sue; è rappresentata nel Consiglio dell' Impero, e partecipa alla legislazione dello Stato, tanto nella Camera de' signori che in quella de' deputati, per mezzo de' suoi cittadini, parte eletti da lei, e parte nominati graziosamente dal Sovrano. E S. M., come ebbe a dichiarar ancora ieri il nobile Podestà, reduce da Vienna, pensa seriamente alla Sua Trieste, di cui le stanno a cuore i destini, desidera ardentemente, e spera per essa il più splendido avvenire.

« Ricuperi adunque Trieste, con l' amore e la fedeltà verso l' imperiale Dinastia, la fede ne' proprii luminosi destini, e la speranza di non lontano prospero avvenire! e saluti l' arrivo de' suoi Sovrani, col grido affettuoso di *Viva l' Imperatore! Viva l' Imperatrice!* »

In occasione dell' arrivo a Trieste di S. M. l' Imperatore, il Podestà della R. città di Venezia, conte Bembo, è partito a quella volta per ossequiare la prefata M. S.

Regno di Sardegna.

Scrivono da Torino, 15 maggio, alla *Perseveranza*:

« Tra il Ministero dei lavori pubblici e il sig. Salamanca è stata qui conchiusa la convenzione per le strade ferrate romane. Il signor Salamanca è altresì interessato nella concessione, fatta ai signori Delahaute e Talabot, delle ferrovie napoletane e della linea da Napoli a Ceprano.

« Le elezioni municipali in Aquila si fecero ieri col massimo ordine e con grandissimo concorso.

« Le truppe di guarnigione nell' Italia meridionale non sorpassano i 25 000 uomini.

« Un dispaccio da Roma, giunto a Parigi e a Torino per la solita sospetta via di Marsiglia, reca che al teatro di Roma gli spettatori acclamarono Giuseppe Bonaparte (che dev' essere il primogenito del fu Principe di Canino) e due suoi parenti, che trovavansi seco lui.

Scrivono al *Pungolo*, in data di Torino 13 corr.: « Oggi abbiamo gravi notizie dalle Provincie meridionali; alla reazione armata, ai saccheggi, alle rapine dei briganti e dei soldati borbonici, succede ora l' agitazione legale. Si firmano indirizzi e petizioni, si chiedono provvedimenti straordinarii, manifestando completa diffidenza nei rappresentanti della nazione, perchè eletti, a quanto si proclama colà, sotto la pressione governativa. Alla insurrezione armata qualunque più liberale Governo può sempre opporre una resistenza armata, ma alle dimostrazioni pacifiche un Governo costituzionale è costretto di fare ragione, e conviene che studii attentamente le origini del male, e vi ponga sollecito rimedio. »

Francia.

Leggiamo nel *Pungolo*: « Il corrispondente parigino dell' *Italie* conferma in parte quanto ci scrive il nostro sul prossimo scioglimento della questione romana. Ne riferiamo il brano più rilevante:

« Non so quanto attualmente accada, nè ciò che si stia negoziando tra Parigi e Torino. Posso però accertarvi che, da qualche giorno, si fa un attivo ricambio di comunicazioni tra i due Gabinetti. Senza poter nulla precisare, sono in grado d' aggiungere che si tratta di prendere una gravissima determinazione in proposito a Roma. Ignoro se trattasi di mantenere le nostre truppe a Roma, o di ritirarnele; tutto ciò che posso assicurarvi è che da qui a otto giorni può darsi che la « gravissima determinazione » a cui accenno sia uffizialmente conosciuta.

« Come sintomo fo osservare che gli uomini liberi, che stanno dappresso all' Imperatore, si mostrano sodisfatti ed ostentano un contento inusato. Gli è sopra tutto al *Palais Royal*, dove si scorge più distinta questa sodisfazione. »

Regno di Prussia.

Il Re non ha accettato la dimissione del conte Schwrein, e il barone di Zedlitz è tuttavia al suo posto. Così nella *Correspondance Havas*, in data di Berlino 11 maggio.

Dispacci telegrafici.

Vienna 15 maggio.

Alla Camera de' deputati, Giskra propose la responsabilità del Ministero. (*O. T.*)

Pest 14 maggio.

Il *Magyar Orszag* reca il frammento del discorso, che Teleky era intenzionato di tenere in occasione del dibattimento sull' indirizzo. Esso contiene un' esposizione energica de' patimenti sofferti per 12 anni dall' Ungheria. Più innanzi si enumerano le pretensioni dell' Ungheria, meno dal punto di diritti politici, di quello che dal punto d' una politica di congiuntura coll' estero. (*Diav.*)

Raab 14 maggio.

La guarnigione venne rinforzata di un distaccamento d' infanteria e d' uno squadrone di cavalleria. La notte passò tranquilla. Pattuglie camminavano per la città durante la notte. (*G. Uff. di Vienna.*)

Agram 14 maggio.

Pervennero alla *Gazzetta di Agram* le seguenti notizie dall' Erzegovina: « I Turchi concentrano le loro truppe e i *basci-bozuk* presso Gacko e Trebigne. Il convento Dobricevo, il quale viene minacciato nuovamente da' Turchi, pose in salvo tutti gli oggetti preziosi a Ragusi. Da per tutto regna il timore e lo spavento. Il dirigente del Consolato russo venne il 13 di questo mese attaccato alla baionetta da un posto di guardia, ma non ne riportò alcuna lesione. » (*G. Uff. di Vienna.*)

Napoli 15 maggio.

Nigra partirà sabato con dispiacere generale. Iersera vi fu una gran festa nel Teatro di San Carlo, offerta dalla guardia nazionale all' esercito. La riuscita fu splendidissima. Più di ottomila persone erano presenti. Si assicura che i Francesi lascieranno presto Roma. (*Persev.*)

Parigi 15 maggio.

Marsiglia 14. — *Roma* 14. — Il Cardinale Grassellini è inviato in Francia. (*FF. SS.*)

Parigi 15 maggio.

I signori Péraire, Hottinger e Cellier sono chiamati in Russia per un grande affare finanziario. Il sig. Eulinger, inviato prussiano, è mandato a Pekino per concludere un trattato. (*Persev.*)

Verso il richiamo delle truppe francesi dalla Siria ecco una tetra dipintura delle cose orientali presa dalla *Perseveranza*:

Parigi 15 maggio.

Marsiglia. — *Costantinopoli* 8. — Omer pascià parte per Mostar. Un corpo di truppe sul Danubio sorveglia i confini della Servia. La Porta accusa il Principe Michele di Servia di eccitare il malcontento e di fornire le armi. Omer pascià è incaricato di disarmare i Cristiani. La Bosnia è calma, ma travagliata dalle vessazioni. La carta monetata è rifiutata nelle Provincie e perde la metà. A Costantinopoli un incendio ha distrutto 300 case. La miseria e l' esasperazione aumentano. Proclami incendiarii trattano il Governo di ladro, ed il clero di servile ed empio. Risse sanguinose fra Greci e Bulgari nelle feste di Pasqua. A Tarta vennero represse. (*FF. SS.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 17 maggio.

(Spedito il 17, ore 11 minuti 40 antimerid.)
(Ricevuto il 17, ore 2 min. 35 pom.)

La Dieta di Zagabria protesta energicamente contro la pubblicazione dello Statuto del 26 febbraio.

Londra 16. — Assicurasi, a detta del *Times*, che la Francia e l' Inghilterra intendano fare rimostranze alla Prussia in riguardo alla Polonia. (*V. i dispacci d' ieri.*)

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 17 maggio.

(Spedito il 17, ore 12 minuti 55 pomerid.)
(Ricevuto il 17, ore 2 min. 55 pom.)

Pest 17. — Nella Dieta, Eötvös parla in favore dell' indirizzo, svolgendo l' idea che la Costituzione ungherese del 1848 è conciliabile cogl' interessi dell' Austria e dell' Europa; considera la Costituzione unitaria come impossibile a motivo delle relazioni dell' Austria colla Confederazione germanica, alla quale una parte dell' Impero appartiene, l' altra no. (*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 17 maggio 1861.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	68 50
Prestito nazionale al 5 p. %	80 —
Azioni della Banca nazionale	780 —
Azioni dell' Istituto di credito	175 30
CAMBI.	
Argento	140 —
Londra	140 75
Zecchini imperiali	6 65

Borsa di Parigi del 14 maggio 1861.

Rendita 4 p. %	69 60
idem 4 1/2 p. %	96 25
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	513 —
Azioni del Credito mobiliare	713 —
Ferrovie lombardo-venete	500 —

Borsa di Londra del 13 maggio

Consolidati 3 p. %	91 7/8

VARIETA'.

Lo scienziato Figuier scrive, nella *Presse*, come, alcuni anni fa, alcuni uffiziali, nel luogo di Corte (Corsica), raccolti in un bosco molti funghi e fattili cucinare, ne morirono in cinque; come il Consiglio di sanità dell' armata si commosse all' atroce fatto, e cercò divulgare istruzioni per distinguere i funghi velenosi.

Ma si fece meglio, e si scoperse che, sin dal 1793, il celebre Paulet, nel suo gran *Trattato sui funghi*, scriveva: « Risultare da esperienze fatte sugli animali con funghi della più velenosa specie, che questi diventavano affatto innocui purchè affettati e lasciati a bagno in acqua, entro a cui si fosse versato alquanto aceto, e quindi fatti bollire in acqua abbondevolmente salata con sal di cucina. Le acque si gittano via, perchè così assorbono tutto il veleno de' funghi. » Anche l' antico Plinio aveva già scritto: « *Debellat eos acetum et aceti natura contraria iis:* L' aceto lor toglie il veleno; l' aceto è contrario alla loro natura velenosa. »

Finalmente, il sig. Federico Girard, addetto al Giardino delle Piante di Parigi, dopo aver lasciato a bagno nell' acqua salata i funghi più velenosi (il falso oroncio, l' agarico bulboso, l' agarico velenoso, l' agarico emetico, l' agarico sanguigno, l' agarico pernicioso, il boleto crisenterio, il licoperdo gigantesco), ne mangiò egli per parecchi giorni, e poi ne fece mangiare a tutta la sua famiglia, e poi a' delegati del Consiglio d' igiene di Parigi, e sempre senza ombra di danno. I funghi, trattati a quel modo, perdono interamente il loro veleno. I delegati ne fecero rapporto, conforme alla verità, al Consiglio d' igiene.

Questo sistema, ch' è praticabile anche da' più poveri individui, serva di norma per evitare le tante disgrazie, che pur troppo si rinnovano tutti gli anni. (*Lomb.*)

Anco la schiatta canina, come già la schiatta asinesca, fu ammessa finalmente agli onori dell' Esposizione. Sì signori; e se ne dubitate, sentite come un grave giornale francese annunzia al mondo il fausto avvenimento. Al concorso di Birmingham convennero in quest' anno anco i cani; sicchè chi fu testimonio di quell' Esposizione potè ammirare tutte le varietà e sotto varietà canine possibili. Vi erano i cani famosi del S. Bernardo, e quelli che in Germania dan la caccia al cinghiale, e fino a' cagnolini mosca, che portano nelle maniche le signore inglesi; vi erano cani d' Irlanda, di Terranuova, e quelli che cacciano la volpi, e quelli che perseguono i cervi, e quelli che acceffano le lepri, ecc. ecc.; in una parola, tutte le schiatte cagnesche conosciute e sconosciute offrivansi agli ammiratori di questo nuovo spettacolo. (*Riv. Friul.*)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 maggio. — È arrivato da Santorino il brig. austr. *Universo*, cap. Vianello, con pozzolana ad A. L. Ivancich; e qualche altro legno.

In mercanzie non si notano diversità: i coloniali vengono sempre molto offerti negli zuccheri, ancora per nuovi arrivi a Trieste di qualche rilievo, ed anche nei caffè, di cui non si hanno che meschini dettagli di solo consumo. Gli olii senz' arrivi, ma pure si trovano più offerti.

Le valute d' oro stanno sempre invariate; le Banconote vennero sempre ricercate, le pronte da 72 1/2 a 5/8; il Prestito naz. si è pagato persino a 57 1/2 e 3/4, ed oltre a 63 si cercava il Prestito veneto, in tutto con ricerca, e mancanza nei titoli reali, e sole offerte in Obbligazioni. Il telegrafo di notte portava d' importante il nuovo aumento nella tassa di sconto a Londra al 6 p. %, a Parigi fermezza dei prezzi, ed a Vienna lieve ribasso nel Prestito naz. La speculazione nelle carte torna ora ad essere incerta, stante un tale cambiamento di circostanze, mentre alla Borsa chiudeva molto più determinata agli aumenti. (*A. S.*)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 17 maggio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 76
» in sorte	4 72
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06 1/2
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 94
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 1/2
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	62 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	56 —
Co. r. Vigl. del T. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	4 —
Corso medio delle Banconote	70 —

corrispondente a f. 142: 85 p. 100 fior. d' argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 —
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	39 40
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Corfù	31 g.v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 35
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 30
Genova	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Lione	»	»	100 franchi	5	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Londra	»	»	10 lire sterl.	6	100 50
Malta	31 g.v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 75
Messina	»	»	100 oncie	4	499 50
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	»	100 ducati	4	168 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	499 50
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	6	39 45
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	69 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	69 —
Zante	31 g.v.	»	100 talleri	-	204 —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 16 maggio 1861.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
16 maggio - 6 a.	337''', 90	15°, 3	13°, 7	88	Quasi sereno	E.³	2.''' 94	6 ant. 8°
2 p.	338, 29	17, 0	13 8	74	Sereno	S. E.		6 pom. 8°
10 p.	336, 30	15, 6	13 2	79	Nubi sparse	S. S. E.		

Dalle 6 a. del 16 maggio alle 6 a. del 17 Temp. mass. 17°, 4
» min. 12°, 7
Età della luna: giorni 8.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 16 maggio.

Arrivati da Verona i signori: Crewdson D. Guglielmo, poss. ingl., alla Ville. — *Da Padova*: Be'per Edoardo, pari d' Inghilterra, membro del Consiglio privato di S. M. britannica, da Danieli. — *Da Milano*: Jobez Alfonzo, propr. franc. - Hutchings Uberto - Campbell Giacomo, ambi poss. ingl. - Bannerman Enrico, poss. scozz., tutti quattro all' Europa.

Partiti per Verona i signori: Griswold Gio., poss. amer. — *Per Trieste*: Hobad lord, poss. ingl. — *Per Vienna*: de Arnim Giorgio, uff. pruss. — Lavenskield Carlo, uff. di marina, norv. — Seymour Ward Enrico, poss. ingl. — Fearing Giorgio R., poss. amer. — *Per Milano*: Eady W., poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 16 maggio: Arrivati . . . 777; Partiti . . . 753

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13, 14, 15, 16, 17 e 18, in *S. Cassiano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 maggio. — Antonini Luigia di Antonio, d' anni 2 mesi 5. — Brazzalle G. B fu Pietro, di 27, impiegato presso l' I. R. Trib. d' Appello. — Bugatti Teresa di Gius., d' anni 8. — Ghezzo Maria fu Gio., di 32. — Parmesan Teresa di Gaetano, d' anni 1. — Tuis Augusto Antonio, di Andrea, d' anni 1. — Zanon Gio. fu Lorenzo, di 50, muratore. — Totale, N. 7.

Nel giorno 10 maggio. — Carrettoni Maria fu Pietro, d' anni 18 mesi 3, civile. — Dalla Lana Teresa di Antonio, d' anni 1. — Fagarazzi Elisabetta fu Nicolò, di 60. — Menegato Arcangela di Sante, di 29, civile. — Magnana Giacomo fu Domenico, di 60, facchino. — Palatini Carolina di Luigi, d' anni 2. — Silla Nicolina di Giacomo, d' anni 2 mesi 6. — Turetta Emanuele di Modesto, di anni 1 mesi 1. — Vianello Anna fu Gio., di 50, cucitrice. — Zecchini Maurizia fu Osvaldo, di 66, domestica. — Totale, N. 10.

Nel giorno 11 maggio. — Avon Gio. fu Giacomo, d' anni 50, terrazzaio. — Beazzi Gio. di Gius., d' anni 1 mesi 6. — Cargnello Gio. fu Matteo, di 54, calzolaio. — Chitalè Maria fu Gius., di 32, civile. — De Pieri G. B. fu Gius., di 73, falegname. — Favria Maria fu Gius., di 60, villica. — Ghedina Filomena fu Francesco, di 23, ricoverata presso l' Istituto Terese. — Martelato Angela fu Francesco, di 70, domestica. — Pranstaler Gioseffa fu Pietro, di 51, monaca. — Padovan Antonio di Giacomo, di 29, acquaiuolo. — Veranna Luigia fu Francesco, di 71, ex monaca. — Totale, N. 11.

SPETTACOLI. — *Venerdì 17 maggio.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall' artista T. Massa. — *Saul.* — Alle ore 5 1/2.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.

La comica Compagnia francese, condotta e diretta da Mr Eugenio Meynadier, annunzia che, essendo di passaggio per questa città, darà due rappresentazioni nelle sere di lunedì e martedì, 20 e 21 corrente maggio.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2522 AVVISO. (3. pubb.)

Per provvedere alle urgenze che possono emergere all' I. R. reggimento di gendarmeria N. 3 nelle Provincie venete, quella di Mantova ed il Tirolo di mano d'opera pel vestiario nell' anno 1861-62 p. v., il Comando di reggimento stesso procederà ad analoga asta, mediante offerta in iscritto, per le confezioni degli oggetti seguenti:

Art. 1. Da confezionarsi saranno le tuniche, i cappotti, gilet, pantaloni di panno e dubleto, camiciotti, camicie e mutande, il di cui quantitativo verrà ulteriormente prescritto, a norma dell' occorrenza. Il taglio medesimo sarà da eseguirsi di tempo in tempo nel locale del magazzino del reggimento.

Art. 2. I campioni d'ogni singolo oggetto da confezionarsi, come pure i Capitolati, dietro i quali verranno stipulati i contratti relativi, sono ostensibili presso il magazzino d'abbigliamento del reggimento medesimo ogni giorno dalle 10 alle 12 ore ant., Ca' Garzoni N. 3416 rosso.

Art. 3. Gli oggetti da confezionarsi verranno versati in diverse partite, e non più tardi di 20 giorni, dopo ricevutone cenno dal Comando di reggimento.

Art. 4. Il concorrente per la mano d'opera viene avvertito che al prezzo di fattura devono pure essere comprese le così dette necessarie spedizioni, cioè: imbottitura, seta, filo, bottoni d'osso, fibbie, contrafforti e tramezze, asole ecc., come pure gli stampi occorribili per la confezione dell' uno o dell' altro oggetto.

Art. 5. Le offerte per la mano d'opera verranno assicurate mediante valido avallo di fior. 500; avvertendo però che l' imprenditore, approvato dalla Superiorità, dovrà aumentare la cauzione al 10 p. % e rispettivamente a fior. 1000. Questa somma rimarrà depositata nella Cassa del reggimento come garanzia sino alla scadenza del contratto stipulato.

Art. 6. La cauzione dovrà essere eseguita in moneta sonante o carta monetata, oppure Obbligazioni dello Stato. Qualunque altro documento non verrà riconosciuto garante, cosicchè anche l' offerta non sarà presa in considerazione.

Art. 7. I depositi validi avalli di quei concorrenti, le di cui offerte non fossero accettate, verranno loro ritornate mediante Decreto vertente sulla decisione Superiore.

Art. 8. L' offerente resta obbligato per lo spazio di 90 giorni, decorribili dal 25 maggio 1861, in modo che l' Eccelsa Ispezione generale di gendarmeria possa determinare le accettazioni interamente od in parte degli oggetti descritti, in ogni singola offerta, e qualora poi alcuno degli offerenti ponesse in non cale la fatta proposizione o rifiutasse accettare l' impresa, il di cui valido avallo diverrebbe proprietà erariale.

Art. 9. L' offerta verrà esposta in carta con bollo di soldi 25, estesa precisamente giusta il formulare qui in seguito tracciato.

Art. 10. Non saranno pure prese in considerazione quelle offerte che non fossero conformi al formulare, od avessero condizioni diverse di quelle soprascritte, come pure quelle che dichiarassero d'assumere l' impresa a quel prezzo minore che fosse accordato ad altri, nonchè quelle che venissero posticipatamente avanzate.

Art. 11. Chi aspirasse ad assumere l' impresa dell' uno o l' altro genere presenterà la sua offerta al Comando di reggimento, non più tardi del 27 maggio a. c.

Dall' I. R. 3.° reggimento di gendarmeria,
Venezia, 1.° maggio 1861.
GIOVANNI GREIPEL, m. p.
Tenente Colonnello, Comandante il suddetto reggimento.

FORMULARE DELL' OFFERTA.

Esternamente

All'inclito I. R. Comando del 3.° reggimento di gendarmeria

Offerta

di N. N., domiciliato in . . . N. . . . per l' impresa della confezione di . . . ecc.

La cauzione dell' importo di fior. . . . in v. a. si compiega.

Internamente

Il sottoscritto, di condizione . . . domiciliato . . . dichiara, a mezzo della presente, che in seguito all' Avviso 1.° maggio 1861 dell' inclito Comando del reggimento di gendarmeria N. 3 in Venezia di essere pronto ad assumere l' impresa della confezione . . . ec. per fior. . . . e soldi . . . deconsi fior. . . . . . e soldi . . . . . a seconda del campione, e sotto l' esatta osservazione delle condizioni tutte, pubblicate coll' Avviso, ed a tenore dei capitolati, dallo scrivente ben conosciuti, e di tutte le prescrizioni di contratto che sono in attività per tali imprese, la quale obbligazione viene dal sottoscritto assicurata a mezzo della cauzione, nell' importo di fior. . . . in . . . . e ciò a norma dell' Avviso precitato.

Data

N. N. . . . offerente.

N. 5772. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 23 maggio corr. verrà tenuto nei locali d' Ufficio di questa Intendenza il primo esperimento d'asta per la delibera in appalto del diritto di Passo a Portiolo sul Po.

1. La delibera viene vincolata alla Superiore sanzione, e dal giorno in cui sarà comunicata alla parte questa sanzione avrà principio l' appalto duraturo a tutto il giorno 31 ottobre 1866.

2. Il prezzo fiscale è di fior. 787 v. a. annui.

3. Per presentarsi all' asta conviene offrire la prova di aver depositati fior. 78.

4. Le offerte potranno essere fatte tanto a voce che in iscritto. Le prime saranno assunte dalle ore 10 antim. alle 3 pom. del giorno fissato; le seconde dovranno essere prodotte suggellate al protocollo di questa Intendenza, prima delle ore 10 ant. di detto giorno, dovranno essere stese in carta munita della marca di soldi 36, ed esservi allegata la prova dell' eseguito deposito.

Le spese d' asta, nonchè le altre spese relative staranno a carico dell' appaltatore.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 3 maggio 1861.
L' I. R. Consigl. Intendente, AUGUSTO CAV. QUESTIAUX.

N. 389. AVVISO. (1. pubb.)

Si reca a pubblica notizia che nel giorno di sabato 1.° p. v. giugno, sempre dalle ore 10 alle 12 di mattina, nelle stanze di questa Presidenza, presso la Sez. civile, sarà tenuta asta pubblica, per deliberare al minor offerente, salva approvazione, sul dato fiscale di fior. 306, i lavori di adattamento nella latrina di essa Sez. civile, di cui la perizia e Capitolato d'appalto 28 dicembre 1860.

Di ciò si rendono intesi gli eventuali aspiranti, col cenno, che sarà loro facoltativo d'ispezionare il progetto, e che l' offerta ed il lavoro deve essere garantito con un deposito di fiorini 35:62.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 11 maggio 1861.
VENTURI.

N. 7482. AVVISO (1. pubb.)

In obbedienza ad ossequiato Dispaccio 24 aprile p. p. N. 7420-1233 dell' Ecc. I. R. Prefettura lomb.-ven. delle finanze, si porta a pubblica notizia, che nel giorno 3 giugno p. v., nel locale di residenza di questa I. R. Autorità dirigente di finanza, sarà tenuto un esperimento d' asta per la vendita al miglior offerente dello stabile sotto indicato, sotto l' osservanza delle norme generali per simili vendite e delle condizioni speciali seguenti:

L' asta si apre alle ore 12 meridiane e si chiude alle ore 3 pom. del giorno suddetto, e dopo chiuso il protocollo d' asta non si accettano migliori offerte.

Il dato fiscale per le offerte d' acquisto resta fissato in fior. 588 v. a., pagabili in argento sonante.

Le offerte possono esser fatte tanto a voce quanto in iscritto, mediante schede suggellate, e conformate giusta il disposto dalla Prefettizia Circolare 6 febbraio 1858, N. 1721, (foglio di Supplimento N. 3 pag. 5).

Le offerte in iscritto devono essere prodotte a questo protocollo, prima delle ore 12 meridiane del giorno suddetto, restando libera la scelta all' I. R. Amministrazione camerale venditrice fra due offerte eguali.

Tanto le offerte a voce che quelle in iscritto devono essere corredate della prova del verificato deposito in questa I. R. Cassa di finanza, in argento sonante di fior. 59, pari al decimo del dato fiscale d' asta. Questo decimo poi sarà ragguagliato, in quanto al deliberatario, alla somma per ultimo da lui esibita.

La delibera è vincolata espressamente alla Superiore approvazione senza limite di tempo da parte dell' offerente, a deroga convenzionale del disposto del § 862 del Codice civile austriaco.

La vendita è regolata dai capitoli normali ostensibili presso la Stazione venditrice nel giorno dell' asta, insieme all' atto di stima e tipo dell' ente vendibile.

Entro 30 giorni dalla intimazione del Decreto comunicante la impartita Superiore approvazione, deve il deliberatario versare in questa R. Cassa il prezzo d' acquisto, a senso dei capitoli normali suddetti.

Tutte le spese d' asta, bolli, copie del contratto, stipulazione di esso, stampa ed inserzione degli Avvisi d' asta nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, tassa di trasferimento di proprietà e volture censuarie, sono a carico esclusivo del deliberatario, cui potrà essere confiscato il deposito, laddove fosse per mancare anche a taluna delle condizioni sopra espresse, e procedersi al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

Ente da vendersi.

Stabile in Padova, nell' ex Capitaniato, al civico N. 274, descritto nella Mappa al N. 3596, colla superficie di pertiche censuarie 0.28 e colla rendita censibile di L. 88, che si estende anche sul N. 3597 di Mappa.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 3 maggio 1861.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. CAV. GASPARI.

AVVISI DIVERSI.

N. 1675. 326

Provincia del Friuli — Distretto di S. Vito.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Che da oggi a tutto 15 giugno p. v., resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo comunale del circondario de' consorziati Comuni di Valvasone, Arzene e S. Martino, situato in piano, con ottime strade, avente una popolazione di N. 3,985 abitanti, ed un' estensione in lunghezza di miglia 6, e larghezza miglia 4, a cui va annesso l' annuo onorario di fior. 500 v. a., oltre l' indennizzo di fior. 200 per mezzi di trasporto.

Gli aspiranti al detto posto dovranno presentare nel termine prefisso, al protocollo di questo regio Ufficio, le loro istanze debitamente bollate, col corredo dei documenti che seguono:

a) Certificato di nascita;

b) Se nati fuori dell' Impero, certificato di conseguita sudditanza austriaca;

c) Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, della chirurgia e dell' ostetricia;

d) Licenza di vaccinazione prescritta dagli art. 5 e 6 della governativa Notificazione 28 gennaio 1822;

e) Certificato comprovante d' aver fatta lodevole pratica, pel corso di due anni, in un pubblico Spedale dell' Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, quali esercenti nell' Ospitale medesimo, ovvero d' aver prestato per un biennio lodevole servigio in una Condotta medica;

f) Saranno aggiunti tutti quegli altri documenti, che gioveranno a maggiormente appoggiare l'aspiro.

La nomina spetta alle Deputazioni comunali dei consorziati Comuni di Valvasone, Arzene e S. Martino, salva la superiore approvazione.

L' esercente eletto avrà la residenza in Valvasone, e sarà vincolato nel servigio sanitario a tutte le norme portate dallo Statuto 31 dicembre 1858, e relative istruzioni.

S. Vito, 13 maggio 1861.
Il R. Commissario,
MORETTI.

N. 2549 IX. 325

Provincia di Treviso — Distretto di Conegliano.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Caduto deserto per mancanza di aspiranti il concorso alla Condotta di veterinaria consorziale, delle Comuni di Pieve di Soligo, Refrontolo Distretto di Conegliano, Farra, Sernaglia e Moriago Distretto di Valdobbiadene, giusta l' avviso 21 marzo 1859, N. 1853, pubblicatosi dietro delegatizia autorizzazione 12 settembre 1858, N. 15864-3823, si riapre col presente, il concorso medesimo a tutto 10 giugno 1861.

Gli aspiranti dovranno corredare l' istanza loro presso questo Uffizio, dei seguenti allegati:

Fede di nascita;
Diploma di zooiatria e veterinaria;
Certificato di sana e robusta fisica costituzione.

L' onorario annuo è di fior. 270, ferma la residenza in Pieve di Soligo, ed il contratto sarà duraturo per un triennio.

Il Capitolato normale è ostensibile presso i regii Commissariati distrettuali di Conegliano e Valdobbiadene, nonchè presso la Deputazione comunale di Pieve di Soligo.

La nomina verrà fatta dalle Deputazioni comunali del consorzio, riunite in seduta presso la Deputazione amministrativa di Pieve di Soligo, assistita dal regio Commissario distrettuale di Conegliano, o suo aggiunto, salva la superiore approvazione.

Conegliano, 5 maggio 1861.
Il R. Commissario distrettuale,
AMBROSIONI.

305

NUOVO ALBERGO

Col giorno 18 maggio corrente, dalla Ditta Giovanni Romanato, viene aperto in Chioggia il nuovo Albergo nominato alla *Croce d' Oro*, nel Palazzo Nordio Marangoni, sito nel centro della città, e prospettante la piazza.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7058. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto, che l' I. R. Procura di finanza rappresentante questa I. R. Intendenza delle finanze ha prodotto innanzi alla medesima nel 20 corrente aprile al N. 7058 una petizione contro un ignoto individuo sorpreso in attualità di caccia con archibugio nel 24 febbraio p. p., verso le ore 12 meridiane, nelle campagne tra Togliano e Campeglio, Distretto di Cividale, e che alla vista dei pubblici funzionarii sarebbesi dato alla fuga, abbandonando un archibugio, in punto che colla conferma della relativa bolletta d' invenzione sia dichiarata caduta in commesso l' arma suddetta; e che per essere ignoto il contravventore suddetto venne destinato in di lui curatore l' avvocato di questo foro Paolo dott. Billia, e prefisso pel contraddittorio sul libello stesso l' Aula Verbale del giorno 20 giugno p. v. ore 9 antimeridiane.

Viene pertanto eccitato esso ignoto a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine 23 aprile 1861.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

Al N. 2627. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella residenza di questa Pretura saranno tenuti nei giorni 11, 18, 25 giugno p. v. dalle ore 10 antim. alle 1 pomer. tre esperimenti di asta per la vendita degl' immobili sottodescritti di indivisa ragione fra l' oberato Francesco Cazzavillan ed i di lui figli Giovanni, Gio. Battista, Antonio, Egidio, Angelo, Giuditta, e ciò sopra istanza del dott. Pietro Ceccato amministratore della massa e dei creditori inscritti, Istituto Scalabrin di Montecchio maggiore, e Pietro e Stefano Malfatti, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un sol Lotto a prezzo non minore di stima nei due primi esperimenti, ed a qualunque prezzo nel terzo.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il deposito cauzionale d' un decimo del prezzo di stima. Il deposito del deliberatario sarà trattenuto a cauzione dell' asta, agli altri sarà ritornato al chiudersi della medesima.

III. Il deliberatario avrà il godimento dei beni immediatamente, cioè in via esecutiva dal Decreto di delibera, ma la proprietà gliene verrà aggiudicata soltanto dopo la estinzione del prezzo della medesima. Intanto sarà suo dovere di conservarli da buon padre di famiglia.

IV. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte scadenti dal dì della delibera in poi.

V. Mancando il deliberatario a queste condizioni od a taluna di esse, si potrà procedere immediatamente a reincanto per la vendita a qualunque prezzo, a suo rischio, pericolo e spese.

VI. Più deliberatarii saranno tutti solidariamente obbligati.

VII. Le spese di delibera relative e posteriori, comprese le imposte dei bolli e quelle d' immediata esazione sono a carico del deliberatario.

Beni da vendersi.

1. Campi 10.1/4.0.25, con casa dominicale e rusticale in Arzignano al piano, contrada Carpaneda ai NN. 315, 361, 362, della mappa provvisoria, ed ai NN. 286, 287, 288, 289, 290, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 1026, 1028, 1288 di quella stabile di San Zenone, confinanti a mattina Cielo minori figli del fu Matteo, a mezzodì strada, a sera strada e Rossettini, a tramontana Rossettini, soggetti a decima per campi tre circa.

2. Campi 0.1/4.1/8.11 aratorii con gelsi detto alla Sanguetara, in mappa provvisoria al 381, e nella stabile di S. Zenone al N. 135, confinanti a mattina Scalabrin mediante strada, a mezzodì Roggia comunale, a sera Rosponi Giovanni, a settentrione strada consorziale.

3. Campi 1.0.1.44 prativo irrigabile con gelsi detto alla Spoliviera, nella mappa provvisoria al N. 378, ed in quella stabile di S. Zenone al N. 123 confinante a mattina Brun Mobilia Giuseppe, a mezzodì Concato dottor Giuseppe, a sera Rosponi, a tramontana Marzotto Scipione.

4. Campi 2.2.1.90 prativi irrigabili, con argine contermninante e mori, detto Prà alle giare, in mappa provvisoria al N. 386, ed in quella stabile di S. Zenone ai NN. 309, 310, 311, 312 confinanti a mattina Concato Angelo mediante Rio, a mezzodì il Chiampo, a sera Cacciavillani Gio. Battista e Cardin Girolamo, a tramontana Roggia.

Prezzo totale e stima di detti immobili austr. L. 21,122:40.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Arzignano 6 maggio 1861.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 3589. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Pordenone fa sapere, che sopra istanza del signor Marco Assereto negoziante di Trieste, amministratore stabile della massa concorsuale dei creditori verso la oberata Ditta Gio. Maria Berlan e compagno rappresentato dall' avvocato dott. Milani, ha prefisso il giorno 6 luglio per il primo esperimento di asta, il giorno 13 luglio per il secondo, ed il giorno 20 luglio p. v. per il terzo, sempre dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer. da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione, in questa Sala delle udienze per la vendita dei beni sottodescritti situati in Pordenone di ragione dell' esecutato Francesco Degani fu Matteo, qui domiciliato, stimati austriaci Fiorini 2828:14 come dal relativo protocollo, di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia, insinuandosi presso questo Ufficio di spedizione.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni,

I. Gl' immobili infrascritti saranno venduti in sei separati Lotti, ed in ciascuno dei due primi esperimenti non potranno essere deliberati che a prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo al prezzo minore, semprechè sieno cautati tutti i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore dovrà previamente depositare in seno alla Commissione alla vendita il decimo del valore degl' immobili, meno l' esecutante, e meno la Ditta creditrice Gwinner e Compagno di Trieste, se si facessero offerenti.

III. Il residuo prezzo dovrà essere versato nei giudiziali depositi di questa I. R. Pretura entro giorni quindici dalla delibera, senza di che non sarà il deliberatario a conseguire il possesso degli stabili acquistati, ed anzi mancando al versamento del residuo prezzo nel termine suddetto, sarà decaduto e soggetto alla conseguenza di un nuovo incanto, per la delibera a qualunque prezzo, ed a tutti suoi danni e spesa.

IV. Come il deposito, così il residuo dovrà farsi, meno se l' esecutante e la Ditta creditrice Gwinner e Compagno di Trieste, fossero deliberatarii, in moneta nuova austriaca, esclusa la carta monetata, obbligazioni pubbliche ed ogni surrogato al danaro sonante, non ostante a qualunque legge che facesse effetto contrario.

V. Sarà libera ad ogni oblatore la ispezione degli Atti nella Cancelleria di quest' I. R. Pretura.

VI. L' acquirente soltanto dopo verificato l' intero pagamento del prezzo, potrà chiedere ed ottenere dal Giudice l' aggiudicazione della proprietà, e l' ammissione in possesso dei stabili deliberati.

VII. Le pubbliche imposte, ed i pesi ed aggravii si pubblici che privati insiti sui beni deliberati e di qualunque natura, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione
degl' immobili da vendersi.

1. Terreno arat. arb. vit., con gelsi denominato Braida Demanio in mappa del censo stabile di Pordenone al N. 1891, di cens pert 19.43, rendita L. 40:03. Stimato fiorini 919:15.

2. Terreno arat. arb. vit., con gelsi denominato Braida di Polo in detta mappa ai NN. 1892 di pert. cens. 8.19, rendita Lire 16:87.

N. 1895, di pert. cens. 4.30, rendita L. 11:44.

N. 1896, di pert. cens. 6.07, rendita L 16:15.

N. 2529, di pert. cens. 1.12, rendita L. 0:59.

In tutto pert. 19.68, rendita L. 45:05. Stimato fiorini 833:92.

3. Tereno arat. arb. vit., con gelsi denominato Braida Grigoletti nella suddetta mappa ai NN. 1982 di pert. cens. 17.38, rendita L. 10:48.

N. 2800, di pert. cens. 0.44, rendita L. 0:53.

In tutto pert. 17.82, rendita L. 11:01. Stimato fiorini 619:96.

4. Terreno arat. arb. vit., con gelsi denominato Braida di S. Daniele in essa mappa al N. 1954, di pert. cens. 10.92, rendita L. 6:78. Stimato fiorini 249:74.

5. Terreno arat. arb. vit. con gelsi denominato Braida a S. Daniele in detta mappa al N. 1962, di cens. pert. 10.70, rendita L. 6:63. Stimato fior. 201:50.

6. Ritaglio stradale del Vial vecchio di S. Querino, delineato in mappa suespressa al N. 2687, di cens. pert. 0.69, rendita Lire 0:05. Stimato fior. 4:14.

Totale prezzo di stima fiorini 2828:41.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio e nei soliti pubblici luoghi di questa Città, e per tre volte inserito nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Pordenone 20 aprile 1861.
L' I. R. Pretore, G. NARDI.
De Santi, Al.

N. 4303. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza rende noto col presente Editto all' assente d' ignota dimora Francesco Lesine era domiciliato in Vicenza, che dal nobile sig. Giulio Cesare Traversi fu Alessandro, di Venezia, venne nel giorno 30 aprile p. p., al N. 4330 prodotta istanza al confronto della nobile signora Laura Bonin di Lelio quale erede beneficiaria del di lei marito nobile Alessandro Muzzan di Vicenza, e dei creditori inscritti per subasta di due case situate in Vicenza l' una in contrà dei SS. Apostoli, e l' altra in contrà Cautarane, sopra la quale istanza fu con odierno decreto pari N. ordinata la convocazione delle parti e crediteri inscritti per il giorno 20 giugno pr. v., onde essere sentiti sul proposto capitolato di asta.

Che trovandosi fra i creditori inscritti esso Francesco Lesine, assente d' ignota dimora, gli fu deputato a tutto di lui pericolo e spese in Curatore l' avvocato di questo foro Paolo dottor Frigo a cui fu ordinata l' intimazione di una rubrica di detta istanza.

Si richiama quindi esso Francesco Lesine a comparire personalmente ovvero a far tenere al deputatogli curatore le opportune istruzioni, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Vicenza, 3 maggio 1861.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 1917. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 23 corr., Num. 3994, essendosi dall' Imp. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, dichiarato interdetto, per mania pellagrosa, Giovanni Creazon fu Bernardo, di Castelgomberto, questo Giudizio gli deputò in curatore la propria moglie Margherita Zigiotto.

Il che si pubblichi per ogni conseguente effetto di legge.

Dall' I. R. Pretura,
Valdagno, 29 aprile 1861.
Il R. Pretore, CHIMINELLI.

N. 2856. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Pretura, vengono eccitati tutti quelli che come creditori professano un credito verso l' eredità di Giovanni Battista q.m Natale Miniutti Biancat, di Muinta, morto intestato l' 8 luglio 1860, a comparire innanzi a questo Giudizio il 2 luglio pr. v., ore 9 ant., per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrre fino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti, in quanto non sieno muniti di pegno, non competerà loro alcun altra pretesa sull' eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento de' crediti insinuati.

Si pubblichi nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura, Spilimbergo, 1.° maggio 1861.
Pel R. Pretore indisposto,
G. RONZONI.

N. 3450. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende a notizia del dottor Giuseppe Bernardi, era domiciliato in Venezia, ed ora assente d'ignota dimora, che l' Ospitale Civile di Vicenza, rappresentato dal suo amministratore Matteo Caboli, coll' avvocato Teofilo dottor Montanari, produsse in di lui confronto a questo Tribunale la petizione esecutiva 5 aprile con pari Numero, in punto di pagamento entro giorni 14, sotto pena dell' esecuzione, di Fior. 704:66 v. a., per interessi arretratti a tutta la rata trimestrale 16 febbraio 1861, sul capitale di austr. L. 10,939:35, dipendente dall' istromento 16 febbraio 1776 atti Mazzucato, avendolo in pari tempo diffidato all' affrancazione del capitale, cogl' interessi posteriori nella ragione annua del 5 per 100, in capo a mesi tre dalla intimazione della petizione stessa, che in tal parte dovrà tener luogo di preavviso, contemplato dal surriferito contratto, per ogni corrispondente effetto di ragione e di legge.

Gli si notifica inoltre che sopra tale petizione mediante l' odierno Decreto venne fissata udienza all' Aula Verbale 11 luglio p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze dei §§ 386 e 387 del Giudiziario Regol. e della Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1838, e che ne fu ordinata la personale intimazione del simplo ed allegati in copia all' avvocato di questo foro dottor Paolo Frigo, deputatosi in curatore a tutto pericolo e spese di esso Reo Conv. Bernardi, per rappresentarlo nella relativa pendenza.

Si eccita quindi il nominato Bernardi, col presente Editto, il quale avrà forza di legale citazione, onde possa, volendo, o comparire personalmente o far giungere al deputatogli curatore le credute istruzioni e mezzi di difesa, o istituire e partecipare al Giudizio un altro patrocinatore, od adottare quelle diverse misure che reputasse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Regia Città, ed inserito per 3 volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 9 aprile 1861.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 7916. 2. pubb.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 29 corr., alle ore 11 della mattina, nel luogo solito della Loggetta di S. Marco in questa Città, si procederà all' incanto giudiziale per la vendita degl' infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggior offerente, a qualunque prezzo.

Il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell' atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi.

Due quadri dipinti in tavola e rappresentanti l' uno la Madonna col Bambino, attribuito a Giambellino, con cornice dorata, l' altro la Madonna ed altri Santi, di Lorenzo Lotto.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 10 maggio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 1540. 2. pubb.

EDITTO.

Quest' I. R. Pretura notifica al sig. Santo Destro fu Giacomo, di Dolo, assente d' ignota dimora, essere stata, sotto pari data e Numero, insinuata al di lui confronto dal sig. Vincenzo Boscaro, pure di qui, una petizione in sommarissimo, in punto di turbato possesso al di lui fondo, in questa Comune, località della Salute, e di congrua remissione in pristino, ed essersi da questa Pretura appuntato il contraddittorio superlocale pel primo giugno p. v., ad ore 9 ant., colla destinazione in curatore speciale di esso assente del signor Luigi Destro suo fratello, al quale potrà comunicare i creduti mezzi di difesa, con facoltà di destinare e notificare altro procuratore, e prendere quelle determinazioni che reputasse più conformi al proprio interesse, ritenute diversamente a suo pericolo e carico le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Dolo, 6 maggio 1861.

N. 3909. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, rende noto che nel locale di sua residenza nei giorni 3, 10 e 17 luglio p. v. dalle ore 10 antimer. alle 2 pomerid. avrà luogo dinanzi apposita Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente dello stabile sottodescritto esecutato dietro istanza di Regina Ronca fu Tommaso, di Vicenza, in pregiudizio di Pietro Cocconi, pure di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' immobile qui sotto indicato e dettagliatamente descritto nel protocollo di stima 25 febbraio 1861 N. 2568; verrà deliberato al maggior offerente nel primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore della stima giudiziale cioè in Fior. 1944:18 mille novecento quarantaquattro e soldi diciotto; e nel terzo esperimento a prezzo anche inferiore purchè sia sufficiente a sodisfare i creditori inscritti.

II. Ogni aspirante ad eccezione della parte esecutante creditrice non sarà ammesso all' asta senza il previo deposito presso la Commissione del decimo del valore di stima con monete d' oro o d' argento fino al corso della Sovrana tariffa escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica sonante e specialmente esclusa la carta monetata di qualsiasi specie e denominazione le note di Banco, ec.

III. Esaurita l' asta i depositi verranno immediatamente restituiti agli oblatori che non si saranno resi deliberatarii, e riguardo al deliberatario gli sarà imputato a sconto del prezzo salvi gli effetti del reincanto di cui in appresso.

IV. Nel caso di più deliberatarii saranno tenuti solidariamente all' adempimento delle condizioni d' asta, e basterà che sia ritenuto in Giudizio il solo deposito.

V. Chi si facesse deliberatario per altra persona, dovrà dichiararlo e dimettere la legale autorizzazione prima della chiusa del protocollo d' asta, altrimenti sarà considerato qual vero deliberatario in persona propria.

VI. La mancanza a qualsiasi delle condizioni d' asta darà diritto a qualunque creditore inscritto, nonchè alla parte esecutante di procedere al reincanto in un solo esperimento a qualunque prezzo sentiti previamente i creditori inscritti a tutto rischio e pericolo del deliberatario, il quale sarà tenuto alla rifusione d' ogni danno, interesse, e spesa, prima col deposito, ed in quanto questo non bastasse con ogni altra di lui sostanza.

VII. Al deliberatario sarà dato il possesso ed il godimento dell' immobile da subastarsi subito che il decreto di delibera sarà passato in giudicato ed in via esecutiva del decreto medesimo.

VIII. Dal giorno del possesso staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte ordinarie e straordinarie, niuna eccettuata.

IX. Il residuo prezzo capitale sarà sodisfatto dal deliberatario a chi e come dietro la graduatoria o dietro un convegno tra i creditori inscritti, gli sarà ordinato da apposito decreto di Giudice e frattanto dal giorno del possesso in poi dovrà versare annualmente nei depositi giudiziali il relativo interesse alla ragione del 5 per 100 all' anno.

X. Tutti i pagamenti sì in linea di capitale che d' interessi dovranno dal deliberatario verificarsi con monete d' oro e d' argento fino al corso della Sovrana tariffa, escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica sonante, e specialmente esclusa la carta monetata di qualsiasi denominazione le Note di Banco, non ostante legge presente o ventura che autorizzasse il contrario.

XI. Fino a che il deliberatario non abbia adempiti tutti gli obblighi del presente capitolato egli dovrà mantenere lo stabile nello stato ed essere in cui si troverà all' epoca della delibera, ed in caso di reincanto tutti i miglioramenti o qualsiasi aumento di valore, resterà a favore della parte esecutante e dei creditori inscritti senza che il deliberatario abbia diritto a compenso alcuno.

XII. Oltre al prezzo di delibera staranno a carico dell' acquirente tutte le spese di esecuzione cominciando dal pignoramento e fino e compresa la vendita, l' imposta di trasferimento e la voltura censuaria e dovrà rifondere all' esecutante quelle da lei sostenute entro quattordici giorni dacchè il decreto di delibera sarà passato in giudicato, e giusta fissazione del Giudice di I.ª Istanza.

XIII. La proprietà e disponibilità dell' immobile esecutato si conseguiranno dal deliberatario soltanto dietro integrale esecuzione di tutte le condizioni d' asta e dietro apposito decreto di aggiudicazione.

Segue lo stabile da subastarsi.

Una casa di civile abitazione, con bottega, corte ed orto annessovi posta in questa regia Città di Vicenza, in contrà Fontana Coperta, marcata coi civici NN. 1300 nero e 1079 rosso, descritta nella mappa del censo provvisorio al N. 537 e di quella del censo stabile ai NN. 444 e 445, confinante a mattina col dott. Gio. Battista Mozzarello, a mezzodì strada pubblica, a sera col signor Andrea e fratello Signorini fu Giuseppe, ed a tramontana col nob. Marcello Negri ed eredi Angaran.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 19 aprile 1861.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN
Paltrinieri, Dirett.

N. 10801. 2. pubb.

EDITTO

L' I. R. Pretura Urbana in Padova invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa di far valere contro l' eredità di Tavani Sante, era impiegato all' I. R. Uffizio delle Poste in Padova, morto qui nel 28 marzo 1861, senza testamento, a comparire il giorno 28 giugno pr. v., ore 9 antim., innanzi a questo Giudizio, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, perchè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 6 maggio 1861.
Il Consigliere Dirigente
F. FIORASI.
Pavari, Uff.

N. 4346. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Pietro dottor Balzafiori, ingegnere civile di Vicenza, che da Angelo Luigi Vitacchio, negoziante di Vicenza, nel giorno 30 aprile p. p., al N. 4346, fu prodotta petizione al di lui confronto, in punto di precetto al pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, di austr. Lire 1600, portate dalla cambiale 20 novembre 1860, coll' interesse di 6 per 100, da 1.° marzo 1861 in poi, e spese giudiziali da liquidarsi.

Che accolta con odierno Decreto pari Num., detta domanda, fu ordinata l' intimazione di tale Decreto all' avvocato di questo foro Giuseppe dott. Ballestra, che gli fu deputato a tutte sue spese e pericolo in curatore.

Si richiama quindi esso d.r Pietro Balzafiori, a comparire personalmente, ovvero a somministrare al deputatogli curatore le opportune istruzioni, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 3 maggio 1861.
Il C. A. Presidente,
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 1784. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 12 agosto 16 settembre e 14 ottobre a. c. mai sempre alle ore 9 mattina dinanzi all' Aula II.ª Verbale di questo Tribunale si procederà alla vendita della casa sotto descritta ad istanza di Gasparini Ignazio di Adamo coll' avv. Borchetta ed a carico di Salvaderi Gelindo fu Pietro di qui ora dimorante a Castellucchio, rappresentato dal già deputatogli curatore avv. Tazzoli, con avvertenza che nei primi due esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima, e che soltanto nel terzo esperimento si delibererà la casa subastata anche a prezzo inferiore della stima, semprechè basti a soddisfare i creditori inscritti sino al valore della stima stessa, e sempre sotto il capitolato d' asta allegato I, dell' istanza 17 marzo 1861 Num. 1784, colla modificazione fatta alla condizione quarta dell' odierno decreto detto numero del quale capitolato o decreto al pari che della relazione di stima degli ingegneri Gaetano Siccardi e Carlo Arrivabene, e dei certificati censuario ed ipotecarii resta a chiunque libera la ispezione presso questo Uffizio di Spedizione.

Descrizione.

Casa in Mantova contrada Larga Num. 1475 d' anagrafe, e nella mappa della Parrocchia di S. Barnaba sotto il N. 232, dell' estimo di scudi 277:4:5, descritta nell' atto di stima 27 dicembre 1860 N. 8493, dei suddetti ingegneri, e stimata Fiorini 3639:82 di argento.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova 27 aprile 1861.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 1011. 2. pubb.

EDITTO.

Si avvertono gli assenti e di ignota dimora Angelo Malattia, Luigi Botz detto Titel ed Antonio Fabro, negozianti di Barcis, avere Giovanni Bonata, negoziante di Bolzano, il 3 ottobre 1860, presentata a questo Tribunale, quale Senato di Commercio, petizione contro Angelo Malattia, al Numero 1917, per Fior. 540 soldi 48 di val. austr., contro Luigi Botz, al N. 1918, per Fior. 524 soldi 65 val. a., e contro Antonio Fabro, al N. 1919, per Fior. 201 soldi 57 di val austr., ed accessorii, ed essere stato loro sopra istanza del creditore, deputato quale curatore questo signor avvocato dottor De Grabmair, onde li rappresenti nella sessione indetta pel giorno 17 giugno anno corrente, ad ore 9 ant, nella Sala d' udienza Num. 2 di questo Tribunale.

Avranno essi quindi a rivolgersi al prefato curatore, munendolo delle opportune informazioni quando non preferiscano scegliere e notificare per tempo a questo Tribunale un altro procuratore.

Dall' I. R. Tribunale Circolare qual Senato di Commercio,
Bolzano, 11 aprile 1861.
L' I. R. Preside
Barone DE NEUGEBAUER.
Gamper, Dir.

N. 5768. 3. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che sopra istanza 13 marzo p. p., Num. 3550, di Antonio [illegible] prodotta in confronto di Angelo Sartori fu Giuseppe, di Roncade, si procederà dinanzi questa Pretura Urbana nel giorno 4 giugno p. vent., dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., al quarto esperimento d' asta degli stabili in Roncade, descritti nell' anteriore Editto 14 ottobre 1860, N. 14983, pubblicato nel Supplimento della Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 7, 12 e 14 novembre successivo, ai Numeri 70, 72, 73, sotto l' osservanza delle stesse condizioni, colla sola modificazione che a questo esperimento non sarà fatta la delibera a prezzo inferiore a quello della stima, però meno del 30 per 100, e che anche il creditore iscritto Agostino Springolo potrà farsi offerente senza il previo versamento del decimo del valore di stima.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città ed in Piazza di Roncade, e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 30 aprile 1861.
Il Consigliere Dirigente
MUNARI.
Pescarolo, Uff.

N. 3481. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende a notizia della nobile contessa Anna Biani di Zocco resasi assente d' ignota dimora, che sopra istanza prodotta da Maria Tedeschi-Fasser domiciliata in Udine con cui chiede che in base alle sentenze 7 luglio 1857, N. 4547 e 11 dicembre successivo N. 9856, ed a termini dei §§ 75 76 del Reg. Giud., le sia ingiunto di coprire il credito indicato in quelle, fu da questo Tribunale mediante attergatovi decreto fissata l' A. V. del giorno 12 giugno p. v., per l' ascolto delle parti, coll' ordine alla Rea Convenuta a [illegible] di rendere coperto il credito dell' istante e relativi accessorii altrimenti di produrre in [illegible] comparsa il suo stato attivo e passivo a termini e sotto le comminatorie portate dai §§ 75 76 del Giud. Reg.

Le si fa eziandio conoscere che a suo pericolo e spese le venne deputato in curatore per rappresentarla l' avv. d.r Mattia M[illegible] cui fu ordinata la personale intimazione del simplo della detta istanza ed allegati onde possa avere il regolare suo corso secondo le norme della vigente Procedura Civile.

E di tutto ciò le si dà avviso col presente Editto il quale avrà forza di legale citazione, perchè possa, volendo, o comparire o far giungere al deputatole curatore le credute istruzioni e necessarii mezzi di difesa od istituire e partecipare al Giudizio un altro patrocinatore od adottare quelle misure che riputasse più conformi al proprio interesse altrimenti dovrà a sè stessa attribuire le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione all' Albo del Tribunale nel solito luogo di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 30 aprile 1861.
Pel Presidente indisposto
Il Consigliere, CALLEGARI.
G. Vidoni.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

SABATO 18 MAGGIO

ANNO 1861 — N. 112.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. C. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto vacante di primo interprete presso l'imperiale Internunziatura in Costantinopoli, al finora secondo dragomanno e secretario interprete, Ernesto Mayr, e di nominare il terzo interprete, Antonio de Le Bidart, a secondo interprete, e l'interprete aggiunto, Massimiliano Hoffer, a terzo interprete.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'abate dell'Istituto dei Benedettini scozzesi, Ottomaro Helferstorfer, il titolo d'I. R. consigliere di Governo, con esenzione dalle tasse, in ricognizione dei servigi da lui prestati in qualità di I. R. predicatore di Corte.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di sollevare il consigliere ministeriale e referente degli affari del culto nel preesistito Ministero del culto e dell'istruzione, Francesco conte Thun-Hohenstein, dal posto, che occupava finora, lasciandogli il titolo ed il grado di consigliere ministeriale, ed esternandogli la Sovrana sodisfazione per la sua attività.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al revisore dei conti della Direzione distrettuale di finanza di Korneuburg, Teodoro Scheibe, in occasione che viene posto in istato permanente di quiescenza, la croce d'oro del Merito colla corona, in ricognizione dei suoi lunghi, buoni e fedeli servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'inserviente d'Uffizio presso il Tribunale provinciale di Salisburgo, Giovanni Klaushofer, la croce d'argento del Merito per aver salvato un uomo con pericolo della propria vita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al portalettere dell'Uffizio postale di Trieste, Giovanni Wach, la croce d'argento del merito, in ricognizione dei suoi lunghi, buoni e fedeli servigi.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione del 4 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare ai sottonominati, il permesso di accettare e portare gli Ordini esteri, ad essi conferiti; cioè:

Al generale d'artiglieria, Francesco cav. di Hauslab, la grancroce del regio Ordine bavarese di S. Michele;

Al suo primo aiutante generale, tenentemaresciallo Francesco conte Folliot di Crenneville, la grancroce del granducale Ordine toscano di S. Giuseppe;

Al generale maggiore, barone di Stein, la croce di commendatore di prima classe del granducale Ordine assiano di Lodovico, e la croce di commendatore del regio Ordine bavarese di S. Michele;

Al generale maggiore, Giuseppe Fabisch, la croce di commendatore del regio Ordine bavarese di S. Michele;

Al colonnello, Gustavo Federico Principe di Sassonia-Weimar-Eisenach, del reggimento fanti barone di Reischach n. 21, la grancroce; ed

Al maggiore Giovanni Wurm, del Comando n. 1 degli attrezzi d'artiglieria, la croce di cavaliere di prima classe del granducale Ordine assiano di Lodovico;

Al colonnello Antonio Jüptner cav. di Jonstorff, dello stato maggiore dell'artiglieria, la croce di commendatore di seconda classe; ed

Al capitano Giovanni Pfeffer, del Comitato dell'artiglieria, la croce di cavaliere di prima classe del granducale Ordine assiano di Filippo;

Al colonnello Alessandro di Nadosy, il regio Ordine danese di Danebrog di terza classe;

Al colonnello Giuseppe conte Waldstein-Wartenberg, comandante del reggimento ulani Arciduca Carlo n. 3; ed

Al maggiore Nicolò di Inghirami Fei, il granducale Ordine militare del Merito della Toscana, di prima classe;

Al capitano degli arcieri, Carlo barone Colletti; ed

Al capitano, Guglielmo Grobben, del reggimento fanti conte Crenneville n. 75, lo stesso Ordine granducale toscano di seconda classe;

Al capitano di cavalleria in pensione, Giusto di Einem, la croce di commendatore; ed

Al secondo tenente, Lorenzo Pastori, del 26.° battaglione cacciatori, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio;

Al capitano in pensione; Giuseppe Jacob,

Al capitano Giuseppe Litzer, del 26.° battaglione cacciatori; ed

Al primo tenente, Ernesto barone Falkenstein, del reggimento cacciatori tirolesi, che porta l'augusto nome di S. M. I. R. A., la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di Pio;

Al primo tenente, Girolamo barone di Thalherr, del terzo battaglione dei cacciatori, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di Pio, e la medaglia papale *pro Petri Sede*;

Al capitano nell'armata, Gustavo Boleslawsky, la croce di cavaliere del ducale Ordine domestico Ernestino della Sassonia;

Al primo tenente, Francesco di Langen-Steinkeller, del reggimento corazzieri Re Lodovico di Baviera n. 10, la regia medaglia prussiana per combattenti effettivi;

Al primo tenente, Eduardo Muck, del Comitato dell'artiglieria, la croce di cavaliere del regio Ordine bavarese di S. Michele; in fine,

Al sergente dei cacciatori, Gaspare Waschka del 29.° battaglione dei cacciatori, l'Ordine papale di S. Silvestro.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 27 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che accettino e portino: Lo scultore Antonio cav. di Fernkorn, la croce di cavaliere di prima classe del regio Ordine bavarese del Merito di S. Michele; il direttore della strada ferrata Ferdinandea del Nord, Leopoldo nobile di Werthheimstein, ed il segretario generale Enrico Sichrowsky, il regio Ordine prussiano dell'Aquila rossa di terza classe, ed il segretario generale sostituto, Carlo Fellmann, lo stesso Ordine di quarta classe; infine, l'archivista degli stemmi dell'Austria inferiore, Francesco Hruby, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio.

L'I. R. Tribunale di Appello lombardo-veneto accordò all'aggiunto giudiziario, Sebastiano Linghindal, la da lui chiesta traslocazione dalla Pretura di Occhiobello a quella di S. Pietro Incariano, e nominò aggiunti giudiziarii gli ascoltanti dott. Luigi Bocchieri e nob. Antonio Zorzi, il primo alla Pretura di Este ed il secondo a quella di Occhiobello.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 maggio.

NB.— *Per le SS. Feste della PENTECOSTE, lunedì non esce il foglio.*

Bullettino politico della giornata.

Dalla *Revue Politique* dell'*Indépendance belge* del 13 maggio, ricevuta ieri, togliamo i seguenti passi:

« Dobbiamo tornare ancora sulle dichiarazioni, fatte venerdì alla Camera de' comuni d'Inghilterra da lord John Russell, intorno agli affari di Siria.

« Il capo del *Foreign-Office* non s'è limitato a dire che il disegno, concernente il riordinamento del Governo della Siria, era ancora in deliberazione; ma diede sulle varie combinazioni, che furono proposte o che sono ancora argomento di negoziazioni, particolari interessantissimi. Era stata proposta dapprima l'istituzione d'un Governo generale, con poteri amplissimi, ed avente sotto di sè un governatore cristiano del Libano; ma la Porta respinse codesta combinazione, perchè essa temeva che un governatore, posto in simili condizioni, cercasse di rendersi indipendente, e rinnovasse in Siria quanto è avvenuto in Egitto. I commissarii proposero allora un caimacan de' Maroniti, un caimacan de' Drusi e un caimacan de' Greci. Ma l'attuazione di questa idea parve assai ardua, e l'opposizione, ad essa fatta dal commissario francese, la fece abbandonare. Il disegno, che sembra dover prevalere, consiste nell'istituire un Governo cristiano nel Libano, dividendo l'autorità in Siria tra due pascià, quello di Damasco ed un altro. Codesto disegno fu approvato da tutt'i commissarii, ma v'ha differenza d'opinione sul punto se il governatore cristiano abbia ad essere o no un indigeno. Quattro commissarii, di cinque, si dichiararono per un Governo indigeno. Il commissario inglese fu di contrario parere, e lord John Russell pensa, come lord Dufferin, che v'abbia grave pericolo a prendere il capo cristiano tra gl'indigeni, « perchè egli conserverà probabilmente tutti i rancori, tutti i risentimenti della sua stirpe, cagione di tante desolazioni e del sangue versato. » Se ne riferì a Costantinopoli, dove la questione è attualmente in deliberazione.

« Abbiamo notizie di Nuova Yorck del 2. Sono esse, come il solito, abbastanza confuse e contraddittorie. Risulta tuttavia che più non si teme un attacco contro Washington, primieramente perchè la città ha una guarnigione sufficiente per difendersi, e poi perchè il governatore della Virginia ha informato il Presidente Lincoln ch'egli non permetterà alle truppe del Sud di traversare la Virginia per muovere contro la capitale del Nord. A Baltimora, gli unionisti continuavano a riguadagnare terreno, e la Legislatura del Maryland si è dichiarata contro la separazione. Correva voce, per lo contrario, che il Tennessee avesse dato il voto per l'unione col Sud. Comunque ciò sia, se, come dice il telegramma che riassume codeste notizie, la probabilità d'un conflitto immediato è diminuita, rimane pur sempre che la situazione non ha altro esito, fuorchè una guerra, egualmente funesta a' due partiti, salvo che la ragione ripigli improvvisamente il suo impero da entrambe le parti, e si comprenda nel Nord e nel Sud che l'interesse di tutti sta nell'intendersi, o per ricostituire l'antica unione, o per regolare all'amichevole una separazione, che non fosse più possibile d'impedire. Voci di mediazione corsero ne' giorni scorsi a Londra, e fecero sperare un istante che il conflitto fosse per entrare in uno stadio migliore. Ma le erano voci immature. Sembra soltanto che i rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra a Washington abbiano manifestato il parere che una mediazione delle due grandi Potenze marittime dell'Europa avrebbe forse qualche probabilità di riuscita. Inoltre, il Gabinetto delle Tuilerie avrebbe scandagliato le disposizioni di quello di Saint-James, ma questo sarebbesi mostrato molto irresoluto, per timore che un'offerta di mediazione da parte sua fosse rifiutata dal Nord.

« I giornali spagnuoli pubblicarono (come ieri vedemmo) il testo delle proposte, fatte dal generale Santana al Governo della Regina, e che servirono di base all'annessione; le due principali condizioni sono che la schiavitù non verrà giammai ripristinata, e che la Repubblica domingana sarà considerata come una Provincia di Spagna. L'*Epoca* afferma, a proposito di questo affare, che l'Inghilterra non ha indirizzata alla Spagna veruna Nota, la quale protesti contro l'annessione di San Domingo; e ch'ella non ha altrimenti manifestato il pensiero che codesto avvenimento potesse dar luogo ad emergenze pericolose. Da parte della Francia, sarebbe sicuro, giusta il medesimo giornale, che l'Imperatore si è congratulato colla Regina pei voti del popolo domingano.

« Le Camere bavaresi hanno testè approvato diffinitivamente la proposta del sig. Paur, che toglie le interdizioni, di cui gl'israeliti erano ancora oggetto, per l'esercizio di certe professioni industriali. L'Arcivescovo di Monaco die il voto per la proposta. L'Arcivescovo d'Augusta e il presidente del Concistoro protestante il diedero nel medesimo senso. »

La *Patrie* smentisce la notizia, data da un giornale inglese, del naufragio del trasporto misto la *Gironde*, che ha a bordo gli ambasciatori, inviati in Francia dal Re di Siam; ed annunzia che il generale Montauban aveva lasciato la Cina il 15 marzo per ritornare in Francia. Nel resto, nulla di notevole ne' fogli francesi portati dal corrier d'ieri.

Col *Pluto*, giunto l'altr'ieri a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante:

« Ci pervennero, egli dice, lettere e giornali di Constantinopoli, e d'Atene in data dell'11.

« Il *Levant Herald* riferisce che quest'anno fu accordato ai Cristiani di rito greco il privilegio di far processioni per le vie di Costantinopoli, del quale godevano già da molto tempo i Cattolici residenti in quella capitale. Per conseguenza, durante la settimana santa dei Greci, una processione, seguita da moltissimi fedeli, percorse le vie di Pera e di Galata. In quest'occasione, il Vescovo recitò pubblicamente una preghiera pel Sultano. Dopo la conquista di Costantinopoli, è questa la prima volta che i Greci poterono celebrare le loro feste con processioni solenni.

« Il *Journal de Constantinople*, smentendo alcune sue relazioni anteriori, assicura che la condotta recente del Principe del Montenegro dinota in lui il desiderio di contribuire alla liberazione della piazza di Niksich.

« Il 9 partì pei Dardanelli il *Banshee*, piroscafo inglese di stazione, per andar a prendere lord Dufferin, commissario inglese in Siria, che ritorna a Costantinopoli.

« Dervisch pascià, ambasciatore turco in Russia, è arrivato a Costantinopoli.

« Furono arrestati nella capitale ottomana altri due falsi monetarii della banda di Bianchi.

« I Polacchi, dimoranti a Costantinopoli, vi fecero celebrare il 10 un servigio funebre nella chiesa di sant'Antonio, per le vittime degli ultimi avvenimenti di Varsavia.

« Una lettera da Sukkumkalè, in data del 17 passato mese, riferisce che il *naib* Emir-emin, il qual era alla testa delle tribù degli Abegi, si è rifuggito presso i Russi.

« È morto monsignor Mussabini, Arcivescovo cattolico di Smirne.

« In seguito al crescente sviluppo dell'emigrazione dei Tartari della Crimea, il Governo turco aumentò di sei membri il Consiglio formato per istabilire que' coloni. Fu pure deciso di far costruire per quegli emigrati circa 3000 case in una gran valle ne' dintorni di Sivas, nell'Anatolia.

« Quanto prima uscirà a Costantinopoli un foglio settimanale in lingua araba.

« Abbiamo da Atene che, in seguito ai fatti di Nauplia, un capitano di cavalleria fu messo in disponibilità, e altri dodici ufficiali vennero condannati a due in tre mesi di prigionia.

« Il Governo turco rinforza le sue truppe al confine greco; ed è voce che intenda concentrarvi 10,000 uomini.

« Il sig. Trikupi, inviato greco a Londra, che avea domandato un congedo per fare i bagni in Germania e un viaggio in Grecia, ottenne il permesso di andare in Germania, ma non di visitare la sua patria. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

La *Gazette de France* pubblica la lettera seguente, indirizzata dal ministro di Francesco II agli agenti di S. M., accreditati presso le Corti estere:

« Roma 6 maggio.

« Signore,

« Per ordine di S. M. il Re, nostro augusto Signore, mi accingo ad occuparmi d'un nuovo lavoro sullo stato attuale delle cose nel Regno delle Due Sicilie; vi si parlerà pur anco del contegno, serbato da S. M., e sarà dimostrato che, non ostante le sollecitazioni dei suoi numerosi sudditi, che le sono rimasti irremovibilmente devoti, ella seppe astenersi da qualunque tentativo di ristorazione, ch'ella crede in questo momento, inutile ed inefficace: intanto mi limito a farvi conoscere che in nessun periodo della storia delle Due Sicilie non fu osservato simile malcontento, simile irritazione, e tante crudeltà nella repressione di movimenti spontanei tra le popolazioni di quelle contrade.

« Mi basterà dirvi che in un solo giorno la Direzione di polizia ricevette 200 telegrammi, concernenti i movimenti, che succedevano nelle Provincie; che il Governo usurpatore era stato persino obbligato di disarmare intere compagnie di guardie nazionali; che, senza noverare i morti ne' varii conflitti, più di 200 prigionieri furono fucilati da'Piemontesi; e che, finalmente, le prigioni e alcuni conventi della capitale e delle Provincie sono pieni di *sospetti*.

« Ho creduto di rendervi informato di codesti fatti sommarii, perchè possiate illuminare l'opinione su questo punto.

« *Sott.* — DEL RE. »

Napoli 11 maggio.

Il sig. Erasmo di Angelis, nel ritirarsi ier sera, 11, in sua casa, strada *Donnalbina*, fu aggredito da cinque ladri verso le ore otto. Fortunatamente non gli venne derubato niente, perchè fu molto accorto a fuggirsene. Nel fuggire, cadde riportando una ferita nell'occhio dritto; poi avvertì una ferita nella mano destra, per un colpo di pugnale. Sia lode sempre alla benemerita polizia!

(Pop. d'It.)

Dalle corrispondenze ricevute da Alcamo, abbiamo rilevato che la lotta fu tra i ladri, che dominano in quel paese, per differenze insorte sul modo di dividere il bottino. Durò un'ora, senza che l'Autorità pubblica fosse intervenuta. L'intendente è risponsabile per non aver prevenuto, nè impedito; e il Governo dovrebbe persuadersi che con tali uomini non può farsi rispettare.

(FF. SS.)

Qualche lettera di Napoli reca che appariscono i sintomi di vicina eruzione del Vesuvio.

(Corr. Merc.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca il seguente articolo:

« Le decisioni de' Comitati, ed il procedere dei loro organi relativamente al pagamento delle imposte allo Stato, di cui si è tanto parlato ne' pubblici fogli, hanno prodotto la necessità di ordinare nell'Ungheria, fino al ritorno di condizioni normali, provvedimenti diversi dagli usuali per l'esazione delle imposte erariali.

« Avendo quelle Giunte stesse di Comitato, che hanno dichiarato di non opporsi alla riscossione delle imposte, ritenuto inconciliabile co' loro obblighi costituzionali di assistere il Governo in questa riscossione, ed essendosi i nuovamente creati organi, d'accordo con queste vedute, rifiutati di operare la esazione, e conseguenza naturale di questo rifiuto essendo il ristagno totale delle risorse dovute al Tesoro dello Stato, al Fondo provinciale ed al Fondo dell'esonero, l'Amministrazione dello Stato trovossi in necessità di sostituire la propria all'attività, che incombeva alle II. RR. Autorità di Comitato, ed a' Giudizii in affari d'imposte, in modo da poter riscuotere gli arretrati, e da poter far assegnamento sopra un procedimento regolare ne' pagamenti delle imposte correnti.

« Una siffatta misura si è addimostrata tanto più necessaria, in quanto che il Tesoro dello Stato (anche prescindendo da altre spese, che gl'incombono per l'Ungheria) ha dovuto sostenere pagamenti d'importi considerevoli per iscopi, che possono riguardarsi come puramente ungheresi, quali sarebbero, le spese per l'amministrazione de' Comitati, per gli interessi dell'esonero del suolo, per la realizzazione di estratte Obbligazioni dell'esonero.

« Ripugnerebbe alle massime della giustizia dovuta agli altri Dominii, ed al sentimento di rettitudine della maggior parte della popolazione dell'Ungheria, di provvedere più a lungo pei bisogni dell'Ungheria con risorse, alle quali l'Ungheria non avesse contribuito.

« Visto e considerato che gli attuali organi politici, a malgrado delle condizioni qui sopra citate, non s'assunsero di riscuotere le imposte, l'Amministrazione dello Stato videsi obbligata d'incaricarne i suoi proprii organi, e di deferire alle II. RR. Direzioni distrettuali di finanza gli affari relativi alle imposte, che incombevano, per lo addietro, alle II. RR. Autorità di Comitato ed ai Giudizii.

« A senso delle norme, rilasciate a tal fine alle Direzioni, i Comuni saranno invitati, in via amichevole, a riscuotere, entro un dato termine, le imposte arretrate, ed a versarle agl'II. RR. Uf-

APPENDICE.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Pregiatissimo sig. Compilatore.

Mi sarà novella prova di sua cortesia se vorrà accordare un posticino nella Gazzetta alla lettera, che le accompagno, mentre colgo l'occasione per ripetermele colla più sentita considerazione,

Dev. Obbl. servo,
PIETRO DI SEREGO-ALLIGHIERI.

Onorevole sig. Pietro Fraticelli,

Nella nota N. 20, capitolo IX, pag. 313, della sua *Storia della vita di Dante Alighieri*, da lei testè pubblicata in Firenze coi tipi Barbèra, parlando della discendenza del divino poeta, dopo aver narrato come Ginevra, figlia di Pietro III, *fu l'ultimo fiato della famiglia Alighieri*, e si maritò col conte Antonio Serego di Verona, aggiunge: « Ma come tutte le cose di quaggiù hanno « lor morte, così la famiglia Serego, in cui s'era « innestato il sangue degli Alighieri, s'estinse po- « chi anni fa in una donna, cioè nella contessa « Maria Teresa ne' Gozzadini di Bologna. »

Non è vero che la famiglia Serego, nella quale innestossi il sangue degli Allighieri, si estinguesse nella Gozzadini di Bologna, dacchè io, che ho l'onore di scriverle, sono fratello della suddetta, ed ambedue siamo figli del fu conte Federico di Serego Allighieri; nè questo mio ramo, trapiantato in Venezia, minaccia per ora di estinguersi, se Iddio vuol benedirmi questa non iscarsa figliuolanza, onde rallegrò la mia casa, nella quale annovero tre figli maschi.

Che se poi tale mia discendenza venisse a mancare havvi un'altra famiglia Serego-Allighieri in Verona, procedente dall'istesso ceppo, ed attualmente composta di tre fratelli con una sorella.

Ella comprenderà dunque, egregio signore, quanto le informazioni, che attinse in tale proposito, l'abbiano tratta in errore, e non dubito vorrà tosto rimediarvi rettificando nelle debite forme quella sua nota.

E certo non farà mala accoglienza a questo mio troppo giusto reclamo, dotto ed appassionato cultore, siccome ella è, di quanto al nostro grande Italiano si riferisce; nè da altri spero, si vorranno attribuire le mie parole a vana millanteria di casato o confonderle con una ridicola boria di blasone. V'hanno gloriosi legami, cui dobbiamo speciale religione, se anco non fosse debito verso l'Italia custodire gelosamente il retaggio di un nome, ch'è sua gemma preziosa tanto, da fare si disperasse sino a' dì nostri vederne brillare altra di maggior luce.

Leggendo l'erudito suo libro, trovai riposta sul tappeto la discussione sulla grafia del casato Allighieri, e vidi com'ella oppugnando con argomenti di qualche valore, e con certa vivacità di frase, l'opinione di coloro, che lo vogliono scritto coi due *l*, fra' quali primeggiano lo Scolari ed il Torri, ritenga sciolta senz'altro la quistione a favore della contraria sentenza.

Io non invaderò l'arena della contesa battuta da così strenui campioni, e lascierò che lo Scolari od altri ritornino in lizza per difendere il loro assunto; vorrà per altro, onorevole signore, non giudicarmi caparbio o scortese, se, non trovando, a mio avviso, l'opinione dello Scolari così pienamente riconvinta da farmi alterare la grafia del mio cognome, sinora usata in famiglia, mi permetto di segnarmi, però con piena stima ed ossequio,

Venezia 17 maggio del 1861.

Devot. servitore,
PIETRO DI SEREGO-ALLIGHIERI.

CRITICA.

La Pellagra, Nota del dottor A. Coletti alla Società d'incoraggiamento di Padova. — Padova, Tip. Prosperini 1861.

La Società d'incoraggiamento di Padova, benemerita iniziatrice d'ogni fatta di utili istituzioni, a vantaggio specialmente della classe agricola, commetteva al dott. Coletti l'incarico di estendere un libretto popolare sul morbo-pellagra, che domina nei lavoratori dell'agro padovano. Il dottor Coletti, già noto per le infaticabili cure al progresso delle scienze utili, assumeva volonteroso l'onorevole missione e raccoglieva in poche linee quanto fu detto e scritto sulla genesi, eziologia, forma, condizione patologica e reggime profilattico di questa endemica affezione, di questo *morbus miseriae*.

Egli, con facile stile, stringata argomentazione e nitidezza d'idee, dimostrava, stare la genesi della pellagra alla coltura e all'alimento esclusivo del grano-turco, come causa ad effetto, e tutte le altre cagioni accusate dai pellagrologi, non essere che accessorie; restringendone la eziologia alla *esclusiva, insufficiente e prava alimentazione del contadino.*

Passa a dipingere il tristo quadro della forma morbosa esordiente e matura, a lume di chi non la conosce o la misconosce; ne statuisce la sede primaria, col Benvenisti, nell'asse spino-cerebrale; e, passandosi della cura diretta, entra a tracciare il reggime profilattico, unico capace a diradicare nel colono, e a prevenire l'ulteriore svolgimento del fatal morbo, che miete tante braccia all'agricoltura italiana.

I primi e radicali soccorsi, egli scrive, devono essere pòrti dall'agricoltura. Quindi propone:

a) Mezzadrie frazionate nei grandi possessi dell'agro veneto;

b) Abolizione per uso cibario colonico del cinquantino, sempre imperfetto;

c) Limitazione nella coltura del granoturco sui monti, dove di raro matura bene;

d) Essiccazione, in appositi forni od apparecchi, del grano non bene perfetto;

e) Inibizione di sfogliare e tracimare la pianta innanzi la maturazione del grano;

f) Coltura più estesa delle civaie antiche, panico, miglio, orzo, segala, frumento, legumi, e segnatamente pomi di terra di monte;

g) Maggiore estensione alla pastorizia, da cui ritrarre maggior copia di latticinii e di carni, anche ad uso alimentario del contadino. « Per aver carni, egli dice, si addimandano foraggi, « per aver foraggi, e per aver prati, concimi. »

h) Minore parsimonia di vino anche pel colono, segnatamente nel tempo dei lavori estivi, se la crittogama oidiana ne rispetti le vendemmie.

Ecco il perno, su cui aggira il suo ragionamento, e chiude il suo libro. Verità tutte ineccezionabili; ma saranno poi praticabili? Possidenti e coloni se ne convinceranno, o rimarranno lettera morta?

Ai posteri
L'ardua sentenza.

J. FACEN.

L'Indispensabile Almanacco pel 1861. — Venezia, Tipografia del Commercio.

In un libretto, che sotto al modesto titolo di *Almanacco*, contiene insegnamenti di enciclopedia popolare, utili ad ogni ordine di persone; adorna to a principio di una vivace poesia, e che finisce con giuochi piacevoli e con indicazioni necessa-

fizii, sotto pena di misure coattive in caso di renitenza.

« Riuscendo vano quest'invito, l'I. R. Direzione distrettuale di finanza invierà a' Comuni renitenti delle Commissioni speciali a spese di que' Comuni stessi, in modo che sian prima colpiti que' Comuni, che emergono per opulenza e per la somma relativa degli arretrati. Di siffatte misure dovrà darsi parte al rispettivo Conte supremo, e nelle regie città libere al rispettivo borgomastro.

« Ognuna di queste Commissioni si comporrà d'un dirigente, impiegato di finanza, che controlla la riscossione, e d'un impiegato d'imposte, il quale eseguisce la riscossione; ambidue nominati dall'I. R. Direzione distrettuale di finanza, e muniti a loro legittimazione d'un ordine aperto, rilasciato al dirigente della Commissione; l'I. R. Direzione distrettuale di finanza resta garante di ciò, che i membri della Commissione sappiano le usuali lingue del paese; per la custodia della Cassa verrà aggregato alla Commissione un numero corrispondente di gendarmi o militari; la Commissione si comporterà con misura, e tratterà umanamente i contribuenti, ed è solidariamente responsabile delle somme esatte.

« Giunta nel Comune, la Commissione incomincierà la sua attività coll'invitare i capi comunali a consegnare i denari di già riscossi, ed a principiare senz'indugio e condurre a termine, in presenza della Commissione, la riscossione delle imposte scadute. Se i capi comunali vi si dichiarano pronti, spetta ad essi di promulgare in modo possibilmente esteso gl'inviti pel pagamento; in caso di rifiuto, se ne incarica la Commissione stessa, la quale procede anche alla riscossione. Non ottenendo la Commissione entro tre giorni verun pagamento, od anche un pagamento scarso, abbandonerà il Comune fino all'epoca, in cui questo verrà occupato militarmente.

« L'occupazione militare del Comune resta a carico esclusivo di quest'ultimo, e durerà fino a che si saranno riscossi gli arretrati e le imposte correnti, fino a un dipresso due terzi dell'importo complessivo, e si saranno pagate per intero le spese della Commissione inviata nel Comune. Tosto che un contribuente avrà dimostrato l'effettuato pagamento, sarà esente per la sua persona dall'aggravio dell'alloggiamento militare.

« In que' Comuni, ne' quali i capi comunali coopereranno alla riscossione, le Commissioni speciali avranno la facoltà, senza perdersi in inutili scritturazioni, d'accordare ai singoli contribuenti, nonchè a' Comuni riguardo alle imposte ad esse incombenti, dei termini, fino a sei settimane, quando questi siano domandati dai capi comunali e v'esistano motivi plausibili.

« A' Comuni che hanno effettuato pagamenti a conto, resta libero di domandar all'I. R. Direzione distrettuale di finanza dei termini, e l'allontanamento dell'occupazione militare; l'I. R. Direzione distrettuale di finanza avrà da evadere istantaneamente siffatte petizioni, e quando troverà d'accordare un termine, ordinerà contemporaneamente lo sgombero dell'occupazione militare. »

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste* 16 *maggio*.

Sotto il titolo: *Cose municipali*, l'*Osservatore Triestino* ha quanto segue:

« Nella seduta d'ieri del Consiglio municipale, il sig. Podestà, reduce da Vienna, ove erasi recato ad ossequiare S. M. l'Imperatore, e far atto di presenza presso le eccelse Autorità dello Stato, nell'intendimento d'esporre l'attual posizione di Trieste, disse d'essere stato accolto nei modi più gentili, e come poteva attendersi qual Podestà della città nostra. Accertò che il pensiero di S. M. è rivolto su noi, avendo udito dal suo labbro parole di dolore per le condizioni triste del nostro commercio e di conforto per l'avvenire. Da S. E. il Ministro di Stato, cav. di Schmerling, ebbe assicurazioni sincere d'animo propenso a riguardo nostro, e di volontà forte a cooperare con ogni possa pel bene di Trieste, riputandosi ad onore l'esserne ascritto fra' cittadini. Non tacque il signor Podestà che alcuni articoli di giornali ispirarono a torto qualche diffidenza su noi; ma disse, sperar egli che le dichiarazioni in contrario, date dal franco e leale procedere del Consiglio, e la rettitudine dei concittadini, saranno bastati a dissipare ogni nube, che potesse intorbidare il nostro orizzonte.

« L'ordine del giorno è esaurito coll'assegnamento di funzione ai due vicepresidenti, adottato unanimemente nella proporzione, fissata per lo passato, della somma di annui fior. 1000 per ciascheduno. In nome dei due vicepresidenti, allontanatisi dalla sala, il sig. Podestà dichiarò ch'essi accettano l'assegnamento, che, a tenore dello Statuto, piacque al Consiglio di stabilire in loro favore, e non vi rinunciano a fine di evitare una precedenza pregiudizievole ai successori. Destinano però personalmente, per la durata del loro uffizio, l'intiera somma, che sarà loro assegnata, a sussidio di studenti triestini, riserbando il patronato di conferimento, di questi temporarii sussidii alla Presidenza municipale, che ne determinerà il numero e le relative dotazioni. »

TIROLO. — *Trento* 16 *maggio*.

La *Gazzetta di Trento* pubblica nella sua Parte uffiziale: « S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione 8 maggio a. c., si è degnata di approvare, in via di grazia, che le inquisizioni criminali incamminate a motivo degli eccessi seguiti in occasione dell'estrazione a sorte per la difesa del paese, in quanto tali eccessi sieno seguiti in seguito dell'ordinata estrazione a sorte e non per altre cause, vengano immediatamente sospese e cassate, e che agl'individui, che fossero di già stati condannati, sia condonata l'inflitta pena; il quale atto di grazia Sovrana viene contemporaneamente partecipato al dirigente il Ministero di giustizia. »

DALMAZIA. — *Zara* 11 *maggio*.

Veniamo a rilevare che nel pomeriggio del giorno 14 aprile p. d., per causa tuttora ignota, si destò un incendio in una casa di Spalato, nel borgo Lucas, appigionata ad uso di deposito di generi di provianda, di legnami, paglia e fieno, appartenenti all'I. R. Militare. La popolazione accorreva tosto in buon numero sopra luogo, ove sin da principio eransi recati l'I. R. Capitano circolare, le Autorità di sicurezza, l'I. R. militare, i funzionarii comunali e l'I. R. gendarmeria. L'incendio era nutrito e rinvigorito dalla qualità delle materie facilmente combustibili depositate nel magazzino, e quindi, aumentata ad ogni tratto la misura del pericolo, svaniva sempre più la probabilità di ricuperare gli oggetti rinchiusi. Un pavimento di legno ed un tetto, appoggiati su fitte e grosse impalcature, minacciavano imminente crollo e con esso la vita dei coraggiosi, che si cimentavano, chi a trarre in sicuro i generi, chi a sgomberare la paglia, chi a frenare colle pompe l'impeto del terribile elemento. Al coraggioso concorso di tante forze bene animate e dirette, alla fatica persistente d'ogni classe di persone, son dovuti il salvamento di buona parte del deposito e l'isolamento dell'incendio, che sarebbesi altrimenti esteso alle abitazioni vicine. *(Oss. Dalm.)*

STATO PONTIFICIO.

Leggiamo nelle corrispondenze del *Lombardo* in data di Roma 7 maggio:

« Tutto il presidio francese in Roma è cambiato; i reggimenti, che hanno passato l'inverno nella metropoli, sono stati mandati nelle Provincie, ove correranno l'unico rischio, a cui i protettori del Papa sono qui esposti, quello della febbre, che già infierisce in alcuni Distretti.

« Il generale Dumont, che surrogò il generale De-Noue, come secondo nel comando, è qui arrivato, ed ha già avuto un abboccamento col Papa.

« Sua Santità parlò in termini assai sodisfacenti del generale Goyon; ma quando Dumont fece sentire che l'Imperatore Napoleone era la persona, a cui era dovuta tutta la gratitudine del Papa, ed aggiunse: *Il mio Imperatore è il migliore amico che Roma ha*, Sua Santità accomiatò il generale francese colla usuale parola di dubbio e diffidenza: *Speriamo!* »

REGNO DI SARDEGNA.

La questione romana occupa sempre tutt'i giornali d'oltre Mincio: da una parte, ricise affermazioni, dall'altra ricise smentite. La *Gazzetta di Torino* pretende che, fra 30 o 40 giorni, abbiansi ad avverare questi due fatti: il riconoscimento del Regno da parte della Francia, e lo sgombero di Roma. Chi sa che può nascere in 30 o 40 giorni?

Però, il corrispondente parigino dell'*Armonia* anch'esso, parlando delle persecuzioni, che il clero soffre in Francia per parte del Governo, dice che questo è costretto dalla rivoluzione a battere tal via, e che, tra breve, dovrà acquetarla con qualche concessione sulla stampa, oppure con qualche concessione in riguardo all'Italia ed a Roma: « In questo secondo caso, così il corrispondente dell'*Armonia*, potrebbero avverarsi, in tutto od in parte, le notizie, che da più giorni i fogli confidenti del Ministero vanno spargendo con notevole insistenza, circa il riconoscimento del Regno d'Italia per parte della Francia e il presidio misto in Roma, cioè composto di truppe francesi e piemontesi. » Quanto a quest'ultimo fatto, vedemmo nel *Bullettino* d'ieri ch'esso fu risolutamente smentito dalla *Patrie*; ma si sa che delle smentite della *Patrie* non si vuol fare gran capitale. Comunque sia, il corrispondente dell'*Armonia* continua: « Se le mie informazioni sono esatte, nuove e serie trattative sono pendenti tra il Governo imperiale e la Santa Sede, relative all'occupazione di Roma. » La notizia, recataci ieri da' dispacci telegrafici, dell'invio a Parigi del Cardinale Grassellini, potrebbe collegarsi con quest'asserzione del corrispondente dell'*Armonia*.

Tristi notizie giunsero da Palermo al *Regno d'Italia*. Il corrispondente di quel foglio teme che, se il Governo continua a quel modo che ha sin qui adoperato, l'unità d'Italia perda in quell'isola il suo prestigio. Dal suo canto, il *Corriere Mercantile* dice che a Palermo gira una petizione in favore del sistema delle Regioni, sistema che però si vorrebbe più largo molto di quello che sia nelle viste del ministro Minghetti, e che sarebbe un vero federalismo amministrativo. Il *Corriere Mercantile* vede in tal atto un pretesto per mantenere l'agitazione, tanto più che agli autonomisti si accompagnano in ciò gli ultra-democratici, che pur si dicono i più ardenti unitarii. Intanto, il conte Ponza di S. Martino non è ancora partito per Napoli, e qualche giornale dice che non si è potuto ancora appianare tutte le differenze tra lui e il Ministero, volendo egli poteri più ampii. Del resto, sugli affari di Napoli ha da esser fatta lunedì, nella Camera de' deputati, un'interpellanza del deputato Ricciardi.

Il Vescovo di Colle scrisse una lettera pastorale al clero, in cui nuovamente s'ingiunge a questo di non prender parte a veruna festività politica. La *Nazione* reca una risposta d'alcuni preti eccentrici, i quali riottosamente protestano contro tal lettera, e dichiarano di voler intervenire alle funzioni della prima domenica di giugno, intendendo di porsi in ogni caso sotto la protezione del Governo.

La *Monarchia Nazionale* dice che le ultime elezioni debbono porre sulla buona strada il Governo e fargli capire che comincia il tempo dell'opposizione anche per lui, poichè certi nomi, i quali appena si susurravano alcuni mesi fa, ora sono riusciti eletti con grande maggioranza ed allude certo a Saffi, Bertani, Guerrazzi e altrettali.

Si parla di petizioni al Parlamento per diminuire il censo elettorale: il *Regno d'Italia* dice che in tal modo si arriverà al suffragio universale, e trova la causa di questo atto nella troppa pravalenza d'un partito sull'altro nel ceto degli elettori.

Confermasi (così il *Regno d'Italia*) la nuova del prossimo ritiro di Fanti.

Scrivono da Torino alla *Presse*: « La Commissione d'esame (dei militi dell'esercito meridionale), lenta sul principio, spiega da qualche tempo una lodevole attività, attalchè la maggior parte degli uffiziali garibaldini sono certi intorno alla loro sorte.

« Lo scontento disparve. Gli uffiziali si preparano a seguire i corsi d'istruzione, che avranno luogo ben presto. Essi godono del totale della paga d'attività.

« Si fa assegnamento sull'energia e lo slancio di questi uffiziali; si pensa a formare de' corpi di avanguardia, ove essi troveranno, senza alcun dubbio, il loro posto assegnato anticipatamente.

« Questi corpi d'avanguardia non vi sono nell'esercito italiano; in Francia, e' sono rappresentati dagli zuavi, dai *turcos* e dalla legione straniera.

« Il colonnello Cluseret, che servì lungo tempo in Africa, e che succedette a de Flotte nel comando della legione francese nell'esercito meridionale, presentò al ministro della guerra un progetto per la formazione di questi corpi d'avanguardia, i quali saranno composti in gran parte di volontarii, ed i cui quadri sarebbero riempiti da uffiziali garibaldini. Avremo dunque fra poco, se il progetto viene adottato, un corpo di zuavi italiani. »

In un carteggio da Torino del 14 maggio del *Lombardo*, si legge:

« Ogni settimana arrivano a Genova casse di fucili a percussione, ultimo modello, commessi dal nostro Governo alle officine di Francia e del Belgia. Credo potervi assicurare che non meno di 200,000 fucili, tutti a percussione, si troveranno fra poco in riserva ne' nostri arsenali. Si difetta di fucili per armare la guardia nazionale; in caso però di bisogno, si darà mano a quelli riservati all'esercito regolare.

« Lunedì prossimo la legge sull'imprestito verrà in discussione alla Camera. »

Leggiamo nella corrispondenza particolare della *Gazzetta di Parma*, da Torino 14 maggio: « Come una voce che corre, sono obbligato ad accennarvi quella che pretenderebbe aver Napoleone III ed il nostro Governo avvertiti gli Ungheresi che nessun soccorso possono attendersi dalle due nazioni, e che questa sia la cagione del suicidio di Teleky. Si inferisce da questa notizia, che io non conosco quale fondamento si abbia, essere certo il mantenimento della pace per quest'anno. »

Torino 15 *maggio*.

Il Senato del Regno, nella pubblica sua adunanza d'ieri, discusse primieramente lo schema di legge relativo alla durata di servigio dei corpi distaccati della guardia nazionale, e lo approvò a grande maggioranza di voti dopo alcune osservazioni del senatore Farina, cui risposero il ministro dell'interno ed il relatore senatore Gioia, intorno a qualche speciale caso d'esenzione. Adottò successivamente senza contestazione varii progetti di legge. *(G. Uff.)*

Ecco il testo del progetto di legge sui feudi, qual venne adottato dalla Camera elettiva:

« Art. 1. Sono aboliti, dal giorno della pubblicazione di questa legge, tutti i vincoli feudali che ancora sussistono nelle Provincie lombarde sopra beni di qualunque natura, compresi i vincoli da donazioni di Principi.

« Art. 2. La piena e libera proprietà dei beni soggetti a vincolo feudale si consoliderà negli attuali investiti dei feudi od aventi diritto all'investitura.

« Nel caso però in cui esista un discendente in linea diretta dell'attuale investito, il quale sia anche ulteriore primo chiamato e nato o concepito al tempo della promulgazione di questa legge, sarà ad esso attribuita di pien diritto la nuda proprietà della terza parte dei beni con questa legge svincolati.

« Art. 3. La divisione dei feudi potrà esser promossa tanto dagli attuali investiti, quanto dai primi chiamati contemplati nell'articolo antecedente.

« Art. 4. Le finanze non potranno, dopo la pubblicazione di questa legge, promuovere contro i possessori dei beni feudali alcuna istanza di caducità, in virtù delle leggi e degli usi feudali.

« Art. 5. Le annue prestazioni in denaro od in generi che, giusta i titoli d'investitura o di consuetudine feudale, fossero dovute dai possessori di beni feudali, potranno essere dai debitori affrancate pagando cento lire di capitale ogni cinque di annua prestazione.

« Se si tratterà di prestazione da sodisfarsi a modo di laudemio, il riscatto avrà luogo pagando la metà del laudemio medesimo.

« Art. 6. Colla presente legge non s'intenderà pregiudicato a verun diritto acquistato dai terzi sopra beni o prestazioni feudali prima della medesima.

« Contro l'azione vendicatoria, i terzi possessori potranno opporre l'eccezione di prescrizione, giusta le norme della legge civile.

« Parimenti non s'intenderanno colpite dalla presente legge le istituzioni enfiteutiche ed altre simili che, sebbene si trovino impropriamente denominate feudali, non hanno tuttavia gli essenziali caratteri dei feudi. » *(Idem).*

La proposta regionale del sig. Minghetti suscita in Parlamento e fuori cotale opposizione, che ormai si può ritenere per certo ch'egli sarà costretto a ritirarla od a mutarla essenzialmente. Due petizioni, coperte da innumerevoli firme raccolte in tutte le Provincie dello Stato, vennero presentate su tal proposito alla Camera. *(G. di G.)*

Ieri verso sera, giunse in Torino un numeroso convoglio di ex soldati borbonici da incorporarsi nell'armata; erano scortati da un distaccamento del 15.° di fanteria, e seguiti dalle loro famiglie, donne e ragazzi, che formavano un buon terzo di tutta la comitiva. Vennero per ora accasermati in cittadella. *(Gzz. Milit.)*

Altra della stessa data.

Leggiamo quanto appresso nell'*Opinione*, in data di Torino 15 maggio:

« Il giorno della partenza del conte Ponza di San Martino per Napoli non è ancor fissato, credesi che non sarà prima di lunedì prossimo. S. A. R. il Principe di Carignano non lascierà Napoli se non dopo l'arrivo del nuovo luogotenente.

« Occorre appena avvertire che la notizia data dalla *Patrie* e dal *Pays*, che le Provincie di Napoli e di Sicilia saranno occupate militarmente, è destituita di fondamento. Il Governo, ben lungi dall'assottigliare le forze sul Mincio e sul Po per accrescere quelle di Napoli e Sicilia, non ha mandato nella parte meridionale che le truppe strettamente necessarie per la tutela dell'ordine, col concorso delle guardie nazionali locali. »

Leggesi nel *Movimento* di Genova, del 15 maggio:

« Riceviamo dal Consolato degli Stati Uniti d'America in Genova la seguente notificazione:

« « Avendo molti ufficiali italiani e d'altre nazioni, desiderosi di prendere servizio nell'armata degli Stati Uniti d'America, ricorso al Consolato suddetto, il sottoscritto coglie questa occasione per rendere noto, ignorare affatto che il suo Governo desideri arrolare ufficiali e soldati all'estero.

« « Genova 14 maggio 1861.

« « W. L. PATTERSON, *console*. » »

« Dopo queste parole, è smentita naturalmente la voce, diffusa da qualche giornale milanese, che il Governo americano avesse fatto ricerca di ufficiali italiani e segnatamente di garibaldini. »

D'altra parte leggiamo nella *Gazzetta di Torino* del 15: « Sono giunti in Torino, ed han preso alloggio all'*Hôtel Feder* quattro deputati dell'America del Nord. Essi chiedono di poter formare una legione di volontarii, destinata a combattere in favore dell'Unione. » A chi credere?

Il Governo ha fatto rivendicare, col mezzo del suo console generale a Marsiglia, due bastimenti a vapore dell'antica marina napoletana, venduti dal sig. Canofari, plenipotenziario di Francesco II, ad una Casa commerciante francese. Il processo fu portato dinanzi al Tribunale civile di Tolone, ed è stato deciso che la vendita è da considerarsi regolare pel doppio motivo che il Regno d'Italia non è riconosciuto legalmente in Francia, inoltre perchè la vendita ebbe luogo in tempo (assedio di Gaeta) in cui Francesco II esercitava ancora la sua sovranità su un lembo di terra del suo Reame.

Nel giorno di domenica 5 di maggio, il reggimento di guarnigione in Ravenna, per l'assenza del proprio cappellano, domandò in grazia al Capitolo della metropolitana una messa militare giusta il consueto. La messa non fu ricusata, ma il sacerdote celebrante si ricusò, al fine della medesima, al canto dell'*Oremus pro Rege*. Così l'*Adriatico*.

Firenze 15 *maggio*.

Il nostro Municipio, dopo aver inviato molti oggetti, atti a servir di riparo alla popolazione della sventurata Città della Pieve che trovasi tutta fuori dalle case rovinate, o minaccianti ruina, ha aperto una soscrizione all'oggetto di soccorrere que' disgraziati. *(FF. II.)*

Si sentirono altre lievi scosse di terremoto la sera del dì 11, e il dì 12 a Montepulciano e Chiusi. Il 13, una scossa produsse qualche danno a Cetona, ma non fece vittime. Le case peraltro non erano più abitate. Il dì 13, si rinnovò a Montepulciano una forte scossa, che durò 5 secondi; la qual cosa mise in timore la popolazione. *(Monit. Tosc.)*

Le oche salvarono il Campidoglio. Ma non ostante, l'ingratitudine italiana le mangia arrostite o ripiene di tartufi. Oggi le galline acquistano un altro titolo alla cittadina riconoscenza. Uno di questi animali domestici, razzolando, giorni sono, fra le immondizie e la terra sparse in un locale vicino ad un pallottolaio fuori la Porta Romana, disotterrò qualche cosa di luccicante, che fu riconosciuto essere una pietra appartenente ad uno dei monili involati, tempo fa, alla Gallerie fiorentina delle *gemme*. Un contadinotto, che si accorse della cosa, ne riferì subito al padre, il quale non mancò farne avvertita la competente Autorità, che, dietro accurate indagini, ritrovò in quel luogo un fagotto contenente un numero non piccolo di gioielli. La polizia informa, e quanto prima vedremo condotti al pubblico giudizio gli autori del furto, che tanto fece stupire la nostra città. Così la *Nazione* di Firenze del 13 maggio.

FRANCIA.

La *Perseveranza* ha quanto appresso in data di Parigi 12 corrente maggio:

« La circolare, che il sig. Thouvenel indirizzò ieri a' suoi agenti all'estero per bene spiegare le ragioni, che inducono la Francia a richiamare dalla Siria le sue truppe, dichiara in sostanza: 1.° che la Francia sgombra la Siria perchè vi si è formalmente obbligata; 2.° che la questione della sicurezza della Siria non incombe esclusivamente alla Francia, ma ch'è una questione europea, di cui l'Europa ha la risponsabilità in comune; 3.° che i rappresentanti di tutte le Potenze a Bairut, senza eccezione, dichiarano che la Francia può ora sgombrare senza pericolo pei Cristiani.

« Le voci, che si sparsero improvvise, di riforme per la stampa, riforme le quali devono come servire di complemento al decreto del 24 novembre, sembrano verissime. Il *Pays*, lo stesso *Pays* di questa sera, dichiara di credere tali notizie fondate, ma senza dire in che consisterebbero le riforme. In quanto a noi, crediamo che il progetto di legge del ministro dell'interno sia principalmente relativo alle *ammonizioni*, le quali saranno perente di diritto a capo d'un anno; ed alle *soppressioni*, le quali non potranno aver luogo ora innanzi pel solo fatto di due condanne. I Tribunali non avranno a pronunciare questa pena estrema, se non nei casi che saranno specificati, e soltanto quando vi sarà recidiva.

« È noto essersi fatta parola d'una interposizione della Francia e dell'Inghilterra negli affari dell'America. La notizia era, secondochè sembra, esattissima: il sig. Mercier, ministro di Francia a Washington, aveva fatto sapere che la mediazione franco-inglese avrebbe forse molto migliorato lo stato delle cose. La Francia scandagliò il Gabinetto di Londra, che rispose con un rifiuto. (V. *il Bullettino.*)

« L'editore e lo stampatore dell'opuscolo del Duca d'Aumale non interporranno, dicesi, appello: credesi generalmente che sarà loro condonata la severa pena da cui furono colpiti. »

Leggiamo nelle lettere parigine dell'*Armonia* in data del 13 maggio: Voi sapete che, quando il Governo presentò il bilancio all'approvazione delle nostre Camere, insistette perchè non venisse discusso per capitoli. Niuno sapeva indovinare la ragione di questa proposta, anzi che no strana. Ora la ragione sarebbe scoperta, se è vero quanto dicesi, cioè che la Commissione del bilancio ha scoperto un disavanzo di 14 milioni, invece del pareggio annunziato dal Governo. Si capisce, perchè si voleva approvato il bilancio *in globo*. Ma queste gherminelle non fanno troppo onore a chi le fa: sebbene, d'altro lato, ognuno sia persuaso che sono cose, le quali tra noi avvengono ogni giorno.

Il *Voto Nazionale* di Torino riceve da Parigi la seguente notizia: « Ieri l'Imperatore ha ricevuto il bar. James di Rothschild; ciò, si dice abbia riguardo al prestito italiano. D'altra parte si pretende che il celebre inglese Hudson, soprannomato *rail way*, il grande banchiere, il grande imprenditore di strade ferrate, si presentò esso stesso come soscrittore a tale prestito. »

GERMANIA.

Scrivono da Berlino, in data dell'11, alla *Correspondance Havas*:

« Assicurasi nei circoli diplomatici che lord Palmerston riprese il suo progetto del 1848, e propose al Gabinetto di Copenaghen una divisione dello Schleswig. La parte settentrionale del Ducato sarebbe incorporata alla Danimarca e la meridionale unita all'Holstein. Ma il Governo danese è avverso alla proposta, giusta la quale perderebbe la frontiera dell'Eider e il Dannevirke.

« È falso, che sieno insorte difficoltà con la conchiusione del trattato di commercio fra la Francia e il *Zollverein*. I processi verbali delle discussioni preparatorie furono inviati agli Stati del *Zollverein*, coll'invito di far conoscere il loro avviso, al che si richiederà necessariamente un certo tempo. »

AMERICA.

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano* da Londra 12 maggio:

« Poichè sono venuto a parlarvi dell'America, bisogna che ne dica pure due parole, poichè forse la grande quistione che vi si agita veste troppo da voi il carattere d'una guerra civile.

« No, non è una guerra civile che il Nord ha dichiarato al Sud. È un grande, ma fausto avvenimento, che il romanzo della Stowe e la morte di Brown aveano già baldamente adombrato, e che riuscirà all'abolizione della schiavitù, anche in quei paesi, che pure sparsero tanto sangue per rendersi indipendenti. Il Nord ha battuto col piede la terra e i battaglioni sorgono come per incanto. È indescrivibile l'entusiasmo con cui si offrono uomini, denari, armi contro gli Stati separatisti.

« Si era temuto un momento per Washington, che potea venir invasa dalle truppe ribelli, ma già a quest'ora essa è così ben difesa, che gli Stati separatisti non pensano più ad assalirla.

« La discordia, la confusione, la diserzione si è già messa, al contrario, negli Stati separatisti. Gli schiavi, approffittando dello sgomento

---

rie, dispiace trovare alcune inesattezze, le quali non vi entrarono per colpa assoluta dei valenti compilatori, ma per quella dei materiali, di cui si affidarono e che gli trassero nell'inganno.

Le inesattezze che osservai, risguardano specialmente la mia patria, Bassano e suoi dintorni, e si deggiono emendare come segue, cioè:

La porta delle Grazie... si attribuisce al Palladio (pag. 53). La porta delle Grazie è opera di uno sconosciuto, che procurò in qualche maniera d'imitare lo stile del Palladio, e non più.

Chiesa delle Grazie. (ib) *San Valentino che battezza Lucilla*, di Jacopo da Ponte. Da molti anni sta nella civica Pinacoteca, unita alla Biblioteca civica.

Chiesa di San Giuseppe. La Nascita di Gesù Cristo. Pure da molti anni nella Pinacoteca.

Chiesa di San Gio. Batista, opera di Giovanni Miazzi nel secolo scorso (pag. 55). Questa chiesa fu eretta nel 1208, dalla nostra famiglia de' Biagi. Il Miazzi non fece che raffazzonarla nel secolo scorso.

Sala dei quadri ... Municipio. I quadri sono si da molto tempo trasportati alla Pinacoteca.

La statua che si vede sulle scale, è opera di Domenico Marinali. Quella statua rappresenta certamente un individuo della casa Zeno di Venezia, a cui, una volta, apparteneva il palazzo, ora municipale, nè poteva uscire dalla famiglia Marinali, anche escluso Orazio, opera sì cattiva. Le stampe che si trovano nelle stanze del Podestà, non sono del *Foco*, ma bensì di Gio. Folo, nostro.

Chiesa di S. Francesco. N. D. col Bambino, opera d'incerto autore (pag. 56), nel chiostro. Il tabernacolo è dipinto non compiuto di Francesco da Ponte, il giovine. Il dipinto a tempera, forse unico mobile, di Dario da Trevigi, la Deposizione dalla Croce non *di Giacomo*, come è asserito nel libro, ma di Francesco il vecchio, ed il Crocefisso, in tavola, del Guariento, si trovano nella Pinacoteca. *Quattro donne dipinte in sulla tavola*, nè vi furono, nè vi sono: come vi fu mai la pittura a fresco di Giacomo da Ponte, che si asserisce trovarsi, *uscendo dal chiostro*.

Casa vicino alla Chiesa di S. Francesco. Ha la raccolta dei libri, minerali e manoscritti del celebre naturalista Brocchi (*pag* 56). Così sta scritto nel libro, ma la cosa è assai diversa. I libri ed i manoscritti di Giambattista Brocchi, da lui legati alla sua patria, per incuria del fratello e per sue tergiversazioni, furono consegnati dopo non corto spazio di tempo, e provvisoriamente furono collocati in una stanza posta in sulla piazza maggiore, fino che fosse accomodata all'uopo una delle due sale, in S. Francesco che avevano servito ad uso di pubblico spedale. In fatto, vi si trasportarono nel 1840, ma siccome, tremila volumi appena, che tanti erano i libri del Brocchi, in quello spazio larghissimo, appena si vedevano, i miei concittadini dettero ad essi ben presto compagni in molto numero e svariati assai. Nel 1850, monsignor Vescovo Sartori Canova avendo donato la statua di Carlo III di Napoli, e il cavallo apparecchiato per quella di Ferdinando pure di Napoli, entrambi colossali, e dovendo per armonia starsi uno di faccia all'altro, i miei concittadini, per volontarie offerte, eressero la terza sala, eguale alle altre due, sì spaziose, che quei colossi vi capiscono comodamente. E ben tosto furono anch'esse, come la prima, ornate di scansie, ed empiute, oltre che dalla preziosa biblioteca per libri d'arte, già appartenuta al fratello, donata dal Vescovo più su mentovato, con nuovi e generosi doni, specialmente della contessa Teresa Remondini Cantele, talchè sono provvedute di opere sì antiche come moderne, che risguardano le scienze, le lettere e le arti. Nella Pinacoteca, veggonsi oltre i migliori dipinti della Scuola nostra, altri di Alberto Durero, del Wandik, del Caliari, del Vogt, del Verstappen, e di artisti bassanesi viventi di bel nome. Di più, vi si conserva il medagliere donato dal fu cavaliere Pietro Stecchini, ricco per consolari, per una raccolta di zecche dei tempi di mezzo in Italia, e per quella delle così dette oselle; la raccolta di stampe antiche, legate, dal fu conte Giambattista Remondini, e modelli di statue e busti, e tutti i disegni, gli autografi e la corrispondenza dell'immortale Canova. Fregia l'ultima sala, il busto del Vescovo suddetto, operato per commissione del Consiglio, con sommo amore, dall'insigne Tenerani. La sala del nostro Ateneo, prossima a quella della Biblioteca, ha le pareti coperte da un saggio di stampe d'intagliatori bassanesi; tra i quali, il Volpato, maestro al Morghen, lo Schiavonetti, il Folo, ed il Fontana, sono nomi conosciuti e pregiati anche oltre i confini d'Italia. Mi sembra che tutto questo sia un po' più della casa di S. Francesco.

Casa Parolini. Ha una pregevole raccolta di minerali, un orto botanico ed un giardino all'inglese. Bisogna aggiungere, che l'illustre naturalista cavaliere Parolini coltiva in quel giardino le piante più rare e più difficili; che molte ne portò da suoi viaggi scientifici, e ch'è conosciuto nelle più lontane regioni di Europa; che il suo museo geologico-mineralogico, frutto anch'esso de' suoi viaggi, da lui sistematizzato secondo la scienza, ha voluto donare alla sua patria, per cui fu alzata una sala e più stanze contigue alla Biblioteca ed in parte vi è già collocata.

La chiesa dell'Angelo Custode. Eretta nel 1655, *da Bricito da Bassano.* Questa chiesa fu fatta erigere da un architetto, che rimase ignoto, non di cattivo stile, da un sacerdote Vegia.

Perchè a *Possagno* non fa menzione della Gipsoteca eretta dal Vescovo, più sopra nominato, ora sono più anni, in cui sono quasi che tutt'i modelli, un basso rilievo in marmo, i modelletti in creta del Canova?

Asolo.... Vi è una buona statua del Manenca, nella sala del Comune. Quella statua, invenzione del Canova, e da lui stesso, come dicono, fatta cavare per punti, dopo la morte dell'inventore, fu terminata dallo scultore Domenico Manera, non *Manenca*, e da questo donata alla sua patria.

Oliero. Oltre l'antica grotta, il lodato cav. Parolini, più altre ne ha aperte a sue spese, e vi mantiene una barchetta per coloro che vogliono visitarle. Ha fatto in sul monte piantagioni industriose e pittoresche, e la casa che vi ha graziosissima, ha ospitato personaggi eccelsi, e scienziati, in varii tempi e molto numero. Due sole cartiere sono in sul fiume, una delle quali appartiene allo stesso cavaliere.

Campese, a poca distanza da Bassano. In esso veggonsi le tombe degli Eccelini, e quelle eziandio di Teofilo Folengo ... detto Merlin Cocai. Chi cercasse a Campese le tombe degl'Eccelini avrebbe un bel cercare. Erano presso la Chiesa di Oliero, e furono distrutte fino dalle fondamenta, subito dopo avvenuto lo scempio orrendo di quella famiglia in S. Zenone. Una sola è la tomba del Folengo.

Spero, che i valenti compilatori dell'*Indispensabile* non vorranno adontarsi di queste osservazioni, perchè non sono fatte per desiderio, sempre cattivo, di mordere le opere altrui, ma soltanto perchè coloro che non di rado visitano la mia patria, o non cerchino qua e colà oggetti che stanno raccolti in un luogo solo, o che non vi furono, nè vi sono; o stortamente indicati.

GIAMBATTISTA BASEGGIO.

del disordine, cominciano a fuggire a centinaia, realizzando così sin dal principio, gli effetti, a cui deve riuscire la snaturata lotta impresa dagli Stati separatisti. Da varie città di questi Stati vengono già notizie di una totale mutazione di sentimenti in favore dell' Unione. A Baltimora, per esempio, si parla senza ritegno nelle pubbliche sale di conversazione degli alberghi contro gli Stati separatisti, e il *Baltimore Sun* pubblicò un articolo, in cui smentisce d' essere un giornale separatista.

« Fallito, del resto, il tentativo d'impadronirsi della capitale federale, Washington, agli Stati separatisti non rimane più alcuna speranza. Le loro truppe saranno battute a spizzico, i loro forti presi a uno a uno: e non rimarrà loro altro partito che subire la legge de' vincitori. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 18 *maggio*.

L' *Osservatore Triestino*, ricevuto questa mattina, ha le seguenti notizie:

Trieste 17 maggio.

Arrivo di S. M. l' Imperatore.

Fin dalle prime ore della mattina, la città nostra paravasi a festa, per accogliere degnamente e salutare con suddito affetto l' augusto Imperante. Le vie del Torrente, della Caserma, di S. Antonio, del Corso e della Borsa, per le quali doveva transitare la M. S. recandosi dalla Stazione ferroviaria al palazzo luogotenenziale, erano gremite di popolo esultante, ed ornate di bandiere, arazzi e fiori. Le abitazioni de' consoli esterni tenevano spiegate le bandiere de' loro Sovrani. Il porto offriva il giocondo spettacolo delle navi tutte pavesate a festa, fra le quali spiccavano singolarmente i molti piroscafi del Lloyd. Le bande musicali dell' I. R. guarnigione e quella della milizia civico-territoriale percorrevano la città, recandosi colle compagnie di fanti ad occupare i posti d' onore, due alla Stazione della ferrata ed una al palazzo governativo, esaltato a residenza di S. M. l' Imperatore. Recavansi nel medesimo tempo i capi di tutte le II. RR Autorità civili, militari e delle civiche, mons. Vescovo, e la Presidenza della Camera di commercio nell' atrio del palazzo ad attendervi l' arrivo dell' augusto Sovrano per rendergli suddito omaggio.

S. E. il sig. bar. Luogotenente erasi recato, unitamente a S. E. il sig. generale d' artiglieria cav. di Benedek, qui giunto iersera, ad incontrare S. M. fino a Nabresina.

Alle ore 10 precise, giunse alla Stazione di Trieste il convoglio particolare, che condusse da Vienna a Trieste l' augusto Viaggiatore. Scesa S. M. dal suo carrozzone imperiale assieme a S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, venne Dessa primieramente salutata dalle LL. AA. II. i serenissimi signori Arciduchi Guglielmo, Enrico e Giuseppe, e da S. E. il sig. tenente maresciallo co. Thun. S. M. si diresse quindi verso il Consiglio municipale di Trieste, che ivi riunito attendeva l' istante tanto bramato di far atto di devozione ed omaggio all' augustissimo Imperante. Il sig. Podestà, nob. di Conti, s' avanzò incontro al magnanimo Monarca, e Lo salutò ossequiosamente colle seguenti parole:

« « Sacra Maestà!

« « La Rappresentanza triestina è fortunata di porgere omaggio al suo Signore, e calcola questo giorno per uno dei più felici, giacchè in breve sarà lieta la Maestà Vostra rivedendo dopo lunga assenza l' augusta Sposa, cui Iddio conceda lunghi anni e salute; e perchè esso formerà un' èra novella per Trieste.

« « Grato pelle nuove istituzioni costituzionali elargite dalla Maestà Vostra, questo Municipio, il quale Vi ha giurato fedeltà, si presterà alacremente pella consolidazione dello Stato, avuto principalmente in mira il benessere di questo Emporio, creazione de' Vostri augusti antenati, e spera riuscirvi quando la Maestà Vostra si degni proteggerlo assecondando benignamente le nostre preghiere che tendono unicamente a questo scopo. » »

« Sua Maestà degnossi graziosamente di rispondere con volto sereno ed ilare, e con particolare affabilità, leggendo a voce ferma e sicura le seguenti consolanti parole:

« « Rivedo con piacere questa Mia città di « Trieste. Dessa s' alzò in meno che cent' anni alla « dignità ed importanza di Emporio austriaco per « l' alacrità degli abitanti, sorretta dalle provviden« ze del Governo; dessa, confido, prenderà tutto « lo sviluppo, cui è addirizzata.

« « Ho dato ai Miei popoli istituzioni di Go« verno tali da ripromettermene pubblica felicità; « ho fatto ragione alle condizioni peculiari di « Trieste, assegnandole autonomia che vi corri« sponde.

« « La popolazione per di Lei bocca Mi espri« me la gratitudine, colla quale vennero accolte; « dica alla popolazione, che aggradisco queste e« spressioni, le quali accrescono i suoi titoli alla « Mia particolare benevolenza. »

« Ad espressioni cotanto benigne dell' augustissimo Sovrano, l' intero Consiglio municipale si sentì vivamente commosso, e diè sfogo a' suoi sentimenti di affettuosa devozione, di calda riconoscenza e di dolce speranza, con un triplice entusiastico *Evviva l' Imperatore!*

« L' augusto Monarca, accompagnato dai serenissimi Arciduchi e dagli eccelsi personaggi del Suo seguito, ebbe quindi la compiacenza di prendere ispezione delle due compagnie d onore, collocate in fianco del piazzale della ferrovia, una, della milizia civico-territoriale, e l' altra, dell' I. R. guarnigione, coi rispettivi concerti musicali, che suonavano la melodia dell' Impero.

« Entrata poscia la Maestà Sua nell' edifizio della Stazione, adorno tutto di fiori, festoni e banderuole, venne Dessa accolta dalla popolazione, ivi accalcata, con entusiastici *Evviva*. Montata quindi in cocchio aperto, Sua Maestà, preceduta da S. E. il sig. barone Luogotenente, e seguita dalla splendidissima Sua Corte, e dal Consiglio municipale, fece il Suo ingresso in città, frammezzo al giubilo, agli *Evviva*, e alle acclamazioni della popolazione, accorsa numerosissima sul Suo passaggio, nelle contrade e piazze suaccennate, addobbate tutte a festa.

« Giunto l' augusto Signore al palazzo di Sua residenza fu devotissimamente accolto dalle Autorità ivi radunate, mentre la compagnia d' onore con bandiera spiegata presentava le armi, e la banda musicale sonava l' inno dell' Impero. Nella sala del palazzo, degnossi quindi Sua Maestà di farsi presentare da S. E. il sig. barone Luogotenente tutte le surriferite Autorità e di rivolgere a tutte e singole benigne parole. S. M. si ritirò quindi nei Suoi appartamenti.

« Poco stante, la Maestà Sua uscì in cocchio e recossi ad onorare dell' augusta Sua visita S. A. R. la Contessa Molina. »

Lo stesso *Osservatore Triestino* ha inoltre i seguenti ragguagli:

« Apprendiamo che il sig. Podestà di Trieste, nob. di Conti, ebbe da S. M. nuova lusinghiera accoglienza, ed è per oggi invitato alla mensa imperiale, assieme alle Eccellenze del sig. barone Luogotenente, e del sig. Presidente d'Appello, ai monsignori Vescovi di Trieste e di Parenzo, al sig. Consigliere dirigente il Governo centrale marittimo, Giusto nob. di Conti, al sig. Giulio cav. Mauroner, I. R. maggiore e comandante del battaglione civico-territoriale, nonchè ad altri eccelsi personaggi stranieri. Dopo il pranzo, la M. S. partirà pel castello di Miramar, donde farà ritorno a Trieste nel giorno di domenica ventura.

« Domani mattina, alle ore 7, il Monarca moverà da Miramar incontro alla Sua augusta Sposa l' Imperatrice Elisabetta, partita già da Corfù alla volta di Trieste. Simultaneamente, partiranno dal molo di Trieste parecchi piroscafi del Lloyd, con a bordo gran numero di cittadini per recarsi incontro all' augusta Viaggiatrice e festeggiarne sul mare il felice ritorno tra i fedelissimi popoli suoi. Alle ore 6 e 40 minuti precisi, saranno levati i ponti dei bastimenti del Lloyd, per cui i signori invitati dovranno trovarsi a bordo prima di quell' ora.

« S. M. l' Imperatore era giunto questa mattina alle ore 5 e 20 minuti a Lubiana, e alle ore 5 e 23 minuti aveva continuato il Suo viaggio alla volta di Trieste. »

In occasione dell' arrivo di S. M. l' Imperatore a Trieste, anche il Podestà della regia città di Verona, marchese Ottavio Canossa, è partito a quella volta per ossequiare la prefata Maestà Sua.

Vienna 16 *maggio*.

Nel castello di Hradschin a Praga, si fanno già gli apparecchi pel ricevimento di S. M. l' Imperatore, che vi giungerà nel mese di agosto per farsi incoronare. Parecchi oggetti d' addobbo vi vengono trasportati dal palazzo di residenza di Vienna. (*FF. di V.*)

Intorno al soggiorno di S. M. l' Imperatrice in Spagna l' *Epoca*, riferita dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, reca quanto appresso:

« Appena S. M. la Regina Isabella ebbe notizia dell' arrivo di S. M. l' Imperatrice sul suolo di Spagna, la mandò uno scritto di congratulazione insieme con un cordiale ed urgente invito di visitare la Corte di Madrid. S. M. rispose alla Regina in tuono egualmente cordiale ed amorevole, spiacerle sommamente d' essere per motivi di salute necessitata a continuare il viaggio senza interruzione.

« Alla Stazione della strada ferrata di Siviglia, il Duca e la Duchessa di Montpensier ebbero l' onore di salutare la M. S.

« A Siviglia, l' augusta Donna visitò tutte le cose memorabili della città, ed anche quivi come a Cadice, furono le opere del Murillo che attrassero in particolar modo la sua attenzione.

« Abbiamo già fatto cenno della festa, data in suo onore nel castello di San Telmo. In quell' occasione, per celebrare in istile veramente spagnuolo la presenza dell' Imperatrice, fu data la caccia dei tori. A sera tre bande musicali eseguirono una serenata. S. M. abbandonò Siviglia, manifestando il rincrescimento di non aver potuto visitare la città di Granata. »

L' *Ost und West* crede poter assicurare esser infondata la notizia che la Croazia e la Slavonia siano intenzionate di mandar loro rappresentanti al Consiglio dell' Impero.

Trieste 17 *maggio*.

Giunsero qui ieri S. A. I. il serenissimo Arciduca Guglielmo da Venezia; S. A. R. il tenente-maresciallo Principe d' Assia da Verona; S. E. il generale d' artiglieria, cavaliere di Benedek da Verona; Sua serenità la principessa di Windischgrätz e S. E. la contessa di Hangady, II. RR. dame di Corte, da Vienna; S. E. il Luogotenente del Regno Lombardo Veneto, cavaliere di Toggenburg, da Venezia; l' I. R. generale maggiore, conte Mitrowski, e l' I. R. tenente-colonnello, conte Hunyadi, primo staffiere di S. M.; l' I. R. ciambellano, barone di Risenfels; indi gli aiutanti di S. M., conte Szapary, I. R. tenente-colonnello, conte Dunkheim, I. R. maggiore, N. Graben, I. R. capitano, conte Hohenstein, I. R. capitano. (*O. T.*)

Fiume 16 *maggio*.

La Congregazione municipale, nella sua seduta d' ieri, deliberò d'inviare a Trieste una deputazione dal suo grembo, onde porgere gli omaggi della città di Fiume a S. M. il Re Francesco Giuseppe I, in occasione che la prefata Maestà Sua si reca il 16 corr. colà ad incontrare l' augusta Sua Consorte, reduce da Madera. La deputazione, che parte questa sera, si compone dei sigg. rev. Abate Mitrato A. Cimiotti, giudice capitanale G. Martini, V. Bolt, Iginio cav. Scarpa, G. Francovich, C. Cosulich, V. Mattessich, avv. F. Thierry, dott. A. Giustini. (*G. di F.*)

Torino 16 *maggio*.

In seguito ad alcuni disordini, avvenuti nelle vicinanze del Comune di Contessa in Sicilia, venne, dietro ordine del Luogotenente Della Rovere, sciolta e disarmata la guardia nazionale di quel paese, procedendosi in pari tempo al disarmo di tutta la popolazione. Furono anche destituiti alcuni impiegati di quel Municipio perchè compromessi col partito, che avea provocato i disordini. (*Il Lomb.*)

Leggesi nella *Perseveranza* del 17: « Il nostro corrispondente di Parigi oggi ci fa credere che la Francia e la Turchia si trovino in buoni termini fra di loro; e che la prima favoreggi la Porta nelle Provincie slave per ottenere concessioni in Siria. Tali concessioni si riferirebbero al modo di stabilire il Governo di quella Provincia, dove la Francia tende a tenervi tuttora la mano. Un nostro dispaccio porta che si vorrebbe ristabilire il vecchio Governo del Libano. Si soscrivono petizioni per questo. »

Il corrispondente parigino dell' *Italie*, tornando a parlare dei negoziati, che si proseguono fra Parigi e Torino, vorrebbe dare a credere che il riconoscimento del Regno italiano per parte della Francia potrebbe avverarsi entro la settimana che corre; che la Russia ne seguirà l' esempio, e che al riconoscimento terrà dietro quasi immediatamente lo sgombro da Roma. Aggiunge ancora che il sig. Nigra è atteso a Parigi, dove è giunto a quest' ora il suo uomo d' affari, coll' incarico di preparare l' alloggio per l' Ambasciata.

L' *Italie* d' oggi dice, in proposito dell' arrivo a Torino di 4 deputati americani, annunziato da un giornale della sera (*V. sopra*), ch' ella non sa s' essi sieno giunti, ma che sa di positivo che all' *Hôtel Feder* non vi si trovano punto.

Milano 17 *maggio*.

Il generale Cialdini è partito ieri mattina per recarsi a Torino, ed indi a Bologna; e il generale lord Clyde, Campbell, partiva egli pure ieri per Venezia. (*Persev.*)

Dispacci telegrafici.

Zagabria 15 *maggio*.

Nell' odierna seduta della Dieta provinciale, fu letto il Rescritto regio relativo all' ultima rimostranza concernente i Confini militari e la Dalmazia. I dibattimenti furono animati. Finalmente si decise di rimandare il Rescritto alle singole Sezioni e di metterlo poi all' ordine del giorno. Furono già ordinate dal Bano le libere elezioni nei reggimenti soggetti a questo Comando generale; i rappresentanti dei Confini arriveranno qui probabilmente il 27 di questo mese. (*O. T.*)

Parigi 15 *maggio*.

Continua nel Senato francese la discussione circa la petizione per sospendere lo sgombro della Siria. Il ministro Billault narra la storia degli avvenimenti nella Siria. Lo stato di quasi impotenza della Turchia obbliga le grandi Potenze ad una estrema circospezione. Rammenta i negoziati, che precedettero la nostra occupazione, la quale venne prolungata al 5 giugno, malgrado alcune obbiezioni. L' Inghilterra non acconsentì alla prolungazione che col patto espresso che sarebbe quello l' ultimo termine. Circa l' ordinamento della Siria, il Governo ha serie ragioni per credere che il progetto di un capo unico cristiano, che amministri tutta la popolazione della montagna, abbia grande probabilità di riuscita. La sola cosa, che resta a farsi, è dunque di eseguire la convenzione e sgombrare la Siria il 5 giugno. Se il ritiro delle truppe francesi avrà spiacevoli conseguenze, certo venne accettata una grande responsabilità.

« Se scorrerà sangue per essere stati sprez« zati i nostri consigli, noi chiamiamo l' Europa « a testimonio dell' immensa responsabilità, in cui « essa incorre. (*Sensazione, approvazione.*) Non « è la Francia che sgombra la Siria, è l' Euro« pa. Quando la Francia sostiene una sua propria « causa, ha piena libertà d' azione e non indie« treggia. (*Applausi.*) Ora, quale sarà la con« dotta dell' Imperatore? La Francia non dimen« ticherà mai il suo dovere. Coi trasporti, inviati « per ricondurre le truppe, partiranno sei vascelli, « che incroceranno nelle acque di Bairut e incu« teranno spavento agli assassini. L' Inghilterra lo « sa, e si associa con noi. La sua bandiera sven« tolerà in Oriente accanto alla nostra ed a quel« la della Russia. Che se tuttavia la necessità esi« gesse altri provvedimenti, non si mancherà dal « ricorrervi. »

Billault legge di poi la circolare di Thouvenel, 3 maggio, esponente con molta dignità la condotta, che terrà la Francia. Billault conchiude che il Governo, sciolto dal mandato europeo in Siria, racquista tutta la sua libertà personale. Chiede che il Senato abbia a votare l' ordine del giorno. (*Grande commozione.*)

Larochejacquelein esprime la propria sodisfazione per le dichiarazioni ministeriali, e dichiara che voterà l' ordine del giorno, il quale infatti è adottato ad unanimità, meno 2 voti.

Marsiglia 15 *maggio*. — Lettere da Bairut accennano ad un' aggressione di soldati turchi contro soldati francesi, tra' quali anche qualche ufficiale del genio. Il generale Beaufort, nel Consiglio di guerra, ottenne che tre fossero percossi in presenza di tutta la truppa riunita. Un ordine del giorno ingiunge ai Francesi di uscire sempre armati. Lord Dufferin vuole ottenere che gl' Inglesi abbiano a ritrattare la firma, da loro apposta nella petizione per mantenere l' occupazione della Siria. Gravi torbidi scoppiarono a Balbecca contro i Cristiani.

Liverpool. — 81 milioni e mezzo di contanti furono imbarcati per l' America. (*FF. SS.*)

Parigi 16 *maggio*.

Nuova-Yorck 4 *maggio*. — Lincoln ha chiamato 42,000 volontarii. La guarnigione del forte Pickens venne rinforzata, senza resistenza per parte dei separatisti. La Legislatura del Maryland ed il governatore del Missurì hanno biasimato l' amministrazione di Lincoln. (*FF. SS.*)

Parigi 16 *maggio*.

La *Patrie* dice che i trasporti andranno a Bairut il 19 corrente. Si soscrive una petizione dei Cristiani del Libano alle Potenze per la ricostituzione dell' antico Governo della montagna del Libano. I membri della Commissione della Siria vanno a Costantinopoli. (*Persev.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 17 *maggio* (*).

(Spedito il 17, ore 11 minuti 40 antimerid.)

(Ricevuto il 17, ore 2 min. 35 pom.)

La Dieta di Zagabria protesta energicamente contro la pubblicazione dello Statuto del 26 febbraio.

***Londra* 16. — Assicurasi, a detta del *Times*, che la Francia e l' Inghilterra intendano fare rimostranze alla Prussia in riguardo alla Polonia. (*V. i dispacci d' ieri.*)**

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 17 *maggio* (**).

(Spedito il 17, ore 12 minuti 55 pomerid.)

(Ricevuto il 17, ore 2 min. 55 pom.)

***Pest* 17. — Nella Dieta, Eötvös parla in favore dell' indirizzo, svolgendo l' idea che la Costituzione ungherese del 1848 è conciliabile cogl' interessi dell' Austria e dell' Europa; considera la Costituzione unitaria come impossibile a motivo delle relazioni dell' Austria colla Confederazione germanica, alla quale una parte dell' Impero appartiene, l' altra no. (*Correspondenz-Bureau.*)**

(*) (**) Ripetiamo questi dispacci che non fummo in tempo d' inserire in tutte le copie d' ieri.

Vienna 18 *maggio*.

(Spedito il 18, ore 8 min. 55 antimerid.)

(Ricevuto il 18, ore 9 min. 30 antim.)

Il noto generale degli *honvedi*, Asboth, fu messo ieri in libertà per risoluzione reale. Vivaci dibattimenti alla Dieta di Pest; sono inscritti ancora settanta oratori.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 18 *maggio* 1861.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	67 10
Prestito nazionale al 5 p. %	79 40
Azioni della Banca nazionale	774 —
Azioni dell' Istituto di credito	173 70
CAMBI.	
Argento	140 50
Londra	141 —
Zecchini imperiali	6 72

Borsa di Parigi del 15 *maggio* 1861.

Rendita 4 p. %	69 50
idem 4 1/2 p. %	96 30
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	508 —
Azioni del Credito mobiliare	710 —
Ferrovie lombardo-venete	500 —

Borsa di Londra del 14 *maggio*.

Consolidati 3 p. %	92 7/8



AI GENITORI DI GIOVANNA NARATOVICH.

Ei rassomiglia ad un fiore che spunta appena dalla boccia e vien reciso.
Job. (XIV.)

S' egli è sempre doloroso ricordare il transito di un giusto rapito all' affetto di una famiglia, più desolante torna quest' ufficio quando in lui rammentiamo un fiore di giovinezza, in cui le speranze di un padre gli dipingeano rinnovellata la propria vita. Pure il riandare sulle virtù e i pregi dell' estinto, è un conforto all' immenso vuoto che ci lasciò la sua dipartita: e quasi ci consola l' illusione ch' egli ancora libi alle nostre aure le tenerezze del nostro amore.

Ahimè alla foga con cui, caduta l' ultima speranza che ci sosteneva negli straziànti ufficii al morente, irrompe il dolore, sono deboli freni la voce dell' amicizia e l' altrui compianto!

E chi non pianse quella poveretta, chi non l' ha ammirata nelle crudezze d' un lento morbo rassegnata guardare alle dolcezze del cielo guadagnate con sì tremendo martirio? Bella nella luce de' suoi grandi occhi azzurri, d' auree chiome ricinto il gentil viso, per vago sorridere simpatico, ella crescea come fiore cui mano fortunata aspiri a cogliere ad onore di novella famiglia. — E voi vel sapete come fino alle estreme angoscie leggiadro si serbasse ed angelico quel sembiante; come paresse scherzassero sulle sparute sue guance le rose de' suoi freschi anni.

Specchio dell' anima era la dolce espressione del volto. Educata con quelle cure che profondono i genitori al primo dono dell' amore, ella era ornata delle più ambite doti. Le immortali pagine de' vati italiani non trovarono muto il suo cuore; chè natura le avea largito potenza di sentimento.

Affabile co' suoi, con tutti, amorosissima del padre suo, alle cure domestiche si offeriva spontanea, ben persuasa che gli agi della vita non sciolgono la donna dal dovere di esser operosa per conforto de' suoi, e futuro esempio della prole.

Per più che quattro lenti mesi, vani le tornavano i soccorsi della scienza; una crudele flogosi vascolare dapprima violentemente lottava in lei colla vigoria giovanile; affievolite le forze, lenta lenta la torturava fino allo stremo. Più triste per lei e disperata la prova, chè più volte l' affetto de' suoi chiamava al suo letto la scienza, a dar nuovi giudizii sull' esito del morbo, e con ciò, pur troppo, nuove amarezze. Che se rapida la morte ci strappa dal fianco un' anima da noi ardentemente amata, v' ha nel nostro dolore una forza, v' ha una vita nella nostra disperazione.

Sicchè per la natura e del dolore e dell' anima umana, questa esausta in breve di lagrime, impietrata, è capace dei conforti della religione e dell' amicizia.

Ma scorger l' opera annientatrice di un morbo in un nostro caro, nè poter illuderci sulla irreparabile sua fine; numerar i giorni, l' ore, i battiti della sua vita forieri degli estremi aneliti: e dover vivere.... vivere celando le lagrime, fingendo un sorriso, una speranza, un coraggio, — oh non è questa una lotta inenarrabile? Quali imprecazioni non lancierebbe il cuore per l' inumana vicenda di patimenti cui fu vittima, spesso conscia, quella povera spoglia, se la religione non ci facesse brillare il raggio d' una fede divina, e quel martirio non fosse la più secura promessa dell' amplesso di Dio?

Lei poveretta! che ad una ad una vide dileguarsi le deboli speranze, e in una lunga agonia, nell' interezza della mente, tutto sentì ripercuotersi sul cuore lo strazio de' suoi cari, cui la sua angelica parola preparava al grande addio.

Nè da altri ella attinse la religione di quella parola, la rassegnazione di quegl' istanti, che dal cielo, donde vola un angelo e si posa accanto al moribondo, conforto e guida al supremo passaggio.

A voi sconsolati, cui le domestiche pareti, vedove d' un fiore che n' era il profumo, avranno sempre nuovi ricordi strazianti: a voi sola la religione porga un balsamo, e consacri a' vostri occhi il tributo di amore e d' ammirazione che tutti offrono piangendo alla vergine memoria di vostra figlia. E, prendendo animo dalla religione, pensate che altri due figli vi rimangono, i quali corrispondono egregiamente alle vostre cure, ed ora hanno acquistato con voi un protettore nel cielo.

B. Cecchetti.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 *maggio*. — Nessun avvenimento decisivo venne finora ad istruire le Borse del come vadano a sciogliersi tante complicazioni politiche tuttora pendenti, ma pure ne lasciavano intravvedere una maggiore tranquillità. Affatto poveri di notizie sono i giornali, e ciò si argomenta da alcuni quale buon segno per la pace Europea. In quanto alle condizioni finanziarie veggonsi non mancare i capitali ed i fondi disponibili, ma, con tutto ciò, a Londra tornava a rialzarsi la tassa di sconto, si crede in causa delle civili collisioni d' America, ed in Francia si teme tuttora l' influenza delle ultime misure economiche per le pubbliche rendite e pel minore movimento commerciale e dell' industria; perciò la speculazione si astiene da un' attiva ingerenza, e questa condizione gravita su tutti gli altri mercati.

Ad ogni modo la nostra Borsa, nei dì passati, spiegava un' attività crescente di transazioni importanti; effetto, in particolare, del miglioramento negli effetti pubblici della capitale, e di commissioni pervenute dall' estero. Si ottenne la maggior importanza negli affari delle Banconote, ch' ebbero spinta un giorno persino al 74, ma per ricadere poi sino a 72. Mai per altro si vendevano le pronte al disotto di 71 1/2, sebbene il listino, che d' ordinario le segna almeno 1 p. % al disotto del vero minore loro corso, talvolta le abbia segnate anche ad 1 1/2 e 2 p. % dal positivo. Il Prestito naz. si è pagato persino a 59, ma questo pure dovette retrocedere da 57 1/2 a 57; il Prestito veneto si è pagato anche sopra il 63, ma con minore fortuna o domanda; i taglandi si pagavano da 98 a 98 1/2, secondo alle scadenze. Molte obbligazioni avevano effetto a più o meno lunga consegna, con premio e senza, e per la facoltà di consegnare e ricevere ad un tempo, a piacere dell' obbligante e dell' obbligato. Le valute d' oro si mantennero invariate intorno 4 1/3 di dis. in confronto dell' abusivo; il da 20 franchi a f. 8 07 più offerto. Lo sconto fu sempre facile alla carta primaria al solito limite anche di 4 p. %, ma ciò potevasi da pochi conseguire; lo sconto ordinario si tenne circa al 5 p. %. Il telegrafo di Vienna ieri ne portò uno scapito sensibile che allentanava le conclusioni d' affari. I titoli reali pure sempre scarsissimi in tutto.

Per le granaglie nessuna variazione notevole abbiamo a segnare nei frumenti dall' antecedente settimana; piuttosto nei frumentoni un qualche miglioramento nelle qualità fine; invariati gli altri articoli. Le vendite ammontarono a staia 21,500, cioè: staia 2500 frumento di Ferrara, al consumo, da f. 7.70 ad 8; st. 2500 detto indigeno, da f. 7.35 a 7.70; st. 11,000 detto per ispeculazione da fuori 112 a 114, da f. 7.35 a 7.70; st. 4000 segala di Danubio per ispeculazione, a f. 4; st. 1000 frumentone nostrale, storno di contratto, a f. 4.46; staia 500 fagiuoli campagnoli per esportazione, da f. 4 a 4.10. Pochissime furono le transazioni nel riso cinese e di Adria; il sardo si contenne da l. 41 a 42.

Pochi affari avemmo a notare negli olii; mancanza di arrivi, ma scarse ancora ne furono le domande, che vennero sodisfatte per la maggior parte dalle sorti di Monopoli, che ne restano ancora imbottate, sul prezzo di d.i 235 con isconti da 14 a 15 p. %, ed a fatica si faceva qualche dettaglio nel Bari migliore a d.i 240. Offrivasi sempre l' eccellente qualità di Corfù a d.i 250 coi soliti sconti, e ciò che importa riflettere si è che questi sconti si sarebbero esagerati anche di più, ove si fosse presentato compratore, sebbene il prezzo attuale in quell' isola ragguagli al disopra del nostro prezzo. Si aspetta in breve un qualche arrivo di colà, ed anche dalla Puglia, ma i prezzi non offrono ora vantaggio alcuno alla importazione, ed il nostro andamento non dà indizio di migliorie, neppure lontano, scarseggiando affatto il consumo e senza speculazione. Mancano quasi gli olii di sementi: ciò solo potrebbe risvegliare la domanda in que' d' oliva. Della nuova fiorita si parla bene finora.

Le operazioni nei coloniali furono anche più scarse del solito negli zuccheri, in causa della incertezza nella valuta di Trieste che aveva fatto concepire speranza di ribassi nel prezzo, ma ancora più accrebbe tale fiducia la moltiplicità degli arrivi. Si pagavano i VZ a f. 21 1/2 con isconti; i VO a f. 21 3/4 in dettaglio. I caffè più sostenuti sono quelli di S. Domingo, che si vorrebbero tenere sopra i f. 39, ma ancora in questi nessuna importanza d' affari.

Si reggono sempre egualmente ben sostenute le lane, la canapa, le pelli ed i carboni, ma gli affari sono stati assai pochi. Migliori notizie ci pervennero dall' interno in questa settimana, circa l' educazione dei bachi, e queste pel miglioramento ottenutosi della temperatura. Aumentava molto il valore nella foglia dei gelsi, che si reputa, in generale, non bastare alla quantità della semente, per quanto scarsa ne fosse la riuscita. D' altra parte, le vicende d' America sconfortavano gli operatori nelle sete, quasi da per tutto. Si regge ognora più sostenuto il corso nelle uve da l. 16 a 17 le nere, e da l. 25 a 26 le passe, per l' incarimento dei vini, di cui le migliori qualità di Dalmazia vengono anche più sostenute delle l. 120. Gli spiriti si reggono intorno da l. 66 a 68 i primissimi: questi pure con poche transazioni, in causa dell' oscillare delle valute donde provengono. A f. 26 si è pagata l' acqua ragia, e per la meschina restanza, in pretesa maggiore; così il colofonio pegli aumenti importanti d' Inghilterra. Le mandorle vengono più offerte a f. 28 con isconti. L' olio di lino inglese richiesto a f. 20. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 18 *maggio*.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F.	S.
Corone	—	—
Mezze Corone	—	—
Sovrane	14	06
Zecchini imp.	4	76
» in sorte	4	72
» veneti	—	—
Da 20 franchi	8	06 1/2
Doppie d' Amer.	—	—
» di Genova	31	94
» di Roma	6	87
» di Savoia	—	—
» di Parma	—	—
Talleri bavari	2	05
» di M. T.	2	07
» di Fr. I.	—	—
Crocioni	—	—
Da 5 franchi	2	1/2
Francesconi	2	19

	F.	S.
Colonnati	2	12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
Corso presso le I. R. Casse.		
Corone	13	50
Zecchini imp.	4	65
Sovrane	13	76
Mezze Sovrane	6	88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.		
Da 20 franchi	7	80
» 10 »	3	90
Doppie di Genova	30	75

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 —
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	39 40
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 35
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 30
Genova	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Lione	»	»	100 franchi	5	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Londra	»	»	10 lire sterl.	6	100 50
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 75
Messina	»	»	100 oncie	4	499 50
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	»	100 ducati	4	168 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	499 50
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	6	39 45
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	68 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	68 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	61 50
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	55 50
Co. r. Vigl. del T. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	4 —
Corso medio delle Banconote	69 75

corrispondente a f. 143 : 36 p. 100 fior. d' argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 17 *maggio*.

Arrivati da Verona i signori: Bardmann Tommaso - Royer Howard, ambi possid. amer., alla Ville. — *Da Vienna*: de Siedliski Adolfo, propr. russo, da Danieli. — *Da Milano*: de Diesbach conte Stanislao, poss. di Nizza, da Danieli. — de Pertzoff Pietro, consigl. aulico russo - Stein Carlo, banch. di Colonia, ambi all' Europa.

Partiti per Trieste i signori: de Gutzmerow W., propr. pruss. — *Per Milano*: de Swaginzeff Gio., poss. russo. — Hastings Atkins - Chapman Gugl. - Simpson Tommaso, tutti tre poss. ingl. — *Per Bolzano*: Bannerman Enrico - Campbell Giacomo, ambi poss. scozz.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 17 maggio	Arrivati	638
	Partiti	627

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13, 14, 15, 16, 17 e 18, in *S. Cassiano*.
Il 19, 20 e 21, in *S. Michele Arcangelo* presso Murano.

SPETTACOLI. — *Sabato* 18 *maggio*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall' artista T. Masss. — *La commedia per la posta*. Con farsa. — Alle ore 5 e 1/2.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni*. — Bullettino politico della giornata. — *Notizie del Levante; privilegio a' Cristiani di rito greco; asserzioni del Journal de Constantinople intorno al Principe del Montenegro; partenza del Bascilee per la Siria*. — *Stato Pontificio; arresti; funerale politico; monsig. Massabò; i emigranti di Crimea; foglio arabo; ufficiali puniti in Grecia; Principi*. — *Stato di Napoli; i disastri di Sicilia*. — Impero d' Austria; *sull' esazione delle imposte in Ungheria. Articolo della Gazzetta Uffiziale di Vienna. Consiglio municipale di Trieste. Atto di grazia. Incendio*. — Stato Pontificio; *cangiamenti del presidio francese a Roma; il Papa e il generale Dumont*. — Regno di Sardegna; *rivista di giornali. Carteggio della Presse di Parigi, del Lombardo e della Gazzetta di Parma. Senato. Legge sui feudi. La proposta Minghetti. Soldati borbonici. Dichiarazioni dell' Opinione. Contraddizioni. Causa perduta. Il Capitolo metropolitano di Ravenna. Il tremuoto. Oche e galline*. — Francia; *circolare del sig. Thouvenel agli agenti francesi all' estero per spiegar le ragioni del richiamo delle truppe dalla Siria; le riforme sulla stampa; il bilancio*. — Germania; *questione danese*. — America; *qualità dell' attuale conflitto fra il Nord ed il Sud dell' Unione*. — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *lettere al Compilatore*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 17 maggio 1861.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
17 maggio - 6 a.	335, 90	13°, 4	12°, 0	86	Nuvolo	S. S. E.⁴	—	6 ant. 8°
2 p.	335, 50	16, 4	15, 7	79	Nuvolo	S. E.¹		6 pom. 8°
10 p.	334, 40	13, 8	13, 3	82	Nuvolo	S. E.¹		

Dalle 6 a. del 17 maggio alle 6 a. del 18 Temp. mass. 17°, 3 — » min. 12°, 3
Età della luna: giorni 9
Fase: P. Q. ore 4. 54 pom.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO. (1. pubb.)

L'I. R. Ministero di guerra è intenzionato di far somministrare in avvenire agli Stabilimenti dell'abbigliamento militare col mezzo dell'industria privata, tutti quegli oggetti, che sono indispensabili pel vestiario ed armamento dell'esercito, in istato confezionato, senza volersi occupare, come sinora, dell'acquisto del materiale a ciò occorrente; e quindi di voler in questo rapporto farne una prova mediante la pubblicazione, che sarà per seguire alcun tempo dopo, per la fornitura da effettuarsi per l'anno 1862.

Per la fornitura in istato confezionato, vengono destinati in questa prova i seguenti oggetti, cioè: 10,000 guarniture di Monture per la fanteria di linea tedesca e 10,000 guarniture di monture per la fanteria di linea ungherese, 4000 guarniture di monture pei cacciatori, e 1000 guarniture di monture pei pionieri; inoltre 1000 guarniture di armamento da uomo per la fanteria di linea, e 1000 guarniture di simile armamento pei cacciatori; poi 600 guarniture oggetti d'armatura pei cavalli della cavalleria leggera, finalmente 20,000 guarniture di articoli pei letti dei soldati sani, e 5000 guarniture di simili articoli negli ammalati.

Sotto il nome di guarnitura viene inteso:

Per la fanteria di linea tedesca:

Un mantello, un veladoncino, un gilet, un paio pantaloni di panno, un paio ghette di panno, una cravatta, due camicie, due paia mutande, un bonetto, un paio manopole ed una fodera pel giacco, ossia cappello militare.

Per la fanteria di linea ungherese:

Un mantello, un veladoncino, un gilet, un paio pantaloni di panno, due camicie, due paia mutande, un bonetto, un paio manopole ed una fodera pel giacco.

Pei cacciatori:

Un mantello, un veladoncino, un gilet, un paio pantaloni di panno, un paio ghette di panno, due camicie, due paia mutande, un bonetto, un paio manopole.

Pei pionieri:

Un mantello, un veladoncino, un gilet, un paio pantaloni di panno, due camicie, due paia mutande, un bonetto, un paio manopole, ed una fodera pel giacco.

Quindi l'occorrente del vestiario risulterà come segue:

25,000 mantelli per la fanteria senza paroli, ossia mostre, e senza bottoni, di panno grigio misto.
10,000 veladoncini per la fanteria tedesca, di panno bianco, senza mostre e senza bottoni.
10,000 veladoncini per la fanteria ungherese di panno bianco, senza mostre e senza bottoni.
4,000 veladoncini pei cacciatori di panno celestone, senza mostre e senza bottoni.
1,000 veladoncini pei pionieri di panno celestone, senza mostre e senza bottoni.
10,000 gilet, per la fanteria tedesca, di panno bianco con bottoni.
10,000 gilet, per la fanteria ungherese, di panno bianco con bottoni.
4,000 gilet, pei cacciatori, di panno bianco con bottoni.
1,0 0 gilet, pei pionieri, di panno bianco con bottoni.
10,000 pantaloni di panno celeste chiaro per la fanteria tedesca.
10,000 calzoni di panno celeste chiaro, con cordoncino per la fanteria ungherese.
4,000 pantaloni di panno celestone pei battaglioni dei cacciatori.
1 000 pantaloni di panno celestone pei pionieri.
14,000 paia ghette di panno nero con bottoni.
50,000 camicie di calicot.
50 000 paia mutande di tela per la fanteria.
20 000 bonetti di panno celeste chiaro per la fanteria.
5,000 bonetti di panno celestone pei cacciatori e pionieri.
20,000 paia manopole di panno celeste chiaro per la fanteria.
5,000 paia manopole di panno celestone pei cacciatori e pionieri.
21,000 fodere pei giacco, di calicot inverniciato nero.

Sotto il nome di guarnitura di armamento da uomo viene inteso:

Una giberna, una coreggia portante la giberna, con una coreggia attraversante il corpo, una tracolla di cuoio, una coreggia pei fucili e per le carabine, una taschetta capsulare ed oltre a ciò una cintura di pelle pei calzoni di fanteria ungherese.

Quindi risulteranno necessarie per l'armamento da uomo.

1,000 giberne per la fanteria.
1,000 giberne pei cacciatori.
1,000 coreggie portanti la giberne di cuoio maschereccio per la fanteria.
1,000 coreggie simili di cuoio tomaio pei cacciatori.
1,000 tracolle con taschetta per le baionette di cuoio maschereccio, con fibbia pei soldati comuni della fanteria.
1,000 tracolle con taschetta per le baionette di tomaio con fibbia pei soldati comuni dei cacciatori.
1,000 coreggie da fucile di cuoio maschereccio per la fanteria.
1,000 coreggie da carabina di tomaio pei cacciatori.
1,000 taschette capsulari di cuoio maschereccio per la fanteria.
1,000 taschette capsulari di tomaio pei cacciatori.
1,000 coreggie pei calzoni.

Per una guarnizione di armatura pei cavalli, intendesi:

Una pelle per sella, una sopraccinghia con coreggia circolante, una sottocinghia con tiranti, un paio di staffe, una incollatura, una testiera, un frontino, una briglia da testiera, una biglia da filetto, una tasca da ferri di cavallo, un cartoccio da pistole, un paio cinghie pei cartocci da pistola, un paio coreggie da tener legati i mantelli, un paio coreggie da tener legati i sacchi pei mantelli, una guarnitura coreggiuole da impacco in tre pezzi, un sacco pei mantelli con coperchio di pelle di agnello.

Il numero per le 600 guarniture, conteggiato, risulta da sè stesso.

Per una guarnitura di oggetti pei letti, occorrono:

Un pagliariccio, un capezzale e quattro lenzuola, e quindi risultano necessarii:

20,000 pagliaricci da cavalletti ugnoli
20,000 capezzali ugnoli
80,000 lenzuoli ugnoli
5,000 pagliaricci da lattiere
5,000 capezzali negli ospitali
20,000 lenzuoli doppi.

A suo tempo non potranno offerirsi meno di 1000 guarniture di monture, 1000 guarniture d'armamento da uomo, 300 guarniture d'armatura pei cavalli e 5000 guarniture di oggetti da letto, resta però in facoltà dell'imprenditore di offerire un quantitativo maggiore della sopraccennata quantità minimale.

Verranno accettate anche delle offerte per alcuni articoli solanto, ma però in questo caso gli articoli esibiti dovranno per lo meno corrispondere ad un valore di 10 a 12,000 fiorini.

Gli Stabilimenti dell'abbigliamento militare sono incaricati di mostrare a coloro che volessero assumere o prender parte alla fornitura degli oggetti confezionati, i campioni dei sopra indicati articoli, il materiale e tutte le parti componenti l'oggetto stesso, inoltre di far conoscere ancora in certi articoli lo scompartimento delle classi e divisioni, come di dare a richiesta spiegazione esatta, tanto riguardo al materiale, quanto riguardo alla confezione.

Ai deliberatarii verranno consegnati da parte degli Stabilimenti dell'abbigliamento militare, per loro proprio uso, contro pagamento del valore col 15 p. % spese regie, i relativi campioni dei materiali e degli oggetti confezionati, nonchè i modelli, detti volgarmente stampi, pel taglio.

Onde evitare ogni possibile inconveniente ed ostacolo, il contraente dovrà confrontare il campione ed il modello a lui consegnato con suggello, col campione originale e confermare coll'apposizione della propria firma, sulla cartella dell'ultimo, di aver preso tutte le debite informazioni.

Tutti gli articoli che vengono forniti, devono in tutto e per tutto, tanto nella qualità del materiale, quanto nell'esattezza del lavoro, in ogni rapporto corrispondere perfettamente ai campioni, e dove esistono distinzioni di grandezza, deve venire rigorosamente osservata la quantità delle diverse grandezze.

Alla consegna delle diverse partite verrà da parte degli Stabilimenti dell'abbigliamento militare, di quegli articoli, i quali necessitassero una visita interna, e principalmente riguardo ai vestiarii fatti di panno e foderati, il 5 p. % scucito, onde potersi persuadere della qualità del materiale, dell'esattezza e della durata del lavoro, dell'osservanza delle prescritte dimensioni, e riguardo ai vestiti, i quali devono venir fatti con panno bagnato, se la bagnatura sia stata veramente effettuata.

Nel caso che in una tale visita sorgessero ostacoli fondati riguardo alla qualità od al lavoro, sarà rifiutato il ricevimento di tutta la partita appartenente all'articolo visitato.

Qualora poi la visita avesse riportato un ottimo risultato in cui non vi fosse stato alcun motivo di lagnanza, in tal caso tutti i pezzi che furono scuciti verranno rimessi nel primiero stato a carico e spese dell'Erario.

Riguardo agli articoli composti di diverse qualità di cuoio che servono per l'armamento, deve seguire la consegna in modo che le singole parti componenti l'intiero, abbiano a corrispondere perfettamente ed esattamente ai campioni tanto nella qualità e nella dimensione, come anche nella grossezza o sottigliezza del cuoio, gli articoli di cuoio maschereccio non devono essere colorati, e quelli di cuoio tomaio e cuoio alluminato non anneriti, cosicchè le bande devono avere il loro colore naturale.

Pelli per le selle e pelli d'agnello pei sacchi dei mantelli non devono essere composti di piccoli pezzetti uniti insieme, ma hanno in tutto ad essere eguali e corrispondenti al campione.

Parimenti devono essere conformi al campione i bottoni, le fibbie, le guarniture e tutte le diverse altre particelle che vengono impiegate nel confezionamento degli articoli da presentarsi in istato completo.

Non dovranno aver luogo in nessun rapporto scostamenti dai campioni prescritti, nemmeno se si riferissero al miglioramento o all'impiego di surrogati.

Ogni spontanea digressione od ogni volontario allontanamento dalla prescritta mostra del campione avrà per conseguenza il rifiuto di tutta quanta la partita somministrata.

Nel caso che avessero luogo delle variazioni sui vestiti o su altri oggetti, gl'imprenditori delle forniture ne verranno a tempo debito messi in cognizione dall'amministrazione militare, onde i lavori abbiano ad essere sospesi per quanto riguarda alla forma che venisse abolita, e ricominciati dietro la nuova introduzione.

Tutti gli offerenti hanno da comprovare la loro capacità di poter eseguire la fornitura che vorrebbero assumere, con un certificato della Camera arti e commercio.

Per l'assicurazione delle forniture offerte deve ogni concorrente depositare una garanzia del 5 p. % del valore totale della sua offerta. Questo deposito, nel caso di approvazione della fornitura, resterà nelle mani dell'Erario, quale cauzione sino al termine del contratto stabilito.

I contratti vengono approvati solamente per l'anno 1862.

Se alcuni fornitori avessero a dar prove speciali della loro capacità nella somministrazione, allora l'Amministrazione militare sarà in caso nelle future somministrazioni di avere verso d'essi speciale riguardo ed anche di accordar loro contratti per parecchi anni.

Quelle condizioni che esistono presentemente in generale per le forniture da eseguirsi verso l'Erario, resteranno anche valevoli per le forniture degli oggetti confezionati.

La notificazione delle forniture seguirà fra alcuni mesi, ed in questa verrà stabilito il tempo per la presentazione delle offerte.

Dall'I. R. Comando generale residente a Udine,
Il 4 maggio 1861.

N. 1207. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In seguito ad essequiato Decreto dell'Ecc. I. R. Comando generale della II armata di Udine, in data 24 marzo 1861 N. 4719, IV Dipartimento, si passerà nei giorni 27 e 28 del mese di maggio 1861, in via d'asta alla fornitura degli articoli occorrenti nel corso dell'anno militare 1862, cioè dal 1.° novembre 1861 sino a tutto 31 ottobre 1862 al deposito dei treni militari in Treviso, colle seguenti avvertenze:

1. Avrà luogo la suddetta asta nei giorni precisi 27 e 28 maggio 1861 in Treviso nel locale del deposito materiali dei treni militari, alle ore 9 ant.

2. Ogni aspirante dovrà depositare la cauzione relativa alla partita alla quale dichiarasse di concorrere, oppure all'intera fornitura, in moneta sonante, ovvero in Obbligazioni di Stato od istrumenti ipotecarii confermati dall'I. R. Fisco prima di essere ammesso all'asta.

3. Le Obbligazioni di Stato o di altro siffatto genere dovranno esser munite dei rispettivi coupons, e saranno calcolati a norma del corso della Borsa di Vienna, e in relazione del valor loro in confronto della moneta d'argento.

4. Le cauzioni da prestarsi dai concorrenti per la leva di queste forniture a ragione delle partite sono le seguenti:

A) per la fornitura dell'acciaio, degli oggetti di ferro e chiodi, fior. 100;
B) per la fornitura dei materiali, fior. 500;
C) per la fornitura dei legnami da carrozziere, fior. 500;
D) per la fornitura degli istrumenti da fabbro, carrozziere e sellai, fior. 50;
E) per la fornitura dei fornimenti da cavallo, fior. 200;
F) per la fornitura dei requisiti da carriaggi e da depositorio, fior. 500;
G) per riparatura, fior. 50.
per l'aspiro dell'intera fornitura, fior. 1900.

5. I prezzi con ribassi di percenti non saranno assolutamente accettati, dovendo precedere l'asta a prezzi nominati.

6. Si accetteranno anche offerte in iscritto per la fornitura delle singole partite, oppure per l'intiera fornitura; dovranno per altro esser queste presentate al deposito militare dei materiali del treno a Treviso prima dell'apertura dell'asta.

7. Tali offerte munite col bollo prescritto verranno prese in considerazione soltanto se quelle:

a) con precisione denoteranno i singoli oggetti che l'offerente fornire bramasse, e nel caso che tale fornitura fosse offerta da più offerenti, essa contenga la dichiarazione degli obblighi solidarii verso l'I. R. Erario;

b) se l'offerente in quella avrà dichiarato di assoggettarsi alle condizioni dell'asta a lui ben conosciute e firmate e da esso, o dal suo plenipotenziario, il quale dovrà essere munito d'una legale procura, la quale verrà trattenuta;

c) se l'offerta avrà per base non i ribassi dei concorrenti all'asta verbale, ma prezzi nominati in moneta di valuta austriaca;

d) se l'offerta sarà ben suggellata e munita della cauzione rispettiva, ovvero del documento comprovante il già fatto versamento della somma stabilita in una Cassa Erariale, come pure se essa sarà firmata col nome e cognome, e vi sia indicato il domicilio dell'offerente.

8. I concorrenti produrranno colle loro offerte un certificato munito della dichiarazione della Camera di commercio ed industria, di essere capaci di somministrare positivamente nei termini fissati la quantità offerta.

9. I campioni di questa fornitura, come pure i capitolati dell'asta saranno ostensibili a Treviso nel più volte nominato deposito a tutte le ore d'Ufficio.

10 Il pagamento delle somministrazioni sarà fatto ciascheduno mese in moneta sonante o in Banconote con aggio corrispondente, verso quitanza del fornitore, munita del bollo relativo a carico d'esso fornitore, come pure starà a carico del deliberatario la tassa del bollo del contratto medesimo.

Segue la denominazione dei generi.

A) 400 funti acciaio, 5700 funti ferro, 159,000 varii chiodi;
B) 480 kübel carbone forte per fabbri, 480 centinaia cook, e diversi altri materiali;
C) legnami da carrozzieri;
D) diversi istrumenti da carrozzieri e sellai;
E) tiradori, morse, filetti, legni da Comacchio, cinghie, corde, secchie, castelli, acurie ed altri requisiti.

Dall'I. R. Comando del deposito del treno militare N. 6,
Treviso, 9 maggio 1861.

N. 6693. AVVISO. (1. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Vicenza, Contrada Carmini, al N. 423, ed affigliato per le leve di sale, tabacchi e marche da bollo alla Dispensa in Vicenza, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso si verificò come segue:

Tabacco	valore fior.	2694 : —
Sale libbre 12490	valore fior.	1873 : 50
Marche da bollo.	valore fior.	195 : 50

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta . . . . fior.	359 : 68 : —
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori . . . . . . »	93 : 67 : 5
Per le marche da bollo, dietro la normale provvig. dell'1 p. % del valore . . »	1 : 95 : 5
Totale fior.	455 : 31 : —

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa, che trovasi pure ostensibile presso la I. R. Intendenza e presso le dipendenti Dispense.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Vicenza, prima delle ore 12 merid. del giorno 11 giugno 1861, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Vicenza, 11 maggio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Vicenza, Contrada Carmini al N. 423, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso . . . . . pubblicato dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza in . . . e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. finanza il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li . . . . . 1861.
(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)
Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo, in . . . .

N. 5772. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 23 maggio corr. verrà tenuto nei locali d'Ufficio di questa Intendenza il primo esperimento d'asta per la delibera in appalto del diritto di Passo a Portiolo sul Po.

1. La delibera viene vincolata alla Superiore sanzione, e dal giorno in cui sarà comunicata alla parte questa sanzione avrà principio l'appalto duraturo a tutto il giorno 31 ottobre 1866.

2. Il prezzo fiscale è di fior. 787 v. a. annui.

3. Per presentarsi all'asta conviene offrire la prova di aver depositati fior. 78.

4. Le offerte potranno essere fatte tanto a voce che in iscritto. Le prime saranno assunte dalle ore 10 antim. alle 3 pom. del giorno fissato; le seconde dovranno essere prodotte suggellate al protocollo di questa Intendenza, prima delle ore 10 ant. di detto giorno, dovranno essere stese in carta munita della marca di soldi 36, ed esservi allegata la prova dell'eseguito deposito.

Le spese d'asta, nonchè le altre spese relative staranno a carico dell'appaltatore.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 3 maggio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, AUGUSTO CAV. QUESTIAUX.

AVVISI DIVERSI.

N. 406-75 II. 329

Provincia di Padova.
La Presidenza del Consorzio Musoni-Vandura in Camposampiero.

AVVISO DI CONVOCAZIONE.

Nel giorno di lunedì 3 giugno p. v., alle ore 9 di mattina, si terrà in quest'Ufficio una generale Convocazione dei possidenti consorti, per trattare sugli oggetti seguenti:

I. Nomina di un presidente a sostituzione di quello che dovrà cessare, per estrazione a sorte a senso del § 7 dell'organico Regolamento 20 maggio 1806, di uno fra i tre presidenti ordinarii stati contemporaneamente eletti dal Convocato 13 febbraio 1857, ed approvati col delegatizio Decreto 18 febbraio decorso anno, N. 3876-308.

II. Approvazione del sostituto che fosse per essere proposto dal presidente, nominato o rieletto.

III. Approvazione del sostituto proposto dalla signora Dal-Mistro Giuditta, a surrogare il decesso avvocato Basso dott. Luigi, qualora ella dovesse restare tuttavia in carica, essendo compresa fra i tre presidenti de' quali uno deve sortire, come fu esposto all'oggetto I.

Le deliberazioni saranno prese con qualunque numero dei consorti presenti, mentre si terranno per assenzienti coloro che non v'intervenissero, a tenore del vicereale dispaccio 20 febbraio 1846, N. 1862.

Si avvertono gl'interessati d'intervenire personalmente, od a mezzo di persona munita di legale procura.

Dall'Ufficio del Consorzio Musoni-Vandura, Camposampiero, 1.° maggio 1861.

I Presidenti,
REVEDIN CO. FRANCESCO.
S. E. CITTADELLA-VIGODARZERE CO. ANDREA.
RAMPAZZO LUIGI sost. co. SORANZO.
ZANNONI ANTONIO sost. co. MOCENIGO.

Il Segretario,
E. Macola.

327

Avviso interessante

IGIENICO.

Il movimento scientifico di quest'epoca, accenna eziandio progressi luminosi nelle mediche discipline. Nell'innumerevole coorte però dei rimedii suggeriti e proclamati a vincere diverse forme di morbi doveva, a mio avviso, trovarvisi accennato anche l'Elixir Antiperiodico Stomatico, del sig. Giovanni Zanon chimico-farmacista in Cittadella, come quello che in pratica può acquistare una fama da rivaleggiare le più celebri medicine, per vincere le febbri a periodo.

Ho maturato questa idea col fatto e coll'esperienza, e mi credo quindi in dovere, porgere alla società il presente *avviso*, ignaro ancora il pubblico di tanta scoperta. Non sia frustaneo poi, ma convincente il ricordare che con confidenza e buon esito io lo cimento, avendo riportato, la mercè di questo, varii trionfi di guarigioni ribelli agli stessi chinacei. L'estesa famiglia delle febbri possede ora prezioso un nuovo succedaneo della China, che a tutto diritto può e deve reclamare l'universale consenso. E questa è gloria tutta nostra italiana, e proclamarla abbiamo diritto, e faccio voti che acquisti quella celebrità che gli si compete, che si diffonda calma e progressiva in mezzo ai raggiri e alle mene dell'invidia, dalle quali saprà uscirne con plauso.

Dott. Rossi.

SI AVVERTE

313

quel reverendo sacerdote di questo Dominio lombardo-veneto, che i veri parenti di cui egli, a mezzo di un incaricato che non si conosce, va in traccia, domiciliano in Venezia, e che il sottoscritto è autorizzato di dare sui medesimi ogni possibile informazione, a richiesta scritta o verbale del detto reverendo sacerdote.

EUGENIO NODARI, qu. Sebastiano
in Salizzada S. Moisè, anagrafico N. 1349.

145

È aperto il grande Stabilimento

BAGNI

salsi, dolci, misti e solforati, fanghi marini

Sul Canal grande alla Salute

DA LORENZO CHITARIN.

Col 1.° giugno p. v. andranno poi in attività gli altri Stabilimenti a S. Moisè e S. Cassiano, come pure le barche per BAGNI GALLEGGIANTI e FANGHI TERMALI.

314

LA PRIMA

FABBRICA DE' CEMENTI IDRAULICI ED ASFALTICI

ALLA GIUDECCA, N. 204,

previene essere fornita di Asfalto minerale e di genuino Cemento idraulico pietrificante da soddisfare i signori committenti sì per l'eccellente qualità che per qualunque quantità che fossero per abbisognare.

CARLO ED. APPERLE.

328

IRREVOCABILMENTE

ancora per questo mese

col ribasso del 50 per cento.

Durerà la vendita Telerie all'Ascensione, sotto all'Albergo alla *Luna*.

Il proprietario avvisa inoltre, che essendogli arrivata **UN'ULTIMA** partita di Telerie già conosciute generalmente per la loro bontà e durata, le smercierà a prezzi mai praticati in questa piazza, anche per sollecitare la sua partenza.

Invita quindi questo spettabile pubblico di approfittare della vantaggiosa occasione per fare le loro provviste.

FAZZOLETTI

Colorati di colori gar. la dozz. da fior.		2 : 40 a 10 : —
Bianchi	»	1 : 60 a 10 : —
detti battista fini puro lino	»	2 : — a 30 : —
Calze di filo, da uomo e da donna.	»	2 : 50 a 4 : 60

TELE

Una pezza di tela di lino, 20 brac. SOLO fior.		3 : 50
» » » tessuta a mano, greve di Ungh. br. 41 da fior.		6 : 30 a 10 : 80
» » » di 42 braccia	»	7 : — a 12 : —
» » » per 6, 10 e 12 camicie .	»	8 : — a 60 : —

TOVAGLIERIE

Tovaglie senza cucitura fine, in tutti i colori e grandezze, l'una, da fior.		— : 90 a 5 : —
Tovagliuoli la dozzina . .	»	— : 90 a 8 : —
Asciugamani	»	1 : 60 a 12 : —
Una tovaglia, con 6 tovagliuoli di puro filo .	»	4 : — a 30 : —
Detta con 12 tovagliuoli .	»	6 : 50 a 45 : —
Detta con 18 »	»	16 : — a 60 : —
Detta con 24 » tutto di puro filo	»	20 : — a 100 : —
Una pezza tovagliata di braccia 46,60	»	8 : — a 45 : —

A prezzi estremamente limitati e degni di raccomandazione sono le guarniture in traliccio e damasco per 6, 12, 18 e 24 persone, e grande assortimento di tela Coutrai, di Scozia, Irlanda, Prussia, Boemia, Bellamonte e Beglio, per 6 e 12 camicie di puro filo di lino garantito, fazzoletti di battista e linon, fazzoletti vero cinese, grandi assortimenti di **camicie fatte di Parigi di ultimo gusto**.

Chi fa acquisto per fiorini 40 riceve

Gratuitamente

6 fazzoletti di puro lino e mezza dozzina di calze; e chi fa acquisto per fior. 100, riceverà una tovaglia con 12 tovagliuoli ed una dozzina di fazzoletti di puro filo di lino, e una dozzina di calze di filo.

M. BYK.

307

Al 1. luglio p. v. 1861

SUCCEDE A VIENNA L'ESTRAZIONE DELLA

GRANDE LOTTERIA DELL'ISTITUTO DI CREDITO MOBILIARE

Con vincite di fior. 250,000, 40,000, 20,000, 5,000, 2,500, 1,500 1,000 400, 130.

I Viglietti di questa Lotteria si vendono a PRONTO PAGAMENTO, IN RATE, ed anche PER LA SOLA PRESENTE ESTRAZIONE SINGOLI ed in ASSOCIAZIONE.

Presso EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2917. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 23 corr., Num. 3994, essendosi dall'Imp. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, dichiarato interdetto, per mania pellagrosa, Giovanni Cremon fu Bernardo, di Castelgomberto, questo Giudizio gli deputò in curatore la propria moglie Margherita Zigiotto.

Il che si pubblichi per ogni conseguente effetto di legge.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 29 aprile 1861.
Il R. Pretore, CHIMINELLI.

N. 7916. 3. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 29 corr., alle ore 11 della mattina, nel luogo solito della Loggetta di S. Marco in questa Città, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degl'infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggior offerente, a qualunque prezzo.

Il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi.

Due quadri dipinti in tavola e rappresentanti l'uno la Madonna col Bambino, attribuito a Giambellino, con cornice dorata, l'altro la Madonna ed altri Santi, di Lorenzo Lotto.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 10 maggio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 2540. 3. pubb.

EDITTO.

Quest'I. R. Pretura notifica al sig. Sante Destro fu Giacomo, di Dolo, assente d'ignota dimora, essere stata, sotto pari data e Numero, insinuata al di lui confronto dal sig. Vincenzo Boscaro, pure di qui, una petizione in sommarissimo, in punto di turbato possesso al di lui fondo, in questa Comune, località della Salute, e di congrua remissione in pristino, ed essersi da questa Pretura appuntato il contraddittorio superlocale pel primo giugno p. v, ad ora 9 ant., colla destinazione in curatore speciale di esso assente del signor Luigi Destro suo fratello, al quale potrà comunicare i creduti mezzi di difesa, con facoltà di destinare e notificare altro procuratore, e prendere quelle determinazioni che reputasse più conformi al proprio interesse, ritenute diversamente a suo pericolo e carico le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 6 maggio 1861.

N. 3909. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, rende noto che nel locale di sua residenza nei giorni 3, 10 e 17 luglio p. v. dalle ore 10 antimer. alle 2 pomerid. avrà luogo dinanzi apposita Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente dello stabile sottodescritto esecutato dietro istanza di Regina Ronca fu Tommaso, di Vicenza, in pregiudizio di Pietro Cocconi, pure di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'immobile qui sotto indicato e dettagliatamente descritto nel protocollo di stima 25 febbraio 1861 N. 2568, verrà deliberato al maggior offerente nel primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore della stima giudiziale cioè in Fior. 1944 : 18 mille novecento quarantaquattro e soldi diciotto; e nel terzo esperimento a prezzo anche inferiore purchè sia sufficiente a sodisfare i creditori inscritti.

II. Ogni aspirante ad accezione della parte esecutante creditrice non sarà ammesso all'asta senza il previo deposito presso la Commissione del decimo del valore di stima con moneta d'oro o d'argento fino al corso della Sovrana tariffa escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica sonante e specialmente esclusa la carta monetata di qualsiasi specie e denominazione le note di Banco, ec.

III. Esaurita l'asta i depositi verranno immediatamente restituiti agli obiatori che non si saranno resi deliberatarii, e riguardo al deliberatario gli sarà imputato a sconto del prezzo salvi gli effetti del reincanto di cui in appresso.

IV. Nel caso di più deliberatarii saranno tenuti solidariamente all'adempimento delle condizioni d'asta, e basterà che sia ritenuto in Giudizio il solo deposito.

V. Chi si facesse deliberatario per altra persona, dovrà dichiararlo e dimettere la legale autorizzazione prima della chiusa del protocollo d'asta, altrimenti sarà considerato qual vero deliberatario in persona propria.

VI. La mancanza a qualsiasi delle condizioni d'asta darà diritto a qualunque creditore inscritto, nonchè alla parte esecutante di procedere al reincanto in un solo esperimento a qualunque prezzo sentiti previamente i creditori inscritti a tutto rischio e pericolo del deliberatario, il quale sarà tenuto alla rifusione d'ogni danno, interesse, e spesa, prima col deposito, ed in quanto questo non bastasse con ogni altra di lui sostanza.

VII. Al deliberatario sarà dato il possesso ed il godimento dell'immobile da subastarsi subito che il decreto di delibera sarà passato in giudicato ed in via esecutiva del decreto medesimo.

VIII. Dal giorno del possesso staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte ordinarie e straordinarie, niuna eccettuata.

IX. Il residuo prezzo capitale sarà sodisfatto dal deliberatario a chi e come dietro la graduatoria o dietro un convegno tra i creditori inscritti, gli sarà ordinato da apposito decreto di Giudice e frattanto dal giorno del possesso in poi dovrà versare annualmente nei depositi giudiziali il relativo interesse alla ragione del 5 per 100 all'anno.

X. Tutti i pagamenti sì in linea di capitale che d'interessi dovranno dal deliberatario verificarsi con moneta d'oro e d'argento fino al corso della Sovrana tariffa, escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica sonante, e specialmente esclusa la carta monetata di qualsiasi denominazione le Note di Banco, non ostante legge presente o ventura che autorizzasse il contrario.

XI. Fino a che il deliberatario non abbia adempiti tutti gli obblighi del presente capitolato egli dovrà mantenere lo stabile nello stato ed essere in cui si troverà all'epoca della delibera, ed in caso di reincanto tutti i miglioramenti o qualsiasi aumento di valore, resterà a favore della parte esecutante e dei creditori inscritti senza che il deliberatario abbia diritto a compenso alcuno.

XII. Oltre al prezzo di delibera staranno a carico dell'acquirente tutte le spese di esecuzione cominciando dal pignoramento e fino e compresa la vendita, l'imposta di trasferimento e la voltura censuaria e dovrà rifondere all'esecutante quelle da lei sostenute entro quattordici giorni dacchè il decreto di delibera sarà passato in giudicato, e giusta fissazione del Giudice di 1.ª Istanza.

XIII. La proprietà e disponibilità dell'immobile esecutato si conseguiranno dal deliberatario soltanto dietro integrale esecuzione di tutte le condizioni d'asta e dietro apposito decreto di aggiudicazione.

Segue lo stabile da subastarsi.

Una casa di civile abitazione, con bottega, corte ed orto annessovi posta in questa regia Città di Vicenza, in contrà Fontana Coperta, marcata coi civici NN. 1300 nero e 1079 rosso, descritta nella mappa del censo provvisorio al N. 537 e di quella del censo stabile ai NN. 444 e 445, confinante a mattina col dott. Gio. Battista Mussarello, a mezzodì strada pubblica, a sera col signor Andrea e fratello Signorini fu Giuseppe, ed a tramontana col nob. Marcello Negri ed eredi Angaran.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 19 aprile 1861.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dirett.

N. 4346. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Pietro dottor Balzafiori, ingegnere civile di Vicenza, che da Angelo Luigi Vitacchio, negoziante di Vicenza, nel giorno 30 aprile p. p., al N. 4346, fu prodotta petizione al di lui confronto, in punto di precetto al pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, di austr. Lire 1600, portate dalla cambiale 20 novembre 1860, coll'interesse di 6 per 100, da 1.° marzo 1861 in poi, e spese giudiziali da liquidarsi.

Che accolta con odierno Decreto pari Num., detta domanda, fu ordinata l'intimazione di tale Decreto all'avvocato di questo foro Giuseppe dott. Ballestra, che gli fu deputato a tutte sue spese e pericole in curatore.

Si richiama quindi esso d.r Pietro Balzafiori, a comparire personalmente, ovvero a somministrare al deputatogli curatore le opportune istruzioni, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 3 maggio 1861.
Il C. A. Presidente,
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 10801. 3. pubb.

EDITTO

L'I. R. Pretura Urbana in Padova invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa di far valere contro l'eredità di Tavani Sante, era impiegato all'I. R. Uffizio delle Poste in Padova, morto qui nel 28 marzo 1861, senza testamento, a comparire il giorno 28 giugno pr. v., ore 9 antim., innanzi a questo Giudizio, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, perchè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 6 maggio 1861.
Il Consigliere Dirigente
F. FIORASI.
Pavari, Uff.

N. 1784. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 12 agosto 16 settembre e 14 ottobre a. c. mai sempre alle ore 9 mattina dinanzi all'Aula II.ª Verbale di questo Tribunale si procederà alla vendita della casa sotto descritta ad istanza di Gasparini Ignazio di Adamo coll'avv. Borchetta ed a carico di Salvadori Gelindo fu Pietro di qui ora dimorante a Castellucchio, rappresentato dal già deputategli curatore avv. Tazzoli, con avvertenza che nei primi due esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima, e che soltanto nel terzo esperimento si delibererà la casa subastata anche a prezzo inferiore della stima, semprechè basti a soddisfare i creditori inscritti sino al valore della stima stessa, e sempre sotto il capitolato d'asta allegato I, dell'istanza 17 marzo 1861 Num. 1784, colla modificazione fatta alla condizione quarta dell'odierno decreto detto numero del quale capitolato o decreto al pari che della relazione di stima degli ingegneri Gaetano Siccardi e Carlo Arrivabene, e dei certificati censuario ed ipotecarii resta a chiunque libera la ispezione presso questo Uffizio di Spedizione.

Descrizione.

Casa in Mantova contrada Larga Num. 1475 d'anagrafe, e nella mappa della Parrocchia di S. Barnaba sotto il N. 232, dell'estimo di scudi 277 : 4 : 5, descritta nell'atto di stima 27 dicembre 1860 N. 8498, dei suddetti ingegneri, e stimata Fiorini 3639 : 82 di argento.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova 27 aprile 1861.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 1011. 3. pubb.

EDITTO.

Si avvertono gli assenti e di ignota dimora Angelo Malattia, Luigi Botz detto Titel ed Antonio Fabro, negozianti di Barcis, avere Giovanni Bonata, negoziante di Bolzano, il 3 ottobre 1860, presentata a questo Tribunale, quale Senato di Commercio, petizione contro Angelo Malattia, al Numero 1917, per Fior. 540 soldi 48 di val. austr., contro Luigi Botz, al N. 1918, per Fior. 524 soldi 65 val. a., e contro Antonio Fabro, al N. 1919, per Fior. 201 soldi 57 di val austr., ed accessorii, ed essere stato loro sopra istanza del creditore, deputato quale curatore questo signor avvocato dottor De Grabmair, onde li rappresenti nella sessione indetta pel giorno 17 giugno anno corrente, ad ore 9 ant., nella Sala d'udienza Num. 2 di questo Tribunale.

Avranno essi quindi a rivolgersi al prefato curatore, munendolo delle opportune informazioni quando non preferiscano scegliere e notificare per tempo a questo Tribunale un altro procuratore.

Dall'I. R. Tribunale Circolare qual Senato di Commercio,
Bolzano, 11 aprile 1861.
L'I. R. Preside
Barone DE NEUGEBAUER.
Gamper, Dir.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

LUNEDÌ 20 MAGGIO — ANNO 1861 – N. 113.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Supplimento straordinario.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. è partita il 16 corrente di sera da Vienna per Trieste. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma, sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il già avvocato di Milano, dott. Giuseppe Spinsio, alla nobiltà dell'Impero austriaco, col qualificativo d'onore « nobile », in ricognizione della sua sperimentata lealtà e fedeltà.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il nobile Luigi Revese e Giovanni Battista Chemin-Palma, a membri della Congregazione centrale lombardo-veneta, cioè il primo pegli estimati nobili, ed il secondo pei non nobili della Provincia di Vicenza.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare al consigliere aulico della suprema Corte di cassazione, Pietro Hegyessy di Hegyes, il chiesto trasferimento nel permanente ben meritato stato di quiescenza, manifestandogli la Sovrana sodisfazione pei suoi distinti, fedeli e zelanti servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma, sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il banchiere Eduardo Tedesco, nella sua qualità di cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco.

S. E. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha approvata l'elezione, fatta dal Consiglio comunale di Verona, nella persona del nobile Filippo Gianfilippi, a deputato rappresentante quella R. città presso la Congregazione provinciale.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono nominati e promossi: I tenenti marescialli, Edoardo conte Clam-Gallas e Federico principe di Liechtenstein, a generali di cavalleria, quest'ultimo in pari tempo a comandante generale in Temesvar;

il tenente-maresciallo, Guglielmo conte Montenuovo, viene incaricato provvisoriamente della direzione del Comando generale provinciale a Hermannstadt;

Il maggiore pensionato, Ferdinando Hirsch, a comandante di piazza in Presburgo, e il capitano di cavalleria di prima classe, Adolfo conte Dubsky, del reggimento corazzieri Imperatore Ferdinando n. 4, ad aiutante d'Ordinanza del generale comandante in Ungheria.

Furono trasferiti: I maggiori Francesco Mihanovic, del reggimento confinario tedesco-banale di fanteria n. 12, e Giovanni Murgic, del reggimento confinario ogulino di fanteria n. 3, vengono scambiati a vicenda, in riflesso della loro destinazione di servizio.

Fu conferito: Al capitano di prima classe pensionato, Guglielmo di Lalancy, il carattere di maggiore *ad honores.*

Furono pensionati: Il maggiore di piazza a Presburgo, Francesco Liebler di Asselt; il maggiore Riccardo barone Wernier di Laffert, del reggimento dragoni Principe Eugenio di Savoia n. 1, col carattere di tenente colonnello *ad honores*; il maggiore Mattia Sigur, del 2.° reggimento confinario di fanteria banale n. 11.

NOTIFICAZIONE.

Gli spessi annunzii nei pubblici giornali, con cui s'invitata a prender parte a *lotterie di denaro estere* (nelle quali va perduta tutta la posta quando, nell'estrazione, sul viglietto cade una polizza bianca) e a far acquisto di promesse, fatte sopra viglietti di lotterie estere, danno nuovamente occasione di ammonire il pubblico dall'acquisto di siffatti viglietti e promesse di lotteria, giacchè la multa, secondo le leggi finanziarie, colpisce, non solo i venditori, ma eziandio i compratori ed i possessori.

La maggior parte di questi annunzii riguardano la così detta: *Grande lotteria di denaro d'Amburgo* e la *grande estrazione di vincite* (Francoforte), quindi le *promesse* a uno e due fiorini emesse sopra *viglietti della strada ferrata della Svezia.*

Anche per le redazioni dei giornali interni esiste il divieto di assumere siffatti annunzi nei loro fogli, e la inosservanza del medesimo è sottoposta alla pena giusta i §§ 7 e 11 dell'Ordinanza imperiale del 20 aprile 1854 *(Bollettino generale delle leggi dell'Impero N. 96).*

Dall'I. R. Ministero delle finanze.

Vienna 9 maggio 1861.

NOTIFICAZIONE.

Vista la difficoltà di stabilire per ora il preciso ragguaglio fra le tonnellate dei diversi paesi e la tonnellata di registro inglese, la Commissione europea del Danubio ha deliberato che, per la commisurazione dei diritti di navigazione all'imboccatura di Sulinà, sia provvisoriamente normativa la seguente Tabella comparativa del peso delle tonnellate de' navigli mercantili delle diverse nazioni, la quale, mercè una convenzione esistente fra la Porta ottomana e le Potenze europee, serve anche per la commisurazione delle tasse di lanternaggio in Costantinopoli.

Locchè si porta a conoscenza de' naviganti, in correlazione alla Notificazione governativa 24 febbraio p. p. N. 1508.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo.

Trieste 6 maggio 1861.

TABELLA
comparativa del peso delle tonnellate dei navigli di commercio delle diverse nazioni.

Nazioni	Peso della ton.	Osservazioni
Ottomana	792	ocche turche di 4000 drammi
Inglese	792	
Americana	792	
Spagnuola	792	
Austriaca	769	
Bremese	1500	Lubecchese
Danese	1600	
Francese	783	
Belgia	783	
Olandese	783	
Toscana	783	
Greca	800	Nav. di 1 a 100 ton.
Idem	1000	Nav. di oltre 100 ton.
Amburghese	2200	
Mecklemburghese	2625	
Oldemburghese	1560	
Prussiana	1750	
Russa	1320	
Sarda	925	
Svedese e Norvegia	1556	
Due Sicilie	889	

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 maggio.

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino* di sabato, ieri ricevuto:

Trieste 18 maggio.

Arrivo di S. M. l'Imperatrice.

« Stamane, al tocco delle 7, S. M. l'Imperatore, accompagnato dai serenissimi signori Arciduchi, partiva dal palazzo di Sua residenza per recarsi a bordo l'iacht imperiale la *Fantasia* e muovere incontro all'augusta Sua Consorte, l'Imperatrice Elisabetta, il cui arrivo nella baia di Trieste era annunziato per le ore 9 circa.

« Nel tempo istesso, cinque bei piroscafi del Lloyd il *Neptun*, il *Pluto*, il *Calcutta*, il *Germania* e il *Milano*, con a bordo la più scelta società triestina, staccavansi dai moli *San Carlo* e *Giuseppino*, per seguire il naviglio di S. M. incontro alla Sposa imperiale. Bello a vedersi era la snella *Fantasia*, superba dell'augusta bandiera, fender le onde, non curante il soffio pertinace d'un forte greco levante, e dietro di essa in doppio ordine disposti i battelli del Lloyd, capitanati dal maestoso *Neptun.* Passata appena la squadriglia la baia di Muggia, dove stanno all'ancora parecchi II. RR. navigli di guerra, e fra questi il vascello *Kaiser*, e girato il piccolo promontore di *Puntagrossa*, dirizzandosi la prora della *Fantasia* verso Pirano, si scorsero sull'orizzonte meridionale due colonne di fumo, che furono tosto riconosciute per quelle dei due piroscafi inglesi, il *Victoria and Albert* e l'*Osborne*, sul primo dei quali si vide ben presto sventolare dall'albero di maestra il vessillo imperiale austriaco, indizio che il naviglio aveva a bordo l'augusta Consorte del nostro Monarca. Avvicinatosi in pochi minuti la *Fantasia* al *Victoria and Albert*, e precisamente di faccia alla città di Pirano, la prima, con mezza virata di bordo, entrò nel *Porto Rose*, seguita dai legni inglesi, e nella calma di quel securo ancoraggio S. M. l'Imperatore, e i serenissimi signori Arciduchi, lasciarono la *Fantasia* per ire a bordo l'iacht inglese, e salutarvi l'augusta Viaggiatrice, reduce, dopo sei mesi d'assenza, tra' Suoi cari congiunti. Dopo pochi minuti di sosta, la *Fantasia* rifece il cammino, servendo di battistrada al reale piroscafo inglese, sul quale trovavasi riunita l'augusta Coppia; passò questo difilato lungo la linea formata dai piroscafi del Lloyd, e venne salutato da ciascuno con entusiastici, ripetuti e prolungati *evviva*, cogli *urrà* delle ciurme, e coi suoni dell'inno imperiale da bordo il *Pluto*, sul quale trovavasi la banda musicale del Lloyd. Passata la *Victoria and Albert* oltre la fila dei piroscafi del Lloyd, questi, a capo il *Neptun*, le tenner dietro in bell'ordine, facendosi rotta lunghesso la costa ver la rada di Trieste.

« Giunta la squadriglia alla *Puntagrossa*, venne dessa salutata dalle artiglierie dei fortini e delle batterie di costa, le cui salve, succedendosi coll'avanzarsi di quella, seguitarono, alternate da quelle del castello di Trieste, fino a Miramar. Nella baia di Muggia, gl'imperiali navigli di guerra, pavesati a gran festa, colle ciurme ordinate sui pennoni e sulle gabbie, ripeterono le salve d'artiglieria, e fecero rimbombar l'aere degli *urrà* de' marinai.

« Nel piccolo seno ad occidente del castello di Miramar, la *Victoria and Albert* gittò l'àncora, e dispose lo sbarco degli augusti personaggi, mentre i navigli del Lloyd seguitavano la corsa sfilando dinanzi, e prorompendo nelle vicinanze del legno inglese in giubilanti *evviva*, tra lo sventolare dei fazzoletti e dei cappelli de' cittadini a bordo. Fu veduta l'augusta Imperatrice e Signora aggradire quelle testimonianze di devotissimo ossequio e di suddito affetto, e corrispondervi graziosissimamente col mostrarsi sul castello di prora, agitando il suo fazzoletto.

Alle ore 10 precise, la squadriglia passava dinanzi alla città, ed alle 10 e mezzo le LL. MM. scesero a terra a Miramar, dove, per quanto udiamo, rimarranno oggi tutta la giornata. I legni del Lloyd fecero quindi ritorno in porto, dove poco appresso furono raggiunti dai due piroscafi inglesi. »

Dalla *Gazzetta Uffiziale di Madrid,* in data di Siviglia, l'*Osservatore Triestino* toglie intorno al soggiorno di S. M. l'Imperatrice in quella città quant'appresso:

« Ieri (6 maggio) alle ore 10 e mezzo della mattina, partì da Siviglia S. M. l'Imperatrice d'Austria, in un treno speciale, per Cadice, dove imbarcavasi a bordo dell'iacht *Victoria and Albert* per trasferirsi a Gibilterra, e di là a Trieste. Durante i pochi giorni, che S. M. imperiale soggiornò nella capitale dell'Andalusia, visse senza fasto nè pompa, mostrandosi in pubblico come una semplice particolare, però ricevendo da tutti e da per tutto le più sincere, le più manifeste ed eloquenti dimostrazioni di rispetto e di stima, dovute alla sua simpatica bellezza, al suo alto grado.

« Dicesi che S. M. porti seco, quale ricordo del suo breve soggiorno in Siviglia, tra le altre memorie, alcuni arnesi del costume andaluso; ma sopra tutto le pruove non equivoche che l'antica proverbiale cavalleria spagnuola non è degenerata. Ogni giorno S. M. venne ossequiata dal sig. alcalde con bellissimi mazzi di fiori, colti nei nostri pubblici giardini, per adornare ed imbalsamare le stanze, che occupava nell'Albergo alla Londra. Degnossi la Maestà Sua lasciare un prezioso ricordo della breve sua dimora in questa città, facendo rimettere, per mezzo del sig. conte Crivelli, ministro d'Austria, al sig. alcalde 6000 reali, perchè fossero dispensati ai poveri di questa città.

« La notte precedente alla sua partenza, tutte le bande dei diversi corpi della guarnigione diedero una magnifica serenata nella Piazza Nuova, di fronte ai balconi dell'abitazione occupata da S. M. imperiale, e che durò dalle ore otto fino alle dieci di notte. »

Bullettino politico della giornata.

L'*Indépendance belge,* ricevuta ne' due giorni scorsi, ha nella sua *Revue Politique* quanto appresso:

« 14 maggio.

« I miglioramenti nel reggime della stampa in Francia, miglioramenti che abbiamo annunziato alcuni giorni fa, non sono più contraddetti. Non v'ha divergenza nelle versioni diffuse su questo argomento, tranne sull'ampiezza delle modificazioni, che saranno introdotte nella legge. Risulta dalle nostre corrispondenze che se tutte le riforme non sono affatto complete, com'esser dovrebbero, la colpa non è del ministro dell'interne; ma che le sue intenzioni incontrarono presso alcuni de' suoi colleghi resistenze, colle quali ei dovette transigere, per differire a tempi migliori il compimento dell'opera sua.

« Ieri, abbiam fatto cenno d'una mediazione dell'Inghilterra e della Francia tra le due frazioni degli Stati dianzi uniti dell'America settentrionale. Giusta ragguagli, che riceviamo oggi, codesta mediazione rimarrà probabilmente allo stato di progetto. Dall'altra parte dell'Atlantico, i due avversarii sono parimente opposti ad ogni intervento di Stati monarchici nelle loro contese, e il Governo inglese, come il linguaggio de' suoi ministri al Parlamento ha fatto già presentire, è determinatissimo a non interporsi, salvo che gliene venga fatta domanda dalle due parti. Ma, in difetto del Governo, le vie rimangono aperte all'iniziativa privata, e in tal congiuntura, sarebbe còmpito degno d'un uomo, come il sig. Cobden, arrestare la guerra civile tra il Nord e il Sud degli Stati Uniti. I rilevanti interessi, che sarebbero compromessi in Inghilterra dallo scoppio di tal lotta, i disastri, che affliggerebbero anzi tutto i Distretti, dove si esercita l'industria dal cotone, giustificherebbero appieno gli sforzi del capo della Scuola di Manchester, e, più d'ogni altra individualità, l'alta sua intelligenza e i servigi, ch'egli ha di già renduto alla civiltà, lo additano per codesta generosa missione. I suoi amici pensano a lui, e apparecchiano il terreno. Tutti i nostri voti sono pel trionfo de' loro sforzi. Intanto, i tre commissarii speciali della Confederazione del Sud degli Stati Uniti sono giunti a Parigi; e' sono incaricati di recarsi, oltre che in Francia, in Germania e in Russia, per ottenere il riconoscimento de' nuovi Stati confederati.

« La nostra corrispondenza di Pietroburgo del 7 maggio ci annunzia una modificazione, avvenuta nel Gabinetto russo. Il sig. Lanskoi, ministro dell'interno, è surrogato dal sig. Valuieff, ciambellano dell'Imperatore, il quale fu governatore d'una delle Provincie baltiche, e da ultimo sostenne l'ufficio di capo della Cancelleria del Comitato de' ministri. Il nuovo ministro è, per quanto ci scrivono, un uomo stimato per le sue idee liberali, come pure pel suo ingegno e per la sua operosità. Quanto al sig. Lanskoi, la sua età basta a spiegare la sua ritirata.

« La *Correspondencia* di Madrid aveva annunziato, giusta un dispaccio telegrafico inviato da Siviglia, che gravi avvenimenti erano scoppiati a Tangeri. L'*Epoca*, dopo smentito il fatto, soggiunge: « Non dobbiamo però dissimularci che « l'Impero di Marocco ha di presente a traversare una grave crisi. Sembra certo che il « Principe Solimano si trovi alla testa di parecchi Cabaili osteggianti, il fanatismo de' quali « egli stuzzica, in vista di suscitare continui imbarazzi al Governo del Sultano. »

« 15 maggio.

« Recentemente, nel Corpo legislativo di Francia, il relatore d'una Giunta, incaricata d'esaminare un progetto di legge sugli stracci, il quale, in via di transizione, riduceva il dazio d'uscita a 18 franchi, mosse richiamo contro la convenzione mercantile, conchiusa col Belgio; convenzione che stanziò quel dazio in 12 franchi, e che rendeva per conseguenza affatto inutile il progetto di legge, sottoposto al Corpo legislativo.

« In conseguenza di tali osservazioni, il Governo ha ritirato quel progetto, e la comunicazione, che fu fatta ieri a questo proposito, produsse nel Corpo legislativo una tal quale scontentezza.

« Se si collega quest'emergente coll'obbligo, in cui il Governo si trovò nel Senato, d'accettare il rinvio a' ministri competenti della petizione de' marinai della Manica contro la convenzione del 16 novembre 1860 coll'Inghilterra, — rinvio stanziato con 99 voti contro 11, — si potrà trovare in questi due fatti la pruova che un certo spirito d'indipendenza tende a manifestarsi nelle due Camere.

« Solo è a dolersi che tale spirito, ottimo in sè, s'eserciti di preferenza su questioni d'un'importanza affatto relativa ed in un campo antiliberale, economicamente parlando. Ed invero, per quanto concerne l'uscita degli stracci, vista la natura ponderosa di tal merce, importa assai poco, in fatto, che il dazio sia di 18 o di 12 franchi; e una differenza di pochi franchi non farà certo affluire alla frontiera la materia prima, di cui le cartiere del centro della Francia hanno bisogno per la loro fabbricazione.

« Si prevede che la discussione del bilancio sarà vivissima al Corpo legislativo. Il sig. Giulio Favre ed i suoi amici presentarono un'emenda, che riduce d'un milione i fondi per la sicurezza generale, e, in tal occasione, e' si propongono d'oppugnare le leggi straordinarie, di cui il Governo è armato sin dal primo Ministero del signor Billault. S'ei reca in atto tal intenzione, la Camera sarà posta in termine di provare ch'ella non è indipendente soltanto in questioni di stracci.

« La discussione della petizione relativa alla Siria cominciò ieri al Senato. Come aveva fatto prevedere il linguaggio de' fogli legittimisti e religiosi, i senatori, che parteggiano per la dottrina del diritto divino, vi pigliarono la massima parte. S'udirono segnatamente il Cardinale Donnet, il sig. di Larochejacquelein, il barone Dupin, combattere le conclusioni della Giunta, vale a dire l'ordine del giorno, il quale fu spalleggiato da un solo oratore, il sig. di Sauley. La discussione continuerà oggi. *(V. i dispacci telegrafici di sabato.)*

« Si sa che i commissarii di Siria sono adunati in questo momento a Costantinopoli per discutere colla Porta i progetti di riordinamento di quella Provincia. A Parigi, nelle regioni governative, si spera ch'e' potranno aver terminato i loro lavori prima del 5 giugno, tempo assegnato alla partenza delle truppe francesi. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DE' DEPUTATI — *Seduta del 15 maggio.*

Principio della seduta ore 10 ¼. Presidente dott. Hein. Nella loggia di Corte, S. A. I. il signor Arciduca Rainieri, S. A. I. la signora Arciduchessa Ildegarda, S. A. R. il Principe Wasa. Al banco dei ministri, Schmerling, Lasser, Pratobevera, Wickenburg e il contrammiraglio Wüllerstorf.

Il *Presidente* rende conto della presentazione dell'indirizzo a S. M. Alla lettura della risposta, data da S. M., si alzarono tutt' i deputati.

Il *presidente* fa un evviva a S. M., il quale viene ripetuto unanimemente per tre volte da tutt' i deputati.

Il *presidente*, ad oggetto di rettificare l'elenco dei membri, gl'invita a dare in iscritto le necessarie osservazioni.

Viene accordata una domanda di permesso, e vengono rimesse parecchie petizioni alla Giunta relativa.

Il deputato *Giskra* e compagni presentarono tre proposte; cioè che la Camera voglia deliberare:

« 1. Che venga modificato il § 9 della legge fondamentale sulla Rappresentanza dell'Impero, e completato come segue: « Il Consiglio dell'Impero « viene convocato annualmente dall'Imperatore. Se « il Consiglio dell'Impero viene sciolto, dovrà essere convocato di nuovo entro tre mesi. »

« 2. Che venga modificato il § 12 della legge fondamentale sulla Rappresentanza dell'Impero come segue: « I progetti di legge pervengono come « proposte del Governo al Consiglio dell'Impero; « anche a questo compete il diritto di proporre leggi in oggetti della sfera delle sue attribuzioni « (§ 10 e 11). Per tutte leggi vuolsi l'accordo « delle due Camere e la sanzione dell'Imperatore. »

« 3. Che venga modificato il § 13 della legge fondamentale sulla rappresentanza dell'Impero nel modo seguente: « L'esecuzione della legge procede dall'Imperatore mediante ministri responsabili « ed impiegati ed incaricati subordinati ad essi. Ogni « disposizione per l'esecuzione d'una legge ha bisogno della controfirma del ministro responsabile. « Se nel tempo in cui il Consiglio dell'Impero non « è adunato, dovessero, in oggetti della sfera delle « sue attribuzioni, essere prese misure urgenti, non « prevedute dalla legge, dovranno queste essere prese con provvisoria forza legale, però coll'obbligo « di esporne al prossimo Consiglio dell'Impero i « motivi e gli effetti. Sulla responsabilità dei ministri e sulla procedura contro i medesimi, disporrà una legge particolare. »

Szabel propone la formazione di una Giunta per la Costituzione, cui deggiano essere rimesse le proposte di modificazione. Questa Giunta verrà eletta in ragione di due membri per ogni Sezione, quindi consisterà di 18 membri.

Il deputato *Brosche* propone che i ministri sieno responsabili della loro gestione alla Rappresentanza dell'Impero; e che una legge speciale ne determini la modalità.

Tutte queste proposte verranno stampate per essere distribuite.

Il *presidente* comunica un'interpellanza di *Rieger*, diretta al Ministero di Stato, la quale si riferisce al Consiglio d'istruzione e al progetto dello Statuto pel medesimo. In quale stadio si trova questo affare? Questo Consiglio d'istruzione avrà egli una sfera di attribuzioni soltanto didattica o anche amministrativa?

Il Ministro di Stato *Schmerling*: Giusta il § 47 del Regolamento interno, darò le mie dichiarazioni in una delle prossime sedute.

Finalmente, il *presidente* porta a conoscenza che la *Società industriale della Bassa Austria* invita i membri della Camera ad assistere alla sua adunanza generale del giorno 16 corrente.

Le Sezioni vengono invitate a trovarsi nei loro Uffizii dopo le sedute per costituire le Giunte.

Si passa quindi al primo oggetto dell'ordine del giorno, cioè alla terza lettura della mozione di Mühlfeld riguardante il Regolamento interno, la quale viene adottata.

Il secondo oggetto dell'ordine del giorno è la prima lettura della proposta del Governo circa lo scioglimento dal vincolo feudale.

Il Ministro *Lasser* ascende la tribuna, e dice: astenersi dal dimostrare come l'istituzione dei feudi sia decaduta col corso dei tempi, e volere attenersi al sostanziale. Il possessore del feudo è, sotto certi riguardi, sottratto al diritto universale, e le limitazioni, che pesano sopra di lui diminuiscono la sua partecipazione ai miglioramenti generali della economia pubblica nelle sue varie tendenze, mentre non v'hanno interessi pubblici, che bilancino tali discapiti. In ciò stanno i motivi che consigliano lo scioglimento del vincolo feudale pei vassalli.

Dopo la cessazione delle prestazioni in caso di guerra, ch'erano portate dal diritto feudale, il signore del feudo non ha ormai più che un diritto di esigere prestazioni in denaro ed in prodotti naturali. Ma anche in questo riguardo vanno soggette a difficoltà essenziali le percezioni sì del Sovrano che dei privati.

Dopo una circostanziata dimostrazione, il Ministro chiude con queste parole: « Dopo questo sviluppo, mi permetto d'interessare l'eccelsa Presidenza, e la Camera dei deputati, ad incamminare l'ulteriore trattazione di questo progetto giusta il Regolamento, e sono pronto a dare quegli ulteriori schiarimenti, che si riputassero necessarii. Ne accenno qui soltanto i punti essenziali:

« Il § 1 determina lo scioglimento del vincolo feudale verso un indennizzo da prestarsi dai vassalli; i §§ 3 e 4, contengono punti molto importanti sull'estensione dell'allodializzazione. Certe legislazioni tolgono ogni rapporto tra i signori dei feudi e le famiglie dei vassalli. Questo estremo viene evitato nel progetto che si presenta. Sono assai osservabili le disposizioni sugl'indennizzi. Il Governo crede di avere proceduto nel senso di una reciproca equità. »

Il *presidente*: La proposta viene rimessa, per le discussioni preliminari, ad una Giunta formata dalle Sezioni.

La proposta del dott. *Fischer* di associare alla Giunta suddetta uomini esperti della materia, scelti da ogni Dominio della Corona, giusta il § 3 del Regolamento interno, viene ammessa.

Il Ministro di Stato *Schmerling* prende la parola sul progetto di legge, concernente l'inviolabilità dei membri del Consiglio dell'Impero e delle Diete, che costituisce un altro oggetto dell'ordine del giorno.

Visto il patriottismo dei deputati, visto il desiderio del Governo che si trattino gli affari con franchezza, il Governo avrebbe in sostanza ritenuta questa legge come non necessaria; ma dacchè in alcune Diete ne venne fatta relativa ricerca, e dacchè una tal legge, se dev'essere emanata, dee abbracciare tutte le Provincie, il Governo ne propone il relativo progetto. Essere inutile lo svilupparlo, e solo osservare, che in questo progetto si è possibilmente corrisposto alle proposte, che dalle varie Diete sono pervenute al Governo; e che fu posto in armonia colle disposizioni costituzionali di altri Stati. Mi riservo, conchiude il Ministro, di dimostrare in occasione della discussione che, in quanto a liberalità, questo progetto di legge non teme il confronto colle leggi degli altri Stati, e che piuttosto le ha superate. *(Bravo alla sinistra ed al centro)*

Sull'invito del *presidente*, venne adottato a grande maggioranza che questo progetto di legge venga rimesso, per la previa discussione, ad una Giunta delle Sezioni.

Il *presidente* manda a' voti la proposta d'urgenza del Vescovo *Litwinowicz*, concernente le diarie dei deputati. La proposta essendo stata ammessa, il Vescovo *Litwinowicz* sviluppa la sua mozione, riferendosi ad altri Parlamenti, ed osservando che, per mancanza di mezzi, non dev'essere reso impossibile ai membri di sodisfare all'alta loro missione; che le condizioni locali di Vienna parlano parimenti in favore della mozione; e che, per agire in una sfera elevata, occorrono i mezzi corrispondenti.

Il *presidente* ricorda all'oratore dover limitarsi per ora a dimostrare l'urgenza, senza entrare nel merito della mozione.

Il proponente appoggia l'urgenza principalmente alle condizioni economiche de' deputati suoi compatriotti, che, senza diaria, non potrebbero rimanere qui più a lungo.

L'urgenza della proposta viene ammessa dalla Camera.

Il proponente espone quindi i motivi della proposta misura delle diarie e dell'indennità di viaggio. (La proposta viene rimessa alle Sezioni.)

Il *presidente* propone di aggiornare l'adunanza sino al 25 di questo mese. Saranno al prossimo ordine del giorno le seconde letture delle mozioni e proposte fatte oggi.

Prazak: Non venne ancora mandata a' voti la proposta del dott. Fischer di associare uomini esperti della materia alla discussione della Giunta sullo scioglimento del vincolo feudale.

La Camera si pronunzia in maggioranza a favore della proposta, e delibera di aggiornarsi sino al giorno 27 corrente.

Chiusa della seduta alle ore 12.

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 18 maggio.*

Alla relazione, data da noi ieri, sull'arrivo e soggiorno di S. M. in Trieste, aggiungiamo che anche il cavalier Elio Morpurgo, in qualità di direttore del Lloyd, si recò ad ossequiare devotissimamente la M. S. alla Stazione della strada ferrata, e che tra le persone invitate, ieri alla mensa imperiale, vi fu pure il cavaliere Muzio Tommasini. *(O. T.)*

Un carteggio particolare dell'*Osservatore Triestino*, in data d'Isola 12 maggio, reca:

« Nel decorso mercoledì, 8 corr., nella terra d'Isola, in Istria, s'apprese e sviluppò di repente un vasto incendio nell'abitazione dell'agricola Francesco Bressan, sita nel vicolo di S. Caterina; infortunio, che, atteso la vetustà e la mala condizione de' casaggiati, onde l'abitazione stessa trovavasi quinci e quindi fiancheggiata, ed atteso la mancanza di sussidii meccanici, minacciava urgentemente d'ampliarsi e distendersi a tutta quant'è lunga la via, convolgendo per avventura nella ruina il massimo ed in pari tempo il più decevole edifizio del paese, il palazzo che fu dei Besenghi. Se non che, il pronto accorrere d'un gran numero di comunisti d'ogni sesso e d'ogni condizione, la presenza del rev. parroco, il quale colla parola e più coll'esempio i già disposti animi avvigorì e rese possenti all'opera di fraterna carità, e, per ultimo, il sopraggiungere di soccorsi, a gran fretta inviati da Capodistria con ispediti rimedii, per merito delle competenti Autorità e d'alcuni filantropi cittadini (tra quali vogliono essere ricordati con sensi di particolare commendazione i sigg. Godigna, de Madonizza e Bartolomei), tutti questi mezzi confederati in una vita, in un'anima, in un consentimento, poterono alla per fine affrontare il torrente del fuoco e signoreggiarlo per guisa da sottrarre alla sua voracità le costerminsi abitazioni.

« S'egli è vero, com'è verissimo, che l'esercizio retto della carità, il più dolce di tutt'i piaceri, non cerca guiderdone nella lode terrena, è pur verissimo, d'altro canto, essere dovere d'animo conoscente il chiamarsi in debito de' ricevuti benefizii. Egli è perciò che la Rappresentanza comunale d'Isola per sè ed a nome de' suoi amministrati, rende con tutto il cuore il più ampio e solenne tributo di ringraziamenti a tutti singolarmente que' generosi, i quali, risguardando siccome propria l'altrui sventura, contribuirono colla pietosa opera loro ad impedire che il fiero accidente non avvolgesse, come per certissimo avrebbe fatto, nella desolazione e nel lutto, oltre a quella dello sventurato Bressan, cento e cento altre famiglie (*).

REGNO DI SARDEGNA.

Togliamo quanto appresso alla corrispondenza di Torino della *Perseveranza*, in data del 17 maggio:

« Parecchi fogli stranieri persistono ad asserire essere imminente il richiamo delle truppe francesi da Roma. L'*Indépendance belge* soprattutto ripete frequentemente la novella, e parla di trattative, che dovrebbero dirsi inverisimili, se non ci fosse noto che la diplomazia non rifugge talvolta dal ricorrere al paradosso. D'altro lato, i fogli officiosi del Governo francese, e in ispecie la *Patrie*, non ristanno dal dichiarare che le truppe francesi continueranno a rimanersene a Roma, e che le voci di trattative per lo scioglimento della vertenza romana sono inesatte. Il pubblico, più facile a prestar fede alle buone che alle cattive notizie, non tiene in alcun conto le smentite dei fogli officiosi del Governo di Francia, ed accarezza l'idea che Roma venga da un istante all'altro in potere degl'Italiani.

« Noi confessiamo che non ci è dato conoscere i segreti della diplomazia: ma crediamo d'altra parte che non faccia mestieri di questa cognizione per convincersi che l'attuale stato provvisorio di cose in Italia non può avere lunga durata.... Volgendo però uno sguardo all'attuale situazione politica dell'Europa e alle incertezze che la travagliano, e riconoscendo come gli affari d'Italia siano strettamente legati a quelli delle altre nazioni europee, ci pare miglior consiglio il non prestare molta fede alle voci che corrono a riguardo di Roma, e di credere colla *Patrie* al « mantenimento provvisorio dello *status quo*. »

« Dal Ministero dei lavori pubblici è stata testè istituita una Commissione, coll'incarico di esporre le proprie idee circa alle reti di strade ferrate lombarde. Questa Commissione è composta dei signori: generale Menabrea, senatore, presidente; conte Giulini della Porta, senatore, e dei deputati Monticelli, Visconti-Venosta, Cini, Colombani e de Vincenzi. Questa Commissione tenne già la sua prima seduta, alla quale assisteva il ministro.

« Affermasi che la Società delle strade ferrate lombarde vorrebbe essere esonerata dalla costruzione dei due tronchi di ferrovia Bergamo-Lecco e Treviglio-Cremona.

« Il generale Klapka è giunto a Torino, diretto per Caprera.

« Kossuth è pure aspettato qui di passaggio per Milano.

« È giunto a Torino il generale Cialdini.

« Certi fogli persistono ad asserire che l'ex-Regno di Napoli sarà occupato militarmente. Dobbiamo ripetervi che in tutte le Provincie napoletane le nostre truppe non ascendono ai 20,000 uomini, e che, lungi dal mandarvene delle altre, partiranno quanto prima da colà i granatieri. »

Scrivono pure alla *Perseveranza* in data di Torino 18 maggio:

« Un foglio torinese asseriva stamane che il ministro della guerra avrebbe concepito il disegno di mettere quanto prima l'esercito sul piede di pace. E da molto tempo che l'esercito, a malgrado dei servigi straordinarii da esso prestati, non riscuote il soldo di campagna. Quanto alla sua formazione in corpi d'armata dipendenti dai gran Comandi, a norma del decreto 24 febbraio, non si è pensato ad alterarla.

« Il conte Ponza di S. Martino è partito stamane per Genova, dove s'imbarcherà per Napoli.

« Il commendatore Nigra non partirà da Napoli prima dell'arrivo in quella città del nuovo Luogotenente. »

(*) Il su narrato infortunio, capace di per sè stesso a commuovere ogni anima ben fatta a pro' dei miseri che ne furono colpiti, il sarà certo a più doppi allorchè sia noto quella calamità aver avuto origine da altra calamità, non punto minore per la desolata famiglia. Un figlio, un figlio stesso dell'infelice Bressan, perduto sgraziatamente il bene dell'intelletto, in un subito accesso di frenesia recò le fiamme alla casa paterna, la quale, a malgrado d'ogni immaginabile soccorso prestatovi, fu convertita in poco d'ora in un cumulo di macerie e di ceneri, con tutto ciò che vi conteneva di suppellettili, indumenti, vettovaglie, e, non ch'altro, gli stessi strumenti rurali.

Questa fatale e sì repentina vicissitudine che affondò un'intiera famiglia nelle angosce dell'ultima inopia, non può non conciliare alla stessa misericordia presso la pietosa Trieste, larga dispensiera maisempre di consolazione e di ristoro ad ogni guisa di sventurati. A lei pertanto viene raccomandato con accesa preghiera il caso dell'infelice Bressan. I soccorsi, che a sì nobile fine saranno fatti giungere alla Redazione dell'*Osservatore Triestino*, che ne assume volentieri la colletta, saranno sementi deposte in fertili solchi, e varranno ai generosi gratitudine, prosperità e benedizione. *(La Redazione.)*

Torino 17 maggio.

La Camera dei deputati, nella sua tornata del 15, trattò dello schema di legge, ch'era stato presentato da parecchi deputati, per la sospensione del decreto della Luogotenenza di Napoli, relativo alla circoscrizione della nuova Provincia di Benevento.

Dopo discussione, a cui presero parte i deputati Grella, Macchi, Massari, Ciccone, Pica, Pisanelli, Torre, Conforti, Nisco, Capone, e il ministro dell'interno, si approvò, invece dello schema di legge, un ordine del giorno, proposto dai deputati Caracciolo, Massari, Pisanelli, Poerio, Capone; pel quale, fermo intanto il decreto sopraccitato, s'invita il Ministero a proporre nel più breve termine una legge per la riforma della circoscrizione territoriale della detta Provincia, udendo il parere de' nuovi Consigli provinciali e comunali.

Nella stessa tornata, il ministro dei lavori pubblici presentò tre disegni di legge così intitolati: Lavori di miglioramento del porto di Rimini; Svincolamento della cauzione, data dalla Compagnia già concessonaria della ferrovia dal Varo alla Parpignola; Concessione d'una ferrovia da Napoli all'Adriatico. *(G. Uff.)*

Il ministro Peruzzi ha presentato alla Camera un suo rapporto annuale sui lavori del traforo del Moncenisio. Da questo risulta che, dalla parte italiana, sono già terminati 600 metri di galleria e press'a poco altrettanto dalla parte francese, quindi in totale circa 1200 metri; che il lavoro giornaliero è di tre metri al giorno fra tutto, in media, e che fra poco, dalla parte nostra, tutte le macchine saranno a posto ed in grado di funzionare. Questi sodisfacenti risultati, oltre al porgerci fiducia che pel 1866 il traforo sarà compiuto, servono anche di confutazione alle varie predizioni d'impossibile esecuzione predicate da ingegneri italiani, non solo, ma da parecchi fra' più distinti di Francia e d'Inghilterra. *(Corr. Merc.)*

Milano 19 maggio.

Trovasi in Milano sir J. Hudson, rappresentante di S. M. la Regina d'Inghilterra presso la nostra Corte. *(Persev.)*

Kossuth giunse ieri a Milano ad un'ora pomeridiana, e prese alloggio all'Albergo della *Gran Brettagna*. *(Idem.)*

Il *Lombardo* pubblica la seguente circolare di mons. Caccia al venerabile clero della città e diocesi di Milano:

« Colla legge 5 corrente maggio, venne decretata l'istituzione d'una festa nazionale, da celebrarsi il giorno 2 prossimo giugno, relativa all'unità d'Italia. Ad una tal festa fu riservato un carattere puramente politico e civile, e, rispettando il sentimento religioso, il R. Governo non fa obbligo al clero di concorrervi con alcun rito. Tuttavia, a prevenire qualsiasi inconveniente, noi ci troviamo in dovere di dichiarare, a norma del venerabile clero, non potersi in questa occasione prestare ad alcuna funzione religiosa.

« I MM. RR. parroci proposti, parroci e vicarii foranei comunicheranno al clero da loro dipendente questa nostra disposizione, ed in seguito, nel caso che l'osservanza della medesima avesse incontrate difficoltà per parte di chicchesia, dovranno farne relazione a noi.

« Milano, dalla Curia arciv., 10 maggio 1861.

« CARLO CACCIA. *Vescovo Vicario gen. capit.*

« *Pr.* Pietro Pessina, *pro Canc.* »

La *Gazzetta del Popolo* riporta una circolare della Curia arcivescovile di Torino, eguale nel senso a quella di monsig. Caccia, il che prova che l'ordine venne dal Vaticano. *(Idem).*

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta di Torino* del 16 maggio:

« Una grave sciagura venne sabato sera a gettare la desolazione nell'operosa città di Lecco. Il grande Stabilimento di filatura di seta Dell'Oro, che signoreggia l'alto della città, venne compiutamente distrutto da un vivissimo incendio. Il fuoco prese origine ed alimento nei vasti sotterranei ripieni di legna ed olio, da dove sboccarono amplissime colonne di fumo e fuoco, che investirono l'intero edificio, il quale avvampò su tutti i punti quasi istantaneamente, ed in meno d'un'ora fu ridotto ad un mucchio di ruine.

« Il danno cagionato si valuta a poco meno di un milione e mezzo di franchi, metà di questo valore in sete e bozzoli, che caddero preda delle fiamme, tanta fu la violenza e la rapidità dell'incendio. S'ebbero anche a deplorare tre vittime, colte improvvisamente nella loro stanza.

« Non regge l'animo a pensare ai lamenti ed alle lagrime di parecchie migliaia di persone, che ora giacciono senza pane, prostrate da tale disastro, le quali implorano la generale commiserazione. »

Genova 17 maggio.

Il 15 s'imbarcarono per l'Italia meridionale i reggimenti 51.° e 52.° brigata Alpi. La mattina del dì stesso arrivarono da Gaeta circa 200 tra soldati svizzeri e bavaresi, i quali, in forza della capitolazione di Gaeta, sono mandati ai loro paesi. *(O. T.)*

Leggesi nel *Movimento* di Genova, del 16 corr.: « Ieri l'altro, giungeva qui da Roma il Cardinale Grassellini, che s'imbarcò ieri sul vapore delle *Messageries* chiamato *Le Carmel*, partito direttamente per Marsiglia. »

IMPERO RUSSO.

Il Governo pubblicò il suo *Memorandum* sulla relazione, fatta dal granvisir dopo il suo viaggio d'ispezione. Il Gabinetto di Pietroburgo, approvando le riforme promesse, dichiara dubitare assai che esse bastino all'uopo.

L'*Oesterreichische Zeitung* ha il seguente carteggio del 14 maggio da Varsavia:

« I rigori non cessano. Si fanno continui arresti di persone, che portano qualsiasi segno di lutto alla cravatta o al vestito. La città è battuta da pattuglie; a tutti gli angoli delle strade sono appostati gendarmi, e sulle piazze vi sono soldati in sentinella. La stampa è sorvegliata con occhi d'Argo. Le gazzette sono nuovamente listate di nero. Gli arrestati non sono ancora posti in libertà. Le persone invise, rimosse per breve tempo dall'impiego, ripigliano i loro posti primitivi. Nondimeno ci dicono che dobbiamo accostarci francamente al Governo, perchè le riforme sono concesse sinceramente, e saranno onoratamente attuate. È possibile che il Monarca sia bene intenzionato, ma le rappresentate condizioni lasciano aspettare poco di buono pel povero paese. Il lutto generale continua. Gli uomini portano berrette, le donne non compariscono se non in abito nero. Gli animi sono naturalmente molto oppressi ed inaspriti. Molti tra' feriti sono morti. Questi vengono portati la sera al Cimitero, accompagnati dai più prossimi parenti, e sotterrati al chiarore di fiaccole. È proibito di far cellette per le famiglie de' defunti.

« Il Consiglio municipale ha dato la sua dimissione, perchè non può adunarsi se non sopra invito del presidente di Governo, e non può trattare se non sugli oggetti che gli vengono sottoposti. Il signor presidente Andrawe, che sino da aprile si era annunziato come ammalato, ha, in seguito alle cambiate condizioni, ricuperato la salute, e coprirà di nuovo la carica di borgomastro.

« Sino da ieri ci è stata fatta la grande concessione di poter lasciarci vedere dopo le dieci ore della sera nelle strade senza lanterna, ritenuto che non si portino orli bianchi alla cravatta, guanti cuciti di bianco, cappelli alla Garibaldi, catene da orologio marcate, e simili. »

REGNO DI GRECIA.

Leggiamo nel carteggio particolare dell'*Osservatore Triestino*, in data di Atene 11 maggio:

« I membri delle Camere stannosi tuttavia alle case loro; nel corso di questa settimana, non si tennero sedute. Le feste pasquali furono celebrate senza che avvenissero disordini, e soltanto le misure militari straordinarie in occasione della funzione della Risurrezione nella notte del sabato alla domenica, fan prova della precauzione o meglio del timore delle Autorità, le quali attribuirono forse troppa importanza al fatto che poche ore prima fu pubblicamente arso un giornale locale che apparteneva per l'addietro all'opposizione, e passò poi nelle file dei difensori del Governo. Il buon senso del popolo greco rifugge dai conati anarchici, ed il malcontento, che regna innegabilmente in tutte le classi della società, non si appalesa che con dimostrazioni passive per cui hassi ragione di ritenere che questo stato di cose non si muterà così tosto.

« L'agitazione dell'opposizione è diretta a far creare la guardia nazionale o piuttosto a far armare il popolo tutto quanto, ed a liberare la stampa dai ceppi, che tuttora sussistono. Il ministro non pare però inclinato ad accondiscendere a queste brame, e s'accontenterà per ora di formare la riserva dell'armata. Difatti hannovi nella capitale da 150 sottuffiziali delle diverse divisioni dell'armata, che attendono d'essere esaminati da un'apposita Commissione ed incorporati nelle riserve.

« Avendo alcuni uffiziali di Nauplia preso parte ai banchetti popolari in occasione della festa nazionale, il ministro della guerra mise in disponibilità un capitano dei lancieri, e condannò 13 altri uffiziali a due e tre mesi di reclusione. Fu eziandio inibito agli uffiziali dell'armata greca di collaborare nei giornali; e senza un permesso speciale del Ministero della guerra non è ad essi permesso di trattare neppure le quistioni puramente scientifiche.

« Le truppe turche ai confini seguitano a ricever rinforzi; pare si voglia concentrare un corpo di diecimila uomini. Siccome però i Greci non sembran disposti ad aggredire, quelle misure non fanno che aggravare maggiormente e senza scopo il tesoro della Turchia.

« L'inviato greco presso la Corte di Londra, sig. Trikupi, ha chiesto un congedo per recarsi in un bagno della Germania e per visitare quindi la patria. Gli fu permesso il viaggio in Germania, ma non in Grecia.

« Colla disposizione del Governo francese, che concede accesso libero da dazii ai legni, che trasportano cereali, e viaggiano con bandiera russa e francese, è messa in forse l'esistenza della marina mercantile greca, giacchè questa s'occupa specialmente dell'esportazione di cereali dal mar Nero. Si spera un buon esito dai reclami, che ha fatto in questo riguardo il Governo greco a Parigi.

« La nostra temperatura è affatto anormale; s'alternano continuamente le pioggie e le burrasche, ed in seguito di ciò il termometro segna appena 17 gradi Réaumur, nella Grecia e nel mese di maggio fenomeno quasi inudito. Per l'agricoltura, questo tempo fu assai favorevole, e ritiensi che il raccolto sarà assai abbondante; sofferse all'invece le frutta. »

INGHILTERRA.

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE.

Scrivono da Corfù in data del 13 maggio, all'*Osservatore Triestino*:

« Da qualche tempo si leggono nei fogli periodici, specialmente fra' telegrammi di Parigi, le più assurde, ed anzi maliziose notizie sullo stato politico nelle Isole Ionie. Per esempio: « Che « nel mese di aprile p. p., il vapore greco qui « stazionato, doveva essere noleggiato da 150 a « 200 giovani greci di Corfù, per un viaggio ad « Atene, onde farvi una dimostrazione politica in « occasione d'una festa nazionale in quella me« tropoli, mentre si trattava di un solo viaggio « a diporto, per ispeculazione, divisato, e non riu« scito, dall'Agenzia dei vapori ellenici »; — che « il lord Alto Commissario minaccia di proclama« re lo stato d'assedio; — Che le truppe sono « concentrate nelle vie di Corfù, ecc. » Forse qualche passeggiero dal vapore di Levante, nella fermata a Corfù, di due ore, avrà veduto alcune compagnie dell'infanteria od artiglieria fare i soliti esercizii sulla spianata, o forse avrà sentito che a Zante, in sei mesi, è accaduto una volta che in una taverna alcuni soldati ubbriachi sono venuti alle mani coi camerieri.

« Una notizia però, che fu pubblicata dal *Diavoletto* nel suo foglio del 4 corrente, è verissima; cioè, che il Governo ionio sottopone a giudizio gli arrestati. Soltanto è da osservare che non si tratta già di arrestati politici, chè da molti anni non furono fatti qui arresti di tal natura, ma solo di trasgressori delle leggi di polizia, come rei di truffe, furti e delitti comuni. »

FRANCIA.

È giunta a Parigi la Regina Maria Cristina di Spagna.

Il signor Faulkner, inviato straordinario e ministro plenipotenziario degli Stati Uniti d'America, fu ricevuto in udienza dell'Imperatore, e gli consegnò lettere del Presidente Lincoln, compiendo così il suo incarico.

È arrivata a Parigi la nuova Legazione americana. *(Lomb.)*

Scrivono da Parigi, il 14 maggio alla *Perseveranza*:

« La questione della Siria, benchè quasi sciolta in via di principio, è ancora trattata molto animosamente dalla stampa inglese. Qui, al contrario, i giornali e l'opinione pubblica continuano sempre a rappresentare le conseguenze funeste, che potrà avere lo sgombro; e la stampa officiosa in particolare, sentendo che ad ogni costo bisogna ritirarsi, dopo aver sì a lungo proclamato che non si partirebbe, si studia di combattere l'idea di concessioni fatte dalla Francia, e ricorda che l'occupazione, della quale vuolsi lasciar tutto il carico alla Francia, era, in realtà, europea. Del rimanente, le relazioni del Governo francese colla Porta non cessano d'essere eccellenti. La Turchia s'indirizzò anche da ultimo alla Francia per chiederle munizioni e artiglieria rigata, necessarii all'esercito di Romelia, che sarà comandato da Omer pascià: si crede che, in questa circostanza, il Governo imperiale aiuterà la Turchia, ma che in compenso le chiederà concessioni nella questione della Siria.

« Avrete letto nel *Moniteur* il resoconto dell'interessante seduta del Senato e della brillante discussione degli ammiragli a favore dell'inscrizione marittima, ch'essi difendevano contro Michele Chévalier. (*V. il Bullettino di venerdì.*)

« Quantunque si sia molto parlato di pesca e di dazii d'entrata sui pesci, niuno s'ingannò, e si comprese che in fondo trattavasi di questo punto importante: dell'iscrizione marittima. In questi momenti, in cui la pace è sì poco stabile in Europa, tale questione aveva una grandissima importanza: al punto di vista della marina, essa è una questione capitale. Il Senato ha così inaugurato in modo splendidissimo la serie delle discussioni parlamentari, che avranno luogo a proposito del bilancio. Il Governo reclamerà senza dubbio forti somme pel mantenimento dell'esercito e della marina. Sui 45 milioni, consacrati ai lavori d'utilità generale, 4 milioni sono dati al Ministero della guerra per la trasformazione dei fucili ordinarii in fucili rigati. Udimmo dire parimente che lo stato effettivo delle truppe supera di 75 mila uomini la cifra confessata dal bilancio.

« L'Imperatore fece ritirare il progetto di legge sugli stracci, che aveva mandato al Corpo legislativo. Voi sapete infatti che la Commissione non avea potuto intendersi col Consiglio di Stato sui dazii, da cui sarebbe colpita l'esportazione; e, nell'intervallo della discussione, il trattato di commercio col Belgio troncò la lite, abbassando la tariffa al disotto di quella ch'era in questione.

« Il progetto di legge diventava dunque affatto inutile, ed il suo ritiro era indispensabile. Resta a sapersi quali saranno le conseguenze del trattato col Belgio a tale riguardo.

« Affermasi che la Francia instituirà un Vescovo con residenza fissa a Saigon, capitale dello Stabilimento francese di Cocincina. Fu spedita a Roma la relativa domanda. »

GERMANIA.

Leggiamo quanto appresso nell'*Osservatore Triestino* del 18 maggio corrente:

« Siccome, nella vidimazione dei passaporti rilasciati a nome del Re d'Italia, da parte del rappresentante della Prussia, alcuni giornali hanno creduto scorgere un primo passo verso il riconoscimento definitivo del Regno d'Italia, un giornale di Berlino rende di pubblica ragione il tenore del dispaccio uffiziale, rilasciato su questo proposito alla Legazione della Prussia a Torino, per provare che il Governo del Re Guglielmo, con quella misura non aveva altra mira che di non nuocere ad interessi di privati. Il dispaccio suona come appresso:

« « Perchè le comunicazioni fra l'Italia e gli « Stati prussiani non abbiano ad essere sturba« te, il regio inviato a Torino viene autorizzato « dal ministro degli affari esteri di apporre il vi« sto per la Prussia ai passaporti di viaggiatori « di tutte quelle parti, che stanno attualmente di « *fatto*, sotto il dominio del Re Vittorio Ema« nuele, anche quando quei passaporti fossero ri« lasciati a nome del Governo del Regno d'I« talia. » »

Dispacci telegrafici.

Pest 15 maggio.

(*Seduta della Camera dei deputati.*) Il primo oratore del partito opponente, Koloman Tisza, ritiene la conciliazione come un'impossibilità, giacchè il Governo austriaco è coerente in una sola cosa, cioè nel negare i diritti del paese. L'oratore dà principal peso alla circostanza che la conservazione d'un'Ungheria libera sta nell'interesse dell'Europa, e segnatamente della Germania e della civiltà. Egli non vuole alcun indirizzo; finchè non sia riconosciuta la seconda parte della Sanzione Prammatica, cioè quella che garentisce i diritti del paese, la nazione non è obbligata a riconoscerne una parte; il Monarca si ponga sul terreno della legge, e allora anche l'oratore voterà per l'indirizzo. Si deve prendere una risoluzione, che contenga la proposta di Deak con alcune ampliazioni, e dichiari come intenzione del paese: l'abolizione degli oneri urbariali e simili; l'uguaglianza dei diritti delle confessioni e nazionalità; la libertà commerciale, e l'erezione di Banche ipotecarii. (*Applausi moderati.*)

Szaky Ladislao dichiara la sua simpatia personale pei Tedeschi, i quali inoltre non sono da confondersi con quelli immigrati dall'estero, che sfogarono qui pure la loro mania d'organizzazione, e da tre secoli si lasciano adoperare come stromento dell'assolutismo. L'Austria deve rinunciare alle tradizioni romano-imperiali, non fare alcun ulteriore sacrifizio alla sua influenza in Italia, cercare il centro di gravità della Monarchia in Ungheria, come già consigliò Gentz!! Indi l'oratore sviluppa le relazioni di diritto storico verso Fiume, la Croazia e la Dalmazia, e conchiude colla proposta di rivolgere un indirizzo a S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe. (*Applausi rilevanti.*)

Varady, deputato di Marmaros, valacco, parla energicamente a favore della risoluzione e contro l'indirizzo. Il Governo non vuole alcun indirizzo, non vuole alcun risultato; perciò esso ha convocato un Parlamento monco, senza i paesi annessi.

Kubinyi Rodolfo adduce parecchie ragioni calzanti per dimostrare che si deve rivolgere l'indirizzo al Monarca come Sovrano.

Kubinyi Francesco dichiara che non si può entrare in relazione diplomatica, fintantochè il Re Ferdinando e l'Arciduca Carlo non abbiano rinunziato *sua forma* al trono ungarico. Il medesimo propone indirizzi di ringraziamento al Sultano, alla Svizzera, all'Inghilterra e all'America, perchè trattarono bene i profughi, e si scaglia contro il Concordato.

Bartal Giorgio pronunzia un succoso discorso, nel quale sono contenuti attacchi contro il Governo passato. Il Governo (dice), che rispettivamente all'estero sta sul terreno della legittimità, dovrebbe seguire la legittimità anche verso l'Ungheria, e abbandonare il principio dell'opportunità, pericoloso per la dinastia. Egli vota per l'indirizzo al Monarca. *(G. Uff. di Vienna.)*

Pest 17 maggio.

(*Seduta della Camera de' deputati.*) Il conte Teodoro Csaky parla con grande veemenza, e fra vivi applausi del suo partito, contro l'indirizzo.

Il barone Eötvös si dichiara pel progetto di Deak; dimostra che la Costituzione ungherese dell'anno 1848 è conciliabile cogl'interessi della Monarchia complessiva e dell'Europa; combatte l'idea di una Costituzione complessiva austriaca, ch'egli ritiene come impossibile, e di cui l'esperimento del 26 febbraio non potè essere stato fatto con seria intenzione, ma soltanto per somministrare la pruova che in Austria il Governo costituzionale è impossibile. Ritenere egli la Costituzione di febbraio come impossibile, attese le relazioni colla Confederazione germanica, mentre questa fonda naturalmente in Austria il dualismo, dacchè una parte dell'Impero complessivo appartiene alla Confederazione germanica, l'altra no. L'oratore dimostra, nel seguito del suo discorso, che, se l'Ungheria non avesse dinanzi gli occhi se non il suo interesse, entrerebbe nel Consiglio dell'Impero, ove potrebbe esercitare una influenza preponderante e approfittarne per abbattere la Monarchia. Ma questo modo d'agire non corrisponde al carattere ungherese. Noi non vogliamo nè vantaggi, nè la rovina dell'Austria, ma soltanto il nostro diritto. Il dualismo però essere in ogni caso preferibile alla stabilità della confusione. Non dissimulare egli che l'esistenza di due ministri di finanza ha le sue gravi difficoltà, ma esser meglio due ministri di finanza che un solo fallimento, che la politica di uno Stato unitario seco adduce. La causa ungherese è solidaria cogl'interessi degli altri popoli della Monarchia, cogli sforzi per l'unità della Germania, dell'Italia, come pure colle idee del tempo, e non può alla lunga soccombere. (*Vivi applausi.*)

Ivanka Emerich non vuole negoziare sino a che non sieno attivate le leggi dell'anno 1848, non sia ritornato il militare ungherese, allontanato lo straniero dal paese, e le fortezze non sieno occupate da Ungheresi. (*Applausi della sinistra.*)

Bende Giuseppe, sacerdote cattolico, motiva in un lungo discorso l'opportunità dell'indirizzo; oppone all'oratore, che ha parlato ieri, che ciò che il Governo passato ha fatto di meglio da dodici anni, è l'abolizione del *Placet* cattolico. L'oratore vuole l'indipendenza della Chiesa, ma anche della Chiesa cattolica.

Ferenyi è contro l'indirizzo, e spera più da una risoluzione. L'Ungheria non avere desiderato la Dieta, nè averla desiderata qual è. Averne bisogno il Governo; dovería egli completare legalmente.

Pap Maurizio si riferisce a molte leggi più antiche per provare che la legge del 1848 nulla contiene, relativamente al Ministero della guerra che non sia stato già prima e continuamente guarentito al paese; parla inoltre sull'alienazione de' beni della Corona ungarica, contro la fusione delle finanze dell'Ungheria con quelle dell'Austria, e dà il voto per l'indirizzo.

Barczay non vuole indirizzi, sino a che non sieno riattivate le leggi, e non venga completata la Dieta.

La seduta venne chiusa alle ore 2.

Sinora sono iscritti altri 70 oratori circa. *(G. Uff. di Vienna.)*

Pest 17 maggio.

Un telegramma viennese del *Sürgöny* annunzia che Asboth, già generale degli *honvedi*, tenuto da alcune settimane in arresto, venne, per decisione reale d'ieri, posto in libertà senza riserva. (*V. il nostro dispaccio di sabato, qui appresso ripetuto.*) *(G. Uff. di Vienna.)*

Arad 15 maggio.

Stamane seguì nella chiesa dei riformati un ufficio funebre per Teleky; durante il medesimo, tutte le botteghe, le osterie e le caffetterie rimasero chiuse, e regnava nella città la più severa quiete. Parecchie centinaia di cittadini d'Arad inviarono telegraficamente congratulazioni a Deak e gl'impartirono un voto di fiducia. *(G. Uff. di Vienna.)*

Zagabria 15 maggio.

Nella seduta della Dieta provinciale, fu letta la relazione della Commissione di essa Dieta intorno all'elezione di Samobor, e dopo lunga discussione fu approvata l'elezione del deputato Ocic, e venne annullata quella del primo deputato Stoc, perchè minorenne. Il deputato di Pozegan, sig. Krezevic, protestò contro la notificazione della Sovrana Patente del 26 febbraio ordinata dal Dicastero aulico, e promossa dalla Luogotenenza; sul qual proposito avrà luogo dopo pranzo una seduta dei deputati. *(G. Uff. di Vienna.)*

Zagabria 16 maggio.

Nella seduta d'oggi della Dieta provinciale, si emise protesta contro la pubblicazione della Patente Sovrana del 26 febbraio, si espresse rammarico su tal proposito, e si pregò il Bano di sospendere la relativa pubblicazione. Posc a, si pregò il Bano di procurare che vengano trasmessi immediatamente gli atti d'abdicazione, e di domandare telegraficamente al Dicastero aulico se, dietro la domanda sottoposta per via telegrafica dalla Dieta provinciale a S. M., i Dalmati arrestati siano stati posti in libertà, o che cosa altro sia avvenuto in proposito. Finalmente, il Bano fu interpellato circa all'inquisizione iniziata contro i maestri del Ginnasio di Fiume, e pregato di far sì che gli atti vengano presentati alla Dieta provinciale. *(G. Uff. di Vienna)*

Parigi 17 maggio.

Costantinopoli 6. — Grande ribasso nella moneta. Omer pascià parte per Kustendji. *(FF. SS.)*

Parigi 17 maggio.

A Bairut giungono molte adesioni dalla montagna per un capo unico cristiano del Libano, che amministrerebbe con un Divano di notabili del paese. A Costantinopoli dee esservi riunione per la riorganizzazione della Siria il 18 corrente. La Commissione europea per la Bosnia e l'Erzegovina è smentita. La Turchia cerca di negoziare un prestito in Inghilterra. Due membri del Consiglio delle finanze inglese esaminerebbero la situazione del Tesoro ottomano. Corre voce che sarà riunita a Parigi od a Costantinopoli la Commissione dei Principati danubiani. *(Persev.)*

Parigi 18 maggio.

Il *Moniteur* d'oggi dice che gl'interessi dei Boni del Tesoro sono diminuiti della metà. L'apertura della soscrizione alle obbligazioni delle ferrovie seguirà il 21 maggio. Secondo la *Patrie*, la flotta francese per la Siria si comporrà di due divisioni navali. *(FF. SS.)*

Parigi 18 maggio.

La squadra francese, che incrocierà sulle coste della Siria, sotto il comando del vice-ammiraglio Tinan, sarà di otto vascelli, tre divisioni navali, con 3000 uomini per uno sbarco eventuale. La squadra inglese sarà composta di 15 vascelli. *(Persev.)*

Francoforte 16 maggio.

Nella seduta d'oggi della Dieta federale, il rappresentante di Coburgo-Gotha insistette affinchè si decidesse intorno alla proposta di Darmstadt contro la Società nazionale. L'Austria emise una dichiarazione divergente dalla proposta prussiana, riguardo al Comando supremo federale. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

***Vienna** 18 maggio* (*).

(Spedito il 18, ore 8 min. 55 antimerid.)

(Ricevuto il 18, ore 9 min. 20 antim.)

Il noto generale degli *honvedi*, Asboth, fu messo ieri in libertà per risoluzione reale. Vivaci dibattimenti alla Dieta di Pest; sono inscritti ancora settanta oratori.

(Nostra corrispondenza privata.)

(*) Ripetiamo questi dispacci che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie di sabato.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.

Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Propriet. e Compilatore.*

MARTEDÌ 21 MAGGIO — ANNO 1861 — N. 114.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministero della giustizia ha conferito il posto vacante di direttore degli Uffizii sussidiarii presso il Tribunale circolare di Trento, all'aggiunto di detti Uffizii presso il medesimo Tribunale, Antonio Di Pauli.

Il Ministero della giustizia ha conferito il posto vacante di aggiunto degli Uffizii sussidiarii del Tribunale d'Appello della Dalmazia, all'aggiunto degli Uffizii sussidiarii del Tribunale provinciale di Zara, Bartolomeo Bonetti.

Il Ministro di Stato ha nominato il veterinario provinciale, Antonio Würzl, a membro della Commissione medica stabile dell'Austria superiore.

Il dì 11 maggio corr., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXVI del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 54, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 2 maggio 1861, valevole per tutt'i Dominii del nesso doganale, concernente l'applicazione dell'abbreviata procedura daziaria, per mezzo d'uno scritto d'avviso, all'Espositura dell'Uffizio doganale provinciale di Pest, nella Stazione di Buda.

Sotto il N. 55, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 7 maggio 1861, valevole per tutti i Dominii del nesso doganale, intorno all'incominciamento dell'attività da parte degli Uffizii doganali della linea doganale intermedia verso il territorio estra-doganale dell'Istria.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 maggio

Bullettino politico della giornata.

Nella *Revue Politique* dell'*Indépendance belge* ieri giunta, colla data del 16 maggio, leggiamo:

« Il Senato francese terminò ieri la discussione, suscitata dalle petizioni concernenti gli affari di Siria, e ammise a voti unanimi, meno due, uno de' quali è, dicesi, quello del Cardinale Mathieu, le conclusioni del rapporto del sig. di Royer, vale a dire l'ordine del giorno.

« Tal risoluzione fu conquistata da uno splendido discorso del sig. Billault, dopo il quale il sig. di Larochejacquelein dichiarò che lo scopo de' petenti era pienamente raggiunto per le dichiarazioni del Governo, e che, per conseguenza, cessava ogni motivo d'insistere sul rinvio delle petizioni al ministro degli affari esterni.

« Il sig. Billault, dopo aver tessuto la storia dell'affare, ha posto pienamente in chiaro la situazion della Francia. Egli dimostrò che, mandataria dell'Europa in Siria, ella non aveva il diritto d'estendere, nè di prolungare il suo mandato, e doveva strettamente osservare la convenzione del 15 marzo. Ella non è libera d'operare altrimenti; ma, soggettandosi alla volontà dell'Europa, lascia a questa la malleveria delle conseguenze. Essa invigilerà tuttavia attentamente su' Cristiani del Libano, e quando le sue truppe si saranno allontanate, una ragguardevole forza marittima la rappresenterà nelle acque di Siria. Sei navi da guerra partiranno insieme co' trasporti, destinati a ricondurre il corpo d'occupazione, ed incroceranno nelle acque di Bairut. L'Inghilterra e la Russia manderanno squadre pur esse. Il ministro aggiunse che, se altre disposizioni fossero necessarie, vi si provvederebbe ulteriormente; e terminò dando lettura d'una circolare del sig. Thouvenel, in data del 3 maggio, la quale spone il contegno, che il Governo francese intende oggimai tenere in tal affare sì delicato e complesso.

« Nella prima parte del suo discorso, il sig. Billault confermò le recenti dichiarazioni di lord John Russell alla Camera de' comuni, intorno all'ordinamento del futuro Governo della Siria; ei disse che la combinazione d'un capo unico e cristiano, incaricato d'amministrare tutta la popolazione della Montagna, aveva grandi probabilità d'essere approvata. Possiamo aggiungere che il sig. Thouvenel, in una sposizione comunicata alle Potenze, svolse e motivò tale combinazione, combattendo il progetto di dualismo e quello della Commissione europea, già scartato, che proponeva tre Governi distinti. Una convenzione in 16 articoli è aggiunta, a guisa di progetto, a tale sposizione.

« Abbiamo annunziato ieri che il sig. Giulio Favre, e i deputati della sinistra al Corpo legislativo di Francia, si proponevano di chiedere l'abolizione delle leggi di sicurezza generale ancora in vigore. Il *Pays* si oppone a tale abolizione; riconosce che quelle leggi non sono più necessarie, ma vuole che il Governo possa sempre averle a sua disposizione, in caso di bisogno. Rimane a sapere se, tenendo tal linguaggio, il *Pays* abbia sfoggiato un zelo inopportuno, e bene esprima i sentimenti più illuminati ed umani del capo attuale dell'amministrazione interna in Francia.

« La *Correspondencia* di Madrid del 14 maggio annunzia che l'annessione della Repubblica domingana è uffizialmente determinata. Di tal annessione si trattò nuovamente iersera alla Camera de' lordi d'Inghilterra. Lord Brougham, l'infaticabile avversario della schiavitù e della tratta, chiese quali fossero su quest'affare le informazioni nuove, ricevute dal Governo. Gli fu risposto da lord Wodehouse che il Gabinetto di Madrid accetterebbe probabilmente l'annessione offerta, ov'ella ottenesse l'approvazione generale delle popolazioni domingane. Aggiunse che il Governo spagnuolo aveva dato l'assicurazione che non entrava nelle sue intenzioni di permettere il ristabilimento della schiavitù a S. Domingo.

« La seconda Camera de' Paesi Bassi stanziò ieri il bilancio delle colonie a voti unanimi, fuor uno, dopo tre giorni di discussione. Tal deliberazione aveva un'importanza particolare, perchè il Governo aveva fatto dell'approvazione di quel bilancio una questione di Gabinetto. »

Nel *Supplimento* d'ieri abbiamo pubblicato le principali notizie, recateci da' giornali ne' tre giorni passati; le poche altre si troveranno alle rubriche rispettive, insieme col testo del discorso, profferito dal sig. Billault nel Senato di Francia sulle cose di Siria, qui sopra riassunto.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Secondo un carteggio torinese, S. A. R. il Principe di Carignano si sarebbe deciso a ritirarsi dalla Luogotenenza di Napoli in seguito al rifiuto, per parte del Governo di Torino, dei *dieci milioni* di lire ch'egli voleva impiegare in opere pubbliche ed a sollievo delle classi più bisognose del paese. È certo infrattanto che il commercio e l'industria si trovano nelle Provincie meridionali in istato tutt'altro che florido.

(*Regno d'Ital.*)

Un dispaccio di Napoli giunto ieri, a quanto ci viene assicurato, al Comando della marina, reca la spiacevole notizia che al bravo uffiziale Bertelli, nostro concittadino, tenente della fregata il *Garibaldi*, comandata dal cav. D'Amico, nell'ascendere a bordo venne tirato un colpo di pistola. Per quanto sappiamo, il telegramma non reca se il bravo signor Bertelli sia stato o no colpito. Forse quest'oggi si saprà. Duole intanto che accadano tali deplorabili fatti a bordo dei RR. legni; fatti finora inauditi, la Dio mercè, nella nostra antica marina da guerra. Così nel *Corriere Mercantile* di Genova, in data del 17 corrente.

Il *Popolo d'Italia*, di Napoli, in data del 12 maggio, narra quanto segue:

« Il giorno 8 corrente, alle ore 10 antimer., nella strada Fonseca, fu aggredito nella propria casa l'antiquario emerito, barone Oliva, da tre persone armate, che con minacce di vita lo espropriarono di tutta la collezione di monete antiche, pietre dure, idoli, ed altre anticaglie rare, ammontanti al valore di ducati *diecimila*. Il vecchio gentiluomo ne morrà di dolore, poichè tale collezione formava quasi tutto il suo patrimonio.

« Ma la polizia, attivissima contra i peccati di pensiero, è incapace a prevenire e punire misfatti così atroci, non mai visti in questa capitale!!! »

Annunziammo ieri l'ingente furto commesso all'antiquario sig. Oliva, nella sua propria casa, a strada Fonseca: oggi dobbiamo disgraziatamente dire che un altro furto, non meno ingente, si è commesso la notte scorsa nella bottega di *generi diversi* a Toledo, N. 110, al Largo della Carità; essendosi fatto, a quanto ci vien riferito, un buco dal piano soprapposto, donde i ladri sarebbero discesi nella bottega. Così il *Popolo d'Italia*, in data del 13 maggio.

Il *Popolo d'Italia* del 12 annunzia l'elezione del sig. De Boni nel collegio di Tricarico. Così le Provincie meridionali mandano alla Camera, nelle recenti elezioni avvenute, Saffi, Bertani, De Boni, con altri del medesimo partito democratico.

(*Arm.*)

Nelle Provincie meridionali la mania degli impieghi ha preso porporzioni tali che il generale Della Rovere nei primi quattro giorni della sua residenza a Palermo, non ricevette meno di 12,480 suppliche.

(*Regno d'Ital.*)

Napoli 16 maggio.

Siamo dolenti ed afflitti di dovere, principiando il resoconto di una festa, far parola di un tentativo così criminoso come fu quello di ieri sera.

Verso le dieci e mezzo, in uno di quei vichi sporgenti a S. Carlo, per avventuroso caso una enorme bomba venne scoverta, vicino alla quale un individuo trovavasi, con in mano uno stoppino acceso. Sventuratamente, costui, datosi alla fuga, non potè essere arrestato.

Il segretario generale della Questura, subito prevenuto del fatto, fece procedere al sequestro della bomba ed al trasporto di essa in Prefettura.

Il sig. Spaventa, il sig. commendatore Nigra ed il generale Türr, erano presenti all'esame di quel proiettile incendiario.

È stato provato che, se mai fosse questo scoppiato, avrebbe cagionato i più gravi danni. Essa doveva scoppiare innanzi il teatro S. Carlo, all'uscire della guardia nazionale e della truppa, che intervennero al banchetto.

(*Indipendente*)

Leggesi nell'*Italia*: « Il segretario di Stato Nigra ha dato il suo pranzo di commiato. La sua partenza da Napoli è certa, ma vuolsi differita all'arrivo del Re; la sua cessazione dal Governo di queste Provincie è un fatto compiuto. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 18 maggio.

S. A. I. la serenissima Arciduchessa Sofia è partita per Gratz, e S. A. I. l'Arciduca Francesco Carlo per Praga.

(*FF. di V.*)

Due segretarii della Legazione francese, il conte Schiedefferke e di Hauteville, sono partiti ieri alla volta di Pest.

(*Idem.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Tutt'i giornali d'oltre Mincio continuano a parlare della questione romana e del riconoscimento del Regno d'Italia per parte della Francia.

Ecco quale sarebbe, a detta del *Pungolo*, la soluzione, proposta dalla Francia e dall'Inghilterra, circa alla prima questione: la Francia sgombrerebbe Roma, ed il Governo di Vittorio Emanuele si obbligherebbe a rispettare gli attuali dominii del Pontefice, i quali resterebbero in pieno possesso di quest'ultimo. Il Governo di Vittorio Emanuele avrebbe però rifiutato, e, per parte loro, i giornali ne lo ringraziano, poichè, naturalmente, e' vogliono tutto, Roma compresa, anzi prima. Anche questa par dunque una delle tante soluzioni, che da qualche tempo si mettono in campo, tanto per dire qualcosa e tenere a bada la gente.

Sul riconoscimento poi, troviamo i corrispondenti del *Pungolo* concordi con quelli dell'*Indépendance belge* nel dire che non si tratterebbe d'un vero riconoscimento, ma bensì d'un ravviamento delle relazioni diplomatiche tra il Piemonte e la Francia, la quale, manderebbe a Torino il suo ambasciatore, collo stesso carattere dell'ambasciatore prussiano, che si ritiene ambasciatore presso il Re di Piemonte, non presso il Re d'Italia. Il corrispondente del *Pungolo* però aggiunge che l'Imperatore Napoleone si trova fra due impulsi diversi: da una parte, il sig. Thouvenel e Benedetti lo spingono al riconoscimento; dall'altra, Walewski e Drouyn di Lhuys gli consigliano il mezzo termine ora accennato.

L'*Opinione* par già convinta che lo *status quo* debba per ora continuare a Roma, poichè, nel suo Numero, giunto l'altro ieri, ha un articolo in cui rende le truppe francesi responsabili delle reazioni napoletane, e ricorda con una certa agredine il loro obbligo di guardare i confini con più diligenza. Se non che, il *Pungolo* e il corrispondente romano dell'*Opinione* stessa vogliono far credere che le truppe francesi non manchino punto a tal obbligo. S'intendan fra loro.

Il *Regno d'Italia* rimprovera al conte di Cavour di aver lusingato il paese, spacciando ne' suoi discorsi che presto la questione romana sarebbe risolta e gli consiglia di pensare seriamente alla tranquillità delle Provincie meridionali.

I giornali gettano un grido d'all'arme alla voce corsa che molti Garibaldini partano per l'America a fine di pigliare partito pel Nord. L'*Unita Italiana* ricorda loro che debbono rimanere in Italia.

Leggiamo nel *Voto Nazionale* del 16: « Due domande al Ministero. È egli vero che il ministro di grazia e di giustizia abbia indirizzato una circolare alla Magistratura, per ammonirla di non firmare l'indirizzo contro le Regioni? È egli vero che l'intendente generale dell'Umbria sequestra alla Posta i giornali, che censurano il suo governo? »

Torino 17 maggio.

Il Senato del Regno, nella pubblica sua adunanza d'ieri, dopo alcune comunicazioni d'uffizio, ha discusso ed approvato senza contestazione i tre seguenti progetti di leggi, il primo dei quali ad unanimità, e gli altri due a grande maggioranza di voti: 1. Proroga del termine per la rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie in Toscana; 2. Approvazione della convenzione postale colla Francia; 3. Esenzione dalle tasse proporzionali degli atti per la rivocazione di contratti simulati per cause politiche.

(*G. Uff. del R. d'It.*)

La *Gazzetta di Milano* pubblica la seguente petizione alla Camera dei deputati, che si va coprendo di firme nelle nostre Provincie:

« I sottoscritti, avendo veduto che, nelle leggi presentate dal sig. ministro dell'interno alla Camera, nella tornata 13 marzo 1861, non è provveduto a una stabile istituzione del servizio sanitario comunale, conforme al voto delle popolazioni rurali e all'interesse del povero, chieggono ai rappresentanti della nazione che, quando verranno in discussione leggi per un nuovo ordinamento amministrativo del Regno, sanciscano in esse il principio seguente:

«« È annoverata tra le spese obbligatorie di ciascun Comune quella del servigio sanitario pei poveri e di pubblica igiene, da regolarsi secondo una legge speciale. »»

Leggesi, in data di Torino, 16 maggio, nelle *Nationalités*:

« La *Gazzetta di Torino* aveva annunciato ieri che i deputati dell'America settentrionale erano arrivati a Torino, e smontati all'Albergo Feder.

« Fin da giorni addietro, l'*Italie*, con proprio dispaccio telegrafico, s'era fatto annunciare l'arrivo assai prossimo di un deputato d'America, del quale essa dava il nome.

« Que' due giornali, così le *Nationalités*, si sono ingannati. Nessun deputato dell'America è giunto nella nostra città. »

Quaranta emigrati polacchi hanno sottoscritto ieri un atto d'adesione alla politica dell'America settentrionale, e fecero al Presidente Lincoln le loro offerte di servizio. »

(*Persev.*)

Firenze 16 maggio.

Un telegramma d'oggi reca che stanotte si sono sentite altre due lievi scosse di terremoto a Chiusi e a Cetona. A Montepulciano niente.

(*Monit. Tosc.*)

IMPERO RUSSO.

Leggesi quanto appresso nelle ultime notizie del *Pays* del 17 maggio:

« Siamo informati che le riforme promesse ai Polacchi si stanno elaborando, non a Pietroburgo, ma a Varsavia, sotto gli occhi e col concorso attivo del principe Gortschakoff. Il governatore di Varsavia chiamò presso di sè il conte Tomaso Potocki, il conte Ostrowski, il generale Lewinski, i sigg. Leopoldo Kronenberg e Mattia Rosen, per consultarli.

« Il lavoro, relativo alle nuove istituzioni promesse, è terminato, e non attende se non la sanzione di Pietroburgo. È concepito, dicesi, in uno spirito liberale, ed il riordinamento si farà sul terreno nazionale.

« Ma si lamenta che la forza armata inasprisca gli animi con vessazioni meschine e senza motivo. Pare ch'essa cerchi provocare eccessi per gettarne la colpa sui Polacchi.

« Così, per citare soltanto un fatto, fu sorpreso un emissario, il quale cercava sollevare i contadini, annunziando loro il prossimo arrivo di Garibaldi con 500,000 uomini. Si ha però motivo di sperare che tutti codesti tentativi falliranno pel buon senso delle popolazioni. »

Così scrivono la storia delle congiure il *Pays* e la *Perseveranza*.

IMPERO OTTOMANO.

In un dispaccio dell'*Havas*, in data di Costantinopoli, già trasmessoci in massima parte dal telegrafo, troviamo quanto segue:

« La Porta annunzia, in una circolare diplomatica, ch'essa acconsente all'unione dei Principati, chiedendo che la convenzione a quest'effetto sia sottoscritta a Costantinopoli e non a Parigi.

« Sir Enrico Bulwer sottoscriverà un trattato di commercio tra il suo Governo e la Turchia.

« I Circassi, stabilitisi presso Smirne, minacciano la città, e chiedono di ritornare in Russia. »

Scrivono da Ragusi, in data del 7 maggio, alla *Correspondance Bullier*:

« Debbo smentire due notizie, che trovo in alcuni giornali stranieri: la prima è quella dell'arrivo d'Omer pascià in Albania, la seconda che i Turchi presero un campo trincierato dei Montenegrini. Gl'insorti, che non posseggono in tutto se non due cannoni da campagna, non hanno, nè possono avere un campo trincierato.

« I Montenegrini continuano a rimanere neutrali, meno alcuni pochi, che combattono come volontarii, col nome di Uscocchi. Io debbo pertanto smentire la notizia, data il 29 aprile dalla *Gazzetta di Agram*, che una colonna venne spedita il 29 aprile da Gacko contro gl'insorti di Niksich, e che in un combattimento di due ore i Turchi perdettero 100 uomini.

« Nell'ultimo fatto d'armi di Cicevo, i Cristiani ebbero 60 dei loro fuori di combattimento. Il 7 corrente, gl'insorti assalirono Korienici, ma un battaglione di truppe regolari essendo accorso da Trebigne in aiuto a quelle di Korienici, gl'insorti si ritirarono.

« Darvisch pascià, oggi generale in capo, si recò i passati giorni da Bilec a Gacko con 300 uomini per la via di Niksich, ed ebbe un abboccamento col governatore dell'Erzegovina.

« Vukasovich ha distribuito munizioni e viveri alle sue bande, avvertendole che tra breve dovranno far pruova di molto ardire.

« Non si hanno nuove del ritorno a Mostar de' consoli incaricati di far levare il blocco di Niksich. »

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data di Damasco 2 maggio:

« Dopo la partenza de' pellegrini per la Mecca, S. E. Fuad pascià cominciò a occuparsi dei reclami dei Cristiani, formando diversi Comitati, ciascuno dei quali dee raccogliere ogni possibile nozione sui danni sofferti, sulla maniera di ripararli, e sulle sorgenti d'onde possansi ricavare i mezzi necessarii per l'indennizzo. Sinora però non si vide nè si sentì verun risultato di questi consessi. Solamente di quando in quando si sente che alcuni de' primarii Cristiani vengono chiamati da Fuad pascià, dicesi, per consultarli sul valore di tali o tali case; o sulla fortuna ormai rovinata di taluni di essi. Ma più di tanto non è venuto a conoscenza del pubblico.

« Nemmeno per la tanto promessa rifabbricazione delle distrutte case fu fatto un effettivo passo d'avanzamento; solamente i legnami, da più mesi tagliati, vengono ora ridotti in diverse lunghezze per essere più pronti pei necessarii lavori di costruzione.

« La partenza della carovana per la Mecca ebbe luogo colla solita solennità il 25 dello scorso mese. Oltre i pochi Ottomani, giunti dalle parti d'Anatolia, arrivarono ultimamente anche circa 600 Persiani e qualche centinaio d'altri Musulmani dei dominii russi. Per quanto misero sia stato il numero di questi devoti viaggiatori, sorprende sentire che il Governo abbia speso per la loro spedizione non 6 milioni che costava altra volta, ma 8 — a causa della carestia dei generi necessarii, come orzo, grano, pane, ecc. La maggior parte di quest'enorme spesa avrebbe potuto venire risparmiata, se questi pochi pellegrini, col personale di servizio del Governo, si fossero diretti per mare, via di Suez e Gedda; ma si sa che, allorchè trattasi di dimostrazioni religiose, la Sublime Porta non pensa punto all'economia, mentre i debiti del Tesoro si lasciano accumulare cogl'interessi, il chè rende l'inquietudine e l'agitazione dei creditori ognor più pressante. Anche su questo proposito il Governo fece sinora molte promesse differite da un tempo all'altro, ma per ora non si vide nulla di positivo. Non occorre dire che questo procrastinamento tiene paralizzato e scoraggiato il commercio, mancando il credito in piazza anche verso i primarii capitalisti, appunto perchè sono conosciuti come creditori del Governo d'immense somme, delle quali non possono disporre nè farvi conto.

« Il colonnello prussiano Gessler, al servizio del Governo, col nome di Dilawer bei, è stato mandato con altri uffiziali in Saida per farvi un'inchiesta sull'incidente seguito in quella città, ove un Cristiano fu mortalmente ferito da un colpo di cannone tirato dal castello, nel secondo giorno del Bairam. Dicesi che quest'inchiesta sia stata raccomandata dagli uffiziali inglesi, che si trovano ora in questa parte, ed a quest'oggetto viene attribuito l'inopinato arrivo del colonnello Burnaby, giunto qui ultimamente per restarvi sole 24 ore.

« Si parla qui della prossima formazione d'un reggimento di cavalleria irregolare misto, sotto il comando d'un colonnello inglese, nominato ora Hassan bei, addetto al servizio di Fuad pascià, e che in questo reggimento verrebbero arrolati alcuni capi cristiani del Libano, come pure parecchi cavalleggeri drusi. Siffatta eterogenea combinazione avrebbe per iscopo di mantenere la sicurezza delle strade da qui al di là dell'Antilibano. Sinora però questo non è altro che un progetto, sulla cui praticabilità havvi un poco da dubitare.

« Corre qui la voce, propagata da lettere di Bairut, che sia questione di affidare l'intiero Governo del Monte Libano all'emiro Megid, uno de' nipoti del vecchio emiro Bescir, e vuolsi che quest'idea venga raccomandata di più dalla Francia, e viene applaudita da molti conoscitori del paese. Erede della rinomanza e del rispetto del celebre suo avo, questo nuovo candidato potrebbe infatti essere in grado d'imporre a quelle bellicose popolazioni, e con maggior imparzialità, professando egli l'islamismo.

« Si trova qui un viaggiatore francese, di nome mons. di Maddington, che intende visitare Palmira, l'Horan, e tutti i remoti siti della vasta, ma desolata parte di questo pascialato. »

Leggiamo in un carteggio particolare dell'*Osservatore Triestino*, in data di Scio 11 maggio:

« Col legno misto francese da guerra, la *Sentinelle*, è ritornato monsignore Giustiniani; ed è arrivato pure il nuovo Vescovo ortodosso mons. Gregorio, dott. in teologia, ed il 9 corrente fece le sue visite ufficiali.

« L'8 corr., verso sera, giungeva qui la R. corvetta a vapore inglese il *Greyhound*, comandata dal sig. Sullivan, con dispacci telegrafici per lord John Russell, cui rimise a questo sig. Ansell, direttore generale dei telegrafi sottomarini pel Levante, affinchè siano trasmessi a Londra. La corvetta partì per Sira, onde provvedersi di carbone, ed il 9 il comandante, sig. Sullivan, ha telegrafato che le risposte ai detti dispacci gli venissero inviate elettricamente in quell'isola, per trasportarle a Bairut, il che di fatto avvenne.

« Sebbene dal comandate nulla sia traspirato, pure si presume che laggiù fosse avvenuto qualche cosa di grave. »

INGHILTERRA.

La *Gazzetta di Londra* pubblica il proclama della Regina, che prescrive ai sudditi britannici la condotta da seguire nella guerra fra gli Stati Uniti d'America. La Regina ordina ad ogni suddito inglese d'osservare la più completa neutralità, d'astenersi da ogni atto, che miri a recare aiuto od offesa ad alcuna delle parti contendenti; richiama in vigore le leggi sugli arrolamenti stranieri, e soprattutto vieta che si armino e si equipaggino navi per prender parte nella guerra marittima sulle acque d'America. La squadra inglese invigilerà perchè tali ordini siano eseguiti, e coloro, che li violeranno, saranno soggetti alla perdita delle loro navi e di tutte le cose in esse contenute. Il proclama è dato da White Lodge, Richmond Park, il 13 maggio 1861.

Leggiamo nella corrispondenza della *Perseveranza* da Londra 13 maggio:

« I più caldi partigiani del Governo si danno fidentemente a credere che lunedì venturo, nella discussione generale del bilancio, se si verrà ai voti, la maggioranza a favore del Ministero sarà assai più numerosa che quella ottenuta nella discussione precedente sul medesimo subbietto.

« Il carattere della discussione, ch'è per avvenire lunedì nella Camera dei comuni, è il seguente: I Lord, essendosi l'anno passato ingeriti in cose di finanze, e avendo, con atto nuovo e dubbiamente legittimo, respinto il *bill*, già da' Comuni adottato, per la revoca del diritto sulla carta, il sig. Gladstone, per evitare che ciò riavvenga, in luogo di presentare alla loro approvazione la semplice risoluzione di revoca suddetta, intende presentare l'intero bilancio. Per ciò fare egli propone alla Camera de' comuni di votare nell'insieme il bilancio, dopo averne ammesse le varie parti, che lo compongono. Quando il bilancio sarà così approvato dai Comuni, trapasserà ai Lordi, i quali certo non vorranno respingerlo per non gettare il Governo e tutta la nazione nel più grande disordine e scompiglio. Ma la proposta del signor Gladstone è atta più che ogni altra cosa a porre i due partiti, conservatore e liberale, a fronte l'uno dell'altro; i primi sostenendo le pretese aristocratiche; i secondi propugnando i privilegi e le prerogative dei Comuni, i diritti popolari. Ecco adunque che l'antica gara, che tenne per secoli divisa la nazione inglese in due campi, *whig* e *tory*, sembra in cotal modo risuscitata.

« Il nostro Gabinetto è rimasto lungamente incerto e perplesso sul modo di concepire il proclama, che dee essere promulgato riguardo ai doveri dei soggetti inglesi nella guerra marittima fra gli Stati d'America. Il subbietto fu prima sottoposto all'esame d'un Comitato del Gabinetto, il quale, dal canto suo, fece studiare la materia ai giurisperiti della Corona. Sir Stephen Lushington, giudice della Corte suprema dell'Ammiragliato, ha fatto un rapporto giuridico a tal proposito. Oggi il Consiglio privato s'adunerà nella dimora presente della Regina, nel parco di Richmond, per ottenere la sanzione regia, e domani o posdomani il proclama sarà pubblicato nella *Gazzetta di Londra*.

« Ma le nuove d'oltre Atlante sono alquanto più propizie. La capitale sembra sicura da un assalto. Il governatore della Virginia promette di non consentire che nuove truppe dei confederati trapassino per quello Stato. Intanto, il Presidente Lincoln s'avvedrà che non sarebbe prudente per

tare la guerra sul territorio stesso degli Stati ribelli, e si atterrà al miglior partito di bloccare i porti del Mezzogiorno coi potenti mezzi navali, che sono in suo potere. Per noi però la condizione, a causa de' cotoni, si fa sempre più grave.

« Noi tiravamo dagli Stati Uniti i tre quarti di quanto richiede la nostra consumazione; quindi i prezzi sono assai aumentati, e se saliranno di nuovo, i fabbricanti saranno costretti a ridurre alla metà le ore del lavoro: così la miseria comincierà ad aggravarsi sopra milioni d'uomini. »

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 13 maggio.*

Il sig. *Roebuck* dice d'essere costretto ad invitare la Camera a considerare lo stato mentale del signor Andrew Steuart, membro per la città di Cambridge, il quale fu tolto, come sembra, ad un Ricovero di mentecatti, ov'è rinchiuso, fu menato nella Camera, e indotto a dare il suo suffragio nella votazione di venerdì passato sul bilancio. Alcuno è certo da biasimare, egli dice, per questo fatto deplorevole, e la Camera è tenuta ad investigare i particolari del caso. Propone egli adunque che si elegga una Commissione speciale, che esamini e quindi riferisca intorno a questo subbietto.

Il sig. *Macaulay* non può comprendere per qual fine il sig. Roebuck abbia mosso quest'argomento, nè qual pubblico bene ne possa derivare. I particolari del fatto, siccome accennati dal precedente oratore, non sono accurati; egli sa che il sig. Steuart era, al tempo del voto, sanissimo di mente e di corpo.

Lord *Palmerston* fa notare che l'attenzione della Camera non dovrebbe essere rivolta a fatti così dolorosi, qual è la condizione mentale d'uno dei suoi membri; raccomanda perciò al sig. Roebuck di voler ritirare la sua mozione.

Il sig. *Roebuck*, dopo d'essersi difeso dall'accusa d'avere mosso argomento inutile ed odioso, e dopo di aver addotto, in sostegno delle sue asserzioni, il certificato di due medici, in cui si dice essere il sig. Steuart alienato di mente e perciò rinchiuso in un Ricovero di mentecatti, acconsente a ritirare la sua mozione.

L'ordine del giorno reca la discussione sul *bill* del bilancio.

Il sig. *Macdonough* biasima il divisamento del cancelliere dello scacchiere, d'incorporar le varie risoluzioni finanziarie, già approvate dalla Camera, in un solo *bill*; e dice che è questo un tranello poco decoroso per costringere i Lordi ad accettare, loro malgrado, la revoca del diritto sulla carta. La questione, egli sostiene, diviene così costituzionale, anzichè rimanere finanziaria; perchè tende ad usurpar indirettamente i diritti della Camera dei lordi. Egli domanda se, nella condizione presente del nuovo e del vecchio mondo, sia savio e prudente il dare all'Europa lo spettacolo d'una contesa fra le due principali istituzioni della nazione?

Sir *James Graham*: La quistione, mossa dall'onorevole sig. Macdonough, è di tanto rilievo, ch'egli non può rimanere in silenzio. Egli non tratterà che della questione costituzionale e ricorderà come, l'anno passato, egli fosse di parere che i Lordi, sebbene con atto nuovo e che non aveva esempio, avessero usato d'un loro diritto e d'una loro prerogativa, negando di accettare il *bill* della carta. Ma i Comuni possono, dal canto loro, far uso d'ogni lor privilegio. Fin dal tempo della rivoluzione, fu uso della Camera dei comuni di raccogliere in un solo *bill* l'imposizione o l'estinzione di tasse; ed il sig. Graham cita molti esempii storici in proposito. Non è certo suo desiderio suscitare una contesa colla Camera dei lordi; anzi, se credesse che l'adottare il *bill* del bilancio avesse questo effetto, darebbe il suo voto contrario; ma il provvedimento preso dal Governo essendo costituzionale, non può essere cagione d'alcun conflitto.

Dopo lungo dibattimento, in cui prendono parte i sigg. *Whiteside*, lord *Cecil*, il sig. *Collier* ed altri oratori, lord *Palmerston* acconsente che la discussione sia differita, ed è quindi aggiornata a giovedì appresso.

È morto a Calcutta il Principe Kut-Ub-Ud-Din, ultimo discendente legittimo di Tippo-Saib. Questo Principe, pensionato sul Tesoro inglese, venne assassinato da' suoi famigli.

SPAGNA.

L'*Havas* ha da Madrid, 15: « Ieri, le notizie d'Africa annunziavano una tranquillità perfetta; non v'ha alcun timore che tale tranquillità venga alterata. La *Correspondencia* dice esser falso che l'Inghilterra s'immischi nella questione del Marocco. »

BELGIO.

Un corrispondente della *Perseveranza*, da Bruxelles parla del trattato di commercio colla Francia, che viene a coronare le riforme economiche del ministro Frère-Orban, il quale, coll'abolizione del dazio consumo e con questo trattato lascia durevoli tracce del suo passaggio al potere.

« Nota a ragione il nostro corrispondente, dice la *Perseveranza*, che si fanno ora gran passi nella moralità, nelle relazioni fra Stato e Stato; e mentre ci ragguaglia della ormai decisa unificazione del sistema militare belgio col prussiano per cui il Belgio diventa un'appendice strategica della Prussia contro la Francia, dice molto bene che i pericoli delle guerre e delle annessioni si antiverrebbero colla unificazione dei sistemi economici e colla libertà del commercio, che stringono assieme gl'interessi dei popoli e rendono questi alieni dal turbarli. »

FRANCIA.

Nelle *Lettere Parigine* dell'*Armonia*, in data di Parigi 14 e 15 maggio, leggiamo quanto segue:

« Parigi 14 maggio.

« Il *Bulletin* del *Moniteur* ha fatto schifo anche a coloro, che non sono tenerissimi delle cose religiose e del clero, colle sue blande critiche alla lettera, veramente satanica, di Garibaldi, diretta a non so quale *Società operaia* di Napoli, ove dice che si devono cacciar da Roma tutti i preti, che tratta da *vipere dell'eterna città*. Il *Moniteur* non trova altro da riprendere in quella furiosa diatriba, se non l'*eccentricità*! « Il generale Garibaldi, dice il *Moniteur*, accetta il titolo (di « presidente), esalta l'idea dell'unità italiana, e tutto ciò che entra nel suo còmpito; ma la parte *eccentrica della lettera* è la diatriba furiosa, che dirige contro la Chiesa cattolica, in quella che raccomanda agli artigiani di Napoli di essere buoni Cristiani. *Non è certo in fatto di logica*, che brillò mai Garibaldi; ma quando disse a quegli artigiani: *Noi commetteremmo un sacrilegio, se persistessimo nella religione dei preti di Roma*, dimenticò dunque che quella religione è la religione dei loro padri, la fede secolare dell'Italia? » Come? L'aizzare il popolo contro i preti tutti di Roma, e quindi contro il Capo stesso della Chiesa, chiamandoli *vipere*, non è pel *Moniteur* che un'*eccentricità*? E poi questa gente vuol essere creduta, quando protesta di difendere il Papa contro chiunque osi assalirlo! Il *Moniteur* accusa Garibaldi di mancar di *logica*; ma Garibaldi è cento volte più logico del Governo imperiale, per cui l'incoerenza e la contraddizione perpetua formano il perno intorno, al quale si raggirano tutti i suoi atti.

« Vi toccai altra volta del magnifico discorso di monsignor Vescovo d'Orléans, pronunziato il dì dell'Ascensione in occasione del concorso agrario. Ma non vi parlai di un bel trionfo riportato dell'egregio Prelato contro il Governo. Vi ricordate come, per ordine superiore, fosse stato proibito a tutti gl'impiegati del Governo ad Orléans di avere la menoma relazione col Vescovo, e come il procuratore generale, il quale non volle ubbidire a quell'ordine, fosse stato messo a sedere. Ora monsignor Dupanloup in occasione dell'accennata festa agraria, diede un pranzo, a cui erano convitati, non solamente tutti i principali impiegati d'Orléans, ma otto prefetti degli spartimenti circonvicini. Otto prefetti a pranzo col Vescovo a dispetto della proibizione del Governo. Non vi pare che sia un bel trionfo per monsignor Dupanloup? Ed anche questo fatto entra nella categoria di quelli, che vengo additandovi, relativi alla opposizione contro il Governo, che va pigliando sempre nuove forze in tutto il paese. »

« Parigi 15 maggio.

« La *Patrie* ed il *Pays*, che sono i due giornali incaricati delle smentite date dal Governo, vi hanno fatto vedere che io aveva ragione nel trattare da fandonia la notizia, mandata attorno dall'*Indépendance Belge*, che la questione romana fosse stata sciolta per mezzo di una transazione, con cui la Francia guarentirebbe al Santo Padre il territorio non ancora occupato dal Piemonte, e il presidio di Roma sarebbe composto parte di truppe francesi, e parte di truppe piemontesi. I due grandi giornali del Governo smentiscono in modo reciso questa diceria.

« Invece vi dirò che si fanno ben altre trattative in proposito, se le mie informazioni sono esatte. Voi sapete, che nel 1849, la Spagna fu la prima ad invitare tutte le Potenze cattoliche a deliberare intorno al modo di restituire il Papa alla sua Sede. Ora si afferma che anche questa volta la Spagna ha preso l'iniziativa per lo scioglimento della quistione romana. Una Nota del Gabinetto di Madrid, indirizzata alle diverse Corti in comunione colla Santa Sede, dopo aver con vivi e rapidi tocchi descritto lo stato di angoscia e di agitazione, in cui sono gettate le coscienze cattoliche per la presente condizione della Santa Sede, chiede che di comune accordo si venga a deliberare intorno al modo di mettere un termine a questa generale inquietudine, la quale costituisce un gravissimo pericolo per tutta l'Europa. La Nota conchiude col proporre che le Potenze dichiarino subito che Roma e il territorio pontificio sono sotto la protezione di tutti gli Stati cattolici; e ciò affinchè si possa preservare lo Stato pontificio da ogni futuro danno, mentre si discuterà intorno al modo di riparare ai danni passati.

« Forse a questo contegno delle Potenze cattoliche andiamo debitori del momento di sosta, che vediamo nel corso della rivoluzione italiana, la quale sembra che abbia deposto le speranze di andarsi a sedere sul Campidoglio, e pare contentarsi di ciò che le è riuscito di beccarsi. »

Togliamo alla *Gazzetta Universale d'Augusta* la seguente corrispondenza dell'11 maggio, da Parigi: « Il principe di Metternich ebbe ieri una conferenza lunga oltre l'usato coll'Imperatore Napoleone. Dicesi che l'Imperatore gli abbia manifestata la sua propensione a non ritardare lungamente a riconoscere il Regno d'Italia; al che l'ambasciatore austriaco avrebbe opposto senza frutto rilevanti obbiezioni. Però, tra la propensione e il fatto, corre un gran tratto. Il vostro corrispondente ha sempre insistito che L. Napoleone non consegnerà Roma, e non riconoscerà la nuova grande Potenza alle sue porte senza compenso. Dopo la conferenza d'ieri, ciò non soggiacerebbe più a dubbio alcuno. Napoleone esige dall'Italia compensi territoriali e guarentigie. Si parla di nuovo dell'isola di Sardegna e della Liguria. Se il conte Cavour dovesse entrare su ciò in pratiche o continuarle, non per questo può intravedersene ora la conclusione, avuto riguardo al sentimento della nazionalità italiana. Anche l'Europa vorrà dire su ciò una parola. Senza un rivolgimento violento, il nuovo traffico non può verificarsi. Perciò la questione italiana potrebbe ancora per lungo tempo rimanere sospesa. »

Sessione legislativa del 1861.

Ecco per esteso il discorso, profferito dal ministro Billault nel Senato, intorno allo sgombro della Siria:

SENATO. — *Seduta del 15 maggio.*

Il *ministro Billault (movimento d'attenzione.)* Signori senatori, se la quistione che preoccupa le simpatie del Senato e dell'opinione pubblica, il silenzio del Governo non sarebbe stato nè convenevole verso il primo Corpo dello Stato, nè opportuno a sè stesso. Il Governo in tutto si avvantaggia facendo conoscere i fatti e i motivi della sua condotta. Esamineremo dunque quello che ha fatto, e quel che vuole il Governo; vedremo quindi quel che il Senato stesso ha da fare.

La quistione della Siria ha il privilegio, come tutte le questioni d'umanità e di cristianità, di commuovere profondamente il nostro paese, i suoi rappresentanti, il suo Governo; ma il sentimento di ciascuno dee misurarsi secondo il suo punto di vista, e non deesi attendere dall'opinione quel che si può domandare al Senato. La prima ha vivacità ed emozioni, le quali possono ritrovarsi in questo recinto, ma vi sono temperate da una giusta moderazione, per mezzo dell'esame dello scopo e dei mezzi per conseguirlo.

L'oratore segue a mostrare la differenza fra le manifestazioni dell'opinione al di fuori, e le deliberazioni d'un'Assemblea; e fa osservare che non vi è grave questione in cui, a lato delle commozioni sincere delle opinioni, non si pongano le passioni delle minoranze. *(Movimento.)*

Il Senato unanime ha reso omaggio alla condotta dell'Imperatore, alla sua saviezza e devozione, solitaria forse ma sincera, alla causa dei Cristiani della Siria. Al di fuori, per lo contrario, si sono vedute cose assai diverse; si è veduto in alcuni giornali una cotale fantasmagoria su questo diritto di protezione esercitato dagli antichi Sovrani della Francia, e che l'Imperatore, dicesi, sarebbe inclinato ad abbandonare.

Convien ricordarsi quel che avvenne nel mese di giugno 1860. Come la nuova degli avvenimenti di Siria giunse in Europa, l'Imperatore, in virtù di quel protettorato ch'egli non obblia, nè sdegna, nè abbandona, nè diminuisce, prese i provvedimenti necessarii per rimediarvi. Si ricorda eziandio che gli atti generosi, gli atti di umanità hanno sempre diritto alla protezione della Francia, e nessuno dirà che il vessillo portato dalla sua mano non abbia protetto i principii d'umanità. *(Viva approvazione.)*

Il ministro ricorda i provvedimenti presi colle Potenze, non solo per fermare le stragi, ma per mostrare l'insufficienza dell'organizzazione del Governo della Montagna, sorto dai negoziati dal 1842 al 1845. L'Imperatore domanda migliori guarentigie in favore dei Cristiani, si volge al Sultano perchè prontamente agisca, e tutto è disposto per la partenza delle nostre truppe.

Il 12 luglio, il Sultano scrive per manifestare il suo desiderio di far giustizia. Ecco il primo periodo.

Si sono citate lettere patenti di Luigi XIV e Luigi XV in favore dei Cristiani del Libano, ma quali ne furono i termini? Quei Sovrani non intervennero direttamente: essi ricordarono che la Francia era la più antica alleata della Porta, e perciò invocarono l'intervenzione del Sovrano stesso per proteggere i Cristiani.

Ora l'Imperatore, dal canto suo, a nome di questo diritto di protezione, si volse anch'egli al Sultano, e reclamò tutta la sua sollecitudine per gli avvenimenti della Siria.

Ma nè l'antico diritto di protezione, nè i sentimenti manifestati dal Sultano bastavano. Mentre Fuad pascià andava colle sue truppe in Siria, le stragi continuavano. Allora l'Imperatore operò, secondo i bisogni; vide che i reclami non valevano abbastanza, e che richiedevasi l'uso stesso della forza.

Che doveva dunque fare l'Imperatore? Doveva operar solo? Nessuno ve lo poteva consigliare. Le cose d'Oriente son di tal natura, da domandare tutta la circospezione. Quando l'Impero ottomano era in vigore ed in forza, i reclami dei Re cristianissimi eran fatti ad un Sovrano atto ad operare; ma al presente il Sovrano non ha la forza bastevole per eseguire i suoi buoni disegni.

Quindi sorge una situazione speciale. Intorno a questo Stato languente, sono interessi che osservano e attendono, e richiedesi perciò grande circospezione. In tale questione, ove l'avvenire può essere inviluppato di eventi, bisogna munirsi d'ogni sorta di guarentigie.

Il *marchese di Larochejacquelein* domanda la parola.

Il *ministro Billault*: Eravamo sempre collocati fra gravi difficoltà, le quali per la Francia derivavano pure dalle precedenze. Nel 1840, quattro grandi Potenze europee cercarono ordinare la questione, di cui siamo ora preoccupati. Si vide allora il singolare spettacolo dell'emiro Bescir, che si ritrasse dalla Francia per gettarsi nelle braccia dell'Inghilterra. Fu un solo anno dopo che la Francia rientrò in quello che chiamavasi il concerto europeo; ma ella era nell'obbligo di regolare in cinque quel ch'era stato regolato in quattro rispetto al Libano.

Oltre le precedenze, da cui eravamo legati, eranvi altre considerazioni da tenersi in conto. Come entrare presso un Sovrano senza il suo consentimento? Non si può invadere l'altrui che in due maniere, o col suo consenso, o colla forza.

Il secondo modo non potevasi usare, poichè il Sultano scriveva all'Imperatore, assicurandolo della sua intenzione di punire i colpevoli e proteggere i Cristiani d'Oriente. Bisognava dunque domandare il consenso della Porta, il che dovevasi fare colle debite convenienze.

Per quanto debole sia un popolo, vi è la memoria d'un passato glorioso; il Sovrano che lo presiede ha il sentimento della sua dignità, ha diritto ai riguardi dei Sovrani suoi colleghi. Ma dovevasi ancora considerare le inquietudini, le gelosie, o piuttosto le suscettibilità delle Potenze europee. Così l'Imperatore, che pur non aveva abbandonato i diritti della Francia e la causa dei Cristiani, si è accordato colle grandi Potenze, e le proprie truppe furono inviate in Oriente.

Eccoci dunque in Siria soli (non si fa rimprovero ad alcuno, io narro); il còmpito accettato da tutti, la Francia sola lo adempie. Il vessillo francese si spiega a Bairut, il sangue cristiano non iscorre più. Intanto l'Europa invia una Commissione europea di delegati delle Potenze, col triplice fine di punire i colpevoli, di riparare ai danni patiti, e di organizzare per l'avvenire il Governo del Libano.

Credettesi da prima che sei mesi basterebbero per questi diversi fini; ma non fu così. Giunto il termine di questo tempo, l'opera della giustizia non era ancora compiuta, l'assegnamento delle indennità aveva dato in grandi difficoltà che non erano ancora risolute.

Quanto al Governo, un gran passo si è fatto, e il Ministero ha ragioni per credere che il disegno, che ha le sue simpatie, sarà accettato dalle Potenze, cioè a dire un capo unico cristiano, che abbia nella sua amministrazione tutto il popolo della Montagna.

A tale erano le cose, quando il tempo dei sei mesi, accordato con convenzione speciale, terminò, e la Siria doveva essere sgombrata, senza che lo scopo fosse ancora ottenuto.

La Conferenza di Parigi esaminò di nuovo la questione.

La Francia diceva: le circostanze, che han cagionato l'occupazione, non sono cessate, le condizioni non sono eseguite; noi non dobbiamo ritirare le nostre truppe, senza aver ottenuto quel che noi volevamo ottenere.

Ma questa nostra opinione destò reclami, obbiezioni: si oppose la situazione particolare della Porta; questa si credeva abbastanza forte per riparare al male.

L'Inghilterra opinava come la Porta; la Russia inclinava alla Francia; la Prussia e l'Austria non le erano ostili, sebbene meno benevole. Infine si convenne sulla proroga di tre mesi, dal 5 marzo al 5 giugno.

L'Inghilterra si contentò, ma a condizione espressa che sarebbe l'ultimo termine.

Che ne avviene? Che nella Conferenza si dissentiva sulle conseguenze dello sgombro: ora, doveva la Francia continuare l'occupazione in questa condizione incerta? Nessuno lo crede; dunque non v'era altro a fare che adempiere la convenzione, e lasciare il 5 giugno la Siria.

Perchè ce lo dissimuleremo? Se questa ritirata delle nostre truppe ha delle tristi conseguenze, v'è chi ha assunto una grande responsabilità. *(Benissimo benissimo.)* Se il sangue scorrerà perchè si saranno sconosciuti i nostri consigli, noi prendiamo l'Europa a testimonio dell'immensa responsabilità che ci è addossata. *(Benissimo, benissimo, sensazione.)*

Non è la Francia che sgombra la Siria, è l'Europa. *(Viva approvazione.)* Noi non eravamo i soldati della Francia; quando la Francia ha una causa sua propria da sostenere, e la sua libertà di azione, non indietreggia. *(Da tutte le parti: Benissimo, benissimo.)* Io lo ripeto, signori, quando le nostre truppe mandatarie di cinque Potenze si ritireranno, è l'Europa che sgombrerà la Siria *(Movimento prolungato.)* Quale situazione da ciò ne viene a noi? Quale condotta ulteriore terrà il Governo dell'Imperatore? Lo dirò con poche parole. Perchè cessa il suo mandato, si crede che la Francia dimenticherà il suo dovere? Coi trasporti inviati in Oriente per ricondurre i nostri soldati in Francia, partiranno sei vascelli della nostra flotta, e il sig. viceammiraglio Le Barbier di Tinan incrocierà nelle acque di Bairut. *(Benissimo, benissimo.)*

Gli abitanti del litorale vedranno dunque la flotta francese, e dalla Montagna si scoprirà il nostro vessillo; esso sarà veduto da tutti, e, lo speriamo, sarà nello stesso tempo lo spavento degli assassini, e la speranza degli oppressi. *(Nuova e vivissima approvazione.)*

L'Inghilterra lo sa e si associa a noi: la sua bandiera sventolerà a fianco della nostra e dello stendardo russo nelle acque di Levante.

E ora, signori, se le necessità esigeranno altre misure, vi si provvederà; poichè è impossibile di lasciare scorrere il sangue e rimanere indifferenti.

Inoltre, per riassumere ciò ch'egli ha detto, il ministro non crede poter far meglio che leggere al Senato il dispaccio, diretto recentemente dal sig. Thouvenel, ministro degli affari esterni al sig. marchese di Lavalette, ambasciatore francese a Costantinopoli. Eccolo:

« Parigi 13 maggio.

« Signor marchese, l'Imperatore ha dato gli « ordini perchè si proceda allo sgombro della Si- « ria, nel tempo fissato dalla convenzione del 19 « marzo ultimo scorso: pregandovi di farne par- « te alla Porta, io devo, conformemente alle in- « tenzioni di S. M., invitarvi a chiamare l'atten- « zione dei ministri del Sultano sui doveri che « loro impone la partenza delle nostre truppe.

« È unicamente pel sentimento d'umanità ed « in vista di arrestare l'effusione del sangue e di « prevenire le più grandi sventure, che la Fran- « cia ha accettata la missione, che le Potenze di « comune accordo le hanno confidata in Siria. « Questa missione l'abbiamo adempiuta senza se- « condi fini e con intera lealtà; noi abbiamo de- « dicato tutti gli sforzi al conseguimento dello « scopo, che l'Europa si era proposto.

« Noi avremmo voluto tuttavia costituire « l'ordine nella condizione e con garantie tali, « che fosse permesso di fare assegnamento, do- « po la partenza del nostro corpo di spedizio- « ne, sul mantenimento della tranquillità. Ai no- « stri occhi, in fatti, noi l'abbiamo detto e lo « pensiamo sempre, sarebbe abbisognato, per as- « sicurare in modo normale la sicurezza dei Cri- « stiani in Siria, subordinare lo sgombro all'in- « tera esecuzione di quell'insieme di misure po- « litiche ed amministrative, che sono indispensa- « bili perchè l'Autorità possa esercitare la sua « azione con efficacia. Se la Porta, e certamente « era suo interesse, ci avesse secondati, le Poten- « ze sarebbero state unanimi nella nostra maniera « di vedere. Essa ha preferito di rivendicare es- « clusivamente per essa le cure di vigilare alla « conservazione della pace, e il suo plenipoten- « ziario ha affermato ch'essa era in misura di « provvedervi.

« Queste dichiarazioni furono, a questo ri- « guardo, talmente formali ed assolute, che la « Conferenza si è trovata nell'obbligo di tenerne « conto e di limitarsi, al momento delle ultime « deliberazioni, a prorogare semplicemente l'oc- « cupazione per uno spazio di tre mesi. Il Go- « verno ottomano si è così assunta una respon- « sabilità, da cui derivano per lui obblighi parti- « colari; i quali noi siamo obbligati di segnala- « re, al momento nel quale stiamo per lasciare « la Siria. Dopo aver concorso, con sagrificii che « la Francia non rimpiangerà mai, se le popola- « zioni ne raccoglieranno il beneficio, a ristabili- « re l'ordine materiale in quelle Provincie, il Go- « verno dell'Imperatore non potrebbe tollerare « ch'esse fossero il teatro di nuovi disastri. Una « simile eventualità, se venisse ad avverarsi, sol- « leverebbe la pubblica opinione in tutta l'Euro- « pa, e attesterebbe, da parte del Governo otto- « mano, una impotenza, alla quale bisognerebbe « inevitabilmente supplire. *(Benissimo, benissimo.)*

« A meno che la Sublime Porta stessa non « avvisi ad un altro assestamento, noi siamo ob- « bligati a sgombrare la Siria per un impegno, « di cui non sapremmo declinare l'adempimento « senza mancare alla fede d'un trattato; è in « vista di questo atto che abbiamo prestato il « concorso delle nostre truppe, e non possiamo « rifiutare di richiamarle allo spirare del termine « stipulato; noi ci siamo obbligati, d'altra parte, « a fornire le forze necessarie all'occupazione « nel nome collettivo dell'Europa, e non è per- « messo d'alterare il carattere del mandato, che « le Potenze ci hanno affidato.

« Noi ci siamo domandati se non sarebbe op- « portuno proporre ad esse di prolungare per un « nuovo spazio di tempo la missione del nostro « corpo spedizionario. Le discussioni, a cui diede « luogo la prima proroga, e le invariabili dichia- « razioni della Porta, ci hanno convinto che la « nostra propria dignità non comportava più l' « iniziativa d'una simile proposta; solo al Go- « verno del Sultano, meglio illuminato sui veri « suoi interessi, apparterrebbe di prenderla.

« Noi sgombreremo dunque la Siria all'epoca « stabilita dal trattato di Parigi, ma non lo fac- « ciamo se non dopo avere altamente palesate le « nostre apprensioni, e raccomandando instante- « mente alla Porta di provare ch'essa dispone, « com'essa ha affermato, de' mezzi necessarii « per guarentire i Cristiani contro il rinnovarsi « delle calamità, ch'eglino hanno subito.

« Noi non avremo così mancato ad alcuno « dei nostri doveri; avremo, da una parte, espo- « sto alle Potenze i motivi, i quali ci portavano « a credere che, effettuandosi prima del riordina- « mento amministrativo del Libano, lo sgombro « sarebbe immaturo; dall'altra, non abbiamo ne- « gletto alcuna cura per porre la Porta in con- « dizione di sodisfare alle obbligazioni, che in- « cumbono ad ogni Governo regolare verso i suoi « proprii sudditi.

« In faccia ad un atto internazionale, signor « marchese, non potevamo fare di più, e la nostra « responsabilità è tutelata; ma lo stesso spirare « del termine, durante il quale noi eravamo vin- « colati da necessità risultanti da un accordo di- « scusso e regolato cogli altri Gabinetti, ci resti- « tuisce intera libertà di apprezzamento e di con- « dotta. *(Benissimo! benissimo!)*

« Noi saremo dunque padroni d'esaminare, « indipendentemente da ogni stipulazione speciale, « gli avvenimenti, che sorgessero in Siria, e non « abbiamo punto a dissimulare alla Porta che « secolari tradizioni ci imporrebbero il dovere di « prestare ai Cristiani del Libano un appoggio « efficace contro nuove persecuzioni.

« Vi compiacerete dunque spiegarvi in que- « sto senso con Aali pascià, e dargli lettura e co- « pia di questo dispaccio. » *(Bravo! bravo! Sensazione profonda e unanime.)*

Il *conte Ségur d'Aguesseau*: È un dispaccio ammirabile.

S. E. il ministro Billault: Ecco ciò che l'imperatore ha fatto, ed ecco ciò che intende fare.

Vengo ora alla petizione, e domando: Deesi passare all'ordine del giorno? Deesi, al contrario, votarne il ritiro?

Il Governo si è pronunciato a questo riguardo nel seno della vostra Commissione con tutta la deferenza dovuta al Senato; esso ha manifestato il desiderio dell'ordine del giorno. Si elevarono istanze, esse furono portate al Consiglio, e, al ritorno dal Consiglio, gli organi del Governo persistettero nell'espressione del suo desiderio.

Ebbene, v'ha egli nella vertenza, su cui si sta deliberando, motivi d'un dissenso tra il Senato ed il Governo?

Lascio in disparte il carattere speciale della petizione. Tutti sono d'accordo su' sentimenti che l'hanno inspirata, e non è il caso, di fronte a tale unanimità, d'agitare una questione speciale. *(Benissimo, benissimo.)*

Ma io domando la più semplice delle cose: In qual modo il Regolamento ha organizzato i poteri del Senato a riguardo delle petizioni? Vi sono tre risoluzioni, che voi potete adottare: il rinvio a' ministri, il deposito nell'Uffizio degli schiarimenti, e l'ordine del giorno.

Se vi pare che un diritto sia stato offeso, rimandatela a' ministri. Se la petizione non contiene nulla di pratico pel presente, ma vi scorgete un'utilità per l'avvenire, ordinatene il deposito all'Uffizio. Finalmente, se la petizione domanda cosa che si faccia o sia già stata fatta, se il petente trovasi nella condizione d'un litigante, che, dopo aver guadagnato la causa, domandasse il rinvio davanti al suo giudice, proponete di passare all'ordine del giorno.

Ebbene! importa che la formula del vostro voto conservi il suo significato particolare.

Sembra dirsi che il rinvio può essere ordinato anche quando non potesse avere applicazione, e si adduce l'influenza morale che non mancherebbe d'avere sopra il Governo. Ma io dico che, entrando in questa via, si va incontro al pericolo di far nascere imbarazzi e di sollevare reclami condannati a rimanere senza risposta.

Senza dubbio si tratta di questioni didattiche e non bisogna soverchiamente pensarci.

I grandi Corpi sono di frequente strascinati, sotto l'influenza delle nuove condizioni, a voti più indipendenti, Sia. Ma qui, non bisogna dimenticarlo, noi ci occupiamo di politica, e dobbiamo rimanere nelle riserve imposte alla sana politica. Vi si dice che il voto dell'ordine del giorno sarà, da parte vostra, una pruova d'indifferenza e quasi di sdegno. Ma come? In due giorni non s'è udita una voce, che non fosse favorevole alla causa dei Cristiani di Siria, e voi potreste temere che vi si accusasse d'indifferenza? No senza dubbio; nessuno s'ingannerà. *(Benissimo.)*

Supponete al contrario che voi votiate il rinvio. Voi dite a ragione ch'esso non implica un biasimo, che anzi approvate il Governo e intendete di dargli forza. Sì, ma i partiti stanno dietro di voi, ed essi diranno che il Senato è in dissenso col Governo dell'Imperatore, che la nostra influenza in Siria è compromessa, che i Borboni della prima linea sapevano difender meglio i Cristiani. Leggete i giornali legittimisti, e ditemi se non è questo il loro linguaggio? E volete voi dar adito a questa calunnia? *(Benissimo.)* Non abbandoniamoci adunque alle nostre impressioni e ai nostri sentimenti, senza ricordarci che in politica bisogna saper fare i conti coi nemici al pari che cogli amici. *(Approvazione.)*

Io conchiudo e dico: Siamo tutti d'accordo nell'orrore, che ci inspirarono gli avvenimenti di Siria. Lo siamo del pari nel riconoscere che il Governo fece tutto ciò che poteva per prevenirne il rinnovamento. Ora, se la Francia abbandona la Siria, gli è che, mandataria dell'Europa, l'Europa esige da lei questo sacrificio: ma sciolta dal suo mandato, essa racquista la sua libertà. *(Applausi prolungati.)*

Ecco la situazione, e quale risulta dalla discussione.

In seguito a queste spiegazioni, il Senato può votare l'ordine del giorno: ed esso avrà dato un pegno di più a quella concordia politica, che importa di mantenere fra un gran Corpo e il Governo dell'Imperatore *(Bravo bravo! Sotto l'impero dell'emozione nasce grande agitazione nell'Assemblea).*

Il *marchese Larochejacquelein* soggiunge alcune parole di adesione.

Si passa quindi ai voti, e l'ordine del giorno è adottato all'unanimità meno due voti.

SVIZZERA.

Circa al disastro di Glarona, un telegramma da Glarona stessa del pomeriggio del 13 maggio, nel recentissimo Numero della *Nuova Gazzetta di Zurigo*, porta: « Constatato ufficialmente: abbruciate circa 500 case; prive di tetto 500 famiglie con circa 3000 persone; ammontare del danno 8 milioni. La Banca, l'Archivio cantonale ed i registri dell'Ipoteca sono salvi. La Commissione cantonale ha risolto oggi che si faccia un prestito per pagare la somma d'assicurazione ai padroni di case più poveri. Sono molto desiderate le suppellettili da letto, specialmente lingeria, e da cucina, e stromenti da calzolaio, falegname, chiavaiuolo, ecc. »

Dalla *Gazzetta Ticinese* e da altri fogli togliamo i seguenti particolari:

« Tremenda fu la celerità, con cui l'incendio si è dilatato; le fiamme si estendevano a raggi in modo, che si dubitò, per un istante, che l'incendio fosse stato appiccato in più luoghi. Era impossibile, pel caldo, avvicinarsi a prestar soccorso. Il palazzo governativo, il pretorio, la chiesa, il casino, le quattro case parrocchiali furono distrutte: la scuola fu salva perchè appartata. I ruderi presentano un aspetto doloroso. Pericoloso è il passaggio per le contrade, le arse mura crolando ad ogni soffiar di vento o scossa della terra. Due individui furono perciò schiacciati. Altre vittime umane non sono per anco constatate (*), mancano però sei ad otto persone, le quali potrebbero trovarsi altrove.

« Le persone, di cui fu sinora constatata la morte, sono una certa Luchzinger, che, volendo salvare il figlio fu soffocata dal fumo; il capitano Tanner di Herisau, esso pure soffocato dal fumo; la domestica ed un servo del signor Luchzinger.

« Gli accorsi in aiuto da Uster, da Zurigo ed altrove, furono ben venuti, avendo potuto surrogare le genti del paese, le cui forze erano esauste. V'ha sensibile penuria di viveri, ogni provvisione essendo perduta. Le genti furono ricoverate in Ennenda, Neffstal, Mitlödi, ecc.

« I danni sono tanto più sensibili, in quanto l'indennizzo incumbe all'Istituto cantonale d'assicurazione. È da desiderarsi che da ogni Cantone affluiscano generosi soccorsi. »

GINEVRA.

Or fa qualche tempo, un tal Marchand, operaio, fece ingiuria pubblica al sig. James Fazy, membro del Consiglio di Stato del Cantone di Ginevra. Portata querela al Tribunale, parve al Consiglio che la pena, applicata dalla sentenza, non eguagliasse la gravità della colpa, e che perciò gli corresse debito di dimettersi di carica. Ecco i motivi di tale sua determinazione:

« Il Consiglio di Stato,

« Visto il verdetto del giurì, dato il 10 corrente, in occasione di oltraggi, insidie e attacchi, diretti contro un consigliere di Stato;

« Atteso che, costituzionalmente, tutt'i membri del Consiglio di Stato, quantunque incaricati separatamente di diversi Dipartimenti, partecipano collettivamente alla decisione di tutte le faccende;

(*) Per tal modo non si verifica, per buona sorte, il telegramma, che portava ad oltre 80 il numero dei morti; risulta anzi che questa somma, annunciata anche a Berna, non fu se non un errore telegrafico.

« Atteso che, per questo fatto, qualsivoglia pratica, fatta presso uno di loro per cose della competenza di qualunque sia Dipartimento, pone il consigliere di Stato, al quale altri si volge, nell'esercizio delle sue funzioni di consigliere di Stato;

« Atteso che, per interpretazione contraria, il giurì sottrasse i consiglieri di Stato, incaricati del potere esecutivo della Repubblica e Cantone di Ginevra, alla protezione legale, a cui hanno diritto come magistrati, e li lascia esposti ad attacchi personali senza repressione sufficiente;

« Determina:

« Tutti i membri del Consiglio di Stato sottoscritti danno la dimissione dal loro ufficio.

« Ginevra, 11 maggio 1861.

(Seguono le firme dei sette consiglieri di Stato.)

Per ordinanza dello stesso giorno, il Consiglio di Stato dimissionario convoca il Consiglio generale per domenica 2 giugno, affinchè proceda all'elezione di sette consiglieri di Stato.

(*Persev.*)

GERMANIA.

Scrivono da Berlino, in data del 13 maggio, alla *Correspondance Havas*:

« Assicurasi, che il sig. di Schleinitz abbia dato la sua dimissione, che forse sarà accettata. Il motivo sarebbe certa dissidenza nella questione dell'Holstein. Il Re vorrebbe che la Confederazione prendesse misure energiche, e che le truppe prussiane fossero incaricate a preferenza di dar esecuzione ad ordini precisi, mentre il ministro degli affari esterni trova conveniente d'indugiare, e vorrebbe che le truppe per l'esecuzione fossero fornite dagli altri Stati di Germania. Sembra certo che quest'ultimo pensiero, di cui i giornali parlarono, non sia stato pubblicato senza consenso del ministro Schleinitz, benchè i corrispondenti uffiziali abbiano sostenuto il contrario.

« Giusta il nuovo regolamento, l'effettivo dei battaglioni fu stabilito a 534 uomini sul piede di pace. Ogni battaglione riceverà ciascun anno, il 1.° novembre, 168 reclute, ed il 15 settembre si darà congedo allo stesso numero di soldati. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Sua Eccellenza il signor cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha nominato a Cancellista delegatizio di II classe, l'accessista di classe I in disponibilità, Luigi Occoffer.

Sua Eccellenza il signor cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha nominati a scrittori distrettuali di classe II gli accessisti delegatizii di classe I in disponibilità, Giacomo nobile Dalla Pace, Nicolò nobile Burovich, Luigi Bertanzon-Boscarini, e Vincenzo nob. Paolucci Dario, come pure a scrittore distrettuale di classe III, l'accessista delegatizio di classe II in disponibilità, Antonio nob. Orio.

PARTE NON UFFIZIALE.

Soggiorno delle Loro Maestà l'Imperatore e l'Imperatrice a Trieste.

Leggesi in un Supplimento dell'*Osservatore Triestino* d'ieri, arrivato questa mattina:

Trieste 20 maggio.

« Gli augusti Sovrani passarono la giornata d'ieri l'altro a Miramar, in ristretto circolo di famiglia.

« Ieri verso il mezzogiorno, S. M. l'Imperatore venne in città, seguito dai serenissimi signori Arciduchi, in cocchio scoperto, e degnossi onorare dell'augusta Sua visita parecchi pubblici Stabilimenti. A un'ora pomeridiana, l'altefata Maestà Sua rendevasi al palazzo di sua residenza ad accordare benignamente udienze a Corporazioni della città e della Provincia, nonchè a molti particolari.

« Fu primieramente ricevuto da Sua Maestà l'intero Corpo consolare, il quale, presentato da S. E. il signor barone Luogotenente ebbe l'onore di rassegnare i suoi devotissimi ossequii, che vennero altamente graditi, all'augustissimo Monarca.

« Indi furono graziosissimamente ammessi al cospetto imperiale i rappresentanti di questa fedelissima città; in primo luogo il sig. Podestà, nobile di Conti, colla Delegazione municipale; quindi il sig. presidente della Camera di commercio e d'industria, cav. di Vicco, colla Deputazione di Borsa; poscia il Consiglio d'amministrazione dell'I. R. priv. Lloyd austriaco. La Maestà Sua degnossi benignamente di rivolgere a tutti, per quanto udiamo, affabili e confortanti parole.

« Vennero in seguito ammessi all'augusta presenza i rappresentanti delle due Comunità elvetica ed augustana, le quali profittarono di questa faustissima circostanza per esternare al nostro sapiente Legislatore i sentimenti della più viva gratitudine pelle generose concessioni recentemente fatte ai sudditi professanti le credenze acattoliche.

« Dopo ricevute le Corporazioni triestine, S. M. ebbe la degnazione di accogliere colla consueta affabilità, e separatamente, i signori Capitani provinciali di Gorizia-Gradisca e dell'Istria, accompagnati da membri delle rispettive Giunte provinciali, quindi una deputazione del Municipio ed una della Camera di commercio di Gorizia, e di gradire le dichiarazioni di fedeltà e suddita devozione da essoloro sommessamente fatte. Similmente, fu accolta una deputazione della città di Fiume, venuta anch'essa ad attestare fedeltà e fare omaggio all'augusto Signore. Dopo le riferite deputazioni, ebbero molti privati cittadini di qui e di fuori la fortuna di presentarsi al sommo Imperante, porgendogli devotissimamente, assieme alle proteste di riverente e sincero attaccamento, i loro umilissimi desiderii, ed implorando gli effetti della Sovrana possanza e della grazia imperiale a sodisfacimento de' medesimi.

« Finite le udienze, benignamente accordate nel cospicuo numero di ottantadue, S. M. si ritirò nei Suoi appartamenti, ove rimase fino alle ore 5. A quell'ora venne imbandita la mensa imperiale, alla quale furono ammessi, nonchè i serenissimi signori Arciduchi e molti eccelsi personaggi stranieri, S. E. il sig. barone di Roner, presidente emerito del Tribunale d'Appello, il signor consigliere aulico conte Carlo Coronini, il sig. cav. di Vicco, il sig. Giovanni Hagenauer, il sig. cav. Elio di Morpurgo, e il sig. viceconsole britannico Raven, assieme a 6 signori ufficiali dei regii piroscafi inglesi.

« Levate le mense, S. M. montò in cocchio e partì, alle ore 7, per Miramar, salutata all'uscire di palazzo, e lungo la via, da clamorosi entusiastici *Evviva* della popolazione.

« Intanto, s'era portata a Miramar una quantità di cittadini della più scelta società, in carrozza ed a cavallo, a visitarvi gli splendidi giardini e festeggiarvi insieme il felice ritorno della graziosissima Imperatrice.

« Alle ore 8 precise salpava dal molo *S. Carlo* il superbo naviglio del Lloyd, il *Neptun*, con a bordo circa 700 signori e signore della società del *Schillerverein*, e fra gli allegri concerti della banda musicale dell'I. R. marina, ottimamente diretta dal bravo Sawerthal, dirigendo la prora verso Miramar, per offrire alle LL. MM. una serenata sul mare. Era questo il più imponente e insieme il più giocondo spettacolo: tranquille le onde, leggiermente increspate da piacevole brezza, — maestoso l'incedere del naviglio, che s'andava gradatamente illuminando a palloni, ed a fuochi del bengala, coll'avanzarsi verso il magnifico castello, che sorge come per incanto dall'onde alla falda del monte — animato il conversare a bordo, tra la brillante comitiva, con quella familiarità e confidenza, che nasce dall'uniformità di sentimenti, dalla comunanza della gioia; — l'insieme, una festa nel più largo significato del vocabolo!

« Giunta la superba mole del *Neptun* sotto all'arciducale castello, vi gittò l'àncora, e da bordo si mandò alla sponda cordialissimo unanime saluto ripetuto in clamorosi entusiastici *evviva* e *urrà*, mentre il concerto musicale destava i simpatici echi dell'inno imperiale e del nazionale bavarese. Nel tempo istesso scivolava sull'onde, girando i fianchi del *Neptun*, la leggiadra *Fantasia*, splendidamente illuminata a variopinti palloncini e a fiamme multicolori, e le circostanze del castello apparivano rischiarate da simili fuochi, nel bagliore dei quali si disegnavano maestosamente i contorni del vago edifizio, specchiandosi in modo incantevole nelle sottoposte chiarissime onde. Furon viste allora alzarsi sull'orizzonte, dal lato della città, lunghissime strisce ignee e diversamente colorate, ed espandersi nel l'aere, e moltiplicarsi dividendosi in numero infinito di nuove strisce, di globi, di stelle, e illuminar giocondamente il mare, la città e le circostanti colline, con effetti stupendi di luce a svariatissime tinte. Erano fuochi d'artificio, che accendevansi a bordo l'yacht inglese. Seguitava intanto a bordo il *Neptun* la banda musicale a rallegrare la scena de suoi concenti, alternando col canto di vaghe canzoni e cogli *evviva* e i plausi di tutta quanta la società. Furono veduti da bordo gli augusti personaggi gradire la bella serenata, godendola sui poggiuoli del castello. Alle ore 11 circa, il naviglio del Lloyd faceva ritorno in porto, salutato all'imboccatura del medesimo dagli *urrà* dei due piroscafi inglesi *Victoria and Albert* ed *Osborne*, ai quali venne corrisposto col suono del *God save the Queen*, e con altrettanti evviva. A mezzanotte, la nobile società si sciolse, lieta d'aver reso agli augustissimi Sovrani un tributo d'affettuosa devozione e d'aver partecipato ad una festa, che resterà imperitura nella memoria d'ognuno.

« Questa mane S. M. assistette nel campo della caserma grande, ad una parata militare, con solenne messa da campo; più tardi al varamento di tre cannoniere dai cantieri nella valle di Muggia. Daremo domani i particolari di queste festività, e di quelle che si preparano ancora nel corso della giornata. »

Ieri, nelle ore pomeridiane, il sig. Podestà di Trieste notificò, con apposito Avviso, alla città, che S. M. il magnanimo Imperatore si era benignamente degnato di usare della sua Sovrana grazia, condonando la residua pena a quei detenuti, che dall'I. R. Autorità militare vennero condannati nel marzo decorso a titolo di alto tradimento e di falso ingaggio. Questa lieta novella si sparse rapidamente da per tutto, e da per tutto venne benedetto al nome del generoso Monarca.

(O. T.)

Regno di Sardegna.

Leggiamo nell'*Armonia*: « Il telegrafo ci annunziò l'arrivo in Francia dell'eminentissimo Cardinale Grassellini. Su questo semplice annunzio furono fabbricate supposizioni e spacciate notizie, che Sua Em. era incaricato di qualche missione diplomatica presso il Governo francese. In ciò non havvi ombra di verità. Sua Em. recasi a' bagni, che le furono prescritti dai medici pel ristabilimento della sua salute. »

Dopo il sanguinoso conflitto, avvenuto in Sant'Eremo, fra i paesani e la legione ungherese, quest'ultima venne subito traslocata a Nocera, dove arrivando, eccitò una sensibile agitazione. L'ordine però non fu turbato, al che concorse la presenza dei granatieri di presidio, l'energia del comandante la piazza e l'arrivo di Türr.

(Regno d'Ital.)

Dispacci telegrafici.

Pest 18 maggio.

Lonyay M. dimostra le conseguenze, che recò per la prosperità dei popoli il sistema degli ultimi 12 anni, e adduce un'infinità di numeri per provare che l'Ungheria è impoverita; se il Governo (dice) avesse seguito dal 1849 in poi una politica tranquillante pei popoli, 160 milioni annui avrebbero bastato per l'amministrazione dello Stato; la conservazione del sistema richiese un soprappiù di 880 milioni, che furono impiegati infruttuosamente e contro l'interesse del paese; 1500 milioni di debiti, la vendita delle proprietà dello Stato nella somma di 2 milioni e mezzo importano la cifra (?), che dimostra come l'Austria sia stata governata anteriormente. La politica della violenza non può essere ormai applicata all'Ungheria; ma invece è necessario regolare queste condizioni, e il paese sarà disposto a mettersi d'accordo col Parlamento austriaco nelle questioni di legislazione doganale e finanziaria. *(Applausi.)*

Szilagyi Virgilio pronunzia un lungo discorso contro l'indirizzo, muove rimproveri per l'intervento russo, e dichiara impossibile una conciliazione. Il discorso di Szilagyi, che durò quasi due ore, e che propugna le opinioni più spinte, asserendo fra le altre non esistere alcun rimedio pei mali finanziarii dell'Austria, tranne lo scioglimento dell'Impero, fu accompagnato da segni d'impazienza e di noia.

Il discorso brillante ed efficace di Paolo Somssich parte principalmente dal punto di vista della legittimità, e l'oratore esprime energicamente la sua riprovazione perchè la Monarchia abbandonò il principio della legittimità, sua unica base. Le trattazioni della Dieta comprovano la concordia della nazione, l'unanimità, con cui ella s'attiene fermamente alle leggi dell'anno 1848; per cui al Governo non rimane se non l'alternativa di porsi nel terreno delle leggi del 1848 o di adoperare la forza. È urgente una decisione ragionevole; ogni giorno accresce la confusione, aumenta le difficoltà. Riguardo al Concordato, egli osserva intendersi da sè che il medesimo è illegale in Ungheria; per la Croazia, continua l'oratore, noi lascieremo aperto un foglio bianco nella nostra Costituzione. Oggidì non può trattarsi di coazione verso delle nazioni. Dio guida la vita dei popoli; chi vuole dall'oggi al domani improvvisare Costituzioni, creare popoli, pecca verso Dio. *(Questo discorso ebbe grandissimo successo.)*

(G. Uff. di Vienna.)

Zagabria 17 maggio.

Oggi la Dieta provinciale non tenne seduta, essendovi discussioni nelle Sezioni. *(FF. di V.)*

Zagabria 18 maggio.

Nella seduta d'oggi della Dieta provinciale, si lesse il processo verbale dell'ultima seduta, poscia il parere della Sezione sul Rescritto reale per la rappresentanza dei Confini militari, e sulla comunicazione del Dicastero aulico relativa a Segna e alla Dalmazia, e fu ordinata la stampa di questo documento per discutere in tempo. Fu deciso di fare una rimostranza a S. M. riguardo all'amnistia delle persone detenute in Dalmazia per accuse politiche. *(FF. di V.)*

Zagabria 18 maggio.

La Dieta stabilì d'inviare una deputazione all'Imperatore per supplicarlo di concedere l'amnistia ai Dalmati arrestati per motivi politici. A Vienna circolava la voce del prossimo scioglimento della Dieta ungherese. *(Sferza.)*

Napoli 18 maggio.

In tutte le Provincie, le operazioni per le elezioni comunali procedono ordinatamente. Presso un ex-capitano borbonico furono scoperti centomila ducati per pagare la reazione. Fu scoperto pure, vicino ad Isernia, un deposito di spoglie dei saccheggi borbonici da settembre in poi. Vennero arrestati dei carrettieri, che da Napoli andavano a caricare il bottino. *(FF. SS. e O. T.)*

Lisbona 16 maggio.

Il vascello francese l'*Estremadura*, partito da Rio Janeiro il 25 aprile, è giunto questa mattina e riparte stasera per Bordeaux. Esso ci reca la notizia del completamento del nuovo Gabinetto brasiliano: Ministro dell'interno, il deputato Jose Antonio La Taiva; affari esteri, il deputato Sa d'Albuquerque; lavori pubblici, il senatore Manoel Fetigardo di Suza e Mello. *(FF. FF.)*

Madrid 16 maggio.

Cadice 16. — Il *Commercio* dice che a Tangeri si armano batterie e si fanno provvigioni di viveri. Il nuovo governatore è giunto con 500 cavalli. Egli gode di una grande influenza alla Corte. Il console d'Inghilterra ed il governatore di Gibilterra sono in corrispondenza attiva.

(FF. FF.)

Parigi 18 maggio.

L'Accademia francese, con 18 voti, ha proposto di conferire il premio biennale alla *Storia dell'Impero* di Thiers. *(FF. SS.)*

Parigi 19 maggio.

Il *Moniteur* pubblica una circolare di Persigny, che raccomanda ai prefetti di sequestrare amministrativamente le pubblicazioni, che fossero fatte in nome di persone bandite od esiliate, e di processare giudizialmente lo scrittore di qualsiasi risposta. « Gli è in questo modo (soggiunge il ministro) che un rappresentante della politica del 1840 ha potuto domandare impunemente al vincitore di Solferino: *Che cosa avete fatto della Francia?* »

Liverpool 19. — Furono mandati in America 6 milioni e 1/2. *(FF. SS.)*

Copenaghen 18 maggio.

Il presidente del Consiglio diede presso a poco la seguente risposta alla deputazione, che gli presentò l'indirizzo dei membri del Parlamento, munito di 70,000 firme: « Il Governo è vivamente convinto della necessità di risolvere finalmente la controversia dell'Holstein. Una soluzione è possibile soltanto qualora l'Holstein ottenga una posizione autonoma. Le Potenze amiche tributarono il loro riconoscimento ai passi, fatti dalla Danimarca per appianar la questione; il contegno, assunto ultimamente dalle Potenze, ha dimostrato che, nelle presenti condizioni politiche, esse comprendono il pericolo d'un indugio; giova sperare che le Potenze si associeranno alle vedute della Danimarca. » *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 21 maggio.

(Spedito il 21, ore 9 minuti 6 antimerid.)
(Ricevuto il 21 ore 2 min. 45 pom.)

Oggi l'augusta Coppia imperiale ritorna a Vienna. S. M. l'Imperatore graziò i condannati dal Giudizio militare di Trieste. Il dì della Pentecoste, nelle chiese del Tirolo tedesco, si predicava contro i protestanti.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 21 maggio.

(Spedito il 21, ore 11 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto l'21, ore 12 min. 45 pom.)

S. M. l'Imperatrice si reca ad Ems.

Parigi 21. — Leggesi nel *Moniteur*: « I giornali italiani riprodussero una lettera, che si disse essere stata indirizzata dall'Imperatore al Principe Murat. Benchè l'Imperatore disapprovi la lettera di Murat, pubblicata senza la permissione imperiale, S. M. non gli ha in nessun modo tolto la sua amicizia. »

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 21 *maggio* 1861.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metaliche al 5 p. %	67 50
Prestito nazionale al 5 p. %	79 50
Azioni della Banca nazionale	765 —
Azioni dell'Istituto di credito	174 20
CAMBI.	
Argento	140 75
Londra	141 75
Zecchini imperiali	6 75
Borsa di Parigi del 16 maggio 1861.	
Rendita 4 p. %	69 55
idem 4 1/2 p. %	96 45
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	508 —
Azioni del Credito mobiliare	715 —
Ferrovie lombardo-venete	508 —
Borsa di Londra del 16 maggio.	
Consolidati 3 p. %	91 7/8

VARIETA'.

Questa Commissione di pubblica beneficenza, con solenni esequie all'illustre defunto conte Alessandro Papafava de' Carraresi, celebrate nella chiesa di Sant'Anna, volle oggi testimoniare la propria gratitudine a questo benefattore, che può dirsi piuttosto singolare che raro, siccome quegli, il quale per lunghi anni sovvenne all'uopo del caritatevole Istituto con doppia maniera di soccorso, cioè con liberale largizione di ragguardevoli somme, e con l'opera della mente nel ministrarne e proteggerne le ragioni economiche.

Nè potevano i meriti del trapassato trovare nel sacro riciato encomiatore più acconcio di monsignor canonico Antonio Maria Fabris, il quale all'alacrità dell'intelletto ed alla gentilezza dell'animo accoppiando una quasi domestica conoscenza del suo lodato, seppe bellamente rilevarne i pregi, e ritrarre al vivo gl'intendimenti di chi lo pregava ad assumere il triste e piamente gradevole ufficio.

Nell'adempimento del quale vuol essere tanto meglio notata la difficile maestria del sagace oratore; conciossiachè avess'egli a riscontro le pagine stampate dal conte Andrea Cittadella Vigodarzere in onore del Papafava; pagine vergate così, da rendere similitudine della più accurata fotografia. Soavi ed elette corde toccarono ambidue gli scrittori, senza che le oscillazioni di quelle scemassero il desiderio delle oscillazioni di queste. L'affetto del sangue da un canto, il religioso dall'altro, domandarono all'ingegno ed al cuore di entrambi note dissimili, ma ti ridanno l'accordo medesimo, quello cioè del sentimento e del cuore.

È grandè iattura delle città quando perdono uomini qual era il conte Alessandro, ma la iattura ha conforto allorchè (ed è questo il caso nostro) il defunto lascia ne' suoi la eredità preziosissima delle proprie virtù.

Padova 17 maggio 1861.

G. C.

IN MORTE DI GIOVANNA NARATOVICH.

Lascia che pianga anch'io, povera martire,
I tuoi giovani dì spenti all'albore;
Lascia che anch'io sul lagrimato tumulo
Deponga un fiore.
So che un morbo crudel con lungo strazio
Lentamente consunse il tuo bel velo;
So che, rapita alle terrene ambascie,
Sei lieta in cielo.
Eppur mi prende una pietà ineffabile
A meditar sul tuo fato immaturo,
Sulla speme recisa e i sogni rosei
Del tuo futuro.
Anco intentata innanzi a te schiudeasi
Di lusinghe e di fior tutta vestita,
Coi desir novi e le nascose e trepide
Gioie, la vita.
E tu rapita, alle leggiadre imagini
Che danzavan sul tuo lieto cammino,
Amata e bella, sorridevi, improvvida
Del tuo destino...
Addio bei sogni che all'aurora sfumano,
Larve d'amore indarno accarezzate,
Germi che fior non diero, e gioie incognite
Invan sperate!
Improvviso il dolor, nero fantasima,
D'un'ombra sparse la tua pura luce.
E del sepolcro ai gelidi silenzii
Morte t'adduce.
Oh! se al pensier ti tolsero dell'ultima
Ora i crescenti immedicati affanni,
Nè il fior reciso tu potesti piangere
De' tuoi verd'anni;
Se tu beata nelle sedi eterce
Dei terreni dolor bevi l'oblio,
Anche per lor, che tanto amasti, chiedilo,
Memore, a Dio.
Talora ad essi vision benefica
Scendi, e di' lor che se un pietoso affetto
A te lenia gl'inesorati spasimi
Del mortal letto,
Ben più tremende, perchè ascose, angoscie
Al giovane mortal porge la terra,
Nè di parenti carità può toglierci
All'aspra guerra.
Ripeti ai mesti, che quaggiù ti piangono,
Che tu morendo a più crudeli guai
Forse sfuggisti, e che lassù tra gli angeli
Li aspetterai.

A. MANDER-CECCHETTI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2297. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di alcuni posti di Scrittore distrettuale di classe III, cui va annesso il soldo di annui fior. 315, aumentabili per graduatoria a fior. 367 : 50, e quindi a fior. 420 e la classe XII di diete, si apre col presente Avviso il concorso ai posti medesimi, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 10 giugno p. v. alla Presidenza di questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto,

Venezia, 20 maggio 1861.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 maggio. — È arrivato da Bari lo schooner *Federico*, cap. Sbisà, con olii per F. De Piccoli, ed altri legni ancora.

Ieri, a notte, il telegrafo dinotava nuovi peggioramenti, che accrescevano l'inerzia e la incertezza alla Borsa. (A. S.)

Altra del 21 maggio. — Avemmo gli arrivi: da Cagliari del brig. austr. *Benvenuto*, cap. Scarpa, con formaggio per Palazzi; da Liverpool brig. austr. *Saggio V*, cap. Vianello, con carbone all'ordine, e qualche altro legno.

Le pubbliche carte, fino da sabato, erano volte a miglior vista, e le Banconote più non si trovavano a 70 1/2: dovevansi pagare da 70 3/4 a 71, con pochissimi venditori, massime le pronte, anche a 71 1/4 ed in pretesa maggiore, e così gradatamente salivano ben anco i Prestiti, in particolare il naz., che a 56 non aveva più venditori, nè a 62 il Prestito veneto più si ritrovava. Le transazioni non potevano avere una importanza, in causa delle feste che allontanavano alcuni operatori fra i più attivi, ma più di tutto per la mancanza sempre maggiore sul mercato nei titoli reali. Gli affari si debbono ristringere, per ora, solo in obbligazioni, di più o meno lunga scadenza. Il telegrafo di Londra non ci portava cosa alcuna di osservabile, soltanto ne parve la calma dei cotoni, quantunque la guerra in America non si arrestasse finora. Nel resto poca o nessuna diversità. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 21 *maggio.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 —
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	39 40
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 35
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 30
Genova	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Lione	»	»	100 franchi	5	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Londra	»	»	10 lire sterl.	6	100 50
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 75
Messina	»	»	100 oncie	4	499 50
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	»	100 ducati	4	168 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	499 50
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	6	39 45
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	69 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	69 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 06		
Zecchini imp.	4 76	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 72		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 06 1/2	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 94	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Tallari bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		—

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		62 25
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	56 —
Con. v. Vigl. del T.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Sconto		4 —
Corso medio delle Banconote		70 50

corrispondente a f. 141 : 85 p. 100 fior. d'argento.

Mercato di LEGNAGO del 18 maggio 1861.

GRANI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	9 34 —	9 97 —	10 47 —
Frumentone	5 79 —	6 04 —	6 28 —
Riso nostrano	13 84 —	14 10 —	15 77 —
» bolognese	13 69 —	14 09 —	14 49 —
» cinese	12 59 —	13 04 —	13 52 —
Segala	5 39 —	5 60 —	5 96 —
Avena	2 89 —	2 98 —	3 06 —
Fagiuoli in gen.	— — —	6 11 —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	5 47 —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 18 maggio 1861.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore	30.45	32.20
» mercantile	—.—	—.—
Frumentone pignoletto	17.50	18.02
Frumentone giallencino, napoletano	16.45	17.50
Avena pronti	9.80	10.15
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Trieste 17 maggio. — Le oscillazioni importanti dei dì passati hanno turbato gli andamenti commerciali anco nelle mercanzie, da cui ne risultava esiguità di operazioni e grande incertezza. Lo sconto si contenne sempre da 4 3/4 a 5 1/2 p. %. Pochissimo venne fatto nei coloniali, poco nei cotoni e nei cereali; di questi si è speculato soltanto nei frumentoni a f 5 50. Nullità negli affari d'olio e nelle frutta, eccettuando gli agrumi, che nei limoni ebbero animate domande; poco si fece ancora delle uve e delle mandorle.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 18 e 19 maggio 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
18 maggio - 6 a.	336''', 58	13°, 2	11°, 6	81	Nuvoloso	E.[4]	—	6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 18 maggio alle 6 a. del 19: Temp. mass. 14°, 5 — » min. 11°, 0 — Età della luna: giorni 10 — Fase: —
2 p.	337 , 38	14°, 4	10°, 5	76	Sereno	S. E.[2]		6 pom. 7°	
10 p.	337 , 70	11°, 8	8°, 7	81	Semisereno	S. S. E.[1]			
19 maggio - 6 a.	338''', 40	9°, 0	7°, 0	77	Nuvolo	N. E.	—	6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 19 maggio alle 6 a. del 20: Temp. mass. 13°, 0 — » min. 9°, 0 — Età della luna: giorni 11. — Fase: —
2 p.	338 , 75	12°, 0	10°, 8	70	Nubi sparse	E. N. E.		6 pom. 8°	
10 p.	339 , 93	9°, 6	7°, 4	79	Quasi sereno	E.			

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 18 maggio.

Arrivati da Padova i signori: Hamel Sgismondo, poss. amer., all'Europa — *Da Trieste:* Strange R A., magg. ingl. - Le Maurier Percival Enrico, poss. indiano, ambi alla Vittoria. — *Da Milano:* Penfield co. Arturo, poss. portogh., da Danieli. — Franklin Lewis D. - Browne Edmondo, ambi poss. ingl., alla Vittoria.

Partiti per Verona i signori: de Siedlicki Adolfo propr. russo. — *Per Trieste:* Bradford Edoardo poss. amer. — de Desbach conte Stanislao, possid. di Nizza — *Per Vienna:* Gould Gerard, addetto alla Legaz. ingl. a Costantinopoli. — *Per Milano:* Charlemann Vittore - Jobez Alfonso, ambi possid. franc. — Campton lord Aleyne - Fenton Giuseppe ambi poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 18 maggio { Arrivati . . . . . . 720; Partiti . . . . . . 1158 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19, 20 e 21, in *S. Michele Arcangelo* presso Murano.

Il 22, 23, 24, 25 e 26, in *S. Geremia* e nel 26, anche in *S. Moisè* e *S. Pietro Ap.*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto seguita in Verona il giorno 18 maggio 1861, sortirono i seguenti numeri:

33, 61, 89, 18, 31.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia il giorno 29 maggio 1861.

SPETTACOLI. — *Martedì 21 maggio.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Compagnia francese, diretta e condotta da M. E. Meynadier. — *La tasse de thé.* — *Le coucher d'une etoile.* — *Cinque poule.* — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista T. Massa. — *Il furioso all'isola di S. Domingo.* Con farsa. — Alle ore 5 e 1/2.

N. 1207. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In seguito ad ossequiato Decreto dell' Ecc. I. R. Comando generale della II armata di Udine, in data 24 marzo 1861 N. 4719, IV Dipartimento, si passerà nei giorni 27 e 28 del mese di maggio 1861, in via d'asta alla fornitura degli articoli occorrenti nel corso dell'anno militare 1862, cioè dal 1.° novembre 1861 sino a tutto 31 ottobre 1862 al deposito dei treni militari in Treviso, colle seguenti avvertenze:

1. Avrà luogo la suddetta asta nei giorni precisi 27 e 28 maggio 1861 in Treviso nel locale del deposito materiali dei treni militari, alle ore 9 ant.

2. Ogni aspirante dovrà depositare la cauzione relativa alla partita alla quale dichiarasse di concorrere, oppure all'intera fornitura, in moneta sonante, ovvero in Obbligazioni di Stato od istrumenti ipotecarii confermati dall' I. R. Fisco prima di essere ammesso all' asta.

3. Le Obbligazioni di Stato o di altro siffatto genere devranno esser munite dei rispettivi coupons, e saranno calcolati a norma del corso della Borsa di Vienna, e in relazione del valor loro in confronto della moneta d'argento.

4. Le cauzioni da prestarsi dai concorrenti per la leva di queste forniture a ragione delle partite sono le seguenti:

A) per la fornitura dell'acciaio, degli oggetti di ferro e chiodi, fior. 100;
B) per la fornitura dei materiali, fior. 500;
C) per la fornitura dei legnami da carrozziere, fior. 500;
D) per la fornitura degli istrumenti da fabbro, carrozziere e sellai, fior. 50;
E) per la fornitura dei fornimenti da cavallo, fior. 200;
F) per la fornitura dei requisiti da carriaggi e da depositorio, fior. 500;
G) per riparatura, fior. 50.
per l'aspiro dell'intera fornitura, fior. 1900.

5. I prezzi con ribassi di percenti non saranno assolutamente accettati, dovendo precedere l'asta a prezzi nominati.

6. Si accetteranno anche offerte in iscritto per la fornitura delle singole partite, oppure per l'intiera fornitura; dovranno per altro esser queste presentate al deposito militare dei materiali del treno a Treviso prima dell'apertura dell'asta.

7. Tali offerte munite col bollo prescritto verranno prese in considerazione soltanto se quelle:

a) con precisione denoteranno i singoli oggetti che l'offerente fornire bramasse, e nel caso che tale fornitura fosse offerta da più offerenti, essa contenga la dichiarazione degli obblighi solidarii verso l'I. R. Erario;

b) se l'offerente in quella avrà dichiarato di assoggettarsi alle condizioni dell'asta a lui ben conosciute e firmate o da esso, o dal suo plenipotenziario, il quale dovrà essere munito d'una legale procura, la quale verrà trattenuta;

c) se l'offerta avrà per base non i ribassi dei concorrenti all'asta verbale, ma prezzi nominati in moneta di valuta austriaca;

d) se l'offerta sarà ben suggellata e munita della cauzione rispettiva, ovvero del documento comprovante il già fatto versamento della somma stabilita in una Cassa Erariale, come pure se essa sarà firmata col nome e cognome, e vi sia indicato il domicilio dell'offerente.

8. I concorrenti produrranno colle loro offerte un certificato munito della dichiarazione della Camera di commercio ed industria, di essere capaci di somministrare positivamente nei termini fissati la quantità offerta.

9. I campioni di questa fornitura, come pure i capitolati dell'asta saranno ostensibili a Treviso nel più volte nominato deposito a tutte le ore d'Uffizio.

10 Il pagamento delle somministrazioni sarà fatto ciascheduu mese in moneta sonante o in Banconote con aggio corrispondente, verso quitanza del fornitore, munita del bollo relativo a carico d'esso fornitore, come pure starà a carico del deliberatario la tassa del bollo del contratto medesimo.

Segue la denominazione dei generi.

A) 400 funti acciaio, 5700 funti ferro, 159,000 varii chiodi;
B) 480 kübel carbone forte per fabbri, 480 centinaia cock, e diversi altri materiali;
C) legnami da carrozzieri;
D) diversi istrumenti da carrozzieri e sellai;
E) tiradori, morse, filetti, legni da Comacchie, cinghie, corde, secchie, castelli, scurie ed altri requisiti.

Dall' I. R. Comando del deposito del treno militare N. 6,
Treviso, 9 maggio 1861.

N. 5772. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 23 maggio corr. verrà tenuto nei locali d'Ufficio di questa Intendenza il primo esperimento d'asta per la delibera in appalto del diritto di Passo a Portiolo sul Po.

1. La delibera viene vincolata alla Superiore sanzione, e dal giorno in cui sarà comunicata alla parte questa sanzione avrà principio l'appalto duraturo a tutto il giorno 31 ottobre 1866.

2. Il prezzo fiscale è di fior. 787 v. a. annui.

3. Per presentarsi all'asta conviene offrire la prova di aver depositati fior. 78.

4. Le offerte potranno essere fatte tanto a voce che in iscritto. Le prime saranno assunte dalle ore 10 antim. alle 3 pom. del giorno fissato; le seconde dovranno essere prodotte suggellate al protocollo di questa Intendenza, prima delle ore 10 ant. di detto giorno, dovranno essere stese in carta munita della marca di soldi 36, ed esservi allegata la prova dell'eseguito deposito.

Le spese d'asta, nonchè le altre spese relative staranno a carico dell'appaltatore.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 3 maggio 1861.
L' I. R. Consigl. Intendente, AUGUSTO CAV. QUESTIAUX.

N. 6693. AVVISO. (2. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Vicenza, Contrada Carmini, al N. 423, ed affigliato per le leve di sale, tabacchi e marche da bollo alla Dispensa in Vicenza, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso si verificò come segue:

Tabacco . . . . valore fior. 2694 : —
Sale libbre 12490 . . . . . valore fior. 1873 : 50
Marche da bollo . . . . . . valore fior. 195 : 50

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta . . . . fior. 359 : 68 : —
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori . . . . . . » 93 : 67 : 5
Per le marche da bollo, dietro la normale provvig. dell' 1 p. % dal valore . . » 1 : 95 : 5

Totale fior. 455 : 31 : —

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa, che trovasi pure ostensibile presso la I. R. Intendenza e presso le dipendenti Dispense.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Vicenza, *prima* delle ore 12 merid. del giorno 11 giugno 1861, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall' Avviso stesso.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Vicenza, 11 maggio 1861.
L' I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell' offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Vicenza, Contrada Carmini al N. 423, alle condizioni fissate nell' Avviso di concorso . . . . . pubblicato dall' I. R. Intendenza provinciale di finanza in . . . e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all' I. R. finanza il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.
Lì . . . . . . 1861.
(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)
Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo, in . . . .

AVVISI DIVERSI.

N. 406-75 II. 329

Provincia di Padova.
La Presidenza del Consorzio Musoni-Vandura in Camposampiero.
AVVISO DI CONVOCAZIONE.

Nel giorno di lunedì 3 giugno p. v., alle ore 9 di mattina, si terrà in quest' Ufficio una generale Convocazione dei possidenti consorti, per trattare sugli oggetti seguenti:

I. Nomina di un presidente a sostituzione di quello che dovrà cessare, per estrazione a sorte a senso del § 7 dell' organico Regolamento 20 maggio 1806, di uno fra i tre presidenti ordinarii stati contemporaneamente eletti dal Convocato 13 febbraio 1857, ed approvati col delegatizio Decreto 18 febbraio decorso anno, N. 3876-308.

II. Approvazione del sostituto che fosse per essere proposto dal presidente, nominato o rieletto.

III. Approvazione del sostituto proposto dalla signora Dal-Mistro Giuditta, a surrogare il decesso avvocato Basso dott. Luigi, qualora ella dovesse restare tuttavia in carica, essendo compresa fra i tre presidenti de' quali uno deve sortire, come fu esposto all' oggetto I.

Le deliberazioni saranno prese con qualunque numero dei consorti presenti, mentre si terranno per assenzienti coloro che non v'intervenissero, a tenore del vicereale dispaccio 20 febbraio 1846, N. 1862.

Si avvertono gl' interessati d'intervenire personalmente, od a mezzo di persona munita di legale procura.

Dall' Ufficio del Consorzio Musoni-Vandura, Camposampiero, 1.° maggio 1861.

I Presidenti,
REVEDIN CO. FRANCESCO.
S. E. CITTADELLA-VIGODARZERE CO. ANDREA.
RAMPAZZO LUIGI sost. co. SORANZO.
ZANNONI ANTONIO sost. co. MOCENIGO.
Il Segretario,
E. MACOLA.

N. 2549 IX. 325

Provincia di Treviso — Distretto di Conegliano.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Caduto deserto per mancanza di aspiranti il concorso alla Condotta di veterinaria consorziale, delle Comuni di Pieve di Soligo, Refrontolo Distretto di Conegliano, Farra, Sernaglia e Moriago Distretto di Valdobbiadene, giusta l'avviso 21 marzo 1859, N. 1853, pubblicatosi dietro delegatizia autorizzazione 1.° settembre 1858, N. 15864-3823, si riapre col presente, il concorso medesimo a tutto 10 giugno 1861.

Gli aspiranti dovranno corredare l'istanza loro presso questo Uffizio, dei seguenti allegati:

Fede di nascita;
Diploma di zooiatria e veterinaria;
Certificato di sana e robusta fisica costituzione.

L'onorario annuo è di fior. 270, ferma la residenza in Pieve di Soligo, ed il contratto sarà duraturo per un triennio.

Il Capitolato normale è ostensibile presso i regii Commissariati distrettuali di Conegliano e Valdobbiadene, nonchè presso la Deputazione comunale di Pieve di Soligo.

La nomina verrà fatta dalle Deputazioni comunali del consorzio, riunite in seduta presso la Deputazione amministrativa di Pieve di Soligo, assistita dal regio Commissario distrettuale di Conegliano, o suo aggiunto, salva la superiore approvazione.

Conegliano, 5 maggio 1861.
Il R. Commissario distrettuale,
AMBROSIONI.

305

NUOVO ALBERGO

Col giorno 18 maggio corrente, dalla Ditta Giovanni Romanato, viene aperto in Chioggia il nuovo Albergo nominato alla *Croce d'Oro*, nel Palazzo Nordio Marangoni, sito nel centro della città, e prospettante la piazza.

258

Avviso al pubblico.

Io sottoscritto dichiaro di avere istituito in Venezia, presso la

SOLA FARMACIA ALLA TESTA D'ORO.
IL DEPOSITO DEL MIO
SCIROPPO PAGLIANO,

per cui ogni altro smercio che ne venisse fatto colà, fuori di detta Farmacia, non è della mia provenienza. In fede di che — Firenze, 15 settembre 1860.
Prof. GIROLAMO PAGLIANO.

L'originale documento *legalizzato nelle debite forme*, trovasi ostensibile a *chiunque*, presso la detta Farmacia.

332

BAGNI GALLEGGIANTI RIMA

IN VENEZIA,

Con insegnamento del nuoto per ambo i sessi, aventi oltre molti camerini per bagni separati, ampia vasca da nuoto pegli esperti, altra pegli apprendisti, ed una ad uso esclusivo delle Signore. Situati nel Canal di S. Marco, fra la Piazzetta e l'isola di S. Giorgio.

Vengono attivati ne' primi di giugno, e stanno aperti a tutto 31 agosto 1861.

331

SEMENTE DI BACHI DI PRUSSIA, RAZZA A BOZZOLI GIALLI E BIANCHI.

I felici risultati, ottenuti dalla più gran parte dei signori corrispondenti, i quali da qualche anno in qua si sono provveduti della mia *genuina* Semente di Bachi di *Prussia*, mi hanno fatto estendere questo ramo del mio negozio in una tale guisa, che durante la prossima campagna, sarei nel caso di caricarmi di Commissioni, anche *fuori di quelle* dei permanenti miei avventori. — Queste Commissioni, di cui il registro sarà chiuso *al fine di giugno venturo*, saranno eseguite *dopo la priorità* della di esse entrata. — Maggior informazione per lettera!

STAGIONE 1861-62.

J. T. Goldberger in Berlino (Prussia).

328

IRREVOCABILMENTE
ancora per questo mese
col ribasso del 50 per cento.

Durerà la vendita Telerie all' Ascensione, sotto all' Albergo alla *Luna*.

Il proprietario avvisa inoltre, che essendogli arrivata **UN' ULTIMA** partita di Telerie già conosciute generalmente per la loro bontà e durata, le smercierà a prezzi mai praticati in questa piazza, anche per sollecitare la sua partenza.

Invita quindi questo spettabile pubblico di approfittare della vantaggiosa occasione per fare le loro provviste.

FAZZOLETTI

Colorati di colori gar. la dozz. da fior. 2 : 40 a 10 : —
Bianchi . . . . » 1 : 60 a 10 : —
detti battista fini puro lino » 2 : — a 30 : —
Calze di filo, da uomo e da donna. . . . . . » 2 : 50 a 4 : 60

TELE

Una pezza di tela di lino, 20 brac. SOLO fior. 3 : 50
» » » tessuta a mano, greve di Ungh. br. 41 da fior. 6 : 30 a 10 : 80
» » » di 42 braccia » 7 : — a 12 : —
» » » per 6, 10 e 12 camicie . » 8 : — a 60 : —

TOVAGLIERIE

Tovaglie senza cucitura fine, in tutti i colori e grandezze, l'una, da fior. — : 90 a 5 : —
Tovagliuoli la dozzina . » — : 90 a 8 : —
Asciugamani . . . . . » 1 : 60 a 12 : —
Una tovaglia, con 6 tovagliuoli di puro filo . » 4 : — a 30 : —
Detta con 12 tovagliuoli . » 6 : 50 a 45 : —
Detta con 18 » » 16 : — a 60 : —
Detta con 24 » » 20 : — a 100 : —
tutto di puro filo
Una pezza tovagliata di braccia 46,60 . . . » 8 : — a 45 : —

A prezzi estremamente limitati e degni di raccomandazione sono le guarniture in traliccio e damasco per 6, 12, 18 e 24 persone, e grande assortimento di tela Coutrai, di Scozia, Irlanda, Prussia, Boemia, Bellamonte e Beglio, per 6 e 12 camicie di puro filo di lino garantito, fazzoletti di battista e linon, fazzoletti vero cinese, grandi assortimenti di **camicie fatte di Parigi di ultimo gusto**.

Chi fa acquisto per fiorini 40 riceve

Gratuitamente

6 fazzoletti di puro lino e mezza dozzina di calze; e chi fa acquisto per fior. 100, riceve una tovaglia con 12 tovagliuoli ed una dozzina di fazzoletti di puro filo di lino, e una dozzina di calze di filo.

M. BYK.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1064. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Ariano del Polesine rende pubblicamente noto che in seguito ad istanza 4 marzo perduto N. 599, di Anna Chiereghin fu Giuseppe maritata Casellato di Adria, in confronto di Luigi, Giovanni e Giuseppe Chiereghin fu Giuseppe di Tolle, nonchè dei creditori iscritti, viene prefisso il giorno 11 giugno p. v., pel primo esperimento d'asta, il successivo 11 luglio pel secondo, e 20 agosto seguente per l'ultimo, da tenersi nel locale di sua residenza dalle ore 9 ant. alle 3 pom. pella vendita del fondo sottodescritto di ragione degli esecutati, detto lo Schiavone, sito in Comune di S. Nicolò in questo Distretto, stimato come dai rilievi peritali, di cui resta libero ad ognuno l'ispezione in questa Cancelleria.

Condizioni.

I. La vendita si farà in un solo Lotto.

II. La delibera seguirà a favore del maggiore offerente nei due primi esperimenti a prezzo eguale o superiore alla stima.

III. Il pagamento dovrà essere effettuato in effettivi Fiorini di nuova valuta.

IV. Non effettuandosi la vendita al primo ed al secondo incanto al prezzo di stima o superiore, verranno gli stabili subastati al terzo incanto a prezzo qualunque al disotto di stima, quando basti a cautare tutti i creditori iscritti.

V. Non sarà ammessa alcuna offerta, se previamente non avrà l'offerente depositato il decimo dell'importo su cui si apre l'asta, da erogarsi in conto del prezzo offerto se rimarrà deliberatario, e da restituirsi in caso diverso.

VI. Ogni deliberatario dovrà depositare il prezzo d'acquisto entro 8 giorni successivi alla delibera, meno il deposito che gli verrà imputato in conto, presso l' I. R. Tribunale di Rovigo, e dovrà esibire entro gli otto successivi giorni la prova di aver adempiuto a questo suo dovere, e tale esibizione la farà a questa I. R. Pretura.

VII. Mancando il deliberatario all'adempimento delle preaccennate condizioni od alcuna di esse, si passerà al reincanto dei fondi senza riguardo alla seguita delibera a tutte di lui spese e danni, ed a qualunque prezzo.

VIII. Resteranno a carico del deliberatario dal dì della delibera senza alcuna garanzia dell'esecutante gli aggravii pubblici, oneri livellarii e servitù se ed in quanto fossero soggetti i fondi che vengono venduti.

IX. Colla vendita del fondo vengono ceduti anche i diritti di acqua e di scolo, se ed in quanto sussistenti senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

X. Gli immobili sono venduti nello stato ed essere in cui si troveranno al momento dell'asta senza pretesa di diminuzione o compensi verso o a carico dell'esecutante in causa di deterioramento, minor superficie di terreno e fabbriche, tanto se dipendenti da caso fortuito, quanto per danno occasionato dai terzi, nel qual ultimo caso avrà il deliberatario diritto al pieno risarcimento verso l'autore del danno soltanto.

XI. Oltre il prezzo di delibera, dovrà il deliberatario esborsare al procuratore dell'esecutante le spese tutte occorse per devenire all'asta, cominciando coll'istanza di pignoramento, e così di seguito. Ove la specifica esibita non venisse entro il suddetto termine di otto giorni liquidata amichevolmente, lo verrà dal giudice, ritenuto l'obbligo del pagamento in Adria.

XII. Adempiute che avrà le prescrizioni tutte, il deliberatario potrà ottenere il decreto d'immissione in possesso, e volturare a sua Ditta il fondo acquistato.

XIII. Saranno ad ulteriore carico del deliberatario le spese di deposito, di aggiudicazione, commisurazione e volture censuarie.

Beni da subastarsi.

Latifondo in Comune di S. Nicolò Distretto di Ariano con case coloniche sovrapposte, trovasi allibrato nei registri censuarii del Comune medesimo ai NN. mappali 554, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 578, 581, 592, 583, 584, 585, 580, 587, 588, 589, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 732, 1174, 1360, 1506, 1507, 1513, 1514, 1515, 1534, 1535, 1536, 1537, 1541, 1545, 1546, 1547, 1548, 1549, 1550, 1587, 1588, 1551, 2227, 2228, per pert. cens. 4678.06, e colla rendita censuaria di Lire 2031 : 95, fra i confini seguenti, a levante Giuseppe, Giovanni e Luigi fratelli fu Giuseppe Chiereghin col Polesine Valier, a mezzodì il Pò delle Tolle, a ponente li stessi eredi fu Giuseppe Chiereghin e Bruschi Angelo, in poca parte Sebastiano Chiereghin e i fratelli Girolamo e Giuseppe Viviani, a tramontana il Fiume Po detto Canerino.

Stimato giudizialmente per a. L. 180,424 : 80, pari a Fiorini 63,148 : 68.

Dall' I. R. Pretura,
Ariano, 3 maggio 1861.
Il R. Pretore, SALVIOLI.
Quarnieri, Canc.

Al N. 8360. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura Urbana in Rovigo, si notifica col presente Editto a Luciano Masatto fu Vincenzo, di questa Città, assente da questi Stati e d'ignota dimora, essere stata qui prodotta da Giuseppe Lorigiola di Padova, coll' avvocato dottor Matteazzi, la petizione 3 aprile 1860 N. 2780, per pagamento di a. L. 777 : 16, a rifusione di altrettanta somma pagata per incarico del fu Vincenzo Masatto, sulla quale petizione venne contestato da Luigi Masatto e da Elisabetta Bullo vedova Masatto, per la tutela dei minori suoi figli, notifica ancora essersi da questa Pretura Urbana deputato ad esso Luciano Masatto assente, in curatore questo avvocato d.r Parenzo, onde possa la lite progredire e decidersi anche in di lui confronto; avvertendolo che venne fissata la comparsa all' Aula del giorno 14 giugno pr. v., ore 9 ant., perchè esso Luciano Masatto possa fare le sue deduzioni, o dichiarare di associarsi a quelle fatte dagli altri Rei Convenuti.

Ciò tutto si notifica ad esso Luciano Masatto perchè possa, volendo, comparire oppur far avere al suddetto suo curatore i proprii mezzi di difesa, od anche nominarsi un altro procuratore, ed in somma fare ciò che reputerà opportuno, mentre in difetto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sia pubblicato per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e sia affisso all' Albo Pretorio.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Rovigo, 19 aprile 1861.
Il Consigliere, CAVAZZANI.
Salvi.

N. 8643. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia rende pubblicamente noto essere il 2 novembre 1856, mancato ai vivi in Cividale del Friuli il nob. conte Pietro Pontotti del fu conte Giov. Battista, lasciando beni feudali che furono anche giudizialmente rilevati.

Essendo ignota la dimora del nob. co. Giov. Batt. Pontotti figlio del trapassato che sembra chiamato alla successione nel feudo ed ignorandosi se e quali altre persone abbiano diritto al feudo medesimo in concorrenza con esso lui ed in sua mancanza, si diffida esso assente nobile Giov. Battista Pontotti, e tutti quelli che intendono muovere pretese sui beni costituenti i feudo ad insinuarsi entro un anno decorribile dalla data del presente tanto presso questo Tribunale, come pure presso l' I. R. Luogotenenza delle Provincie Lombardo-Venete quale I. R. Corte feudale con documentata supplica per far riconoscere il loro diritto al feudo stesso, sotto l'espressa comminatoria che la ventilazione sarà proseguita in confronto di chi si sarà insinuato, e ad esso a suo tempo aggiudicata l'eredità, e che non insinuatosi alcuno i beni feudali saranno reversi allo Stato come signore del feudo, essendosi all' eredità destinato in curatore il nobile signor Riccardo Del Torre.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 maggio 1861.
Il Presidente, VENTURI,
Sostero, Dir.

N. 3677. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Tribunale Provinciale, si rende noto all' assente d'ignota dimora don Angelo Zilli, che in suo confronto vennero da Maria fu Pietro Miani, coll' avvocato Missio, prodotte le istanze Numeri 3677 e 3678, per l'irrotulazione degli atti in difetto di risposta nelle cause mosse con petizioni 29 dicembre 1860, Numeri 10303 e 10304.

Constando in atti della seguita intimazione personale delle petizioni ad esso d. Angelo Zilli, nel 1.° febbraio 1861, e quindi scaduto il termine per la presentazione della risposta, furono accolte le istanze, e lo si notizia che attesa la sua assenza, e dacchè è ignoto il luogo di sua dimora, gli fu nominato in curatore l' avvocato d.r Francesco Ribano di qui, cui potrà somministrare i necessarii mezzi di difesa, attribuendo in difetto a sè stesso le conseguenze di sua inazione; e che per l'irrotulazione degli atti, venne fissata l' A. V. del giorno 5 giugno pr. v., alle ore 9 antim., sotto le avvertenze dei §§ 308 e 309 del G. R.

Locchè s' intimi mediante affissione all' Albo di questo Tribunale, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 7 maggio 1861.
In mancanza di Presidente,
Il Consigliere, CALLEGARI.
G. Vidoni.

N. 7058. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto, che l' I. R. Procura di finanza rappresentante questa I. R. Intendenza delle finanze ha prodotto innanzi alla medesima nel 20 corrente aprile al N. 7058 una petizione contro un ignoto individuo sorpreso in attualità di caccia con archibugio nel 24 febbraio p. p., verso le ore 12 meridiane, nelle campagne tra Togliano e Campeglio, Distretto di Cividale, e che alla vista dei pubblici funzionarii sarebbesi dato alla fuga, abbandonando un archibugio, in punto che colla conferma della relativa bolletta d'invenzione sia dichiarata caduta in commesso l'arma suddetta; e che per essere ignoto il contravventore suddetto venne destinato in di lui curatore l'avvocato di questo foro Paolo dott. Billia, e prefisso pel contradditorio sul libello stesso l'Aula Verbale del giorno 20 giugno p. v. ore 9 antimeridiane.

Viene pertanto eccitato esso ignoto a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine 23 aprile 1861.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

Al N. 2627. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella residenza di questa Pretura saranno tenuti nei giorni 11, 18, 25 giugno p. v. dalle ore 10 antim. alle 1 pomer. tre esperimenti di asta per la vendita degl' immobili sottodescritti di indivisa ragione fra l' oberato Francesco Cazzavillan ed i di lui figli Giovanni, Gio. Battista, Antonio, Egidio, Angelo, Giuditta, e ciò sopra istanza del dott. Pietro Ceccato amministratore della massa e dei creditori inscritti, Istituto Scalabrin di Montecchio maggiore, e Pietro e Stefano Malfatti, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un sol Lotto a prezzo non minore di stima nei due primi esperimenti, ed a qualunque prezzo nel terzo.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il deposito cauzionale d'un decimo del prezzo di stima. Il deposito del deliberatario sarà trattenuto a cauzione dell'asta, agli altri sarà ritornato al chiudersi della medesima.

III. Il deliberatario avrà il godimento dei beni immediatamente, cioè in via esecutiva dal Decreto di delibera, ma la proprietà gliene verrà aggiudicata soltanto dopo la estinzione del prezzo della medesima. Intanto sarà suo dovere di conservarli da buon padre di famiglia.

IV. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte scadenti dal dì della delibera in poi.

V. Mancando il deliberatario a queste condizioni od a taluna di esse, si potrà procedere immediatamente a reincanto per la vendita a qualunque prezzo, a suo rischio, pericolo e spese.

VI. Più deliberatarii saranno tutti solidariamente obbligati.

VII. Le spese di delibera relative e posteriori, comprese le imposte dei bolli e quelle d'immediata esazione sono a carico del deliberatario.

Beni da vendersi.

1. Campi 10.1/4.0.25, con casa dominicale e rusticale in Arzignano ai piano, contrada Carpaneda ai NN. 315, 361, 362, della mappa provvisoria, ed ai NN. 286, 287, 288, 289, 290, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 1026, 1028, 1288 di quella stabile di San Zenone, confinanti a mattina Cielo minori figli del fu Matteo, a mezzodì strada, a sera strada e Rossettini, a tramontana Rossettini, soggetti a decima per campi tre circa.

2. Campi 0.1/4.1/8.11 arativi con gelsi detto alle Sanguetara, in mappa provvisoria al 381, e nella stabile di S. Zenone al N. 135, confinanti a mattina Scalzbrin mediante strada, a mezzodì Roggia comunale, a sera Rosponi Giovanni, a settentrione strada consorziale.

3. Campi 1.0.1.44 prativo irrigabile con gelsi detto alla Spoliviera, nella mappa provvisoria al N. 378, ed in quella stabile di S. Zenone al N. 123 confinante a mattina Brun Mobilia Giuseppe, a mezzodì Concato dottor Giuseppe, a sera Rosponi, a tramontana Marzotto Scipione.

4. Campi 2.2.1.90 prativi irrigabili, con argine conterminante e mori, detto Prà alle giare, in mappa provvisoria al N. 386, ed in quella stabile di S. Zenone ai NN. 309, 310, 311, 312 confinanti a mattina Concato Angelo mediante Rio, a mezzodì il Chiampo, a sera Cacciavillani Gio. Battista e Cardin Girolamo, a tramontana Roggia.

Prezzo totale e stima di detti immobili austr. L. 21,122 : 40.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Arzignano 6 maggio 1861.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 3589. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Pordenone fa sapere, che sopra istanza del signor Marco Assereto negoziante di Trieste, amministratore stabile della massa concorsuale dei creditori verso la oberata Ditta Gio. Maria Berlan e compagno rappresentato dall' avvocato dott. Milani, ha prefisso il giorno 6 luglio per il primo esperimento di asta, il giorno 13 luglio per il secondo, ed il giorno 20 luglio p. v. per il terzo, sempre dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer. da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione, in questa Sala delle udienze per la vendita dei beni sottodescritti situati in Pordenone di ragione dell' esecutato Francesco Degani fu Matteo, qui domiciliato, stimati austriaci Fiorini 2828 : 14 come dal relativo protocollo, di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia, insinuandosi presso questo Ufficio di spedizione.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili infrascritti saranno venduti in sei separati Lotti, ed in ciascuno dei due primi esperimenti non potranno essere deliberati che a prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo al prezzo minore, semprechè siano cautati tutti i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore dovrà previamente depositare in seno alla Commissione alla vendita il decimo del valore degl' immobili, meno l'esecutante, e meno la Ditta creditrice Gwinner e Compagno di Trieste, se si facessero offerenti.

III. Il residuo prezzo dovrà essere versato nei giudiziali depositi di questa I. R. Pretura entro giorni quindici dalla delibera, senza di che non sarà il deliberatario a conseguire il possesso degli stabili acquistati, ed anzi mancando al versamento del residuo prezzo nel termine suddetto, sarà decaduto e soggetto alla conseguenza di un nuovo incanto, per la delibera a qualunque prezzo, ed a tutti suoi danni e spese.

IV. Come il deposito, così il residuo dovrà farsi, meno se l'esecutante e la Ditta creditrice Gwinner e Compagno di Trieste, fossero deliberatarii, in moneta nuova austriaca, esclusa la carta monetata, obbligazioni pubbliche ed ogni surrogato al danaro sonante, non ostante a qualunque legge che facesse effetto contrario.

V. Sarà libero ad ogni oblatore la ispezione degli Atti nella Cancelleria di quest' I. R. Pretura.

VI. L'acquirente soltanto dopo verificato l'intero pagamento del prezzo, potrà chiedere ed ottenere dal Giudice l'aggiudicazione della proprietà, e l'ammissione in possesso dei stabili deliberati.

VII. Le pubbliche imposte, ed i pesi ed aggravii sì pubblici che privati insiti sui beni deliberati e di qualunque natura, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione
degl' immobili da vendersi.

1. Terreno arat. arb. vit., con gelsi denominato Braida Demanio in mappa del censo stabile di Pordenone al N. 1891, di cens. pert. 19.43, rendita L. 40 : 03. Stimato fiorini 919 : 15.

2. Terreno arat. arb. vit., con gelsi denominato Braida di Polo in detta mappa ai NN. 1892 di pert. cens. 8.19, rendita Lire 16 : 87.

N. 1895, di pert. cens. 4.30, rendita L. 11 : 44.

N. 1896, di pert. cens. 6.07, rendita L. 16 : 15.

N. 2529, di pert. cens. 1.12, rendita L. 0 : 59.

In tutto pert. 19.68, rendita L. 45 : 05. Stimato fiorini 833 : 92.

3. Tereno arat. arb. vit., con gelsi denominato Braida Grigoletti nella suddetta mappa ai NN. 1982 di pert. cens. 17.38, rendita L. 10 : 48.

N. 2800, di pert. cens. 0.44, rendita L. 0 : 53.

In tutto pert. 17.82, rendita L. 11 : 01. Stimato fiorini 619 : 96.

4. Terreno arat. arb. vit., con gelsi denominato Braida di S. Daniele in essa mappa al N. 1954, di pert. cens. 10.92, rendita L. 6 : 78. Stimato fiorini 249 : 74.

5. Terreno arat. arb. vit. con gelsi denominato Braida a S. Daniele in detta mappa al N. 1962, di cens. pert. 10.70, rendita L. 6 : 63. Stimato fior. 201 : 50.

6. Ritaglio stradale del Vial vecchio di S. Quirino, delineato in mappa suespressa al N. 2687, di cens. pert. 0.69, rendita Lire 0 : 05. Stimato fior. 4 : 14.

Totale prezzo di stima fiorini 2828 : 41.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio e nei soliti pubblici luoghi di questa Città, e per tre volte inserito nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Pordenone 20 aprile 1861.
L' I. R. Pretore, G. NARDI.
De Santi, Al.

N. 4303. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza rende noto col presente Editto all' assente d'ignota dimora Francesco Lesine era domiciliato in Vicenza, che dal nobile sig. Giulio Cesare Traversi fu Alessandro, di Venezia, venne nel giorno 30 aprile p. p., al N. 4330 prodotta istanza al confronto della nobile signora Laura Bonin di Lelio quale erede beneficiaria del di lei marito nobile Alesandro Muzzan di Vicenza, e dei creditori inscritti per subasta di due case situate in Vicenza l' una in contrà dei SS. Apostoli, e l'altra in contrà Cautarane, sopra la quale istanza fu con odierno decreto pari N. ordinata la convocazione delle parti e creditori inscritti per il giorno 20 giugno pr. v., onde essere sentiti sul proposto capitolato di asta.

Che trovandosi fra i creditori inscritti esso Francesco Lesine, assente d'ignota dimora, gli fu deputato a tutto di lui pericolo e spese in Curatore l' avvocato di questo foro Paolo dottor Frigo a cui fu ordinata l' intimazione di una rubrica di detta istanza.

Si richiama quindi esso Francesco Lesine a comparire personalmente ovvero a far tenere al deputatogli curatore le opportune istruzioni, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Vicenza, 3 maggio 1861.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 3450. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende a notizia del dottor Giuseppe Bernardi, era domiciliato in Venezia, ed ora assente d'ignota dimora, che l' Ospitale Civile di Vicenza, rappresentato dal suo amministratore Matteo Caboli, coll' avvocato Teofilo dottor Montanari, produsse in di lui confronto a questo Tribunale la petizione esecutiva 5 aprile con pari Numero, in punto di pagamento entro giorni 14, sotto pena dell' esecuzione, di Fior. 704 : 66 v. a., per interessi arretrati a tutta la rata trimestrale 16 febbraio 1861, sul capitale di austr. L. 10,939 : 35, dipendente dall' istromento 16 febbraio 1776 atti Mazzucato, avendolo in pari tempo diffidato all' affrancazione del capitale, cogl' interessi posteriori nella ragione annua del 5 per 100, in capo a mesi tre dalla intimazione della petizione stessa, che in tal parte dovrà tener luogo di reavviso, contemplato dal surriferito contratto, per ogni corrispondente effetto di ragione e di legge.

Gli si notifica inoltre che sopra tale petizione mediante l' odierno Decreto venne fissata udienza all' Aula Verbale 11 luglio p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze dei §§ 386 e 387 del Giudiziario Regol. e della Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1838, e che ne fu ordinata la personale intimazione del simplo ed allegati in copia all' avvocato di questo foro dottor Paolo Frigo, deputatosi in curatore a tutto pericolo e spese di esso Reo Conv. Bernardi, per rappresentarlo nella relativa pendenza.

Si eccita quindi il nominato Bernardi, col presente Editto, il quale avrà forza di legale citazione, onde possa, volendo, comparire personalmente o far giungere al deputatole curatore le credute istruzioni e mezzi di difesa, o istituire e partecipare al Giudizio un altro patrocinatore, od adottare quelle diverse misure che reputasse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Regia Città, ed inserito per 3 volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 9 aprile 1861.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 2856. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Pretura, vengono eccitati tutti quelli che come creditori professano un credito verso l' eredità di Giovanni Battista q.m Natale Miniutti Biancat, di Muinta, morto intestato l' 8 luglio 1860, a comparire innanzi a questo Giudizio il 2 luglio pr. v., ore 9 ant., per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrre fino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti, in quanto non sieno muniti di pegno, non competerà loro alcun altra pretesa sull' eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento de' crediti insinuati.

Si pubblichi nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura, Spilimbergo, 1.° maggio 1861.
Pel R. Pretore indisposto,
G. RONZONI.

N. 4702. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia, che sopra istanza di Pietro fu Pietro Majeron di Cleulis, contro Gio. Batt. fu Giacomo Lazzara di Paluzza, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 17 e 25 giugno, e 1.° luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom. il primo, secondo e terzo incanto, per la vendita delle sottodescritte realità alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili saranno venduti secondo l' ordine progressivo con cui si trovano descritti, ed ognuno di essi formerà un Lotto separato.

II. Nei due primi esperimenti la vendita non avrà luogo che al prezzo superiore alla stima, e solo nel terzo seguirà a qualunque prezzo, semprechè questa basti a sodisfare i creditori sugli stessi prenotati fino al valore o prezzo di stima.

III. Ogni offerente, eccettuato l' esecutante, dovrà a cauzione dell' asta depositare il decimo del prezzo di stima in valuta d'argento a corso legale.

IV. Il deliberatario poi dovrà versare il prezzo d'acquisto in tanti Fiorini d' argento entro giorni 8 dalla seguita delibera, ed in difetto sarà riaperta l' asta a tutto suo pregiudizio.

V. Dal deposito del prezzo sarà esonerato il solo esecutante.

VI. Adempiuto a tutte queste condizioni verrà aggiudicato il fondo in proprietà del maggior offerente, ed avrà luogo a suo favore l' effettiva immissione in possesso.

Realità da vendersi.

1. Arativo, e prativo detto Piazza in mappa di Paluzza ai NN. 194, 195, di pert. 0.98, rendita L. 3 : 09, stimato in complesso Fiorini 100.

2. Arativo detto Centa al N. 354, di pert. 0.88, rendita L. 2 : 92. stimato Fior. 75.

3. Prato, detto Pos, ai NN. 2014 e 2015, di pert. 6.33, rendita Lire 6 : 22, stimato Fiorini 250.

4. Porzione di fabbrica ad uso di stalla sita in Paluzza, in mappa del Num. 222, sub 2, di pert. 0.09, rendita Lire 3 : 55, stimata Fior. 120.

5. Prato, detto Della Torre con soprapposto stanliero, questo per una metà, in mappa al Num. 1184 C, di pert. 0.24, rendita L. 0 : 08, stimato Fior. 40.

6. Prato in detto luogo al N. 1184, di pert. 9.52, rendita L. 3 : 24, stimato Fior. 115.

7. Porzione di prato in monte detto Pizidiel al N. 1664 lettera B, di pert. 28.92, rendita Lire 11 : 86, stimato Fior. 384.

Il presente verrà pubblicato, ed affisso all' Albo Pretorio, alla pubblica Piazza in Paluzza, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Tolmezzo, 20 aprile 1861.
L' I. R. Pretore
COSATTINI.
Pellegrini, Canc.

N. 2917. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 23 corr., Num. 3994, essendosi dall' Imp. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, dichiarato interdetto, per mania pellagrosa, Giovanni Cremon fu Bernardo, di Castelgomberto, questo Giudizio gli deputò in curatore la propria moglie Margherita Zigiotto.

Il che si pubblichi per ogni conseguente effetto di legge.

Dall' I. R. Pretura,
Valdagno, 29 aprile 1861.
Il R. Pretore, CHIMINELLI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDI' 22 MAGGIO

ANNO 1861 — N. 115.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

La Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello, con deliberazione 14 maggio, N. 7840, ha trovato di concedere allo scrittore presso l'Archivio notarile in Rovigo, nobile Pietro De Medici, la chiesta traslocazione a quello di Venezia, e di conferire il posto di risulta in Rovigo a Giuseppe Valier, come pure di accordare allo scrittore presso l'I. R. Archivio notarile in Bassano, Angelo Alpe, la chiesta traslocazione a quello di Vicenza, e di conferire il posto di risulta in Bassano ad Agostino Artico.

L'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze ha nominato provvisorio ricevitore, presso la Ricevitoria sussidiaria di Toffelia, l'assistente di Cancelleria, Giovanni Battista Vanzetti.

N. 674. AVVISO.

In ordine ad ossequiato Dispaccio 16 corr. maggio N. 2262 F. M. dell'I. R. Ministero delle finanze, si porta a pubblica notizia che, alle ore 12 meridiane del giorno 1.° giugno p. v., seguirà nel solito locale della Loggetta a S. Marco in questa città, alla presenza di apposita Commissione, l'estrazione di una delle 17 Serie delle Obbligazioni del Prestito lombardo-veneto 1850, rimaste nel seguito riparto del debito del già Monte lombardo-veneto, assegnate al Monte veneto.

Dall'I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanze.

Venezia 21 maggio 1861.

Dott. CALVI, *Segretario*.

Nella 334.ª estrazione del più vecchio debito dello Stato, seguita il 1.° maggio a. c., in seguito alle Sovrane Patenti 21 marzo 1818 e 23 dicembre 1859, fu estratta la Serie 427.

Questa serie contiene Obbligazioni erariali degli Stati della Boemia con diversa misura degl'interessi, e precisamente il N. 140,383 con un quinto della somma capitale e i NN. 140,419 fino al 142702 inclusivamente, colla intera somma capitale per l'importo complessivo capitale di fior. 1,140,191 e 21 car., e per l'importo interessi, secondo il piede ribassato, di fior. 23,477 : 52 e ¼ car.

Queste Obbligazioni, giusta le disposizioni della Sovrana Patente del 21 marzo 1818, verranno elevate all'originario piede d'interessi, ed in quanto questo raggiunga il 5 per % M. di C., saranno scambiate, giusta la Norma di conversione pubblicata colla Notificazione del Ministero delle finanze 26 ottobre 1858 N. 5286 (*Bullettino generale delle leggi dell'Impero N.* 190), con Obbligazioni dello Stato al 5 p. % in V. A.

Per quelle Obbligazioni, che raggiungono in seguito all'estrazione l'originario piede d'interessi, ma non quello del 5 p. %, verranno a richiesta delle parti rilasciate, a seconda delle disposizioni contenute nella ridetta Notificazione, Obbligazioni dello Stato al 5 p. % in V. A.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 maggio.

ATENEO VENETO.

Seduta del 2 maggio 1861.

Il dott. Pietro Gradenigo, ammesso a leggere sopra una *Amaurosi completa per retinite acuta in individuo sifilitico*, accenna al largo campo dischiuso dall'ottalmoscopio allo studio delle affezioni della retina; ricorda come ogni fatto possa d'ora in poi, pel nuovo mezzo d'indagine, riuscire d'incremento alla scienza; indi descrive i fenomeni offerti dal caso. Da essi appare esatta la diagnosi che serve di titolo alla Memoria; la diagnosi alla sua volta giustifica il metodo di cura adottato, che fu antiflogistico e specifico, generale e locale, e fu condotto con bene intesa energia fino a produrre una condizione decisamente ipostenica. Al qual punto la persona malata ricominciò a vedere. L'arte andava poscia misurando i sussidii secondo l'altalena de' sintomi, e finalmente riusciva a rendere completamente la vista all'infermo. Questa comunicazione, accolta con favore dall'adunanza, non diede luogo a discussione veruna.

Il segretario per le scienze, prof. dott. L. M. Rossi, riassumeva per sommi capi un libricciuolo, pervenuto in dono all'Ateneo, col titolo: *Relazioni per gli anni* 1858, 1859, 1860 *della Società di mutuo soccorso degli artigiani vicentini*. Il libricciuolo è dettato nel modo conveniente al soggetto dal ben noto economista dott. Fedele Lampertico, presidente della Società. Ecco poi il riassunto. La Società vicentina fu costituita nel 1858, e (avuta ragione alle misere condizioni economiche fatte dai tempi) crebbe rapida e promette buon frutto. Il numero de' socii d'anno in anno saliva da 350 a 785, a 943, a 1002; i sussidii per malattie crebbero da fior. 445 a fior. 2436, a fior. 2690; il fondo di cassa fu prima di fior. 695, poi di fior. 1060 e per ultimo di fior. 1593. La Società s'attende di potere, al termine dell'anno ottavo di vita, assegnare sussidii a vecchi ed impotenti. Come ogni altra istituzione popolare del nostro paese, anche questa sorse e dura suscitata e retta dal sentimento della religione. La Società vicentina riapriva al culto la chiesa di S. Faustino, in cui di presente si raccoglie. A1 oltre 1600 fior. ascesero i doni di socii e di cittadini consacrati alla Chiesa; parecchi artigiani lavoravano i lunedì, e il guadagno o l'opera propria donavano alla chiesa fraternale. Il Consiglio d'amministrazione della Società iniziava una cassa di risparmio pei maggiori guadagni de' socii, istituzione di molta utilità, dove, come in Vicenza, manca ancora una cassa di risparmio. Gli specchi delle tre annate offrono sotto diversi aspetti i varii elementi dell'opera sociale; lo specchio dell'ultima annata offre di più un primo tentativo di statistica medica per gli artigiani.

Da questo cenno sulla Società Vicentina il dott. Rossi prende argomento a discorrere sulle analoghe istituzioni di Venezia, le quali con bellissimo nome, da questo popolo si dissero un giorno *Sovvegni*. Son essi: il Sovvegno de' calafati, la Corporazione delle arti edificatorie, che fu soggetto di sì bell'opera al Sagredo, la Società di mutuo soccorso degli operai della Zecca, il Fondo di soccorso a favore de' barcaiuoli de' traghetti, la Società di mutuo soccorso per gl'interpreti, sulle quali tutte ragiona il pregevolissimo libro del Bembo. Molte arti non si trovano ancora congiunti in alcun Sovvegno. Bisognerebbe che queste arti formassero altri gruppi, non senza però che un qualche vincolo fraterno unisse fra loro vecchi e nuovi gruppi; sicchè p. e. l'uno sovvenisse in qualche momento l'altro del denaro, che avanza al primo e che difetta al secondo; i varii Consigli d'amministrazione fossero in qualche relazione per reciproco aiuto nell'opera rigeneratrice della morale del popolo; si stampassero in comune gli Atti, i resoconti di tutti. Queste ed altre cose il dott. Rossi dichiara da lui dette a solo scopo che l'Ateneo volga studii pratici e collettivi a questo argomento, come in genere alle cose della città e della Provincia, e fra queste alle cose, che possono alcun poco diminuire il vizio e la miseria del popolo.

Aperta la discussione sul discorso del Rossi, prendono la parola in appoggio il co. Scarman, il cav. dott. V. Lazari, segretario per le lettere, il vicepresidente, dott. A. Berti. L'ultimo, colta l'occasione di annunciare come il Consiglio abbia eletta una Giunta per la statistica della città e Provincia di Venezia, propone che una Sezione di essa Giunta si occupi delle Società di mutuo soccorso per gli artigiani, non solo quali sono, ma ancora quali dovrebbero essere. Alla proposta aderisce l'Ateneo.

Si annunciano i doni: del dottor G. Namias *sull'attuale epidemia di morbillo*; del cav. G. Bianchetti *Lettera ad Eugenia Pavia Gentiluomo-Fortis*; del cav. G. Consolo *Sui varii gradi di giurisdizione*, nonchè di parecchi Numeri della *Voce Dalmatica*. Indi la seduta è sciolta.

Nell'ordinaria adunanza del 23 maggio, il socio corrispondente, esterno dott. Antonio Lubin, leggerà una sua Dissertazione sull'*Epoca della Vita Nuova di Dante Allighieri*.

Il Vicepresidente
A. BERTI.

Bullettino politico della giornata.

Ieri ci giunsero i giornali di Parigi del 19, colle notizie del 18, eccetto la *Patrie*; ma senza cosa meritevole di speciale menzione. L'*Indépendance belge* del 17, parimenti ieri giunta, ha nella sua *Revue Politique* quanto segue:

« Il voto del Senato sulla petizione a pro' de' Cristiani di Siria, il discorso del sig. Billault, ch' espugnò quel voto, il dispaccio del sig. Thouvenel, indirizzato il 3 maggio all'ambasciatore di Francia a Costantinopoli, e che addita con molta precisione qual politica il Governo francese proponsgasi di tenere in tale questione; tali sono in questo momento i fatti, che in Francia fermano di più l'attenzione.

« Tutt' i giornali se ne occupano e si dichiarano in generale sodisfatti. Essi comprendono che la Francia non poteva violare la convenzione, in virtù della quale le sue truppe rimanevano in Siria, dacchè la Porta si dichiarava abbastanza forte per impedire nuovi disordini, dacchè l'Inghilterra, fondandosi sulle affermazioni della Porta, s'opponeva ad ogni prorogazione dell'occupazione francese, e dacchè le altre Potenze europee, tranne la Russia, per considerazioni personali agevoli a cogliersi, mostravano grande propensione a lasciare che il Sultano ricoverasse la pienezza della sua sovranità in Siria. Ma ciò che sodisfà anzitutto i fogli francesi, è che, ritirandosi l'Europa dalla Siria, sotto la malleveria della Porta, la Francia, che finora non era in quel paese se non il mandatario dell'Europa, ripiglia tutta la sua libertà d'azione; e che, se nuove emergenze rendessero necessario il suo intervento, essa non obblierebbe che tradizioni secolari le imporrebbero il dovere di dar a' Cristiani del Libano un aiuto efficace contro nuove persecuzioni. Trovandosi di tal maniera riservato il diritto dell'avvenire, — non senza aver provocato, a quanto sembra, nuove osservazioni da parte dell'Inghilterra, — più non rimane se non a sperare, nell'interesse della pace europea, che l'occasione di applicare codesto diritto non si presenti. Poichè la questione della Siria è terminata, almeno in quanto ell'aveva di più minaccioso per le relazioni delle Potenze fra loro, — e i nostri lettori ci renderanno la giustizia che non abbiamo cessato di predire codesto esito, malgrado le asserzioni più opposte, — non conviene che la crescente debolezza della Turchia, e la sua impotenza ad assicurare al Libano il mantenimento d'un reggime d'ordine e di tranquillità, abbia a riaprire di nuovo la discussione, con probabilità di complicazioni più formidabili, ch'ella non abbia avute finora. Toccherà alle Potenze d'invigilare; e, per questo rispetto, l'invio simultaneo sulle coste di Siria di tre squadre, una francese e le altre due inglese e russa, è ottimo provvedimento di precauzione. Sotto la vigilanza di tali forze marittime, il fanatismo musulmano si conterrà; e il tempo di transizione, che scorrerà tra la partenza delle truppe francesi e il riordinamento della Siria, potrà passare senza scuoter la situazione, per quanto esser possa incerta. Quanto a tale riordinamento, già ne abbiamo accennato le basi principali: esso è la costituzione nel Libano d'un Governo cristiano, unico. Le popolazioni accettano codesta combinazione, e in una petizione, indirizzata al Sultano ed alle Potenze, petizione sottoscritta non solo da' Maroniti, ma ancora da' Drusi e Metuali, esse domandano che quel Governo sia affidato al capo della famiglia Sceab, l'emiro Megid, pronipote dell'emiro Bescir. Codesta famiglia ha per lungo tempo esercitato l'autorità nel Libano, e il suo nome è ancora assai rispettato colà.

« Un giornale di Costantinopoli, il *Courrier d'Orient*, conferma quanto abbiam detto da ultimo intorno allo stato delle pratiche, concernenti l'unione completa della Moldavia e della Valacchie. Annunzia esso pure che la Porta ha indirizzato a'suoi agenti diplomatici presso le Potenze, che sottoscrissero il trattato di Parigi, un dispaccio, col quale ell'invita quelle Potenze a prendere in considerazione i voti, manifestati dalle due Assemblee legislative, e le domande formulate dal Principe Cuza. Aggiungeremo che A'alì pascià insiste fortissimamente in quella circolare, affinchè venga chiaramente pattuito che l'unione delle due Assemblee e la fusione delle due Amministrazioni non segue se non a titolo vitalizio, e manifesta la speranza che il Principe Cuza mostrerà la sua riconoscenza per la rilevante concessione, fatta dal Sultano, osservando un contegno consentaneo alla politica delle Corte sovrana.

« Non è a presumere che codeste concessioni, acconsentite dalla Porta, incontrino ancora opposizione la parte delle altre Potenze. Trovato l'accordo, non rimarrà se non radunare una Conferenza per sancire con nuovo protocollo le modificazioni, che sarà convenuto d'introdurre nella convenzione del 14 agosto 1858, la quale serve di Costituzione alle Provincie danubiane. »

Sull'ultima discussione del Senato francese intorno alle cose di Siria, e specialmente sul discorso del ministro Billault, ieri da noi riferito, il *Morning Post* ha un articolo, di cui ecco i passi principali:

« Il fatto giustificò le nostre previsioni. L'esercito francese d'occupazione in Siria s'imbarcherà il 5 giugno, ed una squadra di legni da trasporto sta per partire a ciò da Tolone. Non dubitavamo che così dovesse essere, nel tempo stesso che comprendiamo quanto costi alla Francia lasciarsi tor di mano la Siria.

« Per noi, tal convinzione si fondava sopra un semplice fatto: cioè, che non era verisimile che il Governo francese violasse una convenzione europea. Contrarre colle grandi Potenze dell'Europa un impegno solenne, poi metterlo da banda di deliberato proposito, sarebbe mostrare che non è a sperar buona fede da parte del Governo francese. Furono dal Governo francese commessi molti atti, in riguardo a'quali non siamo stati a gran pezza d'accordo con lui; ma non abbiamo ancor visto il caso che, sotto il regno dell'Imperatore attuale, la Francia sia stata spergiura verso tutto il resto d'Europa.

« Le Potenze soscrittrici della convenzione di Parigi, conchiusa nel passato marzo, acconsentirono a prorogare la durata dell'occupazione al 5 giugno. Nondimeno, il sig. Billault aggiunge, e crediamo ch'egli abbia pienamente ragione, che il consenso della Gran Brettagna non fu ottenuto, forse dovremmo piuttosto dire estorto, se non a condizione espressa che tal prorogazione non dovesse andare più oltre, e che l'esercito francese lascierebbe la Siria al tempo prefisso. C'era dunque un impegno chiaro e positivo da adempiere.

« Ma non possiamo aderire del pari alla parte di quel discorso imprudente ed immoderato, in cui il sig. Billault dice che la malleveria dell'avvenire dee ricadere sull'Inghilterra. Sarebbe impossibile immaginar cosa più illogica e odiosa. L'imperatore contrasse un obbligo verso l'Europa: ei doveva osservarlo. Il sig. Billault, anzichè attenersi a tal risposta semplice ed evidente, pretende implicitamente che il Governo inglese è esigente e dittatorio, e che la Francia non ha se non a scegliere fra la sommissione e la rottura dell'alleanza.

« Noi non crediamo che tal linguaggio rappresenti le viste dell'Imperatore. Forse il Governo francese è sconcertato, pensando che il richiamo della spedizione non è di gusto del popolo; ma la buona fede l'astringe a sodisfare i suoi obblighi internazionali. Non volendo romperla col l'Europa, e non volendo incorrere il dispiacer del suo popolo, e' s'argomenta di coprire la sua ritirata, stornando l'odio su' Governi stranieri, che lo stringono ad adempiere gli obblighi suoi. Tuttavia, non teniamo il Governo francese per mallevadore delle parole del sig. Billault. La ritirata è pienamente onorevole. Non c'è sommissione: c'è una convenzione, che la Francia dee osservare, per utile dell'onor suo.

« Notiamo quella parte del discorso del sig. Billault, in cui parla del possibile rinnovamento degli eccidii di Siria. Non crediamo che tal avvenimento sia per essere l'effetto probabile della partenza dell'esercito francese. I Francesi non ebbero parte alcuna nella repressione degli ultimi disordini; e, nella storia della loro occupazion militare, nulla autorizza a supporre che, quand'ella sarà cessata, le garantie, che assicurano adesso la conservazion della pace, saranno sminuite. I disordini furono repressi da Fuad pascià, alla testa d'un esercito di 20,000 Turchi, ed i rei principali furono passati per le armi a Damasco, prima che l'esercito francese fosse giunto sul luogo. Inoltre, il corpo d'esercito turco fu aumentato, in previsione della partenza de' Francesi. Conviene altresì notare che lo stato della Siria non è di presente qual era innanzi alle turbolenze. Prima delle stragi, quella Provincia era sguernita di truppe, in forza de' timori, che aveva amichevolmente manifestati il principe Gortschakoff; ei temeva che una sommossa fosse presso a scoppiare sul Danubio. Allora le stragi desolaron la Siria. I pascià turchi, che comandavano a Bairut e Damasco, erano uffiziali, che non potevano inspirare fiducia alcuna, e non erano soggetti a nessun'autorità, in cui l'Europa potesse fidare. Tale stato di cose è mutato. Non v'ha magistrato europeo, il quale, per vigore e sagacia, sia più degno della fiducia dell'Europa, di Fuad pascià. Ciò attestano i suoi stessi nemici.

« E però, noi non paventiamo punto le conseguenze, che il sig. Billault è tanto sollecito di porre in mostra. Rammentiamogli che il segnale degli eccidii fu dato l'anno scorso da' suoi stessi correligionarii, non già da'Drusi; e che i Maroniti operarono sotto l'impero della propaganda politica della Francia. Non dubiteremo anzi di dirgli che, senza la Francia, non sarebbero neppur avvenuti eccidii.

« Dunque, quando pensiamo che l'Europa permise alla Francia di rimanere nove mesi in Siria, e ciò pel desiderio, che la Francia ne aveva ardentemente espresso; che la Francia nulla fece per pacificare quel paese; e che, per lo contrario, vi fomentò molte turbolenze, noi crediamo che il sig. Billault sia molto ingrato.

« Comunque ciò sia, l'Europa ha votato il sacco de' suoi favori. L'occupazione cesserà fra tre settimane, e portiamo piena fiducia che più non si rinnoveranno i disordini. »

Chi consideri che il *Morning Post* è tenuto per l'interprete del Governo inglese, e che il sig. Billault è, quantunque senza portafoglio, un ministro del Governo francese, troverà certo di grande importanza l'articolo surriferito; a mitigare l'acrimonia del quale poco certo valgono le precauzioni oratorie, onde il foglio di Londra ha voluto pur distinguere fra il ministro, che parlava in Senato, ed il Governo, ch'ei vi rappresentava. È ormai chiarito che la questione di Siria è il pomo della discordia fra l'Inghilterra e la Francia.

La cessione del Veneto.

* Stretto dal partito d'azione, che con quattro battelli della Società Rubattino, e con altri Mille, sognava nell'Adriatico una *replica a richiesta* del romanzetto di Marsala, il conte di Cavour dovette confessare pubblicamente che la conquista del Veneto era da confinarsi nei famosi archivii di Don Desiderio, e che, per belle e buone che fossero le armate italiane, non era *prudente* impegnarle in una guerra coll'Austria.

Quindi il solitario di Caprera, che aveva dato appuntamento a un milione d'Italiani in camicia rossa, e ad un milione di fucili, onde, in numero rotondo di due milioni, tra uomini e fucili, si trovassero, pel dì 1.° di marzo, alle ultime battaglie, dovette spiccare contr'ordine, e far tranquillamente ritorno alle arti pacifiche degli orti, vuotato in Parlamento il sacco delle chiacchiere.

La guerra imminente, la guerra di sterminio, che doveva strappare agli artigli della Bicipite la Venezia, co' suoi annessi e connessi, svaporò bel bello, con poca sodisfazione dei frementi al di qua del Mincio, ai quali era stata promessa, e dei Comitati al di là, che da un pezzo aspettano, come i corvi, l'odor de' cadaveri.

Ma siccome il Veneto è una suprema necessità pel Regno Unito, così è adesso l'Austria, che deve cederlo, sta cedendolo, lo cederà all'amichevole. E dei poveri di spirito ve ne sono, che credono anche a queste soluzioni pacifiche! Quindi tutta l'attività e l'energia che dovea portarsi sui campi di battaglia, con minor rischio si concentra a distillare il discorso del Trono, gl'indirizzi delle Camere dei signori e dei deputati, per scuoprirvi allusioni, parole, che accennino *evidentemente* ad una prossima e spontanea cessione del Veneto.

Sarebbe ora però di finirla con tali goffe e buffonesche invenzioni, niente spiritose.

Il nostro Imperatore ha dichiarato di voler la pace; ma altresì, che ogni attacco all'integrità dell'Impero sarebbe respinto con tutte le forze della Monarchia. Il Consiglio dell'Impero ringrazia l'augusto Sovrano delle pacifiche intenzioni, ma soggiunge unanime che, per difendere l'integrità dello Stato, il Monarca avrà sempre, strette intorno al Trono, tutte le forze de' suoi popoli!

Con queste professioni di fede, ne duole annunziarlo a' nostri frementi, c'è veramente poco da sperare per loro. Bisogna che si rassegnino a vederla integra ed unita quest'Austria, con tutte le sue parti.

Ogni attacco sarà respinto con tutte le forze dell'Impero.

Il Veneto, come ogni altro Paese della Corona, sarà difeso a oltranza, ciò che a Torino sanno perfettamente e l'hanno capito; e non sarà mai ceduto a nessuno, ciò di cui assicuriamo i poveri di spirito, che potranno bensì, in tal qualità, aspirare al Regno dei Cieli, e basta.

Che un ministro inglese possa dire a parole che il Veneto è o non è causa di debolezza per l'Austria, ciò può stare ne' fini, che noi non giudicheremo, di qualche momentaneo successo parlamentare. Non siamo noi che diremo esser causa di debolezza per l'Inghilterra le Indie o le Isole Ionie. E non è il pubblico accorto e di buona fede, che debba prendere troppo sul serio ciò, che si dice e disdice a Londra.

Chi avesse prese sul sodo quelle siffatte dichiarazioni britanniche, circa ai diritti, che, a proposito dei Napoletani, attribuivansi ai popoli di giudicare il loro Governo, e cambiarlo a proprio talento, sarebbe or ora rimasto di stucco, udendo, da quelle boche medesime, sentenziare che il Governo inglese è il migliore che possano avere gl'Ionii, e che non spetta ad essi giudicarlo o mutarlo.

Così è buon padrone il conte di Cavour di scrivere delle Note ai suoi ministri residenti a Londra, accusando l'Austria di non governare il Veneto alla piemontese, di non mantenere, essa, i patti di Villafranca, e altre simili piacevolezze, che, se non sono negli usi e nelle tradizioni della diplomazia, sono coerenti però alla politica, che prevale a Torino.

Tutto ciò non toglie che l'integrità dell'impero austriaco non sia un fatto. Tale integrità sarà mantenuta con tutte le sue forze; non se ne distaccherà la benchè minima parte, e molto meno la Venezia. La quale farebbe opera saggia respingendo inutili e illusorii eccitamenti, e rimettendosi in uno stato normale e calmo, che le assicurerebbe i benefizii di una libertà reale, e di un reggimento conforme a' suoi bisogni e alle nazionali legittime sue aspirazioni.

La Nota del conte di Rechberg, in data 27 aprile, che combatte vittoriosamente su tutti i punti e in tutte le suggestioni quella del co. di Cavour del 16 marzo, dovrebbe aver recato il colpo di grazia all'edifizio chimerico della politica fraudolenta e disonesta, che domina sulla Dora. E, diciamolo pure, dovrebbe aver atterrato le ultime illusioni degli utopisti, circa alle presenti e alle future condizioni della Venezia.

Libero anche qui alle servili *Opinione* e *Perseveranza*, e a tutta la turba dei giornali sardi, di scagliarsi colla veemenza delle loro invettive contro la Nota del nostro Ministro degli esteri: ciò prova sempre più la forza degli argomenti della Nota Rechberg, e la debolezza di quella del co. Cavour.

Così è che le ragioni della *Perseveranza* del 12 corrente non la cedono per mala fede e futilità a quelle della Nota Cavour. Che lo stato d'assedio non sussista nè di nome, nè di fatto, nel Veneto, lo sanno qui tutti; e se i crimini di provocata diserzione nelle II. RR. truppe, o di arruolamento illecito, son deferiti a Giudizii militari, ciò non prova esservi stato d'assedio, ma è conforme alla natura di attentati, che spettano alla militare giurisdizione sempre e dovunque.

Nè val meglio l'insinuazione che nella Nota del co. Rechberg si attribuisca l'agitazione del Veneto ai Comitati di Torino o altri. Nessuno sa meglio di noi che l'ing. Cavalletto, nominatoci dalla *Perseveranza*, e qualche altro intrigante leguleio, o nobiluccio in *extremis*, sono individualmente superlative nullità. Se il Comitato di Torino, e la rete di Comitati che attornia le nostre frontiere verso Po e verso Mincio, fossero abbandonati ai loro mezzi personali esclusivi, meriterebbero il disprezzo, di cui son degni per sè, e onde li abbiamo più di una volta onorati. Ma non è questa la quistione. I Comitati son le così dette *teste di legno*, di cui servesi il Governo sardo per lavorare *in frode* nella sua tela politica. Quindi, al di dietro di quelle nullità e teste di legno, è un Governo, che fornisce in larga scala i mezzi pecuniarii, le influenze, le risorse, di cui, come tale, è sempre ampiamente fornito, e viepiù quando, per fini ambiziosi, si dà fondo ai miliardi di debito pubblico, e si ricorre ai più disonesti spedienti.

Per la sua officiosa posizione e pel rispetto delle convenienze diplomatiche, questo non poteva dire S. E. il co. di Rechberg; e alludendo ai Comitati e alla tolleranza del Governo di Torino, esprimevasi abbastanza chiaro, e fu perfettamente compreso. Noi ne diremo ancor d'avvantaggio.

La spedizione di Garibaldi contro le Due Sicilie, era dunque l'opera dei Comitati Bertani? Nel fatto, il co. di Cavour ne declinò ogni responsabilità; fece dichiarare, nella sua *Gazzetta Uffiziale*, che a Genova le regie navi da guerra avevano tirato un paio di colpi di cannone dietro ai legni della spedizione. E poi? Cialdini, *ab irato* e senza riserve diplomatiche, rinfacciò a Garibaldi che, se al Volturno non correva egli con *due corpi dell'armata sarda*, l'impresa arrischiava di pericolare sotto Gaeta. Era l'impresa del Comitato Bertani? precisamente come l'agitazione del Veneto è opera del Comitato Cavalletto, al dire della candida *Perseveranza*!

Le citazioni, che tira in campo il diario milanese, di giornali esteri, un foglio liberale, per esempio, di Berlino, la *Indépendance belge* di Bruxelles, e via discorrendo, sarebbero ottime contro la politica austriaca, e contro la conservazione della Venezia, se non si sapesse, anche troppo, che al pari dei *Débats*, dei *Siècle*, e di altri onorevolissimi organi *indipendenti*, quelle cicalate pesano *molto* sul bilancio passivo dello Stato neo-italico, ma *nulla* sull'opinion pubblica, che ne conosce *il valore* in lire e centesimi.

L'*Opinione* pure del 12 non è più felice della milanese consorella. Ripetendo a un bell'incirca le sofisticherie medesime contro le ragioni enunciate nella sua Nota dal co. di Rechberg, confessa ingenuamente che il Veneto sta sotto una *pressione morale*, e subisce le *insidie* del co. di Cavour. Precisamente è questo il nodo della situazione; lo sapevamo anche noi che colla forza si può far nulla a nostro danno: è tutto affar di raggiri, d'insidie. L'*Opinione* lo sa meglio d'ogni altro, e quindi ce ne dà la conferma. Benissimo.

Ma dove si supera ogni pudore, e si va perfin nel ridicolo, è nel secondo attacco onde la *Perseveranza* del 13 torna alla carica. La Nota del co. di Rechberg ha portato lo sgomento e la confusione nelle idee dei nostri buoni e innocui vicini!

Che urti così tanto il sistema nervoso dei pubblicisti del diario milanese, e dei loro padroni, il confronto, che S. E. il co. di Rechberg ha fatto tra lo stato della Venezia in mano dell'Austria, e quello delle Due Sicilie in mano del Piemonte, ne siamo d'accordo; il parallelo è terribile, e doveva mettere le convulsioni a quei signori.

Almeno la *Lombardia* (giornale), nel foglio del 13, è più coerente. Ci assicura che nel Napolitano e in Sicilia non ci sono deportazioni in fortezza, non vi sono prigionieri politici. Lascia-

mo andare dei Vescovi e preti e cittadini, che si arrestano, onde i telegrammi di colà annunziano sempre « gli arresti continuano »; ma è vero almeno che deportazioni, propriamente dette, non vi sono. Si fucilano invece i Borbonici, e così non s'ingombrano i forti, nè le prigioni di Stato! La *Lombardia* ha ragione.

Ma spingere la sfrontatezza, come fa la *Perseveranza*, fino al punto di rinfacciare all'Austria d'aver firmato i trattati di Zurigo, e accusarla di aver così implicitamente rese possibili le violazioni flagranti, che il Governo di Torino ne fece dipoi e ne fa tuttora; ciò è veramente mostruoso, e insieme fa ridere.

Firmate un contratto con taluno, che più tardi vi trufferà; la colpa è vostra: non dovevate firmare. Questa lezione è la grave *Perseveranza* che ce la porge; e, sotto un certo punto di vista, ha anche ragione.

Nel Veneto, del resto, le II. RR. armate stanno a difesa d'un confine sempre minacciato, appunto da poco sicuri soscrittori di trattati pubblici e solenni; e non per mantener la quiete e l'ordine, che non abbisognerebbero di tanto apparato di forze; e dopo tutto, ad onta delle insidie del di fuori, qui la tranquillità è esamplare.

Nelle Due Sicilie, in mezzo alle fucilazioni e alle rappresaglie, è la guerra civile, colle sue carnificine e con tutti i suoi orrori, che contrasta colle parole dei Napoletani e dei Siculi, *antichi cospiratori*, che ora siedono nel Parlamento sardo!

Non avendo il coraggio, nè la forza di prendersela, la Venezia, nè essendo sperabile che il Governo austriaco gliela ceda, il co. di Cavour dovrebbe portare tutta la sua attività verso l'Italia meridionale, ove il Ponza di S. Martino non riuscirà meglio del Nigra, o del Farini, nè del Principe di Carignano, che avrebbe perduto meno, restando a Firenze a dar feste da ballo. Senza tante Note diplomatiche, il Governo di Torino dovrebbe provarsi a edificare l'Europa con un reggimento di quei popoli meno tirannico, innamorandoli delle beatitudini del suo sistema, al quale pare ripugnino, più forse dei Veneti per quello di Vienna. Almeno a giudicarne dai fatti.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggesi nel giornale *Italia e Roma*: « Le prove reazionarie non vanno cessando. I reazionarii tentarono in Fondi alla vita del capitano della guardia nazionale, sig. Fortunati, nonchè del mastro di Posta. E quelle carceri sono ormai piene tutte di reazionarii. Corrono poi ferme voci intorno a fucilazioni di gente paesana connivente ai medesimi. Altri ne furono posti in fuga da Monticelli e da Lenola, e si sono rifuggiti a Terracina ed a Frosinone. Intanto ai Francesi, partiti per Terracina, si sono dite indicazioni di ripostigli, ove si tengono occultate molte armi. » (*G. di Tor.*)

Scrivono da Palermo al *Diritto*: « Una voce sorda corre da un punto all'altro dell'isola: che siamo ritornati allo stato deplorabile, in cui eravamo al cadere della rivoluzione del 1848; che una crisi è indispensabile per uscirne. I Borbonici vanno alla sordina spargendo che fra breve Francesco II rientrerà in Napoli, e di conseguenza in Sicilia. I Cavouriani, che imputano ai patriotti i mali, che sono conseguenza degli errori del Governo, dicono necessario un colpo di Stato, la dittatura, il Governo militare. I patriotti infine, che nella rivoluzione dovrebbero vedere la loro salvezza, son quelli appunto, che si gettano con tutto il loro peso per impedire che si venga ad estremi partiti. Però, questo è certo che la situazione presente è terribile, e bisogna uscirne in un modo qualunque; ed è tutta colpa del Ministero se per uscirne non si presenta pronta ed evidente una via legale.

Leggesi nel *Regno d'Italia*: « Una nostra corrispondenza da Palermo ci annunzia che le disposizioni per la leva han prodotto in Sicilia sfavorevole impressione. I Siciliani si domandano l'un l'altro: se il paese abbisognava di armamento, perchè hanno disciolto l'esercito meridionale? »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Il Rescritto regio letto nella Dieta croata-slava del 15 corr., è così concepito:

« Sulla umilissima rappresentanza, che, in seguito alla seduta della Dieta, tenuta a Zagabria il 1.° maggio 1861, ci avete, Miei fedeli, prodotta umilissimamente col mezzo di una deputazione, perchè cotesto circondario dei confini militare venga rappresentato alla Dieta croato-slava, considerando che la soluzione legale, spettante alla Dieta, delle pendenti questioni politiche, le quali toccano in egual modo il territorio provinciale e quello dei Confini militari dei Nostri Regni di Dalmazia Croazia e Slavonia, non apparisce possibile senza cooperazione del circondario dei Confini militari, formante parte del territorio di questi Regni, abbiamo trovato di concedere, avendo dato all'uopo gli ordini corrispondenti al Nostro Ministro della guerra, che a questo scopo i rappresentanti dei relativi circondarii dei Confini militari, vengano, giusta il Regolamento elettorale della Dieta, ch'era in vigore nell'anno 1848, chiamati alla Dieta croato-slava, già radunata.

« Finita la discussione sulle pendenti questioni politiche, i rappresentanti dei Confini militari non avranno a prendere parte ulteriormente alle discussioni successive della Dieta croato-slava, ma dovranno ritornare alle case loro; dappoichè, come abbiamo dichiarato espressamente nel Nostro Autografo del 21 febbraio 1861 al Nostro Bano, il tenente feldmaresciallo barone di Sokcevic, stante il carattere affatto diverso dell'amministrazione del circondario dei Confini militari, le deliberazioni della Dieta provinciale non possono estendersi a questo circondario, senza rinunziare al carattere della sua organizzazione militare, e la popolazione dei Confini non può esercitare veruna influenza decisiva sopra un'azione politica, i risultati della quale non possono avere valore per essa.

« Noi troviamo quindi, Miei fedeli, di ordinare graziosissimamente, colla presente, che i rappresentanti dei Confini militari siano da riguardarsi ed accogliersi come parti integranti della Dieta croato-slava, nelle questioni politiche summentovate.

« Mentre Noi con ciò diamo una nuova prova della Nostra paterna premura per la manutenzione dei vostri diritti, vi rimaniamo affezionati colla nostra I. R. clemenza e grazia.

« Dato nella Nostra I. R. città capitale e di residenza di Vienna, il 9 maggio, nell'anno di salute 1861.

« FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.* »

Dopo la lettura di questo Rescritto, insorse una viva discussione. Avendo S. E. il Bano comunicato ch'egli aveva già da alcuni giorni dato l'ordine per la libera elezione senza restrizioni dei rappresentanti dei Confini, e che sperava di vederli già alla Dieta del 27 corrente, il sig. deputato Knezevic lo pregò di far conoscere i reggimenti, che dovevano essere rappresentanti alla Dieta, riferendosi su ciò ad una notizia di Gazzetta, secondo la quale non tutti i reggimenti inviererebbero rappresentanti alla Dieta. Il Bano rispose che aveva invitati all'elezione soltanto i reggimenti, che dipendevano dal Comando generale di Zagabria, non ispettandogli alcun potere sugli altri; ma il deputato Kuslan obbiettò che ciò era contro il senso del regio Rescritto, in cui si parla dei Confini in generale.

Il deputato Aurelio Kusevic si dichiara contro l'ordine, impartito dal Bano per le elezioni, spettando di farlo soltanto alla Dieta stessa, dopo seguita la decisione sulla questione, di cui si tratta. Il deputato Starcevic si dichiara contro il ringraziamento alla deputazione, proposto dal sig. Lovric, la quale, per quanto si sente, aveva consultato in argomento a Vienna con persone estranee; egli crede che il Confine invitato non sarà che un impedimento all'azione costituzionale della Dieta.

S. E. il Vescovo Strossmayer protesta contro il rimprovero, dato dal preopinante alla deputazione, e dichiara di aver proceduto legittimamente negli abboccamenti avuti a Vienna.

La proposta di rimettere alla discussione della Sezione il regio Rescritto viene in conclusione adottata. (*G. Uff. di Vienna*).

S. E. il Ministro di Stato ha diretto, in data 7 corrente, il seguente scritto al capitano provinciale della Slesia, conte di Larisch:

« Illustrissimo conte!

« Non ho mancato di sottoporre a S. M. I. R. A. l'indirizzo di ringraziamento, votato il 10 aprile dalla Dieta provinciale del Ducato dell'Alta e Bassa Slesia, ed inviatomi dalla Signoria Vostra con pregiato scritto del 15 a. m. La M. S. s'è degnata di rilasciare in proposito la seguente Sovrana Risoluzione:

« « Accolgo con piacere quest'indirizzo, in « cui trovo ripetutamente confermati i sentimenti « di fedeltà e devozione de' Miei Slesiani, e, non « essendo presentemente radunata la Dieta provin« ciale, la incarico di darne parte alla Giunta « provinciale, rendendola anche informata che co« glierò la prima occasione che Mi si offrirà per « appagare il desiderio della Dieta relativamente « al ricevimento dell'omaggio del Mio Ducato del« l'Alta e Bassa Slesia. »

« Nel mentre m'affretto ad obbedire all'ottenuto Sovrano comando, prego la Signoria Vostra a volerne rendere informata la Giunta provinciale.

« Accolga la S. V. l'assicurazione della mia perfetta stima.

« SCHMERLING. »

STATO PONTIFICIO.

Roma 11 maggio.

La Santità di Nostro Signore, con biglietti di Segreteria di Stato, si è benignamente degnata di annoverare fra gli em. protettori dell'Accademia teologica nell'Università romana, l'em. e rev. sig. Cardinale, Fabio Asquini, prefetto della S. Congregazione delle Indulgenze e SS. Reliquie.

Similmente la stessa Santità Sua, con viglietto della Segreteria di Stato, si è degnata di nominare l'em. e rev. sig. Card Luigi Amat, vicecancelliere di S. R. C, a protettore del Comune di Genazzano.

Con altri biglietti poi della stessa Segreteria di Stato, si è pure degnata di annoverare tra i consultori della S. Congregazione di Propaganda fide, il P. Marcellino da Civezza, Minore Osservante, istoriografo delle missioni del suo ordine, e tra i consultori della S. Congregazione dell'Indice, il P. Alfonso da Padula, definitore dei Minori osservanti. (*G. di R.*)

Nelle mattine dei giorni 6, 7 e 8 del corrente mese, il clero secolare e regolare si è recato processionalmente alle tre basiliche patriarcali per le Rogazioni. Dopo la sacra ceremonia dell'ultimo giorno, nella sagrestia della basilica vaticana, ebbe luogo, secondo il consueto, la elezione del nuovo camerlengo del clero romano, che a pluralità di voti è caduta nella persona del rev. sig. D. Pietro Seraiter, parroco di S. Giacomo in Augusta. (*Idem.*)

Il dì 5 maggio, parecchie famiglie polacche furono ricevute dal Santo Padre in udienza particolare. Una signora, partendo, lasciò sopra una tavola della Camera stessa del Santo Padre una lettera di cambio di 80 000 scudi (430,400 fr.) (*Arm.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 11 maggio

* * Il Re di Napoli ha differito la sua partenza per Albano, ove dee passare l'estate; e questo fatto ha dato origine alla voce ch'egli avesse avuto ordine di partire da Roma e dello Stato pontificio. Ma chi può mai dargli quest'ordine? Il Papa no certamente, e già sapete la risposta che il Cardinale Antonelli ha fatto all'ambasciatore di Francia su questo proposito. Sembra che il Re di Napoli, al suo ritorno dalla campagna, non andrà più ad abitare al Quirinale, ma al suo palazzo Farnese, dove si fanno perciò alcuni ristauri, e dove può comodamente abitare una Corte numerosissima. Il *Pays* ha annunziato che la Regina di Napoli non partirà da Roma, prima del suo parto: qui però nessuno sa ch'ella sia incinta. La famiglia reale di Napoli starà adunque a Roma, perchè l'armata francese è ben lungi dal partire, non ostante le pratiche continue del Ministero piemontese.

I giornali della rivoluzione continuano a dire che Roma è centro della reazione, che da qui partono i briganti, che muovono ad infestare il Regno di Napoli. Il Governo pontificio non fomenta alcuna reazione: che anzi, da parte, sua vigila perchè nel suo territorio non siano organizzate bande per gli Abruzzi, o per altre Provincie del Regno. Nei passati giorni una banda, ritirandosi dal Regno, penetrò in Vallecorsa, territorio pontificio: ma essa fu inseguita dai gendarmi del Papa e dai soldati francesi, e dovette andarsene. Le bande armate reazionarie non mancheranno mai nel Regno di Napoli; la *Storia* del Colletta ben dimostra che, anche sotto la dominazione francese, esse erano potenti e non furono mai interamente domate. Il Regno di Napoli presenterà sempre gravi difficoltà al Governo piemontese o italiano, che si voglia dire. A Isernia vi sono stati atti di barbarie da parte dei reazionarii e da quella dei liberali.

I volontarii di Masi fanno sempre scorrerie nella Provincia di Viterbo, e un giorno presso Bagnorea, in una imboscata, fecero una scarica sui gendarmi pontificii, mentre si recavano ad una fiera vicina. I gendarmi risposero con un'altra scarica ed i volontarii si diedero alla fuga. Non vi sono stati nè morti nè feriti da ambe le parti.

Per ordine di Sua Santità, il monastero di S. Ambrogio è stato chiuso, e le religiose, che vi stavano, sono state distribuite in diverse comunità. Le Superiore, trovate colpevoli delle superstizioni, che vi fomentavano, col prestare una specie di culto all'antica loro Superiora, Suor Agnese, condannata per solenne impostura, sono state poste in luoghi di pena. Il Tribunale del Sant'Uffizio, affinchè fossero smentite le voci infamanti, che si fanno correre contra quelle religiose, è stato dispensato per questo fatto dal segreto, e perciò autorizzato a fare di pubblica ragione una circostanziata relazione di ciò che ha indotto il Papa a prendere misure energiche, ed a sopprimere il monastero.

L'ambasciatore di Francia sembra che abbia avuto ordine di differire la sua partenza pei bagni di Vichy.

Il Santo Padre ha nominato suo cameriere segreto partecipante l'abate Negrotto, in sostituzione del defunto marchese Marsigli. Questo nuovo cameriere è allievo dell'Accademia ecclesiastica di Roma ed è figlio del marchese Negrotto di Genova. I camerieri segreti partecipanti di Sua Santità sono i monsignori Stella, Mérode, Talbot, Ricci e Negrotto: vi ha poi una turba di camerieri segreti d'onore, che non hanno nessuna importanza.

Oggi parte per andare ai bagni in Francia o sul Reno l'Em. Cardinale Grassellini. Questo porporato è mal fermo nella salute, e meriterebbe di essere in Roma più considerato, perchè uomo di sommo merito.

L'artiglieria pontificia si trova accampata a cinque miglia da Roma, in un luogo chiamato Tor di Valle: là i soldati dormono sotto le tende, e sono esercitati nelle manovre. I cannoni, che hanno, sono 20, e il colonnello Blumensthil ne ha il comando. I zuavi continuano a tenere guarnigione in Anagni: ma quanto prima saranno inviati altrove.

Per la festa di S. Filippo Neri, compatrono di Roma, il Papa si recherà alla chiesa della Vallicella coll'antico treno di gala, cioè colla carrozza, che dopo il 1848 non si è più usata: quindi sarà preceduto, come si soleva in passato, dal crocifero a cavallo e dai palafrenieri a piedi.

La scuola di materia medica, ch'era stata chiusa all'Università per avere gli scolari spiegata una bandiera nazionale, nel momento che il professore era uscito dall'aula, è stata riaperta, e gli studenti, per esservi riammessi, hanno dovuto firmare una dichiarazione di non più prender parte a dimostrazioni tendenti a turbare l'ordine nell'Università. Tre studenti però, in conseguenza della suddetta manifestazione, sono stati espulsi: così che, dal 12 aprile fino al presente, 16 studenti sono stati espulsi, 16 sospesi e 2 carcerati.

Giovedì incominciò l'estrazione dei numeri della Lotteria. I premii di questa Lotteria sono altrettanti doni, inviati al Santo Padre dai Cattolici, e specialmente dagli Italiani. Essi si trovano esposti in una sala del palazzo Borghese, e molti sono preziosi, perchè in argento, oro od in brillanti: altri lo sono pel loro estrinseco, che consiste in qualche scritto di pugno di Pio IX, o nelle persone, che gli hanno offerti.

Il Governo, come sapete, ha venduto, è qualche mese appena, una porzione del Museo Campana alla Russia per un valore di 125,000 scudi: ora ha venduto il resto alla Francia per 700,000 scudi. Così il Governo può rifarsi della somma, che ha pagato al Monte di Pietà, per coprire il *deficit*, che vi ha lasciato il marchese Campana e che ascende a 900 000 scudi e più. Alcuni oggetti di questo Museo sono stati scelti e collocati nel Vaticano per completarne le grandiose collezioni.

REGNO DI SARDEGNA.

Pel momento, i giornali d'oltre Mincio s'accordano nel ritenere che i Francesi restano a Roma; l'articolo dell'*Opinione*, di cui demmo ieri un sunto, certe asserzioni del *Pungolo* e della *Perseveranza*, lo provano.

La *Monarchia Nazionale*, dal suo canto, s'unisce all'*Opinione* per rammentare alla Francia ch'ella ha il dovere d'impedire che i Borbonici sconfinino negli Stati napoletani, e finisce col ripetere che l'unica, la vera soluzione, è lo sgombero assoluto di Roma.

Il corrispondente parigino dell'*Italie* continua ad affacciare al Piemonte le cose in rosei colori; si crede nello sgombero, crede nel riconoscimento per parte della Francia pieno ed intero, e smentisce la voce corsa che il sig. di Talleyrand avesse a tornare a Torino soltanto qual rappresentante francese appresso il Re di Piemonte, il che non implicherebbe punto il riconoscimento del Regno d'Italia.

Del resto, nulla di notevole nei giornali italiani, i quali giunsero ieri scarsissimi, a cagion della Pentecoste.

A proposito della circolare del Re di Napoli a' suoi incaricati d'affari all'estero, nella quale v'hannò gravi accuse al Governo, viene scritto da Torino al *Movimento*, che sia pensiero dei ministri di darvi una solenne risposta, in forma di Nota alle Potenze. Questa esposizione potrebbe eziandio giustificare la necessità dei numerosi rinforzi, che ora si mandano nelle Provincie meridionali, all'intento di reprimere prontamente ogni avanzo della reazione borbonica. (*Pungolo.*)

Leggesi nel *Movimento*, in data di Casale 14 maggio: « Una parte degli ufficiali del genio garibaldino rassegnarono le loro dimissioni, in seguito al decreto, che li sottopone ad un esame per la conservazione del loro grado in tal corpo. »

Torino 18 maggio.

Il Senato del Regno, nella sua tornata d'ieri, intraprese la discussione del progetto di legge per una leva di 36,000 uomini nelle Provincie napolitane, che venne combattuto dal senatore Dabormida, il quale tacciò d'ingiusto il riparto del contingente delle diverse classi, e troppo gravosa la durata del servizio colla legge imposta, e conchiuse col proporre un nuovo progetto modificato in quel senso, domandando che fosse rinviato all'Ufficio centrale per l'opportuno studio ed una più propria redazione.

Il progetto fu propugnato dal ministro della guerra e dai membri dell'Uffizio centrale, non che dal senatore Menabrea.

Si pronunciarono invece pel rinvio, appoggiando la proposta Dabormida, i senatori Farina, Arnulfo, Vacca, Poggi, Pareto e Cadorna.

Messo infine ai voti il rinvio all'Ufficio centrale, venne dal Senato consentito, e se ne fissò la nuova discussione per mercoledì, 22 corrente, al qual giorno il Senato ha rimesso le sue sedute.

Successivamente, il senatore Pareto mosse interpellanze al ministro dei lavori pubblici circa al fatto del rifiuto, da esso dato ai concessionarii della ferrovia del Luckmanier, di accettare il pattuito deposito perchè ne fosse scaduto di poche ore il termine fissato dalla convenzione.

Rispose il ministro, fornendo i chiesti ragguagli circa al rifiuto del deposito, ed accennando ai motivi, che determinarono il rifiuto medesimo.

Il ministro di grazia e giustizia riprodusse al Senato il progetto di legge, modificato dalla Camera elettiva, per l'abolizione dei vincoli feudali in Lombardia. (*G. Uff.*)

Il presidente della Camera ha indirizzato la seguente circolare ai deputati assenti:

« Torino 16 maggio.

« La difficoltà, che la Camera da parecchi giorni incontra a riunirsi in numero sufficiente per la validità delle sue deliberazioni, derivante dalle domande di congedo, che vanno aumentando, e più specialmente dalla prolungata e non autorizzata assenza di molti deputati, mette in dovere il presidente di porre sott'occhio dei medesimi la responsabilità, che cadrebbe sopra di essi, laddove, per la loro mancanza, non si potessero discutere e adottare, prima della proroga della sessione, quei provvedimenti, che l'interesse della nazione altamente richiede.

« Lo scrivente ha pienissima fiducia nel senno e nel patriottismo degli onorevoli suoi colleghi, per essere persuaso che, prima si addivenga dalla Camera ad una pubblica deliberazione su questo proposito, non vorranno frapporre, anche col sacrifizio di privati interessi, ulteriore indugio al compimento del loro mandato.

« *Sott.* — U. RATTAZZI. »

Scrivono da Torino, 16, al *Corriere Mercantile*, che il sig. Ricasoli sarà nominato relatore della legge sulle Regioni. La maggioranza degli Uffizii si è pronunciata contraria a quel progetto. Il ministro dell'interno non dispera di farne accettare le basi dalla Camera, e fa quanto può per distruggere le prevenzioni, che vi sono nate contro il suo sistema. Alcuni si sono arresi alle sue ragioni, ma il più gran numero non ne vuole sapere.

Il ministro delle finanze si è recato nel seno della Commissione della Camera elettiva per l'imprestito. La Conferenza ha durato circa tre ore: il cav. Bastogi ha date ampie spiegazioni intorno alla situazione delle finanze. Dicesi che la relazione possa essere presentata nel principio della settimana. (*Opinione.*)

Assicurasi che la discussione della legge del prestito comincierà verso la fine della prossima settimana. Questa discussione occuperà probabilmente sei o sette tornate. (*Mon. Naz.*)

Altra del 19 maggio.

S. M. il Re ha ordinato al suo limosiniere, abate Stellardi, di raccogliere tutt'i documenti che si riferiscono al Regno di Vittorio Amedeo II di Savoia, in Sicilia, che fu dall'anno 1713 al 1718. La Soprintendenza degli Archivii siciliani ha in conseguenza comandate le ricerche necessarie al riguardo. (*Arm.*)

È insorta una controversia tra il Municipio di Terni e il marchese Gualterio, intendente di Perugia. Il Municipio di Terni faceva inalberare la bandiera nazionale sul campanile della chiesa; i preti, officiatori della medesima, ordinarono di levarla; il Municipio infine ve la ricollocò per la terza volta, e i preti mossero richiamo all'intendente, che biasimò, a quanto pare, l'operato del Municipio, sebbene la chiesa fosse di iuspatronato del medesimo. Ora la controversia fu portata innanzi al Governo centrale, cui spetta il decidere. (*G. di G.*)

Un grave disastro minacciò ieri (16) la casa dell'Oratorio di S. Francesco di Sales. Ad un'ora e mezza antim., cadeva il fulmine sopra un lato di quella casa. Dopo aver atterrato la cappa del cammino della camera di D. Bosco, la corrente elettrica prendeva due direzioni. Una penetrò in un dormitorio di artigianelli, e sfasciatone il soffitto metteva a rischio la vita di parecchi giovanetti, che, per tratto speciale della Divina Provvidenza, non ne riportarono grave danno; tre soli ebbero contusioni. La corrente, che si diresse entro la camera di D. Bosco, fece pure alcuni guasti materiali nelle mura, alzando e traslocando il letto di quel sacerdote, che fortunatamente non ebbe alcun danno della persona. A tranquillità di coloro, che avessero relazioni coi giovani accolti in quella casa, diciamo che il giovane più malconcio è certo Giulio Paroncini di Milano; il male degli altri due è di poca entità. (*Arm.*)

Leggesi nel *Corriere d'Emilia* in data di Bologna 18: « Giovedì, circa le ore tre, giungeva nel palazzo comunale una carrozza chiusa, scortata da tre carabinieri. La carrozza misteriosa era occupata da un elegante giovinotto, il quale placidamente fumava: egli era ben vestito, aveva i guanti color paglia alle mani, ed una bella sacca da viaggio vicino ai piedi. Alcuni hanno creduto che fosse un illustre personaggio, altri semplicemente l'hanno creduto un arrestato. Se quest'ultima asserzione si avverasse, noi faremmo i nostri sinceri complimenti al nostro questore, il quale non si sgomenta, ma arditamente sa scoprire i malfattori. Il tempo ci svelerà il mistero dell'uomo sì *affettuosamente accompagnato.* »

Ci scrivono da Milano che ieri, 18, un incendio terribile erasi sviluppato nel palazzo della Simonetta fuori di Porta Tenaglia. Così nella *Sentinella Bresciana* del 19 maggio.

Firenze 18 maggio.

Quando, sotto il Governo di Bettino Ricasoli, furono rubati 124 gioielli e guastati varii lavori del celebre Benvenuto Cellini, la *Nazione*, per mitigare il dispiacere che colpì l'animo di tutt'i Toscani, gelosi dei parti dell'ingegno de' loro grandi, fece una stima del valore intrinseco di quegli oggetti. La stima non fu da cristiani.

Pochi giorni appresso, lo stesso giornale diede ad intendere alla Toscana che la giustizia aveva tra' suoi artigli i supposti ladri de' 124 gioielli. I supposti ladri furono rilasciati liberi dopo poche ore.

Nella presente settimana, la stessa *Nazione* volle dare ad intendere all'Europa che una gallina aveva ritrovato, razzolando, parte degli oggetti, e poichè le notizie vanno sempre ingrossando di bocca in bocca, i Fiorentini erano giunti a dire così: i gioielli rubati sono stati ritrovati da una gallina in un monte di concio.

Noi siamo in grado di dire ai Toscani e all'Europa, che da un contadino e non da una gallina, come dice la *Nazione*, furono trovate varie pietruzze spettanti a due soli dei 124 gioielli rubati nella Galleria degli Uffizii; e che questa scoperta, invece di rallegrarci, ci pone nella certezza che l'arte, che i nostri grandi avevano messa in quegli oggetti, è stata affatto distrutta. (*Nuova Europa.*)

Leggesi nella *Nuova Europa*, giornale di Firenze, sotto la data di Dicomano:

« Nei giorni 8, 9 e 10 del corrente mese, circa le ore nove o dieci pomeridiane, su' colli circostanti a questa terra, si videro incendiati alcuni capannelli di fascine, come dimostrazione che i villici intendono fare in favore della cessata dinastia lorenese; e non contenti di questi piccoli fuochi tiravano ancora dei colpi di fucile, in modo che pareva una vera provocazione allo stato presente di cose.

« Domenica poi, 12 corrente, a poche miglia da Dicomano, anzi nel medesimo Comune, la Canonica di Vicorati era circondata da tante fascine, affinchè nelle ore di notte, dando fuoco alle medesime, il parroco vi morisse dentro abbruciato ed arrostito come un S. Lorenzo, e ciò perchè dicono che il povero prete sia un liberale. »

IMPERO RUSSO.

L'*Havas-Bullier* pubblica il seguente dispaccio, in data di Breslavia, 17 maggio:

« I progetti di riforme, conosciuti a Varsavia, hanno, per la loro insufficienza, arrecato lo scoraggiamento nei più moderati.

« Si annunzia la promulgazione di queste riforme per la fine del mese. Allora solo uno stato di cose regolare surrogherà il reggime militare, che si mantiene ora con una severità estrema.

« Le truppe bivaccano nelle contrade; le violenze continuano.

« Il Comitato, instituito nella Commissione dell'interno per la questione de' contadini, non si occupa se non di una legge provvisoria, obbligatoria per un anno. Il Consiglio di Stato sarà composto di membri inamovibili, tutti nominati dal Governo. Il sistema elettivo gli sarà solamente applicato parzialmente e più tardi.

« Il marchese Wielopolski, la cui impopolarità va crescendo in proporzione delle sofferenze del paese, ha surrogato il sig. Muchanoff nella confidenza del principe luogotenente; ma il sig. Platanoff, che si è mostrato ostilissimo alla Polonia ed ai Polacchi, diventa molto influente, negli affari del Regno, a Pietroburgo. »

La *Gazzetta di Slesia* ci racconta che Kiew è stata visitata da una spaventosa inondazione. Seicento e quindici edifizii sono sott'acqua. (*Arm.*)

INGHILTERRA.

Il 15 maggio, fu celebrato a Londra, con un banchetto dato nella gran sala di Freemason's Tavern, il 72.° anniversario dell'Associazione reale per la protezione della letteratura.

S. A. R. il Duca d'Aumale presedeva, e notavansi a quella festa, oltre gran numero di celebrità inglesi, così nella politica come nella letteratura e nelle arti, le LL. AA. RR. il Conte di Parigi, il Duca di Chartres, il Principe di Condè e il Conte d'Eu.

Il Duca d'Aumale propose a mano a mano i brindisi alla Regina, al Principe consorte, al Principe di Galles e agli altri membri della famiglia reale, alla Società reale di letteratura, al suo presidente, il marchese di Lansdowne, ecc. Il sig. Disraeli propinò alla salute del Duca d'Aumale, ed il sig. Tacheray alla prosperità della letteratura di Francia.

S. A. R. il Duca d'Aumale, che parlò parecchie volte ed a lungo, si occupò, tra le altre cose, a far l'elogio della letteratura inglese, e a metter in rilievo i benefizii della libertà della stampa, dal punto di vista, non solo della politica, ma della letteratura in generale.

Una sottoscrizione, allestita in occasione di tal banchetto, a fin di procacciare incoraggiamenti alla letteratura, produsse circa 900 lire di sterlini. S. M. la Regina sottoscrisse per 100 lire, e S. A. R. il Duca d'Aumale per 2,000 franchi.

L'isola di Malta diviene ogni dì più formidabile pei grandi lavori militari, che l'Inghilterra vi compie. Si fanno depositi di munizioni da guerra, le batterie, costrutte secondo il vecchio sistema sono trasformate in batterie corazzate. Si apparecchiano armi di ogni genere, biancheria necessaria a spedali per curare feriti. La guarnigione non è stata finora accresciuta, ma si attendono rinforzi dall'Inghilterra.

SPAGNA.

Leggesi nel *Constitutionnel*: « I diversi giornali dell'opposizione continuano ad interpretare in un senso bellicoso la formazione della piccola squadra, che sta per adunarsi nelle acque di Algesiras. Vi è del vero e del falso in questa interpretazione. A fronte delle difficoltà che sembra incontrare l'Imperatore del Marocco per procacciarsi i fondi necessarii al pagamento dell'indennità, potrebbe avvenire che la Spagna si risolvesse a far dimostrazioni sul litorale africano. Ma ciò sarebbe ancor molto lontano da nuove ostilità. »

FRANCIA.

Leggesi nella *Patrie*: « Molti giornali esteri, parlando delle conferenze relative alla questione de' Principati danubiani, hanno annunziato che queste si terrebbero a Costantinopoli. Noi crediamo sapere che finora non vi ha nulla di deciso a questo riguardo, e che molte Potenze chiedono che si tengano, come la prima volta, a Parigi.

« I giornali di Costantinopoli smentiscono il fatto dell'invio di una Commissione europea nella Bosnia e nell'Erzegovina. Crediamo sapere, malgrado questa smentita, che si sta cercando un sistema, che permetta alle Potenze di sorvegliare gl'interessi delle popolazioni cristiane di quelle contrade, durante l'inchiesta, che si farà sotto la presidenza di Omer pascià. »

Leggesi nel carteggio della *Perseveranza*, da Parigi 16 maggio:

« Il discorso del signor Billault al Senato non lascia più il menomo dubbio sulla maniera, con cui ora debbasi considerare lo sgombro della Siria. È uno sgombro provvisorio, eventuale, e al primo segno i soldati francesi saranno là per proteggere i Cristiani. Il ministro, organo del Governo, ha assicurato che la bandiera dell'Inghilterra e la bandiera della Russia, con quella della Francia, sarebbero là per intimidire gli assassini. Noi desideriamo che ciò sia, quantunque l'Inghilterra non sembri molto convinta della legittimità delle querele dei Maroniti. In quanto alla Russia, ne si dice che ora essa fa ogni sorta di proposte alla Porta, e che v'ha un raccostamento segreto molto sensibile tra le due Potenze. Questo fatto sarebbe stato indicato dai dispacci medesimi del signor Lavalette. È dunque incerto che lo Czar invii una flotta ingiuriosa per la Turchia, poichè sarebbe un dichiarare che non si crede alle sue proteste di forza suscettibile di mantenere la tranquillità del Libano.

« La precedente discussione, che versava, come sapete, sul diritto di pesca, e, incidentalmente, sull'iscrizione marittima, produrrà un buon risultato. Prima, essa fu rinviata ai ministri, e poi ne si dice che il Governo, il quale faceva studiare un progetto relativo al riordinamento dell'iscrizione marittima, ritirò il suo progetto, il quale avrebbe avuto per effetto di scemare sensibilmente l'importanza di questa istituzione. Si comprende come, nelle circostanze che sorgono, non abbia insistito.

« Non si parla più dell'America se non per assicurare che l'esito del conflitto sarà meno terribile di quello che prima si fosse temuto. L'ambasciata americana, della quale erasi parlato, giunse a Parigi. Sono rappresentanti del Sud degli Stati Uniti: il signor L. Yancey, il giudice Rost, della Luigiana, e Dudley Mauro, della Carolina del Sud. Parlasi assai d'una insurrezione a Cuba, ove trovansi 800 000 negri schiavi, contro 650,000 bianchi o mulatti liberi soltanto.

« Pare che Santana, che ora cedette la Repubblica domingana agli Spagnuoli, avesse già

avuto l'intenzione di venderla agli Stati Uniti. Sarebbe stato impedito solamente dal console francese, ch'era a quei dì il signor Massimo Reybaud, residente a Porto Principe.

« Si continua a discorrere della discussione sul bilancio al Corpo legislativo; si dice male soprattutto delle sortite, che farà la piccola falange dell'opposizione. La legge di sicurezza generale, come fu annunciato, servirà di punto d'attacco. Il sig. Giulio Favre chiederà una diminuzione dei due milioni sul credito assegnato a questa legge, ed approfitterà, naturalmente, di questa circostanza, per batterla fortemente in breccia. Ma noi dubitiamo assai che codesti signori, i quali tutti, del resto, sono avvocati distinti fuori del Corpo legislativo, vincano questa volta la loro causa.

« I varii attentati, a cui fu segno l'Imperatore, sono ancora troppo presenti alla memoria di chi votò la legge in discorso, perchè acconsentano a revocarla. Inoltre, quasi si volesse fornire un nuovo argomento ai loro terrori, corse oggi la voce che un conato d'avvelenamento erasi fatto alle Tuilerie contro l'Imperatore. Un impiegato del Palazzo avrebbe narrato l'avvenimento, tutto commosso ancora per ciò che avea appreso.

« Vi è noto come si fosse cercato di trasportare il signor Mirès alla Conciergerie; ma la febbre violenta, da cui venne assalito, costrinse a deporne il pensiero. Il silenzio seguito intorno a quest'affare, fece credere che si volesse tirarlo in lungo per lasciarlo morire insensibilmente; il fatto si è che l'accusa di falso si lasciò in disparte, per mancanza di prove. Non si potè mai far confessare dal sig. Calvet-Regniot che, se egli aveva ricevuto de' milioni a proposito del prestito ottomano, li ricevette per conto del signor Morny. Del resto, e' doveva averne la sua parte.

« Annunciasi come di prossima pubblicazione un opuscolo del signor Edmondo About, intitolato: *Progetto d'una guerra europea:* sarà senza dubbio un riscontro della famosa *Carta d'Europa*.

« Vuolsi che il Corpo legislativo debba essere di nuovo prorogato al 20 giugno.

« Si afferma, non sappiamo con quanto fondamento, che il *Nord*, il quale si pubblica a Brusselles, abbia ottenuto la facoltà di uscire a Parigi. In compenso, si rifiutò al signor Congret il permesso di fondare un giornale industriale, benchè un periodico di tal genere sia ben poco minaccioso. »

Aspettiamo a Parigi Alessandro Dumas. Voi avrete forse sentito parlare dell'opuscolo, che il romanziere giornalista ha in animo di pubblicar qui; opuscolo, che destò questioni tra politici e letterati. Reca per titolo: *Il Papa innanzi al Vangelo*. Sembra oltremodo rivoluzionario, e nessun editore volle assumere la responsabilità della sua pubblicazione. Il manoscritto fu presentato al *Palais Royal*; ma il Principe Napoleone non credette usare della propria influenza per favorire la pubblicazione d'uno scritto, che contiene, a quanto pare, principii sovversivi d'ogni Autorità. Così in un carteggio del *Pungolo*, da Parigi 15 maggio.

A Marsiglia e a Tolone vengono approntati locali per acquartierare le truppe provenienti dalla Siria. Le stesse devono per ora trattenersi in quei due porti, nel che si vede un indizio che la Francia, per adempiere le stipulazioni della convenzione, ne ha assolutamente deliberato il ritiro, ma non perciò lascia d'occhio l'eventualità, al succedere di nuove stragi, di comparirire di nuovo, con o senza convenzione, e colla possibile sollecitudine, in Siria, sulla scena degli avvenimenti. (*Oester. Zeitt.*)

Leggesi nell'*Opinion Nationale*, in data del 17 maggio:

« In questo mese, il dì 20, i *Frammassoni*, sparsi in tutta Francia, debbono eleggere il loro gran maestro. Si sa che l'attuale gran maestro è il Principe Murat. Se credesi alle voci che corrono nella Massoneria, il Principe non avrebbe probabilità di essere rieletto.

« Renderemo conto ai lettori dell'esito dell'elezione. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 17 maggio.*

Le leggi, relative all'imposta fondiaria, furono approvate dalla Camera de' deputati, come dalla Camera de' signori, senza cangiamenti. Il ministro di finanze ringraziò ambe le Camere in nome del Governo. (*O. T.*)

Il giornale uffiziale di Berlino del 10 corrente pubblica un decreto reale sulla marina. L'amministrazione centrale, conosciuta sinora sotto il nome di Ammiragliato, che dirigeva gli affari della marina, è abolita e surrogata da un Ministero della marina, il cui portafoglio è stato affidato al generale di Roon, il quale conserva nel tempo stesso la direzione del Ministero della guerra. Il posto di comandante in capo della marina è conservato, e il titolare trovasi, rispetto al ministro della marina, nelle relazioni stesse che i generali dell'esercito, e in particolare l'ispettore generale d'artiglieria, col ministro della guerra.

REGNO DI BAVIERA.

Nel carteggio da Monaco, 14 maggio, della *Perseveranza* si legge:

« Lo stato interessante della Regina di Napoli, di cui tanto parlarono i fogli, è una pretta invenzione, come pure quella, ch'ella, pel matrimonio di sua sorella, debba venire tra noi.

« Il Conte di Trani, come vi scrissi colla mia dell'8, è qui arrivato; ma il giorno del matrimonio non è per anco fissato, aspettandosi non so che cosa da Roma. Il vostro nuovo corrispondente di qui, nella sua del 6, vi dà però una notizia pure infondata, asserendo che, dopo il matrimonio, resteranno tra noi, ed andranno a prendere stanza probabilmente a Starenberg. Ve lo scrissi già molto tempo prima, che tosto celebrato il matrimonio, i novelli sposi si trasferiranno a Roma per ricevere dal Santo Padre la benedizione.

« Quest'oggi la famiglia ducale ha lasciato, insieme alla promessa sposa ed al Conte di Trani, la nostra città, per recarsi ad abitare il castello ducale d'estate a Possenhofen, posto sul lago di Starenberg a poche leghe da Monaco, e vi resteranno sino al giorno del matrimonio, il quale sarà celebrato qui nella cappella di Corte, dal nostro Arcivescovo.

« Domani sarà di ritorno da Merano, nel Tirolo, il feldmaresciallo della nostra armata, il Principe Carlo; ma pare ch'egli, dietro preghiera della nostra Corte, abbia ritirata la sua domanda d'essere esonerato dal comando in capo; e di fatti, se ciò fosse succeduto, sarebbe stata una sventura pel nostro esercito.

« Ad onta di tutte le prospettive di pace, il nostro consumatore di danari, voglio dire il nostro ministro della guerra, ordinò l'immediata ferma d'una grande quantità di munizioni pei cannoni rigati, e tante sono le provvigioni, che noi teniamo preparate, che sarebbero bastanti ad un'armata di un grande Impero, che avesse da prepararsi ad una guerra lunga e disastrosa. Anche i permessi, che si diceva sarebbero dati, e le vendite di cavalli, tutto fu sospeso.

« La nostra Università ha perduto in questa settimana uno de' suoi grandi uomini, il professore Lasaulx, deputato al Parlamento, uomo che si faceva amare assai da tutti, e fu sempre imparziale, e combatteva, quando gli veniva il destro, gli errori dei ministri: la gioventù poi ha perduto un vero e leale maestro. Alla sua sepoltura fu letto un forbito discorso dell'abate mitrato Haneberg, ed il nostro bravo poeta e deputato, barone Rewig, diede lettura d'una sua lugubre poesia, che fu molto stimata; lo accompagnarono tutti i ministri, i grandi dello Stato, l'Università, le due Camere, gl'Istituti, ec., il che vi fa vedere quello che vi dissi, che da tutti era amato. »

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 17 maggio.*

Oggi, la Camera de' deputati propose ad unanimità, meno un voto: « Il Governo voglia influire per la fondazione d'un vigoroso poter centrale tedesco, con rappresentanza popolare, e particolarmente per l'immediato aggiustamento della questione riguardante l'esercito federale germanico. » (*O. T.*)

AMERICA.

Se abbiamo a prestar fede ai giornali, gli ex Presidenti Tyler, Van Buren, Pierce, Fillmore, Buchanan ed altri personaggi eminenti, hanno assunto di essere mediatori nella grande questione attuale, che divide l'America. Si crede che anche questo sarà un fiasco, perocchè il Governo non ha mostrato alcuna disposizione di cedere, e gli armamenti e l'organizzazione militare acquistano proporzioni maggiori ogni giorno. (*Pungolo.*)

Moreno fu eletto Presidente nella Repubblica dell'Equatore; la Bolivia, colla consueta vicenda che è la storia di quella Repubblica, non ha ancora potuto togliersi dall'anarchia, in cui giace dopo la caduta del Presidente Linares. (*Persev.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Trieste 21 maggio.

L'*Osservatore Triestino* pubblica nella sua *Parte Uffiziale* la seguente

Notificazione.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di elargire in occasione del Suo soggiorno in Trieste, le seguenti somme a titolo di beneficenza:

ai poveri	fior. 1,000
all'Ospitale infantile	» 100
al primo Asilo di carità per l'infanzia	» 100
alla Scuola di fanciulle delle R.R. M. M. Benedettine	» 100

S. M. l'Imperatrice si è benignamente compiaciuta di devolvere all'Istituto *Elisabettino* delle fanticelle il cospicuo sussidio di fior. 300.

Le somme suaccennate furono già rimesse alla loro destinazione.

Dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza,
Trieste 21 maggio 1861.

Il *Diavoletto*, in data di Trieste 21 maggio, dà i particolari seguenti:

« Ieri mattina, S. M. assistette nel campo della caserma grande ad una parata militare, con solenne messa da campo, ove s'era recato pure in piena parata il battaglione della milizia civica territoriale.

« Dopo la parata ecclesiastica, S. M. si degnò visitare l'arsenale del Lloyd austriaco festosamente addobbato, quindi lo squero San Marco del signor cavaliere Tonello, ove assistette al varamento d'una cannoniera. Dallo squero, l'augusto Monarca si portò a visitare il magnifico vascello *Kaiser*, e di là passò allo squero S. Rocco dello Stabilimento tecnico triestino, dove si vararono due cannoniere. S. M. venne ricevuta dovunque coi più entusiastici *evviva*.

« Dopo le 4 ore pomerid., l'amatissimo Sovrano comparve a piedi in mezzo a un mare di popolo, il quale prendeva parte al giuoco della tombola a benefizio dei poveri. È indescrivibile il giubilo, con cui venne salutato il Monarca da quella compatta massa di gente, che occupava le piazze e la via del corso. L'Augusto Sire rispondeva coll'innata sua affabilità alle interminabili grida del popolo, da cui era circondato, e quando comparve sul gran palco, ove avea luogo l'estrazione dei numeri, il pubblico proruppe in un solo e ripetuto grido di gioia.

« Verso le otto ore, la città fu illuminata, e dal porto si vedevano lanciati in aria razzi di varii colori. Poco dopo le 8, S. M comparve al Teatro Grande, ricevuto anche ivi con grida di *evviva*.

« Dopo il teatro, l'augusto Monarca passava in cocchio per le vie illuminate, in mezzo a straordinaria folla, che di continuo lo acclamava con cordiali grida di *evviva*.

« Poco prima delle 10, l'amatissimo Imperatore si recò alla Stazione della ferrovia. Il battaglione dei cacciatori territoriali faceva spalliera con torce dinanzi alla Stazione, dove stavano raccolti i serenissimi Arciduchi, le Autorità militari, S. E. il sig. Luogotenente colle Autorità, monsig. Vescovo, il sig. Podestà, coi vicepresidenti, venuti per ossequiare il Monarca. Anche ivi ripetute grida di *evviva*. Alle ore 10 in punto, la M. S. montò in vaggone, ed a Miramar montò pure S. M. l'Imperatrice, così l'augusta Coppia intraprese il viaggio per Vienna.

« Il Cielo l'accompagni, e l'accompagnino le benedizioni di questa popolazione, la quale diede anche in quest'incontro le più luminose prove che Trieste si merita ancora sempre il vantato titolo di fedelissima. »

S. M. l'Imperatrice soggiornò, nei tre giorni dopo il suo arrivo da Madera, nel castello di Miramar. Lo stato igienico dell'augusta Donna è abbastanza consolante, e se Ella non potè, come avrebbe desiderato, onorar di Sua graziosissima presenza questa fedelissima città, ciò fu per savio consiglio medico, il quale credette dover riflettere al bisogno della tranquillità e del riposo per l'augusta Signora, dopo un lungo viaggio di mare, ed al pericolo, cui potrebbe correre la Sua preziosa salute coll'esporsi alle vicissitudini di questo clima già per sè ancor troppo rigido, e differente in modo troppo sensibile da quello costantemente dolce di Madera. (*O. T.*)

Vienna 20 maggio.

Intorno agli eccessi commessi a Raab il 12 corrente, abbiamo la seguente relazione uffiziale:

« Giusta una denunzia del Comando della prima compagnia, il 12 corrente, una ciurma di popolo, forte di circa 1000 persone, armate di bastoni, pistole e fucili, s'avvicinò con grida indecenti alla prigione, collo scopo manifesto di liberar colla forza quattro disertori, ivi rinchiusi. La guardia, composta del caporale Rübisch, d'un vicecaporale e di 10 gregarii, essendosi apparecchiata a stornare l'esecuzione di quel piano, quella plebaglia incominciò a sparare e dar l'assalto alla porta, però senza successo. Fuori della prigione, sotto le finestre, stavano di guardia i gregarii Simek e Rusza; essi furono assaliti da parecchie centinaia di civili, e invitati a deporre le armi. Ma, da bravi soldati, essendovisi rifiutati, vennero aggrediti, e con una scarica stesero al suolo tre degli aggressori. Il gregario Simek, da un colpo di bastone sul capo, cadde tramortito e ricevè poscia parecchi altri colpi al capo ed alle braccia. Il gregario Rusza, ferito e disarmato, riuscì a sottrarsi al furore popolare.

« Alla prima compagnia accorsa in aiuto, sotto il comando del capitano Strohall, riuscì con una carica alla baionetta di disperdere quella massa di popolo, di occupare la prigione e di ristabilire l'ordine. Una pattuglia di dodici uomini, staccatasi sotto il comando del caporale Theuer, fu assalita nelle vicinanze della città da parecchi civili armati, ma riuscì a respingerli e a metterli in fuga. Il contegno della guardia della prigione e della compagnia fu assennato e distinto, ed in pari tempo indulgente verso le masse forviate, e per l'energia sviluppata, imponente in modo da impedire ulteriori disgrazie. Se da un lato i forviamenti e gli eccessi sono altamente da deplorarsi, dall'altro riesce confortante il vedere in sì gravi momenti i bravi soldati, memori dell'onore, del dovere e della dignità dello stato militare, non indietreggiare innanzi alcun pericolo ed unire al valore i sentimenti d'umanità. » (*O. T.*)

Genova 20 maggio.

Sabato sera, sulla regia piro fregata il *Tancredi* è partito alla volta di Napoli il conte Ponza di San Martino onde assumervi le sue nuove funzioni di luogotenente generale.

Sullo stesso legno prendeva imbarco il viceammiraglio Tholosano, che colà si reca a surrogare il marchese Orazio Dinegro nel comando generale di quel Dipartimento marittimo meridionale. (*G. di G.*)

Impero Russo.

Leggesi nel *Diritto* che si conferma la notizia, già messa in dubbio dal *Nord*, che una leva militare fu ordinata dalla Russia in tutte le Provincie dell'Impero.

Francia.

L'*Indépendance* annunzia che il discorso del signor Billault a proposito della Siria provocò un abboccamento tra il signor Thouvenel, lord Cowley e il sig. Kisseleff. « Malgrado i termini conciliànti, dice il foglio belgio, di cui l'organo del Governo francese si valse ieri rispetto all'Inghilterra, il diritto d'intervento isolato, proclamato essenzialmente dal sig. Billault, sarebbe stato oggetto di vivissime osservazioni da parte dell'Ambasciata inglese. » (*V. il Bullettino.*)

Dispacci telegrafici.

Marsiglia 17 maggio.

Abbiamo notizie da Napoli del 15 maggio. Le Provincie si calmano. Alcuni commissarii stanno per partire onde sorvegliare all'incasso delle imposte.

Il generale Türr ha fatto arrestare il colonnello della legione ungherese, chiamato Gal, e in una lettera, resa pubblica, egli spiegò questa misura. Il colonnello voleva compromettere l'Italia.

A Roma, l'autorità francese, che aveva sequestrato dei carri, carichi di monete di rame coll'effigie di Francesco II, gli ha restituiti dopo scambio di spiegazioni.

Nel tremuoto dell'Umbria, la celebre cattedrale d'Orvieto fu danneggiata. (*I. B.* e *Diav.*)

Parigi 20 maggio.

Nuova Yorck 8. — Lincoln domanda rinforzi di truppe, ed armi. In un proclama, il governatore della Virginia dice che resisterà all'invasione, ed autorizza il comandante militare a raccogliere quanti volontari saranno necessarii. Il governatore della Carolina ha inviato un messaggio ostile a Lincoln. Le Legislature del Tennessee e dell'Arkansas adottano il decreto di separazione. Corre voce che le truppe federali occuperanno Baltimora entro la settimana. Il Congresso di Montgomery votò la guerra agli Stati Uniti, ed autorizzò le lettere di *marco*. Nel suo discorso, il vicepresidente disse che, se Maryland lascia l'Unione, il Sud reclamerà il possesso di Washington. Si aspetta l'attacco del forte Pickens. Cambi più sostenuti; 104 $^1/_2$ a 105. (*FF. SS.*)

Parigi 20 maggio.

Il *Pays* smentisce che la petizione dei Romani sia stata rimessa al duca di Gramont. La squadra francese è partita oggi, 20, da Tolone; l'inglese da Malta. La Regina Isabella ha firmato il decreto, con cui accetta l'annessione dell'isola di San Domingo. (*Persev.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 22 maggio.

(Spedito il 22, ore 9 minuti 45 antimerid.)
(Ricevuto il 22, ore 10 min. 25 ant.)

Il progetto uffiziale delle riforme per la Polonia fu sottoposto alla sanzione dell'Imperatore. Si comincia a ritirare parzialmente le truppe. La Danimarca mette due corpi d'esercito in assetto di pace.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 22 maggio.

(Spedito il 22, ore 12 min. 50 pomerid.)
(Ricevuto il 22 ore 2 min. 55 pom.)

***Parigi* 22. — Il *Journal de Saint-Pétersbourg* pubblica una lettera del principe Gortschakoff al sig. di Kisseleff, in cui è detto: « Volgiamo l'attenzione de' rappresentanti de' Gabinetti sul pericolo della partenza delle truppe dalla Siria; e decliniamo ogni malleveria quanto a' risultamenti d'una determinazione, di cui abbiamo previste e additate le conseguenze. »**

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 22 maggio 1861.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	67 80
Prestito nazionale al 5 p. %	79 60
Azioni della Banca nazionale	774 —
Azioni dell'Istituto di credito	175 40
CAMBI.	
Argento	140 50
Londra	141 —
Zecchini imperiali	6 73

Borsa di Parigi del 17 maggio	1861.
Rendita 4 p. %	69 45
idem 4 $^1/_2$ p. %	96 15
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	508 -
Azioni del Credito mobiliare	708 -
Ferrovie lombardo-venete	505 -

Borsa di Londra del 17 maggio	
Consolidati 3 p. %	91 $^7/_8$

VARIETA'.

Abdul-Megid Khan, saputo che il giovane Carlo Vernay era a Costantinopoli, lo mandò regalare, per mezzo di S. E. Khair-Ullah effendi, istorico dell'Impero ottomano, e antico ministro della pubblica istruzione, di un magnifico anello splendido di sedici brillanti, e d'una pietra preziosa rossa dell'India. Carlo Vernay, a sedici anni, sarebbe un miracolo d'ingegno. Vissuto qualche tempo a Costantinopoli, apprese la lingua turca e persiana, da essere buon poeta in entrambe, e già è scrittore di poesie italiane e francesi. In segno di riconoscenza, scrisse una lettera al Sultano, e gli diresse versi persiani e turchi, ai quali rispondendo Zia bei, segretario di Abdul Megid, così canta: « Vernay è venuto, il regno dell'in« telligenza ha nel pensiero di lui trovata la vi« ta; le creazioni del genio non periranno. »

Recentemente si ebbe l'occasione di constatare l'utilità pratica delle scoperte moderne, che producono la fotografia e la telegrafia elettrica. Il conte di Penafiel avea lasciato Lisbona, per andarsene a Parigi, portatore d'una lettera di credito di 70,000 franchi. Ebbe la disgrazia di perderla per istrada. Egli ne diede subito avviso al banchiere di Lisbona col telegrafo. Questi, usando dello stesso mezzo, scrisse al suo corrispondente di Parigi per fermare il pagamento. Nello stesso tempo, gli mandò colla posta il ritratto in fotografia del Penafiel, specificando che la somma poteva essergli pagata quando si presentasse in persona; locchè avvenne. (*Persev.*)

ARTICOLI COMUNICATI.

336

Un cuore angelico cessò di battere: un'egregia moglie, una madre affettuosa, Marietta Bertolini Valeggia, non è più. A ventisei anni non compiuti, otto giorni dopo aver dato alla luce una bambina, sull'albeggiare del giorno 15 corrente, ella moriva nel bacio del Signore. L'annunzio doloroso diffusosi qual lampo nel paese del Dolo, ov'ella abitava, trovò in sulle prime ognuno incredulo; parea a tutti impossibile che tanta gioventù, tanta bellezza, doti sì esimie, fossero preda di così immatura morte; ma quando non vi fu più luogo a dubbio, oh come ognuno rimase addolorato! oh come ognuno ne pianse l'amara perdita! Tutti che la conoscevano, l'amavano, e come sarebbe stato possibile non amarla? Avvenente di forme, mite d'animo, di sentimenti religiosissimi; amorosa madre, consorte rispettosa, benefica verso i poveri, vigile ed attenta in ogni cura che a lei appartenesse, amante della semplicità, del ritiro, dell'applicazione, ella destava ammirazione ed affetto in ognuno ch'ebbe la fortuna di conoscerla. Quanti ebbero ricorso a lei, sempre la trovarono pronta a render servigio, e nessuno udì mai il suo labbro aprirsi a maldicenza. E se tanto è il rammarico generale, qual sarà mai la desolazione del marito, avvocato Angelo Valeggia, per sì acerba perdita? Rinunzio a descriverlo, che la parola non può giungere a tanto, e solo possono immaginarlo le anime veramente sensibili. Piangi Angelo, piangi che n'hai ben donde. Avverrà lo spero, che la benefica mano del tempo sparga lentamente un balsamo sulla piaga che sì amara perdita ha aperto nel tuo cuore, ed io invoco da Dio questa pietà tanto necessaria a tre teneri pargoletti, che orbi della più affettuosa delle madri, hanno ora bisogno di tutto il tuo amore, di tutte le tue cure.

L'amico, F. P.

ATTI UFFIZIALI.

N. 5973. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nei giorni indicati nella Descrizione sottoposta avranno luogo presso di questa Intendenza, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., esperimenti d'asta per deliberare il riappalto dell'esercizio dei Diritti dalla Descrizione medesima indicati pel novennio dal 1.° novembre 1861 al 31 ottobre 1870, alle seguenti condizioni:

1. Gli esperimenti d'asta saranno aperti sui dati regolatori indicati dalla Descrizione rispettivamente per ciascun Diritto.

2. Si accetteranno tanto offerte in iscritto, quanto offerte verbali, e sì le prime che le seconde dovranno essere cautate da un deposito in moneta sonante, corrispondente al decimo del rispettivo dato regolatore, o dalla prova di avere eseguito questo deposito in una I. R. Cassa.

(*Seguono le solite condizioni*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 12 maggio 1861.

L'I. R. Consigl. Intendente, MICHIELINI.

Descrizione dei Diritti da riappaltare.

Nel giorno 28 maggio, Passo a Villamarzana; dato regolatore fior. 336; valore delle scorte fior. 634:55; deposito d'asta fior. 33:60.

Nel 4 giugno, Passo alle Botti Barbarighe; dato regolatore fior. 129:50; valore delle scorte fior. 117:25; deposito d'asta fior. 12:95.

Nell'11 giugno, Porte fluviali a Cavanella di Po; dato regolatore fior. 2205; deposito d'asta fior. 220.

Nel 18 giugno, Diritto d'attiraglio sull'Adige da Rottanova a Boara; dato regolatore fior. 745; deposito d'asta fiorini 74:50; — tutti questi prezzi in val. austr.

N. 10373. AVVISO. (1. pubb.)

L'I. R. Direzione di Polizia in Venezia rende noto che nello scorso gennaio venne rigettato dal mare sulla spiaggia di Celino un caicchio, che fu ritrovato e posto in salvo.

Essendo ignoto il proprietario del medesimo, si diffidano pubblicamente gli aventi diritto ad insinuarsi nei termini e pegli effetti contemplati dal vigente Codice civile generale.

Venezia, 7 maggio 1861.

Per l'I. R. Direttore della Polizia
L'I. R. Consigliere, MADER.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 maggio. — Sono arrivati: da Durazzo lo sch. austr. *Zora*, cap. Radimiri, con tabacco a G. D. Cecconi; da Malta il brig. inglese *Eduard*, cap. Azzopardi, con carbone all'ordine; da Lussino brig. austr. *Orione*, cap. Vianello, vuoto all'ordine; da Ancona brig. austr. *Leone*, cap. Gavagnin, vuoto all'ordine; e qualche legno ancora.

Prosegue l'inerzia nelle mercanzie, di cui si possono dire i corsi invariati, con domande molto limitate negli olii a d.^{i} 235 di Monopoli. Nei frumenti vecchi qualche ricerca per consumo, e senza obbliganti nei nuovi, dei quali sono migliori le notizie che ne giungono dall'interno, come ancora pei bachi, ed ora solo per questi si teme più di tutto che possano mancare del nutrimento negli ultimi stadii della loro educazione, per la eccessiva quantità di semente che in quest'anno si volle esperire, e che riusciva a svilupparе bene. Anche le notizie della Dalmazia ed Albania, sono, fino ad ora, favorevoli per questo interessante prodotto.

Le valute d'oro hanno una regolare domanda; le Banconote si pagavano ieri da 71 $^1/_4$ ad $^1/_8$, con iscarse transazioni, massime dopo il telegrafo di Vienna, che segnava in queste un leggero ribasso; i Prestiti invece vennero un poco più richiesti: il naz. a 56, il veneto si pagava da 62 $^1/_4$ a $^3/_8$; non molti gli affari neppur in questi, ed in tutto denaro pei titoli pronti, e pochissimi gli obbliganti a lunga consegna, se non a prezzi più elevati dei corsi attuali, ed a piacere dell'obbligante. A sera il telegrafo portò lievi miglioramenti. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 22 maggio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		62 40
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	56 40
Conv. Vigl. del T.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Sconto		4 —
Corso medio delle Banconote		70 75

corrispondente a f. 141 : 34 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 $^1/_4$	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	39 40
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 35
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 30
Genova	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Lione	»	»	100 franchi	5	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Londra	»	»	10 lire sterl.	6	100 50
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 75
Messina	»	»	100 oncie	4	499 50
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	»	100 ducati	4	168 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	499 50
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	6	39 45
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	69 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	69 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 76
» in sorte	4 72
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06 $^1/_2$
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 94
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 $^1/_2$
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 19 maggio.

Arrivati da Trieste i signori: Wartensleben co., poss. - Wartensleben co. G., cap. dello stato maggiore, ambi pruss., al S. Marco. — *Da Milano*: Rospigliosi dott. Giulio - Montero Lizardo, ambi poss. spagn. - Bramwell Enrico, poss ingl., tutti tre in Palazzo Zucchelli. — Naghten Arturo, R. cap. - Jamieson Giacomo, poss. - Heyworth Giorgio, poss. tutti tre ingl., all'Europa. — Woodcoch Enrico, poss. ingl., da Danieli. — *Da Parigi*: Rivadeneyra Emanuele, propr. di Barcellona, alla Vittoria.

Partiti per Padova i signori: Archivolti Raffaele - Segrè Gius., ambi poss. di Livorno. — *Per Trieste*: Wassilenikoff, poss. russo.

Nel 20 maggio.

Arrivati da Padova i signori: Stuart Ambrogio, possid. amer., al S. Marco. — *Da Trieste*: Hutta Gio. - Green Carlo - Heale Edoardo - Hallis Tommaso - Meatford Gio. - Doll Gio. - Elliot Tommaso, tutti sette poss. ingl., da Danieli. — de Hampe cav. Gius., poss. di Ebiswald, all'Europa. — *Da Milano*: Demetriadi Demetrio - Mirandola Gius., ambi poss. di Livorno - Le Ber Teodoro, possid. franc., tutti tre all'Europa. — Jaliffe Quintino, poss. ingl., alla Vittoria.

Partiti per Verona i signori: Maitland Lenox Carlo, colonn. ingl. — *Per Trieste*: Hamel Sgismondo, poss. amer. — *Per Milano*: Rivadeneyra Emanuele, poss. di Barcellona.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 19 maggio	Arrivati	600
	Partiti	958
Il 20 maggio	Arrivati	1565
	Partiti	1385

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25 e 26, in *S. Geremia* e nel 26, anche in *S. Mosè* e *S. Pietro Ap.*

SPETTACOLI. — Mercordì 22 maggio.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Compagnia francese, diretta e condotta da M. E. Meynadier. — *La Joie de la maison.* — *Quand l'amour s'en va.* — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista T. Massa. — *Caterina Howard.* — Alle ore 5 e $^1/_2$.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 20 e 21 maggio 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
20 maggio - 6 a.	340''', 50	8°, 8	7°, 2	79	Sereno	E.		6 ant. 5°	Dalle 6 a. del 20 maggio alle 6. a. del 21: Temp. mass. 13°, 5
2 p.	340 , 86	13°, 2	10°, 0	72	Quasi sereno	E. S. E.	—	6 pom. 6°	» min. 8°, 5
10 p.	340 , 70	11°, 4	8°, 8	83	Sereno	S. E.			Età della luna: giorni 12. Fase: —
21 maggio - 6 a.	340''', 64	12°, 0	9°, 2	74	Sereno	S. O.		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 21 maggio alle 6 a. del 22: Temp. mass. 15°, 0
2 p.	339 , 80	14°, 7	11°, 0	69	Sereno	S. E.^{3}	—	6 pom. 7°	» min. 9°, 0
10 p.	339 , 50	12°, 2	10°, 4	78	Sereno	E. S. E.^{2}			Età della luna: giorni 13. Fase: —

N. 2297. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di alcuni posti di Scrittore distrettuale di classe III, cui va annesso il soldo di anni fior. 315, aumentabili per graduatoria a fior. 367 : 50, e quindi a fior. 420 e la classe XII di diete, si apre col presente Avviso il concorso ai posti medesimi, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 10 giugno p. v. alla Presidenza di questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto,

Venezia, 20 maggio 1861.

AVVISO. (2. pubb.)

L'I. R. Ministero di guerra è intenzionato di far somministrare in avvenire agli Stabilimenti dell'abbigliamento militare col mezzo dell'industria privata, tutti quegli oggetti, che sono indispensabili pel vestiario ed armamento dell'esercito, in istato confezionato, senza volersi occupare, come sinora, dell'acquisto del materiale a ciò occorrente; e quindi di voler in questo rapporto farne una prova mediante la pubblicazione, che sarà per seguire alcun tempo dopo, per la fornitura da effettuarsi per l'anno 1862.

Per la fornitura in istato confezionato, vengono destinati in questa prova i seguenti oggetti, cioè: 10,000 guarniture di Monture per la fanteria di linea tedesca e 10,000 guarniture di monture per la fanteria di linea ungherese, 4000 guarniture di monture pei cacciatori, e 1000 guarniture di monture pei pionieri; inoltre 1000 guarniture di armamento da uomo per la fanteria di linea, e 1000 guarniture di simile armamento pei cacciatori; poi 600 guarniture oggetti d'armatura pei cavalli della cavalleria leggera, finalmente 20,000 guarniture di articoli pei letti dei soldati sani, e 5000 guarniture di simili articoli pegli ammalati.

Sotto il nome di guarnitura viene inteso:

Per la fanteria di linea tedesca:

Un mantello, un veladonsino, un gilet, un paio pantaloni di panno, un paio ghette di panno, una cravatta, due camicie, due paia mutande, un bonetto, un paio manopole ed una fodera pel giacco, ossia cappello militare.

Per la fanteria di linea ungherese:

Un mantello, un veladoncino, un gilet, un paio pantaloni di panno, due camicie, due paia mutande, un bonetto, un paio manopole ed una fodera pel giacco.

Pei cacciatori:

Un mantello, un veladoncino, un gilet, un paio pantaloni di panno, un paio ghette di panno, due camicie, due paia mutande, un bonetto, un paio manopole.

Pei pionieri:

Un mantello, un veladoncino, un gilet, un paio pantaloni di panno, due camicie, due paia mutande, un bonetto, un paio manopole, ed una fodera pel giacco.

Quindi l'occorrente del vestiario risulterà come segue:

25,000 mantelli per la fanteria senza paroli, ossia mostre, e senza bottoni, di panno grigio misto.
10,000 veladoncini per la fanteria tedesca, di panno bianco, senza mostre e senza bottoni.
10,000 veladoncini per la fanteria ungherese di panno bianco, senza mostre e senza bottoni.
4,000 veladoncini pei cacciatori di panno celestone, senza mostre e senza bottoni.
1,000 veladoncini pei pionieri di panno celestone, senza mostre e senza bottoni.
10,000 gilet, per la fanteria tedesca, di panno bianco con bottoni.
10,000 gilet, per la fanteria ungherese, di panno bianco con bottoni.
4,000 gilet, pei cacciatori, di panno bianco con bottoni.
1,000 gilet, pei pionieri, di panno bianco con bottoni.
10,000 pantaloni di panno celeste chiaro per la fanteria tedesca.
10,000 calzoni di panno celeste chiaro, con cordoncino per la fanteria ungherese.
4,000 pantaloni di panno celestone pei battaglioni dei cacciatori.
1,000 pantaloni di panno celestone pei pionieri.
14,000 paia ghette di panno nero con bottoni.
50,000 camicie di calicot.
50,000 paia mutande di tela per la fanteria.
20,000 bonetti di panno celeste chiaro per la fanteria.
5,000 bonetti di panno celestone pei cacciatori e pionieri.
20,000 paia manopole di panno celeste chiaro per la fanteria.
5,000 paia manopole di panno celestone pei cacciatori e pionieri.
21,000 fodere pei giacco, di calicot inverniciato nero.

Sotto il nome di guarnitura di armamento da uomo viene inteso:

Una giberna, una coreggia portante la giberna, con una coreggia attraversante il corpo, una tracolla di cuoio, una coreggia pei fucili e per le carabine, una taschetta capsulare ed oltre a ciò una cintura di pelle pei calzoni di fanteria ungherese.

Quindi risulteranno necessarie per l'armamento da uomo.

1,000 giberne per la fanteria.
1,000 giberne pei cacciatori.
1,000 coreggie portanti le giberne di cuoio mascherecio per la fanteria.
1,000 coreggie simili di cuoio tomaio pei cacciatori.
1,000 tracolle con taschetta per le baionette di cuoio mascherecio, con fibbia pei soldati comuni della fanteria.
1,000 tracolle con taschetta per le baionette di tomaio con fibbia pei soldati comuni dei cacciatori.
1,000 coreggie da fucile di cuoio mascherecio per la fanteria.
1,000 coreggie da carabina di tomaio pei cacciatori.
1,000 taschette capsulari di cuoio mascherecio per la fanteria.
1,000 taschette capsulari di tomaio pei cacciatori.
1,000 coreggie pei calzoni.

Per una guarnizione di armatura pei cavalli, intendesi:

Una pelle per sella, una sopraccinghia con coreggia circolante, una sottocinghia con tiranti, un paio di staffe, una incollatura, una testiera, un frontino, una briglia da testiera, una biglia da filetto, una tasca da ferri di cavallo, un cartoccio da pistole, un paio cinghie pei cartocci da pistola, un paio coreggie da tener legati i mantelli, un paio coreggie da tener legati i sacchi pei mantelli, una guarnitura coreggiuole da impacco in tre pezzi, un sacco pei mantelli con coperchio di pelle di agnello.

Il numero per le 600 guarniture, conteggiato, risulta da sè stesso.

Per una guarnitura di oggetti pei letti, occorrono:

Un pagliariccio, un capezzale e quattro lenzuola, e quindi risultano necessarii:

20 000 pagliaricci da cavalletti ugnoli
20,000 capezzali ugnoli
80,000 lenzuoli ugnoli
5,000 pagliaricci da lettiere
5,000 capezzali pegli ospitali
20,000 lenzuoli doppi.

A suo tempo non potranno offerirsi meno di 1000 guarniture di monture, 1000 guarniture d'armamento da uomo, 300 guarniture d'armatura pei cavalli e 5000 guarniture di oggetti da letto, resta però in facoltà dell'imprenditore di offrire un quantitativo maggiore della sopraccennata quantità minimale.

Verranno accettate anche delle offerte per alcuni articoli solanto, ma però in questo caso gli articoli esibiti dovranno per lo meno corrispondere ad un valore di 10 a 12,000 fiorini.

Gli Stabilimenti dell'abbigliamento militare sono incaricati di mostrare a coloro che volessero assumere o prender parte alla fornitura degli oggetti confezionati, i campioni dei sopra indicati articoli, il materiale e tutte le parti componenti l'oggetto stesso, inoltre di far conoscere ancora in certi articoli lo scompartimento delle classi e divisioni, come di dare a richiesta spiegazione esatta, tanto riguardo al materiale, quanto riguardo alla confezione.

Ai deliberatarii verranno consegnati da parte degli Stabilimenti dell'abbigliamento militare, per loro proprio uso, contro pagamento del valore col 15 p. % spese regie, i relativi campioni dei materiali e degli oggetti confezionati, nonchè i modelli, detti volgarmente stampi, pel taglio.

Onde evitare ogni possibile inconveniente ed ostacolo, il contraente dovrà confrontare il campione ed il modello a lui consegnato con suggello, col campione originale e confermare coll'apposizione della propria firma, sulla cartella dell'ultimo, di aver preso tutte le debite informazioni.

Tutti gli articoli che vengono forniti, devono in tutto e per tutto, tanto nella qualità del materiale, quanto nell'esattezza del lavoro, in ogni rapporto corrispondere perfettamente ai campioni, e dove esistono distinzioni di grandezza, deve venire rigorosamente osservata la quantità delle diverse grandezze.

Alla consegna delle diverse partite verrà da parte degli Stabilimenti dell'abbigliamento militare, di quegli articoli, i quali necessitassero una visita interna, e principalmente riguardo ai vestiarii fatti di panno e foderati, il 5 p. % scucito, onde potersi persuadere della qualità del materiale, dell'esattezza e della durata del lavoro, dell'osservanza delle prescritte dimensioni, e riguardo ai vestiti, i quali devono venir fatti con panno bagnato, se la bagnatura sia stata veramente effettuata.

Nel caso che in una tale visita sorgessero ostacoli fondati riguardo alla qualità od al lavoro, sarà rifiutato il ricevimento di tutta la partita appartenente all'articolo visitato.

Qualora poi la visita avesse riportato un ottimo risultato in cui non vi fosse stato alcun motivo di lagnanza, in tal caso tutti i pezzi che furono scuciti verranno rimessi nel primiero stato a carico e spese dell'Erario.

Riguardo agli articoli composti di diverse qualità di cuoio che servono per l'armamento, deve seguire la consegna in modo che le singole parti componenti l'intiero, abbiano a corrispondere perfettamente ed esattamente ai campioni tanto nella qualità e nella dimensione, come anche nella grossezza o sottigliezza del cuoio, gli articoli di cuoio mascherecio non devono essere colorati, e quelli di cuoio tomaio e cuoio allumìnato non anneriti, cosicchè le bande devono avere il loro colore naturale.

Pelli per le selle e pelli d'agnello pei sacchi dei mantelli non devono essere composti di piccoli pezzetti uniti insieme, ma hanno in tutto ad essere eguali e corrispondenti al campione.

Parimenti devono essere conformi al campione i bottoni, le fibbie, le guarniture e tutte le diverse altre particelle che vengono impiegate nel confezionamento degli articoli da presentarsi in istato completo.

Non dovranno aver luogo in nessun rapporto scostamenti dai campioni prescritti, nemmeno se si riferissero al miglioramento o all'impiego di surrogati.

Ogni spontanea digressione od ogni volontario allontanamento dalla prescritta mostra del campione avrà per conseguenza il rifiuto di tutta quanta la partita somministrata.

Nel caso che avessero luogo delle variazioni sui vestiti o su altri oggetti, gl'imprenditori delle forniture ne verranno a tempo debito messi in cognizione dall'amministrazione militare, onde i lavori abbiano ad essere sospesi per quanto riguarda alla forma che venisse abolita, e ricominciati dietro la nuova introduzione.

Tutti gli offerenti hanno da comprovare la loro capacità di poter eseguire la fornitura che vorrebbero assumere, con un certificato della Camera arti e commercio.

Per l'assicurazione delle forniture offerte deve ogni concorrente depositare una garanzia del 5 p. % del valore totale della sua offerta. Questo deposito, nel caso di approvazione della fornitura, resterà nelle mani dell'Erario, quale cauzione sino al termine del contratto stabilito.

I contratti vengono approvati solamente per l'anno 1862.

Se alcuni fornitori avessero a dar prove speciali della loro capacità nella somministrazione, allora l'Amministrazione militare sarà in caso nelle future somministrazioni di avere verso d'essi speciale riguardo ed anche di accordar loro contratti per parecchi anni.

Quelle condizioni che esistono presentemente in generale per le forniture da eseguirsi verso l'Erario, resteranno anche valevoli per le forniture degli oggetti confezionati.

La notificazione delle forniture seguirà fra alcuni mesi, ed in questa verrà stabilito il tempo per la presentazione delle offerte.

Dall'I. R. Comando generale residente a Udine,

li 4 maggio 1861.

N. 1207 AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In seguito ad ossequiato Decreto dell'Ecc. I. R. Comando generale della II armata di Udine, in data 24 marzo 1861 N. 4719, IV Dipartimento, si passerà nei giorni 27 e 28 del mese di maggio 1861, in via d'asta alla fornitura degli articoli occorrenti nel corso dell'anno militare 1862, cioè dal 1.° novembre 1861 sino a tutto 31 ottobre 1862 al deposito dei treni militari in Treviso, colle seguenti avvertenze:

1. Avrà luogo la suddetta asta nei giorni precisi 27 e 28 maggio 1861 in Treviso nel locale del deposito materiali dei treni militari, alle ore 9 ant.

2. Ogni aspirante dovrà depositare la cauzione relativa alla partita alla quale dichiarasse di concorrere, oppure all'intera fornitura, in moneta sonante, ovvero in Obbligazioni di Stato od istrumenti ipotecarii confermati dall'I. R. Fisco prima di essere ammesso all'asta.

3. Le Obbligazioni di Stato o di altro siffatto genere dovranno esser munite dei rispettivi coupons, e saranno calcolati a norma del corso della Borsa di Vienna, e in relazione del valor loro in confronto della moneta d'argento.

4. Le cauzioni da prestarsi dai concorrenti per la leva di queste forniture a ragione delle partite sono le seguenti:

A) per la fornitura dell'acciaio, degli oggetti di ferro e chiodi, fior. 100;
B) per la fornitura dei materiali, fior. 500;
C) per la fornitura dei legnami da carrozziere, fior. 500;
D) per la fornitura degli istrumenti da fabbro, carrozziere e sellai, fior. 50;
E) per la fornitura dei fornimenti da cavallo, fior. 200;
F) per la fornitura dei requisiti da carriaggi e da depositorio, fior. 500;
G) per riparatura, fior. 50.
per l'aspiro dell'intera fornitura, fior. 1900.

5. I prezzi con ribassi di percenti non saranno assolutamente accettati, dovendo precedere l'asta a prezzi nominati.

6. Si accetteranno anche offerte in iscritto per la fornitura delle singole partite, oppure per l'intiera fornitura; dovranno per altre esser queste presentate al deposito militare dei materiali del treno a Treviso prima dell'apertura dell'asta.

7. Tali offerte munite col bollo prescritto verranno prese in considerazione soltanto se quelle:

a) con precisione denoteranno i singoli oggetti che l'offerente fornire bramasse, e nel caso che tale fornitura fosse offerta da più offerenti, essa contenga la dichiarazione degli obblighi solidarii verso l'I. R. Erario;

b) se l'offerente in quella avrà dichiarato di assoggettarsi alle condizioni dell'asta a lui ben conosciute e firmate o da esso, o dal suo plenipotenziario, il quale dovrà essere munito d'una legale procura, la quale verrà trattenuta;

c) se l'offerta avrà per base non i ribassi dei concorrenti all'asta verbale, ma prezzi nominati in moneta di valuta austriaca;

d) se l'offerta sarà ben suggellata e munita della cauzione rispettiva, ovvero del documento comprovante il già fatto versamento della somma stabilita in una Cassa Erariale, come pure se essa sarà firmata col nome e cognome, e vi sia indicato il domicilio dell'offerente.

8. I concorrenti produrranno colle loro offerte un certificato munito della dichiarazione della Camera di commercio ed industria, di essere capaci di somministrare positivamente nei termini fissati la quantità offerta.

9. I campioni di questa fornitura, come pure i capitolati dell'asta saranno ostensibili a Treviso nel più volte nominato deposito a tutte le ore d'Uffizio.

10 Il pagamento delle somministrazioni sarà fatto ciaschedun mese in moneta sonante o in Banconote con aggio corrispondente, verso quitanza del fornitore, munita del bollo relativo a carico d'esso fornitore, come pure starà a carico del deliberatario la tassa del bollo del contratto medesimo.

Segue la denominazione dei generi.

A) 400 funti acciaio, 5700 funti ferro, 159,000 varii chiodi;
B) 480 kübel carbone forte per fabbri, 480 centinaia cook, e diversi altri materiali;
C) legnami da carrozzieri;
D) diversi istrumenti da carrozzieri e sellai;
E) tiradori, morse, filetti, legni da Comacchio, cinghie, corde, secchie, castelli, scurie ed altri requisiti.

Dall'I. R. Comando del deposito del treno militare N. 6,

Treviso, 9 maggio 1861.

N. 6693. AVVISO. (3. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Vicenza, Contrada Carmini, al N. 423, ed affigliato per la leve di sale, tabacchi e marche da bollo alla Dispensa in Vicenza, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso si verificò come segue:

Tabacco	valore fior.	2694 : —
Sale libbre 12490	valore fior.	1873 : 50
Marche da bollo	valore fior.	195 : 50

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	fior.	359 : 68 : —
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	»	93 : 67 : 5
Per le marche da bollo, dietro la normale provvig. dell'1 p. % del valore . . .	»	1 : 95 : 5
Totale	fior.	455 : 31 : —

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa, che trovasi pure ostensibile presso la I. R. Intendenza e presso le dipendenti Dispense.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Vicenza, prima delle ore 12 merid. del giorno 11 giugno 1861, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,

Vicenza, 11 maggio 1861.

L'I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Vicenza, Contrada Carmini al N. 423, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso . . . . . pubblicato dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza in . . . e mi obbligo di pagare annualmente, in corrispettivo all'I. R. finanza il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li . . . . . 1861.

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo, in . . . .

N. 7482. AVVISO (2. pubb.)

In obbedienza ad ossequiato Dispaccio 24 aprile p. p. N. 7420-1233 dell'Ecc. I. R. Prefettura lomb.-ven. delle finanze, si porta a pubblica notizia, che nel giorno 3 giugno p. v., nel locale di residenza di questa I. R. Autorità dirigente di finanze, sarà tenuto un esperimento d'asta per la vendita al miglior offerente dello stabile sotto indicato, sotto l'osservanza delle norme generali per simili vendite e delle condizioni speciali seguenti:

L'asta si apre alle ore 12 meridiane e si chiude alle ore 3 pom. del giorno suddetto, e dopo chiuso il protocollo d'asta non si accettano migliori offerte.

Il dato fiscale per le offerte d'acquisto resta fissato in fior. 588 v. a., pagabili in argento sonante.

Le offerte possono esser fatte tanto a voce quanto in iscritto, mediante schede suggellate, e confermate giusta il disposto dalla Prefettizia Circolare 6 febbraio 1858, N. 1721, (foglio di Supplemento N. 3 pag. 5).

Le offerte in iscritto devono essere prodotte a questo protocollo, prima delle ore 12 meridiane del giorno suddetto, restando libera la scelta all'I. R. Amministrazione camerale venditrice fra due offerte eguali.

Tanto le offerte a voce che quelle in iscritto devono essere corredate della prova del verificato deposito in questa I. R. Cassa di finanza, in argento sonante di fior. 59, pari al decimo del dato fiscale d'asta. Questo decimo poi sarà ragguagliato, in quanto al deliberatario, alla somma per ultimo da lui esibita.

La delibera è vincolata espressamente alla Superiore approvazione senza limite di tempo da parte dell'offerente, a deroga convenzionale del disposto del § 862 del Codice civile austriaco.

La vendita è regolata dai capitoli normali ostensibili presso la Stazione venditrice nel giorno dell'asta, insieme all'atto di stima e tipo dell'ente vendibile.

Entro 30 giorni dalla intimazione del Decreto comunicante la impartita Superiore approvazione, deve il deliberatario versare in questa R. Cassa il prezzo d'acquisto, a senso dei capitoli normali suddetti.

Tutte le spese d'asta, bolli, copie del contratto, stipulazione di esso, stampa ed inserzione degli Avvisi d'asta nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, tassa di trasferimento di proprietà e volture censuarie, sono a carico esclusivo del deliberatario, cui potrà essere confiscato il deposito, laddove fosse per mancare anche a taluna delle condizioni sopra espresse, e procedersi al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

Ente da vendersi.

Stabile in Padova, nell'ex Capitaniato, al civico N. 274, descritto nella Mappa al N. 3596, colla superficie di pertiche censuarie 0.28 e colla rendita censibile di L. 88, che si estende anche sul N. 3597 di Mappa,

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Padova, 3 maggio 1861.

L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 7129. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto l'esercizio della Dispensa di privative e marche da bollo in Pieve di Cadore, la quale leva i materiali dai depositi erariali in Treviso.

Lo smercio all'ingrosso presso questa Dispensa nell'anno camerale 1859, fu in complesso di fior. 64,378 : 77.

Le provvigioni calcolate in ragione di

fior. 13 : 37 64/100	per ogni 100 fior. del valore di vendita del sale levato	
» 3 : 16 79/100	per ogni 100 fior. del valore di vendita del tabacco levato	
» 2 : 46 ——	per cento sul valore delle marche da bollo levate	
diedero in detto anno un reddito depurato di spese di	fior.	289 : 42 —
aggiunta l'utilità della minuta vendita, che si calcolò di	»	555 : 37 —
si avrebbe un complessivo reddito netto di .	fior.	844 : 79 —

La scorta intangibile e per cui al deliberatario può accordarsi un credito corrispondente, verso prestazione di regolare cauzione, va costituito di un valore complessivo di generi di fior. 8050, ed il decimo di questa somma, quindi fior. 805 sarà l'avallo d'asta.

Le offerte per quest'appalto devono insinuarsi all'I. R. Intendenza di finanza a Treviso, fino al giorno 18 giugno p. v. prima delle ore 12 meridiane.

Presso tutte le Intendenze venete trovasi ostensibile a libera ispezione di chiunque l'Avviso di concorso, contenente le più dettagliate condizioni d'appalto, e presso quella di Treviso, potrà prendersi eziandio ispezione del Prospetto in dettaglio delle rendite e spese dell'esercizio suddetto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,

Venezia, 17 maggio 1861.

TOMBOLANI, *Segretario*.

AVVISI DIVERSI.

N. 244. 333

AVVISO DI CONCORSO.

Pel rimpiazzo del vacante posto di maestro di musica, ed organista in questo Comune, viene aperto il concorso fino a tutto giugno p. v. La durata del servizio viene stabilita pel periodo di anni 3, verso l'annuo onorario di fior. 400 v. a., oltre gli eventuali proventi per private lezioni.

Gli aspiranti produrranno la supplica al sottoscritto Uffizio, comprovando l'età, religione, stato, e buona condotta, nonchè l'idoneità nel disimpegno di tale mansione.

Dalla Podestaria di Buje in Istria, 15 maggio 1861.

Il Podestà, RAGOSA.

N. 1991. *Regno Lombardo-Veneto.* 334

Provincia di Vicenza — Distretto di Thiene.

L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA.

Dovendosi procedere, sulle norme del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, alla sistemazione delle Condotte medico-chirurgo-ostetriche infrascritte, e in sequela ad Ordinanza 7 maggio 1861, N. 1700 sanità, della onorevole Congregazione provinciale,

Si rende noto quanto segue:

1. Resta nuovamente aperto a tutto il giorno 31 corrente, il concorso agl'impieghi suddetti, cui sono annessi gli annui stipendii infrascritti, pagabili posticipatamente di trimestre in trimestre sulle Casse comunali.

2. Gli aspiranti dovranno produrre al regio Commissariato le rispettive istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Diploma e relativo documento di abilitazione al libero esercizio dell'arte;
b) Fede di nascita;
c) Certificato di sudditanza austriaca;
d) Dichiarazione di non essere vincolato ad alcun'altra Condotta;
e) Certificato di abilitazione all'innesto vaccino;
f) Certificato di sana fisica costituzione.

I documenti dovranno essere vidimati dalle Autorità competenti.

3. Trascorso il termine fissato dall'articolo 1.° non sarà accettata alcuna petizione, e verranno rigettate come inattendibili tutte quelle, che corredate non fossero dei prescritti regolari documenti.

4. Si avrà riguardo a quegli aspiranti, che proveranno documentatamente di aver fatto, dopo laureati, una pratica in uno degli Spedali con diligenza e buon successo. Sarà preso in riflesso qualunque altro documento comprovante quei servigi pubblici, che l'aspirante avesse prestati.

5. L'elezione tra i concorrenti, salva la superiore approvazione, verrà fatta dai rispettivi Consigli comunali.

Il servigio è vincolato alla piena osservanza dello Statuto, e delle annessevi istruzioni ostensibili presso le Deputazioni e regio Commissariato.

Thiene, 13 maggio 1861.

Il R. Commissario distrettuale,

CACCIAVILLANI.

Descrizione dei Comuni.

Cogollo con residenza del medico: estensione in largh. miglia 6, e lungh. 5; strade la maggior parte in monte, e parte in piano sufficienti; famiglie considerate povere 1,500; onorario annuo, fior. 560; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 80.

Sarcedo con residenza: estensione in largh. miglia 3, e lungh. 5; strade la maggior parte in monte, e parte in piano buone; famiglie povere 1,500; non povere 50; onorario, fior. 490; indennizzo pel cavallo, fior. 210.

Villaverla colla frazione di Novoledo: residenza in Villaverla; estensione in largh. miglia 4, e lungh. 6; strade tutte in piano buone; famiglie povere 1,980; non povere 40; onorario, fior. 490; indennizzo pel cavallo, fior. 210.

Zanè con residenza: estensione in largh. miglia 2, e lungh. 2; strade come sopra; famiglie povere 1,280; non povere 61; onorario, fior. 483; indennizzo pel cavallo, fior. 150.

Zugliano colle frazioni di Centrale e Grumolo Pedemonte: residenza nella frazione di Grumolo Pedemonte; estensione in largh. miglia 4 ½, e lungh. 3; strade parte in monte, e parte in piano buone; famiglie povere 1,694; non povere 219; onorario, fiorini 490; indennizzo pel cavallo, fior. 210.

N. 1935. 335

Provincia del Friuli — Distretto di S. Vito.

L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Che da oggi a tutto 20 giugno p. v., resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo comunale nel circondario di Morsano, situato in piano, con ottime strade, avente una popolazione di N. 2,412 abitanti, ed un'estensione in lunghezza di miglia 3 ed altrettante in larghezza, a cui va annesso l'annuo onorario di fior. 450 v. a., oltre l'indennizzo di fior. 100 v. a., per mezzi di trasporto.

Gli aspiranti al detto posto dovranno presentare nel termine prefisso, al protocollo di questo regio Ufizio, o della Deputazione comunale di Morsano, le loro istanze debitamente bollate, col corredo dei documenti che seguono:

a) Certificato di nascita;
b) Se nati fuori dell'Impero, certificato di conseguita sudditanza austriaca;
c) Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, della chirurgia e dell'ostetricia;
d) Licenza di vaccinazione prescritta dagli art. 5 e 6 della governativa Notificazione 28 gennaio 1822;
e) Certificato comprovante d'aver fatta lodevole pratica, pel corso di due anni, in un pubblico Spedale dell'Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, quali esercenti nell'Ospitale medesimo, ovvero d'aver prestato per un biennio lodevole servigio in una Condotta medica;
f) Saranno aggiunti tutti quegli altri documenti, che gioveranno a maggiormente appoggiare l'aspiro.

La nomina spetta al Consiglio comunale di Morsano, salva la superiore approvazione.

L'esercente eletto sarà vincolato nel servigio sanitario a tutte le norme portate dallo Statuto 31 dicembre 1858, e relative istruzioni.

S. Vito, 15 maggio 1861.

Il R. Commissario,

MORETTI.

N. 406-75 II. 329

Provincia di Padova.

La Presidenza del Consorzio Musoni-Vandura in Camposampiero.

AVVISO DI CONVOCAZIONE.

Nel giorno di lunedì 3 giugno p. v., alle ore 9 di mattina, si terrà in quest'Ufficio una generale Convocazione dei possidenti consorti, per trattare sugli oggetti seguenti:

I. Nomina di un presidente a sostituzione di quello che dovrà cessare, per estrazione a sorte a senso del § 7 dell'organico Regolamento 20 maggio 1806, di uno fra i tre presidenti ordinarii stati contemporaneamente eletti dal Convocato 13 febbraio 1857, ed approvati col delegatizio Decreto 18 febbraio decorso anno, N. 3876-308.

II. Approvazione del sostituto che fosse per essere proposto dal presidente, nominato o rieletto.

III. Approvazione del sostituto proposto dalla signora Dal-Mistro Giuditta, a surrogare il decesso avvocato Basso dott. Luigi, qualora ella dovesse restare tuttavia in carica, essendo compresa fra i tre presidenti de' quali uno deve sortire, come fu esposto all'oggetto I.

Le deliberazioni saranno prese con qualunque numero dei consorti presenti, mentre si terranno per assenzienti coloro che non v'intervenissero, a tenore del vicereale dispaccio 20 febbraio 1846, N. 1862.

Si avvertono gl'interessati d'intervenire personalmente, od a mezzo di persona munita di legale procura.

Dall'Ufficio del Consorzio Musoni-Vandura, Camposampiero, 1.° maggio 1861.

I Presidenti,

REVEDIN CO. FRANCESCO.
S. E. CITTADELLA-VIGODARZERE CO. ANDREA.
RAMPAZZO LUIGI sost. co. SORANZO.
ZANNONI ANTONIO sost. co. MOCENIGO.

Il Segretario,
E. Macola.

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.

AVVISO.

Inerentemente al disposto del § 17 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio al sottoscritto nella sua qualità di Commissario giudiziale nominato da questo I. R. Tribunale Mercantile Marittimo col decreto 3 aprile test è decorso N. 5717, nell'avviata procedura di componimento sulla sostanza dell'oberato Pietro Galvan, invita egli i creditori del medesimo ad insinuare per modo evidente a tutto il giorno 31 del corrente mese di maggio presso il sottoscritto notaio in Merceria dell'orologio le loro pretese di credito provenienti da qualsiasi titolo di diritto, coll'avvertenza altrimenti, che qualora venisse effettuato il componimento, di cui trattasi verrebbero da questa esclusi rispettivamente alla sostanza soggetta alle pratiche del medesimo, tutti coloro, che non avessero insinuate le dette loro pretese, restando per conseguenza a tenore del § 27 della citata legge liberato il debitore da ogni ulteriore obbligazione in quanto però non si trovassero i loro crediti coperti da un diritto di pegno.

S'intende le insinuazioni dovranno essere regolarmente munite della marca da soldi trentasei e corredate dai rispettivi ricapiti.

Venezia, 16 maggio 1861.

ALESSANDRO STEFANI, notaio.

N. 8598. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza 18 corrente N. 8581, di Stefano Tegliaferri negoziante salumiere, avente negozio in Salizzada a San Leone, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e nominato all'uopo in Commissario giudiziale questo notaio d.r Finocchi, anche pel sequestro, inventario e stima, nonchè per l'amministrazione della sostanza mobile ovunque posta, ed immobile esistente nell'Impero, ad eccezione dei Confini Militari, di ragione del suddetto Stefano Tagliaferri, coll'assistenza di una delegazione provvisoria composta dei signori Andrea Gin e Ditta Maggioli in qualità di principali, e di Sante Cozzi e Ditta Malatesta, in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole, e per le insinuazioni dei crediti che si rendessero necessarie.

Locchè sarà pubblicato all'Albo e per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 15 maggio 1861.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio, Dir.

N. 8509. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che coll'odierna istanza, N. 8495, di Apollonio Del-Carlo fornaio e venditore di biade in questa Città, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il notaio dott. Corsale, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza dell'istante, tanto mobile ovunque posta, quanto immobile che si trova nell'Impero austriaco, ad eccezione dei Confini militari, coll'assistenza dei sigg. Cristini Giovanni e Francesco Andreola, negoziante di farine, in qualità di delegati principali provvisorii, e dei sigg. Cilela Domenico e Girolamo Cerro, quali sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole e per l'insinuazione dei crediti.

Locchè si pubblichi all'Albo e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 17 maggio 1861.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio, Dir.

N. 8099. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Pietro Galli, assente d'ignota dimora, che essendosi sulla petizione 7 settembre 1860, N. 20905, al suo confronto prodotta dalla Ditta David B. Naemias, coll'avvocato dottor Diena, emanata la sentenza contumaciale 15 gennaio a. c., N. 618, colla quale esso Galli fu condannato a pagare alla Ditta attrice, entro tre giorni, e sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, le chieste a. L. 4000 effettive d'argento, ed accessorii, oltre le spese giudiziali, con odierno Decreto venne la stessa sentenza intimata all'avvocato di questo foro dott. Lattes, che si è destinato in suo curatore ad actum, per ogni effetto di legge.

Incomberà quindi ad esso Pietro Galli, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile le credute istruzioni, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 14 maggio 1861.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio, Dir.

N. 8. 1. pubb.

AVVISO.

In relazione alle Ordinanza Ministeriali 18 maggio e 15 giugno 1859, il sottoscritto Commissario Giudiziale per le trattative di componimento tra' creditori della Ditta Maria Giacomuzzi De-Marco, di Sedegliano, nominato con Decreto 12 aprile 1861, N. 3076, dell'I. R. Tribunale di Udine, invita tutti i creditori verso la Ditta stessa, a notificare in iscritto allo stesso Commissario Giudiziale d.r Enrico Zuzzi, notaio in Codroipo, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, entro il giorno 30 giugno corr. anno, con avvertenza che ommettendo di far tale insinuazione nel termine suddetto, nel caso che si addivenisse ad un componimento, coi beni sottoposti alle relative pertrattazioni, non verranno sodisfatte le loro pretese che non fossero garantite da diritto di pegno.

Codroipo, 13 maggio 1861.

ENRICO d.r ZUZZI, Notaio.

N. 1064. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Ariano del Polesine rende pubblicamente noto che in seguito ad istanza 4 marzo perduto N. 599, di Anna Chiereghin fu Giuseppe maritata Casellato di Adria, in confronto di Luigi, Giovanni e Giuseppe Chiereghin fu Giuseppe di Tolle, nonchè dei creditori iscritti, viene prefisso il giorno 11 giugno p. v., pel primo esperimento d'asta, il successivo 11 luglio pel secondo, e 20 agosto seguente per l'ultimo, da tenersi nel locale di sua residenza dalle ore 9 ant. alle 3 pom. per la vendita del fondo sottodescritto di ragione degli esecutati, detto lo Schiavone, sito in Comune di S. Nicolò in questo Distretto, stimato come dai rilievi peritali, di cui resta libero ad ognuno l'ispezione in questa Cancelleria.

Condizioni.

I. La vendita si farà in un solo Lotto.

II. La delibera seguirà a favore del maggiore offerente nei due primi esperimenti a prezzo eguale o superiore alla stima.

III. Il pagamento dovrà essere effettuato in effettivi Fiorini di nuova valuta.

IV. Non effettuandosi la vendita al primo ed al secondo incanto al prezzo di stima o superiore, verranno gli stabili subastati al terzo incanto a prezzo qualunque al disotto di stima, quando basti a cautare tutti i creditori iscritti.

V. Non sarà ammessa alcuna offerta, se previamente non avrà l'offerente depositato il decimo dell'importo su cui si apre l'asta, da erogarsi in conto del prezzo offerto se rimarrà deliberatario, e da restituirsi in caso diverso.

VI. Ogni deliberatario dovrà depositare il prezzo d'acquisto entro 8 giorni successivi alla delibera, meno il deposito che gli verrà imputato in conto, presso l'I. R. Tribunale di Rovigo, e dovrà esibire entro gli otto successivi giorni la prova di aver adempiuto a questo suo dovere, e tale esibizione la farà a questa I. R. Pretura.

VII. Mancando il deliberatario all'adempimento delle preaccennate condizioni od alcuna di esse, si passerà al reincanto dei fondi senza riguardo alla seguita delibera a tutte di lui spese e danni, ed a qualunque prezzo.

VIII. Resteranno a carico del deliberatario dal dì della delibera senza alcuna garanzia dell'esecutante gli aggravii pubblici, oneri livellarii e servitù se ed in quanto fossero soggetti i fondi che vengono venduti.

IX. Colla vendita del fondo vengono ceduti anche i diritti di acqua e di scolo, se ed in quanto sussistenti senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

X. Gli immobili sono venduti nello stato ed essere in cui si troveranno al momento dell'asta senza pretesa di diminuzione o compensi verso o a carico dell'esecutante in causa di deterioramento, minor superficie di terreno e fabbriche, tanto se dipendenti da caso fortuito, quanto per danno occasionato dai terzi, nel qual ultimo caso avrà il deliberatario diritto al pieno risarcimento verso l'autore del danno soltanto.

XI. Oltre il prezzo di delibera, dovrà il deliberatario esborsare al procuratore dell'esecutante le spese tutte occorse per devenire all'asta, cominciando coll'istanza di pignoramento, e così di seguito. Ove la specifica esibita non venisse entro il suddetto termine di otto giorni liquidata amichevolmente, lo verrà dal giudice, ritenuto l'obbligo del pagamento in Adria.

XII. Adempiute che avrà le prescrizioni tutte, il deliberatario potrà ottenere il decreto d'immissione in possesso, e volturare a sua Ditta il fondo acquistato.

XIII. Saranno ad ulteriore carico del deliberatario le spese di deposito, di aggiudicazione, commisurazione e volture censuarie.

Beni da subastarsi.

Latifondo in Comune di S. Nicolò Distretto di Ariano con case coloniche sovrapposte, trovasi allibrato nei registri censuarii del Comune medesimo ai NN. mappali 554, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 578, 581, 592, 583, 584, 585, 580, 587, 588, 589, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 732, 1174, 1360, 1506, 1507, 1513, 1514, 1515, 1534, 1535, 1536, 1537, 1541, 1545, 1546, 1547, 1548, 1549, 1550, 1587, 1588, 1551, 2227, 2228, per pert. cens. 4678 . 06, e colla rendita censuaria di Lire 2031 : 95, fra i confini seguenti, a levante Giuseppe, Giovanni e Luigi fratelli fu Giuseppe Chiereghin col Polesine Vallier, a mezzodì il Pò delle Tolle, a ponente li stessi eredi fu Giuseppe Chiereghin e Bruschi Angelo, in poca parte Sebastiano Chiereghin e i fratelli Girolamo e Giuseppe Viviani, a tramontana il Fiume Po detto Canerino.

Stimato giudizialmente per a. L. 180,424 : 80, pari a Fiorini 63,148 : 68.

Dall'I. R. Pretura,

Ariano, 3 maggio 1861.

Il R. Pretore, SALVIOLI.

Quarnieri, Canc.

N. 3677. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Tribunale Provinciale, si rende noto all'assente d'ignota dimora don Angelo Zilli, che in suo confronto vennero da Maria fu Pietro Miani, coll'avvocato Missio, prodotte le istanze Numeri 3677 e 3678, per l'irrotulazione degli atti in difetto di risposta nelle cause mosse con petizioni 29 dicembre 1860, Numeri 10303 e 10304.

Constando in atti della seguita intimazione personale delle petizioni ad esso d. Angelo Zilli, nel 1.° febbraio 1861, e quindi scaduto il termine per la presentazione della risposta, furono accolte le istanze, e lo si notizia che attesa la sua assenza, e dacchè è ignoto il luogo di sua dimora, gli fu nominato in curatore l'avvocato d.r Francesco Ribano di qui, cui potrà somministrare i necessarii mezzi di difesa, attribuendo in difetto a sè stesso le conseguenze di sua inazione; e che per l'irrotulazione degli atti, venne fissata l'A. V. del giorno 5 giugno pr. v., alle ore 9 antim., sotto le avvertenze dei §§ 308 e 309 del G. R.

Locchè s'intimi mediante affissione all'Albo di questo Tribunale, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Udine, 7 maggio 1861.

In mancanza di Presidente,

Il Consigliere, CALLEGARI.

G. Vidoni.

Al N. 8360. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura Urbana in Rovigo, si notifica col presente Editto a Luciano Masatto fu Vincenzo, di questa Città, assente da questi Stati e d'ignota dimora, essere stata qui prodotta da Giuseppe Lorigiola di Padova, coll'avvocato dottor Matteazzi, la petizione 3 aprile 1860 N. 2780, per pagamento di a. L. 777 : 19, a rifusione di altrettanta somma pagata per incarico del fu Vincenzo Masatto, sulla quale petizione venne contestato da Luigi Masatto e da Elisabetta Bullo vedova Masatto, per la tutela dei minori suoi figli, notifica ancora essersi da questa Pretura Urbana deputato ad esso Luciano Masatto assente, in curatore questo avvocato d.r Parenzo, onde possa la lite progredire e decidersi anche in di lui confronto; avvertendolo che venne fissata la comparsa all'Aula del giorno 14 giugno pr. v., ore 9 ant., perchè esso Luciano Masatto possa fare le sue deduzioni, o dichiarare di associarsi a quelle fatte dagli altri Rei Convenuti.

Ciò tutto si notifica ad esso Luciano Masatto perchè possa, volendo, comparire oppur far avere al suddetto suo curatore i proprii mezzi di difesa, od anche nominarsi un altro procuratore, ed in somma fare ciò che reputerà opportuno, mentre in difetto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sia pubblicato per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e sia affisso all'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura Urbana,

Rovigo, 19 aprile 1861.

Il Consigliere, CAVAZZANI.

Salvi.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDÌ 23 MAGGIO

ANNO 1861 — N. 116.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due: le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il Patriarca e Metropolita di Carlovitz, Giuseppe Rajacsich, nella sua qualità di cavaliere della Corona ferrea di prima classe, ed in conformità agli Statuti di questo Ordine, al grado di barone dell'Impero austriaco, col predicato de Brinski, e di estendere questo grado ed il predicato ai successori del suo defunto fratello, cioè all'uditore maggiore in pensione, Alessandro, quindi all'avvocato Daniele, ed al capitano del genio, Costantino Rajacsich.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il colonnello e comandante del reggimento dell'infanteria marina, Michele Brettner, a comandante del corpo dei marinaj, e di conferirgli l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, in vista dei zelantissimi e proficui servigi prestati finora.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare la nomina del cappellano soprannumerario di campo, Camillo cavalier Sterbeizby di Bangenburg, a superiore di campo nella Transilvania, e di conferire al medesimo la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, in ricognizione della sua sperimentata e leale devozione e delle sue meritevoli opere.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'impiegato tecnico di marina, G. Aich in Trieste, a Giovanni Zeidler, capo della firma « Zeidler e Menzel » in Schönau, ed a Michele Winkler, in Vienna, la croce d'oro del Merito in ricognizione dei loro eminenti servigi nel ramo industriale.

Cambiamenti nell'I. R. Marina di guerra.

Furono nominati e promossi: Il maggiore del reggimento infanteria marina, Adolfo Marno di Eichenhorst, a tenente colonnello, ed

il capitano di prima classe, Antonio Kratky, dello sciolto corpo della flottiglia, a maggiore; entrambi destinati a comandanti del corpo dei marinai;

il maggiore Giuseppe Paska, a tenente colonnello e comandante del reggimento infanteria marina;

i capitani di prima classe: Giuseppe Skerl, dello sciolto corpo della flottiglia, Edmondo di Feyl, e Mattia Leisser, del reggimento infanteria marina, a maggiori nello stesso, e finalmente

il capitano di prima classe del medesimo reggimento, Carlo Schreiber, a maggiore e comandante dell'Ospitale di Marina e guarnigione a Pola.

Furono pensionati: Il tenente colonnello dell'infanteria Marina, Francesco de la Benotière di Kriegsfeld.

Il dì 17 maggio corr., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXVII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 56, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 13 maggio 1861, intorno l'imposizione sui liquidi distillati nel territorio estra-doganale dell'Istria.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 maggio.

Soggiorno delle Loro Maestà l'Imperatore e l'Imperatrice a Trieste.

Alle notizie del *Diavoletto*, anticipate ieri nelle *Recentissime*, aggiungiamo le seguenti tolte dall'*Osservatore Triestino*:

« Trieste 21 maggio.

« Ieri mattina alle ore otto giungeva S. M. l'Imperatore da Miramar, accompagnato dai serenissimi membri dell'augusta sua Casa, e da uno splendidissimo stato maggiore, sul gran campo della caserma, ove stavano schierate in bell'ordine di parata le II. RR. truppe di guarnigione e il battaglione civico territoriale. Erano in complesso sette battaglioni di fanti, una squadra di usseri, due batterie di campagna e il corrispondente corpo del treno, e un corpo sanitario, che attendevano l'istante di rendere gli onori militari al loro Sovrano e duce supremo. Una quantità infinita di popolo era accorsa a godere del grandioso spettacolo militare, parte negli angoli del vasto recinto, ove erasi eretta una tribuna anche per le signore, e parte sull'altura della *Veduta romana*. L'arrivo dell'augusto Signore fu salutato dall'inno nazionale sonato dalle bande militari, da fragorosi *evviva* della moltitudine, nonchè dalla presentazione delle armi per parte dei battaglioni. S. M. degnossi quindi di percorrere a cavallo le file, dedicando loro l'attenzione dell'esperto capitano. Fu poscia celebrata la messa da campo, con solennità di rito e di composta divozione, suonando nei punti salienti della sacra funzione, la banda musicale civico-territoriale. Finita la messa, S. M. raccolse in quadrato attorno di sè tutta l'uffizialità, dirigendole generose parole; fece poscia sortire dai ranghi tutti i sottuffiziali decorati, e li interrogò benignamente sulle loro condizioni, e sui fatti che avevano loro procurato l'onore della distinzione. Finalmente passò in rassegna tutt'i corpi, sfilando questi, per isquadre, in bellissimo ordine, e fra gli allegri concerti musicali, dinanzi all'augusta Persona.

« Alle ore dieci circa, l'Imperatore, avendo a fianco S. A. serenissima il sig. Arciduca viceammiraglio, si recò a bordo la *Fantasia*, e si diresse verso la baia di Muggia, per assistere al varamento di navigli del Lloyd e dell'I. R. Marina, dai cantieri del Lloyd, e da quelli di *San Marco* e *San Rocco*.

« Già un'ora prima, era salpato dal molo *Giuseppino* il bel piroscafo del Lloyd *Calcutta*, avente a bordo la Direzione dello *Stabilimento tecnico triestino*, proprietario del cantiere *San Rocco*, ed una brillante società gentilmente invitata ad assistere alla festa del varamento.

« In pochi minuti l'I. R. iacht *Fantasia* comparve nella baia di Muggia, con a bordo S. M., che venne salutata da salve d'artiglieria degl'II. RR. legni colà stanziati, e dagli *urrà* dei marinai schierati sui pennoni. Davanti all'arsenale del Lloyd stavano ancorati varii piroscafi pavesati a festa, e l'arsenale stesso era ornato di centinaia di bandiere bianco-rosse e bianco-celesti. Alla gradinata principale della riva attendeva S. E. il sig. barone Luogotenente, con tutta la Direzione, con gl'ispettori ed i capitani del Lloyd, ch'ebbero l'alto onore di ricevere S. M., accompagnato da S. A. serenissima l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, e dagli altri serenissimi Arciduchi, mentre, giunti per la via di terra, l'attendevano altri cospicui personaggi, e gran quantità di gente festosa.

« S. M., accompagnata dalla Direzione e da tutto il suo seguito, passò a visitare il *dock*, nel quale v'erano due vapori in secco, cioè l'*Imperatrice* e l'*Arciduca Lodovico*, e ad un cenno di S. M., si aprirono tre fori, dai quali in brev'ora fu versata tal copia d'acqua, che i due vapori galleggiarono. Indi l'altefata S. M. si recò allo *slip*, da dove all'istante fu varato il piroscafo *Europa*, ed indi, dallo squero, un altro vapore denominato, *Danubio*. Tutte queste operazioni, che presentano a primo colpo d'occhio immense difficoltà, succedettero con tale sorprendente ordine e celerità, da destarne maraviglia, e tutti i presenti accompagnarono tali manovre con ripetuti *evviva*.

« Dipoi S. M., accompagnata dalla Direzione del Lloyd sino alla sortita dell'arsenale dalla parte di Servola, passò coll'eccelso suo seguito nel vicino cantiere *S. Marco*, di proprietà del cavaliere Tonello, parato anch'esso tutto quanto a gran festa, con isplendido padiglione ornato di fiori e bandiere, e sormontato dall'augusta corona. Il cav. Tonello accolse ossequiosamente allo sbarco l'augusto Signore, e l'altissimo protettore delle industrie marittime dell'Austria, e fece immediatamente eseguire le manovre del varamento dell'I. R. cannoniera ad elice di seconda classe, denominata *Wall*, con macchina dalla forza di 300 cavalli, tutta ornata di bandiere. L'operazione seguì colla massima esattezza, e in pochi minuti il solido naviglio galleggiava maestoso nelle onde. Esternata da S. M. la Sovrana sodisfazione al bravo costruttore, l'imperiale comitiva recavasi sulla *Fantasia* a bordo il magnifico vascello *Kaiser*, ancorato a breve distanza. S. M., accompagnata da S. A. serenissima il sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, degnossi di prendere minuta ispezione del naviglio, e d'aggradir poscia una colazione imbandita a bordo. Verso un'ora pom., la M. S., salutata dalle artiglierie del vascello, e dagli *urrà* della ciurma, ritornava sulla *Fantasia* e se faceva indirizzare la prora verso il cantiere *S. Rocco*, sulla riva di Muggia. L'I. R. brick di guerra *Hussar*, stazionato nella rada, e le batterie della costa fecero le salve di uso, all'apparire dell'iacht col vessillo imperiale sull'albero maestro.

« Scesa S. M. a terra, trovò dessa apprestato sulla sponda un magnifico padiglione fregiato di bandiere e corona, e l'ampio piazzale gremito di signori venuti col *Calcutta*, e una vasta tribuna ripiena di gentili ed eleganti signore. All'arrivo dell'Augusto e dell'eccelso suo seguito, la banda musicale del battaglione territoriale intonò l'inno dell'Impero, e la numerosissima società invitata alla festa, e molti abitanti della vicina Muggia, proruppero in entusiastiche acclamazioni. I signori cavaliere di Revoltella, e cav. E. Bauer, rappresentanti dello Stabilimento tecnico, ebbero l'onore di ricevere ossequiosamente la M. S., di presentarle i valenti signori Eduardo Strudthoff, costruttore, e Guglielmo Strudthoff, ispettore generale delle fabbriche, e direttore del cantiere, e così pure il sig. Giuseppe Romako, capo ingegnere dell'I. R. Marina, disegnatore dei piani, e il sig. Carlo L. Kuzmany, ingegnere e dirigente per parte della Marina medesima. S. M. ebbe la degnazione di rivolgere benigne espressioni a tutti i mentovati signori, e di accogliere con vivo interesse le spiegazioni, che le furono porte dai medesimi, nel prendere ispezione delle due II. RR. cannoniere di seconda classe *Dalmat* e *Hum*, pronte al varamento. Si compiacque parimenti la M. S. di accordare benigna udienza alla Rappresentanza comunale e al clero di Muggia, di gradirne le proteste di devozione e di suddito affetto, e di esternare la sua Sovrana sodisfazione pegli ottimi sentimenti onde scorse animata la popolazione, esprimendo nel medesimo tempo la speranza di veder in non lontano avvenire pienamente contenti i sudditi suoi, ai quali consacra tutta la sua paterna sollecitudine. Si procedette quindi all'operazione di varamento dei due navigli, munito ciascuno di due macchine della forza complessiva di 230 cavalli, e capace d'un armamento di due cannoni rigati da 24, e di 2 cannoni lunghi da 48. La manovra seguì colla massima precisione e celerità, e fu ottimo augurio all'avvenire dei due nuovi abitatori del mare.

« S. M. l'Imperatore e il serenissimo Arciduca viceammiraglio, oltremodo sodisfatti dell'eccellenza dei due navigli, ripeterono parole d'altissimo encomio al direttore gerente dello Stabilimento cav. Bauer, ed ai signori Strudthoff, che con tanta perizia e sì lieti successi danno opera all'incremento e al maggior decoro delle costruzioni navali e meccaniche dell'Austria.

« Salutati nuovamente col più vivo entusiasmo dalla Società, dagli abitanti di Muggia, e dagli operai del cantiere, gli augusti ed eccelsi visitatori fecero ritorno alla *Fantasia*, a bordo della quale S. M. l'Imperatore si recò a Miramar.

« Ritornata la M. S. in città, volle onorato della sua augusta presenza il pubblico giuoco della Tombola, ordinato a beneficio dei poveri.

« Lo spettacolo della tombola sulla Piazza grande riuscì veramente magnifico, e crediamo che fu miglior consiglio il farlo in quel luogo, che sulla Piazza della Borsa, ora che la Piazza grande per l'immunizione del Mandracchio divenne sì vasta. Il ben riuscito palco per la Commissione era stato eretto dinanzi alla loggia del palazzo municipale, adorno di colori nazionali e di vessilli austriaci e bavaresi. Una folla immensa e stipata di popolo copriva la piazza e le circostanti vie, e la banda della milizia civico-territoriale sonava allegri concenti. Alle 3 cominciò l'estrazione.

« Erano le ore 4 e ¼, quando S. M. I. R. A., accompagnata dal serenissimo fratello Arciduca Massimiliano, da S. E. il sig. barone di Burger e dal suo aiutante generale conte di Crenneville, attraversando senza alcuna scorta quella folla immensa, giunse al palazzo municipale. Ivi fu ricevuta devotamente alla porta dal sig. Podestà colla Delegazione municipale, e dalla Direzione generale di pubblica beneficenza, e salì nella sala del Consiglio.

« Appena presentatasi la M. S. sulla loggia, elegantemente addobbata per tale fausta circostanza, la banda civica intonò l'inno dell'Impero, in mezzo a salve così grandi, così forti, tanto prolungate di *Viva*, che mai le uguali. Il vero popolo triestino salutava il suo Signore, forse per la prima volta sulla loggia del patrio Municipio. Il magnanimo Sovrano era evidentemente sodisfatto, e assistette lungo tempo all'estrazione col serenissimo fratello, godendo moltissimo del bel colpo d'occhio, e quindi anche dell'episodio d'una Tombola proclamata e trovata poi sbagliata, che prestò occasione, come al solito in tali casi, alle risate, ai fischi, ed alle grida interminabili della plebe. Verso le 5, il Monarca lasciò il palazzo municipale, facendo pure ritorno in mezzo alla folla, senza scorta alcuna, nello stesso modo ond'era venuto.

« Alle ore 5, fu imbandita la mensa imperiale, alla quale furono invitati i signori: di Riccabona, presidente del Tribunale provinciale; Zima, presidente del Tribunale mercantile; cav. di Heil, consigliere di Reggenza e direttore di polizia; Renner d'Oesterreicher, decano del Corpo consolare e console di Danimarca; Gius. Morpurgo, console del Belgio; Gwinner, console di Baviera; conte Pace, capitano provinciale di Gorizia Gradisca.

« Alla sera, la città tutta quanta venne illuminata; a cura del Municipio fu pure splendidamente illuminato il Teatro Grande. Alle ore 8 ½ S. M. si degnò di onorare della sua augusta presenza questo civico teatro. Vi venne accompagnata da gran numero di cittadini con torcie accese. Entrata nella loggia imperiale, l'altefata M. S. fu salutata dalla melodia dell'inno dell'Impero, dai battimani e dagli *evviva* clamorosi del pubblico, accorso numerosissimo e splendidissimo a tributar omaggio e dimostrare riverente affetto al Monarca. Il plauso e gli *evviva* si rinnovarono, allorchè l'Augusto accennò alla partenza. Uscito in cocchio, percorse le vie principali della città, preceduto da S. E. il sig. barone Luogotenente, e seguito dalla Presidenza del Municipio, e acclamato dovunque dalla popolazione; giunto fuori delle mura, trovò gran numero di villici, che colle fiaccole l'accompagnarono, gridando *evviva*, alla Stazione della ferrovia, splendidamente illuminata e addobbata a gran festa.

« Ivi attendevano i capi delle II. RR. Autorità civili e militari, nonchè S. A. rev. monsig. principe Arcivescovo di Gorizia, e monsignor Vescovo di Trieste, per rinnovare a S. M. i loro rispettosissimi ossequii, ed augurar a lei ed all'augusta Imperatrice prospero il viaggio di ritorno nella metropoli dell'Impero.

« Alle 10 precise della sera, S. M. entrò nel suo carrozzone imperiale, reiteratamente salutato dagli *evviva*, e il convoglio partì per Grignano e Miramar, dove accolse l'augusta Elisabetta, ad ossequiar devotissimamente la quale s'erano ivi recate le Loro Eccellenze il barone di Burger e il cavaliere di Benedek.

« Pochi istanti appresso, l'augustissima Coppia, accompagnata dalle benedizioni di questo popolo, che ne serberà imperitura nel cuore la ossequiosissima ed affettuosissima ricordanza, viaggiava per Vienna. »

Sul viaggio di ritorno di S. M. l'Imperatrice da Madera, troviamo ne' giornali i ragguagli seguenti:

« Gibilterra 7 maggio.

« Sua Maestà l'Imperatrice d'Austria arrivò in questa baia stamane alle ore 11, proveniente da Cadice, a bordo dell'iacht reale *Victoria and Albert*, comandato dal capitano onor. J. Denman, e venne ricevuta con una salva reale dalla batteria, allorchè il naviglio si fu ancorato.

« S. E. il governatore, accompagnato dal suo stato maggiore, visitò S. M. a bordo, immediatamente dopo l'arrivo di lei. Alle ore 2, S. M. sbarcò al *Ragged Staff*, in mezzo alle salve dei cannoni della fortezza, e fu ricevuta al Convento da una guardia d'onore, fornita dal 7.° reggimento dei fucilieri reali.

« L'*Osborne*, iacht a vapore, comandante Bower, che si ancorò nella baia alle ore 3 ¼ ant., condusse il seguito dell'Imperatrice. »

« Altra dell'8 maggio.

« Dopo lo sbarco, S. M. l'Imperatrice d'Austria fu ricevuta al Convento da ledi Codrington, e assistette, poco dopo, alla celebrazione d'un *Te Deum*, nella chiesa cattolica romana. Indi la Maestà Sua, accompagnata da ledi Codrington, fece in carrozza il giro delle fortificazioni, osservò una parte delle opere scavate, e ritornò all'iacht prima del tramonto.

« S. E. il governatore e il capitano Hood, l'uffiziale navale anziano, e il console austriaco, sig. Riccardo Cowell, ebbero l'onore d'essere invitati alla mensa imperiale a bordo dell'iacht.

« Durante il pranzo, la banda del 25.° reggimento, che trovavasi sulla riva del Nuovo Molo, eseguiva scelti pezzi musicali.

« Questa mattina, S. M. non isbarcò, ma partì alle ore 10 ½ col *Victoria and Albert*. Allorchè l'iacht reale lasciò la baia, le batterie Elliot, Woodford ed Europa eseguirono salve d'artiglieria al successivo passaggio dell'iacht, che girò la Punta d'Europa.

« Allorchè il *Victoria and Albert* lasciò il suo ancoraggio, lo sloop a vapore l'*Argus*, comandante Ingram, salutò S. M. I. con una salva reale, e allorchè l'iacht reale s'avvicinò alla pirocorvetta portoghese il *Bartholomeo Diaz*, di cui è capitano S. A. R. l'Infante Don Luiz, quest'ultimo naviglio eseguì un'altra salva, e l'equipaggio d'ambi i bastimenti salì immediatamente sui pennoni.

« L'iacht a vapore l'*Osborne*, comandante Bower, partì la scorsa notte dalla baia, dirigendosi all'Est. » *(O. T.)*

ACCADEMIA DI AGRICOLTURA, COMMERCIO ED ARTI DI VERONA.

Nell'adunanza del giorno 16 maggio, si lesse il giudizio sugli scritti, letti all'Accademia nel secondo semestre dell'anno 1860, e risultarono conferite le seguenti premiazioni:

1.° Alla Memoria del socio attivo dott. Antonio Zanella ingegnere: Sul modo di quantificare i rapporti di pericolo, a cui sono soggetti i fondi compresi in un Consorzio di difesa; la medaglia d'oro di terza grandezza e la stampa negli Atti accademici;

2.° Al rapporto della Commissione incaricata di promuovere esperimenti per ottenere in Provincia seme di bachi immune dalla dominante malattia, redatto dal socio nob. Sagramoso, la stampa negli Atti accademici.

In seguito, il socio prof. Castelli, presidente, legge le proprie Osservazioni medico-meteorologiche per l'anno 1856; e riassumendo le osservazioni mensili, fa conoscere come l'inverno sia stato uno dei più favorevoli, a motivo di una temperatura dolce e moderata conservatasi per tutto il trimestre; onde risulta che la mitezza o il rigore della temperatura, assai più che altre condizioni meteoriche, sono ad aversi quale cagione diretta delle dominanti malattie e della conseguente mortalità. Anche la primavera corse assai favorevole alla pubblica salute, a motivo di una temperatura mite e regolata, malgrado le abbondanti pioggie e i frequenti temporali, e solo sul finire del mese di giugno, fattasi la temperatura del tutto estiva, ebbero ad aggravarsi i mali di basso ventre. E dei mesi estivi, il più ostile alla pubblica salute fu l'agosto, che passò quasi affatto sereno e con temperatura estiva e molesta; tuttavia anche la state del 1856 debbe annoverarsi fra le più benefiche dei tre lustri antecedenti, e ciò senza dubbio per la mite temperatura dei due mesi di luglio e settembre. Anche l'autunno passò in generale abbastanza temperato, sebbene di frequente fosco e piovoso; ma sul finire del novembre ebbe un notabile abbassamento di temperatura, a motivo di neve caduta sui monti vicini; onde mietè un maggior numero di vite. Con tutto ciò, l'anno 1856, contrassegnato da mitissima temperatura media così invernale che estiva, riuscì il meno mortifero di ciascuno dei tre lustri anteriori. La vita media nel detto anno raggiunse quasi gli anni 31, con vantaggio perciò su quella degli anni anteriori, ne' quali apparisce di soli anni 30. La popolazione indigena trovossi di 51,746 anime.

Appresso, il socio segretario perpetuo legge una nota sopra un metodo di coltivazione dei gelso e della vite, proposto dal sig. Daniele Hoibrenk di Vienna. Dopo esposto in che consista tal metodo, viene facendo alcune riflessioni sopra le ragioni fisiologiche esposte dall'autore del metodo istesso, e sebbene non possa consentire in alcune di esse, tuttavia invita i socii a fare qualche esperimento a tempo opportuno; il che pure desidera lo stesso sig. Hoibrenk, affinchè il suo metodo possa avere la sanzione degli esperimenti.

Bullettino politico della giornata.

Leggesi nella *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, ieri giunta, in data del 18 maggio:

« La prima conferenza pel riordinamento della Siria dee tenersi oggi, a Costantinopoli. Gli ambasciatori delle grandi Potenze e il ministro degli affari esterni della Porta debbono prendervi parte, co' membri della Commissione internazionale di Bairut, eccettuato Fuad pascià, che verrà sostituito, dicesi, da uno de' suoi segretarii, Abro effendi. È noto che il progetto, il quale dee servire di base alle deliberazioni, consiste nell'istituire un governatore unico cristiano pel Libano, e che le Potenze, d'accordo nel principio, dissentono ancora di parere su parecchi punti importantissimi, tra cui la scelta della persona, alla quale sarà affidata l'amministrazione della Montagna.

« I giornali francesi assicurano che codesto progetto trova un'adesione generale in Siria, e che la candidatura d'un membro della famiglia Sceab è unanimemente approvata. La sola *Opinion Nationale* ha altre informazioni: ella pretende che, sotto codesta candidatura, si nasconda un intrigo, avente lo scopo di eliminare Giuseppe Karam, eretto dal foglio parigino a rappresentante dell'idea democratica. Non ci attendevamo di veder intervenire la democrazia in codesto affare, e comprendiamo assai meno il singolare sostegno, di cui l'*Opinion Nationale* onora il giovine Karam, che l'approvazione data da altri giornali alla candidatura dell'emiro Megid, il quale, come si assicura, è il candidato della Francia. Si aggiunge che, presentandolo, questa Potenza abbia collegato alla sua candidatura un disegno d'ordinamento, in virtù del quale il capo del Libano governerebbe col concorso d'un Divano, composto metà di notabili eletti dalle popolazioni, e metà di personaggi importanti del paese. Questi fungerebbero con titolo vitalizio, mentre i membri eletti non avrebbero se non un mandato a tempo determinato. L'Inghilterra resiste assai vivamente a codesta combinazione, e la Turchia non s'è ancora dichiarata.

« Un dispaccio di Costantinopoli, in data di iersera, annunzia la partenza d'Omer pascià per la Bosnia e l'Erzegovina. Al suo arrivo, si pubblicherà un proclama per annunziare alle popolazioni una diminuzione d'imposte, la remissione di quelle scadute, e il diritto di eleggere liberamente i consiglieri municipali. I Cristiani saranno inoltre autorizzati a sonar le campane, giusta le regole della Chiesa, cui appartengono. Il *Journal de Constantinople* asserì che la Porta non aveva consentito che una Commissione europea accompagnasse il *serdar ekrem*. I giornali di Parigi affermano, per lo contrario, con tutta asseveranza, che una Commissione internazionale, composta di delegati di parecchie Legazioni, è incaricata di procedere sopralluogo ad un'inchiesta rigorosa. Codesta asserzione è, del rimanente, affatto conforme alle nostre proprie informazioni.

« Il proclama della Regina d'Inghilterra, concernente gli avvenimenti d'America, fu, l'altr'ieri, alla Camera de' lordi, oggetto d'interpellanze, che non sono senza interesse. Il conte d'Ellenborough ha domandato al presidente del Consiglio come si dovessero intendere le parole « legalmente e attualmente », applicate al blocco, e se il termine di « contrabbando di guerra » si applicasse a tutti gli articoli necessarii a' combattenti. Il conte di Granville confermò codesta seconda definizione. Quanto alla prima, egli è di parere che un blocco sia « legalmente ed attualmente » fatto, allorchè il titolo de' belligeranti è riconosciuto nelle due parti, e quando si fa uso d'una forza sufficiente dinanzi a' porti bloccati.

« A proposito delle minacce, fatte dal Governo di Washington contro i corsari del Sud, il conte di Derby manifestò l'opinione essere invariabilmente riconosciuto che i corsari non erano pirati, e che il Governo degli Stati Uniti non aveva il diritto di punirli di morte. Il medesimo parere manifestarono lord Brougham, lord Kingsdown e il lord cancelliere, il quale dichiarò che, essendo gli Stati del Sud riconosciuti come parte belligerante, chiunque accettasse da essi una commissione, benchè violando la legge del suo paese, sarebbe nel caso di *justum bellum*, e coloro, i quali lo trattassero come pirata, sarebbero assassini. »

I giornali di Parigi non ci giunsero ieri, perchè non usciti in luce a cagion della Pentecoste.

Notizie di Napoli e di Sicilia

L'*Italia* di Napoli racconta che le guerriglie borboniche si avanzarono sino a Monte Sant'Angelo, la famosa montagna, dove Garibaldi si apparecchiò per prendere Gaeta. E dice che quelle guerriglie irrompono dalle frontiere pontificie, sorprendono i posti della guardia nazionale, devastano, saccheggiano, uccidono, commettono insomma eccessi d'ogni maniera.

Leggiamo nel *Nazionale* di Napoli, del 17 maggio corrente:

« La banda dei briganti e dei soldati sbandati che comparve nei giorni scorsi nella Provincia di Terra di Lavoro, e che gettò l'all'arme in tutti i piccoli paesi vicini, stretta dalle guardie nazionali, che prontamente sono corse da tutte le parti, si è ritirata nel bosco di S. Stefano, avendo in tal modo sicura la ritirata sulle montagne di Solopaco e di Vitolano.

« Questa banda, che prima era composta di soli venti individui, ora ne conta più di settanta, e deve questo rinforzo alla complicità dell'arciprete di S. Lorenzo Maggiore. Alle sue maliziose e perfide insinuazioni (dice il *Nazionale*) la classe inferiore del popolo ed i contadini si armarono, ed al suon delle campane, che sonavano a stormo, fecero le barricate, dalle quali tirarono sulle poche guardie nazionali, che si avanzavano senza nulla sospettare, e anzi credevano che quelle fossero state fatte per sicurezza contro i briganti.

« Le guardie nazionali, essendo poche di numero, dovettero frettolosamente ritirarsi, per ritornare in numero maggiore. Ma già quelli, che erano stati a capo del movimento, sapendosi colpevoli, erano andati a raggiungere i briganti, e così per questo rinforzo sono circa 70.

« Ora sono accorse in gran numero le guardie nazionali di Piedimonte e delle città vicine. Ma è una spedizione lunga e difficile la loro; giacchè quel bosco e quelle montagne hanno una estensione lunga di più di 50 miglia di circuito, e presentano molti nascondigli e ricoveri a coloro, che sono esperti dei luoghi.

« Nè ci è da sperare di prendere i briganti per fame, giacchè in quelle montagne vi sono numerose abitazioni coloniche e grande numero di pastori. »

L'*Italie*, di Torino, scrive, in data del 18 maggio: « Le notizie, che giunsero oggi a Torino, confermano appieno quanto abbiam detto sull'affare d'Alcamo. Contadini ignoranti, e che supponevano che il primo effetto del nuovo ordine di cose dovess'essere la spartizione de' beni comunali, erano calati sopra Alcamo per operare codesta spartizione. Giunsero, facendo spari di fucile e levando grida; ma non s'ebbero a deplorare nè morti, nè feriti: la presenza di pochi soldati, acquartierati nelle vicinanze, bastò a por termine a codesto episodio, il quale, per avviso dell'*Italie*, non aveva verun colore politico. »

Leggesi nel *Pays* del 18: « Una lettera particolare di Napoli annunzia che il console di Francia ha ricevuto dal sig. Nigra la positiva assicurazione che, per mezzo del *Giornale Uffiziale*, si sarebbero fatte le scuse al giovane Baurel, il quale sofferse indegni trattamenti nelle prigioni della Vicaria, ed al sig. Bernored, per la visita domiciliare, che senza serio motivo gli è stata fatta in casa di quel fotografo francese. Insino ad ora, aggiunge il nostro corrispondente, questa promessa è rimasta ineseguita. »

Napoli 18 maggio.

Una di queste sere al Corso di Napoli venne fermato con modi urbani un prete, ed invitato ad entrare in un vicino portone, dove veniva spogliato d'ogni avere e d'ogni vestimento, e poscia, posto in cittadina, licenziato. Fino a tal segno giunse l'arte dei malfattori, e ciò senza che le guardie di sicurezza possino ad impedirlo. Così la *Democrazia* di Napoli.

Leggesi nel *Giornale Uffiziale di Sicilia*, in data del 21 maggio:

« Il dì 8 corrente mese, un distaccamento di militi a cavallo della compagnia del Circondario di Termini eseguiva un brillante fatto d'armi.

« Da più giorni taluni malfattori si studiavano di consumare un furto con *Componenda* a danno di un tal Giuseppe Lo Bue di Lercara, che minacciava di vita. A tale scopo si recavano nelle case del detto Lo Bue in un fondo proprio di lui, contrada Fiumetorto. Ivi si agguatava la forza, che n'era stata avvertita: ond'è che coll'arrivo de' malfattori coraggiosamente si scoperse e gli aggredì. Tre erano essi, de' quali uno fu ucciso e due arrestati.

« De' militi a cavallo durante il vivo fuoco sostenuto, due soli rimasero leggiermente feriti. »

Leggesi nella *Concordia*, giornale di Girgenti, quanto appresso:

« Il giorno 6 maggio corr., alcuni zolfatari di Favara, abbandonando il lavoro perchè desideravano esser pagati piuttosto a calcaroni che a cassa, spinsero i lavoranti di tutte le miniere vicine a riunirsi.

« Difatti, ingrossatisi al numero di 400 circa, scesero nel Comune in massa, portando nelle mani fazzoletti di varii colori a guisa di bandiere, ad oggetto di eseguire una dimostrazione avverso i proprietarii delle zolfatare.

« La guardia nazionale sorse subito ad incontrarli, e l'assembramento fu sciolto immantinenti. Un distaccamento di bersaglieri partì lo stesso giorno per quella volta, ad oggetto di non far ripetere verun atto, che potesse compromettere la tranquillità pubblica. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

DALMAZIA. — *Dol di Lesina 21 aprile.*

S. M. l'augustissima Imperatrice Carolina, il cui animo generoso effondesi del continuo in opere di beneficenza, consolò non ha guari d'una benigna elargizione anche quest'umile località, concedendo pel ristauro della chiesa parrocchiale l'importo di fior. 200.

Vivamente commossi gli abitanti all'annunzio di tale grazia, vollero dare una pubblica testimonianza della propria gratitudine, concorrendo volonterosi, nel dì 9 del p. p. marzo, alla messa solenne, che a tale uopo era stata predisposta dal M. R. amministratore parrocchiale don Domenico Colludrovich; e mentre in devoto raccoglimento assistevano alla celebrazione dei divini misteri, i cuori loro innalzavano fervide preci all'Altissimo per implorare le più copiose benedizioni celesti sopra la munificentissima benefattrice, sopra tutta l'augusta Casa imperiale, sublime specchio di pietà religiosa. (*Oss. Dalm.*)

STIRIA.

Leggesi nel *Vaterland* del 19 maggio quanto segue:

« Gratz 17 maggio.

« *L'Uffizio distrettuale di Judenburg all'ecc. Presidio della Luogotenenza a Gratz.*

« Il villaggio di Unzmarkt è ridotto in cenere, meno sei case. Furono trovati 8 cadaveri. Molte persone sono mancanti. Di qua vennero già spedite vettovaglie a Unzmarkt. Si stanno facendo collette. Danni, per lo meno 200 000 fiorini. »

« *L'Uffizio postale di Judenburg alla lodevole Direzione delle Poste a Gratz.*

« Unzmarkt ieri incendiato. Il mastro di Posta morto abbruciato. Speditore vicino a morte, L'Uffizio senza impiegati. Sinora 8 cadaveri. »

STATO PONTIFICIO.

La *Donau-Zeitung* reca il testo della circolare seguente, diretta dal Cardinale Antonelli al Corpo diplomatico:

« L'invasione violenta della maggior parte degli Stati della Santa Sede intrapresa dal Piemonte, da una parte, e, dall'altra, il carattere d'una violazione flagrante della sovranità temporale del Papa, portano il suggello di un'epoca, che è da annoverarsi fra le più infelici e le più deplorabili della storia pei gravi danni, che la Chiesa ne ha risentiti.

« Il mondo conosce a sazietà la storia dei diversi atti di ostilità, che lo Stato pontificio dovette subire da parte del Governo invasore, e ciò per le numerose rimostranze pubbliche, emanate non solamente dal Santo Padre, ma anche ad unanimità dai pastori ecclesiastici consacrati, che risiedono nelle Provincie usurpate.

« Ai motivi di afflizione, dei quali quelle rimostranze hanno dovuto occuparsi, appartiene pure il decreto di quel Governo, che ha per iscopo di sopprimere i conventi e le altre corporazioni religiose, a fine d'impadronirsi dei beni fondi di quegli Stabilimenti. Questo decreto costituisce la pruova di un'alleanza completa colle tendenze spogliatrici dello spirito rivoluzionario; è inoltre una dimostrazione della contraddizione mostruosa colle leggi fondamentali, che gl'invasori pretenderebbero voler mettere in vigore nelle dette Provincie.

« Dopo che le possessioni dei detti conventi vennero trasferite, in conseguenza della violenza, che aveva in modo dispotico preso il posto del potere altrui, nel Governo usurpatore, l'amministrazione, che sotto il titolo illusorio di Cassa ecclesiastica procede giusta le istruzioni e i desiderii del Governo medesimo, fece sapere recentemente al pubblico ch'essa pensa di alienare i beni stabili, ch'erano stati usurpati.

« Le persone, che avranno ad acquistarli, dovranno in conseguenza prendere le loro misure. Si indicavano nel tempo stesso le modalità della vendita. Ora, formando i detti beni stabili, posseduti dalle comunità religiose, parte del patrimonio di S. Pietro, la vendita progettata equivale ad una spogliazione della proprietà ecclesiastica.

« Se si considera la cosa da questo punto di vista, che solo è il vero, divien chiaro immediatamente che, tenendo conto della giustizia e dell'equità, non si potrà mai concorrere a simili acquisti, perchè bisognerebbe devenire coll'usurpatore a contratti sopra beni rapiti ad altri.

« A ciò aggiungesi ancora la considerazione, particolarmente applicabile al presente caso, delle leggi canoniche le più conosciute, che, proteggendo l'integrità e l'inviolabilità del patrimonio della Chiesa, colpiscono con riprensioni speciali ed altre pene, tanto gli usurpatori dei beni ecclesiastici, quanto quelli, che prestano mano agli usurpatori e partecipano all'atto ingiusto e sacrilego.

« Ma, indipendentemente da queste considerazioni, che risguardano la coscienza e toccano chiunque abbia il sentimento dei principii del diritto e della giustizia, e debbono parere della più alta importanza, vi hanno le parole, profferite dal Santo Padre nella sua allocuzione concistoriale del 17 dicembre dell'anno passato, che pervennero alla pubblicità col mezzo della stampa, e colle quali S. S. si dolse e reclamò contro lo sveuturato decreto, cui sopra si accenna, e condannò e dichiarò nulle e come non avvenute tutte le disposizioni, che il Governo invasore avesse preso a detrimento dei diritti e del patrimonio della Chiesa e a danno delle comunità religiose, e ch'esso potesse prendere ancora. Da tale dichiarazione risulta ad esuberanza la mancanza di effetto e la nullità assoluta di qualsiasi acquisto, proveniente dalle mani di quel Governo, al tutto incompetente ed usurpatore.

« L'atto solenne del Papa formerebbe, in ragione della sua autorità e della pubblicità che gli fu data, un documento più che sufficiente a prevenire qualunque persona, a qualunque paese, Stato o grado appartenga, dell'acquisto illecito dei beni provenienti dalla fonte suindicata.

« Nondimeno, e per giungere a questo scopo e per togliere tutt'i pretesti e le giustificazioni eventuali, che potessero opporsi singolarmente dagli acquirenti dei beni ecclesiastici, il Santo Padre ha voluto che questo affare fosse l'oggetto d'una comunicazione ufficiale alle persone del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede. S'invitano a richiamare l'attenzione dei loro rispettivi Governi sopra questo oggetto grave e delicato, per quelle risoluzioni, che potessero credere convenevole di prendere, affinchè la summenzionata dichiarazione del Papa e l'avvertimento, che ne risulta, giungano a una pubblicità più completa nei loro Stati, e si eviti così che avvengano contratti sopra beni, l'acquisto dei quali sarebbe per le suindicate ragioni nullo e senza effetto.

« A tal fine il sottoscritto Cardinale segretario di Stato s'affretta a trasmettere la presente Nota a V. E. secondo gli ordini dati dal Santo Padre, invitandovi a farne uso secondo i suoi intendimenti: egli coglie l'occasione di esprimere la sua considerazione particolare, ecc.

« *Sott.* — ANTONELLI. »

REGNO DI SARDEGNA.

La *Gazzetta di Milano*, notando la sfiducia, ingenerata negli animi dalla ritardata soluzione della questione romana, s'adopera a confortarli, cercando di mostrare che tale sfiducia è per lo meno tanto inopportuna, quanto era prima la soverchia fiducia. Il conforto, pare, è assai debole.

La circolare del ministro Minghetti, colla quale egl'invitò il clero ad accorrere spontaneo alla festa nazionale del 2 giugno, però non obbligandolo, ha prodotto i suoi frutti. Tranne poche eccezioni, i Vescovi o Vicarii capitolari, che hanno sinora parlato, proibirono l'intervento al clero. Monsig. Caccia ebbe perciò una dimostrazione ostile; e lo si costrinse a fuggir da Milano, dopo averlo minacciato di morte, evidentemente per intimorire gli altri membri del clero. A proposito della libertà della Chiesa! Il deputato Turati, prevedendo queste conseguenze, era venuto in pensiero di fare un'interpellanza al conte di Cavour; ma questi, stanco, a quanto sembra, d'interpellanze, propose ironicamente alla Camera di differirla *almeno* fin dopo la discussione sull'ordinamento provinciale, il quale sarà discusso probabilmente l'anno venturo.

A proposito dell'ordinamento provinciale, sappiamo che il disegno del Minghetti fu respinto dalla Commissione, ed è anche probabile che lo sarà dalla Camera. Quel disegno ha però un difensore sfegatato nell'*Omnibus*, il quale fuori delle Regioni non vede salute.

Stando al *Corriere del Popolo*, nella discussione sul prestito, Rattazzi piglierebbe la parola e farebbe forse passare qualche brutta ora ai ministri, esponendo un vero programma di amministrazione interna. Lo stesso giornale assicura che la sinistra ha offerto il suo appoggio al sig. Rattazzi.

L'*Armonia* dedica un articolo a provare che il disegno di cessione della Sardegna alla Francia è un fatto. La *Monarchia Nazionale* dice che non vuole credere ad un tal fatto, che queste notizie debbono derivare da fonti impure, e che, quand'anche il Governo avesse voluto fare tale cessione, dovrebbe smetterne l'idea dinanzi all'opposizione, che ha sollevato in paese. Ma dunque la *Monarchia* insinua la probabilità che Cavour avesse potuto mancare alla sua solenne promessa di non cedere più pur un palmo di terra italiana? Neppur questo è un tratto troppo benevolo verso il Ministero.

Una corrispondenza napoletana del *Diritto* chiede che il Re si rechi a Napoli, e con lui i ministri, a fin di studiare la condizione di quel paese, ch'ei non conoscono.

Scrivono alla *Nazione* da Torino 17 maggio: « Lo stato d'incertezza, in cui si trova da qualche tempo tutta la politica europea, non può non eccitare un'azione quotidiana sui negoziati, che si riferiscono alla soluzione della questione romana. Se dobbiamo credere a quanto dicono coloro, che hanno fama di essere iniziati nei segreti del Governo, non ci sarebbe pel momento grande speranza di vederla tanto presto finita. Tuttavia l'insistenza, con cui i giornali bene informati parlano di questa o quella combinazione, fa sorgere un ragionevole dubbio che alle negative dei giornali ufficiosi francesi e dei frequentatori delle Cancellerie di Piazza Castello non sia da attribuirsi un valore assoluto. Le difficoltà inerenti alla questione romana in sè stessa sono tanto gravi, e sono tanto gravi le possibili conseguenze di una soluzione precipitosa, che, per quanto lo facciamo a malincuore, dobbiamo rassegnarci a nuovi indugii almeno fino al giorno, in cui in qualche altra parte d'Europa sorgano tali avvenimenti, che, mettendo fine allo stato presente d'incertezza, permettano al Governo francese di prendere una risoluzione, senza assumere una pesantissima responsabilità. »

Scrivono alla *Gazzetta di Parma* da Torino, 19 maggio:

« Correvano in questi giorni dicerie, che io non intendo citarvi se non per guarentirvene l'assoluta insussistenza, e che possono anzi chiamarsi assurde, ove si consideri la nessuna probabilità che nello stato attuale delle cose si verifichino i fatti annunciati. Non si diceva nientemeno che il conte Cavour avrebbe avuto intenzione di dare le sue dimissioni abbandonando il posto, che occupa nell'attuale Gabinetto, al conte Pepoli, e ciò a cagione di nuove difficoltà insorte fra il nostro Governo ed il Gabinetto francese, relativamente alla quistione romana. Può questo essere un desiderio per qualche individuo o per qualche partito, e nulla più.

« Quanto alla questione romana, da tutte le parti annunciata come giunta al suo scioglimento d'accordo tra la Francia e l'Italia, io credo di dovervi confermare quanto già altre volte ebbi l'onore di dirvi: manca finora l'opportunità di troncare senza suscitar gravi imbarazzi quel filo, che rattiene il Papato al potere temporale. »

Scrivono al *Constitutionnel* da Torino, a proposito della smentita dell'*Opinione*, sulle voci di semicrisi ministeriali:

« La modificazione ministeriale è divenuta una necessità della situazione, sopratutto dopo il naufragio presso che certo dei progetti di legge Minghetti.

« Il conte Cavour, all'epoca dell'ultima crisi, non ha avuto che il tempo di circondarsi di colleghi chiunque fossero, ed ha esternato varie volte che la formazione definitiva del Ministero, avrebbe avuto luogo più tardi. »

Scrivono da Torino che le truppe francesi non evacueranno Roma, *almeno per quest'anno!...* (*Corr. del Pop.*)

Torino 20 maggio.

La Camera dei deputati, nella sua tornata di sabato, udì anzi tratto il deputato Ricciardi svolgere le ragioni di una sua proposta di legge, intesa a far incamerare i beni di mano-morta e di alcune istituzioni di beneficenza, che si trovano nelle Provincie napoletane: la quale proposta, in seguito a lunga discussione a cui presero parte il ministro di grazia e giustizia, e i deputati Del Drago, Amari, Michelini, Bixio, Plutino, oltre all'autore di essa, non venne presa dalla Camera in considerazione. Indi si occupò di petizioni. In questa stessa seduta, il ministro della guerra presentò uno schema di legge, pel quale si accorderebbe facoltà al Governo di occupare temporariamente le case delle corporazioni religiose di quelle Provincie, ove il bisogno del servizio militare lo richiedesse. (*G. Uff. del R. d'It.*)

Scrivono al *Diritto*, in data di Perugia 18 corrente maggio:

« Qui si può dire non esservi stampa libera. La *Gazzetta dell'Umbria* che, quantunque destinata all'inserzione degli atti uffiziali, pur non è giornale uffiziale, si pubblica sotto la sorveglianza del marchese Gualterio. Il suo direttore si porta tutt'i giorni al palazzo, e là si stabilisce quali possono essere gli articoli, e quali le notizie da potersi inserire.

« Si pubblica a Perugia un giornale col titolo: *Italia e Roma*, che tratta esclusivamente la questione romana. Ma il redattore è obbligato a portare prima i manoscritti al marchese Gualterio; e, come se ciò non bastasse, egli rivede anche gli stamponi prima che il foglio sia pubblicato.

« V'è inoltre un giornaletto, che si prova di far ridere: *Il Bertoldo*. Se lo avete letto qualche volta, avrete compreso che non si attenta di scherzare con alcuna Autorità, e se qualche volta vi si prova, lo fa servendosi come di un gergo, e non sempre vi riesce il comprendere di chi e di che cosa parli. »

Il *Movimento* di Genova pubblica la seguente commoventissima lettera d'una madre:

« Pregiatissimo signore,

« Io non so se lei abbia figli, ma so che avrà avuta, od avrà ancora, come le auguro, una madre. Ho bisogno di evocare in V. S. questa memoria per interessarla a dare pubblicità a questa mia domanda, che potrà a suo piacere, ed in quella più conveniente forma che crederà, ridurre e modificare. A bordo della regia corvetta *Aurora* vi sono cento ottanta mozzi, ragazzi tutti al di sotto dei dodici anni.

« Credo inutile informarla di ciò che certamente lei saprà, vale a dire a quale faticoso lavoro sono destinati. La disciplina è molto severa, ma ciò si calcola indispensabile per mantenere l'ordine. E sia. Siamo nati per obbedire.

« Ma quello che io vorrei fare noto al pubblico è un atto grandemente inumano, commesso dal tenente signor Manfredi, il quale, per leggiere mancanze di alcuni di que' ragazzi, che non mantenevano il silenzio loro imposto mentre schieravansi in rango, ordinò in presenza dell'equipaggio che il *rancio* di tutti, preparato allora, fosse buttato in mare, riducendo così quei poveri ragazzi a 24 ore di perfetto, forzato, quanto ingiusto, digiuno. I ragazzi si andarono a coricare, piangendo...

« Quale debba essere stato il mio dolore, quando appresi il fatto, lascio a V. S. lo immaginarlo. Come vorrei definire e come si dovrebbe lo inqualificabile atto, solo il cuore d'una madre sa intendere.

« Vi sono castighi pei colpevoli, ma nessuna legge esiste, che condanni alla fame ragazzi di tenera età. Il tenente Manfredi ha abusato della sua posizione; io domando ch'egli sia chiamato all'ordine da chi spetta.

« *Una madre.* »

Chi ha cuore di padre non potrà non associarsi al giornale genovese perchè sieno presi quei provvedimenti, che a giustizia ed ai civili ordinamenti sono conformi, abbandonando per sempre i mezzi degradanti la natura umana e perniciosi allo sviluppo fisico degli individui cui vengono applicati. (*Diritto.*)

Il generale Klapka è arrivato a Torino; è inesatto che il generale siasi recato a Caprera, giacchè questa mane era ancora fra noi. Così in un carteggio da Torino, 18 maggio, del *Corriere Mercantile*. Il *Lombardo* aggiunge, in data del 19: « Ieri mattina è arrivato a Torino anche il generale Türr. »

Sono giunti in Torino circa cento gendarmi borbonici, crediamo siano quelli che appartenevano alla fortezza di Civitella. Prima d'incorporarli nel corpo dei carabinieri reali, il ministro della guerra li sottoporrà ad una lunga prova. Così nella *Monarchia Nazionale*.

Milano 21 maggio.

Secondo il disposto dalla Circolare municipale 6 corr, N. 38, la nostra Giunta municipale diresse lettera tanto a monsig. Caccia, Vicario capitolare, quanto al reverendo Capitolo metropolitano, in senso d'invito a cantar messa e Tedeum in duomo, nel giorno 2 del prossimo giugno per la solennità nazionale, stabilita dalla legge 5 maggio di quest'anno. La Giunta ricevette le due risposte che seguono:

I.

Onorevole Giunta municipale della Città di Milano.

« Codesta rispettabile Rappresentanza ebbe non dubbia prova della mia buona disposizione d'animo nel prestarmi che ho fatto ad ogni funzione governativa, ogni qualvolta ciò fu in poter mio e dipese dalla pura mia volontà.

« Una siffatta deferenza varrà, io spero, a scusarmi presso cotesta onorevole Giunta, se al cortese invito, fattomi con rispettato foglio d'ieri N. 17218 2615, io mi trovo nella spiacevole necessità di dare una risposta negativa.

« Il più stretto dovere di coscienza m'obbliga questa volta a non dipartirmi della linea di condotta, già adottata anche da altri reverendissimi prelati, sì delle antiche che nelle nuove Provincie, ed a quest'uopo dovetti impartire precise istruzioni al venerando clero, delle quali mi pregio accompagnarne copia.

« Io confido che cotesta onorevole Rappresentanza saprà apprezzare nella sua saggezza la gravità de' motivi che m'impongono tale dichiarazione; nè posso dubitare che le Autorità municipali siano per rispettare il sentimento religioso e le esigenze dell'episcopale ministero meno di quello abbia fatto il R. Governo, il quale, nello scopo appunto di schivare collisioni spiacevoli, si astenne dall'imprimere un carattere religioso alla festa politica, e dispone che non sia usata alcuna insistenza.

« Milano, 17 maggio 1861.

« Colla massima considerazione,

« *Sott.* † C. CACCIA V. V. C. »

II.

Onorevole Giunta municipale della città di Milano.

« I sottoscritti canonici ordinarii del Capitolo metropolitano avrebbero prestato il loro concorso a solennizzare la festa nazionale, trasportata alla prima domenica del prossimo giugno, come si praticò nell'anno scorso, se un ordine del loro superiore, l'illustrissimo monsig. Vicario capitolare, non vi avesse opposto un formale divieto.

« Essi provano quindi il dispiacere di significare a quest'onorevole Giunta che non possono assecondare il di lei desiderio, espresso nel suo foglio indiritto a questo Capitolo, sotto la data 16 corrente N. 17218 2615, pregandola però a non crederli per questo cittadini meno devoti al benessere del nostro paese.

« Milano, 18 maggio 1861.

« *Giuseppe M. Calvi, proposto.* Sac. *Arrigoni Giuseppe, can. ord.* P. *Carcano Filippo, can. ord.* P. *Giacomo Brioschi, can. ord. Giovanni Bignami, can. ord. sindaco cap. Luigi Prevosti can. ord. Pietro Lampugnani, can. ord. Ferrazoli Giuseppe* P. *Angelo Cavallotti, can. ord. Giuseppe Nicorini, can. ord. Bernardo Canobini, can. ord.* P. *Luigi Maestri, can. ord.* P. *Onorato Crenna, can. ord. Vitali Ambrogio, can. ord. Galli Michele, teologo. Ramponi Giovanni, can. ord. Pietro Rota, can. ord. Pietro Pontiggia, can. ord.* »

Crediamo quindi che nel dì della festa nazionale, come fu dalla Giunta annunciato al Consiglio comunale nella seduta del 17 corrente, si celebrerà una messa di campo in piazza d'armi, prima della rassegna che vi si farà, della guardia, nazionale e delle truppe. (*Persev.*)

Leggesi nella *Perseveranza* del 21 maggio corrente quanto segue:

« I commenti fatti domenica in duomo alla circolare di monsignor Caccia, provocarono l'altro ieri una dimostrazione popolare: monsignor vicario dovette abbandonare la chiesa, accompagnato da guardie di sicurezza e da carabinieri.

« Alla sera vi fu nuova dimostrazione alla casa di monsignore, il quale ieri mattina lasciò la città, delegando i suoi poteri a monsignor Pontiggia, colla clausola di eseguire puntualmente quanto aveva prescritto: monsignor Pontiggia, radunato il Capitolo, rinunziò al mandato. »

Dal *Lombardo* apprendiamo però che taluni fra il clero milanese non si peritarono di protestare contro la circolare di monsignor Caccia.

Sull'incendio alla Cascina Simonetta, ieri accennato, la *Lombardia* ha i seguenti ragguagli:

« Nella scorsa notte, si appiccò il fuoco alla Cascina Simonetta, fuori di Porta Tenaglia. Nove bestie bovine vi perirono soffocate nella stalla, l'incendio minacciava distruggere la cascina, ma sopravvennero i civici pompieri, che, aiutati alacremente dalla guardia nazionale del luogo e dai terrazzani, circoscrissero l'incendio.

« Vuol essere attribuita la causa ad un bifolco semi stupido, che accese il lume in istalla vicino alla paglia, gettando sbadatamente lo zolfanello che gli avea servito. Il proprietario della cascina è danneggiato per circa sei mila lire; l'affittuale patirà pure un danno di L. 5000. Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime dell'incendio. »

IMPERO OTTOMANO.

A Costantinopoli si usano le maniere occidentali anche nel tentare sommovimenti: Leggesi nell'*Italie* di Torino: « Un dispaccio telegrafico di Costantinopoli ci annunziava, da ultimo, che cartelli ingiuriosi contro il Sultano erano stati affissi per la città. Codesti cartelli, in turco, furono affissi a Stambul, e segnatamente al Serraschierato (Ministero della guerra). Si chiamano i Turchi a ribellarsi, lor dimostrando che « il « Sultano Abdul Megid è un Sovrano vile, il quale non si occupa se non dell'aremme; i ministri, concussionarii e dilapidatori; il clero, senza fede, e che non si occupa se non de' proprii « interessi; il popolo, oppresso o morente di fame. » Si fecero sparire in gran fretta i cartelli; ma l'eco ne fu grande tra il popolo turco, divorato dalla miseria e dalla disperazione. »

Togliamo all'*Ost und West* la seguente corrispondenza:

« Niksich 4 maggio.

« L'insurrezione dei Cristiani nell'Erzegovina meridionale (cioè a Zubzi, Banyani, Krusevica, Dracevica, Piva, Drobujani, Soranzi e Jezero) si è molto dilatata in questi ultimi giorni, perchè agl'insorgenti si sono associati anche gli abitanti di Oputna, Rudjina, ultimamente devastata dai Turchi. Anche alcune località di Gacko sonosi unite agl'insorgenti, ed hanno, fra gli altri luoghi, occupato tutte le montagne tra Niksich e Gacko, cosicchè fu chiusa intieramente la comunicazione con Niksich.

« La guarnigione di Niksich era molestata e persino minacciata dagl'insorgenti, se il Principe di Montenegro, che trovasi in relazioni bastantemente amiche colla Turchia, non avesse permesso che per la via di Grahovo si portassero provvigioni per le truppe turche, il che viene fatto dai sudditi austriaci.

« Il Governo turco a Costantinopoli però aveva preveduto una catastrofe per la fortezza di Niksich, e perciò le grandi Potenze furono spaventate particolarmente dalle notizie allarmanti di agenti inglesi, e autorizzate a spedire una missione diplomatica straordinaria a Niksich, e salvare quel luogo fortificato mediante una tregua tra la guarnigione e gl'insorgenti. I consoli da Mostar valicarono la montagna di Duga, ove per 24 ore stettero negoziando cogl'insorgenti, coi quali anche si accamparono all'aperto sulla neve. Gl'insorgenti promisero tregua, purchè non venissero attaccati.

« I consoli delle grandi Potenze, cioè il console imperiale russo, signor Bezobrazow, il signor Moreau, secretario francese a Serajevo, il signor Zohrab, console inglese, e il sig. Cingrija, cancelliere del Consolato austriaco a Mostar, si recarono a Niksich per trattare sul luogo. Frattanto venne anche il signor I. Baclik, secretario del Principe di Montenegro, il quale portava contemporaneamente dispacci dei consoli delle grandi Potenze da Scutari e del Principe Nicolò, per essere addetto come rappresentante del Principe alla Commissione internazionale, onde difendere i diritti del Montenegro, non che quelli dei Cristiani, e dare ai delegati delle grandi Potenze tutti gli schiarimenti sull'argomento dei confini. Venerdì, 26 aprile, i consoli si adunarono dinanzi la fortezza sotto le tende. Prima di sera ci venne anche il signor Baclik il quale dal confine del Montenegro era stato scortato al campo da un drappello di cavalleria turca, e da alcuni dei più ragguardevoli beì di Niksich. Il suo passaggio per la città destò grande romore, non essendovi memoria che un rappresentante montenegrino fosse passato pomposamente per Niksich con uno splendido accompagnamento. Il *bimbasci* comandante delle truppe ed il *mudir* Mahomed beì, ricevettero l'ospite dinanzi la tenda, ch'era già stata preparata per lui. Domenica si recarono sotto le tende, a complimentare i delegati, i membri più ragguardevoli dei Medzliè, dei beì e degli Agà, e dopo il mezzogiorno i consoli russo ed inglese e il deputato montenegrino fecero una corsa a cavallo ad Orinici, per mostrare ai consoli le devastazioni dei Turchi e porre loro a cuore la trista sorte dei Cristiani.

« Nello stesso giorno vennero spediti corrieri in tutte le direzioni, ed alla notte giunse la notizia, che gl'insorgenti avevano assalito a Duga, e per la massima parte trucidato 60 *basci-bozuk* di Niksich. Nella stessa notte ancora si tennero nelle tende importanti consulte: quelli di Niksich volevano verificare un trasporto di viveri attraverso agl'insorgenti, e sventuratamente vi perdettero la vita. Circa 40 uomini rimasero sul luogo al di sotto di Kristac sul Gacko, fra i quali anche il comandante dei *basci-bozuk* Murat beì. Alla mattina della domenica, i consoli furono destati dal sonno improvvisamente, e condotti dal *mudir* e dal *bimbasci* in fortezza sotto buona scorta, perchè gli abitanti non trucidassero i membri della Commissione. Stavano preparandovisi, quando ricevettero l'infausta notizia. Da quel momento la Commissione è chiusa in fortezza ed abita le stanze del *Megil*. Gli abitanti sono assai concitati e fanatici, segnatamente le donne, le quali davanti la fortezza cantano inni funerei pei caduti e minacciano di morte i deputati delle grandi Potenze europee. I consoli si provvedono dal Montenegro, da cui solo può ritrarsi il più necessario, sino a che non vengano aperte nuove vie di comunicazione. La città è in pieno assedio da parte degl'insorgenti, e se anche il Montenegro chiudesse il suo confine, gli assediati dovrebbero arrendersi, o morire di fame.

« Tutta la speranza è nel Montenegro, e si attende con fiducia che il Principe si arrenda alle preghiere degli abitanti e dei consoli, e permetta una nuova strada da Spuz a Nicksich per la via di Bielopavlici, come sinora concesse per Grahovo dalle Bocche di Cattaro. I capi dell'insurrezione sono il Serdar Djoko, Radov, Milinic; da Banjani, Pejko, Paulovic, Pop Milo, Radov e Obren Kovacevich, che già sino dall'estate passata eransi resi terribili colle loro razzie contro i Turchi. Allora il Principe Danillo voleva dar loro la caccia d'accordo col pascià di Mostar, il quale però fece poco calcolo della loro influenza e delle sue conseguenze. Le conseguenze sono adesso certamente divenute una questione di vita pei Turchi nell'Erzegovina meridionale. »

SPAGNA.

La notizia d'una ribellione di negri a Cuba, che acquista tutti i caratteri d'un fatto certo, non farebbe se non creare gravi imbarazzi alla Spagna, nel punto di prender possesso della Repubblica di S. Domingo. Sappiamo già, da sorgente autentica, che la crisi finanziaria a Cuba è d'una gravità più che inquietante, e che, per isventare gl'imbarazzi presenti, il Governo spagnuolo ha fatto domandare una somma assai rilevante. Così nelle *Nationalités*.

BELGIO.

Brusselles 17 maggio.

Il Re e il Conte di Fiandra si recheranno nei prossimi giorni a Londra. (*FF. BB.*)

Nella seduta d'oggi, la Camera dei rappresentanti approvò ad unanimità, e senz'alcun cangiamento, il nuovo trattato di commercio colla Francia. (*Idem*)

FRANCIA.

Leggesi ne' giornali, sotto la data di Parigi 17 corrente maggio:

« Il sig. di Lesseps parte domani alla volta dell'Egitto, per rendere conto al Viceré del risultato dell'Assemblea generale, e per vedere a qual punto sono i lavori dell'istmo. Il sig. di Lesseps sarà di ritorno a Parigi fra un mese.

« Il discorso pronunciato dal Duca d'Aumale alla riunione annua della Società dei letterati di Londra, non fu conosciuto a Parigi se non per l'invito, fatto dal Governo ai giornali francesi di non riprodurlo. Del resto, è noto qui che il discorso accennato rivendicava energicamente i diritti della libertà della stampa e del pensiero. » (*V. la Gazzetta d'ieri.*)

Scrivono all'*Italie* da Parigi, in data del 16 maggio:

« Le dichiarazioni del sig. Billault sono le più precise, niuno potrebbe negarlo. Tuttavia, avverto che il numero delle persone, che ricusano di credere ad uno sgombero completo, s'aumenta da due o tre giorni in qua. Ho qualche ragione di pensare che la Porta non è punto disposta ad assumere sopra di sè, almeno per ora, l'intera malleveria degli avvenimenti, che possono scoppiare in Siria dopo la partenza de' Francesi. Non rimarrei dunque attonito se, nel punto in cui vi scrivo, il Governo ottomano facesse, per mezzo del suo rappresentante a Parigi, alcune pratiche presso il Governo francese, acciocchè questo lasci alcune truppe in Siria.

« D'altra parte, la Nota del sig. Thouvenel (*V. la Gazzetta di martedì*), lascia scorgere la possibilità di simile contingenza. »

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*, in data del 17 maggio:

« Da qualche giorno non parlasi quasi più di negoziati circa la questione romana. Tuttavia, udimmo parlare d'una missione per Torino, la quale dovrebb'essere affidata al sig. Benedetti.

« Sta per essere pubblicato da Hertzel un nuovo libro di Proudhon, intitolato: *Pace e guerra*. Saprete già che al celebre autore venne di questi dì conferito a Losanna il premio pel miglior lavoro intorno alla questione delle imposte.

« Molto si continua a discorrere delle concessioni, fatte alla stampa, concessioni conformi a quanto ve ne dicemmo: non si sa però quando saranno pubblicate. Secondo i mutamenti progettati, basterebbe commettere de' *delitti* perchè un giornale venga soppresso. Il Governo rinuncia alla facoltà di sopprimere dopo il delitto più grave, ma potrà sempre farlo dopo avvertimento, od anche senza avvertimento, per semplice misura amministrativa. La conseguenza è questa, che i

colpevoli meno scusabili saranno meglio trattati degli altri. V'ha in ciò una contraddizione, che non isfuggirà ad alcuno.

« La famosa discussione dell'Accademia sul premio biennale di 20,000 fr. finì. Il sig. Cousin, per troncare ogni difficoltà, tra Henri Martin e Georges Sand, scelse Thiers! »

La *Perseveranza* ha da un'altra sua corrispondenza da Parigi, 18 maggio:

« Vi ricordate che, alcun tempo prima della discussione in Senato sugli affari di Siria, erasi parlato d'un opuscolo del sig. La Guéronnière, nel quale credevasi aver a scorgere il pensiero del Governo a tale riguardo. Dopo le spiegazioni date dal sig. Billault l'opuscolo non apparirà più.

« Ora è noto come si comporrà la crociera francese sulle coste della Siria. Il viceammiraglio di Tinan, comandante della squadra di evoluzioni, prima di partire per la Siria, venne qui a ricevere le sue istruzioni. La flotta francese comprenderà otto vascelli e tre divisioni navali. Essa avrà a bordo 3000 uomini da sbarco eventuale ed un comandante in capo. Il viceammiraglio Tinan salirà il vascello la *Bretagne*, coi contrammiragli Pàris e Choppart sotto i suoi ordini, l'uno sull'*Algesiras*, l'altro sul *Donawerth*. Gli Inglesi avranno 15 vascelli.

« Questo numero sproporzionato provocò a Parigi una spiegazione tra il signor Thouvenel e lord Cowley: il ministro inglese avrebbe risposto che è uso immemorabile dell'Inghilterra l'aver sempre e da per tutto forze marittime doppie delle altre nazioni, e che ciò non implica nulla d'ostile a riguardo della Francia.

« Qui generalmente si crede alla necessità di queste forze, chè, dicesi, le Provincie del Libano sono in uno stato da non destare gran fiducia, nel mantenimento della tranquillità. Tra le truppe recentemente sbarcate in Siria, v'ha un gran numero di quelle, che fecero parte dei trucidatori del Libano: e' non fecero che un viaggetto d'esilio a Costantinopoli ed eccoli di ritorno! Nei circoli diplomatici si principia a credere che tutti questi fatti siano destinati a risvegliare la questione orientale.

« Non si sa che siano venuti a far qui i deputati dell'America del Sud; ma, certo, e' non possono sperare che la Francia abbia a prestare un appoggio qualunque ad una mala causa, com'è quella che sostengono.

« La petizione del signor Monfleury, sull'incostituzionalità del decreto che concentra tutti i poteri nelle mani del prefetto della Senna, sta per essere discussa al Senato. Sarà una cosa molto interessante, soprattutto ora che l'amministrazione del signor Haussmann è tanto battuta in breccia. I Parigini cominciano infatti a scandalizzarsi dei ridicoli lavori della città di Parigi, che demolisce ciò che ha costruito, apre *boulevard* immensi in luoghi deserti, e fa un commercio sfrenato di terreni, ch'essa compera tutti fabbricati per venderli dopo aver abbattute le case: e tutto ciò senza controllo! »

Il *Globe*, parlando della discussione del Senato francese sulla petizione degli abitanti del Libano e delle dichiarazioni di Billault, dice che l'Inghilterra e l'Europa sapranno sempre impedire alla Francia d'intervenire, loro malgrado, in Oriente.

Un decreto del Ministero della guerra in Francia stabilisce la creazione di una Scuola di musica in ogni reggimento per formar allievi, a fine di tener sempre a numero le bande musicali.

GERMANIA.

Il *Regno d'Italia* (giornale) dice: « Il nostro carteggio da Berlino accenna all'eventualità di un'alleanza difensiva della Prussia, coll'Olanda e col Belgio, in vista d'un attacco qualunque per parte della Francia. Gl'interessi comuni, base di tali alleanze, non mancherebbero certo; ma, in questi momenti (soggiunge il *Regno d'Italia*), la sarebbe una *prudenza* alquanto *imprudente*.

AMERICA.

Il *New York Herald*, del 4 maggio, ha le seguenti importanti notizie:

« Gli avvisi di Washington recano che la guerra sarà vigorosamente cominciata in pochi dì, con mossa contro Alessandria e Norfolk. Si è eziandio ordinato ieri di muovere da Perryville contro Havre de Grâce. Tre o quattro compagnie del colonnello Eare valicheranno la Susquehanna con una batteria d'artiglieria e occuperanno Havre de Grâce. Si manderanno altre truppe a dieci miglia innanzi verso il fiume Bush. Ma questa mossa non sarà forse fatta prima di domenica. Lunedì si manderanno falegnami ed altri artefici al fiume Bush per gettarvi un ponte. I ponti dei fiumi Big e Little Gunpowder saranno ricostrutti, tosto che si avranno forze sufficienti da proteggere i lavoratori. I tre ponti saranno terminati giovedì, e così la via a Baltimora sarà aperta. Si manderanno truppe da Filadelfia a rafforzare quelle che sono a Perryville.

« A Baltimora le cose sono quiete. Il forte Madison, che è una fortificazione di terra a cavallo della città e del porto, è in mano delle truppe federali. Il vapore *Maryland* sbarcò ieri al forte Mac Henry truppe del Massaciussè, venute da Annapoli, e molte provvigioni. Il vapore salì quindi su per la città, spiegando al vento la bandiera delle stelle e liste.

« Da Richmond gli avvisi sono di gran rilievo. Molto timore regna a cagione delle truppe federali, e per la concordia inattesa del Settentrione e per la sua determinazione di sostenere il Governo federale e la bandiera nazionale, oltraggiata al forte Sumpter. Credevasi in Richmond che il Presidente Davis avesse convocato in Montgomery i governatori delle contee degli Stati di frontiera per conferire con loro sulle grandi vicende presenti.

« La parte conservatrice di Richmond inclina ad un armistizio, e molti uomini autorevoli del Maryland, del Kentucky, della Virginia e del Tennessee si adoperano a tal fine.

« Dicevasi ieri in Washington che in Harper's Ferry vi sono soli 1,500 Virginiani, di cui appena la metà è in armi.

« Una deputazione di signori del Kentucky venne ieri al Presidente ed offerse due reggimenti di volontarii, ad onta del rifiuto del governatore Magoffein di fornire truppe. Anche parecchi signori di Baltimora son venuti a Washington per offerire un reggimento di quella città al Governo degli Stati Uniti.

« Il generale Harney ha apparecchiato un indirizzo al popolo del Missurì, raccomandando di tenersi stretto all'Unione, e mostrando che separarsi sarebbe il medesimo che distruggere il suo Stato.

« Il Dipartimento della guerra ha deciso di non raccogliere più truppe in Washington. Il sig. Jefferson Davis ha letto il 29 aprile al Congresso di Montgomery un suo messaggio in sostegno della schiavitù e a schiarimento della situazione generale delle cose nel Mezzogiorno. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 21 maggio.

Domani, mercoledì, alle ore 10 di mattina, si celebrerà nella chiesa dei reverendi Padri Francescani, un solenne uffizio divino onde render grazie all'Altissimo pel felice ritorno di S. M. l'Imperatrice. *(FF. di V.)*

Leggiamo nella *Presse*: « Era stabilito dapprima che S. M. l'Imperatrice rimanesse a Miramar almeno per qualche settimana, a fine di rendere meno sensibili gli effetti del passaggio da un clima mitissimo, quale è quello di Madera, a quello piuttosto rigido della Germania. I medici mutarono però consiglio, e l'Imperatrice, per quello che raccogliamo, si recherà, immediatamente dopo il suo arrivo, ai bagni d'Ems, nel Nassau, per continuarvi la cura incominciata sì felicemente a Madera. »

In opposizione a quanto era stato già riferito relativamente alla dimora, che prenderà il Conte di Trani dopo il suo matrimonio colla Duchessa Matilde in Baviera, rileviamo che l'eccelsa coppia partirà, il giorno dopo la cerimonia, per Marsiglia e Civitavecchia, alla volta di Roma. Il Re Francesco e la sua augusta consorte aspetteranno gli sposi a Civitavecchia, e gli accompagneranno quindi al castello di Albano, nelle vicinanze di Roma. Molti membri della nostra imperiale famiglia sono partiti alla volta di Monaco per assistere alla funzione nuziale. *(FF. di V.)*

Torino 20 maggio.

Il conte Ponza di San Martino, luogotenente del Re a Napoli, si è imbarcato sabato sera, 18, a Genova, a bordo del *Tancredi*, accompagnato dal cav. di Monale, consigliere di Stato in missione, con incarico di fare le veci del luogotenente in caso di assenza di questo. Un dispaccio privato ci reca che il conte San Martino è arrivato a Napoli, oggi, lunedì, alle 6 pomeridiane. *(Opin.)*

Altra del 21 maggio.

Il Principe di Carignano è partito ieri da Napoli con Nigra. *(Il Lomb.)*

Nella seduta del 20 della Camera dei deputati, si discusse lungamente intorno a una petizione per trasferire il capoluogo da Noto a Siracusa. Cordova parlò a favore della petizione, e Raeli contro. Il ministro dell'interno, dopo aver deplorato che mentre Milano e Firenze si misero al paro delle altre città italiane, due città di minor importanza si contrastino il primato, espresse il desiderio che la Camera non si pronunciasse ora su tale argomento, che potrebbe ridestar le gare municipali, e dichiarò che non accetterebbe la petizione in discorso se non per riferirne al Consiglio di Stato in quanto alla legalità, e alla Giunta per l'ordinamento generale del Regno in quanto alla convenienza. Conchiuse scongiurando la Camera a passare all'ordine del giorno. Dopo parecchie osservazioni in vario senso dei deputati Cordova, San Donato, Bixio, Depretis, fu approvato un ordine del giorno del deputato de Donno, con cui la Camera crede che il momento opportuno per trattare tale questione verrà quando si discuta della circoscrizione del Regno.

Turati annunziò un'interpellanza riguardo alla recente circolare del Vicario capitolare di Milano; ma, dietro domanda del presidente del Consiglio, fu deciso che questo ed altri temi analoghi verranno trattati dopo la discussione delle leggi amministrative. *(V. sopra.)*

Poscia Ricciardi fece la sua interpellanza sulle cose di Napoli. Sostenne che a Napoli e nelle Provincie napoletane tutte le classi sono malcontente del Governo; che non vi regna sicurezza pubblica; che i Tribunali funzionano male; che la guardia nazionale scarseggia di fucili; infine che negli animi è avvenuto un cangiamento totale, per cui non sa se il popolo, raccolto di nuovo ne' comizii, darebbe ancora il suo voto per l'annessione. Queste ultime parole furono interrotte da molte grida di disapprovazione e proteste, e valsero all'oratore un'ammonizione per parte del presidente. *(O. T.)*

Scrivono al *Regno d'Italia*, da Napoli, 18 maggio: « Ier l'altro approdò in Napoli la squadra francese, cinque legni sono in rada, gli altri sono ancorati a Baia, poco distante dalla capitale; si è sparsa nel popolo la sconsigliata voce di una prossima occupazione di truppa francese. »

Francia.

Togliamo alla *Triester Zeitung*, del 21 maggio, la corrispondenza seguente:

« Parigi 17 maggio.

« Ier l'altro ebbe luogo l'adunanza generale degli azionisti del canale di Suez. Il sig. di Lesseps (il quale ritorna domani in Alessandria) fece una relazione assai favorevole, che fu accolta con grande applauso. Nell'anno prossimo venturo dev'essere attivata, se anche non definitivamente, nè pei grossi navigli, l'unione dei due mari. Le spese starebbero al disotto del fabbisogno. Si trovarono grandi petriere nelle vicinanze. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 21 maggio.

S. M. l'Imperatrice è qui giunta in buona salute. *(O. T.)*

Fiume 21 maggio.

Ecco il risultato della seconda votazione, che ebbe luogo oggi per mandare deputati a Zagabria. Elettori erano 1925, votanti 1484; di questi 4 andarono perduti, 2 portavano nomi di candidati, e 1478 portavano la parola *Nessuno*. *(Diav. e O. T.)*

Feldkirch 19 maggio.

Oggi venne qui dal pergamo invitato il pubblico a sottoscrivere il proclama seguente: « Noi vogliamo che i nostri deputati, ai quali abbiamo affidato la custodia dei più sacri interessi del paese, in seria considerazione dei gravi pericoli, che ne minacciano nel possesso dei nostri antichi ereditati diritti, si rivolgano con premura ed energia a S. M. onde si conservi al paese di Vorarlberg l'unità della fede, e rimangano esclusi i protestanti dal diritto di domicilio. » Ne' Comuni foresi questo proclama venne portato di casa in casa per la soscrizione. (Quando mai avranno fine tali mene ed agitazioni in un paese dove i protestanti già da molti anni hanno il diritto di accasarsi? — Nota della *Presse* di Vienna.) *(O. T.)*

Torino 21 maggio.

Napoli — Messina, 20. — Stamane fu pubblicato il decreto della leva. *(FF. SS.)*

Napoli 20 maggio.

L'avvocato Strada fu nominato direttore di polizia. Le elezioni municipali si fanno ordinatamente in città. Nella Provincia d'Aquila riuscirono universalmente in grande maggioranza liberali. *(FF. di V. e O. T.)*

Parigi 21 maggio.

Polonia 20. — Il progetto di riforme è terminato. Aspettasi la sanzione dell'Imperatore. Le truppe hanno lasciato parzialmente le piazze pubbliche. *(V. il nostro dispaccio d'ieri.) (FF. SS.)*

Parigi 21 maggio.

Il duca di Cadore assume l'*interim* a Roma, andando il duca di Gramont a Vichy, nel mese di giugno.

Marsiglia 21. — La squadra è partita per la Siria. Sei vascelli resteranno a Marmarizza. *(FF. SS.)*

Parigi 21 maggio.

La *Patrie* smentisce che l'ammiraglio Pinzon debba bombardare il porto di Marocco. Le truppe della Siria s'imbarcheranno il 4 giugno. La flotta russa è attesa a Tolone. Il *Pays* smentisce che l'esercito italiano sia messo sul piede di guerra. *(Persev.)*

Copenaghen 21 maggio.

Per ordine di S. M. il Re, l'infanteria e cavalleria di due distretti sarà ridotta al numero ordinario. *(V. il 1.° nostro dispaccio d'ieri.) (O. T.)*

Madrid 18 maggio.

L'anarchia regna nel Marocco. La *Correspondencia* dichiara non fondate le apprensioni di una crisi finanziaria a Madrid. Il Governo ha nella Cassa centrale duecento milioni in metalliche. *(Havas.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 22 maggio (*).

(Spedito il 22, ore 12 min. 50 pomerid.)
(Ricevuto il 22, ore 2 min. 55 pom.)

Parigi 22. — Il *Journal de Saint-Pétersbourg* pubblica una lettera del principe Gortschakoff al sig. di Kisseleff, in cui è detto: « Volgiamo l'attenzione de'rappresentanti de' Gabinetti sul pericolo della partenza delle truppe dalla Siria; e decliniamo ogni malleveria quanto a'risultamenti d'una determinazione, di cui abbiamo previste e additate le conseguenze. »

(Correspondenz-Bureau.)

Vienna 23 maggio.

(Spedito il 23, ore 10 minuti 55 antimerid.)
(Ricevuto il 23, ore 11 min. 15 ant.)

Assicurasi che sarà sospesa l'esecuzione militare nella riscossione delle imposte in Ungheria, poichè la Dieta offre la sua garantia allo Stato. Nella Dieta di Zagabria, s'è fatta la proposta d'esperimentare l'elezione diretta in Dalmazia.

(Nostra corrispondenza privata.)

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie d'ieri.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 23 maggio 1861.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	68 40
Prestito nazionale al 5 p. %	80 —
Azioni della Banca nazionale	777 —
Azioni dell'Istituto di credito	177 50
CAMBI.	
Argento	140 25
Londra	141 —
Zecchini imperiali	6 69

Borsa di Parigi del 20 maggio 1861.

Rendita 4 p. %	69 40
idem 4 ½ p. %	96 75
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	507 —
Azioni del Credito mobiliare	708 —
Ferrovie lombardo-venete	502 —

Borsa di Londra del 20 maggio

Consolidati 3 p. %	91 ¾

VARIETA'.

NOTIZIE TEATRALI.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, condotta da *Mons.r E. Meynadier.*

Martedì sera abbiamo riveduto in questo teatro la drammatica Compagnia francese, condotta dal Meynadier, che lasciò qui sì gradite memorie. A quanto ci parve in queste due prime sere, la Compagnia s'è nella massima parte rinnovata, e fece due ottimi acquisti nella *St.-Marc*, graziosissima prima donna, e nel *Chambéry*, spiritosissimo brillante, che tiene il luogo del valentissimo *Bejuy* e il lascia appena desiderare. La conosciuta farsetta *Croque Poule*, data la prima sera, ed anche più la *Joie de la Maison*, prodottasi ier sera, posero nel più bel rilievo que' due finissimi attori, secondati con eguale valore dagli altri. Nella *Tasse de thé* e nel *vaudeville*: *Quand l'amour s'en va*, rivedemmo pure *E. Meynadier* ed egli non fu meno delle altre volte accetto e applaudito. Egli è sempre il medesimo intelligente e naturalissimo attore; naturale fin troppo. Ciò che distingue questo drammatico drappello da' comuni, egli è quel tuono di buona compagnia, e la verità del dialogo che in tutti si nota, non meno che la convenienza, e quasi dissi l'eleganza, con cui son poste in iscena tutte le loro rappresentazioni. Ciò osservammo altra fiata, e ciò tuttora si vede.

Non sappiamo quanto il *Meynadier* si tratterrà qui; ma certo sarebbe peccato ch'ei ci abbandonasse troppo presto.

Nel giorno di lunedì, seconda festa della Pentecoste, giocava alla riva del nostro Canal grande un giovanetto, precisamente vicino a S. Eustachio, e cadde nell'acqua. Una giovanetta, ch'era con lui, spaventata, fuggì, ed io dal lato opposto del canale, veduto il caso, correva per portar soccorso con un gondoliere, ma un giovane a servigio in una delle case vicine, corse a salvarlo e lo riportò alla riva. Io ringrazio a nome dell'umanità il giovane, che non conosco, ma d'altronde questo fatto deve tener avvertiti i genitori, affinchè non piangano poi le conseguenze della poca loro sorveglianza. L. V.

Notizie agrarie e specialmente dei bachi.

Sotto questo titolo, leggiamo quanto segue nel *Bullettino dell'Associazione agraria Friulana* del 21 maggio:

« Scrivono da Milano che il raccolto promette bene in Lombardia. In Spagna gravi danni dopo la quarta muta, e le gallette, che già si raccolgono colà, aumentarono di prezzo dai primi giorni, prevedendosi un raccolto più scarso dell'anno passato.

« La foglia, che nella settimana si vendette fino a 11 soldi la libbra, è caduta a 3 e 2 soldi in questi ultimi giorni. Nessun contratto in foglia, ad eccezione di quelli della ditta Braida per la partita allevata in Raffineria. »

« Verona 13 maggio.

« La scarsezza delle gemme nelle piante, la stagione irregolare e le molte brume, fanno che il prodotto di foglia nella nostra Provincia sia minore dell'ordinario. Un sacco di foglia (quella quantità, che quando sarà matura si giudica peserà chil. 33.33) si vende oggi da soldi 75 a 100. Molta semenza più del solito si è fatta schiudere. Fa buona prova fin'ora quella del Cassabà, di Persia, e quasi tutta quella del Balcan. Quella delle coste orientali dell'Adriatico non sodisfà egualmente. La più tarda a schiudersi fu quella del Balcan, che anche non nacque tutta. Siamo in generale fra la seconda e la terza muta. L'andamento è regolare, e pochi i sintomi d'atrofia. »

« Treviso 15 maggio.

« Sull'andamento dei bachi in questi dintorni le notizie in generale sono favorevoli, dirò anzi favorevolissime; ma non conviene però abbandonarsi ad illusioni, chè qualche partita da me veduta, e di svariata provenienza, già mostra le impronte del terribile morbo.

« Da quattro giorni i gelsi ripresero vita; la foglia non iscarseggiò mai nella parte superiore della Provincia, ma fu molto guasta dalle brine, e si fa molto desiderare nelle regioni più basse. I bachi trovansi in generale alla seconda muta. »

« Udine 20 maggio.

« Si esagera il bene e il male da per tutto. Dopo una corsa, fatta ieri oltre il Tagliamento, rimasi colla lusinga che della galletta pur se ne farà. A S. Vito e dintorni pare che bachi ve ne siano in generale più di quanto lo consenta la capacità dei locali; dicevasi d'una partita grossa, perita a Morsano delle oche, e invece non si trattava che d'una piccola quantità. A Casarsa perì una partita rilevante, e qua e là si sente del malanno. Questa è la settimana, in cui si decide d'un gran numero di partite; speriamo però che una metà sopravviva, e sarà quanto basta per un discreto raccolto. L'Istria va male generalmente; fra le qualità che più si sentono lodare, sono i Balcani, Filippopoli e Montenegro. Qua e là qualche partita ha superato felicemente la quarta muta; qualche provino è salito al bosco. »

Bagni di Saxon (Svizzera).

In quest'anno, l'apertura dei Bagni di Saxon, nel Cantone del Vallese, ha avuto luogo il 15 maggio soltanto. Questo ritardo è stato occasionato dai numerosi abbellimenti non che dagli importanti miglioramenti fatti in questo Stabilimento, le cui *acque bromo-iodurate* sono divenute così celebri per le cure miracolose, ch'esse hanno operato.

Fra i nuovi fabbricati che s'innalzano a Saxon, giova citare un immenso e magnifico *Châlet-Casino*, costruito dalla prima fabbrica d'Interlaken. I bagnanti ed i *touristes*, che visitano questa curiosa ed interessante parte della Svizzera, sono oramai sicuri di trovarvi il confortevole ed il lusso, riuniti alle stesse distrazioni ch'esistono a *Baden-Baden*, a *Wisbaden*, a *Omburgo*, e tutti i piaceri di cui abbondano i migliori Stabilimenti delle rive del Reno.

Si va direttamente a Saxon colla strada ferrata, in 3 ore da Ginevra, in un'ora e mezzo da Losanna, ed in 30 minuti da Sion.

ARTICOLI COMUNICATI.

TRIBUTO DI RICONOSCENZA. 339

Non appena, puossi dire, apriasi immaturamente un sepolcro a raccogliere nella primavera di sua vita il maggiore figlio dei sottoscritti coniugi, l'amato Vittore, nuova ambascia, novella amarezza stringeva i loro cuori.

Fiero morbo colpiva nella famiglia ancora desolata il giovanetto novenne Poleone, delizia e speranza de' suoi genitori: ed aggravato da *bronco-pneumonite*, faceva improvvisamente temere della preziosa sua esistenza. Oh inesprimibile dolore! Era quasi certa pegli afflitti genitori una seconda inconsolabile perdita.

La valentia però del curante medico, l'esimio dott. Agostino Zennaro, direttore di questo civico Spedale, non fu vinta dalla gravità del morbo, e dopo due mesi e mezzo, ottenne il distinto medico il completo trionfo del suo sapere.

Se un cenno di encomio alla dottrina del curante fisico è doveroso, questo debito, come attestato di gratitudine, si fa maggiore allorchè alle scientifiche prestazioni di lui, aggiungasi quelle zelantissime di vera sua filantropia, tutta amorevolmente impegnata a pro' del paziente.

Nè puossi tacere la solerte ed utile assistenza del chirurgo maggiore Luigi Meneghetti, cognato carissimo dei coniugi, il quale non mancò da sua parte di addimostrarsi più che esperto professionista, affettuoso congiunto.

Sia pubblica questa debole ma meritata lode, a contrassegno della più sentita riconoscenza.

Chioggia, 18 maggio 1861.

I Coniugi,
A. cav. CIPRIOTTO,
ANNA M. MARASCALCHI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 674. AVVISO. (2. pubb.)

In ordine ad ossequiato Dispaccio 16 corr. maggio N. 2262 F. M. dell'I. R. Ministero delle finanze, si porta a pubblica notizia che, alle ore 12 meridiane del giorno 1.° giugno p. v., seguirà nel solito locale della Loggetta a S. Marco in questa città, alla presenza di apposita Commissione, l'estrazione di una delle 17 Serie delle Obbligazioni del Prestito lombardo-veneto 1850 rimaste nel seguito riparto del debito del già Monte lombardo-veneto, assegnate al Monte veneto.

Dall'I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanza.

Venezia 21 maggio 1861.

Dott. CALVI, *Segretario.*

N. 7945. AVVISO. (1. pubb.)

Si reca a pubblica notizia che viene prorogata al giorno 6 giugno p. v. l'asta odierna per la delibera di esecuzione dei lavori di riattamento alla caserma dell'I. R. guardia di finanza in Padova, sul dato della migliore ultima offerta odierna di fior. 1062:24 v. austr., pagabili in Banconote, coll'aggio legale relativo a suo tempo, sotto l'osservanza delle norme tutte e condizioni espresse nell'Avviso d'asta 5 aprile p. p. N 5866, inserito nelle Gazzette Uffiziali di Venezia NN. 99, 100, 101.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 7 maggio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 maggio. — È arrivato da Ancona il brig. austr. *Re Davide*, cap. Genova, vuoto a sè stesso, e qualche legno ancora.

Negli olii avemmo una qualche maggiore ricerca per consumi locali. Si è fatta alcuna vendita nel formaggio di Sardegna testè arrivato, che si trovava di ottima qualità, e pare che il prezzo per l'interno daziato si esiga o s'aggiri sulle l. 95. Nulla di nuovo pel resto; qui si hanno notizie discretamente soddisfacenti sull'andamento dei bachi dei nostri dintorni, e già si son viste le prime gallette.

Le valute d'oro vengono anche più richieste; le Banconote pure da 71 ¼ a ⅜, e mancavano alle richieste le pronte, come il Prestito naz. da 56 ½ a ¾, ed il veneto da 62 ½ a ¾. Le transazioni hanno avuto una discreta attività; l'andamento si pronunziava all'aumento anche di più. Il telegrafo da Vienna di notte segna fermezza dei fondi, di cui mancano in tutto, pel momento, non solo i titoli pronti, ma ben anco scarseggiano gli obbliganti primarii, nei ribassisti, per cui si esigerebbero da quelli prezzi maggiori dei corsi attuali. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 23 maggio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 06		
Zecchini imp.	4 76	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 72		
» veneti	— —	Corone	13 50
Da 20 franchi	8 06½	Zecchini imp.	4 65
Doppie d'Amer.	— —	Sovrane	13 76
» di Genova	31 94	Mezze Sovrane	6 88
» di Roma	6 87		
» di Savoia	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 05	Da 20 franchi	7 80
» di M. T.	2 07	» 10 »	3 90
» di Fr. I.	— —	Doppie di Genova	30 75
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 ½		
Francesconi	2 19		

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	62 40
Obblig. metalliche 5 p. % (per 100 f.)	— —
Prestito nazionale (per 100 f.)	56 50
Conv. Vigl. del T. (per 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (per 100 f.)	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	4 —
Corso medio delle Banconote	70 85

corrispondente a f. 141 : 14 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2½	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	39 40
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 35
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 30
Genova	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Lione	»	»	100 franchi	5	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Londra	»	»	10 lire sterl.	6	100 50
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 75
Messina	»	»	100 oncie	4	499 50
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	»	100 ducati	4	168 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	499 50
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	6	39 45
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	69 85
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	69 85
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 21 maggio.

Arrivati da Padova i signori: Porter Giorgio Enrico, poss. ingl., all'Europa. — *Da Milano*: Abel Andrea, poss. - Rambaud Gius., poss. - Chalmetan Ferdinando, poss. - Rolland S., ingegn., tutti quattro franc., da Danieli. — de Makalinsky Aless., uff. russo - Millikin Gius., poss. amer., ambi all'Europa. — Prevost de St-Marc, commend. e cav. di più Ordini, possid. franc. — *Da Firenze*: Strickland Agostino, poss. ingl., in Palazzo Zecchelli.

Partiti per Verona i signori: Stein Carlo, banch. di Cologna. — *Per Trieste*: Elliot Tommaso - Hutta Gio. - Green Carlo - Hollis Tommaso - Mealford Gio. - Heale Edoardo - Doll Gio. - Franklin Lewis - Jaliffe Quintino, tutti sette poss. ingl. — *Per Vienna*: Mirandola Gius., poss. di Livorno. — de Hampe cav. Gius., poss. di Ebiswald. — *Per Milano*: Browne Edoardo - Gardner J. E., ambi poss. ingl. — Penafiel co. Antonio, poss. portogh. — Rospigliosi dott. Giulio - Montero Lizardo, ambi poss. spagn.

Nel 22 maggio

Arrivati da Verona i signori: Rudorff Francesco, magg. annov. - Hartmann, magg. bav., ambi al S. Marco. — Fochheim Carlo, poss. annov., da Danieli. — *Da Milano*: de Wulf Gio., colonn. russo - de Roscout co., alunno consolare a Parigi - Bodemer Giorgio, poss. sassone - Franckel Michele, poss. d'Amb. - Keggan Edoardo, poss. franc. — tutti cinque da Danieli.

Partiti per Vienna i signori: Makalinsky Aless., uff. russo. — *Per Milano*: Chadwich W. - Walker Roberto - Bond Gio., tutti tre poss. ingl. — Le Mesurier Enrico, poss. indiano. — Belper Edoardo, pari d'Inghilt., membro del Consiglio privato di S. M. britannica.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 21 maggio	Arrivati	1129
	Partiti	845
Il 22 maggio	Arrivati	795
	Partiti	756

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25 e 26, in *S. Geremia* e nel 26, anche in *S. Mosè* e *S. Pietro Ap.*

SPETTACOLI. — Giovedì 23 maggio

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO — Compagnia francese, diretta e condotta da M. E. Meynadier. — *Jeanne qui pleure et Jeanne qui rit.* — *Les deux aveugles.* — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista T. Masss. — *Monaldesca di Messina.* — *Padron Simone.* (Beneficiata del primo amoroso Sante Tavoni). — Alle ore 5 e ½.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. Marina di guerra. Bullettino generale delle leggi. Soggiorno delle LL. MM. a Trieste; ragguagli desunti dall'*Osservatore Triestino. *Altri particolari sul viaggio di ritorno da Madera di S. M. l'Imperatrice. Accademia d'agricoltura, commercio ed arti di Verona.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie di Napoli e di Sicilia: la reazione; promessa ineseguita; misfatti; tumulto a Girgenti.* — Impero d'Austria: *largizione. Villaggio incendiato in Stiria.* — Stato Pontificio: *circolare del Cardinale Antonelli al Corpo diplomatico.* — Regno di Sardegna: *rivista de' giornali. Loro asserzioni sulle questioni del giorno. Camera: tornata del 18 maggio. La stampa a Perugia. Lettera d'una madre. Klapka e Turr. Gendarmi borbonici. Carteggio fra la Giunta municipale, il Vicario capitolare ed il Capitolo di Milano. Dimostrazione contro monsig. Caccia. Incendio.* — Impero Ottomano: *cartelli ingiuriosi contro il Sultano. Cose dell'Erzegovina.* — Spagna: *la ribellione de' negri a Cuba.* — Belgio: *viaggio del Re e del Conte di Fiandra a Londra. Il trattato di commercio colla Francia approvato dalla Camera.* — Francia: *il sig. di Lesseps; il discorso del Duca d'Aumale in Inghilterra. Dubbi sulla partenza de' Francesi dalla Siria. La questione romana; opuscolo; la stampa; l'Accademia, ec. ec.* — Germania: *voci d'un'alleanza della Prussia co' Paesi Bassi e col Belgio.* — America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 22 maggio 1861.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	[illegible]	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
22 maggio	6 a.	339‴, —	12°, 8	11°, 3	77	Quasi sereno	N. E.	—	6 ant. 8°
	2 p.	338, 20	15, 0	12, 9	70	Nuvolo	N. E.¹		6 pom. 7°
	10 p.	337, 90	12, 2	10, 7	79	Nubi sparse	S. E.¹		

Dalle 6 a. del 22 maggio alle 6 a. del 23: Temp. mass. 15°, 7 — » min. 11°, 0
Età della luna: giorni 14
Fase: —

N. 3694. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto N. 9808, 12 maggio 1861, dovendosi appaltare il lavoro di ripristino e robustamento di tre diverse località della R. arginatura destra di Livenza alle fronti Burighel, Cigana e Pellegrini, si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 28 maggio 1861, alle ore 10 antim. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle 3 pomeridiane. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di sabato 1.° giugno 1861, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel giorno di martedì 4 giugno v. m.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2914 : 79 nuova val. austr.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in danaro di fior. 300, più fiorini 20 per le spese d'asta, e del contratto.

In seguito alla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857 N. 34486, saranno accettate avanti e fino all'apertura dell'asta anche offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale, e franche di porto.

Tali offerte, per essere attendibili, dovranno contenere il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione come pure in cifra ed in lettere la somma offerta od il ribasso per ogni cento lire.

Inoltre dovrà essere unito il deposito o l'attestazione ufficiale del seguito versamento nella locale R. Cassa di finanza, nonchè l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta, senza riserva, alle condizioni generali e speciali per l'asta.

Le offerte suggellate si apriranno solo dopo finita la trattativa a voce e si assumeranno nel verbale d'asta.

L'appalto sarà deliberato a chi produsse la miglior offerta sia a voce, sia scritta, sia suggellata, salva sempre la Superiore approvazione, se così parerà e piacerà.

Non si avrà riguardo all'offerta suggellata se non sia regolarmente redatta.

Ove l'offerta scritta eguagli l'ultima verbale, questa avrà la preferenza, e si restituirà, a chi fece l'offerta in iscritto, il deposito. In caso di offerte scritte eguali, si preferirà la prima prodotta.

Deliberata l'asta coi metodi di legge, non si accetterà più alcuna miglioria nè scritta nè verbale. Il deliberatario è obbligato alla sua offerta tosto firmato il verbale d'asta, o tostochè sia accettata la sua obblazione scritta o suggellata: la Stazione appaltante, all'incontro, soltanto dopo l'approvazione Superiore.

Entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata tale approvazione, il deliberatario dovrà produrre la fideiussione contemplata dall'art. 1.° dei capitoli generali a stampa, o in denaro sonante, con monete aventi corso legale e di giusto peso (esclusa la carta monetata e gli avalli), o in fondi liberi, o con Obbligazioni fruttanti del Monte lombardo-veneto, giusta il corso della Borsa di Venezia, od austriache di Stato al corso della Borsa di Vienna. A costituire la detta fideiussione potrà valere anche il deposito d'asta, ed inoltre il rilascio di tante rate scadibili a pagamento del lavoro, quante bastino a comporre la medesima.

La garanzia sarà svincolata alla produzione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti della tacitazione, dei danneggiati.

Se per mancanza dell'appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gl'incanti, spetta alla Stazione appaltante determinare il nuovo dato di grida.

I tipi e capitoli d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

Il deliberatario che avesse offerto per nome da dichiarire dovrà nominare il suo mandante all'atto della firma del verbale d'asta, e se non domicilia in Treviso, dovrà eleggere qui un rappresentante per l'intimazione degli atti.

L'asta si terrà con le discipline stabilite dal regolamento 1.° maggio 1807, in quanto non sieno state derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 16 maggio 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

N. 5118. AVVISO. (1. pubb.)

A tenore della Notificazione 28 ottobre 1860 N. 23548-3676 dell'I. R. Prefettura delle finanze del Regno Lombardo-Veneto, va a scadere nel corrente mese di maggio, in questa Provincia la III rata dell'imposta erariale primitiva ed addizionale straordinaria del 33 1/3 p. % sulle medesime, unitamente alla straordinaria sovrimposta introdotta dall'Ordinanza imperiale 13 maggio 1859 per coprire i bisogni dello Stato.

Con la rata stessa viene attivato il terzo acconto della sovrimposta territoriale nella misura di sei decimi di soldo sopra ogni lira di rendita censuaria, e ciò pei bisogni dell'anno 1861, giusta la Notificazione 9 corr. mese N. 9567 dell'I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto.

La tabella *A*, qui in seguito riportata, dimostra il carico derivante ai censiti per detti titoli e per ogni lira di rendita censuaria.

Con tale III rata viene inoltre attivato il secondo acconto delle sovrimposte comunali per l'anno amministrativo 1861, e ciò nelle misure indicate nell'altra sottoposta tabella *B*, nella quale sono riassunti per ogni Comune e Frazione avente separati interessi i carichi tutti generali e locali impenibili.

Nelle Comuni e Frazioni del Distretto di Moggio, essendo i censiti nella I rata prediale pel titolo sovrimposta pel fondo territoriale, stati caricati di soldi 1. 315, a tenore della primitiva Notificazione luogoten. 1.° novembre 1860 N. 30997 anzichè dei ridotti soldi 0, 5, indicati nel relativo Avviso, per detta rata, per cui pagarono in più soldi 0. 815, dei quali ebbero l'abbuono di soldi 0. 600 con la II rata prediale così dei rimanenti soldi 0. 215, conseguiranno il bonifico nell'attuale III rata, riducendosi per loro il carico generale dei soldi 5. 059803289 a soldi 4. 844803289.

I versamenti da farsi indistintamente per tutti i detti carichi in argento, a tenore della Notificazione 2 aprile 1861 N. 1542-p. dell'I. R. Luogotenenza del Regno L.-V., potranno esser fatti, oltrechè nelle Casse dei rispettivi Esattori comunali, anche in quella del Ricevitore provinciale, semprechè ciò abbia luogo per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili i riportati confessi agli esattori comunali, per conto dei quali seguiranno i versamenti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 10 maggio 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. CABOGA.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati di caricamento delle imposte generali operante per la III rata dell'anno 1861 nella Provincia del Friuli per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,364,895 : 55, e la seconda riassumente a Comune per Comune o per Frazione avente particolari interessi, le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella III rata prediale dell'anno camerale 1861, per ogni Lira di rendita pagante.)

N. 2297. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di alcuni posti di Scrittore distrettuale di classe XII, cui va annesso il soldo di annui fior. 315, aumentabili per graduatoria a fior. 367 : 50, e quindi a fior. 420 e la classe XII di diete, si apre col presente Avviso il concorso ai posti medesimi, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 10 giugno p. v. alla Presidenza di questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto,
Venezia, 20 maggio 1861.

N. 7482. AVVISO (3. pubb.)

In obbedienza ad ossequiato Dispaccio 24 aprile p. p. N. 7420-1233 dell'Ecc. I. R. Prefettura lomb.-ven. delle finanze, si porta a pubblica notizia, che nel giorno 3 giugno p. v., nel locale di residenza di questa I. R. Autorità dirigente di finanza, sarà tenuto un esperimento d'asta per la vendita al miglior offerente dello stabile sotto indicato, sotto l'osservanza delle norme generali per simili vendite e delle condizioni speciali seguenti:

L'asta si apre alle ore 12 meridiane e si chiude alle ore 3 pom. del giorno suddetto, e dopo chiuso il protocollo d'asta non si accettano migliori offerte.

Il dato fiscale per le offerte d'acquisto resta fissato in fior. 588 v. a., pagabili in argento sonante.

Le offerte possono esser fatte tanto a voce quanto in iscritto, mediante schede suggellate, e conformemente giusta il disposto dalla Prefettizia Circolare 6 febbraio 1858, N. 1721, (foglio di Supplimento N. 3 pag. 5).

Le offerte in iscritto devono essere prodotte a questo protocollo, prima delle ore 12 meridiane del giorno suddetto, restando libera la scelta all'I. R. Amministrazione camerale venditrice fra due offerte eguali.

Tanto le offerte a voce che quelle in iscritto devono essere corredate della prova del verificato deposito in questa I. R. Cassa di finanza, in argento sonante di fior. 59, pari al decimo del dato fiscale d'asta. Questo decimo poi sarà ragguagliato, in quanto al deliberatario, alla somma per ultimo da lui esibita.

La delibera è vincolata espressamente alla Superiore approvazione senza limite di tempo da parte dell'offerente, a deroga convenzionale del disposto del § 862 del Codice civile austriaco.

La vendita è regolata dai capitoli normali ostensibili presso la Stazione venditrice nel giorno dell'asta, insieme all'atto di stima e tipo dell'ente vendibile.

Entro 30 giorni dalla intimazione del Decreto comunicante la impartita Superiore approvazione, deve il deliberatario versare in questa R. Cassa il prezzo d'acquisto, a senso dei capitoli normali suddetti.

Tutte le spese d'asta, bolli, copie del contratto, stipulazione di esso, stampa ed inserzione degli Avvisi d'asta nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, tassa di trasferimento di proprietà e volture censuarie, sono a carico esclusivo del deliberatario, cui potrà essere confiscato il deposito, laddove fosse per mancare anche a taluna delle condizioni sopra espresse, e procedersi al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

Ente da vendersi.

Stabile in Padova, nell'ex Capitaniato, al civico N. 274, descritto nella Mappa al N. 3596, colla superficie di pertiche censuarie 0.28 e colla rendita censibile di L. 88, che si estende anche sul N. 3597 di Mappa,

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 3 maggio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 7129. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto l'esercizio della Dispensa di privative e marche da bollo in Pieve di Cadore, la quale leva i materiali dai depositi erariali in Treviso.

Lo smercio all'ingrosso presso questa Dispensa nell'anno camerale 1859, fu in complesso di fior. 64,378 : 77.

Le provvigioni calcolate in ragione di
fior. 13 : 37 64/100 per ogni 100 fior. del valore di vendita del sale levato
» 3 : 46 79/100 per ogni 100 fior. del valore di vendita del tabacco levato
» 2 : 46 —— per cento sul valore delle marche da bollo levate
diedero in detto anno un reddito depurato di
spese di . . . . fior. 289 : 42 —
aggiunta l'utilità della minuta vendita, che
si calcolò di . . . . » 555 : 37 —

si avrebbe un complessivo reddito netto di . fior. 844 : 79 —

La scorta intangibile e per cui al deliberatario può accordarsi un credito corrispondente, verso prestazione di regolare cauzione, va costituito di un valore complessivo di generi di fior. 8050, ed il decimo di questa somma, quindi fior. 805 sarà l'avallo d'asta.

Le offerte per quest'appalto devono insinuarsi all'I. R. Intendenza di finanza a Treviso, fino al giorno 18 giugno p. v. prima delle ore 12 meridiane.

Presso tutte le Intendenze venete trovasi ostensibile a libera ispezione di chiunque l'Avviso di concorso, contenente le più dettagliate condizioni d'appalto, e presso quella di Treviso, potrà prendersi eziandio ispezione del Prospetto in dettaglio delle rendite e spese dell'esercizio suddetto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 17 maggio 1861.
TOMBOLANI, *Segretario*.

N. 389. AVVISO. (2. pubb.)

Si reca a pubblica notizia che nel giorno di sabato 1.° p. v. giugno, sempre dalle ore 10 alle 12 di mattina, nelle stanze di questa Presidenza, presso la Sez. civile, sarà tenuta asta pubblica, per deliberare al minor offerente, salva approvazione, sul dato fiscale di fior. 306, i lavori di adattamento nella latrina di essa Sez. civile, di cui la perizia e Capitolato d'appalto 28 dicembre 1860.

Di ciò si rendono intesi gli eventuali aspiranti, col cenno, che sarà loro facoltativo d'ispezionare il progetto, e che l'offerta ed il lavoro deve essere garantito con un deposito di fiorini 35 : 62.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 11 maggio 1861.
VENTURI.

N. 5273. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nei giorni indicati nella Descrizione sottoposta avranno luogo presso di questa Intendenza, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., esperimenti d'asta per deliberare il riappalto dell'esercizio dei Diritti dalla Descrizione medesima indicati pel novennio dal 1.° novembre 1861 al 31 ottobre 1870, alle seguenti condizioni:

1. Gli esperimenti d'asta saranno aperti sui dati regolatori indicati dalla Descrizione rispettivamente per ciascun Diritto.

2. Si accetteranno tanto offerte in iscritto, quanto offerte verbali, e sì le prime che le seconde dovranno essere cautate da un deposito in moneta sonante, corrispondente al decimo del rispettivo dato regolatore, o dalla prova di avere eseguito questo deposito in una I. R. Cassa.

(*Seguono le solite condizioni*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 12 maggio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, MICHIELINI.

Descrizione dei Diritti da r appaltare.

Nel giorno 28 maggio, Passo a Villamarzana; dato regolatore fior. 336; valore delle scorte fior. 634 : 55; deposito d'asta fior. 33 : 60.

Nel 4 giugno, Passo alle Botti Barbarighe; dato regolatore fior. 129 : 50; valore delle scorte fior. 117 : 25; deposito d'asta fior. 12 : 95.

Nell 11 giugno, Porte fluviali a Cavanella di Po; dato regolatore fior. 2205; deposito d'asta fior. 220.

Nel 18 giugno, Diritto d'attiraglio sull'Adige da Rottanova a Beara; dato regolatore fior. 745; deposito d'asta fiorini 74 : 50; — tutti questi prezzi in val. austr.

N. 10373. AVVISO. (2. pubb.)

L'I. R. Direzione di Polizia in Venezia rende noto che nello scorso gennaio venne rigettato dal mare sulla spiaggia di Calino un caicchio, che fu ritrovato e posto in salvo

Essendo ignoto il proprietario del medesimo, si diffidano pubblicamente gli aventi diritto ad insinuarsi nei termini e pegli effetti contemplati dal vigente Codice civile generale.

Venezia, 7 maggio 1861.
Per l'I. R. Direttore della Polizia
L'I. R Consigliere, MADER.

AVVISI DIVERSI.

N. 1991. *Regno Lombardo-Veneto.* 334
Provincia di Vicenza — Distretto di Thiene.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

Dovendosi procedere, sulle norme del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, alla sistemazione delle Condotte medico-chirurgo-ostetriche infrascritte, e in sequela ad Ordinanza 7 maggio 1861, N. 1700 sanità, della onorevole Congregazione provinciale,

Si rende noto quanto segue:

1. Resta nuovamente aperto a tutto il giorno 31 corrente, il concorso agl'impieghi suddetti, cui sono annessi gli annui stipendii infrascritti, pagabili posticipatamente di trimestre in trimestre sulle Casse comunali.

2. Gli aspiranti dovranno produrre al regio Commissariato le rispettive istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Diploma e relativo documento di abilitazione al libero esercizio dell'arte;
b) Fede di nascita;
c) Certificato di sudditanza austriaca;
d) Dichiarazione di non essere vincolato ad alcun'altra Condotta;
e) Certificato di abilitazione all'innesto vaccino;
f) Certificato di sana fisica costituzione.

I documenti dovranno essere vidimati dalle Autorità competenti.

3. Trascorso il termine fissato dall'articolo 1.° non sarà accettata alcuna petizione, e verranno rigettate come inattendibili tutte quelle, che corredate non fossero dei prescritti regolari documenti.

4. Si avrà riguardo a quegli aspiranti, che proveranno documentatamente di aver fatto, dopo laureati, una pratica in uno degli Spedali con diligenza e buon successo. Sarà preso in riflesso qualunque altro documento comprovante quei servigi pubblici, che l'aspirante avesse prestati.

5. L'elezione tra i concorrenti, salva la superiore approvazione, verrà fatta dai rispettivi Consigli comunali.

Il servigio è vincolato alla piena osservanza dello Statuto, e delle annessevi istruzioni ostensibili presso le Deputazioni e regio Commissariato.

Thiene, 13 maggio 1861.
Il R. Commissario distrettuale,
CACCIAVILLANI.

Descrizione dei Comuni.

Cogollo con residenza del medico: estensione in largh. miglia 6, e lungh. 5; strade la maggior parte in monte, e parte in piano sufficienti; famiglie considerate povere 1,500; onorario annuo, fior. 560; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 80.

Sarcedo con residenza: estensione in largh. miglia 3, e lungh. 5; strade la maggior parte in monte, e parte in piano buone; famiglie povere 1,500; non povere 50; onorario, fior. 490; indennizzo pel cavallo, fior. 210.

Villaverla colla frazione di Novoledo: residenza in Villaverla; estensione in largh. miglia 4, e lungh. 6; strade tutte in piano buone; famiglie povere 1,380; non povere 40; onorario, fior. 490; indennizzo pel cavallo, fior. 210.

Zanè con residenza: estensione in largh. miglia 2, e lungh. 2; strade come sopra; famiglie povere 1,280; non povere 61; onorario, fior. 483; indennizzo pel cavallo, fior. 150.

Zugliano colle frazioni di Centrale e Grumolo Pedemonte: residenza nella frazione di Grumolo Pedemonte; estensione in largh. miglia 4 1/2, e lungh. 3; strade parte in monte, e parte in piano buone; famiglie povere 1,694; non povere 219; onorario, fiorini 490; indennizzo pel cavallo, fior. 210.

N. 244. 333

AVVISO DI CONCORSO.

Pel rimpiazzo del vacante posto di maestro di musica, ed organista in questo Comune, viene aperto il concorso fino a tutto giugno p. v. La durata del servizio viene stabilita pel periodo di anni 3, verso l'annuo onorario di fior. 400 v. a., oltre gli eventuali proventi per private lezioni.

Gli aspiranti produrranno la supplica al sottoscritto Uffizio, comprovando l'età, religione, stato, e buona condotta, nonchè l'idoneità nel disimpegno di tale mansione.

Dalla Podestaria di Buje in Istria, 15 maggio 1861.
Il Podestà, RAGOSA.

ATTI GIUDIZIARII.

2. pubb.

AVVISO.

Inerentemente al disposto del § 17 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio al sottoscritto nella sua qualità di Commissario giudiziale nominato da questo I. R. Tribunale Mercantile Marittimo col decreto 3 aprile testè decorso N. 5717, pell'avviata procedura di componimento sulla sostanza dell'oberato Pietro Galvan, invita egli i creditori del medesimo ad insinuare per modo evidente a tutto il giorno 31 del corrente mese di maggio presso il sottoscritto notaio in Merceria dell'orologio le loro pretese di credito provenienti da qualsiasi titolo di diritto, coll'avvertenza altrimenti, che qualora venisse effettuato il componimento, di cui trattasi verrebbero da questa esclusi rispettivamente alla sostanza soggetta alle pratiche del medesimo, tutti coloro, che non avessero insinuate le dette loro pretese, restando per conseguenza a tenore del § 27 della citata legge liberato il debitore da ogni ulteriore obbligazione in quanto però non si trovassero i loro crediti coperti da un diritto di pegno.

S'intende le insinuazioni dovranno essere regolarmente munite della marca da soldi trentasei e corredate dai rispettivi ricapiti.

Venezia, 16 maggio 1861.
ALESSANDRO STEFANI, notaio.

N. 8598. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza 18 corrente N. 8581, di Stefano Tagliaferri negoziante salumiere, avente negozio in Salizzada a San Leone, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e nominato all'uopo in Commissario giudiziale questo notaio d.r Finocchi, anche pel sequestro, inventario e stima, nonchè per l'amministrazione della sostanza mobile ovunque posta, ed immobile esistente nell'Impero, ad eccezione dei Confini Militari, di ragione del suddetto Stefano Tagliaferri, coll'assistenza di una delegazione provvisoria composta dei signori Andrea Gin e Ditta Maggioli in qualità di principali, e di Sante Cozzi e Ditta Malatesta, in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole, e per le insinuazioni dei crediti che si rendessero necessarie.

Locchè sarà pubblicato all'Albo e per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 15 maggio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 8509. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che coll'odierna istanza, N. 8495, di Apollonio Del-Carlo fornaio e venditore di biade in questa Città, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il notaio dott. Corsale, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza dell'istante, tanto mobile ovunque posta, quanto immobile che si trova nell'Impero austriaco, ad eccezione dei Confini militari, coll'assistenza dei sigg. Cristini Giovanni e Francesco Andreola, negoziante di farine, in qualità di delegati principali provvisorii, e dei sigg. Cilela Domenico e Girolamo Cerro, quali sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole e per l'insinuazione dei crediti.

Locchè si pubblichi all'Albo e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 17 maggio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 8699. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Pietro Galli, assente d'ignota dimora, che essendosi sulla petizione 7 settembre 1860, N. 20905, al suo confronto prodotta dalla Ditta David B. Naemias, coll'avvocato dottor Diena, emanata la sentenza contumaciale 15 gennaio a. c., N. 618, colla quale esso Galli fu condannato a pagare alla Ditta attrice, entro tre giorni, e sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, le chieste a. L. 4000 effettive d'argento, ed accessorii, oltre le spese giudiziali, con odierno Decreto venne la stessa sentenza intimata all'avvocato di questo foro dott. Lattes, che si è destinato in suo curatore ad actum, per ogni effetto di legge.

Incomberà quindi ad esso Pietro Galli, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile le credute istruzioni, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 14 maggio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 8643. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia rende pubblicamente noto essere il 2 novembre 1856, mancato ai vivi in Cividale del Friuli il nob. conte Pietro Pontotti del fu conte Giov. Battista, lasciando beni feudali che furono anche giudizialmente rilevati.

Essendo ignota la dimora del nob. co. Giov. Batt. Pontotti figlio del trapassato che sembra chiamato alla successione nel feudo ed ignorandosi se e quali altre persone abbiano diritto al feudo medesimo in concorrenza con esso lui ed in sua mancanza, si diffida esso assente nobile Giov. Battista Pontotti, e tutti quelli che intendono muovere pretese sui beni costituenti il feudo ad insinuarsi entro un anno decorribile dalla data del presente tanto presso questo Tribunale, come pure presso l'I. R. Luogotenenza delle Provincie Lombardo-Venete quale I. R. Corte feudale con documentata supplica per far riconoscere il loro diritto al feudo stesso, sotto l'espressa comminatoria che la ventilazione sarà proseguita in confronto di chi si sarà insinuato, e ad esso a suo tempo aggiudicata l'eredità, e che non insinuatosi alcuno i beni feudali saranno reversi allo Stato come signore del feudo, essendosi all'eredità destinato in curatore il nobile signor Riccardo Del Torre.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 maggio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 8. 2 pubb.

AVVISO.

In relazione alle Ordinanze Ministeriali 18 maggio e 15 giugno 1859, il sottoscritto Commissario Giudiziale per le trattative di componimento tra' creditori della Ditta Maria Giacomuzzi De-Marco, di Sedegliano, nominato con Decreto 12 aprile 1861, N. 3076, dell'I. R. Tribunale di Udine, invita tutti i creditori verso la Ditta stessa, a notificare in iscritto allo stesso Commissario Giudiziale d.r Enrico Zussi, notaio in Codroipo, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, entro il giorno 30 giugno corr. anno, con avvertenza che ommettendo di far tale insinuazione nel termine suddetto, nel caso che si addivenisse ad un componimento, coi beni sottoposti alle relative pertrattazioni, non verranno sodisfatte le loro pretese che non fossero garantite da diritto di pegno.

Codroipo, 13 maggio 1861.
ENRICO d.r ZUZZI, Notaio.

Al N. 2617. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella residenza di questa Pretura saranno tenuti nei giorni 11, 18, 25 giugno p. v. dalle ore 10 antim. alle 1 pomer. tre esperimenti di asta per la vendita degl'immobili sottodescritti di indivisa ragione fra l'oberato Francesco Cazzavillan ed i di lui figli Giovanni, Gio. Battista, Antonio, Egidio, Angelo, Giuditta, e ciò sopra istanza del dott. Pietro Ceccato amministratore della massa e dei creditori inscritti, Istituto Salabrin di Montecchio maggiore, e Pietro e Stefano Malfatti, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un sol Lotto a prezzo non minore di stima nei due primi esperimenti, ed a qualunque prezzo nel terzo.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il deposito cauzionale d'un decimo del prezzo di stima. Il deposito del deliberatario sarà trattenuto a cauzione dell'asta, agli altri sarà ritornato al chiudersi della medesima.

III. Il deliberatario avrà il godimento dei beni immediatamente, cioè in via esecutiva dal Decreto di delibera, ma la proprietà gliene verrà aggiudicata soltanto dopo la estinzione del prezzo della medesima. Intanto sarà suo dovere di conservarli da buon padre di famiglia.

IV. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte scadenti dal dì della delibera in poi.

V. Mancando il deliberatario a queste condizioni od a taluna di esse, si potrà procedere immediatamente a reincanto per la vendita a qualunque prezzo, a suo rischio, pericolo e spese.

VI. Più deliberatarii saranno tutti solidariamente obbligati.

VII. Le spese di delibera relative e posteriori, comprese le imposte dei bolli e quelle d'immediata esazione sono a carico del deliberatario.

Beni da vendersi.

1. Campi 10.1/4.0.25, con casa dominicale e rusticale in Arzignano al piano, contrada Carpanda ai NN. 315, 361, 362, in mappa provvisoria, ed ai NN. 286, 287, 288, 289, 290, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 1026, 1028, 1288 di quella stabile di San Zenone, confinanti a mattina Cielo minori figli del fu Matteo, a mezzodì strada, a sera Rossettini e Rossettini, a tramontana Rossettini, soggetti a decima per campi tre circa.

2. Campi 0.1/4.1/8.11 aratorii con gelsi detto alla Sanguettara, in mappa provvisoria al 381, e nella stabile di S. Zenone al N. 135, confinanti a mattina Scalabria mediante strada, a mezzodì Roggia comunale, a sera Rosponi Giovanni, a settentrione strada consorziale.

3. Campi 1.0.1.44 prativo irrigabile con gelsi detto alla Spoliviera, nella mappa provvisoria al N. 378, ed in quella stabile di S. Zenone al N. 123 confinante a mattina Brun Mobilia Giuseppe, a mezzodì Concato dottor Giuseppe, a sera Rosponi, a tramontana Marzotto Scipione.

4. Campi 2.2.1.90 prativi irrigabili, con argine conterminante e mori, detto Prà alle giare, in mappa provvisoria al N. 386, ed in quella stabile di S. Zenone ai NN. 209, 310, 311, 312 confinanti a mattina Concato Angelo mediante Rio, a mezzodì il Chiampo, a sera Cacciavillani Gio. Battista e Cardin Girolamo, a tramontana Roggia.

Prezzo totale e stima di detti immobili austr. L. 21,122 : 40.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Arzignano 6 maggio 1861.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 3589. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pordenone fa sapere, che sopra istanza del signor Marco Assereto negoziante di Trieste, amministratore stabile della massa concorsuale dei creditori verso la oberata Ditta Gio. Maria Berlan e compagno rappresentato dall'avvocato dott. Milani, ha prefisso il giorno 6 luglio per il primo esperimento di asta, il giorno 13 luglio per il secondo, ed il giorno 20 luglio p. v. per il terzo, sempre dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer. da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione, in questa Sala delle udienze per la vendita dei beni sottodescritti situati in Pordenone di ragione dell'esecutato Francesco Degani fu Matteo, qui domiciliato, stimati austriaci Fiorini 2828 : 14 come dal relativo protocollo, di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia, insinuandosi presso questo Ufficio di spedizione.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni,

I. Gl'immobili infrascritti saranno venduti in sei separati Lotti, ed in ciascuno dei due primi esperimenti non potranno essere deliberati che a prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo al prezzo minore, semprechè sieno cautati tutti i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore dovrà previamente depositare in seno alla Commissione alla vendita il decimo del valore degl'immobili, meno l'esecutante, e meno la Ditta creditrice Gwinner e Compagno di Trieste, se si facessero offerenti.

III. Il residuo prezzo dovrà essere versato nei giudiziali depositi di questa I. R. Pretura entro giorni quindici dalla delibera, senza di che non sarà il deliberatario a conseguire il possesso degli stabili acquistati, ed anzi mancando al versamento del residuo prezzo nel termine suddetto, sarà decaduto e soggetto alla conseguenza di un nuovo incanto, per la delibera a qualunque prezzo, ed a tutti suoi danni e spesa.

IV. Come il deposito, così il residuo dovrà farsi, meno se l'esecutante e la Ditta creditrice Gwinner e Compagno di Trieste, fossero deliberatarii, in moneta nuova austriaca, esclusa la carta monetata, obbligazioni pubbliche ed ogni surrogato al danaro sonante, non ostante a qualunque legge che facesse effetto contrario.

V. Sarà libera ad ogni oblatore la ispezione degli Atti nella Cancelleria di quest'I. R. Pretura.

VI. L'acquirente soltanto dopo verificato l'intero pagamento del prezzo, potrà chiedere ed ottenere dal Giudice l'aggiudicazione della proprietà, e l'ammissione in possesso dei stabili deliberati.

VII. Le pubbliche imposte, ed i pesi ed aggravii sì pubblici che privati insiti sui beni deliberati e di qualunque natura, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione
degl'immobili da vendersi.

1. Terreno arat. arb. vit., con gelsi denominato Braida Demanio in mappa del censo stabile di Pordenone al N. 1891, di cens. pert. 19.43, rendita L. 40 : 03. Stimato fiorini 919 : 15.

2. Terreno arat. arb. vit., con gelsi denominato Braida di Polo in detta mappa ai NN. 1892 di pert. cens. 8.19, rendita Lire 16 : 87.

N. 1895, di pert. cens. 4.30, rendita L. 11 : 44.

N. 1896, di pert. cens. 6.07, rendita L. 16 : 15.

N. 2529, di pert. cens. 1.12, rendita L. 0 : 59.

In tutto pert. 19.68, rendita L. 45 : 05. Stimato fiorini 833 : 92.

3. Tereno arat. arb. vit., con gelsi denominato Braida Grigoletti nella suddetta mappa ai NN. 1982 di pert. cens. 17.38, rendita L. 10 : 48.

N. 2800, di pert. cens. 0.44, rendita L. 0 : 53.

In tutto pert. 17.82, rendita L. 11 : 01. Stimato fiorini 619 : 96.

4. Terreno arat. arb. vit., con gelsi denominato Braida di S. Daniele in essa mappa al N. 1954, di pert. cens. 10.92, rendita L. 6 : 78. Stimato fiorini 249 : 74.

5. Terreno arat. arb. vit. con gelsi denominato Braida a S. Daniele in detta mappa al N. 1962, di cens. pert. 10.70, rendita L. 6 : 63. Stimato fior. 201 : 50.

6. Ritaglio stradale del Vial vecchio di S. Querino, delineato in mappa suespressa al N. 2687, di cens. pert. 0.69, rendita Lire 0 : 05. Stimato fior. 4 : 14.

Totale prezzo di stima fiorini 2828 : 41.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio e nei soliti pubblici luoghi di questa Città, e per tre volte inserito nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Pordenone 20 aprile 1861.
L'I. R. Pretore, G. NARDI.
De Santi, Al.

N. 3450. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende a notizia del dottor Giuseppe Bernardi, era domiciliato in Venezia, ed ora assente d'ignota dimora, che l'Ospitale Civile di Vicenza, rappresentato dal suo amministratore Matteo Osboli, coll'avvocato Teofilo dottor Montanari, produsse in di lui confronto a questo Tribunale la petizione esecutiva 5 aprile con pari Numero, in punto di pagamento entro giorni 14, sotto pena dell'esecuzione, di Fior. 704 : 66 v. a., per interessi arretrati a tutta la rata trimestrale 16 febbraio 1861, sul capitale di austr. L. 10,939 : 35, dipendente dall'istrumento 16 febbraio 1776 atti Mazzucato, avendolo in pari tempo diffidato all'affrancazione del capitale, cogl'interessi posteriori nella ragione annua del 5 per 100, in capo a mesi tre dalla intimazione della petizione stessa, che in tal parte dovrà tener luogo di preavviso, contemplato dal surriferito contratto, per ogni corrispondente effetto di ragione e di legge.

Gli si notifica inoltre che sopra tale petizione mediante l'odierno Decreto venne fissata udienza all'Aula Verbale 11 luglio p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze dei §§ 386 e 387 del Giudiziario Regol. e della Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1838, e che ne fu ordinata la personale intimazione del simplo ed allegati in copia all'avvocato di questo foro dottor Paolo Frigo, deputatosi in curatore a tutto pericolo e spese di esso Rep Conv. Bernardi, per rappresentarlo nella relativa pendenza.

Si eccita quindi il nominato Bernardi, col presente Editto, il quale avrà forza di legale citazione, onde possa, volendo, o comparire personalmente o far giungere al deputatole curatore le credute istruzioni e mezzi di difesa, o istituire e partecipare al Giudizio un altro patrocinatore, od adottare quelle diverse misure che reputasse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Regia Città, ed inserito per 3 volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 9 aprile 1861.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 7058. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto, che l'I. R. Procura di finanza rappresentante questa I. R. Intendenza delle finanze ha prodotto innanzi alla medesima nel 20 corrente aprile al N. 7058 una petizione contro un ignoto individuo sorpreso in attualità di caccie con archibugio nel 24 febbraio p. p., verso le ore 12 meridiane, nelle campagne tra Togliano e Campeglio, Distretto di Cividale, e che alla vista dei pubblici funzionarii sarebbesi dato alla fuga, abbandonando un archibugio, in punto che colla conferma della relativa bolletta d'invenzione sia dichiarata caduta in commesso l'arma suddetta; e che per essere ignoto il contravventore suddetto venne destinato in di lui curatore l'avvocato di questo foro Paolo dott. Billia, e prefisso pel contradditorio sul libello stesso l'Aula Verbale del giorno 20 giugno p. v. ore 9 antimeridiane.

Viene pertanto eccitato esso ignoto a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine 23 aprile 1861.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 3677. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Tribunale Provinciale, si rende noto all'assente d'ignota dimora don Angelo Zilli, che in suo confronto vennero da Maria fu Pietro Miani, coll'avvocato Missio, prodotte le istanze Numeri 3677 e 3678, per l'irrotulazione degli atti in difetto di risposta nelle cause mosse con petizioni 29 dicembre 1860, Numeri 10303 e 10304.

Constando in atti della seguita intimazione personale delle petizioni ad esso d. Angelo Zilli, nel 1.° febbraio 1861, e quindi scaduto il termine per la presentazione della risposta, furono accolte le istanze, e lo si notizia che attesa la sua assenza, e dacchè è ignoto il luogo di sua dimora, gli fu nominato in curatore l'avvocato d.r Francesco Ribano di qui, cui potrà somministrare i necessarii mezzi di difesa, attribuendo in difetto a sè stesso le conseguenze di sua inazione; e che per l'irrotulazione degli atti, venne fissata l'A. V. del giorno 5 giugno pr. v., alle ore 9 antim., sotto le avvertenze dei §§ 308 e 309 del G. R.

Locchè s'intimi mediante affissione all'Albo di questo Tribunale, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 7 maggio 1861.
In mancanza di Presidente,
Il Consigliere, CALLEGARI.
G. Vidoni.

N. 1064. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Ariano del Polesine rende pubblicamente noto che in seguito ad istanza 4 marzo perduto N. 599, di Anna Chiereghin fu Giuseppe maritata Casellato di Adria, in confronto di Luigi, Giovanni e Giuseppe Chiereghin fu Giuseppe di Tolle, nonchè dei creditori iscritti, viene prefisso il giorno 11 giugno p. v., pel primo esperimento d'asta, il successivo 11 luglio pel secondo, e 20 agosto seguente per l'ultimo, da tenersi nel locale di sua residenza dalle ore 9 ant. alle 3 pom. pella vendita del fondo sottodescritto di ragione degli esecutati, detto lo Schiavone, sito in Comune di S. Nicolò in questo Distretto, stimato come dai rilievi peritali, di cui resta libero ad ognuno l'ispezione in questa Cancelleria.

Condizioni.

I. La vendita si fa in un solo Lotto.

II. La delibera seguirà a favore del maggiore offerente nei due primi esperimenti a prezzo eguale o superiore alla stima.

III. Il pagamento dovrà essere effettuato in effettivi Fiorini di nuova valuta.

IV. Non effettuandosi la vendita al primo ed al secondo incanto al prezzo di stima o superiore, verranno gli stabili subastati al terzo incanto a prezzo qualunque al disotto di stima, quando basti a cautare tutti i creditori iscritti.

V. Non sarà ammessa alcuna offerta, se previamente non avrà l'offerente depositato il decimo dell'importo su cui si apre l'asta, da erogarsi in conto del prezzo offerto se rimarrà deliberatario, e da restituirsi in caso diverso.

VI. Ogni deliberatario dovrà depositare il prezzo d'acquisto entro 8 giorni successivi alla delibera, meno il deposito che gli verrà imputato in conto, presso l'I. R. Tribunale di Rovigo, e dovrà esibire entro gli otto successivi giorni la prova di aver adempiuto a questo suo dovere, e tale esibizione la farà a questa I. R. Pretura.

VII. Mancando il deliberatario all'adempimento delle preaccennate condizioni od alcuna di esse, si passerà al reincanto dei fondi senza riguardo alla seguita delibera a tutte di lui spese e danni, ed a qualunque prezzo.

VIII. Resteranno a carico del deliberatario dal dì della delibera senza alcuna garanzia dell'esecutante gli aggravii pubblici, oneri livellarii e servitù se ed in quanto fossero soggetti i fondi che vengono venduti.

IX. Colla vendita del fondo vengono ceduti anche i diritti di acqua e di scolo, se ed in quanto sussistenti senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

X. Gli immobili sono venduti nello stato ed essere in cui si troveranno al momento dell'asta senza pretesa di diminuzione o compensi verso o a carico dell'esecutante in causa di deterioramento, minor superficie di terreno e fabbriche, tanto se dipendenti da caso fortuito, quanto per danno occasionato dai terzi, nel qual ultimo caso avrà il deliberatario diritto al pieno risarcimento verso l'autore del danno soltanto.

XI. Oltre il prezzo di delibera, dovrà il deliberatario asborsare al procuratore dell'esecutante le spese tutte occorse per devenire all'asta, cominciando coll'istanza di pignoramento, e così di seguito. Ove la specifica esibita non venisse entro il suddetto termine di otto giorni liquidata amichevolmente, lo verrà dal giudice, ritenuto l'obbligo del pagamento in Adria.

XII. Adempiute che avrà le prescrizioni tutte, il deliberatario potrà ottenere il decreto d'immissione in possesso, e volturare a sua Ditta il fondo acquistato.

XIII. Saranno ad ulteriore carico del deliberatario le spese di deposito, di aggiudicazione, commisurazione e volture censuarie.

Beni da subastarsi.

Latifondo in Comune di S. Nicolò Distretto di Ariano con case coloniche sovrapposte, trovasi allibrato nei registri censuarii del Comune medesimo ai NN. mappali 554, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 578, 581, 592, 583, 584, 585, 580, 587, 588, 589, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 732, 1174, 1360, 1506, 1507, 1513, 1514, 1515, 1534, 1535, 1536, 1537, 1541, 1545, 1546, 1547, 1548, 1549, 1550, 1587, 1588, 1551, 2227, 2228, per pert. cens. 4678.06, e colla rendita censuaria di Lire 2031 : 95, fra i confini seguenti, a levante Giuseppe, Giovanni e Luigi fratelli fu Giuseppe Chiereghin col Polesine Valier, a mezzodì il Pò delle Tolle, a ponente li stessi eredi fu Giuseppe Chiereghin e Bruschi Angelo, in poca parte Sebastiano Chiereghin e i fratelli Girolamo e Giuseppe Viviani, a tramontana il Fiume Po detto Canarino.

Stimato giudizialmente per a. L. 180,424 : 80, pari a Fiorini 63,148 : 68.

Dall'I. R. Pretura,
Ariano, 3 maggio 1861.
Il R. Pretore, SALVIOLI.
Quarnieri, Canc.

Al N. 8360. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura Urbana in Rovigo, si notifica col presente Editto a Luciano Masatto fu Vincenzo, di questa Città, assente da questi Stati e d'ignota dimora, essere stata qui prodotta da Giuseppe Lorigiola di Padova, coll'avvocato dottor Matteazzi, la petizione 3 aprile 1860 N. 2780, per pagamento di a. L. 777 : 16, a rifusione di altrettanta somma pagata per incarico del fu Vincenzo Masatto, sulla quale petizione venne contestato da Luigi Masatto e da Elisabetta Bullo vedova Masatto, per la tutela dei minori suoi figli, notifica ancora essersi da questa Pretura Urbana deputato ad esso Luciano Masatto assente, in curatore questo avvocato d.r Fiorenzo, onde possa la lite progredire e decidersi anche in di lui confronto; avvertendolo che venne fissata la comparsa all'Aula del giorno 14 giugno pr. v., ore 9 ant., perchè esso Luciano Masatto possa fare le sue deduzioni, o dichiarare di associarsi a quelle fatte dagli altri Rei Convenuti.

Ciò tutto si notifica ad esso Luciano Masatto perchè possa, volendo, comparire oppur far avere al suddetto suo curatore i proprii mezzi di difesa, ed anche nominarsi un altro procuratore, ed in somma fare ciò che reputerà opportuno, mentre in difetto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sia pubblicato per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e sia affisso all'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Rovigo, 19 aprile 1861.
Il Consigliere, CAVAZZANI.
Salvi.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 24 MAGGIO

ANNO 1861 – N. 117.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare Adolfina vedova del capitano Antonino Pio Regiel, decesso in seguito alle ferite riportate nella battaglia di Solferino, come pure le loro figlie Valeria ed Elvira, al grado cavalleresco dell'Impero austriaco, in applicazione degli Statuti dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, ch'era stato conferito al defunto.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'aggiunto della Direzione degli Uffizii sussidiarii del Tribunale circolare di Hradisch, Giovanni Wessely, in occasione che viene posto nel chiesto stato permanente di quiescenza, la croce d'oro del Merito, in ricognizione dei lunghi, fedeli e proficui servigi da lui prestati, nonchè per le sue opere di pubblica utilità.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al concepista della Luogotenenza di Praga, Giuseppe Stemberg, in occasione che viene posto nel permanente stato di quiescenza, il titolo ed il grado di segretario di Luogotenenza con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di trasferire il presidente circolare di Jungbunzlau, Guglielmo Bach cav. di Festenbach, in qualità di consigliere di Luogotenenza, nel gremio della Luogotenenza boema.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al *chef mécanicien* della Tipografia imperiale di Stato di Parigi, M. Perin.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al maestro popolare in pensione, Gabriele Pobor, domiciliato nel Distretto del reggimento confinario di Ottocani, in ricognizione dei servigi da lui prestati nelle Scuole per lo spazio di più di 44 anni.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 maggio.

Alcune signore di Padova, con a capo la contessa Teresa Rubbi da Rio, scrissero non ha guari al Santo Padre Pio IX, mandando un'offerta di parecchi oggetti preziosi, e furono onorate del Breve, che pubblichiamo qui, dall'originale latino voltato fedelmente nella volgar nostra lingua, coll'accennata lettera che lo precede:

« Beatissimo Padre.

« Commosse al vivo, beatissimo Padre, delle gravissime afflizioni, che non cessano di recare al vostro cuore i nemici della religione, veniamo a deporre ai piedi della Santità Vostra, in alcuni oggetti di nostro ornamento, una tenuissima oblazione. Questa è uno scarso bensì, ma affettuosissimo testimonio di quel molto più, che vorremmo pur fare, e di quella profondissima venerazione, onde all'augusto Vicario di Gesù Cristo tutta è debitrice la terra. Noi ben veggiamo che, tanto colle particolari offerte che vi abbiam fatte, quanto con questa che or Vi facciamo in comune, non versiamo che una stilla d'acqua su quell'incendio, che a vostro danno fu empiamente acceso, e non compensiamo a un millesimo un solo dei sacrileghi insulti, che vi son fatti. Oh! potessero, Padre Santo, le nostre forze corrispondere ai desiderii dei nostri cuori, che cesserebbe di presente ogni vostra afflizione. Se però ogni altra forza ci manca, non ci può venir meno quella della preghiera; ed è appunto questa che tutta per voi adoperar vogliamo, supplicando umilmente al Divin Salvatore, perchè, se ora vi dà a bere una parte dell'amaro suo calice, vi faccia eziandio partecipe in breve de' suoi trionfi.

« Se voi, beatissimo Padre, coll'apostolica vostra benedizione, che genuflesse a' vostri piedi imploriamo su noi e sulle nostre famiglie, otterrete alle nostre orazioni quella fede sì viva, che al cospetto del mondo intero vi rende tanto forte e sicuro contro le potenze infernali, saliranno senza dubbio i nostri voti al trono di Dio, e voi, Padre santo, otterrete compiuto trionfo, che rallegrerà eziandio i cuori di tutti i vostri figli.

« Padova 6 aprile 1861.

« *Devotissime figlie*
« Contessa TERESA RUBBI DA RIO
ed altre signore di Padova. »

Pio Papa IX.

« Salute a voi, figlie in Cristo dilette, ed apostolica benedizione.

« Nelle tribolazioni ed amarezze, che notte e giorno ci stringono, non è in vero picciolo, lo confessiamo, il conforto, che ci viene da coloro, i quali recansi, in questo luttuosissimo tempo, ad onore ed a gloria l'assisterci. Ora lo studio, che voi, o dilette figlie in Cristo, di siffatta riverenza e di fede e di pietà somma ci date, non ci viene confermato da solo un argomento; chè ad altre offerte, che già ci faceste, il dono s'aggiunse adesso, che nelle più gentili forme accompagnar ci voleste colla vostra lettera del dì 6 di questo mese. Noi un tal dono gradimmo assai di buon animo, quale novella prova dell'ossequioso e devoto cuor vostro, e ve ne rendiamo, com'è ben giusto, i dovuti ringraziamenti.

« Scongiuriamo intanto coi più caldi voti e colle preghiere il Signore, dispensator d'ogni bene, affinchè e voi e le case vostre rallegri con ogni fatta di verace prosperità d'animo e di corpo: e bramiamo che di tanto e d'ogni altro celeste favore auspice siavi quell'apostolica benedizione, che a ciascuna di voi, o figlie in Cristo dilette, alle case e famiglie vostre, con effuso amore di cuor paterno, assai affettuosamente v'impartiamo.

« Dato in Roma presso S. Pietro, a' dì 27 di aprile dell'anno 1861, decimoquinto del nostro Pontificato.

« PIO PAPA IX. »

(Nella soprascritta)
Alle dilette figlie in Cristo
La Contessa TERESA RUBBI DA RIO
ed altre illustri signore di Padova.

Padova.

Bullettino politico della giornata.

La Pentecoste ci privò ieri dell'*Indépendance belge*, come ci aveva l'altr'ieri privati de' giornali di Parigi. Questi ci giunsero ieri colla data del 21 e le notizie del 20 corrente; ed ecco quanto leggiamo nelle *Dernières Nouvelles* della *Patrie*:

« Avvisi telegrafici da Tolone c'informano che la squadra d'evoluzione doveva far vela oggi, 20, a 5 ore della sera, e muovere per la costa della Siria.

« Abbiamo, parimenti per via telegrafica, notizie di Bairut, che vanno fino al 14. A quella data, assicuravasi ch'erano giunte istruzioni dalla Francia, e che, in conseguenza di quelle istruzioni, le quali facevano conoscere le ultime risoluzioni prese a Parigi, erano stati dal quartier generale spediti ordini a tutt'i capi di corpo, affinchè avessero a dare le loro disposizioni per la partenza. Le truppe dovranno, dicesi, esser tutte raccolte a Bairut il 29 maggio. Il direttore de' movimenti del porto, sig. capitano di fregata Maurin, aveva ricevuto l'ordine di tener pronte, per quel tempo, le chiatte necessarie all'imbarco delle truppe e del corredo. La mattina del 14, fu recata a Bairut la notizia che il celebre capo de' Drusi, Said bei Giomblat, il cui processo levò tanto rumore, fosse morto di cordoglio in prigione.

« Il giornale di Torino *Il Diritto* pubblica il testo d'una petizione, la qual domanda lo sgombramento di Roma, e sarebbe stata, secondo quel foglio, consegnata al sig. generale di Goyon ed al sig. di Gramont, nostro ambasciatore, e da essi trasmessa a Parigi. Siamo in grado d'affermare che tal notizia è pienamente inesatta. Il sig. generale conte di Goyon ed il sig. duca di Gramont non ricevettero a Roma e non trasmisero al loro Governo nessun documento di tal genere.

« Un dispaccio di Madrid annunzia che S. M. la Regina Isabella sottoscrisse stamane il decreto, con cui ell'accetta, in nome del popolo spagnuolo, l'annessione della Repubblica domingana. Tal risoluzione si fonda sul voto delle popolazioni, unanimemente e liberamente manifestato. »

Co' fogli di Parigi, ricevuti ieri, ci giunse il testo della nuova circolare del sig. di Persigny, annunziataci già dal telegrafo, e cui diede origine la *Lettera sulla storia di Francia*, del Duca d'Aumale. Riferiamo la circolare a suo luogo.

Il principio delle nazionalità.

Ogniqualvolta l'idra della rivoluzione ha rialzato una o altra delle sue teste, ebbe sempre bisogno di prendere una maschera, di proclamare un principio nuovo, d'inalberare una nuova bandiera.

Le moltitudini, sulle quali specula, sfruttandone le passioni ardenti, snaturandone i gagliardi istinti e sospingendone le aspirazioni alla chimera di stravaganti utopie, non si lasciano maneggiare, commuovere, aizzare se non sono ingannate e raggirate da speciose apparenze. Per quanto paradossale e vacuo, è sempre all'ombra e in nome di un fine nobile e generoso, che le masse si scatenano a insanguinare la terra, a consumare i più atroci misfatti.

In nome dell'umanità, si fanno le guerre più accanite all'umano consorzio, si desola l'umanità; in nome della religione e della libertà di coscienza, si combatte a oltranza la fede, e le coscienze s'incatenano al pregiudizio; in nome della civiltà si propaga e s'insedia l'oscurantismo; in nome ora delle nazionalità si getta la face della discordia in mezzo ai popoli, e si disunisce il mondo, sotto pretesto di unirlo e rifarlo.

La rivoluzione procedette sempre a questo modo: nè potrebbe altrimenti. Se si scoprisse, se alzasse la sua vera bandiera, se le masse disilluse potessero scrutarne a sangue freddo, a mente riposata e tranquilla, gl'intendimenti veri, i fini reconditi, le tendenze sovvertitrici, il suo còmpito sarebbe finito; anzi le sue orgie sanguinarie non avrebbero mai contaminato la società, nè macchiato le storie colle più mostruose aberrazioni dello spirito umano.

Attraversare le passioni, arrestarne le invasioni usurpatrici, possono essere e sono i commendevoli assunti della *Conservazione* religiosa, sociale, politica. Quindi l'opera feconda del progresso reale, del miglioramento umanitario, che avanza gradatamente, senza scosse, senza sobbalzi. Accarezzarle, le passioni, blandirle, sguinzagliarle e spingerle alla frenesia briaca, all'entusiasmo perfino, all'eroismo degni delle più nobili cause, è l'opera sterile della *Distruzione* rivoluzionaria, che abbatte tutto, e nulla crea; rovescia e non riedifica. I furbi ed i tristi, senza coscienza e senza cuore, usurai abbietti e speculatori d'*aggiotaggio*, frodatori barattieri in questa gran borsa della credulità e della buona fede delle generose aspirazioni popolari, profittano della confusione delle idee, dello scambio del male col bene, e monopolizzano un potere effimero e perituro, che sazia ambizioni d'un giorno, e rovina il presente, compromette intieri avvenire.

Maometto e Lutero, colla scimitarra e coll'ipocrisia, hanno mietuto a due mani in questo campo immenso delle illusioni umane; i filosofi dello scorso secolo, vi fecero abbondante e funesta messe coi sofismi e colle utopie dottrinarie del più cinico scetticismo. Non vi ha sentimento nobile, generoso istinto, di cui non siasi abusato, da cui non si sia tratto profitto. Tutto fu miseramente e fatalmente confuso.

La carità operativa evangelica venne surrogata dalla fredda egoistica filantropia; alla fede intima, ardente, profonda, si è sostituito l'indifferentismo apatico dell'eclettismo; alla propaganda educatrice delle missioni cattoliche, si fece succedere la civiltà imposta colla violenza; tacque l'unzione e l'eloquenza cristiana, per lasciar tuonare il cannone incivilitore; ai prodigii pacifici della croce e del battesimo, si opposero, per rigenerare gl'infedeli, le soffocazioni in massa delle caverne!

Siccome il principio storico tradizionale d'autorità e la fratellanza de' popoli ostano alle mire interessate dei moderni monopolisti della rivoluzione; così si lavora ad abbatter quello, a cancellar questa.

Spogliata del suo prestigio, la Monarchia, che è il palladio della conservazione sociale, è trascinata nel fango. Invece di discendere pura, incontaminata dall'alto, protettrice benefica, dovrebbe ora rilevare dal basso, dall'infimo, dal limo di quella sentina, ch'è la plebe nobilitata nelle urne *cieche* dell'universale suffragio. Non sono più i Re gli unti del Signore; senza corona e senza crisma devono essere avventurieri della politica, fantocci delle ciurmaglie, galantuomini per antonomasia o per satira, da gettarsi quando non servano più, da deridere all'uopo e chiamarli tiranni, se si arrestano in via, e abbatterli, senza sconsacrarli o scoronarli, del che almeno non hanno bisogno.

Separata dallo Stato, la Chiesa, detronizzata, spogliata, disertata, se l'opera rivoluzionaria valesse a riuscirvi, de' suoi fedeli e credenti, non deve più moralizzare e fecondare le umane e politiche istituzioni colla sua dottrina, co' suoi insegnamenti, colla divina sua autorità. Nessuna ingerenza più della Chiesa negli ordinamenti e ne' vincoli politici e sociali degli uomini; nessuna ingerenza nello Stato. Solamente libero allo Stato di vessare, incatenare la Chiesa!

Rotti i legami fratellevoli, che devono unire con largo concetto tutti i popoli e le razze in una e universa famiglia, deve prevalere adesso il gretto e meschino principio del separatismo, degl'isolamenti, delle nazionalità!

Tutto questo si tenta, e si fa: la rivoluzione cammina sempre per queste vie dissolventi, e prosegue con mano ferma il suo lavoro di distruzione. Ma, nel gergo rivoluzionario: la Monarchia si ritempra nelle istituzioni popolari, rinnega il diritto divino e prende carne umana; la religione si riabilita e si solleva al disopra degl'interessi terreni; i popoli riconquistano i loro diritti, ricostituisconsi in nazioni... — per guardarsi e odiarsi a vicenda, con interessi divisi irreconciliabili, sulla base delle favelle, e dietro le linee strategiche e insuperabili degli avvallamenti dei bacini, delle grandi e piccole catene di montagne!

Tanto è vero che la coscienza pubblica è retta; per trascinarla ne' labirinti oscuri e senza uscita delle opere rivoluzionarie, bisogna ricorrere alla finzione, tradire la buona fede, presentare l'errore sotto i colori della verità, e le cattive cause mascherarle coll'orpello delle generose e ottime intraprese!

Non son cose nuove queste: verissimo. Ma val la pena di ripeterle, fossero anche più vecchie, dal momento che immense moltitudini non lo veggono, il precipizio, o vedendolo non lo curano, e sapendo che la rete è tesa a' loro danni, vi si lasciano avviluppar docilmente, ahi! troppo docilmente!

Se dovessimo chiamarli co' loro veri nomi, coloro che sconvolgono l'ordine politico, minacciano il sociale, e compromettono l'avvenire del mondo, ci sarebbe pur giuoco forza appellarli i gran scellerati, che sono; in qualunque posizione siensi posti, e da qualunque altezza le dominino, queste traviate masse, che favoriscono le loro mire colpevoli, credendosi di servire la patria, e la causa stessa dell'umanità: sempre più scellerati e gran scellerati!

L'89, di nefanda e malauguratamente imperitura memoria, con una bandiera rispettabile, in nome della libertà e dell'uguaglianza, e in nome dei sacri diritti dell'uomo, rovesciò altare, trono, e confuse nel caos le legittime prerogative delle caste sociali. Ebbene: a traverso di un mare di sangue, e dopo un terribile e lungo viaggio tra una selva di patiboli, incatenata l'Europa e ricondotta alla peggiore delle barbarie, l'altare, i troni si raddrizzarono, le caste ripresero, senza abuso, i loro privilegii incontestabili, e utili all'equilibrio sociale!

Ora si proclamano con una sfrontatezza incredibile que' *preziosi* conquisti dell'89, e si pretende spiccarvi le mosse a una novella epoca di rigenerazione. Que' scellerati, a cui accenniamo, sanno dunque di mentire, sanno a che finirà il rinnovato tentativo. Non è a loro che c'indirizziamo.

I diritti dell'uomo erano dunque una bandiera per l'89; all'ombra di quella bandiera tutti i diritti divini ed umani furono annegati nel sangue; e si salvarono perchè sono per sè imperituri, e sopravvivono agli attacchi delle più furibonde rivoluzioni.

Ai giorni nostri, la rivoluzione proclama: il principio delle nazionalità; e questa è un'altra bandiera, che non val meglio della prima, che non riuscirà a migliori risultamenti dell'altra, e in nome della quale cominciò già ugualmente a scorrere e scorre il sangue in copia, e scorrerà a torrenti, se non se ne arresta in tempo il sinistro e temerariamente audace svolazzare.

Questo vero è, che vogliamo far balenare agli occhi delle moltitudini sonnolenti, che hanno occhi e non veggono, hanno orecchi e non odono, e si lasciano addormentare dalla fiera, che le divorerà. La rivoluzione è il vampiro, che vi succhia il sangue, con un vellicamento quasi piacevole, e vi culla nelle lusinghe di un sogno di nazionalità effimere, per abbandonarvi al disinganno di un risveglio senza illusioni, ma troppo tardo.

Noi conservatori, le rispettiamo le nazionalità nel loro nobile orgoglio, in ciò che hanno di veramente storico e grande, di slancio spontaneo, di tradizioni onorevoli e venerande. Guai a chi non va fiero delle glorie de' padri suoi, e non le fa glorie proprie, e non ne prende impulso a rinnovarle e continuarle. Ma misero anche a colui, che si lascia cogliere all'amor di frivoli adescamenti, e colle apparenze di divinizzare la *na-*

APPENDICE.

Rivista scientifica.

Uno de' più sorprendenti fenomeni naturali, si è quello che appellasi aurora boreale, e direbbesi destinato a rallegrare le lunghe notti e l'eterno squallore dei poli. Noto all'antichità, come ce lo attestano due passi di Plinio seniore e gli annali cinesi interrogati da Edoardo Biot; incominciato a studiarsi sul principio del secolo scorso dall'Halley, dal Cramer e dal Mairan; più di proposito meditato e descritto dal Lottin e dal Bravais, che passarono 206 giorni invernali sulla costa del Finmark occidentale a 70° gradi di latitudine, e lo contemplarono 143 fiate, esso forma tuttavia la meraviglia de' popoli meno settentrionali, quando di rado, come suole, apparisce sul loro orizzonte, e il subbietto d'indefessi studii pei fisici, che tentano di svelarne le tuttavia misteriose, od almeno controverse, cagioni. È bene tosto avvertire che l'epiteto di boreale affibbiato a questo fenomeno luminoso, non significa punto che sia proprio del solo polo settentrionale, imperciocchè è comune anche all'australe, e si direbbe più propriamente *polare*. Io non tenterò di descriverlo, od almeno non userò differenti parole da quelle, con cui i testimonii oculari si studiarono di offrircene, almeno in iscorcio, un'idea. Le apparenze sono sì varie e mutevoli; elleno si succedono con tale rapidità, e lasciano così sbalordito l'occhio e il pensiero, che, a dipingerle, verrebbe meno la smagliante tavolozza d'un pittore paesista, non che i pallidi vocaboli d'uno scrittore.

Intanto avete a sapere che non sempre le aurore boreali sono così splendide ed incantevoli (chè anzi le bellissime sono rare), ma incominciano da una tenue luce, appellata *crepuscolo boreale*, simile, salvo un particolare tremolio, a quello, che precede il levare del sole, e arriva per gradi ad un torrente di luce variopinta, diffusa a gran parte del cielo e nelle più bizzarre foggia disposta. Il sig. Denison Olmsted, prof di filosofia naturale e d'astronomia nel Collegio Yale in America, della cui teoria sull'aurora boreale dovrò intrattenervi più innanzi, dopo avere annoverato le varie forme di luce, ch'ebbero speciale nome, e sono *il crepuscolo, gli archi, i pennoncelli, le nubi aurorali, la corona e le onde*, passa ad ordinare le aurore secondo le forme sovraccennate, e le distingue in quattro classi, di cui la prima, per essere tale, le dee tutte comprendere, l'ultima, una o due sole di esse ed anche queste pallide e poco durevoli. Ora, se stiamo alle relazioni di chi ne vide taluna delle prime, esse sono precedute sempre dal crepuscolo boreale quasi che, dopo il tramonto, il sole fosse per risorgere intempestivamente a settentrione; poi sopra cotesto chiarore si leva lento lento dall'orizzonte un velo nebuloso, specie di nebbia leggiera, che lascia trasparire le stelle, e intorno a' cui orli un po' più tardi apparisce un arco luminoso pria bianco, poi giallo, che tutto, come fascia, lo cinge. Tale arco per parecchie ore sembra agitato da una interiore continua effervescenza ed è soggetto ad incessanti mutazioni di forma: esso ha inoltre un moto di rotazione da Occidente in Oriente.

A questo primo stadio, più o meno lungo, un altro ne succede più sorprendente, durante il quale, dall'orlo esteriore dell'arco, si slanciano a grandi altezze raggi e colonne di luce pinta de' colori più vivi e versanti di continuo (quando l'aurora boreale è splendidissima) dal violetto e dal bianco azzurrastro, per tutte le intermedie gradazioni, al rosso di porpora. Raggiunto quest'ultimo colore, il primo e il più vivace nella serie dello spettro solare, le irradiazioni, le nubi e le colonne aurorali incominciano da ogni parte a raccogliersi e a convergere verso lo Zenit, ed ivi intorno ad un determinato punto, posto nella direzione dell'ago calamitato d'inclinazione, s'intrecciano in una vaga corona, mentre dall'orizzonte, attraverso le colonne, che sembrano sostenerla, vanno di continuo fluendo e sollevandosi verso di essa onde luminose, perennemente mutevoli di splendore e di forma, le quali danno al cielo l'aspetto d'un mare infocato. La formazione della corona è il punto culminante del fenomeno: poco stante i raggi incominciano gradatamente a farsi più rari, più corti e men colorati, e bentosto sulla volta celeste non si scorgono più che larghe macchie nebulose assai pallide, sole spesso fra tali apparenze, che si veggano nelle regioni lontane dai poli. Questa specie di nubi colorate sono del resto, come ogni altra forma dell'aurora boreale, di tal tenuità, che non intercettano punto la luce delle stelle.

Fu preteso da taluni che le aurore boreali diffondessero nell'aria uno speciale odore, e fossero accompagnate da uno scoppiettio simile a quelli delle scariche elettriche, e si volle anzi attribuire a queste sensazioni la poetica credenza dei Groenlandesi che sieno le anime dei loro morti azzuffate in gagliardi e generosi combattimenti. Accenno quest'ultimo fatto, perchè da esso fu tratta una importante induzione rispetto all'altezza, cui succedono tali fenomeni, e si concluse che accadessero entro i limiti dell'atmosfera terrestre. Già altre osservazioni, senza questa, aveano per lo innanzi scrollato la più antica credenza sulla straordinaria altezza delle aurore boreali, fra cui il non partecipare degli archi e delle colonne luminose al movimento apparente degli astri da occidente in oriente, e l'esservi qualche aurora visibile per un osservatore ed invisibile per un altro collocato a poche miglia di distanza; ma di tutte coteste osservazioni, certo a quella dello strepito percepito si volle prestare fede più intera. Non posso però non aggiungere che ciò nulla ostante, questo problema dell'altezza delle aurore boreali è lunge dall'essere sciolto, specialmente rispetto al loro essere o non essere entro i limiti dell'atmosfera o all'esservi in parte, imperciocchè fra le altre difficoltà v'ha l'incertissima nozione, che si possiede tuttavia, sull'altezza dell'atmosfera medesima.

Non così, come le descrissi, si veggono da noi le aurore boreali, nè così di frequente: esse sono per noi, posti ai gradi 45 di latitudine, un fenomeno rarissimo, e consistono in una viva luce rossastra, simile a quella d'un grande incendio, che sorgendo d'improvviso a settentrione, tinge de' suoi bizzarri riflessi gli oggetti, e ce li fa confusamente apparire di mezzo alle tenebre. Infatti, prima delle ultime apparizioni accadute l'agosto e il settembre del 1859, le quali giunsero perfino nell'Italia meridionale, la presente generazione non ricorda che quella dell'autunno 1836. Sembra però che nell'America settentrionale le aurore boreali scendano consuetamente a latitudini minori, non essendo rado che le veggano al 32.° grado, e in forme molto più splendide.

Questi sono i fenomeni visibili dell'aurora. Altri però ve ne hanno avvertiti soltanto da certi stromenti, e per opera loro da noi percepiti. E primo sappiamo da essi che, durante le aurore boreali, il magnetismo terrestre è in grande e assidua perturbazione: gli aghi calamitati della bussola, e più i dilicati apparecchi destinati a notare la declinazione, l'inclinazione e l'intensità della forza magnetica, s'agitano e oscillano allora in foggia straordinaria così, che l'Humboldt ben a ragione ebbe ad intitolare l'aurora boreale *un silenzioso uragano magnetico*. Cotesta è antica e costante osservazione; anzi l'Arago, notando a caso nelle celle sotterranee dell'Osservatorio parigino l'insolito commovimento d'un ago calamitato liberamente sospeso nell'aria, divinava la contemporanea presenza d'un'aurora boreale, spesso a Parigi invisibile, nè mai accadeva che la congh ettura riuscisse fallace.

Oltre a questa, v'ha un'altra serie di fenomeni rivelati non ha guari dai fili telegrafici, da cui è attraversata per tutti i versi l'Europa. Già, a vero dire, la violenta deviazione dell'ago calamitato all'apparire d'un'aurora boreale, sembrava indicare esservi elettricità in movimento nel globo terrestre, essendo che ognuno sappia che l'elettricità in moto agisce sugli aghi calamitati. Però questa induzione, probabilissima, non poteva senza i fili telegrafici diventare certezza, e questo accadde precipuamente durante la bella e lunga aurora boreale del 29 agosto 1859, e si ripetè nelle successive del settembre e dell'ottobre, numerose ed egualmente importanti. In quelle occasioni, s'ebbe a notare che le sonerie elettriche delle linee telegrafiche non operose, all'apparire dell'aurora boreale, si posero in movimento, e risvegliarono i meravigliati custodi, i quali tentarono invano di trasmettersi qualche cenno; impotenza occasionata dal passaggio nei fili d'una corrente elettrica permanente, come ebbero a dimostrarlo gli stessi apparecchi. Questo fatto durò tutta notte, e in molte linee nel giorno seguente, e si ripetè il 2 settembre, avvegnachè il fenomeno luminoso, forse perchè accaduto di giorno, non fosse in Europa visibile, e tornò ripetersi il 24 e nelle notti dal 1 ad 2, dal 12 al 13, dal 17 al 18 ottobre, mentre splendide aurore boreali illuminavano il cielo.

Alla quale osservazione furono aggiunte le seguenti: 1.° che i fili telegrafici erano percorsi da correnti elettriche variabili nell'intensità, ma offerenti da per tutto dei *maxima* e dei *minima* simultanei; 2.° Che tal fiata queste correnti erano assai gagliarde, e superavano quelle delle consuete pile, con cui si fanno agire gli apparecchi del telegrafo elettrico; 3.° Ch'esse apparvero più continue e più energiche sulle linee dirette da settentrione a meriggio, che su quelle da occidente in oriente; 4.° Che non solo le linee telegrafiche terrestri segnalarono la presenza della elettricità, ma eziandio le sottomarine.

Da tutti questi fatti dunque è lecito concludere che l'apparizione d'un'aurora boreale è sempre accompagnata, anche dove non è visibile, da un perturbamento degli aghi calamitati e dalla presenza nei fili telegrafici, sia terrestri che sottomarini, purchè convenientemente lunghi ed orientati, d'una corrente elettrica simile a quella, che s'impiega per la trasmissione dei dispacci, talora meno forte, ma talora anche più energica.

(Sarà continuato.) A. BERTI, *medico*.

zionalità astratta, sagrifica alla più grama e angusta delle idee, al più eunuco degli umani concetti.

Il principio delle nazionalità, col quale oggidì la rivoluzione agita il mondo, non è altro se non che, in grande, ciò ch'era ed è, in piccolo, il municipalismo, confessato pure oggidì vieto, e abbandonato ai sindaci di villaggio e alle ombre dei solitarii campanili.

Nell'atto che acclamasi e si pretende alle grandi idee, si cade nel ridicolo del più limitato grettismo: in un municipalismo in grande, sotto forma e nome di nazionalità, colle pretensioni esclusive di quello, colle suscettibilità e rivalità intrattabili.

Mentre si dà ad intendere di ricostituire la società sulle sue basi nazionali, e di rifare la carta d'Europa sulle naturali sue divisioni, si lavorerebbe a scomporre, dividere e suddividere il Continente europeo, e per esser logici, anche gli altri, in frazioni minime; e ciò prescindendo dagl'interessi vitali, che sono quelli che aggrupparono i popoli in enti o nessi politici, per la grande sodisfazione di parlare in ogni frazione la stessa lingua, e rimanersene più o meno isolati e trincerati dietro quel monte, o lungo quel fiume, o in riva a quel tratto di mare.

Starebbe qui il gran nodo della quistione odierna: si vorrebbe distruggere un edifizio, che si venne lentamente formando e organizzando per forze centripete naturali, progressive, che produssero, a una o più lingue, Stati potenti e floridi, per frastagliare di lingua in lingua la famiglia cosmopolitica dell'umanità in brani astratti, in ritagli senza ragione di essere, operati da una forza centrifuga, sfavorevole agl'interessi singoli e generali.

Eccolo, il gran concetto dell'epoca; eccolo, il principio delle nazionalità, messo a nudo. Ma per denudarlo ancora più, e toccare al cuore della vera opera rivoluzionaria, la diremo noi la parola dell'enigma.

Ciò a cui si tende, ciò a cui si mira, è appunto uno spostamento dell'ordine antico, il quale ha i suoi centri di azione belli e fatti, e stabiliti da diritti imprescrittibili, a' quali non si tocca; e questo per creare centri nuovi, e recarseli in mano ad essi, gli uomini della rivoluzione, se battono ancora il lastrico europeo alla conquista di una posizione eminente; ovveramente per allargare il loro centro di attività e di dominio, se furbi e fortunati ne usurparono già qualcuno, e vi s'insediarono alla bella meglio.

Per cui, se i divisamenti rivoluzionarii potessero riuscire e toccar la meta de' loro sogni dorati, ciò che non crediamo a onore dell'umanità stessa, che finirà col leggervi chiaro, come chiaro lesse nella bandiera dell'89, noi vedremmo, appena costituite le *nazionalità*, queste aggredirsi, e poco a poco arrotondarsi a destra e a sinistra, e finire, colle annessioni delle urne e del cannone, a ricostituirsi in eterogenei enti politici, che allora, naturalmente, per quelli che si trovassero in seggio, non ripugnerebbero più, come ora a loro ripugnano, per le buone ragioni che ne hanno.

Eppure è altrettanto vero che le cose più chiare son le più facili ad essere svisate; ed è più agevole ingannare e sorprendere la buona fede delle masse, precisamente ove un istante di fredda riflessione basterebbe a smascherarne l'inganno. Ma è appunto quell'istante di fredda riflessione che i rivoluzionarii impediscono colle loro declamazioni, e colle loro manovre. E così la vittoria è per loro, finchè, sfumati i bollori, il buon senso torna a galla, e fa giustizia.

Il principio delle nazionalità, nel senso di disaggregazione a cui è ridotto, è una chimera, e fatale chimera: è una bandiera; null'altro.

Ciò che stimiamo non sarà inutile ribadire nel seguito in qualche altro articolo, che lo prenda ancora più alle reni, il fantasma dell'epoca; a proposito, per esempio, dell'*Italia degl'Italiani*, e delle *Quistioni odierne*.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Scrivono al *Regno d'Italia*, in data di Napoli 17 maggio:

« Ieri, vicino Cancello, cioè circa 10 miglia distante dalla capitale, venne dai regii sbandati appostata la vettura corriera delle regie poste, che veniva in Napoli, ma il postiglione, accortosi dell'agguato, fuggì a tutta carriera, e fu salutato da una scarica di fucileria; il corriere postale fu gravemente ferito, e tre cavalli subirono l'istessa sorte.

« Si dice che il procaccio delle Calabrie non sia giunto; si teme quindi che sia stato svaligiato dai reazionari.

« Da Reggio si hanno le più sconfortanti notizie, che, se realmente si verificano, là non son cose da scherzare.

« Ieri, all'architetto Alvino, ispettore generale della ferrovia regia, saltò il ticchio di licenziare circa sessanta facchini, i quali erano addetti al trasporto delle valigie de' passeggieri da' rispettivi vaggoni fin fuori la strada; costoro venivano pagati dai passeggieri, quindi lo Stato non aveva interesse di sorta alcuna nel conservare quella gente ai loro posti, o licenziarla. Ne successe un parapiglia, i facchini, le loro mogli, i loro figli incominciarono a fare un chiasso indiavolato, chiamando *abbasso il nemico de' popolani*; e siccome questa dimostrazione incominciò a farsi seria, così si dovè ricorrere alla guardia nazionale, la quale con buoni modi cercò farli ritirare, promettendo che gli avrebbero fatti rientrare al servizio della ferrovia, o, per dir meglio, del pubblico, essendochè son dal pubblico, e non dal Tesoro pagati.

« Posso assicurarvi che in vita mia non ricordo epoca più luttuosa della presente; la capitale fa pietà, le Provincie tutte senza commercio, intercettate da un fitto brigantaggio, il Governo che insulta, anzichè lenire le piaghe sanguinolenti di tante desolate famiglie; per me veggo che se una mano potente non risolvesi a sollevare dal baratro in cui si trovano queste infelici Provincie, saran guai, ma serii guai.

« *P.S.* Gira per la capitale la protesta per la Sardegna, che troverete inserita nel decimo foglio della *Democrazia*, e si copre di migliaia di firme; forse lo stesso si farà per queste Provincie meridionali, onde mandarla al Parlamento. »

Il *Nazionale* di Napoli, del 18 maggio, pubblica il seguente Avviso:

« La morte di mio cognato, sig. Letellier, obbligandomi, inopinatamente e forzosamente, di recarmi a Parigi, nell'assenza del nostro amministratore, ci è forza chiamare, durante la nostra breve assenza, un confratello a nostro soccorso.

« Il *Nazionale*, a cui ci siamo indirizzati, si è affrettato, con una cortesia, di cui lo ringraziamo di vero cuore, di accettare quest'eredità di qualche giorno, e di servire i nostri associati.

« Al nostro ritorno, riprenderemo l'*Indipendente*, e nell'*Indipendente* il nostro romanzo, *La signora di Camblay*, di cui l'originale è terminato, come la traduzione lo sarà fra pochi giorni.

« Ancora una volta, le mille grazie al nostro cortese avversario, il quale, come negli antichi tornei, ci presta volentieri la sua spada, ossia la penna. « A. DUMAS. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Leggesi nella *Donau-Zeitung* del 21 maggio quanto appresso:

« La *Sentinella Bresciana* del 9 maggio reca una corrispondenza da Vicenza, in data di due giorni prima, il contenuto della quale, portando il marchio della più grossolana falsità, non abbisognerebbe propriamente di confutazione, se non fosse stato riportato testualmente anche dal *Siècle*.

« Secondo quella corrispondenza, avrebbe il 19 aprile avuto luogo, per parte di tutta l'I. R. guarnigione di Vicenza, una manovra a fuoco dinanzi la porta di Santa Croce, in presenza di S. A. I. l'Arciduca Alberto e del Duca di Modena, in cui i Tirolesi (Trentini), rappresentanti l'inimico, avrebbero, durante la pugna, fatto sulle altre II. RR. truppe, che loro stavano di contro, una scarica, in seguito della quale si sarebbero trovati 2 morti e 26 feriti. In forza di questo avvenimento sarebbero state tosto sospese le manovre, ch'erano state ordinate per tre giorni, e poco dopo sarebbero entrati in Vicenza i carri coi feriti. Dicesi, soggiunge la corrispondenza, che i Tirolesi avessero caricati con sassi i loro archibugi!

« Le rivelazioni d'uffizio, fatte sulla base di quella corrispondenza, al pari delle relazioni, che ci stanno sotto gli occhi dell'I. R. Comando dell'VIII corpo, stabiliscono ad evidenza che a Vicenza in generale nulla si seppe di ferite, che fossero derivate dalle manovre fatte dalle II. RR. truppe; in conseguenza, tutto il contenuto di quella corrispondenza appartiene alla categoria di quelle maliziose menzogne, che una parte della stampa italiana porta al mercato senza posa, come senza pudore. »

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 22 maggio.*

La Rappresentanza comunale di Lussin Piccolo ha diretto a S. M. I. R. A. un umilissimo indirizzo di devozione, in cui, a nome della popolazione di quella città, esprime la più sentita gratitudine per le recenti istituzioni, colle quali si accorda all'Istria di prender parte alla legislazione ed amministrazione, come pure per l'abolizione delle barriere doganali. (*O. T.*)

Siamo in grado di comunicare che anche le Comuni di Cernical, di Popecchio, d'Ospo e Truscha nel Distretto di Capodistria, nonchè quelle di Previs, Borutto e Lindaro nel Distretto di Pisino, hanno deposto a' piedi del trono umilissimi indirizzi di devozione a S. M. I. R. A., assieme a solenni proteste contro la decisione della maggioranza della Dieta Provinciale dell'Istria relativamente all'elezione di deputati pel Consiglio dell'Impero. Anche un numero notevole di elettori della Comune di Pisino hanno esternato in uno speciale indirizzo la loro disapprovazione per la citata decisione. (*Idem.*)

Il *Diavoletto* pubblica la seguente sua corrispondenza, in data di Muggia 22 maggio:

« Due sole parole in fretta per annunziarle le feste, fatte da questo popolo in occasione che vennero tolte le barriere doganali. Nella notte del 20 corrente, alle ore 11, s'incominciarono a levare i segnali di confine del territorio doganale. Tutta la popolazione vi prese parte in mezzo agli interminabili *Evviva l'Imperatore*. Tutto il paese era in piedi. Ieri mattina furono fatte venire da Trieste delle bande musicali. Nello squero di S. Rocco e in quello di S. Marco, continuava il giubilo. Agli operai fu data piena libertà. Le botteghe erano chiuse, nessuno volle sapere di lavoro, tutto è in festa, dovunque giubilo, dovunque entusiasmo per l'amatissimo Monarca.

« La banda sonò a S. Rocco fino a mezzogiorno. Nelle ore pomeridiane, si aperse un ballo popolare nei locali della Caffetteria. Il ballo continuò fino a questa mattina. Giovani e vecchi, fanciulli e donne, mandavano le benedizioni all'augusto Monarca, e il paese tutto espresse il desiderio che il nostro prediletto *Diavoletto* si faccia interprete di nostra imperitura riconoscenza presso S. M. l'Imperatore, presso l'eccelso Ministero e presso S. E. il sig. barone Luogotenente, per le concessioni ottenute, col toglierci quella barriera, che ci separava da Trieste negli affari commerciali. »

STATO PONTIFICIO.

Leggiamo nelle *Lettere Romane* dell'*Armonia* in data 14 maggio:

« Tra persone, che sogliono essere bene informate, si parla di curiose proposte, che il Bonaparte avrebbe fatte presentare ultimamente in Roma al Papa e al Re di Napoli; e si aggiunge che le avrebbe presentate, per non disgustarsi la Russia, che fa grandi istanze a Parigi, perchè nell'Italia si rimetta l'*ordine legale*.

« Al Santo Padre adunque si è fatta l'offerta di guarentirgli il territorio *attuale*, in cui regna ancora e di guarentirglielo in modo che ogn'invasione del Piemonte costituisse un vero *casus belli* per parte della Francia. La risposta è stata che si gradiva molto la buona disposizione: ma che la Santa Sede non potendo fare differenza tra territorii invasi e territorii non invasi, perchè tutti gli Stati *suoi* sono *suoi*: così nemmeno poteva accettare una guarentigia, che pareva includere una ricognizione almeno *tacita* di tale differenza. Perciò si ringraziava e si pregava di non dar luogo a tal misura, forse benevola, ma non conforme alla dignità della Santa Sede.

« La seconda proposta è stata di pagare il debito del Governo pontificio, o di farlo pagare a chi ne gode i frutti. A questa seconda proposta si è risposto che la Santa Sede, *grazie a tutto il mondo cattolico*, non era nel bisogno di accettare simile esibizione. Del resto, se si voleva in qualche modo aiutare il Papa con oblazioni, l'esempio di tanti fedeli per l'universo mostrava la maniera, che si può tenere: e che quindi la Santa Sede sarebbe tanto grata a chi le offerisse in tal modo soccorsi, quanto risoluta a non accettarne altri, sebbene più copiosi, ma non offerti in quel modo.

« È inutile far commentarii a queste risposte. I nemici tacceranno di *ostinato* il Papa: ma qual è il vero galantuomo che non vorrebbe essere ostinato di questa *ostinazione*?

« L'ostinazione divina di Pio IX è la sola, che abbia strappata dalla bocca di qualche gran messere delle Tuilerie: *Grand Dieu! ce Pape nous déroute toujours!*

« Quanto al Re di Napoli, gli si sarebbe offerto di rientrare ne' suoi Stati, ma a patto di dare tutte le fortezze in mano alla Francia e di accettare un Vicariato di Vittorio Emanuele. Oh che mania di Vicariati! Francesco II ha negato tondo. »

Scrivono da Roma al *Tempo*, in data del 5 corrente:

« A Parigi fu posta in campo la quistione, se nel Collegio dei Cardinali siavi un gruppo qualunque disposto ad intendersi col Piemonte.

« Io rispondo arditamente di no. Anzi io credo sapere di positivo, non esservi una sola persona che siasi pronunciata in questo senso.

« Nel sacro Collegio dei Cardinali si è unanimi nel senso della resistenza. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 21 maggio.

Siamo in grado di assicurare che S. E. il ministro Minghetti, *cedendo* alle premurose istanze fattegli da' suoi colleghi, desistette dal proposito di rassegnare le proprie dimissioni dopo l'unanime reiezione de' suoi progetti di legge sulle Regioni, per parte degli uffizii della Camera. (*Regno d'Ital.*)

La Giunta della Camera elettiva per l'esame delle leggi di ordinamento amministrativo del Regno si è già più volte riunita. Essa riconobbe la difficoltà di presentare il suo rapporto compiuto in questo scorcio di sessione e di far discutere le leggi stesse senza indugio.

La maggioranza della Commissione si è inoltre mostrata contraria a stabilire in modo definitivo e generale la circoscrizione delle Regioni anche come centro governativo, ed espresse il voto che in una legge stabile il prefetto fosse sotto l'immediata dipendenza del Ministero. Ma riconobbe in pari tempo l'urgenza di un ordinamento governativo temporaneo nelle Provincie meridionali, ed anche di qualche provvedimento nelle altre Provincie, e che facilitasse l'andamento dell'amministrazione e discentrasse gli affari. A tal fine chiamò nel suo seno il ministro dell'interno per esporgli esser essa disposta ad intendersi intorno a disposizioni transitorie da sottoporre immediatamente alla Camera, le quali, mentre dessero facoltà al Governo di poter semplificare ed unificare alcune parti dell'amministrazione, lasciassero più tempo alla Commissione stessa di studiare ed alle Camere di discutere le leggi definitive.

Se siamo bene informati, il ministro, senza pregiudicare in nessun modo le quistioni di principio, che saranno decise dal Parlamento, si mostrò disposto ad entrare in questa via. Ciò non toglie che la Commissione non continui alacremente i proprii studii e che la disamina di queste leggi non possa aver luogo anche nella seconda parte della presente sessione. (*Opin.*)

Leggesi nel *Lombardo*, in data di Torino 20 corrente maggio:

« Oggi alla Camera, alle interpellanze di Ricciardi su Napoli, ebbe luogo un incidente, che speriamo non avrà dolorose conseguenze.

« Il deputato Ricciardi faceva l'esame critico di alcuni funzionarii pubblici. Bixio, che da qualche tempo pare siasi imposta la carica di presidente della Camera, chiamò all'ordine l'onorevole interpellante, perchè toccava troppo personalmente le persone indicate, come se ad un deputato non sia più permesso accennare alle qualità morali ed intellettuali d'un individuo, chiamato al governo della pubblica cosa. A questo punto, il deputato Ferrari si volse con calore a Bixio, e disse assai forte perchè tutta la Camera potesse ben distinguere le sue parole: « È un'infamia « interrompere così un oratore. » A questo, Bixio rispose con rapida violenza: « Se non fossi « alla Camera, vi darei due schiaffi »; al che l'altro, senza la minima irritazione: « È una cosa che « potremo aggiustare dopo la seduta. » Ora so che questo incidente dee risolversi con un duello, e che alcune persone notevoli si sono frapposte perchè la cosa non abbia un funesto risultato. »

Lo stesso *Lombardo* ha, in data del 21: « Gli onorevoli Bixio e Ferrari si sono riconciliati. »

Leggiamo nell'*Opinione* del 21 corrente: « Le notizie, che riceviamo da Atene, ci fanno conoscere che, appena il sig. Malavasi presentò la nuova patente che lo nominava console di S. M. il Re d'Italia, S. E. il sig. Conduriotti, ministro degli affari esterni di S. M. ellenica, volle che gli fosse immantinente spedito il regio *Exequatur*, quantunque la presentazione avesse luogo il venerdì santo (stile greco), giorno in cui tutt'i Dicasteri sogliono essere chiusi. »

Il Vescovo di Fano rifiuta la cresima ai figli dei censurati. (*Il Lomb.*)

Milano 22 maggio.

Ieri, si rinnovò qualche assembramento di popolo dinanzi al palazzo dell'Arcivescovado. Venne levato un vecchio stemma, e si rinnovarono i fischi e i gridi contro mons. Caccia. A prevenire ogni disordine, il governatore stesso recavasi subito al Comando della guardia nazionale, ed un picchetto di militi bastò a mantenere l'ordine. Noi non possiamo che disapprovare di nuovo queste dimostrazioni, come contrarie all'ordine ed alla libertà, che noi vogliamo completa e per tutti. (*Persev.*)

Leggiamo nell'*Armonia*: « Alcuni preti di Milano scrissero una lettera a monsig. Caccia, in cui osano erigersi a giudici di tutt'i Vescovi d'Italia, e disapprovarne la condotta! In questa lettera essi trovano una contraddizione che monsig. Caccia l'anno passato celebrasse la festa dello Statuto, mentre ora la proibisce. Ma questi signori non sanno che la festa della prima domenica di giugno è la festa principalmente dell'unità italiana, ossia la celebrazione di que' fatti che, ridussero il Sommo Pontefice nello stato in cui si trova presentemente? »

Monsignor Caccia si rifugiò presso gli Oblati di Rhò, donde partì dopo poche ore, in seguito a nuove dimostrazioni popolari. (*Regno d'Ital.*)

Monsignor Pertusati, il rettore Cassina, il teologo Pessina, il Prada curiale, partirono da Milano. (*Idem.*)

IMPERO RUSSO.

La *Bullier* del 16 riferisce una corrispondenza dello *Csas*, da cui togliamo quanto segue: « Lo scioglimento della questione più importante, quella di far partecipare i contadini alla proprietà fondiaria, si divide in 4 periodi. Nel primo periodo dee sostituirsi al prezzo di conduzione, che ora viene pagato in natura od in prestazioni personali, il pagamento di una somma di danaro. Questa misura deve entrare in pratica al più tardi il 1° del prossimo ottobre. Nel secondo periodo devesi condurre a termine il regolamento dei terreni e delle servitù. Nel terzo si stabilirà l'ammontare definitivo del prezzo di conduzione secondo il valore de' terreni. Nel quarto finalmente i contadini devono essere trasformati in proprietarii dei terreni, ch'essi coltivano. Quest'ultima operazione avrà luogo col mezzo dell'acquisto, nel quale i contadini verranno aiutati dagl'Istituti di credito. »

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATO DELLA SERVIA. — *Belgrado 10 maggio.*

Per quello che si dice, la Porta ha fatto ai Serviani tutte quelle concessioni, che sono conciliabili colla sua sovranità. Essa avrebbe conchiuso con Garaschnin un accordo, che riuscirà sommamente gradito al Governo di Servia. S'attende con impazienza la pubblicazione dei particolari di quell'accordo. (*O. T.*)

INGHILTERRA.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data di Londra 16 maggio quanto segue:

« La Società, conosciuta sotto il nome di *Royal Literary Fund*, che ha per iscopo di assistere gli scrittori bisognosi, solennizzò ieri sotto la presidenza del Duca d'Aumale la 72.ª festa della sua fondazione. Nel suo *toast* alla Regina il presidente osservò:

« « Io scorgo nella vostra Regina l'incarnazione delle vostre libere e nobili istituzioni, la Sovrana di un paese, ch'è e resterà, spero, l'amico e l'alleato del mio paese natio, ed assicura un ricovero a tutti gli esuli, senza esigere da essi che si assoggettino a qualsiasi condizione umiliante, purchè soltanto rispettino le leggi, sotto la protezione delle quali vivono. » »

« Nel brindisi alla Società ed a' suoi presidenti il Duca d'Aumale fece un elogio entusiastico alla letteratura inglese, all'eloquenza parlamentare inglese ed alla inglese libertà della stampa. Relativamente a quest'ultima dichiarò:

« « Nessuno può negare che i giornalisti del Continente abbiano a lottare con rilevanti difficoltà, e deggiano spiegare un grado di destrezza, e sovente di coraggio, che torna loro molto ad onore. Ma nulla può compensare l'aria libera, che si respira in questo paese felice, e che un giorno, spero, un vento favorevole diffonderà su tutta l'Europa. Non vi sarà disgrazia famigliare, non successo straniero, non avvenimento di qualunque natura esser possa, che mi faccia cangiare le idee che nutro a questo proposito, e che in certa guisa ho succhiato col latte, e mi terrò sempre fermo alla sentenza del grande storico romano: *Potior periculosa libertas quieto servitio.* » »

« Anche Disraeli e Tackeray presero la parola. Il primo fece un brindisi al presidente, il secondo alla letteratura francese. Tackeray disse che desiderava alla letteratura francese la stessa piena libertà, di cui gode l'inglese. Avere anch'egli dovuto sopportare alcune aspre stoccate da parte della stampa pubblica, non meno in Inghilterra che in America; essere però un tale aspro trattamento necessario alla condizione, cui egli appartiene. »

Scrivono da Londra, 16 maggio, alla *Perseveranza*:

« Il Governo inglese è dispostissimo ad addossarsi tutta la responsabilità del ritiro delle truppe francesi dalla Siria; purchè il Gabinetto delle Tuilerie s'adoperi sinceramente insieme con lui per indurre la Porta a costituire un Governo veramente autorevole e forte nel Libano, libero dalle gelosie e dalla corruttela della Corte e dei governanti di Costantinopoli, e sostenuto dai 25,000 uomini di Fuad pascià. Queste saranno guarentigie più che sufficienti per serbare la quiete e la pace fra le tribù riottose di quelle montagne; assai meglio che la presenza d'armi straniere, le quali, se sostengono e proteggono una delle parti, inacerbiscono, irritano l'altra parte, e la spingono alla riscossa e alla vendetta. Questo è il modo come si giudicano le cose dagli uomini usi a trattar la politica sul serio e non per far pompa di frasi umanitarie o vuote di senso.

« Il fratello maggiore di lord John Russell, il duca di Bedford, la cui malattia vi annunziai in altra mia, è trapassato l'altro ieri, nella sua dimora di Voburn Abbey, contea di Bedford. Lord John abbandona per qualche giorno i maneggi pubblici. »

FRANCIA.

Ecco il testo della circolare, accennato nel *Bullettino*, del ministro dell'interno di Francia ai prefetti:

« Signor prefetto!

« Il processo giudiziario fatto contro un opuscolo recente ha suscitato una questione, sulla quale debbo chiamare la vostra attenzione. Ognuno si chiese se persone bandite o esiliate dal territorio, collocate per conseguenza al di fuori del diritto comune, e sottratte, dalla loro stessa condizione, a ogni azione giudiziaria, potevano usare in Francia dei beneficii della pubblicità, riparandosi dietro uno stampatore o un libraio.

« Nello scritto, di cui si tratta, vi era un attacco così caratterizzato contro le nostre istituzioni, un eccitamento così manifesto all'odio e al disprezzo del Governo che la lodevole premura della Magistratura a procedere contro lo scritto sedizioso era imposta dalla natura stessa delle cose, e, una volta cominciata la procedura, la giustizia doveva avere il suo corso.

« Ma voi sapete, signor prefetto, gl'inconvenienti di simili processi. Da una parte lo scrittore, con una pubblicazione di parecchie migliaia di esemplari, può avere tutte le facilità di rovesciare l'ingiuria e la calunnia sulle persone e le cose, mentre dall'altra, egli è protetto, egli ed i suoi, dal sequestro giudiziario medesimo contro ogni risposta e ogni recriminazione; e per tal guisa, un rappresentante della politica del 1840 potè impunemente indirizzare al vincitore di Solferino questa strana domanda: « Che avete voi « fatto della Francia? »

« Checchè ne sia, è a presumersi che pretensioni così chiaramente confessate si riprodurranno di nuovo, che l'esempio dato sarà seguito, e che il Governo, che trasse la Francia dall'abisso, sta di nuovo per essere esposto agl'insulti di coloro stessi che ve l'avevano lasciata cadere. Già mi venne a notizia che scritti del medesimo genere si preparano in questo momento; che, meglio consigliati, gl'istigatori od autori di queste piccole mene si lusingano di sfuggire, perfino nella persona de' loro stampatori, ai rigori della giustizia, mediante artifizii di redazione e di pubblicazione, sperando così penetrare impunemente a traverso le fessure della legge fino al cuore delle nostre istituzioni.

« Ma il Governo non può tollerare che simili scandali si rinnovino. In quanto mi concerne, quanto più mi sforzo di rimaner fedele al pensiero liberale del 24 novembre, favorendo la libertà della discussione, tanto più debbo preoccuparmi di difendere lo Stato stesso contro gli attacchi de' suoi nemici. V'invito dunque a vigilare con cura tutti i tentativi di pubblicazione, che venissero fatti in nome di persone bandite o esiliate dal territorio. Di qualunque natura possano essere tali pubblicazioni, sotto qualunque forma si producano, libri, giornali, opuscoli, voi dovrete procedere subito ad un sequestro amministrativo, riferirne a me immediatamente e aspettare le mie istruzioni.

« Accogliete, ecc.

« *Sott.* — F. DI PERSIGNY. »

Leggiamo nella corrispondenza della *Perseveranza* da Parigi 19 maggio:

« Benchè il *Morning-Post* in un suo violentissimo articolo contro la Francia (*V. il N. 115*), dichiari di non credere che il discorso del sig. Billault rappresenti bene le opinioni dell'Imperatore, qui tutti sono persuasi del contrario; tanto più che il sig. Billault ricevette una lettera di felicitazione dall'Imperatore Napoleone. È vero che si potrebbe obbiettare che l'Imperatore è molto prodigo delle sue lettere di congratulazione, ma debbesi confessare che qui trattasi d'un ministro, e che la cosa è, per conseguenza, assai più importante.

« Diventa sempre maggiore la credenza che, dopo lo sgombro della Siria, la questione di Oriente abbia a rinascere con tutte le sue difficoltà. Dopo le conferenze di Parigi nel 1856, essa non fece, a chi ben vede, che complicarsi, e, pel momento, coprire d'un velo la Porta, imbarazzata dalla Russia, dall'Austria, dalla Francia e dall'Inghilterra. Aggiungete a ciò che il Governo turco è più debole che mai, quantunque si pretenda forte, e che, pel fatto dell'intervento europeo in Siria, ha perduto ogni specie di prestigio morale in faccia alle popolazioni su cui impera. Laonde, in questo stato di turbolenza e di debolezza, non riforme possibili, e, per conseguente, non un solo passo fatto nella via della civiltà, la quale solamente può condurre ad uno scioglimento pacifico della questione d'Oriente.

« La Francia, dal suo lato, non pare più disposta a porre tanto cavallerescamente la propria spada a difesa della Turchia, che sì poco riconoscente mostrossi in questi ultimi tempi a proposito degli affari di Siria! Inoltre, l'Inghilterra, la quale sempre considerò l'occupazione della Siria come un atto d'ambiziosa politica, e che come tale la rimprovera all'Imperatore, non glielo permetterebbe. Non solo la Francia non avrebbe recato alcuna utilità andando in Siria, ma, senza la Francia, gli eccidii de' Maroniti, così dice il *Morning-Post*, nell'articolo succitato, non sarebbero avvenuti! Si comprende benissimo, dopo tali incolpazioni, come il Governo francese, per l'organo del ministro Billault, abbia voluto mostrare un'attitudine fiera, dichiarando che, una volta compiuti i suoi impegni, non chiederebbe più se non il diritto di giudicare da sè medesimo se la Francia dovesse intervenire o no, nel caso di nuovi avvenimenti. Intanto, per mostrare ai Cristiani della Siria l'interessamento, che non si cessa mai d'avere per essi, si mandano a Bairut 300 calici, di cui si fa dono alle varie chiese di quella contrada.

« I discorsi versano di nuovo, e molto, sullo scioglimento del Corpo legislativo, scioglimento che oramai si dà quasi per certo: solo non si sa in qual tempo si farà. Il Governo sentesi ancora abbastanza padrone della situazione per fare anche questa concessione alla pubblica opinione; concessione, da cui esso creda non potergli venire alcun danno. E poi, e' sarà ben lieto di sbarazzarsi d'un gran numero di deputati, i quali, non appartenendo all'opposizione propriamente detta, si mostrarono però molto ostili al Governo, benchè candidati uffiziali, nella vertenza romana. Laonde, siccome al presente si conta ancora sulla grande maggioranza, si può credere che l'Imperatore scioglierebbe volentieri le Camere. Solamente, per riservarsi maggiori probabilità di buona riuscita, è credibile ch'egli lo farà improvvisamente, senza che il pubblico ne sia avvertito, senza che l'opposizione possa prepararsi e cercare i suoi candidati. Come riunirsi infatti colla legge che vieta un Comitato d'oltre 20 persone, e come la stampa avrebbe il tempo di farsi intendere nel breve intervallo di 20 giorni? Se lo scioglimento e le elezioni debbono seguire in questi momenti, in cui l'interesse politico si rianima, si comprende come il Governo non inchini a lasciare un più lungo spazio agli elettori; tanto più che il suo scopo è più personale che altro; egli tende, cioè a liberarsi di molti deputati, che lo imbarazzano, ed a surrogarli con altri a lui divoti.

« Il Governo, visti i bisogni della marina, decise di lasciar ricevere, quest'anno, 100 alunni nella Scuola navale, invece di soli 60.

« Il Principe Napoleone dee presto partire per fare un viaggio sul suo iacht. L'Imperatore gli prescrisse di non costeggiare l'Italia, ma di visitare soltanto i porti della Spagna e quelli del Portogallo.

« Si assicura che la Francia abbia ceduto, dietro pagamento, alla Persia, cannoni rigati, carabine di precisione, polvere e munizioni. »

La *Donau Zeitung* di Vienna contiene le due seguenti corrispondenze:

« Parigi 17 maggio.

« Il discorso, tenuto dal Duca d'Aumale in occasione dell'anniversario del R. Istituto letterario a Londra, ed in cui, frammezzo a numerose allusioni alle condizioni della Francia, magnifica i beneficii della libertà della stampa e della libertà politica e personale, di cui gode l'Inghilterra, donde, presto o tardi, si diffonderà sull'Europa, ha qui destato rumore, e la lode, attribuita al Duca da tutta la stampa inglese, non va naturalmente, presso di noi, gran fatto a genio degli alti signori. Anche senza questo qui sono di malumore coll'Inghilterra; si tace, s'inghiottisce la collera, ma non si manca, in quanto si possa farlo senza urtare, di richiamar l'attenzione del pubblico, dietro le relazioni del marchese di Lavalette e del generale Beaufort, sugl'intrighi e i raggiri dei quali la perfida Albione si rende colpevole in Siria. »

« Parigi 18 maggio.

« Venne dato ordine a tutti i fogli parigini di tacere sul discorso, tenuto dal Duca d'Aumale a Londra, ed il telegrafo portò la stessa istruzione nelle Provincie. Il democratico *Phare de la Loire* si permette in proposito la seguente maliziosa osservazione: « Veniamo a sapere, alle ore « 4 ½ di sera che il Duca d'Aumale tenne ieri « un discorso al banchetto della Società letteraria « di Londra. In pari tempo siamo stati avvertiti « che la stampa francese dee astenersi da qua- « lunque riproduzione del medesimo. » L'*Independance belge*, la quale fa menzione del discorso, non venne dispensata. In generale, già da lungo tempo siamo, relativamente alle gazzette estere, ricaduti nell'antico sistema del sequestro. Così p. e. la *Gazzetta d'Augusta* fu posta per abitudine all'indice. »

Da' carteggi di Parigi della *Lombardia*, togliamo i tratti seguenti:

« Parigi 15 maggio.

« Ieri sera fu data una brillante festa, ed una specie di serata d'inaugurazione, dalla principessa di Solms, nata Bonaparte-Wise. Non ignorerete che il soggiorno di Parigi fu lungamente proibito a questa dama, i cui costumi eccentrici suscitarono pettegolezzi per molti anni. Della serata d'ieri, precipuo passatempo fu un *proverbio* inedito, lavoro della stessa signora Solms, che ne trasse il pensiero e il titolo da un verso dell'*Horace et Lydie* di Ponsard:

« Quand on n'aime plus trop, on n'aime plus assez. »

« S'è pure recitato *Un Caprice* d'Alfredo di Musset, dove Agustina Brohan fu veramente ammirabile. E la principessa di Solms rappresentò pure nell'*Horace et Lydie* la parte della cortigiana romana, che ritrasse con meravigliosa verità. »

« Parigi 16 maggio.

« Ieri si riunì l'Assemblea generale degli azionisti della Compagnia pel taglio dell'istmo di Suez. Vi furono applauditi i discorsi, pronunciati contro l'opposizione dell'Inghilterra a quest'impresa. Un grande azionista, in un bel momento d'entusiasmo, arrivò a dire al sig. di Lesseps: « Spero che non perderemo il nostro danaro, ma « se dovessimo perderlo, avrei almeno la gloria d' « averlo perduto, con voi. » Per un finanziere il tratto è ben eroico!

« Comparve un opuscolo assai ben fatto del si-

gnor Langlois, che fu incaricato d'una missione nell'Asia minore, e che mandò oggetti che guarniscono già una sala del Museo del Louvre. Esso ha per titolo: *Un chapitre inédit de la question des Lieux Saints.* Porta per epigrafe: *Le tombeau de Jesus n'est pas dans l'Eglise du St.-Sépulcre mais dans la mosquée d'Omar à Jerusalem.*

« Un'altra pubblicazione consacrata alla grande tragica italiana, apparve oggi, col suo ritratto, e col titolo: ***Madame Ristori, ses représentations aux Italiens et à l'Odéon.*** »

Madama Ristori, che assolutamente diviene un'attrice tragica tanto francese quanto italiana, ha declamato, ieri mattina presso il sig. di Lamartine, dinanzi una cinquantina di persone, fra cui io era, la bella poesia del gran poeta, intitolata l'*Isolamento*, ch'essa dee recitare domani sera al Teatro Lirico, alla brillante rappresentazione data a beneficio di madama Paolina Viardot, e di cui la sorella della Malibran e Adelaide Ristori faranno gli onori con Rossini, Gluck, Dante e Lamartine. Così in un carteggio del *Voto Nazionale* in data di Parigi 16 maggio.

SVIZZERA.

Il Consiglio di Stato di Ginevra ricusò di ritirare la dimissione collettiva, ch'egli aveva data in conseguenza d'una sentenza profferita in un processo di percosse e violenze, di cui il sig. Fazy era stato vittima. Il sig. Fazy raccolse un'adunanza popolare al palazzo elettorale, e domandò energicamente una legge destinata a proteggere i magistrati nell'esercizio del loro mandato.

(*Italie.*)

GERMANIA.

Dalla corrispondenza di Monaco, 14 maggio, della *Perseveranza*, togliamo quanto segue:

« Il matrimonio del Conte di Trani colla Duchessa Matilde è fissato pel giorno 5 di giugno, *senz'altro*, e quindi il giorno 6 partiranno per Marsiglia, Civitavecchia e Roma. In questi giorni è qui aspettata non so qual Principessa italiana, la quale verrà a prender posto qual dama di compagnia della novella sposa. Il ciambellano del Conte di Trani partì ieri mattina per Parigi, ove trovansi ritirati i suoi genitori, i conti Doria, che, dopo l'arrivo di Garibaldi a Napoli, si erano ritirati in quella città.

« Oggidì è uscito il Calendario di Corte del 1861, nel quale con mia sorpresa vedo effettivamente cancellata la rubrica Sardegna. Si vede inoltre che il nostro Governo ha ritirato, oltre l'ambasciatore, tutti i consoli, che aveva nelle vecchie Provincie sarde, e specialmente il console generale di Genova. Egli non fa per nulla menzione nè del nuovo Regno, nè d'altro; solo si vede che alla rubrica Due Sicilie, havvi ancora l'ambasciatore e tutti i consoli, Napoli, Palermo, e così dicasi alla rubrica Toscana, Modena e Parma. Non so che cosa ciò voglia dire, e solo, qual cronista, mi tengo in debito di scrivervelo.

« Il ministro della guerra chiama sotto le bandiere dai 18 ai 20 uomini per batteria, ed inoltre ordinò che la fabbricazione delle cartucce pei cannoni rigati, progredisca colla più grande sollecitudine. »

AMERICA.

Ecco la parte principale del Messaggio del Presidente degli Stati confederati, sig. Jefferson Davis, di cui fu fatta menzione nelle notizie d'America, date nel nostro Numero d'ieri:

« La Costituzione permanente è stata ratificata dai sette Stati confederati. Le elezioni seguiranno quanto prima, e uffiziali dovutamente eletti amministreranno la Confederazione. La dichiarazione di guerra del Presidente Lincoln rende necessario che il Congresso si aduni, a fine di provvedere alla difesa del paese e al modo di fornire al Tesoro i mezzi di sostenere le spese della guerra.

« Gli Stati separati hanno, com'è noto, inviato a Washington commissarii investiti di pieni poteri per trattare col Governo degli Stati uniti e far riconoscere l'indipendenza della Confederazione meridionale; ma il Governo degli Stati Uniti ha trattato quei Commissarii senza alcuna cortesia e franchezza.

« Il Mezzogiorno è stato più grande, più dignitoso, più generoso. I Caroliniani hanno avuto ogni riguardo verso la guarnigione del forte Sumpter prima del bombardamento; nel tempo dell'azione, hanno mostrato un sublime eroismo; e la loro magnanimità dopo la lotta supera ogni elogio.

« Commissarii speciali sono stati mandati in Inghilterra, in Francia, Prussia e Belgio, per fare ammettere gli Stati confederati nella famiglia delle nazioni, e far loro riconoscere il diritto di un popolo indipendente di conchiudere trattati d'amicizia e di commercio.

« Altri agenti diplomatici saranno mandati senz'indugio.

« Il sig. Alessandro Stephens ha conchiuso colla Virginia una convenzione, in virtù della quale questo Stato si collega col Mezzogiorno e ne segue la fortuna. Altri Stati con ischiavi promettono far altrettanto.

« I più dei Dipartimenti esecutivi, massime quello della guerra, dell'interno, della giustizia operano liberamente. Il direttore delle Poste assumerà quanto prima l'ufficio d'inviare le valigie. »

Terminando, il sig. Davis si congratula colla Confederazione del patriottismo dei cittadini. « Si veggono, egli dice, uomini altamente collocati pel loro grado ufficiale e pel loro patrimonio, arrolarsi come semplici volontarii. Le compagnie delle vie ferrate si propongono di fare trasporti a prezzi bassissimi, sulla sola guarentigia pubblica. »

John Brown, il figlio del martire di Harper's Ferry, è uno degli aderenti più ardenti del Nord. Brown lavora con una cupa energia; non isvela nessuno de' suoi disegni, ma non copre a nessuno che e' riguarda come lo scopo della sua esistenza di vendicare il padre suo e suo fratello. Egli ha detto che non prenderà riposo, finchè non avrà fatto appendere il governatore Wise.

AFRICA.

Abbiamo notizie delle coste d'Africa, recateci dalla valigia postale inglese, sbarcata ultimamente dal vapore l'*Armenian* a Liverpool.

Il territorio di Bandù, altre volte governato da un capo Sherbro, fu da questo capo ceduto all'Inghilterra. Ne fu preso possesso formale il 26 marzo dal comandante del *Falcon*, a nome di S. M. britannica.

Da Liberia ci vien riferito che certe difficoltà, sorte tra' Nyssaus e quel paese, hanno avuto uno scioglimento pacifico per mezzo d'un trattato. Le truppe, partite sotto la condotta del Presidente, sono ritornate dalla loro campagna.

Il Re d'Anamboe è stato condannato a cinquanta lire di multa per certe doglianze, che aveva a rimproverargli il maggiore Coch Pann, ch'è alla testa delle forze britanniche sulla Costa d'oro.

Quello di Dahomey non tarderà ad essere trattato più severamente. Egli si propone d'attaccare gli abitanti di Abbeokutah. Ma il console Foote, giunto in quella città, sarà ben presto raggiunto da 200 dei suoi compatriotti, destinati a respingere l'aggressione. Quest'intervento potrebbe produrre finalmente la rovina del Re di Dahomey, le cui azioni destano l'esecrazione da lungo tempo.

Un missionario indigeno, che ha assistito alla celebrazione di quell'orribile festa, che chiamasi il *gran costume*, dichiara che più di 2,000 persone, uomini e donne, furono sacrificate insieme con animali di tutte le specie. A questo barbaro olocausto, essendo una cerimonia religiosa e uffiziale, era obbligatoria la presenza di tutta la popolazione; fu mestieri recarsi nella capitale, Abomey. Gli affari furono sospesi nel paese per ordine del Re, e durante un tempo sufficiente da recar grave danno agl'interessi agricoli. Quanto al commercio, esso è insignificante in quelle regioni. I nativi del Dahomey non vivono se non di rapina, e sono detestati dalle tribù del vicinato, colle quali sono continuamente in guerra per provvigionare di schiavi i legni negrieri.

Nell'esercito del Re di Dahomey esiste un corpo di amazzoni, composto di 3,000 donne. Nulla al mondo agguaglia la loro ferocia, se pur non l'agguaglia il loro disprezzo della morte. La loro mente, esaltata oltremodo, dà a credere ch'esse van soggette regolarmente all'influenza di qualche droga. Il loro costume si compone di pantaloni larghi, d'una specie di corpetto e d'un berretto. Han per armi un moschetto e coltelli da caccia.

(FF. II.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. e S. M. l'Imperatrice sono giunte, nel pomeriggio del 21 corr., da Trieste a Vienna. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. E. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha conferito un posto d'aggiunto distrettuale di seconda classe, al praticante di concetto delegatizio, Giuseppe conte Roberti.

S. E. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha nominati a provvisorii aggiunti distrettuali di seconda classe, gli aggiunti di concetto di polizia, Valeriano Francescatti, e Giacomo Farlan.

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 21 *maggio.*

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice sono arrivate qui ieri alle ore due e 36 minuti pom., in ottimo stato di salute, e furono ricevute alla Stazione con entusiastici evviva dai serenissimi signori Arciduchi, dai Ministri, dal Consiglio municipale e da molte illustri signore.

Scese dal vaggone, le Maestà Loro degnaronsi rivolgere benigne parole a parecchi signori e signore, ivi radunati, e montarono quindi in carrozza per recarsi alla loro reggia, in mezzo agli evviva della numerosa adunanza.

Malgrado la rigidezza estrema della temperatura, lungo la via che doveva percorrere l'augusta Coppia, s'era affollato molto popolo per festeggiare il felice ritorno degli amati Sovrani.

Giovedì, alle sette di sera, sarà ricevimento presso Sua Maestà l'Imperatrice. *(FF. di V.)*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere la fondazione d'una Società d'industrianti austriaci, colla sede in Vienna, e d'approvarne gli Statuti, elaborati dai signori Edoardo barone di Hohenbruck, Ferdinando Stamm, Ottone di Hornbostell, ecc. *(Idem.)*

Torino 22 *maggio.*

Ieri la Camera dei deputati, dopo un'interpellanza del deputato Tecchio sulle cose del Veneto, e una risposta del conte Cavour, entrambe contenenti le solite accuse contro l'Austria, adottò ad unanimità il seguente ordine del giorno, proposto dal deputato Ricasoli: « La Camera, udite col più vivo interesse le spiegazioni, date dal presidente del Consiglio intorno allo stato anormale ed ai voti degli abitanti delle Provincie venete, di che è cenno nelle Note diplomatiche testè pubblicate, passa all'ordine del giorno. »

Il deputato Malmusi domandò conto delle pratiche, fatte col Governo austriaco, per la restituzione di alcuni Modenesi, che furono dal Duca di Modena fatti passare dalle prigioni di Modena a quelle di Mantova. Il conte Cavour informò sulle pratiche fatte, e dichiarò sperare che in breve saranno restituiti alle loro famiglie, meno quelli che furono condannati dai Tribunali regolari per delitti comuni.

Musolino chiese a qual punto si trovi il progetto di Garibaldi per l'armamento nazionale. Tecchio assicurò che la Camera se ne occupa attivamente, e che in breve potrà essere riferito alla Camera per le sue deliberazioni. *(O. T.)*

Scrivono alla *Perseveranza*, in data di Torino 22 maggio:

« Abbiamo da fonte attendibilissima notizie da Roma, 21, dalle quali risulta che in quello stesso giorno erasi spedita da Roma una petizione a Napoleone III e a Re Vittorio Emanuele II circa la restituzione di Roma all'Italia. Questa petizione, a malgrado della vigilanza della polizia, potè essere ricoperta di 10,000 firme. Le stesse notizie dichiarano che il testo della petizione non è quale fu dato dall'*Opinion Nationale*, e che il sunto del *Débats* è esso pure inesatto.

« Il Principe di Carignano e il commendatore Nigra debbono giungere a Torino nel momento in cui sto scrivendovi; un telegramma ce ne annunciava, verso l'1 pom., la partenza da Genova.

« Il marchese di Torrearsa è di ritorno a Torino. Egli partirà per gli Stati scandinavi verso la fine della corrente settimana. Si recherà prima in Danimarca, il Re di Svezia trovandosi attualmente in viaggio.

« Il sig. Romain Dillon, attuale incaricato d'affari degli Stati Uniti, ha preceduto di poco a Torino l'arrivo del sig. Marsh, che, come sapete, sarà ministro americano presso la Corte del Re d'Italia. Il sig. Romain Dillon, al suo arrivo a Torino, ha dichiarato che le lettere credenziali, di cui era latore, andarono perdute col legno, che lo conduceva in Italia. Credesi che all'arrivo del sig. Marsh, il giovine Romain Dillon continuerà a far parte del personale della Legazione americana. »

Milano 23 *maggio.*

L'idea, invalsa in una parte del popolo, che il *caro* del pane dipenda dall'uso che si fa dei cereali per la fabbricazione degli spiriti, ha dato oggi origine ad un fatto deplorabilissimo. Alcuni popolani, seguiti da grande moltitudine, si recarono ad invadere lo Stabilimento di spiriti della Ditta Sessa, Fumagalli e Compagni, in Viarenna, portandone guasti non lievi e minacciandone la completa distruzione. Fuvvi lotta tra bersaglieri e popolo. Parlasi di 4 feriti da parte di quest'ultimo, e di 2 da parte dei primi. Per oggi, continuando il tumulto, non siamo in grado di dare più esatti ragguagli. *(Il Lomb.)*

La violenza rivoltuosa contro il clero di Milano pare sortire i suoi tristi effetti. Leggiamo nel *Lombardo*:

« Le dimostrazioni d'ieri, unicamente fatte contro monsig. Pertusati e la Curia, hanno provocate oggi le seguenti misure:

« « Sentita la risposta della Commissione spedita ieri a monsig. Caccia, che cioè, non rinunciava, nè recedeva dalle prese misure; e, alla protesta che faceva la Commissione, nessuno del Capitolo accettare il pro-vicariato, lasciava la Curia senza direzione;

« « Il Capitolo, colla rappresentanza dei parroci della città, assumendosi ogni responsabilità, ha deciso:

« « I. Di sospendere tutti gl'impiegati della Curia onde sodisfare clero e popolo.

« « II. Di prender parte alla festa, invitando anche il clero.

« « III. Di pregare il Municipio a celebrarla in Duomo. » »

Dispacci telegrafici.

Torino 22 *maggio.*

Napoli 20. — Il *Giornale Uffiziale* pubblica varii proclami del Principe di Carignano, che constata le importanti riforme compiute, ringrazia gl'Italiani delle Provincie napoletane per l'appoggio prestatogli; gl'invita a fare altrettanto con Ponza di San Martino. Ringrazia la guardia nazionale pel patriottismo mostrato nel mantenimento dell'ordine. Loda l'esercito, cui toccò la difficile impresa di reprimere il brigantaggio e la reazione. Testimone delle geste della marina sotto Gaeta, rammenterà con sodisfazione d'averla avuta sotto il suo comando.

Napoli 21. — In un proclama, il conte Ponza di San Martino si propone di agire con forza ed energia, mercè l'unita azione di tutti i buoni. Invoca il concorso del paese. Promette di migliorare l'andamento dei pubblici servigi, di provvedere alla prosperità morale e materiale di queste Provincie. Fedele osservatore delle leggi e dell'intenzione del Governo, rispetterà e proteggerà la libertà dei diritti di tutti. *(FF. SS.)*

Parigi 22 *maggio.*

Marsiglia **22.** — *Costantinopoli* 15. — Il Sultano è stato gravemente ammalato. Lo stato delle finanze ha impedito il viaggio consigliato. La carta perde l'80 per 100. Nuovi affissi a Costantinopoli minacciano l'insurrezione generale. Dichiarano, che i Musulmani ed i Cristiani uniranno i risentimenti, e risparmieranno soltanto il visir e Ruchdi. Ci fu una manifestazione polacca. Lavalette sforzossi di attenuarla. L'effervescenza nella Grecia e la propaganda antidinastica raddoppiano.

Bairut 10. — Il caimacan Karam ha dato la sua dimissione, la quale venne accettata. Fuad pascià è tornato da Damasco. La Porta ricusa di approvare le condanne di morte di Kurschid e dei capi dei Drusi. L'attitudine dei Turchi è allarmante. *(FF. SS.)*

Parigi 22 *maggio.*

Il Principe Napoleone venne nominato *Grand'Oriente* dai Frammassoni francesi. Il *Pays* smentisce che lord Cowley abbia fatto delle osservazioni sulle forze navali della Francia nella Siria troppo numerose. La squadra russa lasciava Cronstadt il 21 per la costa della Siria. La Croazia e gli Schiavoni hanno deciso di mandare deputati a Vienna. *(Persev.)*

Berlino 21 *maggio.*

Dal confine polacco (in data del 20 corr.) si è ricevuta la seguente relazione uffiziale: « I progetti di legge per le riforme da eseguirsi nel Regno sono terminati. Platanoff e Karnicki sono partiti per Pietroburgo, per procurare ai medesimi la sanzione dell'Imperatore. Le truppe furono in parte allontanate dalle piazze pubbliche. » *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 24 *maggio.*

(Spedito il 24, ore 8 minuti 5 antimerid.)

(Ricevuto il 24, ore 8 min. 10 ant.)

A Zagabria si fece una grandiosa dimostrazione a favore de' fratelli ungheresi. Il barone Vay è partito per Pest, e si annette a tal viaggio importanza. Alcune bande repubblicane ne' dintorni di Messina furono distrutte.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 24 *maggio* 1861.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	68 40
Prestito nazionale al 5 p. %	80 —
Azioni della Banca nazionale	783 —
Azioni dell'Istituto di credito	178 50
CAMBI.	
Argento	139 75
Londra	140 —
Zecchini imperiali	6 66
Borsa di Parigi del 21 maggio 1861.	
Rendita 4 p. %	69 50
idem 4 ½ p. %	96 30
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	511 —
Azioni del Credito mobiliare	712
Ferrovie lombardo-venete	505
Borsa di Londra del 21 maggio	
Consolidati 3 p. %	91 ⅞

VARIETA'.

Il dott. Irther a Düsseldorf scoperse il 29 dello scorso aprile un nuovo pianeta. È questo il 76.° dei piccoli pianeti fra Marte e Giove, ed ha ricevuto il nome di Leto. In quest'anno furono scoperti già cinque pianeti. *(J. de Francf.)*

Il *Corriere Mercantile*, in data di Genova 17 maggio, dice:

« Alle stravaganze atmosferiche dell'attuale stagione si aggiunse ieri sera l'invasione di una fittissima nebbia, ch'è per noi uno strano fenomeno, giacchè neppure nella stagione invernale abbiamo questa poco gradevole visita. Questa nebbia densa fu spinta sulla città da un leggiero vento sciroccale, e non si sciolse che a tarda notte. »

La *Gazzetta di Genova* aggiunse che la nebbia era tale da riuscire malagevole di scernere gli oggetti più vicini.

Scrivono da Parigi 18 maggio alla *Gazzetta di Milano*: « Vi annunzio una grande cospirazione. Non vi spaventate però! Trattasi semplicemente di una Società che vuole abolire l'abuso del tabacco. In quest'Associazione, già molto numerosa, si contano delle grandi illustrazioni. C'è avvocati, medici, magistrati, e persino consiglieri di Stato. L'intenzione è certamente buona, come è buona quella delle celebri Società di temperanza, le quali, tra parentesi, non hanno per nulla aboliti gli ubbriachi nè le osterie. È ben vero che Carlo Fourrier ha scritto: « Popolo che fuma, popolo « che perisce »; è ben vero che Voltaire, Rousseau, Mirabeau e tanti e tanti hanno successivamente anatemizzato il tabacco. Stendahl ha pur saputo dimostrare che l'apatia turca, i sogni tedeschi misticamente nebulosi, la pigrizia spagnuola, la grassezza soffocante olandese, e infine la volubilità francese, sono conseguenze inevitabili della scoperta di Nicot; credo nullameno, che l'Amministrazione delle finanze, e soprattutto i fumatori, seguiteranno l'una a numerare le virtù odontalgiche del tabacco, gli altri a fumarne deliziosamente i prodotti. Sapete che cosa rende all'Impero francese la regia del tabacco in un anno, detratte le spese? Cento cinquanta milioni: i fumatori saranno sempre sotto l'egida del Governo. »

Verso la fine dell'anno scorso, la compagnia dei cantori nomadi, conosciuti in America sotto il nome di *Alleghamens*, diede un gran concerto in una delle isole Hervey dell'arcipelago di Cook. S. M. il Re Makea vi assistè in persona. Furono venduti più di 2,000 biglietti, e l'introito era composto di 79 porci, 98 polli d'India, 116 galline, 16,000 noci di cocco, 5,700 ananas, 418 moggi di banani, 600 zucche e 2,700 aranci, e per imbarcare tutta questa roba ci volle un giorno e mezzo. Il concerto cominciò con un quartetto di musica vocale; poi vennero altri pezzi di musica con campane e campanelli combinati armoniosamente. I selvaggi, stupiti, aprirono bocche smisurate, quando gli esecutori fecero udire la gran marcia della *Norma*. Uno degli uditori, finito il concerto, si avanzò in costume nazionale, e gridò con entusiasmo: « Noi non vi dimenticheremo giammai. » (*Nazione.*)

ARTICOLI COMUNICATI.

343

La popolazione di Gambarare affollavasi il 22 corrente fin dallo spuntare del giorno, intorno al cimitero comunale, aspettando paziente e tranquilla una ferale cerimonia, che non potè aver principio prima delle ore dieci, a motivo delle sagge precauzioni che dovettero prendere i signori preposti sanitarii. Disseppellivasi la salma del ch. sig. avvocato dott. Federico Garofoli, rapito alla vita da precipitoso morbo, il 14 marzo p. p., per riseppellirlo nel proprio Oratorio di Bottenigo, luogo di Gambarare. La lunga via di oltre quattro miglia percorsa dal funebre convoglio, non istancò la numerosa moltitudine di tutte le classi, perfino di teneri fanciulli e di vecchi cadenti, convenuta per unanime spontaneo consenso a dare pubblica e solenne testimonianza della più sincera riconoscenza, al generoso suo benefattore.

Il Garofoli infatti, uomo di mente perspicace, d'ingegno pronto, di squisita bontà d'animo, non venne mai meno nell'amore di giovare altrui, ma nel suo testamento 1.° marzo 1861, superò sè stesso, lasciando tutte le sue vistose facoltà della Provincia di Venezia, ai poveri di Gambarare.

Erano presenti alla chiara di lui mente le tristi condizioni di Gambarare, dei cui 5000 abitanti tanti sono i miserabili, e sapea che estremi bisogni esigono estremi provvedimenti; quel saggio pensiero fu tradotto in opera, e ne lo benediranno con la presente le generazioni venture. Così avesse permesso il tempo di udirne più a lungo il meritato encomio dal labbro sempre eloquente del parroco locale, il molto rev. D. Clemente Bonifacio, ma lo scoccar delle due ore dopo il pomeriggio, troncò il commovente argomento, necessitandolo a sollecitare la fine del sacro servigio, a cui assisteva ancora dai prati e giardini circostanti all'Oratorio la moltitudine divota.

Possa il magnanimo esempio, trar dei proseliti alla grand'opera di prodigare beneficenza, ai bisognosi loro fratelli.

Un parrocchiano.

NECROLOGIA. 337

Luigi Fabris fu Gio. Battista, moriva alla prima ora del 19 maggio 1861. È tenue cosa il pianto ad addimostrare quanto sia grave il dolore di chi lo perdè, dell'unica sua figlia, che più non ha un genitore degno di tutto l'amore, egli ch'ebbe amato egualmente i proprii suoi genitori.

Fu padre affettuoso, anche a' suoi due nipoti, loro sostegno e loro guida.

L'amorosa sorella e i congiunti non sanno alleviare il proprio dolore se non dividendo le loro lagrime con quelle della figlia di lui, e dei nipoti inconsolabili.

Visse in mestizia sino dalla precoce dipartita d'un'amata consorte, mestizia ch'esilarava il pensiero di ricongiungersi a lei, in più felice soggiorno.

Fu uomo leale ne' suoi commercii, sempre desiderato e stimato dai molti che lo conobbero.

Attento e sollecito cogli amici, co' famigliari e co' domestici, essi tutti pregheranno per l'anima sua benedetta. Egli lascia indelebile ricordanza del suo affetto in chi, ligio a' suoi saggi consigli, rimarrà sempre suo inconsolabile amico. X.

ATTI UFFIZIALI.

N. 674. AVVISO. (3. pubb.)

In ordine ad ossequiato Dispaccio 16 corr. maggio N. 2262 F. M. dell'I. R. Ministero delle finanze, si porta a pubblica notizia che, alle ore 12 meridiane del giorno 1.° giugno p. v., seguirà nel solito locale della Loggetta a S. Marco in questa città, alla presenza di apposita Commissione, l'estrazione di una delle 17 Serie delle Obbligazioni del Prestito lombardo-veneto 1850 rimaste nel seguito riparto del debito del già Monte lombardo-veneto, assegnate al Monte veneto.

Dall'I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanza.

Venezia 21 maggio 1861.

Dott. CALVI, *Segretario.*

N. 7945. AVVISO. (2. pubb.)

Si reca a pubblica notizia che viene prorogata al giorno 6 giugno p. v. l'asta odierna per la delibera di esecuzione dei lavori di riattamento alla caserma dell'I. R. guardia di finanza in Padova, sul dato della migliore ultima offerta odierna di fior. 1062 : 24 v. austr., pagabili in Banconote, coll'aggio legale relativo a suo tempo, sotto l'osservanza delle norme tutte e condizioni espresse nell'Avviso d'asta 5 aprile p. p. N. 5866, inserito nelle Gazzette Uffiziali di Venezia NN. 99, 100, 101.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Padova, 7 maggio 1861.

L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 *maggio.* — Sono entrati in porto alcuni legni.

Il commercio non offre in mercanzie alcuna sensibile varietà; fermi ognora i prezzi pel dettaglio, e, come da per tutto, senza speculazione; ciò tanto negli olii che nelle granaglie, nei coloniali, nelle frutta e negli spiriti. Alcune vendite verificavansi dei vini nelle qualità di Levante, anche per Lombardia, con sostegno in quei più fini di Dalmazia, che scarseggiano molto, si vanno facendo sempre più rari, e sono in maggior pretesa.

Le valute d'oro non variavano gran fatto; il da 20 franchi a f. 8.07; le Banconote pronte si pagavano persino a 71 ½; il Prestito naz. a 57; il Veneto a 62 ¾. Le transazioni hanno mancato dell'ordinaria importanza, per la deficienza nei titoli reali, e la maggiore domanda si è provata nel Prestito naz.; in obbligazione, gli operatori primarii esigerebbero vantaggi dai corsi attuali, ma non trovano le loro offerte pronta accoglienza; il corso di notte che ieri ci arrivò col telegrafo, non segnava nessuna notevole diversità. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 24 *maggio.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 06		
Zecchini imp.	4 76		
» in sorte	4 72	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 06 ½	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 94	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 ½	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		—

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		62 75
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 L.	— —
Prestito nazionale	p. 100 L.	57 25
Conv. Vigl. del T.	p. 100 L.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 L.	— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Sconto		4 —
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 140 : 84 p. 100 fior. d'argento		71 —

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 ½	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	39 40
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 35
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 30
Genova	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Lione	»	»	100 franchi	5	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Londra	»	»	10 lire sterl.	6	100 50
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 75
Messina	»	»	100 oncie	4	499 50
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	»	100 ducati	4	168 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	499 50
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	6	39 45
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	70 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	70 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 23 *maggio.*

Arrivati da Verona i signori: Clyde lord, generale pari d'Inghilt., da Danieli. — *Da Udine*: Graham Giacomo, poss. ingl. - Fahnestock Beniamino, poss. amer., ambi da Danieli. — *Da Padova*: Gordon Pirié, poss. - West Temple Gio., tenente colonn., ambi ingl., all'Europa. — *Da Milano*: Knight Ciro F. - Parker Francesco, ambi poss. amer. - Meunier Gio. Augusto, notaio franc., tutti tre da Danieli. — Decan de Chatouville - Dardenne de Lagrangerie Alberto - Pitre Chevalier Francesco, tutti tre possid. franc., all'Europa. — Walker Gius. - Knowels Roberto, ambi poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Torino*: Avet co. Auguste, procur. presso la Corte d'Appello alla Corte, all'Europa.

Partiti per Trieste i signori: Hatchings Uberto, poss. ingl. — *Per Vienna*: Fränckel Michele, poss. d'Amburgo. — *Per Milano*: Jamieson Stefano, poss. ingl. — Rambaud Gius., poss. - Rolland S., poss. - Abel Andrea, ingegn., tutti tre franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 23 maggio . . . . . . { Arrivati . . . . . . 758 / Partiti 686

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25 e 26, in *S. Geremia* e nel 26, anche in *S. Mosè* e *S. Pietro Ap.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 *maggio.* — Calabi Rosa fu Samuele, d'anni 48, civile. — Cecchini Anna Maria fu Osvaldo, di 74. — Diasia Davide di N. N., di 29, fabbro. — Fabris Andrea fu Gioachino, di 81, calderaio. — Palmarin Girolamo fu N. N., di 45, barbiere. — Ravenna Maddalena Elisa di Pietro, di anni 2 mesi 6. — Silvestrini nob. Maria fu Giacomo, di 71, civile. — Sartogo Osvaldo fu Pietro, di 60, ortolano. — Varagnolo Giovanna fu Antonio, di 64, civile. — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. — *Venerdì* 24 *maggio.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Compagnia francese, diretta e condotta da M. E. Meynadier. — *Riposo.*

Domani, 25, rappresentazione straordinaria a beneficio della sig.ª Eugenia St-Marc.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista T. Masss. — *Un matrimonio a corni e trombe.* — *Padron Simone.* — Alle ore 5 e ½.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 23 maggio 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
23 maggio - 6 a.	338''' —	11°, 4	9°, 4	76	Nubi sparse	S. E.	—	6 ant. 7	Dalle 6 a. del 23 maggio alle 6 a. del 24 Temp. mass. 16°, 7 » min. 11°, 4
2 p.	338 80	16, 1	12, 8	69	Quasi sereno	S. E.		6 pom. 7	Età della luna: giorni 15
10 p.	338 80	12, 4	11, 6	73	Sereno	S. S. E.			Fase: —

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Lettera d'alcune signore di Padova al Santo Padre, e breve pontificio in risposta.* — Bullettino politico della giornata. — *Il principio delle nazionalità. Notizie di Napoli e di Sicilia: aggressione della vettura corriera; tristi notizie dalle Calabrie; tumulto; stato del paese; protesta; avviso di A. Dumas.* — Impero d'Austria: *menzogne chiarite. Indirizzi a S. M. Feste nell'Istria.* — Stato Pontificio; *proposte di Napoleone III al Papa ed al Re di Napoli, secondo il corrispondente dell'*Armonia. *Il sacro Collegio.* — Regno di Sardegna; *Minghetti rimane in carica. Deliberazione della Giunta della Camera sulle leggi d'ordinamento amministrativo. Contrasto in Parlamento tra Ferrari e Bixio; loro riconciliazione. Cortesia greca. Rifiuto del Vescovo di Fano. Nuovo assembramento all'Arcivescovado, a Milano. Osservazione dell'* Armonia. *Partenza di monsig. Caccia e d'altri canonici* — Impero Russo; *i periodi dell'emancipazione de' contadini.* — Impero Ottomano; *concessioni alla Servia.* — Inghilterra; *ancora sull'anniversario della Società letteraria. Questioni di Siria; il duca di Bedford †.* — Francia; *circolare del ministro dell'interno. L'articolo del* Morning Post *sul discorso del sig. Billault relativo allo sgombero della Siria; opinioni correnti; scioglimento del Corpo legislativo; la Scuola navale; viaggio principesco; voce. Il Duca d'Aumale e il Governo. La Principessa di Solms; il sig. Lesseps; la Ristori.* — Svizzera, Germania, America, Africa; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *rivista scientifica.*

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In seguito all'abbassato riverito Dispaccio dell' Eccelso I. R. Ministero della guerra, in data Vienna 23 aprile a. c., Dipartimento 7, N. 1943, il Comando dei materiali d' artiglieria N. 13 in Venezia fa noto, che nel giorno 10 giugno 1861, si terrà nell' I. R. Arsenale d'artiglieria da terra, alle ore 10 ant., un pubblico incanto per la vendita dei qui sotto descritti oggetti, ridotti inservibili per l' uso d' artiglieria.

Indicazione degli oggetti da vendersi al pubblico incanto nell' I. R. Arsenale terrestre.

1150 funti vienn.	ferro vecchio, cioè	baionette da fucile, ma spezzate
820 »		comentatorio ossia molle disfatte da fucile
320 »		lame di sciabola o baionette da bersaglieri spezzate
5250 »		canne da fucile spezzate
870 »		bacchette da fucile id.
4845 »		da fabbro, derivante da affusti, carriaggi ed altri oggetti inservibili.
3845 »		atto ad essere ridotto per ferro da fabbri
406 ½ »	ottone vecchio, ricavato dai fucili od altre armi	
193 »	acciaio vecchio	ricavato dalle diverse lime inservibili
120 »		ricavato dalle suste dei fucili disfatti
120 »	pellame vecchio ed in ritagli	
60 »	funame vecchio.	

Condizioni.

1. Chiunque bramasse di essere ammesso all' asta dovrà depositare, prima che s' incominci la gara, un vadio di 30 fiorini in valuta austriaca.

2. Prima che non sia approvato il relativo protocollo di asta dall' Eccelso I. R. Ministero della guerra, al deliberatario di uno o più articoli non gli verranno consegnati i deliberati oggetti.

3. Per sicurtà dell' Erario, il deliberatario è tenuto di completare il suo vadio ad un terzo dell' importo degli articoli da lui deliberati.

4. Dopo la eseguita e comunicata superiore approvazione, il deliberatario dovrà senza indugio compire l' intiero pagamento di tutti i suoi deliberati articoli, e non altrimenti che in moneta sonante, cioè in effettiva valuta austriaca d' argento, ove poi gli sarà fatta la consegna degli articoli deliberati.

5. L' asta si farà separatamente per ogni articolo, giusta le suesposte classificazioni.

6. Nel frattempo di giorni otto dopo la eseguita comunicazione, sarà cura dei deliberatarii il far esportare dall' Arsenale, a proprie spese gli articoli acquistati.

7. Se il deliberatario non sodisfasse l' assuntosi obbligo dell' intiero pagamento, allora quel vadio suespresso nel punto 3.° decaderà a pro dell' Erario, ed i rimasti articoli saranno esposti ad un nuovo incanto.

8. Nel caso che gli esibiti prezzi dai migliori offerenti di quest' asta non venissero superiormente approvati, ne verrà restituito al deliberatario il suo depositato vadio, contemplato nel punto 3.°, e ne resterà nulla ed invalida la presente trattativa, riservandosi l' Ecc. Erario di approffittare delle più confacenti disposizioni.

9. Il suindicato materiale può essere esaminato nell' Arsenale suddetto ogni giorno feriale, dalle ore 8 fino alle 10 ½ antim., e dalle ore 1 ½ fino alle 5 pom.

10. Terminata la gara, sarà restituito il vadio a tutti quei concorrenti che non rimasero deliberatarii.

11. Dopo finita l' asta, non saranno accettate nè offerte, nè migliorie di sorte alcuna.

Venezia, 11 maggio 1861.

Il Comandante dei materiali d' artiglieria N. 13,
GIOVANNI THROUL, *maggiore.*

N. 9802. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii e per l' impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi del bosco erariale Cajada nel Riparto di Belluno.

Nell' Ufficio dell' I. R. Ispezione forestale in Bellune sarà tenuto nel giorno 8 giugno 1861, alle ore 10 antim., un' asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l' impresa di vendita del materiale da ricavarsi dalle piante di faggio, appartenenti al taglio di diradamento da eseguirsi nel corrente anno nelle località del R. bosco Cajada, denominate Pra del Caval e Costa del Brole, formanti due Lotti, e così pure l' impresa pei lavori di taglio e riduzione di dette piante.

L' asta potrà essere esperita in Lotti ed anche complessivamente, a seconda che la Stazione appaltante troverà di miglior interesse del R. Erario, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella Dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento per la vendita ed in diminuzione pei lavori di taglio e riduzione sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all' asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare per ogni Lotto un deposito di fio. 60 per la vendita, e di fior. 25 per l' impresa dei lavori, che verrà restituito dopo chiusa l' asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell' obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in Obbligazioni pubbliche od in Viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa di Venezia più recente e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonchè le due Dimostrazioni, l' una degli oggetti d' impresa e l' altra degli oggetti di vendita, coi relativi dati regolatori d' asta.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 14 maggio 1861.
L' I. R. Consigliere Intendente, PAGANI.
L' I. R. Commiss., Dott. Faggioni.

N. 3694. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto N. 9808, 12 maggio 1861, dovendosi appaltare il lavoro di ripristino e robustamento di tre diverse località della R. arginatura destra di Livenza alle fronti Burighel, Cigana e Pellegrini, si deduce a comune notizia:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 28 maggio 1861, alle ore 10 antim. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle 3 pomeridiane. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di sabato 1.° giugno 1861, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel giorno di martedì 4 giugno v. m.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2914 : 79 nuova val. austr.

Ogni aspirante cauterà l' offerta con un deposito in danaro di fior. 300, più fiorini 20 per le spese d' asta, e del contratto.

In seguito alla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857 N. 34486, saranno accettate avanti e fino all' apertura dell' asta anche offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale, e franche di porto.

Tali offerte, per essere attendibili, dovranno contenere il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione come pure in cifra ed in lettere la somma offerta od il ribasso per ogni cento lire.

Inoltre dovrà essere unito il deposito o l' attestazione ufficiale del seguito versamento nella locale R. Cassa di finanza, nonchè l' espressa dichiarazione che l' aspirante si assoggetta, senza riserva, alle condizioni generali e speciali per l' asta.

Le offerte suggellate si apriranno solo dopo finita la trattativa a voce e si assumeranno nel verbale d' asta.

L' appalto sarà deliberato a chi produsse la miglior offerta sia a voce, sia scritta, sia suggellata, salva sempre la Superiore approvazione, se così parerà e piacerà.

Non si avrà riguardo all' offerta suggellata se non sia regolarmente redatta.

Ove l' offerta scritta eguagli l' ultima verbale, questa avrà la preferenza, e si restituirà, a chi fece l' offerta in iscritto, il deposito. In caso di offerte scritte eguali, si preferirà la prima prodotta.

Deliberata l' asta coi metodi di legge, non si accetterà più alcuna miglioria nè scritta nè verbale. Il deliberatario è obbligato alla sua offerta tosto firmato il verbale d' asta, o tostochè sia accettata la sua obblazione scritta o suggellata: la Stazione appaltante, all' incontro, soltanto dopo l' approvazione Superiore.

Entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata tale approvazione, il deliberatario dovrà produrre la fideiussione contemplata dall' art. 1.° dei capitoli generali a stampa, o in denaro sonante, con monete aventi corso legale e di giusto peso (esclusa la carta monetata e gli avalli), o in fondi liberi, o con Obbligazioni fruttanti del Monte lombardo-veneto, giusta il corso della Borsa di Venezia, od austriache di Stato al corso della Borsa di Vienna. A costituire la detta fideiussione potrà valere anche il deposito d' asta, ed inoltre il rilascio di tante rate scadibili a pagamento del lavoro, quante bastino a comporre la medesima.

La garanzia sarà svincolata alla produzione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti della tacitazione, dei danneggiati.

Se per mancanza dell' appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gl' incanti, spetta alla Stazione appaltante determinare il nuovo dato di grida.

I tipi e capitoli d' appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d' Ufficio.

Il deliberatario che avesse offerto per nome da dichiarire dovrà nominare il suo mandante all' atto della firma del verbale d' asta, e se non domicilia in Treviso, dovrà eleggere qui un rappresentante per l' intimazione degli atti.

L' asta si terrà con le discipline stabilite dal regolamento 1.° maggio 1807, in quanto non sieno state derogate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 16 maggio 1861.
L' I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

N. 7129. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto l' esercizio della Dispensa di privative e marche da bollo in Pieve di Cadore, la quale leva i materiali dai depositi erariali in Treviso.

Lo smercio all' ingrosso presso questa Dispensa nell' anno camerale 1859, fu in complesso di fior. 64,378 : 77.

Le provvigioni calcolate in ragione di
fior. 13 : 37 64/100 per ogni 100 fior. del valore di vendita del sale levato
» 3 : 16 79/100 per ogni 100 fior. del valore di vendita del tabacco levato
» 2 : 46 — per cento sul valore delle marche da bollo levate
diedero in detto anno un reddito depurato di spese di . . . . fior. 289 : 42 —
aggiunta l' utilità della minuta vendita, che si calcolò di . . . . » 555 : 37 —
si avrebbe un complessivo reddito netto di . fior. 844 : 79 —

La scorta intangibile e per cui al deliberatario può accordarsi un credito corrispondente, verso prestazione di regolare cauzione, va costituito di un valore complessivo di generi di fior. 8050, ed il decimo di questa somma, quindi fior. 805 sarà l' avallo d' asta.

Le offerte per quest' appalto devono insinuarsi all' I. R. Intendenza di finanza a Treviso, fino al giorno 18 giugno p. v. prima delle ore 12 meridiane.

Presso tutte le Intendenze venete trovasi ostensibile a libera ispezione di chiunque l' Avviso di concorso, contenente le più dettagliate condizioni d' appalto, e presso quella di Treviso, potrà prendersi eziandio ispezione del Prospetto in dettaglio delle rendite e spese dell' esercizio suddetto.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 17 maggio 1861.
TOMBOLANI, *Segretario.*

N. 5213. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Nei giorni indicati nella Descrizione sottoposta avranno luogo presso di questa Intendenza, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., esperimenti d' asta per deliberare il riappalto dell' esercizio dei Diritti dalla Descrizione medesima indicati pel novennio dal 1.° novembre 1861 al 31 ottobre 1870, alle seguenti condizioni:

1. Gli esperimenti d' asta saranno aperti sui dati regolatori indicati dalla Descrizione rispettivamente per ciascun Diritto.

2. Si accetteranno tanto offerte in iscritto, quanto offerte verbali, e sì le prime che le seconde dovranno essere cautate da un deposito in moneta sonante, corrispondente al decimo del rispettivo dato regolatore, o dalla prova di avere eseguito questo deposito in una I. R. Cassa.

(*Seguono le solite condizioni*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 12 maggio 1861.
L' I. R. Consigl. Intendente, MICHIELINI.

Descrizione dei Diritti da appaltare.

Nel giorno 28 maggio, Passo a Villamarzana; dato regolatore fior. 336; valore della scorta fior. 634 : 55; deposito d' asta fior. 33 : 60.

Nel 4 giugno, Passo alle Botti Barbarighe; dato regolatore fior. 129 : 50; valore delle scorte fior. 117 : 25; deposito d' asta fior. 12 : 95.

Nell' 11 giugno, Porte fluviali a Cavanella di Po; dato regolatore fior. 2205; deposito d' asta fior. 220.

Nel 18 giugno, Diritto d' attiraglio sull' Adige da Rottanova a Boara; dato regolatore fior. 745; deposito d' asta fiorini 74 : 50; — tutti questi prezzi in val. austr.

AVVISI DIVERSI.

342

La Direzione della Società dei Molini di sotto in Mirano,

Convoca gli Azionisti all' ordinaria Assemblea generale, che avrà luogo il giorno 25 giugno p. v., alle ore 10 precise, nelle sale della Borsa, per trattare sugli argomenti che seguono:

1. Esame ed approvazione del bilancio a tutto dicembre 1860.

2. Determinazione del preciso numero di azioni spettanti al socio sig. Marc' Antonio Zinelli, in conseguenza dei lavori fatti nel Molino, e delle relative disposizioni dello Statuto.

3. Discussione di provvedimenti diversi pel sempre miglior andamento dell' impresa sociale.

4. Nomina dei revisori e supplenti, pel corrente anno amministrativo.

Venezia, 17 maggio 1861.
LA DIREZIONE.

N. 244. 333

AVVISO DI CONCORSO.

Pel rimpiazzo del vacante posto di maestro di musica, ed organista in questo Comune, viene aperto il concorso fino a tutto giugno p. v. La durata del servizio viene stabilita pel periodo di anni 3, verso l'annuo onorario di fior. 400 v. a., oltre gli eventuali proventi per private lezioni.

Gli aspiranti produrranno la supplica al sottoscritto Uffizio, comprovando l'età, religione, stato, e buona condotta, nonchè l' idoneità nel disimpegno di tale mansione.

Dalla Podestaria di Buje in Istria, 15 maggio 1861.
Il Podestà, RAGOSA.

340

SOCIETA'
DI
MUTUA ASSICURAZIONE
contro i danni della Grandine e del fuoco per le Provincie venete.

La Direzione centrale espone i risultati ottenuti dalla Società sino al giorno 18 maggio 1861.

Ramo fuoco. Contratti, N. 241.
Somma assicurata, franchi 9,165,499 : 00
Premii e tasse. » 5,848 : 38

Ramo grandine. Contratti, N. 4915.
Somma assicurata, franchi 13,679,155 : 00
Premii e tasse. » 607,723 : 73

Dall' Uffizio della Direzione centrale, Verona, 21 maggio 1861.

Il Direttore centrale,
Ing. G. DA-LISCA.

Il Segretario,
Ing. Peretti.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8992. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia porta a pubblica notizia, che nel giorno 14 agosto p. v., alle ore 12 meridiane, nella solita Aula delle aste, si procederà al quarto esperimento d' asta degli immobili sottodescritti appartenenti all' eredità del Duca Guglielmo Ernesto di Bevilacqua Grazia; l' asta sarà tenuta alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita avrà luogo in un sol corpo ed a qualunque prezzo.

II. Ogni obiatore dovrà depositare un 10 per 100 sulla somma dell' offerta, che sarà per fare, e rimanendo deliberatario completerà il 10 per 100 della somma di delibera.

III. Entro un mese dal giorno della delibera dovrà essere depositata la somma intiera offerta sotto comminatoria della perdita del deposito del 10 per 100 già praticato, e del reincanto a tutto suo rischio e pericolo, ed a favore della parte debitrice e de' suoi creditori ipotecarii.

IV. Così il deposito del 10 per 100, come l' intiero prezzo di delibera, dovrà essere fatto in pezzi da 20 Franchi calcolati al valor di Listino di Borsa del giorno antecedente all' incanto, ovvero in Boni dello Stabilimento Mercantile Veneto.

V. Il deliberatario non potrà ottenere l' aggiudicazione della proprietà, se non colla prova dell' effettuato integrale deposito.

VI. La vendita viene fatta senz' alcun garantimento da parte dell' esecutante.

VII. La tassa di trasferimento, ed ogni spesa successiva alla delibera, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni.

In Venezia, Comune amministrativo e censuario di Santa Croce, a Santa Maria Mater Domini.

Palazzo Pesaro e case annesse, nell' estimo provvisorio ai Numeri di catasto 27589, 1561, 13436, 29510, 14379, e civici 2053, 2055, 2057, 2249 1/2 e 2249, e nell' estimo stabile:

N. di mappa 1158, palazzo, superficie pertiche 1 . 61, rendita L. 335.

N. di mappa 1186, casa, superficie pertiche — . 02, rendita L. 35 : 28.

N. di mappa 1187 sub. 2, porzione di casa, superficie pertiche — . 02, rendita L. 15 : 22.

Num. di mappa 1187 sub. 1, luogo terreno, superficie pertiche — . 02, rendita L. 10 : 08.

Il presente si pubblichi e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 6 maggio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 4611. 1. pubb.

EDITTO.

Non avendo avuto luogo nel giorno 8 maggio corrente (perchè feriato) il terzo esperimento di subasta per la vendita dei beni descritti nell' Editto 19 febbraio 1861, Num. 1489, esecutati in pregiudizio di Angelo ed Anna Calargo, dietro istanza di Anna Merlo, si avverte che lo stesso avrà luogo nel locale di quest' I. R. Tribunale nel giorno 26 giugno dalle ore 10 antim. alle 2 pom., sotto le condizioni già indicate su detto Editto, già inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nei dì 8, 10 ed 11 aprile p. p., sotto i NN. 79, 81 e 82.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 10 maggio 1861.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 1609. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che dietro requisitoria 30 aprile p. p. N. 7331 dell' inclito I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, sopra istanza di Pietro Naratovich fu Giovanni di Venezia, coll' avvocato Mattei, contro Giovanni Manarini di Pieve di Ceneda, si procederà nella Sala delle udienze di questa I. R. Pretura al quarto esperimento d' asta per la vendita degl' immobili sottodescritti, essendosi fissato il giorno 8 giugno p. v., dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer., e ciò sotto le seguenti Condizioni.

I. I beni infradescritti saranno venduti in un solo corpo.

II. Il prezzo di prima grida sarà quello di stima, cioè di Fiorini 7349 : 88, ma non potranno essere deliberati anche a prezzo inferiore.

III. Ogni oblatore dovrà praticare il deposito pria di fare l' offerta di un 10 per 100 sul prezzo di stima.

IV. Nei quindici giorni successivi alla delibera, dovrà essere praticato l' intiero deposito della somma offerta, presso l' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, in fiorini effettivi di argento, esclusa qualunque altra rappresentanza o surrogato.

V. Venendo ommesso nel termine stabilito il deposito, il deliberatario perderà il 10 per 100 già depositato, ed i beni saranno reincantati a tutto suo danno ed a favore dell' esecutato, e dei di lui creditori inscritti.

VI. Non avrà luogo l' aggiudicazione che a prova offerta del deposito del prezzo di delibera.

VII. Le spese di aggiudicazione, bolli, tasse di trasporto di proprietà, ed altre occorrenti dopo la delibera, staranno a carico del deliberatario.

VIII. I beni vengono venduti senza garantimento alcuno dal lato dell' esecutante.

Descrizione dei beni
Provincia del Friuli,
Distretto di Sacile,
Comune di Brugnera.

Una possessione di campi 69 circa, con fabbriche coloniche descritta nell' estimo censuario di Sacile, ai NN. 1033, 1034, 1035, 1055, 1056, 1057, 1058, 1060, 1061, 1062, 1063 1, 2, 1066, 1068, 1069, 1070, 1071, 1072, 1073 1, 2, 1074, 1078, 1079, 1080, 1195, 1196, per la quantità di pert. cens. 335 . 01, con la cifra d' estimo di a. L. 4218 : 10 divisa fra i seguenti confini:

1. Casa colonica con stalla, soglia, polladro, a levante beni di questa ragione, a mezzodì strada, a sera conte Antonio Porcia, ed a monte l' acqua del Santiron della quantità di campi 1 . 3 . 49.

2. Un pezzo di terra a. v., a levante beni di questa ragione, a mezzodì similmente, ed in parte conte Antonio Porcia, a monte strada pubblica, della quantità di campi 16 . 1 . 175.

3. Pezzo di terra a. p. v. a levante conte Porcia, a mezzodì terreno di questa ragione, a sera conte Antonio Porcia, a monte Porcia, della quantità di campi 3 . 1 . 46.

4. Terreno a. p. v. a levante conte Porcia, ed a mezzodì del Mocenigo e Porcia, a monte, a sera questa ragione di campi 1 . 3.

5. Pezzo di terra a. p. v. a mattina terreno di questa ragione, a mezzodì, sera e monte co. Porcia, della quantità di C. 2. 1. 180

6. Terreno a. p. v. a mattina, mezzodì e sera terra di questa ragione, ed a monte strada pubblica, della quantità di campi 4 . 3.

7. Corpo di terra a. p. v., parte arativo e parte p. v. a levante e mezzodì terra di questa ragione, ed in parte conte Porcia, a sera e monte strada pubblica, della quantità di campi 14. 3. 80.

8. Corpo di terra a. p. v. a levante e mezzodì terra di questa ragione ed in parte Mocenigo, a sera egualmente in parte Mocenigo ed in parte terra di questa ragione, a monte strada pubblica, della quantità di campi 21. 1. 46.

9. Pezzo di terra p. v., a mattina e mezzodì strada pubblica, a sera beni di questa ragione, a mezzodì eredi Giustinian, della quantità di campi 8 . 2 . 115.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Sacile 7 maggio 1861.
Il R. Pretore, BENVENUTI.
Bombardella, Canc.

N. 7843. 1. pubb.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia si rende pubblicamente noto: che nel giorno 12 giugno p. v. alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questo I. R. Tribunale seguirà il primo esperimento per la vendita giudiziale dell' effetto sotto descritto, e che nel giorno 19 giugno p. v. detto ore 11 antim. avrà luogo il secondo incanto, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo esperimento non potrà aver luogo la delibera al di sotto del valore di stima di fiorini 5523 valuta austriaca.

II. Nel secondo esperimento (trattandosi di procedura cambiaria) potrà aver luogo la delibera a qualunque prezzo.

III. Dovrà ogni aspirante depositare prima di offrire la somma di fiorini 553 effettivi, nelle mani del Commissario delegato a cauzione della sua offerta.

IV. Il deliberatario dovrà versare al momento della delibera nelle mani del Commissario delegato il prezzo della delibera in fiorini effettivi d' argento, esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato alla moneta sonante, trattenendosi però l' importo dell' impegnata ch' è di fiorini 4550 coi relativi interessi del 6 per 100 dal 13 dicembre 1860, sino al giorno della delibera, il quale importo resta a carico del deliberatario, facendo parte del prezzo.

V. Tutte le spese e tasse della delibera staranno a carico del deliberatario.

Effetto da subastarsi.

Biglietto del Monte di Pietà di Verona in data 13 dicembre 1860 N. 44132, rappresentante una collana con spilione di brillanti, rosine e rubini, composta la prima di pezzi N. 16, ed il secondo di pezzi N. 4, i rubini in N. 39, oltre a due peroli detti Balassi.

Locchè si pubblichi all' Albo si affigga ai soliti luoghi, e per tre volte di seguito s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 7 maggio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 7842. 1. pubb.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia si rende pubblicamente noto:

Che nel giorno 12 giugno p. v. alle ore 11 antimeridiane nel locale di residenza di questo I. R. Tribunale seguirà il primo esperimento per la vendita degli effetti sotto descritti e che nel giorno 19 giugno p. v. alle ore 11 antimer. avrà luogo il secondo incanto, alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta si farà in due Lotti.

II. Nel primo esperimento non potrà aver luogo la delibera al di sotto del valore di stima.

III. Nel secondo esperimento (trattandosi di procedura cambiaria) potrà aver luogo la delibera a qualunque prezzo.

IV. Dovrà ogni aspirante depositare, prima di offrire, il decimo del valore di stima nelle mani del Commissario delegato a cauzione della sua offerta.

V. Il deliberatario dovrà versare al momento della delibera nelle mani del Commissario delegato il prezzo della delibera in fiorini effettivi d' argento, esclusa la carta monetata, e qualunque surrogato alla moneta sonante, trattenendosi però l' importo delle impegnate ch' è di fiorini 2450 coi relativi interessi del 6 p. 100 dal 17 novembre 1860 sino al giorno della delibera, quanto al Viglietto N. 40829, e fior. 1400 cogl' interessi come sopra quanto al Viglietto N. 40830, i quali importi restano a carico dei deliberatarii, facendo parte del prezzo.

VI. Tutte le spese e tasse della delibera staranno a carico del deliberatario.

Effetti da subastarsi.
Primo Lotto.

Viglietto del Monte di Pietà di Verona in data 17 novembre 1860 N. 40829 rappresentante un filo di perle N. 48, del peso lordo di carati 250, più un paio pendenti di due perle rotonde e due piroli; più N. 5 a peso, guernito il tutto con rosine d' Olanda, del complessivo peso lordo di carati 153. Stimato fior. 3230.

Secondo Lotto.

Viglietto del Monte di Pietà di Verona in data 17 novembre 1860 N. 40830, rappresentante un paio buccole brillanti N. 2 Stimate fior. 3800.

Locchè si pubblichi all' Albo si affigga ai soliti luoghi, e per tre volte di seguito s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia 7 maggio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 1736. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Ceneda rende noto che sopra istanza 3 febbraio p. p. N. 863, di Adamo Bertoja di Ceneda coll' avv. dott. Orcioni, contro Giovanni Antonio e Maria Teresa Bertoja coll' avv. Montalti, ed in evasione al protocollo verbale 17 aprile p. p. pari N., che nel giorno 17 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., in questa residenza Pretoriale da apposita Commissione verrà tenuta una subasta per la vendita dell' immobile sotto descritto, coll' osservanza dalle seguenti

Condizioni.

I. La casa sarà venduta a prezzo inferiore della stima, cioè fino a venete L. 3000, pari ad a. L. 1714, sono Fiorini 600 moneta austriaca chiamato dal capo V della sentenza 10 febbraio 1851 N. 594, e per gli effetti della medesima contemplati, e ad a. Lire 574 : 71, pari a Fiorini 201 : 14, importo del credito iscritto a favore Amistani Giovanni, figlio ed erede del fu Giuseppe.

II. Ogni aspirante dovrà a cauzione dell' offerta depositare in monete d' oro o d' argento a tariffa, esclusa del tutto la carta monetata, il decimo del valore di stima consistente di a. L. 440, sono Fior. 154 moneta austriaca, da trattenersi nel solo caso che rimanesse deliberatario.

III. Entro giorni 14 dal dì della vendita dovrà l' acquirente depositare presso questa Pretura in monete d' oro o d' argento a tariffa, esclusa del tutto la carta monetata, il residuo importo del prezzo di delibera, e le spese esecutive moderate dal giudice.

IV. L' acquirente dovrà sostenere dopo la delibera i pubblici aggravii cadenti sulla casa acquistata; staranno pure a di lui carico le servitù, e i pubblici pesi ove ne esistessero.

V. Soltanto dopo eseguito il pagamento del prezzo di delibera potrà l' acquirente ottenere l' aggiudicazione ed immissione in possesso dello stabile.

VI. Mancando il deliberatario alle condizioni suesposte, potrà procedersi alla rivendita dello stabile a tutto di lui carico come dispone il § 438 del Giud. Reg.

Stabile da vendersi.

Casa in Ceneda, contrada Cenciniga ad uso di abitazione civile, con cortile, in cui sottoportico, cesso e pozzo promiscuo, al civico N. 771, distinta in mappa al N. 821, della superficie di part. metr. 0 . 18, colla rendita di L. 66 : 64, tra confini a mattina eredi fu Bortolo Salsa, ora De Mori Pietro fu Giuseppe, ed agli altri lati strada pubblica, stimata del netto valore di a. L. 4400, sono Fior. 1540 v. a.

Il presente sarà affisso a quest' Albo, e in questa Piazza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Ceneda, 16 maggio 1861.
Il R. Pretore, VIDA.
Fabris, Canc.

N. 4895. 1. pubb.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova,

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Territorio del Regno Lombardo-Veneto, di ragione della cedente a beni Augusta Cavallini, moglie di Paolo Zanibon di Padova.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta oberata ad insinuarla sino al giorno 31 luglio anno corrente inclusivo, in forma di una regolare Petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato dott. Giuseppe Maroni, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d' impedimento in sostituto l' altro avvocato dott. Giovanni Tortima, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s' insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s' intendesse d'insinuare anche per qual si asi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 2 agosto a. c., alle ore 9 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione, per passare all' elezione di un amministratore stabile e conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il Cursore riferirà del giorno dell' affissione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 15 maggio 1861.
Pel Presidente impedito,
DE BASEGGIO.
Zambelli, Dir.

N. 9764. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Paolo Zanibon fu Giuseppe, di Padova, essere stata presentata a questo Tribunale da Moisè dottor Errera fu Abramo, di Venezia, una istanza nel giorno d' oggi, al Numero 9764, contro di esso, in punto di prenotazione ipotecaria fino alla concorrenza di a. Lire 6000, portate dalla cambiale 14 febbraio anno corrente.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Paolo Zanibon, è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Diena, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta istanza fu con decreto d' oggi accordata la chiesta prenotazione.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 16 maggio 1861.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 9763. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Trib. Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Paolo Zanibon, di Padova, essere stata presentata a questo Tribunale da Moisè dottor Errera fu Abramo, di Venezia, una istanza nel giorno d' oggi, al N. 9763, contro di esso, in punto di prenotazione ipotecaria.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Paolo Zanibon, è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Diena, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta istanza fu con decreto d'oggi accordata la chiesta prenotazione.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 16 maggio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 9982. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Paolo Zanibon, di Padova, essere stata presentata a questo Tribunale dall' avvocato Maroni, di Padova, curatore delle minori nob. Francesca e Maria Zanibon q.m Giov. Battista, un' istanza nel giorno di oggi, al N. 9982, contro di esso, in punto di prenotazione ipotecaria.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Paolo Zanibon, è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Diena in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta istanza fu con decreto d' oggi accordata la chiesta prenotazione; e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 18 maggio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 4303. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza rende noto col presente Editto all' assente d' ignota dimora Francesco Lesine era domiciliato in Vicenza, che dal nobile sig. Giulio Cesare Traversi fu Alessandro, di Venezia, venne nel giorno 30 aprile p. p., al N. 4330 prodotta istanza al confronto della nobile signora Laura Bonin di Lelio quale erede beneficiaria del di lei marito nobile Alessandro Muzzan di Vicenza, e dei creditori inscritti per subasta di due case situate in Vicenza l' una in contrà dei SS. Apostoli, e l' altra in contrà Cantarane, sopra la quale istanza fu con odierno decreto pari N. ordinata la convocazione delle parti e creditori inscritti per il giorno 20 giugno pr. v., onde essere sentiti sul proposto capitolato di asta.

Che trovandosi fra i creditori inscritti esso Francesco Lesine, assente d' ignota dimora, gli fu deputato a tutto di lui pericolo e spese in Curatore l' avvocato di questo foro Paolo dottor Frigo a cui fu ordinata l' intimazione di una rubrica di detta istanza.

Si richiama quindi esso Francesco Lesine a comparire personalmente ovvero a far tenere al deputatogli curatore le opportune istruzioni, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Vicenza, 3 maggio 1861.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 8509. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che coll' odierna istanza, N. 8495, di Apollonio Del-Carlo fornaio e venditore di biade in questa Città, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il notaio dott. Cossale, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza dell' istante, tanto mobile ovunque posta, quanto immobile che si trova nell'Impero austriaco, ad eccezione dei Confini militari, coll'assistenza dei sigg. Cristini Giovanni e Francesco Andreola, negoziante di farine, in qualità di delegati principali provvisorii, e dei sigg. Cilela Domenico e Girolamo Cerro, quali sostituti, coll' avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l' invito per la trattazione del componimento amichevole e per l' insinuazione dei crediti.

Locchè si pubblichi all' Albo e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 17 maggio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

3. pubb.

AVVISO.

Inerentemente al disposto del § 17 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio al sottoscritto nella sua qualità di Commissario giudiziale nominato da questo I. R. Tribunale Mercantile Marittimo col decreto 3 aprile tes è decorso N. 5717, nell' avviata procedura di componimento sulla sostanza dell' oberato Pietro Galvan, invita egli i creditori del medesimo ad insinuare per modo evidente a tutto il giorno 31 del corrente mese di maggio presso il sottoscritto notaio in Merceria dell' orologio le loro pretese di credito provenienti da qualsiasi titolo di diritto, coll' avvertenza altrimenti, che qualora venisse effettuato il componimento, di cui trattasi verrebbero da questa esclusi rispettivamente alla sostanza soggetta alle pratiche del medesimo, tutti coloro, che non avessero insinuate le dette loro pretese, restando per conseguenza a tenore del § 27 della citata legge liberato il debitore da ogni ulteriore obbligazione in quanto però non si trovassero i loro crediti coperti da un diritto di pegno.

S' intende le insinuazioni dovranno essere regolarmente munite della marca da soldi trentasei e corredate dai rispettivi ricapiti.

Venezia, 16 maggio 1861.
ALESSANDRO STEFANI, notaio.

N. 8598. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza 18 corrente N. 8581, di Stefano Tagliaferri negoziante salumiere, avente negozio in Salizzada a San Leone, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e nominato all' uopo in Commissario giudiziale questo notaio d.r Finocchi, anche pel sequestro, inventario e stima, nonchè per l' amministrazione della sostanza mobile ovunque posta, ed immobile esistente nell' Impero, ad eccezione dei Confini Militari, di ragione del suddetto Stefano Tagliaferri, coll' assistenza di una delegazione provvisoria composta dei signori Andrea Gin e Ditta Maggioli in qualità di principali, e di Sante Cozzi e Ditta Malatesta, in qualità di sostituti, coll' avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l' invito per la trattazione del componimento amichevole, e per le insinuazioni dei crediti che si rendessero necessarie.

Locchè sarà pubblicato all' Albo e per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 15 maggio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 8099. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Pietro Galli, assente d' ignota dimora, che essendosi sulla petizione 7 settembre 1860, N. 20905, al suo confronto prodotta dalla Ditta David B. Naemias, coll' avvocato dottor Diena, emanata la sentenza contumaciale 15 gennaio a. c., N. 618, colla quale esso Galli fu condannato a pagare alla Ditta attrice, entro tre giorni, e sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, le chieste a. L. 4000 effettive d' argento, ed accessorii, oltre le spese giudiziali, con odierno Decreto venne la stessa sentenza intimata all' avvocato di questo foro dott. Lattes, che si è destinato in suo curatore ad actum, per ogni effetto di legge.

Incomberà quindi ad esso Pietro Galli, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile le credute istruzioni, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 14 maggio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 8643. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia rende pubblicamente noto essere il 2 novembre 1856, mancato ai vivi in Cividale del Friuli il nob. conte Pietro Pontotti del fu conte Giov. Battista, lasciando beni feudali che furono anche giudizialmente rilevati.

Essendo ignota la dimora del nob. co. Giov. Batt. Pontotti figlio del trapassato che sembra chiamato alla successione nel feudo ed ignorandosi se e quali altre persone abbiano diritto al feudo medesimo in concorrenza con esso lui ed in sua mancanza, si diffida esso assente nobile Giov. Battista Pontotti, e tutti quelli che intendono muovere pretese sui beni costituenti il feudo ad insinuarsi entro un anno decorribile dalla data del presente tanto presso questo Tribunale, come pure presso l' I. R. Luogotenenza delle Provincie Lombardo-Venete quale I. R. Corte feudale con documentata supplica per far riconoscere il loro diritto al feudo stesso, sotto l' espressa comminatoria che la ventilazione sarà proseguita in confronto di chi si sarà insinuato, e ad esso a suo tempo aggiudicata l' eredità, e che non insinuatosi alcuno i beni feudali saranno reversi allo Stato come signore del feudo, essendosi all' eredità destinato in curatore il nobile signor Riccardo Dal Torre.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 maggio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 8. 3. pubb.

AVVISO.

In relazione alle Ordinanze Ministeriali 18 maggio e 15 giugno 1859, il sottoscritto Commissario Giudiziale per le trattative di componimento tra' creditori della Ditta Maria Giacomuzzi De-Marco, di Sedegliano, nominato con Decreto 12 aprile 1861, N. 3076, dell' I. R. Tribunale di Udine, invita tutti i creditori verso la Ditta stessa, a notificare in iscritto allo stesso Commissario Giudiziale d.r Enrico Zussi, notaio in Codroipo, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, entro il giorno 30 giugno corr. anno, con avvertenza che ommettendo di far tale insinuazione nel termine suddetto, nel caso che si addivenisse ad un componimento, coi beni sottoposti alle relative pertrattazioni, non verranno sodisfatte le loro pretese che non fossero garantite da diritto di pegno.

Codroipo, 13 maggio 1861.
ENRICO d.r ZUZZI, Notaio.

N. 2856. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Pretura, vengono eccitati tutti quelli che come creditori professano un credito verso l' eredità di Giovanni Battista q.m Natale Miniutti Biancat, di Muinta, morto intestato l' 8 luglio 1860, a comparire innanzi a questo Giudizio il 2 luglio pr. v., ore 9 ant., per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrre fino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti, in quanto non sieno muniti di pegno, non competerà loro alcun altra pretesa sull' eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento de' crediti insinuati.

Si pubblichi nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura, Spilimbergo, 1.° maggio 1861.
Pel R. Pretore indisposto,
G. RONZONI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

SABATO 25 MAGGIO — ANNO 1861 – N. 118.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. E espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare al consigliere del Tribunale d'Appello di Boemia, Giuseppe Hochberger, il chiesto trasferimento nel ben meritato stato permanente di quiescenza, e di conferirgli l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, con esenzione dalle tasse, in ricognizione dei lunghi, fedeli e distinti servigi da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al presidente del cessato Tribunale urbariale di Leutschau, Stefano Ielinek Almassy, il titolo di regio consigliere, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'ispettore dei telegrafi in Zara, Giorgio Schneider, accetti e porti l'Ordine ottomano del Megidiè di quarta classe.

Il Ministero di Stato ha nominato il commissario circolare di prima classe in disponibilità, Guglielmo Hahn nobile di Hahnenback, a segretario della Luogotenenza in Trieste.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 25 maggio.

Congregazione centrale lombardo-veneta.

Seduta del 17 maggio 1861.

N. 2410. — I debitori di pubbliche imposte della II rata prediale di già scaduta possono o no pagare in banconote la metà del quoto erariale? I dubbi e i quesiti ci son sempre; ma questo era sciolto evidentemente, ove si desse il suo giusto valore all'art. 2.° della imperiale Ordinanza 26 marzo 1861. La dilazione a pagare in note di banco risguardava anche le Provincie, in cui al 9 aprile non erasi maturata la II rata. La volontà Sovrana intendeva dunque estenderne il benefizio a tutti i contribuenti. Quell'articolo prorogava inoltre il corso delle banconote rispettivamente alle imposte. Ma se l'esattore pretendesse oggi pagati in denaro i debiti della II rata, non tutti i censiti, quelli cioè che si trovano in arretrato, godrebbono il vantaggio derivante dalla Ordinanza 26 marzo. Nè regge l'obbiezione che debbano ascrivere a sè medesimi il difetto della imposta non supplita *a tempo utile*, perchè caduti *in mora*. Son già multati del caposoldo, e l'esattore che anticipa alla Cassa provinciale le somme non versate dal censito, se ne rifà col 5 per %, onde ne punisce l'involontario ritardo. — I debitori morosi della II rata 1861 hanno pertanto il diritto di pagarne la parte erariale in note di banco a valor nominale.

N. 2573. — Ognun sa con che amore e sollecitudine servano negli Spedali le Suore di carità. Non è il guadagno, o la soggezion del comando, che le muova ad assistere infermi, a ministrar con tanta cura la economia e l'ordine di questi Pii Luoghi, ma uno spirito di annegazione, che nobilita i sagrifizii, e la speranza di un premio, che il mondo non può dare. Anche a Castelfranco si chiesero adunque, ed avremo le Suore di carità, con un risparmio non indifferente di spesa oltre al migliore servigio. Il Collegio centrale ne accolse ed incoraggiò di buon animo la proposta già incamminata con la Direzione di Milano, e ne invoca ed affretta il politico assenso della I. R. Luogotenenza, che autorizzò e favorì in altri Istituti la introduzione di queste grandi benefattrici del prossimo.

N. 2490. — Senza che il Regolamento 4 aprile 1816 lo prescrivesse, era invalsa la massima consuetudinaria che la nomina del presidente in un Consiglio comunale dovesse superiormente sancirsi. Di carteggi e scritturazioni non necessarie ne hanno anche troppo gli Uffizii. Il presidente del Consiglio si sceglie d'altronde ogni anno fra' consiglieri, che sono o che entrano in attività; approvata l'elezione di questi, s'intende implicitamente approvata anche l'altra. I RR. Commissariati cesseranno quindi di farne una speciale e separata pertrattazione.

N. 1806. — Trentanove Comuni della Provincia di Venezia votarono e concretarono le discipline e le tasse, a cui si vuole, per eminenti riguardi di pubblica sicurezza, vincolato il possesso e la custodia dei cani. Riassumendo in poche parole quanto fu proposto e concluso, per ogni cane, in Venezia, il proprietario pagherà l'annuale tassa di fiorini sei indistintamente; ne vanno esenti quei di guardia a bastimenti e barche fluviali, *purchè* non tocchino terra, o non vaghino per la città. Nei Comuni foresi, i cani si divisero in tre categorie, da lusso, da guardia e da caccia; alla prima categoria si assegna la tassa di fiorini *due*, alla seconda quella di *un* fiorino, alla terza di *mezzo* fiorino. Le tasse si riscoteranno fiscalmente, e un Avviso da pubblicarsi in appresso renderà note le ulteriori pratiche e formalità disciplinari. I cani posseduti dai militari son soggetti al trattamento medesimo per ministeriale Dispaccio 8 ottobre 1857 N. 27943. I forestieri pagano nella stessa misura, *quando* si fermino oltre tre mesi, *o* non provino aver pagato in altro sito della Monarchia. Per tal modo, i Comuni avranno una fonte di rendita per fatto di bestie che piacciono o giovano ad altri, e increscono o danno incomodo ad altri, e (ciò che più monta) allevati e custoditi con maggior ordine e gelosia, i cani non ci ripeteranno le paure e gli esempi di lagrimevoli disgrazie e pericoli.

N. 619. — Coi 50,000 fiorini assunti già nel corrente esercizio, i lavori di fondazione nel nuovo manicomio femminile di S. Clemente possono continuare a tutto il venturo mese di luglio. Da un sopraluogo recentemente verificato, il Collegio centrale ebbe a rilevare come sarebbe utile ed urgente provvedimento di proseguirli anche sopra terra, non lasciando scorrere senza frutto la buona stagione. Le angustie economiche del Fondo territoriale non consentirebbero, a dir vero, maggiori dispendii al momento; ma e a non guastare il già fatto, e ad occupare tante braccia ed artieri (che non è poco o lieve riguardo) si deliberò di aggiungere un'altra somma di 15,000 fiorini, che basterà a lavorare in agosto, settembre ed ottobre. Così si avessero i mezzi pecuniarii a compiere con più fretta l'edifizio, come vivo e grande se ne sente il desiderio e il bisogno!

N. 2378. — Col 1.° gennaio 1861, e con facoltà di disdetta nel termine di sei mesi, ebbe vigore fra il Governo austriaco e quel di Sardegna una convenzione pel reciproco trattamento di pazzi o di malati in genere. Lo Spedale del rispettivo territorio straniero li cura ed accoglie al par degl'indigeni, fino a che possano senza pericolo tornare in patria. Il rispettivo Governo straniero non può pretendere dall'Erario o dal Comune, cui l'individuo appartiene, il rimborso delle spese occorse, quando autentici documenti o dichiarazioni d'Ufficio comprovino che nè l'infermo nè i parenti, obbligati per legge al suo mantenimento, han mezzi a supplirvi.

N. 2642. — La Notificazione luogotenenziale 9 corrente N. 9567, pubblicata sopra espressa domanda del centrale Collegio, attiva per la III rata una sovrimposta territoriale di soldi *uno* ad ogni lira di rendita censuaria. Giova che i censiti conoscano da quali inevitabili cause proceda un'esazione, che secondo il preventivo 1861 pareva doversi ripartire sulla III e IV rata. Stando al calcolo approssimativo del 1.° semestre, le spese di acquartieramento militare ad anno compiuto importerebbero 2,500,000 fiorini; il preventivo 1861 ha per questo titolo la somma di fior. 407,000: v'è dunque un *deficit* di 2,093,000 fiorini. Col medesimo computo, i trasporti militari ad anno compiuto presenterebbero una passività di 520,000 fiorini; il preventivo 1861 ne calcolò 207,000; v'è dunque un *deficit* di 313,000. Queste due categorie di aggravio ci danno per tanto un ammanco complessivo di 2,406,000 fiorini. Aggiungansi i 50,000 fiorini per lavori urgenti al manicomio femminile di San Clemente (*V. qui sopra al N.* 619), e 1,349,686 fior. per le altre rubriche in generale contemplate nel preventivo 1861, e il *deficit* totale da coprirsi con sovrimposta ammonterebbe a fiorini 3,805,636, e propriamente a fior. 2,774,648, perchè abbiamo i sussidii erariali riattivatisi per Sovrana Risoluzione negli anni 1860-1861 nella somma di fior. 1,031,038. — A farvi fronte, occorrerebbe un gettito di *quattro* soldi allo incirca per lira in luogo dei *due* preventivati, e la IV rata si chiuderebbe di conseguenza col carico di due soldi per lira a conguagliare l'azienda. Sperando per altro che o cessino, o si minorino le straordinarie esigenze dell'attuale servigio, e che le comunali Rappresentanze con una maggiore parsimonia ed economia lo disimpegnino, e rendano così meno ingenti le sovvenzioni del Fondo, la Congregazione centrale limitò (ned era il caso di un provvedimento diverso) il gettito della terza rata ad *un* soldo.

N. 2566. — Un Avviso recentemente pubblicato, che limitava a soverchio e non legale confine il possesso e il pascolo di pecore e di capre, die' origine a censure e reclami. L'Editto si dichiarò nullo ed irregolare, perchè, in pendenza di una legge Sovrana già da gran tempo invocata a disciplinare sì fatta materia, nessuna Autorità potea o dovea stimarsi competente a ristringere così alla ricisa la libertà e la proprietà del privato. Ad ogni modo, anche questo incidente indusse il Collegio centrale a tornare sull'argomento, onde vederne affrettata la soluzione definitiva.

D'altri molti argomenti si è trattato in seduta, ma non è il caso, per la speciale loro natura e importanza, di farne menzione.

Bullettino politico della giornata.

L'*Indépendance belge* del 20, ricevuta ieri, si occupa principalmente nella sua *Revue Politique* dell'articolo del *Morning Post* sulle cose di Siria, da noi riferito nella Gazzetta di mercoledì. Ne riportiamo quanto segue:

« Si poteva credere che il prossimo sgombero della Siria da parte delle truppe francesi ponesse termine alle discussioni acerbissime, appiccate su codesto argomento tra l'Inghilterra e la Francia, o che, per lo meno, codeste discussioni non risorgessero se non in occasione delle pratiche, incamminate a Costantinopoli pel riordinamento della Siria. Ma succede altrimenti. Le riserve, fatte dalla Francia a pro' del suo diritto d'intervento, qualor nuovi eccidii avessero ad esser commessi, e la responsabilità di quegli eccidii, riversata sull'Inghilterra, cagionarono in quel paese un'irritazione, che corrisponde a quella, provocata in Francia dall'osservanza della convenzione del 5 settembre; ed il *Morning Post* se ne fece l'interprete.

« Quanto risulta di più chiaro da codeste recriminazioni, è che se, pel momento, la Francia, ritirando le sue truppe di Siria, ha cansato la contingenza d'un conflitto immediato coll'Inghilterra, la politica, annunziata da essa nel dispaccio, che il sig. Thouvenel ha indirizzato, il 3 maggio scorso, al sig. di Lavalette, e l'accoglienza, fatta a codesta politica dal Gabinetto di Londra, sono come il foriero d'una nuova questione orientale, il cui scoppio non si farà attendere, se, per isventura, il Governo ottomano non ha vitalità ed energia per impedire che la civiltà venga disconosciuta in alcuna parte dei dominii, sottoposti all'autorità del Sultano.

« Le forze navali francesi, che ricevetter l'ordine di recarsi in Siria, parte per ricondurre le truppe del generale Beaufort, parte per incrociare lungo le coste e sopravvegghiare il procedere degli avvenimenti dopo la partenza del corpo d'occupazione, salparono da Tolone ieri ed oggi.

« Il giornale il *Temps* annunzia, giusta un dispaccio di Bairut del 12, che tutt'i capi dei Mutuali in Siria, senza eccezione, si dichiararono pel riordinamento di quel paese sotto l'autorità d'un capo unico. È noto che questo è il disegno favoreggiato dalla Francia.

« A Berlino, la Camera dei deputati ha approvato una modificazione alla legge municipale, che determina lo squittino secreto per l'elezione de' consiglieri municipali. Codesto voto fa presentire la soppressione completa del voto, che ancora esiste, per le elezioni dei deputati.

« La medesima Camera approvò venerdì la legge sull'imposta prediale, senza modificazione, come fece la Camera de' signori. Il ministro delle finanze ringraziò le due Assemblee a nome del Governo.

« Nella tornata del 7 maggio, la Camera de' deputati di Sassonia risolvette, ad unanimità, meno un voto, d'invitare il Governo ad adoperarsi per l'istituzione d'un forte potere centrale, con rappresentanza popolare, e soprattutto di cooperare al pronto regolamento della questione del comando supremo dell'esercito federale. »

Ne' giornali di Parigi ricevuti ieri, colla data del 22 e le notizie del 21 maggio, nulla troviamo, ch'esiga speciale menzione. Ne riferiamo quindi alle rubriche rispettive gli estratti.

Leggesi nella *Presse* di Vienna il seguente articolo:

« Era d'aspettarsi che il modo, in cui l'Imperatore de' Francesi fece motivare in Senato il ritiro delle sue truppe dalla Siria, sarebbe stato male accolto a Londra. A due punti diedero gran peso i ministri Billault e Thouvenel. Il primo, che la Francia sinora ha rappresentato in Siria, non la sua, ma la politica dell'Europa, e se, per convenzione, richiama le sue truppe al 5 del mese venturo, e ne derivi una disgrazia, la responsabilità ne ricade sull'Europa, e non sulla Francia. L'altro punto è che la Francia, collo sgombero, acquista nuovamente la sua libertà e indipendenza, quanto alla Siria, e può, a proprio senno, ritornarvi, senza domandarne licenza ad alcuno, tosto che nuove carnificine abbiano somministrato la pruova, che la Porta non ha la forza e l'autorità di proteggere i Cristiani della Siria.

« I fogli inglesi nulla ommettono per confutare fondatamente questo ragionamento, con cui Luigi Napoleone vuole coprire la sua sconfitta in Oriente. Prima di tutto, negano che la Francia, dopo il ritiro delle sue truppe, racquisti la piena libertà ed indipendenza della sua politica. Un nuovo intervento francese in Siria, intrapreso contro la volontà delle altre Potenze, sarebbe una infrazione solenne del trattato di Parigi del 1856. Per esso, non potere una grande Potenza europea intervenire in Turchia, se non che d'accordo colle rimanenti. La Russia attribuivasi questo diritto in virtù del trattato di Adrianopoli dell'anno 1828, e non si può dissimulare che tal pretensione era fondata. Tutta la guerra orientale ebbe per iscopo di abolire quello speciale diritto d'intervento, e di porre in suo luogo un diritto europeo. Oggi Luigi Napoleone pretende precisamente pel Governo francese, contro il senso e il tenore della pace di Parigi, lo stesso diritto, ch'egli contrastò nel 1853 e 1854 alla Russia. La pretensione delle Tuilerie ad un *intervento isolato* avrebbe già dato luogo a discussioni tra il sig. Thouvenel, lord Cowley ed il conte di Kisseleff, e, secondo l'*Indépendance belge*, lord Cowley sarebbesi spiegato con una certa vivacità. (*V. i dispacci d'ieri.*)

Qui la *Presse* di Vienna riproduce un brano del noto articolo del *Morning-Post*, inteso a confutare l'altra asserzione del sig. Billault che la Francia non sia stata finora in Siria che un mandatario dell'Europa; indi conclude:

« Del resto, i Gabinetti di Parigi e di Londra, sono in discordia anche per la questione del Governo, da darsi alla Siria. L'Inghilterra oppugna l'insediamento, patrocinato dalla Francia di un solo governatore, e particolarmente la candidatura di Megid, discendente dal famoso emiro Bescir; l'Inghilterra vuole che non prenda piede in Siria la politica, che Napoleone III ha fatto prevalere con successo nei Principati danubiani, e ad ogni modo impedire l'insediamento di un Cuza siriaco. »

A proposito del ritiro delle truppe francesi dalla Siria, l'*Osservatore Triestino* fa queste giuste considerazioni:

« Napoleone perdette ora una battaglia in questa guerra diplomatica, ed è obbligato a ritirarsi dalla Siria. Ma egli, avvezzo alle vittorie, s'adatta con troppo buon garbo alla momentanea sconfitta, per lasciarci credere ch'egli sinceramente si riconosca per vinto e ceda il campo senz'altro. Crediamo piuttosto che l'astuto politico copra coll'apparente indifferenza qualche profondo disegno, e mediti qualche potente riscossa; imperciocchè altrimenti sarebbe la prima volta ch'egli abbandona, per qualche difficoltà insorta, un progetto ordito da lunga mano, e forse lungamente accarezzato. E infatti sappiamo ch'egli lodò per lettera il suo ministro Billault, che disse ricuperar adesso la Francia la sua libertà d'azione in Siria; ed è indubitato che, parlandosi di *libertà d'azione*, s'intende far divorzio dai riguardi, imposti fin qui alla Francia dalla convenzione del settembre 1860, e dal trattato del 1856. *Libertà d'azione*, in tal caso, vuol dire esonero delle obbligazioni assunte con quegli atti internazionali, vuol dire fors'anco annullamento dei medesimi.

« E per poter osar tanto, la Francia si dee stimar forte assai; forte per sè medesima, e forte per esterno appoggio. Ed effettivamente vediamo che la Russia presta appoggio alla politica francese. Essa manda non solo il suo naviglio nelle acque della Siria, dacchè apprese che l'Inghilterra vi terrà una squadra un cotanto più forte della francese, ma chiama altresì, col mezzo d'una lettera del principe Gortschakoff al sig. di Kisseleff, inserita nel *Journal de Saint-Petersbourg*, l'attenzione dei rappresentanti dei Gabinetti sul pericolo della partenza delle truppe dalla Siria, declinando ogni malleveria quanto ai risultamenti d'una determinazione, di cui ella, la Russia, ha previste e additate le conseguenze.

« A noi sembra che simile linguaggio attesti apertamente le intelligenze, che corrono tra Parigi e Pietroburgo, e non sia atto ad ispirare una fede troppo robusta nella conservazione della pace per l'effetto della partenza delle truppe francesi dalla Siria. »

Il Quadrilatero.

* L'abuso, che vien fatto giornalmente della credulità e buona fede del pubblico, e l'abuso, che si fa parimenti, da' pretesi suoi amici e ammiratori, del nome e dell'autorità di Napoleone III, assumono tale un carattere di *falso* organizzato, che merita siane il pubblico stesso avvertito; comechè le voci, a cui si dà corso, le insinuazioni che spacciansi, a dir vero, sentano a mille miglia, della favola che sono. Per quanto grossolane sieno le invenzioni e le suggestioni de' fabbricatori di novelle, non mancano mai i così detti *credenzoni*, che bevono grosso, e i propagandisti interessati, che lor danno corso per mantener sempre viva l'agitazione.

Ecco perchè vale la pena di mettere in guardia i lettori di giornali e gli avidi di notizie di contrabbando; e occuparsi di rilevare tal fiata delle frottole, delle quali il senso comune potrebbe far giustizia da sè, se non fosse con arte raggirato, e impedito dal giudicar spassionatamente. Così è che veggiamo, non di rado, l'ufficiale *Moniteur*, denunziare nella stessa Parigi e smentire or l'una or l'altra delle falsità, a cui si dà credito, e premunire la buona fede pubblica contro le insidie, a cui è fatta segno, per opera di diarii specialmente francesi e italiani.

APPENDICE.

Rivista scientifica.

(Continuazione e fine. — V. la Gazzetta d'ieri.)

Premesse queste indispensabili nozioni sulla qualità dei fenomeni occulti ed apparisccenti, che accompagnano le aurore boreali, non sarà difficile imaginarsi a quali potenze naturali dovesse di necessità ricorrere la mente dei fisici, che si proposero di determinarne la causa. Voi forse, o lettori, mi prevenite col pensare voi medesimi all'elettricità, della cui potenza, le conquiste della moderna industria debbono già avervi dato un sì grande concetto. E infatti, in questi ultimi anni molti fisici incominciarono a vedere nelle bizzarre apparenze dell'aurora boreale, nulla più che la manifestazione di quel fluido meraviglioso, che produce su tutta la faccia del globo i più singolari fenomeni meteorologici, come sono il rapido congelarsi de' vapori in gragnuola od in neve; quella vivissima luce, che rompe l'oscurità delle nubi temporalesche, e genera il tuono; quella terribile scintilla che, scagliandosi dalle nubi sopra la terra, frange, schiaccia, fonde, stritola, abbrucia ed uccide tutti gli esseri inanimati o viventi, che incontra per avventura sul proprio cammino. Augusto De la Rive, fra gli altri, offrì, non ha guari, una completa teoria su quest'argomento, e, non pago di accennare la causa dell'aurora boreale, tentò anche di svelare il come ed il perchè essa agisca, studiandosi in certo modo di coordinare codesto suo effetto cogli altri più conosciuti. Poi, progredendo vieppiù nella dimostrazione, volle chiamare l'esperienza a giudice inappellabile della quistione, e imaginò il modo di produrre in piccolo gl'indagati fenomeni tra le mura del suo gabinetto.

Ma ascoltiamo le sue stesse parole. L'atmosfera, dic'egli, è sempre carica di elettricità positiva, anche se perfettamente serena, e la terra da parte sua lo è di elettricità negativa. Questi fatti furono irrecusabilmente accertati dal Volta, dal Saussure e dal Matteucci. A comprendere donde vengano queste due elettricità, e perchè esistano simultaneamente, fa di mestieri ricordare non esservi produzione di elettricità senza che le due opposte specie di fluido non si manifestino, e che appunto la loro riunione (dopo che furono per una causa qualsiasi separate) collo ristabilire il rotto equilibrio, determina gli effetti, che appelliamo elettrici, e sono principalmente uno sviluppo di luce e di calore ed una azione sull'ago calamitato.

Vediamo ora donde provenga la causa separatrice delle due elettricità, e perchè, mentre l'una spazia libera per l'atmosfera, l'altra se ne resti incatenata alla terra. Senza arrestarci a tutte le conghietture imaginate a questo proposito, noi diremo, sull'esempio di ciò che accade nei nostri laboratorii, essere disposti a ravvisare siccome causa di questo sviluppo di elettricità, le azioni chimiche, che avvengono nel seno della terra fra l'acqua marina, che vi s'infiltra, e le materie incandescenti o infiammabili, di cui, a quella profondità, si trova in necessario contatto. Da ciò ne viene, secondo la legge nota di queste azioni, che l'acqua marina, e per conseguenza i suoi vapori, debbano caricarsi di elettricità positiva, e portarla seco nelle più alte regioni dell'aria, ove mercè la leggierezza loro si portano; le materie invece formanti la parte solida del globo, tenersi la negativa. E questo che la teoria afferma, l'esperienza conferma: essendo veramente, come sopra si disse, carichi di elettricità positiva i vapori, che si sollevano dalla superficie del mare, carica di elettricità negativa la superficie terrestre. Dunque i vapori acquosi uscenti dal seno dei mari, e più dagli equatoriali, la cui temperatura è più alta, possono considerarsi come altrettanti veicoli destinati a portare nell'aria una prodigiosa quantità di elettricità positiva. Ora, questi vapori, strascinati dalle correnti ascendenti d'aria calda, proprie ai climi equatoriali, debbono seguirle in tutto il loro cammino, e quindi spandersi con esse nelle superiori regioni dell'atmosfera e con esse dirigersi ai poli, portandovi necessariamente tutta quella elettricità (ed è la massima parte) che non cedettero agli strati atmosferici prossimi alla corrente, su cui compievano il loro inevitabile viaggio. Ma questa elettricità positiva trova in que' siti la negativa, che la parte solida del globo aveva in sè stessa serbata, e, come due amiche a forza separate, si riuniscono di bel nuovo producendo a segno della mutua attrazione, che in linguaggio figurato direbbesi affetto, una luce viva e improvvisa. Da ciò quelle illuminazioni polari, dette aurore, le quali poi si distinguono in australi o boreali a seconda del polo, ove si manifestano.

Nè questo è tutto: la luce, che accompagna tali scariche elettriche, non solo si appalesa nelle regioni polari, ma vi prende una direzione e una forma particolare, e vi prova un movimento di traslazione indipendente dal rotatorio del globo. Queste forme, questa direzione, questo movimento non possono derivare che da un'azione straniera alla scarica, e dovuta al polo del magnetismo terrestre. Ognuno sa infatti doversi considerare il nostro globo come una enorme calamita co' suoi relativi due poli, di uno de' quali, cioè del boreale, fu già dal capitano Ross fino dal 1829, determinata con tutta esattezza l'attual posizione. Ora la posizione dell'arco aurorale è intimamente legata alla direzione dell'ago calamitato, di modo che il polo magnetico nord della terra, può essere considerato come il centro di questo arco. Dimostrato questo, la cognizione delle leggi, che reggono l'azione d'una calamita sulle correnti e sulle scariche elettriche, basta ad offerire una sodisfacente spiegazione della forma, dei movimenti proprii alla luce aurorale nelle condizioni, in cui questa luce si trova rispetto al polo magnetico della terra.

A sostegno di coteste teorie il De la Rive, come già dissi, seppe anche imaginare un apparecchio, entro cui produrre i fenomeni tutti dell'aurora boreale, con que' soli mezzi, di cui, secondo l'ipotesi sua, si gioverebbe natura a produrli. Egli prese un pallone di vetro, in cui lasciò tanta aria quanta ne bastava ad equiparare in densità gli strati superiori dell'atmosfera, dove, a ciò che sembra, si formano le aurore boreali, ed introdusse in esso un polo d'una forte calamita, e gli apparecchi atti a produrre le scariche elettriche. Osservò allora che la luce elettrica, la quale senza il polo della calamita passava diritta dall'una all'altra punta metallica, ed era poco percettibile allo sguardo, e senza forme determinate, prendeva sotto l'influenza di quello una direzione costante, una forma definita ed un movimento di rotazione simile in tutto a quelli dell'aurora boreale. Aggiungete a ciò che il fenomeno naturale e l'artifiziale, erano, salvo la grandezza, identici nelle loro particolarità più minute: le stesse varietà di colori, gli stessi pennoncelli radiati, le stesse strie nerastre, le stesse macchie porporine, le stesse colonne, le stesse onde. Nè contento di ciò, volle indagare eziandio quali condizioni atmosferiche aumentassero la frequenza delle aurore boreali, per giudicare, se appunto nella straordinaria frequenza di esse, notata durante i tre sopraccennati mesi del 1859, quelle tali condizioni dalla teoria stabilite, si fossero veramente osservate. E qui il De la Rive dimostra non essere soltanto a' poli e per mezzo delle aurore boreali che si ristabilisca il rotto equilibrio fra le due elettricità d'opposta natura, ma da per tutto fra gli strati superiori ed inferiori dell'aria, specialmente quando questi ultimi, perchè carichi d'umidità, diventano ottimi conduttori del fluido. Perciò la pioggia è un'eccellente neutralizzatrice delle due elettricità, più spesso gradatamente e senza scossa, ma qualche fiata con esplosione, quando cioè la formazione delle nubi, in un'aria relativamente secca, determina alcuni potenti centri d'azione, ne' quali l'elettricità è assai accumulata. Ora manifesto è che questi due diversi modi di neutralizzazione, quella ai poli per mezzo delle aurore, e l'altra da per tutto mediante la pioggia, debbono necessariamente esercitarsi l'uno a discapito dell'altro, vale a dire, quanto più la neutralizzazione generale sarà copiosa, tanto minore riuscirà la parziale dei poli: quindi, tanto più numerose le aurore, quanto maggiore la produzione de' vapori e minore la pioggia. Le quali cose accaddero appunto nella state secca e calda del 1859: la immensa copia di vapori elevatisi durante quegli intensi e prolungati calori, di cui tutti serbiamo memoria, non avendo potuto condensarsi e discendere, dovette di necessità portarsi ai poli e seco portarvi la molta elettricità positiva ond'era caricata, la quale poi, nel congiungersi alla negativa, avrebbe prodotto

Non è molto *(V. la Gazzetta del 10 corr.)*, che anche noi abbiamo tradotto dinanzi al tribunale inesorabile del buon senso una di simili suggestioni, che la *Patrie* gettava come un allarme nel mondo, circa a pretesi scopi della occupazione francese a Roma; la quale, stando al giornale parigino, dovrebbe esser diretta a tener in scacco l'Austria e minacciarla dalla parte del Po: abusando delle intenzioni di Napoleone III, con un sangue freddo veramente ammirabile.

Adesso è la officiosa *Perseveranza* di Milano, che intuona il coro di un'altra canzoncina *congenere*, facendosi scrivere da Parigi che Napoleone III si oppone, *non vuole* che l'Austria, in casa sua, prenda le misure di difesa, che trovasse utili o necessarie, per guardarsi da futuri attacchi di un ranocchio vicino, il quale, se avesse i denti, si proverebbe a mordere, e non ne fa mistero; chè anzi giornalmente, pubblicamente, colle Note diplomatiche, dal banco dei ministri in Parlamento, dalla tribuna, e sui giornali, ne mena vanto, e lo minaccia, colla spavalderia del *parvenu* ranocchio, che è.

Vien detto dal *perseverante* bugiardo corrispondente parigino, che una Commissione militare speciale, ne' suoi studii per la migliore difesa del dominio veneto, e del quadrilatero, che ne è la formidabile base, abbia inoltrato a Vienna un piano, che mirerebbe a raddoppiare lo spessore del quadrilatero stesso, facendogli presentare un'altra e nuova fronte verso gli sbocchi del Po, omologa a quella, che con Mantova e Peschiera oppone al Mincio. Nel qual caso, restando fermo l'asse strategico dell'Adige, con Verona e Legnago, il quadrilatero riuscirebbe raddoppiato, e, con novelle posizioni, appoggiate a Padova forse e Rovigo, dominerebbe il corso inferiore del Po, al modo stesso, onde guarda ora al corso del Mincio e lo domina.

Le mutate condizioni dei paesi limitrofi, e la conversione dei Ducati e delle Romagne in posizioni d'attacco per parte di un nemico, che un giorno o l'altro potrebbe benissimo essere spinto a venirsi a seppellire nella rete delle nostre fortezze, sarebbero, a voce dei giornali, causa delle suddette proposte di più valida e più ampia difesa.

Non è del nostro assunto dar peso a queste informazioni, che i diarii d'oltre Mincio comunicano a' lor lettori; nè tampoco di esaminare o discutere il progetto, vero o presunto che sia, dal lato strategico e militare. Ciò riguarda il Ministero della guerra, e le Autorità da esso dipendenti; e circa alla loro sollecitudine per far fronte alle eventualità dell'avvenire, i nostri vicini possono vivere tranquilli che nulla sarà trascurato per tener in freno e non rendere così agevoli, come sulle prime forse avvisarono, le loro pallide velleità di conquista.

Ma quello, che non crediamo lasciar cadere, è appunto l'insinuazione malevola, calunniatrice, che a tale proposito, e con questo pretesto, si affibbia nuovamente a Napoleone III e alla sua politica; è l'offesa, sciocca ma calcolata, che se ne farebbe pesare sulla dignità e sulla politica austriaca.

Sia vero o non sia che il nostro Governo pensi a rinforzare le sue opere di difesa, a convertire il quadrilatero, passabilmente indigesto ai nostri cari e niente ambiziosi vicini, in un esagono o in un poligono altro qualunque, col numero di fortezze che paresse e piacesse di multiplicarvi e munirvi più o meno validamente: ciò che resta fuor d'ogni dubbio si è, che nessuno ha diritto di guardarci entro, di approvare o disapprovare, di darvi il *placet* o metterci il *veto*.

Se non fossimo fermi in questa credenza, e non vi riposassimo come in un articolo di fede, saremmo oltremodo dolenti che il nostro Governo, così geloso delle proprie prerogative e rispettoso delle altrui, fosse già incorso nel fulminato divieto, e avesse lavorato tanto a Borgoforte, e intorno a Verona, a Peschiera, lungo la linea intermedia, agli sbocchi del Tirolo e dovunque, senza avere implorato i regolari *permessi* da Parigi, de' quali a Torino non ponno far senza. Ne saremmo desolati, e ci prenderebbe la vertigine nel timore che le nostre opere forti, come quelle di Gerico, avessero a cadere sotto il rimbombo delle grida, che a *rispettosa distanza* vi abbaiano contro e all'ingiro gli schiamazzatori d'oltre Mincio.

Buona padrona la Francia orleanista o napoleonica, diremo noi invece, di custodire Parigi o premunirla da un colpo di mano dal di fuori, e da uno *quand même* dal di dentro, colla sua zona fortificata, e colla sua cintura di cannoni puntati contro l'esterno e contro l'interno *a piacere*; buona padrona di tenere, come presidio, una piccola armata di centomila uomini entro Parigi stessa, onde i pacifici cittadini possano dormirvi i loro sonni tranquilli; buona padrona di munire le sue coste, moltiplicare il suo navilio, mantener in buon assetto i quadri de' suoi eserciti, e tener questi addestrati ne' campi d'istruzione, che guardano ora a mezzodì, ora a levante.

Buon padrone il piccolo Piemonte di scorrazzare la campagna italiana da quel gagliardo garzoncello che è, col suo Re caporale e galantuomo in testa, e i suoi generalissimi volontarii e involontarii alla coda, ammanettando Cardinali e Vescovi, fucilando Borbonici, e gavazzando per l'Italia nel sangue degl'Italiani, onde non resti lettera morta quel siffatto « l'Italia degl'Italiani »; trasportando i suoi turchini e i suoi rossi a *munire* i passi, che nessuno minaccia, e a *comprimere* la guerra civile, che probabilmente sarà la sua tomba.

Ma buona padrona anche l'Austria di difendersi come le pare e piace, senza chieder licenza a nessuno, e senza scandagliar prima i responsi di oracoli assai problematici. Che a Torino non si possa e non si deva mettere in moto una dozzina di reali carabinieri, sguinzagliare o rimettere alla catena e colla musoliera il bracco rosso delle Montagne, senza guardar prima alla direzione di una certa banderuola, e fiutar il vento che vi spira; ciò è in piena regola. La pianta parassita, che vegeta all'ombra dell'albero protettore, e si nutrica dell'umore, che quello trasuda, non è poi tanto libera di serpeggiare più in su o più in giù, secondo che le talenta. Ma a Vienna, la Dio mercè, si vive un tantino ancora di vita propria, e non si guarda più che tanto alla direzione de' venti, quando la nave dello Stato è nella sua rotta normale e diretta, fila i suoi buoni nodi da gagliarda veliera, ed ha i fianchi ben foderati di rame, contro cui i topi si logorano i denti invano.

Abbiamo troppo buona opinione di Napoleone III, e troppa stima del di lui senso politico e di sua prudenza, per ammettere nemmeno in ombra la millesima parte delle buffonate, che certi amici malaccorti metterebbero, a torto, sul di lui conto. Napoleone sa come si tratta colle altre Potenze di prim'ordine, e ne diede prova, non ha guari, nella squisitezza dei procedimenti usati a Villafranca stessa coll'augusto nostro Sovrano, in un momento anche critico. Napoleone comprese a Villafranca che un accidentale successo, riportato sopra una prode armata e in seguito a una di quelle famose battaglie, in cui, più che altro, un uragano forse decide le sorti ultime di una giornata campale, dopo quindici ore di prodigii di valore da una parte e dall'altra; comprese che le situazioni non mutano per questo; che si può offrire una mano amica, la quale è accettata; ma non si dettano ordini, che sarebbero accolti con un sorriso e nient'altro. Non è Napoleone III che metterebbe un *veto* alle cose interne militari o altre del nostro Impero, perchè non è Francesco Giuseppe I, che s'ingerirebbe nell'azione del Governo francese, in ciò che ne concerne l'interesse suo interno.

Nell'ignobile e discretamente vile intendimento di portar offesa all'onore e alla dignità dell'Austria, si offende invece la dignità e l'onore della Francia, accusandone il Capo d'intenzioni, che non possono essere le sue, perchè ripugnerebbero ai sentimenti di un Sovrano di una grande e nobile Potenza, incapace di usar agli altri i torti, che non tollererebbe, e giustamente, in conto proprio.

E sono gli ammiratori della politica francese, sono i banditori della nazionalità e unità dell'Italia, quelli che hanno questa finezza di tatto! Alla politica di Torino, di un Regno delle usurpazioni e delle guerre civili, che si è posto fuori del diritto pubblico, che per farsi riconoscere da qualcheduno deve vuotare tutto il calice amaro delle umiliazioni, che per un simulacro di corona, deve mendicarla a collette di venticinque centesimi, onde poi metterla sul capo del suo piccolo Re per mano di un cappellano di reggimento; alla politica delle annessioni e delle cessioni possono attagliarsi quelle e altre bassezze; ma non alla Francia, che tratta da pari a pari coll'Austria, e prende la misura del rispetto in faccia a' suoi uguali, da quello ch'esige per sè.

Quindi è in regola che la *Perseveranza* dica, e il *Pungolo* cogli altri ripetano anche le corbellerie dei *placet* e dei *veto*. Siete tutti sul palco scenico del vostro regno teatrale, tra le vostre decorazioni sdruscite di carta e di tela rattoppate: e sta bene. Siete in famiglia, tra burattini e buffoni; divertitevi. Dulcamara e istrioni e giullari che siete, avete carta bianca in ogni maniera di lazzi; e potete, come fate, offendere gli amici, che vi disprezzano, e i nemici, che vi ridono in faccia.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Ci scrivono da Corfù, che S. M. l'Imperatrice fu al suo passaggio ricevuta dal lord Alto Commissario, dall'uffizialità inglese e dall'agente del Lloyd austriaco, signor Pallina. Le signore e figlie dei sudditi austriaci fecero offerire a Sua Maestà scelti fiori. Cinque navigli inglesi colle loro batterie, salutarono l'arrivo dell'augusta Viaggiatrice. V'era stato chiamato anche un sesto naviglio inglese, che incrociava in quelle acque, ma questo si è investito strada facendo. È strano l'accidente che l'investito vapore si chiami *Vittorio Emanuele*. *(Diav.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* riferisce il seguente articolo del *Moniteur* di Parigi, in data 19 corrente:

« Il Governo austriaco si adopera per calmare l'agitazione in Ungheria, mediante misure, che dovrebbero essere accolte favorevolmente. Così ha esso ordinato la liberazione senz'alcuna riserva del fu generale degli *honvedi*, Asboth, che trovavasi da alcune settimane arrestato. Questa risoluzione si spiega colla tranquillità veramente reale del paese, essendo una pruova perfetta di fiducia nel mantenimento della quiete interna.

« La riscossione delle imposte arretrate coll'opera della forza militare, è anche una causa di agitazione. Il Governo austriaco, che non può rinunziare alle imposte necessarie, ha almeno voluto giustificare il suo procedere. A questo scopo, comparve nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* un articolo, concepito assai moderatamente, in cui viene dimostrato come pel Tesoro dello Stato era una necessità imperiosa il riscuotere le imposte, e ciò per poter sostenere, non solo le spese generali, ma eziandio quelle in particolare necessarie per l'Ungheria, come p. e., pei bisogni dell'Amministrazione dei Comitati, dell'esonero del suolo, ec.

« Il rifiuto delle imposte per parte dei contribuenti aveva quindi resa necessaria l'applicazione di mezzi coercitivi; però la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pone in rilievo che queste misure vengono praticate con riguardo, e che dipende sempre dai Comuni di alleviare le spese ed i fastidii dell'esecuzione militare, col pronto adempimento del dovere. »

Togliamo alla *Donau-Zeitung* del 22 maggio quanto segue:

« È noto che gl'impiegati imperiali civili, che fungono presentemente in Ungheria, sono esposti ad ogni sorta di molestie e di vituperii, non solo da parte della popolazione, ma anche da parte delle Autorità dei Comitati nuovamente insediate, alle quali tuttavia spetta ora, in luogo dei disciolti Tribunali imperiali, l'incarico di tutelare i diritti. Nè la Sovrana Patente del 20 ottobre, nè le leggi fondamentali del 26 febbraio, contengono disposizione alcuna, per cui il ramo delle finanze e delle imposte in Ungheria sia stato levato dalle mani degli organi dello Stato, cui era affidato, e l'esercizio delle relative incombenze d'Uffizio sia stato assoggettato a qualsiasi modificazione o restrizione. Ciò nullostante avvennero ivi casi, in cui, nell'esercizio delle loro funzioni, nel quale trovavansi nel loro pieno diritto, furono chiamati a sindacato. Come può il Governo tollerare che, p. e., impiegati di finanza, i quali esigono le imposte, vengano dai Giudizii dei Comitati ungarici posti in istato d'accusa per abuso del potere d'Uffizio, sieno perseguiti per tabacco confiscato, con pretensioni di risarcimento civile, anzi che una I. R. guardia di finanza, la quale, nell'esercizio dei suoi doveri d'Uffizio in un violento conflitto con contrabbandieri, ne aveva ucciso uno, che lo minacciava colle armi, venga assoggettata ad una inquisizione criminale per omicidio? Simili eccessi ed abusi non possono essere tollerati, non solo nell'interesse degli organi dello Stato, che vi sono implicati, ma anche perchè affievoliscono l'importanza del pubblico servizio. Per ciò, come veniamo a rilevare, mediante Sovrana Risoluzione del 15 corrente, gl'II. RR. impiegati civili dello Stato nel Regno d'Ungheria, come pure le guardie di finanza ivi stanziate, vengono, in parità degl'impiegati e servitori militari, posti sino a nuovo ordine sotto la giurisdizione militare, cioè subordinati in oggetti criminali e in affari di diritto civile al Comando generale della Provincia, e, rispettivamente, ai Giudizii militari provinciali di Buda e Temesvar.

« Però le suddette persone saranno da trattarsi nelle cause criminali secondo la legge penale civile del 27 maggio 1852, e dev'essere loro riservato il diritto d'appellarsi contro una sentenza criminale al supremo Tribunale militare, in quello stesso modo che un tale diritto spetta loro, a tenore del Regolamento civile di procedura penale. »

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste* 23 *maggio*.

S. A. R. il serenissimo Principe Adalberto di Baviera conferì la medaglia della Società zoofila di Monaco, quale presidente, all'onorevole presidente della Società triestina l'illustr.° sig. consigliere aulico, conte Carlo Coronini di Cronberg; al socio onorario, il sig. consigliere di Reggenza e direttore di polizia, Francesco cav. di Hell; nonchè al rappresentante e procuratore della Società in Zara, sig. Domenico dott. Vitezich, I. R. consigliere; ciascuna medaglia era accompagnata da separata lettera autografata della prefata Altezza Sua. *(Diav.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Della questione romana poco o nulla si parla ne' giornali d'oltre Mincio, che ci giunsero ieri; e' si occupano invece d'un episodio della questione medesima, cioè della circolare Minghetti per la festa nazionale, e delle sue conseguenze.

Ci sono già note le dimostrazioni, avvenute a Milano contro monsig. Caccia, la partenza di quest'ultimo e d'altri prelati: sappiamo inoltre che il Capitolo di Milano fece atto di vera ribellione, stabilendo, ad onta delle prescrizioni del suo Vicario capitolare, di solennizzare la festa. L'*Armonia*, sdegnata, dice a questo proposito che coloro, i quali così hanno stabilito, se ne pentiranno. Il governatore Pasolini fu però costretto a dare ragione a monsig. Caccia contro le intemperanze popolari, e pubblicò a questo scopo un proclama, che riferiamo, come documento, più innanzi. E l'*Opinione*, in un articolo di fondo, biasima ella pure gli eccessi avvenuti, e dice ch'e' fanno torto alla civiltà del popolo milanese: onde monsig. Caccia è spalleggiato nel suo diritto da' suoi stessi avversarii. D'altra parte, il *Regno d'Italia* c'informa che avvennero rumori anche a Modena contro i preti, pel loro rifiuto.

I giornali dell'opposizione attribuiscono tali tristi fatti alla circolare del ministro: dicono che questo non doveva prescrivere a' sindaci d'invitar il clero a celebrare la festa; e che, così facendo, egli ha reso necessarie e logiche le conseguenze del loro rifiuto.

Il fatto sta che la circolare del ministro Minghetti, se fu preordinata ad eccitare il clero a rivolta contro i suoi ecclesiastici superiori, ebbe fedele interpretazione ed ossequio dalle agenzie governative in Milano. Quando, il dì della Pentecoste, la bordaglia, nella basilica cattedrale, profanava il luogo sacro e gli augusti misteri della religione, seguendo il Vescovo Caccia con oltraggi e minacce fino all'altare, l'azione governativa non intervenne che per impossessarsi della vittima, e per allontanare con essa un ostacolo, riserbandosi a riprovare gli eccessi dopochè ebbero sortito il loro effetto.

Il *Diritto* pubblica una lettera d'un capitano della legione ungherese, per dilucidare il fatto, recato dal telegrafo, d'uno scontro tra legionarii ungheresi e soldati italiani. Il fatto sarebbe avvenuto invece tra alcuni legionarii ungheresi e contadini armati.

Sotto il titolo: *L'isola di Sardegna alla Francia*, l'*Armonia* ha il seguente articolo:

« Luigi Veuillot, nel suo *Waterloo*, ha scritto: « Gli avvenimenti s'incamminano a darci « forse l'isola di Sardegna. » Quest'opinione è assai diffusa in Parigi, e la polizia francese, invece di combatterla come un falso rumore, la seconda come una vantaggiosa notizia. In Piemonte e nel resto d'Italia, tutti coloro, che non sono ciecamente devoti al Ministero, dicono e ridicono che l'isola di Sardegna sarà certamente ceduta alla Francia; e il *Regno d'Italia*, giornale di Milano, pubblicava testè un'importante corrispondenza, dove assicuravasi che si sta facendo nell'isola una grande ed attivissima propaganda francese.

« Inoltre apparve testè a Parigi, e leva gran rumore, un opuscolo del sig. Bonneau, scrittore dell'*Opinion Nationale*, giornale del Principe Napoleone, nel quale opuscolo si propone di dare alla Francia l'isola di Sardegna, e tra le varie proposte questa è l'unica seria, l'unica, che forse sarà ben presto mandata ad effetto!

« Napoleone III trovasi presentemente in tali condizioni, che abbisogna di qualche novità per lusingare l'amor proprio francese. I partiti ostili si levano arditamente contro di lui, e gli domandano: *Che cosa ha fatto della Francia*? Nella questione della Siria, egli fu soperchiato dall'Inghilterra; e il sig. Persigny ha citato in mal punto, in una sua recente circolare, la *politica del* 1840. Nel 1840 si aggiustavano le cose d'Oriente senza la Francia; ed ora si obbliga la Francia ad abbandonar l'Oriente, ch'è qualche cosa di peggio. Il *vincitore di Solferino* è vinto nella Siria dagl'Inglesi, senza nemmeno combattere.

« Laonde, il Bonaparte è condotto dal processo medesimo degli avvenimenti a cercar modo di rispondere al Duca d'Aumale, con qualche nuova conquista, ed egli si getterà dalla parte dove gli animi sono più docili, e più facili i guadagni. Anzi ci scrivono da Parigi, e non intendiamo assumere la risponsabilità della notizia, che il ministro Thouvenel abbia indirizzato una Nota al conte di Cavour, in cui chiede o almeno prepara la domanda dell'isola di Sardegna.

« Uno degli argomenti del Thouvenel sarebbe questo che l'equilibrio europeo soffre per la dominazione piemontese in Sardegna e in Sicilia; — che l'Europa non permise mai questa dominazione contemporanea; — che Casa di Savoia non s'ebbe la Sardegna se non per aver rinunziato alla Sicilia; — che, ripigliando oggidì la Sicilia, non può ritenere la Sardegna; — che la Francia ha grandi interessi sul Mediterraneo; — che Napoleone I scriveva al Direttorio il 13 *prairial*, anno V: « Coloro che possedono la Sicilia e il « porto di Napoli, se diventassero una grande Po- « tenza, sarebbero i nemici nati e formidabili del « Governo francese »; — che Napoleone III è l'erede del trono, delle idee, della potenza dello zio; — che, come la Francia s'è premunita sul Continente contro l'estensione del Piemonte, *rivendicando* (sic) la Savoia, così des premunirsi oggidì sul mare e nel sistema insulare; — che il conte di Cavour, avendo riconosciute per giuste le domande della Francia riguardo alla cessione della Savoia e di Nizza, non può oggidì opporsi agli stessi argomenti, invocati riguardo all'isola di Sardegna; — che, appartenendo già alla Francia l'isola di Corsica, non si sa capire perchè non le debba egualmente appartenere l'isola di Sardegna; — che, del resto, la Sardegna è malcontenta della dominazione piemontese, e che in quell'isola soffrono gl'interessi religiosi, politici, commerciali, agrarii; — che mal si direbbe essere la Sardegna un'isola italiana, non avendo nulla d'italiano la lingua che vi si parla, lingua che certamente non intende il Gabinetto del nuovo Regno d'Italia; — che, in fin dei conti, non si tratterebbe d'altro che di permettere ai Sardi la votazione del plebiscito: *Volete essere uniti alla Francia sì o no?*

« Ecco la sostanza della Nota spedita, o da spedirsi dal ministro Thouvenel. È bene che sieno conosciuti per tempo gli argomenti speciosi, ch'egli adduce, affinchè i giornali sinceramente italiani sappiano ribatterli. Ma ci duole che uno di questi non ammetta replica, e si è quello, che dalla cessione della Savoia e di Nizza inferisce il diritto nella Francia e il dovere nel Piemonte di rinunziare all'isola di Sardegna. »

La *Gazzetta di Bergamo* annuncia che sta per essere fornito nei dintorni della città un campo militare di 60,000 metri.

Torino 22 *maggio*.

Oggi, mercoledì, alle ore 4 pom., è arrivato S. A. R. il Principe di Carignano, accompagnato dal comm. Nigra. *(Opin.)*

Altra del 23 *maggio*.

È morto ieri notte a Torino il sig. Filippo Delpino, capo del Corpo stenografico della Camera dei deputati. Menò vita operosa, scrisse fra altro uno dei migliori trattati sull'arte sua, e morì colla coscienza di aver fatto del bene a molti nel modesto suo stato. *(Diritto.)*

Milano 23 *maggio*.

Ecco l'articolo dell'*Armonia* intorno a' fatti di questa città, accennato più sopra:

« Ci conviene pigliar nota degli atti e dei nomi di coloro, che, mentre dovrebbero per innumerevoli ragioni sostenere le parti del Vicario capitolare, osano impugnarlo e far causa comune co' suoi nemici. La storia ecclesiastica scriverà di loro severissimi giudizii! Il *Pungolo* del 21 di maggio ci dà la seguente deliberazione del Capitolo metropolitano di Milano:

« « Il Capitolo metropolitano, radunatosi ieri nella Cappella arcivescovile, onde avvisare ad un provvedimento intorno l'ordine, dato a monsig. Pontiggia, di far eseguire la malaugurata Circolare 16 corrente, era composto di diciannove monsignori e preseduto da mons. Pianorini, arcidiacono. Discusso l'oggetto della convocazione, statuiva doversi da mons. Pontiggia presentare la sua dimissione, se mons. Caccia non accedeva alla domanda del Capitolo. Inoltre delegava una deputazione, che, rappresentando la gravità e i pericoli della situazione, nonchè il giusto e legittimo desiderio del Capitolo, del clero e della popolazione, domandasse a mons. Caccia che, nel prudente suo ritiro, accordasse libertà di azione a chi si trovava sul campo degli avvenimenti.

« « Seduta stante, una deputazione della maggioranza de' parroci, composta dai proposti parroci di S. Fedele, di S. Francesco e di S. Satiro, si presentò al Capitolo metropolitano, e, introdotta, espose il malcontento del popolo, partecipò che un indirizzo del clero si stava sosscrivendo, e domandò al Capitolo che interponesse la propria autorità presso il superiore ecclesiastico, perchè fosse ritirata la proibizione di festeggiare con rito religioso la festa nazionale. Il Capitolo, che già nella lettera all'onorevole Municipio, pur dichiarando di obbedire all'ordine ricevuto, com'era suo dovere, mostrava però dissentirne, come gl'imponeva la coscienza, almeno pel diciotto che la sottoscrissero, partecipò alla deputazione parrocchiale la presa deliberazione; e questa, sapendo benissimo come canonicamente il Capitolo non può nè limitare, nè contraddire, nè derogare ai poteri conferiti al Vicario capitolare, approvò pienamente il divisamento adottato, e si ritirò felicitandosi dell'accordo coll'alto clero della diocesi.

« « Il Capitolo poi, nella fiducia che mons. Caccia accederà alla sua domanda, spediva una deputazione all'onorevole sindaco per parteciparli confidenzialmente il suo operato e i suoi desiderii.

« « Milano 21 maggio 1861. » »

« Inoltre lo stesso giornale pubblica la *Dichiarazione* che segue:

Dalla reverenda basilica di S. Ambrogio.

« Milano 18 maggio.

« « 1. Essere più grave *inconveniente* pel clero e pel popolo lo spogliare d'ogni rito religioso le feste pubbliche e solenni, che hanno per base il principio, che è pur sacro, dell'unità e indipendenza nazionale.

« « 2. Crescere tanto più un tale *inconveniente*, quanto più si va spargendo il sospetto sul clero d'essere complice d'un partito avverso all'attuale Governo, e nemico della patria e dell'Italia costituita in una grande nazione.

« « 3. Epperciò, lungi dal porre ostacolo, dovere il clero cogliere l'occasione, che gli viene offerta, per rimuovere da sè ogni macchia di reazione e di cospirazione; per dimostrare che la religione è amica della libertà, quando l'una non degeneri in un cieco fanatismo e l'altra in una smodata licenza; per insegnare al popolo che l'unità d'Italia può e deve combinarsi coll'unità della fede cattolica, che noi tutti professiamo devoti e sommessi non meno alla civile che alla ecclesiastica podestà.

« « Per queste ed altre ragioni, crediamo doverci prestare all'invito, qualora ci venisse fatto, di condecorare col nostro intervento la detta festa nazionale, dichiarando di respingere da noi ogni risponsabilità delle conseguenze, che potessero derivare dal succennato divieto a disonore del sacro ministero, di cui siamo insigniti. » »

« Firmata dai reverendi canonici della R. basilica di S. Ambrogio: *D. Costantino Gianorini*; *D. Tommaso Nicolini*; *D. Costantino Garavaglia*; *D. Pietro Decio*; *D. Giuseppe Nicolini*.

« Dai molto reverendi beneficiati corali: *Canonico Antonio Rossi*, maestro di coro: *sac. Giu-*

---

sul declinare della state stessa, e sull'aprirsi dell'autunno, le molte aurore boreali in tanti paesi osservate. Le aurore boreali, dunque, non sarebbero pel De la Rive che il risultato necessario dello ristabilito equilibrio elettrico rotto costantemente dalle diverse azioni, che si esercitano dalla materia dentro e fuori del nostro globo.

E pure, questa definizione fondata apparentemente sopra un giusto raziocinio e sorretta dall'esperienza, non andò a versi di tutti, non parve sufficiente a spiegare i fenomeni aurorali, meglio e più completamente osservati. Recente e rispettabile campione d'una diversa dottrina si fu quel Denison Olmested, di cui favellai in principio della rivista, e della cui opinione si fece sapiente interprete presso l'imperiale regio Istituto Veneto, il prof. commendatore Giovanni Santini. Secondo lui, i fenomeni dell'aurora boreale sarebbero prodotti da una sottile materia cosmica, che si avvolge intorno al sole, nello stesso modo ed all'incirca nella stessa regione, in cui si avvolgono i corpi cosmici, che, per generale opinione dei recenti fisici, danno origine alle piogge meteoriche, ai bolidi e alle stelle cadenti. Di questa materia cosmica mi sovviene di avervi altra volta favellato, appunto a proposito delle stelle cadenti, e non dovrei credere che veruno de' miei abituali e pazienti lettori ignorassero che cosa essa fosse. Ciò nulla meno, per coloro i quali possono esserselo dimenticato, ripeterò tenersi oggi per certo che, oltre a quelle enormi masse, che si dicono stelle, e alle altre assai minori, ma pur sempre grandi, che si appellano pianeti, e fanno corteggio alle prime, s'aggirino attraverso l'immenso spazio altre masse di piccioli corpi disgregati gli uni dagli altri, ma fra loro vicini, e perfino enormi nubi, se, così posso esprimermi, di materia sottilissima, talvolta per sè luminosa, le quali non sono punto sottratte alle universali leggi dell'attrazione, e si rivelano a noi o perennemente, se lontanissime, come ad esempio le nebulose, o di quando in quando se appartenenti al nostro sistema solare, come la luce zodiacale, le piogge meteoriche, le stelle cadenti e le stesse comete.

Il Denison Olmstedt poi venne a questa conclusione, non tanto osservando ed interpretando i fenomeni di questa o di quella aurora boreale, ma instituendo una lunga serie di osservazioni, e considerando il fenomeno nelle sue leggi generali e nelle sue secolari vicende. Di questa guisa egli sarebbe giunto a scoprire alcune leggi di periodicità, che non si potrebbero interpretare colla ipotesi fisica della elettricità e del magnetismo, e che perfettamente s'intenderebbero, dato che fosse cosmica la materia, da cui que' fenomeni sono prodotti. Cito le principali fra queste leggi e quelle più propriamente, che appoggiano l'ipotesi dell'Olmstedt.

Legge I. Ogni aurora boreale di prima classe, ordinariamente principia avanti il termine del crepuscolo vespertino, a settentrione, e in foggia di luce rassomigliante all'aurora del giorno. Questo in tutti i paesi, anche molto distanti fra loro in longitudine: la bella aurora del 17 novembre 1835 fu veduta principiare a 6 pomeridiane, tanto a Boston che a Cincinnati, quantunque sieno alla distanza di circa un'ora in longitudine; l'altra non meno ragguardevole, del 17 novembre 1848, principiava anch'essa alla stessa ora nell'Asia occidentale, nell'Europa, agli Stati Uniti d'America e sui lidi della California, quasi che le enormi distanze fossero sparite, e non occorressero parecchie ore perchè il sole nel suo apparente moto diurno potesse successivamente tramontare in siti separati da sì ampio tratto della superficie terrestre. Questo fatto, dove altre osservazioni vengano a confermarlo, vale più che ogni altro a togliere l'aurora boreale dalla serie de' fenomeni meteorologici e a condurla in quella dei cosmici.

Legge II. La stessa vicenda, che notammo rispetto al principio dell'aurora boreale, si riproduce rispetto al *maximum* e alla fine; tutte le fasi cioè dell'aurora boreale si svolgono in ogni sito alla medesima ora, come se da per tutto e successivamente essa ricominciasse la luminosa ma breve esistenza. Anche nei paesi molto settentrionali, in cui la notte invernale dura parecchi mesi di seguito, l'aurora boreale non apparisce indifferentemente a qualsiasi ora, ma quasi sempre dalle 10 pom. alle 4.

Legge III. Le aurore boreali degli ordini più elevati, abbracciano ordinariamente una grande estensione. La stessa aurora fu veduta in paesi, che distavano fra loro di 150 gradi, vale a dire, la metà di un circolo parallelo. Ora non è così facile concepire come lo stesso fenomeno meteorologico possa riprodursi successivamente collo stesso ordine, o, peggio, simultaneamente vedersi in siti posti a così enormi distanze.

Legge IV. Ogni aurora è preceduta da un ammasso di vapori, o nuvole aurorali, di apparenza lattea, talvolta del colore del fumo, le quali sembrano appoggiate all'orizzonte settentrionale del sito, ove trovasi chi le guarda. Tale vapore, che direbbesi la sostanza alimentatrice di tutti i fenomeni successivi, è denso, e ciò nulla meno tanto diafano da non recare detrimento allo splendore delle stelle, e stassene sempre, rispetto alla densità sua, in proporzioni costanti colla magnificenza e durata dei fenomeni aurorali.

Legge V. Le aurore boreali hanno tre distinti periodi; uno diurno, principiando, giungendo al loro *maximum* e terminando a determinate ore della notte; uno annuo, raramente, o quasi mai, presentandosi in giugno, facendosi più frequenti (in ispecialità quelle delle classi superiori) nei mesi di settembre e di ottobre, ed uno secolare, il più notevole di tutti, secondo il quale i fenomeni aurorali sarebbero distribuiti a gruppi di 20 a 25 anni, separati questi da uno spazio di tempo di circa 40.

S'aggiunga a ciò che l'Olmstedt, accorgendosi che i fatti più contrarii alla propria ipotesi sarebbero l'asserita prossimità delle regioni aeree in cui succederebbero le aurore boreali, e la percezione d'uno strepito da esse prodotto, non tralascia di dimostrare, colle osservazioni proprie e de' fisici più accurati, l'erroneità di tali osservazioni, attribuendo la prima ad un errore di calcolo, la seconda ad una illusione dei sensi.

Ora l'Olmsted insistendo su queste osservazioni conclude che nessuna teoria potrebbe tornare sodisfacente, la quale non offrisse spiegazione non solo di questo o di quell'accidente di forma, ma di tutto il fenomeno considerato rispetto al tempo e allo spazio e alle proprietà della materia, da cui sarebbe prodotto. Una teoria, siccome quella del De la Rive, la quale spieghi i fenomeni luminosi e non riveli incontrastabilmente la causa, che li rende apparenti, non può tenersi per vera, avvegnachè sorretta da sperimenti ingegnosi. I fenomeni luminosi possono essere benissimo il duplice effetto e della elettricità e del magnetismo, come vuole il De la Rive, e come realmente dimostrano i suoi sperimenti; ma, al postutto, il turbarsi ed il ricomporsi dell'equilibrio elettrico, da cui, secondo quell'illustre fisico, i fenomeni luminosi deriverebbero, potrebbe avere una cagione molto diversa da quella, ch'egli propugna, e in sostegno della quale non invoca che vaghe induzioni.

D'altra parte, quella teoria trovasi impotente a dimostrare perchè l'aurora boreale incominci da per tutto alle stesse ore locali, come possa essere veduta in siti posti ad enormi distanze, perchè abbia determinati periodi di rarità e di frequenza, cose tutte le quali, come già dissi altrove, s'intenderebbero perfettamente, se la materia da cui l'aurora boreale è costituita fosse fuor della terra, e solo le si avvicinasse, e questa nel suo moto rotatorio diurno le venisse successivamente presentando le varie sue parti.

A sostegno di questa conghiettura verrebbero poi le altre, oggimai tenute dall'universale per vere, che attribuiscono alla materia cosmica i fenomeni degli areoliti, dei bolidi, delle stelle cadenti, delle piogge meteoriche e di quella stessa luce zodiacale, che, al pari della boreale, fece per molti anni disperare gli astronomi, innanzi che potessero determinarne il vero sito e l'estensione e la forma, e le leggi, che ne regolano la periodica apparizione. Che che ne sia, il tempo e la pertinace osservazione daranno a conoscere dove stia la verità, e assicureranno per sempre alla sola terra il merito d'intrecciarsi quella splendida corona di luce, o ci faranno più esattamente conoscere chi sia e donde venga questa celeste visitatrice, al cui appressarsi, il nostro globo indossa, come per farle onore, la sua più splendida veste.

Il 25 marzo 1861. A. BERTI, *Medico*.

seppe Cozzi, maestro delle sacre cerimonie; *sac. Carlo Moretti*, benef. corale; *D. Ercole Casati*, benef. corale.

« Il *Pungolo* esclama: *A meraviglia!* Ha ben ragione di esclamare così un giornale nemico della Chiesa e del Papa! Ma verrà un dì, in cui i sottoscrittori di questi documenti si pentiranno dell'opera loro! Intanto monsignor Caccia s'abbia le congratulazioni di tutti i cattolici non solo, ma di tutti gli onesti liberali, per la sua fermezza nel sostenere la libertà della Chiesa. Il Governo lo abbandonò alle ire della piazza, ma egli non sarà mai abbandonato dal testimonio della buona coscienza. »

Ieri fu pubblicato il seguente proclama del governatore:

« Cittadini!

« In paese libero, la libertà è di tutti, e come libera è la discussione e la manifestazione delle opinioni e dei sentimenti, così è per legge vietato ogni atto, che vesta carattere di violenza e offenda l'altrui libertà. Stato libero e Chiesa libera, fu detto testè in Parlamento, e questo grande principio di progresso, non solamente si deve annunziare colle parole, ma coi fatti. E se ad alcuno conviene il precorrere gli altri in questa dimostrazione di sapienza civile, a voi si conviene, o Milanesi, che già ne deste tante prove; a voi, che foste generosi nell'opera del riscatto della patria e saggi colla cittadina concordia, senza la quale vien meno e la forza delle armi e il progresso della civiltà. A voi con fiducia domando che nessuna manifestazione, nessun atto si commetta contro le leggi della libertà e dell'ordine pubblico. Chi vuole il contrario è vostro nemico; noi dobbiamo combatterlo a tutta oltranza.

« Oggi, come il primo giorno che venni tra voi, invoco il concorso di tutti, perchè di tutti è dovere tenersi fedeli alle leggi e al servizio della patria nostra, l'Italia, ec. » (*Persev.*)

La nostra Giunta municipale ha pubblicato il seguente Avviso:

« La Giunta municipale ha la sodisfazione di annunciare che, in assenza di monsig. Vicario capitolare, il Capitolo metropolitano, radunatosi questa mattina, ha deciso all'unanimità d'essere dispostissimo a prestarsi all'invito municipale pel canto della messa e del *Te Deum* in Duomo nella solennità nazionale, cadente al 2 del prossimo venturo giugno, colla generale adesione del clero della città.

« È persuasa la Giunta che, cassando del tutto ogni pubblica significazione di malcontento, saprà il popolo continuare a mostrarsi maturo al godimento delle costituzionali franchigie, che garantiscono a tutti la libertà delle opinioni e l'inviolabilità delle persone e della proprietà.

« 22 maggio 1861. » (*Idem.*)

Altra della stessa data.

A Milano crescono i tumulti. Ecco come se ne lamenta il *Regno d'Italia* del 23:

« Da alcuni giorni, noi siamo testimoni di fatti, che lasciano un profondo scoramento ne' buoni. Ier l'altro furono rotti gli stemmi vescovili: ieri poi la città nostra fu funestata da maggiore trascorso.

« Chi ne guarantirà pel domani?

« Un po' di storia, prima de' commenti. Alcuni sconsigliati, mossi dal pregiudizio che l'incarimento del pane provenga dal consumo di grano fatto nelle fabbriche di acquavite, trassero a *furia* verso lo Stabilimento dei signori Sessa e Fumagalli, in Porta Ticinese, e penetrativi di viva forza, malgrado l'energica resistenza di una compagnia di bersaglieri, vi cagionarono danni non lievi.

« Il contegno della città non contraddisse alla sua fama: la guardia nazionale, chiamata a raccolta, non tardò ad accorrere volenterosa. Nondimeno, prevenuta dai bersaglieri, apparve sul luogo del tumulto, quando già aveva avuto luogo la lotta, con qualche morto e varii feriti, da ambo le parti. Alla sera la fabbrica era tuttora occupata militarmente. La guardia nazionale adoperavasi a ristabilire la quiete.

« Noi rifuggiamo dall'entrare minutamente nelle particolarità del tumulto. Possiamo accertare che non vi fu alcuno, massime tra' popolani, che non ne deplorasse la cagione e i modi. Ma tutti del pari, ad una voce si richiesero: che fa il Governo?

« Ci duole il fare rimproveri; ma la verità innanzi tutto.

« Il Governo avrebbe dovuto conoscere quanto già si vocifera *sino da ieri l'altro*.

« Ora egli nè seppe prevenire nè seppe provvedere che con una intempestiva mostra di truppa e con colpi di fucili, quando solo potevano valere ad avvivare, non a spegnere il tumulto.

« Con animo spoglio da prevenzioni diciamo che l'Autorità governativa non si mostrò all'altezza del suo mandato. Noi non accusiamo alcuno di mal volere; ma non titubiamo un istante a formulare un'accusa d'*incapacità*.

« Al momento in cui scriviamo queste linee, sappiamo che altri assembramenti minacciosi ebbero luogo a Porta Romana, dinanzi a casa Binda. Il luogo è guardato dalla truppa e dalla guardia nazionale. »

Il 21, fra la moltitudine radunata sulla piazza dell'Arcivescovado, venne riconosciuto uno dei tre malfattori evasi or sono due mesi dalla Casa di pena di Porta Nuova. Avvertiti gli agenti di Questura, si diedero premura di assicurarsene; ma, al loro apparire nella folla, quegli ne scompariva. Ciò nullameno, dietro le più diligenti ricerche, venne loro dato di arrestarlo nel punto che attraversava la piazza di Sant'Eufemia in carrozza, accompagnato da una sua bella. Portava con sè un lungo pugnale, col quale cercò invano di sottrarsi dalle mani del caporale, che lo arrestava; più, n. 70 pezzi da 20 franchi, ed egual somma gli fu trovata in casa, nonchè diversi orologii ed oggetti d'oro, frutto certamente della sua industria. (*Il Lomb.*)

FRANCIA.

Ecco il testo preciso dell'articolo del *Moniteur*, annunziatoci già dal telegrafo:

« Parecchi giornali italiani riprodussero il testo d'una lettera, che si disse indirizzata dall'Imperatore al Principe Murat; noi siamo abilitati a dichiararla dal tutto falsa. Benchè l'Imperatore abbia disapprovata la lettera, che suo cugino aveva, alcun tempo fa, pubblicata senza sua permissione ne' giornali, S. M. non gli ha in modo alcuno tolta la sua amicizia. »

Quest'articolo del *Moniteur* è inserito a capo della sua *Parte non Uffiziale*; gli altri giornali lo riproducono senz'aggiunger parola.

Scrivono alla *Gazzetta di Milano*, da Parigi 19 maggio: « Il clero in Francia si agita sempre, e le corrispondenze fra' diversi Vescovi sono attivissime. Si teme che a un dato momento i soldati della Chiesa (com'essi hanno la vanità di chiamarsi) non ismascherino qualche batteria formidabile: si sa che alcuni dei più focosi campioni del potere temporale, mons. Dupanloup in testa, intendano presentare all'Imperatore una petizione ultramontana. È più che probabile che un tal passo non varrà punto a modificare la politica del Governo francese, ma comprenderete facilmente quanto difficile sia la nostra posizione in faccia ad una parte delle popolazioni rurali, che stanno col Papa e coi preti. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Regno di Sardegna.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 22 maggio riferisce nel suo foglio serale il carteggio seguente:

« Torino 21 maggio.

« Nella odierna seduta della Camera, il deputato Tecchio commentò gli ultimi dispacci concernenti la Venezia, e disse che la popolazione non vuole il dominio austriaco, che l'opposizione nella Venezie non è stata promossa dal di fuori. Egli raccomanda Venezia al Re e al Parlamento. Il conte Cavour ringrazia Tecchio, ed osserva avere questi dimostrato che il co. Rechberg è nella sua Nota fuori di strada. Cavour non dubita delle intenzioni liberali dei ministri austriaci, ma crede che troveranno sempre nella Venezia ostacoli insormontabili. Essere questo un fatto importante, particolarmente per l'influenza sull'opinione pubblica della Germania, ove le idee liberali sono in progresso. La Camera adotta l'ordine del giorno, il quale dice: « Che la Camera ha sentito « con vivo interesse i patimenti della Venezia. »

« La Giunta della Camera per le leggi organiche amministrative si è dichiarata unanimemente contro l'introduzione di Distretti amministrativi come corpi morali, e contro le Regioni governative. Il ministro Minghetti si è riservato di comunicare il parere del Ministero dopo di avere consultato coi suoi colleghi. »

Torino 23 maggio.

La *Gazzetta Uffiziale* d'oggi pubblica quanto segue:

« Quando il Governo propose al Parlamento l'istituzione d'una nuova festa nazionale per celebrare l'unità italiana e lo Statuto del Regno, esso intese di dare a questa festa un carattere essenzialmente civile, togliendone ogni obbligo di religiosa funzione. Non già che il Governo volesse respingere il concorso del clero da questa popolare solennità; ma reputava che tale concorso dovesse essere effetto di spontanea deliberazione. Le istruzioni, date dal Governo ai sindaci, furono dettate in questo senso.

« Ora non pochi Vescovi credettero d'esprimere anticipatamente la loro opinione contraria, imponendo ai proprii subordinati di rifiutare l'invito. Con ciò naturalmente non è più il caso per le Autorità municipali di quei luoghi di rivolgersi a chi già notoriamente è stato messo nell'impossibilità di aderirvi.

« Il clero legalmente è nel suo diritto, ed al Governo spetta la difesa di tutt'i diritti. Però confida che il popolo italiano mostrerà anche questa volta di saper esercitare degnamente la libertà. »

Milano 24 maggio.

Molti sono gli arresti che vennero fatti in seguito ai deplorabili fatti dell'altr'ieri. Sappiamo che, d'ordine del regio Governo locale, d'accordo col procuratore superiore di Stato, i giudici del Tribunale criminale, a ciò delegati subito dopo i primi costituti della Questura, alternandosi fra di essi il lavoro, continueranno gli esami senza dimora di giorno e di notte. (*Persev.*)

La *Lombardia* d'ieri dà i seguenti ragguagli sulle misure, prese dalle Autorità pei fatti di questi giorni:

« La Questura cercò di rimediare all'evasione dei primi arrestati, catturando ieri e durante la notte molti colpevoli, alcuni dei quali si trovarono forniti di monete d'oro, altri in possesso di *revolver* e d'armi costose, che disdicono alle abitudini del semplice operaio. Qualche arresto si fece altresì di persone ree d'aver eccitato il popolo a sommossa, e, malgrado la riserva che ci è imposta dalle circostanze, possiamo dare la certezza che l'Autorità riuscirà a trovare il bandolo di questa matassa.

« Fin da questa mattina, si procedette all'istruzione del processo, che sarà condotto colla massima energia.

« Frattanto sappiamo che le varie Autorità, alle quali incombe il dovere di vegliare alla sicurezza dei cittadini, presero le più gagliarde disposizioni perchè abbia a mantenersi la ristabilita tranquillità. »

A queste notizie della *Lombardia* noi siamo in grado di aggiungere che gli arrestati, fino alle 11 ore pomerid. d'ieri, 22, ascendono a 110. (*Idem.*)

La nostra Giunta municipale pubblicò il seguente proclama:

« Cittadini!

« La nostra città fu ieri testimonio d'un fatto, che l'ha fortemente conturbata e commossa.

« Una fabbrica attiva e fiorente, che pone il paese nostro in concorrenza coll'industria straniera, fu manomessa per mal consiglio di gente illusa, che ne trae timore d'incarimento nel prezzo del pane e pretesto al disordine.

« La Giunta, cui stanno a cuore gl'interessi del popolo, non crede di dover usare molte parole a dissuadere i suoi concittadini da codesto mal fondato timore. Il grano, guasto per la massima parte, usato nella fabbricazione delle acquavite e degli spiriti, non lascia nei nostri magazzini tal vuoto che non sia tosto riempito dal gran movimento del commercio continentale e marittimo; e questo vuoto d'altronde non contribuisce in alcun modo al rialzo nel valore dei grani, dovuto evidentemente a cause atmosferiche. All'incontro, coll'impedire l'esercizio d'una industria, che alimenta molte centinaia d'operai, si toglie ad essi di certo il pane necessario al sostentamento quotidiano delle loro famiglie; si dà inoltre argomento ai nostri nemici di ordire trame a danno d'Italia.

« Se v'ha momento, in cui la patria reclami senno e concordia dai suoi figli, si è codesto. La Giunta si rivolge ai proprii concittadini, fiduciosa che sapendo essi come le persone e la proprietà debbano essere sacre ovunque e per tutti, sappiano altresì contribuire coll'opera e col consiglio alla tutela dell'ordine, risguardato fin qui con invidiosa meraviglia dai nostri nemici.

« Milano 23 maggio 1861. » (*Idem*).

Dispacci telegrafici.

Zara 23 maggio.

Arrivarono ieri qui il cav. Petrovich, presidente, e il podestà Bajamonti, vicepresidente della dalmata Dieta, reduci da Vienna, apportatori di fondate speranze, che appagano il voto della generalità dei Dalmati. Le immense indescrivibili manifestazioni di questa commossa, giubilante e grata popolazione, protratte a tutta notte e fino alla partenza per Spalato di Bajamonti, furono tali, quali mai si videro da noi. (*O. T.*)

Pest 22 maggio.

Nell'odierna tornata della Camera dei deputati, il presidente annunziò essere stata presentata da Coloman Tisza una mozione in iscritto, con cui domanda che la Camera voglia istituire un Comitato di nove membri, i quali pertrattino ancora durante la discussione dell'indirizzo l'urgente questione dell'amministrazione giudiziaria, e propongano, sulla base delle decisioni della Conferenza del *Judex Curiae*, le quali non hanno che carattere puramente privato, un provvisorio legale, affinchè l'amministrazione sia interinalmente regolata, fino a che la Dieta abbia il tempo di procedere ai lavori della codificazione. La mozione verrà discussa posdomani.

Alberto Nameth parla con calore contro l'indirizzo; Gabr. Klauzal (nel 1848 ministro delle finanze) sostiene, il Monarca non poter chiamarsi responsale degli errori e dei peccati d'un potere assoluto, sibbene il Governo. Il Monarca non essere il sostenitore, bensì il più delle volte la vittima del Governo assoluto. Klauzal critica inoltre il sistema politico, commerciale ed economico del Governo negli ultimi dieci anni. La distruzione di sessantaquattro milioni di carta monetata, il sistema d'imposizione, il monopolio del tabacco, l'imposta sull'acquavite e sul zucchero, tutto questo contribuì alla rovina del paese. In qualità di Ministro del commercio aver egli (Klauzal) fatto nel 1848 al Ministero di Vienna proposte tendenti ad un successivo mutamento del sistema doganale, da intraprendersi in comune. Queste riforme sarebbero state assai più giovevoli all'industria e fabbricazione interna che non lo furono le riforme di Bruck ed il trattato commerciale collo *Zollverein*. Infine vota per l'indirizzo.

Em. Simonyi tiene un animatissimo discorso e sviluppa in esso idee assai altiere. Vota contro l'indirizzo.

Aug. Trefort si tiene strettamente alle leggi del 1848, e dichiara che solo in base dell'articolo III (Ministero separato per la guerra e le finanze) si possa devenire ad un accordo. L'unità doganale col resto dell'Austria non potersi mantenere se non in forma d'una Lega doganale.

Lad. Bugna propugna la sovranità del popolo in generale, e dopo avere scagliato ogni genere d'invettive in un discorso, che durò un'ora e mezzo, vota contro l'indirizzo.

La seduta è levata alle due. Domani terranno seduta ambe le Camere.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Zagabria 22 maggio.

La rimostranza a S. M., letta nell'odierna seduta della Dieta provinciale, per la soppressione dell'inquisizione contro i Dalmati Wagolov e compagni, arrestati in seguito a reati politici, venne approvata; la relazione del Comitato centrale per rispondere al rescritto reale riguardo ai confini militari, alla città di Segna e alla Dalmazia, fu posta in discussione. La maggior parte degli oratori sono favorevoli all'invio d'una supplica a S. M., per ottenere che la Costituzione croata venga estesa anche alla Dalmazia, e vi siano quanto prima ordinate nuove elezioni per la Dieta provinciale, in base al Regolamento elettorale croato-slavone, affinchè risulti evidente la vera tendenza del popolo dalmato riguardo all'unione della Croazia; solo pochi oratori parlarono per una votazione mediante il suffragio universale. Il Bano comunicò, in mezzo a grida di *zivio*, ch'egli soppresse l'inquisizione incoata contro alcuni maestri del Ginnasio di Fiume per certi articoli, contenuti in parecchi giornali, contro il già consigliere scolastico Yarz. Domani continueranno i dibattimenti sulla relazione del Comitato centrale. (*O. T.*)

Torino 23 maggio.

Una numerosa adunanza di senatori e deputati lombardi, considerate le condizioni della Società delle ferrovie lombarde, considerate le esigenze dello sviluppo della rete lombarda in rapporto alle diverse Provincie, unanime decise d'insistere per la completa esecuzione delle convenzioni esistenti, credendo inoltre suo dovere d'insistere perchè, a complemento più urgente della rete, sia immediatamente provocata l'esecuzione delle linee Codogno Cremona Brescia. È eletto un Comitato promotore perchè insti presso il Governo per l'esecuzione di questa unanime deliberazione. (*Persev*)

Torino 23 maggio.

Messina 21. — Persone da Catania confermano che alcuni turbolenti con bandiera rossa gridavano: « Viva la repubblica! Abbasso il dispotismo! » Bastarono la guardia nazionale ed il popolo a sciogliere l'attruppamento. Parecchi furono arrestati; chi portava la bandiera fu preso dal popolo, bastonato e consegnato alla Questura. L'ordine fu intieramente rimesso. La rendita 76 $^3/_4$, 76 $^1/_2$, 75 $^1/_2$. (*FF. SS*)

Pietroburgo 20 maggio.

Dei ghiacci, staccatisi dal lago Ladoga, sono affluiti nella Neva, già aperta alla navigazione. Molti bastimenti vennero danneggiati. Delle barche, cariche di cereali, hanno naufragato. L'accidente ha causato gravi perdite. (*Diav.*)

Belgrado 23 maggio.

Omer pascià è giunto, e partirà oggi per Mostar. (*O. T.*)

Madrid 21 maggio.

Le Cortes portoghesi furono aperte ieri. (*FF. di V.*)

Parigi 22 maggio.

Una flotta russa è attesa a Tolone nel giugno. (*Voto Naz.*)

Parigi 23 maggio.

Liverpool. — Milioni 5 e $^1/_4$ inviati in America.

Pietroburgo. — Il principe Orloff è morto.

Costantinopoli 22. — Ieri la Commissione di Siria tenne la prima riunione in casa dell'ambasciatore francese Lavalette.

Nuova Yorck 11. — I Virginiani si sono impadroniti del vapore il *Seldom*. Le voci d'insurrezione de' negri a Kentucky sono false. Cambi da 104 e $^1/_2$ a 106. (*FF. SS.*)

Parigi 23 maggio.

Nuova Yorck 11. — Le truppe federali minacciano Baltimora. Il senatore Wigfall annunzia che 100 000 separatisti dirigonsi contro Washington. Le truppe del Nord marciano verso Washington. Le Assemblee del Kentucky e della Virginia sono convocate per pronunciarsi pro o contro il Nord. (*FF. SS.*)

Parigi 23 maggio.

La Commissione europea di Costantinopoli, raccolta il 22 maggio, è d'accordo di dare un governatore cristiano al Libano. Al 25 ci sarà una nuova seduta. La nuova legge sulla stampa francese venne portata dinanzi al Consiglio di Stato, e la settimana prossima il progetto di legge passerà al Corpo legislativo. La Commissione del *budget* depone domani il suo rapporto al Corpo legislativo. La Russia avrà il primo giugno tre vapori sulle coste della Siria. (*Persev.*)

Marsiglia 22 maggio.

Il Vescovo è morto. (*FF. di V.*)

Monaco 22 maggio.

La Conferenza di Wirsburgo non ha l'incarico di nominare un comandante supremo pei corpi d'esercito degli Stati medii, ma unicamente di stabilire un Regolamento sui trasporti e sulle sussistenze militari. La scelta d'un comandante supremo resta riserbata ad un'epoca posteriore. (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 25 maggio.

(Spedito il 25, ore 8 minuti 5 antimerid.)
(Ricevuto il 25 ore 8 min. 30 ant.)

La notizia di disordini in Croazia si riduce ad un conflitto di contadini nelle vicinanze del castello Ozail. È incamminata un'investigazione. La Virginia è perfettamente bloccata. A Baltimora fu proclamato lo stato d'assedio.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 25 maggio 1861.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	69 10
Prestito nazionale al 5 p. %	80 —
Azioni della Banca nazionale	782 —
Azioni dell'Istituto di credito	177 50
CAMBI.	
Argento	139 50
Londra	140 —
Zecchini imperiali	6 65

Borsa di Parigi del 22 maggio 1861.

Rendita 4 p. %	69 35
idem 4 $^1/_2$ p. %	96 20
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	510
Azioni del Credito mobiliare	706
Ferrovie lombardo-venete	501

Borsa di Londra del 21 maggio

Consolidati 3 p. %	91 $^7/_8$

ARTICOLI COMUNICATI.

346

Identità di cognome e mancanza del nome rispettivo e dell'ubicazione, fecero che mi si credesse autore di quel certo *Avviso interessante igienico*, che si legge a tergo del N. 112 di questa Gazzetta.

A toglimento d'equivoci, dichiaro che non m'appartiene per conto alcuno siffatta pubblicazione, e che non ho l'onore di conoscere nè la scoperta, nè il suo felice inventore.

NICOLÒ dott. ROSSI, medico
in Tezze presso Cittadella.

ATTI UFFIZIALI.

N. 7945. AVVISO. (3. pubb.)

Si reca a pubblica notizia che viene prorogata al giorno 6 giugno p. v. l'asta odierna per la delibera di esecuzione dei lavori di riattamento alla caserma dell'I. R. guardia di finanza in Padova, sul dato della migliore ultima offerta odierna di fior. 1062: 24 v. austr., pagabili in Banconote, coll'aggio legale relativo a suo tempo, sotto l'osservanza delle norme tutte e condizioni espresse nell'Avviso d'asta 5 aprile p. p. N 5866, inserito nelle Gazzette Uffiziali di Venezia NN. 99, 100, 101.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 7 maggio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 10373. AVVISO. (3. pubb.)

L'I. R. Direzione di Polizia in Venezia rende noto che nello scorso gennaio venne rigettato dal mare sulla spiaggia di Celino un caicchio, che fu ritrovato e posto in salvo.

Essendo ignoto il proprietario del medesimo, si diffidano pubblicamente gli aventi diritto ad insinuarsi nei termini e pegli effetti contemplati dal vigente Codice civile generale.

Venezia, 7 maggio 1861.
Per l'I. R. Direttore della Polizia
L'I. R. Consigliere, MADER.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 maggio. — Sono arrivati: da Londra il brig. austr. *Amicitia*, cap. Ardens, con carbone ad A. Vagliano; da Cardiff brig. austr. *Schiller*, cap. Fidinich, con carbone per Triboulet, Vio e Comp.; da Susa il brig. gerosol. *Buona Teresina*, cap. Bucia, con olii per Palazzi; altri legni erano in vista.

Siamo quasi al finire della seconda quindicina di maggio e gli affari sono sempre poco animati; meno pochi consumi in mercanzia, tanto venditori che compratori, guardano, può dirsi, le rispettive loro posizioni ed attendono gli avvenimenti. Le Borse tendono però, in generale, al rialzo nei pubblici effetti, e la nostra ancora, se non si mostrò molto attiva nelle transazioni, segnava un progressivo avanzamento dei prezzi negli effetti reali pronti e ben anco nelle obbligazioni a più o meno lunga consegna. Le Banconote si pagavano pronte da 71 $^1/_2$ a $^3/_4$ e 72; il Prestito naz. che si vendeva da 57 a 57 $^1/_4$ non trovasi più, nè il veneto a 63. L'andamento generale mostrasi molto meglio disposto in ogni pubblica carta; e così pure vennero ricercate le valute d'oro intorno a 4 $^1/_4$ di disaggio; il da 20 franchi a f. 8.07. Lo sconto fu sempre molto facile e senza varietà per la carta primaria.

In granaglie i prezzi si mantennero invariati con qualche vendita di speculazione nei frumenti. Anche nei frumentoni seguiva eguale andamento, nè variavano le altre; in tutto si calcolano venduti staia 22,250, cioè: staia 12,000 frumento indigeno per ispeculaz. da f. 7.14 a 7.50; staia 1000 detto al consumo, da f. 7.35 a 7.70; st. 4000 del nuovo raccolto, cessione di contratto per ottobre e novembre a f. 6.05; st. 6000 di Ferrara viagg., a f. 7.87; st. 1000 frumentone indigeno per espertaz., da f. 4.20 a 4.37; st. 600 fagiuoli accompagnati, da f. 4.02 a 4.20; st. 300 detti bianchi, da f. 4.70 a 4.90. Nel riso si ha sempre mancanza di commissioni per espertaz., da cui la inattività del mercato, circoscritto ai locali consumi.

Gli affari negli olii hanno avuto poco importanti sviluppi: nullità nella speculazione e pochi arrivi; la inclinazione al ribasso fu portata, in particolare, da Trieste, ove l'aumento nella valuta indisponeva molto di più agli acquisti della mercanzia, per cui l'inerzia d'affari obbligava ad offerirli a questo vicino mercato, che da qualche tempo si è mostrato più condiscendente ad acquisti, malgrado ai pochi consumi. Le vendite si effettuavano qui, in particolare, negli olii nuovi di Monopoli, che si pagavano da d.[i] 235 a 230, e qualche acquisto si faceva ben anco nel Dalmazia a f. 32, e solo con difficoltà potevansi dettagliare per consumi locali le sorti di Bari qualche ducato al disopra delle sorti di Monopoli, oppure si moderava talora quello sconto, che in qualche caso raggiunse la cifra esagerata di 15 a 16 p. %. Anche pegli olii di Corfù vendite inconcludenti si potevano ottenere in dettaglio; in partita non possono trovare la condiscendenza quale si pretenderebbe dai compratori, fino a che si pagano oltre a tall. 13 in quell'isola, nè si trova ivi disposizione a ribasso. Gli affari negli olii di sementi non hanno avuto alcun rilievo, anche per iscarsità di deposito, ma le vendite non dimostrano aver provato quel detrimento che si vuol far sopportare a quelli di oliva, e ciò unicamente perchè, finora, si parla bene della fiorita della pianta, ed in pari tempo si esternano speranze d'un buon raccolto; ma, i luoghi di produzione ribassavano forse i loro prezzi, oppure determinavansi ancora a realizzare in questo liquido le loro rimanenze? Questo non ci risulta, nè par che lo credano opportuno, od almen troppo presto.

Mancavano le vendite nei salumi; sono stati di poco conto nel baccalà interno a l. 40 daz. per le interne; avemmo l'arrivo d'un carico formaggio di Sardegna, di cui pare che un qualche dettaglio si facesse intorno a l. 95 daz., ma il prezzo sembra elevato al consumo, quantunque buona la qualità, tanto più che si sente ormai arrivata partita di Morea a Trieste, e se ne attende qui pure un qualche arrivo, da cui si sperano facilitazioni nei prezzi relative a quelle dei formaggi dolci svizzeri principalmente, che sono abbondanti.

Continuano notizie abbastanza sodisfacenti sui bachi di qui e dei nostri dintorni da cui si argomenta un migliore risultato per le gallette, sicuramente in confronto dell'anno prossimo decorso. Sentiamo che buone sono finora per quest'articolo le notizie dalla Dalmazia, ed in particolare dalle Bocche di Cattaro. Da Milano si scrive un qualche impegno fattosi nella galletta a f. 4 il chil., e più cent. 32 oltre all'adeguato di quella Camera di commercio. Le pelli vengono qui ben sostenute, le lane ancora, ma con pochi affari per queste, in causa degli alti prezzi e per mancanza nelle calcinate. Anche nella canapa poca attività, malgrado al ribasso sofferto, da tall. 60 a 48, cui ora si offre. Parlasi finora bene del nuovo prodotto, ma con poca sodisfazione, perchè non mancano le rimanenze nei luoghi di produzione specialmente. Qualche vendita venne fatta nei vini, massime di Levante, ma non ci risulta che si potesse raggiugnere il prezzo di l. 120 per la miglior qualità di Dalmazia, che si pretendeva. Si cercano, è vero, le qualità distinte, ma il consumo si fa più di tutto in quelle che costano meno, per lo che si sostituiscono i vini fatti d'uva secca, e, d'altra parte, se non abbondano gli arrivi, il consumo locale è ben provveduto. Le uve si reggono sempre meglio sostenute, sì le nere che le passe, in causa del vino principalmente. Le mandorle vengono offerte sul prezzo di f. 28 in oro, con qualche sconto. L'acqua ragia, il calafonio e l'olio di lino, tutto trovasi forse meglio tenuto, senza varietà alcuna nei coloniali, e pochi consumi. (*A. S.*)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 24 maggio 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
24 maggio - 6 a.	337''', 94	11°, 9	10°, 0	78	Quasi sereno	S. E.	—	6 ant. 7°
2 p.	337, —	16, 2	12, 6	75	Nubi sparse	S. E.		3 pom. 8°
10 p.	336 39	12, 0	10, 9	80	Nubi sparse	S. S. E.		

Dalle 6 a. del 24 maggio alle 6 a. del 25 Temp. mass. 16°, 5
» min. 11°, 4
Età della luna: giorni 16
Fase: Plenil. ore 6. 56 ant.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 25 maggio
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 76
» in sorte	4 72
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06 $^1/_2$
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 94
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 $^1/_2$
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	2 $^1/_2$	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	» 100 lire ital.	6	39 40
Augusta	»	» 100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	»	» 100 lire ital.	6	39 50
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 35
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	» 100 lire ital.	6	39 50
Lione	»	» 100 franchi	5	39 75
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 35
Londra	»	» 10 lire sterl.	6	100 50
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	5	39 75
Messina	»	» 100 oncie	4	499 50
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	» 100 ducati	4	168 75
Palermo	»	» 100 oncie	4	499 50
Parigi	»	» 100 franchi	5	39 80
Roma	»	» 100 scudi	6	209 75
Torino	»	» 100 lire ital.	6	39 45
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	70 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	70 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		62 75
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	57 25
Conv. Vigl. del T.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Sconto		4 —
Corso medio delle Banconote		71 —

corrispondente a f. 140: 84 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 24 maggio.

Arrivati da Milano i signori: Las Cazas Felice, poss. portogh. - Barboza Antonio - Correa Antonio, ambi poss. brasil. - Partner Federico - Radaliff Giuv., ambi poss. ingl., tutti cinque da Danieli. — Parzud Alfonso, propr. di Limoges, all'Europa.

Partiti per Verona i signori: de Lothian march., pari d'Inghilt. — *Per Padova*: Strange, magg. ingl. — *Per Vienna*: de Abercron Carlo, poss. d'Amb. — *Per Milano*: Chalmstan Ferdinando, possidente francese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 24 maggio { Arrivati . . . . . . 630 / Partiti . . . . . . 618 }

ESPOSIZIONE DEL SS SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25 e 26, in *S. Geremia* e nel 26, anche in *S. Mosè* e *S. Pietro Ap.*
Il 27, 28 e 29, in *S. Pietro Apostolo*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 *maggio.* — Adami Teresa di Luigi Felice, d'anni 14. — Bortoloto Caterina fu Lucio, di 61, civile. — Bortoluzzi Clotilde di Fausto, di anni 1 mesi 5. — Baradel Angelo fu Gaetano, di 27, villico. — Cescon Pompeo fu Pietro, di 52, domestico. — Fermenti Sante fu Angelo, di 77, civile. — Gardelin Giuditta fu Giacomo, di 25, villica. — Ioesi Orsola fu Gio., di 69, civile. — Paulotto Francesco di Federico, d'anni 12. — Vernstebe Gio fu Tommaso, di 64, industriante. — Zane Maria fu Federico, di 50, venditrice di legna. — Totale, N. 11.

SPETTACOLI. — Sabato 25 maggio

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Compagnia francese, diretta e condotta da M. E. Meynadier. — *Trop beau pour rien faire.* — L'ouverture d'Hercule en homme. — *La petite Cousine.* (Beneficiata della sig.ª Eugenia St-Marc. — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista T. Massa. — *Le memorie del Diavolo.* — Alle ore 5 e $^1/_2$.

AVVISO. (3. pubb.)

L'I. R. Ministero di guerra è intenzionato di far somministrare in avvenire agli Stabilimenti dell'abbigliamento militare col mezzo dell'industria privata, tutti quegli oggetti, che sono indispensabili pel vestiario ed armamento dell'esercito, in istato confezionato, senza volersi occupare, come sinora, dell'acquisto dei materiale a ciò occorrente; e quindi di voler in questo rapporto farne una prova mediante la pubblicazione, che sarà per seguire alcun tempo dopo, per la fornitura da effettuarsi per l'anno 1862.

Per la fornitura in istato confezionato, vengono destinati in questa prova i seguenti oggetti, cioè: 10,000 guarniture di Monture per la fanteria di linea tedesca e 10,000 guarniture di monture per la fanteria di linea ungherese, 4000 guarniture di monture pei cacciatori, e 1000 guarniture di monture pei pionieri; inoltre 1000 guarniture di armamento da uomo per la fanteria di linea, e 1000 guarniture di simile armamento pei cacciatori; poi 600 guarniture oggetti d'armatura pei cavalli della cavalleria leggera, finalmente 20,000 guarniture di articoli pei letti dei soldati sani, e 5000 guarniture di simili articoli pegli ammalati.

Sotto il nome di guarnitura viene inteso:

Per la fanteria di linea tedesca:

Un mantello, un veladoncino, un gilet, un paio pantaloni di panno, un paio ghette di panno, una cravatta, due camicie, due paia mutande, un bonetto, un paio manopole ed una fodera pel giacco, ossia cappello militare.

Per la fanteria di linea ungherese:

Un mantello, un veladoncino, un gilet, un paio pantaloni di panno, due camicie, due paia mutande, un bonetto, un paio manopole ed una fodera pel giacco.

Pei cacciatori:

Un mantello, un veladoncino, un gilet, un paio pantaloni di panno, un paio ghette di panno, due camicie, due paia mutande, un bonetto, un paio manopole.

Pei pionieri:

Un mantello, un veladoncino, un gilet, un paio pantaloni di panno, due camicie, due paia mutande, un bonetto, un paio manopole, ed una fodera pel giacco.

Quindi l'occorrente del vestiario risulterà come segue:

25,000 mantelli per la fanteria senza paroli, ossia mostre, e senza bottoni, di panno grigio misto.
10,000 veladoncini per la fanteria tedesca, di panno bianco, senza mostre e senza bottoni.
10,000 veladoncini per la fanteria ungherese di panno bianco, senza mostre e senza bottoni.
4,000 veladoncini pei cacciatori di panno celestone, senza mostre e senza bottoni.
1,000 veladoncini pei pionieri di panno celestone, senza mostre e senza bottoni.
10,000 gilet, per la fanteria tedesca, di panno bianco con bottoni.
10,000 gilet, per la fanteria ungherese, di panno bianco con bottoni.
4,000 gilet, pei cacciatori, di panno bianco con bottoni.
1,000 gilet, pei pionieri, di panno bianco con bottoni.
10,000 pantaloni di panno celeste chiaro per la fanteria tedesca.
10,000 calzoni di panno celeste chiaro, con cordoncino per la fanteria ungherese.
4,000 pantaloni di panno celestone pei battaglioni dei cacciatori.
1,000 pantaloni di panno celestone pei pionieri.
14,000 paia ghette di panno nero con bottoni.
50,000 camicie di calicot.
50,000 paia mutande di tela per la fanteria.
20,000 bonetti di panno celeste chiaro per la fanteria.
5,000 bonetti di panno celestone pei cacciatori e pionieri.
20,000 paia manopole di panno celeste chiaro per la fanteria.
5,000 paia manopole di panno celestone pei cacciatori e pionieri.
21,000 fodere pei giacco, di calicot inverniciato nero.

Sotto il nome di guarnitura di armamento da uomo viene inteso:

Una giberna, una coreggia portante la giberna, con una coreggia attraversante il corpo, una tracolla di cuoio, una coreggia pei fucili e per le carabine, una taschetta capsulare ed oltre a ciò una cintura di pelle pei calzoni di fanteria ungherese.

Quindi risulteranno necessarie per l'armamento da uomo.

1,000 giberne per la fanteria.
1,000 giberne pei cacciatori.
1,000 coreggie portanti le giberne di cuoio maschereccio per la fanteria.
1,000 coreggie simili di cuoio tomaio pei cacciatori.
1,000 tracolle con taschetta per le baionette di cuoio maschereccio, con fibbia pei soldati comuni della fanteria.
1,000 tracolle con taschetta per le baionette di tomaio con fibbia pei soldati comuni dei cacciatori.
1,000 coreggie da fucile di cuoio maschereccio per la fanteria.
1,000 coreggie da carabina di tomaio pei cacciatori.
1,000 taschette capsulari di cuoio maschereccio per la fanteria.
1,000 taschette capsulari di tomaio pei cacciatori.
1,000 coreggie pei calzoni.

Per una guarnizione di armatura pei cavalli, intendesi:

Una pelle per sella, una sopraccinghia con coreggia circolante, una sottocinghia con tiranti, un paio di staffe, una incollatura, una testiera, un frontino, una briglia da testiera, una biglia da filetto, una tasca da ferri di cavallo, un cartoccio da pistole, un paio cinghie pei cartocci da pistola, un paio coreggie da tener legati i mantelli, un paio coreggie da tener legati i sacchi pei mantelli, una guarnitura coreggiuole da impacco in tre pezzi, un sacco pei mantelli con coperchio di pelle di agnello.

Il numero per le 600 guarniture, conteggiato, risulta da sè stesso.

Per una guarnitura di oggetti pei letti, occorrono:

Un pagliariccio, un capezzale e quattro lenzuola, e quindi risultano necessarii:

20,000 pagliaricci da cavalletti ugnoli
20,000 capezzali ugnoli
80,000 lenzuoli ugnoli
5,000 pagliaricci da lettiere
5,000 capezzali pegli ospitali
20,000 lenzuoli doppi.

A suo tempo non potranno offerirsi meno di 1000 guarniture di monture, 1000 guarniture d'armamento da uomo, 300 guarniture d'armatura pei cavalli e 5000 guarniture di oggetti da letto, resta però in facoltà dell'imprenditore di offerire un quantitativo maggiore della sopraccennata quantità minimale.

Verranno accettate anche delle offerte per alcuni articoli solanto, ma però in questo caso gli articoli esibiti dovranno per lo meno corrispondere ad un valore di 10 a 12,000 fiorini.

Gli Stabilimenti dell'abbigliamento militare sono incaricati di mostrare a coloro che volessero assumere o prender parte alla fornitura degli oggetti confezionati, i campioni dei sopra indicati articoli, il materiale e tutte le parti componenti l'oggetto stesso, inoltre di far conoscere ancora in certi articoli lo scompartimento delle classi e divisioni, come di dare a richiesta spiegazione esatta, tanto riguardo al materiale, quanto riguardo alla confezione.

Ai deliberatarii verranno consegnati da parte degli Stabilimenti dell'abbigliamento militare, per loro proprio uso, contro pagamento del valore col 15 p. % spese regie, i relativi campioni dei materiali e degli oggetti confezionati, nonchè i modelli, detti volgarmente stampi, pel taglio.

Onde evitare ogni possibile inconveniente ed ostacolo, il contraente dovrà confrontare il campione ed il modello a lui consegnato con suggello, col campione originale e confermare coll'apposizione della propria firma, sulla cartella dell'ultimo, di aver preso tutte le debite informazioni.

Tutti gli articoli che vengono forniti, devono in tutto e per tutto, tanto nella qualità del materiale, quanto nell'esattezza del lavoro, in ogni rapporto corrispondere perfettamente ai campioni, e dove esistono distinzioni di grandezza, deve venire rigorosamente osservata la quantità delle diverse grandezze.

Alla consegna delle diverse partite verrà da parte degli Stabilimenti dell'abbigliamento militare, di quegli articoli, i quali necessitassero una visita interna, e principalmente riguardo ai vestiarii fatti di panno e foderati, il 5 p. % scucito, onde potersi persuadere della qualità del materiale, dell'esattezza e della durata del lavoro, dell'osservanza delle prescritte dimensioni, e riguardo ai vestiti, i quali devono venir fatti con panno bagnato, se la bagnatura sia stata veramente effettuata.

Nel caso che in una tale visita sorgessero ostacoli fondati riguardo alla qualità od al lavoro, sarà rifiutato il ricevimento di tutta la partita appartenente all'articolo visitato.

Qualora poi la visita avesse riportato un ottimo risultato in cui non vi fosse stato alcun motivo di lagnanza, in tal caso tutti i pezzi che furono scuciti verranno rimessi nel primiero stato a carico e spese dell'Erario.

Riguardo agli articoli composti di diverse qualità di cuoio che servono per l'armamento, deve seguire la consegna in modo che le singole parti componenti l'intiero, abbiano a corrispondere perfettamente ed esattamente ai campioni tanto nella qualità e nella dimensione, come anche nella grossezza o sottigliezza del cuoio, gli articoli di cuoio maschereccio non devono essere colorati, e quelli di cuoio tomaio e cuoio allumiato non anneriti, cosicchè le bande devono avere il loro colore naturale.

Pelli per le selle e pelli d'agnello pei sacchi dei mantelli non devono essere composti di piccoli pezzetti uniti insieme, ma hanno in tutto ad essere eguali e corrispondenti al campione.

Parimenti devono essere conformi al campione i bottoni, le fibbie, le guarniture e tutte le diverse altre particelle che vengono impiegate nel confezionamento degli articoli da presentarsi in istato completo.

Non dovranno aver luogo in nessun rapporto scostamenti dai campioni prescritti, nemmeno se si riferissero al miglioramento o all'impiego di surrogati.

Ogni spontanea digressione od ogni volontario allontanamento dalla prescritta mostra del campione avrà per conseguenza il rifiuto di tutta quanta la partita somministrata.

Nel caso che avessero luogo delle variazioni sui vestiti e su altri oggetti, gl'impreditori delle forniture ne verranno a tempo debito messi in cognizione dall'amministrazione militare, onde i lavori abbiano ad essere sospesi per quanto riguarda alla forma che venisse abolita, e ricominciati dietro la nuova introduzione.

Tutti gli offerenti hanno da comprovare la loro capacità di poter eseguire la fornitura che vorrebbero assumere, con un certificato della Camera arti e commercio.

Per l'assicurazione delle forniture offerte deve ogni concorrente depositare una garanzia del 5 p. % del valore totale della sua offerta. Questo deposito, nel caso di approvazione della fornitura, resterà nelle mani dell'Erario, quale cauzione sino al termine del contratto stabilito.

I contratti vengono approvati solamente per l'anno 1862.

Se alcuni fornitori avessero a dar prove speciali della loro capacità nella somministrazione, allora l'Amministrazione militare sarà in caso nelle future somministrazioni di avere verso d'essi speciale riguardo ed anche di accordar loro contratti per parecchi anni.

Quelle condizioni che esistono presentemente in generale per le forniture da eseguirsi verso l'Erario, resteranno anche valevoli per le forniture degli oggetti confezionati.

La notificazione delle forniture seguirà fra alcuni mesi, ed in questa verrà stabilito il tempo per la presentazione delle offerte.

Dall'I. R. Comando generale residente a Udine,
Il 4 maggio 1861.

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In seguito all'abbassato riverito Dispaccio dell'Eccelso I. R. Ministero della guerra, in data Vienna 23 aprile a. c., Dipartimento 7, N. 1943, il Comando dei materiali d'artiglieria N. 13 in Venezia fa noto, che nel giorno 10 giugno 1861, si terrà nell'I. R. Arsenale d'artiglieria da terra, alle ore 10 ant., un pubblico incanto per la vendita dei qui sotto descritti oggetti, ridotti inservibili per l'uso d'artiglieria.

Indicazione degli oggetti da vendersi al pubblico incanto nell'I. R. Arsenale terrestre.

Quantità		
1150 funti vienn.	ferro vecchio, cioè	baionette da fucile, ma spezzate
820 »	ferro vecchio, cioè	cementatorio ossia molle disfatte da fucile
320 »	ferro vecchio, cioè	lame di sciabola o baionetta da bersaglieri spezzate
5150 »	ferro vecchio, cioè	canne da fucile spezzate
870 »	ferro vecchio, cioè	bacchette da fucile id.
4845 »	ferro vecchio, cioè	da fabbro, derivante da affusti, carriaggi ed altri oggetti inservibili.
3845 »	ferro vecchio, cioè	atto ad essere ridotto per ferro da fabbri
406 1/2 »	ottone vecchio, ricavato dai fucili od altre armi	
193 »	acciaio vecchio	ricavato dalle diverse lime inservibili
120 »	acciaio vecchio	ricavato dalle suste dei fucili disfatti
120 »	pellame vecchio ed in ritagli	
60 »	funame vecchio.	

Condizioni.

1. Chiunque bramasse di essere ammesso all'asta dovrà depositare, prima che s'incominci la gara, un vadio di 30 fiorini in valuta austriaca.

2. Prima che non sia approvato il relativo protocollo di asta dall'Eccelso I. R. Ministero della guerra, al deliberatario di uno o più articoli non gli verranno consegnati i deliberati oggetti.

3. Per sicurtà dell'Erario, il deliberatario è tenuto di completare il suo vadio ad un terzo dell'importo degli articoli da lui deliberati.

4. Dopo la eseguita e comunicata superiore approvazione, il deliberatario dovrà senza indugio compire l'intiero pagamento di tutti i suoi deliberati articoli, e non altrimenti che in moneta sonante, cioè in effettiva valuta austriaca d'argento, ove poi gli sarà fatta la consegna degli articoli deliberati.

5. L'asta si farà separatamente per ogni articolo, giusta le suesposte classificazioni.

6. Nel frattempo di giorni otto dopo la eseguita comunicazione, sarà cura dei deliberatarii il far esportare dall'Arsenale, a proprie spese gli articoli acquistati.

7. Se il deliberatario non sodisfasse l'assuntosi obbligo dell'intiero pagamento, allora quel vadio suespresso nel punto 3.° decaderà a pro dell'Erario, ed i rimasti articoli saranno esposti ad un nuovo incanto.

8. Nel caso che gli esibiti prezzi dai migliori offerenti di quest'asta non venissero superiormente approvati, ne verrà restituito al deliberatario il suo depositato vadio, contemplato nel punto 3.°, e ne resterà nulla ed invalida la presente trattativa, riservandosi l'Ecc. Erario di approffittare delle più confacenti disposizioni.

9. Il suindicato materiale può essere esaminato nell'Arsenale suddetto ogni giorno feriale, dalle ore 8 fino alle 10 1/2 antim., e dalle ore 1 1/2 fino alle 5 pom.

10. Terminata la gara, sarà restituito il vadio a tutti quei concorrenti che non rimasero deliberatarii.

11. Dopo finita l'asta, non saranno accettate nè offerte, nè migliorie di sorte alcuna.

Venezia, 11 maggio 1861.

Il Comandante dei materiali d'artiglieria N. 13,
GIOVANNI THROUL, *maggiore.*

N. 3694. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto N. 9808, 12 maggio 1861, dovendosi appaltare il lavoro di ripristino e robustamento di tre diverse località della R. arginatura destra di Livenza alle fronti Furighel, Cigana e Pellegrini, si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 28 maggio 1861, alle ore 10 antim. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle 3 pomeridiane. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di sabato 1.° giugno 1861, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel giorno di martedì 4 giugno v. m.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2914 : 79 nuova val. austr.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in danaro di fior. 300, più fiorini 20 per le spese d'asta, e del contratto.

In seguito alla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857 N. 34486, saranno accettate avanti e fino all'apertura dell'asta anche offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale, e franche di porto.

Tali offerte, per essere attendibili, dovranno contenere il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione come pure in cifra ed in lettere la somma offerta od il ribasso per ogni cento lire.

Inoltre dovrà essere unito il deposito o l'attestazione ufficiale del seguito versamento nella locale R. Cassa di finanza, nonchè l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta, senza riserva, alle condizioni generali e speciali per l'asta.

Le offerte suggellate si apriranno solo dopo finita la trattativa a voce e si assumeranno nel verbale d'asta.

L'appalto sarà deliberato a chi producesse la miglior offerta sia a voce, sia scritta, sia suggellata, salva sempre la Superiore approvazione, se così parerà e piacerà.

Non si avrà riguardo all'offerta suggellata se non sia regolarmente redatta.

Ove l'offerta scritta eguagli l'ultima verbale, questa avrà la preferenza, e si restituirà, a chi fece l'offerta in iscritto, il deposito. In caso di offerte scritte eguali, si preferirà la prima prodotta.

Deliberata l'asta coi metodi di legge, non si accetterà più alcuna miglioria nè scritta nè verbale. Il deliberatario è obbligato alla sua offerta tosto firmato il verbale d'asta, o tostochè sia accettata la sua obblazione scritta o suggellata: la Stazione appaltante, all'incontro, soltanto dopo l'approvazione Superiore.

Entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata tale approvazione, il deliberatario dovrà produrre la fideiussione contemplata dall'art. 1.° dei capitoli generali a stampa, o in denaro sonante, con monete aventi corso legale e di giusto peso (esclusa la carta monetata e gli avalli), o in fondi liberi, o con Obbligazioni fruttanti del Monte lombardo-veneto, giusta il corso della Borsa di Venezia, od austriache di Stato al corso della Borsa di Vienna. A costituire la detta fideiussione potrà valere anche il deposito d'asta, ed inoltre il rilascio di tante rate scadibili a pagamento del lavoro, quante bastino a comporre la medesima.

La garanzia sarà svincolata alla produzione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti della tacitazione, dei danneggiati.

Se per mancanza dell'appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gl'incanti, spetta alla Stazione appaltante determinare il nuovo dato di grida.

I tipi e capitoli d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

Il deliberatario che avesse offerto per nome da dichiarire dovrà nominare il suo mandante all'atto della firma del verbale d'asta, e se non domicilia in Treviso, dovrà eleggere qui un rappresentante per l'intimazione degli atti.

L'asta si terrà con le discipline stabilite dal regolamento 1.° maggio 1807, in quanto non sieno state derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 16 maggio 1861.

L'I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

AVVISI DIVERSI.

N. 2319 IX. 347

Provincia di Treviso — Distretto di Montebelluna.
L'I. R. Commissariato distrettuale

In esito a Decreto 15 corrente, N. 2795, dell'inclita Congregazione provinciale, viene aperto a tutto 30 giugno p. v., il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico comunale di Arcade, sistemato secondo lo Statuto ed istruzioni relative 31 dicembre 1858, e giusta la sottoposta descrizione.

L'avviso a stampa, sotto pari data e numero regolarmente pubblicato, offre il dettaglio delle condizioni relative.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Montebelluna, 17 maggio 1861.

Descrizione.

Nel Comune di Arcade, colle frazioni di Arcade, Cusignana e Giavera, con residenza in Arcade, avente N. 2,860 abitanti, dei quali 1,200 circa poveri; stipendio annuo, fior. 400, più fior. 150 d'indennizzo annuo pel cavallo; tutto in piano con buone strade sistemate.

N. 1991. *Regno Lombardo-Veneto.* 334

Provincia di Vicenza — Distretto di Thiene.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

Dovendosi procedere, sulle norme del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, alla sistemazione delle Condotte medico-chirurgo-ostetriche infrascritte, e in sequela ad Ordinanza 7 maggio 1861, N. 1700 sanità, della onorevole Congregazione provinciale,

Si rende noto quanto segue:

1. Resta nuovamente aperto a tutto il giorno 31 corrente, il concorso agl'impieghi suddetti, cui sono annessi gli annui stipendii infrascritti, pagabili posticipatamente di trimestre in trimestre sulle Casse comunali.

2. Gli aspiranti dovranno produrre al regio Commissariato le rispettive istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Diploma e relativo documento di abilitazione al libero esercizio dell'arte;
b) Fede di nascita;
c) Certificato di sudditanza austriaca;
d) Dichiarazione di non essere vincolato ad alcun'altra Condotta;
e) Certificato di abilitazione all'innesto vaccino;
f) Certificato di sana fisica costituzione.

I documenti dovranno essere vidimati dalle Autorità competenti.

3. Trascorso il termine fissato dall'articolo 1.° non sarà accettata alcuna petizione, e verranno rigettate come inattendibili tutte quelle, che corredate non fossero dei prescritti regolari documenti.

4. Si avrà riguardo a quegli aspiranti, che proveranno documentatamente di aver fatto, dopo laureati, una pratica in uno degli Spedali con diligenza e buon successo. Sarà preso in riflesso qualunque altro documento comprovante quei servigi pubblici, che l'aspirante avesse prestati.

5. L'elezione tra i concorrenti, salva la superiore approvazione, verrà fatta dai rispettivi Consigli comunali.

Il servigio è vincolato alla piena osservanza dello Statuto, e delle annessevi istruzioni ostensibili presso le Deputazioni e regio Commissariato.

Thiene, 13 maggio 1861.

Il R. Commissario distrettuale,
CACCIAVILLANI.

Descrizione dei Comuni.

Cogollo con residenza del medico: estensione in largh. miglia 6, e lungh. 5; strade la maggior parte in monte, e parte in piano sufficienti; famiglie considerate povere 1,500; onorario annuo, fior. 560; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 80.

Sarcedo con residenza: estensione in largh. miglia 3, e lungh. 5; strade la maggior parte in monte, e parte in piano buone; famiglie povere 1,500; non povere 50; onorario, fior. 490; indennizzo pel cavallo, fior. 210.

Villaverla colla frazione di Novoledo: residenza in Villaverla; estensione in largh. miglia 4, e lungh. 6; strade tutte in piano buone; famiglie povere 1,980; non povere 40; onorario, fior. 490; indennizzo pel cavallo, fior. 210.

Zanè con residenza: estensione in largh. miglia 2, e lungh. 2; strade come sopra; famiglie povere 1,280; non povere 61; onorario, fior. 483; indennizzo pel cavallo, fior. 150.

Zugliano colle frazioni di Centrale e Grumolo Pedemonte: residenza nella frazione di Grumolo Pedemonte; estensione in largh. miglia 4 1/2, e lungh. 3; strade parte in monte, e parte in piano buone; famiglie povere 1,694; non povere 219; onorario, fiorini 490; indennizzo pel cavallo, fior. 210.

313

SI AVVERTE

quel reverendo sacerdote di questo Dominio lombardo-veneto, che i veri parenti di cui egli, a mezzo di un incaricato che non si conosce, va in traccia, domiciliano in Venezia, e che il sottoscritto è autorizzato di dare sui medesimi ogni possibile informazione, a richiesta scritta o verbale del detto reverendo sacerdote.

EUGENIO NODARI, qu. Sebastiano
in Salizzada S. Moisè, anagrafico N. 1349.

305

NUOVO ALBERGO

Col giorno 18 maggio corrente, dalla Ditta Giovanni Romanato, viene aperto in Chioggia il nuovo Albergo nominato alla *Croce d'Oro*, nel Palazzo Nordio Marangoni, sito nel centro della città, e prospettante la piazza.

258

Avviso al pubblico.

Io sottoscritto dichiaro di avere istituito in Venezia, presso la

SOLA FARMACIA ALLA TESTA D'ORO.
IL DEPOSITO DEL MIO
SCIROPPO PAGLIANO,

per cui ogni altro smercio che ne venisse fatto colà, fuori di detta Farmacia, non è della mia provenienza.
In fede di che — Firenze, 15 settembre 1860.

Prof. GIROLAMO PAGLIANO.

L'originale documento *legalizzato nelle debite forme*, trovasi ostensibile a *chiunque*, presso la detta Farmacia.

285

Gastrophan

Rimedio per lo stomaco e per la digestione, esperimentato reiteratamente, e preparato secondo prescrizioni mediche, in massima parte con erbe delle Alpi.

Deposito di spedizione all'ingrosso ed al minuto, farmacia all'Angelo Bianco, Praga, Poric 1044-2.

Deposito per l'Italia: Teofilo Ronzoni, farm. drogh. in Padova.

Inoltre trovasi sempre presso i signori farmacisti:

AGRAM: H. Horacek
ALLESSANDRIA: H. L. Zima.
BRESSANONE: H. E. Eder.
BRUCH: H. M. Wissman.
BRÜN: H. Wlasak.
BUDA: Grünberg.
CARLESBURG: M. Klüger.
DEBRECZIN: Rotschnek.
FÜNFKIRCHEN: W. Reeh.
GRATZ: Purgleitner Betrich.
GR. BECZKEREK: Krieshaber.
IÄGERNDORF: Spacier.
INDENBURG: Unger.
KLAGENFURT: Mayerhofer.
KORNEUBURG: Kwizda.
KREMS: Menzinger.
LEMBERG: Tomanek Laneri.
MARBURG: Bancalari.
MOHACZ: Kögl.
MURAU: Ritschel.
NEUSATZ: Grossinger.
PESTH: von Török.
PRAGA: Vsetecka Fragner.
PRESBURGO: Schneeberger,
RUMA: Millutinovich.
SASSIN: Mike.
SATHAMAR: J. Weisz.
SIKLOS: A. Nyers.
SISSEK: Velusig.
SPALATO: J. di R. Coen.
STANISLAU: Tomaneck.
STEYER: A. Stigler.
STUHLWEISSENBURG: Legman
TARNOPOL: E. Latinek.
TEMESVAR: Jenney e Solquir.
TOKAY: Krozer.
TRIESTE: Zanetti.
VOKLABRUCK: Reschauer.
VIENNA: Pohlmann Weiss.
ZNAIM: Glasner.
ZURIGO: J. H. Keller.
WARASDIN: Lellis.

Prezzo di una boccetta 70 soldi val. austr. Per l'imballatura di 2-4 boccette, si calcolano 35 soldi. Non si spedisce meno di due boccette.

107

GIOVANNI PEGORETTI
in Venezia.
Privilegiata fabbrica nazionale di
TUBI DI PIOMBO
Lamine di piombo, Pompe, Mattoni e Cemento refrettarii.

111

BEAUFRE E FAIDO
FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS
pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi
CON FONDERIA DI METALLI.
Venezia, Fondamenta dell'Osmarin.

145

È aperto il grande Stabilimento

BAGNI

salsi, dolci, misti e solforati, fanghi marini
Sul Canal grande alla Salute
DA LORENZO CHITARIN.

Col 1.° giugno p. v. andranno poi in attività gli altri Stabilimenti a S. Moisè e S. Cassiano, come pure le barche per BAGNI GALLEGGIANTI e FANGHI TERMALI.

332

BAGNI GALLEGGIANTI RIMA

IN VENEZIA,

Con insegnamento del nuoto per ambo i sessi, aventi oltre molti camerini per bagni separati, ampia vasca da nuoto pegli esperti, altra pegli apprendisti, ed una ad uso esclusivo delle Signore. Situati nel Canal di S. Marco, fra la Piazzetta e l'isola di S. Giorgio.

Vengono attivati ne' primi di giugno, e stanno aperti a tutto 31 agosto 1861.

345

STABILIMENTI TERMALI
detti
OROLOGIO-TODESCHINI
IN ABANO
PROVINCIA DI PADOVA.

Anche in quest'anno sono aperti gli Stabilimenti stessi, coi soliti metodi e tariffe; per cui, chi bramasse approfittarne, tanto nella stagione termale, che dopo, per villeggiarvi, potrà rivolgere le sue commissioni alla Direzione dei detti Stabilimenti.

Avranno pur luogo le esportazioni delle materie termali.

344

GRANDI STABILIMENTI
ai
BAGNI E FANGHI TERMALI
DI SANT'ELENA
IN BATTAGLIA.

Anche in quest'anno sono aperti gli Stabilimenti Bagni e Fanghi termali, situati in Battaglia, Provincia di Padova.

La deliziosa posizione di questi due Stabilimenti, che comunicano insieme per mezzo di gradevoli viali, la comodità, la decenza degli alloggi, le molteplici cure felicemente riuscite dall'uso di questi Bagni e Fanghi, la premurosa assistenza del medico ispettore, dott. Jacopo Foscarini, coadiuvato dall'altro medico, dott. Camillo Nascimbeni, fanno sperare al rispettoso sottoscritto, il quale saprà contentare i signori forestieri col dietetico trattamento, di meritarsi il comune compatimento.

Battaglia, 17 maggio 1861.

DOMENICO BODON, *Conduttore.*

314

LA PRIMA
FABBRICA DE' CEMENTI IDRAULICI ED ASFALTICI
ALLA GIUDECCA, N. 204,

previene essere fornita di Asfalto minerale e di genuino Cemento idraulico pietrificante da sodisfare i signori committenti sì per l'eccellente qualità che per qualunque quantità che fossero per abbisognare.

CARLO ED. APPERLE.

328

IRREVOCABILMENTE

ancora per questo mese
col ribasso del 50 per cento.

Durerà la vendita Telerie all'Ascensione, sotto all'Albergo alla *Luna.*

Il proprietario avvisa inoltre, che essendogli arrivata **UN'ULTIMA** partita di Telerie già conosciute generalmente per la loro bontà e durata, le smercierà a prezzi mai praticati in questa piazza, anche per sollecitare la sua partenza.

Invita quindi questo spettabile pubblico di approfittare della vantaggiosa occasione per fare le loro provviste.

FAZZOLETTI

Colorati di colori gar. la dozz. da fior.		2 : 40 a 10 : —
Bianchi	»	1 : 60 a 10 : —
detti battista fini puro lino	»	2 : — a 30 : —
Calze di filo, da uomo e da donna	»	2 : 50 a 4 : 60

TELE

Una pezza di tela di lino, 20 brac. SOLO fior.		3 : 50
» » » tessuta a mano, greve di Ungh. br. 41 da fior.		6 : 30 a 10 : 80
» » » di 42 braccia	»	7 : — a 12 : —
» » » per 6, 10 e 12 camicie	»	8 : — a 60 : —

TOVAGLIERIE

Tovaglie senza cucitura fine, in tutti i colori e grandezze, l'una, da fior.		— : 90 a 5 : —
Tovagliuoli la dozzina	»	— : 90 a 8 : —
Asciugamani	»	1 : 60 a 12 : —
Una tovaglia, con 6 tovagliuoli di puro filo	»	4 : — a 30 : —
Detta con 12 tovagliuoli	»	6 : 50 a 45 : —
Detta con 18 »	»	16 : — a 60 : —
Detta con 24 » tutto di puro filo	»	20 : — a 100 : —
Una pezza tovagliata di braccia 46,60	»	8 : — a 45 : —

A prezzi estremamente limitati e degni di raccomandazione sono le guarniture in traliccio e damasco per 6, 12, 18 e 24 persone, e grande assortimento di tela Coutrai, di Scozia, Irlanda, Prussia, Boemia, Belismonte e Beglio, per 6 e 12 camicie di puro filo di lino garantito, fazzoletti di battista e linon, fazzoletti vero cinese, grandi assortimenti di **camicie fatte di Parigi di ultimo gusto.**

Chi fa acquisto per fiorini 40 riceve

Gratuitamente

6 fazzoletti di puro lino e mezza dozzina di calze; e chi fa acquisto per fior. 100, riceverà una tovaglia con 12 tovagliuoli ed una dozzina di fazzoletti di puro filo di lino, e una dozzina di calze di filo.

M. BYK.

307

Al 1. luglio p. v. 1861

SUCCEDE A VIENNA L'ESTRAZIONE DELLA

GRANDE LOTTERIA DELL'ISTITUTO DI CREDITO MOBILIARE

Con vincite di fior. 250,000, 40,000, 20,000, 5,000, 2,500, 1,500 1,000 400, 130.

I Viglietti di questa Lotteria si vendono a PRONTO PAGAMENTO, IN RATE, ed anche PER LA SOLA PRESENTE ESTRAZIONE SINGOLI ed in ASSOCIAZIONE.

Presso EDUARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2945. 1. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che i tre esperimenti d'asta, i quali per l'Editto 18 febbraio decorso N. 973, dovevano seguire nei giorni 6, 13 e 27 maggio corrente, avranno luogo invece nei giorni 17, 20 e 24 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pomer. sotto le condizioni ed avvertenze del succitato Editto.

Dall'Imp. R. Pretura,
Thiene 6 maggio 1861.
Il R. Dirigente, BORTOLAN.

N. 1609. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che dietro requisitoria 30 aprile p. p. N. 7331 dell'inclito I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, sopra istanza di Pietro Navatovich fu Giovanni di Venezia, coll'avvocato Mattei, contro Giovanni Manarini di Pieve di Cenedа, si procederà nella Sala delle udienze di questa I. R. Pretura al quarto esperimento d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti, essendosi fissato il giorno 8 giugno p. v., dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer., e ciò sotto le seguenti Condizioni.

I. I beni infradescritti saranno venduti in un solo corpo.

II. Il prezzo di prima grida sarà quello di stima, cioè di Fiorini 7349 : 83, ma non potranno essere deliberati anche a prezzo inferiore.

III. Ogni oblatore dovrà praticare il deposito pria di fare l'offerta di un 10 per 100 sul prezzo di stima.

IV. Nei quindici giorni successivi alla delibera, dovrà essere praticato l'intiero deposito della somma offerta, presso l'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, in fiorini effettivi di argento, esclusa qualunque altra rappresentanza o surrogato.

V. Venendo ommesso nel termine stabilito il deposito, il deliberatario perderà il 10 per 100 già depositato, ed i beni saranno reincantati a tutte sue danno ed a favore dell'esecutato, e dei di lui creditori inscritti.

VI. Non avrà luogo l'aggiudicazione che a prova offerta del deposito del prezzo di delibera.

VII. Le spese di aggiudicazione, bolli, tasse di trasporto di proprietà, ed altre occorrenti dopo la delibera, staranno a carico del deliberatario.

VIII. I beni vengono venduti senza garantimento alcuno dal lato dell'esecutante.

Descrizione dei beni.
Provincia del Friuli,
Distretto di Sacile,
Comune di Brugnera.

Una possessione di campi 69 circa, con fabbriche coloniche descritta nell'estimo censuario di Sacile, ai NN. 1033, 1034, 1035, 1055, 1056, 1057, 1058, 1060, 1061, 1062, 1063 1, 2, 1066, 1068, 1069, 1070, 1071, 1072, 1073 1, 2, 1074, 1078, 1079, 1080, 1195, 1196, per la quantità di pert. cens. 335 . 01, con la cifra d'estimo di a. L. 4218 : 10 divisa fra i seguenti confini:

1. Casa colonica con stalla, soglia, polladro, a levante beni di questa ragione, a mezzodì strada, a sera conte Antonio Porcia, ed a monte l'acqua del Santiron della quantità di campi 1 . 3 . 49.

2. Un pezzo di terra a. v., a levante beni di questa ragione, a mezzodì similmente, ed in parte conte Antonio Porcia, a monte strada pubblica, della quantità di campi 16 . 1 . 175.

3. Pezzo di terra a. p. v. a levante conte Porcia, a mezzodì terreno di questa ragione, a sera conte Antonio Porcia, a monte Porcia, della quantità di campi 3 . 1 . 46.

4. Terreno a. p. v. a levante conte Porcia, ed a mezzodì del Mocenigo e Porcia, a monte, a sera questa ragione di campi 1 . 3.

5. Pezzo di terra a. p. v. a mattina terreno di questa ragione, a mezzodì, sera e monte co. Porcia, della quantità di C. 2 . 1 . 180

6. Terreno a. p. v. a mattina, mezzodì e sera terra di questa ragione, ed a monte strada pubblica, della quantità di campi 4 . 3.

7. Corpo di terra a. p. v., parte arativo e parte p. v. a levante e mezzodì terra di questa ragione, ed in parte conte Porcia, a sera e monte strada pubblica, della quantità di campi 14 . 3 . 80.

8. Corpo di terra a. p. v. a levante e mezzodì terra di questa ragione ed in parte Mocenigo, a sera egualmente in parte Mocenigo ed in parte terra di questa ragione, a monte strada pubblica, della quantità di campi 21 . 1 . 46.

9. Pezzo di terra p. v., a mattina e mezzodì strada pubblica, a sera beni di questa ragione, a mezzodì eredi Giustiniani, della quantità di campi 8 . 2 . 115.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Sacile 7 maggio 1861.
Il R. Pretore, BENVENUTI.
Bombardella, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDÌ 27 MAGGIO

ANNO 1861 — N. 119.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14 : 70 all'anno, 7 : 35 al semestre, 3 : 67 $^1/_2$ al trimestre. Per la Monarchia fior. in val. austr. 18 : 90 all'anno, 9 : 45 al semestre, 4 : 72 $^1/_2$ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 $^1/_2$ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 $^1/_2$ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il colonnello e comandante del primo reggimento dragoni Principe Eugenio di Savoia, Eugenio Schindeolcher, alla nobiltà dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce del Merito al gendarme Carlo Loho, del 4.° reggimento di gendarmeria, per aver coraggiosamente salvato dalle fiamme un fanciullo con pericolo della propria vita, ed al gregario Lodovico Stefanik, del reggimento fanti barone di Rossbach, per aver salvato dai flutti d'un torrente un suo compagno, con pericolo della propria vita.

Ordinanza dell'I. R. Ministero delle finanze del 28 aprile 1861, con cui viene pubblicato il resoconto delle monete, coniate nell'anno amministrativo 1860, in seguito alla Sovrana Patente del 19 settembre 1857.

In esecuzione della disposizione, contenuta all'art. 24.° del trattato monetario del 24 gennaio 1857 (*Bollettino generale delle leggi dell'Impero del 1857 N. 101*), viene portato a pubblica notizia il seguente Prospetto delle monete coniate nelle Zecche imperiali in conformità alla Sovrana Patente del 19 settembre 1857 (*Bollettino generale delle leggi dell'Impero del 1857 N. 169*), nell'anno amministrativo 1860.

« Vienna 28 aprile 1861.

(*Il Prospetto si trova alla quarta pagina di questo foglio.*)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 maggio.

I giorni 19 e 20 del corrente si sono sentite varie scosse di terremoto in Asolo, e nei dintorni.

La prima succedette il 19, alle ore 10.28 del mattino: ella fu piuttosto gagliarda, in senso ondulatorio, della durata di un minuto secondo, susseguita quasi subito da altra più leggiera e della stessa durata;

Alle ore 11 $^1/_4$, se ne udì una terza, simile alla seconda;

Alle ore 12.16, una quarta più forte della terza e simile per direzione e durata;

Alle 7 $^3/_4$ p. m., ne successe una di ondulatoria, piuttosto forte, della durata di tre minuti secondi;

Alle 8 $^3/_4$, altra più gagliarda e più prolungata, che fece sonare i campanelli in qualche casa e scrostare qualche soffitto;

Mezz'ora dopo, altra leggierissima e passeggiera.

Nel 20 andante, alle ore 1 e pochi minuti ant., e alle 3 $^1/_2$, altre due, del pari assai leggiere.

Nessun sinistro si ha a deplorare, ma fu generale l'apprensione e lo spavento.

È voce vaga che anche in Castelfranco ed altri siti di quel Distretto, limitrofo all'Asolano, siasi sentita qualche scossa; ma finora non ci pervenne alcuna relazione accertata.

LA DEPUTAZIONE ALL'AMMINISTRAZIONE DEL COMUNE DI GAMBARARE.

La generosa disposizione dell'illustre testè defunto avvocato Federico dott. Garofoli di Venezia, che volle col suo testamento lasciare in eredità ai poveri di questo Comune tutt'i beni di sua ragione, esistenti nella Provincia di Venezia, deve esser fatta di pubblica ragione, e questa Deputazione per proprio voto, e quale interprete della riconoscenza di tanti infelici, ne esprime la più sentita riconoscenza, e rende doveroso tributo alla memoria di così insigne caritatevole estinto.

Gambarare 20 maggio 1861.

I Deputati,
CARLO BUVOLI.
NICOLÒ dott. PISANI.
SANAVIO, *Segr.*

Bullettino politico della giornata.

Dalla *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, ricevuta ne' due giorni scorsi, togliamo i tratti seguenti:

« L'antagonismo, che abbiamo notato ieri tra la Francia e l'Inghilterra, in ordine alle dichiarazioni, con cui il Gabinetto delle Tuilerie accompagnò il richiamo delle sue truppe dalla Siria, non è presso a cessare. Alle dissensioni, provocate da quelle dichiarazioni e dalle loro contingibili conseguenze, conviene aggiungere quelle, che potranno scaturire dalle differenze d'opinione, già sussistenti rispetto all'ordinamento della Siria. Tali differenze, che un nuovo articolo del *Morning Post*, riassunto più innanzi, ci fa conoscere con molta precisione, sono abbastanza vive, perchè a Parigi si accusi l'Inghilterra di mala fede e di proposito preconcetto nella sua opposizione alle combinazioni proposte dalla Francia....

« Sarebbe però ingiusto disconoscere ch'è per l'Inghilterra di grandissima importanza mantenere nel Mediterraneo l'equilibrio tra il suo influsso e quel della Francia, qual è di presente costituito; e ch'essa, l'Inghilterra, ha il diritto e il dovere di adoperare a tal fine tutt'i mezzi della sua diplomazia, senza ch'altri possa fargliene carico. Ora, è incontrastabile che se la Francia, come afferma il *Morning Post*, mira all'istituzione nel Libano d'un governatore cristiano, Maronita, indipendente dal governatore generale ottomano, tal combinazione, s'ella guarentisce agl'interessi francesi e cattolici una grandissima preponderanza, assicura men bene gl'interessi generali dell'Europa, e la pace fra le stirpi, che popolano la Siria. Il disegno, proposto dall'Inghilterra, d'un governatore unico, sottomesso agli ordini della Porta, ed estraneo per la nascita e le idee a' raggiri locali, corrisponde meglio allo scopo, poichè la sua autorità si eserciterebbe con molto maggiore imparzialità, tanto pe' Maroniti, quanto pe' Drusi ed i Metuali. Per questo rispetto, l'Inghilterra ha pienissima ragione d'insistere per l'ammissione del suo disegno, a preferenza del disegno francese.

« Che che sia, per altro, della disparità de' due disegni, e della riuscita de' contrasti, che potranno derivarne fra' Gabinetti di Parigi e di Londra, siccome l'Europa è incaricata di deliberare e, in fin del conto, ella rimarrà giudice della lite; siccome inoltre nè l'Inghilterra nè la Francia non sono disposte in questo momento a cimentare la prosperità loro e quella del mondo con una guerra a oltranza, tali dissensioni in riguardo alle cose della Siria si calmeranno, come si calmarono tante altre dissensioni, che già disturbarono quel matrimonio di ragione, ch'è chiamato l'alleanza anglo-francese. Tal opinione prevale anche a Parigi ne' crocchi, ove non si lasciano accecare da odii feroci contro l'Inghilterra; ed i fatti daranno ragione a tal opinione, salvo il caso, ben inteso, d'un avvenimento imprevisto, al quale, ponendo a repentaglio l'esistenza medesima dell'Impero ottomano, schiuderebbe tante fonti di conflitti, che l'amor della pace non riuscirebbe più a vincere il trabocco degl'interessi contrarii.

« Nella mattina del 14, fu portata a Bairut la notizia che il celebre capo de' Drusi, Said bei Giomblat, il cui processo fece tanto scalpore, fosse morto nella sua prigione. Condannato per aver preso parte agli eccidii de' Cristiani, il suo supplizio, chiesto dalla Francia, era stato sospeso pe' richiami dell'Inghilterra. La Porta non sapeva a chi dar ragione, e poichè la morte del prigioniero la cava d'impiccio, l'accusano d'essersi liberata di lui con un assassinio, secondo le antiche tradizioni ottomane. Tali misfatti non sono più dell'età nostra, neppure in Turchia; e ci sembra più leale ammettere, sino a pruova contraria, che Said bei Giomblat sia soggiaciuto al cordoglio cagionato dalla sua carcerazione.

« La nostra corrispondenza da Pietroburgo del 16 maggio ci porta ragguagli precisi circa i disordini, che successero nel Governo di Kasan, e in riguardo a' quali i dispacci telegrafici ci diedero informazioni contraddittorie. Que' disordini furono provocati da un impostore, il quale pretendeva esser tenuto per figlio del Granduca Costantino, fratello ed erede diretto di Alessandro I. Quel personaggio, al quale era riuscito darla ad intendere a parecchie migliaia di contadini, venne arrestato dopo una lotta, in cui circa settanta de' suoi trovaron la morte. È affatto falsa la voce corsa che il generale Bibikoff fosse stato ucciso da' sollevati. »

La *Patrie*, ha, nelle sue *Dernières Nouvelles*, i seguenti paragrafi:

« Parigi 22 maggio.

« Un dispaccio telegrafico annunzia che monsig. di Mazenod, Vescovo di Marsiglia, senatore, morì questa notte, dopo lunga e dolorosa malattia.

« Un dispaccio di Tolone, del 22 di mattina, c'informa che il vascello a vapore l'*Alexandre*, che fa parte della squadra d'evoluzioni, affrettava le sue riparazioni, e doveva, nel corso della settimana prossima, pigliar il largo e raggiungere la bandiera del viceammiraglio Le Barbier di Tinan.

« Le ultime notizie delle sponde dell'Adriatico ci annunziano che le truppe turche erano sbarcate il 14 ad Antivari, provenienti da Costantinopoli. Succede adesso nella bassa Erzegovina un movimento religioso congenere al movimento bulgaro. Il Vescovo cattolico della diocesi di Trebigne s'era partito da Ragusi, dove risiede, per visitare alcuni villaggi, gli abitanti de' quali si convertirono al cattolicismo.

« Assicurasi che la squadra russa dee lasciare Cronstadt il 25 per recarsi sulle coste di Siria. Già la fregata a vapore l'*Ammiraglio Generale*, comandante Cestakoff, della marina russa, che trovavasi a Smirne, ricevè l'ordine di recarsi a Bairut.

« Si annunzia che i comandanti delle forze navali di Francia, d'Inghilterra e di Russia ricevettero istruzioni, che prescrivono loro d'operare in comune per portar soccorso a' Cristiani di Siria, qualora le congiunture lo richiedessero. »

« Parigi 23 maggio.

« Udiamo che, in attesa dell'ordinamento della squadra d'evoluzioni, che dee salpare da Cronstadt verso la fine di maggio, la Russia avrà, al primo di giugno prossimo, tre fregate a vapore sulle coste di Siria, cioè: l'*Ammiraglio Generale* ed il *Gromoboi*, partite da Smirne il 22, e l'*Oleg*, che lasciò il 19 il porto di Tolone, ov'era di fermata.

« S. E. Vely pascià, ambasciatore della Sublime Porta a Parigi, partì stamane per Berlino, ove recasi a complimentare S. M. il Re di Prussia, in occasione della sua assunzione al trono, e consegnargli la decorazione in diamanti del Megidiè di prima classe. S. E. Vely pascià è accompagnato da Alì bei, primo secretario dell'Ambasciata; Vohry bei, secondo secretario; Riza effendi, secondo secretario per la lingua turca; Garin di Lamorlan, secretario particolare.

« Dicesi che il contrammiraglio Reynaud, nominato comandante della divisione navale delle Antille, del golfo del Messico e dell'America settentrionale, stia per imbarcarsi per andar al suo posto sulla pirofregata la *Foudre*, distaccata dalla squadra d'evoluzioni, e spedita in missione sulla costa d'America. »

Ecco il riassunto del nuovo articolo del *Morning Post*, sopraccennato nel *Bullettino*, e concernente le dissensioni tra l'Inghilterra e la Francia circa i disegni di riordinamento della Siria:

« Occupandosi d'alcuni punti, toccati dal dispaccio del sig. Thouvenel all'ambasciatore francese a Costantinopoli, il *Morning Post* sostiene anzi tutto l'inutilità dell'occupazione francese della Siria co' soliti argomenti; vale a dire, che l'insurrezione fu domata nel Libano dalle truppe turche, prima dell'arrivo de' Francesi; che questi non contribuirono dunque menomamente alla pacificazione di quel paese, e che non è da supporre che i loro servigi esser possano di qualche utilità nell'avvenire, poichè a null'affatto giovarono nel passato; indi rammenta le tre proposizioni, fatte da tre Governi quanto all'amministrazione ulteriore della Siria, e son queste:

« 1.° La Gran Brettagna propone di fare di tutta la Siria un gran Vicereame, da dividersi in parecchi Governi secondarii, uno de' quali sarebbe formato dal Libano, posto sotto l'autorità d'un governatore cristiano, o pascià, con questo che tal magistrato cristiano dovrebb'essere un forestiere, od almeno appartenere ad una nazionalità diversa da quella de' Maroniti; 2.° la Francia insiste perchè quel governatore cristiano sia Maronita, e non abbia nessuna responsabilità verso il governatore generale della Siria; 3.° La Turchia, infine, domanda lo *status quo ante bellum*, o, in altri termini, secondo il *Morning Post*, la ricostituzione de' pascialati separati ed indipendenti, i cui contrasti accrebbero gli orrori della state passata. Or l'interprete di lord Palmerston dichiara la seconda proposta inammissibile, perch'essa porrebbe i Drusi sotto la dipendenza de' Maroniti, e condurrebbe nell'avvenire a nuove carnificine; ed opina pur anco che la proposizione della Porta sia impossibile ad attuarsi, al par di quella della Francia.

« Il *Morning Post* è pure d'avviso che i Cristiani della Siria non correranno pericolo alcuno, durante il tempo che passerà fra la partenza delle truppe francesi e il riordinamento amministrativo del paese. Secondo lui, il solo cangiamento, recato in Siria dall'introduzione d'un principio nuovo di Governo, sarà di concentrare tutta l'autorità nelle mani d'una sola persona: « Ma, egli dice, « tal risultamento è già conseguito coll'autorità « temporanea di Fuad pascià. È vero che non c'« è ancora in uffizio un caimacan cristiano per « tutto il Libano, ma i Francesi medesimi am« mettono che Fuad pascià è pronto a dirigere « il Governo con imparzialità e con giustizia ver« so i Cristiani. Tal distinzione non può quindi « costituire nessuna differenza dal lato della si« curezza pratica, finchè Fuad pascià resta in ca« rica. » Poscia, argomentando da un passo del dispaccio, per attribuire al sig. Thouvenel la dichiarazione che nuovi disastri in Siria farebbero sorgere una questione europea, il *Morning Post* termina così il suo articolo:

« Il fatto sta ch'è egualmente in potere del « Governo francese e provocar disastri e impedir« ne il rinnovamento. S'ei vuole per l'avvenire « scoraggiare la propaganda semipolitica e semi« religiosa, che ha fin qui favorita apertissima« mente in Siria, dubitiamo poco che quel paese « non rimanga tranquillo. Se, per lo contrario, « e' persiste nel suscitar le passioni de' suoi cor« religionarii, e nell'incitare questi ultimi a nuo« vi oltraggi contro i Drusi, rappresaglie terran « dietro agli assalti, e le due stirpi potranno ve« nir di nuovo alle mani.

« Si è molto parlato, dall'altro lato dello « Stretto di *responsabilità*; ma la responsabilità « più grave di tutte sarà incorsa dagli emissarii « stranieri, i quali turbassero di nuovo la tran« quillità dell'Oriente colle macchinazioni, da es« si poste in opera con sì buon esito un anno « addietro. »

Collo *Stadium*, giunto lo scorso venerdì a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante:

« Abbiamo, egli dice, lettere e giornali di Costantinopoli e d'Atene in data del 18. Omer pascià, muscir dell'esercito di Romelia, fu ricevuto il 15 dal Sultano in udienza di congedo. In quest'occasione, Abdul-Megid manifestò la sicurezza che l'energia e l'abilità ben note del *serdar* non tarderanno a ripristinare l'ordine e la tranquillità nelle Provincie, ove va ad esercitare il comando superiore. Omer pascià, dopo essersi accommiatato dai ministri e dagli alti funzionarii ottomani, s'imbarcò sulla corvetta a vapore della marina ottomana, la *Brussa*, per recarsi a Kustengi. Sciekir effendi fu nominato *capu-kehaià* di Omer pascià.

« Il 14, furono scambiate tra sir E. Bulwer e A'alì pascià, ministro degli affari esterni, le sottoscrizioni dell'ultimo trattato di commercio conchiuso tra l'Inghilterra e la Porta.

« I membri della Commissione europea in Siria fecero ritorno a Costantinopoli, e si recarono presso le rispettive Legazioni. Alcuni di essi fecero già visite ufficiali alla Porta. La Commissione doveva ripigliare i suoi lavori il 20 corrente.

« I piroscafi ottomani, l'*Omer pascià* e il *Peiki Scevket*, sono partiti per Volo, con 3 battaglioni di *redif* dell'esercito di Costantinopoli.

« Tre battaglioni di fanteria partirono l'11 per l'Erzegovina. Queste truppe debbono imbarcarsi a Ragusi.

« La linea telegrafica da Bairut a Damasco è terminata. Alcuni impiegati debbono partire col prossimo corriere per attendere al servizio de' diversi posti. Si sta pure sistemando definitivamente il servizio delle Stazioni della linea di Bagdad.

« In forza d'ordini diretti del granvisir, le Autorità ottomane fecero alcuni arresti a Salonicco, a Filippopoli, a Nisich e in parecchie città importanti. Secondo il *Journal de Constantinople*, furono trovati presso le persone arrestate alcune lettere e documenti d'importanza, da cui risulterebbe l'esistenza di maneggi per fomentare agitazioni nelle Provincie cristiane dell'Impero.

« Il Governo turco decise di staccare il sangiacato di Trikala dalla giurisdizione del governatore generale di Salonicco, e di costituirlo in Provincia separata, che continuerà ad essere amministrata dal suo caimacan, Taib pascià.

« Assicurasi che durante la buona stagione, arriveranno nella Dobrugia circa 120,000 migrati tartari.

« È morto il sig. Luigi Le Guilloux, capo squadrone di stato maggiore della Missione militare francese a Costantinopoli.

« Col *Persia*, piroscafo del Lloyd austriaco, partirono, il 14 corrente, per Kustengi, più di 150 lavoranti, destinati pei lavori di quel porto.

« Naib Mohamed Emir, il celebre capo circasso che si sottomise ultimamente ai Russi, arrivò a Costantinopoli col piroscafo postale d'Odessa. Egli si reca in pellegrinaggio alla Mecca, con tutta la sua famiglia.

« Cabuli effendi, *mustesciar* del Ministero degli affari esterni, si recò ultimamente alla residenza de' Vescovi bulgari, Ilarione e Auxentios, condannati all'esilio dal Patriarca ecumenico e dal Sinodo, e poi gli accompagnò, in una lancia della marina imperiale, a bordo d'un piroscafo, che dee condurre il primo di essi ad Amassia, e l'altro a Konieh. Assicurasi che, oltre a questi due Vescovi, furono arrestati altri due o tre individui, e che la Chiesa bulgara fu chiusa provvisoriamente, per ordine del Patriarca.

« La posta di Samo, proveniente da Smirne, fu aggredita e parzialmente derubata in questi ultimi giorni da alcuni *zeybeck*. »

Coll'*Arciduchessa Carolina*, giunto la notte del 23 da Alessandria a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie delle Indie e della Cina, e ne dà l'estratto seguente:

Ci pervennero notizie di Bombay 27 aprile, di Calcutta e di Singapur 22 aprile, di Hongkong 13 aprile e di Sciangai 7 aprile. La strada ferrata dello Scinde fu aperta l'8 sino a Kotri, distante 110 miglia inglesi da Kurrach.

Lettere da Bundelcund portano che il ribelle Makung Sing fu ucciso, e che sette de' suoi seguaci vennero catturati.

Dicesi che il ribelle Feroze Scià sia stato veduto ultimamente a Salumber, nell'India centrale.

Risulta dai ragguagli recenti che, quantunque la fame non sia ancora cessata nel Nord-Ovest, si ha fondata speranza che i provvedimenti attivati varranno a vincerla. Il prezzo del grano è un po' ribassato a Delhi. Dall'Inghilterra si ricevettero già sussidii rilevanti a pro' di quelle popolazioni, e le città di Bombay e Calcutta contribuirono allo stesso oggetto 20,000 lire di sterlini per ciascuna.

Scrivono da Sciangai 7 aprile: « L'ammiraglio Hope terminò la spedizione alla volta di Hankow, e fece ritorno qui al principio di questa settimana. A Nankin fu conchiusa coi ribelli una convenzione, in forza della quale non verrà frapposto alcun impedimento ai bastimenti inglesi, che navighino il fiume con un passaporto fluviale rilasciato da queste Autorità cinesi; i medesimi potranno visitare liberamente le diverse Stazioni per esercitarvi il commercio. Quindi il gran fiume Yang-tze-kiang è reso accessibile alla navigazione generale, e sono aperte nuove vie al commercio estero.

« Il prossimo avvenire ci mostrerà sino a qual punto si adempiranno le presenti aspettative generali d'un rapido rifiorimento del commercio. Queste speranze non son forse troppo spinte? Alcune relazioni dichiarano Kiu-Kiang e Hankow come importanti pel commercio futuro. La prima di queste piazze, posta sul lago di Poyang, sta in prossima comunicazione, mediante numerosi fiumi, coi Distretti del tè nero; per cui diverrà col tempo un considerevole *entrepôt*.

« E i nostri dintorni e le rive dell'Yang-tze-kiang sono infestati da ribelli, che spargono la distruzione e il saccheggio dovunque passano. Hankow fu minacciata dai ribelli poco prima della partenza della squadra, e quantunque essi ne sian poscia partiti, si prevede che rinnoveranno i loro attacchi, e forse riusciranno a debellare gli imperiali. Noi crederemo ad una seria estensione del commercio, solamente quando le rive dell'Yang-tze-kiang saranno spazzate dai ribelli. Il continuo rinnovamento delle scorrerie di questi predoni mantiene sempre gli abitanti in istato d'agitazione, e quindi non è immaginabile che gli affari procedano regolarmente.

« Pare che la navigazione del fiume sia più difficile soltanto da Sciangai a Nankin, ed esiga per questo tratto i servigi di piloti fluviali; al disopra di Nankin, la carta del fiume somministra le dilucidazioni necessarie.

« Da Tien-tsin non si ebbero ragguagli d'importanza. Anche colà si attendeva una consolante attivazione del commercio. Gl'inviati di Francia e d'Inghilterra hanno preso possesso de' loro posti a Pekino.

« Furono già conchiusi varii noleggi pel Nord e per Hankow, e sono già pronti alla partenza alcuni bastimenti per ambe le piazze.

« L'Ambasceria prussiana partirà fra pochi giorni alla volta del Nord, per la via d'Arcona. La fregata prussiana, *Thetis* è partita per Hongkong. Si spera che il conte Eulenburg riuscirà a conchiudere un trattato fra la Prussia, gli Stati del *Zollverein* le Città anseatiche e la Cina. »

Dalla Cocincina si ha che il comandante supremo delle forze navali francesi nei mari della Cina stabilì uno stretto blocco in tutte le parti della costa cocincinese, eccettuato il fiume di Saigon.

I forti esterni di Mitho vennero già in possesso dei Francesi, dopo vivo combattimento, ed essendo stati spediti rinforzi, si attende fra breve la caduta di quella piazza importante pel commercio.

Nell'isola Maurizio avvenne ultimamente uno di quei terribili uragani, a cui sono spesso esposte le regioni dell'Oceano Pacifico.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il commendatore Nigra, prima di lasciar Napoli, ha indirizzato, in data 20 corrente, un rapporto al presidente del Consiglio, d'ordine del Principe luogotenente, nel quale porge un sunto dell'amministrazione delle Provincie napoletane, dal principio del corrente anno. In esso si espone ciò che venne fatto per l'unificazione amministrativa, per gli affari ecclesiastici, per l'ordinamento giudiziario, per l'introduzione dei giurati, per le elezioni comunali, per l'ordinamento della guardia nazionale, per la sicurezza pubblica, le strade ferrate, le poste, l'istruzione, ecc. (*Diritto.*)

Napoli 18 maggio.

Nella sera del 10 corr., il sig. Giovanni Albano, nel vico lungo il Gelso, fu investito da tre individui, dei quali uno aveva *kepy* da Garibaldino, e l'altro vestiva l'uniforme del primo battaglione della guardia nazionale. Il sig. Albano, alle minacciose inchieste, dovè consegnare a quei ladri quanto aveva. Denunziato il fatto all'Autorità, dietro le più rigorose indagini, si riuscì ad arrestare, sotto il portico di S. Francesco di Paola, l'autore del furto, unitamente ad un altro, anche in divisa di guardia nazionale. Nè il primo nè l'altro appartenevano all'onorato corpo della milizia cittadina. La istruzione ha verificato che il primo si aveva fatto prestare la divisa da un suo amico, e per giunta, la patentiglia. (*O. T.*)

Leggiamo nel *Popolo d'Italia*, in data di Napoli 17 maggio:

« Questa mane, in una strada del quartiere Stella, si è trovato morto un tal Giacomino Scaro, giovine della Tipografia Cottrau. Il detto Scaro ier sera prese parte alla festa d'uno sposalizio, e perciò portava addosso l'orologio con laccio d'oro e diversi anelli nelle dita. Quindi i ladri, per derubarlo di tali oggetti, lo hanno ucciso. Il cadavere, trafitto da più colpi di pugnale, vedesi esposto alla Vicaria.

« Il processo del *misfatto* di strage e saccheggio è riuscito vuoto: ora la polizia potrebbe pensare un po' alla pubblica sicurezza!... »

Palermo 18 maggio.

Oggi, presso mezzogiorno, fu ucciso con due colpi di fucile il sig. Pietro Sampolo, professore di Codice e Pandette nella nostra Università, mentre ritornava dalla campagna in vettura, e proprio nello stradale dietro la Vicaria. (*O. T.*)

Nei giorni scorsi, nelle vicinanze di Calatafimi si è vista una banda armata con bandiera nera. Così nel *Precursore* di Palermo, del 18 maggio.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Togliamo al foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del giorno 22 maggio, quanto appresso:

« Ieri, immediatamente prima dell'arrivo delle LL. MM., il tempo aveva migliorato. Ai torrenti di pioggia della mattina, era succeduto un cielo azzurro, ed un amico raggio di sole. Ma il desiderio, proclamato da tutta la popolazione, di festeggiare il benaugurato avvenimento con una illuminazione generale, andò a vuoto. Nullaostante molti edifizii apparvero festosamente illuminati, e fra questi il Teatro Traumann, in cui, nel mezzo di un grande trasparente, vedevasi il ritratto di S. M. l'Imperatrice, con Possenhofen alla destra e Funchal alla sinistra.

« Per porgere alla Provvidenza il sacrifizio di ringraziamento pel felice ritorno di S. M. l'Imperatrice, S. Em. il sig. Cardinale principe Arcivescovo celebrò oggi, nella chiesa metropolitana di Vienna, una messa solenne. Per lo stesso motivo, ebbe luogo, nella chiesa parrocchiale di Corte, un uffizio divino; ed una messa solenne in ringraziamento venne detta parimenti nella chiesa dei PP. Francescani, finita la quale, a merito di un noto cittadino viennese, sessanta vedove ed orfani d'invalidi austriaci vennero trattati a banchetto, e cent'altre ottennero sussidii, onde suggellare la sublime festa di ringraziamento colla beneficenza.

« Nel Teatro *an der Wien*, festosamente illuminato per solennizzare il ritorno di S. M., viene oggi rappresentato un componimento di occasione, di Carlo Haffner, intitolato il *Benvenuto*; e nel Teatro Treumann viene replicata la rappresentazione festiva di Antonio Langer, data ieri per la prima volta, intitolata: *Il ritorno della madre.* »

Sul passaggio delle LL. MM. II. RR. per Gratz, avvenuto il 21 di maggio, leggiamo in quella Gazzetta:

« Fino dalle prime ore del mattino erasi radunata alla Stazione della ferrovia, e nei vicini dintorni, la popolazione della capitale della Provincia in fitte masse, per essere testimonio dell'arrivo delle LL. II. RR. MM., annunziato per le ore 7 $^1/_2$ del mattino.

« Il convoglio di Corte, che dalle spiagge dell'Adria riconduceva alla capitale dell'impero gli eccelsi viaggiatori, arrivò alle ore 7 e min. 35 nella stazione, e venne ricevuto con giubilo e colle più vive acclamazioni. I suoni festosi dell'inno nazionale echeggiavano, e S. M. l'Imperato-

re discese dalla carrozza e dopo avere benignamente accolto gli ossequi delle primarie Autorità civili e militari, passò in rivista la compagnia vessillifera del reggimento d'infanteria conte Coronini, disposta pel ricevimento, e la compagnia dei granatieri del corpo civico in uniforme parimenti schierata colla bandiera. Erano pure venute due bande: quelle, cioè, del 6.° reggimento d'artiglieria e del corpo civico.

« Le LL. EE. il Luogotenente, conte Strasoldo, il presidente del Tribunale d'appello, conte Mittrowski, e il comandante delle truppe tenente maresciallo conte Horvath, il principe Vescovo di Secavia, il giubilato capitano provinciale, conte di Attems, e l'attuale capitano provinciale, conte Gleispach, come pure il suo vicegerente, Maurizio nobile di Kaiserfeld, la Giunta provinciale, i consiglieri dell'Impero presenti, il Consiglio comunale e il Magistrato, la Camera di commercio, i generali col corpo degli uffiziali, come anche quello del corpo civico, in uniforme, col tenente colonnello Eder, e molte altre notabilità, eransi adunate nella Stazione.

« S. M., dopo di avere ispezionate le compagnie vessillifere, degnossi di rivolgersi al Luogotenente per esprimersi in modo veramente cordiale ed espansivo sulla Stiria e sui suoi leali abitanti. S. M. parlò anche col tenentemaresciallo co. Horvath, col co. Gleispach, col borgomastro sostituto Alber, come pure con molti altri fra' signori astanti, e si fece presentare dal generale maggiore brigadiere, cav. di Weigl, gli uffiziali dello stato maggiore.

« S. M. l'Imperatrice, che non aveva abbandonata la carrozza, in cui anche prese la colezione, si degnò di ricevere la signora contessa di Meran, le LL. EE. le contesse Strasoldo, Mittrowski ed Attems, non che le contesse Auersperg, Coronini, Dietrichstein, Khünburg e Latour. Immediatamente dopo presentarono a S. M. i loro omaggi i conti Strasoldo, Mittrowsky, Attems, il principe Vescovo e il capitano provinciale co. Gleispach.

« Dopo di ciò, S. M., in compagnia dei capi delle primarie Autorità e delle primarie notabilità, fece colazione nella sala d'aspetto della prima e seconda classe, la quale era ripartita in un'anticamera, due stanze ad uso di toeletta, ed una sala da pranzo, decorate di tutto gusto; e si trattenne colle contesse Strasoldo e Meran, e colle altre dame, come pure coi signori, degnandosi di esprimersi replicate volte con interesse sul nostro Dominio della Corona e sulle sue condizioni.

« Alle 8 e 30 minuti, ebbe luogo la partenza. Risonò nuovamente l'inno nazionale, e l'eccelsa Coppia Sovrana si fece vedere dalle finestre della carrozza alla moltitudine adunata, la quale proruppe di nuovo in entusiastiche acclamazioni, che accompagnarono le LL. MM., quale testimonianza di amore e di venerazione, sino a che il convoglio della Corte scomparve dagli occhi. »

La sera del 20 corrente, ebbe luogo a Sesana un'illuminazione, con cui gli abitanti manifestarono la loro fedeltà e il loro attaccamento a S. M. I. R. A.

Il treno di Corte arrivò alle ore 11 e 5 minuti pom. In attesa della venuta di S. M., eransi riuniti alla Stazione 60 giovani contadini, in abiti di festa e con torcie a vento. Durante i 5 minuti di sosta del convoglio, la banda musicale del Distretto sonò l'inno dell'Impero, e la moltitudine adunata acclamò S. M. con animatissimi *zivio*. In pari tempo si spararono mortaretti, e si accesero fuochi bengalici e razzi. Spiccavano per bella illuminazione e per vaghe decorazioni la casa e il giardino del Podestà, Carlo Polley.

Tutta la popolazione di Sesana e de' vicini villaggi di Samaria, Danna, Orlek e Merce erasi riunita per ossequiare S. M. L'illuminazione fu affatto spontanea. Un povero sellaio, che non aveva casa, in cui farla, illuminò invece con parecchie candele un prato presso la strada ferrata. (*O. T.*)

Vienna 23 *maggio*.

Sono già compite le discussioni relative alla nuova legge sulla stampa. Nel progetto furono mantenute rigorosamente le massime propugnate dal Ministero. (*FF. di V.*)

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Vienna 22: « Ora che il nostro Parlamento tace, o parla a voce bassa ne' suoi Ufficii, si dedica maggior attenzione alle cose politiche di fuori, e lo si fa, ve lo accerto, con una tal quale compiacenza, avendosi a base delle notizie consolanti per noi. Si ammette per positivo, nei crocchi politici meglio istruiti, che il malumore tra Inghilterra e Francia per gli affari della Siria torni a tutto nostro vantaggio, essendosi per parte dell'Inghilterra fatti dei passi giganti di ravvicinamento verso la sua antica e più fedele alleata, che è l'Austria. Talchè, a detta dei nostri più sodi politicanti, i rapporti tra i Gabinetti di Vienna e di Londra sarebbero di presente più amichevoli che mai nol fossero stati dall'epoca della guerra di Crimea in qua. Da questa intimità di relazioni tra Austria ed Inghilterra si traggono naturalmente anche dei lieti augurii per l'avvenire della Turchia, che adesso può contare tra' suoi avversarii anche i Francesi. Non so se sia vero, come asserisce taluno, che le intelligenze tra Londra e Vienna siano avanzate per modo d'aver già a quest'ora forma e vigore di stipulazione per certe eventualità; ma quello che è certo, si è, come già dissi, che tra l'Inghilterra e l'Austria corrono adesso relazioni di perfetta amicizia. »

Leggesi nelle corrispondenze particolari del *Diavoletto*, in data di Vienna 23 maggio: « Si parla d'un trattato segreto, stipulato anni fa colla Turchia, secondo cui l'Austria avrebbe il diritto di entrare eventualmente nell'Erzegovina. È naturale che la politica francese si esprima in modo deciso contro la validità di un simile trattato, ma in ogni modo l'Austria ha in tale rapporto l'Inghilterra dalla sua parte. Su questo buon accordo coll'Inghilterra si fanno già molte combinazioni, la cui attivazione è però lontana. Certo è impertanto che la nostra politica estera ha preso una piega tale, da lasciar intravedere almeno una direzione decisa. »

Altra del 24 *maggio*.

S. M. I. R. A. ha accordato, nelle ore antimeridiane del giorno d'ieri, parecchie udienze private. (*FF. di V.*)

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 23 corr., si è graziosissimamente degnata di largire a benefizio degli abitanti di Unzmarkt nella Stiria, ch'ebbero molto a soffrire in un recente incendio, l'importo di fior. 2000, che vennero già spediti alla loro destinazione. (*Idem.*)

Nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* leggesi la seguente dichiarazione: « Siamo incaricati di dichiarare affatto destituita di fondamento la notizia, recata da diversi giornali, che S. M. l'Imperatrice intraprenderà fra breve un viaggio pei bagni d'Ems. Contemporaneamente, dobbiamo aggiungere che, quanto alla Sovrana Corte, sono da riguardarsi come autentiche soltanto le notizie, che vengono pubblicate nel nostro foglio. »

Iersera è giunto qui un telegramma da Pest, coll'annunzio essersi sospesa l'esazione coattiva delle imposte in Ungheria, essendo intenzione della Dieta di sanzionare provvisoriamente la riscossione. Questa notizia non si è ancora avverata, e noi crediamo che nei circoli governativi non si sappia nulla affatto di positivo intorno a siffatti disegni. È possibile che siasi messa in vista quella sospensione, a patto che la Dieta imponga ai Comitati di far pagare le imposte, e si dice persino che il conte Apponyi, partito per Pest, sia latore di questo disegno; ma, ad ogni modo, la faccenda sarebbe ancora nello stadio di proposta, e non già in quello indicato nel telegramma di Pest. (*Parl. Corr. e O. T.*)

Le sedute della Camera dei signori ricominceranno il 3 giugno. (*FF. di V.*)

Regno d'Illiria. — *Trieste* 24 *maggio*.

Dietro gl'indirizzi di devozione, diretti a S. M. I. R. A. dalle Comuni dell'isola di Veglia e dal Distretto di Castelnuovo per disapprovare il procedere della Dieta provinciale dell'Istria, la M. S. si è graziosissimamente degnata d'ordinare che alle medesime sia notificata la speciale Sovrana benevolenza. (*O. T.*)

Anche la Rappresentanza comunale di Cherso ha diretto a S. M. I. R. A. un umilissimo indirizzo di devozione, per ringraziarla, a nome della popolazione di quell'isola, per le nuove istituzioni sovranamente concesse ed in ispecialità per l'abolizione delle barriere doganali dell'Istria. (*Idem.*)

STATO PONTIFICIO.

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 13 *maggio*.

♆ Il *Times*, e il *Galignani* suo scolare, il 1.° e 3 del mese spaventarono le pudibonde dame del Regno Unito con un annunzio orribilissimo. Esse che non hanno parola per dir *calzoni*, nè modo per esprimere una donna *gravida*, dovettero leggere stampata la seguente storiella, preceduta e seguita da commenti pochissimo edificanti: « In un « convento di S. Ambrogio a Roma, si trovarono « da tre a dieci allieve e monache incinte onde un « prete e un frate in fuga, e uno sgomento, una « terribilità nel Senato e nel popolo romano. Il « Papa sopprime il convento, ma non fa altro, « perchè a Roma per simili fatti non v'è casti« go. » E qui qui un coro di *shocking! dreadful! horrible!*.... Ma che i due fogli, e gli altri mille, che li copiano e copieranno, fermino la campana a stormo e le atterrite dame si rinfranchino. La storia è molto diversa.

Certa suor Agnese Firrao, che visse nella seconda metà dell'altro secolo e nella prima del nostro, faceva cose spropositate. Sapeva gli affari altrui, trovava la roba rubata, vedeva traverso a' muri, parlava cogli angeli e co' morti, entrava in visibilio, e avea le stimmate (di ceralacca.) Quando si fanno conti sulla credulità degli uomini, non si falla mai, e suor Agnese aveva trovato un codazzo di gente femminina e mascolina, e pur troppo qualche sottana anche violetta, che la credeva una santa. Ma qui, *in questo centro delle superstizioni*, come dicono i nostri amici di Parigi e di Londra, qui è invece dove si fa loro una guerra accanita. Pio VII e Consalvi posero la santa sotto processo, e si stava per condannarla. Se non che, proprio a que' giorni, entravano i Francesi a far prigioni senza processo Papa e Cardinali, abolire i conventi, a far di Roma la capitale del Dipartimento del Tevere dell'Impero di Francia. Dove andasse suor Agnese in quel tempo e che cosa facesse, nol saprei, e non importa; ma so bene che, tornati a Roma il Papa e i conventi, tornò pur essa all'antico giuoco dell'estasi, delle visioni, delle stimmate. Il Sant'Uffizio perdè la pazienza, e nel 1816 mandò la donna a Gubbio in castigo, dove si ravvide, e morì pentita. Ebbene, il credereste? non poche monache di quell'istesso convento seguitarono a credere nella pretesa santa, erigendole un altare, venerandone le reliquie, componendo persino degli *Oremus ad libitum*. Si visitò il convento, si distrusse e proibì ogni traccia di quella superstizione, si castigarono le più ostinate, e si credè tutto finito. Invece fu peggio di prima, e chi ha qualche conoscenza di certe teste femminine, particolarmente se chiuse fra quattro mura, non istupirà che l'erba falciata e rifalciata ricrescesse più alta. Tornò l'altare con maggior numero di candele, tornarono le reliquie superstiti e le reliquie delle reliquie, e guai alle monache, che non vi credevano! Ordinata novella inquisizione, il Sant'Uffizio prese la più giusta misura, ordinando si chiudesse il convento, e le monache venissero distribuite in altri. Così speriamo che avrà fine il culto di suor Agnese; speriamo, ma non ne siamo sicuri, chè a torre ubbìe da certi cervelli gatteschi, ci vuole proprio un miracolo, e non di quelli di suor Agnese.

L'unica parte grave di quest'affare è la svergognatissima calunnia mandata in giro per il mondo, e accolta avidamente dai nemici della Santa Sede, i quali non hanno scrupolo di adempire troppo rimessamente il consiglio del loro Santo Padre di Ferney: « Calunniate, calun« niate, qualche cosa resta. » E invero, a smentire tutte le calunnie, che ci regalano giornalmente i fogli ostili, converrebbe avvenisse il miracolo, desiderato da Maometto per iscrivere le glorie di Allah, cioè che tutti gli alberi diventasser penne, e tutti i mari altrettanti calamai. Per fortuna, tra i calunniatori v'hanno dei guastamestieri, che rovinano gli altri con bugie così paradossali, da non bastare più nessuna buona volontà per poterle ingollare.

Scrivono al *Regno d'Italia* da Roma 13 maggio: « Finalmente i vostri confini sono guardati. Oltre ad alcune compagnie francesi, che perlustrano il confine onde respingere i briganti sbandati che vi si presentano pattuglie di usseri e gendarmi percorrono continuamente le strade, che conducono nella Provincia di Marittima e Campagna, esercitando la maggiore sorveglianza su quanti vi transitano. Secondo poi le ingiunzioni avute da Parigi, il generale Goyon ha istruito un regolare processo. »

REGNO DI SARDEGNA.

La circolare del ministro Minghetti sulla festa del 2 giugno, ed il suo progetto sulle Regioni minacciano di farlo cadere dal seggio. Raccogliamone gl'indizii più importanti.

La circolare fu censurata vivamente dall'opposizione non solo, ma anche da qualche organo ministeriale; dalla stessa *Opinione*. L'organo del conte Cavour ritorna anzi alla carica, e fa cadere in certo modo sul ministro la responsabilità delle dimostrazioni milanesi. Che l'organo del co. Cavour suoni tal zolfa, è cosa molto significativa.

Il Vescovo di Saluzzo rimprovera al ministro d'avere colla sua circolare provocato una divisione nel clero; anzi profferisce una parola più viva: *scisma*.

La *Monarchia Nazionale* dice che il sig. Turati sbagliò nell'interpellare il Ministero sulla circolare di monsig. Caccia; si doveva, invece, secondo la *Monarchia*, interpellarlo sulla circolare Minghetti, ed avrebbe avuto una risposta più cortese. La *Monarchia* è d'avviso che, col metodo del ministro, si andrà incontro a gravi dispiaceri; che piuttosto era meglio accettare la lotta e ordinare al clero di partecipare alla festa; ma che il mezzo termine, cui s'ebbe ricorso, ha dato occasione ad una sconfitta pel Ministero, e non altro.

Nondimeno, vi sono alcuni giornali, che difendono la circolare del ministro dell'interno: la *Gazzetta di Torino*, per esempio.

Il *Corriere Mercantile* nota con tal quale alterezza che Genova ha dato prove di senno civile, non facendo alcuna dimostrazione contro il clero, ed ha comprovato così di conoscere ed apprezzare la teorica della separazione tra la Chiesa e lo Stato. Vorrebbe però che, seguendo il moto separatista del clero, anche lo Stato proibisse l'intervento uffiziale delle sue Autorità nelle funzioni religiose.

L'*Opinione*, ferita perchè la promessa di libertà alla Chiesa veniva in certa guisa smentita dalle sopraffazioni di Milano, cerca di consolarsi dicendo che, col suo contegno, il clero mostra anch'esso desiderare la separazione del potere civile dal religioso.

Altri indizii della prossima caduta del ministro Minghetti vediamo nell'affare delle Regioni. Questo è ormai un progetto scartato; cosa che non può non gittare il discredito sul ministro che l'ha presentato. In fatti, un ministro costituzionale non può rimanere al potere, quando la Camera si dichiara per un sistema affatto diverso dal suo. Gli attacchi degli organi della maggioranza, l'*Espero* e la *Gazzetta del Popolo*, quelli sempre incessanti dell'opposizione, non possono non avere la forza di costringere il ministro a dare le sue dimissioni.

Torino 23 *maggio*.

Il Senato del Regno, nella tornata di ieri, dopo l'ammissione del nuovo senatore, marchese Dragonetti, ha ripreso la discussione del progetto di legge per una leva di 36 mila uomini nelle Provincie napoletane, che nella precedente seduta era stata rinviata all'Uffizio centrale, per l'esame delle modificazioni propostevi dal senatore Dabormida. Ma avendo l'Uffizio, in una seconda relazione, dichiarato di persistere nelle sue conclusioni per l'adozione del progetto del Ministero, dopo breve discussione, cui presero parte i senatori Dabormida, Cadorna, Vacca e Menabrea, il progetto fu adottato senza modificazioni con 76 voti favorevoli, 11 contrarii, sopra 87 votanti.

Vennero successivamente approvati senza contestazione ed a grande maggioranza di voti i seguenti due progetti di legge, previe alcune osservazioni del senatore Farina, cui risposero il relatore senatore di Revel, ed il ministro degli affari esterni, circa la riserva della sanzione del Parlamento per le convenzioni internazionali:

1. Approvazione della convenzione addizionale al trattato di commercio e navigazione colle Città anseatiche;

2. Pensioni alle vedove ed alla prole minorenne dei militari morti sul campo di battaglia, il cui matrimonio non fu autorizzato. (*G. Uff.*)

La Camera dei deputati ieri incominciò la tornata coll'approvazione di due schemi di legge che aveva discusso nella seduta precedente, cioè:

Quello che risguarda la concessione del tratto di ferrovia da Porta a Massa, con voti 203 sopra 210; e quello che concerne la compera di nuovo materiale mobile per le ferrovie esercitate dallo Stato, con voti 200 sopra 211.

Indi prese a trattare del numero e della qualità dei deputati, che sono a un tempo regii impiegati. (*Idem.*)

Sappiamo che il ministro dei lavori pubblici ha dichiarato all'Uffizio della Camera dei deputati per la legge relativa alle ferrovie aretine, ch'egli si assume l'impegno di procurare ai membri del Parlamento la circolazione gratuita su tutte le ferrovie dell'Italia (*Perser.*)

Altra del 24 *maggio*.

Oggi nella Camera l'Episcopato ottenne il più splendido trionfo. Gli stessi nemici della Chiesa dovettero confessare che i Vescovi usarono del loro diritto, e che il Ministero abusò del proprio potere. Il ministro Minghetti ritrattò nella Camera la sua circolare, che aveva ieri ritrattato nella *Gazzetta Uffiziale*. Così l'*Armonia*. (*Daremo domani il sunto di questa parte della discussione della Camera, poichè oggi ce ne manca lo spazio.*)

Le voci, messe in circolazione dai fogli radicali del Continente, sul supposto *baratto* della Sardegna col riconoscimento della Francia al Regno d'Italia, coll'abbandono di Roma per parte delle truppe francesi, e coll'aiuto per la Venezia, trovarono qualche eco in taluno dei fogli sardi. Ciò diede forse motivo al signor Rocca, vicegovernatore di Sassari, di pubblicare nel foglio *La Costituzione* che, *superiormente autorizzato*, dichiara false assolutamente tutte le supposizioni stampate in proposito, e conclude protestando che la Sardegna *è e sarà perpetuamente Italiana* (Rammentiamo che il governatore piemontese di Nizza aveva fatte, poco prima della cessione, le stesse assicurazioni.) (*O. T.*)

Vengo assicurato che gli arrolamenti per l'America continuano, ad onta delle smentite della Legazione americana. Alcuni sostengono che il nostro Governo, per liberarsi dei giovani irrequieti e vaghi di pugna, i quali, stando qui nell'ozio, potrebbero essergli d'impaccio nella sua politica, incoraggi questi arruolamenti clandestini. Così in un carteggio da Torino, 23 maggio, del *Regno d'Italia*.

Il conte Gioachino Pepoli ebbe in sua casa un colpo di sangue al capo, venne tosto posto a letto e salassato: ora va meglio, ma a consiglio dei medici ha dovuto chiedere un congedo di otto giorni. (*Corr. Merc.*)

Milano 23 *maggio*.

L'altro giorno furono tradotti a Milano più di trenta ex soldati borbonici, stati arrestati nel momento che disertavano sulle rive del Mincio; e bene scortati da carabinieri, furono tradotti in Castello.

La *Gazzetta di Trento* e il *Giornale di Verona* tolgono alla *Gazzetta di Milano* il seguente particolareggiato ragguaglio dei tumulti quivi succeduti pel pretesto del caro del grano, ma mossi veramente da grande e generale scontento. Ne rechiamo il testo, senza occuparci delle ridicole allusioni, ond'è grossolanamente condito:

« Il pregiudizio popolare che la fabbrica degli spiriti col formento sia la causa del caro del pane, è vivamente radicato nel quartiere di Viarenna, ove già accadeva nel 1848 un tentativo d'incendio contro la grandiosa fabbrica dei sigg. Sessa e Fumagalli. Il movimento progettato doveva scoppiare alcuni dì prima, se pur non si volle ingannare le Autorità con false voci. Esso scoppiò invece ieri, come se ne aveva già sentore la sera prima ed al mattino.

« Ieri fino a mezzogiorno nulla era ancora accaduto che desse indizio di qualche tentativo, quando, verso l'ora pomeridiana, 30 a 40 persone, susseguite indi a poco da un numero più imponente, si presentavano alla porta dello Stabilimento, che, trovata chiusa e ben barricata, tentarono di forzare; ciò che a questi sciagurati venne dato di fare.

« Ammirabile di prestezza, d'annegazione, di patriottismo, di moderazione, fu la guardia nazionale, che ieri, lo diciamo con vero orgoglio, ha ben meritato del paese.

« Non appena battuta la generale, le compagnie si formavano immediatamente e procedettero difilate sui luoghi del colpevole moto. Compagnie di bersaglieri, battaglioni di linea e perfino cavalleria, questa sui bastioni per togliere la ritirata ai fuggiaschi, quali le avevano precedute, quali vi arrivavano contemporaneamente. Era un tristo spettacolo la furia di 2 a 3000 forsennati, vera feccia del popolo, che, invasa la fabbrica dei sigg. Sessa e Fumagalli, non vi lasciavano intatta neppur una finestra, neppur il più piccolo oggetto, che si potesse strappar dalle mura e frantumare. Tutto gettavasi dalle finestre; come scoiattoli vi si arrampicavano e dentro penetravano quai furibondi: era un vero incendio umano, che sfidava ogni forza umana, e che per più ore potè avere libero sfogo, senza che le imponenti masse di truppe, già raccolte intorno, potessero mettervi freno. Non ci ricordiamo mai di aver visto tanto ardire, tanta risolutezza, tanta ostinazione. Molti erano armati di pali di ferro, ed alcuni di *revolver*.

« Non possiamo ben valutare il numero degli assalitori: era una massa, che non si poteva fendere, e che potè respingere le prime poche truppe accorse sul luogo: la prima compagnia di guardia nazionale comparsa sul sito, ebbe varii militi malconci da sassate. Il Biffi ne riportava sfracellato il volto. Una massa di 500 e più uomini, armati di pali di ferro, intimava che si levassero le baionette protestando di voler essere rispettati, perchè, dicevano: « non siamo assassini. » I primi arresti operati non riuscirono; la folla dei tumultuanti seppe liberarli di nuovo: solo quando apparve la cavalleria sui bastioni, si mise un po' di timor panico tra' capi del moto, che si diedero a fuggire verso Porta Romana. Il generale Lamarmora, giunto in persona sul sito e visto il grande errore commesso sulle prime col non aver impedito l'entrata delle vie alla gente, sicchè tutto era riempito d'una folla compatta, che impediva l'arrivo delle truppe, fece tosto significare che gli spettatori avessero a ritirarsi dopo due segni dati col tamburo, perchè al terzo sarebbe seguito immediatamente l'ordine di far fuoco. Fu battuto il primo ed il secondo segno, e la gente non si moveva ancora, tanto poteva la curiosità del nuovo e strano spettacolo. Ma quando poco mancava a darsi il terzo, quasi tutti si ritirarono, e non si trovarono di fronte che le truppe ed i distruttori della fabbrica degli spiriti.

« Gli arresti allora poterono farsi agevolmente, quantunque sempre seguiti da tentativi di sottrarre gli arrestati dalle mani dei carabinieri. La guardia nazionale ebbe a resistere alla ressa dei tumultuanti col solo calcio del fucile. Tre dei più arditi assalitori rimasero morti dagli stessi operai della fabbrica, che si difesero coraggiosamente: furono feriti alcuni carabinieri e bersaglieri, che, se avessero potuto liberamente agire, come forse era il caso, sarebbero bastati da soli al bisogno. Prevalse lo spirito della moderazione, avendosi forse riguardo all'incomprensibile accanimento di quella turba miseramente ingannata; e fu bene perchè, quanto più sangue fosse sparso, tanto più avrebbero goduto i nostri nemici, i quali ad altro non mirano che a inimicare il popolo alla truppa e alla guardia nazionale, e a rendere quell'odio eterno.

« Ben altrimenti andrebbero le cose, se avessero seguito, ma non crediamo che i disordini abbiano a rinnovarsi. Il colpo è interamente fallito, e con esso chi sa qual lungo e lento lavoro, quanto denaro e quante speranze dei reazionarii.

« Si è notato alla Stazione della strada ferrata che, al momento in cui il moto falliva, vi fu uno straordinario concorso di gente che partiva. Il prete arrestato e su cui si trovavano lettere con denari, arrivava appunto in quella della Porta Romana. Gente pagata era pur venuta dal contado; un ragazzetto venne trovato a un'ora e mezzo di notte in Piazza Mercanti, abbandonatovi da un suo fratello muratore. Interrogato che e sa facesse, disse che aspettava questo suo fratello, ch'era andato in un luogo per un affare. Che affare potesse avere a quell'ora di notte, è facile immaginare. Il ragazzo venne custodito per fornire schiarimenti alla Questura. A un'ora di notte vennero condotti alla Questura 28 arrestati, preceduti e scortati da numerosi distaccamenti di guardie nazionali e di linea. Erano le più orribili e spaventevoli facce, che si possano immaginare. Vedendole ne abbiamo avuto ribrezzo. Presto sapremo da qual antro ci furono eruttati.

« Il moto non dovea limitarsi soltanto alla fabbrica degli spiriti: il disegno dei nostri nemici comprendeva la fabbrica del Binda, il palazzo del Governo, la Borsa, e perfino il corpo di guardia della milizia nazionale: il tentativo contro la fabbrica del Binda ebbe anzi qualche principio di effettuazione. Ma le forze sviluppate immediatamente su tutti i punti, soffocarono in sul nascere ogni ulteriore progetto, senza che per ciò la città si commovesse più che non avrebbe fatto per uno spettacolo.

« La guardia nazionale passò la notte ne varii corpi di guardia e sul sito stesso dei disordini. I portici di Piazza Mercanti erano una vasta caserma: li occupava un numeroso battaglione, che si riposò dalle fatiche del giorno su coperte di lana stese sovra il suolo. A tutte le guardie vennero distribuite cartucce a palla.

« È impossibile tessere un racconto ordinato di tutti gli avvenimenti d'ieri; li veniamo riunendo qui sotto a mano mano che ci pervengono, premendoci soprattutto di sceverare il vero dal falso e dall'esagerato.

« Le notizie di altri disordini, che si asserisce sono seguiti contemporaneamente in altri siti, non lasciano più dubbio sull'importanza, l'origine e l'accordo del movimento, che si andava preparando di lunga mano.

« L'Europa ormai sarà pienamente edificata della perfidia de' nostri nemici.

« In seguito a questi fatti, molti arresti vennero eseguiti ieri e durante la scorsa notte. Fra quelli che vennero arrestati è a credere che i veri colpevoli, quelli che ordirono il progetto, quelli che ingannarono con arti menzognere e micidiali il popolo, non saranno compresi, perchè sono sempre i primi a salvarsi; ma essi non isfuggiranno al rimorso della propria coscienza, all'indegnazione del pubblico, e più tardi al disprezzo di quelli stessi, che tanto miseramente ingannarono, e che, condotti a commettere eccessi, oggi forse li deplorano, pensando che non è colla distruzione, colla manomissione delle altrui proprietà, col danneggiare le robe, le case e i diritti altrui, che si migliora la sorte dell'onesto e del povero.

« Vuolsi generalmente, e noi stessi ne abbiamo avuto sentore, che fino dalla sera antecedente fosse pubblica la voce del progettato tentativo; e se così è, come mai l'Autorità non provvide in tempo, usando di quei mezzi di persuasione e di forza, che stanno in sue mani, onde prevenire il male, illuminando quelli che erano tratti in errore, sventando le trame degl'iniziatori e dei tristi.

« Non abbastanza però informati di tutti gli antecedenti di questo deplorabile fatto, ci asteniamo per ora da ogni ulteriore giudizio in proposito, riservandoci in appresso di far conoscere meglio i risultati, che emergeranno dalle notizie, che ci verranno comunicate.

« Questa mattina tutto era tranquillo; la guardia nazionale, e parte della guarnigione vegliavano però per la sicurezza dell'ordine pubblico, che speriamo sarà per sempre ristabilito a scorno de' tristi, pel trionfo della libertà e della giustizia. »

Altra del 24 *maggio*.

Nella giornata d'ieri, e nella scorsa notte si eseguirono ancora numerosi arresti, per cui il numero di questi oltrepassa i 150: vuolsi che tanta copia di arrestati provenga dalla scoperta di secreta fila, che ora sarebbero in mano della Questura; varie, e moltepIici sono le voci sulla qualità delle persone arrestate, e sul modo con cui vennero riconosciute; parlasi anche di un misterioso arresto di armi, e di molto denaro trovato in potere di qualche arrestato.

Pare che segnale di riconoscimento fra quelli del vasto complotto fosse una bacchetta di salice spellata fra le mani, e molti fra gli arrestati, all'atto del loro arresto, si davano premura di gettarla lontano da loro o nasconderla.

Così pure si afferma, con molta probabilità che sia vero, che ieri, verso le 11 pom., una mano di questi insorti, composta di 20 a 25 persone, tentasse di dar fuoco al gazometro, per cui si dovette chiamare a raccolta la guardia nazionale dei Corpi santi, la quale accorse immediatamente sul luogo e disperse ogni tentativo.

La *Gazzetta di Milano*, da cui prendiamo questi particolari aggiunge che in possesso d'un arrestato, vennero trovate delle liste di persone, che si suppongono essere i capi del movimento; a lui inoltre dovevano essere consegnate le armi che furono introdotte in Milano, ma che vennero in potere dell'Autorità.

La città però, e l'immensa sua popolazione, che nel primo momento fu compresa non tanto da spavento, quanto da indegnazione e d'orrore contro sì brutti eccessi, è pienamente assicurata e tranquilla.

Abbiamo verificato, continua la *Gazzetta di Milano*, che alla fabbrica di bottoni del Binda non venne fatto alcun tentativo. Vi accorse per la prima, sopra ordine del Comando generale, una forte compagnia di guardia nazionale, che prese le prime disposizioni pel caso d'un eventuale attentato. Sopraggiunsero quindi altre guardie nazionali, due battaglioni di fanti, una compagnia di bersaglieri, uno squadrone di cavalleria, e poi l'istesso generale Lamarmora, che visitò egli stesso la fabbrica e i dintorni, assicurando famigliarmente la folla che non c'era nulla a temere.

Si fece la nota degli operai presenti nella fabbrica, e pochi soltanto ne furono trovati mancanti.

Fino da ieri mattina, la fabbrica dei signori Fumagalli e Sessa era in piena attività di lavoro; nessuno dei molti operai mancava al suo posto, e la sicurezza era tornata in tutti gli animi. (*G. di Mil.*)

Ieri la città fu tranquilla, continuavano però le precauzioni. Prende consistenza la voce che agenti estranei alla città siano stati gl'istigatori dei torbidi. Secondo la *Lombardia*, fino a mattina avanzata, i proprietarii della distilleria non prevedevano serii torbidi; però, verso le ore 11 antim., al giungere d'un individuo in brougham, molti uomini si abboccarono con esso, e la mossa contro lo Stabilimento cominciò.

Altri credono che l'Autorità fosse già il giorno innanzi avvertita dell'intenzione d'assalire la distilleria, e che, se un battaglione di guardia nazionale fosse stato posto la vigilia alla custodia dell'edificio, i primi tumultuanti, trovato difficile la impresa, avrebbero desistito. Il *Regno d'Italia* accagiona d'imprevidenza e d'incapacità il Governo. La *Lombardia* si limita a lamentare un difetto di pronta azione.

Si annette a questo lagrimevole scompiglio l'arresto d'un prete, a cui furono trovate 22 lettere e danari.

Parecchi feriti furono trasportati allo Spedale; la forza armata conta pure alcuni feriti, fra' quali due militi della guardia nazionale. (*Unità It.*)

Il processo sui disordini del 22 continua con molta attività. Si sono fatti importanti arresti, e si ha lusinga di trovare le fila, cui si attacca il deplorabile avvenimento. La calma e la confidenza si possono dire ristabilite nella popolazione, rinvenuta dallo stupore di cui l'aveva colpita un fatto di così improvvisa audacia. (*Perser.*)

IMPERO RUSSO.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha, nel suo foglio serale del 22 maggio, quanto segue:

« A Varsavia sonosi nuovamente pubblicate *rettificazioni uffiziali* di relazioni portate da differenti fogli. Era stato detto, fra le altre cose, che non si sentiva più far cenno delle riforme promesse pei Polacchi, e che probabilmente verrebbero poste *ad acta*; che i soldati potevano permettersi nella capitale polacca le più gravi violenze; che si facevano ancora moltissimi arresti; che i contadini, a causa delle ruberie che loro si facevano alle barriere, non volevano più portare vettovaglie in città, e che il principe luogotenente erasi trovato nella necessità di fare che venissero dal pergamo tranquillati; che i soldati avevano uccisa una fantesca in un sobborgo di Varsavia, ecc.

« Tutte queste notizie vengono dichiarate false: i progetti per le promesse riforme essere già compiti, e sino dal 5 (17) corrente, stati portati dal consigliere Piatonoff a Pietroburgo per riportarne l'approvazione imperiale; prendersi in seria considerazione tutte le lagnanze portate e fondate contro le violenze dei soldati; non avvenire arresti in gran copia; i contadini non avere avuto bisogno di sermoni per portare vettovaglie in città; e l'uccisione di una fantesca essere una pura invenzione. »

Leggiamo nel *Journal de Saint-Pétersbourg* del 30 marzo (11 aprile):

« Qualche mese fa, fu aperto un concorso a Parigi per la costruzione d'un teatro destinato al grand'*Opéra*. Il risultato fu l'apertura d'un nuovo concorso fra gli autori de' progetti raccomandati dal giurì. Tra questi non comparve il progetto inviato dal sig. Alberto Cavos. Semplice n'è la ragione: il progetto, che il sig. Cavos aveva avuto l'onore di sottoporre nel 1858 all'Imperatore Napoleone III, e gli valse la croce di cavaliere della Legion d'onore, il progetto ch'egli aveva domandato di far comparire al concorso, quel progetto andò perduto negli Uffizii del Louvre. Quando il sig. Cavos seppe a Pietroburgo che le ricerche

fatte per trovare il suo lavoro erano rimaste infruttuose, propose d'inviarne una nuova copia, ma era troppo tardi; l'ora della serrata del concorso era già scorsa.

« Non vogliam dire che se il progetto del sig. Alberto Cavos fosse compreso al concorso, esso avrebbe immancabilmente ottenuto il premio, che non fu conferito; ma è almeno probabile che sarebbe stato apprezzato dal giurì; sendochè l'Imperatore s'era compiaciuto, nel mese di luglio 1858, di ordinare al ministro di Stato allora, sig. A. Fould, di conservare lo studio importante del signor Cavos, perchè esso offrirebbe elementi preziosi da consultare, quando il sito per un nuovo teatro dell' *Opéra* forse stato scelto diffinitivamente.

« L'esperienza e il noto ingegno del sig. Cavos debbono far rincrescere l'accidente, che lo tenne lontano dal concorso, e lo privò, nel rapporto del giurì, almeno d'una menzione lusinghiera. »

Troviamo nel N. 93 dello stesso giornale, in data del 25 aprile (7 maggio), che il sig. Cavos, architetto della Corte imperiale di Pietroburgo, fu promosso al grado di consigliere di Stato attuale, in ricompensa di distinti servigi.

IMPERO OTTOMANO.

La *Triester Zeitung* ha dal Cairo, in data 17 corrente, che il viceconsole d'Austria e quello di Sardegna a Chartum troncarono le loro relazioni con quel Governo, e arrivarono entrambi al Cairo il 14. Le Autorità turche nel Sudan furono cagione del conflitto, e si è ansiosi di sapere in qual modo il Governo austriaco si farà dare soddisfazione. La spedizione di Heuglin partirà alla volta dell'Abissinia ancora entro il mese di maggio. (*O. T.*)

FRANCIA.

Il Governo francese mostrasi allarmato avendo avuto sentore che tra non molto verrà pubblicato un nuovo opuscolo del Duca d'Aumale, intitolato: *La Francia nel* 1861. La pubblicazione si farebbe all'estero, e già, inutilmente, si prendono tutte le misure perchè non venga introdotto in Francia. Si annunzia del pari la prossima pubblicazione d'un opuscolo del La Guéronnière sulla politica imperiale. (*Regno d'It.*)

Leggiamo nella *Perseveranza:* « La nostra corrispondenza da Parigi parla della nuova attività, spiegata da' Principi della Casa d'Orléans, i quali s'affaccendano adesso nella pubblicazione di opuscoli politici per richiamarsi alla memoria dei Francesi. Gli ostacoli, che Persigny intende di porre alla circolazione di simili scritti, non fanno che eccitare viemaggiormente la curiosità. C'è una nuova *fronda*, che agisce contro la dinastia attuale. »

Scrivono alla *Perseveranza*, da Parigi 21 maggio:

« Gli ambasciatori degli Stati Uniti d'America, dopo essere stati ricevuti dal sig. Thouvenel, lo furono pure alle Tuilerie. Si spera in un attivo adoperarsi della Francia pel ristabilimento della pace, ma non facendosi fare concessioni reciproche alle due parti, bensì dichiarandosi apertamente, energicamente contro gli Americani del Sud, i quali vorrebbero far prevalere l'odioso principio della schiavitù. È chiaro che, in tutt'altra epoca dalla nostra, in cui non si fosse preoccupati da tante e sì diverse questioni, se in mezzo *alla pace* generale fosse stata annunciata questa guerra tra gli Stati dell'Unione, da tutte le nazioni civili si sarebbe levato un grido di riprovazione contro i mercanti di carne umana. Noi siamo persuasi che tutte le Potenze avrebbero considerato come un loro dovere l'interporsi nella lotta, e sarebbesi avverato un fatto analogo all'abolizione della tratta dei negri; sarebbesi, cioè, imposto all'America del Sud l'abolizione della schiavitù!

« La nuova opera di Proudhon è apparsa. Tutti se la strapperanno, certo, di mano, come avvenne dell'opuscolo del Duca d'Aumale; il solo ostacolo, che si opporrà a sì clamoroso risultato, sarà la sua estensione; essa consta di due volumi assai compatti, ove la filosofia occupa una parte molto più larga dell'allusione politica, il che sarà, per così dire, rispetto a taluni, una causa di disfavore. Il celebre pensatore conchiude nel suo lavoro, chi se lo sarebbe aspettato? alla giustizia ed alla legittimità della guerra, ed al diritto della forza, nel senso filosofico, s'intende, che gli dà lo stesso Proudhon.

« Togliamo, quasi a caso, il seguente squarcio delle conchiusioni, il quale vi porgerà un'idea del modo, con cui il libro è concepito:

« Può convenire alla Francia, nell'agitazione « rigeneratrice (il moto attuale), di far intendere la tromba di guerra? Che ha essa al presente da apportare al mondo? La libertà? essa esiste da per tutto, e solo presso di noi esiste in « minima parte. Il Governo rappresentativo? noi « vi abbiamo rinunciato, almeno in parte volontariamente. La filosofia? la Germania ne sa « più di noi. Il libero scambio? noi prendemmo « a maestri in ciò i nostri rivali, gl'Inglesi. Il « diritto dell'uomo? Lo Czar Alessandro non attese noi per emancipare i suoi venti milioni di « servi. Dopo il decreto di emancipazione, regna « un accordo formidabile in Russia. La nazionalità? » . . .

« Qui l'autore esamina il principio moderno di cui tanto si dice, e giunge alla conchiusione che le nazionalità non rappresentano in maniera alcuna un principio rispettabile; ch'esse vennero negate in ogni tempo dalla legge del progresso, e che, *sminuzzate* per 4,000 anni, non formano ora più che un pasticcio.

« Dunque, aggiunge egli, la guerra perviene « alla fine dell'opera sua, e la parola è per l'e« conomia politica e per la pace. » Noi ci guarderemo bene dal profferire un giudizio sopra quest'opera, da noi appena scorsa rapidamente. »

Una corrispondenza da Parigi all' *Italie*, parla d'un colloquio, avvenuto ultimamente tra lord Cowley e l'Imperatore. Il diplomatico inglese erasi già trattenuto col sig. Thouvenel, ma, non avendo dal calcolato silenzio di questo potuto ottenere le spiegazioni, che desiderava, egli si rivolse direttamente all'Imperatore, e la chiesta udienza gli fu accordata. Non si sa nulla di positivo intorno a quanto si dissero l'Imperatore e lord Cowley, ma si è potuto notare che la freddezza, la quale già manifestavasi tra' due Governi si è sempre più aumentata dopo la detta conversazione.

La corrispondenza parigina segnala quindi il fatto, che diversi dispacci furono spediti da Parigi a' diversi porti di mare, ove si erano designati distaccamenti di fanteria di marina e di equipaggio di linea per l'eventuale occupazione della Siria. I dispacci erano destinati a preparare la partenza di que' distaccamenti, ed appena ciò venne a cognizione de' soldati, essi presero a passeggiare per le strade, segnatamente a Cherburgo e a Tolone, cantando canzoni patriottiche. Corse pure la voce che si fossero udite grida violente contro l'Inghilterra.

Tutti però condannano tali manifestazioni, nella previsione che una guerra coll'Inghilterra sarebbe sotto ogni aspetto rovinosissima. (*G. di G.*)

GERMANIA.

Scrivono alla *Corrispondenza Havas* da Berlino in data 17, « che la Cancelleria della Dieta germanica si è rifiutata di ricevere alcune carte, provenienti da Torino col timbro del Regno d'Italia, adducendo per motivo che la Confederazione germanica non ha riconosciuto quel Regno. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministero della giustizia ha conferito i posti di consigliere, vacanti presso il Tribunale provinciale di Belluno, a' pretori Biagio Bottari di Lendinara e dott. Benedetto de Pol di Agordo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 maggio.

Nella relazione della seduta 17 andante, pubblicata nel N. 118 dell'altr'ieri, è corso un equivoco in proposito delle categorie, in cui si divisero i cani da assoggettarsi alla tassa in Provincia di Venezia; e ad opportuna rettifica si previene che in luogo da *lusso*, da *guardia* e da *caccia*, devesi leggere da *lusso*, da *caccia* e da *guardia*. La tassa è così di fiorini *due* pei primi, di *uno* pei secondi, e di *mezzo* per gli ultimi.

Regno di Sardegna.

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino, in data 24 maggio:

« La Commissione centrale per le leggi amministrative si riunì iersera per discutere su' provvedimenti transitorii, da adottarsi d'accordo col ministro dell'interno. Essa trattò dell'estensione delle attribuzioni dei prefetti e di quelle da affidarsi ai governatori di Napoli e di Sicilia; e nominò quindi una Commissione, composta dei signori Ricasoli, Lanza e Audinot, che conferirà in proposito col ministro.

« Il progetto di legge sull'armamento nazionale non potrà essere discusso alla Camera, che da qui a qualche settimana. La Commissione attende in proposito alcuni dati statistici e militari, de' ministri dell'interno e della guerra.

« Ci si dice che, da qui a qualche tempo, verranno formati tre grandi campi d'istruzione militari.

« Sappiamo altresì che, indipendentemente dai grandi Comandi militari, si pubblicherà tra non molto un decreto, inteso a stabilire una nuova circoscrizione territoriale militare.

« Con decreto in data d'ieri, è soppresso il Segretariato generale dei lavori pubblici in Napoli, a datare dal primo giugno.

« Un altro decreto di ugual data dichiara di pubblica utilità l'apertura in Sicilia di una linea di strada ferrata da Messina a Siracusa per Catania, e di un'altra da Catania a Palermo, con diramazione sopra Girgenti.

« Il ministro guardasigilli ha diretto l'altro ieri ai primi presidenti e procuratori generali delle Corti d'appello del Regno d'Italia, la seguente circolare:

«« In correlazione alla legge del 5 corrente mese, il Governo del Re ha determinato che la Magistratura più non intervenga ufficialmente alla processione del *Corpus Domini* o ad altra funzione religiosa, salvo nei casi in cui ciò venga espressamente da lui ordinato. Vogliano . . . . comunicare la presente determinazione ai membri delle Corti, dei Tribunali, delle Giudicature o Preture, affinchè vi si uniformino. »»

Francia.

Leggiamo nell' *Indépendance belge:* « Il co. di Flahaut, ambasciatore francese a Londra, giunse a Parigi. Si conferma il viaggio del Principe Napoleone sulle coste di Spagna. Il Vescovo di Marsiglia, morto il 21 corr., dopo tre mesi di malattia, aveva 77 anni. »

Dispacci telegrafici.

Pest 23 maggio.

Nell'odierna seduta della Camera dei deputati il conte Giulio Andrassy dimostrò la posizione della Dieta rimpetto al Monarca e a tutto l'Impero. Noi tutti vogliamo (disse l'oratore) le leggi del 1848, nè più nè meno. Fu un'illusione il credere che l'Ungheria e la Croazia entrerebbero di buona voglia nel Consiglio dell'Impero. Il Consiglio dell'Impero è un vincolo, che, stretto saldamente, diviene una catena da schiavo, e rallentato, si riduce a nulla. L'Ungheria non è rivoluzionaria: essa vuol mantenere l'unione personale; l'Austria ha l'alternativa di porre su questa base i suoi interessi in armonia coi nostri, o di adoperare la forza. Egli vota per la proposizione di Deák.

Szentivanyi difende le leggi del 1848, che non ledono i diritti del Monarca, nè pregiudicano gl'interessi delle altre Provincie; egli vota per l'indirizzo.

Grabarics Ernesto non vota nè per l'indirizzo, nè per la risoluzione, ma per l'aggiornamento della Dieta, finchè la medesima sia completata.

Il conte Széchenyi Bela parla a favore dell'indirizzo, ammonisce con energiche espressioni a non porre in pericolo le sorti del paese, e desidera che nell'indirizzo venga accentuata l'emancipazione degl'Israeliti.

Sarközy Casimiro è per la continuazione della resistenza passiva, e vota a favore della risoluzione.

Durante la seduta, si sente che a Zagabria ebbe luogo una dimostrazione popolare a favore dell'Ungheria.

(Siccome il nostro dispaccio diretto da Zagabria, consegnato alle ore 5 pomeridiane, non fa menzione di quest'incidente, ed anche qui, nelle sfere perfettamente informate, non se ne sa nulla, si dovrebbe porre molto in dubbio l'esattezza di questa notizia. (*G. Uff. di Vienna.*)

Pest 24 maggio.

Nell'odierna seduta della Camera de' deputati, fu accettata unanimamente la proposta di Tisza per costituire un Comitato allo scopo di regolare l'amministrazione della giustizia, indi fu eletto il Comitato. Bezeredy Ladislao e Kiralyi Paolo parlano in favore dell'indirizzo, Jokai Maurizio parla contro. Quest'ultimo nega la possibilità d'una Costituzione austriaca, non esistendo una nazione austriaca, un patriottismo austriaco, patriotti austriaci. (*G. Uff. di Vienna.*)

Zagabria 22 maggio.

In una delle ultime tornate della Dieta croato-slavona, fu data lettura degli atti d'abdicazione di S. M. l'Imperatore Ferdinando e di S. A. I. il serenissimo Arciduca Francesco Carlo, tradotti in lingua croata e legalizzati dal Dicastero aulico.

Fu quindi comunicato alla Camera un telegramma di S. E. il Ministro della giustizia a S. E. il Bano, il quale annunzia non potersi concedere la chiesta liberazione dei detenuti della Dalmazia, sui quali pesano gravi delitti; essersi però ordinata la più pronta inquisizione. In seguito a questo telegramma, s'è impegnata una lunga discussione per decidere se la già deliberata risoluzione, relativa all'amnistia dei Dalmati detenuti per reati politici, debba spedirsi per mezzo del telegrafo od in via ordinaria. La Camera si è decisa per quest'ultimo partito.

Il barone Kuslan lesse poscia il rapporto del Comitato centrale intorno al regio Rescritto relativamente alla rappresentanza dei Confini militari. Il rapporto esprime in sostanza il rincrescimento perchè non vi è rappresentata la Dalmazia, propone di domandare nuovamente a S. M. l'unione della medesima, come pure la rappresentanza di tutto il Confine. S. E. il Bano annunzia infine aver ricevuto dal Dicastero aulico la notizia, che S. M. ha già rilasciato al Ministero della guerra degli ordini in proposito. (*G. Uff. di Vienna.*)

Zagabria 23 maggio.

Nella seduta d'oggi della Dieta provinciale, fu deciso di protestare, nella risposta di rimostranza all'ultimo Rescritto reale, contra la rappresentanza dei Confini militari, limitata soltanto a questa volta e alla sola discussione delle questioni di diritto pubblico; inoltre di nominare un Comitato *ad hoc*, che debba elaborare un progetto di legge sull'abolizione dell'istituzione dei Confini militari, che abbia ad esser poi discusso e sottoposto alla sanzione Sovrana; finalmente, d'indirizzare una preghiera a S. M. affinchè il reggimento confinario di Pietrovaradino venga unito al rimanente Confine croato slavone e sottoposto all'autorità del Bano. La prossima seduta avrà luogo il 28 corrente. (*G. Uff. di Vienna.*)

Zagabria 24 maggio.

La notizia delle turbolenze di contadini nella Croazia si riduce ad un conflitto, avvenuto fra contadini, che abitano nelle vicinanze del castello di Ozail, presso Carlstadt, e fra parecchi membri della Società di canto di quest'ultima città, i quali avevano fatto una gita a Ozail, cantando e portando delle bandiere. Fu incamminata una procedura giudiziale in proposito. (*G. Uff. di Vienna.*)

Torino 24 maggio.

Napoli 23. — Il *Giornale Uffiziale* pubblica due circolari del conte Ponza di S. Martino ai governatori, procuratori generali, capi delle pubbliche amministrazioni.

Nella prima, amministrativa, raccomanda la più stretta imparzialità, l'assoluta sollecitudine. Si debbono promuovere con costante fermezza l'osservanza e l'esecuzione della legge, e si devono osservare rigorosamente le regole della gerarchia. « Mentre ricuserò decisamente di prendere disposizioni troppo improvvise o facili ad essere ingiuste, assoggetterò continuamente tutti gli Uffizii a minutissime ispezioni, che valgano ad illuminare l'opinione pubblica sulle loro condizioni, e porgano occasione di prendere, in caso di bisogno, provvedimenti. »

Nella seconda, politica, ricorda che il Governo dee stare sul terreno della legalità, al di sopra dei partiti. Quindi procureranno ottenere che le principali persone delle diverse opinioni vengano a presentare i loro desiderii e le lagnanze proprie. Ma i funzionarii non prenderanno impegni, che possano distorli dalla via prudente, imparziale e ferma, che è nelle mire del Governo. Non devesi prestar fede ad accuse senza prove. Tutte le Autorità devono procedere di accordo col Ministero pubblico, attenersi ai soli ordini necessarii e legali, e mai recedere nell'esecuzione.

Rendite 76 $^7/_8$, 77 $^0/_0$, 75 $^1/_2$. (*Persev.*)

Torino 25 maggio.

Napoli 24. — *Palermo* 23 — Il *Giornale Uffiziale* pubblica il seguente telegramma del governatore di Catania: « Il paese è in perfettissima tranquillità (!) Il processo verbale fu rimesso ieri sera alle Corti, riunite in seduta permanente. A notte avanzata, mentre 49 arrestati portavansi al carcere, tre dei più cattivi tentarono di fuggire. La guardia nazionale fu costretta ad usare le armi: sette di quei tristi rimasero morti, gli altri sono sostenuti in carcere. Nessuna pubblica commozione per questi avvenimenti. » Rendite 76 $^7/_8$, 77, 75 $^1/_2$. (*FF. SS.*)

Parigi 24 maggio.

Belgrado 23. — Omer pascià è giunto ieri e fu ricevuto da bande musicali turche e serbe. Egli partì la sera stessa per Mostar. (*FF. SS.*)

Parigi 24 maggio.

Polonia 23. — Le leggi pel riscatto della servitù dei contadini sono pubblicate. I servigi personali sono aboliti, a datare dall'ottobre. Circa al modo di abolizione, il Regno è diviso in quattro parti.

Nuova Yorck 14. Il blocco della Virginia è completo. Fu dato avviso ai legni di lasciare le acque di Charlestown nella quindicina. Savannah e Nuova-Orléans saranno bloccate entro una settimana. Il forte Henry a Baltimora ricevette rinforzi. Baltimora venne occupata da 2000 federali senza resistenza, e vi fu proclamato lo stato d'assedio. A Washington ci sono 31 000 uomini di truppe federali. Il movimento unitario aumenta nella Virginia. Le truppe separatiste ad Harper's-Ferry ammontano soltanto a 6000 uomini. I cambi sono a 106 e $^1/_2$. (*FF. SS.*)

Parigi 24 maggio.

Venne affisso alla porta della loggia dei Frammassoni un'ordinanza del prefetto di polizia, per cui tutte le riunioni del Grande Oriente sono sospese. L'assemblea è rinviata all'ottobre. (*FF. SS.*)

Parigi 25 maggio.

L'odierno *Moniteur* riferisce che il barone Brenier e Stourm sono eletti senatori.

Varsavia 23. — Gortschakoff è ammalato. (*FF. SS.*)

Parigi 25 maggio.

Nuova Yorck 16. — I Virginiesi hanno rapito le ceneri di Washington dalla tomba di Mont-Vernon. Il Governo federale ha notificato che cesserebbe le sue relazioni colle Potenze, se riconoscessero i commissarii del Sud. (*FF. SS.*)

Parigi 25 maggio.

Il progetto di legge sulla stampa venne adottato dal Consiglio di Stato francese. I distretti dell'Erzegovina stanno soscrivendo una petizione al Sultano per chiedergli una Costituzione. Il legno francese *Tissot* è arrivato, il 22, a Ragusi. Omer pascià è atteso a Trebigne. Una divisione di fanteria della guardia imperiale di Costantinopoli è arrivata a Bairut. (*Persev.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 27 maggio.

(Spedito il 27, ore 8 minuti 10 antimerid.)
(Ricevuto il 27 ore 8 min. 15 ant.)

Nell' Erzegovina successero atrocissimi fatti; fu distrutto il villaggio di Bitelgica; vennero abbruciati fanciulli. Gl'insorgenti predarono novanta carichi di cavalli, assalirono i Turchi, ne uccisero ventuno.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 27 maggio 1861.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	68 80
Prestito nazionale al 5 p. %	79 80
Azioni della Banca nazionale	781 —
Azioni dell'Istituto di credito	177 70
CAMBI	
Argento	139 —
Londra	138 50
Zecchini imperiali	6 63

Borsa di Parigi del 22 maggio 1861.

Rendita 4 p. %	69 45
idem 4 $^1/_2$ p. %	96 25
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	512
Azioni del Credito mobiliare	710
Ferrovie lombardo-venete	502

Borsa di Londra del 21 maggio

Consolidati 3 p. %	91 $^3/_4$

VARIETA'.

In un antico castello della Spagna, vive in ritiro un ex-colonnello, don R...., con un suo fedele soldato veterano. Sapendosi uomo piuttosto agiato, in una notte del mese scorso si presentarono alla porta del castello cinque briganti catalani, armati fino ai denti, e picchiarono alla porta. La posizione del castello è deserta, e la speranza d'aiuto troppo lontana per esporsi alle conseguenze d'una resistenza, che poteva costar cara ai due soli inquilini del castello. Don R... ordinò pertanto che si aprisse, quantunque il vecchio soldato sbuffasse di rabbia, e fece venire alla sua presenza i cinque mariuoli, i quali non tardarono ad appuntar le loro armi, chiedendo denaro e tesori. Il colonnello non fece atto di timore, non mosse palpebra; si limitò a pregare quei signori a seguirlo e s'incamminò verso una stanza ove si trovava un antico scrigno di ferro e legno lavorato; ivi chiese quanto volessero per andarsene: i briganti, inebbriati dalla speranza di far una buona presa, ordinarono di aprir semplicemente e immediatamente il serbatoio dell'oro: ma invece il colonnello fa due passi afferra un anello che si nascondeva fra le pieghe d'una larga cortina, ad un tratto si apre il suolo della camera, e i cinque malfattori precipitano urlando in un profondo ed oscuro sotterraneo; qualche ora dopo, la giustizia li raccoglieva ivi malconci e avviliti, mentre tutti gli abitanti dei dintorni si affrettarono a recarsi al castello per acclamare e salutare don R..., che avea, con un atto sì ingegnoso, purgate quelle montagne da ospiti tanto pericolosi ed audaci.

Un milionario parigino mandò, anni fa, all'illustre commediografo Scribe la seguente scritta: « Mio caro signore, io desidero grandemente di associare il mio nome al vostro in una drammatica produzione. Vorreste voi quindi scrivere una commedia e permettere che io vi aggiunga alcune mie righe? Io la farò riprodurre sulle scene della capitale nel modo più sontuoso a tutte mie spese, e noi divideremo insieme la gloria del successo. » A questo scritto originale lo Scribe fece questa risposta. « Mio caro signore, non posso accettare la vostra onorevole proposta, perchè la religione insegna che non è ben fatto di porre sotto lo stesso giogo un asino ed un cavallo. » A cui il milionario replicò: « Signore, ho ricevuto la vostra impertinente risposta, e in replica mi sto contento a domandarvi, con quale diritto voi vi fate lecito di chiamarmi *cavallo?* »

(*Riv. Friul.*)

ARTICOLI COMUNICATI.

Nei primi giorni del decorso mese di marzo, alcuni villici di Sedico, nel Distretto di Belluno, rinvennero in una località poco frequentata del Monte Fraina 20 monete d'oro, le quali si trovavano sparse sopra terra ed appartengono alle conservatissime. Otto fra le stesse vennero momentaneamente sequestrate dalle Autorità locali, il complesso delle circostanze e la lucentezza delle monete stesse, fra le quali ve ne sono 3 di Onorio, 4 di Valentiniano ed 1 di Teodosio, avendo dato adito al sospetto che non si trovassero in quella località da epoca remota, ma che piuttosto sieno state perdute od abbandonate di recente, e possano forse appartenere al compendio di un furto a danno di qualche Raccolta numismatica.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 maggio. — Sono arrivati da Monopoli il trab. nap. *Madonna del Soccorso*, cap. Nistrio, con olio ed altro per De Martino; da Bari il trab. nap. *Divina Provvidenza*, cap. Careglio, con olio ed altro, per diversi; da Malta il brig. austr. *Concordia*, cap. Mondaini, con carbone alle Società delle vetrerie, ed ancora qualche altro legno che non si conosce.

Il nostro commercio non sofferiva alcuna importante modificazione nelle mercanzie. Arrivava il telegrafo di Londra, ove scorgiamo di maggior interesse qualche aumento nei cotoni, di cui circa 125,000 balle d'importaz., e calma maggiore sul mercato delle granaglie.

Le valute d'oro si trovano ognora allo stesso punto da 4 $^1/_3$ a 4 $^1/_4$ di dis. dall'abusivo; le Banconote stanno richieste da 71 $^3/_4$ a 72; il Prestito naz. da 57 $^3/_4$ a $^7/_8$; il veneto da 62 $^3/_4$ e $^4/_5$ a 63. Non molte furono le transazioni, ma l'andamento si mostra inclinato a nuovi miglioramenti. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 27 maggio
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 $^1/_4$	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	39 40
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 35
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Lione	»	»	100 franchi	5	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 35
Londra	»	»	10 lire sterl.	6	100 60
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 75
Messina	»	»	100 oncie	4	499 50
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	»	100 ducati	4	168 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	499 50
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	6	39 45
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	70 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	70 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 06		
Zecchini imp.	4 76		
» in sorte	4 72	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 06 $^1/_2$	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 94	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 $^1/_2$	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		—

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	63 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	58 —
Conv. Vigl. del T. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	4 —
Corso medio delle Banconote	71 50

corrispondente a f. 139 : 85 p. 100 fior. d'argento.

Mercato di LEGNAGO del 25 maggio 1861.

GRANI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	9 01 —	9 92 —	10 47 —
Frumentone	6 04 —	6 15 —	6 28 —
Riso nostrano	13 84 —	14 92 —	15 77 —
» bolognese	13 84 —	14 57 —	14 49 —
» cinese	12 59 —	13 07 —	13 52 —
Segala	5 47 —	5 69 —	5 96 —
Avena	3 06 —	3 10 —	3 06 —
Fagiuoli in gen.	— — —	6 76 —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	5 64 —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Trieste 24 maggio. — In tutto fu poco attivo il nostro settimanale mercato, con qualche arrivo nei caffè, per cui si accordavano leggiere facilitazioni, e ben anco negli zuccheri. Calma d'affari nelle granaglie, negli olii, nelle pelli, nella canapa e nelle frutta, ed ancora nei cotoni che accordavansi di Surate, e d'America, con facilitazioni a vantaggio dei compratori. Lo sconto si contenne da 5 a 4 $^3/_4$ p. %.

Mercato di ESTE, del giorno 25 maggio 1861.

GENERI		da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore		30.10	30.80
» mercantile		—.—	—.—
Frumentone	pignoletto	17.50	18.20
Frumentone	gialloncino, napoletano	16.80	17.50
Avena	pronti	—.—	—.—
Avena	aspetto	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 25 maggio.

Arrivati da Udine i signori: Capris co. Ottavio, poss. di Torino, da Danieli. — *Da Vienna:* Superschöld C. S., tenente colonn. svedese, all'Europa. — *Da Milano:* Forey Elia, gen. e senatore franc. - Bausch Giacomo - Simmons Gugl., ambi poss. amer. - Prinsep Enrico - Dobson Gugl., ambi poss. ingl. - Dupont Evaristo, poss. di Bordeaux - Baldock Tommaso, cap. della Marina ingl., tutti sette da Danieli.

Partiti per Trieste i signori: Stuart A. P. - Knight Ciro - Parker Francesco, tutti tre poss. amer. — *Per Vienna:* Gordon Piriè, poss. di Scozia. — Porter Giorgio Enrico - Partner Federico, ambi poss. ingl. — *Per Milano:* Knowels Roberto - Walker Gius. - Graham Giacomo, tutti tre possid. ingl. — Correa Antonio - Barboza Antonio, ambi poss. brasil. — Las Cazas Felice, poss. portogh.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 25 maggio	Arrivati	590
	Partiti	647

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
Il 27, 28 e 29, in *S. Pietro Apostolo*.

SPETTACOLI. — Lunedì 27 maggio.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista T. Masi. — *La vita d'un giuocatore.* — Alle ore 5 e $^1/_2$.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 25 e 26 maggio 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
25 maggio - 6 a.	336''', 25	14°, 2	11°, 7	79	Nubi sparse	N. E.		6 ant. 7°
2 p.	336 , 60	16°, 4	13°, 8	74	Nubi sparse	S. E.	—	6 pom. 7°
10 p.	336 , 82	14°, 0	12°, 7	80	Nubi sparse	S. S. E.		
26 maggio 6 a.	337''', 40	13°, 9	10°, 1	77	Nubi sparse	S. E.		6 ant. 7°
2 p.	338 , 20	18°, 8	14°, 9	74	Quasi sereno	S. E.	—	6 pom. 8°
10 p.	338 , 53	15°, 4	13°, 0	79	Sereno	S. E.		

Dalle 6 a. del 25 maggio alle 6. a. del 26: Temp. mass. 16°, 9; » min. 13°, 6
Età della luna: giorni 17. Fase: —

Dalle 6 a. del 26 maggio alle 6 a. del 27: Temp. mass. 19°, 0; » min. 13°, 9
Età della luna: giorni 18. Fase: —

PROSPETTO

delle monete coniate nelle zecche imperiali austriache a norma delle disposizioni del 19 settembre 1857, 1.° novembre 1859 e 31 ottobre 1860.

Numero progressivo	Specie di monete	Vienna pezzi	Vienna fiorini in v. a.	Cremnitz pezzi	Cremnitz fiorini in v. a.	Carlsburg pezzi	Carlsburg fiorini in v. a.	Venezia pezzi	Venezia fiorini in v. a.	Somma nell'anno amministrativo 1860 pezzi	Somma nell'anno amministrativo 1860 fiorini in v. a.	Aggiunta la somma degli anni decorsi (*) pezzi	Aggiunta la somma degli anni decorsi (*) fiorini in v. a.	Somma pezzi	Somma fiorini in v. a.
	I. Monete d'argento di valuta austriaca.														
1	Pezzi di due talleri dell'unione	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1,644	4,932	1,644	4932
2	Pezzi di un tallero dell'unione	1,577,280	2,365 920	—	—	9,329	13,993,$_{50}$	33,348	50,022	1,619 957	2,429,935 $_{50}$	14,102 914	21,154,416	15,722 901	23,584 351 $_{50}$
3	Pezzi da due fiorini	—	—	—	—	—	—	13,799	27,598	13 799	27 598	549,070	1,098,140	562,869	1,125 738
4	Pezzi d'un fiorino	21 628,438	21,628,438	1,883,155	1,883,155	864,967	864,967	360,559	360,559	24,737,119	24,737 119	53,014,042	53 014 042	77 751,161	77,751 161
5	Pezzi d'un quarto di fiorino	2 409,264	602,316	21,247 424	5,311,856	3 515 674	878,918 $_{50}$	7,135,020	1,783,755	34,307 382	8,576,845 $_{50}$	98,196 112	24 549 028	132,503,494	33,125,873,$_{50}$
	Assieme	25,614,982	24 596,674	23,130,579	7,195 011	4,389 970	1,757,879	7,542,726	2,221,934	60,678 257	35 771 498	165,863 812	99,820 558	226,542,069	135,592,056
	II. Monete spicciole d'argento.														
6	Pezzi di 10 soldi	—	—	1,354	135,$_{40}$	—	—	2,712,320	271,232	2 713,674	271,367,$_{40}$	4,643 810	464,381	7,357,484	735,748 $_{40}$
7	Pezzi da 5 soldi	—	—	851	42,$_{55}$	—	—	226 000	11,300	226,851	11 342 $_{55}$	5,061,237	253,061 $_{85}$	5,288,088	264,404 $_{40}$
	Assieme	—	—	2,205	177,$_{95}$	—	—	2,938 320	282,532	2,940,525	282,709,$_{95}$	9,705 047	717 442,$_{85}$	12,645,572	1,000,152,$_{80}$
	III. Monete spicciole di rame.														
8	Pezzi di 4 soldi *)	1,558,875	62,355	—	—	—	—	—	—	1,558 875	62,355	—	—	1,558,875	62 355
9	Pezzi di un soldo	108,817,500	1,088,175	87 954,845	879,548 $_{45}$	21,131,830	211,318,$_{30}$	11,799,300	117,993	229,703 475	2 297,034,$_{75}$	319,084 015	3 190 840,$_{15}$	548,787,490	5,487 874 $_{90}$
10	Pezzi di cinque decimi	19 635 000	98,175	—	—	4,000,710	20,003,$_{55}$	8,712 500	43 562,$_{50}$	32,348 210	161,741,$_{05}$	84 101,418	420,507,$_{09}$	116,449,628	582 248 $_{14}$
	Assieme	130,011 375	1,248,705	87 954 845	879,548,$_{45}$	25,132 540	231,321 $_{85}$	20 511,800	161,555 $_{50}$	263,610 560	2 521 130 $_{80}$	403 185 433	3 611,347,$_{24}$	666,795,993	6,132,478 $_{04}$
	Somma	155 626,357	25,845,379	111 087,629	8,074,737 $_{40}$	29 522,510	1,989,200,$_{85}$	30,992,846	2 666 021,$_{50}$	327 229 342	38,575 338 $_{75}$	578,754,292	104 149,348,$_{09}$	905,983,634	142 724 686 $_{84}$
	IV. Monete d'argento di commercio.														
11	Talleri del Levante del valore intrinseco di f. 2,$_{10483}$ valuta austriaca	22,650	47,674,$_{40}$	—	—	—	—	—	—	22,650	47,674,$_{40}$	5 366,171	11,294,877,$_{70}$	5 388 821	11,342 552 $_{10}$
	V. Monete d'oro.		Corone		Corone		Corone		Corone		Corone		Corone		Corone
12	Corone	557	557	—	—	—	—	—	—	557	557	93,710	93,710,	94,267	94 267
13	Mezze corone	200,854	100,427	42 847	21,423,$_{5}$	—	—	—	—	243 701	121,850 $_{5}$	471 995	235 997,$_{5}$	715,696	357 848
14	Zecchini semplici a 0,$_{44421171899}$ di corona	1,061,260	365,298,$_{1289}$	56,328	19,388,$_{7577}$	263,642	90,748,$_{6659}$	19,297	6,642,$_{2518}$	1,400,527	482,077,$_{8043}$	2,261,408	778,403,$_{1350}$	3,661 935	1 260 480 $_{9393}$
15	» doppi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
16	» quadrupli	6,303	8,678,$_{2658}$	—	—	—	—	—	—	6 303	8,678,$_{2658}$	38 374	52 835,$_{1219}$	44,677	61 513,$_{3877}$
	Assieme	1 268,974	474,960,$_{3947}$	99,175	40,812,$_{2577}$	263,642	90 748,$_{6659}$	19,297	6,642,$_{2518}$	1,651,088	613 163,$_{5701}$	2 865 487	1,160 945,$_{7561}$	4,516 575	1 774 109 $_{3270}$
	Complessivo delle monete coniate	156,917,981		111,186,804		29,786,152		31,012,143		328,903,080		586,985,950		915 889,030	

*) In seguito all'Ordinanza sovrana del 21 ottobre 1860 (*Bollettino generale delle leggi N. 230*).

(*) *V. Bollettino generale delle leggi del* 1860 *N.* 19.

	fiorini in v. a.
Moneta di valuta austriaca	38,575,388,$_{75}$
Talleri di Levante	47,674,$_{40}$
Monete d'oro 613,163,$_{5701}$ corone di f. 13,$_{50}$ v. a.	8 277,708,$_{20}$
Assieme	46 900 721,$_{35}$

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In seguito all'abbassato riverito Dispaccio dell'Eccelso I. R. Ministero della guerra, in data Vienna 23 aprile a. c., Dipartimento 7, N. 1943, il Comando dei materiali d'artiglieria N. 13 in Venezia fa noto, che nel giorno 10 giugno 1861, si terrà nell'I. R. Arsenale d'artiglieria da terra, alle ore 10 ant., un pubblico incanto per la vendita dei qui sotto descritti oggetti, ridotti inservibili per l'uso d'artiglieria.

Indicazione degli oggetti da vendersi al pubblico incanto nell'I. R. Arsenale terrestre.

1150 funti vienn.	ferro vecchio, cioè	baionette da fucile, ma spezzate
820 »		comentatorio ossia molle disfatte da fucile
320 »		lame di sciabola o baionette da bersaglieri spezzate
5250 »		canne da fucile spezzate
870 »		bacchette da fucile id.
4845 »		da fabbro, derivante da affusti, carriaggi ed altri oggetti inservibili.
3845 »		atto ad essere ridotto per ferro da fabbri
406 $^{1}/_{2}$ »	ottone vecchio, ricavato dai fucili od altre armi	
193 »	acciaio vecchio	ricavato dalle diverse lime inservibili
120 »		ricavato dalle suste dei fucili disfatti
120 »	pollame vecchio ed in ritagli	
60 »	funame vecchio.	

Condizioni.

1. Chiunque bramasse di essere ammesso all'asta dovrà depositare, prima che s'incominci la gara, un vadio di 30 fiorini in valuta austriaca.

2. Prima che non sia approvato il relativo protocollo di asta dall'Eccelso I. R. Ministero della guerra, al deliberatario di uno o più articoli non gli verranno consegnati i deliberati oggetti.

3. Per sicurtà dell'Erario, il deliberatario è tenuto di completare il suo vadio ad un terzo dell'importo degli articoli da lui deliberati.

4. Dopo la eseguita e comunicata superiore approvazione, il deliberatario dovrà senza indugio compire l'intiero pagamento di tutti i suoi deliberati articoli, e non altrimenti che in moneta sonante, cioè in effettiva valuta austriaca d'argento, ove poi gli sarà fatta la consegna degli articoli deliberati.

5. L'asta si farà separatamente per ogni articolo, giusta le suesposte classificazioni.

6. Nel frattempo di giorni otto dopo la eseguita comunicazione, sarà cura dei deliberatarii il far esportare dall'Arsenale, a proprie spese gli articoli acquistati.

7. Se il deliberatario non sodisfasse l'assuntosi obbligo dell'intiero pagamento, allora quel vadio suespresso nel punto 3.° decaderà a pro dell'Erario, ed i rimasti articoli saranno esposti ad un nuovo incanto.

8. Nel caso che gli esibiti prezzi dai migliori offerenti di quest'asta non venissero superiormente approvati, ne verrà restituito al deliberatario il suo depositato vadio, contemplato nel punto 3.°, e ne resterà nulla ed invalida la presente trattativa, riservandosi l'Ecc. Erario di approfittare della più confacenti disposizioni.

9. Il suindicato materiale può essere esaminato nell'Arsenale suddetto ogni giorno feriale, dalle ore 8 fino alle 10 $^{1}/_{2}$ antim., e dalle ore 1 $^{1}/_{2}$ fino alle 5 pom.

10. Terminata la gara, sarà restituito il vadio a tutti quei concorrenti che non rimasero deliberatarii.

11. Dopo finita l'asta, non saranno accettate nè offerte, nè migliorie di sorte alcuna.

Venezia, 11 maggio 1861.

Il Comandante dei materiali d'artiglieria N. 13,
GIOVANNI THROUL, *maggiore.*

N. 7601. AVVISO (1. pubb.)

Esecutivamente al disposto dall'Ecc. I. R. Ministero delle finanze, coll'ossequiato Dispaccio 25 marzo 1861 N. 66513-688, reso noto col prefettizio Decreto 27 aprile p. p. N. 6659-1141, si porta a pubblica notizia, che nel giorno 6 giugno p. v., nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, sarà tenuto un esperimento d'asta per la vendita condizionata dei boschi erariali quivi sotto indicati, al miglior offerente, sul dato fiscale del pari quivi sotto specificato, sotto l'osservanza delle norme generali vigenti e delle condizioni seguenti:

1. L'asta si apre alle ore 12 meridiane e si chiude alle ore 3 pom. del giorno suddetto, restando libero alla Stazione venditrice di protrarre la gara delle offerte ai giorni 7 ed 8 giugno successivi, in quanto lo credesse necessario, tenendo ferma l'ultima migliore offerta. Dopo chiuso il protocollo d'asta non si accettano migliori offerte.

2. La delibera resta espressamente riservata alla Superiore approvazione senza limite di tempo da parte dell'offerente, a deroga convenzionale del disposto dal § 862 del Codice civile imperante.

3. Le offerte possono esser fatte tanto a voce quanto in iscritto, mediante schede suggellate, confermate però a tenore del disposto dalla Circolare Prefettizia, inserta nel N. 3 del foglio di Supplimento a quello delle Ordinanze anno 1858, pag. 15 e prodotte a questo protocollo, prima delle ore 12 meridiane del giorno suddetto.

Tanto le offerte a voce quanto quelle in iscritto devono essere corredate dalla prova del verificato deposito in questa I. R. Cassa di finanza, in argento sonante, dell'importo pari ad un decimo del dato fiscale sotto indicato, e l'ultimo miglior offerente dovrà, nel caso, aumentare l'importo del deposito in proporzione dell'aumento fatto al dato fiscale suddetto.

4. Entro otto giorni dalla intimazione del Decreto comunicante la impartita Superiore approvazione, deve il deliberatario versare in questa R. Cassa di finanza il prezzo d'acquisto in argento sonante a termini dei capitoli normali, e prestarsi alla stipulazione del formale contratto di compra-vendita.

5. La vendita dei fondi boschivi relativamente al loro uso successivo, viene espressamente vincolata alla osservanza delle vigenti leggi e discipline forestali, oltrechè dei capitoli normali per la vendita dei beni dello Stato e degli speciali pei fondi boschivi, e delle descrizioni e tipi planimetrici relativi; il tutto ispezionabile nell'Ufficio della Stazione venditrice.

6. La vendita viene fatta tanto in lotti separati come sotto descritti, quanto cumulativamente, libera la scelta alla Superiore Autorità nell'approvazione o meno dell'offerta fatta dagli aspiranti all'acquisto.

7. Tutte le spese d'asta, di stampe degli Avvisi ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, di stipulazione del contratto, di consegna dei fondi, tasse di trasferimento di proprietà e volture censuarie, sono a carico del deliberatario, cui potrà essere confiscato il deposito, e procedersi al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo, laddove fosse per mancare anche a taluna delle condizioni sopra espresse.

Boschi erariali da vendersi condizionatamente.

Lotto I. Bosco denominato Rua, in Comune di Torreglia, in N. 5 appezzamenti, descritto nella Mappa stabile al

N. 1684	colla sup. di pert. cens.	51 : 72	rendita L.	34 : 65
» 1688	»	172 : 47	»	177 : 64
» 2247	»	16 : 53	»	25 : 71
» 2272	»	107 : 25	»	166 : 24
» 2542	»	28 : 65	»	29 : 51
» 2273	»	2 : 66	»	2 : 74
» 2274	»	13 : 47	»	13 : 87
» 2320	»	245 : 30	»	252 : 66
» 2512	»	18 : 28	»	28 : 33
» 2513	»	9 : 25	»	14 : 34
» 2539	»	37 : 90	»	39 : 04

Dato fiscale di vendita, fior. 10821 : 27 $^{1}/_{2}$ in argento sonate.

Lotto II. Bosco erariale in Comune di Teolo, denominato Perio, Penonchio e Prisro, in Mappa stabile al

N. 2679	colla sup. di pert. cens.	39 : 10	rendita L.	12 : 51
» 2707	»	31 : 20	»	18 : 41
» 2710	»	52 : 22	»	31 : 40
» 2731	»	13 : 52	»	7 : 98
» 2732	»	5 : 78	»	3 : 41

diviso nelle stime d'Ufficio in tre appezzamenti.

Dato fiscale di vendita, fior. 2265 : 95 val. austr. in argento sonante.

Lotto III. Boschetti erariali in Comune di Galzignano, in due appezzamenti, denominati Serpe sul monte Rua, e Molora e Bosco, descritti nella Mappa stabile al

N. 2163	colla sup. di pert. cens.	45 : 40	rendita L.	23 : 61
» 744	»	48 : 57	»	27 : 68

Dato fiscale di vendita, fior. 1087 : 79 val. austr. in argento sonante.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 4 maggio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. CAV. GASPARI.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8291. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 3 giugno p. v., alle ore 11 della mattina, nel luogo solito della Loggetta di S. Marco di questa Città, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degl'infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo non inferiore alla stima.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 8 detto mese egualmente alle ore 11 della mattina, nello stesso luogo della Loggetta di S. Marco, ed alla stessa limitazione del prezzo non inferiore alla stima si farà il secondo incanto:

Che mancando anche questo esperimento nel giorno 15 detto mese alle ore 11 ant. nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti tre diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera in denaro contante a tariffa.

Ogni offerente dovrà poi depositare a garanzia della sua offerta il decimo della stima.

Effetti da vendersi.

1. Una tela grande della lunghezza di metri 3 : 40, ed alla larghezza di metri 1 : 85, rappresentante l'Orazione di Gesù nell'orto; opera di Giacomo Tintoretto.

2. Un quadro in legno alto metri 2 : 05, largo metri 1 : 73, rappresentante la visita dei Re Magi; della maniera del Pordenone.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 17 maggio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 8992. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia porta a pubblica notizia, che nel giorno 14 agosto p. v., alle ore 12 meridiane, nella solita Aula delle aste, si procederà al quarto esperimento d'asta degli immobili sottodescritti appartenenti all'eredità del Duca Guglielmo Ernesto di Bevilacqua Grazia; l'asta sarà tenuta alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita avrà luogo in un sol corpo ed a qualunque prezzo.

II. Ogni obiatore dovrà depositare un 10 per 100 sulla somma dell'offerta, che sarà per fare, e rimanendo deliberatario completerà il 10 per 100 della somma di delibera.

III. Entro un mese dal giorno della delibera dovrà essere depositata la somma intiera offerta sotto comminatoria della perdita del deposito del 10 per 100 già praticato, e del reincanto a tutto suo rischio e pericolo, ed a favore della parte debitrice e de' suoi creditori ipotecarii.

IV. Così il deposito del 10 per 100, come l'intiero prezzo di delibera, dovrà essere fatto in pezzi da 20 Franchi calcolati al valor di Listino di Borsa del giorno antecedente all'incanto, ovvero in Boni dello Stabilimento Mercantile Veneto.

V. Il deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione della proprietà, se non colla prova dell'effettuato integrale deposito.

VI. La vendita viene fatta senz'alcun garantimento da parte dell'esecutante.

VII. La tassa di trasferimento, ed ogni spesa successiva alla delibera, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni.

In Venezia, Comune amministrativo e censuario di Santa Croce, a Santa Maria Mater Domini.

Palazzo Pesaro e case annesse, nell'estimo provvisorio ai Numeri di catasto 27589, 1561, 13436, 29510, 14379, e civici 2053, 2055, 2057, 2249 1/2 e 2249, e nell'estimo stabile:

N. di mappa 1153, palazzo, superficie pertiche 1 . 61, rendita L. 335.

N. di mappa 1186, casa, superficie pertiche — . 02, rendita L. 35 : 28.

N. di mappa 1187 sub. 2, porzione di casa, superficie pertiche — . 02, rendita L. 15 : 22.

Num. di mappa 1187 sub. 1, luogo terreno, superficie pertiche — . 02, rendita L. 10 : 08.

Il presente si pubblichi e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 6 maggio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 7843. 2. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia si rende pubblicamente noto: che nel giorno 12 giugno p. v. alle ore 11 antim., nel locale di residenza di questo I. R. Tribunale seguirà il primo esperimento per la vendita giudiziale dell'effetto sotto descritto, e che nel giorno 19 giugno p. v. detto ore 11 antim. avrà luogo il secondo incanto, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo esperimento non potrà aver luogo la delibera al di sotto del valor di stima di fiorini 5523 valuta austriaca.

II. Nel secondo esperimento (trattandosi di procedura cambiaria) potrà aver luogo la delibera a qualunque prezzo.

III. Dovrà ogni aspirante depositare prima di offrire la somma di fiorini 553 effettivi, nelle mani del Commissario delegato a cauzione della sua offerta.

IV. Il deliberatario dovrà versare al momento della delibera nelle mani del Commissario delegato il prezzo della delibera in fiorini effettivi d'argento, esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato alla moneta sonante, trattenendosi però l'importo dell'impegnata ch'è di fiorini 4550 coi relativi interessi del 6 per 100 dal 13 dicembre 1860, sino al giorno della delibera, il quale importo resta a carico del deliberatario, facendo parte del prezzo.

V. Tutte le spese e tasse della delibera staranno a carico del deliberatario.

Effetto da subastarsi.

Biglietto del Monte di Pietà di Verona in data 13 dicembre 1860 N. 44132, rappresentante una collana con spillone di brillanti, rosine e rubini, composta la prima di pezzi N. 16, ed il secondo di pezzi N. 4, i rubini in N. 39, oltre a due peroli detti Balassi.

Locchè si pubblichi all'Albo si affigga ai soliti luoghi, e per tre volte di seguito s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 7 maggio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 4895. 2. pubb.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova,

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Territorio del Regno Lombardo-Veneto, di ragione della cedente a beni Augusta Cavallini, moglie di Paolo Zanibon di Padova.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta oberata ad insinuarla sino al giorno 31 luglio anno corrente inclusivo, in forma di una regolare Petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Giuseppe Maroni, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento in sostituto l'altro avvocato dott. Giovanni Tortima, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una e nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 2 agosto a. c., alle ore 9 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione, per passare all'elezione di un amministratore stabile e conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il Cursore riferirà del giorno dell'affissione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 15 maggio 1861.
Pel Presidente impedito,
DE BASEGGIO.
Zambelli, Dir.

N. 1736. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Ceneda rende noto che sopra istanza 3 febbraio p. p. N. 863, di Adamo Bertoja di Ceneda coll'avv. dott. Orcioni, contro Giovanni Antonio e Maria Teresa Bertoja coll'avv. Montalti, ed in evasione al protocollo verbale 17 aprile p. p. pari N., che nel giorno 17 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., in questa residenza Pretoriale da apposita Commissione verrà tenuta una subasta per la vendita dell'immobile sotto descritto, coll'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La casa sarà venduta a prezzo inferiore della stima, cioè fino a venete L. 3000, pari ad a. L. 1714, sono Fiorini 600 moneta austriaca chiamato dal capo V della sentenza 10 febbraio 1851 N. 594, e per gli effetti della medesima contemplati, e ad a. Lire 574 : 71, pari a Fiorini 201 : 14, importo del credito iscritto a favore Amistani Giovanni, figlio ed erede del fu Giuseppe.

II. Ogni aspirante dovrà a cauzione dell'offerta depositare in monete d'oro o d'argento a tariffa, esclusa del tutto la carta monetata, il decimo del valore di stima consistente di a. L. 440, sono Fior. 154 moneta austriaca, da trattenersi nel solo caso che rimanesse deliberatario.

III. Entro giorni 14 dal dì della vendita dovrà l'acquirente depositare presso questa Pretura in monete d'oro o d'argento a tariffa, esclusa del tutto la carta monetata, il residuo importo del prezzo di delibera, e le spese esecutive moderate dal giudice.

IV. L'acquirente dovrà sostenere dopo la delibera i pubblici aggravii cadenti sulla casa acquistata; staranno pure a di lui carico le servitù, e i pubblici pesi ove ne esistessero.

V. Soltanto dopo eseguito il pagamento del prezzo di delibera potrà l'acquirente ottenere l'aggiudicazione ed immissione in possesso dello stabile.

VI. Mancando il deliberatario alle condizioni suesposte, potrà procedersi alla rivendita dello stabile a tutto di lui carico come dispone il § 438 del Giud. Reg.

Stabile da vendersi.

Casa in Ceneda, contrada Cenciniga ad uso di abitazione civile, con cortile, in cui sottoportico, cesso e pozzo promiscuo, al civico N. 771, distinta in mappa al N. 821, dalla superficie di pert. metr. 0 . 18, colla rendita di L. 66 : 64, tra confini a mattina eredi fu Bortolo Salsa, ora De Mori Pietro fu Giuseppe, ed agli altri lati strada pubblica, stimata del netto valore di a. L. 4400, sono Fior. 1540 v. a.

Il presente sarà affisso a quest'Albo, e in questa Piazza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Ceneda, 16 maggio 1861.
Il R. Pretore, VIDA.
Fabris, Canc.

N. 9982. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Paolo Zanibon, di Padova, essere stata presentata a questo Tribunale dall'avvocato Maroni, di Padova, curatore delle minori nob. Francesca e Maria Zanibon q.m Giov. Battista, un'istanza nel giorno di oggi, al N. 9982, contro di esso, in punto di prenotazione ipotecaria.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Paolo Zanibon, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Diena in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta istanza fu con decreto d'oggi accordata la chiesta prenotazione; e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 18 maggio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N 7842. 2. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia si rende pubblicamente noto:

Che nel giorno 12 giugno p. v. alle ore 11 antimeridiane nel locale di residenza di questo I. R. Tribunale seguirà il primo esperimento per la vendita degli effetti sotto descritti e che nel giorno 19 giugno p. v. alle ore 11 antimer. avrà luogo il secondo incanto, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta si farà in due Lotti.

II. Nel primo esperimento non potrà la delibera aver luogo al di sotto del valore di stima.

III. Nel secondo esperimento (trattandosi di procedura cambiaria) potrà aver luogo la delibera a qualunque prezzo.

IV. Dovrà ogni aspirante depositare, prima di offrire, il decimo del valore di stima nelle mani del Commissario delegato a cauzione della sua offerta.

V. Il deliberatario dovrà versare al momento della delibera nelle mani del Commissario delegato il prezzo della delibera in fiorini effettivi d'argento, esclusa la carta monetata, e qualunque surrogato alla moneta sonante, trattenendosi però l'importo delle impegnate ch'è di fiorini 2450 coi relativi interessi del 6 p. 100 dal 17 novembre 1860 sino al giorno della delibera, quanto al Viglietto N. 40829, e fior. 1400 cogl'interessi come sopra quanto al Viglietto N. 40830, i quali importi restano a carico dei deliberatarii, facendo parte del prezzo.

VI. Tutte le spese e tasse della delibera staranno a carico del deliberatario.

Effetti da subastarsi.

Primo Lotto.

Viglietto del Monte di Pietà di Verona in data 17 novembre 1860 N. 40829 rappresentante un filo di perle N. 48, del peso lordo di carati 250, più un paio pendenti di due perle rotonde e due piroli; più N. 5 a peso, guernito il tutto con rosine d'Olanda, del complessivo peso lordo di carati 153. Stimato fior. 3230.

Secondo Lotto.

Viglietto del Monte di Pietà di Verona in data 17 novembre 1860 N. 40830, rappresentante un paio buccole brillanti N. 2. Stimate fior. 3800.

Locchè si pubblichi all'Albo si affigga ai soliti luoghi, e per tre volte di seguito s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia 7 maggio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 9764. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Paolo Zanibon fu Giuseppe, di Padova, essere stata presentata a questo Tribunale da Moisè dottor Errera fu Abramo, di Venezia, una istanza nel giorno d'oggi, al Numero 9764, contro di esso, in punto di prenotazione ipotecaria fino alla concorrenza di a. Lire 6000, portate dalla cambiale 14 febbraio anno corrente.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Paolo Zanibon, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Diena, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta istanza fu con decreto d'oggi accordata la chiesta prenotazione.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 16 maggio 1861.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2945. 2. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che i tre esperimenti d'asta, i quali per l'Editto 18 febbraio decorso N. 978, doveano seguire nei giorni 6, 13 e 27 maggio corrente, avranno luogo invece nei giorni 17, 20 e 24 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pomer. sotto le condizioni ed avvertenze del succitato Editto.

Dall'Imp. R. Pretura,
Thiene 6 maggio 1861.
Il R. Dirigente, BORTOLAN.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 28 MAGGIO

ANNO 1861 — N. 120.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. E espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire al capitano della gendarmeria della guardia, Giuseppe conte Thurn Valle-Sassina, la dignità d'I. R. ciambellano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il vicesegretario luogotenenziale e ciambellano di servizio di S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Giuseppe marchese Corio, a segretario luogotenenziale *extra statum*, della Luogotenenza lombardo-veneta.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al maestro parrocchiale di Meidling, presso Vienna, Giacomo Bartsch, la croce d'oro del Merito, in ricognizione della sua lunga e lodata attività nel ramo scolastico.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto dell'11 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al conte supremo del Comitato di Varasdino, Giovanni conte Erdödy, la dignità di consigliere intimo, con esenzione dalle tasse.

Il Ministero della giustizia ha trovato di conferire, in via di chiesto traslocamento, il posto vacante di consigliere presso l'I. R. Tribunale provinciale di Praga, al consigliere del Tribunale provinciale di Presburgo, dott. Francesco Petruschka.

Il Ministero della giustizia ha nominato l'aggiunto della Direzione degli Uffizii sussidiarii a Pilsen, Giuseppe Beran, a direttore degli Uffizii sussidiarii presso l'I. R. Tribunale circolare di Römisch-Leipa.

Il Ministro della polizia ha nominato l'aggiunto ministeriale di concetto, Pietro Paolo Beck, e gli attuarii della Direzione di polizia in Vienna, Giuseppe Kudielka e Francesco Steyskal, a commissarii presso la Direzione medesima.

La regia Cancelleria aulica ungherese ha conferito il posto d'assessore, resosi vacante presso il Tribunale di banco di prima istanza a Debreczin, al consigliere del cessato I. R. Tribunale di Comitato, Luigi di Ferenczy.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono nominati e promossi: Il colonnello Giuseppe Beranek, dell'artiglieria, a capo del Comando degli attrezzi d'artiglieria n. 1;

Il tenente-colonnello Martino Imbrisevich, del secondo reggimento fanti confinarii n. 11, a colonnello e comandante dello stesso reggimento;

Il tenente-colonnello Antonio Dornnes, del reggimento fanti Principe Wasa n. 60, a comandante del reggimento fanti barone di Culoz n. 31;

Il tenente colonnello Alfredo di Bäumen, del genio, a comandante interinale del 1.° reggimento del genio;

il maggiore Carlo Schwarzenbrunner, del reggimento fanti confinarii di S. Giorgio di Varasdino n. 6, a tenente colonnello nel 2.° reggimento fanti, confinarii n. 11;

Il maggiore Giuseppe Lienninger, del Comando degli attrezzi d'artiglieria n. 1, a tenente colonnello e capo del Comando degli attrezzi d'artiglieria n. 8;

Il maggiore Augusto Schönecker, del reggimento usseri volontarii n. 2, a tenente colonnello nello stesso reggimento;

Il capitano di prima classe Rodolfo Schmidt nobile di Schwarzenschild, del reggimento fanti n. 1, che porta il nome di S. M. I. R. A., a maggiore nel reggimento;

Il capitano di prima classe Giuseppe Hübel, del Comando degli attrezzi d'artiglieria n. 6, a maggiore del Comando degli attrezzi d'artiglieria n. 1;

Il capitano di cavalleria di prima classe, Giuseppe cav. di Gabor, del reggimento dragoni Principe Eugenio di Savoia n. 1, a maggiore presso il reggimento usseri volontarii n. 2.

Furono traferiti: Il tenente colonnello Alfredo conte Wimpffen, del reggimento fanti barone di Culoz n. 31, *q. t.*, al reggimento fanti Duca di Nassau n. 15;

Il tenente colonnello Daniele Tschurl, del reggimento usseri volontarii n. 2, *q. t.*, al reggimento dragoni Principe Eugenio di Savoia n. 1;

I maggiori: Francesco Pichler nobile di Deeben, del reggimento fanti Arciduca Carlo n. 3, *q. t.*, al reggimento fanti Arciduca Rainieri n. 59;

Carlo Zelber, del reggimento fanti conte Hartmann n. 9, *q. t.*, al reggimento fanti conte Mazzuchelli n. 10;

Adalberto Teppner, del reggimento fanti Arciduca Ernesto n. 48, *q. t.*, al reggimento fanti Principe Wasa n. 60;

Alessandro Pongratz di Szent-Miklos, del reggimento usseri Re Guglielmo III di Prussia n. 10 *q. t.*, al reggimento usseri n. 2;

Giulio barone di Simbschen, del reggimento usseri Alessandro Principe di Würtemberg n. 11, *q. t.*, al reggimento usseri principe Schwarzenberg n. 2;

Alessandro barone di Hammerstein, del reggimento ulani principe Schwarzenberg n. 2, *q. t.*, al reggimento dragoni Principe Eugenio di Savoia n. 1.

Fu conferito: Al capitano di prima classe in pensione, Francesco cavalier de Coll, ed al capitano di cavalleria di prima classe in pensione Federico di Hornik, il carattere di maggiore *ad honores*.

Furono pensionati: il colonnello Giovanni Schwart, comandante del reggimento fanti barone di Culoz n. 31;

Il colonnello Michele Kasumovic, comandante del secondo reggimento fanti confinarii n. 11;

I tenenti colonnelli: Giovanni Gallatz, del reggimento fanti conte Mazzuchelli n. 10;

Giovanni Wütsch, del primo reggimento del genio;

Federico Esquire di Butts, del reggimento dragoni Principe Eugenio n. 1, tutti col carattere di colonnello *ad honores*;

I maggiori: Eduardo di Spiess, del reggimento fanti Arciduca Rainieri n. 59;

Michele Haas, del reggimento fanti confinarii di Creuz di Varasdino n. 5;

Enrico Kempen di Fichtenstamm, del reggimento d'artiglieria Arciduca Lodovico n. 2;

I capitani di prima classe: Silvio Berg di Falkenberg, del reggimento fanti barone di Alemann n. 43;

Antonio Nahtmann, del secondo battaglione cacciatori di campo, in qualità di maggiori;

Il capitano di prima classe, Emanuele Dimitrievic, comandante della Casa collettiva dei trasporti di Temesvar;

I capitani di prima classe: Lodovico Kamptz di Dratow, del reggimento corazzieri conte Horvath-Tholdy n. 12, e Ignazio Zöch del reggimento fanti n. 1, che porta il nome di S. M. I. R. A., col carattere di maggiore *ad honores*, finalmente,

Il maggiore Alessandro Varga di Balaton-Fured, del reggimento usseri volontarii n. 2.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 maggio.

ATENEO VENETO.

Sedute dei giorni 16 e 23 maggio 1861.

Nella seduta ordinaria del giorno 16 maggio, il sig. Eugenio Caluci, ammesso a leggere la prima parte del *Saggio di uno studio sulla storia della famiglia, considerata ne' rapporti fra coniugi*, dimostra come nella famiglia preparisi la condizione di vita a ciò meglio appropriata, che l'uomo collettivo abbia a fruire dell'azione sociale, e porre in essa la sua efficacia di agente. Tale condizione è l'armonica unione delle qualità, di cui vanno forniti i due sessi. Studiandola nelle fasi dell'umano incivilimento, trovasi che, quantunque sia per esso tanto importante, pure si mantenne senza vita in Oriente, nella Grecia ed in Roma; ed i germi suoi, gettati dal Cristianesimo, dettero lentissimi frutti. Ne' periodi anticristiani non si rinviene, dic'egli, la cercata armonia; e ciò per cagion de' costumi da' materiali elementi predominati; della poligamia, turpe in Babilonia, in Persia turpissima; del principio della fecondazione, a cui solo riferivasi in Egitto il carattere della famiglia; dei difetti de' tempi patriarcali, nei coniugali rapporti, in gran parte serbati o tollerati dalla mosaica legislazione; de' fondamenti politici nella Cina, basati sul despotismo dei padri di famiglia; dell'ordinamento spartano, che non tendeva che a formare soldati, e del carattere dell'ateniese civiltà, la quale favorì il culto delle cortigiane, e neglesse la domestica vita; della durezza dell'antica legge de' Quiriti, e delle condizioni della vita romana ne' primi secoli; finalmente della fatale coincidenza dei progressi legislativi colla mostruosa depravazion dei costumi. Il Caluci procura di mettere in accordo i criterii, dedotti dalla storia della famiglia, colle leggi, dietro le quali procede l'umano incivilimento.

Nella successiva seduta ordinaria del giorno 23 maggio, si lesse la prima parte di una dissertazione del socio corrispondente, prof. Antonio Lubin, *Intorno all'epoca della Vita nuova di Dante Allighieri*. Di questa si renderà conto, quando la lettura ne sarà interamente fornita in una delle prossime adunanze.

Si accoglie dappoi favorevolmente la proposta, fatta dal segretario per le lettere, cav. Lazari, ed appoggiata dal vicepresidente, dott. Berti, che l'Ateneo si disponga a prendere, a tempo opportuno, la iniziativa e i necessarii concerti per la celebrazione in Venezia del sesto centenario del Natale di Dante, che cade nell'anno 1865.

Bullettino politico della giornata.

L'*Indépendance belge* del 23 maggio, ricevuta ieri, ha quanto appresso nella sua *Revue Politique*:

« La prima adunanza della Conferenza per l'ordinamento della Siria, che doveva succedere il 18 a Costantinopoli, non avvenne se non il 21. Essa fu tenuta presso il sig. di Lavalette, e tutt'i rappresentanti delle Potenze vi presero parte, come pure i membri della Commissione internazionale di Bairut. I ministri del Sultano tennero il medesimo giorno un Consiglio, nel quale la questione della Siria venne pure discussa.

« Il nostro corrispondente di Vienna ci trasmette il testo del proclama, indirizzato da Omer pascià a' Cristiani della Romelia, in occasione della missione, che il Governo ottomano gli ha affidata in quelle Provincie. Tal documento, che fu comunicato, con una Nota circolare della Porta, a tutti i rappresentanti all'esterno (e di cui riferiamo il tenore più innanzi), contiene importantissime concessioni, atte a calmare il malcontento delle popolazioni e a dispensare il commissario ottomano, giova almeno sperarlo, dal far uso de' poteri militari, di cui fu investito, per ricondurre la tranquillità pubblica ne' paesi ch'egli sta per visitare. (*V. i nostri dispacci d'ieri.*)

« Abbiamo, per mezzo telegrafico, notizie di Costantinopoli in data del 15. Elle continuano ad essere pochissimo sodisfacenti. Alla quota de' ragguagli ordinarii sull'angustia finanziaria e sul malcontento pubblico, che si manifesta con cartelli sediziosi, aggiungonsi voci inquietanti sulla salute del Sultano. Un telegramma, che abbiamo sotto gli occhi, dice che Sua Altezza fu gravemente ammalata, ma risulta da altre versioni più recenti, e ricevute direttamente, che al 20 maggio la malattia durava ancora, ed anzi, che aveva pigliato aspetto più minaccioso.

« La Porta ha rifiutato di approvare le condanne a morte, pronunziate dal Tribunale di Bairut contro i capi drusi del Libano. Quelle condanne, sulle quali la Commissione europea non aveva potuto porsi d'accordo, erano state deferite alla decisione del Governo ottomano. Si comprende che, a fronte di pareri assai disparati, la Porta siasi determinata per l'astinenza. Tuttavia, convien far osservare che, se fra' commissarii v'ebbero discrepanze, quanto al castigo da infliggere a' Drusi, v'ebbe tra essi quasi unanimità nel far richiamo contro l'indulgenza del Tribunale verso Churscid pascià, l'ex governatore di Bairut. Quattro commissarii avevano sposto il parere che la colpabilità di codesto magistrato dovesse trarsi dietro la pena capitale; uno solo aveva dato il voto per la conferma della sentenza giudiziaria: il carcere a vita. La Porta ha ratificato questa sentenza, ad onta de' pareri de' commissarii, e ad onta del precedente supplizio del governatore di Damasco, Ahmed pascià, colpevole de' medesimi fatti, meno compromesso forse, ma che non aveva, come Churscid pascià, la ventura d'essere prossimo parente d'un personaggio influentissimo a Costantinopoli.

« Lettere di Bairut del 10 annunziano che Giuseppe Karam diede la sua dimissione di caimacan provvisorio de' Cristiani, e che codesta dimissione fu accettata. Il telegramma, che, da Marsiglia, ci trasmette questa notizia, non indica le cause della ritirata del giovine capo; ma sappiamo ch'egli ebbe alcune contese co' suoi correligionarii, e d'altra parte, le probabilità ormai assicurate alla candidatura d'un membro della famiglia Sceab pel Governo diffinitivo della Montagna, potrebbero aver avuto qualche parte nella sua determinazione. In questo particolare, l'*Opinion Nationale* spone le ragioni, che la inducono a dare la preferenza alla candidatura di Karam su quella di Megid, il quale, giusta quel giornale, rappresenterebbe l'elemento aristocratico in opposizione cogl'interessi de' contadini, e avrebbe dato pruove d'instabilità, dopo le quali sarebbe imprudentissimo di far assegnamento su lui.

« Il Governo russo, il quale aveva sostenuto il prolungamento dell'occupazione francese in Siria, ha additato a tutti i Gabinetti esterni i pericoli, che inchiude, a suo parere, la cessazione di quell'occupazione. D'altra parte, ei declinò ogni malleveria quanto alle conseguenze dello sgombero. Codeste dichiarazione saranno malissimo accolte in Inghilterra; esse provocheranno vivi sospetti d'un accordo tra la Russia e la Francia, in riguardo agli affari d'Oriente.

« I giornali di Nuova Yorck pubblicano due documenti diplomatici, che non mancano d'interesse. Uno è un dispaccio del sig. Faulkner, rappresentante del sig. Buchanan a Parigi, al signor Lincoln; l'altro è l'istruzione, data al nuovo agente degli Stati Uniti in Francia, sig. Dayton. Risulta da codesti due documenti che il sig. Thouvenel, interpellato, il 15 aprile scorso, in un abboccamento uffiziale, dal rappresentante degli Stati Uniti, sig. Faulkner, sulla questione se la Francia riconoscerebbe la Confederazione del Sud, rispose che il Governo dell'Imperatore non precipiterebbe nulla in un argomento così delicato; ch'ei vedeva la separazione con profondo rammarico, ma che tuttavia i principii attuali del diritto pubblico non gli permettevano di sottrarsi per lungo tempo dal riconoscere uno Stato, ch'esistesse *di fatto*. Pur biasimando alquanto la mollezza, che il sig. Faulkner avrebbe mostrato nel corso dell'abboccamento, il sig. di Lincoln dice al sig. Dayton che il Presidente degli Stati Uniti si tiene per sodisfatto delle disposizioni del sig. Thouvenel; perchè egli avrà cura che il Governo del Sud, il quale non esiste ancora di diritto, non esista troppo lungamente di fatto.

« Le notizie, che ci giungono dagli Stati Uniti, concordano con queste dichiarazioni, nel senso ch'esse mostrano il Nord più risoluto che mai a ricondurre colla forza gli Stati separatisti del Sud al rispetto del patto dell'Unione costituzionale. Un blocco rigoroso delle coste degli Stati confederati, poi l'occupazione della Virginia, saranno probabilmente i primi passi militari della Repubblica settentrionale. Essa raccoglie attualmente tutt'i mezzi per porre in atto codesti provvedimenti, e già il contegno più risoluto, che successe alla moderazione estrema, di cui il Gabinetto di Washington aveva usato fino alla presa del forte Sumpter, bastò per arrestare i progressi della separazione nel Maryland, per rinforzare nella Virginia medesima il partito unionista, e per allontanare i pericoli, che minacciavano il Distretto di Colombia e la capitale federale. »

Pel rimanente delle notizie, recateci dal corriere d'ieri, rimettiamo il lettore alle rubriche consuete del foglio.

Interpellanze Tecchio.

* Quel robusto ingegno, che è il leguleio vicentino Sebastiano Tecchio, ha finto di muovere or ora formidabili interpellanze al co. Cavour, relativamente alle condizioni del Veneto, e alla Nota Rechberg, che vittoriosamente le ha rilevate in faccia alla diplomazia e all'Europa. È una delle consuete commedie parlamentari, in cui il Sebastiano tien la solita parte di testa di legno, e fa da *compare* all'amico Cavour.

Non sappiamo come e quanto i nostri Veneti della Venezia saranno fieri e sodisfi al sentirsi rappresentati da quei, niente onorevoli, Veneti della Dora. È noto qui che usano e abusano della menzogna, della calunnia; ma non è noto che hanno ora qualche altro titoletto da aggiungere alle loro qualifiche, il quale confina un tantino col bello e buono FALSARIO!

Per farsi interpellanti, ciò è ben qualche cosa. Val proprio la pena di questa po' di premessa.

In una lunga tiritera, sotto il titolo di *Nuove informazioni sulle mene austriache nella Venezia*, nell'*Opinione* del 16 p. p. aprile (è sempre l'*Opinione*, che serve di organo officioso promiscuamente al Governo sardo e al Comitato centrale ecc.); per far atto di autorità e darsi le arie di personaggi d'ufficio, riprodussero un *Documento ufficiale*, che è una *Circolare*, in data 30 marzo, dell'I. R. Delegato provinciale di Treviso, sig. Fontana, agl'II. RR. Commissarii distrettuali, sui candidati alla deputazione del Regno.

Or bene: il passo così riferito: « *sapranno* « (i RR. Commissarii) *con tatto circospezione*, ED « ANCHE SE OCCORRESSE CON PECULIO, *agire in modo* « *da prevenire* ecc. », è falsato; mentre, parendoci impossibile, che quelle parole — ED ANCHE SE OCCORRESSE CON PECULIO — entrassero nella Circolare delegatizia, siamo andati alle fonti, e sull'originale d'ufficio, a ciò richiamato, esistente in atti, abbiamo potuto verificare che quella frase indegna, in cui starebbe appunto l'odiosità della pratica, non esiste, e fu *per frode* inserita, inventata.

Che le nostre popolazioni sappiano adunque, una volta per sempre, come non si rifugge neanche dal *falso in documenti uffiziali*, da un certo complotto di cospiratori, che se il sig. Tecchio, che lo presiede, vuol essere giusto, confesserà non essere indegno della poco lusinghiera appellazione di *Comitato* FALSARIO *centrale veneto di Torino*.

In piena regola però, che in un Parlamento, a propria confessione, di cospiratori, e nei consigli di un Regno anche senza mandato, problematico, respinto; un Tecchio, presidente di un simile *Comitato*, muova interpellanze, ed alzi la sua gran voce nel deserto.

Comincia a chiedere il sig. Sebastiano, cosa risponderà il co. Cavour al co. Rechberg, che lo taccia di mendacio, a proposito dello stato d'assedio, che realmente non c'è più nel Regno Lombardo-Veneto. La bugia c'è, e quindi Cavour si guarda bene dal rispondere alla Camera, che nulla potrà rispondere al co. Rechberg.

Come si vede, non vi fu vera interpellanze; e non vi fu risposta.

Lo stato d'assedio, che era stato proclamato con Notificazione del Governatore militare, barone Alemann, in data 12 maggio 1859, come misura di guerra, nè più nè meno che in Piemonte all'epoca stessa, venne levato colla Ordinanza dei varii Ministeri aventi ingerenza, in data 18 settembre 1859, cioè poche settimane dopo cessate le ostilità.

Su questo punto, che è il fondamento della menzogna rinfacciata al co. Cavour nella Nota Rechberg, e nella quale il primo ministro inglese dovette convenire, nemmeno l'amico Tecchio ha osato tentare di purgarne il suo cliente e padrone. E la menzogna resta: primo risultamento pratico della commedia parlamentare di cui si tratta.

Bensì il povero leguleio, che prese tempo alle fiere arringhe, per avere in pronto i *soliti* documenti, si distillò il cervello con effetti teatrali sulle gallerie, e commovendole *a fremito*, a snaturare fatti, e colle citazioni slegate ad arte, misera arte! e co' brani isolati, puerile malizia! insinuare che siamo qui in condizioni più eccezionali dello stato d'assedio.

È vero che talune *contravvenzioni* furono riservate, dall'Ordinanza ministeriale suddetta, alla giurisdizione, sempre civile però, di Autorità politico-amministrative: ma il sig. Tecchio doveva rilevare anche lo spirito e la lettera del § 4.°, in cui è detto che quelle contravvenzioni sarebbero punite coll'arresto da 3 giorni a 3 mesi, da estendersi, in circostanze *particolarmente aggravanti*, fino a' mesi 6. È questa, è qui tutta la condizione eccezionale *peggiore* dello stato d'assedio, che fa fremere d'orrore il povero Tecchio, e fa nell'uditorio *sensazione, viva sensazione*, coi crescendo di regola, che vediamo annotati in carattere corsivo nel resoconto della seduta.

È pur vero, all'ingrosso, che il co. Degenfeld, con ordine del giorno del 1.° febbraio 1860, decretò il giudizio statario, che non ha niente a che fare collo stato d'assedio, e un avvocato, che visse austriacamente la maggior parte della sua vita a Vicenza, dovrebbe saperlo. Ma anche il giudizio statario, promulgato « in virtù delle facoltà inerenti a' suoi diritti ordinarii di giurisdizione », come si esprime esso comandante della II armata, co. Degenfeld, riflette « i crimini contro la forza militare dello Stato. » Dunque è ristretto alla tutela delle II. RR. truppe, nella sfera militare d'azione, e basta. Se il conte Bissingen, in allora Luogotenente nel Regno, pubblicò quell'ordine del giorno, che, come tale, fu letto solo e diffuso nell'esercito, ciò fecesi per l'interesse che il pubblico non militare doveva aver di conoscerlo, onde non incorrere nelle conseguenze di quello. Se un comandante d'armata ordina, per esempio, che si tenga lontana la popolazione da un raggio militare, o altro, fa egli atto di autorità civile? o può dirsi, che l'Autorità civile, avvisando delle disposizioni prese dal militare, operi come se funzionasse lo stato d'assedio, col quale tutt'i poteri, realmente, concentransi in mano delle Autorità militari? Non ci vuole che la malafede e la tendenza pronunciata al *falso*, che abbiamo più sopra denunciato, per presentare le cose di questa guisa; non ci vuol meglio che la interessata credulità connivente di uditorii, ne' quali niuno cerca la verità, ognuno è avido di dar esca alle passioni politiche e agli odii popolari, perchè nessuno sorga a imporre silenzio alle sfrontate palinodie dei Tecchio e compagni.

Se misure preventive e precauzionali furono prese dalle nostre Autorità, contro le mene di agitatori e perturbatori mossi dal Governo sardo e dai Comitati, a' quali ama appoggiarsi in Parlamento e fuori, ciò prova all'evidenza che quelle mene sono un fatto, e che Cavour nuovamente mentirebbe, negandole. Il di lui poco abile avvocato officioso non riuscì, del resto, che a confermarle viemeglio.

Che i malviventi, nel fatto, fossero minacciati, come sempre, di arrolamento in una compagnia militare di disciplina, ciò prova nulla; è pratica dovunque in vigore: e se da noi vi si aggiunsero, che non è molto, talusi de' più torbidi e pericolosi agenti e agitatori politici, che si dimeni, il generoso Vicentino, ne ha ben d'onde: non furono che cinque o sei, a rigore di numero. Il Governo di Torino non ci si metterebbe per simili inezie, nelle Due Sicilie e ora a Milano! E che le pattuglie venissero autorizzate a far uso anche delle armi, lunghesso una frontiera cosiffattamente minacciata, *contro i renitenti alle intimazioni*, nella introduzione d'armi e proclami rivoluzionarii; ciò prova che armi e proclami s'introducono, colla lealtà di un Governo vicino, che spera guadagnarne dal momento che nulla ha da perdere nell'opinione europea, che sul di lui conto si è pronunciata abbastanza.

Fa benissimo il sig. Tecchio a divertire la nobile Assemblea, che lo applaudisce, dichiarando non sapere quanti arresti si fecero, nè in quanti casi le pattuglie hanno usato delle armi. Se avesse voluto metter mano alle cifre, si sarebbe meritato il rabbuffo dell'adirato padrone, che toccò invece al men destro Malmusi. Il quale, in seguito a queste interpellanze-diatriba ebbe a confessare che de' famosi 70 (non più 78) detenuti politici, trasportati da Modena nella Casa di pena a Padova, e pei quali si domanda la mediazione diplomatica internazionale (*V. la Gazzetta del 2 corrente*) OTTO soli sono sostenuti per delitti politici! Onde il conte di Cavour rinfacciò al Malmusi l'intempestiva rivelazione, ammonendolo che avrebbe fatto meglio a tacere, a risparmio della *ilarità*, che vediamo registrata nel resoconto della seduta.

E valga il vero: il nostro Tecchio è così malaccorto, da segnalare alla Camera certe informazioni del console inglese a Venezia, e di citare gli arresti del pittore Caffi e della sig. Calvi. E l'uno e l'altra vennero arrestati sopra indizii legali, e rimessi al competente Tribunal criminale, come si pratica in ogni paese del mondo, dimessi da questo, ed indi rilasciati entrambi in libertà. Ciò è noto a tutti, e doveva esserlo anche al Tecchio, trattandosi di suoi amici politici.

Nè più fortunato è allorchè notifica alla Camera stessa ch'egli *ha in mano* quattro sentenze, dico quattro, d'individui fucilati nel Lombardo-Veneto in questo biennio; mentre nel Napoletano, senza che nessuno possa vantarsi di aver in mano sentenza, da che ne fanno senza colà, superano già i 300 i soli fucilati per Consigli di guerra, in quelle disgraziate Provincie, nel breve giro di pochi mesi; e senza contare le vittime di stile, di pistola, le carnificine onde si toccano numeri orrendamente favolosi!

Guai metter mano alle cifre! Sebastiano carissimo. Lasciamo andare delle polizze firmate da *onorevoli* personaggi delle nostre Comuni, che sono poi gl'*inonorevoli* stessi, che si convocarono nei Consigli pei deputati, e dirette a votare per la nota annessione al Piemonte. Tecchio non le novera le polizze: meno male; non sarà rimbrottato come Malmusi. Ma venirci a cantar le favole dei 30 mila Veneti, che suggellarono il voto col loro sangue, versato nelle file dell'esercito o in quelle dei volontarii, ciò passa i limiti della esagerazione oratoria, e tocca al sublime del ridicolo! senza togliere, che la Camera ne fremesse *commossa!*

A noi ci consta, sui dati ufficiali, che quell'anima candida del Tecchio non metterà in dubbio, sapendosi ben egli che qui c'è la *burocratica* mania delle statistiche, ci consta che non evasero più di sei migliaia di Veneti, dei quali parecchie centinaia già fecero ritorno in patria, e si ricomposero alla tirannide dei nostri stati d'assedio, che pare preferissero alle beatitudini del Governo libero, quantunque i Comitati non sieno stati avari, e non sieno, di cavilli e imbarazzi, per impedire questi ripatrii in *grosse partite*. Libero quindi al Tecchio di farne morire i suoi 30 mila, coi quattro quinti che ci mette del suo, e cogli oziosi de' veramente evasi, che intesero a darsi bel tempo, e non a battersi per fare o disfare Italie.

Ci volevano que' 30 mila suggelli, in sangue veneto, a sanzionare il gran voto, per un po' di riscontro alle *quattro* pochette fucilazioni!.... Fortuna che l'ultima sentenza di quelle, ha la data medesima, niente meno! della Nota Rechberg! — Eccola, una scoperta, una mostruosa scoperta; l'ha fatta finalmente anche il povero Tecchio! E si è velato subito la faccia, stillando lagrime calde e sudori freddi.

Necessariamente, la parte di Cavour rimase nella penombra, in tanto oratorio trionfo. Non poteva far altro che batter l'occhio all'altro *compare* Ricasoli, il quale aveva nella manica il suo *ordine del giorno*, bello e apparecchiato, e lo fece passare all'*unanimità*.

L'ordine del giorno consacra e registra le rivelazioni di Tecchio, s'intende, e ne *prende atto*; le quali completano la Nota Cavour, e danno la risposta, che si merita, alla malcapitata Nota del co. Rechberg, confermata dalle parole di Russell. Non c'è stato d'assedio nel Lombardo-Veneto, vi si respingono le agitazioni, che sonovi, e le mene piemontesi, servite da Comitati cospiratori, con misure precauzionali, piuttosto e fin troppo miti. Il co. di Cavour ha mentito; il co. di Rechberg ha torto di aver detto poco. Tecchio ha deciso la quistione. La commedia ebbe lo scioglimento, che doveva avere. E c'è di meglio ancora.

Precisamente nella tornata precedente a questa, in cui perorò, così in vano, il buon Tecchio, il napoletano Ricciardi, nelle sue interpellanze sulle Due Sicilie, s'era ben preso l'assunto di dar ragione anch'egli al co. di Rechberg. L'orator Sebastiano, cui urta i nervi l'allusione della Nota austriaca ai fatti dell'Italia meridionale, doveva astenersi dal riferirvisi, se non voleva aggiungere

scandalo a scandalo, e darla affatto perduta al suo cliente padrone.

Ricciardi, appena reduce da Napoli, ne disse delle ben altrimenti grosse, e ugualmente vere, che il co. di Rechberg. È il Ricciardi, fonte non sospetta e non austriaca, che vi udì i lagni di tutte le classi; vide l'Università deserta; l'Accademia di belle arti chiusa; le finanze bistrattate; l'amministrazione della giustizia nulla, per cui il duca Cajanello, arrestato da un mese, asmatico, non vide faccia di giudice, e langue in carcere malsano; e ciò, che ora patiscono i preti e i frati, è così enorme, iniquo, incostituzionale, ch'egli, il rivoluzionario Ricciardi, domanda giustizia perfino pei frati e preti! Egli, propagandista che fu nelle caserme, sotto i Borboni, a rischio di farsi fucilare, domanda giustizia per l'esercito meridionale, maltrattato.

L'episodio non è cattivo per una commedia d'interpellanze sul Veneto, com'è quella del Sebastiano vicentino!

Un deputato solo, Musolino, sorse a chiedere *armamenti*, a invocare la legge Garibaldi per *le difese*. Ma altro è votar ordini del giorno *simpatici* schiamazzando, altro è mettervi la pelle: e la voce del bellicoso Musolino si perdette nel rombo dell'*unanimità* fragorosa!

Bensì il co. di Cavour ha fatto sperare che, quando la Germania si sarà *capacitata* della soluzione del *teorema matematico*, cui spetta di portare la Venezia al secondo termine dell'equazione, nel quale, *per ora*, leggiamo *uguale a zero*; allora... oh! allora si potrà far qualche cosa. Intanto a Monaco e a Vienna, dice sempre Cavour, si *lavora* a capacitarli, que' duri Tedeschi, di un teorema, ch'è così facile ed elementare!

Quantunque il *Giornale di Verona*, colla vivacità caustica e col brio del valente suo redattore, abbia messo a nudo la vacuità di queste interpellanze, che lasceranno una traccia ne' fasti de' cicalecci parlamentarii subalpini, e null'altro; abbiamo stimato di ripeterne questa specie di analisi circostanziata, per ribadire l'opera abile e benemerita del cav. Perego, in argomento che riguarda sì da vicino le nostre popolazioni, e per onore della verità contrapposta, con prove di fatto, alla menzogna e all'errore.

Quanto alle Loro Signorie del sedicente Comitato torinese, e degli altri, col loro duce supremo, ch'è il Sebastiano interpellante, concluderemo col ripetere ad essi tutti: invece di *allungarvi* tanto le orecchie a udir i gridi di dolore, e di affaticar gli occhi miopi a guardar le mani della Grande Mendica, tese alla Mecca di Torino, e sfiatarvi a recitar da *compari* nelle commedie, che vanno a quei scioglimenti grotteschi siffatti; e soprattutto senza ricorrere di nuovo al *falso* in materia di documenti ufficiali o alle reticenti e falsate citazioni; guardatevi intorno, fannulloni ciarlieri e niente coscienziosi, guardatevi intorno... e vedrete! Vedrete l'orribile scempio, che avete fatto della povera Italia, e il precipizio in cui state per gettarla, con voi tutti, sconsigliati! Questa vedrete, unica opera vostra, della quale, a ora provvidenzialmente segnata, dovrete stretto conto, e terribile, a Dio, alla patria!

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Napoli 21 maggio.

L'altr'ieri ne' Comuni di Marano e di Gerola irruppero i soldati borbonici, manomettendo ogni cosa. A Gerola disarmarono il posto della guardia nazionale. (*Naz.*)

Secondo un telegramma, a Taranto, nel giorno dell'elezioni municipali, vi furono tumulti e le elezioni non poterono seguire. Il Governo ha già prese valide misure perchè la libera manifestazione del voto municipale non venga perturbata. (*Idem.*)

Scrivono da Torino, 24, al *Regno d'Italia*, che alcune lettere parlano di sbarchi clandestini di borbonici, di armi e di denaro sulle coste di Brindisi, ed accennano al pericolo d'un possibile tentativo reazionario in quella città, la quale per maggiore sventura mantiene nel suo bagno da ben 500 galeotti, i quali tengono in trepidazione tutta la popolazione brindisina.

Scrivono al *Nazionale* da Melfi, in data del 18 maggio:

« Giorni sono, una porzione di briganti assaliva la masseria di Savino, La Mastra di Palazzo, uccideva uno de' suoi figli, e l'altro, sfuggito per miracolo al massacro, rientrò in paese per radunare una parte de' liberali appartenenti alla guardia nazionale. Essa infatti corse distro alla masnada, uccise due de' briganti, ed un terzo, ferito, fu fucilato immediatamente in Palazzo. Tolse inoltre all'orda 6 cavalli e 5 fucili. Il resto è fuggito in Lagopesole.

« L'altro ieri qui in Melfi è stata arrestata la moglie di un tal Felice Pastore, la quale, nell'entrata de' reazionarii in paese, si era messa loro a capo, diventando la più esaltata baccante. Girava le strade con tamburo, vestita con *bonnet* borbonico e con la sciabola, e, insultando più d'ogni altro la madre del canonico Rubini, portava in mano le figure di Vittorio Emanuele e di Garibaldi, che in mezzo a grida frenetiche venivano lacerate. Fu rinvenuta come una lepre acquattata entro un cassone. Estratta gentilmente fu condotta in giro per le strade e viottoli della città fra due soldati, accompagnata da un coro di fischi, che centinaia di ragazzi levavano per l'aere.

« Si fa sottile indagine, di tutti coloro che presero parte al saccheggio di Barile. »

Scrivono alle *Nationalités* da Napoli, in data del 18 corrente:

« Il tifo infierisce con inpietato furore, ed ha fatto gran numero di vittime; tuttavia non si usa veruna precauzione igienica. Le immondizie ingombrano le strade, ognuno vi getta che vuole, come vuole, nell'ora che più gli piace. Non è pur vietato di gettarle fuori dalla finestra delle cucine al terzo piano. L'interno della città debb'essere, evidentemente, inabitabile la state, considerato il pericolo di peste, di cholera od altro di simile.

« Napoli è una città, dove la popolazione è più agglomerata che in ogni altra. A Parigi avvi 108 000 abitanti per miglio quadrato; a Londra 100 000; a Napoli 250,000. Ora, siccome il calore è intensissimo, dovrebbesi usare maggiori precauzioni che altrove, in conseguenza della doppia circostanza dell'agglomerazione e del calore. Tuttavia, niente si fa; in nessun altro luogo si trova maggior incuria per tutto ciò che riguarda la pulitezza, sia nell'interno, come nell'esterno delle abitazioni. V'ha gente, e numerosissima, che abita in bugigattoli, ne' quali in Francia non oserebbesi far dormire i cani. »

Scrivono da Torino, 25 maggio, alla *Perseveranza:*

« Un telegramma del governatore di Catania narra che, mentre scortavansi al carcere 49 arrestati, alcuni di loro tentarono fuggire, e che la guardia nazionale, costretta a far fuoco, ne uccise sette. Non abbiamo altri ragguagli ufficiali in proposito, ma da informazioni particolari rileviamo che i sovraccennati individui non furono arrestati per ragioni politiche, ma bensì per atti di brigantaggio. A questo proposito ci scrivono dalla Sicilia che la pubblica sicurezza sarebbe completamente ristabilita, senza ricorrere a misure eccezionali, se in quella parte d'Italia fosse forza sufficiente a fare esecuzione ai numerosi mandati di arresto, emanati dal Governo contro i malfattori.

« La inevitabile penuria di carabinieri ha suggerito al Governo centrale l'idea di far concorrere a tal opera i bersaglieri. Istruzioni a questo riguardo sono state inviate ai luogotenenti di Napoli e Sicilia. In quest'ultima parte d'Italia si è pur reso necessario all'arresto dei malfattori il concorso della cavalleria, giacchè molti fra essi sono sfuggiti alle persecuzioni della polizia ricoverando nelle più alpestri regioni dell'isola. »

Leggiamo nel *Precursore* di Palermo del 21: « Una delle scorse sere, nella Piazza del Carmine, alcuni agenti dell'ex polizia borbonica, gridavano: *Viva Francesco II! abbasso la leva!* Due furono arrestati. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 24 maggio reca, sotto la data di Londra del 20 quanto segue: « Mentre il telegrafo ci reca oggi l'annunzio del felice arrivo di S. M. l'Imperatrice d'Austria a Trieste, la posta ci porta dal Mediterraneo la relazione sulla breve sua dimora a Gibilterra ed a Malta. In ambedue questi luoghi erano state prese disposizioni pel ricevimento; però fu assai breve la dimora nel primo, ed a Malta S. M. non discese nemmeno a terra. L'iacht reale, che diede fondo nel grande porto della Valletta, venne salutato cogli onori dovuti all'ospite eccelsa da tutti i bastimenti da guerra britannici i quali s'erano addobbati alla meglio. Appena gettata l'àncora, comparve il governatore dell'isola, sir J. Gaspar le Marchant, in compagnia di un brillante stato maggiore e del console austriaco, per ossequiare S. M. e invitarla a visitare l'isola. Però S. M. preferì di passare la notte sull'iacht, e invece di mettere piede nell'isola, visitò la mattina susseguente il comandante supremo della stazione del Mediterraneo viceammiraglio C. F. Martin a bordo del suo vascello di bandiera il *Liffey*, ove, per desiderio particolare dell'eccelsa Donna, vennero eseguite dai marinari alcune manovre. Quindi S. M. ricevette l'Arcivescovo cattolico dell'isola, oltre altre primarie Autorità civili e militari; ed alle 11 e ½ antimerid., l'iacht *Victoria and Albert*, seguito dall'*Osborne*, fece vela per Trieste. »

Regno d'Illiria. — *Trieste 25 maggio.*

Parecchie volte avemmo a sentire dei forti lagni contro l'amministrazione della strada ferrata del Sud, ma noi ci astenemmo dal farne menzione per certi riguardi, che amiamo osservare verso chicchessia, ed in particolar modo verso una Società protetta e favorita dallo Stato. Ora poi che troviamo nella *Gazzetta di Vienna* alcuni cenni, che suonano tutt'altro che lode della detta Società, reputiamo opportuno di far eco alle parole del giornale viennese, segnalando il mal operare di essa, al pubblico biasimo, e facendo voti perchè chi può vi ponga riparo. Ecco le parole del foglio serale della citata Gazzetta:

« Veniamo pregati di pubblicare quant'appresso: Avemmo occasione d'esser ieri presenti all'arrivo delle LL. MM. alla Stazione della strada ferrata del Sud. Fu un momento veramente commovente ed edificante quello, in cui S. M. l'Imperatrice, in florido stato di salute, appoggiata al braccio di S. M. l'Imperatore, scendeva dal vaggone imperiale. Cordiali, interminabili grida di giubilo accoglievano l'augusta Sovrana, risplendente di grazia e leggiadria. Tutti gli Arciduchi, i Ministri, il Luogotenente, i capi delle Autorità del Magistrato e del Consiglio municipale di Vienna una bella eletta di signore, molti membri dell'alta nobiltà, i generali, gli uffiziali ecc., si son radunati per avere i primi l'alto onore di salutare la M. S. Ma con quell'illustre adunanza faceva strano contrasto la meschinità dell'atrio d'ingresso. Il vestibolo e le scale erano miseramente addobbate di vecchi tappeti e fiori; nell'atrio istesso, dove tutti dovettero radunarsi per ricevere l'Imperatrice, non v'erano da un lato che poche bandiere e stemmi sospesi alle pareti, l'altro risaltava per la sua perfetta nudità, e nel mezzo dell'atrio, già per sè oscuro e sucido, facevan bella mostra le schiene d'una fila di luridi scanni, che sogliensi adoperare per chiudere l'uscita all'arrivo di treni ordinarii. Sui medesimi vedevansi sparpagliate alla rinfusa delle bandiere ravvolte, che probabilmente si era dimenticato di spiegare.

« Un sentimento di profondo sdegno s'è impadronito di tutti i circostanti alla vista di tanta negligenza, da parte d'una società sì ricca e sì favorita dallo Stato. Davvero che avevasi ragione d'attendere che questa Società cogliesse l'occasione tanto propizia, quale si è il felice ritorno della M. S. per solennizzare anche con esterni addobbi, in modo degno e convenevole, un avvenimento, che riempie di letizia il cuore di tutti i buoni, e nessuno al certo avrebbe supposto che quella Società si renderebbe colpevole di siffatta negligenza, e totale mancanza di riguardo, sapendo quanta cura e sollecitudine impieghino in simili circostanze tutte le altre Società. E questo fatto è tanto maggiormente da deplorarsi, in quanto ch'ella non potrà scolparsi col non aver avuto a tempo debito conoscenza dell'arrivo delle MM. LL., che da un bel pezzo si sapeva da tutti, e che non trattavasi di far una pompa dispendiosa, ma sarebbe bastato un adornamento semplice con oggetti di decorazione già esistenti, e con frondi e fiori, di cui al certo non v'ha tanta scarsezza nella stagione che corre. » (*O. T.*)

Il 9 corrente, alle ore 3 pom., scoppiò un incendio nel filatoio meccanico d'Aidussina. Mercè le disposizioni prese, il fuoco fu spento alle ore 8 pom. Un solo individuo rimase leggiermente ferito. Il danno totale ascende approssimativamente a 21 900 fior. L'edifizio era assicurato. Si riuscì a salvare 104 balle di cotone, del valore di 24,000 fior., che trovavansi nella fabbrica, come pure una caldaia a vapore e una macchina stimate circa 30,000 fiorini. (*Idem.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 15 maggio.

Mentre, dall'alto della tribuna parlamentare si proclama profondo rispetto verso la Santa Sede e si guarentisce illimitata libertà ed una indipendenza mai più goduta dalla Chiesa, i fatti sono tali da addimostrare qual forza si abbia ed in qual conto debba tenersi la parola di quei ministri, e di quanti altri si dicono interpreti delle vere intenzioni del Governo piemontese. Una serie innumerevoli di contraddizioni potrebbe addursene ad esempio; ma, per non oltrepassare i limiti impostici dalla brevità di un articolo, accenneremo solamente quanto accadde non ha guari in Ancona, la quale è pur città compresa nei dominii della Santa Sede.

Diffusasi la voce che un ministro protestante sarebbevi giunto per aprir conferenze e per insinuare massime contrarie a nostra santa religione, l'Autorità ecclesiastica si diè a tutt'uomo per impedire l'empio attentato, non risparmiando all'uopo officii e preghiere, ed interessando puranco il sindaco a volersi interporre, affinchè dalla nuova sciagura andasse esente la sua patria. Affettò questi dapprima una completa ignoranza di quanto venivagli rappresentato, ma finalmente conchiuse dicendo non potersi impedire ciò che dal Governo si permettea.

Infatti, nell'ultima domenica del decorso aprile, dispensatasi nei Caffè ed altri pubblici ritrovi una quantità di libercoli, con a tergo della prima pagina l'invito manoscritto *ad una radunanza evangelica*, ebbe questa luogo, abbenchè per la Dio grazia ristretto, per non dir quasi nullo, fosse il numero dei concorrenti, e si leggesse nell'invito che *senza spesa* sarebbesi udita la spiegazione della Sacra Scrittura.

In sulla fine del marzo ultimo, cessava di vivere, nella fresca età di circa 36 anni, un individuo, i cui antecedenti non poteano malaguratamente citarsi ad esempio. Nei funerali, che con solenne e straordinaria pompa vollero i suoi amici fare nella chiesa dei PP. Minori osservanti di S. Francesco, un tale, osando ascendere il pulpito riservato solo ai ministri del santuario, lesse un discorso in elogio dell'eroe defunto e delle sue virtù.

La profanazione del tempio del Signore diè luogo a rimostranze da parte dell'Autorità ecclesiastica, cui era fiducia di veder accolto con favore dalla Intendenza della Provincia il suo reclamo. Per tutta risposta, l'intendente volle assistere anch'esso, nel dì trigesimo della morte, ad una nuova funzione, che con inusitato apparecchio si celebrò nella chiesa suddetta. Protestanti insieme a Cattolici presedevano, direm così, alla parte o rito di chiesa, ed alcuni Ebrei associavano i concorrenti e complimentavanli, assegnando a ciascuno il posto, che dovea occupare, di quella stessa guisa che suol praticarsi nelle Accademie. Ed in questo senso disse vero il *Corriere delle Marche*, quando annunziava, alcuni giorni innanzi, la funebre ceremonia *in onore* dello estinto signor.....

Ogni commento a fatti di simil genere rendesi superfluo, occorrendo ovvie alla mente di chicchessia le conseguenze, che deriverebbero alla Chiesa di Gesù Cristo, quante volte venissero ad attuarsi taluni inqualificabili progetti, pur troppo vagheggiati, in qualche parte dell'Italia ed altrove, da chi si dice Cattolico sincero. (*G. di R.*)

Altra del 16 maggio.

Ove i fatti, accennati nel nostro Numero d'ieri, piccola parte dei tanti che si potevano addurre, non fossero bastati a porre in evidenza la falsità delle affermazioni intorno alle disposizioni millantate dai sedicenti rigeneratori dell'Italia, di voler, cioè rispettata la indipendenza e la libertà della Chiesa, valga a confermarla la ben dolorosa e irrefragabile pruova, che ne offrono due decreti del 5 maggio corrente. Con essi il Re sardo, determinando le attribuzioni amministrative delle Luogotenenze nelle Provincie napoletane e sicule, stabilisce, all'art. 3 che « al Re fin d'ora apparterranno le *nomine* e le Revoche degli Arcivescovi e dei Vescovi. »

Questa disposizione, che mette ad un fascio e accomuna la istituzione divina dell'Episcopato agl'impieghi civili *revocabili*, non ha riscontro nella storia. La sua audacia pone il colmo alle inique intemperanze, che a danno della Chiesa si sono commesse anche nel Regno delle Due Sicilie, in onta agl'infranti Concordati, ed ai suoi imprescrittibili diritti. Giammai Governo protestante o scismatico, nonchè infedele, ebbe tanto osato. Se l'arrogarsi a capriccio il diritto di *nomina* è intollerabile usurpazione quello della *revoca* è manifesta empietà. Rarissime volte la Santa Sede medesima, cui compete il dovere del reggimento universale della Chiesa di Dio, a seguito di gravissimi fatti o di ragioni, che altamente interessassero la Cattolicità, *revocò* i Vescovi dalle loro sedi. Ma ciò, che si ritenne sempre superiore ad ogni potere terreno, ciò che la potestà divina della Chiesa non ha operato se non raramente e per eccezionali gravissime circostanze, si rende comune e si decreta da chi, perduto ogni pudore, si proclama sviscerato amatore dell'indipendenza e della libertà della Sposa di Gesù Cristo! (*G. di R.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono da Torino quanto appresso al *Temps* di Parigi:

« La nomina, oggi seguita, del sig. Ponza di San Martino, alla carica di luogotenente generale a Napoli, comincia a commuovere l'opinione pubblica. Il duca San Donato, che arrivò or son pochi giorni da Napoli, e che ebbe a ricevere alla Camera festosissime accoglienze dai suoi colleghi, interpellò il ministro sul richiamo deplorabile, secondo lui, del Principe di Carignano. Il ministro si rifiutò in allora a rispondere, ma l'opinione pubblica ha già cominciato a discutere l'opportunità e la convenienza della scelta del nuovo luogotenente generale.

« Convien ricordarsi che, sotto il Ministero Ponza di San Martino, si spiegarono eccessivi rigori contro i rifugiati italiani, una parte dei quali seggono ora in Parlamento. Convien ricordare altresì che si fu il conte Ponza di San Martino, che fu costretto a difendersi avanti al Parlamento subalpino, di aver fatto sequestrare le bozze di stampa di un'opera, che Mazzini preparava; pel qual fatto osò pronunziare in Parlamento una assai fiera risposta. Convien pur ricordarsi che si fu il conte di San Martino, che, nel 1849, fece arrestare Garibaldi, e lo fece quindi imbarcare per l'Algeria. Ora, tenendo dietro a queste memorie, è impossibile il trattenersi dal temere che una tal nomina non sia per creare nuovi malcontenti, e non risvegli sordi sdegni in un paese, dove la popolarità di Garibaldi è giunta al suo apogeo. Si riconosce la capacità e l'energia del nuovo luogotenente generale, ma si teme assai nello stesso tempo, e si sta in molta ansietà sugli effetti del significato minaccioso, e per altri provocante, che può attribuirsi a questa nomina, per le memorie, che si congiungono al suo nome. » (*Corr. del Pop.*)

Torino 24 maggio.

La Camera dei deputati, nella sua tornata di ieri, proseguì la discussione intorno al numero e alla qualità de' regii impiegati che sono deputati. Il ministro delle finanze presentò due nuovi disegni di legge: uno per convalidare alcune maggiori spese e nuove spese riferibili ai bilanci 1860 e di anni precedenti; l'altro per l'unificazione de' varii debiti dello Stato. (*G. Uff.*)

Camera dei deputati. — *Tornata del 24 maggio.*

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sull'accertamento dei deputati impiegati.

Appresso, *Petrucelli* interpella il ministro dell'interno sopra i disordini accaduti in Milano. Il ministro ci dovrebbe dare alcune spiegazioni. Prima la festa nazionale doveva aver un carattere puramente civile, ma colla circolare, spedita ai sindaci essa assume altro carattere. Le Autorità municipali debbono invitare il clero ad associarsi alla festa. Se da ciò non fossero nati disordini, non fosse corso sangue, io non avrei turbata la coscienza del sig. ministro, che crede bene far intervenire l'Autorità ecclesiastica. Ma giacchè il sangue è corso, non ne posso tacere.

Ministro dell'interno. Risponderò brevemente. Il Governo di S. M., proponendo la legge sulla festa nazionale, volle farla essenzialmente civile: evitar gl'inconvenienti del rifiuto del clero. Volle mostrar col fatto che intendeva applicare il principio della separazione, ma dicendo *essenzialmente*, non disse *esclusivamente*. La Camera ricorderà la risposta al sig. Chiaves. Sono dolente non aver innanzi agli occhi il resoconto; ma l'onorevole interpellante potrà accertarsi di quanto asserisco.

Il Governo volle escludere l'idea dell'ostilità da quella della separazione. La circolare non obbliga in nessun modo il clero; se questo ricusa, la festa si farà egualmente.

Non credo si possa dire che i dolorosi fatti del 21 maggio si debbano attribuire alla circolare. Rendo omaggio alla grande maggioranza (!?) del clero lombardo, ch'è nazionale. Del resto l'agitazione fu brevissima, gli assembramenti subito sciolti.

Gli altri fatti, che si ebbero a lamentare, ebbero tutt'altra origine; non hanno nulla che fare coll'agitazione per la circolare.

Non cessarono affatto, neppure nell'Italia superiore, i pregiudizii economici; così credesi che il caro del grano si debba a certo distillare. La cosa fu sì inaspettata, che le guardie nazionali e di pubblica sicurezza non giunsero a tempo per impedire i guasti alla fabbrica. Furono quindi chiamati i bersaglieri, e si presentò un distaccamento. Fu accolto a sassi e bastonate. Alcuni rimasero feriti; non sarebbero a mia notizia tuttavia più di otto. Altri perturbatori giunsero, ma sopravvenne la forza. Durò due ore lo sperpero: furono rovinati alcuni mobili, non le macchine; dimodochè al domani si poterono riprendere i lavori.

Oltre le dimostrazioni al palazzo arcivescovile e il fatto della distilleria, non fuvvi alcun disordine ed agitazione. Furono fatti degli arresti, e l'Autorità giudiziaria adopera con alacrità e senza indugii. Al momento, che s'istituisce una procedura, mi asterrò dal giudicare: ma devo lodar molto il governatore per quanto fece; la guardia nazionale mostrò ottimo spirito e desiderio di concorrere col Governo. La città fa gran capitale sul suo patriottismo. Buona altresì si mostrò la pubblica opinione. Credo aver dimostrato di non avere violata la legge.

Macchi. Mi congratulo che i fatti della fabbrica abbiano minima dimensione. Ma, relatore della legge sulla festa, debbo dichiarare che a mio avviso, la circolare viola lo spirito e la lettera della legge medesima.

Il ministro diceva che la festa doveva essere puramente civile.

Diceva infatti che la si facesse con rassegne, mostre, premii di beneficenza; non facevasi cenno di cerimonie religiose. La Giunta ebbe perciò a dire con compiacenza che la festa sarebbe esclusivamente civile, e così si separerebbe compiutamente la Chiesa dallo Stato. Il Governo doveva lasciar la Chiesa affatto in disparte. Meglio valeva imporre al clero l'intervento alla festa per legge, che invitarlo. Sappiamo che l'alto clero non ama le nostre istituzioni; l'unità nazionale non piace e non può piacere al clero, per causa di Roma. Il clero poteva addurre la scusa di essere costretto: ma, invitato, ricusava e mettevasi in urto colle popolazioni. Logicamente era dunque a prevedere il disordine. Se avessimo detto che il clero si doveva escludere, il ministro con ragione si sarebbe lagnato; ma la legge non vietava tale intervento, e se il clero voleva, avrebbe detto messa e cantato l'inno ambrosiano.

Concludo che veramente la circolare è un'offesa alla legge.

Ministro. Mi meraviglio veramente di queste conclusioni. Dissi chiaramente nella discussione della legge che sperava che la maggior parte dei chierici celebrerebbero la festa, ma che v'è immenso divario fra invitare e costringere (rilegge le sue parole). E mentre deploro il fatto, dico che il clero è nel suo diritto.

Susani. Forsennati invadono una fabbrica, ma questo non è il popolo di Milano. (Voci: *lo sappiamo.*)

Ministro. Il signor Petrucelli mi chiese schiarimento di fatti: non so se vogliasi intavolare qui una discussione.

Petrucelli. Io fo appunto al Governo dell'iniziativa da lui presa, provocando, coll'invito al clero, una dimostrazione ostile alla causa italiana. Non avrebbe dovuto dar occasione di nuovi insulti.

Ministro. Persisto a credere che l'invito dei sindaci fosse un atto di buona politica.

Petrucelli. Accetto le dichiarazioni del ministro nel senso che abbiano voluto provocare dall'alto clero la dichiarazione che non è italiano.

L'adunanza si scioglie alle 5 e ½. (*Persev.*)

Altra del 25 maggio.

Sono aboliti i corpi d'armata con organizzazione simmetrica e permanente. Rimangono però i Comandi superiori, che riuniscono la direzione di parecchie divisioni, senza numero determinato. (*Persev.*)

Il *Lombardo* ha da Torino, 25: « La Commissione di scrutinio approvò la nomina di 300 uffiziali garibaldini della divisione Medici. Ora è sotto scrutinio la divisione Türr. »

La Società degli operai di Bologna ha nominato a suo socio Giuseppe Mazzini. (*Unità Ital.*)

Milano 24 maggio.

Quando ieri l'altro mattina si diffuse la voce di una dimostrazione contro la fabbrica, dei sig. Sessa e Fumagalli, l'Autorità di Questura verso le 11 antimeridiane, vi mandò per conoscere lo stato delle cose un impiegato, che interpellò il proprietario stesso della fabbrica, e n'ebbe parole rassicuranti. Il pericolo sembrava lieve e lontano, allorchè poco dopo furono veduti alcuni individui, di bieco aspetto, scendere da *brougham* e, a un dato segnale, circondarsi da una turba di riottosi. L'ammutinamento proruppe allora in proporzioni minacciose, e soverchiò la poca forza accorsa a difesa dello Stabilimento.

Il sopraggiungere d'una compagnia di bersaglieri valse a ristabilire un po' d'ordine, e già erano arrestati in un magazzino terreno una ventina de' più arditi, che pei primi erano penetrati nella fabbrica per devastarla. Ma il tumulto ingrossava; s'aggiunsero le grida forsennate di alcune donne del popolo, che eccitavano fortemente i tumultuanti a dar la scalata alle finestre, e liberare gli arrestati. Così i difensori dell'ordine furono sopraffatti di nuovo, e mancò forse in quel momento la prontezza dell'azione, e il grande ingombro de' curiosi fu causa d'imbarazzo e d'esitanza.

In tale frangente però, si giunse ad impedire mali maggiori e a concentrare ogni difesa al laboratorio e magazzino dell'acool, ed allo studio terreno, ove nella cassa erano custodite forti somme. Chi sa quali danni sarebbero nati se gli assalitori avessero potuto ridurre in atto la minaccia di dare il fuoco agli spiriti! In quel disordine, l'incendio si sarebbe in poco d'ora esteso a tutto il borgo.

Così restarono illese anche le macchine, e sotto la tutela della forza pubblica poterono i proprietarii riaprire quest'oggi le loro officine e riprendere gl'interrotti lavori.

Abbiamo oggi (24) il conforto di poter annunciare, che, grazie al rigoroso intervento delle Autorità civili e militari, e della guardia nazionale, e sopra tutto poi grazie al buon senso della popolazione, Milano è perfettamente tranquilla.

Furono già praticati circa 140 arresti, e il Tribunale in seduta permanente verrà quanto prima, si spera, a capo delle sue investigazioni. Corre voce che gli affigliati al disordine fossero contraddistinti da segni esterni, da un piccolo cerchio all'orecchio, o, come altri dicono, da una bacchettina di salice in mano. Forse non sono che supposizioni: ma ad ogni modo non è inutile tenerne conto. (*Lomb.*)

Altra del 25 maggio.

Gli arresti, seguiti stanotte, ebbero specialmente luogo a domicilio, quindi è a supporsi per rivelazioni di complici: nel quartiere di Viarenna e in tutta Porta Ticinese, non solo regna la più perfetta tranquillità, ma è facile scorgere dal contegno rispettoso di quella popolazione che gli avvenuti eccessi vengono universalmente deplorati, sicchè crediamo, in onta a voci che corrono di nuovi disordini per questo o quel giorno, che la quiete non sarà menomamente turbata.

La guardia nazionale è gravata da un faticosissimo servizio, ch'essa però sopporta colla proverbiale gaiezza milanese. I disordini che mai potessero scoppiare ancora, verrebbero immediatamente repressi colla massima energia e severità.

Si verifica che moltissimi colpevoli poterono fuggire col convoglio della ferrovia. Parecchi, per non dar sospetto, si condussero a piedi fino a Limito, e ivi soltanto salirono sul convoglio.

Dalla parte dei colpevoli, rimasero feriti undici, la più parte leggiermente, e questi poterono già lasciare l'ospitale per subire gl'interrogatorii.

Anche nelle risposte gli arrestati mostrano una coerenza, che fa supporre un piano preparato di lunga mano. Essi, richiesti di spiegare in che modo si trovassero addosso tanto denaro, dicevano ch'era il frutto dei loro risparmii. Ed erano appunto i possessori di queste somme sproporzionate ai mezzi di poveri operai, che pretestavano la carezza del pane! (*G. di Mil.*)

Molte voci corrono sul numero delle persone arrestate, e sulle importanti rivelazioni, che le Autorità avrebbero nelle loro mani: sarebbe a desiderarsi che la Questura o il Governo, se non col nostro, con qualche altro giornale, senza pregiudizio del processo incoato, facesse sentire che cosa siavi di vero in tutto ciò, perchè il pubblico potesse farsi un criterio, e sceverare il vero dal falso; e così pure sarebbe a desiderarsi che gli esami degl'imputati ed il processo fosse rapido e pronto, perchè riuscisse per tal modo anche più efficace il risultamento, restituendo il più sollecitamente possibile alla libertà i non colpevoli, fulminando col rigor delle leggi i delinquenti: ed a questo fine vorremmo che, se non bastano dieci o dodici giudici, se ne impiegasse un numero maggiore, scelti fra i più attivi, i più energici i più capaci e più pratici, onde la procedura assuma quella maggiore importanza e sollecitudine, altamente richiesta dalle circostanze. (*Idem.*)

Si legge nella *Lombardia*: « Oggi la Società ecclesiastica s'adunava allo scopo di proporre che sia richiamato l'antico costume dei *Sinodi diocesani*, in virtù dei quali tutto il clero può meglio provvedere ai bisogni della religione, secondo le circostanze dei tempi. »

La *Gazzetta di Milano* ed altri giornali dissero che il comando della guardia nazionale di Milano venne assunto dal generale Lamarmora. Noi siamo in grado di smentire affatto una tale asserzione. (*Persev.*)

Genova 24 maggio.

Tanto in Genova quanto a Milano e ad Intra si tengono radunanze d'industriali per presentare riclami alla Camera contro l'ultimo ribasso, fatto lo scorso anno, su parecchi importanti articoli della nostra tariffa daziaria. (*Corr. Merc.*)

Firenze 23 maggio.

La sera del 21, a ore 10, si fece sentire a Chiusi una lieve scossa di terremoto, e a ore 2 dopo la mezzanotte, un'altra più forte e più prolungata, ma senza verun nuovo danno. (*Monit. Tosc.*)

IMPERO RUSSO.

La *Oesterreichische Zeitung* reca la seguente corrispondenza da Varsavia 15 maggio:

« All'ultima mia comunicazione sulle velleità rivoluzionarie della gioventù, che si restringono nell'interno delle mura, faccio tener dietro l'altra di una sollevazione di giovani donzelle, avvenuta, alcune settimane sono, nell'Istituto di educazione femminile a Pulawy (ora Nuova Alessandria.) Le giovani dame, le quali, come figlie, parte d'impiegati non facoltosi, parte di altri, ma nel maggior numero ricevono una distinta educazione a spese dello Stato, avevano congiurato contro la direttrice, le dame delle classi le governanti, e i maestri, servendosi, come armi di difesa, di fazzoletti attortigliati insieme, così detti *Plumpsäcke*. Alcune giovani ribelli furono dirette alle case loro; però la direttrice signora di Grotten avrebbe preso congedo. Pulawy è una picciola città sulla Vistola, proprietà altra volta del vecchio principe Adamo Czartoryski, ben noto per la rivoluzione del 1830; e l'Istituto, un castello un tempo principesco, è situato in un grande parco 6 leghe distante da Lublino.

« È chiaro che, nell'agitazione generale, varie specie di reminiscenze possono esersi suscitate negli animi di giovani focose. »

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono all'*Osservatore Dalmato*, dai confini dell'Erzegovina, in data dell'8 maggio:

« Dalle carovane, che arrivano giornalmente da Mostar rileviamo che ivi, e ne'dintorni, è tutto tranquillo, grazie forse al forte presidio militare che vi si trova.

« Le simpatie pegl'insorgenti mal si celano, perchè brillano negli occhi. I desiderii e le speranze sono compressi, ma si manifestano in qualche sospiro.

« Secondo notizie private, Niksich è assediato tuttavia dagl'insorti. I Montenegrini e i Serbi pare che siano rattenuti a guinzaglio da qualche Potenza estera, ma pronti all'assalto. Gl'insorgenti non sono che avamposti. Dei Garibaldini non v'ha contezza. La notizia della destinazione di Omer pascià in condottiero dell'armata turca contro gl'insorti, ha incusso qualche timore, sapen-

do essi per esperienza la bravura di codesto capitano.

« Che l' equilibrio europeo, secondo l' antica bilancia, esiga la conservazione dell' Impero ottomano qual successore dell'Impero greco, debbo crederlo, perchè la diplomazia lo sostiene, senza pubblicarne i motivi. Ma che non si trovino mezzi per costringere il Governo ottomano a trattare all' europea, e non all' asiatica i suoi sudditi cristiani in Europa, non posso crederlo, tostochè vedo che si trovano mezzi a difendere il Sultano dai suoi nemici esterni ed interni.

« Non voglio scrutinare i segreti della diplomazia tutoria del Sultano, ma non vorrei che altra diplomazia, a tempo opportuno, usufruttasse quell' antipatia dei popoli cristiani contro chi presti aiuto (per qualunque motivo egli fosse) agli oppressori dei raià cristiani, i quali raià hanno destato da per tutto simpatia, anzi compassione ne' loro correligionarii europei.

« Io compiango sinceramente la situazione dei nostri fratelli nelle vicine Provincie, Erzegovina e Bosnia, ma mi assale un dolore di più, quando rifletto al pericolo imminente, che noi corriamo. Il bisogno di trasportare truppe, armi e munizioni, ha indotto i Turchi, contro il loro solito, a voler aprire una strada carreggiabile da Mostar a Klek. Questa strada, che ora si fa per iscopi strategici, sarà poscia usufruttata per iscopi commerciali, con grave danno dalla Dalmazia, cioè dell' Austria. »

Ad Antivari, Omer pascià ha pubblicato, in data 11 maggio, un proclama agli abitanti dell' Erzegovina, che suona come appresso:

« S. M. I. il nostro eccelso Sultano si è degnato di pormi alla testa della sua valorosa armata della Romelia, coll'onorifico incarico di presedere alla Commissione, che fu quivi mandata per prender atto dei vostri bisogni ed ascoltare i legittimi lagni, che poteste sollevare. Io vengo in mezzo a voi con ordini precisi del nostro eccelso e magnanimo Sovrano, per trattarvi con quell' indulgenza e generosità, che lo caratterizzano. Voi foste forviati, e perciò aveste a soffrire molti guai da meglio di quattro anni. Il contegno, che assumeste per istigazione di chi ha uno speciale interesse di turbare la vostra tranquillità, avrebbe attirate sopra di voi incalcolabili calamità, senza la commiserazione, di cui foste oggetto da parte di S. M. I. Sta ora in voi di dimostrare al nostro Sovrano che siete fedeli sudditi e degni della sua paterna bontà. Rivolgetevi con fiducia a me; io vi porto da parte di S. M. I., e proclamo nel suo eccelso nome, pieno e totale perdono, assieme al condono delle imposte arretrate. Prometto inoltre:

« 1. di approvare l'elezione, che autorizza di fare in ogni villaggio uno o due *muchtar* o borgomastri, in ragione dell' importanza del luogo;

« 2. di nominare per ogni Nahia due *cascharbascì* che verranno trascelti dal mezzo degl' indigeni, e godranno la fiducia dei loro compaesani;

« 3. l' illimitata libertà religiosa, col diritto pari a tutti i sudditi cristiani di S. M. I. di edificar chiese e servirsi delle campane;

« 4. di non permetter più ai *zaptiè* di abitare nelle vostre case; essi verranno trasferiti nei luoghi, che a quest' uopo verranno destinati in ogni villaggio;

« 5. di prendere immediatamente e con tutto rigore le disposizioni, che regoleranno i rapporti tra proprietarii e fittaiuoli, disposizioni che furono stabilite d' accordo colla deputazione dei proprietarii e fittaiuoli bosniaci, chiamati a questo uopo a Costantinopoli;

« 6. di permettervi che sia commisurata la quota d' imposta d' ogni casa, e indicata all' Autorità dai *muchtar* e *cascharbascì*;

« 7. di raccomandare al Patriarcato di mandarvi in avvenire Vescovi della vostra nazione, che conoscano e parlino la vostra lingua;

« 8. di agevolarvi l' acquisizione di proprietà fondiarie.

« Voi vedete adunque che il nostro eccelso Signore, non che dimenticare generosamente il passato, vi offre tutto quello, di cui abbisognate per assicurare la vostra felicità ed il vostro prosperamento avvenire. Affrettatevi adunque a rassegnarvi ai benevoli consigli, che vi do ancor una volta; approfittatene e cessate dal tenervi in una posizione che non può se non cagionare la vostra rovina. Risparmiate al Governo imperiale l'incommensurabile pena e la trista necessità di trattarvi come ribelli. Risparmiate a voi stessi le sciagurate conseguenze di questo trattamento! »

INGHILTERRA.

Il *Morning Post* del 23 ha un articolo, che è come il manifesto ministeriale rispetto alla discussione sul bilancio, ch' era per avvenire in quel giorno nella Camera de' comuni, e doveva decidere della sorte del Ministero:

« Il Parlamento, dice quel giornale, riprende oggi le sue tornate, e lord Palmerston offrirà alla Camera il *bill*, in cui sono compresi i varii provvedimenti finanziarii, concepito in guisa che la questione da decidere sia semplice, precisa, intelligibile. Il signor Newdegate, con una ostinazione, che non fa a lui onore, se opera indipendentemente dal suo partito, o non fa onore al suo partito, se opera ad istigazione di esso, intende muovere un emendamento, che contiene la questione se il Ministero di lord Palmerston ha da rimanere al Governo dello Stato. Il Ministero però non potrebbe accettare una sconfitta su questo *bill*, dopo le ampie discussioni, a cui furono assoggettati i particolari di esso. La sconfitta dei ministri vuole perciò dire dissoluzione del Parlamento ed appello dalle sconvolte passioni politiche alla calma decisione dei collegii elettorali d' Inghilterra. Ora, a questo tempo della sessione, su tale vertenza, in tale atteggiamento dell'Europa e degli affari esterni, quale cosa può mai giustificare siffatto tentativo d' indebolire la mano del Governo o di spingere ad un cambiamento di ministri? Quale n' è il consiglio? Vi è stato da molti anni Governo, che abbia goduto più del presente la fiducia della nazione? Molti fra quegli stessi, che non approvano alcuni atti particolari dei ministri, o avversano i loro principii politici, pur riconoscono i servigi grandi, resi alla nazione in tempi malagevoli, e sono contenti che, finchè questo stato di cose continua, le redini dello Stato rimangano in mano di chi ora li stringe. Qual è dunque la ragione dell' opposizione del sig. Newdegate? Eccola: fare una *ricognizione* parlamentare; far mostra di forze, e contrastare con iscortesi manovre quello che non si può impedire. Il modo, tenuto dai conservatori in questa sessione, non torna certo a loro onore. Non possono governar lo Stato. Essi lo sanno. Non hanno uomini di fiducia pubblica. Coloro, che aspirano ad esser capi, non hanno esperienza, non hanno tatto, autorità, forza mentale. La parte conservatrice si compone d' uomini onorati autorevoli, gravi; ma non ha condottieri, non ha uomini idonei ad esser ministri. Sono poi divise fra loro. Un giorno si fa guida il signor Disraeli; un altro giorno il sig. Newdegate capitaneggia un' opposizione indipendente; il signor Walpole tiensi appartato da tutti, e sir John Packington non sembra conoscere quel che si voglia. Che cosa può fare un partito in tale condizione? Cessa quasi dall' esser partito. »

Dopo aver ricordato i mezzi, adoperati dai conservatori per contrastare e molestare il Governo, facendo grave danno agli affari pubblici e niun utile a sè stessi, il *Morning Post* conchiude:

« Il vanto inutile, che mena la parte conservatrice, di poter fare ogni cosa, eccettochè governare lo Stato, è illustrato dal modo come ha esso operato contro il bilancio, e come intende, a quanto sembra, di continuare ad operare. Ora la Camera dei comuni è chiamata a sventar queste mene. Il voto, ch' è per dare oggi, non è soltanto una manifestazione di opinione se i particolari del bilancio hanno ad essere incorporati in un solo *bill*; ma se la Camera de' comuni vuol sostituire lord Derby a lord Palmerston, lord Malmesbury a lord John Russell, il signor Disraeli al signor Gladstone: cioè a dire, una politica straniera, debole e vacillante, a quella che ci ha acquistato la stima del mondo. »

Non è maraviglia che l' organo di lord Palmerston dia a questo ed a' suoi colleghi tal attestato di valentia; ma resta a vedere qual sarà il voto del Parlamento.

FRANCIA.

Da due o tre giorni si osserva una modificazione importantissima nel linguaggio e nell' indirizzo politico del *Pays*. Altre volte ostile al principio delle nazionalità, ora vi aderisce senza riserbo. (*Lomb.*)

Scrivevano alla *Perseveranza* da Parigi 20 maggio:

« Ieri furono scambiate le ratifiche della convenzione del 15 marzo relative allo sgombro della Siria. Se l' Inghilterra ha motivo di felicitarsi, vedendo la Francia costretta dalla sua influenza, per così dire, a ritirarsi suo malgrado dal Libano, d' altra parte essa non è senza timori, in seguito alle formali dichiarazioni del nostro Governo, e prevede per l' avvenire che ben potrebbe trovarsi in gravi imbarazzi, ove il Libano si agitasse. Lord Cowley, dicesi, è uscito assai malcontento da un colloquio, seguito tra lui e l' Imperatore alle Tuillerie, colloquio in cui Napoleone III avrebbe parlato molto categoricamente sulle sue intenzioni, nel caso di certe eventualità, e vuolsi ch' ei sia giunto persino a dichiarare a lord Cowley che, al menomo serio incidente, le truppe, imbarcate a bordo delle crociere tornerebbero a sbarcare. Siccome poi si presente che le circostanze, le quali potrebbero condurre a tali misure, non sono impossibili, gl' Inglesi si apparecchiano segretamente, a quanto affermasi, ad occupare San Giovanni d' Acri, a fine di rispondere ad una nuova occupazione non autorizzata della Siria per parte de' Francesi.

« È in ciò che risguarda gli affari dell' ordinamento del Libano che sono per mostrarsi le rivalità della Francia e dell' Inghilterra. Sapete che gli uni stanno per più caimacan, gli altri per uno solo. Oggi ci venne riferito, da persona che dice e che è in grado di saperlo da buonissima fonte, che la Francia desiderava avesse il protettorato od almeno influenza sulla Siria il pascià d' Egitto. Quello, che desta in noi una tal quale maraviglia, è il vedere come, frammezzo a tutte codeste proposte, il nome d' Abd-el-Kader non venga pronunciato: eppure, e voi ve ne ricorderete, in principio erasi molto parlato di lui come candidato presunto. »

Leggiamo in altra corrispondenza parigina della *Perseveranza* in data del 22 maggio:

« La quistione siriaca trovasi ancora nello stesso punto. Qui si dice che il Governo russo avrebbe ufficialmente manifestato il dispiacere, cagionato in lui dalla partenza delle truppe francesi dalla Siria, prima che nulla siasi ancora solidamente fatto per assicurare l' ordine. La flotta russa lascierà Cronstadt il 25, per unirsi alle squadre inglese e francese. Annunciasi che gl' Inglesi oppongono all' emiro Megid, discendente dall' emiro Bescir, un membro della famiglia Khazen, famiglia cristiana vetustissima e stimata, al pari dell' altra, nel Libano. Se non si tratta che di una questione di persone, la cosa non ha una grande importanza.

« Riceviamo in questo momento nuovi opuscoli. *Il popolo, l' Imperatore ed i vecchi partiti*, ci offre uno specchio assai bizzarro di ciò, che può immaginare un Governo per combattere l' influenza dell' opuscolo del Duca d' Aumale. Vi hanno in questa breve scrittura proteste di varii operai contro il famoso libercolo orleanista, che, a loro dire, venne distribuito negli Stabilimenti, e sono stese in forma di petizione con un gran numero di firme. È possibile che quei sentimenti di devozione verso la dinastia imperiale sieno verissimi, ma noi crediamo che quei bravi operai eccedano un poco, parlando a nome di tutti gli operai francesi; e, d' altra parte, è sì facile provocare simili manifestazioni, che fanno sempre spuntare un sorriso d' incredulità!

« Tutto il rumore sollevato intorno all' opuscolo del Duca d' Aumale, pare a noi un po' imprudente. C' è luogo a credere che un tale esito incoraggerà i Principi della famiglia d' Orléans a riprendere la penna del pubblicista o del libellista, come si vorrà. E già si discorre d' uno scritto del Conte di Parigi sulla *Questione della Siria*, e d' un altro del Principe di Joinville sulla *Questione della pesca*.

« Vuolsi che codesti due lavori siano sotto i torchi a Londra. Naturalmente, dopo la circolare del sig. Persigny, non è a domandarsi se ne sarà permessa la vendita; quand' anche non vi si trattassero in alcuna guisa argomenti politici, i soli nomi degli autori basterebbero per impedirne la diffusione. Il Governo ha troppo interesse nell' opporsi a che que' nomi diventino popolari.

« Assicurasi che il viceammiraglio Charner sarà innalzato al grado d' ammiraglio. La campagna della Cocincina, da lui fatta molto brillantemente, è la causa dell' onore, di cui è segno. La marina ha diritto a tre ammiragli, e non ne ha che due, Hamelin e Romain-Desfossés.

« Lord Cowley è partito per Londra.

« L' emissione delle Obbligazioni delle ferrovie, fatta dalla Banca di Francia, ottiene un ottimo successo. Oggi v' ebbe una enorme affluenza di soscrittori. Tutto sarà coperto, e più del bisogno, in brevissimo tempo.

« Dicesi che le dame del sobborgo Saint-Germain abbiano offerto alla fidanzata del Conte di Trani, la Principessa Matilde, figlia del Duca di Baviera, una magnifica croce in diamanti.

« *PS.* — Riceviamo in questo punto qualche particolare intorno all' elezione del Principe Napoleone a *Grand' Oriente*. Affermasi che il Principe Murat abbia fatto invadere la sala delle sedute da guardie di polizia. Gli elettori si sono riuniti negli Ufficii, e hanno protestato presso il ministro di Stato. »

Scrivono infine alla *Perseveranza* da Parigi, 23 maggio:

« La nomina del Principe Napoleone alla dignità di *Grand' Oriente* era dunque perfettamente vera. Ei venne eletto con 96 voti contro 44, di cui 27 erano quelli dei grandi ufficiali massonici di Murat.

« Il fatto dell' elezione del cugino dell' Imperatore ha dunque un' importanza politica irrecusabile, rispetto all' Italia, imperocchè codesta elezione ha un carattere generale, che a niuno potrebbe sfuggire. I due candidati, che si trovavano a fronte, rappresentavano principii affatto differenti; ciascuno di loro era alla testa d' un partito: uno, cioè, dichiaravasi energicamente pel potere spirituale del Papa; l' altro per la prevalenza dell' unità italiana, anche a detrimento della potenza temporale della Santa Sede. Vinse questo secondo partito. Ma non è senza lotta che l' antico gran mastro cadde; l' agitazione è stata grande. Oggi però si revoca in dubbio l' intervento di agenti di polizia, mandati dal Principe Murat: dicesi solamente che, per evitare ogni specie di torbidi, il ministro dell' interno avrebbe fatto chiudere per alcuni giorni le sale del *Grand' Oriente* della via Cadet.

« Un' altra delusione si va pur sempre preparando, ma ben lentamente, pel partito anti-italiano, cioè lo scioglimento della questione romana, mediante lo sgombro delle truppe francesi. Questa voce, soggetta a tante variazioni, accreditata oggi, smentita domani, è ora considerata come meritevole di molta fede: lo si crede, lo si dice, ma non si saprebbe addurne una ragione sufficiente, se forse non è la convinzione sempre crescente che una soluzione qualsiasi diventa necessaria. Il sig. Gramont, ch' è sul punto di ritornare in Francia per prendere le acque di Vichy, avrebbe, almeno così affermasi, chiesto di essere definitivamente liberato dal suo posto di ambasciatore a Roma, essendogli impossibile rimanervi, dopo essersi tanto compromesso rispetto al Governo del Santo Padre. Noi non sappiamo quale fondamento abbia una tale notizia, essendo la prima volta che udiamo dire essersi il duca di Gramont gravemente compromesso nei suoi rapporti col Santo Padre. »

Sotto il titolo: *Il Principe Murat in disgrazia de' Frammassoni*, leggesi nell'*Armonia* del 24 maggio:

« Si sa che il Principe Murat, cugino di Napoleone III, è il *Grand' Oriente* dei Frammassoni della Francia. Il povero uomo è caduto in disgrazia de' suoi sudditi. E siccome i poteri del *Grand' Oriente*, o gran mastro che sia, non durano che sette anni; così il Principe ha ultimamente perduto la sua *maestranza*, giacchè, nelle nuove elezioni, che si fecero il 20 di maggio, non venne più rieletto. Il motivo di questa punizione si è che il Principe, nella discussione dell' indirizzo del Senato, votò per l'emendamento in favore del potere temporale del Papa. Questo non è piccolo delitto pel capo della Frammassoneria. Crediamo però qui necessario difendere il Principe da questa accusa. Egli votò per quell' emendamento, non già perchè fosse in favore del potere temporale, ma perchè era contrario all'unità italiana. Imperocchè l' Italia una chiuderebbe a lui la via al trono di Napoli, a cui aspira.

« Ad ogni modo, quel voto fu acremente censurato dall' *Initiation*, giornale massonico, il quale dichiarò che il gran mastro si era con ciò posto in opposizione diretta coi principii dell' Ordine. Il Principe Murat, non si contentò di *ammonire* il giornale, come fa il suo augusto cugino, prima di sospenderlo, ma fulminò subito il seguente decreto:

« « Noi Principe Luciano Murat, gran mastro dell' Ordine massonico in Francia, visto l' articolo ec., considerando ec., abbiamo decretato e decretiamo quanto segue: Art. 1.° Il giornale l' *Initiation* è provvisoriamente sospeso; Art. 2.° Il fratello Riche Gardon, sottoscrittore dell' articolo, Venerabile della loggia *Le temple des familles*! è provvisoriamente sospeso; Art. 3.° Il nostro rappresentante particolare, grande ufficiale, ec., è incaricato della notificazione ed esecuzione del presente decreto. « « *Sott.* — L. Murat. » »

« Un altro decreto sospende a dirittura la loggia, di cui è Venerabile il redattore dell' articolo incriminato. Al qual proposito, il *Siècle*, che pure è devotissimo alla Corte in generale, ed al Principe Murat in particolare, esclama: « « Diavolo! Monsignore, Vostra Altezza non ci mette su nè sale, nè olio! Come? Per un povero articoletto, che ha solleticato la vostra epidermide, non solamente voi sospenderete il giornale, ma sospendete il redattore, sospendete la loggia, tutta intiera: ancora un passo e sospendevate a dirittura la massoneria... Si capisce che simigliante modo di procedere, ed altri ancora, di cui non voglio qui farmi l'eco, abbiano irritato i Frammassoni contro questo terribile gran Mestro!.... Questi decreti, conchiude il *Siècle*, ossia il sig. Luigi Jourdan, mi danno un' alta idea di ciò che farebbe il sig. Luciano Murat, se mai i Napoletani lo facessero gran mastro del Regno delle Due Sicilie!!

« Ieri il telegrafo ci recava la notizia che il Principe Napoleone è nominato gran mastro de' Frammassoni. Il Principe Luciano Murat sperava di essere rieletto, mediante la dichiarazione del *Moniteur*, che esso non era *in modo alcuno stato privato dell' amicizia dell' Imperatore*. Ma i Frammassoni non vollero saperne. Anzi l' adunanza del 20 maggio, giorno dell' elezione del gran mastro, come abbiamo accennato, essendo stata assai tumultuosa, l' elezione non potè aver luogo. Il Principe Napoleone, vedendo che il cugino non avea più probabilità di riuscita, si presentò alla candidatura in sua vece con lettera stampata. La Frammassoneria accolse volontieri il nuovo candidato, e pronunziò il *dignus es intrare*: e noi crediamo che la scelta non poteva essere più adattata.

Troviamo nelle *Lettere Parigine* dell' *Armonia*, in data di Parigi 22 maggio:

« Delle molte cose che qui si dicono intorno al discorso del Duca d' Aumale, letto a Londra nella Società per l' incoraggiamento delle lettere, io ve ne accennerò una sola, ed è che oggidì l' Inghilterra tiene pronto il Principe orleanese per gittarlo contro Napoleone III, come già teneva Luigi Napoleone per lanciarlo contro Luigi Filippo. Imperocchè oggimai più nessuno qui dubita che siamo davvero alla vigilia dei grandi avvenimenti, che da parecchi anni stiamo con trepidazione aspettando. E d' altro lato, ognuno è persuaso che, a dispetto di tutti i sacrifizii fatti dal nostro Governo per gratuirsi l' Inglese, al primo scoppio della guerra noi troveremo alla testa dei nostri nemici l' Inghilterra.

« E questo, per vero dire, è ciò che tutti i Francesi aspettano con impazienza, essendo tutti compresi da un odio immenso contro quella perfida ed eterna nostra rivale. Pochi giorni fa, venne spedito ordine ai comandanti dei nostri porti militari di dare al Ministero di marina, nel termine più breve, una relazione esatta del numero di marinai, di mozzi, ecc., che si potevano, al bisogno, far imbarcare immediatamente. L' ordine del Ministero fu conosciuto (e forse venne fatto conoscere a bello studio) dai nostri marinai, ed un immenso entusiasmo destossi fra quei valorosi, i quali, vedendo vicina la guerra contro l' Inghilterra da tanto tempo sospirata, proruppero in grida di gioia!

« Nuova prova che ci avviciniamo allo scoppio, si è il prossimo ristabilimento delle relazioni ufficiali tra il nostro Governo ed il vostro. Ma non si tratterebbe più di ripiego o mezzo termine per salvar la capra ed i cavoli: la Francia riconoscerebbe il *nuovo Regno d' Italia*. Non dubitate però che per nulla non si fa nulla. La Francia riconosce il *Regno d' Italia; ma essa abbisogna di guarentirsi contro il nuovo ingrandimento*. E questa volta non sono più le Alpi, che pagheranno le spese, ma l' isola di Sardegna. Ogni cosa è in pronto pel plebiscito dei Sardi. Certamente che i Sardi dichiareranno col loro libero voto di voler essere nostri, come fecero i Nizzesi ed i Savoini!!!

« Non debbo tacere che si parla in modo indubitato del permesso, che la Francia accorderebbe al Piemonte, di recarsi a Roma; benchè non sia ancora certo se le nostre truppe sgombreranno di là, ovvero se seguiteranno insieme coi Piemontesi a presidiare la capitale del mondo. Si assegna persino il tempo di questo ultimo colpo di mano della rivoluzione. Credo di potervi dire che finora non si è ancora potuto spillare il vero pensiero dell' Imperatore a questo riguardo: e forse egli stesso non ha ancora ben fermo in cuore il da farsi. Esso piglierà consiglio dai fatti, dalle circostanze, e principalmente da' suoi interessi. Quando non avrà più altro scampo che gettarsi in braccio della rivoluzione, allora solo acconsentirà a cederle Roma!

« Il signor di Flahault, nostro ambasciatore a Londra, è qui da alcuni giorni, ed ebbe già lunghi abboccamenti col signor Thouvenel, ed in ciò si vuol vedere un indizio di gravissime complicazioni, massime per riguardo alla questione della Siria. Di fatto, visto il gran numero di navi inglesi, mandate nelle acque della Siria, il nostro Governo avrebbe chiesto spiegazioni su quel fatto. Il Gabinetto inglese avrebbe risposto essere *uso costante* della Gran Bretagna d'inviare il doppio di navi, che spediscono le altre Potenze in quei luoghi, dove può accadere qualche cosa di straordinario. Si vuole che il nostro Governo, ricevuta questa risposta, abbia dato ordine di aumentare la nostra squadra, che deve stare in crociera in quelle acque. Ma in tal caso l' Inghilterra seguendo, l' *uso costante*, invierà colà nuovi vascelli! »

Leggiamo nella ben informata corrispondenza della *Gazzetta di Parma*: « Dicevasi ieri vagamente che le truppe francesi che si trovano in quelle regioni (Siria), non tornerebbero tanto presto in Francia; quest' oggi altre notizie farebbero credere che faranno sosta nel loro viaggio nel porto di Alessandria, ove sarebbero state invitate a soffermarsi dal Vicerè d' Egitto, il quale avrebbe invitato suo fratello a porgerne invito al generale Beaufort, comandante di quelle truppe. Se questo fatto si verifica non v' ha dubbio che possa nascerne qualche complicazione fra i Governi francese ed inglese, ed in tal caso è da credere che l' Imperatore abbandoni la sua politica prudente a riguardo della gelosa Albione, per essere certo che la guerra europea non si possa più oltre ritardare e che buone intelligenze esistono fra la Francia e la Russia. » (*Il Lomb.*)

Il corrispondente parigino dell' *Italie*, colle sue solite frasi sibilline, conferma l' opinione, già universalmente radicata, che la questione di Siria, e la possibilità del rinnovarsi dei massacri, conducono ad una rottura fra la Francia e l' Inghilterra, e quindi ad una guerra europea. (*Idem.*)

AMERICA.

Il *Sun* di Londra ha per telegrafo le seguenti notizie, dell' America settentrionale:

« Nuova Yorck 10 maggio.

« I Virginiani hanno occupato le alture lungo la sponda del fiume Potomac, dal lato del Maryland. Un grosso stuolo di separatisti le occupano. I Virginiani si sono pure impossessati del vapore il *William Seldon*, che correva fra Old Point e Norfolk.

« Una lettera privata dice che le truppe confederate ad Harper's Ferry sono male fornite d'armi e provvigioni.

« Il Congresso di Montgomery discute in sessione segreta i provvedimenti per continuare vigorosamente la guerra, e per porre la Confederazione nel migliore stato di difesa. Dicesi che abbia sufficienti provvigioni da mettere in campo 150,000 uomini per la campagna di tutto un anno.

« La Legislatura della Pensilvania ha adottato un *bill* per un prestito di 400,000 dollari, e per quindici reggimenti, oltre il numero domandato dal Governo.

« Il vapore il *Pembroke* ha lasciato Boston con rinforzi pel forte Monroe.

« Tutti i ponti, eccetto uno, sono ristaurati fra Baltimora e Washington. »

« Altra dell' 11 maggio.

« Il *Grande Orientale* è ancorato presso Nuova Yorck. Il Governo è in negoziati per noleggiarlo e usarlo al trasporto di truppe.

« La brigata del generale Frost, della milizia del Missurì, composta di 800 uomini, è stata catturata presso Saint-Louis dai volontarii federali. Giunti a Saint Louis la plebaglia scagliò sassi ai volontarii, che fecero per ciò fuoco e ne uccisero 20.

« Il passaggio per Baltimora è ora libero.

« Non è vera la notizia d' una sommossa di negri nel Kentucky.

« Si crede che 300,000 sieno i volontarii, che hanno offerto i loro servigi al Governo. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 26 *maggio*.

S. M. l' Imperatrice, in occasione del suo felice ritorno, si è graziosissimamente degnata di ricordarsi, nella sua consueta materna sollecitudine, dei poveri di Vienna, e di largire a beneficio loro l' importo di fiorini 3,000, ordinando che questi vengano impiegati per quelle famiglie, che sono costrette a soffrire per malattia dei loro sostenitori. (*G. Uff. di Vienna.*)

La prossima tornata della Camera dei signori avrà luogo il 1.° giugno. La Camera dei deputati si radunerà lunedì 27 corr., però a quanto pare non tratterà che l' affare delle diarie pei deputati, e s' aggiornerà quindi fino a venerdì. (*FF. di V.*)

Leggesi nell' *Oesterreichische Zeitung*: « Da Feldkirch nel Tirolo, riceviamo la notizia che fu ivi incamminata un' inchiesta contro taluni, che si resero colpevoli di mene religiose. »

Regno di Sardegna.

Scrivono alla *Perseveranza*, da Torino 26 maggio:

« La *Libertà*, giornale catanese, annunziava a questo modo, in un foglio aggiunto, in data del 20 corrente, l' origine de' torbidi di Catania:

« « Una mano di ladri, profittando del mercato settimanale nella piazza Stesicorea, spinse un artigiano a percorrerla con la bandiera italiana, gridando: *Viva l'Italia, morte agl' infami*! Rapidamente fu arrestato; e in un interrogatorio ha nominato coloro, che lo strascinarono al misfatto, e di subito anch' essi sono stati catturati.

« « Un grido di altissima indignazione si elevò da questo popolo eminentemente cittadino. Le Autorità hanno spiegato ogni zelo; la guardia nazionale in un momento fu tutta sotto le armi; la Corte criminale si è riunita in seduta permanente per istruire un istantaneo processo. » »

« I quarantanove arrestati, quattro dei quali in un tentativo di fuga vennero uccisi e tre feriti, sono accusati di aver preso parte a tali torbidi. Ora la giustizia informa, e gli arrestati ascendono a settanta circa. Vuolsi che la diminuzione del lavoro in taluni opificii abbia accresciuto in tale frangente il numero dei malcontenti.

« Catania conta, come sapete, 80 000 abitanti circa. In questa città, l' ordine pubblico fu solo mantenuto sinora dalla guardia nazionale, non essendovi che 68 soldati. Un telegramma, spedito ieri di qui a Palermo dal ministro dell' interno, ordina che venga spedito a Catania un battaglione di truppa.

« Nella mia d' ieri, dimenticai parlarvi dei numerosi arresti, operati dalle Autorità francesi in Roma, ove i legittimisti sono accusati di aver cospirato per l' avvelenamento dell' Imperatore dei Francesi. Il locale, ove radunavansi i legittimisti, fu perquisito rigorosamente, e, pare, con successo. »

Il 18 corrente maggio, la maggior parte degli operai prestinai di Torino si sono licenziati dai singoli Stabilimenti, dando ai loro padroni i giorni otto d' uso.

Siccome questa determinazione non è l' effetto del caso, ma di previi concerti nell' intento d' ottenere aumenti considerevoli nelle paghe giornaliere, e di fare così rincarire il prezzo del pane, così prevedono i prestinai padroni che gli altri pochi operai seguiranno l' esempio dei primi, licenziandosi anch' essi.

In conseguenza di ciò, d' accordo coll' Autorità municipale, la Commissione de' pristinai principali ha mandato delegati nelle Provincie a far ricerca di operai, e farà, per quanto da essa dipende, tutto il possibile, anche con grave sacrifizio dei prestinai tutti, perchè il pane, non solo non manchi, ma sia assicurato in abbondanza. A quest' effetto, d' accordo pure coll' Autorità municipale, ha dovuto di necessità prendere la determinazione di sospendere provvisoriamente la confezione del pane detto *grissino*, siccome quella che richiede maggior numero di operai.

Affinchè il pubblico conosca il motivo di questa determinazione, d' accordo coll' Autorità municipale, deducono i prestinai di Torino quanto sopra a pubblica notizia. (*G. di Mil.*)

Milano 26 *maggio*.

Le rivelazioni di alcuni arrestati pel tumulto di Viarenna posero le Autorità sulle tracce di scoprire gli autori dell' incendio, avvenuto a Lecco or fanno pochi giorni. Infatti anche a Lecco avvennero ammutinamenti prodotti dalla mancanza di lavoro. Gli operai dello Stabilimento incendiato fecero del chiasso, e stavano per passare a' fatti, ma furono in tempo sgomentati dall' intervento delle guardie nazionali. (*Il Lomb.*)

Dispacci telegrafici.

Pest 25 *maggio*.

Nella seduta d' oggi della Dieta, Benitzky, Mihalyi Gabor, Regalyi Tür, Torazki e Domahidy parlarono contro l' indirizzo. Tisza Ladislao censurò il procedere degl' impiegati sotto il Governo passato. (*FF. di V.*)

Parigi 26 *maggio*.

Breslavia 25. — L' *ukase* per l' abolizione delle prestazioni personali non accorda per principio che la proprietà della terra passi ai contadini mediante riscatto, ma ammette soltanto le scritture di affitto a perpetuità. (*FF. SS.*)

Parigi 26 *maggio*.

Londra 26. — In un banchetto del *lord mayor*, il Duca di Cambridge parlò in senso amichevole alla Francia. Fould disse che, dopo versato il sangue insieme in due gloriose guerre, è impossibile che i soldati delle due nazioni rivolgano le armi gli uni contro gli altri. Esistono due guarentigie di pace: il trattato di commercio e l'Esposizione del 1862.

Madrid 25. — La Spagna conserverà il suo rappresentante presso Francesco II, finchè questi resterà in Italia. (*FF. SS*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 28 *maggio*.

(Spedito il 28, ore 7 minuti 55 antimerid.)
(Ricevuto il 28 ore 9 min. 10 ant.)

Fu pubblicato un opuscolo di Schuselka in senso conciliativo ungherese. Nella tornata della seconda Camera di domani, seguirà una discussione importante sull' inviolabilità de' deputati. È intempestiva la diceria della pubblicazione dello Statuto veneto.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 28 *maggio*.

(Spedito il 28, ore 11 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 28, ore 11 min. 40 antim.)

Napoli 27. — In occasione della fiera, i briganti apparvero questa mane nel sobborgo di Sora, minacciando d' entrare in città. La guardia nazionale e le truppe li rispinsero a tre leghe da questa. Il fuoco continuava a mezzodì. (*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 28 *maggio* 1861.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	69 10
Prestito nazionale al 5 p. %	80 —
Azioni della Banca nazionale	787 —
Azioni dell' Istituto di credito	179 30
CAMBI.	
Argento	138 25
Londra	138 25
Zecchini imperiali	6 60

Borsa di Parigi del 24 maggio 1861.	
Rendita 4 p. %	69 40
idem 4 1/2 p. %	96 10
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	510 —
Azioni del Credito mobiliare	708 —
Ferrovie lombardo-venete	501 —
Borsa di Londra del 24 maggio.	
Consolidati 3 p. %	91 3/4

(*Veggasi il* **Gazzettino Mercantile** *nella* 4.ª *faccia.*)

ATTI UFFIZIALI.

N. 389. AVVISO. (3. pubb.)

Si reca a pubblica notizia che nel giorno di sabato 1.° p. v. giugno, sempre dalle ore 10 alle 12 di mattina, nelle stanze di questa Presidenza, presso la Sez. civile, sarà tenuta asta pubblica, per deliberare al minor offerente, salva approvazione, sul dato fiscale di fior. 306, i lavori di adattamento nella latrina di essa Sez. civile, di cui la perizia e Capitolato d'appalto 28 dicembre 1860.

Di ciò si rendono intesi gli eventuali aspiranti, col cenno, che sarà loro facoltativo d'ispezionare il progetto, e che l'offerta ed il lavoro deve essere garantito con un deposito di fiorini 35 : 62.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 11 maggio 1861.
VENTURI.

N. 9802. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii e per l'impresa di taglio ed allestimento dei predotti boschivi del bosco erariale Cajada nel Riparto di Belluno.

Nell'Ufficio dell'I. R. Ispezione forestale in Belluno sarà tenuto nel giorno 8 giugno 1861, alle ore 10 antim., un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa di vendita del materiale da ricavarsi dalle piante di faggio, appartenenti al taglio di diradamento da eseguirsi nel corrente anno nelle località del R. bosco Cajada, denominate Pra dei Caval e Costa del Brole, formanti due Lotti, e così pure l'impresa pei lavori di taglio e riduzione di dette piante.

L'asta potrà essere esperita in Lotti ed anche complessivamente, a seconda che la Stazione appaltante troverà di miglior interesse del R. Erario, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella Dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento per la vendita ed in diminuzione pei lavori di taglio e riduzione sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare per ogni Lotto un deposito di fior. 60 per la vendita, e di fior. 25 per l'impresa dei lavori, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in Obbligazioni pubbliche ed in Viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa di Venezia più recente e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonchè le due Dimostrazioni, l'una degli oggetti d'impresa e l'altra degli oggetti di vendita, coi relativi dati regolatori d'asta.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 14 maggio 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commiss., Dott. Faggioni.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI. 351

Presso la Libreria del Seminario di Padova, le rev. Curie del Veneto ed il libraio Gio. Battista Massaretti in Padova, è aperta l'associazione all'Opera: *Institutionum Theologico-Dogmaticarum Compendium a Leopoldo Lazzari P. O. professore sacrae theologiae dogmaticae in Universitate Patavina elucubratum.* Si pubblicherà coi tipi di quel Seminario, in due volumi in 8.°, in fascicoli 10 a fogli 5 in circa, ed al prezzo di soldi *sei* per foglio, il primo dei quali fascicoli uscirà entro il prossimo luglio. Non tirandosi che un ristretto numero di esemplari, il prezzo di ciascun foglio, finita l'edizione, verrà portato a soldi *otto* senza alcuna diminuzione. Il deposito sarà presso il suddetto libraio Massaretti, dal quale potranno ricuperare i fascicoli que' signori Associati, che volessero esonerarsi dalle spese di porto.

N. 2319 IX. 347

Provincia di Treviso — Distretto di Montebelluna.
L'I. R. Commissariato distrettuale

In esito a Decreto 15 corrente, N. 2795, dell'inclita Congregazione provinciale, viene aperto a tutto 30 giugno p. v., il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico comunale di Arcade, sistemato secondo lo Statuto ed istruzioni relative 31 dicembre 1858, e giusta la sottoposta descrizione.

L'avviso a stampa, sotto pari data e numero regolarmente pubblicato, offre il dettaglio delle condizioni relative.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Montebelluna, 17 maggio 1861.

Descrizione.

Nel Comune di Arcade, colle frazioni di Arcade, Cusignana e Giavera, con residenza in Arcade, avente N. 2,860 abitanti, dei quali 1,200 circa poveri; stipendio annuo, fior. 400, più fior. 150 d'indennizzo annuo pel cavallo; tutto in piano con buone strade sistemate.

N. 443. 352

Provincia di Treviso — Distretto di Valdobbiadene.
La Deputazione amministrativa di Valdobbiadene
AVVISA:

Vacante il posto di segretario presso questo Ufficio comunale, cui va annesso l'annuo stipendio di fior. 322 v. a., viene aperto il concorso a tutto il giorno 30 giugno 1861.

Gli aspiranti dovranno quindi insinuare le proprie istanze a questo protocollo, corredate dai seguenti recapiti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di buona condotta morale;
c) Certificato medico di buona costituzione fisica;
d) Certificato di sudditanza austriaca, per quelli che fossero nati fuori del Dominio austriaco;
e) Patente d'idoneità al posto di segretario comunale, riportata da un'I. R. Delegazione;
f) Attestato di compiuto corso ginnasiale;
g) Tabella dei servigi prestati, e di attuale prestazione;
h) Ogni altro documento che fosse dai concorrenti riputato opportuno.

Tutte le istanze che venissero prodotte dopo il termine sopra stabilito, o non fossero corredate dai prescritti recapiti o mancassero del bollo corrispondente, saranno senz'altro respinte e si avranno come non prodotte.

A norma degli aspiranti si dichiara essere stato da questo Comune adottato il sistema delle pensioni a favore dei proprii impiegati.

Non verrà ammesso al concorso chi avesse oltrepassata l'età di anni 40.

La nomina verrà fatta dal Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Il presente sarà pubblicato e diffuso come di metodo, a comune conoscenza.

Valdobbiadene, 24 maggio 1861.

I Deputati { FR. ARRIGONI. REGHINI. DALL'ARMI.
Il Segretario proc. G. Vergerio.

345

STABILIMENTI TERMALI
detti
OROLOGIO-TODESCHINI IN ABANO
PROVINCIA DI PADOVA.

Anche in quest'anno sono aperti gli Stabilimenti stessi, coi soliti metodi e tariffe; per cui, chi bramasse approfittarne, tanto nella stagione termale, che dopo, per villeggiarvi, potrà rivolgere le sue commissioni alla Direzione dei detti Stabilimenti.

Avranno pur luogo le esportazioni delle materie termali.

354

Al primo di giugno
si aprirà anche in quest'anno
IL GRANDE STABILIMENTO
DI BAGNI
A S. SAMUELE IN CALLE GRASSI
SUL CANAL GRANDE,
con facilitazione nei prezzi dagli anni scorsi.

353

AVVISO INTERESSANTE.

Il sottoscritto previene, che col PRIMO GIUGNO **avrà principio la solita dispensa DELLE ACQUE GIORNALIERE DI RECOARO,** che continuerà come di metodo.

Parimenti avvisa, essere la di lui Farmacia, **quale antico e ben conosciuto FONDACO CENTRALE, fornita delle recenti diverse ACQUE MINERALI, GENUINE, sì Nazionali, che Estere,** scortate da regolari recapiti.

ANTONIO M.ª BERTOLINI,
farmacista al segno di S. Girolamo, *sulla Fondamenta del Ferro, in Venezia.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 maggio. — È arrivato da Corfù il brig. austr. *Benemerito Nicolò*, cap. Mondaini, con olii per M. Todesco, ed in vista stava qualche altro legno.

Si conchiudeva qualche affare negli olii dalmati, accordandosi nuove concessioni, e così pure negli olii di Monopoli, che dai possessori si vorrebbero sostenere a d.ⁱ 230, ma al momento non riesce il collocamento che d'alcuna partita per consumi all'interno, con molta concorrenza dei venditori, e pochissimi compratori. Da Corfù sentiamo, se non aumento, certo fermezza dei prezzi, per cui debbono reggere qui ancora agli stessi limiti nelle meschinissime vendite di consumo, come in ogni altra sorte. Continuano buone notizie sui bachi; le lagnanze maggiori sono attualmente pei foraggi, in causa d'asciutto che sentiamo estremo in Lombardia.

Invariati prezzi nelle valute; le Banconote vennero anche più richieste ieri dopo il telegrafo di Vienna a 72 ¹/₄, in tutto con pochissimi venditori, come del Prestito naz., che si pagava persino a 58; neppur del Prestito veneto nei titoli reali pronti vi hanno molti venditori a 63, prevalendo l'opinione d'aumento prossimo e più importante, quanto più si avvicina il momento della estrazione del lomb.-ven., che pur si pagherebbe volentieri ad 84. Il vantaggio offerto del prezzo richiama l'attenzione dello speculatore capitalista; i giocatori a ribasso sono molto più cauti in ogni valore. A Vienna ed a Parigi, a notte, scorgesi nuovo aumento. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 28 maggio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F.	S.
Corone	—	—
Mezze Corone	—	—
Sovrane	14	06
Zecchini imp.	4	76
» in sorte	4	72
» veneti	—	—
Da 20 franchi	8	06¹/₂
Doppie d'Amer.	—	—
» di Genova	31	94
» di Roma	6	87
» di Savoia	—	—
» di Parma	—	—
Talleri bavari	2	05
» di M. T.	2	07
» di Fr. I.	—	—
Crocioni	—	—
Da 5 franchi	2	¹/₃
Francesconi	2	19

	F.	S.
Colonnati	2	12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
Corso presso le I. R. Casse.		
Corone	13	50
Zecchini imp.	4	65
Sovrane	13	76
Mezze Sovrane	6	88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.		
Da 20 franchi	7	80
» 10 »	3	90
Doppie di Genova	30	75
	—	

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisse	Sc.°	Corso medio F.	S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2¹/₂	75	50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85	50
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	39	40
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85	30
Bologna	»	»	100 lire ital.	6	39	50
Corfù	31 g.v.	»	100 talleri	-	205	—
Costant.	»	»	100 p. turche	-	—	—
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39	35
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85	50
Genova	»	»	100 lire ital.	6	39	50
Lione	»	»	100 franchi	5	39	75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	—	—
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39	35
Londra	»	»	10 lire sterl.	6	100	60
Malta	31 g.v.	»	100 scudi	-	80	75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39	75
Messina	»	»	100 oncie	4	499	50
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39	70
Napoli	»	»	100 ducati	4	168	75
Palermo	»	»	100 oncie	4	499	50
Parigi	»	»	100 franchi	5	39	80
Roma	»	»	100 scudi	6	209	75
Torino	»	»	100 lire ital.	6	39	45
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	70	75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	70	75
Zante	31 g.v.	»	100 talleri	-	204	—

EFFETTI PUBBLICI.

		F.	S.
Prestito 1859.		63	—
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	—	—
Prestito nazionale	p. 100 f.	58	25
Conv. Vigl. del T.	p. 100 f.	—	—
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	—	—
Azioni della strada ferr. per una		—	—
Azioni dello Stab. merc. per una		—	—
Sconto		4	—
Corso medio delle Banconote		71	75

corrispondente a f. 139 : 36 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 26 maggio.

Arrivati da Verona i signori: de Freiberg barone Giulio, impieg. govern. bav., alla Stella d'oro. — *Da Trieste:* Watson Gio., partic. - O'Malley Gugl., cap., ambi irland., alla Ville. — *Da Milano:* Canut Ernesto, poss. franc., all'Europa. — Stellien Aless., cap. pruss., al S. Marco. — de Lasse co. Gius. Enrico, possid. di Torino - Neteville Arturo, cap. ingl., ambi alla Vittoria.

Partiti per Verona i signori: Rudorf Francesco, magg. annov. — *Per Trieste:* de Superstcköld C. S., tenente colonn. svedese. — Stein Alfredo, poss. di Cologna. — *Per Milano:* Parant Alfonso, poss. di Limoges. — Dupont Evaristo, poss. di Bordeaux. — Meunier Gio. Augusto, notaio franc.

Nel 27 maggio

Arrivati da Verona i signori: Turner Lowrey, poss. ingl., alla Ville. — *Da Trieste:* Vonlarliarsky Valeriano, uff. russo - Barbot Emanuele, possid. del Cairo, ambi da Danieli. — Borluntz Raimondo, part. Belgio, al S. Marco. — *Da Milano:* Thuilleux Nicola, archit. - Lavocat Arturo, avv., ambi franc. - Baccuet Emiliano, banch. di Marsiglia, tutti tre all'Europa. — Champley Roberto, possid. ingl., alla Ville.

Partiti per Milano i signori: Clyde lord, gen., pari d'Inghilt. — Simmons Gugl. - Bausch Giacomo, ambi poss. amer. — Kiggen Edoardo, poss. franc. — Naghten Arturo, cap. ingl. — West Temple Gio., tenente colonn. — Forey Elia, gen. e senat. franc. — Bromwell Enrico, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 26 maggio	Arrivati	781
	Partiti	803
Il 27 maggio	Arrivati	792
	Partiti	687

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28 e 29, in *S. Pietro Apostolo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 maggio. — Bello Gius. fu Girolamo, d'anni 65, gondoliere. — Bortoluzzi detta Sorzo Maria di Gio., d'anni 2. — Borghi Giuseppina di Antonio, d'anni 1 mesi 7. — Beneventa Rosa di Salvatore, d'anni 1 mesi 6. — Carrador Ettore di Gio., d'anni 2 mesi 6. — Canali nobile Petronio Maria fu Francesco, di 65, I. R. segr. in pensione. — Damin Giovanna fu Antonio, di 67. — Gasparinetti G. B. fu Gaspare, di 49, facchino. — Gianni Rosa di Vincenzo, d'anni 8. — Gamba Gius. di Vincenzo, d'anni 2 mesi 1. — Rizzi Antonio fu Isidoro, di 77, civile. — Rossi Rosa fu Angelo, di 37, povera. — Santurini Francesca Anna fu Giacomo, di 74, povera. — Todeschi Anna fu Natale, di 57, cucitrice. — Terresini Ermenegildo di Gius., d'anni 2 mesi 7. — Venuti Valentino fu Pietro, di 55, agricoltore. — Zemeche Gius. di Francesco, d'anni 1 mesi 2. — Totale, N. 17.

Nel giorno 15 maggio. — Ballarin Rinaldo di Gio., d'anni 2 mesi 3. — Baruchello Domenico di Antonio, di 20, falegname. — Degan Carlotta di Pietro, di 29. — Knüdsen Elling di G. B., di 28, marinaio. — Polo Marianna di Domenico, d'anni 6 mesi 8. — Salvadori Francesco, fu Gio., di 73, marinaio. — Vianello Ercole Luciano, di N. N., di anni 5 mesi 6. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — *Martedì 28 maggio.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista T. Mass. — *La gerla di papà Martin.* — Alle ore 5 e ¹/₂.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Ateneo veneto.* — Bullettino politico della giornata. — *Interpellanze Tecchio. Notizie di Napoli e di Sicilia: la reazione; il tifo; lotta fra arrestati e la guardia nazionale a Catania; tumulto a Palermo.* — Impero d'Austria; *altri ragguagli sul viaggio di ritorno di S. M. l'Imperatrice. Lagni contro l'Amministrazione della strada ferrata del Sud. Incendio ad Aidussina.* — Stato Pontificio; *atti ostili alla Chiesa notati dal* Giornale di Roma. — Regno di Sardegna; *il sig. Ponza di San Martino e l'opinion pubblica sul suo conto. Camera: tornate del 23 e 24 maggio; interpellanze di Petrucelli su' disordini di Milano. Novità nell'esercito. Mazzini ascritto alla Società degli operai di Bologna. Fatti di Milano; nuovi particolari. Arresti e processo. Desiderii della* Gazzetta di Milano. *Proposta della Società ecclesiastica. Diceria smentita. Richiami contro la tariffa daziaria. Ancora tremuoti.* — Impero Russo; *sollevazione femminile.* — Impero Ottomano; *cose dell'Erzegovina. Proclamazione d'Omer pascià.* — Inghilterra; *manifesto ministeriale.* — Francia; *voltafaccia del* Pays. *Questione di Siria; ancora il Duca d'Aumale; l'elezione del* Grand'Oriente *de' Framassoni.* — America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 27 maggio 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
27 maggio - 6 a.	338, 90	13, 7	10, 8	78	Sereno	N. E.	—	6 ant. 9°	
2 p.	339, 80	19, 4	15, 0	64	Sereno	S. E.		6 pom. 8°	
10 p.	339, —	16, 4	14, 0	79	Sereno	S. E.			

Dalle 6 a. del 27 maggio alle 6 a. del 28 Temp. mass. 19, 8 — » min. 15, 0
Età della luna: giorni 19
Fase: —

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.
AVVISO.

Inerentemente al disposto dal § 17 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, il sottoscritto nella sua qualità di Commissario giudiziale nel componimento Andrea Baldani, invita i creditori del medesimo ad insinuare con istanze bollate e munite dei relativi ricapiti, a tutto il giorno 15 giugno pr. venturo, presso il detto Commissario e nel proprio Studio a San Marco Procuratie Vecchie N. 167, le loro pretese di credito da qualsiasi titolo di diritto, coll'avvertenza che qualora si effettuasse un componimento, sarebbero caduti nelle comminatorie portate dai §§ 17 e 27 della Ministeriale succitata quei creditori che avessero ommesso di praticare le proprie insinuazioni.

Venezia, 25 maggio 1861.
GIOVANNI d.r MOLIN, Notaio,
Commissario giudiziale.

1. pubb.
AVVISO.

Da questo I. R. Tribunale Commerciale Marittimo con Editto 18 aprile 1861, Num. 6676, fu avviata la procedura di componimento sulle sostanze di Ignazio Kohn, e nominato il sottoscritto in Commissario giudiziale.

Vengono ora invitati i creditori ad inscrivere nello Studio dello scrivente in Venezia a S. Marco al N. 55, con istanza in bollo legale le loro pretese in confronto del detto Kohn da qualsiasi titolo prodedenti e ciò entro il giorno 15 giugno 1861, con avvertenza che se si effettuerà il componimento, le pretese non insinuate nel termine prestabilito, non saranno soddisfatte sui beni soggetti all'attuale procedura, se non in quanto siano garantite di un diritto di pegno a senzo dei §§ 17 e 27 della Patente Imperiale 16 maggio 1859.

Dallo Studio, Venezia 25 maggio 1861.
Il Commissario giudiziale,
DE TONI, Notaio.

N. 3160. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Pietro Galli negoziante di questa Città, assente d'ignota dimora che sopra istanza 11 corrente p. N. della Ditta David Naemias, di Corfù, prodotta in suo confronto, venne la sentenza contumaciale 15 gennaio a. c., N. 617, pronunciata in suo confronto nella causa promossa dalla suddetta Ditta, in punto di pagamento sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di austr. L. 3735 : 35, ed accessorii, intimata con odierno decreto per ogni effetto di ragione e di legge all'avvocato di questo foro dott. Lattes che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi colla medesima fatto luogo alla domanda dell'attrice.

Incomberà quindi ad esso Pietro Galli, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 14 maggio 1861.
Il Presidente BIADENE.
Reggio, Dirett.

Ai NN. 2431 2491. 1. pubb.
EDITTO.

L'Imp. Reg. Pretura di Dolo rende noto a chiunque, che con deliberazione 29 aprile p. p., N. 6061, dell'inclito I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia, fu dichiarato interdetto per monomania il sig. Andrea Murer fu Alvise, e che da questa Pretura gli fu deputato a curatore il il figlio Antonio, ambi di Dolo.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 25 maggio 1861.

1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Donà rende noto che in seguito a requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova 16 aprile corrente N. 3724, seguirà nel giorno 1.° luglio p. v. 1861, la vendita all'asta volontaria presso di essa Pretura dei fondi e stabili qui in calce descritti, di ragione dei nobili contessa Caterina Dottori vedova Emo-Capodilista, conti Federigo Gradenigo, Leonardo, Antonio, Giordano, minori fratelli Emo-Capodilista quondam Giorgio, contessa Lucia Maldura vedova Emo-Capodilista, co. Giovanni Federico Emo-Capodilista quond. Giordano, contessa Adelaide Emo-Capodilista maritata De Zigno, Emma Emo-Capodilista maritata Wilezck, contessa Beatrice Pisani maritata De-Buis, Cornelia Pisani maritata De-Lazzara, Laura Pisani maritata Giusti, conte Antonio Lazzara di Francesco, possessori indivisi coll'intervento dell'amministratore dei fondi nobile Antonio Maria d.r Arrigoni, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'esperimento seguirà prima per Lotti secondo la distribuzione distinta in calce al presente Editto al prezzo superiore a quello di stima, e sia che vi fossero applicanti per uno, o più Lotti, o non se ne fosse per alcuno, avrà luogo ciò non pertanto un esperimento per una complessiva delibera tenute però ferme, ed obbligatorie anche le offerte parziali che fossero state fatte nel primo esperimento per Lotti, e trattenuto quindi il relativo deposito o depositi come nella condizione seconda.

Nell'esperimento complesso rimarrà deliberatario, o chi nel caso del complessivo esperimento avrà offerto un importo nell'assieme superiore alle singole offerte parziali che si fossero fatte nell'esperimento previo per Lotti ed avrà offerto un importo superiore a ciascuna stima dei Lotti singoli ove per l'esperimento per Lotti non fossero state fatte offerte, o chi nel caso dell'esperimento per Lotti avesse offerto un importo nell'assieme superiore dei risultati dell'esperimento complessivo, ovvero se non fossero state fatte offerte nell'esperimento complessivo avrà offerto un importo superiore al prezzo di stima del Lotto o Lotti per i quali avesse offerto.

II. Chiunque si facesse aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito anche in monete d'oro al corso della vecchia tariffa da farsi nelle mani della Commissione giudiziale all'asta, corrispondente al decimo dell'importo della stima del Lotto, o dei Lotti che saranno subastati, il qual decimo sarà aumentato di un altro decimo sull'offerta d'aumento, e sarà dato alla Commissione anzidetta, all'atto medesimo in cui chi offre rimanga l'ultimo offerente. La Commissione restituirà il deposito a chi non si fosse reso deliberatario, e lo tratterrà in conto di prezzo per chi si fosse reso deliberatario.

III. Il valore dei fondi esposti all'asta dipende dalla stima 1.° febbraio 1859, dell'ingegnere d.r Venceslao Marangoni a cui si dovrà aver relazione.

IV. I documenti comprovanti la proprietà e libertà dei fondi subastati, e l'atto di stima degl'immobili saranno ostensibili unitamente a relativa relazione legale dieci giorni prima dell'asta presso l'Imp. R. Pretura in San Donà nei giorni feriali, e sempre nelle ore d'Uffizio.

V. Chiunque si presenterà all'asta o si farà offerente, s'intenderà che fino da quel momento abbia fatto conoscenza degli atti di cui l'art. IV., senza che oltre quelli altri ne possa pretendere.

VI. Il deliberatario quindi o i deliberatarii saranno tenuti a versare nelle mani dell'amministratore giudiziale dei beni dei quali si tratta, il prezzo di delibera in Fiorini effettivi della nuova valuta austriaca, con facoltà di lasciare a pronto prezzo le valute versate, a titolo di deposito cauzionale valutandole a corso del listino portato dalla Gazzetta di Venezia del giorno in cui seguì il versamento alla Commissione giudiziale, escluse le carte di credito di qualunque genere, comunali, provinciali, di Stato e di Banca, fruttanti e non fruttanti, temporarie o perpetue, ed ogni carta monetata e surrogato a denaro, di qualunque specie e natura rinunciando al favore di qualsiasi legge in contrario essendo stato il prezzo di grida calcolato nei rapporti di moneta effettiva. Quel residuo prezzo si dovrà pertanto versare nelle mani del succitato amministratore entro otto giorni immediatamente successivi a quello in cui si fosse reso deliberatario sarà intimato giudizialmente il relativo decreto di delibera, intimazione che avrà luogo soltanto in Padova o al domicilio del deliberatario che abitasse in detta città, circostanza che dovrà indicare all'atto dell'asta, o al domicilio che in Padova avrà eletto il deliberatario che non vi abitasse, elezione pur da farsi da lui all'atto dell'asta.

In difetto di pagamento in termine del residuo prezzo, il deliberatario mancante perderà il deposito effettuato, alla qual condizione s'intenderà sottomesso senza luogo a reclamo, o pretesa qualsiasi, fino dal momento in cui si sarà reso aspirante.

VII. All'incontro versando il prezzo della delibera avrà luogo regolare istromento d'investitura colla contemporanea consegna dei titoli contemplati dalla relazione legale, nel caso però che un solo fosse il deliberatario od acquirente di tutti i fondi posti in vendita ove i deliberatarii fossero in più potranno soltanto averne copia a loro spese. L'istromento dovrà farsi in Padova a spese del deliberatario e verrà sottoposto all'approvazione giudiziale per ciò che concerne i patti che divergessero dalle condizioni dell'asta, o che vi facessero una qualche aggiunta.

VIII. I deliberatarii entreranno nel possesso di diritto e di fatto al momento dell'istromento, salvo gli opportuni conguagli per l'anno in corso, dovendosi la rendita dell'anno rurale o reddituario, e i pesi privati e censiti, le imposte dell'anno camerale, dividersi dietim in proporzione del periodo di possesso, commisurato per l'anno rurale reddituario; mediante poi il seguito rogito, saranno i deliberatarii stessi autorizzati da sè soli a farsi riconoscere giudizialmente dai singoli conduttori dei fondi venduti, ed a tutte loro spese, e seguita la regolare tradizione, e pagato e ricevuto il prezzo di compra-vendita, gli alienanti cesseranno da qualunque responsabilità in confronto dell'acquirente per qualsiasi titolo o causa, ritenuta l'offerta dimostrazione di proprietà e libertà dei fondi come all'articolo IV, intendendosi in ogni caso ristretta la manutenzione al rimborso del prezzo, ogni altro risarcimento escluso.

IX. Le spese dell'istromento e tutte quelle dell'asta saranno a carico dei deliberatarii, compresa quella della tassa di commisurazione.

DISTINTA DEI FONDI DA SUBASTARSI.
Provincia di Venezia,
Distretto di S. Donà,
Comune censuario di Grisolera.

Lotto I.

1. Piazzale a pubblica servitù, ai Num. di mappa 578, 1309 e 1391, di pertiche cens. 12.54, pari a campi di Padova 3.0.207.

2. Palazzo dominicale ed adiacenze, ad uso dell'amministratore e dell'agente, e parte al medico, ai Num. 585, 591 e 1244, di pertiche 20.62, pari a campi 5.1.074.

3. Locali per osteria, farmacia, pistoria e beccaria, farmacia Papa, Gluriato, ai Num. 575, 576 e 577, di pertiche 1.86, pari a campi —.1.194.

4. Fabbriche coloniche, lavoratore Papa Antonio, ai Numeri 335, 336, 337, 557, 558, 559, 560, 561, 1170, 1176, 1177, 1235 e 1236, di pert. 103.91, pari a campi 26.3.127.

5. Casetta di muro, lavoratore Trevisiol vedova, ai NN. del 582 e 583, di pert. 1.68, pari a campi —.1.155.

6. Casolare, lavoratore Ramon Francesco, ai Numeri 571, 572 e 573, di pertiche 11.76, pari a campi 3.0.37.

7. Casolare, lavoratore Soato Adamo, ai Num. 570 e 584, di pert. 8.16, pari a C. 2.0.94.

8. Casolare, lavoratore Veronese Angelo, ai Numeri 569 e 1238, di pertiche 14.21, pari a campi 3.2.150.

9. Casolare, lavoratore Raffero Vincenzo q.m Luigi, ai NN. 594, 595 e 785, di pert. 7.04, pari a campi 1.3.61.

10. Casolare, lavoratore Bevilacqua Domenico, ai Num. 563, 564 e 711, di pertiche 13.82, pari a campi 3.2.65.

11. Lavoratore Rampin De-Nobili, ai Num. 565, 566 e 567, di pertiche 25.04, pari a campi 6.1.196.

12. Fabbrica di muro, lavoratore Marcuci Antonio, ai Numeri 596, 598, 1290, di pert. 14.87, pari a campi 3.3.81.

13. Fabbriche rurali, lavoratore Amadio Giacomo, ai Numeri 367, 370, 371, 372, 373, 374, 378, 379, 380, 731, 774, 775, di pert. 125.27, pari a campi 32.1.153.

14. Idem, lavoratore Perissinotto detto Menador, ai Numeri 496, 497, 498, 499, 500, 502, 746, 1079, 1104, 1108, 1410 e 1411, di pert. 169.99, pari a campi 44.0.09.

15. Casolare, dote a Pasqual e chiusura, ai Numeri 601, 602, 603, 604, 605, 606, 1305 e 1307, di pert. 47.77, pari a campi 12.1.99.

16. Casolare, lavoratori Trevisiol, Soatto e Carniel, ai Numeri 607 e 608, di pert. 8.67, pari a campi 2.0.206.

17. Fabbriche rurali, lavoratore Pasqual Tommaso, ai Numeri 600, 610, 611, 612, 613, 618, 619, 635, 636, 637, 638, 1304 e 1314, di pert. 149.26, pari a campi 38.2.119.

18. Casolare, lavoratore Bonato Passador, ai Numeri 617 e 1308, di pertiche 3.60, pari a campi —.3.152.

19. Zoos, Grava al passo, al N. 633, di pert. 1.95, pari a campi —.2.04.

20. Casolare, lavoratore Trevisiol Soatto Giuseppe, ai Numeri 620, 621, del 628, 631 e 1310, di pertiche 25.94, pari a campi 6.2.203.

21. Casolare, lavoratori Gianese pupilli q.m Antonio, ai Numeri del 628, 629 e 1311, di pert. 23.46, pari a C. 6.0.61.

22. Casolare, lavor. Storto e Scapolan, ai Numeri 622 e 626, di pertiche 22.15, pari a campi 5.2.197.

23. Casolare, lavoratore Cardin Angelo, ai Num. 623 e 624, di pertiche 19.44, pari a campi 5.0.28.

24. Fabbriche rurali, lavorate da Pasian Giovanni, ai NN. 708, 709, 712, 724, 725, 1091 e 1366, di pert. 236.15, pari a campi 61.0.116.

25. Casolare, lavoratore Furlan Pietro, ai Num. 713 e 833, di pert. 30.11, campi 7.3.38.

26. Fabbriche rurali, lavorate da Naranza Giovanni Battista, ai Numeri 1109, 1123, 1126, 1127, 1128, 1136, 1137, 1513, 1517 e 1124, di pert. 113.02, pari a campi 29.1.08.

27. NN. 1129, 1138, 1139, 1140, 1141, 1142, 1514, 1518 e 1520, di pert. 110.73, pari a campi 28.2.138.

28. NN. 1130, 1131, 1179, 1180, 1181, 1182, 1183, 1268 e 1545, di pert. 463.45, pari a campi 119.3.197.

29. Num. 1098, di pertiche 36.73, pari a campi 9.2.8.

30. Numeri 109, 741, 742, 1097 e 1694, di pert. 1631.99, pari a campi 422.2.12.

31. Numero di mappa del 1695, di pertiche cens. 1112.54, pari a campi 288.0.088.

Somma: Pertiche censuarie 4567.73, pareggiate a campi di Padova 1182.2.54.

Rendita censuaria complessiva: a. L. 5406 : 52

Dato d'asta del I.° Lotto: Fiorini 72,541.

Lotto II.

32. Fabbriche rurali, lavoratore Naranza Francesco, ai Numeri di mappa 198, 199, 200 usque 231 inclusivi e 615, di pertiche censuarie 192.04, pari a campi di Padova 49.2.183.

33. Idem, lavoratore Sella Gaspare, ai Num. 170, 171, 172, 173, 174, 176 usque 197 inclusivi, di pertiche 125.32, pari a campi 32.1.164.

34. Num. 1432 e 1436, di pertiche 468.26, pari a campi 121.0.193.

Somma: Pertiche censuarie 785.62, pareggiate a campi di Padova 203.1.120.

Rendita censuaria complessiva: a. L. 1401 : 58.

Dato d'asta del II.° Lotto: Fiorini 16,187 : 80.

Lotto III.

35. Fabbriche rurali, lavorate da Agostini Campagna, ai Numeri di mappa 1592, 1593 usque 1604 inclusivi, 1684 e 1728, di pertiche censuarie 156, pari a campi di Padova 38.1.116.

36. Numeri 1439, 1670 e 1679, di pert. 436.86, pari a campi 113.0.085.

37. Numeri 1444, 1445, 1673, 1677, 1686 e 1725, di pertiche 588.56, pari a campi 152.1.106.

38. Num. 745, 507, 1454, 1455, 1544, 1175, 1178, 1688, di pertiche 1706.62, pari a campi 441.3.072.

Somma: Pertiche censuarie 2888.04, pareggiate a campi di Padova 745.2.169.

Rendita censuaria complessiva: a. L. 681 : 01.

Dato d'asta del III.° Lotto: Fiorini 21,910.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, in questo Capoluogo ed in Comune di Grisolera, e s'inserisca per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Donà, 21 aprile 1861.
Il R. Pretore, MALFATTI.
Colpi, Canc.

N. 4965. 1. pubb.
EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza di Leonardo fu Sebastiano Verzegnassi di Majaso, contro Maddalena fu Sebastiano Verzegnassi di Majaso, moglie di Giacomo de Giusti di Quinis, nonchè Antonio, Valentino e Maria, figli minori di Pietro Marcuzzi di Fagagna, si terrà dinanzi quest'I. R. Pretura nei giorni 25 giugno, 1.° e 8 luglio p. v. dalle ore 9 antimer. alle 2 pomer. il primo, secondo e terzo incanto per la vendita delle sottodescritte realità alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta in base della stima.

II. Ogni aspirante sarà tenuto a depositare un decimo della stima in monete d'oro od argento a corso legale, ad eccezione dell'esecutante.

III. L'asta sarà tenuta tanto fondo per fondo, che complessiva.

IV. Al primo, e secondo esperimento d'asta verrà deliberata soltanto a prezzo di stima, ed al terzo a qualunque prezzo anche inferiore della stima, semprechè questa basti a sodisfare i creditori sullo stesso prenotati fino al valore o prezzo di stima.

V. Ogni deliberatario dovrà depositare presso questa I. R. Pretura entro giorni otto successivi alla delibera il prezzo della stessa ad eccezione dell'esecutante sotto pena del reincanto a tutte sue spese.

VI. Le spese della delibera, e successive, resteranno a carico del deliberatario.

Realità da vendersi
site nel territorio
e mappa di Majaso.

1. Prato detto Riba o Ronchi di sotto, in mappa al N. 346, di pert. 1.39, cioè un quarto per passa 212; stimato fior. 19 : 84.

2. Prato detto Questis, al N. 795, di pert. 5.07, cioè per un quarto passa 325; stimato fiorini 33 : 25.

3. Aratorio detto Drio Quel, al N. 584, di pert. —.91, cioè passa 204.67; stimato fiorini 52 : 62.

4. Prato detto Drio Quel, al N. 585, di pert. 2.05, per passa 202.67; stimato fior. 26 : 16.

5. Prato detto Sopra Camussi, al N. 668, di pert. 1.32, cioè per passa 247.09; stimato fior. 19 : 80.

Il presente verrà pubblicato, ed affisso all'Albo Pretorio, alla pubblica Piazza di Enemonzo, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Tolmezzo, 1.° maggio 1861.
L'I. R. Pretore, COSATTINI.
Pellegrini, Canc.

N. 8291. 2. pubb.
EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 3 giugno p. v., alle ore 11 della mattina, nel luogo solito della Loggetta di S. Marco di questa Città, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degl'infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo non inferiore alla stima.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 8 detto mese egualmente alle ore 11 della mattina, nello stesso luogo della Loggetta di S. Marco, ed alla stessa limitazione del prezzo non inferiore alla stima si farà il secondo incanto:

Che mancando anche questo esperimento nel giorno 15 detto mese alle ore 11 ant. nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti tre diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera in denaro contante a tariffa.

Ogni offerente dovrà poi depositare a garanzia della sua offerta il decimo della stima.

Effetti da vendersi.

1. Una tela grande della lunghezza di metri 3 : 40, ed alla larghezza di metri 1 : 85, rappresentante l'Orazione di Gesù nell'orto; opera di Giacomo Tintoretto.

2. Un quadro in legno alto metri 2 : 05, largo metri 1 : 73, rappresentante la visita dei Re Magi; della maniera del Pordenone.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 17 maggio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 4611. 2. pubb.
EDITTO.

Non avendo avuto luogo nel giorno 8 maggio corrente (perchè feriato) il terzo esperimento di subasta per la vendita dei beni descritti nell'Editto 19 febbraio 1861, Num. 1489, esecutati in pregiudizio di Angelo ed Anna Calargo, dietro istanze di Anna Marlo, si avverte che lo stesso avrà luogo nel locale di quest'I. R. Tribunale nel giorno 26 giugno dalle ore 10 antim. alle 2 pom., sotto le condizioni già indicate su detto Editto, già inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nei dì 8, 10 ed 11 aprile p. p., sotto i NN. 79, 81 e 82.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 10 maggio 1861.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 9763. 2. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Trib. Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Paolo Zanibon, di Padova, essere stata presentata a questo Tribunale da Moisè dottor Errera fu Abramo, di Venezia, una istanza nel giorno d'oggi, al N. 9763, contro di esso, in punto di prenotazione ipotecaria.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Paolo Zanibon, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Diena, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta istanza fu con decreto d'oggi accordata la chiesta prenotazione.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 16 maggio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 9982. 3. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Paolo Zanibon, di Padova, essere stata presentata a questo Tribunale dall'avvocato Maroni, di Padova, curatore delle minori nob. Francesca e Maria Zanibon q.m Gio. Battista, un'istanza nel giorno di oggi, al N. 9982, contro di esso, in punto di prenotazione ipotecaria.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Paolo Zanibon, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Diena in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta istanza fu con decreto d'oggi accordata la chiesta prenotazione; e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 18 maggio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MERCOLEDÌ 29 MAGGIO

ANNO 1861 — N. 121.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di rilasciare il seguente Autografo:

« Caro Patriarca e Metropolita, barone di Rajacsich.!

« Per darle una novella pruova della Mia speciale benevolenza ed immutabile affezione, come pure della ricognizione de' suoi eminenti meriti, le conferisco, in occasione del suo imminente giubileo sacerdotale, la gran croce del Mio Ordine di Leopoldo, con esenzione dalle tasse, nell'atto che le invio le Mie congratulazioni.

« Vienna 23 maggio 1861.

« FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.*

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 21 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al Luogotenente della Stiria, Michele co. Strassoldo-Grafenberg, l'Ordine della Corona ferrea di prima classe, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'I. R. consigliere aulico e secretario di Gabinetto, Antonio Pfohl, in occasione che viene posto in istato di quiescenza, l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, in ricognizione dei suoi lunghi, fedeli e proficui servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al granmaggiordomo della sua augusta Sposa, l'Imperatrice Elisabetta, tenente maresciallo, Giovanni conte Nobili, la gran croce dell'Ordine di Leopoldo, ed al generale maggiore, Giuseppe conte Mittrowsky-Nemischl, l'Ordine della corona ferrea di prima classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al contrammiraglio Antonio barone Bourguignon di Baumberg, in occasione che viene assunto nel ben meritato stato di quiescenza, la croce di commendatore dell'Ordine di Leopoldo, con esenzione dalle tasse, ed il carattere di vice ammiraglio *ad honores*, in ricognizione dei suoi lunghi, buoni e fedelissimi servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al direttore provinciale delle finanze in Gratz, consigliere ministeriale, dott. Maurizio Bruno Fluck nobile di Leidenkron, in occasione che viene posto nel ben meritato stato di quiescenza, la croce di commendatore dell Ordine di Francesco Giuseppe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al capitano di vascello e capo della Cancelleria di Marina, Guglielmo Breisach, l'Ordine della Corona ferrea di terza classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al tenentecolonnello Giuseppe Bronn, del reggimento artiglieria di costa barone di Stein, la croce militare del Merito, in ricognizione dei suoi rilevanti e distinti servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al decano emerito e parroco di Bressanone nella valle di Bressanone, Luigi Schmidt, la croce del Merito colla corona, in ricognizione dei meriti da lui acquistatisi qual curato e maestro.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al direttore della Registratura della Luogotenenza del Tirolo, dottor Giovanni Wörz, la croce d'oro del Merito, in ricognizione degli utili suoi servigi nel campo delle investigazioni storiche.

Il Ministro di Stato, sopra proposta del rispettivo reverendissimo Ordinariato arcivescovile, ha conferito il posto di maestro di religione *rito latino*, per tutte le otto classi del Ginnasio di Stanislaw, al supplente, prete Ladislao Jachimowski, e l'egual posto presso il Ginnasio di Tarnopoli, al supplente, prete Cirillo Jahner.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze ha conferito il posto di controllore presso la Dogana principale a Gratz, al provvisorio ricevitore doganale in Guardiella, Carlo Beller.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Furono nominati e promossi: Il colonnello titolare a referente di commisurazione presso la Direzione generale del catasto delle imposte fondiarie, Eduardo Pachmann, a colonnello effettivo dell'armata, conservando il posto attuale di servizio;

Il tenente colonnello Alessandro Hoffmann di Donnenberg, del genio, a colonnello;

Il tenente colonnello Eduardo conte Wickenburg, del reggimento ulani Imperatore Alessandro II di Russia n. 11, a comandante di questo reggimento.

Nel genio: A tenenti colonnelli, i maggiori: Vitale cavaliere di Lepkowski, Andrea Tunkler de Treneimfeld, ed Ernesto Wolter nobile di Eckwehr;

A maggiori, i capitani di prima classe:

Giuseppe Dosa di Makfalva, e Roberto cav. di Jeöson; finalmente

Il maggiore in pensione, Mattia Furek di Esslingenfeld, a borgomastro del Comune militare di Pancsova.

Fu trasferito: Il colonnello Vittorio principe Windischgrätz, del reggimento ulani Imperatore Alessandro II di Russia n. 11, al reggimento ulani n. 4, che porta il nome di S. M. I. R. A.

Fu conferito: Al capitano di cavalleria di prima classe in pensione, Giulio Kuluncsies di Nemez-Militics, il carattere di maggiore *ad honores*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 29 maggio.

NB. — *Per la festa del CORPUS DOMINI, domani non esce il foglio.*

Bullettino politico della giornata.

Leggesi quanto appresso nella *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, ieri giunta, colla data del 24 maggio:

« Ieri si ricevettero a Parigi alcuni ragguagli su quanto avvenne alla prima adunanza degli ambasciatori delle grandi Potenze a Costantinopoli e de' membri della Commissione internazionale di Bairut, componenti, col ministro degli affari esterni della Sublime Porta, la Conferenza, incaricata di stanziare il disegno di riordinamento pel Governo della Siria. Dopo una sposizione, presentata a nome della Commissione sulla situazione del paese, la Conferenza abbordò la discussione dei progetti, che sono a lei sottoposti, e immediatamente ella fu d'accordo su due punti, ad unanimità: il primo de' quali è, ch' avvi necessità di organizzare il Libano sotto il Governo d'un solo capo, che amministrerà giusta una Costituzione, antecedentemente approvata; il secondo è, che codesto capo sarà un Principe cristiano.

« Una seconda adunanza dee tenersi domani, 25, per esaminare gli altri punti in discussione, e segnatamente per divisare il candidato, che dovrà esser chiamato al governo della Montagna. È noto che la Francia protegge un membro della famiglia Sceab. L'Inghilterra, dal canto suo, sostiene l'emiro Kazen, colla speranza che codesta candidatura non abbia a contrariare le viste del Governo di Napoleone III, poichè gli antenati di codesto Principe hanno sempre mantenuto colla Corte di Francia ottime relazioni. Gli altri punti da regolare, concernono anzi tutto l'ordinamento speciale delle Autorità, che debbono concorrere col Governo cristiano all'amministrazione del paese. Il progetto francese su questi punti ottenne, come sembra, l'approvazione del commissario della Porta, Abro effendi. Non sappiamo quali siano le disposizioni dell'Inghilterra; ma sembra risultare dal complesso delle nostre informazioni che un ravvicinamento è avvenuto tra codesta Potenza e la Francia, e che l'accordo non sarà ormai sì difficile, come potevano far temere le dissensioni, insorte sulla questione dello sgombero. La prontezza, colla quale si è trovato l'accordo nelle prime questioni di massima, fa sperare che la Conferenza giungerà a concretare il nuovo ordinamento prima della fine del mese, in maniera da far coincidere l'approvazione e l'attuazione di esso colla partenza delle truppe francesi dalla Siria.

« La guerra minaccia di raccendersi tra la Spagna e il Marocco, in conseguenza dell'inesatta osservanza delle condizioni della pace, conchiusa l'anno scorso tra' due paesi. Giusta quanto ci scrivono da Madrid, tratterebbesi in sul serio di bombardare Tangeri, o qualche altro porto marocchino, e di occuparlo, finchè l'imperatore Sidi Mohammed abbia adempiuto a tutti i suoi impegni. Niente però è ancora deciso. Si parla pure a Madrid della prossima sostituzione del marchese di Miraflores, ambasciatore della Regina Isabella presso la Santa Sede. Il suo successore sarebbe il sig. Bermudez di Castro, alla nominazione del quale il Re di Napoli non sarebbe del tutto estraneo.

« Il Re di Portogallo aperse, lunedì scorso, la sessione delle Cortes. Il discorso del trono non tratta di veruna questione politica importante; esso annunzia che sarà contratto un prestito per mezzo di capitalisti portoghesi; mostra lo stato sodisfacente del paese sotto l'aspetto finanziario, e volge l'attenzione delle Cortes sulle colonie.

« Fra' provvedimenti, che debbono essere sottoposti a quell'Assemblea, v'hanno diminuzioni nella tariffa de' dazii d'entrata su' zuccheri e sul pesce salato. Si annunzia, d'altra parte, che il Governo spagnuolo è disposto a far diritto ad una petizione de' fabbricatori catalani, permettendo l'importazione libera de' cotoni d'ogni provenienza. »

I giornali di Parigi, ieri giunti, hanno la data del 26 e le notizie del 25 corrente. Essi ci recarono il testo del dispaccio, pubblicato, come ci disse il telegrafo, dal *Journal de Saint-Pétersbourg*, e indirizzato dal principe Gortschakoff al conte Kisseleff, intorno allo sgombero della Siria. Noi lo riproduciamo a suo luogo. Nel rimanente, i detti giornali non hanno cosa meritevole di speciale menzione.

Le nuove *Giornate* di Milano.

* La marea risale; il torrente rivoluzionario rimonta alle sue origini! Le scene più deplorabili principiano ad atterrire e insanguinare, al par di Napoli, la colta e popolosa Milano. Pur troppo è vero: la rivoluzione muta la maschera, cambia la parola d'ordine; ma è sempre la stessa, fedele al suo passato; immutabile. E Milano rivede già le sue famose Giornate del 1848; ripete le scene di sangue del 6 febbraio; mutati i tempi, negli ordini nuovi, comincia ad avere le sue *nuove* Giornate!

Sta bene: avanti pure così, a passo di carica. Giacchè si deve tutto discenderlo, questo fatale piano inclinato, è meglio che gli eventi vi precipitino da tutte le parti. Viva la rivoluzione!

Cosa dirà adesso il co. di Cavour per giustificarsi in faccia al suo imperiale amico? Come farà a discolparsi della impotenza manifesta, in cui trovasi, di frenare più oltre gl'impeti della rivoluzione, che batte già alle porte del santuario, e non si lascia più contenere nell'alveo delle mire calcolate a Plombières e a Ciamberì?

Crediamo che la bisogna sarà piuttosto malagevole e spinosa; e che con tutto il suo talento, chè non siamo noi a negargliela, il co. di Cavur darà fondo a' suoi più sottili cavilli, a' suoi più speciosi paradossi, senza riuscire a rimettersi in mano lo scettro, che, a vista d'occhio, gli sfugge e minaccia cadergli. Quando la fortuna comincia a girar la ruota, è difficile, immensamente difficile, arrestarla, per abile e forte sia il braccio, che lo tenta. La rivoluzione è più fuggevole ancora. Viva la rivoluzione!

Il co. di Cavour vuole la Chiesa libera in libero Stato! È un'utopia, è un sogno, una mostruosa chimera. La rivoluzione, ch'è più logica e più conseguente, non perdè tempo a dimostrarglielo. Il conte di Montalembert, nel capolavoro ch'è la sua lettera, negandogli per sempre il concorso della Cattolicità per le false vie, in cui s'è gittato, ne lo ha avvertito, il conte di Cavour, con quella eloquenza, che altri non ha. Eccone le prime conferme, portategli da quell'altra terribile eloquenza dei fatti, in faccia a cui bisogna chinare la fronte; anche a essere, come Cavour, il trionfatore del giorno!

Le *nuove* Giornate di Milano schiudonsi col dimostrare che, ove la rivoluzione dottrinaria crede insediarsi sul trono, nei seggi ministeriali, negli stalli del Parlamento; la rivoluzione brutale regna di fatto, ben altrimenti dispotica e sovrana, e tiene la piazza: nulla può esser libero, tranne che lei!

Padronissimo il signor Minghetti di separare lo Stato dalla Chiesa nelle sue leggi, e voler esclusivamente politica la festa dello Statuto, che non potè avere e non avrà mai religiosa; padronissimo di *pregare* il clero, colle successive circolari, a fargli la limosina di qualche messa, *accompagnata* coll'inno ambrosiano (come l'*Armonia* amaramente canzona). La finta libertà, che il Governo rivoluzionario affetta di consentire alla Chiesa, la rivoluzione logica non gliela lascia. Calpesta la religione, disprezza i sacerdoti, rovescia l'altare, disconosce il dogma, deride il rito; ma vuole che la Chiesa *festeggi* le persecuzioni terribili, a cui è fatta segno, e che i preti cantino il loro eccidio.

Quindi la patria di S. Ambrogio, di S. Carlo, del gran Cardinale Borromeo, vede contaminato, profanato l'augusto e monumentale suo tempio; invaso dalle orde forsennate il *Sancta-Sanctorum*; il Vescovo officiante gridato a morte, tradotto dalla forza pubblica fuor del tumulto; disperso il venerando Capitolo; e la mole gigantesca viscontea scossa dalle grida frenetiche di aizzati assassini.

La prima delle *nuove* Giornate di Milano, esecrabile per l'attentato sacrilego, che la infama, è di funesto preludio. Le terribili Giornate del 1848 mandarono il primo grido in Piazza Fontana, dinanzi all'arcivescovile ora vedovata residenza! Alla quale non si risparmiò adesso l'insulto brutale, e lo sfregio più abbietto.

I tumulti si rinnovano nella seconda di queste *nuove* Giornate; monsignor Caccia è costretto a esulare; a Rho, altre scene, novelli scandali. Il movimento è organizzato su tutt'i punti. È la Chiesa, che si attacca di fronte, senza nemmeno pretesto che abbia violato o mal obbedito alla legge dei capricciosi signori; anzi ligia alla libertà, che si ostenta lasciarle in Stato libero, perchè le plebi avvinazzate e compre possano più liberamente affrontarla ed abbatterla.

Muovere i reali carabinieri ad ogni momento, per arrestare e tradurre nelle carceri Cardinali e Vescovi e Parrochi, vecchi cadenti, venerandi canuti; è un imbarazzo, è disdoro perfino a un *Governo libero*. Meglio assai che i reali carabinieri *cuoprano*, sulla via dell'esilio volontario, i Prelati, de' quali il popolo fa lui sommaria e perentoria giustizia.

O è questa la libertà della Chiesa, che il co. di Cavour minaccia di portare a Roma, e riserva al Sommo Pontefice, nell'estremo asilo rimastogli in mezzo alla spogliazione sacrilega e usurpatrice, onde fu vittima; e allora vedremo come riuscirà a persuaderne Napoleone III, che accenna almeno a voler qualche cosa di meglio. O è questa la libertà, che il popolo applica, e che il ministro sardo non può, non vuole, non sa impedire; e il compito non gli è reso più facile in faccia all'augusto alleato.

Ma, nella terza delle *nuove* Giornate di Milano, l'argomento incalza. Non sono più i preti, a' quali nel novello Regno d'Italia non è chi badi, che sieno minacciati, fugati, dispersi a grida e sassate e sfregi; è la sommossa in grande, che investe la povera Milano, e la stringe nelle sue formidabili spire.

Il pane è caro: morte ai fabbricatori di spiriti, che consuman del grano! Tale è la parola d'ordine; e siccome i fabbricatori di bottoni non consumano il grano, così anche lo Stabilimento Binda è designato alle devastazioni di quello, saccheggiato e devastato di fatto, di Sessa e Fumagalli. E siccome ancora le varie industrie, anch'esse non assorbono il grano, così e su tutti i punti della città minaccia la fiera invasione. La parola d'ordine è un simbolo e basta.

Del resto, son queste inezie, son veri nonnulla; appena appena scherzi un po' vivaci ed arditi di popolo libero, fiero della sua forza, ebbro della sua emancipazione! È così che giudicano gli amici del neonato morente Regno d'Italia.

I morti, i feriti, le devastazioni, gl'incendii, per poco non divampati, la distruzione della proprietà, sono *vivacità* di popolo libero! La linea, i bersaglieri, la cavalleria, i reali carabinieri, la guardia nazionale in massa sulle armi; Lamarmora, che fa le intimazioni in persona, e minaccia di annegare nel sangue *lo scherzo* dei liberi, ordinando il fuoco sulle masse gaudenti; il governator Pasolini, che chiama i cittadini alle armi; e la resistenza ostinata, e le centinaia di contrastati e combattuti arresti, l'opposizione partinace alla forza stessa — tutto inezia, tutto nonnulla!

Gli agenti della polizia, pugnalati nelle attinenze della Porta Ticinese, i precedenti di ramificazione organizzata nella sommossa, le antecedenze minacciose, e tradotte in vie di fatto anteriormente in altri centri dell'attività industriale, su varii punti di Lombardia: i pali di ferro, i *revolver*, le armi proditorie in mano di tutti; questo e altro — tutto inezia, tutto nonnulla!

Se i fatti non fossero così dolorosi e terribili, moverebbe a riso l'ingenua e candida maraviglia dei diarii locali, che ci annunziano esser compresi da raccapriccio alla vista delle facce orrende, de' ceffi spaventevoli, che figurano negli arrestati! Eppure que' messeri, che non hanno le mani nette in questo ed altri affari congeneri, che aizzano le plebi, e minacciano giornalmente gli onesti, come, di questi giorni, cinicamente lo schifoso *Pungolo*, esclamando: « è ora di finirla, monsignori (del duomo), il popolo è stanco, il popolo vi metterà a partito, ec. » — que' messeri dovrebbero riconoscerli que' ceffi orribili. Li hanno veduti alle barricate nelle famose Giornate del 48; li hanno veduti nella breve orgia di sangue del 6 febbraio; li riveggono ora in Viarenna. Son sempre quelli: la milizia militante della rivoluzione, che operava contro gli Austriaci, come ora, più liberamente, opera contro la novella signoria, contro i manifattori, contro la possidenza, contro i capitali — contro la società!

Per cui, diciamo, il co. di Covour dovrà trovarsi in gravissimo impaccio a darne plausibili ragioni all'imperiale suo amico e alleato. Dopo aver tanto detto e ripetuto sin dalle conferenze di Parigi, e dappoi in ogni grande e piccola occasione, che l'Austria era l'*unica* causa dell'agitazione, dell'irritazione, delle rivoluzioni, delle sommosse in Italia, che essa era un permanente pericolo per la quiete dell'Europa, per la sicurezza dell'Italia *et ultra*; come la faremo adesso a metterci in regola col padrone, un po' mistificato, in presenza delle *nuove Giornate*, che ricominciano da capo, e che minacciano cementare, incontrandosi colle Due Sicilie, la vera *Unità Italiana* di sangue, di ferro e di fuoco?

Tenterete una scappatoia; l'abbiamo fiutata: i vostri organi officiosi ce ne danno già il primo vento. Il prete, nuovo Renzo del Manzoni, che entra da Porta Romana, nel grosso della ressa, colle 22 lettere agli Austriacanti; i capi *invisibili* del moto *fallito* (fallito eh?), che *visibilmente* spariscono dalle ferrovie, tutto accenna che si caricherà la partita sul conto dell'*eterno nemico*. Ma la manovra è troppo vecchia, la sega non ha più denti, non fende più. C'è pericolo d'averne il danno e le beffe, come nel disgraziato negozio dei congedi garibaldini, e frottole altre.

Ah! signor conte; la rivoluzione divora i suoi figli. L'Austria era d'inciampo alla rivoluzione; ora lo siete voi. L'Austria aveva la forza di tenerla in rispetto, d'incatenarla e impossibilitarla ad alzar tanto la testa. L'avrete voi questa forza?

È ciò che vedremo.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Togliamo al *Foglio serale* della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 24 maggio, quanto appresso:

Si conosce ora la seguente lettera di S. M. il Re Francesco, le prime linee della quale fanno comprendere ciò che vi ha dato motivo:

Al principe di Santa Lucia, duca di Ripalda, ambasciatore spagnuolo.

« Roma 14 aprile 1861.

« Caro principe! Leggo con istupore che i fogli dell'opposizione nel suo paese le imputano di avermi dato a Napoli consigli di assolutismo, e di avere approfittato dell'influenza della sua amicizia per la causa d'una cieca resistenza. Conviene conoscere poco l'andamento degli avvenimenti, per poter muovere contro di lei una simile accusa. Io le rendo di buon grado la giustizia che, dal momento della mia ascensione al trono Ella mi ha consigliato, con quella inalterabile costanza che può sola procedere da un convincimento leale, quelle grandi riforme politiche e amministrative, che dovevano riorganizzare e rafforzare il mio Governo.

« Quand'Ella mi scongiurava di portarmi in Sicilia, ed ivi con sagge misure ovviare agli sconvolgimenti, che la sua esperienza le faceva veder sorgere sull'orizzonte; quando mi rappresentava la necessità di cancellare il passato coll'impartire un'ampia amnistia, e dare a' miei popoli istituzioni rappresentative; quando mi parlava di grandi lavori materiali, che sarebbero stati da intraprendersi, della riorganizzazione nell'amministrazione, nella legislatura, e nell'armata, ben sapeva Ella, che io accoglieva con piacere le sue vedute, ed abbiamo passato insieme molte ore discorrendo sul modo di metterle in atto.

« *Ma Ella conosce altresì la rete orrenda del tradimento pagato dalla Sardegna, da cui era circondata la mia gioventù*, che diffondeva intorno di me la diffidenza, ed opponeva tutti gli ostacoli immaginabili per impedire l'attuazione di quelle ragionevoli misure. Ella sa come, *mediante falsi rapporti, inventati dispacci, ed un intiero sistema di scellerate menzogne*, fui condotto a rinunziare al mio viaggio a Palermo, ai miei disegni d'operazione in Messina ed in Calabria, alla mia spedizione in Salerno, ove m'attendevano con impazienza le truppe fedeli e sventurate, che si coprirono di gloria al Volturno e a Gaeta.

« È questa una trista storia, in cui però le toccò una parte, che ridonda ad onore di lei e del suo paese. Se Ella si è mostrata a Napoli uomo di Stato circospetto e fermo, io ho conosciuto in lei, nell'ora delle grandi crisi, l'uomo di cuore. Mi creda, caro principe, io non dimenticherò mai la generosa amicizia, che mi ha dimostrato durante i cinque mesi, pieni di pericoli e di privazioni, in Gaeta.

« L'autorizzo a fare di questa lettera qualunque uso meglio le aggrada.

« Creda in ogni tempo alla sincera affezione ed amicizia del suo

« FRANCESCO BORBONE. »

Napoli 21 maggio.

In Napoli si ha la certezza che il Re si recherà a passarvi alcuni mesi con tutta la Corte. (*Diritto*).

Il conte di San Martino è andato ad abitare in Palazzo Reale, e propriamente nell'ultimo appartamento che guarda il mare, quello abitato già dal Farini. Nell'appartamento, ove da un mese abitava il cavalier Nigra, cioè nella Foresteria, si sono spesi, nel dipingerlo ed addobbarlo, meglio di 20,000 ducati. (*Democ.*)

Leggesi nell'*Armonia*: « La Posta ci reca un fascio di giornali napoletani. Ne spigoleremo qualche notizia per mostrare come si vive in quell'infelice Reame. Il *Flavio Gioia*, del 21 di maggio, racconta quanto segue:

« « Venerdì alla Vicaria, con orrore e raccapriccio, vedeasi esposto il cadavere di un povero giovine; avea la persona malconcia dalle ferite, ed era lì perchè, passando un suo conoscente portasse la trista nuova ai congiunti! Fu riconosciuto; era un tipografo, a nome Giacomino Scaro, che verso la notte con un suo compagno, tornava a casa. Aggredito sulla via S. Severo alla Sanità, fu spogliato e trafitto!! Pare che gli assassini germogliassero ovunque.

« « Il 17 corrente arrivarono il corriere ed il postiglione della Posta di Benevento, malconci e feriti da una banda di pubblici malfattori e reazionarii presso Cancello a 12 miglia da Napoli!! In tal guisa, i corrieri tutti protestarono di non volere più partire senza essere scortati dai carabinieri. Otto giorni fa il corriere di Calabria veniva svaligiato e bastonato.

« A Chiaia, parecchie persone, disputandosi sul merito dei vincitori della regata, vennero alle mani, e due restarono morti.

« Il disordine cresce sempre più nelle Provincie, e gli stessi Municipii creati dal Governo da esso ribellansi e protestano. L'Amministrazione comunale di Monopoli, in Terra di Bari, fu disciolta, come desumiamo dal decreto pubblicato nel *Giornale Uffiziale* del 17 maggio.

« A Bisceglie, nella Provincia di Bari, ebbe luogo un'altra dissoluzione.

« Gli uffiziali capitolati di Gaeta sono sempre fatti segno a sistematiche molestie. Giorni sono, fu il generale Sigrist, ch'ebbe l'onore di una visita domiciliare, senza verun risultato. Sono molestie, null'altro che molestie, e comunque penose per uomini, che hanno troppa dignità, pure rilevano che il Governo vive nel martirio di continui sospetti. »

Leggiamo in una corrispondenza della *Perseveranza*, da Palermo, 23 maggio:

« I reati comuni, cresciuti in questa città e nell'interno, senza che però prestiate fede alle esagerazioni di alcuni giornali, mentre danno poco favore al presente Governo di Luogotenenza, non giovano certo a scemare il malcontento e la sfiducia del pubblico. Chi vedesse Palermo, e più l'interno dell'isola a questi momenti, troverebbe, non più quella semplice indifferenza, di cui vi ha fatto cenno altro vostro corrispondente siciliano, ma uno stato d'ansia e d'incertezza sulle sorti avvenire. Le transazioni commerciali si arrestano, l'esitazione è in tutti, il danno delle classi operaie è ben palese. Ai segretarii di Stato seguirono i consiglieri di Luogotenenza, ai consiglieri i segretarii generali di Governo; ma la mutazione dei nomi non ha recato migliorie nelle persone. Queste, che sarebbero principali cariche dell'isola, sono venute sì basso, che, gli uomini più distinti avendole replicatamente rinunziate o rifiutate, il Della Rovere è stato obbligato di contentarsi o di nomi sconosciuti o non conosciuti tra gli osservatori del bene pubblico, e di qualche ingegno men che mezzano. È timore, è scontento generale, salvo in qualche importante città, l'accentramento soverchio nell'amministrazione dello Stato, a cui par che miri il Parlamento, e l'abolizione della Luogotenenza, imprudentemente minacciata troppo presto. Trepidano moltissime famiglie sulle sorti di molti giovani, andati sui campi di guerra, travagliati negli accampamenti e nelle marce, usciti i più dalle carceri o tornati dall'esiglio, ora col nome di *meridionali*, richiamati alla metropoli lontana, in attesa di non so quale destino o capriccio. Le loro lettere, liete o tristi, girano di mano in mano, e formano tema di tutti i discorsi, confortano o sconfortano.

« Io scrivo fatti; se sono spiacevoli, non sono meno fatti. La dittatura conferì gradi alla cieca? Elevò improntì, inetti, non degni? Le quistioni personali non doveano tramutarsi in una generale e di principii; nè lo scegliere gli uni dagli altri importava il maltrattamento di tutti. »

Un venditore ambulante di ciliegie, forse padre di numerosa prole, non aveva cominciato a smerciare le frutta, quando gli si accostava uno di quei tanti disutili, che vivono a spese altrui, ed in nome del diritto della forza chiedeva il grano per isporta, che si preleva nei mercati nelle piazze, e sui venditori ambulanti. Il disgraziato, ch'era arrivato presso la croce di *Ponte Nuovo*, rispondeva al prepotente: *Io non ho nulla, lascia che venda e guadagni, e pagherò*. Il codardo, l'infame esattore per proprio conto, sguainato il pugnale, con due mortali punte lo trafiggeva, ed il misero cadeva bocconi accanto alle ciliegie, e spirava. L'assassino fuggiva impunemente, a malgrado che non fossero lontane talune guardie vigili. Così nel giornale di Napoli, *La Democrazia*.

Finora abbiamo avuto i ladri di terra, ora sono incominciate le piraterie e le scorrerie sui nostri litorali. La notte del 10, quattro barche gittarono nelle arene di Roseto una ciurma di ladri, che scassinarono un magazzino del sig. Mazzario e ne votarono circa 150 tomoli di grano, che imbarcarono in tutto bell'agio, dirigendolo per diversi litorali non molto distanti. Così ha, in data di Cosenza, il *Popolo d'Italia*, N. del 21 di maggio 1861.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

La *Gazzetta di Vienna* riferisce, nel suo foglio serale del 24 maggio, il seguente articolo del *Moniteur*:

« Corrispondenze private da Vienna mettono in rilievo l'impressione ivi prodotta dalle discussioni appassionate della Dieta ungarica, e non dubitano che verrà ammessa la proposta di Deak d'inviare un indirizzo all'Imperatore. Non si crede però che il programma di questo deputato possa essere accolto dal Governo austriaco; la legge fondamentale del 26 febbraio, che gli Ungheresi respingono, viene molto favorevolmente accolta a Vienna e nelle Provincie tedesche e slave, le quali non vogliono saperne che la sorte delle altre nazionalità dell'Impero sieno subordinate alle deliberazioni della Dieta ungarica . . . Giusta quanto ritengono i corrispondenti, si può ammettere come cosa certa che il Gabinetto di Vienna è fermamente risoluto a reprimere, occorrendo, colla forza ogni ammutinamento o disordine, che si volesse promuovere nei Comitati. »

La stessa *Gazzetta di Vienna* indi continua: « Il *Pays* comincia sotto il titolo: *L'Ungheria e l'Austria* una serie di articoli, il primo dei quali premette l'osservazione, che, malgrado ogni rispetto per le istituzioni antiche, non è però possibile dissimulare che la società moderna è fondata sopra nuovi principii, ed ha veduto sorgere nuovi interessi... V'hanno giornali e persone, che si chiamano liberali, e il cui liberalismo consiste unicamente nel dare ognora ragione ai sudditi rivoltosi, e ognora torto ai Governi, che vi oppongono resistenza: sistema comodo, che non fa apparire la necessità di studii e d'investigazioni, e che ponendo da una parte i Re, dall'altra gl'insorgenti, dà però sempre a questi ultimi la caratteristica di popolo.

« Passando quindi al programma di Deak, il foglio parigino che qui citiamo, osserva che, anche considerata la cosa sotto il punto di vista storico, si può facilmente confutare che i diritti della Casa di Absburgo derivino in origine, come Deak pretende, dalla Sanzione Prammatica. La storia dimostra che, già nell'anno 1437, un Alberto di Absburgo regnava in Ungheria; ma, non volendo anche rimontare sì lontano, la sovranità sull'Ungheria appartiene, senza interruzione, sino dal 1526, cioè sino da Ferdinando I, alla Casa d'Austria. »

Vienna 26 maggio.

S. E. il Luogotenente della Stiria, conte Strasoldo, ha notificato al Consiglio municipale di Gratz quanto appresso:

« Mi trovo nella felice posizione di comunicare al Consiglio municipale, che S. M. I. R. A., nell'atto che esternava il rincrescimento per esser stato il sig. borgomastro impedito di comparire alla presentazione dalle Autorità, si è degnata di proffrire parole assai benevole e lusinghiere sul ricevimento e sul contegno da parte di questa popolazione, e di ordinare che ciò sia comunicato al corpo dei cittadini. » (*FF. di V.*)

Il regio inviato napoletano, principe Petrulla è partito ieri l'altro alla volta di Monaco per presentare i suoi omaggi al Conte di Trani ed alla sua eccelsa sposa, la Duchessa Matilde, in Baviera. Il Principe è, in pari tempo, latore di due cassettine, che contengono preziosi doni, che le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice inviano agli sposi. Da Monaco l'inviato napoletano partirà per Berlino, e ritornerà quindi a Vienna. (*Idem.*)

S. A. I. il serenissimo Arciduca Francesco Carlo è giunto a Vienna di ritorno da Praga. (*Idem.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 17 maggio.

La Santità di Nostro Signore recossi ieri colla nobile sua Corte a Fiumicino. Imbarcatasi a Ripa Grande in sul vapore pontificio il *Tevere*, seguito da un altro, con a bordo il concerto de' Pompieri, mosse a quella volta alle ore 10 e un quarto antim., e giunta presso alle pianure di Torre di Valle, ove accampa l'artiglieria pontificia per gli esercizii militari, degnossi arrestare il suo viaggio e scendere a terra. Il comandante l'artiglieria, in una a tutti gli ufficiali di quell'arma, accolsero il Santo Padre e lo accompagnarono ad un trono improvvisato con molta vaghezza sull'apice d'una collinetta, che domina ampiamente le sottoposte vallate. Da quivi potè il Santo Padre assistere a una breve manovra a fuoco, eseguita con molto ordine e precisione da quelle milizie, nel mentre il concerto de' gendarmi faceva echeggiar l'aere di melodiose sinfonie. Dopo di che, percorse il fronte del reggimento, dirigendogli amorevoli parole, e onorò di sua presenza l'esperimento del tiro a palla di due cannoni rigati. Benedette quindi solennemente le truppe e ammessi al bacio del piede gli ufficiali superiori, rimontò sul vapore e proseguì il suo viaggio. Poco stante, si pararono alla vista sul ciglio dell'alta ripa del fiume, e schierati in battaglia, alcuni battaglioni dell'armata pontificia, i quali, resi al Pontefice Sovrano i debiti onori militari, proruppero, insieme a'loro comandanti, in altissimi e prolungati evviva.

Alle ore una e mezzo pomeridiane, il vapore toccava la meta del suo viaggio, e S. S. metteva piede a terra in Fiumicino con tutto il suo seguito, e vi era ricevuto dall'em. e rev. signor Cardinale Patrizi, Vescovo di Porto e S. Rufina, dalle LL. EE. i sigg. ministri di Stato là convenuti, non che dalle Autorità civili e militari. Recatasi immantinente alla chiesa della B. V. sotto il titolo *Portus Salutis*, v'adorava il SS. e riceveva la benedizione del Venerabile. Quindi nella sacrestia della Chiesa ammetteva al bacio del piede quella religiosa famiglia e buon numero di persone, concorse per rendere omaggio a S. S. Sortita di là, si dirigeva alla volta del palazzo di proprietà della R. C. A. nell'isola Sacra, ed ivi tratteneva a convito, con tutti i personaggi della sua corte, la prelodata Em. Sua, i ministri ed altri spettabili signori. Circa alle sei pomeridiane, S. S. moveva da quella residenza per alla volta di Roma, prendendo la via di terra.

A poca distanza dalla Stazione della ferrovia a Ponte Galera, il Santo Padre fu salutato di nuovo in passando dalle sue truppe che, s'erano ivi condotte, e fu indescrivibile l'entusiasmo, con cui da quelle s'acclamò al venerato Principe. Smontata Sua Santità alla Stazione, fra le armonie di un concerto militare francese, vi fu ricevuta da S. E. il sig. duca Massimo, commissario del Governo per le strade ferrate, non che da S. E. il signor generale Cordova e dagli altri principali ufficiali dell'Impresa. Quivi, prima di riprendere il suo viaggio sulla ferrovia, gradì un rinfresco offertogli da quei signori, che ammise cortesemente al bacio del piede, del quale onora volle partecipi i generali e gli ufficiali delle sue pontificie milizie, impartendo poscia a tutti l'apostolica benedizione.

Nel frattanto, le truppe erano passate nuovamente dall'altro lato della via, e s'erano collocate in bell'ordine lungo la strada per cui doveva transitare il Santo Padre. E fu gran degnazione del Sommo Pontefice quando, salito nel suo nobile vaggone, desiderò che il treno procedesse lentamente lungo il fronte di quelle; che anzi, pervenutone al centro, soffermossi alquanto per aver agio di benedirle nuovamente con tutta l'effusione del suo cuore, e quelle buone e fedeli milizie corrisposero con raddoppiati segni di devozione e di gioia.

Il convoglio giungeva poco prima dell'Ave Maria alla Stazione di Porta Portese, ove attendeva l'arrivo di Sua Santità il generale francese comandante la piazza e un battaglione della guarnigione francese, col suo concerto, il quale rese a Sua Santità gli onori militari. Di quivi il Santo Padre, montato nella sua carrozza, restituivasi alla sua pontificia residenza al Vaticano.

Ovunque il Santo Padre si mostrò, fu segno delle più cordiali e profonde testimonianze d'affetto. In tutti i luoghi, ove ebbe occasione di fermarsi, la popolazione dalla capitale e dalle campagne era accorsa in folla per riceverne la santa benedizione, e al suo ingresso in Roma un numero immenso di persone attendevalo per salutarne il ritorno, quantunque lo stato dell'atmosfera, conservatosi per quasi tutto il dì in buone condizioni, si fosse in sul far della sera volto improvvisamente a dirotta pioggia. Non ostante la quale, il Pontefice Sovrano potè confermarsi una volta di più con quanto caldo e vero amore il popolo romano corrisponda alle paterne cure del suo Principe e n'abbia in riverenza ed affetto la sacra e legittima autorità. (*G. di R.*)

Leggiamo quanto appresso nell'*Armonia* del 25 maggio corrente:

« Una signora milanese ci ha mandato pel Santo Padre Pio IX la somma di lire cinquemila, accompagnando l'offerta colle seguenti parole piene di pietà e di devozione, e che al paterno e sensibilissimo cuore del grande Pontefice riusciranno mille volte più grate della somma medesima:

« « Depongo riverente ai vostri piedi, Beatissimo Padre, questa mia offerta, compiangendo i vostri mali, aderendo con tutta l'anima alla vostra infallibile parola, implorando la vostra apostolica benedizione. — Scenda questa benefica sopra di me e sopra la mia famiglia a tutela dell'innocenza, a provvedimento di cristiana educazione, a sostegno per tutti noi d'irremovibile fedeltà alla santa Chiesa nostra buona madre.

« « Milano, maggio 1861.

« « M. S. » »

« A questo bell'atto di carità usato al nostro Santo Padre Pio IX, facciamo seguire un atto di generosa beneficenza del Papa medesimo. Ci scrivono da Roma: « Il Sommo Pontefice, seguendo sempre gli impulsi del suo cuore, ha inviato la somma di mille scudi romani (oltre a cinque mila lire) al Vescovo di Città della Pieve, perchè siano soccorsi i poveri danneggiati dal terremoto. » Oh vedete che buon padre! È povero, spogliato di tutto, domanda la carità a'suoi figli, e appena questi figli gli danno qualche soccorso, Pio IX pensa subito che vi sono poveri come lui, che soffrono al pari di lui, e, dimentico di sè medesimo, dà con una mano ciò che ha ricevuto coll'altra. Oh che gran cuore ha questo Papa! E quanto lo consolano coloro, che gli fanno parte delle proprie ricchezze!

« La quale consolazione consiste dapprima nell'affetto, che mostrano al Vicario di Gesù Cristo, e poi nel mettere in grado il Santo Padre di poter continuare nelle sue beneficenze. Uno de' più grandi dolori di Pio IX sarebbe questo di veder miserie intorno a sè, e di non poterle soccorrere. Finora, la Provvidenza di Dio e la generosità de' cattolici gli hanno risparmiato questa dolorosissima pena. Il Papa spogliato potè sempre dare, ed anzi non ha mai dato tanto, quanto dopo la sofferta spogliazione. »

REGNO DI SARDEGNA.

È indubitabile che il terzo partito affila da qualche tempo le armi per farne sentire la tempra al Ministero nel giorno della discussione sul prestito.

Il terzo partito non lavora forse in aria, perchè, se Cavour è irremovibile, i suoi compagni vacillano, e i posti di Minghetti, di Cassinis, di Natoli, potrebbero benissimo essere occupati da alcuni personaggi del terzo partito, i quali rinnoverebbero l'antico connubio.

Noi veniamo a questa conchiusione, vedendo la concorde violenza degli attacchi della *Monarchia* e del *Voto Nazionale*. Quest'ultimo precisamente usa nell'attaccare il Ministero quella spietata ironia, che non si adopera se non contro i nemici, che si vogliono rovesciare per occuparne il posto.

Nel suo Numero, ieri giunto, il *Voto* ha un articolo sui fatti di Milano, i quali sono giudicati da quel giornale con criterio diverso da quello del sig. Minghetti e dei ministeriali. Que' fatti non sono altrimenti, secondo il *Voto*, la conseguenza de' pregiudizii, che rimangono ancora nel popolo in riguardo all'economia politica, ma d'un vero malcontento, ingenerato dalla cattiva amministrazione.

La *Monarchia Nazionale*, in un articolo sulle relazioni fra il potere civile ed il religioso, riesce alle seguenti conclusioni: « Se volete separare intieramente la Chiesa dallo Stato, come quegli che, non essendo una persona, non può professare alcuna religione, allora dovete necessariamente proclamare l'uguaglianza di tutt'i culti, ed escludere rigorosamente ogni ingerenza del potere civile in cose religiose Non v'ha via di mezzo; o se v'ha, essa vi conduce a pericoli e ad inconvenienti più gravi di quelli lamentati nel sistema attuale. O il sistema attuale, o *liberi culti in libero Stato*. »

L'alto clero ha dato prove di grande fermezza e coraggio; non così tutto il basso clero, il quale, come abbiamo veduto, si ribella in qualche luogo contro le decisioni de'suoi superiori; e ci tocca pur vedere che tre Vescovi lombardi non seguono la via, tracciata loro da monsig. Caccia: e'sono i Vescovi di Como, di Brescia e di Cremona.

La questione romana torna ad essere il tema obbligato de'giornali. Secondo l'*Italie*, lo sgombero da Roma, ed il conseguente riconoscimento del Regno d'Italia, seguirebbero dopo la serrata dell'attuale sessione legislativa a Parigi.

Il corrispondente parigino del *Regno d'Italia* si mostra convinto che, per ora, i capi dell'emigrazione ungherese abbiano rinunziato ad eccitare una rivoluzione. L'*Indépendance belge* asserisce, non ch'altro, che Kossuth abbia accettato il programma di Deak

Nel foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 25 maggio, leggesi il seguente dispaccio telegrafico da Torino del 24:

« L'articolo di fondo dell'odierna *Opinione* parla del rifiuto d'una gran parte del clero di prendere parte alla festa nazionale, il che accenna all'intenzione di separare l'autorità ecclesiastica dalla civile. Il Governo perciò viene invitato ad assicurare i diritti de'cittadini, a sanzionare la libertà di coscienza e di culto, ad elevare a legge la validità del matrimonio civile, ed a trasferire i registri dello stato civile dalle mani del clero in quelle del Municipio.

Il clero vuole la separazione, il Governo la metta in atto. I Vescovi, che protestarono, diedero al Governo una lezione; imitiamo il loro esempio. »

La *Perseveranza* pubblica la lettera, che il Vescovo di Bergamo; monsignor Speranza, indirizzò al Municipio che lo invitava ad intervenire alla festa nazionale del 2 giugno. In essa dichiara che « se, come privato, si farebbe coscienza di « non prender parte alla funzione, come Vescovo « sente il dovere di proibirla in qualsiasi chiesa « della sua diocesi, fosse anche in giuspatronato. »

La maggior parte dei Vescovi toscani, e si può dire anco italiani, secondo le notizie che riceviamo da tutt'i giornali, si rifiutano a prestare il loro concorso alla festa nazionale del 2 giugno, e ordinano ai loro sottoposti di non prendervi parte. (*La Venezia.*)

Torino 26 maggio.

La Camera dei deputati nella tornata d'ieri, ha discusso e votato i progetti per una spesa al Polverificio di Fossano, e per una maggiore di 550 mila lire per l'Esposizione nazionale in Firenze. Prese poscia a discutere il progetto per riduzioni, già autorizzate ed applicate coi decreti 18 agosto e 12 settembre 1860, alla tariffa daziaria. I dibattimenti proseguiranno lunedì. (*Monit. Tosc.*)

Vediamo dalla *Gazzetta del Popolo* N. 144 del 25 maggio, che a Torino vi sono logge massoniche. La *Gazzetta* racconta che venne fatta la sepoltura a Filippo Delpino, direttore della stenografia del Parlamento, morto presso che ottuagenario, e che « in nome di Dio, del Grande Architetto dell'universo, il venerabile della loggia primaria di Torino lesse sul feretro del defunto care e bellissime parole, ecc. ». Parla quindi della *loggia Ausonia*, che ha ordinato l'orazione funebre del defunto fratello. Quindi pare che sieno parecchie le logge massoniche di Torino. Nello stesso foglio troviamo che la *Massoneria italiana ha accolto con gioia l'elezione del Principe Napoleone a gran mastro dell'Oriente di Francia*. Chiunque vede il nostro paese posto a soqquadro da un pugno di mestatori, non può a meno di sospettare che qualche causa occulta esista, la quale sia proporzionata a così grande effetto. L'esistenza della Massoneria fra noi si poteva conoscere per induzione; ora viene essa medesima a presentarsi al pubblico, come per dire: Eccomi qua, sono io che ho fatto tutte queste belle cose! (*Arm.*)

Le signore di Ancona hanno fatto una colletta, per offrire alla miracolosa immagine della Madonna un ricco gioiello, in compenso di quello che la venne rubato, sono pochi mesi. Le brave collettrici hanno in poco tempo raccolto la somma di circa 1,200 scudi; il che dimostra la divozione degli Anconitani per la Vergine.

Mentre i buoni, e specialmente le dame, sono intenti a onorare la Vergine, e quindi a mostrare la loro pietà religiosa, i perversi tentano d'introdurre in Ancona il protestantismo. Infatti, il giorno 28 aprile, previo avviso a stampa, nella casa del caffettiere Beltamelo, sulla Piazza del Teatro, fu aperta la scuola dell'insegnamento del *Vangelo puro*, alla quale presero parte, come maestri o dottori, gli Anconitani Borioni, benevolo di Mazzini nel 1849 a Roma, e un certo Varlè, che molti anni ha dimorato in Inghilterra.

Questo insegnamento però da alcuni è preso con indifferenza, e dagli altri con disprezzo. (*Arm*)

L'effettivo del corpo al utile de' carabinieri reali verrà aumentato. Il Ministero della guerra fa attualmente procedere al reclutamento, nell'esercito, dagli uomini necessarii, che presentino le condizioni desiderabili per servire in codesto esercito speciale. L'aumento sarà, se siamo bene informati, di 500 uomini. (*Italie.*)

Essendo giunte a Napoli le armi, ch'erano sei mesi sono, state sequestrate sul Danubio dal Governo turco, che le consegnò al nostro, il ministro della guerra ordinò che 30,000 fucili, che fanno parte del carico, sieno messi a disposizione per l'armamento delle guardie nazionali dell'Italia meridionale. (*Lomb.*)

Si conferma la notizia che, fra qualche tempo, saranno formati tre grandi campi d'istruzione militare. Si farà pure una nuova circoscrizione territoriale militare; ma ci assicura che i corpi d'armata saranno conservati. (*Regno d'Ital.*)

Firenze 24 maggio.

Ieri sera, a ore 10 $^1/_4$, un'altra scossa sussultoria di terremoto si sentì a Chiusi, che durò quattro secondi, e indusse la popolazione spaventata a uscir delle case. All'ora stessa, fu sentita a Cetona, a Sarteano, e più lieve anche a Montepulciano, dove si è ripetuta a ore tre dopo mezzanotte. Nessun nuovo danno, fuorchè a Cetona, in cui un'altra è toccata stamane a ore 7 $^1/_4$, che ha fatto pericolare qualche casa, e costretto la popolazione a uscire all'aperto. Ivi è urgenza di solide baracche, di legname e di soccorsi; cosicchè il delegato di Chiusi è mosso tosto a quella volta. (*Monit. Tosc.*)

Altra del 25 maggio.

Avant'ieri verso le ore 12 e $^1/_2$ antimerid., è avvenuta in Pistoia nella fabbrica di fiammiferi, della quale è proprietario e direttore Francesco Mazzacurati, presso il Prato di San Francesco, la esplosione di una caldaia, nella quale si faceva bollire il fosforo a *bagno maria*. Il tristo caso avvenne per incuria del lavorante Torello V..., che fu ben punito della sua negligenza dalle orribili bruciature che riportò in tutta la persona, le quali oggi fanno temere per la sua vita. Al terribile scoppio, che annunziò l'infortunio, accorsero solleciti i RR. carabinieri e la guardia nazionale e i pompieri, e la guardia di pubblica sicurezza, e tutte le Autorità di Pistoia, e si ammirò il zelo e la prontezza, con cui fece ciascuno il proprio dovere. I buoni Pistoiesi rammentano però con rammarico, che in cotesta fabbrica, in pochissimi anni, si replicò già per tre volte un così infausto avvenimento. (*Nazione.*)

Un tal Clemente R...., contadino alla Quercia presso Prato, è stato scoperto come uno dei Collettori di firme pel ritorno di Leopoldo di Lorena. (*Idem.*)

IMPERO RUSSO.

Il dispaccio del principe Gortschakoff al conte di Kisseleff, accennato nel *Bullettino*, è del tenore seguente:

« Pietroburgo 2 (14) maggio 1861.

« Signor conte,

« A misura che il termine, fissato per lo sgombero della Siria, si avvicina al suo compimento, non possiamo sottrarci dal riguardare codesto emergente con viva apprensione.

« Vostra Eccellenza fu chiamata, al tempo dell'ultima Conferenza di Parigi, a manifestare il convincimento di S. M. l'Imperatore, che la cessazione immatura dell'occupazione, prima che un ordinamento diffinitivo e l'insediamento d'un potere regolare abbiano surrogato le garantie risultanti pe' Cristiani dalla presenza delle truppe europee, trarrebbesi dietro calamità, delle quali le grandi Potenze dovevano preoccuparsi seriamente, nell'interesse dell'umanità, e in quello della loro propria dignità.

« Comproviamo con rammarico che nessuno de' fatti che succedettero da allora in poi, e dei ragguagli, che ci pervengono, non è atto a dissipare codesti timori. Anzi li vediamo divisi dagli stranieri d'ogni paese, dimoranti in Siria, i cui interessi, la cui esistenza medesima, trovansi in pericolo; ed i quali hanno attestato l'unanimità de' loro sentimenti e de' loro voti con una petizione, indirizzata ne' termini più pressanti alle grandi Potenze d'Europa.

« Vogliate, signor conte, trattenere su questo argomento i rappresentanti de'Gabinetti, che parteciparono alle ultime deliberazioni.

« Crederemmo di mancare a un dovere, se non richiamassimo la loro attenzione su' pericoli, che possono risultare da un richiamo dell'occupazione, ov'esso dovesse succedere per intero, a tempo determinato, senza verun riguardo per la situazione critica, in cui esso potrebbe lasciare la Siria, e senza che si abbia ancora adempiuto a veruna delle condizioni preventive, che, a nostro parere, avrebbero potuto supplire alle garantie, di cui le popolazioni cristiane verrebbero d'improvviso private colla partenza delle truppe, che avevano ricevuto dall'Europa la missione di provvedere alla loro sicurezza.

« In tal caso, non rimarrebbe, da parte nostra, se non declinare formalmente, come abbiamo già fatto, ogni responsabilità, quanto a' risultamenti d'una determinazione, di cui avremmo preveduto e additato le conseguenze.

« Vostra Eccellenza è invitata, per ordine del nostro augusto Signore, a non lasciar sussistere verun dubbio su tal proposito nell'animo de' suoi colleghi.

« Aggradite, sig. conte, ec.

« *Sott.* — GORTSCHAKOFF. »

Leggesi quanto appresso nella *Patrie* del 25 maggio corrente:

« La stampa europea parlò recentemente de' gravi torbidi, che scoppiarono nel Governo di Kasan.

« L'affrancamento de' servi, che onora in sì alto grado il carattere di S. M. l'Imperatore di Russia, trova nella pratica gravissime difficoltà.

« Veniamo a sapere che in moltissimi luoghi i contadini, non comprendendo l'importanza del provvedimento liberale, di cui sono l'oggetto, lasciano in massa i loro villaggi, seco traendo gl'impiegati ed i proprietarii, i quali rimangono prigionieri nelle loro mani. La repressione di codesti disordini rese necessarie numerose truppe, ed assicurasi che, per corrispondere a' bisogni del Governo, si dovettero impiegare persino reggimenti della guardia imperiale.

« Secondo i ragguagli, che riceviamo, la situazione sembrava meno grave nelle Provincie polacche dell'Impero russo. Per esempio, nella Lituania e nell'Ucrania, i contadini reclamavano, è vero, con istanza, l'abolizione de' servigi personali, ma non commettevano alcun disordine, e persuadevano i proprietarii a non lasciare i loro possedimenti, assicurandoli che non si farebbe loro alcun male. »

Secondo il *Pays*, le Provincie, in cui i contadini sarebbersi ribellati, sono ventidue.

La *Gazzetta di Posen* assicura che una quantità considerevole d'armi venne introdotta nel Regno di Polonia, e che il Governo russo non n'ebbe contezza che posteriormente.

IMPERO OTTOMANO.

L'unione della Moldavia e Valacchia sotto un solo Principe, concessa dalla Sublime Porta, farà sì che fra breve avremo un buon numero di pretendenti al trono rumuno. Nei circoli diplomatici, citansi di già i nomi del Principe di Carignano, del Conte di Fiandra, ed è certo che fra breve usciranno in campo quelli del Duca di Leuchtenberg e di parecchi altri rampolli di Case regnanti. Ad ogni modo, supponiamo che i Rumuni, appartenendo notoriamente alla Chiesa greca ortodossa, nella scelta si darà la preferenza ad un Principe, che professa la stessa fede. (*Oesterr. Zeit.*)

FRANCIA.

Parigi 24 maggio.

Il signor Montigny sta per partire onde precedere gli ambasciatori siamesi. (*Opin.*)

Scrivono all'*Italie* da Parigi che l'ambasciatore di Francia a Londra, sig. Flahaut, fu richiamato a Parigi per ricevere istruzioni nel senso d'una riserva estrema. Egli non deve impegnarsi in alcuna questione, e in tutti i casi, ha l'obbligo di riferirne a Parigi. Anche Cowley recossi a Londra per avere nuove istruzioni.

A proposito d'un'alleanza franco-russa, leggiamo nel carteggio parigino della *Monarchia Nazionale*: « La Francia e la Russia procedono concordi nell'affare della Siria. Tenete d'occhio questo svolgimento della quistione d'Oriente. Oggi, come or fa un anno, malgrado le voci contrarie, si parla di nuovo d'un'alleanza franco-russa non ancora formulata, ma che pure si va manifestando in certe e determinate circostanze. »

Scrivono alla *Perseveranza*, da Parigi 24 maggio:

« Le notizie d'ieri sull'ordinamento del Libano hanno prodotto un eccellente effetto, e assai diminuite le apprensioni. Si prevede che, in fondo, il gran motivo di dissentimento tra la Francia e l'Inghilterra era l'occupazione della Siria. Questa occupazione cessata, è probabile che si pongano facilmente d'accordo. È noto già, per le risoluzioni prese il 22 a Costantinopoli, che il Libano avrà un governatore unico e cristiano. La Francia sarebbe inoltre disposta ad accettare per questa Provincia il candidato dell'Inghilterra, Kazen: essa proporrebbe di stabilirvi un Governo costituzionale, con due Camere, l'una alta, i cui membri sarebbero nominati a vita, l'altra elettiva per 5 anni. Codesto Governo costituzionale abbraccerebbe tutte le nazionalità, Drusi, Maroniti, Metuali, Armeni, ec. Di maniera che i Maroniti, i quali sono nel Libano e ascendono a 150,000 disporrebbero d'un maggior numero di voti a riguardo degli altri; ma almeno ogni nazionalità sarebbe rappresentata nelle Camere e potrebbe deliberare sulle questioni d'interesse generale e su quelle, che più specialmente la riguardassero. Tuttavia, non ostante codeste guarentigie di tranquillità e codesta forma d'amministrazione abbastanza liberale per essere invidiata da molti popoli dell'Europa, la popolazione del Libano non è molto rassicurata. I Cristiani temono sempre un nuovo scoppio del fanatismo musulmano dopo la partenza delle truppe francesi. Si disse, per esempio, che, alla notizia di tale partenza, erano seguite turbolenze a Damasco, e che il Vescovo è stato costretto ad arringare il popolo per tranquillarlo sull'avvenire. A Bairut, il Patriarca d'Antiochia, che fece la sua entrata in città, parlò al popolo nello stesso senso. Certo che le guarentigie, cercate dalla Commissione europea pel mantenimento dell'ordine, sono eccellenti; ma ch'è mai il reggimento costituzionale in Turchia, se non una vana parola? Si può concepire questa formola politica applicata ad un popolo barbaro? Colla miglior volontà del mondo, non si può attenderne gran cosa.

« Laonde, pel momento, pare di nuovo allontanato l'istante fatale in cui dovrassi assalire di fronte il terribile problema della successione dell'Impero ottomano; ma si sente che la menoma circostanza potrebbe renderne imminente lo scioglimento. Così, per esempio, corre voce avere il Governo ricevuto la notizia confidenziale che il Sultano è affetto da una malattia alla spina dorsale. Se questo si confermasse, si comprende quanto impallidirebbe la vertenza del Libano rispetto all'altra che minaccerebbe di sorgere.

« Le nuove discussioni sulla stampa si attendono per la prossima settimana; sino ad allora, nulla fa presumere un raddolcimento nella condotta del sig. Persigny in favore dei giornali e de' giornalisti; siamo ancor sotto l'impressione della condanna del sig. Dominerav e della circolare del *Moniteur*. Il sig. Bonnet, che aveva ottenuto la facoltà di pubblicare la *France libérale*, citò il ministro dell'interno avanti il Consiglio di Stato, perchè il ritiro della facoltà venga annullato. La memoria del sig Bonnet, firmata Reverchon avvocato, venne distribuita ieri ai membri della Commissione.

« Annunciasi, come emanante dal Ministero dell'interno, un progetto di legge sulle tariffe delle linee telegrafiche per le Provincie. La tassa sarebbe uniforme: un franco pei dispacci nello stesso Dipartimento; due franchi per un punto qualunque in Francia. Sarebbe una vera rivoluzione nelle abitudini circa le corrispondenze, la quale produrrebbe forse risultati analoghi al ribasso delle tariffe per le Poste. È evidente che gl'incassi dell'Amministrazione de' telegrafi saranno triplicati per ciò. »

Nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 25 maggio, leggesi, in data di Parigi del 21, quanto segue: « La circolare di Persigny, concernente gli opuscoli scritti all'estero occupa tuttora la stampa. Il *Débats* la trova non solo oscura, ma anche illegale, e domanda se si voglia finalmente uscire dallo stato eccezionale. Il *Constitutionnel* appoggia la misura ordinata al diritto, che ha il Governo, di procedere in via amministrativa, e soggiunge ch'esso ha anche il diritto di confiscare gli scritti cattivi provenienti dall'estero: perchè dunque non anche quelli, che compariscono all'interno?!? L'*Opinion Nationale* è discretamente persuasa della misura, non trova appunto opportuno, e chiede « a difesa del Governo » la deposizione di tutti gl'impiegati sospetti d'orleanismo, la surrogazione dei podestà (*maires*), e lo scioglimento del Corpo legislativo. Il *Times* vede nella misura un ritorno alla tirannide politica. »

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta d'Augusta*: « I nostri circoli politici si trovano da ieri in grande concitamento. L'Imperatore fece chiamare Giulio Favre ed ebbe con lui una lunghissima conferenza. Gli è forse stato offerto il Ministero degli affari esterni, e l'ha egli accettato? Ecco la domanda, che suona in tutte le bocche. Dalla professione di avvocato Giulio Favre ritrae tali proventi e riputazione, da non aver a invidiare la carica di ministro: perciò, se il Governo vuol indurlo a entrare nel Ministero, dovrà porgli dinanzi un programma assolutamente liberale, che prometta riforme radicali nella politica interna ed esterna. E anche con tutto questo è opinione generale ch'egli non accetterà. »

Scrivono da Parigi all'*Italie*: « Noi tocchiamo alla fine della sessione del Corpo legislativo. Il Governo è assai malcontento della sterile parte, che questo Corpo ha rappresentato: così io non mi maraviglierei affatto che un decreto di dissoluzione segnasse il fine della sessione. Il fatto della dissoluzione pare definitivamente decretato nelle risoluzioni imperiali: e sarebbero necessarii, credo, gravi incidenti per cambiarlo. »

La Camera delle messe in accusa ha dato la sua ordinanza nell'affare Mirès, dalla quale risulta che Mirès è rimesso innanzi alla polizia correzionale. È probabile che questo affare sarà finito nei primi giorni di giugno. (*Il Voto Naz.*)

Si sta provando una nuova carabina di precisione, inventata dall'Imperatore per uso di cavalleria.

GERMANIA.

Il corrispondente berlinese dell'*Indépendance belge* dichiara infondata la voce d'una crisi ministeriale a Berlino.

Apprendiamo dalla *Presse* parigina che il Re di Wirtemberg verrà designato generalissimo dei quattro corpi dell'armata federale. L'Annover, i Ducati d'Assia e di Nassau, il Wirtemberg, e probabilmente la Baviera, voteranno in questo senso.

Scrivono alle *Nationalités*, in data di Parigi 22 maggio: « Alcune città di Germania, come sapete, hanno ogni anno il privilegio di servire, per così dire, di ritrovo diplomatico a Sovrani e Principi tedeschi. Odo dire che la stagione, la quale sia per incominciare, sarà feconda di adunanze di simil genere. Si nomina pure il Duca di Brabante, il quale recherebbesi ad Ems. »

DANIMARCA.

Una dimostrazione significativa ha avuto luogo a Copenaghen il 17 di questo mese.

« Un indirizzo al Governo votato dalla Dieta danese prima che si separasse, e coperto da più che 71,000 firme, fu rimesso in quel giorno al presidente del Consiglio dei ministri, sig. Hall. I soscrittori di quel documento insistono fortemente sull'unione costituzionale del Regno collo Schleswig, e si dichiarano pronti a tutt'i sacrifizii per sostenere quest'unione e per tutelare i diritti della nazionalità danese in quel Ducato.

Il sig. Hall, dopo di essersi congratulato dei patriottici loro sentimenti, i quali concordano perfettamente colla politica del Governo, ha loro an-

lono a 150,000
ro di voti a ri-
gni nazionalità
e potrebbe de-
generale e su
ardassero. Tut-
gie di tranquil-
ione abbastan-
a molti popoli
Libano non è
ono sempre un
lmano dopo la
isse, per esem-
nza, erano se-
e il Vescovo è
polo per tran-
il Patriarca d'
in città, parlò
he le guarenti-
opea pel man-
ati; ma ch'è
n Turchia, se
ncepire questa
polo barbaro?
non si può at-

di nuovo al-
ovrassi assalire
lla successione
che la meno-
imminente lo
rre voce avere
nfidenziale che
ttia alla spina
si comprende
del Libano ri-
i sorgere.
ampa si atten-
ino ad allora,
nto nella con-
dei giornali e
l'impressione
e della circo-
he aveva otte-
rance libérale,
li il Consiglio
oltà venga an-
t, firmata Re-
ieri al mem-

dal Ministero
ulle tariffe del-
e. La tassa sa-
acci nello stes-
un punto qua-
ra rivoluzione
nze, la quale
hi al ribasso
nte che gl'in-
grafi saranno

Vienna del 25
el 21, quanto
oncernente gli
ttora la stam-
ra, ma anche
lmente uscire
ionnel appog-
che ha il Go-
ativa, e sog-
di confiscare
stero: perchè
pariscono all'
discretamente
uato opportu-
» la deposizio-
rleanismo, la
lo scioglimen-
ede nella mi-
ica. »

tta d'Augusta:
o da ieri in
fece chiama-
ma lunghissi-
ferto il Mini-
gli accettato?
ite le bocche.
o Favre ritrae
aver a invi-
, se il Gover-
istero, dovrà
olutamente li-
ali nella po'i-
n tutto questo
cettera. »

« Noi tocchia-
po legislativo.
a sterile parte,
: così io non
lecreto di dis-
ssione. Il fat-
mente decre-
sarebbero ne-
cambiarlo. »

cusa ha dato
dalla quale ri-
zi alla polizia
o affare sarà

Voto Naz.)

rabina di pre-
per uso di ca-

' Indépendance
una crisi mini-

gina che il Re
eralissimo dei
L'Annover, i
mberg, e pro-
questo senso.

in di Parigi 22
a, come sapete,
rvire, per così
ani e Principi
, la quale sta
dunanze di si-
a di Brabante,

ha avuto luo-
mese.
tato dalla Dieta
coperto da più
quel giorno al
ri, sig. Hall. I
tono fortemen-
Regno collo
a tutt'i sacri-
per tutelare i
quel Ducato.
ongratulato dei
oncordano per-
no, ha loro an-

nunziato che questo aveva in animo « di dare all'Holstein una condizione politica più indipendente, in modo tale che il Re di Danimarca, senza consentire ad una immistione qualsiasi dell'estero nell'organizzazione e amministrazione delle diverse parti della Monarchia, che non hanno alcun rapporto colla Confederazione germanica, possa compiere le obbligazioni, che gli sono imposte come Duca di Holstein. »

In seguito alle nuove determinazioni, annunziate dal sig. Hall, il Governo danese, come ne annunzia un dispaccio di Copenaghen, ha già ordinato che i soldati, recentemente chiamati sotto le armi, siano rimandati alle loro case alla fine di questo mese, e che soltanto una quarta parte dell'esercito rimanga sul piede di guerra.

AMERICA.

Leggesi nel *New York Times*: « Dal tenore de' nostri dispacci rilevasi chiaramente che qualche mossa decisiva è per farsi dal Governo contro i separatisti. Non si può ancor dire in qual direzione il movimento sarà fatto, se verso Norfolk, Richmond, o Harper's Ferry.

« Il nostro corrispondente di Washington dice esservi nella capitale 30,000 uomini, ne arrivano altri ogni dì. I soldati e i volontarii, che passarono per Baltimora giovedì, erano giunti nella notte. Attendesi il corpo del generale Patterson, forte di 15,000 soldati. Le mosse de' separatisti nella Virginia sono incerte. Preveggono che il Governo voglia impossessarsi di Alexandria, e quindi que' che vi erano a guardia hanno retroceduto a Culpepper. È però probabile che, in luogo di Alexandria, il punto di assalto sarà Harper's Ferry, poichè i ribelli colà intercettano il commercio verso Baltimora, catturano merci e bestiame.

« Il Governo teme un assalto contro Cairo, al confluente dell'Ohio e del Mississipì; la città è minacciata dal generale Pilow, il quale, con tre vapori carichi di truppe, risaliva il fiume.

« Le forze separatiste al Harper's Ferry, 800 in numero, avevano valicato il fiume Potomac, e s'erano recate dal lato del Maryland, occupandone le alture. »

Il *New York Herald* dice: « Le truppe meridionali sono raccolte nella Virginia, ch'è stata perciò divisa in ventidue Distretti militari. I luoghi di riunione sono Richmond, Petersburg e Culpepper. Settecento uomini della Nuova Orléans sono giunti ad uno di quei luoghi. Un'altra riunione di truppe dicevasi ch'era per farsi a City-Point, sul fiume James, e al forte Powhatan, sul fiume Yorck.

« Una convenzione della Virginia occidentale è per adunarsi a Wheeling, per considerare se convenga costituire uno Stato distaccato e collegarsi col Settentrione. Questo fatto infiacchirebbe assai l'azione dei separatisti nella Virginia, e li porrebbe alla mercè del Governo.

« Da Pensacola, sappiamo che si erano affondate navi alla foce del canale, per impedire l'entrata di legni da guerra.

« Gli Stati del Settentrione continuano a mostrare la più grande operosità in favore dell'Unione.

« Il sig. Russell, corrispondente dei *Times*, è in Nuova Orléans, e si mostra persuaso della potenza e durabilità del Governo degli Stati confederati.

« I fogli dell'Alabama dicono che la capitale degli Stati ribelli sarà in meno d'un mese traslocata in Richmond. Il banchetto, che il Presidente Davis promise di dare il 1.° maggio nel White House di Washington è stato differito al 10 di giugno. »

Nuova Yorck 11 maggio.

Le truppe nazionali han cominciato a muovere verso Baltimora. D'altro lato, dal mezzogiorno avanzano grossi stuoli di volontarii, e s'accampano nella Virginia. Il senatore Wigfall ha annunciato che 100,000 soldati meridionali marciano contro Washington, e che il presidente Lincoln e il suo Gabinetto saranno catturati se non si ritirano prima della metà di giugno. Grandi sono gli apparecchi in tutti gli Stati del Settentrione, e truppe da tutte le parti sono incamminate a Washington. Il Governo federale è operosissimo. La Virginia occidentale si mantiene fermissima contro la separazione.

Alcuni soldati dell'esercito nazionale si sono arresi a truppe ribelli nel Texas, e il colonnello Waite è nelle loro mani prigioniero.

Parlasi d'una insurrezione di 400 negri nel Kentucky, e dicesi che sieno armati e condotti da bianchi. Si era domandato aiuto allo Stato dell'Indiana.

Il Comitato della legislatura del Maryland ha adottato risoluzioni, che condannano la politica federale, ma vi si riconoscono gli obblighi del Presidente verso l'Unione, e si raccomanda di soprassedere fino alla riunione di un Congresso.

La scialuppa *Harriet-Lane* ha catturato una nave corsara.

Gli ultimi avvisi del forte Pickens recano che sei vapori da guerra federali erano nel porto. I separatisti s'apparecchiavano all'assalto.

Nella Virginia occidentale si è convocata una Convenzione per costituire uno Stato separato e far parte dell'Unione. (*Sun.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Regno di Sardegna.

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino, in data del 27 maggio:

« Il ministro delle finanze ha nominato tra' suoi dipendenti una Commissione composta d'individui appartenenti alle diverse Provincie italiane, per formare un progetto di riforma fondamentale in questo importante ramo di amministrazione. Ciascun membro è tenuto a dare ragguagli circa al sistema anticamente vigente nelle rispettive Provincie, ponendolo in raffronto col sistema attuale. Sappiamo che il ministro intende stabilire un metodo di amministrazione uniforme e tutt'affatto italiano.

« Il marchese di Torrearsa partirà fra qualche giorno per gli Stati scandinavi. Il Ministero degli affari esteri ha già preparate le istruzioni scritte, che gli verranno date per l'adempimento della sua missione presso le Corti di Svezia e Danimarca.

« Oggi il ministro dell'interno dee aver presentato alla Commissione centrale della Camera elettiva un progetto di legge provvisoria, tendente ad ampliare le attribuzioni dei governatori. »

Scrivono alla *Perseveranza* da Roma 22 maggio, che colà è stata scoperta una trama contro l'Imperatore Napoleone, e siccome la cospirazione aveva vaste ramificazioni, così furono emanati ordini d'arresto contro varii personaggi, i quali certo fuggiranno, vista la tempesta.

Secondo il *Lombardo*, il Cardinale Antonelli spedì una Nota al Governo francese, interessandolo a voler indurre il nostro Governo a mandar forze sufficienti negli Abruzzi per far cessare il brigantaggio, che inquieta i sudditi pontificii. (*O. T.*)

Milano 27 maggio.

Sotto questa data, leggiamo nella *Gazzetta di Milano* quanto appresso:

« Il processo pei deplorabili fatti di Viarenna si compie colla maggiore alacrità: sappiamo che un consesso criminale risiede permanente sul luogo del delitto per le più sicure e più spedite indagini; che tanto nei locali della Questura quanto al Tribunale criminale si continuano gli esami degl'imputati con la più costante attività, e che il vivo e doloroso interesse che prende il pubblico a questo funesto avvenimento è diviso anche da tutte le Autorità. In questi due ultimi giorni si fecero dei nuovi arresti: fra gli altri, quello di certo Vianelli (*), già relegato con decreto della Questura ad Alba, e del prete Gio. Battista Civati di Como, il quale all'atto in cui fu colto, era travestito in borghese.

« Corre voce per la città che il Governo nostro ha determinato di assistere alle funzioni religiose del *Corpus Domini* e del 2 giugno. Questa risoluzione, che risponde al cortese invito avuto dal Capitolo metropolitano, è pegno di futuro accordo fra le due locali Autorità, accordo che auguriamo anche alle altre parti del Regno. »

(*) Il *Pungolo* dice che, dopo 38 ore di arresto, il Vianelli è stato posto in libertà. (*Nota della Comp.*)

Rileviamo da private informazioni, delle quali tuttavia non ci facciamo garanti, che anche a Lecco sia avvenuto un piccolo tumulto, e precisamente nel giorno che accaddero qui a Milano i disordini di Porta Ticinese. Gli operai del grande Stabilimento serico Dell'Oro, che fu in questi giorni consumato da incendio, trovandosi privi di lavoro e di pane, si sarebbero ammutinati, ma senza recare offesa a chicchessia, anzi senza scopo prefisso e direzione. La guardia nazionale riuscì con poca difficoltà a sedare il tumulto, il che non farà meraviglia a chi conosce l'indole buona e mansueta di quella industre popolazione. (*V. le Recentissime d'ieri.*) (*Lomb.*)

Apprendiamo dal *Republicano* della Svizzera italiana il ritiro di monsignor Caccia. Esso si trova nelle vicinanze di Lugano, nel convento de' Cappuccini di Capriasca.

Napoli 25 maggio.

Dicesi che i segretarii generali di Luogotenenza, signori Mancini, Imbriani e Spaventa abbiano presentato le loro dimissioni, e che il nuovo luogotenente, conte Ponza di S. Martino, non voglia accettarle. Attese le insistenze del sig. Spaventa, probabilmente costui avrà un successore. (*Omnibus.*)

Impero Russo.

Togliamo alla *Oesterreichische Zeitung* del 26 maggio quanto segue:

« Si sente da Varsavia che la processione, solita farsi da antichi tempi, di là sino a Bielany, il giorno delle Pentecoste, sia questa volta andata a vuoto. All'incontro, alcune migliaia di persone si trovarono nel pomeriggio al cimitero per cantare e pregare. Dietro ordine militare però, l'adunanza presto si disperse. La sepoltura delle vittime del 27 febbraio viene però coperta di migliaia di serti e di una quantità di *agnusdei*, e visitata da devoti.

« Si scrive alla *Gazzetta di Slesia* che fa una particolare impressione una comunicazione di alcuni fogli tedeschi, secondo la quale gli abitanti di Varsavia avrebbero da qualche tempo cambiato di sentimento, e affluirebbero giornalmente ai concerti e va discorrendo. Non può immaginarsi una ironia più forte. »

Inghilterra.

Leggesi quanto appresso nella *Perseveranza* del 28 maggio corrente:

« Il nostro corrispondente di Londra ci accerta che, nel caso in cui il Ministero rimanesse in minoranza nella votazione del bilancio, proporrebbe alla Regina lo scioglimento della Camera. Le elezioni si farebbero allora sotto l'influenza della quistione esterna, nella quale il Ministero attuale è più in accordo colla opinione nazionale.

« Il suddetto corrispondente dice che l'Inghilterra tornerà a prestare tanto maggiore attenzione al commercio degli schiavi favorito dalle Autorità spagnuole per Cuba, che vi ha molto pericolo che si voglia estendere la schiavitù anche a San Domingo, ad onta delle dichiarazioni contrarie. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 27 maggio.

La Camera de' deputati ha votato oggi l'emolumento di fior. 10 al giorno per ogni suo membro. (*O. T.*)

Ragusi 23 maggio.

Nell'Erzegovina avvengono terribili scene di sangue. Il villaggio di Bitelgica (*V. il nostro dispaccio di lunedì*), un'ora distante di Gacko, fu distrutto da' Turchi. Si abbruciarono fanciulli. Si ripetono giornalmente le scaramucce ed i reciproci assassinii. I Turchi si preparano all'attacco. Presso Duga, ebbe luogo una forte ricognizione. Gl'insorgenti s'impossessarono di 90 carichi da cavallo, assalirono un distaccamento militare ed uccisero 21 uomini. Il villaggio di Papovo fu assalito e distrutto da 30 Turchi. (*Diav.*)

Parigi 27 maggio.

L'ammiraglio francese Tinan resterà con sette vascelli da guerra innanzi a Bairut. L'Imperatore Napoleone e l'Imperatrice si recheranno, il 30 corrente, a Fontainebleau. (*Pers v.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 29 maggio.

(Spedito il 29, ore 7 minuti 55 antimerid.)
(Ricevuto il 29 ore 8 min. 45 ant.)

Il Bano impedisce che i deputati de' Confini militari piglino parte alla redazione del progetto costituzionale. Il principe Gortschakof è gravemente ammalato; si ritiene che il ministro Sukhozanett sarà nominato governatore della Polonia.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 29 *maggio* 1861.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	68 65
Prestito nazionale al 5 p. %	79 65
Azioni della Banca nazionale	782 —
Azioni dell'Istituto di credito	178 40
CAMBI	
Argento	138 —
Londra	138 25
Zecchini imperiali	6 55

Borsa di Parigi del 25 *maggio* 1861.	
Rendita 4 p. %	69 40
idem 4 1/2 p. %	96 35
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	508
Azioni del Credito mobiliare	707
Ferrovie lombardo-venete	500
Borsa di Londra del 25 maggio.	
Consolidati 3 p. %	91 3/4

VARIETA'.

Ci perviene da Anversa il programma delle feste artistiche, che avran luogo verso la fine del mese di agosto. Trattasi d'un Congresso artistico, a cui sono invitati tutti gli artisti e letterati stranieri, e del quale diede l'iniziativa il circolo artistico, letterario e scientifico d'Anversa, patrocinato da S. A. R. il Duca di Brabante. Il Congresso si adunerà in Anversa, il 19 agosto 1861, nel locale medesimo del Circolo. Il Congresso durerà due giorni. Le disposizioni regolamentari saranno comunicate agli aderenti. Ecco il programma delle quistioni, che saranno trattate al Congresso:

Questioni d'interesse materiale.

Ricerca d'una legislazione internazionale propria ad ottenere la repressione completa della contraffazione delle opere d'arte.

I. L'artista, che ha creata qualunque opera d'arte, ha egli solo il diritto d'autorizzare la riproduzione, sia con mezzi eguali a quelli da esso impiegati, sia con mezzi differenti?

II. Quali sono i mezzi da impiegarsi per proteggere l'artista contro la copia fraudolenta delle sue opere?

III. Quali misure dovranno prendersi contro l'apposizione d'una falsa firma sopra un'opera d'arte?

IV. Le leggi repressive della violazione della proprietà artistica devono essere applicate a ciò che l'industria può togliere all'arte?

V. Con quali mezzi si potrebbe porre d'accordo i Governi, onde generalizzare la protezione della proprietà artistica?

Quistioni d'interesse artistico.

I. L'espressione dell'arte monumentale è ella in rapporto colle altre manifestazioni dello spirito moderno?

II. L'alleanza dell'architettura, della scultura e della pittura non è ella indispensabile nell'arte monumentale? Quali sarebbero le riforme necessarie all'insegnamento delle belle arti, onde stabilire questa alleanza?

III. Non è nell'alleanza dell'architettura colla pittura e la scultura, che l'arte monumentale potrebbe trovare gli elementi d'un nuovo stile, che caratterizzerebbe la nostra epoca?

Quistioni d'interesse filosofico.

I. Quali sono i rapporti fra la filosofia e l'arte?

II. L'arte non esercita ella una certa influenza sullo sviluppo intellettuale e morale delle nazioni?

III. Quale influenza può esercitare lo spirito moderno sull'arte contemporanea? La nostra epoca non possiede ella un nuovo principio, che possa dare alle arti plastiche una espressione e una direzione nuova?

IV. Se l'arte, esprimendo il pensiero contemporaneo deve offrirne il simbolo a tutti gli sguardi, con qual genere di opere si può meglio raggiungere lo scopo?

Questo programma è vasto ed importantissimo pegl'interessi materiali e morali dell'arte; anzi ci pare troppo complesso per una discussione, che durerà appena due giorni. Ci ricordiamo che anche a Brusselles, quantunque il tempo fosse più lungo, si dovette sorpassare alle quistioni più importanti della proprietà letteraria, che vennero decise senza discussione e quasi cumulativamente. (*Persev.*)

Il sig. Lesseps ha fatto il suo rapporto alla compagnia del canale di Suez. Nè ricapitoliamo i punti più interessanti dal punto di vista generale.

Fino al 30 aprile 1861, le spese incontrate, compresi gl'interessi pagati agli azionisti, sommano a milioni 22 e mezzo di franchi. Un altro appello di fondi si farà per proseguire i lavori durante l'anno, ed essere provvisti per tutte le eventualità. Col pascià d'Egitto, ch'è il principale degli azionisti, si terrà aperto un conto corrente. Si vede da ciò, che quel Principe non trova facile il sodisfare l'impegno assunto nella misura, forse troppo larga, colla quale ei partecipa all'impresa.

L'estensione degli scavi è ora constatata dover esser di 150 chilometri, dei quali 100 sono collocati in un livello al disotto di quello del mare. Si cominciano i lavori sul porto Said, che si costruisce sul Mediterraneo. Questo porto è già frequentato da molti bastimenti. Si fecero parecchie strade a rotaie, pel trasporto dei materiali. Le pietre si scavano a Mex, presso ad Alessandria. Molti preparativi si fecero per lo scavo del tratto di El-Guisr, che deve condurre le acque del Mediterraneo fino al lago di Timsah. Per questo si fecero luoghi da albergare gli operai, pozzi e canali per l'acqua dolce, magazzini di viveri. Ci sono asili per collocare 10,000 operai. Si stabilirono poi dei contratti coi capi arabi, che conducono gli operai al lavoro. Il lavoro a cui si attende adesso, è quello di un canale per l'acqua dolce, e per la navigazione fluviale, che venga dal Nilo sino alla valle di Gessen, dove le acque saranno adoperate alla irrigazione, stabilendo così una importante industria secondaria in quella regione. Gli operai indigeni accorrono volontarii al lavoro, allettati dai buoni trattamenti e dai compensi relativamente generosi, che ricevono. Ce ne sono otto mila in opera. Si spera ch'entro l'anno prossimo la comunicazione fra i due mari sarà aperta frattanto al piccolo cabotaggio.

Il sig. Lesseps confida, che si procederà nel lavoro, a malgrado della ostilità dell'Inghilterra. La Porta non vi fece opposizione; solo chiese, che le Potenze europee, e segnatamente le occidentali, s'intendessero sulla cosa. Si cercava appunto di giungere a stabilire un Regolamento internazionale, desiderato dalla Turchia. Il pascià d'Egitto, per la sicurezza della Porta, acconsentiva che sull'istmo si stabilisse una guarnigione turca, sebbene ei non sia obbligato a questo.

Lesseps discese quindi a particolari sulla ostilità di lord Palmerston, in più occasioni manifestata verso l'impresa, ch'ei cercava di screditare. Fra le opinioni, ch'egli oppose al ministro inglese, si è quella della Commissione nominata dal Governo olandese, la quale dopo tre anni di studii venne a conchiudere essere incontestabilmente provato, che il progetto dello scavo del canale è eseguibile, e che questa nuova via seconderà mirabilmente lo sviluppo del commercio universale.

Venendo all'ultima discussione della Camera dei lordi, Lesseps abilmente dimostra colle opinioni ivi manifestate, che gli oratori inglesi medesimi confessarono che se il progetto è eseguibile, e se si fa senza che sia a danno dell'indipendenza della Porta, e senza esclusione di alcuno, l'Inghilterra non vi si può opporre, ed ha a guadagnarvi più che tutti gli altri popoli dell'Europa, stante la grande importanza del suo commercio asiatico. Il ministro inglese Wodehouse poi conchiuse, nel senso di ottenere delle guarentigie per la Porta, e per le altre Potenze, che la nuova via di comunicazione non danneggi gl'interessi di nessuna Potenza, e che nessuna sia privata dei vantaggi, di cui per essa possa godere uno Stato qualunque, massimamente in caso di guerra.

Giunta a questo punto la quistione, crede Lesseps, che, come la Turchia e la Francia sono disposte a trattare per tali guarentigie, così, a giudicarne dalle parole del ministro, lo sia anche l'Inghilterra.

L'Assemblea approvò il rapporto di Lesseps, e lo ringraziò, ed autorizzò il Consiglio di amministrazione a continuare l'impresa. È da sperarsi ch'essa progredisca felicemente, nell'interesse di tutti i paesi collocati sulle spiagge del Mediterraneo, ed in quello della civiltà del mondo. Quand'anche essa non diventasse economicamente proficua per la Compagnia, che fa il canale, è dell'interesse generale che l'opera si compia; e gli Stati del Mediterraneo dovrebbero in ogni modo aiutarla. (*O. T.*)

Il barone Anca offerse alla Società di acclimazione un suo rapporto sulla coltivazione del sorgo zuccherino in Sicilia, e sui felici risultati, ottenuti da siffatta coltivazione, nonchè sui buoni effetti, conseguiti mediante un torchio in ghisa, per estrarne il suco di questa pianta. Il sullodato signore presentò anco un saggio di siroppo di vino, di alcool e di rum preparati colle canne di questo sorgo. (*Riv. Friul.*)

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA. 357

Pier Luciano Pianta non è più: a cinquantaquattro anni, oggi sulle cinque pomeridiane, spirava tra i conforti della religione, dopo un malore al cerebro, non ben noto, che ne travagliò miseramente lo spirito per venticinque giorni.

L'amico piange ora il perduto amico, il compagno un provato compagno, la scuola un maestro modello.

Nacque a Brescia; crebbe da piccino a Venezia, dove compì con lode i primi studii ginnasiali, che lasciò per attendere a quella instituzione di tecnico insegnamento, che venne allora colà fondata per la prima volta. Frequentò poi, per l'amore grande che sentiva delle arti belle, la veneta Accademia, dove apprese lo intaglio. Chiamato giovane ad assistere al Ponzilacqua, si meritò in breve di essere nominato maestro pubblico a Venezia, onde tosto fu promosso a Belluno, indi ad Udine, poi a Treviso, finalmente a Vicenza, dove carissimo, come negli altri luoghi, per le virtù sue molte, fermava contento l'ultima stanza, chè, modestissimo nelle sue voglie, non avrebbe mai mutata: un mese fa, presago quasi del vicino fine del viver suo, non amò andare a Verona, dove, a guiderdone de' suoi molti meriti, veniva a quella Scuola deputato maestro.

Integrità di vita, religiosa osservanza anche dei minimi rispetti a vivere civile, adempimento scrupoloso di ogni dovere, lo fecero costantemente degno della stima di ognuno. Ufficioso negli atti e nelle parole, e quasi sommesso altrui, stava sopra sè stesso sempre, e moderava ogni azione, e quel subitaneo concitamento, che uno squisito senso mettea nel suo spirito. Portava nel guardo il leale e schietto animo, che lo faceva rispettosamente amare; e quel riservo che altri avea al primo conoscerlo, per consuetudine cambiavasi poi in dolce e cara dimestichezza.

Coltivossi negli ottimi studii: apprese la lingua alemanna, la francese, dalla quale continuamente traslatava quanto di nuovo e singolare pubblicavasi pei trovamenti e nelle arti e nelle scienze, che con avidità ricercava sempre o ne' giornali o nelle opere.

Conobbe la musica: discorreva giudiziosamente di arti belle; trattò la fotografia. Occupossi nelle ore di ozio di crittografia e di stenografia, facendo in esse lunghi, pazienti, minutissimi studii, confrontando trattati, osservando, meditando, scrivendo. Due anni quasi or sono, un tal genere di studii lo strinse e giorno e notte a trovare le forme di una scrittura universale, esaminando e paragonando la ortografia di ben 40 linguaggi, lavoro di estrema pazienza, di difficoltà gravissima, che produsse fino agli ultimi giorni, nè gli fu dato di compiere: forse costò a lui un tale e tanto immaturo fine di vita.

Fornito la mente di cognizioni varie, non ne fe' mai pompa, anzi a sentirlo era talmente modesto, che parea non averne: ma intanto di esse facea copia a scolari, pei quali, zelantissimo ed amoroso ch'era, agl'insegnamenti di calligrafia aggiungeva sempre più profittevoli documenti a buon vivere.

O Pier Luciano, che a quanti ti conobbe o da vicino lasciasti lutto e desiderio di te, ti rimuneri Iddio, che in mezzo a' tuoi dolori ultimi tanto piamente e fervidamente invocasti, ti rimuneri de' lunghi studii pazientemente e tenacemente fatti a vantaggio delle prime scuole, e di que' ventisette anni che durasti nella gravissima fatica dello elementare insegnamento, fatica che pochi estimano, i più non sanno apprezzare, gli altri non curano.

Vicenza, 26 maggio 1861.

Sac. GIUSEPPE NARDI,
direttore scolastico.

356

Giovanni Corona, esempio di soavità e di modestia, oggetto unico, adorato, necessario pe' genitori, dopo lungo patire, non tocchi ancor cinque lustri, la mattina del 26 maggio, forniva la mortale carriera, adorna di singolari doti, di mente e di cuore. Per l'amore operoso alla virtù, per lo studio indefesso del vero e del bello nelle letterarie discipline, riuscì modello tra' giovani, ottimo tra gli amici, da tutti ammirato pei modi, pel senno e pel costume. Benedetta la sua esistenza, benedetta la sua tomba, dove durerà perenne quel fiore, cui solo l'umana lode e il compianto produce e conserva agli estinti. E se la memoria delle virtù non può che accrescere col desiderio il dolore, la certezza del premio che dalla Giustizia suprema viene ora al suo merito retribuito, lenisca la desolazione e lo strazio de' genitori, l'amarezza degli amici, il lutto di quanti lo conobbero.

Alcuni amici.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 maggio. — In mercanzie nulla di nuovo; sostegno, può dirsi, in tutto, ma ancora calma d'affari; ricerche inconcludenti di consumo e senza speculazione. Tanto si dica nelle granaglie come negli olii e nei coloniali; vendevansi formaggi di Morea da l. 68 a 70 e di Sardegna a l. 75. Da Conegliano sentiamo assai frequentata la fiera di S. Urban, ma non molti affari nei bestiami; notizie abbastanza sodisfacenti dei bachi; sostegno nelle granaglie e forti lagnanze per difetto nei foraggi.

Le valute non variavano; le Banconote si sono aumentate gradatamente fino dalla mattina e salivano persino a 73 1/4; il Prestito naz. si pagava ben anco a 59; il veneto da 63 1/4 a 63 3/4. Erasi già presentito l'aumento che ieri ne portava il telegrafo di Vienna, anzi, all'arrivo dei corsi, l'impressione prodotta sul mercato fu meno viva di quanto attendevasi, per cui chiudevano in Borsa le pubbliche carte meno richieste, e volevansi ribassate; nè ripresero queste all'arrivo del telegrafo di notte, sebbene quello non portasse altra importante differenza, che il ribasso a Parigi. Attendesi qui ora, in particolare, alle liquidazioni, essendo il fin di mese epoca di scadenze e di arresto nelle operazioni; la opinione prevalente è però ognora all'aumento, per la mancanza dei titoli pronti; le maggiori condiscendenze si fanno sempre nei contratti a conseguare. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 29 *maggio*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 06		
Zecchini imp.	4 76		
» in sorte	4 72	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 06 1/2	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 94	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		—

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	39 40
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 35
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Lione	»	»	100 franchi	5	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 35
Londra	»	»	10 lire sterl.	6	100 60
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 75
Messina	»	»	100 oncie	4	499 50
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	»	100 ducati	4	168 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	499 50
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	6	39 45
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	70 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	70 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		62 75
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	58 —
Conv. Vigl. del T.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Sconto		4 —
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 139 : 36 p. 100 fior. d'argento.		71 75

Rovigo 28 maggio. — I frumentoni aumentarono oggi cent. 75 circa per sacco; se ne vendettero sacchi 6,000 da l. 14 il giallencino a 15 il pignoletto. Pochissimi frumenti si dettagliarono di buone qualità da l. 23 a 23.50. Avene pronte pagate a l. 7.50, e quelle in obbligazione troverebbero compratori a l. 7.25 per Cassa, ma ora mancano gli obbliganti. Pochissimi ravizzoni vennero dettagliati da L. 24.50 a 25.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 28 maggio.

Arrivati da Trieste i signori: Inglessi nob. Gerosimo, neg. di Cefalonia, alla Luna. — *Da Milano*: Hasttine Ward, poss. amer. - Gantle Stewart Gio., poss. ingl., ambi da Danieli. — Rewse Alberto, possid. ingl., al S. Marco. — *Da Roma*: Christie Giacomo, poss. ingl.

Partiti per Verona i signori: Bodemer Giorgio, poss. sassone. — *Per Trieste*: Fechheim Carlo, poss. annov. — de Roscöat co. Aless., alunno consolare e poss. a Parigi. — Watson Gio., partic. irland. — *Per Milano*: de Losse co. Gius. Enrico, possid. di Torino. — de Wulff Gio., colonn. russo. — O'Malley Gugl., cap. irland.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 28 maggio . . . . . . { Arrivati . . . . . . 802 / Partiti . . . . . . 597 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28 e 29, in *S. Pietro Apostolo.*
Il 30 e 31 maggio, 1.°, 2, 3, 4, 5, 6 e 7 giugno in *S. Giuseppe di Castello*
nel 30 maggio, anche al *SS. Nome di Gesù*
nel 2 giugno, pure in *S. Pietro Ap.*
ed ai *SS. Maria e Donato di Murano*
e nel 7, ancora in *S. Maria Formosa*
ed in *S. Giuseppe di Murano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 maggio. — Basso Pasqua fu G. B., d'anni 76, lavandaia. — Cavallin Gius. fu Sante, di 70. — Mani Maria fu Angelo, di 69, civile. — Malvolti Francesco fu Antonio, di 60, civile. — Passian Domenico fu Francesco, di 34, calzolaio. — Valla Maria fu Gius., di 48, civile. — Totale, N. 6.

Nel giorno 17 maggio. — Barbin Giovanna fu Pietro, d'anni 60, civile. — Bevilacqua Nicolò fu Pietro, di 47, pescatore. — Battagliarin Teresa fu Antonio, di 62, filatrice. — Ciotti Gius. di Gio., d'anni 3 mesi 9. — Cecchini Luigia di Antonio, d'anni 1 mesi 6. — Fortunato Anna fu Carlo, di anni 17 mesi 6, povera. — Ebenkoffer Anna fu Pietro, di 83, civile. — Mazzucato Luigi fu Giorgio, di 31, civile. — Naratovich Anna di Pietro, di 24, civile. — Parisin Angela fu Gius., di 65, civile. — Perdon Rosa fu Pietro, di 22, cucitrice. — Pezzilo Marianna fu Domenico, di 63. — Po Teresa fu Francesco, di 78. — Totale, N. 13.

SPETTACOLI. — *Mercordì 29 maggio.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista T. Massa. — *Un signor che tocca tutto.* — *La tombola.* — *Il campanello dello speziale.* (Ultima recita; beneficiata del capo-comico e attore brillante Tommaso Massa). — Alle ore 6 e 1/2

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito.* — Bullettino politico della giornata. — *Le nuove giornate di Milano. Notizie di Napoli e di Sicilia: lettera di Francesco II all'ambasciatore di Spagna presso la sua Corte; il Re Vittorio Emanuele atteso a Napoli; alloggio di San Martino; situazione del paese; misfatti.* — Impero d'Austria; *il* Moniteur *ed il* Pays *sulle cose d'Ungheria; estratti della* Gazzetta Uffiziale di Vienna. *Sovrana sodisfazione. Doni nuziali. S. A. I. l'Arciduca Francesco Carlo.* — Stato Pontificio; *gita di Sua Santità a Fiumicino. Offerta a Pio IX; sua carità.* — Regno di Sardegna; *rivista de' giornali. Un articolo dell'* Opinione. *Lettera del Vescovo di Bergamo. I Vescovi toscani. Camera: tornata del 25 maggio. Logge massoniche a Torino. Notizie d'Ancona. I carabinieri. Armi a Napoli. L'esercito. Altro tremuoto. Disgrazia. Scoperta.* — Impero Russo; *dispaccio del principe Gortschakoff al conte di Kisseleff. Turbolenze. Armi in Polonia.* — Impero Ottomano; *pretendenti futuri al trono rumeno.* — Francia; *gli ambasciatori siamesi. Flahaut e Cowley. Alleanza franco-russa. Ordinamento del Libano; probabilità d'accordo coll'Inghilterra. Legge sulla stampa; altre leggi. L'ultima circolare di Persigny. Ciarla intorno a Giulio Favre. Il Corpo legislativo. Mirès. Nuova carabina.* — Germania, Danimarca, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 28 maggio 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido		STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
18 maggio - 6 a.	338'''. 90	16°, 2	12°, 9	76	Sereno	S. E.	—	6 ant. 6°
2 p.	338 64	20 . 8	15 8	74	Sereno	S. S. E.		6 pom. 7
10 p.	338 40	17 5	16 7	75	Quasi sereno	S. S. E.		

Dalle 6 a. del 28 maggio alle 6 a. del 29 Temp. mass. 21°, 0
» min. 13 0
Età della luna: giorni 20
Fase —

ATTI UFFIZIALI.

N. 4331. AVVISO. (1. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 16 maggio a. c. N. 8832, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo degli argini e banche a sinistra e destra del fiumicello Serraglio o Tergola, nell'ultimo tratto del canale di Mirano sino all'imboccatura di Brenta-Morta, si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 3938:75, dei quali fior. 3170:84 per le opere da eseguirsi, e fior. 767:91 per guasti di fondi, presso questa I. R. Delegazione provinciale, nel giorno 3 giugno p. v., alle ore 12 meridiane, salvo di riportarla nei successivi 4 e 5 dello stesso mese, all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta, che non sia garantita dal deposito in denaro a tariffa od in Obbligazioni di Stato a valore di Borsa per fior. 150 oltre a fior. 40 per le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

3. La delibera seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente, escluse le successive migliorie, e salva la Superiore approvazione; ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre il relativo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4. Inerentemente a Decreto 14 ottobre 1857, N. 19264 dell'Ecc. I. R. Ministero delle pubbliche costruzioni, verranno accettate innanzi l'apertura dell'asta, oltre a quelle contemplate dagli articoli 11, 12 e 13 del reale Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce e determineranno definitivamente la delibera a favore del miglior offerente, ritenuto, che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d'identità, e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima insinuata.

5. Le medesime poi per essere ineccezionabili, dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell'oblatore, nonchè della somma in lettere e cifre per la quale si offre di assumere il lavoro.

Dovranno inoltre venir corredate del deposito d'asta e della reversale di versamento del medesimo in una I. R. Cassa, come pure dell'espressa dichiarazione per parte dell'aspirante di assoggettarsi senz'alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto.

6. Tosto approvata la delibera e prima della stipulazione del contratto dovrà l'assuntore prestare una benevisa regolare cauzione per l'importo di fior. 394 o in fondi od in Obbligazioni di Stato e Cartelle del Monte L.-V., in seguito a che gli sarà restituito il deposito d'asta. La cauzione però potrà essere anche costituita mediante rilascio del deposito stesso e trattenuta sulle prime rate di pagamento della somma occorrente a completarne l'importo.

7. La medesima non sarà svincolata se non dopo la emissione dell'atto di laudo, purchè vi concorrano le condizioni stabilite dal Governativo Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-688, ed in caso diverso, dopo l'approvazione Superiore di esso collaudo.

8. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi tracciati dal Capitolato d'appalto, il quale, colla descrizione dell'opera, i tipi relativi, e l'estratto di perizia, rimane ostensibile a chiunque nelle ore d'Uffizio presso questa I. R. Delegazione provinciale, alla condizione però che detto pagamento si verificherà in Banconote, coll'aggio relativo.

9. Tanto nell'asta che nell'ulterior procedura d'appalto si osserveranno le norme prescritte dall'italico succitato Decreto 1.° maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 21 maggio 1861.
L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,
CAV. DE PIOMBAZZI.

N. 4460. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Pel rimpiazzo del posto di guardiano d'ispezione presso l'I. R. Agenzia in Tolle, cui va annesso il soldo di annui fior. 220, nonchè l'indennità di montura di annui fior. 25 soldi 20.

Chiunque vi aspirasse, presenterà entro tutto giugno p. v. a questo Governo centrale marittimo la documentata sua istanza, comprovando la sua età l'illibata sua condotta morale, i servigi finora prestati principalmente in qualità di guardiano eventuale di sanità, nonchè la piena conoscenza della lingua italiana.

Dichiarerà inoltre se si trova in parentela od affinità con altro impiegato portuale sanitario nel litorale veneto.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 16 maggio 1861.

N. 2499. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Si è reso vacante il posto di agente portuale sanitario in Tagliamento, cui va congiunto il soldo di annui fior. 300, nonchè l'obbligo di prestare una cauzione di servigio nell'importo di fior. 100.

Chiunque intendesse aspirarvi presenterà entro tutto giugno p. v. documentata istanza, comprovando l'età, l'illibata sua condotta morale, i servigi finora prestati, la qualificazione al posto e la perfetta conoscenza della lingua italiana.

Dichiarerà inoltre se si trova in parentela od affinità con altro impiegato p. s. nel litorale veneto.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 16 maggio 1861.

N. 4436. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Per superiore disposizione avrà luogo nel giorno 18 giugno p. v. presso di questa Intendenza un nuovo esperimento d'asta per la vendita dei seguenti beni demaniali di provenienza Papadopoli.

a) casa d'abitazione con terreno in Cavanella di Po, al Mappale N. 757, di pertiche cens. 0.72.3, colla rendita cens. di austr. L. 39:21.

b) fabbrica con terreno al detto Numero di Mappa, di pert. censuarie 0.19.6, colla rendita cens. di austr. L. 1:34.

c) casa e terreno al detto Numero di Mappa, di pertiche censuarie 0.32.6, colla rendita censuaria di austr. L. 1:48.

d) due appezzamenti con fabbriche allo stesso Numero 5 di Mappa, il primo di pertiche censuarie 2.11.7, colla rendita censuaria di austr. L. 9:76; il secondo di pertiche censuarie 4.70, colla rendita censuaria di austr. L. 27:06.

1. L'asta verrà aperta alle ore 10 ant. e si chiuderà alle ore 2 pom. di detto giorno.

2. Le condizioni d'asta sono quelle medesime stabilite nel precedente Avviso 26 febbraio a. c. N. 15605 I., con la sola differenza che il dato fiscale complessivo viene fissato in fior. 4461:78 in argento, e che per ciascheduno dei Lotti separati vengono determinati i dati seguenti:

Pel Lotto *a*, fior. 292:46; pel *b*, fior. 366:17; pel *c*, fior. 1369:14; pel *d*, fior. 2434:01; tutto in argento.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 17 maggio 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, MICHIELINI.

N. 1065. EDITTO. (1. pubb.)

Avviata con odierno decreto, in confronto del latitante del quale si annotano i connotati personali, Alessandro Filippetto di Gio., di Soligo, Distretto di Valdobbiadene, la speciale inquisizione come legalmente indiziato del crimine di correità a furto, previsto dai combinati §§ 5, 173 Cod. pen.; si invitano tutte le Autorità a procurare il di lui arresto per la sua traduzione in queste carceri criminali.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

In nome dell'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 15 maggio 1861.
Il Consigliere inquirente, DE MARTINI.

Connotati personali di Alessandro Filippetto.

Età anni 19, alto 5 piedi e 8 pollici, corporatura ben complessa, viso rotondo, carnagione bruna, capelli neri, fronte alta, sopracciglia nere, occhi neri, naso regolare, bocca media, denti guasti, barba nascente, colorito buono, senza visibili marche particolari; vestiva all'artigiana, con giacchettone oscuro, calzoni di lana a quadri, cappello di lana basso a larghe falde, e talvolta indossa un roclò di panno nero.

N. 7601. AVVISO (2. pubb.)

Esecutivamente al disposto dall'Ecc. I. R. Ministero delle finanze, coll'ossequiato Dispaccio 25 marzo 1861 N. 66513-688, reso noto col prefettizio Decreto 27 aprile p. p. N. 6659-1141, si porta a pubblica notizia, che nel giorno 6 giugno p. v., nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, sarà tenuto un esperimento d'asta per la vendita condizionata dei boschi erariali quivi sotto indicati, al miglior offerente, sul dato fiscale del pari quivi sotto specificato, sotto l'osservanza delle norme generali vigenti e delle condizioni seguenti:

1. L'asta si apre alle ore 12 meridiane e si chiude alle ore 3 pom. del giorno suddetto, restando libero alla Stazione venditrice di protrarre la gara delle offerte ai giorni 7 ed 8 giugno successivi, in quanto lo credesse necessario, tenendo ferma l'ultima migliore offerta. Dopo chiuso il protocollo d'asta non si accettano migliori offerte.

2. La delibera resta espressamente riservata alla Superiore approvazione senza limite di tempo da parte dell'offerente, a deroga convenzionale del disposto dal § 862 del Codice civile imperante.

3. Le offerte possono esser fatte tanto a voce quanto in iscritto, mediante schede suggellate, confermate però a tenore del disposto dalla Circolare Prefettizia, inserta nel N. 3 del foglio di Supplimento a quella delle Ordinanze anno 1858, pag. 15 e prodotte a questo protocollo, prima delle ore 12 meridiane del giorno suddetto.

Tanto le offerte a voce quanto quelle in iscritto devono essere corredate dalla prova del verificato deposito in questa I. R. Cassa di finanza, in argento sonante, dell'importo pari ad un decimo del dato fiscale sotto indicato, e l'ultimo miglior offerente dovrà, nel caso, aumentare l'importo del deposito in proporzione dell'aumento fatto al dato fiscale suddetto.

4. Entro otto giorni dalla intimazione del Decreto comunicante la impartita Superiore approvazione, dovrà il deliberatario versare in questa R. Cassa di finanza il prezzo d'acquisto in argento sonante a termini dei capitoli normali, e prestarsi alla stipulazione del formale contratto di compra-vendita.

5. La vendita dei fondi boschivi relativamente al loro uso successivo, viene espressamente vincolata alla osservanza delle vigenti leggi e discipline forestali, oltrechè dei capitoli normali per la vendita dei beni dello Stato e degli speciali pei fondi boschivi, e delle descrizioni e tipi planimetrici relativi; il tutto ispezionabile nell'Ufficio della Stazione venditrice.

6. La vendita viene fatta tanto in lotti separati come sotto descritti, quanto cumulativamente, libera la scelta alla Superiore Autorità nell'approvazione o meno dell'offerta fatta dagli aspiranti all'acquisto.

7. Tutte le spese d'asta, di stampa degli Avvisi ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, di stipulazione del contratto, di consegna dei fondi, tasse di trasferimento di proprietà e volture censuarie, sono a carico del deliberatario, cui potrà essere confiscato il deposito, e procedersi al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo, laddove fosse per mancare anche a taluna delle condizioni sopra espresse.

Boschi erariali da vendersi condizionatamente.

Lotto I. Bosco denominato Rua, in Comune di Torreglia, in N. 5 appezzamenti, descritto nella Mappa stabile al

N.		pert. cens.		rendita L.
N. 1684	colla sup. di pert. cens.	51:72	rendita L.	34:65
» 1688	»	172:47	»	177:64
» 2247	»	16:59	»	25:71
» 2272	»	107:25	»	166:24
» 2542	»	28:65	»	29:51
» 2273	»	2:66	»	2:74
» 2274	»	13:47	»	13:87
» 2320	»	245:30	»	252:66
» 2512	»	18:28	»	28:33
» 2513	»	9:25	»	14:34
» 2539	»	37:90	»	39:04

Dato fiscale di vendita, fior. 10821:27 ½ in argento sonante.

Lotto II. Bosco erariale in Comune di Teolo, denominato Perio, Penonchio e Prisro, in Mappa stabile al

N.		pert. cens.		rendita L.
N. 2679	colla sup. di pert. cens.	39:10	rendita L.	12:51
» 2707	»	31:20	»	18:41
» 2710	»	52:22	»	31:40
» 2731	»	13:52	»	7:98
» 2732	»	5:78	»	3:41

diviso nelle stime d'Ufficio in tre appezzamenti.

Dato fiscale di vendita, fior. 2265:95 val. austr. in argento sonante.

Lotto III. Boschetti erariali in Comune di Galzignano, in due appezzamenti, denominati Serpe sul monte Rua, e Moiora e Bosco, descritti nella Mappa stabile al

N.		pert. cens.		rendita L.
N. 2163	colla sup. di pert. cens.	45:40	rendita L.	23:61
» 744	»	48:57	»	27:68

Dato fiscale di vendita, fior. 1087:79 val. austr. in argento sonante.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 4 maggio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. CAV. GASPARI.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI. 351

Presso la Libreria del Seminario di Padova, le rev. Curie del Veneto ed il libraio Gio. Battista Massaretti in Padova, è aperta l'associazione all'Opera: *Institutionum Theologico-Dogmaticarum Compendium a Leopoldo Lazzari P. O. professore sacrae theologiae dogmaticae in Universitate Patavina elucubratum.* Si pubblicherà coi tipi di quel Seminario, in due volumi in 8.°, in fascicoli 10 a fogli 5 in circa, ed al prezzo di soldi *sei* per foglio, il primo dei quali fascicoli uscirà entro il prossimo luglio. Non tirandosi che un ristretto numero di esemplari, il prezzo di ciascun foglio, finita l'edizione, verrà portato a soldi *otto* senza alcuna diminuzione. Il deposito sarà presso il suddetto libraio Massaretti, dal quale potranno ricuperare i fascicoli que' signori Associati, che volessero esonerarsi dalle spese di porto.

N. 443. 352

Provincia di Treviso — Distretto di Valdobbiadene.
La Deputazione amministrativa di Valdobbiadene
AVVISA:

Vacante il posto di segretario presso questo Uffizio comunale, cui va annesso l'annuo stipendio di fior. 322 v. a., viene aperto il concorso a tutto il giorno 30 giugno 1861.

Gli aspiranti dovranno quindi insinuare le proprie istanze a questo protocollo, corredate dai seguenti recapiti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di buona condotta morale;
c) Certificato medico di buona costituzione fisica;
d) Certificato di sudditanza austriaca, per quelli che fossero nati fuori del Dominio austriaco;
e) Patente d'idoneità al posto di segretario comunale, riportata da un'I. R. Delegazione;
f) Attestato di compiuto corso ginnasiale;
g) Tabella dei servigi prestati, e di attuale prestazione;
h) Ogni altro documento che fosse dai concorrenti riputato opportuno.

Tutte le istanze che venissero prodotte dopo il termine sopra stabilito, o non fossero corredate dai prescritti recapiti o mancassero del bollo corrispondente, saranno senz'altro respinte e si avranno come non prodotte.

A norma degli aspiranti si dichiara essere stato da questo Comune adottato il sistema delle pensioni a favore dei proprii impiegati.

Non verrà ammesso al concorso chi avesse oltrepassata l'età di anni 40.

La nomina verrà fatta dal Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Il presente sarà pubblicato e diffuso come di metodo, a comune conoscenza.

Valdobbiadene, 24 maggio 1861.

I Deputati { FR. ARRIGONI. REGHINI. DALL'ARMI.
Il Segretario prov.
G. Vergerio.

ATTI GIUDIZIARII.

2. pubb.

AVVISO.

Inerentemente al disposto dal § 17 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, il sottoscritto nella sua qualità di Commissario giudiziale nel componimento Andrea Baldani, invita i creditori del medesimo ad insinuare con istanze bollate e munite dei relativi ricapiti, a tutto il giorno 15 giugno pr. venturo, presso il detto Commissario e nel proprio Studio a San Marco Procuratie Vecchie N. 167, le loro pretese di credito da qualsiasi titolo di diritto, coll'avvertenza che qualora si effettuasse un componimento, sarebbero caduti nelle comminatorie portate dai §§ 17 e 27 della Ministeriale succitata quei creditori che avessero ommesso di praticare le proprie insinuazioni.

Venezia, 25 maggio 1861.
GIOVANNI dr MOLIN, Notaio, Commissario giudiziale.

2. pubb.

AVVISO.

Da questo I. R. Tribunale Commerciale Marittimo con Editto 18 aprile 1861, Num. 6676, fu avviata la procedura di componimento sulle sostanze di Ignazio Kohn, e nominato il sottoscritto in Commissario giudiziale.

Vengono ora invitati i creditori ad inscrivere nello Studio dello scrivente in Venezia a S. Marco al N. 55, con istanza in bollo legale le loro pretese in confronto del detto Kohn da qualsiasi titolo precedenti e ciò entro il giorno 15 giugno 1861, con avvertenza che se si effettuerà il componimento, le pretese non insinuate nel termine prestabilito, non saranno soddisfatte sui beni soggetti all'attuale procedura, se non in quanto siano garantite di un diritto di pegno a senso dei §§ 17 e 27 della Patente Imperiale 16 maggio 1859.

Dallo Studio, Venezia 25 maggio 1861.
Il Commissario giudiziale,
DE TONI, Notaio.

N. 8160. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Pietro Galli negoziante di questa Città, assente d'ignota dimora che sopra istanza 11 corrente p. N. della Ditta David Naemias, di Corfù, prodotta in suo confronto, venne la sentenza contumaciale 15 gennaio a. c., N. 617, pronunciata in suo confronto nella causa promossa dalla suddetta Ditta, in punto di pagamento sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di austr. L. 3785:35, ed accessorii, intimata con odierno decreto per ogni effetto di ragione e di legge all'avvocato di questo foro dott. Lattes che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi colla medesima fatto luogo alla domanda dell'attrice.

Incomberà quindi ad esso Pietro Galli, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 14 maggio 1861.
Il Presidente BIADENE.
Reggio, Dirett.

Ai NN. 2431 2491. 2. pubb.

EDITTO.

L'Imp. Reg. Pretura di Dolo rende noto a chiunque, che con deliberazione 29 aprile p. p., N. 6061, dell'inclito I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia, fu dichiarato interdetto per monomania il sig. Andrea Murer fu Alvise, e che da questa Pretura gli fu deputato a curatore il figlio Antonio, ambi di Dolo

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 25 maggio 1861.

N. 4702. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia, che sopra istanza di Pietro fu Pietro Majeron di Cleulis, contro Gio. Batt. fu Giacomo Lazzara di Paluzza, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 17 e 25 giugno, e 1.° luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom. il primo, secondo e terzo incanto, per la vendita delle sottodescritte realità alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti secondo l'ordine progressivo con cui si trovano descritti, ed ognuno di essi formerà un Lotto separato.

II. Nei due primi esperimenti la vendita non avrà luogo che al prezzo superiore alla stima, e solo nel terzo seguirà a qualunque prezzo, semprechè questa basti a sodisfare i creditori sugli stessi prenotati fino al valore o prezzo di stima.

III. Ogni offerente, eccettuato l'esecutante, dovrà a cauzione dell'asta depositare il decimo del prezzo di stima in valuta d'argento a corso legale.

IV. Il deliberatario poi dovrà versare il prezzo d'acquisto in tanti Fiorini d'argento entro giorni 8 dalla seguita delibera, ed in difetto sarà riaperta l'asta a tutto suo pregiudizio.

V. Dal deposito del prezzo sarà esonerato il solo esecutante.

VI. Adempiute a tutte queste condizioni verrà aggiudicato il fondo in proprietà del maggior offerente, ed avrà luogo a suo favore l'effettiva immissione in possesso.

Realità da vendersi.

1. Arativo, e prativo detto Piazza in mappa di Paluzza ai NN. 194, 195, di pert. 0.98, rendita L. 3:09, stimato in complesso Fiorini 100.

2. Arativo detto Cesta al N. 354, di pert. 0.83, rendita L. 2:92, stimato Fior. 75.

3. Prato, detto Poz, ai NN. 2014 e 2015, di pert. 6.33, rendita Lire 6:22, stimato Fiorini 250.

4. Porzione di fabbrica ad uso di stalla sita in Paluzza, in mappa del Num. 222, sub 2, di pert. 0.09, rendita Lire 3:55, stimata Fior. 120.

5. Prato, detto Della Torre con soprapposto stanliero, questo per una metà, in mappa al Num. 1184 C, di pert. 0.24, rendita L. 0:68, stimato Fior. 40.

6. Prato in detto luogo al N. 1184, di pert. 9.52, rendita L. 3:24, stimato Fior. 115.

7. Porzione di prato in monte detto Pizidiel al N. 1664 lettera B, di pert. 28.92, rendita Lire 11:86, stimato Fior. 384.

Il presente verrà pubblicato, ed affisso all'Albo Pretorio, alla pubblica Piazza in Paluzza, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Tolmezzo, 20 aprile 1861.
L'I. R. Pretore
COSATTINI.
Pellegrini, Canc.

N. 8291. 3. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 3 giugno p. v., alle ore 11 della mattina, nel luogo solito della Loggetta di S. Marco di questa Città, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degl'infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo non inferiore alla stima.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 8 detto mese egualmente alle ore 11 della mattina, nello stesso luogo della Loggetta di S. Marco, ed alla stessa limitazione del prezzo non inferiore alla stima si terrà il secondo incanto:

Che mancando anche questo esperimento nel giorno 15 detto mese alle ore 11 ant. nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti tre diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera in denaro contante a tariffa.

Ogni offerente dovrà poi depositare a garanzia della sua offerta il decimo della stima.

Effetti da vendersi.

1. Una tela grande della lunghezza di metri 3:40, ed alla larghezza di metri 1:85, rappresentante l'Orazione di Gesù nell'orto; o pala di Giacomo Tintoretto.

2. Un quadro in legno alto metri 2:05, largo metri 1:73, rappresentante la visita dei Re Magi; della maniera del Pordenone.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 17 maggio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 1609. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che dietro requisitoria 30 aprile p. p. N. 7331 dell'inclito I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, sopra istanza di Pietro Naratovich fu Giovanni di Venezia, coll'avvocato Mattei, contro Giovanni Manarini di Pieve di Ceneda, si procederà nella Sala delle udienze di questa I. R. Pretura al quarto esperimento d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti, essendosi fissato il giorno 8 giugno p. v., dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer., e ciò sotto le seguenti Condizioni.

I. I beni infradescritti saranno venduti in un solo corpo.

II. Il prezzo di prima grida sarà quello di stima, cioè di Fiorini 7349:88, ma non potranno essere deliberati anche a prezzo inferiore.

III. Ogni oblatore dovrà praticare il deposito pria di fare l'offerta di un 10 per 100 sul prezzo di stima.

IV. Nei quindici giorni successivi alla delibera, dovrà essere praticato l'intiero deposito della somma offerta, presso l'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, in fiorini effettivi di argento, esclusa qualunque altra rappresentanza o surrogato.

V. Venendo ommesso nel termine stabilito il deposito, il deliberatario perderà il 10 per 100 già depositato, ed i beni saranno reincantati a tutto suo danno ed a favore dell'esecutato, e dei di lui creditori inscritti.

VI. Non avrà luogo l'aggiudicazione che a prova offerta del deposito del prezzo di delibera.

VII. Le spese di aggiudicazione, bolli, tasse di trasporto di proprietà, ed altre occorrenti dopo la delibera, staranno a carico del deliberatario.

VIII. I beni vengono venduti senza garantimento alcuno dal lato dell'esecutante.

Descrizione dei beni.
Provincia del Friuli,
Distretto di Sacile,
Comune di Brugnera.

Una possessione di campi 69 circa, con fabbriche coloniche descritta nell'estimo censuario di Sacile, ai NN. 1033, 1034, 1035, 1055, 1056, 1057, 1058, 1060, 1061, 1062, 1063 1, 2, 1066, 1068, 1069, 1070, 1071, 1072, 1073 1, 2, 1074, 1078, 1079, 1080, 1195, 1196, per la quantità di pert. cens. 335.01, con la cifra d'estimo di a. L. 4218:10 divisa fra i seguenti confini:

1. Casa colonica con stalla, soglia, polladro, a levante beni di questa ragione, a mezzodì strada, a sera conte Antonio Porcia, ed a monte l'acqua del Santiron della quantità di campi 1.3.49.

2. Un pezzo di terra a. v., a levante beni di questa ragione, a mezzodì similmente, ed in parte conte Antonio Porcia, a monte strada pubblica, della quantità di campi 16.1.175.

3. Pezzo di terra a. p. v. a levante conte Porcia, a mezzodì terreno di questa ragione, a sera conte Antonio Porcia, a monte Porcia, della quantità di campi 3.1.46.

4. Terreno a. p. v. a levante conte Porcia, ed a mezzodì del Mocenigo e Porcia, a monte, a sera questa ragione di campi 1.3.

5. Pezzo di terra a. p. v. a mattina terreno di questa ragione, a mezzodì, sera e monte co. Porcia, della quantità di C. 2.1.180

6. Terreno a. p. v. a mattina, mezzodì e sera terra di questa ragione, ed a monte strada pubblica, della quantità di campi 4.3.

7. Corpo di terra a. p. v., parte arativo e parte p. v. a levante e mezzodì terra di questa ragione, ed in parte conte Porcia, a sera e monte strada pubblica, della quantità di campi 14.3.80.

8. Corpo di terra a. p. v. a levante e mezzodì terra di questa ragione ed in parte Mocenigo, a sera egualmente in parte Mocenigo ed in parte terra di questa ragione, a monte strada pubblica, della quantità di campi 21.1.46.

9. Pezzo di terra p. v., a mattina e mezzodì strada pubblica, a sera beni di questa ragione, a mezzodì eredi Giustiniani, della quantità di campi 8.2.115.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Sacile 7 maggio 1861.
Il R. Pretore, BENVENUTI
Bombardella, Canc.

N. 7842. 3. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia si rende pubblicamente noto:

Che nel giorno 12 giugno p. v. alle ore 11 antimeridiane nel locale di residenza di questo I. R. Tribunale seguirà il primo esperimento per la vendita degli effetti sotto descritti e che nel giorno 19 giugno p. v. alle ore 11 antimer. avrà luogo il secondo incanto, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta si farà in due Lotti.

II. Nel primo esperimento non potrà la delibera aver luogo al di sotto del valore di stima.

III. Nel secondo esperimento (trattandosi di procedura cambiaria) potrà aver luogo la delibera a qualunque prezzo.

IV. Dovrà ogni aspirante depositare, prima di offrire, il decimo del valore di stima nelle mani del Commissario delegato a cauzione della sua offerta.

V. Il deliberatario dovrà versare al momento della delibera nelle mani del Commissario delegato il prezzo della delibera in fiorini effettivi d'argento, esclusa la carta monetata, e qualunque surrogato alla moneta sonante, trattenendosi però l'importo delle impegnate ch'è di fiorini 2450 coi relativi interessi del 6 p. 100 dal 17 novembre 1860 sino al giorno della delibera, quanto al Viglietto N. 40829, e fior. 1400 cogl'interessi come sopra quanto al Viglietto N. 40830, i quali importi restano a carico dei deliberatarii, facendo parte del prezzo.

VI. Tutte le spese e tasse della delibera staranno a carico del deliberatario.

Effetti da subastarsi.
Primo Lotto.

Viglietto del Monte di Pietà di Verona in data 17 novembre 1860 N. 40829 rappresentante un filo di perle N. 48, del peso lordo di carati 250, più un paio pendenti di due perle rotonde e due piroli; più N. 5 a peso, guernito il tutto con rosine d'Olanda, del complessivo peso lordo di carati 153. Stimato fior. 3230.

Secondo Lotto.

Viglietto del Monte di Pietà di Verona in data 17 novembre 1860 N. 40830, rappresentante un paio buccole brillanti N. 2 Stimate fior. 3800.

Locchè si pubblichi all'Albo si affigga ai soliti luoghi, e per tre volte di seguito s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia 7 maggio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 7843. 3. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia si rende pubblicamente noto: che nel giorno 12 giugno p. v. alle ore 11 antim., nel locale di residenza di questo I. R. Tribunale seguirà il primo esperimento per la vendita giudiziale dell'effetto sotto descritto, e che nel giorno 19 giugno p. v. detto ore 11 antim. avrà luogo il secondo incanto, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo esperimento non potrà aver luogo la delibera al di sotto del valor di stima di fiorini 5523 valuta austriaca.

II. Nel secondo esperimento (trattandosi di procedura cambiaria) potrà aver luogo la delibera a qualunque prezzo.

III. Dovrà ogni aspirante depositare prima di offrire la somma di fiorini 553 effettivi, nelle mani del Commissario delegato a cauzione della sua offerta.

IV. Il deliberatario dovrà versare al momento della delibera nelle mani del Commissario delegato il prezzo della delibera in fiorini effettivi d'argento, esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato alla moneta sonante, trattenendosi però l'importo dell'impegnata ch'è di fiorini 4550 coi relativi interessi del 6 per 100 dal 13 dicembre 1860, sino al giorno della delibera, il quale importo resta a carico del deliberatario, facendo parte del prezzo.

V. Tutte le spese e tasse della delibera staranno a carico del deliberatario.

Effetto da subastarsi.

Biglietto del Monte di Pietà di Verona in data 13 dicembre 1860 N. 44132, rappresentante una collana con spillone di brillanti, rosine e rubini, composta la prima di pezzi N. 16, ed il secondo di pezzi N. 4, i rubini in N. 39, oltre a due peroli detti Balassi.

Locchè si pubblichi all'Albo si affigga ai soliti luoghi, e per tre volte di seguito s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 7 maggio 1861.
Il Presidente, BIADENE
Reggio, Dir.

N. 1736. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Ceneda rende noto che sopra istanza 3 febbraio p. p. N. 863, di Adamo Bertoja di Ceneda coll'avv. dott. Ocioni, contro Giovanni Antonio e Maria Teresa Bertoja coll'avv. Montalti, ed in evasione al protocollo verbale 17 aprile p. p. pari N., che nel giorno 17 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., in questa residenza Pretoriale da apposita Commissione verrà tenuta una subasta per la vendita dell'immobile sotto descritto, coll'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La casa sarà venduta a prezzo inferiore della stima, cioè fino a venete L. 3000, pari ad a. L. 1714, sono Fiorini 600 moneta austriaca chiamato dal capo V della sentenza 10 febbraio 1851 N. 594, e per gli effetti della medesima contemplati, e ad a. Lire 574:71, pari a Fiorini 201:14, importo del credito iscritto a favore Amistani Giovanni, figlio ed erede del fu Giuseppe.

II. Ogni aspirante dovrà a cauzione dell'offerta depositare in monete d'oro o d'argento a tariffa, esclusa del tutto la carta monetata, il decimo del valore di stima consistente di a. L. 440, sono Fior. 154 moneta austriaca, da trattenersi nel solo caso che rimanesse deliberatario.

III. Entro giorni 14 dal dì della vendita dovrà l'acquirente depositare presso questa Pretura in monete d'oro o d'argento a tariffa, esclusa del tutto la carta monetata, il residuo importo del prezzo di delibera, e le spese esecutive moderate dal giudice.

IV. L'acquirente dovrà sostenere dopo la delibera i pubblici aggravii cadenti sulla casa acquistata; staranno pure a di lui carico le servitù, e i pubblici pesi ove ne esistessero.

V. Soltanto dopo eseguito il pagamento del prezzo di delibera potrà l'acquirente ottenere l'aggiudicazione ed immissione in possesso dello stabile.

VI. Mancando il deliberatario alle condizioni suesposte, potrà procedersi alla rivendita dello stabile a tutto di lui carico come dispone il § 438 del Giud. Reg.

Stabile da vendersi.

Casa in Ceneda, contrada Cenciniga ad uso di abitazione civile, con cortile, in cui sottoportico, cesso e pozzo promiscuo, al civico N. 771, distinta in mappa al N. 821, della superficie di pert. metr. 0.18, colla rendita di L. 66:64, tra confini a mattina eredi fu Bortolo Salsa, ora De Mori Pietro fu Giuseppe, ed agli altri lati strada pubblica, stimata del netto valore di a. L. 4400, sono Fior. 1540 v. a.

Il presente sarà affisso a quest'Albo, e in questa Piazza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Ceneda, 16 maggio 1861.
Il R. Pretore, VIDA.
Fabris, Canc.

N. 2945. 3. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che i tre esperimenti d'asta, i quali per l'Editto 18 febbraio decorso N. 978, doveano seguire nei giorni 6, 13 e 27 maggio corrente, avranno luogo invece nei giorni 17, 20 e 24 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pomer. sotto le condizioni ed avvertenze del succitato Editto.

Dall'Imp. R. Pretura,
Thiene 6 maggio 1861.
Il R. Dirigente, BORTOLAN.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

VENERDÌ 31 MAGGIO

ANNO 1861 – N. 122.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al maggiore Carlo Schröder, del genio, la croce militare del Merito, in ricognizione dei suoi lodatissimi servigi.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire a Rodolfo conte Chotek di Chotkowa Wogein, ed al capitano del secondo reggimento ulani principe Schwarzenberg, Alessandro conte Uxküll Gyllenband, la dignità d'II. RR. ciambellani.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare al consigliere ministeriale nel Ministero delle finanze, dottor Giuseppe Wessely, il chiesto traslocamento nel ben meritato permanente stato di quiescenza, e di conferirgli contemporaneamente la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, con esenzione dalle tasse, in ricognizione dei suoi distinti servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al capo Comune, Filippo Kosic di Latin, nel reggimento confinario di Ogulino, la croce d'argento del Merito colla corona, in ricognizione del suo disinteressato, circospetto e coraggioso diportamento nell'arresto di due individui assai pericolosi alla pubblica sicurezza.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al primo commissario di guerra di seconda classe Leopoldo Cassina, in occasione che viene posto in istato di quiescenza, il carattere di commissario di guerra di prima classe *ad honores*, e di esternargli in pari tempo la Sovrana sodisfazione pei distinti ed utili servigi da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del l'8 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare presso il Capitolo di Budweis, il custode e vicario generale, dott. Adalberto Mokry; a decano della cattedrale; il consigliere concistoriale e *canonicus senior*, Procopio Kuirsch, a custode; ed il consigliere concistoriale e rettore dell'Alunnato, Giovanni Weiss, a canonico.

Il Ministro di Stato ha nominato il professore dell'Accademia mercantile di Vienna, dott. Adolfo Wagner, ed il professore straordinario all'I. R. Istituto politecnico, dott. Ugo Brachelli, a commissarii d'esame presso la Commissione incaricata degli esami di Stato.

Il Ministero della giustizia ha trovato di conferire, in via di domandato traslocamento, al consigliere del Tribunale provinciale d'Essek, Giuseppe Mayd, il posto vacante di consigliere presso l'I. R. Tribunale provinciale di Clagenfurt.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Furono nominati e promossi: Il general maggiore Giovanni conte Castiglione a comandante in capo della difesa del Tirolo e Vorarlberg, e contemporaneamente a comandante di truppa;

Il generalmaggiore Federico cav. Jacobs di Kantstein, ch'era incaricato finora di questo comando in capo, viene aggregato all'Autorità superiore della difesa;

Il direttore dell'artiglieria di Praga, colonnello Eduardo Müller di Sturmthal, dello stato maggiore d'artiglieria, a general maggiore, colla conservazione del posto attuale;

Il colonnello Michele cav. di Thom, del reggimento fanti conte Khevenhüller n. 35, a comandante del reggimento fanti Granduca ereditario di Russia n. 61;

Il capitano di prima classe, Antonio nobile di Nagy, dello stato maggiore, a maggiore nel medesimo corpo.

Furono trasferiti: I colonnelli: Giuseppe cav. di Mehaffer, comandante del reggimento fanti Granduca di Mecklemburgo-Schwerin N. 57; e Gustavo Arndt, comandante del reggimento fanti Principe ereditario Guglielmo di Prussia n. 20, l'uno nel posto dell'altro, conservando l'istessa qualità;

Il maggiore Costantino Govoresin, del reggimento fanti barone di Airoldi n. 23 q. t., viene trasferito al reggimento fanti Granduca di Baden n. 50.

Fu conferito: Al maggiore in pensione, Baldassare Letocha il carattere di tenentecolonnello *ad honores*.

Furono pensionati: Il maggiore Adolfo conte Alberti di Poya, dietro sua domanda, col carattere di tenentecolonnello *ad honores*;

Il maggiore Guglielmo Oldermath, del reggimento fanti Granduca di Baden n. 50;

Il medico stabale di prima classe e medico in capo dell'Ospitale di guarnigione a Pest, dott. Jacopo Lieber.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 31 maggio.

Considerando come per lo addietro siasi troppo scarsamente provveduto al pubblico insegnamento elementare delle fanciulle, non può non salutarsi con vera compiacenza l'istituzione di qualche nuova Scuola femminile. Dell'importanza, che ha l'istituzione medesima per la società, veruno può più dubitare, e, come ben diceva un altissimo ingegno, che l'uomo si forma sulle ginocchia della madre, rileva anzi tutto educare appunto la donna, per renderla più atta all'ufficio, cui natura stessa la destinò.

Or essendosi già discorso tal tema in questa Gazzetta (2 gennaio a. c.), torna inutile aggiungere altre parole in proposito, annunciandosi qui invece che la Scuola, cui s'intende accennare, fu testè aperta a S. Martino di Venezze presso Rovigo, dove anco si elesse qual maestra l'ottima e brava giovane Tempesta Adelaide, già alunna dell'I. R. Scuola maggiore femminile di quella città. All'assegno di fiorini 140 annui le si aggiunse l'abitazione gratuita.

Si abbia pertanto il Comune questo pubblico cenno d'encomio, siccome s'ebbe anco espressioni d'aggradimento dalla Luogotenenza, e sieno pur lode e conforto agli altri Preposti, i quali con esso andarono a gara nell'annunciata attuazione della Scuola, e possa poi tale esempio venire seguito da molti altri Comuni, dove manca ancora, ed è pur necessaria, la provvida istituzione! Il conseguimento della quale ora è tanto più agevole, dacchè il recente corso pedagogico per le donne, attuato in più diocesi, già prepara non poche giovani egregiamente idonee alla difficile e santa missione dell'educare.

Bullettino politico della giornata.

Togliamo i seguenti passi alla *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, giunta ne' due giorni scorsi:

« 25 maggio.

« Allorchè il telegrafo di Pietroburgo ci fe' conoscere il passo principale d'un dispaccio del principe Gortschakoff, concernente gli affari di Siria (dispaccio, del quale abbiamo riprodotto ier l'altro il testo) dicemmo che il linguaggio del Ministero russo avrebbe senz'altro suscitato sospetti d'alleanza tra la Francia e la Russia.

« Il *Pays* si fa incontro a codesti sospetti, dichiarando che le relazioni de' due paesi sono quali si posson desiderare, vale a dire che i due Gabinetti sono d'accordo sulla maggior parte delle questioni, che si stanno trattando in Europa, ma che da ciò ad un'alleanza, e soprattutto ad un'alleanza offensiva, v'ha gran distanza. Questa dichiarazione sarà accolta con sodisfazione, precipuamente in Inghilterra. Essa concorda, d'altra parte, con altre informazioni, che confermano quanto abbiam detto intorno all'accordo, che tende a stabilirsi tra le due grandi Potenze occidentali negli affari di Siria.

« Un nuovo indizio di codesto avvicinamento si trova in un articolo del *Morning Post*, che differisce singolarmente, pel suo tuono e per le sue conchiusioni, dagli articoli del medesimo foglio, cui abbiamo in addietro accennato. Il *Morning Post* è di parere che ormai sia tempo « di « por fine alla meschina gelosia, che finora ha « impedito alla Francia ed all'Inghilterra di ope- « rare con insieme e vigore, perchè tutti codesti « sospetti, tutte codeste esitanze, condurrebbero « fra breve l'Europa ad una questione d'Orien- « te, più formidabile di ciascuna di quelle, ch'es- « sa già ebbe a trattare. » Va da sè che noi preferiamo la saggia moderazione di codesto invito a concordia, a' risentimenti appassionati e gelosi de' giorni scorsi.

« La *Patrie* pubblica un articolo, nel quale essa non fa se non ripetere i ragguagli, da noi già riferiti, sul disegno di riordinamento della Siria. Essa riproduce tutt'i particolari, che abbiamo dato, su' risultamenti ottenuti nella prima adunanza della Conferenza a Costantinopoli. Tra' punti, che rimangono a risolvere, e de' quali la Conferenza dee occuparsi oggi stesso, il più importante è quello se il governatore cristiano del Libano sarà un indigeno, ovvero un suddito del Sultano, straniero al Libano. È noto che l'Inghilterra si dichiarò a Bairut per codesto secondo scioglimento, mentre la Francia e le altre tre grandi Potenze opinarono pel primo. Un dispaccio del nostro corrispondente di Berlino ci annunzia che il sig. Thouvenel ha indirizzato a'Gabinetti, chiamati a risolvere la questione, una nuova Nota, nella quale ei pone in rilievo i benefizii del Governo affidato ad un indigeno, giusta l'antico privilegio del Libano. Le due candidature rivali, di cui abbiamo parlato, quella dell'emiro Megid, della famiglia di Sceab, e quella dell'emiro Khazen, si producono appunto pel caso, in cui prevalesse il parere della Francia; cosa che, d'altra parte, sembra molto probabile.

« È noto che furono, in questi ultimi tempi, fatte pratiche da parte del Governo d'Annover per l'affrancamento dei diritti di Stade, e che, per quanto concerne segnatamente l'Inghilterra, qua' diritti non sono più riconosciuti da essa, se non in virtù di trattati, parecchie volte rinnovati, e l'ultima prorogazione de' quali dee spirare il 1.° luglio prossimo. Avendo il Gabinetto di Londra positivamente dichiarato ch'ei non consentirebbe più ad un rinnovamento, l'Annover si trovò costretto a farla finita, ed a convocare una Conferenza per determinare le ultime condizioni dell'affrancamento. Codesta Conferenza fu fissata confidenzialmente al 15 giugno, con riserva dell'adesione dell'Inghilterra. La convocazione uffiziale succederà dopo che tale adesione sarà ottenuta. Quanto a' punti da risolversi dalla Conferenza, essi non presentano gravi difficoltà; la qual cosa dà a sperare che tra breve i diritti di Stade saranno cessati, come quelli del Sund. Allora verrà, giova sperare, la soppressione de' diritti della Schelda.

« I giornali spagnuoli ci recano il testo del rapporto del maresciallo O'Donnell alla Regina sull'annessione della Repubblica domingana. Non troviamo in esso gli schiarimenti, che avremmo desiderato, sulla maniera, colla quale le popolazioni domingane manifestarono la loro volontà di passare sotto la dominazione spagnuola. Il presidente del Consiglio crede, in vero, di poter dire che l'annessione è un atto spontaneo, perchè succeduto senza che ci avesse nell'isola nè un soldato, nè un bastimento spagnuolo; ma codesta pruova non è affatto concludente. Quanto alla questione se San Domingo divenga una Provincia spagnuola, o ritorni ad essere semplicemente una colonia della Spagna, il rapporto del maresciallo O'Donnell non ispecifica niente su questo punto. Soltanto, giusta la lettera, indirizzata da Santana alla Regina, per proporle la cessione, non sembra che l'ex Presidente della Repubblica abbia richiesto su questo punto una promessa formale. « I Domingani, dice il maresciallo O'Donnell nel « suo rapporto, accetteranno con gioia l'ordina- « mento amministrativo, che il Governo di Vo- « stra Maestà giudicherà conveniente di piantare « fra essi. » Dobbiamo accennare ancora il passo di quel rapporto, concernente la schiavitù: « Gli « abitanti sono liberi. La schiavitù, piaga indis- « pensabile delle altre colonie, non è menoma- « mente necessaria ad usufruttare e coltivare quel « fertile territorio, e il Governo di Vostra Mae- « stà non potrebbe pensare a ripristinarvela mai. »

« Il *Moniteur* francese annunzia la nominazione di due senatori; e' sono il sig. Brenier, già ambasciatore a Napoli, ed il sig. Stourm, il direttore generale delle Poste. »

« 26 maggio.

« Abbiamo parlato d'una nuova Nota del sig. Thouvenel, relativa all'affare di Siria, e volta a raccomandare alle Potenze, rappresentate alla Conferenza di Costantinopoli, la scelta d'un Principe indigeno pel Governo del Libano. Possiamo aggiugnere oggi, giusta quanto ci annunzia per via telegrafica il nostro corrispondente di Berlino, che quella Nota ha la data del 13 maggio, e che, pur sostenendo il programma francese in Siria, è stesa in termini conciliativi e sembra schiudere la via ad un compromesso.

« Il Gabinetto di Berlino, come abbiamo già detto, si dichiarò in favore d'un Principe indigeno; però ci mise una condizione: quella dell'adesione della Porta. La Francia avrebbe voluto un'approvazione incondizionata; ma il Governo prussiano ebbe a cuore di riservare pienamente i diritti del Sultano, malgrado delle sue buone disposizioni verso la Francia, il cui contegno, nel corso delle pratiche relative a quest'affare di Siria, fu trovato correttissimo a Berlino, mentre vi furono men sodisfatti del contegno dell'Inghilterra.

« Le negoziazioni mercantili del *Zollverein* colla Francia non sono per anco riprese a Berlino. Il sig. Declerq è atteso ne' primi giorni di giugno. Il Governo prussiano, per quanto il concerne, è risolutissimo a concludere, ma non è certo che gli venga fatto di tirarsi dietro o dominare gli Stati meridionali.

« Un decreto del prefetto di polizia di Parigi, affisso al tempio massonico della via Cadet, interdisse le adunanze del *Grand'Oriente*, e rimandò al mese d'ottobre l'assemblea elettorale di quel corpo, regolatore della Massoneria francese. Tal provvedimento concorda col rifiuto dell'Autorità di riconoscer valida l'elezione del Principe Napoleone, pel doppio motivo ch'ella si fece per via di soscrizioni, e che i Frammassoni, discutendo i voti del Principe Murat come senatore, trasgredirono le disposizioni del loro regolamento, che loro vietano d'occuparsi di politica.

« I membri del *Grand'Oriente* protestarono contro questi provvedimenti dell'Autorità, ma piuttosto per mantenere la regolarità delle loro risoluzioni, che colla speranza di farle trionfare. D'altra parte, e' nol potevano più, poichè il Principe Napoleone rinunziò alla dignità di gran maestro, ch'essi gli avevano conferita. Dal canto suo, il Principe Murat cesserà di governar l'Ordine, il quale sarà a modo di provvisione amministrato dal sig. Doumet, membro del Corpo legislativo pel Dipartimento dell'Hérault.

« Così termina quest'affare, che suscitò la discordia fra due membri della famiglia imperiale, e che, da otto giorni, pose tutta Parigi in trambusto. Il Principe Murat vinse la lite, in questo ch'ei riuscì a far differire le elezioni; ma il Principe Napoleone serba per sè i suffragii degli elettori, e la conferma ulteriore della sua nominazione è tanto meno dubbiosa che il procedere del suo competitore desterà nella loggia una viva irritazione.

« Tutt'i giornali francesi annunziano che il Consiglio di Stato si occupò ier l'altro, in Sezione, del progetto di legge, il quale modifica le leggi sulla stampa. La Sezione approvò, ed il Consiglio di Stato ebbe a fare il medesimo ieri, in Assemblea generale. Si crede che il progetto difinitivo sarà presentato al Corpo legislativo lunedì, e che la discussione potrà incominciarvi il 3 giugno.

« Si dice che il sig. di Cavour abbia ricevuto dall'Imperatore Napoleone l'invito di recarsi a Parigi dopo la serrata delle sessioni del Parlamento, e ch'ei si proponga, dopo essersi fermato quanto occorrerà nella capitale della Francia, di recarsi a Londra. Naturalmente si vuol vedere nel fatto di tal invito un novello indizio del prossimo riconoscimento del Regno d'Italia, da parte della Francia.

« In conseguenza delle concessioni, di recente fatte dalla Sublime Porta al principio dell'unità completa de' due Principati danubiani, furono fatti a Bucarest tentativi per formare un Ministero unico, comune alla Valacchia ed alla Moldavia. L'occasione si presentava naturalmente pel fatto dello scioglimento dell'Amministrazione valacca. Il sig. Catargi, incaricato di ricomporre quell'Amministrazione, si pose in relazione con due membri del Gabinetto moldavo, e chiese loro di cooperare con lui alla formazione d'un Ministero comune. Se non che, tali pratiche non riuscirono, e convenne ricostituire un Ministero separato per la Valacchia, a fine di metter termine al provvisorio. Questi ragguagli furono recati a cognizione dell'Assemblea legislativa di Bucarest dal sig. Catargi, il quale spose in pari tempo il programma del nuovo Gabinetto, di cui è presidente. Quel programma può compendiarsi in una sola parola: legalità. Il primo atto del sig. Catargi fu l'abrogazione dell'ordinanza, che sospendeva la libertà della stampa.

« Secondo le notizie degli Stati Uniti, del 16 maggio, il Governo di Washington avrebbe minacciato di rompere ogni relazione diplomatica colle Potenze, che riconoscessero i commissarii degli Stati confederati del Sud. I Virginiani rapirono dal Mont-Vernon le ceneri di Washington. Tal violazione della tomba dell'illustre fondatore della Repubblica americana, violazione per lo meno inutile, inaugura bene la guerra civile fra il Nord ed il Sud. »

Alle solite rubriche si troveranno le notizie di maggior conto, recateci da' fogli di Parigi, e dagli altri, ne' due giorni scorsi.

Al sig. Tecchio del Comitato.

* Nell'articolo un po' analitico, che abbiamo premesso sulla farsetta parlamentare delle *Interpellanze Tecchio* (*V. la Gazzetta* 28 *corr.*), ci proponevamo di farne risaltare la *mise en scène*, e i risultamenti negativi. Ora non possiamo trattenerci dal rendere un briciolino di giustizia personalmente all'avvocato Tecchio e a' suoi Veneti della Dora. La dimandano; non si può in buona coscienza rifiutarla loro.

Che il sig. Tecchio abbia sentito la necessità di declinare la responsabilità, che l'esistenza di Comitati apertamente rivoluzionarii e cospiratori fa pesare sul Governo sardo, il quale li tollera, non solo, ma li fa camminare di pari passo colla sua propria azione; ciò è facilmente compreso.

La Nota del conte Rechberg era troppo perentoria e troppo esplicita, perchè non ne venisse un serio e grave pericolo, in faccia all'Europa e al Tribunale supremo della diplomazia, per la condotta della politica aggressiva e insidiatrice del co. di Cavour, rispetto all'Austria e alla Venezia.

La situazione si va facendo molto difficile e inquietante pel Governo di Torino; e l'azione notoria di Comitati pubblicamente organizzati e operanti sotto gli occhi di esso Governo, serviti dai mezzi materiali e morali di quello, è un punto d'accusa troppo imponente, perchè a Parigi, soprattutto, non possa forse essere giustamente e severamente giudicato, ora che il ministro austriaco lo ha inscritto nei gravami autorevoli del diritto pubblico europeo.

Quindi s'incomincia ad aver un tal po' di paura delle proprie opere; ed atterriti ognora più dal rombo della procella interna, che ingrossa e si fa di dì in dì viepiù minacciosa, scorgonsi sul lontano orizzonte delle nubi seriamente inquietanti, foriere di ben altre procelle.

Tutto ciò, diciamo, si comprende. Che il sig. Tecchio venga sollecitamente in aiuto de' suoi padroni, dalle imprudenze proprie compromessi, sta bene. Ma che si cimenti *a negare* l'esistenza dei Comitati rivoluzionarii, a toglier loro il carattere che hanno, di centri di vera cospirazione, e a declinare da quelli la responsabilità, che la Nota Rechberg fa pesare su loro, della perturbazione attuale nel Veneto; ciò non è abile, non è prudente, non è onesto. Il sig. Tecchio si arrischia troppo. Deve sapere che il conte Rechberg non lancia sì di leggieri le sue gravi accuse; sa perfettamente che possiamo rendergli la giustizia che dimanda e che merita.

Dar ad intendere ad un complotto di cospiratori, qual s'è dichiarato in atti proprii, ed è il Parlamento sedicente italiano, che il Comitato centrale veneto di Torino, e gli altri filiali, non sono che pure e semplici associazioni di cittadini consentite dalle leggi; e che queste platoniche associazioni altro non fanno se non che « tener nota degli atti coraggiosi d'opposizione dei Veneti della Venezia in faccia al Governo austriaco », e « registrare le crudeltà e malversazioni del Governo austriaco sui Veneti stessi » — ciò entra negli episodii e nelle piacevolezze della commedia, che vi si rappresenta.

Ma per far passare tali dichiarazioni, al cospetto dell'Europa, come un atto di accusa sulle accuse della Nota Rechberg, e come una discolpa alla politica del co. Cavour, bisognerebbe esser certi che il Comitato realmente non fa altro se non che *notare e registrare*, come sopra.

Creda in buona coscienza il signor Tecchio, che il Comitato, per esempio, da lui presieduto, e che si intitola centrale e veneto di Torino, non faccia altro? non agisca sulla Venezia? non vi ecciti all'aperta ribellione?

Ma allora non bisogna avere la puerile albagia di mettere il proprio nome su certi documenti, e avvalorarli colla presunta autorità delle proprie firme e sottoscrizioni. In parecchi articoli che pubblicammo (Vedi la Gazzetta 21 e 30 marzo, 11, 12, 13 e 27 aprile), non mancammo di mettere in avvertenza i Comitati, che ne erano qui perfettamente conosciute le opere, e se ne avevano gli atti fra mani.

Quindi il signor Tecchio non doveva peritarsi sì avventatamente a invocare una giustizia, che è troppo facile rendergli e piena.

Senza risalir tanto indietro: il Proclama o Appello o Monitorio che sia, diretto « *alle Rappresentanze comunali, provinciali e centrali ed ai Popoli della Venezia* » datato da Torino, non parte dal *Comitato politico veneto centrale*, e non è firmato, a piene note, da Sebastiano Tecchio *pres.*, Giovanni Bonollo, Gio. Batt. Giustinian, Andrea Meneghini, Guglielmo d'Onigo, Alberto Cavaletto?

E come ora, il presidente medesimo, l'interpellante Tecchio, osa *negare*, che, tranne il *notare* eroismi e il *registrare* dolori, il Comitato non fa null'altro, non agita, non cospira, non rivoluziona, nemmeno per ombra?

Crede forse che abbiamo paura noi di ristampargli quel documento d'innocenza, e di candida immacolata coscienza? Non si rammenta più l'oratore d'ieri, di ciò che scrisse e *firmò* l'altr'ieri? Ha bisogno che glielo rammentiamo noi? O vuole che giustizia intiera sia fatta, e che ne ripetiamo noi il contenuto all'Europa, ch'egli pretenderebbe illuminare, *mentendo*, come Cavour, per discolpare il suo cliente e padrone, Cavour? Crede di poter abusare a tal segno della credulità pubblica europea, e la scambierebbe, per avventura, con quella delle gallerie plaudenti e tonde del suo *nazionale Ciarla* mento?

Eh! ci vuol altro, signor Tecchio; ci vuol altro. Se nelle cause criminali difendete su questo piede, e con questa coscienza i vostri clienti, e mistificate così le Corti giudicanti, poveri e a tutti voi!

Nel documento a cui ora alludiamo, in mezzo alle solite frasi, si legge, oltre ai *perseverate, perseverate e astenetevi*, *Lasciate fare e astenetevi*, inculcati ai Veneti circa agli atti del legittimo Governo:

« Rifiutate le imposte;

« Nessuno paghi le imposte, chè le armi del « Fisco, efficaci contro debitori isolati, si spunta- « no contro le masse. Gli esattori per le mani « dei quali passa il denaro da voi versato nelle « loro casse, non potranno supplire al rifiuto ge- « nerale di tutti i contribuenti, e cadrà senza ef- « fetto il loro obbligo di pagare *a scosso e non* « *scosso* . . . .

« Nessuno si presti agli atti fiscali. Chi, « potendo rifiutarsi, assume un'ingerenza d'uffi- « zio per esecuzione di atti fiscali, sarà dichiara- « to reo di lesa nazionalità. Chi accorre per farsi « acquirente ad un'Asta fiscale, sarà dichiarato « nemico della patria, ed il suo nome registrato « pel prossimo giorno di generale riparazione . . . .

« Veneti imitate gli Ungheresi, che rifiuta- « no di pagare le imposte, sì che vengano meno « all'Austria i mezzi per tener armati . . . . »

C'è niente qui dentro che passi i limiti del notar eroismi, e registrar dolori? ciò che, del resto, possono fare allegramente i signori Veneti della Dora, senza che nessuno ne muova lagno, o se ne curi nè poco nè molto.

Non c'è invece qualche piccola cosa di più? Non c'è eccitamento alla ribellione, non c'è cospirazione, rivoluzione? E i Comitati che lanciano simili appelli, e agitano in esecuzione ai medesimi, non sono cospiratori, rivoluzionarii? Propriamente sono Associazioni arcadiche?

Giustizia per giustizia. Ora che l'abbiamo resa al signor Tecchio, non mancherà egli di rendercela anche a noi; confesserà che ha mentito. È questa la giustizia che ci deve. Del resto firmi pure a suo talento Monitorii, e ce li mandi. Può star sicuro che verranno anche nelle nostre mani, e che gliene faremo sempre la dovuta giustizia.

Al sig. X. . . dell'*Armonia*.

* Un corrispondente veneto dell'*Armonia*, che si affida alla inviolabilità, che niuno violerà, della incognita X; all'ombra della quale, dice di fare il diavoletto e ficcar il naso anche dove non è bello ficcarlo, ha diritto a giustizia; e di buon grado gliela facciamo.

Se comincia già a far onorevole ammenda e a ritrattarsi di poco veritiere o poco misurate asserzioni e insinuazioni delle sue *Lettere Venete*, onde ingemma quell'ottimo e rispettabile giornale, ch'è l'*Armonia*; ciò è già un merito che vuol essere rilevato e apprezzato. Il sig. X si fa giustizia da sè. Ce ne rallegriamo per lui, e per la buona *Armonia*, che correva un tantin di pericolo d'esserne mistificata.

Siccome gli estremi si toccano, così il veneto X piange perchè il nostro Governo è *inerte, debole, impotente*, onde dovette fargliene *robusto appello*; precisamente come il veneto Tecchio, esultando dell'eroismo dei Veneti, piange sulle *crudeltà*, sulle *vessazioni*, sul *terrorismo* e sugli *abusi di forza*, sempre del nostro Governo, onde dovette farne altro *robusto appello* alla ribellione e alla rivoluzione!

Che il sig. X voglia farla da critico, a censuri questi o quelli atti del nostro Governo, buon padrone, padronissimo. Non siamo noi che lo accuseremo di essere *venduto*, di far della stampa *mestiere*, di usurpare il *compito* dei fogli uffiziali. Nemmeno quei del Comitato non son venduti! La lode e la giusta difesa sono unicamente compre, non han convinzioni: e chi nol sa?

Solamente che per fare dello spirito, bisognerebbe averne; per far il sapiente, occorrerebbe un po' di dottrina; e per ficcare il naso dappertutto, ci vorrebbe almeno buon naso.

Ma dove il sig. X dimanda un po' di giustizia, e non si può assolutamente negargliela, si è nella modestia, a dir vero soverchia, onde presume, *a forza di battere e ribattere*, egli e altri *moderati conservatori*, di aver rimesso il nostro Governo sulla buona via, e averlo fatto ravveduto e contrito de' suoi peccati: tutto, s'intende, a merito del robusto appello.

Giustizia a voi: ma, se non vi spiace, anche a noi. Per un umile diavoletto, che si rannicchia fra le corna della sua X, non vi sembra che faccia ridere la pretensione di credere, o far credere, che il nostro Governo adotti le sue misure, proprio inspirandosi sui vostri cauti e assennati consigli?

Il nostro Governo non lavora di spedienti; ma segue una linea invariabile, fissa; ha principii immutabili e noti, e al coraggio delle sue convinzioni e della sua condotta, non potè a meno di rendere omaggio Napoleone III, in circostanze abbastanza solenni. Fatalmente quindi non può molto giovarsi dei *robusti appelli*, nè delle *robuste mene*.

Ciò che, ne conveniamo, è una disgrazia, se non pel Governo, certo pel sig. X, e per le ottime moderate e conservative di lui intenzioni.

Ci tien tanto alle intenzioni, che reclamerebbe l'appoggio e la protezione, e fin la valida e armata difesa, dei *benpensanti*. O me! non havvi che il Sommo Iddio, il quale scruti il pensiero, e lo giudichi, onde n'abbia merito o pena all'ora della gran resa dei conti. Ma i Governi, e il no-

stro non pure, non hanno questa misura dei *ben-pensanti*, a meno che il sig. X non ne arricchisca la scienza politica. Chi sa?

I *bene operanti* bensì, è certo che il nostro Governo non li trascura, e l'Aquila imperiale ha ancora ali abbastanza ample per cuoprirli e proteggerli tutti, e se ne fa il più sacro e prezioso dovere. Ma pei ben pensanti, c'è poco, c'è nulla da fare, finchè stanno accoccolati nel guscio del *muto* loro pensiero.

Ad onta del robusto appello dei moderati X conservatori, che a colpo sicuro saranno tutti ben pensanti, il Governo s'ingegnerà, alla meglio, a fare da sè, e camminerà con passabile sicurezza, fra i nemici impotenti e fra gli amici potenti... pensanti!

La *Perseveranza* del 30 corrente, pubblica quanto segue:

N. 227.

Italiani della Venezia e di Mantova!

« Il Parlamento nazionale decretò: *la prima domenica del mese di giugno d'ogni anno è dichiarata festa nazionale per celebrare l'unità d'Italia e lo Statuto.*

« Quel Parlamento è nostro, nostre le sue leggi, e come ogni dolore, così ogni allegrezza d'Italia, trovi fra noi unanime e doverosa compartecipazione.

« Dei varii modi di festeggiar questo giorno, uno almeno, e forse il più nobile, ci è consentito, senza che la forza brutale, turbandone l'adempimento, venga a contaminarne la gioia serena. Quest'uso è la *beneficenza* efficace, e volta precipuamente a sollievo di coloro, che per qualsiasi sacrificio fatto alla causa nazionale versano in domestiche ristrettezze. I lieti convegni, i pubblici passeggi, i segni d'esultanza, e persino le preci nella chiesa, ci furono altre volte, e potrebbero esserci ancora, colla violenza impedite. E noi vogliamo che tale solennità s'abbia a celebrare, conscii i nostri oppressori e loro malgrado. Essi la leggano in ogni sguardo, la intravedano in ogni cuore, e si sentano impotenti ad interdirla. E ciò, come il loro più grande dispetto, sia per ora la gioia nostra maggiore.

« Verrà giorno, e perdio! non è lontano, che nel grande amplesso delle famiglie italiane troveremo gioie più intere, più aperte e più degne di una grande nazione.

« Venezia, 24 maggio 1861.

« Il Comitato centrale. »

*E troppo notorio ove risieda e funziona il *Comitato centrale veneto*, perchè la finzione di datarne da Venezia, con numero di protocollo, questo commovente proclama, raggiunga lo scopo d'ingannare le nostre popolazioni, e sviare l'attenzione europea dalla provenienza costante di simili intrighi.

Che che ne sia, ci affrettiamo a dar pubblicità al nuovo *Atto Uffiziale* della cospirazione, senz'altro aggiungervi tranne brevi commenti.

È bene che pubblicamente si sappia anche la *beneficenza* profanarsi dai rigeneratori della povera Italia. Tutto calpestarono, tradirono, manomisero: religione e famiglia, tutto contaminarono. Era giusto gettare il fango anche sulla carità, la sublime delle virtù cristiane, facendone vile strumento a politiche dimostrazioni!

Questi tirannetti della libertà, questi democratici delle aristocrazie da piazza, che predicano l'uguaglianza e la concordia: eccola, l'uguaglianza e la concordia che regalano all'Italia, e vorrebbero far balenare nell'avvenire anche dei Veneti. Nemmeno in faccia alla limosina, non voglion transigere. Fate la carità, dicono, ai *nostri* partigiani politici, fate l'opera buona come segnale di discordia e di guerra civile! È precisamente così, che Cristo ve l'ha insegnata!

Il giorno del *grande amplesso*, è più lontano, *perdio!* che non vi attendiate; e la felicità di Napoli e del resto della Penisola, che si depura e ritemprasi ne' fuochi delle ribalde vostre fucine, le scene recenti di Milano, non toccheranno così facilmente alle nostre Provincie.

Là, là avete campo a esercitarla, la carità: là avete miserie da sollevare, delitti di sangue da cancellare, opere nefande da farvi perdonare. Altro che mettere qui la mano nelle tasche delle *vittime* del vostro terrorismo, per estorquere loro i denari, di cui farvene, voi altri, generosi a sollievo delle altre *vittime* de' ribaldi vostri eccitamenti e raggiri.

Le *gioie intere* ed *aperte* verranno, ma non da voi, e non saranno le vostre. Nell'espansione cittadina delle pubbliche feste, nelle aspirazioni divote a' piè degli altari siete sempre cospiratori, e fate dei cospiratori. E ne farete anche ora negli incauti, che vi prostituiranno la carità ad abuso di politiche dimostrazioni.

Basta che ciò sappiate voi, che lo sappiamo tutti, e che siate avvertiti essere ciò notorio.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Napoli 25 *maggio*.

Il conte di San Martino fu l'altr'ieri a visitare i Dicasteri. Chi crederebbe che altri, prima di lui, non ne conobbe neppure le scale?

(*Omnibus.*)

Scrivevano al *Pungolo*, da Napoli, in data del 20 maggio:

« Oggi dee arrivare il nuovo luogotenente, conte Ponza di San Martino, indi partiranno bentosto il Principe di Carignano e il conte Nigra.

« Non parlerò del Principe, il quale, se non ebbe a campeggiare assai nell'amministrazione, giacchè la responsabilità del Governo si riversava tutta sul conte Nigra, istituito ministro responsabile, tuttavia lascia a sua memoria un magnifico donativo al Museo, avendo acquistata e regalata a quell'Istituto la cospicua raccolta d'antichità preziose, che apparteneva al Principe di Siracusa (*sic*).

« Di Nigra fu telegrafato ai giornali di Torino che partì con gran dolore dei Napoletani. Che vi possa essere qualche dolore per la di lei partenza, lo credo; ma che la città ne sia in lutto, non è vero affatto.

« Nigra non poteva pretendere a una riputazione in cose amministrative: non ne ha il talento, non ne aveva alcuna esperienza; fu lanciato in mezzo a un cumulo di difficoltà affatto inconsapevole e della natura di queste e della sua inesperienza; ora ne esce senza avere nulla risolto e nulla appreso. Egli ritorna alla carriera diplomatica, si dice, ed è gran fortuna per lui, che al certo non vorrà mai più desiderare nuove cariche amministrative. Del resto, egli si prese ben poca cura della responsabilità assunta, venendo a Napoli: si chiuse, anzi si trincerò nel suo Gabinetto; lasciò strafare e imbrogliare a Liborio Romano: lasciò che Cavour e Minghetti ordinassero o disordinassero: trasmise fedelmente i loro ordini: nei Consigli serbò un diplomatico sussiego e una misteriosa ma comoda bravilequenza: difficilissimo ad accordare udienze, fu però sempre altrettanto cortese nell'accogliere gli ammessi, e nel rinviarli con buone parole, che nessuno vide tradursi in fatti.

« Tutto il resto delle sue cure fu consacrato a geniali occupazioni: egli era divenuto uno degli *habitués* più assidui al passeggio *della Villa*: i Napoletani ricorderanno i suoi magnifici *poney* i dorati sproni e i baffi incerati. »

Il *Lombardo* di Milano, del 27 maggio, contiene il seguente articolo:

« Riassumiamo dai varii giornali siciliani lo stato della pubblica sicurezza in quell'isola. Mentre appare evidentemente che le condizioni della Sicilia sono tutt'altro che rassicuranti, risulta anche a chiare note che lo stato anormale di quelle Provincie non è tanto da attribuirsi a negligenza dell'Amministrazione, quanto allo spirito d'anarchia e di disordine, che vi predomina, a disperdere il quale, meglio che il continuo intervento della forza materiale, varrà l'introduzione e l'applicazione delle nostre liberali discipline:

« *Termini.* — Varii furti anche con omicidii, ed assalto alla vettura corriera, per opera d'una comitiva armata, che si annida nell'ex fondo di S. Onofrio. Si sono date energiche disposizioni.

« *Cefalù.* — Il tifo dà agio a' tristi plebei, inimicati colla borghesia per la non eseguita divisione delle terre comunali, di suscitare disordini ed imbarazzi, parlando di veleno. Ganci, Petralia e Settana sono i Comuni, dove maggiormente si diffondono queste voci, e si tentano questi mezzi di reazione. — Il tifo è minorato.

« *Corleone.* — Comparve una piccola banda d'armati. — Si è contro essa spedita una sezione di militi a cavallo.

« *Mistretta.* — Pei dolorosi fatti avvenuti in Tusa i malviventi di S. Fratello hanno alzato il capo e minacciano guerra civile. — Si mandano truppe per distribuirle nei Comuni vicini.

« *Patti.* — Anche in questo Comune s'inviano truppe per prevenire disordini.

« *Catania.* — Il partito liberale è scisso. — Si temono disordini perchè la plebe, è in collisione colla borghesia, tanto per la divisione delle terre comunali, quanto per antichi rancori.

« *Siracusa.* — L'approdo d'un vascello inglese e di quattro goletta destò l'all'arme in quegli abitanti. Ora il paese si è rassicurato sull'accidentale arrivo di quei legni.

« *Caltanissetta.* — È comparsa nella vicina campagna una comitiva armata. — La guardia nazionale è corsa calorosamente a disperderla.

« *Piazza.* — I Comuni di Valguarnera, Castrogiovanni, Pietraperzia, sono lacerati sordamente dai partiti.

« *Terranova.* — Molti contrabbandi.

« *Girgenti.* — Continuano i rumori per le collisioni private, ch'ebbero luogo il 28 aprile.

« *Trapani.* — È comparsa una comitiva armata nei dintorni. — Si attendono truppe.

« *Alcamo.* — Dopo il conflitto del 4 e 5 maggio, non si ebbero a deplorare altri disordini, ma i varii partiti non si sono punto riconciliati fra loro. »

Scrivono al *Diritto* da Palermo, in data del 23 maggio, quanto segue:

« Un'osservazione importante è stata fatta in questi ultimi giorni a proposito della pubblica sicurezza. Il nostro paese è arrivato ad un *maximum* di reati da fare spavento; il conte Cavour ci avea fatto sperare che prendendo egli nelle mani le redini, avrebbe ricondotto l'isola nostra allo stato normale. Sciolse i Consigli di Luogotenenza, ci mandò il Della Rovere con quattro segretarii; ebbene, le cose peggiorarono. Il giornalismo di opposizione accusato d'intemperanza in tutto questo tempo, non disse una sola parola di censura alla Luogotenenza, cui si lasciò piena libertà di azione. D'onde dunque tanto accrescimento di mali? La conclusione viene spontanea: dal falso sistema di governare tenacemente seguito dal conte Cavour. Oggi l'opposizione facendo il confronto tra l'epoca, in cui si ebbero da' consiglieri di Luogotenenza di fiducia del popolo, e questa in cui si hanno segretarii di fiducia del ministro, ha notato la gran differenza tra l'una e l'altra, ed ha avuto motivo di dirigergli ancora una volta lo stesso rimprovero. Dopo le tante esperienze dovrebbe persuadersi, che con gli uomini della sua consorteria, il conte Cavour farà sempre fiasco in Sicilia, e che l'opposizione, o parli o taccia, o sia dimessa o sia ardita, il nostro popolo sa giudicare da per sè stesso, senza bisogno che i giornali gli aprano la mente. »

La *Campana della Gancia* del 22 maggio ha quanto segue:

« Ieri sera, un delegato di pubblica sicurezza, seguito da 15 carabinieri, entrò nella Confraternità de' macellai, ove era riunita la Società de' liberi figli dell'Etna.

« Il delegato civilmente volle presentato il registro de' socii, e poi fece conoscere che quella riunione era illecita, perchè la Società non era riconosciuta dal Governo. Allora il presidente dichiarò che avrebbe adempito subito alla formalità, dando al Governo conoscenza dello Statuto della Società.

« Questa mattina la notizia è stata malignamente alterata: si è detto che si era sorpreso un Comitato borbonico!... Siamo in grado d'assicurare che tutt'altro che borbonici sono i cittadini, componenti quella Società, taluni de' quali noi ci onoriamo d'aver per amici. A togliere qualunque sospetto, facciamo noto che fan parte di quella Società il principe Linguaglossa, il principe Spadafora, il sig. Vincenzo Trapani, il patrocinator Romeo ed altri di simil tempra. »

Scrivono da Palermo il 25 maggio alla *Gazzetta di Milano*:

« Il movimento di Catania terminò in un modo tragico. Fino al momento, in cui vi scrivo, sono stati colà fucilati sette individui.

« La sicurezza va sempre male, talchè alle 9 di sera il Corso di Vittorio Emanuele si trova come deserto.

« In Girgenti è stato appiccato il fuoco ad una gran quantità di zolfo, che ha prodotto non lieve danno, e si comincia a temere per le messi di quest'anno.

« Una protesta dei Siciliani contro l'abbandono della Sardegna vien coperta da migliaia di firme. »

Si assicura che il generale Della Rovere abbia posto mano a purgare la classe degli alti funzionarii della Sicilia dai caldi repubblicani, che si servirono fin ora dell'elevata posizione, in cui si trovavano, per fomentare discordie fra i cittadini, ed imbarazzi al Governo. Così almeno annuncierebbe un dispaccio, che mi si assicura essere giunto ieri al Ministero. Così in un carteggio da Torino, 26 maggio, della *Gazzetta di Parma*.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Il *Morning Herald*, che, nell'affare delle banconote di Kossuth, manifestava qualche scrupolo di natura giuridica a sfavore dell'Austria, s'esterna intorno alla questione ungherese in un modo, che merita d'esser citato, appunto in vista di quella circostanza. Quel foglio è d'avviso che, se il partito estremo della Dieta ungherese dovesse riuscir vittorioso, nulla resterebbe a farsi che sciogliere un'Assemblea, che sembra non conoscere gli altrui, ma soltanto i *proprii* diritti. L'Imperatore d'Austria (così l'*Herald*) non è a tal partito, da dover mendicare una corona presso gli Ungheresi (*to sue in forma pauperis for a crown*). I radicali dell'Ungheria non vogliono rimettere in iscena il giuoco malaugurato del 1849, ma essi calcolano troppo sull'arrendevolezza di Vienna, e si troveranno delusi. Il potente Impero degli Absburgo, che finora è uscito sempre rafforzato dai suoi triboli, può ben sostenere un biasimo. Se si dovesse prestar fede ai giornali radicali inglesi, che si scagliano continuamente contro l'Austria, questa sarebbe già bell'e infracidita. Eppure finora, non che cadere, si è fatta sempre più giovane, rigogliosa e robusta. I trattati fra il Re ed il popolo furono interamente e per sempre annullati coll'atto di esautoramento da parte della Dieta del 1849. Non in base alla convenzione del 1723, ma in virtù della conquista del 1849, l'Imperatore d'Austria è oggigiorno signore d'Ungheria. Lorchè s'offerse di far ritorno all'antico stato di Re costituzionale, ha ceduto magnanimamente ai sentimenti del popolo, e messo in disparte le tradizioni austriache di concentramento e di unità. Ma, nel far questo, non intendeva di smembrare l'Impero. (*O. T.*)

Vienna 28 *maggio*.

S. M. l'Imperatore ha accordato nell'antimeriggio d'ieri molte udienze private.

Ieri l'altro, nelle ore pomeridiane, ebbe luogo un Consiglio di ministri, che durò parecchie ore.

Il secretario della Legazione inglese, sig. Dunlop è giunto qui da Pest.

Schuselka pubblicò una *brochure*, in forma di lettera aperta a Deak, la quale ottenne uno straordinario successo. A quest'ora ne furono venduti più migliaia di esemplari. Anche il noto pubblicista Warrens pubblicò un opuscolo in senso conciliativo. (*FF. di V.*)

Si ha da Vienna che il progetto di riorganizzazione del corpo di gendarmeria viene elaborato dall'ispettore di detta arma, tenente maresciallo cavaliere di Steininger. Dicesi ch'esso abbia in vista considerevoli risparmii. La esecuzione del progetto in discorso non verrebbe peraltro attivata che dopo la pubblicazione della legge comunale, e l'organizzazione dei Comuni distrettuali. (*G. di Tr.*)

Regno d'Illiria. — *Trieste* 28 *maggio*.

Allo scopo di manifestare la gratitudine della popolazione per l'abolizione della linea doganale istriana, graziosissimamente concessa da S. M. l'Imperatore, fu celebrata, domenica 26 corrente, nella chiesa cattedrale di Capodistria, dal rev. Capitolo una messa pontificale coll'inno ambrosiano, per implorare la benedizione dell'Altissimo a pro' del Monarca e dell'augustissima Casa imperiale. Intervennero a questa solenne funzione le Autorità locali, il corpo degl'II. RR. uffiziali della guarnigione, e un gran numero di devoti appartenenti a tutte le classi del popolo. Il Municipio promosse una colletta a favore dei poveri.

(*O. T.*)

Anche i Comuni di Vetua e di Cugnj, nel distretto d'Albona, espressero in un apposito indirizzo la loro fedelissima devozione a S. M. I. R. A., come pure la loro disapprovazione pel voto di rifiuto, emesso dalla Dieta provinciale istriana, relativamente alle elezioni pel Consiglio dell'Impero. (*Idem.*)

Altra del 29 *maggio*.

S. M. l'Imperatore si è graziosissimamente degnata di prendere cognizione, con particolare compiacenza, degl'indirizzi di fedeltà presentatigli dalle Comuni istriane di Pass, Gradigne, Susegnevizza, Pedena, Gallignana, Saretz, Gherdosello, Caschierga, Samosko, Grobonico, Fianona e Canfanaro. (*O. T.*)

Tirolo. — *Trento* 27 *maggio*.

Alle ore 5 del pomeriggio, giungeva ieri in questa città S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Alberto con seguito. L'Altezza Sua, appena scesa di carrozza, recavasi a visitare il Castello del Buon Consiglio, e quindi le opere fortificatorie che coronano le alture di Buco di Vela. Questa mane alle ore 6, l'A. S. I., dopo avere pernottato nel primario albergo all'*Europa*, proseguiva il viaggio alla volta di Feltre.

(*G. di Tr.*)

Rovereto 28 *maggio*.

Una lettera da Vienna, gentilmente comunicataci, lascia concepire la quasi certezza che ormai vicinissimo sia il giorno, in cui i concittadini nostri, i quali da circa undici mesi sono stati mandati a confine, potranno ritornare in patria.

(*Mess. Tir.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Sotto il titolo: *L'oracolo del Vaticano e la festa dell'unità italiana*, l'*Armonia* ha quanto segue:

« Beatissimo Padre,

« Da diversi pastori di anime esistenti nelle Provincie del Regno sardo, è stato proposto il seguente dubbio, sopra di cui per norma delle coscienze chiedono l'oracolo della Santa Sede; se cioè sia lecito al clero delle stesse Provincie, prender parte alla festa recentemente decretata per celebrare nella prima domenica di giugno l'unità italiana e lo Statuto, esteso alle Provincie occupate dal Governo sardo.

« *Sacra Poenitentiaria, mature considerato proposito dubio, respondet*: NEGATIVE.

« Datum Romae in S. Poenitentiaria, die 18 maii 1861.

« A. M. Card. Cagiano *m. p.*
« L. Peirano S. P. secr. »

Leggesi pure nell'*Armonia* sotto il titolo: *L'Episcopato e la festa dell'unità italiana*: « Stimiamo utilissima la pubblicazione delle lettere circolari del nostro Episcopato, relative alla celebrazione della festa dell'unità italiana. Esse mostrano l'accordo dei Vescovi, e possono servire di regola in casi simili. Ecco adunque nuove circolari.

« Il Vescovo di Casale scrisse la seguente lettera sotto la data del 17 di maggio:

« « Molto reverendo signore come fratello,

« « Essendo la festa, che veniva stabilita, colla legge del dì 5 del volgente maggio, nella prima domenica di giugno, puramente civile e politica, dichiariamo non essere il caso che abbiano luogo in tale giorno straordinarie funzioni religiose, oltre le consuete delle domeniche fra l'anno. Tanto ci rechiamo a dovere di significare a V. S. molto reverenda, con preghiera di darne parte ai signori sacerdoti della di lei parrocchia, onde prevenire ogni inconveniente, che potesse succedere.

« « Ella rammenterà come già, con nostra circolare del 10 gennaio 1849, avvertivamo i signori parrochi non doversi punto prestare a religiose funzioni aventi *tratto politico qualunque, se la richiesta non pervenga* loro *per la nostra via gerarchica*, salvo si tratti di funzioni, ch'essi sappiano essersi già fatte nella cattedrale, a norma della precedente altra nostra circolare del 10 agosto 1848. E crediamo ancora opportuno di rimetterle sott'occhio le analoghe istruzioni, che dall'Arcivescovo e Vescovi di questa Provincia ecclesiastica, raccolti a Concilio in Vercelli, venivano indirizzate al clero con pastorale del 18 novembre 1849, dalla quale riportiamo ciò che segue:

« « *Archiepiscopus et Episcopi Provinciae ecclesiasticae Vercellensis in unum congregati....*
« *monendum clerum censuerunt:*

« « *Non posse* Parochos *ob causas mere civiles religiosa officia extraordinaria celebrare absque impetrata* (Ordinarii) *venia, nisi forte de solemnibus ufficiis agatur, quae ob eamdem causam fuerint in ecclesia cathedrali celebrata.* » »

« « Godiamo di questa occasione per rinnovarci colla solita affettuosa e distinta considerazione

« « Di V. S. molto reverenda.

« « *Affezionatissimo come fratello,*
« « † Luigi Vescovo. » »

« Ecco la circolare indirizzata ai parrochi dal Vescovo di Bergamo:

« « Molto reverendo signore!

« « Per dovere di coscienza e per ragioni estranee alla politica, e di un ordine affatto superiore al fine e all'azione della civile potestà, a cui del resto dichiariamo per parte nostra e vogliamo che tutti siano pienamente subordinati, noi non possiamo permettere che nella *domenica prima di giugno, dichiarata festa nazionale* dalla legge 5 maggio 1861, si celebri a questo scopo alcuna funzione religiosa in qualsiasi chiesa, anche di giuspatronato, nella nostra diocesi.

« « Non dubitiamo che la S. V. M. R. e tutti i sacerdoti addetti a codesta di lei parrocchia, vorranno per debito di sommessione e dipendenza alla giurisdizione nostra episcopale, e per lo stesso sentimento di dovere, da cui noi siamo mossi, tenersi fedelmente alla presente ordinazione, affatto conforme alle disposizioni de' nostri venerabili fratelli nell'Episcopato, e alle dichiarazioni esplicite della Santa Sede, già emanate per casi del tutto identici. Le sarà noto d'altronde che il R. Governo ha dichiarato che la festa in discorso non ha che un carattere civile, e non involge alcuna obbligazione per parte della Chiesa; ella si prevalga di tale dichiarazione; e la benedizione di Dio e la nostra la conforti.

« « Bergamo, dal palazzo vescovile, 18 maggio 1861.

« « † Pietro Luigi, Vescovo. » »

Torino 27 *maggio*.

Nella tornata delle Camere de' deputati d'oggi, il ministro delle finanze presentò un nuovo schema di legge per la compera dalla Società della ferrovia livornese, della Stazione di Porta Prato a Firenze. (*G. del Regno d'It.*)

Il bilancio del Ministero della guerra, che fu distribuito in questi ultimi giorni, è diviso in tre parti, di cui una composta di 64 categorie: spese ordinarie; — la seconda, composta di 18 categorie, abbraccia le spese straordinarie; — infine la terza, di 12 categorie, porta alcune spese eccezionali richieste dalle pubbliche circostanze attuali.

La prima importa la somma di L.	149,505,620 »
La seconda . . . . »	11,990,980 »
La terza . . . . »	60,718,200 »
E così un totale di. . . . . L.	222,214,800 »

Il bilancio fu compilato sulle basi di una forza totale di 195,880 uomini e di 29,837 cavalli.

(*Arm.*)

Leggiamo in una corrispondenza del *Corriere Mercantile* da Torino, 25 maggio: « Raccogliamo che la rendita annua dell'intiero nostro debito unificato, sale a L. 142,530,446 45, non compresa, ben inteso, quella che bisognerà iscrivere sul gran libro per l'imprestito che fra poco dovremo contrarre. Una parte di quei debiti potrà essere unificata, altra no, perchè creata con leggi o garantie speciali. »

Altra del 28 *maggio*.

È giunto in Torino il sig. Marsh, ministro della Confederazione d'America presso il Re d'Italia. (*Mon. Naz.*)

Nella corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Torino 28 maggio, si legge:

« Il pubblico torinese è stato in questi ultimi giorni minacciato di una grave sventura: trattavasi nientemeno di dover rinunziare temporaneamente ad una qualità di pane assai prediletta: i *grissini*. Gli occulti agitatori del popolo lavoravano da lungo tempo per attirare su di noi tale calamità. Fra' padroni prestinai e gli operai esiste dal settembre scorso una convenzione, che regola l'orario del lavoro e la retribuzione di questi ultimi. La maggior parte degli operai prestinai licenziavansi il 18 corrente dai singoli Stabilimenti, dando ai loro padroni gli otto giorni d'uso. A motivo di tale risoluzione, adducevano avere i loro padroni violato la convenzione di settembre, tanto a riguardo dell'orario del lavoro, ch'è fissato a tredici ore, quanto a riguardo della salubrità degli alloggi. L'opera di mediazione riuscita infruttuosa, il 26 corrente cominciava lo sciopero, che dura tuttora. Intanto i prestinai affrettavansi a notificare al pubblico l'accaduto, enunziando aver mandato delegati nelle Provincie per far ricerca di operai, sospendendo però provvisoriamente la confezione del pane *grissino*. Vennero infatti operai a iosa dalle Provincie, e soprattutto da Brescia; furono pure messi a disposizione dei prestinai gli operai delle sussistenze militari, e per tal modo non si ebbe a temere che il così detto *pan molle* venisse meno. Quanto ai *grissini*, la cui confezione è poco o nulla conosciuta dagli operai di Provincia, molte famiglie han dovuto provvisoriamente privarsene: ma qualche *panatteria* ha continuato a confezionarli. Di più, gli stessi operai, che trovansi in disaccordo coi padroni, hanno da qualche giorno messo su una *panatteria*, dove vendonsi *grissini* di prima qualità, ecc. Fin qui le cose procedevano legalmente: ma, a quanto narra nella *Gazzetta del Popolo* persona, che si è assunto l'incarico di farla da mediatore, gli operai della Società pretendono d'impedire agli operai, che non fanno parte di essa, di lavorare negli Stabilimenti, dai quali si sono licenziati; che più? occorse in più luoghi che l'opposizione non si contenne a sole parole oltraggiose, ma si tentò venire a vie di fatto, ed eziandio col coltello in mano. Si è pure saputo che alcuni fra' detti operai della Società pretendono ora un aumento di lire trenta a cinquanta al mese; e quanto agli alloggi, se non si mantengono puliti, la colpa è degli stessi operai. I giornali si sono affrettati ad avvertire gli operai prestinai di badar bene a non lasciarsi raggirare, e pare che l'avvertenza non sia stata inutile, giacchè sappiamo che una parte di queste pecorelle smarrite accingonsi a tornare all'ovile. È da notare che gli operai, che si sono dati allo sciopero, superano gli 800 e che la Società, di cui fanno parte, possiede un fondo di 20,000 franchi circa, avendo ciascuno dei socii rilasciato da settembre in poi alla Cassa sociale la somma di 40 o 50 centesimi al giorno, oltre a L. 2 di *entrata*, pagate da ogni operaio il giorno in cui cominciò a far parte della Società. In questa circostanza, la popolazione torinese è stata, come sempre degna di elogio pel suo contegno; e gli stessi operai riottosi non hanno dato luogo al menomo tumulto nelle pubbliche vie.

« Una seconda circolare del ministro guardasigilli autorizza la Magistratura ad intervenire alla funzione religiosa, cui fosse invitata dall'Autorità municipale, in occasione della festa nazionale del 2 giugno.

« Il signor Romano Dillon ricevette dal suo Governo e presentò ieri al presidente del Consiglio lettere, che lo accreditano quale segretario di Legazione e incaricato d'affari interinale degli Stati Uniti d'America presso il Re d'Italia. »

Il *Corriere Mercantile* accenna come l'*Italia* piroscafo su cui arrivò a Genova la figlia di Garibaldi col proprio sposo, aveva a bordo 250 tra artieri e contadini, appartenenti alle montagne liguri ed all'agro toscano, impiegati nei lavori delle strade dell'Isola, i quali sottraggonsi dalla malaria dell'estate, per ritornarvi sul cader dell'autunno.

Altra del 29 *maggio*.

Nel villaggio di S. Giustino, Provincia di Perugia, alcuni carabinieri, che avevano arrestato un renitente alla leva e lo traducevano seco loro in vettura, vennero assaliti da una banda di malviventi e d'altri renitenti alla leva, che scaricarono i loro fucili nella vettura, uccidendo un brigadiere, due carabinieri e ferendo mortalmente il vetturale. Un altro carabiniere, che è ancora in vita, ha riportato *quaranta* colpi di stile.

La guardia nazionale insegue la banda degli assassini, le ha preclusa ogni via di ritirata, e a quest'ora, si spera che sarà caduta nelle sue mani.

Il ministro della guerra, in data del 24 corrente, ha diramato una circolare a tutti i comandanti dei reggimenti di fanteria e cavalleria, affinchè si apra fra' corpi militari da loro dipendenti un nuovo volontario reclutamento per l'arma dei carabinieri. (*Il Lomb.*)

Milano 28 *maggio*.

Ieri Milano era perfettamente tranquilla, e regnava, come in oggi, da per tutto il buon ordine. Sappiamo che già più di 80 detenuti pei disordini del 22 furono messi a disposizione delle Autorità giudiziarie. Altri 40 circa furono messi in libertà per mancanza di titolo a procedere.

(*Lomb.*)

Sappiamo che l'istruzione del processo pei fatti del 22 procede attivissimamente. Sembra che la giustizia abbia messa la mano su tutti quelli, che promossero o diressero il tumulto contro la fabbrica Fumagalli. Un arresto assai importante venne operato l'altro ieri sera. È uno di que' tre, che si recarono in cittadina nel borgo di Viarenna, e che diedero il segnale del movimento. Un carabiniere, che in quella occasione lo avea veduto, lo tenne d'occhio e lo riconobbe per uno di quelli, che in un'altra dimostrazione aveano maggiormente *schiamazzato*. L'altra sera pervenne ad arrestarlo, mentre usciva dal Teatro della Canobbiana. Guardati dagli schiamazzatori arruffa-popoli, dice un proverbio, e questo proverbio ha due volte ragione. (*Pungolo.*)

Altra del 29 *maggio*.

Siamo assicurati che il nostro sindaco ha l'intenzione di nominare una Commissione, la quale esamini quanto ci sia di vero nei generali lamenti del nostro popolo sull'incaricamento de' fitti, onde poi consigliare que' provvedimenti, che sono del caso. (*Pungolo* e *Pers.*)

IMPERO RUSSO.

La *Oesterreichische Zeitung* contiene la seguente corrispondenza dalla Vistola 20 maggio:

« L'inquisizione contro gli arrestati di aprile è finita. Essa riuscì intieramente a favore degli accusati, ma somministra anche una luminosa testimonianza pel celo dei giudici nel Regno di Polonia.

« Il direttore della giustizia (ministro della giustizia) sig. Wielopski ha inviato nella fortezza di Modlin, per esaminare gli arrestati dei giorni 8, 9 e successivi di aprile, una Commissione, col presidente del Tribunale provinciale, signor Wieczorkawski, alla testa. Il rapporto, ch'egli fece, consiste niente meno che in 37 fascicoli, e viene a conchiudere che, relativamente a quegli arrestati, non poteva essere constatato il fatto di un'azione punibile. La polizia e le Autorità militari, che arrestarono quella gente, non erano parimenti in grado di stabilire giuridicamente un tal fatto.

« Gli arrestati sono divisi in due classi: cioè, quelli prima, che sono incolpati di avere preso parte ai noti tumulti sulle strade; indi quelli, che sono indiziati di azioni contro la sicurezza dello Stato. Il numero dei primi ascende a 72; uomini di tutte le categorie e classi, cittadini, ingegneri, tecnici, lavoratori, industrianti ed anche impiegati, un soldato congedato, uno scolaro dell'Accademia delle belle arti, un compositore della *Gazzetta Polska*, ed un prebendato, un vecchio di 70 anni, di una Società di beneficenza, di nome Gizaczynski. Tutti sono stati arrestati ciecamente, alla ventura. Il rapporto del presidente dell'inquisizione entra qui in una viva pittura ed analisi degli avvenimenti successi, in cui viene portato qualche aspro colpo alla polizia. La polizia, vi è detto, ha già da settimane e mesi intraveduto questi avvenimenti: essa avrebbe potuto prevenirli, avrebbe potuto ovviarli; essa lasciò libero il corso alle cose, lasciò che si verificassero. Erano già abituati ad un tale contegno; essa si scagliò improvvisamente sopra gl'inermi, e la sventura era inevitabile. Viene inoltre molto giustamente osservato che, in tali occasioni, vengono più presto colti gl'innocenti, coloro che accorrono per curiosità, perchè essi appunto, nel sentimento della loro innocenza, sono quelli, che indugiano a torsi d'impiccio.

« La seconda categoria conta minor numero di persone, ma più eminenti e più note, e fra questo il fu borgomastro, Lodovico Referawski, ch'è incolpato di avere incitato in luoghi pubblici il popolo a sollevarsi. Nicolò Stanislao Epstein, figlio del noto banchiere, e presidente della ferrovia Vienna-Varsavia, venne incolpato di aver dato ordine di appendere l'aquila bianca (polacca) all'Istituto di credito. È accusato di essere d'intelligenza con lui Alessandro Niewarowski, redattore della *Pszczola*. Arenstein Sender Gecel, Israelita, è sospettato di avere promosso un tumulto popolare nel giardino Kraiaski, e simili. Anche contro di questi non risulta alcun motivo d'accusa, e le risultanze, sinora conseguite, somministrano argomento a ritenere che anche un'ulteriore procedura non ne darebbe altre. Per molti casi, si chie-

sero schiarimenti alla Cancelleria del luogotenente, ma non si ottennero. Perciò il presidente della Commissione inquirente propone di mettere in libertà interamente gli arrestati. Ad appoggio di questa sua proposta, vengono citati i corrispondenti passi e paragrafi della legge. »

Scrivono da Breslavia, in data del 20 maggio, all' *Havas*, le notizie seguenti, recateci troppo compendiosamente dal telegrafo:

« I giornali di Varsavia del 22 maggio pubblicano l' *ukase*, sottoscritto dall' Imperatore Alessandro il 16 maggio a Czarskoselo, che abolisce in massima i servigi personali nel Regno di Polonia, cominciando dal 7 ottobre, stabilisce il diritto di liberarsene mediante il pagamento d'una somma, e divide la Polonia, quanto alla determinazione di questa somma, in quattro parti.

« Questo *ukase*, contenente 14 articoli, non ammette, come principio, il diritto di proprietà nei contadini, da effettuarsi da parte loro col mezzo dell' acquisto, diritto accettato e pronunciato dalla Società agricola. Esso non istabilisce se non una condizione provvisoria. Il principio delle conduzioni perpetue, che il Governo aveva proclamato nel 1838, è mantenuto.

Il *Pays*, dichiarando di attenersi ad un giornale polacco, dà le seguenti spiegazioni sui moti dei contadini:

« I contadini della Polonia russa s' immaginano che l' Imperatore voglia dare loro delle terre, ma che i nobili vi si oppongano. Di qui deriva che in Lituania, in Volinia e in Podolia i contadini, non solo ricusano di sottomettersi alle servitù personali, ma respingono qualunque transazione consistente nella liberazione dalle servitù mediante acquisto.

« In molti Comuni essi fanno dimostrazioni in massa, percorrono a migliaia i villaggi, e predicano la resistenza attiva a tutti quelli, che si opponessero alla pretesa intenzione dell' Imperatore di conceder terre ai contadini. »

IMPERO OTTOMANO.

Si legge nelle ultime notizie della *Patrie*:

« Un dispaccio di Bairut del 18, ci assicura che i membri del clero maronita si sarebbero riuniti a fine di redigere un indirizzo di ringraziamento alla Francia pei servigi ch' essa ha reso ai Cristiani di Siria, e per l' assicurazione che la stessa vuol dar loro che, dopo lo sgombero, continuerà a coprirli della sua protezione, ed a vegliare alla loro sicurezza.

« I conventi, le scuole, gli ospitali e gli stabilimenti cattolici d' ogni sorta, inalberavano la bandiera del protettorato. Era arrivata da alcuni giorni da Costantinopoli a Bairut, una divisione d' infanteria della guardia imperiale. Queste truppe avevano ricevuto anticipatamente sei mesi di soldo prima di lasciar la Turchia.

« Veniamo a sapere, per via telegrafica, che in più distretti dell' Erzegovina, i Cristiani sottoscrivevano una petizione a S. M. I. il Sultano, nella quale gli domandavano la concessione d' una Costituzione speciale, e la convocazione d' un Divano elettivo, incaricato della cura dei loro interessi. »

Scrivono all' *Osservatore Triestino*, in data di Antivari 16 maggio:

« La settimana passata nacquero in questa piazza tre omicidii ed un ferimento.

« Un signore ottomano, mentre si recava a riscuotere l' affitto delle proprie botteghe, entrò in diverbio con un suo affittaiuolo e gli tirò una schioppettata, ma colpì invece un altro Turco, che rimase immediatamente morto. Con altra pistola ferì il suo avversario, che morì egualmente dopo 24 ore di patimenti. L' uccisore si ritirò tranquillamente a Tugemille, solito ricettacolo degli omicidi.

« Tre giorni dopo, un Ottomano uccideva nella propria bottega Mahmud agà Divanovich, uno de' membri del Consiglio d' Antivari, e feriva un altro ottomano, Zenel bei, pure appartenente al Consiglio. Anche quest' ultimo uccisore fuggì, e probabilmente si trova in sua casa.

« Si riteneva che Abdì pascià, governatore di Scutari, avrebbe fatto pigliare i colpevoli, ma fin oggi non vennero colti.

« Se tali azioni si commettono sopra le persone, che hanno pubblici impieghi, che cosa poi si dovranno attendere i privati! »

PRINCIPATI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Il *Constitutionnel* pubblica, sotto la data di Bucharest, 13 maggio, l' elenco dei membri del nuovo Gabinetto valacco; esso è il seguente:

« Presidenza del Consiglio e interno, Barbo Catargi; giustizia, Costantino Brailo; finanze, principe Demetrio Ghika; culti e istruzione pubblica, Giovanni Cantacuzeno; affari esteri, Arsachi; controllo, Costantino Philippesco; guerra (*ad interim*) colonnello Semescesco. »

L' *Havas* ha da Bucharest, 20 maggio: « Il presidente del Consiglio, in un discorso pronunciato in seno dell' Assemblea, spiegò le circostanze che hanno preseduto alla formazione del nuovo Gabinetto (valacco).

« Erasi precedentemente cercato d'intendersi con due membri eminenti del Gabinetto di Jassy, per la formazione d' un Ministero unico, in vista della prossima effettuazione dell' unione. Questa proposta essendo fallita, il signor Catargi ed i suoi colleghi costituirono un Ministero valacco separato, per metter fine al provvisorio.

« Il sig. Catargi ha formolato nello stesso tempo il programma del nuovo Gabinetto: programma fondato interamente sulla legalità. La legge, disse, sarà ormai una verità.

« Sulla sua proposta, il Principe abrogò l'ordinanza, che sospendeva la libertà della stampa.

« Il signor Jan Ghika, ex presidente del Consiglio, fu nominato direttore de' lavori pubblici. »

REGNO DI GRECIA.

Leggesi in un carteggio particolare dell' *Osservatore Triestino*, in data di Atene 18 maggio:

« Dalle Provincie di Locride e di Ftiotide si ha notizia di parecchi atti di brigantaggio e d' assassinio. Il foglio del Governo riferisce, fra le altre, che la masnada di Kaistracki, in numero di 12 uomini, e procedente (a quanto si suppone) dalle Provincie turche, fece prigioniero il signor Nicolaides, segretario della Prefettura di Messenia, che recavasi da Parnassidi a Lamia, a fin di ottenere un riscatto dal Governo greco.

« L' organo uffiziale aggiunge che i predoni, inseguiti davvicino per parte delle truppe collocate ai confini, pervennero a fuggire, ripassando probabilmente il confine.

« Il medesimo giornale del Governo pubblica un atto del procuratore di Stato, il quale notifica che un certo Katzarò, contadino della Tessaglia, abitante in Lamia, il quale nel 1850 era stato condannato a morte, poi alla prigionia a vita, per brigantaggio, e finalmente amnistiato nel 1854, fu rimesso, con R. decreto del 10 corrente, nel pieno godimento de' diritti civili.

« Due uffiziali di fanteria, ch' erano stati imprigionati e cassati dai ruoli dell' esercito per furto, diserzione ed assassinio, vennero testè riammessi al servizio militare.

« Ier l' altro ricominciarono le sedute del Parlamento. Alla Camera dei deputati, avvennero scene scandalose perchè era stata presentata arbitrariamente al Senato una proposta di legge, votata dalla Camera elettiva, senz' aggiungervi le discussioni seguite in tal proposito nella Camera. Naturalmente, tutto questo schiamazzo non recò alcun effetto, essendosi passato senz' altro all' ordine del giorno. Il Senato approvò la donazione della chiesa di S. Nicodemo alla Russia, ch' era seguita di fatto già da molti anni.

« I 176 Candiotti, ch' erano stati incorporati da alcuni mesi nell' esercito greco, furono ier l' altro nuovamente licenziati perchè il Governo non potè adempiere le condizioni stabilite, allorchè furono arrolati.

« I Greci emigrati dalla Siria cominciano grado grado a lasciare il nostro paese. Pochissimi di essi si adattarono ad accettare qualche occupazione.

« Il conte Mamiani, inviato del Re Vittorio Emanuele, è qui aspettato tra breve. A rappresentante del Governo greco in Torino è designato, a quanto si sente, il sig. Metaxà, capo di divisione nel Ministero degli affari esteri.

« In seguito ad invito del ministro di Russia in Atene e del contrammiraglio russo Sestakoff, che trovasi al Pireo, il vecchio Canari visitò domenica la fregata russa il *Grand' ammiraglio*, e vi si trattenne qualche tempo.

« Ieri l' altro, il Re e la Regina pranzarono a bordo di quel naviglio. Assistevano al banchetto il Corpo diplomatico in grande uniforme, come pure il sig. Miaulis, presidente del Consiglio de' ministri di Grecia, e il ministro degli affari esterni, sig. Conduriotti. La festa finì con un gran ballo, che durò quasi fino al mattino e al quale assistettero molte famiglie d' Atene. »

INGHILTERRA.

Leggesi nella corrispondenza della *Perseveranza*, da Londra 24 maggio:

« Trascorse le ferie della Pentecoste, la Camera de' comuni ripresa ieri le sue tornate, e tosto s' abbandonò ad una discussione assai viva e rilevante. Un pugno di liberali di opinioni estreme risollevarono l' argomento delle spese marittime, accusando il Governo di prodigalità e poca avveduta ammininistrazione negli arsenali e nella marina. Lord Palmerston rispose, promettendo riforme e maggiore circospezione nelle spese; ma dichiarò in pari tempo che l' Inghilterra, se vuole mantenere il dominio sui mari ed essere sicura nelle sue isole, dee conservare non solo, ma aumentare le flotte. Gli oppositori sostenevano che noi abbiamo più legni da guerra, che la Francia non abbia navi mercantili e militari unite insieme. Lord Palmerston rispondeva che le flottiglie dell' una e dell' altra nazione vanno quasi di pari passo, e che la Francia può un giorno o l' altro riuscire superiore, se non si continua ad armare com' essa fa. Gl' istigatori delle economie affermavano che il legname da costruzione nei cantieri costa tesori allo Stato ed è eccessivamente copioso. I ministri rispondevano che, mentre la Francia ha ne' suoi cantieri 170,000 carichi di legname, l'Inghilterra ne ha appena 80,000; senza però soggiungere che il carico francese è minore dell' inglese. Infine, il Governo respinse ogni argomento contrario; così, di discussione in discussione, di votazione in votazione, che riuscì sempre a favore dei ministri, trascorse la seduta senza che si venisse a discutere il bilancio, com' erasi annunciato.

« Ma, ad onta della vittoria ottenuta dal Governo contro i suoi oppositori, questa discussione sulla marina ha rivelato assai fatti interessanti ed ha fatto meglio conoscere come le sostanze pubbliche possano essere adoperate assai più parcamente e giudiziosamente, ottenendo gli stessi effetti. La discussione adunque porterà tosto o tardi i suoi frutti.

« Il Governo è per prendere provvedimenti gravi e risoluti rispetto alla tratta degli schiavi. Lord John Russell ha presentato al Parlamento un dispaccio del sig. Crawford, il giudice inglese della Corte mista in Cuba; da cui si rileva come questo traffico vergognoso sia esercitato e quasi autorizzato in quell' isola, da tutti gli ordini de' cittadini, non eccettuate le primarie Autorità. Negli ultimi dieci anni, non meno di 50,000 schiavi vi sono stati trasportati. Il Governo, se opererà ora verso la Spagna, come operò nel 1837 verso il Portogallo, e nel 1845 verso il Brasile, e procaccerà di combattere la tratta, sarà sostenuto dalla pubblica opinione di tutta l' Inghilterra; sebbene avessimo ad essere in ciò contrastati dalla Francia, la quale coglierà forse quest' opportunità per accrescere la sua autorità alla Corte di Madrid. Ma è pur tempo di ravvivare la guerra contro quest' infame mercato delle vite umane, specialmente dopo l' acquisto, fatto dalla Spagna, di San Domingo; nè è da fare gran conto delle promesse del Gabinetto spagnuolo, quando si vede che i suoi stessi proconsoli in Cuba sono intinti in tali mene obbrobriose.

« È voce che il defunto duca di Bedford abbia legato a lord John Russell un grosso podere in Irlanda, che rende 7 ad 8000 lire di sterlini per anno. Sarebbe gran ventura per lord John Russell, che non è punto ricco ed ha numerosa famiglia. Dicesi inoltre che lord Palmerston voglia proporre alla Regina di conferire al medesimo lord John l' Ordine della Giarrettiera, di cui son vuoti due posti.

« Una voluminosa raccolta di documenti è stata presentata al Parlamento intorno agli affari danesi; ma ben pochi saranno coloro, che li leggeranno; tanto l' argomento è avviluppato, e tanto il modo, con cui questa controversia è trattata, è diverso dall' uso semplice e franco, con cui gl' Inglesi conducono gli affari. Il fine della Germania è manifestamente di smembrare una piccola Monarchia, alla cui integrità l' Europa è interessata. Ma l' Inghilterra sosterrà il meglio che potrà il Governo danese, obbligandolo però ad onoratamente e pienamente adempiere le condizioni, che assicurano la nazionalità e libertà dei Ducati. Nel febbraio passato, il Governo francese mostrò desiderio di conoscere quale fosse il pensiero del nostro Governo a riguardo di questa vertenza; e tosto gli schiarimenti domandati furono forniti. Si ha adunque ragione per credere che i due Governi concordino pienamente a tale riguardo.

« *PS.* — I Comuni non essendosi oggi sdunati in numero sufficiente, la Camera non ha tenuto seduta.

« Lunedì avverrà la discussione sul bilancio; i *tory* rinnoveranno allora il loro attacco, e avendo guadagnato alla loro parte gl' Irlandesi malcontenti, confidano di poter essere in maggior numero e vincere il Governo. In tal caso, lord Palmerston scioglierà il Parlamento, e seguirà una nuova elezione. »

FRANCIA.

Il Corpo legislativo, nella sua seduta del 24, ha votato la legge relativa ad una chiamata di 100,000 uomini sulla classe del 1861. La votazione fu quasi unanime; con tutto ciò la discussione fu molto animata. I signori Picard, di Pierre e Guyard Delalain hanno criticato con vivacità la somma di 100,000 uomini.

Il generale Allard rispose a tali attacchi, dimostrando la necessità di elevare la somma da 80,000 a 100,000 uomini, sulla considerazione che vi sono Potenze vicine, più deboli della Francia per territorio e per ricchezze, e che tuttavia possono, in date circostanze, mettere 600,000 uomini sul piede di guerra.

Il barone David, autore del rapporto su questa legge, ha pure insistito sulla necessità, in cui trovasi la Francia, di aver l' occhio alle nazioni vicine, nel fissare il proprio contingente, senza di che la Francia non potrebbe mantenere il suo grado.

Fuvvi pure viva discussione sul principio di esonerazione e sul sistema attuale della riserva, ma gli articoli del progetto di legge furono tutti successivamente adottati. Allo scrutinio sull' insieme della legge, si ebbero 228 voti favorevoli, 7 contrarii, su 235 votanti. (*G. di G.*)

Leggiamo nella *Donau-Zeitung* la seguente corrispondenza da Parigi 20 maggio:

« Si comincia a credere che o il partito orleanista ha saputo veramente procurarsi in Francia molti aderenti, o nel Ministero dell' interno, dopo il colpo riuscito coll' opuscolo del Duca d' Aumale, hanno perduto assolutamente la testa. Il Governo fece (benchè *post festum*) sequestrare l' opuscolo, ma nulladimeno e' viene venduto sotto un falso titolo; la polizia se n' è finalmente accorta, ed il *Constitutionnel* viene incaricato di dimostrare con ciò la liberalità del Governo. Quale ne fu la conseguenza? Che l' opuscolo, già presto posto in dimenticanza, viene di nuovo molto ricercato. Il Duca d' Aumale tiene a Londra un discorso, cui si avrebbe qui poco o nulla badato; ma si pongono in movimento serventi d' uffizio e telegrafi per impedire con grande rumore ai fogli la riproduzione di quel discorso. Quale ne fu la conseguenza. Che il Duca d'Aumale, ha nuovamente dalla sua l' approvazione dei più, e il suo discorso circola e viene letto in un numero di copie infinito. Nè meno sfortunata è la pubblicazione, fatta nel *Moniteur*, d'una circolare del conte di Persigny ai prefetti, in cui vengono questi invitati ad invigilare con ogni cura sulle pubblicazioni, che venissero fatte in nome di coloro, che sono banditi o esuli dalla Francia. (*V. il nostro N.* 117). In pari tempo, il ministro confessa il timore, certamente non infondato, che le pretensioni, sì apertamente manifestate (del Duca d'Aumale) sieno per rinnovarsi, e che il Governo, il quale trasse dall' abisso la Francia, sia nuovamente schernito da coloro, che ve lo fecero cader entro. Più di tutto però, colpì il passo, in cui Persigny dice: « E così un rappresentante della politica del 1840 potè impunemente rivolgere al « vincitore di Solferino la domanda: Che cosa « avete fatto della Francia? » Appunto nel momento, in cui il Governo francese ammainò sì completamente le vele dinanzi alla politica inglese nel trattato di commercio, come in Italia, in Siria, come nella Cocincina, si ritiene in generale che questa frase altitonante sia stata scelta poco felicemente.

« L' *Opinion Nationale* non è assolutamente persuasa di quella circolare. Essa domanda al Governo di convocare un nuovo Corpo legislativo, di svolgere più chiaramente la sua politica interna ed esterna, di combattere energicamente i nemici, di appoggiare energicamente gli amici, e di andare risolutamente incontro ad uno scopo determinato. Allora, dice il signor Guéroult, nulla avrebbe a temere il Governo dall' orleanismo, e potrebbe accogliere i di lui opuscoli nelle colonne del *Moniteur*. Certamente, non è affatto impossibile che l' imperialismo ripari nel porto della democrazia. »

Leggesi nel carteggio della *Perseveranza* da Parigi, 26 maggio:

« Non si sa ancor bene ciò che l'Ambasciata degli Stati del Sud sia venuta a cercare, e ciò che abbia ottenuto; però si pensa che sia venuta a fine d' ottenere dall' Imperatore il riconoscimento della separazione: certuni giungono persino a dire che il Governo imperiale avrebbe promesso di riconoscere la nuova Repubblica dopo la campagna attuale, ove questa campagna non conducesse ad alcun risultato. Ma ciò è dubbio. La crisi americana continua ad essere minacciosa; tuttavia, i due partiti non hanno sembiante d'essere abbastanza preparati ad azzuffarsi. Il Nord potrà, è vero, bloccare le città marittime del Sud, il che gli sarà di grande vantaggio; ma il più importante per esso è l' aver finanze assai più ricche. È da sperare che, durante questo intervallo, gli Stati del Sud rifletteranno e acconsentiranno finalmente a fare opportune concessioni. Noi abbiamo un solo timore, quello che atti d' ostilità anticipati non sorgano a cangiare completamente il carattere della situazione e non la facciano degenerare in lotte terribili. Di questo genere, per esempio, sarebbe l' istituzione di una Società d' abolizionisti, come quella, di cui ora si parla, fondata dal figlio del celebre John Brown. La Società in discorso, formata d' uomini risoluti, porterebbe per bandiera l' immagine di Brown crocifisso, e marcerebbe così contro i fautori de la schiavitù. Il motivo, che condurrebbe codesti uomini è certamente lodevole, ma bisognerebbe rinunciare ad ogni speranza di conciliazione per l' avvenire.

« Non ostante quanto dicemmo nel principio della lettera, noi siamo d' avviso che l' Imperatore cercherà d' evitare ogni collisione, o piuttosto non prometterà di riconoscere una separazione, la quale sarebbe disastrosa per l' avvenire dell' America. Gli uomini, che furono già inviati in quelle lontane contrade, furono senza dubbio inviati con intenzioni di pace. Anche oggi ne si dice che un altro capitano di vascello, il signor Bonfils, si porti in missione colà.

« Si conosce finalmente l' ultima parola circa l' affare de' franchi muratori, del Principe Napoleone e del Principe Murat. Quando si trattava dell' elezione d' un nuovo gran mastro, dopo il voto del Principe Murat al Senato ed alcuni atti arbitrarii da lui fatti nel corso della sua amministrazione, era facile prevedere ch' ei non sarebbe stato rieletto Grand' Oriente. Da quel punto gli sguardi si volsero dalla parte del Principe Napoleone. Quando il figlio dell' ex Re di Napoli venne a sapere della proposta di tale candidatura, mandò il proprio figlio al Principe per domandargli se veramente egli si portava candidato alla gran maestranza.

« Il Principe, il quale non aveva forse ancor udito parlarne, gli rispose non sapere di che si trattasse, ed essere affatto estraneo agl' intrighi, che potessero sorgere intorno al suo nome.... Alcun tempo dopo, quando l' epoca dell' elezione era prossima, il Principe Napoleone accettò a viso aperto la candidatura. È allora che Murat, furibondo, gli scrisse una lettera concepita press' a poco in questi termini: Voi avete mentito a me ed ai franchi muratori. Io sono ai vostri ordini; il barone di Heeckeren, che vi consegnerà questa lettera, potrà regolare con voi il genere di sodisfazione, che meglio vi aggrada. Il Principe Napoleone non credette di dover evitare il duello, ed il signor Persigny fu uno degli eletti a suoi testimonii. Ma quest' ultimo, malgrado la confidenza affidatagli dal Principe, reputò suo dovere avvertirne l' Imperatore. L' Imperatore fu vivamente irritato da tale comunicazione, e mandò al Principe Murat, ingiungendogli di non battersi; ma siccome questi rifiutava, egli ricorse alle preghiere, e seppe far tanto bene, che il Principe Murat scrisse al Principe Napoleone una lettera, in cui disconfessava tutto ciò che avea detto. Però, per non lasciare alcun dubbio sul genere della sua ritrattazione, scrisse sulla lettera queste parole: *per ordine dell' Imperatore*.

« Mentre ciò accadeva, il prefetto di polizia mandava un suo agente ad avvertire il Principe Napoleone ch' ei non permetterebbe, ad ogni costo, sotto la propria responsabilità, che un duello seguisse, e che impedirebbe lo scontro con tutti i mezzi in suo potere. I due avversarii eransi data la posta nei boschi di Meudon: a sì chiara e sì precisa dichiarazione del prefetto di polizia, il maresciallo Magnan propose la sua campagna presso Vincennes; e le cose erano a questo punto, quando la lettera del Principe Murat venne rimessa al Principe Napoleone.

« Dopo tale ritrattazione, tutto è finito. Il Grand' Oriente fu chiuso, come sapete, e le riunioni de' franchi muratori proibite sino al 9 ottobre. Ora si tratta di sapere se l'Imperatore approverà l' elezione di suo cugino. Vuolsi che, sopra domanda dell' Imperatrice, e' siasi già pronunciato contro la nomina. Il figlio di Murat avea fatto presso di lui pratiche in proposito. Intanto, i franchi muratori formularono una nuova protesta contro gli atti arbitrarii del loro ex gran-mastro. Corre, stasera, la voce che il Principe Napoleone abbia dato la sua dimissione; e ci vien detto in questo punto che i frammassoni stanno stendendo una protesta vivissima contro la decisione per cui si chiusero le porte del Grand' Oriente. (*V. il Bullettino.*)

« Il viceammiraglio Le Barbier di Tinan incrocierà sulle coste della Siria con sette vascelli, una fregata ed un avviso a vapore.

« Dicesi che l' eterno interrompitore al Senato, sig. Boissy, stia per prendere l' iniziativa di una proposta, tendente a far trasportare in Francia le ceneri di Luigi Filippo. Dopo l'opuscolo del Duca d' Aumale, egli sceglie abbastanza male il momento a ciò. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Dispacci telegrafici.

Pest 27 *maggio.*

Nella seduta d' oggi della Dieta, Gabriele Kazinczy tenne un discorso importante a favore dell' indirizzo. Il co. Dionigi Széchenyi pose in luce la politica egoistica della Francia, alla quale il principio di nazionalità serve soltanto d' arme contro gli altri Stati. La seduta non offrì altro di notevole. (*FF. di V.*)

Pest 28 *maggio.*

Nella seduta d' oggi della Dieta ungherese, Zichy Antonio, chiedendo energicamente la conciliazione pacifica, disse: Il pessimismo, che regna, rende difficile lo scioglimento. È vero, soggiunge, che il Diploma dell' ottobre non è la Costituzione per l' Ungheria, ma lo è bene per gli altri paesi oltre la Leitha, e serve come transazione pel sistema costituzionale. Concluse: Non vedo perchè possa dubitarsi che l' Imperatore non possa governare costituzionalmente. (*FF. di V.*)

Torino 29 *maggio.*

Napoli 28. — Da Sora si ha notizia che i briganti furono dispersi, e inseguiti nei monti dalla guardia nazionale e dalla truppa.

Parigi 28 *maggio.*

Cadice 27. — Grande movimento ne' legni di guerra ad Algesiras. Credesi alla probabilità della caduta dell' imperatore di Marocco, al quale Solimano Abbas contende il trono. I nobili appoggiano l' Imperatore; l' esercito è favorevole a Solimano, e l' influenza inglese pure.

Pest 28. — Il discorso di Antonio Zichy fu conciliativo. Ei sostenne essere ingiusto dubitare delle intenzioni dell' Imperatore. (*FF. SS.*)

Parigi 28 *maggio.*

Il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde partono domenica per l' Algeria. Essi visiteranno la Spagna e la Siria. Sono inviati 1750 uomini di rinforzo nella Cocincina. L' *Opinion Nationale* dice che il Principe Napoleone diede la sua dimissione come gran maestro de' Frammassoni. (*FF. SS.*)

Parigi 28 *maggio.*

Montauban è arrivato a Sciangai il 6 aprile. Jamin gli succederà. Il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde viaggeranno prossimamente sulla costa della Spagna e del Portogallo. Il conte Cavour non verrà a Parigi, come si diceva, ma si attende un ambasciatore straordinario. (*Persev.*)

Parigi 29 *maggio.*

Londra 29. — Russell dice che l' Inghilterra riconoscerà il blocco dei porti americani, quando sarà effettuato.

Nuova-Yorck 12. — I partigiani della schiavitù hanno minacciato il forte Monroe, e furono respinti. Aspettasi un attacco su vasta scala. Davis condurrà le truppe. Il Kentucky ha votato la neutralità. (*FF. SS.*)

Parigi 29 *maggio.*

Atene 28. — Parecchi uffiziali superiori e subalterni vennero arrestati. I ministri riuniti ordinarono delle visite domiciliari. Il motivo n' è ignorato. L' ordine sussiste, ma c' è inquietudine.

Costantinopoli 22. — Nuovi rinforzi vennero inviati a Bairut ed altri in Romelia. (*FF. SS.*)

Parigi 29 *maggio.*

Costantinopoli 22. — L' Inghilterra e la Francia hanno dichiarato che, nel caso in cui la tranquillità nella Grecia venisse turbata, rioccuperebbero d' accordo il paese. Partono altri Ungheresi per l' Italia. La Commissione della Siria è ancora divergente. Il Sultano è uscito, ma trovasi tuttora indisposto.

Polonia 29. — L' Amministrazione civile è affidata al governatore militare. Gortschakoff sta alquanto meglio. Assicurasi che avrà il congedo di un anno. Pretendesi che Platonoff e Warsiki abbiano ricevuto la loro dimissione. (*FF. SS.*)

Parigi 29 *maggio.*

La Porta ha accettato il progetto della Francia di un Principe unico, cristiano, pel Governo del Libano. Lavalette è atteso per la fine del mese prossimo. La squadra inglese sulle coste dell' America viene rinforzata di otto vascelli. Anche la Francia aumenta la sua squadra. Corre voce che lord Lyndhurst farà prossimamente alla Camera de' lordi una mozione relativa alla Polonia. In conseguenza Czartoriski è andato a Londra. (*Persev.*)

Berlino 27 *maggio.*

Nella seduta odierna della Camera dei deputati, il ministro della giustizia rispose a un' interpellanza del deputato Henff, concernente l' indigenato degli amnistiati: L' indigenato si perde con un soggiorno di 10 anni all' estero; solo la perdita del diritto viene abolita dall' amnistia. L' indigenato è cosa attinente al diritto politico, non al diritto penale. Il Governo però ammette l' irreprensibilità degli amnistiati pei delitti condonati. (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 31 *maggio.*

(Spedito il 31, ore 7 minuti 55 antimerid.)
(Ricevuto il 31, ore 8 min. 15 ant.)

Il ministro della guerra di Russia, Sukozanet, fu nominato con pieni poteri governatore della Polonia. L' ambasciatore spagnuolo a Costantinopoli rifiuta di trattare ulteriormente gli affari dell' Ambasciata napoletana.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 31 *maggio.*

(Spedito il 31, ore 11 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 31, ore 2 min. 15 pom.)

Londra 30. — Nella Camera de' comuni, lord John Russell dichiarò di non vedere in nessun luogo pericolo che la pace possa venire turbata per l' Inghilterra. Non può predire che la pace sia per essere conservata sotto tutt' i rispetti, ma i sentimenti per l' Inghilterra sono generalmente amichevoli, e nessuna questione rende verisimile un conflitto.

Costantinopoli 30. — I Montenegrini trucidarono nuovamente una truppa di Musulmani, che scortava un convoglio di viveri.

Varsavia 30. — Il principe Gortschakoff è morto oggi. (*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 31 *maggio* 1861.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	68 15
Prestito nazionale al 5 p. %	79 90
Azioni della Banca nazionale	783 —
Azioni dell' Istituto di credito	179 10
CAMBI.	
Argento	138 —
Londra	137 —
Zecchini imperiali	6 54

Borsa di Parigi del 27 maggio 1861.	
Rendita 4 p. %	69 40
idem 4 ½ p. %	96 40
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	512 —
Azioni del Credito mobiliare	710
Ferrovie lombardo-venete	497
Borsa di Londra del 27 maggio.	
Consolidati 3 p. %	— —

(*Veggasi il* **Gazzettino Mercantile** *nella 4.ª faccia.*)

VARIETA'.

Fu detto che la fotografia è l' arte dei miracoli, ed ora dobbiamo registrarne uno di nuovo, che ci addimostra quanto sia propria la definizione, che a quest' arte fu data. Consiste questo prodigio nel riprodurre, moltiplicare e ristaurare mercè il congegno fotografico, i manoscritti rari e preziosi. E abbiamo detto che con tal mezzo si possono anche ristaurare quelle scritte, perchè i *fac simile* così ottenuti vanno scevri di quei difetti, che il tempo operò su queste, per cui quelle copie riescono più facili a leggersi di quello che siano i loro originali. E che questo novello vanto della fotografia sia una verità, oltre le tante pruove, che sono ricordate nei giornali francesi, lo addimostra anco il fatto del *fac simile* fotografico del *manoscritto Sforza*, uno degli autografi più stimabili del secolo XV, ed i cui caratteri erano così sbiaditi, che appena potevano distinguersi dalla tinta della pergamena, su cui furono vergati. Oltre questo sperimento, altri congeneri se ne eseguirono dall' Ateneo di Milano, mercè cui vennero, fra altri scritti, riprodotte alcune lettere dell' Ariosto, ch' esistevano nell'Archivio generale dell' insubre metropoli. (*Riv. Friul.*)

ARTICOLI COMUNICATI.

361

Solenni esequie a mons. Balbi.

Se bellissima cosa è vivere oltre la tomba nell' affetto e nella riconoscenza dei figli, di certo mons. Roberto Balbi, Arciprete della Marciana, lasciò questa cara eredità a quanti dal generoso suo cuore furono beneficati, ed in modo speziale a quelli, che, nella cura delle anime zelantemente coadiuvandolo, figli ed amici suoi prediletti non cessava mai di chiamare. Ed essi, che d' attorno al letto del morente loro padre ne accolsero l' estremo respiro, a testimoniargli in guisa solenne il filiale loro affetto, unanimi tutti nel commendevole pensiero, in questo dì nella chiesa di S. Mosè profeta, all' anima bella di lui con lugubri ceremonie, la eterna requie del giusto vollero pregare. Nel pietoso uffizio subito seco loro si associava l' economo spirituale mons. Gio. Battista Andreotta, canonico della Metropolitana. Il quale, offerto a Dio, fra i mesti riti e le flebili melodie, il divino sacrifizio; ad un eletto e culto uditorio si presentava lodatore animoso delle opere preclare dello illustre suo trapassato; in cui delineò con Paolo il vero ministro di Cristo, ed il fedele dispensatore dei misteri di Dio. Egli con quella eloquenza che tutta parte dal cuore, e che perciò uopo alcuno non ha dei lenocinii dell' arte, in ogni suo dettato, avendo sempre a duce la candida verità, tale offeriva allo sguardo vivissima un' immagine del suo personaggio, che in essa, lui e non altri, a prima giunta si ravvisava. Ralluminata ognora tutta la lunga vita del Balbi da due splendidissime faci, la mitezza e la umiltà del cuore, l' oratore con mirabile semplicità e forza di espressione ti conduce a percorrere con sè i varii sentieri dal suo lodato percorsi; ed in tutti ti fa scorgere, siccome in verità egli era, il ministro zelante, prudente, operoso, magnanimo, a ribocco acceso di fratellevole carità, il quale, dallo eseguire fedelmente i molteplici suoi doveri, avuto sempre in animo ogni suo bene derivare, ad essi tutto sè, e tutto che aveva volonteroso e pronto ha consacrato. Queste tutte luminose virtù così di proposito nei singoli loro atti sono toccate, ed offerte sotto cotale naturalissimo sembiante, che nell' atto istesso, in cui a mille doppi si avviva in cuore l' affetto, e, quasi diremmo, la venerazione in verso al lodato, non puossi eziandio non ammirare spontaneamente il lodatore. E noi abbiamo per fermo che ove, conforme al comune desiderio, questa orazione fia che vegga la pubblica luce, s' avrà senza meno in essa innalzato uno splendido monumento all' uomo, il quale, di mezzo a tanti onori onde rifulgeva, non avendo giammai mirato al fasto ed alla gloria, per questo appunto e per l' ottimo suo cuore, è meritevole di venire dai contemporanei benedetto, e di vivere imperituro nella memoria di tutti che dopo noi verranno.

Venezia, 28 maggio 1861.

G. VERONESE.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4331. **AVVISO.** (2. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 16 maggio a. c. N. 8832, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo degli argini e banche a sinistra e destra del fiumicello Serraglio o Tergola, nell'ultimo tratto del canale di Mirano sino all'imboccatura di Brenta-Morta, si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 3938:75, dei quali fior. 3170:84 per le opere da eseguirsi, e fior. 767:91 per guasti di fondi, presso questa I. R. Delegazione provinciale, nel giorno 3 giugno p. v., alle ore 12 meridiane, salvo di riportarla nei successivi 4 e 5 dello stesso mese, all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta, che non sia garantita dal deposito in denaro a tariffa od in Obbligazioni di Stato a valore di Borsa per fior. 150 oltre a fior. 40 per le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

3. La delibera seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente, escluse le successive migliorie, e salva la Superiore approvazione; ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre il relativo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4. Inerentemente a Decreto 14 ottobre 1857, N. 19264 dell'Ecc. I. R. Ministero delle pubbliche costruzioni, verranno accettate innanzi l'apertura dell'asta, oltre a quelle contemplate dagli articoli 11, 12 e 13 del reale Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce e determineranno definitivamente la delibera a favore del miglior offerente, ritenuto, che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d'identità, e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima insinuata.

5. Le medesime poi per essere ineccezionabili, dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell'oblatore, nonchè della somma in lettere e cifre per la quale si offre di assumere il lavoro.

Dovranno inoltre venir corredate del deposito d'asta o della reversale di versamento del medesimo in una I. R. Cassa, come pure dell'espressa dichiarazione per parte dell'aspirante di assoggettarsi senz'alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto.

6. Tosto approvata la delibera e prima della stipulazione del contratto dovrà l'assuntore prestare una benevisa regolare cauzione per l'importo di fior. 394 o in fondi od in Obbligazioni di Stato e Cartelle del Monte L.-V., in seguito a che gli sarà restituito il deposito d'asta. La cauzione però potrà essere anche costituita mediante rilascio del deposito stesso e trattenuta sulle prime rate di pagamento della somma occorrente a completarne l'importo.

7. La medesima non sarà svincolata se non dopo la emissione dell'atto di laudo, purchè vi concorrano le condizioni stabilite dal Governativo Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l'approvazione Superiore di esso collaudo.

8. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi tracciati dal Capitolato d'appalto, il quale, colla descrizione dell'opera, i tipi relativi, e l'estratto di perizia, rimane ostensibile a chiunque nelle ore d'Uffizio presso questa I. R. Delegazione provinciale, alla condizione però che detto pagamento si verificherà in Banconote, coll'aggio relativo.

9. Tanto nell'asta che nell'ulterior procedura d'appalto si osserveranno le norme prescritte dall'italico succitato Decreto 1.° maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 21 maggio 1861.
L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,
Cav. DE PIOMBAZZI.

N. 9802. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii e per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi del bosco erariale Cajada nel Riparto di Belluno.

Nell'Ufficio dell'I. R. Ispezione forestale in Belluno sarà tenuto nel giorno 8 giugno 1861, alle ore 10 antim., un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa di vendita del materiale da ricavarsi dalle piante di faggio, appartenenti al taglio di diradamento da eseguirsi nel corrente anno nelle località del R. bosco Cajada, denominate Pra del Caval e Costa del Broie, formanti due Lotti, e così pure l'impresa pei lavori di taglio e riduzione di dette piante.

L'asta potrà essere esperita in Lotti ed anche complessivamente, a seconda che la Stazione appaltante troverà di miglior interesse del R. Erario, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella Dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a precento in aumento per la vendita ed in diminuzione pei lavori di taglio e riduzione sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare per ogni Lotto un deposito di fior. 60 per la vendita, e di fior. 25 per l'impresa dei lavori, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in Obbligazioni pubbliche od in Viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa di Venezia più recente e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonchè le due Dimostrazioni, l'una degli oggetti d'impresa e l'altra degli oggetti di vendita, coi relativi dati regolatori d'asta.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 14 maggio 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commiss., Dott. Faggioni.

N. 7601. **AVVISO** (3. pubb.)

Esecutivamente al disposto dall'Ecc. I. R. Ministero delle finanze, coll'ossequiato *Dispaccio* 25 marzo 1861 N. 66513-688, reso noto col prefettizio Decreto 27 aprile p. p. N. 6659-1141, si porta a pubblica notizia, che nel giorno 6 giugno p. v., nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, sarà tenuto un esperimento d'asta per la vendita condizionata dei boschi erariali quivi sotto indicati, al miglior offerente, sul dato fiscale del pari quivi sotto specificato, sotto l'osservanza delle norme generali vigenti e delle condizioni seguenti:

1. L'asta si apre alle ore 12 meridiane e si chiude alle ore 3 pom. del giorno suddetto, restando libero alla Stazione venditrice di protrarre la gara delle offerte ai giorni 7 ed 8 giugno successivi, in quanto lo credesse necessario, tenendo ferma l'ultima migliore offerta. Dopo chiuso il protocollo d'asta non si accettano migliori offerte.

2. La delibera resta espressamente riservata alla Superiore approvazione senza limite di tempo da parte dell'offerente, a deroga convenzionale del disposto dal § 862 del Codice civile imperante.

3. Le offerte possono esser fatte tanto a voce quanto in iscritto, mediante schede suggellate, conformate però a tenore del disposto dalla Circolare Prefettizia, inserta nel N. 3 del foglio di Supplimento a quella delle Ordinanze anno 1858, pag 15 e prodotte a questo protocollo, prima delle ore 12 meridiane del giorno suddetto.

Tanto le offerte a voce quanto quelle in iscritto devono essere corredate dalla prova del verificato deposito in questa I. R. Cassa di finanza, in argento sonante, dell'importo pari ad un decimo del dato fiscale sotto indicato, e l'ultimo miglior offerente dovrà, nel caso, aumentare l'importo del deposito in proporzione dell'aumento fatto al dato fiscale suddetto.

4. Entro otto giorni dalla intimazione del Decreto comunicante la impartita Superiore approvazione, deve il deliberatario versare in questa R. Cassa di finanza il prezzo d'acquisto in argento sonante a termini dei capitoli normali, e prestarsi alla stipulazione del formale contratto di compra-vendita.

5 la vendita dei fondi boschivi relativamente al loro uso successivo, viene espressamente vincolata alla osservanza delle vigenti leggi e discipline forestali, oltrechè dei capitoli normali per la vendita dei beni dello Stato e degli speciali pei fondi boschivi, e delle descrizioni e tipi planimetrici relativi; il tutto ispezionabile nell'Ufficio della Stazione venditrice.

6. La vendita viene fatta tanto in lotti separati come sotto descritti, quanto cumulativamente, libera la scelta alla Superiore Autorità nell'approvazione o meno dell'offerta fatta dagli aspiranti all'acquisto.

7. Tutte le spese d'asta, di stampe degli Avvisi ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, di stipulazione del contratto, di consegna dei fondi, tasse di trasferimento di proprietà e volture censuarie, sono a carico del deliberatario, cui potrà essere confiscato il deposito, e procedersi al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo, laddove fosse per mancare anche a taluna delle condizioni sopra espresse.

Boschi erariali da vendersi condizionatamente.

Lotto I. Bosco denominato Rua, in Comune di Torreglia, in N. 5 appezzamenti, descritto nella Mappa stabile al

N.		sup. di pert. cens.		rendita L.
N. 1684	colla sup. di pert. cens.	51:72	rendita L.	24:65
» 1688	»	172:47	»	177:64
» 2247	»	16:59	»	25:71
» 2272	»	107:25	»	166:24
» 2542	»	28:65	»	29:51
» 2273	»	2:66	»	2:74
» 2274	»	13:47	»	13:87
» 2320	»	245:30	»	252:66
» 2512	»	18:28	»	28:33
» 2513	»	9:25	»	14:34
» 2539	»	37:90	»	39:04

Dato fiscale di vendita, fior. 10821:27 1/2 in argento sonante.

Lotto II. Bosco erariale in Comune di Teolo, denominato Perio, Penanchio e Prisro, in Mappa stabile al

N.		sup. di pert. cens.		rendita L.
N. 2679	colla sup. di pert. cens.	39:10	rendita L.	12:51
» 2707	»	31:20	»	18:41
» 2710	»	52:22	»	31:40
» 2731	»	13:52	»	7:98
» 2732	»	5:78	»	3:41

diviso nelle stime d'Ufficio in tre appezzamenti.
Dato fiscale di vendita, fior. 2265:95 val. austr. in argento sonante.

Lotto III. Boschetti erariali in Comune di Galzignano, in due appezzamenti, denominati Serpe sul monte Rua, e Molora e Bosco, descritti nella Mappa stabile al

N.		sup. di pert. cens.		rendita L.
N. 2163	colla sup. di pert. cens.	45:40	rendita L.	23:61
» 744	»	48:57	»	27:68

Dato fiscale di vendita, fior. 1087:79 val. austr. in argento sonante.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 4 maggio 1861.
L'I. R. Consigl Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 4436. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

Per superiore disposizione avrà luogo nel giorno 18 giugno p. v. presso di questa Intendenza un nuovo esperimento d'asta per la vendita dei seguenti beni demaniali di provenienza Papadopoli.

a) casa d'abitazione con terreno in Cavanella di Po, al Mappale N. 757, di pertiche cens. 0.72.3, colla rendita cens. di austr. L. 39:21.

b) fabbrica con terreno al detto Numero di Mappa, di pert. censuarie 0.29.6, colla rendita cens. di austr. L. 1:34.

c) casa e terreno al detto Numero di Mappa, di pertiche censuarie 0.32.6, colla rendita censuaria di austr. L. 1:48.

d) due appezzamenti con fabbriche allo stesso Numero 5 di Mappa, il primo di pertiche censuarie 2.11.?, colla rendita censuaria di austr. L. 9:76; il secondo di pertiche censuarie 4.70, colla rendita censuaria di austr. L. 27:06.

1. L'asta verrà aperta alle ore 10 ant. e si chiuderà alle ore 2 pom. di detto giorno.

2. Le condizioni d'asta sono quelle medesime stabilite nel precedente Avviso 26 febbraio a. c. N. 15605 I., con la sola differenza che il dato fiscale complessivo viene fissato in fior. 4461:78 in argento, e che per ciascheduno dei Lotti separati vengono determinati i dati seguenti:

Pel Lotto *a*, fior. 292:46; pel *b*, fior. 366:17; pel *c*, fior. 1369:14; pel *d*, fior. 2434:01; tutto in argento.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 17 maggio 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, MICHIELINI.

N. 1065. **EDITTO.** (2. pubb.)

Avviata con odierno decreto, in confronto del latitante, del quale si annotano i connotati personali, Alessandro Filipetto di Gio., di Soligo, Distretto di Valdobbiadene, la speciale inquisizione come legalmente indiziato del crimine di correità a furto, previsto dai combinati §§ 5, 173 Cod. pen.; si invitano tutte le Autorità a procurare il di lui arresto per la sua traduzione in queste carceri criminali.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.
In nome dell'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 15 maggio 1861.
Il Consigliere inquirente, DE MARTINI.

Connotati personali di Alessandro Filippetto.

Età anni 19, alto 5 piedi e 8 pollici, corporatura ben complessa, viso rotondo, carnagione bruna, capelli neri, fronte alta, sopracciglia nere, occhi neri, naso regolare, bocca media, denti guasti, barba nascente, colorito buono, senza visibili marche particolari; vestiva all'artigiana, con giacchettone oscuro, calzoni di lana a quadri, cappello di lana basso a larghe falde, e talvolta indossa un roclò di panno nero.

N. 4410. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

Pel rimpiazzo del posto di guardiano d'ispezione presso l'I. R. Agenzia in Tolle, cui va annesso il soldo di annui fior. 210, nonchè l'indennità di montura di annui fior. 25 soldi 20.

Chiunque vi aspirasse, presenterà entro tutto giugno p. v. a questo Governo centrale marittimo la documentata sua istanza, comprovando la sua età l'illibata sua condotta morale, i servigi finora prestati principalmente in qualità di guardiano eventuale di sanità, nonchè la piena conoscenza della lingua italiana.

Dichiarerà inoltre se si trova in parentela od affinità con altro impiegato portuale sanitario nel litorale veneto.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 16 maggio 1861.

N. 3499. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

Si è reso vacante il posto di agente portuale sanitario in Tagliamento, cui va congiunto il soldo di annui fior. 300, nonchè l'obbligo di prestare una cauzione di servigio nell'importo di fior. 100.

Chiunque intendesse aspirarvi presenterà entro tutto giugno p. v. documentata istanza, comprovando l'età, l'illibata sua condotta morale, i servigi finora prestati, la qualificazione al posto e la perfetta conoscenza della lingua italiana.

Dichiarerà inoltre se si trova in parentela od affinità con altro impiegato p. s. nel litorale veneto.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 16 maggio 1861.

AVVISI DIVERSI.

N. 443. 352

Provincia di Treviso — Distretto di Valdobbiadene.
La Deputazione amministrativa di Valdobbiadene
AVVISA:

Vacante il posto di segretario presso questo Uffizio comunale, cui va annesso l'annuo stipendio di fior. 322 v. a., viene aperto il concorso a tutto il giorno 30 giugno 1861.

Gli aspiranti dovranno quindi insinuare le proprie istanze a questo protocollo, corredate dai seguenti recapiti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di buona condotta morale;
c) Certificato medico di buona costituzione fisica;
d) Certificato di sudditanza austriaca, per quelli che fossero nati fuori del Dominio austriaco;
e) Patente d'idoneità al posto di segretario comunale, riportata da un'I. R. Delegazione;
f) Attestato di compiuto corso ginnasiale;
g) Tabella dei servigi prestati, e di attuale prestazione;
h) Ogni altro documento che fosse dai concorrenti riputato opportuno.

Tutte le istanze che venissero prodotte dopo il termine sopra stabilito, o non fossero corredate dai prescritti recapiti o mancassero del bollo corrispondente, saranno senz'altro respinte e si avranno come non prodotte.

A norma degli aspiranti si dichiara essere stato da questo Comune adottato il sistema delle pensioni a favore dei proprii impiegati.

Non verrà ammesso al concorso chi avesse oltrepassata l'età di anni 40.

La nomina verrà fatta dal Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Il presente sarà pubblicato e diffuso come di metodo, a comune conoscenza.

Valdobbiadene, 24 maggio 1861.

I Deputati { FR. ARRIGONI. / REGHINI. / DALL'ARMI.
Il Segretario proc. G. Vergerio.

N. 3617. 359

Dovendosi per l'avvenuta morte del pubblico patentato sensale da merci in questa piazza, Luigi Fabris del fu Gio. Battista, procedere alle pratiche necessarie per lo svincolo e restituzione, a chi di diritto, del deposito legale costituito dal defunto per garanzia del proprio esercizio; si diffida chiunque avesse o credesse di aver titolo a risarcimento su di esso deposito, per danni derivanti dall'esercizio condotto dal decesso, a produrre la relativa legalmente documentata domanda al protocollo della Camera, entro il perentorio termine di tre mesi dalla presente inserzione.

Dalla Camera di commercio e d'industria della Provincia, Venezia, 28 maggio 1861.

360

SOCIETA'
DI
MUTUA ASSICURAZIONE
contro i danni della Grandine e del fuoco per le Provincie venete.

La Direzione centrale espone i risultati ottenuti dalla Società, sino al giorno 26 maggio 1861.

Ramo fuoco. Contratti d'assicurazione N. 270.
Somma assicurata, franchi 9,571,572:00
Premii e tasse, » 6,185:08
Ramo grandine. Contratti d'assicuraz. N. 5604
Somma assicurata, franchi 14,995,052:00
Premii e tasse, » 672,796:00

Dall'Uffizio della Direzione centrale, Verona, 27 maggio 1861.

Il Direttore centrale,
Ing. G. DA-LISCA.
Il Segretario,
Ing. Peretti.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2521. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Latisana rende noto che ad istanza di Giuseppa Benuzzi fu Bernardino, di Udine, contro Luigi di Giovanni e Rosa fu Luigi Barbetta, coniugi Turcani di Latisana, verrà tenuto nel locale d'Uffizio il triplice esperimento d'asta nei giorni 19, 28 giugno e 10 luglio dalle ore 9 alle 12, sulle realtà sotto indicate alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili verranno subastati in due Lotti, nell'ordine in cui stanno descritti e sul dato regolatore del valore di stima.

II. Nei due primi esperimenti la delibera seguirà soltanto a prezzo superiore od eguale alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti, fino al valore di stima.

III. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta senza il previo deposito del 10 per 100 sul valore di stima del relativo Lotto.

IV. Entro giorni venti dalla seguita delibera, il deliberatario dovrà versare nei Giudiziali depositi il prezzo di delibera computandovi il fatto deposito.

V. Tanto il deposito che il pagamento dovrà essere effettuato in effettiva valuta austr. sonante.

VI. Qualunque peso e gravezza inerente all'immobile, starà a carico del deliberatario.

VII. Mancando questi ad alcuna delle premesse condizioni, l'immobile sarà rivenduto a di lui rischio e pericolo e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento.

Immobili da subastarsi.

1. Casa in Latisana descritta al mappale N. 748 di censuarie pert. —.18, rendita L. 25:76, confina a levante stradella consortiva, mezzodì strada pubblica, ponente Bertu Domenica vedova Tracanelli, tramontana corti private, stimata fior. 509:07.

2. Terreno arat. arb. vit. con gelsi di direttaria ragione del Comune di Latisana, in detta mappa al N. 3292, di cens. pertiche 16.15, rendita L. 4:85, marcato coi NN. di riparto comunale 3369, 3370, 3371, 3372, 3373, stimato fior. 563:78.

Totale fior. 1072:85.

Dall'Imp. R. Pretura,
Latisana, 17 maggio 1861.
Il R. Pretore, ZORSE.
G. B. Tavani, Canc.

N. 2180. 1. pubb.
EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che nel giorno 9 novembre 1859 morì in Gallio Schivo Giacomo fu Pietro Antonio, il quale istituendo erede l'anima propria, a cui fu nominato in curatore Nicolò Antonio Sartori fu Vincenzo di Gallio, lasciò venete L. 200 alla propria sorella e successibile in legge Giuseppina Schivo. Essendo ignoto il luogo di sua dimora, viene essa col presente Editto notiziata del tenore del testamento suddetto, avvertita che le fu nominato in curatore l'avvocato di questo foro Gio. Battista dott. Benetti, a cui potrà quindi dare le opportune istruzioni.

Dall'Imp. R. Pretura,
Asiago 13 maggio 1861.
Il R. Pretore, VITTORELLI.
Costa, Canc.

N. 9763. 3. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Trib. Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Paolo Zanibon, di Padova, essere stata presentata a questo Tribunale da Moisè dottor Errera fu Abramo, di Venezia, una istanza nel giorno d'oggi, al N. 9763, contro di esso, in punto di prenotazione ipotecaria.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Paolo Zanibon, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Diena, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta istanza fu con decreto d'oggi accordata la chiesta prenotazione.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 16 maggio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 9764. 3. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Paolo Zanibon fu Giuseppe, di Padova, essere stata presentata a questo Tribunale da Moisè dottor Errera fu Abramo, di Venezia, una istanza nel giorno d'oggi, al Numero 9764, contro di esso, in punto di prenotazione ipotecaria fino alla concorrenza di a. Lire 6000, portate dalla cambiale 14 febbraio anno corrente.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Paolo Zanibon, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Diena, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta istanza fu con decreto d'oggi accordata la chiesta prenotazione.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 16 maggio 1861.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 8992. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia porta a pubblica notizia, che nel giorno 14 agosto p. v., alle ore 12 meridiane, nella solita Aula delle aste, si procederà al quarto esperimento d'asta degli immobili sottodescritti appartenenti all'eredità del Duca Guglielmo Ernesto di Bevilacqua Grazia; l'asta sarà tenuta alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita avrà luogo in un sol corpo ed a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore dovrà depositare un 10 per 100 sulla somma dell'offerta, che sarà per fare, e rimanendo deliberatario completerà il 10 per 100 della somma di delibera.

III. Entro un mese dal giorno della delibera dovrà essere depositata la somma intiera offerta sotto comminatoria della perdita del deposito del 10 per 100 già praticato, e del reincanto a tutto suo rischio e pericolo, ed a favore della parte debitrice e de' suoi creditori ipotecarii.

IV. Così il deposito del 10 per 100, come l'intiero prezzo di delibera, dovrà essere fatto in pezzi da 20 Franchi calcolati al valor di Listino di Borsa del giorno antecedente all'incanto, ovvero in Boni dello Stabilimento Mercantile Veneto.

V. Il deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione della proprietà, se non colla prova dell'effettuato integrale deposito.

VI. La vendita viene fatta senz'alcun garantimento da parte dell'esecutante.

VII. La tassa di trasferimento, ed ogni spesa successiva alla delibera, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni.

In Venezia, Comune amministrativo e censuario di Santa Croce, a Santa Maria Mater Domini.

Palazzo Pesaro e case annesse, nell'estimo provvisorio ai Numeri di catasto 27589, 1561, 13436, 29510, 14379, e civici 2053, 2055, 2057, 2249 1/2 e 2249, e nell'estimo stabile:

N. di mappa 1158, palazzo, superficie pertiche 1.61, rendita L. 335.

N. di mappa 1186, casa, superficie pertiche —.02, rendita L. 35:28.

N. di mappa 1187 sub. 2, porzione di casa, superficie pertiche —.02, rendita L. 15:22.

Num. di mappa 1187 sub. 1, luogo terreno, superficie pertiche —.02, rendita L. 10:08.

Il presente si pubblichi e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 6 maggio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 4895. 3. pubb.
EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova,

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Territorio del Regno Lombardo-Veneto, di ragione della cedente a beni Augusta Cavalini, moglie di Paolo Zanibon di Padova.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta oberata ad insinuarla sino al giorno 31 luglio anno corrente inclusivo, in forma di una regolare Petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Giuseppe Maroni, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento in sostituito l'altro avvocato dott. Giovanni Tortima, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 2 agosto a. c. alle ore 9 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione, per passare all'elezione di un amministratore stabile e conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il Cursore riferirà del giorno dell'affissione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 15 maggio 1861.
Pel Presidente impedito,
DE BASEGGIO.
Zambelli, Dir.

N. 4611. 3. pubb.
EDITTO.

Non avendo avuto luogo nel giorno 8 maggio corrente (perchè feriato) il terzo esperimento di subasta per la vendita dei beni descritti nell'Editto 19 febbraio 1861, Num. 1489, esecutati in pregiudizio di Angelo ed Anna Calargo, dietro istanza di Anna Merlo, si avverte che lo stesso avrà luogo nel locale di quest'I. R. Tribunale nel giorno 26 giugno dalle ore 10 antim. alle 2 pom., sotto le condizioni già indicate su detto Editto, già inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nei di 8, 10 ed 11 aprile p. p., sotto i NN. 79, 81 e 82.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 10 maggio 1861.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Palrinieri, Dir.

---

3. pubb.
AVVISO.

Inerentemente al disposto dal § 17 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, il sottoscritto nella sua qualità di Commissario giudiziale nel componimento Andrea Baldani, invita i creditori del medesimo ad insinuare con istanze bollate e munite dei relativi ricapiti, a tutto il giorno 15 giugno pr. venturo, presso il detto Commissario e nel proprio Studio a San Marco Procuratie Vecchie N. 167, le loro pretese di credito da qualsiasi titolo di diritto, coll'avvertenza che qualora si effettuasse un componimento, sarebbero caduti nelle comminatorie portate dai §§ 17 e 27 della Ministeriale succitata quei creditori che avessero ommesso di praticare le proprie insinuazioni.

Venezia, 25 maggio 1861.
GIOVANNI d.r MOLIN, Notaio,
Commissario giudiziale.

---

3. pubb.
AVVISO.

Da questo I. R. Tribunale Commerciale Marittimo con Editto 18 aprile 1861, Num. 6676, fu avviata la procedura di componimento sulle sostanze di Ignazio Kohn, e nominato il sottoscritto in Commissario giudiziale.

Vengono ora invitati i creditori ad inscrivere nello Studio dello scrivente in Venezia a S. Marco al N. 55, con istanza in bollo legale le loro pretese in confronto del detto Kohn da qualsiasi titolo precedente e ciò entro il giorno 15 giugno 1861, con avvertenza che se si effettuerà il componimento, le pretese non insinuate nel termine prestabilito, non saranno soddisfatte sui beni soggetti all'attuale procedura, se non in quanto siano garantite di un diritto di pegno a senso dei §§ 17 e 27 della Patente Imperiale 16 maggio 1859.

Dallo Studio, Venezia 25 maggio 1861.
Il Commissario giudiziale,
DE TONI, Notaio.

N. 8100. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Pietro Galli negoziante di questa Città, assente d'ignota dimora che sopra istanza 11 corrente p. N. della Ditta David Neemias, di Corfù, prodotta in suo confronto, venne la sentenza contumaciale 15 gennaio a. c., N. 617, pronunciata in suo confronto nella causa promossa dalla suddetta Ditta, in punto di pagamento sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di austr. L. 3735:35, ed accessorii, intimata con odierno decreto per ogni effetto di ragione e di legge all'avvocato di questo foro dott. Lattes che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi colla medesima fatto luogo alla domanda dell'attrice.

Incomberà quindi ad esso Pietro Galli, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure sceglierе e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 14 maggio 1861.
Il Presidente BIADENE.
Reggio, Dirett.

Ai NN. 2431 2491. 3. pubb.
EDITTO.

L'Imp. Reg. Pretura di Dolo rende noto a chiunque, che con deliberazione 29 aprile p. p., N. 6061, dell'inclito I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia, fu dichiarato interdetto per monomania il sig. Andrea Murer fu Alvise, e che da questa Pretura gli fu deputato a curatore il figlio Antonio, ambi di Dolo.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 25 maggio 1861.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 maggio. — È arrivato da Liverpool il vap. ingl. *Cairo*, con merci per diversi, diretto ad Aubin e Barriera, e qualche altro legno.

Sentiamo che vendevansi olii di Corfù imbottati a d.i 245 con isconto non minore di 17 p. %; que' di monopoli si tengono fermi a d.i 235, ma per questi tale sconto non si verrebbe accordare dai possessori. Nel complesso, le vendite in tutto furono scarse; anche gli zuccheri posti vengono più offerti, sebbene pochi ne esistano in prime mani e vengono molto sostenuti in Olanda; parlasi persino di f. 21 pei VZ in dettaglio. Vendevansi ancora aringhe che erano quasi dimenticate a prezzi di sostegno, perchè buone di qualità. Buone continuano le notizie dei bachi: finora confacente n'è la stagione.

Nelle valute non vi ebbe alcuna diversità; le Banconote non si potevano sempre mantenere al prezzo di 73, ed a brevi consegne vennero concesse, in qualche momento persino a 72 1/2, ma le pronte riprendevano poscia a 5/8 e 3/4, e sino a 73 pei bisogni assoluti di consegna; il Prestito naz. si contenne da 58 1/4 a 1/2; il veneto da 63 a 63 1/4. Non si contano, almeno finora, molte nuove operazioni, ma le transazioni di liquidazione hanno avuto, ed hanno tuttora, significante importanza, con tendenza decisa all'aumento, che si manifesta colle maggiori pretese, mancando i titoli reali. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 31 maggio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F.	S.
Corone	—	—
Mezze Corone	—	—
Sovrane	14	06
Zecchini imp.	4	76
» in sorte	4	72
» veneti	—	—
Da 20 franchi	8	06 1/2
Doppie d'Amer.	—	—
» di Genova	31	94
» di Roma	6	87
» di Savoia	—	—
» di Parma	—	—
Talleri bavari	2	05
» di M. T.	2	07
» di Fr. I.	—	—
Crocioni	—	—
Da 5 franchi	2	1/2
Francesconi	2	19

	F.	S.
Colonnati	2	12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
Corso presso le I. R. Casse.		
Corone	13	50
Zecchini imp.	4	65
Sovrane	13	76
Mezze Sovrane	6	88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.		
Da 20 franchi	7	80
» 10 »	3	90
Doppie di Genova	30	75

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F.	S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75	50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85	50
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	39	40
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85	30
Bologna	»	»	100 lire ital.	6	39	50
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205	—
Costant.	»	»	100 p. turche	-	—	—
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39	35
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85	50
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39	50
Lione	»	»	100 franchi	5	39	75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	—	—
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39	35
Londra	»	»	10 lire sterl.	6	100	60
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80	75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39	75
Messina	»	»	100 oncie	4	499	50
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39	70
Napoli	»	»	100 ducati	4	168	75
Palermo	»	»	100 oncie	4	499	50
Parigi	»	»	100 franchi	5	39	80
Roma	»	»	100 scudi	6	209	75
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39	45
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	71	10
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	71	50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204	—

EFFETTI PUBBLICI.

		F.	S.
Prestito 1859		63	25
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 L.	—	—
Prestito nazionale	p. 100 L.	58	25
Conv. Vigl. del T.	p. 100 L.	—	—
Prestito lomb.-veneto	p. 100 L.	—	—
Azioni della strada ferr. per una		—	—
Azioni dello Stab. merc. per una		—	—
Sconto		4	—
Corso medio delle Banconote		72	50

corrispondente a f. 137:93 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 29 maggio.

Arrivati da Mantova i signori: Falconer Ugo, poss. ingl., alla Villa. — *Da Trieste:* Burton Adolfo, magg. ingl., da Danieli. — Wright A. J. B. - Leighton Gugl., ambi uff. - Dannt Gugl., capit. - Tayler Aless., magg., tutti quattro ingl. - Cramer Giacomo C., neg. di Zurigo - Bulwer Lytton - Dillon L. G., ambi addetti all'Ambasc. ingl. a Vienna, tutti sette all'Europa. — *Da Milano:* de Babuschkin Stefano, consigl. titolare russo - Ponfick Maurizio, neg. russo, ambi da Danieli. — Brown dottor Gio. - Rendall Minoch Francesco, ambi poss. ingl. - Bernayar Alfredo, archit. di Grenoble, tutti tre all'Europa.

Partiti per Milano i signori: Barbot Emanuele, possid. del Cairo. — de Vonlarliarsky Valeriano, uff. russo. — Prinsep Enrico, poss. ingl. — Avet co. Augusto, procur. presso la Corte d'Appello a Torino. — Baccuet Emiliano, banch. di Marsiglia. — Smyth Gugl., cap. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 29 maggio { Arrivati 820 / Partiti 760 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 e 31 maggio, 1.°, 2, 3, 4, 5, 6 e 7 giugno in *S. Giuseppe di Castello*

nel 2 giugno, pure in *S. Pietro Ap.* ed ai *SS. Maria e Donato di Murano*

e nel 7, ancora in *S. Maria Formosa* ed in *S. Giuseppe di Murano.*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto seguita in Venezia il giorno 29 maggio 1861, sortirono i seguenti numeri:

46, 90, 85, 12, 56.

La ventura Estrazione avrà luogo in Padova il giorno 8 giugno 1861.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 maggio. — Anguluto Angelo Angeluto fu Giacomo, d'anni 31, villico. — Barbotto Pietro fu Domenico, di 66, facchino. — Bortoluzzi Pietro di Luigi, d'anni 1 mesi 10. — Bosmin Camillo di Domenico, d'anni 2 mesi 6. — Contasso Anna di Domenico, di 37, povera. — Canziani Gio. fu Domenico, di 32, battellante. — Cattaruzzi Teresa fu Luigi, di 33. — Fagarazzi Angelo fu Valentino, di 64, civile. — Fior Caterina fu Antonio, di 28. — Nicolosa Perina fu Domenico, di 50, cameriera. — Parisi Antonio fu Gaetano, di 50, civile. — Voltolina Adelaide fu Francesco, di 29. — Vercesi Pietro fu Gio Maria, di 57, calzolaio. — Zuzzi Giac., fu Pietro, di 52, agente. — Totale, N. 14.

Nel giorno 19 maggio. — Cadoria Domenico fu N. N., d'anni 61, agente. — De Grandi Sebastiano fu Domenico, di 64, muratore. — Fabris Luigi fu G. B., di 68, sensale. — Faccini Antonio di Paolo, d'anni 2 mesi 9. — Garizzo Alvise fu Paolo, di 55, facchino. — Lastra Lucia di Giuseppe, di 19, ricamatrice. — Mazzucco Teresa di Emanuele, d'anni 3 mesi 6. — Manoni Teresa fu N. N., di 83, cucitrice. — Scarpa detto Morosini Davide fu Gius., di 74, battellante. — Trechi Cesare fu Gius., di 42, bigliardere. — Totale, N. 10.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Scuola femminile.* — Bullettino politico della giornata. — *Polemica. Notizie di Napoli e di Sicilia: crisi a' Dicasteri; il conte di San Martino e Nigra; la reazione; cronaca siciliana; la pubblica sicurezza; Società politica a Palermo; il movimento di Catania; incendio a Girgenti; protesta; spurgo.* — Impero d'Austria: *cose d'Ungheria; opinioni del* Morning Herald. *Udienze imperiale; Consiglio de' ministri; segretario della Legazione russa; opuscoli. La gendarmeria. Notizie dell'Istria e del Tirolo.* — Regno di Sardegna; *l'oracolo del Vaticano e la festa dell'unità italiana. Lettere pastorali sopracciò. Camera: tornata del 27. Il bilancio del Ministero della guerra. Il debito unificato. Il ministro americano. Lo sciopero de' panattieri a Torino; circolare; presentazione diplomatica. Arrivi a Genova. Disordini nel Perugino; i carabinieri. Cose di Milano.* — Impero Russo; *notizie di Polonia.* — Impero Ottomano; *indirizzo alla Francia del clero maronita di Siria; bandiera del protettorato; guardia imperiale a Bairut; petizione dell'Erzegovina. Misfatti. Nuovo Ministero valacco.* — Regno di Grecia; *carteggio dell'Osservatore Triestino.* — Inghilterra; *il Parlamento; la discussione del bilancio; legato; documenti, ec.* — Francia; *l'ambasciata dell'America del Sud; i frammassoni; Boissy.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 29 maggio 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
29 maggio - 6 a.	337'',90	16,8	15,8	75	Nuvolo	S. S. E.		6 ant. 7
2 p.	337'',74	20,0	16,5	75	Nubi sparse	S. E.¹	0.75	6 pom. 8
10 p.	337'',31	15,6	14,5	85	Temporalesco	N. O.⁴		

Dalle 6 a. del 29 maggio alle 6 a. del 30: Temp. mass. 20°,0; minima 12°,8.
Età della luna: giorni 21.
Fase: —

Co' tipi della *Gazzetta Uffiziale*.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Propr. e Comp.*